GIOVEDÌ 2 GENNAIO — ANNO 1862 — N. 1.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. Il espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare alla nobiltà dell'impero austriaco, il maggiore nell'armata e borgomastro di Carlowitz, Stanislao Millich, col predicato *de Pernikgrad*.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrano Diploma, sottoscritto di propria mano, di elevare al rango di cavaliere dell'Impero austriaco il vicepresidente d'Appello, Giovanni Halzl, quale cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso, col predicato *de Flamir*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al fu borgomastro della città di Judenburg, Antonio Leopoldo Pfeifer, in riconoscimento della sua meritoria operosità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al già borgomastro del Comune di Kladno, in Boemia, Antonio Kocmann, in riconoscimento della zelante e distinta operosità, da lui prestata per *lunghi anni*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere aulico, esente da tasse, al consigliere del cessato Tribunale d'Appello di Oedenburg, Antonio di Hegedüs, nell'occasione, in cui fu posto in istato di riposo, in riconoscimento dei distinti servigi da lui prestati per lunga serie d'anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga espressa la Sovrana sodisfazione al primo tenente, Adolfo barone di Pittel, dell'11.° battaglione cacciatori, per avere salvato un fanciullo dalla morte per annegamento, con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che l'invalido colonnello-auditore, Francesco Tafferner, sia posto in istato di riposo, e che gli venga, in tale occasione, espressa la Sovrana sodisfazione pei fedeli e proficui servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 corr., si è graziosissimamente degnata di nominare l'attuale professore straordinario di storia austriaca all'Università di Vienna, Ottocaro Lorenz, a professore ordinario di storia universale ed austriaca, nell'Università stessa.

---

Il Ministro di Stato nominò il sacerdote greco-cattolico, e maestro sussidiario nel secondo Ginnasio completo di Leopoli, Michele Osadca, a maestro effettivo ginnasiale, impiegandolo provvisoriamente in quel Ginnasio accademico.

Il Ministero di finanza nominò l'attuale aggiunto, Michele Fehringer, a vice direttore dell'Ufficio delle corse postali; e il commissario postale, Eduardo Temps, e gli ufficiali postali di prima classe, Alessandro Mayer e Carlo Friderich, ad aggiunti.

Il Ministro di finanza nominò tesoriere presso la capo-Cassa provinciale di Zara, il controllore Nicolò Popovich, e l'aggiunto, Giovanni Storich, a controllore.

---

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 2 gennaio.*

**S. M. I. R. A. l'augusto nostro Sovrano è partito questa mattina alle ore 8 con treno speciale della strada di ferro, dirigendosi a Verona.**

---

In occasione del capo d'anno, tutte le II. RR. Autorità qui residenti ebbero l'onore di essere ricevute da S. E. il sig. Luogotenente, cui pregarono a farsi interprete delle loro espressioni di fedele ossequio e de' loro voti di prosperità pel Sommo Imperante, per l'augusta sua Consorte, e per l'imperiale Famiglia, del cui soggiorno Venezia in questo momento va lieta. La Congregazione centrale e le altre Rappresentanze colsero pure l'opportunità di questa ricorrenza per umiliare in eguale forma i proprii omaggi e voti e le proteste di leale sudditanza, aggiungendo i più vivi ringraziamenti pei tratti di generosa munificenza finora elargiti a questa città, e per la clemente benignità sovrana verso queste Provincie.

Anche i signori Consoli esteri, residenti in Venezia, approfittarono di quest'incontro per far pervenire essi pure a S. M. I. R. A. le proprie devotissime felicitazioni.

---

*Altre offerte pervenute alla Curia patriarcale capitolare, S. V., in Venezia a favore del Denaro di S. Pietro.*

A mezzo della rev. Curia vescovile di Padova:

Da una signora di Padova che offre a S. S. Pio Papa IX, un crocione veneto d'oro del valore di sei zecchini veneti, tenuto come cara memoria datale dal proprio padre vent'anni fa, nel giorno in cui si fece sposa. La sola grande causa del bisogno del Sommo Pontefice, potè indurla a privarsi di tale oggetto.

Dal novello sacerdote D. Giacomo Herrnegger, una sovrana.

Dal parroco di Polverara, diocesi di Padova, un pezzo da 20 fr. (3.ª offerta).

Da un sacerdote di Montagnana diocesi di Padova, un pezzo da 10 fr.

Da N. N. di Padova, un pezzo da 10 fr.

Da N. N. di Padova, un fiorino nuovo.

Da una pia persona di Thiene, diocesi di Padova, una romana, mezza sovrana, due fior. n., un pezzo da 10 soldi, ed uno da 5 s.

Dal Vicariato foraneo di Lion, diocesi di Padova un fior. e mezzo, 10 quarti di fior. n., una L. A. di n. c., 5 di v. c, 2 mezze dette, 25 pezzi da 10 soldi, 19 pezzi da 5 s., 3 pezzi da 3 car. 1 s. e mezzo in rame.

Da N. N. di Thiene, diocesi di Padova, un fior. n.

Dalla parrocchia di Tencarola, dioc. di Padova, 1 fior. n., ed un pezzo da 10 s.

Dalle parr. di Selvazzano, Creola Brusegana, Volta di Brusegana, dioc. di Padova, 1 L. A. di v. c., 18 pezzi da 10 s., uno da 5 s., uno da 3 car., e soldi 7 in rame.

Dalla parr. d'Arino, dioc. di Padova, 12 quarti di fior. n.

Dalla parr. di Terradura dioc. di Padova, 8 quarti fior. n. (4.ª offerta).

Da N. N. di Padova, un pezzo da 5 fr.

Dal Vicariato foraneo di Curtarolo, dioc. di Padova, un pisis, due L. A. di v. c., mezza detta, una L. A. di n. c., 6 pezzi da 10 s., e due da 3 carantani.

Una croce d'oro, una fiorella e due pezzi da 10 fr., colle seguenti parole: « Degnatevi, o S. Padre d'accettare questa seconda meschina offerta « dei due sacerdoti, e d'alcuni fedeli della povera « parrocchia di Vas nel Padovano; donateci la vostra benedizione, e faccia il Signore che se siamo partecipi con questo piccolo sacrificio a' vostri dolori, possiamo sentire più viva la consolazione del vostro sospirato trionfo.

Dal Friuli, un pezzo da ottanta fr.

Dal vicario di S. Moisè, a nome di altra persona, 10 pezzi da 20 fr.

Oltre alla rinuncia fatta da alcuni possessori dei titoli definitivi del prestito pontificio od a' titoli stessi, od agl'interessi semestrali maturati al 1.° ottobre 1861, e già inscritta nella *Gazzetta*, rinunciò non solo gl'interessi, ma la relativa Obbligazione a favore del S. Padre, il possessore del titolo da fr. 100, N. 56099; e rinunciarono all'interesse del semestre, i possessori dei titoli da fr. 1000, N.ⁱ 21172, 21173, 21177, 21178, 21179,

da fr. 500, N.ⁱ 14102, 14103, 14137, 14138,
da fr. 100, N.ⁱ 55941, 56094.

---

### Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge* del 27 dicembre, giunta ier l'altro, aveva nella sua *Revue Politique* quanto appresso:

« Le notizie d'America del 14, che abbiam riprodotto ieri, non hanno sensibilmente modificato la situazione. Esse non permettono di formar giudizii un tal po' sicuri, intorno all'esito probabile del conflitto anglo-americano. Siamo ridotti, dunque, ad aspettare la risposta del signor Lincoln all'ultimato inglese; e questa risposta ci può giungere da un punto all'altro.

« In mancanza d'altri fatti, i giornali d'Europa sono ridotti a commentare il rapporto uffiziale del comandante del *S. Giacinto*, recato dall'ultima valigia. *(V. il N. precedente.)* Quel documento non è, in sostanza, se non la riproduzione delle spiegazioni, già date, in un *meeting* di Boston, da' principali uffiziali, che operarono la cattura de' sigg. Mason e Slidell. Ne risulta che il sig. Wilkes, il quale è uno degli uffiziali più distinti della marina americana, operò sotto la sua propria responsabilità, e ch'ei si trovò molto imbarazzato per determinare l'ampiezza de' suoi diritti.

« Ciò toglie all'atto suo il carattere di brutale provocazione, d'ostilità senza motivo, d'insulto gratuito e premeditato, che l'Inghilterra v'ha scorto in sulle prime. Ma se il capitano Wilkes ha commesso un errore di buona fede, per eccesso di patriottismo, il Gabinetto di Washington non avrà se non maggiori facilità per disapprovarlo. Lo farà esso? Tutta la questione sta in ciò; e il dubbio è permesso, quando si rammenta che il Governo americano aveva inviato il *James Adger* nelle acque europee, per compiere con deliberata premeditazione ciò, che il *San Giacinto* ha fatto senza premeditazione, sotto l'impero di circostanze eccezionali; quando si rammenta che tutte le altre azioni del Gabinetto di Washington rispetto all'Inghilterra, non furono se non troppo d'accordo col contegno di provocazione, annunziato dal sig. Seward al Duca di Newcastle, al tempo del viaggio del Principe di Galles agli Stati Uniti, allorchè il sig. Lincoln non era ancora se non un umile candidato alla Presidenza, ed il sig. Seward suo ministro in aspettativa.

« Voci, provenienti da Haiti, dicevano qualche tempo fa, che Santana, malcontento del contegno del Governo spagnuolo a suo riguardo, aveva ordito contro i nuovi signori del suo paese, chiamati da lui, una insurrezione formidabile, ed aveva coronato di tal maniera il suo arringo con un doppio tradimento. Codeste voci furono smentite a Madrid; ed esse, in fatti, non furono confermate. Oggidì, la Spagna, le ricambia alla Repubblica haitiana, accreditando, per mezzo di telegrammi giunti ieri a Parigi, la notizia che un'insurrezione sia scoppiata contro il Presidente Geffrard, in parecchie isole de' paesi, posti sotto la sua autorità. Si tratta, probabilmente, dalla congiura, di cui abbiam già parlato, che fu scoperta alle Gonaive, e repressa ancor prima ch'ella scoppiasse, sendochè i dispacci aggiungono che quell'insurrezione non ebbe veruna conseguenza, e non si spiegano intorno a' mezzi adoperati per vincerla.

« La nostra corrispondenza parigina smentisce le voci accreditate intorno a un disegno di matrimonio, che si disse essere coltivato dal Re attuale di Portogallo. Quel Sovrano è tutto immerso nel dolore, cagionatogli dalla morte de' suoi fratelli, e nelle inquietudini, ch'ei nutre per quelli, che sopravvivono, ed ei non pensa, in questo momento, a veruna unione coniugale. »

Dalle *Dernières Nouvelles* della *Patrie*, ricevuta l'altr'ieri cogli altri giornali di Parigi (data del 29, notizie del 28 novembre), togliamo i ragguagli che seguono circa gli apparecchiamenti di difesa, fatti dalle Autorità inglesi al Canadà:

« Riceviamo, per mezzo del piroscafo, che ha lasciato Portland il 14 dicembre, e che recò la valigia del Canadà, notizie particolari di quel paese, provenienti da fonte sicura. Esse hanno, nelle congiunture attuali, un interesse affatto particolare.

« In conseguenza delle disposizioni, prese a Londra, le truppe, inviate di rinforzo al governatore generale de' possedimenti inglesi dell'America del Nord, furono divise in tre corpi, e la loro partenza fu scompartita in maniera da poter rispondere a' bisogni del servigio.

« Il primo corpo è giunto al Canadà il 5 ottobre scorso; il secondo corpo, il 28 novembre; il terzo corpo partirà ne' primi giorni del mese di gennaio prossimo.

« Il primo e il secondo corpo furono sbarcati ad Halifax, porto della Nuova Scozia, dove trasporti speciali, inviati incontro ad essi, gli hanno condotti alla loro destinazione, risalendo il San Lorenzo.

« Mentre riceveva codesti rinforzi, il governatore generale del Canadà era avvertito, con dispacci da Londra del 12 novembre, che, potendo la guerra fra il Governo di Washington e l'Inghilterra scoppiare da un punto all'altro, ei doveva porre immediatamente il suo esercito in assetto di guerra, ordinare la difesa del paese, e concentrare le sue truppe a Monreale, ch'è la chiave del Canadà.

« Alle ultime date, codesti varii provvedimenti erano in istato d'attuazione, e si pensava che, al 1.° gennaio prossimo, un corpo di 10,000 uomini di buone truppe occuperebbe Monreale, che diverrà la base d'operazioni dell'esercito inglese. Codesti mezzi difensivi sono più che sufficienti a proteggere il Canadà, fatta considerazione che gli Americani del Nord non hanno potuto disporre per le operazioni contro Beaufort, ch'erano sì importanti per essi, se non d'un corpo di circa novemila uomini, composto in gran parte di volontarii male istrutti e male armati e posti sotto il comando del maggiore generale Sherman.

« Quanto al terzo corpo, ei partirà nel mese di gennaio, e siccome il San Lorenzo sarà gelato, al momento in cui giungerà, e' verrà sbarcato a Saint-John, porto del Nuovo Brunswick, dove passerà l'inverno, e donde raggiungerà Monreale, in primavera.

« Le informazioni, che precedono, pruovano che l'Inghilterra, molto tempo prima dell'affare del *Trent*, credeva alla possibilità d'una guerra coll'America del Nord, e ch'ella faceva assegnamento sopra una contingenza diversa da quella, ch'emerse dall'azione del comandante del *San Giacinto*, per produrre tal guerra. »

La stessa *Patrie* pubblicava di Nuova Yorck i ragguagli seguenti, anteriori, s'intende, a quelli giunti poi per telegrafo, e a' lettori nostri già noti:

« Dispacci di Nuova Yorck, del 12, ci recano che, a quella data, il Gabinetto di Washington non mostrava di pur sospettare che l'Inghilterra fosse per attribuire un'importanza capitale all'affare del *Trent*, e ch'egli faceva esaminare dall'Autorità giudiziaria la questione, se si avessero pruove sufficienti per tradurre i due prigionieri dinanzi i Tribunali, come colpevoli del crimine d'alto tradimento. »

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Togliamo dal *Corriere Lucano* le seguenti notizie:

« La notte di venerdì dell'altra settimana, mentre un drappello di bersaglieri ai comandi di un luogotenente, moveva alla volta di Napoli, portandovi quattro famigerati briganti, fra i quali il feroce compagno di Crocco, il d'Amati Mastronardi, alias Stangone, alla distanza di tre miglia da questa città, avveniva un terribile fatto. I briganti, con violenza di polsi, quanta più ne potevano, rotta la corda che li stringeva, irruppero sui soldati, ed il d'Amati si gettava addosso all'uffiziale, investendolo alla cintura per disarmarlo della sciabola. Già due daghe de' valorosi erano spezzate, già il d'Amati era sul punto d'imbrandire la sciabola dell'uffiziale, quando un colpo d'arma da fuoco, che fe' saltare le cervella a quello sciagurato, gli fece ricordare che i nostri uffiziali oltre alla sciabola hanno pure un *revolver*. I soldati intanto, a colpi di daghe, si sbrigarono degli altri tre. »

Le valigie postali, che da Melfi vanno in Muro, Pescopagano, Bella ecc., sono prese puntualmente dai briganti al luogo detto Troppo de Cillis, tra Atella e San Fele.

Le bande, che infestano questa Provincia vanno agglomerandosi nelle estese pianure dell'Ionio, ove i boschi di Policoro, ed altri, porgeranno un comodo rifugio, attesa l'amenità e la mitezza del clima. Dicesi che una sola banda ascenda a 200 persone, e che i contadini di que' paesi ne siano assai intimoriti, quantunque tutti si mostrino decisi a combatterli energicamente. Vogliamo augurarci che si spedisca forza bastante per occupare anticipatamente quelle pianure.

Scrivono dalla Basilicata, con la data del 13 dicembre, all'*Incivilimento*:

« Qui i briganti di giorno in giorno più si moltiplicano: in varii paesi hanno avuto luogo diverse scaramucce; giorni sono, ne' vicini boschi d'Ascoli, succedettero alcuni conflitti sanguinosi, in cui di non pochi Piemontesi s'ebbe a deplorare la perdita: le bande sono sempre perseguitate dai bravi soldati, e sempre addivengono più balde, anzi minacciano in ogni istante invadere il capoluogo della nostra Provincia; intanto, molte contrade già sono addivenute impraticabili.

« Fin ora non ci è stato possibile avere precisi dettagli sulla situazione di Sora.

« Da Avellino ci scrivono che, giorni sono, verso le vicinanze di Monteforte, venivano aggrediti e disarmati dai briganti, moltissimi militi della guardia nazionale, reduci da Avellino, ove erano andati per consegnare i novelli coscritti de' vicini paesi: dicesi ancora essere stati uccisi alcuni di que' buoni nazionali. » *(Stend. Catt.)*

---

Togliamo dal *Paese*, in data di Napoli 26 dicembre:

« Sino a questa mattina, alle ore 8 antim.,

---

## APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

*Ancora sul* Ballo in maschera *del Verdi.*

Il nuovo spartito di Verdi non va giudicato alla stessa maniera delle altre opere musicali, che arricchiscono il repertorio italiano. Verdi si è totalmente emancipato dalle forme convenzionali, su cui per lo più foggiansi i varii pezzi costituenti l'opera in musica. Nel *Ballo in maschera* non riscontrerai le solite cavatine, i soliti duetti, i soliti finali, qualora per cavatina o per duetto voglia intendersi un pezzo cantato a solo, oppure a due, composto di recitativo, susseguito da adagio, e terminato dalla secolare cabaletta, e per finale voglia intendersi un pezzo d'assieme coi cori sulla scena, cominciato d'ordinario dal basso o dal tenore, e che in seguito prorompe nelle ampollose frasi di metodo, afforzate da trombe, da timballi e da ogni maniera di strumenti fragorosi. Le bellezze di quest'opera sono di un genere ben più assoluto; conviene rintracciarle nel sentimento medesimo, nelle passioni drammatiche stupendamente dipinte, che scuotono, rapiscono, parlano all'intelligenza ed al cuore, oltrechè all'udito soltanto.

Verdi, colla potenza del genio, si spinge fino a quell'altezza, ch'è meta agognata indarno dalla mediocrità: per esso l'orchestra non è più un semplice mezzo servile a far sì che i cantanti non escano di tuono, ma bensì una tavolozza potente, colla quale, ora con tinte risolute e robuste, ora leni e lamentose afforza il sentimento e colorisce la situazione. Nessuna delle fibre dell'uditore è lasciata inerte, che ora Verdi, sublime e tremendo come Michelangelo, t'infiamma e ti riempie di entusiasmo; ora, delicato e malinconico come Raffaello, ti rapisce e ti riempie di pietà pei casi, ai quali colla ispirata sua penna dà vita.

Opera di ben lunga lena sarebbe il volere annoverare ad uno ad uno tutti i pregi di estetica e di arte che a dovizia sono profusi in questo spartito, ed essendo ciò vietato dalla prescrittaci brevità, ci limiteremo ad accennare soltanto i pezzi più salienti dell'opera.

Passando quindi e il soavissimo:

« La rivedrà nell'estasi »

del tenore, l'aria di Renato, quella vaga miniaturetta della canzone di Oscar, ed il bellissimo pezzo d'assieme, che termina l'introduzione, ci trasporteremo nell'abituro, in cui la indovina Ulrica contornata da popolo compreso di superstiziosa riverenza, sta intenta alle tetre sue opere. Il preludio d'istrumentale, con cui comincia questa scena, come pure l'invocazione di Ulrica, sono certamente de' pezzi più caratteristici del genere; l'infernale entusiasmo di quel *« è lui, è lui »*, così stupendamente espresso da quel canto selvaggio appoggiato alla tromba ed afforzato da accompagnamenti del tutto satanici, ti fa scuotere e rabbrividire.

Ma entra Amelia, che, compresa da ardentissimo amore per Riccardo, ma pure conscia dei suoi doveri, ricorre alla maga ad attignere da tenebrose potenze la forza necessaria a vincere la debolezza del cuore. Il quadro è uno dei più animati; la gioia di Riccardo che inosservato ascolta la confessione di Amelia, i tetri consigli della zingara sono tanto veracemente scolpiti, da rendere immenso il contrasto di questa scena.

Seguita la barcarola, gentile e tranquilla ispirazione nella prima parte, che si fa poi concitata alle parole: *Con lacere vele*; e qui l'orchestra ti dipinge il mare agitato, allorchè il soffio di Aquilone accavalca i flutti sconvolti, e minaccia d'ingoiare lo spensierato pescatore. Ma già l'indovina pronunciò il terribile vaticinio, ed in mezzo all'impressione di tutti gli astanti, al terrore di Samuele e Tom, che scorgono l'occhio di Ulrica penetrare fino nelle più profonde latebre dell'anima, dove cova il perverso divisamento, ti prorompe quel facile e scherzoso:

È scherzo od è follia.

L'effetto di questo tratto per la varietà delle tinte è indescrivibile: ei ti spicca fuori come un raggio di sole in una delle cupe tele di Rembrandt.

L'atto secondo va ricco del duetto fra Riccardo ed Amelia. Riccardo, che, nell'abituro dell'indovina, intese il divisamento della donna amata di recarsi in luogo solitario ed infame a cogliere l'erba, che deve vincere la sua passione, la segue, e, slanciandosi repente a lei dinanzi, lascia libero sfogo ai sentimenti, che gli è forza sempre celare. Tale pezzo è drammatico per guisa da poter essere collocato subito dopo al famoso duetto degli *Ugonotti*; il contrasto, che agita Amelia, vinta dalla passione, trattenuta dal dovere, espresso con note che ti scuotono e ti straziano, le spirate melodie del tenore, lasciano nell'anima un'impressione profonda. Entra Renato affannoso, e solo intento a salvare l'amico dal sovrastante periglio: l'istrumentale agitato, che accompagna il parlante è immensamente espressivo, ed espressivo del pari è l'allegro, con cui ha termine il terzetto. Questo allegro è precisamente una tarantella, ma l'accento particolare di essa, le tinte d'orchestra sapientemente applicate dal Verdi, il movimento celere ed agitato proprio di tal genere di composizioni, esprimono la situazione e coronano il pezzo di effetto.

Un sapiente tratto di istrumentale, cominciato dai bassi, e proseguito a modo di fuga dagli altri istrumenti, accompagna il sospettoso incedere dei congiurati, che, protetti dalla notte, recansi a consumare l'opera nefanda. Renato, ignaro chi si sia la donna, ch'ei giurò di guidar salva e sconosciuta alla città, si appresta a mantenere col sangue la data promessa; si sguainano i brandi, ed un movimento di Amelia ad impedire la pugna scuopre il suo volto, ingenerando negli astanti i sentimenti più opposti; rabbia e dolore in Renato, spavento e rimorso in Amelia, ilarità beffarda nei congiurati. Non vi voleva da meno del genio di Verdi per trionfare di questa difficoltà; i tre sentimenti, che accennammo, sono tracciati in modo stupendo: l'ironico *Ve' se di notte qui colla sposa*, il riso beffardo che sussegue, quel *così mi paga, se l'ho salvato*, formano un tutto pieno di verità e di movimento.

Siamo al terzo atto: e passando di volo quel *morrò*... del soprano, l'aria del baritono, la congiura, in seguito a cui la misera Amelia, venuta ad annunziare l'arrivo di Oscar, è costretta a levare dall'urna il nome di quello, che dovrà essere l'uccisore, il graziosissimo, *di che fulgor, che musiche*, mirabilmente cantato dalla signora *Tagliana*, entriamo in una sala da ballo risplendente di doppieri, popolata da maschere liete e festeggianti. Qui abbiamo campo di ammirare nuovamente il talento della signora *Tagliana* nell'interpretare quel *Saper vorreste* con tutta quell'intelligenza e perfezione di modi, che resero cara in ogni tempo questa giovine artista. Il paggio loquace ha svelato il vestimento del conte, e la sua morte è irrevocabilmente decisa. Tutto l'assieme di questa scena è un capolavoro di genio; le tinte sono collocate per maniera da servirsi di aiuto le une alle altre; esse crescono sempre di forza ed aumentano l'interesse fino al termine del dramma. La pietà dei due amanti che si dicono l'addio supremo, addio cui serve di accompagnamento un leggiadro minuetto, è divisa con l'angoscia, che prova lo spettatore sapendo avvicinarsi il momento della catastrofe. Ed ecco il furente marito sortire d'agguato e colpire nel petto Riccardo: dopo il subitaneo scompiglio, dopo le grida di esecrazione per l'assassino, torna a farsi sentire il minuetto, che, in tal momento, infonde nell'anima un senso indescrivibile di tristezza. Gli ultimi accenti di Riccardo, interrotti dal lamentoso canto dei cori, sono tutti tratti condotti colla verità e colla forza, di cui solo è capace il genio di Verdi.

Pure, a fronte di tutte le bellezze accennate, delle quali l'esistenza non può essere disconosciuta da chi sia dotato di cuore e di anima atta a percepire il bello; a fronte pure di tali pregi dico, lo spartito di Verdi fu accolto freddamente dal nostro pubblico. A qual causa sia ciò da riferire, noi non vogliamo farci ad indagare, ben lungi però dall'associarci al pensamento di coloro che affermano non essere tali bellezze adatte ai nostri uditori.

Il nostro pubblico diede mostra di rara intelligenza, allorchè in epoca non da questa molto lontana, seppe gustare per lungo periodo, ed interessarsi ognor più, in lavoro di questo forse più difficile. Ma perchè il bello sia apprezzato e percepito da un uditorio, si richiede che venga a questo trasmesso; cioè, per ispiegarmi più chiaramente, che l'esecuzione cooperi a far risaltare i pregi del genio. Il pubblico non va in teatro per istudiare profondamente e per indovinare bellezze, che nell'esecuzione si trascurino e si lascino andare perdute. Il pubblico, che non sa di musica, non potrà rendersi ragione dell'incertezza dei cantanti nella parte, non saprà spiegare certi tafferugli ed esquilibrii, che nascono nell'orchestra, nè certi effetti, che vanno totalmente perduti per mancanza di colore e di vita: solo ei vede progredire fiacco e snervato lo spettacolo; giungono fino a lui certe confusioni, delle quali non sa a che attribuire la cagione, ma che pure lo rendono avvertito di nulla avere inteso. Non vogliamo ora entrare in particolari, chè i particolari attirano odiosità e nostra divisa si è quella di restare in pace con tutto il mondo; il fatto positivo si è questo che tutti i pezzi, che, come in anteriore relazione venne accennato, furono bene eseguiti, vennero anche dal pubblico compresi e rimeritati da applausi.

F. M.

erano stati portati all'Ospitale dei Pellegrini 31 feriti, per effetto degli spari d'ieri e ier l'altro (in occasione delle feste del Santissimo Natale). Di essi, 4 solamente han potuto essere rimandati alle loro case; gli altri son tutti in istato gravissimo: uno a quest'ora sarà già morto; ad un altro è stato amputato il braccio, e ad un altro la gamba.

« In varii punti della città, la forza dell'esplosione delle così dette *botte* e *risposte* ha fatto cadere tutti i vetri delle finestre; in altri, le case han sofferto gravi lesioni. La chiesa di S. Severo a Capodimonte fu così fortemente scossa dalla esplosione di una *risposta*, che le pareti in qualche punto rovinarono. A questo, il prete, che celebrava la messa, scappò via dall'altare, urlando al tremuoto, e la gran calca, ch'era in chiesa, spaventata dal supposto pericolo, prese a fuggire, urtandosi e pigiandosi per modo, che varie furono le contusioni e le spaccature di teste riportate.

« A ciò aggiungi che alcuni feriti lo sono stati a caso, e mentre trovavansi a passare davanti a qualche *botta*, ch'era per iscoppiare, e quando forse maledicevano in cuor loro questa costumanza della nostra superstiziosa plebe, di esprimere cioè in questo modo i suoi sentimenti religiosi!

« Con tutto ciò, stamattina un gran numero di sterminate *botte* e *risposte* sono apparecchiate nella piazza del Mercato, da spararsi quando il Municipio si recherà alla solenne messa, che si canta nella chiesa del Carmine.

« Speriamo che non s'abbiano a deplorare nuovi disastri. »

Il *Nazionale*, del 27, reca: « Il capitano di fregata, cav. Marino Caracciolo, dopo quattro mesi di prigionia, è stato messo in libertà sin dal giorno 24 di questo mese, dopo essersi terminato dalla Gran Corte criminale di Napoli il processo con la formola: *vietarsi il procedimento penale.* Ciò che importa la specchiata innocenza dello stesso. »

*Palermo 24 dicembre.*

Ieri passavasi in Monreale agli arresti di sette individui, fra cui il famoso Miceli, uno dei più validi bracci della reazione d'aprile 1849, e che acquistossi la fiducia del caduto Governo fino alla entrata di Garibaldi in Palermo. Essi sarebbero sospettati di parteggiare co' nemici dello Stato.

(*Precursore.*)

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

Leggiamo nella corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 28 dicembre:

« Ieri, alla nostra Borsa, era sparsa la voce che ne' prossimi giorni dovesse uscire una comunicazione uffiziale, riguardo ad un'imminente riduzione militare; oggi i giornali pubblicano articoli di fondo su questo tema, il quale alimenta quasi esclusivamente i discorsi politici. A quanto si ha da buona fonte, le voci, che correvano alla Borsa intorno a ciò, erano bensì premature, ma non affatto prive di fondamento. Sembra che in alto luogo sia stato già effettivamente deciso, in massima, di ridurre considerevolmente l'esercito, per alleviare le nostre finanze molto aggravate. Ma finora non fu presa alcuna risoluzione definitiva, sul modo di eseguire questa diminuzione dell'esercito, nè sull'estensione numerica della medesima. La relativa decisione dipende da molte circostanze, e non può aver luogo se non fra qualche tempo. Da un lato, pare che la presenza di S. M. nella Venezia porga occasione di sottoporre nuovamente a profonda discussione quest'oggetto fra i primi generali dell'esercito, e d'altro canto, la momentanea situazione della politica esterna rende per ora necessaria una politica d'aspettazione. Il nostro Gabinetto, prima di poter venire ad una deliberazione definitiva, dee conoscere chiaramente quale sviluppo prenderà la vertenza anglo-americana, e in ispecie, qual contegno assumerà la Francia di fronte ad essa. Uno svolgimento pacifico, un accomodamento tra il Gabinetto di Londra e quello di Washington, farebbe maturare più presto i progetti di riduzione, laddove lo scoppio d'una guerra obbligherebbe a conservare ancora per molto tempo un contegno d'aspettazione. Invero, la Francia fa le viste di ridurre le sue forze, appunto in conseguenza della controversia anglo-americana, e congeda una parte del suo corpo di marinai. Ma, sgraziatamente, si hanno troppi motivi di non prestar fede illimitata a simili scaltrimenti del Governo francese, ma anzi di attendersi degli artifizii ostili, e quindi si crede dover usare pel momento una tal quale prudenza circa alla riduzione del nostro esercito.

« Parecchi giornali viennesi pretendono che le complicazioni dell'Ungheria rendan difficile una riduzione dell'esercito. Ma così non è; per eseguire le nuove disposizioni oltre la Leitha, non si abbisogna affatto di maggiori forze militari, giacchè le truppe, che formano ordinariamente le guarnigioni dell'Ungheria, e quelle, che trovansi già nei depositi del paese, bastano pienamente per l'attivazione di ciò che taluni, per ispirito di parte, si compiacciono di denominare *il reggime militare.* Similmente in Gallizia non si ha d'uopo di speciali rinforzi. Finora, in tutte le parti della Gallizia, ove si volevano fare dimostrazioni, bastò aumentare il numero delle guardie di polizia locali, e degli agenti giudiziarii, per acquetare e disperdere la moltitudine agitata.

« L'unica circostanza, che renda malagevole un'ampia riduzione dell'esercito, è l'atteggiamento della Francia: l'ostilità del Piemonte ha poca importanza. Le frasi altosonanti non valgono a scuotere le fortezze del quadrilatero, e il numero di truppe, relativamente piccolo, che il Governo di Torino sarebbe in grado di porre in campo in una guerra aggressiva contro l'Austria, anche facendo i più grandi sforzi, non è temibile a segno da obbligarci a restare costantemente sul piede di guerra. »

La divisione della Gallizia in due Distretti amministrativi, è uno dei più importanti atti del Governo austriaco, dopo l'aggiornamento delle sue Camere. È solo da rimarcare che tale divisione non venne determinata da motivi politici, ma puramente amministrativi. Dacchè Goluchowski aveva riuniti i due paesi, l'amministrazione era quasi arenata, e sempre più vivamente facevasi sentire l'inconveniente, di vedere una città importantissima, quale è Cracovia, subordinata a Leopoli. Separando ora la Gallizia orientale dalla occidentale, il Governo tiene il debito calcolo degli speciali bisogni dei paesi, l'unità dei quali d'altronde è rispettata, per la complessiva rappresentanza e per la direzione suprema, concentrata nella persona dell'imperiale Luogotenente.

(*O. T.*)

*Vienna 30 dicembre.*

Leggesi nella *Donau-Zeitung*: « La notizia che la Porta abbia protestato presso le grandi Potenze contro le decisioni della Skupschina della Serbia, è confermata dalla *Wiener Corresp.*, aggiungendo che tale protesta trovò vivo appoggio presso l'Inghilterra, e che, come si può desumere da tutto il contegno dell'Inghilterra in tali circostanze, il passo sarebbe stato fatto non senza che essa lo conoscesse dapprima. »

Il Cancelliere aulico ungherese, co. Forgach, andrà in viaggio per 15 giorni circa, portandosi prima a Dresda. Tale viaggio, si dice, viene da lui intrapreso per consiglio medico, di cambiare aria, e di astenersi totalmente dagli affari, onde ristabilirsi completamente in salute.

Il 27 di mattina fu praticata una perquisizione domiciliare nella tipografia Schweiger, per ordine dell'I. R. Tribunale provinciale. Si voleva trovare il manoscritto d'un articolo, comparso nell'ultimo Numero del giornale umoristico *Zeitgeist*, del 23 dicembre. Il manoscritto, ch'era stato inviato alla Redazione, anonimo, fu rinvenuto.

La Commissione rinforzata, eletta dalla Camera dei signori per l'esame degli oggetti finanziarii, si radunò il 27, onde costituirsi. Essa elesse a suo presidente il barone Baumgartner, a sostituto il conte Hartig, a referente il cavaliere di Pipitz. Fu pure deciso di riunirsi più spesso, per conferire intorno al preventivo pel 1862, fino a che sia in grado di entrare in tale quistione, dopo che questo regolamento le sarà inviato per la discussione.

Fu acquistato per l'I. R. Galleria al *Belvedere* un dipinto del prof. Moja, di Venezia, rappresentante la chiesa di S. Marco. (*FF. di V.*)

## REGNO DI SARDEGNA.

L'*Opinione*, in un articolo, intitolato: *La politica degli equivoci*, deplora in questi termini la incerta condizione del Ministero:

« La maggioranza non è abbastanza compatta, perchè il Ministero possa confidare interamente sopra di lei; essa si compone di varii gruppi, qualcuno de' quali, in alcune speciali quistioni, dissente dagli altri, per guisa che il nuovo ministro dell'interno, se non fosse accetto a tutti, si troverebbe nella spiacevole condizione d'indebolire l'appoggio, che la maggioranza presta al Gabinetto, ben lungi d'accrescerlo. Chiunque ci concederà che ben pochi uomini politici vogliono esporsi a questa eventualità, la quale loro potrebbe sembrare tanto più prossima, inquantochè quei della maggioranza, che, in seguito alla nomina d'un ministro loro non gradito, se ne staccassero, potrebbero arrestarsi nel mezzo del cammino, e far parte del centro sinistro, senza aver d'uopo di gettarsi nella sinistra.

« Il Ministero, dal canto suo, è esso compatto? Tutt'i ministri appartengono essi decisamente e fermamente alla maggioranza? Il dubbio non credesi infondato, ed il solo dubbio potrebbe far esitare un uomo politico ad entrare in un Gabinetto, il quale, secondo lui, manca di coesione.

« Conviene tener conto di queste considerazioni nel giudicar la crisi, che ci travaglia. Esse ci mettono meglio in grado di conoscere donde provenga lo stato d'incertezza, in cui siamo, rispetto alla sorte del Ministero; esse ci avvertono che, se i partiti non prendono una posizione decisa e non respingono gli equivoci, qualunque Gabinetto è esposto a vita precaria, non potendo far assegnamento sopra un appoggio assennato ed indipendente di tutti coloro, che seguono lo stesso programma di lui. » (*Opinione.*)

Il Governo fa ora eseguire gli studii per la costruzione della ferrovia Brescia - Cremona - Pavia. Due ingegneri dello Stato, partendo l'uno da Brescia e l'altro da Pavia, s'incontreranno a Cremona. Nel territorio pavese e lodigiano, la linea terrà il ciglio della valle del Po; e partendo dalla Stazione di Pavia, posta nella direzione di Milano appena al di fuori dei fortilizii, raggiungerà, presso il borgo di Belgioioso, la strada postale cremonese, tenendosi alquanto al di sopra della medesima; procederà in direzione ad essa paralella, passando alle falde della collina di San Colombano. Valicherà l'Olona, presso al borgo di Corte Olona ed il Lambro, presso al ponte di Mariotto. Le Stazioni da costruirsi espressamente, saranno, a quanto pare, nel territorio pavese, una a Belgioioso, una fra Corte Olona e Santa Cristina, ed una terza presso a Chignolo, ubicata però questa in modo, da non essere troppo lontana dal grosso borgo di San Colombano; e nel territorio lodigiano, una ad Ospedaletto. (*Persev.*)

Scrivono da Torino alla *Patrie* che i legni americani si affrettano a lasciare i nostri porti e ad uscire dal Mediterraneo, a fine di prevenire gli effetti della dichiarazione di guerra fra l'America e l'Inghilterra. Quantunque ordinariamente, al momento di rompere le ostilità, si lasci un certo tempo ai legni di commercio per portarsi ai loro porti d'armamento, pure gli Americani temono che l'Inghilterra non accordi loro un tal favore, e le loro previsioni sono giustificate dall'invio di una squadra inglese allo stretto di Gibilterra.

(*Il Lomb.*)

Il *Lombardo* dice che è infondata la notizia divulgata da un giornale di Milano, che cioè, Lamarmora abbia chiesto di mettere la città di Napoli sotto stato d'assedio per timore d'un pronunziamento della guardia nazionale.

Ci scrivono da Torino: « È positiva la notizia che il generale Pettinengo abbia data la sua dimissione. » (*Il Lomb.*)

*Torino 30 dicembre.*

Crediamo che ieri sera (domenica, 29) sia stato firmato da S. M. il Re il decreto, che abolisce la Luogotenenza di Sicilia. (*Mon. Naz.*)

## IMPERO OTTOMANO.

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Damasco 12 dicembre:

« S. A. Fuad pascià, il nuovo granvisir, è giunto in questa città il 1.º corr., per assestare gli affari della sua missione, che ormai è cessata. (*Abbiamo già riferito sabato il suo arrivo a Costantinopoli.*) In onore della presenza e promozione dell'illustre ministro, la città fu illuminata, i bazzarri parati a festa, e la calca degli spettatori fu immensa.

« S. A. emanò un proclama, contenente fervide ammonizioni pegli abitanti d'ogni nazionalità di mantenere fra loro l'armonia e tranquillità felicemente ristabilite, per non obbligare il Governo della Sublime Porta a ricorrere nuovamente alle misure repressive, che, per imperiosa necessità, dovette adottare nelle passate vicende, le quali colpirono, non solo gl'infami malfattori, ma anche la totalità de' pacifici cittadini.

« All'armata pure diresse una interessante allocuzione, che fa plauso al lodevole contegno delle truppe, e de'loro rispettivi comandanti, i quali assistettero l'Autorità nel ripristinamento e nella manutenzione del buon ordine, e promette che il suo principale pensiero sarà quello di studiare i mezzi per migliorare lo stato precario delle finanze militari.

« La Commissione delle indennità, che aveva per qualche giorno sospese le sue occupazioni, riprese i suoi lavori, ma, dalla lentezza, o, per meglio dire, dalla minuziosità delle sue investigazioni, si può dedurre che appena basteranno venti mesi per completare la missione, di cui essa fu incaricata, il che necessariamente nuoce ai rispettivi reclamanti.

« Solamente in quanto alla classe degl'industriali e giornalieri, si pensò di procedere più celeremente, e senza tante ricerche, essendosi deliberato d'accordare a questa categoria di ricorrenti una somma in cumulo, da suddividersi fra i diversi individui, secondo la proporzione dell'industria, della famiglia, e dei mezzi che avevano nell'esercizio dei rispettivi loro mestieri.

« Dopo aver dato le perentorie disposizioni a tal uopo, S. A. Fuad pascià è partito da questa città il 6 corrente, accompagnato dal serraschiere Halim pascià, dal governatore civile Emir pascià, e da un lungo corteo dei notabili del paese.

« Prima della sua partenza S. A. distribuì varie decorazioni dell'Ordine del Megidiè, e fra le altre quella di IV classe al banchiere austriaco, signor Scemaya Angelo, pei numerosi servigi finanziarii, prestati al Governo, i quali gli cattivarono la benevolenza di S. A. Inoltre fu decorato anche il sig. Jacob Perez, rabbino maggiore di questa Comunità israelitica, in segno di stima per la sua lealtà verso il Governo della Sublime Porta, e per le insinuazioni da lui fatte in questo senso ai suoi correligionarii. »

Leggesi in altra corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, in data di Valona 14 dicembre:

« In una mia antecedente vi dava relazione del ponte che nella nostra rada si costruiva, ma sgraziatamente il ponte non ci somministra nessuna facilitazione per difetto di costruzione e io non guarentisco la sua durata più in là del primo fortunale che può venire in Valona. Ad ogni modo, giacchè col 4 corr. si aperse il ponte, eccomi, benchè per necessità in ritardo, a darvi qualche ragguaglio su quest'opera, che c'impone una nuova tassa troppo gravosa. Sorpassando alla festa, avvenuta nell'occasione dell'apertura, ove, fra le varie bandiere che sul ponte sventolavano per tutta la settimana, la più risplendente era una magnifica bandiera nuova del Re Francesco II di Napoli, vi dirò che la tariffa, indicata con visiriale da Giannina, dichiara che ogni persona, che passerà il ponte, dovrà pagare 20 parà ogni qualvolta s'imbarcherà o sbarcherà, e per ogni collo di merci una piastra. Il governatore locale, ch'è pure l'impresario del ponte, partecipò ai Consolati che le tasse da pagarsi sono per ogni *uomo a piedi* parà 20 (per cui non si escludono i marinai che s'imbarcano), e per *ogni carico* (d'un cavallo) piastra una, e per ogni Valotto piastre 2. Da ciò risulta che non si potrà biasimare la navigazione e i sudditi esterni, se, aggravati esorbitantemente, intenderanno a lavorare... come in addietro. Infatti, un naviglio di soli duemila staia dovrebbe pagare nientemeno che *mille piastre.* Ma si dirà che i negozianti di Valona diedero le loro firme perchè si costruisse il ponte? Ottimamente. Ma, e chi avrebbe potuto negare firme al governatore turco? Ma non basta; bisogna aggiungere l'uso della prepotenza del nostro impresario, che pretende colla forza farsi pagare anche per tutti quei generi, ch'è impossibile far salire sul ponte, e si è quindi per necessità costretti a servirsi di barche, come sempre, e così le spese di sbarco divengono insopportabili.

« Ma, sul proposito del nostro governatore, merita che vi riferisca il seguente fatto. Lunedì 9 corrente il nostro governatore, a richiesta d'una povera Cristiana d'Arta, che chiedeva 20 piante d'ulivo, che le appartengono, dichiarava che fosse nominato un procuratore per difenderla. Questo fu nominato il giorno dopo, e diede allo stesso governatore la sua dichiarazione in iscritto. Il mercoledì, invece di trattare la causa, il governatore con tutta franchezza dichiarò che colla *forza* si prenderebbe egli le piante, e minacciando chi osasse parlarne, spedì guardie per arrestare il marito di quella donna, che non c'entra per niente affatto; ed ancora oggi che vi scrivo gli zaptiè sono in Arta in casa di quella digraziata, dove comandando a bacchetta, vorranno come al solito ben mangiare e bere allegramente. E a chi far richiamo? Il ricorrere sarebbe lo stesso che voler dire: voglio andare in prigione.

« Da questi fatterelli si comprende facilmente come sia amministrata la giustizia in questi paesi, ove gli ordini del Sultano si leggono per mera formalità e mai si pubblicano. L'ordine, che riduce il dazio sui vini e spiriti dal 20 al 10 per %, lo si tiene, e si scritturano le rendite degli spiriti col 10 per %, ma vedremo all'esazione! La legge sulle cambiali, boni, obbligazioni e simili, ultimamente emanata, domandate a un qualunque negoziante se ne ha mai neppur sentito parlare. Questo silenzio è facile a spiegarsi, perchè il negoziante, trovandosi così fuor di legge colle sue carte, muove impedimenti al Governo per cavargli qualche cosa.

« Il monopolio sulla carta bollata non è pur piccola cosa. Il Governo ne è sempre sprovvisto, e coloro che la posseggono la vendono nientemeno che al doppio del valore, e così tutto a meraviglia. »

## REGNO DI GRECIA.

Leggiamo in una corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, d'Atene 20 dicembre:

« Finalmente fu pronunciata anche la sentenza della Corte suprema nella causa della cospirazione di maggio. Il maggiore Simbrakakis (dell'artiglieria) e Bozzaris (della fanteria) furono dichiarati innocenti, e gli altri accusati, in numero di cinque, rinviati alla Corte d'Assisie.

« I sottuffiziali di cavalleria, accusati d'alto tradimento, dovevano essere giudicati giovedì scorso dal primo Tribunale militare, qui riunito; ma l'udienza fu differita a tempo indeterminato, perchè, a quanto si pretende, uno dei giudici è ammalato. Del resto, la relazione del primo tenente, incaricato dell'inquisizione di questo fatto scandaloso, è pienamente favorevole ai sottuffiziali accusati, in quanto l'intenzione, loro attribuita, di uccidere il Re non potè venir comprovata; per la qual ragione, l'uffiziale riferente propose pure di mettere in libertà gli arrestati sino a nuova disposizione. Questa relazione comparve *in istampa* (probabilmente per abuso del segreto d'Uffizio), accompagnata da un proemio diretto al pubblico, in cui tutte le congiure, scoperte ultimamente, vengono dichiarate semplici fantasie e invenzioni de' ministri, che vogliono conservarsi al potere mediante questi artifizii. La parte più saliente di questa scandalosa pubblicazione è un'istanza del testimonio e complice Lombardea al comando militare d'Atene, ivi pure inserita, in cui, non avendo potuto farsi ascoltare dal relatore, dichiara come tutte le sue deposizioni a carico degli accusati Zerva e Tsavella, sottuffiziali di cavalleria, sian false, non avendo egli mai parlato con essi di politica, e come abbia asserito il contrario unicamente perchè gli furono fatte promesse di promozione, ecc. Il Lombardea, ch'è caporale, scrive ciò dalla sua prigione, in data del 2 dicembre, e si dice pronto a provare ampiamente il suo asserto. Il procuratore di Stato fece sequestrare tutte le copie di questo libello; ma, come accade ordinariamente, dopo che tutti ne conoscevano il contenuto.

« La crisi ministeriale è sempre allo stesso stadio: l'antico Ministero esiste ancora di nome; il nuovo non è formato: quindi v'è generale incertezza ed inerzia. Il *Mattino* fa un riassunto abbastanza esatto delle cose, che la grande maggioranza del paese desidera e si ripromette dal nuovo Ministero. E riduce le domande ad 11 punti, che sono questi: Il numero dei deputati, ch'è ora di 120, sia limitato ad 80, cogli emolumenti stabiliti pei senatori e i deputati dalla Costituzione; il Senato sia ridotto a soli 24 individui, il che naturalmente potrà ottenersi soltanto col tempo, e a poco a poco, colla morte de' presenti senatori, ma astenendosi intanto da nuove nomine; si modifichi la legge elettorale; si stabilisca per legge speciale la risponsabilità del Ministero; si diminuisca il budget da 27 a 15 milioni, il quale ultimo importo bastava, ancora 6 anni fa, ai bisogni del paese; si semplifichi l'amministrazione, si ristringa il numero degl'impiegati; la sessione del Parlamento non duri più di tre mesi; si risolva definitivamente la question della successione al trono; si statuisca una legge liberale sulla stampa; e si fondi una guardia nazionale, ossia una milizia cittadina.

« I lavori delle Camere porgono scarso argomento di osservazioni. Il Senato votò, dopo lunga discussione, la legge, che prolunga per altri 30 anni i privilegii della Banca nazionale, e la Camera accordò al Governo, senza discussione di sorte, parecchi crediti straordinarii, e fra questi, la somma di dramme 20,500 per la nuova Legazione greca a Torino, a titolo di spese d'insediamento.

« L'anniversario della nascita di S. M. la Regina fu festeggiato quest'oggi, come di consueto, con una messa militare e con un baciamano.

« In questi giorni, comparve alla luce un nuovo foglio d'opposizione, intitolato *La Costituzione*, e fu immediatamente sequestrato. Il giornale satirico *La Luce* osserva a questo proposito: « Finora si asseriva che la Costituzione esiste soltanto sulla carta; ma ciò è manifestamente falso, giacchè la Costituzione non è tollerata neppur sulla carta. »

« La nostra Corte ha preso il lutto per 14 giorni, in seguito alla morte del Principe Alberto, consorte della Regina d'Inghilterra.

« Il sig. Bludoff, nuovo inviato di Russia in Atene, è fra noi aspettato quanto prima.

## PORTOGALLO.

L'*Havas* ha da Madrid, 28 dicembre, quanto appresso:

« Giusta una lettera [illegible] Lisbona del 25, diretta all'*Epoca*, la sit[illegible] del Re sarebbe assai triste. I suoi fratell[illegible] ammalati. La truppa ha ordine di conte[illegible] popolo inasprito.

« Le Cortes si sono riunite, e si assicura ch'esse hanno annullato la rinuncia della Principessa Antonia alla Corona. »

## SPAGNA.

Rechiamo tradotta dal *Times* la seguente Nota circolare del ministro degli affari esteri del Gabinetto di Madrid ai rappresentanti della Spagna all'estero, intorno alla sospensione delle relazioni diplomatiche col Governo di Torino:

« Madrid 6 dicembre.

« La sospensione delle relazioni diplomatiche tra il Governo della Regina e il Gabinetto di Torino è ora un fatto compiuto. La causa di quest'increscevole avvenimento è la quistione degli archivii napoletani. La moderazione, usata dal Governo della Regina in tutti i negoziati a ciò rivolti, non valse a troncare le difficoltà a sodisfazione delle due nazioni. Il rappresentante della Sardegna a questa Corte ha domandato i suoi passaporti, e il Governo della Regina è stato costretto d'adempiere tale domanda. Mi tengo pertanto in debito di dare alcuni schiarimenti per vostra guida, e perchè il Governo, presso cui risedete, possa formare un giusto concetto dell'origine e delle vicissitudini di questa disputa degli archivii napoletani.

« L'azione franca e onorevole, tenuta dal Governo della Regina tra gli avvenimenti della penisola italiana in tempi recenti, è ben conosciuta. Conservando stretta e intera neutralità, egli additò chiaramente i suoi propositi e gl'intendimenti a loro riguardo. Il Governo di una nazione cattolica, il cui Principe è ora capo della famiglia de' Borboni, e a cui, per virtù di trattati, son riservati solenni diritti sul Regno delle Due Sicilie, non poteva indifferentemente vedere che si togliessero al Santo Padre i suoi Stati, e insieme si cacciassero da' loro troni i Principi della famiglia de' Borboni in Italia. Quando i casi del Regno delle Due Sicilie costrinsero la famiglia reale a racchiudersi nella fortezza di Gaeta, e quando quella fortezza stava per arrendersi, alcuni agenti consolari di S. M. Francesco II pregarono gli agenti di S. M. Cattolica nelle loro diverse dimore di prender in custodia gli archivii consolari, fino a tanto che la condizione delle Due Sicilie fosse confermata dall'Europa. Il Governo di S. M. Cattolica, interrogato da' suoi agenti, diede agevolmente loro facoltà di ricevere il deposito, che volevasi nelle loro mani affidare. Nel fare questa deliberazione, il Governo della Regina considerò quello, ch'erasi innanzi fatto in congiunture simili, e quello, che il diritto e l'uso han sancito, quando le relazioni trovansi sospese tra Governi, e quando la sospensione è seguita da guerra e i rappresentanti son costretti lasciare i loro luoghi e raccomandano ai rappresentanti d'uno Stato amico e neutrale la protezione dei soggetti del loro paese, confidando alla loro cura gli archivii delle loro Legazioni. Sapeva il Governo della Regina le difficoltà, che un Governo di fatto qualsiasi incontra nel voler possedere gli archivii d'una Legazione o Consolato contro i desiderii del depositario, perchè questi, rimanendo fedele al Governo da cui procede, trova sempre modo di nasconderli. Inoltre, il rifiuto di ricevere tal deposito sarebbe atto disdicevole, nè utile al Governo, a cui beneficio vuol farsi. Il Governo della Regina tien per certo che ogni altro Stato europeo, in caso simile, non avrebbe operato altrimenti. Per queste ragioni, il Governo della Regina s'attenne al partito accennato, riserbandosi di rimettere a suo tempo gli archivii a quella parte, che avrebbe avuto il diritto di averli. Gli archivii del Consolato generale di Napoli essendo stati deposti alla Legazione spagnuola di Lisbona, prima che il Governo portoghese avesse riconosciuto il Regno d'Italia, e però prima d'aver tolto l'*Exequatur* all'agente delle Due Sicilie, il Governo del Re di Sardegna ne domandò spiegazione. Il Governo della Regina si diede premura di darla; pure la Legazione sarda in Madrid continuò a domandare gli archivi de' Consolati napoletani come proprietà del nuovo Regno d'Italia.

« Il Governo della Regina, che non aveva riconosciuto il fatto, sul quale posava la domanda, non ne vide la ragione, e però la negò. Questo trasse a lunga discussione; il Governo della Regina si mostrò sempre mosso da spirito di conciliazione, ma questa non è stata in ogni tempo imitata dalla Legazione di Sardegna. In due sue Note, manifestò essa alcuna sua opinione intorno alla base politica, sulla quale, a parer suo, la Monarchia spagnuola è eretta, e il timore non qualche influsso fatale abbia a rompere il desiderevole accordo fra diversi principii. Ma sebbene si adoperassero in più conferenze parole poco convenevoli, o che tali apparivano, pure ed esse e le Note rimasero senza risposta; io però mostrai al baron Tecco che quelle parole non erano degne di lui per l'interpretazione, che potevasi loro attribuire. Ma anche dopo tal manifestazione da mia parte, le Note sarebbero state rimandate, se il Governo della Regina non avesse deliberato seguire la più grande moderazione, e se non avesse sperato ch'esse sarebbero state tolte via dopo il completamento della disputa. Intanto, l'incaricato d'affari francese, secondo ordini del suo Governo, m'informò, in modo confidenziale e amichevole, che il cavalier Nigra, ministro del Re Vittorio Emanuele presso l'Imperatore de' Francesi, aveva domandato al signor Thouvenel d'interporsi, non ufficialmente, onde il Governo della Regina desse i documenti d'interesse a persone private, ch'erano negli archivii de' Consolati napoletani a Marsiglia ed Algeri. I primi non furono depositati nelle mani del console spagnuolo a Marsiglia; quanto a' secondi, il Governo della Regina credè non poter sodisfare la domanda senza il consenso del Re Francesco II. Informato del fatto, S. M. il Re diede al Governo della Regina potere d'agire come credeva meglio, e il Governo della Regina convenne di rimettere que' documenti, ch'erano d'interesse a persone private. Credeva, così facendo, d'adempiere, senza violare i principii e cambiare il partito preso, i desiderii del Governo imperiale di Francia, con cui ha relazioni strettissime, e insieme le pretensioni del Governo di Vittorio Emanuele. Fatta questa deliberazione, che parve contentare tutte le parti, il baron Tecco disse, le istruzioni ricevute dal suo Governo essere precise, e che la consegna pura e semplice degli archivii non era bastevole. Quest'inattesa contraddizione tra la domanda del Governo imperiale per desiderio del cav. Nigra, e quella mossa dal baron Tecco per ordine del suo Governo, fece nascere nuove conferenze e negoziati. Si fu un tempo sul punto di romperli, in conseguenza d'una delle Note soprammenzionate, e il ministro era già per aver il passaporto domandato, quando nuovi schiarimenti, e il desiderio di conciliazione, che mai non ha abbandonato il Governo della Regina, indussero le due parti a considerare alcuno spediente di mutuo contentamento.

« Lo spediente era che, avendo il Governo della Regina certificato non esservi documenti politici negli archivii, gli altri fossero consegnati, dopo che il barone Tecco avesse presentato una Nota, in cui, lasciata ogni discussione di principii, la soluzione derivasse da ragioni di convenevolezza e di uso. Fu fatta anche condizione indispensabile che il rappresentante del Rè Vittorio Emanuele ritirasse le due Note, per le quali aveva dato alla discussione indole sconvenevole e strana. Questo partito fu presentato al Gabinetto di Torino, ed in risposta si propose che il Governo della Regina ritirasse tutte le sue Note per ragione di reciprocità, la quale però non era ragionevole nè applicabile alla quistione. Non potè il Governo della Regina accogliere questa proposta.

« Le due Note, ch'erano risposte alle prime Note del barone Tecco, avevano formato la base di negoziati diplomatici, e non contenevano se non giuste idee e osservazioni espresse con parole decorose; nè si potevano ritirare, mettendole così a petto della terza e quarta Nota del baron Tecco, nelle quali egli aveva trapassato i termini assegnati al linguaggio diplomatico. Nondimeno il Governo della Regina mantenne la sua prima proposta. Le dette Note dovevan essere ritirate, e la questione posta sotto nuova forma in altra Nota; se questo non fosse fatto, ogni soluzione sarebbe stata impossibile. Il Gabinetto di Torino non accolse la proposizione, e il baron Tecco domandò i passaporti in modo cortese. Il Governo della Regina ebbe a sodisfare sì fatta domanda. I negoziati, che riuscivano a quest'esito erano stati lunghi e difficili.

« La stampa prese naturalmente a mano il subbietto, e ciascuno, dando al caso quell'indole e quella gravità, che i proprii principii politici suggerivagli, ne fece una quistione di partito. Si annunziò pur anco che manifestazioni popolari sarebbero seguite a favore del Governo di Torino, quando il suo rappresentante fosse da questa città partito.

« Il Governo della Regina, che confida nella lealtà di tutti gli abitanti della capitale, non temeva di ciò; ma era chiaro che si era tentato d'usare una forza indecorosa sull'azione del Governo. Il ritiro del baron Tecco era divenuto necessario a lui ed al Governo della Regina. Senza desiderarlo o sollecitarlo, il Governo non poteva far maggiori concessioni che quelle, le quali, senza violare i principii, aveva già accettato per evitare rottura. Questa essendo ormai avvenuta, il Governo della Regina lascia ora ai Governi alleati ed amici il giudicare gli eventi. Fin dal momento in cui sorse la questione si manifestò il desiderio di darle un'importanza più assai grande che non aveva. Chi può dire da chi partissero voci intorno a parole insignificanti, a fatti di niun conto, a incidenti leggieri, con una gravità estranea alla vera indole della cosa? La questione potevasi maneggiare con la dovuta riserva, e prima che si scrivessero Note, potevasi discutere a voce, e forse sarebbesi sciolta meglio che non sia stata. Ma, lasciando queste considerazioni, il Governo della Regina, nel contegno seguito, ha avuto due cose in vista: mantenere inviolati i principii, che professa, tenendosi entro i termini a sè assegnati; non danneggiare persone, i cui interessi potevano aver relazione ai documenti deposti negli archivii. Questi due fini si conseguivano con la proposta fatta, e abbandonando la discussione di principii, suscitata dalle Note del baron Tecco. Ma quando questo partito non fu accettato, e quando il Gabinetto di Torino credè la cosa essere tanto grave da romper le relazioni, il Governo della Regina, senza alcuna riserva, dichiarò che questo fatto non cambiava punto la sua politica, rispetto alle gravi quistioni, che si agitano in Italia, nè la sua intenzione di conservare verso il Governo di Torino la sua alta considerazione, quanto il consentono le condizioni diverse, in cui i due Governi son posti.

« Coglierete la prima opportunità per far conoscere questi schiarimenti al Governo del Sovrano, presso cui siete accreditato, leggendo, se bisognerà, questo dispaccio al ministro degli affari esteri. Iddio vi guardi per molti anni.

(*Persev.*) « *Sott.* — CALDERON COLLANTES. »

Il Governo spagnuolo diresse al suo ambasciatore a Parigi, signor Mon, l'autorizzazione di firmare i preliminari del trattato relativo al pagamento del debito del 1823. Questa manifestazione di rispetto per gli obblighi presi dai Governi antecedenti pare che ecciti il malcontento in qualche giornale spagnuolo; ma in tale questione il Governo attuale è appoggiato da tutti gli onesti, che alle passioni politiche fanno precedere il sentimento del dovere e della giustizia.

(*Opinione.*)

## BELGIO.

Il *Journal de Bruxelles*, foglio clericale, fu condannato il 26 a 10,000 fr. d'indennità e all'inserzione della sentenza in 20 giornali, a scelta dell'accusatore, per aver pubblicato scientemente

la falsa asserzione che il sig. Rogier, ministro degli affari esterni, è figlio del carnefice della città di Douai, in Francia.

## FRANCIA.

Togliamo dalla corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Parigi 26 dicembre, il tratto seguente: « Rispetto alla guerra interna tra l'America del Nord e quella del Sud, notiamo con piacere che la questione della schiavitù vi si sviluppa sempre più. L'opinione pubblica principia a pronunciarsi pel trionfo dell'affrancamento, chè ben si scorge essere questo il solo mezzo di far prendere interessamento alla causa del Nord. Lincoln venne informato dal Kentucky ch'ivi erasi proposto d'emancipare gli schiavi. Gli uomini del Sud sentono, del resto, sì bene in ciò consistere tutta la vera questione, che ancor non osarono nei loro rapporti coll'Europa far l'apologia della schiavitù, ammetterne, per così dire, il diritto, a fine di giustificare la loro condotta. Del rimanente, è impossibile non riconoscere come l'abisso, che separa i due partiti, non sia più profondo come prima. Si fanno sforzi per ravvicinarsi. Si propagò pure la voce che, nel caso d'una guerra coll'Inghilterra, non sarebbe fuori della possibilità il vedere federali e confederati voltarsi contro la Gran Brettagna. Non sarebbe la prima volta che la storia avrebbe dato questo esempio di discordie intestine assopite dalla necessità di respingere un nemico. L'America non è ancora effettivamente divisa, e può, tutta unita, rifiutare la sodisfazione, che l'Inghilterra le chiede, ove reputi che questa Potenza sorpassi il suo proprio diritto. Noi però preferiamo credere che tutto si raccomoderà. »

Leggiamo nelle Lettere parigine dell'*Armonia*, in data di Parigi, 26 dicembre:

« Non è solamente nelle chiese di Parigi che venne fatta la colletta pel Danaro di S. Pietro, il giorno di Natale. Pare che i nostri Vescovi siensi intesi di ordinarla tutti, in detto giorno, con circolari, in cui, rendendo conto delle somme raccolte l'anno precedente, eccitano i fedeli a raddoppiare di zelo per soccorrere il Santo Padre, essendo cresciuti i suoi bisogni. Il Vescovo di Beauvais dice che, l'anno scorso, le offerte della sua diocesi giunsero a circa 46,000 franchi, benchè molte altre somme sieno state spedite a Roma direttamente, senza passare per le mani del Vescovo. Ma il Prelato trova troppo tenue quel soccorso, tenuto conto di ciò che fecero altre diocesi, le quali mandarono *parecchie centinaia di migliaia di franchi*, e delle *necessità grandissime e sempre crescenti del Santo Padre*. Il Vescovo di Bayeux, ordinando la colletta nel giorno di Natale, ci fa sapere che, l'anno scorso, la sua diocesi diede 67,000 franchi, *indipendentemente dai doni non men generosi della carità privata*. Somiglianti pastorali furono pubblicate dall'Arcivescovo di Cambrai, dal Vescovo di Nimes, dal Vescovo di Nancy, ecc.

« Quest'ultimo afferma che il *Danaro di S. Pietro*, dev'essere considerato « come una protesta necessaria contro gli attacchi d'ogni fatta, « di cui il Sommo Pontefice è vittima, e come « una testimonianza di fede e d'amore, offerta a « Colui, del quale Pio IX è il Vicario augusto, e « che non prova la sua Chiesa se non per far risaltare la devozione de' suoi figli. »

Nella recente distribuzione dei premii e delle medaglie di concorso agli allievi della Scuola imperiale e speciale di belle arti di Parigi, per l'anno scolastico 1860-61, il ministro di Stato, conte Walewski, che vi presedeva, pronunciò un applaudito discorso, dal quale crediamo opportuno di estrarre il seguente brano, in cui è reso un giusto omaggio alla supremazia artistica dell'Italia:

« L'arte superiore, ecco la vostra meta; correte ad essa, a fine di attrarre tutto a voi. Ma per correre ad essa, voi non dovete se non seguire la strada che vi è preparata. Un grande ministro, consigliato da un illustre pittore, l'aprì ai vostri predecessori sino dai primi anni del regno di Luigi XIV. Colbert voleva far entrare la pittura e la scultura nelle alte vie, gloriosamente corse dalla letteratura del XVII secolo; egli instituì qual premio proposto ai vostri concorsi, quai compimento de' vostri studii, l'Accademia di Francia a Roma.

« Poussin aveva prevenuto il pensiero di Colbert: egli era andato a stabilirsi nella città santa per riprendere la tradizione dell'arte alle pure sorgenti, e produrre opere veramente classiche in mezzo ad una orgogliosa decadenza.

« Che più mancava alla Scuola francese, perchè l'insegnamento dell'arte superiore passasse nelle sue mani? Ciò che Poussin era andato a cercare al di là delle Alpi, cioè i modelli delle due antichità greche e romane, i capi d'opera del XVI secolo, l'inspirazione nelle memorie e nel cielo sfolgorante d'Italia!... l'Italia, terra delle meraviglie, e meraviglia ella stessa! tutto ciò che il genio dell'uomo produsse di più perfetto entro il quadro meraviglioso della più splendida natura! città piene di gallerie e di basiliche, basiliche e gallerie piene di capi d'opera!...

« Ma allorchè Colbert risolse di stabilire l'Accademia di Francia in Italia, dovendo sceglie re tra tante illustri città, egli non esitò, come non aveva esitato lo stesso Poussin: scelse la città eterna.

« Sì, o signori, all'epoca del più alto splendore per l'Italia, allorchè Firenze e Venezia si disputavano il primo posto, Roma, che non aveva bisogno di nuova gloria, aggiunse pure alla gloria incomparabile del suo passato titoli nuovi, che la resero una seconda volta senza rivali. Se Firenze aveva Leonardo da Vinci e Michelangelo, se Venezia aveva Tiziano, Roma aveva Raffaello, e tutti s'inchinavano dinanzi a questo nome predestinato. Firenze, Venezia, Bologna, Milano, e tante altre città italiane, sono ricche di capi d'opera; ma Roma è sempre la città-madre, la città che parla a tutte le nostre memorie, che diede al mondo il modello della grandezza umana, e la luce delle verità divine. E non è veramente una città improntata col sigillo della immortalità quella, in cui, a lato del Campidoglio e del Quirinale, si veggono S. Pietro e il Vaticano? Per l'architetto, per lo scultore e pel pittore, l'ispirazione esce da quelle pietre: e tutto quanto si produce di bello nelle nostre arti, altro non è che un seguito della sua tradizione!... »

A Parigi si ristampa la collezione completa del *Moniteur Français* dall'anno 1789 in qua. Volete vedere in qual modo e per quali gradazioni si mutarono le opinioni dell'oracolo ufficiale? Basta badare com'esso annunciasse *in illo tempore*, a' suoi lettori, la partenza di Napoleone I dall'isola dell'Elba, e il graduato approssimarsi di lui a Parigi: « L'antropofago è sortito dalla sua tana. — L'orco di Corsica sbarcò al golfo Juan. — Il tigre è arrivato a Gap. — Il mostro ha dormito a Grenoble. — Il tiranno ha traversato Lione. — L'usurpatore fu veduto a sessanta miglia dalla capitale. — Bonaparte s'avanza a gran passi, ma egli non entrerà mai a Parigi. — Napoleone sarà domani sotto le nostre mura. — L'Imperatore è arrivato a Fontainebleau. — Sua Maestà Imperiale ha tenuto ieri il suo ingresso al palazzo delle Tuilerie, in mezzo ai fedeli suoi sudditi. » Vi piace la gradazione tra l'*antropofago*, e *Sua Maestà Imperiale*?

(Cart. del *Lomb.*)

Scrivono da Parigi, il 23 dicembre, alla *Gazzetta di Milano*: « Essendo alla vigilia delle strenne, debbo tenervi parola di una specialità inventata dal partito dei pretendenti, e di cui tutti i negozianti di *bijouterie* sono inondati. Trattasi di bottoni, spilli, ed altri ornamenti in argento ossidato, i quali tutti recano la forma dei gigli borbonici. Una delle più riputate fabbriche di Parigi, ha confezionato per centinaia di migliaia di lire di tale mercanzia, e mi si dice che una grande quantità ne sarà spedita nel Napoletano, dove servirà di segno convenzionale. »

Il sig. Scialoja è giunto a Parigi il 26. Il suo viaggio si collega ai negoziati risguardanti il trattato di commercio tra la Francia e l'Italia. I signori Nigra e Scialoja furono designati dal Governo italiano per rappresentarlo in questa circostanza. (*Temps.*)

## SVIZZERA.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Ticinese*:

« Sembra che l'Inghilterra si appresti effettivamente alla guerra cogli Stati Uniti; almeno ciò è da dedursi dalla comunicazione, stata fatta dalla Legazione britannica al Consiglio federale, assicurante che i marinai di tutte le nazioni, che saranno ammessi a prendere servizio sulla flotta inglese, in caso di ferita o di infermità contratta durante il servizio, saranno convenientemente curati e pensionati.

Il celebre pittore Teodoro Deschward di Stanz è morto il 19 dicembre. »

## GERMANIA.

La situazione politica è migliorata a Berlino; si parla ancora di mutamenti ministeriali, ma sarebbe il ministro della guerra Roon, che uscirebbe dal Ministero, e il generale Bonin verrebbe chiamato a succedergli. Queste però non sono che voci incerte, le quali provano solo che i timori di reazione sono svaniti. Gli elettori di Berlino vogliono presentare al Re un indirizzo, nel quale attestano la lealtà delle loro intenzioni. È una risposta alle insinuazioni del partito feudale. (*Diav.*)

Il Duca regnante di Brunswick-Wolfenbuttel, mercè una recente convenzione, abdicò il comando delle proprie truppe in favore del Re di Prussia, fondendo le sue forze militari con quelle della Monarchia prussiana.

L'esercito ducale constava d'un reggimento di fanteria, composto di due battaglioni di linea e d'uno di guardie, di un reggimento d'usseri, forte di tre squadroni, e d'un corpo d'artiglieria fornito di 12 pezzi; avea inoltre un battaglione di *landwehr*. Quel contingente, ordinato in una brigata, contava, in assetto di pace, 2476 uomini sotto le armi, ed in assetto di guerra, 4857.

Noi non potremmo asserire che le truppe del Brunswick fossero ben comandate; certo che lo erano molto, a calcolare dal suo stato maggiore, che per un quadro della forza suindicata, portava due tenenti generali e tre generali maggiori.

Il contingente brunswichese militò con onore nella memoranda guerra del 1815, a fianco dell'esercito britannico, sotto gli ordini di lord Wellington. Alla battaglia di Quatre-Bras, il Duca Federico Guglielmo, uno de' più illustri patriotti tedeschi di quell'epoca, cadde ucciso, mentre comandava le proprie truppe.

La Prussia, per tale aggregazione, non aumenta di molto la sua potenza militare, ma grande ne è l'effetto politico. (*Persev.*)

## ASIA.

L'*Osservatore Triestino* ha quanto segue, in data di Calcutta 22 novembre:

« L'*Englishman* riferisce che a Delhi, sotto uno degli appartamenti dell'ex Re, furono trovati oggetti di considerevole valore.

« Si ha da Maurizio che il nuovo Re del Madagascar indirizzò una lettera al governatore dell'isola, in cui manifesta la speranza che fra breve saranno attivati liberi rapporti commerciali fra quella colonia e il suo Stato, e invitò contemporaneamente a mandare una deputazione da lui.

« Quest'ultima è infatti già partita per Madagascar il 22 settembre, con alla testa il colonnello Middleton, e porta al Re ricchi donativi, come pure parecchi indirizzi di congratulazione, fra' quali uno della Camera di commercio di Maurizio. »

Lo stesso *Osservatore Triestino* ha in data di Hongkong 15 novembre:

« Secondo notizie da Pekino 27 ottobre, il sig. Bruce, ministro britannico presso la Corte cinese, era caduto di carrozza, e ne aveva sofferto qualche contusione; però si trovava in via di miglioramento.

« La spedizione, che doveva recarsi da Hankow alle Indie per la via di terra, fu costretta ad abbandonare il suo divisamento, perchè il sig. Bruce ricusò di procurarle passaporti pel Tibet, probabilmente affine di non compromettere l'Inghilterra, qualora questi ricapiti non fossero stati rispettati.

« Tient-sin verrà sgomberata, al pari di Canton; però uno de' fortilizii di Takù continuerà ad essere presidiato dagli Anglo-francesi. »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Torino 31 dicembre.*

È voce generale, crediamo bene fondata, che il Comitato direttivo della maggioranza sabato sera, dopo lunga e viva discussione, veniva nella conclusione doversi il Ministero ricomporre radicalmente. Il Comitato decideva inoltre che questo voto sarebbe stato significato al presidente del Consiglio. (*Mon. Naz.*)

## Dispacci telegrafici.

*Vienna 30 dicembre.*

Il Principe Giovanni di Portogallo è morto. (*O. T.*)

*Vienna 31 dicembre.*

Il deputato della Dieta ungherese Nemeth, dopo essere stato arrestato per ordine del giudizio militare, fu lasciato in libertà dopo 4 giorni d'arresto. La partenza di S. E. il Bano fu aggiornata. (*O. T.*)

*Vienna 31 dicembre.*

L'*Indépendance belge* reca: « Ove non avvengano ostacoli pel rapido succedersi degli avvenimenti, la Francia farà un'altra rappresentanza presso il Gabinetto di Washington, per impedire la guerra. Consolidati, a mezzogiorno, 90 3/4. (*Diav.*)

*Vienna 1.° gennaio.*

L'*Indépendance belge* del 31 dicembre asserisce che la Francia vuole mandare a Washington appositi inviati, con nuove proposte, per impedire la guerra, purchè la rapidità degli avvenimenti le permetta di giungere in tempo. I Montenegrini si sono ritirati da Selza e Karnitza. (*Diav.*)

*Torino 30 dicembre.*

*Salerno* 30. — Antonio Botta, capo brigante, si è costituito. Altri dieci soldati sbandati, che da otto mesi tenevano i monti di Siano, sonosi pure presentati. (*FF. SS.*)

*Torino 31 dicembre.*

*Palermo* 31. — La masnada di briganti che infestava il territorio di Parco, venne completamente disfatta ieri dalle truppe e dalle guardie nazionali; 6 briganti rimasero morti e 17 prigionieri.

*Ascoli* 31. — Saputosi esistere nell'ex-convento de' Filippini un deposito d'argenteria sotterrato, praticaronsi iersera gli scavi, e si rinvennero oggetti preziosi di chiese per un valore di oltre 10,000 lire. (*FF. SS.*)

*Pietroburgo 31 dicembre.*

(Per la via di Berlino.) Il generale Potapoff, direttore superiore di polizia in Mosca, invece di ricevere una ricompensa, come s'attendeva, fu dimesso dal suo posto. (*Diav.*)

*Parigi 30 dicembre.*

Assicurasi che il Congresso americano adottò una risoluzione contraria alla restituzione de' commissarii del Sud.

*Londra* 30. — I giornali americani recano che, nella seduta del 18, il Congresso votò un indirizzo a Lincoln, pregandolo di non restituire i commissarii.

*Bromberg* 29. — Le popolazioni polacche continuano a cantare inni proibiti. Si fanno nuovi arresti, e gli assembramenti vengono sciolti colla forza. (*FF. SS.*)

*Parigi 31 dicembre.*

*Londra* 30. — L'opinione dei giornali è ancora indecisa. I prezzi dei frumenti inglesi sono sostenuti; quelli dei frumenti esteri, migliorati.

*Berlino* 30. — La *Gazzetta Prussiana*, rispondendo a una corrispondenza del *Moniteur* sulla questione dei Ducati danesi, dice che tale questione riguarda solamente le Potenze competenti, aggiungendo che il Nord d'Europa non è solo a vegliare su quelle complicazioni, che possono compromettere gravemente la tranquillità generale. (*FF. SS.*)

*Parigi 31 dicembre.*

Secondo lettere da Londra, sperasi di arrivare ad un componimento amichevole della questione americana. (*FF. SS.*)

*Berna 31 dicembre.*

(Per la via di Parigi.) La Francia rispose al Consiglio federale di Berna che secondo il suo modo di vedere, non ebbe luogo alcuna lesione di territorio nella valle di Dappes, quindi ch'essa non può dare alcuna sodisfazione. (*Diav.*)

## DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

*Vienna 2 gennaio.*

(Spedito il 2, ore 8 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 8 min. 45 ant.)

**Nel ricevimento del capo d'anno alle Tuilerie, Napoleone disse al Corpo diplomatico: « Ringrazio per gli augurii fattimi. L'anno scorso fu notevole pe' vacillamenti di parecchi Stati, e per gran lutti nelle famiglie regnanti; sia il nuovo più felice pel bene de' popoli e per le famiglie de' regnanti. » Il *Morning Post* pubblica un articolo bellicoso.**

***(Nostra corrispondenza privata.)***

*Vienna 2 gennaio.*

(Spedito il 2, ore 10 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 11 min. 20 pom.)

***Nuova Yorck* 20 *dicembre*. — L'opinion pubblica crede che la pace sarà mantenuta. Lord Lyons non ha ancora comunicato uffizialmente i dispacci del Governo inglese al Governo federale.**

***Ragusi* 1.° — Trecento insorti, condotti dal fratello di Vukalovich, marciavano verso Popovo. *(Correspondenz-Bureau.)***

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
### All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
*del giorno 2 gennaio*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 66 25 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 81 25 |
| Azioni della Banca nazionale | 748 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 179 40 |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 139 50 |
| Londra. | 141 10 |
| Zecchini imperiali | 6 67 |

*Borsa di Parigi del 28 dicembre 1861.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 67 25 |
| idem 4 1/2 p. % | 95 — |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 497 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 715 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 507 — |

*Borsa di Londra del 28 dicembre*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 90 1/2 |

# VARIETA'.

*Dei cosmetici considerati nei loro rapporti con la igiene e con la polizia medica.*

Sotto questo titolo il dottor Réveil lesse all'Accademia imperiale di medicina di Parigi, una sua Memoria, nella quale, dopo di avere insistito sul fatto notevole che le Autorità si preoccupino più della igiene morale che della fisica, rileva i danni che provengono dalla loro tolleranza per tutti quegli annuncii bugiardi e pericolosi, che si affiggono ai muri della città, e nei quali si magnificano le virtù cosmetiche di preparazioni bene spesso venefiche. L'A., prendendo quindi ad esame i processi attuali dei profumieri, mette in evidenza com'essi sieno della medesima natura di que' che sono di spettanza unicamente dei farmacisti. Per dare una giusta idea dei pericoli di queste formole e delle contravvenzioni ad esse inerenti, segnala quali sostanze costituenti alcune di quelle formole, l'arsenico, il nitrato acido di mercurio, l'antimonio, le cantaridi, il colchico, la potassa caustica, ecc. L'A. accenna in seguito ad un certo numero di prodotti, e particolarmente ai saponi detti di *lattuca*, di *tridace*, che si annunciano siccome approvati dall'Accademia, e che non contengono tracce di quelle sostanze. Que' saponi sono tutti colorati in verde col sesquiossido di cromo, o in rosa col bisolfuro di mercurio. Altri saponi venduti a prezzo bassissimo, contengono fino il 30 per 100 di materie insolubili (calce o gesso); di più, alcuni contengono ancora materie animali azotate, non saponificate, e spandono un odore fetido, quando la loro soluzione si abbandoni al contatto dell'aria. Riguardo ai così detti aceti da *toilette*, la pelle impregnata d'acqua di sapone, nell'assorbire dell'acqua acida, ne avviene una decomposizione, e gli acidi grassi del sapone, insolubili nell'acqua, non possono più togliersi colla lavatura, rancidiscono e determinano flogosi croniche, che si vogliono attribuire alla mala affilatura del rasoio. Le preparazioni usate per annerire i capelli, quali l'*aqua d'Africa*, l'*aqua delle Floride*, l'*aqua del Berger*, contengono il nitrato d'argento, lo zolfo, l'ossido di piombo, l'acetato di piombo, il solfato di rame, ed altre sostanze venefiche. Non sono scevre poi di sostanze venefiche, nè le varie acque preconizzate per mantenere candida e liscia la pelle, nè i latti e specialmente il latte *antifelico*, annunciato con tanta impudenza, e composto di sublimato corrosivo e di ossido di piombo. Se un farmacista, aggiunge l'A., vendesse senza ricetta una tale miscela, sarebbe condannato per legge ad una multa, che potrebbe elevarsi fino alla somma di 6000 fr. È egli adunque giusto che si lascino dalle Autorità annunciare e vendere di tali veleni, quando invece si esigono dai farmacisti studii lunghi e dispendiosi, e si addossa loro una sì grande responsabilità? Impedendo tali abusi, non solo si fa un atto di buona amministrazione, ma anche un atto di giustizia. L'A. lamenta inoltre che qualche medico sia così poco tenero della propria dignità, da appoggiare del suo nome l'efficacia delle preparazioni suddette; richiama infine l'attenzione delle Autorità sopra certe Società, autorizzate o meno, che dispensano medaglie a chi le chiede e a chi le paga. Queste ricompense, aggiudicate da pretese Società scientifiche o industriali, che si danno il nome di *Accademia*, screditano le medaglie legittimamente acquistate. (*G. di F.*)

# ARTICOLI COMUNICATI.

I

Il cav. Giuseppe Antonelli lasciava morendo un gran dovere da compier innanzi al pubblico, il completamento de' Classici latini volgarizzati; opera la più bella che mai il cav. pubblicasse, ma che andando da gran pezza troppo a rilento, richiede una mano più pronta che la completi a onore della stamperia, e a vantaggio della nostra letteratura.

Il pubblico non può che essere grato e plaudente agl'illustri collaboratori che sudarono finora in questa nobile Collezione, voglio dire l'ab. Canal, prof. nell'Università di Padova, l'ab. Berengo prof. in questo Seminario, e l'ab. Tommasini, che dee qui essere specialmente notato, tra perchè si sa che in parecchi suoi letterarii lavori tenne occulto, per una severa modestia, il proprio nome, e per esser uno di quegli uomini, che la ingiustizia della fortuna lascia addietro in confronto di molti altri, che son molto meno valorosi di lui. E che sia degno il Tommasini di essere specialmente notato, lo dimostrano le prefazioni da lui scritte per la prefata Collezione, la latina al romanzo di Petronio, e le varie italiane a varii autori; le Note compilate con bella sceltezza, come quelle a Valerio Flacco, o scritte di fondo, come, fra le altre, le filosofiche, improntate di senso cristiano, in confutazione di varii punti della Tulliana filosofia; le molte versioni o in versi, come quella dei frammenti di Petronio Arbitro, o in prosa, come le Vite degli Augusti, di Giulio Capitolino, la quinta Verrina, quella a pro' di Fonteio, i frammenti di Sallustio, i supplimenti a Q. Curzio, molti resti delle opere ciceroniane, e la versione della tulliana Rettorica, che ora si va stampando, corredata di prefazione e di Note; ma soprattutto la laboriosa emenda della versione del Domenichi, divenuta più sua che di colui, la quale gli è di tanto più merito, quanto è cosa estremamente forte il saper venire a buona uscita, chi s'insinua nel tenebroso labirinto dello stile pliniano. Nelle quali lucubrazioni dimostra il Tommasini, oltre che robustezza di frase e copia di erudizione, una estesa conoscenza non meno dell'idioma latino che dell'italiano, nel quale seppe accoppiare alla forza del pensamento moderno la eleganza e la purezza della dizione antica: ond'è una vera giustizia riporlo tra quelli che fanno onore alle nostre lettere, e che meritano la riconoscenza e la stima del pubblico.

Maneggiata la collezione dei Classici latini da questi non volgari ingegni, non lascia a desiderare altro che la pronta opera dello stampatore, perchè vengan le nostre lettere ad avere compiuta la più bella Collezione che mai si sia fatta, e che abbia onorato l'antonelliana stamperia. X.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 2 gennaio.* — Sono arrivati da Glasgow il barck ingl. *Caroline*, cap. Chandler, con carbone per Giovellina; da Hull la polacca austr. *Asia*, cap. Cosulich, con carbone all'ordine; da Sunderland il barck austr. *Aquila*, cap. Martinolis, con carbone a Lebreton; da Cardiff il barck aust. *Mattea*, cap. Maurin, con carbone per l. Bachmann.

Il mercato si apriva in mercanzie molto freddamente, anche per la mancanza di depositi in alcuni articoli, ed esagerazione nell'elevatezza de' prezzi in alcuni altri. Le aringhe si mantengono da l. 52 a l. 50, con discreti consumi, perchè la quantità arrivata non è molta, e pochissimo quel che si aspetta; non arrivano i cospettoni; intanto il consumo interno viene provvisto da Genova. Senz'arrivi d'olii; non si domandano le granaglie, che per giuochi a lunga consegna; de' coloniali regge il sostegno anche maggiore nei caffè, e gli zuccheri, che più abbondano, si sostengono abbastanza fermi.

Le valute non variavano intorno a 4 1/2 di dis.; le Banconote vennero più domandate da 71 5/8 a 3/4; il Prestito nazionale a 58; il veneto a 67 3/4, e spiegavasi in tutto anche maggiore fermezza. (A. S.)

### BORSA DI VENEZIA
*del giorno 2 gennaio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 4 | 75 40 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 4 | 85 25 |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 6 | 39 85 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 40 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 6 | 40 — |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 50 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 5 1/2 | 39 60 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 5 | 39 75 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 3 | 10 12 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 75 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 5 | 39 75 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 502 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 5 1/2 | 39 65 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5 | 169 75 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 502 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 5 1/2 | 39 60 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 69 90 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 69 90 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |

VALUTE.

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | — — |
| Mezze Corone | — — |
| Sovrane | 14 — |
| Zecchini imp. | 4 80 |
| » in sorte | 4 75 |
| » veneti | — — |
| Da 20 franchi | 8 06 1/2 |
| Doppie d'Amer. | — — |
| » di Genova | 31 81 |
| » di Roma | 6 86 |
| » di Savoia | — — |
| » di Parma | — — |
| Talleri bavari | 2 05 |
| » di M. T. | 2 07 |
| » di Fr. I. | — — |
| Crocioni | — — |
| Da 5 franchi | 2 01 1/2 |
| Francesconi | — — |
| Colonnati | — — |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 84 |

*Corso presso le I. R. Casse.*

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 65 |
| Sovrane | 13 76 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |

*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*

| | F. S. |
|---|---|
| Da 20 franchi | 7 80 |
| » 10 » | 3 90 |
| Doppie di Genova | 30 75 |

EFFETTI PUBBLICI.

| | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | — — |
| Obblig. metalliche 5 p. % | p. 100 f. | — — |
| Prestito nazionale | p. 100 f. | — — |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio | p. 100 f. | — — |
| Prestito lomb.-veneto | p. 100 f. | — — |

| | |
|---|---|
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Sconto | 5 1/2 |

Corso medio delle Banconote . . . . 71 50 corrispondente a f. 139:85 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 31 dicembre.*

*Arrivati da Trieste i signori:* Stump Guglielmo T., negoz. ingl., all'Europa. — *Da Milano:* Dupierri Eugenio, poss. franc., all'Europa. — *Da Ferrara:* Cavalini Giuseppe, negoz., alla Luna.

*Partiti per Verona i signori:* Pecana co. Giacomo, possid. — *Per Padova:* de Beaupré Antonio C., avvocato franc. — *Per Gorizia:* Cavalieri Luigi, dott. in legge. — *Per Milano:* Calori contessa Luigia, poss. mod. — Beer Adolfo, negoz. di Manchester. — Fontannaz Giulio, neg. di Losanna.

*Nel 1.° gennaio.*

*Arrivati da Verona i signori:* Faller Giuseppe, neg. di Baden, al S. Marco. — *Da Vienna:* Patterson Guglielmo, tenente colonnello inglese, da Danieli. — Weitz (barone) poss. ungh., alla Luna. — *Da Milano:* de Rouzaud Leone, negoz. franc., all'Europa. — Chamberlin Achille, negoz. franc., all'Italia.

*Partiti per Trieste i signori:* Pederzani Guido, dott. in legge. — d'Angeli Massimiliano, avvocato. — *Per Milano:* Caussanel Luigi, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 31 dicembre | Arrivati | 670 |
| | Partiti | 673 |
| Il 1.° gennaio | Arrivati | 776 |
| | Partiti | 823 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 31 dicembre | Arrivati | 32 |
| | Partiti | 129 |
| Il 1.° gennaio | Arrivati | — |
| | Partiti | — |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 dicembre, e 1.° 2 e 3 gennaio 1862, in *S. Marco Evangelista*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 26 dicembre.* — Andreuzzi Rosa vedova Panizza, fu Sebastiano d'anni 84, civile. — Cecchini Maria di Giovanni, d'anni 1 mesi 4. — Dei Piccoli Teresa vedova Borghin, fu Pasquale, di 90. — Gavagnin Domenica ved. Pandolin, fu Domenico, di 79, levatrice. — Molla Giacomo fu Michele, di 69, capo mastro muratore. — Pesaro Enrichetta vedova Levi, fu Samuele, di 60. — Scaturin Vincenzo di Lucio, d'anni 1 mesi 6. — Pronoi Francesco fu Nicolò, d'anni 50 mesi 4, guardia civile di Polizia. — Totale, N. 8.

*Nel giorno 27 dicembre.* — Flebus Caterina di Giuseppe, d'anni 1 mesi 9. — Francescon Osvaldo fu Michele, di 86, ortolano. — Paneghetti Maria maritata Panizzon, fu Giovanni, di 65, civile. — Rodolfi Rosa, nubile, fu Luigi, di 78, domestica. — Sacchetto Angelo fu Antonio, di 68, villico. — Summan Matteo di Giovanni, d'anni 9. — Schletter Martino Carlo fu Enrico, di 51, civile. — Totale, N. 7.

*Nel giorno 28 dicembre.* — Ardavani Elena maritata Malvicini, fu Gabriele, d'anni 68, civile. — Chiarabba Alvise fu Domenico, di 77, civile. — Carlon Angela di Pietro, d'anni 1 mesi 10. — Lucheti Maria maritata Gandaglia, fu Osvaldo, di 69, povera. — Magno Andriana vedova Nani, fu Antonio, di 84, civile. — Pauletto Natale fu Giovanni Batt., di 73, industriante. — Pavan Ferdinando, nubile, di Antonio, di 25, segatore. — Totale, N. 7.

*SPETTACOLI. — Giovedì 2 gennaio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Un ballo in maschera*, del Verdi; dopo il 2.° atto il ballo: *Esmeralda*, del Perot. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica-plastica-acrobatica-danzante riunita e composta ora dall'intiera famiglia Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *Facanapa e il suo asino.* Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 31 dic. 1861 e 1.° genn. 1862.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto | Umido | Igromet. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 31 dicembre - 6 a. | 341''', 50 | — 0°, 6 | — 1°, 6 | 77 | Sereno | N.² | | 6 ant. 7° |
| 2 p. | 341 , 60 | 3°, 7 | 1°, 4 | 68 | Sereno | N. | — | 6 pom. 6° |
| 10 p. | 340 , 50 | + 0°, 7 | — 1°, 0 | 78 | Sereno | N.¹ | | |
| 1.° gennaio - 6 a. | 339''', 80 | — 1°, 0 | — 2°, 1 | 78 | Sereno | N. E.¹ | | 6 ant. 8° |
| 2 p. | 339 , 60 | 2°, 4 | + 0°, 3 | 75 | Sereno | N. | — | 6 pom. 8° |
| 10 p. | 338 , 90 | — 0°, 7 | — 1°, 5 | 79 | Sereno | N. | | |

Dalle 6 a. del 31 dicembre alle 6 a. del 1.° genn.: Temp. mass. + 3°, 7 — min. — 2°, 0. Età della luna: giorni 30. Fase: Novil. ore 2.38 pom.

Dalle 6 a. del 1.° gennaio alle 6 a. del 2: Temp. mass. + 4°, 7 — min. — 2°, 1. Età della luna: giorni 1. Fase: —

*Elenco nominale degl' individui, che, acquistando il Viglietto pel 1.° d'anno 1862 si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d' anno stesso, giusta l'Avviso a stampa della Commissione Generale di Beneficenza N. 3642, Sezione I a. p.*

*28 dicembre.*

M.r Owen Williams . . 2
Palazzi dott. Andrea avvocato . . . . . 1
Imberti nob. Ubaldo . 1
Draghi dott. Giulio, vicesegretario dell' I. R. Luogotenenza . . . . . 1
Draghi D. Filippo, socio d' arte di quest' I. R. Accademia . . . . . 1
Draghi Pietro, impiegato in pensione . . . . . 1
Olivieri nob. Girolamo, I. R. direttore di Governo in pensione . . . . 1
Morossi Francesco, direttore dell' I. R. Contabilità di Stato lomb.-ven. . 1
Zampiceni Andrea, vicedirettore dell' I. R. Contabilità di Stato L.-V. . . 1
Gaspari cav. Marc' Antonio, assessore municip. 1
Gaspari Marianna, nata Deola . . . . . . 1
Biadene dott. Antonio, vicepresidente dell' I. R. Tribunale prov., e presidente dell' I. R. Tribunale commerciale marittimo . . 1
Avogaro nob. Luigi, I. R. scudiere deputato centr. 1
Oniga-Farra nob. dott. Girolamo, dep. centr. . 1
Barea-Toscan nob. Angelo, cav. della Corona ferrea, deputato centrale. 1
Mezzan co. Giorgio, deputato centrale. . . . 1
Spelladi nob. Raimondo, deputato centrale. . 1
Paoli nob. Gio. Battista, deputato centrale. . 1
Pellegrini co. Giovanni, deputato centrale. . . 1
Revese nob. Luigi, dep. centrale . . . . . 1
Cezza nob. dott. Francesco, deputato cent. . . 1
Franceschinis dott. Lorenzo, dep. cent. . . . 1
Pagani nob. Fabio, deputato centrale. . . . 1
Ferrari dott. Gio. Battista, cav. della Corona ferrea, dep. centrale. . . 1
Chemin-Palma Gio. Battista, dep. centrale . . 1
Giustinian co. Domenico, dep. centrale. . . 1
Parolini nob. Alberto, I. R. scudiere e cav. della Corona ferrea, dep. cent. 2
Morando de Rizzoni nob. Luigi, dep. cent. . . . 1
Ziliotto dott. Pietro, medico primario nello Spedale civile . . . . . . 1
Veronese nob. Luigi, cav. della Corona ferrea, dep. centrale . . . . . 1
Miari conte Alessandro, deputato centrale. . . 1
De Zigno bar. Achille, cav. della Corona ferrea, dep. centrale . . . . 1
Pasetti dott. Giuseppe, dep. centrale. . . . . 1
Arrigoni nob. Antonio-Maria, dep. centrale. . 1
Padovani Carlo-Simeone, segretario della Congregazione centrale . . . 1
Scarpis nob. Federico, vicesegretario della Congregazione centrale . . 1
Balbi nob. Francesco, vicesegretario della Congregazione centrale . . 1
Cornet Luigi, viceconsole del Brasile e di Spagna, cav. di più Ordini . . 1
Michiel nob. Paolina, nata contessa Mosconi. . 1
Casoni Luigi, S. Trovaso. . . . . . . . 1
Paulovich Giovanni, Presidente della Camera di commercio e d' industria di Venezia . . . . . . 3
Giustinian-Recanati co. Baglioni nob. Elisabetta. 1
Ghega mons. Gio. Battista, cameriere d' onore di S. S. in abito pavonazzo, protonotario apostolico a guisa dei partecipanti, canon co onorario, cancelliere patriarcale capitolare. 1
Boivin Marco, Direttore della Cassa principale del Monte veneto . . . . 1
Boivin Leonilde, nata Marzari . . . . . . 1
Antonelli cav. Antonio, e famiglia . . . . . 2
Antonelli Francesco . . 1
Roggia Gio. Battista, I. R. Direttore delle pubbliche costruzioni . . . . . 1
Festari Gio. Battista, I. R. ingegnere in capo. . . 1
Rizzardo I Balbi nobile veneto, I. R. impiegato in pensione . . . . . . 1
Donà dalle Rose conte Francesco, deputato della Commissione generale di beneficenza . . . . . 4
Leroi Tiepolo nob. contessa Maria . . . . . 1
Bedendo Pietro, presidente dell' I. R. Camera notarile veneta. . . . 1
Pavanello Angelo, detto Pescante, proprietario del Caffè in S. Maria e Donato di Murano . . . . . 1
Di Maniago co. Carlo, ciambellano di S. M. I. R. A., vicedelegato presso l'I. R. Delegaz. di Venezia. 1
Morosini nob. co. Nicolò, possidente, abitante a S. Maria Formosa . . . 1
De Sourdeau bar. Augusto, I. R. contr'ammiraglio in pensione . . . . . 1
Carminati nob. Alessandro, segretario di Consig. dell' I. R. Tribunale prov. di Venezia . . . . . . 1
Longo dott. Giacinto, I. R. consigliere d' Appello. . 1
Toniolo Pietro, del fu Vincenzo . . . . . . 1
Lazzari Giovanni, e famiglia. . . . . . . 2
Scarabellin Girolamo, consigliere dei Conti in pensione . . . . . . 1
Mayrargues Ippolito, negoziante, e famiglia . . 2
Rota Gio. Pietro, prof. aggiunto presso l' I. R. Accademia di belle arti. . 1
Cicrani nob. Antonio, I. R. direttore degli Uffizii d'ordine luogotenenziali. 1
Pisani contessa Michiel Caterina . . . . . . 1
Morosini contes. Michiel Anna . . . . . . . 1
Michiel co. Luigi . . . 1
Riccini S. E. marchese Girolamo, gran croce, cav. di più Ordini, consigliere di Stato ec., ec., ec. . 1
Veniero d. Andrea, avv., deputato della Commissione generale di beneficenza, e famiglia. . . . . . 4
Zanardelli dott. Antonio, insignito della austr. croce d'oro del Merito colla Corona, e di quella dell'Ordine ducale sassone Ernestino, I. R. commissario distrettuale di Vicenza. . 1
Martinengo nob. co. Venceslao, dep. della Comm. di benefic., e famiglia . 4
Marini Pietro di Giovanni, agente Papadopoli co. Giovanni . . . . . . 1
Murani Gio. Andrea, I. R. cons. del Tribunale civ. 1
Gatterburg Morosini contessa Loredana. . . . 4
Scarpa Sante, impiegato all' I. R. Direzione del Lotto . . . . . . . 1

# ATTI UFFIZIALI.

N. 432. AVVISO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso al posto d' Aggiunto di concetto resosi vacante presso questo I. R. Tribunale prov., cui va annesso l' annuo soldo di fior. 630 aumentabile a fior. 735 v. a., e restano diffidati gli aspiranti al posto stesso d' insinuare le loro suppliche debitamente corredate, giusta le vigenti norme, coll' indicazione eziandio dell' eventuale parentela od affinità a senso del § 17 della Sovrana Patente 3 maggio 1850, a questa Presidenza entro quattro settimane decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente Avviso.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 27 dicembre 1861.
In mancanza del Presidente, COMINI.

AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

In obbedienza a Decreto dell' eccelsa I. R. Luogotenenza 14 dicembre corr. N. 24949, viene aperto il concorso, a tutto 31 gennaio 1862, al posto di Guardaportone presso questa I. R. Accademia delle belle arti. A questo posto è annesso lo stipendio d' annui fior. 231 n. v., oltre l' alloggio già fissato nello Stabilimento, l' olio per il lume, e la livrea.

Per concorrere al detto posto dovrà provare l' aspirante:

1.° d' aver servito nell' I. R. Armata e d' essere stato prenotato dall' apposita Commissione per un servizio civile;

2.° di saper bene leggere e scrivere la lingua italiana;

3.° d' essere di sana e robusta costituzione fisica.

A parità di circostanze sarà preferito chi provasse di conoscere oltre l' italiana qualche altra lingua.

In quanto agli obblighi inerenti a tale posto, ogni aspirante potrà desumerli da analogo regolamento che a questo scopo si troverà ostensibile negli Ufficii d' Economato e Cancelleria dello stesso I. R. Stabilimento.

Dalla Presidenza dell' I. R. Accademia di belle arti,
Venezia, 30 dicembre 1861.

N. 4290. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale in Udine in forza dei poteri conferitigli da S. M. A. col conchiuso odierno di N. pari, ha posto in istato d' accusa per crimine d' abuso del potere d' Ufficio previsto dal § 101 e punibile a sensi del successivo § 103 del Cod. pen. il latitante Domenico Moro di Latisana.

Essendo ignoto il luogo ove s' attrova il detto accusato s' invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè segua l' arresto del suddetto tostochè sia scoperto e venga quindi tradotto nelle carceri criminali di questo Tribunale provinciale.

*Seguono i connotati personali.*

Un uomo dell' età d' anni 43, cappelli biondi, fronte alta, statura media, corporatura proporzionata, barba bionda greggia; evaso da Udine verso gli ultimi di settembre 1861.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 13 dicembre 1861.
*Il Presidente*, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 13114. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 3 dicembre corrente, N. 24879, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso della sinistra arginatura di Gorzone nelle località Volta con Drizzagno; 2.° Belloni in una tratta, e Drizzagno Lezze in due tratte; si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 14 del mese di gennaio p. v. 1862, alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di mercoledì 15 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo, all' ora medesima del giorno di giovedì 16 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l' approvazione superiore come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1780:49.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 180, più fior. 15 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di martedì 24 dicembre, N. 294.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova 13 dicembre 1861.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
Dott. FORABOSCO.

# AVVISI DIVERSI

N. 5984 VII. 954

A tutto gennaio p. v., si accetteranno a questo protocollo commissariale, le istanze di concorso alle Condotte medico chirurgico-ostetriche, indicate nella qui sottoposta descrizione, istituite secondo le norme portate dal relativo Statuto 31 dicembre 1858, col corredo dei prescritti documenti di massima.

Spilimbergo. 7 dicembre 1861.
*L' I. R. Commissario distrettuale*,
ALBERTONI.

*Descrizione dei Circondarii sanitarii.*

Comuni. Spilimbergo con residenza del medico: estensione in lungh. miglia 6, e largh. 2; strade buone, tutte in piano; abitanti 4,848; poveri da curarsi gratuitamente 3,400; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 150; totale 570.

Medun con residenza: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 1/2; strade buone; abitanti 3,208; poveri 2,137; stipendio, fior. 400; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 125; totale 525.

S. Giorgio con residenza: estensione in lungh. miglia 2, e largh. 4; strade buone, in piano; abitanti 2,755; poveri 1,300; stipendio fior. 400; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 125; totale 525.

Sequals con Travesio, residenza in Lestans: estensione in lungh. miglia 2, e largh. 2 tutti due; strade buone, in piano. Sequals, abitanti 2,510; poveri 1,420. Travesio, abitanti 1,520; poveri 1,150; stipendio, fior. 425; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 100; totale 525.

Tramonti di sopra con Tramonti di sotto; residenza in Tramonti di sotto: estensione di Tramonti di sopra miglia in lungh. 7, e largh. 13; abitanti 1520; poveri 1,005; e di Tramonti di sotto, estensione in lungh. miglia 6, e largh. 8; abitanti 2,419; poveri 1,650 strade parte in piano, e parte in monte; stipendio, fior. 600; indennizzo pel mezzo di trasporto, fiorini 200; totale 800.

Vito d' Asio, con residenza: estensione in lungh. miglia 15, e largh. 5; strade quasi tutte montuose; abitanti 2,716; poveri, 1000; stipendio, fior. 400.

949

## *I. R. privilegiata Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, lombardo-venete e dell' Italia centrale.*

Il Consiglio d' Amministrazione ha l' onore d' informare i portatori delle Obbligazioni della Società, che i tagliandi delle Obbligazioni, scadenti il 1.° gennaio 1862, saranno pagati a ragione di franchi 7:50, ovvero scellini 6 per tagliando, a partire dal 2 gennaio 1862, alle Casse e nelle monete qui sotto indicate:

A Vienna, all' Istituto di credito; a Trieste, presso i signori Morpurgo e Parente, in moneta austriaca, calcolata dietro il corso ufficiale del Parigi, del giorno del pagamento;

A Parigi, presso i signori Fratelli de Rothschild; a Francoforte sul Menò, M. A. de Rothschild e figli; a Ginevra, Lombard Odier e Comp.; a Venezia, I. Levi e figli; a Milano, C. F. Brot; a Bologna, M. R. Rizzoli e Comp.; a Livorno, M. A. Bastogi e figli; a Firenze, E. Fenzi e Comp., in franchi;

A Londra, N. M. de Rothschild e figli, in lire sterline.

Vienna, 19 dicembre 1861.

IL CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE.

901

## AVVISO D'ASSOCIAZIONE

AL PERIODICO

# La Civiltà cattolica

**per l' anno 1862.**

La tipografia Emiliana a S. Giacomo dall' Orio, N. 1755 ha il deposito e la distribuzione della *Civiltà Cattolica* per le Provincie del Regno Lombardo-Veneto, per l' Illirio, pel Tirolo italiano, per l' Istria e la Dalmazia.

Le associazioni si ricevono:

*Venezia.* Tip. Emiliana, Zabeo, Merlo, Occhi, Milesi.
*Padova.* Massaretti.
*Vicenza.* Crivellari.
*Verona.* Turella, La Minerva.
*Mantova.* Raseghini.
*Roveredo.* Caumo.
*Trento.* Merli.
*Rovigo.* Cesare.
*Treviso.* Zoppelli P.
*Ceneda.* Zoppelli L.
*Belluno.* Guernieri.
*Feltre.* Seminario vescovile.
*Portogruaro.* Curia vescovile.
*Udine.* Nicola.
*Chioggia.* Milesi.
*Trieste.* Levi.

E presso gl' II. RR. Ufficii postali.

I sottoscritti rendono noto che la prossima Estrazione 951

# DEI VIGLIETTI del Conte S.t-GENOIS

## succederà al 1.° febbraio 1862.

Il piano d' estrazione di questa Lotteria contiene la somma di f. 8,823,240 M. C. diviso in vincite di f. 70,000, 50,000, 30,000, 20,000, ec. ec.

La più piccola vincita che **deve esser fatta**, con un tal Viglietto che costa soli f. 40 importa f. 65, ed aumenta progressivamente sino a f. 70, 75, 80. Lo smercio di tali Viglietti fu esclusivamente affidato alla Casa Bancaria di G. G. SCHULLER e C.° di Vienna, interessata nell' impresa.

Vienna, dicembre 1861.

S. M. DE ROTHSCHILD. FIGLI DI A. TODESCO.

## I Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, si vendono in Venezia presso

EDOARDO LEIS
*S. Marco, ai Leoni, N. 303.*

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 21517. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 30 gennaio, 25 febbraio e 22 marzo dell' anno p. v. 1862, nel locale d' Uffizio di quest' I. Reg. Pretura dalle ore 10 alle 12 meridiane avrà luogo la vendita all' asta di 7 ventesime parti dei fondi qui sotto descritti, di ragione dell' esecutato Sebastiano Dalla Negra, di Mortegliano, vincolate per cinque ventesime parti all' usufrutto della di lui madre Domenica nata Tomasini, stimate Fiorini 177:62 1/2, e ciò sulla istanza di Giuseppe Pascutti, di Chiasielis, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita sarà fatta al miglior offerente in Lotti separati di sette ventesime parti di ogni singolo pezzo di terra, col carico dell' usufrutto sopra cinque ventesime parti, nei primi due esperimenti a prezzi superiori alla stima, e nel terzo a qualunque, purchè risultino coperti i prenotati creditori fino alla stima.

II. Gli aspiranti all' asta dovranno cautare l' offerta col deposito del decimo della stima di ogni Lotto da subastarsi, e cotesto deposito sarà a suo tempo imputato a sconto del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario dovrà computare il prezzo di delibera e depositarlo giudizialmente entro otto giorni dalla delibera.

IV. I pagamenti dovranno essere fatti in monete d' argento a corso di tariffa, esclusa la carta monetata e ogni moneta erosa.

V. Il deliberatario non potrà conseguire la aggiudicazione dei fondi deliberati, senza aver giustificato il regolare adempimento di quanto è stabilito nelle condizioni suesposte.

VI. Mancando il deliberatario a depositare nel termine come sopra stabilito l' intero prezzo della delibera, sarà responsabile delle conseguenze previste dal § 438 del Giud. Reg.

VII. Le pubbliche imposte cadenti dal giorno della delibera in avanti, staranno a carico del deliberatario.

VIII. Il deliberatario dovrà pagare entro gli otto giorni successivi alla delibera le imposte prediali eventualmente arretrate e gl' importi per tale titolo saranno diffalcati dal prezzo di delibera.

Descrizione
dei fondi da subastarsi, siti nel Comune censuario di Mortegliano:

N. di Censo 1637 C, pertiche 0.47, rendita a. L. 1:31, valore complessivo a. Fiorini 42, valore del quoto spettante all'esecutante a. Fior. 14:70.

N. 1639 C, pertiche 0.11, rendita L. 0:38, valore di stima fior. 10:50, valore del quoto fiorini 3:67 1/2.

N. 2568, pert. 4.23, rendita L. 5:33, valore fior. 105, valore del quoto fior. 36:75.

N. 2247, pert. 1.83, rendita L. 3:45, valore fior. 49, valore del quoto fior. 17:15.

N. 2007, pert. 7.11, rendita L. 15:15, valore di stima fior. 178:50, valore del quoto fior. 62:47 1/2.

N. 1972, pert. 3.40, rendita L. 7:24, valore F. 122:50, valore del quoto fior. 42:87 1/2.

Totale: Valore complessivo di stima Fior. 507:50, valore del quoto spettante all' esecutante fiorini 177:62 1/2.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 16 dicembre 1861.
Il Consigliere Dirigente,
NICOLETTI.
G. B Picecco.

N. 7278. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, rende pubblicamente noto, che ad istanza della Commissione generale di pubblica beneficenza in Venezia, in confronto della signora Domenica Antonia Bortolozzi per sè e quale madre e tutrice dei minori Francesco, Maria, Elisabetta, Luigia ed Emma del fu Francesco Darè, domiciliata in Biancade, nonchè in confronto del sig. Giuseppe Moro fu Antonio domiciliato in Venezia, seguirà nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione un triplice esperimento d' asta sulla vendita giudiziale degl' immobili qui sotto descritti, cioè il primo nel giorno 14, il secondo nel giorno 21, ed il terzo nel giorno 25 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili di che si tratta, saranno venduti in un solo Lotto, ma nel primo e nel secondo esperimento non potranno essere deliberati a prezzo inferiore della stima giudiziale, che è di L. 19,523:40 e della quale gli aspiranti potranno avere ispezione.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del 10 per 100 dell' importo di stima, importo che dovrà depositare in moneta sonante a tariffa a garanzia dell' offerta. Questo deposito sarà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

III. Nel terzo esperimento soltanto gl' immobili suddetti potranno essere alienati anche a prezzo inferiore alla stima, purchè sia bastante a soddisfare i creditori inscritti.

IV. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell' intiero prezzo in moneta a tariffa, come sopra, meno il deposito cauzionale da lui verificato, e ciò al più tardi entro giorni quattordici da quello della seguita delibera da verificarsi mediante regolare deposito presso codest' I. R. Tribunale per la successiva graduatoria, senza di che non potrà essergli accordata l' aggiudicazione degl' immobili esecutati e deliberatigli.

V. Ove si facesse oblatore l' esecutante sarà egli esentato dall' obbligo di depositare il decimo della stima, di cui all' articolo II, e nel caso che la delibera seguisse a suo favore, sarà pure esentato dall' obbligo del versamento del prezzo fino a che sia intimata la graduatoria, e avrà diritto sempre a trattenersi l' importo del proprio credito di capitale, interessi e spese.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si trovano gl' immobili da subastarsi, non prestando l' esecutante riguardo agli stessi nessuna garanzia.

VII. Mancando l' acquirente anche ad un solo degli obblighi suddetti, decaderà dall' asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l' incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione degl' immobili.
Provincia di Treviso,
Comune di Treviso,
Parrocchia di Biancade.

I beni immobili di che si tratta, esistono nel Colmello detto Casal di Biancade, e sono costituiti in un sol corpo di terra aratoria, arborata, vitata, prativa e paludiva con gelsi e con annessa casa colonica.

Sono descritti nel Censo stabile di Biancade, come segue:

N. 12. Prato, di pert. cens. 4.59, rendita L. 7:35

N. 13 Palude, di pert. cens. 19.59, rendita L. 15:48.

N. 148 Palude, di pertiche cens. 6.02, rendita L. 4:72.

N. 149, arat. arb. vitato di pert. cens. 6.90, rend. L. 24:01.

N. 150, idem, di pert. cens. 43.22 rendita L. 150:41.

N. 151, idem, di pert. cens. 29.75, rendita L. 103:33.

N. 160, idem, di pert. cens. 13.30, rendita L. 62:38.

N. 167 Casa colonica di pert. cens. 2.59, rendita L. 49:47.

N. 168, aratorio, di pertiche cens. 0.96, rendita L. 3:50.

N. 169 orto, di per. cens. 0.46, rendita L. 2.25.

N. 170, prato, di pert. cens 1.65, rendita 3:14

N. 176, prato sortumoso, di pert. cens 2.03, rendita L. 3:3.

N. 178, prato, di pert. cens. 1.25, rendita L. 3:74.

N. 179 arat. arb. vitato, di pert. cens. 10.35, rend. L. 46:99.

N. 180, prato di pert. cens. 2.56, rendita L. 7:24

N. 181, palude da strame, di pert. cens. 15.15, rendita L. 11:97.

N. 534, palude, di pert cens. 10.24, rendita L. 8:09.

N. 786, arat. arb. vitato di pert. cens. 7.10, rend. L. 15.19.

N. 787, idem, di pert. cens. 26.50, rendita L. 120:51.

N. 790, prato, di pert. cens. 2.03, rendita L. 5:75.

N. 791, arat. arb. vitato, di pert. cens 9.74, rend. L. 33:90.

N. 800, idem, di pert. cens. 14.52, rendita L. 50:93

N. 802 prato, di pert. cens. 0.38, rendita L. 0:71.

N. 804, prato sortumoso, di pert. cens. 1.69, rend. L. 2:70.

N. 1149 idem, di pertiche cens. 0.36, rendita L. 0:59.

N. 1151, palude, di pertiche cens. 1.90, rendita L. 1:50.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 11 dicembre 1861.
Il Presidente, ZADRA
Chiesa, Canc.

N. 19939 1. pubb

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto che dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia sarà tenuto nel giorno 2 febbraio 1862 dalle ore 10 ant. alle 1 pom. nella propria residenza il terzo esperimento d' asta dello stabile sottodescritto spettante alla massa del concorso verso l' oberato Vincenzo Tergolina alle seguenti

Condizioni.

I. L' immobile sarà venduto in un solo Lotto a prezzo anche inferiore alla stima al maggior offerente nello stato in cui si trova.

II. Dovrà ogni oblatore cautare la propria offerta col decimo del prezzo di stima in fior. nuovi aust. d' argento o monete d' oro a corso di listino della Borsa di Venezia.

III. Nel termine di giorni 10 dalla delibera l' acquirente dovrà versare l' intero prezzo nella Cassa Depositi dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia in tanti fior. effettivi d' argento di nuova valuta austr. o monete d' oro ragguagliate al corso del listino della Borsa di Venezia meno la somma consegnata a garanzia della offerta propria.

IV. Dall' obbligo del deposito da farsi a garanzia dell' offerta come pure del versamento del prezzo saranno esclusi i creditori inscritti della massa stando in luogo dell' uno e dell' altro il loro credito.

V. Le spese di delibera, immissione in possesso e di ogni altra preveduta od impreveduta come pure le imposte pubbliche e qualsiasi peso attuale e futuro gravitante il fondo dal giorno della delibera in poi sono a carico dell' acquirente.

VI. Se il deliberatario mancherà anche in parte a qualunque di tali obblighi incorrerà nella perdita del deposito fatto per il concorso all' asta che resterà devoluta alla massa la quale procederà al reincanto a tutte di lui spese rischio e pericolo, salvo alla stessa ogni altro diritto ed azione d' indennizzo che competere le potesse.

VII. Seguito l' intiero pagamento il deliberatario potrà chiedere ed ottenere l' aggiudicazione dell' immobile deliberato.

Descrizione
del fondo da subastarsi nel Circondario esterno della R. Città di Vicenza.

Casa con annesso terreno in Bertesina comune cens. dei Santi Lucia e Vito uniti, ai NN. 746, 747 748 di mappa, per pertiche 3.01 colla rendita di L. 34.14, aggravato il terreno dell' onere del quarantesimo, il tutto stimato del depurato valore di austr. Lire 1390:40 pari a fior. 486:64.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 3 dicembre 1861.
Il Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO
Falda, Agg.

N. 32666. 1. pubb.

AVVISO

Si porta a pubblica notizia che nei giorni 20 e 27 gennaio p. v., ore 9 ant. e successive nel laboratorio del defunto scultore Antonio Conconi in parrocchia SS. Apostoli via Gran Dara, seguirà la subasta giudiziale di tutti i marmi dal detto defunto abbandonati, e nei giorni 20 e 28 marzo p. v. pure ad ore 9 ant., seguirà quella della macchina per la segatura dei marmi, e ciò nell' opificio in Cittadella, parrocchia SS. Trinità alle Seghe essendo stato delegato a tale oggetto l' accessista signor Hizzvarra con avvertenza che le suddette subaste dovranno seguire al primo esperimento a prezzo superiore, od eguale alla stima, ed al secondo a prezzo non minore del 10 per 100 alla stima e sempre a pronti contanti, ed in fiorini d' argento.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Verona, 10 dicembre 1861.
Il Consigliere Dirigente TESI
Fautoli.

N. 12276. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica all' assente d'ignota dimora Antonio Ruel del fu Antonio, quale creditore inscritto, che l' I. R. Procura di Finanza in Venezia rappresentante l' I. R. Direzione del Lotto, ha presentato il 30 novembre p. p. l' istanza a questo numero contro l' avvocato di Venezia dott. Giovanni Battista Ruffini qual Curatore dell' eredità giacente del fu Agostino Zuliani, nonchè contro l' avvocato dott. Argenti di Padova qual curatore del concorso di Santina Zuliani Cuichisiola, e Giuseppe, Anna, Maria ed Antonio Zuliani domiciliati in Padova, ed in confronto dei creditori iscritti, per asta di casa con orto in Padova, civ. N. 15039 rectius 1539, ai NN. di mappa 4463 e 5464, e di bottega al civico N 421, in mappa al N. 3421, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato dott. Volner, per tutti gli atti della presente esecuzione, avvertito che per versare sulle proposte condizioni, venne fissata l' Aula Verbale del giorno 16 gennaio 1862, ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Antonio Ruel fu Antonio a fornire il nominato di lui curatore delle necessarie istruzioni in argomento od a istituire egli stesso un altro procuratore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, dovendo in caso contrario attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 3 dicembre 1861.
Il Presidente, HEUFLER
Carnio, Dir.

N. 7065. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Dolo quale foro concorsuale della oberata sostanza del fu Giovanni Marcegordato, rende noto agli assenti di ignota dimora Spiridione Gopcevich, ed F. Gemini e Compagno, Ditta già di Trieste, che venne ad essi nominato quale curatore speciale quest' avvocato dott. De Götzew, onde si dichiari per l' interesse loro sulla istanza 2 ottobre 1861 N. 5547 della subasta immobiliare relativa al concorso suddetto, nel quale figurano creditori inscritti, in linea della distribuzione dei Lotti e capitoli editali, ed occorrendo perchè altrui li rappresenti nell' atteggio ulteriore, avvertendosi che per le relative dichiarazioni fu assegnato il curatore all' Aula Verbale il 29 gennaio 1862 alle ore 9 antimerid.

Incombe pertanto ad essi assenti di comunicare al curatore le credute istruzioni abili ti pur anche a nominarsi altro procuratore da essere al caso notiziato, ritenute diversamente a loro danno le conseguenze.

Dall' Imp. R. Pretura,
Dolo, 11 dicembre 1861.

N. 7882 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questa Pretura avrà luogo nel giorno 23 gennaio p. v. 1862, dalle ore 9 ant. ad un ora pom., un nuovo esperimento d' asta giudiziale per la vendita dell' immobile appartenente alla massa concorsuale dell' oberato Domenico Dalla Negra, e descritto nel precedente Editto 30 dicembre 1859, N 5865, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 23, 24 e 25 febbraio 1860, ferme le condizioni in esso contenute.

Dall' I. R. Pretura,
Monselice, 18 dicembre 1861.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
L. Ghirata, Al.

N. 12489. 2. pubb.

EDITTO.

Si dichiara chiuso il concorso dei creditori che con Editto 11 maggio 1855, N. 5358, erasi aperto sulle sostanze di Leonardo fu Romano Cesare Sovrano, di Eremonzo.

Dall' I. R Pretura,
Tolmezzo, 18 novembre 1861.
Il R. Pretore, COSATTINI.

N. 19747. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale di prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l' aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti, e sulla sostanza immobile esistente nel Regno Lombardo Veneto di ragione del Reverendo Don Lionello marchese Sagramoso-Crema, di qui.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso il sopranominato debitore rever. don Lionello march. Sagramoso Crema che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dal giorno della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino a tutto marzo 1862 inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale avvocato dott. Santo Bullo al quale pei casi d' impedimento è sostituito l' avvocato dott. Eugenio Motta od acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l' insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, nessuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all' intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà o pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti quest' I. R. Tribunale Provinciale il giorno 3 aprile 1862 alle ore 10 di mattina, per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione de' creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione comparirranno eziandio il curatore della massa, e l' amministratore interinale ete costituito nella persona di Paolo Galmetti di Bardolino.

Dall' I. R. Tribunale di Prima Istanza,
Verona, 15 dicembre 1861.
Il Presidente, FONTANA
Franchini, Agg.

N. 20381. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che presso questa Pretura si terrà nei giorni 4, 15 e 25 febbraio 1862 dalle ore 9 antim. alle 1 pomerid. triplice incanto alle condizioni sotto esposte, della metà degli stabili sottodescritti, spettante all' esecutato Giacomo Tosoni di Nespoledo, ad istanza di Gio. Battista Mattiussi, contro il detto Tosoni, e creditori iscritti Domenico Baltico, Vincenzo della Mestra, veneranda chiesa metropolitana di Udine, e Giacomo Colovatti.

Condizioni d' asta.

I. I beni da alienarsi d' indivisa proprietaria ragione dell' esecutato colla propria moglie Teresa Tomada-Tosoni, per cui l' asta rispetto ai medesimi deve limitarsi alla sola metà, trovansi ubicati nelle dette pertinenze di Nespoledo e descritti in quella mappa come segue:

N. 1928, aratorio di pertiche 7.44 rendita L. 12:95.

N. 1636, Arat. arb. vit. di pert. 22.75, rendita L. 27:75.

N. 1637, aratorio, di pertiche 8.43, rendita L. 15:51.

N. 1765 aratorio, di pertiche 16.33, rendita L. 37:89.

I. Qualunque aspirante all' asta, escluso il creditore istante, dovrà cautare l' offerta depositando il decimo della stima, ciò è fiorini 107.39 in monete nobili di oro o d' argento di giusto peso e a tariffa, che gli verranno imputati nel prezzo se deliberatario, o altrimenti restituiti subito dopo l' incanto.

III. La metà dei predetti immobili sarà venduta in tre Lotti, il primo dei quali sarà costituito dai NN. 1636 e 1637, il secondo dal N. 1765, ed il terzo dal N. 1928.

IV. La metà dei predetti immobili verrà deliberata a prezzo non inferiore alla stima, ci è per un' offerta non minore di austriaci fiorini 1073:87 quanto ai due primi esperimenti, e quanto al terzo anche a prezzo minore alla stima, semprechè basti a cautare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore di essa stima.

V. Dovrà l' acquirente nel termine di trenta giorni a datare da quello dell' incanto, depositare presso questa R. Pretura il prezzo residuo in monete nobili d' oro o di argento a tariffa.

VI. Dovrà l' acquirente sottostare a tutti i pesi inscritti di qualsiasi titolo e spese e alle servitù inerenti agl' immobili subastati.

VII. Sarà obbligo altresì dell' acquirente di ritenere i debiti infissi ai beni venduti per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fosse stipulato per la restituzione dei capitali loro dovuti.

VIII. Le spese della delibera e le successive, quanto i pubblici e privati aggravii cadenti sopra i beni dal giorno della immissione in possesso in avanti, saranno a carico dell' acquirente.

IX. Soltanto dopo adempiute esattamente le soprascritte condizioni a carico del deliberatario, potrà egli chiedere ed ottenere il dominio dei beni che avrà acquistati.

X. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' asta, si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese, anche a prezzo minore della stima, a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento.

Si affigga all' Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 26 novembre 1861.
Il Consigliere Dirigente,
NICOLETTI
G. B. Picecco.

N. 12573. 2. pubb

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale rende noto, che in esito a requisitoria dell' I. R. Tribunale Circolare di Gorizia, emessa sopra istanza di Edoardo Cohn del fu Samuele di Gorizia, contro Andrea Domenico Sandrini di Cividale nei locali d' Uffizio di essa Pretura, nei giorni 1 febbraio, 22 detto e 29 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., avrà luogo il triplice esperimento d' asta per la vendita dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. La casa in parola stimata giudizialmente in fior. 1912:60 v. a., non potrà essere venduta nei due primi incanti che a prezzo maggiore od eguale alla stima ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino all' importo di stima.

II. La casa s' intenderà deliberata e venduta al maggior offerente nello stato attuale, in cui apparisce dal Protocollo giudiziale di stima.

III. Ciascun oblatore ad eccezione dell' esecutante dovrà cautare la propria offerta con fiorini 191:26 v. a., corrispondente al 10 per cento sul prezzo di stima.

IV. Entro 30 giorni dall' intimazione del Decreto di delibera, l' aggiudicatario dovrà depositare presso questa I. R. Pretura il prezzo di delibera, nel quale sarà computato il fatto anzidetto deposito, che si riterrà in conto prezzo, altrimenti sopra istanza si passerà ad altra asta a tutto suo carico.

V. Dal dì della delibera, le gravezze ed altre spese ed aggravii di qualsiasi genere, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi.

Casa in mappa di Cividale, al N. 656, nel censo stabile di pert. 0.28, rendita L. 40:04, e nel censo provvisorio al N. 768.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' Imp. R. Pretura,
Cividale, 23 novembre 1861.
Il R. Pretore, LORIO
Zurchi, Acc.

N. 5446. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno, con sua decisione 11 corr., N. 1934, ha interdetto per imbecillità a Giacomo Giovanni fu Benedetto Fontanive, di Vallada, la libera amministrazione della propria sostanza, e questa Pretura con Decreto odierno pari Numero gli ha deputato in curatore il di lui fratello Giov. Batt. Fontanive, di Vallada.

Ciò a pubblica notizia.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 15 dicembre 1861.
Il R. Pretore, SCARIENZI.

N. 12116. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Teresa Della Zotta di Pietro vedova di Angelo De Mattia presidente di Fiume ora assente d'ignota dimora che Anna Cagliari fu Pietro vedova di Giuseppe Moretti produsse in di lei confronto eziandio all' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia nel 6 maggio p. p. sotto il N. 9090 istanza per subasta di stabili ad essa Della Zotta esecutati e che questa Pretura requisita per l' esecuzione dell' asta fissò per la stessa i giorni 11, 18 e 25 gennaio 1862, dalle ore 9 antimer. alle 2 pom.

Le si notizia inoltre esserle deputato in curatore a di lei pericolo e spese l' avvocato di questo foro nob. Girolamo dott. Tinti al quale si potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure volendo dichiarare od indicare a questo Giudizio altro procuratore

Il presente sarà pubblicato all' Albo Pretoreo, nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Pordenone, 20 dicembre 1861.
Il R. Pretore, G. NARDI.

N. 13768. 3. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 13 dicembre a. c., N. 9963, vennero dall' I. R. Tribunale in Udine, interdetti per imbecillità, Giovanni Battista e Pietro Antonio fu Giovanni Antonio De Campo, di Lamo, restando agli stessi nominato in curatore Pietro fu Pietro Del Negro, detto Falcon.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 16 dicembre 1861.
Il R. Pretore, COSATTINI.

N. 2 278. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Elisa Brosy, assente d' ignota dimora, che la Ditta L. I. Rosenthal, di qui, coll' avvocato d.r Petris, produsse in suo confronto e di Brosy Ferdinando, la petizione 16 dicembre corr., N. 21278, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 466 v. a., ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 30 giugno 1661, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo Foro d.r Federico Lunzato, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo alla domanda, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essa Elisa Brosy di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 dicembre 1861.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

3. pubb.

AVVISO.

Nel componimento dei creditori di Domenico Pelato, avviato con Decreto 5 corrente, N. 20177, di quest' I. R. Tribunale Mercantile, viene invitato chiunque ne abbia interesse, ad insinuare le proprie pretese entro il 15 gennaio 1862, allo Studio notarile qui in S. Marco N. 652, sotto comminatoria che effettuandosi il componimento quei non insinuati non potranno venir soddisfatti coi beni sottoposti alla presente procedura, a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Venezia, 22 dicembre 1861.
Il Commissario giudiziale,
LUIGI d.r TURCHETTI, Nota.

N. 45042. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Pietro Bisi assente d' ignota dimora, avere Francesco Biasiutti, rappresentato dall' avv. Mattei, prodotto a questa Pretura la petizione odierna pari Numero in suo confronto, per pagamento di a. L. 300 pari a F. 105 v. a., quale importo delle rate di affitto scadute dopo il 1° agosto 1860, in dipendenza della scritto 11 luglio 1858 e gli accessorii. Fissata al processo sommario l' Aula Verbale del giorno 10 febbraio 1862 ore 10 ant., gli venne nominato a curatore che lo rappresenti in Giudizio l' avv. Biliani che potrà munire dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare ed indicare al giudizio un altro procuratore. Non prendendo quelle determinazioni che fossero conformi ai proprio interesse dovrà a sè attribuire le conseguenze della propria inazione.

Si affigga il presente all' Albo della Pretura e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 10 dicembre 1861.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI,
Foscolo.

N. 8 di giorn.° 3. pubb.
N. 130 di prot.°

AVVISO.

In seguito al Decreto 12 corrente, N. 20927, di quest' I. R. Tribunale Mercantile, e sotto le comminatorie del § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, si diffidano tutti i creditori dei coniugi Francesco Baldo e Francesca Venanzio, negozianti di oggetti d' abbigliamento militare di qui, ad insinuare mediante istanze munite di Marche competenti di Bollo, ed in modo evidente, le loro pretese, allo Studio dello scrivente Notaio, Commissario giudiziale, posto a S. Marco, Ramo II. dell' Ascensione, Numero 1257, entro il giorno 14 gennaio 1862.

Venezia, 27 dicembre 1861.
CARLO D.r SARTORELLI.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 3 GENNAIO

ANNO 1862 — N. 2.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il consigliere di Luogotenenza, addetto al Ministero di Stato, dottore in filosofia Ernesto Seelig, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, l'incaricato d'affari presso la città di Francoforte, consigliere di Legazione, Adolfo Braun, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, al consigliere aulico e referendario della regia Cancelleria aulica ungherese, Ignazio di Rohonczy, in riconoscimento dei zelanti e fedeli servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, al consigliere aulico e referendario della regia Cancelleria aulica ungherese, Giorgio cav. di Stojakovits.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare l'avanzamento graduale del canonico d'Erlau, Giuseppe Stipula, alla dignità d'arcidiacono di Panctoa, e di nominare il vicedecano e parroco di S. Stefano, Ladislao di Aszalay, a canonico dell'Arcicapitolo di Erlau.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire i posti di assessori, rimasti vacanti presso la Tavola distrettuale al di qua del Tibisco, al preside di Tribunale di Comitato, in disponibilità, Francesco di Alemann, e al consigliere di Tribunale provinciale in disponibilità, e procuratore di Stato, Bartolommeo di Rozgonyi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare che il direttore del Ginnasio di Lubiana, Giovanni Necùsek, sia traslocato in eguale qualità al Ginnasio di Altstadt di Praga.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al canonico onorario e parroco di Erlau, Antonio Szaicz, la prepositura titolare *Sancti Joannis Baptistae de Bsàmbéck*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il preposto titolare e parroco di Gyöngyös, Giuseppe Zatykò, ad arcidiacono di Heves.

---

Il Ministro di Stato nominò l'attuale supplente ginnasiale in Czernowitz, Ferdinando Caspary, a maestro effettivo nel Ginnasio di Brzezany.

Il Ministro di Stato conferì un posto di maestro, rimasto vacante presso il Ginnasio di Leopoli, al maestro di Ginnasio a Sambor, Alessandro Kósminski.

L'I. R. Direzione superiore delle finanze in Gratz ha nominato l'uffiziale capodoganale provvisorio, Teodoro Borghi, in definitivo uffiziale capodoganale.

---

*Ordinanza del Ministero di Stato del 29 dicembre 1861, valevole pel Regno Lombardo-Veneto, sulla direzione ed amministrazione degl'Istituti e fondi di pubblica beneficenza nel Regno Lombardo-Veneto.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 dicembre 1861, avuto riguardo alle proposte della Congregazione centrale circa la direzione ed amministrazione dei fondi di pubblica beneficenza nel Regno Lombardo-Veneto, si è degnata di stabilire le disposizioni seguenti ed incaricare il Ministero di Stato della loro esecuzione:

Art. 1.° Per conseguire una utile azione comune, e per diminuire le spese d'amministrazione, la direzione ed amministrazione degl'Istituti e dei fondi di pubblica beneficenza nelle città regie del Regno Lombardo-Veneto sarà concentrata in una Congregazione di pubblica beneficenza, i membri della quale si chiamano procuratori e disimpegnano gli affari di quest'uffizio gratuitamente. La sostanza però dei singoli Istituti e fondi dee rimanere separata, e sulle rendite e sulle spese dei medesimi deesi tenere i conti separatamente.

Art. 2.° Sono eccettuati dall'azione di queste Congregazioni quegl'Istituti e fondi pii:

*a)* i quali dipendono dal patronato di privati o di Corporazioni, e che, giusta la volontà del fondatore, debbono avere una propria amministrazione;

*b)* quelli, che per particolari prescrizioni organiche delle Congregazioni di beneficenza delle singole città (art. 16.°) sono espressamente esclusi dalla sfera d'attribuzione delle medesime.

Art. 3.° Sono membri delle Congregazioni suddette:

*a)* un deputato del Diocesano (Patriarca, Arcivescovo, Vescovo);

*b)* un assessore municipale, da destinarsi dal Podestà;

*c)* alcuni cittadini idonei e distinti per opere di amore del prossimo, i quali vengono proposti dal Consiglio comunale e nominati dalla Congregazione centrale.

È riservato al beneplacito del Diocesano e del Podestà d'assistere anche personalmente alle sessioni della Congregazione, nel qual caso non ispetta il diritto di votare ai loro deputati.

Art. 4.° L'uffizio dei procuratori eletti dura sei anni. Spirato il primo triennio, la metà dee uscire a sorte.

Gli usciti possono essere rieletti.

Art. 5.° Ogni Congregazione di beneficenza sceglie dal suo seno il presidente ed il vicepresidente per tre anni. La prima scelta viene fatta sotto la presidenza del procuratore più anziano d'età.

Art. 6.° Le Congregazioni di beneficenza deliberano a pluralità assoluta di voti. In caso di eguaglianza di voti, decide quello del presidente.

Per la validità di una deliberazione richiedesi la presenza della metà dei procuratori, e l'adempimento delle prescrizioni contenute nell'articolo seguente.

Art. 7.° Quando un privato od una Corporazione sono chiamati dalla volontà del fondatore di un Istituto o di un fondo di pubblica beneficenza, appartenente alla sfera d'attività della Congregazione locale, ad aver parte nella direzione ed amministrazione di esso, la Congregazione dee invitare gli aventi diritto a prender parte, giusta la fondazione, alle trattative, che si riferiscono a quell'Istituto od a quel fondo.

Art. 8.° Per la distribuzione delle elemosine, può essere dalla Congregazione, secondo il bisogno del luogo, istituita anche una Commissione apposita, sotto l'immediata direzione di un procuratore.

Per conseguire un'azione armonica comune nella cura dei poveri, colà dove esistano associazioni private per sussidiarli, saranno chiamati nella Commissione suddetta, innanzi tutto, i presidi di quelle Società.

Art. 9.° La *Commissione generale di pubblica beneficenza* in Venezia conserva la sua indipendenza; dee però, per l'interesse d'un'azione comune nell'argomento de' poveri, mantenersi in costante corrispondenza con quella Congregazione di beneficenza.

Art. 10.° Ogni Congregazione di beneficenza ha un amministratore, un cassiere ed un ragionato, oltre agl'impiegati sussidiarii e serventi necessarii.

L'amministratore ed i direttori dei singoli Istituti, in quanto vengano ancora conservati, assisteranno con voto consultivo alle sedute della Congregazione negli affari, che concernono la loro attribuzione.

Art. 11.° Gli ordini di pagamento, e quegli atti delle Congregazioni, che stabiliscono al di fuori un'obbligazione giuridica, debbono essere sottoscritti dal presidente, da un procuratore e dall'amministratore, ed in mancanza od impedimento di quest'ultimo, dal ragionato.

Art. 12.° Le Congregazioni di beneficenza debbono aver cura che la sostanza capitalistica, le attività e passività dei singoli Istituti e fondi vengano tenute in continua evidenza mediante inventarii esattamente compilati.

Gl'inventarii debbono essere comunicati in copia alla Rappresentanza preposta (art. 14), e pubblicati.

Parimenti debbono rendersi pubbliche le rese di conto annuali.

Art. 13.° Alle spese d'Uffizio delle Congregazioni di beneficenza debbono concorrere i singoli istituti e fondi delle medesime in un'equa proporzione, da fissarsi all'atto di compilare il preventivo dell'anno.

Art. 14.° La superiore ispezione e tutela sulla pubblica beneficenza nel paese spetta ai Collegii provinciali ed alla Congregazione centrale, giusta la loro sfera legale d'attribuzione, e la presente Ordinanza.

La Congregazione di beneficenza della capitale della provincia di Venezia viene posta sotto l'ispezione immediata della Congregazione centrale.

Art. 15.° Dovranno assoggettarsi all'approvazione superiore:

*a)* i preventivi dell'anno ed i conti consuntivi di quegli Istituti, i quali non possono coprire le loro spese coi mezzi e colle rendite proprie;

*b)* le deliberazioni, che hanno per oggetto un cangiamento nella sostanza capitalistica della pubblica beneficenza, od un aggravamento della medesima, come pure:

*c)* quelle che concernono la nomina, il trattamento disciplinare o di pensione dell'amministratore.

Art. 16.° Ogni Congregazione di pubblica beneficenza riceve una particolare prescrizione organica, la quale deve, a seconda delle condizioni e dei bisogni locali, contenere le disposizioni più precise sull'organizzazione, sulla sfera d'attribuzione e sul modo di trattare gli affari della Congregazione e dei suoi organi entro i limiti della presente Ordinanza.

Le Congregazioni municipali delle città regie, immediatamente dopo che sarà stata notificata la presente Ordinanza, procederanno alla compilazione della prescrizione suddetta, l'assoggetteranno al giudizio del Consiglio comunale, e quindi l'innalzeranno alla Congregazione centrale per l'approvazione.

Art. 17.° La Congregazione centrale è autorizzata ad introdurre, sopra mozione della Rappresentanza comunale, le Congregazioni di beneficenza anche nelgli altri Comuni del Regno Lombardo-Veneto, applicando i principii surriferiti.

Art. 18.° Colla presente Ordinanza ricevono la suppletoria sanzione legale, sotto le modalità qui fissate, le Ordinanze speciali del 14 gennaio 1859, emanate sull'argomento de' poveri di Venezia da S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, allora Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto.

Art. 19.° Con ciò sono poste fuori di vigore la Risoluzione sovrana del 19 luglio 1819 e tutte le ulteriori disposizioni, che non sono conciliabili colla presente Ordinanza.

*(G. Uff. di Vienna.)* LASSER *m. p.*

---

A norma della Sovrana Patente del 21 marzo 1818, e 23 dicembre 1859, nel giorno 2 gennaio 1862, alle 9 antim., seguirà nel locale destinato per le estrazioni nell'edifizio della Banca, sulla *Singerstrasse*, la 348.ª e 349.ª estrazione del vecchio debito dello Stato.

Immediatamente dopo, seguirà l'estrazione 15.ª dei viglietti di rendita della ferrata Milano-Como; quindi la 19.ª estrazione delle Obbligazioni del 1852, e la 3.ª delle Obbligazioni del Prestito contratto in Inghilterra nel 1859; infine, l'8.ª estrazione delle Obbligazioni del Prestito consolidato al 5 per % della ferrata Vienna-Glognitz dell'anno 1849, e la 15.ª estrazione delle Serie del Prestito con lotteria dell'anno 1854.

Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 3 gennaio.*

### Bullettino politico della giornata.

Proseguiamo a tener dietro alla polemica ed a' commenti de' giornali sul conflitto anglo-americano, astrazion fatta dalle notizie, trasmesse intorno ad esso dal telegrafo; notizie, per verità, abbastanza contraddittorie, e delle quali, a ben giudicare, si vuol attendere la conferma e le particolarità. A tal uopo, riferiamo qui appresso il solito estratto della *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ricevuta ne' due giorni scorsi:

« 28 dicembre.

« La *Patrie* annunzia, giusta un dispaccio particolare di Nuova Yorck, in data del 14, che il secretario di Stato degli affari esterni aveva indirizzato da Washington, a tutti gli agenti americani all'esterno, una circolare, avente lo scopo di tracciar loro il contegno, ch'ei dovranno tenere rimpetto alle Potenze, che riconobbero o volessero riconoscere gli Stati confederati del Sud come belligeranti. Il Gabinetto di Washington intende di protestare contro simile qualificazione, data a Stati, che non sono per lui se non insorti, ch'ei s'occupa a sottomettere colla forza delle armi. *(V. il Bullettino di martedì.)*

« Simili proteste, oltre all'esser tardive, hanno il torto di essere affatto inefficaci: esse potevano avere qualche valore al cominciamento della separazione; ma ormai che i fatti han parlato, ch'essi hanno provato l'unanimità d'azione del Sud e l'impotenza del Nord a ristorare l'Unione, converrà che il Governo di Washington si adatti ad accettare ciò, che dovettero accettare prima di lui tutti i Governi, che videro la loro autorità scindersi od annullarsi.

« Così vuole la forza delle cose; e invece di pensar a protestare contro di esse, per negare un fatto palpabile, il Gabinetto del sig. Lincoln farebbe meglio a prevedere un po' i pericoli, che lo minacciano, appunto perchè, nelle sue relazioni coll'Inghilterra, e' trattò i commissarii del Sud, non come ribelli, — perchè, in tal caso, la loro persona su territorio neutro doveva esser sacra, — ma come inviati d'una Potenza belligerante, che possono catturarsi nell'esercizio della loro missione.

« Ma questo è, attualmente, il più lieve pensiero degli Americani. A leggere i giornali e le corrispondenze di Nuova Yorck, si direbbe che il fatto del *Trent* non fosse mai avvenuto; tanto grande è la sicurezza, risultante dal convincimento che l'Inghilterra non attribuirà a codesto emergente veruna importanza. L'ultimato di lord Palmerston, che dovette giungere a Washington il 13, cadrà come bomba in mezzo a tal quiete cieca e imprevidente; e probabilissimamente il prossimo corriere ci dirà se l'effetto, prodotto sull'opinione pubblica, sarà stato un effetto di costernazione o d'inasprimento. L'avveramento dell'una o dell'altra di codeste contingenze permetterà di presagire la risposta del Governo, qualora essa pur non giungesse col primo corriere, e si dovesse attenderla sino al corriere successivo. Il primo approderà a Kingstown domani o posdomani; il secondo, non lasciando i porti americani se non al 25, non toccherà la sua meta se non ne' primi giorni di gennaio.

« Quanto a Washington rimarranno maravigliati degli avvenimenti, dopo d'averli pazzamente provocati, altrettanto al Canadà, istruzioni, trasmesse da Londra in tempo utile, troveranno quel paese apparecchiato ad affrontarne i pericoli. Alla data del 14 dicembre, il governatore generale aveva posto in assetto di guerra le milizie, assegnate alla difesa della colonia. Si pensava a Québec che, in forza degli avvenimenti, il Parlamento canadese fosse per esser chiamato a sessione straordinaria nel mese di gennaio prossimo. *(V. il Bullettino succitato.)* L'adunamento di codesta Assemblea, i voti ch'ella sporrà, i discorsi che si profferirianno dinanzi ad essa, dissiperanno le illusioni di coloro, che, confondendo la situazione del Canadà, qual è di presente, con quella, in cui esso era nel 1832, han potuto dubitare del suo attaccamento alla madre patria, e delle sue disposizioni a resistere, co' suoi proprii mezzi, ad ogni tentativo d'invasione da parte degli Americani. Annessione per annessione, il Canadà trarrebbe piuttosto verso di sè il Maine, che non alcuna delle sue parti fosse tratta verso l'Unione.

« Il *Journal des Débats* faceva osservare ieri, nel suo *Bullettino*, che v'hanno due correnti di notizie contraddittorie sugli affari della Polonia, una delle quali annunzia continuamente nuovi atti di persecuzione esercitati dal Governo russo, l'altra smentisce codesti atti, e toglie loro il carattere odioso, che la passione politica s'adopera ad attribuir loro. L'osservazione è giustissima; e appunto perchè non vogliamo acconsentire nè all'una nè all'altra di codeste correnti, siamo così sobrii di valutazioni intorno agli sciagurati affari della Polonia. Tuttavia, dacchè abbiamo annunziato le accuse, mosse contro il Governo russo, dobbiamo pur annunziare le negazioni, che lor sono opposte. Una nostra corrispondenza di Varsavia fa giustizia, con grande moderazione, d'una serie di voci false, talmente odiose, che non giungiamo a comprendere come coloro, che le diffondono, possano sperarne il minimo bene per la loro causa.

« La prima Camera del Regno di Wirtemberg, nella sua tornata del 23 dicembre, ha approvato, con 24 voti contro 14, la legge, la quale statuisce che i diritti civili dei cittadini sono indipendenti dalla confessione religiosa, alla quale essi appartengono. Codesto voto, il quale trae seco l'emancipazione degl'Israeliti, modificava la Costituzione; per la qual cosa, fu necessaria una maggioranza di due terzi de' suffragii perch'ei fosse valido. Un voto di meno, ed avevamo una conquista di meno da registrare negli annali del progresso. Un'altra risoluzione della medesima Assemblea è meno sodisfacente. Deliberando sulle relazioni della Chiesa cattolica collo Stato, ella acconsentì ad una disposizione, già approvata dalla seconda Camera, e giusta la quale lo stabilimento de' Gesuiti, o d'Ordini loro affigliati, non può essere concesso dal Governo se non in virtù d'una legge. Codesto voto mette bensì un termine al conflitto, ch'esisteva su codesto punto tra' due rami della legislatura; ma non è meno increscevole che codesto accordo abbia dovuto essere comperato a prezzo d'un affievolimento, recato al diritto superiore e primordiale della libertà di riunione: libertà, che debbe, a nostro parere, esistere anche pei Gesuiti.

« Un dispaccio di Lisbona parla di disordini, che hanno turbato quella capitale, e che sono presentemente sedati. Il tumulto, cui esso allude, fu provocato da un'onorevole sollecitudine della popolazione di Lisbona pel suo Re. Udito che la malattia del giovine Duca di Beja si aggravava, il popolo s'è sentito compreso d'una subitanea e legittima inquietudine pel suo Sovrano, e volle esigere che questi si allontanasse immediatamente dalla città, e trasferisse per qualche tempo la sua residenza nella campagna. V'ebbero, il 25, in tal occasione, alcuni assembramenti, e ne seguirono alcuni disordini, i quali, per altro, furono prontamente repressi. »

« 29 dicembre.

« Il *Moniteur* francese diceva ieri, nel suo *Bullettino*, che, fra poche ore forse, si conoscerebbe in Inghilterra la risposta, fatta dal Governo degli Stati Uniti alle domande di lord Lyons. Giusta i calcoli, che fanno i giornali di Parigi, e noi li crediamo giustissimi, non è probabile che si possa conoscerla così presto.

« Il piroscafo d'America, atteso domani a Southampton, ha, in fatti, lasciato Nuova Yorck, il 18, vale a dire il giorno medesimo, in cui verisimilmente l'inviato britannico, incaricato de' dispacci del conte Russell per lord Lyons, dovette giungere a Washington. E però, la valigia successiva soltanto, attesa verso la metà della settimana, potrà portare qualche notizia, e, giusta un'osservazione del *Daily News*, se il Governo americano avesse giudicato opportuno di pigliare tutto il tempo, concessogli dall'ultimato inglese, per riflettere, la sua risposta non potrebbe giungere se non il 6 o il 7 gennaio.

« Ad ogni modo, da tutte le voci, che trapelano a poco a poco intorno all'opinione degli Americani, in conseguenza della comunicazione di lettere particolari, risulta che la speranza di vedere il Governo di Washington cedere a' richiami dell'Inghilterra, non conserva se non poche probabilità d'avverarsi. Rimane a vedere quanto possan pesare nella bilancia i suggerimenti, dati a Washington da' Governi de' principali Stati dell'Europa. È nota l'opinione, sposta dalla Francia e dall'Austria, ne' dispacci, che il sig. Thouvenel e il sig. di Rechberg hanno inviato a' loro ministri agli Stati Uniti. La *Gazzetta universale di Prussia*, interprete semiuffiziale del Gabinetto di Berlino, ci annunzia oggi che questo ha del pari trasmesso al ministro del Re Guglielmo a Washington, istruzioni, che riprovano formalmente l'arresto de' commissarii confederati a bordo del *Trent*.

« L'avvenimento del giorno d'ieri a Parigi fu un articolo-manifesto della *Patrie*. Pur dichiarandosi contro il reggime parlamentare, il foglio della sera domanda l'introduzione nella Costituzione imperiale di disposizioni, che l'avvicinerebbero di molto al reggime censurato, e che, in ogni caso, introdurrebbero profonde modificazioni nelle istituzioni attuali della Francia. L'articolo ha fatto impressione, perchè, dietro il nome modesto, che v'è sottoscritto, si volle scorgere un altro nome più cospicuo, e perchè la sua forma e la qualità delle idee, da esso svolte, ne fecero attribuire almeno l'ispirazione ad un alto personaggio, il quale, parecchie volte, e in congiunture solenni, ebbe l'avventurato privilegio d'essere l'interprete delle opinioni più uffiziali.

« S'è parlato parecchie volte, nelle nostre colonne, di negoziazioni, che si proseguono da quasi due anni tra la Spagna e la Francia, per la liquidazione d'un credito, domandato dalla seconda di codeste Potenze alla prima, in virtù del trattato, col quale fu regolata l'intervenzione del 1823. Codeste negoziazioni sono in procinto di terminare con una convenzione, la quale sarà sottoscritta a Parigi da' sigg. Thouvenel e Mon, ambasciatore di Spagna presso la Corte di Francia. Si assicura che, in conseguenza dei componimenti accettati dalle due parti, il credito fu ridotto a venticinque milioni di franchi, che la Spagna pagherebbe entro un termine assai vicino.

« Ieri abbiam detto che la prima Camera del Wirtemberg, approvando la legge sulle relazioni dello Stato colla Chiesa, v'introdusse una disposizione, che pone i Gesuiti e' loro affigliati sotto il dominio di restrizioni deplorabili, per quanto concerne il diritto di libera riunione. Convien far osservare, per l'onore de' principii, e a discolpa della prima Camera wirtemberghese, che la seconda Camera aveva già pigliato l'iniziativa di codeste restrizioni, e che l'altro ramo della legislatura ha ceduto, per arrestare un conflitto parlamentare. La Camera de' deputati domandava che l'esclusione fosse profferita da una disposizione formale della legge; la prima Camera impugnava l'utilità e l'opportunità di codesta prescrizione, attesochè i Gesuiti, sotto il dominio della nuova legislazione, non penserebbero mai, pel loro proprio interesse, di piantarsi nel Wirtemberg. Finalmente, le due Camere si sono accordate di comporre la loro controversia mediante un compromesso, il quale, se non esclude i Gesuiti in maniera formale dal diritto di libera riunione, non gli ammette a fruirne se non in virtù d'una legge.

« La commozione, suscitata a Lisbona da' timori, diffusi nel pubblico, intorno alla salute del giovine Re, non sembra essersi calmata del tutto, come faceva supporre il telegramma ricevuto ieri dalla capitale portoghese. Un altro telegramma, in data del 27, ci annunzia oggi che il popolo ha assalito i laboratorii de' farmacisti, perchè attribuiva ad avvelenamento le stragi spaventevoli, che incolgono da qualche tempo la famiglia reale. »

La *Patrie*, ricevuta ne' due giorni passati, ha nelle sue *Dernières Nouvelles* i seguenti paragrafi:

« 29 dicembre.

« Un dispaccio particolare, che riceviamo da Londra contiene le informazioni seguenti:

« Assicurasi che in un Consiglio di Gabinetto, tenuto il 27 dicembre, fu risoluto che, potendo la guerra coll'America del Nord prendere grandi proporzioni, un corpo di riserva abbia ad essere immediatamente organizzato e condotto alle Bermude, per essere parato agli avvenimenti.

« In conseguenza di tale determinazione, il ministro della guerra ha immediatamente designato i reggimenti, che faranno parte di tal riserva, e furono trasmessi ordini a' capi de' corpi perchè abbiano a dirigere que' reggimenti sopra Chatam, porto scelto pel loro imbarco.

« Si crede a Londra che, se la guerra s'appicca, quel corpo sarà diretto dalle Bermude su Portland, stabilimento marittimo importantissimo, situato nello Stato del Maine. »

« 30 dicembre.

« Informazioni particolari, che riceviamo d'America, recano a nostra notizia i fatti seguenti:

« Assicurasi che la Nota inglese fu consegnata il 17 dicembre, a mezzodì, da lord Lyons al sig. Seward, secretario di Stato degli affari esterni, che ne ha immediatamente riferito al Presidente Lincoln.

« Lord Lyons dichiarò che attenderebbe sino al 20, a 6 ore della sera, la risposta uffiziale alla Nota del suo Governo, e che se, a quel momento, non fosse stato spedito l'ordine di riporre in libertà i prigionieri, catturati a bordo del *Trent*, le sue istruzioni gli prescrivevano di lasciare Washington, e d'imbarcarsi il 21 a Nuova Yorck per tornare a Londra.

« Il 18, il Congresso, per proposta del sig. Lovejoy, stanziò un indirizzo al Presidente per indurlo a non restituire i prigionieri. Alle ultime date, parevasi credere che il Gabinetto di Washington fosse per abbracciare l'opinione del Congresso. »

In riguardo a queste notizie della *Patrie*, osserveremo ch'esse non concordano punto colle più recenti, in data di Nuova Yorck 20 dicembre, trasmesseci ieri dal telegrafo, e secondo le quali lord Lyons non avrebbe ancora, a quella data, comunicato uffizialmente al Governo federale i dispacci del Governo inglese, che, a detta della *Patrie*, gli sarebbero stati comunicati fino dal 17. È questa una delle contraddizioni, rispetto alle quali vuolsi attendere la conferma e le particolarità, cui da principio accenniamo.

---

### Monopolii.

I.

Con una strana confusione di parole e di idee, s'ebbe preteso, e si persiste a declamare tuttora, che il principio conservatore, identificato a preferenza, e non sapremmo perchè, nell'assolutismo, e perfino nel dispotismo, fosse e sia il più terribile monopolizzatore del mondo.

Nulla di più erroneo; assolutamente falso.

In fatto di monopolii, niente ha mai superato, nè supererà mai la rivoluzione.

La quale, vuoi nel periodo della sua vita larvata di propaganda; vuoi nella pienezza de' suoi trionfi, quand'è arrivata al potere, intollerante sempre, esclusiva, assorbente, fa monopolio di principii, d'idee, di sentimenti, d'uomini, di cose — di tutto.

Non v'ha osservatore, anche superficiale, che, fuor di passione, duri gran fatica a convincersene.

La rivoluzione, insediata a reggimento d'uomini, a Governo di popoli, è, senz'altro, il monopolio in atto. È la confisca pura e semplice di

tutte le libertà, d'ogni franchigia, della individuale e collettiva indipendenza.

Sicuramente che la rivoluzione proclama la libertà.

Libero a tutti di pensare, di operare, di vedere, di parlare da rivoluzionarii; all'infuori di ciò, vessazioni, persecuzioni, oppressioni, terrore.

Nè di franchigie e d'indipendenza fa per avventura difetto, la rivoluzione.

Solo che monopolizza cariche, impieghi, onorificenze: per sè e pe' suoi, indipendenza, franchigie, licenza; fuori de' suoi e di sè, belle e buone catene, servitù, abbrutimento — il vuoto!

O con me, dice chiaro e più chiaro ancora dimostra, o con me — e avrete tutto; o contro di me — e avrete nulla. Peggio ancora: perderete tutto; tutto vi sarà tolto.

E se non son queste novità peregrine, son verità sacrosante, ch'è meritorio metter sempre sott'occhi, e corroborare di fatti.

La rivoluzione che trionfa in Italia, e v'ha seggio, Governo, trono, e s'inebbria d'insperati successi — pur troppo, di fatti non ci lascia in difetto.

Che più?

La rivoluzione v'è giunta a quella libidine di monopolii, v'ha tocco quel parosismo, che varca i limiti dello stesso possibile: è una vera vertigine.

Dopo aver tutto monopolizzato, la rivoluzione fa monopolio di sè stessa!

A questo punto, e in presenza di un eccesso così mostruoso, non presumeremo più di essere creduti sulla parola. Sarebbe un pretender troppo.

Lascieremo volentieri il passo a' rivoluzionarii stessi, e ci limiteremo al modesto officio di trascriverne le parole, facendo tesoro delle rivelazioni loro, e di *atti* perfino del loro Governo.

Molte volte i fanciulli ammassano per giuoco materie combustibili: v'appiccano il fuoco, e poi ne hanno paura. Vorrebbero spegnerlo o dominarlo colle mani incapaci e impotenti; e intanto brucia la casa.

Ebbene, la rivoluzione n'è, in Italia, a questo mal giuoco.

L'ufficiosa *Opinione*, in un primo articolo di ben oltre alle quattro o cinque grandi colonne, col titolo: *I due programmi* (foglio del 16 dicembre) si scaglia arditamente contro « il partito, che proclama il diritto rivoluzionario e la politica rivoluzionaria », e del quale pretenderebbe far monopolio per sè il partito « che vuol dare all'Italia un'amministrazione regolare e forte, e congiunge l'*ordine* alla *libertà*. »

Come si vede, attigniamo a fonte non sospetta, e che fa autorità.

La rivoluzione in Governo ha paura della rivoluzione in piazza. Non vorrebbe rinnegarla, nè affrontarla; molto meno spegnerla. Solamente monopolizzarla, farsela docile strumento, aggiogarsela e tenersela obbediente e pronta pe' suoi fini e bisogni.

Ma, citiamo pure:

« Della rivoluzione, noi, Governo, vogliamo « soltanto la parte vitale, gli elementi, che seguono « un progresso nel cammino della civiltà e nelle « condizioni della nazione. »

Anche i fanciulli aspirano a un modesto *falò* di gioia, e si hanno un incendio!

« Che resta ora per compiere l'opera della indipendenza e della unità patria? Liberare la Venezia ed entrare a Roma. »

Evidentemente resta il meno, prescindendo pure dal bruciar della casa. Chi ci bada, alla casa?

Ed invero, un po' di monopolio della rivoluzione, e tutto dee finire per bene. Stiamo a sentire:

« Ma, per condurre a fine queste due imprese, se noi dobbiamo far assegnamento sul concorso della nazione, sarebbe follia il voler batter « la via rivoluzionaria, *com'è intesa dalla sinistra.* »

La sinistra parlamentare, ossia la rivoluzione in piazza, di cui la rivoluzione dei Noi, Governo, comincia ad aver paura e vorebbe far monopolio.

« Cos'è difatti la rivoluzione, come *la sola* « che possa menarci a Roma e Venezia? Non può « esser l'incremento dell'esercito, nè l'ordinamento del corpo de' volontarii.

« Essa non è quindi che uno stato permanente di agitazione, di timori, di perplessità; uno « stato, nel quale i popoli non potrebbero vivere « alcuni mesi senza precipitar nel disordine e indebolirsi. »

Verissimo, e la pittura è di mano maestra.

L'anarchia e la debolezza del Governo n'è la più luminosa conferma, e la pratica applicazione. Per altro, il pericolo è in piazza, dacchè e perchè minaccia il Governo.

Avanti.

« La via rivoluzionaria è un entusiasmo artificiale, o meglio un furore settario (!), che imprime una larva di vita, ma che non riesce a « nulla di buono. »

Si vede.

« Il giorno, in cui l'Italia fosse minacciata « dal nemico, la nazione intiera si solleverebbe « contro di lui; e *questo* sarebbe entusiasmo vero, fecondo, patriottico. »

Comodissimo soprattutto pel Governo; il quale perciò appunto ne vorrebbe il monopolio esclusivo; nè lo dissimula e non lo lascia al certo intentato. Se riescirà poi o non riescirà, ciò non ci riguarda.

« Ma abbiamo noi gli eserciti nemici, che ci « minaccino ed assaltino alle porte? »

Lo che vuol dire: lasciateci *intanto* fare e disfare, a noi rivoluzionarii *ordinati* in Governo; non ci sindacate troppo, non forzateci la mano, voi rivoluzionarii *disordinati* di piazza. La rivoluzione fa il suo piccolo monopolio di rivoluzione. A suo tempo, a voi.

« Il fanatismo rivoluzionario non può produrre effetti diversi da quelli del fanatismo religioso: inquisizione, dittatura! »

Di bene in meglio: precisamente così.

Onde possiamo arrestarci nell'ingrato còmpito di queste citazioni, avendone avuto più che ce ne bisognasse a provare l'asserto; che la rivoluzione fa monopolio di tutto, e persin di sè stessa.

Qualche altro argomento lo avremo da *Atti ufficiali*, che il proteiforme barone Ricasoli ci fornisce questa volta, non come presidente del Consiglio, o ministro agli esterni, ma nell'altra sua qualità di ministro all'interno.

E di ciò in altro articolo.

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo nel *Nazionale* del 27: « Da lettere giunte da Foggia, rileviamo essere state, giorni fa, dalle piccole bande di ladri che scorrazzano in quelle vicinanze, derubate le due corriere, quella che partiva da Foggia e quella che vi andava.

« Dal conduttore di quest'ultima, i ladri pretendevano ducati tremila. Ma, non avendoli ottenuti, lo batterono, e poscia lo spogliarono interamente: sicchè giunse in Foggia nudo. Il giorno stesso (22), partì per Candelaro un distaccamento di truppa per prendere in consegna 60 fra sbandati e briganti, presentatisi volontariamente.

« Sappiamo pure che, in Avellino, 30 briganti della banda di Cipriani della Gala, si sono presentati, e sono stati rimessi all'Autorità giudiziaria.

« Altri piccoli scontri sono avvenuti nelle vicinanze di Ascoli e Candela, per cui un'altra decina di briganti sono stati uccisi e fucilati.

« In Ascoli, due briganti, sul punto di essere menati a morte tentarono con grida e schiamazzi muover tumulto e scampare, ma, per l'energia di pochi carabinieri, furono, ad onta della resistenza opposta, tratti nella piazza pubblica, e fucilati. »

Togliamo quanto segue dal *Nomade* del 27: « Il 18 corrente, 12 individui, che avevano militato fra le guardie mobili, e che, spirato il tempo della ferma, tornavano inermi ai rispettivi paesi, s'incontrarono, presso Rionero, in circa 20 briganti della banda di Coppa, i quali, dopo averli derubati, lacerarono loro i congedi, colmandoli d'ogni sorta d'ingiurie. Indi, messili in riga su un lato della via, dall'altro scaricarono contro di essi i fucili. Ne rimasero morti 9; gli altri leggiermente feriti, riuscirono a salvarsi miracolosamente. »

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 31 dicembre.*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 29 pubblica i seguenti cambiamenti nel Regolamento per la corrispondenza telegrafica della Riunione telegrafica austro-alemanna, che entreranno in attività col giorno primo di gennaio 1862:

Ad 1) Le ore d'ufficio delle Stazioni limitate al servigio diurno, « sono fissate, nelle domeniche, dalle 8 alle 9 a. m., e dalle 2 alle 5 pom.

Ad 2) Dove si tratta dell'inoltro dei dispacci al di là della linea telegrafica, si aggiunge: « Se manca l'indicazione sul modo dell'inoltramento, questo avrà luogo per la posta, come se lo avesse indicato il mittente »; e in fine, « è permesso di far notare sui dispacci l'indicazione *Bureau restant*, ovvero *Poste restante.* »

Ad 3) « Le tasse per l'inoltro dei dispacci per la posta, o per istaffetta, possono essere pagate anticipatamente dal mittente, o dal destinatario; nel qual ultimo caso però, la Stazione, che riceve il dispaccio, può esigere un deposito dal mittente. »

Ad 4) Dove parla della tassa dei dispacci, si aggiunge: « Le frazioni scritte vengono separate dai numeri, e pagate a parte. I numeri scritti, con lettere in lingua francese, sono tassati come altrettante parole, quante sono necessarie per esprimerli, e non possono nei dispacci in lingua francese unirsi in una sola parola tali espressioni numeriche, composte di più parole. »

Dove parla delle cifre numeriche, s'aggiunga: « Le lettere unite ad un numero, che servono come numero progressivo, vengono calcolate come cifre numeriche. Se si trovano nel mezzo gruppi di numeri, virgole, o linee di frazioni, queste vengono calcolate, e il pagamento del segno viene calcolato col rispettivo gruppo. I segni delle singole somme, che servono come segni di divisione, per cui non possono adoperarsi che virgole o punti, non vengono calcolati. »

Ad 5) Per l'inoltro dei dispacci per la posta, per cui si pagano, *entro l'Europa*, 40 soldi austriaci « si paga, pei paesi fuori d'Europa, *un fiorino.* » Per l'inoltro dei dispacci col mezzo dei telegrafi d'esercizio delle strade ferrate, sono stabiliti « 60 soldi austriaci per un dispaccio semplice di 20 parole, aggiungendo la metà di questa tassa per ogni 10 parole di più. »

Dove parla dell'inoltro per istaffetta, s'aggiunge: « Se il pagamento della tassa postale o della staffetta, ha luogo per parte del destinatario, questi deve pagare soltanto il preciso importo della tassa postale, o della tariffa per la staffetta. »

Ad 6) Dove tratta che il mittente può pagare anche la tassa per la risposta, s'aggiunge: « Il dispaccio deve contenere in tale caso, prima della firma, le parole: « Risposta pagata », se non sorpassa le 20 parole; in caso diverso: « Risposta *(di tante parole)* pagate. »

La risposta deve considerarsi come nuovo dispaccio, anche « se essa viene consegnata più di otto giorni dopo la missiva. »

Ad 7) Dove parla dei dispacci, che sono fermati dopo consegnati, s'aggiunge: « Quanto alle tasse speciali ed estere, queste decadono soltanto nel caso che i dispacci abbiano già toccato le linee estere, o che sia già avvenuto l'inoltro del dispaccio. »

Ad 8) « Se quegli, cui è indirizzato un dispaccio, ha cambiato il suo luogo di dimora », gli saranno telegrafati al nuovo suo domicilio i dispacci giacenti, sempre però ch'egli mandi una dichiarazione scritta alla rispettiva Stazione telegrafica, in cui esprima il suo desiderio che gli sieno colà inviati. Si può esigere il deposito di un relativo importo, a coprimento delle tasse.

Ad 9) Le tasse che furono incassate in meno, per errore, devono essere pagate dal mittente « come pure quelle non pagate anticipatamente per l'inoltro dei dispacci per la posta o per istaffetta, nel caso che i dispacci stessi non possano essere ricapitati, o siano rifiutati. »

« Il rifiuto di pagamento delle tasse per l'inoltro del dispaccio per parte del destinatario, equivale al rifiuto di ricevimento del telegramma.

Il sig. A. G. Dunlop, noto pel suo lungo soggiorno a Pest, fu innalzato da lord Russell all'importante posto di primo console britannico in Costantinopoli.

*(FF. di V.)*

## STATO PONTIFICIO.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Roma 24 dicembre.*

** Ciò che vi annunciai intorno al Concistoro, ha avuto luogo. Il Papa, nella sua allocuzione, ha esternato al sacro Collegio l'ardente suo desiderio di ascrivere nel catalogo de' Santi i 23 Beati martirizzati l'anno 1596 nel Giappone, e il Beato Michele de Sanctis. Il Cardinale Patrizi, come prefetto della sacra Congregazione dei Riti, ha letto alla presenza del Papa una brevissima relazione intorno al martirio e ai miracoli dei primi, e intorno alla vita, alle virtù ed ai miracoli del secondo. Indi Sua Santità ha chiesto ad uno ad uno ai Cardinali se credevano opportuno che si procedesse alla solenne canonizzazione, e tutti hanno risposto affermativamente. Allora il Papa ha annunciato che avrebbe riproposto la cosa in altri Concistori, ai quali avrebbero avuto parte tutt'i Vescovi, che in conseguenza di speciale invito si troveranno a Roma. *(V. il N. di martedì scorso.)* Le lettere d'invito partiranno in questi giorni, e si spera di vedere in Roma un numero di Vescovi non inferiore a quello, che fuvvi nella solenne circostanza della dogmatica definizione dell'Immacolato Concepimento di Maria Vergine.

Il Santo Padre ieri ha tenuto il Concistoro, non nella solita sala concistoriale, ma accanto al suo gabinetto, nella sala del trono. Dopo l'allocuzione e dopo la relazione del Cardinale Patrizi, il Papa ha provveduto alla vacanza di diverse diocesi, nominando tre Arcivescovi e dieci Vescovi. Fra queste diocesi, quella di Vittoria è nuova: non ha avuto ancora il suo Vescovo; è una delle nuove diocesi, erette in Spagna in virtù della Bolla *ad Vicariam* in data del 1851. La maggior parte delle diocesi della Spagna sono ancora in buona parte sfornite dei Capitoli nelle cattedrali, ed ecco perchè, nella relazione di alcune delle diocesi, a cui il Papa ha nominato il Vescovo nel Concistoro d'ieri, si dice, non già che hanno tante dignità e tanti canonici, ma che debbono averli. La rivoluzione ha distrutto quasi tutto in Spagna: il clero è rimasto povero e le chiese sono nude; gl'immensi tesori delle chiese sono spariti: tutto ha ingoiato la rivoluzione.

Domenica, i Cardinali, d'appresso un avviso del Cardinale decano, sono andati dalle due alle tre a far visita al Re e alla Regina di Napoli e alla Regina vedova, per gli augurii di felicità in occasione delle feste del Natale. La notizia telegrafica che i Cardinali abbiano consigliato il Re a lasciare il Quirinale perchè vada ad abitare il suo palazzo Farnese, è una invenzione. Il sacro Collegio si guarda bene del fare opposizione alla generosa ospitalità, che il Papa accorda alla reale famiglia di Napoli Il palazzo Farnese non è ancora abitabile: i restauri si continuano con attività; ma sono ancora lontani dall'essere terminati.

Monsignor Bellegarde, uditore di Rota, è partito in tutta fretta per Vienna: i giornali parleranno senza fallo di qualche missione straordinaria; ma credo che il vero motivo di sua partenza sia stata la notizia avuta della gravissima malattia di suo padre.

Il Tribunale della Rota è stato già due volte chiamato a giudicare una grande causa, che si agita fra il duca Braschi e il duca Grazioli. Il primo ha venduto al secondo il suo grande e magnifico palazzo per una somma non inferiore a 450,000 scudi romani: ma il duca Grazioli vuole che il palazzo sia svincolato dalle molte ipoteche, che vi pesano sopra. Il venditore ha presentato tanti documenti, co'quali crede di avere sodisfatto alle condizioni del contratto; il compratore asserisce che le condizioni non sono adempiute; da ciò la questione. Se dovessimo giudicare dall'apparenza, il Tribunale della Rota avrebbe questa volta emesso una decisione un po' sibillina, perchè tanto il duca Braschi, quanto il duca Grazioli, sono assai contenti di questa decisione: ciascuno l'ha interpretata a proprio favore, e altrettanto pensano i loro avvocati. Vedremo il risultato finale.

Domenica è ritornato a Roma il principe di Fiano. Egli, facendo opposizione al Governo del Papa, facendo la scimmia al principe di Piombino, suo suocero, nel passato anno partì per Parigi, e la polizia romana, nel consegnargli il passaporto, gli fece sapere essere volontà del Governo che, s'egli intendeva far ritorno a Roma, ne dovesse fare domanda formale. Il principe partì colla persuasione che sarebbe ritornato coi Piemontesi; ma, dopo un anno, avendo veduto che i Piemontesi non vengono, ha creduto bene di chiedere al Papa la facoltà di tornare, e gli è stata accordata subito. In ciò lodo il giovine principe di Fiano: la sua sottomissione al Governo della Santa Sede lo onora.

Il ministro di Portogallo, residente a Roma, è stato richiamato dal suo Governo; se ne ignora la cagione. Roma lo vede partire con dispiacere: egli era accetto alla Santa Sede per le molte sue eccellenti qualità.

Il nuovo nunzio apostolico di Monaco è partito per la sua destinazione: il giorno 12 di gennaio partirà monsignor Ledokowski, nunzio apostolico a Brusselles.

Il Santo Padre domenica non ha assistito alla funzione della Cappella Sistina; e questa notte neppure assisterà al mattutino, nè alla messa. Egli però sta bene: e ieri è uscito a passeggio, secondo il solito. Quando i Papi cominciano ad avere 70 anni, debbono aversi dei riguardi, per quanto siano robusti. Domani però Sua Santità canterà la messa pontificale nella basilica vaticana.

La stagione continua ad essere mite e serena: in questi giorni Roma presenta un movimento straordinario. Il consolidato romano è ribassato fino a 67: n'è cagione il distacco del *Coupon*.

Giovedì si apriranno i teatri; tutti sono ansiosi di vedere il teatro Argentina, ch'è stato riccamente restaurato dal principe Torlonia, che n'è il proprietario. Esso sarà illuminato a gas, cosa finora nuova in Roma nei teatri più importanti. Dopo la stagione del carnevale, il principe Torlonia comincierà subito grandi restauri al teatro Apollo, del quale pure egli è il proprietario. Il Municipio si serve di questi teatri di Torlonia, prendendoli in affitto: esso gli paga 12,000 scudi l'anno; e credo che il povero Municipio si servirà a lungo di teatri presi in affitto, perchè di fabbricarne uno degno di Roma non ha il coraggio.

Se il sig. Bertani fosse meglio informato del dispotismo, ch'esercitano i governanti delle Provincie dell'Umbria e delle Marche, avrebbe potuto dire che nessuno più di loro ha violato e viola il diritto postale: la più parte delle lettere, che arrivano nelle Marche e nell'Umbria da Roma, sono aperte, non eccettuate quelle, che partono dalle Congregazioni ecclesiastiche: e sono pochi mesi che un Cardinale delle Marche, prima di ricevere una lettera privata da Roma a lui diretta, la vide stampata in un giornale di Firenze.

L'altro giorno fu data sepoltura alla salma del celebre Teatino P. Ventura, fatta venire da Versaglia a Roma. È stata sepolta nella chiesa di S. Andrea della Valle, nel luogo, ove si soleva collocare il pulpito, di dove il dotto Ventura predicò tante volte. Sulla lapida leggesi una modesta epigrafe, ove si legge: *Defunctus adhuc loquitur.* Il Ventura parla ancora nelle molte opere, che di lui rimangono.

## REGNO DI SARDEGNA.

La *Nazione* di Firenze, quantunque giornale liberalissimo ed avverso all'Austria, è costretta a renderle quest'atto di giustizia, relativamente alla sua marina. Dopo aver dato la preferenza, com'era in lei naturale, al personale della flotta sarda, ella continua:

« Passiamo al materiale. Qui, sfortunatamente, il contrario è vero. I bastimenti della flotta austriaca sono generalmente ottimi, tanto per la qualità dei materiali messi in opera, quanto per la costruzione, nella quale la saldezza si accorda con sapiente armonia alla leggierezza, a produrre una terza qualità essenzialissima, la velocità. Il numero dei *non valori* è limitatissimo, a paragone del nostro; perchè quasi tutti i bastimenti austriaci, di costruzione recente, pareggiano quelli delle migliori squadre. Questa avvertenza è segnatamente applicabile alle fregate, ed in generale ai bastimenti di alto bordo, che è quanto dire al nerbo delle forze navali dell'Austria. L'armamento è modellato su quello della flotta francese, che è forse il migliore, che oggi si conosca.

« Nè si dimentichi che, in caso di guerra, il Governo austriaco può disporre anco dei 68 vapori del *Lloyd*, della capacità complessiva di 38,813 tonnellate, e della forza di 13,080 cavalli; forza che supera quella di tutta la flotta italiana. Molti fra i bastimenti del *Lloyd* possono essere facilmente armati in guerra: i rimanenti sarebbero ottime navi onerarie.

« Nasce da tutto ciò che la nostra inferiorità, in fatto di materiale atto alla guerra, tanto per quantità, quanto per qualità, è grandissima; nè può essere in modo alcuno bilanciata dal personale migliore, perchè le qualità nautiche del personale hanno perduto molto della loro importanza assoluta, dopo l'applicazione dei motori a vapore ai bastimenti da guerra. Ma una parte, nella quale la nostra inferiorità è inestimabile e sì manifesta per fatti vergognosi, è quella che attiene alle istituzioni navali, che sono il substrato di qualunque flotta. L'Austria ne ha tale dovizia, che salvo poche eccezioni, tutto il suo materiale attuale, bastimenti e macchine, è opera di officine sue. Stato ed industria privata hanno gareggiato intorno a questo capo ad affrancarsi dalla necessità di ricorrere all'estero, per *costrurre, conservare, migliorare ed applicare*. Entriamo in qualche particolare. Chiunque non è affatto digiuno di materie siffatte, sa che il Governo austriaco ha a sua disposizione, tanto a Trieste, quanto nelle vicinanze, tre stupendi cantieri, spettanti all'industria privata; e sono tali da onorare gli Stati più civili. Notissimo è il mirabile opificio marittimo della Compagnia sussidiata del *Lloyd* austriaco; composto di due vasti bacini di carenaggio, di un cantiere atto a contenere otto vascelli in costruzione, d'uno scalo bellissimo secondo il sistema Morton, e di officine da fabbricare macchine a vapore di qualunque dimensione. Avvertasi, a stimolo nostro, che questo Stabilimento basterebbe di per sè solo a provvedere ai bisogni di una flotta. Altri due, essi pure spettanti all'industria privata, riducono a compimento quel mirabile complesso di strumenti di produzione navale, per cui l'Austria può bastare a sè stessa. E sono: il cantiere di San Marco o Tonello, e quello di San Rocco. A farsi un concetto della loro potenza, basterà notare che dal primo sono uscite fregate corazzate e batterie galleggianti; dal secondo, pregiato specialmente per fattura di macchine, i motori del vascello *Imperatore*. In questo ultimo Stabilimento sono in costruzione, per conto del Governo, sei fregate. Lo Stato poi possiede in proprio l'Arsenale di Pola, Stazione principale della flotta austriaca, corredata, ed in fatto di difese ed in fatto stromenti di lavoro, di *tutto quanto* occorre a largamente provvedere al bisogno di una flotta; e l'Istituto tecnico di Trieste.

« Ora è da domandarsi, per modo di conclusione, all'*Opinione*, che cosa abbia il Regno d'Italia da contrapporre a tutto ciò. Cominciamo dal materiale. La nostra flotta, paragonata a quello che deve essere, è certamente tuttora allo stato di embrione. Quanto ad istituzioni di produzione navale, basti dire che la minima fra le austriache, prescindendo dalle cinque massime accennate, equivale al maggiore fra i nostri Stabilimenti. Certo è che, per istrumenti di lavoro e cantieri, Stato ed industria privata sono ridotti a tale che, se il primo vuole, non diremo costruire in ferro, ma solo trasformare, deve ricorrere alla Francia ed all'Inghilterra. Quanto alla seconda, è notissimo che (incredibile, ma vero), quando un vapore ha oltrepassato una certa portata, per essere carenato con sicurezza, è mandato a Tolone od a Marsiglia. E ciò accade perchè in un Regno, che tutti predicano dovere essere Potenza navale di prim'ordine, mancano e bacini e cantieri e stazioni navali, e quanto, nelle presenti condizioni della civiltà europea, è richiesto a produrre, conservare, migliorare. Governo e paese si accordano a bandire che noi dobbiamo premunirci di una squadra poderosa, e di una marineria mercantile degna di noi: la prima, da servirsene per compiere ed assicurare l'indipendenza d'Italia: la seconda, per provvedere al presente ed all'avvenire del nostro commercio. Questa è bellissima concordia; ma nulla finora ne è uscito da rendere qualche somiglianza ai mirabili progressi dell'Austria. Governo e paese non ignorano che gli Stabilimenti navali sono il substrato necessario di qualunque flotta e di qualunque marineria, e che, se non precedere d'assai, la loro istituzione deve per lo meno andare di pari passo con la formazione dell'una e l'incremento dell'altra. Ma nè Governo nè Paese, accennano di voler provvedere a questo, che pure, a detta loro, è urgentissimo bisogno. Parliamo di vascelli e fregate e di quanti strumenti da guerra ha inventato l'arte moderna; e dissimuliamo a noi stessi che e vascelli e fregate presuppongono l'esistenza di quanto occorre a costruirli, riattarli, migliorarli, e via discorrendo. »

*Torino 30 dicembre.*

Il conte Cossilla, già intendente generale di Cagliari, poscia sindaco di Torino, è stato richiamato in attività di servizio, e nominato prefetto a disposizione del Ministero dell'interno.

*(Opinione.)*

— La *Nazione* dice che fu pubblicato un *appello* all'insurrezione contro il Governo piemontese, e che tale appello terminava colle seguenti parole: « Coraggio adunque, o cittadini, nulla vi arretri; « oggi Firenze tornar dee quale ella fu. Chi ama « la patria segua il partito dei buoni, chi non « concorre, è un traditore, un vile. Viva Ferdinando IV! »

— La rivoluzione italiana comincia a confessare che ha sbagliati i suei conti sull'Ungheria. Leggiamo nel *Lombardo*: « La situazione dell'Ungheria sembra di molto migliorata in questi ultimi tempi. A quanto mi racconta una persona, che arriva da Pest, dove si trattenne durante parecchi mesi, la calma si va sempre più insinuando negli spiriti, e la speranza d'una diversione potente in Ungheria, quale se l'attendevano gl'Italiani per la primavera, diventa sempre più problematica. »

Scrivono da Torino, 30 dicembre alla *Lombardia*: « Lo stato delle cose è sempre lo stesso. Il passo, fatto da Lanza e Cassinis verso il presidente del Gabinetto, non ottenne alcun risultato. I due onorevoli incaricati esposero il desiderio che il Gabinetto avesse a dimettersi, perchè, libero poi d'ogni inciampo, potesse il barone Ricasoli ricostituirlo e completarlo; ma il barone avrebbe risposto trovar difficile il riuscire a ciò, perchè nessuno vuol prestarsi a sostenerlo. Si sarebbe doluto in vive parole di questo contegno della maggioranza. E se ho a dirvela schietta, per quanto sia anormale la posizione di un presidente del Consiglio, che non trova chi si associi in questi momenti per l'interesse del paese, alle sorti del Gabinetto, trovo per altro assai più strano il contegno di questi membri della maggioranza, che, dopo averlo sostestenuto con un voto di fiducia, vanno a dirgli che si dimetta. Nullameno, la posizione è troppo tesa, ed io mi mantengo nella speranza che, per l'apertura delle Camere, la crisi sia risolta. »

*Altra del 31 dicembre.*

Il barone Ricasoli, rinunciando alla ricerca d'un collega pel Ministero dell'interno, il Gabinetto rimane perciò senza alcuna variazione, e si presenterà tal quale alle Camere. *(Opinione.)*

Scrivono da Milano, 22 dicembre, al *Difensore*: « Nello scorso giovedì, 19 del mese corrente, nel nostro Seminario maggiore, era atteso monsignor Vescovo Caccia, che tener vi doveva le ordinazioni nei due susseguenti giorni. Ma proprio sul partire da Monza, venne impedito dal segretario di Governo, espressamente colà recatosi per non lasciarlo partire. »

*(Arm.)*

Intorno alla infelice fine del conte Folperti, consigliere di Prefettura in Bologna, di cui hanno fatto cenno tutti i giornali, e che, vittima d'immeritate sventure domestiche, si dava da sè stesso la morte, abbiamo i seguenti particolari, di cui possiamo garantire la verità.

« Il Folperti sortito di casa la mattina del 23 di buon'ora, avviossi al Camposanto, e trovato chiuso il cancello, lo fece aprire dal custode; per dichiarazione di questo, passeggiò nel Camposanto per ben due ore, poi ne sortì, regalò il custode, e fatti pochi passi lungo la cinta si esplose in bocca il *revolver*. La palla non uscì dalla testa, ma giunse sino al cranio. Fra le carte trovate indosso all'estinto, vi era il seguente scritto, diretto al sig. prefetto di Bologna:

« *Muoio integerrimo pubblico impiegato, per dissesto economico. La mia sostanza copre ogni mia passività, ma non salva me dalle conseguenze e rossore di certi atti, che non mi fu possibile evitare, ed a cui non potevo sopravvivere.* »

*(G. di Mil.)*

L'altr'ieri, dice un giornale di Torino del 31 dicembre, nel pomeriggio, mentre il signor Benedetti, ministro di Francia, accompagnato da sua figlia, usciva di casa per una passeggiata, il cavallo, che inforcava, spaventato da un legno che a gran trotto percorreva la via, sdrucciolava dei piedi dietro, e piegò, rovesciando il cavaliere contro una parete del vestibolo. Per buona ventura, l'urto non fu troppo violento, e pochi giorni di riposo basteranno a cancellare ogni traccia di questo doloroso accidente.

*(Unità Ital.)*

Due nuovi tronchi di strade ferrate, entrambi assai importanti, stanno per esser compiuti ed aperti fra alcune settimane. Sono quelli da Torreberretta a Pavia e da Bologna a Ferrara.

*(G. di Tor.)*

## INGHILTERRA.

In una lettera da Amburgo, pubblicata dal *Courrier du Havre*, trovasi la sostanza del dispaccio di lord John Russell a lord Lyons, ministro d'Inghilterra a Washington, intorno al fatto del *Trent*. Il sunto del dispaccio fu dal sig. I. Ward, console d'Inghilterra ad Amburgo, significato a' negozianti inglesi, adunati nella Borsa di quella città: « Questo dispaccio, dice la lettera, è compilato con grande moderazione. Narra la cattura de' commissarii de' confederati americani nel modo stesso che il comandante Williams la riferì all'Ammiragliato. Non fa menzione del giudizio de' giurisperiti della Corona, di cui i giornali tanto parlarono, ma condanna solamente quell'atto come violazione del diritto delle genti ed oltraggio alla bandiera inglese. Finisce dicendo che il Gabinetto inglese, considerando come le sue relazioni coll'America fossero buone ed amichevoli, non dubita che il comandante del *San Giacinto* abbia operato senza ordini del suo Governo, e che questo prenderà il solo partito convenevole in tal caso, quello di liberare i prigionieri senz'indugio, e dar onorevole sodisfazione per l'oltraggio alla bandiera inglese. »

Togliamo dalla corrispondenza dell'*Opinione*, da Parigi 28 dicembre:

« In Inghilterra, i giornali continuano ad esaminare la quistione americana sotto tutti gli aspetti, e, bisogna render ad essi giustizia, si studia la quistione con tutta imparzialità. È incredibile la quantità di documenti e di trattati, che si sono esaminati in questi giorni. Il *Times* d'ieri ha finalmente scoperto un caso, che ha grande analogia coll'affare del *Trent*.

« Nel 1777, il brick olandese l'*Hendrie e Olida*, fu preso da un bastimento da guerra inglese, e condotto a Portsmouth. Quel brick si recava da un porto olandese ad una colonia olandese.

« Si trovarono a bordo armi e munizioni, e fra' passeggeri, cinque ufficiali dell'esercito americano coi loro domestici. I brevetti di quegli ufficiali erano firmati da B. Franklin, allora rappresentante degli Stati Uniti alla Corte di Versaglia.

« L'avvocato del Re domandò la condanna del brick, ma i giudici dell'Ammiragliato mandarono assolto il bastimento e l'equipaggio colla dichiarazione: « che gli Olandesi avevano diritto d'« inviare, su bastimenti olandesi, nelle colonie olandesi, tutto quello che volevano, quando non « vi si opponessero le leggi del loro paese. »

« Questo principio sarà accolto da tutti, chè se dovesse prevalere la dottrina del capitano Wilkes, due Potenze in istato di guerra impedirebbero il commercio del mondo. »

In verun tempo, nè pure nel più grande fervore della guerra di Russia, si vide maggior alacrità ne' nostri arsenali marittimi, massime in quello di Chatam. Quivi gli artefici, in numero di 4000, lavorano senz'intermissione. Il fine principale è di aver le navi, che stannosi ora attrazzando, al più presto compite e pronte a entrare in mare; compresovi il *Defence*, di 22 cannoni; la *Galatea*, di 26; il *Rattlesnake*, di 22; il *Pylades*, di 22: di più, le cannoniere ad elice, destinate alla difesa de' principali porti del Regno. Grandi sono gli sforzi, che si fanno per compire il *Defence*, ma esso non potrà facilmente essere in punto prima della fine del mese vegnente. Il disegno di dargli quattro alberi è stato messo da banda; e se ne useranno tre soli, schivando così l'errore dell'*Warrior*; il quale avrà più a confidare nella forza a vela, siccome il *Black Prince*. La *Galatea* è ora arredata. Questa bella fregata, il cui tonnellaggio è superiore a quello d'ogni altro nostro legno da guerra, è stata interamente attrazzata dalle ciurme e da' marini pertinenti al *Defence*. Non è ancor certo se avrà ordine d'armarsi, perchè l'Ammiragliato attende le notizie d'America; ma, ad ogni evento, ella sarà posta nella riserva de' legni di prim'ordine. Così il *Times*.

Ci è grato poter annunziare che lord Palmerston è già uscito dalla sua camera da letto per condursi nella sua biblioteca, sostenuto da grucce. Il nobile visconte, benchè travagliato da gotta, non ha cessato mai dall'attendere a' suoi ufficii. Così il *Globe*.

### Funerali del Principe Alberto.

Il dì 23 dicembre fu deposta la salma del Principe Alberto nella cappella del castello di Windsor.

Fino dalle prime ore del mattino, la grande campana del castello faceva udire, ad intervalli, il suo mesto rimbombo, a cui facevano eco le voci di quelle di S. Giacomo, di Clewer, e d'altri luoghi vicini. Il tempo umido e il cielo color di piombo, aumentavano la tetra impressione che faceva sui forestieri il vedere le strade come morte,

e gli abitanti che vi si aggiravano, siccome fantasimi. Pochi forestieri erano giunti da Londra, dacchè si sapeva che i funerali dovevano essere, per espressa volontà dell'eccelso trapassato, possibilmente semplici.

Alle 11, tutte le vie conducenti alla cappella del castello, furono occupate da una forte divisione di polizia, la quale non permetteva di passare che agl' invitati. Dinanzi alla porta principale della cappella, trovavasi collocata una imponente divisione delle guardie, colle bandiere coperte di lutto, e nel parco del castello, l'artiglieria a cavallo eseguiva, ad intervalli, le salve d'onore. Dopo le 11, giunsero i ministri, gl' impiegati di Corte, ed altri invitati. Furono ricevuti alle porte della cappella, e condotti ai posti destinati nel coro. Poco prima del mezzodì, si mosse il funebre cortèo, e sebbene la via che aveva a percorrere fosse assai breve, ci volle mezz'ora, prima che la barra giungesse alla chiesa, dove fu ricevuta dal Principe di Galles, alla testa dei regii parenti e portanti il corruccio.

Fra questi trovavansi: il Principe Arturo, il Duca Ernesto di Sassonia-Coburgo, il Principe ereditario di Prussia, il Duca di Brabante, il Conte di Fiandra, il Duca di Nemours, il Principe Lodovico d'Assia, il Principe Eduardo di Sassonia-Weimar, e il Marujah Duhleep Sing. La cappella era piena, dacchè, oltre il seguito dei suddetti Principi, v'erano pure quasi tutti i membri del Governo, un gran numero di quelli del Corpo diplomatico, ed una quantità di pari, di Vescovi, di generali e di ufficiali d'ogni arma.

Ogni luce esterna era intercettata da grandi cortinaggi, e il silenzio di tomba che vi regnava, interrotto soltanto dal suono sepolcrale dei sacri bronzi, aveva alcun che di penoso.

Giunta la bara alla tomba, vi si pose dinanzi il Principe di Galles, avendo a destra il piccolo Principe Arturo, ed a sinistra il Duca Ernesto di Sassonia-Coburgo. Il Duca Ernesto, che somiglia moltissimo al defunto fratello, lasciò libero corso al pianto.

Il Principe di Galles fece ogni sforzo per frenare il proprio dolore. Anche il Principe ereditario di Prussia era vivamente commosso.

Il piccolo Principe Arturo piangeva appunto come un fanciullo, e non poteva acchetarsi. Una volta, il Principe di Galles si volse verso di lui, e si capiva che cercava di tranquillarlo; ed infatti si acchetò per alcuni minuti; ma quando risuonarono le profonde note dell'organo in quelle sacre vôlte, il Principe perdette di nuovo ogni fermezza, e dovette nascondersi il volto nella pezzuola. Fra i cori, che furono cantati durante la cerimonia, ve n'erano molti tradotti dal tedesco, pei quali il trapassato mostrava speciale predilezione. Uno di questi, comincia colle parole: *Non rimarrò nella tomba.* Alle quali, il decano di Windsor, il venerabile e reverendo Geraldo Wellesley, che celebrava il divino ufficio, fu così commosso, che gli mancò la voce, e in alcuni momenti, l'assemblea intera dovette dare sfogo al proprio dolore.

Dopo l'inno luterano « Signore! che cosa veggo, che cosa sento? », fu tolto dalla bara il drappo funebre. Carlo Spencer attaccò la corona di Principe-consorte sulla parte superiore della bara, mentre lord Lenox fissò ai piedi della stessa il bastone di maresciallo, la spada e il cappello a piume.

Dopo ciò, allorquando la bara, fra l'incessante funebre suono della grande campana, e il tuonar dei cannoni del parco, cominciò ad essere calata nella tomba, i Principi tutti si copersero il volto, e irruppero in singhiozzi incessanti. Il momento era solenne, e tutti rammentavano come il Principe Alberto istesso, pochi mesi innanzi, si trovasse presso la stessa tomba, piangendo per la Duchessa di Kent.

Fu indi continuato il divino ufficio fino alla preghiera finale, dopo la quale il re d'armi andò presso la tomba, e proclamò i titoli del trapassato. Le ultime parole di questo discorso, dove si nomina pure la Regina, furono « Cui Dio conceda lunga vita, salute e *onore.* » Prima si diceva invece « Lunga vita, salute e *felicità.* »

Dopo che i reali congiunti si portarono dinanzi alla tomba per dare alla bara un ultimo sguardo, l'organo suonò la marcia funebre del *Saul*. Primo si avanzò il Principe di Galles, e guardò giù a mani giunte, ma fu un solo istante, che non potè più resistere.

Dopo ciò, i servi di Corte discesero giù con fiaccole, onde portare la bara per il corridoio murato delle tombe, fino alle porte dei sotterranei. si trattennero alquanto, e prima che la bara vi fosse introdotta, fu adorna da alcune memorie della moglie e dei figli. Ieri, infatti, era giunta una cassetta da Osborne, per parte della Regina, con tre piccole ghirlande, e un mazzo di fiori. Le ghirlande erano formate di musco e di viole, ed intrecciate dalle due Principesse, mentre la regale vedova avea inviato il mazzo di fiori composto di viole, con una camelia bianca nel mezzo.

Il Principe di Galles rimase la notte nel castello di Windsor. Anche il Duca di Brabante e il Conte di Fiandra pernottarono nel castello, per ripatriare il giorno appresso. Il Principe ereditario di Prussia partì la sera stessa per Douvres, per ritornarsene in patria. Il Duca di Nemours si recò a Claremont, e il Principe Eduardo di Sassonia-Weimar, a Londra. Il Duca Ernesto di Sassonia-Coburgo, partì per Osborne, accompagnato dal Principe Arturo e dal Principe Lodovico d'Assia. *(O. T.)*

## PORTOGALLO.

Nella Casa reale di Portogallo, florida poc'anzi di gioventù e di bellezza, regna la desolazione. Vicino alle tombe, appena chiuse, del Re D. Pedro V e del Principe Ferdinando, altra tomba s'apre per un altro fratello, il Principe D. Giovanni. Dei cinque figliuoli maschi della Regina D. Maria da Gloria, or più non rimane che il nuovo Re, D. Luigi, e il giovanetto Principe D. Augusto. Il Principe D. Giovanni Maria Ferdinando Gregorio Pietro d'Alcantara Michele Raffaele Gabriele, Duca di Beja, di cui il Portogallo piange ora la perdita, nacque il 16 marzo 1842.

*(G. Uff.)*

Le ultime notizie di Lisbona, trasmesse per la via di Madrid, non lasciano alcun dubbio intorno la vera causa dei disordini, che tengono in agitazione alla capitale del Portogallo. È il timore di veder la morte colpire il trono, o menare strage intorno al medesimo, che ha esaltato il popolo a Lisbona e l'ha sospinto ad eccessi dolorosi. L'idea dell'avvelenamento è fissa nel popolo; secondo lui, una mano ostile ed ignota appresta la morte ai Principi. L'ultima volta il popolo saccheggiò tutte le farmacie. L'agitazione continua. *(V. il Bullettino.)* *(Pungolo.)*

## FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 28 dicembre, alla *Perseveranza*: « Oggi la *Patrie* pubblica, in caratteri e in posto distinti, il grande articolo, di cui vi abbiamo parlato, e che viene attribuito al sig. La Guéronnière: *L'Impero costituzionale.* La tesi, che vi si trova sviluppata, non è nuova, è la parafrasi del *couronnement de l'édifice.* Il signor La Guéronnière, poichè c'immaginiamo essere egli che parla, ha almeno il buon gusto di non trovare, come certi altri cortigiani, che le riforme già fatte erano troppe, e che ad esse nessuna cosa si potrebbe aggiungere. Egli si tiene aperta così la via alla lode de'nuovi provvedimenti più liberali, che l'Imperatore si compiacerà di concedere. Egli dunque prevede che tutto non è finito, e che rimane ancora qualche cosa da fare, soprattutto per la stampa: il fatto è che il momento è molto bene scelto, in questo tempo di avvertimenti e di condanne giudiziarie, per desiderare un reggime più mite a riguardo dei poveri giornalisti. Dove ei cessa di ragionare molto bene, è quando si compiace di non veder proclamarsi la responsabilità ministeriale, e non ha che parole disdegnose pel reggime parlamentare. La Francia, dic'egli, coll'*Impero costituzionale* non ha il reggime parlamentare, il quale non val niente, ma il reggime rappresentativo, che solo è buono. Qui il signor La Guéronnière scorda com'egli abbia cominciato col fare il quadro dello stato di marasmo e d'avvilimento politico, in cui trovavasi la Francia prima di quest'ultimo anno, e ciò perchè il Senato ed il Corpo legislativo non funzionavano. Per conseguenza, s'egli benedice il reggime, nel quale funzionano le Camere, il reggime in cui è impossibile supporre che si possa ricadere nello stato di umiliazione, che viene imposto a tutto un popolo dall'autorità dittatoriale d'un solo, il signor La Guéronnière, lo voglia o non lo voglia, è un parlamentare: chi vorrebbe negarlo? »

La *Presse* di Vienna reca la seguente corrispondenza, del 20 dicembre da Parigi:

« I signori Eugenio Pelletan, Lapp e Dubuisson, comparvero oggi innanzi la sesta Camera del Tribunale di polizia correzionale della Senna, sotto l'imputazione d'eccitamento all'odio ed al disprezzo contro il Governo.

« Il 3 di novembre p. p. il foglio ebdomadario ch'esce a Parigi, il *Courrier du Dimanche*, pubblicava, sotto il titolo: *La libertà come in Austria*, un articolo, che vi sarà pervenuto sicuramente.

« In questo articolo, scritto coll'originalità e col talento abituale del suo autore, Eugenio Pelletan vendicò la forma di Governo, liberale o parlamentare, dagli scherni comuni, che giornalmente gli vengono lanciati da parte uffiziosa. Dopo di avere detto che vi fu un tempo, in cui la Francia marciava all'avanguardia della libertà, indicò gli uomini grandi, gli spiriti brillanti, che sorsero dal reggime liberale, le grandi cose che questo ha compiuto, e la sua immensa influenza al di fuori, acquistata senza armata, senza soldati, senza quei torrenti di sangue, che pagano la gloria. Passando quindi a combattere certi scrittori, i quali, benchè per la forma riconoscano i grandi principii del 1789, pure considerano la libertà come una pianta tenera, che si deve con ogni cura far maturare all'ombra, chiuse col tributare pieno plauso all'Austria pei suoi sforzi, e le fece sinceri augurii di prospero progresso nella via della libertà e delle conquiste, « che noi (e' diceva) accoglieremmo giulivi come un acconto sul promessoci 89. »

« Questa difesa di un sistema di Governo caduto, questo confronto colla situazione dell'Austria, parve al Governo palesare a colpo d'occhio l'intenzione di eccitare all'odio ed al disprezzo contro l'Impero, e perciò tre onorevoli cittadini, uno quale scrittore, l'altro come gerente del foglio, il terzo finalmente come stampatore, siedono oggi sul banco degli accusati innanzi al Tribunale di polizia correzionale.

« Già di buon'ora, si riempì la sala del dibattimento; notabilità politiche, letterarie ed artistiche contendenti il posto ai giovani avvocati, i quali, poichè il sig. Pelletan aveva dichiarato di voler trattare egli stesso la sua difesa, erano accorsi in fretta, in buon numero, per udire la parola del gradito scrittore.

« Penosa ed imbarazzante era la parte del pubblico Ministero, costretto a disimpegnare una missione difficoltosa al cospetto di un pubblico sì scelto, e poco inclinato in favore dell'accusa. Avvenne anche che il procuratore imperiale formulò la sua requisitoria non senza un certo inciampo, sì nello svolgimento delle idee, che nelle espressioni. A suo avviso, avere il Governo imperiale della Francia dato tutto: tranquillità, pace, gloria, onore, ricchezze e libertà. Col magnificare la forma liberale del Governo, era dunque evidente che secondo l'idea dell'autore, voleva dirsi che noi non la possediamo più. Lodare i progressi dell'Austria, era, sempre seguendo l'andamento delle idee dell'autore, istituire palesemente un confronto, per abbassare l'Impero francese.

« Finito l'atto di accusa venne, data la parola all'accusato sig. Eugenio Pelletan. « « Non è un vano orgoglio, diss'egli, che mi ha mosso a privarmi di un difensore... Mi si fa un processo di tendenza, un processo di sentimenti. Ho creduto perciò che nessuno meglio di me potesse essere in grado di dare su questo punto gli schiarimenti più acconci... Alle corte, o signori, diss'egli conchiudendo, se continuerete a ravvisare nei miei sentimenti qualche cosa di punibile, mi condannerete; ma allora un vincolo ancora più stretto mi legherà alla libertà, cui ho dedicato tutta la mia vita: avrò sofferto per essa. » » Un cupo mormorio di adesione, diffuso per l'adunanza, accompagnò queste ultime parole, e fu d'uopo della voce del presidente, per frenare più romorose dimostrazioni di applauso.

« L'avvocato Chaudey fece quindi la difesa del *Courrier du Dimanche*, nella persona del suo gerente « « Lapp. Egli non rinnegherà, diss'egli, il suo distinto collaboratore Pelletan; al contrario, s'associa pienamente al pensiero, che ha suggerito a questo l'articolo incriminato, perchè questo pensiero non è colpevole.... Il Governo ha in molte occasioni dichiarato, e fatto dichiarare, essere libera la discussione, potersi far valere qualunque opinione, semprechè non miri a rovesciar la Costituzione. Da ciò proviene che vi sono ancora tanti giornali di differente colore. Se ciò non fosse, converrebbe, tranne il solo *Moniteur*, chiudere la bocca a tutti gli altri.... L'autore ha voluto, col suo articolo, semplicemente rispondere alla polemica di certi giornali devoti al pubblico potere.... » » Per provare il fin qui detto, il difensore legge un articolo di Sainte-Beuve, nel *Constitutionnel*. Il delitto del sig. Pelletan consisterebbe quindi puramente nell'aver esposto alle risa il *Constitutionnel*... Finalmente, constare la Costituzione di due parti: una inalterabile, suscettibile l'altra, in modo affatto particolare, di perfezionamento. Avere il sig. Pelletan lasciata intatta la prima; nella seconda però, aver voluto far penetrare l'elemento liberale. Egli non ha voluto rovesciare il Governo; al contrario, gli dice: Va innanzi. Egli non ritiene che gli sia impossibile d'imprendere miglioramenti; gli dice all'incontro: rivolgi lo sguardo all'Austria, sì assoluta un tempo; vedi come coi suoi sforzi e colla sua volontà compie la sua trasformazione. « « Sì, persino nel momento che parlo; ci viene annunziato (si porge all'avvocato un Numero della *Patrie*, in cui si annunzia, che nella Camera dei deputati a Vienna fu adottata la legge sulla stampa), che quella nazione ha conseguito testè la libertà della stampa. D'ora innanzi, si può ben dire che l'Austria possiede le sue libertà teologali — come le chiama Pelletan — le libertà dell'elezione, della parola e della stampa. Ci è ben lecito desiderare che lo stesso sia presso di noi; noi, aderenti all'opposizione, ne abbiamo il diritto. Ci venga accordato ciò che desideriamo, e saremo sodisfatti.... » »

« Il sig. Lachaud rappresentante di Dubuisson, dipinse quindi la trista situazione degli stampatori di Parigi. Il Governo dà loro un privilegio ed un monopolio, e dice in pari tempo: « « Voi sarete soltanto il vostro 86, per imprimere tutto ciò che avviene a Parigi; ma sarete nulladimeno responsabili per tutto ciò ch'esce dai vostri torchi; voi sarete più attivi, più circospetti, più devoti, più accorti di tutte le Corti di giustizia dell'Impero. Voi, sig. Dubuisson, che da voi solo stampate 43 giornali, non avreste dovuto porre a disposizione del sig. C. Pelletan i vostri torchi. Voi avreste dovuto accorgervi di volo del delitto, che, noi pubblico Ministero, abbiamo impiegato dieci giorni a scoprire, sotto il velame delle frasi insidiose, in apparenza innocenti del sig. Pelletan.... Se un simile sistema d'immensa responsabilità pesasse sugli stampatori, essi, o diverrebbero vittime senza rimedio, e niuno si darebbe allora la pena di assumere questa parte, o, non avendo controlleria, sarebbero despoti e tiranni per la letteratura, per le scienze e per le arti. Mancherebbe uno stromento all'intelligenza, e si dovrebbe implorare, come un benefizio indicibile, il ripristinamento della censura dei giorni peggiori della Ristorazione. Del resto, dov'è il delitto imputato al sig. C. Pelletan? Il sig. procuratore di Stato ci disse che coll'impero, possediamo anche il reggime liberale; or bene, perchè dunque l'elogio di questo sistema dev'egli essere una specie di dileggio pel Governo imperiale? Come può dunque la libertà d'un popolo vicino, nuocere, con un confronto a questa, di cui siamo fatti partecipi?... Lo stampatore, sig. Dubuisson, poteva non leggere il foglio, e leggendolo, non avrebbe potuto scoprire il pericolo. Egli imprese un foglio autorizzato dal Governo; il foglio conteneva un articolo d'un uomo, il carattere e gli antecedenti del quale gli offrivano ogni malleveria desiderabile: egli non è dunque punibile; voi lo dichiarerete prosciolto. » »

« Dopo quest'arringa, la Corte di giustizia si ritirò per deliberare. Mezz'ora dopo, ricomparve, ed annunziò un giudizio, di cui deploriamo non potere ancora riprodurre gli strani motivi, e che condanna i sigg. Pelletan e Lapp a tre mesi di prigione e 2000 fr. di multa, ed il sig. Dubuisson ad un mese di prigione e 1000 fr. di multa. »

Il nostro corrispondente, ch'è *un Francese* (aggiunge la *Presse* di Vienna), chiude la sua relazione colla considerazione seguente:

« L'attenzione intensa, e l'eccitamento a fatica represso, con cui gli uditori seguirono questo dibattimento, ci pruova, del resto, che, se sventuratamente la nostra legislazione non ha ancora subìto alcun cangiamento, lo stesso non può più dirsi degli spiriti e dei cuori, che s'infiammano e tremano alla magica parola libertà.

« Nell'anno 1855, il pubblico Ministero avrebbe osato di dire: Voi magnificate il regime liberale, ma questo reggime non ha prodotto che rovine ed impotenza; chiunque lo deplora, non può essere che un mestatore, un uomo torbido, pericoloso, il quale insulta alla via della ristorazione che noi calchiamo col reggime dell'autorità.... Oggi ci si dice: Voi lodate la libertà; con ciò volete fare intendere che noi non la possediamo più; ma noi viviamo ora sotto una forma di Governo delle più liberali; per conseguenze si offende il Governo, dicendogli ch'è nemico della libertà...

« È questo un segno del tempo, che ognuno ha bene compreso, dicendo a sè stesso, colle parole Pelletan: « In teoria, la causa della libertà è guadagnata; essa non è più una questione di principii, essa è soltanto una questione di circostanza. » Se io vi comunico questi particolari, egli è perchè vediate che, se la Francia marca il passo mentre i popoli che la circondano vanno innanzi, il suo cuore liberale sta con essi, e tributa plauso ai loro sforzi. »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Verona 3 gennaio.*

S. M. I. R. A., accompagnata dalle LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Alberto, Leopoldo ed Ernesto, giunse ieri mattina alle ore 11 antimeridiane, con un treno separato, in questa città, come era stato annunziato con apposito avviso del Municipio.

Alla Stazione di Porta Nuova, S. M. venne ossequiosamente ricevuta dalle LL. EE. il Comandante della II Armata, il Luogotenente del Regno Lombardo-Veneto e il Comandante della città e fortezza, nonchè dal R. Delegato e dal Podestà. Immediatamente dopo l'arrivo, S. M. montò a cavallo per passare in rivista le truppe d'ogni arma, schierate sull'attiguo Campo Marte.

Finita la rassegna, che, tanto pel numero, quanto per la bella tenuta delle truppe, riuscì brillantissima, S. M. entrò in città, in mezzo a gran moltitudine di popolo, che ovunque s'affollava al suo passaggio e scese al palazzo di Sua residenza, ove si degnò farsi presentare l'alto Clero, le Autorità civili e militari, e le Rappresentanze provinciali e locali. Alla sera S. M. onorò dell'augusta Sua presenza il Teatro Nuovo, festosamente illuminato a cura del Municipio, ove venne accolta e salutata con fragorosi applausi.

*Francia.*

Si assicura che da Parigi saranno mandate istruzioni precise al generale Goyon, perchè cooperi effettivamente colle sue truppe alla repressione del brigantaggio. Il marchese Lavalette avrebbe insinuato al suo Governo che quel generale è troppo devoto al Vaticano e al Quirinale. *(Il Lomb.)*

Leggesi quanto appresso nel carteggio parigino dell'*Italie*:

« Sapete da quanto tempo si annuncia la partenza per Parigi di mons. Chigi, il nuovo nunzio apostolico. Se ne parla di nuovo, ma credo sapere che questo viaggio è subordinato a certe condizioni. Il Papa vorrebbe bene mandare mons. Chigi a Parigi; solo ei vorrebbe conoscere il pensier vero della Francia circa l'occupazione di Roma. Alcune parole, pronunciate dal sig. di Lavalette, gli hanno dato molto a pensare, e ora, prima di far partire il nuncio, ei parla d'ottenere dal Governo, che s'impegni a mantenere indefinitamente l'occupazione di Roma. Non ho bisogno di dirvi che qui una condizione in un termine assoluto non sarà accettata mai. Tutt'al più, si accetterà d'occupar Roma durante la vita di Pio IX.

« Ieri sera, è arrivato a Parigi il sig. Scialoja, incaricato dal Governo italiano delle negoziazioni circa il trattato di commercio tra la Francia e l'Italia.

« Tosto dopo la morte del conte Pourtalès, il Governo francese fece agire segretamente a Berlino, per far nominare, al posto del defunto, il Principe di Reuss, segretario dell'Ambasciata. Il nostro rappresentante a Berlino fu perfino incaricato di testimoniare quanto il Governo francese vedrebbe con piacere simile nomina; ma il ministro degli affari esterni, signor Bernstorff, rispose con un rifiuto, dichiarando che avea già fatto la sua scelta. Recentemente ebbe luogo un assai lungo colloquio tra l'Imperatore, lord Cowley è il principe di Metternich.

« Non so che cosa vi avvenne; ma si potè notare che lord Cowley è partito la sera stessa per Londra, ove si trova ancora in questo momento. Gli è egualmente dopo questo abboccamento, che il *Times* si mostrò così facile circa una mediazione francese.

« Le ultime lettere da Torino confermano sempre il sordo antagonismo tra l'influenza francese e l'inglese in quella capitale. Sir James Hudson persiste a difendere il Gabinetto Ricasoli, che, com'è noto, è ben poco simpatico al Governo imperiale. »

## Dispacci telegrafici.

*Torino 1.° gennaio.*

*Napoli 1.°* — A Rendinara venne fucilato il capo briganti, Daniele Cicchinelli, ch'era il terrore di Civitellaroveretto. Dalla Basilicata giungono notizie di piccoli scontri fra truppa e briganti: questi fuggono da per tutto. Da Eboli scrivono che i briganti, i quali infestavano l'agro di Talo, furono disfatti, lasciando 6 morti e 17 prigionieri. Da Nola si annunzia che, nella scorsa settimana, costituironsi più di 60 briganti della banda di Cipriani La Gala. Varie notizie delle Provincie annunziano dimostrazioni in favore della leva, la quale procede sempre regolarmente. Rendita: 65. 60; 65. 50. *(FF. SS.)*

*Parigi 1.° gennaio.*

Al ricevimento uffiziale delle Tuilerie, Kisseleff presentò gli augurii del Corpo diplomatico. Cowley non vi assisteva. L'Imperatore ringraziò il Corpo diplomatico dei suoi augurii: lo scorso anno fu memorabile per avvenimenti, che scossero parecchi Stati, e per grandi lutti di famiglie Sovrane; fece voti perchè l'anno attuale sia più fortunato, per la felicità dei popoli e delle famiglie Sovrane. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)*

*(Opinione.)*

*Parigi 1.° gennaio.*

*Londra 1.°. — Nuova-Yorck* 20. — Nessuna decisione fu presa ancora sull'affare del *Trent.* Il *Times* dice che, sino al giorno 20, lord Lyons non aveva ancora comunicato il suo dispaccio a Lincoln. A Nuova-Yorck si ha opinione che l'affare sarà accomodato amichevolmente, ove le domande dell'Inghilterra fossero formulate con linguaggio moderato. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)*

*(FF. SS.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI
### della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

***Vienna 3 gennaio.***

(Spedito il 3, ore 8 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 8 min. 30 ant.)

La vincita principale del *Crédit Mobilies* toccò al Numero 66 della Serie 3146. Il Re di Prussia rispose agli augurii, presentatigli in occasione del capo d'anno, che bisogna attendere preparati le gravi contingenze, che minacciano l'Europa.

***(Nostra corrispondenza privata.)***

***Vienna 3 gennaio.***

(Spedito il 3, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 12 min. 30 pom.)

*Dai confini della Polonia*, 2. — L'Arcivescovo cattolico di Pietroburgo, mons. Felinski, fu nominato Arcivescovo di Varsavia. S'attende la sospensione dello stato d'assedio. Tranquillità perfetta.

***(Correspondenz-Bureau.)***

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
### All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
*del giorno 3 gennaio*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 66 50 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 81 35 |
| Azioni della Banca nazionale | 750 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 178 50 |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 139 50 |
| Londra. | 141 10 |
| Zecchini imperiali | 6 68 |

*Borsa di Parigi del 30 dicembre 1861.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 67 05 |
| *idem* 4 ½ p. % | 95 40 |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 497 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 711 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 507 — |

*Borsa di Londra del 30 dicembre.*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 90 ¾ |

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 3 gennaio.* — Sono arrivati da Wadsoe lo sch. danese *George*, cap. Brukwoldt, con baccalà per Palazzi; da S. Iwes lo sch. ingl. *Morton*, cap. Morton, con cospettoni per Palazzi; da Newcastle il brig. austr. *Unico*, cap. Lucovich, con carbone per Pegoretti; ed altri legni erano in vista.

In mercanzie nulla di nuovo; arrivano continuamente olii da Trieste, massime nelle qualità di Valona e Ragusa, per la convenienza dei prezzi. In granaglie si dissero vendute staia 4,000 granoni per la consegna in maggio a l. 14.50 con l. 1.50 di premio perduto. Vorrebbesi obbligare olio di Bari per la consegna entro il corrente a f. 28 effettivi, ma non si trovò finora accoglienza.

Le valute d'oro rimasero invariate intorno 4 ½ di disaggio, con abbondanza estraordinaria nel rame, che turba l'ordinario minuto andamento e sostiene il corso abusivo dell'oro; le Banconote vennero più domandate, massime dopo arrivato ieri il telegrafo di Vienna, vendute a 71 ⅞ in pretesa di 72; nè meno di 58 il Prestito nazionale; nè di 68 ⅛ il Prestito veneto. A notte, avemmo miglioramenti significanti da Parigi e da Londra. (A. S.)

### BORSA DI VENEZIA
*del giorno 2 (*) gennaio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 4 | 75 40 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 4 | 85 25 |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 6 | 39 85 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 40 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 6 | 40 — |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 50 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 5½ | 39 60 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 5 | 39 75 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 3 | 10 12 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 75 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 5 | 39 75 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 502 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 5½ | 39 65 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5 | 169 75 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 502 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 5½ | 39 60 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 69 90 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 69 90 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |

(*) Oggi, 3, non vi fu listino.

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | — — |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 — | | |
| Zecchini imp. | 4 80 | | |
| » in sorte | 4 75 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » veneti | — — | | |
| Da 20 franchi | 8 06½ | Corone | 13 50 |
| Doppie d'Amer. | — — | Zecchini imp. | 4 65 |
| » di Genova | 31 81 | Sovrane | 13 76 |
| » di Roma | 6 86 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Savoia. | — — | | |
| » di Parma. | — — | *Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | — — | Da 20 franchi | 7 80 |
| Crocioni | — — | » 10 » | 3 90 |
| Da 5 franchi | 2 01½ | Doppie di Genova | 30 75 |
| Francesconi | — — | | — |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | — — |
| Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.) | — — |
| Prestito nazionale (p. 100 f.) | — — |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.) | — — |
| Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.) | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Sconto | 5 ½ |

Corso medio delle Banconote . . . . . 71 50
corrispondente a f. 139:85 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 2 gennaio.*

*Arrivati da Treviso i signori:* Battaggia conte Bartolommeo, possid., alla Ville. — *Da Trieste:* Roennberg Enrico, poss., al Vapore. — *Da Vienna:* Rubenson Alberto, poss. sved., da Danieli. — Lechner Maurizio, neg., alla Ville. — *Da Milano:* Crispon Reverdy Leonilde, poss. franc., da Danieli.

*Partiti per Verona i signori:* Hatton Fritz Enrico, negoz. franc. — Patterson Guglielmo, tenente colonnello inglese. — Croy principe Filippo Pietro, poss. pruss. — *Per Lubiana:* Mayne Collran, poss. ingl. — *Per Milano:* Dupierri Eugenio, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 gennaio . . . . . . { Arrivati . . . . 770 / Partiti . . . . 783

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 2 gennaio . . . . . . { Arrivati . . . . 66 / Partiti . . . . 72

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 dicembre, e 1.° 2 e 3 gennaio 1862, in *S. Marco Evangelista.*

Il 4, 5 e 6, in *S. Pietro Apostolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 29 dicembre.* — Bonajutti Marianna vedova Roncali, fu Giovanni, d'anni 81, civile. — Doregati Pietro di Marino, d'anni 16 mesi 5. — Dal Fabbro Angela vedova Carghetta, fu Sebastiano, di 89, civile. — Dussich Giorgio fu N. N., di 71, industriante. — Filippi Pietro di Giuseppe, d'anni 1 mesi 15. — Farinelli Luigi di Lorenzo, di 55, carrettiere. — Grassetti Antonia maritata Modenato, fu Andrea, di 68, vendit. di refe. — Labbi Rachele maritata Manosse, fu Giuseppe, di 72, civile. — Peccana co. Pietro Alvise fu Giacomo, di 73, possidente. — Perisinotto Maria fu Nicolò, di 40, cucitrice. — Pirocco Anna di Giovanni, di 12. — Purisiol Giorgio fu Carlo, d'anni 80 mesi 10, civile. — Panciera Lucia vedova Martini, fu Pietro, di 74, domestica. — Rigo Antonio fu Giuseppe, di 76, ragioniere. — Vianello Rosa maritata Tiozzo, fu Vincenzo, di 29, lavoratrice di tabacchi. — Vianello Cecilia maritata Ferrari, fu Giuseppe, di 77, civile — Totale, N. 16.

*Nel giorno 30 dicembre.* — Benz Luigi fu Filippo, d'anni 81, civile. — Guerra Emilio fu Antonio, d'anni 5. — Marcoleoni Antonio fu Marco, di 43, rimessaio. — Silvestri Giustinian fu Giovanni, d'anni 38 mesi 10, civile. — Valle Margherita vedova Ruebentaller, fu Francesco, di 75, civile. — Zuchella Elisa fu Giacomo, d'anni 6. — Zannini Giovanna, nubile, fu Giovanni, di 75, sarta. — Zanuzzo Giuseppina, nubile, di Domenico, di 24, povera. — Totale, N. 8.

*SPETTACOLI. — Venerdì 3 gennaio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica-plastica-acrobatica-danzante riunita e composta ora dall'intiera famiglia Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *Pietro Bailardo.* Con ballo. — Alle ore 6 ½.



OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 gennaio 1862.

| ORE dell'osservazione | | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 2 gennaio | 6 a. | 338''', 80 | — 1°, 4 | — 2°, 3 | 79 | Nuvoloso | N. E | — | 6 ant. 6° | Dalle 6 ant. del 2 gennaio alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 3°, 8; » min. — 2°, 4 |
| | 2 p. | 338 , 73 | + 2 , 9 | + 1 , 3 | 73 | Nuvolo | N. N. E. | | 6 pom. 8° | Età della luna: giorni 3. |
| | 10 p. | 338 , 60 | + 0 , 9 | — 0 , 5 | 75 | Nuvolo | N. E.⁵ | | | Fase: — |

*Elenco nominale degl' individui, che, acquistando il Viglietto pel 1.° d'anno 1862 si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d' anno stesso, giusta l'Avviso a stampa della Commissione Generale di Beneficenza N. 3642, Sezione I a. p.*

*29 dicembre.*

Alessandri dott. Alessandro, medico fisico. . . 2
Alessandri Lucia . . 1
De Menghin bar. Achille, con famiglia. . . . 3
Marcello nob. Girolamo, e famiglia . . . . . 2
Nervi dott. Carlo, medico provinciale. . . . 1
Revedin - Bragadin contessa Susanna, fu consig. Antonio . . . . . . 1
Bragadin co. Alvise, di Zilio . . . . . . . 1
Congregazione dei preti secolari dell' Oratorio, detti Filippini . . . . . . 2
Wiel cav. Taddeo. . 1
Wiel Gioachino . . . 1
Rodolfi Gio. Battista, segretario dell' I. R. Luogotenenza L.-V. . . . . 1
Cardini Giovanni Michele, del fu Pietro. . . . 1
Dall' Asta Vettore, economo municipale e ragioniere . . . . . . . . 1
Bratti Gio. Battista, cassiere della veneta Cassa risparmio. . . . . . 1
Paccanari, e famiglia. 2
Franceschini Marcantonio, direttore e maestro presso la Scuola maggiore di S. Silvestro. . . . 1
Gioppo Dom.° di Ven. 1
Gioppo Pietro di Ven. 1
Soler Francesco, consig. giudiziario in pensione. 1
De Bosio Angelo nob. de Klarenbrunn, I. R. consig. d' Appello. . . . . . 1
Pizzoli dott. Giovanni, medico. . . . . . . 1

# ATTI UFFIZIALI

N. 25124. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Non essendo ancora occupati nell' Istituto Manin di qui, i posti gratuiti designati pei poveri sordo-muti di queste Provincie Lombardo-Venete, si ripubblica l' Avviso 25 agosto a. c. N. 16963.

Nel benemerito Istituto Manin di qui verranno accolti 8 fanciulli sordo-muti di famiglie povere appartenenti al Regno Lomb.-Ven., ed ivi con dotazione erariale, saranno i medesimi mantenuti per anni sei, nei quali, oltre l' educazione intellettuale, secondo i metodi suggeriti dall' esperienza degli ultimi tempi, verranno anche avviati all' apprendimento di qualche arte o mestiere giusta lo scopo dell' Istituto suddetto.

Chi aspira ad uno dei posti vacanti, presenti quanto prima la domanda relativa, e ciò mediante il proprio parroco, il quale vorrà col mezzo del reverendissimo Ordinariato trasmetterla sollecitamente col suo voto alla Commissione di beneficenza in Venezia.

Alla domanda si uniranno regolari documenti, da cui consti quanto segue:

1. Il fanciullo, col 1.° novembre p. p., deve avere compiuto 10 anni di età e non finiti i 12; dev' essere di buona salute, ed avere sofferto il vaiuolo o subito l' innesto vaccino.

2. Volendosi preferire i fanciulli delle famiglie più povere e bisognose, occorre aggiungere un prospettino parrochiale col visto del Comune, dimostrante con precisione lo stato della famiglia, il nome, l' età, la salute e la professione di ciascun individuo ond' è composta.

Tostochè i genitori o tutori aspiranti riceveranno l' avviso della grazia accordata, dovranno a proprie spese condurre il fanciullo nel suddetto Istituto in Venezia, scortati da lettera parrocchiale, munita del suggello della chiesa; un ritardo non giustificato di 20 giorni potrà far perdere la grazia conferita. Avranno poi i genitori o tutori medesimi, l' obbligo di riprenderlo e ricondurlo a casa, terminato ch' esso abbia il corso scolastico, e qualunque volta ne ricevano il relativo avviso dall' Istituto.

Si ricorda infine che riguardo ad altre condizioni, avranno vigore anche pei sordo-muti graziati le norme del Regolamento pubblicato per l' Istituto anzidetto dalla Commissione generale di beneficenza in Venezia, in data 10 giugno 1857 coi tipi dell' Antonelli.

Venezia, 22 dicembre 1861.

N. 26022. CITAZIONE. (1. pubb.)

Nel circondario confinante a metà strada che conduce da Roverbella a Mozzecane furono fermati nella notte del 21 maggio a. c., per indizii di consumato contrabbando, N. 54 colli merci di cotone d'estera procedenza, di proprietà di Luciano Massarani Prosperini negoziante in Verona.

Risultando legalmente indiziato lo stesso Luciano Massarani Prosperini quale colpevole, e garante per altri coimputati nel fatto del contrabbando, e risultando assente, e d' ignota dimora, lo si diffida a comparire presso quest' I. R. Intendenza provinciale delle finanze entro 90 giorni decorribili dalla terza pubblicazione della presente citazione, giusta il disposto dal § 783 Legge penale di finanza.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Verona, 20 dicembre 1861.
*L' I. R. Consigliere Intendente,* Böhm.

N. 2765. EDITTO. (1. pubb.)

A termini dei §§ 355 e 356 del Regolamento di procedura penale, si notifica che esiste in Giudizio un orologio d' argento di ripetizione di forma antica, smalto bianco, numeri arabici, e sfere d' acciaio, con avvertenza che chiunque ritenga di giustificare il diritto di proprietà sopra detto orologio, deve insinuarsi nel termine d' un anno dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale, presso questo Tribunale, poichè altrimenti sarebbe venduto e conservato il prezzo.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 18 dicembre 1861.
*Il Presidente,* Zadra.
Chiesa.

N. 6053. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Avviatasi la speciale inquisizione in istato d' arresto al confronto di Vittore Bortolin detto Vento d' Alano, Distretto di Feltre per crimine di furto, s' interessano tutte le II. RR. Autorità di sicurezza di procurare la catturazione e successiva consegna a queste carceri criminali.

*Connotati personali.*

Età anni 30 in 35, statura ordinaria, corporatura complessa, viso oblungo, colorito rossiccio, occhi cerulei, naso e bocca regolari, denti sani, mento oblungo, barba rasa, capelli rossicci, fronte bassa, appannato il viso.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 24 dicembre 1861.
*Il Presidente,* Zadra.
Chiesa.

N. 7986. EDITTO. (1. pubb.)

Per crimine d' infedeltà a sensi del § 183 del Cod. pen. avviata speciale inquisizione in confronto dell' assente Pietro Pomer oriundo padovano, legatore di libri, s' invitano, a sensi del § 381 del Regolamento di procedura penale, tutte le Autorità di pubblica sicurezza a procurarne il di lui fermo e traduzione a queste carceri criminali.

*Seguono i di lui connotati.*

Un individuo sui 40 anni, di statura piuttosto bassa, di media corporatura, capelli neri, naso e bocca regolari, con mustacchi e moschetta.

In nome dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 27 dicembre 1861.
*Il Giudice inquirente,* Custoza.

N. 1744. CIRCOLARE D' ARRESTO. (1. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale in Padova rende pubblicamente noto, che col conchiuso odierno fu posto in istato d' accusa per crimine d' infedeltà nei sensi dei §§ 181 e 182 Cod. penale Priamo Berti di questa città, era preposto all' Ufficio del bollo e tasse presso l' Intendenza delle finanze.

Non sapendosi il luogo dell' attuale di lui dimora, s' invitano le II. RR. Autorità politiche ed i posti dell' I. R. gendarmeria di estendere le indagini pel di lui rinvenimento e la successiva traduzione nelle carceri dello stesso Tribunale.

*Seguono i connotati.*

Un individuo di statura ordinaria, corporatura snella, capelli castano-oscuri, naso aquilino, bocca media, viso oblungo, colorito bruno, dell' età circa d' anni 40.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 16 dicembre 1861.
*L' I. R. Presidente,* Heufler.



# ATTI GIUDIZIARII

N. 20778. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto, pari N., venne dichiarato chiuso il concorso dei creditori apertosi coll' Editto 13 ottobre 1857 N. 26196, sulla sostanza di Pellegrina Zanni-Colombica.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 23 dicembre 1861.
Il Consigliere Dirigente,
Fiorasi.
Franchi.

N. 21066. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia si rende noto:

Che sopra istanza 14 corr., N. 21066, di Antonio Comisso negoziante di Treviso, al confronto di Giorgio di Spiridian Conemo, si diffida l' ignoto detentore della Cambiale sottoindicata a presentarla allo stesso Tribunale nel termine di giorni 45 decorribili dalla terza inserzione del presente, mentre in difetto ne verrà dichiarata l' ammortizzazione a termini dell' articolo 73 della Legge Cambiaria.

Descrizione della Cambiale.

Treviso 3 agosto 1861.
Per a. L. 1740 in oro.

A tutto novembre anno corrente pagate per questa mia prima di cambio all' ordine mio proprio a. L. millesettecentoquaranta esclusa qualsiasi sorte di Carta monetata o surrogato, valuta in me medesimo, e porrete in conto certami secondo l' avviso. Addio.

Al sig. Giorgio di Spiridion Conomo,
Venezia.
A. Comisso.
Giorgio di Spiridien Conomo,
Accetto,
in Genove ad a. L. 95:43,
e Sovrane ad a. L. 42.

Il presente si pubblichi all' Albo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 dicembre 1861.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 20891. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Catarinicich, assente d' ignota dimora, che Giorgio Mascolini coll'avv. d.r Vian, produsse in suo confronto la petizione 6 giugno p. p., Numero 9721, per pagamento di Fiorini 249:20 moneta di convenzione in oro per residuo importo obbligazione 19 novembre 1859, e che sopra odierna istanza N. 20891, venne decretata e intimata pure all' avvocato di questo foro dottor Radaelli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla petizione ordinata la produzione della risposta fra giorni 20, sotto le avvertenze del § 32 Giudiziale Reg.

Incomberà quindi ad esso Catarinicich di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 13 dicembre 1861.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 25752. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Ferdinando Brosy.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 15 marzo 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Antonio dottor Scrinzi, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato Danelon, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma esiandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 18 marzo 1862, alle ore 11 a., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 8, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 dicembre 1861.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

N. 10550. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto a chi ne avesse interesse, che con odierno Decreto venne dichiarato chiuso il concorso dei creditori sulla massa oberata di Catterina Penasa-Zanella di qui, concorso che veniva aperto con Editto 8 gennaio 1858, N. 182.

Dall' I. R. Pretura,
Schio, 28 dicembre 1861.
Il Dirigente, Carli.

N. 10427. 1. pubb.

AVVISO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giovanni Gasparini fu Bernardino di Carrè che Giacondo Sartori di Bortolo, di Carrè, ha oggi prodotto a questa Pretura al N. 10427 una petizione in di lui confronto per pagamento di a. L. 650 in dipendenza alla lettera di Cambio 15 aprile 1858 e per conferma della prenotazione iscritta all' Ufficio ipotecario di Schio, nel 12 novembre 1861, Volume secondo, Giudiziario N. 173, e che deputato ad esso assente in curatore questo avvocato dott. Bologna per la trattazione della lite venne indetta udienza a quest' Aula Verbale nel giorno 18 gennaio p. v. ore 9 ant. ai di cui riguardi dovrà il convenuto far avere al curatore i necessarii mezzi di difesa, libera poi ad esso la scelta di altro procuratore.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 30 novembre 1861.
Il Dirigente, Bortolan.

N. 6805. 1. pubb.

EDITTO.

Si invitano coloro che come creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Giuseppe Beghin fu Antonio, morto intestato in Campodarsico nel 25 p. p. settembre a comparire nel 20 p. v. gennaio 1862 dalle ore 10 antim. alle 2 pom. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il suddetto termine la loro domanda in iscritto poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si affigga in Piazza a Campodarsico, all' Albo Pretoreo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Camposampiero 28 novembre 1861.
Il R. Pretore, dott. Ziller.
L. Calvi, Canc.

N. 21470. 1. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che nel giorno 11 gennaio p. v. alle ore 11 della mattina, nello Squero di Giovanni Menetto in Quintavalle a S. Pietro di Castello in questa città si procederà all' incanto giudiziale per la vendita dell' infrascritto bastimento che sarà deliberato al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima.

Che mancando questo esperimento nel giorno 15 detto mese alle ore 11 della mattina nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo il bastimento sarà deliberato per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in dinaro contante a tariffa, accordato all' acquirente il diritto di accesso al cantiere ad oggetto di far eseguire a proprie spese quanto può occorrere per verificare il trasporto del Legno, e per rendere libero il cantiere ove lo stesso si trova, e ciò nel termine di mesi due decorribili dal giorno della delibera.

Descrizione.

Un bastimento in costruzione lungo in coperta piedi 91, largo di bocca fuori della corba piedi 27, ed alto piedi 17.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale, alla Borsa ed all' ingresso dello squero.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 dicembre 1861.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 12575. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale rende noto, che nei locali d' Uffizio di essa Pretura nei giorni 25 gennaio, 15 febbraio ed 8 marzo p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., avrà luogo il triplice esperimento d' asta per la vendita della casa sotto descritta nell' esecuzione incoata da Giuseppe del fu Stefano Cristtigh coll' avv. dott. Comelli, contro Antonio del fu Giacomo Pizzi di Cividale ed alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul dato della stima di fior. 5022:50 risultante dal protocollo 23 maggio 1861, N. 6138.

II. Nel I. e II. esperimento non sarà deliberata l' asta che ad un prezzo maggiore della stima, e nel III lo stabile sarà deliberato a qualunque prezzo, semprechè basti a sodisfare i crediti iscritti.

III. Nessuno, tranne l' esecutante, potrà farsi oblatore se non previo il deposito del prezzo del valor di stima.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà essere eseguito il deposito del prezzo con monete d' argento al corso legale, senza di che il deliberatario non otterrà il Decreto d' aggiudicazione in proprietà dello stabile.

V. Se il deliberatario mancasse di depositare il prezzo di delibera entro i 10 giorni suddetti, incorrerà desso nella perdita del deposito del decimo fatto all' atto dell' asta, fino alla concorrenza delle spese pel nuovo incanto, le quali staranno a tutto carico e pericolo del deliberatario stesso.

VI. Tutte le spese occorribili dopo l' asta staranno a carico del deliberatario.

VII. Lo stabile verrà consegnato al deliberatario nello stato e grado in cui si attroverà senza veruna responsabilità dell' esecutante.

Descrizione
della casa da subastarsi.

Casa con bottega posta in questa città di Cividale, di pertiche 0.47, rendita a. L. 85:80, descritta tanto nel censo provvisorio, quanto nel catasto stabile, in mappa al N. 966.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 23 novembre 1861.
Il R. Pretore, Lorio
Zurchi, Acc.

N. 8220. 1. pubb.

EDITTO

Si porta a comune notizia, che sopra requisitoria 28 pr. p. novembre N. 28687, dell' I. R. Pretura Urbana di Padova, e Decreto della suddetta, pari data e Numero, emesso ad istanza di Francesco Mussoletto, coll'avv. d.r Dozzi, in odio dell'avv. d.r Della Giusta, qual curatore dell' eredità giacente di Valentino Guidolin, e e di Clemente Guidolin di Gazzo, si farà luogo nei giorni 28 gennaio e 4 febbraio 1862, dalle ore 9 ant alle 12, al I e II. incanto dei sottodescritti immobili, colle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile si vende in un sol Lotto.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della Commissione delegata del decimo di fior. 192, importo della stima.

III. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera, depositerà in valute sonanti a tariffa nella Cassa dell' I. R. Pretura presso cui segue l' incanto il prezzo offerto, meno il decimo versato a cauzione dell' asta.

IV. Dovranno del pari nel termine stesso esser pagate dal deliberatario all'avvocato procuratore dell' esecutante, le spese tutte di procedura dal pignoramento fino e compresa l' asta e la delibera sopra specifica liquidata dal giudice.

V. Le spese tutte posteriori alla delibera, e con esse la tassa di trasferimento restano a carico del deliberatario.

VI. Lo stabile si vende nello stato in cui si trova senza riguardo alle eventuali variazioni, migliorie o peggioramenti dopo la stima, restando a carico dell'acquirente dopo la delibera tutte le pubbliche imposte, e decorrendo a suo favore nel giorno stesso le rendite, salvo opportuno conguaglio.

VII. Adempite che abbia il deliberatario le suespresse condizioni e pagata la tassa di trasferimento, otterrà a sua istanza l'immissione in possesso.

VIII In caso di mancanza a taluna delle condizioni portate dagli articoli precedenti, si provocherà a carico del deliberatario a tutte sue spese e danni il reincanto, trattenuto a tale effetto, salva liquidazione, il deposito d'asta a sensi del § 438 del Giud. Reg.

IX. È libera agli aspiranti la ispezione, e la copia degli atti presso l' Uffizio di spedizione.

Descrizione dello stabile da subastarsi nel Comune censuario di Pezzo, Distretto di Marostica, Provincia di Vicenza.

Numero di mappa 550, casa colonica con poco terreno, di pert. 0.28, il quale terreno è occupato in parte dalla casa antedetta, ed in parte dal cortile che la confina dai lati di mezzogiorno e tramontana, colla rendita censuaria di L. 10:72.

Ed il presente sarà affisso a quest' Albo Pretoreo e a quello della requirente Pretura, e nei soliti siti di questo Capoluogo e Comune di Pezzo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Marostica, 4 dicembre 1861.
Il R. Pretore, Scaramella.

N. 21517. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 30 gennaio, 25 febbraio e 22 marzo dell' anno p. v. 1862, nel locale d' Uffizio di quest' I. Reg. Pretura dalle ore 10 alle 12 meridiane avrà luogo la vendita all' asta di 7 ventesime parti dei fondi di qui sotto descritti, di ragione dell' esecutato Sebastiano Della Negra, di Mortegliano, vincolate per cinque ventesime parti all' usufrutto della di lui madre Domenica nata Tomasini, stimate Fiorini 177:62 1/2, e ciò sulle istanze di Giuseppe Pascutti, di Chiasielis, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita sarà fatta al miglior offerente in Lotti separati di sette ventesime parti di ogni singolo pezzo di terra, col carico dell' usufrutto sopra cinque ventesime parti, nei primi due esperimenti a prezzi superiori alla stima, e nel terzo a qualunque, purchè risultino coperti i prenotati creditori fino alla stima.

II. Gli aspiranti all' asta dovranno cautare l' offerta col deposito del decimo della stima di ogni Lotto da subastarsi, e cotesto deposito sarà a suo tempo imputato a sconto del prezzo di delibera.

III Il deliberatario dovrà computare il prezzo di delibera e depositarlo giudizialmente entro otto giorni dalla delibera.

IV. I pagamenti dovranno essere fatti in monete d' argento a corso di tariffa, esclusa la carta monetata e ogni moneta erosa.

V. Il deliberatario non potrà conseguire la aggiudicazione dei fondi deliberati, senza aver giustificato il regolare adempimento di quanto è stabilito nelle condizioni suesposte.

VI. Mancando il deliberatario a depositare nel termine come sopra stabilito l' intero prezzo della delibera, sarà responsabile delle conseguenze previste dal § 438 del Giud. Reg.

VII. Le pubbliche imposte cadenti dal giorno della delibera in avanti, staranno a carico del deliberatario.

VIII. Il deliberatario dovrà pagare entro gli otto giorni successivi alla delibera le imposte prediali eventualmente arretrate e gl' importi per tale titolo saranno diffalcati dal prezzo di delibera.

Descrizione
dei fondi da subastarsi, siti nel Comune censuario di Mortegliano:

N. di Censo 1637 C, pertiche 0.47, rendita a. L. 1:31, valore complessivo a. Fiorini 42, valore del quoto spettante all'esecutante a. Fior. 14:70.

N. 1639 C, pertiche 0.11, rendita L. 0:28, valore di stima fior. 10:50, valore del quoto fiorini 3:67 1/2.

N. 2568, pert. 4.28, rendita L. 5:33, valore fior. 105, valore del quoto fior. 36:75.

N. 2247, pert. 1.83, rendita L. 3:45, valore fior. 49, valore del quoto fior. 17:15.

N. 2007, pert. 7.11, rendita L. 15:15, valore di stima fior. 178:50, valore del quoto fior. 62:47 1/2.

N. 1972, pert. 3.40, rendita L. 7:24, valore F. 122:50, valore del quoto fior. 42:87 1/2.

Totale: Valore complessivo di stima Fior. 507:50, valore del quoto spettante all' esecutante fiorini 177:62 1/2.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 16 dicembre 1861.
Il Consigliere Dirigente,
Nicoletti.
G. B. Picecco.

N. 7278. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, rende pubblicamente noto, che ad istanza della Commissione generale di pubblica beneficenza in Venezia, in confronto della signora Domenica-Antonia Bortoluzzi per sè e quale madre e tutrice dei minori Francesco, Maria, Elisabetta, Luigia ed Elena del fu Francesco Darè, domiciliata in Biancade, nonchè in confronto del sig. Giuseppe Moro fu Antonio domiciliato in Venezia, seguirà nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione un triplice esperimento d' asta sulla vendita giudiziale degl' immobili qui sotto descritti, cioè il primo nel giorno 14, il secondo nel giorno 21, ed il terzo nel giorno 25 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili di che si tratta, saranno venduti in un solo Lotto, ma nel primo e nel secondo esperimento non potranno essere deliberati a prezzo inferiore della stima giudiziale, che è di L. 19,523:40 e della quale gli aspiranti potranno avere ispezione.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del 10 per 100 dell' importo di stima, importo che dovrà depositare in moneta sonante a tariffa a garanzia dell' offerta. Questo deposito sarà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

III. Nel terzo esperimento soltanto gl' immobili suddetti potranno essere alienati anche a prezzo inferiore alla stima, purchè sia bastante a sodisfare i creditori inscritti.

IV. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell' intiero prezzo in moneta a tariffa, come sopra, meno il deposito cauzionale da lui verificato, e ciò al più tardi entro giorni quattordici da quello della seguita delibera da verificarsi mediante regolare deposito presso codest' I. R. Tribunale per la successiva graduatoria, senza di che non potrà essergli accordata l' aggiudicazione degl immobili esecutati e deliberatigli.

V. Ove si facesse oblatore l' esecutante sarà egli esentato dall' obbligo di depositare il decimo della stima, di cui all' articolo II, e nel caso che la delibera seguisse a suo favore, sarà pure esentato dall' obbligo del versamento del prezzo fino a che sia intimata la graduatoria, e avrà diritto sempre a trattenersi l' importo del proprio credito di capitale, interessi e spese.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si trovano gl' immobili da subastarsi, non prestando l' esecutante riguardo agli stessi nessuna garanzia.

VII. Mancando l' acquirente anche ad uno solo degli obblighi suddetti, decaderà dall' asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l' incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione degl' immobili.
Provincia di Treviso,
Comune di Treviso,
Parrocchia di Biancade.

I beni immobili di che si tratta, esistono nel Colmello detto Canal di Biancade, e sono costituiti in un sol corpo di terra aratoria, arborata, vitata, prativa e paludiva con gelsi e con annessa casa colonica.

Sono descritti nel Censo stabile di Biancade, come segue:

N. 12 Prato, di pert. cens. 4.59, rendita L. 7:35

N. 13 Palude, di pert. cens. 19.59 rendita L. 15:48.

N. 148 Palude, di pertiche cens. 6.02, rendita L. 4:72.

N. 149, arat. arb. vitato di pert. cens. 6.90, rend. L. 24:01.

N. 150, idem, di pert. cens. 43.22, rendita L. 150:41.

N. 151, idem, di pert. cens. 29.75, rendita L. 108:33.

N. 160, idem, di pert. cens. 13.30, rendita L. 62:38.

N. 167 Casa colonica di pert. cens. 2.59, rendita L. 49:47.

N. 168, aratorio, di pertiche cens. 0.96, rendita L. 3:50.

N. 169, orto, di per. cens. 0.46, rendita L. 2.95.

N. 170, prato, di pert. cens. 1.65, rendita 3:14.

N. 176, prato sortumoso, di pert. cens 2.03, rendita L. 3:31.

N. 178, prato, di pert. cens. 1.25, rendita L. 3:74.

N. 179 arat. arb. vitato, di pert. cens. 10.35, rend. L. 40:99.

N. 180, prato di pert. cens. 2.56, rendita L. 7:24

N. 181, palude da strame, di pert. cens. 15.15, rendita L. 11:97.

N. 534, palude, di pert. cens. 10.24, rendita L. 8:09.

N. 786, arat. arb. vitato di pert. cens 7.10, rend. L 15 19.

N. 787, idem, di pert. cens. 26.50, rendita L. 120:51.

N. 790, prato, di pert. cens. 2.03, rendita L. 5:75.

N. 791, arat arb vitato, di pert. cens 9.74, rend L. 33:90.

N. 800, idem, di pert. cens. 14.52, rendita L. 50:93.

N. 802 prato, di pert. cens. 0.38, rendita L. 0:71.

N. 804, prato sortumoso, di pert. cens. 1.69, rend. L. 2:70.

N. 1149 idem, di pertiche cens. 0.36, rendita L. 0:59.

N. 1151, palude, di pertiche cens. 1.90, rendita L 1:50.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 11 dicembre 1861.
Il Presidente, Zadra.
Chiesa, Canc.

N. 19939 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto che dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia sarà tenuto nel giorno 2 febbraio 1862 dalle ore 10 ant. alle 1 pom. nella propria residenza il terzo esperimento d' asta dello stabile sottodescritto spettante alla massa del concorso verso l' oberato Vincenzo Tergolina alle seguenti

Condizioni.

I. L' immobile sarà venduto in un solo Lotto a prezzo a che inferiore alla stima al maggior offerente nello stato in cui si trova.

II Dovrà ogni oblatore cautare la propria offerta col decimo del prezzo di stima in fior. nuovi aust. d' argento o monete d' oro a corso di listino della Borsa di Venezia.

III. Nel termine di giorni 10 dalla delibera l' acquirente dovrà versare l' intero prezzo nella Cassa Depositi dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia in tanti fior. effettivi d' argento di nuova valuta austr. o monete d' oro ragguagliate al corso del listino della Borsa di Venezia meno la somma consegnata a garanzia della offerta propria.

IV. Dall' obbligo del deposito da farsi a garanzia della offerta come pure del versamento del prezzo saranno esclusi i creditori inscritti della massa stando in luogo dell' uno e dell' altro il loro credito.

V. Le spese di delibera, immissione in possesso e di ogni altra preveduta ed impreveduta come pure le imposte pubbliche e qualsiasi peso attuale e futuro gravitante il fondo dal giorno della delibera in poi sono a carico dell' acquirente.

VI. Se il deliberatario mancherà anche in parte a qualunque di tali obblighi incorrerà nella perdita del deposito fatto per il concorso all' asta che resterà devoluta alla massa la quale procederà al reincanto a tutte di lui spese rischio e pericolo, salvo alla stessa ogni altro diritto ed azione d' indennizzo che competere le potesse.

VII. Seguito l' intiero pagamento il deliberatario potrà chiedere ed ottenere l' aggiudicazione dell' immobile deliberato.

Descrizione
del fondo da subastarsi nel Circondario esterno della R. Città di Vicenza.

Casa con annesso terreno in Bertesina comune cens. dei Santi Lucia e Vito uniti, ai NN. 746, 747, 748 di mappa, per pertiche 3.01 colla rendita di L. 34.14, aggravato il terreno dell' onere del quarantesimo, il tutto stimato del depurato valore di austr. Lire 1390:40 pari a fior. 486:64.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia,

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 3 dicembre 1861.
Il Consigliere Dirigente,
Brugnolo.
Falda, Agg.

N. 32666. 2. pubb.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia che nei giorni 20 e 27 gennaio p. ore 9 ant. e successivi nel laboratorio del defunto scultore Antonio Conconi in parrocchia SS. Apostoli via Gran Dara seguirà la subasta giudiziale di tutti i marmi dal detto defunto abbandonati, e nei giorni 20 e 28 marzo p. v. pure ad ore 9 ant., seguirà quella della macchina per isegatura dei marmi, e ciò nell' opificio in Cittadella, parrocchia SS. Trinità alla Sghe essendo stato delegato a tale oggetto l' accessista signor H tavarra con avvertenza che le suddette subaste dovranno seguire al primo esperimento a prezzo superiore, od eguale alla stima, ed al secondo a prezzo non minore del 10 per 100 alla stima e sempre a pronti contanti, ed in fiorini d' argento.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Verona, 10 dicembre 1861.
Il Consigliere Dirigente Tesi.
Fautoli.

N. 12276. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica all' assente d'ignota dimora Antonio Ruel del fu Antonio, quale creditore inscritto, che l' I. R. Procura di Finanza in Venezia rappresentante l' I. R Direzione del Lotto, ha presentato il 30 novembre p. p. l' istanza a questo numero contro l' avvocato di Venezia dott. Giovanni Battista Ruffini qual Curatore dell' eredità giacente del fu Agostino Zuliani, nonchè contro l' avvocato dott. Argenti di Padova qual curatore del concorso di Santina Zuliani Chichiolo e e Giuseppe, Anna, Maria ed Antonio Zuliani domiciliati in Padova, ed in confronto dei creditori iscritti, per asta di casa con orto in Padova, civ. N. 15039 rectius 1509, ai NN. di mappa 4463 e 5464, e di bottega al civico N 421, in mappa al N. 3421, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato dott. Volner, per tutti gli atti della presente esecuzione, avvertito che per versare sulle proposte condizioni, venne fissata l' Aula Verbale del giorno 16 gennaio 1862, ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Antonio Ruel fu Antonio a fornire il nominato di lui curatore delle necessarie istruzioni in argomento od a istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, dovendo in caso contrario attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 3 dicembre 1861.
Il Presidente, Heufler
Carno, Dir.

N. 7065. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Dolo quale foro concorsuale della oberata sostanza dal fu Giovanni Mauregordato, rende noto agli assenti di ignota dimora Spiridione Gopcevich, ed F. Gemin e Compagno, Ditta già di Trieste, che venne ad essi nominato quale curatore speciale quest' avvocato dott. De Gözew, onde si dichiari per l' interesse loro sulla istanza 2 ottobre 1861 N. 5547 della subasta immobiliare relativa al concorso suddetto, nel quale figurano creditori inscritti, in linea della distribuzione dei Lotti e capitoli editali, ed occorrendo perchè altresì li rappresenti nell' atteggio ulteriore, avvertendosi che per le relative dichiarazioni fu assegnato il curatore all' Aula Verbale il 29 gennaio 1862 ad ore 9 antimerid.

Incombe pertanto ad essi assenti di comunicare al curatore le credute istruzioni, abilitati pur anche a nominarsi altro procuratore da essere al caso notiziato, ritenute diversamente a loro danno le conseguenze.

Dall' Imp. R. Pretura,
Dolo, 11 dicembre 1861.

N. 7882. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questa Pretura avrà luogo nel giorno 23 gennaio p. v. 1862, dalle ore 9 ant. ad un' ora pom., un nuovo esperimento d' asta giudiziale per la vendita dell' immobile appartenente alla massa concorsuale dell' oberato Domenico Dalla Negra, e descritto nel precedente Editto 30 dicembre 1859, N. 5865, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 23, 24 e 25 febbraio 1860, ferme le condizioni in esso contenute.

Dall' I. R. Pretura,
Monselice, 18 dicembre 1861.
Il R. Pretore, Martinelli.
L. Ghinata, Al.

N. 12489. 3. pubb.

EDITTO.

Si dichiara chiuso il concorso dei creditori che con Editto 11 maggio 1855, N. 5358, erasi aperto sulle sostanze di Leonardo fu Romano Cesare Sovrane, di Ermenno.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 18 novembre 1861.
I. R. Pretore, Cosattini.

N. 19747. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale di prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l' aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti, e sulla sostanza immobile esistente nel Regno Lombardo Veneto di ragione del Reverendo Don Lionello marchese Sagramoso Crema, di qui.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso il sopranominato debitore rever. don Lionello march. Sagramoso Crema che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dal giorno della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino a tutto marzo 1862 inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale avvocato dott. Santo Bullo al quale pei casi d' impedimento è sostituito l' avvocato dott. Eugenio Mettz ed acciochè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove onde porre a portata non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l' insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all' intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà o pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti quest' I. R. Tribunale Provinciale il giorno 3 aprile 1862 alle ore 10 di mattina, per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, e per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione de' creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno esiandio il curator della massa, e l' amministratore interinalmente costituito nella persona di Paolo Gelmetti di Bardolino.

Dall' I. R. Tribunale di Prima Istanza,
Verona, 15 dicembre 1861.
Il Presidente, Fontana
Franchini, Agg.

N. 20381. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che presso questa Pretura si terrà nei giorni 4, 15 e 25 febbraio 1862 dalle ore 9 antim. alle 1 pomerid. triplice incanto alle condizioni sotto esposte, della metà degli stabili sottodescritti, spettante all' esecutato Giacomo Tosoni di Nespoledo, ad istanza di Gio. Battista Mattiussi, contro il detto Tosoni, e creditori iscritti Domenico Ballico, Vincenzo della Mestra, veneranda chiesa metropolitana di Udine, e Giacomo Colovatti.

Condizioni d' asta.

I. I beni da alienarsi d' indiviso proprietaria ragione dell' esecutato colla propria moglie Teresa Tomada-Tosoni, per cui l' asta rispetto ai medesimi deve limitarsi alla sola metà, trovansi ubicati nelle dette pertinenze di Nespoledo e descritti in quella mappa come segue:

N. 1928, aratorio di pertiche 7.44, rendita L. 12:95.

N. 1636, Arat. arb. vit. di pert. 22 75, rendita L. 27:75.

N. 1637, aratorio, di pertiche 8.48, rendita L. 15:51.

N. 1765 aratorio, di pertiche 16.33, rendita L. 37:89.

I. Qualunque aspirante all' asta, escluso il creditore istante, dovrà cautare l' offerta depositando il decimo della stima, cioè fiorini 107.39 in moneta nobili di oro o d' argento di giusto peso a tariffa, che gli verranno imputati nel prezzo se deliberatario, e altrimenti restituiti subito dopo l' incanto.

III. La metà dei predetti immobili sarà venduta in tre Lotti, il primo dei quali sarà costituito dai NN. 1636 e 1637, il secondo dal N. 1765, ed il terzo dal N. 1928.

IV. La metà dei predetti immobili verrà deliberata a prezzo non inferiore alla stima, cioè per un' offerta non minore di complessivi fiorini 1073:87 quanto ai due primi esperimenti, e quanto al terzo anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a cautare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore di essa stima.

V. Dovrà l' acquirente nel termine di trenta giorni a datare da quello dell' incanto, depositare presso questa R. Pretura il prezzo residuo in moneta nobili d' oro o di argento a tariffa.

VI Dovrà l' acquirente soddisfare a tutti i pesi inerenti di qualsiasi titolo e spese e alle servitù inerenti agl' immobili subastati.

VII. Sarà obbligo altresì dell' acquirente di rilevare i debiti infissi ai beni venduti per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fosse stipulato per la restituzione dei capitali loro dovuti.

VIII. Le spese della delibera e la successiva, quanto i pubblici o privati aggravi cadenti sopra i beni dal giorno della immissione in possesso in avanti, saranno a carico dell' acquirente.

IX. Soltanto dopo adempiute esattamente le soprascritte condizioni a carico del deliberatario, potrà egli chiedere ed ottenere il dominio dei beni che avrà acquistati.

X. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' asta, si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese anche a prezzo minore della stima, a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento.

Si affigga all' Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 26 novembre 1861.
Il Consigliere Dirigente,
Nicoletti.
G. B. Picecco.

N. 12573. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale rende noto che in esito a requisitoria dell' I. R. Tribunale Circolare di Gorizia, emessa sopra istanza di Edoardo Cohn del fu Samuele di Gorizia, contro Andrea Domenico Sandrini di Cividale nei locali d' Uffizio di essa Pretura, nei giorni 1 febbraio, 22 detto e 29 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., avrà luogo il triplice esperimento d' asta per la vendita dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. La casa in parola stimata giudizialmente in fior. 1912:60 v. a., non potrà essere venduta nei due primi incanti che a prezzo maggiore od eguale alla stima ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino all'importo di stima.

II. La casa s' intenderà deliberata e venduta al maggior offerente nello stato attuale, in cui apparisce dal Protocollo giudiziale di stima.

III Ciascun oblatore ad eccezione dell' esecutante dovrà cautare la propria offerta con fiorini 191:26 v. a., corrispondente al 10 per cento sul prezzo di stima.

IV. Entro 30 giorni dall' intimazione del Decreto di delibera, l' aggiudicatario dovrà depositare presso quest' I. R. Pretura il prezzo di delibera, nel quale sarà computato il fatto anzidetto deposito, che si riterrà in conto prezzo, altrimenti sopra istanza si passerà ad altra asta a tutto suo carico.

V. Dal dì della delibera, le prediali ed altre spese ed aggravii di qualsiasi genere, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi.

Casa in mappa di Cividale, al N. 656, nel censo stabile di pert. 0.28, rendita L. 40:04, e nel censo provvisorio al N. 768.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' Imp. R. Pretura,
Cividale, 23 novembre 1861.
Il R. Pretore, Lorio.
Zurchi, Acc.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 4 GENNAIO — ANNO 1862 — N. 3

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

Per ordine Sovrano verrà assunto il lutto di Corte, per S. A. R. l'Infante D. Giovanni, Principe di Braganza, dal 31 dicembre, per 16 giorni, coi seguenti cambiamenti; cioè: pei primi otto giorni, dal 31 dicembre al 7 gennaio 1862, inclusivamente, il lutto profondo; e gli ultimi otto giorni, dall'8 gennaio fino al 15 inclusivamente, il lutto leggiero. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 dicembre a. p., si è graziosissimamente degnata di nominare I. R. consigliere effettivo di Reggenza, il segretario di S. M. l'Imperatrice, consigliere titolare di Reggenza, Leopoldo Bayer.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 dicembre a. p., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il grado d'I. R. segretario aulico all'aggiunto di Registratura e protocollista ceremoniale nell'I. R. Ufficio del gran maggiordomo, Francesco nobile di Raymond.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 dicembre a. p., da Venezia, si è graziosissimamente degnata di sollevare dal servizio, sopra sua richiesta, il consigliere del R. Governo di Transilvania, Lodovico barone di Josika.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia ha conferito il posto di notaio in Chiampo al dott. Gaetano Scevarolli.

*Cambiamenti nell'I. R. esercito.*

Il tenentemaresciallo, Alfredo barone di Henikstein, fu nominato secondo proprietario del reggimento fanti Arciduca Stefano n. 58; e il maggiore in pensione, Antonio Brumatti di Jacomini e Sigisberg, a comandante di piazza di Treviso.

Il comandante di piazza di Treviso, maggiore Alessandro Cristophe, nobile di Leuenfels, fu traslocato nella stessa qualità a Udine.

Il maggiore Cristiano barone di Oeynhausen, maestro di cavallerizza presso la Scuola centrale di cavalleria, fu traslocato dallo stato di pensione nell'esercito effettivo.

Il maggiore Venceslao Liebich, comandante di piazza di Udine, fu pensionato.

Fu concesso al capitano di fregata della marina di guerra, Francesco di Tombes, che avea lasciato il servizio col carattere di ufficiale, di deporre tale carattere.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 4 gennaio.*

NB. *Per la festa dell'EPIFANIA DI N. S., lunedì non esce il foglio.*

ATENEO VENETO.

*Seduta del 19 dicembre 1861.*

Il dott. Marini trattava in questa seduta *Intorno l'azione della cornea nell'adattazione dell'occhio a varie distanze.*

Fermo nella sentenza che l'adattazione dell'occhio a varie distanze sia dovuta alla concorde e simultanea azione delle varie parti, e a difendere in ciò la negata importanza della cornea, ei si giovava di recenti osservazioni e sperimenti.

Agli sperimenti dell'Young e del Helmholtz, contrapponeva il Marini quelli dello Stoltz. Discorreva poi sull'organizzazione della cornea, per dimostrarne possibili i mutamenti di curvatura: ragionava intorno ai fatti, che rendono probabili i moti, pei quali possa la curvatura della cornea essere mutata; e da ultimo su quei fatti, che depongono per la realtà di siffatti mutamenti.

Sulla grave lettura del Marini, entrarono in discussione lo stesso Marini, il dott. Fario, il prof. Possetti, il prof. Rossi, il dott. Namias, il dott. Ziliotto e il dott. Berti.

Leggeva quindi il vicepresidente dott. Berti un confronto climatologico fra la state del 1859 e quella del 1861. Di tale Memoria non si dà relazione, perchè ne sarà fatta la stampa in questa stessa Gazzetta.

### Bullettino politico della giornata.

Leggesi nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge,* giunta ieri, colla data del 30 dicembre:

« Il corriere d'Inghilterra, latore dell'ultimato di quel paese agli Stati Uniti del Nord, non giunse a Nuova Yorck se non il 15 dicembre. Ciò si ha dalle notizie di questa città, in data del 18, pervenute ieri a Londra per mezzo telegrafico.

« Durante que' tre giorni, dal 15 al 18, una commozione profonda, succeduta ad una quiete troppo assoluta, aveva dominato a Nuova Yorck; tuttavia, sul terzo giorno, essa aveva mostrato inclinazione a calmarsi, sempre sotto l'influsso della deplorabile illusione che l'Inghilterra non farebbe la guerra, quand'anche la riparazione, domandata da lei, fosse rifiutata. Ora, il convincimento generale era che codesta riparazione verrebbe appunto rifiutata, almeno per quanto concerne la restituzione de' commissarii del Sud. Se codesta illusione non si dissipa, ella cagionerà sventure, non minori dell'altra illusione che, se il sig. Lincoln fosse eletto, il Sud non si separerebbe dal Nord, o, separandosi, non avrebbe potuto nè costituire la sua indipendenza, nè difenderla. È noto che gli avvenimenti disposero diversamente, e gli Americani faranno bene a sovvenirsi delle loro prime delusioni, s'ei vogliono evitarne di nuove, più gravi ancora.

« Uno de' dispacci, a' quali attigniamo codeste notizie, dice che il Governo americano, dopo una lunga deliberazione, aveva risoluto che i sigg. Mason e Slidell non sarebbero restituiti. Ma convien far osservare che codesto dispaccio, venuto dal Nuovo Brunswick, è anteriore di due giorni all'altro, che lascia la questione indecisa. Dunque, debb'essere preferita quest'ultima versione.

« Abbiamo detto ieri, giusta la *Gazzetta Universale Prussiana*, che il Governo di Berlino aveva trasmesso al suo rappresentante a Washington le istruzioni, che condannano formalmente l'arresto de' commissarii del Sud a bordo del *Trent.* Il nostro corrispondente di Berlino ci annunzia che il Governo prussiano aveva, in pari tempo, fatto udire a Londra consigli di moderazione, i quali non sarebbero rimasti senza influsso sulle istruzioni, inviate a lord Lyons, per lo meno in quanto concerne le questioni di forma.

« Lo scalpore, suscitato dall'articolo - manifesto, pubblicato ieri dalla *Patrie*, non è presso a cessare. Una delle nostre corrispondenze ci annunzia che l'autore, — or non si fanno più scrupolo di additare apertamente il sig. di La Guéronnière, — ha ricevuto congratulazioni dal palazzo medesimo delle Tuilerie, per l'ingegno col quale egli spose la nuova tesi, abbracciata dal foglio devoto; la qual cosa non impedisce al *Moniteur Universel* d'avvertire stamane la *Patrie* che v'ha pericolo nel suscitare di tal maniera una discussione, nella quale si trovano involti i principii essenziali della Costituzione. *(V. sotto.)*

« Il *Pays*, dal canto suo, in un lungo articolo del sig. Grandguillot, si diverte a porre l'opinione, svolta dal sig. di Lauzières, — l'autore apparente del manifesto d'ieri, — in opposizione colle opinioni, manifestate in altre congiunture dal sig. di La Guéronnière, su' tre punti fondamentali del nuovo simbolo politico della *Patrie*: la libertà della stampa, la sincerità delle elezioni, e la risponsabilità de' ministri dinanzi alle Camere. L'intenzione di codesto confronto non può sfuggire a nessuno; e la malizia del *Pays* non mancherà d'esser pigliata per la piena conferma delle voci accreditate sull'origine dell'articolo della *Patrie.*

« Telegrammi di Marsiglia ci hanno parlato d'istanze, fatte dal signor di Lavalette presso il Re Francesco II, per determinarlo a lasciare il suo attuale soggiorno. Abbiamo, da lettere di Roma, che l'ex Re di Napoli rispose alle comunicazioni dell'ambasciatore di Francia con un rifiuto formale, fondato sulla considerazione che a Roma egli stava in casa sua, in virtù de' suoi possedimenti e del titolo di principe romano, ch'essi gli conferiscono, mentre, all'esterno, ei sarebbe cagione d'imbarazzo pegli Stati, a' quali domandasse ospitalità.

« Il dispaccio, che ha annunziato, negli scorsi giorni, che le truppe spagnuole, destinate alla spedizione del Messico, erano partite dall'Avana il 30 novembre, senz'aspettare l'arrivo delle forze inglesi e francesi, che debbono pigliar parte a quella spedizione, non è confermato. Una lettera dell'Avana, in data del 6 dicembre, dice, bensì, che il piroscafo il *Clyde* incontrò la squadra spagnuola a trentasei ore da Veracruz; ma il Governo spagnuolo non ricevette veruna relazione uffiziale, che gli faccia conoscere la partenza di quella squadra, in violazione dei patti, conchiusi colla Francia e colla Gran Brettagna. Giusta le ultime informazioni, le forze congiunte de' tre paesi dovevano lasciare le Antille il 30 dicembre, per guadagnare le acque messicane, e cominciare in comune le operazioni contro Veracruz e Tampico. Il generale Prim debb'esser giunto all'Avana il 18 o il 20.

« La commozione e le diffidenze, che si sono manifestate tra il popolo di Lisbona, pe' colpi ripetuti, con cui la morte e la malattia percossero le persone della famiglia reale, sembrano aver avuto eco nelle Cortes. Cedendo al sentimento popolare, la Legislatura ha nominato una Commissione, incaricata di studiare con cura le condizioni sanitarie del palazzo; ed ella ha deciso che il corpo del Re Don Pedro abbia ad essere disseppellito per farne l'autopsia.

« Con altra deliberazione, che indica tutta la gravità delle preoccupazioni, a cui sono in preda gli animi, intorno all'avvenire medesimo della dinastia nazionale, le Cortes hanno annullato la rinunzia della Principessa Antonia alla corona. È noto che quella Principessa dovette rinunziare formalmente a' suoi diritti di successione al trono, al tempo del suo matrimonio col Principe Leopoldo di Hohenzollern-Sigmaringen. »

La secolare gelosia della Francia e dell'Inghilterra si manifesta ormai chiaramente anche in riguardo al conflitto americano; e la *Patrie*, giunta ieri cogli altri giornali di Parigi (data del 1.° gennaio, notizie del 31 dicembre), se ne fa interprete col seguente articolo, nel quale, supponendo già come impossibile uno scioglimento pacifico di quel conflitto, ell'investiga qual esser debba in esso la parte della Francia:

« Già (dice il foglio uffizioso, o devoto), quando sorse l'affare del *Trent*, abbiamo nettamente indicato qual doveva essere, a parer nostro, il contegno del nostro Governo. Noi non ci siamo interessati in tal affare, se non pei principii del diritto delle genti, che sono la legge comune di tutte le nazioni incivilite, e che il sig. Thouvenel ha sì nobilmente rivendicati nel suo dispaccio al ministro di Francia a Washington.

« È evidente che non tocca a noi vendicare le querele dell'Inghilterra. Ogni nazione ha l'incarico della sua dignità, e trova, nella coscienza del suo diritto, il sentimento della sua forza.

« Ma, fuor della querela speciale dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, e in un ordine d'interessi superiori d'assai a quelli involti in tale conflitto, c'è una situazione, che li domina, e che determina, per le grandi Potenze europee, e segnatamente per la Francia, il contegno, che spetta loro d'assumere.

« Il primo atto dell'Inghilterra sarà naturalmente il riconoscimento del Sud, e, mercè tale iniziativa, gl'Inglesi troveranno i loro alleati fra gli Americani medesimi. Le necessità comuni della guerra origineranno tra le forze britanniche e gli eserciti del Sud legami politici, strategici e mercantili, che la lotta risalderà, e la vittoria suggellerà senza dubbio alcuno.

« Se il riconoscimento del Sud, da parte del Gabinetto di Londra, fosse un atto isolato, è evidente che il nostro potente vicino ricostituirebbe così la sua preponderanza sulle sue antiche colonie, e quella parte del Nuovo Mondo ricadrebbe sotto la dominazione inglese.

« E tal risultamento urterebbe tanto più i sentimenti e gl'interessi francesi, che il protettorato britannico s'eserciterebbe in pari tempo su tutti i nostri antichi possedimenti, che fanno parte oggidì degli Stati confederati.

« Non è possibile che lasciamo compiersi, colla nostra impassibilità, un così fatto assorbimento. La Repubblica del Sud non può divenire una colonia inglese; ed abbiamo il dovere, pur rimanendo estranei alla lotta, di partecipare ad una trasformazione, che cangerebbe in sì piena maniera le relazioni politiche e mercantili fra l'Antico ed il Nuovo Mondo.

« Il riconoscimento del Sud, da parte della Francia, ci sembra dunque la conseguenza necessaria della guerra fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra. »

La stessa *Patrie* cita un carteggio di Londra, in data del 30 dicembre, dal quale risulta che l'Ammiragliato inglese aveva noleggiato un gran numero di navigli, i quali dovranno trasportare a Saint-John, nel Nuovo Brunswick, ad Halifax, porto della Nuova Scozia, ed alle Bermude, carbone pei bisogni della squadra britannica, armi, munizioni, ed un corredo di guerra considerabile. Tali disposizioni, dice la *Patrie*, furono prese in vista delle prossime ostilità nell'America del Nord, ed i navigli, di cui è parola, dovranno aver preso il mare dal 1.° al 15 del prossimo gennaio.

Coll'*America*, giunto il 2 a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie, e ne dà il seguente ragguaglio:

« Abbiamo giornali di Bombay 12, e di Calcutta 3 dicembre.

« Si annunzia che lord Canning, governatore generale delle Indie, ha abbandonato l'idea di visitare il Godavery e il Birma inglese, e partirà immediatamente per l'Inghilterra.

« A Kurracì, fu arrestato un individuo, che ha grande somiglianza con Nana Sahib, mentre stava per imbarcarsi. Molti si recarono ad esaminarlo, ma le opinioni sono divise, giacchè alcuni ravvisano in lui veramente il feroce autore delle stragi di Caunpur, mentre altri affermano il contrario, e qualche negoziante vuol riconoscere nell'arrestato, un sacerdote di Duarka. Qualche giorno prima della cattura, si vociferava a Kurracì che Nana Saib avesse intenzione d'aprirsi una via per la valle dell'Indo, per recarsi travestito da quel porto a Zanzibar o a Mascate.

« Salabut Khan, che assassinò ultimamente il maggiore Burton e i suoi figli, fu convinto del suo delitto, e condannato a morte; e sarà appiccato in Kotah, dove commise il misfatto.

« I Thakur di Maruar, posti fuor della legge, si sono radunati a' confini di Geipur e di Bickanir. Il maharagià di Giodpur radunò truppe per disperderli.

« Si narra essere avvenute alcune turbolenze a Nussirabad, per cui sarebbe partito da Bombay, a quella volta, un distaccamento di cavalleria. Però non si hanno particolari sull'accaduto.

« Fu ordinato d'istituire un Commissariato supremo per le Provincie centrali dell'India, il quale si comporrà de' territorii di Nagpur, di Sangur e di Nerbuddà, divisi in 13 Distretti. Il nuovo commissario sarà probabilmente il sig. Temple.

« Il sig. Laing, commissario governativo per le finanze delle Indie, arrivò a Calcutta il 30 novembre. »

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono da Sansevero, 22 dicembre, al *Paese*: « Il brigantaggio nel nostro Distretto, in luogo di estinguersi, si accresce in numero ed in audacia. E che ciò sia vero, lo dimostrano i nefandi eccessi, che i briganti vanno consumando tutti i giorni, bruciando masserie, uccidendo animali, facendo ricatti di proprietarii, senza tema d'incontrarsi con la truppa. Ieri l'altro uccisero animali al sig. Morrico di qui, e dopo averlo sequestrato, lo tennero due giorni con loro. Ciò non pertanto, ciò che con un buon comando potrebbe aver luogo ogni giorno, avviene di tanto in tanto; intendo dire di qualche scontro coi briganti. Uno n'è accaduto ultimamente nel luogo detto Verticchio, nel circondario di Santa Croce per parte di un distaccamento della linea, con pochi lancieri. La banda, che vi si trovò impegnata, era capitanata da Codipietro. Trenta briganti sarebbero restati uccisi, con cinque uomini perduti dalla nostra parte. Altro scontro avvenne nel bosco di Dragonara, nel quale due soli briganti morirono. »

Scrivono da Palermo, 22 dicembre, al *Diritto*: « Sono stato in Provincia. Da per tutto, come qui, l'anarchia morale al suo apogeo: non vi ha da temere di peggio che la guerra civile. Il popolo geme: non ha più fede alcuna nel Ministero. In tutti i Mandamenti, con pochissime eccezioni, la somma delle cose pratico-amministrative in mano de' malfattori. Le minacce di vita, le vendette, i furti ed altri delitti comuni, sono all'ordine del giorno. Le Autorità non vogliono saperne, perchè uomini che non hanno fede nell'attualità: sospirano il Bombino (Francesco II). Ecco il perchè il ministro dell'interno si fe' ragione di dire che, colla statistica in mano, avrebbe potuto far conoscere che l'ordine e la sicurezza pubblica siano in uno stato, che il migliore non mai. Getti via le carte così scarabocchiate scenda ad osservare i fatti, e gli sarà giocoforza ritrattare i suoi detti, come male informato. » Al che se si aggiunga ciò che si legge nel *Precursore* di Palermo del 20, che, cioè, « il malcontento progredisce in tutte le classi della società, e che sue particolari corrispondenze lo pongono in grado di affermare che questo stato spaventoso di malessere regna da per tutto, e pare voglia essere foriero di più gravi perturbazioni in un più o men prossimo avvenire », noi avremo così quanto basta per far conoscere a tutta Europa l'incomparabile felicità che la rivoluzione seppe regalare alla Sicilia.

Un uffiziale del 17.° bersaglieri, stanziato in Avellino, in data del 22 dicembre, scrive quanto appresso sull'esito del giudizio relativo alla sanguinosa reazione di Ariano, in Principato Ultra:

« In questi giorni si è trattata presso questa gran Corte criminale la gravissima causa politica di Ariano.

« In una magnifica orazione, quella del procurator generale, che durò circa tre ore, con la quale condannò, con una mirabile potenza di logica e di parola, trentatrè assassini, dieci dei quali a morte, egli spogliò la causa di ogni colore politico pei fatti del 4 settembre 1860, e ridusse l'accusa ad inchiesta per reato comune di grassazione con trenta omicidii.

« La Corte, dopo aver udito per tre giorni gli avvocati de' prevenuti, e dopo essere stata chiusa in deliberazione per nove ore, pronunziò la sua sentenza, dalla quale risultarono condannati tre a' lavori forzati a vita, tredici a venti anni di lavori forzati, e diciassette rimessi in libertà. Anche il procurator generale avea chiesta l'assoluzione di sette. » *(Persev.)*

La *Patria* ha quanto segue: « Il giorno 28, il sindaco di Napoli comunicò al Consiglio comunale una lettera del generale Lamarmora, nella quale si annunzia avere il Governo ceduta al Municipio di Napoli tutta quella parte del *Castello Nuovo*, ch'è dalla parte del Largo del Castello e della Strada Molo, e che gli cederà anche il rimanente, quando avrà trasportati altrove gli opificii meccanici, che or sono in quel forte. Il Consiglio comunale decise che si cominciasse prontamente ad abbattere i due bastioni, per poter quindi dedicare ad altri usi quel suolo. Giovedì, 2 corrente, è il giorno destinato per dar principio ai lavori di demolizione. »

*Napoli 30 dicembre.*

Il Vesuvio ieri, 29, a sera fino a tarda notte, spargeva la sua cenere azzurastra per le strade di Napoli. I pacifici cittadini, ritirandosi a casa, riportarono gli abiti coperti da detta cenere, che cadeva invece della neve. Faceva intenso freddo, ma il cielo era sereno e lo stesso Vesuvio tranquillo. Così nel *Popolo d'Italia.*

Il sismometro (misuratore del terremoto) del quale si parla nelle relazioni sui fenomeni del Vesuvio, consiste in un vaso semplicissimo, a forma di scodella, e pieno fino all'orlo di mercurio. Al minimo scotersi della terra, il fluido trabocca; dal lato in cui segue il versamento e dalla maggiore o minore quantità del liquido traboccato, si misura la direzione e la forza dello scotimento. *(G. di M.)*

Leggesi nel *Paese*: « A niente meno che 57 si fanno ascendere i feriti, per effetto delle botte, sparat nella vigilia e nel giorno di Natale. Noi non sappiamo quando finirà questo barbaro sistema, il quale oltre del riuscire molesto pel continuo romore, è dannoso fino al punto da mandare 57 infelici all'Ospitale dei Pellegrini. I padri di famiglia, che autorizzano a quell'incivile divertimento i proprii figli, potrebbero invece impor loro di spendere quel danaro in soccorso di chi non ha pane. Non sappiamo perchè l'Autorità di polizia non abbia fatto nulla per impedire il tirar delle botte. Se mai non si comincia a combattere questo sistema, che offende il decoro di una città come Napoli, non ci è da sperare di vederlo distrutto. Un'ordinanza della Questura, se non poteva impedire lo sparo, l'avrebbe almeno diminuito. Potrebbe la cosa limitarsi a bruciare dei fuochi di Bengala, i quali sono qualche cosa di più decente e perfettamente inoffensivi. Ai venditori si potrebbe permettere solo la vendita dei fuochi di Bengala, vietando il resto. La vita dei cittadini non può essere esposta a gravi danni per malintesa tolleranza ad un divertimento puerile ed indegno del nostro secolo. » *(Corr. Merc.)*

Leggesi nella *Forbice*, in data di Palermo, 26 dicembre:

« Ieri la nostra città sembrava convertita in un gran campo a fuoco. Imitando una costumanza napoletana, la quale non sappiamo quanto sia meritevole dell'onore dell'imitazione, durante la notte della vigilia del Santo Natale e tutta l'intera giornata del 25, da tutti i punti della città si scaricavano fucili, facendo fuochi di gioia per solennizzare la festa. Come era facilmente prevedibile, i disgraziati avvenimenti non si fecero aspettare, ed un tale Francesco Micosia, uno di coloro, che si batterono alla Gancia, padre di numerosa famiglia, colpito alla fronte da una bacchetta, lasciata inavvertitamente dentro la canna del fucile da uno dei tanti esecutori di cotali fuochi, vi perdeva miseramente la vita. Un altro di lui compagno riportava una ferita.

« È a sperarsi che questa smania di fuochi di gioia non si riproduca più nella nostra città, e che un'ordinanza ne venga a proibire la rinnovazione. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Leggiamo nella *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino*, del 2 gennaio:

« Il 28 dello scorso mese di dicembre, ebbero luogo le elezioni suppletorie per la Camera prussiana dei deputati. Gli elettori di Berlino non si lasciarono punto o poco stornare dai discorsi del Re sull'esito delle elezioni. Le elezioni suppletorie furono identiche alle principali; il partito del progresso trionfò.

« Mentre l'organo slavo, *Ost und West*, asserisce il contrario, rileviamo dalla *Presse* di Vienna che Luca Wukalovich ha rinunziato al pensiero di ricostruire le batterie demolite dalle truppe austriache. Sta bene, dice l'*Oesterreichische Zeitung*; d'altra parte, se anche volesse farlo, non ne trarrebbe gran frutto, dacchè l'Austria, in onta a tutte le proteste della Russia, le demolirebbe di nuovo.

« La stessa *Presse* di Vienna smentisce le voci, sparse dai fogli esteri, che, cioè, il Ministro delle finanze, sig. di Plener, pensi a dimettersi. Il generale, come disse già il nostro solito corrispondente viennese, non abbandona il campo alla vigilia della battaglia. Solo quando la sua posizione di rimpetto al Parlamento divenisse impossibile, e quando avessero a tornare a vuoto le trattative colla Banca nazionale, il sig. di Plener troverebbe un motivo costituzionale e plausibile pel suo ritiro. Consta in vece che la posizione del sig. di Plener è ben diversa da ciò, che si vorrebbe far credere. Giornalmente e seriamente, egli conferisce coi rappresentanti della Banca, ed il regolamento del debito dello Stato è l'oggetto delle di lui trattative. »

*Vienna 31 dicembre.*

L'inviato russo, sig. di Balabine, è ammalato, e guarda da alcuni giorni il letto. Egli avrebbe consegnato la Nota sulla Sutorina, dieci giorni sono, al Ministero degli affari esterni.

Il progetto del Rescritto per l'ordinamento dell'amministrazione giudiziaria in Transilvania, è già terminato, e verrà sottoposto a S. M. l'Imperatore. Dicesi che il Cancelliere aulico transilvano, Ministro co. Nadasdy abbia proposto la completa separazione dell'amministrazione giudiziaria dalla politica, anche nei Comitati.

Il *Narodne Novine* annunzia esservi fondati motivi per credere che la suprema Autorità giudiziaria, da istituirsi per la Croazia e Slavonia, avrà la sua sede in Zagabria. *(FF. V.)*

*Altra del 1.° gennaio.*

S. M. l'Imperatore fece pervenire fiorini cento alla Scuola di lavoro gratuita per povere fanciulle in Penzing, nell'occasione della rappresentazione, ch'ebbe luogo, il 1.° dicembre scorso, a benefizio di quell'Istituto, nel teatro della Wien.

L'ambasciatore francese, duca di Gramont, fa ora decorare a nuovo in modo splendidissimo i suoi appartamenti al palazzo Clary nella Herrengasse, e giunsero qui a questi giorni pel duca 100 casse, con mobili, tappeti, arazzi ed altri oggetti. La servitù fu vestita di nuove e ricchissime livree, ed inoltre fu introdotta l'illuminazione a gas anche nell'interno degli appartamenti del palazzo d'Ambasciata. Da ciò si deduce che il duca di Gramont è intenzionato di fare un lungo soggiorno a Vienna.

Le voci sulla riduzione dell'esercito sarebbero in parte fondate, in quanto fu presentata una proposta per la riduzione delle divisioni di trasporti militari. I cavalli, di cui non si avrebbe bisogno, sarebbero dati, ove la proposta passasse, ai contadini, per servirsene per tutto il tempo in cui non se ne avesse bisogno. *(FF. di V.)*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Fece il giro di molti giornali la notizia, che abbia avuto luogo una conferenza degli Stati della Lega doganale, nella quale la Prussia, la Baviera e la Sassonia sarebbero state autorizzate ad intraprendere, in nome della Lega, quelle trattative intorno a reciproche facilitazioni, ed eventualmente sopra un'assoluta unificazione doganale coll'Austria, ch'erano state fissate nel trattato commerciale e doganale del 19 febbraio 1853, per l'anno 1860. Finora, nulla fu notificato in via ufficiale su tale conferenza, e sulla suddetta autorizzazione, data agli Stati della Lega doganale, limitrofi all'Austria; e quella notizia non ha per sè nemmeno la verisimiglianza. È noto che la Lega doganale rispose all'invito dell'Austria, fattole nel 1860, per le trattative indicate nel trattato del 19 febbraio 1853, che l'incominciamento di quelle lo faceva dipendere da condizioni preliminari, alle quali l'Austria non poteva partecipare, perchè contrarie allo scopo, che il trattato assegnava a questi negoziati; e d'allora in poi, la Lega doganale è entrata in pratiche colla Francia, le quali continuano tuttora, per un trattato commerciale e doganale, le cui disposizioni, per quanto n'è traspirato al pubblico, opporrebbero nuovi e profondi impedimenti all'ulteriore avvicinamento, come pure all'unificazione doganale fra l'Austria e la Lega doganale. »

Nel Ministero del commercio ed economia pubblica, fu testè formata una nuova divisione, sotto la presidenza di S. E. il sig. Ministro. Essa

è destinata a fare progetti di molte leggi importanti sul diritto di acque, di mulini, ec., per cui sono già pronti adatti lavori preliminari.

*(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO.

Leggiamo nel *Giornale di Verona* del 3 gennaio, in data del 2:

« Lo sparo dell' artiglieria avvisava la popolazione che S. M. I. R. A. era giunto con apposito treno ferroviario alla Stazione di Porta Nuova. Appena messo piede a terra, ricevette gli omaggi di tutta la generalità e del corpo degli ufficiali di guarnigione. Tosto montato a cavallo in compagnia del numeroso e brillante stato maggiore, recavasi in Campo Marte, dove passava in rassegna la numerosa guarnigione, che accoglieva col maggiore entusiasmo possibile il padre, il Sovrano, il condottiero, caro ugualmente sotto tutti e tre questi titoli alla fedele e valorosa sua armata.

« Alle ore due, S. M. A., seguito dal suo stato maggiore, fece il suo solenne ingresso in città, passando dal Corso di Porta Nuova, e dirigendosi al palazzo imperiale. Numeroso popolo di tutte le classi era accorso ad ammirarlo: e così, in mezzo a fitta folla cittadina, festeggiato in Brà dalla civica banda, che intonò l' inno dell' Impero, giunse alla fissata sua residenza, dove si erano recati per ossequiarlo il Clero, le I. R. Autorità, gli I. R. pensionati militari, ed il molto eccellente marchese Ottavio di Canossa, Podestà di Verona. L' I. R. Delegato, barone Jordis, s' era già mosso ad incontrarlo alla Stazione ferroviaria assieme a S. E. il generale comandante dell' armata.

« Stasera avrà luogo la solenne apertura del *Teatro Nuovo*, illuminato a giorno, che verrà anche onorato dalla presenza sovrana. Vi si rappresenta l' opera *Il Trovatore.* »

S. M., verso le ore tre pomeridiane, recavasi a passeggiare in Brà, in compagnia di un solo aiutante di campo; poscia dirigevasi all' Ospitale civile, visitando con atto di rara pietà quei ricoverati. Basta il nobile atto senza commenti.

*(G. di Ver.)*

N. 16050.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE
DELLA REGIA CITTA' DI VERONA.

*Avviso.*

In ordine a riverito delegatizio Dispaccio 30 corrente N. 515, si porta a pubblica notizia:

Che S. M. I. R. A., durante il fausto suo soggiorno in questa città, si degnerà di accordare udienze particolari, e che chiunque desiderasse di averne, dovrà insinuarsi presso la Cancelleria presidiale dell' I. R. Delegato, per farsi inscrivere, dalla quale riceverà l' avviso del giorno e dell' ora dell' udienza accordata.

Verona 31 dicembre 1861.

*Il Podestà*, CANOSSA.

*Il Segretario*, Messedaglia.

DALMAZIA. — *Zara 31 dicembre.*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, nella breve sosta, che fece col vapore di guerra *Greif* vicino al fonte di S. Nicolò in Sebenico, il giorno 19 corrente dicembre, si è graziosamente degnata di donare al curato di Provicchio-Sepurine, D. Demenico Mistura, a lui presentatosi, la somma di fior. 60, v. a., a benefizio di quella chiesa. *(Oss. Dalm.)*

REGNO DI GALLIZIA. — *Leopoli 29 dicembre.*

Un piccolo tumulto turbò quest' oggi la nostra città. Per causa ignota (dicesi per essersi cantata la canzone proibita *Boze cos Polske*), alcuni giovani disputarono, nella chiesa dei Bernardini, con un agente di polizia, e finirono con vie di fatto contro lo stesso. Furono immediatamente chiamate pattuglie militari, che arrestarono alcuni fra' perturbatori, e li condussero alla polizia. In questa occasione, si passò a vie di fatto contro alcuni agenti di polizia. Intanto, la notizia di tali avvenimenti, accresciuta da molte false ed eccitanti aggiunte, percorse come un lampo la città, e una quantità di popolo si radunò dinanzi all' edifizio della polizia. Quivi furono prese misure pel mantenimento dell' ordine; forti pattuglie percorrevano le vie, mentre una piccola divisione di fanteria e di cavalleria, si schierò dinanzi all'edifizio della polizia. Dopo un' ora d' esame molti arrestati furono posti in una carrozza chiusa, e furono condotti al palazzo del Tribunale, scortati da militari, e fra il tumulto d' una grande folla. Ivi si ripeterono le stesse scene, e mentre sto scrivendo (6 ore pomerid.), non si può passare per le vie dinanzi al Tribunale provinciale. Nel corso del pomeriggio furono arrestati molti operai e studenti. Una deputazione si recò dal Luogotenente, onde chiedere la liberazione dei detenuti.

*(Oesterr. Zeit. e O. T.)*

## REGNO DI SARDEGNA.

Sotto il titolo: *I due Re*, Lo *Stendardo Cattolico* ha quanto segue:

« Quanti Re abbiamo? chiedeva l' altro dì la *Gazzetta del Popolo* di Torino; ed oggi la stessa *Gazzetta* risponde: *Abbiamo due Re!* Vittorio Emanuele II, residente a Torino, e S. M. Agostino I (deputato Bertani) a Genova! Ma non solo due Re, sibbene abbiamo ancora due Assemblee, una *materialmente* a Torino e l' altra *moralmente* sovrana a Genova; è sempre il foglio sopraccitato, che così parla; nè crediate che esprima il pensiero della plebe, come fu altra volta. Oggidì, la sullodata *Gazzetta* gode di confidenze ministeriali ed *auguste*; abbiamo veduto tra' concorrenti ad una offerta pei danneggiati di Torre del Greco, pubblicata dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino, il nome di Ricasoli Bettino, che dava 200 lire, e l' altro del Principe di Carignano, che ne offriva 600. Resta adunque inteso che Agostino I (Bertani) è divenuto Maestà e turba i sonni dei signori italiani di Torino, i quali credono migliore l' Assemblea di Genova dell'Assemblea di Torino; poichè il potere delle Assemblee essendo tutto morale, legale e metafisico, come disse altra volta l'onorevole Michelini, l'Assemblea del Ridotto del Teatro in Genova, *sovrana moralmente*, è per necessaria conseguenza superiore all'Assemblea del palazzo Carignano a Torino, soltanto *sovrana materialmente*.

« Noi non avremmo mai osato dire altrettanto; ma, poichè l' organetto ministeriale confessò la verità, non possiamo impugnarla. »

* Sulle recenti spavalderie dell' *Opinione*, circa alla MARINA ITALIANA, vengono a taglio i seguenti appunti, nè *pochi* nè *lievi*, che ristampiamo da un lungo articolo del *Diritto* N. 357, in data 28 dicembre:

« .... A noi sembra malintesa carità patria quella, che, tacendo i mali, ne allontana la possibilità dei rimedii; e però cominceremo coll' accennare per sommi capi alle piaghe della nostra marineria. Esse non sono nè poche nè lievi; cioè:

« — Un favoritismo reazionario ed antinazionale;

« — Istituzioni create già da tempo, e mantenute per favorire interessi personali di uomini, formanti una camarilla funestissima alla marina;

« — La conseguente prevalenza, accordata all' interesse privato, che quasi sempre vien fatto trionfare sul pubblico vantaggio;

« — Il difetto di patriottismo in taluni capi;

« — Il nessun coraggio in taluni altri di assumere intera la responsabilità della loro posizione;

« — La mancanza in molti del coraggio della propria opinione, a fronte dei frequenti abusi, che vengono dall' alto, con ispreto del giusto e dell' onesto;

« — Lo spettacolo del reo sovente impunito, e del meritevole non degnamente premiato, o lasciato affatto senza ricompensa;

« — Disciplina di forma, ma non di sostanza, perchè non sempre il grado corrisponde al sapere;

« — Una specie di sistema d' odio organizzato contro i liberali;

« — La burocrazia, che comanda alla marina di *spada*;

« — L' inutilità di alcuni Ufficii, ad esempio i Commissariati di bordo;

« — La *disparizione* di carte e documenti; le angherie, con cui si trascinano affari d' Ufficio per calcolati riguardi; e i bigliettini privati, che annullano le pratiche d' Ufficio;

« — Le Scuole di marina col sistema cellulare dei Gesuiti, e con professori, che in buona parte non raggiungono l' altezza della loro missione;

« — Il caos del Consiglio d' amministrazione;

« — La confusione e l' inesattezza nelle matricole dei marinai;

« — Il vestiario del marinaio infimo e costoso, e la condizione di lui aggravata anche dall' essere a suo carico indebite spese;

« — I fondi del bilancio non applicati con discernimento;

« — Il misero stato, in cui trovansi i nostri cantieri ed i nostri magazzini;

« — La mancanza di scali da costruzione;

« — L' armamento e il disarmo ingiustificabile di bastimenti, donde deriva un inevitabile sperpero di somme enormi;

« — La costruzione di fregate ad elice, che sono piuttosto bastimenti mercantili;

« — Le ricostruzioni de' bastimenti, da tutti, fuorchè da noi, abolite, siccome onerose per le finanze;

« — Tre e quattro anni impiegati a costruire una fregata;

« — Costo favoloso dei nostri legni, e rovinosi noleggi di piroscafi da commercio;

« — L' erroneo sistema, mercè cui la costruzione del' o scafo progredisce, mentre i materiali d' armamento non seguono lo stesso andamento;

« — Le riparazioni dei bastimenti non fatte in tempo utile;

« — I rovinosi acquisti di legnami e di carbone fossile;

« — I rovinosi contratti all' estero per bastimenti corazzati, che sono riusciti mancanti delle opportune qualità nautiche;

« — I cannoni male rigati; quindi i proiettili, che non entrano, od entrano a metà nelle spire;

« — Difetto di cognizioni nella direzione del servizio meccanico;

« — La nessuna protezione accordata al commercio, e il nessuno studio per aprirgli nuove vie;

« — I niuni provvedimenti per arricchire la scienza;

« — Ordinamenti scuciti, scipiti e contraddicentisi fra loro, fatti da scrivani e non da uffiziali, e scritti in lingua barbarica: in tutto un linguaggio e una terminologia barbarica, che si vorrebbe, ove fosse possibile, imporre ai marinai italiani;

« — Uomini d' oltremonte, che vorrebbero organizzare la marina italiana con le tradizioni delle tre galere dei Duchi di Savoia;

« — Un sistematico maltrattamento dei più distinti e dotti uffiziali e le persecuzioni e le tribolazioni senza numero agli uffiziali liberali, malgrado il loro sapere e il loro valore;

« — L' ammissione e conservazione di uffiziali stranieri, mentre uffiziali italiani non possono entrare nella marina italiana;

« — Il Consiglio d' Ammiragliato ridotto a lettera morta;

« — I gradi e le decorazioni troppo sovenli distribuiti in ragione della più o meno diretta appartenenza alla camarilla.

« Il sanare tutte queste piaghe non è opera di un giorno. Ma il peggio si è che nulla accenna ad una deliberata volontà di porvi rimedio. I pochi passi verso l' indebolimento dell' influenza della camarilla, che erano stati fatti nel breve tempo, in cui il Ministero della marina fu retto dal conte Cavour, vennero interamente paralizzati dalle tendenze dell' attuale ministro. »

Scrivono al *Pungolo*, in data di Torino 31 cembre:

« Dopo non breve e laboriosa riflessione, il barone Ricasoli ha deciso di presentarsi il giorno 3 alla Camera, senza il ministro degl' interni. Egli non cederà dinanzi all' opinione, non dirò del pubblico, ma della maggioranza del giornalismo italiano; si sottometterà, però, alla decisione della maggioranza della Camera. Esporrà, nel suo solito modo breve e risoluto, la situazione delle cose, e reclamerà nuovamente dalla Camera un voto di fiducia o di sfiducia. Nel primo caso, il Ministero attuale proseguirà nella sua via, senza darsi più pensiero delle smanie dei partiti e delle geremiadi de' giornali. Nel secondo caso, il Gabinetto si dimetterà in massa, per dar posto ad una nuova combinazione ministeriale.

« Il risultato di questo avvenimento rimane assai incerto. V' ha chi assicura la caduta di Ricasoli; e v' ha puranco chi pretende ch' egli uscirà ancor più forte da questa nuova pruova. Io credo, nondimeno, che la maggioranza non se ne starà evangelicamente paga alle solite proteste di onestà e di ottimismo del Ricasoli. So che questa maggioranza è decisamente divisa in due grandi frazioni distinte: l' una per Ricasoli, l' altra per un cangiamento ministeriale. Si crede che questa ultima, appoggiata dalla sinistra, riuscirà a rovesciare l' onorevole presidente del Consiglio, od almeno ad ottenere quella modificazione, sì altamente e con tanta insistenza reclamata.

« Ricasoli è uomo assai ostinato nelle sue idee e decisioni, epperò prevvedo che, se la parle della maggioranza, avversa al presente Gabinetto, rimane ferma nel suo proposito, noi avremo la dimissione del Ministero e la formazione di un nuovo Gabinetto. »

Scrivono da Torino, in data del 31 dicembre, alla *Perseveranza*: « Il barone Ricasoli ha rinunciato alla ricerca di un collega pel Ministero dell' interno. Con ciò tutte le dicerie sono cessate; ed ha per un momento riposo la pubblica opinione, la cui pazienza non può non essere stanca di preoccuparsi di questo argomento. Immaginerete facilmente che, all' annunzio di questa notizia, ognuno fra noi domandasi: « Che cosa risponderà il barone Ricasoli alle interpellanze, che, al riaprirsi delle Camere, gli saranno senza dubbio fatte sulle pratiche andate a vuoto per completare il Ministero? » Senza dubbio, la situazione del capo del Gabinetto è difficilissima. Ma queste interpellanze potranno essere fatte al primo riaprirsi del Parlamento? E non è forse assai probabile che, durante alcuni giorni, la Camera non abbia raggiunto il suo numero legale? Se ciò, come non dovrebbe essere, avviene, il Ministero avrà potuto guadagnar tempo; e questo è forse lo scopo principale, ch' ei vuole raggiungere. »

La *Monarchia Nazionale*, di Torino, del 1.° gennaio, reca quanto appresso:

« La *Gazzetta di Torino*, giornale che certamente non può essere sospetto di voler esagerare la gravità e i danni di quella situazione del Ministero, ch' essa voleva in questi giorni far credere normale e sodisfacente, reca in una sua corrispondenza da Napoli il seguente periodo:

« « Non potete immaginarvi il danno, che porta all' azione del Governo in queste Provincie le attuali difficoltà interne del Ministero! I partiti ne approfittano per ingenerare odii e sospetti contro gli uomini, che sono ancora al potere, quindi i loro ordini sono discussi ed esaminati colla lente, e poscia eseguiti mollemente, quando pur lo sono! »

Leggesi nel *Corriere dell' Emilia*, di Bologna, in data del 1.° corrente: « Si comincia a sentire anche fra noi l' inquietezza per non vedere completato il Ministero. »

Leggesi nel *Movimento*: « Abbiamo da Caprera notizie del 26 dicembre. Il gen. Garibaldi gode di una salute eccellente. Egli ricevette, il 23, la deputazione, incaricata di notificargli il voto, con cui l' Assemblea del 15 dicembre rivocava il Comitato centrale di provvedimento, da lui preseduto, nominandone un altro. A questa deputazione, già ritornata a Genova, egli consegnò una lettera pel generale Avezzana, che aveva preseduto la suddetta Assemblea.

*Torino 1.° gennaio.*

Uno stuolo di circa 40 giovinotti, ex-garibaldini, radunavansi ieri l' altro a sera all' Osteria dei Tre Galli, tumultuando non si sa a quale scopo; indi a poco dirigevansi verso via Milano, ed entrati nel Caffè Dante, mettevano a soqquadro ogni cosa, rompendo tazze e bicchieri, e minacciando gli astanti colle sedie e coi coltelli. Padroni, fattorini, e quanti colà trovavansi, erano impossibilitati ad uscire; perchè guardate le porte dai sopravvenuti. Alcuni passanti però accorsero tostamente a dar avviso del fatto alla forza pubbliza; carabinieri e guardie di sicurezza recaronsi sul luogo: ma, fatti accorti della loro venuta, i tumultuanti se la diedero a gambe. *(Arm.)*

Si legge nella *Nazione* di Firenze, del 31 dicembre: « Sappiamo da fonte autorevole che S. E. il generale di divisione scrisse, giorni or sono, una compitissima lettera all' Arcivescovo di Firenze, domandando l' autorizzazione d'ispezionare varii conventi di questa città, all' effetto di collocarvi le reclute, che, in numero di 6000, giungeranno fra breve in Firenze. A questa lettera non si diede alcuna risposta, e fu solo dopo una seconda lettera, che monsignore replicò, negando tale autorizzazione, che asserì dipendere solo dalle Autorità ecclesiastiche superiori. Sappiamo altresì che il generale, passando sopra a questo prevedibile rifiuto, con una scelta Commissione di uffiziali superiori ha ispezionato fino ad oggi i seguenti conventi: Santa Teresa, il Maglio, le Cappuccine, Santa Apollonia, Santa Maria Maddalena, la Crocetta, San Silvestro e Santa Verdiana. Se non andiamo errati, crediamo che l' onorevole Commissione abbia riscontrato generalmente quei conventi poco adatti all' uso, a cui dovrebbero essere destinati, e abbia ritrovato per detto uso migliori quelli del Maglio, di Santa Maria Maddalena e delle Cappuccine. »

Domenica mattina, a ore 5 $^1/_2$, il canonico, Gaetano Ciaranfi, di anni 65, recavasi al Duomo, in Firenze, per cantare i Mattutini, quando, giunto in via dei Banchi, s' incontrò in quattro individui, uno dei quali, precedendo di pochi pass gli altri, senza far parole, gli si scagliò addosso menandogli un colpo di stile nel petto, che gli produsse una lesione assai grave, ma fortunatamente non mortale. Gli aggressori si dettero subito alla fuga, nè il ferito ha potuto fornire schiarimenti intorno ai medesimi. Le indagini, attivamente assunte dalla polizia, non hanno somministrato per anco certissimi riscontri sugli autori di tal misfatto; però, sembra positivo, per numerosi indizii raccolti, che questo delitto sia stato commesso da gente pregiudicatissima in materia di furti, allo scopo di derubare il predetto canonico, e se l'intento non fu raggiunto, si dovè all' essere accorse alle grida del ferito le guardie de' negozianti, che si trovavano in via de' Rondinelli. » *(Nazione.)*

Il sig. Giuseppe Proti, recandosi il giorno di Natale da Cornaredo a Rò, fu assalito dai ladri, che lo spogliarono dei danari e dell' orologio.

*(Arm.)*

*Milano 1.° gennaio.*

Ieri, alle ore 12 meridiane, due individui s' introdussero in un appartamento al quarto piano, d' una casa in contrada degli Andegari, occupato da un' agiata famiglia di macellai, e vi uccisero miseramente una persona della famiglia stessa, ed una fanciulla di 5 anni, dopo aver fatto bottino del denaro e degli oggetti preziosi, che vi trovarono. L'orribile fatto fu noto solo alle ore 2, quando, cioè, i due malfattori erano evasi, senza che l'Autorità abbia finora potuto scoprirne la traccia.

*(Persev.)*

Il 30 dello scorso dicembre, nella grave età di 96 anni, moriva in Milano, dove aveva stanza da mezzo secolo, il celebre incisore in pietra-dura, Berini, Romano. Egli lascia nelle sue opere una memoria imperitura, e l' arte sua prediletta, che dalla morte del cremonese Beltrami aveva avuto la prima scossa, ha ora perduto l' ultimo ed il più gran lustro, che le restava. *(G. di Mil.)*

## FRANCIA.

Il *Moniteur* del 30 p. pubblica una disposizione ministeriale, con cui viene data una seconda ammonizione al *Journal de Rennes*, per aver pubblicato una poesia di Laprade, con osservazioni di lode pel poeta. *(FF. di V.)*

Leggesi pure nel *Moniteur*, in data del 30 dicembre, quanto appresso:

« Il giornale *La Patrie* ha pubblicato, nel suo Numero d' ieri, un articolo intitolato; *L' Impero costituzionale*. Quell' articolo, benchè concepito colla migliore intenzione, contiene sulla Costituzione giudizii tali, da sollevare controversia; il che dimostra una volta di più l' inconveniente di portare la discussione sul terreno del Patto fondamentale.

« Noi crediamo dover riprodurre, in quest' occasione, la nota, inserita nel *Moniteur* del 28 novembre ultimo scorso:

« « L' Imperatore, cogli atti memorabili del « 24 novembre 1860 e del 14 di questo mese, u« sando della sua prerogativa sovrana, ho reso spon« taneamente il più luminoso omaggio al principio « di perfettibilità della Costituzione.

« « Ma da alcuni giorni, parecchi organi di « pubblicità sembra abbiano impreso a criticare la « Costituzione stessa ed a mostrare con insistenza « certe modificazioni, delle quali affettano di pro« clamare l' urgenza.

« « Divien dunque necessario rammentare che, « appartenendo esclusivamente all' Imperatore ed al « Senato l' iniziativa delle modificazioni da intro« durre nel Patto fondamentale, questo Patto dee « rimaner fuori d' ogni discussione; e che la legge « sulla stampa ha avuto principalmente in vista di « mettere la Costituzione al sicuro dagli attacchi di « cui potrebbe essere l' oggetto. » »

A queste parole, la *Patrie*, ringraziando il *Moniteur* della giustizia, da lui resa ai sentimenti politici, che hanno inspirato quell' articolo, soggiunge:

« Esso (il *Moniteur*) ricorda inoltre ai giornali che non debbono discutere le riforme costituzionali, e ne riserva l' iniziativa all' Imperatore ed al Senato.

« Nessuno più di noi rispetta le prerogative imperiali e i diritti del Senato. Lungi dal discuterli, noi li difenderemo, al caso, contro tutti gli attacchi, con l' energia d' una convinzione profonda. Solo faremo notare, per quanto ci concerne, che noi non abbiamo punto sollevato controversia sulla Costituzione, ma abbiamo soltanto voluto mettere in rilievo il carattere liberale, che le avevano dato le riforme, dovute all' alta previdenza dell' Imperatore.

« Operando così, noi abbiamo la certezza di non aver oltrepassato il nostro diritto, e di essere stati utili alla grande causa dell' alleanza dell' ordine colla libertà, che noi non separeremo mai da quella del Governo del nostro paese. »

Dopo di ciò, la *Patrie* domanda al *Moniteur* perchè, mentre fu vietato a tutt' i giornali di riprodurre, di discutere, e persino di menzionare l' articolo soprindicato, il *Pays* abbia, egli solo, potuto parlarne. A questo proposito, anche il *Temps* si arrischia a confutare la nota dell' ufficiale *Moniteur*, dicendo:

« La Costituzione non può essere discussa, perchè è proibito. Questo è un fatto incontestato; ma noi crediamo ch' essa potrebb' essere discussa, con grande vantaggio di tutti, mantenendo scrupolosamente la distinzione, d' altra parte assai facile, tra l' attacco e la discussione... Ed anzi, la parola *discussione*, non è appropriata: ve n' ha una migliore, e che si presta meno all' equivoco. Pei giornali, cui l' atto del 14 novembre aveva indotto a discutere la Costituzione del 1852, *discutere* non significa mettere in questione, ma bensì commentare, *spiegare*. Ora, spiegare un principio, non è attaccarlo, nè criticarlo: è svilupparlo, è mostrare ciò ch' esso contiene o può contenere. Tale era il senso della discussione costituzionale, che si voleva aprire, e che non aveva, per fermo, nulla di sedizioso... Ci si può imporre silenzio, ma non si potrà convincerci che sia un attaccare, un rovesciare la Costituzione, il crederla compatibile con qualunque progresso e con qualunque libertà. »

Finalmente, anche il *Temps* domanda al *Moniteur* perchè il *Pays* abbia potuto egli solo parlare sull' argomento; e dice che « se il signor Grandguillot godeva d' un privilegio particolare, sarebbe giusto il domandare i motivi di tale preferenza. » *(Persev.)*

La *Perseveranza* ha da Parigi, in data del 27 dicembre:

« È a notarsi come tutte le volte, che viene presa una misura di rigore contro la stampa non religiosa, o contro una manifestazione qualunque dello spirito liberale, subito dopo il partito clericale si trova colpito. Dicevasi, veramente, che ciò si fa per rispondere anticipatamente all' accusa di parzialità, che si potrebbe muovere al Governo. È per tal modo che, al principio di ciò che si potrebbe chiamare l' agitazione religiosa, un colpo lanciato ad un giornale ultramontano era sempre seguito da un atto di severità per un giornale non imperialista: è così che la Società dei franco-muratori venne colpita contemporaneamente alla Società di San Vincenzo de' Paoli, ec. Il *Moniteur* di stamane contiene, in riscontro all' avvertimento del *Journal des Débats*, una circolare molto energica del sig. Rouland alle Comunità religiose, ri-

— Intorno al quale atto del sig. Rouland, il medesimo diario trova opportuno di notare che si è data una pubblicità infamante ad un biasimo, che potevasi infliggere senza tanto rumore alle Comunità religiose.

Ecco la circolare del ministro dell' istruzione pubblica e dei culti, ai prefetti dei Dipartimenti, di cui è più sopra discorso:

« Parigi 1.° dicembre 1861.

« Signor prefetto,

« Ebbi il dispiacere di rilevare, in parecchie circostanze, che molte Congregazioni religiose ignorano o trascurano di applicare le disposizioni della legge, per ciò che concerne l' ammissione dei fanciulli minorenni nei loro Stabilimenti. Pare ch' esse credano la loro responsabilità bastantemente coperta da motivi di pietà, e dall' autorizzazione dei superiori ecclesiastici, e non tengono bastante conto del sentimento e dell' autorità delle famiglie. Anche di recente, dinanzi alle Corti di giustizia, alcuni direttori od elemosinieri di Congregazioni si spinsero più avanti, pretendendo che le ispirazioni del proselitismo debbono prevalere all' osservanza delle leggi civili. Secondo essi, allorchè fanciulli minorenni, giunti ad un certo grado di discernimento, acconsentono ad abbandonare le credenze dei loro genitori per la religione cattolica, la coscienza esige che sieno incoraggiati in questa via, dovesse pur essa condurre al trafugamento dei fanciulli sottratti all' autorità paterna.

« Se codesta dottrina fosse praticata collo stesso ardore dai membri di ciascun culto riconosciuto o tollerato in Francia, sarebbe essa la causa dei più deplorabili disordini. E però, la nostra legislazione, saggia e fedele espressione delle idee e dei principii dell' epoca nostra, ha sovranamente costituito i diritti della famiglia, ed ha voluto che fossero da tutti rispettati. Essa non riconosce in alcuno, sia prete o laico, il privilegio di argomentare di proprio arbitrio per togliere il fanciullo alla sorveglianza ed alla direzione de' suoi parenti; e punisce severamente gli autori ed i complici del trafugamento dei minorenni, qualunque sieno, d' altra parte, le scuse e le pretese della propaganda religiosa.

« Laonde, sig. prefetto, io vi prego di far sapere alle Congregazioni religiose, stabilite nel vostro dipartimento, ch' esse non debbono ricevere nel proprio seno alcun fanciullo minorenne, senza il consenso formale dei parenti o tutori.

« Qualunque disobbedienza a tale prescrizione, le esporrebbe, od a procedura giudiziaria, od al ritiro del loro riconoscimento legale, od allo scioglimento immediato delle Comunità non ancora autorizzate.

« Io avrei voluto non avervi a fare tali raccomandazioni, additandovi gli abusi, che si trovano a lato di grandi virtù e di notevoli servigi; ma i fatti son lì, e comandano allo Stato di compiere il proprio dovere, e di prevenire eccessi di zelo, tanto nocivi alla religione, quanto minacciosi pel diritto e per la sicurezza delle famiglie. Io sono, d' altra parte, convinto che il rispetto delle cose sante non possa essere meglio garantito, che col rispetto delle leggi del paese.

« Voi mi accuserete ricevuta della presente circolare, e m' informerete di quanto avrete fatto per assicurarne l' esecuzione.

« Ricevete, sig. prefetto, l' assicurazione della mia distinta stima.

« *Il ministro dell' istruzione pubblica e dei culti*,
« *Sott.* — ROULAND. »

Leggesi nelle lettere parigine dell' *Armonia*, in data del 29 dicembre:

« Qui si parla da tutti di soppressioni di alcune Congregazioni, e si danno per certe. Tuttavia, non voglio ancora per ora mettere i nomi. Non amo anticipare il male e patirlo in previsione, prima di averlo a patire in fatti.

« Convien però aggiungere che personalmente l' Imperatore sarebbe lieto di non dare noia agli Istituti religiosi ed al clero; ma è costretto a gittare di quando in quando qualche offa nelle bocche del cerbero della rivoluzione. Napoleone III avrebbe ben altro in capo che tribolare preti, frati, monache. Oltre alle grandi quistioni di alta politica, egli è, a quanto dicesi, molto impensierito per la sua dinastia, non essendo senza timori sulla successione al trono dopo di lui. Tutto il suo studio consiste nel tentare di fare *fusioni* di partiti ed anche di stirpi, se pure è possibile. Quindi il trarre a sè repubblicani, monarchici, orleanisti, ecc., facendo buon viso a tutti, e proposte onorifiche e pecuniarie. Anzi si buccina che sieno state fatte proposte a Casa d' Orléans per mezzo di orleanisti, che ciurlano nel manico. Ma capite bene che non è così facile l' avverare siffatte notizie. Ve le do quindi come un si dice.

« Più certa è l' altra notizia, che qui non ammette dubbio, ed è che destrissimi e scaltrissimi emissarii sono spediti da Parigi, da Londra, da Torino, ecc., tutti per ordine e con denari imperiali tra le file de' Borbonici, di Napoli, ed in generale dei conservatori dell' Italia, per sedurre, corrompere, ed anche impaurire, a seconda delle persone, gli uomini, che hanno maggior influenza, e condurli a sottomettersi alla direzione, che muove da Parigi. I vostri giornali parlarono dell' andata del conte Arese a Napoli, e niuno seppe dire che cosa fosse andato a farе colà. Abbiate pazienza ancora un poco, e vedrete che cosa significhino certi viaggi. »

Scrivono all'*Opinione*, da Parigi, in data del 30 dicembre:

« In opposizione a quanto si crede dal maggior numero, rispetto alle idee dell' Imperatore riguardo al conflitto anglo-americano, una persona bene informata mi annuncia che il signor Thouvenel avrà a ripetere i consigli di moderazione, già dati al Gabinetto di Washington. Tuttavia si aspetteranno alcuni giorni, prima di spedire questa seconda Nota, e potrebbe darsi, ma non è cosa probabile, che gli avvenimenti prendessero intanto tale piega, da non lasciar luogo a nuovi consigli. In ogni modo, prima che incomincino le ostilità, si faranno nuovi sforzi a prevenire la guerra.

« La nota del *Moniteur* di questa mattina, che equivale ad un' ammonizione in forma amichevole, data alla *Patrie*, per un articolo che aveva fatto buona impressione nel pubblico, ci ha sorpresi. Il Governo ha torto di spaventarsi di quel po' d' indipendenza, assunto dai giornali devoti alla dinastia. I giornali possono esser utili al Governo, soltanto quando sia ad essi permesso di parlare con sincerità.

« Le notizie di Berlino sono cattive. Il Re oppone una costante resistenza a quelli tra' suoi ministri, che prendono sul serio il loro uffizio di ministri costituzionali, e quando dovessi prestar fede a quanto ci scrivono da Berlino e da altre città della Germania settentrionale, l' agitazione sarebbe ben più grande di quanto si potrebbe argomentare dalla lettura dei giornali tedeschi. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi 29 dicembre:

« Sotto l' impressione dell' avvertimento, dato al *Journal des Débats*, dicesi che alcuni tipografi ed editori vogliano presentare una petizione al Senato per chiedere che si ristabilisca il reggime della censura, ch' essi trovano assai più dolce del regime attuale. È il solo Persigny, che volle avvertire il *Débats*, malgrado il sig. Fould, che ne ha parlato all' Imperatore. Questi avrebbe fatto chiamare il sig. Persigny, ma era troppo tardi: l' avvertimento era già stato spedito. Il sig. Persigny si sarà pentito d' essere stato tanto sollecito e d' essersi mostrato più imperialista dell' Imperatore.

« Saranno aperti negoziati a Rio Janeiro per giungere alla delimitazione della colonia francese alla Gujana, dal lato del Brasile. È una questione pendente da lunghi anni, come quella della valle di Dappes. »

Leggesi quanto appresso nelle ultime notizie del *Pays*:

« La Camera di commercio dell'Havre e quelle di parecchi altri porti marittimi, fanno istanza presso S. E. il ministro della marina allo scopo di ottenere ch' ei voglia impiegare alcuni dei nostri bastimenti da guerra pel trasporto delle mercanzie francesi, destinate all' America.

« I bastimenti inglesi ed americani, che facevano questi servigi, avendolo cessato, nella previsione della guerra, che può scoppiare da un momento all' altro tra la Gran Brettagna e gli Stati del Nord, e non avendo ancora la Francia piroscafi transatlantici, i vascelli da guerra, chiesti al ministro, sarebbero, vista la nostra neutralità, d' un soccorso efficacissimo, ed il nostro commercio non avrebbe a temer di vedere completamente interrotte tutte le sue relazioni coll' America. »

Scrivono da Parigi all' *Italie*: « Dalle misure, prese da due o tre giorni dal Governo, rileviamo che a tutti gli ufficiali in congedo venne intimato il ritorno sotto alle bandiere. Molti di questi ufficiali ora viaggiano all' estero, e da per tutto dove il telegrafo potè coglierli, furono avvertiti dell' ordine d' immediato ritorno. Questo certamente non è indizio di speranze pacifiche. »

I giornali francesi ricevettero dalla Legazione portoghese la seguente comunicazione: « Dall' autopsia, fatta col più minuzioso scrupolo da ventidue dei primi medici di Lisbona, risultò che il Principe Don Joao, Duca di Beja, fratello del Re, morì di febbre tifoidea. »

Scrivono all' *Indépendance Belge* da Parigi: « Il principe Poniatowski fu incaricato dall' Imperatore d' una missione importante. Il Principe partirà fra breve pel Messico, per dirigersi poi al Giappone, alla Cina e alla Cocincina. » *(Arm.)*

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 40 dicembre.*

La *Gazzetta Universale Prussiana* pubblica la seguente nota uffiziosa:

« Il noto corrispondente di Monaco del *Moniteur* si trova indotto a fare la seguente osservazione sulla vertenza dei Ducati:

« « È molto difficile che questo interminabile « conflitto tedesco-danese abbia la sua soluzione « altrimenti che con un salutare intervento euro« peo, ovvero con una delle guerre più deplorabili. « Del resto, il Gabinetto danese non si fa alcun' « illusione sul pericolo di quest' ultima alternativa. « Vengono spedite continuamente provvigioni di « guerra dagli arsenali di Copenaghen e di Nyborg « nei Ducati. Vengono imbarcati a quella volta can« noni, fucili, polvere e palle, come se si fosse alla « vigilia d' una campagna. Contemporaneamente, si « aumenta il personale dell' esercito e della marina. « Tale stato di cose non potrebbe durare più a lun« go senza compromettere gravemente la quiete u« niversale. » »

« Per quanto concerne il « salutare interven« to europeo », sembra che al corrispondente dell' organo ufficiale siano sfuggite quelle disposizioni, che riserbano una questione tedesca alle decisioni degli organi competenti. Riguardo a' pretesi armamenti della Danimarca, la notizia e la riflessione del corrispondente, che vi si connette riguardano precipuamente i Danesi. Ma, invero, le complicazioni del Nord dell' Europa non sono le sole, che siano atte a compromettere gravemente la quiete universale. »

*Bromberg* 29 *dicembre.*

Le popolazioni polacche continuano a cantare inni proibiti. Si fanno nuovi arresti, e gli assembramenti vengono sciolti colla forza. *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Un carteggio da Stoccolma, riferito dal *Nord*, annunzia che il Re farà presentare quanto prima alla Dieta un progetto di legge, in vigore del quale la successione del trono apparterrebbe alla prole femminile, quando il Re defunto non abbia un erede maschio nella linea diretta. Se questa legge fosse votata, la Principessa Luigia, figlia unica del Re Carlo XV, sarebbe chiamata a succedere a suo padre. Questa modificazione alla legge dello Stato della successione al trono ha per iscopo di realizzare l' unione scandinava, mercè il matrimonio tra il primogenito del Principe ereditario di Danimarca e la Principessa Luigia di Svezia. In questa eventualità, il Duca d' Ostrogozia, fratello del Re Carlo XV, ch' è ardente partigiano dell' unione scandinava, rinunzierebbe per sè e pei suoi eredi alla successione al trono svedese. *(Diritto.)*

Già da qualche tempo il Governo svedese avea dato incarico ad una Commissione scientifica, diretta dal sig. Torrell, di fare studii sulle isole di Spitzberg. La spedizione rientrò poc' anzi nei porti di Norvegia, dopo avere adempiuto al suo incarico nel modo più sodisfacente. Essa ha determinati geograficamente alcuni punti di quelle isole, onde sarà d' uopo di rettificare le carte antiche. Fece rilievi idrografici mercè scandagli, che ne trassero crostacei viventi dalla profondità di 1000 e sino 1300 braccia. Quel clima sì nordico diede modo a fare osservazioni meteorologiche importantissime, ed una bella collezione geologica, botanica e zoologica accresce pregio ai risultati di una spedizione, che fa molto onore al Governo che la promosse, ed agli scienziati, che vi presero parte. *(Persev.)*

AMERICA.

Ecco come trovasi ne' giornali inglesi, il telegramma dell' *Agenzia Reuter*, dal quale furon estratte le notizie d' America, trasmesse per telegrafo, e da noi pubblicate. Il lettore si accorgerà che grande è il divario, che corre dal tenore delle nuove già ricevute a quelle che seguono. Furon esse portate dal vapore *Bavarian*, che salpò il 17 da Nuova Yorck, e toccò il 18 il Capo Race di Terranuova, estremo punto della linea telegrafica americana:

« L' eccitamento, causato a Nuova Yorck dagli avvisi d' Europa, recati dal *City of Washington* è indescrivibile. Il prezzo del salnitro è salito di 15 c. per libbra; il tè e il caffè sono stati tolti via dalle vendite pubbliche. Il zolfo è tenuto fuor del mercato. Il cambio con Londra è giunto a 110, e i fondi pubblici han ribassato dal 4 all' 8 per cento. »

« *Nuova Yorck* 17 *dicembre.* — La grande commozione, suscitata dalle ultime nuove d' Europa, è ora alquanto calmata, e l' opinione prevale che non vi sarà guerra; il pubblico inclina a volere che si faccia tutto quello che è giusto.

« L' *Africa*, ch' era per far vela il 18, è stata trattenuta da lord Lyons fino al 20, per prendere i suoi dispacci.

« Un telegramma da Washington del *New York Herald* dice che il Gabinetto da più ore era in seduta; la disputa con l' Inghilterra vi era discussa con calma e fermezza: "ma, qualunque possano esser le domande dell' Inghilterra, il Governo federale ha determinato che i signori Mason e Slidell non saranno liberati.

« Il *New York Times* pubblica un dispaccio il quale dice: « Niun *ultimatum* del Governo inglese « rispetto ai signori Mason e Slidell è da aspet« tarsi nel principio della corrispondenza diplo« matica. »

« *Nuova Yorck* 18 *dicembre.* — Il *Giura*, venuto qui oggi, ha recato notizie d' Europa, che hanno accresciuto l' agitazione. Il Gabinetto di Washington discute le domande del Governo inglese con calma e moderazione. È opinione generale che i commissarii de' meridionali non saranno in alcun caso restituiti.

« I Banchi han convenuto di non sospendere i pagamenti in contante.

« La parte de' confederati nel Kentucky ha dato grandi segni d' allegrezza alla nuova della guerra probabile con l' Inghilterra. I federali, dicesi, vorranno piuttosto la guerra, che fare scuse all' Inghilterra. » *( Persev. )*

Narra l' *Indépendance belge* che il Principe di Joinville, non appena ebbe contezza dell' affare del *Trent*, si recò difilato dal Presidente Lincoln, per esporgli la terribile responsabilità, che assumerebbe il Governo americano, mantenendo come legittimo, verso l' Inghilterra e le altre Potenze, l' atto del capitano Wilkes.

Lincoln parve perfettamente risoluto ad incorrere in tutte le conseguenze della sanzione, che diede a Wilkes.

Una lettera del Conte di Parigi confermò il biasimo, dato dal generale Mac Clellan all'atto del comandante del *San Giacinto*. Ma confermerebbe le apprensioni di guerra colla Gran Brettagna la dimissione, data dai Principi d' Orléans, e la loro pronta venuta in Europa. *(Lomb.)*

ASIA.

Leggesi quanto appresso nelle ultime notizie della *Presse:*

« Dispacci della Cocincina, del 15 novembre, annunciano che, il 14, il vice ammiraglio Charner aveva lasciato Saigon per ritornare in Francia, col suo segretario. A quella data, il contrammiraglio Bonnard non era ancora giunto alla sua destinazione.

« La fregata l'*Imperatrice* doveva approvvigionarsi il 18, per ritornare in Francia, per la via del Capo.

« Un numero considerevole di Cinesi e d'Indiani, si presenta del continuo sulle coste, proponendosi come lavoratori. Si calcolano non meno di 100,000 gl' individui, giunti da un anno nella nuova colonia francese. »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Verona 4 gennaio.*

**Ieri S. M. l' Imperatore assisteva agli esperimenti, fatti mediante apposita batteria, per verificare gli effetti de' nuovi proiettili contro le fortificazioni; indi visitava la linea dei forti da Verona a S. Giacomo della Rogna, proseguendo fino al forte Wratislaw ed al bastione di S. Bernardino, da dove ritornò al palazzo di Sua residenza in questa città.**

*Venezia 4 gennaio.*

Coll' *Europa*, giunto il 2 gennaio a Trieste, l' *Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante. Ne togliamo il tratto seguente:

« I carteggi e i giornali di Costantinopoli sono del 28 p. p. La situazione finanziaria seguita ad essere sfavorevole nella capitale ottomana.

« Giuseppe Karam è provvisoriamente in casa di Gemil effendi, aiutante di campo del granvisir. È preparata per lui una casa in Stambul, a spese del Governo, dietro la semplice sua parola d' onore di non abbandonare la capitale. Egli ha percorso la città di Costantinopoli col suo compatriotta Franco effendi, già direttore generale delle linee telegrafiche, il quale prestò molti servigi al Governo ottomano. L' uffiziale *Journal de Constantinople* asserisce che Karam è libero, e solamente affidato alle cure di alcuni amici illuminati.

« Il *Levant Herald* crede che il trasferimento del sig. di Bentivoglio dal Consolato generale francese di Bairut a quello di Smirne, che occupa un grado inferiore, possa considerarsi come un indizio che il Governo francese ha cangiato la sua politica nella questione della Siria. »

*Regno di Sardegna.*

Leggesi nel *Piccolo Corriere d' Italia*, del 1.° corr.: « Il Governo ha deferito al Consiglio di Stato, *per appello come di abuso*, un atto dell' Arcivescovo di Modena, col quale sospende *a divinis* un sacerdote, perchè, nella sua qualità di segretario di regio Economato in quelle Provincie, ha agito in conformità della legge. Il Consiglio di Stato, nell' adunanza d' ieri, ha deliberato di comunicare all' Arcivescovo la requisitoria del pubblico Ministero, invitandolo a presentare le sue difese nel termine di 30 giorni. »

Scrivono al *Pungolo*, in data di Torino, 1.° gennaio:

« Domani sera avrà luogo una nuova riunione della maggioranza della Camera per prendere una determinazione definitiva sul contegno a tenersi il giorno 3 alla Camera.

« Prevale l' opinione che la Camera non sarà in numero. Se questo per trascuraggine dei rappresentanti della nazione o per progetto, onde lasciare il barone Ricasoli fra' *sospesi*, è cosa che non ben saprei definire. È un fatto però che due deputati di mia conoscenza, ed appartenenti alla maggioranza, partono stasera da Torino per affari importanti, dicono essi, di famiglia. Anche questa mattina altri due deputati della frazione *irresoluta* della maggioranza obbedivano ad un preteso dispaccio elettrico, che li chiamava l' uno a Genova, l' altro a Bologna.

« Ed è in questo modo che alcuni ottimisti pretendono alla stabilità o possibilità dell' attuale Ministero e alla definitiva organizzazione amministrativa interna. »

*Torino 2 gennaio.*

La maggioranza della Camera si è radunata questa sera, 2, alle ore 7 e $^1/_2$, per intendersi intorno alla condotta da seguire. Sono ancora assenti molti deputati. *(Opinione.)*

*Napoli 30 dicembre.*

Giacomo Tofano è partito ieri alla volta di Torino, onde trovarsi presente alla discussione, che non mancherà di sollevarsi, quando la Commissione d' inchiesta riferirà alla Camera sulla misura, presa dal guardasigilli, di destituire quel magistrato. *(Cart. del Pungolo.)*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale*: Abbiamo da Potenza 1.° gennaio il seguente dispaccio elettrico: « Numerose continuano le presentazioni dei briganti. Oggi ne sono giunti 103 dal Matese scortati dalla truppa. »

*Inghilterra.*

Il sig. Adams, ministro degli Stati Uniti a questa Corte, ha ricevuto dal sig. Seward un dispaccio, da essere mostrato a lord Russell, nel quale chiaramente si dice, l' atto del capitano Wilkes di prendere i signori Mason e Slidell da una nave inglese essere stato senza ordini del Governo, e aver egli operato solamente di suo capo e con sua responsabilità. Qualunque discussione adunque potesse derivarne tra' due Governi, sarà essa libera, come di cosa che non è dal Governo proceduta. Lord Lyons, noi sappiamo, si è governato in questa faccenda con molta moderazione e con discernimento; disse voler attendere le istruzioni del suo Governo prima di manifestare alcun' opinione intorno all' accaduto. Così nell' *Observer*.

## Dispacci telegrafici.

*Vienna 2 gennaio.*

Estrazione della Lotteria del Credito mobiliare del 2 gennaio:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Serie 3146 | N.° 66 | vince | fior. | 250000 |
| » 3598 | » 54 | » | » | 40000 |
| » 3864 | » 28 | » | » | 20000 |

(Quest' ultimo viglietto fu comperato presso il cambiavalute Weissenfeld.) Le altre Serie estratte sono le seguenti: 1144, 460, 3387, 2490, 3325, 4072, 3651, 1309, 2155, 3990, 524, 2582, 703, 1793 e 308. Borsa ferma. Consolidati a mezzogiorno 92. *( Diav. )*

*Torino 2 gennaio.*

*Roma 1.° gennaio* — Il Comitato nazionale romano ha pubblicato un avviso, col quale dichiara che le emissioni del consolidato, fatte dal Governo pontificio, dopo il 27 marzo 1861, non saranno riconosciute dal Governo italiano (!) Quando il Parlamento dichiarava Roma capitale d' Italia, il potere temporale del Papa cessava d' esistere giuridicamente (!!!). *(FF. SS.)*

*Parigi 2 gennaio.*

*Roma 1.°* — Il generale Goyon, presentando a S. S. gli uffiziali francesi, espresse gli augurii degli ufficiali e dei soldati, soggetti al suo comando; parlò della devozione di cui i medesimi sono animati verso il Pontefice; impetrò per loro la benedizione apostolica. Il Papa ringraziò Goyon dei sentimenti manifestati; disse sperare che la presenza dei soldati francesi a Roma impedirà di compiersi un atto, che sarebbe irreligioso e impolitico; e terminò invocando la benedizione apostolica sull' Imperatore, sulla famiglia imperiale e su tutto l' esercito francese.

*Londra 2.* — L' odierno *Times* ammette la probabilità della pace. Tuttavia, le notizie ricevute non dissipano l' incertezza della situazione. Nè il Presidente Lincoln, nè il ministro degli affari esterni, Seward, hanno ancora rotto il silenzio. Le parole d' un ministro non impegnano il Gabinetto americano. Un articolo semiufficiale del *Morning Post* dice che l' *Africa* non ha recato notizie di carattere decisivo. Tuttavia le relazioni tra il ministro inglese Lyons e Seward erano finora sodisfacenti. *( FF. SS.)*

*Parigi 2 gennaio.*

*San Tommaso 15 dicembre.* — Il trasporto francese *La Ressource* naufragò a 40 miglia da Valparaiso. Di seicento persone, ch' erano a bordo, solamente cinque sarebbersi salvate: il brick francese il *Bazar* fu catturato, mentre tentava di forzare il blocco di Buenaventura. Avendo poi investito sulla spiaggia, rimase totalmente distrutto.

*Nuova Yorck 20 dicembre.* — Il piroscafo inglese lasciò Halifax il giorno 15, con dispacci per la squadra dell' America del Nord. Le notizie e i preparativi guerreschi dell' Inghilterra avevano aumentata l' agitazione; ma, conosciuti i ragguagli recati dall' Europa, i sentimenti popolari non parevano così fortemente opposti alla restituzione dei commisserii. L' opinione più accreditata era che il Governo federale non farà la guerra, e, se le domande dell' Inghilterra sono formulate con moderazione, Lincoln cederà. Il linguaggio dei giornali era più calmo. Fu notata l' assenza dei ministri inglese, francese e prussiano all' ultima *soirée*, data da Lincoln. La Camera dei rappresentanti ricusa di votare la risoluzione a favore di Wilkes, senza aver avuto precedentemente avviso dal Comitato degli affari esterni. Il ministro Cheas, in un *meeting* di banchieri, espresse l' opinione che, verso gennaio, le operazioni marittime militari daranno un risultato decisivo, e giudica la questione inglese suscettibile di una soluzione pacifica, che sarà senza dubbio trovata. Lyons non aveva ancora rimesso ufficialmente i suoi dispacci al Governo federale. Una gran parte di Charleston fu distrutta da un incendio.

*Londra 2.* — Il *Daily News* considera le probabilità per la pace grandissime, e calcola che la risposta Lincoln non sarà conosciuta prima del 13. Il *Times* dice che la Francia ha bisogno di riposo; e dovendo l' Italia attendere soccorso da questa Potenza, crede che la pace d' Europa non sarà turbata nel 1862; quindi l' Inghilterra può attendere con confidenza il procedere degli avvenimenti americani. I Consolidati sono a 91 e $^7/_8$. A Liverpool, i prezzi dei cotoni sono fermi: si sono fatti grandi contratti col rialzo di un quarto. *( FF. SS. )*

*Parigi 2 gennaio.*

*Londra 2.* — Il *Morning Post* porta che Lyons ha comunicato il 20 ufficiosamente le domande dell' Inghilterra, per facilitare un accomodamento coll' America, dando essa di propria iniziativa una sodisfazione. In caso contrario, doveva presentare la domanda in via ufficiale, il 23. Il termine alla risposta dell' *ultimatum* è fissato al 30. La risposta potrà essere conosciuta in Inghilterra il 10. *(FF. SS.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI
### della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 4 gennaio.*

( Spedito il 4, ore 8 min. 5 antimerid. )
( Ricevuto il 4, ore 8 min. 20 ant.)

**Oggi la Giunta sul bilancio tiene la sua prima adunanza. Il *Times* disprezza le minacce del *New York Herald* di confiscare 900 milioni, che l' Inghilterra ha ne' fondi americani.**

***( Nostra corrispondenza privata. )***

*Vienna 4 gennaio.*

( Spedito il 4, ore 11 min. 15 antimerid. )
( Ricevuto il 4, ore 12 min. 15 pom. )

***Lisbona* 3. — Si presentarono alle Cortes leggi, intese a dichiarare che le Principesse sono atte a succedere al trono. In caso di morte del Re, D. Fernando sarebbe reggente. La città è tranquilla.**

***Scutari* 3. — I Montenegrini rioccuparono i villaggi di Selza e Karnitza.**

***( Correspondenz-Bureau. )***

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All' I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 4 gennaio.*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 67 20 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 82 05 |
| Azioni della Banca nazionale | 750 — |
| Azioni dell' Istituto di credito | 180 — |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 139 50 |
| Londra. | 140 75 |
| Zecchini imperiali | 6 67 |

*Borsa di Parigi del 31 dicembre* 1861.

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 67 05 |
| *idem* 4 $^1/_2$ p. % | 95 — |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 497 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 705 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 506 — |

*Borsa di Londra del 31 dicembre.*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 90 $^3/_4$ |

# VARIETA'.

La *Voce Dalmatica* di Zara toglie dal *Lloyd di Pest* il seguente articolo:

« Oggi abbiamo assistito ad un esperimento di molto interesse. L' ingegnere sig. Dionisio Marassich, dalmatino ( da Zara ), nel borgo di Cristina, di fronte alla Stazione della strada ferrata, alla presenza di molti periti, ha fatto una prova, riuscitagli perfettamente, della sua invenzione di *vuotare i pozzi neri col mezzo d' una pompa atmosferica d' assorbimento.* Cotale operazione non può essere eseguita dai tecnici rispettivi senza usare una certa abnegazione; dal sig. Marassich, al contrario, viene compita in guanti gialli, per così dire, e nel breve tempo di pochi secondi, senza che odori mefitici appestino l' aria; lo che segue necessariamente col solito modo di vuotare le latrine.

« L' apparato, di cui fa uso il sig. Marassich, di costruzione semplicissima, è di lastra di ferro, della forma d' una caldaia di locomotiva, che viene vuotata d' aria e trasportata sul luogo, ove dee eseguirsi il lavoro. La caldaia viene posta in comunicazione col pozzo nero, per mezzo d' una manica; e il contenuto della latrina, colla velocità del lampo, sale per legge fisica a riempiere lo spazio vuoto d' aria. I vantaggi di questo metodo non consistono solamente nel risparmio di tempo e di spesa, e nella diminuzione degli effluvii nocivi alla salute, i quali finora conveniva soffrire; ma essi torneranno a particolare profitto dell' agricoltura, poichè le gran masse di concime, che finora andavano perdute, possono essere facilmente raccolte ed utilizzate, come avviene in Francia nelle più grandi proporzioni. »

*Elenco nominale degl' individui, che, acquistando il Viglietto pel 1.° d'anno 1862 si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d' anno stesso, giusta l'Avviso a stampa della Commissione Generale di Beneficenza N. 3642, Sezione I a. p.*

30 *dicembre.*

Martelli Gio. Battista, consigliere dell' I. R. Luogotenenza ven., in pensione. 1
Barbaro Benedetto, ciambellano di S. M. I. R. A., e Delegato provinciale. 1
Barbaro Francesco, ciambellano di S. M. I. R. A., e consig. d' Appello. . 1
Ditta Antonio Giacomuzzi, fu Angelo . . . . 2
Mocenigo nob. co. dott. Alvise Francesco . . . 2
Spaur-Mocenigo nob. co. Clementina . . . . 2
Benetti Giulio, I. R. primo cons. di Prefettura. 1
Cavalli-Cappello marchesa Laura, e figlia. . 2
Tappari Bartolommeo. 1
Pellini Gio. Antonio, negoziante . . . . . . 1
Schio nob. famiglia . 2
Contessa Esterhazy, nata contessa Weisnevolff, dama della Croce stellata . . 3
Rosa Luigi, confetturiere sul Ponte dei Baretteri. 1
De Kübech - Kübau bar. Massimiliano, I. R. segretario luogotenenziale. . 1
Belgrado co. Gio. Battista, vicesegretario luogotenenziale. . . . . . 1
Farfoglia Luigi, I. R. consigliere d' Appello. . 1
Leis dott. Giuseppe Antonio, avvocato. . . . 1
Terenati Giuseppe. . 1
Pelt dott. Lodovico, medico primario allo Spedale civile . . . . . . . 1
Cattaneo dott. Pietro, vicepresidente dell' I. R Trib. prov. di Venezia. 1
Bembo co. Pier-Luigi, Podestà di Venezia, e moglie. . . . . . . . 6
Bembo nob. Francesco Pietro, consigliere aulico in pensione, e cav. della Corona ferrea . . . . 1
Di Straub nob. cav. Adolfo, I. R. consig. aulico, direttore di polizia . . 2
Di Straub - Civati nobile Emilia. . . . . . . 2
Porto conte Giuseppe, e consorte . . . . . . 1
Vason monsig. Antonio, canonico della metropolitana, ispettore superiore scolastico. . . . . . 1
Gritti nob. mons. Stefano, can. onorario, e parroco in S. M. del Giglio. 1
Di Alemann S. E. bar. Guglielmo, I. R. governatore militare, Comandante della città e fortezza, e baronessa consorte . . . 2
Ciconi monsig. Antonio, can. protonotario, cameriere di onore di S. S., arciprete della Congregazione de' SS. Ermacora e Fortunato. . . . . . . . 1
Silva Abramo, imprenditore. . . . . . . . 1
Silva Leone, imprenditore. . . . . . . . 1
Colli Antonio. . . . 1
Colli-Rubolo Vittoria. 1
Dalla Rizza Pietro. . 1
Grimani S. E. nob. co. Marc' Antonio, deput. provinciale e moglie. . . 2
Grimani nob. co. Giovanni Pietro, assessore municipale e moglie. . . 2
Piccini mons. Luigi can. onorario e parroco in S. Stefano . . . . . . 2
Vanaxel-Castelli co. Giusto Adolfo, e consorte. 2
Scatiggio D. Domenico, rev. parroco di S. Raffaele Arcangelo. . . . . . 1
Beltrame dott. Francesco, consigliere di Governo, in pensione . . . . . . 1
Astolfoni-Lazzaro Ang. 1
Marcello nob. commendatore Alessandro. . . 2
Marcello nob. Andriana, nata Zon. . . . . . 2
Grubissich nob. Giuseppe, consigliere dirigente all' I. R. Tribunale prov. Sezione civ. in Venezia. 1
Rossi Nicolò, amministratore giudiziario. . . . 1
Molinari D. Giovanni, rev. parroco del SS. Salvatore. 1
Cortinovis Girolamo, fu Giuseppe. . . . . . 1
Cortinovis Chiara, nata Bonicelli . . . . . . 1
Gradenigo co. Leonardo, fu Girolamo. . . . . 1
Gradenigo co. Federico, fu Pietro. . . . . . 1
Venier nob. Giuseppe, praticante di concetto luogotenenziale. . . . . 1
Giordani D. Vespasiano, parroco de' SS. Gervasio e Protasio . . . . . . 1
Sernagiotto famiglia, Rio di Canonica. . . . . 2
Grimani nob. Leonardo, I. R. ufiziale al Tribunale civile . . . . . . . 1
Grimani nob. Alvise, I. R. pretore in Mirano. . . 1
Grimani nob. Vincenzo, regio ingegnere . . . 1
Zatti dott. Pietro, medico-chirurgo. . . . . 1
Bianchini Gio. Battista fu Angelo, e famiglia . . 2
Zanardini dott. Giovanni, medico fisico . . . . 1
Asson dott. Michel-Angelo, chirurgo primario dell' Ospitale civile . . . . 1

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 4 gennaio.* — È arrivato da Cipro il brig. austr. *Ercole*, cap. Gianuzzo, con carrube per G. Trauner, e più tardi tre brig.ⁱ, de' quali ancora non sappiamo i nomi.

Il solito settimanale periodo, racchiude il finire d' un anno, e l' aprirsi del nuovo, abbreviato ancor dalla festa; ed in conseguenza, sempre poco attivo dappertutto d' affari. Accrescevasi l' inoperosità generale da quell' aspettativa pressante ognora di più pel bisogno dell' industria e del commercio, d' intendere determinazioni decise, atte a risolvere alcuna di quelle quistioni sieno politiche o finanziarie; od a rischiarare almeno que' fatti che ingeneravano da qualche tempo forse nuove dubbiezze, che hanno finora impedito alla speculazione di prendere quelle ingerenze, occultando più sicura la via da tenersi. Tutto rimane ancora nella prima oscurità, per altro notavansi con compiacenza, sebben ignota precisamente la causa, i miglioramenti in questi dì, dei pubblici fondi nei principali mercati d' Europa, perchè sono, a questo tempo, quasi sempre di un presagio felice per l' avvenire.

Vienna e le piazze della Germania tennero assai ferme le pubbliche carte, ed in seguito a quell' impulso, qui il Prestito veneto più d' ogni altra carta saliva persino a 68 $^1/_4$; il nazionale non ottenne miglior risultato di prezzo oltre 58 $^1/_8$; le Banconote ch' erano per un momento discese persino a 71 $^1/_4$, riprendevano da 71 $^3/_4$ a $^7/_8$ in pretesa di 72, e le transazioni hanno avuto un' estensione, sì per le liquidazioni che per le Obbligazioni, come per le domande continue nei titoli pronti che scarseggiano. Le valute d' oro rimasero intorno 4 $^1/_2$ di disaggio in confronto dell' abusivo valore, che trova ricerca e maggiore sostegno in causa d' una quantità eccessiva nella valuta di rame, che si manifesta in giro e che perdeva talora 7 od 8 per %, riuscendo ancora la speculazione a que' tali di ritirarne dai luoghi, ove in corso è la carta, per aggravarne quelli, ov' è il corso delle valute in effettivo. Il da 20 franchi in confronto delle altre valute d' oro si mantiene colla differenza di circa $^3/_4$ per %. Non variava punto lo sconto. Ieri il telegrafo di Vienna sarebbesi atteso più vivo nei corsi; la sua fermezza però può confermare nell' opinione, e guidare a nuovi miglioramenti.

Per le granaglie, possiamo dire che l' inazione è stata quasi perfetta, tanto nei frumenti che nei frumentoni, in questi anzi più dei primi la disposizione al ribasso. Non variava gran fatto il corso dei risi, e ciò per le poche domande, e quantunque varie barche per qui dirette sieno in ritardo, che potrebbe molto prolungarsi, persistendo la mancanza d' acqua, ed in causa dei ghiacci nei fiumi.

Le vendite d' olio, meno alcune di Dalmazia a f. 30 senza sconto, non hanno in piazza avuto alcuna significanza, perchè mancavano gli arrivi, e perchè prevale ognora l' opinione di ribasso in seguito, e ciò molto più si presume per l' andamento di Trieste, che pel valore che si vuol mantenere nei luoghi di produzione. Corfù peraltro si mostra più calmo; i prezzi pel dettaglio non variavano qui gran fatto, i possessori determinavansi, a qualche condiscendenza pel desiderio di mantenerne i consumi. Il deposito non ha alcuna importanza finora, per cui se ne richiamava da Trieste.

De' salumi, avemmo l' arrivo del carico de' cospettoni che si attendeva d' alcuni giorni, e di questo accenammo fin d' allora alcuna vendita fattasi in aspettativa. Pare che qualche altro carico venisse per qui diretto, essendosi verificato una pesca più tarda, e se ne aspetta partitella anche col prossimo vapore da Londra. Il baccalà si mantenne sostenuto ai soliti prezzi, ne arrivava altro carico ancora, ma non si creda per questo al ribasso, appartenendo a chi speculava fin dal principio. Le aringhe si pagavano l. 50 a l. 52, e vengono bene tenute in dettaglio.

Gli affari nei coloniali continuavano con molti consumi degli zuccheri, pei quali il prezzo vorrebbesi ognor mantenuto sui f. 21; l' opinione favorevole regge pel caffè, che dapertutto figura bene e lusinga i possessori sempre di più.

La canapa, le lane, i cotoni, le pelli non variavano, e mantengono il loro sostegno, anche nelle loro manifatture. Continua l' abbondanza nei vini; si possono calcolare tuttora circa barche 30 in porto, e scarso n' è il consumo, quantunque soffrissero modificazione sensibile i prezzi, che nelle qualità di Dalmazia si reggono da l. 60 a l. 90 in relazione al loro merito. Anche i carboni abbondano ed hanno scarse domande. Gli spiriti continuano calmi sui limiti di l. 64 nei primi doppi, pochissimi affari della frutta, senz' affari nelle uve, i carrubini più sostenuti a l. 10.50. Il sego intorno l. 65, l' olio di lino inglese a f. 24. I depositi de' legnami sono sempre abbondantissimi; si accordano con facilitazioni, quando presentansi le commissioni, massime nelle qualità inferiori, che sono meno domandate.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

*del giorno 4 gennaio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo . | 3 m. d. | per | 100 marche | 4 | 75 40 |
| Amsterd. . | » | » | 100 f. d' Ol. | 4 | 85 25 |
| Ancona . . | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 6 | 39 85 |
| Augusta . . | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 40 |
| Bologna . . | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 6 | 40 — |
| Corfù . . . | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. . . | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze . . | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Francof. . . | » | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 50 |
| Genova . . | » | » | 100 lire ital. | 5 $^1/_2$ | 39 60 |
| Lione . . . | » | » | 100 franchi | 5 | 39 75 |
| Lisbona . . | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno . . | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Londra . . | » | » | 1 lira sterl. | 3 | 10 12 |
| Malta . . . | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 75 |
| Marsiglia . | 3 m. d. | » | 100 franchi | 5 | 39 75 |
| Messina . . | » | » | 100 oncie | 4 | 502 — |
| Milano . . | » | » | 100 lire ital. | 5 $^1/_2$ | 39 65 |
| Napoli . . . | » | » | 100 ducati | 5 | 169 75 |
| Palermo . . | » | » | 100 oncie | 4 | 502 — |
| Parigi . . . | » | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Roma . . . | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino . . . | » | » | 100 lire ital. | 5 $^1/_2$ | 39 60 |
| Trieste . . | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 69 90 |
| Vienna . . | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 69 90 |
| Zante . . . | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone. . . . . | — — | Colonnati . . . . | — — |
| Mezze Corone. . | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane . . . . | 14 — | | |
| Zecchini imp. . . | 4 80 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » in sorte | 4 75 | | |
| » veneti . | — — | | |
| Da 20 franchi . | 8 06 $^1/_2$ | Corone . . . . . | 13 50 |
| Doppie d' Amer. | — — | Zecchini imp. . . | 4 65 |
| » di Genova | 31 81 | Sovrane . . . . . | 13 76 |
| » di Roma . | 6 86 | Mezze Sovrane . | 6 88 |
| » di Savoia. | — — | | |
| » di Parma. | — — | *Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Talleri bavari . . | 2 05 | | |
| » di M. T. . | 2 07 | | |
| » di Fr. I. . | — — | Da 20 franchi . | 7 80 |
| Crocioni . . . . . | — — | » 10 » . | 3 90 |
| Da 5 franchi . . | 2 01 $^1/_2$ | Doppie di Genova | 30 75 |
| Francesconi . . . | — — | | |

| EFFETTI PUBBLICI. | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859. . . . . . . . | | 68 — |
| Obblig. metalliche 5 p. % | p. 100 f. | — — |
| Prestito nazionale | p. 100 f. | 58 25 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre | p. 100 f. | 59 — |
| Prestito lomb.-veneto | p. 100 f. | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | — — |
| Sconto . . . . . . . . | | 5 $^1/_2$ |

Corso medio delle Banconote . . . . . . 71 60
corrispondente a f. 139 : 66 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 3 gennaio.*

*Arrivati da Verona i signori:* Strassoldo conte Giulio, possid. di Gorizia, alla Luna. — Woolrobe Federico, poss. inglese, alla Ville. — *Da Trieste:* de Stoffregen B. Eugenia, poss. russo - Laurencien M., negoz. di Lione, ambi alla Vittoria. — Icart Ippolito, negoz. franc., all' Italia. — *Da Vienna:* Wratislaw co. Giuseppe, poss., a S. Marco, N. 280. — Mackay Giuseppe, possid. ingl., da Danieli. — *Da Genova:* Marcopulo Dionigio, negoz. di Smirne, al S. Marco.

*Partiti per Treviso i signori:* Battaggia conte Bartolommeo, possid. — *Per Vicenza:* Faller Giuseppe, negoz. di Baden. — *Per Trieste:* Carolath Schönaich principe Carlo, possid. di Breslavia. — Raknox - Macheim L., ambi cap. ingl. — Chamberlin Achille, negoz. franc. — *Per Milano:* Rubenson Alberto, possid. sved. — de Vréméff Caterina, poss. russa. — *Per Ferrara:* Cavalini Giuseppe, negoz. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 gennaio . . . . . . { Arrivati. . . . . 586 / Partiti . . . . . 762 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 3 gennaio . . . . . . { Arrivati. . . . . —— / Partiti . . . . . —— }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5 e 6, in *S. Pietro Apostolo.*

*SPETTACOLI.* — *Sabato 4 gennaio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L' opera: *Un ballo in maschera*, del Verdi; dopo il 2.° atto il ballo: *Esmeralda*, del Perot. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimoginnastica - plastica - acrobatica - danzante riunita e composta ora dall' intiera famiglia Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall' artista veneto, Antonio Reccardini. — *I tre gobbi di Damasco.* Con ballo. — Alle ore 6 $^1/_2$.

ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZZA,
*in Campo San Polo.*

Il direttore della *Compagnia equestre africana*, Carlo Ferroni decorato dal Bei di Tunisi, si fa un dovere di prevenire questo rispettabile pubblico, che darà un corso di rappresentazioni equestri - acrobatico-mimiche per la presente stagione di carnevale.

Con altro avviso verrà indicato il giorno della prima rappresentazione.



OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 gennaio 1862.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 3 gennaio - 6 a. | 338‴, 63 | — 0°, 3 | — 0°, 7 | 73 | Nuvolo | N.³ | — | 6 ant. 8 | Dalle 6 ant. del 3 gennaio alle 6 a. del 4: Temp. mass. + 1°, 8; » min. — 0°, 7 |
| 2 p. | 337 , 94 | + 1 , 5 | — 0 , 3 | 70 | Nuvolo | N. N. O. | | 6 pom. 6 | Età della luna: giorni 4. |
| 10 p. | 336 , 53 | + 1 , 5 | 0 , 0 | 72 | Nuvolo | N. N. O. | | | Fase: — |

## ARTICOLI COMUNICATI.

3

### Al Rusignolo

*dell' avv. Antonio dott. Armeni del fu Pietro, ora in Venezia.*

ANACREONTICA.

Spiega il tuo canto amabile
Gentile Filomena
Onde lenir dell' orfano,
Che son io quel, la pena:

Perchè tu sei l' esimio
Cantor della foresta
Al voto sempre unanime
D' altre Città, e di questa (*):

Perchè del mesto l' animo
Conforta il tuo cantar,
Nè v' ha chi, ti dimentichi,
Se prode in gorgheggiar.

Canta e in accenti armonici
Darai conforto e onor,
Conforto a me che tribulo,
Onore al tuo Fattor!

(*) Alludesi a Venezia. L' autore, solo affaito per la morte dell' ottima signora Rosa Menardi vedova Armeni, indimenticabile di lui madre, rende noto il canto suesposto con cui si lamenta qual orfano, onde offrire con ciò a tanto esimia genitrice, persa da oltre quattr'anni, un novello tributo di riconoscenza, e di affetto.

## ATTI UFFIZIALI.

N. 13256. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 6 corrente dicembre, N. 25126, dovendosi appaltare con separati esperimenti d' asta, da tenersi però nelle giornate medesime, i due seguenti lavori:

1.° di rifilo, rialzo ed ingrosso dell' argine sinistro del R. fiume Gorzone in Drizzagno Marana, con Drizzagno Navegale, poco superiormente al ponte del R. taglio d' Anguillara;

2.° di rifilo, rialzo ed ingrosso dell' argine sinistro del R. fiume Gorzone nelle due seguenti tratte: la prima in Drizzagno Rotte; la seconda in Marezzana Rotte con costruzione di Banca in quest' ultima località; si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà pei due distinti lavori con separati protocolli il giorno di martedì 28 del mese di gennaio 1862, alle ore 9 antim, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pomer. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di mercoledì 29 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo, all' ora medesima del giorno di giovedì 30 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale: pel lavoro sub N. 1 di fiorini 1097:35; pel lavoro sub N. 2 di fiorini 1122:51 ½.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 100 per ciascuna delle due imprese, più fior. 15 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all' asta servirà anche a garanzia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria, se così parerà e piacerà, ed il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d' asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d' asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl' incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all' impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all' apertura dell' asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d' abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l' attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l' espressa dichiarazione che l' aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 18 dicembre 1861.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
Dott. FORABOSCO.

N. 432. AVVISO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso al posto d' Aggiunto di concetto resosi vacante presso questo I. R. Tribunale prov., cui va annesso l' annuo soldo di fior. 630 aumentabile a fior. 735 v. a., e restano diffidati gli aspiranti al posto stesso d' insinuare le loro suppliche debitamente corredate, giusta le vigenti norme, coll' indicazione eziandio dell' eventuale parentela od affinità a senso del § 17 della Sovrana Patente 3 maggio 1850, a questa Presidenza entro quattro settimane decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente Avviso.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 27 dicembre 1861.
In mancanza del Presidente, COMINI.

## AVVISI DIVERSI

N. 2990. *Provincia di Padova.* 4

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI MONTAGNANA.

Apresi il concorso al posto di ragioniere presso questo Ufficio, a tutto il giorno 31 gennaio 1862, coll' annuo stipendio di fior. 420.

Gli aspiranti dovranno produrre:

*a)* Fede di nascita;

*b)* Patente di ragioniere, o di contabile municipale;

*c)* Dichiarazione di non aver rapporti di parentela od affinità, cogli attuali impiegati.

Montagnana, 27 dicembre 1861.

*Il Podestà*, P. FORATTI.

*L' Assessore*, E. Prosdocimi. *Il Segretario*, F. Pomello.

926

# GAZZETTA DEL POPOLO

***Giornale politico Triestino quotidiano.***

AVVISO D' ASSOCIAZIONE

**Per l' anno 1862.**

Il favorevole accoglimento che incontrò la GAZZETTA DEL POPOLO dal suo primo comparire, e cui costantemente il pubblico le mantiene, incoraggisce la Redazione ad introdurre nella medesima, già dal 15 prossimo dicembre, dei notabili miglioramenti. La GAZZETTA DEL POPOLO ingrandisce con quel giorno il suo formato, ed approfitterà dello spazio maggiore, onde aggiungere a quanto già contiene, una *Parte uffiziale colle nomine e gli atti uffiziali;* così pure pubblicherà un *Bollettino commerciale col movimento marittimo, industriale e commerciale* della giornata. Abbiamo presele misure opportune, onde avere periodiche corrispondenze da Vienna e Milano, e così pure aggiungeremo telegrammi dall' Italia, a quelli che già ne pervengono da Vienna. Le nostre tendenze rimarranno le medesime che ci animarono finora, e ci manterremo anche per l' avvenire fedeli al programma pubblicato nel nostro primo numero. I patti d' associazione sono i seguenti:

Per Trieste, fior. 14 v. a., per tutto l' anno.
Per le Provincie, fior. 15.
Pel lombardo-veneto, fior. 15, in valuta effettiva d' argento.
Per l' estero indistintamente fior. 20, in valuta effettiva d' argento.
Semestre e trimestre in proporzione.

Preghiamo i nostri vecchi associati, cui rendiamo grazie per l' incoraggiamento ed appoggio accordatoci sino ad ora, di rinnovare per tempo l' associazione; ai nuovi abbonati che vorranno onorarci e che si abboneranno per un semestre, ci sarà grato inviare la GAZZETTA DEL POPOLO dal giorno stesso che ci giungerà la loro ordinazione, senza aumento di spesa, e prendendo nota della loro associazione, a tutto giugno 1862.

In Trieste si ricevono le associazioni esclusivamente dal libraio Alessandro Levi; fuori di Trieste, presso gl' II. RR. Uffizii postali, in gruppi diretti alla Redazione della GAZZETTA DEL POPOLO: a Venezia, da Giu. Beni, al *Capitelo*; a Gorizia, da Giov. Paternolli, libraio; a Capodistria, da Giov. Cernivani; a Zara, dai fratelli Battara, librai; a Rugusa, da P. F. Martecchini; a Spalato, da Davide Morpurgo; a Verona, alla libreria alla Minerva; a Rovigno, da Antonio Onofrio, I. R. collettore.

Un numero staccato rimane vendibile a soldi 5. Per gli annunzii e le inserzioni a pagamento, verranno praticate le più sensibili facilitazioni.

Trieste, 5 dicembre 1861.

723

# I. R. CEMENTO IDRAULICO

A S. ANDREA,

il quale superando bene anche il Portland, può essere vantato a buon diritto come unico nel suo genere, e superiore a qualunque concorrenza, sì per la qualità, sopportando perciò maggior quantità di sabbia, che pel suo mite costo di fior. 3 e , in Banconote, per ogni 100 funti peso sporco di Vienna, per Cassa senza sconto.

ENRICO ESCHER, in Trieste.

Per informazioni, ulteriori schiarimenti e campioni, rivolgersi presso il signor Tommaso Capra, quale depositario. Recapito al Ponte Pinelli, N. 6283, Venezia

957

# SUOLE DI GUTTA-PERCHA

ATTACCATE ALLE SUOLE DI CORAME

***Impermeabili, di lunghissima durata, preservativo efficace contro l'umidità, mezzo potente a conservare i piedi caldi e sani.***

I sottoscritti inventori di questo nuovo sistema di suolatura, ne ottennero ESCLUSIVO privilegio per TRE ANNI, dall' I. R. Ministero di commercio in Vienna, e dispongono l' opportuno per propagare l' uso della loro invenzione, che riesce utile e comoda non solo in linea igienica, ma eziandio in linea economica per la mitezza del prezzo dei nuovi fabbricati di calzatura.

Per ora se ne fa vendita a MANTOVA, contrada Bella Lancia, N. 1560. Con altro avviso s' indicheranno i depositi nelle altre città.

Mantova, 30 novembre 1861.

SELLARI LEOPOLDO — MALAVASI ANTONIO, ARDIOLI LUIGI.

AGLI AGRICOLTORI E POSSIDENTI. 891

L' esito generale ottenutosi sempre nei passati anni, dalle sementi fornite dal sottoscritto, può essere di caparra di quello attendibile nella prossima primavera dai bigatti, che saranno prodotti dalle sementi che ora si somministrano; per cui dal *prodotto e qualità delle galette* che avranno coloro ch' ebbero fiducia in lui, dipenderà la rinnovazione delle associazioni alle sementi bachi pel successivo anno 1863, attendendo come pel passato, dopo il raccolto delle galette, per conformarle al prezzo minore.

Le deboli cognizioni in proposito colla lunga pratica acquistate, le adoperò sempre, e le applicherà pure in avvenire assieme a tutte quell' altre che l' esperienza farà conoscere per utili, onde sodisfare pienamente ai desiderii delle sue clientele, in quanto a *sanità delle sementi e qualità delle galette.*

Ciò è quanto può il sottoscritto offrire, lasciando *ai fatti* l' incombenza di confermare la verità.

Verona Porta Nuova, N. 2206. — GIUSEPPE DALL' OVO.

828

# CEMENTO IDRAULICO PIETRIFICANTE

## DELLA PRIMA FABBRICA CEMENTI IDRAULICI ED ASFALTICI

***alla Giudecca, N. 204,***

Previene essere fornita di Asfalto minerale, e di genuino Cemento idraulico pietrificante, da sodisfare i signori committenti sì per la eccellente qualità, che per qualunque quantità. Si vende al prezzo di fior. 1, soldi 75 al centinaio di Vienna. CARLO ED. APPERLE.

ANCORA PER POCO TEMPO.

# VENDITA indispensabile

ANCORA PER POCO TEMPO.

## PER ASSOLUTA DEFINITIVA PARTENZA.

Questo benevolo pubblico, che ho avuto l' onore di servire già da parecchi anni, conosce che non è mia abitudine di mendicare pretesti insussistenti per vendere le mie merci, ma posso assicurarlo che, dovendo realizzare il mio ben fornito Deposito Telerie, che tengo in Venezia, per la definitiva necessaria mia partenza, così mi propongo di devenire ad uno Stralcio generale di esso, offrendo il

**50 PER CENTO DI VANTAGGIO**

su quanto riesca possibile, a chiunque, nei generi delle mie Telerie, e mi dichiaro pronto di riprendere la merce tagliata, quando non fosse di lino, o si potesse averne altrove a miglior mercato.

La stessa distinta de' prezzi n'è la prova più chiara.

*Prezzi delle tele e tessiture.*

| | *Prezzi anteriori* | *attuali.* |
|---|---|---|
| Una pezza di tela di filo, 20 br. | f. 9 — | f. 4 — |
| » » di tela tessuta a mano | » 14 — | » 6 50 |
| » » di tela corame, 43 br. | » 18 — | » 10 — |
| » » di tela irl. per 12 cam. | » 30 — | » 18 — |
| » » di tela di tessitura olandese genuina di 44 braccia | » 36 — | » 20 — |

Ogni specie di tessitura di Svizzera, irlandese ed olandese di f. 24, 30, 40, 50, 60 fino a 100 fior.

*Prezzo di fazzoletti da naso, asciugamani, tovaglie da caffè e da tavola.*

| | *Prezzi anteriori* | *attuali.* |
|---|---|---|
| Dodici fazzoletti da naso, di filo genuino | f. 5 — | f. 2 — |
| » fazzoletti stampati | » 4 — | » 2 60 |
| » tovagliette per *dessert* | » 2 — | » — 60 |
| » tovagliuoli grandi | » 9 — | » 4 — |
| Una tovaglia senza cucitura | » 1 60 | » — 90 |
| » » fina damascata | » 5 — | » 2 30 |
| Un servigio da 12 persone | » 10 — | » 6 — |
| Dodici asciugamani naturali alti 1 braccio | » 10 — | » 6 — |

A prezzi estremamente limitati e degni di raccomandazione sono le guarniture in traliccio e damasco per 6, 12, 18 e 24 persone; tovaglia da caffè in tutti colori.

Chi fa un acquisto per 60 fiorini, riceve

**GRATUITAMENTE**

Una tovaglia da caffè con 6 salviette adatte, 6 tovagliuoli da tavola e 6 fazzoletti da naso di lino genuino; e chi fa acquisto per f. 100, riceve una pezza di tela per 10 camicie.

**L' unico locale di vendita è all' Ascensione, pian terreno, sotto all' Albergo alla LUNA.**

I sottoscritti rendono noto che la prossima Estrazione 951

# DEI VIGLIETTI del Conte S.t-GENOIS

## succederà al 1.° febbraio 1862.

Il piano d' estrazione di questa Lotteria contiene la somma di f. 8,823,240 M. C. diviso in vincite di f. 70,000, 50,000, 30,000, 20,000, ec. ec.

La più piccola vincita che **deve esser fatta**, con un tal Viglietto che costa soli **f. 40**, importa f. 65, ed aumenta progressivamente sino a f. 70, 75, 80. Lo smercio di tali Viglietti fu esclusivamente affidato alla Casa Bancaria di G. G. SCHULLER e C.° di Vienna, interessata nell' impresa.

Vienna, dicembre 1861.

S. M. DE ROTHSCHILD. FIGLI DI A. TODESCO.

**I Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, si vendono in Venezia presso**

EDOARDO LEIS
*S. Marco, ai Leoni, N. 303.*

## ATTI GIUDIZIARII.

N. 30776. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto, pari N., venne dichiarato chiuso il concorso dei creditori apertosi coll' Editto 13 ottobre 1857 N. 26196, sulla sostanza di Pellegrina Zanni Colombina.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 23 dicembre 1861.
Il Consigliere Dirigente,
FIORASI.
Franchi.

N. 21066. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia si rende noto:

Che sopra istanza 14 corr., N. 21066, di Antonio Comisso negoziante di Treviso, al confronto di Giorgio di Spiridion Conomo, si diffida l' ignoto detentore della Cambiale sottoindicata a presentarla allo stesso Tribunale nel termine di giorni 45 decorribili dalla terza inserzione del presente, mentre in difetto ne verrà dichiarata l' ammortizzazione a termini dell' articolo 73 della Legge Cambiaria.

Descrizione della Cambiale.
Treviso 3 agosto 1861.
Per a. L. 1740 in oro.

A tutto novembre anno corrente pagate per questa mia prima di cambio all' ordine mio proprio a. L. millesettecentoquaranta esclusa qualsiasi sorte di Carta monetata o surrogato, valuta in me medesimo, e porrete in conto certami secondo l' avviso. Addio.

Al sig. Giorgio di Spiridion Conomo,
Venezia.
A. Comisso.
Giorgio di Spiridion Conomo,
Accetto.
in Genova ad a. L. 95:43, e Sovrane ad a. L. 42.

Il presente si pubblichi all' Albo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 dicembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 20891. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Catarinich, assente d' ignota dimora, che Giorgio Missolini coll'avv. d.r Vian, produsse in suo confronto la petizione 6 giugno p. p., Numero 9721, per pagamento di Fiorini 749:20 moneta di convenzione in oro per residuo importo obbligazione 19 novembre 1859, e che sopra odierna istanza N. 20891, venne decretata e intimata pure all' avvocato di questo foro dottor Radaelli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla petizione ordinata la produzione della risposta fra giorni 20 sotto le avvertenze del § 32 Giudiziale Reg.

Incomberà quindi ad esso Catarinich di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 13 dicembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 25752. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Ferdinando Brey.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 15 marzo 1862 inclusive, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Antonio dottor Sorinzi, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato Danelon, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 18 marzo 1862, alle ore 11 a., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 8 per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 dicembre 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 10550. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto a chi ne avesse interesse, che con odierno Decreto venne dichiarato chiuso il concorso dei creditori sulla massa oberata di Catterina Penasa-Zanella di qui, concorso che veniva aperto con Editto 8 gennaio 1858, N. 182.

Dall' I. R. Pretura,
Schio, 28 dicembre 1861.
Il Dirigente, CARLI.

N. 10427. 2 pubb.

AVVISO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giovanni Gasparini fu Bernardino di Carrè che Giacomo Sartori di Bortolo, di Carrè, ha oggi prodotto a questa Pretura al N. 10427 una petizione in di lui confronto per pagamento di a. L. 650 in dipendenza alla lettera di Cambio 15 aprile 1858 e per conferma della prenotazione iscritta all' Ufficio ipotecario di Schio, nel 12 novembre 1861, Volume secondo, Giudiziario N. 173, e che deputato ad esso assente in curatore questo avvocato dott. Bologna per la trattazione della lite venne indetta udienza a quest' Aula Verbale nel giorno 18 gennaio p. v. ore 9 ant. ai di cui riguardi dovrà il convenuto far avere al curatore i necessarii mezzi di difesa, libero poi ad esso la scelta di altro procuratore.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 30 novembre 1861.
Il Dirigente, BORTOLAN.

N. 6805. 2. pubb.

EDITTO.

Si invitano coloro, che come creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Giuseppe Beghin fu Antonio, morto intestato in Campodarsico nel 25 p. p. settembre a comparire nel 20 p. v. gennaio 1862 dalle ore 10 antim. alle 2 pom. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il suddetto termine la loro domanda in iscritto poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si affigga in Piazza a Campodarsico, all' Albo Pretoreo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Camposampiero 28 novembre 1861.
Il R. Pretore, dott. ZILLER.
L. Calvi, Canc.

N. 21470. 2. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che nel giorno 11 gennaio p. v. alle ore 11 della mattina, nello Squero di Giovanni Menetto in Quintavalle a S. Pietro di Castello in questa città si procederà all' incanto giudiziale per la vendita dell' infrascritto bastimento che sarà deliberato al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima.

Che mancando questo esperimento nel giorno 15 detto mese alle ore 11 della mattina nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo il bastimento sarà deliberato per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa, accordato all' acquirente il diritto di accesso al cantiere ad oggetto di far eseguire a proprie spese quanto può occorrere per verificare il trasporto del Legno, e per rendere libero il cantiere ove lo stesso si trova, e ciò nel termine di mesi due decorribili dal giorno della delibera.

Descrizione.

Un bastimento in costruzione lungo in coperta piedi 91, largo di bocca fuori della corba piedi 27, ed alto piedi 17.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale, alla Borsa ed all' ingresso dello squero.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 dicembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 12575. 2 pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale rende noto, che nei locali d' Ufficio di essa Pretura nei giorni 25 gennaio, 15 febbraio ed 8 marzo p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., avrà luogo il triplice esperimento d' asta per la vendita della casa sotto descritta nell' esecuzione incoata da Giuseppe del fu Stefano Cristtigh coll' avv. dott. Comelli, contro Antonio del fu Giacomo Pizzi di Cividale ed alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul dato della stima di fior. 5022:50 risultante dal protocollo 23 maggio 1861, N. 6138.

II. Nel I. e II. esperimento non sarà deliberata l' asta che ad un prezzo maggiore della stima, e nel III lo stabile sarà deliberato a qualunque prezzo, semprechè basti a sodisfare i crediti iscritti.

III. Nessuno, tranne l' esecutante, potrà farsi oblatore se non previo il deposito del prezzo del valor di stima.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà essere eseguito il deposito del prezzo con monete d' argento al corso legale, senza di che il deliberatario non otterrà il Decreto d' aggiudicazione in proprietà dello stabile.

V. Se il deliberatario mancasse di depositare il prezzo di delibera entro i 10 giorni suddetti, incorrerà desso nella perdita del deposito del decimo fatto all' atto dell' asta, fino alla concorrenza delle spese pel nuovo incanto, le quali staranno a tutto carico e pericolo del deliberatario stesso.

VI. Tutte le spese occorribili dopo l' asta staranno a carico del deliberatario.

VII. Lo stabile verrà consegnato al deliberatario nello stato e grado in cui si attroverà senza veruna responsabilità dell' esecutante.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa con bottega posta in questa città di Cividale, di pertiche 0.47, rendita a. L. 85:80, descritta tanto nel censo provvisorio, quanto nel catasto stabile, in mappa al N. 986

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 23 novembre 1861.
Il R. Pretore, LORIO.
Zorchi, Acc.

N. 8220. 2. pubb.

EDITTO

Si porta a comune notizia, che sopra requisitoria 28 pr. p. novembre N. 28687, dell' I. R. Pretura Urbana di Padova, e Decreto della suddetta, pari data e Numero, emesso ad istanza di Francesco Muscoletto coll'avv. d.r Dozz, in odio dell'avv. d.r Dalla Giusta, qual curatore dell' eredità giacente di Valentino Gardelin, e a di Clemente Gardelin di Gazzo, si farà luogo nei giorni 28 gennaio e 4 febbraio 1862, dalle ore 9 ant alle 12, al I e II incanto dei sottodescritti immobili, colle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile si vende in un sol Lotto.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della Commissione delegata del decimo di fior. 192, importo della stima.

III. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera, depositerà in valute sonanti a tariffa nella Cassa dell' I. R. Pretura presso cui segue l' incanto il prezzo offerto, meno il decimo versato a cauzione dell' asta.

IV. Dovranno del pari nel termine stesso esser pagate dal deliberatario all' avvocato procuratore dell' esecutante, le spese tutte di procedura del pignoramento fino e compresa l' asta e la delibera sopra specifica liquidata dal giudice.

V. Le spese tutte posteriori alla delibera, e con essa la tassa di trasferimento restano a carico del deliberatario.

VI. Lo stabile si vende nello stato in cui si trova senza riguardo alle eventuali variazioni, miglioríe o peggioramenti dopo la stima, restando a carico dell' acquirente dopo la delibera tutte le pubbliche imposte, e decorrendo a suo favore nel giorno stesso le rendite, salvo opportuno conguaglio.

VII. Adempito che abbia il deliberatario le suespresse condizioni e pagata la tassa di trasferimento, otterrà a sua istanza l'immissione in possesso.

VIII. In caso di mancanza a taluna delle condizioni portate dagli articoli precedenti, si provocherà a carico del deliberatario a tutte sue spese e danni il reincanto, trattenuto a tale effetto, salva liquidazione, il deposito d'asta a sensi del § 438 del Giud. Reg.

IX. È libera agli aspiranti la ispezione, e la copia degli atti presso l' Uffizio di spedizione.

Descrizione dello stabile da subastarsi nel Comune censuario di Piazzo, Distretto di Marostica, Provincia di Vicenza.

Numero di mappa 550, casa colonica con poco terreno, di pert. 0.28, il quale terreno è occupato in parte dalla casa antedetta, ed in parte dal cortile che la confina dai lati di mezzogiorno e tramontana, colla rendita censuaria di L. 10:72.

Ed il presente sarà affisso a quest' Albo Pretoreo e a quello della requirente Pretura, e nei soliti siti di questo Capoluogo e Comune di Piazzo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Marostica, 4 dicembre 1861.
Il R. Pretore, SCARAMELLA.

N. 21517. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 30 gennaio, 25 febbraio e 22 marzo dell' anno p. v. 1862, nel locale d' Ufficio di quest' I. R. Pretura dalle ore 10 alle 12 meridiane avrà luogo la vendita all' asta di 7 ventesime parti dei fondi qui sotto descritti, di ragione dell' esecutato Sebastiano Della Negra, di Mortegliano, vincolate per cinque ventesime parti all' usufrutto della di lui madre Domenica nata Tomasini, stimate Fiorini 177:62 1/2, e ciò sulle istanze di Giuseppe Pascutti, di Chiasielis, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita sarà fatta al miglior offerente in Lotti separati di sette ventesime parti di ogni singolo pezzo di terra, col carico dell' usufrutto sopra cinque ventesime parti, nei primi due esperimenti a prezzi superiori alla stima, e nel terzo a qualunque, purchè risultino coperti i prenotati creditori fino alla stima.

II. Gli aspiranti all' asta dovranno cautare l' offerta col deposito del decimo della stima di ogni Lotto da subastarsi, e cotesto deposito sarà a suo tempo imputato a sconto del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario dovrà computare il prezzo di delibera e depositarlo giudizialmente entro otto giorni dalla delibera.

IV. I pagamenti dovranno essere fatti in monete d' argento a corso di tariffa, esclusa la carta monetata e ogni moneta erosa.

V. Il deliberatario non potrà conseguire la aggiudicazione dei fondi deliberati, senza aver giustificato il regolare adempimento di quanto è stabilito nelle condizioni suesposte.

VI. Mancando il deliberatario a depositare nel termine come sopra stabilito l' intero prezzo della delibera, sarà responsabile delle conseguenze previste dal § 438 del Giud. Reg.

VII. Le pubbliche imposte cadenti dal giorno della delibera in avanti, staranno a carico del deliberatario.

VIII. Il deliberatario dovrà pagare entro gli otto giorni successivi alla delibera le imposte prediali eventualmente arretrate e gl' importi per tale titolo saranno diffalcati dal prezzo di delibera.

Descrizione dei fondi da subastarsi, siti nel Comune censuario di Mortegliano:

N. di Censo 1637 C, pertiche 0.47, rendita a. L. 1:31, valore complessivo a. Fiorini 42, valore del quoto spettante all' esecutante a. Fior. 14:70.

N. 1639 C, pertiche 0.11, rendita L. 0:18, valore di stima fior. 10:50, valore del quoto fiorini 3:67 1/2.

N. 2568, pert. 4.23, rendita L. 5:33, valore fior. 105, valore del quoto fior. 36:75.

N. 2247, pert. 1.83, rendita L. 3:45, valore fior. 49, valore del quoto fior. 17:15.

N. 2607, pert. 7.11, rendita L. 15:15, valore di stima fior. 178:50, valore del quoto fior. 62:47 1/2.

N. 1972, pert. 3.40, rendita L. 7:24, valore F. 122:50, valore del quoto fior. 42:87 1/2.

Totale: Valore complessivo di stima Fior. 507:50, valore del quoto spettante all' esecutante fiorini 177:62 1/2.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 16 dicembre 1861.
Il Consigliere Dirigente,
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 7278. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, rende pubblicamente noto, che ad istanza della Commissione generale di pubblica beneficenza in Venezia, in confronto della signora Domenica Antonia Bortoluzzi per sè e quale madre e tutrice dei minori Francesco, Maria, Elisabetta, Luigia ed Elena del fu Francesco Darè, domiciliata in Biancade, nonchè in confronto del sig. Giuseppe Moro fu Antonio domiciliato in Venezia, seguirà nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione un triplice esperimento d' asta sulla vendita giudiziale degl' immobili qui sotto descritti, cioè il primo nel giorno 14, il secondo nel giorno 21, ed il terzo nel giorno 25 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili di che si tratta, saranno venduti in un solo Lotto, ma nel primo e nel secondo esperimento non potranno essere deliberati a prezzo inferiore della stima giudiziale, che è di L. 19,523:40 e della quale gli aspiranti potranno avere ispezione.

II. Nessuno sarà ammesso ad offerire senza il previo deposito del 10 per 100 dell' importo di stima, importo che dovrà depositare in moneta sonante a tariffa a garanzia dell' offerta. Questo deposito sarà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

III. Nel terzo esperimento soltanto gl' immobili suddetti potranno essere alienati anche a prezzo inferiore alla stima, purchè sia bastante a sodisfare i creditori iscritti.

IV. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell' intiero prezzo in moneta a tariffa, come sopra, meno il deposito cauzionale da lui verificato, e ciò al più tardi entro giorni quattordici da quello della seguita delibera da verificarsi mediante regolare deposito presso codest' I. R. Tribunale per la successiva graduatoria, senza di che non potrà esserli accordata l' aggiudicazione degl' immobili esecutati e deliberatigli.

V. Ove si facesse oblatore l' esecutante sarà egli esentato dall' obbligo di depositare il decimo della stima, di cui all' articolo II, e nel caso che la delibera seguisse a suo favore, sarà pure esentato dall' obbligo del versamento del prezzo fino a che sia intimata la graduatoria, e avrà diritto sempre a trattenersi l' importo del proprio credito di capitale, interessi e spese.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si trovano gl' immobili da subastarsi, non prestando l' esecutante riguardo agli stessi nessuna garanzia.

VII. Mancando l' acquirente anche ad uno solo degli obblighi suddetti, decaderà dall' asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l' incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione degl' immobili.
Provincia di Treviso,
Comune di Treviso,
Parrocchia di Biancade.

I beni immobili di che si tratta, esistono nel Colmello detto Casal di Biancade, e sono costituiti in un sol corpo di terra aratoria, arborata, vitata, prativa e paludiva con gelsi e con annessa casa colonica.

Sono descritti nel Censo stabile di Biancade, come segue:

N. 12. Prato, di pert. cens. 4.59, rendita L. 7:35

N. 13. Palude, di pert. cens. 19.59, rendita L. 15:48.

N. 148. Palude, di pertiche cens. 6.02, rendita L. 4:72.

N. 149, arat. arb. vitato di pert. cens. 6.90, rend. L. 24:01.

N. 150, idem, di pert. cens. 43.22, rendita L. 150:41.

N. 151, idem, di pert. cens. 29.75, rendita L. 108:33.

N. 160, idem, di pert. cens. 13.30, rendita L. 62:38.

N. 167 Casa colonica di pert. cens. 2.59, rendita L. 49:47.

N. 168, aratorio, di pertiche cens. 0.96, rendita L. 3:50.

N. 169, orto, di pert. cens. 0.46, rendita L. 2.25.

N. 170, prato, di pert. cens. 1.65, rendita 3:14.

N. 176, prato sortumoso, di pert. cens 2.03, rendita L. 3:31.

N. 178, prato, di pert. cens. 1.25, rendita L. 3:74.

N. 179, arat. arb. vitato, di pert. cens. 10.35, rend. L. 46:99.

N. 180, prato, di pert. cens. 2.56, rendita L. 7:24.

N. 181, palude da strame, di pert. cens. 15.15, rendita L. 11:97.

N. 534, palude, di pert. cens. 10.24, rendita L. 8:09.

N. 786, arat. arb. vitato di pert. cens. 7.10, rend. L 15.19.

N. 787, idem, di pert. cens. 26.50, rendita L. 120:51.

N. 790, prato, di pert. cens. 2.03, rendita L. 5:75.

N. 791, arat. arb. vitato, di pert. cens 9.74, rend. L. 33:90.

N. 800, idem, di pert. cens. 14.52, rendita L. 50:93.

N. 802 prato, di pert. cens. 0.38, rendita L. 0:71.

N. 804, prato sortumoso, di pert. cens. 1.69, rend. L. 2:70.

N. 1149 idem, di pertiche cens. 0.36, rendita L. 0:59.

N. 1151, palude, di pertiche cens. 1.90, rendita L. 1:50.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 11 dicembre 1861.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa, Canc.

N. 7065. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Dolo quale foro concorsuale della oberata sostanza del fu Giovanni Mungordelo, rende noto agli assenti di ignota dimora Spiridione Gopcevich, ed F. Gemini e Compagno, Ditta già di Trieste, che venne ad essi nominato quale curatore speciale quest' avvocato dott. De Gerzew, onde si dibatta per l' interesse loro sull' istanza 2 ottobre 1861 N. 5547 della subasta immobiliare relativa al concorso suddetto, nel quale figurano creditori inscritti, in linea della distribuzione dei Lotti e capitoli edittali, ed occorrendo perchè altresì li rappresenti nell' atteggio ulteriore, avvertendosi che per le relative dichiarazioni fu assegnato il curatore all' Aula Verbale il 29 gennaio 1862 ad ore 9 antimeridiane.

Incombe pertanto ad essi assenti di comunicare al curatore le credute istruzioni, abilitati pur anche a nominarsi altro procuratore da essere al caso notiziato, ritenute diversamente a loro danno le conseguenze.

Dall' Imp. R. Pretura,
Dolo, 11 dicembre 1861.

N. 7882. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questa Pretura avrà luogo nel giorno 23 gennaio p. v. 1862, dalle ore 9 ant. ad un ora pom., un nuovo esperimento d' asta giudiziale per la vendita dell' immobile appartenente alla massa concorsuale dell' oberato Domenico Dalla Negra, e descritto nel precedente Editto 20 dicembre 1859, N. 5865, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 23, 24 e 25 febbraio 1860, ferme le condizioni in esso contenute.

Dall' I. R. Pretura,
Monselice, 18 dicembre 1861.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
L. Ghirata, Al.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 7 GENNAIO

ANNO 1862 — N. 4

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in orò od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Venezia 1.° gennaio corr., si è graziosissimamente degnata di concedere che la Società di mutuo soccorso dell' arte edificatoria in questa città possa pagare in 20 rate annuali il rimanente prezzo d' acquisto della Scuola di S. Giovanni Evangelista, dovuto nell' importo di fior. 7,000 al Fondo d'ammortizzazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 dicembre a. c., si è graziosamente degnata di nominare presso il Capitolo metropolitano di Udine, quel primicerio, Giovanni Foraboschi, a decano del Duomo; quel canonico teologo, D. Giovanni Banchieri, a primicerio; il parroco di S. Giorgio di Udine, Giovanni Orsetti, a canonico residenziale pel Canonicato dei SS. Cancio e Canciano; ed il segretario arcivescovile, Alessandro Lupieri, a canonico onorario; inoltre, presso il Capitolo collegiato in Cividale, il parroco di Mortegliano, Giovanni Vidoni, a canonico residenziale, ed il parroco di Remanzacco, Giacomo Nussi, a canonico onorario.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 21 novembre a. p., si è graziosamente degnata di conferire al comandante di fortezza in Mantova, tenentemaresciallo Lodovico barone di Sztancovics, la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire l' Ordine della Corona ferrea di terza classe al colonnello in pensione, Francesco Wehrmann, in riconoscimento della continua ed utile operosità, da lui prestata nell' interesse dell' arma del genio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di regio consigliere agli assessori della R. Tavola distrettuale di qua del Tibisco, in Eperies, Norberto di Manks e Francesco di Alemann.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire al maestro tecnico della Scuola normale e unita Scuola reale inferiore di Bressanone, Giuseppe Tauber, la Croce d' oro del Merito, in riconoscimento dei distinti e zelanti servigi, da lui prestati per lunghi anni in oggetti scolastici.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire al vice decano e parroco di Kethely, Ignazio Polák, la prepositura titolare, *S. Johannis Bapt. de Stola.*

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermato la seguita consigliare elezione del nob. Massimiliano dei marchesi Cavriani, in assessore presso la Congregazione municipale della città di Mantova.

Il Ministero di Stato ha nominato podestà della città di Chioggia il cavaliere Antonio Naccari.

N. 49.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Giusta ossequiati Dispacci 19 decorso dicembre N. 24891-1833 dell' eccelso I. R. Ministero dell' interno, e 26 detto N. 68565-2074 dell' eccelso I. R. Ministero di finanza, S. M. I. R. A., con venerata Sovrana Risoluzione 18 pur dicembre decorso, si è graziosissimamente degnata di concedere che il Comune di Venezia possa esigere una tassa addizionale di soldi 63 (sessantatre) per ogni quintale metrico di vino introdotto e daziato di consumo nel Circondario chiuso di Venezia, e ciò fino a che sia raggiunto l' importo di un milione di fiorini, da devolversi a favore del civico Spedale.

Il pagamento di questa tassa comincierà dal momento, in cui la presente Notificazione perviene agl' II. RR. Ufficii di finanza, sussistenti in Venezia ed alla linea daziaria di consumo, i quali sono incaricati di percepirla per conto del Comune, contemporaneamente col dazio consumo murato erariale e colle altre addizionali erariali e comunali sul vino.

Locchè si rende pubblicamente noto a comune intelligenza e norma.

Venezia 2 gennaio 1862.

*Il Luogotenente di S. M. I. R. A.*
*nel Regno Lombardo-Veneto.*
Cav. DI TOGGENBURG.

N. 51

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con venerata Sovrana Risoluzione 12 gennaio 1861, si è graziosamente degnata d' accordare che il Comune di Chioggia possa percepire, pel corso di tre anni, a proprio sussidio e per conto di quel Monte di Pietà, una tassa addizionale al dazio consumo erariale sul vino e sulle carni, nonchè al dazio consumo erariale sulla produzione dei liquidi spiritosi, e ciò nella misura del dazio erariale medesimo.

In conseguenza di ciò, tutti gli esercenti e privati nel circondario del Comune di Chioggia soggetti a tenore delle vigenti prescrizioni al pagamento del dazio consumo erariale sul vino, sulle carni e sulla produzione di liquidi spiritosi, dovranno sodisfare per tutto il detto periodo l' accennata tassa addizionale al Comune medesimo, nelle misure portate dalle tariffe pubblicate dall' I. R. Prefettura delle finanze colle Notificazioni 15 e 22 ottobre 1858, N. 21930-2585 e 22746-2682, e ciò anche per le rimanenze di detti generi, che detenessero nel giorno dell' attivazione della tassa summentovata.

Il Comune di Chioggia è autorizzato ad esigere la suddetta tassa addizionale al dazio di consumo erariale sul vino e sulle carni, o mediante amministrazione economica od in via di appalto. Pei liquidi spiritosi, la tassa stessa sarà esatta per conto del Comune dagli stessi Ufficii di finanza, che esigono il dazio di consumo erariale sulla loro produzione.

Le presenti disposizioni andranno in attività col giorno 16 gennaio corrente.

Ciò si reca a pubblica notizia per la corrispondente esecuzione.

Venezia, 2 gennaio 1862.

*Il Luogotenente di S. M. I. R. A.*
*nel Regno Lombardo-Veneto,*
CAV. DI TOGGENBURG.

N. 26780.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

La tassa di supplenza per l' esonero dal servigio militare è fissata anco per l' anno 1862 in fiorini 1200 (milleduecento).

Locchè si porta a pubblica notizia e norma, in relazione al § 4 dell' Ordinanza Ministeriale 21 febbraio 1856 ed al Decreto 21 dicembre 1861 N. 25025 dell' eccelso I. R. Ministero di Stato.

Venezia 1.° gennaio 1862.

*Il Luogotenente di S. M. I. R. A.*
*nel Regno Lombardo-Veneto*
cav. di TOGGENBURG.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 7 gennaio.*

S. M. I. R. A. l' augusto nostro Imperatore, ritornato sabato sera da Verona in ottimo stato di salute, è di nuovo partito per colà ieri sera alle ore 8, con ispeciale convoglio.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata d' ordinare l' acquisto del Busto, eseguito dal veneto scultore Passerini, di Gasparino denominato Barzizza, assai benemerito delle lettere latine ed italiane nel secolo XV, e di regalarlo all' I. R. Università di Padova, nella quale il Barzizza tenne già pubblico insegnamento, per essere collocato in una delle sale destinate allo Studio filologico.

Il giorno ultimo dell' anno 1861 fu veramente giorno di festa e straordinaria e solenne per questo I. R. Ginnasio liceale di Santa Caterina e per l' annesso I. R. Convitto maschile.

Alcuni dì a quello precedenti, addobbata in semplice ma decorosa foggia l' Aula Magna del Convitto, e collocata nella più cospicua parte di essa, sotto ricco baldacchino, la immagine dell' augustissimo Imperatore e Re nostro s' erano intorno alla medesima, per le cure dei preposti all' Istituto, distribuiti in aggiustato ordine i lavori teorici e pratici, che, giusta le superiori disposizioni, furono eseguiti dagli alunni, non pure del Ginnasio liceale, ma sì ancora delle Scuole elementari maschili e femminili di qui ed altrove, delle II. RR. Scuole reali inferiore e superiore, e della Scuola elementare e di ornamento nella I. R. Accademia delle belle arti in Venezia. E tale apparecchio di svariati oggetti di studio, che si elaborarono per essere poi dai singoli Istituti trasmessi all' eccelso I. R. Ministero di Stato in Vienna, e quindi al Comitato per la mondiale Esposizione di Londra, aspettavano che la I. R. Maestà del nostro augusto Imperante si degnasse di volgere ad essi uno sguardo benigno, nella speranza che gli sforzi degli alunni ottenessero nel gradimento Sovrano la più bella, la più desiderabile rimunerazione.

I voti delle Direzioni dei singoli Istituti conseguirono il bramato effetto appunto nel giorno 31 del p. p. dicembre. Avutasi la consolante certezza che S. M. I. R. A., annuendo al comun desiderio, disponeva di onorare d' una sua graziosa visita l' Aula Magna dell' I. R. Convitto, ad incontrare la M. S., si appostarono alla porta dell' Istituto il sig. consigliere aulico Delegato provinciale, cav. de Piombazzi, il conte Bembo Podestà, il conte Nani Mocenigo, e i direttori e professori di tutti gli Stabilimenti d' educazione, da' quali i predetti lavori si fecero approntare. Poco oltre il mezzogiorno, la prefata M. S., preceduta da S. E. il cav. di Toggenburg, I. R. Luogotenente, approdò alla riva del Ginnasio, e fu introdotta nella chiesa dell' Istituto, messa a festa, dove i convittori stavano disposti in due file lungo la navata, per cui passar doveva la Maestà Sua; intantochè alcuni di essi intonavano, coll' accompagnamento dell' organo, l' inno nazionale.

Salito quindi al Convitto, all'entrar nella sala, l' Imperatore accolse graziosissimamente l' omaggio, che a nome di tutti gli studenti gli presentava, recitando alcuni versi, un alunno del Convitto medesimo. S. M. incominciò dopo questo la visita, osservando minutamente gli oggetti esposti nell'Aula, di cui gli si rendeva ragione a parte a parte dai singoli preposti alla istruzione ne' diversi Stabilimenti. Scorgevasi abbastanza dalle interrogazioni, mosse ad ogni tratto, l' interesse, che la Maestà Sua vi prendeva, e le si leggeva nel volto e nelle espressioni del labbro una vera compiacenza, ch' Ella stessa si degnava manifestare sensibilmente ed a più riprese inverso i preposti. Nè fallì d' un punto la interpretazione; chè S. E. il cav. Luogotenente, nel giorno appresso, significò alla Direzione del Ginnasio liceale come l' augustissimo Imperatore andasse propriamente sodisfatto e degli oggetti esposti e dell' ordine con cui vennero saviamente distribuiti.

Nell'occasione medesima, S. M. si compiaceva di visitare i Gabinetti di mineralogia, zoologia e botanica, come pure la Biblioteca e la Sala di fisica dell' I. R. Ginnasio, e da per tutto dava segno della Sua Sovrana sodisfazione.

*Verona 4 gennaio.*

(*) Ieri S. M. l' Imperatore assisteva agli esperimenti, fatti mediante apposita batteria, per verificare gli effetti de' nuovi proiettili contro le fortificazioni; indi visitava la linea dei forti da Verona a S. Giacomo della Rogna, proseguendo fino al forte Wratislaw ed al bastione di S. Bernardino, da dove ritornò al palazzo di Sua residenza in questa città.

Sul soggiorno di S. M. l' Imperatore a Verona, togliamo dal *Giornale di Verona* i seguenti particolari:

« Verona 4 gennaio.

« Ieri sera S. M. I. R. A. recavasi, verso le ore otto al Casino civile e militare, dove veniva accolto col maggiore entusiasmo. Ilare e sorridente in volto, ei ben mostrava come si compiacesse di trovarsi assieme ai prodi ufficiali del suo esercito, cui non pareva vero di poter bearsi in quel recinto della presenza dell' amato Sovrano. S. M. s' intrattenne quasi con ognuno degli ufficiali, di cui con prodigioso sforzo di memoria seppe ricordare i nomi, e perfino le più minute circostanze del servizio; e volle quindi che ognuno ripigliasse il giuoco o la conversazione, quasi egli non fosse che un loro compagno; poi si trattenne per circa due ore, compiacendosi della letizia, che la sua visita aveva diffuso su tutti i volti. Verso le ore dieci, abbandonò la sala, rivolgendo un grazioso saluto all' adunanza, saluto cui tutti risposero con un triplice evviva, facendo rispettosamente ala, per aprirgli il passo tra le sale straordinariamente affollate.

« La grande manovra cominciava alle ore nove antimeridiane, come stava nel programma. Le truppe nei dintorni di Verona, sotto gli ordini del tenente maresciallo Kirchbach, dovevano fingere l' assalto di Santa Lucia. Alla guarnigione di Verona, comandata dal tenente maresciallo barone Reischach, era affidata la difesa. Sulle prime si lasciava che gli assalitori riuscissero, nell' impeto dell' assalto, ad impadronirsi di una parte del villaggio. Poscia i difensori irrompevano, onde impedire al nemico di prendere piede fermo nella agognata posizione. Qui sviluppavasi la parte più grande del combattimento, finita la quale gli assalitori venivano ricacciati da tutte le parti delle acquistate posizioni.

« S. M. assisteva alla lunga e brillante manovra, dal belvedere della casa Colombano in Santa Lucia, posizione, che domina tutti i luoghi adiacenti. Compiuta la finta battuglia, avendo dato a vedere i sensi del suo alto aggradimento, passò, un' ora prima di quella stabilita dal programma, alla visita dell' Arsenale e dell' Ospitale militare, tornando al suo palazzo di residenza poco dopo le ore 2 pomeridiane.

« Stasera, com' è stabilito, alle ore otto, S. M. parte per Venezia, e non sarà di ritorno che la mattina del giorno 7 corrente, per recarsi a visitare le truppe di Bussolengo, Pastrengo e Peschiera. » *(V. sopra).*

(*) Riferiamo quest' articolo, che non fummo a tempo d' inserire in tutte le copie del foglio di sabato.

### Bullettino politico della giornata.

Dalla *Revue Politique* dell' *Indépendance belge*, ricevuta ne' due giorni scorsi, togliamo i seguenti brani:

« Ancora non siam giunti al termine degli emergenti, suscitati a Parigi dall' articolo della *Patrie* sulle riforme liberali, che, giusta quel giornale, si potrebbero introdurre nella Costituzione dell' Impero. Non contento di colpire la *Patrie* con un' ammonizione indolcita, pubblicata nel *Moniteur*, il Governo ha fatto invitare i giornali, — ed è noto il valore de' suoi inviti, — ad astenersi dal riprodurre o dal discutere le viste del foglio ispirato dal sig. di La Guéronnière. La *Patrie* ci rivela codesta piccante particolarità, per giustificare il silenzio, ch' ella serberà rispetto alla replica del *Pays*. Il pubblico si diverte non poco di codeste contese tra' giornali uffiziale, semiuffiziali, uffiziosi e non uffiziosi, ma devoti, perchè codeste contese discreditano quanto mai tutto quel sistema di regolamento della stampa, peggiore delle legge di settembre, peggiore, non ch' altro, della censura della Ristorazione, ch' è attualmente in vigore in Francia.

« Fuad pascià è ritornato a Costantinopoli il 20 dicembre. La mattina medesima del suo arrivo, e prima del suo insediamento negli uffizii di granvisir, ebbe lunga udienza dal Sultano. S. M., dopo essersi fatta sporre la situazione della Siria, ha particolarmente raccomandato al suo ministro di dedicare tutto il suo ingegno e tutta la sua operosità allo scioglimento degl' imbarazzi finanziarii, che premono in questo punto con sì grave peso sui destini dell' Impero ottomano. Il nostro corrispondente di Costantinopoli, fondandosi su' grandi mezzi posseduti dalla Turchia, spera che Fuad pascià perverrà a compierere la grave impresa che gli è imposta, s' egli ha il coraggio di abbattere idee preconcette e pregiudizii popolari, che intralciano lo svolgimento economico del paese. L' osservazione è giusta; ma, per rimanere nella verità, conviene aggiungere a codesti ostacoli quelli che nascono dagl' intrighi perpetui, ch' esistono a Costantinopoli nell' aremme del Sultano e negli uffizii della Sublime Porta. Codesti intrighi sono ancor più fatali alla prosperità della Turchia, che tutti i pregiudizii, de' quali possono essere imbevute le popolazioni.

« Una dolorosa notizia ci giunge di Lisbona. Il Duca di Beja è morto. Ei non aveva ancora vent' anni. L' autopsia ha comprovato ch' ei soggiacque ad una febbre tifoidea, come i suoi due fratelli, come suo cugino, il Principe Alberto. Di quella splendida serie di Principi, congiunti dalla più fraterna amicizia, la quale formava la speranza e la gloria del Portogallo, non rimane più in vita se non un fanciullo, appena sfuggito alla morte, che lo minacciava pochi giorni fa, e il giovine Re, ammalato egli pure, sotto il peso di sì ripetute sventure. »

Per le altre notizie di maggior conto, recateci fra ier l' altro ed ieri da' fogli d' oltr' Alpe, rimettiamo il lettore alle solite rubriche.

Oltre le ultime notizie del Levante, inserite nelle *Recentissime* di sabato, e recate a Trieste dall' **Europa**, l' ***Osservatore Triestino*** dà le seguenti:

« Negli ultimi giorni, la lira turca aumentò nuovamente di 43 piastre, senza prospettive di ribasso. Gli spedienti applicati sinora non riuscirono, per cui si parla di ampie disposizioni proposte dal granvisir. Si annunzia pure vicina la nomina d' un nuovo ministro delle finanze, e il *Levant Herald* opina che tal cangiamento produrrebbe bonissimo effetto nella metropoli.

« La sera del 26 dicembre, i ministri tennero un Consiglio, preseduto da Fuad pascià, per trattare delle presenti difficoltà finanziarie. Inoltre, il granvisir dee recarsi quanto prima presso la Commissione di rimborso, per assistere ad una seduta, in cui gli verrà sottoposto un prospetto dei lavori della Commissione stessa. In una visita, che i membri dell' anzidetta Commissione fecero al granvisir, quest' ultimo rispose ad un discorso di complimento del presidente di essa, che non si dissimulava la gravità delle circostanze e la necessità, in cui trovasi tutto il Governo, di uscire dalla presente crisi mediante provvedimenti savii, bene studiati ed applicati energicamente. « Noi « siamo come soldati in difficile scontro (disse il « granvisir): se s' indietreggia è come se si fuggis- « se; se si resta nell' immobilità, si perde una im- « portante battaglia: bisogna andare avanti con « coraggio ed abnegazione. » Il granvisir si rallegrò colla Commissione pei risultamenti già ottenuti da lei, e raccomandò a ciascuno de' suoi membri di far conoscere al Governo tutte le proprie ispirazioni personali sui mezzi suggeriti loro dall' esperienza per migliorare la condizione delle finanze dell' Impero.

« Il *Journal de Constantinople* pubblica il testo ufficiale del trattato di commercio conchiuso fra la Turchia e l' Inghilterra.

« Secondo il *Levant Herald*, corre voce che Mehemet Kiprisli pascià sarà richiamato e nominato ministro senza portafoglio. Si nomina persino nelle regioni ufficiali la persona destinata a succedergli nel posto di governatore generale d' Adrianopoli.

« Per ordinanza imperiale, Nureddin pascià, antico governatore di Brussa, fu nominato governatore d'Angora, invece di Rezvan pascià.

« Il 26 dicembre, l' ambasciatore di Francia, l' I. R. internunzio austriaco e il ministro di Grecia si recarono a far visita al granvisir.

« Vassif pascià, ex governatore dell' Erzegovina, è arrivato a Costantinopoli.

« Fu pubblicato un regolamento, che vieta l' esercizio della medicina e della chirurgia nell' Impero ottomano a chi non sia munito di un diploma della Scuola medica di Costantinopoli o d' altra Scuola estera.

« Il Sultano ha conferito la decorazione dell' Osmaniè di prima classe ad Abdullà pascià, sceriffo della Mecca.

« Siccome lo stato di salute di Riza pascià (già ministro della guerra, ed ora nominato governatore generale di Konieh) continua a presentare sintomi gravi, il Sultano gli permise di far ritorno a Costantinopoli, dove potrà ricevere tutte le cure richieste dal suo stato.

« Scrivono da Teheran 22 novembre: « « L'esercito persiano continua i suoi successi nel Corassan. Il capo dei ribelli, Kurscid Khan, ch' erasi riunite parecchie orde di Turcomani, fu sbaragliato dalle truppe del generale Sultan Murad Mirza. L' artiglieria persiana fece grande strage nelle schiere nemiche. Questa nuova vittoria suscitò vivissimo entusiasmo nel Corassan e in tutta la Persia, e si annunzia che nella primavera lo Scià assumerà il comando dell' esercito del Corassan, il quale sarà forte di 40 battaglioni di fanteria, di 12,000 uomini di cavalleria e di 40 cannoni. Alle ultime date, l' esercito del generale persiano trovavasi a Semnun ed a Feruze Ku. Il sig. Anitschkoff, ministro di Russia, è ammalato pericolosamente. » »

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo nei fogli sardi, in data di Napoli, 1.° dicembre: « Nel dispaccio d' ieri *(V. il nostro N. 1)*, datato da Palermo, incorse un errore. La data doveva essere da Salerno; ed in luogo di Parco, doveva dire Palo. »

Il *Corriere Mercantile* ha da Napoli, 30 dicembre: « Tutta Napoli ora è occupata dal *censimento.* Verso la riviera di Chiaja, abitata in gran parte da' partigiani di Francesco II, i delegati hanno dovuto, nel rimettere le schede alle famiglie, farsi accompagnare dai carabinieri, temendosi sul serio che le donne di quel quartiere, eccitate sottomano da' preti, non venissero a vie di fatto verso i medesimi. Fino ad ora però, meno questa circostanza, non si ebbe a lamentare il più piccolo disordine in nessun quartiere della città, per cui si spera che l' operazione riuscirà completamente. »

Scrivono al *Nazionale* di Napoli, da Manfredonia:

« Il nostro paese è circoscritto da ladri, e qualche compagnia è alla distanza di più di un miglio dall' abitato. Si vedono a Candelaro, alla montagna, nella consolare tra Manfredonia e Montesantangelo, e non passa giorno, in cui a questi proprietarii non giungano biglietti di riscatto. Son questi gli effetti della leva, che si è voluto far menare nel Gargano, giacchè tutte le reclute di Montesantangelo, e forse di qualche altro paese ancora, sono quelle appunto, che infestano il territorio. Il numero cresce sempre più, e disperatamente va in traccia di cavalli ed armi.

« Il Sambro ha avuto la temerità di dire, che egli, e non Vittorio Emanuele sta facendo, la leva, perchè in realtà sta vedendo, che dopo il sorteggio della leva, la sua banda ingrossa. A dirvi il vero, io non so vedere le cose di là di quello che sono: ma da questi fatti deduco che, ove mai dal Governo non si prendano delle misure opportune, si avranno a deplorare serie e triste conseguenze della noncuranza di gente, che se oggi si limita a smungere dalle borse de' proprietarii, domani si potrà abbandonare ad una stupida ferocia, e portare il sacco, il fuoco e la morte fin nei paesi.

« In Viesti, le piaghe di questo genere sono ancor fumanti di sangue. »

Da un carteggio di Napoli, all' *Unità Italiana* del 2 corr., togliamo i brani seguenti:

« Ai tanti mali, che pesavano sul Napoletano, aggiungete il caos nei pubblici affari, nei Dicasteri, nelle Amministrazioni, tale da far meraviglia se ancora funzionano.

« Il presente Ministero ha raggiunto un grado tale di sfiducia appo noi, che sarà difficile assai, se rimane al potere, che abbia la forza morale necessaria pel buon andamento della pubblica cosa, particolarmente in momenti così critici e supremi.

« Centinaia d' impiegati destituiti e posti in disponibilità, altri che attendono da mesi una sistemazione, e che intanto muoiono di fame, producono un mormorio, uno scontento, che ingigantisce ogni giorno più.

« Mentre la miseria aumenta per la mancanza di lavoro, i capitali sottratti al commercio, all' industria e alla circolazione, producono stagnazione in tutti gli affari, e minacciano da vicino la fortuna dei privati. Aggiungete la nessuna sicurezza della vita e delle sostanze, minacciate continuamente dai briganti nei borghi e campagne, e dai ladri nelle grandi città. Tutti questi mali rendono i nostri giorni gravi e penosi; si sente che di questo passo non si può più camminare, ma non si osa parlar forte e chiaro; si spera in una crisi ministeriale. »

La *Tribuna* ha, in data di Palermo 27 dicembre: « Una *comitiva* di malfattori scorre di presente la campagna da Mezzojuso a Monreale, alargandosi per le adiacenti contrade. I componenti di essa, nudriti di buone relazioni, sanno appuntino quando abbiano a mettersi in *lavoro*, ed intanto ricoverano nei boschi di Magione e Ficuzza, appartenenti alla Casa reale, dove si hanno, fra guardaboschi regii, protettori e complici. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D' AUSTRIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* toglie dal *Journal de Saint-Pétersbourg* il testo del dispaccio russo al sig. di Balabine, intorno alla questione di Sutorina, il quale è del seguente tenore:

« Pietroburgo 29 novembre (10 dicembre) 1861.

« Mio signore!

« La Maestà dell' Imperatore intese con rammarico la risoluzione presa e mandata ad effetto dal Governo austriaco nella Sutorina.

« L' augusto nostro Signore ama credere che il Gabinetto di Vienna, ricorrendo a misure esecutive così sommarie, senza prima concertarsi colle Corti che firmarono il trattato di Parigi, non abbia avuta l' intenzione di rompere le stipulazioni di quel trattato, colle quali le grandi

Potenze s' interdissero l' una all' altra ogni intervento isolato negli affari, che riguardano la Turchia.

« Però, senza porre in dubbio le mire del Governo austriaco, non può essere sfuggito alla di lui attenzione, ch' egli, scostandosi, nella via presa, da questa regola, creò una precedenza, atta a indebolire un principio essenziale, assunto nel diritto pubblico, quale garantia per la tranquillità d' Oriente e per la sicurezza d' Europa. Non si danno fatti insignificanti, quando possono condurre a tali risultamenti.

« Non crediamo che i deboli fortilizii, eretti sul territorio della Sutorina, potessero minacciare la sicurezza delle comunicazioni fra' possedimenti austriaci in modo tale, da dare un carattere d' urgenza alle misure prese dal Gabinetto di Vienna. L' effetto morale di queste misure, pei commenti a cui danno luogo, debilita la posizione, per sè critica, delle popolazioni, che sotto ogni riguardo sono degne della commiserazione dell' Europa cristiana; esso ci fa tanto più deplorare che quelle misure siano state prese senza un precedente accordo coi Gabinetti, il quale, d' altra parte avrebbe statuito il vero significato delle medesime.

« Ella è invitata, o signore, a non dissimulare al conte Rechberg questo modo di sentire del nostro augusto Sovrano, dichiarandogli in pari tempo che l' imperiale Gabinetto non ha cessato di tenersi solidariamente vincolato a quel principio, ch' esclude qualsivoglia intervento negli affari della Turchia.

« *Sott.* — GORTSCHAKOFF. »

---

Sugli affari di Sutorina, la *Donau-Zeitung* del 1.° gennaio ha il seguente articolo:

« Gli annunzii della ricostruzione delle batterie di Sutorina, demolite dalle truppe austriache, s' avvicendano con altri, che dicono il contrario. Una comunicazione autentica in proposito sembra non essere ancora giunta. È possibile che qualche movimento sospetto degl' insorti sia stato in tale occasione preso in iscambio pel fatto stesso.

« Comunque sia la cosa, resta fermo che non può essere prodotto argomento alcuno, che facesse scorgere il più leggiero dubbio circa il diritto dell' Austria in tale questione. Interpretando anche nel senso più rigoroso il trattato di pace di Parigi dell' anno 1856, non sarebbe possibile dar luogo all' idea che per quell' atto fossero distrutte le antiche convenzioni dell' Austria colla Porta, e precisamente nel caso presente quella che guarentisce la strada militare austriaca.

« Ogni giudice imparziale potea perciò essere inclinato a credere che non esistesse una Nota russa, la quale dovesse assoggettare il diritto dell' Austria nell' affare di Sutorina ad una critica divergente dal chiaro modo di vedere austriaco. Non senza sorpresa vedemmo nel frattempo da un telegramma di Pietroburgo, che il Governo russo ritenne come opportuno di rendere pubblica in tutta l' Europa, mediante il giornale notoriamente uffizioso di Pietroburgo, la Nota suddetta.

« Ora, quantunque l' esistenza di quest' atto medesimo sia per tal modo constatata indubbiamente, la *Wiener Correspondenz* d' ieri l' altro annunzia però ch' esso non venne qui presentato, mentre la *Presse*, nel suo foglio serale d' ieri, sostiene il contrario, come avealo già prima asserito. Ci sembra dunque che la prima versione, se non affatto erronea, sia però malintesa. Da una fonte, che non è propriamente uffiziale, ma ad ogni modo attendibile e meritevole di riflesso, rileviamo che la Nota non venne consegnata, ma che ne fu bensì comunicato verbalmente il tenore. Sembra che non siasi presentata un' occasione di una speciale risposta, a meno che la notorietà, ora data a quell' atto, non abbia indotto l' I. R. Gabinetto a dichiararsi in modo e senso conveniente, il che noi non possiamo guarentire, ma non senza fondamento presumiamo.

« La nostra fiducia nella perspicacia e nella giustizia del Gabinetto imperiale russo viene sorretta dal sincero nostro desiderio di vedere sussistere un pienissimo accordo tra esso e l' Austria, e noi crediamo che un esame accurato ed imparziale delle ragioni di diritto, che parlano in favore dell' idea dell' Austria, basterà per combinare prontamente ed interamente quest' affare. A nostro avviso individuale, non può immaginarsi di attribuire a questo incidente un' importanza di maggior peso. Imperciocchè, se con nostro dispiacere v' hanno degli organi pubblicisti, che non valutano il diritto chiaro come il sole, non ne consegue da ciò che le loro voci possano avere un valore più che subbiettivo. In questa vista ci apparisce una recente ommissione del *Pays*, il quale si trae prestamente d' impaccio, lasciando senza porla in chiaro la parte di diritto della questione. »

---

Sotto il titolo: *La sorgente delle nostre difficoltà finanziarie*, leggesi nella *Donau-Zeitung* il seguente articolo:

« Volendo indagare i motivi dello sconcerto delle finanze austriache, non occorre, per verità, andare lontano, e molto meno imputarne l' attuale direzione degli affari esterni. Noi non vogliamo palliare menomamente i falli immensi, che, nei primi anni di questo secolo, furono commessi dalla diplomazia austriaca, p. e., la deposizione della corona imperiale germanica, la forma di mosaico che fu data, nell' anno 1815, allo Stato imperiale, benchè l' Europa fosse allora cera liquida; segnatamente il troppo e il troppo poco possesso, che gli si attribuì in Italia; la stabile politica, alquanto povera di spirito, praticata sino al 1848, ed altri più ancora. Vogliamo anche ammettere che, durante la guerra della Crimea, e più tardi, avvennero falli difficilmente riparabili. Molte cose avvennero, che sarebbe stato meglio ommettere, molte più ne furono ommesse, che si avrebbe dovuto fare.

« Ogni giudice giusto ammetterà, del resto, che l' attuale direzione dell' Uffizio degli esteri ha evitato sbagli e pericoli, e malgrado le difficoltà straordinarie della situazione, si mosse nel campo diplomatico, oltre ogni dire incomposto, con tranquillità, dignità e assennatezza. Essa evita rischi, ma non rinunzia a' principii.

« Le viene fatto, relativamente all' Italia, il rimprovero d' incitare la popolazione di questo paese, e replicatamente le si rinfaccia il paradosso, che l' Italia acquetata non sarebbe pericolosa per l' Austria. Acquetata? Come? con che? Sicuramente, soltanto colla cessione di Venezia; ma, verisimilmente, prima con quella del Tirolo meridionale, della Dalmazia, e dell' Istria, quindi coll' annientamento dell' Austria, quale grande Potenza, e persino col saccheggio del paese *germanico*, e col pregiudizio generale degl' interessi *germanici*.

« Si è ella fatta sentire sinora una sola voce al di là delle Alpi, la quale facesse presumere, che il partito, che adesso siede ivi al timone, possa e voglia contentarsi sinceramente, e per sempre, del mantenimento dello *status quo?* Noi saremmo assai bramosi di sentire questa voce; ma sino ad ora, sentiamo sempre schiettamente il contrario, e se il nero non è bianco, è il possesso *austriaco* ch' è minacciato dall' Italia, non l' *italiano* dall' Austria.

« Se dunque l' Austria cerca di guardarsi da attacchi, non solamente possibili, ma anzi, pur troppo, verisimili, merita ella il rimprovero di provocarli? ed ogni Stato, nella sua situazione, non agirebbe, e non dovrebbe agire appunto così?

« Se il Governo dell' Austria, se, in generale, chiunque sente e pensa austriacamente, non può se non ripugnare alla così detta politica di affrancamento dell' Italia; se noi, del pari, non possiamo risolverci a ritenere per vere la menzogna dell' eccellenza delle tendenze unitarie, come le calunnie, delle quali si sono colmati sino alla nausea i Governi scacciati; se crediamo alla santità del diritto delle genti, e se disprezziamo profondamente gl' idoli dell' arbitrio, qua e là eretti in suo luogo: non negheremo d' altra parte però, che non può essere missione dell' Austria quella di coniare alla lunga le sue simpatie o antipatie in monete di fatti. In ogni azione, che procede dall' esterno essa dee certamente guardare, innanzi tutto, al suo ben inteso interesse.

« Ora, sia che riesca all' Italia, per quanto ciò sembri infinitamente dubbioso, di compiere da sè stessa la sua unificazione a spese dell' Austria; sia che, come certamente è più verisimile, sia destinata a soggiacere all' influenza straniera della Francia; nessuna persona intelligente, nessun amico della patria, potrà negare che gl' interessi dell' Austria, ed essenzialmente anche della Germania, si oppongono egualmente ad ambedue queste tendenze. Se avessimo ceduto al Regno d' Italia tutto il paese italiano, che possediamo, difficilmente ci troveremmo più in situazione di cercare la sua amicizia per difenderci contro la Francia, la quale non avrebbe più alcuna ragione speciale di molestarci, e dovremmo prendere persino le parti dell' Italia, ed assisterla, se dovesse un giorno difendersi contro la preponderanza francese. Una cosa e l' altra è fuor di ragione, ed ognuno preferisce di pensare a sè stesso.

« Per ciò che concerne la supremazia francese in Italia, possiamo ristringerci in breve: Per l' Austria sola non v' ha in ciò un minor pericolo — che non sia in generale per l' Europa, e particolarissimamente per la Germania. Egli è indubitato, che allora non vi sarebbe in tutto il Continente alcuno Stato grande, tranne la Francia.

« Non ci è, del resto, difficile il dimostrare con cifre, che la più forte sorgente delle nostre tribolazioni finanziarie è altrove che nella nostra politica esterna. Non da ieri, nè da oggi, ma da decennii, essa è nei *rapporti coll' Ungheria*, e di ciò chiamiamo in testimonio le *osservazioni*, colle quali il sig. Ministro delle finanze accompagnava il bilancio dello Stato per l' anno 1862. Leggasi attentamente alle pagine 44, 45 e 46 il capitolo intitolato: *Sunto e chiusa*, e sarà impossibile di chiudere gli occhi in faccia alla verità di quanto si è sopra asserito.

« Ci limitiamo ad indicare qui le partite più importanti sotto questo rispetto.

« I paesi ungarici contribuiscono, per coprire le spese centrali dello Stato, soltanto circa 56 milioni di fiorini. In proporzione dei paesi tedescoslavi, la quota, spettante ad essi, importerebbe 109 milioni.

« *Peggiori ancora* erano le condizioni *prima del* 1848. Le spese centrali ammontavano allora annualmente a 160 sino a 200 milioni, e l' Ungheria contribuiva a ciò da 25 a 30 milioni al più, *summa summarum*. Si dovette fare prestiti sopra prestiti per coprire le uscite. L' Austria sostenne tutti i pesi della sua posizione come grande Potenza, e l' Ungheria godette la protezione ed i vantaggi, da ciò risultanti, ma non si lasciò mai indurre a prestare un concorso corrispondente.

« Sarebbe stato, diversamente, possibile di far giungere il debito pubblico alla misura attuale? Dal 1848 si è esso aumentato d' un miliardo. Ora, la spesa pel militare viene esposta nel miglior modo, colla cifra complessiva che supera le somme preventivate. Questa ammontò, dal 1849 sino al 1861 inclusivamente, tra 450 e 460 milioni soltanto. Rammentiamoci che, dal 1815 sino al 1848, una sola volta, dopo la rivoluzione di luglio, ci trovammo in serie condizioni di guerra, nelle quali avvennero armamenti straordinarii; rammentiamoci che nullameno continuò *costantemente* il cronico disavanzo; teniamoci presente che importa esso ora pressochè tanto, quanto l' Ungheria contribuisce in meno a confronto dei paesi al di qua del Leitha, pei pesi generali dello Stato, ed avremo trovato la vera chiave delle nostre calamità finanziarie. Nè ci venga opposto che i paesi ungarici sono troppo poveri per sostenere un' imposta maggiore. La statistica darebbe una smentita a quest' asserzione. Ripartendo l' effettivo carico di 56 milioni sopra una popolazione di 13 milioni d' anime, ne risulta una quota di fior. 4 1/2 per testa. Ciò è decisamente troppo poco, se anche per nulla si volesse considerare che la Gallizia, la quale si trova in condizioni economiche più sfavorevoli dell' Ungheria, contribuisce decisamente di più.

« In Ungheria dunque sta la somma di tutte le nostre difficoltà, certamente delle politiche generali, nè meno sicuramente delle finanziarie. Ciò è quanto volevamo provare questa volta, e da cui certo possono essere dedotte non poche importanti illazioni. »

---

Leggesi nella *Rassegna Politica* dell' *Osservatore Triestino*:

« Abbiamo sott' occhio le dichiarazioni uffiziali del Governo russo, riportate dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, le quali sono destinate a rettificare le relazioni della stampa periodica sui fatti di Varsavia. Il maggior numero degli arrestati del 15 ottobre è stato messo in libertà; il residuo numero di quelli, che sono ancora agli arresti, o che vennero internati nel territorio russo, non raggiunge la cifra dei 250. I sacerdoti, che sono rinchiusi nella cittadella, non sono 162, ma soli 14. Nessun sacerdote polacco venne arrolato fra il militare. Monsignor Bialobrzeski non è stato condannato, nè trasportato in Siberia, poichè non è ancora stata pronunziata sentenza in di lui confronto. Viene smentita la voce che molti possidenti di Horodlo siano stati esiliati verso il confine asiatico, e che le loro mogli siano state condannate a 5 anni di carcere. È vero il fatto della scoperta di un torchio clandestino, col quale un certo Wroblewski stampava manifesti incendiarii, anzi, assieme al torchio, si trovò un centinaio di simili manifesti; ma Wroblewski non è confesso, nè ha scoperto alcuno dei suoi complici. Emigrazioni dalla Russia nella Polonia non possono effettuarsi altrimenti che dietro uno speciale permesso dello Czar; in quella vece tutti possono a loro beneplacito trasferirsi dalla Polonia sul territorio russo, ottenendo senza difficoltà dal Governo il necessario recapito d' emigrazione.

« Scrivono da Parigi che le parole del Re di Prussia nella sua famosa allocuzione, le quali erano state smentite, sono veramente tali quali furono riferite dai giornali, cioè: « Noi dobbiamo, « disse Guglielmo I, ringraziar la divina Provvi« denza d' aver un Re per la grazia di Dio: è « questo un pegno di stabilità e di progresso. E « spero che noi non giungeremo mai a' principii « politici, che regnano in Francia ed in Italia. » Da queste parole pigliò le mosse la *Patrie* per incominciare una guerra al Re di Prussia, la quale ha l' aria di essere seria ed accanita.

*Vienna 3 gennaio.*

Martedì ebbe luogo un Consiglio ministeriale, presso il sig. presidente dei Ministri Arciduca Rainieri, che durò dalle 2 alle 4 pom. *(FF. di V.)*

---

Le voci che la Legazione toscana e la modenese sarebbero state sciolte col nuovo anno sono erronee. Tanto l' inviato del Duca di Modena, conte di Volo, quanto quello del Granduca di Toscana, marchese di Provenzali, sono ancora accreditati presso la Corte imperiale, e non si sa ancor nulla dello scioglimento di tali Legazioni. *(Idem.)*

---

Da alcuni giorni, si cominciano qui a vedere di nuovo, nel traffico alcuni da sei carantani d' argento. A quanto sentiamo, vanno ritornando in ispecie dalla Germania meridionale. Se ne faceva colà una specie d' aggiotaggio coi soldi di rame, ch' erano portati in Italia, ed ivi cambiati, guadagnando il 40 p. %. Pochi giorni fa, fu fermato un tale nelle vicinanze di Vienna, perchè faceva un traffico formale con tali monete. *(Idem.)*

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 4 gennaio.*

Ieri l' altro, col piroscafo *America* giunse qui da Alessandria, il sig. ingegnere e consigliere municipale, Francesco Sforzi, inviato da quest' inclito Municipio all' esame dei lavori pel taglio dell' istmo di Suez. Giungeva con lui il sig. capitano Nicolich, aggiunto alla missione stessa, da parte del Lloyd austriaco. *(Diav.)*

REGNO DI DALMAZIA. — *Ragusi 24 dicembre.*

Scrivono all' *Ost und West*: « Due giorni sono, venne arrestato nella Sutorina, un certo Vittorio Mena, che voleva recarsi in Turchia, munito d' un passaporto italiano, vidimato dal console austriaco in Scutari. Si pretende ch' egli fosse un ex-capitano di Garibaldi, e che avesse l' intenzione di recarsi direttamente da Luca Vukalovich. Aveva preso per guida un certo Mostahinich, offrendogli 50 fiorini. Ma il Mostahinich sembra averlo tradito. L' arresto del Mena è un fatto; il rimanente, che si ode dire sul suo conto, sarà probabilmente un parto della fantasia. A quanto odo, nel Montenegro è avvenuta una scissura tra' due partiti, il francese, cioè, ed il russo. Il generale Mirko ha ordinato a tutti i voivodi di ritirarsi entro i confini. » *(O. T.)*

## STATO PONTIFICIO.

L' *Havas* ha per telegrafo da Marsiglia, 31 dicembre: « Giusta i carteggi da Roma, il marchese di Lavalette rimise una Nota al Cardinale Antonelli sulla partenza del Re di Napoli. Nella sua risposta, il Cardinale dichiarò essergli impossibile d' intervenire in quell' affare. »

---

*(Nostro carteggio privato.)*

*Roma 30 dicembre.*

** La cosa più significante di Roma in questi giorni è stato il discorso del Papa all' uffizialità pontificia. Monsig. di Mérode, ministro delle armi ha presentato il giorno di S. Giovanni, onomastico di Sua Santità, tutti gli uffiziali, e in quell' occasione con poche parole ha espresso al Santo Padre i voti e le felicitazioni, che per suo mezzo gli venivano espresse da tutte le truppe pontificie, assicurandolo della loro fedeltà alla Santa Sede.

Il Papa ricevette questi omaggi stando sul trono, e nel ringraziare gli uffiziali ed i soldati dei sentimenti di devozione, che gli aveano espressi per mezzo del ministro, fece un discorso di grave importanza. Disse che, nel recarsi in quella sala, al sapere che avrebbe dovuto rivolgere loro la parola, era corso col pensiero ad un grande avvenimento della Sacra Scrittura. Questo avvenimento, egli disse, è la rivolta di Assalonne contro il proprio padre, il santo Re Davidde, il grande profeta, i cui salmi suole ogni giorno cantare la Chiesa. Questo Re si vide tradito da uno dei suoi proprii figli: per mezzo di questo sciagurato, sedotto da iniqui consiglieri, egli vide in tutto il Regno una rivoluzione, vide una parte dell' esercito ribellarsi. Fu una grande sciagura pel Re, dappoichè non trovossi neppure sicuro nella sua reggia: nondimeno, egli chinò la fronte alle disposizioni di Dio, che permise tanta iniquità. A Davidde rimasero molti fedeli, e quei valorosi, che non vollero commettere il delitto della rivolta, si riunirono risoluti di combattere i ribelli e di salvare il trono, che Iddio aveva dato al Re profeta. In vedere inevitabile la lotta, il santo Re non pensava che al figlio, e caldamente raccomandò a' suoi di salvarlo. Ebbe luogo il combattimento, i ribelli furono disfatti, e Dio fece perire anche l' empio figlio, per punirlo certamente del grande delitto.

Dopo di avere narrato questo fatto, il Santo Padre ne fece l' applicazione: annunciò che tanti figli si sono ribellati alla Chiesa, e la combattono, volendone la rovina: ma ch' essi saranno disfatti, ed egli prega per la loro salvezza. Fece conoscere che sarebbe venuto il giorno, in cui eglino lo avrebbero dovuto o precedere o seguire nella lotta; che non dubitassero della vittoria. Aggiunse che se non avessero combattuto per lui, perchè vecchio e quindi non tanto lontano al suo termine, combatterebbero pel suo successore. Disse che Simone è morto, ma che Pietro vive nei romani Pontefici, e vivrà fino alla fine dei secoli, secondo le promesse di Cristo, il quale ha detto che mancheranno il cielo e la terra, ma la sua parola non fallirà mai. Dopo siffatto discorso, di cui ho voluto darvi un sunto, il Santo Padre compartì a tutti l' apostolica benedizione, indi ammise al bacio del piede tutti gli ufficiali, fra' quali fu veduto uno che camminava sulle stampelle, avendo subito l' amputazione d' una coscia. Egli è il sig. Furet, Irlandese, ufficiale del battaglione di S. Patrizio, che fu ferito alla battaglia di Castelfidardo. La presenza di questo giovane in tale stato altamente commosse il Santo Padre, il quale lo abbracciò teneramente.

Il Governo imperiale di Francia insiste perchè la Santa Sede voglia nominare l' abate Munig a Vescovo della Guadalupa nelle Antille: ma il Papa finora si è rifiutato, e sembra deciso a non nominarlo mai. Questa cosa ha irritato il Governo napoleonico, cosicchè monsig. Lavigerie, uditore di Rota per Francia, e addetto al partito imperiale, ha fatto conoscere che Napoleone è quasi deciso di sopprimere l' Istituto dei Cuori di Gesù e di Maria, perchè crede che alcuni preti di quell' Unione sieno stati quelli, che hanno informato il Papa contro il sig. Munig.

Sabato sera è stato aperto il teatro Argentina, riccamente restaurato dal suo proprietario, il sig. principe Torlonia. L' affluenza è stata grandissima: e i nuovi restauri sono stati lodati, sebbene a molti non vada troppo a sangue l' essersi dipinto il teatro alla Pompeiana. Tutti non hanno parole abbastanza per lodare il magnifico soffitto, e molti accessorii, che prima mancavano. L' opera poi rappresentata è stata applaudita assai, per la somma abilità del primo cantante buffo, ch' è anche un valente sonatore di violoncello e di piano forte. L' opera è il *Don Bucefalo*, del maestro Cagnoni. L' esito dell' opera al teatro di Apollo è stato mediocre: la prima sera, secondo il solito, tutt' i signori, che occupavano i palchi dei primi tre ordini, sono stati trattati di rinfreschi dal direttore generale di polizia.

Tutti i teatri sono aperti, e riboccano di spettatori; il che mostra che, non ostante i tempi calamitosi in che viviamo, Roma non ha per niente perduto il suo brio, e pensa ancor a godere degli spettacoli teatrali, pei quali ha mostrato sempre un grande trasporto.

Monsig. Nardi ha pubblicato una seconda risposta ad Ernesto Filalete (l' abate Passaglia) intorno alla questione che il Papa dee restare a Roma, quand' anco questa fosse la metropoli del Regno d' Italia. Anche questa risposta è chiara e incalzante: essa è stata provocata da alcuni articoli, pubblicati contro la prima risposta di monsig. Nardi dall' *Ape*, giornale di Torino, organo delle idee del prete Passaglia.

La Congregazione dell' Indice ha pubblicato un nuovo decreto, col quale sono state condannate quattro opere, di cui tre italiane.

Il Re di Napoli, nel giorno che pranzò col Santo Padre, era molto preoccupato: egli parlò pochissimo, e la Regina molto meno.

Dopo il categorico rifiuto della Santa Sede di spendere la benchè minima parola per insinuare al Re di Napoli la partenza da Roma, l' ambasciatore di Francia non ha fatto altre pratiche: egli ha trovato abbastanza forti le ragioni, che gli ha esposto lo stesso Re, quando ammise all' udienza quell' ambasciatore. Il Santo Padre poi non vuole permettere che il Re lasci il Quirinale per andar ad abitare il palazzo Farnese.

Il nuovo nunzio di Brusselles è partito da Roma sabato, per andare ad occupare il suo posto, e monsig. Chigi, il nuovo nunzio di Parigi, partirà la settimana ventura.

---

Ci scrivono da Roma, in data del 26 dicembre 1861:

« Onde coadiuvare la Santità di Nostro Signore nelle presenti luttuose circostanze, alcune persone hanno ideato di fare una pubblica esposizione ed una lotteria degli oggetti, al Santo Padre offerti dalla pietà de' fedeli.

« S. S., essendosi degnata d' approvare questo progetto, ha nominato una Commissione all' uopo; essa si va occupando della redazione del programma, col quale si farà conoscere al mondo cattolico lo scopo di questa lotteria, e le basi sopra le quali verrà effettuata. »

---

Il *J. des Débats* pubblica il seguente dispaccio da Roma, 29 dicembre: « Il convoglio è partito stamattina, e percorse tutta la linea fino a Ceprano (confine napoletano), fra numeroso concorso di popolo. Tutto andò bene. »

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 3 gennaio.*

La *Gazzetta Uffiziale* del 1.° corr. contiene una lettera del signor B. A. de Magalhaes Jaques, ministro per gli affari esterni dell' Imperatore del Brasile, diretta al cavaliere Galateri, incaricato d' affari d' Italia al Brasile, in data da Rio Janeiro 8 novembre 1861. In quella lettera si annunzia che il Governo del Brasile ha ricevuto dal cavaliere Galateri la lettera di Gabinetto, colla quale il Re Vittorio Emanuele annunzia direttamente all' Imperatore del Brasile il titolo da lui assunto di Re d' Italia, e si partecipa che il nuovo titolo è riconosciuto dal Governo brasiliano.

---

Riguardo al ricevimento, per parte del Re, della deputazione della Camera dei deputati, il corrispondente torinese della *Gazzetta di Milano* dice che, dopo le ultime parole da lui profferite, il Re si è subitaneamente interrotto, e guardando il Rattazzi, sorridendo, ha soggiunto: « Il vostro presidente mi raccomanda sempre d' esser prudente; in conseguenza, non vi dico di più. » « Questa piccola burla (continua il corrispondente) è novella prova dell' intimità, ch' esiste fra il Re ed il Rattazzi, e da tale intimità e dalla poca simpatia, ch' esiste forse fra il barone Ricasoli ed il Re, il quale conosce il suo presidente de' ministri solo da sei mesi, l' opposizione ministeriale prende argomento di credere che il Re non autorizzerebbe mai la dissoluzione del Parlamento, ove il Gabinetto si trovasse sconfitto in una delle prossime votazioni, probabilità resa quasi certezza dall' attitudine da poco tempo assunta dalla maggioranza. »

---

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 1.° gennaio:

« L' anno nuovo non si annuncia sotto buoni auspicii. La notizia, data dai giornali ministeriali, che il barone Ricasoli, stanco de' suoi inutili tentativi per procurarsi i colleghi che gli mancano, ha omai deciso di presentarsi alla Camera alla testa d' un Gabinetto, scevro del suo braccio destro, cioè il ministro dell' interno, e fortemente barcollante sulle estremità inferiori, unita alla nuova, propalata dalla *Gazzetta del Popolo*, circa una probabile proroga della Camera, foriera d' una dissoluzione del Corpo legislativo, ha prodotto tristissimi effetti. L' inquietudine è generale, tanto nelle ordinariamente impassibili e serene regioni ufficiali, quanto nelle classi meno influenti ed in quelle più umili, nelle quali i consueti fomentatori di discordie e di disordini non trascurano di soffiare con crescente attività germi di malcontento e di sospettosa concitazione.

« L' emigrazione veneta, raccolta a Torino, è alla propria volta, preoccupata da un fatto, il quale, se fosse vero o se avesse le proporzioni che le dicerie gli assegnano, darebbe motivo a gravi riflessi. Da varii giorni, si è accreditato il rumore che il Governo francese abbia invitato quell' italiano a ricercare fra l' emigrazione veneta i giovani meglio capaci, facendo loro la proposta di recarsi nelle Provincie meridionali dell' Impero, ed in ispecie nel Nizzardo, ove sarebbero, secondo le loro attitudini, convenevolmente impiegati. Soggiugnesi che, dalle piccole città vicine, ove trovansi dispersi, miseri ed isolati, ed anco da Torino, sieno in combutto già partiti un centinaio di questi giovani.

« È giunto a Torino il celebre viaggiatore Giovanni Miani, il quale penetrò sin oltre la cinquantesima cateratta del Nilo, verso le misteriose sorgenti del fiume, visitando luoghi e tribù sin qui inesplorate. L' *Illustration* di Parigi, la *Illustrirte Zeitung* di Lipsia, il *Mondo Illustrato* di Torino pubblicarono il ritratto e la biografia di questo ardimentoso Veneziano. »

---

Leggiamo nel *Pungolo*, in data di Torino 2 gennaio corrente:

« Si hanno notizie del sig. Scialoja, da Parigi. Ebbe già un colloquio con Thouvenel, e si abboccò con altri ragguardevoli personaggi. Spera bene e del trattato di commercio, e delle quistioni finanziarie, delle quali ebbe l' incarico.

« A proposito dei Comitati di provvedimento, mi sollecito darvi alcuni particolari freschi freschi e di grave momento. Dopo l' accaduto a Genova, fu spedita una Commissione di tre individui a Caprera, per esporre il fatto a Garibaldi. Quest' ultimo non volle riceverli; per mancanza di abitazioni a Caprera, codesti signori ripararono alla Maddalena. Nella notte, un ospite di Garibaldi cade ammalato; trovandosi fra i tre deputati il dott. Mauri, si fu a chiamarlo, e gli altri compagni, profittando dell' incidente si recarono anch' essi a Caprera, e colà tanto fecero, che indussero Garibaldi, se non a riconoscere la decisione della seduta di Genova, almeno a non disconoscere interamente il fatto. Garibaldi scrisse perciò ad Avezzana una lettera, nella quale dice al suo amico ch' egli non intende essere responsabile dell' accaduto, o dividere la solidarietà di quel fatto. Provveda egli con senno alla riorganizzazione del Comitato generale centrale, e se *le sue occupazioni* gl' impedissero di attendere ad un tale invito, ne incaricasse Bellazzi.

« Garibaldi scrisse egualmente al vecchio Comitato per ingiungergli di non rimettere al nuovo Comitato nessuna carta, registro o documento, che trovasi nelle sue mani, e ciò fino a nuovo ordine.

« Due deputati del nuovo Comitato trovansi ora a Torino per intendersi con Avezzana. Vedremo che nascerà da questo imbroglio. »

---

Nella *Monarchia Nazionale* del 3 gennaio leggiamo quanto appresso:

« Ieri sera ebbe luogo una riunione dei deputati della maggioranza, preseduta dal marchese di Cavour. Il barone Ricasoli espose la politica del Ministero; narrò come non gli fu possibile di compiere il suo Gabinetto; sostenne che il compimento del Gabinetto, se era utile, non era però necessario. Soggiunse che il Gabinetto, anche incompleto, come ora trovasi, può benissimo bastare ai bisogni dello Stato, perchè omogeneo e perchè composto di appropriate specialità pei singoli Dicasteri. Confessò tuttavia che, intorno a lui, spirava un' aura di diffidenza inesplicabile, che per conseguenza gli mancava l' autorità morale necessaria a governare la cosa pubblica, e conchiuse col rimettersi al giudizio del Parlamento.

« L' onorevole Ara pose la questione sulla mancanza di accordo tra la maggioranza e il Ministero: nel che, con esempii speciali, insistè l' onorevole Valerio.

« Per contro, i deputati Giorgini e Busacca appoggiarono il discorso Ricasoli; l' onor. Broglio credette di felicitarsi del perfetto accordo che, a suo parere, esiste tra il Governo, la maggioranza e il paese. Il deputato La Farina osservò che la questione non è che di persone, ond' egli credeva pericolosa e inopportuna ogni discussione, e pensava meglio fosse, che ciascuno in sè stesso con ponderata coscienza librasse ciò, che meglio convenisse al paese.

« L' adunanza si sciolse senza aver presa alcuna deliberazione. »

---

Scrivono da Torino alla *Lombardia*: « Il gen. Türr sarebbe stato nominato aiutante di campo del Re. Il gen. Klapka è qui da parecchi giorni; conferì con alcuni nostri uomini di Stato, e partirà domani o dopo per Parigi, ove dicesi che, insieme con altre notabilità dell' emigrazione liberale, terrà una conferenza, preseduta dal Principe Napoleone. »

*Milano 3 gennaio.*

Siamo in grado di dare alcuni particolari intorno all' assassinio, consumato il dì primo dell' anno, nella via degli Andegari, con tanta audacia, nel centro della città, nelle ore in cui le strade erano più frequentate:

« Il padrone, certo signor Guazzoni, macellaio, recandosi, intorno alle ore due, alla sua abitazione, trovò sulla porta tracce di sangue. Avendo suonato più volte il campanello, nessuno si affacciò ad aprirgli. Pieno di funesti presagi, si recò senz' altro alla Questura; ed apertasi quindi la porta, ed entratovi colla forza pubblica, trovarono giacente morta, presso la soglia, la domestica, orribilmente lacerata da 27 ferite, e più innanzi, presso un poggiuolo, morta del pari, una fanciulla di non ancora cinque anni. Era questa una nipote del Guazzoni, ed oggetto di tutte le sue premure e del suo amore.

« Poichè, nell' ispezione dei locali, si trovò scassinato l' unico armadio, in cui il Guazzoni teneva il danaro, sorse naturalmente il sospetto che il reato dovesse essere stato commesso da persona pratica della casa. Fu quindi arrestato certo Velati, garzone nella macelleria del Guazzoni, ed un altro giovane suo compagno. Quest' ultimo potè tosto provare la sua innocenza, e fu senz' altro rimesso in libertà. Al contrario, perquisito personalmente il Velati, gli si trovarono indosso due doppie di Genova e circa 20 pezzi da 20 franchi. Condotto immediatamente sul luogo, affinchè riconoscesse le vittime, confessò interamente il suo reato. Disse di aver avuto a compagno un altro, che nominò, e che finora non potè essere arrestato; che, avendo preso concerto insieme, eransi recati, intorno all' una dopo mezzogiorno, in casa del Guazzoni; che essendosi la fantesca affacciata ad aprire, entrati appena, l' atterrarono e l' uccisero; che la fanciulla avea cominciato a gridare e a fuggire, e che perciò s' erano trovati nella necessità di uccidere anche questa.

« La somma involata sarebbe di circa 6,000 franchi. Il correo, che finora non fu arrestato, sarebbe partito poco dopo il reato per Gallarate, nell' intento apparentemente di passare in Svizzera. » *(Persev.)*

## IMPERO RUSSO.

*Pietroburgo 27 dicembre.*

Oltre Michailoff e Schosstock, furono inviate altre cinque persone dinanzi la Sezione criminale del Senato dirigente per azioni d' alto tradimento, cioè per diffusione del giornale rivoluzionario *Wjelikoruss*. Sono questi il già tenente Obrutscheff, un dott. Bock, lo studente Labanoff, Donnenberg, e Swerchewitsch. *(O. T.)*

---

Scrivono da Pietroburgo: « Il nuovo inviato degli Stati Uniti, sig. Cayla, ebbe l' onore, giorni sono, d' essere presentato alle LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice.

« L' attuale prescrizione di polizia, che nessuno potesse ottenere un passaporto per uscire dalla Russia, fino a che non fosse pubblicato sui giornali per tre volte, in tre settimane, di voler partire dalla Russia, dopo essere stata abolita già da due anni pei forestieri, lo fu ora anco pei sudditi russi.

« Le più recenti notizie uffiziali sull' andamento dell' emancipazione dei contadini, sono favorevoli. Le principali difficoltà consistono nell' estradazione delle lettere regolamentari, perchè i contadini non vogliono sottoscriverle, sperando nuovi privilegii, e il farle secondo i progetti dei possidenti, e del Regolamento generale, cagiona impacci molto maggiori. Finora furono estradate circa 1600 di tali lettere, e le più entrarono già in attività. Quasi la metà di queste furono fatte nello scorso mese, per cui si attende a ognor maggiore sollecitudine. In 38 Governi, è già introdotta, quasi senza eccezione, la nuova legge comunale; e i contadini adempirono, quasi ovunque, i loro doveri verso i signori.

« Non mancarono però tumulti, e opposizioni, per lo più per l' estradazione di quelle lettere, a cui i contadini avevano negato il loro consenso, e in alcuni anche deposero gli starosti, che volevano farla da pacieri, e che si mostrarono inetti. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Potenze s' interdissero l' una all' altra ogni intervento isolato negli affari, che riguardano la Turchia.

« Però, senza porre in dubbio le mire del Governo austriaco, non può essere sfuggito alla di lui attenzione, ch' egli, scostandosi, nella via presa, da questa regola, creò una precedenza, atta a indebolire un principio essenziale, assunto nel diritto pubblico, quale garantia per la tranquillità d' Oriente e per la sicurezza d' Europa. Non si danno fatti insignificanti, quando possono condurre a tali risultamenti.

« Non crediamo che i deboli fortilizii, eretti sul territorio della Sutorina, potessero minacciare la sicurezza delle comunicazioni fra' possedimenti austriaci in modo tale, da dare un carattere d' urgenza alle misure prese dal Gabinetto di Vienna. L' effetto morale di queste misure, pei commenti a cui danno luogo, debilita la posizione, per sè critica, delle popolazioni, che sotto ogni riguardo sono degne della commiserazione dell' Europa cristiana; esso ci fa tanto più deplorare che quelle misure siano state prese senza un precedente accordo coi Gabinetti, il quale, d' altra parte avrebbe statuito il vero significato delle medesime.

« Ella è invitata, o signore, a non dissimulare al conte Rechberg questo modo di sentire del nostro augusto Sovrano, dichiarandogli in pari tempo che l' imperiale Gabinetto non ha cessato di tenersi solidariamente vincolato a quel principio, ch' esclude qualsivoglia intervento negli affari della Turchia.

« *Sott.* — GORTSCHAKOFF. »

Sugli affari di Sutorina, la *Donau-Zeitung* del 1.º gennaio ha il seguente articolo:

« Gli annunzii della ricostruzione delle batterie di Sutorina, demolite dalle truppe austriache, s' avvicendano con altri, che dicono il contrario. Una comunicazione autentica in proposito sembra non essere ancora giunta. È possibile che qualche movimento sospetto degl' insorti sia stato in tale occasione preso in iscambio pel fatto stesso.

« Comunque sia la cosa, resta fermo che non può essere prodotto argomento alcuno, che facesse scorgere il più leggiero dubbio circa il diritto dell' Austria in tale questione. Interpretando anche nel senso più rigoroso il trattato di pace di Parigi dell' anno 1856, non sarebbe possibile dar luogo all' idea che per quell' atto fossero distrutte le antiche convenzioni dell' Austria colla Porta, e precisamente nel caso presente quella che guarentisce la strada militare austriaca.

« Ogni giudice imparziale potea perciò essere inclinato a credere che non esistesse una Nota russa, la quale dovesse assoggettare il diritto dell' Austria nell' affare di Sutorina ad una critica divergente dal chiaro modo di vedere austriaco. Non senza sorpresa vedemmo nel frattempo da un telegramma di Pietroburgo, che il Governo russo ritenne come opportuno di rendere pubblica in tutta l' Europa, mediante il giornale notoriamente uffizioso di Pietroburgo, la Nota suddetta.

« Ora, quantunque l' esistenza di quest' atto medesimo sia per tal modo constatata indubbiamente, la *Wiener Correspondenz* d' ieri l' altro annunzia però ch' esso non venne qui presentato, mentre la *Presse*, nel suo foglio serale d' ieri, sostiene il contrario, come avealo già prima asserito. Ci sembra dunque che la prima versione, se non affatto erronea, sia però malintesa. Da una fonte, che non è propriamente uffiziale, ma ad ogni modo attendibile e meritevole di riflesso, rileviamo che la Nota non venne consegnata, ma che ne fu bensì comunicato verbalmente il tenore. Sembra che non siasi presentata un' occasione di una speciale risposta, a meno che la notorietà, ora data a quell' atto, non abbia indotto l' I. R. Gabinetto a dichiararsi in modo e senso conveniente, il che noi non possiamo guarentire, ma non senza fondamento presumiamo.

« La nostra fiducia nella perspicacia e nella giustizia del Gabinetto imperiale russo viene sorretta dal sincero nostro desiderio di vedere sussistere un pienissimo accordo tra esso e l' Austria, e noi crediamo che un esame accurato ed imparziale delle ragioni di diritto, che parlano in favore dell' idea dell' Austria, basterà per combinare prontamente ed interamente quest' affare. A nostro avviso individuale, non può immaginarsi di attribuire a questo incidente un' importanza di maggior peso. Imperciocchè, se con nostro dispiacere v' hanno degli organi pubblicisti, che non valutano il diritto chiaro come il sole, non ne consegue da ciò che le loro voci possano avere un valore più che subbiettivo. In questa vista ci apparisce una recente ommissione del *Pays*, il quale si trae prestamente d' impaccio, lasciando senza porla in chiaro la parte di diritto della questione. »

Sotto il titolo: *La sorgente delle nostre difficoltà finanziarie*, leggesi nella *Donau-Zeitung* il seguente articolo:

« Volendo indagare i motivi dello sconcerto delle finanze austriache, non occorre, per verità, andare lontano, e molto meno imputarne l'attuale direzione degli affari esterni. Noi non vogliamo palliare menomamente i falli immensi, che, nei primi anni di questo secolo, furono commessi dalla diplomazia austriaca, p. e., la deposizione della corona imperiale germanica, la forma di mosaico che fu data, nell' anno 1815, allo Stato imperiale, benchè l' Europa fosse allora cera liquida; segnatamente il troppo e il troppo poco possesso, che gli si attribuì in Italia; la stabile politica, alquanto povera di spirito, praticata sino al 1848, ed altri più ancora. Vogliamo anche ammettere che, durante la guerra della Crimea, e più tardi, avvennero falli difficilmente riparabili. Molte cose avvennero, che sarebbe stato meglio ommettere, molte più ne furono ommesse, che si avrebbe dovuto fare.

« Ogni giudice giusto ammetterà, del resto, che l' attuale direzione dell' Uffizio degli esteri ha evitato sbagli e pericoli, e malgrado le difficoltà straordinarie della situazione, si mosse nel campo diplomatico, oltre ogni dire incomposto, con tranquillità, dignità e assennatezza. Essa evita rischi, ma non rinunzia a' principii.

« Le viene fatto, relativamente all' Italia, il rimprovero d' incitare la popolazione di questo paese, e replicatamente le si rinfaccia il paradosso, che l' Italia acquetata non sarebbe pericolosa per l' Austria. Acquetata? Come? con che? Sicuramente, soltanto colla cessione di Venezia; ma, verisimilmente, prima con quella del Tirolo meridionale, della Dalmazia, e dell' Istria, quindi coll' annientamento dell' Austria, quale grande Potenza, e persino col saccheggio del paese *germanico*, e col pregiudizio generale degl' interessi *germanici*.

« Si è ella fatta sentire sinora una sola voce al di là delle Alpi, la quale facesse presumere, che il partito, che adesso siede ivi al timone, possa e voglia contentarsi sinceramente, e per sempre, del mantenimento dello *status quo*? Noi saremmo assai bramosi di sentire questa voce; ma sino ad ora, sentiamo sempre schiettamente il contrario, e se il nero non è bianco, è il possesso *austriaco* ch' è minacciato dall' Italia, non l' *italiano* dall' Austria.

« Se dunque l' Austria cerca di guardarsi da attacchi, non solamente possibili, ma anzi, pur troppo, verisimili, merita ella il rimprovero di provocarli? ed ogni Stato, nella sua situazione, non agirebbe, e non dovrebbe agire appunto così?

« Se il Governo dell' Austria, se, in generale, chiunque sente e pensa austriacamente, non può se non ripugnare alla così detta politica di affrancamento dell' Italia; se noi, del pari, non possiamo risolverci a ritenere per vere la menzogna dell' eccellenza delle tendenze unitarie, come le calunnie, delle quali si sono colmati sino alla nausea i Governi scacciati; se crediamo alla santità del diritto delle genti, e se disprezziamo profondamente gl' idoli dell' arbitrio, qua e là eretti in suo luogo: non negheremo d' altra parte però, che non può essere missione dell' Austria quella di coniare alla lunga le sue simpatie o antipatie in monete di fatti. In ogni azione, che procede dall' esterno essa dee certamente guardare, innanzi tutto, al suo ben inteso interesse.

« Ora, sia che riesca all' Italia, per quanto ciò sembri infinitamente dubbioso, di compiere da sè stessa la sua unificazione a spese dell' Austria; sia che, come certamente è più verisimile, sia destinata a soggiacere all' influenza straniera della Francia; nessuna persona intelligente, nessun amico della patria, potrà negare che gl' interessi dell' Austria, ed essenzialmente anche della Germania, si oppongono egualmente ad ambedue queste tendenze. Se avessimo ceduto al Regno d' Italia tutto il paese italiano, che possediamo, difficilmente ci troveremmo più in situazione di cercare la sua amicizia per difenderci contro la Francia, la quale non avrebbe più alcuna ragione speciale di molestarci, e dovremmo prendere persino le parti dell' Italia, ed assisterla, se dovesse un giorno difendersi contro la preponderanza francese. Una cosa e l' altra è fuor di ragione, ed ognuno preferisce di pensare a sè stesso.

« Per ciò che concerne la supremazia francese in Italia, possiamo ristringerci in breve: Per l' Austria sola non v' ha in ciò un minor pericolo — che non sia in generale per l' Europa, e particolarissimamente per la Germania. Egli è indubitato, che allora non vi sarebbe in tutto il Continente alcuno Stato grande, tranne la Francia.

« Non ci è, del resto, difficile il dimostrare con cifre, che la più forte sorgente delle nostre tribolazioni finanziarie è altrove che nella nostra politica esterna. Non da ieri, nè da oggi, ma da decennii, essa è nei *rapporti coll' Ungheria*, e di ciò chiamiamo in testimonio le *osservazioni*, colle quali il sig. Ministro delle finanze accompagnava il bilancio dello Stato per l' anno 1862. Leggasi attentamente alle pagine 44, 45 e 46 il capitolo intitolato: *Sunto e chiusa*, e sarà impossibile di chiudere gli occhi in faccia alla verità di quanto si è sopra asserito.

« Ci limitiamo ad indicare qui le partite più importanti sotto questo rispetto.

« I paesi ungarici contribuiscono, per coprire le spese centrali dello Stato, soltanto circa 56 milioni di fiorini. In proporzione dei paesi tedesco-slavi, la quota, spettante ad essi, importerebbe 109 milioni.

« *Peggiori ancora* erano le condizioni *prima del* 1848. Le spese centrali ammontavano allora annualmente a 160 sino a 200 milioni, e l' Ungheria contribuiva a ciò da 25 a 30 milioni al più, *summa summarum*. Si dovette fare prestiti sopra prestiti per coprire le uscite. L' Austria sostenne tutti i pesi della sua posizione come grande Potenza, e l' Ungheria godette la protezione ed i vantaggi, da ciò risultanti, ma non si lasciò mai indurre a prestare un concorso corrispondente.

« Sarebbe stato, diversamente, possibile di far giungere il debito pubblico alla misura attuale? Dal 1848 si è esso aumentato d' un miliardo. Ora, la spesa pel militare viene esposta nel miglior modo, colla cifra complessiva che supera le somme preventivate. Questa ammontò, dal 1849 sino al 1861 inclusivamente, tra 450 e 460 milioni soltanto. Rammentiamoci che, dal 1815 sino al 1848, una sola volta, dopo la rivoluzione di luglio, ci trovammo in serie condizioni di guerra, nelle quali avvennero armamenti straordinarii; rammentiamoci che nullameno continuò *costantemente* il cronico disavanzo; teniamoci presente che importa esso ora pressochè tanto, quanto l' Ungheria contribuisce in meno a confronto dei paesi al di qua del Leitha, pei pesi generali dello Stato, ed avremo trovato la vera chiave delle nostre calamità finanziarie. Nè ci venga opposto che i paesi ungarici sono troppo poveri per sostenere un' imposta maggiore. La statistica darebbe una smentita a quest' asserzione. Ripartendo l' effettivo carico di 56 milioni sopra una popolazione di 13 milioni d' anime, ne risulta una quota di fior. 4 ½ per testa. Ciò è decisamente troppo poco, se anche per nulla si volesse considerare che la Gallizia, la quale si trova in condizioni economiche più sfavorevoli dell' Ungheria, contribuisce decisamente di più.

« In Ungheria dunque sta la somma di tutte le nostre difficoltà, certamente delle politiche generali, nè meno sicuramente delle finanziarie. Ciò è quanto volevamo provare questa volta, e da cui certo possono essere dedotte non poche importanti illazioni. »

Leggesi nella *Rassegna Politica* dell' *Osservatore Triestino*:

« Abbiamo sott' occhio le dichiarazioni uffiziali del Governo russo, riportate dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, le quali sono destinate a rettificare le relazioni della stampa periodica sui fatti di Varsavia. Il maggior numero degli arrestati del 15 ottobre è stato messo in libertà; il residuo numero di quelli, che sono ancora agli arresti, o che vennero internati nel territorio russo, non raggiunge la cifra dei 250. I sacerdoti, che sono rinchiusi nella cittadella, non sono 162, ma soli 14. Nessun sacerdote polacco venne arrolato fra il militare. Monsignor Bialobrzeski non è stato condannato, nè trasportato in Siberia, poichè non è ancora stata pronunziata sentenza in di lui confronto. Viene smentita la voce che molti possidenti di Horodlo siano stati esiliati verso il confine asiatico, e che le loro mogli siano state condannate a 5 anni di carcere. È vero il fatto della scoperta di un torchio clandestino, col quale un certo Wroblewski stampava manifesti incendiarii, anzi, assieme al torchio, si trovò un centinaio di simili manifesti; ma Wroblewski non è confesso, nè ha scoperto alcuno dei suoi complici. Emigrazioni dalla Russia nella Polonia non possono effettuarsi altrimenti che dietro uno speciale permesso dello Czar; in quella vece tutti possono a loro beneplacito trasferirsi dalla Polonia sul territorio russo, ottenendo senza difficoltà dal Governo il necessario recapito d' emigrazione.

« Scrivono da Parigi che le parole del Re di Prussia nella sua famosa allocuzione, le quali erano state smentite, sono veramente tali quali furono riferite dai giornali, cioè: « Noi dobbiamo, « disse Guglielmo I, ringraziar la divina Provvi« denza d' aver un Re per la grazia di Dio: è « questo un pegno di stabilità e di progresso. E « spero che noi non giungeremo mai a' principii « politici, che regnano in Francia ed in Italia. » Da queste parole pigliò le mosse la *Patrie* per incominciare una guerra al Re di Prussia, la quale ha l' aria di essere seria ed accanita.

*Vienna 3 gennaio.*

Martedì ebbe luogo un Consiglio ministeriale, presso il sig. presidente dei Ministri Arciduca Raineri, che durò dalle 2 alle 4 pom. *(FF. di V.)*

Le voci che la Legazione toscana e la modenese sarebbero state sciolte col nuovo anno sono erronee. Tanto l' inviato del Duca di Modena, conte di Volo, quanto quello del Granduca di Toscana, marchese di Provenzali, sono ancora accreditati presso la Corte imperiale, e non si sa ancor nulla dello scioglimento di tali Legazioni. *(Idem.)*

Da alcuni giorni, si cominciano qui a vedere di nuovo, nel traffico alcuni da sei carantari d' argento. A quanto sentiamo, vanno ritornando in ispecie dalla Germania meridionale. Se ne faceva colà una specie d' aggiotaggio coi soldi di rame, ch' erano portati in Italia, ed ivi cambiati, guadagnando il 40 p. %. Pochi giorni fa, fu fermato un tale nelle vicinanze di Vienna, perchè faceva un traffico formale con tali monete. *(Idem.)*

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 4 gennaio.*

Ieri l' altro, col piroscafo *America* giunse qui da Alessandria, il sig. ingegnere e consigliere municipale, Francesco Sforzi, inviato da quest' inclito Municipio all' esame dei lavori pel taglio dell' istmo di Suez. Giungeva con lui il sig. capitano Nicolich, aggiunto alla missione stessa, da parte del Lloyd austriaco. *(Diav.)*

REGNO DI DALMAZIA. — *Ragusi 24 dicembre.*

Scrivono all' *Ost und West*: « Due giorni sono, venne arrestato nella Sutorina, un certo Vittorio Mena, che voleva recarsi in Turchia, munito d' un passaporto italiano, vidimato dal console austriaco in Scutari. Si pretende ch' egli fosse un ex-capitano di Garibaldi, e che avesse l' intenzione di recarsi direttamente da Luca Vukalovich. Aveva preso per guida un certo Mostahinich, offrendogli 50 fiorini. Ma il Mostahinich sembra averlo tradito. L' arresto del Mena è un fatto; il rimanente, che si ode dire sul suo conto, sarà probabilmente un parto della fantasia. A quanto odo, nel Montenegro è avvenuta una scissura tra' due partiti, il francese, cioè, ed il russo. Il generale Mirko ha ordinato a tutti i voivodi di ritirarsi entro i confini. » *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

L' *Havas* ha per telegrafo da Marsiglia, 31 dicembre: « Giusta i carteggi da Roma, il marchese di Lavalette rimise una Nota al Cardinale Antonelli sulla partenza del Re di Napoli. Nella sua risposta, il Cardinale dichiarò essergli impossibile d' intervenire in quell' affare. »

*(Nostro carteggio privato.)*

*Roma 30 dicembre.*

* * La cosa più significante di Roma in questi giorni è stato il discorso del Papa all' uffizialità pontificia. Monsig. di Mérode, ministro delle armi ha presentato il giorno di S. Giovanni, onomastico di Sua Santità, tutti gli uffiziali, e in quell' occasione con poche parole ha espresso al Santo Padre i voti e le felicitazioni, che per suo mezzo gli venivano espresse da tutte le truppe pontificie, assicurandolo della loro fedeltà alla Santa Sede.

Il Papa ricevette questi omaggi stando sul trono, e nel ringraziare gli uffiziali ed i soldati dei sentimenti di devozione, che gli aveano espressi per mezzo del ministro, fece un discorso di grave importanza. Disse che, nel recarsi in quella sala, al sapere che avrebbe dovuto rivolgere loro la parola, era corso col pensiero ad un grande avvenimento della Sacra Scrittura. Questo avvenimento, egli disse, è la rivolta di Assalonne contro il proprio padre, il santo Re Davidde, il grande profeta, i cui salmi suole ogni giorno cantare la Chiesa. Questo Re si vide tradito da uno dei suoi proprii figli: per mezzo di questo sciagurato, sedotto da iniqui consiglieri, egli vide in tutto il Regno una rivoluzione, vide una parte dell' esercito ribellarsi. Fu una grande sciagura pel Re, dappoichè non trovossi neppure sicuro nella sua reggia: nondimeno, egli chinò la fronte alle disposizioni di Dio, che permise tanta iniquità. A Davidde rimasero molti fedeli, e quei valorosi, che non vollero commettere il delitto della rivolta, si riunirono risoluti di combattere i ribelli e di salvare il trono, che Iddio aveva dato al Re profeta. In vedere inevitabile la lotta, il santo Re non pensava che al figlio, e caldamente raccomandò a' suoi di salvarlo. Ebbe luogo il combattimento, i ribelli furono disfatti, e Dio fece perire anche l'empio figlio, per punirlo certamente del grande delitto.

Dopo di avere narrato questo fatto, il Santo Padre ne fece l' applicazione: annunciò che tanti figli si sono ribellati alla Chiesa, e la combattono, volendone la rovina: ma ch' essi saranno disfatti, ed egli prega per la loro salvezza. Fece conoscere che sarebbe venuto il giorno, in cui eglino lo avrebbero dovuto o precedere o seguire nella lotta; che non dubitassero della vittoria. Aggiunse che se non avessero combattuto per lui, perchè vecchio e quindi non tanto lontano al suo termine, combatterebbero pel suo successore. Disse che Simone è morto, ma che Pietro vive nei romani Pontefici, e vivrà fino alla fine dei secoli, secondo le promesse di Cristo, il quale ha detto che mancheranno il cielo e la terra, ma la sua parola non fallirà mai. Dopo siffatto discorso, di cui ho voluto darvi un sunto, il Santo Padre compartì a tutti l' apostolica benedizione, indi ammise al bacio del piede tutti gli ufficiali, fra' quali fu veduto uno che camminava sulle stampelle, avendo subito l' amputazione d' una coscia. Egli è il sig. Furet, Irlandese, ufficiale del battaglione di S. Patrizio, che fu ferito alla battaglia di Castelfidardo. La presenza di questo giovane in tale stato altamente commosse il Santo Padre, il quale lo abbracciò teneramente.

Il Governo imperiale di Francia insiste perchè la Santa Sede voglia nominare l' abate Munig a Vescovo della Guadalupa nelle Antille: ma il Papa finora si è rifiutato, e sembra deciso a non nominarlo mai. Questa cosa ha irritato il Governo napoleonico, cosicchè monsig. Lavigerie, uditore di Rota per Francia, e addetto al partito imperiale, ha fatto conoscere che Napoleone è quasi deciso di sopprimere l' Istituto dei Cuori di Gesù e di Maria, perchè crede che alcuni preti di quell' Unione sieno stati quelli, che hanno informato il Papa contro il sig. Munig.

Sabato sera è stato aperto il teatro Argentina, riccamente restaurato dal suo proprietario, il sig. principe Torlonia. L' affluenza è stata grandissima: e i nuovi restauri sono stati lodati, sebbene a molti non vada troppo a sangue l' essersi dipinto il teatro alla Pompeiana. Tutti non hanno parole abbastanza per lodare il magnifico soffitto, e molti accessorii, che prima mancavano. L' opera poi rappresentata è stata applaudita assai, per la somma abilità del primo cantante buffo, ch' è anche un valente sonatore di violoncello e di piano forte. L' opera è il *Don Bucefalo*, del maestro Cagnoni. L' esito dell' opera al teatro di Apollo è stato mediocre: la prima sera, secondo il solito, tutt' i signori, che occupavano i palchi dei primi tre ordini, sono stati trattati di rinfreschi dal direttore generale di polizia.

Tutti i teatri sono aperti, e riboccano di spettatori; il che mostra che, non ostante i tempi calamitosi in che viviamo, Roma non ha per niente perduto il suo brio, e pensa ancor a godere degli spettacoli teatrali, pei quali ha mostrato sempre un grande trasporto.

Monsig. Nardi ha pubblicato una seconda risposta ad Ernesto Filalete (l' abate Passaglia) intorno alla questione che il Papa dee restare a Roma, quand' anco questa fosse la metropoli del Regno d' Italia. Anche questa risposta è chiara e incalzante: essa è stata provocata da alcuni articoli, pubblicati contro la prima risposta di monsig. Nardi dall' *Ape*, giornale di Torino, organo delle idee del prete Passaglia.

La Congregazione dell' Indice ha pubblicato un nuovo decreto, col quale sono state condannate quattro opere, di cui tre italiane.

Il Re di Napoli, nel giorno che pranzò col Santo Padre, era molto preoccupato: egli parlò pochissimo, e la Regina molto meno.

Dopo il categorico rifiuto della Santa Sede di spendere la benchè minima parola per insinuare al Re di Napoli la partenza da Roma, l' ambasciatore di Francia non ha fatto altre pratiche: egli ha trovato abbastanza forti le ragioni, che gli ha esposto lo stesso Re, quando ammise all' udienza quell' ambasciatore. Il Santo Padre poi non vuole permettere che il Re lasci il Quirinale per andar ad abitare il palazzo Farnese.

Il nuovo nunzio di Brusselles è partito da Roma sabato, per andare ad occupare il suo posto, e monsig. Chigi, il nuovo nunzio di Parigi, partirà la settimana ventura.

Ci scrivono da Roma, in data del 26 dicembre 1861:

« Onde coadiuvare la Santità di Nostro Signore nelle presenti luttuose circostanze, alcune persone hanno ideato di fare una pubblica esposizione ed una lotteria degli oggetti, al Santo Padre offerti dalla pietà de' fedeli.

« S. S., essendosi degnata d' approvare questo progetto, ha nominato una Commissione all' uopo; essa si va occupando della redazione del programma, col quale si farà conoscere al mondo cattolico lo scopo di questa lotteria, e le basi sopra le quali verrà effettuata. »

Il *J. des Débats* pubblica il seguente dispaccio da Roma, 29 dicembre: « Il convoglio è partito stamattina, e percorse tutta la linea fino a Ceprano (confine napoletano), fra numeroso concorso di popolo. Tutto andò bene. »

REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 3 gennaio.*

La *Gazzetta Uffiziale* del 1.º corr. contiene una lettera del signor B. A. de Magalhaes Jaques, ministro per gli affari esterni dell' Imperatore del Brasile, diretta al cavaliere Galateri, incaricato d' affari d' Italia al Brasile, in data da Rio Janeiro 8 novembre 1861. In quella lettera si annunzia che il Governo del Brasile ha ricevuto dal cavaliere Galateri la lettera di Gabinetto, colla quale il Re Vittorio Emanuele annunzia direttamente all' Imperatore del Brasile il titolo da lui assunto di Re d' Italia, e si partecipa che il nuovo titolo è riconosciuto dal Governo brasiliano.

Riguardo al ricevimento, per parte del Re, della deputazione della Camera dei deputati, il corrispondente torinese della *Gazzetta di Milano* dice che, dopo le ultime parole da lui profferite, il Re si è subitaneamente interrotto, e guardando il Rattazzi, sorridendo, ha soggiunto: « Il vostro presidente mi raccomanda sempre d' esser prudente; in conseguenza, non vi dico di più. » « Questa piccola burla (continua il corrispondente) è novella prova dell' intimità, ch' esiste fra il Re ed il Rattazzi, e da tale intimità e dalla poca simpatia, ch' esiste forse fra il barone Ricasoli ed il Re, il quale conosce il suo presidente de' ministri solo da sei mesi, l' opposizione ministeriale prende argomento di credere che il Re non autorizzerebbe mai la dissoluzione del Parlamento, ove il Gabinetto si trovasse sconfitto in una delle prossime votazioni, probabilità resa quasi certezza dall' attitudine da poco tempo assunta dalla maggioranza. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 1.º gennaio:

« L' anno nuovo non si annuncia sotto buoni auspicii. La notizia, data dai giornali ministeriali, che il barone Ricasoli, stanco de' suoi inutili tentativi per procurarsi i colleghi che gli mancano, ha omai deciso di presentarsi alla Camera alla testa d' un Gabinetto, scevro del suo braccio destro, cioè il ministro dell' interno, e fortemente barcollante sulle estremità inferiori, unita alla nuova, propalata dalla *Gazzetta del Popolo*, circa una probabile proroga della Camera, foriera d' una dissoluzione del Corpo legislativo, ha prodotto tristissimi effetti. L' inquietudine è generale, tanto nelle ordinariamente impassibili e serene regioni ufficiali, quanto nelle classi meno influenti ed in quelle più umili, nelle quali i consueti fomentatori di discordie e di disordini non trascurano di soffiare con crescente attività germi di malcontento e di sospettosa concitazione.

« L' emigrazione veneta, raccolta a Torino, è alla propria volta, preoccupata da un fatto, il quale, se fosse vero o se avesse le proporzioni che le dicerie gli assegnano, darebbe motivo a gravi riflessi. Da varii giorni, si è accreditato il rumore che il Governo francese abbia invitato quell' italiano a ricercare fra l' emigrazione veneta i giovani meglio capaci, facendo loro la proposta di recarsi nelle Provincie meridionali dell' Impero, ed in ispecie nel Nizzardo, ove sarebbero, secondo le loro attitudini, convenevolmente impiegati. Soggiugnesi che, dalle piccole città vicine, ove trovansi dispersi, miseri ed isolati, ed anco da Torino, sieno in combutto già partiti un centinaio di questi giovani.

« È giunto a Torino il celebre viaggiatore Giovanni Miani, il quale penetrò sin oltre la cinquantesima cateratta del Nilo, verso le misteriose sorgenti del fiume, visitando luoghi e tribù sin qui inesplorate. L' *Illustration* di Parigi, la *Illustrirte Zeitung* di Lipsia, il *Mondo Illustrato* di Torino pubblicarono il ritratto e la biografia di questo ardimentoso Veneziano. »

Leggiamo nel *Pungolo*, in data di Torino 2 gennaio corrente:

« Si hanno notizie del sig. Scialoja, da Parigi. Ebbe già un colloquio con Thouvenel, e si abboccò con altri ragguardevoli personaggi. Spera bene e del trattato di commercio, e delle quistioni finanziarie, delle quali ebbe l' incarico.

« A proposito dei Comitati di provvedimento, mi sollecito darvi alcuni particolari freschi freschi e di grave momento. Dopo l' accaduto a Genova fu spedita una Commissione di tre individui a Caprera, per esporre il fatto a Garibaldi. Quest' ultimo non volle riceverli; per mancanza di abitazioni a Caprera, codesti signori ripararono alla Maddalena. Nella notte, un ospite di Garibaldi cadde ammalato; trovandosi fra i tre deputati il dott. Mauri, si fu a chiamarlo, e gli altri compagni, profittando dell' incidente si recarono anch' essi a Caprera, e colà tanto fecero, che indussero Garibaldi, se non a riconoscere la decisione della seduta di Genova, almeno a non disconoscere interamente il fatto. Garibaldi scrisse perciò ad Avezzana una lettera, nella quale dice al suo amico ch' egli non intende essere responsabile dell' accaduto, o dividere la solidarietà di quel fatto. Provveda egli con senno alla riorganizzazione del Comitato generale centrale, e se *le sue occupazioni* gl' impedissero di attendere ad un tale invito, ne incaricasse Bellazzi.

« Garibaldi scrisse egualmente al vecchio Comitato per ingiungergli di non rimettere al nuovo Comitato nessuna carta, registro o documento, che trovasi nelle sue mani, e ciò fino a nuovo ordine.

« Due deputati del nuovo Comitato trovansi ora a Torino per intendersi con Avezzana. Vedremo che nascerà da questo imbroglio. »

Nella *Monarchia Nazionale* del 3 gennaio leggiamo quanto appresso:

« Ieri sera ebbe luogo una riunione dei deputati della maggioranza, preseduta dal marchese di Cavour. Il barone Ricasoli espose la politica del Ministero; narrò come non gli fu possibile di compiere il suo Gabinetto; sostenne che il compimento del Gabinetto, se era utile, non era però necessario. Soggiunse che il Gabinetto, anche incompleto, come ora trovasi, può benissimo bastare ai bisogni dello Stato, perchè omogeneo e perchè composto di appropriate specialità pei singoli Dicasteri. Confessò tuttavia che, intorno a lui, spirava un' aura di diffidenza inesplicabile, che per conseguenza gli mancava l' autorità morale necessaria a governare la cosa pubblica, e conchiuse col rimettersi al giudizio del Parlamento.

« L' onorevole Ara pose la questione sulla mancanza di accordo tra la maggioranza e il Ministero: nel che, con esempii speciali, insistè l' onorevole Valerio.

« Per contro, i deputati Giorgini e Busacca appoggiarono il discorso Ricasoli; l' onor. Broglio credette di felicitarsi del perfetto accordo che, a suo parere, esiste tra il Governo, la maggioranza e il paese. Il deputato La Farina osservò che la questione non è che di persone, ond' egli credeva pericolosa e inopportuna ogni discussione, e pensava meglio fosse, che ciascuno in sè stesso con ponderata coscienza librasse ciò, che meglio convenisse al paese.

« L' adunanza si sciolse senza aver presa alcuna deliberazione. »

Scrivono da Torino alla *Lombardia*: « Il gen. Türr sarebbe stato nominato aiutante di campo del Re. Il gen. Klapka è qui da parecchi giorni; conferì con alcuni nostri uomini di Stato, e partirà domani o dopo per Parigi, ove dicesi che, insieme con altre notabilità dell' emigrazione liberale, terrà una conferenza, preseduta dal Principe Napoleone. »

*Milano 3 gennaio.*

Siamo in grado di dare alcuni particolari intorno all' assassinio, consumato il dì primo dell' anno, nella via degli Andegari, con tanta audacia, nel centro della città, nelle ore in cui le strade erano più frequentate:

« Il padrone, certo signor Guazzoni, macellaio, recandosi, intorno alle ore due, alla sua abitazione, trovò sulla porta tracce di sangue. Avendo suonato più volte il campanello, nessuno si affacciò ad aprirgli. Pieno di funesti presagi, si recò senz' altro alla Questura; ed apertasi quindi la porta, ed entratovi colla forza pubblica, trovarono giacente morta, presso la soglia, la domestica, orribilmente lacerata da 27 ferite, e più innanzi, presso un poggiuolo, morta del pari, una fanciulla di non ancora cinque anni. Era questa una nipote del Guazzoni, ed oggetto di tutte le sue premure e del suo amore.

« Poichè, nell' ispezione dei locali, si trovò scassinato l' unico armadio, in cui il Guazzoni teneva il danaro, sorse naturalmente il sospetto che il reato dovesse essere stato commesso da persona pratica della casa. Fu quindi arrestato certo Velati, garzone nella macelleria del Guazzoni, ed un altro giovane suo compagno. Quest' ultimo potè tosto provare la sua innocenza, e fu senz' altro rimesso in libertà. Al contrario, perquisito personalmente il Velati, gli si trovarono indosso due doppie di Genova e circa 20 pezzi da 20 franchi. Condotto immediatamente sul luogo, affinchè riconoscesse le vittime, confessò interamente il suo reato. Disse di aver avuto a compagno un altro, che nominò, e che finora non potè essere arrestato; che, avendo preso concerto insieme, eransi recati, intorno all' una dopo mezzogiorno, in casa del Guazzoni; che essendosi la fantesca affacciata ad aprire, entrati appena, l' atterrarono e l' uccisero; che la fanciulla avea cominciato a gridare e a fuggire, e che perciò s' erano trovati nella necessità di uccidere anche questa.

« La somma involata sarebbe di circa 6,000 franchi. Il correo, che finora non fu arrestato, sarebbe partito poco dopo il reato per Gallarate, nell' intento apparentemente di passare in Svizzera. » *(Persev.)*

IMPERO RUSSO.

*Pietroburgo 27 dicembre.*

Oltre Michailoff e Schosstock, furono inviate altre cinque persone dinanzi la Sezione criminale del Senato dirigente per azioni d' alto tradimento, cioè per diffusione del giornale rivoluzionario *Wjelikoruss*. Sono questi il già tenente Obrutscheff, un dott. Bock, lo studente Labanoff, Donnenberg, e Swerchewitsch. *(O. T.)*

Scrivono da Pietroburgo: « Il nuovo inviato degli Stati Uniti, sig. Cayla, ebbe l' onore, giorni sono, d' essere presentato alle LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice.

« L' attuale prescrizione di polizia, che nessuno potesse ottenere un passaporto per uscire dalla Russia, fino a che non fosse pubblicato sui giornali per tre volte, in tre settimane, di voler partire dalla Russia, dopo essere stata abolita già da due anni pei forestieri, lo fu ora anco pei sudditi russi.

« Le più recenti notizie uffiziali sull' andamento dell' emancipazione dei contadini, sono favorevoli. Le principali difficoltà consistono nell' estradazione delle lettere regolamentari, perchè i contadini non vogliono sottoscriverle, sperando nuovi privilegii, e il farle secondo i progetti dei possidenti, e del Regolamento generale, cagiona impacci molto maggiori. Finora furono estradate circa 1600 di tali lettere, e le più entrarono già in attività. Quasi la metà di queste furono fatte nello scorso mese, per cui si attende a ognor maggiore sollecitudine. In 38 Governi, è già introdotta, quasi senza eccezione, la nuova legge comunale; e i contadini adempirono, quasi ovunque, i loro doveri verso i signori.

« Non mancarono però tumulti, e opposizioni, per lo più per l' estradazione di quelle lettere, a cui i contadini avevano negato il loro consenso, e in alcuni anche deposero gli starosti, che volevano farla da pacieri, e che si mostrarono inetti. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Vennero arrestati a Cronstadt parecchi uffiziali russi perchè furono trovati latori del giornale *La Campana*, redatto a Londra, dal noto socialista russo, Hertzen. *(O. T.)*

*Varsavia 24 dicembre.*

Abbiamo da fonte degna di fede che qui avrà luogo una leva militare in grandi proporzioni, nel gennaio e febbraio, e che in tale occasione, sarà in particolar modo colpita la popolazione delle città, finora rispettata; e si avranno così speciali riguardi verso le popolazioni campestri. Dalla guerra di Crimea in poi, qui non s'ebbe leva militare veruna; e le leggi esistite fino a quell'epoca, ed in parte tuttora sussistenti, le quali concedevano favori speciali alle persone colte, e agl'industrianti, hanno agevolato l'aumento della popolazione delle città, in confronto degli abitanti della campagna, a danno degli abitanti dei villaggi, vale a dire della parte operosa della popolazione. Dobbiamo attendere quale sarà l'influenza del sorteggio, non per anco qui praticato, nella nuova leva militare. *(La Lomb.)*

### IMPERO OTTOMANO.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Costantinopoli 28 dicembre:

« Lunedì passato, a bordo del piroscafo del Lloyd austriaco il *Progresso*, capitano Benussi, è arrivato nella nostra capitale, Mirza Mehmet Rahim Khan, inviato straordinario di S. M. lo Scià di Persia, per complimentare S. M. il Sultano, in occasione del suo avvenimento al trono degli Ottomani. Questa ambasciata è composta del generale Dgehamghir-Khan, aiutante particolare dello Scià, consigliere, del colonnello Alì-Khan, primo secretario, Abas-Khan secondo secretario, Mirza-Abas-Khan, terzo secretario, Stanislao Borowski, interprete, Zulficar-Khan, aiutante, e Mirza-Rizà, medico. Tutti gli onori, dovuti al grado di questo ambasciatore, gli sono tributati dalla Porta, e si dice che oggi avrà l'onore d'essere presentato al palazzo con gran pompa.

« Corre voce che il Gabinetto di Francia, per indennizzarsi delle perdite di tanti monasteri e chiese, in Siria e nel Libano, per le carnificine dell'anno passato, ha domandato dalla Sublime Porta la cessione dell'antico Patriarcato greco in Gerusalemme, per ora, tempio musulmano. Quest'antico edificio è attiguo al tempio del Santo Sepolcro, ed in parte s'unisce colla gran cupola. Se questa domanda dalla parte di Francia è vera, è prevedibile che avremo nuove complicazioni diplomatiche, simili a quelle del 1853. Il vero è che questa nuova fece cattivo senso nei Cristiani di questo paese.

« La nostra piazza si trova in una inoperosità difficile a dipingersi, e ciascuno aspetta di vedere quali disposizioni prenderà il Governo, per far cessare la condizione anormale del mercato monetario. »

### INGHILTERRA.

Dicevasi in Liverpool, che un grosso vapore, viaggiante tra quella città e Nuova Yorck, fosse stato sequestrato dal Governo, sopra sospetto che recasse armi e munizioni da guerra agli Stati Uniti. *(Express.)*

Il Governo ha veduto il bisogno di provvedere più efficacemente alla difesa di Liverpool. Il fiume Mersey non fu finora guardato che dal *Majestic*, di 80 cannoni, e da altro legno da guerra. Ora, a queste navi, si aggiungerà l'*Emerald*, di 51, da prima designato alla stazione dell'America settentrionale, il *Pandora* e il *Lee*, di 5 cannoni, oltre a molt'altre barche cannoniere. *(Idem.)*

Prima della morte del Principe Alberto, fu convenuto che il Principe di Galles avesse a passare qualche mese d'inverno nel Levante o a Smirne, visitando contemporaneamente Malta e Corfù. Il *Manchester Guardian* annuncia che questo programma non è modificato, e che S. A. partirà in breve per l'Oriente, tornando verso l'epoca dell'apertura dell'Esposizione. *(Lombardia.)*

Il corrispondente di Londra dell'*Ami de la Religion*, annunzia da fonte autorevole, che al *Daily News* sarà intentato un processo criminale per un articolo ingiurioso alla Regina di Napoli, non ostante la posteriore ritrattazione.

### PORTOGALLO.

Togliamo dal *Diario* di Lisbona quanto segue:

« Ieri (22), nella riunione delle Cortes generali straordinarie del Regno, sotto la presidenza del visconte de Castro, presidente suppletorio della Camera ereditaria, il Re Don Luigi I, con in mano lo scettro, prese posto sul suo trono. Quindi, tenendo la mano destra stesa su' santi Vangeli coperti d'una croce, rinnovò in questi termini il giuramento:

« « Giuro di mantenere la religione cattolica, apostolica, romana, e l'integrità del Regno, d'osservare e far osservare le costituzioni politiche della nazione portoghese ed altre leggi del Regno, e di provvedere, per quanto sarà in me, al bene generale della nazione. » »

« S. M. in seguito diresse all'Assemblea il seguente discorso:

« « Degni pari del Regno e signori deputati della nazione portoghese, chiamato inopinatamente a reggere i destini del popolo portoghese, apprezzo dal più profondo del mio cuore la circostanza solenne, che mi fece trovare in seno alla Rappresentanza nazionale.

« « Consacrerò ogni mia sollecitudine al popolo portoghese, che ho imparato ad amare sin dalla mia più tenera infanzia, per concorrere quanto sarà in me ad assicurargli la grande prosperità, di cui è degno.

« « Seguirò con zelo i nobili esempi, che mi ha lasciati il mio amato fratello, di cui lamentiamo tanto profondamente la perdita. Il dolore, che c'inspira il fatale avvenimento, che deploriamo, è il più onorevole attestato alla memoria del Re D. Pedro V, ed il più forte stimolo perchè tutti ci sforziamo, com'egli fece, ad adempiere i nostri doveri.

« « In questa occasione, esprimo al Re, mio augusto genitore, tutta la mia riconoscenza per la devozione, con cui, nelle più dolorose circostanze, accettò la reggenza di questo Regno, durante la mia breve assenza. È una nuova pruova, che la nazione ed io abbiamo ricevuto del suo zelo e del suo buon volere.

« « Questo popolo, cui ho l'onore di presedere, è un popolo illuminato, e degno, pel suo amore alle istituzioni costituzionali, d'occupare un grado distinto tra le nazioni più colte. L'appoggio, che seppe dare a tutte le idee di civiltà, pruova che il suo destino non può mancare di rispondere a' vivi desiderii di tutt'i Portoghesi.

« « Il giuramento, che ho prestato, è l'espressione sincera de' sentimenti del mio cuore. La fedeltà alle istituzioni, che abbiamo la fortuna di possedere, ci assicura la tranquillità del presente e ci promette la felicità dell'avvenire. Faccia Dio onnipotente che il regno, che comincia, possa meritare le benedizioni del cielo e le simpatie nazionali.

« « Mi aspetto molto dalla cooperazione illuminata dei rappresentanti della nazione in favore dei pubblici interessi, e per facilitarmi l'adempimento della missione, che mi venne affidata. La gratitudine del popolo portoghese, degno oggetto della più alta ambizione, sarà la giusta ricompensa d'una sì nobile sollecitudine. » »

L'inviato spagnuolo alla Corte portoghese ebbe l'incarico di consegnare al Re Don Luigi il collare dell'Ordine del Toson d'oro, in nome della Regina Isabella.

### FRANCIA.

Il *Moniteur*, nel suo *Bullettino*, continua a mostrare grande freddezza verso l'America del Nord. Si dice che il Governo abbia intenzione di esonerare i giornali dall'obbligo della sottoscrizione degli articoli. *(O. T.)*

Il *Moniteur* dà la relazione del ricevimento ufficiale del capo d'anno. L'Imperatore rispose in questi precisi termini alle felicitazioni del Corpo diplomatico:

« Ringrazio il Corpo diplomatico dei voti, ch'e' vuole esprimermi. L'anno, che ora è compiuto, fu tristamente segnato da numerose agitazioni in diverse parti del mondo e da perdite crudeli nelle famiglie reali. Spero che l'anno che incomincia, sarà più felice pei Re come pei popoli. »

E al Senato:

« Ricevo sempre con piacere da parte del Senato le assicuranze di devozione, di cui voi siete gl'interpreti, ed io conto sovr'esso per aiutarmi a perfezionare la Costituzione, pur mantenendo intatte le basi fondamentali su cui posa. »

E al Corpo legislativo:

« Sono molto sensibile ai voti, che mi esprimete. Il Corpo legislativo vedrà, io spero, nelle modificazioni che introdussi nella Costituzione, una nuova prova della mia intera fiducia ne'suoi lumi, come nel suo patriottismo. »

E finalmente al Clero, rappresentato dal Cardinale Arcivescovo di Parigi:

« Sono sempre molto commosso dalle preghiere, che rivolgete al cielo per l'Imperatrice, per mio figlio e per me. Il clero francese, sì eminente per la sua pietà e la sua virtù, che sa doversi rendere a Dio ciò ch'è di Dio, ed a Cesare ciò ch'è di Cesare, può contare, assicuratenelo, sulla mia protezione e sulla mia viva simpatia. »

Scrivono da Parigi, 31 dicembre, alla *Gazzetta di Milano*:

«... Ora vengo ad una mia vecchia simpatia, il povero Mirès, a cui finalmente la suprema Corte di cassazione ha cominciato a rendere giustizia, quella giustizia che il pubblico gli ha resa da molto tempo. Il procuratore generale Goyho ha invano fatta una lunga e sapiente arringa per dimostrare ai giudici il grave danno morale, che avrebbe avuto una decisione contraria a quella delle precedenti istanze. La Corte è entrata in deliberazione appena finite le dispute, ed ha pronunciato, seduta stante, il suo verdetto, che accoglie favorevolmente le istanze dei condannati Mirès e Siméon, annulla le sentenze precedenti e rimanda i prevenuti dinanzi alla Corte imperiale di Douai.

« Tutta Parigi si occupa di questo fatto, e mi dicono che abbia prodotta una grande emozione anche alle Tuilerie. Quando il conte di Persigny ne parlò all'Imperatore nella stessa giornata, Napoleone, battendosi la fronte, disse: *A la bonne heure! je ne m'étais point trompé!* È noto come S. M. non credesse punto alla colpabilità di Mirès, e ammirasse sinceramente l'ingegno del grande industriale. »

Scrivono da Parigi all'*Italie*: « Si racconta che il ministro degli Stati Uniti, presso il Governo imperiale, era in quest'ultimi giorni melanconico; la circolare del sig. Thouvenel gli aveva fatta un'impressione tanto più viva, in quanto che egli credeva che il Governo americano potesse far calcolo sulle simpatie della Francia. Si aggiunge poi che, da tre o quattro giorni, lo stesso ministro si è abboccato con alta persona, ed affetta d'allora una sodisfazione o una confidenza straordinaria. Tutto ciò, credetelo, non è molto rassicurante per la pace del mondo. Secondo una voce assai diffusa, il Gabinetto americano avrebbe di già presa la sua risoluzione, ma questa dovrà venire accettata dal Congresso, che delibererà pubblicamente e colla più grande solennità. »

L'ultimo dell'anno ebbe luogo un grave sinistro nello Stabilimento del *Casino* a Parigi. Un'esplosione di gas nella cantina determinò un incendio, che durava ancora la mattina seguente. Si parlava di 2 morti e di 20 feriti.

### SVIZZERA.

Il Consiglio federale svizzero pensa d'istituire un nuovo consolato in Venezia.

Un telegramma da Berna, 31 dicembre, reca che, circa al conflitto di Ville-la-Grande, il Governo francese domanda che le due Commissioni facciano un comune rapporto conchiusionale.

Circa alla questione della Valle di Dappes, è giunta una particolareggiata Nota francese, la quale, sulla base di nuove considerazioni, cerca di provare che non ebbe luogo alcuna violazione di territorio, e perciò è rifiutata la domanda di sodisfazione. *(G. T.)*

### GERMANIA.

A Berlino s'incominciarono in questi giorni i lavori per mettere in comunicazione telegrafica il palazzo del Re colle caserme; essa è già effettuata riguardo alle caserme dell'artiglieria della guardia, e di un reggimento di questo medesimo corpo. *(Lombardia.)*

## NOTIZIE RECENTISSIME.

*Torino 5 gennaio.*

Oggi, 5, è stata aperta la strada ferrata da Torreberetti a Pavia; la locomotiva però si arresta alla Cava, non essendosi creduto prudente di far già passare i convogli sul ponte presso Pavia. Ciò si farà fra breve all'aprirsi della linea da Milano a Pavia. Il 15 corr., si aprirà al pubblico servigio la linea da Bologna a Ferrara, e verso la metà di febbraio prossimo la locomotiva si spingerà sino a Lagoscuro. *(Opinione.)*

### Dispacci telegrafici.

*Vienna 5 gennaio.*

A Lisbona, la situazione è molto torbida, essendo che trovasi indisposto anche il Re. Da Londra giunsero le più favorevoli notizie pacifiche. La Russia impiegò tutta la sua influenza a Washington perchè sia mantenuta la pace. Stando ad un telegramma privato della *Presse*, correva voce che il Governo americano sarebbe già disposto a consegnare i commissarii, fatti prigionieri sul *Trent*. *(V. il dispaccio di Liverpool.)* *(Diav.)*

*Torino 5 gennaio.*

Con decreto reale d'oggi, si sopprime la Luogotenenza di Sicilia pel primo febbraio.

*Salerno* 4. — Oggi, sotto Auletta, dopo lungo combattimento, la truppa disfece una banda di 40 briganti, uccidendone 16. La truppa rimase illesa.

*Napoli* 5. — Una circolare del direttore della Cassa ecclesiastica invita i prefetti a formare la lista dei contabili, a cui delegare, occorrendo, la presa di possesso degl'inventarii dei beni delle comunità religiose soppresse. Un pelottone di lancieri in pattuglia, ingannato dai falsi rapporti dei contadini, cadde nell'agguato di 200 briganti al ponte di Sessa: 16 lancieri furono uccisi. I contadini furono arrestati. A Montescaglioso, nella Basilicata, venne arrestato il capobriganti Eugenio Fascena. Rendita: 63, 50. *(FF. SS.)*

*Scutari 3 gennaio.*

Dacchè i Montenegrini hanno valicato il loro confine, furono spediti 1400 basci bozuk da Antivari, onde respingerli dal territorio turco. I Montenegrini hanno rioccupato Selza e Karnitza. *(V. il nostro dispaccio di sabato.)* *(Diav.)*

*Londra 2 gennaio.*

Il *Morning Post* reca il seguente articolo semiufficiale, stampato a grandi caratteri *(V. i dispacci di sabato:)*

« Il piroscafo l'*Africa*, ch'era stato trattenuto da lord Lyons a motivo dei dispacci, non reca notizie di carattere decisivo. Lord Lyons ricevette, nella notte del 18 dicembre, le istruzioni, con cui si domanda la restituzione assoluta dei prigionieri ed una giustificazione. Lyons doveva far conoscere le sue istruzioni, in modo non ufficiale, al sig. Seward la mattina del 19. Se il Presidente ed il Gabinetto avessero avuto disposizioni pacifiche, avrebbero potuto evitare l'umliazione d'una domanda perentoria, e cogliere l'occasione favorevole di offrire spontaneamente una sodisfazione, che noi esigiamo, e nella quale siamo preparati a persistere, in caso di rifiuto.

« Lord Lyons avrebbe trattenuto due giorni l'*Africa*; avrebbe potuto telegrafare a Cap Race, per far fermare il bastimento, se, entro 48 ore, il sig. Seward, dopo aver conferito con lord Lyons, avesse ricevuto istruzioni di procedere come abbiam ora accennato. Ma, non essendosi ricevuto alcun dispaccio di tal genere in Cap Race, dobbiamo inferirne che, entro quel periodo di tempo, non fu presa alcuna decisione di tal genere. Sappiamo solamente che, finora, le relazioni di lord Lyons col Governo federale avevano un carattere cortese, e non malevolo. È ancora incerto se il Governo federale preferisca di scegliere la via, indicatagli dalla moderazione del Governo inglese, ovvero sia risoluto ad aspettare il ricevimento delle nostre domande, e poscia sottoporre la questione ad un Tribunale supremo, oppure se voglia respingere tali richieste, sulla propria responsabilità.

« Lord Lyons doveva presentare le domande il 22 o il 23. Ciò darebbe tempo al Governo federale di decidersi fino al 30, qualora volesse valersi del termine accordatogli. Dunque, la risposta è già ora in viaggio per l'Europa, e può arrivare col prossimo piroscafo, e ad ogni modo verso il 9 o il 10 del corrente. »

*Parigi 3 gennaio.*

*Berlino* 2. — Il Re tenne un discorso al ricevimento ufficiale del primo giorno dell'anno; parlò dell'armata, dicendo ch'essa conosce i suoi sentimenti per lei. Rivoltosi ai ministri, disse che l'anno, testè chiuso, aveva recato con sè cose assai tristi; e che l'anno, che principia, presenta la situazione grave di tali complicazioni, il cui scioglimento impone loro il dovere di star pronti e uniti.

*Breslavia* 2. — La *Gazzetta di Slesia* dice che il Papa avrebbe dichiarato al principe Czartoriski di approvare la condotta dell'Arcivescovo Bialobrzekski. *(FF. SS.)*

*Parigi 3 gennaio.*

*Nuova Yorck* 21 *dicembre*. — Lord Lyons non rimise ancora al Governo americano le domande inglesi. Continuano le speranze pacifiche. 120,000 libbre di cotone da Beaufort sono arrivate a Nuova Yorck, ed altre 400,000 sono attese. Parlasi d'un trattato dell'America col Messico. L'America darebbe al Messico 11 milioni di dollari per sodisfare a'reclami degli Europei. Il Messico accorderebbe all'America vantaggi commerciali, ed il permesso di trasportare truppe, passando sul territorio messicano. *(FF. SS.)*

*Parigi 4 gennaio.*

*Marsiglia* 4. — Le importazioni del grano in Marsiglia nel 1861 ascesero a sei milioni di ettolitri. Il *Daily-News* conchiude, dal linguaggio dei giornali americani, che la pace è assicurata mercè la moderazione dell'Inghilterra. La pubblicazione della Nota di lord Russell lo proverà. Consolidati: 92 5/8. *(FF. SS.)*

*Parigi 5 gennaio.*

Il *Moniteur* ha da Pekino, 1.° dicembre, che l'Imperatore è ritornato e sciolse il Consiglio supremo, composto di elementi ostili agli Europei. Il Principe Kong è nominato reggente. *(FF. SS.)*

*Nuova Yorck 21 dicembre.*

Corre voce che Seward, prima che giungessero a Nuova Yorck le notizie dall'Europa, abbia spedito al Governo inglese una comunicazione, giusta la quale si ritiene generalmente che la pace verrà conservata. *(Sferza e O. T.)*

*Liverpool 3 gennaio.*

Col piroscafo *Hansa*, qui giunto dall'America, si ebbe la notizia particolare che *i due commissarii furono restituiti.* *(O. T.)*

### DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 7 gennaio.*

(Spedito il 7, ore 8 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 8 min. 30 ant.)

Domani s'aduna la Camera de' signori. L'*Indépendance belge* dice essere stato spedito l'ordine di porre il presidio di Roma in completo armamento, come nel caso d'imminente campagna. Le notizie del Portogallo sono tranquillanti. Il Re migliora. *(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna 7 gennaio.*

(Spedito il 7, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 12 min. 30 pom.)

*Londra* 6. — L'*Europa* è giunta a Queenstown senza notizia decisiva in riguardo alla restituzione de' commissarii catturati.

*Nuova Yorck 24 dicembre.* — Nel Senato fu fatta la proposta che sia comunicato il carteggio, relativo all'affare del *Trent*. I giornali si mostrano propensi a sodisfare le domande dell'Inghilterra, a fine d'evitare la guerra. *(Correspondenz-Bureau.)*

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
### All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

*del giorno 7 gennaio*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 67 30 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 81 90 |
| Azioni della Banca nazionale | 751 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 179 30 |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 139 50 |
| Londra | 140 90 |
| Zecchini imperiali | 6 68 |

*Borsa di Parigi del 2 gennaio 1862.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 67 75 |
| *idem* 4 1/2 p. % | 95 35 |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 505 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 732 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 515 — |

*Borsa di Londra del — dicembre.*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | — — |

## VARIETA'.

In un podere appartenente al villaggio di Brully, frazione del Comune di Saint-Romain, e che si stende nel bosco della Perouse, ch'è parte del Comune d'Auvenay (Dipartimento della Côte-d'Or, antica Borgogna), venne scoperta una necropoli celtica. I signori di Sauley e Abord, che l'esplorarono, riconobbero gli avanzi d'una muraglia di pietre senza cemento, tre grandi tumuli e parecchi tumuli minori. Due delle tombe più considerevoli furono scavate, e si rinvenne in una d'esse qualche avanzo d'un cadavere umano, sotto alla veste del quale era collocata una falcetta di ferro, corta, di forma assai rotondata e col taglio al di fuori. Presso al luogo ove doveano riposare le braccia, stavano avanzi di larghi braccialetti di Bronzo.

Nell'altra eravi pure una reliquia di un corpo umano ed una bella spada gallica in ferro, della forma ben nota agli archeologi, però colla particolarità d'essere lunga il doppio delle già note. È un esemplare, forse unico per ora, di quelle grandi spade che usarono i Galli, delle quali dice Livio che bisognava, nel combattimento, radrizzarle col piede, quando i colpi le aveano piegate.

Fu visitato anche uno de'piccoli tumuli, e vi si rinvennero frammenti di vasi, indubbiamente dell'epoca romana, ed altresì regoli pur essi romani. Si riconobbero avanzi d'ossa umane abbruciate, miste con carboni e ceneri, segno evidente d'una incinerazione.

Tutto porta a credere che quelle tombe appartengano a due epoche ben diverse. La piccola è gallo romana. Le due più grandi, invece, sono celtiche, dei tempi anteriori alla conquista. Se è lecito fare induzioni dall'esame degli strumenti, che stavano presso ai cadaveri, si dovrebbe supporre che l'uno dei due sepolti fosse un druido, e l'altro un guerriero. *(Persev.)*

Ad Aizy Jony, nel Cantone di Vailly, Dipartimento dell'Aisne, fu trovato in un antico sotterraneo, scavato nello scoglio, un basso rilievo rappresentante Giove Tonante, con una iscrizione votiva, scavata nella pietra della parete, sotto ad una specie d'altare. In quella località fu già altre volte scoperto un cimitero antico con medaglie romane ed oggetti della medesima epoca. *(Arm.)*

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 7 gennaio.* — Sono arrivati da Odessa il brig. anstr. *Topla*, cap. Woinovich, con piselli ed altro a D. Cecconi e Gentile; da Braila il brig. greco *Aspasia*, cap. Foros, con granone; e il brig. ott. *Inaiti Bagri*, cap. Hassan Hanagrassagris, con granone, ambidue ad A. L. Ivancich; da Rodi il trab. nap. *La Libera*, cap. Garozzo, con agrumi ad Ortis; e qualche altro legno, che non si conosce ancora.

Vendevansi olii di Dalmazia a f. 31 sconto 2 in napoleoni abusivi. Botti 80 cospettoni viaggianti a prezzo ignoto; i pronti vengono un poco più offerti, e così pure le aringhe. Nulla per le granaglie, di cui veggiamo 108 navigli rimasti a Galatz in gelo, questi si appronteranno per la primavera, e ci confermano però sempre nell'opinione esternata anche in passato, che le granaglie qui non avranno risorsa, se non vengano domandate dalla Francia o dall'Inghilterra. Si offrono a l. 13.50 i granoni di Braila, l. 14 di Galatz. Da Londra, in generale, ribasso nei frumenti, ed ancora nei granoni, aumento bensì dei cotoni e dei coloniali.

Le valute d'oro hanno una maggiore ricerca, in particolare il da 20 franchi a f. 8.07; le Banconote ancora sono più domandate, non peraltro al disopra di 72; il Prestito nazionale a 58 1/2; il veneto a 68 1/4 forse più offerto. I ribassisti s'adoprano a tutto potere colle offerte in obbligazione per procurare la discesa, ma si mostra coi fatti, che l'opinione più forte, sta per l'aumento delle carte austriache, quantunque ieri il mercato non fosse molto vivo. (A. S.)

### BORSA DI VENEZIA

*del giorno 7 gennaio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d | per | 100 marche | 4 | 75 40 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3 | 85 25 |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 1/2 | 39 85 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 40 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 1/2 | 40 — |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 50 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 5 1/2 | 39 60 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 5 | 39 75 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 3 | 10 12 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 75 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 5 | 39 75 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 502 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 5 1/2 | 39 65 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5 | 169 75 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 502 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 5 1/2 | 39 60 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 69 90 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 69 90 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | — — |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 — | | |
| Zecchini imp. | 4 80 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » in sorte | 4 75 | | |
| » veneti | — — | | |
| Da 20 franchi | 8 07 | Corone | 13 50 |
| Doppie d'Amer. | — — | Zecchini imp. | 4 65 |
| » di Genova | 31 81 | Sovrane | 13 76 |
| » di Roma | 6 86 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | *Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | — — | Da 20 franchi | 7 80 |
| Crocioni | — — | » 10 » | 3 90 |
| Da 5 franchi | 2 01 1/2 | Doppie di Genova | 30 75 |
| Francesconi | — — | | |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 68 25 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.) | — — |
| Prestito nazionale (p. 100 f.) | 58 50 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.) | — — |
| Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.) | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Sconto | 5 1/2 |
| Corso medio delle Banconote | 71 60 |

corrispondente a f. 139:66 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di ESTE, del giorno 4 gennaio 1862.

| GENERI | | da F. A. | a F. A. |
|---|---|---|---|
| Frumento da pistore | | 28.— | 29.75 |
| » mercantile | | —.— | —.— |
| Frumentone | pignoletto | 22.75 | 23.45 |
| Frumentone | gialloncino, napoletano | 21.70 | 22.75 |
| Avena | pronti | 11.20 | 11.55 |
| Avena | aspetto | —.— | —.— |
| Segala | | —.— | —.— |

*NB.* — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Mercato di LEGNAGO del 4 gennaio 1862.

| GRANI | Infimo | Medio | Massimo |
|---|---|---|---|
| Frumento | 9 04 — | 9 57 — | 10 01 — |
| Frumentone | 7 59 — | 7 75 — | 7 91 — |
| Riso nostrano | 13 56 — | 14 72 — | 16 14 — |
| » bolognese | 13 56 — | 14 20 — | 14 85 — |
| » cinese | — — — | 13 23 — | — — — |
| Segala | — — — | 7 42 — | — — — |
| Avena | 3 55 — | 3 59 — | 3 63 — |
| Fagiuoli in gen. | — — — | — — — | — — — |
| Miglio | — — — | — — — | — — — |
| Orzo | — — — | — — — | — — — |
| Seme di lino | — — — | — — — | — — — |
| » di ravizz. | — — — | — — — | — — — |
| » di ricino | — — — | — — — | — — — |

*NB.* I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

*Trieste 3 gennaio.* — Gli affari non hanno avuto rilievo, che negli storni, e liquidazioni di contratti; in pubbliche carte, la tendenza generale delle Borse è al miglioramento dei corsi. Nelle mercanzie si vendeva un carico di caffè Santos in aspettativa, a f. 55, ora arrivato, e vi ebbe una domanda per esportazione di zuccheri pestati, ed ancora nel pepe. I cotoni sono in continuo aumento a Liverpool, e qui non si acquistano che per estremo bisogno, in causa delle esagerate pretese; le pelli furono discretamente animate, qualche affare delle frutta; poco operavasi d'olii, e si trovano più fiacchi.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 e 5 gennaio 1862.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igromet. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 4 gennaio - 6 a. | 334''', 32 | + 0°, 2 | — 0°, 3 | 79 | Neve | N. N. O. | — | 6 ant. 7° |
| 2 p. | 331 , 42 | + 0°, 2 | — 0°, 2 | 83 | Neve | N. N. O. | | 6 pom. 8° |
| 10 p. | 331 , 90 | + 0°, 1 | — 0°, 2 | 82 | Nuvolo | N. N. O.[1] | | |
| 5 gennaio - 6 a. | 333''', 00 | — 1°, 3 | — 0°, 8 | 79 | Sereno | N. O. | 3.''' 24 | 6 ant. 8 |
| 2 p. | 333 , 24 | + 0°, 5 | — 0°, 2 | 78 | Sereno | N. O. | | 6 pom. 8° |
| 10 p. | 333 , 21 | — 2°, 5 | — 2°, 0 | 81 | Sereno | N. O. | | |

Dalle 6 a. del 4 gennaio alle 6 a. del 5: Temp. mass. + 0°, 7; » min. — 1°, 8. Età della luna: giorni 5. Fase: —

Dalle 6 a. del 5 gennaio alle 6 a. del 6: Temp. mass. + 1°, 9; » min. — 3°, 8. Età della luna: giorni 6. Fase: —

### ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 4 gennaio.*

*Arrivati da Verona i signori:* Rokowski Korol, possid. di Varsavia, all'Europa. — *Da Trieste*: Rutherford Tommaso W., poss. ingl., alla Ville. — *Da Milano*: Condò Vincenzo, possid. di Napoli, al Vapore.

*Partiti per Verona i signori*: Roenberg Enrico, poss. di Trieste. — *Per Trieste*: Rutherford Tommaso W., poss. ingl. — *Per Milano:* de Stoffregen B. Eugenia, poss. russa.

*Nel 5 gennaio.*

*Arrivati da Verona i signori:* Patterson Guglielmo, tenente colonnello ingl., da Danieli. — *Da Trieste:* Billitzer Giuseppe, negoz. di Vienna, al Vapore. — Payne Daniele C., negoz. di Boston, alla Luna.

*Partiti per Trieste i signori:* Marcopulo Dionigio, negoz. di Smirne. — Condò Vincenzo, poss. di Napoli. — Dotter Antonio, I. R. giudice di Tirnau. — *Per Milano:* Laurencin M., negoz. di Lione.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 4 gennaio | Arrivati | 569 |
| | Partiti | 634 |
| Il 5 gennaio | Arrivati | 487 |
| | Partiti | 546 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 4 gennaio | Arrivati | 39 |
| | Partiti | 53 |
| Il 5 gennaio | Arrivati | — |
| | Partiti | — |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7 e 8, in *S. Maria in Nazareth* (vulgo *gli Scalzi*).

*SPETTACOLI. — Martedì 7 gennaio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica-plastica-acrobatica-danzante riunita e composta ora dall'intiera famiglia Chiarini. — Alle ore 6.

ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZZA IN CAMPO SAN POLO. — Compagnia equestre-acrobatica-mimo-ginnastica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *Arlecchino e Facanapa di ritorno dagli studii di Padova.* Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

*Elenco nominale degl' individui, che, acquistando il Viglietto pel 1.° d'anno 1862 si dispensarono dalle visite, e felicitazioni del primo d' anno stesso, giusta l'Avviso a stampa della Commissione Generale di Beneficenza N. 3642, Sezione I a. p.*

**31 dicembre.**

Finck Maria vedova Guillion. . . . . . . 1
Guillion Mangilli . . 1
Schielin Giovanni Giacomo, con famiglia . . . 4
Rezzonico de Widmann Gio. Abbondio, fu colonnello Lodovico . . . . 1
Malvezzi avv. Giuseppe Maria, deputato consulente della Comm. gen. di beneficenza, e membro del Consiglio d' amministr. della Cassa risparmio . . . 4
Clary Aldringen principe Edmondo . . . . . 1
Clary Aldringen princip. nata co. di Ficquelmont. 1
Cicogna cav. Emmanuele Antonio . . . . . 1
Ivancich Luigi, console di Portogallo . . . . 3
Rigo Valentino e consor. 2
Wittchen dott. Teodoro, parroco della Comunità evangelica A. C. . . . 1
Venier co. Pier-Girolamo, deputato alla pubblica Beneficenza. . . 4
Venier co. Giuseppe. 1
Venier-Giovanelli contessa Maria. . . . . . 1
Battaggia commendatore Andrea, e consorte . . 2
Pescarollo dott. Luigi, cons. di Luogotenenza. 1
Pescarollo nob. Redetti Margherita . . . . . 1
Cucchetti Francesco . 1
Congregazione Armeni-Mechitaristi in S. Lazzaro. 5
Ortis Domenico . . 1
Grimani co. Michiel . 4
Volpato dott. Francesco, I. R. consigliere d' Appello in pensione . . . . . 1
Giberti Pietro, I. R. segretario di Luogotenen. 1
Moro-Malipiero nob. Gio. Alessandro . . . . . 1
Moro nob. Malipiero, nata contessa Avogadro. . 1
Pinaffo Andrea. . . 1
Gera nob. Luigi Antonio, perito calligrafo giurato degl' II. RR. Tribunali criminale e mercantile, prof. ordinario e capoclasse presso l' I. R. Scuola reale in S. Maurizio . . . . . 1
Fontana nob. Giangiacomo, consig. dell' I. R. Trib. prov. di Venezia . . . 1
Fontana nob. Alfredo. 1
M.r Rawdon Brown . 2
Savoldelli dott. Giacomo, notaio . . . . . . 1
Conti nob. Giovanni . 2
Conti nob. Giuseppina. 1
Dorigo Giovanni, fu Girolamo. . . . . . . 1
Pasini D. Antonio, sacrista in S. Marco. . . . 1
Scarella cav. Taddeo, I. R. ciambellano, dep. centr. 2
Pusterla dott. Antonio, ingegnere civile. . . . 1
Dandolo co. Girolamo, I. R. ciambellano, direttore dell' I. R. Archivio gen., e presidente dell' Ateneo veneto. . . . . . . 1
Brandel Francesco, I. R. consig. di finanza ed ispettore della Fabb. tabacchi. 1
Brandel Orsola, nata co. Consolati di Heiligenbrunn e Bacchof. . . . . 1
Scotti Antonio, uffiziale della contabilità di Stato veneta. . . . . . . 1
Colbertaldo Pietro . 1
Visinoni Luigi, assessore municipale e deputato fraternale. . . . . . . 1
Domeneghini mons. D. Giambattista, parroco in S. G. B. in Bragora. . . 1
Lattes Abramo, Ecc.° Rabbino maggiore . . 1
Campana cav. Bartolommeo, e consorte . . . 2
Pigazzi famiglia. . . 2
Pegoretti Giovanni, negoziante . . . . . . 1
Ferrari Giovanni, rettore del Seminario patriarcale. 1
Canal nob. Lorenzo, prefetto del Ginnasio patriar. 1
Angeli cav. Gio. Battista, dep. centrale e moglie. 2
Geremia V. Finzi, segretario aggiunto delle Assicurazioni gen. in Venezia. 1
S. E. di Toggenburg, consig. intimo di S. M. I. R. A., Luogotenente delle Prov. L.-V., e consorte. 30
Marconi Andrea, I. R. consig. di polizia in pensione . . . . . . . 1
Benedetti dott. Bartolommeo, avvocato. . . . 1
Nardi Alessandro . . 1
Berri fratelli, imprenditori e fabbri-ferrai. . . 2
Corradini D. Francesco, direttore dell' I. R. Ginnasio liceale di S. Caterina. 1
Merlo D. Adriano, vicedirettore dell' I. R. Ginnasio liceale di S. Caterina. 1
Carminati nob. Costantino, fu Alessandro . . 1
Borghi Gio. Battista, ragionato della Camera di commercio e deputato fraternale. . . . . . . 1
Parolini nob. Antonietta. 2
Gattei Lorenzo, possidente, negoziante, e consorte Maria, nata Kohen . . 2
Berger Giovanni, cav. dell' Ordine di S. M. Francesco Giuseppe I, I. R. direttore delle Poste L.-V. 1
De Piccinali dott. Angelo, consigliere . . . . 1
De Piccinali Camilla, nata nob. de Bernardini . 1
Namias dott. Giacinto, membro e segretario dell' Istituto, medico primario dell' Ospitale civile e prov. di Venezia . . . . . 1
Namias Rosina, nata Corinaldi. . . . . . . 1
Balbi-Corner contessa Alba, dama di Palazzo di S. M. l' Imperatrice, e della Croce stellata . . . . 1
Zen co. Pietro . . . 1
Querini-Zen contessa Cecilia. . . . . . . . 1
Bisacco dott. Giulio . 1
Sardagna nob. de Hohenstein e Neyburg Antonio Giuseppe, impiegato dell' I. R. Tribunale d' Appello veneto in pensione . . . 1
Sardagna Martini nob. contessa Fosca. . . . 1
Grimani Pier-Luigi, direttore degl' Istituti Zitelle, Catecumeni e Cà di Dio, e consig. d' amministrazione presso la veneta Cassa risparmio . . . . . . . 1

# ARTICOLI COMUNICATI.

### VARAMENTO DI NAVE. 5

Plutarco, e Svetonio ci attestano, che al servigio del romano Impero, i Liburni, popoli dell' Illirio, e per velocità nelle navigazioni, e per leggerezza e bontà di navigli, soprastavano a tutti; tanto che *Impero liburnico* valeva quanto dominazione navale, e *liburne* erano chiamate per antonomasia le navi.

Nè essi vennero meno giammai alla fama loro; chè di fatto, i fasti delle navigazioni illiriche antiche e moderne, abbondano di gloriose memorie, e ricordano i nomi di memorandi uomini, e capitani di nave.

E così a tard' anni corrano felici i giorni del signor cavaliere GIOVANNI VISIN, com' è certo, ch' egli pure lascierà glorioso il suo nome tra i navigatori del secolo XIX. Nativo delle Bocche di Cattaro, e domiciliato in Trieste (cui risguarda con amore di seconda patria), esso si abbandonò, fin dai primi anni, al genio del mercanteggiare, percorrendo con naviglio suo proprio le più lontane regioni. Ed in questo proposito seppe tenersi tanto costante ed animoso, che in corso di nove anni, e con felice successo, riuscì a spingersi da Oriente in Occidente, e dal porto di Anversa (lasciato nel 1852, in età virile), passare per Capo Horn; giungere in California, e, traversando il mare Pacifico, portarsi alle isole di Sandwick, tal che, primo tra i legni mercantili e di guerra austriaci, potè presentarsi a quel Re, che, sotto rozza capanna, contesta di tavole, e canne palustri, lo ammetteva a colloquio in lingua inglese, ed imparava da lui l' uso della forbice e del pettine, per tagliarsi e racconciare i capelli. In quella circostanza, alla porta della reale capanna, il cav. VISIN vedeva uno dei più vecchi selvaggi, che gli ricordava la miseranda fine, nel 1779, di Giacomo Cook, lo scopritore di dette isole, e che gli attestava averne anche mangiato le carni. Ivi trattenutosi per alquanti giorni, il sig. VISIN partiva colmato di attenzioni da tutti, ed il Re selvaggio lo esentava pur anco da tutte le non lievi tasse, cui soggiacciono i legni mercantili, che approdano a quelle rive. Di là partendo, il sig. capitano passava alla Cina, e più volte da di là in Australia. Tutto ciò in corso di nove anni, superando pericoli estremi di venti, di tempeste, e di contrasti e ribellioni de' suoi, e sempre esercitando, di paraggio in paraggio, un utile e giudizioso commercio per conto proprio; a capo dei quali riconduceva a Trieste, salvo ed incolume, il ben affaticato brick, lo *Splendido*.

All' avventuroso nome del quale, rispondevano di fatto ben tosto le ricompense più splendide, che la Maestà di Cesare largiva alle fatiche, alle cognizioni, ed al merito dell' insigne navigatore, che si vedeva rimunerato a buon dritto, e col privilegio di ornare il proprio legno colla bandiera d' onore, ed egli stesso col titolo e colle insegne di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe I.°

Riposava egli allora sui ben meritati allori, e ritirandosi dall' esercizio del grado di Capitano mercantile, si dava a fruire gli ozii della vita privata, rimanendo soltanto proprietario di una nave di grossa portata, che in anni decorsi aveva acquistato a Fiume.

Navigò questa felicemente più tempo; ma il bisogno di rimpalmarla e foderarla di rame, la trasse a Venezia, dove fu affidata alle cure dell' espertissimo proto e costruttore Canciani, il padre, che l'accolse nel proprio squero, all' Angelo Raffaele.

E questa appunto fu quella, che nel 20 dicembre 1861, alle ore 11 antimeridiane, in presenza di persone distinte, festeggiata da moltitudine di plaudenti, ed irradiata dal più fulgido sole, scendeva maestosa, dal piano inclinato su cui poggiava, in grembo dell'adriaca laguna per ricevere gli ultimi apprestamenti di arboratura e corredo, e quindi muover sicura, col nome antico di bark lo *Splendido*, incontro a corsi di navigazione e commercio altrettanto utili, avventurati, e gloriosi, quanto quelli, che già distinsero la carriera percorsa dall' illustre suo proprietario.

Venezia, 22 dicembre 1861.

E. T. P. A.

✝

12

Nella mattina del secondo giorno del corrente gennaio, dopo due mesi di dolorosa malattia, veniva tolta da questa valle di lagrime, munita dei conforti tutti della cattolica religione, Enrichetta Serena di Gabriele, nella fresca età di 22 anni. Il ricordo delle rare sue doti di vera virtù cristiana, che la rendevano la letizia dei conoscenti e l' angelo consolatore della sua famiglia, serva ora di conforto a tutti che piangono la sua perdita. E come vivente procurava ciò che di buono potesse piacere a quanti l' avvicinavano, abbiano questi e la famiglia sua, come io, la certezza, che ora ella prega l' Eterno, perchè ci renda meno amara la sua perdita, e ci dia forza di camminare pel sentiero da lei precorso, affinchè possiamo un giorno rivederla felici.

L. G.

9

Nel mattino della vita spirava in Cessalto, alle ore 6 pom., del dì 16 dicembre 1861, Luigia Cristofoletti, quadrilustre, assistita dai conforti della cattolica religione.

Bella di forme, ma più bella per le sublimi doti dell' animo, riuniva in sè quanto di più caro e seducente può possedere una giovane di quell' età, così che a buon dritto formava la delizia degli amati suoi genitori, fratelli e congiunti, i quali aveano riposto su lei le più ridenti speranze.

Te beata, o Luigia, che al fine hai cessato di soffrire con ammirabile rassegnazione un morbo, che per ben quattordici mesi ti flagellava le delicate tue membra. Ora godi in cielo, ove vivi ed esulti, la palma del tuo martirio, e talvolta volgi lo sguardo pietoso a' tuoi parenti, e prega per loro che, desolati per sì amara perdita, non ti dimenticheranno giammai.

M. A. B.

### ASTRONOMIA. 7

*Prove del Sole nutante, e della zodiacale.*

Variar decenne di macchie solari, e d' ago magnetico, conferma nutar il Sole per novennio. Che la zodiacale, avente nordica e australe falda, sia luce solare riflessa dall' oceano, proverallo astronomicamente solare eclissi, che, tolto il riflesso acquoso sua causa, rapiralla a chi altrove la mirasse nel punto del totale eclissi. Simiglia dessa a padiglion maestoso, fra cui, e per cui Venere or brilla di tremolo candore. V. fog. N. 254 p. p. ec.

Adria, 1.° gennaio 1862.

VINCENZO BONATTI.

# ATTI UFFIZIALI

### AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

In obbedienza a Decreto dell' eccelsa I. R. Luogotenenza 14 dicembre corr. N. 24949, viene aperto il concorso, a tutto 31 gennaio 1862, al posto di Guardaportone presso questa I. R. Accademia delle belle arti. A questo posto è annesso lo stipendio d' annui fior. 231 n. v., oltre l' alloggio già fissato nello Stabilimento, l' olio per il lume, e la livrea.

Per concorrere al detto posto dovrà provare l' aspirante:

1.° d' aver servito nell' I. R. Armata e d' essere stato prenotato dall' apposita Commissione per un servizio civile;

2.° di saper bene leggere e scrivere la lingua italiana;

3.° d' essere di sana e robusta costituzione fisica.

A parità di circostanze sarà preferito chi provasse di conoscere oltre l' italiana qualche altra lingua.

In quanto agli obblighi inerenti a tale posto, ogni aspirante potrà desumerli da analogo regolamento che a questo scopo si troverà ostensibile negli Ufficii d' Economato e Cancelleria dello stesso I. R. Stabilimento.

Dalla Presidenza dell' I. R. Accademia di belle arti,

Venezia, 30 dicembre 1861.

N. 7588.

### AVVISO. (1. pubb.)

Dei sotto notati gruppi ed articoli di diligenza stati impostati presso gli Ufficii postali di questo Regno e giunti di ritorno durante l' anno camerale 1860, non si è potuto rinvenire all' uopo del loro ricapito nè il destinatario, nè l' impostante.

Chiunque può far valere un diritto di proprietà ai gruppi e trasmessi medesimi, legittimandosi coll' originale ricevuta d' impostazione, avrà ad insinuarsi presso l' Ufficio d' Economato di questa Direzione, entro tre mesi da questa data.

Trascorso tale termine sarà proceduto a sensi del § 31 del Regolamento sulle diligenze.

Dall' I. R. Direzione delle Poste Lombardo-Veneta, — Venezia, 21 dicembre 1861.

*L' Imperiale Regio Direttore*, BERGER.

*ELENCO dei gruppi ed articoli retrodati dell' anno camerale 1860.*

| N. progress. | LUOGO d' impostazione | NOME del destinatario | LUOGO di destinazione | QUALITÀ | CONTENUTO | VALORE dichiarato | | ASSEGNO da pagarsi | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Venezia | Petrovic Carolina | Podgorze | scatola 3 libbre | div. | — | — | 1 | 74 |
| 2 | • | Tulo Antonio | Gratz | lettera | B. N. | 27 | — | — | 12 |
| 3 | • | Sculz Augusto | Juterby | pacco lotti 6 | div. | 12 | — | — | 45 |
| 4 | • | Raab Leonaldi | Vienna | lettera | B. N. | 10 | — | — | — |
| 5 | • | Vigioretti Giovanni | Mestre | gruppo | argento | 1 | 36 | — | — |
| 6 | • | Tagliapietra Piero | Verona | • | • | 5 | — | — | 14 |
| 7 | • | Venturini Pasquale | Ancona | • | B. N. | 5 | — | — | 84 |
| 8 | Recoaro | Forese Ercole | Venezia | gruppo lotti 2 | argento | — | 68 | — | 11 |
| 9 | Feldpost | Hussarek Carolina | Vienna | gruppo lotti 1 | B. N. | 30 | — | — | 12 |
| 10 | Vicenza | J. Gross | Weisskorchen | gruppo lotti 1/2 | • | 16 | — | — | 15 |
| 11 | • | Carraro Sante | Praga | • | • | 1 | — | — | 14 |
| 12 | • | Cambarn Michelangelo | Capolusio | gruppo lotti 4 | argento | 3 | 35 | — | 10 |
| 13 | • | Montemezzi Sante | Linz | lettera lotti 1 | B. N. | 2 | — | — | 18 |
| 14 | • | Raggaglia Soreta | Venezia | gruppo lotti 1 | argento | — | 68 | — | 02 |
| 15 | • | Baldin Giuseppe | Krümaü | gruppo lotti 3 | • | 2 | 38 | — | 20 |
| 16 | • | Barbieri Giovanni | Worn | gruppo lotti 2 | • | 2 | — | — | 19 |
| 17 | • | Leonardi Giacomo | Linz | gruppo lotti 1 | oro | 4 | — | — | 19 |
| 18 | • | Wolf Maddalena | Vienna | lettera lotti 1 | B. N. | 18 | 80 | — | 13 |
| 19 | • | Bombardini Luigi | Milano | gruppo lotti 2 | argento | 2 | — | — | 13 |
| 20 | • | Morzolato Serafino | Vienna | gruppo lotti 4 | • | 2 | 80 | — | 19 |
| 21 | • | Caffo Luigi | Belluno | campioni lotti 7 | div. | — | — | — | 10 |
| 22 | • | Kalla Anna | Praga | gruppo lotti 1 | oro | 4 | — | — | 13 |
| 23 | Cittadella | Trevisan Antonio | Vienna | gruppo lotti 1 1/4 | div. | 1 | 05 | — | 20 |
| 24 | Pordenone | Bomben Osvaldo | • | gruppo | argento | 3 | 15 | — | 14 |
| 25 | • | Trevisan Giuseppe | | • | • | 3 | 15 | — | 15 |
| 26 | • | Zanussi Alessandro | • | • | • | 1 | 05 | — | 16 |
| 27 | • | Gavardina Josef | Pisino | • | • | 2 | — | — | 10 |
| 28 | • | Sturz Antonio | Klagenfurt | involto | porta zigari | 2 | — | — | 35 |
| 29 | Udine | Antole Angelo | Vienna | gruppo lotti 4 | argento | 2 | 80 | — | 14 |
| 30 | • | Ceruti Giovanni | • | gruppo lotti 1/2 | oro | 4 | 20 | — | 13 |
| 31 | • | De Nuvolato Carlo | Trieste | gruppo lotti 3 1/2 | argento | 4 | — | — | — |
| 32 | • | Pradolin Giacomo | Vienna | lettera lotti 3/4 | B. N. | 4 | — | — | — |
| 33 | • | Prampero Giuseppe | Weiskirchen | lettera lotti 1/2 | • | 2 | 10 | — | — |
| 34 | • | Pusin Domenico | Misktch | gruppo lotti 1 1/2 | argento | 1 | 39 | — | 41 |
| 35 | • | Toffolon Alessandro | Vienna | lettera lotti 1/2 | B. N. | 5 | — | — | 14 |
| 36 | • | Tascheruko Francesco | Verona | • | • | 3 | — | — | 10 |
| 37 | • | Tramonti Francesco | Pieve di Cadore | pacco libbre 2 lotti 8 | — | — | — | — | 13 |
| 38 | • | Visentini Antonio | Treviso | gruppo lotti 2 1/2 | argento | 2 | — | — | 11 |
| 39 | • | Visentini Enrico | Castello | gruppo lotti 1/2 | oro | 2 | 10 | — | 11 |
| 40 | • | Zamolo Benedetto | Vienna | lettera lotti 1/2 | B. N. | 5 | — | — | 14 |
| 41 | S. Bonifacio | Signorini Luigi | Olmütz | gruppo lotti 2 | argento | 1 | 50 | — | 15 |
| 42 | • | Fagnischka Sawitzka | Slodebak | lettera lotti 1/2 | B. N. | 4 | — | — | 26 |
| 43 | Cologna | Matessel Jacob | Abano | gruppo lotti 3 1/4 | argento | 2 | 89 | — | 29 |
| 44 | Mantova | Aldrighi Albino | Znaim | gruppo | • | 2 | — | — | 23 |
| 45 | • | Aldrighi Albino | | • | oro | 4 | — | — | 15 |
| 46 | • | Astori Giovanni | | • | argento | 2 | — | — | 15 |
| 47 | • | Asmachen Federico | | lettera | B. N. | 8 | — | — | — |
| 48 | • | Arcari Vincenzo | | gruppo | argento | 4 | — | — | 18 |
| 49 | • | Ardolfi Amos | | • | • | 2 | — | — | 23 |
| 50 | • | Bergotta Simone | | lettera | B. N. | 22 | — | — | 32 |
| 51 | • | Benfatti Luigi | | gruppo | argento | 2 | — | — | 14 |
| 52 | • | Bianchi Luigi | | • | • | 9 | — | — | — |
| 53 | • | Brunelli Antonio | | • | • | 2 | — | — | 36 |
| 54 | • | Baraldi Luciano | | • | • | 4 | — | — | 14 |
| 55 | • | Bolognini Ferdinando | | • | • | 2 | — | — | 14 |
| 56 | • | Bonizzi Pietro | | • | • | 4 | — | — | 12 |
| 57 | • | Braghini Pietro | | • | • | 1 | — | — | 18 |
| 58 | • | Ballarini Davide | | • | oro | 2 | — | — | — |
| 59 | • | Boldi Francesco | | • | argento | 2 | — | — | — |
| 60 | • | Crippa Luigi | | • | • | 1 | 50 | — | — |
| 61 | • | Dall' Armi Luigi | | • | oro | 12 | — | — | 12 |
| 62 | • | Facchini Eugenio | | • | • | 4 | — | — | 16 |
| 63 | • | Falavegna Davide | | • | argento | 2 | — | — | — |
| 64 | • | Ghisolfi Carlo | | • | • | 2 | — | — | 22 |
| 65 | • | Gotta Antonio | | pacchetto lotti 3 | div. | — | — | — | 23 |
| 66 | • | Fornagoni Giuseppe | | gruppo libbre 1 lotti 30 | argento | 4 | — | — | 23 |
| 67 | • | Faré Jona | | gruppo | • | 4 | — | — | — |
| 68 | • | Kraschentz Giacobbe | | • | • | — | 50 | — | 41 |
| 69 | • | Kollargich Luigi | | • | • | 2 | — | — | 15 |
| 70 | • | Morelli Pietro | | • | • | 3 | 34 | — | 16 |
| 71 | • | Moretti Francesco | | • | • | 2 | — | — | — |
| 72 | • | Macetti Francesco | | • | • | 2 | — | — | 14 |
| 73 | • | Masoli Massimiliano | | • | • | 2 | — | — | 14 |
| 74 | • | Montanari Baldassare | | • | • | 2 | — | — | 18 |
| 75 | • | Martini Graziadio | | • | • | 1 | 20 | — | 18 |
| 76 | • | Moretti Andrea | | • | • | 2 | — | — | — |
| 77 | • | Provasi Antonio | | • | • | 2 | — | — | 14 |
| 78 | • | Prandi Giuseppe | | • | • | 2 | — | — | 14 |
| 79 | • | Predari Luigi | | • | • | 4 | — | — | 18 |
| 80 | • | Perini Marcantonio | | • | • | 1 | — | — | 18 |
| 81 | • | Ratto Giacomo | | • | • | 8 | — | — | 18 |
| 82 | • | Sandrini Luigi | | • | • | 8 | — | — | 14 |
| 83 | • | Spazioli Terenzio | | • | • | 1 | — | — | 18 |
| 84 | • | Terziato Giorgio | | • | • | 2 | 35 | — | 14 |
| 85 | • | Trivelli Luigi | | • | • | 4 | — | — | — |
| 86 | • | Tanori Carlo | | • | • | 5 | 30 | — | 13 |
| 87 | • | Zaini Francesco | | • | • | 1 | — | — | 16 |
| 88 | Treviso | Hetopel Fabiano | Tobstchau | plico lotti 22 | | — | — | — | 16 |
| 89 | • | Agostinello Angelo | Vienna | gruppo | argento | 1 | — | — | 15 |
| 90 | • | Trevisan Gio. Battista | • | • | oro | 2 | 10 | — | 14 |
| 91 | • | Teuterschaub Giuseppe | Rzezau | scatola conchiglia lotti 25 | — | — | 30 | — | 24 |
| 92 | • | Lichteumeyer Simone | Gmunden | scatola libbre 2 | div. | 1 | 12 | — | 24 |
| 93 | • | Bisacco | Pordenone | pacchetto lotti 8 | stivaletto | — | — | — | 10 |
| 94 | S. M. Maddalena | Antognoli Luigi | Linz | gruppo lotti 3 | argento | 1 | 70 | — | 18 |
| 95 | Roverbella | Bondi Andrea | Cologna | scatola | seme bachi | 20 | — | — | 29 |
| 96 | Legnago | Livio Giuseppe | Matihofen | gruppo lotti 2 | argento | 2 | — | — | 18 |
| 97 | • | Tomasetto Giovanni | Trieste | gruppo lotti 3 1/2 | • | 4 | — | — | 19 |
| 98 | • | Manni Giacinto | Teresienstadt | gruppo | • | 2 | — | — | 18 |
| 99 | Verona | Tavoiotti Francesco | Gratz | gruppo lotti 5 | • | 3 | 50 | — | 19 |
| 100 | • | Mighorini Marcolino | Kufstein | gruppo lotti 3 1/2 | • | 2 | 68 | — | 16 |
| 101 | • | Zuanossi Giuseppe | Essegg | gruppo lotti 1/2 | oro | 2 | — | — | 22 |
| 102 | • | Ardera Giovanni | Theresienstadt | • | • | 4 | — | — | — |
| 103 | • | Adami Bellino | Vienna | gruppo lotti 3 | argento | 4 | — | — | — |
| 104 | • | Zanini Lorenzo | Kanden | gruppo | • | 9 | 41 | — | 11 |
| 105 | • | Lützon Conte | Venezia | pacco lotti 4 | div. | 10 | — | — | 40 |
| 106 | • | Serafini Raimondo | Brünn | gruppo | argento | 4 | 50 | — | 15 |
| 107 | • | Salvaterra D. Davide | Sabbionara | pacco libbre 6 | div. | 80 | — | — | 29 |
| 108 | • | Prà Carlo | Budweis | lettera | B. N. | 1 | — | — | — |
| 109 | Verona | Brugnoli Germano | Budweis | lettera | B. N. | 3 | — | — | — |
| 110 | • | Possenti Giacomo | • | gruppo lotti 1 3/4 | argento | 2 | — | — | — |
| 111 | • | Accordi Benedetto | Kerina | gruppo lotti 3 | • | 4 | — | — | — |
| 112 | • | Canzi Luigi | Josephstadt | gruppo lotti 4 | • | 4 | — | — | 14 |
| 113 | • | Bertoldi Arcangelo | Thiene | gruppo lotti 3 1/2 | • | 4 | 50 | — | — |
| 114 | • | Settarollo Natale | Cormons | gruppo lotti 2 3/4 | • | 2 | — | — | 12 |
| 115 | • | Leonisco Bernardo | Fisin | gruppo | • | 3 | — | — | — |
| 116 | • | Caro | Milano | gruppo lotti 3/4 | oro | 10 | — | — | 04 |
| 117 | • | Jakal Josef | Rovigo | gruppo lotti 2 1/4 | argento | 2 | 35 | — | 02 |
| 118 | • | Marchi Carlo | Lemberg | lettera | B. N. | 8 | — | — | 17 |
| 119 | • | Zera Giovanni | Budweis | gruppo | oro | 4 | — | — | — |
| 120 | • | Brutti Amadio | • | • | argento | 2 | — | — | — |
| 121 | • | Zamboni Alessandro | Josefstadt | • | oro | 2 | — | — | — |
| 122 | • | Fritseh | Capo d' Istria | pacco libbre 2 lotti 8 | div. | — | — | — | 71 |
| 123 | • | Turri Giovanni | Vicenza | gruppo | argento | 3 | 34 | — | 10 |
| 124 | • | Bratti Amadio | Budweis | • | • | 4 | — | — | 20 |
| 125 | • | Barbi Antonio | S. Giorgio | • | • | 1 | 50 | — | 14 |
| 126 | • | Branzotto Antonio | Budweis | • | oro | 2 | — | — | 20 |
| 127 | • | Franchini Vincenzo | • | • | argento | 4 | — | — | 20 |
| 128 | • | Pighi Matteo | Pavia | • | • | 2 | 70 | — | 14 |
| 129 | • | Bernardelli Carlo | Mantova | gruppo lotti 1 1/2 | • | 1 | 25 | — | — |
| 130 | • | Andreoli Andrea | Bruscheck | gruppo lotti 3/4 | oro | 2 | — | — | — |
| 131 | • | Barni Giovanni | • | lettera | B. N. | 8 | — | — | — |
| 132 | • | Salzarini Carlo | Waidhofen | gruppo lotti 2 | argento | 2 | — | — | — |
| 133 | • | Nicolis Giuseppe | Theresienstadt | gruppo lotti 4 | • | 3 | — | — | — |
| 134 | • | Polli Francesco | Koniggratz | gruppo lotti 1/2 | oro | 4 | — | — | 15 |
| 135 | • | Polli Vincenzo | • | gruppo lotti 3 1/4 | argento | 3 | — | — | 15 |
| 136 | • | Zambelli Fioravante | • | lettera | B. N. | 3 | — | — | 15 |
| 137 | • | Andreolli Andrea | Vienna | gruppo lotti 3 | argento | 3 | — | — | 14 |
| 138 | • | Stokau Conte Ottone | Venezia | pacchetto lotti 4 | div. | 2 | — | — | 21 |
| 139 | • | Bregantin Clemente | Josefstadt | gruppo lotti 1 3/4 | oro | 4 | — | — | 14 |
| 140 | • | Savoini Caterina | Trieste | gruppo lotti 4 | argento | 1 | — | — | 41 |
| 141 | • | Leonarduzzi Angelo | Badia | gruppo lotti 2 | • | 4 | — | — | 02 |
| 142 | • | Colvagno Battista | Venezia | lettera lotti 3 | B. N. | 2 | — | — | — |
| 143 | • | Girardi Delaide | • | lettera | • | 2 | — | — | — |
| 144 | • | Helm Massimiliano | Ofen | gruppo | oro, argento | 12 | 08 | — | 44 |
| 145 | • | Benatti Francesco | Keskemet | • | oro | 2 | — | — | 15 |
| 146 | • | Anvardo Gio. Battista | Monselice | gruppo lotti 1 1/2 | argento | 3 | — | — | — |
| 147 | • | Bianchi Gregorio | Fioin | gruppo lotti 3/4 | • | 4 | — | — | 28 |
| 148 | • | Feboli Ferdinando | Milano | gruppo lotti 3 | • | 2 | — | — | 28 |
| 149 | • | Coltrenna Giovanni | Rovigo | gruppo lotti 10 1/2 | • | 10 | — | — | 02 |
| 150 | • | Cubitz Virginia | Lubiana | pacco 10 libbre 16 | div. | — | — | — | 74 |
| 151 | • | Caprara Luigi | Keztchely | gruppo lotti 2 1/2 | argento | 3 | — | — | 13 |
| 152 | Feldpost | Monck Josef | Milano | gruppo | • | 1 | 20 | — | 81 |
| 153 | Verona | Thurner Gregorio | Kotschach | lettera | B. N. | 4 | — | — | 32 |
| 154 | • | Solzmann Giorgio | Innsbruck | pacco 2 libbre 16 | div. | — | — | — | 28 |
| 155 | • | De Marchi Gaetano | Cremona | gruppo | oro | 2 | — | 1 | 95 |
| 156 | • | Inzn | Venezia | pacco 3 libbre 24 | div. | 12 | — | — | — |
| 157 | • | Farenzena Eugenio | Vicenza | gruppo lotti 2 1/2 | argento | 2 | 70 | — | 10 |
| 158 | • | Castellani Domenico | Budweis | gruppo lotti 4 1/2 | oro, argento | 6 | — | — | — |
| 159 | • | Dalora Luigi | • | gruppo | oro | 2 | — | — | — |
| 160 | • | Dalnegro Gio. Battista | • | • | argento | 2 | 50 | — | — |
| 161 | • | Heroliska | Ried | pacco 1 libbre 20 | div. | 10 | — | — | 29 |
| 162 | • | Analisca Giacinto | Costantinopoli | gruppo | oro | 16 | 10 | 1 | 35 |
| 163 | • | Raachi Giuseppe | Vimercate | gruppo lotti 4 1/2 | argento | 2 | 72 | 1 | 16 |
| 164 | • | Cornale Beniamino | Budweis | gruppo lotti 3 | • | 4 | — | — | — |
| 165 | • | Lazzaroni Luigi | Vienna | gruppo | • | 1 | 02 | — | — |
| 166 | • | Leso Gio. Battista | • | gruppo lotti 2 | • | 2 | — | — | — |
| 167 | • | Pesci Giuseppe | Neuhans | gruppo | • | 2 | — | — | — |
| 168 | • | Damonte Giuseppe | Czernovitz | • | • | 4 | — | — | — |
| 169 | • | Polaschke Josefa | Branasdorf | lettera | B. N. | 2 | — | — | 16 |
| 170 | • | Kempelen | Lemberg | pacco 2 libbre 8 | div. | — | — | 1 | 85 |
| 171 | • | A. Pelio | Trieste | lettera | B. N. | 7 | — | — | 11 |
| 172 | • | Benatti Francesco | Pest | • | • | 3 | — | — | 15 |
| 173 | • | Tomeleri Gaetano | Linz | gruppo lotti 4 | argento | 2 | 75 | — | 18 |
| 174 | • | Zampieri Gregorio | • | lettera | B. N. | 2 | — | — | 13 |
| 175 | • | Zampieri Gregorio | • | • | • | 2 | — | — | 13 |
| 176 | • | Rosza Fani | Osen | pacco 1 libbre 30 | div. | 10 | — | — | 59 |
| 177 | • | Finozzi Crelia | Costozza | gruppo lotti 1 1/4 | argento | — | 50 | — | — |
| 178 | • | Jonnoff | Monaco | gruppo 2 libbre 21 | • | — | — | 4 | 26 |
| 179 | Padova | Bonin Fortunato | Linz | lettera | B. N. | 2 | — | — | 18 |
| 180 | • | Borella Francesco | Comorn | gruppo | asgento | 1 | 02 | — | fr. |
| 181 | • | Dal Fabbro Santa | Cadore | • | oro | 2 | 05 | — | 12 |
| 182 | • | Fassina Luigi | Linz | • | argento | 1 | 25 | — | fr. |
| 183 | • | Ferrari Gio. Battista | Teresienstad | lettera | B. N. | 4 | — | — | 42 |
| 184 | • | Koschar Giovanni | Vienna | • | • | 6 | — | — | 14 |
| 185 | • | Locatelli Tommaso | Venezia | gruppo | argento | 1 | 36 | — | 17 |
| 186 | • | Mattiazzi Giuseppe | Vienna | • | • | 1 | 70 | — | fr. |
| 187 | • | Mighorini Mariana | Venezia | • | • | 1 | — | — | 09 |
| 188 | • | Morato Sebastiano | Linz | lettera | B. N. | 2 | — | — | fr. |
| 189 | • | Miolo Giovanni | Vienna | gruppo | argento | 3 | 06 | — | 20 |
| 190 | • | Semensato Domenico | • | lettera | B. N. | 2 | — | — | fr. |
| 191 | • | Vedovato Serafino | Linz | gruppo | argento | 1 | 05 | — | fr. |
| 192 | • | Rökl Giorgio | Vienna | lettera | B. N. | 2 | — | — | fr. |
| 193 | Palma | Swisoviska | Bieos | • | • | 6 | — | — | fr. |
| 194 | • | Stochella Giovanni | Venezia | pacco lotti 11 | div. | 3 | — | — | 57 |
| 195 | • | Braide Luigi | Udine | gruppo lotti 3 | argento | 2 | — | — | 04 |
| 196 | • | Rossiè Gattmann | Jorra | gruppo | • | 10 | — | — | 29 |
| 197 | • | Zancan Antonio | Vienna | • | • | 4 | — | — | 13 |
| 198 | • | Martzaganin | Udine | cassa libbre 28 | — | — | — | — | 71 |
| 199 | • | Lang | Gail | cassettina 3 libbre 24 | — | 2 | — | — | 83 |
| 200 | Villafranca | Rossini Giuseppe | Magonza | lettera lotti 1/2 | oro | 4 | — | — | 45 |
| 201 | Ceneda | Vaso Antonio | Mantova | gruppo lotti 1 | div. | — | 70 | — | 12 |
| 202 | • | Mainario Giovanni | Vienna | gruppo lotti 1 3/4 | argento | 2 | — | — | 09 |
| 203 | Rovigo | Rzekrn Roberto | Venezia | borsa da viaggio con effetti | 9 libbre 18 | — | — | — | 63 |
| 204 | • | Feltrin Gaetano | Finfkirch | gruppo | argento | 2 | — | — | fr. |
| 205 | • | Mandl Francesco | Padova | • | argento | 5 | — | — | 09 |
| 206 | Adria | Crepaldi Bonaventura | Weiskirchen | gruppo lotti 4 1/4 | • | 3 | 40 | — | 15 |
| 207 | • | Cattozzo Paolo | Vienna | gruppo lotti 4 | • | 2 | 72 | — | 14 |
| 208 | • | Cavallaro Antonio | Miskolz | gruppo lotti 2 | • | 1 | 68 | — | fr. |
| 209 | • | Dalpasso Alessandro | Salzburgo | gruppo lotti 3 | • | 2 | 72 | — | 18 |
| 210 | • | Finotti Antonio | Palma | gruppo lotti 1 3/4 | • | 2 | 04 | — | fr. |
| 211 | • | Finotti Giovanni | Verona | gruppo lotti 3 | • | 2 | 38 | — | 20 |
| 212 | • | Fiorini Carlo | • | gruppo lotti 2 1/4 | • | 2 | 02 | — | 11 |
| 213 | • | S. Franzoso Epifanio | Brünn | gruppo lotti 2 3/4 | • | 3 | — | — | — |
| 214 | • | Franzoso Epifanio | • | gruppo | • | 2 | 04 | — | fr. |
| 215 | • | Franzoso Santo | Budweis | gruppo lotti 2 | • | 1 | 36 | — | 15 |
| 216 | • | Gajon Giuseppe | Vienna | gruppo lotti 4 | • | 4 | 90 | — | 28 |
| 217 | • | Mamin Angelo | Pavia | gruppo lotti 2 1/2 | • | 2 | 04 | — | 15 |
| 218 | • | Mamin Felice | Linz | gruppo lotti 2 3/4 | • | 2 | 04 | — | 16 |
| 219 | • | Mamin Luigi | • | gruppo lotti 2 [illegible] | • | 3 | — | — | 17 |
| 220 | • | Mantovani Francesco | • | • [illegible] | • | 2 | 04 | — | 16 |
| 221 | • | Miaro Claudio | Innsbruk | gruppo lotti 2 | • | 1 | 34 | — | 16 |
| 222 | • | Manzolli | Dovesser | gruppo lotti 2 1/2 | • | 2 | 02 | — | 12 |
| 223 | • | Poli Bonaventura | Linz | gruppo lotti 3 1/4 | • | 3 | 80 | — | 18 |
| 224 | • | Previato Domenico | Innsbruk | gruppo lotti 2 | • | 1 | 84 | — | 16 |
| 225 | • | Pavan Antonio | Linz | • [illegible] | • | 1 | 70 | — | 17 |
| 226 | • | Saggia Giuseppe | • | gruppo lotti 1 [illegible] | • | 1 | 02 | — | fr. |
| 227 | • | Zanella Giovanni | Pressburg | gruppo lotti 3 | • | 2 | 80 | — | 14 |

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale. — Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 8 GENNAIO

ANNO 1862 — N. 5

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Bancanote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Bancanote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. E. il signor cav. di Toggenburg Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la consigliare rielezione di Pasquale Forati in assessore presso la Congregazione municipale della città di Montagnana.

S. E. il signor Luogotenente di S. M. I. R. A. nominò maestro di lettere, geografia e storia nell'I. R. Scuola reale inferiore di Verona l'assistente e supplente della stessa, sacerdote Giambattista Perenzoni.

N. 26857.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

### NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Ministero di Stato, nell'ammettere, di concerto coll'I. R. Ministero della guerra, anco per l'anno 1862, giusta la Notificazione 1.° andante N. 26780, la tassa di supplenza per l'esonero dal militare servigio in fior. 1200 (mille duecento), partecipa che S. M. I. R. A., con graziosissima Sovrana Risoluzione 19 dicembre anno decorso, si è degnata di accordare, a favore dei Comuni, chiamati suppletoriamente al pagamento della tassa stessa pei coscritti fuorusciti della leva 1862, quelle stesse disposizioni e concessioni autorizzate coi Dispacci 3 marzo e 19 giugno 1860 NN. 6505, 18673 dell'I. R. Ministero dell'interno per la leva militare del 1861, rese note colla Notificazione di questa Luogotenenza 25 settembre 1860 N. 5870, coll'aggiunta delle facilitazioni concesse col Dispaccio 29 ottobre 1860 N. 33302 dell'I. R. Ministero dell'interno.

Locchè si reca a comune conoscenza per ogni effetto legale, in relazione al Dispaccio 22 dicembre p. p. N. 24945 dell'I. R. Ministero di Stato.

Venezia, 3 gennaio 1862.

*Il Luogotenente di S. M. I. R. A.*
*nel Regno Lombardo-Veneto*
Cav. di Toggenburg.

Il dì 21 dicembre 1861, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata LI del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 118, l'Ordinanza del Ministero della guerra, di quello delle finanze, del Ministero di Stato, delle Cancellerie auliche ungherese, transilvana e croato-slavona, del 12 dicembre 1861, valevole per tutte le Provincie della Corona (meno i Confini militari, comprese però le Comuni militari confinarie), circa la fissazione della tassa di liberazione dal servizio militare per l'anno 1862:

Sotto il N. 119, l'Ordinanza del Ministero delle finanze del 19 dicembre 1861, con cui si prescrive che sieno libere di porto le lettere delle Presidenze della Camera dei signori e di quella dei deputati del Consiglio dell'Impero, ai membri di queste Camere, come pure le lettere di questi alle loro Presidenze.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 8 gennaio.*

Fra le notizie, che riferisconsi all'avventurata permanenza dell'augusto nostro Sovrano fra noi, non deve passar inosservato un episodio, che per la profonda impressione causata a quanti ebbero la ventura di esservi presenti, merita veramente pubblicità.

Nel primo giorno, in cui l'Imperatore onorava di Sua eccelsa presenza la città di Verona, degnavasi anche di passar a rassegna le II. RR. truppe, che nel vasto Campo di Marte facevano bella mostra di sè in numero di oltre ventimila uomini, di tutte le armi e di ogni corpo. Terminata la rassegna, il Sovrano e Duce supremo chiamava a sè d'intorno la numerosa ufficialità, e con brevi parole compiacevasi di significare l'alta Sua sodisfazione per la magnifica tenuta, l'ammirabile precisione e l'ottimo spirito di questa bella parte dell'imperiale esercito, aggiungendo aver ferma fiducia che tale spirito di fede, di concordia e valore non sarà mai per venir meno, ma sarebbe anzi per rafforzarsi ognora in qualsiasi più ardua eventualità.

S. E. il sig. cavaliere di Benedek, Comandante in capo dell'armata in Italia, si faceva allora riverente ad invocar da S. M. la graziosissima permissione di derogare per questa volta al rigor della pratica, che vieta di prendere in simili incontri la parola dopo il Monarca, ed esprimeva il bisogno, sentito da tutta l'ufficialità e dai soldati, di proclamare una volta di più la propria affezione e lealtà, rinnovando quasi il giuramento di devozione all'augusto Sovrano, col desiderio unanime di suggellarlo col sangue in faccia al nemico e di sanzionarlo sul campo di battaglia colla vittoria o colla morte. Soggiungeva poi che queste parole erano la manifestazione del sentimento di tutti, senza distinzione di nazionalità, di religione e di rango.

Sguainata la sciabola, l'ufficialità, con un grido solo, unanime e rimbombante, confermava il giuramento, facendo eco alle nobili parole del generale in capo, interprete del pensiero e del voto comune.

E migliaia di voci in una voce sola, pari al muggito del mare, assordando l'aere e mandandone il rimbombo agli echi più lontani, prorompevano nel grido di triplice *urrà* veramente gigante, mentre tutte le bande musicali intonavano festose l'inno nazionale.

Il generoso Monarca n'era visibilmente e a buon diritto commosso, come al vivo commossi ne furono tutti gli astanti, nei quali tutti non potè a meno di raffermarsi la fiducia nell'avvenire di una Monarchia, che vanta un simile esercito.

### Congregazione centrale lombardo-veneta

*Seduta del 20 dicembre 1861.*

N. 6819. — Con riguardo alla utilità, che può ridondare nei rapporti commerciali ai paesi della Carnia e ad altri limitrofi, il centrale Collegio aderì per sua parte di buon grado alla chiesta istituzione di un secondo mercato annuale, in Moggio, nel Friuli, colla ricorrenza nel 21 novembre.

N. 6901. — È da vario tempo che s'insiste sulla indispensabilità di aprire una via di comunicazione fra il Distretto di Fonzaso e quello di Primiero, nel Tirolo. L'attuale sentiero percorrente lungo balze e dirupi, presenta infatti, in molti siti, gravi pericoli. Un primo progetto lo si fece redigere fino dal 1853, da un ingegnere civile. Quel progetto però non fu riscontrato adottabile, ed in adesso, l'I. R. Luogotenenza veneta, interessata da quella del Tirolo, ne comunica un secondo, fatto compilare dall'I. R. Ufficio tecnico provinciale di Belluno. Il dispendio complessivo ascenderebbe a 116.000 fiorini circa, di cui un terzo, per avviso delle Autorità tirolesi, dovrebbe accollarsi al fondo territoriale lombardo-veneto, e relativamente, ai Comuni interessati di Fonzaso, Servo e Lamon. — Essendo puramente d'interesse locale l'aprimento di una via più comoda e sicura in quella località, dacchè in altri punti della Provincia di Belluno si hanno o si stanno costruendo strade di diretta e facile comunicazione col Tirolo, il centrale Collegio non vedrebbe ragione di far concorrere in massima il fondo territoriale. Nemmen poi potrebbero sobbarcarsi ad un sì grave dispendio, e tanto meno in adesso, i suddescritti Comuni aventi assai limitate risorse. Nè il Collegio sarebbe poi d'opinione di rimborsare tutta o parte della spesa che fosse per occorrere, coll'erezione di una barriera o dazio di transito, da stabilirsi al confine sotto l'ispezione dei due Governi, dacchè si ferirebbe così il principio del libero concambio, e si porrebbe un inceppamento al commercio nazionale. Si concluse quindi di rimettere la trattazione ad altro momento più favorevole per la economia comunale, salvo in allora di vedere se ed in quanto potesse esserne caricato, in via eccezionale, anche il fondo del territorio.

N. 6701. — Come si fece cenno nella *Gazzetta Uffiziale* 9 ottobre p. p. n. 231, la legislazione dello Stato manca di una norma regolatrice la procedura da seguirsi in oggetti contenzioso-amministrativi. Il Ministero di Stato accogliendo la proposta di provvedere a siffatta lacuna, invita in adesso a formulare il relativo schema di legge. Il che seguirà a mezzo di un'apposita Commissione, già scelta fra i deputati.

N. 6887. — Per sopperire ad alcune urgenti passività, l'Amministrazione della veneranda arca di Sant'Antonio, dovette, negli anni 1850-51, ricorrere al Comune di Padova, da cui ebbe a prestito la cospicua somma di L. 40,000. La restituzione, senza interesse, dovea seguire in otto rate annuali, di L. 5000 per ciascuna, cominciando dal 1854. Se non che, i cresciuti pubblici carichi, ed i gravosi dispendii specialmente nelle riparazioni alla basilica, non permisero di sodisfare nemmen in parte all'impegno assunto. Così era giunto il momento fissato per l'estinzione senza che il Comune avesse potuto riavere una lira della somma prestata; nè le condizioni del civico erario poteano permettere, di non cercare il mezzo d'un qualche compenso che tornasse proficuo al Comune. Si convenne quindi che l'Amministrazione dovesse cedere alla civica Pinacoteca due pregevoli oggetti d'arte, ossia un quadro del Garofolo, rappresentante la *Sacra Famiglia*, ed un arazzo del secolo XIV, stimati pel complessivo importo di 900 pezzi da 20 franchi; offiziando però, onde il Comune per giunta di generosità, oltre il condono del debito, debba eseguire a proprie spese anche il ristauro del lastrico dinanzi la facciata della basilica. — Considerando *che*, in tal modo, la veneranda Arca va a liberarsi da un onere assai rilevante, cui presto o tardi avrebbe dovuto supplire; *che* i ricordati oggetti di arte rimangono così a lustro e decoro della stessa città, e riflettuto *che* la differenza in meno di quanto realizza il Comune, è un doveroso tributo dei cittadini verso quel celebre santuario; il centrale Collegio accoglieva di buon animo tale proposta, già sancita dal Consiglio, e sorretta dal voto della provinciale Congregazione.

N. 5837. — Per dispaccio aulico 8 maggio 1823, N. 13166 (Governativo decreto 31 maggio stesso, N. 19172-3971), « il divieto di cedere o sequestrare il « soldo degl'impiegati regii, portato dalla Risoluzione « Sovrana 4 marzo 1815, non deve estendersi agl'impiegati comunali. »

Non possono all'invece andar soggette agli atti esecutivi giudiziarii, nè essere sottoposte a sequestro, le pensioni o sovvenzioni alimentarie, assegnate agli impiegati, o regii, o dipendenti dagli Stati provinciali o municipali, le quali non ammontano all'annua somma di fiorini 100 moneta di convenzione. — Tale è il tenore della Risoluzione Sovrana 26 febbraio 1839, comunicata col governativo decreto 20 giugno a. s. N. 24202. Così il favore è accordato all'impiegato comunale in istato di quiescenza, e non a quello ch'è in attualità di servizio. Partendo appunto dal riflesso che nella pensione ha interesse soltanto la persona che la gode, e che, all'invece, nella percezione, del soldo è interessato anche l'Ufficio cui l'impiegato è addetto, un Municipio si fece a domandare che fosse esteso anche agl'impiegati comunali il divieto di cedere e sequestrare i loro soldi. — Appoggiava inoltre la sua domanda, al fatto, che se i detti impiegati godono di tutte le altre prerogative dei regii, non vi sarebbe motivo che in ciò non dovessero parificarvisi. Ed il centrale Collegio apprezzando le giuste considerazioni del petente Municipio, non tardò d'interporre i suoi uffizii presso l'eccelso I. R. Ministero di Stato, acciò tale provvida misura sia applicata non solo agl'impiegati delle Congregazioni municipali, ma a tutti gl'impiegati comunali in pianta stabile.

N. 6792. — Il preventivo del fondo territoriale per l'anno amministrativo 1862, fu approvato dall'eccelso I. R. Ministero di Stato nella misura seguente:

*PREVENTIVO delle occorrenze territoriali per la Venezia.*

FONDO DISPONIBILE

| Num. progress. | RUBRICHE | 1861 Preventivo rettificato Fiorini | 1862 Preventivo approvato dal Minist. Fiorini | OSSERVAZIONI |
|---|---|---|---|---|
| 1 | Interessi di capitali attivi | 28,341 | 26,991 | |
| 2 | Rendite del fondo domesticale | » | » | |
| 3 | Rifusioni di spese pel mantenimento di malati | 4,000 | 10,000 | |
| 4 | Rendite proprie degli | | | |
| | a) Istituti per esposti | » | » | |
| | b) » per partorienti | » | » | |
| | c) Stabilim. pei pazzi | » | » | |
| | d) » di vaccinazione | » | » | |
| | e) altri Istituti di beneficenza | » | » | |
| 5 | Rendite proprie degli Stabilimenti di lavoro forzato | » | » | |
| 6 | Competenze per l'aquartieramento della gendarmeria | » | » | |
| 7 | Compensi per Vorspann | » | » | |
| 8 | Sussidii a) delle Comuni | » | » | |
| | » b) dei Distretti | » | » | |
| | » c) dei Circoli | » | » | |
| | » d) dell'Erario | » | » | |
| 9 | Introiti diversi | 80,000 | » | |
| | Totalità | 112,341 | 36,991 | |
| | Confrontata colla somma della occorrenza di | 1,462,027 | 2,217,731 | |
| | Risulta la deficienza di da coprirsi mediante addizionale sulle imposte dirette. | 1,349,686 | 2,180,740 | |

FONDO DISPONIBILE

| Num. progress. | RUBRICHE | 1861 Preventivo rettificato Fiorini | 1862 Preventivo approvato dal Minist. Fiorini | OSSERVAZIONI |
|---|---|---|---|---|
| 1 | Spese pel pagamento degl'impiegati a carico del fondo territoriale, comprese quelle di amministrazione | 148,960 | 161,996 | Al N. 1. In quest'importo sono compresi:<br>Per la Congr. centrale f. 85,651<br>Per le Ragionerie e Congregaz. provinciali » 76,345<br>fior. 161,996 |
| 2 | Spese pel mantenim. di malati | 21,000 | 15,000 | |
| 3 | » per Istituti degli esposti | » | » | |
| 4 | » » delle partorienti | 44,735 | 40,7 5 | Al N. 8. L'importo approvato si suddivide:<br>Alle Case Esposti f. 266,200<br>Spedale civ. Mantova » 39,000<br>Spedale di S. Servolo » 19,800<br>Istit. ciechi in Padova » 5,000<br>Istituti milit. d'educaz. » 4,400<br>Totale, fior. 334,400 |
| 5 | » » dei pazzi | | | |
| 6 | » per la vaccinazione | 1,140 | 830 | |
| 7 | » per altri Istit. di benefic. | » | » | |
| 8 | Sussidii | 321,800 | 334,400 | |
| 9 | Case di lavoro forzato | 62,357 | 34,5 0 | |
| 10 | Spese per trasporti di polizia | » | » | |
| 11 | Aquartieramento di gendarm. | 93,900 | 40,000 | |
| 12 | » militare | 407, 00 | 1,000,000 | |
| 13 | Spese di marcia per concorr.ª | » | » | Al N. 21. Sono compresi:<br>Pel pagamento di metà del debito verso la Banca naz. f. 12-,400<br>Pel nuovo catasto » 4,000<br>Per ispese diverse » 4,300<br>Per inter. alla Banca » 6,270<br>Totale, fior. 139,970 |
| 14 | » per Vorspann | » | » | |
| 15 | » per trasporti | 207,000 | 450,000 | |
| 16 | » per revisione di coscriz. | » | » | |
| 17 | » di leva | » | » | |
| 18 | Lavori di strade territoriali | » | » | |
| 19 | Lavori idraulici | » | » | |
| 20 | Premii per uccis. di bestie feroci | 840 | 300 | |
| 21 | Spese diverse | 153,295 | 1-9,970 | |
| | | 1,462,027 | 2,217,731 | |

La eccedenza dell'importo presagito pel 1862 in confronto al 1861, è giustificata in parte dai sussidii erariali, che in addietro caricavano direttamente le imposte dirette, e si giravano al fondo territoriale; mentre in adesso si diminuirono di egual somma le imposte stesse, cioè, di fior. annui 515,519 per le Provincie venete, e di fior. 35,582 per quella di Mantova. La sovraimposta da esigersi onde sopperire alla risultante deficienza di fior. 2,180,740 è di 4 soldi circa per ogni lira di rendita censuaria, nè il Collegio lascierà ogni mezzo e cura, onde la imposta non abbia ad eccedere il limite assegnato. E giova sperarlo, dacchè alcuni provvedimenti furono impartiti dalla Autorità superiore militare, acciò le esigenze per l'aquartieramento stieno entro la stretta misura di legge, ed il Collegio si studia tuttora di ricercare disposizioni più opportune per la maggior possibile economia nelle spese.

### Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge*, ricevuta ieri, porta la data del 3 gennaio, ed ell'ha nella sua *Revue Politique* quanto segue:

« Le buone notizie, recate d'America dall'*Africa*, produssero a Londra una reazione spiccatissima nel senso della pace. Ne abbiamo la pruova manifestissima nella nostra corrispondenza particolare da quella città; corrispondenza pochissimo ottimista sinora, ed i cui ragguagli, attinti alle migliori fonti, meritano un'attenzione affatto particolare, poich'essa fonda i suoi giudizii su dati più autentici de' dispacci dell'*Agenzia Reuter*.

« Que' giudizii, d'altra parte, trovano un grande sostegno in un articolo semiuffiziale del *Morning Post (V. le Recentissime d'ieri)*, dal quale risulta che lord Lyons dovette, il 19 di mattina, informare uffiziosamente il sig. Seward del tenore delle sue istruzioni, a fine di evitare al Gabinetto di Washington, se le sue disposizioni eran buone, l'umiliazione di cedere a domande perentorie. Se le intenzioni, manifestate dal sig. Seward, in conseguenza di codesta comunicazione uffiziosa, fossero sembrate tali da render necessaria la presentazione dell'ultimato, lord Lyons aveva istruzioni di trasmettere immediatamente al Capo Race, col telegrafo, l'ordine d'arrestare l'*Africa*; e il *Post* fa osservare, con logica incontrastabile, che, poichè nessun telegramma era stato ricevuto al Capo Race, quando l'*Africa* passò di là, se ne può conchiudere che il Gabinetto di Washington non fece punto presentire un rifiuto. Codesta mancanza di dispaccio completorio fa pensare, d'altra parte, all'interprete di lord Palmerston, che il Gabinetto di Washington non avesse pigliato veruna determinazione ne' due giorni, succeduti alla partenza del piroscafo inglese. Egli aggiunge che, se fu necessario di presentare uffizialmente l'ultimato, ciò dovett'essere fatto il 22 o il 23.

« Non v'ha dunque ancor niente di certo; ma ciò, ch'è atto a vie più tranquillare gli amici della pace, è che il *Post* dichiara, coll'autorità, che va connessa al suo articolo, che le relazioni tra lord Lyons e il Governo del Presidente Lincoln avevano, fino alle ultime date, conservato il loro carattere di cortesia, e non erano punto improntate di malevolenza.

« Il *Times* compruova egualmente che le probabilità pacifiche han guadagnato terreno; ma ei crede di doversi mostrare più prudente del consueto, facendo spiccare la qualità un po' neutra delle notizie, testè ricevute. Ei fa osservare, in fatti, che codeste notizie non dissipano le incertezze della situazione, e che la causa della pace non sarà guadagnata, prima che il sig. Lincoln e il suo ministro degli affari esterni, sig. Seward, si dichiarino uffizialmente. Il giornale della *City* sembra, oltracciò, inquietarsi per la mancanza d'omogeneità, che si manifesta molto frequentemente nel Gabinetto presidenziale.

« Le sue inquietudini e i suoi dubbi non sono, per altro, menomamente divisi dal *Daily News*. L'interprete del conte Russell non esita a dire che le probabilità della pace sono attualmente grandissime.

« Tutto ciò non impedisce a certi giornali francesi di mantenere, non sappiamo su quali dati, le informazioni più inquietanti, ch'essi han divulgato gli scorsi giorni. Vediamo, per esempio, la *Presse* sostenere, così dopo come prima dell'arrivo dell'*Africa*, che il Congresso degli Stati Uniti ha ordinato d'inquisire i sigg. Mason e Slidell come ribelli, e che, non soltanto lord Lyons aveva già presentato il suo ultimato prima della partenza del piroscafo, ma che, di più, il termine, nel quale doveva esser data la risposta dal Governo americano, spirava il 20 dicembre di sera.

« Codeste contraddizioni non possono tardare ad essere spiegate; ma, finchè nol sieno, noi siamo naturalmente più disposti a dar fede alle informazioni, delle quali conosciamo la fonte, che non a quelle, la cui origine rimane per tutti un mistero.

« Anche nella nostra corrispondenza di Parigi troviamo l'eco di voci poco favorevoli alla pace. Vi leggiamo, segnatamente, che gli allarmisti si fondano presentemente su ciò, che, pur ammettendo che l'America ceda sull'affare del *Trent*, l'Inghilterra insisterà sul toglimento del blocco delle coste del Sud, e che, d'esigenza in esigenza, essa spingerà agli estremi il Governo federale. Avvi in ciò evidente esagerazione; e non conviene smarrire di vista che non v'ha, attualmente, se non una sola questione, che tragga dietro a sè un *casus belli*: quella della restituzione de' sigg. Mason e Slidell.

« Accenneremo, a questo proposito, una notizia eccellente, che, per mala sorte, il *Temps* non dà se non con riserva; e giusta la quale l'*attorney* generale di Washington si sarebbe dichiarato per la restituzione de' prigionieri.

« La nostra corrispondenza particolare di Berlino ci dà un'analisi del dispaccio, che il sig. barone di Bernstorff ha indirizzato al ministro di Prussia a Washington, intorno all'increscioso emergente del *Trent*. Senza entrare in profonda discussione giuridica, il sig. Bernstorff dichiara che l'atto, compiuto a bordo del *Trent*, costituisce un'offesa a' diritti essenziali de' neutri, e spone il parere che le domande, presentate dall'Inghilterra, niente hanno d'esorbitante, nè di offensivo per la dignità del Governo degli Stati Uniti. Egl'impegna, per conseguenza, il rappresentante del Re Guglielmo a Washington, a valersi di tutto il suo influsso sul Governo presidenziale, per indurlo a fare tutte le concessioni, che potranno stornare la contingenza d'una guerra; e invoca, a sostegno de' suoi consigli, i sentimenti di benevolenza, che il Governo di S. M. non ha cessato di manifestare agli Stati Uniti.

« Le Cortes portoghesi, ch'erano state convocate in sessione straordinaria per ricevere il giuramento del nuovo Sovrano *(V. il N. d'ieri)*, si costituirono il 25 dicembre. Il sig. Scabra fu nominato presidente della Camera de' deputati, il sig. Ferrer di Paiva, vicepresidente.

« Un'ordinanza reale, pubblicata nel *Monitore* portoghese, istituì una Commissione per indagare le cagioni delle gravi malattie, che hanno cagionato la morte del Re Don Pedro V, dell'Infante Don Fernando e del Duca di Beja, come pure l'infermità persistente dell'Infante Don Augusto. Avendo l'autopsia del cadavere del Duca di Beja, fatta con tutte le precauzioni di consuetudine, provato che quel Principe era soggiaciuto ad una febbre tifoidea, la Commissione dovrà pur assicurarsi dello stato di salubrità, nel quale si trovano i palazzi reali di Las Necessidades e di Baleca, del par che i loro dintorni.

« Benchè le dimostrazioni tumultuose, delle quali fu Lisbona il teatro, siano state provocate da un sentimento lodevolissimo d'attaccamento, da parte della popolazione, a' suoi Sovrani, e d'antipatia pel contingibile ritorno d'una dinastia antiliberale; quelle dimostrazioni non potevano tuttavia essere tollerate, poichè esse giungevano sino a porre in pericolo la sicurezza di certe persone, sospette di sentimenti contrarii. Un centinaio d'arresti furono fatti, e un proclama del governatore civile della capitale ha interdetto ogni assembramento ed ogni dimostrazione, di qualsivoglia qualità.

« La partenza anticipata delle forze, che la Spagna indirizza contro il Messico, di concerto coll'Inghilterra e la Francia, partenza annunziata da' giornali di Parigi, poi smentita da informazioni di Madrid, oggi ci è confermata, nella maniera più assoluta, da uno de' nostri corrispondenti, addetti a quella triplice spedizione. La squadra spagnuola, forte di sei fregate, sette vapori da guerra, undici trasporti a vapore o a vela e diciotto scialuppe da sbarco, ha lasciato l'Avana, con 6000 uomini di truppe, dal 29 novembre al 2 dicembre. Si calcolava ch'essa sarebbe giunta alla Veracruz, meta del suo viaggio, pel 6 dicembre, molto tempo prima delle forze marittime dell'Inghilterra e della Francia.

« La prospettiva d'una guerra contro il Messico aveva fatto affluire all'Avana una gran quantità d'avventurieri politici, vittime delle rivoluzioni del loro paese, avidi di usufruttare i pericoli, che lo minacciano presentemente. La loro intervenzione accrescerà le complicazioni, che nasceranno dal trovarsi, tra le forze degli alleati, l'elemento spagnuolo, contro il quale tutt'i partiti nel Messico hanno serbato un odio feroce, che nocerà grandemente al trionfo dell'impresa comune. »

Dalle *Dernières Nouvelles* della *Patrie* togliamo i seguenti paragrafi:

« 4 gennaio.

« Un dispaccio particolare di Londra, del 3 di mattina, c'informa che le disposizioni militari, ordinate dal Governo britannico in vista del conflitto americano, riceveranno la lor piena esecuzione.

« Gli ultimi dispacci, inviati da lord Lyons, e le notizie, pubblicate da' giornali inglesi, non modificarono la norma di contegno del Gabinetto di Londra. Non basta: nella giornata del 2, fu risoluto, non solamente di mandare una riserva di fanteria alle Bermude, ma ancora d'allestire, in quel sito, un parco di riserva. Furono tosto trasmessi gli ordini a ciò a Woolwich ed a Chatam.

« Il 2 gennaio, tre battaglioni di fanteria de' reggimenti 5.°, 7.° ed 8.° lasciarono Londra, a fine d'andare ad imbarcarsi a Southampton pel Canadà. Alla Stazione della ferrovia e' furono oggetto d'una vera ovazion popolare. »

« 5 gennaio.

« Abbiamo notizie particolari dell'America inglese col piroscafo, ch'è partito da Nuova Yorck il 20 dicembre.

« Il 9 di quel mese, il governatore generale del Canadà indirizzò alle truppe, mentr'elle partivano per Quebec, a fine di recarsi a Monreale, un'allocuzione, in cui dichiarava che gravi contingenze potevano sorgere, e ch'ei faceva capitale sulla lor devozione per difendere il paese affidato alla guardia loro. Tali parole produssero un'impressione tanto più viva, che, alla data del 9, non si conosceva l'affare del *Trent*, e le difficoltà suscitate da quell'emergente.

« La stessa fonte d'informazioni ci fa sapere che, in conseguenza delle ultime istruzioni, da lui ricevute, il contrammiraglio Milne, comandante della divisione inglese delle coste occidentali d'America, aveva lasciato Halifax per recarsi alle Bermude, ove dovrà attendere gli ordini del suo Governo. »

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono da Manfredonia, 26 dicembre, al *Nazionale*:

« Da diverse lettere, giunte con ritardo, si sa che, nelle vicinanze di Serracapriola, il giorno 19, i lancieri sostennero contro dei briganti un vivo fuoco. Morirono nel conflitto 6 lancieri e 31 briganti.

« Per qualche giorno, Ischitella à stata circondata da quattro compagnie di briganti e minacciata d'invasione; si è detto che varii omicidii siano stati consumati in persona di contadini, e commessi diversi altri atti di crudeltà.

« Nel bosco di Montesantangelo è stato ucciso dai briganti il figlio d'un tale Giuseppe Quarantora, di quel paese, e mi è stato assicurato che egli, alla testa di tutt'i suoi parenti, che sono molti e coraggiosi, uscirà subito in campagna per dar loro la caccia. »

Scrivono (così l'*Opinione*) da Ascoli, in data del 28 dicembre:

« Nella notte del 24, un drappello di bersaglieri della 3.ª compagnia, 19.° battaglione, guidato dal sergente Angelo Maccio, sorprese, in colonna, i famigerati briganti Perni Giuseppe e Izzi

Egidio, nella casa di Luigi Angelini. Abbenchè opponessero resistenza, pure vennero arrestati e disarmati dei coltelli, di cui erano muniti.

« Il comandante la compagnia dispose che, per Acquasanta, fossero tradotti in Ascoli: e così fu. Ma giunti a un luogo detto San Paolo, i due arrestati, benchè legati l'un con l'altro, si diedero a fuga rapidissima lungo la china del monte: i loro custodi lor tennero dietro per alquanto spazio; poi, intimato loro di arrestarsi, e senza costrutto, esplosero loro le armi addosso; i due briganti rimasero colpiti a morte.

« L'uno di essi, il Perni, nato a Berna, già milite nei cacciatori pontificii, poi brigante nella Provincia di Teramo, comandò per alcun tempo una banda, che, fra gli altri scontri con le milizie nostre, n'ebbe uno a Fornisco, nel settembre scorso, in cui, fatti varii prigionieri della guardia nazionale e del corpo de' bersaglieri, il Perni ordinò la fucilazione dei primi.

« L'altro brigante ebbe parte attivissima nel brigantaggio della Provincia ascolana, ove dicesi fosse l'autore dell'assassinio di Rufini Serafino, di Pomaro, e di Mattia Massimi da Osoli, e di molte depredazioni e grassazioni. »

---

Dalle corrispondenze particolari del *Cattolico* di Napoli, caviamo quanto appresso:

« Benevento 25 dicembre.

« Ieri, mentre che nella vostra città tutto era movimento ed espressione di giubilo, sapendo per pruova come si celebra la festività del S. Natale da' Napoletani, noi eravamo tutti sotto le armi. La ragione era attribuita ad uno scontro di briganti colla truppa, avvenuto a poche miglia dalla nostra città. Giunse notizia a questo comandante militare, che una banda di briganti trovavasi poco distante da noi, e le sue mosse facevano prevedere un attacco a noi diretto. Immediatamente, la truppa loro andò incontro, ed il combattimento, al dir di testimonio oculare, fu micidiale, sebbene di breve durata. I briganti si battevano con un accanimento terribile, al che rispose con molta valentia la truppa. Dopo un'ora e mezzo di fuoco, i briganti ripiegarono, e si ritirarono sulle montagne. La truppa si ritirò, essendo impossibile poterli inseguire sopra sentieri inaccessibili, dove le sarebbe stato impossibile riportarne dei vantaggi. »

« Fondi 27 dicembre.

« La banda di Chiavone, che si diceva distrutta ha ricevuto novelle forze, coll'arrivo di più centinaia d'individui di fresco arrivati; e dai ragguagli qui pervenuti, abbiam saputo che son tutti Spagnuoli e Belgi. Era corsa voce che il noto generale carlista, Cabrera, fosse di già giunto, ed avesse preso il comando di tutte le forze, in luogo di Chiavone; non prestate fede a questa notizia, perchè, fino a ieri che ho avuto le più minute informazioni, è sempre Chiavone il comandante, ma si aspetta il gen. Cabrera con altre forze. Come ben potete immaginare, queste notizie han messo l'allarme nella città, stantechè ciascuno prevede gl'immensi pericoli cui si andrà incontro. Confidiamo nella Provvidenza e speriamo. »

---

Scrivono da Palermo, in data del 28 dicembre, al *Diritto*:

« Qui in città, dove l'elemento più avanzato predomina, abbiamo quiete. Ma non è così nell'interno, dove ricominciano i furti del bestiame e d'altro, ad essere frequenti.

« La leva non dà luogo a disturbi. Ed è questo un nuovo miracolo che vale a dimostrare sempre più, come questo popolo sia degno di vita migliore.

« La Commissione del censimento progredisce sulle grucce. La parte più numerosa e più ignorante del popolo, crede al cholera, alla peste, e per lo meno, a tasse enormi che si vogliano imporre; cosicchè non si può più domandare ad alcuno, di quanti membri sia composta la sua famiglia, senza essere caricati d'insulti e di contumelie.

« Ciò mostra come nel popolo manchi la fiducia nel Governo, e come i nuovi apostoli del Borbone sappiano lavorare, insinuando delle false voci e delle orribili massime.

« Che il Governo non dorma!

« L'interno della nostra isola è seminato di pericoli, ed il malcontento è generale, più di quanto si possa immaginare.

« Un giornaletto, di nuovo uscito, pubblica una circolare riserbata, diretta ai prefetti di Sicilia; eccone il tenore: « I partiti estremi si agitano, e possono coalizzarsi per moti (!!!). Pe' borbonici si è provveduto, si tengano d'occhio anche gli ultraliberali, e mi renda immediatamente ed esattamente informato di ogni cosa, che meritasse attenzione, valendosi anche delle dipendenti guardie, ogni qualvolta vi fosse urgenza. »

« In un paese nelle vicinanze di Palermo, ier l'altro, erano aggrediti i carabinieri, tre dei quali restavano feriti. Or, chi può adesso fomentare i disordini, le sommosse, le rappresaglie?.....

(*Diritto.*)

---

Scrivono da Napoli, in data del 31 dicembre, al *Regno d'Italia*:

« Dirò con Talleyrand, che siamo giunti *au commencement de la fin*. La fine dell'èra Ricasoli qui si tien per sicura, anzi dirò di più, la si vuole, perchè si brama che abbiano termine le tante corbellerie che hanno segnalata quest'epoca. I moderati, nel vero senso della parola, e gli *ultra*, sono per la prima volta d'accordo, e lo sono precisamente nel riconoscere la necessità di un cambiamento ministeriale, che solo potrebbe raddrizzare. essi dicono, la nostra barca minacciata di naufragio. Quanto essi dicano bene, io non so; so per altro, che non sarà la più facile cosa del mondo trovar tali uomini, che valgano a riparare tutto il malfatto, e tanto di buona volontà, da sobbarcarsi all'incertezza della riuscita, atteso le difficoltà naturali e le avventizie che la situazione presenta.

« Le lettere che pervengono dalle Puglie, descrivono lo stato deplorabile di quelle Provincie. Il brigantaggio v'incrudelisce, malgrado la caccia che gli dà la forza pubblica. Questo, per altro, era da prevedersi, poichè, quando le comitive di Langlois, Borjes e compagni, abbandonate le Calabrie, si gittarono in quel di Basilicata, presero forti posizioni sui monti, che dividono questa Provincia dalle Puglie, nello scopo d'infestare queste ultime, nel caso non avessero trovato aderenti nella prima. Abbiamo poi ricevuti molti dettagli de' fatti del brigantaggio nelle Puglie, ma poichè non li ho veduti finora confermati dal *Giornale Ufficiale*, mi astengo dal citarli, per non cadere in errori. »

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

Sotto il titolo: *La riforma degl' Istituti di pubblica beneficenza nel Regno Lombardo-Veneto*, leggiamo nella *Donau-Zeitung* del 2 gennaio l'articolo seguente:

« Nel Regno Lombardo-Veneto, ogn'Istituto di beneficenza aveva in origine il proprio capitolo, composto di patrizii, sacerdoti e cittadini, cui incombeva la cura immediata per l'ordine e per l'amministrazione della sostanza dell'Istituto, sotto l'ispezione e la tutela di un patrono designato dal fondatore dello stesso.

« Questi capitoli furono disciolti nella Lombardia dall'Imperatrice Maria Teresa, nel Veneto da Napoleone, e tutti gl'Istituti di beneficenza in un Comune vennero affidati ad una sola Congregazione.

« Lo sconcerto economico, in cui poscia erano caduti gl'Istituti di pubblica beneficenza, più per le calamità della lunga guerra e per le misure del dominio francese, che per effetto di difetti organici delle dette Congregazioni, determinò la Rappresentanza delle Provincie venete d'allora, e le Autorità, a pronunziare, senz'altro, la sentenza su quella istituzione popolare, e ad attuare nell'anno 1819 lo scioglimento dei medesimi.

« Dopo di ciò, per la direzione ed amministrazione dei singoli Istituti, vennero nominati direttori ed amministratori, i quali da principio erano sotto la sorveglianza delle Autorità dello Stato, ma, in seguito all'Ordinanza imperiale del 31 maggio 1860, passarono nella sfera d'attribuzione autonoma dei Collegii provinciali e della Rappresentanza del paese; così che l'influenza presente del Governo negli affari di pubblica beneficenza è limitata alla parte legislativa e all'esercizio del diritto d'ispezione e tutela suprema.

« L'allontanamento della popolazione dall'immediata direzione ed amministrazione degl'Istituti pii, esercitata da secoli, non ha però prodotto buoni frutti. Prese perciò piede in tutto il paese la convinzione che un ripristinamento opportuno delle già esistite Congregazioni di beneficenza sarebbe il mezzo migliore per far prosperare gl'Istituti pii, e per rianimare il sentimento della beneficenza.

« Allorchè finalmente S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, nel gennaio 1859, ebbe adottato un simile ordinamento per gl'Istituti di beneficenza della città di Venezia, la Rappresentanza del Regno. pregò che fosse introdotta nuovamente l'amministrazione collegiale in tutte le grandi città del medesimo.

« Questa preghiera trovò il suo pieno esaudimento nella risoluzione imperiale, che viene oggi pubblicata nella *Gazzetta di Vienna*. (Ne abbiamo già inserito il testo nella nostra Gazzetta del 3 corrente.)

« La risoluzione di S. M. contiene soltanto norme generali sulla composizione, sulla sfera d'attribuzione e sulla posizione delle future Congregazioni di beneficenza, lasciando alle Rappresentanze comunali, ed alla Congregazione centrale, il regolare le singole Congregazioni di beneficenza, a seconda delle differenti e variabili condizioni locali, e l'introdurre questa istituzione, che per ora è ordinata per le città regie, anche nelle altre città e Comuni. Con ciò fu data alla suddetta Ordinanza la massima prospettiva di un'applicazione generale e durevole.

« Parlando in particolare alle disposizioni in essa contenute, crediamo di dover porre soprattutto in rilievo quelle, per cui, non solamente quegl'istituti e fondi, pei quali venne dal fondatore stabilita un'amministrazione propria, deggiono mantenersi, e rispettivamente rendersi indipendenti dalle Congregazioni di beneficenza (art. 2, *a*), ma anche a quelle persone, le quali, giusta l'atto di fondazione, sono chiamate soltanto ad intervenire nella direzione ed amministrazione d'un Istituto pio, viene preservato questo diritto nelle Congregazioni di beneficenza (art. 7.) Quest'atto di giustizia e di pietà verso gl'istitutori di pie fondazioni, la volontà dei quali fu, nel corso degli anni, in molte guise trascurata, coopererà certo essenzialmente a rianimare il sentimento, altra volta sì desto, di beneficenza, pel quale quel paese si era acquistato il soprannome di *terra classica della carità*.

« Siccome inoltre alcuni altri Istituti, che nel Regno Lombardo-Veneto sono soggetti, quali Istituti di beneficenza, ai Collegii provinciali ed alla Rappresentanza del paese, non sono, per la particolare loro destinazione, e per l'azione loro, che si estende ad un vasto territorio, idonei ad essere attribuiti alle Congregazioni locali, come p. e. le Casse di risparmio, le Case di pegno e di prestito ec.; così fu dato l'incarico alla Rappresentanza del paese di nominare espressamente, nelle prescrizioni organiche particolari da emettersi per le singole Congregazioni di beneficenza, quegl'Istituti e fondi, che debbono rimanere eccepiti dall'azione delle Congregazioni suddette (art. 26.)

« Per sussidiare opportunamente i poveri nelle grandi città, è d'uopo di molti occhi e di molte mani, e di un'azione loro comune, affinchè non ne sorga un aggregato di sforzi pii, i quali non valgano a migliorare in complesso, nè la condizione materiale, nè molto meno la condizione morale dei poveri. Per questo, le Congregazioni di beneficenza, siccome quelle, che sostengono in principalità la cura spontanea dei poveri, debbono istituire, per la distribuzione dell'elemosine, un'apposita Commissione, sotto la direzione di un procuratore, e chiamare in essa, innanzi tutto, i preposti delle Società, esistenti nel luogo per sussidio dei poveri (art. 8.) Ciò potrebbe anche servire ad appianare la via ad una successiva fusione, od almeno ad un'azione armonica delle Società pei poveri, che in alcune città sono importanti, e che adesso senza connessione, e perciò anche senza l'effetto materiale e morale, che potrebbesi diversamente conseguire, sminuzzano i doni dei filantropi.

« Infine, non può rimanere inosservato che il Governo austriaco ha dato alle Congregazioni di beneficenza una sfera d'attribuzione sì eminentemente vasta, quale non l'ha nessun'altra Corporazione di prima istanza; con che, non solo si ha in mira una maggiore sollecitudine ed un minore dispendio nell'amministrazione, ma in particolare si mostra di presupporre che nelle Congregazioni di carità agiranno gli uomini più ragguardevoli del paese.

« Viene così richiamata in vita nel Regno Lombardo-Veneto una istituzione, di cui quel paese è culla, e che, in molti altri Stati d'Europa, ha trovato una grata accoglienza ed ha prodotto frutti benedetti. »

## STATO PONTIFICIO.

*Roma 26 dicembre.*

Martedì, vigilia della solennità del nascimento glorioso del Redentore divino, la Santità di Nostro Signore si portò nella cappella sistina, ove pontificò il primo vespro, che fu cantato dai cappellani cantori pontificii. Gli em. e rev. sigg. Cardinali, gli Arcivescovi, i Vescovi, i penitenzieri vaticani, tutti in abiti sacri, assisterono alla sacra funzione, alla quale intervennero ancora i Collegii della prelatura e tutti gli altri personaggi della Corte che vi hanno luogo.

Nella medesima cappella, alle ore 9 pomeridiane dello stesso giorno, fu dato principio al mattutino solenne, intonato dall'em. e rev. sig. Cardinale Altieri, Vescovo di Albano, camerlengo di S. R. C.; il quale, dopo il canto dell'inno ambrogiano, pontificò la prima messa. Vi assisterono gli em. e rev. signori Cardinali, ed i Collegii prelatizii.

Verso le ore 9 d'ieri mattina, giorno sacro alla predetta solennità, Sua Beatitudine discese nella patriarcale basilica vaticana, per celebrarvi la solenne messa pontificale. Sua Santità, assunti gli abiti sacri nella cappella della Pietà, preceduta dagli em. Porporati, dai Patriarchi, dagli Arcivescovi, dai Vescovi, dai penitenzieri della basilica, parimenti in abiti sacri, nonchè da S. E. il principe assistente al soglio, da S. E. il senatore di Roma, dall'eccell.° Magistrato romano, dai Collegii della prelatura, dai capi degli Ordini religiosi, e da quanti altri formano la sua nobile Corte, portossi in sedia gestatoria, e sotto baldacchino, ad adorare l'augustissimo Sacramento.

Condottasi di poi Sua Santità avanti l'altare papale, ascese il trono preparato pel canto di terza, ed assunse i paramenti sacri pontificali. Terminatasi poi quell'ora canonica, Sua Beatitudine incominciò la messa solenne, nella quale fu assistita dall'em. e rev. sig. Cardinale Mattei, decano del sacro Collegio, come Vescovo assistente, dall'em. e rev. sig. Cardinale Mertel, come diacono ministrante, facendo da diaconi assistenti, gli em. e rev. signori Cardinali Ugolini e Marini, e compiendo le funzioni di suddiacono apostolico, monsig. Rodriguez, uditore della S. Rota. Al trono pontificio assistè S. E. D. Domenico Orsini, principe assistente al soglio, e S. E. il marchese Antici-Mattei, senatore di Roma. Dopo la consumazione, Sua Santità distribuì il Pane Eucaristico agli em. e rev. sigg. Cardinali diaconi ed ai nobili laici; e compiuta la messa, compartì dall'altare l'apostolica benedizione, colla concessione dell'indulgenza plenaria, pubblicata dall'em. e rev. sig. Cardinale decano, Vescovo assistente. Dopo di che, il medesimo em. Cardinale, come arciprete della basilica vaticana, accompagnato da due canonici di quella patriarcale, fece a Sua Beatitudine la consueta offerta del presbiterio.

All'augusta funzione, in apposite tribune, assisterono le LL. MM. il Re e la Regina del Regno delle Due Sicilie, S. M. la Regina vedova di Napoli, e LL. AA. RR. i Principi e le Principesse suoi figli. Vi concorse poi un numero grande di ragguardevoli personaggi, sì romani che esteri, ed un popolo affollatissimo. (*G. di R.*)

*Altra del 28 dicembre.*

La mattina del 26 corrente, fu tenuta cappella papale nella Sistina al Vaticano, in onore del Protomartire S. Stefano. Pontificò la messa l'em. e rev. sig. Cardinale Sacconi, e dopo il Vangelo, un alunno del Collegio inglese pronunciò un discorso latino, relativo alla festa.

La Santità di Nostro Signore, unitamente al sacro Collegio, agli Arcivescovi e Vescovi, ai prelati, all'eccell. Magistratura romana, ed agli altri personaggi soliti, intervennero alla cappella.

Anche ieri mattina, giorno sacro all'apostolo S. Giovanni, si tenne egualmente cappella alla Sistina, e vi prestarono assistenza Sua Santità, gli em. e rev. signori Cardinali, i varii Collegii della prelatura, e gli altri personaggi, come nel giorno precedente.

L'em. e rev. sig. Cardinale Quaglia pontificò la messa, e disse l'analoga orazione latina il rev. P. procuratore generale dei Minimi. (*G. di R.*)

---

Leggesi nell'*Osservatore Romano*: « I giornali si divertono da qualche tempo a raccontare una gran vendetta papale. Pio IX avrebbe fatto cancellare la testa del Padre Passaglia, dal quadro che rappresenta la definizione dogmatica dell'Immacolato Concepimento di Maria Vergine. Baie! Pio IX non se la piglia colle teste balzane di certi originali. La figura del gran teologo è anche là tutt'intiera, colla sua testa sul collo. Fosse così ferma e così sana quella del suo prototipo! Ma tant'è: bisognava trovare una colpa nel Pontefice contro il pio, contro il santo ecclesiastico, e si è pescata la favola della decapitazione in figura. »

---

Scrivono all'*Opinione*, in data di Roma 30 dicembre: « Il sig. conte di Goyon, pel nuovo anno, ha pubblicato un nuovo ordine del giorno, sfavillante di ardore guerresco. Ordina che ai convenuti segnali, che si daranno dal castello S. Angelo, i soldati di ogni arma si ritirino immediatamente ai quartieri, e prese le armi, si conducano in certi campi, ossia piazze, con artiglierie e cavalleria e pontonieri e tutti. Quartier generale, piazza Colonna, ove saranno messi quattro cannoni; e tutti, generali, aiutanti e stato maggiore, si recheranno in questa piazza, per ricevere da lui gli ordini necessarii. »

---

*(Nostro carteggio privato.)*

*Roma 27 dicembre.*

** Il Papa ha pontificato i primi vespri del Natale; e non ha assistito al mattutino e alla messa della notte. Ieri mattina però, egli ha fatto il grande pontificale nella patriarcale basilica del Vaticano. Il Re e la Regina di Napoli, la Regina vedova, e tutta la famiglia reale, hanno assistito in apposita tribuna alla solenne funzione: e vi ha assistito anche il Corpo diplomatico. Terminata la funzione, il Cardinale Mattei, decano del Sacro Collegio, si è presentato, nella cappella della Pietà, al Santo Padre, e a nome di tutt'i Cardinali gli ha presentato gli augurii ed i voti, che tutti fanno, perchè Gesù Infante lo conservi a lungo e gli faccia vedere giorni meno tristi per la Chiesa. Soggiunse, ch'egli si faceva interprete di tutto il Sacro Collegio nell'esprimere i sentimenti di devozione, che ciascuno porta alla sua sacra persona, non ostante che la calunnia abbia tentato di far credere, che qualche Cardinale non sia in pieno accordo co' sentimenti del Sacro Senato. Se il Cardinale Mattei non avesse toccato quest'ultima circostanza, avrebbe fatto meglio, non avrebbe dato motivo a qualche Porporato di mostrarsi poco sodisfatto; perchè il citare le voci calunniose, che si sono fatte correre dalla stampa rivoluzionaria, e a cui hanno dato peso in Roma certi zelanti, che meglio dovrei chiamare demagoghi *sui generis*, è una vera ingiuria.

A questo breve discorso del Cardinale decano, il Santo Padre ha fatto una magnifica risposta: ha ringraziato, prima di tutto, il Sacro Collegio degli omaggi che gli presentava, e dei sentimenti di maggiore devozione alla sua persona in questi momenti: e con grande senno, non ha pronunciato una parola sulla questione della calunnia slanciata contro qualche Cardinale. Ha poi detto, che bisogna pregare l'Infante Gesù, perchè faccia cessare la persecuzione, che si fa alla Chiesa: ha fatto conoscere che la persecuzione attuale non è violenta, come nei primi secoli, in cui i tiranni facevano spargere il sangue di tanti martiri: ha detto, che ora si fa guerra alla Chiesa con un'arte non meno perfida, colla ipocrisia, la quale, coll'apparenza dell'onestà e del rispetto alla sacra sua persona, ferisce nel seno la vera Chiesa. Aggiunse, che Gesù Cristo fino dalla culla di Betlemme, aveva preveduto questa persecuzione: ma questo Cristo ha fondato la sua Chiesa su basi sì forti, che non può mai crollare. E conchiuse esortando ad essere forti e disposti a tutto soffrire per la causa di Dio, a mezzo le dure prove, in che ci troviamo. Le parole del Papa hanno avuto una generale approvazione, non così quelle del Cardinale Mattei.

Rientrato nei suoi appartamenti, il Santo Padre ricevette gli omaggi del Municipio romano, a lui presentati dal Senatore e da alcuni membri della Magistratura: e nel ringraziare l'uno e gli altri, disse parole benevole a favore del Municipio e dei cittadini di Roma. Non occultò che i tempi sono tempestosi, e che, di mezzo a tanta tempesta, non abbiamo altra àncora, che la speranza e la fiducia in Dio.

Ieri, il Santo Padre ha dato pranzo nel palazzo del Quirinale, alle LL. MM. il Re e la Regina di Napoli, e a tutta la reale famiglia. Hanno avuto l'onore di sedere alla sua mensa tutt'i Cardinali del Regno di Napoli, il Cardinale segretario di Stato, il Senatore di Roma, il Principe assistente al soglio, e diversi principi romani. Il Papa, anche con questo atto, ha voluto dare un segno di grande simpatia per questa reale famiglia, sbalzata dal suo trono colle arti più inique.

La notizia che vi ho dato intorno alle pratiche fatte dal nuovo ambasciatore di Francia, perchè fosse allontanato il Re di Napoli, è pur troppo confermata. Il marchese de Lavalette ha presentato nientemeno che una Nota al Cardinale Antonelli, per esprimergli il desiderio del Governo di Francia, che S. M. Siciliana fosse indotta a partire da Roma, per togliere qualunque fomite alla reazione, che va desolando il Regno di Napoli. Il Cardinale Antonelli ha risposto, che il Papa non può deviare dalle pratiche de' suoi predecessori, i quali hanno sempre dato asilo in Roma alle grandi sventure: che la Santa Sede non può negare al Re di Napoli quell'ospitalità, che ha generosamente accordata alla famiglia dei Bonaparte, in tempi che s'insisteva dai Borboni di Francia, perchè fosse espulsa anche dalla città dei Papi. Questa pretesa del Governo napoleonico è un tristo indizio: Napoleone III dichiara che riconosce i legittimi diritti di Francesco II nel Regno di Napoli, ma dà mano al Piemonte, perchè non abbia il giovane e sventurato Re a recuperarli più.

Una grande e importantissima riforma avrà luogo al principiare dell'anno nuovo, nella Congregazione di Propaganda. Gli affari di questa Congregazione sono moltissimi, come quelli che riguardano tutte le missioni del mondo cattolico. Il Santo Padre volendo dare una maggiore attività alle missioni dell'Oriente, le quali parevano dalla Propaganda un po' trascurate, sia per la mancanza di uomini pratici degli affari di quei paesi, sia per la moltiplicità delle incombenze, ha saviamente stabilito di separare le missioni orientali dalle occidentali. Quindi, se ha tollerato che la Congregazione di Propaganda continui ad avere un solo prefetto, ha stabilito che abbia due segretarii, uno per le missioni occidentali, e l'altro per le orientali. Di più, egli ha stabilito che tutti gli affari delle missioni d'Oriente, siano divisi in quattro sezioni, e che ogni sezione abbia un Cardinale della Congregazione, chiamato *ponente*. Anche ora vi sono i Cardinali ponenti, incaricati di riferire in piena Congregazione quest'affare o quello: ma le ponenze venivano date a piacere dal Cardinale prefetto. Ora, le ponenze saranno stabili, e così i Cardinali ponenti avendo a trattare sempre degli affari di una data regione, ne prenderanno profonda cognizione. Di più, ogni Cardinale ponente avrà un consultore stabile, che dovrà riferire a lui gli affari di sua ponenza. Questa innovazione è importante, e giova sperare, che venga introdotta anche per gli affari delle mission occidentali. Il Santo Padre ha fatto a tal uopo una Bolla, che determina tali cambiamenti. Se non sono male informato, il nuovo segretario di Propaganda per le missioni orientali, è monsignor Simeoni, uomo dotto e abile nel trattare affari, essendo stato già incaricato in Spagna. Fra i Cardinali ponenti, sono già nominati gli Em. Reisach e Panebianco: fra i consultori, sono ricordati i prelati Cardoni, Ferrari e Fessler. Quest'ultimo è un prelato nuovo, ma abilissimo, essendo stato professore in Germania.

## REGNO DI SARDEGNA.

Togliamo dal *Diritto* N. 3, del 3 corrente, quanto appresso:

« A chiunque non voglia rendersi persuaso dei mali trattamenti che attendono, quasi ad ogni istante, *gli emigrati italiani*, sotto il Governo del Regno d'Italia, dedichiamo questi due recentissimi fatti.

« La sera del 28 dicembre ora scorso, la guardia mobilizzata di Sassari, ora di guarnigione in Orvieto, riunivasi ai cittadini in fratellevole festa. Un benemerito emigrato romano, l'avvocato Marcello Farrajoli, colse quell'opportunità per dedicare a quei bravi militi, a nome del Comitato di provvedimento orvietano, un suo lavoro poetico, parafrasi d'una recente lettera di Garibaldi. A farne la presentazione al degno maggiore dei Sassaresi, furono incaricati gli emigrati, avv. Luigi Tomei e Gelati Gioacchino. L'offerta riuscì accettissima a tutti, tranne al sotto prefetto Righetti, ed al suo segretario Guerrini. E perchè?... Perchè, come accennammo, il presente veniva fatto da quel Comitato di provvedimento, il quale, a parere di que' signori, è, come tutti gli altri, in *opposizione* col Governo. E perciò i due emigrati suddetti sono stati privati, per ordine del signor Righetti, del sussidio giornaliero.

« Più tardi, uno di loro, l'avv. Tomei, ottenne udienza dal sig. Righetti, riuscì a svincolare da ogni pretesa responsabilità il proprio collega Gelati; ed è presumibile che quest'ultimo riabbia il sussidio. Per l'avv. Tomei, invece, la misura presa rimane ferma; e il signor sottoprefetto ha saputo aggiungere l'ingiuria all'ingiustizia, dicendogli: — ora statevene col vostro Garibaldi.

« L'altro fatto accade in una città assai prossima a Torino. Un bravo giovine, *emigrato* veneto, che espose la sua vita, favorendo le diserzioni dall'esercito austriaco, e che fu con Garibaldi, venne, non sappiamo con quale pretesto, improvvisamente colpito da un ordine di deportazione in Sardegna. E se le informazioni che abbiamo, sono esatte, l'ordine sarebbe o partito, o stato almeno autorizzato, dal Ministero. Il peggio poi si è, che questo *emigrato*, da pochi giorni, prestava caritatevolmente alloggio e pane ad un suo nipote ancora giovinetto: e che a quest'ultimo, con una raffinatezza di malignità, che non credevamo possibile nemmeno negli uomini dell'attuale partito governativo, venne imposta una destinazione diversa da quella che fu data al suo zio e benefattore.

« Risparmiamo i nomi, perchè sappiamo che persone autorevoli intendono di muovere le debite lagnanze al signor ministro dell'interno, il quale, da uomo *forte* qual è, potrebbe sanzionare l'operato de' suoi dipendenti, piuttosto che mostrar di cedere alla stampa liberale.

« Ma ci riserbiamo di tenere informati i nostri lettori, di quanto sarà ulteriormente per accadere. »

E più oltre, nel foglio stesso, sul buon assetto dell'esercito, leggiamo:

« In conferma ad una notizia che, giorni sono abbiamo riprodotta dal *Movimento*, una persona autorevole ci scrisse da Genova, nei seguenti termini:

« « Il soldato italiano è pessimamente nutrito; e ciò produce un cattivo effetto, massime sui Napoletani, ch'erano dal Borbone meglio mantenuti. Anche i nostri Liguri, o d'altre Provincie, si dolgono del pessimo vitto, scarso e di cattiva qualità. Per un mese, si accordò loro vino e caffè tutti i giorni. Ora, da circa un mese tutto è mutato, e si dà loro, *solo ogni otto giorni*, vino e caffè! il che è loro tanto più grave, che la paga è tenuissima, nè possono con pochi centesimi provvedersi del vino

« « Il soldato italiano oggi ragiona su tutto, e i confronti, che fa coi soldati delle altre nazioni, o degli altri Stati, non finiscono di lasciarlo di buon umore, e ciò dee impedirsi; tanto più che vi è sempre chi soffia nel fuoco, e li alletta alla diserzione. » »

« Anche da Forlì, su questo stesso argomento ci scrivono:

« « Nel vostro giornale del 23 corrente riproducevate dal *Movimento* di Genova una notizia relativa al vitto somministrato alle truppe di presidio in quella città, e lo si diceva pessimo tanto che persino la minestra, parte più essenziale alla conservazione ed alla sanità, era venduta da quelle milizie, cibo ai polli, in piazza Sarzana. Non dovevate limitarvi a riprodurre quella notizia; che senza tema di correre errore potevate dire lo stesso di molti altri siti, in particolare delle Provincie e città dell'Italia centrale. A Modena, Reggio, Parma, Piacenza, Montecchio, Sant'Ilario ed in altre borgate e circondarii ancora, il pane si fa cattivo alla nutrizione, apparentemente bello, ma d'impasto tenero, con molta acqua, a raggiungere il voluto peso, e di pochissima sostanza pel soldato. Ed a questo modo si vogliono preparare buone milizie e contente per la guerra, sempre possibile nella ventura primavera?

« « Come si lasciano correre gravi abusi nel mantenimento e conservazione degli uomini, così ne sono tollerati di gravissimi per gli animali, indispensabili a regolari truppe, ed ognora più nelle condizioni in cui versiamo. I foraggi ai cavalli dei diversi corpi di cavalleggieri, treno, genio ed ambulanze sono di qualità affatto scadente: ripetute proteste e requisizioni in particolari magazzini, furono necessarie a Modena, Reggio, Sant'Ilario ed in quasi tutte le località sovra ricordate, e nullostante, non avvi alcuno che se ne curi più in là. Quelle povere bestie scarnate, macilenti, non al servigio attivo od alla guerra, ma meglio le troveresti acconce alle cavalcate di Don Chisciotte.

« « Arroge agli utili preparativi, la chiusura di diverse officine, destinate ad allestire materiali di servizio di guerra. Forse il Governo crederà di avere le sue belle e buone ragioni per lasciar correre tutto ciò e per permettere od ordinare provvedimenti di simile fatta. Ma il paese non ha diritto di protestare colla stampa contro simili abusi? » »

---

Sotto il titolo: *Circolare di Ricasoli sulle Società segrete*, leggiamo nell'*Armonia* quanto segue:

« Chi lo crederebbe? Il sig. Ricasoli, sotto la data del 20 di novembre, ha indirizzato ai prefetti una circolare, in cui li invita a sorvegliare le Società segrete; giacchè, se quelle società facevano opera di *coraggioso patriottismo* quando cospiravano contro il Papa ed i legittimi Governi, oggidì sarebbero ree di fellonia e di tradimento se cospirassero contro il Gabinetto Ricasoli. Andate là, sig. Bettino, che siete proprio un ingrato pigliandovela contro le Società segrete! Maledite la madre, che vi ha generato, ed ha generato il nuovo Regno d'Italia. Ecco la famosa circolare

« Torino 20 novembre 1861.

« Sebbene i grandi mutamenti che hanno condotto l'Italia alla sospirata unità nazionale, siansi compiuti felicemente per consenso di popoli, pur non è da negare che, dopo i primi entusiasmi di universale concordia, non siansi risvegliati fra noi gli antichi partiti, i quali si adoperano a pervertire il buon senso pubblico, e a turbare lo Stato.

« Il Governo, che rappresenta la grande maggiorità della nazione, non può addormentarsi in una falsa sicurezza, e senza uscire dalla legge dee vegliare, acciocchè non si operi copertamente o apertamente contro i veri interessi nazionali. Egli ha il dovere di prevenire, e, al bisogno, reprimere energicamente ogni tentativo di turbamento.

« È dovere delle Autorità politiche delle Provincie, di adoperarsi quanto è in loro potere a secondare questi intendimenti del Governo, diretti a mantenere lo spirito del nostro rigeneramento.

« Se non che le Autorità, che trovansi in mezzo alle popolazioni, hanno pure un altro dovere da compiere. Le arti che si usano dai partiti per turbare gli animi, consistono il più sovente nel rappresentare le cose sotto un falso punto di vista; e riescono talora a produrre i loro effetti, e a pervertire la pubblica opinione, perchè trovano menti credule od illuse.

« I prefetti debbono darsi cura di antivenire questo male, coltivando relazione con le persone che hanno più credito nelle Provincie, ed a queste spiegando il vero stato delle cose, e le ingannevoli arti di coloro, che mirano a svisarlo.

« I prefetti non vorranno viver troppo a sè dando campo ai faccendieri politici di suscitare diffidenze e disamore fra essi e le popolazioni. Senza darsi in mano ad alcun partito, si porranno invece al di sopra di ciascuno, accettando tutte le cooperazioni oneste e disinteressate.

« Per tal modo, non solo essi potranno conoscere quali siano i partiti che si agitano; ma preverranno i tentativi, e otterranno che i più illuminati fra' cittadini, cooperino al mantenimento della quiete, ed a studiare il continuo miglioramento della cosa pubblica.

« I prefetti rammenteranno che l'Italia fu lungamente travagliata da Società segrete, e che ella esce ora da uno stato politico, in cui ogni atto d'opposizione a' Governi dispotici ed antinazionali, era segno di coraggioso patrottismo.

« Gli effetti di questo passato, non possono cancellarsi in un tratto. Ma le Autorità politiche ed i buoni cittadini, debbono adoperarsi perchè le moltitudini si avvezzino a rispettare ed amare il Governo nazionale, il quale emana dal Parlamento ed ha la Costituzione per limite sacro dei suoi poteri.

« Per compiere questo dovere di sorveglianza e di prevenzione, il sottoscritto richiede i prefetti della più efficace cooperazione, e fa assegnamento non tanto sul debito d'ufficio, che ad essi incombe, come sul loro discernimento ed amore di patria. Ad ognuno di essi, il sottoscritto caldamente raccomanda di fare assidue e diligenti indagini nella rispettiva Provincia, per iscoprire ogni sorta di macchinazioni contro le leggi e la sicurezza dello Stato, ed ogni sorta di apparecchi che intendessero a novità. Per tale vigilanza ottenendosi qualche risultato, i signori prefetti adotteranno senza ritardo quei provvedimenti, che fossero dall'urgenza richiesti, e nel tempo stesso, ne informeranno questo ministro, o per lettera o in via telegrafica, secondo l'urgenza e la gravità.

« In tal senso, essi daranno pure le opportune istruzioni ai sottoprefetti, eccitandone lo zelo e facendosi rendere conto del loro operato.

« La grandezza de' destini, a cui noi siamo chiamati a cooperare, non lascia al sottoscritto alcun dubbio, che tutte le Autorità politiche dello Stato saranno per corrispondere alla sua aspettazione; e mentre confida di essere esattamente in

formato sullo spirito pubblico dalle relazioni de' signori prefetti, attenderà intanto un cenno di ricevuta della presente.

« *Il ministro*, RICASOLI. »

Scrivono alla *Nazione* da Torino 18 dicembre: « A Torino l'agitarsi della Società liberale italiana, e di tutto il codazzo dei Comitati ec., non ci dà gran pensiero; ma a Genova, i commercianti cominciano ad essere inquieti. Finora, il buon senso della nazione ha resi infruttuosi gli sforzi degli scarmigliati; ma sarebbe ora che i moderati si svegliassero, e non lasciassero le Associazioni degli operai in piena balìa degli adoratori del profeta. »

*Torino 4 gennaio.*

Sappiamo da fonte sicura, che il nobile sig. Filippo Ugoni ha dato alla presidenza della Camera dei deputati, la sua dimissione da deputato del Collegio elettorale di Verolanuova. Non sappiamo a quali motivi sia appoggiata questa rinuncia del sig. Ugoni, al mandato ricevuto.

*(Sent. Bresc.)*

La *Sentinella delle Alpi* in data 3 stante, ha da Barge: « Fuggirono otto disertori napoletani del deposito 15.° reggimento in Saluzzo. Essi si rifugiarono sul monte Mombracco, per ricoverarsi poscia in Francia. Quei poveri montanari tosto andarono dal sindaco Sismondi di Barge, per informarlo, il quale ne avvertì subito i carabinieri. Partiti i carabinieri alla volta di Mombracco, arrestarono cinque fra otto dei disertori. Anche i carabinieri di Paesana, furono avvertiti, ma essi, per non essere in caserma, non poterono aiutare i loro colleghi di Barge. »

Si legge nella *Gazzetta di Modena*, del 4 gennaio: « Ieri, 3, corse voce che sulla linea della ferrovia Bologna-Ferrara (la quale, fra poco, sarà aperta al pubblico esercizio), fosse avvenuto un disastro. Da persona testimone del caso, riceviamo notizia positiva di quell' accidente, che, in vero, avrebbe potuto portare serie conseguenze. Ecco il fatto. Nella mattina del giorno 2, partiva da Bologna un treno di servigio, composto della macchina, del tender e d'un carro brack, con circa 25 persone. Alcuni armatori erano occupati a porre a perfetto livello la linea tra le Stazioni di Corticella e Sapgiorgio, e, come d'uso, aveano con sè un piccolo carro a mano pel trasporto de' materiali. Il telegrafo aveva già avvertito, essere la linea libera da altri treni. La fitta nebbia e il vento, forse contrario, impedirono ai lavoranti di vedere il treno e udire il fischio, e non ne avvertirono l'arrivo, se non quando il convoglio era tanto vicino, da non permettere loro di levare dalle rotaie il carretto, lasciato distante circa un centinaio di metri. Quantunque il conduttore, avvertito dalle grida degli operai, rallentasse la corsa, l'urto successe, ed il carro brack, ch'era collocato in testa al convoglio, fuorviò e rimase in parte frantumato, slanciando tutti quelli che vi erano sopra, sulla strada, e nelle cave laterali. Fortunatamente non si ha da deplorare nessun sinistro rilevante, meno cinque o sei che rimasero leggiermente contusionati. In breve, la macchina fo rimessa in ordine, e fece ritorno a Bologna. »

Scrivono da Bologna alla *Gazzetta di Milano*, in data del 4 gennaio:

« La notte del 31 scorso dicembre, alle ore 4 antim., scoppiò un forte incendio nei sotterranei della Fabbrica tabacchi, ove erano raccolte più di 200 carra di legna, che serviva per uso della Fabbrica medesima. L'origine di tale incendio, che durò tutto il 31 e buona parte del 1.° gennaio, è ancora ignota.

« La malignità vuole però attribuirlo a disegno preso, e ne incolpa qualche operaio dello stesso Stabilimento, ma nulla vi è di positivo: ecco su che fonda le sue supposizioni. Era antica usanza che, nella ricorrenza delle feste natalizie, l'Amministrazione dava una *ricognizione* agli operai-lavoranti. In quest'anno, o per dir meglio nello scorso anno, gli operai-lavoranti ne fecero domanda al direttore dello Stabilimento, ch'è di dura cervice in tutta l'estensione del termine, e n'ebbero un rifiuto, adducendo che, avendo il Governo aumentati gli stipendii, era annullata la *ricognizione*. Gli operai-lavoranti non si tennero battuti per ciò, ed indirizzarono un' istanza all' Amministrazione centrale a Torino; colla quale dicevano che l'aumento era avvenuto nell' agosto del 1861, e domandavano la *ricognizione* dal gennaio a tutto luglio; e su questo non si ebbero nessuna risposta. Trascorse le feste del Natale, ed accaduto l'incendio, il 2 gennaio venne da Torino l'autorizzazione di dare la *gratificazione*, e da qui poi le ciarle e le supposizioni. Il danno cagionato dall'incendio, per quello che ora si conosce, si limita alla perdita di poco più di 100 carra di legna.

« Posciachè sono in discorso della nostra Fabbrica de' tabacchi, non vi posso tacere il grande malcontento, che vi è sulla fabbricazione dei sigari, che veramente sono pessimi; e qui l'Amministrazione ha torto di non provvedere quelle qualità di foglia, la più adatta e migliore per l'uso del paese: l'incasso sarebbe un terzo di più; ma pur troppo pare che una fatalità conduca le cose sempre al peggio. »

Leggesi nel *Corriere dell' Emilia*: « Ci risulta da ulteriori informazioni, attinte a fonte sicurissima, che l'incendio alla Fabbrica dei tabacchi, ebbe origine dalla fornacella che serve per tingere la foglia, per cui facilmente fu casuale, e gli operai concorsero i primi, con tutta premura, a spegnerlo; quindi fu malevolo qualunque sospetto sul loro conto. Il danno pare sia lieve, perchè si bruciarono circa 50 carri di legna, e giovedì, tutti gli operai erano al loro lavoro. »

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia* del 4: « Ieri l'altro sera in via Repubblicana, nell' osteria detta di Zini, piena di gente, due individui si presentarono all' oste, chiedendogli 80 napoleoni d' argento; al che l'oste ricusandosi, minacciato, potè fuggire per una porta interna, ed unitamente alla moglie gridare da una finestra di casa: soccorso. I ladri frattanto, preso il cameriere che teneva in braccio una bambina di 18 mesi, figlia dell' oste, dissero di volerla scannare, se non avevano prontamente la somma richiesta; ma, fortunatamente, in quel frattempo una pattuglia, che ivi passava, presentatasi sulla porta dell' osteria, potè arrestare uno dei malfattori, mentre l'altro, dispersosi tra la folla, trovò modo a fuggire. È però strano che 40 persone, riunite nella bettola, non siano state capaci d'impedirne la fuga, facendo altresì finta di non vedere quanto accadeva. »

*Altra del 5 gennaio.*

Ieri sera, ebbe luogo, in casa Cavour, una nuova riunione della maggioranza, la quale si disciolse nuovamente senza aver nulla concluso.

Ieri sera, aveva pure luogo una riunione di deputati della minoranza, allo scopo, crediamo, di mettersi d'accordo sul contegno a tenersi nelle imminenti sedute.

È voce che martedì saranno fatte alla Camera, delle interpellanze all' onorevole presidente del Consiglio de' ministri. *(Costituz.)*

Il risultato del censimento di questa città, per quanto si può calcolare dalle prime emergenze, darebbe un aumento di circa 30,000 abitanti; per cui la popolazione di Torino, che nel 1858 era di 180,000 abitanti, ascenderà ora forse a più di 210,000. Intanto le operazioni procedono attivamente. *(G. di Tor.)*

*Milano 5 gennaio.*

Coll' ultimo giorno del 1861 sono cessate le pubblicazioni della *Gazzetta dei Tribunali*, fondata in Milano dal benemerito avv. Po, e continuata in appresso, con molto amore e con molta intelligenza, dall' egregio D. Giuseppe Piolti De-Bianchi. Il proprietario della *Gazzetta*, ha creduto far cosa utile, accettando proposte che gli vennero fatte dalla Società proprietaria del *Monitore dei Tribunali*, altro periodico di materie legali, che esisteva pure, ma da assai minor tempo, in Milano. Ivi avrà poi principio, col febbraio 1862, una speciale pubblicazione del giornale *La Legge*, di Torino, pubblicazione consacrata ai *dibattimenti giudiziarii*. (Diritto.)

*Genova 5 gennaio.*

In sul finire dell' estate dello scorso anno 1861, si raccontava da molti che una tigre, fuggita a Nizza da un serraglio ambulante di fiere, si era gittata nelle montagne. Successivamente, noi sentimmo nell' autunno ripetere sovente che i contadini, che abitano le montagne della nostra Riviera di Ponente, pretendevano di aver incontrato il molesto viaggiatore, ora in un punto, ora in un altro; e sempre in modo, che pareva la belva a noi si andasse avvicinando. Noi abbiamo sempre sorriso a questi racconti, e li giudicavamo illusioni de' poveri contadini. Ma le più esplicite, le più certe informazioni attestano ora in modo incontestabile la presenza della fiera alle falde del monte Tuglio. Essa fu vista in modo da non potersene dubitare, e predò anzi animali domestici. I contadini di colà stanno armandosi, ed hanno progettato di unirsi in molti per ucciderla. La stagione avanzata ed il clima freddissimo di quelle montagne deve rendere la bestia torpida e non pericolosissima, fin adesso; ma se giungesse a vivere fino a' calori dell' estate, potrebbe arrecar danni non lievi. I contadini ripetono tutti che la belva è una tigre: noi dubitiamo invece sia di una natura meno feroce; ma, sia tigre, od altro suo affine, i nostri lettori speriamo ci sapran grado di averli avvertiti onde non giunga, nel caso, la sua visita troppo inaspettata. *(Stend. Catt.)*

IMPERO RUSSO.

La *Havas* reca il seguente telegramma, in data di Pietroburgo 3 gennaio: « Un rapporto del ministro dei culti, approvato dall' Imperatore, ordina la chiusura dell' Università, in causa dei torbidi recenti, fino a che il nuovo regolamento non sia terminato. I professori e gli studenti potranno recarsi ad altre Università. Gl' indigeni riceveranno soccorsi dal Governo per fare il viaggio. Quando il nuovo regolamento sarà terminato, i professori potranno di nuovo essere impiegati, coll' approvazione dell' Autorità. »

Scrivono da Varsavia, in data del 29 dicembre, alla *Bullier*:

Dacchè le chiese della capitale sono chiuse, il pubblico fu obbligato, durante le feste di Natale, a cercare un locale, dove potesse sodisfare ai doveri religiosi. Non pochi si recarono pellegrinando alle chiesuole della campagna, e la tranquillità non fu turbata in luogo alcuno.

« Il *Giornale Uffiziale* rettifica i fatti riferiti dal *Monde* e dal *Czas*. Il canonico Bialobrzski comprende la grave responsabilità che venne ad assumere sopra di sè, ascoltando il consiglio di chiuder le chiese, quantunque i membri più rispettabili del consiglio, fossero di contrario avviso. Il clero non lascia chiuse le chiese per sostenere un atto d'opposizione al Governo, ma bensì perchè le leggi canoniche gl' impongono obbedienza al prelato, che l'ha ordinata. Ad ogni modo, esso comincia a vedere, che la misura diretta dapprima contro il Governo, va a ferire gl' interessi della religione, e deplora di non poter uscire dallo Stato presente di cose. D'altra parte, la misura di chiuder le chiese, non fu mal veduta dal Governo, poichè essa mise fine al canto degl' inni proibiti.

« Un giornale russo pretende che il numero delle persone arrestate nel Regno di Polonia, o inviate nell' interno della Rnssia, nel corso degli ultimi avvenimenti, non oltrepassi i 250. I prigionieri del 15 ottobre, ch'erano in numero di 1970, furono, quasi tutti, rimessi in libertà.

INGHILTERRA.

Leggesi nell' articolo mercantile del *Times* del 3 gennaio:

« I consolidati han cominciato oggi a prezzi d' un ottavo minori di quelli d'ieri; è sopravvenuto poi il rialzo, che non si è però mantenuto sino alla fin del mercato. I primi contratti furono da 91 e $^5/_8$ a 91 e $^3/_4$, e talvolta toccarono il 92; ma il mercato si è chiuso a 91 e $^3/_4$, 91 e $^7/_8$, e 92 pel conto del 6 di febbraio. Prima che arrivasse l'*Africa*, i fondi furon tenuti alti da continue compere del pubblico, il quale crede poter far suo pro' dei bassi prezzi de' giorni passati.

« La somma consumata dal Governo, nel passato trimestre, per le fortificazioni, sembra essere di trecentocinquantamila lire di sterlini; ottenute mercè annuità terminabili, prese, come dicesi, dalle Banche di risparmio. De' due milioni accordati dal Parlamento a queste opere di difesa nazionale, un milione è stato fin qui adoperato.

« Le lettere mercantili di Nuova Yorck, mostrano che si ha gran fiducia nella pace. Il popolo, secondo tali lettere, si è voltato in 24 ore; ciascuno si congratulava col suo vicino del buou esito della disputa, e che la guerra si fosse così distornata. Questi repentini mutamenti furon sempre nell' indole della nazione americana, tuttochè ad uno straniero sieno appena concepibili. Ma la nuova più rilevante, ricevuta con questa valigia, si è, che nell' adunanza delle Banche, tenuta il 19 di dicembre in Nuova Yorck, per discutere se conveniva sospendere il pagamento in metalli, un telegramma eravi giunto da Washington, nel quale era detto che il sig. Seward, ad una domanda fattagli direttamente, aveva risposto che i signori Mason e Slidell sarebbero restituiti, se domandati.

Ma il *Globe*, giornale ministeriale, si mostra men fidente nello scioglimento pacifico della disputa; dice che il Gabinetto del sig. Lincoln avrebbe potuto e dovuto afferrare senza indugio l' *aurea* opportunità di restituire i prigioni, prima che gli venisse fatta la domanda ufficiale. Di ciò non può rendersi ragione, se non che volendo credere, il Presidente aver deciso di prender consiglio dal Senato, richiedendolo del suo parere con Messaggio proprio particolare. Ma qual che possa essere la determinazione del Goveruo americano, dice il *Globe*, essa dee a quest' ora essere già stata fatta, e viaggerà già da due o tre dì per l'Oceano, in guisa che sarà nota all' Inghilterra intorno al 12 o 14 di questo mese. » *(Persev.)*

PORTOGALLO.

Intorno agli ultimi avvenimenti, accennati dal telegrafo, scrivono da Lisbona al *Times*:

« La malattia del Principe Don Giovanni fece rinascere i sospetti di avvelenamento. Il giorno di Natale, l'eccitazione pubblica era sì grande, che un assembramento, provocato dalla Società patriottica, ebbe luogo sulla gran piazza, e una petizione fu diretta al Re per invitarlo ad abbandonare col padre il castello di Necessidades.

« Il Re Luigi e il padre Don Fernando stavano bene di salute, per cui si mostrarono alla finestra e ringraziarono il popolo, che gli accolse con applausi, accompagnati da grida: *morte agli avvelenatori!* Il popolo voleva che il Re si sbarazzasse de' suoi ministri e di tutti gl' impiegati di Corte. Il conte di Ponte, afferrato dalla folla, sarebbe stato ucciso, se non era l'intervento della guardia nazionale.

« I vetri furono rotti nelle case dei ministri conte di Loulé e conte di Thomar. Le truppe dissiparono gli assembramenti, e la sera seguente, 26, impedirono che si formassero. Furono fatti arresti; pare che non esistesse nessun piano rivoluzionario: il tutto venne da sospetti contro persone, che il popolo considera favorevoli ai Padri Lazzaristi e alle Suore di carità. »

Leggesi nella *Correspondencia*, sotto la data di Lisbona 25 dicembre:

« Per dissipare i sospetti della plebe, i due medici del reggimento di lancieri, ch'erano comandati dall' infante Don Giovanni, vennero aggiunti ai medici di Corte; gli otto medici che prestarono le loro cure al Re ed all' Infante Don Ferdinando, hanno dichiarato ch'essi sono morti di tifo. Tuttavia si ha intenzione di disotterrare i loro cadaveri, e di farne l'autopsia, per verificare se vi si scopre qualche traccia di veleno.

« L'armata è perfettamente calma e devota, non vi fu che qualche leggiero malcontento ne' reggimenti di lancieri comandati dall' Infante Don Giovanni.

« La salute dell' Infante Don Augusto continua a migliorare. I medici temono soltanto che la sua grande debolezza degeneri in un' etisia polmonare. »

FRANCIA.

Togliamo dalla corrispondenza particolare dell' *Opinione*, in data di Parigi 2 gennaio:

« Se oggi alla Borsa vi fu un miglioramento, esso si deve attribuire alle risposte date dall' Imperatore ai grandi Corpi dello Stato, ben più che alle notizie d' America. Le parole dell' Imperatore esprimono la speranza, che si potranno evitare in quest' anno gravi complicazioni. Si torna a parlare di una politica più energica, che si vorrebbe seguire verso la Corte di Roma. Le parole dette dall' Imperatore al clero, possono essere citate in conferma di questa opinione. In quelle poche parole, si fa una precisa distinzione tra lo spirituale ed il temporale, e se il nostro ambasciatore a Roma parlasse in quel modo al Santo Padre la quistione romana farebbe un gran passo, e la precipua difficoltà contro la quale deve lottare il vostro Governo, sarebbe per iscomparire.

« Le risposte date al Senato ed al corpo legislativo, furono accolte con gratitudine dal paese, scorgendosi da esse che colle ultime modificazioni in senso liberale, fatte alla Costituzione, l'Imperatore non crede di aver terminato l'opera delle riforme. Speriamo che i nuovi miglioramenti promessi non abbiano ad esser accompagnati da atti di rigore contro i giornali! »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Torino 6 gennaio.*

Alcuni fautori di disordini hanno cercato, ieri 5, di promuovere a Napoli una dimostrazione politica, col pretesto di acclamare i deputati dell' opposizione. La dimostrazione non è riuscita, la popolazione avendo risposto coll' indifferenza agli eccitamenti, che le erano stati fatti.

*(Opinione.)*

## Dispacci telegrafici.

*Parigi 6 gennaio.*

*Cadice* 5. — Il corsaro *Sumter*, che recava a bordo 62 prigionieri e che distrusse tre navigli del Nord, fu ammesso in porto, ad onta dell' opposizione del console americano. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 8 gennaio.*

(Spedito l' 8, ore 8 min. 53 antimerid.)
(Ricevuto l' 8, ore 8 min. 55 ant.)

**La seduta della Camera de' signori fu differita. È imminente la conchiusione del trattato mercantile tra la Francia e la Prussia. Il Papa ha nominato un altro Arcivescovo a Varsavia. Il Re di Portogallo non fu mai ammalato.**

***(Nostra corrispondenza privata.)***

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All' I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 8 gennaio*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 67 20 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 81 90 |
| Azioni della Banca nazionale | 759 — |
| Azioni dell' Istituto di credito | 178 70 |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 139 50 |
| Londra | 141 10 |
| Zecchini imperiali | 6 68 |

| *Borsa di Parigi del 3 gennaio 1862* | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 67 70 |
| *idem* 4 $^1/_2$ p. % | 95 40 |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 503 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 731 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 517 — |
| *Borsa di Londra del 3 gennaio.* | |
| Consolidati 3 p. % | 92 $^1/_8$ |

## ARTICOLI COMUNICATI.

6

**Egypte.**

Un touriste, en ce moment en Egypte, adresse la lettre suivante à un de nos amis:

« Le Caire, 10 décembre 1861.

« Monsieur S . . . à Nice.

« . . . . . . Il est temps que je vous fasse le récit de notre excursion à travers l'Egypte. C'est du Caire que nous sommes partis par le chemin de fer pour nous rendre à Zagarig, ville frontière du désert, en compagnie de M. de Lesseps, de 4 ingénieurs de I.re classe, d'un médecin et de trois invités. Quel n'a pas été notre étonnement lorsque descendus de wagon, nous avons été mis en possession des moyens de transport que voici: une voiture couverte à 4 roues, montée sur d'excellens ressorts, attelée de 6 chameaux, magnifiquement harnachés, avec leurs intelligents chameliers, une voiture à 2 roues, traînée par 3 mulets; 9 dromadaires; 4 chevaux de selle; 5 baudets et 22 bédouins attachés au service de la caravane, qui était mise à notre disposition. C'est dans de telles conditions que nous avons traversé le désert, depuis Suez jusqu'à Port-Saïd, qui est sur la Méditerranée, visitant tous les établissements de la Compagnie universelle du Canal de Suez. Partout, sur notre passage, nous avons trouvé d'excellents logements dans de très-bonnes maisons, des repas, comme l'on en trouve dans les plus grandes villes d'Europe, et les attentions les plus cordiales et les plus affectueuses. Et dire pourtant qu'il n'y avait absolumment rien ici, il y a deux ans; que tous les matériaux nécessaires à la construction des maisons et autres édifices, qu'on trouve à présent, ont été transportés à dos de chameaux.

« On est forcé de rendre hommage au dévouement, à l'abnégation des personnes, qui ont eu le courage de se mettre à la tête de l'entreprise la plus importante de notre époque: celle du percement de l'Isthme de Suez. Aujourd'hui le problème est résolu. Les travaux avancent avec une grande rapidité sur toute la ligne. Le canal d'eau douce sera bientôt terminé. Les ouvriers ne manquent pas. On accusait, en Europe, la Compagnie de n'avoir pas su se procurer des bras; de s'être exposée à voir ses travaux entravés par le défaut d'ouvriers. On a dit aussi qu'on rencontrait des obstacles dans le mauvais vouloir des populations indigènes, dans celui de l'Angleterre, que sais-je? . . . . Rien de tout cela. La Compagnie s'est préoccupée, dès le principe, de ce qu'il y avait réellement d'important à faire ici, des difficultés qui se présentaient: c'était de pourvoir à l'alimentation et au logement de milliers d'ouvriers, dans un pays dépourvu de toute espèce de ressource. Cette laborieuse tâche est remplie: tout est disposé à cet effet. On comptait déjà à la fin de novembre dernier, quinze mille ouvriers sur la ligne; il y en a vingt mille à l'heure qu'il est. Leur nombre augmentera au fur et à mesure du besoin. La Compagnie voit arriver à elle les habitants en masses nombreuses, attirés par les salaires qu'elle leur offre, et par le bien-être qu'elle sait leur procurer.

« Il résulte des calculs qui ont été faits sous le contrôle des hommes les plus compétents, que la jonction des deux mers sera un fait accompli dans le courant du premier semestre de 1863, peut-être avant. A la vérité, ce premier travail ne servira que pour le cabotage, c'est-à-dire, pour le passage à travers l'isthme, de petits navires. Les grands travaux d'élargissement du Canal n'auront lieu qu'en 1864.

« S. A. le Vice-Roi d'Egypte a eu la gracieuseté de mettre à la disposition de M. R. . . . un bon steamer, avec lequel nous comptons explorer la haute Egypte, jusqu'à la première cataracte.

« Nous partirons dans peu de jours, avec M. S..., sa fille et le capitaine N. . . C'est un voyage qui durera une quinzaine de jours. Nous espérons être de retour à Trieste vers le 25 janvier prochain. »

(Le *Messager de Nice*, du 25 déc. 1861.)

11

I sottoscritti si credono in dovere di porgere un attestato di stima e di gratitudine, ai bandisti di Valvasone, che nel corso dell' anno, e specialmente in occasione delle sante Feste di Natale, condecorarono in questa chiesa le sacre funzioni con iscelta musica, eseguita con la solita abilità e con ispeciale sodisfazione di tutti: e perciò ringraziano pubblicamente questa valente gioventù, che non paga del solo diletto, con un concetto altamente religioso, concorreva piamente volonterosa, quando si trattava della maestà del culto.

I sottoscritti poi indirizzano una parola di ringraziamento e di lode ben meritata, al distinto maestro, sig. Angelo de Marco, all' onorevole Presidenza ed ai promotori di questa patria istituzione; i quali, occupando l'ozio della gioventù in quelle armoniche discipline, che educano il cuore, ed ingentiliscono la rozzezza natia, vollero così nobilmente attuare, per quanto stava in essi, il grande aforismo sociale, che essere dovrebbe sempre presente alla mente di tutti coloro che possono e sanno: « versate l'istruzione sulla testa del popolo; voi gli dovete questo battesimo. »

Valvasone, 2 gennaio 1862.

*Il clero ed i fabbricieri.*

17

Colpito il sottoscritto B. S. da due forti incancrenite piaghe, una nel basso ventre, e l'altra nella coscia dritta, le quali tutte e due, tanto in lunghezza che in larghezza, rendevano spavento; venne consigliato dal prof. Mantovani di recarsi a S. Servilio, ove il 9 settembre 1861, entrò.

Stupirono il Padre Grisostomo, il Padre Selso, e il Padre Ambrosi; ma nulla ostante, si prestarono con indefessa cura, e nel corso di tre mesi, ripristinò in salute l'infermo.

In oggi egli esterna la sua gratitudine, per la instancabile ottenuta assistenza.

Venezia, gennaio 1862. B. S.

15

Compiuti appena due lustri, nel pomeriggio del vigesimoquinto giorno di dicembre, Soravia Giovanni di Pietro, ispettore forestale, cadeva reciso come un fiore dalla falce di morte, dopo otto giorni di pena e di ambascia. Qoesto puro angioletto fregiato di virtù, e talenti ora s' india, prega pe' desolati suoi genitori ed amici, primo fra i quali, io consacro dolore e lagrime alla cara memoria.

POLETTI GIO. BATTA: di Giuseppe
Antico condiscepolo.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 8 gennaio* — Sono arrivati da Hammerfest lo sch. amer. *Tucher*, con baccalà per Palazzi; da Palermo il brig. austr. *Vrieme*, cap. Furlan, vuoto a sè stesso. Diversi legni sono arrivati più tardi, che ancora non si conoscono.

In mercanzie null' abbiamo di nuovo, pochissime le transazioni, invariate nei dettagli. Il mercato di Treviso non offeriva ieri nessuna varietà, le pretese erano le stesse tanto pei frumenti, che pei frumentoni, ma non si conoscono affari, pochissimo anche nei minuti dettagli. Nei salumi maggior vivacità di consumi, pochissimi affari dei coloniali.

Le valute d'oro hanno goduto maggiori domande; le Banconote invece vennero più offerte da 71 $^7/_8$ a $^3/_4$; il Prestito nazionale a 58 $^1/_2$; il veneto ha goduto maggiore ricerca d'ogni altra carta, da 68 $^3/_8$ a $^1/_2$. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
*del giorno 8 gennaio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 4 | 75 40 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d'Ol. | 4 | 85 25 |
| Ancona | 1 m. d. | » 100 lire ital. | 5 $^1/_2$ | 39 85 |
| Augusta | 3 m. d. | » 100 f. v. un. | 4 | 85 40 |
| Bologna | 1 m. d. | » 100 lire ital. | 5 $^1/_2$ | 40 — |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | 4 | 85 50 |
| Genova | » | » 100 lire ital. | 5 $^1/_2$ | 39 60 |
| Lione | » | » 100 franchi | 5 | 39 75 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Londra | » | » 1 lira sterl. | 3 | 10 12 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | - | 80 40 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 5 | 39 75 |
| Messina | » | » 100 oncie | 4 | 502 — |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 5 $^1/_2$ | 39 65 |
| Napoli | » | » 100 ducati | 5 | 169 75 |
| Palermo | » | » 100 oncie | 4 | 502 — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Roma | » | » 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » 100 lire ital. | 5 $^1/_2$ | 39 60 |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 6 | 69 90 |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | 6 | 69 90 |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 205 — |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 68 25 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.) | — — |
| Prestito nazionale (p. 100 f.) | 58 50 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.) | — — |
| Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.) | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Sconto | [illegible] 5 % |
| Corso medio delle Banconote | 71 60 |

corrispondente a f. 139:66 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | — — |
| Mezze Corone | — — |
| Sovrane | 14 — |
| Zecchini imp. | 4 80 |
| » in sorte | 4 75 |
| » veneti | — — |
| Da 20 franchi | 8 07 |
| Doppie d' Amer. | — — |
| » di Genova | 31 81 |
| » di Roma | 6 86 |
| » di Savoia | — — |
| » di Parma | — — |
| Talleri bavari | 2 05 |
| » di M. T. | 2 07 |
| » di Fr. I. | — — |
| Crocioni | — — |
| Da 5 franchi | 2 01 $^1/_2$ |
| Francesconi | — — |

| | F. S. |
|---|---|
| Colonnati | — — |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| Corone | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 65 |
| Sovrane | 13 76 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |
| *Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Da 20 franchi | 7 80 |
| » 10 » | 3 90 |
| Doppie di Genova | 30 75 |

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 e 7 gennaio 1862.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto | Umido | Igromet. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 gennaio - 6 a. | 332''', 50 | — 2°, 6 | — 2°, 8 | 82 | Nebbia | N. O. | — | 6 ant. 9° | Dalle 6 a. del 6 gennaio alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 2°, 7 » min. — 3°, 3 |
| 2 p. | 333, 20 | + 1°, 3 | — 0°, 1 | 73 | Sereno | O. N. O. | | 6 pom. 9° | Età della luna: giorni 7. |
| 10 p. | 336, 24 | + 0°, 3 | — 1°, 9 | 59 | Sereno | N.$^2$ | | | Fase: — |
| 7 gennaio - 6 a. | 333''', 20 | — 2°, 3 | — 2°, 1 | 58 | Sereno | N. | 3.'''24 | 6 ant. 8° | Dalle 6 a. del 7 gennaio alle 6 a. dell' 8: Temp. mass. + 2°, 0 » min. — 3°, 2 |
| 2 p. | 334, 50 | + 1°, 5 | — 0°, 1 | 67 | Nuvolo | N. N. O. | | 6 pom. 9° | Età della luna: giorni 8. |
| 10 p. | 340, 00 | — 1°, 1 | — 2°, 1 | 71 | Nuvolo legg. | N. N. E.$^3$ | | | Fase: P. Q. ore 11.27 pom. |

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 6 gennaio.*

*Arrivati da Verona i signori:* Beaumont Somerset, poss. ingl., all' Europa. — Giesselmann Angelo, negoz. di Trieste - Rogger Gaetano, possid., ambi alla Luna. — *Da Treviso:* Battaggia conte Bartolommeo, poss., alla Ville. — *Da Trieste:* Vassel Gio. Batt., neg. franc., all' Europa. — de Montholon conte Francesco - Gay Carlo, ambi possid. franc., al S. Marco.

*Partiti per Verona i signori:* Strassoldo co. Giulio, poss. di Gorizia. — *Da Bergamo:* Beretta Alessandro, possid.

*Nel 7 gennaio.*

*Arrivati da Verona i signori:* Gavazzocca co. Bartolommeo - Bernardi co. Adolfo, ambi poss., alla Vittoria. — Willerwal Costantino, poss. franc., alla Luna. — *Da Trieste:* Doubowitzky Anna, possid. russa, da Danieli. — Dessewffy cont.ª Maria, poss. di Presburgo - Calista Giovanni, possid., ambi alla Luna. — *Da Milano:* de Rothschild barone Adolfo, banchiere franc. - Marcille Gustavo, possid. franc., ambi all' Europa. — Moretti Enrico, dott. in medicina, al Vapore.

*Partiti per Verona i signori:* Patterson Guglielmo, tenente colonn. ingl. — *Per Padova:* d' Engelhard Basilio poss. russo. — *Per Udine:* Lechner Maurizio, poss. di Vienna. — Giesselmann Angelo, negoz. di Trieste. — *Per Treviso:* Battaggia conte Bartolommeo, poss. — *Per Milano:* Mackay Giuseppe, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 6 gennaio | Arrivati | 670 |
| | Partiti | 676 |
| Il 7 gennaio | Arrivati | 729 |
| | Partiti | 712 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 6 gennaio | Arrivati | — |
| | Partiti | — |
| Il 7 gennaio | Arrivati | 46 |
| | Partiti | 55 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7 e 8, in *S. Maria in Nazareth*
(vulgo *gli Scalzi*).
Il 9 e 10, in *S. Giovanni Evangelista.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno* 31 *dicembre.* — Crivellaro Anna, nubile, fu Francesco, d'anni 21, domestica. — Chiesura Osvalda vedova Tona, fu Giacomo, d'anni 84 mesi 5, povera. — Locatello Emilia di Andrea, d'anni 1 mesi 4. — Mendelz Teresa, nubile, di Matteo, di 17, civile. — Maron Domenica vedova Spandri, fu Paolo, di 79, civile. — Mantellato Anna vedova Gaz, fu Bortolo, di 64, civile. — Regi Margherita, nubile, fu Gius., di 58, cucitrice. — Ranchio Angelo fu Giorgio, di 77, pompiere. — Tassinari Clotilde di Luigi, d'anni 1 mesi 2. — Vianello Domenico fu Giuseppe, di 62, burchiaio. — Vizianello Rosa maritata Spavento, fu Giorgio, di 44, cucitrice. — Totale, N. 11.

*Nel giorno* 1.° *gennaio.* — Battaggi Giovanni fu Gio., d'anni 82, civile. — Bianchini Bernardo fu Francesco, d'anni 86 mesi 6, possidente. — Crovato Antonio di Gio., d'anni 1 mesi 1. — Glorialanza Amatilde di Valeriano, d'anni 4 mesi 6. — Martich Maria Anna, nubile, di Francesco, di 22, cucitrice. — Miller Federico di Francesco, di 22, civile. — Pedrocco Antonio fu Francesco, di 68, custode presso la Direzione del R. Lotto. — Raveani Caterina vedova Prest, fu Domenico, di 65, domestica. — Tabion Angelo di Giovanni, d'anni 1 mesi 1. — Verdolin Anna vedova Selva, fu Domenico, d'anni 81 mesi 8, civile. — Viciliani Anna vedova Zecrin, fu Valentino, di 90. — Zanioli Giuseppe fu Antonio, di 62, venditore di vino. — Totale, N. 12.

*SPETTACOLI.* — ***Mercordì 8 gennaio.***

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — ***Riposo.***

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimoginnastica-plastica-acrobatica-danzante riunita e composta ora dall' intiera famiglia Chiarini. — Alle ore 6.

ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZZA IN CAMPO SAN POLO. — Compagnia equestre-acrobatica-mimoginnastica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall' artista veneto, Antonio Reccardini. — *Arlecchino maestro di spiritose invenzioni e Facanapa poeta.* Con ballo. — Alle ore 6 $^1/_2$.

*Elenco nominale degl' individui, che, acquistando il Viglietto pel 1.° d'anno 1862 si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d' anno stesso, giusta l'Avviso a stampa della Commissione Generale di Beneficenza N. 3642, Sezione I a. p.*

*1.° gennaio 1862.*

Lironcurti Stefano. . . 1
Kraglievich mons. cav. Benedetto, Vesc. greco. 2
Gajo Francesco, negoz., ed Anna Colli-Gajo . . 2
G. D. Ciconi e Gentille, speditori e commissionarii negozianti in ogni ramo. 2
G. Porta . . . . . . 1
Cecchini mons. D. Bartolommeo, can. onorario e parroco in S. M. Formosa. 1
Gritti Giovanni, fu Giacomo di Padova . . . 1
Bon nob. Marin, emerito consig. dei conti, revisore pupillare ed amministratore della Raccolta Correr. 1
Della Bona Gian-Giacomo, I. R. consig. scolastico. 1
Mantovani Giovanni, e famiglia . . . . . . 2
Carlotti marchesa Teodora, vedova Zon. . . 1
Bovo Vittorio, amministratore dell' Istituto Esposti ed interinale della patria Casa di Ricovero di Venezia . . . . . . . 1
Rongaudio Luigi, guardarobiere, ispettore della Pia Casa di Ricovero . 1
Ederle Gio. Battista, I. R. consigl. d' Appello L.-V. 1
Salarini Cesare, ingegnere ed ufficiale ad honores, dell' I. R. armata . . . 1
Luzzati dott. Pietro, avvocato. . . . . . . 1
Meichsner de Meichsenau nob. Carlo, I. R. commissario superiore di polizia, cav. dell' I. R. Ordine di Francesco Giuseppe. . 1
Petris nob. dott. Antonio avvocato . . . . . . 1
Rota D. Giacomo . . 1
Andreotta monsig. Gio. Battista, protonotario apostolico, arciprete nella Basilica di S. Marco, vicario generale capitolare S. V. 4
De Menghin Brezburg bar. Oreste, I. R. consig. provinciale per sè, e per la moglie de Ceschi Santa Croce Amalia . . . . . 2
Dabala Marco, segretario presso la Prefettura delle finanze. . . . . . 1

*2 gennaio.*

Trinker Carlo . . . 1
Valier D. Sebastiano, vicario in S. Moisè. . . 1
Arnoldo Marco, pensionato ingegnere della regia Marina . . . . . . 1
Antonini Nicolò . . . 2
Antonini Antonio . . . 1
Marsich Leone . . . 1
Fortunato Antonio. . . 1
Buratti Antonio . . . 1
Carminati Ulderico. . . 1
Naratovich Luigi, membro del magnifico Collegio falloppiano . . . . . 1
Cicogna nob. dott. Luigi, avvocato in S. Donà. . 1
Gregoretti rev. D. Gio. Maria, arciprete di S. Pietro di Castello. . . . 1
Föhr Leonardo, console di S. M. il Re d'Annover. 1
Frari Michele, dott. in medicina e chirurgia, e maestro in ostetricia. . 1
Chielin Giovanni . . . 1
Costantini dott. Girol. 1
Costantini Lazzaris Luigia . . . . . . . 1
Bernardo co. Marco Alvise . . . . . . . 1
Prina, famiglia . . . 2
Falier co. Giovanni, consigliere dell' I. R Tribunale provinciale di Venezia. 1

# ATTI UFFIZIALI

N. 7333. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 8 dicembre corr., N. 25129, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione d' una sottobanca a robustamento dell' argine destro d' Adige nelle località denominate Volta Campo Marzo e Drizzagno Righettine, in Comune di Sanguedo, Distretto di Lendinara; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 13 del v. gennaio 1862, alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno successivo 14 detto, ed il terzo nel giorno di mercoledì 15 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 3657:46 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 400, più fior. 20 a parte per le spese dell' asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell' asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento, che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d' appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate per l' assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all' apertura dell' asta munite, del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l' attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e la espressa dichiarazione che l' offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 20 dicembre 1861.
*L' I. R. Delegato provinciale*, REYA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 22385. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito all' abilitazione impartita dall' ecc. I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze con ossequiato dispaccio 29 novembre p. p., N. 21587-3319, si porta a pubblica notizia, che nel giorno 16 gennaio 1862, nel locale d' Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuto un nuovo esperimento d' asta per la vendita condizionata dei fondi erariali sottoindicati, col ribasso del 10 per cento dal dato di stima, e quindi dal dato fiscale anteriore, di cui l' Avviso d' asta 2 ottobre 1861, N. 17737, sotto l' osservanza delle normali vigenti, sia per le aste di vendita dei beni dello Stato, sia per l' uso condizionato dei beni-fondi boschivi erariali alienati a privati, e delle condizioni seguenti:

1. L' asta si apre alle ore 12 merid. e si chiude alle 3 pomer. del giorno suddetto.

2. Il dato fiscale per questa nuova asta, resta fissato pel Lotto I in fior. 1043:13, pel Lotto II in fior. 714:84, in fiorini 281:48 pel Lotto III, in complesso dei tre Lotti in fior. 2039:45.

3. La delibera al miglior offerente sui dati suddetti è riservata espressamente alla superiore approvazione senza limite di tempo da parte dell' offerente, a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Codice civile imperante.

4. Le offerte tanto per ciascun Lotto separatamente, quanto per tutti tre i Lotti cumulativamente possono essere fatte sia a voce, sia in iscritto mediante schede suggellate, ma però conformate a senso della circolare prefettizia inserita nel N. 5 del foglio di Supplimento a quello delle Ordinanze dell' ecc. I. R. Ministero delle finanze, e prodotte a questo protocollo prima delle ore 12 merid. del giorno suddetto. Ogni offerta, sia a voce che in iscritto, dev' essere corredata dalla prova del deposito da verificarsi in questa I. R. Cassa di finanza, pari ad un decimo del prezzo fiscale suddetto, salvo l' aumento proporzionato d' offerta.

5. Entro otto giorni dall' intimazione del decreto comunicante l' impartita superiore approvazione, deve il deliberatario versare in questa I. R. Cassa di finanza il prezzo d' acquisto in argento sonante, a termini dei capitoli normali ispezionabili presso la Stazione venditrice insieme a' tipi e stime dei beni-fondi suddetti nel giorno fissato per l' asta.

6. Tutte le spese d' asta, di stipulazione del contratto, copie normali di esso, formale consegna dei fondi, stampe, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dell' Avviso d' asta, tasse di trasferimento di proprietà e volture censuarie, sono a carico esclusivo del compratore, cui potrà essere confiscato il deposito d' asta, e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, laddove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni sopraesposte.

*Beni-fondi erariali boschivi da vendersi condizionatamente denominati Pirio, Pennacchio e Priaro.*

Lotto I. — In Comune di Teolo. Appezzamento allibrato nella mappa stabile del Comune censuario suddetto, ai Numeri 2679, 2707, colla superficie di pertiche cens. 70.30, e colla rendita censibile in L. 30:92.

Lotto II. — Come sopra al N. 2710, colla superficie di pert. cens. 52.22, e colla rendita di L. 31:40.

Lotto III. — Come sopra ai NN. 2731, 2732, colla superficie di pertiche cens. 19.30, e colla rendita censuaria di L. 11:39.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 16 dicembre 1861.
*L' I. R. Consigliere Intendente*, LUCIANO Cav. GASPARI.

N. 3523. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Controllore d' Ufficio superiore presso le Dogane principali in Venezia, colla classe IX delle diete, coll' annuo soldo di fior. 1365, ed eventualmente di fior. 1260, e verso l' obbligo di prestare una cauzione nell' importo d' un' annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 17 dicembre 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d' aver sostenuto con buon successo l' esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 29 dicembre 1861.

N. 3371. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Liquidatore presso la Cassa di finanza del Regno Lombardo-Veneto, colla classe XI delle diete, coll' annuo soldo di fiorini 630, e verso l' obbligo di prestare una cauzione nell' importo d' un anno e mezzo del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 17 dicembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d' aver sostenuti con buon successo gli esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa nel Regno suddetto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 29 dicembre 1861.

N. 7583. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 spirante dicembre, dovendosi appaltare i lavori arginali a sinistra di Po per la difesa: del Troldo Melara in Comune di Melara; della Galena Strozzi in Comune di Bergantino; al Ritiro Troldo Boschi in Comune di Massa; Golena superiore di Calto in Comune di Calto; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 13 del venturo gennaio 1862, alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle 3 pom., dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno successivo 14 detto, ed il terzo nel giorno di mercoledì 15 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 5970:09 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 600, più fior. 20 a parte, per le spese dell' asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell' asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d' appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all' oggetto che presso la medesima possa essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d' appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte suggellate per l' assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all' apertura dell' asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo d' abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre dev' essere prodotta la cauzione ovvero l' attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l' espressa dichiarazione che l' offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 29 dicembre 1861.
*L' I. R. Delegato provinciale*, REYA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 6205. EDITTO. (1. pubb.)

L' I. R. Pretura Urbana penale in Venezia, rende noto: Ch' esistendo presso di sè gli effetti sottoindicati d' ignota proprietà appartenenti a procedure per contravvenzioni già ultimate, passerà alla vendita degli stessi ove alcuno entro un anno, decorribile dal giorno della terza pubblicazione del presente Editto non si presentasse a reclamarne, provando il diritto di proprietà.

*Elenco degli effetti.*

1 fazzoletto ed 1 candelliere rotto; 2 giacchette; 1 fazzoletto cotone; 1 pezzo ferro; 1 tavolo d' abete; 1 rotonda d' abete; 1 paio tiracche; 7 pipe, ecc.; 1 cassella legno rotta; 1 lenzuolo; 16 pezzi carbone fossile; 1 giacchetta di velluto; 1 britola; 1 giacchetta; 1 fazzoletto da naso; 1 cilindro d' argento; 1 forbice; 1 porta monete; 1 catino e vaso di lata; 1 fazzoletto cotone; 1 vera metallo giallo; 5 chiavi; 1 temperino; 1 morello legna bianca; 1 britola; 1 anello metallo giallo; 1 giacchetta e berretto; 1 ronca; 2 pannicelli; 1 lenzuolo; 1 fascia; 1 commesso; 1 rete detta volega grande; 4 paia pantaloni tela; 1 giacchetta di velluto; 1 berretto di velluto; 1 britola; 1 pezzo lama fermo in manico di legno; 1 chiave maschio; libbre 20 ferramenta vecchia; 2 fazzoletti da naso, ed un sandolo con relativi attrezzi.

Venezia, 7 dicembre 1861.
*L' I. R. Consigliere Dirigente*, CHIMELLI.

N. 25124. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Non essendo ancora occupati nell' Istituto Manin di qui, i posti gratuiti designati pei poveri sordo-muti di queste Provincie Lombardo-Venete, si ripubblica l' Avviso 25 agosto a. c. N. 16963.

Nel benemerito Istituto Manin di qui verranno accolti 8 fanciulli sordo-muti di famiglie povere appartenenti al Regno Lomb.-Ven., ed ivi con dotazione erariale, saranno i medesimi mantenuti per anni sei, nei quali, oltre l' educazione intellettuale, secondo i metodi suggeriti dall' esperienza degli ultimi tempi, verranno anche avviati all' apprendimento di qualche arte o mestiere giusta lo scopo dell' Istituto suddetto.

Chi aspira ad uno dei posti vacanti, presenti quanto prima la domanda relativa, e ciò mediante il proprio parroco, il quale vorrà col mezzo del reverendissimo Ordinariato trasmetterla sollecitamente col suo voto alla Commissione di beneficenza in Venezia.

Alla domanda si uniranno regolari documenti, da cui consti quanto segue:

1. Il fanciullo, col 1.° novembre p. p., deve avere compiuto 10 anni di età e non finiti i 12; dev' essere di buona salute, ed avere sofferto il vaiuolo o subìto l' innesto vaccino.

2. Volendosi preferire i fanciulli delle famiglie più povere e bisognose, occorre aggiungere un prospettino parrochiale col visto del Comune, dimostrante con precisione lo stato della famiglia, il nome, l' età, la salute e la professione di ciascun individuo ond' è composta.

Tostochè i genitori o tutori aspiranti riceveranno l' avviso della grazia accordata, dovranno a proprie spese condurre il fanciullo nel suddetto Istituto in Venezia, scortati da lettera parrocchiale, munita del suggello della chiesa; un ritardo non giustificato di 20 giorni potrà far perdere la grazia conferita. Avranno poi i genitori o tutori medesimi, l' obbligo di riprenderlo e ricondurlo a casa, terminato ch' esso abbia il corso scolastico, e qualunque volta ne ricevano il relativo avviso dall' Istituto.

Si ricorda infine che riguardo ad altre condizioni, avranno vigore anche pei sordo-muti graziati le norme del Regolamento pubblicato per l' Istituto anzidetto dalla Commissione generale di beneficenza in Venezia, in data 10 giugno 1857 coi tipi dell' Antonelli.

Venezia, 22 dicembre 1861.

N. 432. AVVISO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso al posto d' Aggiunto di concetto resosi vacante presso questo I. R. Tribunale prov., cui va annesso l' annuo soldo di fior. 630 aumentabile a fior. 735 v. a., e restano diffidati gli aspiranti al posto stesso d' insinuare le loro suppliche debitamente corredate, giusta le vigenti norme, coll' indicazione eziandio dell' eventuale parentela od affinità a senso del § 17 della Sovrana Patente 3 maggio 1850, a questa Presidenza entro quattro settimane decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente Avviso.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 27 dicembre 1861.
In mancanza del Presidente, COMINI.

N. 4290. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale in Udine in forza dei poteri conferitigli da S. M. A. col conchiuso odierno di N. pari, ha posto in istato d' accusa per crimine d' abuso del potere d' Ufficio previsto dal § 101 e punibile a sensi del successivo § 103 del Cod. pen. il latitante Domenico Moro di Latisana.

Essendo ignoto il luogo ove s' attrova il detto accusato s' invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè segua l' arresto del suddetto tostochè sia scoperto e venga quindi tradotto nelle carceri criminali di questo Tribunale provinciale.

*Seguono i connotati personali.*

Un uomo dell' età d' anni 43, cappelli biondi, fronte alta, statura media, corporatura proporzionata, barba bionda greggia; evaso da Udine verso gli ultimi di settembre 1861.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 13 dicembre 1861.
*Il Presidente*, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

# AVVISI DIVERSI

N. 7 VI-2. 18

*Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.*
*L' I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

Approvata dall' inclita Congregazione provinciale, con decreto 29 ottobre p. p. N. 6719, la istituzione del Riparto sanitario costituito da Canove, Cesuna, Camporovere, frazioni del Comune di Roana, e del Comune di Treschè-Conca, con l'onorario di fior. 600, e fior 150 come indennizzo pei mezzi di trasporto, se ne dichiara aperto il concorso a tutto 28 febbraio p. v.

Le istanze di aspiro verranno prodotte a questo I. R. Commissariato, entro il termine prefinito, corredate dai seguenti ricapiti:

*a)* Fede di nascita, e sudditanza austriaca;
*b)* Diplomi in originale, o copia, di medicina, chirurgia ed ostetricia;
*c)* Documento di essere autorizzato all' innesto vaccino;
*d)* Certificato provante la pratica biennale in un civico Ospitale, o di avere sostenuta una Condotta medica;
*e)* Dichiarazione di non essere vincolato a Condotta, od essendolo, potersi svincolare entro tre mesi.

Il Circondario della Condotta è parte in piano, e parte in monte, con buone strade carreggiabili, conta 2,990 abitanti, aventi quasi tutti diritto a gratuita assistenza.

La residenza del medico è fissata in Canove.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale di Roana, e del Convocato di Treschè-Conca, vincolata alla superiore approvazione, ed agli obblighi portati dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Il presente viene pubblicato a comune notizia.

Asiago, 2 gennaio 1862.
*L' I. R. Commissario distrettuale*,
M. DAL POZZO.

N. 2931. 19

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI COLOGNA
*Avvisa.*

Essere aperto il concorso alla Condotta chirurgico-ostetrica del Comune, cui va annesso lo stipendio di fior. 280, e più fior. 100 pel mezzo di trasporto.

Quei che credessero di aspirare al posto stesso, dovranno insinuare le loro istanze al protocollo di questa Congregazione, entro il venturo mese di gennaio, corredate dei ricapiti voluti dallo Statuto 31 dicembre 1858.

Dalla civica Residenza, Cologna, 25 dicembre 1861.
*Il Podestà*,
P. GASPARI.
*L' Assessore*, dott. Saggiotti. *Il Segretario*, P. Camoni.

N. 5879. 8

*L' I. R. Commissariato distrettuale di Udine*
AVVISA:

Essere aperto a tutto il p. v. mese di gennaio 1862, il concorso alle Condotte ostetriche seguenti, per un triennio.

*Descrizione dei Comuni.*

Feletto: abitanti 3,270; poveri 650 circa; stipendio, fior. 105 v. a. annui.

Pasian di Prato: abitanti 1,490; poveri 600 circa; stipendio, fior. 105 v. a.

Pavia: abitanti 3,600; poveri 1,200 circa; stipendio, fior. 140 v. a.

Tavagnacco: abitanti 1,407; poveri 500 circa; stipendio, fior. 105 v. a.

Le residenze sono in ogni Capo Comune.
Le strade sono ottime, ed in piano.

Udine, 30 dicembre 1861.
*Per l' I. R. Commissario*,
VALVASON, Aggiunto.

N. 9100. 14

*Provincia di Verona — Distretto di Legnago.*
*L' I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

Viene riaperto il concorso a tutto il 30 gennaio p. v., ai posti di medici-chirurghi comunali, giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, pei circondarii sanitarii in calce descritti.

Gli aspiranti dovranno produrre in tempo utile, al Protocollo di questo Ufficio, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

*a)* Fede di nascita;
*b)* Diplomi pel libero esercizio di medicina, chirurgia, ed ostetricia;
*c)* Abilitazione all' innesto vaccino;
*d)* Attestato d' una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell' Impero, o di un lodevole servizio condotto per un biennio, in riguardo ai nuovi eleggendi.

Per la conferma stabile dei medici-chirurghi comunali, occorre la prova di un lodevole servigio condotto, durante il periodo di sei anni.

La nomina spetta ai Consigli e Convocati comunali.

Legnago, 26 dicembre 1861.
*L' I. R. Commissario distrettuale*,
G. MICCHINI.

*Descrizione dei Circondarii sanitarii.*

Comune di Angiari: estensione in lung. miglia 4, e largh. 4; abitanti N. 1,738; poveri 750; annuo onorario, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 125.

Bevilacqua: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 3; abitanti 1,288; poveri 400; onorario, fior. 550; indennizzo pel cavallo, fior. 50

Boschi S. Anna: estensione in lungh. miglia 3, e largh. 2; abitanti 1,142; poveri 600; onorario, fior. 200; indennizzo pel cavallo, fior. 25. In società con S. Zenone.

Frazione S. Zenone di Minerbe: estensione in lungh. miglia 3, e largh. 2; abitanti 750; poveri 350; onorario, fior. 250; indendizzo pel cavallo, fior. 25. In società con Boschi S. Anna.

Le strade di detti Comuni sono tutte in piano, mantenute parte in ghiaia e parte in sabbia.

N. 2999. *Provincia di Padova.* 4

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI MONTAGNANA.

Apresi il concorso al posto di ragioniere presso questo Ufficio, a tutto il giorno 31 gennaio 1862, coll' annuo stipendio di fior. 420.

Gli aspiranti dovranno produrre:

*a)* Fede di nascita;
*b)* Patente di ragioniere, o di contabile municipale;
*c)* Dichiarazione di non aver rapporti di parentela od affinità, cogli attuali impiegati.

Montagnana, 27 dicembre 1861.
*Il Podestà*, P. FORATTI.
*L' Assessore*, E. Prosdocimi. *Il Segretario*, F. Pomello.



# ATTI GIUDIZIARII.

N. 46503. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto avere il nobile Luigi Alessandro Parravicini possidente qui domiciliato, prodotta a questa Pretura l' istanza 10 corrente, N. 45045, in confronto della Direzione della Cassa Risparmio, di qui, rappresentata dal cav. Marc' Antonio Gaspari, in punto di ammortizzazione delle smarrite Cartelle della Cassa stessa, intestate al suddetto Parravicini, portanti

N. 4065 del 5 luglio 1861, per fiorini 200.

N. 4256 del 2 agosto 1861, per fiorini 200.

N. 4724 del 4 novembre 1861, per fiorini 250.

Nominato con Decreto odierno, p. N., l' avvocato Vian a curatore dell' ignoto detentore di quei documenti, vengono eccitati quelli che li avessero in loro potere a produrli entro 6 mesi, mentre in difetto, spirato questo termine, i documenti stessi saranno inammissibilmente dichiarati nulli e l' autore più non sarà obbligato a rispondere per essi.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R Pretura Urb. Civ,
Venezia, 21 dicembre 1861.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 7. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Campari cav. Giovanni fu Camillo R. Consigliere d' Appello in Milano, contessa Giustina Gardani maritata Clerici abitante ad Asola, e contessa Matilde Gardani maritata Piovani abitante a Correggio, che dal dott. Girolamo Frigeri di qui, difeso dall' avvocato Antonio Gorini, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto vendita a carico del nobile don Teseuro Petrozzani di S. Silvestro: 1.° di una casa in Mantova contrada Rozzi e Rozzetti al civico N. 1046 nuovo, in mappa della Parrocchia di S. Barnaba col N. 45, coll'estimo di scudi 555:3:2 stimata Fior. 4413:47 d' argento; 2.° Scuderia e rimessa pure in Mantova contrada Rozzi N. nuovo 1048, mappale 54 della Parrochia di S Barnaba coll' estimo di scudi 41:4, stimata fior. 350:27 di argento; 3.° Loghino denominato Galvagnina Traversone posto nel Comune di Curtatone in mappa coi NN. 981, 982, 983 e 1262, totale pert. 76.16, coll' estimo di Scudi 334:5:5, stimata fior. 2101:53 d' argento, e che da questo Tribunale venne accordata tale vendita col Decreto 7 settembre 1861 N. 6 46, e fissati pel triplice esperimento d' asta i giorni 13 gennaio, 17 febbraio e 17 marzo 1862.

Apparendo i succitati cav. Campari e contessa Gardani iscritti quali creditori sui predetti stabili, e ritrovandosi i medesimi in estero Stato, furono nominati e destinati a di loro pericolo l' avvocato dott. Silvio Tazzoli pel cav. Giovanni Campari, l' avvocato Giulio Spalini per la contessa Giustina Gardani Clerici, e l' avvocato Ferdinando Belletti per la contessa Matilde Gardani Piovani, affine di rappresentarli come curatori in Giudizio nella suddetta vertenza la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto che avrà forza di ogni debita citazione affinchè sappiano e possano volendo provvedersi, come reputassero del caso in ordine alla vendita suindicata, oppure far tenere ai suddetti avvocati come curatori e patrocinatori di essi i proprii mezzi ed ammінicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a questo I. Reg Tribunale Provinciale un altro rappresentante ed in somma fare e far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportune per la di loro difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi la conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Tribunale Prov.
Mantova, 2 gennaio 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio Dir.

N. 21470. 3. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che nel giorno 11 gennaio p. v. alle ore 11 della mattina, nello Squero di Giovanni Menetto in Quintavalle a S. Pietro di Castello in questa città si procederà all' incanto giudiziale per la vendita dell' infrascritto bastimento che sarà deliberato al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima.

Che mancando questo esperimento nel giorno 15 detto mese alle ore 11 della mattina nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo il bastimento sarà deliberato per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa, accordato all' acquirente il diritto di accesso al cantiere ad oggetto di far eseguire a proprie spese quanto può occorrere per verificare il trasporto del Legno, e per rendere libero il cantiere ove lo stesso si trova, e ciò nel termine di mesi due decorribili dal giorno della delibera.

Descrizione.

Un bastimento in costruzione lungo in coperata piedi 91, largo di bocca fuori dalla corba piedi 27, ed alto piedi 17.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale, alla Borsa ed all' ingresso dello squero.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 dicembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 25752. 3. pubb

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possano interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Ferdinando Brey.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 15 marzo 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Antonio dottor Sainzi, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato Danelon, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 18 marzo 1862, alle ore 11 a., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 8 per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 dicembre 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 8220. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia, che sopra requisitoria 28 pr. p. novembre, N. 28687, dell' I. R. Pretura Urbana di Padova, e Decreto della suddetta, pari data e Numero, emesso ad istanza di Francesco Mussoletto, coll' avv. d.r D.zzi, in odio dell' avv. d.r Della Giusta, qual curatore dell' eredità giacente di Valentino Guidolin, e di Clemente Guidolin di Gazzo, si farà luogo nei giorni 28 gennaio e 4 febbraio 1862, dalle ore 9 ant. alle 12, al I e II. incanto dei sottodescritti immobili, colle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile si vende in un sol Lotto.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della Commissione delegata del decimo di fior. 192, importo della stima.

III. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera, depositerà in valute sonanti a tariffa nella Cassa dell' I R. Pretura presso cui segue l' incanto il prezzo offerto, meno il decimo versato a cauzione dell' asta.

IV. Dovranno del pari nel termine stesso esser pagate dal deliberatario all' avvocato procuratore dell' esecutante, le spese tutte di procedura dal pignoramento fino e compresa l' asta e la delibera sopra specifica liquidata dal giudice.

V. Le spese tutte posteriori alla delibera, e con essa la tassa di trasferimento restano a carico del deliberatario.

VI. Lo stabile si vende nello stato in cui si trova senza riguardo alle eventuali variazioni, migliorie o peggioramenti dopo la stima, restando a carico dell' acquirente dopo la delibera tutte le pubbliche imposte, e decorrendo a suo favore nel giorno stesso le rendite, salvo opportuno conguaglio

VII. Adempite che abbia il deliberatario le suespresse condizioni e pagata la tassa di trasferimento, otterrà a sua istanza l' immissione in possesso.

VIII. In caso di mancanza a taluna delle condizioni portate dagli articoli precedenti, si provocherà a carico del deliberatario a tutte sue spese e danni il reincanto, tra tenuto a tale effetto, salva liquidazione, il deposito d' asta a senso del § 438 del Giud. Reg.

IX. È libera agli aspiranti la ispezione, e la copia degli atti presso l' Uffizio di spedizione.

Descrizione dello stabile da subastarsi nel Comune censuario di Pozzo, Distretto di Marostica, Provincia di Vicenza.

Numero di mappa 550, casa colonica con poco terreno, di pert. 0.28, il quale terreno è occupato in parte dalla casa antedetta, ed in parte dal cortile che la confina dai lati di mezzogiorno e tramontana, colla rendita censuaria di L. 10:72

Ed il presente sarà affisso a quest' Albo Pretoreo e a quello della requirente Pretura, e nei soliti siti di questo Capoluogo e Comune di Pozzo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I R. Pretura,
Marostica, 4 dicembre 1861.
Il R. Pretore, SCARAMELLA.

N. 12575. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale rende noto, che nei locali d' Uffizio di essa Pretura nei giorni 25 gennaio, 15 febbraio ed 8 marzo p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., avrà luogo il triplice esperimento d' asta per la vendita della casa sotto descritta nell' esecuzione incoata da Giuseppe del fu Stefano Crisattigh coll' avv. dott. Comelli, contro Antonio del fu Giacomo Pizzi di Cividale ed alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul dato della stima di fior. 5022:50 risultante dal protocollo 23 maggio 1861, N. 6138.

II. Nel I. e II. esperimento non sarà deliberata l' asta che ad un prezzo maggiore della stima, e nel III lo stabile sarà deliberato a qualunque prezzo, semprechè basti a sodisfare i crediti iscritti.

III. Nessuno, tranne l' esecutante, potrà farsi oblatore se non previo il deposito del prezzo del valor di stima.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà essere eseguito il deposito del prezzo con monete d' argento al corso legale, senza di che il deliberatario non otterrà il Decreto d' aggiudicazione in proprietà dello stabile.

V. Se il deliberatario mancasse di depositare il prezzo di delibera entro i 10 giorni suddetti, incorrerà cioè nella perdita del deposito del decimo fatto all' atto dell' asta, fino alla concorrenza delle spese pel nuovo incanto, le quali staranno a tutto carico e pericolo del deliberatario stesso.

VI. Tutte le spese occorribili dopo l' asta staranno a carico del deliberatario.

VII. Lo stabile verrà consegnato al deliberatario nello stato e grado in cui si attroverà senza veruna responsabilità dell' esecutante.

Descrizione
della casa da subastarsi.

Casa con bottega posta in questa città di Cividale, di pertiche 0.47, rendita a. L. 85:80, descritta tanto nel censo provvisorio, quanto nel censo stabile, in mappa al N. 966.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 23 novembre 1861.
Il R Pretore, LORIO.
Zurchi, Acc.

N. 20776. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto, pari N., venne dichiarato chiuso il concorso dei creditori aperto coll' Editto 13 ottobre 18.7 N. 26196, sulla sostanza di Pellegrina Zanni Colombina.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 23 dicembre 1861.
Il Consigliere Dirigente,
FIORASI
Franchi

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

GIOVEDÌ 9 GENNAIO

ANNO 1862 — N. 6

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

N. 8153 II. St. M.

*Ordinanza del Ministero di Stato del 29 dicembre 1861, valevole pel Regno Lombardo-Veneto, sulla direzione ed amministrazione degli Istituti e fondi di pubblica beneficenza nel Regno Lombardo-Veneto.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 24 dicembre 1861, avuto riguardo alle proposte della Congregazione centrale risguardanti la direzione ed amministrazione degl' Istituti e fondi di pubblica beneficenza nel Regno Lombardo-Veneto, si è degnata di stabilire le seguenti disposizioni, e d'incaricare il Ministero di Stato della esecuzione delle stesse.

Articolo 1.

Onde ottenere una più proficua cooperazione e minorare le spese di amministrazione degl' Istituti e dei fondi di pubblica beneficenza, dovrà la Direzione ed Amministrazione degli stessi nelle città regie del Regno Lombardo-Veneto concentrarsi in una Congregazione di carità, i di cui membri chiamansi procuratori, e provvedono gratuitamente agli affari di quest'Ufficio.

Devono però rimanere separate le sostanze dei singoli Istituti e fondi, e tenersi distinti i conti degli introiti e delle spese dei medesimi.

Articolo 2.

Dalla ingerenza di queste Congregazioni sono eccettuati quegli Istituti e fondi pii

*a)* che sono soggetti al patronato di singoli privati o di Corpi morali, e che giusta la volontà del fondatore, devono avere una propria amministrazione;

*b)* che in forza dei particolari Regolamenti organici delle Congregazioni di Carità colle singole città (Art. 16) fossero espressamente eccettuati dalla ingerenza delle stesse.

Articolo 3.

Sono membri delle Congregazioni:

*a)* un delegato del Vescovo diocesano (Patriarca, Arcivescovo);

*b)* un assessore municipale da destinarsi dal podestà;

*c)* alcuni idonei cittadini, distinti per opere di carità; da proporsi dal Consiglio comunale, e da nominarsi dalla Congregazione centrale.

È in facoltà del Diocesano e del podestà, d'intervenire personalmente alle sedute delle Congregazioni, nel qual caso però non compete ai loro delegati il diritto di votazione.

Articolo 4.

I procuratori durano in carica sei anni. Scorso il primo triennio, una metà degli stessi, da destinarsi dalla sorte, cessa dalla carica.

I sortiti possono essere rieletti.

Articolo 5.

Ogni Congregazione di carità sceglie dal suo seno il presidente ed il vicepresidente per la durata di tre anni. Alla prima elezione presiede il procuratore più anziano di età.

Articolo 6.

Le Congregazioni di carità deliberano a maggioranza assoluta di voti.

A parità di voti, decide quello di chi presiede.

Per la validità di una deliberazione, è necessaria la presenza della metà dei procuratori, e l'adempimento della disposizione contenuta nel seguente articolo.

Articolo 7.

Se per volontà del fondatore di un Istituto o di un fondo di pubblica beneficenza, soggetto alla giurisdizione della Congregazione locale, fosse chiamato un privato od un Corpo morale a prender parte alla direzione ed amministrazione del medesimo, dovrà la Congregazione invitare chi vi ha diritto a prender parte, secondo la fondazione, alle pertrattazioni risguardanti quell'Istituto o quel fondo.

Articolo 8.

Per la distribuzione di elemosine, può anche, secondo il bisogno del luogo, nominarsi dalla Congregazione una Commissione speciale, sotto la direzione immediata di un Procuratore.

Onde ottenere una concorde azione nella cura dei poveri, ove esistono Società private pel soccorso degli stessi, dovranno chiamarsi anzi tutto a formar parte di detta Commissione, i preposti di tali Società.

Articolo 9.

La Commissione generale di pubblica beneficenza, già esistente in Venezia, conserva la propria autonomia; allo scopo però di cooperare all'interesse dei poveri, dovrà la stessa mantenersi in continuo rapporto con quella Congregazione di carità.

Articolo 10.

Ogni Congregazione di carità ha un amministratore, un cassiere ed un ragioniere, oltre ai necessarii impiegati d'ordine ed inservienti.

L'amministratore ed i direttori dei singoli Istituti, in quanto essi vengano conservati, hanno da intervenire, con voto consultivo, alle sedute della Congregazione negli affari risguardanti il loro ufficio.

Articolo 11.

Gli ordini di pagamento e quegli atti di Congregazioni, che contengono una obbligazione legale in faccia ai terzi, devono firmarsi dal presidente, da un procuratore e dall'amministratore, e, in caso d'impedimento o di mancanza di quest'ultimo, dal ragioniere.

Articolo 12.

Le Congregazioni di carità provvederanno a ciò che il patrimonio, nonchè le attività e passività dei singoli Istituti e fondi, siano tenute in continua evidenza, per mezzo di esatti inventarii.

Questi inventarii sono da trasmettersi in copia alla preposta Rappresentanza tutoria (art. 14), e da pubblicarsi.

Sono pure da pubblicarsi i resoconti annuali.

Articolo 13.

Alle spese d'Ufficio delle Congregazioni di carità hanno da concorrere i singoli Istituti e fondi delle stesse, in quell'equa proporzione, che verrà fissata nel compilare i preventivi annuali.

Articolo 14.

La superiore ispezione e tutela della pubblica beneficenza nel Dominio, compete ai Collegii provinciali ed alla Congregazione centrale, secondo le rispettive loro legali attribuzioni e la presente Ordinanza.

La Congregazione di carità, di Venezia, città capitale del Dominio, è posta sotto la sorveglianza e tutela immediata della Congregazione centrale.

Articolo 15.

Devono sottoporsi alla Superiore approvazione:

*a)* i conti preventivi e consuntivi di quegl' Istituti, che non possono coprire le loro spese coi mezzi o colle rendite lor proprie;

*b)* le deliberazioni, che hanno per oggetto un cambiamento od un aggravio dell'asse patrimoniale della pubblica beneficenza; come pure

*c)* la nomina, il trattamento normale o disciplinare dell'amministratore.

Articolo 16.

Ogni Congregazione di carità ha uno speciale Regolamento organico, contenente disposizioni più esplicite intorno alla organizzazione, alle attribuzioni ed alla trattazione degli affari della Congregazione e de' suoi organi, a seconda delle circostanze e dei bisogni locali, sempre però nei limiti della presente Ordinanza.

Le Congregazioni municipali delle città regie, immediatamente dopo notificata la presente Ordinanza, daranno mano alla compilazione del mentovato Regolamento, che sarà da assoggettarsi al giudizio del comunale Consiglio, e quindi all'approvazione della Congregazione centrale.

Articolo 17.

La Congregazione centrale è autorizzata d'introdurre le Congregazioni di carità anche negli altri Comuni dal Regno Lombardo-Veneto, dietro domanda delle rispettive Rappresentanze comunali, e sotto l'osservanza dei suesposti principii.

Articolo 18.

Colla presente Ordinanza e sotto le qui espresse modalità, ottengono posteriore sanzione legale le Ordinanze del 14 gennaio 1859 (*), emesse più specialmente per la pubblica beneficenza di Venezia, da Sua Altezza Imperiale il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano, fu Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto.

Articolo 19.

Vengono con ciò abrogate la Sovrana Risoluzione del 19 luglio 1819 e tutte le ulteriori disposizioni, che fossero incompatibili colla presente Ordinanza.

Cav. di Lasser, *m. p.*

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 9 gennaio.*

Sul soggiorno di S. M. l'Imperatore a Verona, togliamo dal *Giornale di Verona* i seguenti particolari:

« Verona 7 gennaio.

« S. M. I. R. A. partiva stamane alle ore 3 ¾ da Venezia, e giungeva alla Stazione ferroviaria di Porta Nuova dinanzi Verona alle ore 7 (**). Raggiunto colà da S. E. il Comandante dell'armata, dirigevasi tosto a Bussolengo, dove vi passava in rassegna la guarnigione. Da Bussolengo recavasi a Pastrengo, per le ore 8 e ¾, ed ivi visitava le opere fortificatorie, facendo poi colazione.

« Alle dieci e mezza, partiva da Pastrengo, con apposito treno ferroviario, per Peschiera, dove giungeva alle ore 11 e ½. Ossequiato quivi dalle II. RR. Autorità alla Stazione, passava in rassegna le truppe, poi visitava i forti, ed infine recavasi ad ispezionare l'I. R. flottiglia posta sul lago di Garda.

« Alle ore 3 pom., partiva da Peschiera, giungendo per le ore 3 m. 20 a S. Massimo, dove scendeva, visitando, dopo le batterie, il forte Wratislaw, ed assistendo alla demolizione d'una tra queste. Alle 4 m. 25 tornava in città, essendo stabilito per le ore 7 il pranzo di Corte.

« Domani S. M. alle ore 9 darà numerose udienze private. A mezzogiorno, passerà in rassegna il reggimento degli usseri, di cui è proprietario; visiterà poscia gli Stabilimenti e le Corporazioni, stabiliti nel programma, per recarsi per le ore 5 pom. a Montorio. S. M., dovunque recossi, fu accolto coi segni della più viva esultanza dalle devote popolazioni e dalle Autorità comunali del contado, cui i settarii non riuscirono ancora di rendere sorde, come in certi luoghi, alle idee dell'onore, del pudore e della disciplina; idee, senza le quali ogni più nobile blasone si copre del fango dei trivii. »

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

| | | |
|---|---|---|
| Sconto Venezia | 5 | p. % |
| » Milano | 5 ½ | » |
| Interessi su depositi di mercanzie | 5 | » |
| » su depositi di effetti pubblici | 5 | » |

Venezia, 8 gennaio 1862.

(*) *Bollettino delle leggi e degli atti uffiziali per le Provincie venete*, anno 1859, Parte II, pag. 15.

(**) Ciò serva a rettificazione del primo annunzio dato nella Gazzetta di martedì. *(Nota della Comp.)*

### Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge* del 4 gennaio, ieri giunta, ha, nella sua *Revue Politique*, quanto appresso:

« Ieri abbiam ricevuto contemporaneamente le nostre lettere e i giornali di Nuova Yorck del 18 dicembre, notizie telegrafiche di quella città in data del 21, e lettere di Londra del 2 gennaio.

« Le notizie di Nuova Yorck del 18 suonano guerra; ma sappiamo già che, dal 18 al 20, una modificazione profonda s'è fatta nella situazione dall'altra parte dell'Oceano.

« Le notizie del 21 convalidano quelle del 20, le quali han prodotto in Inghilterra sì buona impressione nel senso della pace. In quel giorno, lord Lyons non aveva creduto ancora necessario di presentare il suo ultimato, benchè avesse avuto parecchi abboccamenti non uffiziali col signor Seward. A Nuova Yorck si persisteva a credere in uno scioglimento pacifico.

« La nostra corrispondenza di Londra, del 2 gennaio, la quale, dopo d'aver presagito la guerra, persiste ora nel senso contrario, contiene la spiegazione delle pratiche prolungate, che si succedono a Washington, e delle disposizioni conciliative, nelle quali esse han potuto aprirsi. Sembra che, prima della partenza dell'*Europa*, che recava l'ultimato della Gran Brettagna, il sig. Adams, ministro degli Stati Uniti a Londra, abbia inviato al suo Governo un bastimento, latore di dispacci, che sponevano al Gabinetto americano tutt'i pericoli del conflitto, suscitato dall'affare del *Trent*.

« Codesti dispacci sono giunti alla loro destinazione prima dell'ultimato, ed essi hanno illuminato il sig. Lincoln ed i suoi ministri sul contegno da tenersi rimpetto a lord Lyons. Di tal maniera va spiegato un brano del telegramma del 21, nel quale è detto che, prima ancora del ricevimento delle notizie recate a Nuova Yorck il 18 dall'*Europa*, il sig. Seward aveva inviato una comunicazione al Governo inglese. Codesta comunicazione era senza dubbio una risposta a quella del sig. Adams.

« Come a Londra s'inclina attualmente a credere che l'America restituirà i commissarii del Sud, e che per conseguenza la pace non sarà turbata, egualmente a Parigi, nelle regioni governative, si mantengono dubbi sulla possibilità d'evitare un conflitto, sia attualmente, in riguardo all'affare del *Trent*, bench'esso sia il più minaccevole, sia in appresso, su qualsivoglia altra questione, la levata del blocco, per esempio, e il riconoscimento degli Stati del Sud. Le nostre corrispondenze parigine riflettono codeste impressioni, e sarebbe pericoloso il commentarle. Non sono se non impressioni, e fra pochi giorni, il corriere d'America ci recherà fatti palpabili e positivi.

« Alcuni giorni fa, il nostro corrispondente di Pietroburgo ci annunziava che il Governo russo aveva fatto scelta dell'abate Felinski per la sede vescovile di Varsavia. Un telegramma conferma oggi codesta nominazione, la qual cosa sembra autorizzare la supposizione ch'ella sia stata aggradita a Roma, e che il conflitto, suscitato dal contegno del sig. Bialobrzeski, amministratore provvisorio della diocesi, potrà essere composto all'amichevole, malgrado l'approvazione, di cui, stando alla *Gazzetta di Slesia*, e' sarebbe stato argomento da parte del Papa. (*V. i nostri dispacci d'ieri.*) Intanto, quel prelato, condannato a morte dai Tribunali militari, sotto il reggime dello stato d'assedio, per usurpazione e abuso d'ufficii, — è noto che la serrata delle chiese di Varsavia avvenne per suo ordine, — vide commutata dall'Imperatore la sua pena in un anno di reclusione in una fortezza. Egli sarà trattato, dice il telegramma, che ci reca codesta notizia, con tutti i riguardi dovuti alla sua età e al suo carattere ecclesiastico.

« I disordini scoppiati a Lisbona, in conseguenza de' dolorosi avvenimenti, che posero a sì dura pruova la famiglia reale, ebbero maggior gravità, che non avesser fatto supporre i dispacci telegrafici, che ce li hanno annunziati. Gli assembramenti, formatisi per le vie, non si limitarono a manifestare inquietudini sulla salute del Re e de Principi, suoi fratelli, o sospetti sulla cagione della morte di Don Pedro e degli altri Infanti; ma inveirono altresì contro il Ministero, e s'abbandonarono ad atti di violenza, che hanno, dicesi, obbligato il capo del Gabinetto e parecchi de' suoi colleghi a ricoverarsi a bordo delle navi ormeggiate nel porto. Sembra altresì che un personaggio, addetto al servigio del palazzo, sia stato maltrattato dalla moltitudine. Codesti eccessi, qual ne sia la cagione primaria, sono de' più deplorabili. Per buona sorte, non ebbero se non breve durata, e notizie del 3, che riceviamo per mezzo telegrafico, confermano che la tranquillità è affatto ripristinata.

« Immaturamente, un telegramma aveva annunziato, alcuni giorni fa, che le Cortes avevano annullato la rinunzia dell'Infanta Donna Antonia al trono. Fatto sta che il Governo presentò alle Camere un disegno di legge, inteso ad annullare gli effetti della rinunzia, non solo della Principessa Antonia, moglie del Principe Leopoldo di Hohenzollern, ma anche della Principessa Maria Anna, che sposò il Principe Giorgio di Sassonia. Il medesimo disegno di legge attribuisce la reggenza al Re Ferdinando, pel caso in cui il Re regnante cessasse di vivere, lasciando per successore un Principe minore od oscuro.

« Un telegramma di Madrid, in data d'ieri, annunzia che la squadra spagnuola, destinata ad operare contro il Messico, attenderà il generale Prim. Perchè dunque ha essa lasciato l'Avana, prima dell'arrivo delle squadre di Francia e d'Inghilterra, e del medesimo generale Prim? V'ha, sotto codesta precipitazione, colla quale ha operato il governatore generale di Cuba, un mistero, che ha bisogno di spiegazione. Aggiungiamo di più che, giusta notizie accreditate ieri a Parigi, il maresciallo Serrano avrebbe atteso sì poco il generale Prim, che i forti d'Ulloa sarebbero già a quest'ora in sua mano. »

Nulla di specialmente notevole ne' fogli di Parigi ieri giunti.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Togliamo alla *Donau-Zeitung* del 4 gennaio, sotto la data del 3, quanto appresso:

« Siamo in grado di pubblicare il seguente dispaccio, che S. E. il sig. co. Rechberg ha indirizzato al sig. cav. Hülsemann a Washington:

«« Vienna 18 dicembre 1861.

«« Il conflitto, sorto fra il Governo degli Stati Uniti e quello della Gran Brettagna, in seguito all'arresto dei sigg. Mason e Slidell, effettuato dal capitano del legno da guerra americano *San Giacinto* a bordo del pacchetto inglese il *Trent*, non poteva a meno di trarre a sè la più seria attenzione del Gabinetto imperiale.

«« Quanto più diamo pes. al mantenimento delle buone relazioni tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra, tanto più abbiamo dovuto deplorare un emergente, il quale doveva aggiungere una complicazione così rilevante alla situazione, già sparsa di tante difficoltà.

«« Senza volere entrar qui in un esame accurato della questione di diritto, non possiamo però disconoscere che, secondo le idee di diritto internazionale, ammesse da tutte le Potenze, e riconosciute anche dal Governo americano come norma del suo contegno, l'Inghilterra non poteva, nel caso presente, astenersi dal reclamare contro l'offesa, fatta alla sua bandiera, ed esigere per ciò giusta sodisfazione. Ci, sem'ra, oltre a ciò che le pretensioni, formulate a questo riguardo dal Gabinetto di St.-James, nulla abbiano di offensivo pel Gabinetto di Washington, e che questo, senza mancare menomamente alla sua dignità, potrà fare un atto di equità e di moderazione.

«« Se il Governo degli Stati Uniti prenderà in considerazione, le regole, che valgono per le relazioni internazionali, e i riguardi d'una politica illuminata, più che le manifestazioni promosse da un eccessivo eccitamento dei sentimenti del popolo, esso — vogliamo sperare — mostrerà nell'apprezzarli tutta quella tranquillità, che l'importanza del caso esige, e riputerà conveniente di attenersi ad una risoluzione, la quale, nell'atto di impedire una rottura delle relazioni fra' due Stati, co'quali l'Austria è legata da eguali vincoli d'amicizia, sarà acconcia ad ovviare quelle serie perturbazioni, che l'eventualità d'una guerra farebbe immancabilmente sorgere, tanto per ambedue le parti contendenti, quanto pegli affari di tutto l'universo.

«« Ella voglia portare queste considerazioni a conoscenza del sig. Seward, e farci rapporto sul modo, con cui il sig. ministro avrà accolta la nostra comunicazione.

«« Riceva ec. ec. »»

### L'Austria nell'anno 1861, le sue Diete ed il suo Parlamento.

I.

(Dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna.*)

Il fascicolo di dicembre, della *Revue des Deux-Mondes*, si occupa in un lungo articolo, firmato da *Bailleux de Marisy*, delle condizioni dell'Austria, quali hanno incominciato a svilupparsi negli ultimi mesi, sulla base del Diploma d'ottobre e della Costituzione di febbraio. Senza poter convenire sino negli ultimi particolari con quanto dice quel foglio, vi troviamo però una sovrabbondanza di osservazioni fine e calzanti, un modo di vedere essenzialmente giusto, svolto con acume e vivacità; e perciò crediamo di dover chiamare l'attenzione dei nostri lettori su quell'articolo meritevole di considerazione, pregando però sempre di voler premettere, ch'egli è appunto un pubblico francese, quello cui il sig. Bailleux si rivolge col suo articolo:

« Da un anno, dic'egli, l'Austria presenta uno spettacolo interessante. Ad un sistema assoluto e centralizzatore, le Patenti imperiali del 20 ottobre e 26 febbraio hanno fatto tener dietro una vera rappresentanza del popolo, e libertà tali, che giovano assolutamente al progresso. Conviene, prima di tutto, considerare la posizione, che vanno ad assumere le differenti nazioni a rimpetto di tali Costituzione, e quella, che sono in generale chiamate ad assumere nella pubblica vita dell'Austria. L'Impero è popolato da quattro razze, la slava, la tedesca, la magiara e la romano-greca, le quali costituiscono perciò quattro nazionalità distinte; ma queste si dividono in molte parti, ognuna delle quali pretende un'autonomia propria. Così la questione slava è divisa in una serie di questioni particolari; e quando si sognò una lega dei Vendi nella Stiria, dei Carintiani, dei Carnioli, dei Croati, degli Slavoni, dei Dalmatini, e persino dei Bosniaci, Serbi e Montenegrini coi Boemi e colle rimanenti razze slave nordiche, avrebbesi dovuto semplicemente aver presenti le differenze di lingua e di religione, la distanza geografica, che li separa, e innanzi tutto l'opposizione, che simili tendenze dovrebbero incontrare presso le altre nazioni, per convincersi della infruttuosità di così fatte speranze.

Diversa è la cosa colla razza tedesca. Questa, benchè forte soltanto di circa otto milioni abita paesi, nei quali, non solo costituisce la maggioranza della popolazione, ma sta senza mescolanza di sorta. A guisa di un baluardo centrale, occupa essa il cuore della Monarchia, e si trovò in grado di spedire colonie potenti in Boemia, Moravia, e persino in Ungheria. Quando pure nessun'altra circostanza militasse in favore della razza tedesca; quando pure ella non fosse la medesima progredita innanzi tutte, nell'arte nel commercio, segnatamente nell'industria, basterebbe farsi carico di questa posizione geografica, considerare questo corpo strettamente serrato, questa unione cementata dalla unità della lingua, della religione, delle tradizioni storiche, per iscoprire una legge di supremazia della popolazione tedesca sulle altre, una legge, la quale facilmente chiarisce perchè sia un Principe tedesco quello, sul cui capo si uniscono le tredici corone dell'Impero.

Per ciò che concerne la razza ungherese, anche senza bisogno di entrare nei diritti, ch'essa pretende sulle Provincie unite un tempo colla corona di S. Stefano, limitandosi puramente al paese in senso più stretto, viene designata come serio impedimento di futura sua preponderanza la coesistenza con 2 milioni di Slavi, un milione di Tedeschi, 500,000 Ruteni e 600,000 Romani. In uno stadio inferiore di sviluppo si trovano i Romani orientali, e quanto agl'Israeliti finalmente, la loro situazione nell'Impero austriaco, i pregiudizii, dei quali sono vittime, i sentimenti, che relativamente ad essi sono stati manifestati dalle classi più basse della popolazione a Praga, in Tirolo, ed anche dalle due Camere della Dieta ungarica, sono una pruova evidente dell'alta posizione della Monarchia austriaca, della preminenza della razza tedesca, che non paventarono di romperla con tradizioni deplorabili. Devesi dunque attribuire alla debolezza numerica di quest'ultima, ed ai difetti del reggime assoluto, se le altre nazioni vogliono riservarsi un'esistenza separata, e pretendere maggiori diritti di quelli, che non sembri conceder loro la nuova Costituzione.

Passando a dipingere le Diete, l'autore chiarisce, prima di tutto, il fatto che la politica del Governo su queste Assemblee ottenne approvazione generale, e che i deputati del Consiglio dell'Impero, che in esse vennero eletti, offrirono al Ministero l'appoggio d'una maggioranza devota e sodisfatta. È vero che in Gallizia le elezioni furono fatte con una certa passione, ma il successo dimostrò che la situazione si è, in ogni modo, migliorata. Dopo che furono tolti, coll'esonero del suolo, i privilegi feudali, migliorarono i rapporti tra' proprietarii dei fondi e i contadini, e miglioreranno ancora più sotto il dominio del principio costituzionale, che l'Imperatore Francesco Giuseppe ha proclamato. Per quanto possa anche essere vivo il desiderio di ricostituire un giorno la patria comune, i Polacchi non possono dissimularsi che la loro patria più ristretta ha conseguito solide basi costituzionali, e che il destino della Gallizia è di gran lunga preferibile alla situazione della Polonia o del Regno di Polonia.

La Boemia nulla lascia scorgere della politica fina e destra, che si esercita in Gallizia. Per dire la verità, le lagnanze speciali della Boemia contro il Governo austriaco erano presso che ignote; e si può dubitare che fossero di seria natura. L'assolutismo, che procedeva da Vienna, può bene avere meritato che gli si levasse contro l'opinione pubblica, ma non pesava però su Praga più che sopra altri luoghi; anzi v'era ciò di particolare che, appunto in Boemia, aveva trovato i suoi servi, i suoi appassionati partigiani. Se si desta in noi la memoria di crudeli esecuzioni, di spaventevoli guerre civili, di sanguinose lotte religiose, non dobbiamo però dimenticare che questa storia fosca si perde in un tempo, dopo il quale è cancellata ogni traccia della sua azione, ed è escluso il diritto di rappresaglia. Nell'anno 1848, furono i Czechi gli oppressori; la *Swornost* si oppose all'elezione dei deputati pel Parlamento di Francoforte, i Tedeschi furono minacciati, gl'Israeliti maltrattati, e la spada sola del maresciallo Windischgrätz pose fine a quel tentativo di ristorazione nazionale.

Dopo dodici anni di silenzio, la convocazione della Dieta, le sedute della stessa, il contegno dei deputati boemi, mostrarono di nuovo l'esistenza d'una questione boema. Riflettendo alle proporzioni della popolazione in Boemia e Moravia, si dee restar sorpresi che i Tedeschi, i quali non costituiscono di gran lunga la metà della popolazione, abbiano conseguito la maggioranza nell'elezioni. Deesi però confessare che gli Slavi stanno al disotto dei Tedeschi, sia in riguardo alla forza dello spirito, che alla ricchezza. Tutt'i rappresentanti dell'industria, e questa ha in Boemia e Moravia molto sviluppo, sono Tedeschi, il grande possesso fondiario è nelle mani di un'aristocrazia, la quale manifestò sentimenti più o meno liberali, ma che propriamente dev'essere annoverata soltanto nel partito tedesco. I Comuni di campagna sono dunque quelle, ove i Czechi furono in grado di far valere le loro elezioni. Ciò nulla ostante, avvenne nell'elezioni e nelle sedute della Dieta boema una particolarità, la quale prova ancora una volta che gli estremi si toccano. Fra molti membri della medesima aristocrazia, che nell'anno 1848 stava pel maresciallo Windischgrätz, e i democratici czechi, ebbe luogo un certo avvicinamento, per fondare un'autonomia, il cui risultato possibile essere doveva il mantenere l'influenza di tendenze locali, e l'istituzione di Autorità amministrative considerevoli a Praga. L'indirizzo all'Imperatore, concepito in termini di viva simpatia ed ammesso per acclamazione, venne accompagnato da un voto, il quale aveva per oggetto l'invio di una deputazione, la quale doveva rammentargli la necessità di porsi sul capo la corona di S. Venceslao. Ciò fa palesemente vedere la tendenza a procacciare alla Boemia una posizione autonoma. Eppure anche qui il partito tedesco non ha subito una sconfitta.

Qui l'autore sviluppa le pretensioni, che il partito czeco ha fatto valere nel Consiglio dell'Impero; indi continua: Da questi limiti non v'ha più grande distanza per giungere ad un Ministero provinciale, all'autonomia, all'unione perso-

nale. Quest' esigenze compariscono smisurate ed ingiuste, quando si consideri lo spirito, con cui sarebbero esercitati questi pretesi diritti nazionali. In fatti, null'altro hanno per base se non che, da un canto la nobiltà tende a ridestare i suoi privilegii, ed anche d' altro canto alcuni uomini desiderano che sia instituito a Praga un Governo per coprirne i posti essi medesimi. Le classi inferiori finalmente ravvisano in questa indipendenza provinciale la sodisfazione di sentimenti i meno liberali. Egli è più che giusto che ognuno possa ricevere l' istruzione nella sua madre lingua; ma quando il Consiglio comunale di Praga istituiva scuole czeche in ogni quartiere, e'respinse, con una maggioranza di 33 voti contro 20, la proposta di aprire contemporaneamente anche Scuole tedesche. È vero che questa deliberazione venne reietta alcuni giorni dopo, ma essa contiene ad ogni modo un sintomo indicativo. Si sa inoltre come, recentemente ancora, il quartiere degl' Israeliti sia divenuto il teatro delle maggiori violenze. A rimpetto di questi fatti e di queste speranze, non si può *se non desiderare istantemente che abbia successo la politica conservativo-liberale, che fu inaugurata colla Costituzione del 26 febbraio, la quale assicura agli elementi provinciali piena libertà di svolgimento, ma in pari tempo guarentisce a tutte le nazioni uguali diritti, e colla creazione di un potere centrale superiore, cui si può rivolgersi in caso di pericolo, pone anche in vista la protezione più efficace.*

L'autore poscia dipinge in brevi tratti l' attività delle Diete in Tirolo e nell' Istria, e passa quindi alla Dieta ungarica.

---

Leggiamo nella *Rassegna Politica* dell' *Osservatore Triestino*, del 7 gennaio:

« Il Tribunale d' Appello respinse il gravame interposto dal redattore della *Volkstimme*, signor Carlo Tanzer, contro il decreto del Tribunale provinciale, che lo pone in istato d' accusa per crimine di stampa. Fribelt e Master si sottrassero colla fuga alle conseguenze d' una successiva sentenza. Tanzer perdette, colla falsa speculazione di quel giornale, ogni suo avere. Reschauer è sottoposto alla sorveglianza della polizia.

« Una corrispondenza berlinese della *Gazzetta di Colonia*, rigetta con indignazione l' idea di un compromesso, che alcuni membri del Gabinetto sarebbero stati pronti a stringere col partito liberale avanzato; anzi qualifica quella notizia come una favola giornalistica.

« Le parole dette dal Re di Prussia, al ricevimento de' suoi generali pel nuovo anno, sembrano alla *Presse*, di Vienna, assai gravi, e di un carattere il più deciso. Vi trova allusioni dirette contro la Francia. Re Guglielmo volle prendere la rivincita sopra il piccolo attacco, dato dal sig. Fould al *Reame per la grazia di Dio*. Pare anzi che Re Guglielmo abbia attribuito a quel passo il senso di un aperta provocazione, dacchè ha voluto far comprendere, che la sua armata è apparecchiata e pronta, pel caso che gli avvenimenti mondiali — voleva dire la guerra d' America — avessero da reagire sinistramente sulle condizioni della Prussia. Sono assai rimarchevoli anche quelle frasi che si riferiscono alla situazione dell' Europa e della Germania, la quale è caratterizzata siccome assai seria. Che cosa sia da intendersi sotto quelle eventualità, alle quali è fatta allusione, lo si sa a Parigi come a Berlino. Vero è che tali allusioni non sono in piena armonia coll' opinione pubblica del paese, quale si manifesta mercè la stampa periodica; ma vero è, d' altra parte, che i Prussiani, al confronto degli altri popoli della Germania, sono decisamente monarchici. Quest' idea direttiva finirà col prendere il sopravvento sopra tutte le altre. »

*Vienna 6 gennaio.*

Lo stato di salute del sig. Ministro della giustizia, barone di Pratobevera, si è molto migliorato in questi ultimi tempi; egli riceve già visite, e può fare anche qualche passeggiata.

Il sig. Ministro della guerra, conte di Degenfeld, prese parte ieri ad una caccia presso ad Aspern. Egli non parte per Venezia, nè mai fu stabilito un tale viaggio per Venezia.

Il Bano di Croazia partì iersera per Zagabria, dopo aver soggiornato qui circa tre settimane. *(FF. di V.)*

## STATO PONTIFICIO.

*Roma 31 dicembre.*

Dalla Sacra Congregazione dell' Indice furono proibite le seguenti opere:

Les Deicides. Examen De la Divinité de J. C., et De l' Eglise chretienne au point de vue du Judaisme par F. Choen-Paris 1861.

Programma sul diritto ecclesiastico dell'abate Carlo Cucca prof. titolare della regia Università degli Studi in Napoli.

Catechismo politico ad uso delle classi inferiori redatto da M. C. M. Napoli 1860.

Storia d' Italia compendiata per la gioventù da Giovanni Viscardini prof. di storia e letteratura nel Liceo di Lugano 1861.

Auctor operis cui titulus: « *La Predestinacion y reprobacion de los hombres secun el sentido jenuino de las Escrituras, y la razon.* Por F. V. S. Guenca 1828. Prohibit. Decr. 5 Martii 1857. Laudabiliter se subjecit, et opus reprobavit. *(G. di R.)*

---

Nel 29 dicembre, l' em. e rev. signor Cardinale Lodovico Altieri, Vescovo di Albano e camerlengo della S. R. C., coll' assistenza degli illustrissimi e reverendissimi monsig. Franchi, Arcivescovo di Tessalonica, e monsig. Cardoni, Vescovo di Caristo, nella veneranda chiesa del Gesù, conferì la consacrazione episcopale a monsig. Giuseppe Ignazio Checa, eletto Vescovo di Listri *in partibus*, e dato in ausiliare all' illustrissimo e rev. monsignor Vescovo di Cuenca, nell' America Meridionale, nel Concistoro dei 22 luglio 1861. All' augusta sacra funzione, celebrata con solennità di pompa, prestarono assistenza in cotta, disposti in appositi scanni entro il presbitero, gli alunni del nuovo Collegio americano meridionale, ed i più anziani di loro servirono all' altare. V' intervennero poi molti distinti personaggi sì romani che esteri, e grande frequenza di popolo. *(Idem.)*

---

Col giorno 2 dell' imminente mese di gennaio 1862, verrà aperto dalla Cassa generale dell'amministrazione de' sali e tabacchi, il pagamento dei frutti a favore degli azionisti, pel semestre decorso dal 1.º luglio a tutto dicembre 1861, a termini dell'articolo 13 della notificazione 3 ottobre 1854. *(Idem.)*

*Altra del 2 gennaio.*

Nelle ore pomeridiane di martedì, giorno ultimo dell' anno 1861, nella cappella di Sisto IV, al Vaticano, furono cantati i solenni vesperi della Circoncisione del Divin Redentore. La Santità di Nostro Signore vi prestò assistenza, insieme agli em. e rev. signori Cardinali, agli Arcivescovi, ai Vescovi, ai Collegii della prelatura, all' eccell. Magistrato romano, ed a quanti altri hanno l' onore d' intervenirvi.

Terminata questa sacra funzione, la Santità Sua si portò con treno alla Ven. Chiesa del Gesù, ad assistere al canto dell' inno ambrogiano, in rendimento di grazie all' Altissimo pei beneficii che si degnò compartire nell' anno, che omai toccava al suo termine.

Alla solenne ceremonia, cui era accorso il popolo in tanto numero, da non essere l' amplissimo maestoso tempio capace di contenerlo, intervennero eziandio le LL. MM. il Re e la Regina del Regno delle Due Sicilie, nonchè S. M. la Regina vedova di Napoli, con le LL. AA. RR. i Principi e Principesse suoi figli.

Il Santo Padre che, lungo la via papale, era sul suo passaggio atteso da una folla accalcatissima di ogni condizione di persone, tanto nel recarsi al Gesù, quanto nel far ritorno alla pontificia residenza, venne acclamato colle più animate dimostrazioni di filiale riverenza e di sudditanza devota. Invocata da tutti rispettosamente l' apostolica Benedizione, indirizzavansi al Santo Padre i più lieti augurii di lunga vita, di pace prospera e di felice trionfo. Queste voci erano accompagnate da quella vivezza di movimenti, che indicavano l' entusiasmo dell' animo, da cui partivano.

Nel giorno poi d' ieri, sacro alla solennità della Circoncisione del Redentore, che spuntò salutato dalle salve delle artiglierie di Castel Sant' Angelo, si tenne egualmente cappella papale alla Sistina, e la Santità Sua assistè in trono alla messa, che fu pontificata dall' em. e rev. sig. Cardinale Panebianco. *(G. di R.)*

---

*(Nostro carteggio privato.)*

*Roma 2 gennaio.*

** Il Cardinale Antonelli, come sapete, ha risposto al marchese Lavalette, che il Papa non può e non deve consigliare il Re di Napoli a partire da Roma, perchè la Santa Sede ha mai sempre dato ampia ospitalità a' Principi e Sovrani, e in pruova, egli ha citato la famiglia Bonaparte, dicendo che quando essa era proscritta da tutta l' Europa, ha trovato una generosa accoglienza in Roma, ed il Papa non ha mai voluto aderire alle istanze della Francia, che ne domandava l' allontanamento. A questa risposta del Cardinale Antonelli non si è acquetato il Governo di Napoleone; esso ha fatto un' altra Nota, colla quale dichiara che l' ospitalità accordata dai Papi alla famiglia Bonaparte, non può essere lodata abbastanza; ma che la situazione della famiglia Borbonica di Napoli è ben differente. Esso, in questa Nota, ha fatto osservare che la Santa Sede compì un atto magnanimo, col resistere alle Potenze, quando volevano che la famiglia Bonaparte fosse espulsa da Roma, perchè questa famiglia non avrebbe avuto rifugio in Europa. Ma tale non è la condizione della famiglia reale di Napoli, perchè ella avrà accoglienza dovunque, essendo legata per parentela e amicizia a diversi Sovrani d' Europa. Nella Nota si fa osservare ancora, che la famiglia Bonaparte, col restare a Roma, non aveva pretese, quindi non poteva compromettere la pace di nessun paese, mentre il Re di Napoli vive in Roma come pretendente legittimo del trono di Napoli, e perciò la sua presenza è una causa permanente di perturbazione. Da ciò comprendete che la Francia imperiale ha aiutato, e vuole ancora aiutare il Piemonte, cioè la rivoluzione.

Ieri il Santo Padre ricevette tutta l' ufficialità dell' armata francese. In tale occasione, il generale comandante superiore, il conte di Goyon, diresse al Papa un breve discorso, per dire, che il tempo ha aggiunto un altro anno alla devozione con che il corpo dell' armata, che si trova a Roma per ordine dell' Imperatore Napoleone, compie la sua missione presso Sua Santità. Aggiunse, che il tempo fa più grande la fiducia, colla quale egli correva, a nome di tutti, ad offrire al Santo Padre l' omaggio dei voti e del profondo rispetto di tutti. Pregò il Papa a degnarsi di accogliere le sincere espressioni, e di compartire a tutti l' apostolica benedizione.

Sua Santità rispose che i giorni e gli anni cambiano; ma che la sua situazione non cambiava. Aggiunse ch' egli era grato all' Imperatore, per tutto quello che faceva, per impedire che tale situazione peggiorasse: che gradiva sommamente gli omaggi degli ufficiali e soldati presentati dal loro degno comandante superiore: ch' egli aveva tante pruove della devozione, del coraggio e dell' ammirabile disciplina di questa brava armata, così ch' essa era la sua consolazione. Aggiunse che sperava che quest' armata, stando in Roma, avrebbe impedito che si compia un' opera, la quale è un atto di solenne ingiustizia, e per la Francia sarebbe antireligiosa e antipolitica. Disse che invocava la benedizione sull' Imperatore, sulla famiglia imperiale, sull' intera armata, e su tutta la Francia, specialmente su quella parte della Francia, che ha dato tante pruove di religione e di affetto alla Santa Sede.

Dopo la benedizione, il Santo Padre ammise al bacio della mano tutti gli ufficiali; e la più parte diedero segno manifesto di profondo rispetto e di devozione verso il Sommo Pontefice.

Si è notato che, nel suo discorso, il generale Goyon non ha detto una parola sul Governo o sul dominio temporale della Santa Sede: egli si è limitato a parlare della persona del Papa. Ciò dimostra che così si è ordinato dal signore, che se ne sta alle Tuilerie. Ieri l' altro, la dimostrazione fatta al Papa fu veramente grandiosa. I Napoletani, ch' ora in Roma sono moltissimi, profittarono della circostanza, per farla anche al loro Re, nel momento ch' egli ancora andava colla Regina al *Te Deum*, nella Chiesa del Gesù.

## REGNO DI SARDEGNA.

Un curioso primo Torino dell' *Opinione*, in data 6 corr., riboccante di ingenue confessioni, intitolato pateticamente agli EX-AMICI, incomincia così:

« Vi hanno amici che non possono tenersi, se non a patto d' avere sempre stretta pei capegli l' instabil dea, e che si dileguano appena essa mostra il voler rivolgersi altrove. E l' Italia alcuni ne raccolse nello splendido periodo del 1859 e 1860, quando ogni giorno, può dirsi, faceva crescere un nuovo fiore sul sentiero glorioso, in cui si era messa. Ora che una sosta momentanea ci è imposta da circostanze, che nessuno può imputare a colpa degl' Italiani, quegli amici ci volgono le spalle. Noi non siamo più, secondo il loro avviso, i figli prediletti della fortuna, ed eglino ritornano ai loro antichi amori. La *Patrie* non sa darsi pace di essersi lasciata prendere all' amo della idea nazionale italiana, tanto persuasa com' è, della nazionalità borbonica e pontificia: la *Revue Contemporaine* rimpiange il soccorso prestatoci altra volta co' suoi applausi, e s' accorge della nostra incurabile impotenza.

« Sia pure, e noi cercheremo modo di consolarci dell' abbandono di questi infedeli, ed anzi non avremmo nemmeno elevato un lamento sulla loro dipartita, se essi non cercassero di giustificare la loro volubilità con ragioni, che a nessun conto possiamo accettare.

« A sentirli, il movimento nazionale italiano, ch' era tutta ed esclusivamente l' opera del conte Cavour, non potè fare un passo, se non sorretto dal soccorso straniero, per cui siamo cascati in atonia, dacchè questo ci venne sottratto, e l' altro è morto. »

E chiude con questi periodi:

« Abbiamo le nostre spine; pur troppo le abbiamo, e le sentiamo. Necessità di pecunia, bisogno di maggior energia nell' azione governativa, una più grande tutela della sicurezza pubblica. Sono questi guai, sui quali non possiamo, nè vogliamo chiudere gli occhi; ma sono forse tali da minacciare la nostra politica esistenza? E come potremo persuaderci che i giornali, a cui alludiamo, siano realmente spaventati di noi per cagione di ciò, mentre li vediamo tutti compresi delle più ridenti speranze, allorchè parlano dell' Ungheria e della Polonia?

« Noi che amiamo di cuore queste due nobili nazioni, auguriamo loro di non aver sulle spalle altri malanni, fuor quelli che, al dire di taluno, devono schiacciare l' Italia, e siamo sicuri che ne andrebbero ben liete, anche se, per di più, il conte Zamoiski, ed il sig. Francesco Deak, si trovassero nella situazione del barone Ricasoli, di essere, cioè, andato invano alla ricerca d' un collega, a cui affidare un portafoglio. »

Non occorrono commenti a queste parole, con cui si tenta di mascherare la confessione dell' impotenza, a cui n' è ridotta la rivoluzione, e de' pericoli che la minacciano.

---

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, da Torino, 5 gennaio:

« Il Ministero non cadrà. Se tal novella può rallegrarvi, rallegratevi. Le maggioranze parlamentari sono sempre le stesse; operose finchè si tratta di agir dietro alle quinte, esse indietreggiano e si umiliano dinanzi a chi sa affrontarle a faccia scoperta e con animo risoluto. Così ha fatto il Ricasoli nelle ultime adunanze della maggioranza. Egli non ha implorato la misericordia di nessuno, la sua nativa alterigia l' ha salvato dall' avvilimento d' andare a mendicare il suffragio di uomini, che si credono la patria, ed i quali han la convinzione che i loro interessi sieno gl' interessi di tutta Italia. Questa condotta l' ha salvato. La maggioranza si è sgomentata di tanta audacia, ed uno de' suoi più abili e pertinaci *meneurs*, il sig. Giuseppe Lafarina, dovette confessare che la quistione fra essi e il Ministero non era di principii, ma d' individui. Tanto vale il dire, non far essi quistione che di scambio di portafogli. Dinanzi alla ferma e pertinace attitudine del Ricasoli, la coalizione della maggioranza si è sgominata, per riorganizzarsi però ben presto, non dubitate, giacchè tali persone non saran sodisfatte, finchè non giugneranno al possesso di quei portafogli, ch'esse stimano essere loro devoluti come un legittimo retaggio legato dal conte di Cavour ai suoi più intimi agenti, ai suoi strumenti più spregiudicati. Essi son l' anima della burocrazia, essi se la intendono, come ladri in fiera, colla *camarilla*, salvo, quando sia giunto il momento, di dividersi le spoglie del vinto, di venire alle mani fra loro, e di scagliarsi reciprocamente il fango alla faccia.

« Checchè la maggioranza rumini adesso nelle sue frequenti conventicole, gli è un fatto che, per ora, essa non oserà più nulla contro il Ministero, contentandosi di lasciarlo cuocere nella propria broda, sino alla fine della presente sessione, la quale, come già vi ho prevenuto, non si prolungherà molto al di là della metà del corrente gennaio.

« Alla nuova sessione, vedremo che cosa sapran partorire le mene dei *burocratici*, e fra gli altri, di un tale, il quale, a confessione dei suoi intimi, considerandosi come il depositario delle ultime confidenze del conte di Cavour, ambisce al portafogli degli esterni, ed al cui lato si assiderebbe un altro *indispensabile*, come acconciamente ed accortamente li designa la *Gazzetta di Milano*, — il sig. Luigi Carlo Farini.

« Questi signori si affaticano, a quanto si va dicendo nei circoli politici, affinchè, nella settimana prossima, sieno mosse gravi interpellanze al Ministero. Appena terminata la sempiterna e noiosissima discussione della legge sul bollo, non ne mancherà l' occasione. A dar retta agli accennati rumori, l' irco emissario, a cui la disorientata coalizione intende affidar la cura d' interpellare il Ministero, sarà il deputato Mancini.

« Quel che farà la minoranza, ossia la sinistra parlamentare, difficile è a sapersi fino a domani, giacchè stasera (domenica) essa si riunisce nuovamente, ed è probabile prenda qualche risoluzione, a cui non potè devenire nella scorsa domenica. La situazione a lei creata dalla maggioranza parlamentare, è assai favorevole. Operando con molta prudenza, con molta circospezione, e aspettando, per tentar colpi decisivi, l' occasione propizia, la sinistra può giugnere a far conquiste, alle quali, negli scorsi mesi, non erale concesso, neppur ne' suoi più ridenti sogni, lo aspirare. Per ora, essa si mostra assai compatta, assai disciplinata; ma havvi da temere, sovrattutto, se vi si mescolano i Napoletani, che talun corsiero rompa il morso, e, correndo a briglia sciolta, vada a cascare a capo fitto in qualche precipizio, compromettendo l' intiero partito.

« A proposito di opposizione, mi si assicura che nel Senato vogliasi tentare, dai *meneurs* a cui allusi poc' anzi, di suscitare una opposizione formidabile al Ministero. Ma a qual proposito e con quali irchi emissarii, non è per ora a mia cognizione. Vel saprò dire fra breve. »

---

Un corrispondente da Pistoia della *Nazione* di Firenze, le dà i seguenti ragguagli:

« L' operazione di censimento procedeva regolarmente, e la formazione degli stati di Sezione non incontrò alcun ostacolo. Alcuni avversi, profittando delle feste di Natale, pare eccitassero i contadini a non prendere le schede. Difatti, il 29 dicembre, il popolo di Borghetto di Sant' Agostino nei pressi di Pistoia, mandò via a suon di fischi il commesso di censimento, e la mattina del 30, costrinse, con attitudine minacciosa, a fare lo stesso il cursore, colà inviato per citare parecchi che dovevano essere messi in carcere. Saputo questo, l' Autorità ordinò a 10 carabinieri di arrestare i capi di quelle dimostrazioni, e dietro loro, mandò il commesso a portare nuovamente le schede. Questo atto energico impose loro; ne furono arrestati 5 in mezzo alla popolazione, e gli altri, vista la mala parata, presero subito le schede.

« Al Montale, fu ricusato il ricevimento delle schede da diversi. Fu fatto tornare il commesso coi carabinieri e la guardia nazionale, furono incatenati alcuni dei renitenti, e l' operazione si compì.

« A Marliana, circa 150 ricusavano le schede; 13 carabinieri fecero loro far senno.

« A Castel Martini poi, ove più volte i villani han fatta resistenza alla forza pubblica, i fatti furono più gravi. Il 27, rimandarono il commesso, ricusando le schede, ed il 29, con attitudine minacciosa, costrinsero commesso e carabinieri a tornarsene frettolosi a Lamporecchio. Furono allora dall' Autorità chiesti 50 usseri, che giunsero in Pistoia la mattina del 31, nel momento del mercato. I contadini intesero di che si trattava, e abbandonarono il mercato prima del tempo, tornando alle loro case ed esagerando il numero della cavalleria. La quale, nella sera, giunse a Castel Martini, e venne accolta magnificamente; i contadini, impauriti, le portarono fino i polli, presero le schede, e si prestano da bravi all' operazione di censimento.

« A Casalguidi ancora avevano ricusate le schede, ma veduta la truppa in Pistoia, i contadini stessi, che non le volevano, andarono a cercarle da per sè.

« Questi sono i fatti che furono tanto esagerati. Oggi il circondario è tranquillissimo.

« Qui corre voce che il Governo abbia ordinato sospendersi la esecuzione alla sentenza, che condanna il Vescovo Carli alla pena di 40 giorni di carcere, per diffusione di opuscoli diretti a screditare il Governo. »

*Torino 6 gennaio.*

Veniamo informati, dice *La Legge*, organo officioso in queste materie, che l' ordinamento giudiziario per tutto il Regno, il quale verrà quanto prima presentato al Parlamento dal sig. ministro guardasigilli, è presso che uguale a quello vigente nell' Impero francese. Nessuno, possiamo noi soggiungere, ha il diritto di maravigliarsene. Un Governo, che si chiama italiano, ha bisogno di cercare in Francia le norme giudiziarie per un paese, che si chiama Italia!! Così il *Diritto*.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova: « Il 1861 è stato un anno dei più asciutti che ricordino le cronache, ed ha finito, come ha incominciato (almeno da noi), con un tempo secchissimo. Cosa strana davvero si verifica in Liguria nella stagione che corre; cioè, la mancanza d'acqua in moltissime sorgenti, con danno di qualche Stabilimento industriale a motori idraulici, e di alcun mugnaio; anche l'acqua nei pozzi diminuisce sensibilmente, senza contare i danni, che un tal secco arreca ai seminati, specialmente nei luoghi di collina, esposti a tramontana. È desiderabile che *Giove pluviale* si mostri, nel 1862, un po' più benigno »

## IMPERO RUSSO.

*Pietroburgo 27 dicembre.*

Ieri fu eseguita la sentenza, pronunziata contro Michailoff per alto tradimento. L' Imperatore aveva commutato la pena di 12 anni di lavori forzati in quella di 6 anni e mezzo d' esilio in Siberia. Il giorno prima era stata pubblicata una notificazione della polizia del seguente tenore:

« Il 14 (26) dicembre, alle ore 8 antim., verrà pubblicata sulla piazza di Pietroburgo la sentenza pronunziata contro il già segretario di Governo Michele Michailoff « per distribuzione di « scritti proibiti, alla cui composizione egli prese « parte, tendenti a far nascere una congiura con« tro il Governo, mediante la quale sarebbero « stati scossi i cardini dell' Impero (ad impedire « le quali conseguenze non era più atto il Michai« loff) ai lavori forzati nelle miniere per 6 anni. »

Poche persone erano presenti a quell' atto. Michailoff fu esposto sul palco, e dopo avergli spezzata una spada al disopra del capo, fu lasciato ivi esposto per 10 minuti, e tosto dopo inviato in Siberia.

Non si sa ancor nulla sulla sorte di Schosstak, Obrutscheff, dott. Bock, Labanoff e Dannenberg, accusati egualmente di diffusione di scritti rivoluzionarii. *(O. T.)*

---

L' *Havas* ha i seguenti dispacci telegrafici:

« Pietroburgo 2 gennaio.

« La colpabilità del canonico Bialobrzeski essendo stata confermata dall' inchiesta, il Tribunale militare lo condannò a morte. Questa pena fu commutata dal generale Lüders, luogotenente imperiale del Regno: lo si mandò in Siberia. L' Imperatore poi la limitò alla detenzione d' un anno in una fortezza, ove l' età ed il carattere ecclesiastico del detenuto, troveranno tutti i riguardi. »

« Cracovia 3 gennaio.

« I generali Lüders e Platanoff continuano il loro sistema di rigore. Le voci di misure di clemenza sono senza fondamento. »

## REGNO DI GRECIA.

Leggesi nel carteggio particolare dell' *Osservatore Triestino*, in data di Atene 25 dicembre:

« Ier l' altro alle ore 9 antimerid., un terremoto sensibilissimo, che durò parecchi minuti, immerse nell' angoscia e nello spavento gli abitanti di Atene. Fortunatamente, la nostra città non n'ebbe a deplorare alcuna trista conseguenza; ma, poche ore dopo, giunsero infauste notizie, mediante il telegrafo, d' altre parti della Grecia. Come nell' anno 1858, anche ora il golfo di Lepanto fu il centro delle scosse; se non che, questa volta, la catastrofe colpì i luoghi posti più all' Ovest, e principalmente Vostizza, dove crollarono totalmente dieci case, e molte altre furono più o meno danneggiate. Sgraziatamente, si ha pure a lamentare la morte di tre o cinque persone. La popolazione fuggì immediatamente dalla minacciata città, e trovasi tuttora accampata all'aperto, sotto tende, quantunque le scosse non siansi rinnovate. Il disastro si estese, sebbene in grado minore, anche alle città di Patrasso, Salona, Naupaktas e Calamaki. Per alleviare in qualche modo la miseria inseparabile da tali calamità, il Governo domandò immediatamente un credito straordinario di 10,000 dramme, e le Camere glielo accordarono senza difficoltà. In quest' infortunio, le Autorità non brillarono per oculatezza, nè per attività, nè per zelo. Anzi gl' impiegati de' varii Dicasteri, compresi anche quelli del telegrafo, invece di assistere, consigliare e regolare, furono i primi a fuggire, abbandonando gli abitanti al loro destino. Le nostre condizioni sono indescrivibili, e si direbbe quasi che ci troviamo senza Governo.

« Gl' individui, accusati per alto tradimento come implicati nella cospirazione di maggio, i quali furono mandati a Calcide per ordine del Governo a fin d' esservi giudicati dal giurì, che si adunerà il 2 gennaio, hanno protestato presso l' Areopago contro questa disposizione, come contraria allo spirito della legge, secondo la quale il giudizio degl' imputati d' un delitto dee tenersi nel luogo, ove questo fu commesso, per cui, nel presente caso, il tribunale competente sarebbe quello d' Atene. La decisione della Corte suprema verrà pubblicata posdomani. Senza voler preoccupare la decisione dei giudici, ci sia permesso di fare alcune osservazioni su questa *cause célèbre*. Tutto questo fatto, posto in iscena con tanto chiasso, era, secondo le prime ed esatte interpretazioni, una cospirazione militare, e perciò furono arrestati circa 20 ufficiali, e molti altri vennero allontanati dalla capitale. Da quell' epoca passarono sei mesi, gli espulsi sono ritornati, la Camera di Consiglio del Tribunale di prima istanza assolse una parte degli ufficiali accusati, la Corte d' appello aumentò il numero delle assolutorie, e l' Areopago fece altrettanto, cosicchè presentemente, fra tutt' i militari accusati, due soli si trovano ancora sulla lista dei sospetti, cioè un tenentecolonnello ed un tenente, e quest' ultimo solamente perchè, come innocente di fatto, non aveva mai protestato contro l' accusa primitiva. Quindi non rimane se non un uffiziale di stato maggiore accusato d' alto tradimento per aver macchinato una congiura, con chi? con sè solo? Noi facciamo queste osservazioni unicamente per renderci interpreti dell' opinione generale, e per mostrare qual inestricabile confusione abbiano prodotto in questo paese la debolezza, le mezze misure e l' indulgenza intempestiva.

« Le nostre Camere fanno vacanza: non mancano i lavori, ma la voglia di occuparsi, ondechè rare volte i deputati si riuniscono in quel numero che richiedesi per la legalità delle votazioni.

« L' estensore del giornale *Athinà* fu condannato in questi giorni a 6 mesi di prigionia e 500 dramme di multa, per contravvenzioni alle leggi sulla stampa. Correva voce che, in conseguenza di tale condanna e d' altri mezzi coattivi per parte del Governo, quell' organo dell' opposizione dovesse cessare; ma ciò non si conferma.

« S. M. il Re conferì la grancroce dell' Ordine del Salvatore al Patriarca d' Antiochia e d'Alessandria, e la croce di commendatore dell' Ordine stesso al metropolita di Scio e Tripoli.

« Il giornale *La Costituzione* riferisce che una Società di capitalisti inglesi fece offerte al Governo, mediante un banchiere d' Atene, per la fondazione d' una Banca, a condizioni che consigliano all' accettazione sott' ogni rapporto, tanto più che il limite dell' interesse per gli agricoltori è stabilito ad un *maximum* del 5 p. % soltanto, e ci si offrivano altresì tutte le altre guarentigie immaginabili. La proposizione però giunse troppo tardi, essendo noto che, grazie alle premure del sig. Christopulos, i privilegii esclusivi della nostra Banca nazionale furono già rinnovati per altri anni, e questo prolungamento ebbe pure il voto della Camera. Dicesi che il ministro dell' interno avesse validi motivi per affrettare la decisione.

« Da parecchi giorni imperversano violenti e costanti burrasche, che ritardano l' arrivo dei piroscafi postali. I monti, che circondano la nostra città, sono coperti di neve. »

## FRANCIA.

Il *Moniteur* del 1.º corrente, pubblica il rapporto del ministro di Stato all' Imperatore, con cui propone la nomina di una Commissione allo scopo di preparare un progetto di legge per regolare la proprietà letteraria ed artistica, e coordinare in un solo Codice la speciale legislazione. Tale rapporto è seguito dal decreto imperiale, in data 28 dicembre scorso, con cui viene nominata tale Commissione, composta come segue:

*Presidente*: il conte Walewski, ministro di Stato.

*Vicepresidenti*: il conte di Persigny, ministro dell' interno; Rouland, ministro dell' istruzione pubblica e dei culti.

*Membri*: Barthe, senatore, presidente della Corte dei conti, membro dell' Istituto; Dupin, senatore, procuratore generale presso la Corte di cassazione, membro dell' Istituto; Lebrun senatore e membeo dell' Istituto; Mérimée, senatore, membro dell' Istituto; visconte Di la Guéronnière, senatore; Schneider, vicepresidente del Corpo legislativo; Nogent-Saint-Laurens, deputato al Corpo legislativo; Vernier, idem; Vuillefroy, presidente di Sezione al Consiglio di Stato; Suin, consigliere di Stato; Duvergier, idem; Herbet, idem, direttore al Ministero degli affari esteri; Flourenz, membro dell' Istituto, segretario perpetuo dell' Accademia delle scienze; D. Nisard, membro dell' Istituto; Augier, idem; Silvestro de Sacy, idem, direttore del Conservatorio imperiale di musica e di declamazione; Alfredo Maury, membro dell' Istituto; il barone Taylor, idem, presidente di parecchie Società artistiche; il Presidente della Commissione degli autori e compositori drammatici; il presidente della Commissione dei letterati; Imhaus, direttore della stampa e della libreria al Ministero dell' interno; Camillo Doucet, capo di divisione al Ministero di Stato: Eduardo Thierry, amministratore generale della Commedia francese; Teofilo Gautier, letterato; Firmin Didot, tipografo-libraio.

Il sig. Camillo Doucet sosterrà le funzioni di segretario della Commissione. *(Persev.)*

---

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Parigi 4 gennaio:

« Non si è ancor finito di parlare de' discorsi di ricevimento delle Tuilerie. Ecco nuove voci a questo proposito. Anzitutto le parole dell' Imperatore all' Arcivescovo di Parigi furono ben più significative di quelle, riferite dal *Moniteur*. Non si è parlato dell' abboccamento, ch' egli avrebbe avuto col ministro degli Stati Uniti, in cui gli avrebbe manifestato il suo dispiacere pel deplorabile incidente, avveratosi tra l' Inghilterra e l' America, ed in pari tempo la speranza di veder le due nazioni pacificamente comporre la lite. L' Imperatore avrebbe pur rivolto la parola, secondochè si afferma, al sig. Kern, rappresentante della Svizzera, per dirgli essere sua convinzione che tutto s' accomoderebbe tra la Francia e la Confederazione elvetica, e che la pace e l' accordo, che avevano sempre regnato tra due paesi, non avrebbero a soffrirne.

« Il ministro della marina indirizzò un rapporto all' Imperatore, per chiedere che si aumenti la squadra d' evoluzione, in vista degl' importanti armamenti dell' Inghilterra, e perchè essa sia pronta a tutti gli eventi, in caso di guerra tra la Gran Brettagna e gli Stati Uniti. Come vedete, Chasseloup-Laubat non è persuaso, al pari di Fould, della necessità di fare economie. Il signor Persigny, anche lui, a quanto affermasi, si dichiara sempre più energicamente contro il ministro delle finanze.

« L' Arcivescovo di Parigi rimise ieri all' Imperatore, che glielo aveva chiesto, un piano di ricostituzione della Società di San Vincenzo di Paoli. Se questo piano viene adottato, l' Arcivescovo consentirà d' essere presidente del Consiglio superiore. Ciò sarebbe il principio d' una nuova era di rapporti meno tesi tra il clero ed il Governo. Tuttavia, ne si dice che si rifiutò a parecchi Vescovi l' autorizzazione di lasciare le loro diocesi per recarsi a Roma.

« Trattasi di ricostituire su nuove basi la Scuola politecnica, la quale non sarebbe dedicata in avvenire che ai servigii militari: i servigii civili passerebbero alla Scuola centrale, il cui insegnamento verrebbe elevato in modo notevole.

« Il Governo offerse a Mirés d' autorizzare la sua traslazione in una Casa di salute. Noi siamo lieti, vedendo generalizzare i provvedimenti di questa sorte, che recano un raddolcimento ai rigori del carcere preventivo, ch' è uno dei cômpiti delle leggi criminali francesi. I documenti del processo del celebre banchiere sono già partiti per Douai. »

---

I negoziati per la conchiusione del trattato di commercio tra l' Italia e la Francia, sono cominciati. Il cav. Nigra ed il commendatore Scialoia rappresentano il vostro Governo, ed il sig. di Thouvenel ed il sig. Herbet, direttore degli affari commerciali al Ministero degli affari esterni, rappresentano il Governo francese. (Cart. dell' *Opin.*)

## GERMANIA.

L' officiosa *Gazzetta Prussiana* reca la seguente notizia, in data di Berlino, 2 corrente, già accennata dal telegrafo:

« Le LL. MM. essendo tornate ieri da Potsdam col convoglio delle due ore il Re ha ricevuto i generali, S. M., che visibilmente trovavasi in eccellente stato di salute, rispose con parole di ringraziamento alle felicitazioni del maresciallo di Wrangel, ed aggiunse essere convinto che l'arma-

ta conosceva i sentimenti, che il Re nutriva per essa. La Prussia può aspettare tranquillamente i contraccolpi, che gli affari dei paesi fuori d'Europa potrebbero esercitare sulla nostra situazione, dacchè la sua armata se ne sta devota e sotto le armi.

« Al ricevimento dei ministri, il Re, in occasione degli augurii, che gli si offrivano, disse che quest'anniversario, il primo o dopo la morte del fu Re Federico Guglielmo IV, era per lui un giorno di dolorosa commemorazione. Ricordando le crudeli perdite, onde fu colpita la famiglia reale, S. M. aggiunse che l'anno ora scorso aveva prodotto più di una cosa trista. L'anno che incomincia apparisce pure sotto un grave aspetto, poichè la situazione della Germania e dell'Europa, la situazione del mondo, lascia intravedere eventualità, il cui avverarsi possibile c'ingiunge l'obbligo di tenerci pronti e d'essere uniti e d'accordo; ed è certamente ciò che avverrà. »

Com'è noto, alcuni deputati liberali, chiamati nella Camera prussiana dalle ultime elezioni, sostennero una parte importante negli avvenimenti politici dal 1848 al 1860. Parecchi furono colpiti d'esilio, e molti rimasero volontariamente lontani dalla loro patria. Quei deputati si trovano in una situazione speciale. La loro elezione solleva la questione dell'indigenato.

Giusta i Regolamenti, i fuorusciti che passarono più di dieci anni all'esterno, hanno l'obbligo di subire tutte le formalità richieste per ottenere la naturalizzazione prussiana, e, siccome può essere loro ricusata, trovansi esposti al pericolo di non appartenere ad alcuna nazionalità.

Gli è così, come annuncia la *Gazzetta di Colonia*, che l'uno dei candidati attuali alla deputazione di Berlino, non ottenne fino adesso l'indigenato prussiano, e che l'opposizione fatta alla sua elezione, fondasi sul motivo ch'egli non è nè straniero, nè prussiano. (*G. di Mil.*)

La *Gazzetta Crociata* ha quanto segue, sotto la data di Berlino, 2 corrente: « Nella notte di S. Silvestro, la città di Berlino fu turbata da risse e da scene di disordine. Al passeggio *Unter den Linden*, eransi formati sì numerosi assembramenti, che fu d'uopo l'intervento d'un corpo di constabili a cavallo, per ristabilir l'ordine. »

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgard 1.° gennaio.*

L'odierno *Staats-Anzeiger* porta, in testa al giornale, il seguente reale decreto in data d'ieri: « Dopo di aver udito il nostro Consiglio intimo, e d'accordo coi nostri fedeli Stati, a norma del § 176 del Diploma costituzionale, ordiniamo quanto segue:

« *Articolo unico.* — In vece della 2.ª parte del § 27 del Diploma costituzionale, subentra la seguente disposizione: « I diritti politici sono indipendenti dalle confessioni religiose. » Al § 135 dello stesso Diploma sono soppresse le parole « appartenenti alle tre confessioni cristiane. »

« I nostri Ministeri dell'interno, e delle cose ecclesiastiche e scolastiche, sono incaricati dell'esecuzione di questa legge. » (*O. T.*)

ASSIA ELETTORALE. — *Cassel 3 gennaio.*

La Camera, facendo una riserva di diritto a favore della Costituzione del 1831, elesse Nebelthau a presidente, Ziegler a vicepresidente, Hünersdorf e Rudolph a segretarii. Il commissario governativo, sig. di Dehn-Rothfelser, dichiarò illegale la protesta, e abbandonò la sala, unitamente ai deputati Nuhn e Stroh, prima che seguisse l'elezione. (*O. T.*)

AMERICA.

Le importanti nuove d'America del 21 di dicembre, delle quali un cenno fu già mandato dal telegrafo, furon recate a Southampton dall'*Hansa*, vapore del Lloyd tedesco. Il Gabinetto di Washington non aveva, insino a quel giorno, ancor nulla deliberato; nè lord Lyons aveva ancor fatto alcuna comunicazione formale ed ufficiale delle domande del suo Governo: ma le manifestazioni dell'opinione popolare e soprattutto il linguaggio de' giornali più autorevoli di Nuova Yorck davan certezza che piena e intera sodisfazione sarebbesi accordata all'Inghilterra.

Il *New York Times*, ch'è giornale il più grave e meglio stimato in tutta l'Unione, dopo avere nuovamente considerato il lato giuridico della controversia, conchiudeva in questi termini:

« Il Governo americano è tenuto a riporre le cose nel loro stato originale e a restituire, ove bisogni, i ministri dei ribelli. » Lo stesso *New York Herald*, il giornale più bellicoso e avverso all'Inghilterra, scriveva il giorno 21: « Secondo i nostri più recenti avvisi da Washington, ogni timore di guerra con l'Inghilterra per fatto del *Trent* è rimosso. Il nostro Gabinetto, riguardando alla grande e principale impresa, che ha tra le mani, quella di debellare la ribellione, cederà alle domande di quella nazione, come condizioni della sua neutralità, ove anche in esse fosse compresa la liberazione di Mason e Slidell e le scuse per la loro cattura Intanto, tornati in pace con l'Inghilterra, noi potremo rivolger tutte le nostre forze navali e terrestri contro i ribelli. Ammoniti dall'impaziente desiderio della Francia e dell'Inghilterra d'avere i cotoni, Presidente e Gabinetto affretteranno le mosse degli eserciti e delle armate per penetrare nelle contrade, che possono fornire quest'oggetto dell'avidità europea; e le memorie d'un Davis, Presidente di Confederazioni meridionali, dilegueranno insieme con gli eserciti suoi disfatti. Allora, con la ribellione domata, con tutti gli Stati insieme ricongiunti, con un esercito di mezzo milione di soldati, con armate poderose, con le spiagge ben munite; allora noi potremo, non solo saldare i vecchi conti con l'Inghilterra, ma ben determinare i limiti dell'ingerimento europeo in questo Continente. »

Il *New York Sun*, che è creduto ispirato talvolta dal Gabinetto, diceva: « Quanto all'azione o dichiarazione ufficiale, quest'affare rimane tuttavia sospeso; ma assai n'è trapelato per tenersi sicuri che la disputa non avrà conseguenze gravi. Più abboccamenti sono seguiti tra lord Lyons e il segretario Seward, e tra quello e il Presidente Lincoln; nei quali il fatto fu discusso in modo così temperato e ragionevole, che il ministro inglese non crede, come pare, dover più operare se non secondo i più comuni usi diplomatici, finchè non abbia ricevuto nuove istruzioni del suo Governo. »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 9 gennaio.*

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Treviso 7: « Per la prima volta che vi scrivo, sono nella dispiacenza di dovervi annunziare un doloroso fatto, avvenuto questa notte alle ore 2 e 3/4 sulla ferrovia, che da Lancenigo mette alla Stazione di Treviso, e precisamente nella svolta così detta della Rampa, ove una strada carreggiabile attraversa la ferrovia. È dubbio ancora se il casellante di quella località fosse preso dal sonno o dal vino. Fatto si è che, prima dell'arrivo della ferrata, non chiuse la sbarra, che impedisce il passaggio dei ruotabili. Al giungere della locomotiva, transitava certo Apostolo Secco con un carro a due cavalli, carico d'una tina. La locomotiva infranse il carro, trascinò seco e stritolò i due cavalli, e lanciò il carradore alla distanza di circa 40 passi, lasciandolo così malconcio, che non si ha nessuna lusinga che possa sopravvivere. Nessun inconveniente toccò ai viaggiatori, ma bastò lo spavento, naturalmente causato da sì sinistro evento, per lamentare con ragione la riprovevole trascuranza del casellante, contro il quale, per quanto dicesi, si è già proceduto come il caso lo esige. »

*Francia.*

Notizie di Parigi del 5 c'informano essere insorti nuovi dissensi tra la Francia e la Corte pontificia, riguardo alla protezione, che da questa viene accordata al Comitato borbonico, arrolatore di briganti. Il Governo francese avrebbe proposto di far occupare le località di frontiera, esposte ad esser asilo o ritrovo di briganti; ma la Corte pontificia vi si sarebbe opposta, dichiarando che le truppe pontificie sono incaricate di sorvegliare i confini e adempiono bene il loro incarico, e che, quanto ai Borbonici, il Governo del Papa, se si asteneva dal favorirli, non poteva però astenersi dal considerarli come amici. (*Opin.*)

## Dispacci telegrafici.

*Torino 7 gennaio.*

*Napoli 7.* — Si ha da Catanzaro che la banda di Carbone fu distrutta, e che i 6 briganti, di cui si componeva, furono uccisi. A Castellamare in Sicilia manifestossi un movimento reazionario: la truppa vi accorse da Palermo. La popolazione di questa città animatissima offerse il proprio concorso al Governo per reprimere il movimento. Fu pubblicato un indirizzo del generale Tupputi, in nome della guardia nazionale di Napoli, alla guardia nazionale di Pietragalla, felicitandola della valorosa difesa contro i briganti. (*FF. SS.*)

*Torino 7 gennaio.*

*Ravenna 7.* — Il gerente del giornale la *Voce del Popolo* venne condannato oggi a cinque giorni di arresto ed a 151 lira di multa per ingiurie ai membri di questo Tribunale. (*FF. SS.*)

*Pietroburgo 4 gennaio.*

A quanto si sente, la Russia, al principio della controversia anglo-americana, pose in opera a Washington tutta la sua influenza a favore della pace, fece anche recentemente alcuni passi in questo senso; e comunicò a tutte le grandi Potenze le relazioni ricevute dal suo inviato a Washington. (*O. T.*)

*Scutari 6 gennaio.*

I Montenegrini, che avevano nuovamente occupato Selza, vennero, sabato 4 corrente, respinti dai Turchi colla perdita di 70 uomini. (*Sferza e O. T.*)

*Parigi 7 gennaio.*

Le notizie d'America sono del 26 dicembre. Il Gabinetto di Washington osservava il più scrupoloso segreto sulla quistione del *Trent*. Tuttavia l'opinione generale era che la soluzione sarebbe stata pacifica. Il *Daily News* d'oggi giudica le notizie d'America favorevoli alla pace. Il *Morning Herald* crede il contrario. La *Patrie* pretende che Lincoln offrirebbe di restituire i commissarii, a condizione che l'Inghilterra non riconosca gli Stati del Sud. (*V. sotto il nostro dispaccio.*) (*FF. SS*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 9 gennaio.*

(Spedito il 9, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 9 min. 12 ant.)

La Camera dell'Assia elettorale fu sciolta per la sua insistenza nella protesta in favore della Costituzione del 1831. Lincoln acconsentì alla riconsegna de' commissarî catturati. Omer pascià promise l'amnistia agl'insorti, che si sottometteranno volontariamente.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

*Vienna 9 gennaio.*

(Spedito il 9, ore 1 min. 20 pomerid.)
(Ricevuto il 9, ore 2 min. 40 pom.)

*Nuova Yorck 28 dicembre.* — Il piroscafo federale il *Santiago* arrestò sulla costa del Texas la scuna inglese l'*Eugenia Smith*. Esso non vi trovò alcun contrabbando di guerra, ma catturò due passeggieri, i quali, per le carte lor sequestrate, furono supposti agenti degli Stati confederati. Que' passeggieri, giunti a Nuova Yorck, furon sostenuti prigionieri al forte Lafayette.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All' I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 9 gennaio.*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 67 20 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 82 15 |
| Azioni della Banca nazionale | 769 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 179 20 |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 139 35 |
| Londra. | 140 90 |
| Zecchini imperiali | 6 67 |

*Borsa di Parigi del 6 gennaio 1862.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 67 60 |
| *idem* 4 1/2 p. % | 96 — |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 503 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 731 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 515 — |

*Borsa di Londra del 4 gennaio.*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 92 1/4 |

# VARIETA'.

Come abbiamo detto l'altr'ieri, una terribile accensione di gas avvenne, l'ultimo dì dell'anno scorso, a Parigi, verso le 4 pom., nello Stabilimento pubblico, noto sotto il nome di Casino della via Cadet. Or ecco i particolari di quel terribile avvenimento, desunti dal *Pays*, e riprodotti dal *Moniteur*:

« La sera precedente, il sig. Peregalla, direttore di quello Stabilimento, aveva creduto d'udire un scoppiettamento ne' tubi conduttori, e ne aveva dato avviso all'amministratore, sig. Daudé, il quale, dal canto suo, ne aveva immediatamente avvertito un certo Basta, artiere della Compagnia del gas portatile, specialmente addetto dalla Compagnia stessa alla conservazione delle macchine del Casino.

« Dopo aver esaminato il misuratore, situato nell'interno dello Stabilimento, sotto la prima scala a destra di chi entra, la qual conduce alla trattoria, quell'artiere riconobbe il bisogno di ripulirlo, e il martedì mattina si accinse all'opera.

« Verso 4 ore 3/4, il sig. Daudé si trovava nel suo gabinetto, situato a destra, di rimpetto al misuratore, e l'artiere lavorava sin dalla mattina, allorchè di subito una terribile scossa rivelò uno spandimento pericoloso, ed in pari tempo un impiegato dello Stabilimento s'avventava verso il pertugio, per aprire le valvole di sicurezza, adattate a' recipienti, collocati appunto sul tetto della prima sala del Casino, contigua al Grand'Oriente di Francia.

« Quell'impiegato ebbe ancora il tempo di scendere, ed allora uno scoppio formidabile scrollò tutto il quartiere; il tetto cadde sfasciato sul pavimento, e cagionò il completo conquasso della sala anteriore dello Stabilimento. Le botteghe vicine furono danneggiate; il banco d'un vinattiere, attinente allo Stabilimento, fu trasportato ad un metro di distanza, ed uccise un artigiano sconosciuto, che stava beendo un bicchier di vino in piedi, dinanzi quel banco. Le case circostanti furono pur esse scrollate, ed ebbero enormi guasti.

« S'ebbero a deplorare grandi disgrazie. L'artiere Basta è morto, ed il suo cadavere fu rinvenuto nel gabinetto, ove lavorava da presso al misuratore, interamente carbonizzato. Un impiegato del Banco di Francia, certo Desmarest, fu gravemente ferito nel capo; e tra' feriti, si noverano eziandio il venditor di giornali della piazza Cadet, e da diciassette in diciotto passanti.

« Alla prima notizia di tal disastro, il commissario di polizia del quartiere dell'*Opéra*, assistito dal suo secretario, accorse sopralluogo, e prese immediatamente le disposizioni necessarie pel soccorso de' feriti, i quali ricevettero le prime cure nelle farmacie vicine, e furono ricondotti, per la maggior parte, alle case loro. Il sig. Desmarets fu trasferito allo spedale La Riboissière.

« Il prefetto di polizia si recò in tutta fretta al Casino Cadet, e soprintese ei medesimo a tutte le disposizioni occorrenti.

« I drappelli di pompieri della via Blanche, e le trombe da incendio de' posti Drouot, Rither e Des Abattoirs, erano accorsi, nel timore d'un incendio più grande.

« Gli uffiziali di pace, i sergenti municipali del 9.° e del 10.° Circondario, ed una compagnia della guardia di Parigi provvidero alla sicurezza del quartiere; il passaggio per la via Cadet fu interdetto durante tutta la sera.

« Mentre scriviamo, la sala sì bella del Casino altro non è che un mucchio di macerie. Alcuni soffitti minacciano di crollare. Una compagnia di pompieri restò sul suo luogo per prevenire nuovi accidenti. »

Or ecco, su tal tristo argomento, il racconto della *Patrie*, che il *Journal des Débats* fa seguire egli pure al precedente:

« Martedì, verso 4 ore e 1/2, uno scoppio formidabile rimbombava di subito nel quartiere del sobborgo Montmartre, ed empieva gli animi della più viva ansietà. Non si tardò a sapere che il gas s'era acceso nel Casino della via Cadet, e vi aveva cagionato irreparabili disgrazie. Si noverano infatti due morti e un quindici persone ferite. Ecco la spiegazione più verisimile di tal funesto accidente:

« Lunedì sera, il direttore del Casino, essendogli parso d'udire uno strepitio ne' tubi conduttori, aveva tosto avvertito il sig. Daudé, l'amministratore. Se n'era dato avviso all'artiere della Compagnia del gas portatile, chiamato Basta, il quale soleva essere incaricato della conservazione delle macchine del Casino.

« Basta andò ad esaminar il misuratore, collocato sotto la prima sala, entrando, a sinistra, e che conduce alla trattoria. Ei riconobbe che bisognava nettarlo, e il domani die' principio al lavoro.

« Ei lavorava, avendo presso di sè una candela, quando successe d'improvviso uno spandimento. Basta non avrà certo potuto chiudere a tempo la valvola; il gas giunse alla candela, e un violento scoppio rimbombò e scrollò tutto il quartiere. Il tetto si sprofondò sul pavimento, e pose affatto a soqquadro la bella sala anteriore, il Caffè, le gallerie, la guardaroba e gli Ufficii. Il danno si fa ascendere a ben 100,000 fr.

« Le botteghe vicine non furono neppur esse risparmiate da quella terribile scossa. Di esse, le due, ch'erano vicine alle sale da ballo, sono in ruina; tutto vi fu sconnesso e fracassato. Il banco del vinattiere fu sollevato, scagliato un metro distante, ed accoppò un artiere sconosciuto, che, in piedi innanzi al banco, beeva una tazza di vino.

« L'artiere della Compagnia del gas, Basta, trovò anch'esso in quel disastro la morte. Il suo cadavere fu rinvenuto la mattina appresso nel gabinetto, ove lavorava il dì prima, presso il misuratore. Egli era rannicchiato, e carbonizzato affatto. Lascia una vedova e cinque figli!

« Fra le persone, che furono ferite, si nomina il sig. Desmarets, impiegato del Banco, il quale ha profonde scottature al collo, alle braccia ed alle spalle. Lo stato del sig. Desmarets è gravissimo, e fu portato allo spedale La Riboissière, tra' più vivi patimenti. Egli aveva prima ricevute le cure del sig. Claparède....

« Il Casino è assicurato alla Compagnia *La Paternelle*. Il direttore di quella Compagnia si recò a riscontrare i guasti, e dichiarò che la ricostruzione si farebbe senza ritardo. Però, la chiusura di quello Stabilimento, nel momento delle grandi feste d'inverno, cagionerà un pregiudizio considerabile, non pure a' suoi proprietarii, ma altresì a' molti artisti e impiegati, ch'essi occupavano, e che stanno per rimaner senz'impiego. »

Pochi giorni dopo che si seppe a Londra, essersi posta a luogo la corda del telegrafo transatlantico, uno dei membri più influenti della Camera dei lordi si presentò all'Ufficio telegrafico, appena installato:

« Signore, ei disse al direttore, vengo a spedire un dispaccio a S. Giovanni di Terra Nuova.

« — Milord ignora senza dubbio che il nostro servizio non è ancora organizzato?

« — Voi sapete chi io mi sia; possiedo diecimila azioni della Società telegrafica transatlantica. Eccovi duecento sterline (5000 fr.), fate ve ne prego, quant'io domando.

« — Milord, saprà, ripigliò il direttore, inchinandosi, che i nostri dispacci si spediscono in ragione della celerità di una parola per minuto; in conseguenza, non potrà ricevere la risposta alla sua domanda, che circa due ore e mezzo dopo averla dall'Ufficio indirizzata.

« — Aspetterò.

« — Allora, milord, voglia dettare il suo dispaccio. »

« Londra ore 5 di sera.

« Mandatemi la più forte scintilla che produr potrete coi vostri apparecchi; prevenitemene un minuto prima. »

S'assise ed aspettò con tutta flemma. A sette ore e quarantacinque minuti, cioè due ore e mezzo circa dopo spedito il dispaccio, il telegrafo rispondeva:

« San Giovanni di Terra Nuova.

« Fra un minuto voi avrete la scintilla richiesta. »

Lord P.... trasse di tasca un astuccio da sigari, in cui prese un puro Avana, avvicinò al filo elettrico un pezzetto d'esca, che s'infiammò, accese con esso il sigaro, ed uscì gravemente fumando.

Appena si conobbe fra il mondo elegante questa nuova guisa di chiedere del fuoco ad un altro emisfero, che ciascuno volle imitarlo. Vi fu folla per molti giorni agli Ufficii della telegrafia europea-americana, per accendervi il sigaro al prezzo di 5000 franchi.

E non è molto ancora, che in tutti i *club* vedeansi da molti venditori di tabacco delle lampadre accese, con attorno al vetro smerigliato scritte le parole: FIRE COMING FROM NEW-FOUNDLAND, cioè: *fuoco proveniente da Terra Nuova.* (*Lombardo.*)

*Elenco nominale degl' individui, che, acquistando il Viglietto pel 1.° d'anno 1862 si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d' anno stesso, giusta l'Avviso a stampa della Commissione Generale di Beneficenza N. 3642, Sezione I a. p.*

*3 gennaio.*

Cossa Gritti nob. Carlotta . . . 1
Oberti Alessandro, aggiunto all'I. R. Direzione del Censo . . . 1
Cecchinato ved. Cecchini Anna . . . 1
Fraccaroli, famiglia . . 2
De Martini monsig. Andrea, rev. parroco in S. Zaccaria . . . 1
Giovanelli - Manin S. E. contessa Fosca, dama di Palazzo e della Croce stellata . . . 1
Menegazzi dott. Gaetano, ingegnere . . . 1
Damula - Lavagnoli contessa Elena, dama di Palazzo e della Croce stellata . . . 1
Damula conte Antonio, ciambellano di S. M. . 1
Fra Pietro dott. Pianton, abate mitrato di S. Maria della Misericordia, prelato domestico di S. S., cappellano conventuale del sacro militar Ordine gerosolimitano . . . 1
Bigaglia cav. Pietro, e famiglia . . . 6
Giorda D. Gio. Battista, rev. parroco in S. Simeone ed arciprete della Congregazione di S. Maria Mater Domini . . . 1
Bortolotti Gabriele dott. in medic., chirurgia ec. 1

*4 detto.*

Rocca Leone, e famiglia . . . 2
Vranyezany cav. de Dobrinovich sig. Giorgio. . 10

*5 detto.*

Biondetti-Crovato Gaspare, Capo mastro . . . 1

*6 detto.*

Paternolli Leopoldo . . . 1

*7 detto.*

Corsale dott. Domenico . . . 1
Calegari Ferdinando . . . 3
Secco Gio. Battista . . . 1
Bianchini co. Giuseppe, assessore municipale. . 1
Avogadro co. Claudio Giuseppe . . . 1

# ATTI UFFIZIALI

N. 26780. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

La tassa di supplenza per l'esonero dal servigio militare è fissata anco per l'anno 1862 in fiorini 1200 (milleducento).

Locchè si porta a pubblica notizia e norma, in relazione al § 4 dell'Ordinanza Ministeriale 21 febbraio 1856 ed al Decreto 21 dicembre 1861 N. 25025 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato.

Venezia 1.° gennaio 1862.

*Il Luogotenente di S. M. I. R. A.*
*nel Regno Lombardo-Veneto*
cav. di TOGGENBURG.

N. 49. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Giusta ossequiati Dispacci 19 decorso dicembre N. 24891-1833 dell'eccelso I. R. Ministero dell'interno, e 26 detto N. 68365-2074 dell'eccelso I. R. Ministero di finanza, S. M. I. R. A., con venerata Sovrana Risoluzione 18 pur dicembre decorso, si è graziosissimamente degnata di concedere che il Comune di Venezia possa esigere una tassa addizionale di soldi 63 (sessantatre) per ogni quintale metrico di vino introdotto e daziato di consumo nel Circondario chiuso di Venezia, e ciò fino a che sia raggiunto l'importo di un milione di fiorini, da devolversi a favore del civico Spedale.

Il pagamento di questa tassa comincierà dal momento, in cui la presente Notificazione perviene agl'II. RR. Ufficii di finanza, sussistenti in Venezia ed alla linea daziaria di consumo, i quali sono incaricati di percepirla per conto del Comune, contemporaneamente col dazio consumo murato erariale e colle altre addizionali erariali e comunali sul vino.

Locchè si rende pubblicamente noto a comune intelligenza e norma.

Venezia 2 gennaio 1862.

*Il Luogotenente di S. M. I. R. A.*
*nel Regno Lombardo-Veneto.*
Cav. DI TOGGENBURG.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 9 gennaio.* — Sono arrivati da Galatz il brig. valacco *Filadelfia*, cap. Serafini, con granone per Cipolato; da Palermo il brig. austr. *Giovanna*, cap. Righetti, con merci all'ordine; da Malta il brig. austr. *Industria di Venezia*, cap. Bonifacio, vuoto alle Fabbriche unite; da Middlesborn lo sch. annov. *Bonnas Flaner*, cap. Mears, con carbone e ferro ai fratelli Pardo; da Cardiff il brig. austr. *Equo*, cap. Ivancich, con carbone ad I. Bachmann; ed altri brig.i sono entrati più tardi.

Dopo le vendite fatte negli olii dalmati, si vendevano anche di Corfù da d.i 226 a 225 con isc. 14 a 15 per %. Sentesi qualche acquisto d'olii fattosi a Trieste in qualità di Levante e di Monopoli a f. 29 effettivi. Ivi la piazza in detto articolo era più animata della nostra. I salumi hanno un consumo un poco più vivo; le granaglie, i coloniali, le frutta, il riso trovansi con affari di meschino dettaglio.

Le valute d'oro sono state un poco più abbondanti; il da 20 fr. però si cercava fino a 8.07 1/2. Le Banconote si sono un poco più offerte fino a 71 3/4; il prestito nazionale a 58 1/2 non si trova nei titoli pronti; nè molto facile il veneto a 68 1/2. Le transazioni non hanno avuto importanza, e la disposizione è all'aumento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
*del giorno 9 gennaio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d | per | 100 marche | 4 | 75 40 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 4 | 85 25 |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 1/2 | 39 85 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 40 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 1/2 | 40 — |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 50 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 5 1/2 | 39 60 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 3 | 10 12 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 40 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 502 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 5 1/2 | 39 65 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5 | 169 75 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 502 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 5 | 39 85 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 5 1/2 | 39 60 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 70 — |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 70 — |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |

VALUTE.

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | — — |
| Mezze Corone | — — |
| Sovrane | 14 — |
| Zecchini imp. | 4 80 |
| » in sorte | 4 75 |
| » veneti | — — |
| Da 20 franchi | 8 07 |
| Doppie d'Amer. | — — |
| » di Genova | 31 81 |
| » di Roma | 6 86 |
| » di Savoia | — — |
| » di Parma | — — |
| Talleri bavari | 2 05 |
| » di M. T. | 2 07 |
| » di Fr. I. | — — |
| Crocioni | — — |
| Da 5 franchi | 2 01 1/2 |
| Francesconi | — — |

| | F. S. |
|---|---|
| Colonnati | — — |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |

*Corso presso le I. R. Casse.*

| | |
|---|---|
| Corone | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 65 |
| Sovrane | 13 76 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |

*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*

| | |
|---|---|
| Da 20 franchi | 7 80 |
| » 10 » | 3 90 |
| Doppie di Genova | 30 75 |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 68 50 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.) | — — |
| Prestito nazionale (p. 100 f.) | 58 60 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.) | — — |
| Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.) | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Sconto | 5 % |
| Corso medio delle Banconote | 71 75 |

corrispondente a f. 139 : 36 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
**fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'8 gennaio 1862.**

| ORE dell'osservazione | | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 8 gennaio | 6 a. | 339''', 74 | — 2°, 5 | — 2, 9 | 72 | Sereno | N. N. E. | — | 6 ant. 9 |
| | 2 p. | 339, 60 | + 0, 1 | — 0, 7 | 67 | Nuvolo legg. | N. N. E. | | 6 pom. 6 |
| | 10 p. | 339, 43 | — 1, 0 | — 1, 4 | 72 | Nuvolo legg. | N. N. E. | | |

Dalle 6 ant. dell'8 gennaio alle 6 a. del 9: Temp. mass. + 0°, 7
» min. — 3°, 3
Età della luna: giorni 9.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

*Nell'8 gennaio.*

*Arrivati da Verona i signori:* de Knebel Doebertz, poss. pruss., da Danieli. — Bayne Roskell Riccardo, poss. ingl., al Pellegrino. — *Da Trieste:* Sturm Giovanni, negoz., alla Luna. — *Da Milano:* Bruce Ernesto, lord ingl., da Danieli.

*Partiti per Verona i signori:* Calista Giovanni, negoz. di Trieste. — *Per Padova:* Willerval Costantino, poss. franc. — *Per Milano:* Bajly Tommaso, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'8 gennaio . . . . . . { Arrivati . . . . . 683 / Partiti . . . . . 693 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

L'8 gennaio . . . . . . { Arrivati . . . . . — / Partiti . . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9 e 10, in *S. Giovanni Evangelista.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 2 gennaio.* — Bergamo Nadalina vedova Renon, fu N. N., d'anni 64, civile. — De Chiara Giuseppe fu Gio., di 78, barcaiuolo. — Minio Angelo fu Vincenzo, di 78, civile. — Marcato Rosa maritata Bachiani, di Antonio, di 28, civile. — Piazza Vincenzo fu Giuseppe, di 21, muratore. — Pighini Marco fu Giac., di 74, sarte. — Ravane Antonio fu Silvestro, di 50, battellante. — Summachi Agostino fu Domenico, di 88, gondoliere. — Serena Enrichetta, nubile, di Gabriele, d'anni 22 mesi 5, civile. — Soravia Giuseppe fu Sebastiano, di 60, venditore di commestibili cotti. — Totale, N. 10.

*Nel giorno 3 gennaio.* — Bragadin Clementina maritata Ronchi, fu Gio. Antonio, d'anni 38, lavoratrice. — Ballai Margherita maritata Cattari, fu Giuseppe, d'anni 43 mesi 6, povera. — Camoli Nicolò di Gustavo, d'anni 4. — De Palughetti Giovanna maritata Dal Borgo, fu Giuseppe, di 70, lavandaia. — Longo Maria marit. Trevisan, fu Luigi, di 67. — Muschietto Contarina di Giacomo, d'anni 2 mesi 10. — Ongaretto Maddalena vedova Domeniconi, fu Giacomo, di 74. — Pallation Marianna vedova Alberti, fu Giovanni, d'anni 85 mesi 3, civile. — Scagnelato Maria vedova Manfrin, fu Antonio, di 66, civile. — Schiatelli Paolo fu Natale, di 73, R. impiegato in pensione. — Scarpa Emilio di Pietro, d'anni 1 mesi 10. — Totale, N. 11.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia il giorno 8 gennaio 1862, sortirono i seguenti numeri:

**39, 23, 41, 10, 13.**

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 18 gennaio 1862.

*SPETTACOLI.* — *Giovedì 9 gennaio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimoginnastica-plastica-acrobatica-danzante riunita e composta ora dall'intiera famiglia Chiarini. — Alle ore 6.

ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZZA IN CAMPO SAN POLO. — Compagnia equestre-acrobatica-mimoginnastica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *Il medico e la morte.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

N. 11724. **AVVISO.** (1. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 18 dicembre a. c., N. 25788, dovendosi appaltare il lavoro di taglio dei cannetti e diserbamento per un novennio negli alvei dei fiumi e canali di Friulana e Trevigiana navigazione, come pure pel Canale della Dolce, pel quale defluiscono le acque dell'emissario del Sile detto il Businello; si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 1469:05 annui, presso quest'I. R. Delegazione provinciale nel giorno 22 gennaio p. v., alle ore 12 merid., salvo di riportarla nei successivi 23 e 24 dello stesso mese all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro a tariffa, od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 900, oltre a fior. 50 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo migliore offerente, escluse le successive migliorie, e salva la superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate, innanzi l'apertura dell'asta, oltre quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce, e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente; ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi, per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto, dovrà l'assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l'importo di fior. 900 o in fondi od in Obbligazioni di Stato e Cartelle del Monte lombardo-veneto, in seguito a che gli sarà restituito il deposito d'asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso e trattenuta sulle prime rate di pagamento della somma occorrente a completarne l'importo.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo l'emissione dell'atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Decreto 25 settembre 1834, Numeri 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera, seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato di appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque, nelle ore d'Ufficio, presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell'asta che nell'ulteriore procedura di appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

10. Le pezze relative al progetto sono ispezionabili presso quest'I. R. Ufficio delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 30 dicembre 1861.
*L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,*
Cav. de Piombazzi.

---

N. 13320. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 6 corrente dicembre, N. 25130, dovendosi appaltare i lavori di soppressione di coronelle con ingrosso e rialzo dell'argine sinistro di Gorzone in due tratte successive; la 1.ª in Drizzagno Widman; la 2.ª in Drizzagno Beolo, con formazione di banca in quest'ultima località, il tutto nel Circondario idraulico d'Este; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 4 del mese di febbraio 1862, alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercoledì 5 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 6 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2646:30.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 260, più fior. 20 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria, se così parerà e piacerà, ed il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 20 dicembre 1861.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
Dott. Forabosco.

---

N. 14348. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a dispaccio 10 corr., N. 25127 dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione di un nuovo ponte a tre campate con spalle d'opera murale e con stillate e palco di legname di larice, sopra lo scolo detto del Signolo attraversante la R. strada detta Veronese di questa Provincia; si deduce a pubblica notizia quanto segue;

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 27 gennaio p. v., alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, coll'avvertenza, che cadendo deserto l'esperimento, se ne tenterà un secondo nel giorno di martedì 28 detto mese, e se questo pure tornasse senza effetto, se ne aprirà un terzo nell'ora medesima, nel giorno di mercoledì 5 febbraio successivo.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 15320.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro sonante di fior. 760, e di altri fior. 85 ai riguardi delle spese d'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione.

Il proprietario è obbligato a mantenere la propria offerta tosto firmato il verbale d'asta, e la R. Amministrazione all'incontro non lo è se non dopo la superiore approvazione come sopra.

Entro otto giorni dopochè gli sarà stata comunicata la superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito, e degli effetti d'una seconda asta, egli dovrà costituire e produrre alla stazione appaltante la fideiussione di fior. 1050.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

Coloro che aspirano alla suddetta impresa potranno far pervenire a questa I. R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte mediante schede suggellate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifra ed in lettera la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione, ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione, che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni speciali e generali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 22 dicembre 1861.
*L'I. R. Delegato provinciale,* Ceschi.

---

N. 7333. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 8 dicembre corr., N. 25129, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione d'una sottobanca a robustamento dell'argine destro d'Adige nelle località denominate Volta Campo Marzo e Drizzagno Righettine, in Comune di Sanguedo, Distretto di Lendinara; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 13 del v. gennaio 1862, alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno successivo 14 detto, ed il terzo nel giorno di mercoledì 15 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 3657:46 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 400, più fior. 20 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di mercoledì 8 gennaio, N. 5).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 20 dicembre 1861.
*L'I. R. Delegato provinciale,* Reya Nob. di Castelletto.

---

N. 7583. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 spirante dicembre, dovendosi appaltare i lavori arginali a sinistra di Po per la difesa: del Troldo Melara in Comune di Melara; della Galena Strozzi in Comune di Bergantino; al Ritiro Troldo Boschi in Comune di Massa; Golena superiore di Calto in Comune di Calto; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 13 del venturo gennaio 1862, alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle 3 pom., dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno successivo 14 detto, ed il terzo nel giorno di mercoledì 15 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 5970:09 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 600, più fior. 20 a parte, per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di mercoledì 8 gennaio, N 5).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 29 dicembre 1861.
*L'I. R. Delegato provinciale,* Reya Nob. di Castelletto.

---

N. 22385. **AVVISO.** (2. pubb.)

In seguito all'abilitazione impartita dall'ecc. I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze con ossequiato dispaccio 29 novembre p. p., N. 21587-3319, si porta a pubblica notizia, che nel giorno 16 gennaio 1862, nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta per la vendita condizionata dei fondi erariali sottoindicati, col ribasso del 10 per cento dal dato di stima, e quindi dal dato fiscale anteriore, di cui l'Avviso d'asta 2 ottobre 1861, N. 17737, sotto l'osservanza delle normali vigenti, sia per le aste di vendita dei beni dello Stato, sia per l'uso condizionato dei beni-fondi boschivi erariali alienati a privati, e delle condizioni seguenti:

1. L'asta si apre alle ore 12 merid. e si chiude alle 3 pomer. del giorno suddetto.

2. Il dato fiscale per questa nuova asta, resta fissato pel Lotto I in fior. 1043:13, pel Lotto II in fior. 714:84, in fiorini 281:48 pel Lotto III, in complesso dei tre Lotti in fior. 2039:45.

3. La delibera al miglior offerente sui dati suddetti è riservata espressamente alla superiore approvazione senza limite di tempo da parte dell'offerente, a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Codice civile imperante.

4. Le offerte tanto per ciascun Lotto separatamente, quanto per tutti tre i Lotti cumulativamente possono essere fatte sia a voce, sia in iscritto mediante schede suggellate, ma però conformate a senso della circolare prefettizia inserita nel N. 5 del foglio di Supplimento a quello delle Ordinanze dell'ecc. I. R. Ministero delle finanze, e prodotte a questo protocollo prima delle ore 12 merid. del giorno suddetto. Ogni offerta, sia a voce che in iscritto, dev'essere corredata dalla prova del deposito da verificarsi in questa I. R. Cassa di finanza, pari ad un decimo del prezzo fiscale suddetto, salvo l'aumento proporzionato d'offerta.

5. Entro otto giorni dall'intimazione del decreto comunicante l'impartita superiore approvazione, deve il deliberatario versare in questa I. R. Cassa di finanza il prezzo d'acquisto in argento sonante, a termini dei capitoli normali ispezionabili presso la Stazione venditrice insieme a' tipi e stime dei beni-fondi suddetti nel giorno fissato per l'asta.

6. Tutte le spese d'asta, di stipulazione del contratto, copie normali di esso, formale consegna dei fondi, stampe, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dell'Avviso d'asta, tasse di trasferimento di proprietà e volture censuarie, sono a carico esclusivo del compratore, cui potrà essere confiscato il deposito d'asta, e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, laddove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni sopraesposte.

*Beni-fondi erariali boschivi da vendersi condizionatamente denominati Pirio, Pennacchio e Priaro.*

Lotto I. — In Comune di Teolo. Appezzamento allibrato nella mappa stabile del Comune censuario suddetto, ai Numeri 2679, 2707, colla superficie di pertiche cens. 70.30, e colla rendita censibile in L. 30:92.

Lotto II. — Come sopra al N. 2710, colla superficie di pert. cens. 52.22, e colla rendita di L. 31:40.

Lotto III. — Come sopra ai NN. 2731, 2732, colla superficie di pertiche cens. 19.30, e colla rendita censuaria di L. 11:39.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 16 dicembre 1861.
*L'I. R. Consigliere Intendente,* Luciano Cav. Gaspari.

---

N. 3371. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Liquidatore presso la Cassa di finanza del Regno Lombardo-Veneto, colla classe XI delle diete, coll'annuo soldo di fiorini 630, e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno e mezzo del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 17 dicembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d'aver sostenuti con buon successo gli esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa nel Regno suddetto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 29 dicembre 1861.

---

N. 3523. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Controllore d'Ufficio superiore presso le Dogane principali in Venezia, colla classe IX delle diete, coll'annuo soldo di fior. 1365, ed eventualmente di fior. 1260, e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 17 dicembre 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d'aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 29 dicembre 1861.

---

N. 6205. **EDITTO.** (2. pubb.)

L'I. R. Pretura Urbana penale in Venezia, rende noto: Ch'esistendo presso di sè gli effetti sottoindicati d'ignota proprietà appartenenti a procedure per contravvenzioni già ultimate, passerà alla vendita degli stessi ove alcuno entro un anno, decorribile dal giorno della terza pubblicazione del presente Editto non si presentasse a reclamarne, provando il diritto di proprietà.

*Elenco degli effetti.*

1 fazzoletto ed 1 candelliere rotto; 2 giacchette; 1 fazzoletto cotone; 1 pezzo ferro; 1 tavolo d'abete; 1 rotonda d'abete; 1 paio tiracche; 7 pipe, ecc.; 1 cassella legno rotta; 1 lenzuolo; 16 pezzi carbone fossile; 1 giacchetta di velluto; 1 britola; 1 giacchetta; 1 fazzoletto da naso; 1 cilindro d'argento; 1 forbice; 1 porta monete; 1 catino e vaso di lata; 1 fazzoletto cotone; 1 vera metallo giallo; 5 chiavi; 1 temperino; 1 morello legna bianca; 1 britola; 1 anello metallo giallo; 1 giacchetta e berretto; 1 ronca; 2 pannicelli; 1 lenzuolo; 1 fascia; 1 commesso; 1 rete detta volega grande; 4 paia pantaloni tela; 1 giacchetta di velluto; 1 berretto di velluto; 1 britola; 1 pezzo lama fermo in manico di legno; 1 chiave maschio; libbre 20 ferramenta vecchia; 2 fazzoletti da naso, ed un sandolo con relativi attrezzi.

Venezia, 7 dicembre 1861.
*L'I. R. Consigliere Dirigente,* Chimelli.

---

N. 25124. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Non essendo ancora occupati nell'Istituto Manin di qui, i posti gratuiti designati pei poveri sordo-muti di queste Provincie Lombardo-Venete, si ripubblica l'Avviso 25 agosto a. c. N. 16963.

Nel benemerito Istituto Manin di qui verranno accolti 8 fanciulli sordo-muti di famiglie povere appartenenti al Regno Lomb.-Ven., ed ivi con dotazione erariale, saranno i medesimi mantenuti per anni sei, nei quali, oltre l'educazione intellettuale, secondo i metodi suggeriti dall'esperienza degli ultimi tempi, verranno anche avviati all'apprendimento di qualche arte o mestiere giusta lo scopo dell'Istituto suddetto.

Chi aspira ad uno dei posti vacanti, presenti quanto prima la domanda relativa, e ciò mediante il proprio parroco, il quale vorrà col mezzo del reverendissimo Ordinariato trasmetteria sollecitamente col suo voto alla Commissione di beneficenza in Venezia.

Alla domanda si uniranno regolari documenti, da cui consti quanto segue:

1. Il fanciullo, col 1.° novembre p. p., deve avere compiuto 10 anni di età e non finiti i 12; dev'essere di buona salute, ed avere sofferto il vaiuolo o subito l'innesto vaccino.

2. Volendosi preferire i fanciulli delle famiglie più povere e bisognose, occorre aggiungere un prospettino parrochiale col visto del Comune, dimostrante con precisione lo stato della famiglia, il nome, l'età, la salute e la professione di ciascun individuo ond'è composta.

Tostochè i genitori o tutori aspiranti riceveranno l'avviso della grazia accordata, dovranno a proprie spese condurre il fanciullo nel suddetto Istituto in Venezia, scortati da lettera parrocchiale, munita del suggelio della chiesa; un ritardo non giustificato di 20 giorni potrà far perdere la grazia conferita. Avranno poi i genitori o tutori medesimi, l'obbligo di riprenderlo e ricondurlo a casa, terminato ch'esso abbia il corso scolastico, e qualunque volta ne ricevano il relativo avviso dall'Istituto.

Si ricorda infine che riguardo ad altre condizioni, avranno vigore anche pei sordo-muti graziati le norme del Regolamento pubblicato per l'Istituto anzidetto dalla Commissione generale di beneficenza in Venezia, in data 10 giugno 1857 coi tipi dell'Antonelli.

Venezia, 22 dicembre 1861.

---

N. 13256 **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 6 corrente dicembre, N. 25126, dovendosi appaltare con separati esperimenti d'asta, da tenersi però nelle giornate medesime, i due seguenti lavori:

1.° di rifilo, rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro del R. fiume Gorzone in Drizzagno Marana, con Drizzagno Navegale, poco superiormente al ponte del R. taglio d'Anguillara;

2.° di rifilo, rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro del R. fiume Gorzone nelle due seguenti tratte: la prima in Drizzagno Rotte; la seconda in Marezzana Rotte con costruzione di Banca in quest'ultima località; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà pei due distinti lavori con separati protocolli il giorno di martedì 28 del mese di gennaio 1862, alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomer. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercoledì 29 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo, all'ora medesima del giorno di giovedì 30 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale: pel lavoro sub N. 1 di fiorini 1097:35; pel lavoro sub N. 2 di fiorini 1122:51 $\frac{1}{2}$.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 100 per ciascuna delle due imprese, più fior. 15 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di sabato 4 gennaio, N. 3.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 18 dicembre 1861.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
Dott. Forabosco.

---

N. 2765. **EDITTO.** (2. pubb.)

A termini dei §§ 355 e 356 del Regolamento di procedura penale, si notifica che esiste in Giudizio un orologio d'argento di ripetizione di forma antica, smalto bianco, numeri arabici, e sfere d'acciaio, con avvertenza che chiunque ritenga di giustificare il diritto di proprietà sopra detto orologio, deve insinuarsi nel termine d'un anno dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale, presso questo Tribunale, poichè altrimenti sarebbe venduto e conservato il prezzo.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 18 dicembre 1861.
*Il Presidente,* Zadra.
Chiesa.

---

N. 26022. **CITAZIONE.** (2. pubb.)

Nel circondario confinante a metà strada che conduce da Roverbella a Mozzecane furono fermati nella notte del 21 maggio a. c., per indizii di consumato contrabbando, N. 54 colli merci di cotone d'estera procedenza, di proprietà di Luciano Massarani Prosperini negoziante in Verona.

Risultando legalmente indiziato lo stesso Luciano Massarani Prosperini quale colpevole, e garante per altri coimputati nel fatto del contrabbando, e risultando assente, e d'ignota dimora, lo si diffida a comparire presso quest'I. R. Intendenza provinciale delle finanze entro 90 giorni decorribili dalla terza pubblicazione della presente citazione, giusta il disposto dal § 783 Legge penale di finanza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Verona, 20 dicembre 1861.
*L'I. R. Consigliere Intendente,* Böhm.

---

N. 6053. **CIRCOLARE.** (2. pubb.)

Avviatasi la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Vittore Bortolin detto Vento d'Alano, Distretto di Feltre per crimine di furto, s'interessano tutte le II. RR. Autorità di sicurezza di procurare la catturazione e successiva consegna a queste carceri criminali.

*Connotati personali.*

Età anni 30 in 35, statura ordinaria, corporatura complessa, viso oblungo, colorito rossiccio, occhi cerulei, naso e bocca regolari, denti sani, mento oblungo, barba rasa, capelli rossicci, fronte bassa, appannato il viso.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 24 dicembre 1861.
*Il Presidente,* Zadra.
Chiesa.

---

N. 7986. **EDITTO.** (2. pubb.)

Per crimine d'infedeltà a sensi del § 183 del Cod. pen. avviata speciale inquisizione in confronto dell'assente Pietro Pomer oriundo padovano, legatore di libri, s'invitano, a sensi del § 381 del Regolamento di procedura penale, tutte le Autorità di pubblica sicurezza a procurarne il di lui fermo e traduzione a queste carceri criminali.

*Seguono i di lui connotati.*

Un individuo sui 40 anni, di statura piuttosto bassa, di media corporatura, capelli neri, naso e bocca regolari, con mustacchi e moschetta.

In nome dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 27 dicembre 1861.
*Il Giudice inquirente,* Custoza.

---

N. 1744. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Padova rende pubblicamente noto, che col conchiuso odierno fu posto in istato d'accusa per crimine d'infedeltà nei sensi dei §§ 181 e 182 Cod. penale Priamo Berti di questa città, era preposto all'Ufficio del bollo e tasse presso l'Intendenza delle finanze.

Non sapendosi il luogo dell'attuale di lui dimora, s'invitano le II. RR. Autorità politiche ed i posti dell'I. R. Gendarmeria di estendere le indagini pel di lui rinvenimento e successiva traduzione nelle carceri dello stesso Tribunale.

*Seguono i connotati.*

Un individuo di statura ordinaria, corporatura snella, capelli castano-oscuri, naso aquilino, bocca media, viso oblungo, colorito bruno, dell'età circa d'anni 40.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 16 dicembre 1861.
*L'I. R. Presidente,* Heufler.

# AVVISI DIVERSI



# ATTI GIUDIZIARII.

N. 46503. 2. pubb.

**EDITTO.**

Si notifica col presente Editto avere il nobile Luigi Alessandro Parravicini possidente qui domiciliato, prodotta a questa Pretura l'istanza 10 corrente, N. 45045, in confronto della Direzione della Cassa Risparmio, di qui, rappresentata dal cav. Marc'Antonio Gaspari, in punto di ammortizzazione delle smarrite Cartelle della Cassa stessa, intestate al suddetto Parravicini, portanti

N. 4065 del 5 luglio 1861, per fiorini 200.
N. 4256 del 2 agosto 1861, per fiorini 200.
N. 4724 del 4 novembre 1861, per fiorini 250.

Nominato con Decreto odierno, p. N., l'avvocato Vian a curatore dell'ignoto detentore di quei documenti, vengono eccitati quelli che li avessero in loro potere a produrli entro 6 mesi, mentre in difetto, spirato questo termine, i documenti stessi saranno inammissibilmente dichiarati nulli e l'autore più non sarà obbligato a rispondere per essi.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 21 dicembre 1861.
Il Consigliere Dirigente,
Pellegrini.
Foscolo.

---

N. 7. 2. pubb.

**EDITTO.**

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Campari cav. Giovanni fu Camillo R. Consigliere d'Appello in Milano, contessa Giustina Gardani maritata Clerici abitante ad Asola, e contessa Matilde Gardani maritata Piovani abitante a Correggio, che dal dott. Girolamo Frigeri di qui, difeso dall'avvocato Antonio Gorini, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto vendita a carico del nobile don Terenzio Petrozzani di S. Silvestro: 1.° di una casa in Mantova contrada Rozzi e Rozzetti al civico N. 1046 nuovo, in mappa della Parrocchia di S. Barnaba col N. 45, coll'estimo di scudi 555:3:2 stimata Fior. 4413:47 d'argento; 2.° Scuderia e rimessa pure in Mantova contrada Rozzi N. nuovo 1048, mappale 54 della Parrochia di S. Barnaba coll'estimo di scudi 41:4, stimata fior. 350:27 di argento; 3.° Loghino denominato Galvagnina Traversone posto nel Comune di Curtatone in mappa coi NN. 981, 982, 983 e 1262, totale pert. 76.16, coll'estimo di Scudi 334:5:5, stimata fior. 2101:53 d'argento, e che da questo Tribunale venne accordata tale vendita col Decreto 7 settembre 1861 N. 6 46, e fissati pel triplice esperimento d'asta i giorni 13 gennaio, 17 febbraio e 17 marzo 1862.

Apparendo i succitati cav. Campari e contessa Gardani iscritti quali creditori sui predetti stabili, e ritrovandosi i medesimi in estero Stato, furono nominati e destinati a di loro pericolo l'avvocato dott. Silvio Tazzoli pel cav. Giovanni Campari, l'avvocato Giulio Spadini per la contessa Giustina Gardani Clerici, e l'avvocato Ferdinando Baletti per la contessa Matilde Gardani Piovani, affine di rappresentarli come curatori in Giudizio nella suddetta vertenza la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto che avrà forza di ogni debita citazione affinchè sappiano e possano volendo provvedersi, come reputassero del caso in ordine alla vendita suindicata, oppure far tenere ai suddetti avvocati come curatori e patrocinatori di essi i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a questo I. Reg. Tribunale Provinciale un altro rappresentante ed in somma fare e far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Mantova, 2 gennaio 1862.
Il Presidente, Zanella.
Proserpio Dir.

---

N. 10427. 3. pubb.

**AVVISO**

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Gasparini fu Bernardino di Carrè che Giacondo Sertori di Bortolo, di Carrè, ha oggi prodotto a questa Pretura al N. 10427 una petizione in di lui confronto per pagamento di a. L. 650 in dipendenza alla lettera di Cambio 15 aprile 1858 e per conferma della prenotazione iscritta all'Ufficio ipotecario di Schio, nel 12 novembre 1861, Volume secondo, Giudiziario N. 173, e che deputato ad esso assente in curatore questo avvocato dott. Bologna per la trattazione della lite venne indetta udienza a quest'Aula Verbale nel giorno 18 gennaio p. v. ore 9 ant. ai di cui riguardi dovrà il convenuto far avere al curatore i necessarii mezzi di difesa, libera poi ad esso la scelta di altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 30 novembre 1861.
Il Dirigente, Bortolan.

---

N. 21066. 3. pubb.

**EDITTO.**

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia si rende noto:

Che sopra istanza 14 corr., N. 21066, di Antonio Comisso negoziante di Treviso, al confronto di Giorgio di Spiridion Conomo, si diffida l'ignoto detentore della Cambiale sottoindicata a presentarla allo stesso Tribunale nel termine di giorni 45 decorribili dalla terza inserzione del presente, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'articolo 73 della Legge Cambiaria.

Descrizione della Cambiale.

Treviso 3 agosto 1861.
Per a. L. 1740 in oro.

A tutto novembre anno corrente pagate per questa mia prima di cambio all'ordine mio proprio a. L. millesettecentoquaranta esclusa qualsiasi sorte di Carta monetata o surrogato, valuta in me medesimo, e ponete in conto cartami secondo l'avviso. Addio.

Al sig. Giorgio di Spiridion Conomo,
Venezia.
A. Comisso.
Giorgio di Spiridien Conomo,
Accetto.
in Ganove ad a. L. 95:43, e Sovrane ad a. L. 42

Il presente si pubblichi all'Albo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 dicembre 1861.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

---

N. 20891. 3. pubb.

**EDITTO.**

Si notifica ad Antonio Catarinicich, assente d'ignota dimora, che Giorgio Massolini coll'avv. d.r Vian, produsse in suo confronto la petizione 6 giugno p. p., Numero 9721, per pagamento di Fiorini 249:20 moneta di convenzione in oro per residuo importo obbligazione 19 novembre 1859, e che sopra odierna istanza N. 20891, venne decretata e intimata pure all'avvocato di questo foro dottor Radaelli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla petizione ordinata la produzione della risposta fra giorni 20, sotto le avvertenze del § 32 Giudiziale Reg.

Incomberà quindi ad esso Catarinicich di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 13 dicembre 1861.
Il Presidente, Biadene
Reggio, Dir.

---

N. 32666. 3. pubb.

**AVVISO.**

Si porta a pubblica notizia che nei giorni 20 e 27 gennaio p. v. ore 9 ant. e successivi nel laboratorio del defunto scultore Antonio Conconi in parrocchia SS. Apostoli via Gran Dara, seguirà la subasta giudiziale di tutti i marmi dal detto defunto abbandonati, e nei giorni 20 e 28 marzo p. v. pure ad ore 9 ant., seguirà quella della macchina per la segatura dei marmi, e ciò nell'opificio in Cittadella, parrocchia SS. Trinità alle Seghe essendo stato delegato a tale oggetto l'eccansista signor H[illegible] con avvertenza che le suddette subaste dovranno seguire al primo esperimento a prezzo superiore, od eguale alla stima, ed al secondo a prezzo non minore del 10 per 100 alla stima e sempre a pronti contanti, ed in fiorini d'argento.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 10 dicembre 1861.
Il Consigliere Dirigente, Tesi.
Fautol.

---

N. 12276. 3. pubb.

**EDITTO.**

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica all'assente d'ignota dimora Antonio Ruel del fu Antonio, quale creditore inscritto, che l'I. R. Procura di Finanza in Venezia rappresentante l'I. R. Direzione del Lotto, ha presentato il 30 novembre p. p. l'istanza a questo numero contro l'avvocato di Venezia dott. Giovanni Battista Ruffini qual Curatore dell'eredità giacente del fu Agostino Zuliani, nonchè contro l'avvocato dott. Argenti di Padova qual curatore del concorso di Santina Zuliani Chichisiola, e Giuseppe, Anna, Maria ed Antonio Zuliani domiciliati in Padova, ed in confronto dei creditori iscritti, per asta di casa con orto in Padova, civ. N. 15039 rectius 1539, ai NN. di mappa 4463 e 5464, e di bottega al civico N 421, in mappa al N. 3421, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Volner, per tutti gli atti della presente esecuzione, avvertito che per versare sulle proposte condizioni, venne fissata l'Aula Verbale del giorno 16 gennaio 1862, ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Antonio Ruel fu Antonio a fornire il nominato di lui curatore delle necessarie istruzioni in argomento od a istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, dovendo in caso contrario attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 3 dicembre 1861.
Il Presidente, Heufler.
Carnio, Dir.

---

N 19939 3. pubb.

**EDITTO.**

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia sarà tenuto nel giorno 2 febbraio 1862 dalle ore 10 ant. alle 1 pom. nella propria residenza il terzo esperimento d'asta dello stabile sottodescritto spettante alla massa del concorso verso l'oberato Vincenzo Tergolina alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto in un solo Lotto a prezzo anche inferiore alla stima al maggior offerente nello stato in cui si trova.

II. Dovrà ogni oblatore cautare la propria offerta col decimo del prezzo di stima in fior. nuovi aust. d'argento o monete d'oro a corso di listino della Borsa di Venezia.

III. Nel termine di giorni 10 dalla delibera l'acquirente dovrà versare l'intero prezzo nella Cassa Depositi dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia in tanti fior. effettivi d'argento di nuova valuta austr. o monete d'oro ragguagliate al corso del listino della Borsa di Venezia meno la somma consegnata a garanzia della offerta propria.

IV. Dall'obbligo del deposito da farsi a garanzia della offerta come pure dal versamento del prezzo saranno esclusi i creditori inscritti della massa stando in luogo dell'uno e dell'altro il loro credito.

V. Le spese di delibera, immissione in possesso e di qualunque altra preveduta ed impreveduta come pure le imposte pubbliche e qualsiasi peso attuale e futuro gravitante il fondo dal giorno della delibera in poi sono a carico dell'acquirente.

VI. Se il deliberatario mancherà anche in parte a qualunque di tali obblighi incorrerà nella perdita del deposito fatto per il concorso all'asta che resterà devoluta alla massa la quale potrà devenire al reincanto a tutte di lui spese rischio e pericolo, salvo alla stessa ogni altro diritto ed azione d'indennizzo che competere le potesse.

VII. Seguito l'intiero pagamento il deliberatario potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione dell'immobile deliberato.

Descrizione del fondo da subastarsi nel Circondario esterno della R. Città di Vicenza.

Casa con annesso terreno in Bartesina e muro cens. dei Santi Lucia e Vito uniti, ai NN. 746, 747, 748 di mappa, per pertiche 3.01 colla rendita di L. 31.14, aggravato il terreno dell'onere del quarantesimo, il tutto stimato del depurato valore d'austr. L. 1390:40 pari a fior. 486:64.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 3 dicembre 1861.
Il Consigliere Dirigente,
Frugnolo.
Falda, Agg.

---

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDI' 10 GENNAIO — ANNO 1862 – N. 7.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Venlagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

*Ordinanza dei Ministri della finanze, di Stato, e della giustizia, colla quale viene regolato l'esercizio del privilegio fiscale.*

(Vale pel Regno Lombardo-Veneto.)

Per dare esecuzione alla massima, già sancita col Sovrano Autografo 16 luglio 1858, che il privilegio fiscale, esistente a favore del Tesoro dello Stato, ed applicato in forza delle leggi italiche del 17 luglio 1805 e 17 aprile 1806 nel Regno Lombardo-Veneto ad ogni sorta di crediti erariali, venga ristretto ai crediti dello Stato di diritto pubblico, abrogandolo in genere pei crediti di diritto privato; — S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 gennaio 1862, sulle proposte della Congregazione centrale del Regno Lombardo-Veneto, si è graziosissimamente degnata di approvare il seguente Regolamento, che entrerà in vigore col 1.º febbraio 1862, incaricando dell'esecuzione i Ministeri delle finanze, di Stato e della giustizia, nella sfera delle rispettive attribuzioni.

*Regolamento per l'esazione forzosa dei crediti del Tesoro dello Stato e di quelli equiparati ai medesimi spettanti al Territorio, alla Provincia, ai Comuni, ai Comprensorii ed alle Camere di commercio.*

§ 1.

L'esazione forzosa dei crediti del Tesoro dello Stato, deve farsi:

I. *in via amministrativa*: se trattasi dei crediti, la cui cognizione e liquidazione per le vigenti leggi è attribuita alle Autorità amministrative (crediti di diritto pubblico), come sono i crediti per imposte, per contribuzioni, tributi, tasse, multe personali, e relativi contratti d'esazione, per regalie, diritti uniti e simili;

II. *in via giudiziale*: se trattasi di crediti, la cui cognizione e liquidazione, per le vigenti leggi è attribuita alle Autorità giudiziarie: (crediti di diritto privato), come sono i crediti delle Casse del Demanio e d'Ammortizzazione dipendenti da contratti non nominati all'articolo 1.º da quasi-contratti, da danni sofferti, da usucapione, ed altri simili.

§ 2.

L'esazione forzosa di tutti i suddetti crediti si eseguirà d'ora innanzi dalle Autorità competenti secondo il § 1.º e dietro le seguenti prescrizioni, rimanendo abrogata in generale ogni contraria vigente disposizione.

Le eventuali quistioni di competenza si ventileranno secondo le vigenti prescrizioni, fino a che sia sortita la legge prevista dal § 5.º della Sovrana Patente 26 febbraio 1861 (*Bollettino delle leggi dell'Impero N. 22*).

§ 3.

L'esazione forzosa delle imposte fondiarie (prediale e casatico), originali ed addizionali, si continuerà nei modi stabiliti dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 ed analoghe successive disposizioni in vigore.

§ 4.

L'esazione forzosa di tutte le altre contribuzioni ed attività del Tesoro dello Stato, da esigersi *in via amministrativa* (§ 1 crediti di diritto pubblico), avrà bensì luogo secondo le disposizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816 e successive leggi e regolamenti, però nel modo portato dai seguenti §§ 5-13.

§ 5.

L'avviso al debitore, di cui l'articolo 52 della suddetta Sovrana Patente, dovrà contenere gli estremi del mandato dell'Autorità competente, il titolo e l'importare del debito in dettaglio, colla diffida al pagamento nel termine di 5 giorni, sotto comminatoria dell'immediata esecuzione.

Il suddetto avviso sarà, a mezzo del Cursore comunale, intimato al debitore, nel luogo di sua dimora. In assenza del debitore, la intimazione si farà al di lui rappresentante, che fosse conosciuto, od a taluno dei suoi congiunti, che abitasse la stessa casa. In mancanza di tali persone ed in caso di rifiuto al ricevimento, l'avviso verrà affisso alla porta esterna della casa del debitore, ed alla porta del locale Ufficio comunale.

Il Cursore restituirà un esemplare dell'avviso all'Esattore, coll'attestazione a tergo, o delle persone a cui venne seguita l'intimazione, o dell'affissione.

L'avviso regolarmente intimato interrompe la prescrizione, in quanto la legge la ammette.

§ 6.

Oltre gli effetti, frutti pendenti, fitti e redditi dei beni e mobili proprii del debitore, potranno oppignorarsi i titoli di credito e le esazioni creditorie in generale dello stesso debitore, anche per averne l'assegnamento e subentrare in luogo e stato del medesimo, rispetto alla di lui azione creditoria verso i terzi. In tal caso, non potranno mai spettare alla subingressa Amministrazione diritti maggiori di quelli che spettavano allo stesso debitore escusso.

§ 7.

Sono esclusi dall'oppignorazione gli oggetti, che ne sono esentuati per le disposizioni vigenti del Regolamento giudiziario.

§ 8.

Nei casi determinati dal § 60 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, l'Esattore procede al pignoramento dei beni stabili, che dovrà immediatamente fare inscrivere presso l'I. R. Ufficio delle Ipoteche.

A tal uopo, tanto per l'atto di oppignorazione, quanto per la requisitoria al detto Ufficio, l'esattore dovrà attenersi alle module *A* e *B* qui annesse.

Ritirata dall'Ufficio delle Ipoteche la prova della seguita iscrizione, l'esattore rassegna all'Autorità esecutante tutti gli atti eseguiti, unendovi il certificato censuario dell'escusso.

§ 9.

L'Autorità esecutante incarica tosto dell'ulteriore procedura esecutiva la Procura di finanza, trasmettendole gli atti ricevuti dall'esattore.

La Procura, sulla base dell'avviso passato in giudicato del certificato sulla mancanza o deficienza di beni mobili, e della eseguita iscrizione oppignorativa sugli stabili, chiederà senz'altro presso il Foro reale del debitore la vendita all'asta dei beni oppignorati. Tale vendita dovrà tosto venire accordata sotto l'osservanza delle prescrizioni del Regolamento giudiziario.

§ 10.

L'asta sarà di regola aperta sul dato del valore censuario degl'immobili, che viene ritenuto in fior. 100 per fior. 4 di rendita censuaria; a meno che il debitore o qualunque altro interessato non avesse provocato a sue spese una stima giudiziale, nel qual caso l'asta sarà aperta sul dato offerto dalla stima stessa.

§ 11.

La vendita degl'immobili fiscalmente oppignorati dovrà essere accordata anche se sui medesimi fosse in corso per parte di terzi l'esecuzione giudiziale, ed eziandio in confronto del terzo possessore, qualora trattasi di esazione di crediti dello Stato, assicurati colla priorità di diritto, o con quella di privilegio concessa dal § 72 della Sovrana Patente 9 febbraio 1850, e debitamente conservata giusta l'art. 13 e 14 dell'Ordinanza 3 maggio 1850 N. 5706.

In tali casi, tosto finita l'asta, sarà estradata la somma a favore dell'Amministrazione esecutante, salvo l'esaurimento delle altre pratiche prescritte dal Regolamento giudiziario sul residuo prezzo a tacitazione degli altri creditori.

§ 12.

Trattandosi di altri crediti dello Stato, non aventi per diritto o privilegio priorità ipotecaria, saranno definite le eventuali pendenze, che sussistessero, e verrà giudicato sulla priorità spettante a questi crediti dello Stato in confronto cogli altri creditori, a tenore delle vigenti disposizioni del Regolamento giudiziario sui concorsi (processo edittale.)

§ 13.

Le eventuali opposizioni prodotte contro tali atti in via giudiziaria, saranno sempre da ventilarsi colla procedura sommaria contemplata dall'Ordinanza 31 marzo 1850 del Ministero di giustizia.

§ 14.

Per le spese processuali, contemplate dal § 332 del Regolamento penale generale, restano ferme le speciali disposizioni, che ne regolano l'esazione.

§ 15.

La procedura di esecuzione pei crediti del Tesoro dello Stato, *da esigersi in via giudiziaria* (crediti di diritto privato, § 1), dovrà essere sempre la giudiziale, rimossa l'esecuzione fiscale per qualsiasi eccezione o patto contrario.

§ 16.

In seguito alle disposizioni precedenti sull'esazione forzosa dei crediti dello Stato, l'esazione forzosa dei crediti spettanti al Territorio, alle Provincie, ai Comuni, ai Comprensorii ed alle Camere di commercio, dovrà procedere giusta le norme stabilite dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, se trattasi di sovrimposte fondiarie e gettiti consorziali (§ 3).

All'incontro, per l'esazione forzosa di tutti gli altri crediti, la cui cognizione e liquidazione per le vigenti leggi dev'essere fatta *in via amministrativa*, dovrà, d'ora innanzi, procedersi giusta le prescrizioni del § 4 e seguenti di questo Regolamento, mentre l'esazione forzosa d'ogni altro credito, menzionato al § 1, articolo II, derivante ai suddetti Fondi e Congregazioni da titoli di diritto privato, dovrà sempre farsi nella via giudiziaria, rimosso ogni patto contrario.

*Disposizioni transitorie.*

§ 17.

La procedura fiscale, portata dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, rimane in vigore, fino allo spirare degli attuali contratti d'appalto, anche per l'esazione delle altre imposte dirette, originali ed addizionali, non comprese fra le imposte fondiarie (§ 3.)

§ 18.

Gli atti fiscali, intrapresi fino all'attivazione di questa Ordinanza, restano validi ed efficaci con tutte le loro conseguenze di diritto, per cui anche le diffide e gli atti di oppignorazione già eseguiti conservano il loro valore, con la prevalenza ed anzianità loro competente per le leggi finora vigenti.

§ 19.

Le procedure fiscali, pendenti all'atto dell'attivazione di questo Regolamento per crediti del Tesoro dello Stato di competenza amministrativa (crediti di diritto pubblico § 1), dovranno proseguirsi per la vendita degl'immobili nelle forme stabilite dal qui annesso Regolamento.

§ 20.

Le procedure fiscali, pendenti pegli altri crediti del Tesoro dello Stato (crediti di diritto privato § 1), non potranno più proseguirsi co'metodi fiscali, e sulla base dei precorsi atti dovrà procedersi in via esecutiva nelle forme e modi prescritti dal Regolamento giudiziario.

§ 21.

Devono proseguire ed ultimarsi tutte quelle liti pendenti, nelle quali dalle parti furono impugnati atti fiscali contro loro intrapresi, senza pregiudizio però delle eccezioni e ragioni tutte alle parti competenti giusta le leggi finora vigenti.

§ 22.

Le pendenti oppignorazioni fiscali degl'immobili per crediti tutti dell'I. R. Erario, ad eccezione di quelli contemplati dai §§ 3 e 17 dell'annesso Regolamento, dovranno essere iscritte presso l'Ufficio delle Ipoteche a richiesta dell'Autorità amministrativa, e ciò nel termine di mesi sei, scorso il qual termine senza che ne sia seguita l'iscrizione, esse perderanno il diritto di anzianità e di prevalenza loro spettante a termini delle leggi finora vigenti.

§. 23.

Le disposizioni antecedenti si applicheranno altresì agli atti fiscali, pendenti a favore del Territorio, delle Provincie, dei Comuni e degli altri Istituti, menzionati al §. 16.

SCHMERLING *m. p.* — PLENER *m. p.* — LASSER *m. p.*

al §. 8.

Modula *A*.

Provincia. Distretto. Comune.

In questo giorno di . . del mese di . . dell'anno . . . .

Attesta il sottoscritto Cursore del Comune di . . , sotto il vincolo del prestato giuramento, che, incaricato dall'Esattore fiscale, signor . . . . di procedere all'oppignorazione di . . . pel credito dell'I. R. Erario abbasso specificato, ha, mediante visita alla casa e fondi posseduti in questo Comune dal predetto debitore, verificata (l'assoluta mancanza — l'insufficienza) di mobili, crediti, frutti pendenti, fitti e rendite esecutabili a preferenza, a termini di legge, e ciò a fronte delle più accurate indagini a tale uopo praticate . . . .

Verificatosi conseguentemente il caso di procedere all'oppignorazione degli stabili, il sottoscritto Cursore, adempiendo alla richiesta fattagli dal predetto Esattore fiscale sig. . . quale incaricato dell'I. R. . . ha proceduto al presente atto, con cui, pel credito professato dell'I. R. Erario verso il summentovato . . del fu . . e consistente come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Per importo di bollo inerente all'atto di transazione 27 marzo 1862, a tenore della diffida al pagamento 15 aprile 1862 dell'I. R. Ufficio di commisurazione in Pordenone fior. | . . . . | . . |
| Per rata d'appalto di dazio consumo del Comune di Pordenone maturata l'11 aprile 1862, a tenore della diffida al pagamento 20 aprile 1862 dell'I. R. Intendenza delle finanze in Udine . . . . . . . fior. | . . . . | . . |
| (Da lasciarsi uno spazio in bianco, in cui il Cursore dovrà esporre chiaramente la causale ed ammontare dei crediti pei quali segue la oppignorazione.) | . . . . | . . |
| Più per caposoldo (o per interessi) e per spese di oppignorazione. . . . . fior | . . . . | . . |
| In tutto fiorini | . . . . | . . |

Il sottoscritto Cursore dichiara di oppignorare i seguenti stabili:

I. Casa civile nel Comune di Pordenone, Distretto di Pordenone, Provincia di Udine, posta nella contrada . . . . . . . e descritta in censo al N. . . . . di mappa, della superficie di . . . . ed avente l'estimo di lire censuarie . . . . (da aggiungersi le coerenze).

II. Giardino annesso alla casa di cui sopra in mappa al N. . . . . della superficie di pertiche . . . coll'estimo di L. . . . . (da aggiungersi le coerenze).

Il sig. . . . . . . . viene quindi diffidato, che, non sodisfacendo il suddetto di lui debito nel termine di giorni trenta, si passerà alla vendita dei suddetti stabili col mezzo dell'asta, tenuto per base fiscale della stessa il valore determinato nella ragione di fiorini cento di capitale per ogni fiorini quattro di rendita censuaria.

E con diffida che, per la assicurazione del surriportato credito, pel quale è seguito l'oppignoramento e pei suoi accessorii, verrà il presente atto oppignorativo inscritto presso l'I. R. Ufficio delle Ipoteche, e questa iscrizione sortirà lo stesso effetto come se l'oppignoramento fosse stato accordato dal giudice.

A tal uopo rimane fin d'ora requisito l'I. R. Ufficio delle Ipoteche in . . . . per la pronta esecuzione dell'inscrizione sopra insinuazione dell'Esattore.

Fatto in triplo, da intimarsi uno degli esemplari al debitore sig. . . . . . . e rilasciati gli altri due all'Esattore suddetto.

*NB.* — Invece del triplo si dirà in quadruplo, qualora occorresse un altro esemplare da consegnarsi all'Ufficio comunale nel caso contemplato dal § 54 art. 2 della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Firma del Cursore
e timbro dell'Ufficio comunale.

al § 8.

Modula *B*.

ALL'I. R. UFFICIO DELLE IPOTECHE.

in

N. N. Esattore fiscale dei crediti erariali con domicilio in questo Comune contrada . . . . . al N. . agente per incarico dell'I. R. . . . . e per l'interesse dell'I. R. Erario;

presenta in duplo

l'atto di oppignoramento fiscale di beni stabili consumato a carico di . . . . del fu . . . . , abitante in . . . . . ; e

chiede

che, trattenuti in atto un esemplare dell'atto oppignorativo, venga l'altro restituito col certificato di seguita iscrizione ipotecaria.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 10 gennaio.*

### Bullettino politico della giornata.

Se il telegrafo disse il vero, il *casus belli* fra l'Inghilterra e l'America si può considerare come rimosso. Un dispaccio de' fogli d'oltre Mincio ci annunziò in fatti, sulla fede della *Patrie*, che il Presidente Lincoln aveva offerto di restituire i sigg. Mason e Slidell, a patto che l'Inghilterra non riconosca gli Stati del Sud; e un altro dispaccio nostro particolare confermò la notizia. Essa attende ancora naturalmente il suggello uffiziale; ma certo è che tutt'i ragguagli anteriori, portati da' giornali, la fanno presentire per vera. Ecco, infatti, quanto leggiamo nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ieri giunta, colla data del 5 gennaio:

« Due corrispondenze, una di Washington del 20, l'altra di Nuova Yorck del 21 dicembre, ci sono giunte ieri.

« Esse giustificano tutto ciò che abbiamo già detto, giusta telegrammi dell'*Agenzia Reuter*, intorno al cangiamento, avvenuto dal 18 al 21 nelle disposizioni dell'opinione pubblica agli Stati Uniti, rispetto al conflitto suscitato dall'affare del *Trent*. Dacchè vider colà che una grave guerra uscir poteva da codesto conflitto, divennero più circospetti; e un giornale, che, otto giorni fa, era pieno di minacce ridicole e di provocazioni contro l'Inghilterra, si mostra attualmente tutto disposto a riconoscere che, non potendo esser data la pruova della legalità della cattura de' sigg. Mason e Slidell, la prudenza consiglia a riporre le cose nella loro situazione primiera, vale a dire, a restituir i prigionieri.

« Codesto linguaggio, le disposizioni attribuite al Presidente ed alla maggioranza del Gabinetto, gli abboccamenti ripetuti di lord Lyons col sig. Seward, finalmente la certezza che, alla data del 21, l'ambasciatore d'Inghilterra non aveva creduto di dover ancora presentare il suo ultimato, tutte codeste considerazioni produssero in Inghilterra una fiducia quasi assoluta nel prossimo arrivo de'passeggieri catturati a bordo del *Trent*, e nello scioglimento pacifico della controversia, almeno per quanto concerne il *casus belli*, posto dall'ultimato del Governo britannico.

« Codesta fiducia è lungi dall'essere sì piena ed universalmente divisa a Parigi; e i giornali francesi, come le nostre corrispondenze, non cessano di recarci l'eco di voci bellicose, la cui persistenza merita d'esser notata. In quell'ambiente men ottimista, si continua a credere, se non ad una guerra immediata, per lo meno ad una rottura diplomatica, perchè si considera come un'impossibilità la restituzione de' prigionieri. Ben si concede, al postutto, che, avvenuta la rottura, l'Inghilterra non vorrà assumere la malleveria di cominciare senza indugio le ostilità; ma si vede spuntare uno stato di cose teso al più alto grado, e nel quale le probabilità della guerra contrappeseranno per lo meno le probabilità della pace.

« Si pretende, d'altro canto, che ciò, che complica la situazione, è che il sig. Seward sembra voler mescere alle negoziazioni per la restituzione de' commissarii del Sud altre questioni, come l'abbandono della qualità di belligeranti, attribuita a' separatisti dall'Inghilterra, e il riconoscimento formale del blocco de' porti del Sud. Si fa osservare che, se il secretario di Stato del sig. Lincoln persevera in codesto procedere, potrebbe accadere che il prossimo piroscafo non riconducesse i sigg. Mason e Slidell; e si argomenta da ciò per reagire contro le idee ottimiste, che signoreggiano al presente in Inghilterra.

« Ci sia lecito di far osservare che le pratiche uffiziose, appiccate tra lord Lyons ed il sig. Seward, comprendono necessariamente tutte le questioni, suscitate dal conflitto. Credesi forse che il Governo di Washington, per quanto sia disposto a cedere alla domanda dell'Inghilterra in tutto ciò, che concerne la restituzione dei prigionieri, possa consentire a codesta concessione, senza aver la certezza morale ch'ei non sarà più esposto in appresso ad urtare in qualche altro *casus belli*, senza essere assicurato in antecedenza, ch'ei perverrà ad accordarsi su tutti i punti in litigio tra il Governo britannico e lui? Ma se codeste pratiche dovessero limitarsi alla questione del rimettere i sigg. Mason e Slidell sotto la protezione della bandiera britannica, mancherebbe la ragione per la quale si fanno. Loro scopo è di rendere inutile la presentazione dell'ultimato inglese, ed è evidente che, se lord Lyons volesse assolutamente restringerlo a un solo punto, le sue comunicazioni uffiziose non sarebbero esse pure altra cosa che un ultimato. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Leggiamo nella *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 8 gennaio:

« Il Comitato per la discussione preventiva della Giunta finanziaria della Camera dei deputati, tenne, il giorno 3 corrente, la sua ultima conferenza, nella quale venne esibita una dichiarazione del barone di Pillersdorf, il quale, per motivi di salute, si disimpegna dalle funzioni di presidente. Nel giorno 4 poi, il Comitato dei dodici adottò con qualche modificazione il progetto del dott. Taschek per l'organizzazione dei lavori della Giunta. In luogo del barone di Pillersdorf, presedette a quella seduta il suo sostituto, dott. Hassner.

« La prima seduta plenaria ed ordinaria della Giunta avrà luogo quest'oggi, alle ore 4 pomeridiane. »

*Vienna 6 gennaio.*

Leggesi nella *Donau-Zeitung*: « Circola pei giornali, in varie versioni, la notizia che il conte di Rechberg abbia indirizzato recentemente un'istruzione agl'I. R. inviati presso le Corti tedesche, riguardo a progetti di riforma della Confederazione, e in pari tempo si va pure dicendo con quale tendenza essa sia concepita. Possiamo assicurare che un simile dispaccio circolare del Ministero austriaco degli affari esterni, non esiste punto. »

*Altra del 7 gennaio.*

Il Cancelliere aulico transilvano, conte Nadasdy, è qui giunto, di ritorno dal suo viaggio a Bolzano.

Il sig. conte Forgach, Cancelliere aulico ungherese, ritornò ieri dal suo viaggio, intrapreso per affari di famiglia; il *Judex Curiae*, sig. conte Apponyi, ritardò perciò la sua partenza di alcuni giorni.

Il giorno 4 corrente fu praticata una nuova visita domiciliare presso la redazione del giornale *Zeitgeist*, per ordine di questo I. R. Tribunale provinciale. Furono sequestrati tutti gli esemplari che ancor rimanevano del penultimo numero di quel giornale, in cui si conteneva un disegno: *La scala del Costituzionalismo*.

Gli esperimenti coi cannoni rigati, che ora si fanno a Verona, continueranno per quattordici giorni ancora dopo il ritorno di S. M. Il Comitato di artiglieria, partito da Vienna per Verona nell'occasione di tali esperimenti, sarà di ritorno soltanto ai primi di febbraio. *(FF. di V.)*

### STATO PONTIFICIO.

*Roma 4 gennaio.*

All'una pomeridiana del giorno 2 del 1862, dopo lunga e penosa malattia, sostenuta con esemplare rassegnazione, e consolato con tutti i conforti di nostra religione, nella età di anni 56, passò di questa vita monsig. don Domenico Fioramonti, prelato domestico di Sua Santità, segretario delle lettere latine, e dell'Accademia teologica, canonico della patriarcale basilica liberiana. *(G. di R.)*

### REGNO DI SARDEGNA.

L'*Unità Italiana* toglie dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino, foglio devoto al Ministero, il sunto seguente:

« Al riaprirsi della Camera, non solo non eravamo a Roma, ma il presidente del Consiglio, che aveva promesso di condurvici, venne a dirci chiaro e netto che non ha potuto combinar nulla, e per provarci che aveva tentato l'impossibile, depose sul banco un Capitolato, in cui era provato come due e due fanno quattro, che, se non ci eravamo andati fino allora, tanto meno, per la strada battuta dal signor presidente, ci saremmo andati per l'avvenire; perchè bisognava aspettare che il Papa si persuadesse che il barone Ricasoli ha diritto a parlare di teologia più di Pio IX, cosa di cui non si convincerà nè il Papa presente, nè tutt'i Papi che verranno fino alla fine dei secoli.

« Quanto a Venezia, il sig. presidente non ci disse una parola; ma, da quanto si può inferirne dall'esposizione del ministro della guerra, siccome a Venezia non ci si andrà con *Capitolati*, ma con fucili e cannoni, così pare che non ci andremo nè questa primavera, nè in quest'autunno, perchè, se in tre anni non siamo arrivati che a fare un esercito di 270,000 soldati *in carta*, ce ne occorreranno almeno sei, per farne 300,000 in carne.

« Quanto alle piaghe napoletane, il freddo par che le abbia stagnate, ma il freddo sparisce in primavera, i ghiacci disgelano, le foglie confortano di nuovo le foreste, le biade rimbiondano i campi, ed i briganti torneranno *ad impiagare*. »

Scrivono pure all'*Unità Italiana* da Torino, in data del 7 corrente gennaio:

« La sinistra tenne iersera una riunione, in cui fu scelta una Commissione, coll'incarico di redigere un Regolamento per le riunioni speciali dell'opposizione. Braico, Lo Vito, ed altri deputati delle Provincie meridionali, ragionando intorno all'eventualità d'un Ministero Rattazzi, espressero il timore che questo fosse per avere tendenze più piemontesi del Gabinetto attuale, appunto perchè sarebbe preseduto da un uomo di Stato, piemontese. Ma gli onorevoli Mellana e Depretis sorsero a difendere il loro amico, dichiarando che il partito liberale piemontese è sempre stato ed è tuttora, il più risoluto avversario del sistema burocratico, vigente in Piemonte, e così giustamente inviso; e che, d'altronde, il còmpito dell'opposizione non cambia per mutar di nome nei ministri: qualora il nuovo Ministero, successore al Ricasoli, continuasse negli stessi errori, l'opposizione continuerebbe essa pure a combatterli.

« La *Monarchia Nazionale* si allarma d'una diceria, divulgata, certamente per celia, dalla *Costituzione*, e mette la stampa officiosa in mora di dichiararsi se sia vero o no che Ricasoli pensi a sciogliere la Camera, e quel che è peggio, al richiamo di Mazzini. »

*Torino 7 gennaio.*

La Camera dei deputati, nella sua tornata di sabato, continuò la discussione dello schema di legge relativo alla tassa di registro, e progredì in essa fino all' art. 67. *(G. Uff.)*

La Questura pose le mani sul complice del Velati: ei fu arrestato ad Arona. È un tal Giuseppe Peracchini, d'anni 17, lavandaio, soprannominato *Caramella*, abitante alla Ripa di Porta Ticinese. Recava indosso una forte somma in oro. *( Persev. )*

Il giorno 4 del corr. mese, vennero dai signori ingegnere Angelo Felice Luè, di Milano, e Omero Bezino, di Vercelli, rimessi nelle mani di S. E. il ministro dei lavori pubblici, per la superiore approvazione, gli Statuti d' una Società anonima per la costruzione ed esercizio d' una ferrovia a cavalli ( sistema Luè ) tra Piacenza e Cremona, i lavori della quale cominicieranno col primo d' aprile prossimo, se, come non dubitasi, sarà accordata la sovrana approvazione. Nello stesso tempo ci dicono che stiansi facendo gli studii per un' altra simile ferrovia a cavalli nel nuovo sistema Luè, da Torino alla Veneria ed a Caselle. *( G. di Tor. )*

Il tronco ferroviario tra Bologna e Ferrara, dice il *Monitore di Bologna*, fu già sperimentato, ed a giorni verrà aperto al pubblico servigio. *( G. di Mil. )*

## IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo, 24 dicembre, alla *Bullier*:

« Secondo notizie del Caucaso orientale, spedite dal principe Orbeliani, governatore generale, le numerose bande dei montanari, circondate dalle truppe russe, furono costrette a sottomettersi. Il Sultano Murad rimase ferito, e Otabai si arrese senza condizioni.

« Dicesi che l' Imperatore Alessandro sia disposto a far cessare lo stato d' assedio nel Regno di Polonia, ed a porre in pratica le riforme concedute da ultimo a quel paese. Dicesi ch' egli abbia intenzione di visitare Varsavia nel mese di aprile, per convincersi da lui stesso del vero stato delle cose in Polonia. La cessazione del Governo anormale avverrebbe tosto che il Governo fosse riuscito a metter fine all' agitazione religiosa. »

L' agitatore russo Bakunin, famoso nelle rivoluzioni del 1848 e 49, che fu rinchiuso per 8 anni nelle fortezze della Russia, e per altri cinque anni relegato nella Siberia orientale, è arrivato da Nuova Yorck a Londra. Fu già riferito ch' egli riuscì a scampare sul fiume Amur, dove una nave americana lo condusse poi in salvo nella California. *( La Lomb. )*

*Varsavia 25 dicembre.*

Il 7 gennaio, verranno riaperte le Scuole, però secondo l' antico sistema. Si riapriranno anche i teatri, e gl' impiegati della Cancelleria del governatore, come pure della polizia segreta, dovettero prendere dei viglietti per intervenirvi.

All' Ufficio di Luogotenenza fu formata una sezione per esaminare le cose politiche. La presiede il signor Kosaczkowski. Essa determina chi debba essere sottoposto al Tribunale militare, esamina i protocolli, e decide sulla commutazione delle pene.

Malgrado tutte le visite domiciliari e le ricerche, non si riuscì a scoprire alcuna trama o congiura, nè qualsiasi relazione con Governi esteri. Non si trovò altro che qualche foglio clandestino e qualche cartello. *(O. T.)*

Leggesi nella *See-Zeitung* in data di Varsavia 29 dicembre: « Quantunque il Governo non abbia ancora ufficialmente pubblicato i varii decreti di condanna contro i detenuti nella cittadella di Varsavia, pare tuttavia che la sorte della maggior parte di que' prigionieri sia già decisa; poichè domani un trasporto di que' disgraziati, in numero di 400, sarà diretto verso la Siberia. Per la maggior parte sono giovani, ma trovansi tra loro anche alcuni padri di famiglia. È rigorosamente serbato il silenzio sul nome de' deportati, e non lo si conoscerà se non quando il convoglio avrà lasciato il paese. »

## INGHILTERRA.

Il *Court Journal* annunzia che, ove la risposta di Lincoln fosse sfavorevole, il Parlamento sarà tosto convocato, e il proclama reale pubblicato la sera stessa nei Tre-Regni. *(Lomb.)*

Il *Morning Post* pubblica la lettera seguente:

« Signore,

« Sono incaricato dai commissarii di S. M. d' invitarvi a volere smentire la notizia che annunziava che la graziosissima Regina ha intenzione di aprire in persona l' Esposizione.

« F. R. SANDFORD, *segretario*. »

A Birmingham, fu tenuto un *meeting* a favore della pace. Vi assistettero 6000 persone, e fu votata una risoluzione, che approva il contegno del Governo nella vertenza anglo-americana, ma in pari tempo esprime la piena fiducia, che questa controversia sarà definita in modo onorevole, *senza guerra*. *(O. T.)*

Scrivono alla *Perseveranza*, da Londra 4 gennaio:

« Il giorno 30 del passato mese di novembre, i ministri di Francia, Inghilterra e Spagna in Washington, presentarono una lor breve e cortese Nota a quel Gabinetto, invitandolo ad entrare nella convenzione del 31 ottobre, per una intervenzione unita nel Messico. Dopo pochi giorni, il segretario di Stato, sig. Seward, rese la sua risposta in una lunga Nota di 16 pagine, data il 4 dicembre, nella quale egli cominciò dal condannare apertamente e questa e ogni altra simile lega, fatta a fine d' ingerirsi nelle faccende degli altri Stati; poi accennò alla somiglianza delle istituzioni degli Stati Uniti e del Messico; disse che il Messico sarebbe in breve in grado di adempiere alle domande delle tre Potenze, e questo mercè l' aiuto che avrebbergli dato gli Stati Uniti, onde sodisfare i loro titoli, e disarmare così la loro intervenzione; finalmente significò aver dato ordini perchè una flottiglia andasse nelle acque del Messico, e mandato istruzioni al sig. Corwin, ministro degli Stati Uniti in quella Repubblica, per aprire relazioni amichevoli coi comandanti e coi commissarii europei.

« Or sembra che il sig. Corwin già da alcun tempo trattasse col Governo messicano una convenzione, col fine a cui il sig. Seward nella sua Nota accennava. Il Governo americano aveva offerto al Presidente Juarez, undici milioni di dollari in prestito, onde sodisfare le domande delle Potenze europee, domandando in contraccambio l' istmo di Tehuantepec e altri vantaggi commerciali; e per assicurare il ripagamento del prestito, si domandava il pegno delle tre più belle e ricche Provincie messicane: la Bassa California, la Sonora e il Chehuahua. Il Messico a ciò si negò, e offerse, in quella vece, a pegno del danaro imprestatogli, la parte delle sostanze ecclesiastiche ch' eran tuttavia invendute. Fra questi dubbi e negoziati, il trattato era rimasto, fino a poco fa, sospeso; ma però sembra che alcuna sorta di convenzione sia stata fermata: quale essa sia e di quali condizioni e fini, non è ancor conosciuto, neppure al nostro Governo.

« Intanto la spedizione navale delle tre Potenze europee, è giunta nelle acque messicane, e subitamente comincierà a metter in atto i provvedimenti della convenzione del 31 ottobre.

« Il Parlamento è ora, come sapete, convocato al 7 di questo mese; ma non si adunerà in quel giorno. Se la guerra fosse in questo mezzo accertata, il Parlamento sarebbe congregato intorno alla metà del mese; altrimenti la sua riunione sarà differita ai primi di febbraio prossimo; donde si inferisce che il programma che i ministri apparecchiano, non è troppo splendido. » *(V. sopra).*

Poche persone, certamente, sanno che la graziosissima Regina d' Inghilterra discende, da un lato, da una buona famiglia di gentiluomini del Poitou, i quali, senza dubbio, non s' attendevano di vedere i loro nipoti cingere una delle principali corone dell' Europa. Ecco in quali termini il *Nord* ha fatto conoscere codesta piccola curiosità storica:

« La famiglia Dexmier o Desmier era una famiglia d' antica nobiltà del Poitou, nota sin dall' undecimo secolo, e delle meglio imparentate; essa possedeva gran quantità di signorie, e noverò sempre gran numero di suoi membri negli eserciti, dopo che il Re Giovanni aveva creato ei medesimo Giovanni Desmier cavaliere sul campo di battaglia, nel 1351.

« I membri della famiglia Desmier ascesero rapidamente a' primi gradi; e nel diciottesimo secolo, e'si veggono marchesi di Saint-Simon e conti d' Archiac, luogotenenti generali e cordoni rossi. Alessandro Desmier d' Olbreuse, d' altro ramo, divenne luogotenente generale, e fu ucciso colle armi in mano, sotto Luigi XIII; egli ebbe un figlio, e questi una figlia, Eleonora Desmier d' Olbreuse, maritata, nel 1665, a Giorgio Guglielmo, Duca di Brunswick-Luneburgo, morta il 29 agosto 1705, e che non ebbe se non una figlia, Sofia Dorotea, la quale fu maritata nel 1665, a suo cugino, Giorgio Luigi, Duca di Brunswick-Luneburgo, elettore d' Annover e Re d' Inghilterra il 12 agosto 1714. »

La salute di lord Palmerston, che fu, come saprete, alquanto cagionevole nei dì passati, talchè corse persino voce ch' ei fosse morto, è ora prosperosissima, mercè la vigorosa di lui costituzione. Vedete la singolare coincidenza; mentre la notizia di questa morte erasi divulgata per Londra, spirava in una casa di pazzi un vecchio uffiziale, che vi era ricoverato da 46 anni, per aver attentato alla vita dell' illustre statista. Codesto tentativo d' assassinio rimonta all' epoca, in cui l' odierno primo ministro, che allora era capo al Dipartimento della guerra, firmava l' atto pel quale Napoleone I era relegato a Sant' Elena.

(Cart. del *Lombardo*.)

## PORTOGALLO.

Il *Jornal do Comercio de Lisboa*, del 27 dicembre, reca i seguenti particolari, già in parte accennati dal telegrafo:

« Tutt' i ministri si presentarono oggi al Parlamento. Il presidente del Consiglio rese conto dei disordini del giorno, dichiarando essere state prese le opportune misure per impedirne la rinnovazione, ed aggiunse che il Governo contava sull' appoggio de' due Corpi legislativi.

« Nella Camera elettiva, i sigg. Antonio de Serpa, Martens Ferrao e Lopez Bianco, parlando in nome dell' opposizione, promisero una cooperazione franca, sincera e completa, senza pregiudizio di quella indipendenza d' opinioni, che si riservano i deputati dell' opposizione.

« Nella Camera ereditaria, il marchese di Veillada, il co. di Thomar, il sig. Vellez Caldeira, il visconte di Fonte Arcada ed il visconte d' Algès promisero egualmente il loro appoggio al Governo.

« L' attitudine delle due Camere fu ferma e risoluta. Tutte le considerazioni di partito devono cedere dinanzi al pubblico pericolo.

« Tutt' i buoni cittadini sono egualmente indignati contro i commessi attentati, e devesi al buon senso del popolo portoghese, che le cose non sieno andate più oltre.

« Nel Senato, il visconte di Balsemao fece però rimprovero al Governo di aver lasciato giungere le cose a questo punto. Importa, egli disse, che il rigore della legge colpisca i colpevoli. Il marchese di Veillada si scagliò poi contro le Società esistenti in Lisbona, composte d'ambiziosi, che non mirano che al proprio innalzamento. Le fazioni, che si riparano dietro il nome del popolo, speculano sulla sua bontà, e bisogna smascherarle. Il Senato dichiarò all' unanimità d' appoggiare il Governo.

« Nella Camera de' deputati, il presidente del Consiglio dichiarò che il Governo era deciso ad impiegare la forza, nell' interesse del mantenimento della pubblica tranquillità, ma che giudicava non essere ancor giunto il momento di chiedere poteri straordinarii. »

## FRANCIA.

Scrivono da Parigi, in data del 3 gennaio, alla *Lombardia*:

« La gravidanza della Principessa Clotilde fu annunziata ieri ufficialmente al *Palais-Royal*.

« Vi parlai altre volte del decreto del *Moniteur* relativo alla proprietà letteraria, la quale riceverebbe la sua sanzione definitiva nelle leggi francesi. Oggi mi viene annunciata un' altra buona notizia di questo genere: si starebbe elaborando al Ministero dell' interno un progetto di legge per *pensioni* a favore degli uomini di lettere necessitosi. È questo un progetto che non troverà, io credo, opposizione.

« Vi dissi ieri, che il sig. Grenier, redattore del *Constitutionnel*, avea ottenuta l' autorizzazione di fondare un giornale politico. Questa notizia è ora confermata, e il sig. Grenier pubblicherà infatti il *Corsaire*, che sarà giornale politico e letterario, settimanale e destinato a far concorrenza al *Courrier du Dimanche*. »

Togliamo dalla corrispondenza della *Perseveranza*, da Parigi 5 gennaio:

« Anche oggi non si ha nulla di nuovo circa l' America; ma domani, se non potremo esprimere un giudizio finale sulla pace o sulla guerra, avremo almeno elementi importanti, su cui basare una convinzione, poichè conosceremo gli avvenimenti e lo stato morale dell' America sino al 25. È evidente che il tempo di proroga avrà esercitato una nuova influenza favorevole alla pace negli animi degl' Yankee, i quali avrebbero potuto prendere una risoluzione dolorosa, sotto lo stimolo d' una pessima impressione. Inoltre, i consigli, pieni di saggezza e di moderazione, delle varie Potenze europee, devono pure avere una grande autorità. Un dispaccio d' oggi, da Pietroburgo, conferma la notizia, da noi trasmessavi pei primi, che, fin dal principio del conflitto anglo-americano, la Russia esercitò a Washington tutta la sua influenza in favore della pace. Anche da ultimo, essa fece pratiche in questo senso. A ciò si aggiunge il buon effetto che avrà prodotto sul Presidente Lincoln la Nota austriaca, scritta con linguaggio saggio e concludente.

« Abbiamo oggi dispacci consolanti della Cina, secondo i quali sarebbevi garantito un avvenire pacifico agli Europei. Ma dall' Amur, le notizie sono più tristi. Pare che la Compagnia di quelle Provincie non abbia osservato i suoi impegni, senza che se ne conosca il motivo; la più spaventosa carestia affligge tutta la contrada. Ivi manca tutto: pane, carne, sale.

« In Turchia, le cose si assestano un poco, ma non cessano d' essere molto imbarazzanti. Riza pascià, come sapete, venne richiamato a Costantinopoli, e si spera molto da lui. Mehemet Kuprisli deve essere giunto colà per occupare il posto di ministro senza portafogli. Fuad pascià, per ristorare un po' le finanze, proporrebbe un prestito, garantito con una imposta sui tabacchi e sui sali, analoga alle nostre imposte indirette. In quanto al Sultano, egli non si cura più di nulla: quell' attività che avea spiegato al principio del suo Regno, si è estinta pienamente, ond' ei ricadde nel riposo letargico delle memorie orientali.

« La triste tragedia, i cui numerosi atti si vanno rappresentando a Lisbona, non è forse ancor terminata. Non si sa più quando la morte cesserà di colpire quella povera famiglia reale. Sapete le gravi disposizioni prese contro nuovi sinistri. Ci si assicura che, sopra domanda del Ministero portoghese, due medici francesi, membri dell' Accademia di medicina di Parigi, partiranno per Lisbona, a fine di recare i lumi della loro esperienza ai medici portoghesi.

« Le voci d' imprestiti o d' imposte, cessate per alcun tempo, cominciano a rivivere. Si parla d' un prestito di 300,000,000, che il Governo francese sarebbe disposto a contrarre nel prossimo mese di febbraio, per colmare il *deficit* attuale; ma crediamo che se si avesse a ricorrere a tal mezzo estremo, si affronterebbe l' impopolarità di una tale misura per una sì piccola somma.

« Corre voce che si spediscano da Marsiglia alla guarnigione di Roma tutti gli effetti da campo, come se i soldati stessero per entrare in campagna. Vi diamo questa notizia per quel che vale.

« Affermasi che il Principe Murat abbia a recarsi per due mesi a Nizza, per motivi di salute. »

Sembra che il signor di Montebello non abbia quest' anno a far ritorno a Pietroburgo, e che debba essere invece eletto senatore; il signor Kisseleff poi verrebbe sostituito dal principe Gortschakoff. Queste voci però meritano conferma. *(Lombardia.)*

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 4 gennaio.*

Il partito progressista si attribuisce la vittoria anche nelle elezioni suppletive. I conservatori non riuscirono a far eleggere pur un candidato.

I giornali uffiziosi, come la *Berl. Allgem. Zeit.*, dichiarano che il Ministero rimarrà al potere, se verranno approvate le sue proposte militari, e in caso diverso, si dimetterà assolutamente.

La ministeriale *Allg. Preus. Zeit.* ha un articolo, in cui si dimostra che la riduzione dell' esercito francese è insignificante. *(O. T.)*

Ecco il tenore del dispaccio diretto dal conte Bernstorff sulla questione del *Trent*, all' inviato prussiano a Washington, barone di Gerolt:

« Berlino 22 dicembre.

« In Europa, la pubblica opnione si è decisamente pronunziata, con rara unanimità, in favore della parte offesa. Noi stessi abbiamo finora indugiato a parlare su questo fatto a V. S., perchè, mancando di notizie autentiche, dubitavamo se il procedere del capitano del *San Giacinto* fosse avvenuto in seguito a prescrizioni del suo Governo, o no. Oggi ancora vogliamo credere alla seconda ipotesi. Se però si verificasse la prima, ci vedremmo obbligati di dare all' avvenimento un più serio significato, e di vedere in ciò, con grande nostro rincrescimento, non solo un fatto isolato, ma piuttosto un' aperta minaccia ai diritti spettanti a tutti i neutrali. Non ci sono ancora note autenticamente le richieste dirette a codesto Gabinetto per parte degl' Inglesi, alla cui accettazione sembra subordinato il mantenimento della pace. Per quanto però ne sappiamo, siamo convinti che dal lato dell' Inghilterra non siansi avanzate esigenze tali, che potessero ferire con fondamento l' amor proprio del Presidente Lincoln. S. M. il Re, animato dal più sincero desiderio pel bene degli Stati Uniti d' America, mi ha ordinato di fare in modo, che V. S. si faccia con tutta energia mediatore presso il Presidente Lincoln, onde sia mantenuta la pace. Noi ci stimeremmo felici, se ci riuscisse in tal modo di contribuire alla pacifica soluzione d' un conflitto, al quale possono andare congiunti i più gravi pericoli. È possibile che a quest' ora il Presidente abbia già presa e pronunziata la sua risoluzione. Quale però essa sia, ad ogni modo servirà a tranquillità del R. Governo, visti i rapporti di sincera amicizia, giammai interrotti, fra la Prussia e gli Stati Uniti d' America fino dalla loro fondazione, d' aver esternato con tutta sincerità al Gabinetto di Washington il suo modo di vedere nel fatto in questione, come pure i suoi desiderii in proposito. »

## AMERICA.

Le valigie delle Antille e di Nuova Yorck, dice il *Constitutionnel* del 5 corrente, ci recano notizie sulla situazione del Messico alla fine di novembre:

« L' ultimato della Francia è stato presentato al Presidente Juarez. Secondo il *New York Daily Times*, esso si compone di cinque punti, cioè: 1.° Abrogazione immediata della legge del 17 luglio scorso: 2.° Stabilimento dei commissarii francesi a Veracruz ed a Tampico, per sorvegliare il pagamento delle somme dovute, giusta le convenzioni diplomatiche; 3. Pagamento, nelle mani del ministro francese, delle somme delle quali dee farsi la restituzione; 4.° Autorizzazione ai Commissarii suddetti di abbassare i diritti del 50 per cento ed anche al di sotto, secondo ch' essi giudicheranno conveniente; 5.° Ampia sodisfazione pegl' insulti fatti al sig. di Saligny in un tafferuglio ch' ebbe luogo per istrada, in una sera di festa, nella scorsa estate.

« Alla data del 28 novembre, il sig. di Saligny, non avendo ricevuto risposta, faceva i suoi preparativi di partenza, a quanto sappiamo, per via inglese.

« La Spagna domanda, dicesi, l' accettazione pura e semplice del trattato Mon-Almonte, l' invio d' una Commissione a Madrid per fare delle scuse, il castigo di alcune persone, e, finalmente, la consegna di alcuni porti. Quest' ultimato non può essere bene accolto, se vuolsi prestar fede a quanto dicono i giornali americani sui sentimenti molto ostili, che animano le popolazioni contro l' antica madre-patria.

« Quanto al Governo britannico, esso non otterrà punto sodisfazione, di fronte ai fatti che l' ultima posta annunziava in termini abbastanza vaghi, e che le corrispondenze d' oggi confermano e spiegano.

« Parlavasi già nello scorso mese d' un certo trattato, che il sig. Ch. Lennox Wyke, rappresentante della Gran Brettagna, stava negoziando col sig. De Zamacona, ministro degli affari esteri al Messico. Questo progetto di accomodamento è stato eretto il 21 novembre: noi lo abbiamo ora sotto gli occhi; esso racchiude undici articoli, l' ultimo de' quali ammette la ratifica da parte dei due Governi nel termine di sei mesi. Ma affrettiamoci a dire che codesto documento è ora lettera morta, avendo il Congresso del Messico respinto quelle conclusioni con settanta voti di maggioranza contro ventinove. Tale misura motivò la dimissione *ab irato* del Ministro delle finanze, il suo incarceramento, e la sua sostituzione col sig. Gonzalez Echeseria.

« In tali circostanze, il rappresentante dell' Inghilterra non ha esitato a presentare il suo ultimato, così concepito:

« Messico 24 novembre 1861.

« Signore, il Congresso ha respinto, venerdì « sera, il trattato conchiuso il 21 corrente. In « tale situazione, io devo dirvi ch' è posto un ter- « mine ai mezzi di conciliazione, il cui uso, a « costo d' innumerevoli brighe e d' incessanti sa- « grificii, mi lasciava la speranza che si potessero « togliere le serie difficoltà che esistono tra i no- « stri due paesi.

« Con tale convinzione, io non posso fare a « meno di sottoporre a V. E. l' ultimato del « Governo di S. M., chiedendo che voi accettiate « le seguenti condizioni:

« 1.° Abrogazione immediata della legge del « 17 luglio scorso:

« 2.° Che in tutt' i porti della Repubblica « si stabiliscano commissarii nominati dal Governo « di S. M., affinchè distribuiscano a ciascuna delle « Potenze aventi convenzioni col Messico, il danaro « che ad esso spetta, prelevato sulla rendita delle « dogane estere: il totale comprenderà le somme « dovute al Governo britannico, il valore della *con-* « *ducta* rubata, e di quanto fu saccheggiato nello « scorso novembre nella Legazione;

« 3.° Che i commissarii sieno autorizzati a « ribassare della metà o più, secondo le circostan- « ze, i diritti percetti secondo la tariffa attuale.

« Se queste condizioni non vengono accet- « tate, io sarò costretto a lasciare il territorio del- « la Repubblica, con tutt' i membri della mia Lega- « zione, ed a considerare il Governo del Messico « come responsabile di tutte le conseguenze che po- « tranno accadere.

« Ho l' onore, ecc.

« LENNOX WYKE. »

« Il trattato del 21 novembre non accordava all' Inghilterra che una parte delle domande contenute in questo ultimato, cioè la regolazione degli affari di Laguna-Secca e della via Capuchinos. Si vede quindi che l' ultimato ha poca probabilità d' essere accettato.

« I Messicani sembrano disposti ad accordare ciò che, nelle varie domande, risguarda i reclami pecuniarii; il Congresso ha già abrogato la legge del 17 luglio; ma in quanto alle riparazioni d'onore ed all' ingerimento dei commissarii europei nelle dogane, avvi una certa resistenza.

« In ogni caso, anche la menoma domanda della Spagna trova opposizione nei capi del partito ch' è ora al potere. Assicurasi che il generale Ortega sia designato al comando generale dell' armata: la difesa di Tampico è affidata al generale Tapia, e il dipartimento dell' Est è sotto gli ordini del generale Uragas.

« Il brigantaggio continua in quasi tutti gli Stati, eccettuato il Guanaxuato, ove il generale Doblado mantiene l' ordine. Ma a qual prezzo? Egli ha dovuto ordinare l' esecuzione di 1,272 briganti in un anno.

« Il Governo fece imprigionare l' agente confidenziale degli Stati confederati, per un alterco un po' vivo seguìto tra lui ed un partigiano del Presidente Lincoln. Questo fatto avrà forse gravi conseguenze. »

Col vapore l'*Africa*, giunto il 1.° gennaio a Queenstown, si sono avute le seguenti notizie d' America:

Nuova Yorck 19 dicembre.

« Due reggimenti federali son discesi sull' isola Ship. Il generale Phelps, approdando, ha divulgato un proclama, dicendo che prendea il comando del luogo con l' idea che tutto quel che è stato ammesso nella Unione come Stati con schiavi, fin dal principio della Costituzione americana, è stato ammesso violando quella stessa Costituzione. Questo proclama dicevasi assai disapprovato dalla flotta federale, e un' inquisizione sta facendosi al Congresso, per sapere con qual autorità il proclama fu fatto.

« La Camera de' rappresentanti ha votato un milione di dollari per la costruzione di cannoniere nelle acque occidentali. Il Congresso ha destinato mille dollari a risarcimento della nave inglese il *Perthshire*. L'incendio di Charleston è confermato. Gran parte delle case private e gli uffizii pubblici sono consumati dalle fiamme.

« Nuova Yorck 20 dicembre.

« Poco dopo che l' *Europa* ebbe toccato, il 15, Halifax, il vapore inglese il *Rinaldo* partì subito da quel porto, con dispacci per la squadra dell' America settentrionale. La valigia dell' *Europa* fu dispensata il 18 in Nuova Yorck. La commozione popolare crebbe all' udire le nuove degli apparecchi di guerra dell' Inghilterra; in seguito, l' opinion generale non è più tanto forte contro la restituzione de' signori Mason e Slidell. Prevale ora la credenza che il Governo federale non vorrà far la guerra per questa disputa, e che se la domanda di liberazione de' prigionieri è fatta dal Governo inglese in termini moderati, essa sarà adempiuta. Anche il linguaggio della stampa americana è più rispettivo. La Camera dei rappresentanti ha rifiutato adottare il partito di sostenere l' atto del capitano Wilks, senza riferire la cosa alla Commissione degli affari stranieri.

« L'*Africa* è stata trattenuta infin ad oggi, credendo di ricevere nuove definitive da Washington. Il messaggiere della Regina arrivò in Washington il 18, a mezzanotte. Gli ultimi avvisi ricevuti da Washington questa mattina, recano che lord Lyons non aveva ancor consegnato il dispaccio ufficiale al Presidente Lincoln. È stato notato che all'ultimo ricevimento del Presidente, erano assenti i ministri di Francia, Inghilterra e Prussia.

« Il segretario Chase, in un'adunanza di banchieri, ha manifestato l'opinione che, in gennaio, le operazioni militari e navali degli Stati Uniti avranno esito definitivo, e che la disputa con l' Inghilterra poteva avere scioglimento pacifico, e che l' avrebbe.

« L' azione del Governo inglese è assai approvata al Canadà. Il 62.° e il 63.° eran per partir da Halifax, alla volta del Canadà. »

Secondo le nuove recate dall'*Hansa*, il Governo di Washington avea presentato al Senato copiosi documenti intorno alle cose del Messico; tra essi dicevasi esser quello che contiene il disegno di trattato tra l' America e la Repubblica messicana. Il Governo federale pagherebbe undici milioni di dollari al Messico, con cui sodisfare le domande inglesi e francesi; il Messico accorderebbe in contraccambio all' America alcuni privilegi commerciali, e il diritto di passaggio di truppe e arnesi di guerra sul territorio messicano. Della Spagna e delle sue domande non è fatta menzione.

« Una gran vittoria aveva ottenuto il generale Pope sopra i ribelli, a Clinton e Milford, nel Missurì. Una parte del suo esercito, sotto i colonnelli Davis e Marshall, cinse improvvisamente un campo di ribelli; li catturò tutti in numero di 1300, tra cui 3 colonnelli e 17 capitani; di più, molte armi e munizioni, tende, salmerie e vettovaglie in gran numero; e finalmente due tonnellate di polvere furono trovate in un podere del governatore Jackson.

« Il vapore onerario l'*Atlantic*, salpato il 17 da Porto Reale, avea recato a Nuova Yorck il primo carico di cotone dell' isola Ship, formato di 150,000 libbre. Il generale Sherman ne avea già fatto raccogliere 400,000 libbre, ch' eran per esser mandate in appresso. Il generale disegnava qualche nuova mossa di conto, ma teneva il più gran segreto, avendo fatto sbandire dal suo campo tutt' i relatori de' giornali.

« Il *Charleston-Mercury*, giornale de' ribelli, annunciò, il giorno 13, la presa di Beaufort, fatta da' federali in numero di cinque mila; e diceva ch' essi attendevano a cinger la città di trinceramenti.

« Un combattimento avvenne il 20 presso Washington. La brigata del generale Ord, essendo in cammino per foraggiare, si scontrò con un grosso stuolo di ribelli, gli ruppe e mise in fuga. L' ordine del giorno del generale Ord, dice che 40 dei nemici uccisi furono trovati sul campo di battaglia, e 3 feriti. I federali ebbero 10 morti e 15 feriti. »

Le nuove più recenti della guerra negli Stati Uniti, giungono infino al 20 di dicembre, e possono, secondo i giornali inglesi, così essere riepilogate:

« Una fazione di conto fu combattuta il 10 nella Contea di Pocahontas della Virginia occidentale, che durò dal mattino infino alle ore tre del pomeriggio. I confederati, sotto il generale Johnstone, avevano 2000 soldati: furono rotti, e il generale Johnstone morto d' una palla nel viso.

« Nell' alto Potomac, il generale Jackson, de' ribelli, concepì il disegno di valicare quel fiume con 9000 soldati. A tal fine, il 17, sull' imbrunire, imbarcò i suoi sopra 50 barche, alcune delle quali, grandi, con artiglieria. Ma il generale Banks s'avvide di questa mossa, e tosto mandò artiglieria e cavalleria a quella volta. Il fine del generale Jackson, era forse d' impadronirsi delle munizioni poste in quel luogo; ma alla vista delle artiglierie federali, si ristette; dicevasi che avrebbe tentato il passaggio il giorno appresso.

« Le artiglierie de' ribelli nel Potomac di sotto, hanno in questi giorni assai annoiato le navi de' federali che risalgono il fiume ma, senza far gravi danni. Di fazioni generali non v' è ancor sentore. Il gen. Kelly, che muove verso Winchester, ha ogni giorno scontri con gli avamposti nemici, e forse in breve verrà di colà la nuova d' un combattimento.

« Da Porto Reale si ha che i federali hanno interamente occupato Beaufort, donde eran mandate grosse quantità di cotone al mare vicino.

« I dispacci ricevuti ieri dal gen. Pope, nel Missurì, dicono ch' egli era riuscito a porsi in mezzo a due corpi di truppe de' confederati, l'un de' quali si volse a precipitosa fuga. La cavalleria gli seguitò fin a 15 miglia da Osceola, e ne prese 300, insieme a molte armi. Il gen. Pope dice, che il gen. Price è a Osceola con soli 8000 soldati.

Or ecco la parte del proclama del generale Phelps, che risguarda la schiavitù. Il proclama è dato il 4 di dicembre, dall' isola Ship nel Missisipì, ed è indirizzato « a' leali cittadini del Mezzogiorno »:

« Il rispetto che io debbo a' miei nazionali mi obbliga a manifestare i principii da' quali è guidata la mia azione.

« Noi crediamo che ogni Statò, il quale, come Stato con schiavi, fu ammesso nella Unione fin dalla promulgazione della Costituzione federale, fu ammesso violando la Costituzione medesima.

« Noi crediamo che gli Stati, che avevano schiavi al tempo della promulgazione della Costituzione, divenendo membri dell' Unione federale tolsero sopra sè l' obbligo dell' onore e della moralità, d' abolire la schiavitù.

« È nostro convincimento, i monopolii essere elemento tanto distruttivo, quanto la competenza è principio di vitalità del Governo repubblicano; crediamo che il lavoro per schiavi è un monopolio, che esclude il lavoro libero e la competenza; che gli schiavi son tenuti nell' ozio nella metà arativa del nostro suolo nazionale, mentre che i lavoratori liberi, immigranti dall' Europa in quantità sempre crescenti, sono talvolta senza lavoro e dalla miseria inviliti; in guisa che il lavoro libero del Nord abbisogna di espandersi verso Mezzodì, dal quale è ora respinto dal lavoro servile. Crediamo inoltre che queste istituzioni libere sono assai meglio adatte alla razza anglosassone, che le tendenze dispotiche della schiavitù; poichè il principio dominatore di questa Repubblica dell' America settentrionale, infinò a tanto che la razza caucasea verrà a riboccare sopra di noi dall' Europa, debb' esser quello delle libere istituzioni e del libero Governo. Ogni ostacolo posto allo svolgimento di questa foggia di Governo negli Stati Uniti, dee naturalmente suscitare guerre e discordie intestine. »

Sotto il titolo: *Le fazioni del Congresso*, l' *Eco d'Italia* di Nuova Yorck, del 14, pubblica quanto segue:

« È sorta nel seno del Congresso un' opposizione sistematica contro la condotta politica del Governo, e questa si manifestò più aperta e più accanita dopo che si venne a conoscere quali fossero le tendenze del Presidente Lincoln sulla questione della schiavitù. Ora abbiamo, come nel Parlamento d' Italia le varie frazioni parlamentari, cioè la destra, il centro e la sinistra; abbiamo anche noi i codini, i conservatori, i puristi; siedono alla destra i partigiani della separazione, come Benjamin Wood e pochissimi altri dello stesso conio; nel centro, sono i veri amici dell' Unione, i quali sostengono e difendono la politica conciliatrice dell' Esecutivo; e per ultimo i puristi, che, a guisa dei trombettieri del partito d' azione vorrebbero tutto sconvolgere, purchè abbiano a trionfare, anche momentaneamente e a danno del paese, i loro principii estremi. Costoro hanno formato conciliaboli e Commissioni per costringere il Governo a proclamare l' emancipazione degli schiavi, e una volta armati, sollevarli contro i loro padroni; poco loro costa che ne derivassero eccidii orribili, e che gli Stati a schiavi tuttora fedeli all' Unione, avessero a separarsi.

« Il Presidente Lincoln, nel suo Messaggio, suggeriva un modo spediente e pratico per estirpare la schiavitù dal suolo americano; cioè, emancipare gli schiavi, indennizzandone i possessori, come fece la Gran Brettagna nelle sue colonie, e procurare ai liberti una patria in qualche parte dell' America centrale.

« Ma così non vogliono gli abolizionisti; essi insistono che i negri una volta liberi, abbiano a

rimanere su questo suolo, poco preme che ciò urti l'opinione pubblica e che alla fin fine non ne ridondasse alcun bene a questa infelice razza.

« Infatti, che libertà, che prerogative, che franchigie godono i negri liberi negli Stati del Nord, ove la schiavitù è scomparsa da circa trent'anni? Possono essi aspirare a pubblici ufficii, o almeno trovare impiego nelle officine a lato di operai bianchi? È permesso ai loro figli frequentare le Scuole pubbliche, ove intervengono gli altri fanciulli? Persino nelle chiese protestanti, sono segregati dal resto dei credenti, ed occupano una parte remota, come se anche nel tempio di Dio dovesse prevalere diversità di carnagione e di stirpe!

« I negri nel Nord-America sono esclusi da ogni consorzio civile: un bianco, che prendesse per moglie una negra, non importa quanto intelligente e virtuosa essa fosse, diverrebbe oggetto di pubblico disprezzo: e se un bianco desse sua figlia in isposa ad un negro, l'opinione pubblica gl'infliggerebbe il marchio d'infamia. Nelle stesse tipografie di giornali abolizionisti, non vedete impiegato un Africano; nelle case dei propugnatori di questa teoria, s'impiegano servienti d'ogni paese, in preferenza di negri. Ammettiamo ch'è un ingiusto pregiudizio, ma e' prevale in tutte le classi, è opinione pubblica, ed è impossibile superare quest'avversione.

« Quanto meglio non sarebbe adunque seguire le massime umanitarie del Presidente Lincoln, e procurare agli schiavi emancipati un paese a loro, ove avrebbero un Governo proprio, come sono oggidì le Repubbliche africane di Haiti e di Liberia!

« Ma, per quanto si sforzi la piccola frazione anti-conservativa, non perverrà mai a trascinare nè l'Esecutivo, nè le popolazioni degli Stati liberi, a farsi fautori di stragi in massa. Ogni suo tentativo riuscirà vano contro la politica praticata fin qui dal Governo di Washington; democratici e conservatori-repubblicani formano una compatta e potente falange, in sostegno del Capo magistrato dell'Unione, perchè si possa temere dell'influenza della consorteria ultra-abolizionista.»

Dal rapporto del sig. Cameron, segretario della guerra a Washington, l'armata degli Stati del Nord si comporrebbe di 660,971 uomini, de' quali 20,334 appartengono all'armata regolare, e 640,637 son volontarii, stati forniti, 4688 dalla California, 12,400 dal Connecticut, 2000 dal Delaware, 80,000 Illinesi, 57,532 dall'Indiana, 19,800 dal Jowa, 15,000 dal Kentuky, 14,239 dal Maine, 7000 dal Maryland, 27,760 Massacciusset, 28,550 dal Michigan, 4160 dal Minnesota, 22,130 dal Missurì, 9,600 dal New Hampshire, 9,342 dal New Jersey, 100,200 da Nuova Yorck, 81,205 dall'Ohio, 94,760 dalla Pensilvania, 5,898 da Rhode Island, 8000 da Vermont, 12,000 dalla Virginia, 14,153 dal Wisconsin, 5000 dal Kansas, 1000 da Colorado; da Nebraska 2500, da Nevada 1000, dal Nuovo Messico 1000, dal Distretto di Columbia 1000. L'effettivo delle differenti armi è: infanteria — volontarii 557,208, regolari 11,175; totale 568,283; cavalleria — volontarii 54,634, regolari 4,744; totale 59,398; artiglieria — volontarii 20,380, regolari 4,308; totale 24,688; cacciatori — franchi, volontarii, 8305; genio, regolari 107.

# NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 dicembre a. p., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore straordinario della storia del diritto presso l'Università di Padova dott. Antonio Pertile, a professore ordinario di quella materia presso la stessa Università.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al redattore Carlo Vigilio Rupnik, in riconoscimento del suo provato leale contegno.

PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia* 10 *gennaio.*

Leggiamo nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Ci è pervenuto da Lisbona 5 gennaio, ore 9 antim., un dispaccio telegrafico, il quale smentisce le triste notizie che il Re sia ammalato ecc. ecc. *S. M. trovasi in ottimo stato di salute, e l'Infante Don Augusto sta meglio.* » *(V. il nostro dispaccio d'ier l'altro.)*

Il fatto de'lancieri, accennato ne'dispacci della Gazzetta di martedì, è così narrato dal *Giornale di Napoli*:

« Per tutelare le comunicazioni di Foggia con Rignano, S. Marco in Lamis e Manfredonia il comando militare della Capitanata avea già stabilito da qualche tempo, lungo le falde del Gargano, un posto volante di un pelottone di lancieri. Il servizio prestato da questo pelottone, era riuscito utilissimo, poichè da 16 giorni, in quei luoghi per solito sempre infestati da briganti, non era avvenuto alcun disordine. Nel giorno 31 dello scorso dicembre, quel pelottone, comandato dal sottotenente conte Fossati, era uscito di mattina in perlustrazione sulla sinistra del Candelaro, ed in sua assenza una comitiva forte di 200 briganti, invase il podere Marcaldi, la quale, sapendo che i lancieri sarebbero stati di ritorno, si pose in agguato al ponte sulla Sassela per aspettarli. L'esito dello scontro fu ben tristo: i valorosi lancieri, ingannati dalle false assicurazioni di alcuni contadini, e dal piccol numero di briganti, che sulle prime si mostrarono, subirono, dopo accanita difesa, la gravissima perdita di 16 soldati. Quei contadini che ingannarono i soldati sono già in potere della giustizia; da essi si aspettano importanti rivelazioni: ma saranno non pertanto severamente puniti, perchè dall'esame accurato del fatto risulta che dal loro inganno soltanto quel prode ufficiale fu tratto all'agguato, e che essi ch'erano le solite guide de' militari, e che per lo innanzi avean sempre servito fedelmente, poscia sedotti o minacciati tradirono pei briganti quei soldati, che là stanno a difesa della vita e degli averi dei cittadini. »

Dietro nostre informazioni, al rapporto del *Giornale di Napoli* dobbiamo aggiungere, dice il *Popolo d'Italia*, che i superstiti lancieri furono perseguitati dai briganti, e raggiunti, per cui del drappello non isfuggirono la morte che tre feriti. *(Persev.)*

I fogli sardi imputano a Roma un proclama di Napoli 8 gennaio intestato: « Comitato patriottico della guardia nazionale » che invita la guardia nazionale di Napoli a lavorare per discacciare i Piemontesi, che, annunciatisi liberatori, non hanno fatto che saccheggiare. Vi si legge: « Compagni! Col Piemonte nulla abbiamo da fare; deve andar via, anzi render conto di quanto ne ha rapito. Restiamo noi Napoletani a risolvere le cose nostre. La nazione riunita, non lo straniero, ha diritto di provvedere a' suoi futuri destini. Firmati: presidente P. V. P.; segretario P. G. »

## Dispacci telegrafici.

*Vienna 8 gennaio.*

Stando a' dispacci di Londra, l'Inghilterra spedisce altri 10,000 uomini al Canadà. *(O. T.)*

*Mostar 7 gennaio.*

Omer pascià spedì agl'insorti un nuovo proclama, nel quale assicura l'amnistia a quelli che si arrendessero. Le operazioni di guerra sono sospese. *(Sferza e O. T.)*

*Brusselles 7 gennaio.*

Secondo notizie da Parigi, la risposta alle proposizioni prussiane sul trattato di commercio partirebbe nei prossimi giorni, e metterebbe in vicina prospettiva la conclusione del trattato medesimo. *(FF. di V.)*

*Parigi 8 gennaio.*

Il *Bullettino* del *Moniteur*, dice: « In presenza di tante notizie contraddittorie, crediamo utile annunciare che fino al 26 dicembre, data delle ultime notizie che possono essere giunte dall'America, nessuna risposta era stata fatta alla Nota comunicata da lord Lyons. » Il dottore Véron lascia la direzione del *Constitutionnel*. *(FF. SS.)*

*Parigi 8 gennaio.*

Nei circoli politici sperasi poco che l'America restituisca i commissarii.

*Londra* 8. — Il *Morning Post* d'oggi dice che ogni ora, che passa, diminuisce la speranza d'una risposta favorevole. Lord Lyons sarà probabilmente in Inghilterra domenica o lunedì. Egli dovea lasciare Washington il 30, a mezzogiorno, colla Legazione, se le domande inglesi erano respinte. I ministri esteri diedero consigli pacifici. Il Governo federale mostrasi ostinato. Forse non darà un rifiuto formale, e proporrà qualche compromesso non sodisfacente, che non sarà accolto. Il *Morning Herald* e lo *Standard* dicono che le probabilità per la guerra sono maggiori di quelle della pace. Il *Daily News* spera sempre nella pace. Il *Times* spiega la situazione. Lord Lyons ebbe parecchie interviste col ministro Seward, che mostrò cortesia, ma restò assolutamente silenzioso sull'affare del *Trent*. Lyons rimise la Nota il 23 dicembre. Seward rimase sempre silenzioso fino al 26. Nuova Yorck è tranquilla. Notizie da Washington dicono che la restituzione dei commissarii è estremamente probabile. *(FF. SS.)*

*Nuova Yorck 24 dicembre.*

Corre voce che il Governo abbia deciso di fondare sul lago di Michigan un deposito per la costruzione di bastimenti. Il Senato votò un milione e mezzo di dollari per lance cannoniere, destinate alle acque dell'Ovest. Il segretario di Stato Seward pubblicò una lettera in occasione d'un banchetto, nella quale dice che quanto porta vantaggio all'America aumenta le prosperità dell'Inghilterra, ed ogni sventura dell'America reca, tosto o tardi, mali all'Inghilterra. *(FF. di V.)*

*Nuova Yorck 26 dicembre.*

Al Senato, Summer combattè la proposta di Hale, tendente alla comunicazione del carteggio sulla questione del *Trent*. Hale fece le seguenti osservazioni: « Si è udito che il Gabinetto sta esaminando la domanda di restituire Mason e Slidell. Se l'Inghilterra ha chiesto la consegna dei due commissarii, il Governo federale dovrebbe dichiarare la guerra alla Gran Brettagna. S'essi venissero consegnati, il Senato sarebbe esposto al disprezzo e all'avversione del paese: l'amministrazione sarebbe scacciata dal suo posto. Napoleone desidera lavare la macchia di Waterloo, e migliaia d'Irlandesi, che sono nel Canadà, si associerebbero alla causa della Confederazione. » Hale terminò il suo lungo discorso diretto contro l'Inghilterra, dicendo: « Piuttosto la guerra, che restituire Mason e Slidell. » Summer persiste a chiedere che l'esame della vertenza sia differito finchè questa sia presentata in forma pratica. Domanda se si abbiano prove che furono accampate pretese arroganti, e che l'amministrazione non prese in riflesso la questione d'una mediazione; ei crede che la vertenza sarà appianata amichevolmente. Si decise che la proposta di Hale sarà discussa più tardi. Il Gabinetto serba il più scrupoloso segreto sulla questione del *Trent*. Credesi generalmente che Lyons abbia consegnata la Nota. I giornali dichiarano che l'America non desidera la guerra coll'Inghilterra se non nel caso che la Gran Brettagna imponesse al paese la guerra. *(FF. di V.)*

*Liverpool 8 gennaio.*

È arrivato il *City of Washington*, il quale reca che la vertenza del *Trent* fu aggiustata, e che i due commissarii furono liberati. *(O. T.)*

*Liverpool 8 gennaio.*

Dispacci privati col piroscafo il *City of Washington*, giunto dall'America, recano in questo punto la notizia della soluzione pacifica dell'affare del *Trent*. *(O. T.)*

*Tolone 7 gennaio.*

Sul bagno galleggiante è scoppiato un incendio. Nessuno vi perdette la vita. *(FF. di V.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 9 gennaio* (*).

(Spedito il 9, ore 1 min. 20 pomerid.)
(Ricevuto il 9, ore 2 min. 40 pom.)

*Nuova Yorck* 28 *dicembre.* — Il piroscafo federale il *Santiago* arrestò sulla costa del Texas la scuna inglese l'*Eugenia Smith*. Esso non vi trovò alcun contrabbando di guerra, ma catturò due passeggieri, i quali, per le carte lor sequestrate, furono supposti agenti degli Stati confederati. Que' passeggieri, giunti a Nuova Yorck, furon sostenuti prigionieri al forte Lafayette. *(Correspondenz-Bureau.)*

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie del foglio d'ieri.

*Vienna 10 gennaio.*

(Spedito il 10, ore 8 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 9 min. 30 ant.)

La Giunta sul bilancio della Camera de' deputati si dichiara contraria all'aumento della marina. A Parigi, il Senato e la Camera furono convocati pel 27 gennaio. A Varsavia il teatro fu riaperto coll'opera il *Bravo*. Le Scuole si riapriranno il 1.° febbraio. *(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna 10 gennaio.*

(Spedito il 10, ore 11 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 11 min. 45 ant.)

*Alessandria* 8. — A Tripoli di Siria, i Turchi maltrattarono i protetti della Francia. Il console francese domanda risarcimento. La fregata il *Mogador* giunse a Tripoli.

*Londra* 9. — Mason e Slidell giungeranno la settimana prossima in Inghilterra. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All' I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 10 gennaio.*

| EFFETTI. | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 67 45 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 82 45 |
| Azioni della Banca nazionale | 773 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 180 10 |
| **CAMBI.** | |
| Argento | 139 — |
| Londra | 140 40 |
| Zecchini imperiali | 6 65 |

*Borsa di Parigi del 7 gennaio 1862*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 67 90 |
| *idem* 4 ½ p. % | 96 50 |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 495 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 717 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 517 — |

*Borsa di Londra del 6 gennaio*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 92 ⅜ |

Nella notte del 7 all'8 corr., la locomotiva del treno N. 8, proveniente da Trieste, uscì presso Passiano schiavonesco, dalle rotaie, cagionando una rottura della ferrovia. Per eseguire sollecitamente le necessarie riparazioni, venne sospeso il giorno 8 il treno N. 2 da Udine a Venezia. Non si ebbero altre disgrazie.

Leggiamo nel *Diavoletto*, in data del 7 gennaio:

« Ci duole rattristare il pubblico colla narrazione di un fatto, qui avvenuto ieri, che fa veramente raccapricciare. I due coniugi P..., onesti industrianti, abitanti nella casa N. 432, contrada Donota al 3 piano, profittando di queste Feste, si recarono a Gorizia, affidando le loro creature alla vigilanza di una loro fida serva. Ieri, verso mezzogiorno, questa credette poter per un momento discendere, tanto per comperare delle paste, lasciando una graziosa bambina, di circa quattro anni e mezzo, seduta sul focolare a scaldarsi. Ma, oh terrore! Non era ancora ritornata a casa la serva, che le strazianti grida della misera creatura, ponevano in allarme tutt'i vicini, i quali accorsi, più non trovarono che un cadavere, mezzo consunto dal fuoco. Le fiamme appiccatesi alle vesti della fanciulla, questa, per istinto, era saltata giù dal focolare, ma lo stesso movimento aveva esteso il fuoco, ed accelerata la sua morte. Giunta a casa la serva, al tremendo spettacolo cadde svenuta, e si dovette prestarle soccorsi. Possiamo immaginare ora l'ultima tragica scena che avrà luogo all'arrivo degl'infelici, quanto incauti genitori.

« Questo tremendo caso dee fare attenti i genitori sui pericoli della poca sorveglianza sui loro figli. »

Scrivono da Fonzaso 3 gennaio 1862, alla *Gazzetta di Trento*:

« Ieri di notte fu perpetrato un grave ladrocinio nella chiesa parrocchiale di Fastro sopra Primolano. Fu perforata la porta maggiore, e con lime e tanaglie scassinata la serratura interna. Si involarono ori e argenti, che deposti in dono dalla pietà de' fedeli, adornavano l'immagine della Beata Vergine, pel valore di oltre 100 fiorini.

« Appena partecipato il caso alle Autorità politiche nel Distretto di Fonzaso, a cui appartiene la Parrocchia, accorse tosto sul luogo la I. R. gendarmeria per indagare ed arrestare i colpevoli od i sospetti.

« Questo fatto pare abbia qualche relazione col furto consumato nella chiesa parrocchiale di Pedevena sopra Feltre, dove, la notte del 12 novembre 1861, fu derubato per oltre 700 fiorini di oggetti preziosi. »

# VARIETA'.

Il duca di Richmond e Lennox, morto mesi or sono a Londra, era un grande amatore di belle arti. Non avendo mai trovato da acquistare a qualsiasi prezzo uno dei grandi capi d'arte di Raffaello, per ornarne la propria galleria di Terbolton, aveva posto nella parete destinata a quella ambita pittura, una cornice con entro un foglio di Banca di 2 milioni di lire italiane, ingente somma, ch'è rimasta colà immobilizzata durante un mezzo secolo. Il punto ove tuttora si trova quel foglio prezioso, è difeso da un apparecchio ingegnoso, immaginato in guisa di difendere quel tesoro da ogni tentativo di furto; la mano imprudente che toccasse quella cornice, farebbe esplodere sei colpi a mitraglia che si sparpaglierebbero per quella sala. Il defunto duca soltanto conosceva il modo di aprire quella cornice, ma morto all'improvviso, non potè svelare il segreto al suo erede, il conte di March, il quale fin qui invano fece ricerca del meccanico che immaginò quell'apparecchio carico a mitraglia: adesso l'erede cerca di accordarsi con la Banca inglese per distruggere quell'apparecchio ed annientare, mediante rimborso, e la cornice, e quel foglio prezioso. *(Nazione.)*

Ecco, secondo il signor Alfonso Esquiros, celebre economista ed egregio scrittore, il curioso incidente, a cui si deve l'origine dei francobolli. Un viaggiatore, or sono 30 anni, traversava un Distretto nel Nord dell'Inghilterra. Giunto che fu avanti la porta di un piccolo albergo, vide il postino, che si fermava pure colà per consegnare una lettera. Infatti, una giovane, esce dall'osteria, e, dopo aver presa in mano e svolta in più sensi la lettera, domandatone il prezzo, e sentito costar uno scellino, sospirò profondamente, disse che la lettera era di suo fratello, ma che non aveva denaro, e in così dire restituì al postino la lettera. Il viaggiatore, uomo che viaggiava per osservare e per istruirsi, avendo buon cuore, si offrì di pagarne l'importare, e non si fu che dopo un vivo rifiuto della donzella, che potè pagar quella lettera. Quella ostinata resistenza però della fanciulla gli aveva dato a pensare. Allontanatosi il postino, la giovane ostessa gli confidò che tutto ciò era un'astuzia convenuta fra essa e suo fratello; che qualche segno geroglifico, posto sull'indirizzo, le diceva quanto aveva bisogno di sapere; che la lettera, finalmente, non conteneva alcuno scritto: siamo sì poveri, aggiungeva essa, che abbiamo immaginato questo mezzo di corrispondenza economica. Il viaggiatore, continuando il suo cammino, riflettè che un sistema fiscale, che dava luogo a tali frodi, era un sistema vizioso; e ben presto il signor Rowland Hill (tale era il nome del viaggiatore) aveva pensato ad organizzare il servizio della posta su questa nuova base. Aveva riflettuto che in Inghilterra, dove gli affari di famiglia sono molti, dove i membri della famiglia sono spesso dispersi, e dove lo spirito del commercio e d'impresa non conosce limiti, la corrispondenza non era limitata se non dalla spesa enorme della posta, e che, diminuendo questa barriera, si sarebbe reso un gran servigio alla società, avvantaggiando le risorse del Tesoro. Le sue vedute furono accolte dal Governo inglese, e dal 10 gennaio 1840 in poi, le lettere non pagarono più di 10 centesimi, per circolare da per tutto il Regno. Questa ardita innovazione sorpassò le speranze dei legislatori. Dieci anni più tardi, il numero delle lettere da 1,500,000 era asceso a 7,239,962. Il signor Rowland Hill occupa attualmente le funzioni di segretario dell'amministrazione delle poste inglesi. *(Idem.)*

# ARTICOLI COMUNICATI.

25

Quando trattossi di nominare un medico di Comune, vidi talvolta con vera sodisfazione l'interessamento dei comunisti, non solo per ciò che spetta alla scienza medica, ma ben anche sulla di lui sollecitudine nel curar i malati, e sul contegno morale; chè avventurati io stimo que' paesi, alla cui assistenza furono scelti medici così qualificati. Tale appunto è la sorte del Comune d'Istrana, Provincia di Treviso, avente a suo medico il sig. Ferdinando dott. Belluco, il quale con amore, scienza e coscienza esercita la sua nobile professione; e addimostra, ove l'infermità lo esiga, una franchezza di cura, che non da presunzione, ma da sapere unito a prudenza ingenerandosi, offre confortante fiducia all'infermo, e ne tranquilla gli attinenti.

Venezia, 20 ottobre 1861.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 51 (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con venerata Sovrana Risoluzione 12 gennaio 1861, si è graziosamente degnata d'accordare che il Comune di Chioggia possa percepire, pel corso di tre anni, a proprio sussidio e per conto di quel Monte di Pietà, una tassa addizionale al dazio consumo erariale sul vino e sulle carni, nonchè al dazio consumo erariale sulla produzione dei liquidi spiritosi, e ciò nella misura del dazio erariale medesimo.

In conseguenza di ciò, tutti gli esercenti e privati nel circondario del Comune di Chioggia soggetti a tenore delle vigenti prescrizioni al pagamento del dazio consumo erariale sul vino, sulle carni e sulla produzione di liquidi spiritosi, dovranno sodisfare per tutto il detto periodo l'accennata tassa addizionale al Comune medesimo, nelle misure portate dalle tariffe pubblicate dall'I. R. Prefettura delle finanze colle Notificazioni 15 e 22 ottobre 1858, N. 21930-2585 e 22746-2682, e ciò anche per le rimanenze di detti generi, che detenessero nel giorno dell'attivazione della tassa summentovata.

Il Comune di Chioggia è autorizzato ad esigere la suddetta tassa addizionale al dazio di consumo erariale sul vino e sulle carni, o mediante amministrazione economica od in via di appalto. Pei liquidi spiritosi, la tassa stessa sarà esatta per conto del Comune dagli stessi Ufficii di finanza, che esigono il dazio di consumo erariale sulla loro produzione.

Le presenti disposizioni andranno in attività col giorno 16 gennaio corrente.

Ciò si reca a pubblica notizia per la corrispondente esecuzione.

Venezia, 2 gennaio 1862.

*Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,*
CAV. DI TOGGENBURG.

N. 26857. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Ministero di Stato, nell'ammettere, di concerto coll'I. R. Ministero della guerra, anco per l'anno 1862, giusta la Notificazione 1.° andante N. 26780, la tassa di supplenza per l'esonero dal militare servigio in fior. 1200 (mille duecento), partecipa che S. M. I. R. A., con graziosissima Sovrana Risoluzione 19 dicembre anno decorso, si è degnata di accordare, a favore dei Comuni, chiamati suppletoriamente al pagamento della tassa stessa pei coscritti fuorusciti della leva 1862, quelle stesse disposizioni e concessioni autorizzate coi Dispacci 3 marzo e 19 giugno 1860 NN. 6505, 18673 dell'I. R. Ministero dell'interno per la leva militare del 1861, rese note colla Notificazione di questa Luogotenenza 25 settembre 1860 N. 5870, coll'aggiunta delle facilitazioni concesse col Dispaccio 29 ottobre 1860 N. 33302 dell'I. R. Ministero dell'interno.

Locchè si reca a comune conoscenza per ogni effetto legale, in relazione al Dispaccio 22 dicembre p. p. N. 24945 dell'I. R. Ministero di Stato.

Venezia, 3 gennaio 1862.

*Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto*
CAV. DI TOGGENBURG.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 10 gennaio.* — Sono arrivati da Amsterdam lo sch. oland. *Gesina*, cap. Bekkerin, con zuccheri per J. Levi e figli; da Giorgenti il brig. nap. *Francesco Paolo*, cap. Gambardella, con zolfo per V. Rosa; da Liverpool il brig. ingl. *Rhoone*, con varie merci per diversi, diretto a Aubin e Barriera.

Il mercato continua ad essere pochissimo attivo in tutto, anche nel dettaglio. Qualche affare venne fatto nel riso cinese sardo da l. 40.75 a l. 41.50, nostrano a l. 42, e si attende imminente, essendo arrivato di già a Chioggia. Vendevansi carrubini di Cipro a l. 10; le uve sono in calma maggiore in causa dell'incaglio nei vini. Negli olii ancora affari stentati, ed inconcludenti, sebben mancassero gli arrivi. Inerzia dei coloniali, in particolare negli zuccheri.

Le valute d'oro non variavano punto; seguita l'abbondanza soverchia del rame; le Banconote pure abbondarono da 71 ¾ a ⅞, dopo il telegrafo di Vienna, ieri, forse in maggior pretesa; il Prestito nazionale si pagava 58 ¾; il veneto 68 ¾, e tutto era più richiesto per la mancanza di titoli pronti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
*del giorno 10 gennaio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 4 | 75 40 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 4 | 85 25 |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5½ | 39 85 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 40 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5½ | 40 — |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 50 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 5½ | 39 60 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 3 | 10 12 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 40 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 502 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 5½ | 39 65 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5 | 169 75 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 502 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 5 | 39 85 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 5½ | 39 60 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 70 10 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 70 10 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |

VALUTE.

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | — — |
| Mezze Corone | — — |
| Sovrane | 14 — |
| Zecchini imp. | 4 80 |
| » in sorte | 4 75 |
| » veneti | — — |
| Da 20 franchi | 8 07 |
| Doppie d'Amer. | — — |
| » di Genova | 31 81 |
| » di Roma | 6 86 |
| » di Savoia | — — |
| » di Parma | — — |
| Talleri bavari | 2 05 |
| » di M. T. | 2 07 |
| » di Fr. I. | — — |
| Crocioni | — — |
| Da 5 franchi | 2 01½ |
| Francesconi | — — |

| | F. S. |
|---|---|
| Colonnati | — — |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| Corone | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 65 |
| Sovrane | 13 76 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |
| *Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Da 20 franchi | 7 80 |
| » 10 » | 3 90 |
| Doppie di Genova | 30 75 |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 68 75 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100) | 58 75 |
| Prestito nazionale (p. 100) | — — |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100) | — — |
| Prestito lomb.-veneto | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Sconto | 5 % |
| Corso medio delle Banconote | 71 75 |

corrispondente a f. 139 : 36 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 9 gennaio.*

*Arrivati da Trieste i signori*: Wiede Edoardo, possid. di Chemnitz, al S. Marco. — d'Ivanovich Moro baronessa Berta, poss. di Chemnitz, alla Stella d'oro. — *Da Milano*: Letellier Emilio, poss. franc., da Danieli. — Roustic Carlo, possid. francese, all'Europa.

*Partiti per Verona i signori*: de Knebel Doebertz, poss. pruss. — *Per Udine*: Moretti Enrico, dott. in medicina di Milano. — *Per Milano*: Doubowitzky Anna, poss. russo. — Marcille Gustavo, poss. franc. — Vassel Gio. Batt., negoz. franc. — Rokowski Korol, poss. di Varsavia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 gennaio { Arrivati 534 / Partiti 688

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 9 gennaio { Arrivati — / Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9 e 10, in *S. Giovanni Evangelista.*
L'11 e 12, in *S. Nicolò dei Mendicoli.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 4 gennaio.* — Andreol Giovanna di Domenico, d'anni 2. — Agazzi Leopoldo fu Francesco, di 60, intagliatore. — De Manzoni nobile Emma di Emilio, d'anni 2. — Dima Girolamo fu Gio. Batt., di 46, barcaiuolo. — Horowitz Giacomo di Giacomo, di 28, banchiere e possid. — Kofler Cesare fu Antonio, di 52, civile. — Martin Maddalena Annunziata fu Antonio, di 45. — Vianello Carolina maritata Marchesi, di Giovanni, di 46, mammana. — Zanini Augusta, di Lorenzo, d'anni 1 mesi 6. — Totale, N. 9.

*Nel giorno 5 gennaio.* — Arnoldo Rosa di Liberale, d'anni 4 mesi 6. — Braili Caterina, nub., fu Pietro, di 60, povera. — D'Este Girolama, nub., fu Gio. Batt., di 84, povera. — De Col Giuseppe fu Gio. Maria, di 42, margaritaio. — Lacchin Maria, nubile, fu Michele, di 78. — Piccolo Teresa vedova Gasparini, fu Giovanni, di 58, villica. — Picelli Lugrezia di Camillo, d'anni 2 mesi 2. — Scarabelin Pietro fu Gio. Maria, di 73, macellaio. Senergo Angela vedova Bon, fu Nicolò, di 75, povera. — Sei Bessi Enrico di Francesco, d'anni 4. — Zennaio Valentino fu Gio., di 70, spazzino. — Totale, N. 11.

*SPETTACOLI.* — *Venerdì 10 gennaio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica-plastica-acrobatica-danzante riunita e composta ora dall'intiera famiglia Chiarini. — Alle ore 6.

ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZZA IN CAMPO SAN POLO. — Compagnia equestre-acrobatica-mimo-ginnastica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *Il medico e la morte.* (Replica). Con ballo. — Alle ore 6 ½.

SOMMARIO. — *Ordinanza sull'esercizio del privilegio fiscale.* — Bullettino politico della giornata. — Impero d'Austria; *estratto della rassegna politica dell'*Osser. Triest. *Smentita alla voce d'una circolare del conte di Rechberg in riguardo a' disegni di riforma della Confederazione germanica. Ritorno a Vienna de' Cancellieri aulici d'Ungheria e Transilvania; perquisizione ad un giornale; esperimenti di cannoni rigati.* — Stato Pontificio; *D. Domenico Fioramonti* †. — Regno di Sardegna; *appunti della* Gazzetta del Popolo *al Ministero. Adunanza dell'opposizione. Camera de' deputati. Arresto d'un malfattore. Società per una ferrovia a cavalli tra Piacenza e Cremona. Tronco fra Bologna e Ferrara.* — Impero Russo; *notizie del Caucaso orientale. L'agitatore russo Bakunine a Londra. Cose di Polonia: prossima riapertura delle Scuole e de' teatri; Sezione delle cose politiche; perquisizioni senz' effetto. Condanne.* — Inghilterra; *il Parlamento. Voce smentita.* Meeting *per la pace. Carteggio da Londra della* Perseveranza. *Gli agnati della Regina. Lord Palmerston.* — Portogallo; *discussioni della Camera de' deputati.* — Francia; *carteggi della* Perseveranza *e della* Lombardia; *voci.* — Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 gennaio 1862.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 9 gennaio - 6 a. | 338''', 53 | — 2°, 5 | — 1°, 9 | 76 | Nuvolo legg. | N. | — | 6 ant. 8 |
| 2 p. | 338, 70 | + 1, 6 | — 0, 1 | 70 | Nuvolo legg. | N. | | 6 pom. 6 |
| 10 p. | 339, 30 | — 0, 2 | — 0, 9 | 73 | Nebbia | N. | | |

Dalle 6 ant. del 9 gennaio alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 1°, 8
» min. — 2°, 9
Età della luna: giorni 10.
Fase —

N. 13371. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 7 corrente dicembre, N. 25050, dovendosi appaltare i seguenti lavori, contemplati da due distinti progetti, cioè:

*a*) rialzo, ingrosso ed imbancamento di un tratto di argine sinistro di Gorzone nella località Drizzagno Il Dolfin;

*b*) rimonta saltuaria in varie tratte dell'argine suddetto, nella località Drizzagno I Pisani, Drizzagno Dolfin e Drizzagno Contarini; il tutto compreso nel III Riparto del Circondario idraulico d'Este; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 11 del mese di febbraio 1862, alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomer. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 12 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 13 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2702 : 44; de' quali fiorini 977 : 97 pel primo dei detti lavori, e fiorini 1724 : 47 pel secondo.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 270, più fior. 20 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria, se così parerà e piacerà, ed il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 20 dicembre 1861.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
Dott. FORABOSCO.

N. 3561. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine col conchiuso odierno N. pari, ha posto in istato d'accusa Pietro Petrossi di Colugna, Distretto di Udine per crimine di grave lesione corporale previsto dal § 152 Cod. pen., e punibile a sensi del successivo § 154 Cod. stesso, nonchè per delitto di delazione d'arma da fuoco previsto dalla Sovrana Patente 18 gennaio 1818 e successive Ordinanze Ministeriali, e punibile coll'articolo VII della sullodata Sovrana Patente.

Essendo ignoto il luogo ove s'attrova il detto accusato che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forz'armata a provvedere affinchè segua l'arresto del suddetto accusato tostochè sia scoperto, e venga quindi tradotto nelle carceri criminali di questo Tribunale provinciale.

*Seguono i connotati personali.*

Età anni 34, statura media, corporatura snella, capelli biondi, fronte piuttosto alta, sopracciglia bionde, occhi castani, naso lungo, bocca media, barba bionda con mustacchi e barbuzzo, mento ovale, viso lungo magro, collorito pallido, marche visibili nessuna.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 29 novembre 1861.
*Il Presidente*, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 13828. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Essendo andato deserto anche il terzo esperimento d'asta per la vendita del Casello erariale alla Punta di Santa Maria; si rende noto:

Che nel giorno 28 gennaio corrente, avrà luogo nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze un quarto esperimento d'asta alle condizioni stabilite nell'Avviso 10 settembre p. p., N. 9243, coll'avvertenza che si accetteranno, salva la superiore approvazione, offerte anche al disotto del dato fiscale di fior. 260 ch'era stato fissato coll'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 3 gennaio 1862.
*L'I. R. Consigliere Intendente*, MICHIELINI.

N. 7333. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 8 dicembre corr., N. 25129, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione d'una sottobanca a robustamento dell'argine destro d'Adige nelle località denominate Volta Campo Marzo e Drizzagno Righettine, in Comune di Sanguedo, Distretto di Lendinara; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 13 del v. gennaio 1862, alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno successivo 14 detto, ed il terzo nel giorno di mercoledì 15 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 3657 : 46 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 400, più fior. 20 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di mercoledì 8 gennaio, N. 5).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 20 dicembre 1861.
*L'I. R. Delegato provinciale*, REYA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 7583. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 spirante dicembre, dovendosi appaltare i lavori arginali a sinistra di Po per la difesa: del Troldo Melara in Comune di Melara; della Galena Strozzi in Comune di Bergantino; al Ritiro Troldo Boschi in Comune di Massa; Golena superiore di Calto in Comune di Calto; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 13 del venturo gennaio 1862, alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle 3 pom., dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno successivo 14 detto, ed il terzo nel giorno di mercoledì 15 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 5970 : 09 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 600, più fior. 20 a parte, per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di mercoledì 8 gennaio, N 5).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 29 dicembre 1861.
*L'I. R. Delegato provinciale*, REYA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 22385. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito all'abilitazione impartita dall'ecc. I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze con ossequiato dispaccio 29 novembre p. p., N. 21587-3319, si porta a pubblica notizia, che nel giorno 16 gennaio 1862, nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta per la vendita condizionata dei fondi erariali sottoindicati, col ribasso del 10 per cento dal dato di stima, e quindi dal dato fiscale anteriore, di cui l'Avviso d'asta 2 ottobre 1861, N. 17737, sotto l'osservanza delle normali vigenti, sia per le aste di vendita dei beni dello Stato, sia per l'uso condizionato dei beni-fondi boschivi erariali alienati a privati, e delle condizioni seguenti:

1. L'asta si apre alle ore 12 merid. e si chiude alle 3 pomer. del giorno suddetto.

2. Il dato fiscale per questa nuova asta, resta fissato pel Lotto I in fior. 1043 : 13, pel Lotto II in fior. 714 : 84, in fiorini 281 : 48 pel Lotto III, in complesso dei tre Lotti in fior. 2039 : 45.

3. La delibera al miglior offerente sui dati suddetti è riservata espressamente alla superiore approvazione senza limite di tempo da parte dell'offerente, a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Codice civile imperante.

4. Le offerte tanto per ciascun Lotto separatamente, quanto per tutti tre i Lotti cumulativamente possono essere fatte sia a voce, sia in iscritto mediante schede suggellate, ma però conformate a senso della circolare prefettizia inserita nel N. 5 del foglio di Supplimento a quello delle Ordinanze dell'ecc. I. R. Ministero delle finanze, e prodotte a questo protocollo prima delle ore 12 merid. del giorno suddetto. Ogni offerta, sia a voce che in iscritto, dev'essere corredata dalla prova del deposito da verificarsi in questa I. R. Cassa di finanza, pari ad un decimo del prezzo fiscale suddetto, salvo l'aumento proporzionato d'offerta.

5. Entro otto giorni dall'intimazione del decreto comunicante l'impartita superiore approvazione, deve il deliberatario versare in questa I. R. Cassa di finanza il prezzo d'acquisto in argento sonante, a termini dei capitoli normali ispezionabili presso la Stazione venditrice insieme a' tipi e stime dei beni-fondi suddetti nel giorno fissato per l'asta.

6. Tutte le spese d'asta, di stipulazione del contratto, copie normali di esso, formale consegna dei fondi, stampe, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dell'Avviso d'asta, tasse di trasferimento di proprietà e volture censuarie, sono a carico esclusivo del compratore, cui potrà essere confiscato il deposito d'asta, e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, laddove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni sopraesposte.

*Beni-fondi erariali boschivi da vendersi condizionatamente denominati Pirio, Pennacchio e Priaro.*

Lotto I. — In Comune di Teolo. Appezzamento allibrato nella mappa stabile del Comune censuario suddetto, ai Numeri 2679, 2707, colla superficie di pertiche cens. 70 . 30, e colla rendita censibile in L. 30 : 92.

Lotto II. — Come sopra al N. 2710, colla superficie di pert. cens. 52 . 22, e colla rendita di L. 31 : 40.

Lotto III. — Come sopra ai NN. 2731, 2732, colla superficie di pertiche cens. 19 . 30, e colla rendita censuaria di L. 11 : 39.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 16 dicembre 1861.
*L'I. R. Consigliere Intendente*, LUCIANO Cav. GASPARI.

N. 13256. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 6 corrente dicembre, N. 25126, dovendosi appaltare con separati esperimenti d'asta, da tenersi però nelle giornate medesime, i due seguenti lavori:

1.° di rifilo, rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro del R. fiume Gorzone in Drizzagno Marana, con Drizzagno Navegale, poco superiormente al ponte del R. taglio d'Anguillara;

2.° di rifilo, rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro del R. fiume Gorzone nelle due seguenti tratte: la prima in Drizzagno Rotte; la seconda in Marezzana Rotte con costruzione di Banca in quest'ultima località; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà pei due distinti lavori con separati protocolli il giorno di martedì 28 del mese di gennaio 1862, alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomer. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercoledì 29 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo, all'ora medesima del giorno di giovedì 30 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale: pel lavoro sub N. 1 di fiorini 1097 : 35; pel lavoro sub N. 2 di fiorini 1122 : 51 ½.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 100 per ciascuna delle due imprese, più fior. 15 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di sabato 4 gennaio, N. 3.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 18 dicembre 1861.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
Dott. FORABOSCO.

N. 2765. EDITTO. (3. pubb.)

A termini dei §§ 355 e 356 del Regolamento di procedura penale, si notifica che esiste in Giudizio un orologio d'argento di ripetizione di forma antica, smalto bianco, numeri arabici, e sfere d'acciaio, con avvertenza che chiunque ritenga di giustificare il diritto di proprietà sopra detto orologio, deve insinuarsi nel termine d'un anno dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale, presso questo Tribunale, poichè altrimenti sarebbe venduto e conservato il prezzo.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 18 dicembre 1861.
*Il Presidente*, ZADRA.
Chiesa.

N. 11724. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 18 dicembre a. c., N. 25788, dovendosi appaltare il lavoro di taglio dei cannetti e diserbamento per un novennio negli alvei dei fiumi e canali di Friulana e Trevigiana navigazione, come pure pel Canale della Dolce, pel quale defluiscono le acque dell'emissario del Sile detto il Businello; si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 1469 : 05 annui, presso quest'I. R. Delegazione provinciale nel giorno 22 gennaio p. v., alle ore 12 merid., salvo di riportarla nei successivi 23 e 24 dello stesso mese all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro a tariffa, od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 900, oltre a fior. 50 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo migliore offerente, escluse le successive migliorie, e salva la superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate, innanzi l'apertura dell'asta, oltre quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce, e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente; ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi, per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto, dovrà l'assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l'importo di fior. 900 o in fondi od in Obbligazioni di Stato e Cartelle del Monte lombardo-veneto, in seguito a che gli sarà restituito il deposito d'asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso e trattenuta sulle prime rate di pagamento della somma occorrente a completarne l'importo.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo l'emissione dell'atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Decreto 25 settembre 1834, Numeri 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera, seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato di appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque, nelle ore d'Ufficio, presso quest'I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell'asta che nell'ulteriore procedura di appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

10. Le pezze relative al progetto sono ispezionabili presso quest'I. R. Ufficio delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 30 dicembre 1861.
*L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale*,
Cav. DE PIOMBAZZI.

# AVVISI DIVERSI

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA

Invita tutti quelli che avessero affidate carte di loro ragione, all'ora defunto avvocato Carlo Mennelli, a volerle ricuperare, entro il termine di un mese, da oggi, presso il sig. avv. Pier Liberale de Fabris, destinato dall'I. R. Tribunale civile di qui, alla custodia degli atti di archivio del mezza del predetto avvocato defunto.

Venezia, 5 gennaio 1862.

N. 2931.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI COLOGNA

*Avvisa*.

Essere aperto il concorso alla Condotta chirurgico-ostetrica del Comune, cui va annesso lo stipendio di fior. 280, e più fior. 100 pel mezzo di trasporto.

Quei che credessero di aspirare al posto stesso dovranno insinuare le loro istanze al protocollo di questa Congregazione, entro il venturo mese di gennaio, corredate dei ricapiti voluti dallo Statuto 31 dicembre 1858.

Dalla civica Residenza, Cologna, 25 dicembre 1861.
*Il Podestà*,
P. GASPARI.

*L'Assessore*, dott. Saggiotti. *Il Segretario*, P. Cameni.

N. 58.

*Provincia di Treviso — Distretto di Asolo*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*

AVVISA:

Rimasto senza effetto il primo esperimento di concorso alla Condotta medico-chirurgica di S. Zenone, dotata dell'annuo assegno di fior. 420, oltre fior. 60 pel cavallo, lo si dichiara prorogato a tutto il corr. mese di gennaio, ripetendosi che il paese ha una popolazione di 2,416 anime, con 990 poveri, è lungo miglia 5, e largo 2, ed è situato parte in piano, e parte in monte, con buone strade.

Asolo, 4 gennaio 1862.
*Il R. Commissario distrettuale*.
G. FRIGO.



# ATTI GIUDIZIARII.

N. 12574. EDITTO. 1. pubb.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che nei locali d'Ufficio di essa Pretura nei giorni 25 gennaio, 15 febbraio e 8 marzo p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom. avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sotto descritte decretato sopra istanza del sig. Luigi Giacomelli negoziante domiciliato in Treviso, coll'avvocato L. De Nardo, ed a pregiudizio dei nobili Carlo e Regina coniugi Deneluzzi, di Faedis, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento d'asta gl'immobili esecutati sia in complesso che in particolare non saranno deliberati che ad un prezzo maggiore, od eguale a quello risultante dal giudiziale Protocollo di stima 21 maggio decorso, N. 486, sub. C., ed al terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa semprechè però sia sufficiente a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore all'asta, tranne l'esecutante dovrà all'atto della delibera depositare a mani della Commissione delegata il decimo dell'importo della stima del fondo o fondi da lui deliberati in monete d'argento di nuova valuta austr. e ciò a cauzione della fatta delibera.

III. Entro 8 giorni continui dal dì della delibera dovrà ogni deliberatario depositare presso questa Pretura, l'intiero prezzo del fondo o fondi da lui deliberati, meno però l'importo della cauzione indicata nel premesso articolo II.°, e tale prezzo dovrà essere depositato in tanti fiorini di nuova valuta austr. sotto pena o altrimenti della comminatoria portata dal § 438 del G. R.

IV. Ove però l'esecutante rimanesse deliberatario sarà obbligato a versare in Cassa di questa R. Pretura il solo importo che eccedesse il proprio credito.

V. Dal dì della delibera in poi staranno ad esclusivo carico del deliberatario maggior offerente tutti i pesi inerenti al fondo e fondi deliberati e così pure le pubbliche imposte.

Descrizione
dei Beni da subastarsi.

A. Casa dominicale in Faedis costrutta di muri e coperta di coppi con relativo fondo e cortile segnata coll'anagrafico N. 163 ed in mappa del Censo provvisorio sotto i NN. 16 e 18, e nel censo stabile al N. 16, di pertiche 1 . 66, rendita a. L. 40 : 04, stimata fior. 803 : 25.

B. Terreno arativo arborato vitato in mappa al N. 17 del censo provvisorio, e sotto lo stesso N. 17 nell'attual censo stabile, di pert. 4 . 61, colla rendita di a. L. 17 : 38, stimato Fiorini 389 : 60.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 23 novembre 1861.
Il R. Pretore, LORIO.
Zucchi, Acc.

N. 5169. EDITTO. 1. pubb.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che nei giorni 27 gennaio e 20 febbraio 1862, dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid., nel locale di sua residenza si terrà l'asta dei sottodescritti immobili esecutati sulla istanza di Apollonio Ciotti quale amministratore del concorso dell'eredità oberata del fu Valentino Ciotti Dottoretto di Sottocastello, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli enti non saranno venduti a prezzo inferiore alla stima.

II. Si venderanno anche in Lotti come appiedi descritti.

III. Gli aspiranti dovranno cautare l'asta col deposito del decimo del valore di stima, rimanendo deliberatarii depositeranno il residuo prezzo entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera. I pagamenti si riceveranno anche in moneta a corso di Piazza, ma d'oro od argento sonante e di giusto peso.

Descrizione
della sostanza da subastarsi.

Lotto I.

Opificio ad uso di molino da grano situato a Rauza sul torrente Ancella, ai NN. 393, 394 della mappa di Valle di Sottocastello, di pert. 0 . 75, rendita L. 36 : 02.

Piccolo opificio ad uso di pila-orzo annesso all'altro. Stimati essi due opifizii F. 1185.

Un piccolo spazio di terreno pascolivo annesso con poche piantcelle di larice. Stimato F. 26.

Stalla e fenile ivi, al N. 392 della stessa mappa, di pert 0.04, rendita L. 2 : 30. Stimati F. 68.

Con tutte le strade, lavori esterni e canali, investitura, utensili ed attrezzi, appartenenti allo stabilimento come sopra, valore complessivo F. 1279.

Lotto II

Fondo pascolivo e boscato sotto Montericco, detto della Cava, al N. 1635, della mappa di Sottocastello, di pert. 0 . 28, rendita L. 0 : 14. Stimato F. 8 : 78.

Prato cespugliato con piante, detto L'Uttia sotto il Montenico, al N. 1122 di detta mappa, di pert. 0 . 97, rendita L. 0 : 13. Stimato comprese le piante F. 36 : 69.

Lotto III.

Zappativo sopra la casa, al N. 1171 di detta mappa, di pertiche 0 . 38, rendita L. 0 : 63. Stimato F. 22.

Zappativo ivi, sopra la strada, al N. 1167, di pert. 0 . 44, rendita L. 0 : 16. Stimato F. 29 : 11.

Lotto IV.

Zappativo e prato in Dasina, al N. 994 e 1065 di mappa, di pert. 0 . 75, rendita L. 1 : 66, con piante soprapposte. Stimato F. [illegible]

Zappativo e prato ai Ronchi, ai NN. 852, 853, di pert. 0 84, rendita L. 0 . 34. Stimato F. 41 : 68.

Lotto V.

Zappativo in Gei, al N. 313, di pert. 1 . 21, rendita L. 2 : 01. Stimato F. 140 : 53.

Lotto VI.

Zappativo a Majsa al N. 480, di pert. 0 . 61, rendita L. 0 . 53. Stimato F. 42 : 63.

Zappativo in Fontanella, al N. 554, di pert 0 . 55, rendita L. 0 : 20 Stimato F. 32 : 75

Lotto VII.

Prato alla Negiera, o Palla di Revis, al N. 615 di mappa, di pert. 2 . 43, rendita L. 1 : 24 con piante soprapposte. Stimato Fiorini 169 : 40

Lotto VIII

Prato con piante, alla Costa, ai NN. 424 e 427 della mappa di Valle di Sottocastello, di pert. 2 . 55, rendita L. 0 : 39 Stimato F. 83 : 05.

Lotto IX.

Bosco ceduo misto, alla Palla di Val, ai NN. 62 e 63 di detta mappa, di pert. 14 . 13, rendita L. 2 : 12. Stimato F. 211 : 97.

Avvertenza.

Per i maggiori dettagli dei varii enti, gli aspiranti potranno ispezionare i protocolli della stima giudiziale.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio, in questa Piazza.

Dall'I. R. Pretura, Pieve di Cadore, 10 dicembre 1861.
Il R Pretore, SPERTI.
Galeazzi, Canc.

N. 7853. EDITTO. 1. pubb.

Si rende noto che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura, nei giorni 27 gennaio, 13 e 27 febbraio del p. v. anno 1862, dalle ore nove antim. ad un'ora pom. di ciascun giorno, i tre esperimenti d'asta giudiziale della casa sottodescritta, ed esecutata dai coniugi Paolo Vascellari e Camilla Pons, di Treviso, in odio dei minori Maria ed Antonio Petito fu Giosafatte, tutelati dall'avv. Paolo Petito, di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno uguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta, depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima, che verrà poi alla chiusa dell'asta restituito a tutti, meno il maggior offerente.

III. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario sotto le comminatorie di legge, depositare presso la R. Pretura di Monselice l'intiero prezzo in monete sonanti d'argento, salva imputazione del deposito cauzionale, detratto di che potrà chiedere ed ottenere a tutte sue spese la definitiva aggiudicazione.

IV. Dal giorno dell'effettuato versamento del prezzo, decorreranno a favore dell'acquirente le rendite dello stabile, e a suo carico le relative pubbliche imposte.

V. Dall'obbligo del deposito cauzionale, non meno che del versamento del prezzo, restano dispensati gli esecutanti, i quali rimanendo deliberatari, tratterranno il prezzo medesimo in proprie mani fino all'esito della graduatoria, colla decorrenza a loro carico dell'interesse nella ragione dell'anno 5 per cento, a partire dal giorno della delibera, dal quil giorno staranno pure a loro vantaggio a paso le rendite e le imposte del stabile.

Immobile da subastarsi.

Casa all'anagrafico N. 149, censita nell'estimo provvisorio in Comune censuario di Monselice, e parte del N. 1695, ora in mappa al N. 424 A, per pert. 0 . 90 colla rendita di austr. L. 120 : 95.

Valore di stima F. 1642 : 38 valuta austriaca.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 17 novembre 1861.
Il R Pretore, MARTINELLI.
L. Ghinatti, Al.

N. 8274. EDITTO. 1. pubb.

Si notifica che con Decreto a pari data e Numero, venne aperto il concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ed immobile ovunque esistente, sita nel territorio Lombardo Veneto, di ragione dell'oberato Giovanni Bramuzzo di S. Giorgio di Nogaro.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione verso l'oberato, ad insinuarla sino il giorno 28 febbraio 1862 a questa Pretura, in confronto dell'avv. Domenico dott. Tolusso deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto per cui egli domanda di essere graduato o nell'una o nell'altra classe, altrimenti scorso il sudetto termine nessuno verrà più ascoltato, anzi quelli che non avranno insinuato le loro pretese, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati si competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'udienza del dì 3 marzo p. v. 1862, ore 9 ant., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione de' creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il che si pubblichi nei luoghi e modi di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 11 dicembre 1861.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 8556. EDITTO. 1. pubb.

Per ordine dell'I.R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Camillo Temporati Anserini di Mantova, che dal dott. Vita Bassano di Milano difeso dall'avvocato K. Fiaz, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto sia ad esso e ad altri convenuti denunciata la lite che sta per intentare contro l'I. R. Finanza pel pagamento di fior. 1136 : 71 residuo prezzo della casa in Mantova ai civici Numeri 988, 989, venduta fiscalmente al suddetto Agostino R[illegible] per conto di Camillo Temporati Anserini, a carico di Giuseppa Gozzi, e con atto 22 agosto 185[illegible].

Ritrovandosi il nominato Camillo Temporati Anserini d'ignota dimora, è stato nominato a di lui pericolo l'avvocato Monti, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati, ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo farvi e eccezioni di ragione, oppure far tenere al suddetto, come curatore e patrocinatore di esso, i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche sceglier e render noto a questo I. R Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimare da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R Tribunale Prov.,
Mantova, 14 dicembre 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Prosespio, Dir.

N. 10126. AVVISO. 1. pubb.

Si rende noto che la Fabbriceria del Duomo di Este, con odierna istanza pari Numero, chiese la nomina di un curatore speciale all'assente d'ignota dimora nobile Giovanni Abbondio De Widmann, onde praticare la intimazione della sentenza 21 settembre 1861 N. 6747 pronunciata in causa tra essa Fabbriceria ed il nob. Widmann suddetto.

Deputatogli perciò in tale qualità l'avvocato di questo foro sig. Federico dottor Bianchini, alle cui mani viene fatta l'intimazione di detta sentenza, si rende avvertito l'assente medesimo, affinchè possa munire il deputatogli curatore dei necessarii documenti, titoli o prove oppure volendo destinare ed indicare al Giudizio altro procuratore che lo rappresenti nella prosecuzione degli atti, altrimenti attribuirà a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 10 dicembre 1861.
Il R. Pretore, POZZA.

N. 10186. EDITTO. 1. pubb.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nei giorni 12 e 26 febbraio 1862 e 12 marzo successivo, dalle ore 10 di mattina, alle ore 2 pom, avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione, il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente degli infrascritti immobili, stati pignorati in pregiudizio della nob. Laura Bissin di Lelio, vedova ed erede beneficiaria del defunto nob. Alessandro Muzzan di Vicenza, sopra istanza del nob. Giulio Cesare Traversi fu Alessandro di Venezia, patrocinato dall'avv. Giuseppe Miazzi, ferma però l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita avrà luogo in tre distinti Lotti, e l'asta sarà aperta sul prezzo della stima ad ogni singolo Lotto attribuito, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguir la delibera a se non a prezzo maggiore od eguale di stima, nel terzo saranno deliberati a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente a pagare i creditori inscritti fino al valore di stima.

II. Ogni offerente dovrà garantire le proprie offerte col deposito del decimo della stima in fiorini effettivi sonanti. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo poi come sia dichiarato deliberatario. Agli altri offerenti sarà restituito al chiudersi del protocollo d'asta.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere pagato in Vicenza a chi di ragione, e giusta il riparto che verrà protetto ed in moneta sonante, cioè fiorini effettivi d'argento moneta austriaca, esclusa ogni altra sorte di pagamento, ed in specialità qualunque sorta di specie di carta monetata sotto qualunque denominazione e non ostante qualunque legge.

IV. Il deliberatario fino alla totale affrancazione del prezzo, dovrà corrispondere l'interesse del 5 per cento all'anno mediante deposito presso l'I. R. Tribunale in Vicenza, e ciò di sei in sei mesi posticipatamente, decorribili dal giorno in cui gli sarà accordato il possesso degli immobili subastati nelle specie di moneta come sopra, ed a tutte sue spese.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili deliberati nel giorno 11 novembre od 11 maggio successivo alla delibera, e potrà ottenerlo in via esecutiva del Decreto di delibera. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata che nei sensi ed a termini del § 439 Giud. Reg.

VI. Dal giorno 11 novembre od 11 maggio surriferiti in poi, tutte indistintamente le pubbliche imposte, gettiti, tasse, ristauri e riparazioni alle fabbriche, staranno a tutto carico del deliberatario.

VII. Ogni spesa d'asta per bolli e tasse, comprese quelle del trasferimento di proprietà e d'imposte, e per le successive aggiudicazioni in proprietà, staranno a tutte spese del deliberatario.

VIII. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di loro sarà tenuto solidariamente all'adempimento degli obblighi assunti col presente capitolare.

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi, sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che l'autorizzi alla maggior offerta da lui fatta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

X. Non potrà il deliberatario o deliberatarii portare innovazione alle fabbriche prima della aggiudicazione in proprietà, ma sarà suo obbligo di tutto conservare e riparare come si conviene, e senza pretendere per questo compenso veruno.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione di quanto è contenuto in questo capitolare, sarà in facoltà dell'esecutante non solo, ma di qualunque altro creditore o di tutti, e di taluno di essi di procedere al reincanto degl'immobili deliberati, a termini del § 438 Giud. Reg. a tutte spese rischio e pericolo del deliberatario.

XII. Dal prezzo di delibera saranno prelevate e pagate innanzi tutto le spese incontrate dalla parte esecutante e suo procuratore, dietro liquidazione giudiziale, cominciando dall'Istanza di pegno pretorio in avanti, e così ogni somma che fosse stata pagata dall'esecutante, o dai terzi, in causa di pubbliche imposte scadute sugl'immobili esecutati.

XIII. Il deliberatario dovrà tenere assicurate le case o casa che saranno a lui deliberate contro i danni degli incendii, per una somma non minore di prezzo di stima fino all'intera affrancazione del prezzo, e sotto la di lui più stretta responsabilità.

Descrizione degli immobili
da subastarsi in Vicenza, interno.

Lotto I.

Pertiche cens. 1 . 16, pari a campi 0 . 1 . 0 . 42, casa di civile abitazione in Vicenza, Contrada Santi Apostoli in censo stabile al Num. 2166, e provvisorio 183, colla rendita di L. 665 : 32, confinante a levante strada Santi Apostoli, mezzodì eredi Marlo, sera fiume Retrone, tramontana beni Tornieri dalla Torre.

Stima a a. L. 30,739 : 80, pari a fior. 10,758 : 93.

Lotto II.

Pertiche cens. 0 . 43, pari a campi 0 . 0 . 0 . 94, palazzo in mezzo alle due Contrade Cantarane e Lodi in Vicenza, in censo stabile ai NN. 1497, 1498 e porzione dell'ingresso promiscuo e corte promiscua ai NN. 1499, 1500, in censo provvisorio sotto al N 1207, porzione colla rendita di L. 493 : 80, confina a Levante contrada Cantarane, a mezzodì con casa ed orto di questa ragione, a ponente con casa ed orto della nobil Cecilia Muzzan, a tramontana Contrà Lodi.

Stimato a. L. 14,166 : 82, pari a fior. 4958 : 58.

Lotto III.

Pertiche cens. 0 . 10, pari a campi 0 . 0 . 0 . 22, casa di abitazione in Vicenza in Contrà Cantarane, in censo stabile sotto porzione del N. 1502, ed in censo provvisorio al N. 10[illegible]9, colla rendita di L 58 : 95, confinante a levante Contrada Cantarane, a mezzodì eredi Muzzan, a ponente coll'orto ora Muzzan ora Girotto, a tramontana Girotto.

Stimata austr. L. 4224 : 80, pari a fior. 1478 : 68.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli annunzi della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale,
Vicenza, 3 dicembre 1861.
Pel C. A. Presidente,
FANZAGO, Consigliere.
Paltinieri, Dir.

N. 10550. AVVISO. 3. pubb.

Si rende noto a chi ne avesse interesse, che con odierno Decreto vanne dichiarato chiuso il concorso dei creditori sulla massa oberata di Catterina Panasa-Zanella di qui, concorso che venne aperto con Editto 8 gennaio 1858 N. 182.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 28 dicembre 1861.
Il Dirigente, CALLI.

N. 6805. EDITTO. 3. pubb.

Si invitano coloro che come creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Giuseppe Beghin fu Antonio, morto intestato in Campodarsego nel 25 p. p. settembre a comparire nel 20 p. v. gennaio 1862 dalle ore 10 antim. alle 2 pom. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il suddetto termine la loro domanda in iscritto poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si affigga in Piazza a Campodarsego, all'Albo Pretoreo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Camposampiero 28 novembre 1861.
Il R. Pretore, dott. ZILLER.
L. Calvi, Canc.

N. 46503. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica col presente Editto avere il nobile Luigi Alessandro Parravicini possidente qui domiciliato, prodotta a questa Pretura l'istanza 10 corrente, N. 45045, in confronto della Direzione della Cassa Risparmio, di qui, rappresentata dal cav. Marc' Antonio Gaspar, in punto di ammortizzazione delle smarrite Cartelle della Cassa stessa, intestate al suddetto Parravicini, portanti

N. 4065 del 5 luglio 1861, per fiorini 200.

N. 4256 del 2 agosto 1861, per fiorini 200.

N. 4724 del 4 novembre 1861, per fiorini 250.

Nominato con Decreto odierno, p. N., l'avvocato Vian a curatore dell'ignoto detentore di quei documenti, vengono eccitati quelli che li avessero in loro potere a produrli entro 6 mesi, mentre in difetto, spirato questo termine, i documenti stessi saranno inammissibilmente dichiarati nulli e l'autore più non sarà obbligato a rispondere per essi.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ,
Venezia, 21 dicembre 1861.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 7. EDITTO. 3. pubb.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Comparsi cav. Giovanni fu Camillo Re[illegible] Consigliere d'Appello in Milano, contessa Giustina Gardani maritata Clerici abitante ad Asola, e contessa Matilde Gardani maritata Poveri abitante a Correggio, che dal dott. Girolamo Frigeri di qui difeso dall'avvocato Antonio G[illegible]rini, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto vendita a carico dei nobile [illegible] Tenzo Pezzenani di S. Silvestro 1.° di una casa in Mantova contrada Rozzi e Rozzetti al civico N. 1046 nuovo, in mappa della Parrocchia di S. Barnaba col N. 45, coll'estimo di scudi 555 : 3 : 2 stimata Fior 4413 : 47 d'argento; 2° Scuderia e rimessa situata in Mantova contrada Rozzi N. nuovo 1048, mappale 54 della Parrocchia di S. Barnaba coll'estimo di scudi 41 : 4, stimata fior. 350 : 17 di argento; 3.° Leghine denominato Galvagnina Traversore [illegible] nel Comune di Curtatone in mappa coi NN. 981, 982, 983 e 1202, tavole pert. 76 . 16, coll'estimo di Scudi 384 : 5 : 5, stimati fior. 2101 : 53 d'argento, e che da questo Tribunale venne accordata tale vendita col Decreto 7 settembre 1861 N. 6 46, e fissati pel triplice esperimento d'asta i giorni 13 gennaio, 17 febbraio e 17 marzo 1862.

Apparendo i suddetti cav. Campari e contessa Gardani inscritti quali creditori sui predetti stabili, e ritrovandosi i medesimi in estero Stato, furono nominati e destinati a di loro pericolo l'avvocato dott. Silvio Tazzoli pel cav. Giovanni Campari, l'avvocato Giulio Spalini per la contessa Giustina Gardani Clerici, e l'avvocato Ferdinando Billetti per la contessa Matilde Gardani Poveri, affine di rappresentarli come curatori in Giudizio nella suddetta vertenza la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione e secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto che avrà forza di ogni debita citazione affinchè sappiano e possano volendo, provvedersi, come reputassero del caso in ordine alla vendita suindicata, oppure far tenere ai suddetti avvocati come curatori e patrocinatori di essi i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a questo I. Reg Tribunale Provinciale un altro rappresentante ed in somma fare o far fare tutto ciò che sia da farsi, o stimato da essi opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Mantova, 2 gennaio 1862.
Il Presidente, ZANELLA
Prosespio Dir.

*Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.*
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

SABATO 11 GENNAIO

ANNO 1862 — N. 8

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Venlaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di cantante di camera, al cantante dell'Opera di Corte, Giovanni Beck.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano, al tenente nell'armata, Roderico conte Arz-Bassegg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al segretario ministeriale e capo della Biblioteca amministrativa nel Ministero di Stato, dott. Costantino Wurzbach nobile di Tannenberg, in riconoscimento dei suoi meriti letterarii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. ciambellano e consigliere di Legazione, Bohuslavo conte Chotek, di poter accettare e portare il conferitogli regio Ordine prussiano della Corona, di seconda classe.

Colla stessa Sovrana Risoluzione, la M. S. si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. consigliere di Sezione e direttore di Cancelleria dell'I. R. Consolato generale in Parigi, dott. Guglielmo cav. di Schwarz, possa accettare e portare la croce di commendatore del regio Ordine della Corona di Wirtemberg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito colla corona, al conduttore postale di Czernowitz, Francesco Bauer, per l'annegazione e il contegno da lui mantenuto nell'adempimento de' suoi doveri di servizio, in difficili circostanze.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di nominare il rettore del Seminario di Königgrätz, assessore concistoriale, e consigliere del tribunale matrimoniale vescovile, Leodegaro Wak, a canonico onorario della chiesa cattedrale di Königgrätz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di approvare che il già consigliere scolastico in Ungheria, Corrado Halder, sia addetto in eguale qualità alla Luogotenenza del Tirolo, nel vacante posto di secondo consigliere scolastico.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 11 gennaio.*

Ieri S. M. l'augusto nostro Sovrano partiva di buon mattino da Verona per recarsi a Mantova e da di là alla visita delle nuove fortificazioni sul Po a Borgoforte, ove giunse verso le ore 9 ½ antimeridiane e fu festosamente accolta dalle Autorità locali e da quella popolazione.

Di ritorno da Borgoforte, S. M., attraversando, *fra* le case festosamente addobbate, la città, si recava al Palazzo ducale di Mantova, ove si degnò ricevere l'alto Clero, le Autorità civili e militari e le Rappresentanze.

Dopo il *déjeûner*, cui venivano convitati molti distinti personaggi, S. M. si recava a cavallo al Palazzo Te, ove passava in rassegna le II. RR. truppe, e poscia, con treno separato, faceva ritorno direttamente a Venezia.

---

Ieri sera alle ore 8 circa, con ispeciale corsa della strada ferrata, è giunto di ritorno da Verona S. M. I. R. A. l'augusto nostro Sovrano in ottimo stato di salute.

---

Sul soggiorno di S. M. I. R. A., il *Giornale di Verona* dà il seguente ragguaglio:

« Verona 9 gennaio.

« Ieri, come già erasi annunciato nel penultimo Numero, S. M. diede numerose udienze ad ogni ceto di persone. Si calcola a circa 200 il numero degli accorsi, e moltissimi fra questi non per altro scopo che per ossequiare l'amato Sovrano. L'Imperatore, in abito di colonnello-proprietario del reggimento *Kaiser Ussaren*, finite le udienze, recavasi ad ispezionare il detto reggimento, occupando il resto della giornata nel visitare i principali Stabilimenti della città, fra' quali l'Ospitale civile e la Casa di Ricovero. Dovunque la popolazione lo accoglieva coi sensi della più viva devozione, e più d'una volta S. M. degnavasi di ordinare che si fermasse la sua carrozza per accogliere le suppliche, che gli venivano offerte.

« Stamane S. M. alle ore 9, recavasi fuori di Porta Nuova, per assistere all'effetto delle artiglierie d'assedio, dirette contro il forte Wratislaw.

« Il cannoneggiamento, interrotto a varie riprese, durò fino alle ore 3 e ½ pomeridiane, ed i nostri cannonieri ebbero campo a confermare la bellissima fama di cui godono in Europa, colpendo colla maggior precisione nei terrapieni che dovevano loro servir di bersaglio. S. M., finito il cannoneggiamento recossi a visitare il forte, per giudicare in persona dei danni recati dalla batteria, e testificò l'alto suo aggradimento pel modo, con cui erasi riuscito nello scopo prefisso.

« S. M. I. R. ci lascia domani mattina per recarsi a Mantova, e di là a Borgoforte, onde visitarvi le fortificazioni e passare in rassegna le truppe. Ei parte, ma lo seguono i voti di tutt'i fedeli suoi sudditi, che sperano di presto rivederlo in queste mura, in giorni più lieti. »

---

Sulla gita di S. M. l'Imperatore a Pastrengo, l'altr'ieri accennata, lo stesso *Giornale di Verona* pubblicava la seguente sua corrispondenza:

« Pastrengo 7 gennaio.

« Scrivo sotto l'impressione d'un avvenimento, che mi scosse l'anima, e che m'impedisce persino la parola. Sono pochi momenti che S. M. I. R. A., dopo di avere visitato questi forti e di aver preso una refezione in quello denominato Monte-Bottega, sortì per partire alla volta di Peschiera. Immensa era la folla delle persone d'ogni classe, ch'erasi stipata avanti l'ingresso del forte, per bearsi della vista dell'augusto Sovrano, ed appena s'avvide dell'avvicinarsi della Maestà Sua, proruppe in replicate grida di giubilo, tra le quali distinguevansi quelle di viva l'Imperatore, viva il nostro Imperatore e Re, viva l'augusto nostro Monarca. La Maestà Sua era evidentemente commossa, e dopo di aver aggradito qual segno di ossequio, da alcune giovinette, dei mazzi di fiori, montò nel suo vaggone, e partì, con tutto il numeroso e splendido suo seguito. Non è a tacersi che le strade tutte del paese erano addobbate a festa, e con archi di verdura, sormontati dall'effigie del cavalleresco Sire, ed ornati di numerose bandiere coi colori austriaci.

« In tal modo, il piccolo Comune di Pastrengo, non potendo fare di più, in causa delle criche condizioni economiche in cui versa, dacchè manca da qualche anno dell'intiero raccolto degli ulivi e delle uve, dimostrò luminosamente di quali sentimenti sia animato verso l'austriaca Dinastia, e che il partito del disordine, per quanti sforzi faccia, per sovvertire gli animi, non riuscirà mai ad alienare questi buoni campagnuoli dai loro doveri di sudditi fedeli, ed a spezzare quei vincoli di affetto e di amore, che li legano all'ottimo loro Sovrano.

« *PS.* — Vengo a sapere nel momento da certa fonte, e me n'era ben accorto io stesso ieri dagli archi trionfali, iscrizioni, e bandiere innalzati spontaneamente dai terrazzani, che entusiastico accoglimento trovò pure S. M. a Bussolengo; come lo avrebbe avuto in qualunque altra parte del contado, che avesse onorato di Sua augusta presenza. »

---

Ieri, alle ore 2 pom., è qui arrivato da Trieste, sull'I. R. legno da guerra il *Greif*, S. A. I. R. l'Arciduca Massimiliano.

### Bullettino politico della giornata.

Abbiamo già riferito nella *Gazzetta* d'ieri la smentita, data dalla *Donau-Zeitung* alla notizia, che « sopra progetti di riforma della Confederazione germanica fosse stata dal conte Rechberg indirizzata un'istruzione agl'II. RR. ambasciatori presso le Corti germaniche. » A questo proposito, la *Presse* di Vienna ha quanto appresso:

« Questa smentita è diretta contro una comunicazione, portata originariamente da un foglio di qui, secondo la quale, la pretesa Nota sulla questione della riforma della Confederazione germanica indicherebbe non essere possibile il mantenimento della Confederazione, se non in una forma non molto divergente dall'attuale. La *Corrispondenza viennese* è, dal canto suo, d'opinione che quella voce si possa forse ricondurre a ciò, che in un dispaccio, diretto a Berlino, il quale si riferisce ad un affare germanico, inceppato nel suo andamento già da alcuni anni dalla politica separatista di alcuni piccoli Stati federali, debb'essere assolutamente fatto conoscere che la Confederazione e la sua Costituzione esistevano per diritto delle genti e per diritto politico. »

Il *Foglio serale* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dell'8 gennaio, ricevuto iermattina, riferisce, nella sua *Cronaca del giorno*, il seguente carteggio da Francoforte, del 5, dell'*Allgemeine Zeitung*:

« Gazzette prussiane ci hanno oggi comunicato un'analisi della risposta, spedita dal conte di Bernstorff a Dresda sul progetto sassone di riforma della Confederazione. Il conte di Bernstorff cerca di richiamare nuovamente in vita l'idea di Radowitz, di una Confederazione ristretta in una Confederazione estesa (con esclusione dell'Austria, dell'Holstein e del Lucemburgo), e intende con una tale riforma che sia fatto maggior calcolo dei *reali rapporti di potenza*; il che, in conclusione, si mostrerà equivalere al desiderio che questa Confederazione ristretta venga diretta dalla Prussia: e così il progetto di Beust viene rovesciato. Del resto, in alcuni circoli di qui, a' quali è palese la tendenza dell'atto prussiano, si assicura che questo contiene anche parecchie altre idee interessanti, delle quali non è fatto cenno nell'analisi, che adesso vien data. Sarebbe in esso detto *non potersi giustificare* che, trattandosi di disposizioni che furono elevate a leggi federali per unanimità, lo Stato singolo rimanga *vincolato* alla riserva dell'unanimità. Inoltre, si ommise di rilevare nell'analisi che il conte di Bernstorff dice espressamente, dividere egli l'opinione della Memoria di Beust, che il miglior modo di avere una rappresentanza del popolo alla Confederazione sia mediante delegazione per parte delle Diete (dunque non secondo i principii del *Nationalverein*); e finalmente, il conte Bernstorff si sarebbe dichiarato risolutamente contro l'istituzione d'un tribunale della Confederazione. »

Le elezioni per Berlino (dice la stessa *Gazzetta Uffiziale di Vienna*) sono ora compiute definitivamente, ed il risultato di esse è, che otto deputati appartengono al partito democratico, ed uno al partito costituzionale. I rappresentanti della capitale sono: Kühne, Twesten, Taddel, Runge, Krieger, Schultze, Diesterweg, Lüning, Steinhardt. La capitale ha dunque eletto otto democratici, quattro dei quali anche sono tratti dalla Provincia. Il dott. Lüning di Rheda, nella Vestfalia, che fu il quarto eletto, è, come fu già annunziato, in voce di uomo risolutamente del progresso, anzi viene persino designato come socialista. Il maggiore Steinhardt di Wittstock venne eletto particolarmente per essersi dichiarato contro l'organizzazione militare, per la capitolazione di due anni, ecc. Anche nelle elezioni successive a Königsberg rimase vittorioso il partito del progresso.

La prima Camera de' Paesi Bassi ha già il 2 del corrente approvato ad unanimità dieci rubriche principali del bilancio; ma sull'undecima, quella delle colonie, ha discusso per due giorni, dopo di che l'ha parimenti approvata, con maggioranza significante, dichiarandosi così per la politica del ministro per le colonie, Laudon. Ora si attende che il Gabinetto verrà dimesso nella sua totalità. La proposta del ministro dell'interno di sciogliere la seconda Camera, sarebbe stata respinta unanimemente dal Consiglio dei ministri. Ambedue le Camere si sono aggiornate sino alla riconvocazione.

Le notizie, che giungono dalla Bosnia e dall'Erzegovina, annunziano una piena sospensione degli avvenimenti in quei dintorni. Luca Vukalovich si tiene tranquillo, ed i Montenegrini, ch'erano accorsi in suo aiuto, sonosi ritirati nuovamente nelle loro montagne. All'incontro, potrebbero successivamente aver luogo nel Montenegro avvenimenti, che promettono di essere altrettanto sorprendenti, quanto dimostrativi del partito, in cui si troveranno le Potenze, che in ciò compariranno interessate. « Secondo le notizie, che a « noi pervengono, dice la *Presse* di Vienna, si trat« ta di nulla meno che di un cambiamento di di« nastia nel piccolo Stato dei ladroni. »

La *Donau-Zeitung* riassume le opinioni d'alcuni fra' principali fogli inglesi sulle cose austriache in un suo articolo, che riferiamo più innanzi.

L'*Osservatore Triestino* ha nella sua *Rassegna Politica* quanto appresso:

« Una viva, ma dignitosa polemica si agitò a questi giorni fra la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* e la *Gazzetta Universale Prussiana*. Quest'ultimo giornale aveva pubblicate certe sue osservazioni, relativamente ad una corrispondenza da Monaco, stata inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*. Questa, alla sua volta, respinge la spiegazione che il foglio uffizioso prussiano vorrebbe dare alle parole del suo corrispondente bavarese. Dopo di avere decisamente respinte le supposizioni del diario berlinese, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* così conchiude:

« « È certo che noi non abbiamo a difenderci dal rimprovero di una volontaria offesa, o di una deliberata dimostrazione di disistima verso la Prussia. Possiamo, in riprova di ciò, fare appello al nostro contegno per una lunga serie di anni. Pure opportuno, in questo caso concreto, ci sembra molto, di fare alla *Gazzetta universale prussiana* schietta ed aperta confessione. Non ci è parso del tutto inutile che certi pubblicisti, quali appunto sarebbero il sig. di Sybel e consorti, vengano una volta ammoniti da una voce così autorevole, quale è quella del nostro corrispondente di Monaco. Sta bene che vengano apertamente istruiti, e che veggano apertamente rettificate le loro idee intorno a certe illusioni, affinchè non abbiano da aspettarsi di potere, senza opposizione, disporre alto e basso degli Stati germanici, in nome della Prussia. » »

« Altra polemica venne agitata fra la *Presse* di Vienna e la *Donau-Zeitung*. In un articolo intitolato, *La nostra Marina*, il giornale ufficioso propugna la necessità del pronto allestimento di una poderosa flotta, mentre la *Presse* voleva che le spese del bilancio si limitassero per la Marina, allo scopo di potere impiegare per l'esercito maggiori somme. »

---

Per far luogo ieri, nella prima faccia del foglio, a più importanti notizie, ci convenne mozzare l'estratto dell'*Indépendance belge* del 5 corr. al punto in cui, dopo aver parlato delle negoziazioni, appiccate fra' due Governi d'Inghilterra e d'America, ella mostrava la persuasione che, « essendo essi « entrati a trattare, e l'esempio delle concessioni « essendo dato dal Gabinetto di Washington, si « farebbe di tutto, così dall'una come dall'altra « parte, per evitare una guerra funesta. » E qui l'*Indépendance belge* continuava ne' seguenti termini la sua *Revue Politique*:

« Sono assai significative, in questo senso, non solamente le ultime notizie di Nuova Yorck, ma soprattutto le disposizioni, che sembrano prevalere nelle regioni governative in Inghilterra. Le notizie di Nuova Yorck non sono quelle, che operino attualmente, con maggiore potenza, sull'opinione pubblica di Londra. La corrente pacifica vi è, in fatti, sempre più forte; e tuttavia non vi si è ricevuta veruna notizia posteriore al 21, onde niente giustifica un ottimismo così assoluto.

« Ciò, che può spiegare codesto ottimismo, è che, anche in Inghilterra, il Governo, il quale dapprima l'aveva intonata assai alta, sembra più disposto a cedere alla pressione degli amici della pace. Egl'incomincia oggi a difendersi con molta energia da un'accusa, mossa contro di lui da una delle nostre corrispondenze di Parigi, che fece gran rumore in Inghilterra: quella d'aver voluto, col suo contegno, rendere la guerra inevitabile. Il perchè, il *Morning Post* contiene un lungo articolo, in cui protesta contro codest'accusa, qual essa fu svolta nelle nostre colonne, e in cui sostiene che noi abbiamo mal valutato la politica del Governo inglese in codesto affare.

« Il *Daily News*, dal canto suo, conchiudendo dal linguaggio dei giornali americani che la pace è assicurata, aggiunge ch'essa sarà dovuta alla moderazione di lord John Russell, la qual cosa sarà provata, egli dice, da' termini della Nota al Gabinetto di Washington, quand'essa sarà presentata al Parlamento.

« La *Presse* e la *Patrie* confermano anch'esse, non solo che le truppe spagnuole, raccolte all'Avana per la campagna contro il Messico, sono partite prima dell'arrivo del loro comandante supremo, e delle forze inglesi e francesi, che debbono operare di concerto con esse, ma ancora che quelle truppe hanno, sin dall'8 dicembre, pigliato possesso del forte di San Giovanni d'Ulloa.

« Codesta operazione importante, ordinata dal generale Gasset, che comanda il primo corpo d'infanteria, potè compiersi senza combattimento, sendochè, sino dal 5 dicembre, i Messicani avevano abbandonato il forte, inchiodato i cannoni di posizione, e portato via la maggior parte del materiale. Eglino avevano altresì disarmato i bastioni di San Ferdinando e di San Filippo, che sorgono sulla terraferma, al Nord della Veracruz; di maniera che l'occupazione di codesta città, se non era ancora avvenuta, sembrava dover succedere senza soverchia difficoltà, alla data delle ultime notizie. Le truppe spagnuole dovettero essere sbarcate per intero nella giornata del 9 dicembre.

« Quanto a' Messicani, ei si concentrano a Puebla, sulla via di Messico, e siccome la loro posizione è vantaggiosissima per la difesa, si pensava che gli Spagnuoli non s'avventurerebbero ad andarli ad attaccare, prima dell'arrivo del loro comandante, il generale Prim, e de' loro alleati d'Inghilterra e di Francia. Il telegramma di Madrid, da noi menzionato ieri, diverrebbe di tal maniera una verità; ma per la forza delle cose, e non in virtù di qualche deliberazione da parte de' generali, che pigliarono sopra di sè d'aprir la campagna e di raccoglierne i primi benefizii, innanzi alla concentrazione de' mezzi d'attacco. In tal caso, le operazioni militari comuni non potranno essere state ripigliate se non ai primi giorni di questo mese, imperciocchè la squadra francese non dovette lasciare la Martinica se non dal 20 al 25 dicembre, per navigare verso le coste del Messico.

« Le ultime notizie della Plata non fanno presagire un componimento sì prossimo, come fu sperato, delle controversie intestine, che lacerano la Repubblica Argentina. Giusta quanto ci scrivono da Buenos Ayres, in data del 27 novembre, le negoziazioni, aperte tra' generali Mitre e Urquiza, non erano ancora riuscite a verun esito, e si temeva anzi una rottura, poichè il ritiro di Derqui pareva aver modificato il contegno di Urquiza. Questi aveva ammesso come condizione essenziale delle negoziazioni il rinnovamento del Governo nazionale; ma ora ei vuol negoziare come rappresentante di quel Governo, pretensione che il generale Mitre ricusa assolutamente di ammettere. Se Urquiza persiste, la guerra civile ricomincierà inevitabilmente.

« Ci scrivono d'Haiti, in data dell'8 dicembre, che il generale Aimé Legros, ministro dell'interno, fu rivocato da' suoi uffizii, e surrogato dal sig. Isance. Il motivo di codesta sostituzione non ci è noto. Le persone, sospette d'aver ordito la congiura, che doveva scoppiare alle Gonaive, furono sottoposte a un Consiglio di guerra, poichè la legge marziale continua ad esser in vigore nel paese, dacchè gli Spagnuoli si sono impadroniti della parte orientale dell'isola. »

Nel suo Numero del 6, ricevuto ieri, la stessa *Indépendance belge* così proseguiva a notare gl'indizii, i quali accennavano allo scioglimento pacifico del conflitto, suscitato dalla cattura de' commissarii del Sud a bordo del *Trent*; scioglimento, che ci fu ieri riconfermato dal telegrafo, ed al quale non crediamo sia per mettere ostacolo la nuova cattura, fatta da un altro bastimento federale, il *Santiago*, a bordo d'un altro bastimento inglese l'*Eugenia Smith*, di due passeggieri, sospetti essi pure d'essere agenti degli Stati confederati. Il comandante del *Santiago* avrà naturalmente operato sotto la sua propria malleveria, come il comandante del *San Giacinto*; e come l'America venne a composizione pel fatto di questo, ci verrà del pari pel fatto di quello: la china è sdrucciolevole. Comunque ciò sia, ecco intanto l'estratto dell'*Indépendance belge*, nel quale è altresì menzionato un altro emergente della questione:

« Non riceveremo se non domani, o posdomani, nuove informazioni dagli Stati Uniti. Per oggi, dobbiam rimanerci alle notizie del 21, ed alle impressioni, che furon prodotte a Londra da quelle notizie. Più ancora d'ieri, codeste impressioni accennano alla pace. Da per tutto, e precipuamente nelle sfere governative, si ha la fiducia, quasi la certezza, che non vi sarà guerra, almeno in presente, tra l'Inghilterra e l'America.

« I timori, manifestati pur ieri su questo argomento da una parte del giornalismo francese, e de' quali abbiam fatto spiccare lo spirito ultrapessimista, non sembrano scemati d'intensità. Incliniamo a credere, d'altra parte, che, in fondo a tutte le voci bellicose, con tanta cura propagate a Parigi, vi sia, almeno per alcuni giornali, il desiderio di servir certe viste del Governo francese, che non sarebbero se non l'antitesi delle esigenze, attribuite al sig. Seward, su quanto concerne la negazione del diritto di belligeranti agli Stati confederati, e il riconoscimento del blocco degli Stati del Sud.

« Un emergente interessante, e che si collega alla questione americana, è avvenuto in Spagna. Un piroscafo da guerra, con bandiera degli Stati confederati del Sud, s'è presentato dinanzi Cadice, e ha domandato d'entrare in porto. Il console americano ha protestato, e la controversia fu sottoposta al Governo, il quale lasciò fare. Il bastimento, il quale altro non era se non il corsaro il *Sumpter*, potè entrare in porto, ma senza scambiare il saluto colle batterie della costa. Esso aveva a bordo 42 prigionieri, fatti su tre bastimenti mercantili, appartenenti al Nord, e mandati a picco da lui, durante il tempo della sua corsa.

« Il *Sumpter* è il medesimo bastimento, che, rifuggiatosi alla Martinica, era stato scoperto colà dalla fregata federale l'*Iroquois*. Sfuggito alla sua vigilanza, esso aveva viaggiato per l'Europa, e notizie marittime avevano da ultimo annunziato la sua presenza all'ingresso del canale della Manica.

« L'autorizzazione, conceduta al *Sumpter*, d'entrare nel porto di Cadice, suscita la medesima controversia internazionale, che suscitò l'entrata a Southampton del *Nashville*, altro corsaro del Sud, che aveva bruciato in mare l'*Hervey Birch*. Come l'Inghilterra, la Spagna, con una dichiarazione uffiziale del 17 giugno 1861, die' per fondamento alle sue relazioni coll'Unione americana, la neutralità più rigorosa, pur riconoscendo negli Stati del Sud la qualità di Stati belligeranti. È dunque naturalissimo che, in tal congiuntura, essa abbia tenuto il contegno, abbracciato, in congiuntura simile, dal Governo inglese.

« Il Governo inglese non attende se non i dispacci dei prossimi arrivi d'America, per determinare il giorno diffinitivo della radunanza del Parlamento, fissata interinalmente al 7 gennaio. Se le notizie sono sodisfacenti, vi sarà un aggiornamento d'una certa durata, la quale tuttavia non andrà oltre il 4 febbraio. Se sono bellicose, incompiute, insufficienti, il Governo affretterà, invece, la convocazione de' rappresentanti del paese, e in codesto caso, ei potrebbero ripigliare i loro lavori il 14 o il 16 corrente. (*V. la rubrica* INGHILTERRA).

« È da osservare che, tranne la questione d'America, l'opinione pubblica non si preoccupa di nessuna delle questioni, che, nel medesimo tempo, sono argomento delle più vive dimostrazioni da parte dei partiti. Non v'ha pur cenno di politica interna ne' giornali. Non vi si parla più di riforma che di dogane, dell'imposta sulla rendita che dell'abolizione de' diritti sul luppolo. Si comprende troppo bene l'importanza di calmare le sollecitudini del commercio per quanto può accadere oltre l'Oceano, perchè si tenti di suscitare codeste questioni politiche, le quali, malgrado la loro importanza morale e filosofica, non hanno veruna azione immediata sull'esistenza de' popoli. Tutto si riassume, per conseguenza, nella questione americana. Così, non v'ebbe più Consiglio di Gabinetto dopo il 2 dicembre, benchè, in questo tempo dell'anno, i Consigli si tengano talvolta sino a tre volte per settimana. Per la qual cosa, se avremo qualche certezza uffiziale sul mantenimento della pace, il Ministero dovrà tenere parecchie adunanze, a fine d'intendersi intorno ad un programma politico, dal quale sarà esclusa la questione di guerra cogli Stati Uniti.

« La *Patrie* e la *Presse* danno il compimento delle informazioni, ch'ieri abbiamo attinto da esse intorno alle prime operazioni degli Spagnuoli al Messico. Codesti due giornali ripetono che il generale Gasset, il quale si trovava alla Veracruz l'8 dicembre, non doveva continuare le operazioni prima dell'arrivo del generale Prim e del corpo di spedizione anglo-francese.

« Notizie, ricevute dall'interno, lo avevano informato che il Governo messicano, risoluto a difendersi a oltranza, sperava di staccare dalla guerra l'Inghilterra e la Francia, concedendo loro le riparazioni e le guarentigie, da esse domandate, ma di opporre resistenza agli Spagnuoli ed oppor loro un esercito di circa 18,000 uomini, divisi in tre corpi.

« Il primo corpo doveva esser posto sotto il comando del generale Quijano, il secondo sotto quello d'Ampudia, il terzo sotto quello del generale Uraga. Il generale Doblado avrebbe il comando in capo di codeste forze, col suo quartiere generale a Messico, e col suo primo punto di resistenza a Pueblo, dove il corpo d'esercito del generale Ampudia aveva dovuto giungere il 10 dicembre.

« Il *Pays* crede immature le notizie, giusta le quali il generale Gasset si sarebbe impadronito senza vibrar colpo di San Giovanni d'Ulloa. La sola cosa, ch'ei voglia ammettere, è che le truppe spagnuole, avviate sopra Antoa Luzardo, punto di facile accesso, siano colà sbarcate, e si sien poste a campo, in attesa de' rinforzi alleati.

« A sostegno di codeste rettificazioni, il *Pays* fa valere che le notizie, da lui impugnate, non si trovano annunziate da nessun dispaccio autentico od uffiziale; che il ministro di Spagna a Washington non ne fa pur cenno negli ultimi dispacci, ch'egli indirizzò al suo Governo; e che, verso il 7 di questo mese soltanto, il Gabinetto di Madrid potrà ricevere le informazioni precise su quanto è avvenuto.

« Diamo l'argomento per quel ch'esso vale, sendochè la mancanza di ragguagli uffiziali non è una pruova negativa; ed infatti, non sarebbe la prima volta che le informazioni particolari de' giornali avessero precorso i dispacci della diplomazia. »

I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno la data dell'8 e le notizie del 7 corrente; ma nulla troviamo in essi di specialmente notevole, ad eccezione d'un decreto, inserito nel *Moniteur*, ed inteso a modificare l'articolo 34 del decreto del 3 febbraio 1861, il quale regola le relazioni del Senato e del Corpo legislativo coll'Imperatore e col Consiglio di Stato.

A tenore di quell'articolo 34, ciascuno degli Uffizii del Senato doveva nominare un de' suoi membri a far parte della Giunta, incaricata di stendere il progetto d'indirizzo. Il nuovo decreto sopraccennato, che ha la data del 28 dicembre 1861, conferisce a ciascun Ufficio il potere di somministrare a quella Giunta, non più un membro solo, ma due membri eletti. Il *Journal des Débats* si contenta di menzionare il decreto, senz'aggiugner parola; la *Patrie*, nella sua qualità di giornale indipendente, ma devoto, ci vede « un'importanza, che sarà colta facilmente da tutti », e dice che il decreto « può essere considerato come una nuova concessione, fatta al principio della libera discussione »; la *Presse* infine dice chiaro e netto ch'esso non ha « se non un'importanza secondaria. » E, per verità, così pare anche a noi.

La *Patrie* ha, nelle sue *Dernières Nouvelles*, i seguenti ragguagli, in parte annunziati già dal telegrafo:

« Si assicura che un dispaccio, giunto oggi, annunzia che il Gabinetto di Washington offre di restituire i prigionieri del *Trent*, a patto che l'Inghilterra rinunzii a riconoscere il Sud (*).

« Un dispaccio di Londra, del 7 di mattina, ci annunzia che, nella giornata del 6, il Governo britannico aveva noleggiato altri legni per far trasportare d'urgenza ne' possedimenti inglesi dell'America del Nord, alle Bermude, alla Giammaica ed a Veracruz, carbone, viveri e corredo da guerra.

« Un dispaccio privato annunziò che il celebre capo Nana Saib, travestito da mercante indiano, era stato arrestato in una città marittima della Scindia. Ragguagli sicuri da Bombay, del 12 dicembre, ricevuti a Londra, permettono di dichiarare che tal notizia è priva d'ogni specie di fondamento. »

## Notizie di Napoli e di Sicilia.

L'*Armonia* annunzia che il duca Proto di Maddaloni ha pubblicato in Nizza la famosa mozione presentata alla Camera dei deputati nella seduta del 20 novembre, e che, come è noto, occasionò il suo ritiro dalla rappresentanza nazionale. La *Gazzetta di Torino* ne toglie il seguente estratto:

« L'ex deputato di Casoria, dopo avere dichiarato di essere « riuscito vincitore nell'agone elettorale, tuttochè con assai male arti facesse guerra alla *sua* candidatura l'oscena setta dei piemontizzatori, a quei dì trapotente nel suo infelicissimo paese », passa a descrivere le condizioni di Napoli in questa forma:

« « Il plebiscito del 21 ottobre, non che di passaggiero entusiasmo, era anche figliuolo della temenza incussa agli abitatori di questa nostra contrada, non tanto dalla presenza delle già arrivate armi piemontesi, quanto dall'anarchia, nella quale eravamo per cadere, e dalla quale credevamo il Governo piemontese ci avesse a salvare. Per i popoli, qualunque esso sia, è vitale bisogno un Governo; perciocchè l'assenza di esso è peggiore di ogni tirannide. I popoli del Napoletano (non c'inganniamo fra noi, non partiamo da falsi dati), sorpresi, affascinati da maraviglioso ardimento, stanchi di una signoria che contrastava loro le giuste aspirazioni di libertà e d'indipendenza italiana, accolsero amico il Garibaldi. Ma fastiditi ben tosto, di lui no, ma degli uomini che per esso reggevano, o meglio sgovernavano la pubblica cosa; e paurosi, ripeto, dell'anarchia, accettarono il partito di darsi a Casa di Savoia; ed oggi abborrenti dalla tirannide e dalla rapacità piemontese, ed inorriditi dell'anarchia, la quale sotto il Garibaldi era alla porta del Regno, ed oggi vi si è messa dentro e regnavi ferocemente, darebbersi a qualsiasi uomo o dominio, il quale, non il bene di queste contrade promettesse fare, sì il loro male minore. I popoli del Napoletano non volevano i Piemontesi. Chi ciò negasse, non meriterebbe risposta, perchè uomo compro o demente. I popoli del Napoletano non volevano i Piemontesi; ma il Governo subalpino, aggraffando fortuna per la gonna, avrebbe dovuto esso fargli volere e rendergli necessarii. A ciò non si perviene se non coi benefizii e con il buon reggimento. Bisognava il Governo subalpino tenesse parola, divenisse daddovero, ciò che aveva promesso sarebbe, un *Governo riparatore*.

« « E che facevano invece gli uomini di Stato del Piemonte ed i partigiani loro, che qui nascevano? Hanno corrotto quanto vi rimaneva di morale: hanno infrante e sperperate le forze e le ricchezze da tanto secolo ammassate: hanno spoglio il popolo delle sue leggi, del suo pane, del suo onore, e sin dal suo stesso Dio vorrebbero dividerlo, dove contro Iddio potesse combattere umana potenza. Hanno insanguinato ogni angolo del Regno, combattendo e facendo crudelissima un'insurrezione, che un Governo, nato dal suffragio popolare, dovrebbe aver meno in orrore. Il Governo di Piemonte toglie dal Banco il danaro dei privati; e del danaro pubblico fa getto fra' suoi sicofanti; scioglie le Accademie, annulla la pubblica istruzione; per corrottissimi tribunali lascia cadere in discredito la giustizia; al reggimento delle Provincie mette uomini di parte, spesso sanguinosi ladroni; caccia nelle prigioni, nella miseria, nell'esilio, non che gli amici ed i servitori del passato reggimento (onesti essi siano o no, chè anzi più facilmente se onesti), ma i loro più lontani congiunti, quelli che non ne hanno che il casato; ogni giorno fa novello oltraggio al nome napoletano, facendo però di umiliare così nobilissima parte d'Italia; pone la menzogna in luogo di ogni verità; travolge il senso pubblico e le veraci idee di virtù e di onoratezza; arma contro a' cittadini i cittadini; e tutti in una vergogna conculca e servi e avversarii e fautori.

« « Il Governo piemontese trucida questa metropoli, che la terza è di Europa per frequenza di popolo, e la prima d'Italia per la bellezza di doni celesti, e la più gloriosa dopo Roma; questa metropoli onorata e serbata libera sin dagli stessi dominatori del mondo; questa, stata sedia di tanti Re potentissimi, che regnavano o proteggevano quasi tutti gli altri Stati d'Italia, e sotto ai Principi di Svevia, capitale dell'Impero; e dopo averla oltraggiosamente aggiogata alla sua Torino, alla più povera ed alla meno nobile delle città d'Italia; a Torino, la cui storia nelle storie della penisola occupa non più lunghe pagine che quelle dei feudi di Andria, o di Catanzaro, o di Atri, o di Cotrone, ora le viene a togliere anche il misero decoro d'una Luogotenenza, a strapparle anche quel frusto di pane, che un contino od un generaletto di Piemonte potrebbero gittare dall'alto dei sontuosi palagi dei suoi Re. » »

(*) Se così è, e s'è vero, come ci dissero ieri i dispacci, che i prigionieri debbano giungere la settimana prossima a Londra, parrebbe che la condizione fosse stata dall'Inghilterra accettata; ma non è da arrischiare supposizioni prima di conoscere i fatti. (*Nota della Comp.*)

Il *Giornale di Napoli* reca quanto segue: « In Pontelandolfo, alle ore 16 del dì 21 dicembre, mentre il giudice Francesco Mazaro, col cancelliere Tito di Robertis, col sostituto e col commesso, era intento agli atti di giustizia, due carabinieri, reduci da Morcone, venivano nel paese inseguiti da un'orda di briganti. I quattro suddetti individui si precipitarono fuori armati, e con ben nutrito fuoco di moschetteria tennero testa agli assalitori: accorsero in loro aiuto il tenente doganale Vincenzo Perrelli, il sig. Filomeno Golino, ed il sagrestano, Donato Addora, ancora vestito di sottana, come quello, che attendeva ai divini ufficii nella chiesa vicina. Si sonavano intanto le campane a stormo, dandosi l'allarme nel paese, onde sopraggiunsero sette carabinieri, il custode delle prigioni, Bernardino Perciasepe, ed un tale Domenico Vallillo, e dietro ad essi tutto il popolo con la guardia nazionale. Allora si volse in fuga l'orda dei briganti, con non pochi feriti, e vennero inseguiti dalla guardia nazionale e dal popolo fino ai loro covili nel Matese. Il giudice si loda molto del coraggio mostrato in tale occasione dai suoi tre impiegati, dai due Perrelli, dal Golino, dall'Addora, dal Perciasepe e dal Vallillo, che al suo fianco sfidarono intrepidamente la morte. »

Si legge nel *Nazionale* del 2: « Sul legno mercantile nominato *Madonna del Carmine*, il maggiore Ulloa, dell'8.° battaglione della guardia nazionale, arrestò Tommaso Ferrara, famoso reazionario e promotore delle reazioni nell'isola d'Ischia. Il Ferrara, da gran tempo travestito da marinaio, avea saputo su quel legno eludere la vigilanza della Questura. »

*Potenza 2 gennaio.*

Oltre i 103 briganti scortati dalla truppa ieri, ne son venuti catturati questa mattina altri 48. (*Persev.*)

*Napoli 3 gennaio.*

Il *Cattolico* di Napoli ha ricevuto una prima condanna. Egli fu condannato a 50 ducati di multa.

*Palermo 3 gennaio.*

Leggiamo nel *Corriere Siciliano*: « Abbiamo sott'occhio varii reclami di molti cittadini del Mandamento di Comitini, nei quali si lamenta la frequente perpetrazione di reati di sangue, che in quel Mandamento l'un l'altro si succedono, tra' quali alquanti molto atroci. » (*Stend. Catt.*)

Leggiamo pure nel *Corriere Siciliano*: « Siamo informati che sull'ultimo vapore, proveniente da Genova, siano giunti i quadri e lo stato maggiore d'un piccolo esercito mazziniano: Pare che, a somiglianza dell'esercito regolare, il potere esecutivo della setta abbia deciso di fare dei depositi in in Sicilia. »

Scrivono da Palermo, in data del 3 gennaio, al *Movimento*:

« Ieri si sparse la voce che un numeroso sbarco di Borbonici fosse avvenuto a Castellamare: si diceva anzi che il Governo ne avesse avuta la notizia telegrafica. Però la guardia nazionale corse ai quartieri, e vi pernottò spontaneamente; una compagnia della stessa si avviò a Monreale; e nel tempo stesso, due compagnie di bersaglieri erano imbarcate su una fregata, alla volta del punto minacciato.

« Ma pare che quella notizia non fosse vera del tutto. Un posteriore dispaccio metteva in dubbio lo sbarco, facendo credere invece ad un tentativo reazionario interno. Un Avviso del questore, pubblicato stamane, si spiega in questo modo; ma la popolazione è incerta, e non sa prestar fede a questa smentita. Intanto si è tutti animati dal desiderio di correre a Castellamare. La guardia nazionale sta sottoscrivendo una petizione al luogotenente, perchè le sia consentito di andar ella stessa ad affrontare i briganti, esterni od interni che siano.

« Pare adesso che i disordini di Castellamare non procedessero da individui sbarcati, bensì dal partito borbonico interno, che da lunga pezza lavora. Notizie oggi pervenute di là, ci recano che, nelle ore pomeridiane del capo d'anno, si cominciò ad aizzare la plebaglia.

« Questa si diede a tumultuare, portando attorno un cencio rosso, gridando: *morte ai liberali, viva la Repubblica*. Come vedete, la contraddizione non poteva esser più grande; ma purchè si gridi e si scaldi la fantasia del volgo, i signori Borbonici vi passano anche la Repubblica.

« Ma qui non è il tutto. Dalle grida si passò alle schioppettate, e cominciò una vera caccia ai liberali; i cadaveri d'alcuni fra essi, secondo è narrato dai fuggenti, furono arsi sulla pubblica via. Non si sa a qual numero ascendano le vittime.

« Ora si dice che i bersaglieri e la compagnia della guardia nazionale palermitana siano già entrati in città, e l'abbiano occupata militarmente.

« Non posso assicurarmi di queste notizie, e specialmente dell'ultima, che, del resto, è accreditatissima. Il Governo non ha ancora pubblicato nessun avviso in proposito. Comunque sia, è certo che i Borbonici non possono durarla in mezzo a popolazioni come le nostre: ma non è men vero che il Governo non ha fatto nulla per prevenire questi disastri, che gli erano pronosticati fin dallo scorso mese, dai liberali di tutta la Provincia di Trapani,

« Appena avrò nuovi ragguagli, riscriverò. »

### Eruzione del Vesuvio.

I giornali di Napoli recano il seguente rapporto:

*R. Osservatorio meteorologico vesuviano.*

« Signor Rettore,

« Dal dì che le spedii l'ultimo mio rapporto, l'eruzione, di cenere mista, al solito, di copioso fumo, è stata continua dalla bocca principale del Vesuvio, con rare detonazioni, e menate di sassi: son due giorni da che il fumo esce in minor copia, e quasi privo di cenere. Non è scorso un giorno senza scosse di varia intensione, alcune delle quali sono state avvertite alle falde del monte ed altre no; ma da ieri, il suolo pare più calmo.

« Le mottete sonosi moltiplicate anco nel tenimento di Resina e di Bosco, ed hanno ucciso parecchi animali ed alcuni uomini; per fino nella chiesa di nostra Donna di Pugliano, in Resina, domenica scorsa si sentiva una motteta, che vietava a' devoti di stare inginocchiati. L'acido carbonico nelle mottete di Resina pare più puro di quello delle mofete della Torre del Greco, ove un carburo d'idrogeno le rende moleste anco ad una grande altezza sul suolo.

« Un nuovo fenomeno attira in Torre l'attenzione de' naturalisti, insieme a' non pochi altri fatti degni di nota, ed è l'apparizione da qualche giorno, d'un'acqua termale a lido del mare, la quale aveva, due giorni or sono, una temperatura di oltre a 33 gradi centigradi.

« Il suolo elevato ne' primi giorni dell'eruzione non dà ancora alcun indizio d'abbassamento.

« Qualche proprietario intelligente reclama l'analisi della cenere, la quale sembra nuocere alle ortaglie, e chiede che cosa si debba fare prima che cadano le piogge. Io, per ora, dico che le ceneri contengono de' cloruri e dei solfati solubili in acqua, con piccola quantità di acido cloroidrico libero, da cui deriva il danno sulle tenere cime e su' fiori delle piante erbacee; la maggior parte poi risulta di silicati solubili, i quali non possono col loro contatto nuocere a' tessuti delle piante.

« Chiunque possa smuovere il terreno prima che vengano le acque, farà cosa utilissima, giacchè, come fu già dagli storici del Vesuvio più volte avvertito, le ceneri non permettono alle acque piovane d'infiltrarsi nel suolo, e però le acque, scorrendo con impeto, generano alluvioni.

« D'altronde le piogge, trasportando le ceneri, ne privano i terreni sopra i quali erano cadute, ed a' quali poteano essere utili, essendosi per antiche osservazioni data sempre alle ceneri vesuviane una virtù di accrescere la fertilità della terra. L'abbondante ricolta di cereali del 1823 si ripetè dalla copiosissima cenere, caduta nel memorabile incendio dell'ottobre del 1822.

« *Il Direttore*, Luigi Palmieri. »

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

Sotto il titolo: *Voci inglesi sulle questioni austriache*, la *Donau-Zeitung* ha un articolo, in cui leggiamo quanto segue:

« La *Press* si propone, alla chiusa dell'anno, di assoggettare ad un esame di confronto i bilanci della Francia, dell'Austria e degli Stati Uniti. Della Francia, osserva quel diffuso foglio ebdomadario che la condizione finanziaria minaccia di portare seco pericoli, com'erano all'ordine del giorno sotto Turgot, Necker e Luigi XVI.

« « L'Austria, è quindi detto, gode d'un vantaggio, che la Francia non ha; essa può accordare fiducia al bilancio, e in nessun luogo sorse nemmeno il più lontano sospetto che una parte qualunque della trista comunicazione fosse rimasta nascosta; e se il *Times* accenna alla sproporzione del disavanzo colle rendite dello Stato in Austria, nella tenuità appunto di queste rendite può esservi un motivo d'incoraggiamento, soltanto che vi sia fede nelle ricchezze naturali del paese non ancora sviluppati. Se un'imposta addizionale di 60 milioni è, da una parte, in istato di far traboccare la misura del carico, essa può, dall'altra, essere sopportata come relativamente leggiera, quando contemporaneamente si sappia rendere attive nuove fonti di rendite. » »

« Non si può biasimare l'Austria, se cerca con tutte le sue forze di preservarsi dall'invasione minacciata al di fuori, e dalla guerra civile nell'interno; ma il motivo principale del grande dispendio militare in Austria non consiste in questa necessità, ma viene somministrato dalla Francia.

« « Non è egli il timore di un movimento francese, che costringe l'Austria ad un grande dispendio militare? Qual è quell'uomo ragionevole, il quale possa negare che questo dispendio militare verrebbe diminuito straordinariamente, non solo in Austria, ma anche in Inghilterra, in Germania e in tutti gli altri Stati, tosto che si potesse essere convinti che la Francia non coltiva disegni aggressivi? La politica delle Tuilerie è quella, che preme il bilancio, e chè dev'essere tenuta responsabile, non solo del proprio disavanzo, ma di quello altresì degli altri Stati. Sino a tanto che la Francia segue di fatto, o in idea, una politica aggressiva, e mantiene la sua influenza colla forza delle armi, anche il rimanente dell'Europa deve rimanere armato per la propria difesa, per quanto le spese, che vi vanno congiunte, tornino gravose alle finanze. » »

« Al cospetto del Consiglio dell'Impero, non ancora completato in Austria, l'Imperatore, anche dopo l'introduzione del Governo costituzionale, avrebbe potuto, nella pienezza dei suoi poteri, dar corso al bilancio, ma ha preferito di vincer la difficoltà in uno spirito di preferenza costituzionale, sventuratamente non abbastanza apprezzato in Inghilterra, invitando il Consiglio dell'Impero ristretto ad esaminare il bilancio, e promettendo di accogliere il parere dal medesimo dato. « Nessun Sovrano « avrebbe potuto deporre più sinceramente e realmente nelle mani dei rappresentanti del popolo il « diritto di disporre delle forze pecuniarie dello Stato; e, così operando, l'Imperatore ha sciolto il « problema della responsabilità ministeriale nell'unico modo possibile... È palpabile la differenza, con « cui si è proceduto a tale proposito in Austria ed in « Francia. L'Imperatore dei Francesi non ha chiamato la Rappresentanza del popolo ad esaminare « il *budget*, e decidere sullo stesso, come incontrastabilmente avvenne nel Consiglio dell'Impero « austriaco. Francesco Giueeppe ha rinunziato all'« ordinamento delle finanze, e ne trasmise il relativo « diritto con piena veracità nel Consiglio dell'Impero. L'Imperatore Napoleone ha trovato troppo grave pei suoi omeri il peso del debito dello Stato; lo comunicò alla nazione, nella speranza che i Francesi ravviseranno la loro parte « nella creazione di questo debito, e si adatteranno alle nuove imposte inevitabili. La differenza « tra la controlleria finanziaria del popolo austriaca, e la francese, è tanto grande quanto il « mondo. » »

« In un secondo articolo intitolato: *Venezia e Roma*, osserva la *Press*, che Venezia, circondata dal mare, è isolata dal rimanente dell'Italia e nel tumulto dei conflitti, come nell'infuriare dei combattimenti, ha mantenuto la sua separazione naturale:

« « Sino dal principio della rivoluzione italiana, influssi stranieri hanno cercato di promuovere un movimento veneziano, senza conseguire un particolare risultato. Al contrario, apparisce protratto ad un tempo molto lontano il distaccamento della Venezia, dacchè è passato l'eccitamento, e l'Austria ha cominciato a respirare di nuovo liberamente.... L'Austria è più sicura, che non era or sono due anni, che le resterà la Venezia.

« « ... La Venezia, che giace in disparte, nulla ha che fare colla progrediente formazione e completazione del nuovo Regno; così la pensava già anche Cavour, quando dissuadeva da una nuova guerra coll'Austria, in un tempo, in cui i suoi compatriotti erano ansiosi di scacciare intieramente l'Austria dall'Italia, ed anche Napoleone dichiarava che sarebbe venuto nuovamente in aiuto del Piemonte soccombente. Da quell'epoca, le cose sonosi cangiate significantemente: in Austria regna tranquillità al di dentro e al di fuori; e nella Venezia non si manifesta desiderio alcuno di una nuova dinastia. » »

« Il foglio protestante dà, infine agli uomini di Stato piemontesi il consiglio, che sotto il suo punto di vista apparisce giustificato, di rivolgere la loro attenzione a Roma, e di lasciare l'annessione della Venezia al tempo, e agli avvenimenti, che in esso si svolgeranno.

« L'*Evening Herald* di Londra pone in rilievo, nella sua corrispondenza viennese, che tutto il mondo rende piena giustizia alla rigorosa onoratezza del Ministro di finanza austriaco, malgrado che si faccia brutto viso alla necessità, sempre sommamente sgradita, di aprire la borsa. Passando alle amare invettive, alle quali il *Times* suole abbandonarsi continuamente contro l'Austria, osserva il corrispondente ch'esse vanno diminuendo di frequenza, a misura che l'Austria progeedisce nella via delle riforme, ma ch'è sommamente strano che, parlando il foglio gigante inglese del passaggio della controlleria delle finanze alla Rappresentenza del popolo, avvenuto contemporaneamente in Francia ed in Austria, non abbia parole di lode se non pel Governo francese, e, nella sussistenza di eguali motivi, ricolmi di biasimo il Governo austriaco. »

*Vienna 8 gennaio.*

Sabato (11) il sig. presidente dei Ministri, Arciduca Rainieri, festeggerà il suo 35.° anno natalizio, e in tale occasione darà un gran pranzo di gala, dopo aver ricevuto le felicitazioni.

Il sig. Arciduca Rainieri impartì ieri udienze in nome di S. M. l'Imperatore ad oltre 50 persone.

Il *Judex Curiae*, conte d'Apponyi, partì ieri per Pest. Partirono pure con lui il generale conte Apponyi, il conte Edmondo Zichy, e il conte Antonio Waldstein.

Il giorno 4 corr., S. E. il Bano giunse a Zagabria, proveniente da Vienna.

A motivo dell'articolo *Polska przy Koncu 1861 roku*, contenuto nel N. 10 del giornale settimanale polacco *Postep*, fu praticata una visita domiciliare dalla polizia presso la Redazione di quel giornale, fu confiscato tutto il deposito degli esemplari dello stesso Numero, e il redattore, sig. Osiecki, fu posto in istato d'accusa per alto tradimento.

Scrivono da Lemberg, che il 2 gennaio vi fu arrestato il sig. Cieszewski, redattore del giornale polacco *Sala di lettura per la gioventù*, e fu intentato un processo contro il suo foglio. In conseguenza di ciò, il giornale sospese per qualche tempo le sue pubblicazioni. (*FF. di V.*)

*Salisburgo 4 gennaio.*

Ier l'altro giunse qui, a quanto dicesi, l'approvazione per la costruzione d'un ramo laterale di strada ferrata, da Reichenhall a Freilassing, e se ne comincieranno quanto prima i lavori di tracciamento. La costruzione di tale via si farebbe rapidamente, non essendovi difficoltà di terreno da superare. Essa recherà grandi vantaggi, tanto a Reichenhall, quanto a Salisburgo, dacchè le due città si troveranno a mezz'ora di distanza l'una dall'altra, e quindi il commercio fra loro ne verrà straordinariamente aumentato. Nella state poi, in ispecie durante la stagione de' bagni, il movimento sarà grandissimo, e si aumenterà quindi il numero dei forestieri nelle due città. (*O. T.*)

Regno d'Illiria. — *Trieste 9 gennaio.*

Avuto riguardo alle condizioni economiche dei contribuenti dell'Istria, a cagione della malattia delle uve e della ripetuta mala riuscita dei ricolti, il signor Ministro di finanza, sopra proposta del sig. Luogotenente, impartì l'autorizzazione che le rimanenze, ritenute inesigibili, d'imposte dirette nell'Istria, fino alla fine dell'anno amministrativo 1861, vengano lasciate a diffalco, dopo previa liquidazione commissionale.

Eguale autorizzazione fu impartita al Presidio dell'I. R. Direzione provinciale di finanza, riguardo a simili restanze per bolli, e competenze immediate.

Sotto riserva dell'approvazione della Giunta provinciale istriana, venne anche accordata la dilazione del pagamento degl'interessi delle competenze per l'esonero del suolo, scaduti sino alla fine dell'anno amministrativo 1861, permettendo che, fino a tanto che non avvengano importanti miglioramenti nelle condizioni economiche dell'Istria, si faccia a meno di riscuotere gl'interessi restanziarii. (*O. T.*)

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 8 gennaio.*

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati condusse a termine la discussione de' singoli articoli dello schema di legge concernente la tassa di registro. Il ministro dell'interno presentò alcuni nuovi disegni di legge. (*G. Uff.*)

Scrivono da Torino, 7 gennaio, alla *Gazzetta di Milano*:

« *Ubi veritas?*... Non saprei dirvelo. Brofferio ha avuto un lungo colloquio col barone Bettino, nel quale, dicesi, ha fatto capolino la politica, e vi ha avuto la maggior parte, dicon altri.

« Il più bello si è, che alcuni vanno dicendo che Ricasoli, ove vegga la maggioranza continuare nel suo giuoco di altalena, si dimetterà, e passerà nelle file dell'opposizione.... Tutto è possibile nel secolo del vapore e dell'elettrico. Probabilmente oggi verrà chiusa la discussione, sulla legge della tassa di registro.

« Per ciò che risguarda le interpellanze che, a quanto dicevasi, avrebbero dovuto aver luogo oggi, ho potuto sapere che queste non si faranno se non dopo che saranno votate le leggi di finanza, e forse anche la nuova sull'amministrazione; e ciò per non interporre nuove remore all'assetto generale, ch'è invocato da tutti i partiti e dal paese. Ora staremo a vedere se molti degli onorevoli avranno tanta pazienza, e se non nascerà qualche incidente, che mandi alla malora anche questa combinazione. »

Scrivevano da Torino, 8 gennaio, alla *Perseveranza*:

« Ieri sera ebbe luogo una riunione dei deputati dell'opposizione. Io credo ch'essi non intendano per ora fare alcun movimento, nè molto pronunziarsi contro il Ministero. La maggioranza, abbandonata a sè stessa, si divide, si combatte, si nullifica; essa fa gl'interessi dell'opposizione medesima, nel miglior modo possibile: a che pro' dovrebbe questa muoversi? Tanto più che la sinistra, se dovesse definirsi e trovare un programma positivo, non sarebbe a miglior agio del centro o della destra. Se io non sono ingannato, adunque, la politica dell'opposizione è di star a vedere i conati della maggioranza, che tenta recuperare sè stessa.

« Stasera medesima vi è riunione della maggiorità nel locale della Filarmonica. Si vuole che scopo della riunione d'oggi sia d'invitare da ora innanzi alle radunanze tutti i 212 votanti in favore dell'ordine del giorno dell'11 dicembre. Fra questi naturalmente l'onorevole Rattazzi, e qualcuno de' suoi amici, e uno di essi, il Pepoli. Se vero è lo scopo, ancor bene non saprei dirvi lo spirito, con cui sarebbe concepita questa mozione. È forse nel desiderio d'imbarazzare il signor Rattazzi, invitandolo a prendere una posizione più netta, e decidersi fra le diverse alleanze, a cui ha dato la mano? È forse nell'intendimento di dar una lezione al Ministero, mostrandogli ch'essa, la maggioranza, è più liberale e conciliativa nell'accettazione delle persone, di quanto non mostri di essere il Ministero medesimo? »

*Altra della stessa data.*

Una numerosa radunanza di deputati della maggioranza ha deliberato all'unanimità di continuare francamente il loro appoggio al Ministero del bar. Ricasoli. (*Persev.*)

Il *Corriere dell'Emilia* ha quanto segue, in data di Bologna 8 corrente: « Anche la sera di domenica, il convoglio, che doveva giungere da Ancona alle 10 precise, giunse alle 12 e min. 45, quasi tre ore di ritardo. Si vede che le prime nostre osservazioni fecero pochissimo effetto, nè poteva essere altrimenti, perchè il difetto sta nel materiale e personale, che non è ancora al completo. Noi sappiamo che tutte le nuove linee ferroviarie vanno soggette a simili inconvenienti, ma il commissario regio specialmente debbe provvedere perchè siano i meno possibili, ed a lui infatti consigliammo specialmente rivolgere i loro reclami coloro, che vennero da noi a lagnarsi. Provveda intanto la Società meglio ai suoi interessi, accattivandosi il pubblico favore. »

Il 6, il ministro della pubblica istruzione si recò a visitare Alessandro Manzoni, e s'intrattenne con lui buona pezza in amichevole colloquio. Si dice che leggessero insieme un capitolo della *Morale cattolica*, capitolo non mai letto dall'uno, e dimenticato dall'altro. (*Arm.*)

*Genova 7 gennaio.*

Annunziamo col più vivo dolore la perdita d'un nostro illustre concittadino, d'un esimio sacerdote, d'un santo Vescovo. Monsig. Giovanni Battista De-Albertis, Arcivescovo di Nazianzo, in *partibus infidelium*, già Vescovo di Ventimiglia in Liguria, spirava nel bacio del Signore, nel pomeriggio del 4 corrente, in età di 78 anni non compiuti, in una sua villa di Marassi, vicino a Genova, dove da parecchi anni erasi condotto ad abitare. (*Stend. Catt.*)

In questo momento, scrivono al *Regno d'Italia* da Genova 3 gennaio, si vocifera la ben trista novella ch'ieri sera, a bordo d'una delle nostre regie fregate, messo sulle sartie un uomo (castigo per cose tenui), fu alla mezzanotte dimenticato da chi glielo inflisse, e stamane si dovette ammainarlo con funi, perchè estinto; egli dicesi sia gelato, e sfido chi non sarebbe gelato, essendo legato sulle sartie per un'intera notte, esposto al bel vento della rigida tramontana che vi soffia tremendamente, unita a poca neve! Per ora non è che voce, ma temo pur troppo sarà fondata. A questo il *Movimento*, in data di Genova 6 stante, aggiunge: « Il fatto narrato del marinaio, cui fu inflitta la pena di star legato sulle sartie, è verissimo. La sua colpa consisteva nell'essersi assentato per un giorno dal servizio. Stette sulle sartie un giorno ed una notte; quando ne fu tolto, era un cadavere. Il legno su cui accadeva il tristissimo fatto è il *Duca di Genova*. » (*Mon. Naz.*)

## IMPERO RUSSO.

La notizia, già data, delle promesse, fatte dal general Rokassowsky ai Finlandesi, è ora pubblicata anche dai giornali di Pietroburgo, e quindi è da considerarsi come uffiziale.

Il nuovo governatore generale dichiarò ai membri del Senato che la desiderata convocazione della Dieta si farà non appena il Senato e la Commissione dei deputati, che si raduneranno il 20 gennaio, avranno terminati i loro lavori preliminari.

Egli sostenne in pari tempo ripetutamente la necessità di non deviare dalle leggi fondamentali esistenti, e disse che il Governo respingerebbe quindi come dannosi ed illegali tutti i tentativi che si allontanassero da tali leggi, (*O. T.*)

*Varsavia 29 dicembre.*

L'Imperatore ha ordinato di distribuire 50,000 rubli d'argento, fra' poveri di questa città, senza distinzione di religione. (*O. T.*)

Scrivono da Varsavia, in data del 30 dicembre, alla *Correspondance Bullier*:

« Crediamo sapere che il prelato Bialobrzeski sia stato chiamato due volte in castello. Il generale Lüders disse che doveva fargli leggere una lettera del Santo Padre, ma il prelato rispose che non l'avrebbe letta, se non quando fosse stato rimesso in libertà.

« Il Governo istituì nelle antiche Provincie russe Tribunali speciali, con incarico, di giudicare i reati politici. Contro la sentenza loro, non ci fa luogo ad appello. »

## INGHILTERRA.

Ecco la nota del *Morning Post*, accennata dal telegrafo, intorno alle nuove d'America:

« L'*Europa*, venuta ieri a Queenstown, non ha portato alcun dispaccio di lord Lyons al Governo. Essendo partita d'America il giorno 25, convien dire che il Governo americano non avesse ancor data alcuna risposta alle proposizioni ufficiose, fatte da lord Lyons nel suo abboccamento del 19 col sig. Seward, e che quel Governo non intendesse coglier l'opportunità offertaglisi di fare spontaneamente le scuse e dare riparazione.

« Lord Lyons era per presentare uffizialmente le sue domande non più tardi del dì 23; e il Gabinetto di Washington poteva trattenere la sua risposta non oltre sette giorni. Ma, ad ogni modo, le lettere e i giornali, recati dall'*Europa*, saranno di molto interesse. Il *Giura*, ch'era per partire il 28, e che sarà qui il 7, forse arrecherà nuove decisive. »

Leggesi quanto appresso nel *Times* del 6 gennaio corrente:

« Oggi, nel Consiglio di Gabinetto, che sarà tenuto in Osborne, il Parlamento sarà prorogato infino al dì 6 di febbraio. La Regina avrebbe certamente desiderato differire per più tempo ancora uno spettacolo, che riuscirà a lei tristissimo, perchè le presenterà il lamentevole contrasto tra il passato ed il presente; ma non si poteva prendere alcun'altra determinazione.

« Domani compiesi il termine, infino al quale il Parlamento era stato da ultimo prorogato; e conveniva perciò fare una nuova proroga. Ma quella, ch'è stata fatta al 6 di febbraio non porta di necessità che, al bisogno, il Parlamento non possa essere convocato più tosto. Se le nuove d'America venissero contrarie alla pace, il Parlamento, come ve n'è esempio, può essere adunato entro i quattordici giorni dall'avviso divulgato. Ma se si fosse assegnato il giorno più vicino che il 6 di febbraio, un'altra proroga sarebbe stata necessaria ed un altro Consiglio di Gabinetto a tal fine. »

## PORTOGALLO.

Il *Jornal do Comercio de Lisboa* reca quanto segue, in data del 28 dicembre:

« L'ordine è ristabilito. Un piccolo squadrone di cavalleria, venuto da Belem, è entrato nell'Arsenale. Nella mattina, un distaccamento della marina militare condusse al Limoeira trenta

quaranta degl' individui, arrestati ieri e deposti provvisoriamente all' Arsenale. Ad un' ora dopo mezzodì, un forte distaccamento della guardia municipale a piedi ha condotto, dall' Arsenale al Limoeira, cento altri prigionieri. Un picchetto di cavalleria completava la scorta.

« Tutti i prigionieri appartengono all' ultima classe della società ; a stento si trovò fra essi una persona ben vestita. Tutti, vedendoli passare, pensarono che la maggior parte degli ammutinati erano stati pagati.

« Tutte le truppe di linea sono rimaste consegnate nei loro quartieri; forti picchetti avevano le armi a fasci, in modo da poter uscire al primo ordine.

« La guardia municipale fece alcune visite domiciliari, e nulla trovò. Non rimane or più di questo triste tafferuglio che una deplorevole memoria.

« Tra le altre persone arrestate, figurano Josè Marquès dos Soutos, Josè Pinto de Fonsecaneves ed Antonio Gonzalves Greco, che sono indiziati come i principali instigatori dei disordini. »

Nella seduta della Camera dei pari, del 26 dicembre, il sig. *Vellez-Calderis* presentò una proposta così concepita :

« Propongo che un rispettoso indirizzo sia presentato a S. M. per pregarla di voler mandare ad effetto il suo matrimonio, nel più breve tempo possibile. »

Il *conte di Thomar :* Una tale proposta, precisamente in causa della sua importanza, dee essere rimandata ad una Commissione.

Il *presidente*, sull' ordine della Camera, nomina una Commissione, incaricata d' esaminare questa proposta. *(FF. PP.)*

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, in data del 5 gennaio, al *Diritto* :

« Ieri vi parlava delle condizioni della stampa periodica in Parigi; anche dalla Provincia ci arrivano a questo soggetto curiose rivelazioni. L' Autorità si serve in diversi luoghi del privilegio dell' inserzione degli annunzii giudiziarii, onde dominar lo spirito dei giornali. Si vide con dispiacere il *Courrier de Saint-Etienne*, foglio liberale, che aveva fin qui goduto di quel privilegio, esserne repentinamente privato. La redazione di quel giornale, lieta di aver riconquistato la sua indipendenza, propone ai suoi abbonati l' inserzione gratuita degli annunzii che potessero interessarli.

« Ma i prefetti non furono così severi coi fogli clericali. L'*Alsacien* di Strasburgo, ch' è una succursale del *Monde* e della *Gazette de France*, venne invitato a mutar d' indirizzo nella sua condotta politica. Il redattore rifiutò, ed il prefetto estese allora il privilegio degli annunzii agli altri giornali della località. Il direttore dell'*Alsacien* rivelò allora le proposizioni fattegli dall'Autorità: il più bello dell' affare si è, che la Prefettura di Strasburgo, lungi dal negare il fatto, fece inserire nell' *Alsacien* una nota comunicata, nella quale si legge la seguente confessione :

» « Da parecchi anni questo giornale era esclusivamente designato per ricevere gli annunzii legali pel Circondario di Strasburgo. Agli occhi di molte persone, la scelta esclusiva non costituiva solamente un vantaggio pecuniario, ma implicava una specie d' approvazione data alla linea politica del giornale. Ora l'*Alsacien* essendosi in diverse importanti circostanze separato dalla politica del Governo imperiale, nè risulta, a pregiudizio dell' amministrazione, un equivoco, che dovea cessare. Gli *amici del redattore*, prevenuti di questa risoluzione, l' hanno impegnato a modificare la sua attitudine e la sua polemica. Egli ha rifiutato ; era il suo diritto. L' amministrazione dal canto suo doveva svincolarsi da ogni apparenza di solidarietà coll'*Alsacien*.

« La *Gazette de France* minaccia il vostro Governo di pubblicare la lista delle persone fucilate nelle Calabrie, le quali, giusta il suo avviso, sommerebbero a 400. »

Scrivono da Parigi, 6 gennaio, alla *Perseveranza :*

« La voce della dimissione del sig. di Montebello, si conferma. Il sig. di Montebello, come sapete, si trova ora a Parigi in virtù d' un congedo. In seguito di questa vacanza dell' Ambasciata di Russia e di quella del sig. Montherot, ministro di Francia a Baden, saranno fatti grandi mutamenti nel personale diplomatico al Ministero degli affari esteri.

« Dicesi che il discorso, che sarà dall' Imperatore pronunciato all' apertura delle Camere sarà, molto insignificante. Vi si parlerà del mantenimento delle truppe a Roma, perchè il Papa aveva desiderato che se ne parlasse ; ma il Governo non prenderà l' impegno di rimanervi. Ora è appunto quest' impegno, che la Santa Sede vorrebbe assunto dal Governo francese, per liberarla da quella spada di Damocle, che le si tiene sempre sospesa sul capo, il richiamo delle truppe.

« Abbiamo dimenticato di menzionare, parlando dell' America, come si dicesse che il signor Seward aveva proposto il 22 a lord Lyons di restituire i commissarii del Sud, ma in qualità di *ribelli*, e non di *belligeranti*. Sapete infatti che la base della questione col Nord si trova in queste due parole, e che il Gabinetto di Washington non ha potuto perdonare all' Inghilterra d'aver trattato i confederati come belligeranti. Tuttavia non sappiamo sino a qual punto questa notizia sia esatta.

« Annunciasi una modificazione alla tariffa dell' entrata dei vini francesi sul territorio britannico. Essi sarebbero colpiti d' una tassa unica, minima, almeno quelli, la cui forza alcoolica non superasse un certo grado. Questa tassa non sarebbe che di fr. 27. 50 per ettolitro. Sperasi molto da questo provvedimento, per l' impulso, ch' esso darà al commercio d' esportazione.

« Il sig. Mirès scrisse una lunga lettera all' Imperatore.

« Il generale Türr è giunto a Parigi colla sua sposa. »

La *Gazette de France* diceva quanto appresso in data di Parigi 3 corrente :

« Oggi, 3 gennaio, il Parlamento di Torino deve riprendere le sue sedute. I banchi della sala saranno meno deserti, ed il barone Ricasoli non saprà tampoco presentare agli onorevoli deputati un ministro dell' interno. Il sig. barone Ricasoli non rinuncia per ciò. Noi non ci aspettavamo meno dalla sua tenacità, ed a dir vero, noi preferiamo ancora questa tenacità alla malleabilità dell' erede, che aspetta la sua successione. Il sig. Ricasoli ha un immenso orgoglio, ma ha una certa dignità, che non abbiamo ancora scoperta nel signor Rattazzi. Non è certo Ricasoli, che sarebbe venuto a fare in Parigi tutte le visite fatte dal signor Rattazzi; non è punto il signor Ricasoli, che si sarebbe assiso al banchetto del Louvre. I fogli ufficiosi francesi finiranno col rendere interessante il barone Ricasoli, e gli stessi motivi, che fan loro desiderare un Ministero Rattazzi ci portano a far voti perchè questo avvenimento sia ritardato il più gran tempo possibile.

« Noi amiamo di vedere Rattazzi a piedi, perchè altri sono costretti di aspettarlo per montare a cavallo. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 6 gennaio.*

Il sig. di Bismark Schönhausen ambasciatore di Prussia a Pietroburgo, fu chiamato a Berlino per telegrafo. Ebbe, il 4, una conferenza col sig. di Bernstorff, cui assisteva anche il co. di Goltz. Si tratterebbe di scegliere il nuovo ambasciatore a Parigi. Il sig. di Bismark e il sig. di Goltz sarebbero egualmente bene accetti al Governo francese. *(G. di Mil.)*

DUCATO DI SASSONIA-COBURGO. — *Coburgo 1.° gennaio.*

Nell' occasione che il Duca di Coburgo si trovava a Londra per assistere ai funerali del Principe consorte d' Inghilterra, ricevette un indirizzo di condoglianza dai membri della Società nazionale alemanna di Londra e di Liverpool. Il Duca diede la seguente risposta :

« Onorevoli signori ! Sono profondamente commosso, tanto per l' amichevole partecipazione espressami nell' occasione del più deplorabile degli avvenimenti, come pure per l' onorevole ricordanza da loro dedicata ai mani del mio indimenticabile fratello. Ricevano per ciò i miei più caldi ringraziamenti ! La Provvidenza ci ha tutti duramente provati ; essa rapì, non soltanto ai suoi un consorte, un padre, un fratello amoroso ; ai suoi amici un fedele amico ; ma essa strappò un uomo attivo ed avveduto, nel fiore della sua forza, da una benefica operosità. A ragione lo piangono due popoli, cui egli avea consacrato la vita e l' amore. La rassegnazione ai divini voleri deve lenire il dolore. L' adempimento dei difficili doveri, che mi sono imposti, mi manterrà la forza, e mi darà conforto. Prego di esternare i miei cordiali ringraziamenti agli amici e compatriotti, ai fratelli alemanni, che in questi gravi momenti pensarono a me con tanta amicizia.

« Osborne 28 dicembre 1861. » *(O. T.)*

ASSIA ELETTORALE. — *Cassel 6 gennaio.*

Il *Zeit*, di Francoforte, fu qui proibito. Ad Hanau ebbe luogo ieri un banchetto per celebrare l' anniversario della Costituzione, e vi presero parte 500 persone. *(O. T.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Fiume 9 gennaio.*

Ieri, nelle ore pomeridiane, ebbe luogo, per parte di questa regia Tavola giudiziaria, nel locale della nostra *Gazzetta*, una perquisizione, ch' ebbe per effetto il sequestro di manoscritti e corrispondenze relative ad articoli già pubblicati nella *Gazzetta di Fiume.* *(G. di Fiume.)*

*Torino 9 gennaio.*

Ier l' altro è stato ricevuto dal presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, il sig. Enrico Solvyns, ministro plenipotenziario del Belgio. *(Opinione.)*

Domani, 10, arriverà a Genova, da Nizza, S. A. R. il Principe Oscar, Duca di Ostrogozia, che partirà tosto alla volta di Torino. Lunedì a sera sarà dato, in suo onore, un gran ballo nel R. palazzo. *(Idem.)*

Il dispaccio di questa mattina, che annunzia la restituzione dei commissarii americani, signori Mason e Slidell, è confermato da dispacci privati di Londra, i quali riferiscono aver lord Lyons (ministro inglese a Washington) inviato un dispaccio a lord Palmerston per comunicargli la risoluzione del sig. Lincoln, di restituire i quattro prigionieri, fatti a bordo del *Trent.* *(Idem.)*

Ci viene affermato che la Commissione della Camera per la petizione Tofano ha conchiuso : 1.° non essere inamovibile il Tofano ; 2.° non competere alla Camera di giudicare sopra imputazioni personali. *(Mon. Naz.)*

*Francia.*

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*, in data di Parigi 5 gennaio :

« L'avvenimento della giornata è una rappresentazione tumultuosa, avvenuta al teatro dell' Odéon, dove veniva rappresentato per la prima volta un dramma di Edmondo About, *Gaetana*. Una cospirazione numerosa voleva far cadere questo dramma : le grida ed i fischi non risparmiarono nemmeno i passi più interessanti. La polizia doveva essere stata informata di questo complotto, poichè una cinquantina di sergenti erano stati spediti al teatro per mantener l' ordine. Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde assistevano incogniti al doppio spettacolo della scena e della platea tumultuosa. Furono fatti degli arresti, ma ciò non impedì le stesse manifestazioni alla seconda rappresentazione, che non potè essere finita. »

Scrivono da Parigi, 7 gennaio, alla *Perseveranza :* « La caduta del dramma di Edmondo About prende tutti i caratteri d' una manifestazione politica. Non si sa bene spiegare l'accanimento, con cui gli studenti perseguitano l' autore di *Gaetana ;* poichè, se il signor About fu colpevole di certe compiacenze verso il potere, e se erano queste compiacenze che si volevano punire, potevano rivolgersi a ben più grandi colpevoli. Checchè ne sia, non dividiamo l' opinione di coloro, che s' immaginano queste manifestazioni avere una origine ultramontana, ed essere specialmente dirette contro il pubblicista della *Questione romana*. Questa notte, gli abitanti del quartiere del sobborgo Mont-Mârtre furono risvegliati dal *charivari* di 200 a 300 studenti, che avevano accompagnato fino alla sua dimora lo sventurato autore di *Gaetana.* »

## Dispacci telegrafici.

*Pest 7 gennaio.*

L' autorità di Comitato di Pest, Pilis e Solt si è trovata nella dolorosa necessità di pubblicare, col permesso della regia Luogotenenza, il giudizio statario per tutto il circondario del Comitato. Esso è istituito contro i delitti di rapina, assassinio ed incendio, e verrà applicato contro ogni delinquente di tali categorie, senza distinzione di condizioni o di rango. *(FF. di V.)*

*Cracovia 6 gennaio.*

Le dimostrazioni politico-religiose ebbero luogo ieri anche qui, come di recente a Leopoli, nella chiesa di Maria, col canto della canzone proibita *Boze cos* ecc. Sentiamo che furono fatti per ciò molti arresti. La restituzione del Governo provinciale in Cracovia, malgrado le mene di questi giornali, rispose all' intenso desiderio di questa popolazione, dacchè, colla sede d' un Governo qui vengono sollecitate e facilitate le relazioni dei privati cogli Ufficii, e inoltre vengono favoriti così gl' interessi materiali della nostra città. *(FF. di V.)*

*Torino 9 gennaio.*

*Roma* 8. — Il Papa pubblicò un breve apostolico, in cui racconta i suoi incessanti sforzi per riunire la Chiesa greca alla latina. A tale scopo, creò una Congregazione speciale di Cardinali, che occuperansi esclusivamente della Chiesa d' Oriente. In conseguenza, quella Congregazione è incaricata della censura dei libri orientali, stata soppressa. *(FF. SS.)*

*Torino 9 gennaio.*

*Napoli* 8. — Finora si sono presentati 8000 coscritti. Credesi che il risultato della leva sarà completo. Filippo De-Boni fu eletto deputato a Tricarico. *(FF. SS.)*

*Parigi 9 gennaio.*

Il *Moniteur* reca un decreto, che convoca il Senato e il Corpo legislativo pel 27 corrente.

*Londra* 9. — *Nuova Yorck* 28. — Il Presidente Lincoln accordò la restituzione dei commissarii Slidell e Mason. I giornali dicono che questa risoluzione sarà accettata come una necessità politica meglio dagli Stati della costa che da quelli dell' interno e dell' Ovest. La dichiarazione di Lincoln, che non avrebbe potuto sostenere due guerre contemporaneamente, sarà accettata come giustificazione della sua politica.

*Nuova Yorck* 28. — Il linguaggio dei giornali è amaro contro l' Inghilterra. Il *New York Herald* dice che l' America pagherà più tardi il suo debito all' Inghilterra : frattanto propone una tariffa favorevole alle mercanzie francesi, che escluda le inglesi. Il porto di Charleston è completamente chiuso da un naviglio affondato.

*Mostar* 7. — Ieri Omer pascià ha spedito di nuovo un proclama agl' insorti, promettendo amnistia piena agli uni e clemenza agli altri, nel caso d' una sommissione spontanea. Fino alla loro risposta, i Turchi sospesero le operazioni di guerra. *(V. il nostro dispaccio di giovedì.)* *(FF. SS.)*

*Parigi 9 gennaio.*

*Nuova Yorck 28 dicembre.* — Una corrispondenza pubblicata da Seward, riconosce la giustizia e i reclami dell' Inghilterra, e dichiara che i prigionieri saranno messi a disposizione di lord Lyons. *(V. sotto.)*

*Londra 9 gennaio.* — La restituzione de'commissarii è confermata uffizialmente. Essi saranno in Inghilterra nella prossima settimana. Sodisfazione generale. Lo sconto è ribassato a 3 e $^1/_2$. *(FF. SS.)*

*Nuova Yorck 28 dicembre.*

Furono pubblicati i documenti relativi all' affare del *Trent.* Il ministro Seward diresse un dispaccio ad Adams, ambasciatore americano a Londra, nel quale è detto che Wilkes, comandante del *S. Giacinto*, che catturò i commissarii del Sud, ha violato le sue istruzioni, come giustamente osserva il conte Russell nel suo dispaccio. Dice ancora Seward che Slidell e Mason sono a disposizione dell' Inghilterra, e che si stabilirà il tempo e il luogo della loro consegna. È imminente la sospensione dei pagamenti in effettivo nell' America settentrionale. *(Tempo e O. T.)*

*Cassel 8 gennaio.*

I membri della seconda Camera dichiararono, in risposta alla comunicazione del Governo, ch'essi non ritirano la protesta legale a favore della Costituzione del 1831. In seguito a ciò, il commissario governativo dichiarò sciolta l' adunanza della seconda Camera, mediante decreto sovrano. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 11 gennaio.*

(Spedito l' 11, ore 8 min. 15 antimerid.)

(Ricevuto l' 11, ore 8 min. 20 ant.)

**L' altr' ieri fu fatta una perquisizione alla *Gazzetta di Fiume. (V. sopra.)* Ieri a Londra in Consiglio de' ministri, fu accettata la sodisfazione, data dall' America, nella presupposizione d' un pronto componimento della recente vertenza dell' *Eugenia Smith.***

***(Nostra corrispondenza privata.)***

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

**All' I. R. pubblica Borsa in Vienna**

*del giorno 11 gennaio.*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 67 45 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 82 90 |
| Azioni della Banca nazionale | 768 — |
| Azioni dell' Istituto di credito | 180 70 |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 138 75 |
| Londra. | 140 15 |
| Zecchini imperiali | 6 64 |

*Borsa di Parigi del 8 gennaio 1862*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 67 60 |
| *idem* 4 $^1/_2$ p. % | 96 50 |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 491 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 703 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 515 — |

*Borsa di Londra del 6 gennaio*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 92 $^3/_8$ |

# VARIETA'.

Fra le diecimila specie di paure, che turbano il sonno e la digestione a' miseri figli di Adamo, se non la più razionale, certo la più scusabile, è quella di essere sepolti vivi. Quindi ci ha non poche vittime di questa paura, che prima di morire raccomandano ai loro parenti ed ai loro amici di non farli seppellire prima di essere bene accertati della loro morte, ed altri, non paghi a ciò, ripetono anco testando le stesse raccomandazioni.

« Fra questi spaurati vi era testè anco un vecchio Parigino, il quale, non fidando alle promesse nè degli amici nè degli affini, volle accertarsi di non essere colto da sì orrenda sventura, oltre che coi mezzi comuni, anco con altri mezzi veramente originali. Essendo costui morto subitaneamente, or ha giorni, mentre passeggiava in uno dei giardini di Parigi, avendo il Tribunale dovuto procedere all' esame de' suoi arredi domestici, ritrovò nella di lui scrivania la seguente nota testamentale :

« 1.° Voglio che il mio viso sia coperto di una maschera di pece, che chiuda ermeticamente la bocca e le nari, onde impedire che possa vivere dopo sepolto ; 2.° Voglio che sul mio cadavere venga eseguita una profonda incisione alla regione del cuore ; 3.° Voglio essere tumulato senza bara, e che la terra, che dovrà ricuoprirmi, sia ben compressa sul mio corpo.

« Se nella tumulazione di questo signore furono adempite tutte le sunnotate prescrizioni, si può sperare ch' ei certo non avrà ad incorrere nel malanno, che tanto ha temuto in tutto il volgere della lunga sua vita. *(G. di Fiume.)*

La notizia che la baronessa Vigier-Cruvelli sarebbe ritornata alle scene, avevam raccolta da non sappiamo qual giornale d' Italia. Ora, la *France Musicale* la rettifica, dicendo che non la baronessa Sofia, ma Maria Cruvelli, di lei sorella, è stata scritturata per Colonia, onde cantare nei *Capuleti e Montecchi.* *(Diav.)*

***Elenco nominale degl' individui, che, acquistando il Viglietto pel 1.° d'anno 1862, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d' anno stesso, giusta l'Avviso a stampa della Commissione Generale di Beneficenza N. 3642, Sezione I a. p.***

*8 gennaio.*

Giusti monsig. canonico Antonio . . . . . . 1
Petrillo Alessandro. . 1
Zen nob. contessa Maria maritata Briseghella. . 1
Lazzaroni Lodovico, consigliere dell' I. R. Tribunale d' Appello L.-V. . . 3
Frollo Luigi, consigliere imperiale ed assessore presso l' I. R. Tribunale commerciale marittimo . . 1

*9 detto.*

Nob. Pellatis avv. G. C., proprietario e redattore del giornale di giurisprudenza pratica. . . . . . . 1

20

DICHIARAZIONE.

Sparsosi un po' troppo da qualche tempo, esercitare o avere esercitato mia moglie nobile Marietta Falghera, co. Romana, la mammana, a confondere l' inventore, ed a persuadere del contrario i troppo creduli, che propagarono e propagano la voce, dichiaro essere falsissimo ciò, figlio di maliziosa invenzione.

FELICE VOLTOLINA, Pretore in Mestre.

# ATTI UFFIZIALI

N. 49. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Giusta ossequiati Dispacci 19 decorso dicembre N. 24891-1833 dell' eccelso I. R. Ministero dell' interno, e 26 detto N. 68565-2074 dell' eccelso I. R. Ministero di finanza, S. M. I. R. A., con venerata Sovrana Risoluzione 18 pur dicembre decorso, si è graziosissimamente degnata di concedere che il Comune di Venezia possa esigere una tassa addizionale di soldi 63 (sessantatre) per ogni quintale metrico di vino introdotto e daziato di consumo nel Circondario chiuso di Venezia, e ciò fino a che sia raggiunto l' importo di un milione di fiorini, da devolversi a favore del civico Spedale.

Il pagamento di questa tassa comincierà dal momento, in cui la presente Notificazione perviene agl' II. RR. Ufficii di finanza, sussistenti in Venezia ed alla linea daziaria di consumo, i quali sono incaricati di percepirla per conto del Comune, contemporaneamente col dazio consumo murato erariale e colle altre addizionali erariali e comunali sul vino.

Locchè si rende pubblicamente noto a comune intelligenza e norma.

Venezia 2 gennaio 1862.

*Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto.*

Cav. DI TOGGENBURG.

N. 26857. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

L' I. R. Ministero di Stato, nell' ammettere, di concerto coll' I. R. Ministero della guerra, anco per l' anno 1862, giusta la Notificazione 1.° andante N. 26780, la tassa di supplenza per l' esonero dal militare servigio in fior. 1200 (mille duecento), partecipa che S. M. I. R. A., con graziosissima Sovrana Risoluzione 19 dicembre anno decorso, si è degnata di accordare, a favore dei Comuni, chiamati suppletoriamente al pagamento della tassa stessa pei coscritti fuorusciti della leva 1862, quelle stesse disposizioni e concessioni autorizzate coi Dispacci 3 marzo e 19 giugno 1860 NN. 6505, 18673 dell' I. R. Ministero dell' interno per la leva militare del 1861, rese note colla Notificazione di questa Luogotenenza 25 settembre 1860 N. 5870, coll' aggiunta delle facilitazioni concesse col Dispaccio 29 ottobre 1860 N. 33302 dell' I. R. Ministero dell' interno.

Locchè si reca a comune conoscenza per ogni effetto legale, in relazione al Dispaccio 22 dicembre p. p. N. 24945 dell' I. R. Ministero di Stato.

Venezia, 3 gennaio 1862.

*Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto*

Cav. DI TOGGENBURG.

N. 7986. EDITTO. (3. pubb.)

Per crimine d' infedeltà a sensi del § 183 del Cod. pen. avviata speciale inquisizione in confronto dell' assente Pietro Pomer oriundo padovano, legatore di libri, s' invitano, a sensi del § 381 del Regolamento di procedura penale, tutte le Autorità di pubblica sicurezza a procurarne il di lui fermo e traduzione a queste carceri criminali.

*Seguono i di lui connotati.*

Un individuo sui 40 anni, di statura piuttosto bassa, di media corporatura, capelli neri, naso e bocca regolari, con mustacchi e moschetta.

In nome dell' I. R. Tribunale provinciale,

Verona, 27 dicembre 1861.

*Il Giudice inquirente,* CUSTOZA.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 11 gennaio.* — Il vapore *Africa* fu il primo che ne apportava d' America le speranze di pace, e malgrado a qualche altro dispaccio telegrafico, che vorrebbe far credere il contrario. logicamente dobbiamo desumere che la probabilità d' una composizione della vertenza fra il Nord d' America e l' Inghilterra, sia ormai un avvenimento sicuro, se non compiuto, e ne godiamo anche pel sommo interesse commerciale dei due mondi. L' andamento dei pubblici fondi, in Inghilterra ed in Francia, il nuovo ribasso nella tassa di sconto a 2 e $^1/_2$ a Londra, ove ancora si segnano avvenuti arrivi significanti d' oro, sono tutti indizii eccellenti, coi quali si è inaugurato il nuov' anno a favore de' rialzisti, tanto più, che questa disposizione spontaneamente manifestata, non poteva essere repressa dalle solite voci infondate alle Borse, di guerre o di Prestiti, che valsero, in altri incontri, a sospendere l' effetto, per cui i ribassisti sono da per tutto sconcertati e impauriti, giacchè i corsi riprendevano que' limiti, che da molto tempo non si erano raggiunti.

Vienna ancora, e le piazze di Germania risentivano nei pubblici fondi le influenze dei centri maggiori d' Europa, migliorando gradatamente il valore dei corsi; e qui pure si provavano proporzionatamente gli effetti stessi. Saliva il Prestito veneto a 68 $^3/_4$ in pretesa di 69 ; il nazionale a 58 $^3/_4$ pure mancante nei titoli pronti ; e le Banconote da 71 $^7/_8$ a 72. Le transazioni non hanno avuto che in queste sole, una più estesa importanza, perchè hanno, per qualche momento, abbondato anche pronte ; gli affari in Obbligazioni non furono molti, perchè il generale andamento rese molto più circospetti e prudenti, che non fossero in passato gli offerenti a ribasso. Lo sconto sempre fu facile alla carta primaria, che manca, anche a prezzi al disotto di quanto segnava lo Stabilimento mercantile ; le valute d' oro non variavano gran fatto intorno 4 $^1/_2$ di disaggio dal valore abusivo ; il da 20 franchi più più ricercato da f. 8.07 a 7 $^1/_2$, circa $^3/_4$ per % in confronto d' altre valute. Seguita l' abbondanza del rame con 1 a 2 per % di scapito in confronto del valore abusivo dell' oro. Il telegrafo d' ieri dei corsi di Vienna ne conferma anche più nell' opinione d' un migliore avvenire, e stimiamo significante l' andamento notevole da alcuni giorni nel valore delle azioni di quella Banca. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

*del giorno 11 gennaio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo . | 3 m. d. | per | 100 marche | 4 | 75 40 |
| Amsterd. . | » | » | 100 f. d' Ol. | 4 | 85 25 |
| Ancona . . | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 $^1/_2$ | 39 85 |
| Augusta. . | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 40 |
| Bologna . . | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 $^1/_2$ | 40 — |
| Corfù . . . | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. . . | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze . . | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Francof. . . | » | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 50 |
| Genova . . | » | » | 100 lire ital. | 5 $^1/_2$ | 39 60 |
| Lione . . . | » | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Lisbona . . | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno . . | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Londra . . | » | » | 1 lira sterl. | 3 | 10 12 |
| Malta . . . | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 40 |
| Marsiglia . | 3 m. d. | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Messina . . | » | » | 100 oncie | 4 | 502 — |
| Milano . . | » | » | 100 lire ital. | 5 $^1/_2$ | 39 65 |
| Napoli . . . | » | » | 100 ducati | 5 | 169 75 |
| Palermo . . | » | » | 100 oncie | 4 | 502 — |
| Parigi . . . | » | » | 100 franchi | 5 | 39 85 |
| Roma . . . | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino . . . | » | » | 100 lire ital. | 5 $^1/_2$ | 39 60 |
| Trieste . . | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 70 25 |
| Vienna . . | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 70 25 |
| Zante . . . | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |

EFFETTI PUBBLICI.

| | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859. | | 69 — |
| Obblig. metalliche 5 p. % | p. 100 f. | — — |
| Prestito nazionale | p. 100 f. | 59 — |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre | p. 100 f. | — — |
| Prestito lomb.-veneto | p. 100 f. | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | — — |
| Sconto | | 5 % |

Corso medio delle Banconote . . . . . 72 —
corrispondente a f. 138 : 88 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone. | — — | Colonnati | — — |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 — | | |
| Zecchini imp. | 4 80 | | |
| » in sorte | 4 75 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » veneti | — — | | |
| Da 20 franchi | 8 07 | Corone | 13 50 |
| Doppie d' Amer. | — — | Zecchini imp. | 4 65 |
| » di Genova | 31 81 | Sovrane | 13 76 |
| » di Roma | 6 86 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | *Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | — — | Da 20 franchi | 7 80 |
| Crocioni | — — | » 10 » | 3 90 |
| Da 5 franchi | 2 01 $^1/_2$ | Doppie di Genova | 30 75 |
| Francesconi | — — | | |

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 10 gennaio.*

*Arrivati da Verona i signori* : Carlotti march. Alessandro, possid., alla Vittoria. — Mietton Pietro, negoz. franc., alla Luna. — *Da Udine :* de Concina Nicolò, poss., alla Luna. — Biaggi Eugenio, legale, al S. Marco, N. 784. — *Da Trieste :* Giese Federico, possid. di Bordeaux, all' Europa. — Fischer Bernardo, neg. di Vienna, alla Luna. — *Da Vienna :* Piebetz Guglielmo, possid., all' Europa. — *Da Milano* : Pastor Guglielmo, neg. franc., all' Europa. — Piantanida Epifanio -Luicini Achille, ambi negoz., alla Ville.

*Partiti per Verona i signori :* Cavazzocca conte Bartolommeo - Bernardi co. Adolfo, ambi poss. — *Per Padova :* de Rouzard Leone, negoz. franc. — *Per Trieste :* Bruce Ernesto, lord ingl. — *Per Milano :* de Rotschild barone Adolfo, banch. franc. — Icard Ippolito, negoz. franc. — *Per Firenze :* Gensoul Paolo, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 gennaio . . . . . . Arrivati . . . . . 517 — Partiti . . . . . 516

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 10 gennaio . . . . . . Arrivati . . . . . 30 — Partiti . . . . . 41

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 11 e 12, in *S. Nicolò dei Mendicoli.*

Il 13, 14 e 15, al *SS. Nome di Gesù.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 6 gennaio.* — Brugna Caterina ved. Favorita, fu Gio. Batt., d' anni 72, domestica. — Borghi Caterina di Gio., d' anni 1 mesi 3. — Bordini S. E. Andrea fu Giuseppe, di 73, generale di Marina in pensione. — Benedetti Rinaldo Antonio fu Girolamo, di 55, rimessaio. — Cisco Lucia, nubile, fu Angelo, di 69, possid. — De Galli Rosa Maria vedova Visentini, fu Francesco, di 85. — Fabris Sante fu Filippo, di 48, povero. — Favero Elisa, nub., di Luigi, d' anni 20 mesi 6, civile. — Grassoni Brigida marit. Buranelli, fu N. N., di 78, civile. — Luzzato Anna vedova Vivante, fu Manasse, di 70, civile. — Polezzo Angela, nub., fu Giuseppe, di 18, domestica. — Pedrina Pietro fu Lorenzo, di 47, burchiaio. — Trevisan Giuseppe fu Giacomo, di 44. — Venerando Maria, nub., di Andrea, di 20, filatrice. — Totale, N. 14.

*SPETTACOLI.* — *Sabato 11 gennaio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L' opera : *I Puritani e i Cavalieri*, del Bellini ; dopo l' opera il ballo : *Esmeralda*, del Perot. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica-plastica-acrobatica-danzante riunita e composta ora dall' intiera famiglia Chiarini. — Alle ore 6.

ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZZA IN CAMPO SAN POLO. — Compagnia equestre-acrobatica-mimo-ginnastica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall' artista veneto, Antonio Reccardini. — *Arlecchino e Facanapa principi di Tartaria.* Con ballo. — Alle ore 6 $^1/_2$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 gennaio 1862.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 10 gennaio - 6 a. | 339''', 14 | — 1°, 7 | — 1°, 9 | 77 | Nuvolo legg. | N. | — | 6 ant. 6° | Dalle 6 ant. del 10 gennaio alle 6 a. dell' 11 : Temp. mass. + 2°, 0 » min. — 2°, 0 |
| 2 p. | 338 , 32 | + 1 , 5 | 0 0 | 71 | Nuvolo | N. | | 6 pom. 6° | Età della luna : giorni 11. |
| 10 p. | 337 , 80 | 0 , 0 | — 0 , 6 | 78 | Nuvolo legg. | N. | | | Fase : — |

N. 11724. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 18 dicembre a. c., N. 25788, dovendosi appaltare il lavoro di taglio dei cannetti e diserbamento per un novennio negli alvei dei fiumi e canali di Friulana e Trevigiana navigazione, come pure pel Canale della Dolce, pel quale defluiscono le acque dell'emissario del Sile detto il Businello; si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 1469:05 annui, presso quest'I. R. Delegazione provinciale nel giorno 22 gennaio p. v., alle ore 12 merid., salvo di riportarla nei successivi 23 e 24 dello stesso mese all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro a tariffa, od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 900, oltre a fior. 50 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo migliore offerente, escluse le successive migliorie, e salva la superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate, innanzi l'apertura dell'asta, oltre quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce, e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente; ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi, per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto, dovrà l'assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l'importo di fior. 900 o in fondi od in Obbligazioni di Stato e Cartelle del Monte lombardo-veneto, in seguito a che gli sarà restituito il deposito d'asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso e trattenuta sulle prime rate di pagamento della somma occorrente a completarne l'importo.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo l'emissione dell'atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Decreto 25 settembre 1834, Numeri 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera, seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato di appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque, nelle ore d'Ufficio, presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell'asta che nell'ulteriore procedura di appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

10. Le pezze relative al progetto sono ispezionabili presso quest'I. R. Ufficio delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 30 dicembre 1861.
*L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,*
Cav. DE PIOMBAZZI.

---

N. 14348. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a dispaccio 10 corr., N. 25127 dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione di un nuovo ponte a tre campate con spalle d'opera murale e con stillate e palco di legname di larice, sopra lo scolo detto del Signolo attraversante la R. strada detta Veronese di questa Provincia; si deduce a pubblica notizia quanto segue;

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 27 gennaio p. v., alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, coll'avvertenza, che cadendo deserto l'esperimento, se ne tenterà un secondo nel giorno di martedì 28 detto mese, e se questo pure tornasse senza effetto, se ne aprirà un terzo nell'ora medesima, nel giorno di mercoledì 5 febbraio successivo.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 15320.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro sonante di fior. 760, e di altri fior. 85 ai riguardi delle spese d'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di giovedì 9 gennaio, N 6).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 22 dicembre 1861.
*L'I. R. Delegato provinciale,* CESCHI.

---

N. 13371. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 7 corrente dicembre, N. 25050, dovendosi appaltare i seguenti lavori, contemplati da due distinti progetti, cioè:

*a)* rialzo, ingrosso ed imbancamento di un tratto di argine sinistro di Gorzone nella località Drizzagno Il Dolfin;

*b)* rimonta saltuaria in varie tratte dell'argine suddetto, nella località Drizzagno I Pisani, Drizzagno Dolfin e Drizzagno Contarini; il tutto compreso nel III Riparto del Circondario idraulico d'Este; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 11 del mese di febbraio 1862, alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomer. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 12 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 13 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2702:44; de' quali fiorini 977:97 pel primo dei detti lavori, e fiorini 1724:47 pel secondo.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 270, più fior. 20 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di venerdì 10 gennaio, N. 7).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 20 dicembre 1861.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
Dott. FORABOSCO.

---

N. 13320. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 6 corrente dicembre, N. 25130, dovendosi appaltare i lavori di soppressione di coronelle con ingrosso e rialzo dell'argine sinistro di Gorzone in due tratte successive; la 1.ª in Drizzagno Widman; la 2.ª in Drizzagno Beolo, con formazione di banca in quest'ultima località, il tutto nel Circondario idraulico d'Este; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 4 del mese di febbraio 1862, alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercoledì 5 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 6 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2646:30.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 260, più fior. 20 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di giovedì 9 gennaio, N. 6.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 20 dicembre 1861.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
Dott. FORABOSCO.

---

N. 3371. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Liquidatore presso la Cassa di finanza del Regno Lombardo-Veneto, colla classe XI delle diete, coll'annuo soldo di fiorini 630, e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno e mezzo del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 17 dicembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d'aver sostenuti con buon successo gli esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa nel Regno suddetto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 29 dicembre 1861.

---

N. 3523. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Controllore d'Ufficio superiore presso le Dogane principali in Venezia, colla classe IX delle diete, coll'annuo soldo di fior. 1365, ed eventualmente di fior. 1260, e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 17 dicembre 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d'aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 29 dicembre 1861.

---

N. 3561. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine col conchiuso odierno N. pari, ha posto in istato d'accusa Pietro Petrossi di Colugna, Distretto di Udine per crimine di grave lesione corporale previsto dal § 152 Cod. pen., e punibile a sensi del successivo § 154 Cod. stesso, nonchè per delitto di delazione d'arma da fuoco previsto dalla Sovrana Patente 18 gennaio 1818 e successive Ordinanze Ministeriali, e punibile coll'articolo VII della sullodata Sovrana Patente.

Essendo ignoto il luogo ove s'attrova il detto accusato che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forz'armata a provvedere affinchè segua l'arresto de suddetto accusato tostochè sia scoperto, e venga quindi tradotto nelle carceri criminali di questo Tribunale provinciale.

*Seguono i connotati personali.*

Età anni 34, statura media, corporatura snella, capelli biondi, fronte piuttosto alta, sopracciglia bionde, occhi castani, naso lungo, bocca media, barba bionda con mustacchi e barbuzzo, mento ovale, viso lungo magro, collorito pallido, marche visibili nessuna.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 29 novembre 1861.
*Il Presidente,* SCHERAUZ.
G. Vidoni.

---

N. 13828. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Essendo andato deserto anche il terzo esperimento d'asta per la vendita del Casello erariale alla Punta di Santa Maria; si rende noto:

Che nel giorno 28 gennaio corrente, avrà luogo nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze un quarto esperimento d'asta alle condizioni stabilite nell'Avviso 10 settembre p. p., N. 9243, coll'avvertenza che si accetteranno, salva la superiore approvazione, offerte anche al disotto del dato fiscale di fior. 260 ch'era stato fissato coll'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 3 gennaio 1862.
*L'I. R. Consigliere Intendente,* MICHIELINI.

---

N. 6205. EDITTO. (3. pubb.)

L'I. R. Pretura Urbana penale in Venezia, rende noto: Ch'esistendo presso di sè gli effetti sottoindicati d'ignota proprietà appartenenti a procedure per contravvenzioni già ultimate, passerà alla vendita degli stessi ove alcuno entro un anno, decorribile dal giorno della terza pubblicazione del presente Editto non si presentasse a reclamarne, provando il diritto di proprietà.

*Elenco degli effetti.*

1 fazzoletto ed 1 candelliere rotto; 2 giacchette; 1 fazzoletto cotone; 1 pezzo ferro; 1 tavolo d'abete; 1 rotonda d'abete; 1 paio tiracche; 7 pipe, ecc.; 1 cassella legno rotta; 1 lenzuolo; 16 pezzi carbone fossile; 1 giacchetta di velluto; 1 britola; 1 giacchetta; 1 fazzoletto da naso; 1 cilindro d'argento; 1 forbice; 1 porta monete; 1 catino e vaso di lata; 1 fazzoletto cotone; 1 vera metallo giallo; 5 chiavi; 1 temperino; 1 morello legna bianca; 1 britola; 1 anello metallo giallo; 1 giacchetta e berretto; 1 ronca; 2 pannicelli; 1 lenzuolo; 1 fascia; 1 commesso; 1 rete detta volega grande; 4 paia pantaloni tela; 1 giacchetta di velluto; 1 berretto di velluto; 1 britola; 1 pezzo lama fermo in manico di legno; 1 chiave maschio; libbre 20 ferramenta vecchia; 2 fazzoletti da naso, ed un sandolo con relativi attrezzi.

Venezia, 7 dicembre 1861.
*L'I. R. Consigliere Dirigente,* CHIMELLI.

---

N. 1744. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Padova rende pubblicamente noto, che col conchiuso odierno fu posto in istato d'accusa per crimine d'infedeltà nei sensi dei §§ 181 e 182 Cod. penale Priamo Berti di questa città, era preposto all'Ufficio del bollo e tasse presso l'Intendenza delle finanze.

Non sapendosi il luogo dell'attuale di lui dimora, s'invitano le II. RR. Autorità politiche ed i posti dell'I. R. gendarmeria di estendere le indagini pel di lui rinvenimento e la successiva traduzione nelle carceri dello stesso Tribunale.

*Seguono i connotati.*

Un individuo di statura ordinaria, corporatura snella, capelli castano-oscuri, naso aquilino, bocca media, viso oblungo, colorito bruno, dell'età circa d'anni 40.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 16 dicembre 1861.
*L'I. R. Presidente,* HEUFLER.

---

N. 26022. CITAZIONE. (3. pubb.)

Nel circondario confinante a metà strada che conduce da Roverbella a Mozzecane furono fermati nella notte del 21 maggio a. c., per indizii di consumato contrabbando, N. 54 colli merci di cotone d'estera procedenza, di proprietà di Luciano Massarani Prosperini negoziante in Verona.

Risultando legalmente indiziato lo stesso Luciano Massarani Prosperini quale colpevole, e garante per altri coimputati nel fatto del contrabbando, e risultando assente, e d'ignota dimora, lo si diffida a comparire presso quest'I. R. Intendenza provinciale delle finanze entro 90 giorni decorribili dalla terza pubblicazione della presente citazione, giusta il disposto dal § 783 Legge penale di finanza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Verona, 20 dicembre 1861.
*L'I. R. Consigliere Intendente,* BÖHM.

---

N. 6053. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Avviatasi la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Vittore Bortolin detto Vento d'Alano, Distretto di Feltre per crimine di furto, s'interessano tutte le II. RR. Autorità di sicurezza di procurare la catturazione e successiva consegna a queste carceri criminali.

*Connotati personali.*

Età anni 30 in 35, statura ordinaria, corporatura complessa, viso oblungo, colorito rossiccio, occhi cerulei, naso e bocca regolari, denti sani, mento oblungo, barba rasa, capelli rossicci, fronte bassa, appannato il viso.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 24 dicembre 1861.
*Il Presidente,* ZADRA.
Chiesa.

---

# AVVISI DIVERSI

22

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

Invita tutti quelli che avessero affidate carte di loro ragione, all'ora defunto avvocato Carlo Martinelli, a volerle ricuperare, entro il termine di un mese, da oggi, presso il sig. avv. Pier Liberale dott. Fabris, destinato dall'I. R. Tribunale civile di qui, alla custodia degli atti di archivio del mezza del predetto avvocato defunto.

Venezia, 5 gennaio 1862.

26

*Provincia del Friuli — Distretto di Ampezzo.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

Che nel giorno di giovedì 30 gennaio 1862, alle ore 9 antimeridiane, avrà luogo presso la Deputazione comunale di Preone, un esperimento d'asta per la vendita di circa 22,180 passa borre, ritraibili dai boschi di proprietà del suddetto Comune, sul dato peritale di fior. austr. 2:71 ¼, al passo, taglio corto.

Sono ammesse le offerte per schede suggellate, e secrete, a senso del ministeriale dispaccio 14 dicembre 1857, N. 19264 1572, semprechè queste pervengano all'Ufficio commissariale, entro il 29 detto mese di gennaio, od alla Deputazione comunale di Preone, prima delle ore 9 antim. del giorno 30 detto.

Le condizioni d'appalto sono ostensibili all'Ufficio commissariale fino al giorno dell'asta, e gli aspiranti dovranno dare la cauzione in fior. austr. 6,022.

Ampezzo, 28 dicembre 1861.
*Il R. Commissario,* MANGANELLI.

---

N. 7 VI-2. 18

*Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

Approvata dall'inclita Congregazione provinciale, con decreto 29 ottobre p. p. N. 6719, la istituzione del Riparto sanitario costituito da Canove, Cesuna, Camporovere, frazioni del Comune di Roana, e del Comune di Treschè-Conca, con l'onorario di fior. 600, e fior. 150 come indennizzo pei mezzi di trasporto, se ne dichiara aperto il concorso a tutto 28 febbraio p. v.

Le istanze di aspiro verranno prodotte a questo I. R. Commissariato, entro il termine prefinito, corredate dai seguenti ricapiti:

*a)* Fede di nascita, e sudditanza austriaca;

*b)* Diplomi in originale, o copia, di medicina, chirurgia ed ostetricia;

*c)* Documento di essere autorizzato all'innesto vaccino;

*d)* Certificato provante la pratica biennale in un civico Ospitale, o di avere sostenuta una Condotta medica;

*e)* Dichiarazione di non essere vincolato a Condotta, od essendolo, potersi svincolare entro tre mesi.

Il Circondario della Condotta è parte in piano e parte in monte, con buone strade carreggiabili, conta 2,990 abitanti, aventi quasi tutti diritto a gratuita assistenza.

La residenza del medico è fissata in Canove.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale di Roana, e del Convocato di Treschè-Conca, vincolata alla superiore approvazione, ed agli obblighi portati dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Il presente viene pubblicato a comune notizia.

Asiago, 2 gennaio 1862.
*L'I. R. Commissario distrettuale,*
M. DAL POZZO.

---



---

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 10821. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con Decreto Num. 10821, fu dichiarato chiuso per esaurimento di sostanza il concorso dei creditori aperto a carico di Mario-Carlo Beltrame con Editto 26 settembre 1855 N. 9788, di quest'I. R. Pretura e ciò per ogni effetto di ragione e di legge, a favore del suddetto Beltrame, il quale rientra nel pieno esercizio de' suoi diritti civili.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura, Conegliano, 30 dicembre 1861.
Il R. Pretore Dirigente,
BENEDETTI.
Beltrame, Canc.

---

N. 12574. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che nei locali d'Uffizio di essa Pretura nei giorni 25 gennaio, 15 febbraio e 8 marzo p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom. avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sotto descritte decretato sopra istanza del sig. Luigi Giacomelli negoziante domiciliato in Treviso, coll'avvocato L. De Nardo, ed a pregiudizio dei nobili Carlo e Regina coniugi D.neluzzi, di Faedis, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento d'asta gl'immobili esecutati sia in complesso che in particolare non saranno deliberati che ad un prezzo maggiore, od eguale a quello risultante dal giudizial Protocollo di stima 21 maggio decorso, N. 486, sub. C., ed al terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa semprechè però sia sufficiente a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore all'asta, tranne l'esecutante dovrà all'atto della delibera depositare a mani della Commissione delegata il decimo dell'importo della stima del fondo o fondi da lui deliberati in moneta d'argento di nuova valuta austr. e ciò a cauzione della fatta delibera.

III. Entro 8 giorni continui dal dì della delibera dovrà ogni deliberatario depositare presso questa Pretura, l'intiero prezzo del fondo o fondi da lui deliberati, meno però l'importo della cauzione indicata nel premesso articolo II.°, e tale prezzo dovrà essere depositato in tanti fiorini di nuova valuta austr. sotto pena e altrimenti della comminatoria portata dal § 438 del G. R.

IV. Ove però l'esecutante rimanesse deliberatario sarà obbligato a versare in Cassa di questa R. Pretura il solo importo che eccedesse il proprio credito.

V. Dal dì della delibera in poi staranno ad esclusivo carico del deliberatario maggior offerente tutti i pesi inerenti al fondo e fondi deliberati e così pure le pubbliche imposte.

Descrizione
dei Beni da subastarsi.

A. Casa dominicale in Faedis costrutta di muri e coperta di coppi con relativo fondo e cortile segnata coll'anagrafico N. 163 ed in mappa del Censo provvisorio sotto i NN. 16 e 18, e nel censo stabile al N. 16, di pertiche 1.66, rendita a. L. 40:04, stimata fior. 803:25

B Terreno aratorio arborato vitato in mappa al N. 17 del censo provvisorio, e sotto lo stesso N. 17 nell'attual censo stabile, di pert. 4.61, colla rendita di a. L. 17:38, stimato Fiorini 389:60.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 23 novembre 1861.
Il R. Pretore, LORIO.
Zuchi, Acc.

---

N. 5169. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che nei giorni 27 gennaio e 20 febbraio 1862, dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid., nel locale di sua residenza si terrà l'asta dei sottodescritti immobili esecutati sulla istanza di Apollonio Ciotti quale amministratore del concorso dell'eredità oberata del fu Valentino Ciotti Dottoretto di Sottocastello, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli enti non saranno venduti a prezzo inferiore alla stima.

II Si venderanno anche in Lotti come appiedi descritti.

III. Gli aspiranti dovranno cautare l'asta col deposito del decimo del valore di stima, rimanendo deliberatarii depositeranno il residuo prezzo entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera. I pagamenti si riceveranno anche in moneta a corso di Piazza, ma d'oro od argento sonante e di giusto peso.

Descrizione
della sostanza da subastarsi.

Lotto I.

Opificio ad uso di molino da grano situato a Rauza sul torrente Ancello, a NN. 393, 394 della mappa di Valle di Sottocastello, di pert. 0.75 rendita L. 36:02.

Piccolo opificio ad uso di pila-orzo annesso all'altro. Stimati essi due opificii F. 1185.

Un piccolo spazio di terreno pascolivo annesso con poche pianticelle di larice. Stimato F. 26.

Stalla e fenile ivi, al N. 392 della stessa mappa, di pert 0.04. rendita L. 2:30. Stimati F. 68.

Con tutte le strade, lavori esterni e canali, investiture, utensili ed asinelli, appartenenti allo stabilimento come sopra, valore complessivo F. 1279.

Lotto II

Fondo pascolivo e boscato sotto Montericce, detto della Cava, al N. 1635, della mappa di Sottocastello, di pert. 0.28, rendita L. 0:14 Stimato F. 8:78.

Prato cespugliato con piante, detto L'Uttia sotto il Montenice, al N. 1122 di detta mappa, di pert. 0 97, rendita L. 0:13 Stimato compreso le piante F. 36:69.

Lotto III.

Zappativo sopra la casa, al N. 1171 di detta mappa, di pertiche 0.38, rendita L. 0:63. Stimato F. 22.

Zappativo ivi, sopra la strada, al N. 1167, di pert. 0.44, rendita L. 0:16. Stimato F. 29:11.

Lotto IV.

Zappativo e prato in Dasine, al N. 994 e 1065 di mappa, di pert. 0.75, rendita L. 1:66, con piante sopraposte. Stimat. F. 65:18.

Zappativo e prato ai Ronchi, ai NN. 852, 853, di pert. 0.84, rendita L. 0.34. Stimato F. 41:68.

Lotto V.

Zappativo in Gei, al N. 313, di pert. 1.21, rendita L. 2:01. Stimato F. 140:53.

Lotto VI.

Zappativo a Majes al N. 480, di pert. 0.61, rendita L. 0.53. Stimato F. 42:63.

Zappativo in Fontanella, al N. 554, di pert. 0.55, rendita L. 0:20 Stimato F. 32:75.

Lotto VII.

Prato alla Neghera, o Palla di Revis, al N. 615 di mappa, di pert. 2.43, rendita L. 1:24 con piante sopraposte. Stimato Fiorini 109:40

Lotto VIII.

Prato con piante, alla Costa, ai NN. 424 e 427 della mappa di Valle di Sottocastello, di pert. 2.55, rendita L. 0:39. Stimato F. 83:05.

Lotto IX.

Bosco ceduo misto, alla Palla di Val, ai NN. 62 e 63 di detta mappa, di pert. 14.13, rendita L. 2:12. Stimato F. 211:97.

Avvertenza.

Per i maggiori dettagli dei varii enti, gli aspiranti potranno ispezionare i protocolli della stima giudiziale.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio, in questa Piazza.

Dall'I. R. Pretura, Pieve di Cadore, 10 dicembre 1861.
Il R. Pretore, SPERTI.
Galeazzi, Canc.

---

N. 7853. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura, nei giorni 27 gennaio, 13 e 27 febbraio del p. v. anno 1862, dalle ore nove antim. ad un'ora pom. di ciascun giorno, i tre esperimenti d'asta giudiziale della casa sottodescritta, ed esecutata dai coniugi Paolo Vascellari e Camilla Pons, di Treviso, in odio dei minori Maria ed Antonio Petito fu Giosafatte, tutelati dall'avv. Paolo Petito, di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno uguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta, depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima, che verrà poi alla chiusa dell'asta restituito a tutti, meno il maggior offerente.

III. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario sotto le comminatorie di legge, depositare presso la R. Pretura di Monselice l'intiero prezzo in monete sonanti d'argento, salva imputazione del deposito cauzionale, dietro di che potrà chiedere ed ottenere a tutte sue spese la definitiva aggiudicazione.

IV. Dal giorno dell'effettuato versamento del prezzo, decorreranno a favore dell'acquirente le rendite dello stabile, e a suo carico le relative pubbliche imposte.

V. Dall'obbligo del deposito cauzionale, non meno che del versamento del prezzo, restano dispensati gli esecutanti, i quali rimanendo deliberatarii, tratterranno il prezzo medesimo in proprie mani fino all'esito della graduatoria, colla decorrenza a loro carico dell'interesse nella ragione dell'annuo 5 per cento, a partire dal giorno della delibera, dal qual giorno staranno pure a loro vantaggio e peso le rendite e le imposte dello stabile.

Immobile da subastarsi.

Casa all'anagrafico N. 149, censita nell'estimo provvisorio in Comune censuario di Monselice, e parte dei N. 1695, ora in mappa al N. 424 A, per pert. 0.90, colla rendita di austr. L. 120:95.

Valore di stima F. 1642:38 valuta austriaca.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 17 novembre 1861.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
L. Ghinatti, Al.

---

N. 8274. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica che con Decreto a pari data e Numero, venne aperto il concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ed immobile ovunque esistente, sita nel territorio Lombardo Veneto, di ragione dell'oberato Giovanni Bramuzzo di S. Giorgo di Negaro.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione verso l'oberato, ad insinuarla sino il giorno 28 febbraio 1862 a questa Pretura, in confronto dell'avv. Domenico dott. Toluzzo deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto per cui egli domanda di essere graduato o nell'una o nell'altra classe, altrimenti scorso il sudetto termine nessuno verrà più ascoltato, anzi quelli che non avranno insinuato le loro pretese, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'udienza del dì 3 marzo p. v. 1862 ore 9 ant., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il che si pubblichi nei luoghi e modi di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 11 dicembre 1861.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

---

N. 8556. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I.R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Camillo Temporati Anserini di Mantova, che dal dott. Vita Bassano di Milano difeso dall'avvocato E. Finzi, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto sia ad esso e ad altri convenuti denunciata la lite che sta per intentare contro l'I. R. Finanza pel pagamento di fior. 1136:71 residuo prezzo della casa in Mantova ai civici Numeri 988, 989, venduta fiscalmente al suddetto Agostino Riva per conto di Camillo Temporati Anserini, a carico di Giuseppe Gozzi, con atto 22 agosto 1853.

Ritrovandosi il nominato Camillo Temporati Anserini d'ignota dimora, è stato nominato a di lui pericolo l'avvocato Monti, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati, ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di regolare citazione, affinchè sappia e possa volendo farvi le eccezioni di ragione, oppure far tenere al suddetto, come curatore e patrocinatore di esso, i proprii mezzi ad amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R Tribunale Prov.,
Mantova, 14 dicembre 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 13 GENNAIO

ANNO 1862 — N. 9

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
E espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre a. p., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di Luogotenenza in disponibilità, ed assessore di Tribunale d'appello urbariale, Antonio di Nabraczky, ad amministratore del Comitato di Kraszna.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze nominò il controllore della Capodogana, Massimiliano Pober, e gli ufficiali di II classe dell'Ufficio superiore, Martino Suscha, e Ferdinando Bonavia, ad ufficiali di I classe; e gli ufficiali di III classe, Giovanni Ziegler e Luigi Pelikan, nonchè il commissario delle guardie di finanza, Giovanni Payer, ad ufficiali di II classe, presso la Dogana principale di Trieste.

L'I. R. Direzione superiore delle finanze in Gratz, ha conferito il posto d'uffiziale doganale provvisorio, all'assistente d'Ufficio, Giuseppe Sedlaczek, ed il posto di assistente d'Ufficio definitivo, all'assistente d'Ufficio in disponibilità, Antonio Crivicic.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha nominato computista di III classe, presso l'I. R. Direzione lombardo-veneta del Censo, lo scrittore commissariale, nob. Nicolò Burovich.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 13 gennaio.*

Sul ritorno da Mantova di S. M. l'Imperatore leggiamo nel *Giornale di Verona*, del 12 corrente, quanto segue:

« S. M. I. R. A. era di ritorno in Verona per le ore 5 pomerid.: ed alla Stazione di Porta Nuova, dove il treno doveva fermarsi pochi minuti per quindi procedere verso Venezia, lo attendeva una scena inaspettata e delle più commoventi. Tutte le truppe stazionate in Verona e nei dintorni, che non si trovavano in servizio, s'erano spontaneamente recate alla Stazione, per dare l'addio di partenza all'amato Sovrano.

« A drappelli di due, tre, cinque per volta, eransi a poco a poco radunati in quel luogo circa ventimila uomini, d'ogni arma, occupando i tetti de' magazzeni, de' vaggoni, schierandosi a fianco delle ruotaie della strada ferrata, accampandosi nella località delle sale d'aspetto, nell'atrio, nelle circostanti campagne. All'arrivo del treno imperiale, scoppiò un formidabile grido d'entusiasmo, che durò per circa quindici minuti senza mai interrompersi, in mezzo alla commozione universale. Tutte quelle onde viventi di persone, si urtavano l'una coll'altra, vedevansi sventolar all'aura i berretti; era un impeto nuovo d'entusiasmo e d'amore, che spingeva migliaia e migliaia d'uomini ad accalcarsi là, dove doveva mettere piedi a terra l'adorato Monarca, per bearsi ancora una volta nel suo nobile volto. Quei sudditi generosi e fedeli, dimenticando il pericolo, occupavano in fitte colonne tutto lo spazio che doveva essere percorso dalla locomotiva, per cui questa poteva a stento avanzarsi in mezzo ad una muraglia vivente.

« Quando finalmente fu dato di aprire un piccolo varco dinanzi al vaggone imperiale, S. M. scese a terra visibilmente commosso, salutando con quella gentilezza di modi, che lo distinguono, e con vera effusione di affetto i suoi prodi e diletti soldati, che tutti cercavano spingersi presso la sacra di lei persona. In questo punto venne ricevuto dalle nostre II. RR. Autorità civili al padiglione della Stazione, che la Società ferroviaria aveva fatto addobbare con ricchezza e buon gusto.

« Quell'ampia e folta massa di soldati, partito l'Imperatore, rientrò in città, e fece ritorno alle proprie caserme, sempre innalzando evviva al Sovrano ed alla patria. Ufficiali e soldati tutti presero parte a questo nobile slancio di patriottico entusiasmo; militi d'ogni nazione, Ungheresi, Slavi, Tedeschi, Italiani, gareggiarono fra loro a chi maggiormente testimoniasse il proprio affetto al più amato e venerato dei Principi: fu un'imponente dimostrazione di profonda e terribile significanza pei nostri nemici, giacchè da questa avranno imparato a calcolare ciò che far si possa con tale una gente armata: furono spontanee acclamazioni, partite da poveri cuori, ch'altro dar non possono che la vita al Monarca, ma che son pronti in ogni tempo a sacrificarla con sublime abnegazione di sacrificio; e questo puro e sacro tributo di devozione e di amore impressionò il sensibile Sovrano nel modo il più caro. »

Ieri mattina, a bordo dell'I. R. legno da guerra il *Greif*, è partito per Trieste S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano.

Sabato è qui arrivato da Vienna, e ieri sera è per colà già partito, S. E. il sig. co. di Rechberg, Ministro della Casa di S. M. I. R. e degli affari esterni.

Ieri è qui arrivato S. A. R. il Duca di Bordeaux con famiglia.

### Bullettino politico della giornata.

Le tre Sezioni della Giunta finanziaria della Camera dei deputati cominciarono a Vienna i loro lavori il 10 corrente; e la *Presse* di quel giorno dice a questo proposito nel suo *Bullettino*:

« Ciò che sentiamo su questo primo principio, dà luogo a ritenere che queste discussioni condurranno ad una deliberazione più presto che da molti non si credesse. Non è però da pensarsi che si finisca prima dell'epoca (4 febbraio), in cui la Camera dei deputati ripiglierà le sue adunanze plenarie. Per quanto concerne il tenore speciale delle pratiche oggi incominciate, esso non è, come veniamo assicurati, di tal natura, da poter ancora essere comunicato anticipatamente. Il còmpito più importante spetta alla Sezione terza della Giunta finanziaria, nella cui sfera cade il debito pubblico e gli affari della Banca. Questa Sezione, di cui è presidente il barone di Pillersdorf, inviterà prima di tutto, come in simile occasione avvenne per parte del Parlamento inglese, una serie di periti (banchieri, uomini dell'industria, amministratori nazionali, impiegati della Banca, e simili); e spera già di ricevere in breve dal Ministro delle finanze notizia sulle risultanze delle sue pratiche colla Banca nazionale, cosa che sembra naturale tanto più, che lunedì ha luogo l'assemblea annuale degli azionisti della Banca stessa, dopo la quale si avrà un punto di appoggio per giudicare di quelle pratiche. »

La *National Zeitung* di Berlino, citata dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, ritiene intempestivo il voler presagire adesso qualche cosa di positivo sul modo, con cui si comporranno le frazioni della Camera prussiana nella prossima seduta; e crede che il contegno, che il Governo assume in antecipazione a rimpetto della nuova Camera, non rimarrà senza influenza sulla formazione dei partiti nell'interno di quella Camera. Prima di tutto, vorrebbe la *Nat. Ztg.* opporsi ad alcuni tentativi, com'essa dice, *molto trasparenti* per ridurre il *partito del progresso in limiti possibilmente ristretti*. Essa contraddice perciò la notizia, sparsa qua e là, che il sig. Waldeck si occupi per formare una frazione *democratica*, e più ancora che questa frazione tenda antecipatamente a rovesciare il Ministero presente. L'invito, che il sig. Waldeck, in unione agli altri quattordici membri del partito progressista, dimoranti a Berlino, diresse a tutti i deputati, che professano i principii del progresso, tendere precisamente a mantenere anche nella Camera la coalizione, che trovò espressione nel programma. Finalmente, non essere avvenuto nessun cangiamento nemmeno nella posizione del Governo in faccia al partito progressista; non essersi, nei discorsi per le elezioni, manifestata l'intenzione di volere rovesciare il Ministero, ma piuttosto essersi promesso, in conformità del programma, di sostenerlo, in quanto proceda in massima nella via dei principii liberali.

Garibaldi, e i recenti suoi eccitamenti alla pugna, trovano una specie di appoggio nel *Pays*. Quel foglio è oggi d'avviso che l'Italia, cioè il Piemonte, non possa manifestamente rimanere nello stato d'incertezza e di dubbio, in cui si trova al presente; dovere essa, ad ogni costo, prendere una risoluzione, e *continuare la sua strada*. Non conseguirne però che deggia superare contemporaneamente i due ostacoli, che le stanno di contro, Roma e Venezia; di questi due ostacoli, essere certamente il *meno pericoloso* Venezia, malgrado il noto quadrilatero. Se non si trattasse d'altro che di Venezia, la difficoltà sarebbe già *tolta da lungo tempo*. Ma Roma è il pericolo maggiore, ed ivi trovasi la crisi morale. « O il *Pays*, « nota qui la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, ha « voluto appoggiare l'invito di Garibaldi di tenersi « pronti alla pugna, ed allora sarebbe semplicemente « da prendere nota di questo passo; o esso ha « ommesso di considerare quale effetto deggiano fare, « precisamente dopo le ultime manifestazioni di Garibaldi, parole così leggiere ed inconsiderate, come quelle sulla *capacità di Venezia a resistere*, « su quelle persone appunto, alle quali Garibaldi ha « diretto il suo invito; ed allora ha ommesso altresì di misurare la risponsabilità che gliene dee « venire. »

La *Presse* di Vienna, parlando dello scioglimento pacifico, ch'ebbe il conflitto anglo-americano, osserva che l'Inghilterra non dee andare superba della sua vittoria. « Non è (così la *Presse*) « un onore troppo grande quello di avere forzato « a cedere un avversario, il quale è a ribocco occupato de'proprii suoi impicci. Lincoln consegna « Mason, Slidell e compagni, ed opera in ciò come « impongono le congiunture: egli cede prudentemente e con previsione alla pressione della preponderanza inglese. Soltanto, non avrebbe dovuto il Gabinetto di Washington aspettare l'ultimato inglese; avrebbe dovuto farlo, come gli fu « consigliato da qualche parte, ed anche dal Principe di Joinville, subito dopo la prima notizia « del rumore, destato dal caso del *Trent* in Inghilterra. Allora sarebbe stato un riconoscere il « punto di diritto, ciò che adesso dagli avversarii « del Gabinetto di Washington verrà, a torto, interpretato come condiscendenza del più debole « verso il più forte. Del resto, la notizia della consegna dei prigionieri del *Trent* fa pruova che il « Gabinetto di Washington si sente nell'interno « forte e sicuro, imperciocchè, se stesse sotto l'influenza della plebe, come da alcune settimane si « poteva leggere giornalmente nei fogli europei, la « consegna dei commissarii gli sarebbe appunto « impossibile. Questa volta sarebbe stata felicemente evitata una grande catastrofe. È a desiderarsi che lord Lyons ed il secretario di Stato « Seward riescano ad impedire successivi conflitti, « appianando le differenze pendenti. »

Si è già più volte fatto menzione, dice la medesima *Presse* di Vienna, del progetto di un Concilio ecumenico, che il Papa intendeva tenere a Roma sulla situazione presente della Chiesa. Sua Santità avrebbe però desistito da questo progetto, per consiglio della Francia, e risoluto di non chiamare a Roma personalmente i Vescovi della Cristianità cattolica, ma di assoggettare ad essi una serie di questioni, cui dovrebbero rispondere in iscritto dalle loro diocesi. Frattanto, si sente che il discorso della Corona, con cui l'Imperatore de'Francesi aprirà le sedute delle Camere, non avrà probabilmente alcun colore. Verrebbe in esso fatta menzione della continuazion dell'occupazione di Roma per parte delle truppe francesi, ma non si dichiarerebbe che la stessa dovesse aver luogo per sempre. L'Imperatore Napoleone ha anche ridotto i franchi muratori ad essere intieramente ligi a' suoi scopi. Dacchè essi non vollero ammettere il Principe Murat e Napoleone alla sedia di gran maestro, egli ha ora sospeso il diritto di elezione del Grande Oriente, e nominato a gran maestro il maresciallo Magnan.

Il Gabinetto di Copenaghen, in un dispaccio del 26 dicembre, consegnato a Vienna ed a Berlino, respinge i reclami delle Potenze tedesche. Questo diffuso documento danese ci sta adesso sott'occhio; ma, stante la notorietà del soggetto della vertenza, reputiamo superfluo di riprodurlo. Vi saranno sufficienti occasioni di ritornare sull'argomento.

Leggesi nella *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino*:

« Gli Ungheresi sentono vivamente il bisogno di venire ad un accordo pacifico col Governo. Nessuno è ancora entrato nel dettaglio della questione, ma la maggioranza ne ha già adottato il principio. Tutti i partiti sono omai dominati dall'intimo convincimento che, se non si vogliono attirar sul paese le più gravi disgrazie, conviene venire a patti col Re. Cominciano a domandarsi del modo di un tale accordo, e da chi abbia da farsene l'iniziativa. Non è più un segreto, ma anzi è un fatto paiese a tutti, che si tennero delle conferenze in proposito. Vero è che non si potè andare d'accordo, perchè molti avversano l'idea d'una Costituzione complessiva (Patente del febbraio), attenendosi tenacemente al Diploma di ottobre; ma è già molto che i partiti siano entrati a discutere nell'argomento. Alcuni giornali esprimono il desiderio che il Governo ne prenda l'iniziativa, e designano il conte Emilio Deffecoffy come il più opportuno intermediatore fra la popolazione e il Governo.

« Comparve a Vienna il giornale redatto dal dott. Schuselka, ed intitolato la *Riforma*. Nel suo primo articolo, mette in rilievo la circostanza che Rivoluzione e Riforma sono le parole d'ordine dell'età nostra, accennando al còmpito dei Governi, che è quello di evitare la prima, mettendosi decisamente in via della seconda. Con ciò è messo in pienissima luce il pensiero direttivo del nuovo periodico, il quale onestamente e coscienziosamente si adoprerà allo scopo di promuovere il vero liberalismo, e conciliare i differenti interessi, ed accordare le divergenti opinioni dei popoli dell'Austria. Col primo Numero, comincia anche una serie di studii storici, i quali portano per titolo *l'Austria ed i Papi*. Oltre il merito di essere redatto da uno dei più valenti pubblicisti, il nuovo giornale ha anche il pregio di prestarsi alla diffusione di articoli popolari, e di più lunga estensione, locchè fino ad ora non poteva farsi negli altri fogli, per esserne assai limitato lo spazio. »

L'*Indépendance belge* ed i fogli di Parigi, giunti ne' due giorni scorsi, non hanno notizia alcuna, che valga la spesa d'essere specialmente notata; per le altre notizie, rimettiamo il lettore alle rubriche rispettive.

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Su' fatti di Castellamare, scrivono da Palermo 3 gennaio, alla *Perseveranza*:

« La sera del 2, un telegramma della sottoprefettura di Alcamo annunziava a S. E. il luogotenente, che un poderoso sbarco di Borbonici era avvenuto in Castellamare, paese litorano, e lontano sole 36 miglia da Palermo. In poche ore, parecchie compagnie di milizia movevano a quella volta, e le poche guardie nazionali adunate nei quartieri pel cotidiano servizio, recavansi immantinenti nelle circostanti campagne, che danno il passo alla città. Ma un secondo telegramma contraffaceva al primo, disdiceva lo sbarco, parlava di gare paesane scoppiate in Castellamare e trascorse in sangue ed in saccheggi, di maniera che, le guardie nazionali venivano tosto richiamate; senza che si arrestasse pertanto lo invio delle milizie, che anzi altre compagnie, sotto gli ordini del generale Quintini, imbarcavansi sul *Monzambano*, a fine di recarsi a Trapani, capo Provincia di quei luoghi, e, meglio informate dalle Autorità supreme, adoperarsi a pronta e severa repressione dei colpevoli. Ieri finalmente, un raggio di luce è venuto a congiungere i discordanti annunzii: sono notizie riferite a bocca da un uffiziale ferito; e tutti avevano ragione: il solo servizio della sicurezza pubblica aveva torto, chè quanto alla sua parte spiatrice e preventiva, non avrebbe potuto essere più malamente condotta.

« Il giorno 2 adunque, numeroso stuolo di gente erasi adunato in armi sul monte di Castellamare, e ingrossandosi da tre a quattrocento persone, piombava sul povero paese, mettendo, a furia di archibugiate, lo sgomento ed il terrore nei terrazzani, e correndo difilato alla casa del sig. Borruso, comandante della guardia nazionale, agiato possidente ed infaticabile patriotta, che alla causa della libertà aveva consacrato la sua vita, cospirando sotto i Borboni, e soccorrendo di voce, di danaro, di esempio coloro che, animosi, insorsero nel dì della riscossa. Il giovane figlio è in Vercelli, uffiziale dell'armata meridionale; e troppo amare lagrime gli sgorgheranno dal ciglio, quando saprà qual terribile sagrifizio la libertà gli abbia oggi imposto, e gli toccherà oggi raccogliere le ceneri della sua casa distrutta. E di fatti, le porte della sua casa furono in un baleno sfondate, trucidato il Borruso, che si affaticava dietro ad una di quelle; trucidata la figlia incinta, che riparava in una soffitta, e accanto di lei il marito, che tentava invano di salvarla.

« Compiuto questo terribile eccidio, e appiccato il fuoco alla casa, accorreva l'orda selvaggia a nuovi sterminii, e la famiglia Asarce scannava per intero, persino bambini che non giungevano al primo lustro, e ne saccheggiava la casa, e spogliatala, la dava alle fiamme, ed altri, in fama di patriotti, fucilava; fucilava i carabinieri, che, soli quattro di numero, mal potendo resistere all'impeto delle forze nemiche, eransi entro una casa afforzati; assassinava il comandante dei militi, signor Varvaro, che mandato con pochi dei suoi e dei carabinieri da Alcamo, vista impossibile per vigore di forza la repressione, solo penetrava in paese, e fattosi inerme innanzi alla folla, invitandola a sedarsi, cadeva vittima intrepida dell'obbedienza e dell'annegazione; queste ed altre nefandità si perpetravano, e colle mani fumanti ancora di sangue e lorde di ladronecci, si osava nella maggior chiesa invocare la benedizione del cielo!

« Il numero degli armati, le discordanti voci di « « Abbasso la leva! viva la Repubblica! viva Francesco II, » » il *Te Deum* celebrato nel tem-

## APPENDICE.

### Confronto climatologico fra la state del 1859 e quella del 1861.

Mi è accaduto più fiate, quand'eravamo oppressi dal sollione, e l'afa erasi fatta insopportabile, il sentire molti contrastare fra loro, se i calori della passata state, di cui altamente movevano querela, fossero stati maggiori che quelli del 1859, o questi dei primi. E come accade in ogni quistione positiva, se venga per via d'inesatte reminiscenze discussa, e non di fatti o di numeri, le sentenze erano molto discordi, nè si facilmente conciliabili, perchè ciascuno reputava di ricordare meglio dell'altro, e mancava la pietra del paragone, cui cimentare le professate opinioni, e scoprire quale fosse la vera. In tale dubbiezza, avendo io in questa medesima *Gazzetta* favellato della state del 1859, e mostrato come fosse la più calda del secolo, mi venne tosto in pensiero di ricorrere ai diarii meteorologici, infallibili rivelatori del vero, e sciogliere la disputa per via di esatto confronto, raccogliendo, non solo i dati termometrici, ma sì ancora gl'igrometrici, gli udometrici e gli anemoscopici, molto importanti questi tre ultimi, non a mutare la quantità assoluta del calorico indicata dallo stromento, ma il modo con cui da noi è sentito. Ebbi, in altra scrittura, occasione di ricordare una verità, che molti sembrano non conoscere o dimenticare, ed è, che le sensazioni del caldo e del freddo, quanto alla subiettività loro, sono assai male misurate dal termometro. E dagli elementi raccolti avrei anche più sollecitamente tratto partito, se gravi e continue occupazioni non me ne avessero distolto, così che non è mia colpa se mi ridussi a favellarvi del caldo, quando io e voi battiamo i denti dal freddo.

Intanto, a far conoscere la differenza nei movimenti del termometro durante i tre mesi delle due stati, pongo qui una tabella, in cui le tre osservazioni cotidiane sono raccolte in medie quinquediali e seguite dalle medie totali dei mesi, non che dal *maximum* e dal *minimum* dei mesi stessi.

| Quinquedii | Giugno 1859 | Giugno 1861 | Luglio 1859 | Luglio 1861 | Agosto 1859 | Agosto 1861 | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 – 5 | 15.°6 R. | 16.°8 R. | 22.°5 R. | 17.°3 R. | 23.°8 R. | 21.°4 R. | Massima media quinquediale |
| 6 – 10 | 17. 4 | 16. 4 | 22. 2 | 17. 3 | 22. 7 | 22. 3 | nel 1859 = 23.° 8 |
| 11 – 15 | 17. 0 | 18. 1 | 21. 5 | 19. 6 | 23. 2 | 23. 4 | nel 1861 = 23. 4 |
| 16 – 20 | 16. 1 | 19. 8 | 20. 7 | 19. 5 | 1 . 7 | 23. 1 | |
| 21 – 25 | 17. 0 | 22. 3 | 21. 4 | 21. 9 | 18. 8 | 17. 1 | Minima media quinquediale |
| 26 – 31 | 19. 6 | 17. 2 | 20. 9 | 29. 9 | 18. 7 | 18. 1 | nel 1859 = 15.° 6 |
| medie | 17. 1 | 18. 9 | 21. 5 | 19. 4 | 20. 7 | 20. 9 | nel 1861 = 16. 4 |
| massime | il 30 23.°4 | il 23 25.°8 | il 21 28.°3 | il 24 26.°0 | il 2 29.°0 | il 17 21.°5 | |
| minime | il 19 12. 0 | il 27 12. 4 | il 26 14. 0 | il 3 13. 0 | il 31 12. 5 | il 25 13.°1 | |

| | Medie delle massime 1859 | Medie delle massime 1861 | Medie delle minime 1859 | Medie delle minime 1861 | Medie delle medie 1859 | Medie delle medie 1861 | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| giugno | 19.°99 | 21.°57 | 14.° 69 | 15.°85 | 17.°1 | 18. 9 | maggiore delle minime nel 1859 22.°2 |
| luglio | 25. 02 | 22. 43 | 18. 29 | 16. 89 | 21. 5 | 19. 4 | |
| agosto | 23. 34 | 23. 85 | 17. 30 | 17. 45 | 20. 7 | 20. 9 | maggiore delle minime nel 1861 23.°6 |
| med. tot. | 22.°78 | 22.°61 | 16.°76 | 16.°76 | 19.°77 | 19.°74 | |

Ora, dall'attento studio di questa tabella, risultano i seguenti fatti:

1.° Nel 1859 fu più caldo il luglio; meno il giugno e l'agosto;

2. L'epoca del massimo caldo nel 1859 fu il 2 dell'agosto; nel 1861, il 17 dello stesso mese;

3. Il *maximum* del 1859 fu di 29°. 0; nel 1861, di 27°. 5.

4. La media temperatura di quella prima state fu di 19°. 77; di questa seconda, di 19°. 74, vale a dire quasi eguali fra loro.

Da questo primo esame risulta che il calore estivo toccò più elevato grado nella prima delle due stati da noi studiate; ma fu più tardo e più lungo nella seconda.

A conferma di quest'ultimo fatto viene il raffronto dei primi 15 giorni del settembre.

| | | 1859 | 1861 |
|---|---|---|---|
| settembre | 1- 5 | 16°, 5 R. | 21°, 0 R. |
| | 6-10 | 16 , 7 | 17 , 7 |
| | 11-15 | 13 , 5 | 16 , 5 |

In essi, come facilmente si vede, la supremazia sta per quelli del 1861, ne' quali le medie quinquediali raggiunsero tale grado, di cui non offrono altro esempio i diarii meteorologici di questo paese. Infatti, la media termometrica dei primi cinque dì del settembre ascende a 21° 0, calore eccessivo in quel mese, allorchè si consideri che nelle medie quinquediali sono comprese le osservazioni delle 6 ant. e delle 10 pom., ore nelle quali, essendo il sole appena levato o da qualche tempo disceso sotto l'orizzonte, la temperatura dell'aria suole sensibilmente abbassarsi.

Però, a formarsi un chiaro concetto dell'intensità e della durata del caldo nel corso di quelle due stati, fa di mestieri considerare, non solo le medie e le massime temperature, ma eziandio le minime e il numero de' giorni, durante i quali la temperatura si manteneva straordinariamente elevata, imperciocchè è da considerare che un calore, il quale, senza essere eccessivo, dura però con lievi oscillazioni per tutte le 24 ore e per più giorni di seguito, riesce più intollerabile a noi dell'altro che, quantunque eccessivo, pure è contemperato dalla frescura delle notti, o interrotto da qualche giornata men calda. Ora, su tale proposito, è a sapersi che nel 1859 la più alta delle minime temperature non salì mai oltre i gradi 22°2, mentre invece nel 1861 ascese fino al 23°6; e questo fu il 15 agosto, la qual cosa significa esservi stato in quest'ultimo anno un giro di 24 ore, durante le quali il termometro non discese mai sotto i gradi 23° 6, nè meno in quelle ore, che precedono il sorgere del sole, quando un fresco venticello, spirando da terra, sembra correre incontro all'astro, che sorge, per salutarlo.

Il secondo esame, al contrario, dà il vanto della superiorità al 1859, come può vedersi dalla seguente tabella:

| Mesi | Numero dei giorni nei quali la temperatura ascese oltre il 25.° del termom. Reaum. 1859 | 1861 |
|---|---|---|
| Giugno | 0 | 2 |
| Luglio | 16 | 3 |
| Agosto | 12 | 15 |
| Totale | 28 | 20 |

In questo confronto ho preso a punto di partenza il grado 25.°, noverando soltanto que' giorni, ne' quali la temperatura ascese oltre di esso, perchè il 25.° segna, in un ventennio da me studiato, la massima temperatura estiva, che qui si notasse, e perciò vogliono essere considerate come eccessive e straordinarie al nostro clima tutte quelle temperature, che lo superassero. E bene, la somma delle giornate, in cui s'ebbero di tali straordinarii calori, ascese, nel 1859, a 28, nel 1861 a 20. Tutto considerato dunque, non si saprebbe decidere per via di confronti termometrici, quale delle due stati fosse più notevole per eccessivo calore, perchè la somma totale delle temperature fu quasi eguale in ambedue, e perchè, se nel 1859 la somma delle giornate con calori eccessivi fu maggiore e più elevato il *maximum* della state, nel 1861 il caldo fu più insistente e minori le variazioni diurne.

Vediamo adesso se il giudizio torni più facile, passando a rassegna gli altri dati meteorologici concomitanti.

Ecco la tabella igrometrica:

pio, la bandiera rossa inalberata nella piazza, aggiungevano il mistero e la confusione al pericolo. Impotenti, per paura e per paesane discordie, a raccogliersi prima alle porte del paese e difenderlo, mal potevano i paesani reagire adesso, peggio divisi e scorati; mal potevano provvedere le Autorità vicine, mancanti di forze all'uopo bastevoli, chè anzi per le loro dipendenze temevano; una fazione indettata, a quanto pare, con quella di Castellamare, si provava già a levar la testa in Alcamo; e mentre raggiungeva la sua compagnia al castello, il capitano di linea cadeva vittima d'un' archibugiata, che s'ignora onde partisse, e assalito entro ad Caffè, aveva altro uffiziale salvata a stento la vita.

« S'era in queste ambagi, quando, il giorno 3, il *Monzambano* gettava l'ancora nelle acque di Castellammare; non essendo barche sul lido, si dovè porre la milizia a terra in piccioli drappelli. Il silenzio, la solitudine delle vie induceva a credere che ogni cosa fosse tranquilla, e i primi dieci bersaglieri, avviatisi, a cagione di ricognizione, verso l'abitato, ebbero tosto a pentirsi della loro fiducia: una scarica improvvisa ne uccideva parecchi, altri ne feriva, ma lo sciagurato segnale non tornò inutile alle rimanenti milizie.

« Spazzate le vie principali con qualche colpo lanciato dal vapore, i bersaglieri si precipitarono al passo di corsa entro al paese. Impauriti fuggivano gl'insorti, e ritraevansi a'vicini monti, ma una trentina di essi capitava nelle mani dei nostri; sette, colti colle armi alla mano, erano passati per l'armi, e fra essi il prete Zalanti, cui, oltre al delitto delle armi in flagrante, quello imputavasi d'avere condotto la bandiera rossa per le vie; tradotti sul *Monzambano*, giungevano ieri i rimanenti in queste prigioni. Dato intanto quell'indispensabile esempio ad un paese che palpitava ancora sotto lo sgomento di sì atroci misfatti, si affrettava il gen. Quintini a serenare gli animi dei trepidanti, e con buona parte delle milizie muoveva alla volta d'Alcamo, ove giungeva ieri sera, salutato e benedetto dei paesani.

« Il colpo della reazione è adunque fallito, e ci consoleremmo di esso, se generose vite non si avessero a lagrimare, se altre non corressero pericolo nell'ultimo attacco, che si darà sul monte vicino, ove gl'insorti, circondati, e disperati dello scampo, si apprestano a disperata difesa. E poichè vi ho toccato dei dolorosi sagrifizii che siffatti casi impongono, lasciate che una vittima vi accenni, il bravo capitano Masetta, Toscano, la cui morte ha posto il lutto in questa città. Capitano dello stato maggiore, egli era partito col generale Quintini, cui era addetto; aveva voluto scendere a terra il primo, e si era inoltrato a capo dei dieci bersaglieri, caduti nello agguato. »

Il *Corriere Siciliano* aggiunge i seguenti particolari a' fatti di Castellamare:

« All'ora in cui scriviamo è opinione generale che il movimento di Castellamare abbia un carattere politico.

« Due propagande affatto dissimili nelle loro apparenze, ma identiche negli effetti, travagliavano da gran tempo quel Comune; la propaganda borbonica e la propaganda repubblicana. Al momento di por mano all'opera, queste due idee svelavansi nella loro nudità, ed il grido di *viva la repubblica, morte ai liberali*, offriva la chiave del misterioso problema. »

Annunziammo ieri (dice la *Campana della Gancia*) che gl'insorti avevano due cannoni; il fatto è vero. Se ne servivano per tenere a distanza la fregata il *Monzambano*; fu di mestieri che la bombardiera, l'*Ardita*, si facesse venire da Trapani, e questa si fece sotto, e costrinse al silenzio i due pezzi. Sbarcarono i bersaglieri, e s'impegnò il fuoco; gl'insorti fecero tale resistenza, che dimostra una scellerata risoluzione dopo lungo apparecchio. Tuttavia furon costretti a cedere il terreno; tre uffiziali dei nostri caddero.

Gl'insorti pare avessero delle intelligenze in Alcamo, dove sin dal primo giorno i Borbonici hanno dato segni non dubbi di volere irrompere. Il Governo ha spedito a quella volta altre quattro compagnie di truppa di linea.

Il *Diritto* ha da varie sue corrispondenze che, nella notte del 28 dicembre, a Naro Circondario di Girgenti, fu da mano borbonica abbattuto dalla porta della casa del Municipio lo stemma del Re d'Italia, ed in suo luogo posta una croce nera di legno. Il giudice del Mandamento procede alla istruzione del processo.

Leggiamo nella *Patrie*, l'organo di La Guéronnière, queste parole: « Continuano nel Napoletano gli scontri tra le truppe *piemontesi* e le truppe *regie*. » *(Arm.)*

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 8 gennaio.*

A quanto riferisce il *Glasnik Dalmatinsky*, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione 28 novembre 1861, di accettare clementissimamente la traduzione illirico-croata della Sacra Scrittura del vecchio e nuovo Testamento, con commenti, in 12 volumi, pubblicata dal canonico ed arcidiacono del Capitolo metropolitano di Zara, dott. Giovanni Matteo Skarich, e di conferirgli in tale occasione la medaglia d'oro *pro literis et artibus*.

Il Ministero di finanza approvò, che le procure emesse dagli elettori per l'esercizio del diritto elettorale ne' Comuni e nelle Diete provinciali, sieno *esenti da bollo*.

Leggesi nella *Wien. Corr.*: « Malgrado i dispacci telegrafici, sembra che la notizia dell'erezione di nuove fortificazioni da parte di Vukalovich, sia una mistificazione; mancano almeno, per quanto veniamo certamente assicurati, notizie dirette ed autentiche in proposito. »

Il consigliere aulico, Augusto cav. di Merkl, eletto a dirigente della Luogotenenza da istituirsi in Cracovia, è qui giunto da Leopoli. *(O. T.)*

*Altra del 9 gennaio.*

È qui giunto l'ambasciatore portoghese, Don Guerioz de Luedes, che reca la notificazione uffiziale dell'avvenimento al trono del Re di Portogallo, e attenderà il ritorno di S. M. l'Imperatore, per presentarla in udienza speciale.

Il vicecancelliere ungherese, sig. di Karolyi, chiese una prolungazione del suo permesso, e l'ottenne; per cui ritornerà al suo posto nella Cancelleria aulica, soltanto in febbraio. *(FF. di V.)*

*Altra del 10 gennaio*

S. M. I. R. A. si è trovata indotta di destinare graziosamente altri duemila fiorini, oltre i duemila già largiti, da distribuirsi durante l'inverno a persone veramente bisognose e meritevoli di Vienna. La Direzione di Polizia fu incaricata di porre ad esatta esecuzione quest'ordine Sovrano. *(FF. di V.)*

Il Consiglio dei ministri, che fu tenuto mercoledì presso il sig. Arciduca Rainieri, durò dalle 2 alle 4 pom.; si suppone che vi sia stata trattata la questione della Dieta transilvana, essendovi stato presente anche il Cancelliere aulico, Ministro conte Nadasdy. *(FF. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 10 gennaio.*

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di accordare, fino ad ora, fior. 2500 pei poveri della città e contorni; oltre ad altri fiorini 900 per altre parziali elargizioni. *(G. di Ver.)*

TIROLO. — *Trento 10 gennaio.*

Scrivono da Ruffrè, Distretto di Fondo, in data 7 gennaio, alla *Gazzetta di Trento*: « Le LL. MM. II. RR. Ferdinando I e Maria Anna Pia, penetrate da quel sentimento religioso, che a buon diritto può dirsi ereditario nell'augustissima Casa d'Austria, si sono degnate pietosamente di elargire a questa povera Chiesa, pel di lei ingrandimento tanto reclamato dal bisogno, l'ingente somma di austr. fior. 500. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 11 gennaio.*

Le raccomandazioni fatte fino ad ora ai genitori, acciò abbiano maggior cura de' loro figliuoli, pare non siano ancora bastanti. Anche l'altro giorno, in contrada dell'Olmo, una ragazzina di circa 7 anni, stava giocando al focolaio. Abbassatasi un po' verso la fiamma, prese fuoco il fazzoletto che teneva al collo, per cui ebbe a riportare scottature tali, da lasciare poca speranza di guarigione. Questi fatti dolorosi che vanno giornalmente ripetendosi, non dovrebbero, rimanere sterili lezioni. *(Tempo.)*

REGNO D'UNGHERIA. — *Miskolcz 4 gennaio.*

La *Corrispondenza Scharf* reca la notizia che la sera del 3 corrente il giudice della città Lodovico di Jekelfalussy, il vicegiudice Giovanni Ebes, e il notaio superiore Giuseppe Kiss, furono arrestati per ordine del regio commissario Adamo Mariassy, e condotti all'I. R. Comando militare di Cassovia. *(Don. Zeit.)*

## STATO PONTIFICIO.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Roma 6 gennaio.*

* * Sabato, in una osteria fuori della Porta del Popolo, furono arrestati tre arrolatori italiani, e meglio dirò, seduttori, i quali si occupavano a sedurre i soldati pontificii per farli disertare. E nella stessa osteria furono trovati con loro alcuni artiglieri (erano tre), i quali si erano già travestiti alla borghese per partire, e tre dragoni, pei quali, in una stanza vicina, stavano già pronti gli abiti pel travestimento. Tutti furono arrestati, compreso l'oste e un ciabattino, a cui appartiene la camera, ove stavano gli abiti per travestire i disertori.

Nei passati giorni è stato assassinato a Marino un zuavo pontificio. Era uno del concerto del battaglione; entrato in una bettola con alcuni de' suoi, posò la sua tromba sopra una tavola, e qualche Marinese, che stava là dentro, la prese in mano per sonarla. Fu pregato a lasciarla; così vennero a parole, e uno dei Marinesi ricorse subito al coltello, ch'è la ragione più potente, di che si servono i feroci e ignorantissimi abitanti di quel tristo paese, a cui si è dato il nome di città; e così il povero zuavo fu ucciso, e nella mischia un altro venne ferito. L'assassino, o gli assassini, ebber campo a fuggire. Questo fatto eccitò tale indignazione nel corpo degli zuavi, che questi furono veduti percorrere la città con un contegno assai minaccioso, per cui negli abitanti destossi grande paura. Ma i zuavi non fecero che spaventare, e forse non si sarebbero contenuti, se il compagno assassinato fosse stato un francese: l'infelice è un italiano, chè tutti italiani sono quelli, che formano il concerto musicale del battaglione. Così si sono verificate le previsioni di coloro, che conoscono bene Marino. Essi chiamarono improvvida risoluzione quella di collocare gli zuavi in guarnigione in una città, i cui abitanti sono sì facili alle vendette di sangue: dove, se nessuno sa maneggiare la penna, molti sono abilissimi nel maneggiare il coltello. Ogni anno qualche gendarme vi lascia la vita per mano di un assassino. Non è dunque paese opportuno a tenervi una guarnigione di zuavi.

È stato arrestato nello Stato pontificio un tale Nicola Fabrizi (non il famoso Nicola Fabrizi di Modena, braccio destro di Mazzini): lo si crede autore di un recentissimo assassinio. Sapete che un giovane marchese di Trazigniès, del Belgio, nel mese di dicembre, ebbe la pazza voglia di partire da Roma e di unirsi come *amatore* alla banda di Chiavone. Egli trovossi al combattimento di S. Giovanni in Carico, dove la banda fu battuta e dispersa. Alcuni della banda inseguiti furono presi; fra questi anche il marchese di Trazigniès, quantunque si fosse rifuggito nel territorio pontificio. Caduto in mano dei Piemontesi e tradotto nel territorio napoletano, fu immediatamente condannato con altri alla fucilazione. Egli allora trasse fuori il suo portafoglio, e mostrò ch'egli era figlio del marchese di Trazigniès di Namur, che suo cognato era ministro presso il Re Vittorio Emanuele ec., e domandò un po' di tempo per telegrafare alla sua famiglia. Il comandante piemontese, nel vedere in quell'infelice un giovane di famiglia distinta, fece sospendere la fatale sentenza. Allora (così si dice) Nicola Fabrizi, che si trovava là colla guardia nazionale, o come volontario sostenitore della causa piemontese contro il brigantaggio, tirò un colpo di fucile sul giovane marchese, che stava solo in una camera, e lo uccise: per cui quell'infelice sarebbe stato vittima di un assassinio. Stando a ciò che si racconta, Nicola Fabrizi sarebbe un'antica guardia di finanza: sarebbe uno di quei finanzieri, che nel 1849 erano acquartierati a S. Callisto, i cui orti sono sì celebri pei sacerdoti ivi massacrati.

Monsignor Fioramonti, segretario delle lettere latine, dopo penosa malattia di alcuni mesi, ha dovuto soccombere. Egli era prelato domestico del regnante Pontefice, e segretario delle lettere latine dalla promozione di monsig. Vizzardelli alla sacra porpora. Monsig. Fioramonti era uomo dotto, specialmente nelle materie teologiche e canoniche: fu Vicario generale della diocesi di Fermo, sotto il Cardinale Ferretti, ottimo Vescovo, ma non ministro di Stato. Quantunque segretario delle lettere latine, monsig. Fioramonti non era gran cosa nella lingua del Lazio. Prelato attaccatissimo alla Santa Sede, alla quale si era consacrato con tutta l'anima, non sempre vedeva il modo giusto come difenderla: secondo lui, nessuno dei nostri governanti aveva colto nel segno, onde non vi era Cardinale o prelato, negli affari politici o ecclesiastici occupato, che non cadesse sotto la severa, e talvolta satirica censura di monsig. Fioramonti. Tenace del suo proposito, persisteva in esso, anche negli assurdi. Egli aveva le idee politiche d'un'età, che non può tornar più: e per questo odiava tutto ciò ch'è moderno. In mezzo a tutto ciò, egli aveva però eccellenti qualità, non ambizione, spirito di giustizia e di disinteresse.

Oggi i Romani sono tutti occupati della Befana, cioè a fare e a ricevere regali. La città presenta uno straordinario movimento, specialmente verso S. Eustachio, dove sono improvvisati magazzini di balocchi pei fanciulli. È la Befana è specialmente la festa dei fanciulli, perchè tutti, ricchi o poveri, hanno oggi dai loro parenti qualche regalo. Il movimento continua tutta la notte, e non udite che suoni di trombe e di zufoli e di tamburi: è uno spettacolo strano, ma piacevole per la sua natura. E tutto si fa senza alcun disordine, senza che si abbia a deplorare alcuno inconveniente.

Questa mattina, Sua Santità, dopo la funzione della Cappella, ha tenuto un Concistoro quasi improvvisato, per nominare il nuovo Arcivescovo di Varsavia e per annunciare i funerali, che saranno celebrati dal Papa in suffragio dell'anima del defunto Re di Portogallo. Il nuovo Arcivescovo di Varsavia è monsig. Zeliski, di 38 anni, degnissimo prelato, presentato dalla Corte di Pietroburgo: e i funerali pel Re di Portogallo avranno luogo il giorno 14 del mese corrente.

Quanto prima, il Santo Padre pubblicherà la Bolla, della quale vi ho già parlato, con cui farà conoscere di avere diviso la Congregazione di Propaganda in due Segreterie, di cui una deve occuparsi esclusivamente delle Missioni di rito orientale. *(V. i dispacci di sabato.)* Il nuovo segretario è, come vi diceva, mons. Simeoni: e otto Cardinali formeranno parte della nuova Sezione per occuparsi degli affari orientali. Vi saranno poi diversi consultori, prelati, religiosi e semplici ecclesiastici. Il Santo Padre ha conosciuto il bisogno di dare maggior vita alle Missioni dell'oriente; ha conosciuto che ora, colla lentezza di Propaganda, restavano alquanto sterili. Dapprima si era progettato di creare in Propaganda due Cardinali prefetti, in vece di uno, come è al presente: ma si sono incontrati ostacoli per parte di quelli, che ora stanno alla direzione di quella Congregazione. Un grande passo intanto si è fatto; col tempo si farà il resto. Il Santo Padre, che non ha altro pensiero che il trionfo della Chiesa, vede il bisogno di dare nuova vita alla Propaganda, e ciò vedono anche i Cardinali e tutt'i Vescovi e religiosi zelanti, che sono stati o si trovano tuttora alle Missioni.

Si parla anche della nomina di un nunzio in Russia. Il Governo dello czar avrebbe finalmente acconsentito ad avere un rappresentante della Santa Sede a Pietroburgo.

## REGNO DI SARDEGNA.

Sotto il titolo: *Condanna della Società ecclesiastica di Milano*, l'*Armonia* ha quanto appresso:

« Tempo, fa un prevosto della diocesi di Milano riceveva dal presidente d'un *club* di preti, ivi esistente sotto il titolo di *Società ecclesiastica*, un invito a prendervi parte cogli onorevoli sacerdoti della sua parrocchia e pieve, e simultaneamente veniva pregato a render noto ai suddetti sacerdoti e l'invito e il regolamento della medesima Società. Egli ristette prudentemente dall'aderirvi, non conoscendo ancora qual fosse sul proposito il sentimento del suo superiore; ma ultimamente, avendo saputo che detta Società faceva nuove pratiche nella sua pieve, e non infruttuosamente, per trovare affigliati, si credette in dovere, per norma sua e de' suoi confratelli, d'interpellare espressamente il superiore ecclesiastico, il quale gli rispose colla lettera seguente, che è una vera condanna della *Società ecclesiastica* di Milano.

«« M. R. sig. prevosto,

«« Rispondiamo sollecitamente e ben volontieri alla pregiatissima lettera, in data 2 corrente mese, con cui la S. V. M. R., per norma sua e di codesto clero plebano, c'interpella intorno alla *Società ecclesiastica* di Milano.

«« Sappia adunque, sig. prevosto, che codesta Società, siccome si è costituita fin da principio senza avere il nostro assenso, così ora continua ad esistere malgrado la esplicita nostra disapprovazione, che noi più volte ed in molti modi abbiamo fatta conoscere, per guisa che quelli, che il vogliono, non possono ignorarla.

«« Noi ci siamo bensì astenuti finora dal richiamare formalmente questa Società all'osservanza delle discipline ecclesiastiche, nè abbiamo creduto conveniente, per alcune ragioni, di dare alla nostra disapprovazione un carattere ufficiale e solenne. Ma non è per questo meno espressa la nostra volontà, affatto contraria ad una tal unione di ecclesiastici, nè meno chiaro il desiderio nostro, ch'essa abbia a sciogliersi e a cessare.

«« Anzi che dunque adoperarsi, signor prevosto, a procurare nuovi membri a codesta Società anticanonica, noi le ordiniamo all'incontro espressamente di non prendervi parte, e di dichiarare apertamente in nome nostro al clero della sua pieve, che l'associarvisi sarebbe un far contro alla nostra espressa volontà, e mettersi in opposizione coll'autorità del legittimo superiore ecclesiastico. Imiti all'opposto cotesto suo rispettabile clero il lodevole esempio di quei sacerdoti, i quali, conosciute appena le intenzioni del proprio superiore, o rifiutarono espressamente di dare a quella Società il loro nome, o, senza rispetti umani, lo vollero cancellato dai suoi registri.

«« Ringraziandola della confidenza, con cui la S. V. M. R. ci ha fatta cotesta interpellanza, le compartiamo ben di cuore la nostra pastorale benedizione, pregandole da Dio ogni grazia e prosperità.

«« Monza, 3 gennaio 1862.

«« *Sott.* — † C. CACCIA, Vescovo, V. C. »»

La *Democrazia* ha da Firenze che, nelle campagne di Poggio Cajano, fu diffuso il seguente proclama:

« Popolo del contado,

« È sonata l'ora del disinganno; le grandi promesse del Piemonte sono invece le gravissime imposizioni, la leva forzata, e per conseguenza la miseria.

« Il prodotto delle tue fatiche non sarà sufficiente a provvedere un tozzo di pane alla tua famiglia, dovendo pagare le gravi imposizioni. Tu, o popolano, che non hai mezzi di mettere un rimpiazzo pel militare servigio, ti vedrai strappare dalle tue braccia il tuo più caro figlio, frutto delle tue viscere, o misera madre, e forse mai più rivederlo, per istrascinarlo ad una guerra ingiusta contro Iddio ed il tuo legittimo Sovrano, quel Sovrano istesso, che nel 1849 foste i primi, o generosi, che vi lanciaste a proclamare il suo ritorno sul trono dei suoi avi. Che più si attende? Unanimi e concordi gridiamo: *All'armi*. Combattiamo per la causa del nostro augusto Sovrano, e Iddio dall'alto de' cieli benedirà le nostre imprese.

« *Viva Ferdinando IV!* »

Scrivono da Torino, 5, alla *Gazzetta di Milano*: « Ho ricevuto stamane una lettera di Londra, nella quale, fra le altre novelle, mi si dà notizie della salute di Giuseppe Mazzini. Egli non può rimettersi dalla sua malattia; la sua emaciazione è spaventevole. Scorgendo il volto suo pallidissimo, direbbesi non gli resti stilla di sangue nelle vene. Vegliato da fidi amici, egli trovasi adesso ai bagni di S. Leonardo, presso ad Hastings nella contea di Sussex, a sette miglia da Londra, graziosa e salutifera località, nella quale, nella stagione balnearia, affluisce la *fashion* inglese, ed ove spesso vanno i ministri, non escluso lord Palmerston, a riposarsi dalle cure politiche. Costì passò Luigi Filippo la massima parte degli ultimi anni di sua vita. » *(Arm.)*

*Torino 9 gennaio.*

Il Senato del Regno, convocato ieri in pubblica adunanza, non potè compiere il suo ordine del giorno per mancanza del numero legale, e dopo alcune comunicazioni della Presidenza, fu proceduto all'appello nominale. Nella stessa seduta il ministro dell'interno presentò un nuovo progetto in iniziativa al Senato, per la costruzione d'un carcere cellulare giudiziario nella città di Sassari. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri approvò, con voti 170 sopra 216, lo schema di legge, discusso nelle sedute precedenti, relativo alla tassa di registro.

Approvò altresì dopo breve discussione, con voti 186 sopra 215, uno schema di legge, concernente la costruzione d'un carcere penitenziario presso Cagliari; e con voti 177 sopra 213, altro schema di legge di crediti suppletivi sui bilanci 1860 delle antiche Provincie, della Lombardia e della Toscana.

Indi incominciò la discussione del disegno di legge riguardante la tassa di bollo, e ne approvò con lievi modificazioni i primi 22 articoli. *(Idem.)*

Scrivono da Torino 10 gennaio, alla *Perseveranza*:

« Al Parlamento si ebbe una vera battaglia da parte dell'opposizione. Pancaldo fece rimprovero al Governo di non aver più tosto demolite le parti offensive alla città della cittadella di Messina. Il deputato Pancaldo declamò con tuono profondamente tragico, e le sue parole furono accolte con molta pace dalla Camera. Il Mellana attaccò il Ministero sul terreno della Costituzione; è questo il lato forte del Mellana, il quale insegna il diritto costituzionale alla Camera ad ogni buona occasione.

« Il ministro della guerra rispose assai assennatamente: mostrò che non trattavasi di demolire le fortificazioni di Messina, ma sibbene di renderle inoffensive alla città; che perciò si era nominata una Commissione, a cui avevan parte gli stessi cittadini messinesi; che i disegni di essa Commissione sarebbersi bentosto messi ad esecuzione. E poichè, per la esecuzione stessa, sarebbero richiesti fondi, oltre le L. 30,000, il ministro aveva anche intenzione di proporre una legge al Parlamento.

« La divergenza, pressochè tutta astratta e di principii, stava nel sapere se il genio militare non possa modificare in alcuna parte una fortezza, agguerrirla, ripararla, perfezionarla, senza l'avviso della Camera, anche quando non si tratta di chiedere i fondi. Creare un forte, annullarlo, determinarne la destinazione, è certamente di competenza del Parlamento; ma toglier dei parapetti, spostar delle batterie, sono operazioni di competenza del potere esecutivo.

« Voi ben comprendete: in queste quistioni il senso equo è giudice più imparziale, che traccia quei migliori confini, cui nessuna giurisprudenza letterale potrà mai definire. Ma l'onorevole Mellana si accese forte nella disputa, e a poco a poco la quistione si è fatta politica. Mi duole per l'opposizione, che ella abbia scelto sì male il proprio terreno. Queste battaglie inutili irritano la maggioranza, infatti, uscì dalla solita sua moderazione in qualche momento, quando gli oratori dell'opposizione esageravano manifestamente, e gonfiavano, per così dire, la propria tesi.

« La disputa si chiuse con un ordine del giorno del duca di Castromediano, approvato dalla Camera, e accettato dai ministri della guerra e della marina. Alcuni hanno osservato che, in questa circostanza, i membri più influenti del terzo partito non hanno votato colla maggiorità. »

Leggiamo nella *Nationalités*, del 9 corrente gennaio:

« I deputati della sinistra hanno deciso ieri sera ch'essi continueranno a far opposizione al Ministero, ad onta delle proposte, fatte loro da qualche giorno, a nome del Gabinetto.

« Questa notizia non può esser grata al Ministero, il quale aveva l'intenzione di cercare un nuovo collega nelle schiere della sinistra.

« È molto probabile ch'esso non avrà miglior riuscita da questo lato, di quella ch'abbia avuta dall'altro. »

Leggesi nel *Corriere delle Marche*, del 7 corrente:

« Venerdì, 3 scorso, disertarono 26 soldati appartenenti alle Provincie meridionali, dal deposito stabilito in Fano; essi si diedero a vagare per le campagne, allo scopo di ritornare nei loro paesi. Divulgatasi appena tale notizia, il comandante della stazione dei RR. carabinieri di Pergola, sig. R. Castellani, sottotenente, presi gli opportuni concerti col comandante la guardia na-

| Anno | Mese | Umidità media | Umidità massima | Umidità minima | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|---|
| 1859 | giugno | 75°,4 | il 18 in 95°,8 | il 21 in 29°,0 | Media massima in giugno 1859 |
| | luglio | 74 ,3 | il 24 » 96 ,6 | il 29 » 50 ,3 | |
| | agosto | 72 ,5 | il 7 » 93 ,1 | il 1 » 41 ,9 | Media minima in luglio 1861 |
| | medie | 74°,1 | 95°,1 | 40°,4 | |
| 1861 | giugno | 68 ,6 | il 15 » 96 ,5 | il 2 » 21 ,6 | Massima umidità in luglio 1859 |
| | luglio | 67 ,5 | il 17 » 91 ,7 | il 21 » 32 ,5 | |
| | agosto | 69 ,5 | il 9 » 83 ,4 | il 25 » 35 ,6 | Minima umidità in giugno 1861 |
| | medie | 68°,5 | 90°,5 | 29°,9 | |

Dunque l'umidità fu molto minore nel 1861 e in tutti i tre mesi della state; quindi minore eziandio l'umidità media della stagione.

Quanto ai venti, noi troviamo dominanti nella state del 1859 il greco-tramontana e l'austro-scirocco; in quella del 1861 il greco e lo scilocco, cioè un predominio, se non eguale, assai simile. Però, se di poco diversificano i venti predominanti, un'attenta ispezione dei diarii meteorologici dà a conoscere come, nel 1859, le variazioni loro fossero più frequenti e più brusche, circostanza cotesta, che rende, se non più larghe, certo meno rade le piogge. Infatti sta in questo specialmente la grande differenza di queste due memorabili stati, e la vera cagione per cui la seconda, avvegnachè non diversa gran fatto rispetto al termometro, sembrasse, e non a torto, a moltissimi, più affannosamente calda della prima.

Quantità della pioggia caduta nei mesi di

| | 1859 | 1861 |
|---|---|---|
| Giugno | 22.‴05 | 36.‴37 |
| Luglio | 10. 85 | 8. 44 |
| Agosto | 6. 21 | 10. 30 |
| | 39.‴11 | 55.‴11 |

La quantità della pioggia sarebbe stata dunque, e di molto, maggiore nel 1861, e, a chi giudicasse dalla somma totale, potrebbe sembrare molto più piovosa questa dell'altra. E pure non è, imperciocchè nelle tavole pluviometriche, non è tanto da ricercarsi la quantità totale della pioggia caduta, quanto la sua distribuzione.

Ora questa è ben diversa dall'una all'altra delle due stati, come farà vedere la seguente tabella.

| Mesi | Quinquedii | Pioggia caduta nella state 1859 | Pioggia caduta nella state 1861 | Osservazione |
|---|---|---|---|---|
| giugno | 1- 5 | 5‴.30 | 14‴.19 | Nel mese di giugno i giorni piovosi furono: nel 1859 giorni 12, » 1861 » 8 |
| | 6-10 | 4 .17 | 2 .98 | |
| | 11-15 | 0 .34 | — .— | |
| | 16-20 | 8 .53 | 0 .02 | |
| | 21-25 | 3 .71 | 19 .18 | |
| | 26-30 | — .— | — .— | |
| luglio | 1- 5 | 0 .01 | 0 .60 | Nel mese di luglio i detti giorni furono: nel 1859 giorni 5, » 1861 » 3 |
| | 6-10 | 0 .04 | 6 .54 | |
| | 11-15 | 3 .81 | 1 .30 | |
| | 16-20 | — .— | — .— | |
| | 21-25 | 6 .99 | — .— | |
| | 26-31 | — .— | — .— | |
| agosto | 1- 5 | — .— | — .— | Nel mese di agosto finalmente il loro numero fu: nel 1859 giorni 4, » 1861 » 3 |
| | 6-10 | 0 .26 | — .— | |
| | 11-15 | — .— | — .— | |
| | 16-20 | 0 .03 | — .— | |
| | 21-25 | 0 .40 | 10 .05 | |
| | 26-31 | 5 .52 | 0 .24 | |

Ecco dunque che, mentre nel 1859, la più lunga siccità non oltrepassò due quinquedii, nel 1861 i quinquedii senza pioggia furono 7, quindi una siccità di 35 giorni continui. Così del pari, mentre nel 1859 i giorni piovosi furono 21; nel 1861 non furono che 14. Immaginate adesso quanto più debba tornare grave ed oppressivo un calore, anche non istraordinario, se corra per 35 giorni, non rattemperato da stilla di pioggia, e come debba parere inclemente e, a dirla poeticamente, di bronzo, un cielo che, sordo ai nostri lamenti continua a serbarsi per tanto tempo sereno! La quale siccità poi, veramente straordinaria nel nostro clima, non cessò nemmeno col partirsi della state, ma durò tutto l'autunno; nè mostra, quantunque entrati nell'inverno meteorologico del 1862, di volersi avere il termine da tutti desiderato.

Però se tale straordinaria siccità concorse in primo grado a renderci meno tollerabile il caldo, non per questo n'ebbe danno la nostra salute, la quale anzi fu assai più lodevole nella trascorsa state, che in quella del 1859. Tutti ricorderanno le numerose malattie esterne ed interne, che afflissero allora la nostra popolazione: cito fra le prime, gli acni, le eruzioni foruncolari, le favose, i foruncoli maligni, i flemmoni, gli ascessi purulenti, le risipole; fra le seconde, le diarree, le dissenterie, le febbri gastrico-reumatiche e le tifoidee, che spesso si associarono a quelle, e spesso da sole maltrattarono a lungo, e non di rado uccisero i poveri infermi. Mi sovviene che, vittima io stesso d'un ascesso sotto aponeuretico alla mano destra, quando incominciai nel tardo settembre ad uscire di casa col braccio al collo, mi faceva meraviglia il vedere altr'infelici egualmente piagati girare, appena convalescenti, per le vie impartendo alla città un non so quale aspetto di guerra, così che se il *Solatium miseris socios habere dolorum* non fosse, oltre che menzognero, assai poco caritatevole, io mi avrei avuto larga materia di filosofica consolazione.

All'invece, nella scorsa state, la cute se ne risentì certo dell'eccessivo calore, e diede manifesti sintomi del proprio patire, ma, salvo qualche favo e qualche eruzione foruncolare benigna, il maggior numero delle affezioni cutanee consistettero in quegli eritemi, o in quegli eczemi semplici, che volgarmente si appellano *cotture*. Anche le malattie interne non furono nè gravi nè lunghe; noi ebbimo anzi occasione di notare nelle nostre adunanze mensili dello Spedale, come nella passata state non solo fossero rare le forme adinamiche e putride, ma difettassero perfino quelle più miti affezioni addominali, che sono seguaci costanti della calda stagione. Piuttosto furono abbastanza frequenti, durante la state, le malattie degli organi toracici, che consuetamente si tacciono. Del resto, codesta differenza di salubrità fra l'una e l'altra state, è rivelata eziandio dalla seguente tabella, ov'è registrato il numero delle morti. Ad essa, ai tre mesi della state, va unito il settembre, imperciocchè, salvo rare eccezioni, non si tosto si ammala si muore, e molti degl'infermi dell'agosto vennero a morte in quest'ultimo mese:

| | Malattie consuete. 1859 | Malattie consuete. 1861 | Malattie contagiose 1859 | Malattie contagiose 1861 |
|---|---|---|---|---|
| Giugno | 221 | 283 | 15 | 17 |
| Luglio | 336 | 311 | 18 | 9 |
| Agosto | 430 | 334 | 30 | [illegible] |
| Settembre | 329 | 282 | 19 | 8 |
| | 1316 | 1210 | 82 | 37 |
| | 82 | 37 | | |
| Totale | 1398 | 1247 | Differenza 151 | |

I quali fatti non rivelano una verità nuova, ma vengono a conferma d'un principio ammesso già nella climatologia medica di tutt'i paesi, che, cioè, nuocono più all'umana salute i calori umidi, che non gli asciutti.

Venezia, il 16 dicembre 1861.

A. BERTI, *medico*

zionale di essa città, e riunito il maggior numero possibile di militi, furono da esso divisi in due pattuglie; una, sotto i suoi ordini, marciò alla volta di Montesecco, e l'altra, comandata dal brigadiere Bonizzi Primo Cesare, prese la via di Monfesterletto: e quivi, presso il luogo detto le Fornaci, questa ebbe a scontrarsi coi disertori, che, postisi in fuga, furono raggiunti, ed arrestati nella maggior parte, essendosene sottratti soli sette, che si dispersero.

« I disertori erano armati di baionette, e due possedevano ancora un falcetto ed un'accetta; di essi rimase uno morto, ed un altro ferito gravemente.

« Devesi deplorare in questo fatto la perdita del milite nazionale, Luigi Grongi, che, ferito mortalmente, nella sera stessa cessò di vivere. »

*Altra del 10 gennaio.*

L'*Italie* racconta che l'8, ad un'ora circa pomeridiana, un uomo di circa 60 anni, vestito decentemente, penetrò nel Cimitero, si assise a pie' d'un albero, e toltosi il cappello, si fece saltare le cervella con una pistola a due colpi. Sul cadavere si trovarono, oltre un portafoglio contenente danaro, una carta con sopra scritto: « Sono il portinaio del cav. Bosco », ed una lettera pel suo padrone.

IMPERO RUSSO.

L'ammiraglio Putiatine, ministro della pubblica istruzione, fu surrogato dal sig. Golowin, segretario di Stato, e nominato membro del Consiglio dell'Impero.

---

La sera del 23 dicembre avvennero turbolenze a Helsingfors. Masse di popolo, fra cui anche persone di condizione civile, percorsero le vie della città, schiamazzando e facendo una dimostrazione, che un foglio finlandese chiama senza motivo, perchè il paese trovasi generalmente contento.

La *Gazzetta di Slesia* annuncia prossima un'amnistia generale in Russia.

*Varsavia 3 gennaio.*

La *Gazzetta Polska* contiene uno sguardo retrospettivo sullo scorso anno, nel quale si rammentano in ispecie i mutamenti avvenuti nel paese, nella legislazione e nelle istituzioni, come importanti risultati del progrediente sviluppo. Sono questi: l'ordinanza sui giudizii comunali; i progressi nell'esonero della servitù; la riforma nelle cose scolastiche; l'incamminata emancipazione degl'Israeliti; l'istituzione del Consiglio di Stato, e d'altre Corporazioni di Consiglio per elezione; la fondazione di Società di credito, ed altre simili Associazioni. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Leggiamo nella *Perseveranza*, in data di Milano 9 gennaio:

« Il Governo di Washington, restituendo i due commissarii del Sud, obbedisce ad una grande necessità, e serba i proprii rancori a più propizia occasione.

« Chi domandasse perchè una risoluzione dettata dalla più evidente necessità, non sia stata presa fin dal primo giorno, in cui nacque il conflitto coll'Inghilterra, mostrerebbe di non intendere le passioni umane, pronte sempre a seguire quella via che più le lusinga, senza prevedere che le imprudenti deliberazioni dell'oggi, ad altro non servono che a rendere più duro il sacrificio del domani.

« Però, non pare che gli Americani del Nord vogliano rinunziare ad ogni sorta di guerra contro gl'Inglesi; i giornali di Nuova Yorck propongono una guerra di tariffe. Se tale consiglio venisse ascoltato, la guerra sarebbe presto dichiarata, poichè l'Inghilterra, che la giudicherebbe inevitabile, non vorrebbe certo lasciar passare l'opportunità, che la guerra civile le offre.

« Se queste intemperanze, sfogo naturale dell'orgoglio offeso, dilegueranno in breve tempo, rimarrà, senza dubbio, un cumulo di accuse, che aspetteranno dal tempo la propria riparazione. Le difficoltà, che Lyons incontrò nelle trattative con Seward, ci danno la misura della vivezza de' sentimenti popolari a tale riguardo. »

---

Un giornale cattolico di Londra, *The Tablet*, pubblica una bellissima lettera pastorale del Cardinale Wiseman. L'eloquente Arcivescovo di Westminster, dopo di avere descritto le condizioni, in cui versa il Papato, ringrazia la Provvidenza perchè, durante il 1861, arrestò il flutto rivoluzionario, che tanti empii e tante anime deboli di fede credevano si dovesse rovesciare su Roma, e coprire il Vaticano. *(Arm.)*

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 6 gennaio, alla *Lombardia*, quanto segue:

« Ieri vi dissi che il sig. Chasseloup-Laubat, ministro della marina, avea chiesto in un rapporto all'Imperatore che, in vista dei preparativi dell'Inghilterra, si aumentasse la squadra d'evoluzione della Manica. Oggi vi posso dire il movente, che indusse il ministro a fare tale proposta. Il sig. Chasseloup-Laubat inviò, qualche mese fa, in Inghilterra suoi agenti, affinchè ne esaminassero i preparativi guerreschi, e ne facessero quindi rapporto a lui. Dai rapporti, giunti da questi agenti, risultò pertanto che la Gran Brettagna ha armato in maniera formidabile, dimodochè la sua marina sarebbe di gran lunga superiore alla nostra; e da tale risultato, che venne letto in pieno Consiglio dei ministri il sig. Chasseloup-Laubat trasse fondamento alla sua domanda.

« Il principe Poniatowski, di cui da molto tempo si era annunciata la missione in Cina ed in Cocincina, è finalmente prossimo a partire. Da qualche giorno egli ha avuta la sua nomina. »

---

A proposito dei tumulti degli studenti all'*Odéon*, di cui parlammo nelle *Recentissime* d'ier l'altro troviamo nelle lettere parigine dell'*Armonia*, in data del 7 gennaio:

« Per avere qualche idea del diavolìo, che si fece in teatro, vi basti il sapere che, tra le grida degli amici di About contro gli studenti, si sentivano queste: *Abbasso i parrochi! Abbasso i Vescovi!* Gli studenti rispondevano ben altro; giacchè, non contenti a parole, vennero alle pacche; e se ne diedero di sonore. Ad ogni modo il dramma di About è cancellato oggi dal cartellone dell'*Odéon*. Così colui, che fischiò Vescovi, Cardinali e Papa, è alla sua volta fischiato e cacciato perfino dal teatro!

« E notate che ciò accade mentre i giornali s'accapigliano sulla tesi: *Se convenga agli studenti occuparsi di politica.* Il *Courrier du Dimanche* ed il *Temps* stanno per il sì: il *Pays* sta per il no. Io non entro in questi piati: ma dico che questi moti universitarii, e questa *vittoria* di teatro, accennano a qualche cosa di più grave. Noi abbiamo oggimai tutto ciò, che è necessario per una rivoluzione. Languore de' traffichi e dell'industria, carestia, finanze rovinate, una compressione della polizia su tutte le classi dei cittadini inudita da lungo tra noi, ed ora i moti degli studenti, i quali, come sapete, sogliono essere forieri di moti più gravi. Quanto alla compressione della polizia, niuno può farsi un'idea dello stato, a cui siamo ridotti. Uno de' miei amici parlava, alcuni giorni fa, con un alto impiegato. La conversazione cadde sopra gli occhi d'Argo della polizia. « Badate bene, disse l'impiegato sorridendo, « che voi non potete far nulla, non potete dir nulla « senza che qualcuno sia presente a vedervi ed a- « scoltarvi. Non so se sia presenza di angiolo o di « demonio, ma vi accerto che è presenza *reale*. »»

« E non è a dire come questa rete di spie d'ogni categoria, d'ogni ceto, dal patrizio allo scalzagatti, che copre tutta la Francia, produca una corruzione immensa! Siamo omai giunti al segno, che non possiamo fidarci, non dico degli amici più intimi, ma dei parenti più stretti! Qui bisogna essere ciechi, muti, sordi!

« Con ciò non crediate che ci lasciamo perdere d'animo. Si trova sempre il mezzo di sfogare il nostro mal umore, se non altro con frizzi ed epigrammi, che manoscritti girano di crocchio in crocchio. Eccovene uno, che non manca di sale, a proposito dei gravi balzelli, onde siamo oppressi:

« Des deux Napoléon les gloires sont égales
« Quoiqu'ils aient employé des moyens inégaux.
« L'un aux Rois étrangers prenait les *capitales*,
« Et l'autre à ses sujets a pris les *capitaux*.

« I nostri rivoluzionarii sono furiosi, perchè ogni speranza è svanita di vedere richiamate le nostre soldatesche da Roma. Figuratevi che, pochi giorni fa vennero spediti al nostro presidio di Roma tutti gli attrezzi da campo, come se dovessero tra breve entrare in campagna!

« Essi, per altro, si consolano con frequenti riunioni. Si dice che si dee tenere, indi a pochi giorni, un congresso di varii caporioni emigrati, sotto la presidenza del Principe Napoleone. Si aspetta perciò qui il generale Klapka dal Piemonte. »

---

La Ristori continua a Parigi il corso delle sue rappresentazioni; e fu ammirata singolarmente nella *Mirra* e nella *Francesca da Rimini.* L'Imperatore e l'Imperatrice vennero a udirla nella *Stuarda*; e per un senso d'amabile cortesia, l'Imperatore, dopo calato il sipario ad ultimo atto finito, si indugiò nel proprio palchetto, per nuovamente applaudire la grande artista italiana, quando ella fosse richiamata dal pubblico, il quale non si accontenta di ridomandarla durante la rappresentazione, ma sì ancora, dopo terminato lo spettacolo, vuole rivederla le otto volte e le dieci. L'Europa cammina sopra un vulcano, e Parigi, pressochè esclusivamente, si occupa di teatri. *(Mon. Naz.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Regno di Sardegna.*

Scrivono da Torino, in data dell'11, esser colà arrivato il prefetto di Bergamo per intendersi col Governo sulla sospensione *a divinis* del sacerdote Bravi, fatta per parte di quel Vescovo, a motivo, secondo dice il corrispondente, che quel sacerdote è membro del Parlamento.

## Dispacci telegrafici.

*Vienna 11 gennaio.*

Il Ministero delle finanze presentò alla Giunta finanziaria sei progetti di legge. Ognuna delle due Camere sceglie la metà dei membri per la Commissione destinata ad esaminare i debiti dello Stato. Ier l'altro, avvenne in Sassonia un terremoto, accompagnato da rumore di tuoni. *(Diav. e O. T.)*

*Vienna 12 gennaio.*

Lo Statuto della Cancelleria aulica croata ottenne la sanzione Sovrana. La Cancelleria è resa indipendente, al pari di quella d'Ungheria. S. M. l'Imperatore si è degnata di accordare al generale comandante, cavaliere di Benedek, un milione di fiorini per la fondazione di un Ospitale militare in Italia. Domani s'attende qui di ritorno il conte Rechberg, recatosi a Venezia da S. M. Il prof. dott. Herbst fu nominato a socio della Concordia. *(Diav).*

*Torino 10 gennaio.*

L'*Italie* dice essere inesatto che il ministro dei lavori pubblici dovesse presentare alla Camera dei deputati un progetto di legge per un prestito di centotrenta milioni in obbligazioni trentennarie sulle ferrovie: nulla venne ancora deciso. Come il ministro Bastogi aveva annunciato, il ministro dei lavori pubblici presenterà quanto prima un progetto di legge speciale per provvedere alle spese risguardanti le ferrovie. La somma, che si domanderà, sarà di circa 60 milioni. Il Principe Oscar, di Svezia, è qui arrivato, e prese alloggio nel palazzo reale. *(FF. SS.)*

*Torino 11 gennaio.*

*Roma* 9. — Il Papa ha espresso il suo rammarico per non essere stato menzionato dall'Imperatore de' Francesi in occasione del ricevimento del capo d'anno. I Cardinali Patrizi, Reisach e Mattei si sono uniti per persuadere al Papa il moto polacco essere demagogico, e valersi della religione solo per pretesto. *(FF. SS.)*

*Londra 9 gennaio.*

Il *Morning Post* d'oggi reca: « Il Governo federale cedette, e dichiarò a lord Lyons voler consegnare i prigionieri quando e dove esso desidererà. Riteniamo che questa tarda riparazione sia stata accompagnata dalle scuse richieste. Il Gabinetto di Washington ha rimesso a lord Lyons un lungo memoriale. Vogliamo sperare che le dichiarazioni, fatte dal Governo federale, non contengano nulla di offensivo; speriamo altresì che i due passeggieri, catturati a bordo dell'*Eugenia Smith*, saranno restituiti, e con minore umiliazione per l'America. Il *Times* esprime la sua sodisfazione pel successo ottenuto, ed osserva: « Questa è una grande vittoria, quantunque non ci troviamo al punto, in cui eravamo prima di essere insultati. Fu un'epoca nella nostra storia, in cui non avremmo provato una gioia così cordiale, vedendo impedita una guerra mercè un accomodamento pacifico. Dubitiamo che la Francia, qualora le fosse stata fatta un'eguale offesa, avesse mostrato la stessa moderazione, e volonterosità ad accettare una tarda sodisfazione. Quanto alla Nota del Governo federale, che accompagna la restituzione de' prigionieri, noi siamo preparati anticipatamente ad udire con calma una quantità di parole, ancorchè queste contengano velate espressioni di minaccia, di malevolenza. Nulla importa se la sodisfazione venga data di buona voglia, o no; l'essenziale della giustificazione sta nella riconsegna dei prigionieri. » *(FF. di V.)*

*Londra 10 gennaio.*

Nella risposta al Governo americano, il Gabinetto inglese dirà che accetta la sodisfazione offertagli, ed esprimerà la speranza, che, prendendo norma dall'antecedente del *Trent*, si aggiusterà in egual modo l'affare dell'*Eugenia Smith*. *(FF. di V.)*

*Parigi 11 gennaio.*

*Londra* 10. — Il *Times* dice che l'Inghilterra invierà in America una Nota, esprimente la propria sodisfazione per essere stato disconfessato il capitano Wilkes. Notizie da Southampton recano che una fregata federale sorveglia Nashville.

*Cadice* 10. — Il console americano protesta contro l'ammissione del *Sumpter* nell'arsenale di Cadice. La Spagna protegge i prigionieri. *(FF. SS.)*

*Brusselles 11 gennaio.*

L'*Indépendance belge* reca: « Il console francese di Bolivia ha chiesto al comandante della stazione navale del Sud d'inviare un naviglio per proteggervi i nazionali. » *(Diav.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 13 gennaio.*

(Spedito il 13, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 8 min. 20 ant.)

Si asserisce che la Prussia romperebbe le sue relazioni diplomatiche colla Danimarca, qualora questa attivasse una Dieta risguardante anche lo Schleswig. Il maresciallo Magnan fu nominato gran maestro de' franchi muratori di Francia. *(V. il Bullettino.)* *(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna 13 gennaio.*

(Spedito il 13, ore 11 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 11 min. 30 ant.)

*Nuova Yorck* 29. — L'impressione, prodotta dalla restituzione de' commissarii, fu favorevole. Una battaglia nel Kentucky è imminente: 60,000 federali passarono il fiume Green, ove si trovano 15,000 uomini d'antiguardo del generale confederato Hindmann. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 13 gennaio.*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 67 60 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 82 45 |
| Azioni della Banca nazionale | 772 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 180 20 |
| CAMBI. | |
| Argento | 138 75 |
| Londra | 140 10 |
| Zecchini imperiali | 6 64 |

*Borsa di Parigi del 9 gennaio 1862*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 68 45 |
| *idem* 4 1/2 p. % | — — |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 500 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 735 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 515 — |

*Borsa di Londra dell'8 gennaio*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 92 1/8 |

# VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

Annunziamo semplicemente il fatto: sabato sera si produssero al Teatro Gallo a S. Benedetto i *Puritani* del *Bellini*, colla *Tagliana*, Elvira, il *Cecchi*, nuovo tenore, Arturo, l'*Orsini*, Riccardo, e l'*Anselmi*, sir Giorgio. Il successo non fu de' più fortunati. S'udì quella musica sì soave, e che spesso tocca il sublime, in uno stato di quasi compiuta indifferenza, vinta talora soltanto dalla *Tagliana* colle grazie di quel perfetto e squisito suo canto. Dove potè, anche l'*Orsini* si mostrò quel buon artista, ch'egli è, come nella bellissima sua cavatina, da lui egregiamente eseguita, sì pel magistero di canto, che per l'accento, poichè la musica del *Bellini* convien cantarla, modularla e non gridare. Del *Cecchi*, che ha certi suoi impeti di voce particolari, certi suoi modi, che non abbiamo ancor ben compresi, parleremo in progresso, quando meglio l'avremo e conosciuto e compreso. Intanto, a esser giusti, diremo ch'ei fu applaudito nel quartetto della prima parte, e partecipò agli applausi del duetto della terza, i quali più direttamente, e a buon diritto, andavano alla gentilissima sua compagna.

Del resto è meglio tacere che parlare: ciò è più agevole, e non dà noia a persona.

---

Sotto il titolo *Uno specchio davanti e di dietro*, leggiamo nel *Diavoletto* di Trieste:

« Dicevano un giorno, che *nessuno può vedere la propria gobba*, e lo credevamo noi pure finora; anzi, da certi dati morali di questi tempi, la credevamo una verità incontrastabile. Ora il signor Weinberger ci persuase del contrario, avendo veduto nel suo Negozio, sul Corso di facciata al Tergesteo uno specchio di nuovo genere, *col quale si vede ad un tempo il davanti ed il di dietro.*

« Per quanti usi possa esso servire è facile immaginarlo, in ispecie poi per chi non ha servo od amico, che lo avverta dei difetti del suo di dietro. L'apparato è semplice e ingegnosissimo, e pare impossibile che non ci si abbia pensato prima. La è sempre la storia dell'*uovo di Colombo*! »

# ARTICOLI COMUNICATI.

27

Il sesto giorno 1862, Andrea Bordini, contrammiraglio dell'I. R. Marina di guerra, in pensione, insignito della Croce di veterano militare, e cavaliere del reale Ordine portoghese del Cristo, confortato dall'augustissima religione, compianto da parenti ed amici, dopo settantatrè anni di esemplarissima vita, per malore irreparabile moriva.

Così Giuseppe e Maria Bordini partecipavano a Venezia il decesso luttuosissimo del loro genitore, e così si seppe perduto un militare distinto, un amico sincero, un affettuosissimo padre.

Andrea Bordini, nato in Corfù nel 1789, ebbe educazione in Venezia, che predilesse qual patria. Nel 1806, prese servizio nella Marina di guerra, reggime italico, come aspirante; passò poscia nella guardia reale di mare, dove stette finchè rientrò nel corpo della marina, in qualità d'uffiziale. Nel 1814, subentrato al Governo italiano, il Governo austriaco, continuò nella carriera intrapresa, alla quale aveva dedicato la giovanile sua istituzione, e prestò servizio nell'Arsenale, in qualità d'aiutante del direttore principale di esso, S. E. cav. Silvestro Dandolo. Ordinata nel 1817 la spedizione pel Brasile, formò parte dello stato maggiore di quella, nella fregata l'*Austria*, da dove ritornato nel 1819, continuò nello stesso corpo sulla corvetta invece la *Carolina*, destinata per la spedizione della Cina. Nel 1821, quando i torbidi della Grecia si pronunciarono, e a quelle parti una divisione navale venne diretta, il commodoro Armeni elesse Bordini per aiutante di divisione, e in tale posto si mantenne anche sotto agli ordini del contrammiraglio bar. Acurti. Nel 1825 fu richiamato da quella destinazione, e messo a Vienna al Consiglio aulico di guerra per la sessione tecnica della Marina, fino al 1834, nel qual anno, promosso ad uffiziale superiore, venne da S. M. Francesco I di gloriosa memoria, prescelto a direttore del Collegio dell'I. R. Marina, e qui vi rimase fino al 1845, nel quale, col grado di capitano di vascello, passò nella Dalmazia al comando di quel riparto, dove nel 1848 ottenne pensione, ed il grado di contrammiraglio, della cui divisa venne coperto il suo fèretro.

Questi quarantadue anni di vita militare dal Bordini trascorsi, gli procurarono l'ammirazione di tutti, perchè incorrottamente ed esemplarmente trascorsi.

Uomo di mente e di cuore, e stimato da superiori, amato dagli amici, idolatrato dai figli, vi sarà chi possa eguagliarlo, ma superarlo nessuno.

Il modesto suo patrimonio, frutto di sue onorate fatiche, lo redò e divise scrupolosamente tra suoi due figli, ai quali pure lasciò un nome onorevole, certo di riporlo in cuori gelosissimi della sua conservazione.

Fu Andrea Bordini così giusto, cordiale e sincero cogli amici, che non dispiacque ad alcuno, se non fosse chi alla sua sincerità non sapeva adattarsi; io no certamente, che vissi e divisi con esso cinquantaquattro anni di vita, e che non credeva di sopravvivergli, per deporre sulla sua tomba questi male espressi, ma veraci sensi di mia ancora viva amicizia.

Venezia, 9 gennaio 1862.

PIETRO LOGOTETTI.

---

29

L'anno, che tramontò, stava per segnare nelle tante sue pagine di dolore, una nuova sciagura. La sera del trenta dicembre, minacciò d'esser l'ultima per l'amatissimo nostro arciprete D. Pier Antonio De Nardi, che corse manifesto pericolo di vita, nell'atto medesimo in cui compieva opera pietosa del suo ministero. Al doloroso annunciarsi di tanto infortunio, non fu animo che non si commovesse, come non fu cuore che non palpitasse d'esultanza, alla visibile protezione della mano divina, che lo ridonò all'affetto ben meritato della sua greggia; nè vi fu labbro, che rimanesse muto alla fervida solenne supplicazione, con cui la religione consacra le gioie e le amarezze di un anno; e unanime fu il voto al Supremo Conservatore, perchè guardi amoroso i lunghi giorni di un pastore, che non colle vaporose, e impronte declamazioni da tribuna, ma colla operosa carità del Vangelo, può, ad esempio del pastore divino, annunciarsi: *Ego sum pastor bonus, et cognosco oves meas, et cognoscunt me meae.* Joan. c. 10.

Chiarano, 8 gennaio 1862.

LA FABBRICIERIA, ed i parrocchiani esultanti.

---

Alessandro Cutti del fu Davide, non arrivava a compire il decimo lustro dell'età sua; venne rapito ai suoi, all'affetto degli amici, quasi repentinamente, il giorno 8 di questo mese. Fu in tutta sua vita figlio rispettoso, fratello affettuosissimo, negoziante onesto, intelligente ed attivo. Queste doti lo resero carissimo a tutti, prezioso alla sua famiglia, che fu unico scopo delle sue fatiche, coronate ognora di fortunato successo. Valga questo cenno modesto a tributargli onorevole ricordo sincero; così potesse lenire il dolore all'ottimo superstite di lui fratello Giuseppe, ed alla famiglia afflitta da replicate sciagure, ora desolata per questa nuova perdita, prematura, inattesa.

A. S.

# ATTI UFFIZIALI

N. 3369. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Assistente presso la Cassa principale e del Monte in Venezia, colla classe XII delle diete, e coll'annuo soldo di fior. 420.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 17 dicembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie d'aver sostenuto con buon successo gli esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o d'affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,

Venezia, 8 gennaio 1862.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 11 gennaio.* — In granaglie sono ormai scorsi altri quindici giorni di completa calma d'affari, con tendenza al ribasso, che si manifesta oggi più pronunziato, in particolare nei frumentoni, e trovansi più offerti; le poche vendite si possono dire di staia 20,800; cioè: st. 2,000 frumento indigeno storno di contratto a f. 6.83; staia 1,000 detto di Ferrara al consumo a f. 8.23; st. 10,000 detto di Banato per marzo a Trieste in Banconote a f. 9.42; st. 1,800 segala Odessa per fornitura da f. 4.90 a 5; staia 6,000 frumentone Galatz storno contratto a f. 4.90. Varie vendite hanno avuto luogo nel riso sardo cinese da l. 40.75 a l. 41.50, e nel nostrale basso da l. 41.50 a l. 42. Nel complesso l'andamento anche di questo articolo tende al ribasso.

Pochissimi affari si ottennero degli olii, malgrado non ne arrivassero direttamente che poche quantità coi vapori dal Levante e dalla Dalmazia. Questa qualità si pagava a f. 31, con 2 per % di sconto in oro a corso abusivo; il Corfù imbottato da d.i 225 a 226, con isconto 14 a 15; pochi olii di Monopoli a d.i 225, ed anche di Bari coi soliti sconti. Gli affari furono puramente di consumo; la speculazione non vi prese la benchè minima parte.

In salumi s'è fatto qualche affare dei cospettoni, che si aspettavano col vapore di Liverpool; altre vendite non si conoscono; molti vennero spediti all'interno; non conosciamo il prezzo di dettaglio, che sarà relativo alle quantità e qualità, tanto più che il consumo comincia a darsi qualche premura di trovarne gli sfoghi per quel che si aspetta. Parlavasi di l. 160 la botte schiavi in partita; la qualità trovasi buona. Il baccalà pure manca di vendite in piazza, pel timore di ribassi; il dettaglio viene mantenuto con poche alterazioni, e così pur quello delle aringhe, che vennero sfogate con leggere facilitazioni.

Avemmo in coloniali un arrivo di zuccheri pesti di Olanda, per cui sempre più malagevole riesce il sostegno del prezzo, che non vorrebbesi declinare dai f. 21 hei VZ, ma che non può essere accolto. Il caffè si tiene fermo oltremodo, ma poi non progrediva, e così ne pare d'ogni luogo, ov'è il maggiore commercio. Il S. Domingo si vendeva da f. 40 a 41.

La calma nei vini si risente anche maggiore per nuovi arrivi e poco consumo, e così avviene degli spiriti, che hanno una estesa concorrenza dagli esteri, in particolare di Prussia, però con vittoria per le qualità nazionali aggradite sopra d'ogni altra per ottenuto perfezionamento. Nelle frutta, d'altro non si parlava che d'una vendita nei carrubini di Cipro a l. 10; nulla per le uve, poco domandate, in causa dell'offerta dei vini; le mandorle stanno sempre sui f. 28 1/2, queste pure poco domandate. Non variava la canapa; le pelli, le lane, i carboni, i metalli mantengono i corsi loro incerti per le circostanze politiche, ed anche per la valuta di Trieste, ove è più esteso ed assortito il deposito. I legnami ancora subiscono una concorrenza gravosa, ma per questi ci troviamo provveduti ad oltranza, per cui la disposizione è di facilitare nelle vendite. (A. S.)

---

*Altra del 13 gennaio.* — Continua la calma nelle granaglie di cui st. 8,000 granoni di Galatz si dissero vendute a l. 13 senza tara, nè sconti, in napoleoni d'oro a l. 24, consegna a piacere a tutto febbraio. Vendevansi pochi olii di Corfù a d.i 225 sc. 15 per %, ed olio di Ragusa a f. 32 1/2. Il telegrafo di Londra ne apportava maggior fermezza de' cotoni, negli zuccheri, e nei caffè, calma solo nelle granaglie. Arrivava in Ancona un carico aringhe, di cui la metà per Trieste.

Le valute d'oro non variavano; le Banconote furono molto più ricercate, ma non oltrepassavano nelle molte transazioni il prezzo di 72 1/8 in pretesa di 1/4; il Prestito nazionale da 59 a 59 1/4 in pretensione di 59 1/2; il veneto da 69 a 69 1/4, tutto mancante nei titoli pronti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
*del giorno 13 gennaio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 4 | 75 40 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 4 | 85 25 |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 1/2 | 39 85 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 40 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 1/2 | 40 — |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 50 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 5 1/2 | 39 60 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 2 1/2 | 10 11 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 40 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 502 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 5 1/2 | 39 65 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5 | 169 75 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 502 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 5 | 39 85 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 5 1/2 | 39 60 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 70 25 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 70 25 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 69 — |
| Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.) | — — |
| Prestito nazionale (p. 100 f.) | 59 — |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.) | — — |
| Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.) | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Sconto | 5 % |

Corso medio delle Banconote . . . 72 —
corrispondente a f. 138:88 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | — — |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 — | | |
| Zecchini imp. | 4 80 | | |
| » in sorte | 4 75 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » veneti | — — | | |
| Da 20 franchi | 8 07 | Corone | 13 50 |
| Doppie d'Amer. | — — | Zecchini imp. | 4 65 |
| » di Genova | 31 81 | Sovrane | 13 76 |
| » di Roma | 6 86 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | *Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | — — | Da 20 franchi | 7 80 |
| Crocioni | — — | » 10 » | 3 90 |
| Da 5 franchi | 2 01 1/2 | Doppie di Genova | 30 75 |
| Francesconi | — — | | |

*Trieste 10 gennaio.* — Limitate operazioni notammo questa settimana, specialmente in affari di Banca, con tendenza di miglioramento nelle pubbliche carte, e lo sconto si contenne da 5 3/4 a 6 3/4 per Vienna e Trieste. Fermezza nei caffè e negli zuccheri, de' quali una qualche domanda per esportazione. Sostegno sempre maggiore nei cotoni. Poco nei frumenti si operava, e nei granoni si sono accordate concessioni alla speculazione. Animati affari si ebbero negli olii, sebbene scarse le commissioni. Fermi i metalli, discrete transazioni nelle frutta.

ARRIVI E PARTENZE.

*Nell'11 gennaio.*

*Arrivati da Verona i signori:* Ejoff dott. Giuseppe, poss. russo, alla Città di Monaco. — Patterson Guglielmo, tenente colonnello inglese, da Danieli. — Mougenot Leone, propr. di Nancy, alla Luna. — *Da Gorizia:* Cavalieri Luigi, dott. in legge, alla Città di Trento. — *Da Milano:* Fredault Luigi, poss. di Bougival, al S. Marco.

*Partiti per Verona i signori:* Stump Guglielmo T., negoz. inglese. — Fischer Bernardo, negoz. di Vienna. — *Per Treviso:* Gandini Giuseppe, negoz. di Manchester. — Mietton Pietro, negoz. franc. — Montholon conte Francesco - Gay Carlo, ambi poss. francesi.

*Nel 12 gennaio.*

*Arrivati da Udine i signori:* Prampero nobile Giacomo, possid., alla Belle-Vue. — *Da Riva:* De Salvadori baronessa Luigia, poss., al S. Marco. — *Da Trieste:* Schwed Ernesto, negoz. di Pest, alla Luna. — *Da Vienna:* Nancso Basilio, negoz., alla Luna. — *Da Milano:* Cubero Raffaele S., poss. di Cuba, all'Europa.

*Partiti per Verona i signori:* Piebetz Guglielmo, possid. di Vienna. — *Per Udine:* de Concina Nicola, possid. — *Per Milano:* Woolrobe Federico, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| L'11 gennaio | Arrivati | 609 |
| | Partiti | 627 |
| Il 12 gennaio | Arrivati | 547 |
| | Partiti | 562 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| L'11 gennaio | Arrivati | 58 |
| | Partiti | 44 |
| Il 12 gennaio | Arrivati | — |
| | Partiti | — |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14 e 15, al *SS. Nome di Gesù.*

*SPETTACOLI.* — *Lunedì 13 gennaio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimoginnastica-plastica-acrobatica-danzante riunita e composta ora dall'intiera famiglia Chiarini. — Alle ore 6.

ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZZA IN CAMPO SAN POLO. — Compagnia equestre-acrobatica-mimoginnastica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *Le 99 disgrazie di Arlecchino e Facanapa.* Con ballo. — Alle ore 6 1/2.



OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'11 e 12 gennaio 1862.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto | Umido | Igromet. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 11 gennaio - 6 a. | 337''', 14 | + 0°, 2 | — 0°, 4 | 80 | Sereno fosco | N. | — | 6 ant. 7° |
| 2 p. | 336, 90 | + 2°, 6 | + 1°, 5 | 77 | Nuvoloso | N. | | 6 pom. 5° |
| 10 p. | 335, 90 | + 2°, 2 | + 1°, 2 | 77 | Nuvolo legg. | N. | | |
| 12 gennaio - 6 a. | 335''', 30 | + 1°, 8 | + 1°, 0 | 80 | Nuvolo | N. N. O. | — | 6 ant. 8° |
| 2 p. | 335, 40 | + 3°, 9 | + 3°, 4 | 80 | Nebbia densa | N. O. | | 6 pom. 8° |
| 10 p. | 335, 40 | + 1°, 2 | + 0°, 9 | 84 | Nebbia densa | O. N. O. | | |

Dalle 6 a. dell'11 gennaio alle 6 a. del 12: Temp. mass. + 2°, 8; min. 0°, 1
Età della luna: giorni 12.
Fase: —

Dalle 6 a. del 12 gennaio alle 6 a. del 13: Temp. mass. + 4°, 7; min. — 0°, 6
Età della luna: giorni 13.
Fase: —

N. 7588. **AVVISO.** (2. pubb.)

Dei sotto notati gruppi ed articoli di diligenza stati impostati presso gli Ufficii postali di questo Regno e giunti di ritorno durante l'anno camerale 1860, non si è potuto rinvenire all'uopo del loro ricapito nè il destinatario, nè l'impostante.

Chiunque può far valere un diritto di proprietà ai gruppi e trasmessi medesimi, legittimandosi coll'originale ricevuta d'impostazione, avrà ad insinuarsi presso l'Ufficio d'Economato di questa Direzione, entro tre mesi da questa data.

Trascorso tale termine sarà proceduto a sensi del § 31 del Regolamento sulle diligenze.

Dall'I. R. Direzione delle Poste Lombardo-Veneta, — Venezia, 21 dicembre 1861.

*L'Imperiale Regio Direttore*, Berger.

*ELENCO dei gruppi ed articoli retrodati dell'anno camerale* 1860.

| N. progress. | LUOGO d'impostazione | NOME del destinatario | LUOGO di destinazione | QUALITÀ | CONTENUTO | VALORE dichiarato | | ASSEGNO da pagarsi | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Venezia | Petrovic Carolina | Podgórze | scatola 3 libbre | div. | — | — | 1 | 74 |
| 2 | » | Tulo Antonio | Gratz | lettera | B. N. | 27 | — | — | 12 |
| 3 | » | Sculz Augusto | Juterby | pacco lotti 6 | div. | 12 | — | — | 45 |
| 4 | » | Raab Leonaldi | Vienna | lettera | B. N. | 10 | — | — | — |
| 5 | » | Vigioretti Giovanni | Mestre | gruppo | argento | 1 | 36 | — | — |
| 6 | » | Tagliapietra Piero | Verona | » | » | 5 | — | — | 14 |
| 7 | » | Venturini Pasquale | Ancona | » | B. N. | 5 | — | — | 84 |
| 8 | Recoaro | Forese Ercole | Venezia | gruppo lotti 2 | argento | — | 68 | — | 11 |
| 9 | Feldpost | Hussarek Carolina | Vienna | gruppo lotti 1 | B. N. | 30 | — | — | 12 |
| 10 | Vicenza | J. Gross | Weisskorchen | gruppo lotti ½ | » | 16 | — | — | 15 |
| 11 | » | Carraro Sante | Praga | » | » | 1 | — | — | 14 |
| 12 | » | Cambarn Michelangelo | Capolusio | gruppo lotti 4 | argento | 3 | 35 | — | 10 |
| 13 | » | Montemezzi Sante | Linz | lettera lotti 1 | B. N. | 2 | — | — | 18 |
| 14 | » | Raggaglia Soreta | Venezia | gruppo lotti 1 | argento | — | 68 | — | 02 |
| 15 | » | Baldin Giuseppe | Krümau | gruppo lotti 3 | » | 2 | 38 | — | 20 |
| 16 | » | Barbieri Giovanni | Worn | gruppo lotti 2 | » | 2 | — | — | 19 |
| 17 | » | Leonardi Giacomo | Linz | gruppo lotti 1 | oro | 4 | — | — | 19 |
| 18 | » | Wolf Maddalena | Vienna | lettera lotti 1 | B. N. | 18 | 80 | — | 13 |
| 19 | » | Bombardini Luigi | Milano | gruppo lotti 2 | argento | 2 | — | — | 13 |
| 20 | » | Morzolato Serafino | Vienna | gruppo lotti 4 | » | 2 | 80 | — | 19 |
| 21 | » | Caffo Luigi | Belluno | campioni lotti 7 | div. | — | — | — | 10 |
| 22 | » | Kalla Anna | Praga | gruppo lotti 1 | oro | 4 | — | — | 13 |
| 23 | Cittadella | Trevisan Antonio | Vienna | gruppo lotti 1 ¼ | div. | 1 | 05 | — | 20 |
| 24 | Pordenone | Bomben Osvaldo | » | gruppo | argento | 3 | 15 | — | 14 |
| 25 | » | Trevisan Giuseppe | | » | » | 3 | 15 | — | 15 |
| 26 | » | Zanussi Alessandro | » | » | » | 1 | 05 | — | 16 |
| 27 | » | Gavardina Josef | Pisino | » | » | 2 | — | — | 10 |
| 28 | » | Sturz Antonio | Klagenfurt | involto | porta zigari | 2 | — | — | 35 |
| 29 | Udine | Antole Angelo | Vienna | gruppo lotti 4 | argento | 2 | 80 | — | 14 |
| 30 | » | Ceruti Giovanni | » | gruppo lotti ½ | oro | 4 | 20 | — | 13 |
| 31 | » | De Nuvolato Carlo | Trieste | gruppo lotti 3 ½ | argento | 4 | — | — | — |
| 32 | » | Pradolin Giacomo | Vienna | lettera lotti ¾ | B. N. | 4 | — | — | — |
| 33 | » | Prampero Giuseppe | Weiskirchen | lettera lotti ½ | » | 2 | 10 | — | — |
| 34 | » | Pusin Domenico | Misktch | gruppo lotti 1 ½ | argento | 1 | 39 | — | 41 |
| 35 | » | Toffolon Alessandro | Vienna | lettera lotti ½ | B. N. | 5 | — | — | 14 |
| 36 | » | Tascheruko Francesco | Verona | » | » | 3 | — | — | 10 |
| 37 | » | Tramonti Francesco | Pieve di Cadore | pacco libbre 2 lotti 8 | | — | — | — | 13 |
| 38 | » | Visentini Antonio | Treviso | gruppo lotti 2 ½ | argento | 2 | — | — | 11 |
| 39 | » | Visentini Enrico | Castello | gruppo lotti ½ | oro | 2 | 10 | — | 11 |
| 40 | » | Zamolo Benedetto | Vienna | lettera lotti ½ | B. N. | 5 | — | — | 14 |
| 41 | S. Bonifacio | Signorini Luigi | Olmütz | gruppo lotti 2 | argento | 1 | 50 | — | 15 |
| 42 | » | Fagnischka Sawitzka | Slodebak | lettera lotti ½ | B. N. | 4 | — | — | 26 |
| 43 | Cologna | Matessel Jacob | Abano | gruppo lotti 3 ¼ | argento | 2 | 89 | — | 29 |
| 44 | Mantova | Aldrighi Albino | Znaim | gruppo | » | 2 | — | — | 23 |
| 45 | » | Aldrighi Albino | | » | oro | 4 | — | — | 15 |
| 46 | » | Astori Giovanni | | | argento | 2 | — | — | 15 |
| 47 | » | Asmachen Federico | | lettera | B. N. | 8 | — | — | — |
| 48 | » | Arcari Vincenzo | | gruppo | argento | 4 | — | — | 18 |
| 49 | » | Ardolfi Amos | | » | » | 2 | — | — | 23 |
| 50 | » | Bergotta Simone | | lettera | B. N. | 22 | — | — | 32 |
| 51 | » | Benfatti Luigi | | gruppo | argento | 2 | — | — | 14 |
| 52 | » | Bianchi Luigi | | » | » | 9 | — | — | — |
| 53 | » | Brunelli Antonio | | » | » | 2 | — | — | 36 |
| 54 | » | Baraldi Luciano | | » | » | 4 | — | — | 14 |
| 55 | » | Bolognini Ferdinando | | » | » | 2 | — | — | 14 |
| 56 | » | Bonizzi Pietro | | » | » | 4 | — | — | 12 |
| 57 | » | Braghini Pietro | | » | » | 1 | — | — | 18 |
| 58 | » | Ballarini Davide | | » | oro | 2 | — | — | — |
| 59 | » | Boldi Francesco | | » | argento | 2 | — | — | — |
| 60 | » | Crippa Luigi | | » | » | 1 | 50 | — | — |
| 61 | » | Dall'Armi Luigi | | » | oro | 12 | — | — | 12 |
| 62 | » | Facchini Eugenio | | » | » | 4 | — | — | 16 |
| 63 | » | Falavegna Davide | | » | argento | 2 | — | — | — |
| 64 | » | Ghisolfi Carlo | | » | » | 2 | — | — | 22 |
| 65 | » | Gotta Antonio | | pacchetto lotti 3 | div. | — | — | — | 23 |
| 66 | » | Fornagoni Giuseppe | | gruppo libbre 1 lotti 30 | argento | 4 | — | — | 23 |
| 67 | » | Farè Jona | | gruppo | » | 4 | — | — | — |
| 68 | » | Kraschentz Giacobbe | | » | » | — | 50 | — | 41 |
| 69 | » | Kollargich Luigi | | » | » | 2 | — | — | 15 |
| 70 | » | Morelli Pietro | | » | » | 3 | 34 | — | 16 |
| 71 | » | Moretti Francesco | | » | » | 2 | — | — | — |
| 72 | » | Macetti Francesco | | » | » | 2 | — | — | 14 |
| 73 | » | Masoli Massimiliano | | » | » | 2 | — | — | 14 |
| 74 | » | Montanari Baldassare | | » | » | 2 | — | — | 18 |
| 75 | » | Martini Graziadio | | » | » | 1 | 20 | — | 18 |
| 76 | » | Moretti Andrea | | » | » | 2 | — | — | — |
| 77 | » | Provasi Antonio | | » | » | 2 | — | — | 14 |
| 78 | » | Prandi Giuseppe | | » | » | 2 | — | — | 14 |
| 79 | » | Predari Luigi | | » | » | 4 | — | — | 18 |
| 80 | » | Perini Marcantonio | | » | » | 1 | — | — | 18 |
| 81 | » | Ratto Giacomo | | » | » | 8 | — | — | 18 |
| 82 | » | Sandrini Luigi | | » | » | 8 | — | — | 14 |
| 83 | » | Spazioli Terenzio | | » | » | 1 | — | — | 18 |
| 84 | » | Terziato Giorgio | | » | » | 2 | 35 | — | 14 |
| 85 | » | Trivelli Luigi | | » | » | 4 | — | — | — |
| 86 | » | Tanori Carlo | | » | » | 5 | 30 | — | 13 |
| 87 | » | Zaini Francesco | | » | » | 1 | — | — | 16 |
| 88 | Treviso | Hetopel Fabiano | Tobstchau | plico lotti 22 | | — | — | — | 16 |
| 89 | » | Agostinello Angelo | Vienna | gruppo | argento | 1 | — | — | 15 |
| 90 | » | Trevisan Gio. Battista | » | » | oro | 2 | 10 | — | 14 |
| 91 | » | Teuterschaub Giuseppe | Rzezau | scatola conchiglia lotti 25 | — | — | 30 | — | 24 |
| 92 | » | Lichteumeyer Simone | Gmunden | scatola libbre 2 | div. | 1 | 12 | — | 24 |
| 93 | » | Bisacco | Pordenone | pacchetto lotti 8 | stivaletto | — | — | — | 10 |
| 94 | S. M. Maddalena | Antognoli Luigi | Linz | gruppo lotti 3 | argento | 1 | 70 | — | 18 |
| 95 | Roverbella | Bondi Andrea | Cologna | scatola | seme bachi | 20 | — | — | 29 |
| 96 | Legnago | Livio Giuseppe | Matihofen | gruppo lotti 2 | argento | 2 | — | — | 18 |
| 97 | » | Tomasetto Giovanni | Trieste | gruppo lotti 3 ½ | » | 4 | — | — | 19 |
| 98 | » | Manni Giacinto | Teresienstadt | gruppo | » | 2 | — | — | 18 |
| 99 | Verona | Tavoiotti Francesco | Gratz | gruppo lotti 5 | » | 3 | 50 | — | 19 |
| 100 | » | Mighorini Marcolino | Kufstein | gruppo lotti 3 ½ | » | 2 | 68 | — | 16 |
| 101 | » | Zuanossi Giuseppe | Essegg | gruppo lotti ½ | oro | 2 | — | — | 22 |
| 102 | » | Ardera Giovanni | Theresienstadt | » | » | 4 | — | — | — |
| 103 | » | Adami Bellino | Vienna | gruppo lotti 3 | argento | 4 | — | — | — |
| 104 | » | Zanini Lorenzo | Kanden | gruppo | » | 9 | 41 | — | 11 |
| 105 | » | Lützon Conte | Venezia | pacco lotti 4 | div. | 10 | — | — | 40 |
| 106 | » | Serafini Raimondo | Brünn | gruppo | argento | 4 | 50 | — | 15 |
| 107 | » | Salvaterra D. Davide | Sabbionara | pacco libbre 6 | div. | 80 | — | — | 29 |
| 108 | » | Prà Carlo | Budweis | lettera | B. N. | 1 | — | — | — |
| 109 | Verona | Brugnoli Germano | Budweis | lettera | B. N. | 3 | — | — | |
| 110 | » | Possenti Giacomo | » | gruppo lotti 1 ¾ | argento | 2 | — | — | |
| 111 | » | Acordi Benedetto | Kerina | gruppo lotti 3 | » | 4 | — | — | |
| 112 | » | Canzi Luigi | Josephstadt | gruppo lotti 4 | » | 4 | — | — | |
| 113 | » | Bertoldi Arcangelo | Thiene | gruppo lotti 3 ½ | » | 4 | 50 | — | |
| 114 | » | Settarollo Natale | Cormons | gruppo lotti 2 ¾ | » | 2 | — | — | |
| 115 | » | Leonisco Bernardo | Fisin | gruppo | » | 3 | — | — | |
| 116 | » | Caro | Milano | gruppo lotti ¾ | oro | 10 | — | — | |
| 117 | » | Jakal Josef | Rovigo | gruppo lotti 2 ¼ | argento | 2 | 35 | — | |
| 118 | » | Marchi Carlo | Lemberg | lettera | B. N. | 8 | — | — | |
| 119 | » | Zera Giovanni | Budweis | gruppo | oro | 4 | — | — | |
| 120 | » | Brutti Amadio | » | » | argento | 2 | — | — | |
| 121 | » | Zamboni Alessandro | Josefstadt | » | oro | 2 | — | — | |
| 122 | » | Fritseh | Capo d'Istria | pacco libbre 2 lotti 8 | div. | — | — | — | |
| 123 | » | Turri Giovanni | Vicenza | gruppo | argento | 3 | 34 | — | |
| 124 | » | Bratti Amadio | Budweis | » | » | 4 | — | — | |
| 125 | » | Barbi Antonio | S. Giorgio | » | » | 1 | 50 | — | |
| 126 | » | Branzotto Antonio | Budweis | » | oro | 2 | — | — | |
| 127 | » | Franchini Vincenzo | » | » | argento | 4 | — | — | |
| 128 | » | Pighi Matteo | Pavia | » | » | 2 | 70 | — | |
| 129 | » | Bernardelli Carlo | Mantova | gruppo lotti 1 ½ | » | 1 | 25 | — | |
| 130 | » | Andreoli Andrea | Bruschek | gruppo lotti ¾ | oro | 2 | — | — | |
| 131 | » | Barni Giovanni | » | lettera | B. N. | 8 | — | — | |
| 132 | » | Salzarini Carlo | Waidhofen | gruppo lotti 2 | argento | 2 | — | — | |
| 133 | » | Nicolis Giuseppe | Theresienstadt | gruppo lotti 4 | » | 3 | — | — | |
| 134 | » | Polli Francesco | Koniggratz | gruppo lotti ½ | oro | 4 | — | — | |
| 135 | » | Polli Vincenzo | » | gruppo lotti 3 ¼ | argento | 3 | — | — | |
| 136 | » | Zambelli Fioravante | » | lettera | B. N. | 3 | — | — | |
| 137 | » | Andreolli Andrea | Vienna | gruppo lotti 3 | argento | 3 | — | — | |
| 138 | » | Stokau Conte Ottone | Venezia | pacchetto lotti 4 | div. | 2 | — | — | |
| 139 | » | Bregantin Clemente | Josefstadt | gruppo lotti 1 ¾ | oro | 4 | — | — | |
| 140 | » | Savoini Caterina | Trieste | gruppo lotti 4 | argento | 1 | — | — | |
| 141 | » | Leonarduzzi Angelo | Badia | gruppo lotti 2 | » | 4 | — | — | |
| 142 | » | Colvagno Battista | Venezia | lettera lotti 3 | B. N. | 2 | — | — | |
| 143 | » | Girardi Delaide | » | lettera | » | 2 | — | — | |
| 144 | » | Helm Massimiliano | Ofen | gruppo | oro, argento | 12 | 08 | — | |
| 145 | » | Benatti Francesco | Keskemet | » | oro | 2 | — | — | |
| 146 | » | Anvardo Gio. Battista | Monselice | gruppo lotti 1 ½ | argento | 3 | — | — | |
| 147 | » | Bianchi Gregorio | Fioin | gruppo lotti ¾ | » | 4 | — | — | |
| 148 | » | Feboli Ferdinando | Milano | gruppo lotti 3 | » | 2 | — | — | |
| 149 | » | Coltrenna Giovanni | Rovigo | gruppo lotti 10 ½ | » | 10 | — | — | |
| 150 | » | Cubitz Virginia | Lubiana | pacco 10 libbre 16 | div. | — | — | — | |
| 151 | » | Caprara Luigi | Keztchely | gruppo lotti 2 ½ | argento | 3 | — | — | |
| 152 | Feldpost | Monck Josef | Milano | gruppo | » | 1 | 20 | — | |
| 153 | Verona | Thurner Gregorio | Kotschach | lettera | B. N. | 4 | — | — | |
| 154 | » | Solzmann Giorgio | Innsbruck | pacco 2 libbre 16 | div. | — | — | — | |
| 155 | » | De Marchi Gaetano | Cremona | gruppo | oro | 2 | | 1 | |
| 156 | » | Inzn | Venezia | pacco 3 libbre 24 | div. | 12 | — | — | |
| 157 | » | Farenzena Eugenio | Vicenza | gruppo lotti 2 ½ | argento | 2 | 70 | — | |
| 158 | » | Castellani Domenico | Budweis | gruppo lotti 4 ½ | oro, argento | 6 | — | — | |
| 159 | » | Dalora Luigi | » | gruppo | oro | 2 | — | — | |
| 160 | » | Dalnegro Gio. Battista | » | » | argento | 2 | 50 | — | |
| 161 | » | Heroliska | Ried | pacco 1 libbre 20 | div. | 10 | — | — | |
| 162 | » | Analisca Giacinto | Costantinopoli | gruppo | oro | 16 | 10 | 1 | |
| 163 | » | Raachi Giuseppe | Vimercate | gruppo lotti 4 ½ | argento | 2 | 72 | 1 | |
| 164 | » | Cornale Beniamino | Budweis | gruppo lotti 3 | » | 4 | — | — | |
| 165 | » | Lazzaroni Luigi | Vienna | gruppo | » | 1 | 02 | — | |
| 166 | » | Leso Gio. Battista | » | gruppo lotti 2 | » | 2 | — | — | |
| 167 | » | Pesci Giuseppe | Neuhans | gruppo | » | 2 | — | — | |
| 168 | » | Damonte Giuseppe | Czernovitz | » | » | 4 | — | — | |
| 169 | » | Polaschke Josefa | Branasdort | lettera | B. N. | 2 | — | — | |
| 170 | » | Kempelen | Lemberg | pacco 2 libbre 8 | div. | — | — | 1 | |
| 171 | » | A. Pelio | Trieste | lettera | B. N. | 7 | — | — | |
| 172 | » | Benatti Francesco | Pest | » | » | 3 | — | — | |
| 173 | » | Tomeleri Gaetano | Linz | gruppo lotti 4 | argento | 2 | 75 | — | |
| 174 | » | Zampieri Gregorio | » | lettera | B. N. | 2 | — | — | |
| 175 | » | Zampieri Gregorio | » | » | » | 2 | — | — | |
| 176 | » | Rosza Fani | Osen | pacco 1 libbre 30 | div. | 10 | — | — | |
| 177 | » | Finozzi Crelia | Costozza | gruppo lotti 1 ¼ | argento | — | 50 | — | |
| 178 | » | Jonnoff | Monaco | gruppo 2 libbre 21 | » | — | — | 4 | |
| 179 | Padova | Bonin Fortunato | Linz | lettera | B. N. | 2 | — | — | |
| 180 | » | Borella Francesco | Comorn | gruppo | asgento | 1 | 02 | — | |
| 181 | » | Dal Fabbro Santa | Cadore | » | oro | 2 | 05 | — | |
| 182 | » | Fassina Luigi | Linz | » | argento | 1 | 25 | — | |
| 183 | » | Ferrari Gio. Battista | Teresienstad | lettera | B. N. | 4 | — | — | |
| 184 | » | Koschar Giovanni | Vienna | » | » | 6 | — | — | |
| 185 | » | Locatelli Tommaso | Venezia | gruppo | argento | 1 | 36 | — | |
| 186 | » | Mattiazzi Giuseppe | Vienna | » | » | 1 | 70 | — | |
| 187 | » | Mighorini Mariana | Venezia | » | » | 1 | — | — | |
| 188 | » | Morato Sebastiano | Linz | lettera | B. N. | 2 | — | — | |
| 189 | » | Miolo Giovanni | Vienna | gruppo | argento | 3 | 06 | — | |
| 190 | » | Semensato Domenico | » | lettera | B. N. | 2 | — | — | |
| 191 | » | Vedovato Serafino | Linz | gruppo | argento | 1 | 05 | — | |
| 192 | » | Rökl Giorgio | Vienna | lettera | B. N. | 2 | — | — | |
| 193 | Palma | Swisoviska | Bieos | » | » | 6 | — | — | |
| 194 | » | Stochella Giovanni | Venezia | pacco lotti 11 | div. | 3 | — | — | |
| 195 | » | Braide Luigi | Udine | gruppo lotti 3 | argento | 2 | — | — | |
| 196 | » | Rossiè Gattmann | Jorra | gruppo | » | 10 | — | — | |
| 197 | » | Zancan Antonio | Vienna | » | » | 4 | — | — | |
| 198 | » | Martzaganin | Udine | cassa libbre 28 | — | — | — | — | |
| 199 | » | Lang | Gail | cassettina 3 libbre 24 | — | 2 | — | — | |
| 200 | Villafranca | Rossini Giuseppe | Magonza | lettera lotti ½ | oro | 4 | — | — | |
| 201 | Ceneda | Vaso Antonio | Mantova | gruppo lotti 1 | div. | — | 70 | — | |
| 202 | » | Mainario Giovanni | Vienna | gruppo lotti 1 ¾ | argento | 2 | — | — | |
| 203 | Rovigo | Rzekrn Roberto | Venezia | borsa da viaggio con effetti | 9 libbre 18 | — | — | — | |
| 204 | » | Feltrin Gaetano | Finfkirch | gruppo | argento | 2 | — | — | |
| 205 | » | Mandl Francesco | Padova | » | argento | 5 | — | — | |
| 206 | Adria | Crepaldi Bonaventura | Weiskirchen | gruppo lotti 4 ¼ | » | 3 | 40 | — | |
| 207 | » | Cattozzo Paolo | Vienna | gruppo lotti 4 | » | 2 | 72 | — | |
| 208 | » | Cavallaro Antonio | Miskolz | gruppo lotti 2 | » | 1 | 68 | — | |
| 209 | » | Dalpasso Alessandro | Salzburgo | gruppo lotti 3 | » | 2 | 72 | — | |
| 210 | » | Finotti Antonio | Palma | gruppo lotti 1 ¾ | » | 2 | 04 | — | |
| 211 | » | Finotti Giovanni | Verona | gruppo lotti 3 | » | 2 | 38 | — | |
| 212 | » | Fiorini Carlo | » | gruppo lotti 2 ¼ | » | 2 | 02 | — | |
| 213 | » | S. Franzoso Epifanio | Brünn | gruppo lotti 2 ¾ | » | 3 | — | — | |
| 214 | » | Franzoso Epifanio | » | gruppo | » | 2 | 04 | — | |
| 215 | » | Franzoso Santo | Budweis | gruppo lotti 2 | » | 1 | 36 | — | |
| 216 | » | Gajon Giuseppe | Vienna | gruppo lotti 4 | » | 4 | 90 | — | |
| 217 | » | Mamin Angelo | Pavia | gruppo lotti 2 ½ | » | 2 | 04 | — | |
| 218 | » | Mamin Felice | Linz | gruppo lotti 2 ¾ | » | 2 | 04 | — | |
| 219 | » | Mamin Luigi | » | gruppo lotti 2 [illegible] | » | 3 | — | — | |
| 220 | » | Mantovani Francesco | » | » | » | 2 | 04 | — | |
| 221 | » | Miaro Claudio | Innsbruk | gruppo lotti 2 | » | 1 | 34 | — | |
| 222 | » | Manzolli | Dovesser | gruppo lotti 2 ½ | » | 2 | 02 | — | |
| 223 | » | Poli Bonaventura | Linz | gruppo lotti 3 ¼ | » | 3 | 80 | — | |
| 224 | » | Previato Domenico | Innsbruk | gruppo lotti 2 | » | 1 | 84 | — | |
| 225 | » | Pavan Antonio | Linz | » | » | 1 | 70 | — | |
| 226 | » | Saggia Giuseppe | » | gruppo lotti 1 ¼ | » | 1 | 02 | — | |
| 227 | » | Zanella Giovanni | Pressburg | gruppo lotti 3 | » | 2 | 80 | — | |

# ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

**AVVISO.**

S'invitano i creditori di Vicenzo Cavallarin fu Sante, in confronto del quale venne avviata con Editto 19 dicembre 1861 Numero 21473 dell'I. R. Tribunale Commerciale Cambiario e Marittimo di Venezia, la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 ad insinuare in modo evidente le loro pretese da qualsiasi titolo provenienti presso il sottoscritto Notaio eletto a Commissario giudiziale nel suo Studio in Chioggia Rione San Giacome calle santa Caterina, all'anagrafico Num. 777, a tutto il giorno 24 gennaio 1862, e ciò mediante istanza regolare corredata dei documenti relativi, e munita del prescritto bollo, con avvertenza che qualora non si insinuassero entro il termine stabilito, e venisse effettuato un componimento, sarebbero esclusi dal tacitamento sui beni sottoposti all'attuale processura in quanto i loro crediti non fossero coperti da diritto di pegno.

Dallo Studio notarile,
Chioggia, 3 gennaio 1862.
Francesco dott. Venturini fu Giuseppe, Notaio residente in Chioggia, e Commissario giudiziale.

N. 7. 1. pubb.

**NOTIFICAZIONE.**

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio, rende pubblicamente noto che Valentino q.m Gio. Batt. Urbani pizzicagnolo di Gemona, con istanza 20 dicembre, N. 10450, ha ceduto i suoi beni ai creditori, per cui viene avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero suo patrimonio mobile, ed anche sull'immobile posto nell'interno della Monarchia, coll'avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l'invito per le pertrattazioni di componimento e pelle insinuazioni dei crediti occorrenti a tale scopo.

Qual Commissario giudiziale pel sequestro, inventario ed amministrazione provvisoria dei beni di Valentino Urbani, e pella direzione delle trattative di componimento amichevole, viene nominato il notaio di Gemona dott. Pietro Pontotti, e la rappresentanza provvisoria dei creditori viene formata dai creditori Ditta Politi e C.° di Udine, e Francesco Streili di Ospedaletto, ed in sostituti Giovanni Battista Merluzzi e Hirschler Giacomo di Udine.

Il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale e della Pretura in Gemona, e nei siti di metodo, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 3 gennaio 1862.
Il Presidente, Scherautz.
G. Vidoni.

N. 229. 1. pubb.

**EDITTO.**

Si notifica a Domenico Salati ed a Giovanni Battista Lasina, assenti d'ignota dimora, che il sig. Luigi Bovardi, coll'avvocato dott. J. Pasqualigo, produsse in loro confronto la petizione 4 gennaio 1862, N. 229, per pagamento di franchi 700:41, ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimato il simplo all'avvocato di questo foro dottor Alessio, che si è destinato in suo curatore ad actum pel primo nominato, ed il duplo all'avvocato Antonio Serinzi, deputato in curatore ad actum del secondo nominato, facendosi luogo al precetto cambiario per l'importo suindicato.

Incomberà quindi ad essi Rei Convenuti, di far giungere ai deputatigli curatori in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 gennaio 1862.
Il Presidente, Biadene
Reggio, Dir.

N. 12140. 1. pubb.

**EDITTO.**

Si notifica all'ignoto contraventore sorpreso in atto di caccia dall'I. R. Guardia di Finanza di questo Riparto nel 18 settembre a. c. nelle campagne per la strada laterale di Rosà per Cittadella, che l'I. R. Procura di Finanza di Venezia rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza ha prodotto nel 16 ottobre a. c., sub N. 10066, una petizione in suo confronto affinchè abbia a ritenersi in commesso l'archibugio inquenzionato, salva ogni altra azione che eventualmente potesse competere all'attrice, e che su questa petizione fu indetta l'udienza del giorno 24 gennaio pr. v., ore 9 antim., deputandosegli in curatore l'avvocato Achille dott. Bardella, al quale dovrà far tenere gli opportuni mezzi di difesa, quando non credesse di comparire personalmente o a mezzo di altro procuratore, coll'avvertenza che altrimenti dovrà unicamente a sè ascrivere le conseguenze della sua inazione.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si pubblichi all'Albo e nei soliti luoghi di qui.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 30 dicembre 1861.
Il R. Pretore, Nordis

N. 30. 1. pubb.

**EDITTO.**

Si rende noto che Giacomo Rinaldo detto Diego, villico di Abano, con deliberazione 17 dicembre 1861, N. 12647, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, fu interdetto, per mentecattaggine, e che da questa I. R. Pretura gli fu nominato in curatore Domenico Bertazzo, di Abano.

Dall'I. R. Pretura Urb.,
Padova, 3 gennaio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
Fiorasi

N. 344. 1. pubb.

**EDITTO.**

Si rende noto che sopra istanza di Sebastiano di Antonio Dall'Acqua, venditore di formaggi a San Silvestro, N. 1458, venne avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario Giudiziale il Notaio Giovanni dott. Finocchi, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza dell'oberato, tanto mobile ovunque posta, che immobile trovantesi nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari, coll'assistenza dei signori Giuseppe Giaconuzzi e Luigi De Paoli, in qualità di delegati principali provvisorii, e dei signori Antonio Varagnolo e Girolamo Carro, quali sostituti, colla avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 gennaio 1862.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 10821. 2. pubb.

**EDITTO.**

Si rende noto che con Decreto Num. 10821, fu dichiarato chiuso per esaurimento di sostanza il concorso dei creditori aperto a carico di Mario Carlo Beltrame con Editto 26 settembre 1855 N. 9788, di quest'I. R. Pretura e ciò per ogni effetto di ragione e di legge, a favore del suddetto Beltrame, il quale rientra nel pieno esercizio de' suoi diritti civili.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura, Conegliano, 30 dicembre 1861.
Il R. Pretore Dirigente,
Benedetti.
Beltrame, Canc.

N. 7853. 3. pubb.

**EDITTO.**

Si rende noto che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura, nei giorni 27 gennaio, 13 e 27 febbraio del p. v. anno 1862, dalle ore nove antim. ad un'ora pom. di ciascun giorno, i tre esperimenti d'asta giudiziale della casa sottodescritta, ed esecutata dai coniugi Paolo Vasellari e Camilla Pons, di Treviso, in odio dei minori Maria ed Antonio Petito fu Giosafatte, tutelati dall'avv. Paolo Petito, di qui, alle seguenti Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno uguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta, depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima, che verrà poi alla chiusa dell'asta restituito a tutti, meno il maggior offerente.

III. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario sotto le comminatorie di legge, depositare presso la R. Pretura di Monselice l'intiero prezzo in monete sonanti d'argento, salva imputazione del deposito cauzionale, dietro di che potrà chiedere ed ottenere a tutte sue spese la definitiva aggiudicazione.

IV. Dal giorno dell'effettuato versamento del prezzo, decorreranno a favore dell'acquirente le rendite dello stabile, e a suo carico le relative pubbliche imposte.

V. Dall'obbligo del deposito cauzionale, non meno che del versamento del prezzo, restano dispensati gli esecutanti, i quali rimanendo deliberatari, tratterranno il prezzo medesimo in proprie mani fino all'esito della graduatoria, colla decorrenza a loro carico dell'interesse nella ragione dell'annuo 5 per cento, a partire dal giorno della delibera, dal qual giorno staranno pure a loro vantaggio e peso le rendite e le imposte dello stabile.

Immobile da subastarsi.

Casa all'anagrafico N. 149, censita nell'estimo provvisorio in Comune censuario di Monselice, e parte del N. 1695, ora in mappa al N. 424 A, per pert. 0.90, colla rendita di austr. L. 120:95.

Valore di stima F. 1642:38 valuta austriaca.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 17 novembre 1861.
Il R. Pretore, Martinelli.
L. Ghinatti, Al.

N. 8556. 3. pubb.

**EDITTO**

Per ordine dell'I.R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Camillo Temporati Anserini di Mantova, che dal dott. Vita Bassano di Milano difeso dall'avvocato E. Finzi, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto sia ad esso e ad altri convenuti denunciata la lite che sta per intentare contro l'I. R. Finanza pel pagamento di fior. 1136:71 residuo prezzo della casa in Mantova ai civici Numeri 988, 989, venduta fiscalmente al suddetto Agostino Riva per conto di Camillo Temporati Anserini, a carico di Giuseppe Gozzi, con atto 22 agosto 1853.

Ritrovandosi il nominato Camillo Temporati Anserini d'ignota dimora, è stato nominato a di lui pericolo l'avvocato Monti, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati, ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo farvi le eccezioni di ragione, oppure far tenere al suddetto, come curatore e patrocinatore di esso, i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 14 dicembre 1861.
Il Presidente, Zanella.
Proserpio, Dir.

N. 8274. 3. pubb.

**EDITTO.**

Si notifica che con Decreto a pari data e Numero, venne aperto il concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ed immobile ovunque esistente, sita nel territorio Lombardo Veneto, di ragione dell'oberato Giovanni B[illegible] muzzo di S. Giorgio di Nogaro.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione verso l'oberato ad insinuarla sino il giorno [illegible] febbraio 1862 a questa Pretura in confronto dell'avv. Domenico dott. Telusso deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto per cui egli domanda d'essere graduato o nell'una o nell'altra classe, altrimenti in seguito al suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, anzi quelli che non avranno insinuato le loro pretese verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'udienza del dì 3 marzo p. v. 1862, ore 9 ant., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il che si pubblichi nei luoghi e modi di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 11 dicembre 1861.
Il R. Pretore, Dal Sasso.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore*.

MARTEDI' 14 GENNAIO — ANNO 1862 – N. 10.

**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4.72 ½ al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

**INSERZIONI.** Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 corr., si è graziosamente degnata di accordare che, sul reddito d'una delle prossime Lotterie di Stato per iscopi di beneficenza, venga assegnata al canonico Daniele nobile Canal una somma, a' vantaggio dell'Istituto, da fondarsi dal medesimo, pel ricovero delle donne prosciolte dal carcere, dopo subita la pena.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al segretario aulico della suprema Corte di giustizia, Antonio di Abramsbeg, in riconoscimento dei distiuti servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al presidente circolare di Zell sul Lago, consigliere di Tribunale provinciale, Giovanni Giorgio Klaunzner, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento dei lunghi e zelanti servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il ciambellano, Ferdinando conte di Spregel di Diesemberg-Hauxleden, possa accettare e portare il conferitogli Ordine prussiano della Corona, di terza classe; il banchiere di Vienna, e R. console generale neerlandese, Guglielmo barone di Henikstein, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio Piano; il ciambellano Nicolò nobile Gradi, la croce di devozione dell'Ordine Sovrano de' Gioanniti; l'archiatro di S. M. l'Imperatrice di Russia, dottore in medicina, Eduardo Peters, l'Ordine imperiale russo di S. Anna, di seconda classe; il consigliere forestale, Gustavo di Angelis, la croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine della Casa ducale Ernestina di Sassonia; il fu capitano pontificio, Giovanni Popiel, la croce di cavaliere dell'Ordine Piano; il dottore in medicina, Gustavo Braun, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; e il segretario della Direzione de' beni, in pensione, Adolfo Erber, la croce di cavaliere dell'Ordine granducale toscano di S. Giuseppe; e che il medico della fonte di Carlsbad, dottore in medicina, Isidoro Gans, possa accettare il titolo di R. consigliere sanitario prussiano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'attuale *canonicus custos*, presso il Capitolo cattedrale di Carlsburgo in Transilvania; Stefano Andrassy, a *cantor canonicus* nel Capitolo stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il R. direttore fiscale transilvano, Stefano Horvath di M. Bsàkod, a consigliere aulico, e referente della R. Cancelleria aulica transilvana.

Dietro domanda della Deputazione comunale di Moggio, la Luogotenenza, con deliberazione del 3 corr., autorizza l'attivazione in quel capoluogo di Distretto di un secondo mercato di animali e merci nel giorno 21 novembre di ciascun anno.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 14 gennaio.*

Questa mattina, alle ore 3 ½, S. M. I. R. A. l'augusto nostro Sovrano è di qui nuovamente partito per Verona, con un treno speciale della strada di ferro.

La *Gazzetta di Mantova* dà i seguenti particolari sulla gita, fatta da S. M. l'Imperatore in quella città:

« Mantova 11 gennaio.

« S. M. I. R. A. l'augustissimo nostro Imperatore, nell'intento di personalmente esaminare le opere fortificatorie recentemente costruite a Borgoforte, arrivava, con treno separato, il 10 gennaio, alle ore 8 mattina, alla Stazione di S. Antonio, accompagnato da S. A. I. il serenissimo Arciduca Leopoldo, ispettore del genio, da S. E. il sig. generale d'artiglieria, comandante la II Armata, cav. di Benedek, e da numeroso seguito di alti dignitarii militari.

« Alla Stazione, sfarzosamente addobbata a cura dell'I. R privilegiata Società delle strade ferrate, S. M. veniva ossequiato dalle LL. EE. il cav. di Toggenburg, Luogotenente del Regno Lombardo-Veneto, ed il barone di Sztankovics, I. R. tenente maresciallo comandante questa fortezza, dal barone a Prato, I. R. Delegato provinciale, e dal marchese Cavriani, Assessore municipale, che sostituiva l'indisposto Podestà, marchese di Bagno; e poi si diresse tosto alla volta di Borgoforte, esaminando per via la grandiosa, recentemente con rara maestria d'arte ultimata, opera degli scaricatori alla Diga del Zappetto, e salutata dalle solite salve d'artiglieria, attraversava questa città, le cui contrade, colle loro finestre riccamente addobbate di damaschi e variopinti tappeti, ed animate da gran concorso di popolo, offrivano la pruova della viva gioia, che qui recava la visita, benchè breve, dell'amato Sovrano.

« Lo stradale da Mantova a Borgoforte, era seminato di curiosi; si vedevano i buoni contadini accorrere dalle loro case per bearsi, se anche di un solo sguardo, del giovine e simpatico loro Imperatore.

« Arrivato a Borgoforte, S. M. si degnò, anzi tutto, d'ispezionare la truppa di presidio, visitò minutamente i singoli oggetti fortilizii su ambedue le sponde del Po, esprimendo la piena sua sodisfazione, tanto sulla magnifica tenuta delle truppe, quanto sulle opere stesse.

« Era veramente commovente il sentire con qual affetto e truppa e popolazione davano sfogo alla grata impressione, che su loro produceva l'affabile e grazioso Monarca.

« Verso mezzogiorno, la M. S. rientrava per Porta Cerese in Mantova, salutato dallo sparo delle batterie. Prese stanza nell'I. R. Palazzo già Ducale, al di cui scalone era atteso da monsig. Vescovo Corti, con tutto il Capitolo diocesano, da monsig. abate di S. Barbara cav. Corridori e Capitolo, dalle II. RR. Autorità militari e civili, dai qui domiciliati ufficiali stabali estensi, dalle Rappresentanze provinciali e municipali, dal Corpo insegnante, i quali tutti ebbero l'alto onore di essere ammessi a particolare udienza di rispettoso ossequio.

« Molte suppliche presentate al Palazzo, e per le vie, venivano benignamente accolte, parte personalmente dall'Imperatore, parte dal suo aiutante generale, conte Crenneville.

« Ebbe poscia luogo un lauto *déjeûner* di oltre 40 coperte, dopo di che, l'augustissimo Sovrano, montato a cavallo, con brillante seguito militare, si recò nel magnifico parco del Palazzo T, per ispezionare la truppa di guarnigione di questa fortezza.

« La parata, comandata da S. E. il tenente maresciallo barone di Sztankovics, ed alla quale oltremodo numerosi erano concorsi tutti i ceti della cittadina popolazione, spiegò tale spirito marziale, tal precisione ed eleganza in tutte le fatte evoluzioni, che S. M. l'Imperatore si compiacque ripetere ai comandanti ed alla truppa le più lusinghiere espressioni.

« La M. S., montato indi in legno, passò a visitare l'I. R. Ospitale militare, porgendo, colla sua innata affabilità profondamente sentita, parole di conforto ai poveri malati, e preceduto da S. E. il comandante di fortezza, e dall'I. R. Delegato provinciale, si recò poscia alla Stazione di S. Antonio, ove, con treno separato, alle ore 4 pom., ripartì con tutto il suo seguito per Venezia.

« Se breve fu qui la fermata dell'amatissimo Sovrano, non men profonda pertanto si fu l'affettuosa impressione, che lasciò negli animi di chi ebbe la felicità di vederlo, ed ammirare le doti personali, di cui va adorno. »

S. M. I. R. A. l'Imperatrice Elisabetta si degnò di far tenere al parroco di Morgano la somma di fior. 100, affinchè potesse proseguire la fabbrica del nuovo tempio, che ivi si costruisce. Il devotissimo parroco, sensibile a tale atto di graziosissima bontà, rende all'augusta Donatrice i più vivi ringraziamenti.

### ATENEO VENETO.

Nell'ordinaria adunanza del giorno 16 corrente, il socio ordinario, ingegnere dott. Giuseppe Bianco, leggerà: *Sui modi più acconci a provvedere Venezia di acqua potabile.*

### Bullettino politico della giornata.

In riguardo alle adunanze delle tre Sezioni della Giunta finanziaria, di cui ieri abbiam fatto nel *Bullettino* menzione, la *Presse* aveva asserito che « nella prima divisione della Sezione I, fosse « stato vivamente oppugnato dalla maggioranza l' « aumento straordinario del bilancio della marina, « in più di 7 milioni, per l'anno 1862 » — e che « se, per parte del rappresentante del Governo im- « periale, era stato fatto presente che contratti di « somministrazioni, già conclusi e non più rivo- « cabili, assorbivano tal maggiore esigenza, era « questo un cenno, da cui voleva intendersi, in « generale, che per l'anno corrente non si pote- « vano fare grandi cambiamenti nel bilancio del- « le spese, e che le eventuali deliberazioni del « Consiglio dell'Impero su questo particolare po- « tevano essere semplici mozioni, da essere prese « in considerazione nel fare le proposte per gli « anni avvenire. » Ora, nel suo Numero posteriore dell'11, la *Presse* pubblicava su questo particolare la rettificazione seguente:

« Sig. Redattore!

« In nome dei membri della I Sezione della Giunta delle finanze, sono a pregarla di voler inserire nel suo foglio la seguente dichiarazione, concernente l'articolo, contenuto nella *Presse* del 10 gennaio N. 9:

« Intorno al *bilancio della marina*, non seguì una deliberazione, ma bensì una semplice conversazione, alla quale non assistette nessun membro del Ministero; e quindi non poteva aver luogo, nè un concambio delle opinioni, nè una divergenza nelle vedute.

« Mi dico colla massima stima.

« Vienna 10 gennaio.

« Dott. CARLO WIESER
« Presidente della Sezione. »

La *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung* ha le seguenti notizie sulle relazioni fra il Governo pontificio e il francese:

« A Roma, cresce di giorno in giorno la tensione tra il Governo pontificio e i due rappresentanti dell'Imperatore dei Francesi (il generale Goyon e Lavalette). Dopo che quest'ultimo partecipò a Parigi la ripulsa, che aveva ricevuto da parte del Cardinale Antonelli, sulla questione relativa all'allontanamento del Re Francesco II, e del suo seguito, pervennero di recente da Parigi nuove istruzioni pel signor di Lavalette; in seguito alle quali, chiese questi dal Governo pontificio per la Francia il diritto esclusivo di guarnigione in alcuni siti dello Stato romano, posti ai confini napoletani; i quali siti servivano in ogni riguardo di appoggio ai partigiani borbonici, e di centro alle loro operazioni insurrezionali.

« Ma anche questa domanda fu dal secretario di Stato degli affari esterni pontificii rifiutata schiettamente all'ambasciatore francese; il quale chiese ed ottenne un'altra volta istruzioni da Parigi, in conseguenza delle quali il marchese di Lavalette assunse un tuono più minaccioso ed imponente: e v'ha tutta la probabilità che quanto prima, anche *contro il volere del Governo pontificio, seguirà l'occupazione dei contemplati punti di confine per parte dei Francesi.*

« Sembra che questa situazione si chiarisca con un annunzio, secondo il quale, da circa due settimane, sarebbesi agitata in un Consiglio di ministri a Parigi la questione romana, o più precisamente quella dello sgombramento di Roma. I sigg. Fould, Persigny, Rouher, Thouvenel, chiesero lo sgombramento; l'Imperatore l'avrebbe rifiutato ricisamente. Ad onta di ciò, sembra essere opinione generale che questo rifiuto non sia se non temporaneo.

« La condizione del Governo pontificio si fa sempre più difficile, a rimpetto del partito d'azione. Sotto gli occhi della guarnigione francese, e degli agenti politici francesi, s'apparecchia l'annessione, sì al di dentro, come al di fuori di Roma, così sistematicamente, che difficilmente potrebbesi nella primavera evitarsene la verificazione, senza un conflitto col Governo francese. Le Tuilerie non possono desiderare un tale conflitto, perchè, secondo ogni probabilità, non potrebbero uscirne vittoriose. Riporterebbe vittoria, o il Governo piemontese, o il mazzinismo, il quale ha già più d'una mano nella ruota del timone del naviglio dello Stato piemontese. Pel principio dell'unità del potere, lo sgombramento di Roma potrebbe non essere svantaggioso; ma difficilmente potrebbe unirsi coi riguardi, che si esigono per fondare una dinastia. »

Fu detto ultimamente essere stato annunziato da Roma a fogli polacchi, che fu presentato, da parte della Russia, al Cardinale Antonelli l'ultimato, che il Papa esprimesse subito il suo biasimo sul contegno dei Vescovi e sacerdoti polacchi, o che la Russia, in caso negativo, riconoscerebbe il Regno d'Italia. « Questa notizia dei fogli polac- « chi, dice la *Presse* di Vienna, ci viene addita- « ta come modellata da una certa troppo spin- « ta tendenza, se pure non del tutto inventata. « La Russia, giusta quanto ci viene comunica- « to da fonte attendibile, non si scostò sinora, « nella questione del riconoscimento del Regno « d'Italia, dalle precedenti sue vedute, e non « fu perciò insinuata alla Corte pontificia l'alter- « nativa, di cui parlano i fogli polacchi. » Se la *Schlesische Zeitung* è bene informata, non si presentò anzi alla Russia neppure motivo alcuno per tale passo. Infatti, viene scritto a quel foglio da Berlino:

« Si è risaputo col massimo interesse che il Papa ha sentito con sommo dispiacere le turbolenze della Polonia. La pastorale del Vescovo di Culma, la quale ha raccomandato un'azione concorde delle varie nazionalità nel senso dell'amore cristiano, diversa affatto da quella dell'Arcivescovo di Posnania, è giunta a Roma; e, per quanto sentiamo, il Papa si è pronunziato decisamente per quelle vedute, in un breve, pervenuto a monsignor de Luca, nunzio a Vienna. E così del pari, ha egli manifestato ad una deputazione polacca, recatasi all'udienza, la sua disapprovazione del modo, con cui si procede nel Regno di Polonia. »

Sulla Nota del ministro danese Hall in risposta alle ultime aperture della Prussia e dell'Austria, che abbiamo ieri annunziata, la *Schlesische Zeitung*, citata dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, profferisce un giudizio assai sfavorevole. « Dopo essere usciti (così quel foglio riassume la « Nota danese) da un labirinto diplomatico som- « mamente esteso, e reso ancora meno grato « da deduzioni molto intralciate, si scorge essere « il nodo della questione presentato in due punti; « cioè: 1.° nella domanda che la Confederazione « o i suoi mandatarii vogliano indicare i punti, « che second'essi si oppongono all'accordo cogli Sta- « ti dell'Holstein, considerato principalmente che « le attuali condizioni, se non corrispondessero, « non sarebbero sorte per colpa della Danimarca, « ma sono state, in certa guisa, imposte dalla Con- « federazione al Governo danese; 2.° che le di- « chiarazioni, concernenti lo Schleswig, non pos- « sono essere prese in considerazione, perchè quel « Ducato non appartiene alla Confederazione ger- « manica, ed il Re di Danimarca *ha da difendere « i diritti sovrani del suo Regno, indipendente « dalla Confederazione germanica.* La questione è « dunque arrivata presso a poco allo stesso pun- « to, in cui trovavasi nel 1858. » Quanto al secondo punto della Nota, che risguarda lo Schleswig, il telegrafo ci fe' già ieri sapere avere la Prussia dichiarato che romperebbe le relazioni diplomatiche colla Danimarca, se questa comprendesse nella sua Dieta anche quel Ducato.

Si parla a Monaco d'un imminente viaggio di S. M. il Re in un clima più mite: non però nella Spagna, come da principio dicevesi, ma, per ora, a Nizza; al quale scopo, sarebbero già prese le disposizioni necessarie. Secondo quanto oggi si sente, questo viaggio verrebbe intrapreso fra 15 giorni. Così nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dell'11 corrente.

I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno la data dell'11 e le notizie del 10 gennaio; e l'*Indépendance belge* giunge colle date al 9 corrente.

Quest'ultima cita dispacci di Madrid, i quali annunziano che il maresciallo Serrano, capitano generale dell'Avana, ha data la sua dimissione. Si può supporre (ella dice) che il rincrescimente di non essere stato incaricato del comando della spedizione contro il Messico, sia il motivo principale della sua determinazione. Ma ciò non ispiega ancora come il maresciallo Serrano abbia potuto incominciare quella spedizione, senza il concorso degli alleati del suo Governo, e contrariamente alle convenzioni pattuite fra essi. In Inghilterra, i giornali sono irritatissimi per codesto contegno; e il *Daily News*, segnatamente, se ne lagna, come di violazione delle relazioni internazionali più grave ancora di quella, risultante dall'atto d'aggressione commesso sul *Trent*.

Una corrispondenza, indirizzata da Veracruz al *Moniteur Universel*, fa della situazione del Messico il quadro più desolante. In questo momento, nel quale tutte le forze nazionali dovrebbero raccogliersi in un pensiero comune, quello della resistenza contro lo straniero, non vi sarebbe accordo nemmeno tra le frazioni del medesimo partito. Uno de' generali liberali, Doblado, sarebbe insorto contro il Governo di Juarez, e marcerebbe, alla testa di cinque in seimila uomini, contro la capitale, dalla quale non sarebbe discosto più di venticinque leghe. Messico sarebbe minacciato altresì da Marquez e da Zuloaga, e converrebbe aspettarsi un conflitto assai complicato fra tutti codesti pretendenti.

Il sig. Dubois di Saligny, ministro di Francia, ricevette dal suo Governo l'ordine di lasciar Messico, con tutto il personale della Legazione; e, alla data delle notizie, date dal *Moniteur Universel* (30 novembre), ei faceva i suoi apparecchiamenti per la partenza. Ei si occupava anzi tutto di formarsi una scorta sicura, imperciocchè le cose erano giunte a segno, ch'ei temeva un attentato contro la sua persona, ed aveva creduto di dover rifiutare la scorta, offertagli dal Governo messicano, perch'ella si componeva di soldati devoti a un capo, dal quale egli aveva ricevuto un pubblico insulto.

Giusta una corrispondenza particolare, indirizzata da Lisbona al *Moniteur* medesimo, la malattia e la morte del Duca di Beja sarebbero state determinate dalla persistenza, colla quale il giovine Principe avrebbe voluto assistere, malgrado il cattivo tempo, a' funerali del Re suo fratello.

La Camera portoghese de' deputati s'occupò di due progetti di legge, intesi, l'uno a fissare la somma d'un milione di reis (5,550 fr.) al giorno, come dotazione al Re; l'altro, ad autorizzare il Governo ad organizzare nelle città di Lisbona e d'Oporto corpi di polizia municipale, particolarmente incaricati di mantenere l'ordine e la sicurezza pubblica.

Abbiamo già annunziato la presentazione alle Cortes portoghesi d'un altro progetto di legge, inteso ad annullar la rinunzia delle Principesse Donna Maria e Donna Antonia alla corona, ed a commettere la reggenza del Regno, in certe contingenze, al Re Don Fernando. Quel progetto fu rinviato all'esame d'una Giunta speciale dalla Camera dei deputati. Ei mette solo una condizione all'esercizio della reggenza, da parte del Re Fernando; cioè, che quel Principe, al momento in cui il trono diverrà vacante e sarà occupato da un Sovrano pupillo, risegga in Portogallo, in qualità di Portoghese. Quanto alle Infante, elle sono dichiarate abili a regnare secondo l'ordine di successione; ed i Principi, lor consorti, dovranno, entro sei mesi dalla pubblicazion della legge, rinunziare a' diritti loro ad ogni corona straniera, e farsi naturalizzar Portoghesi. « Si può adesso spe- « rare, dice l'*Indépendance*, che tal legge sia per « divenir inutile, poichè il miglioramento, che ab- « biamo annunziato nella salute del Re Luigi e « di suo fratello, l'Infante Don Augusto, è più « sempre evidente. » Quanto al Re, i dispacci telegrafici asserirono anzi non essere egli mai stato ammalato.

Il *Nouvelliste Vaudois* asserisce che, al ricevimento del capo d'anno, l'Imperatore Napoleone abbia indirizzato la parola all'inviato svizzero, sig. Kern, in questi termini: « Spero che le antiche rela- « zioni tra la Francia e la Svizzera saranno ripristi- « nate quest'anno; così vuol l'interesse dei due pae- « si. Potete dire al vostro Governo che questo è « il mio desiderio sincero. » Il sig. Kern ha risposto, sempre secondo il *Nouvelliste Vaudois*, ch'ei trasmetterebbe al suo Governo le parole dell'Imperatore, e ch'egli era certissimo che il Consiglio federale nutriva egli pure il pensiero medesimo.

I rigori contro i giornali continuano in Francia: l'*Orléanais* ha ricevuto pur esso la sua prima ammonizione, per un articolo, il quale, giusta il decreto, « commentava in termini ingiuriosi un « decreto imperiale, e si sforzava di ledere il ri- « spetto dovuto al capo dello Stato. »

Del resto, nessuna notizia importante ne' fogli di Parigi, ieri giunti; la *Patrie* non aveva neppure la sua solita rubrica delle *Dernières Nouvelles.*

### Notizie delle Indie e della Cina.

Col *Vulcan*, giunto il 10 a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina:

« Ci pervennero, egli dice, giornali di Calcutta 9 dicembre, di Singapur 7 dicembre, e di Hongkong 30 novembre.

« A Giava si ebbero relazioni da Banjermassing, secondo le quali, il capo ribelle Antassari, avendo udito che gli Olandesi movevano contro di lui con forze rilevanti, si ritirò nell'interno, dove sarà difficile seguirlo. Il 9 novembre, il reggente d'Amunthay, volle recarsi colle sue truppe al campo degl'insorti per indurli a sottomettersi, malgrado la sua età avanzata, e ad onta che gli Olandesi lo consigliassero a mandare invece suo figlio. Al suo avvicinarsi, fu ricevuto con una scarica di moschetteria, e ne avvenne una zuffa, in cui il reggente stesso fu ferito mortalmente da uno dei ribelli, e morì il giorno appresso. Anche uno de' suoi figli rimase ferito. Poscia, il capitano van Langer, mandato sopralluogo con forze rilevanti, riuscì a disperdere gl'insorti. Ne' Distretti di Martapura e di Tanah Laut, i fuggiaschi accorrono a centinaia, e si sottomettono. Fra gli altri, v'ha una donna, che, vestita da uomo, partecipò l'anno scorso a varii scontri colle truppe olandesi.

« Il vaiuolo fa grandi stragi nella costa settentrionale della Nuova Guinea. Ne morì la quarta parte della popolazione dell'isola di Mansinam. A Doreh, il terrore dell'epidemia fu sì grande, che, appena se ne manifestarono alcuni casi, quasi tutti gli abitanti fuggirono, cercando asilo per la campagna. A Mansinam, alcuni schiavi, assaliti dal vaiuolo, furono gettati in mare e annegati.

« Intorno agl'importanti cangiamenti personali, testè avvenuti nel Governo cinese, di cui parlarono i dispacci, togliamo i seguenti ragguagli dall'*Overland China Mail*: Un *colpo di Stato* fu testè eseguito a Pekino, dal partito, di cui è rappresentante il Principe Kong, ed ebbe per risultato il totale rovesciamento del Consiglio di reggenza nominato dal defunto Imperatore. L'esclusione del Principe Kong da codesto Consiglio, era stata già osservata generalmente, e la ben nota avversione agli stranieri, nutrita da alcuni membri del medesimo, aveva destato grande inquietudine. Il Consiglio, ora disciolto, componevasi di 8 individui, 5 dei quali furono condannati all'esilio, uno fu decapitato, e due ottennero di potersi uccidere in prigione. I primi motori di questo *colpo di Stato* furono, a quanto sembra, la madre del giovane Imperatore ed il Principe Kong; però si adducono molti argomenti per l'esecuzione d'un atto tanto ardito e decisivo. Le accuse, mosse contro i membri del cessato Consiglio, ed investigate a Pekino da apposito Tribunale, erano varie e gravi; tra le altre, ci furono narrate le seguenti: Il Consiglio abusò dei proclami, emanati dal decesso Imperatore in punto di morte; svisò le dichiarazioni del successore al trono; assunse un potere ed un'autorità eccessivi ed irragionevoli; offese il giovane Imperatore e le mogli del defunto; amministrò male gli affari pubblici lo scorso anno, massime in relazione co' paesi esteri; consigliò il tradimento commesso contro gli stranieri nell'anno passato, ch'ebbe per conseguenza il saccheggio del Palazzo d'estate; tenne occulta all'Imperatore defunto la notizia del vantaggioso trattato, ratificato a Pekino, e spaventollo con racconti favolosi e inquietanti. La reggenza è ora esercitata dalle due Imperatrici, vedove del defunto Imperatore, una delle quali fu sua moglie principale, e l'altra è madre del giovane Imperatore. Il Principe Kong è capo consigliere della Corona, e Kueiliang (che negoziò il trattato di Tien-tsin con lord Elgin), Kuanliang, ed altri uomini di buona fama, sono membri del Gabinetto. Giova accennare che i tre membri del Consiglio, condannati a morte, sono quelli ch'ebbero parte principale nell'attacco proditorio, commesso contro gli Anglo-Francesi sul Peiho.

« Gl'Inglesi manifestano grande sodisfazione pei mutamenti avvenuti a Pekino (dove seguì il solenne ingresso del nuovo Monarca, e fu trasferita la salma del defunto Imperatore), perchè confidano pienamente che il Governo sarà ora più vigoroso e concorde, e che, sotto gli auspicii del Principe Kong, noto pei suoi sentimenti favorevoli agli Europei, le relazioni tra l'Inghilterra e la Cina acquisteranno una solidità, quale non ebbero mai. Un giornale dice che siffatta trasformazione governativa vale per l'Inghilterra quanto molte vittorie e molti tesori.

« Dall'Yangtszekiang riferiscono che le prospettive del commercio migliorano, a misura che i ribelli si allontanano. A Hankow, le condizioni

sono divenute più pacifiche e floride. La città di Sciangai però è sempre minacciata dagl'insorti, i quali incendiarono i paesi vicini, e minacciano di esterminare gli stranieri, qualora tentino d'impedir loro un attacco contro la piazza. Questo attacco è considerato imminente; e le truppe inglesi e francesi, stanziate presso Sciangai, fanno vigorosi apprestamenti per respingerlo. Il quartiere straniero fu fortificato, e i residenti esteri si formarono in corpo di volontarii. Gl'imperiali hanno colà pochissime forze; per cui, la difesa della piazza può dirsi affidata esclusivamente agli stranieri. Anche da Ningpo si ha che i ribelli infestano quel territorio, per cui, i cittadini in massa abbandonarono la città, benchè non fossero immediatamente minacciati.

« A Poklo, luogo poco distante da Canton, seguì un moto in senso contrario agli stranieri. Queste manifestazioni fanno prevedere che il nuovo Governo cinese, animato da intendimenti favorevoli verso le Potenze estere, troverà nella popolazione non lievi ostacoli ad attuarli. »

## Notizie di Napoli e di Sicilia.

Togliamo dal *Diritto* N. 7, in data del 7 corrente:

« Poichè le asserzioni del sig. barone Ricasoli intorno alla felicità d'Italia ed alla quiete delle Provincie meridionali sorpassano ogni lecito confine, e poichè al giornale che è rimasto oramai unico suo organo, non bastano i fatti che, sui dati direttamente comunicatici o pubblicati dai giornali di que'disgraziati paesi, veniamo quasi ogni giorno raccogliendo nelle nostre colonne, crediamo di far cosa utile, se non gradita, pubblicando due lettere che in questi giorni pervennero all'onorevole deputato Mandoj Albanese, il quale, abbenchè non fossero destinate alla pubblicità, ce le ha gentilmente comunicate, non potendo esser dubbia la bontà dello scopo.

« La prima di queste due lettere è scritta da Campagna, e allude ai paesi di Eboli e di Palo, e ad altre località circostanti. Eccone il tenore:

« « Nella mia lunga dimora in quei Comuni, ove son stato, mi son trovato dappresso al teatro della guerra dei briganti, e dai fatti ho desunto, che le Autorità, che ci reggono, cercano d'ingannare il Governo, giacchè, quando nella Camera i rapporti ufficiali diceano ridotto il numero dei briganti a 250, in allora era apertamente noto in quei paesi, essere il loro numero di 1300; nè poi in seguito è venuto giammai a scemarsi; è vero che hanno dei morti, ma il numero di questi è sempre inferiore a quello di coloro, che si vanno ad arrolare nelle loro bande. La nostra posizione è trista, ed è assai trista, giacchè si volea distruggere il brigantaggio colle nevi; ma i briganti, invece, si sono formati dei ricoveri posti su monti altissimi ed aspri, ed ivi le loro pagliaie non son tutte in un sito, ma in diversi luoghi disposti a scaglioni, di maniera che, stando i primi ricoveri sui monti che sovrastano il lago di Palo, i secondi sono verso i monti di San Gregorio, ed i terzi verso i monti di Muro, e da questi mantengono libera comunicazione con Monticchio, e quindi colla intera Basilicata. Da tutte le truppe italiane si conoscono tali ricoveri; eppure lo credereste? si rispettano, non si assaltano, non si distruggono; anzi, nel passare che fanno, quando da un luogo in un altro si portano le truppe, sono esse assalite dai briganti, che fan loro fuoco addosso da lontano, ed in pari tempo gridando: *Viva Francesco!* ingiuriando le dette truppe, che mano mano si allontanano. Tali cose son tanto vere, che ne son stato testimone oculare, e ne son rimasto, come si suol dire, fuor dei panni, e ve ne posso far distendere degli atti autentici. Ed intanto, le truppe si allontanano, ed i briganti, calando di notte, mettono a ruba ed a fuoco le masserie di coloro, che non si rendono tributarii verso di loro; e quindi, per la necessità, tutti alimentano costoro, i quali vivono bene, e s'ingrossano, di modo che, passato febbraio, si cominceranno ad estendere; ed in allora, colle popolazioni stanche, ne verrà una sollevazione generale, al cui torrente non si potrà più resistere, che a prezzo di sacrifizii. E Dio non voglia che abbiamo a gridare: *Siamo perduti!* Frattanto il Governo fa inutili progetti, e non manda soccorsi di uomini, che anche in piccolo numero basterebbero, purchè ufficiali abili e arditi li reggessero. Noi, tutti questi mali li attribuiamo al generale della Chiesa, che non sa loro far guerra; sarà buon generale in battaglia; ma a'briganti non sa far guerra; un sol fatto ve lo dimostra.

« « In Monticchio, 1300 briganti erano rinchiusi in uno spazio di poco più di due miglia quadrate; egli avea 7000 uomini; invece di stringerli maggiormente e distruggerli, che sarebbe stato facile, dappoichè il bosco, se favorisce i briganti, favorisce pure le truppe, che hanno un riparo negli alberi, il detto generale occupò tutti i paesi d'intorno, e schivò, com'egli dicea, di far sangue; ma bene lo fecero scorrere i briganti, che divisi in piccoli drappelli gli uomini, ammazzarono ed incendiarono ogni cosa. Ieri, parlando con un ufficiale, presenti varie persone, io mostrava ad esso la necessità di assalire quei ricoveri sul lago di Palo: indovinate che rispose? Dapprima, parole vaghe, e poscia asserì che non avea altra forza disponibile che di 100 uomini, i quali eran pochi. In allora io soggiunsi: ma vi sono in S. Gregorio e Buccino non meno di altri 200 uomini di truppe. Lo credereste? disse che, per strategia, non si potean toccare! A queste parole, come impedire che taluni dei presenti gridassero: *Siamo traditi?* — Se, durante l'inverno, non si distruggono i briganti; a primavera, anche senza guerra, saremo rovinati, perchè il brigantaggio fa sollevare in massa le popolazioni, che sono stanche di gridare senza essere intese. Perchè non si formano le guardie nazionali a reggimenti, a battaglioni, ove l'unità del comando salverebbe in parte qualche cosa? Invece si dorme, perchè. » »

« Il *perchè* è assai severo, e non può essere ripetuto nella sua ruvidezza.

« La seconda lettera viene pure dal circondario di Campagna, ed è anch'essa recentissima. Eccola:

« « Il brigantaggio, che in questi Mandamenti di Buccino, Laviano e Conturgi, alla fine di luglio ed al principio di agosto del corrente anno, esordiva con una trentina di sbandati, ladri ed evasi, del Comune, quasi tutti, di S. Gregorio, se un'energia reale si fosse spiegata, e le Autorità circondariali avessero sempre riferito il vero, e nel vero stato esposte le cose, senza nasconderle pel privato orgoglio di annunziare tranquillità, non avrebbe avuto agio d'ingrossarsi, nè a quella frazione si sarebbero potuti aggregare altri iniqui. Ma, invece, accadde che quella banda, da 30 a 50, da 50 a 100, nei soli monti di Buccino, S. Gregorio e Laviano, giunse alla cifra di circa dugento.

« « Dal mese di agosto, la nostra condizione diviene trista, tanto per le improvvide misure adottate, incostituzionalmente sciogliendo in molti Municipii le guardie nazionali, che nel fatto riscuotevano elogii, quanto perchè da tale epoca, senza interruzione, si accrebbero furti, incendii, massacri, sequestri ed ogni altra inudita barbarie, bastando consultare i registri penali per inorridirne. Dirò solo, che 268 crimini si son riferiti in questo solo mandamento. Ma quali provvedimenti si adottarono? Pochi, insignificanti, inopportuni, tardivi, impolitici ed inadeguati, che produssero piuttosto malcontento. E se richiedevasi forza, e questa pel momento veniva (senza giunger mai a Riciliano, il più esposto dei nostri Comuni, e quello, dove all'epoca dell'occupazione francese, per la sua posizione, stavan sempre soldati), tantosto n'era richiamata. I reati si accrebbero tanto, che il povero magistrato non aveva tempo a riferirli, i rei restavano impuniti, non osando alcuno additarli, essendosi verificato l'infelice fato, subìto da quelli che ci s'erano provati, e se n'eran doluti.

« « Intanto, lo spavento invadeva l'animo di tutti; i buoni, sconfortati; i perversi, gli agitatori d'ogni peggior colore, rianimati. Queste cagioni fecero sì, che, dal mese di agosto, le nostre sorti peggiorassero. Eppure! non un motto, non un dispaccio, riportato da'giornali, ebbi a scorgere, che esponesse questo stato di cose. Quelle tra le Autorità locali che continuamente riferivano l'affligente posizione, non erano ascoltate.

« « Da ciò ne seguiva, che noi fummo confinati quasi fra le pareti domestiche, e fummo ridotti come ad un'epoca d'invasione di barbari. Non ti dirò che dal campagnuolo sino al ricco possidende, si deploravano gli spogli, i furti, gl'incendii di moltissime case rurali, la vandalica distruzione degli armenti, e l'uccisione di moltissimi, per saziare l'ingordigia delle masnade! E questo stato potevasi troncare! Ma questo non si fece, quando si dette l'agio alla banda degli sciagurati, che stava sul nostri monti, capitanata dal gregoriano Gesù e Maria, di congiungersi a quella di Crocco, del fu Borjes, di Langlois e di Ninco Nanco, i quali, dopo aver infestata la Basilicata nei circondarii di Potenza e Matera, venivan a compiere le rovine del troppo rovinato circondario di Melfi, per poi gittarsi in numero di circa 800 nel disgraziato mio paese, che sta al confine di quella Provincia, e di qui cacciandosi di nuovo nei boschi di Muro, consumare le ultime vendette in Pescopagano, ove l'infelice famiglia di mia sorella perdeva tra le fiamme, appiccate alla sua casa, circa ducati ottomila.

« « Dopo tanti avvenimenti, da cui rifugge il pensiero in narrarli, Gesù e Maria ritornava in queste contrade ed in quelle di Muro, col titolo di capitano, conferitogli da Crocco, Borjes ecc., ecc.; quindi nuovi incendii, nuovi massacri, nuove rovine, le quali vanno consumate con più baldanza, poichè oramai que'tristi osano sfidare le forze regolari. Infatti, avant'ieri l'altro, partendo da San Gregorio un distaccamento delle solite guardie mobili, giunto al lago tra Palo e Buccino, fu salutato a fucilate dai briganti, che l'obbligarono a retrocedere, ed avendo chiamato soccorso da qui, ed essendo accorsa questa forza mista, e composta di altri cento uomini e più, tutti dovettero retrocedere, avendo i briganti una posizione che sempre hanno conservata, da offendere senza avere molto a temere. Domando: un tal fatto, il ritorno sui nostri monti del Gesù e Maria coi suoi satelliti, il nome di questo masnadiero, che da cinque mesi vive impavidamente fra noi, è stato riportato da nessun giornale? No: ciò basterà per convincervi che si vuol far credere calma, laddove noi, da circa cinque mesi, abbiamo sempre progredito nel peggio, ed in continuato pericolo della vita e della proprietà, che ogni Governo costituito ha l'obbligo di garantire. . . . . » »

Il *Diritto* di Torino toglie al *Plebiscito* le seguenti notizie, da San Nicandro:

« Sbucano briganti da tutt'i lati. Taglie, uccisioni e furti di armenti, incendii, omicidii dei migliori ecco il nostro stato, che si aggrava sempre più, essendo di raro ora possibile ai liberali uscire di casa loro.

« Qui in San Nicandro, il giorno 23, cinquanta briganti a cavallo si avanzarono fin dietro le mura dell'abitato. La guardia col popolo li respinse; ma a che pro'? Le proprietà ed il bestiame sono così manomessi, che si è impoveriti, e se ritentano con maggior numero, sarebbe cosa seria, perocchè noi non abbiamo potuto ottenere che la guardia fosse armata, oltre a poche carabine malconce. »

Scrivono a questo proposito da San Severo al *Nazionale* del 7 gennaio corrente quanto appresso: « Le due grosse bande di Codipietro e di Sampro, mentre per l'innanzi, con tutta l'amichevole relazione tra loro, poche volte si univano, ora unite, non si distaccano più, e insieme cominciano a fare il loro intento. Il dì 24 dicembre, sei briganti facevansi arditi di assalire S. Nicandro, e tutto il corpo della compagnia stava a pochi passi dal medesimo paese, rendendo così grave e terribile l'aspetto di quello. Essi, giunti presso alla casa di Zaccagnino, capitano della guardia nazionale, gridavano che questi uscisse fuora, e dicesse con esso loro *viva Francesco II*; e poi, forse vedendo che il popolaccio (di pessima opinione, ma di pacata indole), non traeva loro incontro, tirarono un paio di fucilate in aria, quasi a fesia, e tornasono al posto.

« Similmente, gli stessi briganti tentarono due giorni dopo d'entrare in Apriana, avvicinandosi tanto a questo discorde paesello, quanto saria stato bisogno per vederli ad occhio nudo e attaccarlj. Ma tosto si unirono parecchi cittadini, e gli attaccarono con fucilate: alle quali essi non volendo resistere, se n'andarono via. »

Scrivono da Napoli 4 gennaio all'*Unità Italiana*:

« Lettere di Malta mi dicono trovarsi presentemente colà circa 800 briganti, di varie nazioni, pronti a gittarsi sopra un punto qualunque della nostra spiaggia. So che anche altrove si prepara un *gran colpo* per un'epoca non lontana, e qualcuno, che sta qui per conto di *alti personaggi* sotto le mentite vesti di federalista, si è lasciato sfuggire una parola, che mi ha confermato nella certezza che il piano esista.

« Qui si lavora attivamente per attentare all'unità della nostra patria, e non credo errare, dicendo che qualche *Luigi* d'oltr'Alpe, ci abbia la mano. »

Leggesi nel manifesto intorno ai fatti di Castellamare, pubblicato dal questore: « Non è vero che i tumultuosi fossero provvisti di cannoncini. L'uffiziale ed i pochi soldati, la cui perdita si lamenta, furono colpiti quando già la truppa era sbarcata, e s'inoltrava nel paese. »

Leggiamo nel *Giornale Uffiziale* di Napoli, del 7 corrente: « Da Potenza, in data del 6, si ha che la comitiva dei briganti, fugata al lago di Palo dal distaccamento di S. Gregorio, è stata intieramente distrutta nel territorio d'Auletta. »

*Napoli 7 gennaio.*

Leggiamo nel *Popolo d'Italia*, sotto questa data, quanto appresso:

« Iersera, un *brigante di città*, alto e robusto della persona, e munito d'un buon *revolver*, aggredì un Piemontese di civile condizione, nella strada Sette Dolori, non più tardi delle ore 10 pom. Sopraggiunte due guardie di pubblica sicurezza, arrestarono il brigante, ma per pochi momenti, poichè questi sfuggì subito loro di mano, e se la die'a gambe. Finalmente, con l'aiuto di altra forza ed a clamore di popolo, fu di nuovo arrestato in uno de'vicoli sopra Toledo.

« Così i briganti di campagna e di città percorrono le strade armati di tutto punto, ma i liberali cittadini, giusta un'ultima ordinanza di polizia, per poter asportare una pistola, *non più corta di 171 millimetro*, debbon chiedere il permesso al questore, e l'avranno in grazia, come da Dio!

« L'arma bianca di qualunque lunghezza è assolutamente vietata. »

Col primo del corrente, l'accattonaggio fu abolito in tutta Napoli e territorio, e quel che più monta furono prese le opportune disposizioni, perchè gli ordini della Questura fossero eseguiti. Questo lo si deve al generale Lamarmora che fin dal primo suo giungere fra noi manifestò questa idea, e tanto fece, che la potè tradurre in atto. Da tre giorni, le guardie di pubblica sicurezza ed i carabinieri girano per la città, onde mettere le mani sopra a chi s'azzardasse di domandare l'elemosina ad onta del divieto del questore. Non pochi furono già arrestati, e se non risultano nativi di questa città, sono inviati sotto buona scorta al loro paese natio. *(G. di Tor.)*

Oltre il movimento reazionario che, come ci diceva ieri il telegrafo, si va spiegando in Sicilia, la *Tribuna* e il *Corriere Siciliano* ci dipingono ancora quella povera isola, come funestata da atroci reati di sangue. Ecco le parole della *Tribuna*: « Nessuna novità, tranne qualche reato di san« gue, che fa sentirsi spesso. » Il cinismo e la contraddizione di queste parole non potrebbe essere più eloquente. Se non è più *novità qualche* reato di sangue, che fa sentirsi *spesso*, è adunque chiaro che questi delitti sono abbondantemente all'ordine del giorno. Del resto, il *Corriere Siciliano* non lascia più alcun dubbio intorno a questo, scrivendo che « nel Mandamento di Comitini, si lamenta la « frequente perpetrazione di reati di sangue, che l' « un l'altro si succedono, tra i quali *alquanti mol*« *to atroci*.» Oh povera Sicilia! Ecco che cosa vuol dire essere divenuta parte del paese meglio ordinato che esista in Europa! *(Arm.)*

Il *Giornale Uffiziale di Napoli* ha su'ite alcune modifiche coll'entrare del nuovo anno; e sono tre: diminuzione di titolo, poichè ora chiamasi semplicemente *Giornale di Napoli*; aumento di colonne; e sparizione del direttore Miraglia, che sarà surrogato dal cavaliere Vincenzo Cuciniello, impiegato di polizia. *(Arm.)*

# CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 11 gennaio.*

L'ambasciatore francese duca di Grammont ebbe il 9, dopo il mezzodì, le udienze, a norma del prescritto ceremoniale, presso S. M. l'Imperatrice vedova Carolina Augusta, e presso il signor Arciduca Lodovico. Nei prossimi giorni, verrà ricevuto anche dagli altri signori Arciduchi e signore Arciduchesse, che qui si trovano. *(FF. di V.)*

REGNO D'UNGHERIA. — *Temesvar 8 gennaio.*

Alcune settimane fa, una compagnia di giovanotti si permise, in una riunione serale nel sobborgo della Josephstadt, espressioni offensive contro l'augusta persona di S. M., per cui furono sottoposti a procedura giudiziaria militare. Ora fu pronunziata la sentenza. Essa fu emanata dall'I. R. Auditorato di guarnigione di Temesvar, e confermata dall'I. R. Comando di fortezza, in qualità di Comando militare distrettuale di Temesvar, in data 31 dicembre scorso; e condanna il disegnatore di fabbriche K. Kappus, lo studente Ladislao Nagy, l'inserviente di commercio Ferdinando Hogel, il trafficante Giuseppe Fetz, e lo scritturale Carlo Angerbauer, per delitto di lesa maestà, i primi quattro ad un mese, e l'ultimo a due mesi di carcere. *(O. T.)*

TRANSILVANIA. — *Cronstadt 3 gennaio.*

Una Nota del Ministero valacco, diretta all'I. R. agente e console generale di Bucarest del 16-28 dicembre, giunta ieri alla Camera di commercio ed industria, in risposta ad altra Nota diretta da quell'agente, lo informa: che il Ministero di finanza valacco, avendo conosciuto impraticabile l'ordine, ch'era stato dato agl'importatori, di presentare le loro fatture presso quelle Dogane in lingua rumuna, ha rivocato un tal ordine, e ciò nell'interesse del vivo commercio, che regna fra quei paesi e la Transilvania. *(O. T.)*

### STATO PONTIFICIO.

*Roma 7 gennaio.*

Nelle ore pomeridiane della passata domenica, vigilia della Epifania del Divin Redentore del mondo, nella Cappella Sistina del palazzo apostolico vaticano, la Santità di Nostro Signore intonò i primi vespri di detta solennità, ai quali prestarono la loro assistenza, gli em. e rev. sigg. Cardinali, l'ecc. Magistrato romano, i Collegii della prelatura, e gli altri ragguardevoli personaggi soliti intervenirvi.

Nella mattina poi di ieri, giorno sacro alla indicata solennità, la Santità Sua assistè alla messa pontificata dall'em. e rev. sig. Cardinale Patrizi, Vescovo di Porto e S. Rufina, ed all'analogo discorso latino, pronunciato dal rev. P. M. Filippo Boselli, procuratore generale dell'Ordine dei Servi di Maria.

Terminata questa Cappella, la Santità di Nostro Signore passò nella sala del trono, ove tenne Concistoro segreto, nel quale propose la

*Chiesa metropolitana di Varsavia in Polonia*, pel R. D. Sigismondo Felice Felinski, sacerdote diocesano di Zytomir, confessore e cappellano nell'Accademia ecclesiastica di Pietroburgo, ed ivi cattedratico in filosofia.

In seguito, si fece al Santo Padre la istanza del sagro pallio per la stessa chiesa metropolitana. *(G. di R.)*

Scrivono alla *Nazione* in data di Roma 7 gennaio: « Vi confermo sempre più quanto vi dissi circa l'attitudine del Comando francese nel fatto della repressione del brigantaggio. Il generale Lamarmora è malcontentisssimo di Goyon, il quale dà ordini, seguiti immediatamente da contrordini; di modo che invece di giovare l'azione delle truppe italiane, con questa manovra la compromette gravemente. Lo stesso malcontento palesano tutti i comandanti alla frontiera, i quali, mentre credono che i punti, da essi indicati, sieno occupati dai Francesi, si trovano poi delusi. L'ambasciatore Lavalette ha fortemente insistito presso Goyon per l'occupazione di Alatri: ma il bravo generale ha ceduto innanzi l'insistenza del Cardinale Antonelli, il quale gli ha detto che Alatri era ben guardato dai pontificii, e che non gli avrebbe tolti che colla forza. »

Lo *Czas* di Cracovia afferma che Pio IX ha in pensiero di scrivere in persona allo Czar per ottenere la liberazione del canonico Bialobrzseski.

### REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 10 gennaio.*

Nella seduta, che tenne ieri il Senato, ebbero dapprima luogo le già annunziate interpellanze del senatore Roncalli al ministro di grazia e giustizia che versarono sulle risposte di parecchi Vescovi dello Stato alla circolare del guardasigilli, del 28 scorso ottobre.

Rispose il ministro, chiarendo lo spirito della circolare, diretta a porre in avvertenza l'Autorità ecclesiastica sulle disposizioni del Governo contro le intemperanze *(sic)* del clero; e dopo d'avere accennato ad alcuni provvedimenti fatti a quest'uopo, conchiuse essere ferma intenzione del Governo, di frenare cotali abusi (!!!), facendo rispettare le libere istituzioni e le leggi dello Stato.

Venne poscia intrapresa la discussione del progetto di legge all'ordine del giorno, concernente l'alienazione di beni demaniali, intorno a cui il senatore Pareto domandò varii schiarimenti, che furono forniti dal relatore.

Il progetto è stato poi oppugnato dai senatori Linati e Chiesi, il primo per ragione d'inopportunità economica, basata specialmente sull'attuale depressione del credito, e l'altro in considerazione di diritti di proprietà, che alcuni Municipii delle Provincie modenesi vantano sopra una parte dei beni da alienarsi.

Dopo la risposta del relatore agli argomenti economici e giuridici recati dai due opponenti, essendo l'ora tarda, si rimandò ad oggi il seguito della discussione.

Il guardasigilli presentò, in iniziativa al Senato, il nuovo ordinamento giudiziario, ed i Codici civile, penale e di procedura penale, riservandosi tra un mese di presentare il completamento della legislazione da applicarsi a tutto il Regno, coi Codici di commercio e di procedura civile.

I ministri d'agricoltura e commercio e delle finanze, presentarono alcuni progetti di legge, già approvati dalla Camera elettiva. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati nella tornata di ieri, terminò la discussione dello schema di legge concernente la tassa di bollo, che approvò con voti 176 favorevoli, e 37 contrarii. *(Idem.)*

*Altra dell'11 gennaio.*

Il Senato del Regno, nella tornata di ieri, dopo di avere fissato, col consenso del presidente del Consiglio dei ministri, per mercoledì prossimo, 15 corrente mese, le interpellanze del senatore Pareto al Ministero, già annunziate nella precedente adunanza, riprese la discussione generale del progetto di legge, concernente l'alienazione di beni demaniali, che fu ancora combattuto dal senatore Gioja, per riguardo ai beni costituenti il patrimonio dello Stato nella Provincia piacentina; a cui risposero il relatore, ed il ministro delle finanze, il quale dichiarò pure di accettare l'ordine del giorno, proposto nella relazione dell'Ufficio centrale, così espresso:

« Il Senato, dichiarando che non intende de« rogare agli oneri di originaria destinazione ad « opere di beneficenza e di pubblica istruzione dei « beni singoli da alienarsi, passa all'ordine del « giorno. »

Chiusa quindi la discussione generale, e reietti gli emendamenti al primo articolo proposti dai senatori Martinengo e Chiesi, vennero approvati, senz'altra contestazione, i cinque articoli della legge, compreso il surriferito ordine del giorno, ed il suo complesso a squittino segreto, con 67 voti favorevoli e 16 contrarii, sopra 83 votanti.

Dopo le interpellanze *(V il N. d'ieri)*, la Camera dei deputati (nella seduta del 10), prese in considerazione una proposizione di legge, presentata dal deputato Susani, intesa ad esimere dall'obbligo della cauzione gl'ingegneri e i periti agrimensori esercenti nella Lombardia. E fu presentato dal ministro delle finanze un disegno di legge, relativo alla riscossione dell'imposta sulla rendita dei capitali ipotecarii, in Lombardia. *(G. Uff.)*

Scrivono da Torino, in data dell'11 gennaio alla *Perseveranza*:

« Oggi, la Camera, alle cinque ore, non era in numero, e però da molti banchi della Camera si domandò l'appello nominale. Dal resoconto della discussione di oggi, voi rileverete come l'interpellanza sul regolamento della pesca nel lago di Como riuscisse a nissuna conclusione. L'interpellante, deputato Castelli, malgrado il molto ingegno e il molto studio con cui fece la sua interpellanza, non fece mozione alcuna di censura, su cui chiamare un voto della Camera; il ministro medesimo non domandò un voto di approvazione, e le cose, dopo due giorni di una discussione, la quale si è voluta elevare alle grandi proporzioni di una discussione di principii costituzionali, furono lasciate nello stato di prima.

« È evidente che l'opposizione si mostra ora più risoluta e più aggressiva. Tutte le occasioni le son buone per impegnarsi a lottar contro il Ministero; e ne sia prova la parte, che lo stesso onorevole Depretis ha presa nella disputa sul regolamento della pesca, associandosi alle critiche acerbe de'suoi amici politici, deputati Castelli e Mosca. »

La maggioranza della Camera ha tenuta questa sera una riunione, per la costituzione del suo Ufficio presidenziale. L'onorevole commendatore Lanza è stato nominato presidente. *(Opinione.)*

*Altra della stessa data.*

La *Gazzetta Uffiziale* del 10 pubblica il decreto Reale che abolisce la Luogotenenza di Sicilia a partire dal 1.° febbraio.

Scrivono da Orvieto, l'8 gennaio corrente al *Diritto*: « Vi ho già partecipato la misura arbitraria presa da questa Sottoprefettura, a carico dell'accusato Luigi Tomei, colpevole, innanzi uomini della risma del Gualtiero e dei Righetti, di parteggiare pel generale Garibaldi. Ma la misura non si arrestò a quel punto. Il Tomei, il Tondi di Ermenegildo e l'Alberti Francesco, tutti emigrati ed imputati del *gravissimo* delitto di appartenere a questo Comitato di provvedimento, hanno ricevuto intimazioni di sfratto da questa città. »

Scrivono all'*Unità Italiana*, da Torino, 10 gennaio:

« Malgrado le smentite della *Gazzetta di Torino*, correva e corre la voce della dimissione del ministro della guerra. Le cagioni, che possono indurlo a tale risoluzione, sono variamente spiegate; ma il fatto, che per altro io non intendo garantire, è generalmente creduto. E per debito di cronista, affinchè voi siate informati di tutte, vere o false, le dicerie, che corrono qui, debbo ripetervi ciò che ho sentito da persone, le quali non sogliono d'ordinario prestar fede a qualunque novella. Si afferma che il generale Sirtori sarebbe chiamato a raccogliere l'eredità del generale Della Rovere.

« Sia fondata, o no, questa voce, certo è che, secondo mi facevano osservare le persone anzidette, le cagioni, che la rendono probabile, abbondano. Voi sapete che l'onorevole comandante superiore dei volontarii, nella votazione degli 11 dicembre, sostenne, col suo autorevole suffragio, il Governo; che, nel ricevere la visita per gli auguri del capo d'anno di molti uffiziali del suo corpo, dichiarò che essi dovevano aderir sempre più al Governo, sostenerlo, difenderlo, come quello ch'era per ogni riguardo meritevole di approvazione e di fiducia; come quello, che era il solo vero Governo *italiano*, fuori del quale non si avrebbe avuto che un reggimento « di piazza, senza forza, « senza sicurezza. » Sapete di più che egli fu uno di quei deputati che, secondo l'*Opinione* di ieri, chiesero ed ottennero l'onore di essere ammessi alle riunioni della maggioranza, nelle quali fu recentemente presa la risoluzione di sostenere Ricasoli. »

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, in data del 10 gennaio:

« Ci scrivono da Firenze che taluno dei sacri oratori, che predicarono durante la novena del Natale, uscito fuori dai limiti del proprio uffizio, fu richiamato all'ordine dall'Autorità governativa: il Padre Agostino Sauli ed il Padre Giacinto Romanini vennero per l'istessa causa denunziati al potere giudiziario.

« Anche da Ravenna ci scrivono, deplorando i maneggi clericali, come causa principale per cui l'amnistia a favore dei renitenti alla leva 1859 non produsse lo sperato effetto. Solo 52 si presentarono fino ad oggi. »

Leggiamo nel carteggio dell'*Unità Italiana* da Fossombrone, 6 gennaio: « Il giorno 4, dal deposito d'infanteria, stanziato a Fano, disertavano più di venti soldati delle Provincie meridionali, prendendo la via di Roma. Il telegrafo però ne aveva resi tutti avvisati, e ieri furono ripresi dalla guardia nazionale di Pergola a Montesecco, in casa di quel parroco, insieme alla guida, ed altri. Nello scontro avuto dobbiamo deplorare la perdita del bravo milite pergolese, Gervasi. Pace alle sue ceneri. »

La *Perseveranza* annuncia la morte del riputatissimo medico dott. Giovanni Strambio e del distinto ingegnere idraulico Anastasio Calvi di Milano.

### IMPERO OTTOMANO.

Leggesi in una corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, in data di Antivari 6 gennaio:

« Il 3 corrente, un corpo di *basci bozuk* e due compagnie di soldati regolari turchi, in tutto 1500 uomini, con alla testa il mudir di Antivari, ed un capitano della truppa regolare, fecero improvvisamente una escursione, nel luogo appellato Sosina, sopra il villaggio ottomano di Spizza, e depredarono 414 animali minuti, e 45 bovi di proprietà de'Montenegrini.

« Sei pastori, che guidavano al pascolo quelle greggi, fuggirono nel Montenegro, e fuggendo, ferirono il Barjaktar di Spizza ed un altro Turco, che facevano parte della suddetta spedizione. Tutti i suddetti animali furono trasportati in Antivari, fra migliaia di spari degli schioppi; indi vennero divisi fra'predatori, e parte tosto venduti, parte macellati e consumati.

« Un castrato venne macellato alla porta di una moschea, un altro sulle porte di un'altra moschea, a titolo di sacrifizio. »

### PORTOGALLO.

La situazione di Lisbona continuava a migliorare, ma non s'intralasciavano le misure precauzionali.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta di Milano* dell'11 gennaio corrente:

« Non è ancor molto chiara la natura e lo scopo dei disordini, avvenuti recentemente a Lisbona, e di cui le ripetute morti nella famiglia reale non erano state se non l'occasione. L'*Iberia* ne dà una versione così grave, che non si può passare sotto silenzio. Si tratterebbe niente meno che di una vera trama, avente per principali affigliati il conte da Ponte e il marchese di Loulé, ch'erano i confidenti intimi del defunto Re, e che sono tuttavia ministri di Luigi I.

« I cospiratori avrebbero avuto per iscopo di far passare la corona di Portogallo sulla testa dell'Infante Donna Isabella-Maria, la quale non ha meno di sessant'anni. Donna Isabella, alla sua volta, avrebbe rinunziato in favore del Conte di Val-di-Reis, figlio della sua cugina Donna Anna di Gesù Maria. Questa voce, per quanto fosse inverisimile, era ripetuta da moltissimi il giorno della sommossa, al punto che penetrò nelle masse, le quali sono furiose contro tutte le persone designate complici della congiura. »

Nella seduta della Camera de'pari del 30, in Portogallo, in risposta ad un'interpellanza del co. di Thomar, il marchese di Loulé, presidente del Consiglio de'ministri, dichiarò ch'egli presenterebbe fra pochi giorni il racconto ufficiale degli ultimi avvenimenti. Il ministro della marina fece la stessa risposta dinanzi alla Camera dei deputati, aggiungendo che il Governo, coll'appoggio del Parlamento, spera di mantenere l'ordine pubblico. Il ministro dell'interno lesse in seguito i due progetti di legge che toccano alla reggenza eventuale del Re Ferdinando, e alla successione dell'ordine femminile. *(V. il Bullettino.)*

Si parla nuovamente di un progetto di matrimonio tra il Re don Luigi di Portogallo, e la figlia del Principe di Hohenzollern. Si dice che il ministro di Portogallo a Parigi, recossi a Hyères presso il Principe di Hohenzollern, per intendersi seco lui su questo progetto. *(Lombardia.)*

### FRANCIA.

Si parla assai quest'oggi di un abboccamento, che ha avuto luogo tra il sig. Thouvenel e l'ambasciatore Nigra. Quest'ultimo avrebbe presentato al nostro ministro degli affari esterni un gran numero di documenti, tolti ai briganti dell'Italia meridionale, e a lui inviati da Torino. Così in un carteggio da Parigi, 7 gennaio della *Lombardia*.

Scrivono da Parigi, il 9 gennaio al *Lombardo*: « Voi saprete che al Ministero di Stato fu istituita una Commissione per esaminare la questione della proprietà letteraria, ed ora mi si accerta che la prima riunione di questa Commissione avrà luogo sul finire della prossima settimana. Il sig. Camillo Doucet è il segretario della Commissione ed ha di già redatto un suo rapporto, che io ebbi l'opportunità di vedere, e nel quale egli propone di rendere la proprietà letteraria trasmessibile a perpetuità agli eredi, degli scrittori morti e ai loro concessionarii. La prima parte di questa proposta fu di già risolta effettivamente dai letterati nelle sedute, che tennero l'anno passato a Brusselles. Tale proposta merita encomio perchè realmente è ispirata dall'equità. »

Leggesi nel *Bullettino* del *Moniteur Universel* del 9 gennaio:

« La sessione legislativa sarà aperta il 27 gennaio dall'Imperatore. Come l'anno scorso, sarà data al domani un'esposizione della condizione

dell'Impero, alla presidenza del Senato e del Corpo legislativo, che dovranno dar incontanente opera al loro ordinamento interno.

« L'ambasciatore dell'Imperatore a Madrid, segnò testè col ministro degli affari esteri di S. M. Cattolica una convenzione, collo scopo di determinare, nel modo più preciso e favorevole allo svolgimento delle relazioni tra la Francia e la Spagna, le attribuzioni degli agenti consolari, e i diritti civili dei sudditi di ciascuno dei due paesi, sul territorio dell'altro.

« Questa convenzione, che ha la data del 7 gennaio, sarà messa in vigore tostochè le ratificazioni ne saranno state scambiate, a Madrid, tra i plenipotenziarii della Francia e della Spagna. »

---

Troviamo nelle lettere parigine dell'*Armonia*, da Parigi 8 gennaio: « Al pari, e forse più del conflitto anglo-americano, la ritirata del sig. Véron (dalla direzione del *Constitutionnel*) occupa gli animi in questi giorni. Credo di avervi, qualche tempo fa, dato un cenno della ruggine, che havvi tra il famoso dottore ed signor di Persigny. E poche settimane sono, ci volle tutta l'autorità del direttore *finanziario* del *Constitutionnel*, per indurre l'irritato direttore letterario a pubblicare una circolare del sig. di Persigny. Aggiungete che anch'egli, il fiero dottore, ebbe l'onore di una chiassata *(charivari)* da parte degli studenti. E poi vi debbono essere di molte noie, che il povero *borghese di Parigi* ebbe a subire da' suoi colleghi del *Constitutionnel*, per cui dovette gittar l'armi, e ritirarsi nella sua tenda. Metterei pegno che questa ritirata del dottore, ci varrà qualche libro oltremodo curioso. Si sa ch'egli ha sempre il taccuino alla mano, per metter in nota tutte le vicende della sua vita, che per lui sono altrettanti avvenimenti. Pensate se vuol privarsi del piacere di pubblicare un altro brano di autobiografia. »

---

Scrivono da Parigi, 8 gennaio, alla *Perseveranza*:

« Finalmente i Frammassoni hanno un gran maestro, e dalla mano del Governo; mentre le Società di San Vincenzo di Paoli non vollero accettare la presidenza dell'Arcivescovo di Parigi. Il Grand'Oriente è il maresciallo Magnan. Il Principe Murat lo aveva presentato, ed egli è stato scelto ad esclusione del maresciallo Canrobert, ch'era il candidato del Principe Napoleone. In seguito di tale nomina, che non accontentò tutti, v'ebbero numerose dimissioni tra' membri della Società massonica. Forse si sarebbe preferito Canrobert. La preferenza pel candidato del Principe Murat conferma il favore, di cui ora godono alla Corte i membri di quella famiglia principesca. Ci viene anzi riferito che l'Imperatore diede al Principe ed alla Principessa Murat un magnifico *palazzo* ai Campi Elisi.

« *Il* signor Mirès, com'erasi detto, ottenne di poter lasciare la sua cella della Conciergerie, per una Casa di salute. La durata della sua prigionia preventiva pare, infatti, che si prolungherà indefinitamente; e noi comprendiamo come non siasi voluto esporlo più a lungo ai rigori di un carceramento, che poteva nuocere alla sua salute. Il celebre accusato fu tradotto nella casa del dott. Lée, ai Campi Elisi. »

---

Sulla quarta rappresentazione di *Gaetana* all'*Odéon*, leggiamo i seguenti ragguagli nella corrispondenza parigina dell'*Italie*:

« L'accanimento non avea fatto che ingrandire. In antiveggenza di scene tumultuose, che potevano turbare lo spettacolo, i sergenti municipali erano distribuiti in tutti gli angoli della sala.

« La folla era immensa, così al di dentro, come al di fuori: al principio del secondo atto, vi era ancora una coda di gente alla porta. Un numero considerevole di spettatori erano costretti a tenersi in piedi, per mancanza di sedie; le poltrone d'orchestra erano occupate in gran parte dagli studenti.

« Il sipario era appena alzato, che la tempesta si scatenò! *Non vogliamo About!* tale fu il grido, che dominò il tumulto. La polizia era impotente: si avrebbe dovuto arrestare tutti gli spettatori. Finalmente, la burrasca crebbe a tal punto, che si dovette abbassar il sipario e sospendere la rappresentazione: a questo momento, la scena era coperta di bucce d'arancio.

« Sulla piazza, i sergenti municipali avevano fatto alcuni arresti, quando si gridò: *Abbasso la polizia! non lasciamo condurli via!* Pure l'Autorità tenne fermo.

« Finalmente, verso 11 ore, un'immensa colonna di studenti, partendo dalla piazza dell'Odéon, traversò la Senna, e si condusse alla casa del sig. About, nella galleria Saulnier. Si stima quella colonna a 1200 persone. Comunque sia, non si vide mai, dal 1848 in poi, un tumulto simile. In presenza di questa situazione, il ministro dell'interno dovette intervenire, e la rappresentazione di *Gaetana* fu proibita. »

La *Patrie*, nel suo *Bullettino politico*, fa sull'incidente About, le seguenti considerazioni:

« La rappresentazione d'un dramma su una delle nostre scene letterarie, produsse in questi giorni lamentevoli disordini, di cui la gioventù delle Scuole ci sembra debba respingere energicamente la responsabilità. Per quanto abbiamo potuto giudicarne noi stessi, la passione letteraria ebbe parte meno d'ogni altra a queste manifestazioni, che, oltrepassando lo scopo, poco mancò degenerassero in violenze pubbliche.

« La gioventù francese è troppo intelligente e insieme troppo generosa, per lasciarsi trascinare a simili dimostrazioni: essa sa troppo bene in qual misura debbano prodursi i giudizii letterarii, anche i più accentati, per dare alla sua opinione su questo o quel dramma le forme aggressive, che noi registravamo ieri.

« Le Scuole formano un pubblico illuminato, pieno di brio e d'iniziativa, e che ha perfettamente il diritto di giudicare un autore, quando la sua opera compare sulla scena. Ma le dimostrazioni esteriori non potrebbero essere accettate come il giudizio di quella gioventù studiosa, per la quale noi abbiamo tanta simpatia. Sono trascorsi lamentevoli, che non hanno nulla di comune coll'espressione d'una libera opinione. »

Ma la *Presse* e il *Temps* hanno sullo stesso argomento due articoli intesi ad eccitamento anzichè a riprovazione della gioventù.

---

In un carteggio della *Lombardia* da Parigi 8 gennaio, leggesi quanto segue:

« Il sig. G. Rothschild ha lasciato Parigi per recarsi a passare l'inverno in Nizza. Questo Creso de' banchieri, malgrado la sua età (egli ha 70 anni), non passerà però nell'ozio il tempo del suo soggiorno in Nizza. E invero, dicesi che un certo numero di banchieri italiani debbono riunirsi in quella città, e che molti capitalisti e banchieri alemanni vi si recheranno del pari; sicchè, nel corrente inverno, avremo a Nizza un vero Congresso di notabilità finanziarie.

« Un disastro, che poteva avere funeste conseguenze, è avvenuto, la notte del 5 al 6 corr., a Tolone. Il vascello il *Santi-Petri*, che serve di bagno ai galeotti, prese fuoco e venne distrutto. Ottocento forzati erano a bordo, in grave pericolo di venire divorati dalle fiamme. Ma fortunatamente, grazie al buon sistema di servigio, che si usa nei nostri porti militari, tutti poterono essere salvati, e non si ebbe a deplorare nessuna perdita di vite umane. Si è poi rimarcato che, durante l'incendio, gli equipaggi delle navi italiane e russe hanno gareggiato di premura cogli equipaggi francesi. »

---

Scrivono all'*Indépendance* da Parigi, 4 gennaio: « Si è fatta correre alla Borsa la voce di negoziati aperti tra il barone di Rothschild ed il conte Bastogi, per l'emissione d'un nuovo prestito da farsi alla prossima primavera. So da buona sorgente che queste cose non hanno alcun fondamento. Ciò che sembra più probabile si è la formazione a Parigi di una grande Associazione di banchieri inglesi, tedeschi e francesi, per comperare le proprietà demaniali del nuovo Regno italiano, stimate da Bastogi stesso 800 milioni! »

*(Arm.)*

---

I nove redattori, che avevano lasciato l'*Ami de la Religion*, in causa del suo mutamento di condotta politica, sono entrati nella Redazione della *Gazette de France*, ch'è l'organo per eccellenza del legittimismo. (Cart. della *Persev.*)

GERMANIA.

Una corrispondenza berlinese della *Gazzetta di Colonia*, rigetta con indignazione l'idea di un compromesso, che alcuni membri del Gabinetto sarebbero stati pronti a stringere col partito liberale avanzato; anzi qualifica quella notizia come una favola giornalistica. *(Corr. Merc.)*

AMERICA.

Ecco il dispaccio, nel quale si annuncia i secondo insulto, fatto alla bandiera inglese:

« Nuova Yorck 28 dicembre.

« Il vapore federale *Santiago de Cuba* chiamò a parlamento, sulla costa del Texas, la scuna *Eugenia Smith*. A bordo non fu trovato contrabbando di guerra, ma furono catturati due passeggieri, i quali, dalle loro carte, furono creduti essere agenti degli Stati confederati.

« Quei passeggieri, i signori Zacchiri e Rogers, sono arrivati a Nuova Yorck, e vennero rinchiusi nel forte Lafayette.

« Il corrispondente da Key West del *New York Herald* dice che l'*Eugenia Smith* navigava con bandiera inglese, tra Matanzas e l'Avana.

« Il *New York Herald* crede che il comandante del vapore federale conoscesse benissimo sotto qual bandiera navigava l'*Eugenia Smith*, altrimenti l'avrebbe considerata di buona preda.

« Il *New York Evening Post* dice che l'*Eugenia Smith* navigava sotto bandiera inglese, ma che si crede esser quello un bastimento americano, del quale sono in parte proprietarii i signori Zacchiri e Rogers. »

---

Al Congresso federale si vanno facendo petizioni per provocare l'emancipazione degli schiavi, dichiarando liberi quelli, che appartengono ai ribelli, e compensando i padroni del partito unionista. Se la guerra continuasse a lungo, il prezzo degli schiavi si abbasserebbe d'assai, anche senza l'emancipazione, mancando la sicurezza e l'utilità di questo genere di proprietà. Pretendesi che il Congresso non sia lontano dal voler dichiarare l'emancipazione dei negri come misura militare.

*(Persev.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 14 gennaio.*

La *Constitutionelle Oesterreichische Zeitung* così enumera e confuta le voci, suscitate a Vienna dalla venuta a Venezia di S. E. il co. di Rechberg: « L'improvvisa partenza del conte Rechberg per Venezia ha dato luogo a molti discorsi e a molte congetture. Gli uni supposero motivi di politica esterna; segnatamente, fu il recente procedere dell'ambasciatore francese a Roma, che si cercò di porre in relazione con quella. È questa una supposizione, la quale parve essere tanto più verisimile, in quanto il secretario dell'Ambasciata napoletana, tuttora residente a Vienna, partì alcuni giorni sono, in seguito a dispacci ricevuti, alla volta di Venezia, ove anche il principe Petrulla pensa di passare l'inverno, per cagione di salute. Coloro, che sognano di continuo crisi ministeriali, videro già, com'è naturale, un rivolgimento completo della politica interna. Siamo in situazione di sapere positivamente che il viaggio del conte Rechberg non ebbe assolutamente nessuno scopo politico. Per quanto sentiamo, il co. Rechberg sarebbe stato questa volta piuttosto chiamato a Venezia nella sua qualità di Ministro della Casa imperiale, e sarebbero affari domestici quelli, che hanno indotto S. M. a far venire presso di sè il suo Ministro. Nella politica esterna, la linea dell'Austria è ora sufficientemente ferma, essa dev'essere molto più una politica di osservazione, che di azione efficace; ma anche nella politica interna non si manifesta alcun cambiamento. *La politica del Governo attuale è intieramente e pienamente la politica dell'intimo convincimento di S. M. l'Imperatore.* Dichiarazioni, che uomini alto locati hanno inteso dalla bocca del Monarca, dovrebbero provare a tutti coloro, che fondano tuttora le loro speranze sul rovesciamento della Costituzione, che erigono il loro edifizio sulla sabbia. »

---

Col piroscafo l'*Arciduchessa Carolina*, giunto sabato a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« I carteggi ed i giornali di Costantinopoli e d'Atene sono del 4 corrente. Il Governo ottomano ha dimesso Mazlum pascià, ministro senza portafoglio, e Tefik pascià, ex ministro delle finanze ed ora membro del Gran Consiglio. Dicesi che anche altri 300 impiegati di varii gradi avranno la stessa sorte.

« Il governatore di Smirne riferisce essere seguiti alcuni disordini in quella Provincia. Avvenne una rissa fra alcuni Cristiani della fortezza di Focè, ch'erano ubbriachi; ed essendovisi immischiati alcuni Musulmani, il conflitto si fece più grave, e parecchie persone rimasero uccise. Le Autorità della Provincia mandarono sopra luogo un distaccamento di cavalleria ed un impiegato, coll'incarico di esaminare la faccenda e di calmare gli animi. Dopo l'invio di quest'impiegato, si seppe che due fratelli cristiani vennero a contesa in un'osteria, e che, essendo accorsa la polizia, i contendenti assalirono i gendarmi per toglier loro le armi; il che accrebbe il disordine. Lo stesso giorno, in un'altra osteria, si venne a vie di fatto, e alcuni degli abitanti rimasero feriti. Un capitano, col suo distaccamento, riuscì a sciogliere l'attruppamento e ad arrestare i promotori delle turbolenze. La relazione ufficiale finisce assicurando che queste risse fra Cristiani e Musulmani non hanno alcun carattere religioso.

« Un foglio di Costantinopoli accerta che nella città e ne' dintorni di Adrianopoli 8,000 Bulgari si sono convertiti alla religione cattolica, ed aggiunge che anche parecchi villaggi greci manifestano tendenze a favore dell'unione. »

## Dispacci telegrafici.

*Torino 12 gennaio.*

*Napoli* 11. — Il capobanda Michele Deblase fu ucciso in uno scontro nel bosco di Ripa Candida. Si ha da Gaeta che il fratello di Chiavone, con tre briganti, presentossi al colonnello Lopez. Prestito: 64. 50. *(FF. SS.)*

*Pietroburgo 11 gennaio.*

Il *Journal de Saint-Pétersbourg*, mentre si rallegra col sig. Seward per la rettitudine e intelligenza della sua politica, domanda che il fatto del *Trent* divenga il punto di partenza di trattative pel riconoscimento internazionale di principii comuni, concernenti la bandiera neutrale. Quel foglio eccita l'Inghilterra a dare al mondo guarentigie solenni, sottoscrivendo una convenzione, la quale favoreggi la conservazione della pace, e segni un progresso nella civiltà, assicurando il rispetto universale pel diritto dei neutrali.

*(FF. di V.)*

*Southampton 10 gennaio.*

Tre armati ed un uffiziale della corvetta dell'Unione americana *Tuscarora* furono scoperti la notte scorsa ne' *dock* dall'ispettore del porto, mentre stavano osservando il *Nashville*. Essi avevano seco fanali e materiale combustibile, per fare segnali di fuoco al *Tuscarora* nel caso che il *Nashville* avesse cercato di abbandonare i *dock*. L'ispettore mandò via dai *docks* quella gente. Il *Nashville* abbandona in questo punto i *dock*, e getterà l'ancora presso il *Tuscarora*. Si aspetta qui il *Sumpter*, piroscafo dei separatisti americani.

*(FF. di V.)*

*Parigi 11 gennaio.*

*Londra* 11. — Il *Times* sostiene non doversi fare alcuna dimostrazione in occasione dell'arrivo in Inghilterra dei commissarii Slidell e Mason. Il *Daily News* pubblica un dispaccio di Seward, in data 30 novembre, che dice il capitano Wilkes aver agito senza istruzioni. Il *Morning Post* affermava che Adams non comunicò tale dispaccio, il quale avrebbe distrutto ogni timore di guerra. Il *Daily News* domanda ora se invece Adams non avesse letto il dispaccio medesimo a Russell nella terza settimana di dicembre, due giorni prima che il *Morning Post* pubblicasse il suo inspirato articolo bellicoso.

*Dresda* 10. — Sentironsi alcune scosse di terremoto in varii punti del Regno. *(FF. SS.)*

*Parigi 12 gennaio.*

L'Imperatore nominò il maresciallo Magnan a gran maestro dei Frammassoni di Francia per tre anni. Un decreto regola l'imposta sulle trasmissioni di azioni e obbligazioni estere. L'imposta sarà percetta sulla metà del capitale, se i titoli sono negoziabili in Francia e all'estero; sulla totalità, se circolano particolarmente in Francia.

*(FF. SS.)*

---

L'*Osservatore Triestino* toglie a' giornali sardi il seguente dispaccio:

» Napoli 11 gennaio.

« *Gaeta* 9. — Un ordine giunto da Roma toglieva il comando a Chiavone. Questi non obbedì, e fece fucilare il messo. Sembra distrutta la banda di Alatri, dietro arresti fatti dai papalini. »

### DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

*Vienna 14 gennaio.*

(Spedito il 14, ore 8 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 8 min. 30 ant.)

Corre voce che, nella prossima settimana, le LL. AA. II. RR. l'Arciduca Francesco Carlo e l'Arciduchessa Sofia si recheranno a Venezia. Giusta la *Corrispondenza autografata*, vi giungerebbe pure S. E. il barone di Bach, ambasciatore d'Austria appresso Sua Santità, per indi condursi a Vienna. Il *Pester Lloyd* ebbe la prima ammonizione dall'I. R. Luogotenenza d'Ungheria.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna 14 gennaio.*

(Spedito il 14, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 11 min. 55 ant.)

*Roma* 13. — Monsignor Chigi, nunzio a Parigi, partì a quella volta.

*Berna* 13. — Furono aperte le sessioni de' Consigli federali. Il presidente del Consiglio degli Stati disse che spera un prossimo scioglimento del conflitto colla Francia. Il presidente del Consiglio nazionale disse che gli ultimi anni mostrarono che non si può far assegnamento nè sui trattati nè sulla parola data; che la sola guarentigia è nella fiducia della propria forza e nel mantenimento del proprio diritto.

*(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 14 gennaio.*

| EFFETTI. | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 68 10 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 82 80 |
| Azioni della Banca nazionale ex div. | 769 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | — — |
| CAMBI. | |
| Argento | 138 50 |
| Londra | 140 — |
| Zecchini imperiali | 6 62 |

*Borsa di Parigi del 10 gennaio 1862*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 68 70 |
| *idem* 4 1/2 p. % | 97 — |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 501 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 736 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 525 — |

*Borsa di Londra del 10 gennaio.*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 93 1/4 |

# VARIETA'.

Leggiamo nella *Venezia*, di Siena, in data del 7 gennaio:

« L'altr'ieri, nella sala dell'ill. sig. gonfaloniere, si adunarono alcuni rispettabili cittadini all'oggetto di assistere all'apertura del plico, già depositato negli Uffizii della Commissione reale per l'Esposizione italiana, contenente la chiave del saggio crittografico da applicarsi più specialmente alla telegrafia elettrica, per uso dei Governi e dei comandanti militari, che il prof. Pietro Giusti aveva dato a spiegare durante l'Esposizione medesima.

« Sappiamo con nostra sodisfazione, che da tutt'i presenti fu grandemente ammirata e lodata la facile e pronta ricomposizione del dispaccio.

« Il lavoro del prof. Giusti costituisce un vero sistema, perchè fondato sulla scienza, e non su arbitrarie e fantastiche combinazioni di alfabeti, o di cifre convenzionali, usate oggi dai Governi; in questo sistema di crittografia, ridotto all'uso naturale dello scrivere, si trovano mirabilmente congiunte e la massima semplicità, e facilità in applicarlo, coll'impossibilità assoluta in decifrarlo, per quelli ancora che conoscono il sistema, non che per lo stesso inventore. Per lo che, mal non ci apponevamo quando dicemmo che nessuno sarebbe giunto a decifrare il dispaccio dato pubblicamente a interpretare, nè ci giunge nuovo che gli sforzi dei versati in questi studii, siano riusciti infruttuosi. »

## ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 30

LIVIA GNOATO di anni 22 (non per usate lodi, ma per verità pura encomiata), specchio di figliale e fraterno amore; esempio delle fidanzate donzelle, di criterio sagace, e squisita modesta coltura, congiunta a solerti domestiche cure; di svegliato ingegno; per semplici affabili modi, a tutti simpatica; bella di forme, con portamento composto, e più bella d'anima; sensibile alle umane sventure, quanto ansiosa per allenirle; d'indole docile e sommessa, di sviscerata tenerezza figliale: questa candida rosa, dopo circa un bimestre di paziente decubito per crudo morbo infiammatorio, nel dì 7 gennaio 1862, guidata da' sussidii di religione cattolica, volava tranquilla, sull'ali del giusto, in seno al suo autore.

Angelo di virtù e di bontà, preziosa gemma sparita dalla terra, tu, gioiello degno del cielo, versa di lassù un fior di conforto alla tua inconsolabile madre, al desolato tuo genitore, al tenero tuo fidanzato, ed a tuoi amorosi fratelli!...

Per intenso dolore. C. R.

# ATTI UFFIZIALI

N. 51 (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con venerata Sovrana Risoluzione 12 gennaio 1861, si è graziosamente degnata d'accordare che il Comune di Chioggia possa percepire, pel corso di tre anni, a proprio sussidio e per conto di quel Monte di Pietà, una tassa addizionale al dazio consumo erariale sul vino e sulle carni, nonchè al dazio consumo erariale sulla produzione dei liquidi spiritosi, e ciò nella misura del dazio erariale medesimo.

In conseguenza di ciò, tutti gli esercenti e privati nel circondario del Comune di Chioggia soggetti a tenore delle vigenti prescrizioni al pagamento del dazio consumo erariale sul vino, sulle carni e sulla produzione di liquidi spiritosi, dovranno soddisfare per tutto il detto periodo l'accennata tassa addizionale al Comune medesimo, nelle misure portate dalle tariffe pubblicate dall'I. R. Prefettura delle finanze colle Notificazioni 15 e 22 ottobre 1858, N. 21930-2585 e 22746-2682, e ciò anche per le rimanenze di detti generi, che detenessero nel giorno dell'attivazione della tassa summentovata.

Il Comune di Chioggia è autorizzato ad esigere la suddetta tassa addizionale al dazio di consumo erariale sul vino e sulle carni, o mediante amministrazione economica od in via di appalto. Pei liquidi spiritosi, la tassa stessa sarà esatta per conto del Comune dagli stessi Ufficii di finanza, che esigono il dazio di consumo erariale sulla loro produzione.

Le presenti disposizioni andranno in attività col giorno 16 gennaio corrente.

Ciò si reca a pubblica notizia per la corrispondente esecuzione.

Venezia, 2 gennaio 1862.

*Il Luogotenente di S. M. I. R. A., nel Regno Lombardo-Veneto,*
CAV. DI TOGGENBURG.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 14 gennaio.* — È arrivato da Cardiff il bark austr. *Enea*, cap. Cosulich, con carbone per J. Bachmann.

La mancanza d'arrivi d'olii, li fa ognora più desiderare; da ciò dipende il maggiore sostegno delle ristrettissime rimanenze. L'arrivo dei vapori per questi, appunto si aspetta con qualche premura; trattavasi la vendita di partita olio di Valona velato, che non si conosce conchiusa. Il vapore inglese *Nicolas Woodt*, da qui partito, giunse a Gibilterra, da ove, il 17 dicembre, dirigevasi per Londra, ma ancora non si ebbe il suo arrivo colà, ed il ritardo mette in qualche apprensione pel suo naufragio.

Nulla d'importante nelle valute, anche più domandate nel da 20 fr. a 8.07 1/2; si rimasero le Banconote da 72 e 1/8 ad 1/4; molto più richiesti vennero i Prestiti, a 69 1/2 il veneto, ed il nazionale pure da 59 1/4 a 1/2. La continua mancanza dei titoli pronti, l'aumento nuovo che ne portava ieri sera il telegrafo nei corsi di Parigi e di Vienna, ne fanno presentire nuovi aumenti delle pubbliche carte.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
*del giorno 14 gennaio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. per | 100 marche | 4 | 75 40 |
| Amsterd. | » | 100 f. d'Ol. | 4 | 85 25 |
| Ancona | 1 m. d. | » 100 lire ital. | 5 1/2 | 39 85 |
| Augusta | 3 m. d. | » 100 f. v. un. | 4 | 85 40 |
| Bologna | 1 m. d. | » 100 lire ital. | 5 1/2 | 40 — |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | 4 | 85 50 |
| Genova | » | » 100 lire ital. | 5 1/2 | 39 60 |
| Lione | » | » 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Londra | » | » 1 lira sterl. | 2 1/2 | 10 11 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | - | 80 40 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Messina | » | » 100 oncie | 4 | 502 — |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 5 | 39 65 |
| Napoli | » | » 100 ducati | 5 | 169 75 |
| Palermo | » | » 100 oncie | 4 | 502 — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 5 | 39 85 |
| Roma | » | » 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » 100 lire ital. | 5 1/2 | 39 60 |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 6 | 70 30 |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | 6 | 70 30 |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 205 — |

| EFFETTI PUBBLICI. | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 69 50 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | p. 100 f. | — — |
| Prestito nazionale | p. 100 f. | 59 25 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre | p. 100 f. | — — |
| Prestito lomb.-veneto | p. 100 f. | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | — — |
| Sconto | | 5 % |
| Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 138:60 p. 100 fior. d'argento. | | 72 15 |

VALUTE.

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | — — |
| Mezze Corone | — — |
| Sovrane | 14 — |
| Zecchini imp. | 4 80 |
| » in sorte | 4 75 |
| » veneti | — — |
| Da 20 franchi | 8 07 |
| Doppie d'Amer. | — — |
| » di Genova | 31 81 |
| » di Roma | 6 86 |
| » di Savoia | — — |
| » di Parma | — — |
| Talleri bavari | 2 05 |
| » di M. T. | 2 07 |
| » di Fr. I. | — — |
| Crocioni | — — |
| Da 5 franchi | 2 01 1/2 |
| Francesconi | — — |

| | F. S. |
|---|---|
| Colonnati | — — |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| Corone | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 65 |
| Sovrane | 13 76 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |
| *Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Da 20 franchi | 7 80 |
| » 10 » | 3 90 |
| Doppie di Genova | 30 75 |

Mercato di ESTE, del giorno 11 gennaio 1862.

| GENERI | | da F. A. | a F. A. |
|---|---|---|---|
| Frumento da pistore | | 28.70 | 30.10 |
| » mercantile | | —.— | —.— |
| Frumentone | pignoletto | 22.75 | 23.45 |
| | giallonecino, napoletano | 21.— | 22.75 |
| Avena | pronti | 11.22 | 11.55 |
| | aspetto | —.— | —.— |
| Segala | | —.— | —.— |

*NB.* — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Mercato di LEGNAGO del 11 gennaio 1862.

| GRANI | Infimo | Medio | Massimo |
|---|---|---|---|
| Frumento | 9 04 — | 9 58 — | 10 01 — |
| Frumentone | 7 59 — | 7 71 — | 7 83 — |
| Riso nostrano | 13 56 — | 15 17 — | 17 11 — |
| » bolognese | 13 23 — | 14 20 — | 15 17 — |
| » cinese | 12 91 — | 13 26 — | 13 56 — |
| Segala | — — — | — — — | — — — |
| Avena | — — — | 3 55 — | — — — |
| Faginoli in gen. | — — — | — — — | — — — |
| Miglio | — — — | — — — | — — — |
| Orzo | — — — | — — — | — — — |
| Seme di lino | — — — | — — — | — — — |
| » di ravizz. | — — — | — — — | — — — |
| » di ricino | — — — | — — — | — — — |

*NB.* I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 13 gennaio.*

*Arrivati da Verona i signori:* Wehrlin Edoardo, negoz. di Trieste, alla Luna. — *Da Udine:* Strassoldo conte Giulio, poss. di Gorizia, alla Luna. — *Da Treviso:* Battaggia conte Bartolommeo, possid., alla Ville. — *Da Vicenza:* Mosconi dott. Giuseppe, possid., all'Italia. — *Da Trieste:* de Rhaider Alessandro, poss. di Pietroburgo, al S. Marco. — Trabotti Edoardo, negoz. d'Odessa, alla Luna. — *Da Milano:* Brambilla conte Luigi, possid., alla Luna. — Levita Carlo, avvocato franc., all'Europa.

*Partiti per Verona i signori:* Carlotti march. Alessandro, poss. — *Per Milano:* Piantanida Epifanio, poss. — Lucini Achille, negoz. — Fredault Luigi, poss. di Bougival. — Giese Federico, poss. di Bordeaux.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 gennaio . . . . . Arrivati . . . . . 663; Partiti . . . . . 721

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 13 gennaio . . . . . Arrivati . . . . . —; Partiti . . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14 e 15, al *SS. Nome di Gesù.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno* 7 *gennaio.* — Brancaleon Filomena di Angelo, d'anni 4. — Boscarol detto Morosini Girolamo fu Pietro, di 53, calzolaio. — Bianchi Giuseppina di Giuseppe, d'anni 1 mesi 2. — Durigan Vittorio Luigi di Luigi, d'anni 1 mesi 5. — Gnoato Livia di Filippo, di 22, civile. — Gavagnin Natalina, nubile, fu Francesco, di 65, industriante. — Morandi Pietro fu Lorenzo, di 69, calligrafo. — Priamo Marco fu Andrea, di 48, facchino. — Raffaelo Isabella maritata Fioretto, fu Bortolo, di 43. — Terzi Paolina vedova Scherer, fu Lodovico, di 52, cucitrice. — Vianello Maria fu Giovanni, d'anni 4. — Totale, N. 11.

*SPETTACOLI.* — *Martedì 14 gennaio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *I Puritani e i Cavalieri*, del Bellini; dopo il 1.° atto il ballo: *Esmeralda*, del Perot. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimoginnastica-plastica-acrobatica-danzante riunita e composta ora dall'intiera famiglia Chiarini. — *Riposo.*

ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZZA IN CAMPO SAN POLO. — Compagnia equestre-acrobatica-mimoginnastica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *L'oracolo di Tebe.* Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 gennaio 1862.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 13 gennaio - 6 a. | 335''', 10 | + 0°, 9 | + 0°, 6 | 84 | Nebbia densa | O. N. O. | | 6 ant. 4° |
| 2 p. | 334, 50 | + 4, 2 | + 3, 4 | 80 | Piovviginoso | N. N. E. | | 6 pom. 9° |
| 10 p. | 333, 90 | + 4, 3 | + 3, 0 | 78 | Nuvolo | N. E. | 0.''' 14 | |

Dalle 6 ant. del 13 gennaio alle 6 a. del 14: Temp. mass. + 4°, 9; » min. + 0 . 7
Età della luna: giorni 14.
Fase: —

N. 3369. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Assistente presso la Cassa principale e del Monte in Venezia, colla classe XII delle diete, e coll'annuo soldo di fior. 420.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 17 dicembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie d'aver sostenuto con buon successo gli esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o d'affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,

Venezia, 8 gennaio 1862.

N. 1821. AVVISO. (1. pubb.)

Nel 25 settembre 1861 sul Monte Montuta in Comune di Ligosullo nel Distretto di Tolmezzo furono rinvenuti gli avanzi del cadavere d'uno sconosciuto, cioè le gambe unite alle ossa ischiatiche.

Il busto mancava interamente, le gambe erano coperte di calze di lana bianche lorde di fango, e sovrapposti calzoni di canape bianco lordi pure di fango, corti fino al ginocchio, con bottoni coperti della stessa tela.

Si diffida chiunque potesse offrir notizia in argomento a comunicarla all'I. R. Pretura in Tolmezzo.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 27 dicembre 1861.
*L'I. R. Pretore*, COSATTINI.

N. 14668. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione avuta col luogotenenziale Decreto 7 novembre p. p., N. 22696, si dichiara aperto a tutto il 15 febbraio 1862 il concorso al posto di Custode delle carceri politiche di transito in Pontebba, al quale va annesso il salario di fior. 288 $^{1}/_{2}$.

I concorrenti dovranno produrre all'I. R. Commissariato distrettuale di Moggio le loro istanze corredate degli appiedi descritti documenti, o direttamente, oppure qualora si trovassero già al servizio pubblico, col tramite dell'Autorità preposta:

1. Fede di nascita.
2. Documenti comprovanti gli anteriori servigi prestati allo Stato, od altri.
3. Certificato di sudditanza austriaca.
4. Certificato di saper leggere e scrivere.
5. Certificato medico sull'idoneità al servizio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 30 dicembre 1861.
*L'I. R. Delegato provinciale*, Co. CABOGA.

N. 7472. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Udine col conchiuso odierno di pari data e Num., ha posto in istato d'accusa Eustacchio Cantoni per crimine di truffa previsto dai §§ 197, 199 e punibile col successivo N. 200 del Cod. pen., nonchè per contravvenzione contro le pubbliche istituzioni, prevista e punibile secondo il § 320 del suddetto Codice penale.

Essendo ignoto il luogo di dimora del suddetto accusato che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè segua il suo arresto tostochè sia scoperto, e venga quindi tradotto alle carceri criminali di questo Tribunale provinciale.

*Connotati personali.*

Un uomo dell'età d'anni 27, di statura ordinaria, occhi castani, capelli castani, naso regolare, bocca media, barba castana, evaso all'estero circa alla metà del mese di novembre p. p. in compagnia di Luigia Berli-Berti.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 31 dicembre 1861.
*Il Presidente*, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 2229. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Padova col conchiuso 27 dicembre 1861, N. 2229, ha posto in istato d'accusa Marziale detto anche Emerenziano Lavagnoli del fu Paolo e di Erminia Bagolin, d'anni 18, nativo di Albaredo, Provincia di Verona, da ultimo dimorante in Montà, Provincia di Padova, siccome legalmente indiziato del crimine di furto §§ 173 e 176 II *b*, Cod. penale, d'una vacca e vestiti in danno di Antonio Gobbo, e d'una cavalla in danno di Pietro Piccoli. Essendo latitante il Lavagnoli, vengono invitate tutte le II. RR. Autorità a procurare il suo arresto, inviandolo alle carceri criminali del suddetto Tribunale.

*Connotati personali.*

Un giovane d'età tra 17 e 18 anni, di statura ordinaria, corporatura snella, capelli castani e scarsi per sofferta tigna, occhi castani, naso regolare, bocca piuttosto grande, viso oblungo, e tarlato dal vaiuolo, colorito bruno, vestito alla villica di fustagno color nocciuolo sbiavato, con cappello basso ad ala larga, oscuro.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 27 dicembre 1861.
*Il Presidente*, HEUFLER.

N. 13372. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 7 corrente dicembre, N. 25049, dovendosi appaltare i lavori di rialzo, ingrosso ed imbancamento di un tratto d'argine sinistro del R. fiume Gorzone nelle località Drizzagno 1.° Dolfin, Circondario idraulico d'Este; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 18 del mese di febbraio 1862, alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomer. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercoledì 19 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo, all'ora medesima del giorno di giovedì 20 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 3073:37.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 300, più fior. 20 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria, se così parerà e piacerà, ed il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 21 dicembre 1861.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
Dott. FORABOSCO.

N. 21. AVVISO. (1. pubb.)

Occorrendo ristauri pel calcolato importo di fior. 552:67 nella chiesa e casa canonica di Villaga, Distretto di Barbarano, si terrà l'asta per l'appalto presso questa I. R. Delegazione il 30 gennaio corr., e se occorresse il 6 ed il 13 febbraio p. v.

Frattanto gli aspiranti potranno aver qui ulteriori liquidazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 7 gennaio 1862.
*L'I. R. Delegato provinciale*, CESCHI.

N. 30601. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta, nel giorno 30 gennaio 1862, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, i sottodescritti effetti di orificeria di procedenza dell'eredità della fu Antonia Gios vedova Biasiutti devoluta all'I. R. Fisco.

La gara si aprirà sul dato fiscale complessivo di fior. 90 val. austr. in argento, e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 aprile p. p. N. 8874, ricordato da ultimo coll'altro 9 ottobre a. c., N. 26811, regolarmente pubblicati, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate al protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 12 mer. del giorno come sopra prefinito all'esperimento d'asta.

*Distinta degli effetti d'alienarsi.*

Una zuccheriera d'argento con coperchio; quattro cucchierini da caffè; due posate complete; una vera d'oro; uno smaniglio d'oro; un paio orecchini d'oro; un orologio tascabile; una saponetta d'argento dorato; un paio buccole d'oro.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 dicembre 1861.
*L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*, F. GRASSI.
*L'I. R. Commissario*, O. nob. Bembo.

N. 2760. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore resosi vacante presso la Ricettoria principale di Mazzorbo, colla classe X delle diete, coll'annuo soldo di fior. 735, oltre l'alloggio e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto ed eventualmente a quello di Ricevitore o Controllore presso altro degli Uffici doganali nella Provincia di Venezia, rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 27 dicembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d'aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela e d'affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,

Venezia, 8 gennaio 1862.

N. 80. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione della riverita delegatizia Ordinanza 27 agosto a. c., N. 6551, con la quale venne determinato di sostituire alle brocche d'ottone delle capocchie di vetro per la segnatura dei così detti mastelli, che servono alla misurazione dell'aceto, latte, vino ed altri liquidi; si prevengono gli esercenti arti e commercio di tali generi, che in questa R. Città e Distretto tale operazione avrà cominciamento, presso questo Uffizio, col giorno 15 gennaio 1862, e che si accorda a tutto il mese di febbraio p. v. il tempo utile per tale rinnovazione, ritenuto che spirato detto termine, cadranno in contravvenzione quelli che risultassero difettosi e sottoposti alle multe dalle vigenti leggi prescritte.

Dall'I. R. Ufficio di verificazione, bollo, pesi e misure,
Venezia, 26 dicembre 1861.
*Il Dirigente*, GARZADORI.

N. 298. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito a rispettato Decreto 17 dicembre 1861, Numero 24923 dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, dovendo aver luogo la fornitura e la costruzione dei sotto indicati articoli ad uso della Sezione lombardo-veneta dell'I. R. Corpo delle guardie militari di polizia, si procederà al relativo appalto in via d'offerta fino al 10 febbraio p. v., ore 12 merid.

Le schede relative suggellate col bollo legale, dovranno essere prodotte alla Sez. III di questa Direzione con tutte le necessarie indicazioni, e specialmente precisando il prezzo che si vuole offrire in valuta austriaca con cifra e parole, ed unendo idonea cauzione, che potrà essere fatta od in valuta austr. od in carte di Stato austriache al prezzo di Borsa.

I capitoli dell'asta ed i relativi campioni potranno essere esaminati presso la suddetta Sezione, nelle ore d'Ufficio.

A quegli offerenti, ai quali non sarà stata deliberata la fornitura, verrà restituito la cauzione subito dopo ottenuta la superiore approvazione della delibera. Questa poi sarà fatta, se così parerà e piacerà, al miglior offerente, il quale si terrà immediatamente obbligato alla fornitura o costruzione degli effetti assunti all'atto della delibera stessa; fornitura e costruzione che saranno da eseguirsi giusta le prescrizioni e sotto la direzione del Comando del corpo. La stazione appaltante invece resterà vincolata soltanto dopo ottenuta la superiore approvazione.

Le offerte posticipate o prodotte dopo il suddetto termine non saranno prese in considerazione, come pure se mancassero della firma dell'offerente o dell'indicazione della sua professione e del preciso luogo d'abitazione.

Le spese della triplice inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, restano a carico degli assuntori.

Seguita la delibera non si accettano ulteriori migliori.

*Fornitura*

di coturni paia 556 di vacchetta a fior. 4:69 al paio.

*Costruzione*

pantaloni di panno N. 557 . . . . . . . . a soldi 70 al paio.

Cauzione pei coturni fior. 330, per la costruzione fiorini 50.

Dall'I. R. Direzione della polizia,
Venezia, 8 gennaio 1862.
Per l'I. R. Consigliere aulico, Direttore della polizia,
*l'I. R. Consigliere di Governo*, Cav. CRESPI.

N. 3707. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Udine col conchiuso odierno N. pari, ha posto in istato d'accusa Giuseppe Binutto detto Cucis di Attimis, Provincia di Udine, per crimine di truffa previsto dai §§ 197, 201 Codice penale, punibile a sensi del successivo § 202 Codice stesso.

Essendo ignoto il luogo ove s'attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè segua l'arresto del suddetto accusato tostochè sia scoperto e venga quindi tradotto nelle carceri criminali di questo Tribunale provinciale.

*Seguono i connotati personali.*

Età d'anni 67, statura grande, corporatura grossa, capelli castani bigi, fronte bassa, calvo, sopracciglia castane, occhi cerulei, naso e bocca media, mento ovale, barba bigia, viso tondo, colorito buono.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 6 dicembre 1861.
*Il Presidente*, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 13371. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 7 corrente dicembre, N. 25050, dovendosi appaltare i seguenti lavori, contemplati da due distinti progetti, cioè:

*a*) rialzo, ingrosso ed imbancamento di un tratto di argine sinistro di Gorzone nella località Drizzagno II Dolfin;

*b*) rimonta saltuaria in varie tratte dell'argine suddetto, nella località Drizzagno I Pisani, Drizzagno Dolfin e Drizzagno Contarini; il tutto compreso nel III Riparto del Circondario idraulico d'Este; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 11 del mese di febbraio 1862, alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomer. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 12 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 13 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2702:44; de' quali fiorini 977:97 pel primo dei detti lavori, e fiorini 1724:47 pel secondo.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 270, più fior. 20 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di venerdì 10 gennaio, N. 7).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 20 dicembre 1861.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
Dott. FORABOSCO.

N. 13320. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 6 corrente dicembre, N. 25130, dovendosi appaltare i lavori di soppressione di coronelle con ingrosso e rialzo dell'argine sinistro di Gorzone in due tratte successive; la 1.ª in Drizzagno Widman; la 2.ª in Drizzagno Beolo, con formazione di banca in quest'ultima località, il tutto nel Circondario idraulico d'Este; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 4 del mese di febbraio 1862, alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercoledì 5 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 6 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2646:30.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 260, più fior. 20 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di giovedì 9 gennaio, N. 6.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 20 dicembre 1861.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
Dott. FORABOSCO.

N. 14348. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a dispaccio 10 corr., N. 25127 dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione di un nuovo ponte a tre campate con spalle d'opera murale e con stillate e palco di legname di larice, sopra lo scolo detto del Signolo attraversante la R. strada detta Veronese di questa Provincia; si deduce a pubblica notizia quanto segue;

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 27 gennaio p. v., alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, coll'avvertenza, che cadendo deserto l'esperimento, se ne tenterà un secondo nel giorno di martedì 28 detto mese, e se questo pure tornasse senza effetto, se ne aprirà un terzo nell'ora medesima, nel giorno di mercoledì 5 febbraio successivo.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 15320.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro sonante di fior. 760, e di altri fior. 85 ai riguardi delle spese d'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di giovedì 9 gennaio, N 6).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 22 dicembre 1861.
*L'I. R. Delegato provinciale*, CESCHI.

N. 3561. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine col conchiuso odierno N. pari, ha posto in istato d'accusa Pietro Petrossi di Colugna, Distretto di Udine per crimine di grave lesione corporale previsto dal § 152 Cod. pen., e punibile a sensi del successivo § 154 Cod. stesso, nonchè per delitto di delazione d'arma da fuoco previsto dalla Sovrana Patente 18 gennaio 1818 e successive Ordinanze Ministeriali, e punibile coll'articolo VII della sullodata Sovrana Patente.

Essendo ignoto il luogo ove s'attrova il detto accusato che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forz'armata a provvedere affinchè segua l'arresto del suddetto accusato tostochè sia scoperto, e venga quindi tradotto nelle carceri criminali di questo Tribunale provinciale.

*Seguono i connotati personali.*

Età anni 34, statura media, corporatura snella, capelli biondi, fronte piuttosto alta, sopracciglia bionde, occhi castani, naso lungo, bocca media, barba bionda con mustacchi e barbuzzo, mento ovale, viso lungo magro, collorito pallido, marche visibili nessuna.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 29 novembre 1861.
*Il Presidente*, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 13828. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Essendo andato deserto anche il terzo esperimento d'asta per la vendita del Casello erariale alla Punta di Santa Maria; si rende noto:

Che nel giorno 28 gennaio corrente, avrà luogo nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze un quarto esperimento d'asta alle condizioni stabilite nell'Avviso 10 settembre p. p., N. 9243, coll'avvertenza che si accetteranno, salva la superiore approvazione, offerte anche al disotto del dato fiscale di fior. 260 ch'era stato fissato coll'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 3 gennaio 1862.
*L'I. R. Consigliere Intendente*, MICHIELINI.

# AVVISI DIVERSI

N. 4368 IV. 34

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI ADRIA.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto febbraio 1862, è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica di Aserile, frazione del Comune di Adria, provveduta dell'annuo assegno di fior. austr. 420, e di fior. 80, a titolo d'indennizzo pel mezzo di trasporto.

La Condotta è percorsa da strade per la massima parte mantenute in ghiaia; il medico deve assistere gratuitamente N. 900 poveri circa, e deve prendere stabile residenza nella località fra Croce ed Aserile, e deve attenersi allo Statuto 31 dicembre 1858.

Le istanze saranno corredate dai prescritti documenti.

Dalla Residenza municipale, Adria, 23 dicembre 1861

*Il Podestà*, G. B. ORIANI.
*Gli assessori*, A. Vianelli — A. Fava — S. Rossi.
E. Manfredi, *Segr.*

N. 20806-8156 II. 32

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Per la morte di Zanon Giuseppe, si è reso vacante il posto di custode presso la Scuola comunale di S. Silvestro.

A tal posto, cui va annesso l'annuo assegno di fior. 120:75, e il diritto a provvigione giusta le normali austriache, viene aperto il concorso a tutto il mese di gennaio 1862.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze, dei seguenti recapiti:

*a*) Fede di battesimo;

*b*) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

*c*) Documenti dei servigii eventualmente prestati;

*d*) Dichiarazione di esser disposto a quei traslochi da Scuola a Scuola, che fossero trovati opportuni.

Le istanze dovranno essere insinuate col tramite dell'Autorità da cui dipendesse per avventura l'optante; in diverso caso, saranno direttamente rassegnate, a questa Congregazione municipale.

Venezia, 27 dicembre 1861.
*Il Podestà*, BEMBO.
*L'Assessore*, Gaspari, *Il Segretario*, Celsi.

26

*Provincia del Friuli — Distretto di Ampezzo.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*

AVVISA:

Che nel giorno di giovedì 30 gennaio 1862, alle ore 9 antimeridiane, avrà luogo presso la Deputazione comunale di Preone, un esperimento d'asta per la vendita di circa 22,180 passa borre, ritraibili dai boschi di proprietà del suddetto Comune, sul dato peritale di fior. austr. 2:71 $^{1}/_{2}$ al passo, taglio corto.

Sono ammesse le offerte per schede suggellate, e secrete, a senso del ministeriale dispaccio 14 dicembre 1857, N. 19264 1572, semprechè queste pervengano all'Ufficio commissariale, entro il 29 detto mese di gennaio, od alla Deputazione comunale di Preone prima delle ore 9 antim. del giorno 30 detto.

Le condizioni d'appalto sono ostensibili all'Ufficio commissariale fino al giorno dell'asta, e gli aspiranti dovranno dare la cauzione in fior. austr. 6,0[illegible]

Ampezzo, 28 dicembre 1861.
*Il R. Commissario*, MANGANELLI.

28

AGLI AMATORI DI GIARDINAGGIO.

Per secondare il comune desiderio degli amatori di piante e fiori, il sottoscritto si pregia di annunziare che col giorno 18 corrente, attiverà a S. Maria del Giglio, e precisamente al Ponte delle Ostriche, un negozio di piante, fiori, sementi, bulbi, radiche, tuberi, ec., ec., a prezzi di tutta convenienza.

Il negozio sarà diretto dall'esperto giardiniere Antonio Ruchinger, figlio del sottoscritto, dal quale i signori amatori potranno attignere le necessarie nozioni per la coltura delle piante; per la miglior conservazione di esse negli appartamenti, e per la coltura e formazione di giardini.

Si assumeranno anche manutenzioni di giardini, forniture di sale, stanze, ec., ec., bouquet alla giardiniera, alla genovese, e di qualunque forma venissero desiderati dai signori che onoreranno di commissioni.

Venezia, 10 gennaio 1862.
G. M. RUCHINGER.

21

**INDUSTRIA.**

**L'Ing. Meccanico GIO. SCHLEGEL in Milano**
***Contrada S. Pietro all'Orto, N. 18 rosso,***

continua con felice successo a ricevere commissioni per macchine ed imprese industriali qualunque, come rappresentante diversi costruttori primarii, ed anche per conto proprio, assicurando ai signori committenti un lodevole e conveniente servizio, sotto ogni riguardo.

Chi desidera per l'anno corrente:

**Locomobili e Trebbiatoi**

sublimi delle prime fabbriche inglesi, non ritarderà l'ordinazione.

Il suddetto tiene anche il proprio DEPOSITO con macchine, e parte di macchine per diversi atelier tecnici e per le fabbriche industriali, stromenti per le arti fabbrili e per l'agricoltura, armature per caldaie in manometri, indicatori, robinet, siflet ed altro simile, come anche gomma e caoutchouc vulcanise in pezzi, in tubi ed in coreggie per trasmissione, anche in cuoio, di qualità primaria, ed a prezzi modici.

31

Col giorno 1.° gennaio corrente, fu attivata la nuova impresa barche OMNIBUS per l'interno della città, in servigio dei viaggiatori che percorrono la ferrovia, colle discipline e norme prescritte e controllate dalle Autorità locali.

TARIFFA

dei prezzi del servigio delle barche OMNIBUS a 4 remi, nell'interno della regia città di Venezia.

| | fior. | soldi |
|---|---|---|
| Dalla Stazione dell'I. R. strada ferrata a S. LUCIA, agli stazii principali in PIAZZETTA a S. MARCO, e RIVA DEL CARBON, o viceversa, od a qualunque dei punti intermedii, per ogni passeggiere. | — | 10 |
| Per ogni bagaglio del peso superiore alla portata di kil.i 10. . . | — | 06 |
| Per una Corsa con una barca OMNIBUS, per imbarcare o sbarcare in qualunque parte della città, od agli Alberghi . . . . . . . . | 1 | 50 |
| Per una giornata di un OMNIBUS a servigio esclusivo, per l'interno della città, dal levare al tramontare del sole. . . . . . | 5 | 00 |
| Simile per fuori della città. . | 6 | 00 |
| Simile entro e fuori della città a tempo indeterminato, per la prima ora . . . . . . . . | 2 | 00 |
| Simile per ogni ora successiva. | 1 | 00 |

In ricorrenza di spettacoli, gli OMNIBUS presteranno servigio non minore di ore quattro continue, ed i prezzi suddetti si aumenteranno del doppio.

La notte si paga quanto la giornata.

Le barche hanno dei conduttori, i quali all'arrivo di ogni Corsa si trovano alla porta della Stazione, e sorveglieranno al buon ordine ed al maggior comodo dei passeggieri.

AGLI AGRICOLTORI E POSSIDENTI. 891

L'esito generale ottenutosi sempre nei passati anni, dalle sementi fornite dal sottoscritto, può essere di caparra di quello attendibile nella prossima primavera dai bigatti, che saranno prodotti dalle sementi che ora si somministrano; per cui dal *prodotto e qualità delle galette* che avranno coloro ch'ebbero fiducia in lui, dipenderà la rinnovazione delle associazioni alle sementi bachi pel successivo anno 1863, attendendo come pel passato, dopo il raccolto delle galette, per conformarle al prezzo minore.

Le deboli cognizioni in proposito colla lunga pratica acquistate, le adoperò sempre, e le applicherà pure in avvenire assieme a tutte quell'altre che l'esperienza farà conoscere per utili, onde sodisfare pienamente ai desiderii delle sue clientele, in quanto a *sanità delle sementi e qualità delle galette*.

Ciò è quanto può il sottoscritto offrire, lasciando *ai fatti* l'incombenza di confermare la verità.

Verona Porta Nuova, N. 2206. — GIUSEPPE DALL'OVO.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 645. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 11 corr., N. 645, di Celeste Vio detto Genova, biadaiuolo di qui, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale il d.r Giorgio Gradenigo, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Si nominano i signori Antonio Ben e Rocco Scandella Ditta, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i sigg. Cesare d'Isaia e Domenico Cilleila, in qualità di sostituti; coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 11 gennaio 1862
Pel Presidente impedito
BENNATI, Consigliere.
Reggio, Dir.

N. 10126. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che la Fabbricieria del Duomo di Este, con odierna istanza pari Numero, chiese la nomina di un curatore speciale all'assente d'ignota dimora nobile Giovanni Abbondio De Widmann, onde praticare la intimazione della sentenza 21 settembre 1861 N. 6747 pronunciata in causa tra essa Fabbricieria ed il nob. Widmann suddetto.

Deputategli perciò in tale qualità l'avvocato di questo foro sig. Federico dottor Bianchini, alle cui mani viene fatta l'intimazione di detta sentenza, si rende avvertito l'assente medesimo, affichè possa munire il deputatogli curatore dei necessarii documenti, titoli e prove oppure volendo destinare ed indicare al Giudizio altro procuratore che lo rappresenti pella prosecuzione degli atti, altrimenti attribuirà a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 10 dicembre 1861.
Il R. Pretore, POZZA.

2. pubb.

AVVISO.

S'invitano i creditori di Vincenzo Cavallarin fu Sante, in confronto del quale venne avviata con Editto 19 dicembre 1861 Numero 21473 dell'I. R. Tribunale Commerciale Cambiario e Marittimo di Venezia, la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 ad insinuare in modo evidente le loro pretese da qualsiasi titolo provenienti presso il sottoscritto Notaio eletto a Commissario giudiziale nel suo Studio in Chioggia Rione San Giacomo calle santa Caterina, all'anagrafico Num. 777, a tutto il giorno 24 gennaio 1862, e ciò mediante istanza regolare corredata dei documenti relativi, e munita del prescritto bollo, con avvertenza che qualora non si insinuassero entro il termine stabilito, e venisse effettuato un componimento, sarebbero esclusi dal tacitamento sui beni sottoposti all'attuale procedura in quanto i loro crediti non fossero coperti da diritto di pegno.

Dallo Studio notarile,
Chioggia, 3 gennaio 1862.
FRANCESCO dott. VENTURINI fu Giuseppe, Notaio residente in Chioggia, e Commissario giudiziale.

N. 7. 2. pubb.

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio, rende pubblicamente noto che Valentino q.m Gio. Batt. Urbani pizzicagnolo di Gemona, con stanza 30 dicembre, N. 10450, ha ceduto i suoi beni ai creditori, per cui viene avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero suo patrimonio mobile, ed anche sull'immobile posto nell'interno della Monarchia, coll'avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l'invito per le pertrattazioni di componimento e pelle insinuazioni dei crediti occorrenti a tale scopo.

Qual Commissario giudiziale pel sequestro, inventario ed amministrazione provvisoria dei beni di Valentino Urbani, e pella direzione delle trattative di componimento amichevole, viene nominato il notaio di Gemona dott. Pietro Pontotti, e la rappresentanza provvisoria dei creditori viene formata dai creditori Ditta Politi e C.° di Udine, e Francesco Streili di Ospedaletto, ed in sostituti Giovanni Battista Moriuzzi e Hirschler Giacomo di Udine.

Il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale e della Pretura in Gemona, e nei siti di metodo, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 3 gennaio 1862.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 30. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che Giacomo Rinaldo detto Diego, villico di Abano, con deliberazione 17 dicembre 1861, N. 12647, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, fu interdetto per mentecattaggine, e che da questa I. R. Pretura gli fu nominato in curatore Domenico Bortasso, di Abano.

Dall'I. R. Pretura Urb.,
Padova, 3 gennaio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
FIORASI.

N. 229. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Domenico Salati ed a Giovanni Battista Lasino, assenti d'ignota dimora, che il sig. Luigi Bovardi, coll'avvocato dott. J. Pasqualigo, produsse in loro confronto la petizione 4 gennaio 1862, N. 229, per pagamento di franchi 700:41, ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimato il simplo all'avvocato di questo foro dottor Alessio, che si è destinato in suo curatore ad actum pel primo nominato, ed il duplo all'avvocato Antonio Sarinzi, deputato in curatore ad actum del secondo nominato, facendosi luogo al precetto cambiario per l'importo suindicato.

Incomberà quindi ad essi Rei Convenuti, di far giungere ai deputatigli curatori in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 gennaio 1862.
Il Presidente, BIADENE
Reggio, Dir.

N. 12140. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'ignoto contravventore sorpreso in atto di caccia dall'I. R. Guardia di Finanza di questo Riparto nel 18 settembre a. c. nelle compagne per la strada laterale di Rosà per Cittadella, che l'I. R. Procura di Finanza di Venezia rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza ha prodotto nel 16 ottobre a. c., sub N. 10056, una petizione in suo confronto affinchè abbia a ritenersi in commesso l'archibugio invenzionato, salva ogni altra azione che eventualmente potesse competere all'attrice, e che su questa petizione fu indetta l'udienza del giorno 24 gennaio pr. v., ore 9 antim., deputandosegli in curatore l'avvocato Achille dott. Bardella, al quale dovrà far tenere gli opportuni mezzi di difesa, quando non credesse di comparire personalmente o a mezzo di altro procuratore, coll'avvertenza che altrimenti dovrà unicamente a sè ascrivere le conseguenze della sua inazione.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si pubblichi all'Albo e nei soliti luoghi di qui.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 30 dicembre 1861.
Il R. Pretore, NORDIS

N. 344. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Sebastiano di Antonio Dall'Acqua, venditore di formaggi a San Silvestro, N. 1458, venne avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario Giudiziale il Notaio Giovanni dott. Finocchi, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza dell'oberato, tanto mobile ovunque posta, che immobile trovantesi nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari, coll'assistenza dei signori Giuseppe Giacomuzzi e Luigi De Paoli, in qualità di delegati principali provvisorii, e dei signori Antonio Varagnolo e Girolamo Cerro, quali sostituti, colla avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 gennaio 1862.
Il Presidente, BIADENE
Reggio, Dir.

N. 10821. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con Decreto Num. 10821, fu dichiarato chiuso per esaurimento di sostanza il concorso dei creditori aperto a carico di Murlo-Carlo Beltrame con Editto 26 settembre 1855 N. 9788, di quest'I. R. Pretura e ciò per ogni effetto di ragione e di legge, a favore del suddetto Beltrame, il quale rientra nel pieno esercizio de' suoi diritti civili.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura, Conegliano, 30 dicembre 1861.
Il R. Pretore Dirigente,
BENEDETTI.
Beltrame, Canc.

N. 5169. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che nei giorni 27 gennaio e 20 febbraio 1862, dalle ore 9 ant. alle 2 pomer.d., nel locale di sua residenza si terrà l'asta dei sottodescritti immobili esecutati sulla istanza di Apollonio Ciotti quale amministratore del concorso dell'eredità oberata del fu Valentino Ciotti Dottoretto di Sottocastello, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli enti non saranno venduti a prezzo inferiore alla stima.

II. Si venderanno anche in Lotti come appiedi descritti.

III. Gli aspiranti dovranno cautare l'asta e il deposito del decimo del valore di stima, rimanendo deliberatarii depositeranno il residuo prezzo entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, I pagamenti si riceveranno anche in moneta a corso di Piazza, ma d'oro od argento sonante e di giusto peso.

Descrizione della sostanza da subastarsi.

Lotto I.

Opificio ad uso di molino da grano situato a Rauza sul torrente Ancelle, ai NN. 393, 394 della mappa di Valle di Sottocastello, di pert. 0.75. rendita L. 36:02.

Piccolo opificio ad uso di pila-orzo annesso all'altro. Stimati essi due opificii F. 1185.

Un piccolo spazio di terreno pascolivo annesso con poche piantielle di larice. Stimato F. 26.

Stalla e fenile ivi, al N. 392 della stessa mappa, di pert 0.04. rendita L. 2:30. Stimati F. 68.

Con tutte le strade, lavori esterni e canali, investitura, utensili ed asinelli, appartenenti allo stabilimento come sopra, valore complessivo F. 1279.

Lotto II.

Fondo pascolivo e boscato sotto Monterocca, detto della Cava, al N. 1635, della mappa di Sottocastello, di pert. 0.28, rendita L. 0:14. Stimato F. 8:78.

Prato cespugliato con piante, detto L'Uttia sotto il Montenico, al N. 1122 di detta mappa, di pert. 0.97, rendita L. 0:13 Stimato compreso le piante F. 36:69.

Lotto III.

Zappativo sopra la casa, al N. 1171 di detta mappa, di pertiche 0.38, rendita L. 0:63. Stimato F. 22.

Zappativo ivi, sopra la strada, al N. 1167, di pert. 0.44, rendita L. 0:16. Stimato F. 29:11.

Lotto IV.

Zappativo e prato in Dasina, al N. 994 e 1065 di mappa, di pert. 0.75, rendita L. 1:66, con piante soprapposte. Stimato F. 65:18.

Zappativo e prato ai Ronchi ai NN. 852, 853, di pert. 0.8[illegible] rendita L. 0.34. Stimato F. 41:6[illegible]

Lotto V.

Zappativo in Gei, al N. 31[illegible] di pert. 1.21, rendita L. 2:[illegible] Stimato F. 140:53.

Lotto VI.

Zappativo a Majas al N. 4[illegible] di pert. 0.61, rendita L. 0.5[illegible] Stimato F. 42:63.

Zappativo in Fontanella, N. 554, di pert. 0.55, rendita L. 0:20 Stimato F. 32:75

Lotto VII.

Prato alla Neghera, o Pala di Revis, al N. 615 di mappa, di pert. 2.43, rendita L. 1:26 con piante soprapposte. Stimato Fiorini 109:40

Lotto VIII.

Prato con piante, alla Costa ai NN. 424 e 427 della mappa di Valle di Sottocastello, di pert. 2.55, rendita L. 0:39. Stimato F. 83:05.

Lotto IX.

Bosco ceduo misto, alla Pala di Val, ai NN. 62 e 63 di detta mappa, di pert. 14.13, rendita L. 2:12. Stimato F. 2[illegible]1:97.

Avvertenza.

Per i maggiori dettagli dei varii enti, gli aspiranti potranno ispezionare i protocolli della stima giudiziale.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio, in questo Paese.

Dall'I. R. Pretura, Pieve di Cadore, 10 dicembre 1861.
Il R. Pretore, SPERTI
Galeazzi, Canc.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO

ANNO 1862 — N. 11.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare alla nobiltà dell'Impero austriaco, il maggiore del 21.º reggimento di fanteria, Giovanni Meduna, col predicato *di Niedburg*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, al tenentecolonnello dello stato maggiore del genio, Francesco nob. di Neuhauser, e la croce del Merito militare, all'esecutore delle costruzioni, maggiore stabale del genio, Daniele barone di Salis-Soglio, in riconoscimento dei loro meriti per l'intelligente direzione, nonchè per la sollecita e distinta esecuzione della costruzione delle nuove fortificazioni presso Pastrengo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'I. R. consigliere sanitario provinciale, dott. Adolfo Hollàn, a consigliere effettivo della regia Luogotenenza ungherese, e protomedico provinciale per l'Ungheria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire la cattedra di patologia generale e farmacologia, rimasta vacante presso l'Università di Pest, all'I. R. consigliere sanitario in disponibilità, dott. Davide Wachtel.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò la rielezione di Antonio Salomoni a presidente, e l'elezione di Traiano Visentini a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Verona.

Il Ministero della giustizia nominò consiglieri di Tribunale circolare nel circondario del Tribunale d'appello di Leopoli: il consigliere disponibile del Tribunale circolare di Lugos, Eduardo Sommer, a Zloczow; il consigliere disponibile del Tribunale circolare di Trenchin, Adalberto Heller, a Sambor; e il segretario di Consiglio del Tribunale circolare di Zloczow, Giuliano de Pulikowski, a Tarnopol.

Il Ministero della giustizia ha traslocato, sopra loro richiesta, i consiglieri di Tribunale circolare, Ignazio Bartmanski e Giovanni Litynski, nel circondario del Tribunale d'appello di Leopoli; il primo da Zloczow, a Przemysl, e l'altro da Sambor a Zloczow.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha nominato ufficiale d'Ufficio superiore di II classe, l'ufficiale d'Ufficio superiore, Rinaldo Damiani.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 15 gennaio.*

### Bullettino politico della giornata.

I fogli di Vienna ci sono ieri nella maggior parte mancati, perchè non usciti in luce a cagione della domenica; onde poco possiamo raccorre da essi pel *Bullettino*.

La *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung* ha notizie di Parigi, secondo le quali la diversità di opinione tra i signori Fould e Persigny si farebbe sempre più manifesta. Il primo ha palesato privatamente la ferma intenzione di ritirarsi all'apertura delle Camere, ove non si ritiri il sig. di Persigny.

Secondo la *Presse* di Vienna, lord Palmerston avrebbe in questi ultimi tempi fatto una serie di pratiche, per dimostrare al Gabinetto austriaco la sua propensione a procedere, in certe contingenze, d'accordo coll'Austria. Per quanto si vocifera nei crocchi bene informati, questa manifestazione si riferisce principalmente alla questione orientale.

Nella sua *Cronaca giornaliera*, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 12, dice che i fogli svizzeri esaltano la filantropia della Duchessa di Parma, la quale ne ha dato nuovamente una luminosa testimonianza, al castello di Wartegg, il primo giorno dell'anno. Tutti i fanciulli dei dintorni avevano ricevuto l'invito di recarsi al castello, ove venne loro illuminato un albero natalizio, e la Duchessa, assistita dai proprii figli, distribuì molti ricchi doni in persona.

Si è diffusa a Parigi la voce che l'Inghilterra, prevedendo che lord Lyons fosse per partire, avesse rifiutato di affidare all'inviato francese gl'interessi de' suoi connazionali, dimoranti negli Stati del Nord, e che fosse già stata affidata questa cura all'inviato russo. Dicesi del pari che lord Lyons, sin dal 22 del mese scorso, avesse ritirato una serie d'inviti, fatti a Washington per un pranzo; inviti tutti, che però aveva rinnovato nel giorno 23. Nei circoli governativi di Parigi, la notizia della pace, proveniente dall'America, produsse profonda sorpresa. Il mondo uffiziale aveva calcolato con sicurezza sulla guerra. I fogli governativi si fanno beffe della timidezza degli Americani; i più indipendenti si rallegrano colla Francia e coll'America del mantenimento della pace. Così la *Presse*.

I giornali di Parigi sono quasi esclusivamente occupati dell'esito, avuto dall'affare del *Trent*, e noi riferiamo più innanzi gli articoli, che a tal argomento dedicavano il *Journal des Débats* e la *Patrie*.

Quanto a' giornali inglesi, e' si ristringono ancora a commentare i documenti uffiziali, che vennero testè pubblicati su quell'affare; e tutti fan plauso a' termini misurati, ne' quali il Gabinetto di Washington spose le sue risoluzioni. Ha però un dispaccio, su cui più particolarmente si ferma il *Daily News*; ed è quello, indirizzato il 30 novembre dal sig. Seward al rappresentante americano a Londra, e col quale il ministro dichiarava che il capitano Wilkes aveva operato senza istruzioni. Il *Morning Post* fa con ragione osservare che, se quel dispaccio fosse stato conosciuto, esso avrebbe dissipato ogni timore di guerra.

Donde viene che quel dispaccio sia rimasto ignorato? Ciò domanda il *Daily News*; e la *Patrie* argomenta che questo sia forse un emergente, gravido di rivelazioni sulle disposizioni bellicose dell'Inghilterra. « Non si sa spiegare, ella dice, « come il Gabinetto inglese, s'egli ebbe notizia di un « dispaccio tanto pacifico, abbia potuto imprendere « apparecchi militari, i quali non erano, per verità, se non la conseguenza delle spedizioni di « truppe, fatte precedentemente nel Canadà. È noto che noi abbiamo già rivolta l'attenzione sn « quelle spedizioni intempestive di truppe e di « munizioni. » Ed in fatti, i lettori ricorderanno che la *Patrie* aveva in addietro insinuato che il Gabinetto inglese desiderasse la guerra e ne cercasse un pretesto.

La *Presse* incomincia il suo *Bulletin du jour*, dicendo ricisamente che l'emergente del *Trent* non debb'essere esaurito, senza che il diritto d'asilo ed il diritto de' neutrali ricevano un suggello solenne; e nota che questo sentimento, gagliardamente espresso dall'opinion pubblica, comincia a manifestarsi altresì fra' Governi. Ed infatti, come s'è veduto ieri da' dispacci telegrafici, il *Journal de Saint-Pétersbourg*, giornale uffiziale del Gabinetto russo, insiste perchè quell'emergente serva d'appicco ad un regolamento internazionale, che determini le immunità de' neutrali. Quel giornale s'indirizza più specialmente all'Inghilterra, invitandola a dare una guarentigia solenne a' loro diritti, col sottoscrivere una convenzione esplicita, la quale non permetta più ad una falsa interpretazione di turbare la pace del mondo.

Se non che, la *Presse* non è gran fatto sicura che l'Inghilterra sia per tenere l'invito. Dopo aver osservato che non si conosce ancora il dispaccio, con cui il sig. Seward accompagnò la sodisfazione data a' principii sostenuti in quest'occasione dall'Inghilterra, e detto esser probabilissimo che quel ministro d'un popolo libero abbia voluto cogliere tal occasione per rendere più formali, in ordine al diritto, que' principii, che il suo contegno sancisce, in ordine al fatto, la *Presse* nota che i giornali inglesi sembrano sapere di quel dispaccio del sig. Seward qualcosa più, che non si sappia dagli altri; e ne cita in pruova il seguente passo del *Morning Post:* « Dicevamo ieri « che il dispaccio del sig. Seward era lungo; noi « lo crediamo d'una lunghezza insolita anche per « un documento americano. Egli è un vero fiume « di parole. Quando quel documento sarà pubblicato *in extenso*, ci troveremo molti argomenti, che non possiamo ammettere, ed a' quali lord « John Russell è condannato a rispondere. » La *Presse* vuol credere, che quegli argomenti del sig. Seward, cui l'Inghilterra non può ammettere, non siano quelli, i quali hanno a scopo di fortificare e stanziare in maniera assoluta il diritto de' neutrali; ma le seguenti parole del *Times* le paiono acconce a farlo temere: « Quanto alla discussione « generale della legge de' neutrali, nella quale il « sig. Seward si diffonde a lungo, il Governo declinerà ogni risposta, sinchè abbia avuto occasione di sottoporre la Nota intera a' magistrati « giudiziarii della Corona. » L'Inghilterra, conchiude la *Presse*, l'ha intonata troppo alta, quando si trattò di prevalersi del diritto de' neutrali e del diritto d'asilo, per cangiar metro, quando si tratta di ratificarli; e poichè l'America s'è sacrificata, la *Presse* spera che si sacrificherà l'Inghilterra pur essa. Il che rimane a vedersi.

Ma la *Presse* è in polemica, non solamente co' giornali inglesi, sì ancora col *Moniteur*, per la risoluzione, testè presa dal Governo federale d'America, contro il porto di Charleston. Quella risoluzione suscitò una viva scontentezza a Londra, ed alcuni giornali spinsero tal sentimento fino all'esasperazione. « I nostri lettori, dice uno di essi, « si rammentano la partenza di quegl'infami bastimenti, carichi di sassi, che, con una perversità diabolica, la quale non potrebb'essere scusata da nessuna necessità politica, erano stati « dal Gabinetto di Washington destinati a distruggere i porti dell'*abbominevole* Sud. Or sappiamo quel ch'egli ha fatto. Il porto di Charleston « fu distrutto, dopo che sedici scafi di bastimenti « balenieri, carichi di granito, furon collati a fondo su tre linee parallele a traverso lo Stretto. « Sarà ormai impossibile aprire un nuovo adito; « ed in breve, dinanzi l'entrata del porto, s'accumulerà una triplice linea di banchi di sabbia. Tal mostruoso atto di distruzione, tal violazione delle leggi della natura, tal colpo atroce, « dato alle generazioni venture ed al commercio « del mondo intero, non approfitta in nessun modo al Governo, che n'è l'autore. Non è egli « tempo, poichè gli Stati Uniti si vendicano così « della separazione del Sud, con atti di tal guisa « inutili e atroci; non è egli tempo che la Francia e l'Inghilterra, dopo aver riconosciuto i ribelli come parti belligeranti, costringano gli Stati « del Nord a regolare le ostilità conforme a principii, che non ripugnino, come tal atto infame, « alle leggi divine ed umane. » Quest'è, esclama a buon dritto la *Presse*, trasmodare un po' troppo ed il bisogno del cotone mostra, nel giornale che abbiamo citato, un po' troppo grande l'orecchio.

Or avvien caso che il *Bullettino* del *Moniteur*, benchè in termini più misurati e convenienti, abbia manifestato un'opinione, in sostanza, analoga. « Un sentimento profondo di rammarico e « di ripulsione, dice il giornale ufficiale, accolse in « Inghilterra, del par che in Francia, l'atto, di « cui diedero annunzio i dispacci di Nuova Yorck; « la distruzione, cioè, del porto di Charleston, col « mezzo di scafi di vascelli, pieni di sassi, e affondati in forma da chiuderne per sempre l'ingresso. Tal atto, non di guerra, ma di vendetta, « provoca un biasimo vigoroso. » Ora al giornale uffiziale la *Presse* risponde che un'altra cosa provocò in Francia una ripulsione ed un biasimo vigorosi del pari; cioè, la detestabile causa che il Sud propugna colla sua sollevazione. « E pure « (continua la *Presse*), il *Bullettino* del *Moniteur* non ne disse parola. Vendere creature umane come armenti, sostener tal traffico colle armi in mano: ecco, secondo noi, ciò che dee « suscitare una vera ripulsione, e provocare un « biasimo vigoroso. Egli è, ci pare, sforzar un poco le cose scorgere nella distruzione del porto « di Charleston un atto di vendetta. Necessità strategiche potrebbero, se non giustificarlo, spiegarlo almeno più naturalmente. »

Un dispaccio telegrafico, inserito nella Gazzetta di lunedì, annunziò, sulla fede dell'*Indépendance belge* dell'11, che il console francese in Bolivia aveva chiesto al comandante della Stazione navale del Sud d'inviare un naviglio per proteggervi i nazionali. Alla rubrica rispettiva si leggerà il racconto de' fatti, succeduti in quella parte d'America, e che dieder motivo a questo nuovo emergente.

Scrivono da Cracovia, 9, all'*Havas*, che il Governo russo abbia l'intenzione di trasportare le Università di Pietroburgo e di Mosca in due città secondarie.

Secondo notizie dell'Aia 9 gennaio, il Ministero de' Paesi Bassi ha dato la sua dimissione.

Il *Journal des Débats* accompagnava col seguente commento l'annunzio dello scioglimento pacifico del conflitto anglo-americano:

« Il caso della guerra marittima è ora allontanato. Pur l'altr'ieri, il mondo era presso ad una grande peripezia: una lotta, funesta alla civiltà, pareva in procinto d'appiccarsi. Si raseutò la peripezia, ed ella fu cansata. La sodisfazione del pubblico liberale è del genere di quella, che debbon sentire popolazioni ignoranti e superstiziose, le quali veggono a un tratto riapparire la cara luce del sole, dopo ch'esse la credettero spenta da un'eclissi passeggiera.

« Se l'Europa industriosa e mercantile si rallegra d'essere sfuggita, mercè la risoluzione presa dal Governo americano, a gravi complicazioni, l'Inghilterra, alla gioia, che prova ella pure, commesce già un sentimento particolare d'alterezza, il quale, frenato nel primo istante, scoppierà in breve, convien aspettarsela, in fragorose dimostrazioni. L'Inghilterra minacciò, e si cedette. L'Inghilterra affermò che la sua bandiera aveva ricevuto un intollerabile affronto; e bastò che l'affermasse, perchè l'ingiuria fosse tosto riparata. Ella provò con un esempio solenne che la guerra non l'atterriva; ch'ella è un gran popolo, prima d'essere un popolo mercantesco, e che prepone l'onor suo a' suoi interessi. Tali sono i sentimenti, cui darannosi in braccio i nostri vicini; e la testimonianza, ch'e' si faranno, d'esser corsi senza terrore incontro a pericoli formidabili, non sarà certamente una gratuita millanteria. Ma se essi non esagerano il merito loro, non esagerano per avventura il prezzo della vittoria, che han riportata? L'America è ella soltanto umiliata? L'Inghilterra, facendo della sua forza una pompa trionfante, ha ella accresciuta la sua potenza reale? O non l'ha piuttosto indebolita per l'avvenire?

« S'è permesso, per caratterizzare la situazione, creata dallo scioglimento dell'affare del *Trent*, aver qui ricorso ad uno di que' familiari proverbii, che i nostri vicini non isdegnano citare fra le più gravi discussioni, si può dire che l'Inghilterra abbia giocato *a chi perde vince*. I sigg. Mason e Slidell saranno restituiti. Ecco il fatto brutale, che sta tutto a vantaggio degl'Inglesi. Quante conseguenze però, che si volgeranno contr'essi! Non vogliamo discutere in sè stesso l'emergente del *Trent*, poich'egli è ora esaurito. Quell'emergente costituiva tuttavia, l'abbiam detto fin dal primo dì, un caso de' più disputabili; e non ci maraviglia che, essendo la questione stata recentemente dibattuta in un'assemblea di giureconsulti, il diritto de' belligeranti abbia trovato tanti avvocati, quanti il diritto de' neutrali. In fatto, l'interpretazione favorevole a' neutrali prevalse, in grazia dell'Inghilterra. La prima Potenza navale del mondo, quella, che, dominando senza contrasto su' mari, avrà sempre maggiori occasioni d'approfittare degli abusi del diritto di visita, e che, per tal causa, ha quasi sempre combattuto più vivamente i privilegii de' neutrali, fe' sottostare ad un'importante restrizione le prerogative marittime de' belligeranti. Si può dir quindi a buon dritto che l'Inghilterra, con un vigoroso sforzo, ha soprattutto limitata per sempre la sua propria potenza, la sua facoltà d'azione. Se lo fece con cognizione di causa, ammiriamo la sua generosità: ella non poteva sacrificare a diletto una più bella occasione di stabilire un'antecedenza decisiva in favore delle sue pretensioni più antiche e più care.

« Il primo vantaggio, che l'Inghilterra sta per raccogliere dalla consegna, de' sigg. Mason e Slidell, è una solenne condanna profferita da sè stessa contro sè stessa. Il secondo, che vale il primo, è il risentimento del popolo americano. Non sappiamo se, dopo il ristabilimento della pace generale, vale a dire dopo il 1815, l'Inglese e l'Americano si amassero molto. In ogni caso, si sentivano l'uno all'altro necessarii. Mercanti ambidue, e di spirito positivo, il bisogno, che ciascuno aveva dell'altro, teneva lor luogo d'amicizia. L'Americano diceva che, dopo tutto, essendo riuscito a fondare la sua indipendenza, non poteva stare imbronciato coll'Inghilterra, perchè l'aveva offesa con buon successo; e l'Inglese, accortosi che gli Stati Uniti gli fruttavano maggior danaro che non gli avessero fruttato mai le tredici colonie, non si mostrava gran che umiliato di quella rivoluzione d'America, la quale aveva avuto per esito imprevisto di triplicar la ricchezza dell'Inghilterra. Di tal maniera, erasi formata fra l'Inghilterra industriosa e l'America agricola una solida alleanza di ragione, molto simile a quell'alleanza anglo-fiamminga del Medio Evo, che ci fu, durante la guerra di cent'anni, sì spesso funesta. Le amicizie di tal natura, nate dall'interesse, son più forti della rimembranza delle querele, che le hanno precedute; elle son troppo fredde per resistere a torti nuovi. L'America, nella prima peripezia pericolosa, ch'ella sostiene, trovò l'Inghilterra, dapprima malevola, poscia ostile. Avvezzi a far cedere la metropoli nelle discussioni, ch'ebber con essa a' giorni della loro prosperità, gli Stati Uniti saranno tanto più irritati della rigidezza, che lor oppose, a' giorni difficoltosi, un Governo, per ordinario più conciliativo. Si scorge, dal linguaggio de' giornali di Nuova Yorck, che la ferita, fatta all'orgoglio americano, è profonda, e che l'America non la dimenticherà.

« Poco importa, dirà taluno: gli Stati Uniti non sono più. E' sono ancora, per lo contrario; o, se poteron parere un momento in pericolo, nulla contribuirà più a salvarli, quanto la restituzione de' sigg. Mason e Slidell. Lo stesso colpo, che mortifica il loro amor proprio, rende loro la libertà di ripristinare la lor potenza scrollata. Essi opereranno contro il Sud con tanto maggior efficacia, che, pur cedendo all'Inghilterra, le cagionarono tuttavia un assai vivo sgomento. Bisogna mettersi una benda agli occhi, per non vedere che l'Inghilterra paventava la guerra col Nord come la più grande calamità, nel tempo stesso che vi si avventava per punto d'onore. Si può tenere come quasi certo che, riavutasi da quella viva commozione, ella si mostrerà ormai più prudente nella manifestazione delle sue simpatie pel Sud. Ella continuerà ad amare il Sud, senza dubbio; parlerà forse meno di riconoscerlo di dichiararsi per lui. O se, contro la nostra aspettazione, ella dovesse dichiararsi in favore de' piantatori, v'ha maggiori probabilità oggi che ieri di veder l'opinione unanime del pubblico liberale volgersi contr'essa. Il mondo, che sfugge alla guerra, mercè la moderazione del Nord, ne saprà grado nel Nord, e non si occuperà d'indagare se la saggezza del Governo di Washington sia o non sia una saggezza forzata. E già il più chiaro effetto dell'emergente del *Trent* è lo scoppio di simpatia, che seguì in Francia, e perfino in una parte della nazione inglese, in favore della causa unionista. Finchè si trattava di ragionare sugli effetti e le cause, e di sostenere, per la maggior gloria de' possessori di schiavi, ingegnosi paradossi, condannati a restare nel dominio della teorica pura, il pubblico francese potè ascoltare sì belle cose con una sorpresa, che non era esente da un certo piacere di spirito, pesare filosoficamente il pro' ed il contro, rimaner freddo pel Nord, e guardare: la parte di spettatore disinteressato degli avvenimenti di questo mondo, è quella, in fatti, cui meglio ci dispongono le nostre abitudini politiche da dieci anni. Ma quando l'emergente del *Trent* ci trasportò dalla sfera dell'astrazione in quella della realtà; quando ci convenne figurarci Nuova Yorck incendiata dalle bombe inglesi, e la nazione abolizionista per eccellenza in atto di porgere a' piantatori una man soccorrevole; quando un certo giornalismo ci costrinse a porci dinanzi alla mente, come un caso possibile, l'immagine d'una Francia democratica, intesa a distruggere negli Stati Uniti una fra le opere più gloriose della Francia monarchica, e la bandiera tricolore condotta a confermare la schiavitù ne' luoghi medesimi, ove la bandiera bianca s'era spiegata per la causa della libertà de' popoli: quel giorno, la Francia pigliò partito, e la querela del Sud e del Nord fu tra noi giudicata diffinitivamente contro il Sud.

« Se pur l'America non avesse altra consolazione che questa alla sconfitta diplomatica, ch'ell'ha sì nobilmente accettata, tal consolazione le dee bastare. »

Senza indagare se tal consolazione possa essere veramente bastevole all'America, osserveremo soltanto che la *Patrie* non è disposta a lasciargliela. La *Patrie*, com'è noto, fa parte di quel *certo giornalismo*, cui allude il *Journal des Débats*; ed ella continua ancora a scaldarsi per mostrar la necessità del riconoscimento del Sud. Vista la qualità del foglio, e le fonti, a cui egli, con tutto che *indipendente*, s'inspira, tal insistenza è meritevole di nota, poichè rivela il pensiero d'una parte almeno del Governo francese. Ecco le osservazioni della *Patrie*, la quale, nè occorre dirlo, attribuisce *devotamente* una buona parte nell'esito pacifico del conflitto al contegno assunto dal suo Governo, ed anche, *modestamente*, a quello del « maggior numero degl'interpreti del giornalismo francese », lei, e prima, compresa:

« Restituendo i commissarii del Sud, il Governo americano, come schiettamente dichiara la corrispondenza del sig. Seward, s'è conformato alle precedenze storiche; ei riconobbe « la giustizia » de' richiami del Gabinetto britannico.

« È questo un punto essenziale, da porre in rilievo. I termini, adoperati dal signor Seward, rammentano quelli del dispaccio del sig. Thouvenel: e se altre considerazioni, oltre al rispetto del diritto, hanno pure indotto il Governo del sig. Lincoln a cedere ai richiami inglesi, codeste considerazioni, le quali non sono attestate in nessun luogo, non attenuano il carattere diplomatico delle concessioni, fatte dalle Autorità federali.

« Rimane tuttavia a domandare se codeste concessioni, che pongono termine alla questione speciale del *Trent*, cangino di molto la situazione rispettiva dell'Inghilterra e degli Stati Uniti del Nord. Noi pensiamo un po' come il *Times*, il quale confessa che l'Inghilterra è ritornata, rimpetto agli Stati confederati, al punto, in cui ella si trovava prima della cattura de' sigg. Mason e Slidell.

« Dal lato puramente politico, questo è vero. Ma, se si esaminano le conseguenze del conflitto, le conseguenze morali e materiali: vale a dire, da una parte, le scontentezze suscitate, le offese dell'amor proprio nazionale, e le violenze scambiate nelle polemiche de' giornali; dall'altra parte, i numerosi apprestamenti militari, fatti dalle due parti, e principalmente dall'Inghilterra, scorgiamo che l'affare del *Trent* ha creato uno stato di cose, che dee inevitabilmente precipitare uno scioglimento della grande questione, suscitata dalla separazione degli Stati Uniti.

« Codesta questione fu intavolata in Europa al cominciamento della lotta tra il Nord e il Sud. Trattata sotto ogni aspetto, essa dovett'essere ridotta a' suoi termini piu semplici; al riconoscimento del Sud da parte delle Potenze europee.

« Dinanzi all'imminenza d'una guerra anglo-americana, non abbiamo esitato, quanto a noi, a dichiararci. Era facile prevedere la risoluzione, cui l'Inghilterra si sarebbe appigliata, incominciando le ostilità. Codesta risoluzione non è imposta adesso da necessità strategiche. È essa imposta meno da necessità politiche e mercantili?

« Egli è evidente che questa è la domanda, che il *Times* ha fatto a sè medesimo, allorchè ricevette la notizia della restituzione de' prigionieri del *San Giacinto*; essa è quella, che ci facciamo attualmente noi pure.

« Ragionando di tal maniera, non pensiamo neppure a far allusione a' numerosi casi di rottura, che i giornali di Nuova Yorck vollero prevedere per l'avvenire. È innegabile che, nella situazione attuale, fatti equivalenti a quello dell'arresto del *Trent* possono presentarsi, e cagionare nuovi conflitti. Ma consideriamo le cose fuor di qualsivoglia violenza contingibile; e la situazione dell'Inghilterra, della Francia, dell'Europa in somma, rimpetto agli Stati americani, involti in una lotta fratricida, ci sembra egualmente grave, politicamente e mercantilmente, come due mesi fa.

« Riavutisi dalla commozione lor cagionata dall'affare del *Trent*, i giornali inglesi, accetteranno, per sicuro, il ragionamento, che facciam qui. Come conchiuderanno essi? Non tarderemo a saperlo; e in codesta conchiusione sta di presente il punto importante della questione americana. »

Oltre le ultime notizie del Levante inserite nelle *Recentissime* d'ieri, giunte a Trieste sabato col piroscafo l'*Arciduchessa Carolina*, l'*Osservatore Triestino* ha le seguenti, in data di Costantinopoli 4 gennaio:

« Il granvisir ha spedito una circolare ai varii governatori, in cui annunzia aver assunto la sua carica, e rivolge loro alcune raccomandazioni, affinchè si adoperino zelantemente pel pubblico bene. Egli ricorda ad essi, fra le altre cose, che il Sultano considera eguali tutti i suoi sudditi, e che tale pensiero dee animare sempre i Tribunali ed i Consigli, affinchè tutti siano trattati nello stesso modo.

« Il *Journal de Constantinople* pubblica il testo uffiziale de' trattati di commercio, conchiusi ultimamente dalla Turchia co' Governi di Torino e di Brusselles.

« Il Sultano ricevette, il 27 p., in udienza solenne l'ambasciatore straordinario persiano, Mirza Rahim Khan, venuto a complimentarlo per la sua assunzione al trono.

« Il 28 dicembre arrivarono, in varie spedizioni, 109 carichi di numerario dall'Asia minore, e 50 dalla Romelia.

« Il granvisir fu chiamato il 2 gennaio al palazzo imperiale, e si occupò col Sultano d'affari di Stato, e particolarmente di quelli relativi alle presenti difficoltà finanziarie. Si annunzia che i provvedimenti di finanza, adottati dal granvisir, saranno notificati fra breve. Dicesi che verrà pubblicato uffizialmente il bilancio del 1862-63. Fra gl'introiti del medesimo, comparirebbero le imposte sul sale e sul tabacco, che formerebbero un monopolio a benefizio dello Stato. Le Corporazioni pagherebbero delle tasse annue, secondo l'importanza di questi due articoli.

« Il 14 dicembre, morì Scerif pascià, governatore di Kars. Osman pascià, antico governatore della Bosnia, morì il 21 p., in una sua tenuta nella Provincia d'Uscup.

« Ne' circoli uffiziali si narra che Ismail pascià (l'Ungherese Tebedelenlyi) sarà nominato governatore di Konieh, invece di Riza pascià.

« Una risoluzione del Sultano permette di fondare fabbriche e officine a vapore in tutto l'Impero, fuorchè nella costa asiatica del Bosforo, da Anatoli Fener sino a Fener Bagcè, e nella costa europea dello Stretto, da Rumili Fener fino a S. Stefano.

« Rahmi bei, antico mudir di Caralom, fu nominato caimacan di Trebigne.

« È morto il sig. Abramo Allahverdi, uno de' più ricchi banchieri armeni di Costantinopoli.

« Il grande piroscafo russo, il *Chersoneso*, naufragò nella costa della Crimea, presso Kertsch. L'equipaggio si è salvato. »

## L'anno 1861 nelle illusioni e delusioni de' rivoluzionarii.

Tutto il giornalismo italo-sardo s'è impossessato di quel povero cadavere dell'anno, che recò seco or ora nella tomba del tempo tante speranze e tanti timori.

Conservatori e rivoluzionarii, moderati ed esaltati, ministeriali e oppositori, tutti a piantar a gara il coltello anatomico nel 1861, dissezionandone i sistemi vascolari, nervosi, e mettendone a nudo i più dilicati tessuti.

Ma i rivoluzionarii sopra tutti, a guisa degli antichi indovini, si dilettarono a leggervi ne' visceri la buona.... o la cattiva novella.

Nel novero de' tanti ricantatori delle sullodate favolette, ne trascegliam questi due:

la prediletta *Opinione*, tutta cuore e tutta fegato pel suo *Governo costituito* qualunque, che da Piazza Castello incarni la rivoluzione;

il discreto *Pungolo*, quel di Milano, che fra l'agro e il dolce tiene un pie' nella staffa di palazzo, e l'altro in quella di piazza, inforcando però sempre, e leggiadramente, il bucefalo della rivoluzione più scapigliata.

E mettendoli a dialogare, formiamo coll'articolo L'ANNO 1861, del primo (foglio del 1.° corrente), e coll'articolo del secondo, IL 1861, pure del 1.° corrente, una caratteristica conversazione abbastanza curiosa, a onore e gloria delle illusioni e delusioni, che la rivoluzione si fa e disfà nei *tête-a-tête* de' stessi suoi corifei.

La conversazione comincia.

*Opinione*. — « Quest'anno è memorabile nella storia d'Europa, ma più ancora in quella d'Italia. Gaeta, l'ultimo rifugio (!!) de' Borboni, cadeva in febbraio; nel mese successivo Civitella del Tronto veniva occupata dalle truppe nazionali; Vittorio Emanuele era proclamato Re d'Italia » — (*alias* Cipro e Gerusalemme) — « e l'Inghilterra, la Francia, il Portogallo, la Svezia, la Danimarca, l'Olanda, il Belgio e gli Stati d'America riconoscevano il nuovo Regno. »

*Pungolo*. — « Abbiamo noi *almeno* adoperato questo anno, che... s'è spento, ad organizzarci in casa, — a metterci a posto — a dare assetto, solidità, ordine, forma alla interna amministrazione? — tanto *almeno* che con l'anno nuovo si possa pensare all'estero col cuore tranquillo sugli affari domestici?

« Il Parlamento si raccolse, si prorogò, si raccolse ancora, e davanti ad una maggioranza inetta, divisa, senza iniziativa, senza volontà, e ad una minoranza astiosa, violenta, parolaia, settaria, veniamo alla conclusione di domandare a noi stessi se lo scioglimento della Camera e l'appello a nuove elezioni sia forse il solo rimedio possibile. »

*Opinione*. — « In quest'anno si fecero progressi rapidi nella via dell'unificazione. La Luogotenenza di Napoli ed il Governo di Toscana soppressi, sono l'atto che maggiormente onora l'amministrazione interna del barone Ricasoli, ed il passo più importante e decisivo verso un assetto uniforme di tutta la nazione. »

*Pungolo*. — « La mala amministrazione andò salendo come la cancrena che invade un corpo — essa ne ha guadagnato una ad una tutte le membra, e ne minaccia il cuore.

« E frattanto il malcontento all'interno, e, diciamolo pure, il discredito all'estero, inevitabili conseguenze della mala amministrazione — crescono con essa — e la piaga, ch'era già sanguinosa nel gennaio 1861, e a cui per dodici mesi non fu applicato nessun radicale rimedio, ora è piaga così vergognosa, che carità di patria c'impone il dovere di nasconderla agli occhi degl'indifferenti e de' nemici. »

*Opinione*. — « Istituito il gran libro del debito pubblico, unificata la rendita dello Stato, ordinato l'esercito, bene avviata la leva nelle Provincie meridionali, questi fatti attestano come il Governo abbia compresa la sua missione, e come si abbia a far assegnamento sul concorso del popolo e sullo spirito nazionale per tutto ciò che tende a tradurre in fatto l'unità nazionale. »

*Pungolo*. — « Per cacciar lo straniero » — (quale dei tre?) — « ci vogliono armi e denari. Ma chi non intende che ci sarà molto più facile di avere le armi e il denaro, se fra governati e governanti regnerà una piena concordia? — Il malcontento, che nasce da una mala amministrazione, raffredda gli animi e fa insterilire la fonte delle materiali e morali risorse della nazione. Il malcontento all'interno fa perdere ogni prestigio alla causa italiana dinanzi alla pubblica opinione d'Europa, e la diplomazia ne può trarre pretesto per tramare *soluzioni* (!) contrarie ai nostri voti, ai nostri interessi. »

*Opinione*. — « Il flagello del brigantaggio continuò a travagliare *qualcuna* delle Provincie meridionali.... »

*Pungolo*. — « Un anno è passato — e al principio dell'anno nuovo le difficoltà ci appaiono ancora, non solo intatte, ma perfino inesplorate.

« A Napoli si scambiarono in nove mesi tre luogotenenti — poi si ricorse al rimedio di sopprimere la Luogotenenza, e di mandarvi prefetto il Lamarmora.

« E dopo tutto ciò, udiamo dalla bocca di un ministro dell'interno, che a sanare la piaga del Napoletano non vi è altro rimedio *che il tempo!* — e udiamo alla Camera una grossa dozzina di deputati napoletani parlare lungamente dei mali di quelle Provincie.... »

*Opinione*. — « Il 2 gennaio 1861, Re Guglielmo I saliva al trono del gran Federico, e l'Europa si riprometteva da lui un indirizzo politico più liberale. Le speranze non furono intieramente (!!) contrariate....

« I sentimenti nazionali in Germania si sviluppano. La Società nazionale turba i sonni di alcuni Principi.... »

*Pungolo*. — « Che importa che sia morto al principio dell'anno Federico Guglielmo IV, se la *snervata* politica della Prussia continua ad essere la medesima, se il Principe rerggente, diventato Guglielmo I, non acquistò nè ambizioni, nè ardimenti, nè coscienza della propria volontà? La Prussia è al finire dell'anno ciò che era al principio. — Uno Stato che si condanna all'impotenza da sè medesimo. »

*Opinione*. — « Stretta viepiù da difficoltà economiche e politiche, l'Austria fece in quest'anno un colpo di Stato. Il Ministero Rechberg si è ritirato; un altro ne sorse con vernice liberale: fu promulgata una Costituzione, si convocò il Consiglio dell'Impero; ma le condizioni interne dell'Impero sono esse migliorate? La Venezia non può (?) più essere considerata come parte dell'Impero.... La resistenza dell'Ungheria ha stancata la pazienza del Governo... »

*Pungolo*. — « A che farvi assistere alla resistenza legale dell'Ungheria e ai sublimi martirii della Polonia, se le medesime scene si avvicendano da un anno, senza che quelle due eroiche ed infelici nazioni possano rinvenire una soluzione, che non sia l'ignoto?

« Perchè intrattenervi delle agitazioni della Bosnia, dell'Erzegovina, de' Principati danubiani, del Montenegro, della Servia — agitazioni ora accese, ora soffocate, ora riaccese — se dobbiamo poi dirvi che queste agitazioni non sono che preparativi pell'avvenire? »

*Opinione*. — « Che vediamo nel resto d'Europa? La Francia sempre propagatrice d'idee liberali all'estero, procede verso lo svolgimento della libertà anche all'interno. »

*Pungolo*. — « Perchè parlarvi delle interne complicazioni della Francia e de' reali colloquii che vi sono avvenuti, e delle apparenti incertezze, delle molteplici ambagi, delle inesplicabili conversioni, de' misteriosi andamenti della sua politica, se alla fine, come al principio dell'anno, tutta la Francia si riassume, si concentra, s'imperna in una parola sola: Napoleone III — ch'è un enigma oggi, come lo era or fa un anno? »

*Opinione*. — « La Spagna, che in Europa non ha alcuna parte importante, il cui Governo costituzionale copre un vero assolutismo, tranquilla rispetto a Cuba per la guerra civile, che travaglia gli Stati Uniti, ha preso possesso dell'isola di S. Domingo. Il Portogallo fu visitato dalla sventura.... L'Inghilterra fu addolorata per la morte del Principe Alberto, ed il cordoglio della nazione.... ha fatto quasi dimenticare per qualche giorno la quistione americana.... »

*Pungolo*. — « A che parlarvi degli armamenti dell'Inghilterra, delle sue apprensioni, delle sue precauzioni, se dobbiamo poi concludere col dirvi che il 1861 lascia l'Inghilterra come l'ha trovata — alleata della Francia in apparenza, nemica in realtà — mercantessa sempre?

« A che parlarvi delle morti, che contristarono la Corte di Portogallo, se il grande problema della unità iberica, come quello della unità germanica, non fece un sol passo dal principio alla fine di questo anno?

« A che pro' parlarvi della Spagna, se per lei anche quest'anno fu consumato nella lotta della libertà col pregiudizio religioso (?)....

« Che importa farvi assistere all'agonia del Sultano Abdul Megiid, e alle vuote promesse con cui si cercò puntellare il trono del suo successore, se poi dovremo concludere col dirvi.... che l'Impero ottomano era alla fine del 1861 ciò che era al principio — un tesoro che si conserva intatto per poter meglio dividerlo?

« A che parlarvi della Russia, se anche quest'anno — come i suoi precedenti — l'occupò tutto nella battaglia della civiltà europea col despotismo asiatico?

« Due soli avvenimenti lasciarono una traccia dietro di sè.

« La morte del co. di Cavour, e l'affare del *Trent*. »

*Opinione*. — « L'anno 1861 lascia anche questo conflitto in eredità a quello che gli succede.

« Che ci apporterà l'anno novello? »

*Pungolo*. — « Bixio lo disse: — il co. di Cavour *lavorava sott'acqua* — il suo lavoro rimase troncato dalla sua morte, e Dio sa quante e quali speranze furon troncate con esso!

« Dall'affare del *Trent* può nascere la guerra europea, e dalla guerra europea.... l'avvenire. » (Per chi?)

*Opinione*. — « L'Europa non è sicura, non è tranquilla, diffida dell'avvenire, e sciupa migliaia di milioni a preparar armi, fonder cannoni, costrur fregate corazzate, ed elevar fortezze.... »

E qui tronchiamo pure la conversazione.

Quanti timori, quanti terrori, quale scoraggiamento e quanta delusione, per qualche larva di illusioni e di affettata e ostentata fiducia! Quale scuoramento, quale abbandono!

E sono rivoluzionarii che se la discorrono tra loro, espandonsi: sono sfoghi in famiglia!

Al lettore i commenti e le conclusioni.

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

### Consiglio dell'Impero.

*Giunta finanziaria. — Seconda seduta plenaria del 9 dicembre.*

Si prende atto della circostanza che vengono esibiti molti gravami, diretti alla Giunta, per farla attenta ai difetti dell'Amministrazione ed alle inutili spese, ond'è aggravato lo Stato. Sono scritti da impiegati o privati, ma per lo più anonimi.

Le tre Sezioni e le diverse divisioni delle medesime si costituiscono oggi in piena forma.

La prima Sezione, che si occupa del fabbisogno, elegge a suo presidente il conte Hartig, a suo sostituto il barone Dobblhof, ed a protocollisti i sigg. prof. dott. Brinz e dott. Schindler.

La seconda Sezione, pel coprimento dei debiti dello Stato, elegge a presidente il conte Vrints, a suo sostituto il sig. di Hopfen, ed a protocollisti i sigg. Bachofen di Hech e Steffens.

La terza Sezione (debiti dello Stato, quistione della Banca e della valuta) elegge a suo presidente il barone di Pillersdorf, a suo sostituto il prof. dott. Hasner, a protocollista il prof. dott. Herbst.

Questa terza Sezione, che certo è la più importante e la più occupata, stabilì di eleggersi un Comitato, allo scopo di preparare i lavori, e quindi di facilitare l'operato della Sezione medesima. Questo Comitato, che consta dei sigg. Herbst, Hasner e Szabel, avrà da riferire su diversi argomenti, e nominatamente sull'ordine progressivo, col quale, più opportunemente, sarebbero da pertrattarsi.

Primo oggetto dell'esame del Comitato e del suo referato alla terza Sezione sarà la scritta giustificazione del Ministro delle finanze, rispetto alle misure prese per l'anno amministrativo 1860.

La prima Sezione ha già distribuiti gli oggetti, che cadono nel proprio Dipartimento. I diversi referati si scompartirono nel modo seguente: fabbisogno della Corte barone de Tinti; Cancelleria di Gabinetto, barone Eiselsberg: Consiglio di Stato, dott. Wieser; Consiglio de' ministri, dott. Schindler; Ministero degli esteri, conte Hartig; Amministrazione interna, dott. Taschek; culto, archimandrita Bendella; istruzione, professore Brinz; Cancellerie auliche, dott. di Wenisch; Ministero di giustizia, consigliere aulico Tschabuschnigg; Ministero di polizia, conte Mazzuchelli.

A quanto per ora ritiensi, il fabbisogno della guerra, e del Comando supremo dell'armata, sarà oggetto di discussione per la seduta plenaria della Sezione. Sul bilancio del Ministero della guerra, riferirà il dott. Giskra; su quello della marina, il dott. Ryger.

Già nell'odierna seduta, la seconda divisione della Sezione prima ventilò, in seguito al referato del barone di Kalchberg, la quistione dell'organizzazione dei Dicasteri di finanza e di controlleria. Ella si occuperà quanto prima della soppressione delle Direzioni provinciali e delle finanze, nonchè dell'appalto dell'esazione delle imposte.

Nelle conferenze preliminari, si generalizzò l'opinione che tutte le partite del fabbisogno siano da assoggettarsi ad un minuto esame, riducendole alla misura dell'estrema necessità, e che, nell'aumentare gl'introiti dello Stato, si debba avere speciale riguardo alla possibilità della prestazione da parte dei contribuenti.

Per affrettare possibilmente l'andamento degli affari, le Sezioni e le divisioni delle medesime si raduneranno in seduta particolare ogni giorno, ad eccezione del sabato. *(FF. di V. e O. T.)*

*Vienna 11 gennaio.*

Il presidente della Camera dei deputati, sig. dott. Hein, è giunto qui ieri da Troppau.

Una deputazione di 4 sacerdoti russo-greci, passò per qui ieri, proveniente dalla Bosnia e dall'Erzegovina, e diretta a Varsavia.

Il Giudizio statario pubblicato in Ungheria, verrà trattato dalle Autorità di Comitato, perchè, a norma delle leggi militari, la procedura stataria non è preveduta se non pei seguenti casi: Mancanza alla subordinazione, ammutinamento, sollevazione, viltà, depredazione, arrolamento illecito, spionaggio, sedizione, saccheggio, ed eccitamento a violare i doveri di servigio militare.

Nel Ministero della giustizia si discuterà quanto prima un nuovo progetto sui concorsi. Il consigliere aulico Benoni, a cui ne fu affidato l'elaborato, lo avrebbe terminato alla fine del mese. È già terminato il progetto di una nuova legge per l'esecuzione. *(FF. di V.)*

*Altra del 12 gennaio.*

Venerdì ebbe luogo un Consiglio di Ministri presso S. A. I. R. il sig. Arciduca Rainieri, che durò dalle 2 alle 5 pomeridiane.

L'ambasciatore francese, duca di Gramont, ebbe ieri udienza, a norma del cerimoniale prescritto, presso il sig. Arciduca Francesco Carlo, la signora Arciduchessa Sofia, nonchè dai signori Arciduchi Carlo Lodovico, Rainieri, e dalla signora Arciduchessa Maria.

Il Cancelliere aulico croato, Giovanni Mazuranic, darà alla luce quanto prima un nuovo poema. *(FF. di V.)*

Lo Statuto per la Cancelleria aulica croata, ha ottenuto la sanzione Sovrana. Secondo il medesimo, la posizione di questa Cancelleria sarà simile a quella dell'ungherese. La Cancelleria croata comincierà, le sue funzioni ancora entro questo mese, e occuperà come locale d'Ufficio, gli appartamenti del già esistente Ministero del culto. *(Presse e O. T.)*

TIROLO. — *Innsbruck 11 gennaio.*

In seguito al forte disgelo, il fiume Enno stava gonfiando rapidamente. Ciò eserciterà probabilmente qualche influenza anche sullo stato delle acque del Danubio. *(FF. di V.)*

REGNO DI BOEMIA. — *Praga 11 gennaio.*

Nelle elezioni della Camera di commercio, per la Sezione delle fabbriche, furono eletti tutti candidati tedeschi. Nella Sezione de' commercianti, i candidati tedeschi ebbero circa tre quarti dei voti, e gli Czechi un quarto. Della campagna, 6 soli Distretti mandarono le schede, e mancano ancora quelle di 40 Distretti. *(FF. di V.)*

REGNO D'UNGHERIA. — *Pest 10 gennaio.*

Il regio Consiglio luogotenenziale ungherese, sopra proposta del Corpo insegnante del Giuseppino (Scuola politecnica) di Buda, ordinò, anche in quell'Istituto, l'insegnamento nella lingua e letteratura ungherese. *(FF. di V.)*

Il regio commissario, sig. di Kollar, diresse un'Ordinanza al borgomastro superiore, colla quale lo avverte, che le disposizioni della legge sulle Associazioni dell'anno 1852, sono ancora in vigore per l'Ungheria. A norma di quelle, spetta alle Autorità di Comitato la competenza quale autorità politica, relativamente a quelle Associazioni, che non si estendono a molti Comitati. Intanto, è approvato che queste possano trasmettere il diritto di sorveglianza, per riguardo alle riunioni meno importanti, e lontane dalla sede del Comitato, ai rispettivi giudici superiori, o ai borgomastri delle città, i quali devono procedere nel suddetto modo relativamente alle Assemblee generali. Per quelle Associazioni poi, che si estendono sopra più Comitati, e quelle che hanno sede in quelle città che sono immediatamente sottoposte alla Luogotenenza, la politica Autorità competente è il regio Consiglio di Luogotenenza ungherese. *(Idem.)*

REGNO DI CROAZIA. — *Zagabria 7 gennaio.*

Il segretario di Stato pontificio, Cardinale Antonelli, fece annunziare al Cardinale Arcivescovo di Haulick, col mezzo della nunziatura di Vienna, avere il Santo Padre accolto con somma sodisfazione il suo ultimo scritto. Sua Santità fu principalmente commossa da ciò « che il Cardinale Arcivescovo, eccitando i fedeli a spontanei contributi pel comune Capo supremo della Chiesa, abbia preceduto ogni altro con bello esempio. » Il Cardinale Arcivescovo di Haulick pagò, cioè, 10,000 franchi della somma, che aveva sottoscritto al prestito pontificio. Conchiuse il Cardinale Antonelli coll'assicurazione che S. S. impartisce di tutto cuore l'apostolica benedizione, tanto a S. Em. il Cardinale Arcivescovo, quanto a tutti i fedeli della sua arcidiocesi. *(FF. di V.)*

TRANSILVANIA. — *Clausemburgo 3 gennaio.*

Il *Pest. Lloyd* contiene un'Ordinanza del governatore della Transilvania, conte Lodovico Crenneville, colla quale si ordina la sospensione delle Assemblee commissionali nei Comitati, Distretti, e Sedi giudiziarie degli Szekli, nella Transilvania. Essa è redatta con molta energia, e dice nel 2.° punto: « Se V. S. non si dichiara pronto incondizionatamente ad organizzare e amministrare la giurisdizione, alla sua direzione affidata, nel senso delle Sovrane Risoluzioni emanate da S. M. I. R. A., e di prestare il prescrittole giuramento, V. S. verrà in tal caso dimesso dal suo uffizio di Conte supremo. » *(O. T.)*

## REGNO DI SARDEGNA.

Per la tinta locale, togliamo dall'*Unità Italiana*, del 10 corrente, quanto appresso:

« FRASARIO MODERATO. — Che vuol dire « diritto italiano su Roma », nell'intendimento di Cavour, di Ricasoli e di Rattazzi? Vuol dire « — beneplacito di Napoleone. — »

« Che vuol dire la frase di Ricasoli: « Lo Stato il meglio governato in Europa? »

« Vuol dire, l'Italia, con un anno di guerra civile nel Sud, col prestito di Bastogi al 64 per 100, coi banchieri ricchi e collo Stato povero; vuol dire uno Stato senza capitale, senza politica propria, con nemici dichiarati e con amici che fan da padroni, con uno spaventevole disordine in tutta l'amministrazione, e con una così profonda sfiducia, tanto in sè che nella nazione, da non trovar nessuno che voglia dividere la propria responsabilità col Ministero.

« Che vuol dire *esercito nazionale*, proporzionato ai bisogni ed ai pericoli d'uno Stato di 22 milioni?

« Vuol dire, per bocca di Fanti nel 1860, un esercito di 300,000 soldati, stanziati pel 1861.

« Vuol dire, per bocca di Della Rovere nel 1861-62, un esercito di 270,000, stanziati pel 1863, e anche questi soldati non effettivi, in carne ed ossa, ma di *carta*, come lo confessa per malumore la moderata *Gazzetta del Popolo*, cioè, esercito fittizio, che si trova poi, al momento d'usarne, ridotto del terzo.

« E andando di questo passo, l'esercito nazionale, secondo la frase ministeriale, vuol dire che nel 1863 il ministro annunzierà con burbanza, che pel 1864 avrà forse 200,000 soldati *in carta*.

« Che vuol dire armamento volontario?

« Vuol dire, tre, quattro, cinque divisioni di volontarii sempre sulla carta; finchè si tratta di carta, possono essere anche dieci divisioni, la Monarchia non ne ha paura.

« Che vuol dire il Della Rovere, quando promette di fare appello ai volontarii, in caso di guerra?

« Vuol dire che darà, invece di 50,000, quattro o cinque mila volontarii a Garibaldi, armati e vestiti male, come nel 1859; aggiungendovi la piccola precauzione di vietargli espressamente di andare *avanti*, e raccomandandogli di star sempre ai *fianchi o indietro dell'esercito*, onde non abbia a guastare con mosse audaci, e colpi arditi, e vittorie miracolose, come a San Fermo, a Palermo e al Volturno, i piani di campagna, meditati da un generalissimo parigino; e così si possono concludere, senza paura d'essere disturbati, armistizii Salasco, convenzioni di Villafranca, e capitolazioni di Milano.

« Questi sono alcuni esempli del frasario moderato, e con questo frasario i moderati pretendono che l'Italia sia fatta!

« Che vuol dire la frase « politica di *audace prudenza*? »

« Vuol dire « *politica di prudente audacia.* »

« Lo *stile è l'uomo*, disse Buffon. Il frasario dei moderati si compone di bugie: quindi i moderati sono bugiardi, e non daranno mai all'Italia nè libertà nè indipendenza. »

— I parrochi nell'Umbria languono nella miseria. La *Monarchia Nazionale* reca una lettera, nella quale uno di quei parrochi così si esprime: « Il decreto, che sopprimeva le decime, assegnava ai parrochi una pensione atta a provvedere decorosamente al loro mantenimento; ma questo savio provvedimento non venne sinora eseguito, come si aveva il diritto di sperare. Scorse fino dall'ottobre un anno, e a me non furono somministrate che duecento lire in conto, mentre la mia cura ritraeva dalle decime il suo principale sostentamento; ma non è il mio interesse, che una tale lagnanza mi suggerisce, perchè tu sai che ho abbastanza del mio per vivere comodamente; bensì l'interesse di molti altri parrochi ben più di me bisognosi; è doloroso vedere questa parte del basso clero, esposta alla povertà ed alla diffidenza, da malvage insinuazioni eccitata: questa indifferenza verso una classe, che pure ha tanta parte negl'interessi dello Stato, a me sembra contraria alla sana politica. »

Scrivono da Torino, 11 gennaio, all'*Unità Italiana*: « Si attende a giorni l'arrivo di Scialoia, reduce da Parigi, dove si recò per combinare, con una Società di banchieri francesi, un altro imprestito di cinquecento milioni, mascherato come vendita dei terreni demaniali delle Legazioni, delle Marche e dell'Umbria, i quali sono stimati del valore di 800 milioni. Tutto era inteso; ma il magnanimo alleato oppose il suo *veto*. La Società acquisitrice voleva che le azioni si potessero quotare alla Borsa di Parigi, e il ministro Fould risolutamente vi si oppose. Il ministro ebreo, fedele ai cenni del suo imperiale padrone, strenuamente e irremissibilmente difese la proprietà del Santo Padre. »

*Torino 12 gennaio.*

Una petizione alla Camera è stata segnata da buon numero di negozianti napoletani, per chiedere che abbian corso colà, come nelle altre Provincie, le monete decimali d'oro, e che si autorizzi il pagamento in oro nelle contrattazioni. *(Pungolo.)*

Scrivono da Ancona 8, allo *Spettatore*: « Domani 9, parte il *San Pietro*, dell'ex-marina pontificia, per Barletta, isole di Tremiti, Manfredonia e Bari, per dare la caccia ad un vapore turco, con armi pei Borbonici, il quale partì da Costantinopoli nei giorni scorsi. *(G. di Mil.)*

Il *Monitore di Bologna* annunzia che il dì 11, il nuovo sindaco, conte Carlo Pepoli, entrava nella sua carica, e nell'esercizio delle relative attribuzioni.

## IMPERO OTTOMANO.

*Costantinopoli 4 gennaio.*

Il Sultano ha accordato la permissione al governatore generale di Konieh, residente temporalmente in Magnesia, di ritornare alla capitale, e far cura della sua salute. S. E. Riza pascià ritorna dunque dopo qualche mese di allontanamento, e corre voce che ben presto sarà nominato al suo primo posto di ministro della guerra, come pure che Kiprisli Mehemet pascià, ora governatore generale di Adrianopoli, sarà nominato ministro della marina, in luogo di Mehemet Alì pascià, sinora favorito del Sultano.

S. E. l'internunzio d'Austria sig. Prokesch-Osten, in occasione del cominciar del presente anno, ha dato un banchetto all'Ambasciata, ove erano riuniti tutti i membri dell'Internunziatura, e qualche notabile triestino.

Si annunzia che molti naufragii ebbero luogo nel mar Nero, e nel mar di Marmara, in conseguenza del cattivo tempo. Oggi sono due giorni dacchè il cielo è puro e tranquillo; ma le montagne sono coperte di neve. (Cart. dell'*O. T.*)

Scrivono da Ragusi, in data del 2 gennaio, alla *Bullier*:

« Le comunicazioni con Trebigne continuano ad essere interrotte dagl'insorti. Omer pascià non vuole esporre la truppa di linea agli stenti dell'inseguimento degl'insorti, in un paese montuoso, senza strade e già coperto di neve. Tuttavia egli organizza colonne mobili, composte ciascuna di 200 uomini scelti tra i più bravi basci-*bozuk* dell'Albania e della Croazia turca. Egli licenziò i più turbolenti ed i più indisciplinati, tra cui i cacciatori, che formavano la maggior parte di questo esercito. Omer pascià fa riposare l'esercito su tre punti principali, Gazko, Bilecia e Piva.

« Vucalovic, avendo saputo che una quantità considerevole di farina doveva essere trasportata tra poco da Ragusi a Trebigne, mandò gl'insorti da Zubzi a Zarina, Jolexa e Driest, sulla strada di Sciuma, lungo il confine austriaco, da Zubzi a Popovo. Trattandosi d'assicurare la sussistenza dell'esercito turco di Trebigne per più mesi, Omer pascià annette una grande importanza all'arrivo di quel convoglio, e distaccherà 6000 uomini dall'esercito regolare di Trebigne, che saranno preceduti e protetti da colonne mobili, i quali scorteranno il convoglio.

« Negli ultimi giorni di dicembre, tutti i pascià aventi comandi nell'armata, si recarono a Mostar per ricevere da Omer pascià istruzioni sul piano di campagna. Il disegno di Serdar Ekrem è di scacciare Vucalovic da Zubzi, d'erigervi trincee, e togliere al Montenegro questa testa di ponte, per isolarlo dall'Erzegovina. Egli, del resto, continua a dichiarare che porterà la guerra nel Montenegro, se il Principe persiste lealmente nel suo attuale contegno, ed esprime la convinzione che il rimanente degl'insorti si disperderà per difetto di mezzi di sussistenza, o che, ripiegandosi sul Montenegro, cagionerà imbarazzo e penuria alla popolazione, già sì povera, di quella Provincia.

« Arrivano continuamente da Costantinopoli a Klek, vapori con viveri e soldati per Mostar.

« Il 26 dicembre, Nicola Giokilo, alla testa di sessanta Uscocchi, venne sorpreso a Zagabria di Popovo (all'Ovest di Ragusi), ed assalito da una colonna mobile turca. Giokilo rimase sul terreno con venti de' suoi, e gli altri si sono dispersi. Omer pascià ricevette questa notizia col maggior piacere, vedendovi il risultato dell'organamento dei corpi volanti. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

La Servia manda alcuni suoi ufficiali a servire per tre anni nell'esercito prussiano. Essi furono presentati l'8 corrente al Re, e vennero ripartiti nelle varie armi. Altri uffiziali furono parimenti distribuiti nell'esercito prussiano, per apprendervi gli esercizii. *(Lomb.)*

## REGNO DI GRECIA.

*Pireo 4 gennaio.*

A Vostizza, i danni del terremoto sono stati assai forti, e la gente agiata abbandonò quel paese, ricoverandosi quasi tutta in Patrasso. In quella catastrofe s'ebbero a deplorare 10 vittime e 12 feriti, dei quali, 18 gravemente. Il prefetto di Patrasso recò dei soccorsi, ed anche il Governo vi ha spedito il regio piroscafo l'*Ottone*, ed una delle cannoniere a vapore, con tende e danari. Galassidi pure sofferse assai, e 5 navigli, nel sollevarsi del mare che, alla lettera, bolliva, si sono fra loro danneggiati. A scala di Salona (Amfissa), il mare nel retrocedere dopo gonfiatosi, oltre i danni cagionati, portò via più botti che si trovavano su quella spiaggia. Un telegramma del 1.° corrente direttomi da Patrasso, annunzia che a Vostizza le scosse si ripetono frequenti. (Cart. dell'*O. T.*)

## INGHILTERRA.

Il *Times* si mostra molto contento della condotta dell'Imperatore de' Francesi nella questione anglo-americana. C'erano fra gli Americani alcuni, i quali speravano che la Francia cogliesse l'opportunità d'una lotta, in cui l'Inghilterra si trovasse impegnata, per farsi loro alleata contro di lei. Quando videro, che non era da contare su ciò, si mostrarono più arrendevoli.

Scrivono da Londra, 9 gennaio, alla *Perseveranza*:

« Il placere dell'Inghilterra di vedere stornata la guerra coll'America, è in molti turbato dal pensiero di vedersi fuggir di mano sì bella opportunità per castigare la tracotanza americana, per correggere tanti mali usi, per rompere una volta la soperchiante potenza degli Stati Uniti. L'opinione più generale è che la guerra è differita, non rimossa. I giornali di Nuova Yorck sono di questo parere, e schiettamente dicono che, vinta la ribellione, e ricostituitasi l'Unione, potranno prendere ampia e solenne vendetta della loro presente umiliazione. L'Inghilterra, dicon essi, ha prematuramente dichiarato la sua neutralità; l'Inghilterra ha col suo esempio, tratto gli altri Stati d'Europa a riguardare i ribelli come belligeranti; l'Inghilterra ha avidamente côlto il destro d'un leggiero fatto, qual è quello del *Trent*, per farne quistione di guerra o di pace; l'Inghilterra si propone di romper l'Unione, ed edificar sulle sue rovine, due o più Confederazioni; l'Inghilterra, finalmente, s'è collegata con la Francia e la Spagna per far mutazione nel Messico a danno degli Stati Uniti. Or tutto ciò non è che sogno di fantasie concitate: l'Inghilterra, dichiarando la neutralità, e trattando i meridionali come belligeranti, s'è attenuta a quel che fu fatto dagli stessi Stati Uniti nelle guerre della Spagna con sue colonie americane; l'Inghilterra si vuole astenere da ogni ingerimento così negli Stati Uniti come nel Messico, e in qualsiasi altra contrada non da lei dipendente; l'Inghilterra non avrebbe potuto mai lasciare passar senza risarcimento un oltraggio, come quello del *Trent*, a men di negar sè stessa e la sua dignità, abbandonare la protezione de' suoi nazionali, le inviolabilità della sue bandiera.

« Ma poichè la minacciata vendetta degli Americani dipende dalla reintegrazione dell'Unione, questo popolo, pratico per natura, non se ne dà gran pensiero. Il timore che la guerra, più tardi o più presto, abbia ad avvenire, deriva piuttosto dal modo illegittimo e brutale, come gli Americani conducon la guerra presente; e siccome questo stato di sospensione e d'incertezza non può a lungo durare, così la ricognizione degli Stati confederati diverrà in breve una necessità.

« Si era, infatti, conosciuta appena la determinazione del Governo di Washington di liberare i quattro prigioni, quando un nuovo oltraggio della natura medesima di quello del *Trent*, fatto alla nostra bandiera nelle acque del Messico, viene annunziato. L'*Eugenia Smith*, con bandiera inglese, fu da un legno da guerra americano arrestato, e toltogli di bordo due passeggieri, che furon condotti a Nuova Yorck. Or è appunto questo rinnovarsi di fatti ingiuriosi che rende la pace o la guerra precaria ed incerta; onde non è meraviglia se il popolo e il Governo inglese veggono come unico rimedio per uscir d'incertezza la ricognizione degli Stati confederati. Il diritto pubblico può certamente accordare agli Stati Uniti un certo tempo per mostrare la loro sufficienza

a domare la ribellione, e porre fine alla guerra. Ma questo tempo dovrà pure avere un termine, nè potrà esser vago e indeterminato, onde gli altri Stati, e massimamente l'Inghilterra, non sostengano perpetuamente il danno, che vien loro da questa guerra. I depositi del cotone scemano sempre più, senza che si possano rifornire, e nel luglio vegnente saranno totalmente vuoti. Nè noi possiamo condannare sempre tanta parte del nostro popolo a immiserire, a morirsi di fame o vivere di delitti; bisogna che gli alimenti della vita popolare non manchino d'un tratto e per sempre. Pertanto, se i Settentrionali non consentono a levar il blocco, o non mostrano, entro un dato tempo, maggior forza e potere di vincere i loro nemici, l'Inghilterra non lascierà passare l'aprile o il maggio, senz'avere riconosciuto la Confederazione degli Stati meridionali d'America.

« Il nostro Parlamento si adunerà, come sapete, il 6 di febbraio. La Regina è tuttavia di buona salute, ma la prostrazione dell'animo è grande e gli affari pubblici cominciano ad esserne danneggiati. Dacchè il Principe Alberto non è più, ella non ha veduto che tre de' suoi ministri, e soltanto nella congiuntura del Consiglio privato per la convocazione del Parlamento. Il Re de' Belgi è ad Osborne, familiare intimo della Regina.

« Lord Palmerston è tuttavia aggravato di gotta; esce talvolta in carrozza, ma le sue forze sempre più mancano, ad un tempo, quando più si abbisognerebbe della sua mente indirizzatrice. »

Nei fogli di Londra è assai agitata la questione intorno al monumento per onorare, la memoria del Principe Alberto, e il luogo dove collocarlo. Alcune proposte sono veramente strane; tale è, per esempio, quella di trasportare, da Alessandria d'Egitto a Londra, l'obelisco denominato lo *Spillo di Cleopatra*, che ora torreggia nelle sabbie del deserto, e di collocarlo nell'Hyde-park, come monumento del defunto. In tal modo, la posterità avrebbe un'enigma da sciogliere, ossia, quali attinenze esistono tra l'Egitto, Cleopatra, e il suo obelisco, colla venerata memoria del Principe Alberto! Per quanto si prevede, saranno eretti in suo onore più monumenti; intanto è stabilito che la statua di bronzo del Principe, sarà posta in cima al monumento commemorativo dell'Esposizione del 1851, nei nuovi giardini di Kensington.

## SPAGNA.

Scrivono da Madrid, 3 dorr., al *Temps*: « Le voci concernenti la prossima modificazione del Ministero non diminuiscono d'intensità. Alcuni ministeriali pretendono che il duca di Valenza si trovi perfettamente d'accordo coll'attuale Gabinetto; ma non giungono a dissimulare il timore, che loro ispira l'imminenza del ritorno del sig. Mon. Questi non è, a vero dire, un uomo popolare, ma gli si attribuiscono generalmente qualità finanziarie capaci di far dimenticare i gravi errori del sig. Salaverria, attuale ministro delle finanze. »

## FRANCIA.

Il corrispondente parigino dell'*Italie*, annunziando pel 27 del corr. la convocazione del Senato e del Corpo legislativo, dice che il discorso dell'Imperatore è impazientemente aspettato, e che la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso imperiale aprirà il campo a una serie di discorsi animatissimi sulla questione italiana, e soprattutto sulla questione romana, che sarà l'oggetto d'un'appassionatissima controversia fra quei che propugnano od osteggiano il movimento italiano. Si prosegue a spedire a Roma un enorme materiale di campagna.

Leggesi nell'*Indépendance belge*: « Malgrado l'opposizione fatta dal sig. di Lavalette al progetto del Papa di riunire a Roma tutti i Vescovi della Cristianità, per assistere alla beatificazione dei Martiri giapponesi, si assicura che il Santo Padre ci tiene molto, e che questa specie di Concilio generale, avrà luogo in maggio. Nello stesso modo che abbiamo accolto con tutte le riserve, ciò che si diceva del passo fatto dall'ambasciatore di Francia, così ripetiamo, senza garantirle, le voci che ci vengono segnalate oggi. In tutti i casi, se queste sono esatte, bisognerebbe concludere, che l'attitudine di Lavalette non prese il carattere comminatorio ch'erasele attribuito, ma, che il rappresentante dell'Imperatore si ristrinse a consigli. »

Scrivono da Parigi, 8 gennaio, allo *Stendardo Cattolico*:

« Vi ho parlato altre volte dell'inganno, teso a monsignor Pie, che assistette alle esequie e recitò l'elogio funebre d'uno, che si finse morto, e poscia *fu*, *vivente*, condannato per vagabondaggio. Oggi fu pubblicata una bellissima allocuzione di monsignor Pie al suo clero, che prova l'entusiasmo dei Francesi per la causa del Papa. Monsignore narrò in questa sua allocuzione che la lettera di Giquel, l'impostore che si finse ferito a Castelfidardo, venne divulgata sui giornali; egli lasciò passare tre settimane senza dir nulla; ma poichè vedea la popolazione tutta entusiasmata pei soldati pontificii, e poichè conobbe che si voleano funerali solenni pel preteso morto, egli richiese di veder la lettera, che annunciava la morte di Giquel, e conobbe che l'originale concordava col testo pubblicato; accondiscese adunque ad assistere ai funerali del preteso morto, ed improvvisò alcune parole in lode di lui, le quali parole improvvisate erano invero eloquentissime, e furono lette dal Fisco nel processo contro Giquel con un'intenzione che è facile indovinare. Monsignor Pie confessa il suo sbaglio, ed aggiunge con verità che perciò non ne soffrì nulla nè il domma cattolico, nè la Chiesa. Rispondendo al cattivo scherzo dei fogli rivoluzionarii, che per criticare il fatto ripeterono il noto verso: *Les gens que vous tuez se portent assez bien*, osserva giustamente che si potrebbe ritorcere in senso contrario, dicendo ai rivoluzionarii: *Le persone che stanno bene sono da voi uccise!* Finalmente, narra un fatto notato dal *Moniteur*, che prova quanto è facile, in tempi di guerra e di sconvolgimenti, credere alla morte di uno, che viva tuttora. Per ordine del Principe Eugenio, Viceré in Italia, il conte Tascher de la Pagerie, nel 1812. facea rendere gli onori funebri al conte d'Ornano, che, non solo non era morto allora, ma, nel 1861 assisteva ai funerali dello stesso conte de la Pagerie, rendendo a questo morto gli onori funebri, ch'egli vivo, 50 anni prima, avea ricevuto da lui!

« Fu fatta la proposta di mutare i nomi di alcune vie di Parigi, che non dicono nulla, per dar loro il nome di *Castelfidardo*, di *Pimodan* ed altri, in onore dell'esercito pontificio! Ancorchè non sia adottata questa proposta, fa sempre vedere da qual parte propende l'opinione pubblica. »

Leggesi nel *Journal des Débats* del 9 corrente: « Il dott. Basiliewski, antico membro della Missione a Pekino, cedette alla Biblioteca imperiale di Parigi un magnifico esemplare del Dizionario cinese tonico *Péi-voen-yun-fou*, in novantacinque volumi compatti in 8.° Questo amplissimo lessico racchiude presso che la totalità delle innumerevoli parole composte della lingua cinese, accompagnate da una quantità di esempi, desunti dai libri sacri e dai classici, dai filosofi, dagli storici e dai poeti. »

## SVIZZERA.

L'*Agenzia Reuter* ha per dispaccio di Berna 9: « La Curia romana ha spedito la sua risposta alle proposizioni della Svizzera, riguardo alla separazione del Canton Ticino, dalla giurisdizione delle diocesi lombarde, e il Consiglio federale trovò questa risposta inaccettabile. » *(O. T.)*

## GERMANIA.

Si scrive da Badingen, 3 gennaio: « Il principe di Solms-Lich è morto, in seguito di uno sventurato avvenimento. La sua carrozza è stata rovesciata dai cavalli, dall'alto di un pendio. Quattro persone restarono ferite. Il principe d'Isemburg sfuggì al pericolo, saltando dalla carrozza. La vittima di questo accidente fu il figlio cadetto del principe Ferdinando di Solms-Lich; egli non aveva che 21 anno. » *(Lombardia.)*

## AMERICA.

Ecco il racconto de' fatti di Bolivia, dato dalla *Patrie*, e promesso nel *Bullettino*:

« Il colonnello Yanez, capo superiore della parte settentrionale della Bolivia, aveva fatto arrestare un numero di persone notevoli, sospette d'essere partigiane del generale Belzu, antico Presidente della Repubblica, a favore del quale era scoppiata una sommossa il 29 settembre. Tra essi trovavasi il generale Cordova, un tempo investito de' più alti ufficii dello Stato; il generale Hermosa; i luogotenenti colonnelli Balderrama, Espeia e Ubierna; Don Francesco Belzu, fratello dell'ex Presidente, il dottore di la Tupia, Don Lorenzo Vega, e parecchi altri, in numero di centosette.

« Gli sventurati stavano per essere sottoposti a giudizio, quando, la notte del 23 ottobre, fu fatto un tentativo per liberarli. Uomini del popolo, spargendosi per le vie della città della Paz, recaronsi dinanzi la caserma, dov'erano sostenuti i prigionieri, gridando: *Viva il generale Cordova!* Al rumore del conflitto, apparecchiato co' soldati, il colonnello Yanez uscì dal suo palazzo alla testa di sua guardia, e penetrò nella caserma. Cola, senz'altra forma di processo, fece fucilare sull'istante tutti coloro, ch'egli aveva carcerato per semplici sospetti. Subito dopo quell'esecuzione sommaria, una lugubre fila di carrette, che trasportavano al cimitero i cadaveri ammucchiati, chiarì alla moltitudine che la sua impresa ormai mancava di scopo.

« In un proclama derisorio, indirizzato agli abitanti, immersi nel lutto e nella stupefazione, il colonnello Yanez si vanta d'aver protetto la propria responsabilità dinanzi al Governo dell'intera nazione, d'aver preservato l'ordine e le istituzioni pubbliche, e protetto i beni e la vita di centinaia di cittadini, i quali, egli dice, sarebbero stati immolati, se la congiura avesse conseguito il suo intento. Codesta audace apologia d'una carnificina inqualificabile, fa comprendere sotto qual tirannia vivano i popoli difesi da simili salvatori. »

Secondo corrispondenze particolari dell'*Indépendance belge*, il console francese sarebbe stato, in occasione de' sopraddetti avvenimenti, insultato.

Il Governo federale di Washington, se si è tolto l'incubo di una guerra coll'Inghilterra, porta ancora tutto il peso di quella col Sud. Qui l'esasperazione degli animi è massima; i separatisti sono decisi a difendersi fino all'ultimo uomo. Nell'Arkansas, la popolazione valida ha preso le armi dai 18 ai 45 anni. Il seguente squarcio, che togliamo alla *Gazzetta di Little Rock* darà un'idea dei sentimenti, che animano gli abitanti del Sud:

« Se, per caso, Price rimanesse vinto, se, dopo lui, Ben-Culloch, che noi aspettiamo da Richmond con grandi risorse, soccombesse dinanzi agli *Assiani Lincolniti*, se le frontiere dell'Arkansas fossero invase, e le orde abolizioniste volessero rapire la nostre proprietà, noi distruggeremmo queste proprietà che, li tentano e di cui temono la concorrenza; noi distruggeremmo le piantagioni, che la disparizione dei negri lascierebbe incolte; affameremmo il nemico in una terra desolata, e a selvaggi noi faremmo guerra da selvaggi. Di noi non v'è neppur uno, che non preferisca la morte ad una vergognosa cattività presso i nostri nemici; neppur uno che non sacrificasse di propria mano la moglie ed i figli, piuttosto di vederli cadere nelle mani d'inesorabili mercenarii. E più tardi, se la fortuna ci fosse sempre contraria, noi abbandoneremmo uno Stato, che non sarebbe più che una terra di rovine e desolazione, per emigrare nelle solitudini del territorio indiano.

« La noi troveremmo inaccessibili luoghi, e preferiremmo l'accoglienza delle Pelli-Rosse e la loro amicizia all'ipocrito perdono ed alla clemenza interessata dei nostri oppressori, che noi non potremmo ottenere se non con basse e disonoranti sommissioni. »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

### PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto del 9 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al Delegato di Verona, Giovanni Vettore barone Jordis di Lohausen, il titolo ed il rango di consigliere aulico, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 3 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe al consigliere del Tribunale provinciale di Verona, nobile Angelo Ravignani.

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto del 29 dicembre a. p., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al pensionato ufficiale dei conti della Contabilità centrale camerale, Giovanni conte Viola, in riconoscimento delle fedeli e zelanti sue prestazioni, dimostrate per più di 51 anno nel servigio militare e civile dello Stato.

### PARTE NON UFFIZIALE

*Torino 12 gennaio.*

Pepoli si prepara a fare, in una prossima seduta della Camera, un nuovo attacco al ministro delle finanze. Le sue parole si riferirebbero a certi abusi, a certe irregolarità di ufficii e di sistema amministrativo, di gravissimo danno, dice lui, al paese. *(Pungolo.)*

I fatti di Castellamare paion stati assai più gravi di quello, che possiamo rilevare dai fogli uffiziali od altri. Ecco come ne discorre il *Pungolo*, accagionandone, secondo il solito vezzo, il Dominio pontificio:

« Corrispondenze degne di fede, giunte ieri sera, 11, a Torino, pretendono che la cospirazione borbonica fosse organizzata in non meno di dodici Comuni. Castellamare era il punto di partenza, onde avere, in caso di non riuscita, una ritirata per mare. Consta egualmente che tra Castellamare e Civitavecchia andasse innanzi regolarmente un'altra corrispondenza. I morti, da parte nostra, sarebbero in numero assai maggiore di quello che si è detto. Parlasi di un drappello di 19 carabinieri, rimasti tutti vittima del loro zelo, e della trasceuraggine o della troppa buona fiducia del luogotenente Pettinengo. Un certo Barbaro, buono e coraggioso patriotta, e tre suoi compagni, scagliatisi in mezzo ai reazionarii, furono tutti e quattro massacrati.

« E dire che il Governo italiano va orgoglioso di possedere una flotta, e non ha saputo, e non sa tuttavia impedire, con essa, le comunicazioni de' reazionarii borbonici tra Civitavecchia e Castellamare, e forse su altri punti dell'isola! »

## Dispacci telegrafici.

*Parigi 13 gennaio.*

*Londra 13. — Nuova Yorck 29 dicembre.* — Il Corpo diplomatico, in solenne banchetto, ha felicitato il signor Seward per l'adottata risoluzione pacifica. È imminente una battaglia nel Kentuky. Sessantamila federali passarono il fiume Green, e sono a cinque miglia di distanza dall'avanguardia dei separatisti. *(V. i nostri dispacci di lunedì.)* *(FF. SS.)*

### DISPACCI TELEGRAFICI
### della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

*Vienna 15 gennaio.*

(Spedito il 15, ore 8 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 15, ore 8 min. 50 ant.)

Ieri, a Berlino, seguì l'apertura delle Camere; in riguardo alla Confederazione germanica il Re accertava d'essere in ottimo accordo coll'Austria. L'*Indépendance belge* annunzia il perfetto accomodamento della controversia tra la Svizzera e la Francia.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna 15 gennaio.*

(Spedito il 15, ore 11 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 15, ore 12 min. 15 pom)

*Brusselles 15.* — L'*Indépendance belge* dice che, in conseguenza della chiusura del porto di Charleston (*V. il Bullettino*), la Francia rinnova appresso l'Inghilterra le pratiche per conseguir di concerto la levata del blocco a' porti del Sud.

*Nuova Yorck 1.° gennaio.* — I Banchi principali dell'Unione sospesero i pagamenti in contante. Corre voce che il piroscafo inglese il *Gladiator*, carico d'armi, abbia rotto il blocco.

*(Correspondenz-Bureau.)*

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
### All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
*del giorno 15 gennaio.*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 68 10 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 82 95 |
| Azioni della Banca nazionale ex div. | 766 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 180 60 |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 138 65 |
| Londra | 140 25 |
| Zecchini imperiali | 6 64 |

*Borsa di Parigi dell'11 gennaio 1862.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 68 60 |
| *idem* 4 ½ p. % | 97 30 |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 501 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 731 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 530 — |

*Borsa di Londra dell'11 gennaio.*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 93 ¼ |

# VARIETA'.

La fotografia va sempre aggiungendo nuovi vanti ed ampliando sempre più la sfera delle sue utili applicazioni; e di ciò fanno testimonianza ancor le seguenti notizie. La Società agraria del Belgio, non potendo nel venturo anno mandare alla grande Esposizione di Londra tutti gli animali equini, ovini e bovini, che già si erano iscritti a codesto fine, deliberava di farne ritrarre in fotografia parecchi de' migliori per spedirli alla mostra mondiale; ed avendo a tal uopo fatti eseguire non pochi di questi ritratti, riuscirono a maraviglia. La fotografia, dice un giornale belgio, è destinata a rendere segnalati servigi anco alla scienza medica. Il professori alemanni, uno addetto all'Università di Dresda e l'altro all'Università di Erlangen, furono i primi a giovarsi del congegno fotografico per riprodurre immagini anatomiche, sia di visceri ed organi grandi, come delle più esili fibre della compagine umana. *(Riv. Friul.)*

Intorno alla longevità delle piante troviamo le singolari notizie che seguono nel foglio *Las Novedades* di Madrid: « I più antichi cedri del Libano, di cui oggidì sopravvivono soltanto otto, contano circa ottocento anni di esistenza. I cipressi di Montezuma nel Messico, che nell'anno 1832 aveano una circonferenza di 34 a 36 piedi, secondo i computi di Decandolle, hanno una esistenza di 4000 e 6000 anni; sarebbero quindi tanto antichi quanto la terra. Anche a Costantinopoli esisteva nell'anno 1835, nella valle di Bujukdere, un platano di 90 piedi di altezza e 50 di periferia, che, secondo il giudizio del prenominato Decandolle, dovea avere 4000 anni di vita. » *(Lombardia.)*

Il commercio generale del globo si accresce in proporzioni immense. Ecco a questo riguardo qualche particolarità, che trovasi nell'*Annuario Enciclopedico* del sig. Chemin Dupontès. Ottantasei milioni di tonnellate, e 39 miliardi di franchi, di cui 30 almeno appartengono al commercio marittimo, rappresentano l'immenso va e vieni delle mercanzie, che si cambiano fra loro le diverse nazioni del globo. Ottantasei milioni di tonnellate rappresentano un carico medio di 400 tonnellate per bastimento, ed una flotta di 315,000 legni, che han per necessario equipaggio circa due milioni e mezzo di marinai. Il commercio dell'Europa conta egli solo presso che tre quarti di quella somma; l'America vi è rappresentata per 5 miliardi, e 400 milioni; l'Asia per 3 miliardi, e 500 milioni; e l'Africa finalmente per soli 500 milioni. *(Idem.)*

# ARTICOLI COMUNICATI.

33

La mattina del 7 gennaio 1862, alle ore 7 antim., un angelo volava in cielo; volava accompagnato da tante lagrime, da tanta angoscia, da tanto dolore, che parola umana non può ripeterlo. Voi tutti che come l'amavate, voi già sapete che questo angelo benedetto, le cui guance non possono più imporporarsi di un modesto rossore al sentirsi pronunciar le sue lodi, è l'amabile giovinetta Livia Gnoato.

Di 22 anni appena, quando tutto le sorrideva d'intorno, quando era per unirsi al suo dilettissimo sposo, a quell'uomo egregio ch'ella col suo profumo di virtù aveva reso veramente degno di possederla, mori lasciando i genitori, lo sposo, i fratelli, gli amici, che la amavano quasi come cosa di paradiso.

Bella di quella bellezza aerea che non è per questa terra; candida nell'aspetto come nell'anima, era la delizia dei genitori che la circondavano delle cure più affettuose.

I fratelli maggiori l'amavano come la poesia della loro vita; i minori la obbedivano come una seconda madre. Aveva nell'anima il sentimento del bello, e di tutto ciò ch'era sublime in Dio, tutto ciò che sortiva dalle sue mani, aveva un'impronta di bellezza e di armonia.

Oh, anima pura, prega ora per noi! Infondi coraggio ai tuoi desolati genitori, allo sposo, ai fratelli, agli amici; e fa che l'idea di essere un giorno riuniti a te, ci renda tutti migliori!

A. T.

35

Un uomo che ha vissuto una lunga vita sempre pia e intemerata, che fu integerrimo e probo, che per fortune nè per dolorose vicende, fu mai smosso dalle sue virtù a lungo coltivate, che occupò tutto sè stesso nell'educazione de' suoi figli, tre dei quali fu loro sublimati al sacerdozio, lascia dopo sè dolore immenso nella famiglia e negli amici, e memoria imperitura. Tale fu Giovanni Battaggia, che tornava al Creatore nel primo giorno dell'anno, dopo 82 di una vita virtuosa, benedicendo a' suoi figli, che coll'ambascia di chi sta per dividersi per sempre dalla persona più cara che si abbia, lo circondavano e confortavano in quel supremo momento della sua morte. Nell'indicibile affanno di chi ha perduto, avvenuta precisamente in sull'aprire dell'anno, potrebbero essi stimarla sciagura irreparabile, se la religione e la pietà di quell'uomo non li assicurassero invece, che il loro giorno acquistato in lui, il più valido intercessore presso il trono di Dio.

D. R.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 26780. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

La tassa di supplenza per l'esonero dal servigio militare è fissata anco per l'anno 1862 in fiorini 1200 (milleduecento).

Locchè si porta a pubblica notizia e norma, in relazione al § 4 dell'Ordinanza Ministeriale 21 febbraio 1856 ed al Decreto 21 dicembre 1861 N. 25025 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato.

Venezia, 1.° gennaio 1862.

*Il Luogotenente di S. M. I. R. A.*
*nel Regno Lombardo-Veneto*
cav. di TOGGENBURG.

N. 30601. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta, nel giorno 30 gennaio 1862, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, i sottodescritti effetti di orificeria di procedenza dell'eredità della fu Antonia Gios vedova Biasiutti devoluta all'I. R. Fisco.

La gara si aprirà sul dato fiscale complessivo di fior. 90 val. austr. in argento, e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 aprile p. p. N. 8874, ricordato da ultimo coll'altro 9 ottobre a. c., N. 26811, regolarmente pubblicati, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate al protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 12 mer. del giorno come sopra prefinito all'esperimento d'asta.

*Distinta degli effetti d'alienarsi.*

Una zuccheriera d'argento con coperchio; quattro cucchierini da caffè; due posate complete; una vera d'oro; uno smaniglio d'oro; un paio orecchini d'oro; un orologio tascabile; una saponetta d'argento dorato; un paio buccole d'oro.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 dicembre 1861.
*L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*, F. GRASSI.
*L'I. R. Commissario*, O. nob. Bembo.

N. 14668. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione avuta col luogotenenziale Decreto 7 novembre p. p., N. 22696, si dichiara aperto a tutto il 15 febbraio 1862 il concorso al posto di Custode delle carceri politiche di transito in Pontebba, al quale va annesso il salario di fior. 288 ½.

I concorrenti dovranno produrre all'I. R. Commissariato distrettuale di Moggio le loro istanze corredate degli appiedi descritti documenti, o direttamente, oppure qualora si trovassero già al servizio pubblico, col tramite dell'Autorità preposta:

1. Fede di nascita.
2. Documenti comprovanti gli anteriori servigi prestati allo Stato, od altri.
3. Certificato di sudditanza austriaca.
4. Certificato di saper leggere é scrivere.
5. Certificato medico sull'idoneità al servizio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 30 dicembre 1861.
*L'I. R. Delegato provinciale*, Co. CABOGA.

N. 21. AVVISO. (2. pubb.)

Occorrendo ristauri pel calcolato importo di fior. 552 : 67 nella chiesa e casa canonica di Villaga, Distretto di Barbarano, si terrà l'asta per l'appalto presso questa I. R. Delegazione il 30 gennaio corr., e se occoresse il 6 ed il 13 febbraio p. v.

Frattanto gli aspiranti potranno aver qui ulteriori liquidazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 7 gennaio 1862.
*L'I. R. Delegato provinciale*, CESCHI.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 15 gennaio.* — Sono arrivati, da Londra il vap. ingl. *Edith*, cap. Cassop, con merci a Vagliano; da Jarmouth il brig. ingl. *Rovenna*, cap. Bress, con arringhe a Palazzi; da S. Iwes lo sch. ingl. *Noemi*, cap. Stewens, con cospettoni per Blumental; da Newcastle il bark austr. *Gazzella*, cap. Comina, con carbone per Giovellina; da Marsiglia e Trieste il brig. austr. *Amico*, cap. Vianello, con merci all'ordine; ed in vista eravi qualche altro legno.

Si sono venduti zuccheri pestati VZ a f. 20.80 a 75, e nelle sorti più fine da f. 21 ¼ a ½, con qualche spaccio maggiore; i caffè sempre più sostenuti da f. 40 a f. 41 nelle sorti di S. Domingo; il Ceylan a f. 49. Gli olii continuano a mancare. I salumi sono in calma maggiore; il consumo è più guardingo a prendere ingerenza, in causa de' prezzi tropp'alti relativamente a quelli tenuti a Genova, e per quello che si aspetta. Treviso ieri, nelle granaglie, offeriva i frumenti fini a l. 21.50 infruttuosamente, ed anche i granoni con ribasso.

In valute non v'ebbe variazione; il da 20 franchi venne anche più domandato a f. 8.07 ½; le Banconote prima ancora che giugnesse il telegrafo, eransi pagate persino a 72 ⅜, poscia ⅖; il Prestito 1859 si pagava 69 ¾, ed ancora 70 ad assai lunga consegna a piacere del compratore; il Prestito nazionale da 59 ¼ a ½ con mancanza nei titoli pronti. Le transazioni hanno avuto una importanza, massime nelle Banconote; del telegrafo d'ieri venne previsto l'aumento, e si supponeva anche di più. (A. S.)

### BORSA DI VENEZIA
*del giorno 15 gennaio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 4 | 75 40 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 4 | 85 25 |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 ½ | 39 85 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 40 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 ½ | 40 — |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 50 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 5 ½ | 39 60 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 2 ½ | 10 11 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 40 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 502 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 65 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5 | 169 75 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 502 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 5 | 39 85 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 5 ½ | 39 60 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 70 25 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 70 25 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |

VALUTE.

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | — — |
| Mezze Corone | — — |
| Sovrane | 14 — |
| Zecchini imp. | 4 80 |
| » in sorte | 4 75 |
| » veneti | — — |
| Da 20 franchi | 8 07 |
| Doppie d'Amer. | — — |
| » di Genova | 31 81 |
| » di Roma | 6 86 |
| » di Savoia | — — |
| » di Parma | — — |
| Talleri bavari | 2 05 |
| » di M. T. | 2 07 |
| » di Fr. I. | — — |
| Crocioni | — — |
| Da 5 franchi | 2 01 ½ |
| Francesconi | — — |

| | F. S. |
|---|---|
| Colonnati | — — |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |

*Corso presso le I. R. Casse.*

| | |
|---|---|
| Corone | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 65 |
| Sovrane | 13 76 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |

*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*

| | |
|---|---|
| Da 20 franchi | 7 80 |
| » 10 » | 3 90 |
| Doppie di Genova | 30 75 |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 69 75 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.) | — — |
| Prestito nazionale (p. 100 f.) | 59 75 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.) | — — |
| Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.) | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Sconto | 5 % |

Corso medio delle Banconote . . . . . 72 —
corrispondente a f. 138 : 88 p. 100 fior. d'argento.

### ARRIVI E PARTENZE.
*Nel 14 gennaio.*

*Arrivati da Verona i signori*: Terzi nob. Giulio, possid., alla Vittoria. — Mò Edoardo, applicato al Ministero delle finanze a Torino - Galli Carlo, poss. di Milano, ambi alla Luna. — *Da Trento*: Consolati conte Vincenzo - Consolati conte Ferdinando, ambi poss., a S. Polo, N. 2813. — *Da Roveredo*: Malfatti barone Cesare, poss., alla Ville. — *Da Trieste*: Lehr Roberto, poss. amer., all'Europa. — *Da Vienna*: de Zdriechowski Giuseppe, poss. di Lituania, alla Luna. — *Da Milano*: Balleidier de Lippe Giuseppe, poss. franc. - Grabowski conte Stefano, possid. russo, ambi all'Europa. — Brandt Giorgio, negoz. russo, da Danieli. — *Da Pavia*: Burzio Ambrogio, possid., alla Luna.

*Partiti per Padova i signori*: Bayne Roskell Riccardo, possid. ingl. — *Per Udine*: Strassoldo conte Giulio, poss. ingl. — *Per Asolo*: Fietta co. Lorenzo, possid. — *Per Trieste*: Roustic Carlo, negoz. franc. — Levita Carlo, avvocato franc. — *Per Gorizia*: Cavalieri Luigi, dott. in legge.

### MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 gennaio . . . . . . { Arrivati . . . . 566 / Partiti . . . . 628 }

### COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 14 gennaio . . . . . . { Arrivati . . . . 49 / Partiti . . . . 40 }

### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14 e 15, al *SS. Nome di Gesù*.
Il 16, 17, 18 e 19, in *S. M. Gloriosa dei Frari*,
nel 17, anche in *S. Stefano*,
e nel 19, pure in *S. M. della Misericordia*.

### TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 8 gennaio.* — Bertani Margherita vedova Nalesso, fu Francesco, d'anni 68, pensionata R. — Cutti Alessandro fu Davide, di 49, negoziante. — Cattarin Sante fu N. N., di 71, facchino. — Fossati Giuseppina del dott. Carlo, d'anni 3. — Fagarazzi Domenica vedova Fagarazzi, fu Gio., di 84, civile. — Niceta Pietro fu Girolamo, di 64, barcaiuolo. — Pirocco Giovanni fu Gio. Batt., di 70, facchino. — Pugnalin Angela vedova Agustini, fu Sante, di 85, povera. — Stefani Gio. Maria fu Giacomo, di 61, falegname. — Stefanutti Domenico fu Natale, di 64, pettinacanape. — Zorzano Antonio fu Giuseppe, di 42, conduttore alla ferrovia. — Totale, N. 11.

*SPETTACOLI.* — *Mercordì 15 gennaio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *I Puritani e i Cavalieri*, del Bellini; dopo il 1.° atto il ballo: *Esmeralda*, del Perot. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica-plastica-acrobatica-danzante riunita e composta ora dall'intiera famiglia Chiarini. — Alle ore 6.

ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZZA IN CAMPO SAN POLO. — Compagnia equestre-acrobatica-mimo-ginnastica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *Disastrose vicende di Buovo D'Antona*. Con ballo. — Alle ore 6 ½.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 gennaio 1862.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 14 gennaio - 6 a. | 332'", 80 | + 3°, 9 | + 2°, 6 | 75 | Nuvolo | N. E.⁶ | | 6 ant. 8 |
| 2 p. | 333, 40 | + 5, 0 | + 3, 2 | 71 | Nuvolo | N. N. E. | | 6 pom. 9 |
| 10 p. | 333, 50 | + 3, 0 | + 1. 6 | 72 | Nuvolo legg. | N. E.¹ | 0."' 63 | |

Dalle 6 ant. del 14 gennaio alle 6 a. del 15 Temp. mass. + 5°, 2
» min. + 2 . 0
Età della luna: giorni 15.
Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni.* — Bullettino politico della giornata. — *Il* Journal des Débats *e la* Presse *sulle cose d'America. Notizie del Levante: circolare del gran-visir; trattati mercantili; udienza all'ambasciatore persiano; spedizione di numerario; provvedimenti di finanza; necrologia; voci; fatti diversi. L'anno* 1861 *nelle illusioni e delusioni de' rivoluzionarii.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: seduta della Giunta finanziaria. Arrivi a Vienna; il giudizio statario in Ungheria; progetto sui concorsi. Consiglio di ministri; visite diplomatiche; nuovo poema. Statuto per la Cancelleria aulica croata. Notizie del Tirolo, di Boemia, d'Ungheria, di Croazia e di Transilvania.* — Regno di Sardegna; *frasario moderato; articolo dell'* Unità Italiana. *Lamenti d'un parroco di campagna dell'Umbria, indirizzati alla* Monarchia Nazionale. *Scialoja e la sua missione a Parigi. Petizione de' deputati napoletani alla Camera. Caccia in mare. Il nuovo sindaco di Bologna.* — Impero Ottomano; *concessione a Riza pascià; banchetto; naufragii. Notizie dell'Erzegovina e della Servia.* — Regno di Grecia; *danni del tremuoto.* — Inghilterra; *sullo scioglimento del conflitto coll'America. Monumento al Principe Alberto.* — Spagna; *il Ministero.* — Francia; *presagii sulle discussioni della Camera. Pratiche con Roma. Lettera pastorale. Dizionario cinese.* — Svizzera. Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

**AVVISO D' ASTA.** (1. pubb.)

Si deduce a pubblica notizia che il giorno 1.° febbraio 1862 a. c., verrà tenuta pubblica asta nella sala di seduta dell' I. R. Ammiragliato di porto a Pola per la somministrazione dei seguenti viveri per l' I. R. Marina di guerra.

Gli articoli occorrenti sono:

Biscotto 225,000 funti, diconsi duecento venticinquemila funti.

Formaggio 8,000 funti, diconsi ottomila funti.

Caffè 3,000 funti, diconsi tremila funti.

Caccao 2,000 funti, diconsi duemila funti.

Zucchero 5,000 funti, diconsi cinquemila funti.

Aceto 7,000 boccali, diconsi settemila boccali.

Rum 16,000 boccali, diconsi sedicimila boccali.

Olio 2,000 funti, diconsi duemila funti.

Carne salata di manzo 57,000 funti, diconsi cinquantasettemila funti.

Carne salata porcina 38,000 funti, diconsi trentaottomila funti.

Piselli 8,000 funti, diconsi ottomila funti.

Paste 18,000 funti, diconsi dieciottomila funti.

Fagiuoli 11,000 funti, diconsi undicimila funti.

Vino 50,000 boccali, diconsi cinquantamila boccali.

Il biscotto dev' esser di prima qualità, fatto all' inglese, e senza lievito; la sua durata l' offerente deve garantirla per un anno.

Il formaggio dev' essere d' Olanda in palle, bene asciugato e senza lesioni alla corteccia.

Il caffè dev' essere di Santos di qualità superiore.

Il caccao in tavole dev' esser di color bruno, ed avere un gusto piacevole aromatico, e cucinato, dovrà avere una consistenza fissa e fluida, dev' essere bene asciugato, non avere indizio di muffa, e non essere misto con alcuna sostanza estranea.

Lo zucchero pesto, del tutto bianco, perfettamente asciutto, e senza sostanze estranee.

L' aceto non falsificato, puro, contenente almeno 10 % d' acido.

Il rum deve mostrare la forza di cinquantanove gradi nell' areometro di Gay-Lussac, dev' esser puro, senza mescolanze con spiriti.

L' olio dev' esser puro d' oliva, senza odore, e d' un color giallo chiaro.

La carne salata di manzo e porcina dev' essere di qualità prescelta, e non contenere nè testa, nè collo, nè piedi, nè interiori; salata come l' arte insegna, e somministrata in barili ben condizionati.

I piselli devono esser dell' ultimo raccolto, perfettamente asciutti, liberi d' altri corpi, e si darà preferenza ai piselli verdolini d' Odessa.

I fagiuoli devono esser dell' ultimo raccolto e perfettamente netti.

Il vino dev' esser rosso, e contenere almeno 8 % d' alcool, genuino, e senz' alcuna mescolanza artificiale di spirito.

Di tutte le vettovaglie e bibite sono ostensibili le mostre presso l' I. R. Comando divisionale in Venezia, al Comando della Stazione in Trieste, nonchè presso l' Ammiragliato di porto in Pola, le quali mostre dovranno servire di base per la fornitura.

A quest' asta verranno ammessi soltanto tali individui che possano prestare all' Erario una sufficiente garanzia.

Le offerte in iscritto e suggellate, le quali dovranno essere presentate dai concorrenti per le dette somministrazioni, alla più lunga fino al 31 gennaio a. c., all' I. R. Ammiragliato di porto in Pola, dovranno contenere oltre alla precisa indicazione, quali articoli l' offerente intenda somministrare, anche i rispettivi prezzi, ed essere munite del prescritto vadio, suggellato in un separato involto, consistente nel cinque per cento dell' intero costo degli articoli offerti.

Viene inoltre stabilito, che possono essere prodotte offerte tanto per singoli che per tutti gli articoli; che però l' Erario è autorizzato d' ordinare singoli articoli dalle offerte che contengono più articoli, non prendendo riflesso agli altri, e ciò secondo crederà, per il che non verranno accettate e per nessun conto considerate offerte colla condizione di somministrare, o tutti gli articoli, o nessuno. L' offerente dovrà pure obbligarsi di fare anche, nel caso di necessità, una somministrazione di viveri maggiore dell' anzidetta, la quale però non avrà da oltrepassare il doppio.

L' offerta da presentarsi sarà da stilarsi come segue:

« Io sottoscritto dimorante in . . . . . . . dichiaro colla presente di somministrare per l' I. R. Marina di guerra i seguenti articoli d' approvvigionamento ai prezzi accanto specificati, sotto puntuale adempimento delle condizioni pubblicate, ed osservanza di tutti gli altri obblighi del contratto esistente per tali somministrazioni, e di voler garantire per questa offerta col vadio depositato di fior.

« 1 boccale di vino a fior. soldi ecc. ecc. ecc. »

Quelli le di cui offerte non verranno considerate all' asta, ricevono tosto indietro il loro vadio, od in proprie mani, od in quelle dei loro procuratori legali, e se non fossero presenti, nè rappresentati, mediante l' I. R. Posta a proprie spese, mentre il miglior offerente dovrà tosto depositare nell' I. R. Cassa dell' Ammiragliato di porto la prescritta cauzione consistente nel 10 per cento dell' intero costo degli articoli da somministrarsi da esso; la quale cauzione potrà consistere in Note di banco, in Obbligazioni di Stato secondo il valore, nel quale sono in corso, oppure in ipoteche.

L' obbligo per la somministrazione comincia pel migliore offerente dopo l' accettazione della sua offerta da parte della Commissione d' asta, per l' Erario dopo seguita la ratificazione del protocollo d' asta, ed essere ultimata entro 30 giorni *loco* Pola.

Le ulteriori condizioni sono ostensibili presso l' Ammiragliato di porto in Pola.

Dall' I. R. Comando superiore di Marina,
Trieste, 3 gennaio 1862.

---

N. 3369. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Assistente presso la Cassa principale e del Monte in Venezia, colla classe XII delle diete, e coll' annuo soldo di fior. 420.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 17 dicembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie d' aver sostenuto con buon successo gli esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o d' affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,
Venezia, 8 gennaio 1862.

---

N. 2760. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore resosi vacante presso la Ricettoria principale di Mazzorbo, colla classe X delle diete, coll' annuo soldo di fior. 735, oltre l' alloggio e verso l' obbligo di prestare una cauzione nell' importo d' un' annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto ed eventualmente a quello di Ricevitore o Controllore presso altro degli Uffici doganali nella Provincia di Venezia, rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 27 dicembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d' aver sostenuto con buon successo l' esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela e d' affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,
Venezia, 8 gennaio 1862.

---

N. 80. **AVVISO.** (2. pubb.)

In esecuzione della riverita delegatizia Ordinanza 27 agosto a. c., N. 6551, con la quale venne determinato di sostituire alle brocche d' ottone delle capocchie di vetro per la segnatura dei così detti mastelli, che servono alla misurazione dell' aceto, latte, vino ed altri liquidi; si prevengono gli esercenti arti e commercio di tali generi, che in questa R. Città e Distretto tale operazione avrà cominciamento, presso questo Uffizio, col giorno 15 gennaio 1862, e che si accorda a tutto il mese di febbraio p. v. il tempo utile per tale rinnovazione, ritenuto che spirato detto termine, cadranno in contravvenzione quelli che risultassero difettosi e sottoposti alle multe dalle vigenti leggi prescritte.

Dall' I. R. Ufficio di verificazione, bollo, pesi e misure,
Venezia, 26 dicembre 1861.
*Il Dirigente*, GARZADORI.

---

N. 13372. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 7 corrente dicembre, N. 25049, dovendosi appaltare i lavori di rialzo, ingrosso ed imbancamento di un tratto d' argine sinistro del R. fiume Gorzone nelle località Drizzagno 1.° Dolfin, Circondario idraulico d' Este; si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 18 del mese di febbraio 1862, alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pomer. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di mercoledì 19 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo, all' ora medesima del giorno di giovedì 20 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l' approvazione superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 3073:37.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 300, più fior. 20 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di martedì 14 gennaio, N. 10).

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 21 dicembre 1861.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
Dott. FORABOSCO.

---

N. 298. **AVVISO D' ASTA.** (2. pubb.)

In seguito a rispettato Decreto 17 dicembre 1861, Numero 24923 dell' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, dovendo aver luogo la fornitura e la costruzione dei sotto indicati articoli ad uso della Sezione lombardo-veneta dell' I. R. Corpo delle guardie militari di polizia, si procederà al relativo appalto in via d' offerta fino al 10 febbraio p. v., ore 12 merid.

Le schede relative suggellate col bollo legale, dovranno essere prodotte alla Sez. III di questa Direzione con tutte le necessarie indicazioni, e specialmente precisando il prezzo che si vuole offrire in valuta austriaca con cifra e parole, ed unendo idonea cauzione, che potrà essere fatta od in valuta austr. od in carte di Stato austriache al prezzo di Borsa.

I capitoli dell' asta ed i relativi campioni potranno essere esaminati presso la suddetta Sezione, nelle ore d' Ufficio.

A quegli offerenti, ai quali non sarà stata deliberata la fornitura, verrà restituito la cauzione subito dopo ottenuta la superiore approvazione della delibera. Questa poi sarà fatta, se così parerà e piacerà, al miglior offerente, il quale si terrà immediatamente obbligato alla fornitura o costruzione degli effetti assunti all' atto della delibera stessa; fornitura e costruzione che saranno da eseguirsi giusta le prescrizioni e sotto la direzione del Comando del corpo. La stazione appaltante invece resterà vincolata soltanto dopo ottenuta la superiore approvazione.

Le offerte posticipate o prodotte dopo il suddetto termine non saranno prese in considerazione, come pure se mancassero della firma dell' offerente o dell' indicazione della sua professione e del preciso luogo d' abitazione.

Le spese della triplice inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, restano a carico degli assuntori.

Seguita la delibera non si accettano ulteriori migliori.

*Fornitura*

di coturni paia 556 di vacchetta a fior. 4:69 al paio.

*Costruzione*

pantaloni di panno N. 557 . . . . . . . . . a soldi 70 al paio.

Cauzione pei coturni fior. 330, per la costruzione fiorini 50.

Dall' I. R. Direzione della polizia,
Venezia, 8 gennaio 1862.
Per l' I. R. Consigliere aulico, Direttore della polizia,
*l' I. R. Consigliere di Governo*, Cav. CRESPI.

# AVVISI DIVERSI

N. 4368 IV. 34

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI ADRIA.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto febbraio 1862, è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica di Aserile, frazione del Comune di Adria, provveduta dell' annuo assegno di fior. austr. 420, e di fior. 80, a titolo d' indennizzo pel mezzo di trasporto.

La Condotta è percorsa da strade per la massima parte mantenute in ghiaia; il medico deve assistere gratuitamente N. 900 poveri circa, e deve prendere stabile residenza nella località fra Croce ed Aserile, e deve attenersi allo Statuto 31 dicembre 1858.

Le istanze saranno corredate dai prescritti documenti.

Dalla Residenza municipale, Adria, 23 dicembre 1861

*Il Podestà*, G. B. ORIANI.
*Gli assessori*, A. Vianelli — A. Fava — S. Rossi.
E. Manfredi, *Segr.*

---

**AGLI AMATORI DI GIARDINAGGIO.** 28

Per secondare il comune desiderio degli amatori di piante e fiori, il sottoscritto si pregia di annunziare, che col giorno 18 corrente, attiverà a S. Maria del Giglio, e precisamente al Ponte delle Ostriche, un negozio di piante, fiori, sementi, bulbi, radiche, tuberi, ec., ec., a prezzi di tutta convenienza.

Il negozio sarà diretto dall' esperto giardiniere Antonio Ruchinger, figlio del sottoscritto, dal quale i signori amatori potranno attignere le necessarie nozioni per la coltura delle piante; per la miglior conservazione di esse negli appartamenti, e per la coltura e formazione di giardini.

Si assumeranno anche manutenzioni di giardini, forniture di sale, stanze, ec., ec., bouquet alla giardiniera, alla genovese, e di qualunque forma venissero desiderati dai signori che onoreranno di commissioni.

Venezia, 10 gennaio 1862.

G. M. RUCHINGER.

---

10

**AVVISO INTERESSANTE.**

Si prevengono i signori possidenti, che in Adria presso ALFONSO TURRI, venne instituito un grande deposito di Zolfo molettato di prima qualità, proveniente dalle principali fabbriche di Sicilia, nonchè di macchinette necessarie per la solforazione delle viti.

Superiore qualità della merce e modicità ne' prezzi, lusingano il depositario che varranno a meritargli copiose commissioni.

---

786

La signora Marietta Csiszer è diffidata a recarsi in persona, entro un mese dal giorno d' oggi, nella città di Clausemburg, in Transilvania, nella locanda Biasini, per riunirsi col marito. Non comparendo entro il suddetto termine, il marito sarebbe costretto a separarsi da essa.

Maros Vásárhely, 16 ottobre 1861.

GIORGIO CSISZER.

---



# ATTI GIUDIZIARII.

N. 7361. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Tommaso Sartorelli, di Condon, al confronto di Fredesvinda Travisan, per sè e quale tutrice delle minori Marianna e Luigia Loschi del fu Luigi, fu accordata l' asta giudiziale degl' immobili esecutati e qui in seguito descritti, da tenersi presso quest' I. R. Tribunale da apposita Commissione nei giorni 1.°, 4 ed 8 febbraio p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom. e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà ripartitamente per ciascun Lotto.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in monete d' oro a tariffa, e d' argento effettivo sonante che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta pel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell' asta nel caso contrario.

III. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, purchè sieno cautati tutti i creditori.

IV. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall' intimazione del Decreto approvativo la delibera fare istanza pel deposito giudiziale, e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà stato prefisso dal relativo Decreto l' importo del prezzo della delibera in danaro sonante ed in moneta a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d' asta, perchè mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto senza altra stima, e deliberati a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

V. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi, gl' incomberanno le imposte pubbliche.

VI. Al creditore esecutante verranno soddisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione, al qual uopo dopo seguita la vendita giudiziale farà liquidare la sua specifica e potrà chiedere la immediata prelevazione dell' importo tassato dal prezzo nei depositi giudiziali esistenti.

VII. Dal versamento integrale del prezzo saranno dispensati i creditori iscritti, i quali oltre al deposito cauzionale del 10 per 100 di cui nell' articolo II verseranno soltanto un ulteriore 10 per 100 sul prezzo della delibera, e ciò entro otto giorni dalla stessa, corrispondendo poi sulla somma residua l' annuo interesse del 5 per 100 in rate semestrali posticipate a datare dal giorno della delibera, da depositarsi giudizialmente a loro spese. La rimanenza del prezzo d' asta dovrà dai detti creditori depositarsi sempre a loro spese tosto che sarà passata in giudicato la graduatoria, e ciò tutto sotto la comminatoria dell' articolo IV nel caso di qualsiasi mancanza. S' intende da sè che ai predetti creditori che riuscissero deliberatarii competerà la effettiva utilizzazione degli stabili dal dì della delibera, come saranno a loro carico tutti i pubblici pesi.

Descrizione dei beni

Lotto I.

In Treviso Città,
Parrocchia di S. Maria Maggiore.

Molino da grano e casa di abitazione al ponte di S. Francesco al civico N. 1973, fra confini a levante eredi Maor, mezzodì contrada e ponte S. Francesco, ponente eredi Bonomo, tramontana fiume Botteniga, descritti in mappa al N. 450, dell' estensione di pertiche censuarie 0.15, colla rendita di austr. L. 80:64, Stimato giudizialmente fiorini 2695.

Lotto II.

Casino e bottega marcati al civico N. 2099, fra confini a levante eredi Milanese, mezzodì fondi ortali di proprietà Lovadina, ponente Rovasin Teresa, tramontana strada, in mappa al N. 594, dell' estensione di pertiche censuarie 0.05, colla rendita di austr. L. 47:34. Stimato giudizialmente fiorini 2135.

Lotto III.

In parrocchia del Duomo, loco detto ai Ponticelli.

Cartiera con pila ad acqua e casa che si estende al primo e secondo piano sopra il mappale N. 889, della Ditta Fontebasso, e al secondo piano sopra il N. 895 di proprietà Loschi, magazzini, adiacenze, descritta nel Censo stabile al mappale N. 890, della estensione di pertiche censuarie 0.27, di austr. L. 302:40, confina a mattina canale Botteniga, mezzodì canale verso S. Leonardo, ponente casa di proprietà Loschi e canale, a tramontana canale verso la Pescheria nuova. Stimata giudizialmente fiorini 10,220.

Adiacenza unita alla fabbrica suddetta distinta col civico N. 1876, ed al mappale N. 895 della estensione di pertiche censuarie 0.04, colla rendita di austr. L. 7:28, si estende al piano terreno sopra una porzione di canale interrato non censito. Stimata giudizialmente fiorini 700.

Locali terreni addossati al muro di levante della casa di proprietà Spada, marcata al comunale N. 1875, ed al mappale N. 893, di pertiche censuarie 0.03, colla rendita di austr. L. 14:73. Stimata giudizialmente fior. 280.

Complessivi fiorini 11,200.

Lotto IV.

Casetta divisa in due porzioni addossata al muro di levante della casa marcata in Censo al N. 892, descritta nel Censo stabile col mappale N. 891, per pertiche censuarie 0.09, colla rendita di austr. L. 34:52, marcata al comunale N. 1880, ora ridotta a deposito di stracci. Stimata giudizialmente fiorini 770.

Lotto V.

Piazza S. Leonardo.

Casa civile con botteghe al comunale N. 1881, confina a levante Loschi Luigi, mezzodì Fabris e fontana pubblica, ponente piazza S. Leonardo, tramontana Loschi e passaggio pubblico, descritta in Censo al mappale Num. 892 per pertiche censuarie 0.11, colla rendita di austr. L. 258:2. Stimata giudizialmente fior. 6640.

Il presente si pubblichi mediante affissione a quest' Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa Città, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 18 dicembre 1861.
Il Presidente, ZADRA
Chiesa.

---

N. 5538. 1. pubb

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Agordo rende pubblicamente noto che ad istanza di Alessandro Cescato fu Salvatore Negoziante di Agordo, contro Vettore Giovanelli di Francesco interdetto rappresentato dal curatore Giovanni Da Roit di Valle sarà tenuto triplice esperimento d' asta nei giorni 4, 18 febbraio, 4 marzo 1862 p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella Residenza di questa Pretura presso la quale restano ispezionabili ad ora d' Ufficio i certificati di censo, di ipoteca e la stima giudiziale, per la vendita del sotto descritto immobile.

Descrizione
dello stabile da vendersi.

Un terzo della porzione di casa colonica in Agordo al Num. 171, subalterno 2, al secondo piano che si estende anche sopra il N. 172, rendita L. 8:32, il tutto a mattina Carcenà Bortolo, mezzodì R. Miniere, sera strada, settentrione Antonio Giovanelli, oggi aventi causa, stimato il terzo austr. Lire 582:23.

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il deposito del decimo della stima tranne l' esecutante.

II. Il prezzo di delibera in monete al corso abusivo dovrà essere esborsato entro 8 giorni sotto pena di reincanto a rischio del deliberatario. L' esecutante lo tratterrà fino all' esito della graduatoria.

III. Al primo e secondo esperimento l' immobile sarà venduto a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a pagare i creditori iscritti.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 22 dicembre 1861.
Il R. Pretore, SCARIENZI.
Facchetto, Canc.

---

N. 9896. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza prodotta li 2 novembre N. 9225 della Casa di Ricovero di Schio, rappresentata dall' amministratore dott. Beltrame, di Maria Damini fu Francesco, e di Pietro Damini curatore dell' anima di Andrea Damini, ed a carico di Antonio Costa fu Cipriano di qui, assente e d' ignota dimora, rappresentato da questo avvocato Antonio dott. Fusinato, verranno tenuti in questa Cancelleria nei giorni 5 febbraio, 5 marzo e 9 aprile 1862, alle ore 9 di mattina i tre esperimenti d' asta per la vendita esecutiva della metà indivisa di una casa ad uso di civile abitazione, posta in questa città in contrada Piazza, e descritta in mappa al N. 62, per pertiche 0.13, colla rendita di a. L. 90:44, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, tranne la parte esecutante, potrà farsi offerente se non previo deposito di fiorini 85.

II. Al primo e secondo incanto lo stabile suddescritto verrà deliberato solo a prezzo superiore od eguale a quello di stima, risultante in fiorini 801:80. Al terzo incanto la delibera seguirà anche a prezzo inferiore, purchè sufficiente a soddisfare i creditori inscritti.

III. Il prezzo di delibera dovrà venire versato nella Cassa dell' I. R. Pretura entro giorni 8 da quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoria, e nel frattempo dovrà il deliberatario pagare l' interesse nella misura del 5 per 100 versandolo di tre in tre mesi nella Cassa dell' I. R. Pretura stessa.

IV. Tutti i pagamenti dovranno venir eseguiti in fiorini effettivi a tariffa.

V. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera pagare al procuratore della parte esecutante le spese esecutive dal pignoramento in poi nella somma che verrà liquidata dal giudice. L' importo di tali spese verrà sottratto dal prezzo di delibera.

VI. Nessuna garanzia viene assunta dalla parte esecutante.

VII. Il deliberatario avrà diritto al godimento delle rendite della realità subastata dal giorno successivo a quello della delibera. La proprietà poi non gli verrà aggiudicata se non allora che avrà pagato l' intiero prezzo ed adempiute tutte le condizioni.

VIII. Sarà obbligo del deliberatario di pagare le pubbliche imposte che si matureranno sulla realità subastata dalla delibera in poi.

IX. Le spese di delibera, di deposito ed ogni altra relativa, e successiva all' acquisto, staranno a carico del deliberatario.

X. Mancando il deliberatario all' adempimento delle condizioni dovrà sottostare a tutti i danni e spese del reincanto, ed il deposito fatto verrà erogato nel risarcimento, coll' obbligo di aggiungervi quanto mancasse.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. R. Pretura,
Schio, 2 dicembre 1861.
Il Dirigente, CARLI.

---

N. 3586. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questa I. R. Pretura sarà tenuto triplice esperimento d' asta, in odio delli Daniele, Antonio, Giovanni, Giuseppe, Maria, Margherita e Lucia fu Giovanni Missoni, nonchè Matilde e Maria Giovanna fu Maddalena Missoni, rappresentata dal padre Sigismondo Treu, sopra istanza del sig. Valentino Simonetti di qui, nei giorni 7 e 21 febbraio, e 3 marzo pr. v., delle realità stabili e qui sotto descritte, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà Lotto per Lotto e sul dato regolatore del rispettivo valor di stima.

II. Al primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo superiore od eguale a quello di stima, al terzo a qualunque prezzo.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 del valore del Lotto al quale intende di aspirare.

IV. Il deliberatario dovrà versare entro 20 giorni dalla delibera il prezzo d' acquisto computandovi il fatto deposito.

V. Tanto il previo deposito, quanto il supplimento dovranno effettuarsi in effettive valute austriache d' argento.

VI. L' esecutante potrà farsi oblatore anche senza il previo deposito, e rimanendo deliberatario non sarà tenuto al deposito del prezzo di delibera.

VII. La delibera seguirà senza alcuna responsabilità dell' esecutante e tutti i pesi e gravezze successive staranno a carico esclusivo del deliberatario.

VIII. Mancando questi ad alcuna delle premesse condizioni gli immobili saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Immobili da subastarsi.

Siti in pertinenze di Meggio di sotto e descritti in quella mappa ai NN. 746 casa, di pertiche —.11, rendita L. 1:28, stimata fiorini 95:52; 4770, terreno arat. e prativo, pertiche —.18, rendita L. 1:91, stimato fiorini 37:48.

Ciò si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale in Venezia all' Albo Pretorio e luoghi di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Meggio, 24 dicembre 1861.
Il R. Pretore, PITTONI.
G. B. Paderni, Canc.

---

N. 5524. 1. pubb

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 3, 10 e 17 febbraio 1862, dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. nel locale di questa I. R. Pretura saranno tenuti da apposita Commissione giudiziale tre esperimenti di asta per la vendita degl' immobili sotto descritti esecutati da Giorgio Rumiz fu Giacomo, di Udine, coll' avvocato Cojaniz, in odio di Giovanni Castenetto fu Nicolò, di Cassacco, Antonio Turchetti fu Giovanni-Maria, di Tricesimo, avvocato nobile dottor Giuseppe Missittini, curatore dell' eredità giacente di Paolo Castenetto fu Carlo, di Tarcento, Luigia, Maria e Caterina fu Carlo Castenetto, minori tutelati dalla madre loro Maria Calligaro vedova Castenetto di Cassacco, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili non saranno deliberati nel primo e secondo esperimento che ad un prezzo eguale alla stima o superiore, e nel terzo incanto anche inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire i creditori prenotati, e ciò sempre verso pronto pagamento in moneta d' oro ed argento a corso legale.

II. I beni da subastarsi in ciascun incanto saranno venduti tanto uniti che separati.

III. I beni s' intenderanno alienati colle servitù attive e passive ad essi inerenti.

IV. La parte esecutante per gl' immobili da subastarsi non sarà tenuta a rispondere da qualsiasi differenza in meno nè avere diritto a compenso per la differenza in più, ritenendosi i beni venduti a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui si trovassero al momento della detta delibera senz' altra responsabilità e pretesa per aumenti o diminuzioni, miglioramenti e peggioramenti in seguito alla delibera stessa.

V. Le spese successive alla delibera per l' aggiudicazione in proprietà e possesso dei beni deliberati o per qualsiasi altra causa staranno tutte a carico del deliberatario, a peso del quale staranno inoltre, dal giorno della delibera, le pubbliche erariali e comunali imposte o qualunque altro pubblico aggravio che caricar potessero i fondi deliberati.

VI. Ove l' esecutante rimanesse deliberatario di tutto o parte dei fondi da subastarsi non sarà obbligato ad esborsare il prezzo all' atto della delibera il quale tratterrà presso di sè sino all' esito della graduatoria e la distribuzione tra i creditori inscritti, con l' obbligo di corrispondere l' interesse del 5 per 100 dal giorno dell' effettiva immissione materiale in possesso dei beni deliberati.

VII. Il deliberatario per qualsiasi titolo, causa o ragione, non potrà impugnare od attaccare l' atto d' asta e di delibera, il quale dovrà portare il suo pieno effetto ed esecuzione, mentre dovrà egli procurarsi le necessarie cognizioni tanto sulla quantità e possesso dei beni da subastarsi, quanto sulla regolarità degli atti di esecuzione.

VIII. Ogni offerente, eccettuato l' esecutante dovrà depositare all' atto dell' offerta un terzo del valore dei beni ai quali intende applicarsi ed ove rimanesse deliberatario, non esborsasse l' intiero prezzo, quel terzo di valore depositato, servirà a far fronte alle spese del reincanto a tutto pericolo del deliberatario, ed a qualunque prezzo in un solo termine dei beni deliberati, ritenuto il difettivo deliberatario responsabile di ogni differenza prima col detto deposito e poscia con qualunque di lui sostanza mobile ed immobile ovunque esistente.

IX. Chiunque si rendesse deliberatario dovrà indicare in questa Comune un domicilio, presso cui intimare tutti gli atti che occorressero relativamente a questa subasta se anche si trattasse di quelli che esigessero una personale intimazione.

Seguono i beni da subastarsi.

N. 1. Pezzo di terreno aratorio con gelsi e poche viti, situato in vicinanza agli abitati di Cassacco ed in quella mappa al N. 2839, di pertiche 4.62, rendita L. 9:79. Stimato fior. 350.

N. 2 Pezzo di terreno arativo con gelsi e parte viti verso ponente, e mezzodì configurato nella detta mappa di Cassacco al N. 2835, di pertiche 6.49, rendita L. 14:71. Stimato fiorini 483

Totale fiorini 833.

Il presente si affigga all' Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti di questo capo Comune, e di quello di Cassacco, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Tarcento, 6 dicembre 1861.
Il R. Pretore, PAYPERT.
D. Samuelli, Canc.

---

N. 645. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 11 corr., N. 645, di Celeste Vio detto Genova, biadaiuolo di qui, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale il dr Giorgio Gradenigo, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante ovunque posta come dell' immobile che si trova nell' Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Si nominano i signori Antonio Ben e Rocco Scandella Ditta, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i sigg. Cesare d' Isaia e Domenico Ciriotta, in qualità di sostituti; coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all' Albo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 11 gennaio 1862
Pel Presidente impedito
BENNATI, Consigliere.
Reggio, Dir.

---

N. 12574. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale rende noto che nei locali d' Ufficio di essa Pretura nei giorni 25 gennaio, 15 febbraio e 8 marzo p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom. avrà luogo il triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità sotto descritte decretato sopra istanza del sig. Luigi Giacomelli negoziante domiciliato in Treviso, coll' avvocato L. De Nardo, ed a pregiudizio dei nobili Carlo e Regina coniugi Daneluzzi, di Faedis, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento d' asta gl' immobili esecutati sia in complesso che in particolare non saranno deliberati che ad un prezzo maggiore, od eguale a quello risultante dal giudizial Protocollo di stima 21 maggio decorso, N. 486, sub. C., ed al terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa semprechè però sia sufficiente a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore all' asta, tranne l' esecutante dovrà all' atto della delibera depositare a mani della Commissione delegata il decimo dell' importo della stima del fondo o fondi da lui deliberati in moneta d' argento di nuova valuta austr. e ciò a cauzione della fatta delibera.

III. Entro 8 giorni continui dal dì della delibera dovrà ogni deliberatario depositare presso questa Pretura, l' intero prezzo del fondo o fondi da lui deliberati, meno però l' importo della cauzione indicata nel premesso articolo II.°, e tale prezzo dovrà essere depositato in tanti fiorini di nuova valuta austr. sotto pena e altrimenti della comminatoria portate dal § 438 del G. R.

IV. Ove però l' esecutante rimanesse deliberatario sarà obbligato a versare in Cassa di questa R. Pretura il solo importo che eccedesse il proprio credito.

V. Dal dì della delibera in poi staranno ad esclusivo carico del deliberatario maggior offerente tutti i pesi inerenti al fondo o fondi deliberati e così pure le pubbliche imposte.

Descrizione
dei Beni da subastarsi.

A Casa dominicale in Faedis costrutta di muri e coperta di coppi con relativo fondo e cortile segnata coll' anagrafico N. 163 ed in mappa del Censo provvisorio sotto i NN. 16 e 18, e nel censo stabile al N. 16, di pertiche 1.66, rendita a. L. 40:04, stimata fior. 803:25.

B. Terreno aratorio arborato vitato in mappa al N. 17 del censo provvisorio, e sotto lo stesso N. 17 nell' attual censo stabile, di pert. 4.61, colla rendita di a. L. 17:38, stimato Fiorini 389:60.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 23 novembre 1861.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi, Acc.

---

N, 10126. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che la Fabbriceria del Duomo di Este, con odierna istanza pari Numero, chiese la nomina di un curatore speciale all' assente d' ignota dimora nobile Giovanni Abbondio De Widmann, onde praticare la intimazione della sentenza 21 settembre 1861 N. 6747 pronunciata in causa tra essa Fabbriceria ed il nob. Widmann suddetto.

Deputatogli perciò in tale qualità l' avvocato di questo foro sig. Federico dottor Bianchini, alle cui mani viene fatta l' intimazione di detta sentenza, si rende avvertito l' assente medesimo, affinchè possa munire il deputatogli curatore dei necessarii documenti, titoli o prove oppure volendo destinare ed indicare al Giudizio altro procuratore che lo rappresenti nella prosecuzione degli atti, altrimenti attribuirà a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Este, 10 dicembre 1861.
Il R. Pretore, POZZA.

---

3. pubb.

AVVISO.

S' invitano i creditori di Vicenzo Cavallarin fu Sante, in confronto dei quale venne avviata con Editto 19 dicembre 1861 Numero 21473 dell' I. R. Tribunale Commerciale Cambiario e Marittimo di Venezia, la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 ad insinuare in modo evidente le loro pretese da qualsiasi titolo provenienti presso il sottoscritto Notaio eletto a Commissario giudiziale nel suo Studio in Chioggia Rione San Giacomo calle santa Caterina, all' anagrafico Num. 777, a tutto il giorno 24 gennaio 1862, e ciò mediante istanza regolare corredata dei documenti relativi, e munita del prescritto bollo, con avvertenza che qualora non si insinuassero entro il termine stabilito, e venisse effettuato un componimento, sarebbero esclusi dal tacitamente sui beni sottoposti all' attuale procedura in quanto i loro crediti non fossero coperti da diritto di pegno.

Dallo Studio notarile,
Chioggia, 3 gennaio 1862.
FRANCESCO dott. VENTURINI
fu Giuseppe, Notaio residente in Chioggia, e Commissario giudiziale.

---

N. 7. 3 pubb.

NOTIFICAZIONE.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio, rende pubblicamente noto che Valentino q.m Gio. Batt. Urbani pizzicagnolo di Gemona, con stanza 30 dicembre, N. 10450, ha ceduto i suoi beni ai creditori, per cui viene avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l' intero suo patrimonio mobile, ed anche sull' immobile posto nell' interno della Monarchia, coll' avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l' invito per le pertrattazioni di componimento e pelle insinuazioni dei crediti occorrenti a tale scopo.

Qual Commissario giudiziale pel sequestro, inventario ed amministrazione provvisoria dei beni di Valentino Urbani, e pella direzione delle trattative di componimento amichevole, viene nominato il notaio di Gemona dott. Pietro Pontotti, e la rappresentanza provvisoria dei creditori viene formata dai creditori Ditta Politi e C.° di Udine, e Francesco Stroili di Ospedaletto, ed in sostituti Giovanni Battista Merluzzi e Hirschler Giacomo di Udine.

Il presente sarà affisso all' Albo di questo Tribunale e della Pretura in Gemona, e nei siti di metodo, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 3 gennaio 1862.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

---

N. 30. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che Giacomo Rinaldo detto Diego, villico di Abano, con deliberazione 17 dicembre 1861, N. 12647, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, fu interdetto, per mentecattaggine, e che da questa I. R. Pretura gli fu nominato in curatore Domenico Bortazzo, di Abano.

Dall' I. R. Pretura Urb.,
Padova, 3 gennaio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
FIORASI.

---

N. 229. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Domenico Salati ed a Giovanni Battista Lasina, assenti d' ignota dimora, che il sig. Luigi Bovardi, coll' avvocato dott. J. Pasqualigo, produsse in loro confronto la petizione 4 gennaio 1862, N. 229, per pagamento di franchi 700:41, ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimato il simplo all' avvocato di questo foro dottor Alescio, che si è destinato in suo curatore ad actum pel primo nominato, ed il duplo all' avvocato Antonio Sarinzi, deputato in curatore ad actum il secondo nominato, facendosi luogo al prec. to cambiario per l' importo suindicato.

Incomberà quindi ad essi Convenuti, di far giungere ai deputatigli curatori in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 gennaio 1862
Il Presidente, BIADENE
Reggio, Dir.

---

N. 12140. 3. pubb.

EDITTO

Si notifica all' ignoto contravventore sorpreso in atto di caccia dall' I. R. Guardia di Finanza di questo Riparto nel 18 settembre a. c. nella campagne per la strada laterale di Rosà per Cittadella, che l' I. R. Procura di Finanza di Venezia rappresentante l' I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza ha prodotto nel 16 ottobre a. c. sub N. 10046, una petizione in suo confronto affinchè abbia a ritenersi in commesso l' archibugio in venzionato, salva ogni altra azione che eventualmente potesse competere all' attrice, e che su questa petizione fu indetta l' udienza del giorno 24 gennaio pr. v., ore 9 antim., deputandosegli in curatore l' avvocato Achille dott. Bordella, al quale dovrà far tenere gli opportuni mezzi di difesa, quando non credesse di comparire personalmente o a mezzo di altro procuratore, coll' avvertenza che altrimenti dovrà unicamente a sè ascrivere le conseguenze della sua inazione.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si pubblichi all' Albo e nei soliti luoghi di qui.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 20 dicembre 1861.
Il R. Pretore, NORDIS.

---

N. 344. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Sebastiano di Antonio Dall' Acqua, venditore di formaggi a S. Silvestro, N. 1458, venne avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario Giudiziale il Notaio Giovanni dott. Finocchi, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza dell' oberato, tanto mobile ovunque posta, che immobile trovantesi nell' Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari, coll' assistenza dei signori Giuseppe Giacomuzzi e Luigi De Paoli, in qualità di delegati principali provvisorii, e dei signori Antonio Varagnolo e Girolamo Cerro, quali sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all' Albo del Tribunale, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 gennaio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

Co' *tipi della* Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDI' 16 GENNAIO — ANNO 1862 — N. 12.

**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

**INSERZIONI.** Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito colla corona, al sergente Giuseppe Filipp, del 1.° reggimento di gendarmeria, in riconoscimento dell'accortezza e proficua perseveranza da lui prestata nel pubblico servigio di sicurezza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, al soldato Teodoro Burtha, del reggimento fanti Don Miguel n. 39, il quale, condotto senza propria colpa oltre i confini austriaci, resistette ivi a tutte le istigazioni di mancare al proprio dovere, e, fedele al suo giuramento alla bandiera, ritornò a Peschiera.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di permettere che i sottonominati possano accettare e portare gli Ordini stranieri e le medaglie loro conferiti:

Il tenentemaresciallo Lodovico conte Folliot di Crenneville, il R. Ordine prussiano della Corona di I classe;

Il tenentemaresciallo Carlo conte Bigot di Saint-Quentin, la grancroce del regio Ordine greco del Salvatore;

Il colonnello Guglielmo barone di Hornstein, granmaggiordomo dell'eccelso suo fratello, sig. tenentemaresciallo Arciduca Carlo Lodovico, il regio Ordine prussiano dell'Aquila rossa di prima classe;

Il colonnello Vittorio conte Alt-Leiningen-Westerburg, comandante il reggimento fanti Arciduca Francesco Ferdinando d'Este n. 32, la croce di commendatore di II classe dell'Ordine del Merito granducale assiano di Filippo il Magnanimo;

Il maggiore Roberto cav. di Iveison, dello stato maggiore del genio, e il capitano di I classe, Guglielmo Reinländer, dello stato maggiore generale, l'Ordine ottomano del Megidiè di IV classe;

Il maggiore pensionato, Nicolò Inghirami di Fei, la croce di cavaliere dell'Ordine graducale toscano di San Giuseppe;

Il caposquadrone di I classe, Carlo barone di Mecséry, del reggimento usseri volontarii conte Palffy n. 2, il regio Ordine prussiano della Corona di III classe; il capitano pensionato, Adolfo di Pott, l'Ordine pontificio Piano; il primotenente, Rodolfo barone d'Irmtraut, del reggimento fanti barone di Hess n. 49, l'Ordine della Casa principesca di Hohenzollern, di III classe; il sottotenente, Giuseppe di Zerdahellyi, del 23.° battaglione di cacciatori, l'Ordine pontificio di San Gregorio; l'invalido patentato, Giuseppe Hulter, primo tenente della prima compagnia di bersaglieri del Distretto di Hall, presso la difesa del paese del Tirolo, la croce d'argento dell'Ordine del Merito granducale assiano di Filippo il Magnanimo; e il soldato Carlo Raschendorfer, del reggimento fanti barone di Grueber n. 54, la regia medaglia siciliana del Volturno.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 16 gennaio.*

S. M. I R. A. l'augusto nostro Sovrano è ritornato ieri da Verona, con corsa speciale della strada di ferro, a ore 5 e un quarto pom.

Sul soggiorno a Verona di S. M. I. R. A., il *Giornale di Verona* ha quanto segue:

« Verona 14 gennaio.

« S. M. I. R. A., era di ritorno fra noi, stamane alle ore 8 ½, e veniva come al solito ricevuto alla Stazione di Porta Nuova dalle II. RR. Autorità civili e militari. Oggi continuavano gli esperimenti di bersaglio coi nuovi cannoni rigati, diretti contro il forte Wratislaw, e se ne ottenevano splendidi effetti, onde buona parte del muro di cinta, e della torre del forte, crollavano sotto i precisi colpi delle nostre artiglierie.

« S. M. assisteva a quegli esperimenti, e degnavasi più volte di esprimere l'alta sua sodisfazione pel modo, con cui venivano condotti. Alle ore 3 ½, dopo aver visitati i danni recati al forte, era di ritorno in città, e tosto recavasi al suo palazzo di residenza.

« S. M. dee lasciarci domani per tornare a Venezia, e di là a Vienna. Lo seguiranno dovunque i più caldi voti e l'affetto dei suoi fedelissimi sudditi. »

### Bullettino politico della giornata.

I giornali di Vienna, ricevuli ieri, ci recarono le notizie del 13 corrente.

Intorno all'episodio del soggiorno di S. M. l'Imperatore a Verona, del quale abbiam fatto parola nella Gazzetta dell'8 corrente, la *Presse* contiene le osservazioni seguenti:

« Le manifestazioni di Verona hanno un significato egualmente importante per l'Austria che per l'estero. Per l'Europa, sono una protesta contro la supposizione che si possa rinunziare alla Venezia; per l'Austria, sono una manifestazione dell'entusiasmo dell'armata per lo stato unitario costituzionale. Vi sarà certo una parte della stampa europea, la quale non mancherà d'attribuire alle parole, profferite a Verona, un senso offensivo; di proclamare come una disfida all'Italia ciò, ch'è soltanto una risposta ad innumerevoli provocazioni e scandali; il partito avverso all'Austria avviserà al contrasto tra le manifestazioni di Verona e le discussioni sul bilancio a Vienna; ma, contro tutti i dubbi e le insinuazioni di tal fatta, ciò, che ci rende tranquilli, si è la situazione generale del mondo, la quale, riconfortata in certa guisa dalla felice soluzione della controversia del *Trent*, toglie varie probabilità all'intervento napoleonico in Italia; ci rende tranquilli la cura radicale, cui sono costrette a rimanere soggette tutte le Potenze, che, in caso di guerra, sarebbero interessate più davvicino, per guarire le loro condizioni finanziarie. La situazione medesima si oppone ad una interpretazione delle notizie di Verona nel senso dell'offensiva; e l'energica dichiarazione fatta che la posizione del Veneto sarà difesa contro attacchi stranieri sino all'ultima goccia di sangue, può bene inquietare a Torino, ma il rimanente dell'Europa non ha motivo alcuno di spaventarsene. »

Secondo la *Kölnische Zeitung*, riprodotta dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, della nuova conversione della maggioranza della Camera dei deputati di Torino a favor suo, il Ricasoli andrebbe debitore al contegno del Minghetti, il quale, in un'adunanza di partito tenuta l'8 corrente, sostenne la necessità di tal conversione, e, secondo ogni apparenza, ha guadagnato anche il terzo partito, in parte almeno, per un eventuale Gabinetto di convenzione Ricasoli-Rattazzi.

La *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung* dice che tra Parigi e Roma si trovano *apparentemente* in cattive relazioni. Diciamo *apparentemente* (ella osserva), perchè quest'espressione non dovrebbe mai ommettersi, quando si tratta di fatti, nei quali Napoleone è uno degli agenti. Lavalette, a detta del foglio viennese, avrebbe l'ordine positivo di porre in vista al Cardinale Antonelli l'immediato ritiro della guarnigione francese, se non venisse concesso ai Francesi d'occupare Alatri. La *Kölnische Zeitung* narra inoltre d'un rapporto dell'ambasciatore austriaco a Roma, barone di Bach, al suo Gabinetto, in cui è detto essersi Lavalette espresso che allontanerebbe Francesco II da Roma contro la volontà del Papa. Sta a veder se ci riesce.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* annunzia che nel Wirtemberg si fa sempre più vivo il movimento per le imminenti elezioni. Le gazzette ne riboccano. Raccomandazioni, odii e suspizioni dei candidati riempiono tutt'i fogli, a seconda del rispettivo loro colore di partito. Sul risultato di quelle elezioni, nulla può ancora presagirsi di sicuro. Ciò ch'è fuori di dubbio si è, che saranno eletti nuovamente uomini, quali sono Römer, Mohl, Weber, Probst, Hölder, ec.; quantunque sia verisimile che la Camera del 1862 sarà diversa affatto dalla precedente. Nomi dell'epoca del movimento del 1848 e 1849, i quali, dopo d'allora, si erano ritirati dalla scena politica, ricompariscono a lato di nuovi uomini della scienza, che, d'allora in qua, non sono ancora stati veduti nelle file dei deputati.

A Cassel questa volta è seguito lo scioglimento della seconda Camera, prima ch'ella potesse emettere una dichiarazione d'incompetenza. Il Governo ritenne che i deputati, col non riguardare come legale la Costituzione del 1860, avessero spontaneamente deposto il loro mandato. Una domanda dei deputati pel ripristinamento della Costituzione del 1831, presentata dal presidente d'età Vaupel, nel palazzo del Principe elettore, pervenne, mediante rescritto di S. A., al Ministero per la restituzione, atteso che i deputati raccolti non erano autorizzati a discutere e deliberare su quella domanda.

Il *Bund* annunzia da Berna, in data 7 gennaio, che il nunzio pontificio Bovieri ha presentato al Consiglio federale un Memoriale, in cui chiede l'interposizione della Confederazione presso il Governo di Zurigo, in riguardo alla soppressione del convento di Rheinau. Monsignor Bovieri manifesta in quest'occasione l'idea che i conventi nella Svizzera godano di una guarentigia costituzionale. Il Consiglio federale rispose non esservi motivo, in questo caso speciale, di una tale interposizione; e del resto poi, non esservi questione di una guarentigia speciale dei conventi. Nulladimeno il Memoriale suddetto viene rimesso per ispezione al Governo di Zurigo.

L'*Indépendance belge* dell'11 gennaio, ieri giunta, così epiloga nella sua *Revue Politique* le notizie relative allo scioglimento del conflitto anglo-americano:

« La corrispondenza, scambiata tra lord Lyons ed il sig. Seward, intorno all'affare del *Trent* *(V. sotto)*, compie il trionfo della pace nelle relazioni tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

« Il Gabinetto di Londra, adunatosi lunedì, ha deliberato che, in risposta alle determinazioni del Governo americano, e alle ultime comunicazioni del sig. Seward, l'Inghilterra accetterebbe la riparazione, che le viene offerta, manifesterebbe la sua sodisfazione per la disapprovazione dell'atto del capitano Wilkes, e paleserebbe la sua speranza che la precedenza del *Trent* regolerebbe altresì lo scioglimento del nuovo emergente, accaduto nelle acque del Texas, e rivelato dall'ultimo corriere degli Stati Uniti (quello dell'*Eugenia Smith*).

« Codeste riserve ci sembrano inutili, attesochè le risoluzioni, stanziate a Washington, cadono piuttosto sopra un principio, che sopra un fatto; ma, in sostanza, le deliberazioni del Gabinetto di Londra sono sodisfacenti. Del resto, erano esse le sole possibili. Se il Gabinetto di Saint-James, od almeno una frazione del Ministero britannico, desiderava una rottura coll'America, o voleva provocare la guerra, coloro, che convenivano in tal sentimento, non avevano da pigliare altro partito, in tal congiuntura, che di far tacere i loro secreti desiderii, e d'abbandonare un contegno, che le risoluzioni del Governo americano rendevano ormai impossibile.

« Manifestiamo codesta supposizione, perchè il *Communiqué*, nel quale il *Morning Post* annunziò la restituzione de' prigionieri, ha cagionato a Londra un'impressione deplorabile, quando si conobbe l'esatta situazione dell'affare. Non si poteva annunziare le concessioni, fatte dal Gabinetto di Washington, con peggior garbo, e con minore rispetto per la semplice verità dei fatti. Siccome non si dubita punto che codesto *Communiqué* fosse stato inviato dalla Tesoreria, e dallo stesso lord Palmerston, lo si giudica con tanto maggiore severità. La supposizione più favorevole, quanto a codesto fatto, è che il *Post*, non immaginando che un secondo piroscafo stesse per portare l'analisi della corrispondenza diplomatica, concernente il conflitto pendente, abbia voluto dissimulare il vero stato delle cose, a fine di dare al suo Governo il merito d'avere sfondato una porta, la quale, in realtà, era aperta, e di far credere che il Governo americano cedesse soltanto ad un ultimato, mentre, per verità, ei s'era fatto incontro a' richiami dell'Inghilterra.

« Codesto peccato non è, d'altra parte, il solo, che si abbia da rinfacciare al *Morning Post*. Ed in fatti, per un mistero, che rimane ancor da chiarire, e che intanto gli tira addosso censure vivissime, e meritatissime, da parte del *Daily News* e del *Morning Star*, il medesimo interprete di lord Palmerston, in un articolo, che ostentava pur esso le forme e l'andamento d'un *Communiqué*, aveva lanciato la notizia dell'arrivo dell'*Europa* a Queenstown, ventiquattr'ore prima che fosse vera, e avea dedotto dalle informazioni, ch'ei spacciava recate da quel bastimento, le conchiusioni più inquietanti. Mai il pubblico nè la stampa non furono più scandalosamente ingannati; e ciò nel momento, in cui, con un po' di buona volontà, si poteva già sapere, nelle regioni governative, che i richiami dell'Inghilterra eransi incontrati per via colle dichiarazioni del sig. Seward, il quale, in un suo dispaccio al sig. Adams, riprovava l'atto del capitano del *Trent*.

« Su codest'ultimo punto, a dir vero, il *Morning Post* arrischia una giustificazione. Ei fa osservare, che, se il sig. Adams non ha comunicato al Governo inglese il dispaccio del sig. Seward, che disapprovava l'atto del capitano Wilkes, ciò è perchè, essendosi quel dispaccio incrociato colle domande minatorie dell'Inghilterra, era dovere del ministro degli Stati Uniti a Londra di lasciare al suo Governo la piena libertà delle sue risoluzioni, e di non pregiudicarle inutilmente con comunicazioni intempestive. L'osservazione è giusta; ma essa non distrugge quanto abbiam detto.

« In mancanza d'una comunicazione diretta del sig. Adams, il suo linguaggio doveva spirare una fiducia assoluta nel mantenimento della pace; e quand'anche ei si fosse tenuto nella più assoluta riserva, è impossibile ammettere che lord Lyons non abbia, alla fine del dicembre, o ne' primi giorni di gennaio, fatto presentire, con dispacci, aver lui trovato il Gabinetto di Washington disposto a riconoscere la legittimità de' richiami dell'Inghilterra. Ma il *Morning Post* lasciò sempre ignorare al pubblico codesta cosa. Nè solo l'ha lasciata ignorare; ma le sue notizie e i suoi commenti, come pur quelli della *Patrie* a Parigi, hanno sempre mirato a far supporre il contrario della verità, ed a reagire contro i convincimenti popolari, che, senza informazioni precise, ammettevano ognor più la probabilità d'uno scioglimento pacifico del conflitto.

« Le deliberazioni del Gabinetto inglese, accennate poc'anzi, sono annunziate dal *Times*. Ei le accompagna con riflessioni, le quali autorizzano a far la supposizione che il Governo inglese s'inquieti un po' delle conseguenze del trionfo, da lui ottenuto. Come abbiam detto, l'America aderì alle domande dell'Inghilterra, in virtù d'un principio; e l'ultima Nota del sig. Seward mira anzitutto allo scopo di domandare l'applicazione costante di codesto principio. Or che i prigionieri sono restituiti, la discussione è possibile su questo terreno; e, di buona o di mala voglia, converrà che l'Inghilterra si adatti a lasciar ampliare i diritti de' neutrali, a detrimento delle dottrine, sempre sostenute da essa. »

I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno la data del 13, colle notizie del 12 corrente; ed essi ci annunziano la pubblicazione uffiziale del decreto imperiale, che nomina il maresciallo Magnan a gran maestro de' Frammassoni di Francia. Il *Journal des Débats* così registrava il fatto, a capo della sua rivista:

« Il *Moniteur* pubblica un decreto imperiale, il quale è niente meno che una rivoluzione nell'Ordine massonico. Quel decreto, « considerando i « voti, manifestati dall'Ordine massonico di Francia, di conservare una rappresentanza centrale », statuisce, « che il gran maestro massonico di Francia, finora eletto per tre anni, sarà quindinnanzi nominato dall'Imperatore pel medesimo periodo di tempo. » Ecco a che saranno riuscite le denunzie de' giornali massonici contro la Società di S. Vincenzo de' Paoli! Si rammenta che i Frammassoni s'erano spartiti in due campi; uno desiderava per gran maestro il Principe Napoleone; l'altro voleva mantenere il Principe Murat. La vinse un terzo candidato: il decreto dell'11 gennaio istituisce a gran maestro il maresciallo Magnan. Un giornale esterno, il quale lasciava presagire, alcuni giorni fa, tale nominazione, pretende che il maresciallo Magnan non facesse parte, sino a questi ultimi tempi, dell'Ordine massonico. Supponiamo ch'e' pigli abbaglio, e che la sua buona fede sia stata tratta in errore. »

Lo stesso *Journal des Débats*, annunziando che l'Inghilterra s'apparecchia a ricevere i sigg. Mason e Slidell, nota ch'essa non farà loro, giusta ogni apparenza, un accoglimento tanto entusiastico, quanto sarebbe disposto a far loro il *Constitutionnel*; e fonda tal sua opinione sull'articolo significativo, pubblicato dal *Times* in questo argomento. « Ci siamo, ei dice, facilmente consolati, leggendo il *Times*, del rimprovero di leggierezza, che ci meritò, da parte della stampa governativa, il nostro articolo (da noi ieri riferito), nel quale ci sforzavamo di scorgere e di predire la conseguenze più prossime dell'affare del *Trent*. » Chi potrebbe, in fatti, dubitare che l'Inghilterra sarà quindinnanzi più fredda pel Sud, quando il *Times* dà addosso senza riguardo alcuno a' sigg. Mason e Slidell, e gli accusa di non essere giunti, nella loro patria, alla ricchezza ed alla popolarità, se non declamando incessantemente contro la nazione inglese? Il *Times* invita i sigg. Mason e Slidell a non dimostrare troppa riconoscenza al Governo della Regina, che gli ha liberati. L'Inghilterra ha fatto tutto per sè medesima; niente ella fece pe' commissarii del Sud, sebbene, ahimè (la malinconica osservazione è del *Times*), ciascuno di quegli onorevoli signori costi al popolo inglese un prezzo di riscatto d'un milione di lire di sterlini. « Se si fosse trattato di « due negri prigionieri », dice il *Times*, per conchiudere, « noi avremmo armato un egual numero di vascelli, e profuso altrettante ghinee. » Si considerino, conchiude il *Journal des Débats*, i costumi ed i pregiudizii delle genti del Sud, e s'immagini il sentimento, che proveranno i due ambasciatori del Presidente Jefferson Davis, quando sapranno a chi vengono assomigliati!

Stando all'*Indépendance belge*, il 10 gennaio, fu tenuta una conferenza al Ministero degli affari esterni di Francia, tra il sig. Thouvenel, il sig. Mon e lord Cowley, scopo della quale era determinare precisamente « lo scopo e l'ampiezza dell'azione « comune, rivolta dalla Francia, dall'Inghilterra e « dalla Spagna contro il Messico. » A proposito del Messico, la *Patrie* fa menzione, nelle sue *Dernières Nouvelles*, d'una lettera dell'Avana, del 12 dicembre, a tenor della quale la corvetta a vapore il *Colomb*, della marina spagnuola, era giunta l'11, rimurchiando un trasporto a vela, nell'ancoraggio, proveniente da Veracruz e avente a bordo un gran numero di famiglie spagnuole, obbligate a lasciare il Messico in conseguenza di minacce, lor fatte. Al momento della partenza della corvetta spagnuola, la situazione del paese era delle più gravi; la fregata a vapore la *Foudre* e la corvetta a vapore il *Lavoisier*, francesi, stavano all'ancora in vicinanza di Sacrificios; esse tenevansi a disposizione del sig. conte Dubois di Saligny, ministro di Francia, il quale dovette lasciar Messico il 5 dicembre, per riparare, con tutti i membri della Legazione, a bordo d'un bastimento da guerra francese.

Il telegrafo ci portò ieri due importanti notizie. Secondo l'una, la Francia farebbe pratiche appresso l'Inghilterra, per indurla a conseguir di concerto con essa la levata del blocco, posto dal Governo di Washington a'porti degli Stati confederati; secondo l'altra, un piroscafo inglese avrebbe sforzato quel blocco, con un carico d'armi. Per buona ventura, le sono ancor voci; s'elle fossero fatti, sarebber gravissimi, e potrebbero forse riporre a ripentaglio la pace, appena conchiusa. Attendiamone la conferma.

Ecco, qual è pubblicata da' giornali americani, la corrispondenza corsa fra il secretario di Stato dell'Unione americana, sig. Seward, e l'inviato inglese a Washington, lord Lyons, intorno al fatto del *Trent*:

La prima delle lettere comprese in questa raccolta, è del sig. Seward al sig. Adams, ministro americano in Londra, scritta il 30 di novembre. Seward comincia col congratulare Adams del suo discorso, profferito nel banchetto del lord *mayor* di Londra; e conferma esser verissimo quel ch'egli (Adams) disse a lord Palmerston, che l'insurrezione meridionale è tenuta in vita dalla speranza di esser quanto prima riconosciuta dall'Inghilterra e dalla Francia; se questa speranza mancasse, dice Seward, in novanta giorni la ribellione perirebbe. Venendo a toccare il fatto del *Trent*, Seward dice ch'è avvenimento al tutto impreveduto, e che vuol essere trattato, se potrassi, dai due Governi in modo amichevole. Lord Lyons non ne aveva ancor fatto menzione al sig. Seward, nè convenivasene darne schiarimenti al sig. Adams, giudicando meglio che le pratiche, qualsiasi fossero, movessero dal Governo inglese, e in Washington se ne facesse la discussione. Intanto però il sig. Seward potea dichiarare, il capitano Wilkes aver operato senza istruzioni particolari, onde il caso potevasi trattare liberamente, senza le difficoltà che ne sarebbero altrimenti derivate. Finalmente egli confidava che il Governo inglese mostrerebbe temperanza di modi, come il Gabinetto di Washington era determinato a fare dal canto suo.

La seconda lettera è del conte Russell, il quale, il 30 novembre, scriveva: « Sembra adunque che alcune persone sieno state tolte a forza da una nave inglese, sopra nave di Potenza neutrale, in viaggio innocuo e legittimo; tale atto di violenza è affronto alla bandiera inglese, ed è violazione delle leggi delle nazioni. Il Governo della Regina vuol credere che ciò sia avvenuto senza autorità del Governo, e che derivasse da malinteso; poichè il Governo degli Stati Uniti dee ben sapere che il Governo inglese non può lasciar passare quest'ingiuria senza dovuto risarcimento; e il Governo inglese non vuol credere che gli Stati Uniti avessero deliberatamente in animo di costringere a venire a sì grave discussione tra' due Governi. Il Governo della Regina confida che il Governo degli Stati Uniti offrirà spontaneamente quel risarcimento, che può sodisfare, cioè a dire, la liberazione dei quattro prigioni, e la loro resa a lord Lyons, onde sieno di nuovo posti sotto la protezione inglese; e che si facciano in pari tempo le scuse convenevoli per l'assalto commesso. Se queste cose non saran fatte spontaneamente dal sig. Seward, voi le domanderete. »

Il sig. Seward rispondeva a lord Lyons (dal quale ebbe copia del dispaccio di lord Russell), che il dispaccio era stato presentato al Presidente.

« Il Governo inglese, diceva Seward, giustamente conghietturò quel che ora è mio debito dichiarare, cioè a dire, che il capitano Wilkes agì di suo capo, senza ordini od istruzioni, e senza pure prevederle. Nè a lui nè ad al un altro ufficiale navale furon da questo Governo dati ordini d'incarcerare le quattro persone sul *Trent* o sopra qualsiasi nave, od inglese o neutrale, quivi od altrove. »

Dopo aver ragionato lungamente del fatto e delle ragioni giuridiche in tutti i loro particolari, Seward dice:

« Spero aver mostrato, a sodisfazione del Governo inglese, mercè la semplice e natural narrazione de' fatti, e l'analisi della legge ad essi applicabile, che questo Governo non ha nè apparecchiato, nè operato, nè approvato alcun offesa nell'avvenimento, a cui vuolsi chiamare la sua attenzione; e che, per contrario, ciò è avvenuto inavvertentemente, per opera d'un ufficiale di mare, che, senza esser mosso da motivi sinistri, si è dipartito da regole incertamente stabilite, e forse mal comprese, o al tutto sconosciute a chi vi ebbe parte. Per questo errore, il Governo inglese ha diritto allo stesso risarcimento, che noi, come Stato indipendente, potremmo domandare all'Inghilterra o ad altra nazione amichevole in somigliante caso. So che nell'esaminare tale quistione sono venuto ad un argomento che sembra a favore dell'Inghilterra contro la mia stessa nazione; ma io mi sento libero da ogni impaccio in tal subbietto. Io m'era appena imbattuto a questa sorta d'argomentazione, quando ho scoperto che io veramente difendeva e sosteneva, non un interesse unicamente inglese, ma un'antica, onorata e accarezzata causa americana; non sopra autorità inglesi, ma sopra principii che costituiscono gran parte di quella onorevole politica, per cui gli Stati Uniti hanno svolto le ricchezze d'un continente, e così divenendo forte potenza marittima, si son guadagnati il rispetto e la fiducia di molte nazioni. Questi principii furon per noi posti, nel 1804, da Giacomo Madison, segretario di Stato sotto Jefferson, nelle istruzioni date a Giacomo Monroe, allor ministro in Inghilterra. »

Citate queste istruzioni, il signor Seward continua: « Se io decidessi questo caso in favore del mio Governo, io rifiuterei i miei più cari principii, gli rovescerei, e per sempre abbandonerei la nostra politica essenziale. La nazione non può far questo sagrificio. Ma mantenendo questi principii, attenendomi a tale politica, io debbo abbandonare ancora il caso presente. Si vedrà adunque che questo Governo non potrebbe negar la giustizia della fatta domanda. Si è domandato dal Governo inglese di fare quello che noi abbiamo sempre voluto che le altre nazioni facessero a noi. Nel venire alla conclusione, non ho io dimenticato che, se la salvezza di quest'Unione richiedesse la prigionia delle persone catturate, sarebbe dovere di questo Governo il ritenerle; ma le sconfitte date all'insurrezione, che vie più impicciolisce, la poca importanza d'esse persone catturate, non ci permettono di ricorrere a questa difesa. Nè io non so che i cittadini americani non debbono mai essere senza necessità ceduti ad altri Stati. Ma solo le persone catturate, o altri con esse interessate, potrebbero muovere una sì fatta quistione. Non si addice al nostro carattere di popolo giusto e magnanimo, l'acconsentire ad esser guidati dalla legge del taglione, disotterrando vecchie ingiurie contro la congruenza nazionale e la nazionale coscienza. Mettendo da banda ogni pensiero di questa sorta, stimo meglio dirmi sodisfatto che il presente caso sia composto sopra principii americani, e, come spero, sodisfacenti alle due nazioni; così sarà pienamente e direttamente accomodata una controversia, che prima sfidava, non solo tutte le forme della discussione pacifica, ma l'arbitrato pur anco della guerra, e che per più di mezzo

secolo tenne separate e nimichevoli le due nazioni, e in timore e incertezza tutti gli altri popoli.

« Le quattro persone son ora tenute in militare custodia al forte Warren, nello Stato del Massaciussè. Saranno con piacere liberate. Vostra Signoria voglia additarmi il tempo e il luogo ove riceverle. »

Or ecco la lettera di lord Lyons al sig. Seward:

« Washington 27 dicembre.

« Ho, questa mattina, ricevuto la Nota ch' ella mi ha fatto l' onore d' indirizzarmi ieri, in risposta al dispaccio del conte Russell del 30 novembre, rispetto alla cattura dei signori Mason, Slidell, Mac Farland e Eustis, dal postale inglese, il *Trent*. Manderò senz' indugio al Governo della Regina una copia della sua importante comunicazione.

« Mi terrò ancora ad onore di conferire in persona, senz' indugio con lei intorno, al provvedere il modo come ricevere i quattro signori, onde porli di nuovo nella protezione della bandiera inglese.

« LYONS. »

Un telegramma di Washington dice che la deliberazione del Presidente, e il dispaccio del sig. Seward, sono approvati da tutt' i membri del Gabinetto.

## Chi comanda in Italia?

* La legge, no.

Dove la rivoluzione s' impone, e sconvolge gli ordini, la legge è invocata invano — è muta. Persecuzioni. ingiustizie, arbitrio, caos amministrativo — e basta.

Il diritto nemmeno.

La violazione inaudita di tutti i diritti, le spogliazioni, la violenza, l' usurpazione, imperano colla rivoluzione — negazione pura e semplice del diritto.

I Parlamenti, non più.

Le lotte de' partiti, le rivalità personali, le maggioranze impotenti, le minoranze irose, le discussioni violente e senza risultato, paralizzano le Rappresentanze legali — finzione inutile, inetta, vuota.

La nazione, neppure.

Travagliata dalle guerre civili, scissa dalle passioni rivoluzionarie, anzichè comandare, la nazione obbedisce, schiava delle passioni stesse, dilaniata dalle lotte fratricide, oppressa — geme nell' avvilimento, abbrutisce.

Il Governo, meno che mai.

Senza coesione in sè, appoggiato in apparenza dalle Rappresentanze costituite, osteggiato in fatti, paralizzato da amici e nemici, soverchiato dai Comitati, con dieci, cento Governi nel Governo; il Governo, come si vede, come lo confessa, come lo dichiara, è impotente, non comanda — subisce la schiavitù della rivoluzione.

Il Sovrano meno di tutti.

Regnando e non governando già nella *Carta*, fuor della *Carta* travolto dalle passioni che blandisce, accarezza, e che rappresenta; è l' ombra del Re, irresponsale, senza parola efficace, senza iniziativa — come le ombre.

Così è: dove la rivoluzione è insediata nelle leggi, nel diritto, ne' Parlamenti, nella nazione, nel Governo, nel Re, in tutto — comandano tutti.

Ossia — non comanda nessuno.

L' Italia offre il doloroso spettacolo delle forze applicate in direzioni contrarie, che si neutralizzano a vicenda — e danno, in effetto così dinamico come meccanico — zero.

Dove tutti comandano, nessuno obbedisce — e si riesce a ciò che in fatto nessuno comanda.

Qual meraviglia ora che in questo Stato di cose, e nella confusione di idee che dee trar seco, la stampa italo-sarda non vegga più chiaro fuori del caos, entro a cui si dibatte, ed invano?

Qual meraviglia che, non scorgendo più nel suo mare rivoluzionario nessuno al comando e alla direzione salutar della nave, interroghi perfino con paurosa sorpresa CHI COMANDA IN AUSTRIA?

Pare perfino impossibile alla stampa anzidetta che la trasformazione di un grande Stato possa effettuarsi senza scosse troppo violente, e, ad ogni modo, senza che la rivoluzione vi alzi la testa e faccia man bassa.

Non si capacita quindi che, mentre le Rappresentanze legali funzionano, e il Governo, d'accordo con quelle, avvisa ad appianare le difficoltà, e a migliorare le condizioni finanziarie, il credito scosso, come dovunque; si pensi, da chi tocca, alle difese militari, agli apprestamenti imponenti, e si riesca perfino a quella tal *lamentata* « esagerazione degli armamenti di terra e di mare, « a cui si diede opera intorno al già formidabile « quadrilatero, e su tutti gli altri punti, nei quali « si possa temere un assalto. »

Che alla stampa italo-sarda possa e debba cuocere assai che il lavoro di rigenerazione politica non arresti per nulla, in Austria, il progressivo rafforzarsi, oltre alla misura che ad altri metterebbe conto, delle nostre armate di terra e di mare; ciò si comprende senza fatica.

È facilmente anche comprendesi il come ed il quanto abbia a pesarle questo ingigantirsi degli eserciti e delle valide *difese* in Austria, in ragione appunto dell' affievolirsi e del mancare d' ogni sforzo in Italia nel proporzionarvi *offese* prevalenti, in onta a tutte le spavalderie e all' affaccendarsene della rivoluzione.

Ma che si domandi con tanta semplicità — *Chi comanda in Austria?* — per la ragione che operando regolarmente la legge, rispettandovisi il diritto, funzionando i Parlamenti, e facendo agl'interessi delle nazionalità la dovuta parte, — il Governo e il Sovrano, nelle rispettive sfere d' attività, cercano l' economia senza sacrificarle la gloria, la sicurezza, l' avvenire dell' Impero: ciò è abbastanza stravagante.

Non può aversene la spiegazione se non che nelle condizioni affatto opposte, e, lo ammettiamo anche noi « inconciliabili » tra l' Italia attuale rivoluzionaria e snervata, e l' Austria, che trasformasi senza rivoluzione e si rafforza militarmente.

Di qui il modo, altrimenti inesplicabile, di giudicare e interrogare di talun diario, a cui accenniamo.

In Italia non comanda nessuno; la rivoluzione vi regna e sgoverna.

In Austria comanda la legge, la Rappresentanza legale delle sue nazioni, comanda il Governo, e comanda ancora a tutti e sopra tutti il Sovrano, che non abdicò all' iniziativa e alle prerogative più utili e preziose della sovranità. Ognuno provvede nel circolo delle singole attribuzioni: — tutti nel bene e nell' interesse comune dello Stato.

Ecco la differenza.

## Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale* di Torino: « Siamo lieti di annunziare che non si hanno a deplorare in Sicilia altri disordini, oltre a quelli di Castellamare. La *Gazzetta Uffiziale* chiama disordini gli avvenimenti di Castellamare. « Ma in questi « disordini, dice lo *Stendardo Cattolico*, si fece « uso di due cannoni, appuntati contro il *Monzambano* e l'*Ardita*, e di buon numero di granate; « in questi disordini, caddero morti un capitano « di stato maggiore, tre ufficiali e *parecchi* sol« dati! »

Il *Movimento* di Genova pubblica il seguente suo carteggio:

« Aggiungo alcuni ragguagli a quanto vi scrissi dei fatti di Castellamare. La massa dei reazionarii, che piombarono a dar mano ai loro complici in paese, si componeva di contadini raggranellati nei dintorni, Monte S Giuliano, Alcamo, ec. Essi entrarono in Castellamare armati, con bandiera rossa, vociferando e minacciando i liberali. Arsero e saccheggiarono parecchie case dei più chiari patriotti, e scannarono le persone.

« Quel povero paese presentava, nella notte dal 1.° gennaio al 2, uno spettacolo d' orgia e di scompiglio, da inorridirne Nella loro scellerata pazzia, i ribaldi andarono, il giorno 2, a cantare il *Tedeum* in chiesa.

« Ora l' Italia si è vendicata; ma, Dio santo! non poteasi risparmiare tutto questo sangue, con un po' di preveggenza nel Governo?

« Molti sono gli arrestati, e tra essi un Francese ed uno Spagnuolo, che avevano fatto propaganda in Castellamare, e che già erano arrivati senza molestia a Villabate.

« Qui vi è agitazione fortissima. Si grida contro l' inettezza del Governo, ed a ragione. L' Associazione unitaria ha deciso di mandare un Memorando sui fatti avvenuti, al Parlamento, perchè se ne faccia soggetto d' interpellanza. »

Il *Lombardo*, del 14 gennaio, pubblica il seguente documento:

*Comitato patriotta della guardia nazionale.*

« Compagni d' armi! La rivoluzione, dalla quale aspettavamo mirabili beni, ha dato frutti tristi ed infelici. È trascorso un anno e mezzo di sofferenze, di privazioni, di lotte e di miserie: eppure ancora non riposiamo; ed anzi prevediamo l' avvenire più misero e tempestoso. Gli uomini, che si annunziavano nostri liberatori, non han fatto che saccheggiarne, e siamo rimasti nudi, senza decoro, senza sicurtà, senza leggi, senza religione, e fatti schiavi e miserevole spettacolo di pietà e di vergogna all' Europa, stupefatta della nostra stoltezza. Il Piemonte, colle sue enormezze, colle sue eresie, co' suoi debiti e colla bestiale ignoranza, che lo muove, s' è reso incompatibile al Napoletano. Il Piemonte fiacchissimo è per lasciarne al primo urto. E qual sarà la nostra sorte? Resteremo preda del primo occupatore? o agitati dalla plebe? o vittime delle ire popolari, delle vendette dei nostri avversarii, che a ragione ne accusano dei mali accumulati sulla patria?

« Noi, è mestieri confessarlo, abbiamo molto errato: siamo serviti di strumento alla conquista del nostro paese, abbiamo pòrte le braccia ai ceppi, abbiamo plaudito alle nostre catene, ci siamo inchinati a' corruttori e saccheggiatori di questa patria, e siamo stati abbietti a segno d' andare insieme cogli stranieri, violando i domicilii dei migliori cittadini per carcerarli o esiliarli dal suolo natio. E, oh viltà! non è mancato fra noi chi scendesse all' arte della spia..... E che abbiam guadagnato? La miseria, le tasse di guerra, le leve forzate, i debiti, i contrabbandi, i furti notturni, la perdita della fede e la privazione ben anco della civile libertà.

« È tempo di pensare a salvezza. Mostriamo al mondo che queste armi nostre, se concorsero alla perdizione, possono bensì servire di emenda e di salute. Noi pure siamo un popolo, e possiamo avere una volontà, ed abbiam diritto a farla rispettare.

« Compagni! Col Piemonte, nulla abbiamo da fare: ei deve andar via ed anzi render conto di quanto ne ha rapito. Restiamo noi Napoletani a risolvere le cose nostre. La nazione riunita, e non lo straniero, ha dritto di provvedere a' suoi futuri destini.

« Il ravvedimento non è vergogna: lavoriamo tutti ad intenderci, a comporre gli animi, a deporre gli odii e le vendette, e a salvare il nostro paese dalla irreparabile rovina. Uniamoci tutti; e vietiamo che altro spargimento di sangue insozzi ancora questa sventurata terra. Fine, fine al servaggio! Fine alle guerre fratricide! E se si deve combattere, si combatta almeno per la patria e per la fede dei nostri padri.

« Napoli 8 gennaio 1862.

« *Il presidente, P. D. P. — Il segretario, P. I.* »

Scrivono da Foggia, in data del 4 corrente gennaio, al *Paese*:

« I briganti crescono in modo, che, tre giorni dietro, alle falde del Gargano, se ne sono veduti circa 300, parte a piedi, parte a cavallo. Questi assassini sono comandati dal famigerato del Sampro. il quale, aiutato nell' opera nefanda da genti del luogo, andrà aumentando ancora la sua banda; per le frequenti diserzioni delle reclute del Gargano.

« La passata notte la polizia andò a picchiare una porta, la quale al noto segno si spalancò. Sopra, eravi in consesso un Comitato borbonico d' una decina di persone, alla testa dei quali un certo Vincenzo Bovano. Questo Comitato aveva corrispondenze con molti paesi. Vi si trovò pure una lista di non pochi Borbonici affigliati. »

*Napoli 9 gennaio.*

Gravi disordini sono avvenuti negli Educandati femminili di S. Marcellino e dei Miracoli, ove si organizzarono dimostrazioni borboniche. Dal primo di quest' Stabilimenti sono state espulse 12 alunne. Si è dovuto ricorrere alla Questura. *(O. T.)*

Togliamo da' carteggi dell' *Unità Italiana*, da Napoli, 8 gennaio: « La dimostrazione popolare, effettuatasi domenica 5 in Napoli, a favore dei deputati, che l' 11 dicembre votarono contro il Ministero, è un indizio che il popolo di questa città ha compreso il suo vero stato, e pacificamente dichiara agli uomini del potere esser volere del paese che abbandonino i seggi, che occupano ad uomini più esperti. »

Scrivono da Napoli, al *Diritto*, in data 8 corr.: « Abbiamo in Napoli il Langlois, e non si sa dove siasi cacciato. La Questura dà la caccia sì a lui, come al Tristany, che i fogli reazionarii continuano a far dimorare in Roma. Il Langlois è quel legittimista avventuriere, che fu cacciato da Napoli l' anno scorso, e poi ritornò per riunirsi, come si riunì, al Borjes. Vedremo se questa volta il console di S. M. imperiale de' Francesi voglia prenderne le difese. »

*La lune de miel* è finita, e la *lune de miel* delle ordinanze, è, fra noi, di otto giorni. Infatti ieri, allo spirare dell' ottavo giorno, son ricomparsi gli accattoni, i quali, fra altro, avean preso i loro antichi posti, colle solite piaghe e ulceri e grucce, nella scala di Chiaia e all' entrata della Villa. Anche qualche mercante ambulante, in ispecie pescivendoli, ha cominciato a ristabilire il suo mercato negli antichi siti. *(Nazionale.)*

Un fatterello curioso. D. Liborio Romano nel rientrare in casa in una di queste sere, fu visitato dai padroni delle nostre strade e derubato; ma si aggiunge ch' essendo stato riconosciuto, i ladri gli restituirono il denaro. Felice D. Liborio: rispettato anche dai ladri! *(Democ.)*

Leggiamo nell' *Incivilimento*, di Napoli, del 9 gennaio: « Ieri, *juxta solitum ac consuetum*, veniva sequestrato il N. 16 del nostro periodico, per avere riportato alcune corrispondenze d' un foglio italiano. » *(Arm.)*

# CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D' AUSTRIA.

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, in data di Vienna 11 gennaio:

« Second' ogni apparenza, il Comitato di finanza del Consiglio dell' Impero, si dedica molto seriamente al suo ufficio, ed ora che le vacanze sono finite, comincia ed entrare con grande alacrità nella discussione de' particolari delle proposte ministeriali. Però, malgrado la solerzia tanto del Comitato plenario, quanto delle singole Sezioni, è difficile che prima della fine di febbraio sia ultimata la parte essenziale de'lavori, e si possa comunicare il rapporto al Consiglio dell' Impero, per cominciarne poi la disamina in piena seduta della Camera dei Deputati. Si crede che i dibattimenti principali non occuperanno troppo tempo, e saranno esauriti, al più tardi, fra tre settimane, giacchè i principali oratori, che sogliono generalmente prender la parola nelle discussioni finanziarie, possono già propugnare le loro idee in seno al Comitato dei 45. Invero anche nel Comitato si manifesterà nella maggior parte delle questioni una minoranza, la quale presenterà alla Camera il suo voto separato, per mezzo di un relatore speciale; ma ciò non cagionerà tuttavia una gran perdita di tempo. È prevedibile che la discussione verserà soltanto sulla modificazione di certi particolari, e in alcuni casi, sopra una divergenza tra le vedute di massima della pluralità del Comitato, e quelle del Governo. Probabilmente, gli oratori dell' Opposizione propriamente detta, appartenenti alla frazione polacca e czeca, non si addentreranno troppo profondamente ne' dibattimenti, avendo già rifiutato di prender parte alle discussioni del Comitato. Volendo serbarsi coerenti, essi potrebbero soltanto far assumere a protocollo una protesta in via di diritto, e poscia astenersi da qualunque partecipazione. Ma queste due frazioni non ispingeranno la loro coerenza a tal segno; e già in passato esse contrastavano in ogni occasione la competenza del Consiglio dell' Impero, e poi finivano col prendere viva parte a tutte le discussioni, come se prima non avesse regnata alcuna divergenza. Questa volta, la norma al loro atteggiamento saranno le istruzioni di partito, ch' esse portano seco dalla loro patria. Poco tempo fa, l' agitazione era molto sensibile, tanto in Boemia quanto in Gallizia, come si potè scorgere da innumerevoli indizii. Ma allora si sperava che l' Imperatore dei Francesi usufruttasse le conseguenze della questione del *Trent*. Adesso questa prospettiva d' una conflagrazione è sparita, e la situazione generale del mondo si presenta abbastanza pacifica; quindi anche tutti que' partiti, che sogliono fondare la riuscita dei loro tentativi sopra difficoltà del nostro Governo sul campo della politica estera, assumeranno nuovamente un contegno più modesto.

« Perciò è sommamente probabile che l' opposizione di partito delle frazioni Rieger e Smolka, ripigli pure un carattere più moderato. »

*Vienna 13 gennaio.*

Il famigerato e terribile assassino Grga Boesnjakovics, da Perkovce, nel reggimento confinario di Brood, fu finalmente arrestato, per opera del capitano Fibich, e del primo tenente Isidoro Poppovich, del suddetto reggimento, presso Gradiste nella notte del 27 scorso dicembre. Egli s'era fortificato in una casa isolata, e si dovette venire ad una vera battaglia, in cui furono feriti due soldati, l' uno dei quali mortalmente. L'assassino, benchè gravemente ferito, pure era riuscito a fuggire col favor della notte; però fu dai bravi ufficiali inseguito per 7 ore continue, venne quindi fermato, e condotto a Vinkovce. *(FF. di V.)*

REGNO D' UNGHERIA. — *Pest 12 gennaio.*

Il corrispondente viennese del *Sürgöny*, scrive a quel giornale, in data 10 corrente:

« Ieri S. E. il conte Apponyi è arrivato da Presburgo, e oggi, dopo una lunga conferenza col Cancelliere aulico, fece una scorsa a Kalskburg. Sento che il *Judex Curiae* non farà ritorno a Pest prima del 20 corrente. »

La città di Csongrad, a quanto riferisce la *M. Orsz.*, dovrà acquartierare un altro battaglione di fanteria, a motivo dell' esecuzione per le imposte. Molti degli impiegati costituzionali si risolvettero di continuare a servire. Il regio Commissario dee arrivare a Csongrad, nei prossimi giorni. *(O. T.)*

### STATO PONTIFICIO.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Roma 9 gennaio.*

* * Il Sommo Pontefice Pio IX, il giorno dell' Epifania, con che la Chiesa festeggia la manifestazione del Cristo alle genti, e la prima rivelazione di lui ai popoli d' Oriente, ha sottoscritto un atto di somma importanza, d' immensa utilità per le chiese orientali. Questo atto è un breve apostolico, col quale viene creata in Propaganda una apposita Congregazione, destinata ad occuparsi esclusivamente degli affari di rito orientale. In questo breve, il Papa ricorda le incessanti sollecitudini dei Romani Pontefici per conservare in Oriente integro e inviolato il deposito della fede cattolica, e per farvi risplendere la ecclesiastica disciplina e la santità delle liturgie; ricorda i Concilii a tal fine convocati, le Costituzioni pubblicate per promovere il bene delle Chiese orientali, e la cura che sempre hanno avuto nel rispettare i riti di essa; ricorda quanto i Romani Pontefici hanno fatto, dallo scisma di Fozio, per condurre gli Orientali all' unità della Chiesa, e per provvedere ai bisogni spirituali di quei popoli. Dopo il Concilio di Firenze, dove ebbe luogo la sospirata unione, rotta poi per colpa dei Greci, i Papi non hanno mai tralasciato di occuparsi delle Chiese di Oriente; molti anni prima di Clemente VIII, fu istituita in Roma una Congregazione *De Rebus Graecorum*; indi un' altra chiamata *Super negotiis fidei et religionis catholicae*, chiamata poi di Propaganda, la quale doveva curarsi degli affari delle Chiese orientali, e della propagazione della fede in ogni contrada del mondo, Considerando poi la varietà dei riti e della disciplina degli Orientali, fu veduto, anche dopo la fondazione della Propaganda, la necessità di volgere maggiori cure ai gravi affari dell' Oriente: il perchè Papa Urbano VIII creò in seno di quella di Propaganda due Congregazioni chiamate una *Super dubiis Orientalium*, e l' altra *Super correctione Euchologii Graecorum*. E perchè l' opera di questa ultima Congregazione fosse compiuta, venne fondata una nuova e stabile Congregazione da Clemente XI, chiamata: *Super correctione librorum orientalium*, formata di un Cardinale prefetto, di cinque Cardinali e di diversi teologi e uomini periti nei riti e nelle lingue orientali.

Questo procedere ha aperto al regnante Sommo Pontefice la via a creare una nuova Congregazione. Egli è noto che Pio IX, appena esaltato sulla cattedra di Pietro, volse la mente e le sue pastorali sollecitudini agli Orientali, dirigendo loro una enciclica piena di sapienza e di carità. E conosciuto il bisogno urgente di provvedere allo stato loro, di rimuovere molti ostacoli, che li tengono lontani dall' unità della chiesa: visto il bisogno di governare con molta cura e assiduità le Chiese orientali, secondo la varietà della loro lingua, dei riti e della disciplina: considerando ancora che la Congregazione generale di Propaganda è troppo occupata, a mezzo il continuo incremento della religione cattolica in ogni parte del mondo, ha trovato necessario e utile di formare una Congregazione speciale. Per cui, la Propaganda ha diviso in due classi distinte, una pegli affari di rito latino, e l' altra per quelli di rito orientale. Questi ultimi saranno trattati dalla nuova Congregazione speciale, a cui ha dato il nome: *Pro negotiis ritus orientalis*. E siccome ad essa devono appartenere tutti gli affari religiosi, quindi anche tutto ciò che risguarda i libri liturgici, così il Santo Padre ha dichiarato estinta la Congregazione di Clemente XI, sopra la correzione dei libri: ha voluto però che nella nuova, vi sia un Cardinale *ponente*, incaricato di raccogliere, e di esaminare, se occorre, i canoni della Chiesa orientale, di raccogliere ed esaminarne i libri, sia che riguardino le versioni della Bibbia, sia i catechismi e le discipline. La nuova Congregazione ha per capo il Cardinale prefetto di quella di Propaganda; ma ha un segretario speciale. Inoltre, ha ordinato che in essa ogni Cardinale, che ne forma parte, abbia una ponenza speciale; cioè, i negozii siano divisi in tante sessioni, quanti sono i Cardinali, e questi si occupino esclusivamente della sessione, che sarà loro data. Questa disposizione è di una immensa utilità, perchè rende più pratico il Cardinale, quando è occupato in materie della stessa specie, e toglie al Cardinale prefetto quella onnipotenza, ch' è fatale al retto, giusto e illuminato andamento degli affari nelle Congregazioni romane. E facciamo voti che questo metodo sia introdotto anche nella Congregazione generale di Propaganda, perch' è conforme alla sua istituzione, e perchè farà cessare i giusti lamenti, che spesso si muovono contro la lentezza e il modo nel trattare gli affari.

Il Santo Padre ha costituito questa nuova Congregazione, del Cardinale Bernabò, come prefetto della generale di Propaganda, e dei Cardinali Patrizi, Altieri, de Pietro, Reisach, Panebianco, Marini, Antonelli e Caterini. E siccome ogni Congregazione ha diversi consultori, perchè assistano colla dottrina e col consiglio i Cardinali, il Santo Padre ha dato anche a questa i suoi consultori, scegliendo uomini capaci, non solo nella teologia, ma anche nelle lingue orientali. E i consultori finora nominati, sono:

Monsignor Alessandro Franchi, Arcivescovo di Tessalonica e segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinarii;

Monsignor Cardoni, Vescovo di Caristo e canonico della basilica liberiana;

Monsignor Ferrari, prefetto delle cerimonie pontificie;

Monsignor Fessler, professore di diritto canonico nell' Università di Vienna;

Il P. abate Haneberg, benedettino, professore di teologia all' Università di Monaco;

L' abate Vincenzi, professore di lingua ebraica all' Università romana;

L' abate Scopatini, professore di lingua sirocaldaica alla stessa Università;

Il P. Vercellone, procuratore generale dei Barnabiti;

Il P. Franzelin, professore di teologia al Collegio romano;

Il P. Theiner, prefetto degli Archivii vaticani;

I monaci benedettini Pitra, francese, Zingerle, tedesco, e Smith, inglese.

Alcuni di questi consultori, cioè: Ferrari, Fessler, Vercellone, Franzelin, Pitra e Smith, sono uomini di alto merito, e che potranno perciò portare utile servigio ai Cardinali ponenti in questa nuova Congregazione.

Comunque sia, questo breve ci ha consolato, specialmente nella fiducia in che siamo, che questa nuova Congregazione non rimanga inoperosa, come quella ora abolita *Super correctione librorum orientalium*.

Monsignor Fioramonti ha avuto per successore nella carica di segretario delle lettere latine il professor Sottovia, ora nominato camerier segreto soprannumero. Questo nuovo segretario è uomo assai abile in teologia e in diritto canonico: egli, l' anno 1860, in un atto pubblico, attaccò di fronte, con molta veemenza, le dottrine dell' abate Passaglia, e, se vi ricordate, il vostro corrispondente romano, allora, ve ne diede ampia informazione.

Nella settimana prossima verrà inaugurata la strada ferrata da Roma al confine napoletano; il Santo Padre ha promesso che andrà alla Stazione a benedire la locomotiva.

Il Santo Padre, per sostenere e animare il giornale l' *Osservatore Romano*, gli ha fatto un assegno di 50 scudi al mese, oltre un trattamento di 30 scudi al direttore. Questo giornale, col nuovo anno, ha incominciato a comparire in un formato più grande e in una migliore edizione. Ha migliorato anche nella redazione, Esso ha incominciato bene il nuovo anno, e io non posso che lodarlo e incoraggiarlo a continuare, chè potrà esser utile alla causa della giustizia e dell' ordine.

Una lettera di Parigi mi fa conoscere che l' *Ami de la Religion* si è venduto al Governo per 120,000 franchi. Questa somma era necessaria per continuare l' amministrazione del giornale; il Governo seppe ciò, e subito accorse; lo seppero anche gli amici del giornale: onde il duca di Broglie mandò 80,000 franchi, M. Thiers, 20,000 e il principe Agostino Galitzin, 20,000. Ma questi generosi sovventori arrivarono troppo tardi; l' abate Sisson e gli altri avevano già accettato la somma dal Governo imperiale. Allora i signori Cornè, Lavedaw, il principe Galitzin, i signori Auley, Mercier di Lacombe, Lenormant, Moreau e Bonnier, si ritirarono subito dalla redazione del giornale. Ora il Governo cerca di abbattere il *Monde*, giacchè non può comperarlo come l' *Ami de la Religion*; tre processi ha intentato contro di lui, e se cadesse anche il *Monde*, tutta la stampa quotidiana in Francia sarebbe in potere del Governo. Vedete che bella libertà!

L' *Osservatore Romano* pubblica una lettera, che Francesco II diresse al Cardinale Arcivescovo di Napoli, lamentando, il disastro recente di Torre del Greco, e trasmettendogli la somma di scudi 800, in soccorso dei danneggiati.

La popolazione di Roma si avvicina a 200,000 abitanti. L' ultimo censimento, fatto nella Pasqua del 1861, dava la cifra di 194,587 persone. Nel 1852, la popolazione di Roma non era che di 175,000 abitanti. *(Arm.)*

### REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 13 gennaio.*

Nella *Gazzetta Uffiziale*, del 13, si legge: « Il Sommo Pontefice, per tratto di sua inesauribile carità, elargì alla Commissione pei ristauri della chiesa parrocchiale del Borgo Dora, lire 500, e questa si fece premura di far giungere all' augustissimo benefattore, i sentimenti della sua viva riconoscenza. »

La Camera dei deputati, nella tornata di sabato, continuò la discussione, sollevata dalla interpellanza del deputato Castelli Luigi riguardo al nuovo Regolamento per la pesca sul Lago di Como.

Vi presero parte il ministro di agricoltura e commercio, che assunse la responsabilità del detto Regolamento, e ne giustificò ogni disposizione, tanto dal lato legale, quanto da quello della utilità, e i deputati Mosca e Depretis, che, per ciò che spetta alla legalità di esso, convennero nell' opinione dell' interpellante. Non fu presentata in proposito alcuna risoluzione.

Vennero quindi presi in considerazione due disegni di legge, proposti dai deputati Plutino e Ninchi: il primo, inteso ad accordare alla Società Adami la costruzione di un tronco di ferrovia calabrese da Reggio, e di un altro da Taranto; il secondo, per mantenere invariate fino ad una legge generale le amministrazioni provinciali delle Marche.

In questa stessa tornata, il deputato Crispi interrogò il ministro dell' interno sui moti insurrezionali, recentemente tentati a Castellammare di Sicilia, e ne chiese schiarimenti. Avutili dal ministro, egli lo eccitò a provvedere che non si rinnovino, sorvegliando attentamente parte del clero regolare e secolare, e adoperandosi a togliere ogni cagione di malcontento nella popolazione. E il deputato Mordini ne colse occasione di far notare il patriottico contegno della città di Palermo, appena conobbe i moti di Castellammare.

In fine, il ministro dell' interno presentò un nuovo disegno di legge per la soppressione del Comune di Cambiò, e la sua aggregazione a quello di Cairo, Provincia di Pavia. *(G. Uff.)*

Scrivono da Torino, 12, alla *Gazzetta di Milano*: « L' incorreggibile signor Gallenga, il quale è certamente afflitto da un *tic*, rappresentato da una tassa di cinque centesimi da imporsi su qualche cosa che più direttamente interessi il pubblico, invece di presentare, come aveva promesso, un progetto di bollo gravante il giornalismo, depose stamane sui banchi della presidenza della Camera, un altro progetto di legge, giusta il quale s' impone una tassa di cinque centesimi sovra ogni biglietto d' ingresso a qualsiasi pubblico spettacolo. »

La guardia nazionale di Valliano Montepulciano sorprese la sera del 12 in Chiana dodici granatieri ed un bersagliere napoletani, disertati da Firenze e armati di daga; e, malgrado la loro resistenza, li arrestò e tradusse tutti nelle carceri di Montepulciano. Uno dei disertori rimase ucciso nella mischia. *(G. Uff.)*

### IMPERO RUSSO.

L' *Havas* ha per telegrafo da Pietroburgo, in data del 9 gennaio: « Il *Journal de Saint-Pétersbourg* annuncia che il Consiglio polacco di Stato, sarà convocato prossimamente in sessione straordinaria, coll' incarico di assestare i rapporti fra' contadini e i possidenti. » E da Cracovia 10: « Un decreto imperiale abolisce in Finlandia la censura preventiva in materia di stampa. »

### REGNO DI GRECIA.

*Atene 4 gennaio.*

Sotto questa data, l' *Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio:

« Ormai siamo in grado di valutare le conseguenze dell' ultimo terremoto in tutta la loro estensione, essendo qui arrivati i relativi ragguagli uffiziali delle Autorità di Vostizza. La città di Vostizza, con alcuni villaggi vicini, è ridotta un mucchio di macerie. Quindicimila uomini sono senza tetto o mal ricoverati sotto tende, in balia delle intemperie; la miseria non ha limiti, quantunque la carità privata, come pure la Corte e il Governo, cerchino di prestare tutt' i soccorsi possibili. Il danno si fa ascendere a 12 o 15 milioni di dramme, e ne sono colpiti per la massima parte i Comuni di Vostizza e Buro. Il Governo mandò immediatamente colà 100 tende; da Patrasso furono somministrate 3,000 tavole e 1,000 travi, e s' inviarono parecchi medici sul luogo del disastro. Il Re e la Regina donarono il considerevole importo di 8,000 dramme dalla loro cassetta particolare. Naturalmente, nessuno pensa ora a lavorare i campi, ove si produce l' uva passa; per cui sono da prevedersi ulteriori perdite.

« Come vi ho riferito ultimamente, il Governo aveva relegato a Calcide il minor numero de' cospiratori di maggio, per esservi giudicati dai giurì, e gli accusati si erano appellati all' Areopago contro questa decisione. Ora il Tribunale supremo si dichiarò favorevole a questo ricorso, per cui la causa sarà ormai trattata definitivamente dinanzi al giurì d' Atene. Siccome le sedute del giurì di questa città finiranno entro pochi giorni, non è da attendersi che la sentenza degli accusati venga pronunciata prima del maggio venturo, cioè un intero anno dacch' essi furono imprigionati.

« Secondo una decisione del Congresso generale degli azionisti della Banca nazionale greca sancita da un decreto reale del 28 dicembre, è ordinata l'emissione di 2000 nuove azioni del valor nominale di 1300 dramme cadauna. Le sottoscrizioni a tal uopo verranno ricevute sino al 28 gennaio. A quanto sentiamo, l' affluenza del pubblico è straordinaria.

« Le Camere sono prorogate di 14 giorni per l' avvicinarsi delle feste greche. Il pubblico appena s' accorge di questa sospensione, giacchè, durante gli ultimi mesi, il Parlamento greco fu quasi affatto inoperoso.

« Le LL. MM. visitarono martedì scorso la nuova pirofregata *Amalia*, ancorata al Pireo, la quale servirà quindinnanzi ad uso di iacht reale.

« Il telegrafo sottomarino fra Scio e Gallipoli è guasto; per cui i dispacci telegrafici debbono essere spediti da qui a Smirne, e quindi diretti a Costantinopoli. Per conseguenza, le notizie telegrafiche dall' Europa ci giungon ora irregolarmente e sempre in ritardo. »

### INGHILTERRA.

Da una corrispondenza da Londra, in data del 10 gennaio, al *Constitutionnel*, togliamo i seguenti particolari sul *Sumpter:*

« Il corsaro confederato il *Sumpter*, dopo aver deposto i suoi prigionieri a Cadice, rinnovato il suo carbone ed i suoi viveri, lasciò quel porto ed entrò questa mane in quello di Southampton per riunirsi al *Nashville*, altro bastimento del Sud, armato per la corsa, e quello stesso che incendiava testè, nelle acque della Manica, il legno federale a tre alberi, denominato *James-Adger*. Ma, siccome due navi da guerra della marina federale si trovano egualmente ancorate a South-

ampton, i paraggi inglesi potrebbero essere testimonii d'una zuffa navale, o di catture importanti.

« Il *Sumpter* tiene il mare da cinque mesi, sfuggì a tutte le fregate mandate sulle sue tracce, incendiò una mezza dozzina di navi *yankées*, nel golfo del Messico, ne distrusse tre altre nella sua traversata a Cadice, e si propone certo di continuare le sue avventurose geste, coronate finora di una inconcepibile fortuna.

« L'Ammiragliato inglese applica il principio della neutralità, in modo imparziale, alle due bandiere belligeranti, e loro permette l'accesso ne' suoi porti allo stesso titolo. Dopo quanto accadde, non si suppone, del resto, che il Governo di Washington voglia fare della presenza del *Sumpter* a Southampton, oggetto d'una qualsiasi protesta. »

Il Principe Alberto ha lasciato tutti i suoi beni, che scendono ad una somma considerevole, alla Regina, perchè ella ne disponga un giorno a profitto de' loro figli più giovani. La sua amministrazione delle rendite del Ducato di Cornovaglia frutterà al Principe di Galles quasi mezzo milione di lire di sterlini (12,500,000 franchi), quand'egli sarà maggiorenne, il prossimo novembre.

## PORTOGALLO.

Il *Jornal do Comercio de Lisboa*, del 4, dice:

« Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, il sig. Ferrer chiese al Governo se fosse vera la notizia, data da un giornale francese (l'*Opinion Nationale*), che l'Arcivescovo di Parigi avesse rifiutato l'autorizzazione di celebrare in una chiesa un servigio funebre pel riposo dell'anima del Re don Pedro V.

« Il ministro degli affari esterni rispose citando le dimostrazioni simpatiche dell'Imperatore, le quali nulla hanno di comune cogli atti del prelato.

« L'incidente non ebbe seguito. »

## SPAGNA.

La Regina di Spagna, nell'occasione dell'Epifania, ha ricevuto le deputazioni dèl Senato e della Camera dei deputati. Nelle sue risposte, segnalò l'influenza, che la Spagna acquista in seno alla pace e all'ombra di liberali istituzioni. « Non dimentichiamo, ella disse ai deputati, dover noi i nostri vantaggi all'unione dei poteri pubblici, ed all'ordine congiunto colla libertà. La moderazione e la giustizia del mio Governo, in tutti i suoi atti e nelle relazioni estere, dimostrano che la Spagna non s'è mai lasciata abbagliare nella prosperità. »

Un dispaccio telegrafico dell'*Agenzia Continentale*, da Madrid, 10, reca:

« Assicurasi che la dimissione del generale Serrano, comandante in capo all'Avana, non fu accettata dalla Regina, la quale fa gran conto del suo merito e de' servigi, che può prestare.

« Aggiungesi ch'egli riceverà il titolo di duca e le insegne della grandezza di Spagna di prima classe, malgrado l'opposizione che potrà incontrare tale distinzione. »

I cattivi tempi di questi ultimi giorni, dopo d'aver fatto straripare pressochè tutt'i fiumi di Spagna, han fatto egualmente straripare l'inoffensivo Manzanare, che gli abitanti di Madrid potevano traversare a piedi nudi, quasi otto mesi dell'anno

## FRANCIA.

*Parigi 11 gennaio.*

Si annunzia che il maresciallo Pélissier, il quale si trova ora a Parigi con sua moglie, non farà ritorno in Algeria. Il maresciallo Randon vi sarà nominato governatore in sua vece. Non si dice qual carica sarà data al maresciallo Pélissier, ma si assicura che il maresciallo Vaillant diverrà aio del Principe imperiale.

Scrivono da Parigi, il 10 gennaio, alla *Perseveranza*:

« L'esposizione della situazione politica dell'Impero, che dev'essere deposta sul banco del Senato e del Corpo legislativo, sarà, per quanto assicurasi, compilata nel Gabinetto dell'Imperatore, ove ciascun ministro ha l'ordine d'inviare, per ciò che lo concerne, prima del 18 gennaio, gli elementi di questo importante lavoro.

« Parlasi d'un nuovo progetto di legge sulla responsabilità degli agenti di cambio, il quale debb'essere assoggettato quest'anno all'esame del Corpo legislativo.

« L'incidente di Edmondo About pare abbia cagionato una certa emozione nei crocchi uffiziali, soprattutto dopochè si disse che gli studenti si proponevano di ricominciare le loro manifestazioni pel dramma che il signor Mocquard deve far rappresentare. Vedremo, a tale proposito, se la loro agitazione abbia veramente un carattere politico. Si assicura che l'Imperatore fece chiamar ieri il signor Boitelle, prefetto di polizia, e gli abbia chiesto un rapporto particolareggiato sul *charivari* degli studenti, fatto ad About.

« Un bizzarro processo sta per ridestare la pubblica curiosità: quello dell'avvocato Léon Duval contro il *Figaro*. Questo era stato accusato dal suo avversario, come giornale venale: il signor Devillemessant ha rozzamente vendicato l'ingiuria con un calcio-morale, sul genere dello schiaffo del generale Goyon. Il signor Duval ne chiede giustizia ai Tribunali. La difesa sarà fatta da Giulio Favre.

« Ci viene riferito, ma non sappiamo con quanta esattezza, esservi un'agitazione piuttosto forte nei Dipartimenti dell'Ovest, in seguito del viaggio del nunzio a Renne. I contadini, dicesi, sarebbero tanto inquieti a riguardo degli affari di Roma e della sorte del Santo Padre, che non oserebbero nè vendere nè comperare. Dicesi anche che il Papa si sarebbe deciso, malgrado ogni opposizione, a convocare i Vescovi alla primavera prossima. La bolla che conterrà questa convocazione, sarà deferita al Consiglio di Stato, secondo i principii del Concordato, ma non crediamo che il Governo si opponga alla sua circolazione in Francia.

« Annunciasi che la Stazione navale di Cina sarà riordinata, e che prenderà in avvenire il titolo di *Stazione navale della Cina e del Giappone*: il comando sarebbe dato al contrammiraglio D'Aboville, il quale isserebbe la sua bandiera sulla fregata a vapore la *Semiramide*. Vuolsi che il console di Bolivia chiedesse a questa squadra un vascello, per proteggere i nazionali della Francia, ivi gravemente minacciati. »

E in data dell'11 gennaio: « Ora che la questione del *Trent* ricevette una soluzione al punto di vista del fatto, si comincia a ritornare sulla questione di diritto. Sarebbe invero doloroso che non si approfittasse della circostanza, per far procedere un poco il diritto internazionale, e per ottenere almeno che tutto il danaro che l'Inghilterra spese per minacciare gli Sati Uniti, non vada interamente perduto.

« Gli Stati del Nord stanno dunque per ripigliare con tutta l'attività la lotta contro i confederati. La distruzione del porto di Charleston, ch'era passata senza eccitare grande emozione, quando si era ancora preoccupati dell'affare del *Trent*, solleva ora tutti gli animi. La stampa si dichiara quasi unanime contro questo procedere un po' barbaro; ma ci sembra che qui si faccia un po' di sentimentalismo. La guerra essendo cosa brutale e barbara, non v'ha motivo di maravigliarsi ch'essa produca fatti improntati di tale carattere. Gli Americani sono, al postutto, i soli giudici dell'opportunità strategica di codesta misura; e noi in Europa non siamo in grado di giudicare sanamente il fatto. Il *Moniteur*, che non ebbe anrora una parola di biasimo per gli schiavisti, riprova altamente quest'atto dei federali.

« Alla prima notizia de' massacri di Bolivia, erasi insinuato, che il Governo peruviano protrebbe non essere in tutto estraneo a quei fatti. Il sig. Alvares, addetto alla Legazione del Perù a Parigi, fu sollecito di protestare in favore del suo Governo contro simili asserzioni.

« In seguito ad accordo reciproco, la Francia e l'Inghilterra non introdurranno, secondochè affermasi, fregate corazzate nelle loro squadre.

« Parlasi d'una lettera del Conte di Parigi, nella quale si spiegherebbero i motivi che l'indussero a porsi dalla parte del Nord in America. Nulla è più facile a giustificarsi di tale condotta. Tuttavia bisogna saper grado al pretendente orleanista, d'avere ancor rispetto alla libertà, e d'avere, nella sua lettera, lodato solo i liberali, i quali, ei dice, lottano anche in Francia.

« Come avevamo preveduto, il sig. About lascia il *Constitutionnel* col suo redattore in capo. Egli deve, dicesi, entrare nel nuovo giornale ministeriale, il *Corsaire*. »

Scrivono da Parigi, in data del 10 gennaio, al *Lombardo*:

« Il piano finanziario di Fould, è il soggetto più importante della giornata. Molte e diverse voci circolano intorno a questo piano, ma quella, che si è diffusa maggiormente, è relativa all'unificazione del debito finanziario.

« S'immagini, ha detto Fould, una combinazione, per la quale, il compimento di questa operazione faccia entrare nelle casse dello Stato una somma di 150 in 200 milioni: ecco il mio progetto.

« Vedremo se i mezzi, proposti da Fould, saranno tali da ristabilire l'equilibrio nelle finanze.

« L'Imperatore ha ordinato un nuovo reclutamento per aumentare la guardia imperiale, e a tale effetto si fanno riviste generali a tutti i reggimenti; da questi si levano qnegli uomini, che riuniscono tutte le condizioni volute per far parte della guardia, ed in seguito vengono proposti come ufficiali, sottufficiali o soldati.

« Si sta attendendo che domani venga alla luce un opuscolo, intitolato: *Il riconoscimento del Sud*. Da quanto ho potuto fino ad ora rilevare, questo lavoro è fatto da Grandguillot, ex-redattore del *Constitutionnel*. Egli però arriverà un po' tardi a sostenere la sua tesi, e gli Stati del Sud saranno forse già sottomessi, quando Grandguillot si deciderà a riconoscerli. Fino ad ora, non ho alcun particolare su questo opuscolo.

« È ormai cosa certa che l'Arcivescovo di Parigi sarà membro dell'Accademia francese. »

A proposito de' tumulti dell'*Odéon*, scrivono al *Pungolo* da Parigi 10 gennaio:

« Guardiamo in questo caso dietro Edmondo About, o piuttosto al disopra di lui.

« Fu Edmondo About, che in una rivista inserì una frase malagurata che ha fatto fortuna. Rammentate questa frase a proposito del ritratto del Principe Napoleone, ch'egli chiamò un *Cesare spostato*. Pare che la gioventù del quartiere latino abbia trovata di cattivo gusto questa adulazione, e l'ha fatta espiare al suo autore; e non soltanto al suo autore, ma a colui altresì, a cui fu indirizzata.

« Il Principe Napoleone assisteva alla prima rappresentazione del dramma la *Gaetana*, e la sua presenza fu fomite al disordine, già organizzato antecedentemente. »

Degli arresti, fatti in conseguenza del componimento del sig. About, due o tre soli furono mantenuti. Non so se si abbia intenzione di fare un'investigazione e un processo, se v'ha luogo; la cosa è probabile: tutto vi accenna. Così nel carteggio dell'*Italie*, da Parigi 10 gennaio.

La Società di S. Francesco di Sales, istituita già in Francia allo scopo di opporsi colle preghiere e colle elemosine ai tentativi del protestantesimo nei paesi cattolici, e da due anni eretta anche in Roma, ed arricchita dalla Santità di Nostro Signore di molte indulgenze, tenne, il giorno 27 dicembre la consueta adunanza pel rendiconto del 1861, donde risultò un incasso di sc. 323.43, somma abbastanza rilevante, se si consideri la tenuità delle contribuzioni fissate per ogni associato, a bai. 12 annui. La detta somma è stata distribuita nelle varie città d'Italia maggiormente prese di mira dalla propaganda protestante. Così l'*Armonia*.

Leggiamo nel *Galignani* dell'11: « Il gen. Türr fu a Parigi in questi ultimi giorni. Lo scopo del suo viaggio fu di consultare i più insigni medici di Francia sullo stato della sua salute. Il pronostico della nostra Facoltà medica è favorevole: i disagi e le fatiche del campo hanno sviluppato in lui i germi d'una malattia, che l'assoluto riposo potrà guarire perfettamente. »

Un negoziante dell'Ariège aveva commesso dei fucili a Saint-Etienne; ma gli fu risposto, essere impossibile darvi esecuzione nel corso di quest'anno, attesochè le forniture per l'Italia assorbivano l'attività degli operai. *(Persev.)*

## AMERICA.

Il *National Intelligencer*, di Washington (giornale del Governo), in un articolo, apparentemente uffiziale, dice:

« Sebbene altri possa forse rammaricarsi dell'esito di questa controversia, il cui scioglimento, in virtù della Costituzione, dipendeva dalla parte esecutiva del Governo, pure tutti dobbiamo applaudire la sincerità e la fermezza, con cui l'Amministrazione, resistendo alla natural tendenza derivante dalla pubblica opinione, ha deliberato di far quello ch'era veramente giusto. Tutti coloro, infatti, che potrebbero aver inclinato a risoluzione diversa da quella fatta dal Governo, debbono porsi in animo che, altrimenti facendo, noi ci saremmo trovati a fronte delle viste, non solo dell'Inghilterra, ma della Francia, rispetto ai principii del diritto pubblico, involti in questo fatto.

« Il caso adunque del *Trent* è stato risoluto in guisa, da giovare a' grandi principii de' diritti de' neutri contro le pretensioni, già sostenute ed ora abbandonate dall'Inghilterra, di concerto con la Francia. Il diritto delle nazioni, come interpretato dal nostro Governo, ha ricevuto nuova sanzione, tuttochè a prezzo di qualche sacrifizio di sensibilità nazionale, concitata dall'inacerbire delle temporanee gare intestine; ma queste, ricordiamolo, son di un giorno; la legge delle nazioni vive sempre. »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

N. 1070.

## NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero di Stato, di concerto con quello della guerra, con Dispaccio 11, m. c. N. 364, ha trovato di permettere che il termine utile al pagamento della tassa di supplenza, per la leva militare 1862, sia prolungato a tutto il giorno 27 corrente mese, che è il precedente a quello dell'estrazione a sorte dei coscritti per età, chiamati a far parte della leva militare 1862.

Ciò si porta a comune conoscenza, coll'avvertenza che questa concessione è ammessa soltanto per la leva in corso, e che qualora taluno dei coscritti lasciasse scorrere infruttuosamente questo termine, dovrà ascrivere a sè stesso la reiezione della relativa domanda, che in alcun caso non verrebbe più accolta.

Venezia 15 gennaio 1862.

*Il Luogotenente di S. M. I. R. A.*
*nelle Provincie Lombardo-Venete*
GIORGIO cav. di TOGGENBURG.

PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia 16 gennaio.*

Leggesi nella *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino*, in data del 15 gennaio: « Il direttore della gendarmeria mobile in Genova, ebbe da Garibaldi una lettera, in cui è detto, avvicinarsi il tempo, nel quale i figli d'Italia potranno dare nuove prove del loro valore. Se l'Italia sarà sola, o se sarà con essa la Francia, questo resta ancora a sapersi. I torbidi, da cui la Francia medesima è minacciata presentano all'Imperatore l'alternativa, o di tenere le truppe in paese per reprimere l'agitazione interna, o di mandarle in guerra per procurare ad esse una distrazione ed appagar l'amor proprio della nazione. L'apertura delle sedute del Corpo legislativo getterà qualche luce sulla situazione, se vero è ciò che abbiamo dalla *Patrie*: che, cioè, la Francia uscirà allora dall'indecisione, dacchè ha il diritto di definire la situazione d'Italia, ed intende di farne uso. »

Il *Rècsi Lapok* reca la notizia che il 5 corrente fu pubblicato il giudizio statario anche nel Comitato di Lümeg. *(G. Uff. di Vienna.)*

*Regno di Sardegna.*

Scrivono da Torino, in data del 14 gennaio, alla *Perseveranza*:

« Oggi si è votata la legge per la tassa sui beni di mano-morta, la quale è l'equivalente delle tasse di registro, che si pagano dagli altri cittadini, in occasione degli ordinarii trapassi della proprietà. Tra poco verranno messi alle discussioni pubbliche della Camera i lavori preparati dalle Commissioni, ed è probabile che le sedute si debbano sospendere, onde affrettare il lavoro interno delle Commissioni e degli Ufficii.

« Sono incominciate le discussioni sulle riforme, proposte alla legge comunale e provinciale dal ministro Ricasoli. Da quanto le discussioni preliminari degli Ufficii ci consentono conoscere, non incontra fortuna quella innovazione della legge che tenderebbe a trasferire la tutela dalle Deputazioni provinciali ai Comuni.

« Le quistioni ministeriali sono per ora sopite. Esse verranno, come io già ebbi l'occasione di dirvi, risollevate probabilmente all'epoca, in cui si discuteranno le riforme della legge comunale e provinciale. Il Ministero confida probabilmente che in quell'occasione emerga dentro o fuori del Ministero quella intelligenza più eminente, la quale, mostrando la sua attitudine e la sua coltura speciale nelle cose dell'interna amministrazione del Regno, si porti come natural candidato al portafoglio dell'interno.

« Oggi ebbe luogo in Torino l'esecuzione capitale del Gaspari, assassino, condannato nel processo Cibolla. »

La *Monarchia Nazionale* ha quanto segue: « Corre voce che il generale Klapka, il quale in questi giorni era a Torino, sia partito per Caprera.

Ci viene affermato che il cav. Sacchi, commissario straordinario per le finanze a Napoli, abbia rinunziato all'uffizio. Così nel *Pungolo*.

## Dispacci telegrafici.

*Vienna 14 gennaio.*

Stando alla *Corrispondenza Scharf*, parlasi nuovamente che il dott. Hein assumerebbe il portafoglio del Ministero della giustizia. *(Diav. e O. T.)*

*Torino 14 gennaio.*

Il Ministero presentò al Consiglio di Stato querela contro il Vescovo di Bergamo. *(Persev.)*

*Parigi 14 gennaio.*

*Londra 14.* — In seguito di abbondanti arrivi, il frumento ribassò di due scellini.

*Avana 11 dicembre.* — I Messicani sgombrarono Tampico, Tabasco ed altri punti del litorale. Miramon lasciò Washington diretto pel Messico.

*Cocincina 8 novembre.* — Fannosi preparativi per una spedizione a Huè. *(FF. SS.)*

*Parigi 14 dicembre.*

Rance fu spedito ministro plenipotenziario a Berlino, Rason a Francoforte.

*Alessandria 12.* — Il console francese di Tripoli di Siria ottenne sodisfazione pei protetti francesi maltrattati.

*Nuova Yorck 31.* — I giornali propugnano la riunione di un Congresso per regolare i diritti dei neutri. I commissarii del Sud partiranno per l'Europa fra alcuni giorni. *(FF. SS.)*

### DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

*Vienna 16 gennaio.*

(Spedito il 16, ore 8 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 9 min. 40 ant.)

**La spedizione spagnuola è arrivata a Veracruz l'8 dicembre. Si trovarono 100 cannoni; i Messicani si ritirarono nell'interno. I preparativi di guerra, fatti dall'Inghilterra, costarono due milioni di lire di sterlini.**

***(Nostra corrispondenza privata.)***

*Vienna 16 gennaio.*

(Spedito il 16, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 11 min. 30 ant.)

***Roma 14.*** **— Il Papa, annunziando a' Cardinali che la Russia acconsentiva al ripristinamento della Nunziatura a Pietroburgo, disse sperare che tal prima concessione sia per essere il segnale d'altri favori alla nazione polacca; ed aggiunse ch'egli aveva chiesto la liberazione de' preti carcerati a Varsavia, ed il ritorno di quelli inviati in Siberia.**

***Nuova Yorck 3.*** **— Gli Spagnuoli occuparono Veracruz. Il governatore colle truppe si ritirò nell'interno del Messico.**

***(Correspondenz-Bureau.)***

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 16 gennaio.*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 68 20 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 82 95 |
| Azioni della Banca nazionale | 762 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 181 — |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 139 — |
| Londra | 140 40 |
| Zecchini imperiali | 6 64 |

*Borsa di Parigi del 13 gennaio 1862.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 — |
| idem 4 1/2 p. % | 97 — |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 501 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 737 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 528 — |

*Borsa di Londra dell'11 gennaio.*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 93 1/4 |

Parlasi molto, in questi giorni, d'un avvelenamento di due amanti, che, vedendo attraversate le loro mire d'unione, cercarono la morte con una dose di morfina; il giovane soggiaceva all'effetto del veleno, e quanto alla ragazza, si ha poca speranza di poterla salvare.

Ieri, un giovanetto di non ancora 15 anni compiti, agente presso un sensale di cambio, venne incaricato dal suo principale di ricuperare alla Stazione della strada ferrata, un gruppo di 175 napoleoni d'oro. Egli eseguiva la sua incumbenza, ma a suo profitto, e colla prima corsa, che gli si offriva, fuggì colla somma.

Una donna, ancora giovane di età, spirò il 10, a Trieste, per combustione interna, dopo essersi ubbriacata per abuso di bevande spiritose. Poco prima di morire, ella mandava dalla bocca una schiuma bianchiccia, mista a non infrequenti boccate di fumo e di fuoco, e presentava uno spettacolo così straziante, da fare retrocedere gli astanti per terrore e ribrezzo. *(O. T.)*

# ATTI UFFIZIALI

N. 298. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito a rispettato Decreto 17 dicembre 1861, Numero 24923 dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, dovendo aver luogo la fornitura e la costruzione dei sotto indicati articoli ad uso della Sezione lombardo-veneta dell'I R. Corpo delle guardie militari di polizia, si procederà al relativo appalto in via d'offerta fino al 10 febbraio p. v., ore 12 merid.

Le schede relative suggellate col bollo legale, dovranno essere prodotte alla Sez. III di questa Direzione con tutte le necessarie indicazioni, e specialmente precisando il prezzo che si vuole offrire in valuta austriaca con cifra e parole, ed unendo idonea cauzione, che potrà essere fatta od in valuta austr. od in carte di Stato austriache al prezzo di Borsa.

I capitoli dell'asta ed i relativi campioni potranno essere esaminati presso la suddetta Sezione, nelle ore d'Ufficio.

A quegli offerenti, ai quali non sarà stata deliberata la fornitura, verrà restituito la cauzione subito dopo ottenuta la superiore approvazione della delibera. Questa poi sarà fatta, se così parerà e piacerà, al miglior offerente, il quale si terrà immediatamente obbligato alla fornitura o costruzione degli effetti assunti all'atto della delibera stessa; fornitura e costruzione che saranno da eseguirsi giusta le prescrizioni e sotto la direzione del Comando del corpo. La stazione appaltante invece resterà vincolata soltanto dopo ottenuta la superiore approvazione.

Le offerte posticipate o prodotte dopo il suddetto termine non saranno prese in considerazione, come pure se mancassero della firma dell'offerente o dell'indicazione della sua professione e del preciso luogo d'abitazione.

Le spese della triplice inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, restano a carico degli assuntori.

Seguita la delibera non si accettano ulteriori migliori.

*Fornitura*

di coturni paia 556 di vacchetta a fior. 4:69 al paio.

*Costruzione*

pantaloni di panno N. 557 . . . . . . . . a soldi 70 al paio.

Cauzione pei coturni fior. 330, per la costruzione fiorini 50.

Dall'I. R. Direzione della polizia,
Venezia, 8 gennaio 1862.
Per l'I. R. Consigliere aulico, Direttore della polizia,
*l'I. R. Consigliere di Governo*, Cav. CRESPI.

N. 7472. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Udine col conchiuso odierno di pari data e Num., ha posto in istato d'accusa Eustacchio Cantoni per crimine di truffa previsto dai §§ 197, 199 e punibile col successivo N. 200 del Cod. pen., nonchè per contravvenzione contro le pubbliche istituzioni, prevista e punibile secondo il § 320 del suddetto Codice penale.

Essendo ignoto il luogo di dimora del suddetto accusato che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè segua il suo arresto tostochè sia scoperto, e venga quindi tradotto alle carceri criminali di questo Tribunale provinciale.

*Connotati personali.*

Un uomo dell'età d'anni 27, di statura ordinaria, occhi castani, capelli castani, naso regolare, bocca media, barba castana, evaso all'estero circa alla metà del mese di novembre p. p. in compagnia di Luigia Berli-Berti.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 31 dicembre 1861.
*Il Presidente*, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 16 gennaio.* — È arrivato da Messina il brig. austr. *Fabio Massimo*, cap. Scarpa, vuoto all'ordine.

Si vendevano staia 2000 granoni di Galatz ad austr. l. 13.65 consegna per fin corrente in napoleoni d'oro senza tara, nè sconto. Le vendite nei salumi furono più attive nelle aringhe, di cui variano molto le qualità; le più basse cedevansi anche a l. 30, schiave di dazio, e parimenti i cospettoni fino a l. 140 la botte.

Le valute vengono tenute sempre egualmente, con maggior ricerca nel da 20 franchi; le Banconote di mattina vennero cedute a 72 1/4, poscia si offrivano ad 1/8, e si dissero pagate anche a 72; il Prestito veneto venne sempre sostenuto da 69 3/4 a 70 con pochi venditori; il nazionale da 59 1/4 a 59 1/2. A notte, tutto meglio tenuto. (A. S.)

### BORSA DI VENEZIA
*del giorno 16 gennaio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 4 | 75 40 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 4 | 85 40 |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 1/2 | 39 85 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 50 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 1/2 | 40 — |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 5 1/2 | 39 60 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 2 1/2 | 10 11 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 40 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 502 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 65 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5 1/2 | 169 75 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 502 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 5 | 39 85 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 5 1/2 | 39 60 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 70 20 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 70 20 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 69 75 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.) | — — |
| Prestito nazionale (p. 100 f.) | 59 50 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.) | — — |
| Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.) | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Sconto | 5 % |
| Corso medio delle Banconote | 71 80 |

corrispondente a f. 139:27 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | — — |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 — | | |
| Zecchini imp. | 4 80 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » in sorte | 4 75 | | |
| » veneti | — — | | |
| Da 20 franchi | 8 07 | Corone | 13 50 |
| Doppie d'Amer. | — — | Zecchini imp. | 4 65 |
| » di Genova | 31 81 | Sovrane | 13 76 |
| » di Roma | 6 86 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | *Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | — — | Da 20 franchi | 7 80 |
| Crocioni | — — | » 10 » | 3 90 |
| Da 5 franchi | 2 01 1/2 | Doppie di Genova | 30 75 |
| Francesconi | — — | | — — |

### ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 15 gennaio.*

*Arrivati da Verona i signori*: Moretti dott. Enrico, possid. di Milano, alla Luna. — *Da Trieste*: de Knorring Federico, poss. di Pietroburgo, a San Salvatore, N. 1012. — *Da Vienna*: d'Aremberg princ. Giuseppe, poss. di Brusselles, all'Europa. — *Da Gorizia*: Morpurgo Giuseppe, negoz., alla Luna. — *Da Milano*: Praeger Guglielmo, poss. di Belfast, all'Italia.

*Partiti per Verona i signori*: Prampero nobile Giacomo, possid. di Udine. — *Per Padova*: Galli Carlo, poss. di Milano. — Cubero Raffaele S., poss. di Cuba. — *Per Treviso*: Battaggia conte Bartolommeo, poss. — *Per Vicenza*: Mosconi dott. Giuseppe, possid. — *Per Roveredo*: Malfatti bar. Cesare, poss. — *Per Trieste*: Wiede Edoardo, poss. di Chemnitz. — Wehrlin Edoardo, negoz. — *Per Vienna*: Wratislaw conte Giuseppe, poss. — *Per Nizza*: de Rhaider Alessandro, possid. di Pietroburgo.

### MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 15 gennaio | Arrivati | 556 |
| | Partiti | 577 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 15 gennaio | Arrivati | — |
| | Partiti | — |

### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18 e 19, in *S. M. Gloriosa dei Frari*, nel 17, anche in *S. Stefano*, e nel 19, pure in *S. M. della Misericordia*.

### TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 9 gennaio.* — Andrighetti Giustina vedova Svenzer, fu Antonio, d'anni 75. — Bortoluzzi Napoleone di Bortolo, d'anni 2. — Deconetti Alvise fu Giuseppe, di 76, povero. — Damian Pietro di Domenico, d'anni 1. — Ferra Andrea fu Pietro, di 60, barcaiuolo. — Marcon Paola vedova Marcon, fu Gregorio, di 84, povera. — Rossi Marco fu Giulio, di 60, domestico. — Zago Teresa, nubile, fu Antonio, di 46, civile. — Totale, N. 8.

*Nel giorno 10 gennaio.* — Carceniga Giulia maritata Stopper, fu Carlo, d'anni 60, civile. — Centasso Vincenzo fu Tommaso, di 62, facchino. — Centurini Anna marit. Scolabrin, fu Antonio, di 46. — Galino Caterina, nubile, fu Giuseppe, di 67. — Linzi Giovanna vedova Ragazzoni, fu Pietro, di 78, ciambellaia. — Marcovich Elisabetta vedova Chiatipovich, fu Giorgio, di 78, industriante. — Nicola Domenico fu Gio., di 73. — Soranzo Marianna di Antonio, d'anni 4. — Tallamona Antonio fu Giuseppe, di 51, R. impiegato di finanza. — Totale, N. 9.

*SPETTACOLI.* — *Giovedì 16 gennaio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica-plastica-acrobatica-danzante riunita e composta ora dall'intiera famiglia Chiarini. — Alle ore 6.

ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZZA IN CAMPO SAN POLO. — Compagnia equestre-acrobatica-mimo-ginnastica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *Arlecchino comare checa e Facanapa comare cuca.* Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 gennaio 1862.

| Ore dell'osservazione | Barometro lin. parigine | Termometro Réaumur esterno al Nord: Asciutto | Termometro Réaumur esterno al Nord: Umido | Igrom. | Stato del cielo | Direzione e forza del vento | Quantità di pioggia | Ozonometro |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 15 gennaio - 6 a. | 333''', 82 | + 2°, 4 | + 2°, 1 | 74 | Nuvoloso | N. | — | 6 ant. 8° |
| 2 p. | 334 , 23 | + 4 , 2 | + 2 , 2 | 70 | Nuvoloso | N. E. | | 6 pom. -° |
| 10 p. | 334 , 94 | + 2 , 4 | + 0 , 9 | 73 | Nuvolo legg. | N. O. | | |

Dalle 6 ant. del 15 gennaio alle 6 a. del 16: Temp. mass. + 4°, 3
» min. 0°, 0
Età della luna: giorni 16.
Fase: —

N. 71. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute, asta pubblica nel giorno 22 gennaio 1862, dalle ore 9 mattina alle 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato e la delibera seguirà al maggior offerente ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo d'ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

*Specifica delle merci da vendersi.*

Generi coloniali, manifatture e natanti.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, li . . . . . .

*Il R. Direttore in capo*, WÜRMBRAND.
*Il R. Ricevitore in capo*, G. De Winckels.

N. 17765. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Onde assicurare all' I. R. Marina di guerra l'annuale bisogno di 7000 brande sguarnite e 4000 sacchi da carbone, si terrà il giorno 17 febbraio 1862, alle ore 11 antim. nel locale di residenza dell' I. R. Comando divisionale marittimo in Venezia, un'asta allo scopo di deliberare la fornitura dei suddetti oggetti, la quale verrà rilasciata al miglior offerente, dai prezzi di grida di fior. 2 e soldi 45 per una branda sguarnita e fior. 1 e soldi 20 per un sacco da carbone.

Le offerte dovranno essere scritte e sottoscritte dall'offerente, munite di bollo competente, suggellate a fuoco, e consegnate al più tardi fino le ore 2 pomer. del giorno prima del suindicato, all' I. R. Comando divisionale marittimo.

Queste offerte che verranno aperte commissionalmente, il giorno dell'asta, dovranno contenere l'avallo di fior. 1100 in moneta corrente sonante, oppure in Banconote od in Obbligazioni di Stato, queste due ultime al corso di piazza.

Ad ogni offerta dovrà essere pure unita la dichiarazione del concorrente di assoggettarsi tutte le condizioni, che sono le medesime contenute nell'Avviso della licitazione generale del 1.° settembre 1861, del quale ogni offerente può prendere nota presso l' I. R. Intendenza di questo Arsenale marittimo.

Resta in facoltà dell' I. R. Marina in caso d'eventuale bisogno d'aumentare le suddette quantità per una metà, e quindi nell'offerta dovrà esser fatto cenno di questa condizione.

Le brande da fornirsi dovranno essere ben lavorate, di scelto materiale, e costruite come di metodo, la tela da adoperarsi dovrà essere la così detta « Lunetta semplice » di filo di primo genere alta 21 pollici di Vienna, ed ogni branda deve avere il peso specifico di 4 funti e 24 lotti circa con una tolleranza del 2 per % in più o in meno.

Tanto le brande che i sacchi da carbone dovranno corrispondere pienamente al campione esistente presso l' I. R. Dogana di questo Arsenale marittimo, ed entro il termine di sei mesi dalla firma del contratto dovranno essere fornite all' I. R. Arsenale di Venezia.

Tutti gli offerenti dovranno provare validamente l'idoneità, ed i loro mezzi, al pronto ed esatto disimpegno dell'impresa di cui si tratta, ammenochè non fossero Ditte già conosciute ed accreditate.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie, come tutte le offerte non formulate secondo le condizioni sopraesposte, sono inibite ed inammissibili.

Il risultato dell'asta sarà dipendente dall'approvazione dell'eccelso Comando superiore della Marina, che tosto ottenuta, verrà col fornitore stipulato un formale contratto pure dipendente dall'approvazione del detto Comando superiore, a garanzia del quale dovrà esso versare nella Cassa di Marina la cauzione del 10 per % sulla somma totale della fornitura, in argento, in Banconote oppure in Obbligazioni di Stato, queste due ultime al corso di piazza, la quale non verrà restituita se non quando egli avrà pienamente corrisposto in tutti i punti agli obblighi assunti.

I diritti e gli obblighi derivanti dal contratto si devolvono eventualmente negli eredi legali del contraente, cui non sarà lecito di cedere ad altri il contratto stesso senza l'assenso del Comando superiore della Marina.

Tutte le controversie che derivar potessero dal contratto dovranno ventilarsi a norma delle prescrizioni vigenti, presso gl' II. RR. Giudizii militari.

Dall' I. R. Comando divisionale marittimo,
Venezia, 7 dicembre 1861.

N. 7. **EDITTO.** (1. pubb.)

Assentatisi arbitrariamente dal servizio l'Assistente del dazio consumo murato Merlo Enrico e l'Alunno d'Ufficio Fontana Bernardo senza lasciar traccia dell'attuale loro dimora, vengono invitati a presentarsi a quest' I. R. Intendenza provinciale delle finanze entro il termine di quattro settimane dalla prima pubblicazione di questo Avviso per dare le proprie giustificazioni, avvertendoli, che in caso diverso, saranno dimessi dal servizio dello Stato.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 13 gennaio 1862.
Per l' I. R. Consigliere Intendente
DALLA ZUANNA.

N. 13373. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 11 corrente dicembre, N. 25405, dovendosi appaltare i lavori d'imbancamento di due tratte lungo il fiume Gorzone nel Circondario idraulico d'Este; la prima a destra poco inferiormente al manufatto Tre canne, alla fronte Soranzo; la seconda a sinistra poco superiormente al ponte di Vescovana, alla fronte Grimaretta; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 25 del mese di febbraio 1862, alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomer. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 26 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 27 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 783 : 10.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 70, più fior. 15 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria, se così parerà e piacerà, ed il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 21 dicembre 1861.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
Dott. FORABOSCO.

N. 13459. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 16 corrente dicembre, N. 25870, dovendosi appaltare i lavori di risarcimento sopra fondazione di Volparoni della sponda destra del R. canale sotto Battaglia sulla fronte Altieri, poco sotto-corrente al ponte delle Priare e contemporaneo scarico dell'opposta Golena di proprietà della nobile Ditta Guerra; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 3 del mese di marzo 1862, alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 4 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercoledì 5 stesso mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 345 : 39.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 30, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria, se così parerà e piacerà, ed il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 23 dicembre 1861.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
Dott. FORABOSCO.

N. 1821. **AVVISO.** (2. pubb.)

Nel 25 settembre 1861 sul Monte Montuta in Comune di Ligosullo nel Distretto di Tolmezzo furono rinvenuti gli avanzi del cadavere d'uno sconosciuto, cioè le gambe unite alle ossa ischiatiche.

Il busto mancava interamente, le gambe erano coperte di calze di lana bianche lorde di fango, e sovrapposti calzoni di canape bianco lordi pure di fango, corti fino al ginocchio, con bottoni coperti della stessa tela.

Si diffida chiunque potesse offrir notizia in argomento a comunicarla all' I. R. Pretura in Tolmezzo.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 27 dicembre 1861.
*L' I. R. Pretore*, COSATTINI.

N. 3707. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (2. pubb.)

L' I. R. Tribunale prov. in Udine col conchiuso odierno N. pari, ha posto in istato d'accusa Giuseppe Binutto detto Cucis di Attimis, Provincia di Udine, per crimine di truffa previsto dai §§ 197, 201 Codice penale, punibile a sensi del successivo § 202 Codice stesso.

Essendo ignoto il luogo ove s'attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè segua l'arresto del suddetto accusato tostochè sia scoperto e venga quindi tradotto nelle carceri criminali di questo Tribunale provinciale.

*Seguono i connotati personali.*

Età d'anni 67, statura grande, corporatura grossa, capelli castani bigi, fronte bassa, calvo, sopracciglia castane, occhi cerulei, naso e bocca media, mento ovale, barba bigia, viso tondo, colorito buono.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 6 dicembre 1861.
*Il Presidente*, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 21. **AVVISO.** (3. pubb.)

Occorrendo ristauri pel calcolato importo di fior. 552 : 67 nella chiesa e casa canonica di Villaga, Distretto di Barbarano, si terrà l'asta per l'appalto presso questa I. R. Delegazione il 30 gennaio corr., e se occorresse il 6 ed il 13 febbraio p. v.

Frattanto gli aspiranti potranno aver qui ulteriori liquidazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 7 gennaio 1862.
*L' I. R. Delegato provinciale*, CESCHI.

# AVVISI DIVERSI

N. 6. 37

*Provincia di Verona — Distretto di Bardolino.*
*La Deputazione comunale di Malcesine*
AVVISA:

Inerendo ad ossequiato Decreto 26 dicembre a. p., N. 10211, dell'inclita Congregazione provinciale di Verona, si apre a tutto 15 febbraio p. v., il concorso di altro posto di medico-chirurgo-ostetrico in questo Comune, cui va annesso l'onorario di annui fior. 500, coll'assegno di fior. 100 pel cavallo.

Le domande da prodursi alla Deputazione comunale, od al regio Commissariato distrettuale, dovranno portare le consuete documentazioni, quali volute dall'arciducale Statuto 31 dicembre 1858, ed annessevi istruzioni.

Si avverte che le Condotte sono due, con obbligo di reciproca assistenza, limitate alla cura gratuita dei poveri, da considerarsi, compresa la frazione di Casson, N. 1,300.

Il Comune è situato alle falde del Monte Baldo, coll'estensione di miglia 6 in lunghezza, e miglia 2 in larghezza.

Malcesine, 5 gennaio 1862.

*I Deputati* { MANINI. CONSOLINI. ECCLI.

*Il Segretario*,
L. Brenzoni.

38

*Regno Lombardo-Veneto — Provincia di Vicenza*
*L' I. R. Commissariato distrettuale di Thiene*
AVVISA:

Essendosi compiaciuta la Congregazione centrale lombardo-veneta, con dispaccio 29 dicembre d., N. 6828, di portare l'onorario della Condotta ostetrica di Sarcedo, dai fior. 70 ai fior. 127 : 75, si apre il concorso alla Condotta stessa col nuovo onorario, invitando le aspiranti a produrre i seguenti documenti a questo Ufficio commissariale, o a quello comunale entro il 10 del mese di febbraio p. v.

1. Fede di nascita;
2. Diploma di abilitazione nell'arte ostetrica;
3. La prova di svincolo da altra Condotta.

Il servizio è triennale e limitato ai soli poveri, de' quali a tempo opportuno sarà offerto l'elenco.

La nomina è fatta dal Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dall' I. R. Comissariato distrettuale, Thiene, 9 gennaio 1862.

*Il R. Commissario*,
CACCIAVILLANI.

26

*Provincia del Friuli — Distretto di Ampezzo.*
*L' I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

Che nel giorno di giovedì 30 gennaio 1862, alle ore 9 antimeridiane, avrà luogo presso la Deputazione comunale di Preone, un esperimento d'asta per la vendita di circa 22,180 passa borre, ritraibili dai boschi di proprietà del suddetto Comune, sul dato peritale di fior. austr. 2 : 71 ¼ al passo, taglio corto.

Sono ammesse le offerte per schede suggellate e secrete, a senso del ministeriale dispaccio 11 dicembre 1857, N. 19264 1572, semprechè queste pervengano all'Ufficio commissariale, entro il 29 detto mese di gennaio, od alla Deputazione comunale di Preone, prima delle ore 9 antim. del giorno 30 detto.

Le condizioni d'appalto sono ostensibili all'Ufficio commissariale fino al giorno dell'asta, e gli aspiranti dovranno dare la cauzione in fior. austr. 6,022.

Ampezzo, 28 dicembre 1861.
*Il R. Commissario*, MANGANELLI.

36

Nuova fabbrica lacca di verzino, o lacca veneziana, nero fumo volatile, gesso da presa, nero di vite ec.

## DI LUIGI INDRI
IN VENEZIA.

Deposito della lacca nella stessa città, al negozio del fabbricatore di corde armoniche, Antonio Indri, in Merceria del capitello, N. 4918.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 8194. 1. pubb.
**EDITTO.**

Desertato per mancanza di oblatori nel giorno 29 agosto a. c. il quarto esperimento per la vendita all'asta dello stabile descritto nell'Editto 28 ottobre 1860 N. 3397, di ragione di Gio. Battista Bocchese, esecutato da Pietro Chiesa, si fa luogo a un ulteriore esperimento a qualunque prezzo anche inferiore alla stima nel giorno 6 febbraio 1862 dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. sotto le compatibili condizioni precedenti.

Dall' Imp. R. Pretura,
Valdagno, 4 dicembre 1861.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 430. 1. pubb.
**EDITTO.**

Il d.r Nicolò Fabris, aggiunto presso la locale I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze, fu dichiarato interdetto per mania paralitica, e deputatogli a curatore Bernardo Mioni di Treviso.

Il che si affigga all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel Giornale di Verona.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 11 gennaio 1862.
Il cav. Presidente,
FONTANA.
Franchini, Agg.

N. 73. 1. pubb.
**EDITTO.**

L' I. R. Pretura in Mirano dichiara essere stato con Decreto odierno a questo Numero, chiuso il concorso dei creditori aperto sopra tutta la sostanza di Francesco Minorelle, in seguito alla di lui istanza di cessione a' beni 12 ottobre p. p., N. 3557, con Editto di quella data e sotto quel Numero per concordio amichevole stragiudiziale di tutti i creditori del concorso medesimo, e ripristinato nei diritti civili l'oberato suddetto.

Il che si pubblichi e si affigga come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Mirano, 11 gennaio 1862.
SORANZO, Aggiunto.

N. 10613. 1. pubb.
**EDITTO**

Si rende noto che non essendosi trovato regolare l'esperimento di subasta immobiliare tenuto sotto condizione sospensiva nel giorno 20 corrente, in ordine all'Editto 27 ottobre p. p. N. 9134, ad istanza del negoziante Maurizio Humano, di Treviso, contro la rappresentanza provvisoria dei membri componenti la delegazione dei creditori verso Pietro Breda fu Liberale, debitore esecutato, a cui carico fu avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, fu redestinato per la ripetizione del quarto esperimento il giorno 4 febbraio 1862 dalle ore 9 antim. alle 2 pomerid. sotto le condizioni del succennato Editto.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Conegliano, 21 dicembre 1861.
Il R. Pretore Dirigente,
BENEDETTI.

N. 4. 1. pubb.
**AVVISO.**

In seguito alla notifica di stato prodotta all' I. R. Tribunale Provinciale di Commercio in Udine, dal sig. Valentino fu Gio. Battista Urbani, di Gemona, ed in relazione alle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, s'invitano i creditori di detto signor Urbani, a notificare in iscritto le loro pretese provenienti da quale siasi titolo e diritto a tutto il dì 8 (otto) febbraio 1862.

Tale notifica dovrà effettuarsi presso il Notaio Pontotti d.r Pietro di Gemona, che fu nominato Commissario giudiziale per la procedura di componimento di cui trattasi, con Decreto 3 gennaio 1862 N. 10450-61, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Udine, con avvertenza che nel caso che si devenisse ad un componimento, non si avrà riguardo ai crediti non insinuati nel termine sopra indicato, in quanto però non siano questi garantiti da un diritto di pegno sopra i beni sottoposti alle relative pertrattazioni.

Gemona, 13 gennaio 1862.
PONTOTTI d.r PIETRO, Notaio e Commissario giudiziale.

N. 45810. 1. pubb.
**EDITTO.**

Si rende noto col presente Editto a Giuseppe Antonio Rana già capitano mercantile a lungo corso, ora assente d'ignota dimora, avere il dott. Antonio Gritti, possidente di qui, rappresentato da questo avvocato Salviati, prodotto in suo confronto la petizione odierna pari numero, in punto di pagamento di N. 45 pezzi d'oro da 20 Franchi, e soldi aust. 30, quale importo complessivo delle cinque rate trimestrali di fitto anticipato scaduto il 1. dicembre 1860 1. marzo, 1. giugno, 1. settembre e 1. dicembre 1861, in base e dipendenza del contratto locativo 25 febbraio 1859, cogli accessorii di legge.

L'avvocato Daneloa venne nominato a curatore di esso convenuto assente, affinchè lo rappresenti in Giudizio in questa vertenza, ed è fissato al processo sommario il dì 3 febbraio 1862.

Potrà pertanto munire l'avvocato stesso dei necessarii documenti, titoli e prove, affinchè lo possa rappresentare in Giudizio e difendere, oppure potrà destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore. Non prendendo alcuna determinazione conforme al proprio interesse, non potrà se non che a sè stesso attribuire le conseguenze.

Si pubblichi il presente come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 16 dicembre 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Fesoolo.

N. 5106. 1. pubb.
**EDITTO.**

L' I. R. Pretura di Conselve notifica col presente Editto all'assente nob. De Vidmann Giovanni Abbondio fu conte Lodovico di Venezia, che Pietro Scopin possidente di Padova rappresentato dall'avvocato dott. Ghisleni ha presentato dinanzi la Pretura medesima in oggi la petizione di pari Numero contro di esso, in punto di pagamento di fior. 6 : 59 per canone livellario scaduto al 7 ottobre 1861, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli fu a di lui pericolo, e spese, deputato in curatore l'avvocato di Padova Antonio dott. Faveron, in concorso del quale procedere a termini del Giudiziario Regolamento sulla trattazione della causa e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso nob. Abbondio De Vidmann a comparire personalmente nel 4 febbraio 1862, ore 9 ant., fissato per la udienza, ovvero a far avere al suddetto deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni, che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi all'Albo Pretoreo ed in Conselve nei soliti luoghi, trasmesso un esemplare all'Uffizio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Conselve, 24 dicembre 1861.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.

N. 10618. 1. pubb.
**AVVISO.**

Si notifica a Francesco Tallin fu Francesco, possidente di Thiene, assente d'ignota dimora, che il reverendo don Bartolommeo X lo arciprete di Cittadella amministratore giudiziale della sostanza fu Vicenza Barbieri ha prodotto oggi al N. 10618 a questa Pretura, una Petizione in di lui confronto per pagamento di a. L. 252 : 53, residuo mercedi di fitto maturate a tutto 11 novembre 1860, sulla possessione di campi 16, con casa in Sarcedo, e di altre austriache L. 566 : 88, importo mercedi sulla possessione stessa da 11 novembre 1860, a tutto 11 novembre 1861, e che deputato ad esso Tallin assente d'ignota dimora, in curatore questo avv. dott. Tovaglia, venne indetta udienza a quest'Aula Verbale, nel giorno 8 febbraio p. v. ore 9 antim., per la trattazione sommaria della lite, per cui sarà di esso Reo Convenuto il far avere al curatore i necessarii mezzi di difesa, od instituire altro procuratore, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 11 dicembre 1861.
Il R. Dirigente, BORTOLAN.

N. 8624-8685. 1. pubb.
**EDITTO.**

Si rende noto che nei giorni 7 aprile, 5 maggio e 2 giugno 1862 mai sempre alle ore 9 ant. dinanzi all'Aula II.ª Verbale di questo Tribunale si procederà alla vendita giudiziale della casa sotto descritta, ad istanza d'Ippolito Baldassari di qui coll'avvocato G. Gorini ed a carico del dott. Marcello Romani ora avvocato in Seresina rappresentato dal già deputatogli curatore avvocato Benedini, con avvertenza che nei primi due esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima, e che soltanto nel terzo esperimento si delibererà la casa subastata anche a prezzo inferiore della stima semprechè basti a soddisfare i creditori inscritti sino al valore della stima stessa, e sempre sotto l'osservanza del capitolato d'asta allegato G., dell'istanza 12 dicembre 1861 N. 8624, del quale al pari che della relazione di stima degli ingegneri Luigi Poma e Raffaele Viterbi, e dei certificati censuarii ed ipotecarii, resta a chiunque libera l'ispezione presso quest'Uffizio di Spedizione.

Descrizione della casa:

La casa in Mantova contrada Due Catene NN civici di vecchia anagrafe 414 e 415, e di nuova 377, 378, in mappa della parrocchia di S. Simone coi NN. 8 e 9, censita scudi 476 : 5, stimata fior. 3944 : 99, diffusamente descritta nell'atto di stima degli ingegneri Viterbi e Poma 26 novembre 1861, Allegato D.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 21 dicembre 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 11315. 1. pubb.
**AVVISO.**

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che non avendo avuto effetto nel giorno 4 corr. il primo esperimento di subasta dello stabile descritto nell'Editto 1.° settembre 1861, N. 9162, appartenente alla massa dei creditori dell'oberata Giovanna Franceschini Fraldo, urono nuovamente destinati i giorni 19 e 26 febbraio 1862, per il primo e secondo esperimento di subasta del detto stabile sotto le condizioni indicate nel suddetto Editto.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e ne' luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale,
Vicenza, 10 dicembre 1861.
Pel C. A. Presidente,
FANZAGO Consigliere
Paltrinieri, Dir.

N. 7361. 2 pubb.
**EDITTO.**

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Tommaso Sartoretti, di Condon, al confronto di Fredesvinda Trevisan, per sè e quale tutrice delle minori Marianna e Luigia Loschi del fu Luigi, fu accordata l'asta giudiziale degl'immobili esecutati e qui in seguito descritti, da tenersi presso quest' I. R. Tribunale da apposita Commissione nei giorni 1.°, 4 ed 8 febbraio p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom. e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà ripartitamente per ciascun Lotto.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in monete d'oro a tariffa, o d'argento effettivo sonante che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta pel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta nel caso contrario.

III. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, purchè sieno cautati tutti i creditori.

IV. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera fare istanza pel deposito giudiziale, e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà stato prefisso dal relativo Decreto l'importo del prezzo della delibera in danaro sonante ed in moneta a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, perchè mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto senza altra stima, e deliberati a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

V. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi, gl'incomberanno le imposte pubbliche.

VI. Al creditore esecutante verranno soddisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione, al qual uopo dopo seguita la vendita giudiziale farà liquidare la sua specifica e potrà chiedere la immediata prelevazione dell'importo tassato dal prezzo nei depositi giudiziali esistenti.

VII. Dal versamento integrale del prezzo saranno dispensati i creditori iscritti, i quali oltre al deposito cauzionale del 10 per 100 di cui nell'articolo II verseranno soltanto un ulteriore 10 per 100 sul prezzo della delibera, e ciò entro otto giorni dalla stessa, corrispondendo poi sulla somma residua l'annuo interesse del 5 per 100 in rate semestrali posticipate a datare dal giorno della delibera, da depositarsi giudizialmente a loro spese. La rimanenza del prezzo d'asta dovrà dai detti creditori depositarsi sempre a loro spese tosto che sarà passata in giudicato la graduatoria, e ciò tutto sotto la comminatoria dell'articolo IV nel caso di qualsiasi mancanza. S'intende da sè che ai predetti creditori che riuscissero deliberatarii competerà la effettiva utilizzazione degli stabili dal dì della delibera, come saranno a loro carico tutti i pubblici pesi.

Descrizione dei beni
Lotto I.
In Treviso Città,
Parrocchia di S. Maria Maggiore.

Molino da grano e casa di abitazione al ponte di S. Francesco, al civico N. 1973, fra confini a levante eredi Maor, mezzodì contrada e ponte S. Francesco, ponente eredi Bonomo, tramontana fiume Botteniga, descritti in mappa al N. 450, dell'estensione di pertiche censuarie 0 . 15, colla rendita di austr. L. 80 : 64, Stimato giudizialmente fiorini 2695.

Lotto II.

Casino e bottega marcati al civico N. 2099, fra confini a levante eredi Milanese, mezzodì fondi ortali di proprietà Lovadina, ponente Ravasio Teresa, tramontana strada, in mappa al N. 594, dell'estensione di pertiche censuarie 0 . 05, colla rendita di austr. L. 47 : 34. Stimato giudizialmente fiorini 2135.

Lotto III.
In parrocchia del Duomo,
loco detto ai Ponticelli.

Cartiera con pila ad acqua e casa che si estende al primo e secondo piano sopra il mappale N. 839, della Ditta Fontebasso e al secondo piano sopra il N. 895 di proprietà Loschi, magazzini, adiacenze, descritta nel Censo stabile al mappale N. 890, della estensione di pertiche censuarie 0 . 27, di austr. L. 302 : 40, confina a mattina canale Botteniga, mezzodì canale verso S. Leonardo, ponente casa di proprietà Loschi e canale, a tramontana canale verso la Pescheria nuova. Stimata giudizialmente fiorini 10,220.

Adiacenza unita alla fabbrica suddetta distinta col civico N. 1876, ed al mappale N. 895 della estensione di pertiche censuarie 0 . 04, colla rendita di austr. L. 7 : 28, si estende al piano terreno sopra una porzione di canale interrato non censito. Stimata giudizialmente fiorini 700.

Locali terreni addossati al muro di levante della casa di proprietà Spada, marcata al comunale N. 1875, ed al mappale N. 893, di pertiche censuarie 0 . 03, colla rendita di austr. L. 14 : 73. Stimata giudizialmente fior. 280.

Complessivi fiorini 11,200.

Lotto IV.

Casetta divisa in due porzioni addossata al muro di levante della casa marcata in Censo al N. 892, descritta nel Censo stabile col mappale N. 891, per pertiche censuarie 0 . 09, colla rendita di austr. L. 34 : 52, marcata al comunale N. 1880, ora ridotta a deposito di stracci. Stimata giudizialmente fiorini 770.

Lotto V.
Piazza S. Leonardo.

Casa civile con botteghe al comunale N. 1881, confina a levante Loschi Luigi, mezzodì Fabris e fontana pubblica, ponente piazza S. Leonardo, tramontana Loschi e passaggio pubblico, descritta in Censo al mappale Num. 892 per pertiche censuarie 0 . 11, colla rendita di austr. L. 258 : 2. Stimata giudizialmente fior. 6640.

Il presente si pubblichi mediante affissione a quest'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa Città, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 18 dicembre 1861.
Il Presidente, ZADRA
Chiese.

N. 5538. 2. pubb
**EDITTO.**

L' I. R. Pretura di Agordo rende pubblicamente noto che ad istanza di Alessandro Coscato fu Salvatore Negoziante di Agordo, contro Vettore Giovanelli di Francesco interdetto rappresentato dal curatore Giovanni Da Rold di Vallesarà tenuto triplice esperimento d'asta nei giorni 4, 18 febbraio, 4 marzo 1862 p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella Residenza di questa Pretura presso la quale restano ispezionabili ad ora d'Ufficio i certificati di censo, di ipoteca e la stima giudiziale, per la vendita del sotto descritto immobile.

Descrizione
dello stabile da vendersi.

Un terzo della porzione di casa colonica in Agordo al Num. 171, subalterno 2, al secondo piano che si estende anche sopra il N. 172, rendita L. 8 : 32, il tutto a mattina Cercenà Bortolo, mezzodì R. Miniere, sera strada, settentrione Antonio Giovanelli, oggi aventi causa, stimato il terzo austr. Lire 582 : 23.

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il deposito del decimo della stima tranne l'esecutante.

II. Il prezzo di delibera in monete al corso abusivo dovrà essere esborsato entro 8 giorni sotto pena di reincanto a rischio del deliberatario. L'esecutante lo tratterà fino all'esito della graduatoria.

III. Al primo e secondo esperimento l'immobile sarà venduto a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a pagare i creditori iscritti.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 22 dicembre 1861.
Il R. Pretore, SCARIENZI.
Facciotto, Canc.

N. 9896. 2 pubb.
**EDITTO.**

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza prodotta li 2 novembre N. 9225 della Casa di Ricovero di Schio, rappresentata dall'amministratore dott. Beltrame, di Maria Damini fu Francesco, e di Pietro Damini curatore dell'anima di Andrea Damini, ed a carico di Antonio Costa fu Cipriano di qui, assente e d'ignota dimora, rappresentato da questo avvocato Antonio dott. Fusinato, verranno tenuti in questa Cancelleria nei giorni 5 febbraio, 5 marzo e 9 aprile 1862, alle ore 9 di mattina i tre esperimenti d'asta per la vendita esecutiva della metà indivisa di una casa ad uso di civile abitazione, posta in questa città in contrada Piazza, e descritta in mappa al N. 62, per pertiche 0 . 13, colla rendita di a. L. 90 : 44, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, tranne la parte esecutante, potrà farsi offerente se non previo deposito di fiorini 85.

II. Al primo e secondo incanto lo stabile suddescritto verrà deliberato solo a prezzo superiore od eguale a quello di stima, risultante in fiorini 801 : 80. Al terzo incanto la delibera seguirà anche a prezzo inferiore, purchè sufficiente a soddisfare i creditori inscritti.

III. Il prezzo di delibera dovrà venire versato nella Cassa dell' I. R. Pretura entro giorni 8 da quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoria, e nel frattempo dovrà il deliberatario pagare l'interesse nella misura del 5 per 100 versandolo di tre in tre mesi nella Cassa dell' I. R. Pretura stessa.

IV. Tutti i pagamenti dovranno venir eseguiti in fiorini effettivi a tariffa.

V. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera pagare al procuratore della parte esecutante le spese esecutive dal pignoramento in poi nella somma che verrà liquidata dal giudice. L'importo di tali spese verrà sottratto dal prezzo di delibera.

VI. Nessuna garanzia vi ne assunta dalla parte esecutante.

VII. Il deliberatario avrà diritto al godimento delle rendite della realità subastata dal giorno successivo a quello della delibera. La proprietà poi non gli verrà aggiudicata se non allora che avrà pagato l'intiero prezzo ed adempiute tutte le condizioni.

VIII. Sarà obbligo del deliberatario di pagare le pubbliche imposte che si matureranno sulla realità subastata dalla delibera in poi.

IX. Le spese di delibera, di deposito ed ogni altra relativa, e successiva all'acquisto, staranno a carico del deliberatario.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento delle condizioni dovrà sottostare a tutti i danni e spese del reincanto, ed il deposito fatto verrà erogato nel risarcimento, coll'obbligo di aggiungervi quanto mancasse.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. R. Pretura,
Schio, 2 dicembre 1861.
Il Dirigente, CARLI

N. 3586. 2. pubb.
**EDITTO.**

Si rende noto che nel locale di residenza di questa I. R. Pretura sarà tenuto triplice esperimento d'asta, in odio delli Daniele, Antonio, Giovanni, Giuseppe, Maria, Margherita e Lucia fu Giovanni Missoni, nonchè Matilde e Maria Giovanna fu Maddalena Missoni, rappresentata dal padre Sigismondo Treu, sopra istanza del sig. Valentino Simonetti di qui, nei giorni 7 e 21 febbraio, e 3 marzo p. v., delle realità stabili e qui sotto descritte, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà Lotto per Lotto e sul dato regolatore del rispettivo valor di stima.

II. Al primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo superiore od eguale a quello di stima, al terzo a qualunque prezzo.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 del valore del Lotto al quale intende di aspirare.

IV. Il deliberatario dovrà versare entro 20 giorni dalla delibera il prezzo d'acquisto computandovi il fatto deposito.

V. Tanto il previo deposito, quanto il supplimento dovranno effettuarsi in effettive valute austriache d'argento.

VI. L'esecutante potrà farsi obblatore anche senza il previo deposito, e rimanendo deliberatario non sarà tenuto al deposito del prezzo di delibera.

VII. La delibera seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante e tutti i pesi e gravezze successive staranno a carico esclusivo del deliberatario.

VIII. Mancando questi ad alcuna delle premesse condizioni gli immobili saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

Immobili da subastarsi.

Siti in pertinenze di Meggio di sotto e descritti in quella mappa ai NN 746, casa, di pertiche —. 11, rendita L. 4 : 28 stimata fiorini 05 : 52; 4770, terreno arat. e prativo, pertiche —. 18 rendita L. 1 : 94, stimato fiorini 37 : 48.

Ciò si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale in Venezia all'Albo Pretorio e luoghi di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Meggio, 24 dicembre 1861.
Il R. Pretore, PITTONI.
G. B. Paderni, Canc.

N. 5524. 2. pubb
**EDITTO.**

Si rende noto che nei giorni 3, 10 e 17 febbraio 1862, dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. nel locale di questa I. R. Pretura saranno tenuti da apposita Commissione giudiziale tre esperimenti di asta per la vendita degl'immobili sotto descritti esecutati da Giorgio Rumiz fu Giacomo, di Udine, coll'avvocato Cojaniz, in odio dei Giovanni Castenetto fu Nicolò di Cassacco, Antonio Turchett fu Giovanni-Maria, di Tricesimo, avvocato nobile dottor Giuseppe Missittio, curatore dell'eredità giacente di Paolo Castenetto fu Carlo, di Tarcento, Luigia, Maria e Caterina fu Carlo Castenetto, minori tutelati dalla madre loro Maria Calligaro vedova Castenetto di Cassacco, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili non saranno deliberati nel primo e secondo esperimento che ad un prezzo eguale alla stima o superiore, e nel terzo incanto anche inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire i creditori prenotati, e ciò sempre verso pronto pagamento in moneta d'oro ed argento a corso legale.

II. I beni da subastarsi in ciascun incanto saranno venduti tanto uniti che separati.

III. I beni s'intenderanno alienati colle servitù attive e passive ad essi inerenti.

IV. La parte esecutante per gl'immobili da subastarsi non sarà tenuta a rispondere da qualsiasi differenza in meno nè avere diritto a compenso per la differenza in più, ritenendosi i beni venduti a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui si trovassero al momento della detta delibera senz'altra responsabilità o pretesa per aumenti o diminuzioni, miglioramenti e peggioramenti in seguito alla delibera stessa.

V. Le spese successive alla delibera per l'aggiudicazione in proprietà e possesso dei beni deliberati o per qualsiasi altra causa staranno tutte a carico del deliberatario, a peso del quale staranno inoltre, dal giorno della delibera, le pubbliche erariali e comunali imposte o qualunque altro pubblico aggravio che caricar potessero i fondi deliberati.

VI. Ove l'esecutante rimanesse deliberatario di tutto o parte dei fondi da subastarsi non sarà obbligato ad esborsare il prezzo all'atto della delibera il quale tratterrà presso di sè sino all'esito della graduatoria e la distribuzione tra i creditori inscritti, con l'obbligo di corrispondere l'interesse del 5 per 100 dal giorno dell'effettiva immissione materiale in possesso dei beni deliberati.

VII. Il deliberatario per qualsiasi titolo, causa o ragione, non potrà impugnare od attaccare l'atto d'asta e di delibera, il quale dovrà portare il suo pieno fine ed esecuzione, mentre dovrà egli procurarsi le necessarie cognizioni tanto sulla quantità e possesso dei beni da subastarsi, quanto sulla regolarità degli atti di esecuzione.

VIII. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante dovrà depositare all'atto dell'offerta un terzo del valore dei beni ai quali intende applicarsi ed ove rimanesse deliberatario, non esborasse l'intero prezzo, qual terzo di valore depositato, servirà a far fronte alle spese del reincanto a tutto pericolo del deliberatario, ed a qualunque prezzo in un solo termine dei beni deliberati, ritenuto il difettivo deliberatario responsabile di ogni differenza prima col detto deposito e poscia con qualunque di lui sostanza mobile ed immobile ovunque esistente.

IX. Chiunque si rendesse deliberatario dovrà indicare in questo Comune un domicilio, presso cui intimare tutti gli atti che occorressero relativamente a questa subasta se anche si trattasse di quelli che esigessero una personale intimazione.

Seguono i beni da subastarsi.

N. 1. Pezzo di terreno aratorio con gelsi e pochi viti, situato in vicinanza agli abitati di Cassacco ed in quella mappa al N. 2839, di pertiche 4 . 62, rendita L. 9 : 79. Stimato fior. 350.

N. 2. Pezzo di terreno arativo con gelsi e parte viti verso ponente, e mezzodì configurato nella detta mappa di Cassacco al N. 2835, di pertiche 6 . 49, rendita L. 14 : 71. Stimato fiorini 483.

Totale fiorini 833.

Il presente si affigga all'Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti di questo capo Comune, e di quello di Cassacco, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Tarcento, 6 dicembre 1861.
Il R. Pretore, PAYPERT.
D. Samueni, Canc.

N. 645. 3. pubb.
**EDITTO.**

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 11 corr., N. 645 di Celeste Vio detto Genova, bottaiuolo di qui, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale il d.r Giorgio G[illegible] anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco ad eccezione dei Confini militari.

Si nominano i signori Antonio Bon e Rocco Scandella Ditta, nelle quali di delegati principali provvisorii, ed i sigg. Cesare d'[illegible] e Domenico Cillella, in qualità di sostituti; coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 11 gennaio 1862.
Pel Presidente impedito
BENNATI, Consigliere.
Reggio, Dir.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

VENERDÌ 17 GENNAIO — ANNO 1862 — N. 13.

**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

**INSERZIONI.** Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

N. 1070.

### NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero di Stato, di concerto con quello della guerra, con Dispaccio 11, m. c. N. 364, ha trovato di permettere che il termine utile al pagamento della tassa di supplenza, per la leva militare 1862, sia prolungato a tutto il giorno 27 corrente mese, che è il precedente a quello dell'estrazione a sorte dei coscritti per età, chiamati a far parte della leva militare 1862.

Ciò si porta a comune conoscenza, coll'avvertenza che questa concessione è ammessa soltanto per la leva in corso, e che qualora taluno dei coscritti lasciasse scorrere infruttuosamente questo termine, dovrà ascrivere a sè stesso la reiezione della relativa domanda, che in alcun caso non verrebbe più accolta.

Venezia 15 gennaio 1862.

*Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nelle Provincie Lombardo-Venete*
GIORGIO cav. di TOGGENBURG.

---

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 corrente, si è graziosissimamente degnata di sollevare, dietro propria richiesta, dal suo posto, il provvisorio regio giudice superiore della sede di Haromszék, Dionigii conte Kàlnoki.

---

S. E. il sig. generale d'artiglieria e comandante della II armata, cav. di Benedek, ha elargito l'importo di tre napoleoni d'oro a ciascuno dei due marittimi, Nicolò e Bernardo Pangher, di Muggia, in ricognizione del salvamento da loro operato, nella sera del 20 ottobre p. p., nella vicinanza di Muggia di due militi dell'I. R. reggimento fanti barone Steininger n. 68, dall'imminente pericolo di annegamento durante violenta procella.

---

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con Dispaccio 9 corrente N. 97, conferì un posto di avvocato, presso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona, all'aspirante dott. Giuseppe Bonamico.

---

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha conferito il posto di controllore di Cassa, presso la Direzione della Zecca in Venezia, all'uffiziale della Cassa stessa, Antonio Barzizza.

*Cambiamenti nell'I. R. esercito.*

Il maggiore Carlo Schwaiger, del reggimento fanti Granduca di Baden n. 50, fu nominato a tenentecolonnello dello stesso reggimento; e l'auditore-maggiore titolare, Guglielmo Pohl, a maggiore effettivo auditore.

Il maggiore Ervino Schmelzer fu traslocato dal reggimento fanti conte Haugwitz n. 38, al reggimento fanti Imperatore Francesco Giuseppe n. 1.

Fu conferito il carattere di tenentecolonnello, *ad honores*, al maggiore in pensione, Giuseppe Moese cav. di Rollendorf-Jenstein.

*Furono pensionati:* Il generalmaggiore in disponibilità, Luigi Pichler; il tenentecolonnello Antonio Thill, del reggimento fanti Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, col carattere di colonnello *ad honores*; i tenenticolonnelli, Augusto Waver, del reggimento fanti Granduca di Baden n. 50, e Antonio Maltitz, del reggimento corazzieri conte Horvàth-Tholdy n. 12; indi il maggiore Carlo Knezic, del reggimento fanti confinarii gradiscani n. 8; e il capitano di prima classe, Giuseppe nobile di Zaleski, del reggimento fanti Duca di Parma n. 24, col carattere di maggiore *ad honores*.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 17 gennaio.*

Sul soggiorno a Verona di S. M. l'Imperatore, il *Giornale di Verona* ha quanto segue:

« Verona 15 gennaio,

« Ieri S. M., dopo il pranzo, recavasi inatteso una seconda volta al nostro Casino civile e militare, e vi veniva accolto dalla musica militare fra i lieti concenti dell'inno nazionale austriaco. S. M. I. R. A., con quella affabile degnazione, che lo rende sì caro ai suoi sudditi, trattenevasi lungamente con molti degli uffiziali ivi concorsi, senza distinzione di grado, interrogandoli sovrattutto sulle cose pertinenti al servizio e sulle loro private circostanze.

« S. M., dopo essersi fermata fino alle ore 9 e ½ pom., tornava al suo palazzo, salutato da un triplice entusiastico evviva, da tutti coloro che si trovavano presenti.

« Stamane, alle ore 7, S. M. partiva definitivamente da Verona. Alla Stazione di Porta Nuova, eransi radunati per ossequiarlo le Autorità civili e militari, non che uno straordinario numero di soldati e di popolo. L'Imperatore si fermerà a Padova per far colazione, ed arriverà stasera a Venezia, onde proseguire in breve il suo viaggio, tornando alla capitale dell'Impero. »

---

Leggesi nel *Giornale di Verona* del 16 gennaio: « S. M. I. R. A., premiando i meriti dell'adorato condottiero dell'armata d'Italia, lo insigniva ieri della gran croce dell'Ordine di Leopoldo. Noi salutiamo in questa nuova distinzione, largita al Bajardo dell'Austria, un prospero augurio per l'avvenire, salutandola come precorritrice di un altra gran croce, — quella di Maria Teresa, — che l'eroe di Curtatone, Mortara e San Martino non tarderà molto a trovar, assieme col bastone di maresciallo, sui campi di battaglia. »

---

Sua Grazia il principe Giuseppe Giovanelli si compiacque di assecondare le istanze della Commissione generale di pubblica beneficenza, col lasciare a vantaggio dei poveri A. L. 1000, parte di un suo credito verso la Commissione medesima, la quale si reca a dovere di rendere pubblico il generoso atto di carità, anche nella fiducia che possa essere imitato.

### Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Vienna del 14 gennaio corrente.

Alludendo al dispaccio telegrafico, che annunziò l'apertura delle nuove Camere di Prussia, la *Presse* di Vienna dice che al discorso della Corona sarà dalla seconda Camera risposto con un indirizzo, il cui contenuto, giusta quanto s'annunzia da Berlino, sarà sodisfacente; e ne reca in pruova il seguente brano d'un carteggio da quella capitale: « Si può supporre che il fuoco della « simpatia per l'Italia darà luogo questa volta ad « un grado di calore più moderato. In parte, le « condizioni in Italia, considerate anche secondo « il medio delle nostre Gazzette, non sono per « niente affatto attraenti; in parte, sono anche penetrate nel campo dei radicali notizie dirette « dall'Italia, le quali debbono tener lontani tutti « i patriotti accorti dall'incoraggiare ulteriormente il nuovo Regno. Chi vuol bene all'Italia, la « esorti alla pace ed alla rassegnazione, imperciocchè con questi mezzi soltanto ella può emanciparsi « dalla supremazia francese. » La *Presse* soggiunge che la legge sulla responsabilità dei ministri incontra tuttora a Berlino grandi ostacoli. Si fece in questi ultimi giorni un nuovo tentativo di conseguire l'approvazione del Re per tale proposta, ma e' sarebbe rimasto senza effetto.

La *Wiener Correspondenz* (citata dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*) ha comunicazioni da Roma circa i passi, fatti dalla Francia contro una più lunga dimora della famiglia reale di Napoli, le quali confermano che il marchese di Lavalette avrebbe invitato il Re Francesco a lasciare Roma, però verso malleveria della Francia pel patrimonio reale, e verso offerta dell'ospitalità francese. Il Re Francesco avrebbe rifiutato una cosa e l'altra, osservando che non aveva, in generale, fatto ancora alcun passo per favorire ed assicurare le proprietà della famiglia reale. Un secondo e terzo tentativo dell'ambasciatore francese avrebbe fallito in faccia alla costanza del Re. Nulla è detto in quelle comunicazioni circa l'asserzione che il marchese di Lavalette, contemporaneamente o più tardi, siasi rivolto anche al Governo pontificio, colla domanda di non conceder più oltre asilo al Re: ad ogni modo, si può ritenere che tal domanda, se pur fu fatta, fu fatta soltanto dopo l'inutilità del passo, tentato personalmente presso il Re Francesco.

È noto che gli stessi fogli uffiziosi francesi hanno, in seguito al così detto decreto di riforma, spalleggiato lo scioglimento del Corpo legislativo, avvegnachè da quel Corpo, qual è adesso costituito, non possa aspettarsi una seria controlleria del Governo in nessun riguardo. Se non che, a detta della *Presse*, l'Imperatore Napoleone teme che il diritto di suffragio universale possa, nel caso di nuove elezioni, fargli una burla, e non vuole cimentarsi al pericolo di avere una Camera, che prenda in sul serio la propria missione. Egli ha dunque dichiarato che il Corpo legislativo deggia compiere il suo periodo di sei anni. In tal guisa, le nuove elezioni del Corpo legislativo avverranno soltanto nell'anno 1864.

Ogni giorno, nota la *Presse* medesima, reca da Parigi la notizia di un nuovo provvedimento arbitrario ed oppressivo. Parecchi scrittori, d'indole indipendente, diedero l'anno scorso lezioni di letteratura. Ma siccome quegli scrittori appartengono, per la maggior parte, all'opposizione, la polizia fiutò in quelle lezioni maneggi orleanisti, e le lezioni furono proibite. Alcuni giorni sono, i fogli di Parigi annunziarono un ciclo di lezioni private; ma la polizia questa volta intervenne all'istante, e proibì le conferenze della *Rue de la Paix*.

---

Dalla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ieri giunta, colla data del 12 gennaio, togliamo il brano seguente:

« Il *Morning Post*, di cui facemmo ieri spiccare l'aspra ostilità verso il Governo americano, finchè durarono le incertezze sull'esito del conflitto del *Trent*, fa oggi voltafaccia con maravigliosa lestezza. Quel giornale, il quale, pur ieri, tratto da' suoi sentimenti, giungeva sino a svisare il carattere delle concessioni, fatte dal Gabinetto di Washington, dedica oggi due articoli, l'uno a riconoscere tutta la lealtà, tutta la sincerità del Governo del sig. Lincoln, il secondo a provare che tutto il merito della conchiusione pacifica della controversia appartiene a lord Palmeston; vale a dire precisamente all'uomo, il quale desiderava men ch'altri codesta conchiusione, e tentava di dubitarne ancora, e di farne dubitar gli altri, quand'essa era conseguita in condizioni molto più larghe, che non si avesse giammai osato sperare.

« Dubitiamo che quest'ultima asserzione incontri, neppur in Inghilterra, unanime assentimento, finchè non venga spiegato come s'abbia potuto ignorare, anche nelle regioni governative, il dispaccio, indirizzato, sino dal 30 novembre, dal sig. Seward al sig. Adams, col quale il ministro americano dichiarava che il capitano Wilkes aveva operato senza istruzioni. Ed invero, se codesto dispaccio, giunto a Londra verso il 12 dicembre, fosse stato conosciuto prima, esso avrebbe distrutto ogni timore di guerra. Perchè non lo si diede a conoscere? perchè gli apprestamenti militari hanno continuato in proporzioni formidabili, e che saranno di grave peso al Tesoro pubblico? perchè i giornali più autorizzati, quelli segnatamente, ch'erano in relazione co' membri del Governo, e a capo di lista il *Morning Post*, hanno essi lottato ad oltranza contro le tendenze ottimiste dell'opinione, con commenti d'ogni maniera, e sino con false notizie?

« Ha qui un mistero, che ha bisogno d'esser chiarito, perchè autorizza il sospetto che una frazione del Gabinetto inglese, facendo, sin dall'origine, un *casus belli* del conflitto del *Trent*, non vi scorgesse se non un buon pretesto di abusare degl'imbarazzi dell'America del Nord; ch'egli fosse meno sollecito di rivendicare i diritti della bandiera britannica, che di provocare una guerra, la quale gli permettesse di porgere aiuto al Sud, e di rompere di tal maniera l'Unione; finalmente, ch'egli non abbia voluto desistere dalle sue speranze se non all'ultima estremità. Se codesti sospetti sono fondati, conviene che, nelle prossime discussioni al Parlamento, que' ministri della Regina Vittoria, i quali avessero potuto nutrire simili disegni, siano scoperti e scoraggiati; sendochè, così non facendo, ei persevereranno nella loro politica, e condurranno infallibilmente il loro paese a nuove complicazioni, a nuovi pericoli di guerra coll'America.

« Il *Morning Post*, il quale, in tutta questa ultima campagna, fu uno tra' più ardenti fomentatori di discordia nel giornalismo inglese, ha sentito benissimo qual partito i partigiani della pace potranno trarre dall'esistenza del dispaccio del sig. Seward, in data del 30 novembre. Quindi, facendosi incontro alle accuse d'una frazione notevole dell'opinion pubblica, egli affermò che quel dispaccio non era giunto a conoscenza del Governo inglese, e spiegò perchè giunto non fosse. Ora, codesta asserzione, il cui valore fu già combattuto da noi, è formalmente contraddetta dall'*Evening Star*, comparso l'altr'ieri di sera, dieci ore dopo il *Morning Post*. La smentita di quel giornale è la più chiara, la più assoluta. Evidentemente, ei la dà di buona scienza; e la questione, da noi suscitata, intorno alla parte di malleveria, che aggrava il Governo inglese nel danno, recato agl'interessi mercantili dell'Inghilterra e dell'Europa, per la persistenza delle sue mire bellicose, rimane intatta. »

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 14 e le notizie del 13 corrente. Leggiamo nel *Bulletin du jour* della *Presse*:

« Gli Stati Uniti proseguono con vigore le operazioni contro il Sud. Se i particolari, sommamente tragici, che ci dà oggi il *Moniteur* sull'incendio di Charleston, sono esatti, si può credere che le Provincie ribelli non tarderanno a sottomettersi.

« Il fuoco (dice il giornale uffiziale, sulla « fede delle sue corrispondenze), alimentato dai « negri, continuava le sue stragi; la città intera « sarebbe così a mano a mano sparita fra le « fiamme; e gli edifizii pubblici, le abitazioni, le « ricchezze d'una città d'80,000 abitanti, sarebbero « affatto distrutti! Migliaia di persone, senz'asilo « e senza pane, lasciavano le rovine fumanti per « cercar un rifugio ne' luoghi vicini, che si affrettavano di muovere in loro soccorso; infine, la « costernazione è presentata come tale, che i bianchi avevano pressochè abbandonata la sorveglianza degli schiavi, il cui contegno destava « inquietudini. » »

« Se, come tal racconto lascia vedere, la guerra, che il Sud sostiene, si trova complicata d'una guerra servile, la sua situazione, ch'era già perigliosa, sarà in breve disperata; e forse vedremo fra poco la popolazione bianca degli Stati ribelli chiedere ella stessa, contro il furor degli schiavi, la protezione di que' medesimi eserciti, ch'ella tenta ancora oggidì di combattere. »

Intorno a quest'argomento, la *Patrie* pubblica, nella sua prima faccia, il seguente paragrafo:

« Il figlio d'un gran possidente di Charleston ci trasmette le osservazioni seguenti:

« Un dispaccio privato annunzia, giusta le dichiarazioni del capitano del naviglio l'*Old Point*, il quale si asserisce essere entrato a Baltimora il 14 dicembre, che la città di Charleston è distrutto da capo a fondo; che quell'avvenimento seguì l'11; che il fuoco fu appiccato da' negri; che questi ultimi si armano da tutte le parti; che si scoperse una vasta cospirazione di negri, e depositi considerevoli d'armi, accumulate da essi.

« La persona in discorso ci mostrò una lettera da Charleston del 12, scritta dal capo della sua famiglia; e ne risulta: che un terzo presso a poco delle case della città andò consunto, e che quelle case eran di legno; che il fuoco non fu appiccato per malevolenza, ma è opera del caso; che non v'ebbe sollevazione alcuna di negri, che non si scoperse nessuna cospirazione, nessun deposito d'armi; e che tutte codeste notizie sono, o fabbricate, o volontariamente esagerate, a Nuova Yorck.

« La lettera aggiunge che i fatti, da essa asseriti, sono provati da indagini uffiziali, alle quali presero parte, per tutelare gl'interessi de' loro connazionali, le Cancellerie de' Consolati stranieri; che quelle indagini stanno per essere pubblicate, ma che il Nord fa ogni suo sforzo per impedire che i giornali del Sud penetrino in Europa.

« Accogliamo tali osservazioni senza farcene giudici, e per solo amore di verità. Faremo in tal occasione una sola osservazione: che il Nord s'inganna, se, inventando simiglianti notizie, crede acquistar favore alla sua causa in Europa. »

La stessa *Patrie* ha, nelle sue *Dernières Nouvelles*, le seguenti notizie, in parte annunziate già dal telegrafo:

« Un dispaccio dell'Avana, dell'11 dicembre, ci reca che, in conseguenza di nuovi ordini del Presidente Juarez, le truppe messicane avevano sgomberato i porti di Tampico, di Tabasco, di Campeggio, e tutti gli altri punti della costa, da esse occupati. Gli abitanti di quelle città non fuggirono, come fu a torto annunciato; essi hanno organizzato, come alla Veracruz, un Governo provvisorio, il quale amministrerà fino allo scioglimento delle controversie attuali.

« Gli ultimi corrieri della costa d'Africa ci recarono che la fregata mista francese la *Danae*, a bordo della quale si trova il contrammiraglio Bosse, comandante la divisione navale, aveva dato fondo, il 15 novembre, in rada al Gabon, ove doveva attendere la fregata a vapore la *Junon*, destinata a darle il cambio. La *Danae* ha visitato tutte le coste, e riconosciuto il buono stato, nel quale si trovano le varie fattorie francesi. La situazione dell'Inghilterra non era la medesima. Quella Potenza, che ha interessi considerevoli in quella parte dell'Africa, era in procinto d'entrare in lotta con parecchie delle principali popolazioni dell'interno. Se codesta lotta s'appicca, essa può acquistare grande estensione, ed esigere l'uso di mezzi militari considerevoli.

« Il sig. contrammiraglio Bonard, nominato governatore della Cocincina, è giunto, l'8 dicembre, a Saigon, sul trasporto a vapore il *Rhin*, proveniente di Francia, e da ultimo da Suez. Egli pigliò immediatamente il suo posto. Si assicura ch'egli riceverà, ne' primi giorni di febbraio, gli ultimi rinforzi, che gli furono inviati, e ordinerà immediatamente una grande spedizione contro la città di Huè, capitale dell'Impero d'Annam. Codesta spedizione, in conseguenza del contegno assunto da quell'Imperatore, è divenuta, dicesi, necessaria; essa verrà fatta, in questo tempo dell'anno, nelle condizioni più propizie. »

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo nell'*Armonia*: « Si conoscono dai nostri lettori le disgrazie che patirono, e le miserie in cui precipitarono gli abitanti di Torre del Greco, par l'ultima e tremenda eruzione del Vesuvio. Francesco II ne fu intenerito come un padre, all'udire le pene de' proprii figliuoli, e mandò ottocento scudi all'em. Cardinale Riario Sforza, Arcivescovo di Napoli *(V. il nostro N. d'ieri.)*, affinchè li distribuisse ai poveri di quella terra, che appartiene alla sua giurisdizione. La lettera di Francesco II, al Cardinale Arcivescovo di Napoli, è un documento, che la storia conserverà, e noi lo leviamo dall'*Osservatore Romano* del 10 di gennaio, N. 7:

« « CARDINALE RIARIO,

« « Roma 15 dicembre 1861.

« « Eminenza,

« « Come Pastore della diocesi, a cui appartiene Torre del Greco, trasmetto a V. E. una somma di ottocento scudi, nel mio nome e nel nome della Regina, per aiuto di quegli infelici danneggiati.

« « Non vi è una lagrima de' miei sudditi, che non ricada sul mio cuore, e non penso alla mia povertà, che quando, come adesso, m'impedisce di fare il bene che ho desiderato sempre con passione.

« « Una nuova calamità è venuta ad aggiungere crudeli sventure, alle tante che colpiscono i miei popoli. Gli abitanti di una città vicina alla mia capitale erano desolati, ne' rigori del verno, intorno a' loro focolari distrutti. Torre del Greco rassomiglia a Pontelandolfo e Casalduni; meno misera sol perchè non può rigettare su gli uomini l'atrocità della sua ruina.

« « Sa già l'E. V. quello che la iniquità ed il tradimento han fatto della mia Corona. Sovrano poscritto, non posso accorrere in mezzo ai miei sudditi per sollevare le loro pene. Il potere del Re delle Due Sicilie è paralizzato, e le sue risorse sono quelle di un esiliato, che non ha portato con sè, nel lasciare la terra in cui riposano i suoi avi, che il suo imperituro amore per la patria perduta.

« « Ma per quanto grande sia la mia rovina, per quanto deboli sieno le mie risorse, Re sono, e debbo l'ultima goccia del mio sangue ed il mio ultimo scudo a' miei popoli; e l'obolo del povero che oggi gl'invio, avrà, forse, più valore a' loro occhi che tutto quello, che in tempi più prosperi, che certo ritorneranno, potrò fare per soccorrere le loro sventure.

« « Di Vostra Eminenza,

« « *Affezionatissimo*, FRANCESCO. » »

« Lo stesso *Osservatore Romano* pubblica i nomi dei contribuenti pei danneggiati di Torre del Greco. La prima lista è ben lunga, e *continua*. Eccone il principio: Le LL. MM. il Re e la Regina, scudi 800 — S. M. la Regina madre, franchi 1000 — Le AA. RR. del Conte e Contessa Trani, fr. 500 — S. A. il Conte di Caserta, fr. 200 — S. A. il Conte di Girgenti, fr. 100 — Le AA. RR. il Conte e Contessa di Trapani, fr. 200 — Principe di Sant'Antimo, fr. 300 — Principe di Montemiletto, sua moglie e figlio, fr. 40 — generale Bosco, fr. 10. »

---

Scrivono al *Diritto* da Napoli, in data dell'11 gennaio:

« Senza punto esagerare, siamo in gravi momenti. Le Autorità costituite cospirano anch'esse, ed in Cassano di Provincia di Bari è stato arrestato il giudice ed il sindaco, perchè complici di un omicidio politico, commesso verso un notissimo liberale del paese. Il rapporto ufficiale è a Torino. Ciò per altro è naturale, imperocchè le Autorità politiche, specialmente in questi ultimi tempi, sono divenute feroci contro tutto ciò, che rimane di preponderanza liberale. Per dirvene un'altra, il signor Guerritori, sempre quel famoso retrivo, che ora domina lo stesso Peverelli, arrivato come prefetto in Bari, ha fatto mandare al potere giudiziario il sig. Palella di Ceglie perchè avea dei fucili. Or il Palella è stato capitano della guardia nazionale, è stato ed è l'uomo devotissimo alla causa, l'uomo su cui il Governo potrebbe fidarsi nei momenti di pericolo, uomo ricco, di famiglia notissima, ma solo non amico del Guerritori, per la semplice ragione che questi era funzionario del Borbone, quando l'altro avea aspirazioni antiborboniche. Ora il Guerritori arresta il Palella, e perchè avea sette fucili, che teneva per sette militi nazionali dipendenti da sè, lo dichiara frodatore dello Stato. Io avrei molto a dirvi, se volessi descrivervi lo stato delle nostre Provincie per l'illiberalismo dei prefetti, ma quella di Bari poi si trova in condizione pessima, e so che parecchi deputati della destra hanno dei ricorsi contro del proconsole in diciottesimo, il quale ha la sventura di non trovarsi d'accordo neanche coi sottoprefetti della Provincia: insomma lo chiamano il Santoro dei nostri tempi; e i Napoletani sanno chi fosse questo Santoro. Se il barone Ricasoli non dà una sodisfazione al liberalismo di quella Provincia, io non saprei che potrà succedere.

« Intanto la Torre di Babelle è all'ordine del giorno. Difatti, noi qui abbiamo in sostanza una mezza Luogotenenza, che, appunto per esser *mezza*, riesce di grandissimo imbarazzo. I prefetti sono obbligati di scrivere al commissario straordinario Eula un rapporto giornaliero, mentre ne debbono scrivere un quindicinale al ministro, parlando de' reati comuni, de' reati politici e dello spirito pubblico. I prefetti in molti casi, per queste disposizioni, si rivolgono al commissario in Napoli, il quale dice di non aver poteri, com'è avvenuto ultimamente per certi diritti di bollo amministrativo, rimasti in bianco sulle cedole spedite ai prefetti.

« Non posso terminare questa lettera senza dirvi qualche cosa del sistema degli alloggi militari. Esso dura già da un pezzo, e i Comuni, fattisi organo del sentimento del paese, ne propongono la cessazione a carico dei privati, proponendoli a carico del Comune, ed offrono somme mensuali. Ciò si respinge. Vi è qualche generale, che ama tener *solo* in paese di Provincia un palazzo del valore di franchi 4,000 all'anno: un uomo solo costringere il Comune a pagar franchi 4,000! È vero che, generalmente, il contegno dei nostri ufficiali è lodevole, che l'esercito è sempre disciplinato e degno della sua fama; ma l'*alloggio* prolungato è qualche cosa impolitica, massime ora che il Governo può occupare i conventi.

« A quanto pare, a Torino sempre più si perde il senno sulle cose nostre, conseguenza tutto ciò del falso indirizzo, ch'è la cagion prima di tutt'i fenomeni, che ci affliggono, e che da gran tempo furono da noi manifestati. »

---

Scrivono da Napoli 11 corrente, al *Corriere Mercantile*:

« Il disastro toccato, per tradimento de' paesani, a' cavalleggieri di Montebello, sulle falde del Gargano, fece adottare misure rigorose, per evitare non solo che si avesse quel fatto a rinnovare, ma anche per punire vigorosamente i colpevoli. Forte schiera di carabinieri, ed un numero considerevole di soldati, sono stati da Lamarmora diretti a quella volta. Inoltre, fu fatto partire in fretta, per Foggia, il capitano di stato maggiore, sig. Morenni, perchè assumesse sul luogo accurate informazioni, e tenesse il Governo a giorno di ogni cosa. Questo distinto ufficiale ha anche particolari istruzioni, nel caso che si dovesse intraprendere una campagna d'inverno in quelle montagne, contro gli assassini che vi si annidano, per cui si può sperare che fra poco avranno essi ricevuta una condegna punizione.

« Lamarmora poi fu talmente afflitto da quel fatto, che, quando gli si recò il dispaccio che recava quella infausta notizia, diede un colpo così forte sulla tavola, da far traballare tutte le carte che vi si trovavano sparse, e colla massima agitazione si mise a percorrere a grandi passi la sala, ripetendo spessissimo: « « Tutto fino ad ora mi « è riuscito bene; bisognava che que' cavalleggieri « si andassero a far battere da una mano di bri« ganti!! » » Ad onta però di tutto ciò, debbo, ad onor del vero, dichiarare che il conte Fossati ha fatto il suo dovere, talchè venne tosto, tolto dagli arresti di rigore, a cui era stato posto non appena rientrato in Foggia; e questo, in seguito ad una più giusta apprezziazione dell'avvenuto. »

La *Gazzetta Uffiziale* di Torino rettifica in parte le notizie surriferite. Ella dice:

« Notizie ricevute da Foggia ci annunziano ch'è giunto colà l'8.° reggimento di linea, inviatovi dal Governo a rinforzare la guarnigione della Provincia, infestata dai briganti rifugiatisi sul Gargano.

« Le truppe, destinate ad operare contro essi, stanno prendendo le opportune posizioni, e tra breve comincieranno ad agire. Il generale Doda ne ha il comando. »

Riceviamo stamane (così la *Gazzetta Uffiziale* di Torino del 14) il seguente dispaccio telegrafico:

« Capua 13 gennaio.

« In seguito ad indicazioni trasmesse dalle Autorità della Provincia di Chieti è stato scoperto il famigerato brigante Nunziante Nicoli, che, sotto il finto nome di Martino Fioravanti, trova-

vasi detenuto nelle carceri di Santa Maria di Capua. »

Leggesi nella *Campana della Gancia*, in data di Palermo, 8 gennaio:

« La sera di lunedì, una carrozza era fermata a Villabate da quella diligente guardia nazionale; vi si trovarono due persone, che, interrogate sul loro viaggio, diedero motivo di sospetto. Furono arrestate. Poco dopo, un'altra, con due delegati di sicurezza pubblica e due guardie, fu trattenuta. Riconosciuti gli agenti di sicurezza pubblica, dichiararono che andavano alla sequela di quei due incogniti. La guardia nazionale non voleva consegnarli da prima, ma poi vi addivenne. Erano un Francese, ed uno che si dà per Piemontese. Si dice che fossero due emissarii della reazione. Ieri fu arrestato un altro Francese, sospetto pure come agente borbonico.

« L'altra notte, in Bagheria, si tirarono delle fucilate alla sentinella della guardia nazionale. La stessa notte, a S. Flavia, si tirarono tre colpi contro una pattuglia. Fortunatamente, i colpi andarono al vento. »

Si legge pure quanto appresso nella *Campana della Gancia*:

« L'Associazione unitaria di Palermo, commossa dagli ultimi fatti di Castellammare, ha tenuto in questi giorni frequenti riunioni serotine, alle quali è intervenuto un numero di cittadini anco non socii, col cui consenso ha preso, fra le altre, le seguenti deliberazioni:

« Mandare ai deputati Crispi, Mordini, Bertani, un Memorando dei fatti di Castellammare, ove si accennasse alle cause, che lo han prodotto, perchè se ne faccia analoga interpellanza.

« Far voto perchè da oggi venisse affidato al generale Garibaldi il comando dei volontarii.

« Fare deliberazione che invocasse un mutamento radicale nel sistema e nelle persone del Governo, come unica, o almeno prima causa dei turbamenti dell'isola. »

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

### Giudicio francese sull'obbligo dell'Ungheria di pagare le imposte.

(Dalla *Donau-Zeitung*.)

La *Semaine financière*, il foglio finanziario più schietto della Francia, e del più deciso sentimento liberale, il quale, com'è noto, è diretto dal signor Eugenio Forcade, che anche nella *Revue des Deux-Mondes* spiega una operosità distinta, contiene, nel N. 83, il passo seguente, sulle condizioni finanziarie dell'Austria:

« L'opinione pubblica comprende che l'insufficienza delle imposte, attribuite all'Ungheria, è una delle principali cagioni degl'imbarazzi finanziarii della Monarchia austriaca, tanto che gli stessi armamenti straordinarii, resi necessarii dalla situazione europea, non avrebbero potuto produrre gli enormi disavanzi, e lo sconcerto della Banca nazionale.

« Il Ministro di finanza ha posto questa questione in una Memoria annessa al bilancio. Egli fa valere in essa che la quota delle contribuzioni ungheresi per le spese centrali, dovrebbe portare al Tesoro dello Stato 109 milioni, mentre ciò, che corrisponde quel paese non supera la somma di 56 milioni. La differenza tra ciò che l'Ungheria dovrebbe pagare, e ciò che paga effettivamente, equivale, all'incirca, al disavanzo normale di 56 milioni, che apparisce nel bilancio del Governo centrale.

« È infondata la scusa del partito federalista, che l'Ungheria non possa sopportare imposte più gravose di quelle, delle quali è caricata adesso. La Memoria del sig. di Plener dimostra sino all'evidenza, mediante fatti tolti alla statistica, che l'Ungheria, la Voivodina serbica e la Transilvania appartengono ai paesi più ricchi e più produttivi dell'Europa. L'Ungheria, mentre rinunzia al reggime feudale per far parte del movimento generale del lavoro nazionale e degl'interessi materiali, si adatterà alle condizioni ed alle conseguenze del moderno incivilimento; questo svilupperà le quasi ignote ricchezze del paese, a seconda delle speranze de' veri patriotti, i quali preferiscono la gloria del progresso civile e la prosperità nazionale al privilegiato sistema eccezionale d'un passato cavalleresco e feudale. »

Quest'opinione non è, in generale, isolata in Germania, in Francia, nell'Europa incivilita. Noi non troviamo nè utile nè che valga la pena d'accettare una polemica, che il Lloyd aprì con noi su questo soggetto. La sua argomentazione è troppo scherzosa per la gravità del soggetto, per persuadere, troppo arida e seria, presa come un semplice scherzo, per ricreare.

Del resto, cogliamo l'occasione per osservare, che l'*illazione* che noi vorremmo dedotta, non consiste in ciò che l'Ungheria deggia pagare la differenza, ma bensì, che deggia essere mantenuta ad ogni costo la centralizzazione delle finanze nell'interesse del suo ordinamento finale.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Vienna 13 gennaio:

« A quanto sento assicurare da ottima fonte, è stato finalmente deciso che i tre Cancellieri aulici d'Ungheria, Transilvania e Croazia, compariranno al banco ministeriale in ambe le Camere del Consiglio dell'Impero, per dare i desiderati schiarimenti. La Cancelleria aulica per la Transilvania, ed anche quella per la Croazia e Slavonia non avevano sollevato alcuna difficoltà contro tale procedimento. Solo il conte Forgach non voleva consentire a tal passo, e sembra che appena ora sia stato indotto da varii riguardi a mostrarsi più condiscendente. Veramente col fatto della comparsa di questi tre dignitarii alle sedute del Parlamento, non è ancora dichiarato che anche i paesi affidati alla loro amministrazione intendano riconoscere la competenza del Consiglio dell'Impero per le loro proprie faccende, mediante l'invio di deputati al Consiglio medesimo. Ma, ad ogni modo, la partecipazione dei Cancellieri aulici ai dibattimenti parlamentarii costituisce un precedente, che ha importanza innegabile, ed è atto a promuovere una più ampia intelligenza tra la Rappresentanza delle Provincie tedesco-slave, e quelle dell'Est.

« Un'altra novità che mi perviene da fonte ordinariamente attendibile, ma di cui però non potrei entrare assolutamente mallevadore, è quella, che la Dieta ungherese sarà riconvocata entro il mese d'aprile, e che si voglia fare ancora un tentativo di trattare direttamente con essa. Come già ho osservato, io non credo che questa notizia meriti piena fede, ma la considero come un tardo eco delle voci, che correvano, or sono due settimane, riguardo ad un compromesso che stavasi promovendo tra l'Ungheria ed il Governo. Però è strana la circostanza che questa singolare notizia venga creduta in alcuni circoli, i quali hanno l'opportunità d'informarsi perfettamente circa alle intenzioni del Governo. »

*Vienna 14 gennaio.*

A quanto riferisce l'*A. C.*, non sarebbe stato accordato il chiesto riconoscimento legale delle Associazioni di studenti nelle Università di Vienna e di Praga. Com'è noto, esistono qui già sette di queste Associazioni, le quali sono sinora tollerate, ma non legalmente autorizzate.

Il sig. Ministro di Stato, cav. di Schmerling, onorò, il dì 12 corrente, d'una sua visita l'Accademia teresiana. Dopo aver salutato gli alunni, che lo attendevano nel corridoio del primo piano, ebbe luogo la presentazione de' singoli membri del Corpo insegnante del Ginnasio teresiano. Indi, il Ministro assistette ad un esercizio di cavallerizza; si portò poi nella divisione degli ammalati, e s'informò con tutta bontà dello stato dei singoli ammalati. Finalmente, il sig. Ministro di Stato prese informazioni dettagliate sui progressi e sulla condotta degli allievi, e lasciò l'Istituto, dopo essərvisi trattenuto per tre ore.

Secondo alcuni giornali, a successore del sig. Lepeyrière sarebbe stato nominato il sig. Michel, quale direttore generale della ferrata meridionale. Secondo la *Presse*, il nuovo direttore doveva giungere l'indomani a Vienna col sig. Talabot, onde porsi poi a capo di quell'impresa per un anno, e soltanto dopo questo, si dichiarerebbe se intenda rimanervi definitivamente. Questo signore non era, come fu detto, direttore della ferrata di Strasburgo; ma dopo essere stato prima impiegato nelle ferrate in Svizzera, viveva a Parigi, ritirato dagli affari.

Sentiamo da fonte autentica, essere priva di fondamento la notizia che il Cancelliere aulico croato, Mazuranic, stia per pubblicare un nuovo poema. (*FF. di V.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Mantova 12 gennaio.*

S. M. I. R. A. l'augustissimo nostro Sovrano si compiacque di elargire fiorini 100 in argento a favore de' poveri di Borgoforte, e questo importo venne già inviato alla propria destinazione. (*G. di Mant.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 15 gennaio.*

Il *Diavoletto* crede di sapere che, negli scorsi giorni, fu operato in Lubiana un arresto, il quale sta in relazione col furto di f. 12,000, praticato un anno fa, in danno dell'impresario del nostro Teatro grande, sig. Tommasi. (*O. T.*)

REGNO D'UNGHERIA — *Pest 12 gennaio.*

La nostra *Gazzetta uffiziale* pubblica una circolare del Luogotenente d'Ungheria a tutti i capi di Comitato e ai borgomastri di Buda e Pest in cui, per combattere energicamente gli atti di rapina, che avvengono sempre più numerosi sulle pubbliche vie, si ordina di stabilire guardie, pattuglie, perlustrazioni, ed al caso anche visite comunali e distrettuali; nel che i capi di Comitato debbono andare intesi coi Comandi di gendarmeria e militari. Si assegneranno premii agli organi esecutivi per incoraggiarli. Se tali disposizioni non fossero ancora sufficienti, il Luogotenente proclamerebbe il giudizio statario, dietro annunzio, ne' luoghi ove tale provvedimento apparisse necessario. (*O. T.*)

## STATO PONTIFICIO.

Il *Giornale di Roma* annunzia che il denaro, offerto a Sua Santità da tutto l'orbe cattolico, giunse, dal 12 novembre 1859 al 9 gennaio corrente, alla somma di 3,809,747 scudi romani. Ai quali si debbe aggiungere il valore dei preziosi donativi in ori, gioielli, ed in opere considerevoli di arte, che toccano al certo cospicua somma.

« I fedeli, soggiunge il citato giornale, in conoscere cotal felice risultamento della fede e carità del nostro secolo, e nel considerare su quanto i periodici di ogni nazione raccontano intorno alla munifica beneficenza del Santo Padre, generosamente alimentata dai loro soccorsi, argomenteranno quanto la Santità Sua goda che l'obolo del povero, il denaro della vedova, il risparmio dei sudori dell'artigiano, vadansi ad unire ai ricchi presenti del dovizioso, e ai donativi di tanti oggetti, cari eziandio per memorie domestiche, perchè tutti insieme costituiscano nelle presenti condizioni un aiuto cospicuo pel tesoro della Chiesa romana. Dal quale egli, Sovrano dei suoi temporali dominii, trae in parte il mezzo da rilevare le angosciose strettezze, cagionate dalla rivoluzione al pontificio erario; padre della grande famiglia cristiana, gioisce in cavarne i mezzi onde allargare e distendere il regno di Gesù Cristo, dove inviando presso barbare genti i nunzii della carità e della pace, dove consolidando le istituzioni gerarchiche, ovunque poi sollevando le miserie, sostenendo gli oppressi, rinfrancando i deboli, premiando l'onorata fedeltà, porgendo alimento a quanti delle proprie sostanze furono defraudati, ed in mezzo a tanta profusione di beneficenza innalzando tali monumenti d'arte nella eterna città, che la mantengano sempre nella estimazione e nella riverenza dell'universale. Ed a qual mai prezioso cumulo di meriti presso Dio non hanno partecipato coloro, che posero il Santo Padre in grado di operare codeste meraviglie?

« Certamente, Sua Santità ha dimostrato quanto avesse a cuore queste offerte quando arricchì del tesoro delle indulgenze l'Arciconfraternita romana di *S. Pietro*, che con piacere ha veduto, in breve spazio di tempo, costituita in lontane regioni. E sentendo consolazione che dalle remote contrade dell'Oceania, delle Americhe, dell'Asia e dell'Africa, e dalle più vicine della nostra Europa, Spagna, Portogallo, Inghilterra, Irlanda, Francia, Belgio, dalle varie parti di Germania, e da tutti gli altri paesi le pervengano testimonianze copiose di affetto e di soccorsi, gioisce di averne delle segnalatissime dalla genti Toscana, dalle Provincie usurpate con sacrilegio all'apostolica Sede, e da ogni altra parte d'Italia, come anche in ispecie più volte abbiamo accennato.

« Con quanta effusione poi di cuore, in mezzo a tante dolci consolazioni, innalzi al cielo il Santo Padre le sue preghiere per questi suoi carissimi figliuoli, come egli invochi sopra i medesimi le misericordie divine, ed impartisca loro la benedizione apostolica, ognuno lo potrà indovinare interrogandone il proprio religioso affetto. Non crediamo non apporci al vero se diciamo che Sua Santità può adoperare le parole di Paolo ai Filippesi: *Grazie a voi, e pace da Dio Padre nostro, e dal Signor Gesù Cristo. Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi, porgendo sempre suppliche per tutti voi in ogni mia orazione con gaudio* (12). »

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 14 gennaio.*

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, trattò di uno schema di legge riguardante la tassa sui beni de' Corpi morali e di mano-morta.

Vi presero parte varii deputati, fra' quali i deputati Ricci Matteo, Rovera, Michelini, Crispi, Valerio, Panattoni, Lanza, Broglio e D'Ondes.

Venne approvato il primo articolo. (*G. Uff.*)

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*: « L'11 corrente, fu inaugurata a Torino la Società del Tiro a segno, dal Principe ereditario Umberto, che tenne in quest'incontro un discorso, nel quale espresse la ferma fiducia che quest'istituzione darà in Italia que' mirabili risultamenti, di cui fu feconda in altri paesi. Disse che la Società porrà ogni cura a dirigerla in modo, da aumentare le forze e le difese della patria, e da addestrare la gioventù italiana nelle armi, « sicchè tutto possa « concorrere a compiere l'impresa nazionale ». Osservò che il tempo è propizio a tali intendimenti; ricordò con lode quanto fecero l'esercito ed i volontarii, e si disse lieto di poter adoperarsi per quest'istituzione, dichiarando che la sua naturale ambizione, imparata nella storia della sua famiglia, è di servire il paese ».

Omai i Vescovi hanno risposto alla circolare ministeriale del 26 di ottobre 1861. Ora tocca ai preti, e poichè la rivoluzione vuol separare il *clero alto* da quello, che chiama *clero basso*, debbono i sacerdoti dimostrare che sono uniti di mente e di cuore coi proprii Vescovi.

E questo dovere hanno adempiuto alcuni ecclesiastici, pubblicando in Torino, coi tipi di Giacinto Marietti, un prezioso libretto, intitolato: *Risposta di alcuni ecclesiastici alla circolare, che il guardasigilli indirizzava agli Arcivescovi, Vescovi e Vicarii capitolari del Regno.*

I rispettabilissimi sacerdoti torinesi non vanno all'uffizio del *Mediatore* ad incoraggiare D. Passaglia, che, all'opposto di Clodoveo, abbrucia oggi ciò che ieri adorava, ma difendono la religione, la costituzione della Chiesa e gli immutabili principii del Cattolicismo.

E nel medesimo tempo, vogliono che l'opera loro serva di mezzo per soccorrere il Santo Padre Pio IX ne' suoi bisogni; e questa *Risposta*, che noi annunziamo, si vende a beneficio del Danaro di S. Pietro, dal tipografo Giacinto Marietti, al prezzo di cent. 30 in Torino, e 35 per la posta. (*Arm.*)

Scrivono allo *Stendardo Cattolico* da Torino, 12: « Il Principe Oscarre di Svezia, ricevuto a Torino, il dì del suo arrivo da Genova, con tutti gli onori, ed alloggiato nel palazzo reale, fece nascere molte voci di auguste alleanze e parentele, che io non saprei nè confermare, nè contraddire; ma l'attenzione pubblica è rivolta piuttosto alla gravissima condizione, in cui si trovano i ministri, i deputati e tutto lo Stato. La lotta fra il partito piemontese e il toscano si fa più viva che mai, senza parlare del partito lombardo e del napoletano, che è maggiore degli altri; così, a dispetto delle apparenze, lo spirito municipale in Italia, avendo cominciato a far capolino, si dimostra vivacissimo; è l'antico adagio: *Naturam expellas furca, tamen usque recurret.* A questa difficoltà interna si aggiunge la lotta delle *influenze* straniere, Francia ed Inghilterra argomentandosi a vicenda di mettere il morso e cavalcare il cavallo indomito della rivoluzione italiana. Vedete adunque che non c'è da scherzare, e Dio solo sa che cosa sia per uscire da tutto questo viluppo. »

Scrivono da Gargnano, 11 corr., alla *Sentinella Bresciana*:

« La sera del 9 corrente, disertavano dal distaccamento di Salò dieci soldati napoletani, e quella regia Intendenza ne trasmetteva tosto l'avviso nella stessa sera, a mezzo di un carabiniere a cavallo, alle nostre Autorità. Non sappiamo per qual motivo, solo questa mattina, circa alle 7 $^1/_2$, venisse comunicato il fatto alla nostra guardia nazionale, e sebbene tre pattuglie, dirette dal luogotenente signor Chignola, si portassero tosto a perlustrare i monti e strade del confine, onde precludere ed arrestare i fuggenti, ebbero la malagurata delusione di sapere che, poco prima, i detti disertori avevano varcato il confine.

« È noto che i disertori si fermarono a Camerate su quel di Toscolano, ove è lo Stabilimento di manifatture del sig. Visentini, e in quella stessa località è pur noto che si fermarono altri disertori. »

Leggesi nel *Monitore di Bologna* del 14: « Un atto insigne di cittadina e cristiana beneficenza compieva il sig. Carlo Ferraresi, che, rapito ieri in verde età a giovane sposa, cui erasi unito or son pochi mesi, lasciava morendo metà del suo ricco patrimonio alla filantropica istituzione degli Asili infantili. La nostra città vede così dalla carità del signor Ferraresi rassicurare l'infanzia e l'educazione dei figli del popolo, come mesi or sono vedea guarentire l'adolescenza e l'istruzione di parte di essi col ricco lascito del signor Clemente Primodi. »

*Genova 15 gennaio.*

Ieri, 12 corrente, *La Liguria* veniva sequestrata per ordine del Fisco. La cagione del sequestro fu un articolo intitolato: *L'odierno machiavellismo sbugiardato dallo stesso Machiavelli*, in cui ci dicono che il Fisco trovò molti reati. (*Stend. Catt.*)

## IMPERO RUSSO.

*Pietroburgo 5 gennaio.*

Durante il viaggio dell'Imperatore nel Caucaso, vennero a lui degl'inviati dalle tribù occidentali, a fine di dichiarargli, a quanto si disse allora, la loro sommissione. L'*Invalido* contiene ora un più recente rapporto sopra questa deputazione, e sopra lo scopo suo, come pure sulle condizioni presenti del Caucaso.

La deputazione, a quanto si scrive alla *Gazzetta di Slesia*, ebbe per iscopo, primieramente, di udire dalla bocca dell'Imperatore, se sia realmente sua volontà che le tribù debbano essere traslocate dai loro luoghi di dimora, e, forse, di cercare che non fosse presa una tale misura. L'Imperatore assicurò i deputati della sua benevolenza; ma esigette però obbedienza, e pare che non si voglia insistere sul traslocamento.

Da ulteriori notizie si rileva, che bensì un forte partito dei Circassi ancora indipendenti, e specialmente di quelli, che abitano più presso alle posizioni russe, desidera sottomettersi, ma ch'esiste anche un contropartito. Ad ogni modo, la forza della resistenza sembra rotta del tutto; il generale Jervdokimoff tratta continuamente colle tribù: però seguita a far diradare i boschi per formar nuove strade, e a collocare nuovi posti; e siccome per tal modo, la signoria militare dei Russi procede sempre, lentamente sì, ma sicuramente, così non può rimanere dubbio che l'indipendenza circassa andrà a finire, in non molto tempo, e fors'anche senza nuove sollevazioni.

La *Gazzetta d'Helsingfors* parla di deplorabili dimostrazioni colà avvenute. Il corrispondente della *Schles. Zeit.*, dice in proposito: « Sebbene il loro carattere sia insignificante, ad ogni modo, furono evidentemente dimostrazioni politiche, perchè si dice che vi presero parte persone educate. » Le concessioni del Governo russo sembreranno insufficienti alla popolazione finlandese. Fortunatamente che i Finlandesi sono gente troppo flemmatica, onde fare un pericoloso riscontro ai Polacchi.

Si annunzia da Nikolajewsk (sull'Amur), che il Governo delle isole Hawaji accreditò colà un console, il signor Freamann. È questo il primo console in Nikolajewsk dacchè sinora si avea colà un agente dell'America del Nord. Del resto, si fanno gli apparecchi per collocare in quest'anno una linea telegrafica fra Nikolajewsk e la baia di Castries. (*O. T.*)

*Varsavia 7 gennaio.*

Il teatro fu riaperto ieri, ma non v'intervengono che i Russi. I Polacchi, che sono tutti vestiti a lutto, non hanno, ora alcun' intenzione di frequentarlo. (*O. T.*)

## IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nella *Donau Zeittung*: « Il seguente rapporto ci perviene dal Montenegro in data del 4 corrente:

« Duemila insorgenti da Banjani, Piva e Gazcko, rinforzati da Montenegrini, s'imbarcarono il 30 dicembre scorso nelle vicinanze di Kosierevo, nella direzione di Bilec, a due ore da Trebigne, sul fiume, ed attaccarono Geè, primo villaggio abitato da Turchi.

« Malgrado la resistenza degli abitanti, riuscì loro di saccheggiare il villaggio, di depredare tutte le proprietà, e tutto il bestiame, di cui Geè era abbastanza provveduto. Nella lotta, che durò varie ore, rimasero morti sei Turchi e due o tre feriti. Le perdite degli assalitori non sono conosciute. Essi dovrebbero trovarsi ora a Bilec, e sono intenzionati di procedere per Trebigne.

« D'altro lato, Mahmud beì, alla testa di 1500 uomini, il dì 3 corr., fece un colpo di mano verso Sosina, e ne portò via 414 pecore e 45 buoi, che appartenevano ai Montenegrini. « Il Berektiar di Spizza, e un altro Turco, vi rimasero feriti.

« Lo stesso giorno, verso sera, alcuni Montenegrini vennero a Miglierzi, onde accertarsi per ordine di chi fosse stato fatto questo colpo, e giurarono di voler prendere la rivinta in misura ben maggiore. »

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio da Damasco, 26 dicembre:

« In questa quindicina, la Commissione d'indennità ha spiegato maggiore attività che per lo passato; nel regolamento delle competenze di diversi individui, e fra le altre, di quelli della classe giornaliera; ed avendo questi per lo più ricevuto in denaro contante una rata proporzionale, la circolazione del numerario in piazza ebbe un sensibile impulso.

« In vista di questa condizione favorevole, il Governo locale si determinò a prendere in considerazione i numerosi reclami de' creditori de' Cristiani, dei quali molti abusarono della circostanza, per rifiutare sinora qualunque pagamento, benchè sia notorio che le loro perdite nel saccheggio consistevano in sole masserizie ed altri oggetti di casa, mentre la proprietà commerciale rimase intatta nei Kan restati illesi; altri rimangono in mora anche dopo ricevuto una parte della loro indennità. Per mettere dunque argine a siffatta ostinatezza, il Governo nominò una Commissione, composta di due negozianti musulmani e due cristiani, per giudicare quali siano i debitori cristiani, che sono attualmente in istato di pagare, ed in qual proporzione, e quali si trovino ancora in istato d'impotenza.

« Si spera che questa provvida misura produrrà un certo vantaggio pel commercio, e sarà profittevole al credito degli stessi Cristiani.

« Ultimamente, è giunta la notiziadella morte d'Abdallà beì, uno dei membri del Gran Consiglio, che funzionava durante i torbidi dell'anno scorso, e che furono condannati dal Tribunale straordinario, alla deportazione. Il defunto beì apparteneva alla categoria men colpevole, e la sua reità consisteva, non nell'avere insinuata, come gli altri, l'inazione al condannato serraschiere Ahmed pascià, ma nell'esserne rimasto passivo spettatore. In fatti, l'or decesso beì diede sempre prove di benevolenza verso i *raià*, ed è positivo che durante la sommossa, diversi dei notabili cristiani ed israeliti, trovarono nel suo palazzo un ospitale asilo.

« Le deplorabili notizie finanziarie della capitale ottomana, rendono perplesso il nostro commercio. Specialmente i diversi creditori di questo tesoro civile sono molto attristati, poichè, per gli obblighi scaduti il 1-13 novembre, il Governo, non solamente non potè pagare nemmeno gl'interessi, ma non volle tampoco rinnovarli, specificandovi moneta metallica, preparandosi di cangiarli in semplici *piastre*, per altri sei mesi. I creditori, temendo la circolazione dei caimè anche nelle Provincie, non aderirono al detto prolungamento. »

Scrivono da Durazzo, in data del 4 gennaio, all'*Osservatore Triestino*:

« Dalla mia 28 ottobre dell'anno decorso, fino ad oggi, sono successe tante cose in questi Distretti, che sarebbe narrazione troppo lunga il descriverle tutte quante.

« Darò dunque principio colla succinta relazione del viaggio del caimacan di Dibra per questi Distretti, sotto pretesto di sollecitare i rispettivi comandanti alla riscossione del debito forzoso, delle decime, ecc., ma che tendeva soltanto ad accumulare moneta, poichè in alcun luogo non fece verun passo energico. Egli partì da Dibra gravemente ammalato, viaggiando sempre in portantina coperta, ed appena giunto in un capoluogo, dovea mettersi a letto, d'onde, col mezzo de' suoi confidenti, facea trattare i ricorsi che gli venivano fatti. In Tirana insediò un nuovo comandante mediante la mancia di 15,000 piastre, un altro in Croia, con piastre 10,000; ed ovunque prese moneta, senza condurre a termine alcuna istanza o ricorso.

« Nella sua dimora a Durazzo, non prese pure alcun impegno per l'assassinio del disgraziato Pit Durro, e di suo figlio, benchè gli fosse stato caldamente raccomandato di non lasciar impunito quel tremendo delitto; ma per nulla vi prese parte, ed il fatto restò, per tale indifferenza, quasi più favoreggiato che perseguito dalla giustizia. Gli assassini di Pit Durro son noti, ma nessuno osa denunziarli alla giustizia, sapendo bene che il comando non prende contro di essi alcuna misura, e quindi resterebbero esposti alla loro vendetta. Il nostro comandante è un uomo da nulla, ed ha ridotto il comando e la giustizia in assoluto abbandono, per cui, in Cavaia e ne' villaggi vicini, il popolo è armato, come venti anni fa, sotto il comando dei beì feudatarii; e le persone oneste, ma i Cristiani particolarmente, tutti vivono continuamente in istato d'apprensione.

« Ritornando al caimacan, partito da Durazzo per Cavaia, Pechino ed Elbassan, ed ovunque introdotto in portantina da quattro o cinque individui, a modo di un cadavere, dopo di aver nel suo giro accumulato, per un verso o per l'altro un centinaio di migliaia di piastre, dopo pochi giorni del suo arrivo a Dibra, cessò di vivere.

« Questi ragguagli vi daranno un'idea dell'ingordigia di tali Autorità, che, trovandosi perfino sul letto di morte, non curano altro che far denaro, con ingiustizia e danno del popolo. »

## INGHILTERRA.

Scrivono al *Lombardo* da Londra, in data del 10 gennaio:

« I giornali d'oggi, ch'ebbi tra le mani, mi offrono un riassunto interessante circa al linguaggio, tenuto dal generale Scott, allorchè arrivava a Nuova Yorck. Da quel riassunto rilevasi che il generale avrebbe sollecitato la sua partenza dall'Europa, perchè era convinto che la guerra sarebbe stata imminente, e che, frapponendo ulteriori ritardi, avrebbe creduto di non poter più traversare liberamente l'Oceano. Sono queste le sue dichiarazioni; io però posso aggiungervi che egli, prima di partire, ebbe un colloquio a Parigi col Principe Napoleone, al quale espresse il suo convincimento che l'America del Nord, entro la state, diverrebbe padrona della ribellione del Sud, qualora alcuna Potenza d'Europa non venisse ad immischiarsi negli affari, e che per quell'epoca, l'Europa avrebbe tutto il cotone necessario dai porti del Sud, dei quali il Nord si sarebbe impossessato.

« Vi posso, per di più, assicurare che il generale non ricevette alcuna missione, e ch'egli è partito soltanto coll'impressione che la guerra fosse inevitabile, impressione sparsa in allora per tutta Europa. Ma egli avrà dovuto al certo cambiar d'opinione, dopo il suo arrivo in America, dove avrà potuto conoscere, che il popolo americano non vuole per nulla la guerra cogl'Inglesi.

« « Io credo, diss'egli, che la collera del popolo inglese derivi dal credere che l'America voglia punir l'Inghilterra, perchè questa riconosce come belligeranti i ribelli del Sud, e che l'affare del *Trent* sia solamente un pretesto da parte degli Americani. » »

Una corrispondenza della *Perseveranza* da Londra 11 gennaio, assevera che lord Palmerston sta meglio; ma che « or sembra esser egli in gran pensiero per la condizione presente dell'Europa, e teme che l'anno non abbia a passare senza gravi rivolgimenti. Nello stato presente delle sue relazioni transatlantiche, dice la sopraccitata corrispondenza, l'Inghilterra naturalmente desidera che la pace d'Europa non sia turbata; per ciò, vede con ispavento apparire qua e là i segni di guerre più o meno vicine; per ciò l'Inghilterra contrasterà per alcun tempo le inclinazioni bellicose, ovunque si scoprissero. E questi timori sono tanto più avvivati dalla condizion del vostro Ministero, che mostrasi agli occhi degl'Inglesi poco stabile e forte. Imperocchè, non è da nascondere che le ragioni, che si adducono per render conto dell'allontanamento di tanti uomini di Stato dal Ministero del barone Ricasoli, poco persuadono i nostri uomini politici, i quali non possono ad altro attribuir questo fatto, se non che a difetto di patriottismo in alcuni, o poca fede nella fermezza del Ministero negli altri. »

## FRANCIA.

*Parigi 13 gennaio.*

Secondo la *Presse*, la nuova divisione navale della Cina e del Giappone, comandata dal contrammiraglio d'Aboville, non partirà prima del mese di febbraio o di marzo.

È noto che, in virtù d'una convenzione conchiusa tra la Francia, l'Inghilterra e la Russia, la nostra occupazione si prolungherà in Cina per due anni ancora.

Si forma in Algeria un corpo di zuavi speciali, che saranno addetti a questa occupazione, e partiranno, in due o tre mesi, per la Cina.

Leggesi quanto appresso nella *Perseveranza* in data del 15:

« La Francia ottenne sodisfazione pei suoi protetti maltrattati a Tripoli di Siria. Si sta preparando una spedizione per Huè, in Cocincina. Si manderanno anche dei zuavi a rinforzare il corpo d'occupazione della Cina, dove la reggenza di due donne del giovane Imperatore, e l'insurrezione permanente, potrebbero produrre altre novità. Ormai le Potenze marittime d'Europa devono trovarsi presenti, e forzatamente alleate, su tutti i punti del globo.

« La nostra corrispondenza da Londra, menzionando il dispaccio di Seward del 30 novembre, che aveva un carattere pacifico, ma che non fece sospendere per questo gli armamenti inglesi, ci conferma nell'opinione, da noi espressa, che Palmerston volesse cogliere l'occasione per sollecitare tali armamenti, onde andare incontro a tutte le eventualità, che potrebbero sorgere dalla lotta americana. Il corrispondente crede che lord Palmerston veda i pericoli di guerra anche in Europa. I giornali inglesi, non solo insistono a biasimare acremente il guasto operato dai federali nel porto di Charleston, coll'affondarvi delle barche di pietre, ma cominciano a chiedere al Governo, che esso non riconosca il blocco dei porti del Sud, se non è effettivo.

« Però, non si può dire che il blocco non sia effettivo, perchè scappi qualche legno dai porti del Sud, attraversando la linea del blocco in una stazione come questa, nella quale ogni crociera riesce difficoltosa. Del resto, gli Americani s'apprestano a fare ogni sforzo per operare contro tutti i maggiori porti del Sud. Non è dubbio che armando da guerra molti piroscafi di commercio, essi riescano.

« Secondo un recente telegramma dall'Avana, le truppe messicane avrebbero sgomberato Tampico, Tabasco ed altri punti litorani. L'occupazione dei porti, per parte degli alleati, non iscioglierebbe adunque la quistione. Bensì si produrranno forse altri movimenti all'interno; ma se le tre Potenze non presentano al Messico un programma chiaro, che provochi un pronunciamento della popolazione, il loro intervento non avrà fatto che accrescere le lotte interne. Miramon, del quale non s'aveva, dopo la sua partenza da Madrid, alcuna notizia, ora si annunzia partito da Washington pel Messico. V'andrebbe egli per mettersi alla testa d'un partito, dopo avere prese delle intelligenze in Europa? Quello ch'è certo si è, che la quistione messicana promette non poche complicazioni. Se le tre Potenze alleate non si affrettano a scioglierla radicalmente, assai presto, vi troveranno molte occasioni di nuove dispute coi Stati Uniti. »

Scrivono da Parigi 12 gennaio, alla *Perseveranza*:

« Parlasi d'un prossimo *memorandum*, che il Gabinetto di Washington deve indirizzare all'Europa, per dichiarare ch'esso possiede, al presente, tutt'i mezzi militari necessarii per assoggettare il Sud, in breve spazio di tempo. Come prova di ciò, si dice che l'offensiva sarebbe stata vivamente ripresa da' federali, col maresciallo Mac Clellan alla testa; 2500 confederati sarebbero stati fatti prigionieri, e tra essi, 70 ufficiali; sarebbero stati presi eziandio 200 cavalli, e sarebbesi distrutta una fonderia di cannoni. Il gen. Price, confederato, sarebbe stato costretto a battere in ritirata sull'Arkansas. Assicurasi che il sig. Mercier, ministro di Francia a Washington, verrà a Parigi in virtù d'un congedo, e che la sua assenza sarà di breve durata.

« Il sig. Damiron, professore di filosofia molto stimato, membro dell'Accademia delle scienze morali e politiche, morì improvvisamente.

« Affermasi che il Santo Padre fece chiedere all'Imperatore di Russia la liberazione di Bialobrzeski. Il che proverebbe almeno che i due Gabinetti non sono più in tanto disaccordo.

« *P. S.* — Segnaliamo alla vostra attenzione un decreto del *Moniteur* su' valori mobiliari fra-

cesi ed esterni. Si tratta dell' imposta. Non si ebbe ancora abbastanza tempo per apprezzare tutta l'importanza di questo decreto. »

Leggesi nelle lettere parigine in data del 12 gennaio, dell' *Armonia :*

« Il *Constitutionnel* si duole amaramente che, da *taluni*, la Francia sia considerata come la camera di un ammalato, dove si teme di parlar forte; quasi che un bavaglio sia messo a tutte le bocche generose, e nessuna voce osi farsi sentire, se non per applaudire servilmente a tutti gli atti del potere. Non è solamente da *taluni* che la Francia è considerata come la camera di un moribondo, dove non si parla che a voce sommessa! Di fatto, recatevi in mano i nostri giornali, e troverete che parlano della Cina, del Giappone, di Oga Magoga; ma della Francia appena osano zittire.

« Le varie frazioni de' deputati cominciano a tenere radunanze, per intendersi sul modo di condursi nella discussione dell' indirizzo in risposta al discorso della Corona. Finora però non si pigliarono decisioni di qualche importanza.

« Avrete osservato che il *Moniteur*, riferendo le parole del Santo Padre in risposta agli augurii del generale di Goyon, si contentò di quelle che accennano alla benedizione sulla famiglia imperiale, ossia ai voti che il Santo Padre fa per la vera felicità dell' Imperatore, dell' Imperatrice e del Principe imperiale; ma passa sotto silenzio le altre, che sono quasi identicamente riferite da parecchi giornali. « Spero, disse il Santo Padre, e « sono convinto che quest' armata *(francese)* è « qui per impedire che venga consumata l' opera « d' ingiustizia, d' irreligione, e dirò anche antipo« litica, che si vuole compiere. Sì, essa è qui per « questo. » Perchè il *Moniteur* non riferì queste parole? »

Scrivono da Parigi, in data del 9, all' *Indépendance belge*: « Per la prossima settimana si annunciano adunanze di deputati, a fine d' intendersela, intorno alla via da seguire nella discussione dell' indirizzo. Credo sapere che alcune adunanze parziali del partito cattolico siano già state fatte; e che la discussione, secondo loro, non avrà altrimenti il carattere, che si suppone. Ecco ciò che uno di essi mi disse. Noi domandavamo all' Imperatore due cose: il mantenimento delle truppe francesi a Roma; e le votazioni del *budget* per articoli. Questo abbiamo ottenuto; e però cessa il motivo di fare opposizione, a meno che non si volesse apparire sistematicamente ostili. Ottenuta sin qui sodisfazione sui principali due punti, anzichè criticare, noi abbiamo debito di rendere grazie. »

## SVIZZERA.

Il Consiglio federale ha aderito alla domanda della Francia, di autorizzare i commissarii svizzeri della Commissione mista sui fatti di Villela-Grande, a fare un rapporto comune coi commissarii francesi.

Monsignor Bovieri, incaricato d' affari pontificio, ha mandato al Consiglio federale la risposta della Santa Sede alle ultime di lui proposizioni, circa alla separazione del Ticino dai Vescovati lombardi. Questo ufficio dell' incaricato d' affari pontificio fu provocato da altro del Dipartimento politico, in data 24 dicembre, col quale s' instava per una risposta circa ai conclusi della Conferenza del novembre 1860. Monsignor Bovieri si scusa dapprima, osservando che non per anco sono regolate fra Berna e Torino le quistioni materiali in essa ventilate, e la Santa Sede non può, prima che ciò avvenga, regolare la parte spirituale della quistione. Monsignore si estende poi, sulla base delle recenti sue instruzioni, sull' essenza della quistione: il risultato della Conferenza del 1860, ei dice, ha fatto in Roma impressione molto sinistra, poichè non vi trovò la disposizione di aver conto dei diritti della Chiesa; gravemente poi ha addolorato Sua Santità il vedere che i deputati del Consiglio federale si limitarono a trattare soltanto sulla base della risoluzione del Gran Consiglio del Ticino, del 22 luglio 1859, e della cooperazione del Governo del Ticino alla instituzione di un vicario generale; ciò non sarebbe atto a rendere la Santa Sede più conciliante: tuttavia, essa vuole ancora mostrarsi conciliante, se, nella quistione, di cui si tratta, saranno anzitutto regolati i temporali, nominatamente a favore del Vicario apostolico, e di un Seminario da erigersi sotto di lui, i cui professori egli abbia a nominare, e se inoltre sarà lasciata alla Santa Sede la nomina del Vicario apostolico, ed il Vicario abbia giurisdizione onninamente libera.

Il Governo italiano, avendo in pensiero di fare una nuova classificazione delle sue strade, dichiara non poter per ora aderire al desiderio del Ticino, di annoverare fra le strade nazionali il ponte e la strada di Stabio.

L' incaricato d' affari del Belgio ha annunciato al Consiglio federale che, in vista della disposizione che toglie l' obbligo del visto de' passaporti per entrare nella Svizzera, altrettanto è stato ordinato per gli Svizzeri, ch' entrano nel Belgio. *(G. T.)*

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 11 gennaio.*

Il *Preuss. St. Anzeiger* annunzia il conferimento dell' Ordine dell' Aquila rossa di prima classe, a S. E. il R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario greco a Vienna, Simeone barone di Sina. *(O. T.)*

ASSIA ELETTORALE.

Il *Nord* pubblica il seguente indirizzo, sottoscritto dai membri della disciolta Camera di Cassel, prima di separarsi:

« Illustrissimo Elettore e signore,

« Penetrati dal più profondo dolore a causa della condizione infelice del paese, noi deputati della Dieta ultimamente convocata, ci avviciniamo al trono di V. A. R., a fine di confermare colla nostra testimonianza i desiderii ognora più vivi pel ristabilimento del diritto costituzionale.

« Già anteriormente, a due riprese, ed ora per la terza volta, il paese si assoggettò, quantunque sotto tutte le riserve di diritto, alle prescrizioni della legge elettorale del 30 maggio 1860, al solo scopo di portare in un modo regolare, col mezzo dei rappresentanti, i voti del paese a conoscenza di V. A. R.

« Le Camere precedenti avevano già risolto, nelle forme più legali, di presentare al Sovrano queste ardenti preghiere del popolo assiano; nondimeno i deputati dovettero rientrare nelle loro case, senz'essere riusciti nell' uffizio loro, avendo i ministri trovato opportuno d' impedire che le dette risoluzioni potessero essere recate ad effetto. Sembra che questa volta ancora non dobbiamo essere più fortunati. Ma il paese, istrutto dalla rinnovata esperienza, cerca di trovare altri mezzi di riuscita. Lo spirito che anima tutta la popolazione, fu espresso, V. A. lo sa, in un indirizzo che, malgrado i rigori, le persecuzioni e i sequestri, fu in pochi giorni coperto di più di 15,000 firme.

« Si disse che quest' indirizzo non è rispettoso. Illustrissimo Elettore e graziosissimo Signore, noi non ci arroghiamo il diritto di giudicarne, ove pure il tuono di quest' indirizzo fosse relativamente poco convenevole e il linguaggio ne fosse male scelto; la posizione di V. A. R. è troppo elevata, perchè, in un momento, tanto importante, l' indirizzo venga respinto per semplici difetti di forma. Del resto, noi abbiamo il fermo convincimento, che in tutto l' indirizzo non incontrasi una sola parola che mostri un' intenzione poco rispettosa. Il tenore di questa rimostranza, in cui havvi l' impronta della franchezza, della lealtà e fedeltà del popolo assiano, che non cangiò mai le sue affezioni, può e deve piacere a V. A. R. La fermezza che si manifesta in questa occasione, è il pegno migliore della sincerità e lealtà delle parole dette in favore della conciliazione e della pace. Supplichiamo rispettosamente V. A. R. di ristabilire di fatto il diritto costituzionale, che sussistette sino al settembre 1850, e di circondarsi di consiglieri, che godano la fiducia del paese; allora gli Stati, convocati secondo la legge elettorale del 1849, giustificheranno in modo luminoso la fiducia, che nutresi verso di essi, acconsentendo alla revisione della Costituzione e della legge elettorale, giusta le norme fondamentali del diritto federale.

« Illustrissimo Elettore e Signore, rendete al vostro buon popolo la pace, e nessuno sarà più felice di noi. »

Abbiamo già detto nel *Bullettino* d' ieri l'esito ch' ebbe quest' indirizzo; esso venne restituito, dichiarando che i deputati non erano autorizzati a discuterlo e stanziarlo.

# NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata di rilasciare a S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Rainieri il seguente Sovrano Autografo:

« Caro sig. Cugino Arciduca Rainieri.

« In grato riconoscimento delle sue disinteressate, per me pregevolissime prestazioni, conferisco a Vostra Dilezione la grancroce del mio Ordine di S. Stefano, con esenzione dalle tasse.

« Venezia, l' 11 gennaio 1862.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia 17 gennaio.*

Ieri partirono da qui per Vienna le LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi Leopoldo e Lodovico Vittore.

Leggesi nella *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino*, in data del 16 gennaio: « Rileviamo dai giornali viennesi che, nel Dipartimento della marina, siano per aver luogo importanti e vaste riforme, come pure che sia per essere istituito un Ministero della marina. Ov' ella avesse ad effettuarsi, certo non si potrà disconoscersi la portata di tale misura. Coll' estensione, ch' ella va guadagnando, la marina e dee avere un rappresentante nel Consiglio dei ministri, e dee venire nella Camera rappresentata da un ministro responsabile. Gli affari della marina mercantile resterebbero ciò nulla meno affidati al Ministero del commercio, ed a quest' ultimo Ministero resterebbero tuttavia sottoposti il Governo centrale marittimo e gli altri Uffici marittimi. Vuolsi che il relativo progetto sia stato elaborato da S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano. »

Comunicazioni da Parigi, giunte a Francoforte con lettere commerciali, confermano aspettarsi fra breve la contrazione d' un prestito francese dell' importo non minore di 300 milioni di franchi. *(Diav.)*

*Vienna 15 gennaio.*

Una parte del seguito, che accompagnò S. M. l' Imperatore nel suo viaggio a Venezia, fra cui una divisione d' I. R. gendarmeria di Corte, arrivò qui ieri, col treno celere da Trieste.

Il sig. Arciduca Rainieri impartì ier l' altro udienze per S. M. l' Imperatore.

Il Ministro degli affari esterni conte Rechberg, che voleva trattenersi un giorno a Trieste nel suo ritorno da Venezia a Vienna, ne desistette, in seguito a dispaccio telegrafico, ricevuto da Vienna, e giunse qui martedì notte, col treno celere della ferrata del Sud. Ieri mattina fu ricevuto dal sig. presidente dei Ministri, Arciduca Rainieri, ed assistette nel pomeriggio ad un Consiglio di Ministri.

La maggior parte dei rappresentanti delle Potenze estere a questa Corte, appena conosciuto il suo arrivo, si portarono a conferire al Ministero degli affari esterni. *(F. di V. e O. T.)*

*Regno di Sardegna.*

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* del 14 gennaio: « Nelle Provincie di Basilicata e Capitanata, si sono iniziate vigorose operazioni militari per distruggere ogni reliquia di brigantaggio ed assicurare la tranquillità del paese. Continuano le sommissioni dei briganti. »

## Dispacci telegrafici.

*Vienna 15 gennaio.*

Il foglio serale la *Presse* reca: « Il Ministro Plener dichiarò che il *budget* fu adottato in conferenze, a cui presero parte tutti i Ministri, e che il Ministero tutto se ne costituisce risponsabile. Il Ministro dichiarò inoltre che, per le Provincie italiane, si stanno coniando apposite monete di rame. » *(Tempo e O. T.)*

*Torino 15 gennaio.*

*Ascoli 14.* — Il brigante Gioachino Piccioni, che aveva chiesto un abboccamento col delegato centrale, fu da esso indotto a seguirlo e a costituirsi prigioniero. *(FF. SS.)*

*Pietroburgo 14 gennaio.*

La *Nordische, Post* il giornale del ministro dell' interno, pubblica un decreto, con cui è disciolto il Dipartimento di questo Consiglio di Stato per gli affari polacchi, il quale, attesa l' istituzione d' un Consiglio di Stato polacco, è divenuto superfluo. Il conte Bludow è nominato presidente del Consiglio di Stato e del Consiglio dei ministri. Il generale Murawieff, ministro del Demanio, venne licenziato, e il generale Zeleny nominato assistente di quel Ministero. *(FF. di V.)*

*Alessandria 12 gennaio.*

È arrivato un pascià, col trattato per la conchiusione d' un prestito con Opperheim. *(FF. di V.)*

*Londra 13 gennaio.*

Un dispaccio del sig. Seward, in data del 27 dicembre, al sig. Mercier, inviato francese a Washington, dice: « Ho comunicato il dispaccio di Thouvenel al Presidente; questi però ha già preso una deliberazione su tale oggetto. Quindi non è necessaria una discussione, in risposta agli argomenti di Thouvenel. Il ministro degli affari esterni di Francia non s' ingannò nella supposizione che il Governo federale non fosse per agire contro la suscettività dell' Inghilterra, e che gli Stati dell' Unione difenderebbero anche adesso i più liberi principii a favore dei neutrali nella guerra marittima. Il Governo federale sarebbe lietissimo se l' emergente del *Trent* desse occasione ad un accordo definitivo sui diritti de' neutrali per parte di tutte le Potenze. » *(FF. di V.)*

*Londra 15 gennaio*

Il *Times* rappresenta lo stato finanziario dell' America come un fallimento. *(O. T.)*

*Parigi 14 gennaio.*

Leggesi nell' *Evening-Post* che i principali Banchi decisero di ricusare i titoli della terza emissione del prestito federale di 50 milioni. Dicesi che il piroscafo inglese *Gladiator*, carico d' armi, abbia forzato il blocco. *(V. i nostri dispacci di mercoledì.)* Credesi che abbia avuto luogo l' attesa battaglia nel Kentucky, ma non conosconsi i dettagli. *(FF. SS.)*

*Parigi 15 gennaio.*

*Londra 15. — Nuova Yorck 4.* — I commissarii Mason e Slidell sonosi imbarcati per l' Inghilterra. Notizie dal Messico recano che gli Spagnuoli occuparono Vera-Cruz. Proclami, dati da San Giovanni d' Ulloa, il 17 dicembre, rivelano lo scopo della conquista *(della spedizione?)*, ma dichiarano di voler vendicare l' onore della bandiera. Gli abitanti pacifici saranno protetti, puniti i fautori di disordini. *(FF. SS.)*

*Berlino 14 gennaio.*

La Dieta venne oggi aperta dal Re in persona. Il discorso della Corona rammenta la solennità dell' incoronazione, l' attentato di Baden, deplora la morte del Principe consorte d' Inghilterra, ed osserva essere in generale sodisfacente la situazione del paese: « I progetti di legge proveranno che, fedele ai miei principii, ho innanzi gli occhi il compimento della Costituzione. » L' amministrazione dello Stato presentare un aumento degl' introiti, ed essere così assicurati i mezzi per diminuire l'addizionale, reclamata dalla riforma dell' esercito.

Il discorso della Corona rammenta inoltre la felice soluzione della complicazione anglo-americana. Il colloquio coll' Imperatore dei Francesi avere contribuito a dare una forma ancora più favorevole alle esistenti amichevoli relazioni. Continuare le negoziazioni sui rapporti commerciali tra il *Zollverein* e la Francia. Avere dato sinora un risultato non sodisfacente gli sforzi per conseguire una revisione, conforme ai tempi, dello Statuto per la difesa della Confederazione germanica. Adoperarsi il Governo per incamminare con singoli Stati germanici una uniformità d' istituzioni militari. Dedicare esso Governo una cura incessante alla difesa delle coste tedesche, ed allo sviluppo della flotta, per cui, dentro e fuori della Prussia, si manifesta una confortante premura.

Il bisogno d' una riforma generale della Costituzione federale essere stato variamente riconosciuto anche nella cerchia dei Governi tedeschi. La Prussia si adoprerà a favore di quelle riforme, le quali, corrispondendo alle vere condizioni del potere, raccolgono energicamente le forze del popolo tedesco, e pongono la Prussia in istato di promuovere gl' interessi della patria complessiva.

Il discorso della Corona deplora vivamente che non sia ancora appianata la vertenza della Costituzione nell'Assia elettorale. Il Re osserva: « Anche al cospetto degli ultimi avvenimenti, nutro la ferma speranza che avranno un esito finale i miei sforzi per ristabilire la Costituzione dell' anno 1831, modificando quelle disposizioni che fanno contrasto colle leggi federali. Il mio Governo e quello dell'Austria sono entrati in trattative amichevoli col Governo danese, per istabilire preliminarmente una base per intendersi nella questione dei Ducati. Stando in ciò fermi al diritto della Confederazione, ed agli accordi internazionali, mi riesce di vivissima sodisfazione, che regni la migliore intelligenza tra me, l' Imperatore d'Austria e tutti gli altri confederati tedeschi ... »

Il discorso della Corona chiude con queste parole: « Lo sviluppo delle nostre istituzioni dee stare al servizio della forza e della grandezza della nostra patria; e non potrà mai permettere che il progrediente svolgimento della vita interna dello Stato ponga in dubbio o pregiudichi il diritto della Corona, la potenza e la sicurezza della Prussia. La situazione dell' Europa esige un' azione comune, concorde, tra me ed il mio popolo; io calcolo sull' appoggio patriottico de' suoi rappresentanti. » *(G. Uff. di Vienna)*

## DISPACCI TELEGRAFICI
### della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 17 gennaio.*

( Spedito il 17, ore 8 min. 5 antimerid. )

( Ricevuto il 17, ore 8 min. 50 ant. )

S. A. R. l' Arciduca Massimiliano d' Este si recherà fra breve a Venezia. Undici studenti polacchi furono arrolati in un reggimento di Siberia. Il nunzio pontificio, forse monsig. Chigi, risederà alternatamente a Pietroburgo, a Varsavia ed a Vilna.

*( Nostra corrispondenza privata. )*

## CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
### All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
*del giorno 17 gennaio.*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 68 25 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 83 30 |
| Azioni della Banca nazionale | 761 — |
| Azioni dell' Istituto di credito | 182 — |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 138 75 |
| Londra | 140 30 |
| Zecchini imperiali | 6 63 |

*Borsa di Parigi del 14 gennaio 1862*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 20 |
| *idem* 4 ½ p. % | 97 10 |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 501 |
| Azioni del Credito mobiliare | 736 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 526 — |

*Borsa di Londra del 13 gennaio*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 93 ⅜ |

## Compagnia universale del Canale marittimo di Suez.

AVVISO.

Si rende noto ai signori Azionisti del Canale marittimo di Suez, ch' è aperto il pagamento del sesto *coupon* d' interessi, scaduto il 1.° gennaio 1862, sopra tutti i certificati nominativi e titoli al portatore liberati di franchi 200.

Quei certificati nominativi e titoli al portatore, sopra i quali non ancora fu compiuto il versamento di fr. 200, non avranno diritto ad alcun interesse, sino a tanto che i rispettivi possessori non si presteranno a versare ciò che occorre per liberarli dei fr. 200, in un agli interessi di ritardo, a partire dal 1.° luglio 1861.

Restano quindi invitati i signori Azionisti a prodursi al sottoscritto, dalle ore 11 antim. alle 3 pom., di ciascun giorno non festivo, per le necessarie operazioni; avvertendo che dovranno venir sempre muniti dei rispettivi titoli di Azione, o di quel documento che ne giustifica la proprietà.

*Il rappresentante della Compagnia pel Lomb.Ven.*
Cav. GIUSEPPE DE REALI.

Siamo pregati d' inserire il seguente avviso:
« La lettera, impostata a Padova la notte del 10 agli 11 maggio 1861, col denaro, regolarmente è arrivata a G. O. »

# ATTI UFFIZIALI.

N. 13372. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 7 corrente dicembre, N. 25049, dovendosi appaltare i lavori di rialzo, ingrosso ed imbancamento di un tratto d' argine sinistro del R. fiume Gorzone nelle località Drizzagno 1.° Dolfin, Circondario idraulico d' Este; si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 18 del mese di febbraio 1862, alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pomer. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di mercoledì 19 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo, all' ora medesima del giorno di giovedì 20 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l' approvazione superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 3073:37.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 300, più fior. 20 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di martedì 14 gennaio, N. 10).

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 21 dicembre 1861.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
Dott. FORABOSCO.

N. 30601. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta, nel giorno 30 gennaio 1862, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione superiore, i sottodescritti effetti di orificeria di procedenza dell' eredità della fu Antonia Gios vedova Biasiutti devoluta all' I. R. Fisco.

La gara si aprirà sul dato fiscale complessivo di fior. 90 val. austr. in argento, e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 aprile p. p. N. 8874, ricordato da ultimo coll' altro 9 ottobre a. c., N. 26811, regolarmente pubblicati, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate al protocollo dell' Intendenza stessa fino alle ore 12 mer. del giorno come sopra prefinito all' esperimento d' asta.

*Distinta degli effetti d' alienarsi.*

Una zuccheriera d' argento con coperchio; quattro cucchierini da caffè; due posate complete; una vera d' oro; uno smaniglio d' oro; un paio orecchini d' oro; un orologio tascabile; una saponetta d' argento dorato; un paio buccole d' oro.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 dicembre 1861.
*L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,* F. GRASSI.
*L' I. R. Commissario,* O. nob. Bembo.

N. 14668. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione avuta col luogotenenziale Decreto 7 novembre p. p., N. 22696, si dichiara aperto a tutto il 15 febbraio 1862 il concorso al posto di Custode delle carceri politiche di transito in Pontebba, al quale va annesso il salario di fior. 288 ½.

I concorrenti dovranno produrre all' I. R. Commissariato distrettuale di Moggio le loro istanze corredate degli appiedi descritti documenti, o direttamente, oppure qualora si trovassero già al servizio pubblico, col tramite dell' Autorità preposta:

1. Fede di nascita.
2. Documenti comprovanti gli anteriori servigi prestati allo Stato, od altri.
3. Certificato di sudditanza austriaca.
4. Certificato di saper leggere e scrivere.
5. Certificato medico sull' idoneità al servizio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 30 dicembre 1861.
*L' I. R. Delegato provinciale,* Co. CABOGA.

N. 2229. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale in Padova col conchiuso 27 dicembre 1861, N. 2229, ha posto in istato d' accusa Marziale detto anche Emerenziano Lavagnoli del fu Paolo e di Erminia Bagolin, d' anni 18, nativo di Albaredo, Provincia di Verona, da ultimo dimorante in Montà, Provincia di Padova, siccome legalmente indiziato del crimine di furto §§ 173 e 176 II *b*, Cod. penale, d' una vacca e vestiti in danno di Antonio Gobbo, e d' una cavalla in danno di Pietro Piccoli. Essendo latitante il Lavagnoli, vengono invitate tutte le II. RR. Autorità a procurare il suo arresto, inviandolo alle carceri criminali del suddetto Tribunale.

*Connotati personali.*

Un giovane d' età tra 17 e 18 anni, di statura ordinaria, corporatura snella, capelli castani e scarsi per sofferta tigna, occhi castani, naso regolare, bocca piuttosto grande, viso oblungo, e tarlato dal vaiuolo, colorito bruno, vestito alla villica di fustagno color nocciuolo sbiavato, con cappello basso ad ala larga, oscuro.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 27 dicembre 1861.
*Il Presidente,* HEUFLER.

N. 13459. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 16 corrente dicembre, N. 25870, dovendosi appaltare i lavori di risarcimento sopra fondazione di Volparoni della sponda destra del R. canale sotto Battaglia sulla fronte Altieri, poco sotto-corrente al ponte delle Priare e contemporaneo scarico dell' opposta Golena di proprietà della nobile Ditta Guerra; si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 3 del mese di marzo 1862, alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di martedì 4 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di mercoledì 5 stesso mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 345:39.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 30, più fior. 10 per le spese dell' asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di giovedì 16 gennaio, N. 12.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 23 dicembre 1861.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
Dott. FORABOSCO.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 17 gennaio.* — Ieri sono arrivati, da Costantinopoli il brigantino greco *San Giorgio*, con granone all' ordine; da Bergen il brigantino norv. *Aegis*, cap. Berhens, con baccalà al sig. Bloot; da Trapani il brig. austr. *Campidoglio*, cap. Malusa, con sale all' ordine; da Trieste il brig. austr. *Consolazione*, cap. Scarpa; il brig. austr. *Celeste Provvidenza*, cap. Ghezzo, ambidue vuoti all' ordine, e da Corfù il cap. Cavalieri, con olii per diversi.

Continua la penuria d' olii, per cui i consumi se ne mostrano più sempre vogliosi; ciò nondimeno, i prezzi non aumentavano ulteriormente e si limitano eccessivamente, perchè i ribassi si credono vicini ed immancabili. Partita risone di Polesine due terzi nostrale, ed uno cinese si vendeva a l. 20.50. Il riso sardo viene un poco meglio tenuto. Della qualità migliore de' cospettoni si pretende ancora l. 160, com' eransi venduti viaggianti schiavi di dazio. Si è venduto un carichetto di baccalà da Wadsöe, a prezzo ignoto. I consumi in questi cominciano ad essere allettati dalle facilitazioni di prezzo.

Le valute non variavano; le Banconote si pagavano 72 ¼ ieri prima che arrivasse il telegrafo di Vienna; volevansi pagare di poi a 72, ma non trovavasi adesione nei possessori sempre sostenuti, tanto in queste che nei Prestiti ai prezzi del giorno innanzi, massime nei titoli pronti. (A. S.)

## BORSA DI VENEZIA
*del giorno 17 gennaio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 4 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d' Ol. | 4 | 85 40 |
| Ancona | 1 m. d. | » 100 lire ital. | 5½ | 39 85 |
| Augusta | 3 m. d. | » 100 f. v. un. | 4 | 85 50 |
| Bologna | 1 m. d. | » 100 lire ital. | 5½ | 40 — |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Genova | » | » 100 lire ital. | 5½ | 39 60 |
| Lione | » | » 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Londra | » | » 1 lira sterl. | 2½ | 10 11 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | - | 80 40 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Messina | » | » 100 oncie | 4 | 502 — |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 5½ | 39 65 |
| Napoli | » | » 100 ducati | 5½ | 169 75 |
| Palermo | » | » 100 oncie | 4 | 502 — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 5 | 39 85 |
| Roma | » | » 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » 100 lire ital. | 5½ | 39 60 |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 6 | 70 30 |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | 6 | 70 30 |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 205 — |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 69 75 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.) | — — |
| Prestito nazionale (p. 100 f.) | 59 50 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.) | — — |
| Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.) | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Sconto | 5 % |

Corso medio delle Banconote . . . . 71 90
corrispondente a f. 139:08 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | — — |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 — | | |
| Zecchini imp. | 4 80 | | |
| » in sorte | 4 75 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » veneti | — — | | |
| Da 20 franchi | 8 07 | Corone | 13 50 |
| Doppie d' Amer. | — — | Zecchini imp. | 4 65 |
| » di Genova | 31 81 | Sovrane | 13 76 |
| » di Roma | 6 86 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | *Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | — — | Da 20 franchi | 7 80 |
| Crocioni | — — | » 10 » | 3 90 |
| Da 5 franchi | 2 01½ | Doppie di Genova | 30 75 |
| Francesconi | — — | | |

## ARRIVI E PARTENZE.
*Nel 16 gennaio.*

*Arrivati da Verona i signori:* Royol Luigi, negoz. di Milano, alla Luna. — *Da Bassano:* Parolini cav. Alberto, poss., alla Vittoria. — *Da Belluno;* de Pagani nob. Marino, Podestà, alla Stella d' oro. — *Dal Tirolo:* Venturi Luigi, possid. a S. Stefano, N. 3362. — *Da Vienna:* Széchényi conte Odön, possid. di Pest, all' Europa. — *Da Milano:* Grob Gustavo, negoz. di Burgdorf - Vordermann Samuele, negoz. di Glarona, ambi al S. Marco.

*Partiti per Verona i signori:* Balleidier de Lippe Giuseppe, possid. franc. — *Per Padova:* Letellier Emilio, possid. franc. — *Per Trieste:* Burzio Ambrogio, possid. di Pavia. — Trabotti Edoardo, negoz. d' Odessa. — Sturm Giovanni, negoz. — *Per Milano:* Brandt Giorgio, negoz. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 gennaio . . . . . { Arrivati . . . . 598 / Partiti . . . . . 647

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 16 gennaio . . . . . { Arrivati . . . . 29 / Partiti . . . . . 23

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18 e 19, in *S. M. Gloriosa dei Frari,*
nel 17, anche in *S. Stefano,*
e nel 19, pure in *S. M. della Misericordia.*

*SPETTACOLI. — Venerdì 17 gennaio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica-plastica-acrobatica-danzante riunita e composta ora dall' intiera famiglia Chiarini. — Alle ore 6.

ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZZA IN CAMPO SAN POLO. — Compagnia equestre-acrobatica-mimo-ginnastica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall' artista veneto, Antonio Reccardini. — *Un asino che va più del vapore.* Con ballo. — Alle ore 6 ½.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 gennaio 1862.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 16 gennaio - 6 a. | 335''', 34 | + 0°, 3 | — 0°, 7 | 76 | Quasi sereno | N. N. E. | — | 6 ant. 9° |
| 2 p. | 335 , 43 | + 3 , 4 | + 1 , 5 | 70 | Nuvolo legg. | E.³ | | 6 pom. 8° |
| 10 p. | 335 , 84 | + 0 , 7 | — 0 , 6 | 74 | Quasi sereno | N. E.³ | | |

Dalle 6 ant. del 16 gennaio alle 6 a. del 17: Temp. mass. + 4°, 0
» min. — 1°, 3
Età della luna: giorni 17.
Fase: Plenil. ore 2. 29 antim.

SOMMARIO. — *Notificazione dell' I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto. Nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Notizie di S. M. l' Imperatore. Onorificenza. Atto generoso.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: testo della lettera di Francesco II al Cardinale Arcivescovo di Napoli; offerta in favore de' danneggiati dall' eruzione del Vesuvio; situazione, secondo un carteggio del* Diritto; *cronaca della reazione; arresti; deliberazioni dell' Associazione unitaria di Palermo.* — Impero d' Austria; *giudizio francese sull' obbligo dell' Ungheria di pagare le imposte. Carteggio da Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *il danaro di S. Pietro.* — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati: tornata del 13. Società del tiro a segno; discorso del Principe Umberto. Opuscolo. Contrasti de' partiti. Disertori. Pio legato. Giornale sequestrato.* — Impero Russo; *cose del Caucaso; i disordini d' Helsingfors; nuovo Consolato. Il teatro di Varsavia riaperto.* — Impero Ottomano; *notizie dell' Erzegovina, di Damasco e Durazzo.* — Inghilterra; *dichiarazioni del generale Scott. Apprensioni di lord Palmerston.* — Francia; *l' occupazione in Cina. Estratto della* Perseveranza. *Memorando del Gabinetto di Washington; Damiron †; voce; un decreto d' imposta. Il* Constitutionnel *e il* Moniteur. *Adunanze de' deputati.* — Svizzera, Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 5. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, rende a pubblica notizia, che nel giorno 27 gennaio 1862, alle ore 10 antim., nel locale di S. Eustachio, mediante offerte a voce, salva l'approvazione superiore, si procederà alla trattativa per la vendita di cascame già ora disponibile proveniente dalla macinazione dei grani; il prezzo da stabilirsi è per ogni 100 funti di Vienna.

Nel giorno 28, all'ora medesima, nel locale d'Ufficio della Scrivente, mediante offerte a voce, nonchè in iscritto, salva l'approvazione superiore, per la vendita di crusca, di frumento e di segala, già ora disponibile, nonchè le quantità che andranno raccogliendosi in 3, 6, 9 ovvero 12 mesi; il prezzo da stabilirsi è per ogni 100 funti di Vienna.

Nel giorno 29, alle ore 9 ant. nel locale dell'ex chiesa di S. Anna a Castello, mediante offerte a voce, salva l'approvazione superiore, per la vendita di funti viennesi 4284 di prugne secche; il prezzo da stabilirsi è per cadaun funto di Vienna.

Nello stesso giorno, alle ore 11 antimer., nel locale di S. Biagio a Castello, mediante offerte a voce, salva l'approvazione superiore, per la vendita di funti viennesi 1008 di farina di riso proveniente dalla sua crivellatura; il prezzo da stabilirsi è per ogni 100 funti di Vienna.

Il genere sarà da ritirarsi a spese proprie entro giorni otto dopo la partecipata approvazione superiore rispettivamente dopo ogni avviso della scrivente.

L'avallo è del 10 per cento del prezzo totale offerto in moneta sonante o in Banconote ed Obbligazioni dello Stato al corso di Borsa.

*Capitoli normali.*

1. Si può offrire o l'acquisto della quantità totale d'ogni articolo, ovvero d'una parte a piacimento, sempre obbligandosi però d'effettuare l'esborso in moneta sonante prima del ricevimento.

2. Le offerte in iscritto, le quali godranno la preferenza a parità del prezzo, munite del bollo di soldi 36 ed accompagnate dal voluto avallo, indicheranno il prezzo in cifre ed in lettere per ogni 100 funti di Vienna di crusche o per cadaun funto viennese di prugne, nonchè in riguardo alle crusche, l'epoca di 3, 6, 9 ovvero 12 mesi consecutivi pei quali l'offerente intende d'impegnarsi, cominciando sempre col 1.º del mese corrente.

3. Essendo separato il cascame proveniente dalla crivellatura dei grani dalle crusche stesse, il deliberatario per le crusche dovrà sempre prelevare 10 rispettivamente 8 per cento di cascame da ogni 100 funti di crusche di frumento o segala, cioè al medesimo verranno consegnati come un centinaio di crusca, funti viennesi 90 di crusca di frumento e 10 del cascame relativo, e funti viennesi 92 di crusca di segala e 12 del cascame relativo, il che sarà d'accettarsi come un centinaio di crusca pura e si dovrà quindi pagare come se si avesse ricevuto pura crusca. Il primo foglio del contratto che verrà stipulato, sarà esente da bollo ed i fogli successivi porteranno solo il bollo come documento fisso: mentre le reversali saranno da munirsi sempre, a spese dell'impresa, del bollo scalare.

4. Le offerte che non saranno consegnate alla scrivente sin all'ora prefissa del giorno rispettivo, o non fossero conformi al presente Avviso, o indicassero un ribasso di percenti sulla migliore offerta, o non fossero corredate dal voluto avallo, o dove la delibera d'una quantità ha per condizione quella di un'altra, non saranno prese in considerazione. Chiuse le trattative in proposito, non saranno accettate in nessun caso offerte ulteriori per quanto vantaggiose fossero. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta prodotta; l'Erario però dal giorno della susseguita approvazione.

5. Resta in facoltà della superiorità d'approvare la delibera per l'una o l'altra quantità o articolo, o di rifiutarla in parte o totalmente.

6. Le spese dell'inserzione di quest'Avviso nella Gazzetta Uffiziale locale, nonchè le eventuali competenze doganali per trasporto del genere prelevato, restano a carico del deliberatario. In caso che questo ricusasse l'adempimento degli impegni incontrati, sarà confiscato il deposito per intiero a vantaggio dell'I. R. Erario, ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si reputerà del caso.

7. Il contraente rinuncierà al diritto concesso dal Codice civile §§ 934 e 1336:

*a)* di proporre la rescissione del contratto per lesione oltre la metà;

*b)* di chiedere in giudizio la moderazione della pena convenzionale, la quale dovrà pagare anche allorchè dal non esatto adempimento del contratto non fosse risultato verun danno all'Erario.

8. Se il contraente durante l'epoca del contratto:

*a)* cadesse in procedura di concorso, l'Intendenza avrà la facoltà, secondo che le sembrerà più opportuno, o di pretendere l'adempimento del contratto in confronto della massa concursuale o d'annullarlo;

*b)* morisse o cessasse in qualsiasi altro modo, tutti i suoi diritti ed obblighi passano ai suoi eredi.

Le altre condizioni sono ostensibili presso la scrivente durante le consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 13 gennaio 1862.

N. 30. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Presso le II. RR. Autorità di polizia nelle Provincie venete e di Mantova sonosi resi vacanti alcuni posti d'Aggiunto di concetto, dotati dell'adiutum d'annui fior. 420 v. a.

Coloro che intendessero di aspirare ad altro di tali posti, vengono quindi invitati a far pervenire le rispettive documentate istanze a questa carica, non più tardi del 28 febbraio p. v., col tramite della loro superiorità, ove già si trovassero in servizio pubblico.

Si avverte, che i summentovati concorrenti dovranno legalmente comprovare la loro età, patria e religione, come pure d'avere assolto gli studii politico-legali, di possedere la perfetta cognizione della lingua italiana, non che tutti gli altri eventuali titoli.

Dall'I. R. Direzione della polizia,
Venezia, 14 gennaio 1862.
Per l'I. R. Consigliere aulico, Direttore,
*l'I. R. Consigliere di Governo*, CRESPI.

N. 5754. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (1. pubb.)

Essendosi avviata la speciale inquisizione con arresto al confronto di Antonio Frigo detto Zavattin di Roana, fuggitivo o latitante, indiziato del crimine di oltraggio al pudore, vengono interessate tutte le Autorità a procedere al di lui fermo, allo scopo di farlo tradurre in queste carceri criminali.

*Connotati.*

Età 24 anni, statura ordinaria, corporatura tarchiata, capelli castani, fronte spaziosa, ciglia castane, occhi cerulei, naso ordinario, bocca media, barba castana, mento ovale, viso rotondo, colorito pallido, senza marche particolari.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 30 novembre 1861.
Pel C. A. Presidente,
FANZAGO.

N. 71. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute, asta pubblica nel giorno 22 gennaio 1862, dalle ore 9 mattina alle 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato e la delibera seguirà al maggior offerente ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo d'ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

***Specifica delle merci da vendersi.***

Generi coloniali, manifatture e natanti.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, li . . . . . .
*Il R. Direttore in capo*, WÜRMBRAND.
*Il R. Ricevitore in capo*, G. De Winckels.

**AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Si deduce a pubblica notizia che il giorno 1.º febbraio 1862 a. c., verrà tenuta pubblica asta nella sala di seduta dell'I. R. Ammiragliato di porto a Pola per la somministrazione dei seguenti viveri per l'I. R. Marina di guerra.

Gli articoli occorrenti sono:

Biscotto 225,000 funti, diconsi duecento venticinquemila funti.
Formaggio 8,000 funti, diconsi ottomila funti.
Caffè 3,000 funti, diconsi tremila funti.
Caccao 2,000 funti, diconsi duemila funti.
Zucchero 5,000 funti, diconsi cinquemila funti.
Aceto 7,000 boccali, diconsi settemila boccali.
Rum 16,000 boccali, diconsi sedicimila boccali.
Olio 2,000 funti, diconsi duemila funti.
Carne salata di manzo 57,000 funti, diconsi cinquantasettemila funti.
Carne salata porcina 38,000 funti, diconsi trentaottomila funti.
Piselli 8,000 funti, diconsi ottomila funti.
Paste 18,000 funti, diconsi dieciottomila funti.
Fagiuoli 11,000 funti, diconsi undicimila funti.
Vino 50,000 boccali, diconsi cinquantamila boccali.

Il biscotto dev'esser di prima qualità, fatto all'inglese, e senza lievito; la sua durata l'offerente deve garantirla per un anno.

Il formaggio dev'essere d'Olanda in palle, bene asciugato e senza lesioni alla corteccia.

Il caffè dev'essere di Santos di qualità superiore.

Il caccao in tavole dev'esser di color bruno, ed avere un gusto piacevole aromatico, e cucinato, dovrà avere una consistenza fissa e fluida, dev'essere bene asciugato, non avere indizio di muffa, e non essere misto con alcuna sostanza estranea.

Lo zucchero pesto, del tutto bianco, perfettamente asciutto, e senza sostanze estranee.

L'aceto non falsificato, puro, contenente almeno 10 % d'acido.

Il rum deve mostrare la forza di cinquantanove gradi nell'areometro di Gay-Lussac, dev'esser puro, senza mescolanze con spiriti.

L'olio dev'esser puro d'oliva, senza odore, e d'un color giallo chiaro.

La carne salata di manzo e porcina dev'essere di qualità prescelta, e non contenere nè testa, nè collo, nè piedi, nè interiori; salata come l'arte insegna, e somministrata in barili ben condizionati.

I piselli devono esser dell'ultimo raccolto, perfettamente asciutti, liberi d'altri corpi, e si darà preferenza ai piselli verdolini d'Odessa.

I fagiuoli devono esser dell'ultimo raccolto e perfettamente netti.

Il vino dev'esser rosso, e contenere almeno 8 % d'alcool, genuino, e senz'alcuna mescolanza artificiale di spirito.

Di tutte le vettovaglie e bibite sono ostensibili le mostre presso l'I. R. Comando divisionale in Venezia, al Comando della Stazione in Trieste, nonchè presso l'Ammiragliato di porto in Pola, le quali mostre dovranno servire di base per la fornitura.

A quest'asta verranno ammessi soltanto tali individui che possano prestare all'Erario una sufficiente garanzia.

Le offerte in iscritto e suggellate, le quali dovranno essere presentate dai concorrenti per le dette somministrazioni, alla più lunga fino al 31 gennaio a. c., all'I. R. Ammiragliato di porto in Pola, dovranno contenere oltre alla precisa indicazione, quali articoli l'offerente intenda somministrare, anche i rispettivi prezzi, ed essere munite del prescritto vadio, suggellato in un separato involto, consistente nel cinque per cento dell'intero costo degli articoli offerti.

Viene inoltre stabilito, che possono essere prodotte offerte tanto per singoli che per tutti gli articoli; che però l'Erario è autorizzato d'ordinare singoli articoli dalle offerte che contengono più articoli, non prendendo riflesso agli altri, e ciò secondo crederà, per il che non verranno accettate e per nessun conto considerate offerte colla condizione di somministrare, o tutti gli articoli, o nessuno. L'offerente dovrà pure obbligarsi di fare anche, nel caso di necessità, una somministrazione di viveri maggiore dell'anzidetta, la quale però non avrà da oltrepassare il doppio.

L'offerta da presentarsi sarà da stilarsi come segue:

« Io sottoscritto dimorante in . . . . . . . dichiaro colla presente di somministrare per l'I. R. Marina di guerra i seguenti articoli d'approvvigionamento ai prezzi accanto specificati, sotto puntuale adempimento delle condizioni pubblicate, ed osservanza di tutti gli altri obblighi del contratto esistente per tali somministrazioni, e di voler garantire per questa offerta col vadio depositato di fior.

« 1 boccale di vino a fior. soldi ecc. ecc. ecc. »

Quelli le di cui offerte non verranno considerate all'asta, ricevono tosto indietro il loro vadio, od in proprie mani, od in quelle dei loro procuratori legali, e se non fossero presenti, nè rappresentati, mediante l'I. R. Posta a proprie spese, mentre il miglior offerente dovrà tosto depositare nell'I. R. Cassa dell'Ammiragliato di porto la prescritta cauzione consistente nel 10 per cento dell'intero costo degli articoli da somministrarsi da esso; la quale cauzione potrà consistere in Note di banco, in Obbligazioni di Stato secondo il valore, nel quale sono in corso, oppure in ipoteche.

L'obbligo per la somministrazione comincia pel migliore offerente dopo l'accettazione della sua offerta da parte della Commissione d'asta, per l'Erario dopo seguita la ratificazione del protocollo d'asta, ed essere ultimata entro 30 giorni *loco* Pola.

Le ulteriori condizioni sono ostensibili presso l'Ammiragliato di porto in Pola.

Dall'I. R. Comando superiore di Marina,
Trieste, 3 gennaio 1862.

N. 17765. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Onde assicurare all'I. R. Marina di guerra l'annuale bisogno di 7000 brande sguarnite e 4000 sacchi da carbone, si terrà il giorno 17 febbraio 1862, alle ore 11 antim. nel locale di residenza dell'I. R. Comando divisionale marittimo in Venezia, un'asta allo scopo di deliberare la fornitura dei suddetti oggetti, la quale verrà rilasciata al miglior offerente, dai prezzi di grida di fior. 2 e soldi 45 per una branda sguarnita e fior. 1 e soldi 20 per un sacco da carbone.

Le offerte dovranno essere scritte e sottoscritte dall'offerente, munite di bollo competente, suggellate a fuoco, e consegnate al più tardi fino le ore 2 pomer. del giorno prima del suindicato, all'I. R. Comando divisionale marittimo.

Queste offerte che verranno aperte commissionalmente, il giorno dell'asta, dovranno contenere l'avallo di fior. 1100 in moneta corrente sonante, oppure in Banconote od in Obbligazioni di Stato, queste due ultime al corso di piazza.

Ad ogni offerta dovrà essere pure unita la dichiarazione del concorrente di assoggettarsi tutte le condizioni, che sono le medesime contenute nell'Avviso della licitazione generale del 1.º settembre 1861, del quale ogni offerente può prendere nota presso l'I. R. Intendenza di questo Arsenale marittimo.

Resta in facoltà dell'I. R. Marina in caso d'eventuale bisogno d'aumentare le suddette quantità per una metà, e quindi nell'offerta dovrà esser fatto cenno di questa condizione.

Le brande da fornirsi dovranno essere ben lavorate, di scelto materiale, e costruite come di metodo, la tela da adoperarsi dovrà essere la così detta « Lunetta semplice » di filo di primo genere alta 21 pollici di Vienna, ed ogni branda deve avere il peso specifico di 4 funti e 24 lotti circa con una tolleranza del 2 per % in più o in meno.

Tanto le brande che i sacchi da carbone dovranno corrispondere pienamente al campione esistente presso l'I. R. Dogana di questo Arsenale marittimo, ed entro il termine di sei mesi dalla firma del contratto dovranno essere fornite all'I. R. Arsenale di Venezia.

Tutti gli offerenti dovranno provare validamente l'idoneità, ed i loro mezzi, al pronto ed esatto disimpegno dell'impresa di cui si tratta, ammenochè non fossero Ditte già conosciute ed accreditate.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie, come tutte le offerte non formulate secondo le condizioni sopraesposte, sono inibite ed inammissibili.

Il risultato dell'asta sarà dipendente dall'approvazione dell'eccelso Comando superiore della Marina, che tosto ottenuta, verrà col fornitore stipulato un formale contratto pure dipendente dall'approvazione del detto Comando superiore, a garanzia del quale dovrà esso versare nella Cassa di Marina la cauzione del 10 per % sulla somma totale della fornitura, in argento, in Banconote oppure in Obbligazioni di Stato, queste due ultime al corso di piazza, la quale non verrà restituita se non quando egli avrà pienamente corrisposto in tutti i punti agli obblighi assunti.

I diritti e gli obblighi derivanti dal contratto si devolvono eventualmente negli eredi legali del contraente, cui non sarà lecito di cedere ad altri il contratto stesso senza l'assenso del Comando superiore della Marina.

Tutte le controversie che derivar potessero dal contratto dovranno ventilarsi a norma delle prescrizioni vigenti, presso gl'II. RR. Giudizii militari.

Dall'I. R. Comando divisionale marittimo,
Venezia, 7 dicembre 1861.

N. 2760. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore resosi vacante presso la Ricettoria principale di Mazzorbo, colla classe X delle diete, coll'annuo soldo di fior. 735, oltre l'alloggio e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto ed eventualmente a quello di Ricevitore o Controllore presso altro degli Uffici doganali nella Provincia di Venezia, rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 27 dicembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d'aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela e d'affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,
Venezia, 8 gennaio 1862.

N. 80. **AVVISO.** (3. pubb.)

In esecuzione della riverita delegatizia Ordinanza 27 agosto a. c., N. 6551, con la quale venne determinato di sostituire alle brocche d'ottone delle capocchie di vetro per la segnatura dei così detti mastelli, che servono alla misurazione dell'aceto, latte, vino ed altri liquidi; si prevengono gli esercenti arti e commercio di tali generi, che in questa R. Città e Distretto tale operazione avrà cominciamento, presso questo Uffizio, col giorno 15 gennaio 1862, e che si accorda a tutto il mese di febbraio p. v. il tempo utile per tale rinnovazione, ritenuto che spirato detto termine, cadranno in contravvenzione quelli che risultassero difettosi e sottoposti alle multe dalle vigenti leggi prescritte.

Dall'I. R. Ufficio di verificazione, bollo, pesi e misure,
Venezia, 26 dicembre 1861.
*Il Dirigente*, GARZADORI.

# AVVISI DIVERSI

N. 9311. 41

*L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

Che in seguito all'ossequiato Decreto 26 corrente N. 6563-3054, dell'Inclita Congregazione provinciale, viene aperto il concorso da oggi a tutto il giorno 31 febbraio p. v., alla Condotta ostetrica delle Comuni a piedi elencate, da essere coperte da approvata mammana, cui va annesso l'annuo stipendio indicato nella sottoposta descrizione, e ciò per un triennio, a tenore delle vigenti prescrizioni, e del relativo Capitolato, che a tutte le concorrenti verrà reso ostensibile presso il regio Commissariato distrettuale.

Le istanze di concorso dovranno essere prodotte al protocollo di questo regio Commissariato, corredate dei seguenti allegati, osservate le prescrizioni del bollo, giusta la legge in vigore:

*a)* Fede di battesimo;
*b)* Certificato di sudditanza austriaca;
*c)* Documenti comprovanti l'approvazione ostetrica;
*d)* Dichiarazione giurata di non essere vincolate ad alcuna Condotta, od essendolo, di potervisi esonerare.

Il presente sarà pubblicato ed affisso, a comune notizia.

Portogruaro, 30 dicembre 1861.
*L'I. R. Commissario distrettuale*,
G. nob. MARTIGNAGO.

*Descrizione dei Comuni.*

Fossalta e Taglio: situazione in piano, con buone strade; la residenza della mammana in Fossalta; abitanti N. 3658; poveri un terzo; annuo stipendio, fiorini 192:50.

39

Nel giorno 28 febbraio anno corrente, si terrà presso la Fabbricieria parrocchiale in Follina, dalle ore 9 antim. alle 3 pom., pubblica asta, per la delibera al miglior offerente, del locale ex Convento dei Camaldolesi, sul dato di fior. 3737:06 in stima peritale. Le norme che regolano la delibera, saranno pubblicate in apposito Capitolato.

Follina, 12 gennaio 1862.
*I fabbricieri*,
ANTIGA ANT. — LOSCHI VINC. — BERNARDI ANT.

40

# ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO

Comparvero alla luce le seguenti pubblicazioni, edite dalla sottoscritta, le quali furono già spedite, e sono vendibili presso tutti quei librai, che hanno adempiuto i loro obblighi verso di noi:

LETTURE DI FAMIGLIA. Volume X punt. 7.ª

BIBLIOTECA CLASSICA ITALIANA. Disp. 93.ª, fine delle opere di Varchi e Vasari.

Trieste, gennaio 1862.

*La Direzione della Sezione letterario-artistica del Lloyd austriaco.*

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 430. 2. pubb.

EDITTO.

Il d.r Nicolò Fabris, aggiunto presso la locale I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze, fu dichiarato interdetto per mania paralitica, e deputatogli a curatore Bernardo Mioni di Treviso.

Il che si affigga all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel Giornale di Verona.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 11 gennaio 1862.
Il cav. Presidente,
FONTANA.
Franchini, Agg.

N. 73. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Mirano dichiara essere stato con Decreto odierno a questo Numero, chiuso il concorso dei creditori aperto sopra tutta la sostanza di Francesco Minorello, in seguito alla di lui istanza di cessione de' beni 12 ottobre p. p., N. 3557, con Editto di quella data e sotto quel Numero per concordio amichevole stragiudiziale di tutti i creditori del concorso medesimo, e ripristinato nei diritti civili l'oberato suddetto.

Il che si pubblichi e si affigga come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 11 gennaio 1862.
SORANZO, Aggiunto.

N. 10613. 2. pubb.

EDITTO

Si rende noto che non essendosi trovato regolare l'esperimento di subasta immobiliare tenuto sotto condizione sospensiva nel giorno 20 corrente, in ordine all'Editto 27 ottobre p. p. N. 9134, ad istanza del negoziante Maurizio Heimann, di Treviso, contro la rappresentanza provvisoria dei membri componenti la delegazione dei creditori verso Pietro Breda fu Liberale, debitore esecutato, a cui carico fu avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, fu redestinato per la ripetizione del quarto esperimento il giorno 4 febbraio 1862 dalle ore 9 antim. alle 2 pomerid. sotto le condizioni del suaccennato Editto.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Conegliano, 21 dicembre 1861.
Il R. Pretore Dirigente,
BENEDETTI.

N. 4. 2. pubb.

AVVISO.

In seguito alla notifica di stato prodotta all'I. R. Tribunale Provinciale di Commercio in Udine, dal sig. Valentino fu Gio. Battista Urbani, di Gemona, ed in relazione alle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, s'invitano i creditori di detto signor Urbani, a notificare in iscritto le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo e diritto a tutto il dì 8 (otto) febbraio 1862.

Tale notifica dovrà effettuarsi presso il Notaio Pontotti d.r Pietro di Gemona, che fu nominato Commissario giudiziale per la procura di componimento di cui trattasi, con Decreto 3 gennaio 1862 N. 10450-61, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, con avvertenza che nel caso che si devenisse ad un componimento, non si avrà riguardo ai crediti non insinuati nel termine sopra indicato, in quanto però non siano questi garantiti da un diritto di pegno sopra i beni sottoposti alle relative pertrattazioni.

Gemona, 13 gennaio 1862.
PONTOTTI d.r PIETRO, Notaio e Commissario giudiziale.

N. 45810. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto a Giuseppe Antonio Rana già capitano mercantile a lungo corso, ora assente d'ignota dimora, avere il dott. Antonio Gritti, possidente di qui, rappresentato da questo avvocato Salviati, prodotto in suo confronto la petizione odierna pari numero, in punto di pagamento di N. 45 pezzi d'oro da 20 Franchi, e soldi aust. 30, quale importo complessivo delle cinque rate trimestrali di fitto anticipato scaduto il 1. dicembre 1860 1. marzo, 1. giugno, 1. settembre e 1. dicembre 1861, in base e dipendenza del contratto locativo 25 febbraio 1859, cogli accessorii di legge.

L'avvocato Danelon venne nominato a curatore di esso convenuto assente, affinchè lo rappresenti in Giudizio in questa vertenza, ed è fissato al processo sommario il dì 3 febbraio 1862.

Potrà pertanto munire l'avvocato stesso dei necessarii documenti, titoli e prove, affinchè lo possa rappresentare in Giudizio e difendere, oppure potrà destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore. Non prendendo alcuna determinazione conforme al proprio interesse, non potrà se non che a sè stesso attribuire le conseguenze.

Si pubblichi il presente come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 16 dicembre 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Fescolo.

N. 5106. 2. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Conselve notifica col presente Editto all'assente nob. De Vidmann Giovanni Abbondio fu conte Lodovico di Venezia, che Pietro Scopin possidente di Padova rappresentato dall'avvocato dott. Ghisleni ha presentato dinanzi la Pretura medesima in oggi la petizione di pari Numero contro di esso, in punto di pagamento di fior. 6:59 per canone livellario scaduto al 7 ottobre 1861, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli fu a di lui pericolo, e spese, deputato in curatore l'avvocato di Padova Antonio dott. Favaron, in concorso del quale procedere a termini del Giudiziario Regolamento sulla trattazione della causa e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso nob. Abbondio De Vidmann a comparire personalmente nel 4 febbraio 1862, ore 9 ant., fissato per la udienza, ovvero a far avere al suddetto deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni, che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi all'Albo Pretoreo ed in Conselve nei soliti luoghi, trasmesso un esemplare all'Uffizio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conselve, 24 dicembre 1861.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.

N. 8194. 2. pubb.

EDITTO.

Desertato per mancanza di oblatori nel giorno 29 agosto a. c. il quarto esperimento per la vendita all'asta dello stabile descritto nell'Editto 28 ottobre 1860 N. 3397, di ragione di Gio. Battista Bocchese, esecutato da Pietro Chiesa, si fa luogo a un ulteriore esperimento a qualunque prezzo anche inferiore alla stima nel giorno 6 febbraio 1862 dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. sotto le compatibili condizioni precedenti.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 4 dicembre 1861.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 10618. 2. pubb.

AVVISO.

Si notifica a Francesco Tallin fu Francesco, possidente di Thiene, assente d'ignota dimora, che il reverendo don Bartolommeo Xilo arciprete di Cittadella, amministratore giudiziale della sostanza fu Vicenza Barbieri ha prodotto oggi al N. 10618 a questa Pretura, una Petizione in di lui confronto per pagamento di a. L. 252:53, residuo mercedi di fitto maturate a tutto 11 novembre 1860, sulla possessione di campi 16, con casa in Sarcedo, e di altre austriache L. 566:88, importo mercedi sulla possessione stessa da 11 novembre 1860, a tutto 11 novembre 1861, e che deputato ad esso Tallin assente d'ignota dimora, in curatore questo avv. dott. Tovaglia, venne indetta udienza a quest'Aula Verbale, nel giorno 8 febbraio p. v. ore 9 antim., per la trattazione sommaria della lite, per cui sarà di esso Reo Convenuto il far avere al curatore i necessarii mezzi di difesa, od instituire altro procuratore, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 11 dicembre 1861.
Il R. Dirigente, BORTOLAN.

N. 5538. 3. pubb

EDITTO

L'I. R. Pretura di Agordo rende pubblicamente noto che ad istanza di Alessandro Coscato fu Salvatore Negoziante di Agordo, contro Vettore Giovanelli di Francesco interdetto rappresentato dal curatore Giovanni De Rott di Valle sarà tenuto triplice esperimento d'asta nei giorni 4, 18 febbraio, 4 marzo 1862 p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella Residenza di questa Pretura presso la quale restano ispezionabili ad ora d'Uffizio i certificati di censo, di ipoteca e la stima giudiziale, per la vendita del sotto descritto immobile.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Un terzo della porzione di casa colonica in Agordo al Num. 171, subalterno 2, al secondo piano che si estende anche sopra il N. 172, rendita L. 8:32, il tutto a mattina Carcenà Bortolo, mezzodì R. Miniere, sera strada, settentrione Antonio Giovanelli, oggi aventi causa, stimato il terzo austr. Lire 582:23.

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il deposito del decimo della stima tranne l'esecutante.

II. Il prezzo di delibera in monete al corso abusivo dovrà essere esborsato entro 8 giorni sotto pena di reincanto a rischio del deliberatario. L'esecutante lo tratterrà fino all'esito della graduatoria.

III. Al primo e secondo esperimento l'immobile sarà venduto a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a pagare i creditori iscritti.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 22 dicembre 1861.
Il R. Pretore, SCARIENZI.
Facchetto, Canc.

N. 7361. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Tommaso Sartorelli, di Condon, al confronto di Fredesvinda Trevisan, per sè e quale tutrice delle minori Marianna e Luigia Loschi del fu Luigi, fu accordata l'asta giudiziale degl'immobili esecutati e qui in seguito descritti, da tenersi presso quest'I. R. Tribunale da apposita Commissione nei giorni 1.º, 4 ed 8 febbraio p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom. e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà ripartitamente per ciascun Lotto.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in monete d'oro a tariffa, o d'argento effettivo sonante che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta pel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta nel caso contrario.

III. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, purchè sieno cautati tutti i creditori.

IV. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera fare istanza pel deposito giudiziale, e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà stato prefisso dal relativo Decreto l'importo del prezzo della delibera in danaro sonante ed in moneta a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, perchè mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto senza altra stima, e deliberati a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

V. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi, gl'incomberanno le imposte pubbliche.

VI. Al creditore esecutante verranno sodisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione, al qual uopo dopo seguita la vendita giudiziale farà liquidare la sua specifica e potrà chiedere la immediata prelevazione dell'importo tassato dal prezzo nei depositi giudiziali esistenti.

VII. Dal versamento integrale del prezzo saranno dispensati i creditori iscritti, i quali oltre al deposito cauzionale del 10 per 100 di cui nell'articolo II verseranno soltanto un ulteriore 10 per 100 sul prezzo della delibera, e ciò entro otto giorni dalla stessa, corrispondendo poi sulla somma residua l'annuo interesse del 5 per 100 in rate semestrali posticipate a datare dal giorno della delibera, da depositarsi giudizialmente a loro spese. La rimanenza del prezzo d'asta dovrà dai detti creditori depositarsi sempre a loro spese tosto che sarà passata in giudicato la graduatoria, e ciò tutto sotto la comminatoria dell'articolo IV nel caso di qualsiasi mancanza. S'intende da sè che ai predetti creditori che riuscissero deliberatarii competerà la effettiva utilizzazione degli stabili dal dì della delibera, come saranno a loro carico tutti i pubblici pesi.

Descrizione dei beni

Lotto I.

In Treviso Città,
Parrocchia di S. Maria Maggiore.

Molino da grano e casa di abitazione al ponte di S. Francesco, al civico N. 1973, fra confini a levante eredi Maor, mezzodì contrada e ponte S. Francesco, ponente eredi Bonomo, tramontana fiume Battenigа, descritti in mappa al N. 450, dell'estensione di pertiche censuarie 0.15, colla rendita di austr. L. 80:64, Stimato giudizialmente fiorini 2695.

Lotto II.

Casino e bottega marcati al civico N. 2099, fra confini a levante eredi Milanese, mezzodì fondi ortali di proprietà Lovadina, ponente Ravasin Teresa, tramontana strada, in mappa al N. 594, dell'estensione di pertiche censuarie 0.05, colla rendita di austr. L. 47:34. Stimato giudizialmente fiorini 2135.

Lotto III.

In parrocchia del Duomo,
loco detto ai Ponticelli.

Cartiera con pila ad acqua e casa che si estende al primo e secondo piano sopra il mappale N. 889, della Ditta Fontebasso, e al secondo piano sopra il N. 895 di proprietà Loschi, magazzini, adiacenze, descritta nel Censo stabile al mappale N. 890, della estensione di pertiche censuarie 0.27, di austr. L. 302:40, confina a mattina canale Battenigа, mezzodì canale verso S. Leonardo, ponente casa di proprietà Loschi e canale, a tramontana canale verso la Pescheria nuova. Stimata giudizialmente fiorini 10,220.

Adiacenza unita alla fabbrica suddetta distinta col civico N. 1876, ed al mappale N. 895 della estensione di pertiche censuarie 0.04, colla rendita di austr. L. 7:28, si estendono sopra una porzione [illegible] le interrato non [illegible] giudizialmente fiorini [illegible].

Locali terreni addossati al muro di levante della casa di proprietà Spada, marcati col civico le N. 1875, ed al mappale N. 893, di pertiche [illegible] colla rendita di austr. L. 14:73. Stimata giudizialmente fior. 280.

Complessivi fiorini 11,200.

Lotto IV.

Casetta divisa in due porzioni addossata al muro di levante della casa marcata in Censo col N. 892, descritta nel Censo stabile col mappale N. 891, per pertiche censuarie 0.[illegible], colla rendita di austr. L. 34:52, marcata al comunale N. 1889, ora ridotta a deposito di [illegible]. Stimata giudizialmente fiorini 770.

Lotto V.

Piazza S. Leonardo.

Casa civile con botteghe al comunale N. 1881, confina a levante Loschi Luigi, mezzodì Fabbris e fontana pubblica, ponente piazza S. Leonardo, tramontana Loschi e passaggio pubblico, descritta in Censo stabile al mappale N. 892 per pertiche censuarie 0.10, colla rendita di austr. L. 258:2. Stimata giudizialmente fior. 6640.

Il presente si pubblichi mediante affissione [illegible] tribunalizio, e nei [illegible] di questa Città, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 18 dicembre 1861.
Il Presidente, ZADRA
Chiesa.

N. 9896. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza prodotta li [illegible] novembre N. 9225 della Casa di Ricovero di Schio, rappresentata dall'amministratore [illegible] Beltrame, di Maria Damini fu Franco, e di Pietro Damini [illegible] anima di Andrea Damini, ed a carico di Antonio Costa fu Cipriano di qui, assente d'ignota dimora, rappresentato dall'avvocato Antonio dott. [illegible], verranno tenuti in questa Cancelleria nei giorni 5 febbraio, [illegible] marzo e 9 aprile 1862, [illegible] i tre esperimenti d'asta per la vendita esecutiva della metà indivisa di una casa ad uso di civile abitazione situata in questa città in contrada [illegible], descritta in mappa al N. [illegible], per pertiche 0.13, colla rendita di L. 90:44, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, tranne la parte esecutante, potrà farsi oblatore non previo deposito di fiorini [illegible].

II. Al primo e secondo incanto lo stabile [illegible] deliberato [illegible] prezzo superiore od eguale [illegible]

[illegible] risultante in fiorini 801:80. Al terzo incanto la delibera seguirà anche a prezzo inferiore, purchè sufficiente a sodisfare i creditori inscritti.

III. Il prezzo di delibera dovrà venire versato nella Cassa dell'I. R. Pretura entro giorni 8 da quello in cui sarà passata in [illegible]

[illegible]

Dall'Imp. R. Pretura,
Schio, 2 dicembre 1861.
Il Dirigente, CARLI.

N. 3586. 3. pubb.

EDITTO.

[illegible]

I fatto deposito.

V. Tanto il previo deposito, quanto il supplimento dovranno effettuarsi in effettive valute austriache d'argento.

VI. L'esecutante potrà farsi oblatore anche senza il previo deposito, e rimanendo deliberatario non sarà tenuto al deposito del [illegible]

[illegible]

Dall'I. R. Pretura,
Maggio, 24 dicem. 1861.
Il R. Pretore, PITTONI.
G. B. Paderni, Canc.

N. 5524. 3. pubb.

EDITTO.

[illegible]

o pretesa per aumenti o diminuzioni, miglioramenti o peggioramenti in seguito alla delibera stessa.

V. Le spese e successive alla delibera per l'aggiudicazione in proprietà e possesso dei beni deliberati o per qualsiasi altra causa staranno tutte a carico del deliberatario, a peso del quale staranno [illegible]

[illegible]

Tarcento, 6 dicembre 1861.
Il R. Pretore, PAVPERT.
D. Samueli, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

SABATO 18 GENNAIO — ANNO 1862 — N. 14.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
E espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di emanare il seguente Autografo:

« Caro conte Degenfeld.

« Ella si è acquistato, tanto nel suo precedente posto, quanto ora in qualità di Mio Ministro della guerra, grandi meriti con annegazione ed attività, pel progressivo perfezionamento e pel governo dell'intero Mio esercito, come pure pel miglioramento de' suoi mezzi di difesa, il che Io riconosco con particolare sodisfazione e con gratitudine, mentre le conferisco la grancroce del Mio Ordine di Leopoldo, colla decorazione di guerra della croce di cavaliere, esente da tasse.

« Venezia 12 gennaio 1862.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione da Venezia, del 1.º gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, all'abitante della regia città libera di Alba Reale, Francesco Fàrady, *recte* Halasy, in riconoscimento della sua opera coraggiosa e proficua, prestata con pericolo della propria vita, per salvare *beni* erariali.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 *dicembre p. p.*, si è graziosissimamente degnata di far conoscere la Sovrana sodisfazione al consigliere superiore di finanza e direttore distrettuale di finanza di Pest, Rodolfo Kummer, collocandolo, sopra sua domanda, nel ben meritato stato di riposo, pei fedeli e proficui servigi da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di approvare l'erezione d'una cattedra ordinaria di lingua e stile ungherese al Politecnico Giuseppino della città di Pest, e di conferire questa *cattedra* all'attuale supplente di lingua ungherese all'Università di Pest, Giuseppe Machik.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al concepista della Luogotenenza boema, dott. di legge, Ignazio Jeheel, il titolo e il grado di segretario di Luogotenenza.

Il *Ministro* di Stato nominò il supplente ginnasiale, Michele Markovitz, a maestro effettivo nel Ginnasio di Tarnon, e il sacerdote greco-cattolico, e supplente ginnasiale a Leopoli, Filippo Diaczan, a maestro effettivo nel Ginnasio di Brzeany.

Il Ministero di finanza nominò il segretario di finanza presso la Direzione delle imposte di Salisburgo, Ignazio Wanke, a consigliere di finanza presso la stessa.

*Ordinanza dell' I. R. Ministero di finanza del 4 gennaio 1862, valevole per tutto l'Impero, intorno al modo di produzione ed al ritiro del sale pegli animali.*

*A norma* della Sovrana Risoluzione 23 dicembre 1861, vengono accordate le seguenti facilitazioni rispetto al sale destinato pegli animali:

Il sale destinato per pasto degli animali, verrà reso indoperabile per uso dell'uomo, mescolandovi due per cento d'ossido di ferro (*colcothar caput mortuum*), invece della genziana polverizzata, attualmente adoperata, insieme ad uno per cento di polvere di carbone, e questo sale pegli animali così ridotto, verrà posto in vendita, tosto che sarà esaurito l'attuale deposito di sale per gli animali, non soltanto nei depositi finora destinati per la vendita di quello, ma secondo il bisogno, presso tutti gli Ufficii erariali di sali.

I prezzi di vendita per questa specie di sali alla rinfusa, vengono fissati, per i depositi di produzione, in seguito a Sovrana autorizzazione, come segue:

| | | | |
|---|---|---|---|
| a Gmunden | fior. | 1.60 | per centinaio di Venna |
| » Aussee | » | 1.60 | » » » |
| » Hallein | » | 1.60 | » » » |
| » Hall | » | 1.60 | » » » |
| » Wieliczka e Bochnia | | 1.12 | » » » |
| » Gallizia orientale | | 1.36 | » » » |
| » Marmaros | | 1.— | » » » |
| » Transilvania | | 1.— | » » » |
| » Istria (Pirano) | | 1.12 | » » » |
| » Venezia | | 2.12 | per centinaio metrico. |

Tali disposizioni andranno in vigore col 20 gennaio 1862, e devono attivarsi in modo, che tutti gli ufficii erariali di sali, a cui è già affidato lo smercio del sale per gli animali, e in quelli in cui non lo è, dopo l'attivazione della vendita del sale per gli animali, a' suddetti prezzi, vengano calcolate soltanto le spese effettive di trasporto dai depositi del ritiro, agli ufficii di vendita. Pei depositi ancora esistenti di sale per animali mescolato alla genziana, all'epoca fissata per la suddetta attivazione, valgono pure le disposizioni stabilite, quanto a' prezzi di vendita, e quindi rimangono fuori d'attività, da quel momento, i prezzi del sale pegli animali, approvati colla Sovrana Risoluzione del 5 settembre 1858 (*Bollettino delle leggi dell'Impero*, Puntata XLV, N. 186 del 1858). Il ritiro del sale per animali dai depositi erariali, come pure il suo spaccio ulteriore, e riguardo al commercio dello stesso nell'interno dell'Impero, non è sottoposto ad alcuna limitazione.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 18 gennaio.*

S. M. I. R. A. l'augustissimo nostro Imperatore, ritornando mercoledì da Verona, onorò di sua venerata presenza la città di Padova. Giunta per la ferrovia, con treno separato, verso le ore 9 ant., alla Stazione di Padova, accompagnata da S. E. il comandante d'Armata, cav. Benedek, la venerata M. S. veniva accolta ossequiosamente da S. A. il Principe d'Assia, comandante del VII corpo d'Armata, da S. E. il sig. Luogotenente, cavaliere di Toggenburg, dall'I. R. Delegato provinciale e dal sig. Podestà.

Ricevutine graziosamente gli ossequii e passata in rivista la consueta militare compagnia d'onore, che trovavasi schierata sul piazzale della Stazione, degnavasi la M. S. recarsi al Museo civico, cui osservò con particolare attenzione e per la cui tenuta si degnò esprimere l'alta Sua sodisfazione al municipale direttore, sig. Da Gloria.

Degnatasi quindi di onorare di Sua visita l'I. R. Università, venne accolta con riverente devozione dal collegio dei professori, vestiti delle loro toghe, nella grande Aula universitaria, da poco tempo elegantissimamente restaurata. Ed ivi compiacevasi di esaminare il progetto di una più ampla riedificazione dell'Università stessa. Visitava poscia la Biblioteca e i differenti Gabinetti di fisica e di storia naturale; e pervenuta nella maggior sala delle Scuole filologiche, trattenevasi a contemplare il busto dell'illustre filologo Barzizza, lavoro del veneto scultore Passerini, di cui la Sovrana munificenza fece dono all'Università.

Di qui l'augustissimo Sovrano portavasi al tempio di S. Antonio, ove, dopo avere piamente orato, pur trattenevasi a contemplare i monumenti e le preziosità di quel santuario. E se ne dipartiva per visitare a Bassanello il nuovo sostegno dell'emissario scaricatore del Bacchiglione, che costò all'erario imperiale più di 500,000 fiorini, e che sta per essere seguito da altro emissario più vicino alla città, inteso a preservarla dalle immonde fanghiglie dei canali: opere grandiose attinenti al famoso sistema Fossombrone, già approvato dalla munificenza Sovrana, e nella cui attuazione l'erario ebbe di già a dispendiare oltre 6 milioni.

Ricondottosi in città, il piissimo Monarca s'affrettava a visitare l'Ospitale civico, la Clinica, il Teatro chirurgico e il Gabinetto di anatomia patologica, ogni cosa osservando con vivo interesse e benignamente accogliendo suppliche da chiunque Le venissero porte. E passato di là al Palazzo Aremberg, residenza di S. A. il Principe d'Assia, si degnò di ammettere alla Sua augusta presenza l'alto Clero, i dignitarii di Corte, le Autorità civili e militari e le Rappresentanze, accogliendo con graziose espressioni di Sovrano aggradimento i loro omaggi.

Di poi la M. S. recavasi alla caserma di S. Antonio, e di colà a cavallo si dirigeva al Prato della Valle, dove, fra una grande moltitudine di popolo festoso e plaudente, passava in rassegna i diversi corpi della truppa di presidio, ammirabili così per la loro tenuta, come per lo spirito marziale, che brillava nel loro aspetto. Dalla elegante Loggia comunale, testè ultimata, vi assistevano le II. RR. Autorità civili, il Podestà ed eletta schiera di ragguardevoli persone.

Dopo di che, S. M. l'augustissimo ed amatissimo nostro Sovrano, accompagnato da S. A. il Principe d'Assia, da S. E. il sig. Luogotenente, cavaliere di Toggenburg, dal Delegato provinciale e dal sig. Podestà, ritornò alla Stazione della ferrovia per restituirsi a Venezia. Se ne dipartiva l'ottimo Sovrano lasciando in tutte le anime bennate vivissimo il desiderio della sua augusta presenza, e fervidissimi i voti perchè Iddio Lo conservi lungamente alla salute dei popoli e dell'Impero.

S. M. l'augustissima nostra Imperatrice ha trovato, nella inesauribile sua beneficenza, di elargire la somma di altri fiorini mille per sussidii a diverse persone bisognose, ed oggi stesso furono rimessi al Municipio per la distribuzione.

Avendo i giornali stranieri data una erronea versione del discorso tenuto da S. E. il generale d'artiglieria, Benedek, in risposta alle parole di S. M. l'Imperatore, ci siam procurati, dice il *Giornale di Verona*, l'originale, che qui pubblichiamo fedelmente tradotto:

*Risposta del comandante l'armata, generale d'artiglieria, Benedek, alle graziosissime parole da S. M. l'Imperatore rivolte al corpo d'ufficialità, radunato in occasione della rivista del 2 gennaio 1862.*

« Mi permetta V. M., che in questo momento solenne trasgredisca i limiti del silenzio dai Regolamenti prescritto, e che, qual comandante in capo, in nome delle truppe, degli ufficiali e dei generali qui radunati, in nome dell'intiera e brava armata, per somma grazia affidatami, esprima le nostre intenzioni ed i nostri sentimenti.

« Noi tutti, senza distinzione di nazionalità, di nascita e di religione, riconosciamo ed adoriamo un solo e medesimo onnipossente Dio nel cielo, al quale rivolgiamo le nostre preci pel bene e per la felicità dell'Austria e del suo Imperatore.

« Noi tutti, senza distinzione, conosciamo l'uno e medesimo onore, l'uno e medesimo dovere, l'una e medesima ubbidienza, e l'una e medesima fedeltà, virtù militari, che alte e sacre teniamo nel cuore.

« Noi tutti, senza distinzione di nazionalità, di nascita e di religione, riconosciamo ubbidienti ed ossequiosi la M. V. I. R. A. qual sommo ed unico imperante, Cesare, Re e Signore dell'esercito.

« Per Voi, Maestà! pel Vostro Trono, per la Vostra augustissima Casa, pel Vostro grande Impero austriaco, per la nostra vasta e comune patria, l'ampia Monarchia austriaca tutta, vogliamo vivere, combattere, vincere e morire con onore. Iddio ci aiuti. Amen!

« I signori aiutanti si rechino alle bande musicali, onde far intonare l'inno dell'Impero, e noi tutti uniamoci nel grido:

« Viva il nostro Imperatore e Re, e dell'esercito Signore,

« FRANCESCO GIUSEPPE. »

Le benedizioni del Signore discendano copiose sopra le LL. MM. II. RR. AA. Ferdinando I e Maria Anna, che si compiacquero di elargire 400 fiorini alla Parrocchia di S. Zenone, del Distretto d'Asolo, per la fabbrica della nuova chiesa. A provocare le quali benedizioni dal cielo, ed in argomento di gratitudine, l'Arciprete del luogo lunedì 13 del 1862, raccolse il popolo riconoscente nella vecchia chiesa, ove venne cantata solennemente una messa in musica, e, fatta esposizione del Santissimo, fu intonato il *Tedeum*.

### Bullettino politico della giornata.

Togliamo alla *Donau-Zeitung*, del 15 gennaio, l'articolo seguente sulla situazione in Italia:

« Il Gabinetto Ricasoli prolunga nuovamente la sua vita. Nessuno però, nè avversario, nè amico, è in grado di dire per quanto tempo. Si sa solo che 130 deputati sardi, in un'adunanza tenuta l'8 corrente, hanno deliberato di spalleggiare sino a nuove cose il Gabinetto. Fino a nuove cose, cioè sino a che all'instancabile attività degli avversarii del Ministero sarà riuscito di rovesciarlo. Questi avversarii sono rappresentati copiosamente in più di un campo. Essi sono uniti nelle Camere, dove il partito Rattazzi aspetta il suo tempo; essi s'arrabattano ed agiscono nei Comitati del partito d'azione, che siedono a Genova, sinchè il Parlamento piemontese discute a Torino; essi palesano finalmente una non meno efficace attività in que' fogli francesi, i quali, per comando, desiderano da lungo tempo di vedere surrogato il Ministero Ricasoli da un Gabinetto Rattazzi.

« Anche il *Pays* scaglia i suoi strali contro Torino; pieno di corruccio perchè Rattazzi non ha ancora in mano la direzione dello Stato, egli esclama:

« « La maggioranza vuole lasciar vivere il « Ministero sino alla votazione delle leggi di finan« za. Questo indugio nella soluzione della questio« ne ministeriale ha prodotto un grande malumore « nell'opinione pubblica, da cui il Gabinetto è da « lungo tempo condannato. Sarà quindi mestieri « aspettare la discussione del bilancio, in cui al « Ministero toccherà sentire dure verità. In quan« to al sig. Ricasoli, le simpatie del quale avevano « in addietro appartenuto alla destra, lo vediamo « oggi pronto, non solo a far concessioni alla sini« stra, ma persino a farsele incontro. Noi sappia« mo che sta molto a cuore al signor Ricasoli di « mantenersi nell'attuale sua singolare posizione « il più lungamente possibile. » »

« A completamento di ciò che annunziano i fogli francesi sulla situazione in Italia, citiamo ancora una comunicazione del *Constitutionnel*:

« « Non è senza inquietudine che si vede ag« girarsi per Genova, alcune centinaia di giovani « Polacchi, i quali vengono organizzati militar« mente; si dicono vittime delle turbolenze di « Varsavia, ricevono giornalmente nuovi rinfor« zi, ed hanno nominato un Comitato, di cui è « presidente d'onore Garibaldi, ma vero capo su« premo Mieroslawski. Per ora, l'attività di que« sti giovani si limita all'innocente piacere di pe« rorare nei Caffè; ma quando, in primavera, l'or« ganizzazione militare, e l'incitamento dei Comi« tati gl'indurrà a passi avventati, il Governo, « forse troppo tardi, vorrà impedire le con« seguenze di una tolleranza troppo incauta, che « potrebbe condurlo oltre quanto aveva voglia di « andare. »

Stando ad una voce proveniente da circoli governativi francesi, però non guarentita, il conflitto tra l'America settentrionale e l'Inghilterra, potrebbe, dice la *Constitutionelle Oesterreichische Zeitung*, essere ancora una volta toccato nel discorso della Corona dell'Imperatore Napoleone. Questi esporrebbe, cioè, che gli Stati Uniti, i quali non avrebbero ceduto a qualsiasi minaccia inglese, si lasciarono indurre ad essere pieghevoli da una parola amichevole della Francia. L'articolo del *Journal de s.t-Pétersbourg* sulla bandiera neutrale, s'accorda alquanto colle idee francesi. Si dice che il Gabinetto di Parigi desideri di aprire negoziazioni sul perfezionamento del diritto marittimo, a protezione dei neutrali. Esso sarebbe sicuro dell'assenso della Russia e degli Stati Uniti, prevedendo invece difficoltà da parte dell'Inghilterra. Del resto, i movimenti e le posizioni della flotta francese in differenti mari, incominciano a destare in sommo grado l'attenzione ed i riflessi dei crocchi politici.

L'*Indépendance belge* del 13 gennaio, ricevuta ieri, continuava così, nella sua *Revue Politique*, a tesser la storia della polemica, suscitata dall'ambiguo contegno del Gabinetto inglese in riguardo all'affare del *Trent*:

« Il *Morning Post* non s'affretta di rispondere all'accusa, indirizzata contro di lui, per aver servito una politica di guerra, allorchè documenti e fatti, ch'ei lasciava ignorare al pubblico, quando non li negava, davano indizio di pace.

« La smentita, datagli dall'*Evening Star*, intorno alla comunicazione, fatta per mezzo del sig. Adams al Governo inglese, del dispaccio del sig. Seward, — comunicazione, la quale, giusta le nostre informazioni, sarebbe avvenuta il 19 dicembre, — non è neppur toccata da lui. Ma il suo silenzio non lo salverà; e, voglia o non voglia, converrà ch'ei tenti di liberare la sua responsabilità, s'ei non preferisce di lasciar porre in causa quella de' suoi ispiratori.

« Ciò almeno sembra si voglia a Londra dalla maggioranza dell'opinion pubblica, servita in codesti disegni, con grand'energia, da parecchi fogli liberali. E il *Daily News* anzitutto si fa distinguere in codesta campagna. In un articolo, moderato quanto alla forma, in sostanza affatto riciso, egli fa al *Morning Post* due domande assai categoriche, e sulle quali è impossibile equivocare.

« Ecco la prima domanda: « È egli vero, o « no, che il dispaccio del sig. Seward, in cui si « dichiarava che il Governo inglese può aspettar« si le migliori disposizioni da parte del Governo « federale nella trattazione dell'affare del *Trent*, fu « letto al secretario di Stato di S. M. pegli affari « esterni nella terza settimana di dicembre? »

« Prima di passare alla seconda domanda, il *Daily News* riproduce l'articolo comunicato, pubblicato, il 21 dicembre, a capo delle colonne del *Morning Post*, nel quale leggevasi quanto appresso: « Fu detto apertamente che il Governo ame« ricano aveva disapprovato l'atto del capitano « Wilkes.... Siam dolenti di dover dissipare il« lusioni, troppo facilmente provocate. Esse man« cano affatto di fondamento; sendochè, se non « siamo male informati, *il dispaccio, di cui si « parla, non si riferisce menomamente all'insulto « fatto al nostro piroscafo.* Esso non concerne se « non affari correnti tra' due Governi. »

« A tal dichiarazione perentoria, il *Daily News* oppone la sua seconda domanda; cioè: se il dispaccio, intorno al quale il *Morning Post*, del 21 dicembre, scrisse « ch'esso non si riferiva me« nomamente all'insulto fatto al piroscafo in« glese », non sia il medesimo dispaccio, nel quale il sig. Seward dichiarava che il capitano Wilkes aveva operato senza istruzioni, sperava che il Governo inglese riguarderebbe l'affare con animo amichevole, e prometteva che il Governo federale si conterrebbe, in tal congiuntura, giusta le intenzioni più pacifiche. Di più, il *Daily News* domanda se codesto dispaccio non fosse stato letto a lord John Russell due giorni prima che il *Morning Post* pubblicasse la sua smentita.

« Per coronare il suo interrogatorio, il *Daily News* ha cura di rammentare che il giornale, cui l'indirizza, gode, come interprete accreditato del primo ministro, una considerazione, la qual dà importanza alle informazioni esclusive, ch'ei pubblica, di tratto in tratto, sugli affari pubblici. Ma i fatti son troppo gravi, nella presente congiuntura, perchè di leggieri si dia passata a' disastri, cagionati da essi. « Codeste sono domande, dice a « ragione il *Daily News*, alle quali i banchieri, « i possessori di fondi pubblici, gli assicuratori « marittimi, l'intera nazione, in somma, han di« ritto di pretendere che sia data risposta. Chi è « responsabile dello scompiglio, prodotto in tutt'i « grandi interessi del paese, nelle tre ultime set« timane? Noi terremo dietro a questa faccenda « finchè ne avrem fatto scaturire all'intutto la « verità. »

« Non sappiamo quali spiegazioni potrà dare il *Morning Post*, quali scuse egli potrà addurre; ma, per la considerazione del Gabinetto di Londra e per la conservazione delle relazioni pacifiche tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, è a desiderare che la sua risposta possa scolpar il Governo britannico dall'accusa, mossa contro di lui, di non aver cercato nell'emergente del *Trent* se non un pretesto per intervenire negli affari interni degli Stati Uniti, e conseguire la rovina piena e diffinitiva di quella Repubblica.

« Una delle nostre lettere di Parigi conteneva ieri, su questo argomento, alcune considerazioni, cui oggi risponde indirettamente una nostra corrispondenza di Londra. La differenza de' punti di vista spiega sufficientemente la differenza de' giudizii di que' nostri corrispondenti. In Francia, v'ha gran disposizione a scorgere nel trionfo diplomatico dell'Inghilterra una sconfitta reale e rilevante per le sue pretensioni tradizionali, in argomento di diritto marittimo; e il nostro corrispondente di Parigi, d'accordo col *Journal des Débats*, — al quale risponde particolarmente il nostro corrispondente di Londra, — era convinto che il colpo, con cui lord Palmerston cercò di percuotere gli Stati Uniti, fosse ricaduto sull'Inghilterra. Gl'Inglesi, per lo contrario, sostengono ch'e' vogliono sinceramente assicurare il rispetto dovuto a' neutrali, e che niente costa a' loro principii veder sancita in presente una dottrina, tanto conforme al diritto, quanto contraria alle numerose precedenze, piantate, in altri tempi, dal Governo britannico. Convien prender nota di codeste dichiarazioni, alle quali non manca più se non un marchio più uffiziale; e ci sembra che si possa congratularsene, senza indagar di soverchio sino a qual punto i nuovi sentimenti dell'Inghilterra siano, o non siano, spontanei.

« L'articolo del *Journal des Débats*, che il nostro corrispondente di Londra si fa a confutare (*V. la Gazzetta di mercoledì*), dava ad intendere, d'altra parte, che gl'interessi dell'Inghilterra spingevano codesta Potenza verso gli Stati confederati del Sud, e ch'essa avrebbe posto di buon grado a profitto l'emergente del *Trent*, per sodisfare a codesti interessi, senza mostrare di far sacrificio de' suoi principii, laddove la Francia non cessò mai di dare al Nord un fermo e cordiale sostegno. Il nostro corrispondente risponde a ciò colla nuova affermazione che il Governo francese si mostra più impaziente del Gabinetto britannico di veder cessare il blocco de' porti del Sud; che, in fatto, il primo fece al secondo, or son già alcuni mesi, la proposizione di non riconoscere il blocco, a cagione della sua inefficacia; e che, ancora al presente, egli ha intenzione di proclamarne la nullità. Gli Stati Uniti andrebbero debitori al solo influsso dell'Inghilterra d'aver potuto mantenere la loro situazione contro il Sud; e, attualmente, l'Inghilterra sarebbe ancora determinata a non pigliare veruna parte ad atti, che potessero avere la conseguenza di favoreggiare la causa del Sud, perchè il suo Governo non vorrebbe mostrare di venir a patti co' partigiani della schiavitù, e desidererebbe anzitutto d'evitare ogni soggetto di nuova controversia col Gabinetto di Washington.

« Giusta una voce, accennata dal nostro corrispondente, ed alla quale alcune righe del *Bullettino* del *Moniteur Universel* (*V. la Gazzetta di giovedì*), sembrano dare qualche verisimiglianza, il Gabinetto delle Tuilerie non sarebbe lungi dal pigliar pretesto, per comprovare l'inefficacia del blocco, da ciò che la marina federale ha fatto da ultimo a Charleston, per ostruire il porto di quella città. S'è veduto come il *Moniteur* abbia qualificato codesto atto della marina federale; e noi dobbiam riconoscere che in Inghilterra l'opinion pubblica insorse colla medesima forza contro la distruzione assoluta, e forse irrimediabile, d'un porto mercantile di sì grande importanza. Ci sembra, tuttavia, che v'abbia qualche esagerazione nello sdegno, che si manifesta per ciò dalle due parti della Manica; e che il grido degl'interessi si faccia udire, per lo meno, quanto il grido della natura, giusta l'espressione del *Moniteur*. Non toccherebbe, ad ogni modo, all'Inghilterra ed alla Francia sdegnarsi sì forte, imperciocchè amendue riconobbero negli Stati del Sud la qualità di belligeranti; e, per conseguenza, sembra giusto ch'elleno riguardino tutto ciò, che le forze del Nord intraprendono per sommettere il Sud, come semplici operazioni di guerra. Ora, da codesto punto di vista, che cosa v'ha, domandiam noi, di più crudele e di più contrario alla natura, nella distruzione d'un porto, che nel bombardamento d'una città; bombardamento, da cui nè la Francia nè l'Inghilterra non rifuggirebbero, se le necessità d'una guerra, nella quale fossero involte, sembrasse loro richiederlo?

« Che se si voglia farsi dal punto di vista della repression d'una ribellione, si dee ammettere, senza dubbio, che non si dee usare nella guerra civile i medesimi rigori, come in una guerra contro lo straniero. Ma perchè biasimare sì violentemente un Governo, il quale, per salvare l'unità del suo paese, compromessa e lesa dalla ribellione, crede di dover fare il sacrificio d'un porto, che, in fin del conto, è suo? Sacrificare un membro, per salvare il resto del corpo, è atto, che non fu sempre biasimato; e si vide, non è guari, la Russia ingombrare eroicamente e distruggere colle proprie sue mani il porto di Sebastopoli, il quale era insieme per essa un argomento d'orgoglio nazionale ed un rilevante mezzo d'influsso.

« Abbiam parlato, giusta i giornali inglesi, dell'ingresso nel porto di Southampton d'uno *sloop* della marina militare degli Stati Uniti, il *Tuscarora*, e dell'intenzione del comandante di quel bastimento d'impadronirsi del *Nashville*, della marina degli Stati confederati, tostochè quel bastimento minacciasse di lasciare i *dock* di Southampton, ove si recava a vettovagliarsi, dopo le sue crudeli imprese contro l'*Harvey Birch*. In vista d'impedire ogni conflitto tra' due bastimenti, di cui parliamo, e di calmare le apprensioni degli abitanti di Southampton e delle navi radunate in quel porto, l'Ammiragliato inglese diè ordine al *Dauntless*, di 31 cannone, di sopravvegghiare attentamente, e di prevenire ogni combattimento nelle acque inglesi. »

L'ultimo piroscafo, giunto da Nuova Yorck, recò in Inghilterra la voluminosa corrispondenza, relativa all'affare del *Trent*; ed i giornali inglesi pubblicano od analizzano quella corrispondenza.

Il documento più importante è il dispaccio, nel quale il sig. Seward annunzia che il Gabinetto di Washington prese la risoluzione di mettere in libertà i commissarii catturati. Ei vi fa conoscere i motivi di tale determinazione; e, riconoscendo apertamente che il comandante del *San Giacinto* commise un fallo, si rallegra principalmente per ciò che le relazioni, a lungo contrastate, dei neutrali e dei belligeranti stanno per trovarsi og-

gidì virtualmente stabilite. Il Governo inglese non può oggimai rivendicare per sè solo una pratica, della quale negò ad altri il vantaggio.

Il sig. Seward, che accusano a Londra di esser troppo prolisso nel suo dispaccio (nota qui il *Journal des Débats*) non volle lasciar passare senz'esame nessuno de' particolari del fatto, nè trascurar nulla di ciò che può, nella specie, statuire in maniera diffinitiva la dottrina in favor de' neutrali. Il terreno, sul quale e' s'accampa, è scelto con un'accortezza, che nessuna persona imparziale vorrà disconoscere. Il sig. Seward dice, in sostanza, ch'egli obbedisce oggidì a' richiami dell'Inghilterra, per non tradire i più cari interessi dell'America; egli esorta l'America a cedere per dare una solenne conferma alle dottrine, sostenute un tempo dagli Stati Uniti contro il Governo britannico. « E però (conchiude il *Journal des Débats*) il Gabinetto di Washington, come lasciavamo presentire alcuni giorni fa a' nostri lettori, « trionfa della sua sconfitta medesima. Si comprende che il suo modo di ragionare non piaccia a tutti; « ma non c'è nulla a ridire. L'America fu condannata sopr'una questione di fatto; ma, accettando la condanna come giusta, ella suggellò un « principio, ch'è tutto in favor suo. » Or coll'osservare che il ragionamento del sig. Seward non doveva piacere a tutti, il *Journal des Débats* alludeva a' giornali inglesi, ed a quelli segnatamente, che son riguardati come interpreti del Gabinetto. Que' giornali, in fatti, accolgono il dispaccio in maniera assai sfavorevole, ed il giudizio del *Morning Post* è di tutti il più acerbo. « Non « v'ha popolo in Europa (dice l'interprete di lord « Palmerston), il quale non arrossisse d'operare, « come operarono in tal affare gli Americani! » Ed il *Times* monta in furia pur esso: « Il Governo americano (così il giornale della *City*) non « potè, nè persistere con dignità, nè cedere con « compiacenza; e quindi si tirò addosso il discredito, che s'incorre nel violare le leggi, senz'avere il benefizio della lor violazione. » La *Presse* osserva a buon dritto che questi giudizii sono troppo appassionati per essere esatti; e dichiara di riprodurli sol per chiarire che l'accordo, ripristinatosi fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra non è un accordo cordiale, e che basterebbe pochissimo a produrre nuove difficoltà.

Fra' giornali inglesi però, fa eccezione il *Morning Star*, il quale, registrando la risposta del sig. Seward, si mostra sodisfatto che la politica americana non siasi lasciata guidare, nè dalle *esigenze della plebaglia*, nè *dai consigli di una Potenza straniera*. La quale Potenza straniera è naturalmente la Francia; e con ciò il *Morning Star* vuol alludere all'altro dispaccio del sig. Seward al sig. Mercier, inviato francese a Washington, riassunto nelle notizie telegrafiche d'ieri, e secondo il quale quell'inviato avrebbe comunicato la Nota del sig. Thouvenel al Gabinetto americano, quando questo aveva già preso la risoluzione di scarcerare i commissarii; onde il Governo delle Tuilerie non avrebbe avuto in tal risoluzione influsso veruno, ad onta di quanto proclamarono a gran voce i suoi giornali devoti. Ciò posto, sembra difficile che l'Imperatore Napoleone possa fare nel discorso della Camera il vanto, di cui parla la *Constitutionelle Oesterreichische Zeitung*. nel sunto che riferiamo più sopra, de' giornali di Vienna. Se non che, Napoleone I disse che *impossible n'est pas mot français*; e Napoleone III potrebbe, anche in questo, seguir le massime del suo antecessore.

Nel rimanente, i giornali di Parigi, ieri giunti, ci recarono poche notizie di conto. La *Patrie* aveva, nelle sue *Dernières Nouvelles* del 14, i seguenti paragrafi:

« Ci scrivono da Londra che il piroscafo postale la *City of Washington*, che partirà il 15 gennaio per l'America, prenderà a bordo mezzo battaglione di fanteria, ch'ei trasporterà alle Bermude. Ad onta del componimento dell'affare del *Trent*, il Governo inglese, finora, non sospese l'attuazione di nessuno de' provvedimenti militari da lui ordinati.

« Il trasporto a vapore l'*Européen*, comandato dal sig. Lefrapper, capitano di fregata, s'ancorò il 1.° dicembre in rada a Singapur, proveniente da Suez. Egli aveva a bordo gli ambasciatori di Siam, i quali ricevettero immediatamente la visita del console di Francia e quella delle Autorità delle città. L'*Européen* ripartì il 6 per Saigon, ove gli ambasciatori desiderarono fermarsi, per visitare il possedimento francese della Cocincina. L'*Européen* rimarrà a lor disposizione, e li condurrà poi da Saigon a Bangkok.

« Udiamo che il generale Prim, marchese di Castillejos, nominato dal Governo spagnuolo comandante supremo del corpo di spedizione al Messico, giunse il 15 dicembre all'Avana, sulla corvetta a vapore l'*Ulloa*, proveniente da Cadice. Il generale Prim doveva partirsi verso il 20 per la Veracruz, ed attendervi le truppe alleate, dopo aver preso possesso del suo comando.

« Un dispaccio di Siria del 6 c'informa che la fregata a vapore il *Mogador*, inviata a Tripoli per contener le popolazioni, che avevano, in parecchi siti, commessi eccessi contro i Cristiani, era tornata all'ancoraggio di Bairut, dopo essere pienamente riuscita nella sua missione. »

---

Col *Neptun*, giunto il 15 da Alessandria a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie:

« Abbiamo, egli dice, giornali di Calcutta del 18, e di Bombay 27 dicembre. I Bhil continuano a fare scorrerie in Kandeish, vicino a Sindra Ghat.

« Due navi da guerra francesi, cioè l'*Hermione*, fregata di 51 cannone, su cui sventola la bandiera del commodoro della squadra africana, ed una lancia cannoniera, trovansi ancorate nella rada di Bombay. La marina da guerra inglese non è rappresentata in questo momento nelle acque di Bombay.

« Il colonnello Baird Smith, che adempì ultimamente, con rara abilità, una missione relativa alla fame, che afflisse testè gran parte delle Indie, morì il 13 dicembre a bordo del piroscafo il *Candia*, nella rada di Madras.

« Le voci corse riguardo all'immediato ritorno di lord Canning in Inghilterra, sono prive di fondamento. Egli rimarrà al posto di governatore generale delle Indie, sino all'arrivo del suo successore.

« Il cholera è scoppiato a Bombay, nel bazzarro degl'Indiani. Il numero dei morti, dal 20 al 27 dicembre, ascese a 172.

« È incerto se l'individuo, arrestato ultimamente a Kurrascì, sia Nana Saib. Intanto egli rimane in prigione.

« A Vizianagram avvenne, il 13 dicembre, una sensibilissima scossa di terremoto, che durò circa dieci secondi.

« Il sig. Forsyth, addetto al servizio civile delle Indie, trasmise al Governo di Londra una protesta contro la censura infiittagli dal Vicerè, per certe pratiche da lui fatte nell'Aud.

« Si assicura che il ministro per gli affari indiani, sir Carlo Wood, respinse la supplica, colla quale l'ex Re d'Aud reclamava gli arretrati del suo emolumento, dall'epoca dell'annessione del suo Regno sino al luglio 1859, in cui accettò l'assegnamento di un *lac* di rupie al mese. »

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 15 gennaio.*

L'ambasciatore francese, duca di Gramont, compì ieri le udienze da' signori Arciduchi e dalle signore Arciduchesse, e domani incomincierà i tre giorni di solenne ricevimento, a norma del prescritto cerimoniale. Durante il ricevimento, la cavalleria servirà da guardia d'onore dinanzi al palazzo dell'Ambasciata francese.

L'I. R. Ministero della guerra ordinò una severa inquisizione contro quel sottotenente, che andò contro a persone civili, a Pisek, colla spada sguainata, che ne arrestò alcune arbitrariamente, e le fece condurre agli arresti militari.

Dicesi che nei reggimenti di fanteria si daranno prossimamente ulteriori permessi; una parte di quelli, che andrebbero in permesso, verrebbero sostituiti dai coscritti della prossima primavera.

Secondo la *S. C.*, sarebbe intenzione del Governo di esaudire il noto vivo desiderio dei Rumuni d'Ungheria, erigendo per loro un nuovo Patriarcato. Una decisione in tale proposito non potrebbe però essere presa che in via canonica, e dovrebbe precederla l'elezione del Patriarca serbico.

Un punto della petizione presentata dalla deputazione degli Slovacchi, che qui ritrovasi, fu già evaso, a quanto annunzia l'*Aut. Corr.* S. M. avrebbe, cioè, approvato la proposta che annulla pei Distretti slovacchi l'Ordinanza che la lingua magiara fosse introdotta come lingua esclusiva d'insegnamento in tutt'i Ginnasii cattolici, senza riguardo alle condizioni della lingua.

Il nuovo direttore generale della ferrata meridionale, sig. Michel, è giunto qui ieri da Strasburgo.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 16 gennaio.*

Martedì 14 corrente, fu celebrato in questa cattedrale di S. Giusto un divino uffizio, quale anniversario della prematura morte di tre cospicui personaggi della reale famiglia di Spagna, qui dimorante. Pontificò l'illustrissimo e reverendissimo monsig. Vescovo dott. Bartolommeo Legat. Vi assistettero, a titolo d'ospitale onoranza, il magnifico sig. podestà, nob. Conti, ed il primo vice presidente, dott. Cumano. *(O. T.)*

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 15 gennaio.*

Il Senato del Regno, nella sua adunanza d'ieri, ha discusso le due proposte di legge relative a modificazioni all'ordinamento giudiziario nelle Provincie napoletane e siciliane.

Nella discussione generale della prima di esse, il senatore Vacca, relatore dell'Ufficio centrale, senza combattere l'opportunità della proposta, fece alcune avvertenze, ed accennò a qualche miglioramento da introdursi nella legge d'ordinamento generale. I senatori Corsi e Vigliani, membri anch'essi della Giunta, chiarirono il senso delle osservazioni contenute nel rapporto e ripetute dal relatore. Alle quali avvertenze ed osservazioni fornì il guardasigilli le opportune risposte.

Il secondo schema di legge, risguardante le Provincie siciliane non diede più luogo a veruna osservazione, e sì l'uno che l'altro riuscirono adottati alla maggioranza di 80 voti favorevoli e 6 contrarii sopra 86 votanti.

Il Senato è convocato per oggi alle ore 2, e sono all'ordine del giorno le interpellanze del senatore Pareto al presidente del Consiglio dei ministri sulla situazione in generale dello Stato, e particolarmente su molti decreti emanati nell'intervallo della sessione. *(G. Uff.)*

---

La Camera de' deputati, nella sua tornata di ieri, condusse a termine la discussione de' singoli articoli dello schema di legge concernente la tassa sopra i beni de' Corpi morali e di mano-morta, che approvò con lievi modificazioni. *(Idem)*

---

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 15 gennaio.*

Presidenza Rattazzi.

(Dall'*Armonia*.)

La tornata è aperta ad un'ora e $^3/_4$ pomerid., colla lettura ed approvazione del processo verbale della seduta d'ieri. Si leggono petizioni e si annunziano omaggi.

*Brofferio.* Annunzio al Ministero che io vorrei muovergli un'interpellanza sulla permissione del *Denaro di San Pietro*.

*Ricasoli* risponde di esser pronto ad udire quelle interpellanze nella tornata di domani.

*Moretti* interpella il ministro di grazia e giustizia sulla sospensione *a divinis*, inflitta al sacerdote Bravi, deputato al Parlamento, dal Vescovo di Bergamo.

*Miglietti.* Fra tutti i Vescovi italiani, quello di Bergamo è il più intemperante. Egli è uno di quelli che fa un'opposizione sistematica al Governo. Però appena io conobbi la disposizione presa contro il deputato sacerdote Bravi, ordinai una requisitoria, la quale ha già ottenuto l'approvazione del Consiglio. Con questo mezzo, io son sicuro che si porrà un efficace rimedio a questo inconveniente.

*Moretti.* Prendo atto delle dichiarazioni del signor Ministro di grazia e giustizia.

*D'Ondes.* Ammettendo pure che in Castellamare gl'insorti abbiano commesso un grave delitto, tuttavia non posso approvare la pena che fu loro inflitta, quale fu quella di fucilarne cinque che furono trovati colle armi alla mano. Gli articoli 71 e 72 dello Statuto ordinano che nessun cittadino venga punito se non secondo le leggi. Doveasi adunque esaminare chi erano i capi dei disordini, quale fosse la specie di delitto commesso, e quindi quale la pena ch'era loro dovuta. E poi, non poteva anche darsi che fra coloro, i quali furono trovati colle armi alla mano, si trovassero degl'innocenti? Non sarebbe certo la prima volta che ciò fosse avvenuto. Sotto i Governi liberi, o signori, non si possono impunemente violare le leggi. Sono feroci i selvaggi, ma gli uomini magnanimi, liberi e forti, non debbono mai violare le leggi della giustizia e della libertà. Il perchè, io non dico spero, ma chieggo, ed ho diritto di chiedere che sia rispettata la legge.

*La Farina.* In Sicilia si desidera che sia rispettata la legge; ma si desidera ancora che il Governo sia forte ed energico. Noi siamo antichi amici della libertà, quindi non siamo sospetti di volere leggi eccezionali. Vogliamo anche noi che sia rispettato lo Statuto; ma dobbiamo prima di tutto volere che sia messo in vigore lo Statuto medesimo. Aspettando che il signor ministro ci abbia chiarito intorno a questi fatti, mi riservo di pigliare la parola per proporre un mio ordine del giorno.

*D'Ondes.* Anch'io voglio un Governo forte; io non ho mai detto il contrario, ma voglio ancora che il Governo sia giusto.

*Miglietti* dice essere forse il ministro che meno di qualunque altro è in grado di rispondere intorno a' fatti di Castellamare. Soggiunge aver inteso anche lui dalle pubbliche voci essere accaduti tumulti in Castellamare. Ma, quanto all'amministrazione della giustizia, dice egli, prego il deputato D'Ondes a non prendere per norma la pena inflitta a' rei di quella città. In Sicilia la giustizia è e sarà sempre amministrata con tutta legalità.

*Crispi.* Mi meraviglio che un ministro di grazia e giustizia non sia nemmeno informato del modo, con cui vennero puniti quei tali che si dice essere stati presi colle armi alla mano. Egli doveva saper dirci se quelli che si fucilarono, furono prima sottoposti a Consigli di guerra. Anch'io desidero un Governo energico; ma il nostro Governo è cieco, non energico. Energia vuol dire saper prevenire i delitti; energia vuol dire che i Borbonici siano puniti, ma secondo le leggi. Or io potrei citare moltissimi esempii di arrestati, i quali da lungo tempo gemono nelle prigioni, senza mai ottenere una sentenza che o li assolva o li condanni.

*Miglietti* dichiara di non avere ancora ricevuti ragguagli dalle Autorità di Sicilia intorno al modo, con cui furono puniti i rei di Castellamare. Questa esser la ragione, per cui non può rispondere alle interpellanze. Quanto agli arrestati, a cui accennò il sig. Crispi, dice che il loro giudizio non venne ancora ultimato per mancanza di testimonii.

*Paternostro*: Rispondo alle osservazioni del deputato d'Ondes. Egli chiama illegale il modo, con cui furono castigati gl'insorti di Castellamare. Ma egli non pensa che nella foga del combattimento, era impossibile ai soldati il pensare allo Statuto, cogliendo degl'insorti colle armi alla mano. Ah! certo, se mi fossi trovato in quei momenti a combattere contro l'insurrezione, confesso che anch'io non mi sarei ricordato più che tanto dello Statuto, ma li avrei senza indugio fucilati. *(Bravo.)* L'oratore soggiunge che la Sicilia sorge adesso da una grande rivoluzione e dall'oppressione d'una lunga tirannia. E conchiude dicendo che vi sono due specie di legalità: l'una stretta e scrupolosa, l'altra più larga, la prima delle quali è forse più nociva dell'altra.

*Crispi* parla del Governo della dittatura, il quale, ancorchè in tempi eccezionali, non violò mai le leggi. Quanto alla mancanza dei testimonii, egli fa osservare che sotto il Governo de' Borboni, nel 1852, su 100 processi, 75 furono puniti. Ciò prova che i testimonii si trovarono. Perchè non si trovano più sotto il nuovo Governo?

*Broglio* propone che si passi all'ordine del giorno.

*D'Ondes* dice che il sig. La Farina non ha espressi chiaramente i suoi pensieri; che quanto a sè, egli crede che quello che non è giustizia, è ingiustizia, e non energia. Conchiude poscia dicendo di non invidiare al deputato Paternostro la gloria che avrebbe voluto avere se si fosse trovato presente all'insurrezione di Castellamare.

*La Farina* (per un fatto personale) dichiara di avere sempre voluto parlar chiaro, sebbene possa essere vero che talora le sue parole non abbiano bene espresso le sue idee. L'oratore continua a parlare; ma interrotto dal Presidente, perchè esce dal fatto personale, tronca il suo discorso.

*Plutino.* Io credo che i soldati, i quali combatterono contro gl'insorti, non potevano far altro che tirare fucilate e fucilate. Ma la questione non è questa. Egli è tempo che cessino queste lotte nelle Provincie meridionali. È dovere del Governo si è di concorrervi con tutte le sue forze. Signori, lasciatemelo dire, è già un anno, dacchè io predico al Governo di purgare la magistratura; ma è già un anno che il Governo non fa che favorire i Borbonici e combattere i liberali. *(Rumori)*.

*Presidente.* Non essendovi più alcuno che domandi la parola, e non essendosi proposto alcun ordine del giorno, la discussione è chiusa.

*Brofferio.* Mi oppongo alla chiusura della discussione, e proporrò un ordine del giorno, che spero sarà accettato dalla Camera. Questa quistione non deve essere sepolta in tal modo. Il signor ministro di grazia e giustizia ha dichiarato di non saper rispondere, perchè non conosce i fatti. Dunque è necessario che si conoscano. Da una parte io sono inclinato a scusare i soldati, che combatterono contro i nemici della patria. Dall'altra però, io voglio che la giustizia sia rispettata, anche quando si arrestano insorti colti colle armi alla mano. Il deputato Paternostro ha detto che vi sono due legalità. Questo mi ricorda il detto di un diplomatico, il quale diceva che nella diplomazia vi sono due specie di verità, una delle quali è la vera *(Ilarità)*. Signori, queste parole sono tali che mi fanno rimescolare il sangue *(Rumori)*. Imperocchè la giustizia e la legalità non può essere che una. L'oratore conchiude proponendo un ordine del giorno, col quale invita il ministro della guerra a presentare quanto prima alla Camera un'accurata esposizione dei fatti di Castellamare, e del modo con cui furono puniti gli autori di quei disordini.

*Broglio* protesta di non avere proposto l'ordine del giorno per seppellire la presente quistione, ma solo perchè la Camera passasse alla discussione delle leggi importanti, che sono all'ordine del giorno.

*Lanza.* Il deputato D'Ondes non addusse le pruove dei fatti, di cui chiese ragione al Ministero. Del resto, la presente quistione potrà nuovamente agitarsi quando sarà presente il ministro della guerra. Quindi io propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

*D'Ondes.* I fatti, di cui ho domandato conto al Ministero, come, per esempio, la fucilazione dei 5 insorti trovati colle armi alla mano, si trovano stampati nello stesso foglio uffiziale. Del resto, io son certo che delle atrocità da me accennate, non sia necessario addurre altre pruove.

*Miglietti* promette che il Ministero s'informerà esattamente dei fatti di Castellamare, e farà in guisa di chiarire il modo, con cui vennero puniti gl'insorti di quella città.

*Brofferio.* Dopo le promesse del sig. Ministro, io ritiro ben volentieri il mio ordine del giorno.

*Bertolani* protesta contro la parola *atrocità* pronunziata dal deputato D'Ondes, e ciò non ostante i rumori della Camera e le osservazioni del presidente, che lo avverte essere già chiusa la discussione.

Si adotta quindi, senza discussione, il progetto di legge relativo alla convenzione stipulata dal Ministero colla Società del telegrafo sottomarino, Malta-Corfù-Italia, per una comunicazione telegrafica sottomarina fra Otranto e Corfù, in continuazione delle linee terrestri italiane. Nella votazione segreta ebbe voti favorevoli 201, contrarii 19, sopra 220 votanti. Lo scrutinio segreto poi della legge concernente la tassa sui beni dei corpi morali e di manomorta, che si fece contemporaneamente all'altro, offre il seguente risultato: votanti 226, voti favorevoli 194, contrarii 32.

Si apre la discussione sul disegno di legge riguardante la soppressione di alcuni Comuni nella Provincia di Cremona. Essa è adottato senza difficoltà, e il medesimo si deve d re dell'altro, che tende altresì a sopprimere alcuni Comuni nella Provincia di Milano.

L'ordine del giorno reca la discussione sulla relazione concernente l'istanza del deputato Tofano. Non essendo presente il Ministro di grazia e giustizia, si rimanda a domani la discussione, e si dichiara sciolta la tornata alle ore 5 e $^1/_4$.

---

Nello stesso giorno sedette il Senato, e la *Gazzetta di Milano* dà il seguente sunto della tornata:

« Il Senato fece quello che mancò di fare la Camera dei deputati; e il senatore Farina ebbe ragione di farne a quest'ultima un rimprovero. Ieri, il marchese Pareto, che portò al Senato la vivacità ed il patriottismo, che gli fecero onore per tanti anni nell'altra Camera, interpellò il ministro, accusandolo soprattutto d'incostituzionalità, e chiedendo spiegazioni sulla crisi. Il Pareto cominciò benigno il suo discorso, ma dinanzi ai fatti, che si accumulavano sotto il calore della sua parola, finì collo stendere un atto di accusa. Lo stesso spettacolo vedemmo, non è guari, nell'altra Camera, dove il Pisanelli prese a parlare a favore del Ministero, ma fu tratto dalla coscienza a finire col parlar contro. Al Pareto, tennero dietro il Farina, lo stesso Ponza di S. Martino, che diede interessanti schiarimenti sulla crisi a cui ebbe parte: solo a difendere il Gabinetto fu il Galvagno, che pure dovè criticare la legge del censimento e il regolamento doganale. Tutti i ministri fecero la loro risposta; si direbbe meglio la loro confessione. Tutti infatti confessarono di essere usciti dalla legalità, e promisero di condursi meglio nell'avvenire, allegando l'urgenza, la necessità, la bontà dei provvedimenti. Il Farina aggiunse però opportunamente che, quanto alla bontà dei decreti illegalmente emanati, non istà al Ministero il giudicare, ma alla Camera.

« Il barone Ricasoli mise in campo la questione politica, la necessità di fare l'Italia: necessità, che veramente non dovrebbe esistere pel signor Ricasoli, che ha dichiarato tante volte (lo ripetè pur ieri) che l'Italia è già fatta. Così ieri parlò di Roma, e disse che, nel momento che il Senato discuteva, forse i destini dell'Italia, riguardo a Roma, stavano maturandosi largamente. Da un ministro degli esteri non si poteva aspettare maggiore precisione! era una dichiarazione in piena forma, solenne, tale da fare profonda sensazione! E la fece infatti nel Senato, la fece in paese iersera, quando ne venne il primo annunzio telegrafico. Ma la sensazione durò poco. Il marchese di Villamarina, che non fu diplomatico per nulla, chiese al ministro se quelle sue solenni parole su Roma erano l'annunzio di un fatto, oppure una delle solite frasi. E il ministro rispose che non poteva dire di più!

« Con tutto ciò il Senato si dichiarò sodisfatto. Non gliene faremo un addebito. Il grande consesso uscì già dalle sue abitudini, attaccando sì vivamente il Ministero, ed esso non volle prendere sopra di sè la responsabilità di una crisi, che la Camera elettiva potrebbe non approvare.

*Altra della stessa data.*

Il *Movimento* annunzia che il generale Garibaldi, con sua lettera da Caprera 11 corrente, non ha accettata la presidenza dei Comitati di provvedimento eletti secondo l'Assemblea del 15 scorso.

---

Il *Diritto* ha il seguente carteggio da Assisi, in data del 9 gennaio:

« Abbiamo qui, in un convento di monache, Cappuccine prussiane e bavaresi. La Cassa ecclesiastica pretese che anche i loro beni, sabbene di estere persone, siano colpiti dalle sanzioni del noto decreto commissariale dell'11 dicembre 1860, e pubblicò i relativi avvisi di locazione. Il convento, tutelato dall'alta protezione dei Sovrani di Prussia e di Baviera, ha elevato le sue rimostranze all'eccelso Ministero di grazia e giustizia; ma ciò non ostante la Cassa ecclesiastica fa le mostre di voler procedere innanzi. A meglio provvedere ai proprii interessi, il Ministero, non solo promosse, col giorno 21 dicembre suddetto, categorico giudizio innanzi il Tribunale del Circondario di Perugia, ma eziandio, nel successivo giorno 23, fece inserire nella *Gazzetta dell'Umbria* apposito diffidamento.

« Difensore del convento è l'egregio avvocato e nostro concittadino, sig. Alessandro Bianchi. Innanzi la Cassa ecclesiastica egli ha il gran torto di aver protestato, in nome delle stesse monache, « che esse non riconosceranno giammai alcun « contratto che si pretendesse di fare dei loro capitali dalla Cassa medesima, e che non cederanno il possesso dei beni a chicchessia, seppure « non si aggiungesse la forza all'arbitrio, in onta ai diritti internazionali ed in onta alla pendenza di un formale giudizio. »

« Niente di più naturale, di più regolare, legittimo e giusto. E chi lo crederebbe? In bocca dell'avvocato Bianchi, ed all'orecchio dei signori della Cassa ecclesiastica e del Fisco, tali proteste suonano ingiurie, enormità e peggio, e vengono incriminate . . . sì, incriminate.

« Ma, seppur fossero tali, formerebbero esse subbietto di criminale procedimento? Dunque, per l'avvocato Bianchi saranno cancellate dal Codice penale le disposizioni dell'art. 580, e dalla legge sulla stampa i precetti dell'art. 32? Ma l'avvocato Bianchi farà valere, anche in quest'incontro, le sue ragioni. Due processi egli ha subito in meno di un anno. In conseguenza del primo, esso fu vittima di una ingiusta detenzione e di danni vistosissimi negl'interessi e nella salute; ma trionfò delle trame e delle vendette, onde spesso si è fatto segno, quando con chicchessia si usa il libero e franco linguaggio dell'uomo indipendente ed onesto. In seguito della pendente processura, egli avrà campo di ridire ben dure, ma incontestabili verità, a chi si ostina a renderle ludibrio d'incessanti vessazioni. Egli uscirà anche da questa lotta vittorioso; ma ciò non torrà che abbia dovuto soffrire dissapori e molestie il cui scandalo è troppo intollerando in libero stato. E se fia pur forza di subirne ancora, levi almeno alta la voce la stampa indipendente a dar pubblicità ai denunziati inconvenienti. »

Il Governo francese avrebbe autorizzato una Società d'azionisti, a fare gli opportuni studii per la costruzione d'un'altra strada ferrata a traverso il Moncenisio. La Società stessa sta sollecitando una simile autorizzazione dal nostro Governo, per quella parte di territorio italiano, che la strada dovrebbe percorrere. Il nuovo tracciato passerebbe pel Colle di Somma, che dovrebbe essere perforato per una lunghezza di 1000 metri. Nelle regioni più alte, la strada sarebbe preservata dalle valanghe con volte in mattoni. *(Lombardo.)*

---

Un dispaccio da Forlì, pubblicato dalla *Gazzetta Uffiziale* di Torino, reca quanto segue:

« Forlì 15.

« Il treno, deviato ieri, conteneva solo 5 individui. Nessun morto, nessuno ferito.

---

Il Numero 5 del 14 corrente dell'*Osservatore Lombardo*, organo clericale bresciano, venne sequestrato dal Fisco.

*Milano 16 gennaio.*

Da parte dell'infaticabile nostro concittadino Piatti, è imminente la pubblicazione d'un progetto, col quale vien proposto l'impiego del sistema di locomozione idro-pneumatico-funicolare per condurre la ferrovia attraverso al passo della Spluga.

Le conclusioni di questo progetto, confrontate alle risultanze apparenti del rapporto della Commissione governativa pel passaggio delle Alpi elvetiche, porterebbero:

*a)* ad un risparmio di oltre 34 milioni sulle spese di prima costruzione;

*b)* ad un risparmio annuo di lire 1,272,365 su quella di esercizio.

Con ciò il formidabile passaggio alpino potrebb'essere effettuato senza il sussidio dei 60 milioni richiesti a carico dello Stato e dei Corpi morali, e le condizioni del porto di Genova alla valle del Reno, si troverebbero assicurati contro ogni rivalità.

Su quanto vi sia di pratico in questo seducente programma, i tecnici si troveranno in grado di giudicare fra poco. *(G. di Mil.)*

## IMPERO RUSSO.

Da un carteggio della *Corrispondenza Bullier*, in data di Varsavia, 4 gennaio, rileviamo che l'abate Bialobrzeski venne trasferito dalla cittadella ad un palazzo di Lazienki.

« Un buon numero di persone arrestate (continua il carteggio) vennero poste in libertà; in compenso, ne furono arrestate delle altre.

« Nelle feste di Natale e del primo dell'anno, si aumentarono le pattuglie. La polizia continuò la guerra ai berretti ed agli abiti nazionali, facendo persino discendere dalle carrozze, per condurli in prigione, coloro che li portavano.

« Le deportazioni degli operai e dei preti non cessano. Il vicario della chiesa e della città di Kolo, signor Bechter, è stato preso subito dopo la sua malattia, e mandato senza inchiesta, nè giudizio, nel Governo di Olenetz, nelle parti più settentrionali della Russia europea, per avere il 15 ottobre, organizzata una solennità nella chiesa della parrocchia. Venti persone nella stessa Kolo furono condannate all'incorporazione dell'esercito.

« Assicurasi che il progetto di reclutamento nelle sole città, che deve elevarsi a 10,000 uomini, ricevette la sanzione imperiale.

« Aspettasi di questi dì a Varsavia l'arrivo del nunzio apostolico di Vienna, incaricato di trattare col Governo della questione religiosa e della competenza del potere di monsig. Bialobrzeski, che ordinò la chiusura delle chiesé. »

---

La Russia spiega molta attività nella Servia e fa sforzi a Belgrado per non esservi superata dall'influenza francese. Si dice che il ministro principale, signor Garaschanin, conosciuto come amico divoto alla Francia, riceva in questo momento cortesie molto lusinghiere per parte della Russia. Il sig. Garaschanin non ha forse torto di non respingere l'amicizia del Governo russo, restando contemporaneamente partigiano della Francia. La Russia avrebbe promesso al Governo di Belgrado di non accettare la protesta della Porta contro le ultime deliberazioni della *Skupcina* e che si sforzerà di ottenere dalle altre Potenze europee una attitudine analoga. *(Opinione.)*

Ben si può dire e deplorare che la frenesia politica del giorno s'è fatta universale. Ecco quanto leggiamo nel *Nord* da Pietroburgo:

« Qui a Pietroburgo gli spiriti della gioventù non si sono intieramente calmati, quantunque, a dire il vero, questa piccola effervescenza si manifesti alla opportunità in una maniera assai inoffensiva. Non più tardi di ieri, ne abbiamo veduto un esempio nel *Guglielmo Tell* all'Opera italiana.

« L'invocazione alla libertà, nel famoso terzetto dei congiurati, ha dato luogo ad una specie di dimostrazione da parte degli spettatori delle gallerie, popolate in maggior parte dagli studenti. »

## INGHILTERRA.

Ecco il testo del dispaccio di lord Russell a lord Lyons, contenente le domande del Governo inglese pel fatto del *Trent*:

« Foreign Office, 30 novembre 1861.

« Milord.

« Un fatto gravissimo è venuto a sapersi dal Governo della Regina. La nuova ne fu portata all'Ammiragliato dal comandante Williams, agente per le valigie postali sul vapore sussidiato, il *Trent*.

« Dalla lettera del comandante Williams, datata dal *Trent*, in mare, il 9 di novembre, si ritrae che il *Trent* salpò il 7 dall'Avana, con le valigie postali per l'Inghilterra, e molti passeggieri. Il comandante Williams dice che, poco dopo il mezzodì del giorno 8, si vide di fronte un vapore, che parve legno da guerra, senza che mostrasse bandiera. Questo legno, appressatosi il *Trent*, mandò dal suo cannone di prua una palla, e inalberò ad un tempo bandiera americana. Poi, mentre che il *Trent* avanzava pianamente, lanciò una bomba che scoppiò a mezza tesa dall'altra nave. Il *Trent* allora si fermò, e un ufficiale con una guardia d'uomini armati venne sul ponte. L'ufficiale domandò la lista de' passeggieri; il che negatosi, l'ufficiale disse aver ordini di prendere i signori Mason, Slidell, Eustis e Mac Farland, che sapeva essere sulla nave. In questo, il sig. Slidell si fece innanzi e disse all'ufficiale americano, che le quattro persone domandate eran quivi presenti.

« Il comandante del *Trent* e il comandante Williams protestarono contro quest'atto di volere con la forza toglier via persone, ch'erano sotto la protezione inglese. Ma il *Trent* era allora a solo duecento iarde dal *S. Giacinto*, che aveva le sue ciurme su' ponti, le cannoniere aperte e i cannoni scoperti. Resistere adunque era impossibile e i quattro signori furono così a forza menati via. Si domandò ancora che il comandante del *Trent* passasse sul *S. Giacinto*; ma questi disse che non vi andrebbe che con la forza; e quindi non si insistette.

« Si vede adunque che quattro persone sono state con violenza tolte a una nave inglese, ad una nave appartenente a Stato neutrale, mentre era in viaggio legittimo ed innocuo; quest'atto

di violenza è oltraggio alla bandiera inglese, è violazione del diritto internazionale.

« Il Governo della Regina, ricordando le buone relazioni, che per lungo tempo han tenuto stretta l'Inghilterra agli Stati Uniti, vuol credere che l'ufficiale navale degli Stati Uniti, nel commettere tale aggressione, non abbia operato d'autorità e d'ordine del suo Governo, o che se egli si credè a ciò autorizzato, abbia mal compreso le istruzioni ricevute.

« Perciocchè il Governo degli Stati Uniti dee ben sapere che il Governo della Regina non potrebbe lasciar passare quest'ingiuria all'onor nazionale, senza pieno e intero risarcimento; e il Governo della Regina non vuol darsi a credere che il Governo degli Stati Uniti avesse il deliberato proposito di costringere, senza necessità, i due Governi a discutere quistione di tanta gravità, e rispetto alla quale tutta intera la nazione inglese, senza alcun dubbio, nutrirebbe un solo e unanime sentimento.

« Il Governo della Regina, perciò, confida che quando la cosa verrà ad esser considerata dal Governo degli Stati Uniti, questo vorrà spontaneamente offerire al Governo inglese quel risarcimento, che solo può contentare la nazione inglese; vale a dire:

« La liberazione de' quattro signori, e la loro consegna a vostra signoria, onde sieno un'altra volta posti sotto la protezione inglese; e che si offrano le convenevoli scuse per l'aggressione commessa.

« Se queste cose non saran fatte dal signor Seward, voi le domanderete.

« Siete in facoltà di legger questo dispaccio al segretario di Stato, e, s'egli lo desidera, gliene darete copia. « RUSSELL. »

## FRANCIA.

La gran notizia finanziaria della settimana è che il sig. Fould, il quale ha molte conferenze col sig. Pereire, è del tutto deciso ad operare la conversione della rendita 4 $^1/_2$. Ogni portatore di 4,500 franchi di rendita riceverà, mediante pagamento di 5,000 in danaro, 4,500 fr. di rendita 3 per %. Questi versamenti sulla rendita 4 e $^1/_2$ renderebbero allo Stato circa 200 milioni, che servirebbero ad otturare i fori almeno per il momento. Così nel carteggio di Parigi 13 gennaio dell'*Opinione*.

Leggiamo in un carteggio dell'*Italie* da Parigi 12 gennaio: « Vi parlava ultimamente, e voi stesso ne parlaste prima che vi giungesse il mio carteggio, delle considerevoli quantità di materiale spedito a Civitavecchia. La cosa è a notizia di tutti. Nondimeno, ve ne tenni discorso per chiamare la vostra attenzione sopra una circostanza speciale: notate bene che il materiale di campagna spedito là basso è fuori d'ogni proporzione col numero dei soldati, che abbiamo a Roma. Esso comprende un numero considerevole di tende di campagna, fabbricate dalla casa Godillot, che ha ricevuto dal Governo nuove commissioni. »

Secondo alcuni carteggi de' giornali del Belgio, in un Consiglio di ministri, Fould, Thouvenel, Rouher e Persigny avrebbero opinato per lo sgombro di Roma, mentre l'Imperatore dichiarava non potersi per ora a questa misura addivenire. Secondo altri carteggi, l'Imperatore avrebbe detto: « *Molto, e forse troppo, feci per l'Italia*, e mi sono posto in imbarazzi, che non voglio più a lungo sostenere: mi sono inimicato il clero, nemico da non disprezzarsi, dacchè conta fra i suoi amici *molte talpe*, che scavano il terreno sotto il mio trono; rimarremo a Roma tutto il 1862; per il 1863 non m'impegno; e più tardi vedrò quello che si ha da fare: il tempo è un gran maestro nel definire problemi. » (*Diritto.*)

Togliamo alle lettere parigine dell'*Armonia*, i seguenti passi:

« Parigi 9 gennaio.

« Il *Moniteur* annunzia, pel 27 di questo mese, la convocazione del Senato e del Corpo legislativo. Naturalmente si fanno supposizioni e dicerie sul discorso della Corona. Ma appunto dove generalmente si aspetta che Napoleone III debba manifestare i suoi pensieri, non è dov'egli prescieglie di parlare. Quindi si crede che il discorso sarà molto *pallido*. Si vuole però che qualche frase sarà posta, relativa alla prolungazione dell'occupazione di Roma, per parte delle nostre truppe. A questo riguardo, si sono fatte di molte ciance sulle discussioni avvenute nel Consiglio dei ministri alla presenza dell'Imperatore. I signori Thouvenel e Persigny avrebbero proposto e sostenuto, essere assolutamente necessario di finirla colla questione italiana, e richiamare da Roma le nostre truppe; laddove gli altri ministri avrebbero disapprovato quella proposta. Si aggiunge che l'Imperatore, annoiato dall'importunità dei due campioni della rivoluzione, uscendo dall'abituale sua taciturnità, disse che omai era stanco di sentirsi a rompere le orecchie con quell'interminabile questione: essersi egli posto per una strada, dove non c'era modo nè di andar innanzi, nè di andar indietro; essersi con ciò tirato adosso l'avversione e l'odio di tutti, e specialmente del clero, ecc. Credo che sia difficile il sapere ciò che Napoleone III disse in Consiglio dei ministri, massime sopra un argomento così delicato: e benchè io creda che veramente l'Imperatore la pensi in tal modo, tuttavia non mi pare che sia uomo di dire in tal guisa il suo pensiere a tutti i ministri.

« Si era proposto dal Governo di ricostituire il Comitato centrale della Società di S. Vincenzo dei Paoli, sotto la presidenza del Cardinale Arcivescovo di Parigi. Ma nè l'Arcivescovo, nè la Società acconsentirono a questa inframettenza del Governo.

« Il nostro Governo, il quale va sempre in cerca di nuovi incagli all'esercizio delle istituzioni cattoliche, lascia però sempre pienissima libertà ai protestanti, agli scismatici, ai Frammassoni e via dicendo. Da una statistica pubblicata dalla benemerita *Opera di S. Francesco di Sales*, consta che in Parigi vi sono almeno cinquanta Scuole protestanti, le quali accolgono 2106 ragazzi dell'uno e dell'altro sesso. Aggiungendo a queste le quattro Scuole d'asilo, si hanno 5455 ragazzi educati nelle Scuole protestanti di Parigi. Da questi dati e da altri ancora, che si hanno nelle statistiche generali, sulla proporzione de' protestanti e dei Cattolici nella capitale, si deduce che almeno due terzi dei ragazzi che frequentano le Scuole protestanti, sono Cattolici. Queste ricerche si riferiscono al 1859. Ma ora converrebbe aggiungere le Scuole fondate da due anni in qua, e le altre che sono stabilite nei dintorni di Parigi, le quali non possono a meno di essere in numero notevole, tenuto conto della grande operosità della propaganda protestante, e dei denari che hanno a loro disposizione. Ma quello che forse è più ancora lagrimevole, si è la non curanza, l'indifferenza, con cui è risguardato questo infelicissimo miscuglio di ragazzi cattolici e protestanti, da molti Cattolici, i quali o non s'avvedono del gravissimo pericolo che corre la fede di quei ragazzi, ovvero, avvedendosene, non se ne danno per intesi. »

« Parigi 13 gennaio.

« Non so se avrete posto mente al contegno del *Moniteur* nella questione anglo-americana. In generale, il foglio uffiziale va a rilento nel dare le notizie, che accennano alla pace; e quando non può a meno di darle, appone loro sempre qualche riserva, per far credere che quella controversia non è del tutto terminata. Questo modo di fare, concorda con ciò che qui comunemente dicesi, riguardo al malumore cagionato alle Tuilerie dall'inaspettato assestamento di quella controversia. Napoleone III prevede imminenti ed inevitabili avvenimenti in Europa, e sarebbe oltre modo lieto che in siffatte contingenze, l'Inghilterra si trovasse impegnata nel nuovo mondo, per essere egli padrone assoluto degli eventi nel mondo vecchio.

« Il signor Fould lavora a tutt'uomo per preparare le nuove leggi d'imposta. Ma il difficile non è far leggi, sì il trovare materie da imposte. Ieri si parlava dello zucchero e del miele, oggi si parla delle carrozze, come qualche tempo fa si parlava dei zolfanelli. Insomma si sa che avremo nuovi balzelli: ma quali saranno, indovinala grillo!

« Vi fo notare che l'*Indépendance* smentisce con tuono semi-uffiziale la notizia che il march. Lavalette avesse fatto sentire al Papa che, qualora avesse convocato a Roma i Vescovi, l'Imperatore avrebbe richiamato le sue truppe da Roma. Il corrispondente parigino del giornale belgio, che bazzica nelle anticamere del Ministero degli esterni, soggiunse che, non solo il nostro ambasciadore non disse parola intorno a ciò; ma che le *bolle* di convocazione sono già state spedite da Roma, e che il Governo imperiale non si opporrà alle partenze dei prelati francesi. Che mirabile degnazione imperiale!

« Come era da aspettarsi, i commentarii dei giornali sul decreto che nomina il Gran Maestro della Frammassoneria, non mancano. Sono però tutti molto sobrii. Tutti sentono che il terreno scotta sotto i piedi, sia per lodare, sia per censurare. A proposito: vi dissi ieri che il maresciallo Magnan forse non apparteneva all'ordine massonico. L'*Opinion Nationale*, che può saperlo, dice: « Il « maresciallo Magnan non è frammassone che da « otto giorni in qua; egli passò in quest'intervallo per tutti i 38 gradi della gerarchia ». Come vedete, nella *gerarchia* massonica i neofiti possono in un istante percorrere tutti i gradi. Non si richiede altro che la volontà del padrone!

« I nostri giornali trattano in questi giorni una questione di legislazione patria, suscitata dal seguente fatto, il quale vi darà una nuova pruova dell'affetto del nostro Governo per il Capo della Chiesa. Una povera maestra di scuola in un villaggio, andava raccogliendo di casa in casa offerte pel *Danaro di S. Pietro*. La giovane dabbene credeva di fare in questo un'opera santa di carità, e di esercitare un diritto che ogni cristiano, anzi ogni uomo possiede, cioè di chiedere soccorso pel proprio padre, che si trova nelle strettezze. E tanto più si credeva sicura, in quanto che a ciò era eccitata dalle esortazioni del parroco, e dalla lettera pastorale del Vescovo. Ma così non la pensa Giorgio, cioè il prefetto della *Haute-Saone*, il quale punì la pia donna colla sospensione dall'esercizio della sua professione, e, si intende, colla privazione dello stipendio. Non fu difficile ai giornali cattolici il provare che questo è un abuso di potere da parte del prefetto; ma finora il Governo non riparò a quel sopruso. »

Scrivono da Cherburgo, il 7 al *Siècle*: « Un fatto senza precedenti s'avverò nel nostro porto commerciale. Un ordine ministeriale, giunto ieri sera da Parigi, ingiunse di far occupare militarmente il brick *Emmanuel d'Helly*, capitano Talgouin, proveniente in ultimo luogo da Londra ed avviato alla Concezione (Uraguay). Questo bastimento era entrato nel nostro porto il 2 corrente, ed il capitano, ch'è Francese, non potè produrre alcuna carta di bordo. I dieci uomini dell'equipaggio, composto di Spagnuoli, d'Inglesi e di persone di colore, come pure i nove passeggieri, tutti uomini dal piglio risoluto, sono consegnati a bordo. È inutile dire tutte le versioni che circolano nella città a questo riguardo; ma ciò che pare più probabile si è, che il brick *Emmanuele d'Helly* sia carico di munizioni e di contrabbando di guerra. »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 18 gennaio.*

Col *Bombay*, giunto il 17 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante. Ne togliamo le seguenti:

« Le lettere e i giornali di Costantinopoli e d'Atene sono in data dell'11 corrente.

« Ne' prossimi due mesi, verrà limitato il pagamento dello stipendio di tutti gl'impiegati della Porta, tranne di quelli che hanno meno di 500 piastre al mese. I *muscir* riceveranno il 20 p. % del loro emolumento; quelli, che percepiscono più di 5000 piastre mensili, avranno il 30 per cento, e gl'impiegati con minor paga il 50 p. %.

« È avvenuto un piccolo disordine presso Dheir-el-Kamar nel Libano. Dieci o dodici Drusi si adunarono di notte davanti due case, abitate da contadini cristiani. Questi domandarono loro che cosa volessero, e, non ricevendo risposta, fecero fuoco. I Drusi risposero al fuoco, e ferirono leggiermente un uomo, indi fuggirono. La notte seguente fecero ritorno, e scambiarono qualche colpo cogli *zaptiè* di Daud pascià, poi si diedero nuovamente alla fuga. Si suppone che venissero a cercare oggetti predati e poi deposti in quelle case cristiane nel giugno 1860.

« Secondo il *Levant Herald*, si vocifera nei circoli ben informati che alcuni ricchi Musulmani abbiano proposto al Governo turco di anticipargli una somma considerevole a titolo d'imprestito. »

Scrivono allo stesso giornale, da Atene 11 gennaio: « Anche questa settimana fu contraddistinta da molte decisioni giudiziarie. Ier l'altro la Corte suprema pubblicò la sua sentenza riguardo all'attentato contro la Regina: fu confermato il verdetto del giurì, in forza del quale Dosios venne condannato alla pena di morte; e i reclami, presentati dagli avvocati, furoro respinti senz'altro, siccome infondati. Immediatamente dopo la decisione dell'Areopago, fu pubblicata la grazia Sovrana, con cui il giovane delinquente viene condannato, invece che alla pena capitale, alla prigionia per tutta la vita. Quest'atto di clemenza fu notificato già ieri. »

*Regno di Sardegna.*

Scrivono al *Pungolo* da Torino, in data del 15 gennaio corrente:

« Sono in grado di affermare che Garibaldi non accetta la presidenza dell'attuale Comitato centrale di provvedimento in Genova. Io già ebbi a scrivervi che Garibaldi aveva incaricato, per lettera, il generale Avezzana di ricomporre questo Comitato. Stando alle mie informazioni, che credo esatte, Garibaldi aspetterebbe a pronunziarsi apertamente quando saranno noti i membri del nuovo Comitato.

« A Roma si continua a rappresentare la più strana commedia, di cui gl'Italiani fanno le spese. Goyon e Lavalette altercano giornalmente. Quando questi signori partirono da Parigi per recarsi alla loro destinazione, ebbero dall'Imperatore istruzioni disparate. A Roma quindi incominciarono le contraddizioni e le querele; e siccome il potere militare finisce quasi sempre coll'aver ragione, così Goyon è fin qui riuscito a fare a modo suo. Lavalette, nondimeno, scrisse a Napoleone, e così fece Goyon. Thouvenel rinnovò le istanze per lo sfratto di Francesco II e per l'occupazione di Alatri; riuscendo vane quelle istanze, Lavalette voleva agire in via di fatto; Goyon vi si oppose. Tornarono entrambi a scrivere all'Imperatore; ma Napoleone, da qualche giorno, ha preso, pare, la risoluzione di non più rispondere nè a Goyon nè a Lavalette.

« Questo silenzio fa andare fuori dei gangheri Lavalette. Si direbbe che Napoleone III provi un certo piacere in codesta lotta fra i due suoi intimi confidenti presso la Santa Sede, e lo faccia, pur anco, per un suo secondo fine.

« Interrogato qui Benedetti, l'ambasciatore francese, si stringe nelle spalle e laconicamente risponde: *Pazienza! Si farà, si farà!* »

La *Costituzione* pubblica le seguenti notizie particolari:

« Soggiogata in Capitanata la reazione borbonica, torna ad inferocire nella Basilicata.

« Grande oscillazione in Palermo. Si spera che si calmi e non degeneri.

« Avvennero disordini in Bagheria, Misilmeri e Marineo. Vi fu qualche morto. »

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: « Nelle Provincie di Basilicata e Capitanata si sono iniziate vigorose operazioni militari, per distruggere ogni reliquia di brigantaggio, ed assicurare la tranquillità del paese. »

## Dispacci telegrafici.

*Torino 16 gennaio.*

*Napoli* 15. — Il giornale *Campania*, di Terra di Lavoro, ha che Cipriano La Gala fu ferito e inseguito dalle truppe, e non ha più che una decina di seguaci. Da Catanzaro si ha che la leva prosegue benissimo. Le Calabrie sono tranquille. Furono arrestati successivamente parecchi sbandati, avanzo di briganti. Prestito 1861: 64.75. (*FF. SS*)

*Torino 16 gennaio.*

*Potenza.* — Perlustrandosi presso il Lago di Pesole, venne catturato in una grotta il maggiore spagnuolo Agostino Capodivilla, il quale avea seco carte importanti.

*Salerno.* — Ad Angelara fuvvi un conflitto fra sette briganti e la truppa. Due briganti vennero uccisi.

*Avellino* 16. — La guardia nazionale di Calabritto e di Senerchia, dopo un conflitto coi briganti nel bosco di Oliveto, ne arrestava dodici. Fra questi, 4 feriti, che saranno domani tradotti in queste prigioni. (*FF. SS.*)

*Brusselles 15 gennaio.*

L'*Indépendance belge* d'oggi riferisce che il Governo russo spedì al sig. di Kisseleff una Nota, concernente un amplissimo ordinamento de' diritti de' neutrali nelle questioni marittime. (*O. T.*)

*Parigi 16 gennaio.*

*Londra.* — Notizie da Southampton assicurano che il legno corsaro del Sud il *Nashville*, che trovavasi in quel porto, venne venduto ad una Casa inglese.

*Cadice* 15. — Sei marinai del legno americano del Sud il *Sumpter* sono disertati. (*FF. SS.*)

*Nuova Yorck 3 gennaio.*

I sigg. Mason e Slidell, co' loro segretarii, si sono imbarcati il primo corrente a Provincetown sul piroscafo inglese il *Rinaldo* per l'Inghilterra. La loro partenza non cagionò alcuna agitazione. La pubblica opinione continua ad essere inquietata in seguito alle notizie d'Inghilterra. Il linguaggio bellicoso dei giornali inglesi, e i preparativi di guerra, fanno prevalere l'idea che l'Inghilterra porrà fra breve il blocco. Si opina che la riunione di bastimenti nei porti del Sud offra un pretesto alla guerra coll'America.

(Col piroscafo la *Nova Scotian.*) La Camera di commercio di Nuova Yorck fa rimostranze contro l'istruzione del Ministro delle finanze, concernente l'immediata attivazione della nuova tariffa.

La spedizione spagnuola è arrivata a Veracruz. Si diede al governatore un termine di 24 ore per risolversi ad abbandonare la città. Egli rispose aver l'ordine di abbandonare la città, tostochè vedesse non poter resistere alle forze dirette contro la medesima. Il governatore si è ritirato nell'interno, unitamente alle truppe. Le truppe spagnuole sbarcarono immediatamente ed inalberarono la bandiera spagnuola sul forte S. Juan d'Ulloa e sulle piazze principali. Si trovarono cento cannoni.

Il *Diario Marino* dice: « Le Autorità civiche e il popolo di Veracruz accolgono gli Spagnuoli cordialmente. Il governatore, prima di partire dalla città, vietò in un suo proclama di fare qualunque comunicazione agli Spagnuoli, e di somministrar loro provvigioni, e dichiarò traditori tutti que' Messicani, che non prendessero le armi per la difesa del Messico od entrassero nell'esercito spagnuolo. »

Il comandante degli Spagnuoli pubblicò un proclama in cui dice: « La nostra presente missione sarà compiuta sol quando tutta la Spagna dirà: Le nostre truppe hanno punito il Messico per gl'insulti recati alla bandiera spagnuola e racquistato la simpatia di coloro, che un tempo erano nostri fratelli. » (*FF. di V.*)

## DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 18 gennaio.*

(Spedito il 18, ore 8 min. 5 antimerid.)

(Ricevuto il 18, ore 8 min. 15 ant.)

**È uffizialmente smentita la notizia della nominazione di S. A. I. R. l'Arciduca Rainieri a Palatino d'Ungheria. A Szolnok son ricominciate l'esazioni delle imposte per via dell'esecuzione militare. La Camera de' signori terrà certamente seduta il 28.**

(*Nostra corrispondenza privata.*)

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI All'I. R. pubblica Borsa in Vienna *del giorno 18 gennaio.*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 68 35 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 83 20 |
| Azioni della Banca nazionale | 768 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 182 90 |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 138 65 |
| Londra | 140 — |
| Zecchini imperiali | 6 62$^5/_{10}$ |

*Borsa di Parigi del 15 gennaio 1862.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 20 |
| *idem* 4 $^1/_2$ p. % | 97 25 |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 498 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 733 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 527 — |

*Borsa di Londra del 14 gennaio.*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 93 $^1/_4$ |

La ragazza, che accennammo essersi avvelenata per disperazione amorosa, soggiacque ieri al veleno.

La sera del 16 corrente, sulle ore 10 e $^1/_2$ circa, nel palazzo Piovene alla Maddalena, dal servitore del sig. Raffaele Serravalle, ivi domiciliato, venne scoperto che i ladri eransi introdotti in casa. Armatosi d'un arnese di cucina per propria difesa, e gridando aiuto, riusciva ad arrestare, dopo qualche lotta, uno de' ladri; un altro venne pure fermato sul luogo da chi accorse in aiuto ed il terzo gittatosi dalla finestra si salvava colla fuga.

Un ladroncello in Merceria rubava ad uno il borsellino di tasca; ma questi, accortosene, lo seguiva fino in Calle Larga a San Marco, riusciva a fermarlo e a farsi restituire la borsa. Sopraggiunte le guardie, arrestavano il ladroncello. Ciò accadeva ieri sulle ore due e mezzo pom.

### Compagnia universale del Canale marittimo di Suez.

AVVISO.

Si rende noto ai signori Azionisti del Canale marittimo di Suez, ch'è aperto il pagamento del sesto *coupon* d'interessi, scaduto il 1.° gennaio 1862, sopra tutti i certificati nominativi e titoli al portatore liberati di franchi 200.

Quei certificati nominativi e titoli al portatore, sopra i quali non ancora fu compiuto il versamento di fr. 200, non avranno diritto ad alcun interesse, sino a tanto che i rispettivi possessori non si presteranno a versare ciò che occorre per liberarli dei fr. 200, in un agli interessi di ritardo, a partire dal 1.° luglio 1861.

Restano quindi invitati i signori Azionisti a prodursi al sottoscritto, dalle ore 11 antim. alle 3 pom., di ciascun giorno non festivo, per le necessarie operazioni; avvertendo che dovranno venir sempre muniti dei rispettivi titoli di Azione, o di quel documento che ne giustifica la proprietà.

*Il rappresentante della Compagnia pel Lomb. Ven.*
Cav. GIUSEPPE DE REALI.

# ATTI UFFIZIALI

N. 1070. (2. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero di Stato, di concerto con quello della guerra, con Dispaccio 11, m. c. N. 364, ha trovato di permettere che il termine utile al pagamento della tassa di supplenza, per la leva militare 1862, sia prolungato a tutto il giorno 27 corrente mese, che è il precedente a quello dell'estrazione a sorte dei coscritti per età, chiamati a far parte della leva militare 1862.

Ciò si porta a comune conoscenza, coll'avvertenza che questa concessione è ammessa soltanto per la leva in corso, e che qualora taluno dei coscritti lasciasse scorrere infruttuosamente questo termine, dovrà ascrivere a sè stesso la reiezione della relativa domanda, che in alcun caso non verrebbe più accolta.

Venezia 15 gennaio 1862.

*Il Luogotenente di S. M. I. R. A.*
*nelle Provincie Lombardo-Venete*
GIORGIO cav. di TOGGENBURG.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia, rende noto: Che presso l'I. R. Comando di piazza a Rovigo si terrà un esperimento d'asta a mezzo di offerte segrete o sia suggellate, onde deliberare in via d'appalto al miglior offerente lo sfalcio d'erba nella testa di ponte di Boara, e ciò dal 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1865.

La detta offerta dovrà essere rimessa al Comando di piazza a Rovigo, verso regolare scontrino, sino alle 12 meridiane del giorno 20 gennaio 1862 fissato per l'asta in parola.

*Osservazioni.*

1. L'offerta oltre ad essere bene suggellata, dovrà essere munita della cauzione di fior. 50 in val. austr. d'argento e portare la soprascritta: (Offerta per lo sfalcio d'erba nella testa di ponte a Boara).

2. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile non solo l'esibizione del concorrente, ma anche il nome e cognome del proponente ed il luogo della sua dimora, coll'indicazione dell'abitazione ond'essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonchè di chiamarlo all'atto della licitazione.

3. La disuggellazione della medesima seguirà all'Ufficio dell'I. R. Comando di piazza a Rovigo, il giorno 20 gennaio 1862, alla presenza d'una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera, con riserva della superiore approvazione, al miglior offerente.

4. Le offerte posteriori di miglioria, stante le superiori disposizioni, non saranno accettate.

Le ulteriori condizioni alle quali è vincolata la presente asta, sono ostensibili all'Ufficio dell'I. R. Comando di piazza a Rovigo, dalle ore 8 ant. sino alle 3 pom, tranne i giorni festivi.

Venezia, 1.° gennaio 1862.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 18 gennaio.* — Anche in questa settimana, la buona via pel rialzo che le Borse inauguravano col principio dell'anno 1862, venne ognora percorsa, ed ormai possiamo dire, che l'orizzonte comincia a rischiararsi per modo, da lusingare sempre di più, che sieno per appressarsi pel commercio e per l'industria giorni più sereni, e quella ripresa degli affari che da tanto tempo si aspetta. Questa maggiore tranquillità ne deriva quasi assolutamente dall'Inghilterra, che colla supremazia del mare potè rendersi tributarii quasi tutti i mercati del mondo, e seppe proteggere finora assai bene gli sviluppi dell'immensa sua forza produttiva industriale, e con essa sodisfare ai bisogni di tutti i popoli, imponendola più col vantaggio offerto che con altro mezzo qualunque. Il merito estraordinario di sì vigorosa energia viene confessato da coloro stessi, ch'esserne vorrebbero rivali, attribuendo questo maraviglioso effetto a quel principio riconosciuto, e comunemente adottato in Inghilterra, che tutti unisce al più piccolo pericolo di danno, come al benchè minimo nazionale vantaggio. La Borsa di Vienna da cui, prima d'ogni altra prendiamo norma, seguiva il generale miglioramento, forse anche in seguito a circostanze sue proprie, e per la determinazione decisa a modificazioni finanziarie.

Le transazioni qui non furono moltissime, ma ciò per la mancanza continua nei titoli pronti. In obbligazione assai lunga già ormai da qualche dì si pagava a 70 il Prestito veneto, ed ora tanto, o forse più se ne vorrebbe del pronto; si tenne il nazionale intorno 59 $^1/_2$ a $^3/_4$ in pretesa di 60; le Banconote si pagavano da 72 $^1/_2$ a 72 $^1/_4$, ora queste ancora in vista di ascesa. Le valute d'oro rimasero sempre intorno 4 $^1/_2$ di disaggio; il da 20 franchi si domandava da f. 8.07 $^1/_2$ a f. 8.08. Il rame continua in giro ad abbondare eccessivamente, massime nel commercio di dettaglio, ma sentiamo, che per disposizione superiore, quanto prima verrà a questo sconcio provvisto, coniandosi per noi apposite monete di rame. Lo sconto non variava punto. (A. S.)

*Altra della stessa data.* — Arrivava da Cipro il brig. austr. *Giusta*, cap. Ragusin, con vino e carrube a Pezzile; da Bari il nap. *Madonna del Carmine*, cap. Massari, con olio per Suppiei. (A. S.)

## BORSA DI VENEZIA
*del giorno 18 gennaio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 4 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 4 | 85 40 |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 $^1/_2$ | 39 85 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 50 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 $^1/_2$ | 40 — |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 5 $^1/_2$ | 39 60 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 2 $^1/_2$ | 10 11 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 40 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 502 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 5 $^1/_2$ | 39 65 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5 $^1/_2$ | 169 75 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 502 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 5 | 39 85 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 5 $^1/_2$ | 39 60 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 70 30 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 70 30 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |

EFFETTI PUBBLICI. (per 100 f.)

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 69 75 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | — — |
| Prestito nazionale | 59 50 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre | — — |
| Prestito lomb.-veneto | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |

| | |
|---|---|
| Sconto | 5 % |
| Corso medio delle Banconote | 71 90 |

corrispondente a f. 139:08 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | — — |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 — | | |
| Zecchini imp. | 4 80 | | |
| » in sorte | 4 75 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » veneti | — — | | |
| Da 20 franchi | 8 07 | Corone | 13 50 |
| Doppie d'Amer. | — — | Zecchini imp. | 4 65 |
| » di Genova | 31 81 | Sovrane | 13 76 |
| » di Roma | 6 86 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | *Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | — — | Da 20 franchi | 7 80 |
| Crocioni | — — | » 10 » | 3 90 |
| Da 5 franchi | 2 01 $^1/_2$ | Doppie di Genova | 30 75 |
| Francesconi | — — | | |

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 17 gennaio.*

*Arrivati da Udine i signori*: de Concina Nicolò, poss., alla Luna. — *Da Crespino*: Sarti Savonarola Luigi, poss., al Vapore. — *Da Vienna*: de Steinbüchel-Rheinwall dott. Justino, Consigliere superiore di finanza presso quell'I. R. Ministero delle finanze, alla Luna. — *Da Mantova*: Galli Alessandro, poss., al Cappello nero.

*Partiti per Verona i signori*: Mò Edoardo, applicato al Ministero delle finanze a Torino. — *Per Belluno*: de Pagani nob. Marino, Podestà. — *Per Trieste*: Lehr Roberto, poss. amer. — Pastor Guglielmo, negoz. franc. — Praeger Guglielmo, poss. di Belfast. — *Per Vienna*: Ejoff dott. Giuseppe, poss. russo. — *Per Gorizia*: Morpurgo Giuseppe, negoz. — *Per Milano*: Széchényi co. Odön, poss. di Pest. — Grabowski co. Stefano, poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 gennaio { Arrivati 553 / Partiti 605 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 17 gennaio { Arrivati — / Partiti — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18 e 19, in *S. M. Gloriosa dei Frari*, e nel 19, pure in *S. M. della Misericordia*.
Il 20, 21 e 22, in *S. Vitale*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 11 gennaio.* — Basso Maddalena vedova Fassan, fu Angelo, di 92. — Bolzetta Benvenuta, nubile, fu Antonio, di 57, industriante. — Corborelli Antonio fu Nicolò, di 62, venditore di vino. — Longo Caterina vedova Foffano, fu Giuseppe, di 71, villica. — Pullè conte Gio. Batt. di Antonio, di 19. — Palin Giustina di Clemente, d'anni 1 mesi 6. — Rado Giulia vedova Opletal, fu Antonio, di 65. — Scarpa Maddalena ved. Cesarin, fu Santo, di 70, venditore di stracci. — Torresan Fortunata vedova Savi, fu Pietro, di 42, civile. — Totale, N. 9.

*SPETTACOLI. — Sabato 18 gennaio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *I Puritani e i Cavalieri*, del Bellini; dopo il 1.° atto avrà luogo il nuovo ballo: *Lionille*, del Pratesi. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica-plastica-acrobatica-danzante riunita e composta ora dall'intiera famiglia Chiarini. — Alle ore 6.

ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZZA IN CAMPO SAN POLO. — Compagnia equestre-acrobatica-mimo-ginnastica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *Buovo D'Antona*. (Replica). Con ballo. — Alle ore 6 $^1/_2$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 gennaio 1862.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 17 gennaio - 6 a. | 335''', 64 | — 0°, 8 | — 2°, 0 | 74 | Nuvolo legg. | N. E.³ | — | 6 ant. 9° |
| 2 p. | 335, 54 | + 0, 4 | — 1, 6 | 67 | Sereno | N. E.¹ | | 6 pom. 8° |
| 10 p. | 335, 30 | — 2, 5 | — 2, 9 | 71 | Sereno | N. E.¹ | | |

Dalle 6 ant. del 17 gennaio alle 6 a. del 18: Temp. mass. + 0°, 7; » min. — 3°, 7.
Età della luna: giorni 18.
Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Ordinanza intorno al modo di produzione ed allo spaccio del sale per gli animali. Notizie di S. M. l'Imperatore. Discorso di S. E. il cav. di Benedek. Largizioni imperiali.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie delle Indie: scorrerie; navi francesi a Bombay; il colonnello Baird Smith †; falsa voce; il cholera; tremuoto; protesta; l'ex Re d'Aud.* — Impero d'Austria; *visita diplomatica; inquisizione; voci; domanda esaudita. Commemorazione funebre.* — Regno di Sardegna; *tornate del Parlamento del 15 e del 16 gennaio; interpellanze alla Camera de' deputati: discussione su' fatti di Castellamare e specialmente sulle fucilazioni degl'insorti ici avvenute. Altre interpellanze in Senato sulla politica generale; risposte del Ministero; ordine del giorno approvato. Rifiuto di Garibaldi. Lite. Ferrovie. Giornale sequestrato. Progetto.* — Impero Russo; *notizie di Varsavia, secondo un carteggio della* Correspondance Bullier. *Attività della Russia in Servia. Dimostrazione in teatro.* — Inghilterra; *dispaccio di lord John Russell nell'affare del* Trent. — Francia; *presunto disegno del sig. Fould. Spedizioni a Civitavecchia. Parole attribuite all'Imperatore. Carteggi dell'* Armonia. *Nave arrestata a Cherburgo.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 22849. AVVISO. (1. pubb.)

In appendice all' Avviso pubblicato in data 24 maggio 1861 sotto il N. 9137, si rende a pubblica notizia il modello qui sotto indicato delle bollette a madre e figlia che debbono rilasciare gli esattori fiscali alle parti nelle riscossioni risguardanti i crediti camerali arretrati.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 18 dicembre 1861.
*L' I. R. Consigliere Intendente*, LUCIANO Cav. GASPARI.

GIORNALE PER L'ESATTORE FISCALE
Esercizio 18 Ramo anno 186
N. il del mese di
In
Ha pagato il signor fiorini
a saldo del suo debito come abbasso in conformità al quinternetto di scossa pel mese di anno 18 emesso dal e salvo il diritto agli arretrati, se vi fossero.
Titolo del pagamento
Distinzione del suddetto pagamento per: Debito principale | Caposoldo | Spese fiscali | Totale
*L' Esattore*

V-32
Somma retro fiorini
GIORNALE PER L'ESATTORE FISCALE
Esercizio 18 Ramo anno 186
N. il del mese di
In
Ha pagato il signor fiorini
a saldo del suo debito come abbasso in conformità al quinternetto di scossa pel mese di anno 18 emesso dal e salvo il diritto agli arretrati, se vi fossero.
Titolo del pagamento
In conto spese fiscali { Oppignorazione fior. Subasta . . .
Distinzione del suddetto pagamento per: Debito principale | Caposoldo
*L' Esattore*

N. 5. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

L' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, rende a pubblica notizia, che nel giorno 27 gennaio 1862, alle ore 10 antim., nel locale di S. Eustachio, mediante offerte a voce, salva l' approvazione superiore, si procederà alla trattativa per la vendita di cascame già ora disponibile proveniente dalla macinazione dei grani; il prezzo da stabilirsi è per ogni 100 funti di Vienna.

Nel giorno 28, all' ora medesima, nel locale d' Ufficio della Scrivente, mediante offerte a voce, nonchè in iscritto, salva l' approvazione superiore, per la vendita di crusca, di frumento e di segala, già ora disponibile, nonchè le quantità che andranno raccogliendosi in 3, 6, 9 ovvero 12 mesi; il prezzo da stabilirsi è per ogni 100 funti di Vienna.

Nel giorno 29, alle ore 9 ant. nel locale dell' ex chiesa di S. Anna a Castello, mediante offerte a voce, salva l' approvazione superiore, per la vendita di funti viennesi 4284 di prugne secche; il prezzo da stabilirsi è per cadaun funto di Vienna.

Nello stesso giorno, alle ore 11 antimer., nel locale di S. Biagio a Castello, mediante offerte a voce, salva l' approvazione superiore, per la vendita di funti viennesi 1008 di farina di riso proveniente dalla sua crivellatura; il prezzo da stabilirsi è per ogni 100 funti di Vienna.

Il genere sarà da ritirarsi a spese proprie entro giorni otto dopo la partecipata approvazione superiore rispettivamente dopo ogni avviso della scrivente.

L' avallo è del 10 per cento del prezzo totale offerto in moneta sonante o in Banconote ed Obbligazioni dello Stato al corso di Borsa.

*Capitoli normali.*

1. Si può offrire o l' acquisto della quantità totale d' ogni articolo, ovvero d' una parte a piacimento, sempre obbligandosi però d' effettuare l' esborso in moneta sonante prima del ricevimento.

2. Le offerte in iscritto, le quali godranno la preferenza a parità del prezzo, munite del bollo di soldi 36 ed accompagnate dal voluto avallo, indicheranno il prezzo in cifre ed in lettere per ogni 100 funti di Vienna di crusche o per cadaun funto viennese di prugne, nonchè in riguardo alle crusche, l' epoca di 3, 6, 9 ovvero 12 mesi consecutivi pei quali l' offerente intende d' impegnarsi, cominciando sempre col 1.° del mese corrente.

3. Essendo separato il cascame proveniente dalla crivellatura dei grani dalle crusche stesse, il deliberatario per le crusche dovrà sempre prelevare 10 rispettivamente 8 per cento di cascame da ogni 100 funti di crusche di frumento o segala, cioè al medesimo verranno consegnati come un centinaio di crusca, funti viennesi 90 di crusca di frumento e 10 del cascame relativo, e funti viennesi 92 di crusca di segala e 12 del cascame relativo, il che sarà d' accettarsi come un centinaio di crusca pura e si dovrà quindi pagare come se si avesse ricevuto pura crusca. Il primo foglio del contratto che verrà stipulato, sarà esente da bollo ed i fogli successivi porteranno solo il bollo come documento fisso: mentre le reversali saranno da munirsi sempre, a spese dell' impresa, del bollo scalare.

4. Le offerte che non saranno consegnate alla scrivente sin all' ora prefissa del giorno rispettivo, o non fossero conformi al presente Avviso, o indicassero un ribasso di percenti sulla migliore offerta, o non fossero corredate dal voluto avallo, o dove la delibera d' una quantità ha per condizione quella di un' altra, non saranno prese in considerazione. Chiuse le trattative in proposito, non saranno accettate in nessun caso offerte ulteriori per quanto vantaggiose fossero. L' offerente resta obbligato dal momento dell' offerta prodotta; l' Erario però dal giorno della susseguita approvazione.

5. Resta in facoltà della superiorità d' approvare la delibera per l' una o l' altra quantità o articolo, o di rifiutarla in parte o totalmente.

6. Le spese dell' inserzione di quest' Avviso nella Gazzetta Uffiziale locale, nonchè le eventuali competenze doganali per trasporto del genere prelevato, restano a carico del deliberatario. In caso che questo ricusasse l' adempimento degli impegni incontrati, sarà confiscato il deposito per intiero a vantaggio dell' I. R. Erario, ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l' impresa ad altri, come meglio si reputerà del caso.

7. Il contraente rinuncierà al diritto concesso dal Codice civile §§ 934 e 1336:

*a)* di proporre la rescissione del contratto per lesione oltre la metà;

*b)* di chiedere in giudizio la moderazione della pena convenzionale, la quale dovrà pagare anche allorchè dal non esatto adempimento del contratto non fosse risultato verun danno all' Erario.

8. Se il contraente durante l' epoca del contratto:

*a)* cadesse in procedura di concorso, l' Intendenza avrà la facoltà, secondo che le sembrerà più opportuno, o di pretendere l' adempimento del contratto in confronto della massa concursuale o d' annullarlo;

*b)* morisse o cessasse in qualsiasi altro modo, tutti i suoi diritti ed obblighi passano ai suoi eredi.

Le altre condizioni sono ostensibili presso la scrivente durante le consuete ore d' Ufficio.

Venezia, 13 gennaio 1862.

N. 30. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso le II. RR. Autorità di polizia nelle Provincie venete e di Mantova sonosi resi vacanti alcuni posti d' Aggiunto di concetto, dotati dell' adiutum d' annui fior. 420 v. a.

Coloro che intendessero di aspirare ad altro di tali posti, vengono quindi invitati a far pervenire le rispettive documentate istanze a questa carica, non più tardi del 28 febbraio p. v., col tramite della loro superiorità, ove già si trovassero in servizio pubblico.

Si avverte, che i summentovati concorrenti dovranno legalmente comprovare la loro età, patria e religione, come pure d' avere assolto gli studii politico-legali, di possedere la perfetta cognizione della lingua italiana, non che tutti gli altri eventuali titoli.

Dall' I. R. Direzione della polizia,
Venezia, 14 gennaio 1862.
Per l' I. R. Consigliere aulico, Direttore,
*l' I. R. Consigliere di Governo*, CRESPI.

N. 71. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

D' ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute, asta pubblica nel giorno 22 gennaio 1862, dalle ore 9 mattina alle 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato e la delibera seguirà al maggior offerente ove così convenga.

3. Che a garanzia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo d' ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

*Specifica delle merci da vendersi.*
Generi coloniali, manifatture e natanti.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, li . . . . .
*Il R. Direttore in capo*, WÜRMBRAND.
*Il R. Ricevitore in capo*, G. De Winckels.

N. 7. EDITTO. (2. pubb.)

Assentatisi arbitrariamente dal servizio l'Assistente del dazio consumo murato Merlo Enrico e l' Alunno d' Ufficio Fontana Bernardo senza lasciar traccia dell' attuale loro dimora, vengono invitati a presentarsi a quest' I. R. Intendenza provinciale delle finanze entro il termine di quattro settimane dalla prima pubblicazione di questo Avviso per dare le proprie giustificazioni, avvertendoli, che in caso diverso, saranno dimessi dal servizio dello Stato.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 13 gennaio 1862.
Per l' I. R. Consigliere Intendente
DALLA ZUANNA.

# AVVISI DIVERSI

N. 4368 IV. 31

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI ADRIA.
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto febbraio 1862, è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica di Aserile, frazione del Comune di Adria, provveduta dell' annuo assegno di fior. austr. 420, e di fior. 80, a titolo d' indennizzo pel mezzo di trasporto.

La Condotta è percorsa da strade per la massima parte mantenute in ghiaia; il medico deve assistere gratuitamente N. 900 poveri circa, e deve prendere stabile residenza nella località fra Croce ed Aserile, e deve attenersi allo Statuto 31 dicembre 1858.

Le istanze saranno corredate dai prescritti documenti.

Dalla Residenza municipale, Adria, 23 dicembre 1861

*Il Podestà*, G. B. ORIANI.
*Gli assessori*, A. Vianelli — A. Fava — S. Rossi.
E. Manfredi, *Segr.*

N. 1042 p. 45

AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il posto di maestro di musica presso la Società filarmonica di Monfalcone, a cui va annèsso l'annuo stipendio di fior. 500, nonchè un'annua accademia, viene aperto il concorso sino a tutto 20 febbraio p. v.

Gli aspiranti produrranno le loro suppliche alla scrivente, comprovando la loro condotta irreprensibile, la perfetta conoscenza del contrappunto, l'attitudine di saper instruire tanto in istrumenti da corda che da fiato, da dirigere in qualità di primo violino un' orchestra, e altresì la banda civica, e indicheranno il loro stato, età, patria, e gl' impieghi sostenuti, rimessi del resto ad ispezionare in quest' Ufficio municipale, il dettaglio degli obblighi relativi.

Monfalcone, 12 gennaio 1862.
LA DIREZIONE.

36

Nuova fabbrica lacca di verzino, o lacca veneziana, nero fumo volatile, gesso da presa, nero di vite ec.

## DI LUIGI INDRI
IN VENEZIA.

Deposito della lacca nella stessa città, al negozio del fabbricatore di corde armoniche, Antonio Indri, in Merceria del capitello, N. 4918.

21

INDUSTRIA.

**L' Ing. Meccanico GIO. SCHLEGEL in Milano**
*Contrada S. Pietro all' Orto, N. 18 rosso,*

continua con felice successo a ricevere commissioni per macchine ed imprese industriali qualunque, come rappresentante diversi costruttori primarii, ed anche per conto proprio, assicurando ai signori committenti un lodevole e conveniente servizio, sotto ogni riguardo.

Chi desidera per l' anno corrente:

## Locomobili e Trebbiatoi

sublimi delle prime fabbriche inglesi, non ritarderà l' ordinazione.

Il suddetto tiene anche il proprio DEPOSITO con macchine, e parte di macchine per diversi atelier tecnici e per le fabbriche industriali, strumenti per le arti fabbrili e per l' agricoltura, armature per caldaie in manometri, indicatori, robinet, siflet ed altro simile, come anche gomma e caoutchouc vulcanisè in pezzi, in tubi ed in coreggie per trasmissione, anche in cuoio, di qualità primaria, ed a prezzi modici.

926

## GAZZETTA DEL POPOLO
*Giornale politico Triestino quotidiano.*

AVVISO D' ASSOCIAZIONE
**Per l' anno 1862.**

Il favorevole accoglimento che incontrò la GAZZETTA DEL POPOLO dal suo primo comparire, e cui costantemente il pubblico le mantiene, incoraggisce la Redazione ad introdurre nella medesima, già dal 15 prossimo dicembre, dei notabili miglioramenti. La GAZZETTA DEL POPOLO ingrandisce con quel giorno il suo formato, ed approfitterà dello spazio maggiore, onde aggiungere a quanto già contiene, una *Parte uffiziale colle nomine e gli atti uffiziali;* così pure pubblicherà un *Bollettino commerciale col movimento marittimo, industriale e commerciale* della giornata. Abbiamo prese le misure opportune, onde avere periodiche corrispondenze da Vienna e Milano, e così pure aggiungeremo telegrammi dall' Italia, a quelli che già ne pervengono da Vienna. Le nostre tendenze rimarranno le medesime che ci animarono finora, e ci manterremo anche per l' avvenire fedeli al programma pubblicato nel nostro primo numero. I patti d' associazione sono i seguenti:

Per Trieste, fior. 14 v. a., per tutto l' anno.
Per le Provincie, fior. 15.
Pel lombardo-veneto, fior. 15, in valuta effettiva d' argento.
Per l' estero indistintamente fior. 20, in valuta effettiva d' argento.
Semestre e trimestre in proporzione.

Preghiamo i nostri vecchi associati, cui rendiamo grazie per l' incoraggiamento ed appoggio accordatoci sino ad ora, di rinnovare per tempo l' associazione; ai nuovi abbonati che vorranno onorarci e che si abboneranno per un semestre, ci sarà grato inviare la GAZZETTA DEL POPOLO dal giorno stesso che ci giungerà la loro ordinazione, senza aumento di spesa, e prendendo nota della loro associazione, a tutto giugno 1862.

In Trieste si ricevono le associazioni esclusivamente dal libraio Alessandro Levi; fuori di Trieste, presso gl' II. RR. Uffizii postali, in gruppi diretti alla Redazione della GAZZETTA DEL POPOLO: a Venezia, da Giu. Beni, al *Capitelo*; a Gorizia, da Giov. Paternolli, libraio; a Capodistria, da Giov. Cernivani; a Zara, dai fratelli Battara, librai; a Rugusa, da P. F. Martecchini; a Spalato, da Davide Morpurgo; a Verona, alla libreria alla Minerva; a Rovigno, da Antonio Onofrio, I. R. collettore.

Un numero staccato rimane vendibile a soldi 5. Per gli annunzii e le inserzioni a pagamento, verranno praticate le più sensibili facilitazioni.

Trieste, 5 dicembre 1861.

43

## DA VENDERE

Casino ammobiliato con giardino, sito in Mestre, in borgo della Rosa, al civico N. 532.

Per vederlo e trattare, rivolgersi dalla signora Rosa Vianin vedova Manenti, che abita in Venezia, parrocchia S. Zaccaria, Calle del Vin, N. 4640 rosso.

44

## Il nuovo Mentillo
RETTIFICATO A VAPORE
*Si vende da Giuseppe Dalla Vedova, ottonaio in Via del Santo, Padova.*

Questo liquido, che non rende odore, ed è molto più brillante ed economico del Canfino, si vende a soldi 22 alla libbra, e viene consumato nelle stesse lampade a Canfino, facendo loro una leggiera modificazione. Il depositario è pure ben fornito di TUBI BOMBÈ MOLATI, unici che si prestino per la combustione di questo liquido, come pure SOFFIETTI DEI MIGLIORI MODELLI, e ZOLFO per la solforazione delle viti, il tutto a prezzi modicissimi.

723

## I. R. CEMENTO IDRAULICO
A S. ANDREA,

il quale superando bene anche il Portland, può essere vantato a buon diritto come unico nel suo genere, e superiore a qualunque concorrenza, sì per la qualità, sopportando perciò maggior quantità di sabbia, che pel suo mite costo di fior. 3 e ¼ in Banconote, per ogni 100 funti peso sporco di Vienna, per Cassa senza sconto.

ENRICO ESCHER, in Trieste.

Per informazioni, ulteriori schiarimenti e campioni, rivolgersi presso il signor Tommaso Capra, quale depositario. Recapito al Ponte Pinelli, N. 6283, Venezia

28

AGLI AMATORI DI GIARDINAGGIO.

Per secondare il comune desiderio degli amatori di piante e fiori, il sottoscritto si pregia di annunziare, che col giorno 18 corrente, attiverà a S. Maria del Giglio, e precisamente al Ponte delle Ostriche, un negozio di piante, fiori, sementi, bulbi, radiche, tuberi, ec., ec., a prezzi di tutta convenienza.

Il negozio sarà diretto dall' esperto giardiniere Antonio Ruchinger, figlio del sottoscritto, dal quale i signori amatori potranno attignere le necessarie nozioni per la coltura delle piante; per la miglior conservazione di esse negli appartamenti, e per la coltura e formazione di giardini.

Si assumeranno anche manutenzioni di giardini, forniture di sale, stanze, ec., ec., bouquet alla giardiniera, alla genovese, e di qualunque forma venissero desiderati dai signori che onoreranno di commissioni.

Venezia, 10 gennaio 1862.
G. M. RUCHINGER.

2

## DA AFFITTARSI
BOTTEGA CON VOLTA A RIALTO

all' anagrafico N. 86, per il prezzo di fiorini v. a. 20 mensili.

Chi vi applicasse, si rivolga in Campo S. Sofia, N. 4199.

828

## CEMENTO IDRAULICO PIETRIFICANTE
DELLA PRIMA FABBRICA CEMENTI IDRAULICI ED ASFALTICI
*alla Giudecca, N. 204,*

Previene essere fornita di Asfalto minerale, e di genuino Cemento idraulico pietrificante, da sodisfare i signori committenti sì per la eccellente qualità, che per qualunque quantità. Si vende al prezzo di fior. 1, soldi 75 al centinaio di Vienna. CARLO ED. APPERLE.

42

## Con grande ribasso, irrevocabilmente ultimo mese.
***Vendita, TELERIE, TOVAGLIERIE, ec. ec.***

Il proprietario avvisa, che essendogli arrivata UN' ULTIMA partita di Telerie già conosciute generalmente per la loro BONTA' E DURATA, le smercierà a PREZZI MAI PRATICATI in questa piazza, anche per la sua sollecita partenza. — Invita quindi questo rispettabile pubblico di approfittare della vantaggiosa occasione per fare le sue provviste.

TELE

| | | |
|---|---|---|
| Una pezza di tela di lino, 20 braccia solo | fior. 3.50 | |
| » » » » tessuta a mano greve d' Ungheria br. 41 | da fior. 6.30 | a fior. 10.80 |
| » » » » di 42 br. | » 7.— | » 12.— |
| » » » » per 6, 10, 12 camicie | » 8.— | » 60.— |

FAZZOLETTI

| | | |
|---|---|---|
| Colorati di colori gar. la doz. | da fior. 2.40 | a fior. 10.— |
| Bianchi . . . . . . | » 1.60 | » 10.— |
| detti battista fini puro lino | » 2.— | » 30.— |
| Calze filo d'uomo e donna | » 2.50 | » 4.— |

TOVAGLIERIE

| | | |
|---|---|---|
| Tovaglie senza cucitura fine in tutti i colori e grandezze l' una . . . . . . . | da fior. —.90 | a fior. 5. |
| Tovagliuoli la dozzina . . | » —.90 | » 8.— |
| Asciugamani » . . . | » 1.60 | » 12. |
| Una tovaglia con 6 tovagliuoli di puro filo . . . . . | » 4.— | » 30.— |
| detta con 12 tovagl. puro filo | » 6.50 | » 45. |
| detta con 18 » » » | » 16.— | » 60. |
| detta con 24 » » » | » 20.— | » 100.— |
| Una pezza tovagliata br. 46, 60 | » 8.— | » 45.— |

Chi fa acquisto per fiorini 40, riceve GRATUITAMENTE 6 fazzoletti di puro lino e mezza dozzina di calze. — E chi fa acquisto per fiorini 100, riceverà una tovaglia con 12 tovagliuoli, ed una dozzina di fazzoletti di puro filo di lino, e una dozzina di calze di filo.

L' unico deposito è all' Albergo LA LUNA, che trovasi aperto dalle 9 ant. alle 6 pom. M. BYK.

909

Privilegiata
## FABBRICA NAZIONALE A VAPORE
DI
# CIOCCOLATA
DI
## ANGELO VALERIO A TRIESTE.

Questa grandiosa officina, eretta secondo i principii moderni e perfezionati dell' arte meccanica, offre un prodotto **DI QUALITA' PERFETTA**, nonchè economica in quanto al prezzo. La fabbrica suddetta è in grado di assumere qualsiasi commissione, tanto in **Cioccolata propriamente detta**, quanto di **Caccao puro** in tavolette, com' è adottato dalle Marine di guerra e mercantili.

PER VENEZIA, DEPOSITO PRINCIPALE DA
**LEOPOLDO PATERNOLLI**
S. Zaccaria, Campiello del Vin, N. 4626.

951

I sottoscritti rendono noto che la prossima Estrazione

## DEI VIGLIETTI del Conte S.t-GENOIS
## succederà al 1.° febbraio 1862.

Il piano d' estrazione di questa Lotteria contiene la somma di f. 8,823,240 M. C. diviso in vincite di f. 70,000, 50,000, 30,000, 20,000, ec. ec.

La più piccola vincita che **deve esser fatta**, con un tal Viglietto che costa soli **f. 40**, importa f. 65, ed aumenta progressivamente sino a f. 70, 75, 80. Lo smercio di tali Viglietti fu esclusivamente affidato alla Casa Bancaria di G. G. SCHULLER e C.° di Vienna, interessata nell' impresa.

Vienna, dicembre 1861.
S. M. DE ROTHSCHILD. FIGLI DI A. TODESCO.

**I Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, si vendono in Venezia presso**

EDOARDO LEIS
*S. Marco, ai Leoni, N. 303.*

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 25243. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Francesco e Pacifico Carabba fu Raffaele, ed agli altri ignoti eredi di Raffaele Carabba, essere state presentate a questo Tribunale dal sig. avvocato Paride dott. Zajotti, nella sua qualità di procuratore dei consorti Carabba, due istanze nel giorno 18 dicembre 1861, ai Num. 25242 e 25243, contro di essi, di Lelio ed Ildegonda Carabba, e della controparte nob. Giovanni e Spiridione Papadopoli, con cui rinunziando al mandato conferitegli dal loro autore fu Raffaele Carabba, nella causa 18 dicembre 1848, N. 26898, e 18 settembre 1851, N. 30674, chiese di essere sollevato anche dal carico di difensore ufficioso degli stessi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora dei suddetti Francesco e Pacifico Carabba, è stato nominato ad essi l' avvocato dottor Bozi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che abbiano a provvedersi di altro procuratore nella succitata causa.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertita che, sulle dette istanze, fu con Decreto d' oggi ingiunto all' istante avvocato Zajotti di continuare nella difesa, per il termine portato dal § 537 del Giudiziario Regolamento, spirato il quale se lo riterrà parimenti sciolto dall' incarico di difensore ufficioso.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 dicembre 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 77. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Regina Rota, maritata Dall' Acqua.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse potar dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Regina Rota Dall' Acqua, ad insinuarla sino al giorno inclusivo 28 febbraio 1862, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato d.r Antonio Scrinzi, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell' avv. d.r Danelor, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta a concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 marzo pr. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 1, per passare all'elezione di un amministratore stabile, e conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da quest' I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 gennaio 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 8624-8685. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 7 aprile, 5 maggio e 2 giugno 1862 ... sempre alle ore 9 ant. dinanzi all' Aula II.ª Verbale di questo Tribunale si procederà alla vendita giudiziale della casa sotto descritta, ad istanza d' Ippolito Baldassari di qui coll' avvocato G. Gorini ed a carico del dott. Marcello Romani ora avvocato in Soresina rappresentato dal già deputatogli curatore avvocato Benedini, con avvertenza che nei primi due esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima, e che soltanto nel terzo esperimento si delibererà la casa subastata anche a prezzo inferiore della stima semprechè basti a soddisfare i creditori inscritti sino al valore della stima stessa, e sempre sotto l'osservanza del capitolato d' asta allegato G, dell' istanza 12 dicembre 1861 N. 8624, del quale al pari che della relazione di stima degli ingegneri Luigi Poma e Raffaele Viterbi, e dei certificati censuarii ed ipotecarii, resta a chiunque libera l' ispezione presso quest' Uffizio di Spedizione.

Descrizione della casa:

La casa in Mantova contrada Due Catene NN civici di vecchia anagrafe 414 e 415, e di nuova 377, 378, in mappa della parrocchia di S. Simone coi NN. 8 e 9, censita scudi 476 : 5, stimata fior. 3944 : 99, diffusamente descritta nell' atto di stima degli ingegneri Viterbi e Poma 26 novembre 1861, Allegato D.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Mantova, 21 dicembre 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Prosorpio, Dir.

N. 430. 3. pubb.

EDITTO.

Il d.r Nicolò Fabris, aggiunto presso la locale I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze, fu dichiarato interdetto per malattia paralitica, e deputatogli a curatore Bernardo Mioni di Treviso.

Il che si affigga all' Albo di questo Tribunale, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel Giornale di Verona.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 11 gennaio 1862.
Il cav. Presidente,
FONTANA
Franchini, Agg.

N. 73. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Mirano dichiara essere stato con Decreto odierno a questo Numero, chiuso il concorso dei creditori aperto sopra tutta la sostanza di Francesco Minorello, in seguito alla di lui istanza di cessione a' beni 12 ottobre p. p., N. 3557, con Editto di quella data e sotto quel Numero per concordio amichevole stragiudiziale di tutti i creditori del concorso medesimo, e ripristinato nei diritti civili l' oberato suddetto.

Il che si pubblichi e si affigga come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Mirano, 11 gennaio 1862.
SORANZO, Aggiunto.

N. 10613. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che non essendosi trovato regolare l' esperimento di subasta immobiliare tenuto sotto condizione sospensiva nel giorno 20 corrente, in ordine all' Editto 27 ottobre p. p. N. 9134, ad istanza del negoziante Maurizio Heimann, di Treviso, contro la rappresentanza provvisoria dei membri componenti la delegazione dei creditori verso Pietro Breda fu Liberale, debitore esecutato, a cui carico fu avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, fu redestinato per la ripetizione del quarto esperimento il giorno 4 febbraio 1862 dalle ore 9 antim. alle 2 pomerid. sotto le condizioni del succennato Editto.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Conegliano, 21 dicembre 1861.
Il R. Pretore Dirigente,
BENEDETTI.

N. 4. 3. pubb.

AVVISO.

In seguito alla notifica di stato prodotta all' I. R. Tribunale Provinciale di Commercio in Udine, dal sig. Valentino fu Gio. Battista Urbani, di Gemona, ed in relazione alle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, s' invitano i creditori di detto signor Urbani, a notificare in iscritto le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo e diritto a tutto il dì 8 (otto) febbraio 1862.

Tale notifica dovrà effettuarsi presso il Notaio Pontotti d.r Pietro di Gemona, che fu nominato Commissario giudiziale per la procedura di componimento di cui trattasi, con Decreto 3 gennaio 1862 N. 10450-61, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, con avvertenza che nel caso che si devenisse ad un componimento, non si avrà riguardo ai crediti non insinuati nel termine sopra indicato, in quanto però non siano questi garantiti da un diritto di pegno sopra i beni sottoposti alle relative pertrattazioni.

Gemona; 13 gennaio 1862.
PONTOTTI d.r PIETRO, Notaio
e Commissario giudiziale.

N. 45810. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto a Giuseppe Antonio Rana già capitano mercantile a lungo corso, ora assente d' ignota dimora, avere il dott. Antonio Gritti, possidente di qui, rappresentato da questo avvocato Salviati, prodotto in suo confronto la petizione odierna pari numero, in punto di pagamento di N. 45 pezzi d' oro da 20 Franchi, e soldi aust. 30, quale importo complessivo delle cinque rate trimestrali di fitto anticipato scaduto il 1. dicembre 1860, 1. marzo, 1. giugno, 1. settembre e 1. dicembre 1861, in base e dipendenza del contratto locativo 25 febbraio 1859, cogli accessorii di legge.

L' avvocato Danelon venne nominato a curatore di esso convenuto assente, affinchè lo rappresenti in Giudizio in questa vertenza, ed è fissato al processo sommario il dì 3 febbraio 1862.

Potrà pertanto munire l' avvocato stesso dei necessarii documenti, titoli e prove, affinchè lo possa rappresentare in Giudizio e difendere, oppure potrà destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore. Non prendendo alcuna determinazione conforme al proprio interesse, non potrà se non che a sè stesso attribuire le conseguenze.

Si pubblichi il presente come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 16 dicembre 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Fosolo.

N. 5106. 3 pubb.

EDITTO

L' I. R. Pretura di Conselve notifica col presente Editto all' assente nob. De Vidmann Giovanni Abbondio fu conte Lodovico di Venezia, che Pietro Scopin possidente di Padova rappresentato dall' avvocato dott. Ghisleni ha presentato dinanzi la Pretura medesima in oggi la petizione di pari Numero contro di esso, in punto di pagamento di fior. 6 : 59 per canone livellario scaduto al 7 ottobre 1861, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli fu a di lui pericolo, e spese, deputato in curatore l' avvocato di Padova Antonio dott. Favaron, in concorso del quale procedere a termini del Giudiziario Regolamento sulla trattazione della causa e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso nob. Abbondio De Vidmann a comparire personalmente nel 4 febbraio 1862, ore 9 ant., fissato per la udienza, ovvero a far avere al suddetto deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni, che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi all' Albo Pretoreo ed in Conselve nei soliti luoghi, trasmesso un esemplare all' Uffizio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Conselve, 24 dicembre 1861.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.

N. 8194. 3. pubb.

EDITTO

Desertato per mancanza di oblatori nel giorno 29 agosto a. c. il quarto esperimento per la vendita all' asta dello stabile descritto nell' Editto 28 ottobre 1860 N. 3397, di ragione di Gio. Battista Bocchese, esecutato da Pietro Chiesa, ... ha luogo a un ulteriore esperimento a qualunque prezzo anche inferiore alla stima nel giorno 6 febbraio 1862 dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. sotto le consuetibili condizioni precedenti.

Dall' Imp. R. Pretura,
Valdagno, 4 dicembre 1861
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 10618. 3. pubb.

AVVISO.

Si notifica a Francesco Tallin fu Francesco, possidente di Thiene, assente d' ignota dimora, che il reverendo don Bartolommeo Xilo arciprete di Cittadella, amministratore giudiziale della sostanza fu Vicenza Barbieri ha prodotto oggi al N. 10618 a questa Pretura una Petizione in di lui confronto per pagamento di a. L. 252 : 54 residuo mercedi di fitto maturate a tutto 11 novembre 1860, sulla possessione di campi 16, con casa in Sarcedo, e di altre austriache L. 566 : 88, importo mercedi sulla possessione stessa da 11 novembre 1860, a tutto 11 novembre 1861, e che deputato ad esso Tallin assente d' ignota dimora, in curatore questo avv. dott. Torreglia, venne indetta udienza a quest' Aula Verbale, nel giorno 8 febbraio p. v. ore 9 antim., per la trattazione sommaria della causa, per cui sarà di esso Reo Convenuto il far avere al curatore i necessarii mezzi di difesa, od istituire altro procuratore, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 11 dicembre 1861.
Il R. Dirigente, PORTOLAN.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*

LUNEDI' 20 GENNAIO — ANNO 1862 — N. 15.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 novembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere di Luogotenenza in disponibilità, e presidente di Comitato, Giovanni di Nandory, il grado e il carattere d'I. R. consigliere aulico, esente da tasse, nell'occasione in cui fu posto in istato di riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al qua-sargente Eurico Loy, del corpo delle guardie militari di polizia, e al gendarme Giuseppe Seitel, del 10.º reggimento di gendarmeria, in riconoscimento dell'aver essi in Trieste salvato molte persone dal perire fra le fiamme, con proprio pericolo.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 20 gennaio.*

Accompagnato dai voti della popolazione, e dalle benedizioni dei poveri in più guise beneficati, questa mattina alle ore 9 S. M. I. R. A. l'augusto nostro Sovrano partiva di qui, dirigendosi, con treno speciale della strada di ferro, alla volta di Vienna.

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Il socio ordinario, professore Roberto De Visiani, lesse una Memoria illustrativa alcuni Codici della Biblioteca dell'Orto botanico di Padova.

Indi, il socio straordinario march. cav. Pietro Selvatico, trattò in altra Memoria *delle condizioni della pittura storica e sacra odierna in Italia rintracciate nella Esposizione fiorentina.*

La prossima adunanza avrà luogo nel giorno 9 febbraio.

Padova 12 gennaio 1862.

### Bullettino politico della giornata.

La *Gazzetta d'Augusta*, in un recente suo Numero, si occupa d'una corrispondenza da Monaco del liberale, anzi democratico *Courrier du Dimanche*, nella quale si tratta l'argomento della riforma federale e della posizione, che la Prussia assume in essa. La *Donau-Zeitung* toglie a quella corrispondenza i più notevoli passi, dichiarando d'omettere soltanto quelli, nei quali si parla con troppo poca stima di alcune pregevolissime istituzioni della Prussia. Prima di tutto, viene brevemente sviluppata la storia della proposta di riforma della Confederazione, fatta da Beust; indi qualificata la Nota di Bernstorff; ed infine si dice:

« È egli necessario di aggiungere che questa proposta non tende altrimenti all'unione ed alla centralizzazione uniforme della Germania, e che all'incontro la sua esecuzione null'altro sarebbe che il rivolgimento della forza naturale della Confederazione a favore della Prussia, la quale sembra voler lasciar andare la sua politica secondo il sistema delle annessioni italiane? Del resto, non c'insegna ella la storia che la Prussia fece già in addietro un passo su questa strada? Il suo contegno d'oggidì non è in complesso se non la riproduzione dell'unione di Erfurt, che la politica del principe di Schwarzenberg fece naufragare nell'anno 1851.

« Non si creda che la Prussia, seguendo questa politica, si appoggi ad assensi concordi, od almeno numerosi; vi sono, al contrario, più sorte d'elementi in Germania, i quali si oppongono assai vivamente all'assorbimento tentato da parte della Prussia; e prima di tutto una gran parte dei democratici puri, i quali, particolarmente dopo i discorsi ultra-realisti di Königsberg, diffidano del liberalismo della Prussia. »

Dopo una pittura dei contrapposti nella vita politica della Prussia, i quali sembrano allo scrivente contraddizioni inesplicabili, si dice ulteriormente:

« Se non che, prescindendo dall'opposizione, alla quale urta il Governo prussiano nel proprio paese, esso l'avrà anche da parte di quasi tutti i Sovrani germanici di qualche importanza, ad eccezione soltanto di quei piccioli Principi tedeschi, che l'Imperatore Nicolò scherzando chiamava *princions allemands*; denominazione, la quale, per quanto sia poco accademica, a me però sembra molto significativa; finalmente, non solo da parte dell'Austria, ma anche del Sud tedesco, particolarmente della Baviera, la quale non si piegherà mai dinanzi il dominio prussiano, quando pure questo non fosse se non d'indole morale.

« Ho fatto testè cenno dell'Austria: essa pure vuole la riforma della Confederazione; ma non calcola di rotondarsi ed ingrandirsi, sotto il pretesto di fondare una unità germanica: essa vuole ciò ch'è utile e possibile; cioè, riformarsi e consolidarsi in sè stessa e da sè stessa soltanto. »

Dopo di avere esposto gli ostacoli europei, che si oppongono all'erezione d'uno Stato federale in una Confederazione di Stati, il corrispondente scrive:

« Ogni qualvolta sorge in Germania la questione dell'unione, ne risulta la disunione. È questa una sorte trista, e, come mi sembra, inevitabile della nazione tedesca, la quale, sotto altri rispetti, segnatamente morali, è così forte ed unita. L'Austria si tiene in questa lotta esclusivamente sulla difensiva; essa procurerà di proteggere il suo diritto, i suoi interessi, e così pure quelli dei suoi alleati tedeschi, e in questo senso il Gabinetto di Vienna risponderà alla Nota di Bernstorff. Speriamo che la norma di contegno, cui s'attiene il Gabinetto di Berlino, verisimilmente per rendersi popolare nel Nord della Germania, e per parare i colpi, che gli potrebbero venire dal partito del progresso, sarà abbandonata anche da coloro, che primi ebbero l'idea malaugurata, e che non sarà sì presto turbata la quiete della Germania.

Nella pubblicazione di questo energico articolo da parte dell'organo della democrazia indipendente, e non disciplinata da altri riguardi che dai morali, la *Donau-Zeitung* vede la prova che quel partito, il quale per ordinario simpatizza decisamente coi Tedeschi e collo spirito tedesco non vuole saperne dei progetti prussiani di uno Stato federale, perchè teme da ciò puramente un indebolimento della Germania (*).

Il Principe Umberto, figlio maggiore del Re Vittorio Emanuele, « caldo ammiratore di Garibaldi », quale presidente eletto della « prima Società del tiro nazionale », si è prodotto in pubblico con un discorso, di cui il telegrafo rileva il passo « che mostra il Principe quale scolaro docile di Garibaldi. » Il Principe disse ai bersaglieri, alla testa dei quali stanno Garibaldi e Cialdini: « L'Italia dee potere aver fiducia di trovare un giorno in ogni cittadino un soldato! » Si dice che il giovane Principe sarà adesso inviato ancora per alcuni mesi a Caprera, affinchè, sotto la direzione del suo venerato maestro, studii il vero sentimento nazionale. Così nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna.*

A Londra, dice la medesima *Gazzetta di Vienna* del 17, non sognano da due o tre giorni d'altro che d'un combattimento marittimo tra il *Tuscarora* e il *Nashville.* Già la lontana prospettiva di uno spettacolo di tal fatta mette in agitazione mezza Inghilterra. Non è dato a tutti di vedere un combattimento marittimo. Che cosa sono il funambolo Blondin, o la prima donna, in confronto d'un simile spettacolo! È probabile che a migliaia sieno già partiti per Southampton per trovarsi al momento sul luogo. Quest'è la parte comica della cosa; ma non vi manca neppure la parte seria. Il Governo ha già spedito ordini opportuni a Southampton per rammentare a' due avversarii alcuni precetti del diritto marittimo. L'Ammiragliato ha significato al capitano del *Tuscarora* di dover lasciare un vantaggio di 24 ore di tempo al *Nashville*, se questo prendesse il largo, ed il *Nashville* dovrebbe attendere un eguale spazio di tempo, se il *Tuscarora* uscisse prima dal porto. La fregata inglese il *Dauntless* ha ricevuto ordine di tenersi pronta alla vela, pel caso che dovesse sorgere qualche lite a cagione dei due navigli americani. Inoltre debbono stanziare nelle acque di Southampton cinque cannoniere.

Secondo viene riferito alla *Weser Zeitung*, la Prussia farà significare al Governo danese che conforme al tenore del dispaccio del 26 dicembre, essa riguarda come rotte le pratiche, che, in conseguenza del dispaccio danese del 28 luglio a. d., sono state incamminate tra le grandi Potenze germaniche ed il Governo danese; e che, in conseguenza, sarà fatto rapporto all'Assemblea federale sull'inutilità di codesto tentativo per condurre ad una felice soluzione della controversia tedesco-danese: che però la Prussia, per parte propria, stanti i particolari obblighi morali, che le sono derivati a rimpetto della Germania e dei Ducati, per aver preso parte alle pratiche degli anni 1851 e 1852, si vedrà costretta a rompere le sue relazioni diplomatiche colla Danimarca, nel caso che il Governo danese, relativamente al Ducato di Schleswig, dovesse continuare ancora a lungo nella via finora tenuta, e conducente di fatto all'incorporazione di quel Ducato, e segnatamente a far entrare di nuovo in attività il « Parlamento dell'Eider. »

Dopo la conclusione, che ormai si prevede non lontana, del trattato di commercio tra il *Zollverein* e la Francia, la quale, se non insorgono altri emergenti, viene pronosticata pel 1.º di marzo, debbono, come conseguenza naturale, essere aperte negoziazioni per un eguale trattato tra il *Zollverein* ed il Belgio. Come fu già annunziato, il Governo belgio sta negoziando da qualche tempo a Londra per un trattato, che dee annettersi a quello conchiuso colla Francia.

(*) La *Wiener Correspondenz* volge l'attenzione sopra un punto osservabile delle vedute della Prussia. È noto essere da tre anni il motto dei fogli prussiani ed amici della Prussia, che la maggiore Potenza tedesca non dee lasciarsi *maggiorizzare* nella Confederazione; ora si riconosce a primo aspetto, che la conseguenza del più stretto legame dei piccioli Stati colla Prussia, da questa agognato, sarebbe, in prima linea, la conseguente *maggiorizzazione* dell'Austria e degli Stati esistenti fuori di quella Confederazione ristretta. Quantunque conchiusa, di nome, per iscopo d'importanza subordinata, offrirebbe essa però un mezzo assai comodo perchè, anche in questioni, che originariamente sono fuori della sua sfera, tenessero saldamente insieme tutti i paesi, che le appartengono, e la Prussia comanderebbe quindi ad una maggioranza di voti compatta, la quale dovrebbe annullare di fatto gli attuali rapporti della Confederazione. (Nota della *Donau-Zeitung.*)

Leggiamo nella *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino*:

« Il sig. Grandguillot fa storiare il mondo politico, nell'aspettazione degli altri articoli sull'*unité italienne*, massime avendo promesso di parlare di Roma. Dicesi che forse il suo lavoro, invece di uscire a spizzico nel giornale, comparirà tutto d'un pezzo in un libello, col titolo *Evacuation de Rome.* Pei giorni che corrono, i libelli fanno come la nebbia, che lascia il tempo come lo trova.

« La *Constitutionnelle Oesterreichische Zeit.* non pare troppo sodisfatta del contenuto del discorso del Re di Prussia alle Camere, di cui il telegrafo ci diede un estratto. Ove la lettura dell'esteso di quel discorso non avesse da indurla ad altro convincimento, ella crede di dovervi notare il difetto del solito sguardo retrospettivo agli avvenimenti dell'anno, come pure il difetto della precisa definizione di quel punto di vista, sul quale intende di collocarsi il Governo. Ella avrebbe voluto che vi fosse caratterizzata la politica del Ministero, che si avesse aperta una via alla conciliazione del Governo col partito dell'opposizione, e che il Re avesse cercato almeno di mitigare l'effetto delle sue anteriori espressioni, gittando un po' d'olio sulle ferite dei partiti, irritati dalle sue parole. Sulla quistione germanica, egli passa con quella medesima precauzione, colla quale si camminerebbe sul ghiaccio.

« La chiusa è tenuta in quello stile, che il citato giornale chiama uno stile « della grazia di Dio », ed anzichè ravvicinare i partiti, serve a porli più bruscamente, anzi più ostilmente, in contrasto l'uno coll'altro. »

Abbiamo sott'occhio il testo del dispaccio del sig. Seward, ministro degli affari esterni del Gabinetto di Washington, in risposta all'ultimato del Governo di Londra; del quale ultimato riferimmo il testo nella Gazzetta di sabato. Quel dispaccio del sig. Seward è, di tutta la serie de' documenti, scambiati intorno allo sciagurato conflitto, il più importante; è quello altresì, di cui le notizie, pubblicate finora, diedero l'idea più imperfetta, poich'elle si ristrinsero a farne conoscere le conclusioni, senza dare il menomo indizio sulle considerazioni, da cui quelle conclusioni derivano l'origine e la giustificazione loro.

Pure, come giustamente osserva l'*Indépendance belge*, non è senza interesse sapere che il segretario di Stato degli Stati Uniti, nella discussione assai particolareggiata, alla quale ei si dà in riguardo alle questioni di diritto marittimo, suscitate dall'emergente del *Trent*, sostiene che i commissarii del Sud ed i loro dispacci costituivano incontrastabilmente un contrabbando di guerra; che il capitano Wilkes aveva il diritto di sequestrarli a bordo d'un bastimento neutrale, senza che codesto diritto fosse attenuato, nè annullato dalla particolarità che il bastimento catturato si recava da porto neutrale a porto neutrale; che quell'uffiziale esercitò codesto diritto giusta le regole del Codice marittimo internazionale, e in maniera al tutto conveniente. Si vede, in fatti, da ciò, che il Governo americano non fu altrimenti sollecito, come potevano dar a pensare le analisi del dispaccio, pubblicate dai fogli inglesi, e da noi pur riferite, d'ammettere tutti i principii, accampati dall'Inghilterra per giustificare i suoi richiami. Codesti principii, per lo contrario, furono dal Gabinetto di Washington confutati tutti, e risoluti in un senso per diametro opposto alle pretensioni del Gabinetto di Saint-James; e s'egli è giunto a conchiudere in favore di quelle pretensioni, ciò non avvenne se non riconoscendo nella maniera d'operare del capitano Wilkes un vizio di forma, atto a produrre la nullità radicale della cattura. La legge internazionale, in fatti, assicura al bastimento catturato la guarentigia d'un giudizio regolare, pel quale è indispensabile di tradurlo dinanzi una Corte delle prede, appartenente alla nazione, alla quale appartiene il predatore. Codesta formalità di procedura è sostanziale, giusta il sig. Seward; e per averla ommessa, vale a dire per aver volontariamente rilasciato il *Trent*, il capitano Wilkes ha perduto pel suo Governo, come per sè medesimo e pel suo equipaggio, tutto il benefizio della sua preda.

Tal è il sistema, abbracciato dal Gabinetto federale, quanto alla questione di diritto. « Ci limitiamo a sporlo, dice l'*Indépendance belge*, « senza volerlo valutare per ora, facendo solo osservare che, se il dispaccio del sig. Seward tocca in effetto assai nettamente il conflitto, insorto fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, esso non fa progredire, come si era sperato dapprima, nè in un senso tanto favorevole alla libertà de' mari, la giurisprudenza internazionale concernente i neutrali. Esso non dà, come s'era avuto un po' troppa fretta di presumere, la base d'una giurisprudenza liberale; e, sotto questo aspetto, tutto rimane ad ottenersi mercè le negoziazioni, di cui l'affare del *Trent* ha fatto sentire la necessità a tutte le Potenze marittime. »

La stessa *Indépendance belge* registra e commenta nel seguente modo la risposta, fatta dal *Morning Post* alle domande del *Daily News*, di cui parlammo nel *Bullettino* precedente:

« Il *Morning Post* è quanto basta imbarazzato dinanzi alle domande, fattegli dal *Daily News.* Ei non risponde se non per metà, e di più è obbligato a riconoscere che il dispaccio del sig. Seward al sig. Adams, nel quale era disapprovato l'atto del capitano Wilkes, fu, in fatti, comunicato al Governo inglese. Ma, dice il *Post*, il dispaccio, ricevuto dal sig. Adams, non era un documento uffiziale; era una Nota confidenziale, che il ministro americano lesse a lord Palmerston ed al conte Russell, senza lasciarne lor copia. I due ministri hanno, per conseguenza, dovuto considerare quella Nota come un maneggio per impedire l'azion loro ed entrare in negoziazioni; la qual cosa essi dovevano evitare e mandarono a vuoto col loro vigoroso contegno.

« Codesta spiegazione è poco sodisfacente, soprattutto nelle colonne del *Morning Post*, il quale aveva incominciato coll'affermare che il sig. Adams non aveva comunicato assolutamente nessuna cosa a' ministri della Regina Vittoria, nell'intento di non contrariare o pregiudicare le risoluzioni del suo Governo, dinanzi all'ultimato, che gli era stato inviato. Eccolo dunque già colto in fragranti d'inesattezza, a non dire di più. Qual sia il carattere, che si voglia attribuire alla comunicazione del sig. Adams, essa fu fatta, e avrebbe dovuto esser recata a conoscenza del pubblico. Quanto alla domanda più grave del *Daily News*, cioè se a codesta comunicazione si riferisse la sua smentita del 21 dicembre, il *Morning Post* la lascia prudentemente nell'ombra; il che autorizza appieno la supposizione che, su codesto secondo punto, l'accusa del *Daily News* non sia men fondata, che non fosse sul primo.

« Il *Journal des Débats* fa osservare, a questo proposito, che in Francia il *Morning Post* avrebbe corso gran pericolo d'essere condannato a un anno di carcere e a 1000 fr. di multa, per aver dato una notizia falsa, sapendo ch'essa era falsa, ed atta a turbare la pace pubblica. In Inghilterra, in mancanza de' tribunali, l'opinion pubblica farà ella giustizia del *Morning Post*, e con lui de' membri del Governo, i quali si valsero della sua pubblicità per dissipare le speranze legittime degli amici della pace, allorchè quelle speranze avversano i loro disegni. »

A buon conto, fra' membri del Governo britannico, cui qui allude l'*Indépendance*, non va annoverato il sig. Gladstone. Infatti, la *Presse* di Parigi fa, nel suo *Bulletin du jour*, menzione d'un discorso, da lui profferito, ed il quale fu tanto più notato ch'ell'era la prima volta, dopo l'emergente del *Trent*, che un ministro di quel Governo pigliava a parlare pubblicamente.

Ora, in riguardo alla controversia anglo-americana, il sig. Gladstone si restrinse a generalità cortesi e conciliative; ma, in riguardo alla ribellione del Sud, manifestò risolutamente le sue simpatie pel Governo federale, e si separò formatamente da coloro, i quali videro con sodisfazione la peripezia americana, perch'essa annunziava l'indebolimento d'una Potenza rivale. « Quanto a me, disse il sig. Gladstone, non esito a dire che, non solamente l'Inghilterra null'ha a temere dalla grandezza degli Stati Uniti, ma ancora che, se abbiamo un interesse egoistico, egli è quello di veder l'Unione americana continuar a sussistere senza turbamento. » Il ministro delle finanze britanniche attestò inoltre i buoni effetti, conseguiti dal trattato di commercio colla Francia, e manifestò il voto di veder consolidata l'alleanza fra' due paesi. Ognuno si compiace naturalmente dell'opera sua.

La *Patrie* ha, nelle sue *Dernières Nouvelles* del 15, i seguenti paragrafi:

« Monsignor Chigi, nunzio apostolico in Francia, giunse questa mattina a Parigi, proveniente da Roma.

« Secondo le nostre ultime corrispondenze di Cina, il trasporto a vapore la *Dryade*, proveniente da Tien-tsin, ed avente a bordo il generale di brigata O' Malley, e le truppe che occuparono quella città, giunse il 29 novembre ad Hongkong. Ei doveva, lasciando quel porto, recarsi a Saigon, e fermarvisi per alcuni giorni, prima di rientrare in Francia. L'ammiraglio Hope, che comanda le forze navali dell'Inghilterra, era dinanzi Nankin, ed allestiva una spedizione contro i ribelli, i quali avevano assalito e saccheggiato parecchi negozianti inglesi. La politica della Gran Brettagna in Cina comincia a mostrarsi sommamente ostile a' ribelli. L'antico ministro della guerra Mu-yn, e gli altri magistrati, condannati dall'Imperatore ad un esilio perpetuo, ch'ei sosterranno nel fondo della Mongollia, partirono da Pekino il 23 novembre, per recarsi al loro destino. Essi portavano l'assisa di soldati tartari, e la sentenza loro fu appettata a' muri in tutte le città dell'Impero.

« Udiamo che la pirofregata la *Junon*, che porta la cornetta del capitano di vascello barone Didelot, nominato comandante della divisione navale francese delle coste occidentali d'Africa, giunse il 3 dicembre al Gabon, proveniente da Brest, e da ultimo da Gorea. Il comandante Didelot assunse immediatamente il servizio, ed il contrammiraglio Bossé, suo predecessore, lasciò il domani la rada sulla fregata la *Danae*, per ritornare in Francia. »

Oltre alle notizie del Levante, inserite nelle *Recentissime* di sabato, e che giungono sino all'11 del corrente mese, l'*Osservatore Triestino* ha pur le seguenti:

« Per ordinanza imperiale, Mohamet pascià, già governatore di Damasco, fu nominato a ministro senza portafoglio; Tevfik pascià, ministro senza portafoglio, a ministro della giustizia; e Nurry bei, a ministro senza portafoglio.

« Il *Journal de Constantinople* pubblica la seguente ammonizione, indirizzatagli dalla Porta: «« Il *Journal de Constantinople* ed il *Courrier d'Orient* pubblicarono in questi ultimi tempi alcune corrispondenze, concepite in termini poco convenienti per S. M. l'Imperatore di Russia e pel suo Governo. La Sublime Porta biasima severamente il linguaggio di questi giornali, che sta in completo disaccordo co' suoi sentimenti di stima e di simpatia pel Governo di S. M. l'Imperatore Alessandro, e colle relazioni d'amicizia che uniscono i due Stati, ed essa vuole ben credere che, d'ora innanzi, il *Journal de Constantinople*, e il *Courrier d'Orient*, ricuseranno qualunque pubblicità a corrispondenze così riprovevoli. »»

« Il foglio turco, che si pubblica a Costantinopoli, dice che Riza effendi, membro del gran Consiglio di giustizia, fu messo in disponibilità.

« Kiani pascià, gran doganiere, fu nominato direttore delle tasse indirette, e gli venne affidata l'esazione generale de' nuovi dazii, che saranno imposti sul tabacco, sul sale e sugli spiriti, in forza del monopolio, di cui il Governo ottomano si riserbò il godimento in tutto l'Impero.

« Il sig. Renieri, inviato greco a Costantinopoli, partì l'8 corrente per Atene, avendo ottenuto un congedo di qualche settimana. Il barone Duperré, comandante della nave da guerra francese il *Roland*, informato della sua partenza, mise a disposizione del sig. Renieri le sue imbarcazioni, per condurlo a bordo del *Sinai*. Il sig. Renieri rispose a questa cortesia con una visita a bordo del *Roland*, e ne fu salutato con diciassette colpi di cannone.

« Il Tesoro ottomano spedì, l'8 corrente, a Londra, il saldo di 200,000 lire di sterlini, necessarie per pagare gl'interessi e l'ammortizzamento del prestito del 1858, pel prossimo mese di marzo.

« Il commendatore Cerruti, ministro del Governo di Torino a Costantinopoli, accompagnato dal personale della sua Missione, fece ultimamente una visita a Mehemet Rahim-Kan, ambasciatore straordinario persiano.

« Fu già detto che alcuni ricchi Musulmani avessero proposto al Governo turco d'anticipargli una somma considerevole a titolo di prestito. Rifaat bei, fratello di Riza pascià, avrebbe offerto 300,000 lire turche; Hassib e Mussa Safeti pascià, 200,000 per ciascuno, e altri, una somma complessiva di 350,000 lire. Anche il *barutcì bascì* e alcuni *saraf* armeni, avrebbero sottoscritto per 150,000 lire. La somma totale offerta ascenderebbe ad un milione. Pare che questi sovventori dell'Erario turco, intendano farsi rimborsare mediante il ricavato della tassa sulla rendita, che sta per essere introdotta, e che, a quanto si crede, frutterà poco meno di due milioni di lire di sterlini all'anno.

« Selim pascià fu nominato governatore di Konieh, invece di Riza pascià. Si assicura che quest'ultimo rientrerà, almeno per ora, nella vita privata.

« Il Sultano ordinò che venga ristaurata e decorata nuovamente la tomba di Mahmud II, suo padre. »

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Neanche la neve lo ha poi sepolto, a quanto pare, il brigantaggio. L'*Unità Italiana* del 16 corr. ce ne lascia qualche dubbio, in ciò che riproduciamo, e che le scrivono da Napoli, in data dell'11:

« Quando vi scriveva, ora è qualche tempo, che il partito reazionario si agitava per ordire nuove trame a nostro danno, vi diceva il vero. Come allora, ripeto che esistono in Napoli Comitati borbonici, i quali hanno diramazioni in tutte queste Provincie, e che non cessano di usare tutti i mezzi per tener vivo il brigantaggio.

« I fatti di Castellamare e di Alcamo in Sicilia, e la recrudescenza del brigantaggio nella Capitanata, ove tutto ciò che non è protetto da molta forza attiva, è in potere delle bande saccheggiatrici, è la pruova certa che io non errava.

« Ma come accade, che mentre tanti e tanti individui conoscono l'esistenza di questi Comitati, il Governo l'ignora? È difetto degli uomini preposti a mantenere l'interna sicurezza, oppure della cattiva organizzazione di tutte le nostre Amministrazioni? Io credo che ambedue queste cause contribuiscano al presente nostro pessimo stato; perchè è certo che i Dicasteri tutti sono malamente organizzati, e una gran parte del personale è cattivo, e il poco buono è disadatto alle funzioni che disimpegna. Ho detto che queste due cause contribuiscono ad accrescere i nostri mali, perchè la vera, la principale causa, sta nel pessimo indirizzo politico del nostro Governo, il quale tende più a sgovernare, più a dividerci che ad unirci.

« Intanto una triste voce corre tra noi, e s'impadronisce degli animi:

« È intenzione del Governo mantener vivo il brigantaggio, per compiere progetti da lungo tempo meditati e accettati; per ciò, esso cerca di presentarci al mondo quali esseri superstiziosi, fanatici, inetti, cattivi, quindi ingovernabili. » — Ma la storia ci farà giustizia.

« Io non so quanto di vero potrà esservi in questa supposizione; dico solo ch'è tremenda per le conseguenze funeste che può trarre seco, e perchè le apparenze danno ragione a chi così la pensa.

« Badi il Governo alla via che ha battuto sinora; essa mena a ruina certa, immancabile; rifletta alla responsabilità gravissima che ha verso la nazione, la quale potrebbe un giorno chiedergli stretto conto del suo operato. — Ma è lo stesso che parlare ai sordi! Il Ministero e il suo *altero* capo Ricasoli, hanno da pensare a mantenersi al potere; cosa importa ad essi che il paese rovini? Hanno l'appoggio *della maggioranza* ONESTA, della Camera, e basta!!

« I lamenti e i reclami d'una grande quantità d'impiegati ai Dicasteri delle finanze, per le risoluzioni della Commissione incaricata di esaminare quali di essi dovessero rimanere in Napoli, sono infiniti, e per la più parte giusti. Ha prevalso il solito sistema: la protezione e l'intrigo.

« La leva si è effettuata discretamente bene: i coscritti partono, apparentemente almeno, contenti, e spesso applaudendo all'Italia ed a Garibaldi.

« A proposito di Garibaldi: veglia o dorme? se egli non si muove e presto, l'opera della nostra unità, alla quale ha tanto contribuito, potrebbe essere minacciata: se egli desidera che ogni Italiano faccia il suo dovere, prenda il suo posto: il tempo è giunto. »

---

I cantastorie piemontesi della penisola continuano a cantar dedizioni di reazionarii.

Il *Pungolo* pubblica il seguente brano d'un suo carteggio:

« Napoli 14 gennaio.

« Valentino Alonzi, fratello di Luigi Alonzi, ora Chiavone, si è presentato, con tre dei suoi compagni, in Isola, al colonnello Lopez, comandante il 44.° reggimento di Sora. La presentazione di quest'individuo è un gran fatto per queste infelici contrade, dappoichè, da chi lo conosceva, si sa ch'egli era più feroce dello stesso fratello Luigi. Si vocifera che in giornata se ne presenteranno altri, e che nel corso dell'entrante settimana si presenterebbe anche il famoso Chiavone. Nulla però posso dirvi di positivo pel momento: vi terrò avvisato però di quanto accadrà. I quattro presentati, cioè Valentino Alonzi, e gli altri tre, sono stati rimessi al potere giudiziario. Il giudice sig. Avitabile, ne ha incominciato il processo.

« *P. S.* In questo momento giungono i coscritti di Isola, accompagnati dalla Giunta municipale. »

Gli altri giornali sardi pubblicano inoltre il seguente dispaccio:

« Torino 17 gennaio.

« *Napoli* 16. — Ieri avvenne uno scontro fra i briganti e le truppe, presso Apricena: 7 briganti restarono morti, e furono presi sei cavalli. Lo spirito pubblico va rilevandosi; i briganti sembrano sbigottiti dall'imponenza delle truppe.

« *Benevento* 17. — Il capo-banda Andrea de Masi, detto Miseria, e cinque de' suoi, presentavansi ieri, con armi e munizioni, al capitano Capuano del 18.° bersaglieri. La guardia nazionale ed i carabinieri di Colle arrestarono due briganti, i quali, essendo stati presi colle armi alla mano, vennero fucilati. »

Ma le effemeridi e le corrispondenze incorrotte del Mezzodì d'Italia dipingono foscamente le condizioni di Napoli. Ne rechiamo dallo *Stendardo Cattolico* i seguenti tratti:

« Napoli è il vero deserto delle Scritture: non ordine, non autorità pubblica; si vive nel sospetto e nella diffidenza continua. Furti continui nelle chiese, nelle case, in pubblico. La Questura fece alcuni arresti di persone, armate di *revolver*, per togliere l'uso, ora comune, di uscire in armi. Ma poi dimise il pensiero, perchè bisognava da una parte arrestare tutto Napoli e dall'altra parte bisognava poter promettere che la sicurezza pubblica saprebbe tutelare l'ordine pubblico, il che non è. Intanto tutti vanno armati, e un solo negoziante inglese mi disse aver venduto, nello scorso 1861, oltre a 2400 di queste armi terribili.

« La seguente notizia, che togliamo da un carteggio dell'*Osservatore Romano*, mostra qual progresso *nella restaurazionr dell'ordine morale* abbiano fatto quelle Provincie. Le Procure generali delle gran Corti criminali debbono ricevere (ed è per disposizione di leggi antiche) i rapporti di tutti i delitti, che si commettono, di qualunque natura. In sul finire di ciascun anno, è consuetudine in ciascheduna Procura formare un quadro sinottico di tutti quei rapporti, classificando, secondo le specie, ciascun delitto, onde conoscerne il rispettivo numero. La Provincia di Napoli in tali quadri non ha mai presentato in ogni anno più di 800 delitti di sangue, fra omicidii, ferite e risse, insomma delitti avvenuti con ispargimento di sangue. Ora il quadro sinottico, formato sui rapporti del 1861, sapete quanti delitti di sangue ha presentato? 4300!... Ed in una sola Provincia!... »

Leggesi nell'*Armonia*: « Il Reame di Napoli dev'essere una vera Babilonia. Imperocchè, a quanto ne dice il *Popolo d'Italia* del 10 di gennaio, non è più il solo partito borbonico, che là si leva a combattere il Governo piemontese, ma anche il partito murattiano. Lasciamo parlare questo foglio: « Le miserie di Capitanata, dice esso, sono « gravi. Il brigantaggio qui vive ancora: esso, la« sciando le alture del Gargano, ora infesta campa« gne, ove non è collina, e disperde le pastorizie, « ricchezza del Tavoliere di Puglia. Dopo gli av« venimenti di Basilicata, credevasi tutto finito, « almeno per quest'inverno. » Ma il povero giornale confessa di essersi ingannato a partito.

« Se però i briganti, continua il foglio cita« to, dominano sul Tavoliere, a Foggia di recente « si notano segni dell'operare d'un partito, *soste« nuto dalle armi francesi*; intendiamo parlare de' « Murattiani. Perquisizioni, fatte la notte del 3 al 4 « gennaio, condussero alla scoperta di documenti, « che non ammettono dubbio su questo punto. Esi« ste a Foggia un Comitato murattiano, che ha po« chi o quasi verun seguace nel popolo, vanta par« tigiani invece nelle altre classi, e non possiamo « eccettuarne gl'impiegati. In una città, la Gran« corte è tutta murattiana, salvo il procuratore « generale. A Foggia, venne arrestato un certo « Vincenzo Buono, presidente succursale di quel « luogo; centro vero, Napoli. Egli teneva in casa « parecchi compagni; ma se le nostre informazio« ni sono esatte, nessuno di Foggia. L'operare « di costoro, arrestati o non arrestati, confon« desi col Borbonico. Essi procurano di moltipli« care gli ostacoli a qualunque operazione gover« nativa, di porre il disordine nelle pubbliche Am« ministrazioni, d'impedire, a mo' di esempio, « la leva; e non getterebbero la maschera, non le« verebbero schiettamente bandiera, che quando so« nasse il momento dell'ultima operazione. »

« Il *Popolo d'Italia* soggiunge di avere sott'occhio un discreto elenco di nomi, che il Governo conosce, e i cui passi sono sorvegliati da molti. Poscia domanda: « Perchè Borbonici e Murattiani si accordano a sconvolgere la Capitanata? E risponde che ciò si è perchè sperano in una prossima guerra. »

---

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 16 gennaio.*

I sigg. Ministri Schmerling e Lasser assistettero più volte in questi ultimi giorni alle sedute del Consiglio di Stato. Si crede che vi si trattasse delle nuove leggi sul Consiglio d'istruzione.

Oggi, domani e dopodomani, l'ambasciatore francese, duca di Gramont, tiene aperti i suoi appartamenti pel solenne ricevimento del Corpo diplomatico, e delle Autorità civili e militari.

Per ordine imperiale, le fortificazioni di S. Martino (Pastrengo) riceveranno i nomi dell'Arciduca Leopoldo, ispettore-generale del genio, del maresciallo conte di Nugent, del generale d'artiglieria, cav. di Benedek, e del co. di Degenfeld. *(FF. di V.)*

*Altra del 17 gennaio.*

I giornali odierni riportano dalla *Corrispondenza Scharf*:

« A quanto sentiamo, il barone di Wüllerstorf avrebbe avuto un'importante missione all'estero, la quale starebbe in relazione col Ministero della marina. Il contrammiraglio partirà fra pochi giorni. La rappresentanza della marina nella Commissione finanziaria fu affidata intanto al cavaliere di Ziemsen, che è già giunto da Trieste. »

Il sig. Ministro della guerra, conte di Degenfeld, ricevette ieri le felicitazioni dei signori generali, nell'occasione della sua nomina a grancroce dell'Ordine di Leopoldo. *(FF. di V.)*

---

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna*: « Alcuni giornali prussiani parlarono del pericoloso stato di salute di S. M. il Re Guglielmo. Tale notizia viene ora annoverata fra le più grossolane inesattezze, che siano state inventate in questi ultimi tempi, e fu posta in circolazione per viste di parte. Meno alcuni leggieri incomodi, per cui S. M. dovette qualche volta restare nella sua stanza, e che a questi ultimi giorni, lo impedirono di prender parte ad una caccia, la quale, anche senza ciò, non sarebbe stata di grande piacere a cagione del cattivo tempo, S. M. il Re gode d'uno stato di salute come s'addice alla sua età, e alla sua forte costituzione. Il Re presedette per circa tre settimane il Consiglio dei ministri, nel quale furono discusse e decise le più importanti proposte per le Camere, e vi spiegò un'attività così molteplice e prolungata, che ciò solo basterebbe a spiegare la vita ritirata di S. M. in famiglia, senza calcolare il profondo dolore, provato per la perdita d'un nobile Principe, d'un amico assai stimato, il Principe-consorte, *l'unico vincolo sicuro*, che ancora rimanesse fra i rapporti inglesi e prussiani. »

---

Togliamo dalla corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, in data di Fiume 17 gennaio:

« In seguito alla perlustrazione fatta ne'giorni scorsi, nello studio della Redazione della *Gazzetta di Fiume*, il redattore Ercole Rezza venne ieri tradotto nei pubblici arresti, ed il foglio fu pel momento sospeso.

« Questa mane nel mulino a Zahail avvenne un atroce ed inaudito caso.

« Undici lavoranti, dopo aver preso il caffè, furono assaliti da forti dolori con vomito, che pel loro carattere diedero sospetto fondato di avvelenamento.

« A quanto narrasi, il ragazzo, che cucinava il caffè, aveva osservato il recipiente asperso di polvere bianca, e nella cucina non vi erano che due lavoranti, i quali dopo il fatale avvenimento, vennero arrestati.

« Tosto il direttore del mulino, sig. Paolino Scarpa, non mancò di far prestare pronto soccorso agl'infelici, i quali però si trovano in pericolo di vita. »

---

Leggesi nel *P. Naplò*, che nel giorno dell'Epifania, venne derubato il principe Primate d'Ungheria. Tra altro, gli vennero involati 40,000 fiorini in oro, nonchè la gran croce dell'Ordine di Santo Stefano. Il ladro non è stato peranco scoperto.

TIROLO. — *Trento 17 gennaio.*

I giornali d'Innsbruck recano notizie di una inondazione seguita a S. Giovanni, nella valle inferiore dell'Eno, la notte dal 10 all'11 corrente. Poco mancò che la stessa borgata, al dire della *Inn Zeitung*, non rimanesse vittima del furioso elemento. Il fiume Achen, i cui rami, chiusi da masse di ghiaccio, non permettevano il passaggio all'acqua corrente, in seguito alle forti piogge cadute negli ultimi giorni, straripò con tanta violenza, che gli abitanti del casale di Mitterndorf, risvegliatisi al rumore delle acque, trovarono inondate le loro abitazioni fino all'altezza della metà del pianoterra. Si ha a deplorare la perdita di una vita umana. Una povera vecchia, sorda, venne nel suo letto soffocata dalle acque del torrente Rettenbach, straripate presso Spital. Alcuni pochi capi di bestiame andaron perduti. Grande pare sia il danno arrecato alle seminagioni invernali, ed al legname trascinato dalle acque; danno che si potrà rilevare non prima della prossima primavera. *(G. di Trento.)*

---

Il *Bothe für Tirol u. Vorarlb.* annunzia essere, il giorno 11 corr., di buon mattino, rovinata una frana nel bosco comunale di Kematen, a motivo delle forti piogge, che fecero sciogliere le nevi, ed avere coperto di macerie molti campi circostanti. L'acqua, che precipitava dal bosco suddetto, si diresse verso lo stradale di Kematen ed Afling, arrestandosi sulle campagne di quest'ultimo luogo. Appena avuta contezza del fatto, si recavano sopralluogo l'I. R. Pretore, accompagnato dall'I. R. ingegnere distrettuale onde prendere le disposizioni necessarie per la sicurezza delle località vicine. *(Idem.)*

## STATO PONTIFICIO.

*Roma 14 gennaio.*

Questa mattina, secondo l'annunzio datone da Sua Santità nel Concistoro del 6 corr., hanno avuto luogo nella Cappella Sistina al Vaticano le esequie per S. M. Fedelissima, il defunto D. Pedro V, Re di Portogallo e degli Algarvi.

La messa è stata pontificata dall'em. e rev. sig. Cardinale di Pietro, protettore della nazione portoghese, e S. S. ha fatto, secondo il rito, l'assoluzione intorno al tumulo.

Sono intervenuti alla funebre ceremonia gli em. rev. sigg. Cardinali, gli Arcivescovi e i Vescovi assistenti al soglio, l'ecc. Magistrato romano, i diversi Collegii della Prelatura, l'incaricato d'affari interino del Portogallo presso la S. Sede, e gli altri soliti intervenire a queste speciali funzioni. *(G. di R.)*

---

Scrivono da Roma, 11 gennaio, alla *Correspondance Bullier*:

« Ecco spente tutte le voci, cagionate dagl'indugii della partenza di monsig. Chigi per Parigi: questo prelato parte domattina. *(V. il Bullettino.)* Egli ha 52 anni; nel 1847 non era ancora che guardia nobile: nel 1860, fu nominato Vescovo di Nura e nunzio apostolico a Monaco; eccolo ora nunzio di prima classe in Francia.

« La notizia d'un accordo tra la Santa Sede e il Governo russo per lo stabilimento d'una Nunziatura apostolica a Pietroburgo fu accolta con viva sodisfazione da questi prelati, che, non potendo più esser nominati delegati nelle Provincie annesse al Regno d'Italia, si sentono portati alle Nunziature. Ciascuno si domanda chi avrà l'onore di essere il primo nunzio in Russia.

« L'ultimo nunzio ordinario, residente a Pietroburgo, fu monsig. Archetti, Arcivescovo di Caledonia. Era nel 1784. D'allora in poi, la Corte di Roma aveva fatto lunghi ed inutili sforzi per aver di nuovo un rappresentante in Russia. Quando lo Czar Nicolò visitò Roma, sotto Gregorio XVI, e rispose alle lagnanze del Papa relative alle persecuzioni dei Cattolici: « Vostra Santità è « male informata. — Ciò non sarebbe, replicò il Pa« pa, se Vostra Maestà m'avesse permesso di avere « un rappresentante a Pietroburgo, come ella stessa « ne ha uno a Roma. »

« Il Santo Padre ha domandato, per mezzo del sig. Kisseleff, la liberazione dei preti polacchi, in numero di undici, che il Governo russo ha condannati alla detenzione ed alla deportazione in Siberia.

« L'inaugurazione della ferrovia da Roma a Ceprano avrà luogo giovedì prossimo; il Santo Padre andrà a benedire la locomotiva. »

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 16 gennaio.*

S. A. R. il Duca d'Ostrogozia è andato oggi a visitare i lavori del traforo del Moncenisio.

Il generale Cialdini giungeva da Bologna ieri dietro espresso e diretto invito di S. M., per assistere al pranzo di Corte in onore del Principe Oscar, al quale il Re desiderava presentarlo. Cialdini è ripartito stamane per Bologna.

Oggi ha luogo una nuova adunanza della Commissione pel credito fondiario. Si spera che la relazione potrà esser presentata al ministro di agricoltura e commercio, sabato prossimo. *(G. di Mil.)*

---

La discussione della seduta della Camera de' deputati del 16 è stata molto disgustosa per l'argomento. La quistione Tofano ha occupata tutta la tornata. La Commissione aveva con molto senno cercato di evitarla, proponendo l'ordine del giorno puro e semplice. Ma richiesta la pubblicazione de' documenti, che avevano indotto il Governo a destituire il sig. Tofano, la Camera aveva a deliberare se ciò convenisse, o fosse necessario per dilucidare la quistione.

Essa ha con molta longanimità, e per sentimento lodevole di condiscendenza, lasciato che il sig. Tofano entrasse nel merito della quistione. La sua apologia, se non è stata abile in tutte le sue parti, è stata però ben ordinata. Il ministro guardasigilli rispose con molta calma, e temperanza di modi e di linguaggio. Ma già la quistione non poteva essere più soffocata, e la pubblicazione de' documenti si chiariva inevitabile. La Camera, consenziente la Commissione, ha quindi adottata la mozione dell'onorevole Massari, che incaricava della pubblicazione de' documenti la Camera stessa. La quistione rimane quindi sospesa ed intatta. *(Opinione.)*

---

Scrivono da Torino, 16 gennaio, alla *Gazzetta di Milano*:

« La discussione, avvenuta ieri nel Senato, è importantissima, ad onta dell'ordine del giorno puro e semplice, con cui è terminata, e benchè non abbiano preso parte alla discussione che 5 ministri, il senatore interpellante (marchese Pareto), un difensore del Governo (Galvagno), ed un accusatore (Farina). Troppi cuochi guastano la cucina, dice un trito proverbio. Lo stesso può dirsi delle discussioni, le quali deviano dallo scopo principale, e mancano il loro effetto, quando troppi sono gli oratori, che vi partecipano. I ministri tutti, all'eccezione di quello di giustizia, che il Pareto ha assolto come incolpabile, si sono dichiarati incostituzionali negli atti, da essi emanati durante i cinque mesi di sospensione dei lavori legislativi. I ministri tutti han basato la propria difesa sui tempi eccezionali.

« Ma giustamente è stato osservato a' singoli ministri, come puranco sotto il Cavour i tempi correvano eccezionali, eppure, benchè investito d'eccezionali poteri, egli ed i suoi colleghi eransi religiosamente astenuti dall'emanare qualsiasi decreto importante, sovrattutto quando si trattava di gravare il *budget* di nuove spese, senza prima ottenerne l'autorizzazione dal Parlamento. Tale paragone è riuscito amaro al barone Ricasoli, il quale ha tosto risposto che, senza reputarsi atto ad emulare il senno del suo antecessore, non credeva — (tale è stato il senso delle sue parole, se non il preciso tenore) — che alcun altro Ministero avesse potuto o potrebbe far meglio di quello che abbiano o siano per fare egli e i suoi colleghi, motivo per cui ritiene fortemente le redini del Governo, nè lo lascierà se non che dinanzi ad un voto di sfiducia, inflittogli dalla maggioranza della Camera.

« Questo linguaggio del barone Ricasoli non ha prodotto la favorevole impressione. che egli forse si aspettava. Non so quale effetto produrrà la di lui lunga apologia, alla lettura che ne sarà fatta sui giornali; ma posso assicurarvi, perchè era colà presente io stesso, che da ogni parte della Camera dei senatori, e nelle tribune stesse e diplomatiche e private e dei giornalisti (che ieri erano affollatissime), prorompevano più qua più là le esclamazioni: « Ma questa è la condanna, « anzichè la scusa del Ministero! » — « Ma esso è « reo confesso! » — « E non tocca ad esso a dire « che i suoi successori non potranno far meglio « di lui; tocca ai suoi successori il dimostrare « coi proprii atti come il Ministero Ricasoli ab« bia fatto meglio di loro, nel modo stesso che « il Ministero Ricasoli ha provato qualmente il « Ministero Cavour ha fatto meglio di lui. »

« Tali, e molte altre, sono state le osservazioni suscitate lì per lì dalla monca e confusa difesa ministeriale. Certe misteriose parole sulla soluzione, che andavasi, disse lui, maturando in quello stesso momento, circa la questione romana, cagionarono profonda sensazione ed influirono singolarmente a distogliere alquanto gli animi dalle quistioni positive, e dai fatti su cui cadevano le interpellanze, facendo spaziare la mente nelle regioni delle ipotesi e delle probabilità. Ma quando, dietro uno scongiuro del marchese di Villamarina, il Ricasoli ha dovuto confessare che in quella frase: *al momento in cui parlava, la questione romana fa un gran passo*; non doversi vedere che uno slancio sentimentale, grande è stata la delusione, e un ironico sorriso ha fatto il giro dell'elegante sala.

« Il conte Ponza di San Martino ha colmato la misura, co' tristi presagi, da lui fatti circa la dipendenza dell'Italia in verso l'estero per le sue condizioni finanziarie, circa l'insufficienza dei suoi mezzi economici, in rapporto colla vastità del Regno.

« I bullettini telegrafici delle Borse estere venivano, nel momento, in cui il conte di S. Martino così parlava, a dare un tristo appoggio alle sue parole, giacchè essi recavano la nuova come i fondi pubblici italiani subissero un nuovo ribasso mentre gli altri valori erano in rialzo.

« Non so quanto sia vero il *bon mot* attribuito al ministro Bastogi. O fatto da esso o da altri, esprime assai esattamente la situazione del Ministero. « Noi siamo sull'alto della scala, avreb« be detto ad un amico il ministro delle finanze, « e non v'è pericolo che un voto della maggioranza « ce la faccia ruzzolare. Ma quando meno ce l'a« spettiamo, il piè ci può sdrucciolare su d'una « buccia d'arancio, e può farci capitombolare sino « in fondo. » La seduta senatoriale d'ieri non è del tutto la temuta buccia d'arancio; ma essa non mancherà di contribuire a rendere gli scalini su cui azzarda il piede il Ministero sempre più lubrici e scivolanti.

« Giova però sperare pel bene, ed io, se non ho troppa fede negli uomini, l'ho intera nella forza delle cose e dell'opinione. »

---

Gli ultimi fatti di Sicilia (dice il *Diritto*) somministrarono materia a gravi considerazioni di giornali esteri.

Ciò che ne disse l'*Indépendance belge* è di tanta gravità, e contiene avvertimenti e giudizii così esatti, che non possiamo defraudarne i nostri lettori. Vegga in pari tempo il Ministero, veggano gli ottimisti suoi fautori, quale ausiliario assennato ed autorevole trova, su questo argomento, la nostra opposizione. Ecco le parole del foglio belgio:

« La nostra corrispondenza particolare di Palermo, che ci reca dettagli molto precisi sul fatto di Castellammare, non è in tutto d'accordo colle spiegazioni recate dalla *Gazzetta Uffiziale* di Torino. Mentre non attribuisce a questo penoso incidente un'esagerata importanza, il nostro corrispondente, ch'è uomo moderato, ed in pari tempo disinteressato nelle rivalità più o meno personali, che dividono gl'Italiani, opina che questo doloroso affare meriti un'attenzione seriissima da parte del Governo centrale; constata che, se nel tentativo chiaramente si scorge la mano degl'intriganti borbonici, il tentativo non potè però organizzarsi se non col trarre profitto dei legittimi malumori, nati dagli errori del Governo. Ed a parer suo e nostro, il massimo di questi errori è l'antipatia, che i depositarii dell'autorità in Sicilia mostrano per gli uomini affezionati alle idee liberali, che sono quelli che fecero la rivoluzione, e la preferenza, che quei funzionarii dimostrano agli uomini dell'antico Governo, ravvicinatisi al nuovo.

« Non è cosa rara il vedere un Governo nato da rivoluzione, rinnegare gli uomini, che lo fondarono, e le idee in nome delle quali egli esiste. Ma nulla di durevole può stabilirsi sull'ingratitudine e sulla palinodia; ed i Governi, che dimenticano e ripudiano i loro principii, non fanno che preparare la propria rovina. L'istoria ce ne porge più d'un esempio; li mediti il Governo italiano. »

---

In un articolo dell'*Observer*, del 12 corrente, intitolato: *Il corso degli avvenimenti*, trovasi il paragrafo che segue, degno di tutta l'attenzione degl'Italiani:

« Ebbe luogo in Sicilia un *ammutinamento* borbonico, che però non merita il nome d'insurrezione; e fu subito represso, specialmente pel concorso degli abitanti. Non si può per altro negare che nell'Italia settentrionale si è sparsa la voce che il Governo sarà obbligato, da un potere che gli sta dietro e che lo maneggia a suo talento, a sciogliere il Parlamento ed a farla da autocrata, giacchè egli è naturale che la libera discussione politica « spiaccia assai a quel potere « *padrone*. » In tal caso, un'insurrezione, la quale ne sarebbe come la ragionevole conseguenza, porgerebbe un pretesto (se non una giustificazione) ad un intervento, che s'assomiglierebbe all'invasione, ch'ebbe luogo in Spagna al tempo della ristaurata monarchia francese; ma l'occupazione probabilmente dovrebbe limitarsi a Genova e Napoli. »

I giornali bonapartisti grideranno all'assurdo; ma noi, che gli abbiamo uditi gridare all'assurdo, allorchè nel 1858 annunziavamo il mercato di Nizza e Savoia, compiutosi nel 1860; noi, che conosciamo la solidarietà tra' compari di Parigi e quelli di Torino, l'appetito degli uni e la fiacchezza degli altri, noi siamo d'avviso che l'eventualità, alle quali accenna l'*Observer*, sono possibili. È nostra convinzione che l'intenzione esiste, e ch'è soltanto possibile sventarla, denunziandola costantemente agl'Italiani. *(Unit. Ital.)*

---

Scrivono al *Pungolo* da Torino, in data del 16 corr.: « Mi viene assicurato che il sig. ministro de' lavori publici non presenterà alla Camera il suo progetto d'imprestito in obbligazioni sulle ferrovie, che alla riapertura di essa, dopo la presente sessione. Qualche banchiere di Parigi chiese spiegazioni sul conto di questo imprestito; venne risposto che non trattavasi di un imprestito nello stretto senso della parola, per provvedere a spese straordinarie; ma bensì di un credito richiesto per continuare la costruzione delle ferrovie napoletane, rimaste senza sussidio pel ritiro o meglio la rottura del contratto Talabot. »

## REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene, in data dell'11 corrente, all'*Osservatore Triestino*:

« Grande sensazione produsse qui il processo dei sottuffiziali di cavalleria, accusati di meditato regicidio, che per ben tre giorni empì d'una gran massa di gente il recinto del Tribunale militare. Il pubblico Ministero si diede ogni premura immaginabile per dimostrare la colpabilità degli accusati, ma il rapporto del giudice istruttore riuscì tale, che non era prevedibile una condanna, quando pure gli avvocati difensori avessero spiegato minor abilità rettorica. Iersera, gli accusati furono assolti, in mezzo alle manifestazioni più clamorose per parte della moltitudine, ed il Governo ebbe un nuovo smacco.

« Le sedute del giurì d'Atene sono finite. Esse ricomincieranno entro il maggio venturo, ed allora verrà decisa terminativamente la sorte dei cospiratori di maggio, che trovansi ancora sostenuti in prigione, quantunque, secondo le esperienze fatte sinora, non sia pur supponibile la loro condanna.

« L'Arcivescovo di Atene e presidente del S. Sinodo, vecchio di 103 anni, morì ieri, e fu sepolto quest'oggi con gran pompa e con immenso concorso di gente. Poco prima dell'accompagnamento, S. M. il Re si recò in casa del defunto prelato, e, al pari di mille altri devoti, gli rese il consueto estremo onore del baciamano.

« Secondo le ultime relazioni dal golfo di Lepanto, le scosse di terremoto vi sono meno sensibili, e senza fracasso; il che ispira un po' di fiducia e di coraggio a quei disgraziati abitanti. Il Governo, per prevenire più che sia possibile il rinnovamento di simili infortunii, vuole adoperarsi, affinchè la ricostruzione delle case distrutte abbia luogo secondo il sistema usitato al Zante, che ha in mira di opporre soltanto una tenue resistenza alle avvenibili scosse di terremoto.

« I due figli del Principe Luitpoldo di Baviera, e nipoti di S. M. il Re Ottone, Principi Lodovico e Leopoldo, verranno qui tra breve, per quanto si dice, per fare una visita alla nostra Corte, presso la quale si tratterranno qualche tempo. Come è facile comprendere, questa visita viene messa in relazione colla ognor pendente vertenza della successione al trono, e perciò si pongono in campo le ipotesi più differenti; ma, a quanto ci sembra, senza fondamento di sorta, giacchè tutti sanno che il Principe Luitpoldo di Baviera rinunziò già da molto tempo per sè e pei suoi figli alla successione al trono di Grecia, e precisamente a favore del Principe Adalberto di Baviera, suo fratello.

« La questione del cangiamento di Ministero è tuttora indecisa, quantunque la soluzione di essa sia evidentemente vicina. È probabile che, nella mia prossima lettera, mi trovi in grado di comunicarvi fatti compiuti su tal proposito. L'improvvisa ricomparsa del *Secolo*, giornale d'opposizione, che da mesi aveva cessato di uscire, sembra pure accennare ad un imminente cangiamento di cose.

« Le feste natalizie greche procedettero assai quiete, e in mezzo alla neve ed al freddo, cose piuttosto rare in questo paese. »

## FRANCIA.

*Parigi 15 gennaio.*

Il maresciallo Pélissier parte positivamente per l'Algeria, ed è falso che si dovesse nominare un altro governatore in sua vece, com'erasi preteso. *(O. T.)*

---

Assicurasi essersi rinnovati per cinque anni tutti i contratti anteriormente stipulati, per provviste di viveri e galletta, e che tale disposizione s'estende a tutto l'effettivo dell'armata di terra e di mare. *(Pungolo.)*

---

Scrivono da Parigi, 13 gennaio, alla *Perseveranza*:

« Noi ci troviamo ora in uno stato di calma rispetto a quello de' giorni precedenti. Nulla sollecita vivamente gli animi, e possiamo guardare tranquillamente ciò che accade intorno a noi. Rimaneva ancora un antico lievito d'inquietudine a proposito dell'America, risultante dalla contraddizione che si credeva esistere tra la condotta del Nord ed i suoi intimi desiderii. Restituendo i signori Mason e Slidell, il Gabinetto di Washington aveva, dicevasi, obbedito soltanto alla necessità. Ora si sa che, fin dal primo momento, l'atto del capitano Wilkes era stato sconfessato moralmente, e che non si esitò un minuto a dare all'Inghilterra la chiesta sodisfazione.

« Ci sembra esservi qui veri pegni di sicurezza per l'avvenire. In quanto a quelli, che si dolgono perchè non siasi accesa la guerra tra le due nazioni, sperando che la guerra fosse un mezzo per l'Europa d'aver cotone, noi non iscenderemo a confutarli. Solo faremo loro osservare che, anche nel caso d'una lotta tra il Nord e la Gran Brettagna, non si avrebbe avuto maggior quantità di cotone. Ciò che in fatto arresta il cotone, non è tanto il blocco dei porti del Sud, quanto la stessa condizione delle Provincie confederate in istato di guerra. Questo prodotto non può neppur giungere ai porti d'imbarco, poichè le ferrovie sono occupate pel trasporto delle truppe e del materiale da guerra, e perchè la maggior parte degl'impiegati delle linee furono obbligati di recarsi in armi al campo. Sul Mississipì i risultati sono i medesimi, ed i battelli a vapore non possono portare il cotone, essendo essi occupati altrove in trasporti più necessarii. Dunque, in tutt'i casi, il cotone mancherebbe all'Europa. Laonde il voto più saggio, che si debba fare, è quello di vedere gli Stati del Nord trionfare prontamente dei confederati, e por fine così ad una guerra disastrosa per tutto il mondo. Qui si comincia ad essere persuasi che il Nord avrà il sopravvento, e che la questione non si dibatterà più se non tra gli abolizionisti e gli schiavisti.

« Il fatto di Charleston (una lettera particolare ne attenua la gravità, e nega che i negri vi abbiano preso parte) dee aver mostrato al Sud che, qualunque fosse l'esito della guerra, la sarebbe finita per la schiavitù, se il Nord chiamasse i negri all'indipendenza. Imperocchè è necessario che questa questione capitale si risolva. »

---

Scrivono all'*Opinione* da Parigi, in data del 14 gennaio:

« Potrete formarvi un'idea dell'effetto, prodotto a Manchester dalle notizie di pace, osservando il listino dei prezzi del cotone. A quest'ora, quei prezzi sono il doppio di quello ch'erano *nell'*anno scorso in questo mese. A Liverpool, la speculazione sul cotone si è convertita in un giuoco sfrenato, tale che non ha riscontro se non nelle scommesse, che si fanno in Inghilterra in occasione delle corse dei cavalli. Ma gli affari, che veramente meritano tal nome, sono pochissimi, ed ogni settimana vanno chiudendosi nuove fabbriche, e cresce il numero degli operai rimasti senza lavoro. A Manchester e nei dintorni, fu congedata l'ottava parte degli operai, e di quelli non congedati uno su tre lavora per tre giorni della settimana soltanto.

« In grazia della mitezza della stagione, non si ebbero ancora a deplorare disordini; ma quanto più si prolunga l'inverno, e va svanendo la speranza di una conciliazione tra il Nord e il Sud degli Stati Uniti, quanto più diventa poco probabile la cessazione del blocco, tanto più crescono le difficoltà ed il pericolo di disordini.

« Un po' di consolazione ce la dà il sig. Gladstone, annunciando che, malgrado gli enormi armamenti, l'esposizione finanziaria sarà tale da esser bene accolta.

« Le notizie invece, che riceviamo dall'America del Nord, sono tristissime. Ormai tutti sono convinti che non si potrebbe continuare la guerra, servendosi dei mezzi impiegati finora. Il Governo ha ricevuto finora dalle Banche americane 140 milioni di dollari; ma le Banche non hanno trovato compratori, se non per 38 milioni.

« E va crescendo ogni giorno la difficoltà di trovar compratori. Aggiungasi che le Banche si sono obbligate a somministrare al Governo altri 80 milioni. In qual modo potranno esse adempiere ai loro obblighi?

« Si era pensato per verità a procurarsi una somma di 50 milioni in Europa, dando in cambio obbligazioni; ma, dopo l'affare del *Trent*, sarà ben difficile trovar credito in Europa. Gli speculatori non si fideranno di dar i loro capitali ad uno Stato, nel quale si è discusso pubblicamente, e non soltanto dal *New York Herald*, se si dovessero confiscare tutte le proprietà dei nemici. In somma, le Banche americane non potranno fornire le somme promesse al Governo federale, che ormai non può disporre se non di 50 milioni di dollari.

« Si crede che il Gabinetto di Washington terminerà coll'accettare delle note senza obbligo di rimborsarne il valore. In questo modo si potrà continuare per molto tempo la guerra, ma le conseguenze di questa determinazione saranno terribili.

« Il Sultano del Marocco, probabilmente col consenso del Governo inglese, ha negoziato in

Inghilterra un prestito di 12,530,000 franchi, destinati a pagare le spese della guerra contro la Spagna ed a sollecitare lo sgombro di Tetuan.

« Il Sultano del Marocco dà in guarentigia ai sottoscrittori i prodotti delle dogane. Negli ultimi anni, quei prodotti furono di 7,500,000 fr. La somma necessaria per pagare gl' interessi del nuovo prestito e per l' ammortizzazione è di 850,000 fr. soltanto. »

Troviamo in una corrispondenza parigina della *Nation Suisse*: « A questo proposito (cioè di quanto accadde al teatro dell' *Odéon*, al sig. About), sento che due studenti sono ancora in prigione. Questi sono accusati di aver cantata la *Marsigliese*, poichè infatti la *Marsigliese* è stata cantata. In mezzo alla piazza dell' *Odéon* si era formato un immenso gruppo di persone, e nel centro di esso eranvi dieci o dodici giovinotti, i quali intonarono il canto repubblicano. Le guardie a prima giunta non poterono penetrare fino ai cantanti per arrestarli, e poscia, allorchè ritornarono assai più numerose, tutti gli studenti si erano confusi nella folla, ed i *colpevoli* erano spariti. »

Mi scrivono da Londra che, quanto prima, un Córso di nome Peruggi, pubblicherà in quella città un volume di Memorie, che riuscirà d' assai grave interesse. Il sig. Peruggi era, dicesi, nel 1832, in intimi rapporti con molti membri della nostra famiglia imperiale. Egli ebbe spesso importanti incarichi dal Re Giuseppe e dall' attuale Imperatore, allora Principe Luigi Bonaparte. In queste Memorie, il sig. Peruggi pubblicherà il vero testamento di Napoleone I, che questi consegnò all' abate Vignali, perchè lo rimettesse al Duca di Reichstadt, oppure ad uno de' suoi fratelli, se quest' ultimo fosse venuto a morte. Così in un carteggio della *Lombardia* da Parigi 13 gennaio.

Scrivono da Parigi al *Diritto*, in data del 12 corr.: « Il giornale l' *Orléanais* ricevette (come già dicemmo) un avvertimento; l' *Union du Var* venne soppressa per sentenza del Tribunale. Mi si fa notare come sintomo singolare delle condizioni, in cui si trova il giornalismo liberale parigino in cospetto al vostro Governo, che un vostro patriotta, giornalista egli stesso, ed amico di quasi tutti i giornalisti liberali, non potè riuscire a far pubblicare la traduzione d' una protesta, fatta da alcuni Napoletani in favore del deputato Giuseppe Ferrari, protesta che venne stampata, a quanto mi si assicura, dalla *Democrazia* di Napoli. »

Scrivono al *Lombardo* da Parigi, 13 gennaio: « Si sta attendendo l' apertura delle Camere, e per tal occasione, venne pubblicato un nuovo libro, intitolato *Le Sénat*. Questo libro, in due grossi volumi, contiene la monografia dell' istituzione del Senato dopo il primo Impero, dei suoi lavori, delle sue trasformazioni, e da ultimo contiene la biografia dei suoi membri. Da esso si rileva che al Senato vi sono attualmente 50 membri, che appartenevano all' armata, e che il più vecchio di questi militari senatori, è il generale Piat, nato nel 1774, sottotenente nel 1792, generale nel 1813. »

Fra i manoscritti inediti di Voltaire, che furono scoperti ultimamente, v' ha una tragedia, ch' è stata data al direttore dell' *Odéon*, ed ora è messa in istudio per essere rappresentata.

*(G. di Tor.)*

Da Parigi ci annunciano prossima la pubblicazione d' un opuscolo del signor Véron, col titolo: *Tre mesi alla direzione del* Constitutionnel.

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 14 gennaio.*

La *Berliner Allgemeine Zeit.* riferisce che in seguito a invito di Grabow, molti dei deputati del partito costituzionale, tennero iersera un'adunanza. Essi si astennero dallo stabilirvi un programma. Comparvero i ministri Schwerin a Patow per comunicare i sommi capi delle loro proposte. E' si espressero in modo assai sodisfacente sulla questione germanica, e particolarmente su quella dell' Asia elettorale, ed assicurarono che le somme richieste per l' esercito, non sorpassano quelle dell' anno scorso. Grabow dichiarò che voterà per l' ommissione di un indirizzo, qualora il Re non consideri ciò come un' offesa alla convenienza; altrimenti, proporrà che l' indirizzo sia una semplice parafrasi del discorso del Trono. I ministri osservarono per incidenza, che sarebbe desiderabile la rielezione dell' anteriore ufficio presidenziale della Camera. Simson dichiarò che il suo stato di salute non gli permette di occupare la faticosa carica di presidente.

La ministeriale *Allgmeine Preussiche Zeitung* dichiara nuovamente che il Ministero liberale che ha il potere morale di far passare le proposte militari presso la Rappresentanza del paese, avrà anche tanto la forza, quanto la disposizione d' introdurre ogni altra riforma riconosciuta come necessaria, « per quanto se ne potessero irritare il partito feudale e la Camera dei signori. » L' alternativa sarebbe semplice e chiara:

« Il sistema costituzionale si rinforzerà e penetrerà nelle sue forme organiche, d' anno in anno, e sempre più in tutta la vita dello Stato, se il Parlamento sopperisce ai bisogni militari. Il sistema liberale sarà scosso, e s' arrenerà per anni, ove le Camere non soddisfino ai bisogni militari. Ma quest' ultimo caso è finora il più verisimile. Un malaugurato errore di calcolo, una miniera falsa ed assurda di combinare le condizioni, domina in gran parte il pensiero dei partiti liberali. Per tali errori di calcolo è possibile che le nostre speranze politiche siano sepolte per lungo tempo. » *(O. T.)*

Si parla a Berlino di creare un Consiglio di Stato privato, sulle basi di quello d' Inghilterra. Tale Consiglio avrebbe autorità nelle faccende d' interesse generale. *(La Lomb.)*

REGNO DI SASSONIA.

In Sassonia venne testè fondata, sotto il nome di *Lega nazionale germanica*, un' Associazione politica che sembra abbia per iscopo di fare contrappeso alle tendenze unitarie dell' *Associazione nazionale per l' unità della Germania*. Questo partito vuol tener fermo il principio federativo, mantenendo tuttavia un potere centrale, e reclamando una riorganizzazione della Confederazione. *(Diav.)*

ASSIA ELETTORALE.

La *Gazzetta di Milano* afferma di sapere da Berlino 13 gennaio che la popolazione d'Hanau si rifiuta al pagamento delle imposte, dicendo ch'esse non furono decretate dalla Camera, che l' Elettore ha sciolta per la terza volta.

## AMERICA.

Varie sono le notizie intorno all' incendio di Charleston. Alcuni pretendono che la città sia stata tutta incendiata, e che i negri s'occupassero di dilatare l' incendio; altri lo negano. Se la prima asserzione fosse vera, ciò sarebbe indizio che gli schiavi farebbero una guerra tremenda ai loro padroni, per cui, al Sud, non resterebbe che di patteggiare col Nord. Ma quali si fossero pure i patti, la schiavitù si renderebbe impossibile. Gli Stati mediani, che non hanno un grande interesse a mantenerla, forse darebbero il segnale dell' emancipazione; e poscia, facendo il lavoro libero una seria concorrenza al lavoro schiavo, quella istituzione andrebbe mancando da sè. Il partito abolizionista nel Nord guadagna terreno ogni giorno. I più caldi abolizionisti, che non volevano l' unione prima della guerra, per non far causa comune coi proprietarii di schiavi, ora la propugnano, appunto per abolire la schiavitù nel Sud colla guerra. *(Persev.)*

Scrivono da Washington all' *Opinion Nationale*:

« Il generale Miguel Miramon, ex Presidente del Messico, ebbe lunghe conferenze col sig. Tassara, ministro di Spagna negli Stati Uniti. Si assicura che il sig. Tassara sia autorizzato dal suo Governo a determinar le basi d' un accomodamento, e che non penò molto a porsi d' accordo con Miramon, notissimo capo del partito clericale.

« Miramon è partito subito dopo pel Messico, dove egli conta di poter ragunare le varie bande reazionarie, ed organizzare un Governo provvisorio, che verrebbe immediatamente riconosciuto dalla Spagna. Miramon è deciso a rappresentare nel Messico la parte stessa, che Santana rappresentò nella Repubblica domingana, vendendo il Messico alla Francia.

« La partenza di Miramon pel Messico è confermata da un dispaccio particolare della *Presse*. » *(V. il N. di venerdì.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

## Dispacci telegrafici.

*Vienna 17 gennaio.*

Aspettasi qui il conte Palffy. Una deputazione di Carlsbad presentò ieri il diploma della cittadinanza onorifica a S. E. il Ministro Schmerling. L' ambasciatore francese Gramont tiene oggi il primo ricevimento solenne. *(Diav.)*

*Vienna 19 gennaio.*

Il Governo inglese levò il divieto d' esportazione d' articoli da guerra, pubblicato coi proclami del 30 novembre e 4 dicembre dell'anno spirato. Tutt' i consiglieri governiali di Mansenburg, eccettuato il conte Nemes, furono dimessi. *(Diav.)*

*Torino 17 gennaio.*

L' *Italie* smentisce la voce di alcuni giornali che il ministro Cordova avesse messo ostacolo alla conclusione del trattato di commercio, ora negoziato a Parigi.

*Roma* 14. — Un distaccamento francese, penetrato ad Alatri, arrestò dieci ufficiali reazionarii. Alatri sarà occupato da francesi e pontificii. Monsignor Chigi è partito il 12 per Parigi, latore d' un autografo per l' Imperatore. *(FF. SS.)*

*Torino 18 gennaio.*

L' *Italie* smentisce formalmente l' esistenza d' un disaccordo che, giusta alcuni giornali, sarebbe sorto fra Goyon e Lamarmora. *(FF. SS.)*

*Torino 18 gennaio.*

*Napoli* 17. — Langlois, ferito, stava nascosto a Napoli: avvertito che la Questura lo cercava, fuggì prendendo il mare. Prestito italiano: 64. 60. *(FF. SS.)*

*Pietroburgo 16 gennaio.*

Il barone Nicolai, curatore dell' Università di Kiew, fu nominato aggiunto del ministro della istruzione. *(FF. di V.)*

*Parigi 17 gennaio.*

*Londra* 17. — Il *Morning Post* combatte energicamente la chiusura dei porti dei grandi fiumi dell' America del Sud, giacchè essa non costituisce il blocco. *(FF. SS.)*

*Parigi 18 gennaio.*

*Ragusa* 17. — Gl' insorti di Zubzi risposero ai proclami di Omer pascià con insulti; gli abitanti di Sciumla non osano rispondere. Vucalovich con altri capi insorti è a Cettigne. I cattolici a Porporoch (?) invocarono la protezione di Omer pascià contro gl' insorti di Zubzi.

*Cadice* 17. — Il *Sumpter* ebbe ordine di partire nel termine di sei ore. *(FF. SS.)*

*Parigi 18 gennaio.*

*Londra* 18. — Secondo il *Times*, Russell ordinò nel dicembre scorso a Lyons di significare a Seward il malcontento, che produrrebbe in Inghilterra la distruzione dei porti del Sud mediante immersione di pietre. Un simile procedere sarebbe considerato come una vendetta, giacchè il ristabilimento dell' Unione è reso impossibile dopo la distruzione del porto di Charleston. Russell ordinò inoltre a Lyons di esprimere la speranza che non verranno in tal modo distrutti i porti. *(FF. SS.)*

*Nuova Yorck 3 gennaio.*

Il generale Gasset pubblicò un proclama agli abitanti di Veracruz (*V. le Recentissime di sabato*), in cui dice che le truppe spagnuole non vengono con la missione di conquistare, ma solamente per richiedere sodisfazione del mancamento a' trattati, delle usate violenze, e per domandare guarentigie contro il rinnovellamento di simili oltraggi. Gli abitanti pacifici troveranno protezione, i sediziosi saranno giudicati in avvenire da una Commissione militare. Col massimo contento l' armata sarà pronta a ritornare in Spagna, quando avrà compito il suo mandato, nella conoscenza d' essersi cattivato l' amore dei Messicani. Quattro fregate, sotto il comando dell' ammiraglio Jurien di La Gravière e del generale Prim, giunsero il 25 di mattina all' Avana, dove regna entusiasmo e vi fu illuminazione. *(FF. di V.)*

*Dresda 16 gennaio.*

L' odierno *Dresdner Journal* dilucida ampiamente in una polemica il processo del marchese di Flers, suo corrispondente parigino, e dimostra che il medesimo fu condannato senza prove. *(FF. di V.)*

### DISPACCI TELEGRAFICI
### della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 20 gennaio.*

(Spedito il 20, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 8 min. 40 ant.)

Notizie d' America annunziano che i federali riportarono il 3 gennaio una grande vittoria presso Port-Royal; al combattimento, presero parte le truppe e le cannoniere. Anche ad Huntersville seguì un combattimento, in esito al quale i confederati si ritirarono con gravi perdite. I commissarii liberati furono avviati a Southampton. La *Parana*, che si credeva perduta, approdò al Capo Bretone.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
### All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
*del giorno 20 gennaio.*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 68 45 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 83 20 |
| Azioni della Banca nazionale | 778 — |
| Azioni dell' Istituto di credito | 183 30 |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 138 50 |
| Londra | 139 75 |
| Zecchini imperiali | 6 61 5/10 |

*Borsa di Parigi del 16 gnnaio 1862*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 20 |
| idem 4 ½ p. % | 97 30 |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 498 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 731 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 525 — |

*Borsa di Londra del 16 gennaio*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 93 ¼ |

Il giovanetto, che indicammo fuggito colla Corsa della ferrovia, giorni sono, col gruppo dei da 20 franchi, venne arrestato a Padova, con la maggior parte della somma involata.

La mattina del 17 corrente, il liquorista di Pusterla, nella Provincia di Vicenza, Giovanni Pozzan, fu rinvenuto strozzato nel proprio letto.

# VARIETA'.

### *Il Presepio del SS. Natale 1861.*

Nel testè decorso Natale, la religiosa Venezia, in una stanza terrena presso alla Direzione del gaz corrente, ha trovato con grata sorpresa, e gratuitamente apprestata per venti sere di seguito, una scena egualmente efficace ad esercitare la pietà ed il buon gusto artistico degli accorrenti a goderne. Il Bolognese sig. Federico Querzola, seguendo i costumi della sua illustre patria, e nuovo per Venezia, dava tutto sè stesso a presentare al pubblico, con ogni mezzo e vaghezza d' arte, lo spettacolo notturno del venerando Mistero; il circonfuso splendor delle glorie angeliche, l' accorrimento dei fortunati pastori, le sparse gregge, la divina Madre, il nato Bambino, il santo Veglio, il Presepio, e, giorni dopo, l' adorazione dei Re Magi, e l' ossequioso tributo d'incenso, oro, e mirra al Signore dell' Universo, al Salvatore del genere umano, all' uomo e Dio. E tutto ciò coll' apparato di ben disegnate figure, casolari, monti e paeselli, qua e colà sparsi di avanzi di fabbriche egiziane antiche, siffattamente, che in un agli affetti della divozione, si ridestassero nei culti spettatori le memorie delle regioni famose, in cui si manifestarono i primi raggi dell' evangelica luce. Or non è punto a stupire che distinte, e d' ogni ordine sieno concorse le persone a godere di quell' industre e ben inteso apparecchio, tributando molte le grazie, e gli encomii al generoso pensiero del sig. Querzola, che ne sostenne tutte le spese; e noi quindi portiamo speranza, che confortato, come fu, dal pubblico gradimento, vorrà mostrarsi del pari compiacente e cortese anche negli anni venturi, che gli desideriamo assai tardi.

Venezia, 15 gennaio 1862.

E. T. P. A.

Si annunzia da Pietroburgo l' apparizione d' una nuova cometa, che viene a farci una visita. Quest' è la terza in pochi anni, e non fu ancora battezzata; si ignora se avrà lo splendore e la magnificenza delle due che la precedettero.

*(G. di Tor.)*

### Compagnia universale del Canale marittimo di Suez.

AVVISO.

Si rende noto ai signori Azionisti del Canale marittimo di Suez, ch' è aperto il pagamento del sesto *coupon* d' interessi, scaduto il 1.° gennaio 1862, sopra tutti i certificati nominativi e titoli al portatore liberati di franchi 200.

Quei certificati nominativi e titoli al portatore, sopra i quali non ancora fu compiuto il versamento di fr. 200, non avranno diritto ad alcun interesse, sino a tanto che i rispettivi possessori non si presteranno a versare ciò che occorre per liberarli dei fr. 200, in un agli interessi di ritardo, a partire dal 1.° luglio 1861.

Restano quindi invitati i signori Azionisti a prodursi al sottoscritto, dalle ore 11 antim. alle 3 pom., di ciascun giorno non festivo, per le necessarie operazioni; avvertendo che dovranno venir sempre muniti dei rispettivi titoli di Azione, o di quel documento che ne giustifica la proprietà.

*Il rappresentante della Compagnia pel Lomb. Ven.*
Cav. GIUSEPPE DE REALI.

# ATTI UFFIZIALI

N. 1070. (3. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero di Stato, di concerto con quello della guerra, con Dispaccio 11, m. c. N. 364, ha trovato di permettere che il termine utile al pagamento della tassa di supplenza, per la leva militare 1862, sia prolungato a tutto il giorno 27 corrente mese, che è il precedente a quello dell'estrazione a sorte dei coscritti per età, chiamati a far parte della leva militare 1862.

Ciò si porta a comune conoscenza, coll' avvertenza che questa concessione è ammessa soltanto per la leva in corso, e che qualora taluno dei coscritti lasciasse scorrere infruttuosamente questo termine, dovrà ascrivere a sè stesso la reiezione della relativa domanda, che in alcun caso non verrebbe più accolta.

Venezia 15 gennaio 1862.

*Il Luogotenente di S. M. I. R. A.*
*nelle Provincie Lombardo-Venete*
GIORGIO cav. di TOGGENBURG.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L' I. R. Direzione del Genio in Venezia, rende noto: Che presso l' I. R. Comando di piazza a Rovigo si terrà un esperimento d' asta a mezzo di offerte segrete o sia suggellate, onde deliberare in via d' appalto al miglior offerente lo sfalcio d' erba nella testa di ponte di Boara, e ciò dal 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1865.

La detta offerta dovrà essere rimessa al Comando di piazza a Rovigo, verso regolare scontrino, sino alle 12 meridiane del giorno 20 gennaio 1862 fissato per l' asta in parola.

*Osservazioni.*

1. L' offerta oltre ad essere bene suggellata, dovrà essere munita della cauzione di fior. 50 in val. austr. d' argento e portare la soprascritta: (Offerta per lo sfalcio d' erba nella testa di ponte a Boara).

2. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile non solo l' esibizione del concorrente, ma anche il nome e cognome del proponente ed il luogo della sua dimora, coll' indicazione dell' abitazione ond' essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonchè di chiamarlo all' atto della licitazione.

3. La disuggellazione della medesima seguirà all' Ufficio dell' I. R. Comando di piazza a Rovigo, il giorno 20 gennaio 1862, alla presenza d' una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera, con riserva della superiore approvazione, al miglior offerente.

4. Le offerte posteriori di miglioria, stante le superiori disposizioni, non saranno accettate.

Le ulteriori condizioni alle quali è vincolata la presente asta, sono ostensibili all' Ufficio dell' I. R. Comando di piazza a Rovigo, dalle ore 8 ant. sino alle 3 pom, tranne i giorni festivi.

Venezia, 1.° gennaio 1862.

N. 3430. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Liquidatore presso la Cassa di finanza in Venezia, ed eventualmente presso altra delle Casse di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe XI delle diete, coll' annuo soldo di fior. 735 e rispettivamente di fior. 630, e verso l' obbligo di prestare una cauzione nell' importo d' un anno e mezzo del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili col giorno 17 dicembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie d' aver sostenuti con buon successo gli esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o d' affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 29 dicembre 1861.

N. 1821. AVVISO. (3. pubb.)

Nel 25 settembre 1861 sul Monte Montuta in Comune di Ligosullo nel Distretto di Tolmezzo furono rinvenuti gli avanzi del cadavere d' uno sconosciuto, cioè le gambe unite alle ossa ischiatiche.

Il busto mancava interamente, le gambe erano coperte di calze di lana bianche lorde di fango, e sovrapposti calzoni di canape bianco lordi pure di fango, corti fino al ginocchio, con bottoni coperti della stessa tela.

Si diffida chiunque potesse offrir notizia in argomento a comunicarla all' I. R. Pretura in Tolmezzo.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 27 dicembre 1861.
*L' I. R. Pretore*, COSATTINI.

N° 3707. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L' I. R. Tribunale prov. in Udine col conchiuso odierno N. pari, ha posto in istato d' accusa Giuseppe Binutto detto Cucis di Attimis, Provincia di Udine, per crimine di truffa previsto dai §§ 197, 201 Codice penale, punibile a sensi del successivo § 202 Codice stesso.

Essendo ignoto il luogo ove s' attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s' invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè segua l' arresto del suddetto accusato tostochè sia scoperto e venga quindi tradotto nelle carceri criminali di questo Tribunale provinciale.

*Seguono i connotati personali.*

Età d' anni 67, statura grande, corporatura grossa, capelli castani bigi, fronte bassa, calvo, sopracciglia castane, occhi cerulei, naso e bocca media, mento ovale, barba bigia, viso tondo, colorito buono.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 6 dicembre 1861.
*Il Presidente*, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 18 gennaio.* — Continua la calma nelle granaglie, ed i frumenti si possono dire ribassati d' una lira per staio. Il ribasso nei granoni è più pronunciato, ed i corsi attuali sono di l. 13 pel Braila, e l. 13.50 a 75 pel Galatz. Ebbe luogo qualche storno nel Galatz da l. 13.65 a l. 13.70. Nuovi affari non si conoscono. Nel riso gli affari hanno avuto, se non prezzo di avanzamento dalla settimana trascorsa, certo una maggiore correntezza, il sardo a l. 42.50; i piselli hanno buon esito da l. 20 a l. 21 per %.

Negli olii poco venne conchiuso d' affari di piazza, per la mancanza assoluta del genere, chè si dovette ritirare buona porzione da Trieste col mezzo de' vapori. La settimana chiude con un arrivo da Corfù e dalla Puglia, per cui va a cessare il bisogno più urgente ch' erasi manifestato. I prezzi pel Corfù furono di d.ⁱ 225, sc. 12 a 15 per %, e fino a f. 32 ½ pel migliore di Ragusa. Nel dettaglio non si notavano sensibili differenze, per l' apprensione ognora più viva in alcuni, che gli arrivi abbiano ad influire al ribasso sensibile dei prezzi, che in vista poi delle circostanze es erne nei luoghi produttivi, non ne apparisce di entità nè così prossimo, come avemmo più volte a manifestare. Tale peraltro è il timore più comune, e la paura, si dice, non ha ragione.

Arrivarono aringhe e cospettoni, per cui hanno usato maggiori condiscendenze i possessori, appunto per sollecitare i ritardati consumi, anche in causa dei prezzi che si stimano troppo alti. Le aringhe si vendevano in qualità bassa per sino a l. 30, come cospettoni a l. 140; le qualità migliori delle une e degli altri vengono molto meglio tenute in dettaglio daziate; come si vendeva un carico baccalà a prezzo ignoto, però con qualche condiscendenza, e ne arrivava da Bergen un altro carico.

De' coloniali si otteneva qualche vendita negli zuccheri pestati, perchè dai f. 21 accordaronsi leggere condiscendeuze nei VZ, e così nelle altre sorti, in proporzione delle qualità; eguale fermezza si regge, se non maggiore, nei caffè, senza alterazione de' prezzi; il S. Domingo da f. 40 a f. 41, Ceylan a f. 49.

Sentiamo che nella canapa si accordarono leggere modificazioni al ribasso; vuolsi che un qualche acquisto venisse fatto a bav. 56 a Ferrara per qui. Le sete all' interno provarono una miglioria nelle sorti più fine, e pare che ne continui l' inchiesta. Vendevansi alcuni carichetti vino dalmato, perchè s' accordavano nuove facilitazioni. La calma sembra maggiore negli spiriti e nelle frutta, per causa di poche domande. Le uve stanno sempre da l. 15 a l. 16 nelle nere, le passe da l. 23 a l. 24 in pretesa; le mandorle a f. 28 ½. Le carrube di Cipro vendute a l. 10, ora sono più ricercate. (A. S.)

*Altra del 20 gennaio.* — Fino da sabato sono arrivati alcuni legni di cui daremo i nomi domani.

Si vendevano st. 1200 granoni di Galatz a l. 14; st. 4500 detto di Odessa a l. 13.50; liquidavasi una obbligazione a Stellage di st. 9000 di Galatz a l. 13.75, ed effettuavasi qualch' altro storno, o liquidazione, per cui dovrebbesi argomentare, che il ribasso fosse finito per questi. Vendevansi lane calcinate da lavoro per Lombardia, per cui il nostro deposito ne rimane quasi esaurito. Il telegrafo di Londra è al ribasso, quasi d' ogni mercanzia, non escluse le granaglie.

Le valute d' oro non variavano; le Banconote fin da sabato mostransi mancanti, per cui mai si potevano acquistare al disotto di 72 2/5 a ½, e in poca quantità; il Prestito veneto si pagava pronto anche sopra 70; il nazionale a 59 ¾, mancava alle domande. (A. S.)

### BORSA DI VENEZIA
*del giorno 20 gennaio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 4 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d' Ol. | 4 | 85 40 |
| Ancona | 1 m. d. | » 100 lire ital. | 5½ | 39 85 |
| Augusta | 3 m. d. | » 100 f. v. un. | 4 | 85 50 |
| Bologna | 1 m. d. | » 100 lire ital. | 5½ | 40 — |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Genova | » | » 100 lire ital. | 5½ | 39 60 |
| Lione | » | » 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | - | — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Londra | » | » 1 lira sterl. | 2½ | 10 11 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | - | 80 40 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Messina | » | » 100 oncie | 4 | 502 — |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 5½ | 39 65 |
| Napoli | » | » 100 ducati | 5½ | 170 — |
| Palermo | » | » 100 oncie | 4 | 502 — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 5 | 39 85 |
| Roma | » | » 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » 100 lire ital. | 5½ | 39 60 |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 6 | 70 35 |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | 6 | 70 35 |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 205 — |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 69 75 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | — — |
| Prestito nazionale | 59 75 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre | — — |
| Prestito lomb.-veneto | — — |

(p. 100 f.)

| | |
|---|---|
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Sconto | 5 % |
| Corso medio delle Banconote | 72 — |

corrispondente a f. 138: 88 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | — — |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 — | | |
| Zecchini imp. | 4 80 | | |
| » in sorte | 4 75 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » veneti | — — | | |
| Da 20 franchi | 8 07 | Corone | 13 50 |
| Doppie d' Amer. | — — | Zecchini imp. | 4 65 |
| » di Genova | 31 81 | Sovrane | 13 76 |
| » di Roma | 6 86 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | *Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | — — | Da 20 franchi | 7 80 |
| Crocioni | — — | » 10 » | 3 90 |
| Da 5 franchi | 2 01½ | Doppie di Genova | 30 75 |
| Francesconi | — — | | |

*Trieste 17 gennaio.* — Qui pure si fanno sentire gli effetti del miglioramento delle altre Borse; lo sconto pel Trieste e per la Vienna si contenne, nella settimana da 5 ¾ a 6 ¾. Le transazioni furono attive nelle valute, e nel da 20 franchi in particolare da 11.14 a 11.19, ed anco nelle azioni del credito mobiliare. Vendevansi caffè Rio ai prezzi di sostegno, molto meno si faceva degli zuccheri. Conchiudevasi qualche affare de' cotoni, poco si faceva nelle granaglie con ribasso de' prezzi, e chiudevano in calma maggiore. Animati affari avemmo negli olii, in particolare di Levante; calma segnasi nelle frutta, e negli spiriti, invariate le gomme e le pelli.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 e 19 gennaio 1862.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto | Umido | Igromet. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 18 gennaio - 6 a. | 334''', 60 | — 2°, 7 | — 3°, 7 | 72 | Quasi sereno | N.² | — | 6 ant. 9° |
| 2 p. | 334 , 44 | — 1°, 4 | — 1°, 9 | 76 | Nuvoloso | N. E.³ | | 6 pom. –° |
| 10 p. | 334 , 50 | — 2°, 1 | — 2°, 8 | 76 | Nuvolo | N. E.⁵ | | |
| 19 gennaio - 6 a. | 334''', 20 | — 2°, 4 | — 2°, 8 | 76 | Nuvolo | N. E. | — | 6 ant. 9° |
| 2 p. | 334 , 23 | — 0°, 7 | — 1°, 1 | 78 | Nuvoloso | N. N. O. | | 6 pom. 9° |
| 10 p. | 334 , 84 | — 1°, 2 | — 1°, 3 | 83 | Neve | N. N. O. | | |

Dalle 6 a. del 18 gennaio alle 6 a. del 19: Temp. mass. — 2°, 3; » min. — 3°, 0
Età della luna: giorni 19.
Fase: —

Dalle 6 a. del 19 gennaio alle 6 a. del 20: Temp. mass. 0°, 7; » min. 2°, 5
Età della luna: giorni 20.
Fase: —

### ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 18 gennaio.*

*Arrivati da Verona i signori:* Murari nob. Alessandro, poss., alla Vittoria. — *Da Trieste:* de Lochow Welly, nata baronessa de Teichmann-Logisch, consorte d' un tenente colonnello pruss., a S. Marco, N. 3462. — Bacich dott. Tancredi, possidente - Huber Carlo, poss. di Fiume, ambi alla Luna. — *Da Vienna:* Siegl Roberto - de Tersch cav. Emilio - de Tersch cav. Francesco, tutti tre possid. di Schönberg, all' Europa. — *Da Milano:* Nojankoy Timoteo, poss. russo, all' Europa. — *Da Brescia:* Budierre Giuseppe, poss. franc., all' Italia.

*Partiti per Verona i signori:* Terzi nob. Giulio, possid. — Moretti dott. Enrico, poss. di Milano.

*Nel 19 gennaio.*

*Arrivati da Verona i signori:* Arrigossi Luigi, avvocato e possid. - Savoye Andrea, negoz. franc., all' Italia. — *Per Milano:* de Lichtenstein barone Guglielmo, poss. d' Allemagna - de Gracia co. Giuseppe Maria M., poss. spag. - de Ochoa Carlo - de Ochoa Eugenio, ambi possid. di Madrid, tutti quattro all' Europa. — Roux Mario, possid. franc., all' Italia.

*Partiti per Verona i signori:* Royol Luigi, neg. di Milano. — *Per Padova:* Sarti Savonarola Luigi, possid. di Crespino. — *Per Udine:* de Concina Nicolò, poss. — *Per Milano:* Grob Augusto, negoz. di Burgdorf.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 18 gennaio | Arrivati | 584 |
| | Partiti | 606 |
| Il 19 gennaio | Arrivati | 456 |
| | Partiti | 535 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 18 gennaio | Arrivati | 10 |
| | Partiti | 44 |
| Il 19 gennaio | Arrivati | — |
| | Partiti | — |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21 e 22, in *S. Vitale.*

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in Verona il giorno 18 gennaio 1862, sortirono i seguenti numeri:

**5, 2, 35, 43, 39.**

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 29 gennaio 1862.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 12 gennaio.* — Busenello Pierina maritata nobile Zuccato, fu Gio. Francesco, d' anni 73, nobile. — Fusaro Giacomo fu Carlo, di 50, villico. — Facchinetti Chiara ved. Bassich fu N. N., di 70, povera. — Frankel Luigi di Giuseppe, d' anni 1 mesi 5. — Iovon Benvenuto di Vincenzo, d' anni 1. — Milani Angela, nubile, fu Serafino, di 38, maestra presso l' Istituto Terese. — Parroco Pietro fu Giacomo, di 66, questuante. — Panciera Domenico fu Valentino, di 62, fornaio. — Teardo Agostino fu Angelo, di 79, pescatore. — Trojan Maria di Domenico, d' anni 1 mesi 4. — Totale, N. 10.

*SPETTACOLI.* — *Lunedì 20 gennaio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimoginnastica-plastica-acrobatica-danzante riunita e composta ora dall' intiera famiglia Chiarini. — Alle ore 6.

ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZZA IN CAMPO SAN POLO. — Compagnia equestre-acrobatica-mimoginnastica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli. — Alle ore 6.

N. 7588. **AVVISO.** (3. pubb.)

Dei sotto notati gruppi ed articoli di diligenza stati impostati presso gli Ufficii postali di questo Regno e giunti di ritorno durante l'anno camerale 1860, non si è potuto rinvenire all'uopo del loro ricapito nè il destinatario, nè l'impostante.

Chiunque può far valere un diritto di proprietà ai gruppi e trasmessi medesimi, legittimandosi coll'originale ricevuta d'impostazione, avrà ad insinuarsi presso l'Ufficio d'Economato di questa Direzione, entro tre mesi da questa data.

Trascorso tale termine sarà proceduto a sensi del § 31 del Regolamento sulle diligenze.

Dall'I. R. Direzione delle Poste Lombardo-Veneta, — Venezia, 21 dicembre 1861.

*L'Imperiale Regio Direttore*, Berger.

*ELENCO dei gruppi ed articoli retrodati dell'anno camerale 1860.*

| N. progress. | LUOGO d'impostazione | NOME del destinatario | LUOGO di destinazione | QUALITÀ | CONTENUTO | VALORE dichiarato | | ASSEGNO da pagarsi | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Venezia | Petrovic Carolina | Podgorze | scatola 3 libbre | div. | — | — | 1 | 74 |
| 2 | " | Tulo Antonio | Gratz | lettera | B. N. | 27 | — | — | 12 |
| 3 | " | Sculz Augusto | Juterby | pacco lotti 6 | div. | 12 | — | — | 45 |
| 4 | " | Raab Leonaldi | Vienna | lettera | B. N. | 10 | — | — | — |
| 5 | " | Vigioretti Giovanni | Mestre | gruppo | argento | 1 | 36 | — | — |
| 6 | " | Tagliapietra Piero | Verona | " | " | 5 | — | — | 14 |
| 7 | " | Venturini Pasquale | Ancona | " | B. N. | 5 | — | — | 84 |
| 8 | Recoaro | Forese Ercole | Venezia | gruppo lotti 2 | argento | — | 68 | — | 11 |
| 9 | Feldpost | Hussarek Carolina | Vienna | gruppo lotti 1 | B. N. | 30 | — | — | 12 |
| 10 | Vicenza | J. Gross | Weisskorchen | gruppo lotti 1/2 | " | 16 | — | — | 15 |
| 11 | " | Carraro Sante | Praga | " | " | 1 | — | — | 14 |
| 12 | " | Cambarn Michelangelo | Capolusio | gruppo lotti 4 | argento | 3 | 35 | — | 10 |
| 13 | " | Montemezzi Sante | Linz | lettera lotti 1 | B. N. | 2 | — | — | 18 |
| 14 | " | Raggaglia Soreta | Venezia | gruppo lotti 1 | argento | — | 68 | — | 02 |
| 15 | " | Baldin Giuseppe | Krümau | gruppo lotti 3 | " | 2 | 38 | — | 20 |
| 16 | " | Barbieri Giovanni | Worn | gruppo lotti 2 | " | 2 | — | — | 19 |
| 17 | " | Leonardi Giacomo | Linz | gruppo lotti 1 | oro | 4 | — | — | 19 |
| 18 | " | Wolf Maddalena | Vienna | lettera lotti 1 | B. N. | 18 | 80 | — | 13 |
| 19 | " | Bombardini Luigi | Milano | gruppo lotti 2 | argento | 2 | — | — | 13 |
| 20 | " | Morzolato Serafino | Vienna | gruppo lotti 4 | " | 2 | 80 | — | 19 |
| 21 | " | Caffo Luigi | Belluno | campioni lotti 7 | div. | — | — | — | 10 |
| 22 | " | Kalla Anna | Praga | gruppo lotti 1 | oro | 4 | — | — | 13 |
| 23 | Cittadella | Trevisan Antonio | Vienna | gruppo lotti 1 1/4 | div. | 1 | 05 | — | 20 |
| 24 | Pordenone | Bomben Osvaldo | " | gruppo | argento | 3 | 15 | — | 14 |
| 25 | " | Trevisan Giuseppe | | " | " | 3 | 15 | — | 15 |
| 26 | " | Zanussi Alessandro | | " | " | 1 | 05 | — | 16 |
| 27 | " | Gavardina Josef | Pisino | " | " | 2 | — | — | 10 |
| 28 | " | Sturz Antonio | Klagenfurt | involto | porta zigari | 2 | — | — | 35 |
| 29 | Udine | Antole Angelo | Vienna | gruppo lotti 4 | argento | 2 | 80 | — | 14 |
| 30 | " | Ceruti Giovanni | " | gruppo lotti 1/2 | oro | 4 | 20 | — | 13 |
| 31 | " | De Nuvolato Carlo | Trieste | gruppo lotti 3 1/2 | argento | 4 | — | — | — |
| 32 | " | Pradolin Giacomo | Vienna | lettera lotti 3/4 | B. N. | 4 | — | — | — |
| 33 | " | Prampero Giuseppe | Weiskirchen | lettera lotti 1/2 | " | 2 | 10 | — | — |
| 34 | " | Pusin Domenico | Misktch | gruppo lotti 1 1/2 | argento | 1 | 39 | — | 41 |
| 35 | " | Toffolon Alessandro | Vienna | lettera lotti 1/2 | B. N. | 5 | — | — | 14 |
| 36 | " | Tascheruko Francesco | Verona | " | " | 3 | — | — | 10 |
| 37 | " | Tramonti Francesco | Pieve di Cadore | pacco libbre 2 lotti 8 | — | — | — | — | 13 |
| 38 | " | Visentini Antonio | Treviso | gruppo lotti 2 1/2 | argento | 2 | — | — | 11 |
| 39 | " | Visentini Enrico | Castello | gruppo lotti 1/2 | oro | 2 | 10 | — | 11 |
| 40 | " | Zamolo Benedetto | Vienna | lettera lotti 1/2 | B. N. | 5 | — | — | 14 |
| 41 | S. Bonifacio | Signorini Luigi | Olmütz | gruppo lotti 2 | argento | 1 | 50 | — | 15 |
| 42 | " | Fagnischka Sawitzka | Slodebak | lettera lotti 1/2 | B. N. | 4 | — | — | 26 |
| 43 | Cologna | Matessel Jacob | Abano | gruppo lotti 3 1/4 | argento | 2 | 89 | — | 29 |
| 44 | Mantova | Aldrighi Albino | Znaim | gruppo | " | 2 | — | — | 23 |
| 45 | " | Aldrighi Albino | | " | oro | 4 | — | — | 15 |
| 46 | " | Astori Giovanni | | " | argento | 2 | — | — | 15 |
| 47 | " | Asmachen Federico | | lettera | B. N. | 8 | — | — | — |
| 48 | " | Arcari Vincenzo | | gruppo | argento | 4 | — | — | 18 |
| 49 | " | Ardolfi Amos | | " | " | 2 | — | — | 23 |
| 50 | " | Bergotta Simone | | lettera | B. N. | 22 | — | — | 32 |
| 51 | " | Benfatti Luigi | | gruppo | argento | 2 | — | — | 14 |
| 52 | " | Bianchi Luigi | | " | " | 9 | — | — | — |
| 53 | " | Brunelli Antonio | | " | " | 2 | — | — | 36 |
| 54 | " | Baraldi Luciano | | " | " | 4 | — | — | 14 |
| 55 | " | Bolognini Ferdinando | | " | " | 2 | — | — | 14 |
| 56 | " | Bonizzi Pietro | | " | " | 4 | — | — | 12 |
| 57 | " | Braghini Pietro | | " | " | 1 | — | — | 18 |
| 58 | " | Ballarini Davide | | " | oro | 2 | — | — | — |
| 59 | " | Boldi Francesco | | " | argento | 2 | — | — | — |
| 60 | " | Crippa Luigi | | " | " | 1 | 50 | — | — |
| 61 | " | Dall' Armi Luigi | | " | oro | 12 | — | — | 12 |
| 62 | " | Facchini Eugenio | | " | " | 4 | — | — | 16 |
| 63 | " | Falavegna Davide | | " | argento | 2 | — | — | — |
| 64 | " | Ghisolfi Carlo | | " | " | 2 | — | — | 22 |
| 65 | " | Gotta Antonio | | pacchetto lotti 3 | div. | — | — | — | 23 |
| 66 | " | Fornagoni Giuseppe | | gruppo libbre 1 lotti 30 | argento | 4 | — | — | 23 |
| 67 | " | Farè Jona | | gruppo | " | 4 | — | — | — |
| 68 | " | Kraschentz Giacobbe | | " | " | — | 50 | — | 41 |
| 69 | " | Kollargich Luigi | | " | " | 2 | — | — | 15 |
| 70 | " | Morelli Pietro | | " | " | 3 | 34 | — | 16 |
| 71 | " | Moretti Francesco | | " | " | 2 | — | — | — |
| 72 | " | Macetti Francesco | | " | " | 2 | — | — | 14 |
| 73 | " | Masoli Massimiliano | | " | " | 2 | — | — | 14 |
| 74 | " | Montanari Baldassare | | " | " | 2 | — | — | 18 |
| 75 | " | Martini Graziadio | | " | " | 1 | 20 | — | 18 |
| 76 | " | Moretti Andrea | | " | " | 2 | — | — | — |
| 77 | " | Provasi Antonio | | " | " | 2 | — | — | 14 |
| 78 | " | Prandi Giuseppe | | " | " | 2 | — | — | 14 |
| 79 | " | Predari Luigi | | " | " | 4 | — | — | 18 |
| 80 | " | Perini Marcantonio | | " | " | 1 | — | — | 18 |
| 81 | " | Ratto Giacomo | | " | " | 8 | — | — | 18 |
| 82 | " | Sandrini Luigi | | " | " | 8 | — | — | 14 |
| 83 | " | Spazioli Terenzio | | " | " | 1 | — | — | 18 |
| 84 | " | Terziato Giorgio | | " | " | 2 | 35 | — | 14 |
| 85 | " | Trivelli Luigi | | " | " | 4 | — | — | — |
| 86 | " | Tanori Carlo | | " | " | 5 | 30 | — | 13 |
| 87 | " | Zaini Francesco | | " | " | 1 | — | — | 16 |
| 88 | Treviso | Hetopel Fabiano | Tobstchau | plico lotti 22 | — | — | — | — | 16 |
| 89 | " | Agostinello Angelo | Vienna | gruppo | argento | 1 | — | — | 15 |
| 90 | " | Trevisan Gio. Battista | " | " | oro | 2 | 10 | — | 14 |
| 91 | " | Teuterschaub Giuseppe | Rzezau | scatola conchiglia lotti 25 | — | — | 30 | — | 24 |
| 92 | " | Lichteumeyer Simone | Gmunden | scatola libbre 2 | div. | 1 | 12 | — | 24 |
| 93 | " | Bisacco | Pordenone | pacchetto lotti 8 | stivaletto | — | — | — | 10 |
| 94 | S. M. Maddalena | Antognoli Luigi | Linz | gruppo lotti 3 | argento | 1 | 70 | — | 18 |
| 95 | Roverbella | Bondi Andrea | Cologna | scatola | seme bachi | 20 | — | — | 29 |
| 96 | Legnago | Livio Giuseppe | Matihofen | gruppo lotti 2 | argento | 2 | — | — | 18 |
| 97 | " | Tomasetto Giovanni | Trieste | gruppo lotti 3 1/2 | " | 4 | — | — | 19 |
| 98 | " | Manni Giacinto | Teresienstadt | gruppo | " | 2 | — | — | 18 |
| 99 | Verona | Tavoiotti Francesco | Gratz | gruppo lotti 5 | " | 3 | 50 | — | 19 |
| 100 | " | Mighorini Marcolino | Kufstein | gruppo lotti 3 1/2 | " | 2 | 68 | — | 16 |
| 101 | " | Zuanossi Giuseppe | Essegg | gruppo lotti 1/2 | oro | 2 | — | — | 22 |
| 102 | " | Ardera Giovanni | Theresienstadt | " | " | 4 | — | — | — |
| 103 | " | Adami Bellino | Vienna | gruppo lotti 3 | argento | 4 | — | — | — |
| 104 | " | Zanini Lorenzo | Kanden | gruppo | " | 9 | 41 | — | 11 |
| 105 | " | Lützon Conte | Venezia | pacco lotti 4 | div. | 10 | — | — | 40 |
| 106 | " | Serafini Raimondo | Brünn | gruppo | argento | 4 | 50 | — | 15 |
| 107 | " | Salvaterra D. Davide | Sabbionara | pacco libbre 6 | div. | 80 | — | — | 29 |
| 108 | " | Prà Carlo | Budweis | lettera | B. N. | 1 | — | — | — |
| 109 | Verona | Brugnoli Germano | Budweis | lettera | B. N. | 3 | — | — | — |
| 110 | " | Possenti Giacomo | " | gruppo lotti 1 3/4 | argento | 2 | — | — | — |
| 111 | " | Accordi Benedetto | Kerina | gruppo lotti 3 | " | 4 | — | — | — |
| 112 | " | Canzi Luigi | Josephstadt | gruppo lotti 4 | " | 4 | — | — | 14 |
| 113 | " | Bertoldi Arcangelo | Thiene | gruppo lotti 3 1/2 | " | 4 | 50 | — | — |
| 114 | " | Settarollo Natale | Cormons | gruppo lotti 2 3/4 | " | 2 | — | — | 12 |
| 115 | " | Leonisco Bernardo | Fisin | gruppo | " | 3 | — | — | — |
| 116 | " | Caro | Milano | gruppo lotti 3/4 | oro | 10 | — | — | 64 |
| 117 | " | Jakal Josef | Rovigo | gruppo lotti 2 1/4 | argento | 2 | 35 | — | 02 |
| 118 | " | Marchi Carlo | Lemberg | lettera | B. N. | 8 | — | — | 17 |
| 119 | " | Zera Giovanni | Budweis | gruppo | oro | 4 | — | — | — |
| 120 | " | Brutti Amadio | " | " | argento | 2 | — | — | — |
| 121 | " | Zamboni Alessandro | Josefstadt | " | oro | 2 | — | — | — |
| 122 | " | Fritseh | Capo d' Istria | pacco libbre 2 lotti 8 | div. | — | — | — | 71 |
| 123 | " | Turri Giovanni | Vicenza | gruppo | argento | 3 | 34 | — | 16 |
| 124 | " | Bratti Amadio | Budweis | " | " | 4 | — | — | 20 |
| 125 | " | Barbi Antonio | S. Giorgio | " | " | 1 | 50 | — | 14 |
| 126 | " | Branzotto Antonio | Budweis | " | oro | 2 | — | — | 20 |
| 127 | " | Franchini Vincenzo | " | " | argento | 4 | — | — | 20 |
| 128 | " | Pighi Matteo | Pavia | " | " | 2 | 70 | — | 14 |
| 129 | " | Bernardelli Carlo | Mantova | gruppo lotti 1 1/2 | " | 1 | 25 | — | — |
| 130 | " | Andreoli Andrea | Bruschek | gruppo lotti 3/4 | oro | 2 | — | — | — |
| 131 | " | Barni Giovanni | " | lettera | B. N. | 8 | — | — | — |
| 132 | " | Salzarini Carlo | Waidhofen | gruppo lotti 2 | argento | 2 | — | — | — |
| 133 | " | Nicolis Giuseppe | Theresienstadt | gruppo lotti 4 | " | 3 | — | — | — |
| 134 | " | Polli Francesco | Koniggratz | gruppo lotti 1/2 | oro | 4 | — | — | 15 |
| 135 | " | Polli Vincenzo | " | gruppo lotti 3 1/4 | argento | 3 | — | — | 15 |
| 136 | " | Zambelli Fioravante | " | lettera | B. N. | 3 | — | — | 15 |
| 137 | " | Andreolli Andrea | Vienna | gruppo lotti 3 | argento | 3 | — | — | 14 |
| 138 | " | Stokau Conte Ottone | Venezia | pacchetto lotti 4 | div. | 2 | — | — | 21 |
| 139 | " | Bregantin Clemente | Josefstadt | gruppo lotti 1 3/4 | oro | 4 | — | — | 14 |
| 140 | " | Savoini Caterina | Trieste | gruppo lotti 4 | argento | 1 | — | — | 41 |
| 141 | " | Leonarduzzi Angelo | Badia | gruppo lotti 2 | " | 4 | — | — | 02 |
| 142 | " | Colvagno Battista | Venezia | lettera lotti 3 | B. N. | 2 | — | — | — |
| 143 | " | Girardi Delaide | " | lettera | " | 2 | — | — | — |
| 144 | " | Helm Massimiliano | Ofen | gruppo | oro, argento | 12 | 08 | — | 41 |
| 145 | " | Benatti Francesco | Keskemet | " | oro | 2 | — | — | 15 |
| 146 | " | Anvardo Gio. Battista | Monselice | gruppo lotti 1 1/2 | argento | 3 | — | — | — |
| 147 | " | Bianchi Gregorio | Fioin | gruppo lotti 3/4 | " | 4 | — | — | 28 |
| 148 | " | Feboli Ferdinando | Milano | gruppo lotti 3 | " | 2 | — | — | 28 |
| 149 | " | Coltrenna Giovanni | Rovigo | gruppo lotti 10 1/2 | " | 10 | — | — | 02 |
| 150 | " | Cubitz Virginia | Lubiana | pacco 10 libbre 16 | div. | — | — | — | 74 |
| 151 | " | Caprara Luigi | Keztchely | gruppo lotti 2 1/2 | argento | 3 | — | — | 13 |
| 152 | Feldpost | Monck Josef | Milano | gruppo | " | 1 | 20 | — | 81 |
| 153 | Verona | Thurner Gregorio | Kotschach | lettera | B. N. | 4 | — | — | 32 |
| 154 | " | Solzmann Giorgio | Innsbruck | pacco 2 libbre 16 | div. | — | — | — | 28 |
| 155 | " | De Marchi Gaetano | Cremona | gruppo | oro | 2 | — | 1 | 95 |
| 156 | " | Inzn | Venezia | pacco 3 libbre 24 | div. | 12 | — | — | — |
| 157 | " | Farenzena Eugenio | Vicenza | gruppo lotti 2 1/2 | argento | 2 | 70 | — | 10 |
| 158 | " | Castellani Domenico | Budweis | gruppo lotti 4 1/2 | oro, argento | 6 | — | — | — |
| 159 | " | Dalora Luigi | " | gruppo | oro | 2 | — | — | — |
| 160 | " | Dalnegro Gio. Battista | " | " | argento | 2 | 50 | — | — |
| 161 | " | Heroliska | Ried | pacco 1 libbre 20 | div. | 10 | — | — | 29 |
| 162 | " | Analisca Giacinto | Costantinopoli | gruppo | oro | 16 | 10 | 1 | 35 |
| 163 | " | Raachi Giuseppe | Vimercate | gruppo lotti 4 1/2 | argento | 2 | 72 | 1 | 16 |
| 164 | " | Cornale Beniamino | Budweis | gruppo lotti 3 | " | 4 | — | — | — |
| 165 | " | Lazzaroni Luigi | Vienna | gruppo | " | 1 | 02 | — | — |
| 166 | " | Leso Gio. Battista | " | gruppo lotti 2 | " | 2 | — | — | — |
| 167 | " | Pesci Giuseppe | Neuhans | gruppo | " | 2 | — | — | — |
| 168 | " | Damonte Giuseppe | Czernovitz | " | " | 4 | — | — | — |
| 169 | " | Polaschke Josefa | Branasdorf | lettera | B. N. | 2 | — | — | 16 |
| 170 | " | Kempelen | Lemberg | pacco 2 libbre 8 | div. | — | — | 1 | 85 |
| 171 | " | A. Pelio | Trieste | lettera | B. N. | 7 | — | — | 11 |
| 172 | " | Benatti Francesco | Pest | " | " | 3 | — | — | 15 |
| 173 | " | Tomeleri Gaetano | Linz | gruppo lotti 4 | argento | 2 | 75 | — | 18 |
| 174 | " | Zampieri Gregorio | " | lettera | B. N. | 2 | — | — | 13 |
| 175 | " | Zampieri Gregorio | " | " | " | 2 | — | — | 13 |
| 176 | " | Rosza Fani | Osen | pacco 1 libbre 30 | div. | 10 | — | — | 59 |
| 177 | " | Finozzi Crelia | Costozza | gruppo lotti 1 1/4 | argento | — | 50 | — | — |
| 178 | " | Jonnoff | Monaco | gruppo 2 libbre 21 | " | — | — | 4 | 26 |
| 179 | Padova | Bonin Fortunato | Linz | lettera | B. N. | 2 | — | — | 18 |
| 180 | " | Borella Francesco | Comorn | gruppo | asgento | 1 | 02 | — | fr. |
| 181 | " | Dal Fabbro Santa | Cadore | " | oro | 2 | 05 | — | 12 |
| 182 | " | Fassina Luigi | Linz | " | argento | 1 | 25 | — | fr. |
| 183 | " | Ferrari Gio. Battista | Teresienstad | lettera | B. N. | 4 | — | — | 42 |
| 184 | " | Koschar Giovanni | Vienna | " | " | 6 | — | — | 14 |
| 185 | " | Locatelli Tommaso | Venezia | gruppo | argento | 1 | 36 | — | 17 |
| 186 | " | Mattiazzi Giuseppe | Vienna | " | " | 1 | 70 | — | fr. |
| 187 | " | Mighorini Mariana | Venezia | " | " | 1 | — | — | 09 |
| 188 | " | Morato Sebastiano | Linz | lettera | B. N. | 2 | — | — | fr. |
| 189 | " | Miolo Giovanni | Vienna | gruppo | argento | 3 | 06 | — | 20 |
| 190 | " | Semensato Domenico | " | lettera | B. N. | 2 | — | — | fr. |
| 191 | " | Vedovato Serafino | Linz | gruppo | argento | 1 | 05 | — | fr. |
| 192 | " | Rökl Giorgio | Vienna | lettera | B. N. | 2 | — | — | fr. |
| 193 | Palma | Swisoviska | Bieos | " | " | 6 | — | — | fr. |
| 194 | " | Stochella Giovanni | Venezia | pacco lotti 11 | div. | 3 | — | — | 57 |
| 195 | " | Braide Luigi | Udine | gruppo lotti 3 | argento | 2 | — | — | 04 |
| 196 | " | Rossiè Gattmann | Jorra | gruppo | " | 10 | — | — | 29 |
| 197 | " | Zancan Antonio | Vienna | " | " | 4 | — | — | 13 |
| 198 | " | Martzaganin | Udine | cassa libbre 28 | — | — | — | — | 71 |
| 199 | " | Lang | Gail | cassettina 3 libbre 24 | — | 2 | — | — | 83 |
| 200 | Villafranca | Rossini Giuseppe | Magonza | lettera lotti 1/2 | oro | 4 | — | — | 45 |
| 201 | Ceneda | Vaso Antonio | Mantova | gruppo lotti 1 | div. | — | 70 | — | 12 |
| 202 | " | Mainario Giovanni | Vienna | gruppo lotti 1 3/4 | argento | 2 | — | — | 09 |
| 203 | Rovigo | Rzekrn Roberto | Venezia | borsa da viaggio con effetti | 9 libbre 18 | — | — | — | 63 |
| 204 | " | Feltrin Gaetano | Finfkirch | gruppo | argento | 2 | — | — | fr. |
| 205 | " | Mandl Francesco | Padova | " | argento | 5 | — | — | 09 |
| 206 | Adria | Crepaldi Bonaventura | Weiskirchen | gruppo lotti 4 1/4 | " | 3 | 40 | — | 15 |
| 207 | " | Cattozzo Paolo | Vienna | gruppo lotti 4 | " | 2 | 72 | — | 14 |
| 208 | " | Cavallaro Antonio | Miskolz | gruppo lotti 2 | " | 1 | 68 | — | fr. |
| 209 | " | Dalpasso Alessandro | Salzburgo | gruppo lotti 3 | " | 2 | 72 | — | 18 |
| 210 | " | Finotti Antonio | Palma | gruppo lotti 1 3/4 | " | 2 | 04 | — | fr. |
| 211 | " | Finotti Giovanni | Verona | gruppo lotti 3 | " | 2 | 38 | — | 20 |
| 212 | " | Fiorini Carlo | " | gruppo lotti 2 1/4 | " | 2 | 02 | — | 11 |
| 213 | " | S. Franzoso Epifanio | Brünn | gruppo lotti 2 3/4 | " | 3 | — | — | — |
| 214 | " | Franzoso Epifanio | " | gruppo | " | 2 | 04 | — | fr. |
| 215 | " | Franzoso Santo | Budweis | gruppo lotti 2 | " | 1 | 36 | — | 15 |
| 216 | " | Gajon Giuseppe | Vienna | gruppo lotti 4 | " | 4 | 90 | — | 28 |
| 217 | " | Mamin Angelo | Pavia | gruppo lotti 2 1/2 | " | 2 | 04 | — | 15 |
| 218 | " | Mamin Felice | Linz | gruppo lotti 2 3/4 | " | 2 | 04 | — | 16 |
| 219 | " | Mamin Luigi | " | gruppo lotti 2 1/4 | " | 3 | — | — | 17 |
| 220 | " | Mantovani Francesco | " | " | " | 2 | 04 | — | 16 |
| 221 | " | Miaro Claudio | Innsbruk | gruppo lotti 2 | " | 1 | 34 | — | 16 |
| 222 | " | Manzolli | Dovesser | gruppo lotti 2 1/2 | " | 2 | 02 | — | 12 |
| 223 | " | Poli Bonaventura | Linz | gruppo lotti 3 1/4 | " | 3 | 80 | — | 18 |
| 224 | " | Previato Domenico | Innsbruk | gruppo lotti 2 | " | 1 | 84 | — | 16 |
| 225 | " | Pavan Antonio | Linz | " | " | 1 | 70 | — | 17 |
| 226 | " | Saggia Giuseppe | " | gruppo lotti 1 1/4 | " | 1 | 02 | — | fr. |
| 227 | " | Zanella Giovanni | Pressburg | gruppo lotti 3 | " | 2 | 80 | — | 14 |

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 12160. 1. pubb.

**EDITTO.**

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova, si rende pubblicamente noto, che ad istanza della Pia Casa delle Penitenti in Venezia, contro il nobile conte Andrea Allegri, verrà tenuta l'asta delle infrascritte realità nei giorni 5 febbraio, 7 marzo, ed 11 aprile 1862 alle ore 10 antim. nel locale del Tribunale alla Camera N. 2, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La metà degli stabili come sottodescritti viene posta in vendita in un solo Lotto, contro il pagamento del prezzo in monete sonanti d'argento a tariffa, non inferiore in valore al quarto di fiorino esclusa carta monetata, e qualunque surrogato alla moneta.

II. Nessun aspirante potrà farsi offerente senza il previo deposito alla Commissione delegata del decimo dell'importo di stima, in monete sonanti d'argento a tariffa non inferiori in valore al quarto di fiorino, esclusa carta monetata, ed altro surrogato alla moneta cioè fiorini seicento due, soldi novantatre (602 : 93).

III. Al primo e secondo esperimento gl'immobili non saranno deliberati al maggior oblatore che per un prezzo eguale o superiore al valore di stima. Al terzo esperimento la delibera avrà luogo al maggior offerente, quand'anche fosse esibito un prezzo inferiore alla stima, purchè bastante a soddisfare tutti i creditori avanti la stima già prenotati.

IV. Qualunque oblatore all'asta dovrà entro giorni quindici, dalla delibera, versare alla Commissione ai depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova in monete d'argento a tariffa, come al I. articolo, esclusa carta monetata, e qualunque surrogato alla moneta, l'intero prezzo pel quale si sarà reso deliberatario, imputando nel prezzo stesso la somma depositata al momento della offerta.

Mancando il deliberatario ad un simile versamento, avrà perduto il diritto al deposito, e sarà devoluto sino alla sua concorrenza alle spese della nuova subasta; cui senz'altro si procederà ad un primo e solo esperimento a prezzo anche minore della stima a tutto rischio, e pericolo del precedente deliberatario, sempre obbligato coll'eventuale residuo deposito, e colla sua responsabilità personale ad opportuna piena indennizzazione.

V. Tutte le spese di delibera, imposte, bolli, deposito, ed ogni altra relativa all'acquisto, trasferimento di proprietà, compreso quelle di voltura, dopo la aggiudicazione, saranno tutte a carico del deliberatario, al quale verrà dall'I. R. Tribunale aggiudicato il fondo in proprietà pel conseguente acquisto immediato del possesso solo allorquando avrà esborsato col deposito come sopra l'intero importo del prezzo di delibera.

VI. Il deliberatario assumerà a proprio carico oltre alle due contribuzioni perpetue, indicate al N. II. della descrizione dei fondi ogni altra passività inerente ai beni da vendersi senza alcuna garanzia pel caso di evizione dal lato della parte creditrice, la quale non garantisce nemmeno la quantità dei fondi, la esistenza delle piantagioni descritte nella stima, tutto dovendo essere a rischio, e pericolo del deliberatario senza alcuna diminuzione, trattenuta e restituzione di prezzo.

Immobili da vendersi.

Provincia di Padova, Distretto e Comune di Padova, Comune amministrativo di Volta Brusegana ed annessi, loco detto Mandria.

I. Metà di campi sette circa con palazzo ed adiacenze, e brolo in Mandria, allibrati in mappa nel Comune censuario di Brusegana, ai Numeri seicento, seicento due, seicento uno, seicento sei, seicento sette, ritenuti nella stima giudiziale per campi sei, quarti uno, tavole cento settantadue, e rilevati di pertiche censuarie ventiquattro, centesimi novantatrè, colla rendita di lire duecento una, centesimi trentasei.

Confini: a levante Eugenio Moschini loco R. Demanio, a mezzodì strada comunale detta della Mandria, a ponente stradella consortiva; fronte Laura Pisani Giusti, loco Paolina Emo Pisani, a tramontana Fabbricieria della chiesa di Mandria, loco Furlan don Francesco ed Eugenio Moschini, loco. R. Demanio.

Del valore complessivo di stima di austr. L. 12,031, pari a fiorini nuovi austr. 4210 : 85.

II. a) Metà di campi dodici circa, arativi piantati vitati, allibrati in estimo al N. di mappa 582, nella stima ritenuti per campi nove, un quarto, tavole novantadue, rilevati in pertiche censuarie trentasei centesimi quindici, colla rendita censuaria di L. 137:35.

Confini: a levante stradella consortiva, fronte Fabbricieria della chiesa di Mandria; loco Furlan don Francesco, mezzodì stradella consortiva, fronte Laura Pisani Giusti, ponente fraterna Allegri Giovanni Girolamo ed Andrea, tramontana stradella consortiva, fronte Allegri e Cornelia Emo Pisani, maritata Lazzara, loco Paolina Emo Pisani.

La stima indica che il terreno sia aggravato dall'onere di decima.

Stimati austr. L. 4179, pari a fiorini nuovi austr. 1472 : 75.

b) Metà di campi uno circa, arat. pasc. vit. allibrato in estimo al Numero cinquecento ottantadue porzione, ritenuto nella stima per campi nulla, quarti tre, tavole nulla, e rilevato di pertiche metriche due, centesimi novanta, colla rendita censuaria di lire undici, centesimi due.

Confini: a levante stradella consortiva, fronte Cornelia Emo Pisani maritata Lazzara co. Francesco, loco Paolina Emo Pisani, mezzodì Allegri, ed il conte Giovanni Correr, loco Rizzo Patarol, ponente Eugenio Moschini, loco R. Demanio, tramontana Allegri

Del valore di stima di austr. L. 385 : 80, pari a fiorini nuovi austr. 135 : 03.

c) Metà di campi quattro circa con casa, a. a. v. allibrati in mappa ai Num. 588, e porzione del N. 582, ritenuti nella stima per campi tre, quarti uno, tavole 27, rilevati in pertiche tredici, centesimi quattordici, con la rendita di L. 55 : 06.

Confini: a levante Allegri e stradella consortiva, mezzodì stradella consortiva, fronte Laura Pisani Giusti, loco Paolina Emo Capo di Lista, ponente Eugenio Moschini, loco R. Demanio e conte Giovanni Correr, loco Rizzo Patarol, a tramontana strada consortiva, ed Allegri.

Del valore capitale di stima di lire duemila cento nove, centesimi venti, pari a fiorini nuovi austriaci settecento trentotto, soldi ventidue.

Questi alle lettere a, b, c, sono gravati di un canone annuo verso Chiara d'Angeli Minerbi di Trieste, depurato dal quinto in frumento moggia uno, staia sei, coppi due, vino mastelli cinque, boccie dodici e mezza, e quattro quinti di pollo

Quello alla lettera c, è inoltre caricato dell'annua perpetua corrisponsione depurata dal quinto a credito di Giacomo, Giacomo-Eugenio e Laura Moschini di Giacomo, loco Rossi Giacomo fu Domenico, di frumento staia quattro, quarte tre, coppi due e due quinti, nonchè polli uno e tre quinti.

Le rilevazioni peritali 7 luglio 1860, e 26 agosto anno stesso, seguite in ordine a Decreto di questo I. R. Tribunale Provinciale, ha determinato l'importo capitalistico del canone, verso Chiara d'Angeli Minerbi in a. L. 4612:80, pari a fior. 1614 : 48, ripartito in tutti e tre i corpi. Quello a favore Moschini, loco Rossi assentato sopra il solo appezzamento alla lettera c, in a. L. 603 : 20, pari a fior. 211 : 12.

Il complesso di simili passività assumibili dall'acquirente venne sottratto dalla stima primitiva dei tre corpi descritti ai NN II, IV e X della stessa, e quindi il valore pel quale vengono esposti in vendita, residua in L. 1458, pari a fior. 510 : 30.

III. Metà di campi ventiquattro circa, arativi arborati vitati, con casa colonica, allibrati in mappa ai NN. 533, 534, 586, porzione e 587, ritenuti nella stima per campi venti, quarti uno, tavole trentasei, rilevati per pertiche 78 : 38, rendita censuaria L. 347 : 01 trecento quarantasette centesimi uno.

Confini: a levante fratelli Allegri, mezzodì conte Giovanni Correr, loco Rizzo Pattarol, ed Antonio Ceruti, loco Sartorio Santorio, ponente Cerutti Antonio, loco Sartorio Santorio, e conte Giovanni Correr, loco Rizzo Patarol, tramontana fratelli Marina, e Traversi Giovanni Battista, loco Rosa Stefano.

Stimati austriache lire novemila cinquecento quarantadue, pari a fiorini nuovi austriaci tremila trecento trentanove, soldi settanta.

IV. Metà di campi dieci circa, arat. arb. vit. allibrati in estimo ai NN. 531 e 586 porzione, ritenuti nella stima per campi nove e mezzo, tavole cento trentuna, rilevati di pertiche trentasette e centesimi trenta, con la rendita di L. 151 . 95, con casolare di proprietà dell'affittuale Valentino Valentin detto Rosa.

La stima lo qualifica aggravato di decima, ma di solo frumento.

Confini: a levante Cornelia Emo Pisani maritata Lazzara conte Francesco, loco Paolina Emo Pisani e Facchieli, mezzodì Allegri, ed Eugenio Moschini, loco R. Demanio, ponente Allegri, tramontana Cornelia Emo Pisani, loco Paolina Emo Pisani, Bonelli Francesco e fratelli Marino, del valore capitale di stima di L. 4136 : 80, pari a fiorini nuovi austr. 1447:88.

V. Metà di campi cinque circa, arat. arb. vit., allibrati in estimo al N. 576, ritenuti nella stima per campi cinque, quarti uno, tavole cento settantanove, rilevati in pertiche metriche ventuna centesimi dieci, colla rendita di Lire 80 : 18.

Confini: levante Fabbricieria chiesa di Mandria, loco Furlan don Francesco, ora Antonio Vanni, mezzodì stradella consortiva, oltre alla quale, proprietà Allegri, ponente Cornelia Emo Pisani maritata Lazzara, loco Paolina Emo Pisani, tramontana Eugenio Moschini, loco R. Demanio e Frisotti, loco Ferro.

Del valore di stima di austriache L. 2441 : 60, pari a fiorini nuovi austriaci ottocento cinquantaquattro, soldi cinquantasei.

VI. Metà di campi otto circa denominati Dondine, arat. arb. vitati, con casa colonica allibrati in estimo ai NN. 550, e porzione del 549, ritenuti nella stima per campi sette, quarti tre, tavole sessantadue, rilevati in pertiche trenta, centesimi ventidue, colla rendita censuaria di L. 165 : 10.

Confini: a levante Venturini Teodora e Cornelia Emo Pisani maritata Lazzara, loco Paolina Emo Pisani, a mezzodì Eugenio Moschini, loco R. Demanio e Frisotti, a ponente Eugenio Moschini, loco R. Demanio, a tramontana Emo Pisani maritata Lazzara, loco Paolina Emo Pisani, ed Allegri.

Del valore di stima di lire tremila cento sessantaotto, centesimi sessanta, pari a fiorini nuovi austriaci mille cento dodici, soldi cinquantuno, fior. 1112: 51.

La stima lo qualifica aggravato del peso di decima del solo frumento.

VII. Metà di campi due circa, arat. arb. vit., detti le Campare, allibrati al N. di mappa 549 porzione, ritenuti nella stima per campi uno, quarti tre, tavole centoventotto, rilevati in pertiche metriche censuarie sette, centesimi trentacinque, colla rendita di lire quarantaquattro, centesimi ottantaquattro.

Confini: a levante Eugenio Moschini, loco R. Demanio, mezzodì Venturini Teodora ed Allegri, ponente Cornelia Emo Pisani maritata Lazzara, loco Paolina Emo Pisani, tramontana la stessa Emo Pisani ed Eugenio Moschini, loco R. Demanio.

La stima qualifica questo fondo come aggravato di decima pel solo frumento, e del valore capitale di austr. L. 812 : 40, pari a fiorini nuovi austr. 284 : 34

VIII. Metà di campi due circa, arat. arb. vit., detti le Campare e Camparelle, allibrati in estimo al N. 554, ritenuti nella stima per campi due, tavole quarantadue, rilevati di pertiche censuarie sette, centesimi novantadue, colla rendita di lire quarantauna, centesimi settantaquattro.

Confini: a levante Eugenio Moschini, loco R. Demanio, mezzodì Venturini Teodora, ponente la stessa, tramontana Eugenio Moschini, loco R. Demanio. La stima li qualifica aggravati di decima pel solo frumento, del valore capitale di a. L. 885 : 80, pari a fiorini nuovi austr. 310 : 03.

Valore complessivo di tutti i corpi ritenuti nella stima per campi settantasette, tavole centotrentanove, colle riduzioni dell'ultima perizia 26 agosto 1860, eseguita in ordine a Decreto 17 luglio 1860, N. 7305, L. 34 456 : 20, pari a fiorini nuovi austr. 12,038 : 66, di cui la metà appartenente al debitore conte Andrea Allegri e vendibile, importa Lire 17,228 : 10, pari a fiorini valuta austriaca 6029 : 33.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Padova, 3 dicembre 1861.

Il Presidente, Heufler.

Caruto, Dir.

N. 11315. 2. pubb.

**AVVISO.**

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che non avendo avuto effetto nel giorno 4 corr. il primo esperimento di subasta dello stabile descritto nell'Editto 1.° settembre 1861, N. 9262, appartenente alla massa dei creditori dell'oberata Giovanna Franceschini Frealdo, furono nuovamente destinati li giorni 19 e 26 febbraio 1862, per il primo e secondo esperimento di subasta del detto stabile sotto le condizioni indicate nel suddetto Editto.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e ne' luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Vicenza, 10 dicembre 1861.

Pel C. A. Presidente, Fanzago Consigliere.

Palmieri, Dir.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDI' 21 GENNAIO

ANNO 1862 — N. 16.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano a Cornelio barone di Dankelmann.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al decano personale, segretario del Vicariato vescovile, e parroco di Dubenetz, in Boemia, Francesco Fischer, in riconoscimento della meritoria operosità da lui mostrata per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al sacerdote regolare francescano, Giuseppe Király, di Eperies.

*Cambiamenti nell' I. R. esercito.*

*Furono pensionati:* Il tenentecolonnello Daniele Tschurl, del reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 1; e i caposquadroni di prima classe, Maurizio Földváry, *de eadem*, e Bernátfalva, del reggimento usseri conte Radetzky n. 5, col carattere di maggiore *ad honores.*

Il dì 3 e 4 gennaio 1862, furono pubblicate e dispensate dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna le Puntate I e II del *Bullettino delle leggi dell' Impero.*

Esse contengono:

Sotto il N. 1, l'Ordinanza del Ministero di Stato, e dei Ministeri della guerra, delle finanze, della polizia, della giustizia, e dell'Autorità suprema di controlleria dei conti, del 4 ottobre 1861, valevole per l'alta e bassa Austria, Salisburgo, Tirolo e Vorarlberg, Stiria, Carniola, Carintia, pel Litorale, la Boemia, Moravia, Slesia, Gallizia, Buccovina, Dalmazia, e Regno Lombardo-Veneto, circa l'addizionale per parti sotto il militare, cui viene prestata assistenza militare, o comandi di guardia;

Sotto il N. 2, l'Ordinanza del Ministero di Stato, del 29 dicembre 1861, valevole pel Regno Lombardo-Veneto, sull'amministrazione e direzione degl'Istituti, e dei fondi di pubblica beneficenza, nel Regno Lombardo-Veneto;

Sotto il N. 3, l'Ordinanza del Ministero degli esteri del 1.° gennaio 1862, con cui si pubblica la convenzione delle Amministrazioni della Unione telegrafica austro-alemanna, del 31 agosto 1861, con molte ulteriori disposizioni al trattato riveduto dalla Unione telegrafica austro-alemanna, del 16 novembre 1857. (*Bullettino delle leggi dell' Impero*, annata 1858, N. 43.)

Il dì 11 gennaio 1862, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata III del *Bullettino delle leggi dell' Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 4, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 31 dicembre 1861, valevole per la Croazia, Slavonia e Transilvania, sulla prolungazione della dilazione pel pagamento delle competenze arretrate.

Sotto il N. 5, l'Ordinanza del Ministero delle finanze del 4 gennaio 1862, valevole per tutto l'Impero, sul modo di produzione e di ritiro del sale per gli animali.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 21 gennaio.*

ATENEO VENETO.

Nell'ordinaria adunanza del giorno 23 corr., il socio ordinario, ingegnere dott. Giuseppe Bianco, leggerà la seconda parte della sua Memoria: *Sui modi più acconci a provvedere Venezia di acqua potabile.*

Nell'adunanza ordinaria del 2 gennaio a. c., l'Ateneo ascoltò la lettura di un carme in versi sciolti dal sig. cav. Antonio Angeloni Barbiani, intitolato: *La nuova poesia.*

Nel principio del carme il poeta invoca la Musa, che, nelle ombre del passato, studia, interrogando, il futuro; e la Musa invocata, gli canta qual fiamma in questa terra ispiratrice arda eterna, e come, di mezzo a tanta ispirazione, ella intenda a rinnovellarsi. Canta le lodi della poesia, e dimostra quanto sia necessaria all'umano consorzio; nè ammette che il secolo la osteggi da ch'esso non osteggia che i cattivi poeti, l'abuso delle forme, ma non la essenza; nè che la osteggi la scienza, chè invece l'è strettamente affratellata. E sia, prosegue, la nuova poesia d'Italia, cristiana e popolar nel concetto, classica nelle forme, e faccia de' suoi canti tema Iddio, la natura, la scienza, l'amore, che studierà ne' suoi varii effetti, dipingerà nelle sue varie manifestazioni, rintraccerà nelle scaturigini, ond'egli emana. E per tal modo, risorta a vita novella, guardando all'Allighieri siccome a faro, che addita lucendo la via, ispirerà chi, dietro l'orme di quel divino, narri i giorni tristi e i felici che da lui trascorsero infino a noi; aspettando che la giudichi l'Italia e il mondo, allorchè, declinato al suo tramonto il secolo che percorriamo, possa d'un guardo retrospettivo valutarsi nel suo complesso quant'ella avrà fatto pel nostro incivilimento.

Nella relazione della lettura del socio corrispondente, prof. Antonio Lubin, *Intorno l'epoca della* Vita Nuova *di Dante*, inserita nel n. 293 dell'anno decorso, ove è detto che la gentil donna apparve a Dante *in sulla fine dell'agosto* 1292, leggasi *nel giugno* 1292.

### Bullettino politico della giornata.

La *Donau-Zeitung*, ricevuta ieri insieme cogli altri giornali di Vienna del 18 gennaio, pubblica, in data del 17, la dichiarazione seguente:

« Il foglio d'oggi del *Botschafter* contiene una corrispondenza, la quale comunica per disteso i supposti motivi del viaggio del signor Ministro degli esterni a Venezia (dichiarazioni dell'Austria sulla dimora di Francesco II a Roma, ec.), e massimamente il modo, con cui l'intende l'I. R. Gabinetto, e con cui questo vuole che l'affare venga trattato. Siamo in grado di dichiarare come *affatto inesatto* quanto si afferma e riferisce dalla citata corrispondenza. »

L'*Ost-Deutsche Post* confuta, dal canto suo, le voci, sparse in certi crocchi, che fosse imminente una scissura tra il Governo austriaco e il Gabinetto francese, a cagione della domanda, fatta da quest'ultimo a Roma per l'allontanamento del Re Francesco II. « Prima di tutto, dice il foglio di Vienna, sarebbe « senza fondamento alcuno la voce che il signor « Thouvenel siasi rivolto al co. di Rechberg per « essere spalleggiato nella sua domanda (voce, cui « non abbiamo prestato fede pur un istante); si « assicura persino che i passi, fatti presso il Cardinale Antonelli contro il continuato soggiorno « di Francesco II a Roma, non abbiano altrimenti « un carattere così deciso, come accennano i giornali italiani. Il Gabinetto francese sarebbesi indotto, per impulso di Ricasoli, a concedergli i « proprii *buoni uffizii* a Roma in quest'affare, « senza però far sua propria la domanda. Così almeno raccontasi oggi ne' crocchi dei deputati. « È noto che il co. di Rechberg si recò, da tre « giorni, in quella divisione della Giunta finanziaria, che si occupa del preventivo degli affari esterni, ove avrebbe dato tranquillanti comunicazioni sulla posizione della Francia e dell'Inghilterra verso l'Austria. E noi stessi crediamo « che lo stato delle cose in Europa, segnatamente « le casse ed il credito degli Stati continentali « esausti, non ammetta prospettive inquietanti di « guerra per l'anno corrente. La stessa notizia « della *Kreuzzeitung*, che a Genova comincino ad « organizzarsi ogni sorta di bande rivoluzionarie, « non c'infonde alcun eccessivo timore. »

L'aggiornamento della Camera de' deputati del Consiglio dell'Impero doveva, com'è noto, cessare il 4 febbraio. V'era anche una proposta, che non lo voleva protratto nemmeno oltre il 15 di gennaio. Si vocifera oggi, all'incontro (così l'*Ost-Deutsche Post*), che non seguirà la convocazione de' deputati nemmeno al 4 di febbraio, ma che vi sarà una nuova prorogazione, non potendo la Giunta finanziaria compiere per quel giorno alcuno de' suoi lavori. Comprendiamo quest'ultima cosa. L'esame di un preventivo di 400 milioni di fiorini è tale còmpito, anche per uomini di finanza provetti, e per persone incanutite nei lavori parlamentarii, da non potersi eseguire in quattro settimane; tanto meno per uomini, al maggior numero dei quali la cosa è affatto nuova. È questo, per giunta, il primo preventivo, che in Austria si presenta all'esame, e tutto vi vuol essere indagato e studiato a fondo. S'associa a ciò un fatto particolare, che, anche per un Parlamento come l'inglese, sarebbe acconcio a costituire la materia d'una intera sessione: l'ordinamento, cioè, delle relazioni tra lo Stato e la Banca, o, in altri termini, il ristabilimento della valuta. Per simili lavori, quando deggiano essere fatti fondatamente, neppur tre mesi sono un termine troppo lungo.

Sulla completa chiusura del porto di Charleston, il *Moniteur de la Flotte*, citato dalla *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung*, si esprime come segue: « Noi non vediamo in ciò nulla, che « non fosse autorizzato pienamente dalle leggi di « guerra. Anche l'ostruzione assoluta di quel porto, considerata nel rispetto del gius delle genti, « è conforme alle leggi, sia che sia stata intrapresa dagli assediati per facilitare la propria « difesa, o dagli assedianti nell'interesse del loro « attacco. Sono queste le tristi necessità della « guerra. »

Il *Zeit*, di Francoforte, organo assai deciso della piccola Germania, cita il discorso, tenuto a Verona dal generale d'artiglieria Benedek, ed osserva in proposito: « Da ciò che il generale più « festeggiato dell'armata austriaca ha posto in rilievo in faccia al suo Imperatore, potrebbe osservarsi che l'Austria dev'essere un'Austria libera. « Un generale prussiano non ha, a nostra saputa, detto ancora nulla di simile, e, se lo avesse detto, difficilmente sarebbe stato da quel momento festeggiato da' suoi uffiziali. Questa differenza di sentimento nel corpo degli uffiziali delle « due grandi Potenze germaniche è osservabile, e « chiarisce molte cose, che non si possono chiarire « a Berlino. »

Monsignor Chigi, nunzio pontificio alla Corte francese, fu ricevuto il 15 corrente, subito dopo il suo arrivo, dal signor Thouvenel. Da ciò, e dalla circostanza che tra le Autorità pontificie ed il generale Goyon sembra regnare il migliore accordo, l'*Indépendance belge* vuole trarre la conclusione che coloro, i quali riguardano il possesso di Roma come indispensabile per l'unità d'Italia, dovranno aspettare ancora per lungo tempo il compimento dei loro desiderii. *(V. sotto.)*

Nei fogli di Londra continua a fare strepito la controversia americana. Il *Times* vuol fare nuovamente comprendere agli Americani che hanno ceduto alla violenza, non alla voce della giustizia. L'*Herald* chiede ragione al *Morning Post* della falsa notizia, data il 21 dicembre, sul primo dispaccio del signor Seward, e teme che l'estero, imperfettamente informato del carattere inglese, abbia a parlare di maneggi di Borsa, e va discorrendo.

La *Schl. Ztg.* nota differenti opinioni, che si fecero manifeste a Berlino circa il discorso della Corona: non essere, per esempio, sfuggito all'attenzione che in quel discorso fu adesso fatta menzione del trattato di commercio colla Francia, mentre, nel discorso di chiudimento del 5 giugno, non ne fu fatta alcuna delle pratiche, allora già da sei mesi circa incamminate; essersi, anche nell'ultimo tempo, avuto un certo timore che nel discorso della Corona, almeno indirettamente, potesse contenersi una condanna delle elezioni; il discorso avere però, qual è attualmente, fatta una buona impressione.

Dalla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ricevuta ne' due giorni scorsi, togliamo i seguenti passi:

« 15 gennaio.

« Ieri abbiam detto con quali meschine sottigliezze il *Morning Post* s'industriasse di sfuggire alle pressanti domande, che gli erano state indirizzate, in riguardo al suo contegno negli stadii corsi del conflitto anglo-americano. Per buona sorte, l'affare non rimarrà a tal punto. I giornali inglesi, che hanno interpellato l'interprete di lord Palmerston, non si mostrano punto disposti a tenersi per sodisfatti delle misere spiegazioni, ch'egli ha balbettato per farli tacere.

« Senza contare il *Morning Herald* e lo *Standard*, interpreti dell'opposizione *tory*, i quali pigliano argomento dall'aver eglino spalleggiato il Ministero, sin dal cominciamento del conflitto, per esclamare che sono stati indegnamente ingannati, e per domandare una splendida riparazione del male, cagionato al paese dalle menzognere dichiarazioni del giornale ministeriale, ecco l'*Evening Star*, che si fa più stringente, e risponde alle semidichiarazioni del *Post* con interrogazioni di terribile precisione. Conviene ripeterle testualmente:

« Lord Palmerston, dice quel foglio, ha egli, « direttamente o indirettamente, comunicato il « contenuto del dispaccio del sig. Seward al *Morning Post?* Se così fece, pose egli il compilatore a notizia dell'esatto tenore del documento, o « gli diede soltanto l'annunzio che quel dispaccio era stato ricevuto, ma ch'ei non si riferiva menomamente all'insulto fatto al nostro piroscafo postale? In altre parole, è responsabile della menzogna lord Palmerston, ovvero il « *Morning Post?* Quest'affare non può finire così. Conviene ch'e'sia pienamente chiarito, e che « i colpevoli, quali essi siano, sian colti dalla più « grave pena. »

« L'*Evening Star* scusa tutt'affatto lord Russell. È cosa notissima, egli dice, che, in tutto il tempo della sua vita, ei s'astenne dall'inviare comunicazioni secrete a' giornali. Ma ei non approva il nobile lord d'aver lasciato che si propagassero per parecchie settimane le affermazioni menzognere del *Morning Post.*

« Lettere particolari, o informazioni ricevute dal Governo francese, hanno accreditato a Parigi la voce che il Gabinetto di Washington stesse per indirizzare alle varie Potenze europee una Nota, per annunziar loro la prossima fine della guerra civile, e la certezza, ch'egli ha, di sommettere il Sud entro brevissimo termine, — tre o quattro mesi al più, — qualora quelle Potenze acconsentano ad osservare una stretta neutralità, e soprattutto a togliere al Sud, mediante il loro contegno, la speranza d'un prossimo riconoscimento, sendochè codesta sola speranza sosterrebbe ancora in presente la sua resistenza alla ristorazion dell'Unione.

« Senza giudicare se codeste voci siano fondate o no, dobbiam riconoscere che giungono molto opportune a provocare una sosta nell'attuazione de' disegni, che in Inghilterra s'attribuiscono al Gabinetto delle Tuilerie, i quali sono anche troppo giustificati dal linguaggio degl'interpreti uffiziali e uffiziosi del Governo francese. A tenore della nostra corrispondenza di Londra, quel Governo è determinato a far richiamo contro il blocco degli Stati confederati, — la qual cosa equivale al loro riconoscimento, — ed egli ha rinnovato le sue istanze presso i ministri della Regina Vittoria, a fine d'indurli a congiungere l'azione dell'Inghilterra all'azione della Francia. Il Corpo legislativo e il Senato sarebbero invitati a dichiararsi su questo punto, il 27 di questo mese, col discorso d'apertura della sessione.

« La nostra corrispondenza di Londra aggiunge che, anche in Inghilterra, le proposizioni della Francia concorderanno cogli sforzi d'un partito, formatosi a pro' del riconoscimento della Confederazione del Sud, a condizione che quella Confederazione s'impegnasse a proclamare la libertà commerciale in punto di dogane, a rinunziare ad ogni importazione di negri, e a far liberi tutti i fanciulli negri, che nasceranno dopo l'atto di riconoscimento. Temiamo assai che codest'ultima condizione sia accettata dal sig. Jefferson Davis e da' suoi consiglieri, benchè su queste basi possano essere state aperte a Londra negoziazioni.

« Il Governo russo, giusta quanto ci scrive uno de' nostri corrispondenti di Parigi, avrebbe indirizzato a' suoi rappresentanti presso la Corte delle Tuilerie un dispaccio, concernente il regolamento del diritto marittimo de' neutrali, e codesto dispaccio sarebbe concepito nel senso più ampio e più liberale. Non ci facciamo mallevadori dell'esattezza di codesta notizia; ma, nel fatto, essa è in piena armonia col contegno della Russia nel conflitto anglo-americano, e con tutte le precedenze di codesta Potenza.

« Raffrontando le nostre corrispondenze di Berlino con quanto ci fu scritto da Londra, l'Inghilterra sarebbe disposta a far concessioni su' principii, ch'ella sempre sostenne in codesto argomento; ma non le gradirebbe che la questione fosse discussa in un Congresso. Il Gabinetto britannico preferirebbe negoziazioni dirette da Potenza a Potenza.

« Il nuovo nunzio del Papa presso la Corte delle Tuilerie, monsig. Chigi, debb'essere giunto stamane a Parigi. Il suo arrivo provoca numerosi commenti sullo stato attuale delle relazioni del Governo francese colla Corte di Roma. Giusta gli uni, converrebbe scorgere in esso una pruova ognor più evidente delle buone disposizioni dell'Imperatore verso il Sommo Pontefice, e della sua volontà di mantenere l'occupazione francese di Roma; volontà, ch'egli pur avrebbe intenzione di manifestare altamente nel discorso d'apertura della sessione legislativa. Altre asserzioni, ripetute precipuamente dalle corrispondenze parigine del *Morning Post*, presentano le cose sotto un aspetto affatto diverso, e contraddicono per assoluto le dicerie favorevoli alla causa del poter temporale. Ci limitiamo ad accennarle, cavandone l'unica conseguenza che continua a dominare grande incertezza, non solo su quanto conterrà il discorso imperiale, ma eziandio, ed anzi tutto, sulla sostanza della politica dell'Imperatore.

« Notizie di Lisbona del 7 gennaio, annunziano che l'Infante Don Augusto, benchè ammalato per recente ricaduta, va migliorando d'assai e procede verso la convalescenza. Egli fu condotto a Lumiar, per approfittare della buon'aria della Provincia. L'esito delle analisi chimiche, cui furono sottoposti gli avanzi del Re defunto e dell'Infante Don Giovanni, non fu pubblicato; ma v'ha argomento di credere ch'esso non aggiunga il più lieve fondamento a' sospetti di avvelenamento, che s'erano divulgati. Il giovine Re Don Luigi I continua a soggiornare nel palazzo di Caxias, e gode perfetta salute. »

## APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

*Teatro Gallo a S. Benedetto.* — Lionille, *ballo brillante, in quattro scene, del coreografo* F. Pratesi.

Questa Lionille è un grazioso balletto, quali avrebbero ad essere tutti i balli; gaio, vivace, festivo, che non ti dà troppo beccare il cervello a indovinarne il soggetto. E', sottosopra, si capisce a prima vista, senza bisogno del libro; il che è un pregio bello e buono, ed il quale non possono nè meno vantare tutti i gran balli. Il fatto è semplicissimo e campestre. La bella Lionille, la *Fioretti*, sta per impalmare il suo vago, Pietro; tutto il villaggio n'è in festa, e le compagne, i garzoni, le recano doni di fiori, e con lei intrecciano danze. A sturbare, se non a turbare quelle allegrezze, arriva dalla caccia, co' suoi seguaci, il contino di Verieux, il quale, nella persona della *Pratesi*, che lo rappresenta, è il più leggiadro ed amabile cavaliere ch'uom possa ideare, ed è di più una specie di signore del luogo. Ei vede quella bella forosetta sua suddita, la Lionille, di cui prima non s'era avvisato; non se ne invaghisce propriamente, ma la trova molto a suo genio, la corteggia, la vagheggia, le fa sino il regalo d'un anello. Pietro, il buon Pietro, che gode anzi tratto il privilegio de' mariti, come già Elvino, nella *Sonnambula*, all'arrivo di quell'altro conte, dà in ismanie gelose; e il padre sgrida la figlia d'aver accettato quel dono, ma poi, pel quieto vivere, lascia che se lo tenga, mentr'ella vorrebbe pure restituirlo. Il contino, Augusto, che s'accorge di que' dispetti amorosi, vuol prenderne spasso (i signori di que' tempi si davano di questi gusti) e continua in modo ancor più spietato la sua corte alla bella fanciulla; e la scena d'inseguimenti, di fughe, gli scambietti e moine, con che il compositore volle significare quella finzione, o quel tentativo di seduzione, è assai ingegnosamente immaginata ed anche meglio eseguita dalla *Fioretti*, dalla *Pratesi*, dal *Balbiani*, lo sposo, ed eziandio dal *Pratesi*, che fa la parte del buffone di casa Virieux e intromette i suoi lazzi in quella lotta di lusinghe e di vezzi.

Le cose indi s'acquetano. Quel bell'umore del contino dichiara che tutto fu una burla, uno scherzo che non dee aver conseguenza, e si ripiglian le danze, a cui prendon parte anche i compagni e seguaci di lui, ed è una specie di ballo di carattere, qualche cosa che somiglia a una *Styrienne* in grande, ben condotta, ed anche ben sostenuta dal corpo di ballo.

Se non che, e'pare che quella burla, e quello scherzo, sien presi un po' sul serio dal giovine cavaliero, e ci abbia sopra pensato; il fatto è che quando viene la notte, e tutti son ritirati nelle loro case al riposo; e riposa il padre, riposa l'amante sposo; Lionille, sola nella sua cameretta, sente picchiar all'uscio e le compare quel contino morbinoso ed audace. Che si voglia, o le chiegga, non so: quel che si vede è che non rimane di lei troppo contento; onde, dato un segnale dalla finestra a' suoi bravi, e' vengono e rapiscono la fanciulla, senza che il padre s'accorga di nulla, se non dopo il fatto. Il pover' uomo aveva il sonno ben duro!

Qui in mezzo a' bravi, anzi duce di loro, in qualità di capocaccia del conte, ci viene innanzi una nostra antica e brava conoscenza, il caro *Rando*, quel possente genio dell'anno scorso, che varcava con tanta dignità e disinvoltura le nubi, ed ora si appaga e si chiama beato di correr dietro a' capriuoli ed a' cervi; così sono le umane sorti mutabili! Se non che, dalle unghie si conosce il leone, e per piccola, per umile che sia la sua parte, per disceso che sia dalle sue alte regioni, le nuvole, *Rando* è sempre *Rando*; lo si riconosce al costante suo impegno; all'importanza, ch'ei dà al suo personaggio.

Ma per tornare al principale soggetto, Leonille, nel ratto svenuta, è trasportata nel palazzo del conte. E' mette a parte di quello scherzo, un po' troppo arrischiato e crudele, la madre, madre veramente pietosa, o che partecipa della gioconda natura del figlio, giacchè nè si formalizza dello scherzo, e gli dà mano a godersi della sorpresa della fanciulla, quand'ella si risentirà, ed è intanto poco caritatevolmente lasciata senza soccorso.

Ella in fatti si desta: il primo sentimento, che prova, è la meraviglia. Quelle pareti sontuose, la ricchezza ed il lusso, che da ogni parte la circondano, a ragione l'abbagliano, avvezza, com'è, soltanto a' poveri arredi della sua casa. Se non che, passato il primo stupore, ella grida, vuol uscire; ma le si para dinanzi il buffone, pronto ad ogni suo cenno a obbedirla, tranne a quello di darle libero il passo; mentre il conte e la contessa stanno alle porte spiando, e godendo del suo disperato imbarazzo. Singolare, ma un tantino pur crudele capriccio!

Intanto, ad acquietare il suo dolore, escono alcune damigelle gentili, che le recano preziosi presenti, e le danzano intorno, tanto che anch'ella, in mezzo a' suoi pianti, entra nel ballo, ed anzi il conduce: graziosissimo passo a nove, di nuovo e raro effetto; poichè vien danzato dinanzi a un finto specchio, che, alzata una tenda, apparisce nel mezzo della parete, ed è figurato da un sottilissimo velo, dietro al quale si muovono altrettante figure quante sono quelle dinanzi, di cui fingono esser l'immagine dal cristallo riflessa. L'illusione si può dire compiuta. Le mosse delle une sono perfettamente imitate e ripetute dalle altre; tranne qualche raro caso, in cui non rispondono insieme a capello, e si vede l'immagine muoversi un po' prima, un po' dopo della figura, ch'ella riproduce, con vero ottico miracolo.

Come si scorge, la fanciulla va bonamente accomodandosi alla propria sventura; la piglia anzi con una certa disinvolta rassegnazione. Ella depone i rozzi suoi panni, e indossa pompose, magnifiche vesti; se ne compiace, si pavoneggia, e nulla è più grazioso della scena, in cui, con sì bel garbo e verità, la *Fioretti* imita l'imbarazzo della villanella rifatta, che mal sa portare quegli abiti non fatti per lei, e incespica ad ogni tratto; com'è graziosissima la burbanza, il gentilmente goffo sussiego, con cui dà al buffone i suoi ordini, e si fa versare da bere, forbendosi poi, alla contadinesca, le labbra sul braccio.

Se non che, la cosa presto finisce, e finisce in bene. Come quegli allegri signori credono d'essersi abbastanza divertiti, restituiscono la donzella al padre e allo sposo, ch'eran venuti disperati a cercarla; loro persuadendo che tutto fu un giuoco, una facezia, e Lionille è pura e innocente. Le genti di campagna, in generale, son di buona pasta: il padre, e, ch'è più, lo sposo, credono loro sulla parola; i due amanti s'uniscono, e quasi a compensarli del male ad essi fatto, la contessa ed il figlio vogliono che le nozze si festeggino nel castello.

Nel giardino, adunque, vagamente illuminato s'intreccian le danze, numerose, allegre, vivaci. Son due ballabili ricchi di bei quadri, di curiosi, se non nuovi episodii. Ella è piuttosto una larga e ingegnosa imitazione, che non una vera creazione; ma l'effetto è piacevolissimo, tanto pei gruppi immaginosi, che per la varietà degli accidenti. Nel primo, son più contraddanze, parte serie parte scherzose; danzano giovani, danzano vecchi, si danza e si pugna; come nel secondo, che chiude l'azione, molto si danza, e molto anche si corre. È una specie di *polka* moltiforme, continua, scapigliata, da lasciarci le gambe. Fra l'uno e l'altro è un terzetto leggiadrissimo, danzato dalla *Fioretti*, dalla *Morosini* e dal *Balbiani*. La *Fioretti*, ch'entrò ogni sera più nelle grazie del pubblico, è nata veramente pel ballo. Si direbbe ch'ella stesse più in aria che in terra, così è agile, leggiera, spedita. Ha l'eleganza delle forme, e quella de' movimenti, e ne' varii suoi a soli, così nei primi ballabili come in questo terzetto, ella fa egregie cose di bravura e di forza, con metro sempre perfetto e sicuro, per quanto arrischiate e difficili sieno le pruove. Poche ballerine hanno il suo slancio. La *Morosini* è un po' più quieta e posata, ma anch'ella disegna con perizia e giustezza i suoi passi; e loro dà mano il *Balbiani*, che omai, quanto a finezze e difficoltà d'arte, può competer co' primi e fa onore alla nostra scuola.

Lo spettacolo è posto in iscena, non pur decorosamente, ma pomposamente; ha copia di fogge e di travestimenti: in somma, il ballo per nulla non è detto brillante, e diverte.

« 16 gennaio.

« Il *Morning Post* non l'ha ancora finita col brutto affare, che gli tirarono addosso le sue menzognere asserzioni intorno al primo dispaccio del sig. Seward, del quale negò l'esistenza dapprima, poi la qualità, quando ne conosceva benissimo il contenuto. Ciò sente pur egli, imperciocchè risponde oggi di nuovo, come può meglio, alle accuse, delle quali fu scopo.

« Tutta la sua giustificazione s'attiene a un dispaccio, che lord John Russell indirizzò a lord Lyons, in data del 19 dicembre, in risposta alla Nota confidenziale del sig. Seward al sig. Adams, Essendosi il capo del *Foreign-Office* limitato, in quel dispaccio, a ricapitolare le dichiarazioni dei sigg. Adams e Seward, il *Morning Post* ne conchiude che quelle dichiarazioni non avevano veruna importanza; che si sapeva di già, per le dichiarazioni personali del capitano Wilkes, ch'egli aveva operato senza istruzioni del suo Governo; che il solo scopo del Gabinetto di Washington, scrivendo al sig. Adams, era di attrarre l'Inghilterra in inestricabili negoziazioni, la qual cosa doveva essere accuratamente evitata; e finalmente, che, avendo le voci pubbliche esagerato e falsato il valore del dispaccio americano del 30 novembre, egli, il *Morning Post*, era appieno autorizzato, malgrado quel dispaccio, a dichiarare, in data del 21 dicembre, che il Governo americano non aveva scritto per disapprovare « il capitano Wilkes », e che non era vero che il sig. Lincoln fosse pronto a porgere scuse per l'oltraggio commesso contro il *Trent*.

« Ammettendo che tutto ciò sia rigorosamente esatto, non rimane men vero che il *Morning Post*, esagerando le sue negazioni, cadde in una *contro-verità*, e che, per sostenere codesta *contro-verità*, ei si trovò costretto ad avvilupparsi in una serie di spiegazioni, la cui mancanza di sincerità or è provata a tutta evidenza. O non si doveva dir niente il 21 dicembre, o si doveva dire tutta la verità, senza reticenze, e precisare la situazione qual era, senza falsi colori, nè nel senso della pace, nè in quello della guerra. Così non fece il *Morning Post*; e perciò il suo articolo d'oggi non ci sodisfa niente di più de' suoi articoli anteriori sullo stesso argomento.

« Dubitiamo che, pur in Inghilterra, gli si faccia una migliore accoglienza, a giudicarne, almeno, dall'importanza, che il pubblico mette in codesto emergente, ed alla vivacità della sua indignazione. Tranne il *Times*, il quale s'astiene, tutti gl'interpreti della stampa se ne occupano, e domandano spiegazioni categoriche, a fine di sapere il netto circa le relazioni, che corrono tra lord Palmerston e il *Morning Post*. È probabile tuttavia che l'affare stia per dormir un poco, ma per ridestarsi con nuovo vigore a' primi giorni della sessione parlamentare. I *tory* e i radicali divisano, in fatti, di farsene un'arma contro il capo del Gabinetto, e non si scorge con quali mezzi potrà questi parare il colpo.

« Il nuovo nunzio del Papa a Parigi, monsig. Chigi, fu ricevuto dal sig. Thouvenel, ieri, a tre ore del pomeriggio. Così almeno ci annunzia la nostra corrispondenza di Parigi, e s'è scorto in tal pronto ricevimento, se non la pruova che gli amici dell'Italia dovevano accomodarsi ad una nuova delusione, e disperare dell'unità della penisola, quella almeno che s'apponevano al vero coloro, i quali parlavano, da qualche tempo, di estremi riguardi, che la Corte delle Tuilerie era di nuovo determinata ad usare verso il Papato.

« Altri ragguagli, dati dalla medesima corrispondenza, e che concernono, alcuni la partenza di monsig. Chigi da Roma, altri il contegno, prescritto per ora al generale di Goyon, confermano codeste induzioni. Il più perfetto accordo sembra sussistere di presente fra le Autorità pontificie e il comandante dell'esercito francese. Codesto accordo potè essere turbato un istante da alcuno de' piccoli contrasti, accennati dal telegrafo; ma gli ordini, inviati da Parigi, debbono, a quanto ci si assicura, averlo tosto ripristinato. »

I fogli di Parigi, ricevuti ier l'altro e ieri, poco ci recarono d'importante. Nelle sue *Dernières Nouvelles*, la *Patrie* aveva i seguenti paragrafi:

« 16 gennaio.

« Un dispaccio di San Tommaso, del 29 dicembre, ci trasmette le informazioni seguenti:

« Il generale Gasset, che comanda le truppe spagnuole sbarcate a Veracruz, indirizzò il 18 dicembre agli abitanti della Provincia di codesto nome un proclama, nel quale li rassicura, e fa loro conoscere lo scopo, propostosi dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Spagna. (*V. i dispacci d'ieri.*) Il proclama fu ben accolto. La partenza dal Messico del ministro francese, sig. conte Dubois di Saligny, produsse una viva impressione; avendo parecchie famiglie, appartenenti al partito moderato, voluto lasciare la capitale, dove il partito anarchico mentiene un vero terrore, il Governo del Presidente Juarez vi si oppose, e fece operare un gran numero d'arresti. Le persone arrestate sono accusate di simpatia pegli stranieri. I generali messicani han ricevuto da Juarez l'ordine di non presentar battaglia, e di limitarsi a fare una guerra di guerriglie.

« Giunsero oggi, da parecchie parti, notizie di Charleston, che giungono sino al 15 dicembre. Codesti dispacci non parlano del secondo incendio, il quale sarebbe accaduto l'11, e avrebbe, giusta i giornali di Nuova Yorck, divorato sin all'ultima casa di Charleston. Registriamo questo fatto per solo amore di verità. »

« 17 gennaio.

« Un dispaccio da Bairut, dell'11 gennaio, ci trasmette le informazioni seguenti:

« Halim pascià, generale supremo dell'esercito dell'Arabistan, al quale Fuad pascià aveva trasmesso, alla sua partenza, i poteri di commissario straordinario interinale della Porta ottomana in Siria, è stato confermato ne' suoi ufficii, ch'ei serberà, dicesi, finchè la situazione del paese il richieda. La Giunta de' risarcimenti, preseduta, dopo la partenza di Fuad pascià, da Chirvan-i-Zade-Mehemet effendi, membro del gran Consiglio di giustizia, tenne parecchie sessioni, e ordinò la spartizione della seconda categoria de' risarcimenti. Codesta risoluzione fu oggetto di parecchi richiami importanti, che saranno giudicati dalla Giunta europea, nella quale Abro effendi rappresenta gl'interessi della Turchia. La fregata a vapore il *Mogador*, di ritorno da Tripoli, dov'era stata stata inviata in missione, è partita il 10 per Saida, dove non doveva fare se non brevissimo soggiorno.

« Udiamo, mercè gli ultimi piroscafi de' mari del Sud, che la corvetta a vapore, il *Cassini*, comandante Léjeune, era giunta il 12 dicembre al Callao, proveniente da Guayaquil, dov'era stata inviata in missione, a richiesta del nostro console. Il bastimento a vapore, il *Duguay-Trouin*, che porta la bandiera del contrammiraglio Larrieu, visitava le coste del Perù, e doveva ritornare al Callao, per attendere colà il *Bayard*, a bordo del quale si trova il contrammiraglio Bonnet, nuovo comandante della divisione navale, partito recentemente di Francia per recarsi a surrogare l'ammiraglio Larrieu, giunto al termine del suo servigio.

« Ci scrivono da Madrid, il 12 gennaio, essere stato risoluto colà dal Governo che il generale Prim, marchese di Castillejos, non ritornerà in Spagna dopo la spedizione del Messico. Ei rimarrà all'Avana, e sarà nominato capitano generale dell'isola di Cuba, in sostituzione al maresciallo Serrano, il quale ha domandato il cambio. »

---

Togliamo al foglio serale della *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, del 16 gennaio, quanto appresso:

« In una circolare del 3 corrente, il barone Ricasoli dimostra agl'inviati del Re Vittorio Emanuele l'importanza delle deliberazioni prese finora dalla Camera de' deputati sulle più importanti questioni della *politica italiana*. Egli è abbastanza modesto per non parlare di un voto di fiducia, toccato alle persone, che dirigono gli affari del paese; ma si conforta colla fina distinzione che la Camera ha espressamente e replicatamente sancito il programma di quelle persone, e quindi guarda l'avvenuto con una contentezza di tanta sodisfazione, con un umore, si potrebbe dire sì gaio; egli dipinge l'età dell'oro, sorta per l'Italia, con tale compiacenza, che i signori inviati, ai quali si rivolge, saranno ben tocchi sgradevolmente dalla pretensione alquanto impertinente, che deggiano credere tutte queste cose brillanti.

« Il barone Ricasoli ha voluto, per quanto sembra, porre in ridicolo nella Camera, mediante una *mascherata*, alcune incomode rivelazioni. Come potrebbesi diversamente spiegare la cosa, quand'egli parla del quadro di contentezza, di attività industriale e commerciale, che presentano le città più importanti delle antiche e nuove Provincie, dell'ordine e della quiete, che regna da per tutto da un capo all'altro della penisola, e del progressivo miglioramento della situazione morale e materiale d'Italia: quando egli accenna ai benefizii di un Governo normale a Napoli, alla spontaneità, anzi all'entusiasmo, con cui le reclute corrono sotto la bandiera? S'intende da sè che Roma e Venezia hanno la parte loro nella circolare del ministro piemontese. La soluzione della questione romana è differita, in causa di difficoltà, che sono indipendenti dalla volontà del Governo e dei suoi alleati; e quanto alla Venezia crediamo di far seguire testualmente il passo relativo della circolare:

« « Nè con fermezza o moderazione minore, la Camera si espresse riguardo alla *questione della Venezia*. Raccomandando alla sollecitudine del Ministero l'armamento, essa non volle con ciò provocare alcun conflitto prematuro, ma solamente mostrare all'Europa che l'Italia intende di porre le sue forze in giusta proporzione colle esigenze della sua posizione, e, del rimanente, lascia ai ponderati consigli del Governo il giudizio sulle occasioni e sui mezzi, ch'egli potesse credere adatti a procacciare in modo effettivo la *rivendicazione* di questa parte del territorio italiano. » »

« Rivendicazione! Una nuova perifrasi del viglietto, con cui il barone Ricasoli ha manifestato la sua cordiale simpatia al Comitato rivoluzionario dei petardi! La circolare spera, colla sua sposizione, di conservare gli antichi amici del Piemonte, e di guadagnargliene di nuovi. Il signor Ricasoli e la sua infelice mano proverà disinganni sotto l'uno e l'altro rapporto, se però la speranza era di buona fede. Gli antichi amici del Piemonte debbono divenire sospettosi, in faccia ad un abuso malizioso e protervo perfino di quell'ottimismo politico, che sono abituati a perdonare al Piemonte. E ai *nuovi amici*, che il barone Ricasoli vuole scongiurare, verranno forse dalla sua circolare richiamati alla memoria le parole di Hein: « Quando i fanciulli sono all'oscuro, il loro spirito rimane oppresso, e per bandire la loro ambascia cantano ad alta voce. »

---

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Giornale di Napoli*, del 13 corr.: « In Apricena e Capitanata, i briganti fecero spargere in diverse case ed affiggere per le cantonate un loro proclama. La cosa è da nulla; ma dobbiamo avvertire che la guardia nazionale di quei luoghi vive nell'inerzia. Le strade sono infette dal brigantaggio, e poco sicure. Il giorno 7, due miglia fuori di Apricena, i due corrieri postali, che venivano da Sannicandro, furono aggrediti e battuti; infine si dichiarò loro che, se continuassero a passare con la posta, sarebbero ammazzati. »

Sappiamo con sicurezza da diverse fonti, come il noto Cipriani della Gala si aggiri da alcuni giorni, con cinque o sei compagni, e male armati. nei piani di Castel Volturno e lungo il lido di Mondragone. Giorni fa, si seppe essersi egli ricoverato nella masseria dei signori Ciccarelli. Vi accorsero i carabinieri, ma il Cipriani, dopo tirata qualche fucilata, riuscì ad evadere per altra porta. Entrò pure, qualche giorno fa di soppiatto, in Castel Volturno, fuggendone immediatamente allo spargersi la voce della sua presenza ivi. Il Cipriani catturò ultimamente un fattore del marchese di Cepagatti, rilasciandolo poco dopo. Così nel *Nazionale* del 14 gennaio.

*Napoli 13 gennaio.*

Si legge nella *Patria*: « Il prefetto di Foggia, avvertito di mene murattiane, riusciva ad arrestare alcuni, che facevano la propaganda pel figlio di Gioachino, e che tenevano corrispondenza con altri di Napoli, fra cui un Gaetano de Peppe, da non confondersi con l'onorevole deputato, che ha questo nome. Rimessi i colpevoli al potere giudiziario, il procuratore del Re presso la gran Corte criminale di Lucera spiccava, per mezzo del telegrafo, un mandato d'arresto contro il de Peppe in Napoli, e la notte dell'11 si procedeva ad una perquisizione in sua casa, e al di lui arresto. Gli si rinvennero parecchie lettere, nelle quali si facevano voti: « perchè salisse subito al trono degli avi suoi il Re Luciano (sic), « al che lo aiuterebbero le armi francesi, che si « tenevano pronte per venire ad appoggiare il « movimento, che qui sarebbe per iscoppiare in « senso murattiano!!! »

---

Leggiamo nella *Campana della Gancia*, in data di Palermo 9:

« Una voce corse, che una dimostrazione armata si dovea questa mattina fare da una gente sconsigliata, che sotto l'aspetto di volere il bene della Sicilia, era tratta alle mire del borbonismo. Questa notte, la guardia nazionale, le truppe regolari e molti cittadini stettero in veglia; ma nulla avvenne di ciò, che si aspettava. »

Lo stesso giornale, in data del 10, ha quanto segue: « Ieri si passò agli arresti di un certo Dimiceli, e di un certo Genovese; si crede che costoro istigassero le masse ad un tumulto. Noi non ci reputiamo in dritto di far la menoma osservazione, quando il questore agisce nell'interesse del paese; ameremo anzi che avesse le mani sciolte, per colpire i più alti papaveri.

« Sappiamo che in Girgenti i Borbonici rumoreggiavano, che aveano minacciato la vita del prefetto. Il Governo ne fu avvertito giorni addietro, e diede facoltà al prefetto di assicurare il paese. Costui fece buon uso delle facoltà avute, e passò all'arresto di 28 pronunziati Borbonici. »

---

Si legge nel *Nazionale*, in data di Napoli 13 corr: « Ieri sera, verso le 9 e $\frac{1}{2}$, mentre un tal Leopoldo Gaglione traversava il Largo Gesù e Maria, fu assalito da taluni, ch'eran là a cantare canzoni amorose, e mortalmente ferito a colpi di stile. Trasportato immediatamente all'Ospitale dei Pellegrini, il Gaglione è morto questa mattina. »

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

La *Neuzeit* comunica il seguente ordine del giorno di S. E. il generale d'artiglieria, cav. di Benedek, improntato di somma umanità, e che togliamo alla *Constit. Oesterr. Zeitung* del 17 gennaio, che lo riproduce:

« Venuto in cognizione che i soldati di credenza mosaica, per preteso difetto di coincidenza colle ore fissate all'uopo, vengono, dopo di essere mancati di vita negli Ospitali militari, condotti alla sepoltura nel rispettivo Cimitero, senza accompagnamento, trovo di ordinare che, ammettendo il rito mosaico di seppellire i proprii correligionarii in qualsiasi ora del giorno, ciò deggia praticarsi sempre coll'accompagnamento voluto dai Regolamenti, a meno che non fosse dichiarato espressamente dal medico in capo, essere necessario che il seppellimento abbia luogo in silenzio, per riguardi di sanità.

« Nei casi avvenire, dovranno perciò i comandanti degli Ospitali mettersi sempre d'accordo col rabbino del luogo per tali mortorii, come pure col capo dell'accompagnamento, o col suo rappresentante, per l'effetto dell'accompagnamento medesimo; ed in tale occasione ricordo inoltre che, ogni qualvolta i rabbini e i loro assistenti come pariscono negli Ospitali militari per visitare i loro correligionarii, o recar ad essi i conforti della loro religione, deggiano essere ricevuti con tutt'i dovuti riguardi, e sia loro reso possibile l'adempimento delle loro pie intenzioni; e perciò i comandanti degli Ospitali dovranno sempre dare, nella via più breve, comunicazione ai rabbini del luogo, ogni qualvolta la malattia d'un loro correligionario si presenta grave o pericolosa.

Le II. RR. Autorità militari locali sorveglieranno l'adempimento di questo mio ordine.

« BENEDEK *m. p.* »

---

L'*Osservatore Triestino* pubblica le seguenti due corrispondenze da Vienna:

« Vienna 16 gennaio.

« Non ignorerete, m'immagino, che di questi giorni eransi incamminate delle negoziazioni tra il ministro degli affari esterni di Prussia, Bernstorff, e il ministro sassone Beust, circa una riforma della Confederazione germanica; ciò anzi avrebbe dato motivo alla partenza di pochi dì fa, per Venezia, del sig. di Rechberg; lasciate pure che altri giornali commentino in qual modo essi vogliono, la partenza del nostro ministro degli esterni, chè la versione che io vi ho data, è attinta ad ottima fonte.

« Se i ragguagli, che ricevetti di questi giorni, non peccano d'inesattezza, si pretenderebbe che sul tavolo del nostro sig. Ministro delle finanze, giaccia da qualche giorno un progetto, onde usufruttare i beni delle *mani morte*, a benefizio dello Stato; tali beni servirebbero a guarentire un nuovo prestito.

« Appena avrò dati più positivi in proposito, spero di riferirvi notizie più sicure su tali bisogne. Ad ogni modo, secondo il mio modo di vedere, per le circostanze che corrono, la notizia a me sembra, se non altro, prematura.

« Pei due giornali umoristici ungheresi, i cui redattori vennero condannati dal Giudizio militare, si esige una cauzione di f. 5000. L'estensore del *Bolond Miska* ha già deposta la somma richiestasi, e Fekete Leves sta per fare lo stesso. »

« Altra della stessa data.

« A quanto sembra, la questione dell'unione de' Principati danubiani, che si credeva già appianata mediante il riconoscimento d'una sola assemblea per la Moldavia e la Valacchia, e il concentramento delle Autorità amministrative, dovrebbe tornare nuovamente in campo, e dar motivo a non irrilevanti discussioni internazionali. Le grandi Potenze, i cui rappresentanti a Costantinopoli avevano preso parte alle conferenze della così detta Commissione dei Principati danubiani, e che per questa ragione debbono esser pure considerate, in certo modo, quali garanti della fedele esecuzione de' deliberati della Commissione, sono molto scontente del modo, con cui il Principe Alessandro Cuza proclamò l'unione de' due Principati, e dell'agitazione, che si manifestò a Bucarest e a Jassy in seguito a tale promulgazione. Persin quegli Stati, che non possono essere ritenuti come avversarii, in massima, delle tendenze unionistiche rumune, e che prima le avevano sostenute con energia, ora le biasimano decisamente.

« Com'è noto, a Costantinopoli si concedette l'unione soltanto con diverse condizioni restrittive, e unicamente durante la vita del Principe ora regnante. Ma, invece di procedere, secondo queste concessioni, al riordinamento delle istituzioni del paese, attenendosi esattamente al firmano della Porta, che notifica le concessioni anzidette, a Bucarest si proclamò l'unione in modo assoluto e senza restrizione di sorta. Ora, naturalmente, la Porta muove protesta contro siffatto procedere illegale e propriamente sedizioso, e in ciò l'appoggiano, come abbiamo osservato, le Potenze che parteciparono al trattato, con cui fu stabilita l'unione, valevole soltanto durante la vita del Principe Cuza. È un fenomeno singolare che la Russia, dapprima partigiana zelantissima dell'unione, ora non l'appoggia più con tanto calore. Pare che a Pietroburgo siansi raffreddate di molto le antiche velleità di grandi annessioni politiche in Oriente. A quanto sembra, la Russia parte ora dal principio, che, pel suo proprio interesse, si debba evitare per ora la formazione di grandi Stati sulle rovine della Turchia, affinchè questi giovani Stati non acquistino per avventura forza vitale, e non tentino d'appropriarsi quell'eredità dell'uomo ammalato, sulla quale, a Pietroburgo, si faceva così deciso assegnamento in passato, e di cui non si può tuttora abbandonare l'aspettativa, malgrado gl'impacci interni. Il Governo delle Tuilerie, come già vi ho comunicato più d'una volta; osserva, riguardo alla questione de' Principati danubiani, un contegno, che tende assolutamente a calmare, e perciò appoggiò pure le proteste contro l'arbitrario promulgamento dell'unione, che non fu veduto propriamente di buon occhio, se non dal Governo di Torino.

« Una voce, che però non è data come certa, dice esser possibile un intervento armato della Porta, nel caso che i governanti di Bucarest intendessero persistere a ogni patto nella via, in cui si sono messi presentemente. Del resto, è probabile che non si verrà a tali passi estremi, giacchè il Governo moldo-valacco vuol giungere soltanto agli ultimi limiti di quello che gli è possibile, ma non già oltrepassarli.

« Per l'Austria, queste complicazioni hanno un lato spiacevole, solo in quanto tengono desto un tal qual fermento politico in quel paese, che da parecchi anni si è fatto il centro e il distretto d'arrolamento d'una emigrazione ostile al nostro Stato. Nell'interesse della inalterata tranquillità delle nostre Provincie poste al Sud-Est, sarebbe desiderabile che, anche al di là dei nostri confini lungo il Danubio, regnasse quella quiete e sodisfazione politica, che viene soltanto dalle condizioni costituzionali regolate, e non esposte alle oscillazioni della giornata. Allora non sarebbe possibile che l'emigrazione ungherese si abbandonasse, di tratto in tratto, a macchinazioni in Bucarest, Rustciuk e Galatz, e che di quivi esercitasse un'influenza sull'andamento della politica nell'Ungheria, in senso contrario alla conciliazione. »

*Vienna 17 gennaio.*

Oggi comparve il conte di Rechberg nella prima Sezione del Comitato di finanza, per difendere il *budget* del suo Ministero. Egli vi avrebbe difeso le minime partite di dettaglio con grande tenacità. La terza Sezione terminò la legge sulla controlleria del debito dello Stato. Essa sarebbe molto più rigorosa che quella proposta dal Governo. (*FF. di V.*)

---

Il tenentemaresciallo barone Jetzer morì ieri l'altro di sera. Egli era figlio d'un industriante di Vienna, e fu impiegato nella sua prima gioventù nel banco del banchiere Werthheimstein di Vienna. Nell'anno 1809, si arrolò nei volontarii viennesi, e servì con tanta distinzione, che fu ben presto promosso ad ufficiale, e nel 1811 già nominato cavaliere dell'Ordine di Maria Teresa. Era uno dei più antichi cavalieri di quest'Ordine. Oggi avranno luogo i suoi funerali. La funebre cerimonia si terrà nella chiesa parrocchiale degli Scozzesi, e verrà poi sepolto nel Cimitero di Währing. Il trapassato avea l'età di 73 anni. (*Idem.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 19 gennaio.*

Da fonte ufficiale veniamo a rilevare, non essere vero l'arresto che noi, sull'autorità del *Diavoletto*, dicemmo praticato in Lubiana nella persona d'un individuo, che sta in relazione col furto commesso a danno di questo impresario teatrale sig. Tommasi. (*O. T.*)

REGNO D'UNGHERIA. — *Pest 16 gennaio.*

Non passa giorno, in cui i giornali non pubblichino liste di nomi di Corpi d'impiegati nuovamente organizzati. Così troviamo oggi, nel *Sürgöny*, i nuovi Corpi d'impiegati dei Comitati d'Arva, d'Alba Reale e della città di Czegled. (*O. T.*)

---

Il 9 corrente, fu pubblicato il giudizio statario nel Comitato di Neutra. (*Idem.*)

REGNO DI CROAZIA. — *Zagabria 12 gennaio.*

Il corrispondente di Zagabria del *M. O.* scrive che non avvenne in Croazia nessun caso di rifiuto d'imposte; ma che vi sono molti casi, in cui alcuni non *possono* pagare le loro imposte, nel Comitato di Fiume, e nei dintorni di Carlstadt. (*O. T.*)

TRANSILVANIA — *Clausemburgo 12 gennaio.*

Il Corpo degl'impiegati del Comitato di Hunyad, a quanto viene telegrafato da Deva al *Korunk*, fu eccitato all'unanimità, nell'assemblea generale tenuta ieri, a rimanere in ufficio, e vi ha aderito. (*O. T.*)

## STATO PONTIFICIO.

*Roma 14 gennaio.*

S. E. il signor D. Ignazio Ordonez ieri, 13 corrente, ebbe l'onore di presentare a Sua Santità le lettere del Presidente della Repubblica dell'Equatore, colle quali viene accreditato come ministro plenipotenziario di quel Governo presso la Santa Sede. Il Santo Padre si degnò accoglierlo con ogni benignità, e colle formalità che sogliono praticarsi in simili circostanze. Dipoi, la stessa E. S. passò a complimentare l'em. e rev. sig. Cardinale segretario di Stato, dal quale fu accolta con tutti i riguardi dovuti all'alta sua rappresentanza. (*G. di R.*)

---

Scrivono da Roma, 11 gennaio, al *Monde*: « Gli affari della Polonia continuano a preoccupare la Santa Sede. Non si parla più di monsignor Chigi per la Nunziatura di Pietroburgo, giacchè S. E. parte domani per Parigi; ma i novellieri parlano di monsignor Ferrior, nunzio in Portogallo. Altri dicono che il ministro, sig. di Kisseleff, si mostra assai sodisfatto, quantunque il Cardinale Antonelli sia stato incaricato di attestargli che il Papa sperava di veder inaugurato in Polonia un reggime intieramente favorevole alla libertà della Chiesa, come pure che contava sulle buone disposizioni dell'Imperatore per liberare i preti imprigionati e richiamare quelli che sono in esilio. »

## REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*, in data di Genova 17 gennaio:

« Le parole dette da Ricasoli, così di passaggio, su talune nuove o migliori speranze per la questione romana, produssero subito nel Senato un certo effetto, per cui Villamarina fu sollecito a dimandare se per avventura il presidente del Consiglio fosse consapevole di qualche fausta ed inaspettata novità. La risposta di Ricasoli a questa domanda fu evidentemente tale, da menomare assai la forza ed il significato delle sue prime parole, od almeno da menomare l'effetto da esse prodotto. Ne rimase soltanto una delle consuete espressioni di fiducia nel progressivo trionfo morale della nostra causa: e fors'anco l'indizio d'una sodisfazione maggiore del consueto, indotta nell'animo del presidente del Consiglio da rapporti divenuti migliori col Governo francese.

« Siccome per altro la risposta di Ricasoli conclude con una diplomatica riserva, di non potere spiegarsi maggiormente, fra il pubblico non mancano interpreti inclinati od interessati a darle una grande, e quasi misteriosa importanza. Ci sembrano illusi per soverchio buon volere, ed il perchè lo abbiam detto molte volte, ed è opportuno ripeterlo adesso. Sarebbe un'idea preconcetta molto fallace, quella di riputare la questione romana risolvibile per mezzo d'un colpo di scena, col diretto intervento del *deus ex machina*, cioè da un assoluto placito e da un atto violento dell'Imperatore de' Francesi. »

Il *Corriere* qui soggiugne che la soluzione della gran questione sta invece, nell'intima forza, nell'interno progresso dello Stato, quando l'Europa avrà acquistata la convinzione della sua vitalità. Il povero *Corriere* vuole aspettare un pezzo!

---

Scrivono al *Campidoglio* da Torino il 15 gennaio corrente:

« Fervono di nuovo trattative onde porre d'accordo Farini con Rattazzi. Io non vi dirò ch'abbiano alcuna probabilità di successo: non lo so; ma vi constato il fatto. Se quella combinazione riuscisse, se, in una parola, si trovassero gli *eredi*, la maggioranza procederebbe più severa verso il Ministero. Ma il timore che, gettandolo giù, s'impadroniscano della situazione i municipali di Piazza Castello, fa andare molto cauti.

« Siamo vicini al momento, in cui tutte queste incertezze si debbono dissipare: cioè il giorno in cui il Parlamento discuterà le modificazioni alla legge 23 ottobre 1859. Gli Ufficii si mostrano contrariissimi ad alcune di quelle modificazioni.

« Se la Camera le respingerà, il Ministero dovrà senza dubbio ritirarsi. Quelli, i quali s'intendono di amministrazione, sono pressochè tutti favorevoli alla proposta di sottoporre le deliberazioni comunali ai Consigli di Governo, anzichè alle Deputazioni provinciali, giacchè quest'ultime, salvo poche eccezioni, fanno scarsa pruova di buona volontà e di assiduità. Ma, pur troppo, altri accusano la innovazione di liberticidio, sicchè riesce impopolare presso il maggior numero dei deputati. »

---

Pubblichiamo con riserva (dice il *Pungolo*) le seguenti notizie, inviate da Nizza al *Diritto*:

« Da qualche tempo, corre in Nizza la voce che, nell'ultimo suo viaggio a Parigi, il sig. Rattazzi si sia messo d'accordo coll'Imperatore dei Francesi, ed abbia con esso conchiuso un trattato, che farebbe il *pendant* a quello di Plombières.

« Il capo del Governo francese, parlo sempre secondo queste voci, si sarebbe impegnato a retrocedere Nizza sotto determinate condizioni; d'altra parte, il signor Rattazzi si sarebbe impegnato o piuttosto avrebbe impegnato l'Italia, in contraccambio, ad un'alleanza offensiva e difensiva colla Francia, per qualunque guerra le piacesse intraprendere. »

---

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Torino, 17 gennaio:

« Sono imminenti grandi promozioni militari nell'esercito regolare. Si parla di varie centinaia di ufficiali promossi.

« L'opposizione parlamentaria si è finalmente costituita. Il suo presidente è il De-Pretis, e i vicepresidenti, i sigg. Saffi e Crispi. »

*Torino 18 gennaio.*

La tornata d'ieri della Camera dei deputati incominciò con una interpellanza del deputato Brofferio al Ministero, relativamente alla colletta detta del Danaro di San Pietro. Egli si maravigliò che il Governo abbia fin qui permesso si raccogliesse pubblicamente un danaro, evidentemente destinato ad assoldare il brigantaggio, e ad ordire cospirazioni contro la sicurezza dello Stato; e dimostrando come a tali collette e a' pubblici ragguagli, che se ne rendono, siano applicabili alcune disposizioni del Codice penale, invitò il Ministero a provvedere con tutti que' mezzi legali che sono in poter suo.

A questa interpellanza risposero il ministro dell'interno e il ministro di grazia e giustizia, dichiarando che il Governo è sollecito quant'altri mai, a fare osservare la legge; ma stante la confusione dei due poteri che tuttavia si rincontra nella Corte pontificia, non essere agevole il discernere a quale dei due si rivolgano le offerte, e con quali intendimenti; e non doversi perciò correre il pericolo di fare processi d'intenzione: riservarsi, non pertanto, di esaminare attentamente la questione, e qualora sia persuaso che le dette collette offendono nelle citate disposizioni del Codice penale, esso provvederà alla loro applicazione.

Intorno a siffatte collette e a' provvedimenti da prendersi, ragionarono altresì i deputati Bruno, Macchi e Lanza Giovanni. In fine, la Camera prese atto delle dichiarazioni del Ministero, e passò all'ordine del giorno.

Indi udì svolgere i motivi di alcune proposizioni di legge, presentate:

Dal deputato Salvagnoli, per alienare parte de' beni demaniali che trovansi in Toscana;

Dal deputato Gallenga, per imporre una tassa sopra i pubblici spettacoli;

Dal deputato Mandoj-Albanese, per la formazione di un catasto provvisorio: le quali furono prese in considerazione. (*G. Uff.*)

---

Scrivono da Torino, 17 gennaio, alla *Perseveranza*: « La seduta d'ieri alla Camera ha lasciato, in chiunque vi assisteva, un particolar senso di tristezza. Io mi dispenso dal riferirvi le parole che il deputato Tofano pronunziava nel lungo discorso a propria difesa. I vostri lettori le avranno dai resoconti ordinarii: ma ciò che non si traduce, è il senso di afflizione morale, come benissimo ebbe a dire D'Ondes-Reggio, da cui era colpita l'Assemblea. Le parole di Tofano furono raccolte con un'attenzione mista di stupore e di tristezza. Era la voce d'un uomo che domandava giustizia, che la domanda con accento eloquente e persuasivo, alla cui innocenza ognuno ha desiderio di credere. »

---

Siamo lieti di poter annunziare, perchè ci consta ufficialmente, che S. A. I. e R. l'ex Granduca Leopoldo II di Toscana ha recentemente ordinato che dalla sua particolare cassetta, venga pagata in Firenze la cospicua somma di *quarantamila* lire, pel compimento della facciata del tempio di Santa Croce. (*Contemp.*)

*Altra della stessa data.*

La sera del 15 corrente, alle ore 7 circa, un gruppo di persone, che man mano andava ingrossando, attorniava un piccolo spazzacammino, che giaceva sdraiato vicino alla chiesa di S. Massimo, in Borgonuovo, estenuato di forze per mancanza di cibo, come andavano ripetendo ai sopravvenienti le troppo credule donnicciuole. Il piccino con un fil di voce di chi è in agonia, mormorava le parole *ho fame, ho fame.* Fatalmente, tra la folla dei curiosi trovavasi un tale, ch'era stato presente poche sere fanno, in piazza Milano, a una simile scena. S'avvicina al moribondo, e susurra all'orecchio, non si sa quali misteriose parole, che, se non tornarono il fiato ai polmoni del monello, valsero però a dargli tanta forza nelle gambe da sorgere istantaneamente, e svignarsela a tutta lena, lasciando con tanto di naso e gl'inteneriti circostanti, tra i quali però non ve ne fu uno che, in luogo d'inveire contro la *tratta dei bianchi*, cercasse di salvare il moribondo pretetto, coll'apprestargli qualche soccorso. (*Opin.*)

---

Annunciamo con rammarico la dolorosa notizia, che ci viene da Faenza. Ieri sera, circa alle ore 7, il sig. Girolamo Strocchi, comandante quella guardia nazionale, veniva proditoriamente da uno sconosciuto ferito da colpo di coltello. Il paese n'è rimasto profondamente indignato, sì pel vile attentato, che lo ha funestato, sì per le egregie qualità del ferito. Secondo le informazioni avute, la ferita non ispira inquietudini. La giustizia informa. (*Adriatico.*)

---

Da alcuni giorni gli operai segatori di legname a Livorno, si sono accordati per fare sciopero, all'oggetto di ottenere dai capi di bottega un aumento di salario. Finora, per altro non hanno commesso alcun atto, che possa qualificarsi di violento, essendosi limitati ad astenersi dal lavoro. (*Lomb.*)

---

Il 17 si fece la corsa di prova della ferrovia Bologna-Ferrara dai commissarii regii per collaudare i lavori, per cui speriamo che presto sia aperta al pubblico; dicesi che domenica 26 sarà solennemente inaugurata. (*Corr. dell' Emil.*)

Apprendiamo che la R. Corte d'Appello confermò la sentenza di morte, pronunciata dal Tribunale provinciale contro Antonio Boggia.
*( Pungolo. )*

### IMPERO RUSSO.

*Pietroburgo 8 gennaio.*

Il *Giornale di Pietroburgo* recò notizie, tratte dalla *Gazzetta Ufficiale* della Finlandia, intorno a' disordini avvenuti ad Helsingfors, che fecero grande sensazione. Ora, lo stesso organo ufficiale le rettifica, dicendo che la traduzione da lui fatta non era esatta, che i tumulti si limitarono ad un *charivari* fatto ad uno dei censori, e non avevano alcun carattere politico. Del resto, fu incamminata un' inquisizione. *(O. T.)*

Scrivono da Pietroburgo, 10 gennaio, alla *Correspondance Bullier:*

« Le 52 questioni, sulle quali la Commissione *ad hoc* delibererà ad Helsingfors, non hanno solo l'importanza d'una semplice modificazione alle leggi esistenti, ma bensì d'una riforma completa e radicale della legislazione criminale, civile, ecclesiastica ed economica. Quest'opera esige tempo e cure prolungate. Speriamo che la burocrazia si riconcilierà collo spirito novello che informerà quelle leggi, rimaste per 50 anni immutate.

« La nostra stampa segue attentamente il moto finlandese, il quale tende alla convocazione dei quattro Stati, secondo l'antica Costituzione svedese, guarentita alla Finlandia, e ne approfitta per esprimere i voti della Russia medesima.

« L'Imperatore lavora molto co' suoi ministri. Il marchese Wielopolski viene di quando in quando ricevuto da S. M. Il marchese si occupa dei progetti di riforma delle Scuole, e della legge sui diritti degli Ebrei in Polonia.

« Il nuovo Arcivescovo di Varsavia si recherà quanto prima in quella città. »

### FRANCIA.

Scrivono da Parigi al *Giornale di Ginevra:*

« S'era sparsa la voce d'un tentativo di assassinio contro l'Imperatore, e ch'era stato ferito gravemente al collo. Ecco la verità su questo soggetto: giorni sono, ad una partita di caccia a Marly, cui assisteva il maresciallo Magnan, un fucile fu sparato, e due grani di piombo colpirono S. M., uno alla faccia, l'altro al collo, senza però internarsi molto. Ciò produsse grande emozione; si accusava il maresciallo, ma il suo fucile era ancora carico; poi si trovò che il duca di Malakoff, per isbaglio, aveva cagionato questo accidente, che non ebbe alcun seguito funesto. »

Leggiamo nelle *Lettere parigine* dell'*Armonia,* in data 16 gennaio:

« Il discorso del Re di Prussia all'apertura delle *Camere* è *il* principale tema delle nostre conversazioni. Si trova dai nostri politici che il Re Guglielmo ha messo troppa carne al fuoco, dando troppo lavoro alle Camere. Si tratta nientemeno che di *trasformare le istituzioni, che attualmente esistono* nella Prussia. La parola, che ricorre quasi ad ogni capoverso del discorso reale, è *riforma.* Vuol persino *riformare* la Costituzione federale. Il *riformare* la nave, quando si trova in alto mare, e il mare vicino alla burrasca, non è creduta cosa molto prudente. Un altro pensiero domina nel discorso reale: *il concentramento di tutte le forze della nazione tedesca*, s'intende nelle mani della Prussia. A questo fine tendono le convenzioni militari cogli Stati minori, per cui le costoro soldatesche sono poste sotto il comando della Prussia in date circostanze.

« La presenza del nunzio apostolico tra noi suscita dicerie in diversi sensi. Si vuole che il nunzio non sia partito da Roma prima che la Santa Sede avesse avuto la promessa che, nel discorso imperiale alle Camere, vi sarebbe stata una frase, che accenni alla indeterminata occupazione di Roma per parte delle nostre truppe. Non so se questo abbia relazione coll'altra diceria, che si manda di nuovo attorno, del ritiro del sig. di Persigny, il quale, come si sa, è il più accanito oppugnatore del potere temporale del Papa nel Gabinetto.

« I nostri giornali hanno aperto soscrizioni per soccorrere gli operai di Lione. Lo stesso *Siècle,* il quale non ebbe ribrezzo di trattare da *esagerazioni* le commoventi parole del Cardinale di Lione, ha dovuto subire, per mo' di dire, l'impero della pubblica opinione, che invoca soccorsi per quegl' infelici. »

Togliamo dal carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, da Parigi 13 gennaio:

« Véron minaccia uno scandalo. Sapete in fatti chi fu forse l'ultimo a conoscere la dimissione del redattore in capo del *Constitutionnel?* Pare impossibile, ma fu il dottore Véron in persona. La lettera ufficiosa e uffiziale che lo avvertiva del fatto, gli giunse insieme col Numero del giornale, dov'era narrata. Ed ora, Véron dichiara che non lo si può licenziare come si licenzia un servitore, che abbia rubato al padrone, e pretende di fare un processo. Credo che non lo lascieranno andare tant'oltre: del resto, sarebbe cosa davvero interessante.

« Anche About si ritira dalla officina letteraria della via Valois. Pare che egli entrerà a far parte della redazione del *Corsaire*, nuovo giornale settimanale *devoué* (leggi ufficioso), che dovrebbe principalmente combattere il *Courrier du Dimanche.* »

Il sig. About non deve, dal lato finanziario lagnarsi che gli studenti abbiano fischiato il suo lavoro. Un giornale di Dipartimento annunzia che la sua commedia viene comperata da un gran numero di persone, curiose di vedere questo lavoro, che fu causa di tanto scandalo.
*(La Lomb.)*

Annunciasi che l'*Odéon* ha ricevuto dal sig. About un nuovo lavoro drammatico. *( Idem.)*

### SVIZZERA.

Il Governo di Neuchâtel reclama contro i rigori, che, mentre tutte le nazioni civili d'Europa vanno introducendo agevolezze circa ai passaporti, sui confini della Francia vanno aumentando. Il Consiglio federale ha risolto di avanzarne reclamo al Governo francese. *(Unità Ital.)*

### GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 14 gennaio.*

L'apertura delle Camere ebbe luogo oggi nella sala bianca del castello col solito cerimoniale. I deputati si radunarono a mezzogiorno, e a mezzogiorno e un quarto comparve il Re coi Principi. Tutt'i ministri erano presenti, toltone il sig. di Auerswald, ch'è ancora malato. Si vedevano numerosi membri del Corpo diplomatico e molti generali. La Regina e la moglie del Principe Carlo erano le sole donne della famiglia imperiale, che fossero venute alla seduta. Il Re avea buona cera, benchè fosse un po' raffreddato. Ei profferì il suo discorso con fermezza e l'Assemblea vi rispose con vive acclamazioni. La Camera de' deputati tenne la sua prima seduta tosto dopo il discorso del trono, sotto la presidenza del decano d'età, sig. Kühne.

Ecco testualmente il discorso profferito da S. M.:

« Illustri, nobili e cari signori della Dieta,

« I vostri lavori cominciano in un grave momento.

« Avendo la volontà di Dio posto sul mio capo la corona, col fardello dei suoi doveri e dei suoi diritti, io consacrai in luogo santo il diritto reale, che mi appartiene. La parte, che prese il mio popolo a questa solennità, prova che l'affetto e la fedeltà, che fecero la gloria e la forza de' miei antenati, passarono pure a me con la corona. Siffatte dimostrazioni non poterono se non fortificare la mia risoluzione di compiere i miei doveri di Re nello spirito de' miei antenati, per la felicità e la grandezza della Prussia.

« La Prussia rese grazie, con me, al Signore, dell'avere la sua mano possente impedito il delitto, che minacciò i miei giorni. E voi, con me, deplorate ora la perdita irreparabile che la Provvidenza inflisse a un grande Regno amico e alla sua dinastia, sì strettamente alleata alla mia coi più cari vincoli del sangue.

« Lo stato del paese è in generale sodisfacente.

« L'agricoltura, l'industria e il commercio attestano un'attività progressiva, benchè io deplori vedere certi rami d'industria soffrire delle perturbazioni nei loro consueti rapporti coll'estero.

« Le strade ferrate hanno essenzialmente contribuito ad equilibrare, nelle diverse Provincie, l'abbondanza e la deficienza dei prodotti del suolo. Il mio Governo continua a dedicare la sua sollecitudine ad estenderle successivamente.

« La missione spedita nell'Asia orientale, compiè già la massima parte del suo uffizio, concludendo i trattati con la Cina ed il Giappone. Spero che il nostro commercio marittimo entrerà con buon successo nella via, che gli aprono ed assicurano questi trattati.

« I due trattati in questione, al pari della convenzioni sul riscatto del pedaggio del Sund, a fine di facilitare la navigazione, saranno sottomessi alla vostra approvazione costituzionale.

« Il Codice di commercio germanico sarà ben presto, io ne ho fede, il bene comune della maggior parte della Germania. Relativamente a questo Codice, vi saranno presentati parecchi progetti di legge, destinati a favorire il commercio, e a regolare la condizione legale dei marinai.

« Di maggiore importanza sono altri progetti, che vi sottoporrà il mio Governo. Essi vi proveranno che, fedele a' miei principii, io ho sempre presente agli occhi lo sviluppo della nostra Costituzione.

« I progetti che tendono a trasformare le istituzioni ora esistenti, dimostrano che il mio Governo non indietreggia dinanzi a riforme, che sono fondate sui bisogni reali e sul ben essere di tutte le classi, di cui si vuol tener conto con eguale giustizia.

« Riguardo alle complicazioni, oggi felicemente rimosse, tra la Gran Brettagna e gli Stati Uniti d'America, aveva fatto indirizzare al mio inviato a Washington istruzioni, che lo mettevano in grado di perorare energicamente in favore dei diritti della navigazione neutra, e per la causa della pace.

« Il mio abboccamento coll'Imperatore dei Francesi, nel corso dell'autunno scorso, non potè che contribuire a rendere più favorevoli ancora le relazioni amichevoli già esistenti tra i nostri Stati. Le negoziazioni pel regolamento delle relazioni commerciali tra il *Zollverein* e la Francia, si proseguono.

« I miei serii e incessanti sforzi per ottenere una revisione, conforme ai bisogni dell'epoca, dell'organizzazione militare della Confederazione germanica, non sono ancor riusciti con mio gran dispiacere a un sodisfacente risultato. Tuttavia, il mio Governo attende a preparare, per via di componimento particolare cogli Stati tedeschi, una più grande uniformità delle istituzioni militari. La convenzione conclusa a questo scopo col Governo di Sassonia-Coburgo-Gotha, sarà sottoposto alla vostra approvazione costituzionale.

« Nel modo istesso, il mio Governo consacra una incessante sollecitudine all'importante affare della difesa delle coste tedesche, e dello sviluppo della nostra flotta, per la quale si è manifestato da per tutto una così felice simpatia, come lo testimoniano i doni patriottici raccolti in Prussia, e al di là delle nostre frontiere.

« Noi deploriamo le perdite che strapparono alla nostra giovine marina, forze così ricche d'esperienza. Ma simili sinistri, a cui nessuna flotta può sfuggire, non possono che dare un nuovo peso ai motivi militanti in favore d'un rapido accrescimento delle nostre forze marittime. Il progetto d'organizzazione destinato ad accelerare questo sviluppo, è sottoposto alle ultime deliberazioni del mio Governo.

« L'attuazione della legge del 29 maggio scorso, relativa alla perequazione dell'imposta fondiaria, fece, mercè il sollecito e leale concorso dei proprietarii, sì notevoli progressi, ch'è permesso di aspettarsi a tempo opportuno, il compimento del lavoro di ripartizione.

« Le finanze dello Stato, sono in una situazione sodisfacente. Il continuo aumento di molti rami di rendita, permette sperare, che una parte dei crediti straordinarii, assegnati l'anno scorso per le spese necessarie all'organizzazione dell'esercito, sarà coperta da questo eccedente di rendita.

« Il bilancio dello Stato, stabilito con cura coscienziosa, constata, per l'esercizio corrente, un nuovo aumento di rendita, il che fornisce i mezzi di sovvenire a nuove spese, di cui è riconosciuta l'utilità, e di ridurre il credito supplementare, che impone la riforma dell'esercito.

« Quantunqe questo credito, nonchè le imposte supplementari a tale scopo, non possano venir soppresse fino all'incasso dell'imposta fondiaria regolarizzata, noi ne troveremo le risorse ancora necessarie nell'eccedente del 1860, che rimase senza impiego. È dunque a prevedersi che nell'anno corrente, non più che nei due anni precedenti, il Tesoro non subirà diminuzione.

« Nello stabilire i bisogni finanziarii per l'esercito riorganizzato, si osservarono le norme della più stretta economia. Voler andare più in là, sarebbe un compromettere il valore militare, l'esistenza dell'esercito, e perciò la sicurezza della patria.

« In seguito alla riorganizzazione, il mio Governo vi proporrà un progetto, relativamente a certe modificazioni della legge 3 settembre 1814 sul servigio militare. Questo progetto è destinato a sodisfare ai bisogni, che si sono fatti sentire da quel tempo nel nostro stabilimento militare, nonchè a fornire una base legale alle ordinanze esistenti relativamente all'obbligo del servigio marittimo.

« Il bisogno di una riforma generale della Costituzione federale è stato espressamente riconosciuto, affatto di recente, benanco nelle regioni dei Governi tedeschi. Fedele alle tradizioni nazionali della Prussia, il mio Governo non si stancherà d'agire a favore di riforme, che, rispondendo alla potenza rispettiva reale degli Stati, tenda a concentrare più energicamente le forze della nazione tedesca ed a mettere la Prussia in istato di agire coll'autorità necessaria in favore degl'interessi della comune patria.

« Provo un vivo dispiacere che il conflitto costituzionale nell'Elettorato d'Assia non sia per anco appianato; però, anche in presenza degli ultimi avvenimenti, voglio conservare la speranza che gli sforzi del mio Governo, tendenti al ristabilimento della Costituzione del 1831, salvo le modificazioni volute dalle leggi federali, saranno coronati di successo.

« Il mio Governo e il Governo imperiale d'Austria sono entrati, dietro invito del Governo danese, in negoziazioni confidenziali, a fine di preparare una base preliminare per un accordo tra la Confederazione e la Danimarca, relativamente alla questione dei Ducati.

« In esse negoziazioni, noi non ci discostiamo dal diritto federale nè manco dalle convenzioni internazionali, e provo una viva sodisfazione che in questa questione esista un accordo non solo fra me e l'Imperatore d'Austria, ma anche fra noi e tutti gli altri nostri confederati tedeschi.

« Signori, voi siete chiamati a continuare, di concerto col mio Governo, la legislazione cominciata ad una grande epoca. Come allora che queste riforme dovevano schiudere al patriottismo prussiano un più vasto campo d'azione, così spero oggi lo stesso risultato dalla continuazione di quella legislazione.

« Lo sviluppo delle nostre istituzioni debbe essere sempre al servizio della forza e della grandezza della patria nostra. Mai non permetterò che lo sviluppo progressivo della nostra politica metta in quistione o minacci il diritto della Corona, la potenza e la sicurezza della Prussia.

« La situazione dell'Europa esige una concordia attiva fra me ed il mio popolo. Fo assegnagnamento sull'appoggio patriottico de' suoi rappresentanti. »

Il 14, a Berlino, la Camera dei signori elesse a primo presidente il principe Hohenlohe-Ingelsingen, ch' esercitava tale carica anche nella sessione passata, ed a primo vicepresidente il conte di Stolberg-Wernigerode. Anche la Camera dei deputati si è costituita, ed elesse per sorteggio gli Ufficii, i quali cominciarono il 15 la loro attività, procedendo alla verifica delle elezioni. *(O. T.)*

*Altra del 15 gennaio.*

Secondo la *Corr. Stern*, il Ministro della giustizia di Prussia, di Vernuth, ha autorizzato, mediante circolare, tutti i Tribunali d'impiegare candidati di legge israeliti, come aggiunti alle Procure di Stato. A quanto asserisce lo stesso giornale, il sig. di Vernuth fece pure al Ministero di Stato la proposta di permettere che, a norma della Costituzione, gli assessori di Tribunale, di religione israelitica, possano essere ammessi ad impieghi giudiziarii. *(O. T.)*

## NOTIZIE RECENTISSIME.

### Dispacci telegrafici.

*Parigi 19 gennaio.*

*Londra* 19. — Si ha da Cadice che il *Sumpter* è partito per Gibilterra.

*Nuova Yorck* 9. — Il *Parana*, che credevasi perduto con 1,100 soldati inglesi, è arrivato ad Halifax. I federali riportarono una grande vittoria. Avanzaronsi fino a sei miglia da Charleston. Ebbero luogo combattimenti sul Potomac e nel Maryland, ma senza risultato. I separatisti, disfatti nella Virginia occidentale, eseguirono una ritirata con grandi perdite. *(V. il nostro dispaccio d' ieri.)*
*(FF. SS.)*

*Parigi 19 gennaio.*

*Londra* 19. — *Nuova Yorck* 9. — Il Congresso di Washington biasima la restituzione dei commissarii. Credesi che la guerra possa scoppiare prima di tre mesi, salvo che l'America non levi il blocco, per evitare che sieno riconosciuti gli Stati del Sud. Il Congresso voterà l'emissione di cento milioni di carta monetata a corso forzato. Assicurasi che l'Inghilterra occuperà Matamoras, ed aprirà il commercio del cotone per Brownsville nel Texas. *(FF. SS.)*

**DISPACCI TELEGRAFICI**
**della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.***

***Vienna 21 gennaio.***

( Spedito il 21, ore 8 min. 20 antimerid. )
( Ricevuto il 21, ore 8 min. 40 ant. )

**La Giunta finanziaria, in seduta plenaria d'ieri, si dichiarò incompetente a prolungare le ferie del Consiglio dell'Impero. La Camera de' signori si riaprirà infallantemente il 28 corrente; la Camera de' deputati il 4 febbraio. Borsa animata.**

***( Nostra corrispondenza privata. )***

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All' I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 21 gennaio.*

| EFFETTI. | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 68 45 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 83 15 |
| Azioni della Banca nazionale | 790 — |
| Azioni dell' Istituto di credito | 183 70 |
| **CAMBI.** | |
| Argento | 138 75 |
| Londra. | 139 70 |
| Zecchini imperiali | 6 61 |
| ***Borsa di Parigi del 17 gennaio 1862*** | |
| Rendita 3 p. % | 69 50 |
| *idem* 4 ½ p. % | 97 10 |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 500 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 737 — |
| Ferrovie lombardo-veneta | 530 — |
| ***Borsa di Londra del 17 gennaio*** | |
| Consolidati 3 p. % | 93 ⅛ |

Manifestavasi ieri un incendio di qualche importanza a Treviso, presso la Porta Altinia, nella fabbrica di spiriti del sig. Cadel. È a deplorare che in conseguenza di quel disastro, rimanessero una persona estinta, altre ferite.

## ATTI UFFIZIALI.

N. 22849. AVVISO. (2. pubb.)

In appendice all'Avviso pubblicato in data 24 maggio 1861 sotto il N. 9137, si rende a pubblica notizia il modello qui sotto indicato delle bollette a madre e figlia che debbono rilasciare gli esattori fiscali alle parti nelle riscossioni risguardanti i crediti camerali arretrati.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 18 dicembre 1861.
*L' I. R. Consigliere Intendente,* LUCIANO CAV. GASPARI.

N. In
GIORNALE PER L'ESATTORE FISCALE
Esercizio 18 Ramo
il del mese di anno 186
Ha pagato il signor fiorini
a saldo del suo debito come abbasso in conformità al quinternetto di scossa pel mese di anno 18 emesso dal e salvo il diritto agli arretrati, se vi fossero.
Titolo del pagamento
Distinzione del suddetto pagamento per: Debito principale | Caposoldo | Spese fiscali | Totale
L'Esattore

V.-32
N. In
GIORNALE PER L'ESATTORE FISCALE
Esercizio 18 Ramo
il del mese di anno 186
Somma retro fiorini
Ha pagato il signor fiorini
a saldo del suo debito come abbasso in conformità al quinternetto di scossa pel mese di anno 18 emesso dal e salvo il diritto agli arretrati, se vi fossero.
Titolo del pagamento
Distinzione del suddetto pagamento per: Debito principale | Caposoldo
In conto spese fiscali { Oppignorazione fior. / Subasta
L'Esattore

N. 30. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso le II. RR. Autorità di polizia nelle Provincie venete e di Mantova sonosi resi vacanti alcuni posti d'Aggiunto di concetto, dotati dell'adiutum d'annui fior. 420 v. a.

Coloro che intendessero di aspirare ad altro di tali posti, vengono quindi invitati a far pervenire le rispettive documentate istanze a questa carica, non più tardi del 28 febbraio p. v., col tramite della loro superiorità, ove già si trovassero in servizio pubblico.

Si avverte, che i summentovati concorrenti dovranno legalmente comprovare la loro età, patria e religione, come pure d'avere assolto gli studii politico-legali, di possedere la perfetta cognizione della lingua italiana, non che tutti gli altri eventuali titoli.

Dall' I. R. Direzione della polizia,
Venezia, 14 gennaio 1862.
Per l' I. R. Consigliere aulico, Direttore,
*l' I. R. Consigliere di Governo,* CRESPI.

N. 2229. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Padova col conchiuso 27 dicembre 1861, N. 2229, ha posto in istato d'accusa Marziale detto anche Emerenziano Lavagnoli del fu Paolo e di Erminia Bagolin, d'anni 18, nativo di Albaredo, Provincia di Verona, da ultimo dimorante in Montà, Provincia di Padova, siccome legalmente indiziato del crimine di furto §§ 173 e 176 II *b*, Cod. penale, d'una vacca e vestiti in danno di Antonio Gobbo, e d'una cavalla in danno di Pietro Piccoli. Essendo latitante il Lavagnoli, vengono invitate tutte le II. RR. Autorità a procurare il suo arresto, inviandolo alle carceri criminali del suddetto Tribunale.

*Connotati personali.*

Un giovane d'età tra 17 e 18 anni, di statura ordinaria, corporatura snella, capelli castani e scarsi per sofferta tigna, occhi castani, naso regolare, bocca piuttosto grande, viso oblungo, e tarlato dal vaiuolo, colorito bruno, vestito alla villica di fustagno color nocciuolo sbiavato, con cappello basso ad ala larga, oscuro.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 27 dicembre 1861.
*Il Presidente,* HEUFLER.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 21 gennaio.* — Sono arrivati da Newcastle il brig. austr. *Hanna*, cap. Morlato, con carbone ai frat. Brambilla; da Palermo il brig. austr. *Saggio V.*, cap. Vianello, vuoto all'ordine; da S. Maura il brig. ionio *Lefcada*, cap. Aroni, con vino ed olive per Gianiotti; da S. Maura il trab. austr. *Elia*, cap. Barolini, con olio ed altro per Todesco e Gianiotti.

In mercanzie nulla di nuovo, affari poco attivi anche a cagione dei tempi, che li interrompono. Gli zuccheri sono anche più fiacchi, mentre si sostengono meglio ognora i caffè. Le granaglie ed il riso fermi, ma senz'affari. Sostegno negli olii ai soliti prezzi, si offrono viaggianti con ribasso. I cospettoni si pagavano l. 155 schiavi di dazio.

Le valute d'oro non hanno avuto molta ricerca; le Banconote prima del telegrafo eransi pagate da 72 ¼ ad ⅕, poscia vennero meglio tenute; ad ¼ abbondarono un poco più; il Prestito veneto s'è pagato persino 70 ¼; ed il nazionale da 59 ¾ a fino a 60. (A. S.)

**BORSA DI VENEZIA**
*del giorno 21 gennaio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 4 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d'Ol. | 4 | 85 40 |
| Ancona | 1 m. d. | » 100 lire ital. | 5 ½ | 39 85 |
| Augusta | 3 m. d. | » 100 f. v. un. | 4 | 85 50 |
| Bologna | 1 m. d. | » 100 lire ital. | 5 ½ | 40 — |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Genova | » | » 100 lire ital. | 5 ½ | 39 60 |
| Lione | » | » 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Londra | » | » 1 lira sterl. | 2 ½ | 10 11 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | - | 80 40 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 5 | 39 80 |
| Messina | » | » 100 oncie | 4 | 502 — |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 5 ½ | 39 65 |
| Napoli | » | » 100 ducati | 5 ½ | 170 — |
| Palermo | » | » 100 oncie | 4 | 502 — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 5 | 39 85 |
| Roma | » | » 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » 100 lire ital. | 5 ½ | 39 60 |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 6 | 70 35 |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | 6 | 70 35 |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 205 — |

| EFFETTI PUBBLICI. | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 69 75 |
| Obblig. metalliche 5 p. % } p. 100 f. | — — |
| Prestito nazionale } p. 100 f. | 59 75 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre } p. 100 f. | — — |
| Prestito lomb.-veneto } p. 100 f. | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Sconto | 5 % |
| Corso medio delle Banconote | 72 — |

corrispondente a f. 138: 88 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | — — |
| Mezze Corone | — — |
| Sovrane | 14 — |
| Zecchini imp. | 4 80 |
| » in sorte | 4 75 |
| » veneti | — — |
| Da 20 franchi | 8 07 |
| Doppie d'Amer. | — — |
| » di Genova | 31 81 |
| » di Roma | 6 86 |
| » di Savoia. | — — |
| » di Parma. | — — |
| Talleri bavari | 2 05 |
| » di M. T. | 2 07 |
| » di Fr. I. | — — |
| Crocioni | — — |
| Da 5 franchi | 2 01 ½ |
| Francesconi | — — |

| | F. S. |
|---|---|
| Colonnati | — — |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| Corone | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 65 |
| Sovrane | 13 76 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |
| *Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Da 20 franchi | 7 80 |
| » 10 » | 3 90 |
| Doppie di Genova | 30 75 |

Mercato di ESTE, del giorno 18 gennaio 1862.

| GENERI | da F. A. | a F. A. |
|---|---|---|
| Frumento da pistore | 28.— | 29.05 |
| » mercantile | —.— | —.— |
| Frumentone pignoletto | 22.40 | 23.10 |
| Frumentone gialloncino, napoletano | 21.— | 22.05 |
| Avena pronti | 10.50 | 10.85 |
| Avena aspetto | —.— | —.— |
| Segala | —.— | —.— |

*NB.* — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Mercato di LEGNAGO del 18 gennaio 1862.

| GRANI | Infimo | Medio | Massimo |
|---|---|---|---|
| Frumento | 9 04 — | 9 16 — | 9 85 — |
| Frumentone | 7 26 — | 7 51 — | 7 68 — |
| Riso nostrano | 13 88 — | 15 11 — | 20 98 — |
| » bolognese | — — — | 14 20 — | — — — |
| » cinese | 12 59 — | 12 99 — | 13 40 — |
| Segala | 7 26 — | 7 34 — | 7 41 — |
| Avena | 3 55 — | 3 59 — | 3 63 — |
| Fagiuoli in gen. | — — — | — — — | — — — |
| Miglio | — — — | — — — | — — — |
| Orzo | — — — | — — — | — — — |
| Seme di lino | — — — | — — — | — — — |
| » di ravizz. | — — — | — — — | — — — |
| » di ricino | — — — | — — — | — — — |

*NB.* I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 20 gennaio.*

*Arrivati da Verona i signori:* Ruault Carlo, negoz. franc., alla Città di Monaco. — Peccana co. Giacomo, poss., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Moffat Alessandro, negoz. di Liverpool, alla Luna. — *Da Milano:* Masser Antonio, poss. franc. - Esser Ferdinando, poss. pruss., ambi all'Europa.

*Partiti per Verona i signori:* Murari nob. Alessandro, possid. — *Per Padova:* Nojankoy Timoteo, poss. russo. — *Per Udine:* Siegl Roberto - de Tersch cav. Emilio - de Tersch cav. Francesco, tutti tre poss. di Schönberg. — *Per Trieste:* Vordermann Samuele, neg. di Glarona. — Huber Carlo, possid. di Fiume. — *Per Vienna:* de Lichtenstein barone Guglielmo, poss. d'Allemagna. — *Per Milano:* Reverdy Crispon Leonida, possid. di Castelnaudary.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 gennaio { Arrivati 508 / Partiti 681

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 20 gennaio { Arrivati 10 / Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21 e 22, in *S. Vitale.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 13 gennaio.* — Bello Antonia vedova Bampo, fu Giuseppe, d'anni 92, civile. — Corte Liberale fu Osvaldo Antonio, di 59, possidente. — Formenti Pietro di Paolo, d'anni 8. — Marchesin Gio. Batt. di Giacinto, di 18, villico. — Pelizzioli Maria marit. Zambelli, fu Giacomo, di 73, civile. — Vescovi Pietro fu Francesco, di 78, fruttivendolo. — Vendramin Lucia vedova Concatto, fu Antonio, di 71, povera. — Totale, N. 7.

*SPETTACOLI.* — ***Martedì 21 gennaio.***

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Un ballo in maschera*, del Verdi; dopo il 2.° atto avrà luogo il ballo: *Lionille*, del Pratesi. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica-plastica-acrobatica-danzante riunita e composta ora dall'intiera famiglia Chiarini. — Alle ore 6.

ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZZA IN CAMPO SAN POLO. — Compagnia equestre-acrobatica-mimoginnastica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *Facanapa mangiatore rovinato.* Con ballo. — Alle ore 6 ½.



OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 gennaio 1862.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 20 gennaio - 6 a. | 335''', 73 | — 2°, 1 | — 2°, 3 | 83 | Nuvoloso | N. N. O. | — | 6 ant. 9 |
| 2 p. | 336, 40 | — 0, 3 | — 0, 6 | 80 | Neve | N. N. O. | | 6 pom. 7 |
| 10 p. | 337, 24 | — 0, 3 | — 0 5 | 83 | Nuvolo | N. N. O. | | |

Dalle 6 ant. del 20 gennaio alle 6 a. del 21: Temp. mass. 0, 0 — » min. 2. 3
Età della luna: giorno 21.
Fase: —

N. 504. **AVVISO.** (1. pubb.)

Ultimata la revisione delle liste di classificazione dei coscritti per la leva militare 1861 di questa Provincia, e completate le medesime col riportarvi le decisioni della Commissione provinciale sulle avanzate domande di esenzione, si rende noto, che a senso e pegli effetti del § 39 delle istruzioni per l'esecuzione della legge sul completamento dell'armata, è già in corso la pubblicazione delle liste pegli eventuali reclami.

Anche in quest'anno l'estrazione a sorte seguirà separatamente dalla consegna delle reclute. La detta estrazione avrà luogo col giorno 28 del mese corrente in ogni capoluogo di Distretto, salve le speciali disposizioni da darsi in proposito dalle rispettive Autorità distrettuali.

La consegna delle reclute avrà principio in questa Provincia col giorno 1.° febbraio p. v.

La Commissione mista d'assento pei Distretti di Portogruaro, San Donà e Chioggia si porterà sui luoghi anzichè fungere stabilmente in Venezia, come ciò dovrà aver luogo pei Distretti di Venezia, Mestre, Dolo e Mirano.

Nella qui sottoposta descrizione vengono precisati i giorni nei quali seguirà l'assento e consegna delle reclute, la quale comincierà in cadauna giornata alle ore 9 antim.

I coscritti requisiti pel saldo del contingente del rispettivo Distretto, dovranno presentarsi immancabilmente alla detta Commissione nel giorno ed ora assegnati nella lettera di requisizione, sotto comminatoria d'essere trattati quali refratarii giusta il § 45 della detta legge di completamento dell'armata. I legittimi impedimenti dovranno comprovarsi regolarmente.

Il ricorso che un coscritto avesse presentato o presentasse all'eccelsa I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, contro la decisione della Commissione d'esenzione, non lo dispensa di presentarsi puntualmente alla Commissione di leva in pendenza dell'esito del ricorso stesso.

Le Autorità sono incaricate d'invigilare sulla realtà dei legittimi impedimenti di malattia, di detenzione, di assenza con regolare ricapito di viaggio, in forza dei quali fosse tolto a qualche coscritto di presentarsi in tempo utile.

Il presente Avviso sarà tosto pubblicato nei luoghi e nelle forme di metodo e letto dall'altare.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 15 gennaio 1862.
*L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,*
Cav. DE PIOMBAZZI.

*Descrizione dei luoghi e dei giorni nei quali si radunerà la Commissione mista per l'esame ed accettazione delle reclute.*

In Venezia, sabato 1.° febbraio 1862, il Distretto di Mestre, contingente normale N. 52;

In San Donà, martedì e mercoledì 4 e 5 detto, il Distretto di San Donà, contingente normale N. 65;

In Portogruaro, giovedì e venerdì 6 e 7 detto, il Distretto di Portogruaro, contingente normale N. 82;

In Venezia, lunedì 10 detto, il Distretto di Mirano, contingente normale N. 59;

In Chioggia, mercoledì e giovedì 12 e 13 detto, il Distretto di Chioggia, contingente normale N. 132;

In Venezia, lunedì e martedì 17 e 18 detto, il Distretto di Dolo, contingente normale N. 71;

In Venezia, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato 19, 20, 21 e 22 detto, la Città e Distretto, contingente normale Numero 289. — Totale del contingente normale N. 750.

*NB.* Tutti i coscritti requisiti per l'assento dovranno trovarsi nei luoghi ove risiede la Commissione puntualmente per le ore 9 antim. del giorno rispettivamente assegnato al proprio Circondario, cioè in palazzo delegatizio in Campo S. Stefano per Venezia, Mestre, Dolo, Mirano, e nella residenza municipale per Chioggia e Portogruaro, e presso la Deputazione comunale per San Donà.

---

N. 27. **AVVISO.** (1. pubb.)

D'ordine dell'eccelsa I. R. Luogotenenza lombardo-veneta recato da riverito dispaccio 21 dicembre 1861, N. 26154, sono d'appaltarsi mediante asta i lavori di sistemazione del tronco R. Scolo Fossa Madama, che incomincia a 140 metri inferiormente al bivio stradale per Gonzaga e Reggiolo e termina al così detto Ponte alto.

All'uopo si terrà regolare esperimento d'asta nella residenza di quest'I. R. Delegazione provinciale martedì 28 gennaio corrente, dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. Occorrendo si proseguiranno gli esperimenti d'asta nei successivi giorni 29 e 30 di detto mese.

L'asta verrà aperta sul prezzo di stima di fior. 3076:20, e sotto l'osservanza delle prescrizioni del Regolamento 1.° maggio 1807 e delle successive disposizioni. La stazione appaltante si riserva per patto la scelta di pagare il prezzo di delibera in danaro sonante o in Banconote con l'aggio corrispondente.

Gli aspiranti all'asta dovranno cautare l'offerta con fiorini 310 in danaro sonante, oppure con Obbligazioni di Stato al valore di Borsa. Il deposito dovrà farsi nella Cassa provinciale della Diretta, ed all'atto d'asta sarà prodotta la bolletta del seguito versamento.

Coloro che aspirano assumere i lavori d'appaltarsi ponno far pervenire al protocollo dell'I. R. Delegazione provinciale, fino all'apertura dell'asta, offerte scritte suggellate munite del bollo legale e franche di porto. Nell'offerta dovrà essere scritto chiaramente il nome, cognome, luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, in lettere e cifre la somma od il ribasso che si offre sul prezzo di perizia. Dovrà inoltre prodursi in pari tempo la cauzione, oppure l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima con l'espressa dichiarazione, che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Le offerte segrete in iscritto saranno aperte soltanto dopo finite le trattative a voce, e saranno assunte nel protocollo d'asta.

Il contratto sarà deliberato al miglior offerente, riservata la superiore approvazione, e dopo la delibera non si accetteranno migliorie giusta il disposto dalla Notificazione governativa 17 settembre 1815.

La descrizione dei lavori, i tipi, il ristretto di perizia, i capitoli d'asta e parziali sono ostensibili nella Registratura durante l'orario dell'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 9 gennaio 1862.
*L'I. R. Delegato provinciale,* Barone A. PRATO.

---

N. 14801. **AVVISO.** (1. pubb.)

A termini dell'ossequiato dispaccio 23 dicembre p. p., N. 26401 dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, dovendosi appaltare i lavori occorrenti ai quattro Ponti in muratura attraversanti la Fossa di circonvallazione di Cittadella in corrispondenza alle quattro porte di quel Capoluogo; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercoledì 29 corr. mese, alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e sarà chiusa alle ore 4 pomer. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno di giovedì 30 pure corrente, e se questo pure restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di venerdì 7 febbraio p. v. all'ora stessa.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1806:68.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro sonante di fior. 180, e di altri fior. 20 ai riguardi delle spese d'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogati.

I rateali pagamenti dell'importo di delibera saranno verificati all'assuntore, a scelta della R. Amministrazione in denaro sonante od in Banconote, coll'aggio corrispondente da commisurarsi sul listino di Borsa di Venezia del dì precedente alla scadenza dei pagamenti.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

Coloro che aspirano alla suddetta impresa potranno far pervenire a questa I. R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte mediante schede suggellate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifra ed in lettera la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione, ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione, che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni speciali e generali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 12 gennaio 1862.
*L'I. R. Delegato provinciale,* CESCHI.

---

N. 35042. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 5 febbraio p. f., dalle ore 11 antim. alle 2 pom., un pubblico esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente il lavoro di costruzione di nuovi tavolati fissi e ristauro dei vecchi, onde rivestire i pavimenti delle varie stanze d'uso di quest'I. R. Intendenza, e ciò sotto l'osservanza dei patti e condizioni seguenti:

1. L'asta verrà aperta pel dato fiscale di fior. 2971:25 di v. a., a senso dell'autorizzazione ottenuta dall'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze con ossequiato Decreto 7 dicembre p. p. N. 20633-4250.

2. Non sarà ammesso all'asta se non se chi avrà dichiarato il preciso suo domicilio, avrà provato di essere artiere patentato, e verificato il deposito cauzionale di fior. 300 di v. a. in moneta avente corso legale.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 gennaio 1862.
*L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,* F. GRASSI.
*L'I. R. Commissario,* M. Armellini.

---

N. 26. **EDITTO.** (1. pubb.)

Assentatisi arbitrariamente, senza lasciar traccia dell'attuale loro dimora, gli Alunni d'Ufficio Giacomo Mainente ed Augusto Turri, ambidue di Rovigo, vengono i medesimi diffidati, col presente a presentarsi a questa I. R. Intendenza, entro il termine di quattro settimane dalla prima pubblicazione di questo invito, o ad offrire entro lo stesso termine valida giustificazione della loro arbitraria assenza, avvertiti che in caso diverso sarebbero dimessi dal servizio dello Stato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 17 gennaio 1862.
*L'I. R. Consigliere Intendente,* MICHIELINI.

---

**AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia, rende noto: Che presso l'I. R. Comando di piazza a Rovigo si terrà un esperimento d'asta a mezzo di offerte segrete o sia suggellate, onde deliberare in via d'appalto al miglior offerente lo sfalcio d'erba nella testa di ponte di Boara, e ciò dal 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1865.

La detta offerta dovrà essere rimessa al Comando di piazza a Rovigo, verso regolare scontrino, sino alle 12 meridiane del giorno 20 gennaio 1862 fissato per l'asta in parola.

*Osservazioni.*

1. L'offerta oltre ad essere bene suggellata, dovrà essere munita della cauzione di fior. 50 in val. austr. d'argento e portare la soprascritta: (Offerta per lo sfalcio d'erba nella testa di ponte a Boara).

2. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile non solo l'esibizione del concorrente, ma anche il nome e cognome del proponente ed il luogo della sua dimora, coll'indicazione dell'abitazione ond'essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonchè di chiamarlo all'atto della licitazione.

3. La disuggellazione della medesima seguirà all'Ufficio dell'I. R. Comando di piazza a Rovigo, il giorno 20 gennaio 1862, alla presenza d'una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera, con riserva della superiore approvazione, al miglior offerente.

4. Le offerte posteriori di miglioria, stante le superiori disposizioni, non saranno accettate.

Le ulteriori condizioni alle quali è vincolata la presente asta, sono ostensibili all'Ufficio dell'I. R. Comando di piazza a Rovigo, dalle ore 8 ant. sino alle 3 pom, tranne i giorni festivi.

Venezia, 1.° gennaio 1862.

---

N. 5. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, rende a pubblica notizia, che nel giorno 27 gennaio 1862, alle ore 10 antim., nel locale di S. Eustachio, mediante offerte a voce, salva l'approvazione superiore, si procederà alla trattativa per la vendita di cascame già ora disponibile proveniente dalla macinazione dei grani; il prezzo da stabilirsi è per ogni 100 funti di Vienna.

Nel giorno 28, all'ora medesima, nel locale d'Ufficio della Scrivente, mediante offerte a voce, nonchè in iscritto, salva l'approvazione superiore, per la vendita di crusca, di frumento e di segala, già ora disponibile, nonchè le quantità che andranno raccogliendosi in 3, 6, 9 ovvero 12 mesi; il prezzo da stabilirsi è per ogni 100 funti di Vienna.

Nel giorno 29, alle ore 9 ant. nel locale dell'ex chiesa di S. Anna a Castello, mediante offerte a voce, salva l'approvazione superiore, per la vendita di funti viennesi 4284 di prugne secche; il prezzo da stabilirsi è per cadaun funto di Vienna.

Nello stesso giorno, alle ore 11 antimer., nel locale di S. Biagio a Castello, mediante offerte a voce, salva l'approvazione superiore, per la vendita di funti viennesi 1008 di farina di riso proveniente dalla sua crivellatura; il prezzo da stabilirsi è per ogni 100 funti di Vienna.

Il genere sarà da ritirarsi a spese proprie entro giorni otto dopo la partecipata approvazione superiore rispettivamente dopo ogni avviso della scrivente.

L'avallo è del 10 per cento del prezzo totale offerto in moneta sonante o in Banconote ed Obbligazioni dello Stato al corso di Borsa.

*Capitoli normali.*

1. Si può offrire o l'acquisto della quantità totale d'ogni articolo, ovvero d'una parte a piacimento, sempre obbligandosi però d'effettuare l'esborso in moneta sonante prima del ricevimento.

2. Le offerte in iscritto, le quali godranno la preferenza a parità del prezzo, munite del bollo di soldi 36 ed accompagnate dal voluto avallo, indicheranno il prezzo in cifre ed in lettere per ogni 100 funti di Vienna di crusche o per cadaun funto viennese di prugne, nonchè in riguardo alle crusche, l'epoca di 3, 6, 9 ovvero 12 mesi consecutivi pei quali l'offerente intende d'impegnarsi, cominciando sempre col 1.° del mese corrente.

3. Essendo separato il cascame proveniente dalla crivellatura dei grani dalle crusche stesse, il deliberatario per le crusche dovrà sempre prelevare 10 rispettivamente 8 per cento di cascame da ogni 100 funti di crusche di frumento o segala, cioè al medesimo verranno consegnati come un centinaio di crusca, funti viennesi 90 di crusca di frumento e 10 del cascame relativo, e funti viennesi 92 di crusca di segala e 8 (*) del cascame relativo, il che sarà d'accettarsi come un centinaio di crusca pura e si dovrà quindi pagare come se si avesse ricevuto pura crusca. Il primo foglio del contratto che verrà stipulato, sarà esente da bollo ed i fogli successivi porteranno solo il bollo come documento fisso: mentre le reversali saranno da munirsi sempre, a spese dell'impresa, del bollo scalare.

4. Le offerte che non saranno consegnate alla scrivente sin all'ora prefissa del giorno rispettivo, o non fossero conformi al presente Avviso, o indicassero un ribasso di percenti sulla migliore offerta, o non fossero corredate dal voluto avallo, o dove la delibera d'una quantità ha per condizione quella di un'altra, non saranno prese in considerazione. Chiuse le trattative in proposito, non saranno accettate in nessun caso offerte ulteriori per quanto vantaggiose fossero. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta prodotta; l'Erario però dal giorno della susseguita approvazione.

5. Resta in facoltà della superiorità d'approvare la delibera per l'una o l'altra quantità o articolo, o di rifiutarla in parte o totalmente.

6. Le spese dell'inserzione di quest'Avviso nella Gazzetta Uffiziale locale, nonchè le eventuali competenze doganali per trasporto del genere prelevato, restano a carico del deliberatario. In caso che questo ricusasse l'adempimento degli impegni incontrati, sarà confiscato il deposito per intiero a vantaggio dell'I. R. Erario, ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si reputerà del caso.

7. Il contraente rinuncierà al diritto concesso dal Codice civile §§ 934 e 1336:

*a)* di proporre la rescissione del contratto per lesione oltre la metà;

*b)* di chiedere in giudizio la moderazione della pena convenzionale, la quale dovrà pagare anche allorchè dal non esatto adempimento del contratto non fosse risultato verun danno all'Erario.

8. Se il contraente durante l'epoca del contratto:

*a)* cadesse in procedura di concorso, l'Intendenza avrà la facoltà, secondo che le sembrerà più opportuno, o di pretendere l'adempimento del contratto in confronto della massa concursuale o d'annullarlo;

*b)* morisse o cessasse in qualsiasi altro modo, tutti i suoi diritti ed obblighi passano ai suoi eredi.

Le altre condizioni sono ostensibili presso la scrivente durante le consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 13 gennaio 1862.

(*) Così doveasi leggere nelle altre due pubblicazioni.

---

N. 3430. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Liquidatore presso la Cassa di finanza in Venezia, ed eventualmente presso altra delle Casse di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe XI delle diete, coll'annuo soldo di fior. 735 e rispettivamente di fior. 630, e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno e mezzo del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili col giorno 17 dicembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie d'aver sostenuti con buon successo gli esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o d'affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 29 dicembre 1861.

---

**AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Si deduce a pubblica notizia che il giorno 1.° febbraio 1862 a. c., verrà tenuta pubblica asta nella sala di seduta dell'I. R. Ammiragliato di porto a Pola per la somministrazione dei seguenti viveri per l'I. R. Marina di guerra.

Gli articoli occorrenti sono:

Biscotto 225,000 funti, diconsi duecento venticinquemila funti.
Formaggio 8,000 funti, diconsi ottomila funti.
Caffè 3,000 funti, diconsi tremila funti.
Caccao 2,000 funti, diconsi duemila funti.
Zucchero 5,000 funti, diconsi cinquemila funti.
Aceto 7,000 boccali, diconsi settemila boccali.
Rum 16,000 boccali, diconsi sedicimila boccali.
Olio 2,000 funti, diconsi duemila funti.
Carne salata di manzo 57,000 funti, diconsi cinquantasettemila funti.
Carne salata porcina 38,000 funti, diconsi trentaottomila funti.
Piselli 8,000 funti, diconsi ottomila funti.
Paste 18,000 funti, diconsi dieciottomila funti.
Fagiuoli 11,000 funti, diconsi undicimila funti.
Vino 50,000 boccali, diconsi cinquantamila boccali.

Il biscotto dev'esser di prima qualità, fatto all'inglese, e senza lievito; la sua durata l'offerente deve garantirla per un anno.

Il formaggio dev'essere d'Olanda in palle, bene asciugato e senza lesioni alla corteccia.

Il caffè dev'essere di Santos di qualità superiore.

Il caccao in tavole dev'esser di color bruno, ed avere un gusto piacevole aromatico, e cucinato, dovrà avere una consistenza fissa e fluida, dev'essere bene asciugato, non avere indizio di muffa, e non essere misto con alcuna sostanza estranea.

Lo zucchero pesto, del tutto bianco, perfettamente asciutto, e senza sostanze estranee.

L'aceto non falsificato, puro, contenente almeno 10 % d'acido.

Il rum deve mostrare la forza di cinquantanove gradi nell'areometro di Gay-Lussac, dev'esser puro, senza mescolanze con spiriti.

L'olio dev'esser puro d'oliva, senza odore, e d'un color giallo chiaro.

La carne salata di manzo e porcina dev'essere di qualità prescelta, e non contenere nè testa, nè collo, nè piedi, nè interiori; salata come l'arte insegna, e somministrata in barili ben condizionati.

I piselli devono esser dell'ultimo raccolto, perfettamente asciutti, liberi d'altri corpi, e si darà preferenza ai piselli verdolini d'Odessa.

I fagiuoli devono esser dell'ultimo raccolto e perfettamente netti.

Il vino dev'esser rosso, e contenere almeno 8 % d'alcool, genuino, e senz'alcuna mescolanza artificiale di spirito.

Di tutte le vettovaglie e bibite sono ostensibili le mostre presso l'I. R. Comando divisionale in Venezia, al Comando della Stazione in Trieste, nonchè presso l'Ammiragliato di porto in Pola, le quali mostre dovranno servire di base per la fornitura.

A quest'asta verranno ammessi soltanto tali individui che possano prestare all'Erario una sufficiente garanzia.

Le offerte in iscritto e suggellate, le quali dovranno essere presentate dai concorrenti per le dette somministrazioni, alla più lunga fino al 31 gennaio a. c., all'I. R. Ammiragliato di porto in Pola, dovranno contenere oltre alla precisa indicazione, quali articoli l'offerente intenda somministrare, anche i rispettivi prezzi, ed essere munite del prescritto vadio, suggellato in un separato involto, consistente nel cinque per cento dell'intero costo degli articoli offerti.

Viene inoltre stabilito, che possono essere prodotte offerte tanto per singoli che per tutti gli articoli; che però l'Erario è autorizzato d'ordinare singoli articoli dalle offerte che contengono più articoli, non prendendo riflesso agli altri, e ciò secondo crederà, per il che non verranno accettate e per nessun conto considerate offerte colla condizione di somministrare, o tutti gli articoli, o nessuno. L'offerente dovrà pure obbligarsi di fare anche, nel caso di necessità, una somministrazione di viveri maggiore dell'anzidetta, la quale però non avrà da oltrepassare il doppio.

L'offerta da presentarsi sarà da stilarsi come segue:

« Io sottoscritto dimorante in . . . . . . . dichiaro colla presente di somministrare per l'I. R. Marina di guerra i seguenti articoli d'approvvigionamento ai prezzi accanto specificati, sotto puntuale adempimento delle condizioni pubblicate, ed osservanza di tutti gli altri obblighi del contratto esistente per tali somministrazioni, e di voler garantire per questa offerta col vadio depositato di fior.

« 1 boccale di vino a fior. soldi ecc. ecc. ecc. »

Quelli le di cui offerte non verranno considerate all'asta, ricevono tosto indietro il loro vadio, od in proprie mani, od in quelle dei loro procuratori legali, e se non fossero presenti, nè rappresentati, mediante l'I. R. Posta a proprie spese, mentre il miglior offerente dovrà tosto depositare nell'I. R. Cassa dell'Ammiragliato di porto la prescritta cauzione consistente nel 1 per cento dell'intero costo degli articoli da somministrarsi da esso; la quale cauzione potrà consistere in Note di banco, in Obbligazioni di Stato secondo il valore, nel quale sono in corso, oppure in ipoteche.

L'obbligo per la somministrazione comincia pel migliore offerente dopo l'accettazione della sua offerta da parte della Commissione d'asta, per l'Erario dopo seguita la ratificazione del protocollo d'asta, ed essere ultimata entro 30 giorni *loco* Pola.

Le ulteriori condizioni sono ostensibili presso l'Ammiragliato di porto in Pola.

Dall'I. R. Comando superiore di Marina,
Trieste, 3 gennaio 1862.

# AVVISI DIVERSI

N. 196. 48

*Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

Che da oggi a tutto 15 febbraio p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale nel circondario di Morsano, situato in piano, con ottime strade, avente N. 2,412 abitanti, ed un'estensione in larghezza di miglia 3, ed altrettante in lunghezza, e a cui va annesso l'annuo onorario di fior. 450 v. a., oltre l'indennizzo di fior. 100 per mezzi di trasporto.

Gli aspiranti al detto posto dovranno presentare nel termine prefisso, al protocollo di questo regio Ufizio, o a quello della Deputazione comunale di Morsano, le loro istanze debitamente bollate, col corredo dei documenti che seguono:

*a)* Certificato di nascita;

*b)* Se nati fuori dell'Impero, certificato di conseguita sudditanza austriaca;

*c)* Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia e dell'ostetricia;

*d)* Licenza di vaccinazione prescritta dagli art. 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1832;

*e)* Certificato comprovante d'aver fatta lodevole pratica, pel corso di due anni, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quali esercenti nell'Ospitale medesimo, ovvero d'aver prestato per un biennio lodevole servigio in una Condotta medica;

*f)* Saranno aggiunti tutti quegli altri documenti, che giovano a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Morsano, salva la superiore approvazione.

L'esercente eletto sarà vincolato nel servigio sanitario a tutte le norme portate dallo Statuto 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

S. Vito, 16 gennaio 1862.
*L'I. R. Commissario distrettuale,*
MORETTI.

---

N. 208. 49

*L'I. R. Commissariato distrettuale di Feltre.*

Si apre a tutto 5 febbraio p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Cesio.

Le relative istanze dovranno essere corredate a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, e prodotte nel suddetto termine allo scrivente.

L'annuo onorario è di fior. 670, oltre a fior. 100 d'indennizzo pel cavallo.

Strade buone, abitanti 3,600, de'quali 2,400 poveri.

La residenza in Comune di Cesio.

Feltre, 15 gennaio 1862.
*L'I. R. Commissario distrettuale,*
DOTT. DE FRANCESCHI.

---

38

*Regno Lombardo-Veneto — Provincia di Vicenza.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale di Thiene*
AVVISA:

Essendosi compiaciuta la Congregazione centrale lombardo-veneta, con dispaccio 29 dicembre d. N. 6828, di portare l'onorario della Condotta ostetrica di Sarcedo, dai fior. 70 ai fior. 127:75, si apre il concorso alla Condotta stessa col nuovo onorario, invitando le aspiranti a produrre i seguenti documenti a questo Ufficio commissariale, o a quello comunale, entro il 10 del mese di febbraio p. v.

1. Fede di nascita;
2. Diploma di abilitazione nell'arte ostetrica;
3. La prova di svincolo da altra Condotta.

Il servizio è triennale e limitato ai soli poveri, de'quali a tempo opportuno sarà offerto l'elenco.

La nomina è fatta dal Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dall'I. R. Comissariato distrettuale, Thiene, 9 gennaio 1862.
*Il R. Commissario,*
CACCIAVILLANI.

---

N. 199. 47

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito a conchiuso del Consiglio comunale 17 dicembre, si apre il concorso al posto d'ingegnere del Comune di Gorizia, il quale entra nella categoria degl'impiegati del Comune, in pianta provvisoria.

L'emolumento annuo è fissato a fior. 600, oltre il quale l'ingegnere percepisce nei casi di commissioni, chieste da privati per fabbriche od altro, delle tasse che gli saranno liquidate di volta in volta dal Municipio, e per cura di questo incassate.

Il termine per produrre le istanze, che dovranno essere corredate dalla fede di nascita, e dai documenti sugli studii fatti, sulla piena conoscenza della lingua italiana, e sui servizii eventualmente prestati, viene fissato a tutto febbraio a. c.

Impiegati comunali o dello Stato, che volessero aspirare a questo posto, presenteranno le loro suppliche mediante il tramite dei loro ufficii.

Dal Municipio di Gorizia, 10 gennaio 1862.
*Il Podestà,*
GIACOMO CO. MELS-COLLOREDO.

---

N. 1042 p. 45

AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il posto di maestro di musica presso la Società filarmonica di Monfalcone, a cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 500, nonchè un'annua accademia, viene aperto il concorso sino a tutto 20 febbraio p. v.

Gli aspiranti produrranno le loro suppliche alla scrivente, comprovando la loro condotta irreprensibile, la perfetta conoscenza del contrappunto, l'attitudine a saper instruire tanto in istrumenti da corda che da fiato, da dirigere in qualità di primo violino un'orchestra, e altresì la banda civica, e indicheranno il loro stato, età, patria, e gl'impieghi sostenuti, rimessi del resto ad ispezionare in quest'Ufficio municipale, il dettaglio degli obblighi relativi.

Monfalcone, 12 gennaio 1862.
LA DIREZIONE.

---

39

Nel giorno 28 febbraio anno corrente, si terrà presso la Fabbricieria parrocchiale in Follina, dalle ore 9 antim. alle 3 pom., pubblica asta, per la delibera al miglior offerente, del locale ex Convento dei Camaldolesi, sul dato di fior. 3,737:06 in stima peritale. Le norme che regolano la delibera, saranno pubblicate in apposito Capitolato.

Follina, 12 gennaio 1862.
*I fabbricieri,*
ANTIGA ANT. — LOSCHI VINC. — BERNARDI ANT.

---

50

**Associazione per l'anno 1862.**

IL COLTIVATORE, *giornale di agricoltura pratica, scritto dal prof. G. A. Ottavi, anno VII, con tre premii di macchine agricole, del valore complessivo di lire* 1000, *da estrarsi a sorte fra gli Associati.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1.° Premio pel valore | di | L. | 500 |
| 2.° Id. | Id. | » | 300 |
| 3.° Id. | Id. | » | 200 |

*Prezzo d'associazione per un anno dal 1.° gennaio*

| | |
|---|---|
| Interno . . . . . | L. 8 |
| Estero . . . . . | » 10 |

*Il giornale esce il sabato di ogni settimana, e da in fine dell'anno l'Indice delle materie.*

Le 7 annate arretrate si cedono a L. 6 caduna per l'interno, e L. 7 per l'estero.

*Opere dello stesso autore.*

I SEGRETI DI DON REBO. *Lezioni di agricoltura pratica,* quarta edizione con ritratto dell'autore — Per l'interno L. 2:50, per l'esterno L. 3.

LEZIONI DI AGRICOLTURA PEI CONTADINI, 3 volumi — Per l'interno L. 5:25, per l'estero L. 6:30.

MEZZI ONDE MIGLIORARE L'AGRICOLTURA DELLE REGIONI MERIDIONALI, con appendice: *Cinque mesi di siccità in un paese caldo,* un volume — Per l'interno L. 1, per l'esterno L. 1:30.

TRATTATELLO SULL'ALLEVAMENTO DEI BACHI DA SETA — Per l'interno L. 0:80, per l'estero L. 1.

Mediante vaglia postale spedito in Casale Monferrato, alla Direzione del *Coltivatore,* si avranno il Giornale e le altre Opere per la posta, franche di porto. Gli associati al Giornale avranno sulle Opere sovra indicate, il ribasso del 10 %.

---

43

# DA VENDERE

Casino ammobiliato con giardino, sito in Mestre in borgo della Rosa, al civico N. 532.

Per vederlo e trattare, rivolgersi dalla signora Rosa Vianin vedova Manenti, che abita in Venezia parrocchia S. Zaccaria, Calle del Vin, N. 46 0 rosso.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 12160. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova, si rende pubblicamente noto, che ad istanza della Pia Casa delle Penitenti in Venezia, contro il nobile conte Andrea Allegri, verrà tenuta l'asta delle infrascritte realità nei giorni 5 febbraio, 7 marzo, ed 11 aprile 1862 alle ore 10 antim. nel locale del Tribunale alla Camera N. 2, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La metà degli stabili come sottodescritti viene posta in vendita in un solo Lotto, contro il pagamento del prezzo in monete sonanti d'argento a tariffa, non inferiore in valore al quarto di fiorino esclusa carta monetata, e qualunque surrogato alla moneta.

II. Nessun aspirante potrà farsi offerente senza il previo deposito alla Commissione delegata del decimo dell'importo di stima, in monete sonanti d'argento a tariffa non inferiori in valore al quarto di fiorino, esclusa carta monetata, ed altro surrogato alla moneta cioè fiorini seicento due, soldi novantatre (602:93).

III. Al primo e secondo esperimento gl'immobili non saranno deliberati al maggior oblatore che per un prezzo eguale o superiore al valore di stima. Al terzo esperimento la delibera avrà luogo al maggior offerente, quand'anche fosse esibito un prezzo inferiore alla stima, purchè bastante a soddisfare tutti i creditori avanti la stima già prenotati.

IV. Qualunque oblatore all'asta dovrà entro giorni quindici, dalla delibera, versare alla Commissione ai depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova in monete d'argento a tariffa, come al I. articolo, esclusa carta monetata, e qualunque surrogato alla moneta, l'intero prezzo pel quale si sarà reso deliberatario, imputando nel prezzo stesso la somma depositata al momento della offerta.

Mancando il deliberatario ad un simile versamento, avrà perduto il diritto al deposito, e sarà devoluto sino alla sua concorrenza alle spese della nuova subasta; cui sent'altro si procederà ad un primo e solo esperimento a prezzo anche minore della stima a tutto rischio, e pericolo del precedente deliberatario, sempre obbligato coll'eventuale residuo deposito, e colla sua responsabilità personale ad opportuna piena indennizzazione.

V. Tutte le spese di delibera, imposte, bolli, deposito, ed ogni altra relativa all'acquisto, trasferimento di proprietà, comprese quelle di voltura, dopo la aggiudicazione, saranno tutte a carico del deliberatario, al quale verrà dall'I. R. Tribunale aggiudicato il fondo in proprietà pel conseguente acquisto immediato del possesso solo allorquando avrà esborsato col deposito come sopra l'intero importo del prezzo di delibera.

VI. Il deliberatario assumerà a proprio carico oltre alle due contribuzioni perpetue, indicate al N. II. della descrizione dei fondi ogni altra passività inerente ai beni da vendersi senza alcuna garanzia pel caso di evizione dal lato della parte creditrice, la quale non garantisce nemmeno la quantità dei fondi, la esistenza delle piantagioni descritte nella stima, tutto dovendo essere a rischio, e pericolo del deliberatario senza alcuna diminuzione, trattenuta e restituzione di prezzo.

Immobili da vendersi.

Provincia di Padova, Distretto e Comune di Padova, Comune amministrativo di Volta Brusegana ed annessi, loco detto Mandria.

I. Metà di campi sette circa con palazzo ed adiacenze, e brollo in Mandria, allibrati in mappa nel Comune censuario di Brusegana, ai Numeri seicento, seicento due, seicento uno, seicento sei, seicento sette, ritenuti nella stima giudiziale per campi sei, quarti uno, tavole cento settantadue, e rilevati di pertiche censuarie ventiquattro, centesimi novantatrè, colla rendita di lire duecento una, centesimi trentasei.

Confini: a levante Eugenio Moschini loco R. Demanio, a mezzodì strada comunale detta della Mandria, a ponente stradella consortiva; fronte Laura Pisani Giusti, loco Paolina Emo Pisani, a tramontana Fabbricieria della chiesa di Mandria, loco Furlan don Francesco ed Eugenio Moschini, loco R. Demanio.

Del valore complessivo di stima di austr. L. 12,031, pari a fiorini nuovi austr. 4210:85.

II. a) Metà di campi dodici circa, arativi piantati vitati, allibrati in estimo al N. di mappa 582, nella stima ritenuti per campi nove, un quarto, tavole novantadue, rilevati in pertiche censuarie trentasei centesimi quindici, colla rendita censuare di L. 137:35.

Confini: a levante stradella consortiva, fronte Fabbricieria della chiesa di Mandria; loco Furlan don Francesco, mezzodì stradella consortiva, fronte Laura Pisani Giusti, ponente fraterna Allegri Giovanni Girolamo ed Andrea, tramontana stradella consortiva, fronte Allegri e Cornelia Emo Pisani, maritata Lazzara, loco Paolina Emo Pisani.

La stima indica che il terreno sia aggravato dall'onere di decima.

Stimati austr. L. 4179, pari a fiorini nuovi austr. 1472:75.

b) Metà di campi uno circa, arat. pasc. vit. allibrato in estimo al Numero cinquecento ottantadue porzione, ritenuto nella stima per campi nulla, quarti tre, tavole nulla, e rilevato di pertiche metriche due, centesimi novanta, colla rendita censuaria di lire undici, centesimi due.

Confini: a levante stradella consortiva, fronte Cornelia Emo Pisani maritata Lazzara co. Francesco, loco Paolina Emo Pisani, mezzodì Allegri, ed il conte Giovanni Correr, loco Rizzo Patarol, ponente Eugenio Moschini, loco R. Demanio, tramontana Allegri.

Del valore di stima di austr. L. 385:80, pari a fiorini nuovi austr. 135:03.

c) Metà di campi quattro circa con casa, a. a. v. allibrati in mappa ai Num. 588, e porzione del N. 582, ritenuti nella stima per campi tre, quarti uno, tavole 27, rilevati in pertiche tredici, centesimi quattordici, con la rendita di L. 55:06.

Confini: a levante Allegri e stradella consortiva, mezzodì stradella consortiva, fronte Laura Pisani Giusti, loco Paolina Emo Capo di Lista, ponente Eugenio Moschini, loco R. Demanio e conte Giovanni Correr, loco Rizzo Patarol, a tramontana strada consortiva, ed Allegri.

Del valore capitale di stima di lire duemila cento nove, centesimi venti, pari a fiorini nuovi austriaci settecento trentotto, soldi ventidue.

Questi alle lettere a, b, c, sono gravati di un canone annuo verso Chiara d'Angeli Minerbi di Trieste, depurato dal quinto in frumento moggia uno, staia sei, coppi due, vino mastelli cinque, boccie dodici e mezza, e quattro quinti di pollo.

Quello alla lettera c, è inoltre caricato dell'annua perpetua corrisponsione depurata dal quinto a credito di Giacomo, Giacomo-Eugenio e Laura Moschini di Giacomo, loco Rossi Giacomo fu Domenico, di frumento staia quattro, quarte tre, coppi due e due quinti, nonchè polli uno e tre quinti.

Le rilevazioni peritali 7 luglio 1860, e 26 agosto anno stesso, seguite in ordine a Decreto di questo I. R. Tribunale Provinciale, ha determinato l'importo capitalistico del canone, verso Chiara d'Angeli Minerbi in a. L. 4612:80, pari a fior. 1614:48, ripartito in tutti e tre i corpi. Quello a favore Moschini, loco Rossi assentato sopra il solo appezzamento alla lettera c, in a. L. 603:20, pari a fior. 211:12.

Il complesso di simili passività assumibili dall'acquirente venne sottratto dalla stima primitiva dei tre corpi descritti ai NN. II, IV e X della stessa, e quindi il valore pel quale vengono esposti in vendita, residua in L. 1458, pari a fior. 510:30.

III. Metà di campi ventiquattro circa, arativi arborati vitati, con casa colonica, allibrati in mappa ai NN. 533, 534, 586, porzione e 587, ritenuti nella stima per campi venti, quarti uno, tavole trentasei, rilevati per pertiche 78:38, rendita censuaria L. 347:01 trecento quarantasette centesimi uno.

Confini: a levante fratelli Allegri, mezzodì conte Giovanni Correr, loco Rizzo Pattarol, ed Antonio Cerutti, loco Sartorio Santorio, ponente Cerutti Antonio, loco Sartorio Santorio, e conte Giovanni Correr, loco Rizzo Patarol, tramontana fratelli Marina, e Traversi Giovanni Battista, loco Rosa Stefano.

Stimati austriache lire novemila cinquecento quarantadue, pari a fiorini nuovi austriaci tremila trecento trentanove, soldi settanta.

IV. Metà di campi dieci circa, arat. arb. vit. allibrati in estimo ai NN. 531 e 586 porzione, ritenuti nella stima per campi nove e mezzo, tavole cento trentuna, rilevati di pertiche trentasette e centesimi trenta, con la rendita di L. 151.95, con casolare di proprietà dell'affittuale Valentino Valentin detto Rosa.

La stima lo qualifica aggravato di decima, ma di solo frumento.

Confini: a levante Cornelia Emo Pisani maritata Lazzara conte Francesco loco Paolina Emo Pisani e Facciali, mezzodì allegri, ed Eugenio Moschini, loco R. Demanio, ponente Allegri, tramontana Cornelia Emo Pisani, loco Paolina Emo Pisani, Bonelli Francesco e fratelli Marina, del valore capitale di stima di L. 4136:80, pari a fiorini nuovi austr. 1447:88.

V. Metà di campi cinque circa, arat. arb. vit., allibrati in estimo al N. 576, ritenuti nella stima per campi cinque, quarti uno, tavole cento sessantanove, rilevati in pertiche metriche ventuna centesimi dieci, colla rendita di Lire 80:18.

Confini: levante Fabbricieria chiesa di Mandria, loco Furlan don Francesco, ora Antonio Vanzi, mezzodì stradella consortiva, oltre alla quale, proprietà Allegri, ponente Cornelia Emo Pisani maritata Lazzara, loco Paolina Emo Pisani, tramontana Eugenio Moschini, loco R. Demanio e Frisotti, loco Ferro.

Del valore di stima di austriache L. 2441:60, pari a fiorini nuovi austriaci ottocento cinquantaquattro, soldi cinquantasei.

VI. Metà di campi otto circa denominati Dondine, arat. arb. vitati, con casa colonica allibrati in estimo ai NN. 550, e porzione del 549, ritenuti nella stima per campi sette, quarti tre, tavole sessantadue, rilevati in pertiche trenta, centesimi ventidue, colla rendita censuaria di L. 165:10.

Confini: a levante Venturini Teodora e Cornelia Emo Pisani maritata Lazzara, loco Paolina Emo Pisani, a mezzodì Eugenio Moschini, loco R. Demanio e Frisotti, a ponente Eugenio Moschini, loco R. Demanio, a tramontana Emo Pisani maritata Lazzara, loco Paolina Emo Pisani, ed Allegri.

Del valore di stima di lire tremila cento sessantaotto, centesimi sessanta, pari a fiorini nuovi austriaci mille cento dodici, soldi cinquantuno, fior. 1112:51.

La stima lo qualifica aggravato del peso di decima del solo frumento.

VII. Metà di campi due circa, arat. arb. vit., detti le Campare, allibrati al N. di mappa 549 porzione, ritenuti nella stima per campi uno, quarti tre, tavole centoventotto, rilevati in pertiche metriche censuarie sette, centesimi trentacinque, colla rendita di lire quarantaquattro, centesimi ottantaquattro.

Confini: a levante Eugenio Moschini, loco R. Demanio, mezzodì Venturini Teodora ed Allegri, ponente Cornelia Emo Pisani maritata Lazzara, loco Paolina Emo Pisani, tramontana la stessa Emo Pisani ed Eugenio Moschini, loco R. Demanio.

La stima qualifica questo fondo come aggravato di decima pel solo frumento, e del valore capitale di austr. L. 812:40, pari a fiorini nuovi austr. 284:34.

VIII. Metà di campi due circa, arat. arb. vit., detti le Campare o Camparelle, allibrati in estimo al N. 554, ritenuti nella stima per campi due, tavole quarantadue, rilevati di pertiche censuarie sette, centesimi novantadue, colla rendita di lire quarantauna, centesimi settantaquattro.

Confini: a levante Eugenio Moschini, loco R. Demanio, mezzodì Venturini Teodora, ponente la stessa, tramontana Eugenio Moschini loco R. Demanio. La stima li qualifica aggravati di decima pel solo frumento, del valore capitale di a. L. 885:80, pari a fiorini nuovi austr. 310:03.

Valore complessivo di tutti i corpi ritenuti nella stima per campi settantasette, tavole centotrentanove, colle riduzioni dell'ultima perizia 26 agosto 1860, eretta in ordine a Decreto 17 luglio 1860 N. 7305, L. 34456:20, pari a fiorini nuovi austr. 12058:[illegible] di cui la metà appartenente all'esecutato conte Andrea Allegri e vendibile, importa Lire 17,228:[illegible] pari a fiorini valuta austriaca 6029:33.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale,
Padova, 3 dicembre 1861.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

---

N. 11315. 3 pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che non avendo avuto effetto nel giorno 4 corr. il primo esperimento di subasta dello stabile descritto nell'Editto 1.° settembre 1861 N. 9262, appartenente alla massa dei creditori dell'oberata Giovanna Franceschini Fraldo, furono nuovamente destinati li giorni 19 e [illegible] febbraio 1862, per il primo e secondo esperimento di subasta di detto stabile sotto le condizioni indicate nel suddetto Editto.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, ne' luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale,
Vicenza, 10 dicembre 1861.
Pel C. A. Presidente,
FANZAGO Consigliere.
Paltrinieri, Dir.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO

ANNO 1862 — N. 17.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 22 gennaio.*

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di elargire fiorini duecento pei bisogni della chiesa arcipretale di Malamocco.

S. M. l'augusta nostra Imperatrice si è graziosamente degnata di elargire fior. 100 a favore del nuovo Orfanotrofio, che sta per essere istituito in Padova.

Leggiamo quanto appresso nel *Giornale di Verona*, in data del 20 gennaio:

« Con vera compiacenza, siamo in grado di poter annunziare che, oltre ai 3400 fiorini, di cui femmo parola altra volta, S. M. il nostro benefico Sovrano, ha, sino ad ora, elargito altri fiorini 1000; e di questi

« Fiorini 300 pei poveri della città di Verona;

« Fiorini 100 per quelli del Comune di Bussolengo;

« Fiorini 100 per quelli del Comune di Pastrengo;

« Fiorini 100 per quelli del Comune di Montorio;

« Fiorini 400 a favore di singole famiglie di questa *Provincia*.

« Le benedizioni così, di tanti infelici beneficati e soccorsi, seguiranno S. M. nel suo ritorno alla capitale; e proveranno una volta di più che la di lui venuta fra noi non fu spasso di sterili pompe fuggevoli, ma benefico raggio di carità e d'inesauribile beneficenza. »

### Bullettino politico della giornata.

La *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung*, ieri giunta, ha un articolo *Sulla situazione*, da cui togliamo il brano seguente:

« L'alta politica si alimenta di voci e di contraddizioni. Non avendo di meglio a fare, si va scrutando ciò che ha fatto e detto il conte di Rechberg a Venezia, e si vuol perfino aver udito ciò che disse in colloquio con S. M. Per indovinare che il conte di Rechberg non abbia parlato con S. M. solamente del tempo, ma abbia fatto rapporto al suo Monarca sugli ultimi avvenimenti, e sul contegno, che dee assumere l'Austria in tale proposito, non occorre precisamente essere un Edipo. Egualmente è naturale che il barone di Hübner, il quale si trova a Venezia, siasi presentato al ministro degli affari esterni. Il barone di Hübner è un diplomatico fuori di servigio, e quindi un impiegato del Ministero degli affari esterni; e va da sè ch'egli si presenti al capo di quel Ministero. Tutto ciò, che vi si può aggiungere, è semplice congettura. Che non sia qui giunta dalla Francia alcuna Nota, relativa alla dimora di Francesco II a Roma, ella è presso che una certezza; e se di questo argomento si tenne discorso a Venezia, se ne parla già in ogni società, dove si discorre di politica. Egli è anche affatto naturale che, nei crocchi elevati, si compianga particolarmente la situazione deplorabile dell'infelice Re, che si vuol costringere ad abbandonare il suo asilo. Ma da ciò ad un'azione diplomatica v'ha ancora un grande oceano da traversare. Oltre a questo, sembra anche che l'intervento di Lavalette a Roma dovesse significare una dimostrazione di amicizia verso il Piemonte, più ch'ei non fosse stato preso in sul serio. E tanto meno è verisimile che le dimostrazioni, fatte dai soldati a Verona, Mantova, ecc., sieno state soggetto di richiami per parte della Francia. L'Austria dovrebbe, in vero, trovarsi a mal partito, perchè le dimostrazioni di amore ed attaccamento dei guerrieri austriaci verso il loro Imperatore e comandante supremo, avessero da offrire ad una terza Potenza pur soltanto argomento di scriver Note, mentre in Piemonte si predica giornalmente contro l'Austria la crociata, ed ogni dimostrazione di lealtà per Vittorio Emanuele viene accompagnata da una minaccia contro l'Austria, e persino i ministri torinesi, in pubblica seduta della Camera, insultano alla pace, conchiusa dall'Imperatore della Francia. Se v'ha chi avesse motivo di far richiami, sarebbe pur l'Austria; e se v'ha chi fosse obbligato a dare ascolto a que' richiami, sarebbe la Francia, il gerente in capo del trattato di Zurigo, di cui fu il promotore. »

I giornali recano il testo del trattato, ratificato dalle due parti contraenti, con cui vengono regolate le differenze tra la Spagna e il Marocco. Le truppe spagnuole sgombreranno Tetuan, ed il territorio, che vi appartiene, tosto che saranno stati pagati ai commissarii spagnuoli 3 milioni di *duri*. Per la riscossione dei 10 milioni di *duri*, coi quali deggiono essere pareggiati gl'indennizzi di guerra, la Regina di Spagna nominerà commissarii, i quali esigeranno la metà dei dazii del Marocco. Quanto alla determinazione dei confini, verrà tenuta ferma la convenzione del 1859, la quale venne confermata col trattato di pace del 1860. Tutte le condizioni, stipulate in quel trattato, debbono essere adempiute entro cinque mesi, incominciando dal giorno, in cui Muley Abbas sarà stabilito di nuovo a Tangeri. Che se queste condizioni avessero ad essere adempiute più presto, anche lo sgombramento di Tetuan seguirà prima.

Ricevemmo ieri l'*Indépendance belge* del 17 ed i giornali di Parigi del 19, colle notizie del 18 corrente.

S'è veduto ieri stesso, nell'estratto che demmo della *Revue Politique* dell'*Indépendance*, come quel foglio esprimesse il dubbio che le più recenti risposte del *Morning Post* alle accuse, indirizzate contro di lui, d'avere, sino all'ultimo momento, falsato la verità nell'affare del *Trent*, fossero per avere dall'opinione pubblica in Inghilterra, e dalla stampa, miglior accoglienza che le sue spiegazioni anteriori. Or nel momento medesimo, in cui ella scriveva quelle osservazioni, si pubblicavano da' giornali di Londra alcuni articoli, ne' quali si trovava, e con ragione, la solenne condanna dell'interprete di lord Palmerston, appunto nel dispaccio del conte Russell, invocato da lui per sua giustificazione. Ed in fatti, per ogni giudice imparziale, quel dispaccio chiarisce che, al 19 dicembre, il Governo inglese non poteva più allegare la più piccola incertezza nelle disposizioni pacifiche del Governo americano, e ch'egli medesimo non era disposto a spingere le cose alle risoluzioni estreme.

Il *Morning Star*, pigliando le mosse dalla pubblicazione di quel dispaccio, e stringendo più da presso la questione, indica chiarissimamente che in tutto codesto affare si formarono, nel grembo medesimo del Gabinetto, due fazioni contrarie: l'una delle quali voleva tenere la via retta, e desiderava sinceramente un componimento, che evitasse al mondo gli orrori d'una guerra fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti; l'altra batteva i sentieri più tortuosi dell'ipocrisia diplomatica, e spingeva, senza osar di confessarlo, con tutti i mezzi, anche i meno leali, ad una combustione, che sarebbe stata uno fra gli avvenimenti più nefasti della storia contemporanea. Posta in questi termini la questione, diviene ognor più arduo l'eluderla; e s'attende più che mai di vederla sorgere, nelle prossime discussioni del Parlamento, come una delle questioni principali della sessione.

Oltre al suddetto dispaccio del 19 dicembre passato, i giornali inglesi pubblicano, e noi riferiamo più innanzi, un ufficio, egualmente indirizzato dal conte Russell a lord Lyons, in risposta alla lunga lettera del 27 dicembre, nella quale il sig. Seward offriva, a nome del suo Governo, di restituire all'Inghilterra i quattro prigionieri del *Trent*. In quell'ufficio, che porta la data dell'11 gennaio, e che pon termine alla discussione, lord John Russell, dopo aver rammentato i richiami, fatti dall'Inghilterra, annunzia a lord Lyons che il Governo britannico considera la liberazione de' prigionieri, e la loro consegna nelle sue mani, come costituente la riparazione, ch'egli era in diritto d'attendere dagli Stati Uniti. Ei manifesta la sua sodisfazione d'essere giunto ad una conchiusione favorevole al mantenimento delle relazioni più amichevoli tra le due nazioni.

Quanto alle differenze, che separano il Gabinetto di Londra da quello di Washington, in riguardo a ciò che il capitano Wilkes avrebbe potuto fare senza violare i diritti dei neutrali, argomento sì a lungo svolto dal sig. Seward, lord John Russell giudica inutile di discuterle per ora; ma ei si riserva, nell'interesse del miglior accordo tra le due nazioni, di esaminarle ulteriormente, e di passare in rivista i varii punti di diritto internazionale, che potessero esser posti in questione. Intanto, ei desidera che i comandanti delle crociere degli Stati Uniti ricevano l'ordine di non ripetere atti, de' quali il Governo inglese dovesse poi domandare riparazione, e che il Governo degli Stati Uniti non può intraprendere di giustificare.

Altri due documenti compiono codeste pubblicazioni uffiziali: l'uno, inviato il 1.° dicembre 1861, il giorno appresso al dispaccio contenente l'ultimato inglese, ha per iscopo d'indicare al rappresentante della Gran Brettagna con quali riguardi ei dovesse presentare il richiamo del suo Governo; l'altro, è una lettera di congratulazione, indirizzata a lord Lyons pel contegno, da lui tenuto, con piena approvazione della Regina, nelle negoziazioni sì delicate, delle quali era incaricato.

È noto, che al momento in cui giungeva in Europa la notizia della restituzione de' sigg. Mason e Slidell, si riceveva contemporaneamente la notizia della cattura d'altri due abitanti del Sud, a bordo d'un bastimento inglese, che navigava nelle acque del Texas. Fatta investigazione, fu comprovato che quel bastimento, l'*Eugenia Smith*, inseguito dagl'incrociatori federali, aveva tentato di sfuggir loro, spiegando, senza diritto, bandiera inglese. Da questo lato, non v'ha dunque a temere complicazioni: il bastimento visitato era un bastimento americano.

Gli abitanti di Southampton e l'Ammiragliato inglese, i quali stavano da più giorni in attesa d'un combattimento navale, che poteva succedere nelle acque inglesi tra il *Nashville*, corsaro del Sud, e il *Tuscarora*, sloop da guerra del Nord, potranno finalmente por termine alle loro apprensioni. Il *Nashville* fu venduto a un armatore inglese, e diverrà un onesto bastimento mercantile. Le sue recenti imprese non gli hanno fruttato prosperità, perchè, recatosi a vettovagliarsi nel porto di Southampton, dopo aver bruciato l'*Harvey Birch*, andò a farsi pigliare come in una trappola. L'*Indépendance belge* osserva che la medesima cosa potrebbe accadere al *Sumpter*, se il Governo degli Stati Uniti fosse in tempo utile informato della sua presenza nel porto di Cadice; e che, di tal guisa, la marina del Sud perderebbe i suoi due migliori bastimenti. Se non che, pel *Sumpter*, par ci sia ancora speranza di scampo, poichè i dispacci d'ieri annunziarono ch'egli aveva lasciato Cadice per Gibilterra.

Scrivono da Rochefort, il 15, alla *Patrie* che, a tenore d'ordini giuntivi da Parigi, si attendeva alacremente a' lavori d'allestimento della fregata a vapore la *Sémiramis*. Vi si disponeva tutto a bordo per una campagna lontana, e si credeva che l'armamento della fregata avesse ad essere compiuto verso la fine di febbraio, e ch'ella potesse prendere il mare ne' primi giorni di marzo. Assicuravasi che la sua destinazione fosse la Cina e il Giappone.

La *Patrie* cita pure, nelle sue *Dernières Nouvelles*, una lettera dell'Avana, secondo cui la cannoniera di prima classe della flotta francese, la *Grenade*, era giunta il 15 dicembre in rada di Veracruz, procedente da Tolone, ed era partita il dì appresso in missione alla volta di Campeggio, per domanda de' residenti europei.

### L'Austria e l'Italia.

I.

* La *Donau-Zeitung* di Vienna, in un articolo assennato e temperatissimo, abbordava risolutamente questa specie di questione austro-italiana, a cui l'opinion pubblica, passabilmente eccitata, vorrebbe quasi innalzare la situazione rispettiva dell'Austria e dell'Italia attuale.

Il diario viennese metteva avanti delle buone ragioni, non già per giustificare la politica esterna seguita dal nostro Governo; avvegnachè i Governi regolari, forti, di antica e soda costituzione, non hanno bisogno sì di leggieri d'essere giustificati: ma per rischiarare alquanto la condizione reciproca delle cose, e illuminare all'uopo il giudizio pubblico, che troppo facilmente si lascia fuorviare e prevenire da interessati sofismi.

Quindi l'ire.

La stampa italo-sarda non poteva a meno di commuoversene; e subito se ne commosse, impegnando colla *Donau-Zeitung* una irosa polemica, nella quale la vivacità eccessiva e la poco misurata sonorità delle frasi e delle esclamazioni, tien luogo, come d'ordinario, di sani argomenti, e di concludenti e incalzanti conclusioni e deduzioni.

Non è nuovo per nulla questo còmpito della predetta stampa.

Arrestare ogni passo che la luce tenti di fare, aprendosi le vie a rischiarar la pubblica opinione; attraversare il retto e razionale svilupparsi de' criterii pratici nell'apprezzamento de' fatti del giorno; impedire che senza passione, con calma e con analisi fredda, si apra e mantengasi la discussione sulle question più importanti e vitali dell'epoca: tale sembra ed è la missione costante, perseverantemente seguita, della stampa italo-sarda.

Non è nuova, invero, questa tattica. Riposa sul principio di tutti gli *assordamenti*: facendo gran romore, si soffocano le voci della ragione, della verità; ed intronando gli orecchi e la mente, si riesce a ingenerare quella confusione di idee, che assicura nelle masse la prevalenza de' giudizii meno esatti; perfino erronei.

Se ciò non è molto equo, mette conto a chi sfrutta le passioni politiche, ed edifica *anche* sull'errore.

Per queste ragioni, ci sembra utile intervenire nell'odierno conflitto, apportandovi un modesto contingente di riflessioni, e combattendovi pel vero.

Svilupperemo quindi un po' popolarmente, le questioni che si agitano pro' e contro, nella rispettiva odierna situazione fatta dagli avvenimenti all'Austria e all'Italia; all'una in faccia dell'altra.

Trovandoci precisamente in questa zona intermedia, in cui le situazioni suaccennate vengono a contatto e si toccano, — in cui più direttamente si urtano e lasciano la maggior traccia de' loro attriti, — ce ne viene una specie di diritto, all'intervento suddetto.

Dividendoli in paragrafi successivi, perchè gli argomenti acquistinvi chiarezza e progressiva deduzione, svolgeremo pacatamente, senza ira e senza passione, i criterii, gli argomenti, i fatti, che possono giovar meglio a stabilire la verità delle cose, e a determinare il carattere delle situazioni austriaca e italiana in litigio.

II.

La situazione presente dell'Italia è gravissima: nessuno se lo dissimula, e gl'Italiani meno di tutti. A Torino, più che altrove, vedendovisi le cose più davvicino al centro della vita politica del novello Stato, che vorrebbesi costituire, non si conservano grandi illusioni. Almeno dagli uomini che, nella dura necessità d'ingannare gli altri, non arrivano all'eccesso di cecità d'ingannare sè stessi.

E, quantunque in altro ordine di combinazioni e di fatti, anche la situazione dell'Austria non è esente da difficoltà. Il poco buon assetto delle finanze, le complicazioni interne, la tensione anche minacciosa di talune quistioni della politica esterna, senza costituire la gravità di una situazione, come in Italia, che può compromettere seriamente e mettere perfino in contingenza ed in forse, l'essere o non essere, non cessano dal creare imbarazzi parecchi e non lievi.

Se la prudenza e gli accorgimenti di una politica saggia e ferma al di dentro e al di fuori, riusciranno a superarli felicemente, gli accennati imbarazzi, ciò non toglie che ora non sussistano. Sarebbe contrario alla verità, sarebbe follia negarlo.

Ma non bisogna perdere di vista la differenza delle situazioni; e soprattutto non lasciarsi imporre dalle suggestioni de' partiti, che studierebbonsi a confonderle, pareggiarle, e perfino invertirle.

In Italia è tutto in forse, non esclusa la esistenza; relativamente, che s'intende, all'organizzazione, che si vagheggia a Torino; la quale incontra, a ogni piè sospinto, pietre d'inciampo rinascenti, e di più in più formidabili.

In Austria, nulla è in forse; e tutti gl'imbarazzi riescono a un travaglioso trasformarsi di un organismo vetusto, che, ravvivato dai tepori di una libertà senza eccessi e senza difetto, muta le foglie, senza che i rami ed il tronco, e molto meno le radici, se ne risentano, in modo da ispirare inquietudini.

Necessariamente avviene, che nel sistema di gravitazione generale, comune così alla cosmica come all'azione politica, inevitabile in entrambe e reciproco; avviene che la situazione dell'Austria influisca su quella dell'Italia; e reciprocamente, ma con prevalente misura, la situazione dell'Italia reagisce su quella dell'Austria.

La reazione politica dell'Italia sull'Austria, non è anzi l'ultimo, nè il più lieve tra gl'imbarazzi, che complicano la condizione presente e travagliosa della trasformazione austriaca. E ciò soprattutto per le regioni meridionali dell'Impero.

Ora è assolutamente falso che la gravità della situazione, fatta all'Italia, sia nè poco nè molto imputabile all'Austria, come si vorrebbe persuadere nell'odierna adulterazione de' fatti, e nella erronea valutazione delle cause loro.

Ecco il primo punto, e per avventura fondamentale, della controversia; sul quale occorre di portare la luce.

Se fra le cause che, aggravano altamente la situazione dell'Italia, havvi l'immensa difficoltà per essa di raggiungere la sognata *unificazione* materiale, a spese dell'Austria; è propriamente all'Austria, che potrebbe esserne fatto rimprovero dagli amici dell'Italia, dagli Italiani stessi? Intendiamo, fuor di passione.

Se taluno crede di non poter più esser felice nel mondo, di non poter persino durare la vita, se altri non gli abbandoni la sua proprietà, la sua sostanza, il proprio sangue; si terrà seriamente contabile il renitente a lasciarsi spogliare ed uccidere, della specie di pazzia di quel visionario, e delle conseguenze cui volontariamente si getta incontro?

Ce ne appelliamo al sano criterio, e al coscienzioso giudizio degli uomini di buona fede.

Avvegnachè altro non è, in buona sostanza, il primo punto fondamentale del litigio.

L'Austria lavora a superare le proprie interne difficoltà; si schermisce con finezza di tatto in faccia alle provocazioni e alle minacce di fuori. Sta sulle difensive; e appunto per appianare le difficoltà, si apparecchia ad affrontarle.

Non fa nè più nè meno, guardandosi, di quello che farebbe qualunque altro, in circostanze analoghe.

È vero ciò, o non è vero?

L'Italia dice invece e fa dire, che non può acquetarsi se non si unifica; dichiara che si agiterà sempre, minaccerà sempre, finchè non sarà *unita*; e ciò sopra una *mappa*, che s'è creata a modo suo. E grida: Corro pericolo della vita, perchè l'Austria me ne vuol male, e mi nega... la propria vita!

È egli seriamente questionabile questo primo punto della questione?

Ond'è che la *Donau-Zeitung* acconciamente esclama: « Si fa rimprovero all'Austria di eccitare le popolazioni d'Italia! Le si rinfaccia il paradosso, che, acquetata l'Italia, non sarebbe pericolosa per l'Italia! »

Lasciamo stare per ora il *pericolo*. Ma circa all'acquetata, interroga la Gazzetta viennese: « Acquetata? Come? con che? »

Ecco un secondo punto del litigio.

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

In data di Salerno 14 gennaio, la *Gazzetta di Torino* reca: « Giunge in questo punto da Vallo un dispaccio da quel comandante Trombetta. Nel pomeriggio di quest'oggi ebbe luogo un conflitto ad Angellare fra sette briganti e la linea, durante il quale rimase morto un brigante sul posto, ed altro, preso coll'arma alla mano, venne fucilato. »

Scrivono da Palermo, 12 gennaio, al *Diritto*: « In Alcamo, è cosa certa, fu assassinato il capitano della compagnia di linea, ivi stanziante, ed il tenente si salvò per miracolo. Ciò prova che in Alcamo esiste una mano di scellerati, i quali si disponevano a secondare i moti di Castellamare. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Sul nuovo Regolamento di procedura penale la *Donau-Zeitung* del 17 gennaio ha l'articolo seguente:

« Il nuovo Regolamento di procedura penale, ci sta dinanzi completo, quale uscì dalle discussioni del Ministero della giustizia. Nella questione decisiva sui rimedii di legge si è risoluto di mantenere il ricorso, come esisteva nell'anno 1850 anche per quei paesi, nei quali non dee introdursi l'istituto dei giurati. È noto che questa questione fu vivamente contrastata nel corso degli ultimi dieci anni, sotto il punto di vista della teoria e della pratica. Mentre infatti, da un lato, si sostiene l'opinione che, nelle cause criminali, anche le decisioni degli stabili Giudizii collegiali abbiano ad essere inappellabili (come lo sono quanto al fatto i verdetti dei giurì e delle relative Corti giudiziarie), e che nel maggior numero dei giudici componenti questi Collegii, e nel modo di votare da prescriversi ai medesimi, potessero trovarsi guarentigie sufficienti di giudizii degni di fiducia, vengono d'altro lato fatte pel sistema del ricorso che, ben si comprende, mal volentieri si vorrebbe abbandonare, proposte di varii miglioramenti, mediante i quali (come si crede) sarebbe ovviato agl'incontrastabili difetti di quel sistema. Ritorneremo quanto prima a queste opinioni, meritevoli, ad ogni modo, di considerazione, e sostenute forse con ispirito.

« Prima di tutto, possiamo rallegrarci della circostanza, che ambedue i gruppi di paesi, rappresentati nel Consiglio dell'Impero ristretto, in cui dee amministrarsi la giustizia in parte col giurì in parte senza, avranno un Regolamento di procedura penale uniforme, in quanto al diritto, in tutti gli altri punti. Le difficoltà in quanto alla forma, ch'erano da vincersi sotto questo rispetto, sono, se male non ci apponiamo, in modo assai semplice ed opportuno, felicemente superate.

« Il progetto si lega, per verità, in generale, alla legge meritamente prediletta dell'anno 1850, ma nell'elaborarlo, si approfittò, non solo delle copiose esperienze fatte nella stessa Austria, e fuori, nell'ultimo decennio, ma eziandio dei progressi della scienza e della legislazione, e fu dato luogo da per tutto a proposte di miglioramenti sommamente pregevoli, delle quali ci riserviamo di parlare circostanziatamente. »

L'*Osservatore Triestino*, ha da Vienna 18 gennaio:

« Nulla si è cangiato fin oggi nella situazione generale d'Europa; gli animi continuano, come in passato, nell'ansia dell'aspettativa di vedere finalmente rischiararsi l'orizzonte politico. Intanto l'Austria piglia tempo; ripara ai perniciosi effetti dell'antico sbilancio dello Stato, con delle misure che non devono passar inosservate, e sono a speciale merito del Consiglio dell'Impero.

« Osserviamo difatti, con vero piacere, che i lavori della Commissione finanziaria del Consiglio suddetto, vanno progredendo di bene in meglio. Finora, a quanto sembra, la Commissione procura, per quanto sta in sue mani, di *diminuire le uscite*, senza tampoco aumentare le *entrate*. Alla diminuzione delle *sortite* dovrebbero cooperare il Ministero della guerra, il Ministero degli affari esterni, quello di finanza e polizia, come pure il Consiglio di Stato e le tre Cancellerie di Corte. Sperasi per tal modo di risparmiare nelle spese totali dello Stato, nientemeno che 50 *milioni* all'anno: Avrebbesi, fra le altre cose, in pensiero di far cessare il Consiglio di Stato, e quanto al Ministero di polizia, il signor di Schmerling, dicesi, essere dell'avviso, che quello potrebbe far parte del Ministero dell'interno, come Sezione di quest'ultimo.

« Spero non vi riuscirà discaro ch'io vi comunichi un ordine che il governatore della Transilvania, conte di Crenneville, avrebbe emanato a' suoi dipendenti. La circolare in discorso consterebbe di otto punti, che sono i seguenti:

« 1. Le Commissioni dei Comitati devono venir sciolte immediatamente, senza che sia convocata seduta finale.

« 2. Minaccia ad ogni *Obergespan* e *Ober-Königrichter* d'allontanamento dal loro ufficio, qualora non si dichiarassero pronti ad amministrare secondo le istruzioni Sovrane.

« 3. Gl'impiegati di Comitato devono provvisoriamente rimanere nei loro rispettivi ufficii, in quanto che la loro assenza potrebbe essere di nocumento agli *Obergespan* o ad altri dei superiori.

« 4. Le nuove Commissioni del Comitato devono comportarsi secondo le antiche costumanze.

« 5. Escludere dagli Ufficii tutti quegli individui che, per passate trasgressioni, hanno subita la pena del carcere; a giudici devono venir nominate soltanto quelle persone, che hanno conoscenza della legge civile e penale; infine, per coprire qualsiasi carica, fa d'uopo essere di religione cattolica.

« 6. Dichiara, riferendosi al Diploma d'ottobre e alla Patente di febbraio, che le sedute che verranno tenute al Consiglio dell'Impero, non debbono venir riferite alla Commissione dei Comitati; rendesi responsabile tutto il Corpo degl'impiegati, dell'esatta percezione delle imposte e per reclutamento militare.

« 7. Dichiara egualmente che la Commissione suddetta devesi occupare soltanto della semplice amministrazione, e non già d'interpellazioni su affari militari e giudiziarii; in caso di trasgressione, l'*Obergespan* deve immediatamente sciogliere la seduta, sotto sua responsabilità personale.

« 8. Ordina l'erezione di un Tribunale di prima istanza per ogni Comitato; dichiara respon-

sabili gli *Obergespan* per l' immediata esecuzione di quest' ordine, e continua assicurando che tutto questo Regolamento ha soltanto valore provvisorio, fino a che la futura organizzazione dei Comitati, Distretti, ec. ec., sia stabilita pienamente.

« Aggiungo in fine che qui nella capitale si è del tutto occupati nell' allestire gli oggetti da spedirsi all' Esposizione mondiale di Londra. In quest'occasione, verranno presentati all' Esposizione suddetta anche i piani architettonici che sono già in opera od in progetto, quali sono: la nuova chiesa votiva, il nuovo teatro dell' opera, la chiesa dei Lazzaristi; un progetto degli architetti ungheresi per l' Accademia ungherese, ed altri per la chiesa romana al Karolinenthal presso Praga. Fra gli altri, un oggetto che non mancherà di attirare l' interesse del pubblico inglese, sarà, fuor di dubbio, il « libro di preghiere » per l' Imperatrice, ad essa offerto dalla nostra Accademia di belle arti, e la cui spedizione in Londra venne graziosamente concessa da parte dell' augusta Signora.

« Per quanto mi venne fatto di sapere, alla supplica della nostra Camera di commercio per la gratuita concessione d' un fondo per la costruzione d' un nuovo edifizio di Borsa, venne data una favorevole evasione. La nuova Borsa verrà edificata fuori della Schottenthor, e precisamente sul sito destinato altra volta per l' erezione del nuovo Parlamento. »

*Vienna 18 gennaio.*

La Camera de' signori terrà la sua prima seduta verso la fine del mese. *(V. il nostro dispaccio d' ieri.)* *(FF. di V.)*

Qui si è costituito un Comitato, per eccitamento del Ministero del commercio, a fin d' erigere Camere d' agricoltura, a guisa delle Camere di commercio, alla testa del quale è il principe Schwarzenberg, ed è istituito per proporre le disposizioni preliminari per tale oggetto. *(Idem.)*

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 20 gennaio.*

Come veniamo a rilevare dalla *Triest. Zeit.*, un negoziante di qui aveva fatta procura ad un suo fratello, facoltizzandolo a stipulare convenzioni, incassare denari, contrarre prestiti, accordare ipoteche e stringere, in generale, qualsiasi specie di contratti. Ora il fratello procuratore aveva, a nome del suo mandante, accettata una cambiale pel valore di f. 1950, trascurandone però il pagamento all' epoca della scadenza. In seguito a ciò, il possessore della cambiale fece citare in giudizio il mandante, impetendolo pel pagamento della somma accettata. Il reo convenuto non fece alle pretese del creditore altra eccezione, se non che quella di non avere, col suo mandato, autorizzato il fratello ad incontrare obbligazioni cambiarie. In base a tale obbietto, il Tribunale di prima e seconda istanza in Trieste, lo esonerò dall' obbligo del pagamento. All' avvocato del creditore pareva di non dover ricorrere in revisione contro due sentenze uniformi. Ma questi si rivolse ad altro avvocato, il quale interpose gravame alla suprema Corte di giustizia. Questa, annullando la sentenza di prima e seconda istanza, condannò il mandante a pagare il valore della cambiale accettata dal suo mandatario. Il mandante veniva condannato in base agli articoli 23, 81 e 95 del Regolamento universale germanico. La sentenza poi venne motivata colla circostanza, che la validità della procura non era stata impugnata dall' attore; che la cambiale non è che una delle molte forme, colle quali può estendersi una scritta di debito; e che il § 1008 del Codice civile austriaco non esige che, per la valida contrazione d' un debito coll' accettazione d' una cambiale, abbia da venir rilasciato un mandato particolare. *(O. T.)*

## STATO PONTIFICIO.

*Roma 15 gennaio.*

La pontificia Accademia romana d' archeologia si è adunata, il giorno 9 del corrente gennaio, nell' aula dell' Archiginnasio, sotto la presidenza del signor cav. prof. Salvatore Betti.

Il sig. commendatore Visconti, segretario perpetuo, dando notizia al dotto consesso delle escavazioni ostiensi, da lui dirette, disse che si andava liberando dalla terra un edificio rimasto intatto ad anteriori ricerche. Ciò che dimostra, non ch' altro, il condotto di piombo di bella mole, trovato in molta quantità nell' antico suo luogo e segnato di questa iscrizione: EX OFICINA OSTENSIS PRAETORINI, che v' è ripetuta più volte. Quattro capitelli corintî, una colonna di granito bigio orientale, perfettamente conservata, frammenti di sculture e d' ornati, danno speranza che abbia quivi a seguire alcuna scoperta segnalata per l' arti. Intanto, una se ne è già fatta di gran momento nell' archeologia. Una epigrafe, posta a *Marco Acilio Prisco Egrilio Plariano*, per l' identità de' nomi e della cagione di coloro che la fecero scolpire: L. VETTIUS . FELIX . P . NOVELLIUS . ATTICUS . AMICI, recò il Visconti a rendere all' illustre personaggio ostiense un marmo coloziano (Grut. 492. 7), sinora, per la mancanza delle prime linee, rimasto senza soggetto. Sicchè tutta ebbe racquistata la storica sua importanza, restituendo la nobile carriera de' maggiori uffizii a chi la percorse, e rendendo quella enumerazione utile ai fasti delle romane magistrature, non che all' ostiense cittadino, del quale per altre epigrafi, che ricordò, si conosceva già l' onoranza, ma che ora si riconosce essere stato uno dei maggiori uomini del suo tempo. Raffronto, quanto meno sperato, tanto più felice e tutto proprio degli archeologici studii, che ne hanno luce ed accrescimento.

La lettura fu del sig. abate cav. Antonio Coppi, il quale comunicò all' Accademia una serie di documenti storici del medio evo, relativi a Roma ed all' agro romano, da lui raccolti.

Intervenne l' em. sig. Cardinale Marini, socio d' onore. *(G. di R.)*

*Civitavecchia 15 gennaio.*

L' arrolamento per il brigantaggio prosegue alacremente in questa Provincia, e sarei tentato di aggiungere che i Francesi lo favoriscono di nascosto. L' altro giorno, passando a caso avanti la Chiesa della Morte m' imbattei in una cinquantina di arrolati. « Così un carteggio della *Gazzetta di Torino.*

## REGNO DI SARDEGNA.

In una lettera a' suoi elettori, pubblicata dalla *Dora Baltea*, il conte Carlo Alfieri fa la seguente censura del Governo del bar. Ricasoli:

« Il barone Ricasoli è essenzialmente un uomo d' azione, ma tutt' altro che un uomo di concetto.

« Allorchè egli volle concepire disegni proprii, ed accingersi a risolvere certe faccende, nelle quali, non l' autorità morale del nome e l' irremovibilità dei propositi, ma la scelta accorta dei mezzi, l' arte di cercare e stringere le alleanze, l' oculatezza nel discernere la via ed il tempo opportuno si richiedevano, l' aspettazione sua e quella del pubblico venne ognora delusa, ed il Governo vi perdette credito, autorità e forza.

« Sulla quistione di Roma, il ministro si pasceva di fanciullesche illusioni, trasse la diplomazia sopra un terreno di dispute teologiche, pelle quali essa non ha nessuna attitudine, e condusse il Governo ad una disdetta poco decorosa, e fino ad un certo punto ridicola.

« Nella nostra vertenza colla Svizzera, i rapporti si sono un po' più esacerbati di prima.

« Colla Spagna non sapemmo usare destramente i buoni uffizii della Francia, e ci atteggiammo a fermezza, troppo tardi forse, pel geloso decoro della nazione, e troppo presto, se si mirava unicamente alle regole di circospezione diplomatica ed all' impressione benevola dei Gabinetti esteri.

« Per l' Imperatore dei Francesi, non siamo più i complici sagaci e necessarii della sua politica rinnovatrice in Europa, come ci aveva fatti il conte di Cavour! Siamo degli amici importuni, che aspettiamo dal suo favore ciò, che dalla nostra saviezza dovremmo ottenere.

« Per gli altri Governi, il barone Ricasoli, ora applaudito dalla sinistra per le sue, piuttosto audaci che coraggiose parole dell' estate scorso, ora appoggiato dalla parte più conservativa della Camera, come l' antagonista della rivoluzione, è un' enigma, un dubbio, un coltello a due taglienti, che imprime alla politica italiana un carattere d' incertezza, che sfiducia tutti, nè capacita nessuno.

« All' interno, la sua situazione non è gran fatto diversa. Il Ministero non ha programma, non sistema di condotta, non legame, non logica, nè fra' suoi componenti, nè fra gli atti, coi quali si manifesta al paese.

« La Camera gl' impone di completarsi; ed il barone cerca un ministro dell' interno, quello che doveva in questi momenti essere il più politico dei ministri ed imprimere un carattere più spiccato al Governo del Re, lo cerca, dico, un po' su tutt' i banchi della Camera. Egli s' appiglia a tre o quattro combinazioni dentro e fuori del Gabinetto, nessuna delle quali ebbe nemmeno il pregio di essere attuabile. Poi finisce col dichiarare che non ha trovato l' uomo, e che non se ne impaccia più oltre. Come si trattasse di provvedere ad una Prefettura od a un direttore di Sezione di un Dicastero qualunque.

« Intanto, la sola combinazione logica, la sola accennata dalla pubblica opinione, quella evidente per chiunque abbia alcuna conoscenza degli andamenti di un Governo parlamentare, quella, v' ha di più, che con una certa rettitudine d' istinti sua propria il barone Ricasoli aveva dapprima ravvisata inevitabile, egli la respinge, la esclude, cedendo a considerazioni personali, non sue, anzi a lui antipatiche, e lasciandosi abbindolare da pettegolezzi e da intrighi degni delle anticamere dove si maneggiavano.

« Or siamo peggio di prima. Il Ministero ha avuto un voto di fiducia, come si prolunga la cambiale al debitore moroso.

« Il numero e la mole dei provvedimenti, richiesti dal paese perchè egli si possa costituire, sono tali, che ad essi solo può corrispondere un ministro, che trascini potentemente dietro di sè il voto del Parlamento e l' opinione delle masse. Non vi è più l' uomo unico che l' Italia seguiva, si può dire, ad occhi chiusi. Bisogna che esso sia surrogato dal complesso de' ministri. E per ciò conviene che tutte le frazioni della maggioranza abbiano nel Ministero un rappresentante proprio, e così siano interessate ciascuna, dal canto suo, al mantenimento di quel Gabinetto, alla formazione del quale ciascuno avrà concorso. »

---

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Torino, 19 gennaio:

« In una delle ultime mie corrispondenze, io vi diceva come, appena il barone Ricasoli si sentisse sicuro d' essere sostenuto, in tutti i progetti di legge, che stan per essere discussi alla Camera, da una maggioranza compatta e decisa, ei non tarderebbe a completare il proprio Gabinetto. Infatti, egli sta ora pensando a ciò seriamente, e, se le mie informazioni non m' ingannano, il complemento, da lungo tempo invano ricercato e preconizzato, avrebbe luogo nel modo seguente. Essendo impossibile trovare un ministro dell' interno, all' infuori della pleiade ministeriale ora in funzioni, il quale voglia soscrivere pienamente e ciecamente al programma Ricasoli, il ministro attuale dei lavori pubblici, Ubaldino Peruzzi, uno della triade toscana, prenderà il portafoglio degli affari interni.

« In quanto ai lavori pubblici, essi saranno diretti, o dal cav. Quintino Sella, il quale già varie volte venne proposto come ministro, oppure verranno amministrati, al suo ritorno da Parigi, dal signor Scialoja, il quale è ora atteso con certezza ai primi del venturo mese.

« Il sig. Scialoja era già stato destinato, nella mente dei ministri, al Consiglio di Stato, e se, invece di figurare in questo, ei si assiderà fra' componenti il Gabinetto, non ci starà men bene di qualcun altro. Il discorso, da lui ultimamente tenuto alla seduta mensile della Società d' economia politica, sotto la presidenza del cons. Michele Chevalier, è stato una specie di programma politico economico, ed ha messo l' oratore in odor di ortodossia dinanzi ai sì difficili e schizzinosi nasi dei diplomatici francesi.

« Debbo però avvertirvi che il commendatore Scialoja non torna da Parigi precisamente vincitore. Egli ha avuto un successo di stima, per parlare il linguaggio artistico-teatrale, in quanto al trattato commerciale italo-francese, il quale sarà certamente firmato fra breve senza grandi difficoltà e discussioni; ma l' assestamento dell' imprestito è un altro par di maniche. È vero che un medico non può che curare i malati, e non già render la salute agl' incurabili. L' imprestito italiano non può risorgere a prospere condizioni per l' effetto di alcuna abile combinazione. A vederlo prosperare, occorrerebbe il compimento d' un gran fatto politico, o un grande fatto finanziario, come un bilancio senza *deficit!*

« Havvi fra le probabilità dei prossimi cambiamenti ministeriali, anco quella del ritiro del conte Bastogi, il quale avverrebbe subito dopo la votazione delle leggi finanziarie, che adesso van discutendosi alla Camera. In tal caso i due personaggi sovrannunciati, entrerebbero contemporaneamente a formar parte del Gabinetto, e il dipartimento delle finanze toccherebbe al sig. Scialoja, come sua specialità particolare; lo Scialoja, come sapete, è ora segretario generale di questo Ministero. »

---

L' *Unità Italiana* del 17 corrente, ha quanto appresso, in data di Monza 16 gennaio:

« La situazione del paese è tristissima. Continuando di questo passo, non so dove giungeremo. Un gran numero di operai è senza lavoro, e quindi senza pane. Non si cerca di rimediare in alcun modo alla miseria, la quale giornalmente aumenta. Vi hanno alcuni buoni cittadini, che cercano soccorrere questi infelici; il Governo non se ne dà per inteso.

« Giorni sono, feci una gita a Barlassina, e vi assicuro che ritornai a casa bene addolorato. Circa 60 emigrati italiani sono colà radunati, percependo il sussidio dal Governo d' it. L. 1 al giorno, e l' alloggio. Il locale, per la sua vastità, è freddissimo: un miserabile vecchio paglericcio serve loro di letto, due coperte leggiere e un sacco di tela con cappuccio, dee ripararli dai rigori della stagione. Immaginatevi che molti giovani non poterono assolutamente adattarsi a dormire come le bestie, e morire dal freddo, e quindi chiesero il permesso di restar fuori di quartiere, il che fu loro accordato. Il Governo paga centesimi 30 al giorno per l' alloggio di ciaschedun emigrato, e credo lo faccia anche per coloro, che non dormono in quartiere. Com' è dunque, se in Monza con 30 centesimi si può trovare una stanza con un letto, che l' impresario del casermaggio non può trattar meglio quei poveri infelici, pronti domani a dare la loro vita pel paese? Tutta cura che le Autorità italiane hanno per gl' *Italiani!* Il paese paga per assistere i fratelli; paga le Intendenze, i delegati, gl' impiegati, perchè, vigili, curino l' interesse della nazione, ma gl' impieghi e le cariche devono esclusivamente servire allo scopo politico governativo; gl' individui, che le coprono, non hanno l' obbligo di tutelare il pubblico interesse.

« Sarebbe omai tempo che il Governo cessasse di essere una setta, e si potrebbe allora sperare il trionfo della giustizia. »

---

Il *Corriere delle Marche*, in data del 17, racconta che, alla fine del corr. mese, si aprirà in Ascoli una straordinaria sessione della Corte di Assisie di Macerata per giudicare i reazionarii incarcerati il prossimo scorso anno in quella Provincia. Dice che gl' imputati oltrepassino i duecento, fra' quali varii curati; i testimonii richiesti si fanno ascendere dai cinque ai seicento.

---

Il Municipio di Firenze trasmetteva alla Prefettura la cifra della popolazione di quella città, secondo i risultati ottenuti dallo spoglio numerico delle schede, contenenti lo stato di ciascuna famiglia nella notte del 31 dicembre 1861.

Firenze conta circa N. 25,500 famiglie
» 114,200 individui presenti
» 4,800 individui assenti.

*(La Naz.)*

---

Scrivono da Torino alla *Gazzetta di Parma*: « La città di Piacenza sarà fatta sede d' un corpo d' armata. »

*Genova 18 gennaio.*

Avanti ieri, il sig. Giuseppe Pellas, gerente del *Corriere Mercantile*, venne condannato a 150 fr. di multa e tre giorni di carcere, per ingiurie al Municipio di Rapallo, e per essersi rifiutato ad una inserzione del detto Municipio. *(G. di Mil.)*

## IMPERO RUSSO.

*Varsavia 13 gennaio.*

Oggi, festa del capo d' anno russo, prima del servigio divino nella cattedrale russa, il luogotenente sostituto, aiutante generale Lüders, ricevette nel regio castello le felicitazioni delle Autorità superiori civili e militari, come pure dei rappresentanti la nobiltà, e della cittadinanza, nonchè dei consoli stranieri. Mancavano tutti gli ecclesiastici cattolici, mentre i pastori luterani e riformati, come pure la Comunità israelitica, si presentarono per gli augurii. L' aiutante generale, Lüders, diresse all' assemblea un breve discorso in lingua francese, il cui tenore sarebbe presso a poco il seguente:

« Oggi cominciamo un nuovo anno; possa essere più felice che lo scorso, e possa riuscire di chiamare in vita in quest' anno tutte le riforme, che S. M. l' Imperatore concesse graziosamente al paese. L' adempimento di tali desiderii dipenderà da loro, miei signori, come pure principalmente dall' appoggio di tutto il paese. »

I Ginnasii ed altri Istituti d' istruzione del Regno di Polonia verranno riaperti per ordine sovrano il 20 corr., dei quali 8 in Varsavia, e 26 in altre città. Le Scuole circolari non verranno ancora aperte. Nelle classi inferiori saranno materie d' insegnamento, oltre le lingue antiche, la matematica, la storia e la storia naturale, e nelle classi superiori vi si aggiungerà anche la logica.

Si erigerà anche un Istituto politecnico a Varsavia, appena sarà adottato il nuovo Regolamento scolastico, ora in discussione. *(O. T.)*

## IMPERO OTTOMANO.

La *Gazzetta di Colonia* ha quanto appresso, in data di Costantinopoli 4 gennaio:

« Nel mar Nero e nell' Egeo avvennero nella scorsa settimana fiere burrasche, e cagionarono la perdita di molte navi a vela, e di tre vapori, uno russo, l' altro inglese e il terzo francese. »

Il Governo turco ha contratto presso i banchieri di Costantinopoli, pei bisogni urgenti della truppa, un prestito di 60 milioni di piastre. *(Lombardia.)*

---

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, da Antivari 13 gennaio: « Le greggi montenegrine predate a Sosina da parte dei militari ottomani e *bascibozuc* le quali furono divise con parzialità e fra mille contrasti, occasionarono la destituzione del locale mudir ed il richiamo a Scutari del caimacan delle truppe qui stanziate, e ciò, a quanto si ritiene, perchè, oltre ad aver agito contrariamente agli ordini superiori, hanno ambedue presentato relazioni menzognere ed esageratissime ai superiori stessi. Sembra che le istruzioni fossero state date per respingere e le greggi ed i pastori nel loro territorio; questi ultimi invece predarono le prime, le divisero, e le consumarono. »

## INGHILTERRA.

La *Gazzetta di Londra* ha pubblicato alcuni dispacci di lord Russell e lord Lyons, intorno al fatto del *Trent*, non compresi nella corrispondenza presentata al Congresso dal Gabinetto di Washington. Da questa nuova pubblicazione noi togliamo i due seguenti dispacci, che chiudono la serie dopo l' annunziata liberazione de' commissarii americani:

*Il conte Russell a lord Lyons.*

« Foreign Office, 11 gennaio 1862.

« Milord. Nel mio dispaccio del 30 novembre, dopo avervi informato de' particolari rispetto alla cattura dei quattro signori fatta sul *Trent*, io vi diceva che da ciò ritraevasi che quattro persone erano state messe via con la forza da una nave inglese, da una nave di Stato neutrale, mentre era in viaggio legittimo ed innocuo; e che quest' atto di violenza era oltraggio alla bandiera inglese, e violazione del diritto internazionale. Conchiudeva richiedendovi che, ove il risarcimento, che il Governo della Regina s' aspettava, non fosse offerto spontaneamente dal sig. Seward, domandaste al ministro che fosse fatta quella riparazione, che sola poteva sodisfare la nazione inglese; cioè a dire, primo, la liberazione de' quattro signori tolti al *Trent*, e la loro consegna a vostra signoria, onde fossero nuovamente posti sotto la protezione inglese; e, in secondo luogo, che fosser fatte le scuse convenienti per l' aggressione commessa.

« Ricevetti ieri il vostro dispaccio del 27 passato mese, con una Nota direttavi dal sig. Seward, che è in fatto la risposta al mio dispaccio del 30 novembre.

« Venendo, senz' altro, a' principali punti di discussione tra noi, il Governo della Regina ha studiosamente esaminato come e quanto la Nota del sig. Seward e il partito preso, risponda alle due domande da me fatte.

« Rispetto alla prima, la liberazione de' prigionieri, da esser di nuovo posti nella protezione inglese, io veggo che la Nota termina dicendo che i prigionieri saranno con piacere liberati, e si domanda a voi il tempo e luogo a riceverli.

« Nessuna condizione accompagna la libertà dei prigionieri.

« Quanto alle scuse convenienti da farsi, io veggo che il Governo degli Stati Uniti apertamente e ineccezionalmente dichiara, non aver date istruzioni al capitano Wilkes nè ad altro uffiziale navale, d' imprigionare le quattro persone nominate, od altre, sul *Trent*, o qualsivoglia altro legno inglese o neutrale, nel luogo dove ciò avvenne od altrove.

« Veggo poi che il segretario di Stato si guarda dal difender l' atto che il Governo inglese lamentava. Se fossesi dal Governo americano allegato che, sebbene il capitano Wilkes non avesse istruzioni, era in diritto d' imprigionare le quattro persone, e rimuoverle da una nave neutrale, al suo legno da guerra, per esser trasportate ad un porto degli Stati Uniti, allora il Governo, confermando quell' atto, sarebbesene fatto mallevadore. Ma il signor Seward unicamente dice, che quel che è avvenuto, non è stato che per inavvertenza, e che l' uffiziale, benchè non mosso da motivi sinistri, si è dipartito da regole dubbiamente poste, e forse da chi v' ebbe parte mal comprese, o interamente sconosciute. Aggiunge il segretario di Stato, che per tal fatto il Governo inglese ha diritto a quel risarcimento, che gli Stati Uniti, come Stato indipendente, si aspetterebbero dall' Inghilterra o da qualsivoglia altra nazione in somigliante caso.

« Il Governo della Regina, avendo considerato la liberazione de' prigionieri, la rimessa nelle nostre mani, e le spiegazioni sopraddette, è venuto a conchiudere, che tutto ciò forma la riparazione, a cui la Regina e la nazione inglese aveva diritto.

« È di grande conforto al Governo della Regina il poter fare una conchiusione che favorisce la conservazione dei rapporti amichevoli tra i due popoli. Nè mi fa bisogno disputare intorno alla disformità ne' particolari del fatto, i quali il sig. Seward dice aver ritratto dalle relazioni degli uffiziali del suo Governo. Non posso però finire senz' accennare alle quistioni mosse dal sig. Seward, e che non furono punto toccate nel mio dispaccio del 30 novembre. Io non feci che lamentare, a nome del Governo della Regina, il fatto del capitano Wilkes. Il sig. Seward invece, nella sua risposta, mostra quel ch' egli crede essersi potuto fare dal capitano Wilkes, senza violare la legge delle nazioni.

« Non è qui d' uopo disputare a parte a parte intorno alle questioni destramente argomentate dal sig. Seward; ma a me basti il dire, che il Governo della Regina discorda dal sig. Seward in alcune delle sue conchiusioni. E può giovare alla migliore intelligenza tra le due nazioni sopra alcuni punti di legge internazionale, i quali possono nella presente guerra o in future contingenze venire in disputa, il dire a voi, perchè lo significhiate al segretario di Stato, le cose che costituiscono la differenza.

« Sarà ad un tempo desiderabile che i comandanti degl' incrociatori americani ricevano ordini di non ripeter atti che obbligherebbero il Governo inglese a domandare risarcimento, e che non potrebbero dal Governo degli Stati-Uniti essere difesi.

« Leggerete e darete copia di questo dispaccio al segretario di Stato.

« RUSSELL. »

*Il conte Russell a lord Lyons.*

« Foreign-Office, 11 gennaio 1862.

« Milord. La vostra condotta nell' importante disputa del *Trent*, è interamente approvata dalla Regina. L' avvedimento e la moderazione da voi adoperate hanno assai conferito al buon esito delle nostre operazioni.

« Per dare a V. S., un pubblico documento, prova che vi siete strettamente tenuto alle nostre istruzioni, aggiungo un estratto annesso a questo dispaccio, d' una lettera privata, ch' io v' indirizzai il primo di dicembre passato.

« *Sott.* — RUSSELL. »

*(Estratto d' una lettera privata del conte Russell a lord Lyons, 1.° dicembre 1861.)*

« I dispacci che furon ieri nel Consiglio di Gabinetto convenuti, e che io ho questa mattina sottoscritti, vi impongono un' opera malagevole. Il mio desiderio sarebbe, che al primo vostro abboccamento col signor Seward, voi non recaste il mio dispaccio, ma apparecchiaste il segretario di Stato a riceverlo, domandandogli di deliberare col Presidente e col Gabinetto, il partito che vorranno proporre.

« Nel secondo colloquio, potreste portare il dispaccio e leggergliele tutt' intero.

« S' egli domandasse quale sarebbe la conseguenza del suo rifiuto, credo che dovreste dire che voi lasciate lui e il Presidente liberi di fare la loro deliberazione, e che desiderate astenervi da ogni cosa che sappia di minaccia.

---

Leggesi in un carteggio della *Perseveranza*, da Londra 14 gennaio:

« Il nostro Parlamento sarà fra non molti giorni nuovamente adunato, e già preveggonsi discussioni assai gravi nelle prime tornate. I puristi e costituzionali formalisti accuseranno il Governo d' aver fatto grosse spese militari senz' averne mosso domanda, e senz' averne avuto il potere dalla Camera de' comuni. Quanto a ciò, sarà prima da vedere, se le spese han oltrepassato il bilancio dell' anno presente; ma, fosse ancora così, i ministri potran sempre difendersi col vecchio assioma: *Salus populi suprema lex.* Sarebbe stato certamente più regolare l' aver chiamato i Comuni ad approvar le spese, e fornire i sussidii; benchè, quando si tratta di provvedimenti militari, e mentre che si tengono negoziati con Stati stranieri, l' ingerenza delle Assemblee è sempre un impedimento nocivo. Da questo lato adunque, i ministri si tengono assai sicuri. Molto più grave sarà il conflitto, che avran essi a sostenere con la parte, che sorgerà numerosa nella Camera, per ispingere il Governo a riconoscere la Confederazione degli Stati meridionali; e a questo fine molti liberali e conservatori si troveranno insieme congiunti. Due cose però varranno a contenere l' ardore de' promovitori del riconoscimento; la prima sarà, che il sig. Seward, nel suo dispaccio del 26 dicembre, apertamente ha detto che tale atto sarebbe riguardato come dichiarazione di guerra agl. Stati Uniti; l' altro ostacolo verrà dall' andamento della guerra in America, la quale pare voler ora tornare più a favore de' settentrionali che de' meridionali. Convien però che il Governo di Washington dia pruova di saper bene, e presto usare de' potenti mezzi, che ha in mano; per combattere la ribellione; altrimenti non sarà a tempo a contenere l' impazienza dell' Inghilterra e della Francia.

« Imperocchè, non è dubbio che il Governo francese è più assai che il nostro inclinato a quest' atto, e lord Palmerston e lord Russell possono a pena trattener l' ardore dell' Imperatore Napoleone, il quale crede che la presente guerra d' America torni assai più a danno della sua, che della nostra nazione. »

---

Il *Punch* dice la sua sulla questione del *Trent*. Ecco com' egli la considera. John Bull, armato d' una carabina, minaccia un gatto selvatico, che sta sulla cima d' un albero, e la cui figura rassomiglia, dicesi, esattissimamente a quella del Presidente Lincoln. « Fate per davvero questa « volta? miagola il gatto. — Sì. — Ebbene, non « tirate, io discendo. »

---

Leggesi nel *Court Journal* di Londra che il nobile lord Palmerston porta impresse le tracce dell' ultimo attacco di gotta, che lo ha travagliato a dilungo e assai seriamente. Non cammina che a stento e appoggiandosi ad una mazza. Dicono ch' egli dichiari di pensare che la morte del Principe Alberto raddoppierà i suoi lavori e la sua risponsabilità.

---

Il *Times* ha un articolo violentissimo contro lord Cowley, al quale rimprovera le sue frequenti assenze da Parigi (lord Cowley risiede di solito a Chantilly), attribuendole a soverchia parsimonia.

## FRANCIA.

Togliamo alla *Donau-Zeitung*, del 18 gennaio la seguente corrispondenza:

« Parigi 15 gennaio.

« Dopo che fu appianata la controversia anglo-americana, mediante la inaspettata condiscendenza del Gabinetto di Washington, posta in dubbio sino all' ultimo momento perfino nei crocchi più elevati, la questione romana è quella, che tiene occupata l' attenzione del pubblico e della stampa. Già da qualche tempo fece il giro delle sale politiche della capitale francese, e delle colonne della stampa europea, una voce, la quale, in questi ultimi giorni, venne spacciata in modo sì singolare, e con tale fidanza, ch' è ben opportuno di dare in proposito schiarimenti, attinti a buona fonte.

« Dicevasi che l' ambasciatore francese a Roma, marchese di Lavalette, avesse ricevuto dal suo Governo l' incarico di fare una seria rappresentanza al Cardinale Antonelli contro una ulteriore dimora di S. M. il Re Francesco II di Napoli a Roma, e d' insistere energicamente presso la stessa Maestà Sua, perchè abbandoni la capitale degli Stati della Chiesa.

« I diffonditori di questa notizia addussero come motivo di questo procedere del Governo francese, non essere più possibile al Gabinetto medesimo di tollerare più a lungo l' appoggio, che si presta continuamente da Roma alla reazione di Napoli; aggiungendo che lo stesso è risoluto di porre fine, ad ogni modo, a questo inconveniente, che impedisce la pacificazione della penisola. Ieri ancora si andò più oltre; si pose il viaggio del signor co. di Rechberg a Venezia in relazione colle esigenze e minacce del Governo francese, e si sostenne che una comunicazione dell' I. R. ambasciatore a Parigi ha esposto in questa luce la situazione delle cose.

« Crediamo di essere bene informati, sostenendo che quest' ultima notizia è intieramente fondata sull' aria, e che anche i cenni sui passi del Governo francese a Roma contengono grandi esagerazioni.

« Veniamo a sapere che il sig. di Lavalette non ha mai ricevuto l' incarico di fare quelle domande formulate positivamente, e molto meno di esprimere minacce di qualsiasi natura.

« La verità è che l' ambasciatore francese, in occasione della sua visita d' introduzione a Roma ha dichiarato in generale, sulla permanenza del corpo d' occupazione francese, non essere missione delle truppe francesi di spalleggiare la reazione in Napoli, colla loro presenza nello Stato della Chiesa, o di somministrarle un pretesto, e ch' egli accennò leggiermente che un cambiamento della dimora di S. M. il Re Francesco II sarebbe più presto acconcio a porre un fine allo spargimento di sangue ed agli orrori, che si deplorano nel Napoletano. Vedendo però che il Re non pareva dare ascolto a questo cenno, il sig. di Lavalette non insistette più oltre, e non fu fatto, nè in via uffiziale, nè in via uffiziosa, alcun passo da parte dell' Ambasciata francese onde appoggiare quel cenno confidenziale. Un altro punto, sul quale furono parimenti portate in pubblico notizie del pari decisamente false, è il contegno del Governo francese, a riguardo dell' imminente adunanza dei Vescovi cattolici a Roma. Supponendosi che agli stessi venga data occasione di fare una solenne dichiarazione sulla necessità di mantenere il potere ed il dominio temporale del Papa, si ebbe premura di diffondere la notizia che l' Imperatore Napoleone ed il suo Governo sono, nel principio, contrarii alla convocazione dei Vescovi; che cercavano di dissuaderla a Roma; e, nel caso che non si facesse ragione alle rappresentanze della Francia, impedirebbero ai prelati francesi di prender parte ad un tale Concilio. A confronto di queste notizie, date con molta precisione, si può sostenere in contrario con fondamento, che il Governo francese non si è in modo alcuno dichiarato contro la convocazione dei Vescovi cattolici a Roma; ch' ei non porrà qualsiasi ostacolo ai membri francesi dell' Episcopato i quali vorranno recarsi colà; e che ritiene affatto fuori della sua competenza immischiarsi nelle pertrattazioni relative.

« Tutte queste erronee opinioni sui passi del Governo francese nell' affare italiano, procedono da false supposizioni di un partito, interessato di vicino, il quale dichiara i suoi desiderii come fatti, e vorrebbe vedere una pronta soluzione della questione italiana corrispondente ai medesimi. A questo scopo si pronostica anche già il passo del prossimo discorso della Corona dell' Imperatore Napoleone, relativo a questo punto, e si fa intendere che lo stesso si dichiarerà nel senso di una soluzione delle complicazioni in Italia, che non può più a lungo differirsi e che deve essere promossa dalla Francia, a favore del Regno unitario italiano e del completo compimento dei desiderii di Torino.

« Senza arrogarci di essere iniziati nel segreto del discorso della Corona francese, crediamo però di cogliere più presto il vero accennando che lo stesso, in quanto dovesse in generale tenere un linguaggio deciso, si esprimerebbe sopra Roma ed Italia in un tuono diverso affatto da quello, che molte parti s' aspettano.

« Il richiamo delle truppe francesi da Roma su cui si calcola, come sulla minima concessione potrebbe più presto, se il discorso della Corona pure toccherà questo punto, essere designato come non concedibile, e le speranze dei zelatori dell' unificazione potrebbero provare un duro disinganno. »

---

Scrivono alla *Monarchia Nazionale* da Parigi, 15 gennaio:

« Si manifesta attualmente un singolare rivolgimento nella pubblica opinione, il quale era però da prevedersi. A Liverpool regna una grande agitazione riguardo allo accoglimento che abbia a farsi ai signori Mason e Slidell. Vogliono alcuni riceverli bene, ma i più vorrebbero il contrario.

« La causa del Sud può considerarsi fin d'

oggi come irrevocabilmente perduta. I federali giungeranno tra breve sopra Charleston, e si parla d'un nuovo incendio acceso a Richmond dagli schiavi, come anche della prossima proclamazione della libertà generale, senza veruna distinzione di colore o di razza.

« Per la prima volta, l'avvenimento del nuovo Imperatore cinese è stato notificato recentemente alle Potenze europee. Le nostre relazioni col Celeste Impero devono, d'ora in poi, farsi più frequenti che non pel passato; e però annunziamo che il nostro incaricato d'affari a Pekino, Bourboulon, dev'essere surrogato da un ambasciatore, che sarebbe al tempo stesso generale; ma non si sa ancora chi sarà l'eletto. Ed a questo riguardo, e siccome sarà necessario che a Parigi s'impari il cinese più che prima, vi dirò che la Biblioteca imperiale ha acquistato dal dottore russo Basiliewski, già membro della missione di Pekino, un magnifico esemplare del dizionario cinese, il quale si compone di non meno che 95 volumi molto compatti.

« Nella lingua diplomatica, che, com'è noto, è la francese, succede da qualche tempo un'innovazione. Il nostro idioma è sempre impiegato nelle relazioni internazionali; ma i dispacci ed i rapporti degli agenti prussiani all'esterno, diretti al loro Governo, dovranno essere scritti per l'avvenire in tedesco, giusta la prescrizione del sig. di Bernstorff.

« Del resto, è già da un anno che i dispacci delle Legazioni d'Italia al Gabinetto di Torino, sono, per ordine espresso, scritti in lingua italiana. Ciò non impedirà che la lingua francese rimanga la lingua dei rapporti internazionali. »

Scrivono al *Diritto* da Parigi, in data del 16, che sia decisa la convocazione in quella città di tutti i Vescovi cattolici per la canonizzazione dei martiri del Giappone. « Tutte le pratiche del marchese di Lavalette, continua il corrispondente, tendenti ad impedire una tale riunione, andarono a vuoto. Qui si aspetta l'enciclica di convocazione, la quale, come di legge, dovrà essere sottoposta al Consiglio di Stato. Il Governo non oserà impedirne la pubblicazione, non concernendo essa che un affare puramente religioso. — « Ora, soggiunge con fatua malignità il corrispondente, tutti sanno che la canonizzazione è un pretesto; che il vero scopo del Cardinale Antonelli si è di far proclamare siccome dogma di fede il mantenimento del potere temporale, e di adottare in comune una linea di condotta uniforme contro le usurpazioni del potere civile. » Quasichè la Chiesa cattolica, per difendersi dai ladri, avesse bisogna di stabilire come dogma di fede ciò che è dogma di giustizia universale; e quasichè l'affermazione del potere temporale al pontificato non fosse già da assaissimo tempo e da tutto l'orbe cattolico pubblicamente ed universalmente proclamata.

Il corrispondente di Roma del giornale il *Morning Post*, scrive che quando il Papa uscì dal Vaticano, e percorse la città in occasione della festa della Epifania, il Santo Padre domandò che fossero resi a Francesco II gli onori reali, nel momento ch'egli usciva dal proprio palazzo per riunirsi al corteggio. Il comandante francese delle truppe di servizio, si vide assai imbarazzato, e rispose ch'egli mancava su tal punto d'istruzioni; sull'insistenza del Santo Padre, egli dichiarò, soggiunge il corrispondente, che sarebbe in ogni caso necessario un ordine scritto dal Papa. Quell'ordine fu immediatamente scritto dal Papa nella propria carrozza, e furono resi i regii onori a Francesco II. » (*Mon. Naz.*)

**AMERICA.**

Il vapore della Compagnia canadese, il *Nova Scotian*, giunto il 15 a Londonderry, ha recato le seguenti notizie:

*Nuova-Yorck 3 gennaio.* — I sigg. Mason e Slidell e loro segretarii s'imbarcarono il primo del mese a Providence Town, sul vadore inglese il *Rinaldo*, alla volta dell'Inghilterra. La loro partenza non cagionò alcun romore, e la stampa americana poco più parla di loro.

Continua l'inquietudine per le relazioni con l'Inghilterra.

Il linguaggio guerresco della stampa inglese e gli apparecchi grandi di guerra, han fatto nascere l'opinione che l'Inghilterra vorrà coglier presto occasione del blocco o dell'otturazione de' porti meridionali, per venire a guerra con l'America.

Il Senato ha accettato la deliberazione del sig. Sumner per domandare al Presidente che rimetta al Senato tutta la corrispondenza, avvenuta dal Congresso di Parigi in poi, rispetto a' diritti de' neutrali e de' combattenti in mare.

Dicesi che si farà un forte tentativo per cancellare l'atto di reciprocità canadese.

La salute del generale Mac Clellan migliora. Un vapore federale è partito per l'Europa, onde proteggere il commercio americano; altri lo seguiranno.

La Camera di commercio di Nuova Yorck ha mosso lamenti contro le istruzioni del segretario del Tesoro, rispetto all'effettuazione immediata della nuova tariffa.

*Nuova Yorck 4 gennaio.* Il *New-York Tribune* dice che i signori Mason e Slidell andranno ad Halifax sul vapore inglese il *Rinaldo*, e da Halifax partiranno alla volta dell'Inghilterra, sul primo vapore della Compagnia Cunard.

La stampa di Nuova-Yorck generalmente crede che l'America non s'immischierà nelle cose del Messico, infino a tanto che la Spagna non vorrà tentare un'occupazione stabile. I disegni finanziarii del Governo sono attesi con ansietà dal pubblico; la stampa raccomanda che si ricorra a forti tasse per sostenere le grandi spese. Nel Canadà continuano a costituirsi le Compagnie di volontarii. I confederati, nel Kentucky, han distrutto gran parte della via ferrata tra Louisville e Nashville. Il *Charleston Mercury* dice che molti federali avevano approdato a North Edisto, e vi avevan preso la Stazione della via ferrata, e alcune navi nel porto. Un grand'incendio erasi manifestato a Richmond, sede del Governo dei confederati. Il forte Pickens, in mano de' federali, aveva ricominciato il fuoco contro l'Arsenale di Pensacola.

Le nuove dall'America meridionale sono, che il Governo dell'Equatore s'attendeva ad un assalto dalla parte del Perù, e preparavasi a respingerlo.

Nel Perù, erano avvenute le elezioni al Congresso; erano nella maggior parte riuscite a favore del Ministero.

Una rivoluzione avvenne presso Bolivia; il Presidente Achal era stato deposto, ed eletto in sua vece Senor Frederick. La rivoluzione fu consumata dall'esercito, nè il popolo vi prese alcuna parte.

Il Chilì si preparava a far la guerra agli Indiani dell'Araucana. Il generale Yanez fu ucciso a La Paz, in tumulto popolare, per uccisioni da lui il mese innanzi ordinate.

Il colonnello Belzu tentò ribellarsi; nella mischia che seguì, cento persone furon uccise ed egli fu gravemente ferito; si rifugiò nella casa del ministro americano.

« Il generale San Roman era stato eletto Presidente del Perù, ma il popolo di Arequipa gli si era voltato contro.

In Nuova Yorck, si era in gran timori per la salute del generale Mac Clellan; gli ultimi avvisi di Washington recavano ch'egli era tuttavia infermo, ma senza pericolo di vita. (*V. sopra.*) Non aspettavasi per alcun tempo alcun combattimento sul Potomac. Ma grandi lavori e movimenti vedevansi dall'una all'altra parte intorno ad Harper's Ferry, Point of Rocks, Leesburg e Frederick.

Miramon e Lopez erano attesi all'Avana, e s'accingevano a entrare nel Messico con le truppe confederate. (*Persev.*)

Il Principe di Joinville, il Conte di Parigi e il Duca di Chartres arrivarono a Nuova Yorck il 30 dicembre.

La California è desolata dalle inondazioni. I guasti sono incalcolabili. (*Campidoglio.*)

# NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, all'aggiunto della cessata Direzione generale delle fabbriche in Venezia, Giovanni Bisognini, nell'occasione che viene collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei lunghi, zelanti e proficui servigi, da lui prestati.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha nominato ufficiale d'Ufficio superiore di III classe, l'ufficiale d'Ufficio, Andrea Minio.

PARTE NON UFFIZIALE

*Nabresina 20 gennaio.*

Reduce da Venezia, giunse qui oggi, alle ore 2 pom., S. M. l'augustissimo nostro Imperatore, con treno separato. Dopo una fermata di cinque minuti, proseguì il viaggio alla volta di Vienna. (*O. T.*)

Leggesi nel *Tempo* di Trieste del 21 gennaio: « Questa sera, alle ore 6, fu praticata per parte dell'I. R. polizia locale una perquisizione nel nostro Uffizio di Redazione, e nell'abitazione del redattore principale e responsabile: furono asportate dall'Uffizio di Redazione, in pacco suggellato, lettere, manoscritti e articoli inediti. »

*Regno di Sardegna.*

Scrivono al *Pungolo* da Torino 18 gennaio: « L'occupazione di Alatri dalle truppe francesi si può considerare come un fatto preciso, irrevocabile. Lavalette l'ha vinta questa volta su Goyon. Vi scrissi già come questo diplomatico insistesse presso Napoleone per le vie di fatto, o lo si togliesse dalla ridicola posizione, in cui trovavasi. Dopo un silenzio di alcuni giorni, la risposta imperiale giunse a Roma, e l'occupazione di Alatri non tardò di molto. »

*Francia.*

Scrivono da Parigi in data del 17 alla *Perseveranza*:

« Il presidente Davis, capo del Sud, fece rimettere ai Governi di Francia e d'Inghilterra una memoria militare importantissima sulla sua situazione. Si conferma quanto pe' primi noi presagimmo, che, cioè, il Nord in breve spazio di tempo potrebbe dichiararsi trionfatore del Sud.

» Assicurasi che, sopra domanda del Principe Cuza, l'Imperatore gli avrebbe risposto esser egli contentissimo di vederlo e di conferire con lui, ove gli fosse dato di assentarsi dai suoi Stati per venire in Francia.

« Monsignor Chigi sarà ricevuto domenica dopo la messa delle Tuilerie. L'Imperatore gli terrà senza dubbio un breve discorso, analogo a quello detto all'Arcivescovo di Parigi.

« La Francia continua ad essere in sempre migliori rapporti colla Cina. Il reggente, non solo manderà qui un ambasciatore, ma anche, a quanto affermasi, un giovane cugino dell'Imperatore, per essere educato alla francese. »

## Dispacci telegrafici.

*Vienna 21 gennaio.*

Nella sessione plenaria della Commissione per le finanze, Zimsen, rappresentante la Marina, espose il *budget* di questa, come molto aggravato. Nella terza sezione della Commissione, il ministro giustificherà i bisogni straordinarii della Marina. (*Diav.* e *O. T.*)

*Torino 20 gennaio.*

*Napoli* 19. — Leggesi nel *Pungolo*: « Furono sorprese corrispondenze fra Colsitto, capo di briganti, e parecchi abitanti di Borgo di Gaeta e Castellone: questi furono arrestati. » (*FF. SS.*)

*Parigi 20 gennaio.*

*Lisbona* 19. — La legge sulla reggenza venne adottata.

*Bombay 17 dicembre.* — Gli affari sono arenati in causa delle notizie d'America. È scoppiato il cholera. È dubbioso l'arresto di Nana-Saib. (*V. i precedenti dispacci.*) (*FF. SS.*)

*Parigi 20 gennaio.*

Borsa d'un'ora pomeridiana: 69. 95, 66. 70, 64. 30. Consolidati, 93. Lettere da Ragusi recano che il Principe del Montenegro convocò a Cettigne tutt'i capi degl'insorti dell'Erzegovina. (*FF. SS.*)

*Nuova Yorck 9 gennaio.*

Mason e Slidell si sono recati alle Bermude, d'onde partiranno per Southampton. (*O. T.*)

## DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 22 gennaio.*

(Spedito il 22, ore 8 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 8 min. 30 ant.)

La consorte dell'ambasciatore di Francia, in Austria, duchessa di Gramont, si recherà in febbraio a Venezia per complimentare S. M. l'Imperatrice. Forte è l'opposizione nella Giunta finanziaria all'aumento della Marina. (*V. sopra.*) La Francia aumenta considerevolmente le sue forze nel Messico.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna 22 gennaio.*

(Spedito il 22, ore 11 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 11 min. 40 ant.)

*Ragusi* 21. — Il console francese Hecquard fu trasferito a Damasco.

*Pietroburgo* 22. — Il testatico, la tassa di bollo, i diritti d'ingresso verso le frontiere asiatiche, la tassa delle lettere raccomandate, vennero aumentati. (*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 22 gennaio.*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 68 75 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 83 10 |
| Azioni della Banca nazionale | 793 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 185 30 |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 138 15 |
| Londra | 139 25 |
| Zecchini imperiali | 6 58 |

*Borsa di Parigi del 18 gennaio 1862*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 — |
| idem 4 ½ p. % | 98 — |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 500 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 737 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 531 — |

*Borsa di Londra del 18 gennaio*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 93 1/16 |

Riscontrato a Peschiera il peso d'un gruppo, inviato da Venezia a Milano dall'Impresa Franchetti, col mezzo della strada ferrata, non corrispose all'indicazione; e il gruppo fu rinviato a Venezia. I suggelli erano intatti, ma la scrittura dell'indirizzo era stata alterata. Aperto il gruppo, in cambio dell'oro si trovarono verghe di piombo. La medesima Impresa soggiacque alcuni mesi fa a simile frode, e risarciva la parte danneggiata. Le auguriamo questa volta maggior fortuna.

# VARIETA'.

Imperitura sarà sempre la memoria del testè defunto monsignor Angelo Ramazzotti, zelantissimo Patriarca di Venezia; ma è un fatto singolare che, mentre a buon diritto risuona ancora sulle labbra del popolo veneziano quel caro e riverito nome, sì lo ripeta, quasi eco lontano, la voce di altre anime riconoscenti, che tuttavia, fino dalle remote contrade dell'Oriente, fannosi sentire a ricordarlo.

Questa voce di gratitudine è dei figli di S. Francesco, custodi dei luoghi santificati dalla presenza dell'Uomo-Dio in Palestina, fino alla quale il Ramazzotti fece sentire gl'influssi del suo zelo e della sua carità, il che forse da molti s'ignora. A conforto pertanto di coloro, che tuttavia lamentano la grave perdita che toccò la veneta Chiesa nella morte di quell'angelo di carità, che fu il defunto Patriarca, e per far cosa grata a' suoi ammiratori, crediamo ben fatto il recare qui una corrispondenza di Gerusalemme, in data 27 novembre p. p., estratta da una lettera (*), diretta al M. R. Padre Filippo Maria da Venezia, Minore Osservante, commissario di Terra Santa per le Provincie venete.

La lettera dice così: « Consapevoli i Religiosi « francescani di Terra Santa della esimia sollecitudine, che ha sempre mai adoperata l'ill. monsignor Ramazzotti, vigilantissimo Patriarca di Venezia, in destare negli animi de' fedeli, mercè la sua parola o i suoi scritti, venerazione verso i Luoghi Santi, e ad eccitarli, dandone egli l'esempio, a soccorrere col loro obolo agl'ingenti bisogni, che sempre più vanno crescendo, per questi stessi Santi Luoghi, ella, mio caro P. commissario, di leggieri può ben comprendere quanto amara ed affliggente ci sia stata la notizia della morte di lui, mentre in cotal perdita noi riconosciamo la perdita di un nostro vero benefattore, di un patrocinatore insigne. Ond'è che grati e riconoscenti a sì cara memoria, noi mai tralasceremo di darne prova col pregare per lui, come pur oggi si è fatto colla celebrazione di una messa solenne a pro' dell'anima sua, nel santissimo Sepolcro, verso del quale l'illustre prelato nutriva somma pietà e venerazione. » — Or, affine di conoscere di quale entità sia stata l'opera del Ramazzotti in favore di Terra Santa, egli è a sapere che i PP. Min. Oss. Francescani, i quali da sei secoli mantengono ai Cattolici quei Santuarii, ed esercitano missione religiosa e civile a pro' degli Arabi della Palestina e dell'Egitto, non altrimenti possono colà sostenere il loro ufficio, che mediante le pie largizioni dei fedeli d'Europa. Fra questi, i Veneziani primeggiarono sempre in liberalità verso i detti Religiosi, per la venerazione in che ebbero continuamente i Santi Luoghi, ed in questa città di Venezia vi ha da gran tempo un Ufficio, detto Commissariato di Terra Santa, il quale ha cura, e di raccogliere le elemosine e di spedire annualmente in Palestina le cose occorrenti al decoro de' Santuarii e al mantenimento degli Ospizii pei pellegrini, delle Scuole di educazione, e delle Case d'industria pei poveri. Ma le vicissitudini dei tempi aveano, fino dal Regno italico, contribuito a scemare estremamente le elemosine a quella Terra, ch'è pur tanto cara a tutti i fedeli, dal che ne seguivano non piccoli inconvenienti.

Lo sguardo del Ramazzotti, che si estendeva quanto era ampia la sua carità, si era già spesse fiate rivolto a quei Santi Luoghi, largheggiando in varie maniere di sovvenimenti, ma tostochè il M. R. Padre Filippo Maria da Venezia gli ebbe fatto conoscere lo stremo dei mezzi, in che versavano i Francescani, riguardo al decoro dovuto ai più celebri Santuarii di Palestina, e specialmente del santissimo Sepolcro di Gerusalemme, egli die' opera efficacissima al soccorso di quelli. Poichè volle in prima che le istanze e le proposte del detto Padre Filippo Maria fossero discusse nelle sessioni preliminari, ed in altre intermedie del Sinodo provinciale, per cui si richiamarono in vigore le apostoliche decisioni su tal materia, e si decise di promuovere l'incremento delle oblazioni a Terra Santa. Ma non contento di ciò, il zelantissimo Patriarca fu il primo a ridestare il fervore nei fedeli con private lettere e con avviso circolare ai sigg. Parrochi della diocesi, a' quali inculcava con calde parole di raccomandare dal pulpito l'offerta pei Luoghi Santi, quattro volte l'anno, in giorni stabiliti, che volle fossero accennati nel calendario. Il qual esempio di apostolico zelo del Patriarca, che oltre alla conservazione de' Santuarii di Palestina, mirava anche al sussidio del povero Arabo cattolico, non è a dire se eccitasse anco gli altri zelantissimi Vescovi e Pastori del Veneto, i quali tutti imitarono il loro Metropolita, con tal felice successo, che, ci gode l'animo in annunciarlo (anche a lode dei sigg. Parrochi e di tutti i fedeli), le elemosine vennero a raddoppiarsi e quasi ad eguagliare le antiche; il che certamente merita d'esser apprezzato quando si consideri l'alta destinazione di tali elemosine. Per cui, a ragione si trae da tutto ciò argomento di benedire alla memoria del Ramazzotti, e di lamentarne la perdita. P. C. da T. M. O.

(*) Del rev. P. custode di Terra Santa.

I fischi, quando meritati, sono la giusta punizione della nullità; ma, se ingiusti, sono indegni di un colto pubblico, e fatali agli artisti. A Caen, nel bel mezzo della rappresentazione dei *Diamanti della corona*, la prima donna Faugeras, che avea assunto la parte di Diana, cadde morta sul palco scenico appiè del tenore Menjaud, uccisa da un fischio, disapprovato dalla maggioranza, che l'avea innanzi applaudita. Pura storia! (*G. di Fiume.*)

# ATTI UFFIZIALI

N. 13373. AVVISO. (2 pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 11 corrente dicembre, N. 25405, dovendosi appaltare i lavori d'imbancamento di due tratte lungo il fiume Gorzone nel Circondario idraulico d'Este; la prima a destra poco inferiormente al manufatto Tre canne, alla fronte Soranzo; la seconda a sinistra poco superiormente al ponte di Vescovana, alla fronte Grimaretta; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 25 del mese di febbraio 1862, alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomer. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 26 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 27 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 783:10.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 70, più fior. 15 per le spese d'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di giovedì 16 gennaio, N. 12.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 21 dicembre 1861.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
Dott. Forabosco.

N. 13459. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 16 corrente dicembre, N. 25870, dovendosi appaltare i lavori di risarcimento sopra fondazione di Volparoni della sponda destra del R. canale sotto Battaglia sulla fronte Altieri, poco sotto-corrente al punto delle Priare e contemporaneo scarico dell'opposta Golena di proprietà della nobile Ditta Guerra; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 3 del mese di marzo 1862, alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 4 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercoledì 5 stesso mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 345:39.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 30, più fior. 10 per le spese d'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di giovedì 16 gennaio, N. 12.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 23 dicembre 1861.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
Dott. Forabosco.

N. 35042. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, il giorno 5 febbraio p. f., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., un pubblico esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente il lavoro di costruzione di nuovi tavolati fissi e mobili in luogo dei vecchi, onde rivestire i pavimenti delle varie stanze d'uso di quest'I. R. Intendenza, e ciò sotto l'osservanza dei patti e condizioni seguenti:

1. L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 2974:25 di v. a., a senso dell'autorizzazione portata dal Decreto 7 dicembre p. p. N. 20633-4250.

2. Non sarà ammesso all'asta se non chi avrà dichiarato il preciso suo domicilio, avrà prodotto le carte d'arte patentato, e verificato il deposito cauzionale di fior. 300 di v. a. in moneta avente corso legale.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 gennaio 1862.
*L'I. R. Consig. di Prefettura, Intendente*, F. Grassi.
*L'I. R. Commissario*, M. Armellini.

N. 7. EDITTO. (3. pubb.)

Assentatisi arbitrariamente dal servizio l'Assistente del dazio consumo murato Meno Enrico e l'Alunno d'Ufficio Fontana Bernardo senza lasciar traccia dell'attuale loro dimora, vengono invitati a presentarsi a quest'I. R. Intendenza provinciale delle finanze entro il termine di quattro settimane dalla prima pubblicazione di questo Avviso per dare le possibili giustificazioni, avvertendo, che in caso diverso, saranno dimessi dal servizio dello Stato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 13 gennaio 1862.
L'I. R. Consigliere Intendente
Dalla Zuanna.

N. 26. EDITTO. (2. pubb.)

Assentatisi arbitrariamente, senza lasciar traccia dell'attuale loro dimora, gli Alunni d'Ufficio Giacomo Mainente ed Augusto Turri, ambidue di Rovigo, vengono i medesimi diffidati, col presente a presentarsi a questa I. R. Intendenza, entro il termine di quattro settimane dalla prima pubblicazione di questo invito, o ad offrire entro lo stesso termine valida giustificazione della loro arbitraria assenza, avvertiti che in caso diverso sarebbero dimessi dal servizio dello Stato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 17 gennaio 1862.
*L'I. R. Consigliere Intendente*, Michielini.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 22 gennaio.* — Si sono venduti st. 2000 granoni di Braila per consegna fin corr. a l. 13.15, e st. 2000 di Braila egualmente, consegna 31 marzo, a l. 13 in argento. Olii di S. Maura si vendevano a d.i 220 sc. 16 ½ per %; il Bari in dettaglio a d.i 225 sc. 12 a 14 per %. Da Treviso sentiamo che il mercato scorse senza transazioni, può dirsi, meno il più meschino dettaglio nei granoni da l. 15 a l. 16, e nei frumenti da l. 20.50 a l. 21.50 in relazione alla qualità.

Le valute d'oro hanno avuto poca ricerca; le Banconote si contennero da 72 3/8 a 72 1/4, ed abbondarono un poco più, che gli altri dì; il Prestito veneto rimase a 70; ed il nazionale da 59 3/4 a 60, ma non molte le ricerche. Non hanno mancato obbligazioni a lunga consegna, fino a due anni di tempo, e qualche cambio del Prestito veneto col nazionale, colla differenza di 10 per % a favore del primo. Nel complesso il mercato fu calmo, e poco attivo. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
*del giorno 22 gennaio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 4 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 4 | 85 40 |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 ½ | 39 85 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 50 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 ½ | 40 — |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 5 ½ | 39 65 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 4 ½ | 39 85 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 2 ½ | 10 10 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 40 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 4 ½ | 39 85 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 502 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 5 ½ | 39 65 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5 ½ | 170 — |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 502 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 4 ½ | 39 90 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 5 ½ | 39 65 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 71 — |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 71 — |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | — — |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 — | | |
| Zecchini imp. | 4 80 | | |
| » in sorte | 4 75 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » veneti | — — | | |
| Da 20 franchi | 8 07 | Corone | 13 50 |
| Doppie d'Amer. | — — | Zecchini imp. | 4 65 |
| » di Genova | 31 81 | Sovrane | 13 76 |
| » di Roma | 6 86 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | *Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | — — | Da 20 franchi | 7 80 |
| Crocioni | — — | » 10 » | 3 90 |
| Da 5 franchi | 2 01 ½ | Doppie di Genova | 30 75 |
| Francesconi | — — | | |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 70 — |

| | | |
|---|---|---|
| Obblig. metalliche 5 p. % | p. 100 f. | — — |
| Prestito nazionale | | 60 — |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre | | — — |
| Prestito lomb.-veneto | | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | — — |
| Sconto | | 5 % |
| Corso medio delle Banconote | | 72 25 |

corrispondente a f. 138:40 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.
*Nel 21 gennaio.*

*Arrivati da Padova i signori:* Marchiori Francesco, poss., al Cappello nero. — *Da Udine:* Pellegrini Giovanni, possid., al Cappello nero. — *Da Legnago:* Colombo Carlo, possid., al Cappello nero. — *Da Trieste:* Schönherr M. Giovanni, negoz. di di Vienna, alla Stella d'oro.

*Partiti per Verona i signori:* Arrigossi Luigi, poss. ed avvocato. — *Per Padova:* de Gracia co. Giuseppe Maria M. - de Ochoa Carlo - de Ochoa Eugenio, tutti tre poss. spag. — *Per Trieste:* Esser Ferdinando, poss. pruss. — Racich dott. Tancredi, poss. — Roux Mario, poss. franc. — Savoye Andrea, negoz. franc. — *Per Milano:* Masser Martino, possid. franc. — de Zdriechowski Giuseppe, poss. di Lituania. — *Per Costantinopoli:* Guy de Bonneval (conte), propr. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 21 gennaio | Arrivati | 454 |
| | Partiti | 517 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 21 gennaio | Arrivati | 66 |
| | Partiti | 47 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21 e 22, in *S. Vitale.*
Il 23, 24 e 25, in *S. Sebastiano.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 gennaio 1862.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 21 gennaio - 6 a. | 337″, 52 | — 0°, 3 | — 0°, 7 | 81 | Nuvolo | N. N. O. | - | 6 ant. 7° |
| 2 p. | 337 , 43 | + 1 , 2 | + 0 , 7 | 82 | Piovigginoso | N. E. | 6.50 | 6 pom. 8° |
| 10 p. | 337 , 20 | + 3 , 0 | + 2 , 5 | 84 | Nuvoloso | N. E. | | |

Dalle 6 ant. del 21 gennaio alle 6 a. del 22: Temp. mass. —°, —
» min. —°, —
Età della luna: giorni 22.
Fase: —

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno* 14 *gennaio.* — Barucco Pietro fu Luigi, d'anni 63, amministratore presso la Casa di correzione. — Comina Lucia maritata Alzetta, fu Antonio, di 55, civile. — Dolzani Faustino vedova Padoan, fu Nicola, di 85, cucitrice. — Ferrari Felice del Pio Luogo, di 41, domestico. — Falchetta Giosuè fu Giacomo, di 37, squeraiuolo. — Gianossi Antonio ved. Pilato, fu Antonio, di 73, povera. — Zanon Tecla di Vincenzo, d'anni 2 mesi 9. — Totale, N. 7.

*Nel giorno* 15 *gennaio.* — Föhr Adelaide, nub., di Leonardo, d'anni 16, civile. — Gramolin Francesca vedova Alessandro, fu Francesco, di 84. — Gallo Giuseppe fu Giovanni, d'anni 41 mesi 5, possidente. — Lazzarini Angelo fu Domenico, di 45, marinaio. — Marinetti Angela vedova Penso fu Angelo, di 82, povera — Malabarba Pio di Domenico, d'anni 1 mesi 1. — Parolari Domenico fu Giovanni, di 48, industriante. — Panciera Marta ved. Bellorio, fu Bernardo, di 55, civile. — Quintavalle Regina, nubile, fu Natale, di 39. — Sartorelli Marianna maritata Calogerà, fu Pietro, di 40, civile. — Trevisan Gio. Maria fu Girolamo, di 80, fruttivendolo. — Ulipergher Antonio di Gio., d'anni 15 mesi 6, biadaiuolo. — Zambelli Luigi di Gio., d'anni 3 mesi 3. — Totale, N. 13.

*SPETTACOLI.* — *Mercordì 22 gennaio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimoginnastica-plastica-acrobatica-danzante riunita e composta ora dall'intiera famiglia Chiarini. — Alle ore 6.

ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZZA IN CAMPO SAN POLO. — Compagnia equestre-acrobatica-mimoginnastica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *La regata veneziana.* Con ballo. — Alle ore 6 ½.

SOMMARIO. — *Largizioni.* — Bullettino politico della giornata. — *L'Austria e l'Italia. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; conflitto ad Angellare; omicidio.* — Impero d'Austria; *il nuovo Regolamento di procedura penale: articolo della* Donau-Zeitung. *Deliberazioni della Giunta finanziaria; ordine del governatore di Transilvania; l'Esposizione di Londra; nuovo edifizio per la Borsa. La Camera de' signori. Camere d'agricoltura. Processo interessante.* — Stato Pontificio; *adunanza dell'Accademia d'archeologia. Arrolamenti a Civitavecchia.* — Regno di Sardegna; *lettera del conte Carlo Alfieri a' suoi elettori; critica del Ministero. Presunte risoluzioni del Ricasoli. Situazione del paese, secondo un carteggio da Monza dell'* Unità Italiana; *gli emigrati. Prossimo processo. Popolazione di Firenze. Corpo d'armata a Piacenza. Condanna.* — Impero Russo; *notizie di Varsavia: festa del capo d'anno; discorso del generale Luders; le Scuole.* — Impero Ottomano; *burrasche; prestito. Notizie d'Antivari.* — Inghilterra; *documenti diplomatici. Previsioni sulla prossima sessione del Parlamento. Una caricatura del* Punch. *Palmerston e Cowley.* — Francia; *sulla politica del Governo verso l'Italia. Carteggio della* Monarchia Nazionale. *Asserzioni del* Diritto *e del* Morning Post *sulle cose di Roma.* — America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 504. AVVISO. (2. pubb.)

Ultimata la revisione delle liste di classificazione dei coscritti per la leva militare 1861 di questa Provincia, e completate le medesime col riportarvi le decisioni della Commissione provinciale sulle avanzate domande di esenzione, si rende noto, che a senso e pegli effetti del § 39 delle istruzioni per l'esecuzione della legge sul completamento dell'armata, è già in corso la pubblicazione delle liste pegli eventuali reclami.

Anche in quest'anno l'estrazione a sorte seguirà separatamente dalla consegna delle reclute. La detta estrazione avrà luogo col giorno 28 del mese corrente in ogni capoluogo di Distretto, salve le speciali disposizioni da darsi in proposito dalle rispettive Autorità distrettuali.

La consegna delle reclute avrà principio in questa Provincia col giorno 1.° febbraio p. v.

La Commissione mista d'assento pei Distretti di Portogruaro, San Donà e Chioggia si porterà sui luoghi anzichè fungere stabilmente in Venezia, come ciò dovrà aver luogo pei Distretti di Venezia, Mestre, Dolo e Mirano.

Nella qui sottoposta descrizione vengono precisati i giorni nei quali seguirà l'assento e consegna delle reclute, la quale comincierà in cadauna giornata alle ore 9 antim.

I coscritti requisiti pel saldo del contingente del rispettivo Distretto, dovranno presentarsi immancabilmente alla detta Commissione nel giorno ed ora assegnati nella lettera di requisizione, sotto comminatoria d'essere trattati quali refratarii giusta il § 45 della detta legge di completamento dell'armata. I legittimi impedimenti dovranno comprovarsi regolarmente.

Il ricorso che un coscritto avesse presentato o presentasse all'eccelsa I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, contro la decisione della Commissione d'esenzione, non lo dispensa di presentarsi puntualmente alla Commissione di leva in pendenza dell'esito del ricorso stesso.

Le Autorità sono incaricate d'invigilare sulla realtà dei legittimi impedimenti di malattia, di detenzione, di assenza con regolare ricapito di viaggio, in forza dei quali fosse tolto a qualche coscritto di presentarsi in tempo utile.

Il presente Avviso sarà tosto pubblicato nei luoghi e nelle forme di metodo e letto dall'altare.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 15 gennaio 1862.
*L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,*
Cav. de Piombazzi.

*Descrizione dei luoghi e dei giorni nei quali si radunerà la Commissione mista per l'esame ed accettazione delle reclute.*

In Venezia, sabato 1.° febbraio 1862, il Distretto di Mestre, contingente normale N. 52;

In San Donà, martedì e mercoledì 4 e 5 detto, il Distretto di San Donà, contingente normale N. 65;

In Portogruaro, giovedì e venerdì 6 e 7 detto, il Distretto di Portogruaro, contingente normale N. 82;

In Venezia, lunedì 10 detto, il Distretto di Mirano, contingente normale N. 59;

In Chioggia, mercoledì e giovedì 12 e 13 detto, il Distretto di Chioggia, contingente normale N. 132;

In Venezia, lunedì e martedì 17 e 18 detto, il Distretto di Dolo, contingente normale N. 71;

In Venezia, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato 19, 20, 21 e 22 detto, la Città e Distretto, contingente normale Numero 289. — Totale del contingente normale N. 750.

*NB.* Tutti i coscritti requisiti per l'assento dovranno trovarsi nei luoghi ove risiede la Commissione puntualmente per le ore 9 antim. del giorno rispettivamente assegnato al proprio Circondario, cioè in palazzo delegatizio in Campo S. Stefano per Venezia, Mestre, Dolo, Mirano, e nella residenza municipale per Chioggia e Portogruaro, e presso la Deputazione comunale per San Donà.

N. 27. AVVISO. (2. pubb.)

D'ordine dell'eccelsa I. R. Luogotenenza lombardo-veneta recato da riverito dispaccio 21 dicembre 1861, N. 26154, sono d'appaltarsi mediante asta i lavori di sistemazione del tronco R. Scolo Fossa Madama, che incomincia a 140 metri inferiormente al bivio stradale per Gonzaga e Reggiolo e termina al così detto Ponte alto.

All'uopo si terrà regolare esperimento d'asta nella residenza di quest'I. R. Delegazione provinciale martedì 28 gennaio corrente, dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. Occorrendo si proseguiranno gli esperimenti d'asta nei successivi giorni 29 e 30 di detto mese.

L'asta verrà aperta sul prezzo di stima di fior. 3076:20, e sotto l'osservanza delle prescrizioni del Regolamento 1.° maggio 1807 e delle successive disposizioni. La stazione appaltante si riserva per patto la scelta di pagare il prezzo di delibera in danaro sonante o in Banconote con l'aggio corrispondente.

Gli aspiranti all'asta dovranno cautare l'offerta con fiorini 310 in danaro sonante, oppure con Obbligazioni di Stato al valore di Borsa. Il deposito dovrà farsi nella Cassa provinciale della Diretta, ed all'atto d'asta sarà prodotta la bolletta del seguito versamento.

Coloro che aspirano assumere i lavori d'appaltarsi ponno far pervenire al protocollo dell'I. R. Delegazione provinciale, fino all'apertura dell'asta, offerte scritte suggellate munite del bollo legale e franche di porto. Nell'offerta dovrà essere scritto chiaramente il nome, cognome, luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, in lettere e cifre la somma od il ribasso che si offre sul prezzo di perizia. Dovrà inoltre prodursi in pari tempo la cauzione, oppure l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima con l'espressa dichiarazione, che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Le offerte segrete in iscritto saranno aperte soltanto dopo finite le trattative a voce, e saranno assunte nel protocollo d'asta.

Il contratto sarà deliberato al miglior offerente, riservata la superiore approvazione, e dopo la delibera non si accetteranno migliorie giusta il disposto dalla Notificazione governativa 17 settembre 1815.

La descrizione dei lavori, i tipi, il ristretto di perizia, i capitoli d'asta e parziali sono ostensibili nella Registratura durante l'orario dell'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 9 gennaio 1862.
*L'I. R. Delegato provinciale,* Barone A. Prato.

N. 14801. AVVISO. (2. pubb.)

A termini dell'ossequiato dispaccio 23 dicembre p. p., N. 26401 dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, dovendosi appaltare i lavori occorrenti ai quattro Ponti in muratura attraversanti la Fossa di circonvallazione di Cittadella in corrispondenza alle quattro porte di quel Capoluogo; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercoledì 29 corr. mese, alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e sarà chiusa alle ore 4 pomer. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno di giovedì 30 pure corrente, e se questo pure restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di venerdì 7 febbraio p. v. all'ora stessa.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1806:68.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro sonante di fior. 180, e di altri fior. 20 ai riguardi delle spese d'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogati.

I rateali pagamenti dell'importo di delibera saranno verificati all'assuntore, a scelta della R. Amministrazione in danaro sonante od in Banconote, coll'aggio corrispondente da commisurarsi sul listino di Borsa di Venezia del dì precedente alla scadenza dei pagamenti.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

Coloro che aspirano alla suddetta impresa potranno far pervenire a questa I. R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte mediante schede suggellate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifra ed in lettera la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione, ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione, che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni speciali e generali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 12 gennaio 1862.
*L'I. R. Delegato provinciale,* Ceschi.

N. 3430. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Liquidatore presso la Cassa di finanza in Venezia, ed eventualmente presso altra delle Casse di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe XI delle diete, coll'annuo soldo di fior. 735 e rispettivamente di fior. 630, e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno e mezzo del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili col giorno 17 dicembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie d'aver sostenuti con buon successo gli esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o d'affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 29 dicembre 1861.

N. 17765. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Onde assicurare all'I. R. Marina di guerra l'annuale bisogno di 7000 brande sguarnite e 4000 sacchi da carbone, si terrà il giorno 17 febbraio 1862, alle ore 11 antim. nel locale di residenza dell'I. R. Comando divisionale marittimo in Venezia, un'asta allo scopo di deliberare la fornitura dei suddetti oggetti, la quale verrà rilasciata al miglior offerente, dai prezzi di grida di fior. 2 e soldi 45 per una branda sguarnita e fior. 1 e soldi 20 per un sacco da carbone.

Le offerte dovranno essere scritte e sottoscritte dall'offerente, munite di bollo competente, suggellate a fuoco, e consegnate al più tardi fino le ore 2 pomer. del giorno prima del suindicato, all'I. R. Comando divisionale marittimo.

Queste offerte che verranno aperte commissionalmente, il giorno dell'asta, dovranno contenere l'avallo di fior. 1100 in moneta corrente sonante, oppure in Banconote od in Obbligazioni di Stato, queste due ultime al corso di piazza.

Ad ogni offerta dovrà essere pure unita la dichiarazione del concorrente di assoggettarsi tutte le condizioni, che sono le medesime contenute nell'Avviso della licitazione generale del 1.° settembre 1861, del quale ogni offerente può prendere nota presso l'I. R. Intendenza di questo Arsenale marittimo.

Resta in facoltà dell'I. R. Marina in caso d'eventuale bisogno d'aumentare le suddette quantità per una metà, e quindi nell'offerta dovrà esser fatto cenno di questa condizione.

Le brande da fornirsi dovranno essere ben lavorate, di scelto materiale, e costruite come di metodo, la tela da adoperarsi dovrà essere la così detta « Lunetta semplice » di filo di primo genere alta 21 pollici di Vienna, ed ogni branda deve avere il peso specifico di 4 funti e 24 lotti circa con una tolleranza del 2 per % in più o in meno.

Tanto le brande che i sacchi da carbone dovranno corrispondere pienamente al campione esistente presso l'I. R. Dogana di questo Arsenale marittimo, ed entro il termine di sei mesi dalla firma del contratto dovranno essere fornite all'I. R. Arsenale di Venezia.

Tutti gli offerenti dovranno provare validamente l'idoneità, ed i loro mezzi, al pronto ed esatto disimpegno dell'impresa di cui si tratta, ammenochè non fossero Ditte già conosciute ed accreditate.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie, come tutte le offerte non formulate secondo le condizioni sopraesposte, sono inibite ed inammissibili.

Il risultato dell'asta sarà dipendente dall'approvazione dell'eccelso Comando superiore della Marina, che tosto ottenuta, verrà col fornitore stipulato un formale contratto pure dipendente dall'approvazione del detto Comando superiore, a garanzia del quale dovrà esso versare nella Cassa di Marina la cauzione del 10 per % sulla somma totale della fornitura, in argento, in Banconote oppure in Obbligazioni di Stato, queste due ultime al corso di piazza, la quale non verrà restituita se non quando egli avrà pienamente corrisposto in tutti i punti agli obblighi assunti.

I diritti e gli obblighi derivanti dal contratto si devolvono eventualmente negli eredi legali del contraente, cui non sarà lecito di cedere ad altri il contratto stesso senza l'assenso del Comando superiore della Marina.

Tutte le controversie che derivar potessero dal contratto dovranno ventilarsi a norma delle prescrizioni vigenti, presso gl'II. RR. Giudizii militari.

Dall'I. R. Comando divisionale marittimo,
Venezia, 7 dicembre 1861.

# AVVISI DIVERSI

N. 6. 37

*Provincia di Verona — Distretto di Bardolino.*
*La Deputazione comunale di Malcesine*
AVVISA:

Inerendo ad ossequiato Decreto 26 dicembre a. p., N. 10211, dell'inclita Congregazione provinciale di Verona, si apre a tutto 15 febbraio p. v., il concorso da altro posto di medico-chirurgo-ostetrico in questo Comune, cui va annesso l'onorario di annui fior. 500, coll'assegno di fior. 100 pel cavallo.

Le domande da prodursi alla Deputazione comunale, od al regio Commissariato distrettuale, dovranno portare le consuete documentazioni, quali volute dall'arciducale Statuto 31 dicembre 1858, ed annessevi istruzioni.

Si avverte che le Condotte sono due, con obbligo di reciproca assistenza, limitate alla cura gratuita dei poveri, da considerarsi, compresa la frazione di Casson, N. 1,300.

Il Comune è situato alle falde del Monte Baldo, coll'estensione di miglia 6 in lunghezza, e miglia ? in larghezza.

Malcesine, 5 gennaio 1862.

*I Deputati* { Manini. Consolini. Eccli.

*Il Segretario,*
L. Brenzoni.

52

Società delle strade ferrate merid. dello Stato, Lombardo-Veneto e dell'Italia centrale.

# RETE VENETA TIROLESE

Col giorno 23 gennaio 1862, verrà attivata fra **VERONA** e **MANTOVA**, una terza corsa passaggieri d'andata e ritorno, ed in tale circostanza si deduce a pubblica notizia, che saranno modificate anco le altre corse come dal seguente:

# ORARIO

Da VERONA verso MANTOVA

| Distanza in leghe | STAZIONI | | Treni N. 23 ant. | 25 ant. | 27 pom. |
|---|---|---|---|---|---|
| — | VERONA Porta Vesc. | part. | 6. 50 | 10. 10 | 2. 50 |
| 1 | VERONA Porta Nuova. | » | 7. 1 | 10. 21 | 3. 1 |
| 1 ½ | DOSSOBUONO. | » | 7. 15 | 10. 36 | 3. 15 |
| 2 ½ | VILLAFRANCA. | » | 7. 28 | 10. 55 | 3. 28 |
| 3 | MOZZECANE | » | 7. 39 | 11. 7 | 3. 39 |
| 4 | ROVERBELLA. | » | 7. 52 | 11. 21 | 3. 52 |
| 5 | MANTOVA. | arrivo | 8. 5 | 11. 35 | 4. 5 |

Da MANTOVA verso VERONA

| Distanza in leghe | STAZIONI | | Treni N. 24 ant. | 26 mez.° | 28 pom. |
|---|---|---|---|---|---|
| — | MANTOVA. | part | 8. 30 | 12. — | 4. 30 |
| 1 | ROVERBELLA | » | 8. 45 | 12. 15 | 4. [illegible] |
| 2 | MOZZECANE. | » | 8. 59 | 12. 29 | 4. [illegible] |
| 2 ½ | VILLAFRANCA | » | 9. 11 | 12. 46 | 5. 11 |
| 3 ½ | DOSSOBUONO | » | 9. 25 | 1. — | 5. 25 |
| 4 ½ | VERONA Porta Nuova. | » | 9. 41 | 1. 16 | 5. 41 |
| 5 | VERONA Porta Vesc. | arr. | 9. 50 | 1. 25 p. | 5. 50 |

AVVERTENZE

La Corsa 25 accoglie a Verona Porta Vescovo, i passaggieri provenienti dalle linee Vienna-Trieste e Venezia, colle Corse 6, 5, 8 e 13.

La Corsa 27 accoglie a Verona Porta Nuova, i passaggieri provenienti da Milano colla Corsa 16, da Bolzano colla Corsa 62, ed a Verona Porta Vescovo, i passaggieri provenienti da Udine e Venezia, colle Corse 2, 15.

La Corsa 24 confluisce a Verona Porta Nuova, colla Corsa 13 per Milano.

» » 26 confluisce a Verona Porta Vescovo colla Corsa 16, 5 per Venezia ed Udine, nonchè a Verona Porta Nuova colla 15 per Milano, e colla 63 per Bolzano.

La corsa 28 confluisce a Verona Porta Vescovo, colle Corse 18, 7, 3, 4 per Venezia, Trieste e Vienna.

I viaggiatori provenienti dalla linea di Mantova, e diretti per una delle Stazioni oltre Verona, devono in quest'ultima Stazione cambiare convoglio; e per questa circostanza potranno attendere, nelle sale d'aspetto, l'annunzio della partenza del Treno per la destinazione ove sono diretti; mentre che l'Amministrazione si prende carico dell'innoltro dei loro bagagli debitamente consegnati.

Eguale pratica dovranno osservare i viaggiatori provenienti dalle altre linee, e diretti alla volta di Mantova.

Verona, 9 dicembre 1861.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

51

I. R. Priv. Società delle ferrovie meridionali.

Si porta a pubblica notizia, che per facilitare la spedizione a grande velocità anche di grosse partite di merci, a partire dal giorno 20 gennaio 1862, entrerà in vigore su tutte le linee della Società la seguente

# TARIFFA RIDOTTA

## PEL TRASPORTO A GRANDE VELOCITA' DI MERCI

### in partite non inferiori alle 100 libbre daziarie,

e precisamente:

per le merci contemplate nella I classe della Tariffa generale, fior. 0:035 }
» » » II » » » 0:040 } per centinaio daziario
» » » III » » » 0:045 } e per lega.

Le Tasse accessorie verranno prelevate secondo la Tariffa generale per le merci celeri, cioè:

per Tassa d'assicurazione generale, fior. 0:05 per centinaio daziario.
» » speciale » 0:02 » ogni 50 fior. di valore assicurato.
» di magazzinaggio . . . » 0:06 » collo, e per giorno.

Tutte queste Tasse verranno conteggiate senza l'aumento del 25 per % per la parte, che a termini dell'avviso pubblicato nel febbraio 1861, sarebbe dovuta in Banconote.

Dalle presenti facilitazioni si escludono, e saranno quindi da trattarsi anche in avvenire secondo la vigente Tariffa, per le merci celeri:

Le spedizioni di merci celeri al disotto delle 100 libbre daziarie, le frutta fresche, e le frutta d'ogni specie, i legumi, il burro, il latte, le uova, lo strutto, la carne fresca e preparata, il formaggio, il presciutto, i salami, gli animali morti, il pollame, ed il selvaggiume, ed in generale tutti quegli oggetti che vanno facilmente soggetti a deperimento.

Tutte le spedizioni di merci celeri verranno accettate, oltrechè dai soliti Ufficii merci celeri, anche presso la Ditta Stefano Fröhlich, agente della Società in Vienna, città Jakobergasse N. 807, e dai corrispondenti della suddetta Ditta, nelle altre Stazioni principali della Società.

Vienna, 1.° gennaio 1862.

LA SOCIETA'

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 8578. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 4 febbraio, 12, 28 marzo p. v. 1862, dalle ore 10 antim. alle ore 2 pomeridiane nella residenza di questa Pretura, saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta degl'immobili sottodescritti, esecutati dai fratelli Francesco e Don Giuseppe Rossi di Vicenza in danno di Giovanni Battista e Giuseppe Gasparella sotto le condizioni pure sottoindicate, con avvertenza che la delibera nei due primi esperimenti seguirà a prezzo non minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo, con riguardo al disposto dei §§ 440, 442 del Giudiziario Regolamento, e Circolare 11 marzo 1834.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

1. Pertiche cens. 0 . 09 di terreno in Contrà Grumi con casa colonica sopra, e corte promiscua, su cui due gelsi vecchi di questa proprietà, marcata in censo stabile del Comune censuario di Valdarbione al N. 1868, colla rendita di L. 2:64, ed in censo provvisorio di Castelgomberto a porzione del N. 782, tra confini come dall'atto di perizia. Stimato Fiorini 47:35.

2. Pertiche cens. 0 . 03 di terreno ortolivo denominato l'Orto censito nella mappa stabile di Valdarbione al N. 1866, colla rendita di L. 0:21, e di mappa provvisoria di Castelgomberto a porzione del N. 782, posseduto da Gasparela Domenico. Stimato F. 3:50.

3. Pertiche cens. 0 . 43 di terreno, arativo arborato vitato in colle, denominato sotto l'orto e censito nella mappa stabile di Valdarbione al N. 1406, colla rendita di L. 1:47, e nella provvisoria di Castelgomberto a porzione del N. 782. Stimato F. 32:39.

4. Pertiche cens. 2 . 89 di terreno, arativo arborato vitato in colle, posto come sopra detto le Rive, marcato nel censo stabile di Valdarbione ai NN. 1398, 1856 1860, colla rendita di L. 5:97, e nella provvisoria di Castelgomberto sotto porzione del N. 778. Stimato Fior. 110.

Stima complessiva del Lotto primo Fior. 193:24.

Lotto II.

5. Pertiche cens. 3 . 33 di terreno arativo arborato vitato in colle, parte boschivo detto ai Grumi, segnato in mappa stabile di Valdarbione ai NN. 1409, 1873, 1874, 1411, 1412 colla rendita censuaria di L. 3:17, ed in mappa provvisoria di Castelgomberto a porzione del N. 779. Stimato Fior. 122:15.

6. Pertiche cens. 0 . 08 di terra, con soprapposta casa colonica nella mappa stabile di Valdarbione al N. 1869, e nella provvisoria di Castelgomberto a porzione del N. 782. Stimato Fior. 50.

7. Pertiche cens. 0 . 03 di terra ortoliva detta l'Orto nella mappa stabile di Valdarbione, censita al N. 1864, colla rendita di L. 0:21, e nella provvisoria a porzione del N. 782. Stimato Fiorini 3:50.

Stima totale del Lotto secondo Fior. 175:65

Lotto III.

8. Pertiche cens. 5 . 16 di terreno, arat. arb. vit. in colle denominato il Capitello, censito in mappa stabile del Comune censuario di Castelgomberto ai Numeri 218, 980, colla rendita censuaria di L. 14:30 ed in mappa provvisoria di detto Comune al N. 411. Stimato Fior. 210

Condizioni.

I. Ogni offerente, eccetto la parte esecutante, dovrà previamente depositare il decimo del valore della stima, che sarà trattenuto, quanto al deliberatario in conto prezzo di delibera.

II. Il prezzo residuo oltre all'interesse del 5 per 100 dal dì della delibera, dovrà pagarsi in Vicenza tosto passato in giudicato il riparto in monete d'oro o d'argento sonante, escluso sempre ogni surrogato, anche a fronte di qualunque legge, vigente e futura.

III. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonde nel deliberatario dal giorno del Decreto di delibera, e la proprietà gli sarà aggiudicata soltanto dopo adempiute tutte le condizioni dell'asta.

IV. Dal giorno della delibera staranno a solo suo carico tutte l'imposte prediali ed ogni altra cadente sul fondo. I frutti raccolti o pendenti dell'anno rurale, in cui segue la delibera, saranno divisi in proporzione di tempo fra il deliberatario e la Ditta spegliata.

V. Gl'immobili s'intendono venduti ed acquistati nello stato in cui ora si trovano, e come appariscono dall'atto di stima, e senza alcuna garanzia della parte esecutante per qualsiasi peso affligente i fondi, nessuno eccettuato.

VI. Le spese di delibera compresi i bolli, e d'ogni altra successiva sono a solo carico del deliberatario.

VII. Mancando questi a qualunque dei patti sopra esposti, li esecutanti potranno reincantare gli immobili a tutto rischio del deliberatario che resta responsabile da ogni danno col fatto deposito e con ogni altra sua sostanza.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 20 dicembre 1861.
Il R. Pretore, Chiminelli.

N. 232. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra odierna istanza a questo N, del dott. Luigi Perazzolo, qual curatore della eredità giacente del fu Giuseppe Feffano, negoziante di Treviso, fu avviata la procedura di componimento, di cui le Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859 e nominato in Commissario giudiziale pel sequestro, inventario ed amministrazione dei beni appartenenti alla detta eredità giacente, e per la direzione delle pertrattazioni di amichevole componimento questo notaio dott. Federico Piazza, ritenuta infrattanto la sospensione di ogni pagamento, e l'avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l'avviso per la pertrattazione stessa, e per la insinuazione dei crediti a tale scopo occorrente.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e comunicato ad ogni creditore conosciuto a termini di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 14 gennaio 1862.
Il Presidente, Zadra
Chiesa.

N. 10186. 2. pubb.

EDITTO

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nei giorni 12 e 26 febbraio 1862 e 12 marzo successivo, dalle ore 10 di mattina, alle ore 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione, il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente degli infradescritti immobili, stati pignorati in pregiudizio della nob. Laura Bonin di Lelio, vedova ed erede beneficiaria del defunto nob. Alessandro Muzzan di Vicenza, sopra istanza del nob. Giulio Cesare Traversi fu Alessandro di Venezia, patrocinato dall'avv. Giuseppe Miazzi, ferma però l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita avrà luogo in tre distinti Lotti, e l'asta sarà aperta sul prezzo della stima ad ogni singolo Lotto attribuita, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguir la delibera se non a prezzo maggiore od eguale di stima, nel terzo saranno deliberati a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente a pagare i creditori inscritti fino al valore di stima

II. Ogni offerente dovrà garantire le proprie offerte col deposito del decimo della stima in fiorini effettivi sonanti. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso sia dichiarato deliberatario. Agli altri offerenti sarà restituito al chiudersi del procollo d'asta.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere pagato in Vicenza a chi di ragione, e giusta il riparto che verrà prodotto ed in moneta sonante, cioè fiorini effettivi d'argento moneta austriaca, esclusa ogni altra sorta di pagamento, ed in specialità qualunque sorta di specie di carta monetata sotto qualunque denominazione e non ostante qualunque legge.

IV. Il deliberatario fino alla totale affrancazione del prezzo, dovrà corrispondere l'interesse del 5 per cento all'anno mediante deposito presso l'I. R. Tribunale in Vicenza, e ciò di sei in sei mesi posticipatamente, decorribili dal giorno in cui gli sarà accordato il possesso degli immobili subastati nelle specie di monete come sopra, ed a tutte sue spese.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili deliberati nel giorno 11 novembre od 11 maggio successivo alla delibera, e potrà ottenerlo in via esecutiva del Decreto di delibera. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata che nei sensi ed a termini del § 439 Giud. Reg.

VI. Dal giorno 11 novembre od 11 maggio surriferiti in poi, tutte indistintamente le pubbliche imposte, gettiti, tasse, ristauri e riparazioni alle fabbriche, staranno a tutto carico del deliberatario.

VII. Ogni spesa d'asta per bolli e tasse, comprese quelle del trasferimento di proprietà e d'imposte, e per le successive aggiudicazioni in proprietà, staranno a tutte spese del deliberatario

VIII. Nel caso di più deliberatari, ognuno di loro sarà tenuto solidariamente all'adempimento degli obblighi assunti col presente capitolare.

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi, sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che l'autorizzi alla maggior offerta da lui fatta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

X. Non potrà il deliberatario o deliberatarii portare innovazione alle fabbriche prima della aggiudicazione in proprietà, ma sarà suo obbligo di tutto conservare e riparare come si conviene, e senza pretendere per questa compenso veruno.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione di quanto è contenuto in questo capitolare, sarà in facoltà dell'esecutante non solo, ma di qualunque altro creditore e di tutti, e di taluno di essi di procedere al reincanto degl'immobili deliberati, a termini del § 438 Giud. Reg. a tutte spese rischio e pericolo del deliberatario.

XII. Dal prezzo di delibera saranno prelevate e pagate ante omnia le spese incontrate dalla parte esecutante e suo procuratore, dietro liquidazione giudiziale, cominciando dall'Istanza di pegno pretoreo in avanti, e così ogni somma che fosse stata pagata dall'esecutante, o dai terzi, in causa di pubbliche imposte scadute sugl'immobili esecutati.

XIII. Il deliberatario dovrà tenere assicurate le case o casa che saranno a lui deliberate contro i danni degli incendii, per una somma non minore di prezzo di stima fino all'intera affrancazione del prezzo, e sotto le di lui più strette responsabilità.

Descrizione degli immobili da subastarsi in Vicenza, interno.

Lotto I.

Pertiche cens. 1 . 16, pari a campi 0 . 1 . 0 . 42, casa di civile abitazione in Vicenza, Contrada Santi Apostoli, in censo stabile al Num. 2166, e provvisorio 183, colla rendita di L. 665:32, confinante a levante strada Santi Apostoli, mezzodì eredi Marlo, sera fiume Retrone, tramontana beni Tornieri dalla Torre.

Stimata a. L. 30,739:80, pari a fior. 10,758:93.

Lotto II.

Pertiche cens. 0 . 43, pari a campi 0 . 0 . 0 . 94, palazzo in mezzo alle due Contrade Cantarane e Lodi in Vicenza, in censo stabile ai NN. 1497, 1498 e porzione dell'ingresso promiscuo e corte promiscua ai NN. 1499, 1500, in censo provvisorio sotto al N. 1207, porzione colla rendita di L. 493:80, confina a Levante contrada Cantarane, a mezzodì con case ed orto di questa ragione, a ponente con essa ed orto della nobil Cecilia Muzzan, a tramontana Contrà Lodi.

Stimato a L. 14,166:82, pari a fior. 4958:38.

Lotto III.

Pertiche cens. 0 . 10, pari a campi 0 . 0 . 0 . 22 casa di abitazione in Vicenza in Contrà Cantarane, in censo stabile sotto porzione del N. 1502, ed in censo provvisorio al N. 1009, colla rendita di L. 58:95, confinante a levante Contrada Cantarane, a mezzodì eredi Muzzan, a ponente coll'orto ora Muzzan ora Girotto, a tramontana Girotto.

Stimata austr. L. 4224:80, pari a fior. 1478:68.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'albo tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli annunzi della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale,
Vicenza, 3 dicembre 1861.
Pel C. A. Presidente,
Fanzago, Consigliere.
Paltrinieri, Dir.

N. 12160. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova, si rende pubblicamente noto, che ad istanza della Pia Casa delle Penitenti in Venezia, contro il nobile conte Andrea Allegri, verrà tenuta l'asta delle infrascritte realità nei giorni 5 febbraio, 7 marzo, ed 11 aprile 1862 alle ore 10 antim. nel locale del Tribunale alla Camera N. 2, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La metà degli stabili come sottodescritti viene posta in vendita in un solo Lotto, contro il pagamento del prezzo in monete sonanti d'argento a tariffa, non inferiore in valore al quarto di fiorino esclusa carta monetata, e qualunque surrogato alla moneta.

II. Nessun aspirante potrà farsi offerente senza il previo deposito alla Commissione delegata del decimo dell'importo di stima, in monete sonanti d'argento a tariffa non inferiori in valore al quarto di fiorino, esclusa carta monetata, ed altro surrogato alla moneta cioè fiorini seicento due, soldi novantatre (602:93).

III. Al primo e secondo esperimento gl'immobili non saranno deliberati al maggior oblatore che per un prezzo eguale o superiore al valore di stima. Al terzo esperimento la delibera avrà luogo al maggior offerente, quand'anche fosse esibito un prezzo inferiore alla stima, purchè bastante a soddisfare tutti i creditori avanti la stima già prenotati.

IV. Qualunque oblatore all'asta dovrà entro giorni quindici, dalla delibera, versare alla Commissione ai depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova in monete d'argento a tariffa, come al I. articolo, esclusa carta monetata, e qualunque surrogato alla moneta, l'intero prezzo pel quale si sarà reso deliberatario, imputando nel prezzo stesso la somma depositata al momento della offerta.

Mancando il deliberatario ad un simile versamento, avrà perduto il diritto al deposito e sarà devoluto sino alla sua concorrenza alle spese della nuova subasta; cui senz'altro si procederà ad un primo e solo esperimento a prezzo anche minore della stima a tutto rischio, e pericolo del precedente deliberatario, sempre obbligato coll'eventuale residuo deposito, e colla sua responsabilità personale ad opportuna piena indennizzazione.

V. Tutte le spese di delibera, imposta, bolli, deposito, ed ogni altra relativa all'acquisto, trasferimento di proprietà, comprese quelle di voltura, dopo la aggiudicazione, saranno tutte a carico del deliberatario, al quale verrà dall'I. R. Tribunale aggiudicato il fondo in proprietà pel conseguente acquisto immediato del possesso solo allorquando avrà saborzato col deposito come sopra l'intero importo del prezzo di delibera.

VI. Il deliberatario assumerà a proprio carico oltre alle due contribuzioni perpetue, indicate al N. II. della descrizione dei fondi ogni altra passività inerente ai beni da vendersi senza alcuna garanzia pel caso di evizione dal lato della parte creditrice, la quale non garantisce nemmeno la quantità dei fondi, la esistenza delle piantagioni descritte nella stima, tutto dovendo essere a rischio, e pericolo del deliberatario senza alcuna diminuzione, trattenuta e restituzione di prezzo.

Immobili da vendersi.

Provincia di Padova, Distretto e Comune di Padova, Comune amministrativo di Volta Brusegana ed annessi, loco detto Mandria.

I. Metà di campi sette circa con palazzo ed adiacenze, e brollo in Mandria, allibrati in mappa nel Comune censuario di Brusegana, ai Numeri seicento, seicento due, seicento uno, seicento sei, seicento sette, ritenuti nella stima giudiziale per campi sei, quarti uno, tavole cento settantadue, e rilevati di pertiche censuarie ventiquattro, centesimi novantatrè, colla rendita di lire duecento una, centesimi trentasei.

Confini: a levante Eugenio Moschini loco R. Demanio, a mezzodì strada comunale detta della Mandria, a ponente stradella consortiva; fronte Laura Pisani Giusti, loco Paolina Emo Pisani, a tramontana Fabbricieria della chiesa di Mandria, loco Furlan don Francesco ed Eugenio Moschini, loco R. Demanio.

Del valore complessivo di stima di austr. L. 12,031, pari a fiorini nuovi austr. 4210:85.

II. a) Metà di campi dodici circa, arativi piantati vitati, allibrati in estimo al N. di mappa 582, nella stima ritenuti per campi nove, un quarto, tavole novantadue, rilevati in pertiche censuarie trentasei centesimi quindici, colla rendita censuaria di L. 137:35.

Confini: a levante strada la consortiva, fronte Fabbricieri della chiesa di Mandria; loco Furlan don Francesco, mezzodì stradella consortiva, fronte Laura Pisani Giusti, ponente fraterna Allegri Giovanni Girolamo ed Andrea tramontana stradella consortiva, fronte Allegri e Cornelia Emo Pisani maritata Lazzara, loco Paolina Emo Pisani.

La stima indica che il terreno sia aggravato dall'onere di decima.

Stimati austr. L. 4179, pari a fiorini nuovi austr. 1472:75.

b) Metà di campi uno circa, arat. pasc. vit. allibrato in estimo al Numero cinquecento ottantadue porzione, ritenuto nella stima per campi nulla, quarti tre, tavole novantadue, e rilevato di pertiche metriche due, centesimi novanta, colla rendita censuaria di lire undici, centesimi due.

Confini: a levante stradella consortiva, fronte Cornelia Emo Pisani maritata Lazzara co. Francesco, loco Paolina Emo Pisani, mezzodì Allegri, ed il conte Giovanni Correr, loco Rizzo Patarol, ponente Eugenio Moschini, loco R. Demanio, tramontana Allegri.

Del valore di stima di austr. L. 385:80, pari a fiorini nuovi austr. 135:03.

c) Metà di campi quattro circa con casa, a. a. v. allibrati in mappa ai Num. 588, e porzione del N. 582, ritenuti nella stima per campi tre, quarti uno, tavole 27, rilevati in pertiche tredici, centesimi quattordici, con la rendita di L. 55:06.

Confini: a levante Allegri e stradella consortiva, mezzodì stradella consortiva, fronte Laura Pisani Giusti, loco Paolina Emo Capo di Lista, ponente Eugenio Moschini, loco R. Demanio e conte Giovanni Correr, loco Rizzo Patarol, a tramontana strada consortiva, ed Allegri.

Del valore capitale di stima di lire duemila cento nove, centesimi venti, pari a fiorini nuovi austriaci settecento trentotto, soldi ventidue.

Questi alle lettere a, b, c, sono gravati di un canone annuo verso Chiara d'Angeli Minerbi di Trieste, depurato dal quinto in frumento moggia uno, staia sei, coppi due, vino mastelli cinque, boccie dodici e mezza, e quattro quinti di pollo

Quello alla lettera c, è inoltre caricato dell'annua perpetua corrisponsione depurata dal quinto a credito di Giacomo, Giacomo-Eugenio e Laura Moschini di Giacomo, loco Rossi Giacomo fu Domenico, di frumento staia quattro, quarte tre, coppi due e due quinti, nonchè polli uno e tre quinti.

Le rilevazioni peritali 7 luglio 1860, e 26 agosto anno stesso, seguite in ordine a Decreto di questo I. R. Tribunale Provinciale, ha determinato l'importo capitalistico del canone, verso Chiara d'Angeli Minerbi in a. L. 4612:80, pari a fior. 1614:48, ripartito in tutti e tre i corpi. Quello a favore Moschini, loco Rossi assentato sopra il solo appezzamento alla lettera c, in a. L. 603:20, pari a fior. 211:12.

Il complesso di simili passività assumibili dall'acquirente venne sottratto dalla stima primitiva dei tre corpi descritti ai NN. II, IV e X della stessa, e quindi il valore pel quale vengono esposti in vendita, residua in L. 1458, pari a fior. 510:[illegible]0

III. Metà di campi ventiquattro circa, arativi arborati vitati, con casa colonica, allibrati in mappa ai NN. 533, 534, 586, porzione e 587, ritenuti nella stima per campi venti, quarti uno, tavole trentasei, rilevati per pertiche 78:38, rendita censuaria L. 347:01 trecento quarantasette centesimi uno.

Confini: a levante fratelli Allegri mezzodì conte Giovanni Correr, loco Rizzo Pattarol, ed Antonio Cerutti, loco Sartorio Santorio, ponente Cerutti Antonio, loco Sartorio Santorio, e conte Giovanni Correr, loco Rizzo Patarol, tramontana fratelli Marina, e Traversi Giovanni Battista, loco Rosa Stefano.

Stimati austriache lire novemila cinquecento quarantadue, pari a fiorini nuovi austriaci tremila trecento trentanove, soldi settanta.

IV. Metà di campi dieci circa, arat. arb. vit. allibrati in estimo ai NN. 531 e 586 porzione, ritenuti nella stima per campi nove e mezzo, tavole cento trentuna, rilevati di pertiche trentasette e centesimi trenta, con la rendita di L. 151 . 95, con casolare di proprietà dell'affittuale Valentino Valentin detto Rosa.

La stima lo qualifica aggravato di decima, ma di solo frumento.

Confini: a levante Cornelia Emo Pisani maritata Lazzara conte Francesco, loco Paolina Emo Pisani e Faccioli, mezzodì Allegri, ed Eugenio Moschini, loco R. Demanio, ponente Allegri, tramontana Cornelia Emo Pisani, loco Paolina Emo Pisani, Bonelli Francesco e fratelli Marina, del valore capitale di stima di L. 4136:80, pari a fiorini nuovi austr. 1447:88.

V. Metà di campi cinque circa, arat. arb. vit., allibrati in estimo al N. 576, ritenuti nella stima per campi cinque, quarti uno, tavole cento settantanove, rilevati in pertiche metriche ventiuna centesimi dieci, colla rendita di Lire 80:18.

Confini: levante Fabbricieria chiesa di Mandria, loco Furlan don Francesco, ora Antonio Vanni, mezzodì stradella consortiva, oltre alla quale, proprietà Allegri, ponente Cornelia Emo Pisani maritata Lazzara, loco Paolina Emo Pisani, tramontana Eugenio Moschini, loco R. Demanio e Frisotti, loco Ferro.

Del valore di stima di austriache L. 2441:60, pari a fiorini nuovi austriaci ottocento cinquantaquattro, soldi cinquantasei.

VI. Metà di campi otto circa denominati Dondine, arat. arb. vitati, con casa colonica allibrata in estimo ai NN. 550, e porzione del 549, ritenuti nella stima per campi sette, quarti tre, tavole sessantadue, rilevati in pertiche trenta, centesimi ventiuno, colla rendita censuaria di L. 165:10.

Confini: a levante Venturini Teodora e Cornelia Emo Pisani maritata Lazzara, loco Paolina Emo Pisani, a mezzodì Eugenio Moschini, loco R. Demanio e Frisotti, a ponente Eugenio Moschini, loco R. Demanio, a tramontana Emo Pisani maritata Lazzara, loco Paolina Emo Pisani, ed Allegri.

Del valore di stima di lire tremila cento sessantaotto, centesimi sessanta, pari a fiorini nuovi austriaci mille cento dodici, soldi cinquantuno, fior. 1112:51.

La stima lo qualifica aggravato del peso di decima del solo frumento.

VII. Metà di campi due circa, arat. arb. vit., detti le Campare, allibrati al N. di mappa 549 porzione, ritenuti nella stima per campi uno, quarti tre, tavole centoventotto, rilevati in pertiche metriche censuarie sette, centesimi trentacinque, colla rendita di lire quarantaquattro, centesimi ottantaquattro.

Confini: a levante Eugenio Moschini, loco R. Demanio, mezzodì Venturini Teodora ed Allegri, ponente Cornelia Emo Pisani maritata Lazzara, loco Paolina Emo Pisani, tramontana la stessa Emo Pisani ed Eugenio Moschini loco R. Demanio.

La stima qualifica questo fondo come aggravato di decima per solo frumento, e del valore capitale di austr. L. 812:40, pari a fiorini nuovi austr. 284:3[illegible]

VIII. Metà di campi due circa arat. arb. vit., detti le Campare o Camparelle, allibrati in estimo al N. 554, ritenuti nella stima per campi due, tavole quarantanove rilevati di pertiche censuarie sette, centesimi novantadue, colla rendita di lire quarantauna, centesimi settantaquattro.

Confini: a levante Eugenio Moschini, loco R. Demanio, mezzodì Venturini Teodora, ponente la stessa, tramontana Eugenio Moschini, loco R. Demanio. La stima li qualifica aggravati di decima per solo frumento, del valore capitale di a. L. 885:80, pari a fiorini nuovi austr. 310:03.

Valore complessivo di tutti i corpi ritenuti nella stima per campi settantasette, tavole centotrentanove, colle riduzioni dell'ultima perizia 26 agosto 1860, eretta in ordine a Decreto 17 luglio 1860 N. 7305, L. 34456:20, pari a fiorini nuovi austr. 12,039:[illegible] di cui la metà appartenente al debitore conte Andrea Allegri e vendibile, importa Lire 17,228:10 pari a fiorini valuta austriaca 6029:33.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale,
Padova, 3 dicembre 1861.
Il Presidente, Heufler.
Carnio, Dir.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 23 GENNAIO — ANNO 1862 – N. 18.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, esente da tasse, al presidente Ambrogio Branjicanji cavaliere di Dobrinovich, in riconoscimento della provata lealtà, e de' distinti servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di nominare il già professore di zoologia all' Università di Praga, dott. Lodovico Schmarda, a professore ordinario della materia stessa presso l'Università di Vienna.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 23 gennaio.*

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nei giorni 19 e 20 del corrente, ebbero luogo le ordinarie sedute dell' Istituto.

Il M. E. commendatore Santini vi lesse: *Intorno alle posizioni medie di 2246 stelle distribuite nella zona compresa fra i 12° e i 12° 30' di declinazione australe, dedotte dalle osservazioni fatte dal sig. prof. Vigilio Trettenero nell' I. R. Osservatorio di Padova negli anni 1857-60.*

Il M. E. dottor Nardo proseguì la lettura delle sue *Considerazioni e deduzioni pratiche sull' amministrazione del patrimonio de' Luoghi pii, sul modo di migliorarla e di economizzarne la rendita, allo scopo d' una beneficenza più efficace e più estesa.*

Il M. E. prof. Bellavitis lesse la *Quinta rivista dei giornali.*

Il M. E. ab. prof. cav. Zantedeschi una *Nota al rapporto del chimico Dumas intorno alle scoperte spettroscopiche dei signori Bunsen e Kirchhoff, con documenti.*

Il M. E. prof. Visiani e dott. Venanzio lessero *Rapporti intorno a libri scientifici e letterarii.*

Il socio corrispondente A. Berti comunicò una *Nota sull' eclisse solare del 31 dicembre 1861*, e una *Sulla scoperta d' una nuova cometa telescopica fatta dal Winnecke a Pulkova*, annunziata da un dispaccio telegrafico dell' Osservatorio imperiale di Parigi all' Osservatorio del Seminario patriarcale.

Il socio corrispondente ab. Valentinelli lesse: *Dei marmi figurati del Museo archeologico della Marciana.*

L' Istituto si occupò de' suoi interni affari e sull' analisi delle acque minerali delle Provincie venete. Fu distribuita, oltrechè la dispensa II de' suoi *Atti*, la dispensa I del vol. X delle *Memorie*, che contiene le seguenti materie:

*Sulla guerra testè scoppiata fra gli Stati Uniti d' America*; Memoria del M. E. cav. ab. Lodovico Menin.

*Sulla poesia popolare*; Memoria del M. E. Girolamo Venanzio.

*Lichenes capenses quos collegit in itinere 1857-1858 dott. Wawra medicus navis (corvetta) caesar. r. Carolinae a doct. A. B. Massalongo delineati ac descripti* (cum Tab. VIII color.)

*Scelta di Ficèe nuove o più rare del mare Adriatico, figurate, descritte ed illustrate dal M. E. dott. G. Zanardini*; decade seconda (con 8 tavole colorate.)

*Alcune note sulla fermezza delle armature dei ponti all' americana*, del M. E. prof. G. Bucchia (con 2 tavole.)

Delle diciotto tavole, ond' è corredata questa prima parte, sedici sono miniate, e sotto ogni rapporto artistico assai lodevolmente condotte.

Presso la Cancelleria dell' Istituto si vendono gli *Atti*, ch' escono in luce ogni mese, e le anzidette *Memorie* in quarto.

Si vendono pure le seguenti opere pubblicate dall' Istituto medesimo:

Renier. — *Osservazioni postume di zoologia adriatica*, al prezzo di fior. 35 per copia, in foglio grande, con tavole miniate.

Lampertico. — *Sulle conseguenze che si possono presagire pel commercio in generale e pel commercio veneto in particolare dall' apertura d' un canale marittimo attraverso l' istmo di Suez*, al prezzo di fior. 2.10 per ogni copia.

Molin. — *Sulla piscicoltura*, Memoria preceduta dai giudizii della Giunta deputata ad esaminarla e dalle deliberazioni dell' Istituto — per ogni copia, con 1 tavola, al prezzo di fior. 1.

*Altre offerte pervenute alla Curia patriarcale capitolare S. V. in Venezia pel Denaro di S. Pietro.*

Da N. N., un pezzo da 5 franchi in argento.

Da una pia signora, per quarta offerta, un pezzo da 20 fr.

Da un veneto domiciliato in Venezia, un orologio d' argento a cilindro, con indirizzo.

Da N. N. sei pezzi da 20 fr.

A mezzo della rev. Curia vescovile di Chioggia:

| | | |
|---|---|---|
| Da quel Seminario. | | fior. 35.79 |
| Delle Vicarie foranee | di Pellestrina | » 21.62 |
| » | di Malamocco | » 13.60 |
| » | di Cavarzere | » 4.60 |
| Dalle parrocchie | di Ca-Venier | » 6.86 |
| » | di S. Pietro in Volta | » 29.40 |
| » | di Sottomarina | » 4.60 |
| Da altre parrocchie della città della diocesi | | » 12.25 |
| | In complesso, | fior. 128.72 |

nelle seguenti valute calcolate a corso abusivo plateale, cioè: una mezza doppia di Genova, otto pezzi da 20 fr., uno da 10 fr., uno da 5 fr. in oro, 10 fior., 36 quarti di fior., due L. di n. c., 25 dette di v. c., 50 dette, 85 da 10 s., 14 da 5 s.

Oltre alla rinuncia fatta da alcuni possessori dei titoli definitivi del prestito pontificio od a' titoli stessi od agl' interessi semestrali maturati al 1.° ottobre 1861, e già inserita nella *Gazzetta*, rinunciò a favore del Santo Padre non solo gl' interessi, ma le relative Obbligazioni, il possessore dei titoli da fr. 100, N.ⁱ 55996, 55997, 55998; rinunciarono per sempre gl' interessi i possessori dei titoli da fr. 100, N.ⁱ 55954, 55989; rinunciò gl' interessi maturati e maturabili fino al 1.° ottobre 1863, il possessore del titolo da fr. 100, N. 56109; e rinunciarono gl' interessi del semestre maturato al 1.° ottobre 1861, i possessori dei titoli da fr. 500, N.ⁱ 14097, 14098, 14099, 14100, 14108, 14109; e da fr. 100, N. 56083.

Si avverte per la opportuna correzione, che nella *Gazzetta*, del 2 corr. gennaio, fu indicata come ricevuta dal novello sacerdote D. Jacopo Hernnegger, *una sovrana*, quando in vece dovea essere indicata *una bavara.*

### Bullettino politico della giornata.

Il *Zeit* di Francoforte, ch' è quasi l' unico foglio di Gotha, il quale abbia trovato lodevolissimo il progetto di riforma di Bernstorff, « comunica ai « suoi lettori (dice la *Presse* di Vienna) la voce « interessante che questi, il conte Bernstorff, sia « in procinto di nominare a suo sottosecretario « di Stato l' inviato prussiano a Cassel, signor di « Sydow, *il più colpevole di tutti i diplomatici « prussiani*, come dice lo stesso *Zeit.* Il parlare ancora del liberalismo del conte di Bernstorff, dopo quanto fu detto nel discorso della Corona « sull' Assia elettorale e sullo Schleswig-Holstein, « dimostra tutto il servilismo di una parte della « stampa, tenuta in Germania sotto la disciplina « di Gotha. »

Il doppio giuoco, che l' Imperatore Napoleone giuoca in Italia (continua la *Presse*), « viene designato nelle relazioni dell' *Indépendance belge* « da Parigi e da Napoli con alcuni documenti frizzanti, che concordano colle relazioni del *Morning Post* sullo stesso giuoco. L' ambasciatore « francese a Roma s' adopera per l' unità d' Italia, « mentre il supremo comandante francese rappresenta la parte di servitore umilissimo delle tendenze anti-italiane. Goyon, il quale, nell' affare « di Gaeta, si distinse così, che gli venne conferito da Francesco II l' Ordine di S. Gennaro, *non « dà se non segni di maltalento contro i Piemontesi*, e perde all' incontro, in faccia a monsig. di « Mérode, ogni indipendenza, tosto che questi mostra « risolutezza; della quale non ha certo difetto il « ministro delle armi. » Abbiamo non è guari dato relazione, in seguito ad un dispaccio telegrafico, di scissure sull' occupazione d' Alatri per parte dei Francesi. Secondo la *Presse*, volendo Goyon occupare Alatri con truppe francesi, Mérode vi si oppose; Goyon, avendone riferito a Parigi, fu ammonito di non porsi in dissensione colle Autorità pontificie; e Alatri venne tosto sgomberato di nuovo. Però, secondo la corrispondenza da Torino del *Pungolo*, riferita nelle *Recentissime* d' ieri, l' occupazione d' Alatri da parte delle truppe francesi sarebbesi di poi rinnovata, e s'avrebbe ormai a riguardare come un fatto compiuto.

La notizia, data già dal telegrafo, di due vantaggi riportati dalle truppe federali del Nord contro i separatisti del Sud, è giustamente qualificata dall' *Ost-Deutsche Post* come un fatto importante, poichè la situazione del Governo di Washington ne sarebbe d' assai migliorata. Ed in fatti, si sa che l' argomento principale (osserva qui l' *Ost-Deutsche Post*), con cui Lincoln e Seward cercarono di giustificare e propugnare, in faccia alla popolazione degli Stati dell' Unione, la loro condiscendenza verso l' Inghilterra, fu l' impossibilità di sostenere due guerre ad un tempo. Ora, se viene fatto un colpo decisivo contro la potenza degli Stati del Sud, l' Unione acquista libertà d' azione, e, nel caso che si dovesse venire nuovamente ad un conflitto coll' Inghilterra, è in istato di mostrare il viso. Quanto più migliora la situazion dell' Unione nel proprio paese, quanto più ell' acquista di libertà d'azione, tanto meno prenderà fantasia all' Inghilterra di promuovere una guerra con essa. Il maggior pericolo per l' Unione consiste in ciò, che gli Stati del Sud vengano riconosciuti come indipendenti dalle Potenze marittime: e questo pericolo si aumenta, se il Sud trionfa; diminuisce, a proporzione che il Nord prende il sopravvento. Per questo rispetto (conchiude l' *Ost-Deutsche Post*), la notizia della vittoria del Nord sarebbe, ove si confermasse, di grande importanza; ma, ad ogni modo, è da aspettarsene prima tranquillamente la conferma, imperciocchè millanteria ed esagerazione sono un' arte prediletta della stampa americana.

Giusta notizie dall' Avana, anche le squadre francesi ed inglesi sono ora comparse dinanzi Veracruz. Secondo ogni preveggenza (dice la *Presse*) gli alleati prenderanno come base d' operazione Veracruz, già occupata dagli Spagnuoli. Di là si avanzeranno sulla strada verso il Messico, occupando le città di Tampico, Tuscan, Campeggio e Carmen; si crede però che incontreranno prima una seria resistenza nelle gole, guardate dalle bande del Presidente Juarez. Nell' atto che si opererà in questa guisa nell' interno, le squadre alleate s' impadroniranno dei porti di Tehuantepec, Acapulco e San Blas, per sequestrare tutt' i dazii del Messico.

Leggesi nella *Revue Politique* dell' *Indépendance belge*, ieri giunta, colla data del 18 gennaio:

« Le accuse, cui i *Communiqué* del *Morning Post*, relativi all' affare del *Trent*, porsero argomento, rimangono tuttavia un punto di viva preoccupazione pei crocchi politici in Inghilterra.

« Noi abbiamo atteso con cura scrupolosa, sin dall' origine di codesto strano emergente, a riportare ogni dì fedelmente le impressioni, che si manifestavano nell' opinione pubblica e nella stampa inglese; e abbiam dovuto, a più riprese, valutare e qualificare il contegno del *Morning Post* con una severità, che i fatti, finora avverati, appieno giustificano, deplorando che, dietro il giornale ministeriale, accuse sì gravi andassero a colpire il capo del Gabinetto britannico.

« Le spiegazioni, che l' interprete di lord Palmerston ha tentato di dare da ultimo, non riuscirono a lavar lui, nè a scolpare il suo protettore; e noi abbiam posto in rilievo, confrontandole con un nuovo articolo del *Morning Star*, com' esse erano speciose e poco conchiudenti. Il nostro parere su questo punto, è ancora assolutamente il medesimo, benchè nuovi e interessantissimi ragguagli, che ci sono trasmessi dalla nostra corrispondenza particolare di Londra, ci diano argomento di meravigliarci al più alto grado della debolezza della difesa presentata dal *Morning Post*, in una congiuntura, nella quale era avviluppato, non solamente il suo proprio onore, ma quello ancora del primo ministro.

« Il nostro corrispondente ci assicura che i suoi ragguagli, ancora affatto inediti, sono del tutto autentici, e sappiamo ch' ei non s' arrischierebbe di leggieri ad attribuire codesta qualità ad informazioni, che non procedessero dalla migliore sorgente. Tanto più ci gode l' animo di presentarli a' nostri lettori, sendochè, pur confermando in gran parte la giustezza de' rimproveri, indirizzati al *Morning Post*, essi tendono a liberare la malleveria di lord Palmerston.

« Ne risulta, in fatti, che la pubblicazione del dispaccio del 19 dicembre, ch' era presentata dal *Morning Star* come dovuta all' iniziativa del solo conte Russell, e al suo desiderio di declinare una solidarietà troppo compromettente, fu, per lo contrario, deliberata di comune accordo tra lord Palmerston e il capo del *Foreign-Office*. Quanto al famoso *Communiqué* del 21 dicembre, pubblicato dal *Post*, esso avrebbe mirato al solo scopo di reagire contro la voce, sparsa il giorno precedente, dagli Americani, e giusta la quale il Presidente Lincoln doveva avere positivamente risoluto di restituire i prigionieri.

« Codesta voce era falsa innegabilmente; e, d' altra parte, nè il conte Russell nè lord Palmerston non attribuivano allora al dispaccio, ch' era stato lor letto dal sig. Seward, l' importanza e la significazione, che gli vennero date dipoi. Ecco perchè l' interprete del primo ministro fu incaricato di prevenire il pubblico inglese contro speranze, forse interessate, e, in ogni maniera, troppo poco autorizzate.

« Il *Post* avrebbe avuto il torto, imputabile a lui solo, d' esagerare il tuono; e, per produrre maggior effetto, ei si sarebbe pigliata la libertà di snaturare in parte la verità de' fatti, negando che il dispaccio del sig. Seward toccasse l' affare del *Trent.* Sottoponiamo imparzialmente codeste spiegazioni al pubblico.

« La nostra corrispondenza ci trasmette altresì, intorno ad un' altra fase del famoso conflitto, ragguagli egualmente inediti, i quali non hanno minore interesse. Si rammenta la delusione, cagionata in Inghilterra dall' arrivo dell' *Europa*, la quale, giusta le comunicazioni del *Morning Post*, non aveva recato verun dispaccio uffiziale. Sembra tuttavia che, con quel piroscafo, il Governo britannico avesse ricevuto un dispaccio di lord Lyons, del 25 dicembre, il quale, dopo aver annunziato la consegna dell' ultimato al sig. Seward, dichiarava non esser probabile che il Governo americano si determinasse a restituire i signori Mason e Slidell. Di qua sarebbe proceduto il tuono sì bellicoso, pigliato dal *Morning Post*, e ultimamente dal *Times*, vale a dire due giorni prima che il *Giura* recasse la notizia d' uno scioglimento pacifico.

« Ma perchè allora codesti giornali hanno essi celato al pubblico l' origine e la cagione delle loro apprensioni? perchè, anzitutto, il *Morning Post*, aggiungendo una nuova *contro-verità* a quella, di cui s' era reso colpevole, affermò egli che l' *Europa* non aveva recato verun dispaccio? Questo è un mistero di più da chiarire, e non pare che se ne renda migliore la situazione del *Morning Post.*

« Il nostro corrispondente di Londra conferma ripetutamente che il Governo francese sta per pigliare l' iniziativa di dimostrazioni diplomatiche contro il blocco delle coste del Sud, fatto dalla marina del Nord. L' Inghilterra lascierà ch' egl' intavoli la questione, e ne esiga lo scioglimento in un senso favorevole alla ristorazione delle libere comunicazioni tra l' Europa e gli Stati separatisti dell' antica Unione americana, senza intervenire altrimenti che col suo aiuto morale.

« Scrivono da Copenaghen, il 10 gennaio, che si parla colà d' innalzare una statua al Re, come fondatore della Costituzione. Si spera di poter attuare codesto disegno in occasione del quindicesimo anniversario della promulgazione della Costituzione, il 5 giugno 1864. »

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 20 e le notizie del 19 corrente; la *Patrie* reca, nelle sue *Dernières Nouvelles*, quanto segue:

« Abbiamo notizie della Veracruz, che giungono fino al 20 dicembre.

« A quella data, il sig. conte Dubois di Saligny, ministro di Francia, ed il sig. Wykes, ministro d' Inghilterra, erano colà giunti da Messico.

« Il Presidente Juarez aveva pubblicato un proclama, nel quale egli annunziava che d' ogni parte veniva apprestata la difesa, e che corpi di partigiani, incorporati nell' esercito regolare, componenti un effettivo di centomila uomini, occupavano nell' interno tutti i punti strategici e la gola delle montagne.

« Malgrado le affermazioni, contenute in codesto proclama, risulta da documenti sicuri, ricevuti alla Veracruz, che la più orribile anarchia regna in tutto il paese; che le forze, di cui dispone il Presidente Juarez, non oltrepassano i centomila uomini, concentrati quasi tutti a Puebla e a Messico; e che due competitori gli contendono attualmente il potere.

« Juarez, a quanto pare, fa grande assegnamento sulla guerra di guerriglie; ma sembra che egl' ignori aver divisato gli alleati di tentare un gran colpo, e di marciare immediatamente su Puebla e Messico. »

### L' Austria e l' Italia.

(V. la Gazz. del 22 corr.)

III.

* « È da molto tempo che noi non abbiamo « veduto in un foglio viennese affacciarsi la questione politica della posizione dell'Austria verso « l' Italia così risolutamente .... », osserva la torinese *Opinione*, che, com' era a prevedersi, non ha perduto l' occasione di mettersi in prima fila a battagliare di sofismi contro le buone ragioni della *Donau-Zeitung.*

È il diario italo-sardo ha già torto di ostentare simili maraviglie. Non è la prima e non sarà l' ultima volta, che la stampa austriaca, viennese o non viennese, si trovi sulla breccia a combattere per la verità e contro l' errore.

Ma bisogna far tregua colle reticenze, colle ambiguità, cogli equivoci. Occorre dirle intiere le parole, e declinare le frasi dal principio alla fine — aprirlo tutto il pensiero, senza restrizioni mentali.

Così si può fare la luce, unicamente così.

Come vorrebbe acquetarsi l' Italia, domanda la *Donau-Zeitung?* come cesserebbe di essere un *pericolo* per l'Austria? Con che?

E francamente dice tutta la verità.

« Sicuramente solo colla cessione della Venezia; ma, *verisimilmente* prima con quella del « Tirolo meridionale, della Dalmazia e dell' Istria, « quindi coll' annientamento dell' Austria, quale « grande Potenza, e persino col saccheggio del « paese germanico, a pregiudizio generale degli « interessi germanici. »

E anche che il diario viennese dimenticò, nella enumerazione delle *verisimili* anticipazioni sulla Venezia, il Litorale illirico col porto di Trieste.

Mentre, per amore di declinar intiere le frasi, bisogna aggiungere anche quel Litorale e quel porto, che sarebbero *indispensabili*, com' è noto, alla vita, che l' Italia si sarebbe prefissa di vivere. Indispensabili a *congiungere* almeno il Veneto coll' Istria e colla Dalmazia!!

Pecca quindi di sincerità, e manca di buona fede, la torinese *Opinione*, che citeremo a preferenza, siccome quella che, per la violenza e la persistenza degli attacchi, riassume la stampa italosarda in ciò che ha di più ostile e sistematicamente virulento contro l'Austria; pecca di sincerità, affermando non essere un paradosso « che l' « Italia acquetata non sarebbe pericolosa per l' « Austria — anzi che le sarebbe *utile.* » Ma bisogna per ciò, « sia acquetata, e non lo sarà finchè « la Venezia non sia ricongiunta al resto della « nazione. »

Manca di buona fede obbiettando « essere « colla guerra che si può perdere » dall' Austria, « l' Istria, il Tirolo meridionale, Trieste, ecc. ecc. » E che *all' amichevole* « basterebbe dare Venezia! »

È per lo meno superfluo ripetere qui che l' Austria non cede, non vende, non permuta, non abbandona altrimenti, nè la Venezia, nè veruna delle sue Provincie.

È inutile perdersi in negative sulla pretesa *utilità*, che l'Italia acquetata, prometterebbe perfino, con bel garbo, all'Austria. Grazie, mille grazie: cos' è, in vero, che ci darebbe l' Italia? Forza, credito, vitalità, o qualche altra coserella, tra le numerosissime di cui difetta, e che difficilmente avrà giammai per sè?

Ma non è inutile niente affatto mettere in chiaro che, se anche l' Italia ottenesse la Venezia dall'Austria *all' amichevole*, non sapremmo poi come ne fosse realmente acquetata. Non è vero.

Tutti i suoi uomini di Stato, da Cavour in poi, hanno costantemente ripetuto che l' Italia non avrà tregua nè pace, finchè siavi *un palmo* di terra italiana da annettersi e *rivendicare!*

Se l' Italia riuscisse a consolidarsi com' è, ciò che, al dire della *Donau-Zeitung*, è molto problematico, non sarebbe già una bella e buona nazione di 22 milioni, compatta, bene arieggiata sull' Adriatico e sul Mediterraneo? E non potrebbe esserne appagata e *quieta?*

Eppure non sarebbe contenta.

Quantunque la piccola Repubblica di S. Marino abbia felicemente superate le rivoluzioni, che la attorniarono, e perfino la bufera napoleonica, che le ruggì d' attorno, e vivesse felice interclusa già nello Stato pontificio, e perduri adesso incastonata nel novello Reame, che si suda a creare; tuttavia è egli vero, o non è vero, che non si potrebbe lasciar in pace nemmeno quella Repubblichetta cattolica, ch' è la Roma papale, ridottane, com' è, a poco più di S. Marino?

Se l' Italia avesse la Venezia, non è vero che sarebbe acquetata.

Non è un mistero per nessuno che la passione politica vuol fare dell' *unità* italiana una questione di geografia, di etnografia — una questione di capriccio: un puntiglio.

Se oggi si dice: dateci il Veneto — ci basta tanto per buscare un pezzo grosso e mettere in conto — tanto di guadagnato: è altrettanto vero, che all' indimane ritornerebbe a galla la quistione degli *altri palmi* di terra italiana da rivendicare.

E se, per ora, non si guarda a Malta, alla Corsica, a Nizza, al Canton Ticino, per buone ragioni, che niuno ignora, si vorrebbe ogni altro palmo intanto ove si *parla* italiano, si *pensa* italiano, si vive a *foggia* italiana; a destra, a sinistra, a fronte, da tergo alla Venezia.

Quindi le coste dalmatine, istriane, illiriche, il Tirolo meridionale — tutto, sarebbe reclamato.

Locchè sarebbe logico; conforme nè più nè meno alle dichiarazioni solenni *recenti* dello stesso barone Ricasoli.

Soltanto non è sincero, manca di buona fede, è uno spediente niente affatto abile, affermare che basterebbe la Venezia ad acquetare l' Italia.

IV.

« In ogni azione, che procede dall' esterno » osserva giustamente il diario viennese, « l' Austria, « come tutti, dee guardare al suo ben inteso in- « teresse. »

« Ora » prosegue la *Donau Zeitung* « sia che riesca all' Italia da sè sola, locchè è dubbiosissi- « mo, di compiere la sua unificazione a spese del- « l' Austria » — togliendole la Venezia col resto, e cancellandola dalle grandi Potenze — « sia, locchè sarebbe assai più verisimile, che in ciò soggiaccia all' influenza della Francia, nessun in- « telligente e amico della patria negherà che Au- « stria e Germania devono essere opposte a que- « sta tendenza. »

Le argomentazioni della stampa italo-sarda contro quest' altro punto del litigio mancano assolutamente di base.

Ed in verità: non è ozioso e intempestivo mettere avanti che « in Germania s' è disposti a « lasciare che l' Italia compia la sua opera di uni- « ficazione; — che la Prussia, dal momento che, « *malgrado eccitamenti austriaci*, non ha mai ga- « rantito il possesso della Venezia all' Austria, non « vede compromessa la Germania se l' Austria per- « de il Veneto? »

L' Italia non ebbe dalla Germania nessun riconoscimento de' novelli suoi ordini di cose. E passando sopra ai pretesi *eccitamenti austriaci*, siccome soverchiamente ridicoli, sarebbe abbastanza curioso vedere a quali prove di fatto si appoggiano que' pubblicisti, *affermando* che l' Austria, capace ancora di guarentirsi da sè, chiedesse guarentigie ad altre Potenze; e *negando* che le garanzie fosser mancate.

Anzi i detti pubblicisti non dovrebbero aver dimenticato, e questi son fatti notorii, comechè facciano apertamente contro la loro tesi, che nel 1859 la Prussia appunto si muoveva; e quando a dirittura la guerra, avvicinandosi all' Adige, minacciava il Veneto, che ne è la zona strategica, e accennava al Tirolo meridionale, ai Litorali che fanno parte integrante della Confederazione germanica. Locchè tocca tutto e precisamente all' interesse germanico.

La Germania non è intervenuta in Italia, come altre Potenze si astennero. Ma corre buon tratto da ciò all' affermare suggestivo della stampa d'oltre Mincio, che « se la Germania avesse mai cre- « duto che la Venezia fosse legata agl' interessi « germanici, non avrebbe esitato a dichiararsi in « favore dell' Austria; e che invece mantenne il « silenzio. »

Anzitutto tacere non è approvare la politica italiana; meno ancora biasimare la politica esterna dell' Austria.

E sul *dichiararsi*, non vediamo nessun bisogno che la Germania debba dare questa piccola sodisfazione ai signori pubblicisti di Torino.

Resta fermo che i medesimi sono e restano all' oscuro sul vero stato delle cose in proposito. All' evenienza, al presentarsi dell' occasione, saranno illuminati; e intanto bisogna che si accontentino dell' attitudine della Prussia, de' discorsi non equivoci e ripetuti del suo Re, del contegno degli altri Stati. Almanaccando su tutto ciò, non crediamo riusciranno a trarne gli oroscopi, che affettano di avere a loro vantaggio.

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Abbiamo sott' occhio una lettera d' Abruzzo, la quale annunzia uno sbarco numeroso, avvenuto su quelle rive, ed avente alla testa un noto condottiero spagnuolo, che avrebbe già fatto i suoi proclami, annunziandosi vendicatore della morte del generoso Borjes. *(Stend. Catt.)*

Scrivono al *Cattolico*, in data di Chieti 10 corr.: « Stando alle notizie qui giunte dall' estrema frontiera, pare che una banda non piccola siesi introdotta nei nostri Abruzzi, e già varii Comuni hanno provato i tristi effetti della visita di codesti esseri perniciosi. Qui corre voce che, avantieri, vi sia stato uno scontro tra la truppa e i briganti, ma finora si tiene celato l' esito. Appena mi sarà noto, ve lo comunicherò. »

Scrivono da Napoli, 11 gennaio, all' *Osservatore Romano*: « In Capitanata, la *reazione* si-

gnoreggia, ed è meraviglioso, che in quella Provincia, tutta pianura e poco montuosa, le bande non possono essere vinte da' moltissimi Piemontesi, che vi sono, e che vi spiegano tutte le loro forze in artiglieria, cavalleria e fanteria. È certo omai, che Langlois, con oltre a 1,000 uomini, sia anch' egli sul Gargano, passatovi dalla vicina Basilicata, mentre Crocco corre da padrone tutta la frontiera delle due Provincie. Il numero dei legittimisti in Capitanata, si valuta a un bel numero; ed ogni giorno cresce per l'accorrere dei renitenti coscritti fra quelle bande. Grave terrore regna in tutt' i liberali della Provincia, ed i Piemontesi non s'attentano uscire in campagna, ma si fortificano nelle città, delle quali oltre a dieci o dodici sono minacciate d'invasione per parte dei reazionarii. Voi leggeste l'eccidio fatto dei trenta lancieri piemontesi da un centinaio di *briganti*: ebbene sapete qual vendetta ne trassero i Piemontesi? Imprigionarono un centinaio di contadini, *dei quali poi fucilarono quarantacinque*; ed erano quei contadini che dimoravano nel contado, ove avvenne l'imboscata de' *briganti*. Bella e gloriosa impresa! Ma il sangue richiama ed invoca il sangue. Non ostante tali crudeltà, la lotta in quella Provincia ingagliardisce. Ieri sera giunsero di colà due notizie: la prima che un numero di circa 50 guardie mobili e soldati napoletani, che sono nelle truppe piemontesi, erano passati dal lato dei *briganti*, disertando con armi e bagagli, la seconda, che sulle coste di Viesti era avvenuto uno sbarco di 800 Borbonici, fra' quali molti Spagnuoli e Bavaresi. Le due notizie dovunque buccinavansi, ed io le ebbi confermate in sull' ora tarda da persona ammessa alla conversazione del prefetto Lamarmora, e la quale ho rinvenuta sempre bene informata. Non credete però che la reazione sia solo in Capitanata, e le altre Provincie siano libere. V'ingannereste. Poco meno gagliarda, ma tuttavia esistente, la reazione si mostra eziandio nelle altre Provincie di Puglia, in Basilicata ed in Principato Ulteriore. In Terra di Lavoro poi, Cipriani della Gala, martedì (7), scendeva dal Taburno, e minacciava un'invasione in Arpaia; ma si trattenne in campagna, per ricevervi tre carri, carichi di vettovaglie. »

---

Scrivono da San Severo, 10 gennaio, al *Popolo d'Italia*:

« La maggior parte de' paesi del Gargano non sono più in comunicazione colle Autorità politiche della Provincia, giacchè una banda di 500 e più briganti, capitanata da Angelo Villani ed Angelo Maria del Sambro, col terrore, domina quelle montagne.

« Lunedì 6 corrente, tale banda scese dal monte, ed essendo essa a cavallo, fece mostra di sè nelle vicinanze di Apricena. Mercoledì 8, altri briganti, a cavallo percorrevano le campagne tra Serracapriola, S. Paolo, Torremaggiore e San Severo, taglieggiando tutti.

« Nel giorno seguente, quest' ultima banda si è spinta fin sulla strada che mena da San Severo a Lucera, e dopo d'essersi impossessata di quanti cavalli ha rinvenuti in que' dintorni, e fatti varii *ricatti*, tranquillamente si è recata a cena ed a placido riposo, nelle cascine del maggiore della guardia nazionale di San Severo, Paolo del Sordo.

« Le Autorità conoscono immediatamente tali fatti; intanto che fanno? nulla, perfettamente nulla. Le forze, delle quali dispongono, le hanno divise in modo, che sono a discrezione de' briganti. Agli animosi cittadini che si porrebbero co' soldati, per abbattere l'orgoglio di que' masnadieri, [illegible] generale non permette che si facciano movimenti, da lui non comandati. A coloro che domandano s'impedisse almeno il vitto, le armi, e le munizioni che, in pieno giorno, da' timidi proprietarii, sotto gli occhi delle Autorità, si spediscono a' briganti, si dice: non vi sono impiegati. Eppure vi sono delegati e numerose guardie di pubblica sicurezza pel teatro e per altri servizii; vi sono da 20 carabinieri ed una compagnia e più del 49.° di linea. Nè in San Severo mancano giovani che volontariamente giorno, e notte, si sacrificherebbero per la pubblica tranquillità, come si sacrificavano quando non eravi delegazione di pubblica sicurezza, nè carabinieri, nè soldati. »

---

Il *Precursore*, di Palermo, ha i seguenti nuovi particolari sui fatti di Girgenti:

« Contemporaneamente allo scoppio di Castellamare, qui si divulgavano le più assurde notizie. Si diceva in pubblico: *Tutto è uscito; Francesco II è di già rientrato in Napoli, il prefetto è fuggito.*

« Si affiggevano ben pure dei *cartelli* con la intestazione di *Gesù*, *Giuseppe* e *Maria*, dove si gridava, morte ai liberali, perchè ladri. Questi cartelli, come qui, si videro affissi in diversi mandamenti. I fuochi di gioia, al pari di Castellamare, nelle notti 31 dic. e 1.° gennaio, si fecero sentire e vedere in cinque o sei Comuni. Se si fosse attentata la vita del prefetto, l'ignoro, ma molti l'affermano.

---

Scrivono da Castellamare al *Precursore* di Palermo: « Siamo tuttora sotto la minaccia dei reazionarii, che stanno al di fuori del paese e nelle campagne. Gli arresti pochi, nè invero interessanti. Un giudice di gran Corte istituisce il processo, ma non si è dato un esempio, e v'ha lentezza e freddezza veramente incredibili. Stiamo a vedere! »

*Napoli 15 gennaio.*

Leggiamo nel *Pungolo*, d'oggi, le seguenti notizie:

*Foggia* 15. — « Una compagnia del 49.° ha avuto un forte scontro coi briganti del Gargano, a Apricena. De' briganti, 7 morti, varii feriti; sei cavalli e molti oggetti presi. La truppa illesa.

*Gaeta* 15. — « Questa notte, una rissa avvenne fra' briganti a S. Magno presso Fondi. Questa mane, i bersaglieri hanno ritrovato due briganti uccisi. Un altro ferito non è stato ancora rinvenuto. Un brigante venne arrestato a Fondi.

« Continuano le partenze dei coscritti per l'armata. »

---

Scrivono all' *Unità Italiane* da Napoli 15 gennaio:

« Onde i nostri lettori possano farsi una giusta idea del come funzionano in Napoli le pubbliche Amministrazioni, e come da queste siano tutelati gl'interessi dello Stato, cioè della nazione, vi parlerò di fatti abbastanza criminosi, che avvengono tuttogiorno nell' Ufficio dei dazii indiretti di questa città.

« Fra le varie Amministrazioni interessanti dello Stato, riguardo agl' introiti, la più importante, forse, è quella delle Dogane. Le grandi somme, che queste danno alto Stato stesso, e le delicate operazioni, che eseguiscono, reclamerebbero impiegati, non solo attivi e capaci, ma sommamente onesti. Non istarò a descrivervi tanti fatti, perchè non mi basterebbero dieci corrispondenze; ve ne citerò un solo; e sarà sufficiente a darvi un' idea dell' onestà di costoro, e del Governo che li soffre... anzi li vuole.

« Vi cito un' operazione di dazio d'introduzione, e taccio i nomi.

« Caio ha in questa Dogana dieci colli di merci, sottoposti nell' assieme a un dazio di cinquemila lire; un mediatore, conosciuto in commercio, e che gode la fiducia dei capi di questa Dogana, si presenta al negoziante suddetto, tenendogli presso a poco questo discorso: « Voi dovete pagare, per introdurre la vostra merce, lire cinquemila; se voi me ne pagate la metà, io m'incarico di farvi avere la vostra mercanzia in negozio, senza che siate esposto al più piccolo inconveniente. » Dopo aver conosciuto i particolari, il negoziante accetta; la merce gli viene consegnata, ed esso paga la somma stabilita, che è ripartita in seguito tra gl' impiegati, che hanno avuto parte all' *affare*, e il mediatore *onestissimo*.

« In una Dogana come quella di Napoli, poche operazioni di questo genere al mese sono sufficienti ad arricchire gl' impiegati, a frodare allo Stato forti somme, con iscapito immenso dell' onesto commerciante, il quale non può gareggiare nella vendita delle sue merci, col prezzo delle mercanzie di quei negozianti, che hanno avuta una tanta facilitazione (dolosa) nel pagamento del dazio.

« Fin qui è un ladroneccio degl' impiegati. Andiamo innanzi.

« Questi fatti, ed altri della stessa specie, vennero, è già qualche tempo, a cognizione del Segretariato delle finanze di Napoli, e, lo diciamo a lode di chi dirigeva quel Dicastero, si ordinarono celatamente indagini accurate: queste furono fatte, e provarono che le frodi si commettevano giornalmente. Si vollero le prove, e si ebbero. Allora fu inviato un circostanziato rapporto, munito dei documenti, al Ministero delle finanze a Torino, in cui si proponevano anche serii provvedimenti, fra' quali la destituzione immediata di diversi impiegati. Il credereste? Sono più di due mesi che il rapporto è stato spedito, e il Ministero non si è sognato neanche di rispondere! — Perchè? — Perchè fra gl' impiegati da destituirsi vi era il padre del signor S....., il quale, a quanto sembra, avea una parte principale in tutto questo dilicatissimo affare.

« Intanto, l'*onesto lavoro* continua; e una massa di briganti, più briganti di Chiavone, s'impingua a danno del pubblico erario, e a disdoro della pubblica morale, così sfacciatamente oltraggiata.

« Ora, ditemi un poco; come si deve qualificare un Governo, che, non solo sopporta, ma sembra tacitamente approvare fatti così vergognosi, pei quali è stata chiamata la sua sollecita attenzione? Lascio la risposta ai vostri lettori.

« E mentre tanti infelici, che pur avrebbero diritto all'assistenza del Governo, si muoiono quasi dalla fame, si mantengono in ufficio centinaia di nemici delle nostre libertà e ladri delle sostanze pubbliche!!! Così va il mondo!

« Virtù, onestà, sono parole, che non si trovano più nel dizionario g....! »

---

Scrivono da Napoli al *Campidoglio*: « Persone ben informate assicurano, che un banchiere della nostra città è possessore d'una ricevuta di 50,000 franchi, che potrebbe compromettere alti e potenti personaggi. Si sarebbero, assicurasi offerti 100,000 franchi di questo documento. Questa somma fu ricusata. »

---

Leggiamo nelle *Nationalités* del 19: « Noi facevamo menzione, ieri, delle inquietudini e del malcontento che si manifestano nelle Due Sicilie. Oggi ci viene scritto da Palermo e da Messina, che questo malcontento giunge perfino ad accusare Garibaldi, ed il persistente suo ritiro in Caprera. »

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, in data di Vienna 19 gennaio:

« Nei circoli parlamentarii torna in campo la voce che si abbia intenzione di prolungare le vacanze della Camera de' deputati oltre il 4 febbraio. Invero, simile idea fu discussa al Ministero, ed ebbe in parte l'appoggio del sig. di Plener. Quest' ultimo vorrebbe che i lavori del Comitato dei 45, fosse del tutto finito prima della riunione del Parlamento, affinchè la massa de' deputati, appena ritornata alla capitale, potesse indilatamente prender notizia dell' elaborato compiuto. Però, quest' opinione non sembra essere stata appoggiata incondizionatamente dalla maggioranza de' membri del Gabinetto; per cui la riapertura della Camera rimarrà stabilita al termine anteriormente fissato.

« Le voci che designano nuovamente il dott. Hein, presidente della Camera de' deputati, qual futuro Ministro della giustizia, sono infondate anche questa volta. Il dott. Hein ha ora dichiarato definitivamente, non voler accettare un portafoglio di Ministro. Si riuscì a dissuaderlo del suo proponimento di deporre la presidenza della Camera de' deputati, ed egli la conserverà ancora per la corrente sessione. »

*Vienna 19 gennaio.*

Alla *soirée*, data ier l'altro dal sig. Ministro di finanza, di Plener, intervennero circa cento invitati, fra' quali si contano i capi delle prime Case bancarie della capitale, e i signori Ministri Rechberg, Schmerling, Lasser, Wickenburg e di Mecsery, nonchè il principe Colloredo ed altri moltissimi. *(FF. di V.)*

---

Ieri fu chiuso il solenne ricevimento presso l'ambasciatore francese, duca di Gramont. La signora duchessa arriverà qui oggi da Parigi, e terrà pure tosto i consueti tre giorni di ricevimento. Il duca Gramont darà, durante il carnovale, alcune *soirées* al Corpo diplomatico. *(Idem.)*

*Altra del 20 gennaio.*

Sabato ebbe lungo un Consiglio ministeriale, sotto la presidenza del sig. presidente dei Ministri, Arciduca Rainieri, che durò dalle 2 alle 5 del pomeriggio.

Il male al piede, che soffriva il regio Cancelliere aulico ungherese, conte di Forgach, si è ier l'altro alquanto peggiorato.

Scrivesi alla *Glasonosa* dal Litorale croato, che, nell' Istituto di marina di Pola, verrà eretta una cattedra di lingua croata, essendo stato ordinato che ogni impiegato, e ogni dignitario dell' I. R. Marina, debba conoscere quella lingua, e che la cognizione di quella sarà presa in considerazione negli avanzamenti.

Il giardiniere del castello di Liesing, Bachrati, guadagnò la vincita principale di 40,000 fiorini, nell' estrazione della lotteria del principe Salm, avvenuta il 15 corr. Egli aveva depositato il viglietto come cauzione presso il castellano. *(O. T.)*

L' inviato federale granducale assiano, dott. di Linde, è giunto qui ier l'altro, ed ebbe ieri una conferenza col conte Rechberg. Secondo la *S. C.*, ciò starebbe in colleganza colla necessità di prendere in considerazione la questione alemanna, il che avverrà per parte del nostro Gabinetto nel modo più deciso entro la settimana corrente. *(O. D. P.)*

REGNO D'UNGHERIA — *Pest 17 gennaio.*

Il giudizio statario contro i delitti di rapina, grassazione, e appiccato incendio, non fu proclamato finora, oltre che nei Comitati uniti di Pest, se non nei Comitati di Samogy e di Neutra. Nel circondario del Comitato di Pest, non fu però mai attuata ancora la procedura stataria: nè ci sono reclami contro la pubblica sicurezza. *(FF. di V.)*

---

I lavori preparatorii pel reclutamento, che incomincierà col primo marzo, sono in corso in tutto il paese, e la coscrizione procede ovunque senza resistenza. *(Idem.)*

*Altra del 18 gennaio.*

Il teatro nazionale ricevette l'esecuzione militare per arretrati d'imposte dell' importo di fiorini 1600, cioè due soldati, a quanto leggiamo nel *M. S.* *(O. T.)*

*Dalla Transilvania 14 gennaio.*

Secondo sicure notizie, oltre al barone Josika, rinunziarono anche i seguenti consiglieri di Governo della Transilvania: i signori barone Bornemisza, conte Nemes, conte Bethlen, barone Kemeny, Alessandro Nagy di Kal, e il segretario di Governo conte Vatt; di modo che dei Magiaro-Szekli, oltre al Vescovo Haynald, che non appartiene certamente a quelli, rimasero in uffizio i signori Cseres, Szacsvay e Adeodato Jakabb. Siccome poi fra questi, come il consigliere di Governo dei Sassoni Schreiber, anche alcuni fra' Rumuni potrebbero domandare la pensione per aver compiuti i 40 anni di servigio, rimarrebbero quindi circa 10 posti vacanti. *(Donau-Zeitung e O. T.)*

## STATO PONTIFICIO.

Giovedì 2 del corrente mese, la Santità di Nostro Signore portossi a visitare l'antica e venerabile chiesa di sant'Anastasia. Discesa alla porta grande di quel tempio, si fermò ad orare innanzi all' altare di san Girolamo. Passò quindi ad osservare la nave traversa, ove, a destra, sorge l'altare di san Torribio, edificato dalla nazione limana, per dimostrare con tal monumento la sincera devozione verso questo suo santo Arcivescovo, che colle meraviglie della sua vita e colla santità tanto onore le aggiunse. Volle inoltre visitare il disotterramento delle sottoposte antiche vestigia, ch' è stato fin ora eseguito di suo ordine Sovrano, per cura di S. E. il sig. commendatore barone Costantini Baldini, ministro del commercio e lavori pubblici, di concerto coll' em. e rev. signor Cardinale Carlo Augusto Reisach, ora commendatario della chiesa. Le mura di Romolo, scoperte fortunatamente nel cavare le fondamenta del sepolcro del Cardinale Mai di chiara memoria, e che a malapena poteansi vedere discendendo per una scala a piuoli, sono ora accessibili mediante comoda scala di materiale, e visibili per buon tratto. Vi si giunge passando per due belle sale antiche di costruzione imperiale, che dai consolati di Petino e Aproniano, dell'anno 123 di N. S., e di Severo, e Stloga, dell' anno 141, impressi sui tegoli dell' opera laterizia, di che sono edificate, ricordano l'epoca di Adriano e di Antonino Pio. Queste sale, purgate ora dalla terra che le ingombrava fin quasi alle loro magnifiche volte, debbono appartenere al Circo Massimo, insieme con altre tre di non minore ampiezza e solidità, disotterrate per intero. Fra le quali, si scorgono avanzi di antiche vie, incluse per avventura negli ampliamenti del Circo, fatti ne' tempi degl' Imperatori. Anzi, dai prefati Consolati impressi nei marchi dei mattoni, si può congetturare che la parte dell'edifizio scoperta di recente, sia appunto quel ristauro, con cui fu racconciato dopo la ruina sua, nell' imperio di Antonino Pio. Il tornare ad apparire di queste sale, riguardevoli anche per l'eccellente conservazione loro, accresce di non poco i monumenti romani, specialmente del Circo Massimo, colla prossimità degli avanzi delle mura di Romolo.

Da questa opera poi, alla chiesa ancora è tornato utile; imperocchè, nella nave traversa e in buona parte della media e delle minori, il lastrico sovrapposto alle volte antiche del sotterraneo, per essere questo vuotato della terra, è andato esente da certa umidità, che il veniva occupando; e perciò sono stati levati dalla terra, e fatti più solidi, con murature, alcuni dei piloni della chiesa, con costruire volte moderne ove mancavano le antiche.

Così la munificenza Sovrana di Sua Santità, non solo ha discoperti a Roma nuovi e notabili monumenti storici della prima epoca romana, e della imperiale, ma ha arrecato miglioramento ad un sacro tempio, insigne per sì vetuste memorie, e caro ad ogni cuore cattolico, che col più tenero affetto vi venera il Velo della Beata Vergine, ed il Pallio di S. Giuseppe, venerande reliquie; appellate dall' antichità *Reliquiae Nativitatis*, trasportate dalla Palestina, per cura, come si può credere, di S. Girolamo, il quale, per quello ne attesta una antica tradizione, stabilì in quel luogo la sua dimora. Cotal prezioso monumento, perchè con più decoro apparisca alla vista dei fedeli, che per lui sono specialmente condotti a venerare questa chiesa, mosse ancora la pietà dell' em. signor Cardinale Carlo A. Reisach, che già titolare, ora la ritiene in commenda, a fargli apparecchiare una più bella custodia, cui la stessa Santità di Nostro Signore accrebbe il pregio, per belle pietre generosamente a tal uopo donate. *(G. di R.)*

---

Leggesi nella *Bullier*, in data di Roma 14 gennaio: « È prossima la pubblicazione dell'Annuario pontificio pel 1862. Vi si troveranno 938 diocesi nel mondo cattolico. Settantacinque sedi episcopali, la maggior parte italiane, sono vacanti. L'annuario accenna il Cardinale Milesi come fosse ancora sempre legato a Bologna, e monsig. Lesagni come fosse ancora legato a Forlì. Tutto vi è conservato come se le Legazioni, le Marche e l'Umbria si trovassero ancora sotto il Governo della Santa Sede. »

## REGNO DI SARDEGNA.

Sotto il titolo: *Le interpellanze sul Danaro di S. Pietro*, leggesi nell' *Armonia* quanto segue:

Dopo due anni che l'*Armonia* raccoglie il *Danaro di S. Pietro*, venne in mente al deputato Brofferio di muovere interpellanze al Ministero su questo punto, e dovea aver luogo nella Camera una discussione su tale argomento.

« Noi ne rendiamo grazie segnalate a chi l'ha suscitata. Il *Danaro di S. Pietro* raccolto in Italia, era un fatto di tanta significazione, che voleva essere manifestato al mondo con un solenne dibattimento. Noi l'abbiamo sempre desiderato, ed ora i nostri desiderii sono sodisfatti.

« Dapprima, il *Danaro di S. Pietro* si disprezzò, perchè credevasi che gl' Italiani non avrebbero dato nulla, o pochissimo al Santo Padre. I rivoluzionarii s'hanno messo in testa, che tutt' i cittadini d'Italia somiglino a loro nella fede e nella carità. Poveri ciechi!

« Di poi, visto che le migliaia di lire affluivano nell' Uffizio dell' *Armonia*, il deputato Ricciardi propose di contrapporre al *Danaro di San Pietro* il *Danaro d'Italia*. Ma pel timore di raccogliere pochissimo, e di fare sempre più risaltare col confronto l'affetto degl' Italiani a Pio IX, l'idea del Ricciardi fu rigettata.

« Tuttavia indirettamente si contrappose al *Danaro di San Pietro* il *Danaro di Cavour*, ossia una questua per erigere un monumento al defunto Ministro. E si andò a questuare da per tutto, in Italia e in Europa, nel mondo vecchio e nel mondo nuovo, tra gl' impiegati, tra i soldati, tra i bimbi delle Scuole, e si giunse al punto d'imporre come un balzello la sottoscrizione al monumento Cavour.

« Ma la somma raccolta riuscì così meschina, che il nuovo sindaco di Torino, il marchese Rorà, prolungò di tre mesi il tempo per raccogliere le offerte, affine di trovar modo da mettere insieme qualche migliaio di lire di più.

« Sono appena *duecento mila lire* che si raccolsero in tutto il mondo pel monumento Cavour; e, invece, pel denaro di S. Pietro, dal 12 novembre 1859 al 9 gennaio 1862, fu versata a Roma la somma di scudi romani 3,809,747, cioè oltre a venti milioni e mezzo di lire.

« E l'Italia ebbe una grandissima parte in queste oblazioni, e la città che forse ha dato di più, è Roma. Roma ha dato, dal settembre del 1860 al settembre del 1861, scudi romani 38,907; nel settembre 1861, ha dato scudi romani 2,706, 45 baiocchi; nell'ottobre, 836 scudi, 14 baiocchi; in quattordici mesi, scudi 42,450, 42 baiocchi; oltre a duecento venti mila lire!

« L'*Armonia* e lo *Stendardo Cattolico*, di Genova, hanno raccolto parimente una bella somma, che dà un totale di L. 631,223 : 18, senza contare le offerte in oggetti preziosi, che raddoppiano forse la somma medesima.

« Omai si riconosce che in un secolo interessato come il nostro, queste cifre sono eloquentissime e ben più eloquenti dei voti dei plebisciti, nè trovandosi modo d'impedirle, si vuol ricorrere alla violenza.

« Ebbene, vedremo se, con tanta libertà, ci viene perfino impedito di fare la carità al nostro Santo Padre. Vedremo se il primo frutto della Chiesa libera in libero Stato, è proibire i soccorsi al Vicario di Gesù Cristo. Vedremo se si vieta in Torino ciò ch'è permesso a Parigi, a Londra e in Irlanda.

« Se ci proibiranno di raccogliere il *Danaro di S. Pietro*, saremo obbedienti e cesseremo; ma nessun Codice, nessun Tribunale, nessun fisco proibirà all' *Armonia* di aprire una

SOSCRIZIONE
A FAVORE DI UN POVERO PADRE
DI NUMEROSISSIMA FAMIGLIA
PER COLPA DEI TEMPI E DEGLI UOMINI
RIDOTTO ALL' ESTREMA MISERIA. »

---

Non v'ha giornale, in cui non si leggano i più dolorosi lamenti, sì per le imposte esorbitanti, che opprimono il popolo, e sì per la mancanza di pecunia, in cui si trova sempre il Governo. Più si paga e meno si ha, e quanto più si alleggeriscono le tasche dei contribuenti, tanto più il Ministero si avvicina alla bancarotta. Perchè tutto questo? Perchè la rivoluzione è quella belva, di cui dice Dante « che dopo il pasto ha più fame che pria. » Eccone una pruova. Essa ci vien somministrata da una corrispondenza torinese all' *Unità Italiana*, la quale dice così: « Mi si afferma che il Ministero abbia in questi giorni speso 300 mila lire, unicamente per istipendiare la stampa; delle quali, 50 mila lire furono date al *Nord!!* » Così si spendono, o povero popolo, i tuoi denari. *(Arm.)*

---

Un dispaccio da Torino, 16, all'*Agenzia Continentale*, reca che, malgrado il voto di fiducia, testè dato al Ministero dal Senato, l'attuale Gabinetto si vedrà costretto a ritirarsi davanti all'opposizione, che gli si farà nella Camera dei deputati. *(Pungolo.)*

*Torino 20 gennaio.*

La Camera dei dpeutati, nella sua tornata di sabato, trattò di uno schema di legge, secondo il quale sarebbe imposta una tassa del 10 per cento sul prezzo di trasporto dei viaggiatori, dei bagagli e delle merci a grande velocità sulle ferrovie del Regno. Presero parte alla discussione i deputati Ranco, Argentino, Michelini e Pepoli Gioachino, che per varie ragioni contraddissero a tale legge; e i deputati Supani, Cini, Broglio e Molfino, che discorsero in favore di essa. Il deputato Susani però vi aggiunse la proposizione di estendere la detta tassa anche agli altri trasporti, cioè a quelli di media e piccola velocità. *(G. Uff.)*

---

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica il trattato di commercio e di navigazione, conchiuso a Costantinopoli, addì 10 del mese di luglio, l'anno 1861, tra l'Italia e la Turchia, le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 9 di settembre stesso anno.

---

Un regio decreto, del 10 di gennaio, stabilisce: « Le monete francesi e belgiche decimali in oro ed in argento avranno nelle Provincie napoletane e siciliane lo stesso corso delle monete decimali in oro ed in argento coniate nel Regno. »

*Altra della stessa data.*

Un dispaccio, scrive l'*Espero*, giunto ieri da Nizza annunziava la recrudescenza della malattia della Principessa di Svezia, motivo per cui S. A. R. il Principe Oscar, che aveva stabilito di soffermarsi in Torino fino a giovedì, è partito questa notte alla una per restituirsi a Nizza.

---

Scrivono da Fano sotto la data dell' 8 gennaio: « In uno dei primi giorni del corrente mese disertarono dai depositi di questa città 27 militi napoletani, non si sa per qual luogo. Siccome di tutto ciò, che accade contro il presente ordine di cose, sono sempre causa gli ecclesiastici e i buoni secolari, giusta la massima del giorno, così si concepì sospetto che detti militi fossero stati istigati a partire per fatto di qualche prete o secolare, che questi avessero loro somministrato danaro, ovvero, perchè non furono rinvenuti, li tenessero essi celati nelle proprie abitazioni. Però nella notte del 4 al 5 corrente, furono rigorosamente perquisite quattro case, cioè quella del sig. D. Sante Lombardi, canonico teologo della cattedrale; del sig. D. Carlo Piccoli, curato della medesima; della signora contessa Fanny Wismann vedova Gabrielli, e del sig. procuratore Antonio Fucili. Riuscita però vana, come per solito succede, ogni ricerca, si trovarono in dovere i signori perquirenti di emettere le loro scuse, ed esternare l'inganno, in cui furono tratti, ritornando così umiliati e confusi colle pive nel sacco. » *(Arm.)*

---

In Pisa, mercoledì sera, veniva ferito gravemente, con coltello un Inglese, per opera, di due facchini, ai quali rifiutavasi corrispondere un' esagerata mercede, che pretendevano, per avergli portato fino a casa le sue valigie. Generale fu la indignazione per tal fatto, come generale è il lamento, che manchi uno speciale regolamento pei facchini, il quale liberi il forestiero dalle molestie d'un nuvolo di vagabondi, che lo circonda, per prestargli piccoli servigi e pretendere larghe mercedi. Il Municipio pisano pensi a ciò, ed a riparare all' altro inconveniente di vedere, per mancanza d'un Ospizio di mendicità, invasi i passeggi e le vie da miserabili vecchi e giovani, e da storpiati, che fan ribrezzo e recano molestia. *(Nazione.)*

---

Il 17 febbraio cominceranno innanzi alla Corte d'appello di Firenze i dibattimenti nella causa pel furto delle gemme commesso nel cadere del 1860 a carico della regia galleria degli Uffizii. *(Nazione.)*

## IMPERO RUSSO.

L'*Agenzia Continentale* reca il seguente dispaccio telegrafico:

« Pietroburgo 18 gennaio.

« La *Gazzetta del Senato* d'oggi contiene l'autorizzazione di emettere 30 milioni di buoni del Tesoro per pagare le sovvenzioni accordate alle Compagnie di strade ferrate. I buoni del Tesoro non saranno emessi immediatamente; la Banca li sconterà. »

## INGHILTERRA.

Il Re dei Belgi partì il 15 da Osborne alla volta di Claremont, per fare una visita alla Regina Maria Amalia, vedova di Luigi Filippo.

---

A quanto si sente, la partenza del Principe di Galles pel Levante, tenendo la via di Trieste, è stabilita pel 14 febbraio. Siccome egli non rimarrà assente meno di 4 mesi, è certo che non potrà assistere all'apertura dell'Esposizione.

---

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza*, da Londra 17 gennaio:

« Il Gabinetto di Washington pare che sia per dare segni di minore ripugnanza a venire a termini con quelli ch' esso chiama ribelli. Forse comincia nelle menti de' governanti americani a germogliare la persuasione che lo smembramento dell' Unione è inevitabile; e che il più che potrà salvarsi, sarà l'onore delle armi. Una segnalata vittoria o più vittorie successive son necessarie al Settentrione per poter piegarsi ad udir proposizioni d'accordo, e conseguir vantaggi territoriali, intorno ai quali soprattutto s'avvolgeranno le deliberazioni parlamentarie. Erasi già determinato di dar battaglia con tutto l'esercito del Potomac, quando il generale Mac Clellan ammalò; il generale, che si fa curare omeopaticamente, secondo gli ultimi avvisi, migliorava; ma la febbre tifoidea non era ancora bene cessata. Appena foss' egli bene ristabilito, avevano a cominciar le mosse delle numerose forze, distese lungo le rive di tanto celebrato fiume.

« Continua in Londra la voce, sostenuta da varie congetture, che il Governo francese spinga il nostro a riconoscere la Confederazione degli Stati meridionali. Or io vi so dire, che qualche membro del nostro Gabinetto, e de' principali n' ha tanto desiderio, che non si farebbe molto pregare, ma vi si oppone ora la nuova attitudine verso l' Inghilterra presa dal Gabinetto di Washington. Il sig. Seward è divenuto tanto umano ed affabile, che ci ha reso *con piacere*, non solo i prigionieri del *Trent*, ma ancora gli altri fatti sull' *Eugenia Smith*; ed ha quindi restituita una nave inglese, catturata dagl' incrociatori americani nell' atto di rompere il blocco dei porti meridionali. Questi fatti e queste inclinazioni amichevoli del Gabinetto di Washington, pongono i nostri ministri in impaccio, rispetto al riconoscimento della Confederazione; benchè raccomandato dalla Francia, e ardentemente invocato dal nostro popolo, ond'uscire da una condizion di cose, ch'è già deplorevole e che può riuscir a grande rovina.

« E però il riconoscimento potrà essere ancora indugiato alcuni mesi, ma non mancherà. Una sola cosa avrebbe il potere d'impedire quest' atto, e questa sarebbe se i Settentrionali dessero pruova di poter veramente domare in breve tempo la ribellione.

« La guerra non solo è distruzione del commercio e delle industrie e manifatture presso di noi ed in America, ma, quando non fosse prestamente arrestata, getterebbe il seme della rovina di molte nazioni, per lungo tempo avvenire. Se il cotone manca al presente, e' mancherebbe per molti anni appresso, quando continuasse la guerra; la quale ne impedisce la coltivazione e distrugge i mezzi per ripigliarla. Nè abbiam noi assai da sperare dalla vittoria de' Settentrionali sui Meridionali. L' animosità negli Stati del Settentrione verso l' Inghilterra, è venuta a tale, che, sfogata la sua ira contro i ribelli, e vinta la ribellione, si volgerebbe acerbissimamente contro di noi. Questa guerra ha sconvolto il mondo, ha inabissato un continente, ha inaridito le ricchezze di *più nazioni* dell' Europa; questa guerra non può durare a lungo; e l' Inghilterra dee prendere in mano l' indirizzo degli avvenimenti prima di lasciarsi da essi travolgere.

« L' imprestito del Marocco, ch' era, come vi dissi, di 425 mila lire sterline, ha veduto concorrere tanti soscrittori, che, in due soli dì, ha avuto offerte per cinque milioni: tanta è ora l' abbondanza del danaro sul nostro mercato. È stato perciò necessario chiuder le liste quarantott' ore prima del tempo assegnato. »

---

Sotto il titolo: *Distruzione del porto di Charleston, giustificata dagl' Inglesi*, leggiamo nelle *Nationalités* del 19 gennaio:

« Abbiam trovato ieri nel *Daily News* una lettera, in cui si compruova che gl' Inglesi avevano voluto distruggere, nel 1804, il porto di Boulogne, sommergendo all' ingresso bastimenti carichi di pietre. Or troviamo nel *Morning Star*, del [illegible] gennaio, una nuova lettera, in cui si compruova che il fatto fu realmente compiuto, nel 1807, a Alessandria. Ecco la lettera:

« « Signore,

« « Il *Times*, sabato scorso, in un articolo studiato intorno alla distruzione del porto di Charleston mediante l' affondamento di scafi di vecchie navi carichi di massi di granito, dopo d' aver commentato, come avete fatto pur voi, con lodevole indignazione, la barbarie di quell' operazione, — sentimento che sarà diviso da ogni Cristiano, — continua accusando esclusivamente come feroce e vendicativo il carattere degli Americani, e domanda con fiducia: « Quando simile atto fu mai « commesso da una Potenza europea? » Poi il compilatore risponde con orgoglio: « Codesto barbaro ritrovamento appartiene a' repubblicani del « nostro tempo! » Leggendo codesta asserzione ingiustificabile, compresi che il patriottismo non giustificherebbe la soppressione d' una smentita formale e pubblica di essa.

« « L' atto di guerra, sì giustamente riprovato dal *Times*, non è il primo di tal qualità. L' antica Inghilterra ne diè l' atroce esempio a' suoi discendenti, benchè il compilatore, dobbiam supporre, ignori il fatto. Più d' un atto selvaggio della nostra antica guerra è obbliato, o accuratamente celato. Lo scrittore di questa lettera, tuttavia, si piglia qui la libertà di rammentare la sua cognizione personale del fatto, che, allo sgombero delle truppe dalla città e dal porto d' Alessandria, e all' imbarco delle truppe stesse, nell' anno 1807, cinque bastimenti, carichi di pietre, furono affondati nell' angusto canale, pel quale la nostra squadra, comandata dall' ammiraglio Lewis, era entrata, poi

uscita col pensiero che quelle sarebbero le ultime navi, che uscirebbero da quel porto, — conchiusione erronea, però come s' è veduto dipoi. »

« L' autore di codesta lettera, che si sottoscrive R. N., mostra sufficientemente ch' egli apparteneva alla squadra, comandata dall' ammiraglio Lewis. »

In seguito al pacifico appianamento della vertenza anglo-americana, l'Ammiragliato richiamò i bastimenti, spediti a Liverpool per la difesa del porto. Anche in altri luoghi furono sospesi gli armamenti.

Il *Globe* annunzia che il Governo di Washington ha dato l' ordine di porre in libertà i due cittadini americani, catturati a bordo dell' *Eugenia Smith*, dal vapore *Santiago* degli Stati Uniti. *(Lombardia.)*

Destò qualche emozione a Londra la notizia, giuntavi il 6, stando alla quale gli Americani rizzavano batterie nell' isola di Croll, frontiera del Canadà. *(Pungolo.)*

## SPAGNA.

Il *Temps* del 19 scrive: « Tra breve sarà annunziato lo stato interessante di S. M. la Regina di Spagna. »

Scrivono da Madrid, in data del 13 corr., alla *Presse*:

« Il Governo spagnuolo si trova, in questo momento, grandemente imbarazzato in faccia alla Francia ed all' Inghilterra, per giustificare la sua strana condotta, negli affari del Messico. Eppure questa condotta si spiega facilmente, ma la spiegazione non è di quelle, che si possono dare diplomaticamente.

« Il maresciallo O'Donnel, ha mandato all'Avana il maresciallo Serrano, come aveva mandato al Messico il sig. Pacheco ed alla Veracrnz il gen. Prim, non per farvi gli interessi della Spagna, ma per torseli d' attorno... Il maresciallo Serrano, malgrado gli ordini ricevuti da Madrid, ed il trattato di Londra, che ufficialmente conosceva, ha fatto partire la squadra spagnuola prima dell' arrivo della flotta alleata, ed ha così cambiato il carattere della spedizione. Egli si discolpa, dicendo d' essere stato avvisato che la vita degli Spagnuoli era in pericolo, e che i Messicani avevano intrapreso alla Veracruz importanti lavori di fortificazione. Ciò non è serio. La presenza di una squadra nel golfo non poteva salvare le vite minacciate al Messico, se realmente si trovavano in pericolo, ed in otto giorni non s' improvvisano formidabili lavori di difesa... La squadra spagnuola adunque ha lasciato inutilmente l' Avana prima dell' arrivo delle forze franco-inglesi, e la campagna fu inaugurata da un cattivo procedimento, puramente gratuito.

« Il Gabinetto di Madrid è responsabile, senza dubbio, di questo fallo: ma sarebbe ingiusto di imputarglielo: esso è stato commesso suo malgrado, con suo grande rincrescimento, dal maresciallo Serrano, il quale ha veduto con dispiacere che la direzione della spedizione gli sfuggiva, e che gli allori, da lui sognati, sarebbero toccati ad altri.

« L' improvvisa partenza della squadra spagnuola ebbe in realtà tre oggetti: togliere al generale Prim l' onore di presedere allo sbarco delle truppe; addossarsi una responsabililà, che il Governo rifiutava, e finalmente vedere la bandiera spagnuola inalberata prima di quelle degli alleati sul forte di San Giovanni d' Ulloa...

« Il Gabinetto di S.t-James ha manifestato il suo stupore ed il suo malcontento in termini vivissimi. Quanto a quello di Parigi, credo sapere che ha pure espresso la sua meraviglia e chiesto spiegazioni; ma è nota la sua indulgenza per la Spagna, ed il maresciallo O' Donnell spera di poterlo convincere della sua buona fede, d' altronde reale in quest' occasione.

« Che che ne avvenga, è impossibile che siffatto modo di procedere non isparga molta freddezza tra la squadra franco-inglese e la squadra spagnuola, e che il generale Prim non sia profondamente offeso dal modo poco cortese, in cui si regolò a suo riguardo il maresciallo Serrano. Quest' ultimo però desidera di rientrare in Spagna, dove spera di sostenere fra breve una parte, e si assicura che, dopo avere, per dir così, gettato un guanto di disfida al Ministero, abbia mandato la sua dimissione. »

In una delle ultime sedute delle Cortes spagnuole, il signor Sagasti chiamò l' attenzione sullo stato deplorabile, cui ridussero la stampa indipendente assurde e reiterate condanne. Dopo una multa di 40,000 reali, per un articolo che non avrebbe dovuto essere neppure processato, l' *Iberia* subì una condanna di 3000 *duri* pel delitto d' avere sostenuto il principio della sovranità nazionale. *(G. di Mil.)*

## FRANCIA.

Il ministro dell' istruzione pubblica e dei culti indirizzò la seguente circolare a'Vescovi di Francia:

« Monsignore,

« Accade molto frequentemente che ecclesiastici, membri di Congregazioni religiose, e talora anche persone che usurpano una di tali qualità, percorrano una parte della Francia per sollecitare le elemosine dei fedeli, presentando un certificato od una autorizzazione di qualche venerabile prelato.

« Tali questue si moltiplicano sopra tutto nella diocesi di Parigi: da tutt' i Dipartimenti si viene a cercarvi soccorsi per le opere più diverse. La carità pubblica si stanca, e gli amministratori degli Istituti di beneficenza non trovano più risorse in rapporto colle miserie ch' essi hanno ad alleviare.

« Vostra Grandezza non ignora, d' altra parte, che tali questue a domicilio, fatte da sconosciuti, col mezzo d' attestati, di cui è impossibile controllare l' autenticità, danno spesso luogo alla più colpevole industria. Anche recentemente, un precettato dalla giustizia giungeva, a riunire somme considerevoli, col mezzo di certificati falsamente attribuiti ad alcuni Vescovi.

« Per prevenire codesti inconvenienti, monsignore, e facilitare la repressione delle frodi, che diventano sempre più frequenti di giorno in giorno, mi parrebbe desiderabile che ogni Vescovo volesse limitare di molto, in termini espressi, alla sua diocesi, le autorizzazioni o raccomandazioni ch' ei crede dover accordare allo scopo di facilitare certe questue.

« La carità dei fedeli non sarebbe allora sollecitata che in una giusta misura, e si arriverebbe così a rendere impossibili le soperchierie, che recano sempre una grave offesa ai più cari interessi della Chiesa.

« Oso sperare che Vostra Grandezza apprezzerà il pensiero che ispira queste osservazioni, e sarei felice d' apprendere ch' essa abbia voluto dar loro la sua approvazione.

« Aggradisca, ecc.

« ROULAND. »

Scrivono da Parigi 18 gennaio, alla *Perseveranza*:

« Si parla molto della prossima sessione legislativa. Dicesi che parecchi senatori, membri della Società di San Vincenzo di Paoli, devono sollevare, a proposito dell' indirizzo, una discussione, sulle misure di cui questa Società fu l' oggetto da parte del ministro dell' interno. Tutti i ministri senatori hanno dichiarato che prenderebbero la parola nel Senato, per sostenere essi medesimi la loro amministrazione. Ma l' interesse si concentrerà senza dubbio, sulle questioni esterne e sulle finanze.

« L' Imperatore, in vena d' economie, soppresse le scuderie e parecchi inspettori degli edificii imperiali.

« Si continua a far parola d' imposte. La voce d' una imposta sulle carrozze dura tuttavia: sarebbero 100 fr. per ogni carrozza di lusso, e 50 per ogni cavallo. Questa imposta, però, già stata un giorno votata dal Corpo legislativo, venne poi dichiarata incostituzionale dal Senato. Da quel tempo le idee non mutaronsi abbastanza, perchè si possa sperare miglior successo.

« L' Inghilterra si associa, dicesi, alla protesta della Porta contro le decisioni del Parlamento serbo, che aumentano i quadri dell' esercito, e rendono la corona ereditaria nella famiglia degli Obrenovich.

« Si discorre molto d' un nuovo opuscolo, che starebbe preparando il Duca d' Aumale, il quale avrebbe, senza dubbio, lo stesso esito del primo. Esso s' intitolerebbe: *La France sous le Roi Louis Philippe*; e il suo scopo sarebbe naturalmente quello di difendere il Regno del Re cittadino, e dimostrare ch' esso è superiore al Regno attuale.

« Il sig. Grandguillot venne nominato cavaliere della Legion d' onore; il sig. Vitu, del *Constitutionnel*, avrebbe ricevuto la stessa distinzione.

« Domani avrà luogo la prima riunione de' *venerabili* delle Logge massoniche, sotto la presidenza del maresciallo Magnan. Pare che sopra 15, abbiano risposto soltanto 4 all' appello del loro capo. »

Togliamo dalla corrispondenza particolare dell' *Opinione*, da Parigi 18 gennaio:

« Il *Journal des Débats* pubblica oggi un articolo sull' affare della Sutorina, prendendo a difendere il Gabinetto di Vienna e combattendo le pretensioni della Russia, che nella distruzione delle batterie, erette sulla lingua di terra chiamata la Sutorina, volle vedere una infrazione alle stipulazioni del trattato di Parigi.

« Ecco la sostanza dell' articolo del *Journal des Débats*. L'Austria sostiene di aver diritto a che sia conservato libera da ogni impedimento la strada strategica, che traversa i Distretti di Klek e della Sutorina. Quel diritto venne violato, non dalla Porta, ma dai nemici della Porta, dagli insorti della Erzegovina e dal loro capo Vukalovich, mediante la creazione di alcune batterie, le quali intercettavano la strada strategica e dominavano il seno di mare formato dalle Bocche di Cattaro.

« L'Austria domandò allora la distruzione di quelle batterie, e non avendo gl' insorti voluto distruggerle, fu costretta a farle demolire dai suoi soldati, non per altro senza averne prima dato avviso ai ministri delle altre Potenze, e prima di ogni altro al duca di Gramont. Fino dal 2 dicembre, giorno nel quale aveva luogo la spedizione, il conte Rechberg dava le necessarie spiegazioni all'ambasciatore francese, il quale avrebbe ammesso, come fece poi il suo Governo, la giustizia delle pretensioni dell'Austria, ed ammesso eziandio *in una giusta misura* l' opportunità della condotta dell'Austria per lo ristabilimento dello *statu quo* contro i soli insorti.

« Diciamo contro i soli insorti, continua il « *Débats*, perchè questo fatto deve, a nostro cre- « dere, essere notato in modo speciale.

« L' Austria non ha agito contro la Porta; « il Gabinetto di Vienna nulla ebbe a fare col « Governo del Sultano; il Gabinetto di Vienna « dovette difendersi contro i nemici del Sultano, « e nel difendere i proprii diritti, difese pure gli « interessi del Governo turco, dacchè le batterie, « illegalmente erette nella Sutorina, dovevano ser- « vire agl insorti, che le avevano costrutte nell' « intento d' impedire lo sbarco delle truppe, le qua- « li fossero state inviate dalla Porta a reprimere « la insurrezione. »

« Fu pubblicato il primo Numero degli *Archives diplomatiques* di quest' anno. Questo fascicolo è importantissimo, contenendo tutta la corrispondenza diplomatica, relativa alla quistione degli archivii napoletani, i documenti relativi all' affare del *Trent*, i documenti relativi alla morte dell' Imperatore della Cina, l' indirizzo della Dieta di Croazia e la risposta dell' imperatore Francesco Giuseppe, i due Messaggi dei Presidenti degli Stati Uniti, il protocollo del Congresso di Parigi e la dichiarazione del 16 aprile 1856 sul diritto internazionale marittimo, e finalmente la celebre Nota del sig. Marcy, segretario di Stato degli Stati Uniti al conte di Sartiges. »

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 18 gennaio.*

A quanto annunzia l' *All. Pr. Zeit.*, martedì sera ebbe luogo una conferenza di deputati della Camera del partito progressista, sopra il nome della frazione. Il deputato Waldeck propose di non darsi il nome di Partito progressista alemanno; ma semplicemente di Partito progressista. Questa proposta trovò viva opposizione, in ispecie per parte del deputato Schultze-Delitzsch, e fu infine respinta dalla maggioranza. Un giornale di Francoforte annunzia, parlando di questa riunione preliminare, che Waldeck e Schultze ebbero in quella non piccole differenze intorno alla questione alemanna. Schultze difese i principii della Società nazionale, mentre Waldeck si fece conoscere per deciso partigiano della grande Alemagna. *(O. T.)*

Scrivono da Berlino, in data del 15, alla *Gazzetta di Colonia*:

« La dichiarazione di Simson, di non potere, per impedimenti di salute, accettare l' ufficio di presidente della Camera, fa subentrare nella candidatura il signor Grabow. Nondimeno, secondo che udiamo, non è fuori di dubbio, se forse la salute non sia per indurre anche questo alla medesima risoluzione. Ov' egli pure rifiutasse la candidatura, il partito costituzionale vi eleggerebbe probabilmente il deputato Rönne. Il comparire dei ministri, signor Patow e conte Schwerin, fece nella frazione costituzionale una favorevole impressione.

« Il passo del discorso della Corona, che si riferisce all' Assia elettorale, viene da alcuni biasimato, poichè, malgrado gli ultimi avvenimenti di questo paese, vi si esprime tuttavia la speranza, che alle fatiche della Prussia possa esser dato di ristabilire la condizione legale. »

REGNO DI BAVIERA

Scrivono da Monaco, 15, allo *Stendardo Cattolico*: « Fra noi fece grande impressione l'articolo sulla *Confederazione italiana*, portato dalla *Corrispondenza di Roma del 4 corr.*, e l' impressione fu maggiore per quelli che sapevan che quel foglio è sotto gl' immediati comandi di S. Santità, e che S. Santità stessa lo fa stampare gratuitamente nella Stamperia del Vaticano. La nostra *Gazzetta Uffiziale* lo ha riportato tutto alla lettera senza commenti, i quali saranno, senz' altro, fatti dai maligni, e dai fantastici. Vedremo il senso che farà in Francia ed in Italia, ed aspetto con piacere di vedere che cosa ne dirà il vostro ottimo periodico, che credo non sarà l'ultimo a riportarlo. »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Vienna 21 gennaio.*

S. M. è qui arrivata oggi, alle ore 6 e 40 minuti, da Venezia, con un treno separato di Corte, e fu ricevuto rispettosissimamente alla Stazione della strada ferrata del Sud da S. E. il dirigente la Luogotenenza dell' Austria inferiore, barone di Hallhuber, e dal faciente funzioni di comandante militare della Provincia, tenente-maresciallo barone di Schiller. *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, da Vienna 20 gennaio

« Sono lieto di potervi comunicare che il presidente della Camera di commercio di Cronstadt, Carlo Maager, ha proposto, giorni or sono, al Ministro di finanza di Plener un piano finanziario, secondo il quale, non solo può venir ammortizzato in 56 anni il debito dello Stato, senza speciale sacrifizio dei sudditi, e senza colpire i possessori di carte di Stato, ma possono anche venir regolati i rapporti della Banca collo Stato.

« Secondo fondatissime informazioni, fu data al barone di Wüllerstorff un' importante missione all' esterno, la quale sta in relazione cogli affari di marina. *(V. i NN. precedenti e più sotto.)*

« Dall' epoca, in cui S. M. l' Imperatore si portò in Venezia, il nostro Gabinetto va procedendo sempre di bene in meglio nelle diplomatiche sue vertenze.

« Così in riguardo alla questione della Germania, come pure circa gli affari d' Italia, l' Imperatore avrebbe abbracciato decisioni di grande entità. Se non siamo male informati, il procedere del nostro Gabinetto sarà condotto così maestrevolmente, che si ha tutti i motivi di credere nulla lascierà a desiderare nella sua attuale politica. »

Il contrammiraglio barone di Wüllerstorff ottenne un permesso di 3 mesi, e ieri partì pel suo viaggio di permesso. Egli si reca prima in Svizzera, e di là a Parigi. Alla fine di marzo farà ritorno a Vienna. *(O. T.)*

*Germania.*

Nei fogli tedeschi, troviamo la notizia che il Governo prussiano stia trattando col Gabinetto di Vienna, e con successo, intorno al modo di procedere di concerto contro il reggime di Cassel. Quest' accordo consisterebbe in ciò che l' Austria e la Prussia intenderebbero di provocare unite una decisione a Francoforte, la quale ritirerebbe al Governo del Principe elettore l' ultimo punto d' appoggio. Qualunque cosa succeda, è ormai tempo che i Gabinetti di Vienna e Berlino dichiarino apertamente di non prendere parte allo scandalo dell' Assia-Cassel. *(Diav.)*

## Dispacci telegrafici.

*Londra 20 gennaio.*

Il conte Russell, rispondendo ad un memoriale di Liverpool, dichiarò che, alla fine di dicembre, lord Lyons aveva fatto rimostranze contro la distruzione del porto di Charleston, la qual distruzione prova che si dispera del ripristinamento dell' Unione, e costituisce un atto di vendetta contro il commercio internazionale. Aggiunse che lord Lyons farà ora nuove rimostranze contro la distruzione di altri porti. *(FF. di V.)*

*Parigi 21 gennaio.*

Una nuova brigata francese sarà inviata al Messico.

*Berlino* 20. — Si ha da Alessandria che il Governo non accettò l' imprestito Oppenheim: venne riferito ancora a Costantinopoli. *(FF. SS.)*

*Berlino 20 gennaio.*

Oggi ebbe luogo l' elezione del presidente e de' vicepresidenti della Camera de' deputati. Grabow fu eletto a presidente; Behrend di Danzica a primo e Bockum-Dolffs a secondo vicepresidente. Grabow è del partito costituzionale, e i due vicepresidenti sono progressisti. *(FF. di E.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI
## della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 23 gennaio.*

(Spedito il 23, ore 8 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 23 ore 9 min. 5 ant.)

**Verso gli ultimi giorni del Carnovale, S. M. l' Imperatore ritornerà a Venezia. A Berlino, il partito progressista germanico rispinse la proposta d' indirizzo delle Camere. Il *Times* approva il contegno della Spagna in riguardo al Messico.**

***(Nostra corrispondenza privata.)***

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All' I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 23 gennaio.*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 68 65 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 82 85 |
| Azioni della Banca nazionale | 785 — |
| Azioni dell' Istituto di credito | 185 — |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 138 50 |
| Londra | 139 35 |
| Zecchini imperiali | 6 58 |

*Borsa di Parigi del 20 gennaio 1862*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 95 |
| *idem* 4 1/2 p. % | 98 15 |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 497 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 736 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 530 — |

*Borsa di Londra del 18 gennaio*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 93 1/16 |

Il giorno 16 corrente scoppiò un incendio nell' abitazione del possidente Francesco Salvadori, in Bassoldo, Provincia di Mantova, che arrecò non piccolo danno.

Altro incendio, scoppiato il 16 corrente nelle abitazioni coloniche del nobile sig. Gallizzi, in S. Silvestro, della Provincia medesima, apportogli un danno di fior. 7000.

## Il cav. Giuseppe Antonelli.

*E tanto il piangerò, quant' io l'amai,*
Bembo, Canz. VI.

Quale fosse Giuseppe Antonelli, lo diranno le opere ch' ei fece, e i servigi ch' ei porse alle scienze, alle lettere, e alle utili discipline coll' arte sua tipografica, la quale fece in Italia salire a grande onore, sicchè fu appellato principe dei tipografi italiani. Nato in povero stato, per forza di elettissimo ingegno, e d' innato ardimento, seppe levarsi ad un' altezza di nome, incredibile quasi. Giovato miracolosamente dal fato propizio, superò da prima povertà e avversità, e dopo di avere esordito siccome editore della *Corinna in Italia* (1820), mano mano veniva pubblicando, cogli altrui tipi, la *Storia della Grecia*, del Gilles, quella della *Letteratura italiana*, del Tiraboschi, i *Drammi* del Metastasio. Prosperatogli in bene le cose, piantò tipografia sua propria, e diede fuori il *Dizionario* grandioso *geografico*, compilato da varii scrittori.

Coll' ingrandire e coll' augumentar delle imprese, il suo genio parve divenire gigante; onde, aperto un grande Stabilimento nel cospicuo palazzo Lezze, architettato dal Longhena, collocava in esso tutte officine che alla Tipografia son relative; Calcografia, Litografia, Fonderia, ec. Da qui una copia infinita di letterati, di artisti, e di artieri d' ogni maniera, da lui chiamati e mantenuti con paterna sollecitudine: da qui i premii conseguiti, e le auree corone côlte e concedutegli dall' I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti; da qui gli onori e i doni, di cui fu elargito da Sovrani e da Principi: da qui l' essere decorato della gran medaglia d' oro del Merito, dall' augusto Imperante, e del cavalierato di S. Salvatore, dal Re di Grecia.

Le opere colossali a cui diede mano con alacrità prodigiosa, attesteranno a' venturi quale fosse il suo ardimento. La *Pinacoteca della R. Accademia delle belli arti*; le *Fabbriche e i Monumenti illustri di Venezia*; il *Palazzo Ducale illustrato*; il *Parallelo delle fabbriche di tutto il mondo*, del Durand, a cui aggiunse una maggiore Appendice; le *Architetture del cav. Diedo*; gli *Studii architettonici ed ornamentali* dello Zanetti; le *Opere del Sanmichieli*; quelle del *Persié*, del *Jullien*, del *Malepeau*; il *Trattato d' architettura*, del Reynald; quello dello *Sganzin*; il *Carpentiere*, dell' Emy; il *Tempio di Possagno*, ec.: poi il *Parnaso italiano* e lo *Straniero*; i *Classici latini*; i Dizionarii di *medicina*, di *agricoltura*, di *tecnologia*, di *commercio*, di *mitologia*, e di *antichità*, e i due altri di *geografia*, e di *legislazione, del Merlin*; le *Storie di Venezia*, delle *Chiese d' Italia*, del *Muratori*, dell' *Hammer*, ec.: poi le *Opere di Santo Agostino*, le *Biblioteche de' predicatori*, dell' Houdry e del Montargon, la *Casistica*, le *Opere di Santo Alfonso de' Liguori*, e le cento e cento altre da lui pubblicate, e fino da oltre quaranta in un medesimo tempo, parlano più che qualsiasi splendida e diffusa narrazione.

Ei seppe vincere tante volte, i marosi, che le circostanze fatali suscitarono contro i suoi ed i comuni interessi. — Seppe trovare la via al cuore di Cesare, sicchè ebbe in Lui valido appoggio; e seppe far tacere l' invidia, e il biascicare de'malevoli, i quali, più guardando alla bassezza de'suoi natali, ed al suo carattere ardente, che alle sue splendide virtù, seminarono parole non al vero conformi. — La sua onestà e la sua beneficenza, seguarono sempre i suoi passi. Per la prima, non guardò di perdere perenne guadagno, arrestandosi colla pubblicazione della *Biblioteca de' giovani côlti ed onesti*, la quale, egli, più che altri mai, dava fuori guidato da sapienza, da religione, da amore del bene. — Per la seconda, facea ricchi il Seminario, il Cenobio di S. Michele ed altri pubblici Instituti, de' suoi doni, e massime il secondo, nel quale poneva il busto, scolpito in Roma da Rinaldo Rinaldi, del Sommo Gerarca, Gregorio XVI, a cui fu caro; decorava la chiesa di Santo Apollinare con la tavola del Giustiniani, tolta dall' insigne opera del Pordenone, che ammirasi nella patria Accademia: rinnovava la Confraternita di S.ta Maria delle Grazie, in S. Marziale, ed instituiva la divozione di Santo Alfonso de Liguori, nella chiesa dell' Abbazia: e quel che più vale, lasciava nel cuore di tutti i suoi, ed in quello di chi provò gli effetti dell' animo suo splendidissimo, perpetua memoria e venerazione di sè. — I quali, dopo il trentesimo giorno della sua morte, vollero rinnovati con ogni pompa i suoi funerali, — questi ebbero luogo ieri 22 gennaio, nella chiesa di S. Marziale, ove intervennero il sig. conte Podestà, la Camera di commercio, molti professori del Liceo, e della R. Accademia, la Rappresentanza delle principali Corporazioni religiose, e molte altre persone distinte. A consolar poi que' che intervennero a piagnere il loro padre più che signore, disse, dall' altare, il pievano, poche sì ma commoventi parole; giacchè in più ampio sermone ne aveva intessute le laudi il professore chiarissimo D. Rinaldo Fulin, le quali, unitamente al ritratto dell' egregio defunto, vollero gli stessi suoi cari, mandare alle stampe.

Questi sfuggevoli cenni, dettati da chi ebbe con l' Antonelli, più che altri mai, per lunghissimi anni, comunanza d' interessi, di stima e di affetti, varranno a disfogare la doglia intensa del cuore, e varranno eziandio a consolare i di lui figli, rammentando loro, che più bella, più cara, più desiderata eredità che lasciar possa un padre amatissimo, si è quella del nome onorato, e del compianto generale de' cittadini. F. ZANOTTO.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 23 gennaio.* — Sono arrivati alcuni legni, e fra questi si disse da Rotterdam il vap. oland. *Cornelia*, con merci, diretto ad Errera.

Gli olii di S. Maura al limite cui vennero concessi, non mancherebbero di compratori, ma non si vogliono accordare, per maggiore fermezza nei possessori, come d' ogni altra qualità. Un carico viaggiante di caffè S. Domingo come sta, s' è venduto al prezzo di f. 41 sconto regolare, assunta l' avarea nel caso che non superi il 10 per % da' compratori. Gli zuccheri continuano in calma, vendevasi VZ a f. 20 3/4. In salumi nulla di nuovo, soltanto dettagli invariati.

Le valute d' oro sono un poco più offerte col disaggio di 4 2/3; le Banconote ieri si vendevano a 72 1/2, anche prima che giugnesse il telegrafo di Vienna; come s' è pagato a 60 1/8 il Prestito nazionale; e 70 1/10 ad 1/8 il veneto. Vendevasi ancora partita del Prestito austriaco 1860 fruttante 5 per % in Banconote, che ha due estrazioni annuali, e la prima col 1.° febbraio, al prezzo di 64 3/4 in effettivo, per consegna 31 corrente, compensati gl' interessi in Banconote. (A. S.)

### BORSA DI VENEZIA
*del giorno 23 gennaio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 4 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d' Ol. | 4 | 85 40 |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 1/2 | 39 85 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 50 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 1/2 | 40 — |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 5 1/2 | 39 65 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 4 1/2 | 39 85 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 2 1/2 | 10 10 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 40 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 4 1/2 | 39 85 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 502 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 5 1/2 | 39 65 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5 1/2 | 170 — |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 502 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 5 1/2 | 39 90 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 5 1/2 | 39 65 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 70 80 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 70 80 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | — — |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 — | | |
| Zecchini imp. | 4 80 | | |
| » in sorte | 4 75 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » veneti | — — | | |
| Da 20 franchi | 8 07 | Corone | 13 50 |
| Doppie d' Amer. | — — | Zecchini imp. | 4 65 |
| » di Genova | 31 81 | Sovrane | 13 76 |
| » di Roma | 6 86 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | *Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | — — | Da 20 franchi | 7 80 |
| Crocioni | — — | » 10 » | 3 90 |
| Da 5 franchi | 2 01 1/2 | Doppie di Genova | 30 75 |
| Francesconi | — — | | |

EFFETTI PUBBLICI.

| | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 69 75 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | p. 100 f. | — — |
| Prestito nazionale | p. 100 f. | 59 75 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre | p. 100 f. | — — |
| Prestito lomb.-veneto | p. 100 f. | — — |

| | |
|---|---|
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Sconto | 5 % |
| Corso medio delle Banconote | 72 — |

corrispondente a f. 138: 88 p. 100 fior. d' argento.

### ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 22 gennaio.*

*Arrivati da Verona i signori*: de Mornay contessa Giulia nata contessa de Pahlen, poss. franc., alla Ville. — Révol Marco - Favrot Adolfo, ambi neg. di Bordeaux, alla Luna. — *Da Trieste*: Berzeviczy Egidio, I. R. ciambellano di Pest, alla Ville. — Bein Giacomo, poss. di Varsavia, all' Europa. — Riva Giovanni, poss. di Milano, alla Luna. — *Da Milano*: Touissaint Enrico, poss. franc. - Heilbuth Siffredo, poss. ingl., ambi all' Europa. — de Pazzi Guglielmo - Bologna Carlo, ambi possid., alla Luna. — Baye Gustavo, poss. franc., all' Italia.

*Partiti per Verona i signori*: Schönherr Giovanni M., negoz. di Vienna. — *Per Padova*: Berzeviczy Egidio, I. R. ciambellano di Pest. — *Per Brescia*: Budierre Giuseppe, negoz. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 gennaio { Arrivati . . . . 469 / Partiti . . . . 516

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 22 gennaio { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23, 24 e 25, in *S. Sebastiano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 16 gennaio.* — Bevilacqua Marco fu Antonio, d' anni 72, falegname. — Bragadin Margherita, nubile, di Girolamo, d' anni 18 mesi 6, civile. — Dizetto Francesco fu Gio., di 57, calzolaio. — Finzi Sara maritata Leoni, fu Marco, di 44, civile. — Moranziol Girolamo fu Marianno, di 62, calafataio. — Nassuato detto Baruzzo Domenico fu Giacomo, di 62, villico. — Rosa detta Biscotto Francesca di Domenico, d' anni 2. — Scarpa Giuseppe di Domenico, di 25, civile. — Veronese Cherubina maritata Bonivento, fu Felice, di 79, civile. — Totale, N. 9.

*Nel giorno 17 gennaio.* — Aita Giacinto fu Francesco, d' anni 76, falegname. — Beltramelli Giuseppe di Gaetano, d' anni 1 mesi 5. — Colleoni Gustavo di Antonio, di 17, civile. — De Angeli Gio. fu Angelo, d' anni 75 mesi 1, sensale. — Donaggio Elisabetta di Girolamo, d' anni 1 mesi 6. — Fabris Girolamo Cherubino di Angelo, di 51, acquaiuolo. — Gardin Fedenia, nubile, fu Alessandro, di 71, civile. — Morelli Paola maritata Zucchetta, fu Andrea, di 73, filatrice. — Pagni Girolamo fu Francesco, di 26, ciabattino. — Priarolo Gio. di Francesco, d' anni 1 mesi 3. — Vata Marco di Gio., d' anni 2 mesi 6. — Vianello Teresa vedova Feratti, fu Natale, di 70. — Sanzogno Emilia di Bartolommeo, d' anni 8 mesi 6. — Totale, N. 13.

*SPETTACOLI. — Giovedì 23 gennaio.*





### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 gennaio 1862.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 22 gennaio - 6 a. | 337''', 20 | + 3, 5 | + 3, 1 | 82 | Nuvolo | N. E. | | 6 ant. 8° |
| 2 p. | 337, 90 | + 3, 6 | + 3, 2 | 82 | Nuvolo | N. N. E. | 0'''. 21 | 6 pom. 9° |
| 10 p. | 338, 30 | + 2, 1 | + 1, 9 | 85 | Nebbia densa | O. | | |

Dalle 6 ant. del 22 gennaio alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 4°, 0; » min. — 0°, 8
Età della luna: giorni 23.
Fase: —

*Elenco nominale degl' individui, che, acquistando il Viglietto pel 1.° d'anno 1862, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d' anno stesso, giusta l'Avviso a stampa della Commissione Generale di Beneficenza N. 3642, Sezione I a. p.*

21 *gennaio.*

Zanchi Pier-Maria, tipografo editore in Verona. 1

# ATTI UFFIZIALI

N. 270. AVVISO. (1. pubb.)

D' ordine dell' eccelsa I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, recato da riverito dispaccio 29 dicembre 1861, N. 26674, è d' appaltarsi mediante asta la triennale manutenzione della strada Mirandolese, che staccandosi dalla regia postale per Ferrara nell' interno del Comune di Revere e passando pei territorii comunali di Revere stesso, Pieve, Mulo e Poggio, mette al Tramuschio, confine della Provincia di Mantova con quella di Modena.

All' uopo si terrà regolare esperimento d' asta nella residenza dell' I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 6 prossimo febbraio, dalle ore 11 ant. alle 2 pom. Occorrendo, gli esperimenti saranno proseguiti nei successivi giorni 7 ed 8 all' ora stessa suindicata.

L' asta sarà aperta a voce sul prezzo di perizia di fiorini 5614, di cui fior. 5210 : 77 per opere a fornitura, e fiorini 403 : 23 per lavori a prezzo assoluto, e sotto l' osservanza delle norme contenute nel Decreto 1.° maggio 1807 e delle altre discipline e pratiche vigenti intorno agli appalti.

Il deposito da farsi dai concorrenti all' asta, è fissato nel decimo del prezzo di stima ; e potrà essere effettuato in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato al prezzo di Borsa. Il deposito dovrà essere versato nella Cassa provinciale della Diretta, ed all' atto dell' asta, l'offerente dovrà deporre la bolletta dell' eseguito deposito a cauzione dell' offerta.

Agli aspiranti all' assunzione dell' appalto è permesso anche di far pervenire al protocollo delegatizio, avanti e fino all' apertura dell' asta, le loro offerte scritte, suggellate, munite del bollo legale e franche di porto.

In ogni offerta dovrà poi essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo d' abitazione e condizione dell' offerente, ed in cifre ed in lettere la somma offerta, od il ribasso sui prezzi di perizia. L' offerta dovrà inoltre essere munita dalla cauzione, oppure dall' attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima e l' espressa dichiarazione che l' aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Le offerte segrete in iscritto saranno aperte soltanto dopo finite le trattative a voce, e verranno assunte nel processo verbale d' asta.

La delibera seguirà al miglior offerente, riservata la superiore approvazione dell' ecc. I. R. Luogotenenza, la quale si riserva la scelta di pagare il prezzo in effettivo argento od in Banconote coll' aggio da commisurarsi sul listino di Borsa.

Dopo la delibera non si accetteranno migliorie a senso della Notificazione governativa 17 settembre 1815.

La descrizione della strada, il tipo, le prescrizioni di manutenzione, i capitoli generali ed il ristretto di perizia sono ostensibili nella Registratura delegatizia durante l' orario dell' Ufficio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 13 gennaio 1862.
*L' I. R. Delegato provinciale*, Barone A. PRATO.

AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Per assicurare l' occorrenza delle necessarie vettovaglie per quei legni dell' I. R. Marina da guerra che per qualche tempo si trovano nella rada di Trieste durante l' anno solare 1862, si terrà nel giorno 15 febbraio 1862, presso l' I. R. Comando della Stazione di marina in Trieste, un concorso mediante offerte in iscritto.

Gli articoli che secondo l' occorrenza saranno da somministrarsi ai legni da guerra, sono :

Biscotto di prima qualità, fatto all' inglese, senza lievito.
Formaggio d' Olanda in palle bene asciutto.
Caffè Santos di qualità la più perfetta.
Caccao in tavole, di color bruno, bene asciutto, senz' alcun indizio di muffa, e puro d' altre sostanze estranee.
Zucchero pesto del tutto bianco, perfettamente asciutto, e puro affatto di sostanze estranee.
Sardelle della prima qualità.
Aceto non falsificato, puro, contenente almeno 10 per % d' acido.
Rum puro non mescolato con spiriti, mostrante la forza di cinquantanove gradi nell' aerometro di Gay-Lussac.
Olio d' oliva puro, senz' odore, e d' un colore giallo chiaro.
Carne salata bovina e porcina di qualità prescelta, salata come l' arte insegna, e in barili ben condizionati.
Riso italiano, purissimo, e di buona qualità.
Piselli e fagiuoli dell' ultima raccolta, perfettamente asciutti, e liberi d' altri corpi.
Paste di qualità buona e comune.
Vino rosso contenente almeno 10 per % d' alcool, genuino, e senza mescolanze.

Di tutti gli articoli sono ostensibili le mostre presso l' I. R. Comando della Stazione di marina in Trieste, le quali mostre dovranno servir di base alla fornitura.

La quantità non può venire precisata, e dipende dal numero, e dai bisogni dei legni da guerra che da quando in quando in Trieste approdano, le quali occorrenze da parte del locale I. R. Comando de la Stazione, verranno comunicate a tempo debito al miglior offerente, che dovrà sodisfare alle richieste di questo Comando.

Lo stesso Comando della Stazione assegnerà ai fornitori mensilmente gl' importi dalla fornitura spettanti.

A quest' asta verranno ammessi soltanto tali individui che possono prestare all' Erario sufficiente garanzia.

Le offerte in iscritto e suggellate, dovranno essere presentate dai concorrenti per le dette somministrazioni alla più lunga fino al giorno 14 febbraio a. corrente, all' I. R. Comando della Stazione in Trieste, e dovranno contenere, oltre alla precisa indicazione quali articoli l' offerente intenda somministrare, anche i rispettivi prezzi, ed essere munite del vadio nell' importo di 200 fiorini v. a., suggellato in un separato involto.

Viene inoltre stabilito, che possono essere prodotte offerte tanto per singoli che per tutti gli articoli ; che però l' Erario è autorizzato d' ordinare singoli articoli dalle offerte che contengono più articoli, non prendendo riflesso agli altri, e ciò secondo crederà, per il che non verranno accettate e per nessun conto considerate offerte colla condizione di somministrare, o tutti gli articoli, o nessuno.

L' offerta da presentarsi sarà da stilarsi come segue :

« Io sottoscritto dimorante in . . . . . . . dichiaro colla presente di somministrare per l' I. R. Marina di guerra i seguenti articoli d' approvvigionamento ai prezzi accanto specificati, sotto puntuale adempimento delle condizioni pubblicate, ed osservanza di tutti gli altri obblighi del contratto esistente per tali somministrazioni, e di voler garantire per questa offerta col vadio depositato di fior.

« 1 boccale di vino a fior. soldi ecc. ecc. ecc. »

Quelli le di cui offerte non verranno considerate all' asta, ricevono tosto indietro il loro vadio, od in proprie mani, od in quelle dei loro procuratori legali, e se non fossero presenti, nè rappresentati, mediante l' I. R. Posta a proprie spese, mentre il miglior offerente dovrà tosto depositare nell' I. R. Cassa di Marina di guerra in Trieste la prescritta cauzione al momento della sottoscrizione del contratto, la quale cauzione verrà stabilita ai migliori offerenti posteriormente e secondo gli articoli che dovranno somministrare, e potrà consistere in Note di banco, in Obbligazioni di Stato secondo il valore, nel quale sono in corso, oppure in ipoteche.

L' obbligo per la somministrazione comincia pel migliore offerente dopo l' accettazione della sua offerta da parte della Commissione d' asta, per l' Erario dopo seguita la ratificazione del protocollo d' asta, da parte dell' I. R. Comando superiore di Marina.

Le ulteriori condizioni sono ostensibili presso il Comando della Stazione di marina in Trieste.

Dall' I. R. Comando superiore di Marina,
Trieste, 12 gennaio 1862.

N. 27. AVVISO. (3. pubb.)

D' ordine dell' eccelsa I. R. Luogotenenza lombardo-veneta recato da riverito dispaccio 21 dicembre 1861, N. 26154, sono d' appaltarsi mediante asta i lavori di sistemazione del tronco R. Scolo Fossa Madama, che incomincia a 140 metri inferiormente al bivio stradale per Gonzaga e Reggiolo e termina al così detto Ponte alto.

All' uopo si terrà regolare esperimento d' asta nella residenza di quest' I. R. Delegazione provinciale martedì 28 gennaio corrente, dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. Occorrendo si proseguiranno gli esperimenti d' asta nei successivi giorni 29 e 30 di detto mese.

L' asta verrà aperta sul prezzo di stima di fior. 3076 : 20, e sotto l' osservanza delle prescrizioni del Regolamento 1.° maggio 1807 e delle successive disposizioni. La stazione appaltante si riserva per patto la scelta di pagare il prezzo di delibera in danaro sonante o in Banconote con l' aggio corrispondente.

Gli aspiranti all' asta dovranno cautare l' offerta con fiorini 310 in danaro sonante, oppure con Obbligazioni di Stato al valore di Borsa. Il deposito dovrà farsi nella Cassa provinciale della Diretta, ed all' atto d' asta sarà prodotta la bolletta del seguito versamento.

Coloro che aspirano assumere i lavori d' appaltarsi ponno far pervenire al protocollo dell' I. R. Delegazione provinciale, fino all' apertura dell' asta, offerte scritte suggellate munite del bollo legale e franche di porto. Nell' offerta dovrà essere scritto chiaramente il nome, cognome, luogo d' abitazione e condizione dell' offerente, in lettere e cifre la somma od il ribasso che si offre sul prezzo di perizia. Dovrà inoltre prodursi in pari tempo la cauzione, oppure l' attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima con l' espressa dichiarazione, che l' aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Le offerte segrete in iscritto saranno aperte soltanto dopo finite le trattative a voce, e saranno assunte nel protocollo d' asta.

Il contratto sarà deliberato al miglior offerente, riservata la superiore approvazione, e dopo la delibera non si accetteranno migliorie giusta il disposto dalla Notificazione governativa 17 settembre 1815.

La descrizione dei lavori, i tipi, il ristretto di perizia, i capitoli d' asta e parziali sono ostensibili nella Registratura durante l' orario dell' Ufficio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 9 gennaio 1862.
*L' I. R. Delegato provinciale*, Barone A. PRATO.

N. 14801. AVVISO. (3. pubb.)

A termini dell' ossequiato dispaccio 23 dicembre p. p., N. 26401 dell' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, dovendosi appaltare i lavori occorrenti ai quattro Ponti in muratura attraversanti la Fossa di circonvallazione di Cittadella in corrispondenza alle quattro porte di quel Capoluogo ; si deduce a pubblica notizia quanto segue :

L' asta si aprirà il giorno di mercoledì 29 corr. mese, alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e sarà chiusa alle ore 4 pomer. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno di giovedì 30 pure corrente, e se questo pure restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di venerdì 7 febbraio p. v. all' ora stessa.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1806 : 68.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro sonante di fior. 180, e di altri fior. 20 ai riguardi delle spese d' asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogati.

I rateali pagamenti dell' importo di delibera saranno verificati all' assuntore, a scelta della R. Amministrazione in denaro sonante od in Banconote, coll' aggio corrispondente da commisurarsi sul listino di Borsa di Venezia del dì precedente alla scadenza dei pagamenti.

I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, nelle ore d' Ufficio.

Coloro che aspirano alla suddetta impresa potranno far pervenire a questa I. R. Delegazione avanti e fino all' apertura dell' asta le loro offerte mediante schede suggellate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d' abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifra ed in lettera la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione, ovvero l' attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l' espressa dichiarazione, che l' aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni speciali e generali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 12 gennaio 1862.
*L' I. R. Delegato provinciale*, CESCHI.

N. 5754. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2. pubb.)

Essendosi avviata la speciale inquisizione con arresto al confronto di Antonio Frigo detto Zavattin di Roana, fuggitivo o latitante, indiziato del crimine di oltraggio al pudore, vengono interessate tutte le Autorità a procedere al di lui fermo, allo scopo di farlo tradurre in queste carceri criminali.

*Connotati.*

Età 24 anni, statura ordinaria, corporatura tarchiata, capelli castani, fronte spaziosa, ciglia castane, occhi cerulei, naso ordinario, bocca media, barba castana, mento ovale, viso rotondo, colorito pallido, senza marche particolari.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 30 novembre 1861.
Pel C. A. Presidente,
FANZAGO.

N. 7472. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

L' I. R. Tribunale prov. in Udine col conchiuso odierno di pari data e Num., ha posto in istato d' accusa Eustacchio Cantoni per crimine di truffa previsto dai §§ 197, 199 e punibile col successivo N. 200 del Cod. pen., nonchè per contravvenzione contro le pubbliche istituzioni, prevista e punibile secondo il § 320 del suddetto Codice penale.

Essendo ignoto il luogo di dimora del suddetto accusato che si rese latitante, s' invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè segua il suo arresto tostochè sia scoperto, e venga quindi tradotto alle carceri criminali di questo Tribunale provinciale.

*Connotati personali.*

Un uomo dell' età d' anni 27, di statura ordinaria, occhi castani, capelli castani, naso regolare, bocca media, barba castana, evaso all' estero circa alla metà del mese di novembre p. p. in compagnia di Luigia Berli-Berti.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 31 dicembre 1861.
*Il Presidente*, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

# AVVISI DIVERSI

N. 9311. 41

*L' I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA :

Che in seguito all' ossequiato Decreto 26 corrente N. 6563-3054, dell' Inclita Congregazione provinciale, viene aperto il concorso da oggi a tutto il giorno 30 febbraio p. v., alla Condotta ostetrica del'e Comuni a piedi elencate, da essere coperte da approvata mammana, cui va annesso l' annuo stipendio indicato nella sottoposta descrizione, e ciò per un triennio, a tenore delle vigenti prescrizioni, e del relativo Capitolato, che a tutte le concorrenti verrà reso ostensibile presso il regio Commissariato distrettuale.

Le istanze di concorso dovranno essere prodotte al protocollo di questo regio Commissariato, corredate dei seguenti allegati, osservate le prescrizioni del bollo, giusta la legge in vigore :

*a)* Fede di battesimo ;
*b)* Certificato di sudditanza austriaca ;
*c)* Documenti comprovanti l'approvazione ostetrica ;
*d)* Dichiarazione giurata di non essere vincolate ad alcuna Condotta, od essendolo, di potervisi esonerare.

Il presente sarà pubblicato ed affisso, a comune notizia.

Portogruaro, 30 dicembre 1861.
*L' I. R. Commissario distrettuale*,
G. nob. MARTIGNAGO.

*Descrizione dei Comuni.*

Fossalta e Teglio : situazione in piano, con buone strade ; la residenza della mammana in Fossalta ; abitanti N. 3,658 ; poveri un terzo ; annuo stipendio, fiorini 192 : 50.

N. 208. 49

*L' I. R. Commissariato distrettuale di Feltre.*

Si apre a tutto 5 febbraio p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Cesio.

Le relative istanze dovranno essere corredate a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, e prodotte nel suddetto termine allo scrivente.

L' annuo onorario è di fior. 670, oltre a fior. 100 d' indennizzo pel cavallo.

Strade buone, abitanti 3,600, de' quali 2,400 poveri. La residenza in Comune di Cesio.

Feltre, 15 gennaio 1862.
*L' I. R. Commissario distrettuale*,
DOTT. DE FRANCESCHI.

38

*Regno Lombardo-Veneto — Provincia di Vicenza.*
*L' I. R. Commissariato distrettuale di Thiene*
AVVISA :

Essendosi compiaciuta la Congregazione centrale lombardo-veneta, con dispaccio 29 dicembre d., N. 6828, di portare l' onorario della Condotta ostetrica di Sarcedo, dai fior. 70 ai fior. 127 : 75, si apre il concorso alla Condotta stessa col nuovo onorario, invitando le aspiranti a produrre i seguenti documenti a questo Ufficio commissariale, o a quello comunale entro il 10 del mese di febbraio p. v.

1. Fede di nascita ;
2. Diploma di abilitazione nell' arte ostetrica ;
3. La prova di svincolo da altra Condotta.

Il servizio è triennale e limitato ai soli poveri de' quali a tempo opportuno sarà offerto l' elenco.

La nomina è fatta dal Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dall' I. R. Comissariato distrettuale, Thiene, [illegible] gennaio 1862.

*Il R. Commissario*,
CACCIAVILLANI.

N. 6. 37

*Provincia di Verona — Distretto di Bardolino.*
*La Deputazione comunale di Malcesine*
AVVISA :

Inerendo ad ossequiato Decreto 26 dicembre a. p. N. 10211, dell' inclita Congregazione provinciale di Verona, si apre a tutto 15 febbraio p. v., il concorso all' altro posto di medico-chirurgo-ostetrico in questo Comune, cui va annesso l' onorario di annui fior. [illegible] coll' assegno di fior. 100 pel cavallo.

Le domande da prodursi alla Deputazione comunale, od al regio Commissariato distrettuale, dovranno portare le consuete documentazioni, quali volute dall' arciducale Statuto 31 dicembre 1858, ed annesse vi istruzioni.

Si avverte che le Condotte sono due, con obbligo di reciproca assistenza, limitate alla cura gratuita dei poveri, da considerarsi, compresa la frazione di Cassone, N. 1,300.

Il Comune è situato alle falde del Monte Baldo coll' estensione di miglia 6 in lunghezza, e miglia [illegible] in larghezza.

Malcesine, 5 gennaio 1862.

*I Deputati* { MANINI. CONSOLINI. ECCLI.

*Il Segretario*,
L. Brenzoni.

N. 199.

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito a conchiuso del Consiglio comunale 17 dicembre, si apre il concorso al posto d' ingegnere del Comune di Gorizia, il quale entra nella categoria degl' impiegati del Comune in pianta provvisoria.

L' emolumento annuo è fissato a fior. 600, oltre il quale l' ingegnere percepisce nei casi di commissioni, chieste da privati per fabbriche od altro, delle tasse che gli saranno liquidate di volta in volta dal Municipio, e per cura di questo incassate.

Il termine per produrre le istanze, che dovranno essere corredate dalla fede di nascita, e dai documenti sugli studii fatti, sulla piena conoscenza della lingua italiana, e sui servizii eventualmente prestati, viene fissato a tutto febbraio a. c.

Impiegati comunali o dello Stato, che volessero aspirare a questo posto, presenteranno le loro suppliche mediante il tramite dei loro ufficii.

Dal Municipio di Gorizia, 10 gennaio 1862.
*Il Podestà*,
GIACOMO CO. MELS-COLLOREDO.

Nel giorno 28 febbraio anno corrente, si terrà presso la Fabbricieria parrocchiale in Follina, dalle ore 9 antim. alle 3 pom., pubblica asta, per la delibera al miglior offerente, del locale ex Convento dei Camaldolesi, sul dato di fior. 3737 : 06 in stima peritale. Le norme che regolano la delibera, saranno pubblicate in apposito Capitolato.

Follina, 12 gennaio 1862.
*I fabbricieri*,
ANTIGA ANT. — LOSCHI VINC. — BERNARDI ANT.

# DA VENDERE

Casino ammobiliato con giardino, sito in Mestre, in borgo della Rosa, al civico N. 532.

Per vederlo e trattare, rivolgersi dalla signora Rosa Viania vedova Manenti, che abita in Venezia, parrocchia S. Zaccaria, Calle del Vin, N. 4640 [illegible]

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 9839. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende nota che con Decreto odierno a questo Num., emesso ad istanza di Luigi Bisseghel i di Udine coll' avvocato dr. Rubano, contro Guerra Luigi fu Giovanni, di Buia, venne accordata la vendita all' asta delle realtà sotto indicate, da tenersi in tre esperimenti in questa Residenza Pretoriale nei giorni 10 e 24 febbraio, e 3 marzo futuri, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta avrà luogo in quattro Lotti e sul dato regolatore del valore di stima.

II. Al primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo inferiore od eguale a quello di stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori prenotati fino al valore di stima.

III. Ogni offerente dovrà depositare il 10 per 100 del valore di stima del singolo Lotto, del quale intenderà farsi acquirente.

IV. Entro giorni 30 dalla delibera, il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera, computandovi il fatto deposito.

V. Tanto il deposito che il pagamento dovrà essere effettuato in effettiva valuta austr. d' argento.

VI. Qualunque gravezza inerente agli immobili starà a carico del deliberatario.

VII. Mancandovi questi alle premesse condizioni, l' immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo, e sarà tenuto al pieno sodisfacimento.

Immobili da subastarsi.

1. Fabbrica detta la Fornace in Borgo di Madonna di Buia, al N. 9235, di pert. 1 . 55, rendita L. 38 : 40, stimata fior. 630 : 99.

2. Terreno aratorio arborato vitato, detto Orto della Fornace, in mappa stabile di Buia al N. 9234, di pert. 1 . 47, rendita L. 3 : 10, stimato fior. 82 : 39.

3. Terreno parte arativo, e parte prativo con boschina dolce, detta Collarin, in mappa stabile al N. 6745, di pert. 0 . 83, rendita Lire 2 : 65, e N. 9228, di pert. 0 . 26, rendita L. 0 : 48, e Numero 9226, di pert. 0 . 62, rendita L. 1 : 98, stimato fior. 56 : 80.

4. Terreno parte aratorio con alberi vitati e parte boschina dolce, in mappa stabile al Num. 7106, di pert. 2 . 73, rendita L. 6 : 36, N. 9372, di pert. 0 . 22, rendita L. 0 : 06, e N. 9373, di pertiche 0 . 27, rendita L. 0 : 08, stimato fiorini 129 : 70.

Totale fiorini 899 : 88.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi e per tre volte consecutive pubblicato ed inserito nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 31 dicembre 1861.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Antonelli, Canc.

N. 8344. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Filippo Senattin fu Francesco, di Schio, ed in odio di G. Maria, Giuseppe, Gaudenzio e Francesco Baso fu Francesco, minori pei quali la loro madre e tutrice Maddalena Petucco Base, di Lanrè, si terranno nei giorni 11, 18 e 25 febbraio 1862 dalle ore 9 antimer. alle 12, nella Sala di questa Pretura, i tre esperimenti d' asta dei sottodescritti immobili colle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che al prezzo di stima di fiorini 1337, o superiore, e nel terzo a qualunque prezzo, sempre che basti a pagare i creditori prenotati fino al valore della stima. Il protocollo di stima potrà in qualunque giorno durante l' orario di Ufficio ispezionarsi presso la Cancelleria.

II. Ogni offerente sarà tenuto di depositare a cauzione dell' offerta il decimo del prezzo di stima in fiorini 137 : 70, e questo sarà immediatamente restituito a quelli che non si saranno resi deliberatarii. Da tale deposito saranno esenti l' esecutante e gli altri creditori inscritti.

III. Il prezzo di delibera, meno il deposito del decimo se effettuato, resterà in mano del deliberatario coll' obbligo di corrispondere sul medesimo l' annuo interesse del 5 per 100 da depositarsi alla fine di ogni anno presso questa Pretura in monete d' oro o di argento a tariffa, escluso ogni surrogato, e ciò fino al riparto dovendo allora il prezzo essere sodisfatto in monete come sopra, dopo di che soltanto potrà aver luogo l' aggiudicazione definitiva della proprietà.

IV. Il deliberatario avrà il godimento dei fondi subastati dal giorno della delibera, ma non ne avrà il materiale possesso che col prossimo successivo San Martino, agir dovendo verso gli affittuali a termini dei §§ 1120 e 1121 del vigente Codice civile.

V. Dovrà il deliberatario anche se creditore inscritto, pagare tutte le spese di esecuzione e di subasta, entro giorni quattordici dalla delibera, trattenendosene l' importo sul prezzo da sodisfarsi.

VI. Il deliberatario dovrà assumere tutti i pubblici aggravi comunali, consorziali, ed altro caricanti gl' immobili acquistati meno gl' ipotecarii.

VII. L' esecutante non risponde che del fatto proprio e non assume alcuna responsabilità rispetto ai fondi subastati.

VIII. Mancando il deliberatario al pagamento del residuo intiero prezzo nel termine di giorni trenta dopo l' intimazione dell' atto di riparto, sarà in facoltà dell' esecutante Senattin, tanto di esercitare l' azione personale contro lo stesso, quanto di domandare la subasta a spese dello stesso ed a qualunque prezzo.

Immobili da vendersi.

Pertiche metriche 13 . 30 di terreno ar. arb. vit. in piano censito in mappa stabile col N. 722 b, colla rendita cens. di L. 124 : 36, in contrà della Croce. Stimato fiorini 860.

Pert. metr. 0 . 21, di strada privata in piano sotto il N. di mappa stabile 723 b, colla rendita di L. 1 : 67. Stimato del valore capitale depurato di fiorini 12 : 00.

Pert. cens. 0 . 04, il terreno o [illegible] sotto il N. 747 colla rendita cens. di L. 0 : 32. Stimato del valore capitale depurato di fiorini 3 . 25.

Pert. cens. 5 . 15 di terreno arat. arb. vit. in piano, in contrà del Passegare in mappa sotto il N. 751 a, colla rendita di Lire 42 : 24. Stimato fiorini 315.

Pert. cens. 3 . 37 di terreno arat. arb. vit. in piano, sotto il N. di mappa stabile 756, colla rendita cens. di L. 26 : 27. Stimato fiorini 202 : 20.

Ed il presente sarà pubblicato a quest' Albo Pretoreo, e nei soliti siti del Capoluogo e del Comune di Mason, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Marostica, 10 dicembre 1861.
Il R. Pretore SCARAMELLA.
Tomboleo, Canc.

N. 1203. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 18 corr., N. 1139, di Vincenzo Capo, biasauolo di qui, in Calle delle Rasse, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale il Notaio dottor Daniele Gaspari, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come dell' immobile che si trovasse nell' Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Si nominano poi i sigg. Nicolò d. Marini ed Alessandro Rebeschini, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i sigg. Cesare d' Isaia e Ditta Malatesta, in qualità di sostituti ; coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la insinuazione dei crediti.

Locchè si affigga all' Albo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 gennaio 1862.
I. Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 12188. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Pordenone fa noto avere aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque situate e sopra le immobili site nel Regno Lombardo-Veneto di ragione dell' oberato Angelo Dal Piero del fu Giuseppe detto Domenegaz industriante di Roveredo.

Si diffidano però tutti coloro che avessero pretese contro l' oberato ad insinuarle a tutto febbraio p. v. a questa Pretura in confronto dell' avvocato dott. Lorenzo Banchi nominato in curatore alle liti dimostrando non solo la sussistenza de le loro pretese ma eziandio il diritto per cui domandino di essere graduati nell' una o nell' altra classe sotto comminatoria che altrimenti non verranno più ascoltati e saranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati comunque loro competesse un diritto di proprietà di pegno o compensazione per modo che in quest' ultimo caso saranno tenuti a pagare i rispettivi loro debito verso la massa.

Si diffidano poi tutti i creditori che si saranno insinuati a comparire a quest' Aula Verbale del giorno 4 marzo p. v. ore 9 ant. per nominare l' amministratore interinale, o per eleggere un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura.

Si pubblichi nei luoghi soliti, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Veneta.

Dall' I. R. Pretura, Pordenone, 22 dicembre 1861.
Il R. Pretore, G. NARDI
Zandonella, Canc.

N. 881. 1 pubb.

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che nell' Editto 3 dicembre 1861 N. 9939 inserito nei Fogli d' Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 1, 2 e 6, occorse un errore nell' indicare che la subasta in via di terzo esperimento dei beni nello stesso Editto descritti del compendio nel concorso Torgolna sarà per seguire dinanzi questa I. R. Pretura Urbana nel giorno 2 febbraio p. v., dovendo invece aver luogo nel giorno 6 dello stesso mese dalle ore 10 ant. alle 1 pom., essendo stato appunto questo giorno fissato nel relativo Decreto pari data e numero. Restando del resto fermo quanto trovasi nel suddetto Editto esposto.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 20 gennaio 1862.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Faida, Agg.

N. 1200. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essersi sopra istanza odierna pari Numero, del negoziante o fabbricatore di cappelli Antonio Doog di Jacopo di qui, con negozio sotto le Procuratie Vecchie, avviata la procedura di componimento di cui l'Ordinanza Ministeriale 18 maggio 1859, sul e di lui sostanze, e nominato in Commissario Giudiziale questo Notaio dr. Giovanni Malin, anche pel sequestro, inventario e stima, nonchè per l' amministrazione di tutta la sostanza mobile ovunque posta, e dell' immobile che si trovasse nella Monarchia, eccettuati i Confini Militari, coll' assistenza dei signori Michiel e Daniele e Pavia Arnaldo, in qualità di delegati principali, e dei signori Brutti e Bassi, quali sostituti, colla avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la trattazione del componimento e per l' insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all' Albo e s' inserisca per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 gennaio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 30511. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura vengono convocati i creditori tutti verso l' eredità di Domenico Zambetti fu Pietro mancato a vivi in questa Città, il giorno 12 marzo 1860, ad insinuare e comprovare i loro titoli alla Camera N. 5 di Commissione nel giorno 8 febbraio p. v. a senso e pegli effetti dei §§ 813, 814, Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 27 dicembre 1861.
Il Consigliere Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 13193 1. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza odierna pari N., di Leonardo e Giuseppe Rainis, di Amaro, si diffida il assente Giovanni Battista fu Nicolò Rainis, che si assentò fino dall' anno 18 3 dalla sua patria, e dopo di che non si ebbe di lui alcuna notizia, a comparire entro un anno altrimenti non comparendo, o non facendo in altra guisa conoscere al dott. Andreoli che gli venne nominato a curatore a sua esistenza, si procederà alla instata dichiarazione di morte per gli effetti di legge.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Amaro, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo 4 dicembre 1861.
Il R. Pretore, COSATTINI.
Pellegrini Canc.

N. 8578. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 4 febbraio, 12, 28 marzo pr. v. 1862, dalle ore 10 antim. alle ore 2 pomeridiane nella residenza di questa Pretura, saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all' asta degl' immobili sottodescritti, eseguiti dai fratelli Francesco e Don Giuseppe Rossi di Vicenza, in danno di Giovanni Battista e Giuseppe Gasparela sotto le condizioni pure sottoindicate, con avvertenza che la delibera nei due primi esperimenti seguirà a prezzo non minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo, con riguardo al disposto dei §§ 440, 442 del Giudiziario Regolamento, e Circolare 11 marzo 1834.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

1. Pertiche cens. 0 . 09 di terreno in Contrà Grumi con casa colonica sopra, e corte promiscua, su cui due gelsi vecchi di questa proprietà, marcata in censo stabile del Comune censuario di Valdarbione al N. 1868, colla rendita di L. 2 : 64, ed in censo provvisorio di Castelgomberto a porzione del N. 782, tra confini come dall' atto di perizia. Stimato Fiorini 47 : 35.

2. Pertiche cens. 0 . 03 di terreno ortilivo denominato l' Orto censito nella mappa stabile di Valdarbione al N. 1866, colla rendita di L. 0 : 21, e di mappa provvisoria di Castelgomberto a porzione del N. 782, passante da Gasparela Domenico. Stimato F. 3 : 50.

3. Pertiche cens. 0 . 43 di terreno arativo arborato vitato in colle, denominato sotto l' orto censito nella mappa stabile di Valdarbione al N. 1406, colla rendita di L. 1 : 47 e nella provvisoria di Castelgomberto a porzione del N. 782. Stimato F. 32 : 30.

4. Pertiche cens. 2 . 89 di terreno, arativo arborato vitato in colle, posto come sopra detto le Rive, marcato nel censo stabile di Valdarbione ai NN. 1398, 1856, 1860, colla rendita di L. 5 : 97 e nella provvisoria di Castelgomberto sotto porzione del N. 778. Stimato Fior. 110.

Stima complessiva del Lotto primo Fior. 193 : 24.

Lotto II.

5. Pertiche cens. 3 . 33 di terreno arativo arborato vitato in colle, parte boschivo detto ai Grumi, segnato in mappa stabile di Valdarbione ai NN. 469, 1873, 1874, 1411, 1412 colla rendita censuaria di L. 3 : 17, ed in mappa provvisoria di Castelgomberto a porzione del N. 7 9. Stimato Fior. 122 : 15.

6. Pertiche cens. 0 . 08 di terra, con sopra casa colonica nella mappa stabile di Valdarbione al N. 1869, e nella provvisoria di Castelgomberto a porzione del N. 782. Stimato Fior. 50.

7. Pertiche cens. 0 . 03 di terra ortoliva detta l' Orto nella mappa stabile di Valdarbione, censita al N. 1864, colla rendita di L. 0 : 21, e nella provvisoria a porzione del N. 782. Stimato Fiorini 3 : 50.

Stima totale del Lotto secondo Fior. 175 : 65

Lotto III.

8. Pertiche cens. 5 . 16 di terreno, arat. arb. vit. in colle denominato il Capitello, censito in mappa stabile del Comune censuario di Castelgomberto ai Numeri 218, 980, colla rendita censuaria di L. 14 : 30 ed in mappa provvisoria di detto Comune al N. 411. Stimato Fior. 210.

Condizioni.

I. Ogni offerente, eccetto la parte esecutante, dovrà previamente depositare il decimo del valore della stima, che sarà trattenuto, quanto al deliberatario in conto prezzo di delibera.

II. Il prezzo residuo oltre all' interesse del 5 per 100 dal dì della delibera, dovrà pagarsi in Vicenza tosto passato in giudicato il riparto in monete d' oro o d' argento sonante escluso sempre ogni surrogato, anche a fronte di qualunque legge, vigente e futura.

III. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonde nel deliberatario dal giorno del Decreto di delibera, e la proprietà gli sarà aggiudicata soltanto dopo adempiute tutte le condizioni dell' asta.

IV. Dal giorno della delibera staranno a suo suo carico tutte l' imposte prediali ed agli altri cadenti sul fondo. I frutti raccolti o pendenti dall' anno rurale, in cui segue la delibera, saranno divisi in proporzione di tempo fra il deliberatario e la Ditta spogliata.

V. Gl' immobili s' intendono venduti ed acquistati nello stato in cui ora si trovano, e come appariscono dall' atto di stima, e senza alcuna garanzia della parte esecutante per qualsiasi peso o fingente i fondi, nessuno eccettuato.

VI. Le spese di delibera compresi i bolli, e d' ogni altra successiva sono a solo carico del deliberatario.

VII. Mancando questi a qualunque dei patti sopra esposti, li esecutanti potranno reincantare gli immobili a tutto rischio del deliberatario che resta responsabile di ogni danno col fatto deposito e con ogni altra sua sostanza.

Dall' Imp. R. Pretura,
Valdagno, 20 dicembre 1861.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 232. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra odierna istanza a questo N, del dott. Luigi Parzasole, qual curatore della eredità giacente del fu Giuseppe Fafano, negoziante di Treviso fu avviata la procedura di componimento, di cui le Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859 e nominato in Commissario giudiziale pel sequestro, inventario ed amministrazione dei beni appartenenti alla detta eredità giacente, e per la direzione delle pertrattazioni di amichevole componimento questo notaio dott. Federico Piazza, ritenuta infrattanto la sospensione di ogni pagamento, coll'avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l' invito per la pertrattazione stessa, e per la insinuazione dei crediti a tale scopo occorrente.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e comunicato ad ogni creditore conosciuto a termini di legge.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 14 gennaio 1862.
Il Presidente, ZADRA
Chiesa.

N. 10186. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nei giorni 12 e 26 febbraio 1862 e 12 marzo successivo, dalle ore 10 di mattina, alle ore 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione, il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente degli infradescritti immobili, stati pignorati in pregiudizio della nob. Laura Bonin di Lelio, vedova ed erede beneficiaria del defunto nob. Alessandro Muzzan di Vicenza, sopra istanza del nob. Giulio Cesare Traversi fu Alessandro di Venezia, patrocinato dall' avv. Giuseppe Miozzi, ferma però l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita avrà luogo in tre distinti Lotti, e l' asta sarà aperta sul prezzo della stima ad ogni singolo Lotto attribuito, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguir la delibera se non a prezzo maggiore od eguale di stima, nel terzo saranno deliberati a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente a pagare i creditori inscritti fino al valore di stima.

II. Ogni offerente dovrà garantire le proprie offerte col deposito del decimo della stima in fiorini effettivi sonanti. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso sia dichiarato deliberatario. Agli altri offerenti sarà restituito al chiudersi del processo d' asta.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere pagato in Vicenza a chi di ragione, e giusta il riparto che verrà prodotto ed in moneta sonante, cioè fiorini effettivi d' argento moneta austriaca esclusa ogni altra sorta di pagamento, ed in specialità qualunque sorta di specie di carta monetata sotto qualunque denominazione e non ostante qualunque legge.

IV. Il deliberatario fino alla totale affrancazione del prezzo, dovrà corrisponderne l' interesse del 5 per cento all' anno mediante deposito presso l' I. R. Tribunale in Vicenza, e ciò di sei in sei mesi posticipatamente, decorribili dal giorno in cui gli sarà accordato il possesso degli immobili subastati nelle specie di monete come sopra, ed a tutte sua spese.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl' immobili deliberati nel giorno 11 novembre od 11 maggio successivo alla delibera, e potrà ottenerlo in via esecutiva dal Decreto di delibera. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata che nei sensi ed a termini del § 439 Giud. Reg.

VI. Dal giorno 11 novembre od 11 maggio surriferiti in poi, tutte indistintamente le pubbliche imposte, gettiti, tasse, ristauri e riparazioni alle fabbriche, staranno a tutto carico e deliberatario.

VII. Ogni spesa d' asta per bolli e tasse, comprese quelle del trasferimento di proprietà e d' imposte, e per le successive aggiudicazioni in proprietà, staranno a tutte spese del deliberatario.

VIII. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di loro sarà tenuto solidariamente all' adempimento degli obblighi assunti col presente capitolare.

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi, sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che l' autorizzi alla maggior offerta da lui fatta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

X. Non potrà il deliberatario o deliberatarii portare innovazione alle fabbriche prima della aggiudicazione in proprietà, ma sarà suo obbligo di tutto conservare e riparare come si conviene, e senza pretendere per questa compenso veruno.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione di quanto è contenuto in questo capitolare, sarà in facoltà dell' esecutante non solo, ma di qualunque altro creditore e di tutti, di ciascuno di essi di procedere al reincanto degl' immobili deliberati a termini del § 438 Giud. Reg. a tutte spese rischio e pericolo del deliberatario.

XII. Dal prezzo di delibera saranno prelevate e pagate in ogni caso le spese incontrate dalla parte esecutante e suo procuratore dall' ordinazione giudiziale, cominciando dall' istanza di pignoramento in avanti, e così quella somma che fosse stata pagata dall' esecutante, o dai terzi, in conto di pubbliche imposte scadute sugli immobili esecutati.

XIII. Il deliberatario dovrà tenere assicurate le case e che saranno a lui deliberate contro i danni degli incendii, per una somma non minore di prezzo di stima fino all' intera affrancazione del prezzo, e sotto le di lui più strette responsabilità.

Descrizione degli immobili da subastarsi in Vicenza, intero

Lotto I.

Pertiche cens. 1 . 16, pari a campi 0 . 1 . 0 . 42, casa dominicale abitazione in Vicenza, Contrada Santi Apostoli, in censo stabile al Num. 2166, e provvisorio 183, colla rendita di L. 666 : [illegible] confinante a levante strada Santi Apostoli, mezzo l eredi Muzzan, a fiume Retrone, tramontana i Turnieri dalla Torre.

Stimata a. L. 30,739 : [illegible] pari a fior. 10,758 : 93.

Lotto II.

Pertiche cens. 0 . 43, pari a campi 0 . 0 . 0 . 94, palazzo mezzo alle due Contrade Carpagnon e Lodi in Vicenza, in censo stabile ai NN. 1497, 1499 porzione dell' ingresso promiscuo e corte promiscua ai NN. 1498, 1500, in censo provvisorio al N. 1207, porzione colla rendita di L. 493 : 80, confina a levante contrada Cantarane, a mezzodì con casa ed orto di questa ragione, a ponente con casa ed orto della nobil Cecilia Muzzan, a tramontana Contrà Lodi.

Stimato a L. 14,166 : [illegible] pari a fior. 4958 : 58.

Lotto III.

Pertiche cens. 5 . 10, pari a campi 0 . 0 . 0 . 22 casa di abitazione in Vicenza in Contrà Cantarane, in censo stabile sotto porzione del N. 1502, ed in censo provvisorio al N. 1019, colla rendita di L. 58 : 95, confinante a levante Contrada Cantarane, mezzodì eredi Muzzan, a ponente coll' orto ora Muzzan ora Gasparella a tramontana Grotte.

Stimata austr. L. 4224 : [illegible] pari a fior. 1478 : 68.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte negli annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale,
Vicenza, 3 dicembre 1861.
Pel C. A. Presidente,
FANZAGO, Consigliere.
P. [illegible], Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

VENERDI' 24 GENNAIO — ANNO 1862 — N. 19.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di rilasciare i seguenti Sovrani Viglietti:

« Caro Cugino, Arciduca Leopoldo.

« In riconoscimento de' suoi meriti per l'arma del genio, Le conferisco la grancroce del Mio Ordine di S. Stefano.

« Venezia, il 15 gennaio 1862.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

« Caro generale d'artiglieria, cav. di Benedek.

« In occasione della Mia presenza nel Mio Regno Lombardo-Veneto, ho trovato l'Armata, soggetta al suo comando, in eccellente stato, in ordine esemplare ed animata dal migliore spirito.

« Nel sapere colla massima fiducia sotto il di lei comando e sotto la di lei influenza animatrice quest'Armata, il convincimento, ch'ora in Me se ne rinnovò, Mi porge desiderata occasione di dimostrarle il grato Mio riconoscimento, conferendole, con esenzione dalle tasse, la grancroce del Mio Ordine di Leopoldo, colla decorazione di guerra della croce di commendatore.

« Venezia, il 14 gennaio 1862.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 15 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga notificata l'espressione della Sovrana sodisfazione, all'ispettore del genio di campo dell'Armata nel Regno Lombardo-Veneto, colonnello Gedeone Radò di Szent-Márteny, in riconoscimento del suo zelo e della meritoria sua influenza sulla pronta ed opportuna effettuazione delle opere fortificatorie ivi eseguite.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 12 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di nominare presidente del Tribunale provinciale di Belluno, il procuratore superiore di Stato presso il Tribunale d'Appello lombardo-veneto, Luigi Dalla Rosa, e di conferire contemporaneamente il posto di procuratore superiore di Stato, così resosi vacante, al consigliere del Tribunale d'Appello lombardo-veneto, Luigi Farfoglia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro di Scuola di Fliess, in Tirolo, Giuseppe Wörz, in riconoscimento della sua operosità zelante e proficua per lunghi anni nel ramo scolastico.

Nelle 348.ª e 349.ª estrazioni del più vecchio debito dello Stato, vennero estratte le Serie, N. 37 e N. 20.

La Serie 37 contiene esclusivamente Obbligazioni di Banco, coll'originario piede d'interessi del 5 p. %, e precisamente dal N. 26939 al N. 27406 inclusivamente, per l'importo capitale di fiorini 1,005,975, e per l'importo d'interessi di fiorini 25149.22 ½ s., secondo il piede ribassato.

La Serie 20 contiene Obbligazioni di Banco, coll'originario piede d'interessi del 5 per %, e precisamente dal N. 15401 fino al 15859 inclusivamente, per l'importo capitale di fior. 998,823, e per l'importo d'interessi di fior. 24970.34 ½ s., nonchè le Obbligazioni domesticali degli Stati dell'Austria inferiore, suppletoriamente insinuate, col piede originario d'interessi del 4 per %, e precisamente dal N. 1728 fino al N. 1790 inclusivamente, per l'importo capitale di fior. 52922, e per l'importo d'interessi di fior. 1058.26 ⅜ s..

Queste Obbligazioni saranno elevate, giusta la Sovrana Patente del 21 marzo 1818, all'originario piede d'interessi, ed in quanto il medesimo raggiungesse la misura del 5 p. %, saranno concambiate, a termini della Norma di conversione pubblicata colla Notificazione del Ministero delle finanze 26 ottobre 1858, N. 5286 (*B. G. L. dell'Impero*, N. 190), con Obbligazioni dello Stato al 5 p. %.

Per quelle Obbligazioni che, in seguito all'estrazione, raggiungessero l'originario piede d'interessi, ma non il 5 p. %, saranno rilasciate, dietro domanda della parte, Obbligazioni in valuta austriaca, giusta il disposto dalla precitata Notificazione.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 24 gennaio.*

### Bullettino politico della giornata.

Ci giunsero ieri i giornali di Vienna, colla data e le notizie del 21 corrente.

La corrispondenza torinese della *Gazzetta di Colonia* (dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*) è nuovamente in gravi pensieri per la sorte del barone Ricasoli. Si domanda oggimai se questi farà una questione di Gabinetto del voto sulla legge amministrativa. Non può dissimularsi che tal discussione è il più grave prossimo pericolo, che avrà ad affrontare il Ministero. Il patriottismo di campanile dei membri della maggioranza si troverà involto in un serio conflitto colla buona volontà di mantenere l'unione, recentemente impastata a fatica. Ricasoli corre tanto maggiore il rischio di essere lasciato in abbandono da taluno, che la reiezione della legge non include alcuna sfiducia contro la sua persona. La legge non ha se non pochi amici decisi, cosa che non dee menomamente recar meraviglia, essendo essa il prodotto d'una fusione della legge Rattazzi e del sistema delle regioni di Minghetti. Le due più importanti modificazioni, che Ricasoli abbia fatto, dimostrano parimenti la tendenza ad un componimento, perchè una si fonda sul principio centralistico, l'altra sul principio opposto. L'ultima ripristina il bilancio provinciale, la prima invece diminuisce le attribuzioni delle Assemblee provinciali, relativamente ai Comuni, a favore dei Consigli di Prefettura.

Non rimane più dubbio (dice pure la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*) che l'affare del *Trent* produrrà ancora burrasche nel Parlamento inglese. La pubblicazione della corrispondenza del conte Russell con lord Lyons è evidentemente avvenuta nella vista di sporre il contegno, tenuto dal secretario di Stato degli affari esterni, e difenderlo così contro il rimprovero di doppiezza, che fu già addotto contro il Gabinetto. Il *Temps* di Parigi si scaglia assai ricisamente contro il ragionamento della stampa inglese e di una parte anche della francese, secondo il quale la distruzione del porto di Charleston sarebbe contraria al gius delle genti. Che una città venga bombardata ed incendiata, e migliaia di abitanti pacifici vengano uccisi, ciò corrisponde al diritto di guerra; ma se, per raggiungere, dal più al meno, lo stesso scopo, si colmi di sassi un porto, quest'è cosa contraria al gius delle genti! Il *Temps* attacca la stampa inglese ed il Governo inglese per questo ragionamento, e per la politica, che ingenera in Inghilterra simpatie pel Sud dell'Unione. Esso cerca in pari tempo di rafforzare in Francia le simpatie per l'Unione. Eguali vedute si manifestano anche dal *Journal des Débats*; per lo meno, e' pone in rilievo che gl'Inglesi tanto più divengono accattabrighe, quanto più il Presidente Lincoln si mostra condiscendente. Ma torneremo su questo argomento più innanzi, nel solito sunto dei giornali d'oltr'Alpe.

La stessa *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ride alle spalle del *Constitutionnel*, per certe sue relazioni da Caienna, secondo le quali tutto andrebbe ivi ottimamente. I prigionieri, ella dice, che di continuo vi giungono, vengono, con ottimo successo, occupati a tagliare legne nei boschi ed a dissodare terreni. Nel paese, *ove cresce il pepe*, ed il termometro non varia che di 5° centigradi nel corso dell'anno, non v'ha occupazione più acconcia per la salute degli Europei che quella di tagliar legne e lavorar la campagna! Il trasporto del legname si va però largamente aumentando, mercè l'opera dei prigionieri. Una spedizion di esplorazione, per essersi trovata senza mezzi di trasporto al confluente del Maroni e del fiume delle Amazzoni, dovette ritornare indietro. Sul prodotto della lavatura dell'oro, il *Constitutionnel* non presenta se non dati affatto generali; ma, essendo fissata a 3 centesimi per ettaro la mercede degli scavatori, il prodotto non può essere grande. L'intera relazione, conchiude la *Gazzetta di Vienna*, promoverà l'irrisione de' Francesi.

La *Presse* osserva che, colla elezione del sig. Grabow a presidente della Camera de' deputati prussiana, il Ministero Hohenzollern-Auerswald ha fatto certamente una concessione alla sinistra, imperciocchè Grabow era, nell'anno 1848, presidente dell'Assemblea nazionale; il che, ad ogni modo, è pei ministeriali una rimembranza alquanto ingrata: ma, d'altra parte, colla elezione di Grabow, è divenuta assai verisimile la reiezione della proposta di un indirizzo, quale risposta al discorso della Corona, contemplata dal partito del progresso. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* La frazione Grabow, in unione ai ministeriali, domina ad ogni costo la Camera; e così è assicurata la maggioranza al desiderio del Ministero che non vi sia nessun indirizzo, o sia affatto senz'alcun colore, e nelle eventuali discussioni si evitino quelle sulle questioni generali. Gli eletti vicepresidenti, Behrend e Bockum-Dolffs, si calcolano pel partito del progresso, se sotto questo nome non s'intende democratici, ma avversarii delle proposte militari. Del resto, la frazione veramente democratica del partito del progresso, sotto Waldeck, non è insignificante; essa conta 62 teste.

La *Presse* medesima desume dalla corrispondenza di Parigi notizie, le quali pongono in vista pel 27 corrente un discorso della Corona assai pacifico. « Devesi ora (ella dice) procedere ad una « riduzione militare, che meriti questo nome; e « Napoleone III vuole annunziare all'Europa che « la Francia, anche nella questione del disarma- « mento, la precede col proprio esempio, e coll' « iniziativa del suo Imperatore. » La è una corrispondenza parigina della *Presse*.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 21 e le notizie del 20 gennaio; l'*Indépendance belge* è del 19, ed ecco quanto leggiamo nella sua *Revue Politique*:

« Il *Morning Post* serba il silenzio sull'affare, che levò tanto rumore da otto giorni, e che valse a quel giornale sì poco invidiabile celebrità, ma se ne ricatta, facendo una violenta invettiva contro gli Stati Uniti per l'ostruzione del porto di Charleston, e rappresentando quell'atto come una violazione della legge internazionale, che potrebbe dar motivo ad un intervento in favore degli Stati del Sud. *(V. sotto.)*

« Niente poteva essere più goffo e inopportuno di tal linguaggio, da parte dell'interprete di lord Palmerston, nel momento in cui echeggia contro di lui l'accusa d'aver aizzato alla guerra, *per fas et nefas*, nell'affare del *Trent*. L'attacco, or mosso da lui contro il Governo americano, e la quasi minaccia, ch'ei si lascia inconsideratamente sfuggire, non mancheranno d'essere interpretate come nuovi e manifesti indizii delle disposizioni poco pacifiche del primo ministro. Non si pretermetterà, soprattutto, di confrontarle con una nota del *Times*, la quale parla di rimostranze, fatte a Washington dal Governo britannico in riguardo al porto di Charleston. Il giornale della *City* assicura che, alla fine del mese di dicembre, il conte Russell incaricò lord Lyons di far conoscere al sig. Seward il malcontento, che la distruzione di quel porto cagionerebbe in Inghilterra, e di manifestargli la speranza che simili mezzi, troppo simiglianti ad atti di vendetta, non fossero per essere adoperati contro nessun altro porto del Sud. *(V. i dispacci delle Recentissime d'ieri.)*

« Non era esatto, come avevano affermato a Londra, che non vi fosse somiglianza fra la cattura de' sig. Mason e Slidell e quella de' due passeggieri del Sud, naviganti a bordo d'un bastimento mercantile, l'*Eugenia Smith*, visitato dagli incrociatori federali nelle acque del Texas. Codesta somiglianza fu, per lo contrario, riconosciuta dal Gabinetto di Washington, e spontaneamente egli ordinò di porre in libertà quei passeggieri, disapprovando altresì l'atto, in virtù del quale erano stati arrestati. Ciò, per lo meno, risulta da parecchie comunicazioni diplomatiche di lord Lyons a lord John Russell, in data del 31 dicembre, e che si riferiscono, le une a codesto emergente dell'*Eugenia Smith*, le altre a provvedimenti, dati dalla marina federale, per assicurare l'efficacia del blocco contro il Sud, e che furono egualmente disapprovati dal Governo di Washington. Codesti documenti attestano evidentemente il buon volere degli Stati Uniti di conciliare i loro interessi colle esigenze delle leggi internazionali.

« I giornali americani de' tre primi giorni di gennaio, che ci giunsero coll'ultima valigia, più non si occupano dell'affare del *Trent*, se non per pubblicare i documenti diplomatici, che si riferiscono alla partenza, da essi annunziata, de' sigg. Mason e Slidell, co' loro secretarii. Codesti due personaggi, la cui cattura valse loro, in Europa, una celebrità, ch'eglino non avrebbero acquistato giammai, come commissarii degli Stati del Sud, s'imbarcarono, il 1.° gennaio, a undici ore della mattina, nella baia di Princetown, presso il forte Warren, dov'erano custoditi, sulla corvetta inglese il *Rinaldo*, destinata da lord Lyons a tal missione speciale. Quel bastimento li condusse alle isole Bermude, donde guadagneranno l'Europa col mezzo ordinario. »

Da più giorni, le Camere svizzere sono radunate per la loro sessione d'inverno. Uno de' primi argomenti, di cui il Consiglio degli Stati s'è occupato, è un progetto di legge su' matrimonii misti, ch'era stato vivamente censurato da' Vescovi. La Giunta, incaricata di esaminarlo, ne propose l'approvazione, dichiarando che non si trattava se non del compimento d'una legge, stanziata undici anni fa. Il Consiglio deliberò a gran maggioranza di prendere in considerazione il progetto. L'approvazione della nuova Costituzione del Cantone di Vaud, fu seguita dal rinnovamento del Gran Consiglio, pel quale gli ultra-democratici, collegati a' conservatori, hanno ottenuto una maggioranza, ch'è il foriero d'un cangiamento nel personale dell'Autorità esecutiva superiore cantonale.

Una lettera di Costantinopoli, indirizzata al *Temps* di Parigi, dice che, per inaugurare il suo ufficio, il nuovo granvisir, Fuad pascià, ha indirizzato a' governatori delle Provincie una lunga circolare, che sarebbe un po' spiaciuta al Corpo diplomatico. Raccomanderebbe egli in essa, con insistenza, l'osservanza delle leggi sacre, mostrando di non fare gran caso delle altre leggi in vigore; la qual cosa avrebbe indotto le Ambasciate a temere non tali istruzioni fossero commentate nelle Provincie come un ordine di ripugnare contro certe leggi, promulgate sotto la pressione dell'Europa, le quali sono considerate dagli antichi Turchi in opposizione appunto alle leggi sacre, rammentate da Fuad. Il corrispondente del *Temps* assicura che tal timore fu manifestato al capo del Gabinetto da sir H. Bulwer, ambasciatore d'Inghilterra, a nome di tutto il Corpo diplomatico, del quale è decano; ma egli aggiunge che forse fu esagerata l'importanza della circolare del granvisir, non avendo questa probabilmente altro scopo, se non di lusingare il partito del Corano, a fine di fargli accettare i provvedimenti concernenti le imposte.

È noto che la *Skupcina* di Servia ha stanziato per quel paese un nuovo sistema militare, il quale aumenta i suoi mezzi offensivi e difensivi, nel tempo stesso che ha decretata l'eredità della corona nella famiglia del Principe regnante Michele Obrenovich. La Porta, le cui relazioni col Governo serviano sono assai risentite, ha protestato contro quelle due risoluzioni, siccome contrarie ai trattati, che hanno costituito la Servia sotto la superiorità de' Sultani. Avendo l'Inghilterra spalleggiato la protesta, la Servia, per estendere la sua indipendenza, non potrebbe più far assegnamento se non sulla Russia e sulla Francia. « Ora, osser- « va l'*Indépendance belge*, la Russia è troppo as- « sorta nelle sue riforme interne, e troppo sospet- « ta all'Europa, quando si tratta d'interessi o- « rientali, perchè ella possa, almeno in questo mo- « mento, far servigio alla Servia. Quanto alla « Francia, a quanto ci scrivono da Parigi, ben- « chè ella simpatizzi cogli sforzi de' Serviani, pur « comprende che niente si può intraprendere da « essi contro il testo de' trattati; ed avrebbe lor « consigliato d'evitare, in tal argomento, da par- « te delle grandi Potenze, un intervento diploma- « tico, che dovrebbe dar ragione a richiami fatti « dal Governo ottomano. »

Nelle *Dernières Nouvelles* della *Patrie* troviamo la notizia, annunziataci già dal telegrafo, dell'aumento delle forze francesi nel Messico. Si assicura, ella dice, che la Francia invierà colà un corpo di truppe d'importanza eguale a quella del corpo di spedizione, mandato in Siria; e che quel corpo sarà posto sotto il comando d'un generale d'infanteria. Si assicura pure, aggiunge la *Patrie*, che gli ultimi dispacci, ricevuti dal Messico, hanno determinato le nazioni alleate a pigliare un partito diffinitivo in riguardo a quel paese, e ad occupare la sua capitale, sinchè un Governo durevole e regolare vi sia fondato, col libero concorso delle popolazioni.

La notizia dell'arresto di Nana Saib era assolutamente una favola. La *Patrie* cita notizie di Bombay, giusta le quali fu riconosciuto da' magistrati di Kurrascì che lo spacciato arresto fu un'impostura, immaginata da persone, le quali volevano buscare la somma, promessa dal Governo inglese a chi gli avesse dato in mano quel celebre capo.

### L'Austria e l'Italia.

(V. le Gazzette del 21 e 22 corrente.)

V.

« L'Italia è così desiderosa di saccheggiare « il paese germanico » esclama il diario torinese « che è disposta a pacificarsi coll'Austria, quando « ogni cagione di discordia fra di loro sia ces- « sata! »

Bisogna ben dire che quei signori d'oltre Mincio sieno poi di facile contentatura. Pacificarsi colla aborrita Austria, colla nemica giurata delle libertà, colla negazione di Dio, coll'Austria, a cui fanno omaggio di tutto il vocabolario delle loro contumelie, e che giornalmente attaccano con tan-

## APPENDICE.

### Le case principesche d'Europa nell'anno 1861

(Dalla *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung.*)

Sino all'ultimo giorno dell'anno testè passato avvennero nelle famiglie regnanti della nostra parte del mondo, per quanto è noto finora, i cangiamenti personali seguenti:

Sono morti 18 membri delle medesime, 9 del sesso maschile, e 9 del femminile: tre Principi regnanti, cioè, il gran Sultano Abdul-Megid, e il Re, Federico Guglielmo IV di Prussia, e don Pedro V di Portogallo; il Principe Alberto di Sassonia-Coburgo-Gotha, consorte della Regina Vittoria della Gran Brettagna; l'Infante Don Fernando, fratello del Re di Portogallo; gl'Infanti di Spagna, Don Carlos (conte di Montemolin), e suo fratello, Don Fernando; il Principe Francesco Augusto d'Assia Philippsthal, ed il Principe Enrico XXIII di Reuss-Greiz successore presuntivo del Principe regnante; cinque dei quali, la parte maggiore, nubili. I membri del sesso femminile sono: due vedove, la Duchessa Vittoria di Kent, madre della Regina Vittoria della Gran Brettagna, nata Principessa di Sassonia-Coburgo-Gotha, e la Principessa Tecla di Schönburg-Waldenburg, nata Principessa di Schwarzburg-Rudolstadt; tre Principesse maritate, l'Infanta Carolina di Spagna, (consorte del Conte di Montemolin, nata Principessa delle Due Sicilie), la Principessa Matilde Bonaparte (moglie del conte di Cambacérès), e la Principessa Elisabetta di Fürstenberg, nata Principessa di Reuss-Greitz; quattro Principesse ancora nubili, l'Infanta Maria de la Conception, figlia della Regina di Spagna (in età di 2 anni), l'Infanta Maria de Regla, figlia del Duca di Montpensier (in età di 5 anni), Maria di Sassonia figlia del Principe Giorgio (in età d'1 anno), e Sofia di Schleswig-Holstein-Sonderburg-Augustenburg. Morirono 6 Cardinali: della Genga, Sermattei, Brunelli, Villadicani, Piccolomini, Recanati e Santucci (quest'ultimo soltanto Cardinale diacono, gli altri Cardinali preti), e poichè in quest'anno furono nominati 7 nuovi Cardinali, così il numero dei Cardinali ammonta adesso a 61.

Sono nati 17, cioè 9 Principi: figli — del Granduca Michele di Russia; del Principe Oscarre di Svezia, d'Alessandro d'Assia-Darmstadt (d'un matrimonio morganatico), Augusto, di Sassonia-Coburgo-Gotha, di Guglielmo di Assia-Filippsthal-Barchfeld, dell'Infante Sebastiano di Spagna, dei Principi ereditarii di Anhalt-Dessau e Sassonia-Meiningen, del Conte Giulio di Lippa-Biesterfeld; 8 Principesse; figlie — della Regina di Spagna, del Principe di Waldeck, dei Principi Federico d'Assia-Cassel, di Rodolfo di Liechtenstein, di Giorgio di Mecklenburg-Streelitz, dei conti Ugo, Francesco e Arnim di Lippa-Biesterfeld-Weissenfeld.

Ebbero luogo 5 matrimonii: 1.° tra il Principe Lodovico (Conte di Trani), fratello del Re Francesco II delle Due Sicilie e la Principessa Matilde di Baviera (sorella dell'Imperatrice d'Austria); 2.° tra l'Arciduca Carlo di Toscana e la Principessa Immacolata, sorella del Re delle Due Sicilie; 3.° tra il Principe ereditario Leopoldo di Hohenzollern-Sigmaringen e l'Infanta Donna Antonia di Portogallo; 4.° tra il Principe di Schwarzburg-Rudolstadt e Maria Schulze (elevata a baronessa di Brockenburg); 5.° tra il Principe Leopoldo di Sassonia-Coburgo-Gotha e Costanza Geiger (questi due ultimi non sono che matrimonii morganatici). Oltre a questi, si fidanzò il Principe Maurizio di Sassonia-Altenburg colla Principessa Augusta di Sassonia-Meiningen. Seguì il divorzio tra il Langravio Alessio d'Assia-Filippsthal e la Principessa Luigia di Prussia.

Fra tutti i quarantotto Sovrani (compresi l'Imperatore del Brasile ed il Principe di Monaco, come pure i Regnanti italiani ora scacciati, dei quali la Sardegna s'annesse i paesi), ve ne sono due del sesso femminile. Il più vecchio è il Re di Wirtemberg, di anni 80 e tre mesi; ve ne sono tre che oltrepassano l'età di 70 anni; il Langravio di Assia-Homburg, il Principe di Reuss-Schleitz, e il Re dei Belgi. Degli altri, ve ne sono sette tra i 60 e 70 anni, sette tra i 50 e i 60, quattordici tra i 40 e i 50; dieci tra i 30 e i 40; quattro tra i 20 e i 30; e finalmente due che non raggiunsero ancora l'età di 20 anni. Questi ultimi sono: il Principe di Reuss Greitz, e l'esautorato Duca di Parma, quello di 15 anni e nove mesi, questo di 13 anni e mezzo; si trovano ambedue sotto la tutela della loro madre. L'età media è di 46 anni e cinque mesi che fu già oltrepassata da diciannove Regnanti, e che ventinove non hanno ancora raggiunto.

Quello che regna da più lungo tempo, è il Duca di Sassonia-Meiningen, e dopo di lui il Principe di Schwarzburg-Rudolstadt, quegli da 58 anni, questi da 54 anni e 9 masi (compresi gli anni della minorità). Degli altri, due regnano da 40 a 50 anni, tre da 30 anni, sei da 20 a 30, quindici da' 10 a 20. I venti rimanenti giunsero al Governo solo nell'ultimo decennio, e tre fra questi (il Re di Prussia, il Gran Signore, e il Re di Portogallo) soltanto nell'anno decorso. In adequato, ognuno dei regnanti ora viventi, regna sinora da quindici anni e dieci mesi e mezzo, ed è giunto al Governo in età di 39 anni e due mesi e mezzo.

Non congiunti in matrimonio or sono sette Sovrani: oltre il Papa, il Re del Portogallo, i Duchi di Brunswick e di Parma, i Principi di Lichtenstein e Reuss-Greitz, e il Langravio di Assia-Homburg. Degli altri, cinque sono vedovi (la Regina della Gran Brettagna, il Re di Sardegna e del Belgio, il Granduca di Toscane, e il Duca di Anhalt-Dessau (Kötten); tre vivono in matrimonio morganatico (il Re di Danimarca, il Principe elettorale d'Assia, e il Principe Schwarzburg-Rudolstadt), ed uno (il Gran Signore) in poligamia. Regolarmente uniti in matrimonio sono, oltre la Regina di Spagna, trenta Sovrani cristiani. Fra le loro spose, le più vecchie sono la Principessa di Reuss-Schleitz e la Regina di Wirtemberg, ambedue di oltre 60 anni, la più giovine è la Regina delle Sicilie, di 20 anni appena.

Venticinque Sovrani hanno figli che si presumono successori, uno (l'Imperatore del Brasile) una figlia; dodici (compreso il Re di Grecia, di cui però non può ancora indicarsi con sicurezza il successore) fratelli; cinque (compreso il Gransignore) altri parenti collaterali, cui appartengono ancora quattro Sovrani (di Anhalt-Bernburg, Brunswick, Assia-Homburg e Reuss-Greitz), dopo la morte dei quali, il Governo passerebbe in un'altra linea, come pure uno (il Papa) il di cui successore viene eletto soltanto dopo la sua morte. Fra i quarantatrè Principi ereditarii e successori presuntivi, quelli di Modena e dell'Assia elettorale sono i più vecchi, avendo oltre 70 anni; fra' rimanenti, ve ne sono due tra' 60 e 70 anni, uno di 50; dieci tra' 30 e 40, otto tra' 20 e 30, tredici tra' 10 e 20, finalmente sette che non hanno ancora 10 anni, e fra questi il più giovane è il Principe ereditario d'Austria, che ha l'età di 3 anni e mezzo. D'ammogliati, ve ne sono 15, fra' quali 10 hanno figli. Le Principesse ereditarie più vecchie sono quelle dell'Assia elettorale e di Danimarca, aventi, quella 72, questa 68 anni; la più giovane è quella delle due Sicilie, che ha solo 18 anni e tre mesi.

ta ira e con sì cieco furore! sarebbe davvero un voler maravigliare il mondo.

A costo anche di apparire, come si è, incoerenti, inconseguenti, e confessarsi oggi in flagrante menzogna.

Avere una discordia con taluno, non vuol dire che si abbia ad attaccarne le qualità morali, a denigrarne la fama, a calunniarne le opere. Ciò almeno non s'usa tra galantuomini.

Si possono sostenere le proprie ragioni, o le pretensioni, che s'innalzerebbero volentieri al raugo di ragioni; ma non si dee offendere l'avversario politico, non più dell'antagonista comune.

Ora, offrendo la guancia all'Austria, l'Italia, per bocca de' suoi pubblicisti, fa un po' la parte del Giuda.

Una delle due:

o l'Austria è così carica di peccati, così scaduta e disprezzabile, come la decantate, signori avvocati italo-sardi, e allora non vi può essere mai buon sangue, non è possibile sincera pacificazione;

o calunniate l'Austria, la vituperate, sapendo di calunniare e di vituperare, mentite per mentire, e non avete nessun diritto ad essere ammessi alla stretta di mano.

Volete vedere che le velleità *riconciliative* sono un'ipocrisia, un mezzo come un altro di commuovere l'uditorio, sperando, non sapremmo con qual fondamento, d'intenerire l'Austria, e *forzarla* a gettarvi questo Veneto *intanto*, che vi sta così a cuore, e che mettete in cima al vostro puntiglio della pretesa unificazione?

Qualche sintomo si dovrebbe averne avuto, almeno ci pare, di quelle *buone* intenzioni.

Ebbene; la *Donau Zeitung*, con molta finezza dimanda: s'è mai fatta sentire oltre Mincio una voce, che dicesse starsi contenti dagli uomini, che vi stanno oggidì al timone dello Stato, dello *statu quo?* Non s'è mai udita questa voce.

Anzi, aggiungeremo noi, si fece sempre e si fa udire una voce affatto opposta. E non siamo noi che l'udissimo; tutta l'Europa potè e può udirla, dal momento ch'è la voce di tutti i dì e di tutte l'ore — l'unica voce assordante, che passi il Mincio.

« Dunque » conclude la *Donau-Zeitung* « è il possesso austriaco, ch'è minacciato dall'Italia, non l'italiano dall'Austria. »

VI.

« L'Italia non paventa la supremazia francese », ricanta la stampa italo-sarda su tutti i tuoni. È poi inutile che vi sprechi tanto del suo fiato. Dal momento che l'ambisce e la subisce, la supremazia francese, e le curva docilmente il dorso, certo che non la paventa. Buon pro' le faccia.

Ma che « l'Europa non abbia a temerne » del pari, come vorrebbesi insinuare, ciò poi non la riguarda. Tocca all'Europa a giudicarne. E se dobbiamo starne a certi fatti, non sembra che l'Europa sia dell'avviso de' facili pubblicisti della Dora.

Almeno l'Inghilterra non vi si accomoda, dal momento che il sig. Hudson non se ne sta a Torino colle mani in mano, e lavora passabilmente ad attraversarvi appunto quella tale supremazia, bilanciandola con influenze britanniche, che, standone sempre alle rivelazioni poco discrete della stampa suddetta, non vanno molto a' versi delle Tuilerie.

Dice l'*Opinione* che « ceduto il Veneto, l'Austria non avrebbe più a temere di guerra colla Francia. » È un modo di vedere come un altro.

Ma, per dare all'argomento il valore che non ha, bisognerebbe aver buono in mano per dimostrare che l'Austria, conservando il Veneto, corra più pericolo di andar in guerra colla Francia, di quello sia la Francia, conservando la Savoia, si esponga ad aver guerra dichiarabile dall'Austria.

Bisognerebbe anche aver buono in mano per convincere il mondo che la Francia voglia realmente l'unità d'Italia, come è intesa a Torino; un po' capricciosamente, del resto.

I puntigli non fanno bene nella vita privata; in politica, fanno assai male, e possono compromettere i più grandi interessi.

VII.

« E quanto all'Ungheria » interroga un po' perentoriamente l'*Opinione* « può la *Donau-Zei-* « *tung* negare che la resistenza non vi dipenda « dalle eventualità di guerra pel Veneto? »

Lo abbiamo ammesso fin da principio, che la situazione dell'Italia esercita una influenza dannosa sulle complicazioni interne dell'Austria; e che una minaccia permanente al Mincio non può a meno di avere un'eco incomoda in certe passioni eccitate.

Ma questo non vuol dire che la gravitazione italiana sull'Ungheria abbia poi tanto peso, come si ostenta.

Tanto più, che, con una delle solite contraddizioni, il diario torinese è alla perfine costretto a dichiarare che:

« L'Ungheria ha vincoli secolari con essa « (l'Austria), ha tradizioni storiche, e comunan- « ze d'interessi. »

Dove non c'è passione, ecco che un po' si ragiona, e qualche verità la si dice. Tornando nella passione, e insistendo sul noto puntiglio, si torna a sragionar subito, proseguendo che « la « Venezia le è straniera (sempre all'Austria) ed « attratta *invincibilmente (!)* verso la nazione a « cui appartiene, il Regno, al quale ha diritto di « essere unita e congiunta; vive della vita di una « grande nazione! »

È così fortemente costituito questo Regno, da attirare a sè altri paesi? E la *grande nazione* esiste ella ancora politicamente, perchè altri vivano della sua vita? Appena appena dopo secoli di esistenza gloriosa e tranquilla si potrebbe discorrer così.

Se l'Ungheria ha i confessati vincoli *secolari*, anche la Venezia li ha *quasi secolari*. E siccome la si lasciò viver sempre della sua vita nazionale, e la propria nazionalità le fu ognora rispettata, non solo, ma vi fu promossa efficacemente, coltivata nell'educazione, negli studii, ne' momumenti, in tutto; così il ragionamento surriferito ha il semplicissimo difetto chè manca di base, e l'*invincibilmente* attratta della Venezia, inatteso, improvviso, dopo tanti anni, non resta che una frase romanzesca.

Che la Venezia sia poi un *peso* per l'Austria, che la pretesa *debolezza* dell'Austria sia nella Venezia, e non già nell'Ungheria, e molte altre cose, che sembrano star tanto a cuore alla stampa italo-sarda, e ne onorerebbero la sensibilità, se non fossero luoghi comuni, e oggimai perfino troppo comuni; ci metterebbero in pensieri sul conto dell'Italia, che ha tanti *pesi* ben maggiori da sopportare, e che, non una, ma dieci cause di *debolezza* ha nelle Due Sicilie, ne' Ducati, in Toscana, in Lombardia — dovunque!

Come si vede, la carità verso l'Austria sarebbe lodevole, se poggiasse sul vero, e non fosse un po' troppo carità pelosa.

« La Venezia costa all'Austria un tesoro! » si esclama perfino con una compunzione, che cava le lagrime; e tanto è lo struggimento, che si dimenticano per un momento le difficoltà finanziarie dell'Austria stessa, e le si dà credito perfino di aver de' *tesori* da spendere!

Non val quindi la pena di tranquillizzare que' generosi filo-austri. Inutile rammentar ciò che tutti sanno, ed essi pe' primi; che le forze, concentrate nel Veneto, starebbero disseminate nel resto della Monarchia, se verso Mincio e ver Po non avessimo de' vicini così amorosi e solleciti dell'interesse dell'Austria; per cui i pretesi *tesori* sono anche immaginarii, come tutto il resto.

VIII.

I diarii d'oltre Mincio, nell'immenso loro amore per l'Austria, e nel desiderio sincero di rappacificarsi con lei, purchè, che ben s'intende, ceda ad essi questo benedettissimo Veneto; concludono che « la causa principale dei mali, che affliggono l'Austria, è il possesso della Venezia, come il mezzo più acconcio di ripararli e antivenirne de' più gravi (oh! oh!) risiede nel *rinunciare* a quel possesso. »

Ciò che non è vero. Falsi gli argomenti, e falsa la conclusione.

Le nostre conclusioni, per avventura, potrebbero essere un po' più logiche e più sincere: ce ne lusinghiamo.

L'Italia minaccia l'Austria. L'Austria non minaccia l'Italia: non è causa prossima nè remota della gravissima situazione dell'Italia stessa, che ha ben altre cause e notissime.

Se anche l'Italia avesse l'agognato Veneto, non sarebbe acquetata.

Il suo capriccioso programma è sempre la rivendicazione di tutti i *palmi* rivendicabili. Quindi ne verrebbe male ancora all'Austria, finchè questa non fosse scaduta da grande Potenza, perdendo tutte le parti meridionali dell'Impero.

Ciò che *saccheggerebbe* l'interesse germanico, precisamente come la *Donau-Zeitung* afferma, ed è la pura verità.

Ragione per cui, essendo inutile abbandonar la Venezia all'Italia, dacchè non se ne avrebbe del pari la preziosa amicizia e l'*utile* alleanza dell'Italia stessa, è probabile che l'Austria persista a ritenersela; e si metta perciò in misura di difenderla gagliardamente, per sè e per l'interesse germanico, non escluso l'interesse generale europeo.

## Notizie di Napoli e di Sicilia.

Josè Borjes, del quale tanto si è parlato, nacque nel 1803 a Vernit, villaggio di Spagna, sito presso la foce della Segra. Suo padre, già capitano de' realisti nel 1823, fu dei primi che, alla morte di Ferdinando VII, presero le armi in Catalogna per Don Carlos; fatto prigioniero, presso Villanova, da Nubo, fu passato per le armi a Cervera. In quell'epoca Iosè ed Antonio Borjes, suoi figli, servivano il pretendente come semplici soldati. Josè Borjes non tardò molto ad avere il comando del battaglione, ch'era stato organizzato da suo padre. Quando il comando de' realisti in Catalogna venne assunto dal conte d'Espagne, questi distinse il Borjes e lo promosse a colonnello. Josè prese parte alle battaglie di Salsonadas, Monleris, Meyan e Ripoll, e vi si distinse per prodezza. Riportò varie ferite negli scontri, ch'ebbe colle truppe della Regina, e suo fratello Antonio rimase ucciso nella battaglia di Salsonadas. Quando, nel 1839, i Carlisti furono costretti a rifugiarsi in Francia, Borjes venne internato a Belley, ove esercitò la professione di libraio. Nel 1847, lasciò quel soggiorno per rientrare in Spagna, ove fece una guerra da partigiano, che durò quasi due anni. Egli avea in quell'epoca il grado di generale di brigata. Uomo valoroso e di carattere leale, Borjes era molto fermo quanto alla disciplina, e si citano di lui degli esempii di severità, che lo rendevano formidabile a' suoi soldati. Queste sue qualità spiegano come in breve egli riuscisse ad un pieno disaccordo co' capi de' briganti borbonici, che illuso da fallaci informazioni, era andato a raggiungere, e che abbandona a disgustato, quando fu preso colle armi alla mano. *(Persev.)*

*Napoli 17 gennaio.*

Iersera vi fu un tafferuglio in via Toledo a motivo dell'esorbitante aumento delle pigioni in seguito al decimo di guerra. Parecchi popolani andavano in giro con bandiere ed un cartello, su cui leggevasi *viva il decimo di guerra, abbasso e morte ai padroni di casa.* Un delegato di pubblica sicurezza tolse loro le bandiere ed il cartello, e l'assembramento si disperse. *(O. T.)*

Il *Nazionale* assicura che i lavori delle ferrovie adriatiche sono avviati per modo che, colla fine dell'anno, non solo potrà essere finito il tratto da Ancona a Popoli, come promise alla Camera il ministro Peruzzi, ma tutta la linea adriatica sino a Foggia. *(Idem).*

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

*Giunta finanziaria del Consiglio dell'Impero. Seduta del 20 gennaio.*

La Giunta è convocata a seduta plenaria, in seguito ad un invito del presidente della Camera dei deputati, dott. Hein.

Da varie parti era stata mossa la questione, se, per dar passo ai lavori della Giunta, non convenisse prorogare di alcune settimane oltre il 4 febbraio, la riapertura della Camera dei deputati. Si faceva valere la circostanza che la Giunta abbisognava appunto di questo spazio di tempo, per esaurire il grave suo còmpito, e poterlo fare con tutta quiete.

La discussione in proposito è quindi messa all'ordine del giorno, il quale resta limitato alla sola e semplice quistione: « se si debba, o no, protrarre oltre il 4 febbraio la riapertura delle sedute della Camera dei deputati. »

Sia che la Giunta si ritenesse incompetente a deliberare in proposito, o sia ch'ella fosse spinta da altri motivi, fatto sta ch'ella, ad unanimità di voti, si dichiarò contraria ad ogni e qualsiasi prorogazione.

Col giorno 4 febbraio adunque, si riapriranno le sedute della Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero. Ma la Giunta si riserva di radunarsi ancora una volta in seduta plenaria, per discutere sulla proposta di fissare quegl'intervalli, che si dovrebbero necessariamente frapporre fra le sedute della Camera, per non inceppare la continuazione dei lavori della Giunta finanziaria. *(FF. di V. e O. T.)*

Quei membri del Comitato finanziario di Vienna, che portarono sul tappeto il progetto che il Consiglio dell'Impero non si riunisca al 4 febbraio, ma che venisse aggiornato per un altro mese, rimasero nella minoranza durante la discussione tenuta su tale argomento nella seduta del 20. La maggioranza si è pronunziata per la riunione del Consiglio, pel giorno 4 febbraio.

In fatti, non poteva essere altrimenti. Non fu già l'Imperatore che ha prorogato il Consiglio dell'Impero, ma la Camera de' deputati si è aggiornata da sè stessa, per sei settimane. Questa deliberazione non può essere rovesciata nè da un Comitato, nè dalla presidenza.

L'*Ost-Deutsche Post* spera che il Governo approfitterà di questi pochi giorni di ferie, per poter presentare alle riunite Camere una serie di nuovi progetti di legge, atti a riempire una parte delle lacune della Costituzione. Lo stesso foglio desidera, cioè, che si discutesse una legge sulla responsabilità d i ministri, una o due leggi che allontanino le reazionarie disposizioni sul campo dell'eguaglianza di diritti di tutte le Confessioni, ed attivino il puro principio che la Confessione religiosa non formi alcun impedimento nella vita dello Stato.

L'arrivo di S. M. l'Imperatore nella sua residenza, porterà vita in una serie di questioni, la cui soluzione dipende dalla Sovrana sanzione.

La dimora di S. M. nel Veneto, le rassegne militari, gli esercizii d'armi, furono interpretati da una parte della stampa italiana e francese, come tante provocazioni, e si tentò di dedurre da ciò, de' piani a nuove prossime lotte in Italia. Però il buon senso del mondo finanziario smentisce quelle voci malevoli.

L'aumento delle Carte di Stato ne' mercati monetarii d'Europa, (conseguenza dello scioglimento della questione del *Trent*), il ribasso dell'aggio dell'argento alla Borsa di Vienna, sono pruove sufficienti, che il commercio non dà più importanza alle smargiassate dei fogli rivoluzionarii. In pieno si scorge dovunque la tendenza alla pace. I colossali *deficit* in *tutti* gli Stati continentali, esercitano una grande pressione.

È vero che i gazzettieri, in mancanza di notizie interessanti, fanno cattivi affari, ma è meglio che le gazzette siano senza interesse, di quello che la guerra porti interessi alle loro pagine. *(O. T.)*

*Vienna 21 gennaio.*

S. M. l'Imperatore darà di nuovo udienza, per la prima volta, giovedì prossimo, e già si ricevono le iscrizioni per le stesse. *(FF. di V.)*

Il lavorante dell'I. R. artiglieria del treno, Filippo Todt, ch'era stato condannato a morte per omicidio il dì 14 agosto 1855, e quindi graziato, e ridotta la pena a 12 anni di carcere duro, con catene pesanti, fu di nuovo graziato del rimanente della pena, e rimandato in libertà dalla fortezza d'Olmütz. *(Idem.)*

*(Ordinanza ministeriale intorno alla diffusione delle Bibbie in Austria.)*

Il 57.º rapporto annuale della Società biblica britannica ed estera testè pubblicato, è questa volta d'interesse speciale per l'Austria, contenendo esso, fra altro, la seguente Ordinanza ministeriale:

« Gl'II. RR. Concistori evangelici di Confessione augustana ed elvetica (ora Consigtio superiore ecclesiastico) furono rallegrati colla seguente Ordinanza dell'eccelso I. R. Ministero pel culto ed istruzione:

« « In relazione al rapporto 7 aprile 1852, le cui appendici seguono in calce, si avvertono gl'II. RR. Concistori, che l'I. R. Ministero di polizia trovò di modificare le misure di polizia, emanate in data 20 febbraio 1852, dal Ministero dell'interno, contro la diffusione delle Bibbie evangeliche, coll'emanare un'Ordinanza diretta a tutti i Presidii di Luogotenenza, *eccettuato quello di Venezia*, per cui quindinnanzi non si porrà alcun impedimento al ritiro dall'estero di Bibbie evangeliche, per parte di quelli, che professano la confessione evangelica, non ommettendo però le esistenti prescrizioni industriali e di polizia della stampa.

« « HELFERT, *m. p.* » »

REGNO D'UNGHERIA. — *Pest 20 gennaio.*

Leggesi nel *Sürgöny* che, da parte della R. Luogotenenza ungherese, pervennero istruzioni alle rispettive giurisdizioni, per l'esecuzione della Sovrana Ordinanza, colla quale è prescritto l'anullamento delle decisioni di quelle giurisdizioni, che si associarono alla protesta contro lo scioglimento della Dieta ungherese, ovvero di quelle, che stimmatizzarono col nome di traditori della patria coloro, che, nella riorganizzazione dell'amministrazione ritennero impieghi o ne accettarono. *(O. T.)*

Intorno alla notizia, da noi presa dal *Pesti Naplo*, sul furto avvenuto nella casa di S. Em. il Cardinale principe Primate a Gran, riceviamo da quella città le rettificazioni seguenti: 1.º Che non è provato che il furto sia avvenuto il giorno stesso dell'Epifania, ovvero un giorno dopo; 2.º che non fu derubata la grancroce dell'Ordine di Santo Stefano; 3.º che nella cassetta derubata, vi erano soltanto 2000 zecchini, e soli 900 fiorini in Note di banco, di proprietà di S. Em., e 19,000 fiorini, pure in Note di banco, di denaro depositato. *(G. Uff. di Vienna.)*

## STATO PONTIFICIO.

*Roma 18 gennaio.*

L'accademia poliglotta, con la quale gli alunni del pontificio Collegio urbano di Propaganda hanno in costume di celebrare la vocazione dei Santi Re Magi alla cuna del nato Redentore del mondo, ebbe luogo in questo anno nei due giorni di domenica e lunedì, 12 e 13 del corrente mese, e riuscì, come sempre, un esercizio letterario imponente e meraviglioso. Dopo una prolusione latina, vi si recitarono *trentacinque* componimenti poetici nei diversi idiomi parlati nel mondo.

Delle lingue dell'Asia e dell'Africa si ascoltarono l'*ebraico*, il *caldeo* letterale e il *siriaco*, l'*armeno* sì letterale che volgare, l'*arabo*, il *persiano*, il *curdo*, l'*indostano*, il *turco*, il *cinese*, il *copto*, tanto *tebano* che *memfitico*, ed il *benitico*. Delle lingue di Europa udironsi il *greco* letterale e volgare, il *latino*, il *francese*, lo *spagnuolo*, il *portoghese*, l'*italiano*, il *celtico*, l'*irlandese*, il *tedesco*, lo *svizzero*, il *danese*, l'*inglese*, l'*illirico*, l'*albanese*, il *retico*. Da ultimo degli idiomi dell'Oceania, si udì il *foruna*, e della Nuova Zelanda, il *maori*.

La recita di queste poesie venne intrammezzata dal canto di un inno italiano, che, posto in musica dal rev. sig. D. Loreto Jacovacci, maestro del Collegio, fu eseguito dagli stessi giovani alunni.

Sì nell'uno che nell'altro giorno, il concorso al letterario esercizio fu straordinario, specialmente dei più distinti personaggi esteri, che trovansi momentaneamente in Roma. La prima tornata fu decorata ancora dalla presenza degli em. e rev. signori Cardinali, componenti la S. Congregazione, da cui dipende quel celebre Collegio Urbano. *(G. di R.)*

Annunciamo con dispiacere, dice l'*Osservatore Romano* del 16 gennaio, che il chiarissimo P. Bresciani, della Compagnia di Gesù, è gravemente malato. Speriamo che la Provvidenza e le amorose cure de' suoi confratelli varranno a salvare alla religione, alla società ed alle lettere una sì preziosa esistenza. *(Arm.)*

*(Nostro carteggio privato.)*

*Roma 18 gennaio.*

** Il telegrafo si è grandemente affrettato ad annunciare che i Cardinali Patrizi, Reisach e Mattei si sono mostrati contrarii ai Polacchi, come quelli che, sotto il manto della religione, ascondono lo spirito della rivoluzione. Ma egli è male informato; questi tre Cardinali non sono stati chiamati in Congregazione per gli affari della Russia, se non una volta sola, quando il Papa ebbe dal Governo russo la proposta del nuovo Arcivescovo di Varsavia, che fu poi accettato e preconizzato nel Concistoro del 6 gennaio. I Cardinali, e con essi tutti gli uomini bene informati sanno che molti agitatori si sono associati ai Polacchi, e che, sotto pretesto di difendere i diritti della Chiesa contro la prepotenza del Governo, fomentano a loro pro' la rivoluzione. Ecco ciò che i tre Porporati devono aver detto nel discutere la questione religiosa della Polonia. E da questa discussione è sorta l'opportunità di dichiarare alla Russia, che la Santa Sede non può essere secondo verità informata dello stato delle cose, e conoscere se veri o falsi siano i richiami della Russia contro la Polonia, perchè non ha un suo rappresentante diplomatico a Varsavia od a Pietroburgo.

La nomina però del nunzio, da mandarsi a Pietroburgo, non sembra così imminente come si credeva. Il Santo Padre, prima di mandare il suo rappresentante, intende di bene stabilirne col Governo russo le attribuzioni e i diritti; e per far ciò ci vuol tempo. Intanto si fa correre la voce in Roma, che sarà inviato un nunzio apostolico anche a Berlino. Se ciò accadesse, non sarebbe se non il ripristinamento dell'antica Nunziatura di Colonia. La Santa Sede ha, nel Regno di Prussia, da 6,000,000 di cattolici, e niente di più equo e giusto che avere un suo rappresentante presso il Principe, di cui tanti cattolici sono sudditi. La Prussia ha in Roma il suo ministro; e perchè non dovrà avere la Santa Sede il suo a Berlino? Ora, le relazioni della Corte di Roma con quella di Berlino sono assai amichevoli.

Giovedì, 16 corr., essendo il giorno natalizio di S. M. il Re Francesco II, vi è stato grande ricevimento al Quirinale. Tutti i Napoletani di famiglie distinte, che si trovano a Roma, hanno sollecitato e ottenuto l'onore di presentare i loro omaggi al loro Re. Il numero è stato grandissimo. Ogni giorno arrivano Napoletani dalla Francia, dove si erano rifuggiti, e dal Regno, dove non possono più vivere tranquilli.

L'*Indépendance belge*, per la prima, e poi gli altri giornali, hanno annunziato che l'ambasciatore di Francia ha fatto conoscere al Santo Padre il desiderio che non avesse luogo la chiamata dei Vescovi in Roma, per la prossima primavera, in occasione della solenne canonizzazione. Questa è una mera invenzione: il marchese di Lavalette non ha fatto su tale proposito nessun passo, nè di sua deliberazione, nè per ordine del suo Governo. Questa notizia però mostra che al partito rivoluzionario dispiace tale riunione dei Vescovi a Roma, e perciò vorrebbero impedirla. E ciò si tenta in un momento, in cui proclamano la Chiesa libera in libero Stato; in un momento, in cui offrono cento e mille garantie alla indipendenza del romano Pontefice. Lo vogliono libero e indipendente, e intanto non vorrebbero ch'egli convocasse in Roma l'Episcopato; lo vogliono libero, ma intanto la notizia ch'esso ha invitato in Roma i Vescovi ad assistere alla canonizzazione dei martiri del Giappone e del beato Michele de Santis, li turba e li agita. Se tanto fanno o dicono ora che il Papa si trova ancora Principe nel suo Stato, che farebbero o direbbero, quando essi fossero dominatori in Roma? Egli è per questo che la Provvidenza non permetterà mai che Roma cessi di essere governata anche temporalmente dal Sommo Pontefice.

Dove si trova la cattedra di Pietro, non dee regnare se non il successore di Pietro. E i Romani oggi celebrano la festa di quella cattedra, cioè la fondazione dell'Apostolato di Pietro nella città di Roma. E ben a ragione i Romani fanno festa in questo giorno; imperocchè è per la cattedra di Pietro, che Roma, se ha cessato di essere la capitale del vasto Impero romano, è divenuta la capitale del mondo cristiano; se coll'invasione dei barbari ha cessato di essere la sede degl'Imperatori, è divenuta la sede dei Pontefici; se non è una sola rimembranza storica, come sono Ninive, Tiro, Menfi e Tebe dalle cento porte, ma è ancora una grande città, piena di monumenti antichi e moderni, si è perchè S. Pietro piantò il Labaro di Cristo sul Campidoglio, e i suoi successori qui sempre stettero a difenderlo contro gli attacchi dei barbari, degl'iconoclasti, delle eresie e delle rivoluzioni.

I Romani questa mattina sono accorsi in folla alla basilica Vaticana, dove ha pontificato il Sommo Pontefice, e là hanno venerato la cattedra, di cui servissi il Principe degli Apostoli quando cominciò in Roma la sua predicazione, nel palazzo del senatore Pudente, che fu poi convertito in una chiesa. E quella cattedra ora non è più visibile, perchè chiusa, a'tempi di Alessandro VII, in quella di metallo, che si vede in fondo della maestosa basilica, sorretta da'grandi dottori della Chiesa, Atanasio, Crisostomo, Agostino e Ambrogio. Prima di quell'epoca, la cattedra di S. Pietro era esposta, nel giorno della sua festa, alla pubblica venerazione in una cappella, e anticamente i Papi solevano sedervi, nel giorno che venivano intronizzati. Ma questo costume cessò colla traslazione della Santa Sede in Avignone. La cattedra però rimase sempre a Roma; e questo fatto indicava che il soggiorno de' Papi in Avignone, fuori di Roma, era un esilio, una sventura, perchè il Capo della Chiesa apostolica romana dee avere la sua sede permanente nella città santificata dall'apostolato dei SS. Pietro e Paolo, bagnata dal loro sangue e da quello di tanti altri martiri.

Un avviso a stampa, senza firma alcuna, ha invitato i Romani ad illuminare per questa sera la città, per mostrare la devozione alla cattedra di S. Pietro. Il partito liberale ha voluto fare il contrario, pubblicando per le cantonate cartelli ingiuriosi alla maestà del Pontefice e della Santa Sede. I buoni compiono un dovere di religione, i secondi compiono un atto di ribellione.

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 21 gennaio.*

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati proseguì la discussione generale dello schema di legge, pel quale verrebbe imposta una tassa del 10 per cento sui prezzi di trasporto a grande velocità dei viaggiatori, dei bagagli e delle merci sulle ferrovie del Regno.

Si opposero all'adozione di tale schema i deputati Pepoli Gioachino e Depretis. Ragionarono in sostegno di esso i deputati De Cesare, Lanza Giovanni, Susani e il ministro dei lavori pubblici.

La proposizione, fatta dal deputato Susani nella tornata di sabato, tendeva ad applicare la tassa, di cui si tratta, a tutti i generi di trasporto a grande velocità, come si pratica in Francia ed in Inghilterra. *(G. Uff.)*

Un telegramma particolare, giunto nella sera a Torino, annunzierebbe che a Pontassieve vi è ballottaggio fra Montanelli e Carrega. Il numero maggiore di voti è per Montanelli. *(Mon. Naz.)*

*Altra della stessa data.*

Una circolare del Ministero della guerra, in data del 17, prescrive la chiamata sotto le armi degli uomini di prima categoria della classe 1841, fissandone la partenza pel giorno 30 del corrente gennaio. *(Corr. d'It.)*

Leggesi nel *Corriere delle Marche*: « Centinaia di giovani, non di altro rei che di avere disobbedito alla legge ed essersi posti nella condizione di refrattarii, non appena si presentarono dopo la grazia sovrana, furono rinchiusi nelle carceri, ed ora pende sopra di essi un regolare processo per delitto di diserzione. È facile supporre l'agitazione dei parenti e degli amici, e la spiacevole sorpresa dei detenuti, che ritengonsi ingannati, e dicono pretesto ed arte di Governo la proclamazione di una grazia, di cui si fece mezzo infido a poterli sorprendere. Ma il malumore, o peggio, prese più larghe proporzioni, allorchè si conobbe che dell'amnistia venivano a godere i renitenti, che più si mostrarono avversi alla legge, alla quale resistettero compiutamente, e non coloro, che vollero almeno in qualche parte osservarla; ed è perciò che chi non comparve al fatto alla chiamata trovasi completamente amnistiato, e colui invece, che si presentò, non refrattario, ma disertore, viene considerato dalle leggi militari. »

A Fauglia, dice la *Vera Buona Novella* del 18 gennaio, piccolo paese del circondario pisano, avvenne un movimento popolare, nel quale fu gridato: *Viva Leopoldo II!* ed inalberata l'antica bandiera toscana. Di ciò fu causa la miseria de' Fauglìesi, ed occasione le schede pel censimento. Una compagnia di granatieri ristabilì l'ordine, e procedette ad alcuni arresti. A Siena avvennero furti e aggressioni contro la stessa guardia nazionale, mentre faceva la ronda! *(Arm.)*

Il 21, all'alba, è stata eseguita a Bologna la condanna di morte, mediante decapitazione, nella persona di Giovanni Amadei, che nel 1858 commise in Rocca Corneta un omicidio, per iscopo di rapina. Il giustiziato si è ravveduto in tempo, ed è andato al supplizio munito dei conforti di nostra santa religione. *(Eco di Bol.)*

In quel di Savona venne scoperto un tratto assai considerevole dell'antica via Emilia. Il cav. Tommaso Torteroli, distinto scrittore e notissimo archeologo savonese, sta scrivendo su questa scoperta una Memoria, che quanto prima sarà fatta di pubblica ragione. *(Mov.)*

*Genova 21 gennaio.*

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta di Genova*:

« Udiamo acclamato dal plauso concorde de' cittadini l'acquisto, deliberato dal nostro Comune, della Villetta Dinegro. Quel celebrato asilo delle muse e delle arti, quella splendida sede di ospitalità e cortesia, che per sì lunghi anni venne dischiusa da quel tipo di generosa bontà, che fu il nostro Gian Carlo Dinegro, non sarà sottoposta a vicende, che ne mutino l'aspetto o ne cancellino le memorie, ma con gelosa cura sarà custodita, anzi mantenuta in tutto il suo bello, sebbene aperta all'uso del pubblico. Tale almeno è la fiducia che ispira il nobile concetto, che fu d'impulso al provvedimento del Municipio.

« Quanti già da tutta Europa convennero ad ammirare quella novella Tempe, e a salutarne l'amato signore, rivedranno con mesto compiacimento quei luoghi, già illustrati dalla penna di famosi scrittori contemporanei; li rivedranno ancor rigogliosi, e affidati al patrio zelo, conservare perenne la ricordanza delle feste nazionali, che ivi si celebravano al tempo delle rinomate inaugurazioni.

« Non dubitiamo per ciò che vi saranno nei loro tempietti di verzura lasciati i busti del Perticari, del Colombo, del Canova, del Gagliuffi, del Paganini; e, come simbolo della gratitudine genovese, noi confidiamo di vedervi collocata dal Comune la effigie dell'uomo benemerito, che fu di tanto decoro alla nostra città, e diede pregio e fama sì bella a quel soggiorno, ispiratore di tanti preclari ingegni italiani. »

In questi ultimi giorni arrivarono circa 850 coscritti dell'Italia meridionale. *(O. T.)*

## IMPERO OTTOMANO.

La *Perseveranza* fa di Luca Vucalovich, il seguente ritratto:

Il voivoda della Sutorina (Luca Vucalovich) è un uomo di una statura colossale, e conta circa quarantacinque anni d'età. La sua faccia è abbronzita dal sole, ed i suoi lineamenti rivelano la sua innata furberia, ed il suo immenso coraggio. Di origine slava, egli è un vero figlio del popolo, e visse per molto tempo alle Bocche di Cattaro, dapprima, ed a Castelnuovo ultimamente, esercitandovi la sua professione di armaiuolo. Passato nelle schiere degl'insorti, egli seppe colle sue geste inspirare tanta fiducia, che lo vollero a condottiero. Ma la sua vera carriera politico-militare ebbe cominciamento colla distruzione del fortino di Kula, difeso indarno dai Turchi contro le forze di Vucalovich, per modo che dovettero rifugirsi sul territorio austriaco, essendo giunta troppo tardi la corvetta ottomana, l'*Edine*, per isbloccare il forte. D'allora in poi, Vucalovich assunse il titolo di voivoda della Sutorina, venuta in suo potere dopo la caduta di Kula, e come tale, fu riconosciuto da Vassili, e da tutti gli altri capi degl'insorti.

Luca Vucalovich non sa nè leggere nè scrivere; egli ha un grande talento naturale, e accortezza, come si può rilevare dalle sue lettere ai consoli francese e russo, ch'egli fa scrivere sotto una dettatura, dal suo segretario, già caporale disertore da un esercito europeo.

La *Perseveranza* sa ancora che Luca Vucalovich non vuole udir parlare di sommissione.

S'ha da Alessandria che il pascià d'Egitto non accettò il prestito coi banchieri tedeschi Oppenheim. Le ultime notizie dell'Egitto ci fanno vedere che i lavori sull'istimo di Suez procedono con grande alacrità. Fra poco tempo, le acque del Mediterraneo potranno versarsi nel Timsah, a 50 chilometri di distanza. Entro il mese, sarà compiuto anche il canale d'acqua dolce, che viene dal Nilo fino al porto di Said, che verrà stabilito al lago di Timsah. Dal Mediterraneo quindi e dal Cairo potranno venire i materiali e gli approvvigionamenti pei lavori. *(Persev.)*

## INGHILTERRA.

*Londra 19 gennaio.*

La *Gazzetta di Londra* reca alcuni nuovi dispacci di lord Lyons a lord Russell, ricevuti dopo la pubblicazione della corrispondenza intorno ai fatti d'America. *(V. il Bullettino.)*

Il primo di questi dispacci, dato il 31 di dicembre da Washington, informa il segretario per gli affari esterni che i due cittadini americani, Zaccherie e Rogers, presi sull'*Eugenia Smith*, mentre questa nave viaggiava con bandiera inglese, e tenuti prigioni nel forte Lafayette, erano stati, d'ordine del sig. Seward, liberati.

Con altro dispaccio, lord Lyons manda una Nota del sig Seward, nella quale questi condanna

la cattura, fatta dagl' incrociatori americani, d' una nave inglese, il *James Campbell*, nell' atto ch' essa tentava di rompere il blocco; e ne ordina alle Autorità marittime di Nuova Yorck la restituzione.

Il medesimo sig. Seward avea biasimato, con altra sua Nota, mandata da lord Lyons, un comandante di legno americano, per aver costretto le ciurme d' una nave inglese, catturata per violazione di blocco, a dare il giuramento di non più prestarsi a simili servigi. (*Persev.*)

---

La *Press* di Londra riferisce che la Francia insiste nuovamente, e in modo più risoluto, pel toglimento del blocco de' porti dell' America meridionale, e che, siccome l' Inghilterra rifiuta questa proposta, promettendo soltanto la sua assistenza morale, la Francia leverà il blocco immediatamente da sola.

Il *Morning Post* biasima acerbissimamente (*V. il Bullettino*) il Governo di Washington, per aver otturato il porto di Charleston; dicendo ch' è atto di barbarie senza esempio nella storia del mondo; e però invita gli Stati marittimi e commerciali d'Europa a impedire, con le loro ferme rimostranze, che ci si rinnovi contro gli altri porti degli Stati meridionali. Si meraviglia poi che alcuno abbia potuto contrapporre la distruzione del porto di Charleston, al disegno, fatto nel 1804 dall' Inghilterra, di chiuderu, con navi affondate, il porto di Boulogne, mostrando il gran divario, che passa fra un porto militare ed uno commerciale, e quali pericoli venissero in quel tempo all' Inghilterra, dalle armate raccolte a Boulogne.

Tutto l' articolo del giornale inglese rivela animosità grande verso il Governo degli Stati Uniti. Allegando l' autorità d' un moderno pubblicista inglese, Beresford-Hope, sostiene che la guerra de' meridionali Americani non può esser detta ribellione; perchè, avendo gli Stati della Confederazione americana, sovranità quasi indipendente, con legislatura e Governo esecutivo proprio, non avevan essi obblighi certi e ben determinati di rimaner legati all' Unione, e distaccandosene, non han fatto che dare larga interpretazione al Patto federale.

Nè il *Post* consente che si accordi maggior simpatia a' settentrionali, perchè combattono contro Stati, che mantengono la schiavitù. Imperocchè, l'abolizione di quest' istituzione fu fatta negli Stati settentrionali, solamente poi che videro esser essa inutile al lavoro del loro suolo, e contraria alla natura del loro cielo e del loro clima.

Il Nord contuttociò seguitò a trarre tanto vantaggio dalla schiavitù, quanto il Sud stesso; e la tratta fu soprattutto mantenuta dalle città di Boston e di Nuova Yorck.

« Non convien dunque, conchiude quel giornale, aver in favore più l' una che l' altra parte, per ragione della schiavitù.

« Le atrocità, commesse dal Governo federale, mentre che riaccendono l' ira dei Meridionali, suscitano in tutt' i Governi d' Europa sensi comuni d' indignazione. Noi non sappiamo perchè l' Europa siasi finora comportata verso il Governo di Washington con tanto maggior sofferenza, ch' essa non usasse verso i Paesi Bassi nel 1831 e 1832. I Paesi Bassi non si contaminarono mai di tali brutture, quali son quelle commesse dal Gabinetto di Washington, e pur la Francia e l' Inghilterra, tosto che videro i Belgi atti a difendersi, e la guerra distruggitrice del commercio e della sicurtà generale, riconobbero l' indipendenza del Belgio. » (*O. T.*)

---

In questi giorni morì a Devonshire uno dei più vecchi uffiziali della marina inglese: l' ammiraglio sir Edoardo Durnford King, il quale era entrato nella marina già nel 1786.

## BELGIO.

*Brusselles 19 gennaio.*

Il Re è aspettato, di ritorno da Londra, lunedì. Immediatamente dopo il suo arrivo, avrà luogo l' udienza d' introduzione del nuovo nunzio apostolico, conte di Ledockowski, Arcivescovo di Tebe (*in partibus*), ch' è qui arrivato da parecchi giorni. (*O. T.*)

Vittore Hugo indirizzò al Re una petizione poetica, con cui chiede la grazia di nove individui di Mons, condannati alla pena capitale per delitto di assassinio. (*Idem.*)

## FRANCIA.

Scrivono da Parigi alla *Monarchia Nazionale*: « Nell' ultimo Consiglio dei ministri, la mozione fatta dal signor Persigny, di ridurre di 25,000 uomini l' effettivo reale della nostra armata, che ora ne conta 435,000, è stata vivamente oppugnata dal ministro della guerra. »

---

Togliamo al carteggio del *Diritto*, da Parigi 18 gennaio:

« Voi sapete che il signor Saint-Marc-Girardin, il cui corso alla Facoltà di belle lettere ha per così lungo tempo attirato la folla al Collegio della Sorbona, si era dato al principio di quest' anno scolastico un supplente. Egli aveva proposto, ed il ministro aveva accettato con piacere, il signor Prevost-Paradol; ma questo giornalista, che appartiene all' opposizione, non aveva creduto dover accettare per un sentimento di delicatezza, che lo onora. Ora si annuncia che il primo marzo, il celebre professore riprenderà possesso della sua cattedra. Ed ei fa bene. Colpito da un avvertimento, che io eviterò di qualificare, Saint-Marc-Girardin, avrebbe potuto astenersi, onde evitare più tardi una misura simile a quella, che ha destituito il signor Laprade. Ma il *Constitutionnel*, colla penna fanatica del signor Grenier ha insultato quell' uomo distinto, chiamandolo *barbone*, e quella plebea appellazione ha fatto fremere tutta la gioventù delle scuole; gli studenti andarono ad inscrivere il loro nome in massa alla di lui casa, ed hanno fatto tutti i passi possibili per deciderlo a riprendere il corso delle sue lezioni; giunsero perfino ad attaccare le fibre più recondite dell' amor proprio del redattore del *Débats*, facendogli osservare che un uomo, come lui, aveva ancora dei doveri di cittadino da compiere, e che il momento non era giunto ancora di disertare un posto pericoloso. Se, come si assicura, Saint-Marc-Girardin riappare sulla sua cattedra alla Sorbona, dove ha già ricevuti così splendidi successi, io gliene predico uno dei più entusiastici; e quanto a me, m' inscrivo fra i primi, onde ascoltare questo *barbone* che colla parola brillante, viva, ricca d' immagini, calda e rispettosamente caustica, strascina l' uditorio.

« Questo *vecchio barbone*, come lo chiama Grenier, non ha ancora quarant' anni.

« Quando vediamo con tanta frequenza fenomeni politici, di cui non ci offrono esempio i Governi più assoluti, quando vediamo un giornale radicalmente (parlo delle sue origini) liberale, il *Constitutionnel*, far l' elogio degli avvertimenti, e parlare della necessità di dare sulla voce ai vecchi *barboni* ed ai giovinastri (qui intende dire di Weiss, redattore del *Débats*), si può ragionevolmente chiedere se noi vegliamo o se siamo desti. Oggi, in Francia, non si permettono più sfoghi all' opinion pubblica. Il Governo pare correre in traccia della soluzione d' un problema, che venne già sciolto da Napoleone I, quando definiva il sistema, da lui introdotto, *governare pel popolo, ma senza il popolo.*

« Il decreto del 24 novembre, l' atto del 14, sono certamente stati mal compresi. Tutti arrivarono provveduti di un appetito immenso, onde sedersi al nuovo banchetto della libertà; ma i maggiordomi dissero loro: alto là! canaglia; alto borghesi, giornalisti, massoni, congregazionisti, professori barboni, e non barboni: non v' è che il Senato ed il Corpo legislativo, che siano invitati a pranzo; aspettate alla porta, sinchè venga il vostro turno, se pure verrà. Noi governiamo pel popolo, ma senza il popolo.

« La cosa è giunta a tal segno, che gli stampatori domandano il ristabilimento della censura, ed il signor Dentu m' assicurava ieri che una petizione in questo senso sarà inviata al Senato. Gli avvertimenti si succedono con frequenza, e spesso senza gravi motivi, al punto che si assicura che l' Imperatore deciso che, d' ora innanzi, nessun avvertimento sarà pronunziato senza il voto del Consiglio dei ministri. L' arme è tanto terribile, che essa spaventa quelli persino, che se ne servono. Havvi una regola in fisica, che vuole che tutte le parti di un vaso o di un recipiente qualunque siano sottoposte ad una pressione uguale ed uniforme, sotto pena di scoppiare; Dio voglia che, concentrando il fuoco sopra un sol lato della storta politica, non la si faccia saltare in mille pezzi. »

---

Scrivono all' *Opinione*, da Parigi 19 gennaio, quanto appresso:

« Dopo l' esposizione dei disegni finanziarii del Governo francese, non è difficile il credere che, all' apertura delle Camere, vi si annunzierà una riduzione di 50,000 uomini nell' armata, e non credo di arrischiarmi troppo dandovene l' assicurazione.

« Si parlò d' un aumento dei diritti d' entrata sugli zuccheri e sul sale, ma, a quanto pare, quest' idea fu compiutamente abbandonata.

« Mentre lo zucchero aumenterà di prezzo, il pane diventerà a miglior mercato. I grani ribassano a vista d' occhio, e fortunatamente vi sono già dei disastri fra gli speculatori, che avevano calcolato sul rialzo delle farine. Finalmente, per terminare questa settimana fortunata con un ultimo argomento color di rosa, posso assicurarvi che l' oro rifluisce verso questo bel paese di Francia. Abbiamo sentito dire che arrivano dei carichi, questa settimana, da Londra, e naturalmente, senza l' intervento della Banca, ciò che da tanto tempo non si è veduto. Il cambio sull' Inghilterra è in forte ribasso. Le importazioni possono continuare.

« Vi dissi già che il Governo francese fa degli sforzi presso il Gabinetto di Londra, per fargli comprendere la necessità di porre termine al blocco operato dagli Stati del Nord. L' ostruzione del porto di Charleston serve di pretesto, ed al tempo stesso, di ragione principale.

« Il *Times* conferma questa notizia e la *Presse* l' amplifica, secondo il suo costume ben noto. Noi stentiamo ad ammettere che il Gabinetto di Parigi, come lo afferma questo foglio, abbia dichiarato che rifiuterà di riconoscere il blocco degli Stati del Sud, ancorchè l' Inghilterra non abbia voluto farsi sua alleata su questo terreno. Sarebbe un atto, che quasi equivarrebbe ad una dichiarazione di guerra, e produrrebbe grande irritazione in America. Noi non crediamo che la Francia abbia motivi abbastanza urgenti per risolversi ad agire in questo modo, ancorchè abbia l' assicurazione che l' Inghilterra non vorrà prestare il suo aiuto a questa politica. Dall' atteggiamento del Gabinetto Palmerston, gli Americani trarranno la conchiusione, che il Governo inglese ha molto a cuore di non venire ad una rottura cogli Stati Uniti, giacchè trascura persino quelle cagioni di malcontento e di dissapore, sulle quali la Francia vorrebbe che insistesse con forza.

« Vediamo con piacere che il Gabinetto di Washington fa, dal canto suo, il possibile per prevenire nuove difficoltà. Non si può di miglior grado riconoscere gli errori di forma commessi dagli Americani, di ciò che lo abbia fatto il sig. Seward, restituendo la libertà agli Americani presi a bordo dell' *Eugenia Smith*.

« La risposta, che lord John Russell ha creduto di dover indirizzare al Gabinetto di Washington, riguardo ai lunghi ragionamenti contenuti nelle Note del sig. Seward, a quest' ora già venne spedita. Essa verrà fra breve pubblicata, e mi vien riferito che la lunghezza dei ragionamenti americani, non ha punto spaventato lord John Russell. Pare che la confutazione distesa dal ministro inglese, sia per venir vittoriosa; locchè non esitiamo a credere. »

---

Leggesi nelle lettere parigine dell' *Armonia*, da Parigi 19 gennaio:

« Il *Moniteur* pubblica la nomina di monsig. Fillion, Vescovo di Saint-Claude, alla sede episcopale del Mans; dell' abate David Mario, vicario generale di Valenza, alla sede di Saint-Brieux; dell' abate Nogret, parroco di Loches, alla sede di Saint-Claude; dell' abate Bernadou, arciprete della cattedrale d' Algeri, alla sede di Gap.

« Venne notato non senza meraviglia che, il *Moniteur*, invece di dare ai Vescovi il titolo di *Monseigneur*, come si fece sempre negli atti ufficiali, si è contentato di una semplice M., che secondo l' uso, è sempre interpretata per *Monsieur*. Sembra una cosa da nulla; ma non è per nulla al certo che si fece questo cangiamento.

« Monsig. Fillion ha 44 anni, e non sono che quattro anni che venne nominato Vescovo di Saint-Claude. L' abate David è eccellente amministratore e splendido oratore e scrittore. È alunno della inclita Scuola de' Certosini di Lione, che diede alla Chiesa tanti preclari Vescovi. L' abate Nogret, che da trentadue anni è parroco di Loches, si è cattivato in alto grado l' amore ed il rispetto delle sue pecorelle. L' abate Bernadou è allievo di San Sulpizio, dove lasciò preziosa memoria del suo bell' ingegno e della cortesia singolare de' suoi modi.

« Tutti stanno ansiosamente aspettando, non tanto il ricevimento che verrà fatto al nunzio alle Tuilerie, quanto i discorsi, che in quest' occasione saranno pronunziati. Si dice che il ricevimento sarà fatto con tutta la pompa e con tutto lo splendore, che si può dare a questa cerimonia. Sta più che mai a cuore all' Imperatore di far grande rumore in questa circostanza. Egli ha bisogno che la Francia ed il mondo tutto sappiano com' egli si trova in ottime relazioni col Capo della Chiesa, e come sia pronto ad ogni ossequio verso di lui e de' suoi rappresentanti.

« A proposito di discorsi, vedrete come i giornali, a seconda delle loro idee, affermano gli uni che il discorso all' apertura delle Camere conterrà frasi assai chiare a favore del dominio temporale del Santo Padre; gli altri che o non si dirà nulla, ovvero poco più di nulla. Ho inteso dire da persone assai intelligenti che avremo, secondo il solito, un colpo al cerchio e l' altro alla botte. L' Imperatore parlerà della necessità di prolungare l' occupazione di Roma per proteggere il Capo della Chiesa. I suoi ministri dichiareranno che il Governo desidera e vuole far cessare quanto prima quell' occupazione. »

---

Scrivono da Parigi 19 gennaio, alla *Perseveranza*:

« È appena terminata la vertenza del *Trent*, che incominciano a sorgere nuovi dissentimenti fra l' America e l' Inghilterra, ed in mezzo ai quali, dicesi che la Francia non rimarrebbe al tutto indifferente. Si continua a parlare, e molto, della sommersione delle navi cariche di pietre in un passo del porto di Charleston. L' Inghilterra, come sapete, ha manifestato, fin dal principio, il suo malcontento per un tal fatto, nè manca pur qui, tra coloro che hanno la mania d' intervenire in tutto, chi vorrebbe che la Francia si pronunciasse energicamente anche in questa occasione. A noi pare un po' eccessivo il porci a giudici persino del modo seguito dagli stranieri nel far la guerra: tanto varrebbe impedir loro addirittura di battersi. Non comprendiamo, adunque, come sia corsa la voce, che la Francia abbia manifestato al Presidente Lincoln la sua disapprovazione de' mezzi impiegati per ostruire il porto di Charleston. La Francia ottenne da ultimo un successo troppo soddisfacente, a proposito del *Trent*, per perderne così gratuitamente il beneficio, con un nuovo improvvido intervento.

« Del resto, il Governo inglese, che fa tanto rumore per l' ostruimento di Charleston, dimentica troppo facilmente che, nel 1804, esso avea dato ordine di affondare parecchi grandi bastimenti all' entrata del porto di Boulogne. Che se la cosa non riuscì, ne furono causa circostanze affatto fortuite. Nel 1807, la flotta inglese, sgomberando Alessandria, affondò sette bastimenti, nel passo che mena nel porto. (*V. il nostro numero d' ieri.*)

« Ponendosi sempre al punto di vista d' intervento per tutti codesti fatti di guerra, perchè non protesterebbesi egualmente contro gli atti de' confederati, che, ritirandosi, bruciarono quasi dieci milioni di dollari di cotone? Se, operando come fanno, i federali pensano di terminare prontamente la guerra a loro vantaggio, niuno potrebbe loro dar torto. Del resto, i trionfi che ad essi auguriamo, giustificherebbero la loro condotta. Già si annunzia ch' eglino riportarono un' altra vittoria notevole. Speriamo che, questa volta, il perfido telegrafo abbia detto il vero. »

---

Il corrispondente parigino dell' *Italie* scrive che la principessa di Solms surrogò, nel *feuilleton* del *Constitutionnel*, Edmondo About, che diede, in sieme al Véron, le sue demissioni. About n'esce non perchè non è abbastanza bonapartista (dopo l' ultima lezione dell' *Odéon*); la principessa vi entra probabilmente perchè lo è diventata troppo. Ce ne dispiace, dice il corrispondente dell' *Italie*.

## AFRICA.

Uno dei profitti delle ultime relazioni tra l' Europa ed il Marocco sarà che l' Imperatore barberesco verrà finalmente indotto a costruire dei fari sulla costa. È un grande progresso, a confronto del tempo, in cui i pirati del Riff aveano coraggio di attaccare i legni, che passavano lo stretto di Gibilterra. Se questo fosse un frutto della spedizione spagnuola, sarebbe pure da congratularsene. (*Persev.*)

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Torino 22 gennaio.*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale del Regno* d' oggi:

« Ci giunge da Caserta 21 gennaio il seguente dispaccio elettrico:

« « Il maresciallo dei carabinieri di Sora arrestò questa notte nella selva cinque briganti della banda di Chiavone; fra questi havvi Donnavio Amadio, aiutante di Chiavone. » »

*Napoli 18 gennaio.*

Martedì scorso è mancato a vivi in Napoli il Principe Ghika, antico Ospodaro della Valacchia. (*O. T.*)

## Dispacci telegrafici.

*Torino 22 gennaio.*

*Livorno 22.* — Ieri venne arrestato monsig. Carli, agente del Cardinale Antonelli, ch' era ospitato nel convento dei Cappuccini. (*FF. SS.*)

*Trebigne 18 gennaio.*

Dervisch pascià è qui arrivato con un battaglione di cacciatori. Egli tenta d' indurre bonariamente gl' insorti a sottomettersi. (*FF. di V.*)

*Londra 21 gennaio.*

L' odierno *Morning Herald* dice: « L' Inghilterra dovrebbe far istanziare bastimenti da guerra in ogni porto dell' America del Sud, ed aprire al commercio de' neutrali tanto Charleston quanto tutti gli altri porti del Sud. Allora la Francia si unirebbe sicuramente all' Inghilterra. » (*FF. di V.*)

*Londra 22 gennaio.*

Il *Times* approva l' intervento della Spagna nel Messico e spera che vi aderirà anche la Francia. (*Diav.*)

*Parigi 22 dicembre.*

Il *Moniteur* pubblica il rapporto del ministro Fould sulla situazione finanziaria. Il passivo ordinario del bilancio del 1863 presenterà un aumento di 70 milioni sul 1862: l' effettivo dell' armata, che nel 1861 era di 467,000 uomini, sarà portato a 400,000. Esso è a quest' ora ridotto a 446,000. Il bilancio della marina sarà di 168 milioni: si aumenteranno le rendite di 50 milioni con imposte sui cavalli e sulle carrozze di lusso, e con aumento dei diritti sul bollo e registro. Si abbasseranno di uno per cento i diritti sui valori trasmessi colla posta. Il rapporto continua dicendo che la somma, attualmente scoperta, è di *mille e otto milioni*: bisogna approfittare della pace per diminuire il *deficit* senza ricorrere a prestiti; sarebbe desiderabile arrivare alla unificazione del debito, ritirando dai possessori del 4 per % i titoli attuali, e dando loro l' equivalente in rendita al 3 per %, mediante pagamento allo Stato (?) di un saldo da determinarsi. La conversione però sarebbe facoltativa. Venendo poscia al bilancio straordinario, dice che, essendo i fondi straordinarii disponibili, di 67 milioni e mezzo, insufficienti pei lavori di strade ferrate ed imprese di utilità pubblica, sarà domandato ai deputati di aumentare temporaneamente i diritti sul sale di 10 centesimi per chilogrammo, il che produrrà 33 milioni, e di tornar a fissare, pure temporaneamente, i diritti sugli zuccheri a 42 franchi, il che renderà circa 29 milioni, e permetterà di assegnare 130 milioni al bilancio straordinario. Il bilancio del 1862 sarà pareggiato coll' aumento delle rendite. (*FF. SS.*)

*Brusselles 21 gennaio.*

L' odierna *Indépendance* riferisce: « Il sig. Thouvenel incaricò l' inviato di Francia a Washington di disapprovare l' ostruzione del porto di Charleston. La Francia aumenta considerevolmente le sue forze nella spedizione pel Messico. » (*FF. di V.*)

*Berlino 22 gennaio.*

Il partito progressista ha respinto nella Camera dei deputati la proposta d' indirizzo in risposta al discorso del trono. (*Diav.*)

## DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

*Vienna 24 gennaio.*

(Spedito il 24, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 9 min. 30 ant.)

Il cav. di Schmerling ebbe un' accoglienza distinta da S. M. l' Imperatore. Una deputazione del Municipio di Praga chiede a S. M. l' Imperatore di togliere la fortezza. Alla Camera de' signori di Berlino fu presentata la legge sulla responsabilità de' ministri.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

*Vienna 24 gennaio.*

(Spedito il 24, ore 10 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 11 min. 20 ant.)

*Parigi 24.* — L' Imperatore, ricevendo monsig. Chigi, disse: « Siate persuaso ch' io cercherò sempre di collegare i miei doveri di Sovrano colla mia devozione pel Papa. »

*Costantinopoli 22.* — Un decreto annunzia la pubblicazione del bilancio, e conferisce pieni poteri a Fuad pascià, il quale congiunge l' ufficio di granvisir alla direzione delle finanze.

(*Correspondenz-Bureau.*)

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
### All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
*del giorno 24 gennaio.*

| EFFETTI. | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 68 65 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 82 95 |
| Azioni della Banca nazionale | 782 — |
| Azioni dell' Istituto di credito | 185 60 |
| **CAMBI.** | |
| Argento | 138 50 |
| Londra | 139 25 |
| Zecchini imperiali | 6 57 |

| *Borsa di Parigi del 21 gennaio 1862* | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 70 40 |
| *idem* 4 1/2 p. % | 98 30 |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 495 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 732 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 525 — |
| *Borsa di Londra del 20 gennaio* | |
| Consolidati 3 p. % | 92 3/4 |

# VARIETA'.

Un reputato agronomo francese ha scritto testè una accurata monografia del castagno, descrivendo in essa i molti usi, che si fanno in Francia del frutto di quest' albero, e asserendo che, in molti Comuni di quello Stato, le castagne costituiscono il principale alimento degli abitanti pel volgere di sei mesi dell' anno. Benchè questa pianta sia coltivata con sufficiente cura in alcuni Dipartimenti francesi, pure il sullodato agronomo eccita con fervorose parole ad estenderne maggiormente la coltivazione, allo scopo principalmente di procurarsi una sostanza per estrarre l' alcool, con risparmio de' cereali nobili, che si consumano a quest' uopo. Ed ecco le parole, con cui il dotto scrittore dà fine a questa notabile monografia: « Quanti terreni incolti potrebbero essere usufruiti coll' impianto dei castagni! ed è veramente mirabile la noncuranza, che tanti agricoltori addimostrano per una pianta sì utile! Però noi speriamo che, fatti accorti degli avvantaggi grandi, che loro possono derivare da tale coltura, essi porran mente in avvenire a farne loro pro', corredando di boschi di castagni quelle lande e quei colli, di cui sinora non seppero usare a tal uopo. » (*G. di Fiume.*)

# ARTICOLI COMUNICATI.

54

Il giorno 19 del corrente gennaio, dalle ore 2 alle 3 pomerid., sviluppatosi colla massima violenza un fuoco, di cui non si conosce l' origine, in una casa a Treviso, con bottega di caffè e liquori (1), poco distante dalla nuova Barriera, minacciava la distruzione anche di tutti i conterminanti fabbricati. A merito per altro del solerte Municipio, dell' I. R. milizia, e della distintissima attività dei cittadini d' ogni età e condizione, l' incendio veniva rinchiuso fra i muri della Casa suddetta, già assicurata dalla Compagnia delle generali assicurazioni di Venezia, forse la prima nel Veneto utilmente istituita, ed ovunque bene conosciuta per la sua sollecitudine nel corrispondere i convenuti indennizzi.

(1) Il fuoco si manifestò nella bottega del liquorista G. B. Da Re, e non nella fabbrica di spiriti del sig. Cadel, come venne erroneamente indicato nel nostro N. 16.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 24 gennaio.* — Sono arrivati, da Newcastle il brig. austr. *Eyra*, cap. Gladulich, con carbone per Giovellina; da Cardiff il bark austr. *Barizza P.*, cap. Sverlinga, con carbone per Bachmann; da Newcastle il brig. austr. *Buon Padre*, cap. Randich, con carbone, minio ed altro pei Fratelli Pardo di Giuseppe.

Il mercato degli olii si tenne un poco più fermo, peraltro con affari di consumo, se non affatto di dettaglio. Vendevasi Corfù buono a d.i 225 sc. 15, e partita migliore con vantaggio di sconto pel venditore; così altra partitella non lampante a f. 29 l'orna con sopra sconto; il dettaglio di Puglia si regge senza variazione. Qualche affare venne fatto ben anco in granaglie, di avena, ma finora si tacciono gli estremi. I cospettoni si vendevano intorno l. 155 schiavi di dazio. Le aringhe migliori intorno l. 40 egualmente.

Le valute d' oro hanno poca domanda; il rame si offre sempre di più; le Banconote sono state un poco più offerte da 72 1/8 a 3/8 pronte; i Prestiti non si ottennero mai al disotto di 60 nel nazionale; a 70 1/8 nel veneto, ed a 64 3/4 il Prestito 1860, avente estrazione col 1.° febbraio. Il telegrafo ieri sera tornò al miglioramento dei corsi tanto a Parigi, che a Vienna. (*A. S.*)

### BORSA DI VENEZIA
*del giorno 24 gennaio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 4 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d' Ol. | 4 | 85 40 |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 1/2 | 39 85 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 50 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 1/2 | 40 — |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 5 1/2 | 39 65 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 4 1/2 | 39 85 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 2 1/2 | 10 10 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 40 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 4 1/2 | 39 85 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 502 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 5 1/2 | 39 65 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5 1/2 | 170 — |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 502 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 4 1/2 | 39 90 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 5 1/2 | 39 65 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 71 — |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 71 — |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |

VALUTE.

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | — — |
| Mezze Corone | — — |
| Sovrane | 14 — |
| Zecchini imp. | 4 80 |
| » in sorte | 4 75 |
| » veneti | — — |
| Da 20 franchi | 8 07 |
| Doppie d' Amer. | — — |
| » di Genova | 31 81 |
| » di Roma | 6 86 |
| » di Savoia | — — |
| » di Parma | — — |
| Talleri bavari | 2 05 |
| » di M. T. | 2 07 |
| » di Fr. I. | — — |
| Crocioni | — — |
| Da 5 franchi | 2 01 1/2 |
| Francesconi | — — |

| | F. S. |
|---|---|
| Colonnati | — — |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| Corone | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 65 |
| Sovrane | 13 76 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |
| *Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Da 20 franchi | 7 80 |
| » 10 » | 3 90 |
| Doppie di Genova | 30 75 |

EFFETTI PUBBLICI.

| | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 70 — |
| Obblig. metalliche 5 p. % | p. 100 L. | — — |
| Prestito nazionale | p. 100 L. | 60 — |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre | p. 100 L. | — — |
| Prestito lomb.-veneto | p. 100 L. | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | — — |
| Sconto | | 5 % |
| Corso medio delle Banconote | | 72 25 |

corrispondente a f. 138: 40 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 23 gennaio.*

*Arrivati da Verona i signori:* Campagna conte Girolamo, possid., all' Italia. — *Da Padova:* Bergami dott. Gustavo, possid. di Ferrara, a S. Benedetto, N. 3927. — *Da Udine:* Mantica Leonardo, possid., all' Europa. — *Da Portogruaro:* Panigai conte Nicolò, poss. di S. Vito, alla Fama. — *Da Trieste:* Blanc Roch Andrea, poss. di Montpellier - Roux Mario, negoz. franc., ambi all' Italia. — *Da Vienna:* Kosloff Alessandro H., ufficiale russo, da Danieli. — *Da Milano:* Lionnet Armando, negoz. franc, alla Vittoria. — Fourrat Antonio, negoz. di Torino - Albertin Andrea, negoz. di Novara, ambi al Vapore.

*Partiti per Udine i signori:* Panigai co. Nicolò, poss. di S. Vito. — *Per Milano:* Riva Giovanni, negoziante.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 gennaio { Arrivati . . . . 402 / Partiti . . . . 407

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 23 gennaio { Arrivati . . . . 40 / Partiti . . . . 50

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23, 24 e 25, in *S. Sebastiano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 18 gennaio.* — Benvenuti Sebastiano di Antonio, d' anni 1 mesi 7. — Chiesura Giuseppe fu Giacomo, di 49, ingegnere. — Fedrigo Paolo di Antonio, di 24, villico. — Nicoli Pietro fu Bortolo, di 71, barcaiuolo. — Rinoldi Antonio di Gaetano, d' anni 1 mesi 9. — Vendramin Angelo di Gio., d' anni 8 mesi 6. — Zammattio Matteo di Vincenzo, di 42, facchino. — Totale, N. 7.

*Nel giorno 19 gennaio.* — Bellatti Giov. Batt. fu Giacomo, d' anni 81 mesi 1, nunzio della chiesa di S. Rocco. — Brotto Teresa, nubile, fu Tommaso, di 52, governante. — Colferai Caterina, nubile, di Giovanni, d' anni 29 mesi 10, monaca canossiana. — Da Venezia detto Roman Luigi fu Francesco, d' anni 77 mesi 6, R. impiegato in pensione. — Vianello detto Labia Romolo di Agostino, d' anni 2 mesi 6. — Totale, N. 5.

*SPETTACOLI.* — *Venerdì 24 gennaio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica-plastica-acrobatica-danzante riunita e composta ora dall' intiera famiglia Chiarini. — Alle ore 6.

ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZZA IN CAMPO SAN POLO. — Compagnia equestre-acrobatica-mimoginnastica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall' artista veneto, Antonio Reccardini. — *L' incognita siciliana.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Salon Parisien,* di Luigi Valtée, di Parigi. ove si ammira una grande Galleria universale dei più nuovi ritrovati, *Tableaux pittoresques* e Quadri ottico-plastici. — Il locale, espressamente costruito ed illuminato a gas, è aperto dal mattino sin dopo le 10 di sera.



### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 gennaio 1862.

| ORE dell' osservazione | | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 23 gennaio | 6 a. | 338'', 10 | + 2°, 7 | + 2°, 5 | 86 | Piovigginoso | N. N. E. | 6''', 02 | 6 ant. 3° | Dalle 6 ant. del 23 gennaio alle 6 a. del 24: Temp. mass. + 4°, 4 » min. + 3°, 5 |
| | 2 p. | 338 , 00 | + 3 , 9 | + 3 , 6 | 84 | Piovigginoso | N. E. | | 6 pom. 8° | Età della luna: giorni 24. |
| | 10 p. | — — | + 4 , 3 | + 3 , 7 | 83 | Nuvolo | N. N. E. | | | Fase: U. Q. ore 7.12 antim. |

# ATTI UFFIZIALI

N. 22849. AVVISO. (3. pubb.)

In appendice all' Avviso pubblicato in data 24 maggio 1861 sotto il N. 9137, si rende a pubblica notizia il modello qui sotto indicato delle bollette a madre e figlia che debbono rilasciare gli esattori fiscali alle parti nelle riscossioni risguardanti i crediti camerali arretrati.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 18 dicembre 1861.
*L' I. R. Consigliere Intendente*, LUCIANO Cav. GASPARI.

GIORNALE PER L' ESATTORE FISCALE
Esercizio 18 . . Ramo . . anno 186 .
N. . . In . . il . . del mese di . .
Ha pagato il signor . . fiorini . .
a saldo del suo debito come abbasso in conformità al quinternetto di scossa pel mese di . . anno 18 . . emesso dal . . e salvo il diritto agli arretrati, se vi fossero.
Titolo del pagamento . .
Distinzione del suddetto pagamento per: Debito principale | Caposoldo | Spese fiscali | Totale
L' Esattore

V-32
GIORNALE PER L' ESATTORE FISCALE
Esercizio 18 . . Ramo . . anno 186 .
N. . . In . . il . . del mese di . .
Ha pagato il signor . . fiorini . .
a saldo del suo debito come abbasso in conformità al quinternetto di scossa pel mese di . . anno 18 . . emesso dal . . e salvo il diritto agli arretrati, se vi fossero.
Titolo del pagamento . .
In conto spese fiscali { Oppignorazione fior. . . Subasta . . .
Distinzione del suddetto pagamento per: Debito principale | Caposoldo
L' Esattore

N. 629. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto per mancanza d' oblatori l' esperimento 1.° odierno di nuova asta fissato coll' Avviso 16 dicembre a. p., N. 22385, si porta a pubblica notizia, che nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio sarà tenuto nel giorno 12 febbraio p. v. un II.° esperimento d' asta per la vendita condizionata dei fondi erariali boschivi sottoindicati, sotto l' osservanza delle condizioni tutte portate dall' Avviso suddetto e pel prezzo fiscale di strida già indicato pel Lotto I.° di fiorini 1043 : 13, pel Lotto II.° di fior. 714 : 84, e pel Lotto III.° di fior. 281 : 48.

*Beni-fondi erariali boschivi da vendersi condizionatamente denominati Pirio, Pennacchio e Priaro.*

Lotto I. — In Comune di Teolo. Appezzamento allibrato nella mappa stabile del Comune censuario suddetto, ai Numeri 2679, 2707, colla superficie di pertiche cens. 70 . 30, e colla rendita censibile di L. 30 : 92.

Lotto II. — Come sopra, al N. 2710, colla superficie di pert. cens. 52 . 22, e colla rendita di L. 31 : 40.

Lotto III. — Come sopra, ai NN. 2731, 2732, colla superficie di pertiche cens. 19 . 30, e colla rendita censuaria di L. 11 : 39.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 16 gennaio 1862.
*L' I. R. Consigliere Intendente*, LUCIANO Cav. GASPARI.

N. 794. AVVISO. (1. pubb.)

Nel 21 marzo 1860 uno sconosciuto giovane villico presentavasi ad un orefice di Conegliano per la vendita di due pezzi smaniglio d' oro, e due orecchini pur d' oro. L' orefice trattenne gli oggetti, invitando il possessore a legittimarsi, ma questi si sottrasse.

Ricuperati tali oggetti e passati in questi depositi giudiziali, viene invitato chiunque intendesse avervi diritto, d' insinuare regolarmente a questa Pretura la sua pretesa nel termine d' un anno, sotto le comminatorie diversamente del § 358 R. P. P.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 20 gennaio 1862.
*Il Pretore Dirigente*, BENEDETTI.

N. 504. AVVISO. (3. pubb.)

Ultimata la revisione delle liste di classificazione dei coscritti per la leva militare 1861 di questa Provincia, e completate le medesime coi riportarvi le decisioni della Commissione provinciale sulle avanzate domande di esenzione, si rende noto, che a senso e pegli effetti del § 39 delle istruzioni per l' esecuzione della legge sul completamento dell' armata, è già in corso la pubblicazione delle liste pegli eventuali reclami.

Anche in quest' anno l' estrazione a sorte seguirà separatamente dalla consegna delle reclute. La detta estrazione avrà luogo col giorno 28 del mese corrente in ogni capoluogo di Distretto, salve le speciali disposizioni da darsi in proposito dalle rispettive Autorità distrettuali.

La consegna delle reclute avrà principio in questa Provincia col giorno 1.° febbraio p. v.

La Commissione mista d' assento pei Distretti di Portogruaro, San Donà e Chioggia si porterà sui luoghi anzichè fungere stabilmente in Venezia, come ciò dovrà aver luogo pei Distretti di Venezia, Mestre, Dolo e Mirano.

Nella qui sottoposta descrizione vengono precisati i giorni nei quali seguirà l' assento e consegna delle reclute, la quale comincierà in cadauna giornata alle ore 9 antim.

I coscritti requisiti pel saldo del contingente del rispettivo Distretto, dovranno presentarsi immancabilmente alla detta Commissione nel giorno ed ora assegnati nella lettera di requisizione, sotto comminatoria d' essere trattati quali refratarii giusta il § 45 della detta legge di completamento dell' armata. I legittimi impedimenti dovranno comprovarsi regolarmente.

Il ricorso che un coscritto avesse presentato o presentasse all' eccelsa I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, contro la decisione della Commissione d' esenzione, non lo dispensa di presentarsi puntualmente alla Commissione di leva in pendenza dell' esito del ricorso stesso.

Le Autorità sono incaricate d' invigilare sulla realtà dei legittimi impedimenti di malattia, di detenzione, di assenza con regolare ricapito di viaggio, in forza dei quali fosse tolto a qualche coscritto di presentarsi in tempo utile.

Il presente Avviso sarà tosto pubblicato nei luoghi e nelle forme di metodo e letto dall' altare.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 15 gennaio 1862.
*L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale*,
Cav. DE PIOMBAZZI.

*Descrizione dei luoghi e dei giorni nei quali si radunerà la Commissione mista per l' esame ed accettazione delle reclute.*

In Venezia, sabato 1.° febbraio 1862, il Distretto di Mestre, contingente normale N. 52;

In San Donà, martedì e mercoledì 4 e 5 detto, il Distretto di San Donà, contingente normale N. 65;

In Portogruaro, giovedì e venerdì 6 e 7 detto, il Distretto di Portogruaro, contingente normale N. 82;

In Venezia, lunedì 10 detto, il Distretto di Mirano, contingente normale N. 59;

In Chioggia, mercoledì e giovedì 12 e 13 detto, il Distretto di Chioggia, contingente normale N. 132;

In Venezia, lunedì e martedì 17 e 18 detto, il Distretto di Dolo, contingente normale N. 71;

In Venezia, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato 19, 20, 21 e 22 detto, la Città e Distretto, contingente normale Numero 289. — Totale del contingente normale N. 750.

*NB.* Tutti i coscritti requisiti per l' assento dovranno trovarsi nei luoghi ove risiede la Commissione puntualmente per le ore 9 antim. del giorno rispettivamente assegnato al proprio Circondario, cioè in palazzo delegatizio in Campo S. Stefano per Venezia, Mestre, Dolo, Mirano, e nella residenza municipale per Chioggia e Portogruaro, e presso la Deputazione comunale per San Donà.

N. 13373. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 11 corrente dicembre, N. 25405, dovendosi appaltare i lavori d' imbancamento di due tratte lungo il fiume Gorzone nel Circondario idraulico d' Este; la prima a destra poco inferiormente al manufatto Tre canne, alla fronte Soranzo; la seconda a sinistra poco superiormente al ponte di Vescovana, alla fronte Grimaretta; si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 25 del mese di febbraio 1862, alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pomer. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne terrà un secondo all' ora stessa del giorno di mercordì 26 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di giovedì 27 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 783 : 10.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 70, più fior. 15 per le spese dell' asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di giovedì 16 gennaio, N. 12.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 21 dicembre 1861.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
Dott. FORABOSCO.

N. 35042. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 5 febbraio p. f., dalle ore 11 antim. alle 2 pom., un pubblico esperimento d' asta per deliberare al minor pretendente il lavoro di costruzione di nuovi tavolati fissi e ristauro dei vecchi, onde rivestire i pavimenti delle varie stanze d' uso di quest' I. R. Intendenza, e ciò sotto l' osservanza dei patti e condizioni seguenti:

1. L' asta verrà aperta pel dato fiscale di fior. 2971 : 25 di v. a., a senso dell' autorizzazione ottenuta dall' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze con ossequiato Decreto 7 dicembre p. p. N. 20633-4250.

2. Non sarà ammesso all' asta se non se chi avrà dichiarato il preciso suo domicilio, avrà provato di essere artiere patentato, e verificato il deposito cauzionale di fior. 300 di v. a. in moneta avente corso legale.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 gennaio 1862.
*L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*, F. GRASSI.
*L' I. R. Commissario*, M. Armellini.

# AVVISI DIVERSI

N. 208. 49 1

*L' I. R. Commissariato distrettuale di Feltre.*

Si apre a tutto 5 febbraio p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Cesio.

Le relative istanze dovranno essere corredate a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, e prodotte nel suddetto termine allo scrivente.

L' annuo onorario è di fior. 670, oltre a fior. 100 d' indennizzo pel cavallo.

Strade buone, abitanti 3,600, de' quali 2,400 poveri.

La residenza in Comune di Cesio.

Feltre, 15 gennaio 1862.
*L' I. R. Commissario distrettuale*.
Dott. DE FRANCESCHI.

55

# DA VENDERSI

Un BRUN (BROUGHAM) nuovo, di una delle primarie fabbriche di Vienna.

Un BIGLIARDO con tutto l' occorente per il giuoco.

Chi vi applicasse, si rivolga a Padova, in Borgo S. Croce, al N. 2095.

52

**Società delle strade ferrate merid. dello Stato, Lombardo-Veneto e dell' Italia centrale.**

# RETE VENETA TIROLESE

Col giorno 23 gennaio 1862, verrà attivata fra VERONA e MANTOVA, una terza corsa passaggieri d' andata e ritorno, ed in tale circostanza si deduce a pubblica notizia, che saranno modificate anco le altre corse come dal seguente:

## ORARIO

Da VERONA verso MANTOVA

| Distanza in leghe | STAZIONI | | Treni N. 23 ant. | 25 ant. | 27 pom. |
|---|---|---|---|---|---|
| — | VERONA Porta Vesc. | part. | 6. 50 | 10. 10 | 2. 50 |
| 1 | VERONA Porta Nuova. | » | 7. 1 | 10. 21 | 3. 1 |
| 1 1/2 | DOSSOBUONO. | » | 7. 15 | 10. 36 | 3. 15 |
| 2 1/2 | VILLAFRANCA. | » | 7. 28 | 10. 55 | 3. 28 |
| 3 | MOZZECANE | » | 7. 39 | 11. 7 | 3. 39 |
| 4 | ROVERBELLA. | » | 7. 52 | 11. 21 | 3. 52 |
| 5 | MANTOVA. | arrivo | 8. 5 | 11. 35 | 4. 5 |

Da MANTOVA verso VERONA

| Distanza in leghe | STAZIONI | | Treni N. 24 ant. | 26 mez.° | 28 pom. |
|---|---|---|---|---|---|
| — | MANTOVA. | part. | 8. 30 | 12. — | 4. 30 |
| 1 | ROVERBELLA | » | 8. 45 | 12. 15 | 4. 45 |
| 2 | MOZZECANE. | » | 8. 59 | 12. 29 | 4. 59 |
| 2 1/2 | VILLAFRANCA | » | 9. 11 | 12. 46 | 5. 11 |
| 3 1/2 | DOSSOBUONO | » | 9. 25 | 1. — | 5. 25 |
| 4 1/2 | VERONA Porta Nuova. | » | 9. 41 | 1. 16 | 5. 41 |
| 5 | VERONA Porta Vesc. | arr. | 9. 50 | 1. 25 p. | 5. 50 |

AVVERTENZE

La Corsa 25 accoglie a Verona Porta Vescovo, i passaggieri provenienti dalle linee Vienna-Trieste e Venezia, colle Corse 6, 5, 8 e 13.

La Corsa 27 accoglie a Verona Porta Nuova, i passaggieri provenienti da Milano colla Corsa 16, da Bolzano colla Corsa 62, ed a Verona Porta Vescovo, i passaggieri provenienti da Udine e Venezia, colle Corse 2, 15.

La Corsa 24 confluisce a Verona Porta Nuova, colla Corsa 13 per Milano.

» » 26 confluisce a Verona Porta Vescovo colla Corsa 16, 5 per Venezia ed Udine, nonchè a Verona Porta Nuova colla 15 per Milano, e colla 63 per Bolzano.

La corsa 28 confluisce a Verona Porta Vescovo, colle Corse 18, 7, 3, 4 per Venezia, Trieste e Vienna.

I viaggiatori provenienti dalla linea di Mantova, e diretti per una delle Stazioni oltre Verona, devono in quest' ultima Stazione cambiare convoglio; e per questa circostanza potranno attendere, nelle sale d' aspetto, l' annunzio della partenza del Treno per la destinazione ove sono diretti; mentre che l' Amministrazione si prende carico dell' inoltro dei loro bagagli debitamente consegnati.

Eguale pratica dovranno osservare i viaggiatori provenienti dalle altre linee, e diretti alla volta di Mantova.

Verona, 9 dicembre 1861.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

51

**I. R. Priv. Società delle ferrovie meridionali.**

Si porta a pubblica notizia, che per facilitare la spedizione a grande velocità anche di grosse partite di merci, a partire dal giorno 20 gennaio 1862, entrerà in vigore su tutte le linee della Società la seguente

# TARIFFA RIDOTTA
## PEL TRASPORTO A GRANDE VELOCITA' DI MERCI
**in partite non inferiori alle 100 libbre daziarie,**

e precisamente:

per le merci contemplate nella I classe della Tariffa generale, fior. 0 : 035 } per
» » II » » 0 : 040 } centinaio daziario
» » III » » 0 : 045 } e per lega.

Le Tasse accessorie verranno prelevate secondo la Tariffa generale per le merci celeri, cioè:

per Tassa d' assicurazione generale, fior. 0 : 05 per centinaio daziario.
» » speciale » 0 : 02 » ogni 50 fior. di valore assicurato.
» di magazzinaggio . . . » 0 : 06 » collo, e per giorno.

Tutte queste Tasse verranno conteggiate senza l' aumento del 25 per % per la parte, che a termini dell' avviso pubblicato nel febbraio 1861, sarebbe dovuta in Banconote.

Dalle presenti facilitazioni si escludono, e saranno quindi da trattarsi anche in avvenire secondo la vigente Tariffa, per le merci celeri:

Le spedizioni di merci celeri al disotto delle 100 libbre daziarie, le frutta fresche, e le frutta d' ogni specie, i legumi, il burro, il latte, le uova, lo strutto, la carne fresca e preparata, il formaggio, il presciutto, i salami, gli animali morti, il pollame, ed il selvaggiume, ed in generale tutti quegli oggetti che vanno facilmente soggetti a deperimento.

Tutte le spedizioni di merci celeri verranno accettate, oltrechè dai soliti Ufficii merci celeri, anche presso la Ditta STEFANO FRÖHLICH, AGENTE DELLA SOCIETA' IN VIENNA, CITTA' JAKOBERGASSE N. 807, e dai corrispondenti della suddetta Ditta, nelle altre Stazioni principali della Società.

Vienna, 1.° gennaio 1862.

LA SOCIETA'

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 25243. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Francesco e Pacifico Carabba fu Raffaele, ed agli altri ignoti eredi di Raffaele Carabba, essere stato presentato a questo Tribunale dal sig. avvocato Paride dott. Zajotti, nella sua qualità di procuratore dei consorti Carabba, due istanze nel giorno 18 dicembre 1861, ai Num. 25242 e 25243, contro di essi, di Lelio ed Ildegonda Carabba, e della controparte nob. Giovanni e Spiridione Papadopoli, con cui rinunziando al mandato conferitegli dal loro autore fu Raffaele Carabba, nella causa 18 dicembre 1848, N. 26898, e 18 settembre 1851, N. 30674, chiese di essere sollevato anche dal carico di difensore ufficioso degli stessi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora dei suddetti Francesco e Pacifico Carabba, è stato nominato ad essi l' avvocato dottor Bosi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che abbiano a provvedersi di altro procuratore nella succitata causa.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertita che, sulle dette istanze, fu con Decreto d' oggi ingiunto all' istante avvocato Zajotti di continuare nella difesa, per il termine portato dal § 537 del Giudiziario Regolamento, spirato il quale se lo riterrà parimenti sciolto dall' incarico di difensore ufficioso.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 dicembre 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 77. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Regina Rota, maritata Dall' Acqua.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Regina Rota Dall' Acqua, ad insinuarla sino al giorno inclusivo 28 febbraio 1862, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato d.r Antonio Sernazi, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell' avv. d.r Dansler, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 marzo pr. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 1, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da quest' I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 gennaio 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1203. 2. pubb.

EDITTO

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 18 corr., N. 1139, di Vincenzo Capo, biadaiuolo di qui, in Calle delle Rasse, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale il Notaio dottor Daniele Gaspari, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come dell' immobile che si trovasse nell' Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Si nominano poi i sigg. Nicolò d. Marini ed Alessandro Rebeschini, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i sigg. Cesare d' Isaia e Ditta Malatesta, in qualità di sostituti; coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la insinuazione dei crediti.

Locchè si affigga all' Albo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 gennaio 1862.
I Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 9839. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con Decreto odierno a questo Num., emesso ad istanza di Luigi Brisighelli di Udine coll' avvocato d.r Rubano, contro Guerra Luigi fu Giovanni, di Buia, venne accordata la vendita all' asta delle realità sotto indicate, da tenersi in tre esperimenti in questa Residenza Pretoriale nei giorni 10 e 24 febbraio, e 3 marzo futuri, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta avrà luogo in quattro Lotti e sul dato regolatore del valore di stima.

II. Al primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo inferiore od eguale a quello di stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori prenotati fino al valore di stima.

III. Ogni offerente dovrà depositare il 10 per 100 del valore di stima del singolo Lotto, del quale intenderà farsi acquirente.

IV. Entro giorni 30 dalla delibera, il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera, computandovi il fatto deposito.

V. Tanto il deposito che il pagamento dovrà essere effettuato in effettiva valuta austr. d' argento.

VI. Qualunque gravezza inerente agli immobili starà a carico del deliberatario.

VII. Mancandovi questi alle premesse condizioni, l' immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo, e sarà tenuto al pieno soddisfacimento.

Immobili da subastarsi.

1. Fabbrica detta la Fornace in Borgo di Madonna di Buia, al N. 9235, di pert. 1 . 55, rendita L. 38 : 40, stimata fior. 630 : 99.

2. Terreno aratorio arborato vitato, detto Orto della Fornace, in mappa stabile di Buia al N. 9234, di pert. 1 . 47, rendita L. 3 : 20, stimato fior. 82 : 39.

3. Terreno parte arativo, e parte prativo con boschina dolce, detto Collario, in mappa stabile al N. 6745, di pert. 0 . 83, rendita Lire 2 : 65, e N. 9228, di pert. 0 . 26, rendita L. 0 : 48, e Numero 9226, di pert. 0 . 62, rendita L. 1 : 98, stimato fior. 56 : 80.

4. Terreno parte aratorio con alberi vitati e parte boschina dolce, in mappa stabile al Num. 7106, di pert. 2 . 73, rendita L. 6 : 36, N. 9372, di pert. 0 . 22, rendita L. 0 : 06, e N. 9373, di pertiche 0 . 27, rendita L. 0 : 08, stimato fiorini 129 : 70.

Totale fiorini 899 : 88.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi e per tre volte consecutive pubblicato ed inserito nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 31 dicembre 1861.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Antonelli, Canc.

N. 8344. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Filippo Sonattin fu Francesco, di Schio, ed in odio di G. Maria, Giuseppe, Gaudenzio e Francesco Basso fu Francesco, minori pei quali la loro madre e tutrice Maddalena Petucco Basso, di Lanzè, si terranno nei giorni 11, 18 e 25 febbraio 1862 dalle ore 9 antimer. alle 12, nella Sala di questa Pretura, i tre esperimenti d' asta dei sottodescritti immobili colle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che al prezzo di stima di fiorini 1337, o superiore, e nel terzo a qualunque prezzo, semprecchè basti a pagare i creditori prenotati fino al valore della stima. Il protocollo di stima potrà in qualunque giorno durante l' orario di Ufficio ispezionarsi presso la Cancelleria.

II. Ogni offerente sarà tenuto di depositare a cauzione dell' offerta il decimo del prezzo di stima in fiorini 137 : 70, e questo sarà immediatamente restituito a quelli che non si saranno resi deliberatarii. Da tale deposito saranno esenti l' esecutante e gli altri creditori inscritti.

III. Il prezzo di delibera, meno il deposito del decimo so effettuato, resterà in mano del deliberatario coll' obbligo di corrispondere sul medesimo l' annuo interesse del 5 per 100 da depositarsi alla fine di ogni anno presso questa Pretura in monete d' oro o di argento a tariffa, escluso ogni surrogato, e ciò fino al riparto dovendo allora il prezzo essere soddisfatto in monete come sopra, dopo di che soltanto potrà aver luogo l' aggiudicazione definitiva della proprietà.

IV. Il deliberatario avrà il godimento dei fondi subastati dal giorno della delibera, ma non ne avrà il materiale possesso che col prossimo successivo San Martino, agir dovendo verso gli affittuali a termini dei §§ 1120 e 1121 del vigente Codice civile.

V. Dovrà il deliberatario anche se creditore inscritto, pagare tutte le spese di esecuzione e di subasta, entro giorni quattordici dalla delibera, trattenendosene l' importo sul prezzo da soddisfarsi.

VI. Il deliberatario dovrà assumere tutti i pubblici aggravi comunali, consorziali, ed altro caricanti gl' immobili acquistati meno gl' ipotecarii.

VII. L' esecutante non risponde che del fatto proprio e non assume alcuna responsabilità rispetto ai fondi subastati.

VIII. Mancando il deliberatario al pagamento del residuo o intiero prezzo nel termine di giorni trenta dopo l' intimazione dell' atto di riparto, sarà in facoltà dell' esecutante Sonattin, tanto di esercitare l' azione personale contro lo stesso, quanto di domandare la subasta a spese dello stesso ed a qualunque prezzo.

Immobili da vendersi.

Pertiche metriche 13 . 30 di terreno ar. arb. vit. in piano censito in mappa stabile col N. 722 d, colla rendita cens. di L. 124 : 36, in contrà della Croce. Stimato fiorini 800.

Pert. metr. 0 . 21, di strada privata in piano sotto il N. di mappa stabile 723 b, colla rendita di L. 1 : 67. Stimato del valore capitale depurato di fiorini 12 : 60

Pert. cens. 0 . 04, di terreno ortolivo sotto il N. 747 colla rendita cens. di L. 0 : 32 Stimato del valore capitale depurato di fiorini 3 : 25.

Pert. cens. 5 . 25 di terreno arat. arb. vit. in piano, in contrà del Persegare in mappa sotto il N. 751 a, colla rendita di Lire 42 : 24. Stimato fiorini 315.

Pert. cens. 3 . 37 di terreno arat. arb. vit. in piano, sotto il N. di mappa stabile 756, colla rendita cens. di L. 26 : 27. Stimato fiorini 202 : 20.

Ed il presente sarà pubblicato a quest' Albo Pretoreo, e nei soliti siti del Capoluogo e del Comune di Mason, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Marostica, 10 dicembre 1861.
Il R. Pretore, SCARAMELLA.
Tombolato, Canc.

N. 881. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nell' Editto 3 dicembre 1861 N. 19939 inserto nei Fogli d' Annunzi della Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 1, 2 e 6, occorse un errore nell' indicare che la subasta in via di terzo esperimento dei beni nello stesso Editto descritti del compendio del concorso Torgolon sarà per seguire dinanzi questa I. R. Pretura Urbana nel giorno 2 febbraio p. v., dovendo invece aver luogo nel giorno 6 dello stesso mese dalle ore 10 ant. alle 1 pom., essendo stato appunto questo giorno fissato nel relativo Decreto pari data e numero. Restando del resto fermo quanto trovasi nel suddetto Editto esposto.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 20 gennaio 1862.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Faida, Agg.

N. 12188. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Pordenone fa noto avere aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque situate e sopra le immobili site nel Regno Lombardo-Veneto di ragione dell' oberato Angelo Dal Pivo del fu Giuseppe detto Domenegux industriante di Roveredo.

Si diffidano però tutti coloro che avessero pretese contro l' oberato ad insinuarle a tutto febbraio p. v. a questa Pretura in confronto dell' avvocato dott. Lorenzo Bianchi nominato in curatore alle liti dimostrando non solo la sussistenza delle loro pretese ma eziandio il diritto per cui domandino di essere graduati nell' una o nell' altra classe sotto comminatoria che altrimenti non verranno più ascoltati e saranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati comunque loro competesse un diritto di proprietà di pegno o compensazione per modo che in quest' ultimo caso saranno tenuti a pagare il rispettivo loro debito verso la massa.

Si diffidano poi tutti i creditori che si saranno insinuati a comparire a quest' Aula Verbale del giorno 4 marzo p. v. ore 9 ant. per nominare l' amministratore interinale, o per eleggere un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura.

Si pubblichi nei luoghi soliti, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Veneta.

Dall' I. R. Pretura, Pordenone, 22 dicembre 1861.
Il R. Pretore, G. NARDI
Zandonella, Canc.

N. 1200. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essersi sopra istanza odierna pari Numero, del negoziante e fabbricatore di cappelli Antonio Diog di Jacopo di qui, con negozio sotto le Procuratie Vecchie, avviata la procedura di componimento di cui l' Ordinanza Ministeriale 18 maggio 1859, sulle di lui sostanze, e nominato in Commissario Giudiziale questo Notaio d.r Giovanni Molin, anche pel sequestro, inventario e stima, nonchè per l' amministrazione di tutta la sostanza mobile ovunque posta, e dell' immobile che si trovasse nella Monarchia, eccettuati i Confini Militari, coll' assistenza dei signori Michiel n Daniele e Pavia Arnoldo, in qualità di delegati principali, e dei signori Brutti e Bussi, quali sostituti, colla avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la trattazione del componimento e per l' insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all' Albo e s' inserisca per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 gennaio 1862.
Il Presidente, BIADENE
Reggio, Dir.

N. 13293 2. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza odierna pari N., di Leonardo e Gioseffa Rainis, di Amaro, si diffida l' assente Giovanni Battista fu Nicolò Rainis, che si assentò fino dall' anno 1813 dalla sua patria, e dopo di che non si ebbe di lui alcuna notizia, a comparire entro un anno altrimenti non comparendo, o non facendo in altra guisa conoscere al dott. Andreoli che gli venne nominato a curatore la sua esistenza, si procederà alla instata dichiarazione di morte per ogni effetto di legge.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Amaro, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo 4 dicembre 1861.
Il R. Pretore, COSATTINI.
Pellegrini Canc.

N. 30514. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura vengono convocati i creditori tutti verso l' eredità di Domenico Zambett fu Pietro mancato a' vivi in questa Città, il giorno 12 marzo 1860, ad insinuare e comprovare i loro titoli alla Camera N. 5 di Commissione nel giorno 8 febbraio p. v. a senso e pegli effetti dei §§ 813, 814, Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 27 dicembre 1861.
Il Consigliere Dirigente
FIORASI
Franchi, Agg.

N. 8624-8685. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 7 aprile, 5 maggio e 2 giugno 1862 mai sempre alle ore 9 ant. dinanzi all' Aula II.° Verbale di questo Tribunale si procederà alla vendita giudiziale della casa sotto descritta, ad istanza d' Ippolito Baldassari di qui coll' avvocato G. Gerini ed a carico del dott. Marcello Romani ora avvocato in Soresina rappresentato dal già deputatogli curatore avvocato Benedini, con avvertenza che nei primi due esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima, e che nel terzo esperimento si delibererà la casa subastata anche a prezzo inferiore della stima semprechè basti a soddisfare i creditori inscritti sino al valore della stima stessa, e sempre sotto l' osservanza del capitolato d' asta allegato G, dell' istanza 12 dicembre 1861 N. 8624, del quale al pari che della relazione di stima degli ingegneri Luigi Poma e Raffaele Viterbi, e dei certificati censuarii ed ipotecarii, resta a chiunque libera l' ispezione presso quest' Uffizio di Spedizione.

Descrizione della casa:

La casa in Mantova contrada Due Catene NN civici di vecchia anagrafe 414 e 415, e di nuova 377, 378, in mappa della parrocchia di S. Simone coi NN. 8 e 9, censita scudi 475 : 5, stimata fior. 3944 : 99, diffusamente descritta nell' atto di stima degli ingegneri Viterbi e Poma 26 novembre 1861, Allegato D.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 21 dicembre 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Prosarpio, Dir.

N. 8578. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 4 febbraio, 12, 28 marzo pr. v. 1862, dalle ore 10 antim. alle ore 2 pomeridiane nella residenza di questa Pretura, saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all' asta degl' immobili sottodescritti, esecutati dai fratelli Francesco e Don Giuseppe Rossi di Vicenza, in danno di Giovanni Battista e Giuseppe Gasparella sotto le condizioni pure sottoindicate, con avvertenza che la delibera nei due primi esperimenti seguirà a prezzo non minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo, con riguardo al disposto dei §§ 440, 442 del Giudiziario Regolamento, e Circolare 11 marzo 1834.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

1. Pertiche cens. 0 . 09 di terreno in Contrà Grumi con casa colonica sopra, e corte promiscua, su cui due gelsi vecchi di questa proprietà, marcata in censo stabile del Comune censuario di Valdarbione al N. 1868, colla rendita di L. 2 : 64, ed in censo provvisorio di Castelgomberto a porzione del N. 782, tra confini come dall' atto di perizia. Stimato Fiorini 47 : 35.

2. Pertiche cens. 0 . 03 di terreno ortolivo denominato l' Orto censito nella mappa stabile di Valdarbione al N. 1866, colla rendita di L. 0 : 21, e di mappa provvisoria di Castelgomberto a porzione del N. 782, posseduto da Gasparella Domenico. Stimato F. 3 : 50.

3. Pertiche cens. 0 . 43 di terreno, arativo arborato vitato in colle, denominato sotto l' erto e censito nella mappa stabile di Valdarbione al N. 1406, colla rendita di L. 1 : 47, e nella provvisoria di Castelgomberto a porzione del N. 782. Stimato F. 32 : 30.

4. Pertiche cens. 2 . 89 di terreno, arativo arborato vitato in colle, posto come sopra detto le Rive, marcato nel censo stabile di Valdarbione ai NN. 1398, 1856, 1860, colla rendita di L. 5 : 97 e nella provvisoria di Castelgomberto sotto porzione del N. 778. Stimato Fior. 110.

Stima complessiva del Lotto primo Fior. 193 : 24.

Lotto II.

5. Pertiche cens. 3 . 33 di terra arativo arborate vitate in colle, parte boschivo detto ai Grumi, segnato in mappa stabile di Valdarbione ai NN. 1409, 1872, 1874, 1411, 1412, colla rendita censuaria di L. 3 : 17, ed in mappa provvisoria di Castelgomberto a porzione del N. 779. Stimato Fior. 122 : 15.

6. Pertiche cens. 0 . 08 di terra, con sopraposta casa colonica nella mappa stabile di Valdarbione al N. 1869, e nella provvisoria di Castelgomberto a porzione del N. 782. Stimato Fior. 50.

7. Pertiche cens. 0 . 03 di terra ortoliva detta l' Orto nella mappa stabile di Valdarbione, censita al N. 1864, colla rendita di L. 0 : 21, e nella provvisoria a porzione del N. 782. Stimato Fiorini 3 : 50.

Stima totale del Lotto secondo Fior. 175 : 65

Lotto III.

8. Pertiche cens. 5 . 16 di terreno, arat. arb. vit. in colle denominato il Capitello, censito in mappa stabile del Comune censuario di Castelgomberto ai Numeri 218, 980, colla rendita censuaria di L. 14 : 30 ed in mappa provvisoria di detto Comune al N. 411. Stimato Fior. 210.

Condizioni.

I. Ogni offerente, eccetto la parte esecutante, dovrà previamente depositare il decimo del valore della stima, che sarà trattenuto, quanto al deliberatario in conto prezzo di delibera.

II. Il prezzo residuo coll' interesse del 5 per 100 dal dì della delibera, dovrà pagarsi in Vicenza tosto passato in giudicato il riparto in monete d' oro o d' argento sonante, escluso sempre ogni surrogato, anche a fronte di qualunque legge, vigente e futura.

III. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonde nel deliberatario dal giorno del Decreto di delibera, e la proprietà gli sarà aggiudicata soltanto dopo adempiute tutte le condizioni dell' asta.

IV. Dal giorno della delibera staranno a suo carico tutte l' imposte prediali ed ogni altra cadente sul fondo. I frutti raccolti o pendenti dell' anno rurale, in cui segua la delibera, saranno divisi in proporzione di tempo fra il deliberatario e la Ditta spegliata.

V. Gl' immobili s' intenderanno venduti ed acquistati nello stato in cui ora si trovano, e come appariscono dall' atto di stima, e senza alcuna garanzia della parte esecutante per qualsiasi peso affigente i fondi, nessuno eccettuato.

VI. Le spese di delibera compresi i bolli, e d' ogni altra successiva sono a solo carico del deliberatario.

VII. Mancando questi a qualunque dei patti sopra esposti, gli esecutanti potranno far rivendere gli immobili a tutto rischio del deliberatario che resta responsabile di ogni danno col fatto deposito e con ogni altra sua sostanza.

Dall' Imp. R. Pretura,
Valdagno, 20 dicembre 186[illegible]
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 232. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra odierna istanza a questo N, del dott. Luigi Perazzolo qual curatore della eredità giacente del fu Giuseppe Fabiano, negoziante di Treviso, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ordinanza 18 maggio e 15 giugno 1859 e nominato in Commissario giudiziale pel sequestro, inventario ed amministrazione dei beni appartenenti alla detta eredità giacente, e per la direzione delle pertrattazioni di amichevole componimento questo notaio dott. Federico Piazza, ritenuta infrattanto la sospensione di ogni pagamento, coll' avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l' invito per la pertrattazione stessa, e per la insinuazione dei crediti a tale scopo occorrente.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e comunicato ad ogni creditore conosciuto a termini di legge.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 14 gennaio 1862.
Il Presidente, ZADRA
Chiesa.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

# ATTI UFFIZIALI

N. 22849. **AVVISO.** (3. pubb.)

In appendice all' Avviso pubblicato in data 24 maggio 1861 sotto il N. 9137, si rende a pubblica notizia il modello qui sotto indicato delle bollette a madre e figlia che debbono rilasciare gli esattori fiscali alle parti nelle riscossioni risguardanti i crediti camerali arretrati.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 18 dicembre 1861.
*L' I. R. Consigliere Intendente*, LUCIANO CAV. GASPARI.

N. In · il · GIORNALE PER L' ESATTORE FISCALE · Esercizio 18 · del mese di · Ramo · anno 186
Ha pagato il signor · fiorini
a saldo del suo debito come abbasso in conformità al quinternetto di scossa pel mese di · anno 18 · emesso · dal · e salvo il diritto agli arretrati, se vi fossero.
Titolo del pagamento · Distinzione del suddetto pagamento per: Debito principale · Caposoldo · Spese fiscali · Totale
*L' Esattore*

V.-32 · Somma retro fiorini
N. In · il · GIORNALE PER L' ESATTORE FISCALE · Esercizio 18 · del mese di · Ramo · anno 186
Ha pagato il signor · fiorini
a saldo del suo debito come abbasso in conformità al quinternetto di scossa pel mese di · anno 18 · emesso · dal · e salvo il diritto agli arretrati, se vi fossero.
Titolo del pagamento · Distinzione del suddetto pagamento per: Debito principale · Caposoldo
In conto spese fiscali { Oppignorazione fior. · Subasta . .
*L' Esattore*

N. 629. **AVVISO.** (1. pubb.)

Caduto deserto per mancanza d' oblatori l' esperimento 1.° odierno di nuova asta fissato coll' Avviso 16 dicembre a. p., N. 22385, si porta a pubblica notizia, che nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio sarà tenuto nel giorno 12 febbraio p. v. un II.° esperimento d' asta per la vendita condizionata dei fondi erariali boschivi sottoindicati, sotto l' osservanza delle condizioni tutte portate dall' Avviso suddetto e pel prezzo fiscale di strida già indicato pel Lotto I.° di fiorini 1043 : 13, pel Lotto II.° di fior. 714 : 84, e pel Lotto III.° di fior. 281 : 48.

*Beni-fondi erariali boschivi da vendersi condizionatamente denominati Pirio, Pennacchio e Priaro.*

Lotto I. — In Comune di Teolo. Appezzamento allibrato nella mappa stabile del Comune censuario suddetto, ai Numeri 2679, 2707, colla superficie di pertiche cens. 70 . 30, e colla rendita censibile di L. 30 : 92.

Lotto II. — Come sopra, al N. 2710, colla superficie di pert. cens. 52 . 22, e colla rendita di L. 31 : 40.

Lotto III. — Come sopra, ai NN. 2731, 2732, colla superficie di pertiche cens. 19 . 30, e colla rendita censuaria di L. 11 : 39.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 16 gennaio 1862.
*L' I. R. Consigliere Intendente*, LUCIANO CAV. GASPARI.

N. 794. **AVVISO.** (1. pubb.)

Nel 21 marzo 1860 uno sconosciuto giovane villico presentavasi ad un orefice di Conegliano per la vendita di due pezzi smaniglio d' oro, e due orecchini pur d' oro. L' orefice trattenne gli oggetti, invitando il possessore a legittimarsi, ma questi si sottrasse.

Ricuperati tali oggetti e passati in questi depositi giudiziali, viene invitato chiunque intendesse avervi diritto, d' insinuare regolarmente a questa Pretura la sua pretesa nel termine d' un anno, sotto le comminatorie diversamente del § 358 R. P. P.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 20 gennaio 1862.
*Il Pretore Dirigente*, BENEDETTI.

N. 504. **AVVISO.** (3. pubb.)

Ultimata la revisione delle liste di classificazione dei coscritti per la leva militare 1861 di questa Provincia, e completate le medesime col riportarvi le decisioni della Commissione provinciale sulle avanzate domande di esenzione, si rende noto, che a senso e pegli effetti del § 39 delle istruzioni per l' esecuzione della legge sul completamento dell' armata, è già in corso la pubblicazione delle liste pegli eventuali reclami.

Anche in quest' anno l' estrazione a sorte seguirà separatamente dalla consegna delle reclute. La detta estrazione avrà luogo col giorno 28 del mese corrente in ogni capoluogo di Distretto, salve le speciali disposizioni da darsi in proposito dalle rispettive Autorità distrettuali.

La consegna delle reclute avrà principio in questa Provincia col giorno 1.° febbraio p. v.

La Commissione mista d' assento pei Distretti di Portogruaro, San Donà e Chioggia si porterà sui luoghi anzichè fungere stabilmente in Venezia, come ciò dovrà aver luogo pei Distretti di Venezia, Mestre, Dolo e Mirano.

Nella qui sottoposta descrizione vengono precisati i giorni nei quali seguirà l' assento e consegna delle reclute, la quale comincierà in cadauna giornata alle ore 9 antim.

I coscritti requisiti pel saldo del contingente del rispettivo Distretto, dovranno presentarsi immancabilmente alla detta Commissione nel giorno ed ora assegnati nella lettera di requisizione, sotto comminatoria d' essere trattati quali refratarii giusta il § 45 della detta legge di completamento dell' armata. I legittimi impedimenti dovranno comprovarsi regolarmente.

Il ricorso che un coscritto avesse presentato o presentasse all' eccelsa I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, contro la decisione della Commissione d' esenzione, non lo dispensa di presentarsi puntualmente alla Commissione di leva in pendenza dell' esito del ricorso stesso.

Le Autorità sono incaricate d' invigilare sulla realtà dei legittimi impedimenti di malattia, di detenzione, di assenza con regolare ricapito di viaggio, in forza dei quali fosse tolto a qualche coscritto di presentarsi in tempo utile.

Il presente Avviso sarà tosto pubblicato nei luoghi e nelle forme di metodo e letto dall' altare.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 15 gennaio 1862.
*L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale*,
CAV. DE PIOMBAZZI.

*Descrizione dei luoghi e dei giorni nei quali si radunerà la Commissione mista per l' esame ed accettazione delle reclute.*

In Venezia, sabato 1.° febbraio 1862, il Distretto di Mestre, contingente normale N. 52;

In San Donà, martedì e mercoledì 4 e 5 detto, il Distretto di San Donà, contingente normale N. 65;

In Portogruaro, giovedì e venerdì 6 e 7 detto, il Distretto di Portogruaro, contingente normale N. 82;

In Venezia, lunedì 10 detto, il Distretto di Mirano, contingente normale N. 59;

In Chioggia, mercoledì e giovedì 12 e 13 detto, il Distretto di Chioggia, contingente normale N. 132;

In Venezia, lunedì e martedì 17 e 18 detto, il Distretto di Dolo, contingente normale N. 71;

In Venezia, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato 19, 20, 21 e 22 detto, la Città e Distretto, contingente normale Numero 289. — Totale del contingente normale N. 750.

*NB.* Tutti i coscritti requisiti per l' assento dovranno trovarsi nei luoghi ove risiede la Commissione puntualmente per le ore 9 antim. del giorno rispettivamente assegnato al proprio Circondario, cioè in palazzo delegatizio in Campo S. Stefano per Venezia, Mestre, Dolo, Mirano, e nella residenza municipale per Chioggia e Portogruaro, e presso la Deputazione comunale per San Donà.

N. 13373. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 11 corrente dicembre, N. 25405, dovendosi appaltare i lavori d' imbancamento di due tratte lungo il fiume Gorzone nel Circondario idraulico d' Este; la prima a destra poco inferiormente al manufatto Tre canne, alla fronte Soranzo; la seconda a sinistra poco superiormente al ponte di Vescovana, alla fronte Grimaretta; si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 25 del mese di febbraio 1862, alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pomer. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di mercordì 26 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di giovedì 27 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 783 : 10.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 70, più fior. 15 per le spese dell' asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di giovedì 16 gennaio, N. 12.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 21 dicembre 1861.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
Dott. FORABOSCO.

N. 35042. **AVVISO D' ASTA.** (3. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 5 febbraio p. f., dalle ore 11 antim. alle 2 pom., un pubblico esperimento d' asta per deliberare al minor pretendente il lavoro di costruzione di nuovi tavolati fissi e ristauro dei vecchi, onde rivestire i pavimenti delle varie stanze d' uso di quest' I. R. Intendenza, e ciò sotto l' osservanza dei patti e condizioni seguenti:

1. L' asta verrà aperta pel dato fiscale di fior. 2971 : 25 di v. a., a senso dell' autorizzazione ottenuta dall' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze con ossequiato Decreto 7 dicembre p. p. N. 20633-4250.

2. Non sarà ammesso all' asta se non se chi avrà dichiarato il preciso suo domicilio, avrà provato di essere artiere patentato, e verificato il deposito cauzionale di fior. 300 di v. a. in moneta avente corso legale.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 gennaio 1862.
*L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*, F. GRASSI.
*L' I. R. Commissario*, M. Armellini.

# AVVISI DIVERSI

N. 208. 49 1

*L' I. R. Commissariato distrettuale di Feltre.*

Si apre a tutto 5 febbraio p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Cesio.

Le relative istanze dovranno essere corredate a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, e prodotte nel suddetto termine allo scrivente.

L' annuo onorario è di fior. 670, oltre a fior. 100 d' indennizzo pel cavallo.

Strade buone, abitanti 3,600, de' quali 2,400 poveri.

La residenza in Comune di Cesio.

Feltre, 15 gennaio 1862.
*L' I. R. Commissario distrettuale*,
Dott. DE FRANCESCHI.



# ATTI GIUDIZIARII.

N. 25243. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Francesco e Pacifico Carabba fu Raffaele, ed agli altri ignoti eredi di Raffaele Carabba, essere state presentate a questo Tribunale dal sig. avvocato Paride dott. Zajotti, nella sua qualità di procuratore dei consorti Carabba, due istanze nel giorno 18 dicembre 1861, ai Num. 25242 e 25243, contro di essi, di Lelio ed Ildegonda Carabba, e della controparte nob. Giovanni e Spiridione Papadopoli, con cui rinunziando al mandato conferitegli dal loro autore fu Raffaele Carabba, nella causa 18 dicembre 1848, N. 26898, e 18 settembre 1851, N. 30674, chiese di essere sollevato anche dal carico di difensore ufficioso degli stessi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora dei suddetti Francesco e Pacifico Carabba, è stato nominato ad essi l' avvocato dottor Bosi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che abbiano a provvedersi di altro procuratore nella succitata causa.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertita che, sulle dette istanze, fu con Decreto d' oggi ingiunto all' istante avvocato Zajotti di continuare nella difesa, per il termine portato dal § 537 del Giudiziario Regolamento, spirato il quale se lo riterrà parimenti sciolto dall' incarico di difensore ufficioso.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 dicembre 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 77. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Regina Retz, maritata Dall' Acqua.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Regina Retz Dall' Acqua, ad insinuarla sino al giorno inclusivo 28 febbraio 1862, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato d.r Antonio Sernazi, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell' avv. d.r Danaler, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 marzo pr. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 1, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da quest' I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 gennaio 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1203. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 18 corr., N. 1139, di Vincenzo Capo, biadaiuolo di qui, in Calle delle Rasse, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale il Notaio dottor Daniele Gaspari, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come dell' immobile che si trovasse nell' Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Si nominano poi i sigg. Nicolò d. Marini ed Alessandro Rebeschini, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i sigg. Cesare d' Isaia e Ditta Malatesta, in qualità di sostituti; coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la insinuazione dei crediti.

Locchè si affigga all' Albo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 gennaio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 9839. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con Decreto odierno a questo Num., emesso ad istanza di Luigi Brisighelli di Udine coll' avvocato d.r Ribano, contro Guerra Luigi fu Giovanni, di Buia, venne accordata la vendita all' asta delle realità sotto indicate, da tenersi in tre esperimenti in questa Residenza Pretoriale nei giorni 10 e 24 febbraio, e 3 marzo futuri, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta avrà luogo in quattro Lotti e sul dato regolatore del valore di stima.

II. Al primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo superiore od eguale a quello di stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori prenotati fino al valore di stima.

III. Ogni offerente dovrà depositare il 10 per 100 del valore di stima del singolo Lotto, del quale intenderà farsi acquirente.

IV. Entro giorni 30 dalla delibera, il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera, computandovi il fatto deposito.

V. Tanto il deposito che il pagamento dovrà essere effettuato in effettiva valuta austr. d' argento.

VI. Qualunque gravezza inerente agli immobili starà a carico del deliberatario.

VII. Mancandovi questi alle premesse condizioni, l' immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo, e sarà tenuto al pieno soddisfacimento.

Immobili da subastarsi.

1. Fabbrica detta la Fornace in Borgo di Madonna di Buia, al N. 9235, di pert. 1 . 55, rendita L. 38 : 40, stimata fior. 630 : 99.

2. Terreno aratorio arborato vitato, detto Orto della Fornace, in mappa stabile di Buia al N. 9234, di pert. 1 . 47, rendita L. 3 : 20, stimato fior. 82 : 39.

3. Terreno parte arativo, e parte prativo con boschina dolce, detta Collario, in mappa stabile al N. 6745, di pert. 0 . 83, rendita Lire 2 : 65, e N. 9228, di pert. 0 . 26, rendita L. 0 : 48, e Numero 9226, di pert. 0 . 62, rendita L. 1 : 98, stimato fior. 56 : 80.

4. Terreno parte aratorio con albari vitati e parte boschina dolce, in mappa stabile al Num. 7106, di pert. 2 . 73, rendita L. 6 : 36, N. 9372, di pert. 0 . 22, rendita L. 0 : 06, e N. 9373, di pertiche 0 . 27, rendita L. 0 : 08, stimato fiorini 129 : 70.

Totale fiorini 899 : 88.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi e per tre volte consecutive pubblicato ed inserito nel Foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 31 dicembre 1861.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Antonelli, Canc.

N. 8344. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Filippo Senattin fu Francesco, di Schio, ed in odio di G. Maria, Giuseppe, Gaudenzio e Francesco Basso fu Francesco, minori pei quali la loro madre e tutrice Maddalena Petuc o Basso, di Lanzè, si terranno nei giorni 11, 18 e 25 febbraio 1862 dalle ore 9 antimer. alle 12, nella Sala di questa Pretura, i tre esperimenti d' asta dei sottodescritti immobili colle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che al prezzo di stima di fiorini 1337, o superiore, e nel terzo a qualunque prezzo, semprecchè basti a pagare i creditori prenotati fino al valore della stima. Il protocollo di stima potrà in qualunque giorno durante l' orario di Ufficio ispezionarsi presso la Cancelleria.

II. Ogni offerente sarà tenuto di depositare a cauzione dell' offerta il decimo del prezzo di stima in fiorini 137 : 70, e questo sarà immediatamente restituito a quelli che non si saranno resi deliberatarii. Da tale deposito saranno esenti l' esecutante e gli altri creditori inscritti.

III. Il prezzo di delibera, meno il deposito del decimo so effettuato, resterà in mano del deliberatario coll' obbligo di corrisponderne sul medesimo l' annuo interesse del 5 per 100 da depositarsi alla fine di ogni anno presso questa Pretura in monete d' oro o di argento a tariffa, escluso ogni surrogato, e ciò fino al riparto dovendo allora il prezzo essere soddisfatto in monete come sopra, dopo di che soltanto potrà aver luogo l' aggiudicazione definitiva della proprietà.

IV. Il deliberatario avrà il godimento dei fondi subastati dal giorno della delibera, ma non ne avrà il materiale possesso che col prossimo successivo San Martino, agir dovendo verso gli affittuali a termini dei §§ 1120 e 1121 del vigente Codice civile.

V. Dovrà il deliberatario anche se creditore inscritto, pagare tutte le spese di esecuzione e di subasta, entro giorni quattordici dalla delibera, trattenendosene l' importo sul prezzo da soddisfarsi.

VI. Il deliberatario dovrà assumere tutti i pubblici aggravi comunali, consorziali, ed altro caricanti gl' immobili acquistati meno gl' ipotecarii.

VII. L' esecutante non risponde che del fatto proprio e non assume alcuna responsabilità rispetto ai fondi subastati.

VIII. Mancando il deliberatario al pagamento del residuo o intiero prezzo nel termine di giorni trenta dopo l' intimazione dell' atto di riparto, sarà in facoltà del esecutante Senattin, tanto di esercitare l' azione personale contro lo stesso, quanto di domandare la subasta a spese dello stesso ed a qualunque prezzo.

Immobili da vendersi.

Pertiche metriche 13 . 30 di terreno ar. arb. vit. in piano consito in mappa stabile col N. 722 d, colla rendita cens. di L. 124 : 36, in contrà della Croce. Stimato fiorini 800.

Part. metr. 0 . 21, di strada privata in piano sotto il N. di mappa stabile 723 b, colla rendita di L. 1 : 67. Stimato del valore capitale depurato di fiorini 12 : 00.

Pert. cens. 0 . 04, di terreno ortolivo sotto il N. 747 colla rendita cens. di L. 0 : 32 Stimato del valore capitale depurato di fiorini 3 : 25.

Pert. cens. 5 . 25 di terreno arat. arb. vit. in piano, in contrà del Persegaro in mappa sotto il N. 751 a, colla rendita di Lire 42 : 24. Stimato fiorini 315.

Pert. cens. 3 . 37 di terreno arat. arb. vit. in piano, sotto il N. di mappa stabile 756, colla rendita cens. di L. 26 : 27. Stimato fiorini 202 : 20.

Ed il presente sarà pubblicato a quest' Albo Pretoreo, e nei soliti siti del Capoluogo e del Comune di Mason, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Marostica, 10 dicembre 1861.
Il R. Pretore, SCARAMELLA.
Tomboloto, Canc.

N. 881. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nell' Editto 3 dicembre 1861 N. 19939 inserito nei Fogli d' Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia ai NN. 1, 2 e 6, occorse un errore nell' indicare che la subasta in via di terzo esperimento dei beni nello stesso Editto descritti del compendio del concorso Tergolina sarà per seguire dinanzi questa I. R. Pretura Urbana nel giorno 2 febbraio p. v., dovendo invece aver luogo nel giorno 6 dello stesso mese dalle ore 10 ant. alle 1 pom., essendo stato appunto questo giorno fissato nel relativo Decreto pari data e numero. Restando del resto fermo quanto trovasi nel suddetto Editto esposto.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 20 gennaio 1862.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Faida, Agg.

N. 12188. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Pordenone fa noto avere aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque situate e sopra le immobili site nel Regno Lombardo-Veneto di ragione dell' oberato Angelo Dal Piero del fu Giuseppe detto Domenegus industriante di Roveredo.

Si diffidano però tutti coloro che avessero pretese contro l' oberato ad insinuarle a tutto febbraio p. v. a questa Pretura in confronto dell' avvocato dott. Lorenzo Bianchi nominato in curatore alle liti dimostrando non solo la sussistenza delle loro pretese ma eziandio il diritto per cui domandino di essere graduati nell' una o nell' altra classe sotto comminatoria che altrimenti non verranno più ascoltati e saranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati comunque loro competesse un diritto di proprietà di pegno o compensazione per modo che in quest' ultimo caso saranno tenuti a pagare il rispettivo loro debito verso la massa.

Si diffidano poi tutti i creditori che si saranno insinuati a comparire a quest' Aula Verbale del giorno 4 marzo p. v. ore 9 ant. per nominare l' amministratore interinale, o per eleggere un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura.

Si pubblichi nei luoghi soliti, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Veneta.

Dall' I. R. Pretura, Pordenone, 22 dicembre 1861.
Il R. Pretore, G. NARDI
Zandonella, Canc.

N. 1260. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essersi sopra istanza odierna pari Numero, del negoziante e fabbricatore di cappelli Antonio Dog di Jacopo di qui, con negozio sotto le Procuratie Vecchie, avviata la procedura di componimento di cui l' Ordinanza Ministeriale 18 maggio 1859, sulle di lui sostanze, e nominato in Commissario Giudiziale questo Notaio d.r Giovanni Molin, anche pel sequestro, inventario e stima, nonchè per l' amministrazione di tutta la sostanza mobile ovunque posta, e dell' immobile che si trovasse nella Monarchia, eccettuati i Confini Militari, coll' assistenza dei signori Michiel n Daniele e Pavia Arnoldo, in qualità di delegati principali, e dei signori Brutti e Bussi, quali sostituti, colla avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la trattazione del componimento e per l' insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all' Albo e s' inserisca per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 gennaio 1862.
Il Presidente, BIADENE
Reggio, Dir.

N13293 2. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza odierna pari N., di Leonardo e Gioseffa Rainis, di Amaro, si diffida l' assente Giovanni Battista fu Nicolò Rainis, che si assentò fino dall' anno 1813 dalla sua patria, e dopo di che non si ebbe di lui alcuna notizia, a comparire entro un anno altrimenti non comparendo, o non facendo in altra guisa conoscere al dott. Andreoli che gli venne nominato a curatore la sua esistenza, si procederà alla instata dichiarazione di morte per gli effetti di legge.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Amaro, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo 4 dicembre 1861.
Il R. Pretore, COSATTINI.
Pellegrini Canc.

N. 30511. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura vengono convocati i creditori tutti verso l' eredità di Domenico Zambott fu Pietro mancato a vivi in questa Città, il giorno 12 marzo 1860, ad insinuare e comprovare i loro titoli alla Camera N. 5 di Commissione nel giorno 8 febbraio p. v. a senso e pegli effetti dei §§ 813, 814, Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 27 dicembre 1861.
Il Consigliere Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 8624-8685. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 7 aprile, 5 maggio e 2 giugno 1862 mai sempre alle ore 9 ant. dinanzi all' Aula II.° Verbale di questo Tribunale si procederà alla vendita giudiziale della casa sotto descritta, ad istanza d' Ippolito Baldassari di qui coll' avvocato G. Gerini ed a carico del dott. Marcello Romeri ora avvocato in Saresina rappresentato dal già deputatogli curatore avvocato Benedini, con avvertenza che nei primi due esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima, e che nel terzo esperimento si delibererà la casa subastata anche a prezzo inferiore della stima semprechè basti a soddisfare i creditori inscritti sino al valore della stima stessa, e sempre sotto l' osservanza del capitolato d' asta allegato G, dell' istanza 12 dicembre 1861 N. 8624, del quale al pari che della relazione di stima degli ingegneri Luigi Poma e Raffaele Viterbi, e dei certificati censuarii ed ipotecarii, resta a chiunque libera l' ispezione presso quest' Ufficio di Spedizione.

Descrizione della casa:

La casa in Mantova contrada Due Catene NN civici di vecchia anagrafe 414 e 415, e di nuova 377, 378, in mappa della parrocchia di S. Simone coi NN. 8 e 9, censita scudi 473 : 5, stimata fior. 3944 : 99, diffusamente descritta nell' atto di stima degli ingegneri Viterbi e Poma 26 novembre 1861, Allegato D.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 21 dicembre 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Prosarpio, Dir.

N. 8578. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 4 febbraio, 12, 28 marzo pr. v. 1862, dalle ore 10 antim. alle ore 2 pomeridiane nella residenza di questa Pretura, saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all' asta degl' immobili sottodescritti, esecutati dai fratelli Francesco e Don Giuseppe Rossi di Vicenza, in danno di Giovanni Battista e Giuseppe Garparela sotto le condizioni pure sottoindicate, con avvertenza che la delibera nei due primi esperimenti seguirà a prezzo non minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo, con riguardo al disposto dei §§ 440, 442 del Giudiziario Regolamento, e Circolare 11 marzo 1834.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

1. Pertiche cens. 0 . 09 di terreno in Contrà Grumi con casa colonica sopra, e corte promiscua, su cui due gelsi vecchi di questa proprietà, marcata in censo stabile del Comune censuario di Valdarbione al N. 1868, colla rendita di L. 2 : 64, ed in censo provvisorio di Castelgomberto a porzione del N. 782, tra confini come dall' atto di perizia. Stimato Fiorini 47 : 35.

2. Pertiche cens. 0 . 03 di terreno ortolivo denominato l'Orto censito nella mappa stabile di Valdarbione al N. 1866, colla rendita di L. 0 : 21, e di mappa provvisoria di Castelgomberto a porzione del N. 782, posseduto da Gasparela Domenico. Stimato F. 3 : 50.

3. Pertiche cens. 0 . 43 di terreno, arativo arborato vitato in colle, denominato sotto l' erto e censito nella mappa stabile di Valdarbione al N. 1406, colla rendita di L. 1 : 47, e nella provvisoria di Castelgomberto a porzione del N. 782. Stimato F. 32 : 30.

4. Pertiche cens. 2 . 89 di terreno, arativo arborato vitato in colle, posto come sopra detto le Rive, marcato nel censo stabile di Valdarbione ai NN. 1298, 1856, 1860, colla rendita di L. 5 : 97 e nella provvisoria di Castelgomberto sotto porzione del N. 778. Stimato Fior. 110.

Stima complessiva del Lotte primo Fior. 193 : 24.

Lotto II.

5. Pertiche cens. 3 . 33 di terre o arativo arborate vitate in colle, parte boschivo detto ai Grumi, segnato in mappa stabile di Valdarbione ai NN. 1409, 1872, 1874, 1411, 1412, colla rendita censuaria di L. 3 : 17, ed in mappa provvisoria di Castelgomberto a porzione del N. 779. Stimato Fior. 122 : 15.

6. Pertiche cens. 0 . 08 di terra, con soprapposta casa colonica nella mappa stabile di Valdarbione al N. 1869, e nella provvisoria di Castelgomberto a porzione del N. 782. Stimato Fior. 50.

7. Pertiche cens. 0 . 03 di terra ortoliva detta l' Orto nella mappa stabile di Valdarbione, censita al N. 1864, colla rendita di L. 0 : 21, e nella provvisoria a porzione del N. 782. Stimato Fiorini 3 : 50.

Stima totale del Lotto secondo Fior. 175 : 65

Lotto III.

8. Pertiche cens. 5 . 16 di terreno, arat. arb. vit. in colle denominato il Capitello, censito in mappa stabile del Comune censuario di Castelgomberto ai Numeri 218, 980, colla rendita censuaria di L. 14 : 30 ed in mappa provvisoria di detto Comune al N. 411. Stimato Fior. 210.

Condizioni.

I. Ogni offerente, eccetto la parte esecutante, dovrà previamente depositare il decimo del valore della stima, che sarà trattenuto, quanto al deliberatario in conto prezzo di delibera.

II. Il prezzo residuo oltre all' interesse del 5 per 100 dal dì della delibera, dovrà pagarsi in Vicenza tosto passato in giudicato il riparto in monete d' oro o d' argento sonante, escluso sempre ogni surrogato, anche a fronte di qualunque legge, vigente e futura.

III. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonde nel deliberatario dal giorno del Decreto di delibera, e la proprietà gli sarà aggiudicata soltanto dopo adempiute tutte le condizioni dell' asta.

IV. Dal giorno della delibera staranno a suo carico tutte l' imposte prediali ed ogni altra cadente sul fondo. I frutti raccolti o pendenti dell' anno rurale, in cui segue la delibera, saranno divisi in proporzione di tempo fra il deliberatario e la Ditta spogliata.

V. Gl' immobili s' intendono venduti ed acquistati nello stato in cui ora si trovano, e come appariscono dall' atto di stima, senza alcuna garanzia della parte esecutante per qualsiasi peso afficiente i fondi, nessuno eccettuato.

VI. Le spese di delibera compresi i bolli, e d' ogni altra successiva sono a solo carico del deliberatario.

VII. Mancando questi a qualunque dei patti sopra esposti, gli esecutanti potranno far rivendere gli immobili a tutto rischio del deliberatario che resta responsabile d' ogni danno col fatto deposito e con ogni altra sua sostanza.

Dall' Imp. R. Pretura,
Valdagno, 20 dicembre 1861.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 232. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra odierna istanza a questo N., del dott. Luigi Perissinotto qual curatore della eredità giacente del fu Giuseppe Feffano, negoziante di Treviso, fu avviata la procedura di componimento, di cui le Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859 e nominato in Commissario giudiziale pel sequestro, inventario ed amministrazione dei beni appartenenti alla detta eredità giacente, e per la direzione delle pertrattazioni di amichevole componimento questo notaio dott. Federico Piazza, ritenuta infrattanto la sospensione di ogni pagamento, coll' avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l' invito per la pertrattazione stessa, e per la insinuazione dei crediti a tale scopo occorrente.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e comunicato ad ogni creditore conosciuto a termini di legge.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 14 gennaio 1862.
Il Presidente, ZADRA
Chiem.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

SABATO 25 GENNAIO — ANNO 1862 — N. 20.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro di Stato nominò l'I. R. consigliere di Sezione del Ministero delle finanze, Antonio Peter, a commissario per gli esami di Stato presso la Commissione per gli esami di Stato delle scienze politiche.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 25 gennaio.*

ATENEO VENETO.

*Sedute del 16 e del 23 gennaio 1863.*

Le due sedute del 16 e del 23 gennaio 1862 furono dedicate ad udire la grave Memoria del S. O. ingegnere dott. Giuseppe Bianco: *Sui modi più acconci di provvedere Venezia d'aqua potabile.*

Ragionava dapprima il Bianco sulla riparazione delle pubbliche e private cisterne; discuteva quindi i progetti d'acquedotti, proposti dai signori Neville, Grimaud de Caux ed ingegnere Saccardo; per ultimo si occupava delle acque dolci reperibili nelle dune del litorale, riserbandosi di trattare altra volta sulle perforazioni artesiane. La Memoria del dott. Bianco era trasmessa dalla Presidenza alla Giunta, ricostituita in seno dell'Ateneo per gli studii appunto su' modi più acconci di provvedere Venezia d'aqua potabile.

Furono fatti all'Ateneo i seguenti doni: dalla Redazione del Giornale *La Voce Dalmatica*, N. 1.°, 2.°, e 3.° dell'anno III; dal R. Istituto lombardo, fascicolo VI, vol. VIII, serie II delle sue Memorie.

### Bullettino politico della giornata.

I fogli di Vienna, ricevuti ieri, hanno la data del 22 gennaio corrente.

Troviamo in essi alcuni cenni sulle discussioni della Giunta finanziaria. La terza sezione della medesima tenne il dì prima, 21, una seduta, cui assistettero i Ministri delle finanze, degli affari esterni e della guerra. Come rileva la *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung*, essi diedero i chiesti schiarimenti; non si conosce però se questi abbiano sodisfatto, ma i Ministri delle finanze e della guerra promisero schiarimenti ulteriori. « Per quanto ci venne a cognizione (dice la *Presse*), « le occorrenze della Marina sono argomento di viva discussione, imperciocchè si tratta, non solo « dell'occorrenza ordinaria e straordinaria, ma di « un credito suppletorio, per cui il preventivo della « Marina debb'essere portato a 20 milioni. »

Il progetto di Maager, per ammortizzare il debito pubblico in 56 anni, senza assunzione di debiti ulteriori, senza aumento d'imposte e senza vendita di beni nazionali, occupa tutti i fogli viennesi. Il sig. Maager si è perciò rivolto alla Giunta finanziaria, colla preghiera di farlo esaminare da una Commissione. Il progetto medesimo è adesso però tanto poco conosciuto, quanto prima; colla sola eccezione, che si sa trattarsi di convertire tutto il debito in un nuovo, e, come sembra, mediante un prestito con lotteria. Il sig. Maager divide l'arcano con molti altri, i quali si riservano in comune il premio d'un 5 per cento sul provento. « Siccome (nota la *Constitutionnelle* « *Oesterreichische Zeitung*) questo progetto, non « solo dee rendere possibile l'ammortizzazione del « debito, ma eziandio sorreggere il commercio, « l'industria e l'agricoltura, sarebbesi davvero tro« vata, con esso, la pietra filosofale. La Giunta fi« nanziaria prenderà certamente in matura con« siderazione l'argomento, e, se non sulle parti« colarità, farà rapporto sulla sua eseguibilità. »

L'*Ost-Deutsche Post*, riferito dall'*Osservatore Triestino*, asserisce di tenere per indubitato che, se pure il conte Rechberg non può annunziare alla Giunta finanziaria del Consiglio dell'Impero alcuna alleanza fra l'Austria e l'una e l'altra delle grandi Potenze, egli sarà però in grado di presentarle un quadro tranquillante della situazione politica. « Non v'hanno (dice l'*Ost-* « *Deutsche Post*) successi della diplomazia au« striaca, cui il Ministro degli esteri abbia ad « accennare; ma v'hanno avvenimenti, i quali « tanto più e con tanto maggiore sicurezza ri« dondano a vantaggio dell'Austria, ch'essi non « sono se non le naturali e necessarie conseguenze di « una politica, che si trova in istato di trasforma« zione. Si accomodi pure il barone Ricasoli col « far senza d'un ministro dell'interno, piuttosto« chè ascoltare il consiglio di San Martino, se« condo il quale gli armamenti per una guerra of« fensiva sono una insania; e si mantenga pure « Napoleone III ancora per un quarto d'anno, « dopo l'entrata di Fould nel Ministero delle fi« nanze, riluttante contro ogni idea di riduzio« ne dell'esercito: la miseria finanziaria rimane « pur sempre il fondo invariabile pel contegno « della Francia e dell'Italia, a rimpetto dell'Au« stria, quantunque il Gabinetto delle Tuilerie e « le Camere di Torino vogliano dar ad intendere « che sia al disotto della loro dignità avere il me« nomo riguardo ad un fattore così secondario nel« l'interno. Però, l'efficacia del suo influsso sta per « essere con sicurezza dimostrata, e ne consegue che « l'Austria può, senza peccar d'ottimismo, far as« segnamento sopra un anno pacifico. »

Dopo che, per la mediazione della Dieta federale, fu compiuto un Codice generale di commercio per la Germania, l'operosità della Dieta (dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*), sarà nell'anno presente diretta a compiere molte altre leggi comuni; come a dire, non solo una legislazione comune civile e criminale, ed una legge a protezione delle invenzioni mediante privilegii, ma eziandio una legge comune a *protezione delle produzioni letterarie ed artistiche contro le contraffazioni.* Le precedenti deliberazioni della Confederazione, sulla protezione contro le contraffazioni, sonosi dimostrate insufficienti, perchè le leggi particolari dei singoli Stati confederati contenevano principii, divergenti l'uno dall'altro, specialmente in riguardo al determinare l'idea della contraffazione, al calcolo dei termini della protezione, all'estensione della legge per le singole specie di produzioni letterarie ed artistiche. In vista dei numerosi inconvenienti, che in questo proposito risultano dalla diversità delle leggi, laddove appunto può conseguirsi un'unità più facilmente, e senza pregiudizio d'interessi particolari, i Governi di Sassonia e di Baviera contemplerebbero ora di presentare alla Dieta federale una proposta per introdurre una legge generale tedesca sulle contraffazioni; ed a questo fine istituire una Commissione di capacità perite, proponendo in pari tempo come base un progetto, che, or sono già due anni, è stato elaborato da una deputazione del *Börsenverein* dei librai tedeschi, e successivamente venne adottato a Lipsia, dietro una nuova discussione di uomini intelligenti.

È possibile, anzi verisimile (così la *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung*), che il Governo francese guardi con occhio di deciso sfavore l'unione progettata dei Vescovi della Cristianità cattolica a Roma, avvegnachè sia da aspettarsene indubbiamente una manifestazione imponente a favore del potere temporale del Papa. Ma la voce che questo sfavore del Governo suddetto sia giunto sino ad esprimere la sua deliberazione d'impedire assolutamente quell'unione, o di proibire al clero francese di prendervi parte, viene da luogo bene informato designata come affatto priva di fondamento. (*V. il nostro carteggio di Roma inserito nel foglio d'ieri.*) Emerge inoltre da comunicazioni, contenute in fogli francesi e belgi, che il nuovo ambasciatore di Francia a Roma ha certamente ammesso di avere, in faccia al Re Francesco II, in un colloquio privato, dichiarato in forma riguardosa sì, ma intelligibile, che la continuata sua presenza in Roma minaccia di rendere permanente lo spargimento di sangue a Napoli; ma che però non è mai ritornato, e molto meno in modo formale, su questo argomento nè verso il Re, nè verso il suo ospite illustre.

La protesta verbale del Gabinetto di Londra nell'affare del porto di Charleston (dice la stessa *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung*) desta impressione a Parigi. A ragione si teme colà che il Nord deggia protrarre insopportabilmente a lungo la guerra civile. Il sig. Davis, Presidente degli Stati del Sud, inviò una Memoria all'Europa, in cui sostiene che il Sud non sarà soggiogato nemmeno in tre anni.

La spedizione di provvisioni di guerra al Canadà e alle Stazioni delle Indie occidentali continua in grandi proporzioni, malgrado il pacifico appianamento dell'affare del *Trent*. Nel giorno 17 del mese corrente, è partito da Woolwich il trasporto a vapore lo *Spartan*, con 12,000 barili di munizioni, e in quel laboratorio giunse, da parte dell'Ammiragliato, l'ordine di far approntare due milioni di palle per archibugi alla Minié, ogni settimana.

Ricevemmo ieri l'*Indépendance belge* del 20 gennaio, e i giornali di Parigi (ad eccezione della *Patrie*, la qual ci è mancata) del 22, colle notizie del 21; e sì gli uni come gli altri trattano principalmente delle cose d'America, le quali continuano a tenere il primo posto nelle preoccupazioni del mondo politico. Ecco quanto ne dice l'*Indépendance* nella sua *Revue Politique*:

« L'*Agenzia Reuter* ci trasmette a un tempo notizie d'America del 7 e del 9, le prime recate direttamente da Nuova Yorck, dal *Niagara*, e le altre prese da quel bastimento al suo passaggio per Halifax, ov'erano giunte col filo elettrico. Esse non hanno interesse se non affatto relativo.

« Le due Camere del Congresso di Washington si sono occupate dell'affare del *Trent*, e opinioni svariatissime si manifestarono nell'una e nell'altra. Mentre, nella Camera de'rappresentanti, due oratori biasimarono la restituzione de' commissarii del Sud all'Inghilterra, e lasciarono traspirare contro codesta Potenza risentimenti vivissimi, il sig. Summer sostenne che la cattura de' sigg. Mason e Slidell a bordo del *Trent* non poteva giustificarsi in verun modo colle dottrine, di cui l'America s'è mostrata sempre tenace propugnatrice in punto di diritto marittimo; e che, fondata soltanto sulle precedenze dell'Inghilterra, quella cattura non avrebbe potuto essere ratificata da veruna Corte di prede degli Stati Uniti.

« I risentimenti, che si palesarono alla Camera de' rappresentanti, spiccano ancor più vivamente in un rapporto del podestà di Nuova Yorck, nel quale si parla della malevolenza, di cui l'Inghilterra diè ripetute pruove verso gli Stati Uniti, e che conchiude colla necessità di provvedere in maniera efficace alla difesa di quella città.

« Preoccupazioni simili si palesano in alcuni giornali di Nuova Yorck, e segnatamente nella *Tribune*, che attribuisce all'Inghilterra il disegno di occupare un punto del Messico, Matamoras, a fine di ristorare il commercio del cotone cogli Stati confederati del Sud, per la via di Brownsville e del Texas, e di rendere di tal maniera illusorii gli effetti del blocco dei porti separatisti.

« Fuor di queste discussioni retrospettive intorno ad un conflitto terminato a grande sodisfazione di tutto il mondo, e di queste conghietture, delle quali è inutile rilevare il carattere arrisicato, si continua, dall'altra parte dell'Oceano, a preoccuparsi in sul serio della situazione finanziaria. Il Congresso s'occupa d'un disegno, inteso ad autorizzare l'emissione di cento milioni di dollari di carta monetata, da potersi cangiare con Obbligazioni al 6 per cento d'interesse, e rimborsabili in 20 anni. Il corso forzato sarebbe egualmente attribuito a' biglietti di banco, che sono attualmente in giro.

« Una contraddizione singolare si manifesta fra le nostre corrispondenze di Parigi e quelle di Londra, intorno alle intenzioni rispettive della Francia e dell'Inghilterra sull'argomento del blocco de'porti dell'America del Sud. Mentre da Parigi non cessano di scriverci che il Gabinetto di Saint-James ha il desiderio di far levare il blocco e di trarre il Gabinetto delle Tuilerie ad unirsi a lui per porvi termine, da Londra si continua ad affermarci, nella maniera più formale, essere il Governo francese quello, che preme in questo senso sul Governo britannico, ma che questo resiste, malgrado il grido degl'interessi, e rifiuta ostinatamente di associarsi ad un passo, che potrebbe dargli l'apparenza di cercare una nuova contesa agli Stati Uniti.

« In attesa che la luce si faccia su codeste opposte asserzioni, e ci mostri da qual lato è la verità, il nostro corrispondente di Londra ci scrive che si tratta d'approfittare della sospensione forzata delle operazioni militari e navali durante l'inverno, per tentare una mediazione collettiva delle grandi Potenze europee fra gli Stati separatisti e il Governo federale. Si parla perfino di dare a codesta mediazione un carattere imperativo; ma sarebbe, com'è evidente, assai arduo riuscire ad un accordo unanime fra tutt'i Gabinetti, per dare un tal valore alla loro unione comune.

« Notizie della Veracruz, che giungono sino al 20 dicembre, annunziano l'arrivo in quella città de' sigg. Wykes e Dubois di Saligny, ministri d'Inghilterra e di Francia, sulla sorte de' quali non erano senza inquietudini a Londra e a Parigi. Sembra che codeste inquietudini non fossero se non troppo fondate, imperciocchè il viaggio del ministro francese da Messico a Veracruz non durò meno d'undici giorni, dal 6 al 18 dicembre, e non fu fatto senza pericoli.

« Tra gli altri emergenti, i viaggiatori dovettero porre in fuga un corpo di trecento persone, ch'eransi poste in imboscata lungo il loro passaggio. La comitiva fu di nuovo assalita poco discosto dalla Veracruz, malgrado un proclama energico del generale Uraga, che intimava a' Messicani l'ordine di lasciar passare gli stranieri in tutta libertà. Le carrozze, nelle quali trovavansi i bagagli de' viaggiatori e gli archivii delle Legazioni, furono sequestrate, e tutto ciò, ch'esse contenevano, fu saccheggiato e sparpagliato per la via.

« In codesto viaggio, il sig. Dubois di Saligny non era solo. I membri della sua Legazione, il console di Francia, il colonnello Pukett, agente degli Stati confederati, e parecchie centinaia di stranieri, che non si credevano sicuri a Messico, segnatamente spagnuoli, lo accompagnavano. »

Or ecco in qual modo la *Presse* cominciava il suo *Bulletin du jour* del 21:

« I giornali inglesi continuano a fomentare l'irritazione contro gli Stati Uniti; alcuni anzi si dichiarano apertissimamente per un intervento. Il tuono di tal polemica, i termini vivi, adoperati da lord John Russell nella sua risposta a'negozianti di Liverpool, giustificano anche troppo le apprensioni degli Americani, e serviranno altresì a giustificar l'opinione che l'Inghilterra voglia ad ogni costo, anche a costo d'una guerra, conseguire la riapertura de'porti del Sud e la libera esportazion del cotone.

« Parecchi giornali stranieri annunziano che la Francia spalleggerà i richiami di lord Russell appresso il Gabinetto di Washington sino all'estremo, ed anche colle armi, se occorre. Noi non possiamo aggiustar fede a simigliante novella. Le tradizioni della politica francese furono sempre d'innalzar le questioni fino a' principii, e non di abbassarle fino agl'interessi. I fatti sono i fatti, e tutt'i ragionamenti del mondo non valgono punto a cangiarli. Il Sud s'è posto in ribellione aperta; ogni intervenzione, ogni pruova di simpatia, data alla sua causa, non può giovare se non a perpetuare un'istituzione vergognosa ed a rafforzare odiose pretensioni. La Francia non vorrà acconsentire a tal parte; essa non vorrà rendere col suo peso più grave la catena de' negri.

« Un interesse urgente per tutti, e che si potrebbe perdere pur troppo di vista, è determinare, con nuove convenzioni internazionali, il diritto de' neutrali. La Francia approfittò dell'emergente del *Trent* per far conoscere i suoi sentimenti su questo particolare; ella dovrebbe affrettarsi d'approfittarne ancora per farli prevalere. In mancanza di regole fisse, altri emergenti possono sorgere ogni dì, e mettere in pericolo la pace del mondo. »

Il *Journal des Débats* ha, nella sua rassegna politica, il seguente paragrafo:

« I federali occuparono la stazione della strada ferrata, per cui Savannah comunica con Charleston. Ell'è una posizione strategica importante, d'onde i federali possono recare grand'impaccio, così alle operazioni militari, come al commercio del Sud. Un vivo sgomento domina a Charleston, misto di molto risentimento contro il Presidente Jefferson Davis, che sì mal protegge la città, ove nacque la Confederazione del Sud. Si avrebbero anzi potuto temere nella popolazione bianca moti infausti pel Governo di Richmond, se l'arrivo del piroscafo confederato, l'*Ella Warley*, che portò armi e munizioni, non avesse in buon punto rinfrancato gli animi. Quel piroscafo ha propriamente violato il *blocco di sassi*. Senza discutere le Note di lord John Russell, si può dire almeno che il capo del *Foreign-Office* s'è sdegnato un po' presto della distruzione, per sempre irreparabile, del porto di Charleston. »

Il *Moniteur* reca una corrispondenza da Veracruz, colla data del 20 dicembre, in cui si manifesta la speranza che la parte migliore della popolazione sia per accogliere favorevolmente ogni provvedimento, pel quale, salva l'indipendenza dei Messicani, possano essere assicurati per sempre l'ordine e la tranquillità. Noi riferiamo per disteso a suo luogo questa corrispondenza del *Moniteur*.

### Monopolii.

II.

(*V.* la Gazzetta del 3 corrente.)

Gli *atti ufficiali*, a cui accennavamo nell'altro articolo, sono precisamente due *Circolari* recentissime del sig. barone Ricasoli, dirette ai prefetti.

Una di queste avvisa a monopolizzare la stampa, cercando di darle lo spirito, le tendenze, la direttiva che mette conto alla rivoluzione; l'altra che riportammo già per esteso coi commenti esclamativi che vi faceva precedere l'*Armonia* (*V.* Gazzetta dell'8 corr.), fa passabile monopolio delle Società segrete, in quanto che la rivoluzione non sembra aver più tanto bisogno di quelle, come n'ebbe per lo passato, allorchè le sfruttava abilmente col resto; ed ora vuol che s'acquetino, e non le si torcano contro.

Vogliamo però farne grazia, di questi novelli monopolii, al Governo sardo, e passarvi sopra così alla leggiera; per la ragione che su altri, e più palpitanti ancora d'attualità, ci occorre di richiamare l'attenzione del pubblico.

Fin dal primo momento, in cui si venne proclamando dal conte di Cavour, e ripetendo dal barone Ricasoli, il già troppo famoso sofisma della Chiesa libera nello Stato libero, avvisammo che sotto l'aforistica sentenza la rivoluzione annidava già uno de' soliti suoi monopolii.

I fatti notorii vennero a darci ragione; e nuove rivelazioni della stampa da tutte le parti non mancano ora di confermarcela.

Sembra che il Sommo Pontefice, per rafforzarsi del consiglio della Chiesa universa nella definizione di affari ecclesiastici, inclinasse a convocare in Roma tutt'i Vescovi dell'orbe cattolico, in una specie di Concilio.

Come si vede, il Supremo Gerarca, se ciò fosse vero, non avrebbe fatto se non che usare dell'alta sua prerogativa, ricorrendo a un diritto incontestabile, che spetta puramente e semplicemente alla Chiesa libera; se libera Chiesa dovesse e potesse ora esservi seriamente.

Ebbene: la rivoluzione non ama, a quanto pare, i Concilii, e siccome la Chiesa non può esser libera, se non in quanto e per quanto conviene allo Stato *libero* in genere, ch'è poi la rivoluzione in genere, ovunque essa tien Stato; così, standone alle notizie, che ci recano i giornali da varie parti, si sarebbe agito e reagito sul Sommo Pontefice, anche in via perentoria, fino al punto d'impedire la convocazione dei Vescovi cattolici nella Roma cattolica, intorno al trono del cattolico e supremo Gerarca.

Non si potrebbe desiderare di più.

La rivoluzione, che de' proprii mezzi rivoluzionarii fa il piccolo e comodo monopolio che abbiamo segnalato nell'altro articolo, è della libertà della stampa, del diritto di associazione e di tutto il resto riserva a sè molto gelosamente una salutare iniziativa; dà opera a convincere il mondo una volta di più del come intenda e voglia far intendere le libertà, che acconsente e proclama ne' suoi *liberi* Stati.

Ma da questo fatto ne piace trarre una considerazione molto importante, e di pratica applicazione.

Attraversando l'esercizio della libera autorità del Capo della Chiesa cattolica, la rivoluzione ne riconosce la potenza, e rende omaggio solennemente all'autorità medesima, valutandone l'efficacia.

L'autorità della Chiesa, l'autorità de' concilii, l'autorità delle decisioni di questi e di quella, fa dunque paura; tanta paura, che, ignorando fin dove potesse estendere il proprio sindacato terribile, non si esita a menomarne la decantata libertà — a incatenarla.

Da ciò il monopolio, che la rivoluzione vuol farne per sè.

Un altro fatto non meno odierno aggiunge altre prove al nostro asserto. E sempre è su Roma, che oggidì convergono i monopolii della rivoluzione. Qual meraviglia? Si vorrebbe spegnere il sole perchè i popoli non avesser luce se non dalle fiammelle oscillanti del gas, e delle quali tengono gli illuminatori, ben custodito, il solo ed unico verificatore.

L'ospitalità è certamente la più nobile fra le virtù, e, al par de' moderni, gli antichi l'ebbero in sommo pregio, e ne fecero sempre un punto d'onore, senza transigere mai. C'è nell'ospitalità qualche cosa di sacro, inviolabile, intangibile; onde la nota di ospitali fu ed è sommamente ambita da popoli e da individui.

Gli stessi barbari, i selvaggi, rispettarono quasi sempre l'ospitalità, e se ne onorarono assai di soventi.

Quindi anche la rivoluzione ci tiene all'ospitalità; la dimanda per sè; ne invoca, e all'occorrenza ne reclama e ne rivendica i dritti, sempre per sè, e pe' suoi.

Ciò non toglie che tenda a riservarsene il solito monopolio. La rivoluzione, che fa monopolio di sè stessa, cos'è, di grazia, che non monopolizzerebbe?

Il Re Francesco II di Napoli, balzato dal suo trono dalla rivoluzione, esulante dal Reame, ch'è la sua patria, trova un asilo ove niuna sventura fu respinta mai, e ripara sotto quel gran manto, che da Roma si distende su tutt'i figli, quanti ne ha l'orbe cattolico.

Pio IX paga inoltre nel figlio il debito, che contrasse col padre. Sbalzato egli stesso, il Sommo Pontefice, dal trono, e sempre dalla rivoluzione, esulante dallo Stato e dalla patria, riparava nel vicino Reame di Napoli.

Non serve: la rivoluzione non mentisce a sè stessa; vuole il suo monopolio anche sull'ospitalità.

Gli emigrati politici, che le fallite rivoluzioni lanciano in varie parti del globo; i cospiratori, che congiurano ai danni dell'ordine e della legittimità, e ordiscono trame tenebrose, macchinano regicidii, e li tentano; usurpatori, che tendono le loro reti e vagheggiano i troni altrui, e da lontano vi allungan la mano: per costoro l'ospitalità ci dev'essere, c'è — e guai a chi la viola!

Ma un Re legittimo, che aspira alla terra, ove nacque, che agogna a risalire sul trono degli avi suoi, può egli essere un emigrato politico, un cospiratore, un usurpatore?

Nel vocabolario della rivoluzione, no certamente.

Quindi il Re di Napoli non può star a Roma; nè il Papa, libero Sovrano e Capo della libera Chiesa, non può ospitarlo nè ricambiare nobilmente l'ospitalità, che ne ebbe.

Il Re di Napoli ha ancora un partito ne'suoi Stati, oppresso ma non spento; e i Piemontesi se'l provano; la rivoluzione lo vede, lo sa — ne teme.

Quindi il Re di Napoli non dovrebbe soggiornare a Roma, da dove potrebbe essere richiamato tra' suoi fedeli sudditi.

E poi l'ospitalità è sempre ne'monopolii della rivoluzione; per lei, sì; contro di lei, no.

E tolga Iddio che le sollecitazioni insistenti, troppo insistenti, perfin scandalose, presso il Santo Padre perchè respinga da sè, e scacci da Roma il reale ospite, non nascondano qualche altro monopolio della rivoluzione!

La fermezza del Sommo Pontefice è ancora un ostacolo in faccia a questo flusso monopolizzatore; è uno scoglio di granito. Ma lo sarà domani? lo sarà sempre?

E qui arrestiamoci.

Addentrandoci nel ginepraio de' monopolii della rivoluzione, ci avviene, nè più nè meno, ciò che ne occorse in quello dei *Due pesi e Due misure.* Non si hanno davanti fatti isolati; senza avvedersene; si entra in rubriche, che non finiscono più.

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono da Cosenza, 5 gennaio, all'*Incivilimento:* « Sono in grado di farvi conoscere che qui è giunto, colla sua compagna, il maggiore Fumel, il quale ha ottenuto ampie facoltà, e già è partito per distruggere i briganti stanziati nelle campagne di Achi. Essi, oltre di essere d'un numero straordinario, sono soliti a dimorare cinquanta passi lontano dal paese, dove hanno congiunti ed aderenti, che finora gli hanno tenuti in sull'avviso di ogni movimento della forza pubblica. »

Scrivono da Caserta 14 gennaio, allo stesso giornale: « Con la presente mi sento nel dovere darvi più precisi ragguagli di quanto avveniva nel giorno 10 dalla parte di Capua, e specialmente sotto i monti di Pignatara. Sappiate adunque; che, nell'indicato giorno, una grossa banda di briganti, come al solito, che infesta queste contrade, volle tentare di dare un assalto alla truppa regolare, la quale va in cerca di essi rabbiosa e fremente; e questo scontro avveniva in fatti sotto i monti di Pignatara. I briganti, non appena si avvidero che una compagnia di soldati trovavasi ivi stanziata, tentarono assaltarla; l'assaltarono, ed eccovi impegnato tra essi vivissimo fuoco, che durò per più ore. Ma voi certamente vorrete sapere del risultato? Ebbene; sono a dirvi che il risultato non fu tanto favorevole per la truppa; poichè molti dei soldati caddero morti, e moltissimi feriti; i briganti ebbero a soffrire la perdita di qualcuno che cadde morto, e di feriti pochissimi; e questo si fu il motivo per cui da S. Maria e Capua, dovette spedirsi rinforzo di truppa per far fronte a' reazionarii, i quali, al vederla marciare contro di essi, credettero ritirarsi.

Scrivono da Foggia, in data del 13, alla *Stella del Sud:* « Dopo il disastro dei lancieri, le bande del Gargano hanno spiegato un'audacia ed un ardire senza esempio. Corrono liberamente le campagne, arrivando fin presso i più popolati paesi, minac-

ciando d' invaderli, come si temeva a San Severo, dove la truppa e guardia nazionale per tre giorni intieri (dal 7 al 9 corrente) rimasero bivaccate in piazza, temendo un assalto delle bande. Ritiensi generalmente, che non meno di sei siano le bande, che fanno del Gargano centro delle loro operazioni, e che, in totale, abbiano un numero di oltre 3000 uomini, fra'quali circa 500 a cavallo. Pare che non abbiano tutte un sol capo, che le comandi e le diriga; ma sieno da diversi capi comandate. Per isnidarle dal loro quartiere generale, che è il Gargano, a quanto mi dicea un ufficiale piemontese, abbisognerebbero non meno di 10,000 uomini di truppa regolare; perchè la lotta dovrebbe essere accanita, essendo fortificati naturalmente i luoghi, nei quali le bande s' annidano. E 10,000 uomini di truppa disponibile, non sono, nella nostra Provincia, da gittare a tale impresa, non potendosi sguernire i paesi, nelle cui popolazioni, specialmente delle campagne, si manifesta chiarissimo lo spirito reazionario. Son pochi giorni, che sbarcava a Manfredonia l' intero 8.º reggimento di linea, e fu tosto diviso in guarnigione nei paesi più vicini al Gargano. Il prefetto della nostra Provincia, a quanto mi si assicura, ha chiesto al Lamarmora, ed anche direttamente a Torino, nuovi rinforzi. Arrivando questi, la reazione sarà domata? Io credo di no, perchè la reazione, più che nelle bande, io la trovo nelle città, crescendo ogni giorno il malcontento dovunque, per l'attuale stato delle cose. In Foggia, in Sansevero, in San Marco in Lamis, in Viesti ed in molti altri paesi, sonosi operati molti arresti; ma con gli arresti non si doma il malcontento.

« Io prevedo per la povera nostra Provincia brutti giorni; di tutto che avverrà, terrovvi esattamente informato. »

---

Il *Tribuno*, giornale ministeriale di Torino, reca il seguente brano di lettera, che afferma essere stata scritta a un deputato:

« *Palermo.* — Lo stato di Sicilia è terribile: quello di Palermo minaccia di ora in ora un' orrenda catastrofe, e noi siamo in un'agitazione mortale. L' empio, l' infame sistema di Governo, ci ha trascinati alla vigilia di scene assai fatali e sanguinose. Io ho tutta la ragione a sospettare che qui si aizza la conflagrazione, per isbarazzarsi dei liberali. E tu sei lungi! Grida almeno in Parlamento, e se vuoi la storia esatta de' fatti, te la manderò sull' istante. »

Scrivono da Palermo al *Campanile*: « La nostra condizione diventa veramente intollerabile. Qui si sente l' imminenza di una esplosione, e si vive in una terribile incertezza. L' interno dell' isola è tutto scorrazzato da drappelli di refrattarii, i quali vivono come possono, cioè, a carico dei luoghi isolati, con grande sgomento delle popolazioni rurali; e in caso disperato, finiscono per domandare denaro sulle strade. Sicchè, in pochi giorni avemmo già a lamentare varii assalti di diligenze, carrettieri, viandanti, specialmente per le colline verso Alcamo e Trapani. Le truppe danno bensì loro la caccia, ma con grandissima difficoltà, atteso lo scarso numero: tuttavia, ier l'altro, ne rientrò un distaccamento, scortando una dozzina di questi disgraziati, quasi tutti giovinotti, che apparentemente non aveano altra colpa se non quella d' essere refrattarii. »

Scrivono al *Diritto* da Palermo, in data del 16: « Stamattina il telegrafo ci reca il sunto della risposta, data dal *beatissimo* Ricasoli al deputato Crispi, che lo interrogava sui fatti gravissimi avvenuti in Castellamare. Il paese n' è indegnato, vedendo come si persista in quell' esiziale sistema di voler tutto attenuare, e far che i mali s' ingigantiscano e divengano o incurabili affatto, o intollerabili assolutamente per le popolazioni, il che sarebbe forse il più grave male per la causa dell' unità. Il Governo, accerchiato da persone che hanno interesse ad ingannarlo, si lascia persistentemente ingannare, e risponde alle lagnanze, che si levano altissime d' ogni parte, che tutto va pel meglio nel migliore dei mondi possibili.

« Noi siamo, qui in Sicilia, nell'anarchia assoluta, per difetto di Governo, e da questa alla guerra civile non ci è che un passo, che potrebb' essere facilmente varcato, se l'opera costante di quegli stessi patriotti che il Governo ha in sospetto, non vegliasse per salvarci da questa suprema delle sciagure. I governanti non fanno cosa per garantircene; si direbbe anzi che, a ragion veduta, ei cerchino di sospingervi queste popolazioni. Così giudicano quelli che badano, più che alle intenzioni, ai fatti e alle possibili conseguenze dei fatti. »

Leggiamo nella *Mola*, dell' 11 corrente gennaio:

« Girgenti 10 del 1862, ore 10. 35 ant.

« Tranquillità massima — arrestati 28 — cinque, creduti assassini — altri reazionarii. — Le fila della trama fatale chiarisconsi. »

Fra gli arrestati si contano: Donato Mendola, capitano d'armi; M. rev. D. Garofalo, parroco; Emanuele Noto, ex impiegato; Calogero Capo, urbano, persone cospicue della città, e superiori ad ogni accusa. Così i rivoluzionarii cagionarono i torbidi, e i sospetti di borbonismo vanno in carcere. Giustizia degli uomini!

*(Stend. Catt.)*

---

Leggesi quanto appresso nella *Donau-Zeitung*, di Vienna:

« Oltre ai Borbonici, Murattisti e Mazziniani, che si organizzano come altrettanti partiti nell'Italia meridionale, per opporsi, direttamente o indirettamente, al *piemontizzamento*, anche un Comitato *greco-slavo* comincia a spiegare in questi ultimi tempi una certa attività, i cui scopi però debbono essere cercati fuori d'Italia. Questo Comitato è una dipendenza del Comitato centrale riunito in Cefalonia; entrambi hanno l' intento di ottenere soccorsi di denaro e d' uomini dagli abitanti grecoalbanesi della Calabria, della Basilicata e della Puglia, per provocare un' insurrezione nell'Albania e Macedonia; e si ha in mira principalmente quegl' individui di codesta stirpe, che militarono nella campagna sotto il comando di Garibaldi. Tre ufficiali piemontesi del genio e dell' artiglieria ottennero recentemente a Torino un congedo di parecchi mesi, viaggiarono la Macedonia e l'Albania, e poscia divisarono un piano di campagna per l' insurrezione. Circola a Napoli un proclama, indirizzato ai discendenti dell'Albania, che trovansi in tutta l'Italia, nella quale si ricordano i tempi di Scanderbeg, e si eccita a partecipare all' impresa di abbattere il dominio turco, dalla quale risulterà l' unificazione della nazione greca e la liberazione di tutti gli Slavi. Il proclama dice che, mediante la rigenerazione dei Greci, si promoverà eziandio la liberazione di Roma e Venezia, « giacchè la questione italiana non potrà essere « risolta compiutamente, fintantochè non sia decisa « la vertenza orientale. La Turchia è la condizione « della vita dell'Austria, e perciò, cadendo, getterà « seco a terra anche l'Austria ».

« Il proclama è sottoscritto « I vostri fratelli ». Questi tentativi di propaganda, sebbene pel momento non debbasi attribuir loro particolare importanza, potrebbero acquistarla col tempo. L' elemento greco in Calabria possiede molta vitalità, e sembra che la Porta apprezzi questo fatto, avendo nominato ultimamente a console generale in Napoli il sig. Blocque, uno de' suoi più valenti diplomatici, ed essendosi posta in relazione diretta con esso. »

---

Scrivono da Malta, in data del 10 gennaio, al *Veritiero*:

« Poche cose, perchè il vapore parte. Qui siamo in continui sbarchi, sebbene non numerosi, di uomini provenienti da Marsiglia, e che appartengono agli arrolati borbonici. Però, a furia di piccole spedizioni, abbiamo una cifra imponente. Si direbbe che si è sempre pronti a salpare per le vostre marine. Questi dispongono di molti mezzi, e spendono alla larga. Chi cammina, ad un'ora pomeridiana, verso la nostra marina, s'incontra in continui crocchi di Borbonici, i quali hanno qui anche un loro organo per la stampa. Nella scorsa settimana, approdò qui un generale, che si dice venuto per riordinare queste genti. Chi questi sia, non saprei dirvi.

« Un ex console napoletano tiene in sua casa continue riunioni di suoi compatriotti e di stranieri. Gravi fatti si preveggono che avverranno. »

---

Leggiamo quanto appresso nel *Popolo d'Italia* di Napoli:

« Sappiamo da sicura fonte, che per disposizione ministeriale, stiasi facendo l'inventario della Biblioteca lasciata da' Gesuiti, bene assortita d' opere antiche e moderne, e ciò nello scopo di spedirsi in Torino.

« Se le Biblioteche di Napoli hanno libri d' avanzo, questa Biblioteca de' Gesuiti, anzichè spedirsi a Torino, potrebbe fornir libri a' Licei delle nostre Provincie, che in verità son nude e crude.

« Osservazioni tanto umili e tanto da poco, speriamo saranno accolte da chi spetta. »

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi in una corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, in data di Lubiana 21 gennaio:

« La sera di ieri, alle ore 6, giunse con treno separato, proveniente da Venezia, S. M. I. R. A., Le LL. AA. II. RR. gli Arciduchi Ernesto ed Enrico, il sig. capo di Provincia, ed il sig. direttore di polizia, attendevano il Monarca alla Stazione del ferroviario, dove trovavasi schierata una parte della guarnigione di qui, accogliendo S. M. con ripetuti evviva. La fermata alla Stazione, dove l' Imperatore compiacevasi di prender un desinare, durava 26 minuti. Alla partenza dell' eccelso Monarca, il militare, non che il gran numero di abitanti, che trovavansi presenti, proruppero nuovamente in entusiastici evviva.

« La notte scorsa, morì improvvisamente il tipografo redattore responsabile, ed editore della nostra Gazzetta uffiziale, il signor Fedore Bamberg, nell'età d' anni 45. La sera d' ieri, trovavasi ancor sano e robusto in mezzo ai suoi amici, dai quali era oltremodo stimato ed amato, e che oggi universalmente compiangono la sua perdita. »

*Vienna 22 gennaio.*

Ieri mattina, all' arrivo di S. M. l' Imperatore, con treno separato, erano presenti a riceverlo devotamente, il dirigente della Luogotenenza della Bassa Austria, sig. barone di Halbhuber, il faciente funzioni di comandante generale, barone di Schiller, il sig. borgomastro Zelinka, ed altre notabilità. La mattina stessa, S. M. ricevette il presidente dei Ministri, Arciduca Rainieri. In seguito, ebbe udienza dal Monarca il sig. generale d' artiglieria, conte di Degenfeld, onde ringraziare la M. S. pel conferimento della grancroce dell' Ordine di Leopoldo. Nel corso della mattina, ricevette anche i signori Ministri conte Rechberg cav. di Schmerling, conte Maurizio Esterhazy. *(FF. di V.)*

*Altra della stessa data.*

S. M. l' Imperatrice accordò cento fiorini per la costruzione d' un nuovo campanile nella chiesa parrocchiale cattolica di Gosau. *(FF. di V.)*

---

Il Principe di Galles giungerà in Vienna nella seconda metà del prossimo febbraio, onde fare una visita alla Corte imperiale. Egli soggiornerà qui alcuni giorni, ed intraprenderà poi un viaggio in Oriente, per la via di Trieste. *(Idem.)*

TRANSILVANIA. — *Clausemburgo 18 gennaio.*

Il corpo degl' impiegati del Comitato di Hunyad, dichiarò, nell'Assemblea generale dell'11 corr., per desiderio della popolazione, di rimanere anche in seguito al loro posto, e decise di pregare S. M., che si degnasse di concedere che, onde si possa intraprendere la riorganizzazione dei Municipii, secondo le esigenze dei tempi, sia al più presto convocata la Dieta provinciale. *(O. T.)*

La *Kol. Közl* annunzia che il nominato sostituto del Conte supremo del Comitato di Clausemburgo, eccitò i membri di quel Corpo d' impiegati, mediante uno scritto diretto ad ognuno di loro, ad esternarsi se intendono conservare il loro posto. Il Corpo degli impiegati del Comitato di Unter-Albense, rimane in uffizio presso il Conte supremo, dacchè essi, pel carattere dichiarato espressamente come provvisorio delle nuove disposizioni, non vedono escluso il diritto della Dieta, e sperano un pronto termine alle disposizioni prese, ledenti i diritti costituzionali. *(Idem.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 23 gennaio.*

Oggi, fra l' esultanza e la gioia di tutti i buoni Veronesi, venne solennemente consacrato a Vescovo di Verona, monsig. Luigi marchese di Canossa.

Presero parte a questa grandiosa e solenne funzione le LL. EE. RR. i Vescovi di Mantova, di Ceneda, il già Vescovo di Parma, e S. A. serenissima l' Arcivescovo di Trento. La nostra cattedrale, per simile felice e straordinaria occasione, era stata riccamente e maestrevolmente disposta dal nostro reverendo Capitolo; che aveva fatto costruire ai lati del maggior altare spaziose gallerie, occupate da quanto evvi di più distinto nella nostra cittadinanza.

Un' orchestra numerosissima e scelta, eseguiva una solenne messa, espressamente composta dal maestro Don Sante Aldrighetti. La folla accorsa fu tale, ad onta della cattiva stagione e della pioggia, che il grandioso tempio non poteva capirla, e la popolazione nostra provò una volta di più quanta sia la sua pietà e devozione, ad onta delle maligne insinuazioni dei tristi. *(G. di Ver.)*

## STATO PONTIFICIO.

*(Nostro carteggio privato)*

*Roma 14 gennaio* (*).

* * Domenica mattina, monsignor dei principi Chigi, nunzio apostolico presso la Corte delle Tuilerie, partì da Roma per recarsi a Parigi, prendendo la via di mare. Così finiscono tutte le ciance, che, intorno alla partenza di questo rappresentante della Santa Sede, si andavano facendo dai giornali e dai crocchi di Roma. La posizione di monsignor Chigi a Parigi, nei momenti attuali, è assai difficile; egli trova la Francia divisa in partiti: da una parte, v' ha il partito fervente cattolico, che, *pro aris et focis*, difende coraggiosamente il Papato col braccio, colla borsa e colla parola; dall' altra, v' ha il Governo imperiale, che ora si mostra assai contrario al partito cattolico, credendolo legittimista. E il nunzio della Santa Sede bisogna che non disprezzi l'uno per piacere all' altro, per cui la sua situazione è assai dilicata e difficile. Ma monsignor Chigi, se non porta seco una scienza profonda nelle materie teologiche e canoniche, ha però senno grandissimo, la prudenza del diplomatico, e molto tatto politico. Onde siamo sicuri ch' egli riuscirà perfettamente nella sua missione. Era già uomo adulto quando abbracciò la carriera ecclesiastica, e cinque anni di Nunziatura in Baviera lo hanno reso assai esperto nel trattare affari. Monsignor Chigi, oltre le personali qualità, fra le quali risplende una grande generosità e un contegno degno d' un vero rappresentante della Santa Sede, porta con sè un nome assai illustre e per ricchezza e per nobiltà. La famiglia Chigi, che ha dato alla Chiesa un Pontefice nella persona di Alessandro VII, è una delle più distinte e onorate di Roma, è il tipo della vera aristocrazia romana. E in Parigi, sembra che il nuovo nunzio voglia tenersi all' altezza del suo casato.

Nei crocchi delle persone, appartenenti alla Corte di Roma, non si parla se non della Nunziatura di Pietroburgo; tutti si domandano chi sarà il prelato chiamato a questa importante missione? E siccome fra' prelati della Curia romana, pel momento, non sono molti quelli, che hanno riputazione di eccellentissimi in trattare affari religioso-diplomatici, così si mettono avanti i nomi dei monsignori Capalti, Franchi e Vitelleschi, tutti prelati di merito reale. Alcuni vorrebbero un nome di alta aristocrazia: ma, sventuratamente, in Roma, poche vocazioni ecclesiastiche si manifestano nell' aristocrazia; e quelli, che si sono fatti preti, non sembrano i più abili ad una importante Nunziatura, com' è quella di Pietroburgo. Ma, se i tempi sembrano poco disposti a dare ecclesiastici che impongano (almeno in Italia) collo splendore della famiglia, non possono impedire che si imponga colla scienza e colla virtù: anzi, sembrano disposti a preferire i preti, che ne vanno forniti, a' titoli dell' antica nobiltà. Bello e lodevole il vedere alla scienza e alla virtù congiunta la nobiltà; ma, quando questa manca, è necessario ricorrere là dove scienza e virtù risplendono insieme. Ma nessuna Potenza ha tanta facilità per trovare uomini, che possano servirla, quanto la Santa Sede; essa, tra residenziali e *in partibus*, conta più di 900 Vescovi, e tutti stanno a' suoi cenni. Fra questi, quanti uomini di senno, di prudenza e di somma dottrina! E fra il clero cattolico, quanti distinti ecclesiastici! E la Santa Sede può chiamarli da tutte parti: o italiani, o francesi, o tedeschi, o spagnuoli, o inglesi, o di altri paesi, tutti sono cittadini romani, cioè ministri della Chiesa. Non possono dunque mancare alla Santa Sede nunzii adatti al luogo, ai tempi e alle circostanze.

Domenica e ieri, gli alunni del Collegio di Propaganda hanno dato, per la solennità dell' Epifania, loro festa principale, una grande accademia, conosciuta comunemente sotto il nome di *accademia* o *festa delle lingue*. In essa sono stati recitati componimenti in onore dei Magi in 35 lingue diverse, da alcuni appartenenti ai paesi, ove quelle lingue sono parlate: quindi l'ebraico, il caldeo letterale, il caldeo, il siriaco, l'armeno letterale e volgare, l' arabo, il persiano, il curdo, l' indostano, il turco, il cinese, il copto tebano e menfitico, e la lingua del Regno di Bonin nell' alta Guinea, si udirono ier l' altro e ieri nel Collegio di Propaganda. A queste lingue dell' Asia e dell' Africa, si aggiunsero le principali di Europa, e finalmente una lingua dell' Oceania, e la lingua della Nuova Zelanda. Oltre a ciò, gli alunni cantarono nella lingua del proprio paese, e il loro canto (parlo degli Orientali) era aspro, senza armonia, mezzo selvaggio; alcune volte straziava l' orecchio. Però questa accademia desta sempre sorpresa: essa è l' espressione della grandezza e dell' unità della Chiesa cattolica, la quale riunisce, all' ombra del Vaticano, nel medesimo Collegio, giovani d' ogni nazione, provenienti da ogni parte del mondo, e fattili sacerdoti, li manda missionarii nel proprio paese, ad essere banditori della religione di Cristo, di cui il romano Pontefice è il vero interprete, il vero e infallibile maestro.

Ernesto Filalete (cioè l' abate Carlo Passaglia) ha pubblicato a Firenze un altro opuscolo intitolato: *La questione dell' indipendenza ed unità d' Italia dinanzi al clero.* Egli dichiara che amore di patria e zelo di religione lo muovono a scrivere queste poche pagine, destinate a mostrare i pericoli della lotta fra il partito clericale e il partito italiano: che la Chiesa non iscapita colla perdita del dominio temporale; ch' è giunto per gl' Italiani il momento di costituirsi in nazione una e indipendente; che nessuna ingiuria si è fatta ai Principi col detronizzarli armata mano *(sic)*; che gl' interessi d' Italia hanno vantaggiato e non sofferto nelle attuali vicende: e conclude coll' esortare il clero italiano a rassegnarsi ai fatti compiuti. Quest' opuscolo merita una risposta, la quale è facilissima, ma oggi mi manca il tempo per farla.

Questa mattina, alla Sistina, il Santo Padre ha assistito ai funerali celebrati per S. M. il Re di Portogallo: vi ha assistito anche il sacro Collegio. La messa di *requiem* è stata cantata dal Cardinale di Pietro, protettore della corona di Portogallo presso la Santa Sede. *(V. i NN. precedenti.)*

(*) Giunta in ritardo, e benchè di data anteriore, posteriormente a quella pubblicata ieri.

## REGNO DI SARDEGNA.

— Il partito d' azione secondo i referti del *Pungolo*, trascorre avanti a' suoi corifei e si lascia indietro Garibaldi e Mazzini. Ecco ciò che quel giornale dice avere da Genova in data del 20 corr. gennaio:

« Vi dico ora cosa che vi parrà incredibile, ma che sono in grado di affermare colla sicurezza di colui che vede coi proprii occhi, tocca colle proprie mani. Mazzini aveva accettato il programma di Garibaldi, programma che, quantunque largo nella forma e nel concetto, non crea imbarazzi al Governo. Egli non si colloca tra il Governo e il paese, non usurpa la legittima azione governativa; sta nella sua sfera di associazione privata, intende all' educazione militare del popolo, e Governo e popolo sprona innanzi nella via dell' instancabile operosità. Tali sono le idee e il volere di Garibaldi, e tali idee furono accettate da Mazzini, il quale acconsentì, quasi, ad essere guidato, inspirato. Fu chi subodorò codesto accordo, e lo ruppe con ogni sorta di mezzi.

« Intanto si raccoglierà codesta grande Assemblea, a cui nessuno ha conferito un mandato, e volgerà i suoi intendimenti a coordinare la democrazia italiana.

« Intanto preventivamente si può affermare, che Garibaldi non entrerà per nulla nelle faccende di codesta Assemblea, i cui rappresentanti accennano già alla possibilità d' una divergenza d' indirizzo politico.

« Parlavasi in un circolo, del programma conciliativo di Garibaldi, delle sue idee rispetto alla politica interna ed alle relazioni esterne, della costituzionalità delle sue Associazioni. Questo tale, volgendosi ad un suo amico interruppe dicendo: *Noi vogliamo di più di questo miserabile programma di Garibaldi.*

« Si raccoglierà adunque codesta Assemblea, i Comitati rivali lanceranno l' uno contro l' altro lo strale acuto della parola che accusa, della parola che uccide. »

Il corrispondente del *Pungolo* è costretto a confessare, che ciò dee necessariamente produrre grande agitazione e confusione d' idee nel paese, la quale ei vuole però credere momentanea.

*Torino 22 gennaio.*

Il Senato del Regno, nella sua tornata di ieri, ha discusso ed adottato i seguenti progetti di legge, cioè: 1. Costruzione di un carcere cellulare giudiziario nella città di Sassari; 2. Convalidazione del decreto 2 ottobre 1861, intorno alla proprietà letteraria nelle Provincie napoletane; 3. Divieto d' esportazione dei cereali nelle Provincie napoletane; 4. Censimento della popolazione del Regno d' Italia nel 1862. Ha inoltre convalidata la nomina a senatore del cavaliere Sagarriga, ed ha proceduto, in ultimo, all' estrazione a sorte degli Uffizii. *(G. Uff.)*

---

La Camera dei deputati, nella sua tornata di ieri, condusse a termine la discussione dello schema di legge, pel quale si aumenta di un decimo il prezzo de' trasporti a grande velocità sulle ferrovie del Regno; che approvò con voti 138 sopra 216. *(Idem.)*

*Altra della stessa data.*

S. E. il Cardinale Arcivescovo di Pisa ha sospeso *a divinis*, i signori Giuseppe Benedetti, Giorgio Domenici e Matteo Pellegrini, canonici della Collegiata di Pietrasanta. *(G. di G.)*

---

Scrivono da Torino 20, alla *Gazzetta di Milano*: « Ieri il prof. Passaglia diede la prima sua lezione sulla *filosofia del cattolicismo*, del qual corso fece la prolusione già da un mese. Debbo dirvi, per la verità, che l' udienza era limitatissima, e che molti partirono dall' aula mormorando: *verba, verba, praetereaque nihil.* »

---

La Casa Uboldi di Milano, scoperse che fra' certificati venutile alle mani dell' ultimo imprestito di 500 milioni, havvene alcuni di pagamento degli ultimi quattro quinti, pel valore di 3000 lire di rendita, le cui firme furono falsificate!!! *(Arm.)*

## INGHILTERRA.

In un' adunanza della città di Leith, nella Scozia, il sig. Gladstone ha fatto un discorso (del quale già femmo menzione nel *Bullettino* di giovedì), nel quale, alludendo allo stato delle relazioni tra l' Inghilterra e gli Stati Uniti, e alla presente guerra americana, ha detto:

« L' Inghilterra, fatta una sola eccezione, è in pace ed amicizia con tutte le nazioni della terra. L'eccezione, come potete ben immaginare, risguarda i nostri vicini transatlantici; non che noi siamo in guerra con loro, ma son essi cagione di qualche timore ed inquietudine. Io vorrei che il popolo degli Stati Uniti avesse una giusta idea dell'opinione, ingeneratasi nel nostro popolo, al veder cominciare quella terribile guerra, che ora sconvolge il loro edifizio sociale, e ne mette a pericolo l' avvenire e la prosperità. *(Applausi.)*

« Quando quella guerra cominciò, io non credo, che tra mille Inglesi, un solo avesse verso gli Stati Uniti animo contrario, e non piuttosto nutrisse il desiderio che l' opera incominciata venisse presto a buon fine. L' Inghilterra — ne io temo a dirlo — non è gelosa della grandezza americana; perchè anzi ogni vantaggio avea a sperare dalla conservazione di quell' unione. *(Applausi.)* I nostri padri s'addolorarono per quel che piacque ad essi chiamare uno smembramento nazionale; il quale però fu dagli effetti dimostrato non essere stato che il processo normale della natura stessa. *(Applausi.)*

« Nel principio adunque della presente guerra americana, il favor popolare pendeva pel popolo del Settentrione; ma non v' è dubbio che questo sentimento si è a mano a mano cambiato: e questo è avvenuto, perchè gli uomini pensanti han poi veduto che la parte, che pareva più forte, s' era messa ad un' impresa, che è oltre alle sue forze, e che probabilmente non potrà avere esito fortunato. *(Applausi.)* Noi vediamo colà un' opera militare di mole spaventevole; un' opera, che, ove anche riuscisse, sarebbe preludio e principio di grandi sciagure, e sarebbe irta di difficoltà più gravi che quelle della guerra stessa.

« Or, quando sì fatta opinione si è formata in Inghilterra, quando questo giudizio inglese della presente contesa è stato conosciuto in America, quando si è colà saputo che la guerra era lamentata e deprecata, come quella che non poteva trarsi dietro che rovina e stragi e distruzione di tesori e di ricchezze, senza potersene mai averne alcun ristoro e risarcimento; allora il popolo degli Stati Uniti si è adirato con noi e ha nudrito verso di noi rancore. Nè io me ne maraviglio, poichè, nella vita privata, vediamo avvenire il medesimo; e scorgiamo che quando alcuno prende a cuore una sua impresa od opera, e' si sdegna che altri ne lo dissuada; e quindi tra loro nascono contese e rancori.

« Questo era, come io credo, il vero stato degli animi tra l' Inghilterra e l'America, quando avvenne il tanto noto fatto del *Trent*. Voi tutti sapete quale ne sia stato l' esito, e come le nostre domande sieno state adempiute. Or, quel che io ardentemente desidero si è, che la concessione, fatta dagli Americani, sia da noi presa in buona parte; nè conviene ricercare e censurare il modo come ciò fu compiuto. Se è alcuno, che avrebbe ragione di dolersene, e' sarebbe certamente il cancelliere dello scacchiere. *(Risa ed applausi.)* Io potrei meglio che ogni altro lamentarmi cogli Americani di non aver subitamente restituito i signori Mason e Slidell, e di avere piuttosto atteso che noi ne facessimo loro la domanda, accompagnandola cogli apparecchi di guerra. Se così non fosse stato, io, alla fine dell'anno finanziario, avrei potuto presentare un bilancio assai più sodisfacente. Non voglio con ciò fare tristi pronostici; ma certo è che il bilancio sarebbe stato migliore.

« E adunque da desiderare che niun risentimento rimanga per quel ch'è avvenuto, e che niente sia detto e fatto, che valga a inacerbire gli animi degli Americani. *(Udite! udite!)* L' opinione che l' Inghilterra ora ha, rispetto alla loro guerra, è già tale, che punge il loro orgoglio nazionale; meglio è adunque non aggiunger altro che gl' inasprisca. Ricordiamoci che quello è un popolo, per natura soggetto a forti e veementi sensazioni, facile ad esaltarsi e concitarsi; e abbiamo in mente che, appunto tra l' esaltamento di quella cattura dei commissarii dei confederati, e in uno Stato dove i principii del Governo popolare e della democrazia sono spinti all' estremo, quel popolo e quel Governo popolare e democratico ha, in risposta alle nostre domande, scritte queste memorande parole: « I quattro si« guori saranno volentieri liberati. » *(Applausi.)* E queste parole dobbiamo noi accogliere con animo sodisfatto, e grato alla Provvidenza, che ci ha così tolti ai tanti mali d' un terribile conflitto. Così lo spirito di concordia fraterna stringerà due popoli, e sarà schivata una guerra, che, se non sarebbe tanto micidiale e intestina, come quella che ora arde in America, sarebbe quasi guerra civile e deplorabilissima. »

## FRANCIA.

L' *Union* riferisce che il suo Numero del 16 corrente, fu sequestrato dietro l' accusa d' aver incitato all' odio e al disprezzo contro il Governo.

---

Scrivono da Parigi, il 18 gennaio, al *Lombardo*: « Al momento in cui vi scrivo, mi si dice che si trovano qui molti prefetti, chiamati espressamente dall' Imperatore. Lo scopo di questa chiamata dà luogo a molti commenti, cui non merita dar retta; l' opinione più credibile, a cui si associa anche la mia, si è che egli desidera di venir direttamente informato intorno alla situazione generale dei varii paesi, prima di terminare il discorso, che farà all' apertura delle Camere. »

---

Togliamo al carteggio di Parigi, 18, del *Pungolo*: « Il discorso della Corona assorbe tutto in questi giorni; esso è il principale affare del momento; vi si fanno sopra mille supposizioni; fatto è però che in esso non mancheranno le allusioni, energiche e categoriche, sulla politica europea. Le più importanti, come è naturale, si riferiranno, a quanto si va buccinando, alla questione americana. Anche il Ministero Ricasoli assicurasi che ne avrà la sua buona parte, che non sarà la meno interessante: si prepari esso ai colpi; una revisione critica dei suoi atti lo minaccia. Così almeno si dice. »

---

Scrivono da Parigi, 20 gennaio, alla *Perseveranza*:

« Si sta organizzando per la nuova discussione dell' indirizzo, una manifestazione ultramontana, come l' anno scorso. Non vi era, infatti, ragione di sperare che i violenti oratori del partito clericale, i quali hanno allora ottenuto il benefcio di tanto scandalo, limitassero a ciò la loro impresa. Del resto, nulla essendo mutato nella situazione, e la questione romana rimanendo sempre stazionaria con tutte le sue incertezze, i medesimi fatti devono necessariamente avverarsi. Come già abbiamo detto, questa volta il punto di partenza sarà lo scioglimento della Società di S. Vincenzo di Paoli. Il senatore Tayer, membro della Società, convocò nella propria casa i vari membri, che occupano posizioni elevate nell' attuale Governo, senatori, deputati, magistrati, generali, ammiragli, ed in quella riunione fu deciso d' introdurre, a tale riguardo, un paragrafo nell' indirizzo, e di querelarsi dell' ingiustizia del ministro dell' interno. Questa però, com' è da immaginarsi, non sarà la sola opposizione che sarà fatta al signor di Persigny, di cui non si ha, da qualche tempo, a lodarsi. Basti una pruova: Vi facemmo parola, da ultimo, d' un progetto di legge atto a dare qualche guarentigia alla stampa: trattavasi di non colpire d' un avvertimento i grandi giornali, se non dopo averlo discusso nel Consiglio dei ministri. Quanto avvenne rispetto al *Journal des Débats*, per cui il ministro dell' interno era stato convinto d' aver agito troppo precipitosamente, ed era stato biasimato da altri ministri, pareva dar credito alla notizia, di cui ci facemmo l' eco; ma il *Moniteur* d' oggi la smentisce formalmente. È dunque stabilito che, a dispetto di tutte le aspirazioni contrarie, il ministro dell' interno rimane il Cesare della stampa.

« Assicurasi che il signor Walewski ed il signor Fould chiesero la soppressione del *Moniteur des Communes*, il quale ora procede d' accordo col *Moniteur Universel*, ed ora è contrario alla politica del Governo.

« Una batteria del 14.º d' artiglieria, reduce dalla Cina, arrivò a Parigi, ove destò tutta la curiosità svegliata, per solito, da soldati provenienti da lontane e fantastiche regioni. E la curiosità era pienamente giustificata: le loro vesti lacere e consunte dai viaggi, di cui ogni laceratura ricordava una strana istoria, col loro corteggio di scimmie ed uccelli strani, tutto contribuiva a colpire l' immaginazione degli spettatori. »

---

Dopo aver accennate le voci sparse dalla *Gazzetta Uffiziale*, sull' attitudine dell'Austria, il corrispondente parigino dell'*Armonia*, le scrive in data del 21:

« Dopo che tante profezie politiche fecero fiasco da due o tre anni in qua, non io certamente mi avventurerò a farla da profeta: quindi mi attengo al còmpito di cronista riferendovi le dicerie dei nostri crocchi. Ciò però che mi par indubitato si è, che la rivoluzione ha terminato il suo moto ascendente. Le Potenze paiono decise e ferme di non lasciarla più dilatare. In conformità di questo nuovo contegno dell'Europa, sono le istruzioni che dalle Tuilerie vennero date al Gabinetto di Torino, a cui si raccomanda di contentarsi di quel che ha, e di consolidarvisi (se può), senza cercare d' andar più oltre.

« Si era detto che ieri doveva aver luogo il solenne ricevimento del nunzio apostolico. Il *Moniteur* però ci fa conoscere, che l' Imperatore ha ricevuto lord Cowley, il quale gli presentò le lettere che gli partecipano la morte del Principe Consorte; ed il barone Beyeus, ministro residente temporario del Re dei Belgi; ma del nunzio non si parla ancora.

« In testa al suo *Bullettino*, il *Moniteur* si fa premura di smentire la notizia, che si era sparsa, cioè, che d'ora innanzi, non sarebbe dato alcun avvertimento alla stampa, senza previa deliberazione del Consiglio dei ministri. « Questa no« tizia, dice il giornale uffiziale, è priva di fon« damento. »

« Poveri giornalisti, state freschi! Possibile che non abbiate ancor capito che mai e poi mai non avrete la libertà che bramate? Al qual proposito, giova accennare ciò che il Governo dice al giornalismo, per mezzo dell'*Union Bretonne*: « Non si può dissimulare, scrive questo giornale, che raramente la stampa fu così insolente e così aggressiva come oggigiorno. Essa, non rispetta nulla, neppur la verità, neppure il buon senso e la ragione.... L' Autorità potrebbe castigarla; ma si contenta di avvertirla. In fatto, lungi dal rimproverare all' Autorità un eccesso di severità, si dovrebbe saperle grado *di un eccesso d' indulgenza!!* » Obbligato!

« Per uno di questi *eccessi d' indulgenza* l' *Union du Var*, giornale conservatore, venne condannato dal Tribunale al carcere, alla multa e alla *soppressione*, per semplice *contravvenzione*, cioè per non aver chiesto il permesso di cangiare il redattore-capo!!

« Credo che non sia fuori di proposito il farvi notare, che i proventi dei teatri di Parigi furono, nel 1861, di 16 milioni e mezzo: laddove nel 1860, furono di 17 milioni e mezzo. Per chi conosce un po' Parigi, non è senza importanza questa sottrazione del bilancio dei pubblici piaceri. Se i Parigini non si divertono, è segno che sono al lumicino, e guai a chi li conduce a questo punto! »

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Milano*, in data 21 gennaio:

« Adesso che la difficoltà del *Trent* ha finito di preoccupare il mondo, il ballo delle Tuilerie ci minacciò per un momento una quistione franco-americana. Il ministro degli Stati Uuiti a Parigi, avendo diretta al Gabinetto imperiale una nota de' suoi concittadini, i quali avrebbero voluto essere presentati alle feste di Corte, gli si avrebbe domandato, prima di spedire gl' inviti, il grado e il titolo di ciascuno. Offeso a tale richiesta, il sig. Daylon avrebbe risposto secco secco: « Le persone, da me « proposte, sono signori e signore, che sarebbero « ricevuti dal Presidente degli Stati Uniti. » La spiegazione non parve sufficiente, gl' inviti non si mandarono, e l' onorevole diplomatico non intervenne al ballo. Fortunatamente, l' Imperatore riseppe la cosa, e, col criterio politico che lo distingue, fece mandare immediatamente all'Ambasciata americana un gran numero d' inviti in bianco. Non è il caso di ripetere il famoso *pas trop de zèle*?

« La miseria nelle classi operaie si fa spaventevole, e tutti i giornali di Parigi, seguendo il nobile esempio del *Siècle*, hanno aperte sottoscrizioni. Vi confermo che il Governo domanderà alle Camere un provvedimento. »

---

È morto testè il visconte Pietro di Rémusat; i giornali recano i seguenti particolari sulla sua tragica fine:

« Uscito di casa a cavallo, fra le 9 e le 10 ant., dopo aver fatto appena cento passi al trotto, il cavallo, adombratosi subitamente, serrò il morso fra' denti, e si precipitò alla carriera. Egli fece inutilmente tutti gli sforzi possibili per arrestarlo, e nella contrada di Berry, fu scavalcato e lanciato sul lastrico, sopr' alla testa del cavallo, che pareva divenuto furioso. Portato in un Ospizio vicino, i medici non tardarono ad avvedersi che le ferite riportate nella caduta, erano troppo gravi per poterne sperare la guarigione. Egli morì dopo tre ore di penosa agonia.

« Il visconte Pietro di Rémusat, di cui tutti i giornali s' accordano nel deplorare la morte sì inopinata, era figlio del celebre Carlo di Rémusat dell' Accademia francese. Era in età di 32 anni e sposo re ente; era ricco, fornito di molta dottrina, autore di scritti pregevoli e di carattere dolce ed amabile. Questa sventura merita tanto maggior compianto, ch' essa viene a coprire di lutto i giorni di un uomo assai benemerito del sapere. »

Da qualche tempo, del resto, si osserva un numero notevole di morti nel ceto elevato. I poveri di Versaglia hanno perduto la duchessa di Duros; il sobborgo di Saint-Germain, il signor di Castries, cognato del duca d' Harcourt; ed il principe Trubetskoi, genero del principe Orloff, che risiede fra noi, ha perduto la sorella, moglie del ministro russo all' Aia, che, ad onta del rigore della stagione, era venuta a Parigi per assistere all'*Alceste*, all' *Opéra*, e morì d' una flussione di petto, vittima del suo affetto alle arti.

---

Al giornale del *Monte Bianco*, scrivono dall' Alta Savoia, che la sera dell' undici, una terribile detonazione sparse il terrore fra le popolazioni.

Era un miserabile rinnovamento della sventura del gennaio '55: una parte della montagna, che si squarciava.

Tagliata a picco per parecchie centinaia di metri, la pietra calcare, sglutinata dai geli, cedette allo sgelamento, inghiottendo sotto le sue gigantesche rovine il bosco della Perrière. La strada, compiuta recentemente, è coperta dai massi, e la circolazione momentaneamente sospesa.

Per buona ventura, nessuna persona si trovava entro la sfera della ruina. *(O. T.)*

---

A Parigi, presso il bosco di Boulogne, avvenne una grande catastrofe. Il ghiaccio del lago si ruppe, e i numerosi *pattinatori*, che vi si esercitavano, sprofondarono nell' acqua. Fu una scena indescrivibile. Più di venti giovani furono visti dibattersi e aggrapparsi inutilmente al ghiaccio, che si rompeva fra le loro mani. Finora furono ritirati quattro cadaveri. Anche presso il Châlet de l'Isle, il ghiaccio si rompeva, e 15 *pattinatori* sparivano a loro volta. Essi poterono però salvarsi, in causa della bassezza dell'acqua. *(Persev.)*

## GERMANIA.

Tra gl' incidenti notevoli delle presenti elezioni prussiane, vi è quello, che il deputato polacco Niegolewski non accettò la comunicazione delle elezioni, perchè scritta in lingua tedesca. Così egli non potè accettare il mandato, e quindi si rinnoverà l'elezione. Un altro deputato polacco, prete, si trova colpito da una condanna di carcere, per aver contribuito alle ultime agitazioni. *(O. T.)*

---

Secondo il *Constitutionnel*, si scrive da Berlino, che in seguito alle domande relative al clero polacco, rivolte dalla Russia al Papa, anche il ministro prussiano a Roma manifestò la speranza, che il Pontefice indirizzerà un Breve al clero della Provincia di Posen, per calmare l'agitazione colà dominante. *(Idem.)*

GRANDUCATO DI BADEN. — *Kehl 15 gennaio.*

La *Gazzetta di Francoforte* annunzia che ieri arrivarono quivi, oltre al ministro della guerra, anche i capi dei Ministeri degli esteri e delle finanze, onde ispezionare le fortificazioni; e che sia già compiuto il forte del Nord, mentre quello del Sud non lo sarà che entro l' anno corrente.

## AMERICA.

Una lettera da Veracruz, 20 dicembre, al *Moniteur (V. il Bullettino)*, narra l' arrivo della flotta spagnuola in quel porto e i fatti che son quindi succeduti:

« Gli abitanti di Veracruz furono la mattina del giorno 8 sorpresi e turbati a veder apparire una squadra spagnuola di due fregate e nove vapori; e l' effetto ne fu tanto più grande e vivo, ch' erasi cominciato a sperare che l' intervenzione straniera, se non ischivata, sarebbe stata almeno da trattative diplomatiche tanto indugiata, da dar tempo alla difesa.

« Queste speranze caddero innanzi all' apparizione dell'armata della Spagna, e alla spensieratezza precedente successe lo sgomento. Da principio, si credè d' essere subitamente assaliti; e perciò si chiusero le porte di ferro del porto; le guardie nazionali correvan all'armi, gli ufficiali militari facevan levar tutti gli effetti di guerra; intanto che il popolo correva alle porte, che mettono alla campagna, per fuggirsi di città.

« Veduto che la flotta spagnuola passava alla rada di Anton Lizardo per ancorarsi, gli animi si calmarono. Ma la sera vi fu in città qualche tumulto, e il popolaccio si sfogò col dar alle fiamme la barca spagnuola la *Maria Concepcion*, presa l' anno innanzi. Si attese quel giorno e gli altri appresso a disarmare il forte di S. Giovanni d' Ulloa, ma de' centotrentadue cannoni, ch' esso aveva, appena cinquanta o sessanta sono stati portati via.

« Il dì 16, la seconda armata spagnuola di tredici legni e alcune barche onerarie andò a raggiunger la prima in Anton Lizardo. L' indomani l' ammiraglio spagnuolo Rubalcaba fece sapere ai capitani francese ed inglese della *Foudre* e dell' *Ariadne*, ancorati nel porto di Sacrificios, la sua intenzione d' intimare al governatore di Veracruz che consegnasse nelle sue mani la città e il forte Ulloa, dicendo che, se in ventiquattr' ore non avesse dato risposta consenziente, avrebbe preso a forza la piazza. Fu convenuto tra l' ammiraglio spagnuolo e il capitano della *Foudre*, che, infino all'arrivo del comandante delle forze della Francia, le forze spagnuole proteggerebbero i soggetti e le sostanze francesi, in tutti i luoghi tenuti dagli Spagnuoli. Fu inoltre convenuto:

« 1.° Che il console e il generale supremo delle forze francesi sarebbero prima avvisati d'ogni assalto, che fosse per farsi;

« 2.° Che il generale supremo, francese potrebbe far entrare nella fortezza truppe uguali di numero a quelle spagnuole.

« 3.° Che le somme di danaro trovate nelle Casse pubbliche, e quelle riscosse alle Dogane durante l' occupazione spagnuola, sarebbero verificate da una Commissione delle tre Corti alleate e tenute in serbo infino all' arrivo de' comandanti in capo;

« 4.° Che nè forti nè Stabilimenti pubblici non sarebbero distrutti se non per bisogno di difesa;

« 5.° Che il blocco del porto, fatto da' legni spagnuoli, non risguarderebbe i legni francesi, che potrebbero arrivare in tutti i porti del Messico e trafficare come prima;

« 6.° Che il generale supremo spagnuolo non s' inoltrerebbe nell' interno, e non farebbe alcun accordo col Governo messicano, senza farne parte al Governo dell' Imperatore.

« 7.° Che tutti i diritti della Francia sarebbero salvi, come se avesse ella parte nella presa della piazza.

« Il capitano dell' *Ariadne* ha ancor egli accettato tali condizioni, e, come il capitano della *Foudre*, si è astenuto dall' unirsi alle forze spagnuole per prendere Veracruz.

« Ma il giorno, in cui furon fatte queste convenzioni a bordo della *Foudre*, il generale messicano, con suo proclama, annunciò che ritraevasi con tutte le sue forze, vietando agli abitanti di somministrare viveri agli Spagnuoli.

« L' ammiraglio Rubalcaba, il 15, ordinò al governatore di cedergli la piazza. Allora fu sollecitato lo sgombero. Il generale messicano Uraga erasi impossessato di tutt' i cavalli, e aveva costretto, intimando la pena di morte, tutt' i possessori di bestiame a mandarlo otto leghe oltre la città. Così le strade erano piene di carri, di bestie e di fuggenti; le barricate sorgevano nella città, e gli stranieri erano in paura del saccheggio.

« La risposta delle Autorità messicane fu mandata, il 15, all' ammiraglio spagnuolo per mezzo del console di Francia e del capitano della *Foudre*: vi si diceva che il forte e la città sarebbero sgomberati a mezzodì. Allora l' ammiraglio lasciò la rada d' Anton Lizardo, e verso le quattro venne nelle acque di Veracruz; il popolo, accorso sui terrazzi, attendeva con terrore la venuta degli Spagnuoli.

« Il 16, l' ammiraglio della nave l' *Isabella la Cattolica* venne sotto il forte di S. Giovanni d' Ulloa, e fu quivi raggiunto dal *S. Francisco de Asis*, col generale supremo Gasset.

« La mattina del 17, gli Spagnuoli entrarono in città; vi trovaron cannoni non inchiodati, munizioni e molti oggetti da guerra. Al mezzodì fu inalberata la bandiera spagnuola, salutata con 21 colpo di cannone dalla nave ammiraglia.

« Gli Spagnuoli han d' allora in poi atteso ad ordinarsi, sbarcando le loro truppe e munizioni; ma la maggior parte degli abitanti, tratti dal proclama del gen. Uraga, che chiama traditore della patria e degno di morte chi s' accosta agli stranieri, ha lasciato la città.

« Quei venuti dalla città del Messico han trovato le strade ingombre di carri abbandonati, cannoni gettati nelle fosse, soldati senz' armi, uomini senza veste, senza cibo. Temesi per ciò di vedere, quanto prima, sorgere bande di guerriglieri e nascer tumulti e scompiglio generale, contro il quale il popolo non ispera se non nell' arrivo delle truppe francesi ed inglesi.

« Un cambiamento nella Costituzione politica della nazione è considerato da molti come il solo mezzo di toglierla per sempre all' anarchia; e si crede che la parte savia ed onesta del popolo accoglierebbe con favore quel partito, che, non toccando la indipendenza e sodisfacendo l' amor proprio, desse al Messico, in modo durevole, l' ordine e la sicurtà.

« Il ministro di Francia al Messico, sig. Dubois di Saligny, è giunto il 16 a Veracruz ed è subitamente montato sulla *Foudre*. »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 25 gennaio.*

Collo *Stadium*, giunto il 23 a Trieste, l' *Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante. Ne togliamo il tratto seguente:

« Le lettere ed i giornali di Costantinopoli e d' Atene sono in data del 18.

« Fu pubblicato un *berat* imperiale, che riconosce ufficialmente il sacerdote bulgaro Pietro Arabajiski, come capo spirituale e nazionale della Comunità bulgara unita (cattolica), invece di Josif, scomparso. Quest' atto fu letto solennemente nella chiesa unita di Galata il 12 corrente, dove si tenne una cerimonia, celebrata da monsignor Meletios, Vescovo greco di Drama, convertito di fresco al cattolicismo. Il 16 corrente, monsignor Pietro, coi notabili della Comunità, fece le sue visite ufficiali alla Porta, e vi fu ricevuto molto affabilmente dal granvisir e dal ministro degli affari esterni.

« La Porta nominò una Commissione, preseduta dal direttore generale delle dogane, per istudiare la questione dell' imposta sugli spiriti, sul sale e sul tabacco. Inoltre fu istituito un Ufficio centrale per l' Amministrazione del bollo in tutto l' Impero, la quale dipenderà dal Ministero delle finanze; e venne pubblicato un regolamento risguardante le strade.

« L' ambasciatore francese a Costantinopoli diede ultimamente un banchetto, a cui assistettero i rappresentanti d' Austria, Inghilterra, Prussia e Russia. »

---

Col *Pluto*, giunto il 24 a Trieste da Alessandria, l' *Osservatore Triestino* ricevette pure le ultime notizie delle Indie e della Cina:

« Abbiamo, egli dice, giornali di Calcutta 23 dicembre, di Singapur 21 dicembre e di Hongkong 14 dicembre. Secondo ragguagli privati da Banjermassing 8 dicembre, gli Olandesi, comandati dal capitano van Vloken, espugnarono dopo un gagliardo combattimento di 7 ore, la forte posizione di Tongka, occupata dal capo-ribelle Antassari. Il capitano van Vloken, e parecchie delle sue truppe, furono uccisi. Antassari fuggì, e temesi che possa rannodarsi altrove. Il tenente Cantean van Rosevelt, rimasto ferito in altro incontro, è morto.

« In varie parti della costa occidentale di Sumatra e in quelle isole, avvennero ripetute scosse di tremuoto durante il mese di novembre. Nell'isola di Nias particolarmente, esse succedevansi senza interruzione. Il vulcano di Merapi, presso Padang, gettava l' 8 corrente nuvole di fumo di tal densità, che gli abitanti non ricordansi di aver mai veduto le uguali. Il cholera si è manifestato nell' isola di Pinang.

« I ragguagli dalla Cina e dal Giappone sono abbastanza favorevoli per gli Europei. Gl' impiegati giapponesi s' adoperano con gran cura per evitare qualunque collisione coi forestieri.

« Le relazioni da Pekino, 26 novembre, recano che i rapporti fra le Autorità indigene e le straniere procedevano in modo sodisfacentissimo.

« Il sig. Bruce, ministro d' Inghilterra, si è rimesso pienamente dalle conseguenze della sua caduta. »

---

Un carteggio parigino del *Lombardo* gli trasmette la seguente notizia: « Dicesi che il Presidente Lincoln abbia chiesto alla Francia di farsi mediatrice fra il Nord ed il Sud dell' America. L' Imperatore avrebbe declinato l' incarico, a meno che nella mediazione non concorresse anche l' Inghilterra. Il Gabinetto di Washington non avrebbe accettata questa condizione. »

---

L' *Opinione* dichiara essere molto rilevanti le differenze esistenti fra Garibaldi e il Comitato centrale di provvedimento in Genova; dice che i Comitati di provvedimento esistenti tengono inutilmente agitato il paese e ammonisce perciò la nazione a guardarsi da essi. *(Diav.)*

## Dispacci telegrafici.

*Vienna 24 gennaio.*

L' *Indépendance belge* del 24 afferma che Thouvenel, in un dispaccio a Lavalette, dichiarasse impossibile il prolungare l' occupazione francese a Roma, e domandasse al Papa che proponesse egli stesso una soluzione, la quale, se fosse accettabile, verrebbe appoggiata dal Governo francese presso quello di Torino. Antonelli rispose col domandare la restituzione delle Provincie tolte alla Santa Sede. *(G. del Pop. e O. T.)*

*Torino 23 gennaio.*

*Foggia* 23. — Ieri una compagnia di soldati, appiattata in una masseria vicina al torrente Fortore, veniva circondata da 150 briganti a cavallo, che le diedero più volte l' assalto. I soldati si difesero con coraggio indicibile; e, caricati i briganti alla baionetta, li obbligarono a fuggire, lasciando 6 morti. Nella loro fuga, imbattutisi in due altre compagnie di soldati, rimasero uccisi altri 13 briganti e molti feriti. Nella truppa non deplorasi che la morte di un soldato. *(FF. SS.)*

*Londra 22 gennaio.*

Il *Times* ha oggi un articolo, che approva l' energica iniziativa, assunta dalla Spagna nell' intervento al Messico. Indi osserva: « È però certo che, quando le operazioni militari saranno in pieno corso, la Francia assumerà la direzione della spedizione, allo stesso modo ch' ella sola manda un considerevole corpo di truppe al Messico. La città di Messico sarà probabilmente occupata per qualche tempo. Se il risultato di ciò sarà felice come in Siria, il mondo avrà motivo di essere pienamente contento. In ogni caso, la Francia potrà contare sul nostro appoggio ne' suoi sforzi per ripristinare la quiete. Quando pure l' occupazione di Messico per parte de' Francesi dovesse durare uno o due anni, l' Inghilterra non ne proverebbe alcun dispiacere. » Il *Chronicle* insiste sulla necessità d' un intervento anglo-francese in America, per prevenire la distruzione dei porti del Sud e porre un argine fra le due parti belligeranti. *(FF. di V.)*

*Londra 23 gennaio.*

Il *Times* dice in un suo articolo esser necessario che l' Inghilterra conservi la neutralità nel conflitto americano. *(O. T.)*

*Parigi 23 gennaio.*

*Costantinopoli* 15. — Kiprisli pascià fu nominato commissario generale nella Siria. Fuad pascià decise l' alienazione dei beni delle moschee. Gli ulemi, in vista della gravità della situazione, ed in causa dell'esitanza del Governo, approverebbero la concessione delle progettate riforme. Alì pascià diede la sua dimissione.

*Ragusi* 21. — Vukalovich lasciò Cettigne, e recò decorazioni ai capi di parecchi villaggi. *(FF. SS.)*

*Parigi 23 gennaio.*

*Londra.* — Il *Times* ed il *Morning Post* applaudono al rapporto di Fould, e lo considerano come pegno di pace. Il *Times* sostiene la necessità che l' Inghilterra mantenga una stretta neutralità negli affari dell' America.

*Madrid.* — La *Gaceta* annuncia che la Regina è in stato interessante. *(FF. SS.)*

*Parigi 23 gennaio.*

Ad Algeri fu udito un cannoneggiamento in mare, ed all'indomani fu segnalata una nave, che sembrava il *Sumpter*; il quale, secondo che credevasi, avrebbe colato a fondo il suo avversario. *(FF. SS.)*

*Berlino 22 gennaio.*

Nella seduta d' oggi della Camera de' deputati, il ministro delle finanze presentò, in mezzo agli applausi dell' Assemblea, un progetto di legge sulle attribuzioni della Camera suprema de' conti, come prova che il Governo pensa seriamente di perfezionare la Costituzione. *(FF. di V.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 25 gennaio.*

(Spedito il 25, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 25, ore 8 min. 40 ant.)

Secondo il *Pester Lloyd*, l' Austria proporrebbe alla Francia di disapprovare la politica offensiva del Piemonte. Il *Morning Post* dice che l' Austria chiederà probabilmente il disarmamento del Piemonte, e che le prospettive di conflitti sul Mincio renderebbero impossibili i risparmii di Fould. I figli del Principe Leopoldo di Baviera partono per Atene. *(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna 25 gennaio.*

(Spedito il 25, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 25, ore 11 min. 35 ant.)

*Brusselles* 25. — L' *Indépendance belge* dice essere affatto inesatta la voce dell' abdicazione della Regina Vittoria d' Inghilterra.

*Pietroburgo* 24. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* difende il Principe del Montenegro contro il giornale *Le Nord*, e loda i suoi sforzi nazionali ed il suo contegno verso Omer pascià. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All' I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 25 gennaio.*

| EFFETTI. | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 68 65 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 83 05 |
| Azioni della Banca nazionale | 791 — |
| Azioni dell' Istituto di credito | 186 60 |
| CAMBI. | |
| Argento | 138 25 |
| Londra | 139 — |
| Zecchini imperiali | 6 57 |

*Borsa di Parigi del 22 gennaio 1862*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 90 |
| *idem* 4 ½ p. % | 98 55 |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 495 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 720 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 523 — |

*Borsa di Londra del 22 gennaio*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 92 13/16 |

---

Nella sera del 18 corrente, sviluppavasi incendio, accidentalmente, al fenile di proprietà del deputato di Corbola, Provincia di Rovigo, che in breve spazio ridusse in cenere quel fabbricato, coperto di paglia, abbruciando fieni, attrezzi, e diciassette animali bovini, arrecando un danno di fior. 7000 al proprietario. Lo stabile era però assicurato presso una Società in Trieste.

# VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

« Chiarissimo sig. Compilatore.

« Verona 22 gennaio.

« Nella circostanza che gli addetti allo Stabilimento tipografico Antonelli vollero far celebrare, nella chiesa di S. Marziale in Venezia, le solenni esequie trigesimali all' illustre tipografo cav. Giuseppe Antonelli, mi suggerirono il presente Sonetto, che pregherei d' inserire nella pregiata di lei *Gazzetta Uffiziale*. Nella sicurezza di venire favorito, la prego d' accogliere i sensi della mia stima come sempre

« *Suo aff.° servo*
« ZANCHI PIER-MARIA. »

SONETTO.

E a che un ferètro? E per la sacra vòlta
A che risuona il funebre concento?
Ah! l' illustre Antonelli or piange spento
La schiera de' suoi fidi in lutto avvolta.

Eletto spirto, alla cui scola ho sciolto
La destra ai tipi nel primier cimento,
Deh in questo ch' io ti volgo umile accento,
D' un rispettoso amor la voce ascolta!

E quel desio che a te onorar m' invita,
Proverò ancor pei degni figli tuoi,
Finchè Iddio mi conceda aura di vita.

Nè per volger d' eventi, o prima o poi,
Fia tua cara memoria in me smarrita,
Che indelebili io veggo i segni suoi.

*(Seguono gli Atti uffiziali.)*

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 25 gennaio.* — Le circostanze generali non hanno subito, in quest' ordinario periodo alcun essenziale cambiamento, dal precedente andamento, per cui le Borse trovansi da per tutto sotto alla stessa influenza de' miglioramenti che al commercio, ed all' industria riescono vantaggiosi, e rassicuranti sempre di più. Da ciò nasce quella confidenza nell' avvenire, che determinerà, non dubitiamo, la speculazione quanto prima a quelle operazioni, dalle quali si astenne finora, in causa delle preoccupazioni sulle vertenze politico-finanziarie, che mano mano andranno a risolversi tranquillamente.

Al buon umore, specialmente, influiva sulla nostra Borsa, il risparmio proposto nelle spese, e la buona intelligenza sempre maggiore colla Banca di Vienna, per cui, sistemate ognora meglio le interne operazioni, ritorni presto quella generale confidenza, da farne apprezzare l' utilità de' capitali, e darne l' impiego da preferirsi. La nostra Borsa acquistava le Banconote fino a 72 ⅝, e chiudevano queste più domandate; il Prestito nazionale s' è pagato da 60 a 60 ⅛; il veneto da 70 a 70 ¼; il Prestito con lotteria 1860 a 64 ¾; le metalliche a 50; ed il Lomb.-Veneto da 82 ¼ ad 82 ½. Non mancavano operazioni anche in Obbligazioni, ma notammo che i banchieri primarii si astennero dall' operare a lunga consegna, quando non venivano pagati i valori oltre al prezzo, che pronti si potessero ottenere. Vi fu peraltro chi vendeva le Banconote, per consegna in aprile, maggio e giugno, persino a 71 ⅞, ma ciò crediamo più per eccezione, che per volontà determinata da previsioni fondate. Le valute d' oro vennero più offerte in confronto dell' abusivo valore, persino da 4 7/10 a 4 4/5 di dis.; anche il da 20 franchi da f. 8.07 a 7 ½ per mancanza d' argento, che si fece molto sentire. Lo sconto si regolava senza alterazione dall' antecedente periodo, il denaro abbondava.

In granaglie, si può dire che dall' 11 a questa parte, nulla avvenne d' importante, che continua la calma, e depressione d' ogni articolo. Le vendite della quindicina ammontarono a st. 41,500; cioè: st. 2,000 frumento indigeno all' interno ed al consumo da f. 7 a f. 7.52; staia 3,000 detto buono mercantile cessione di contratti per fin corrente a f. 6.75; st. 1,000 frumentone nostrano vecchio da f. 5 a 5.30; st. 1,500 Braila nuovo all' interno a f. 5.48; st. 2,000 Braila e Galatz per Lombardia da f. 4.63 a f. 4.80; st. 27,000 detto storno di contratto e cessioni da f. 4.60 a f. 4.80; st. 5,000 detto Odessa per ispeculazione a f. 4.63. Le vendite nel riso si mantennero invariate nei consumi, e scarsi gli acquisti, per via di mare; il sardo si tiene da l. 41.50 a l. 43.

Negli olii, gli affari hanno avuto una discreta attività, per la condiscendenza principalmente dei possessori, che accordavano persino a d.ⁱ 220 sconto 16 ½ gli olii di S. Maura, mentre quelli di Bari si sostenevano a d.ⁱ 225 sconto 14 a 15, ed allo stesso prezzo ancora le qualità di Corfù, anche in partitella, che in qualità non lampante si concesse anche a f. 29 l' orna, con leggero soprasconto in effettivo. Il dettaglio tanto per consumi locali, che per l' interno, fu discretamente attivo, perch' erasi preventivamente già impegnato l' olio viaggiante, e serviti i consumatori che temevano non esser provvisti, per cui non ricercandosi collocamento a quanto arrivava, i prezzi potevano così mantenersi invariati. Gli arrivi d' altra parte che s' aspettano da Puglia, da Levante e Dalmazia non lusingano nè per l' abbondanza, nè in causa degli alti costi, d' offerire que' risparmi che da tanti si attendevano, ed in ispezialità negli olii fini.

De' coloniali, l' opinione si pronunzia sempre in maggior favore pei caffè, ed in prova di questo ne abbiamo l' acquisto fattosi d' un carico S. Domingo viaggiante come sta, al prezzo di f. 41, sconto regolare, assunta l' avarea, se vi fosse, dai compratori non oltrepassando il 10 per %. Le qualità fine vengono sostenute ognora meglio, a prezzi di proporzione. Nè mancano i consumi negli zuccheri pestati di Olanda, di cui il prezzo nei VZ reggesi a f. 20.75, senza viste di ribassi, calcolando i prezzi d' origine.

De' salumi, il consumo più attivo si ebbe delle aringhe, in relazione alle loro qualità, e però si tennero da l. 30 a l. 40 schiave di dazio, e forse più per alcuna marca, scarseggiando molto le primarie qualità. Vendevansi cospettoni in partita a l. 155, e se pure facilitavasi talora nella buona qualità, fu solo di qualche 1 per % sullo sconto. Il baccalà si mantenne invariato nei consumi, ma questo ancora con poche domande.

Avemmo qualche maggior domanda nelle lane da lavoro per Lombardia, ed ora ne mancano, può dirsi, i depositi. Le sete eransi rianimate all' interno; alle notizie d' America; ora tornano avvilite in seguito all' inerzia delle fabbriche di Francia, e questa in causa sempre dell' America che non ne domanda. Le frutta non subivano cambiamento nelle uve, con poche domande per l' andamento, anche più fiacco, dei vini, e scarsi consumi. Così degli spiriti, offerti i primi a l. 64. Arrivano continuamente i carboni, di cui più esteso se ne fa il deposito, e ne mancano le domande moltissimo, da qualche tempo. L' abbandono anche maggiore lo sentiamo nei legnami, con significanti depositi, per cui i prezzi sentono il bisogno di discendere ed uniformarsi a quelli che vengono praticati a Trieste ed a Fiume, onde realizzare, e destarsi dalla prolungata inoperosità. (A. S.)

*Altra della stessa data.* — Sono arrivati da Liverpool il vapore ingl. *Grecian*, cap. Glowes, con merci per diversi diretto ad Aubin e Barriera; da Braila il brig. ott. *S. Nicolò*, cap. Anastasio, con granone ad A. di B. Faccanoni. (A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 gennaio 1862.

| ORE dell' osservazione | | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 24 gennaio | 6 a. | 339''', 13 | + 3°, 7 | + 3°, 0 | 83 | Nuvoloso | N. N. O. | | 6 ant. 8 |
| | 2 p. | 339, 60 | + 6, 2 | + 5, 5 | 80 | Nuvoloso | N. N. O. | — | 6 pom. 7 |
| | 10 p. | 340, 24 | + 2, 7 | + 2, 3 | 83 | Sereno fosco | N. N. O. | | |

Dalle 6 ant. del 24 gennaio alle 6 a. del 25: Temp. mass. + 6°, 2
» min. + 1°, 5
Età della luna: giorni 25.
Fase: —

BORSA DI VENEZIA
*del giorno 25 gennaio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 4 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 4 | 85 40 |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 ½ | 39 85 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 50 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 ½ | 40 — |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 5 ½ | 39 65 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 4 ½ | 39 85 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 2 ½ | 10 10 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 40 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 4 ½ | 39 85 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 502 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 5 ½ | 39 65 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5 ½ | 170 — |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 502 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 4 ½ | 39 90 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 5 ½ | 39 65 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 71 — |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 71 — |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | — — |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 — | | |
| Zecchini imp. | 4 80 | | |
| » in sorte | 4 75 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » veneti | — — | | |
| Da 20 franchi | 8 07 | Corone | 13 50 |
| Doppie d' Amer. | — — | Zecchini imp. | 4 65 |
| » di Genova | 31 81 | Sovrane | 13 76 |
| » di Roma | 6 86 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | *Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | — — | Da 20 franchi | 7 80 |
| Crocioni | — — | » 10 » | 3 90 |
| Da 5 franchi | 2 01 ½ | Doppie di Genova | 30 75 |
| Francesconi | — — | | |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 70 25 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.) | — — |
| Prestito nazionale (p. 100 f.) | 60 15 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.) | — — |
| Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.) | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Sconto | 5 % |
| Corso medio delle Banconote | 72 50 |

corrispondente a f. 137: 93 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.
*Nel 24 gennaio.*

*Arrivati da Verona i signori:* Carina Luigi, I. R. Consigliere di Luogotenenza, alla Luna. — *Da Trieste:* Gondola barone Francesco, possid. di Ragusa, all' Europa. — Tiarks F. Enrico, possid. ingl., alla Luna. — Savoye Andrea, negoz. franc., all' Italia. — *Da Vienna:* Davidson Gilberto, poss. inglese, da Danieli. — *Da Milano:* de Champrolat Pietro, poss. franc., all' Europa.

*Partiti per Trieste i signori:* Lionnet Armando - Basse Gustavo, ambi negoz. franc. — *Per Milano:* Kostoff Alessandro, ufficiale russo. — Fourrat Antonio, negoz. di Torino. — Albertin Andrea, negoz. di Novara. — Blanc Roch Andrea, negoz. di Montpellier. — Roux Mario, negoz. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 gennaio: Arrivati 488; Partiti 495

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 24 gennaio: Arrivati —; Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23, 24 e 25, in *S. Sebastiano.*
Il 26, in *S. M. G. dei Frari.*
Il 27, 28 e 29, in *S. Leone.*

*SPETTACOLI. — Sabato 25 gennaio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L' opera: *Un ballo in maschera*, del Verdi; dopo il 2.° atto avrà luogo il ballo: *Lionille*, del Pratesi. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica-plastica-acrobatica-danzante riunita e composta ora dall' intiera famiglia Chiarini. — Alle ore 6.

ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZZA IN CAMPO SAN POLO. — Compagnia equestre-acrobatica-mimo-ginnastica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall' artista veneto, Antonio Reccardini. — *La regata veneziana.* (Replica). Con ballo. — Alle ore 6 ½.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Salon Parisien*, di Luigi Valtée, di Parigi, ove si ammira una grande Galleria universale dei più nuovi ritrovati, *Tableaux pittoresques* e Quadri ottico-plastici. — Il locale, espressamente costruito ed illuminato a gas, è aperto dal mattino sin dopo le 10 di sera.

N. 357. **AVVISO.** (1. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 4 gennaio a. c., N. 62, dovendosi appaltare il lavoro di risarcimento della Berna di Volparoni, e della Scarpa frontale dell' argine sinistro del canale di Mirano da metri 410 inferiormente al ponte delle barche sino a metri 50 inferiormente al ponte canale del fiume vecchio sottopassante il canale stesso, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 851 : 66, presso quest' I. R. Delegazione provinciale nel giorno 29 del corrente mese, alle ore 12 meridiane, salvo di riportarla nei successivi 30 e 31 dello stesso mese all' ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro a tariffa, od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 85, oltre a fior. 40 per le spese d' asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell' ultimo migliore offerente, escluse le successive migliorie, e salva la superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell' Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate, innanzi l' apertura dell' asta, oltre quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce, e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente; ritenuto che l' ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d' identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi, per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell' oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d' asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell' espressa dichiarazione per parte dell' aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto, dovrà l' assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l' importo di fior. 85 o in fondi od in Obbligazioni di Stato e Cartelle del Monte lombardo-veneto, in seguito a che gli sarà restituito il deposito d' asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso e trattenuta sulle prime rate di pagamento della somma occorrente a completarne l' importo.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo l' emissione dell' atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Decreto 25 settembre 1834, Numero 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l' approvazione superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera, seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato di appalto, il quale, colla descrizione dell' opera, i tipi relativi e l' estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque, nelle ore d' Ufficio, presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell' asta che nell' ulteriore procedura di appalto si osserveranno le norme prescritte dall' italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 13 gennaio 1862.
*L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,*
Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 398. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 7 andante gennaio, N. 182, dovendosi appaltare il lavoro di prolungazione dell' opera di Verde, posta in fronte alla località dell' arginatura destra d' adige detta Volta Gurzare in Lusia, Distretto di Lendinara; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 4 del pross. vent. febbraio, alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle 3 pomer., dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 5 detto, ed il terzo nel giorno successivo di giovedì 6 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 4432 : 13 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 540, più fior. 20 a parte, per le spese dell' asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell' asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d' appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all' oggetto che presso la medesima possa essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d' appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte suggellate per l' assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all' apertura dell' asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo d' abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre dev' essere prodotta la cauzione ovvero l' attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l' espressa dichiarazione che l' offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 16 gennaio 1862.
*L' I. R. Delegato provinciale*, REYA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 26111. **AVVISO.** (1. pubb.)

Si rende noto che nel locale della Sezione III.ª di quest' I. R. Intendenza delle finanze, si terrà dalle ore 12 merid. alle 3 pomer. del giorno 1.° febbraio un esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente l' appalto di alcune opere di ristauro occorrenti nella caserma dell' I. R. guardia di finanza in questa Città alle Paulotte via Cantarane.

L' asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 265 : 96, e procederà colle norme generali, e del capitolato d' appalto che sarà ostensibile, insieme all' esatta descrizione dei lavori suindicati, presso il protocollo degli esibiti di questa I. R. Intendenza.

Le offerte potranno esser fatte tanto a voce come in iscritto; quest' ultime però dovranno esser prodotte prima dell' apertura dell' asta e sotto l' osservanza delle norme vigenti; sì le une come le altre poi dovranno essere cautate col deposito eguale al decimo del dato fiscale.

Dopo chiuso il protocollo d' asta non si accettano migliori offerte.

Non saranno accettati all' asta che coloro che saranno muniti di regolare patente, o certificato di data recente che li qualifichi per capo mastri muratori od assuntori di pubbliche imprese del genere di che trattasi.

Il pagamento si farà in due rate a norma del capitolato d' asta, ritenuto però che la II rata non sarà corrisposta se prima non sarà eseguita anche la finale liquidazione.

Tutte le spese dell' asta ed altre che fossero inerenti e relative all' appalto compresa pure la triplice inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia saranno a tutto carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 1.° gennaio 1862.
*L' I. R. Consigliere Intendente*, BÖHM.

# AVVISI DIVERSI

N. 9311. 41

*L' I. R. Commissariato distrettuale*

**AVVISA:**

Che in seguito all' ossequiato Decreto 26 corrente N. 6563-3054, dell' Inclita Congregazione provinciale, viene aperto il concorso da oggi a tutto il giorno 30 febbraio p. v., alla Condotta ostetrica delle Comuni a piedi elencate, da essere coperte da approvata mammana, cui va annesso l' annuo stipendio indicato nella sottoposta descrizione, e ciò per un triennio, a tenore delle vigenti prescrizioni, e del relativo Capitolato, che a tutte le concorrenti verrà reso ostensibile presso il regio Commissariato distrettuale.

Le istanze di concorso dovranno essere prodotte al protocollo di questo regio Commissariato, corredate dei seguenti allegati, osservate le prescrizioni del bollo, giusta la legge in vigore:

*a)* Fede di battesimo;
*b)* Certificato di sudditanza austriaca;
*c)* Documenti comprovanti l'approvazione ostetrica;
*d)* Dichiarazione giurata di non essere vincolate ad alcuna Condotta, od essendolo, di potervisi esonerare.

Il presente sarà pubblicato ed affisso, a comune notizia.

Portogruaro, 30 dicembre 1861.
*L' I. R. Commissario distrettuale,*
G. nob. MARTIGNAGO.

*Descrizione dei Comuni.*

Fossalta e Taglio: situazione in piano, con buone strade; la residenza della mammana in Fossalta; abitanti N. 3,658; poveri un terzo; annuo stipendio, fiorini 192 : 50.

N. 199. 47

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito a conchiuso del Consiglio comunale 17 dicembre, si apre il concorso al posto d' ingegnere del Comune di Gorizia, il quale entra nella categoria degl' impiegati del Comune, in pianta provvisoria.

L' emolumento annuo è fissato a fior. 600, oltre il quale l' ingegnere percepisce nei casi di commissioni, chieste da privati per fabbriche od altro, delle tasse che gli saranno liquidate di volta in volta dal Municipio, e per cura di questo incassate.

Il termine per produrre le istanze, che dovranno essere corredate dalla fede di nascita, e dai documenti sugli studii fatti, sulla piena conoscenza della lingua italiana, e sui servizii eventualmente prestati, viene fissato a tutto febbraio a. c.

Impiegati comunali o dello Stato, che volessero aspirare a questo posto, presenteranno le loro suppliche mediante il tramite dei loro ufficii.

Dal Municipio di Gorizia, 10 gennaio 1862.
*Il Podestà,*
GIACOMO CO. MELS-COLLOREDO.

N. 1042 p. 45

AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il posto di maestro di musica presso la Società filarmonica di Monfalcone, a cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 500, nonchè un'annua accademia, viene aperto il concorso sino a tutto 20 febbraio p. v.

Gli aspiranti produrranno le loro suppliche alla scrivente, comprovando la loro condotta irreprensibile, la perfetta conoscenza del contrappunto, l'attitudine di saper instruire tanto in istrumenti da corda che da fiato, da dirigere in qualità di primo violino un' orchestra, e altresì la banda civica, e indicheranno il loro stato, età, patria, e gl' impieghi sostenuti, rimessi del resto ad ispezionare in quest' Ufficio municipale, il dettaglio degli obblighi relativi.

Monfalcone, 12 gennaio 1862.
LA DIREZIONE.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. 53

## SALON PARISIEN

DI LUIGI VALTÉE DI PARIGI.

Un locale espressamente costruito, con splendida illuminazione a gas, ove si ammirera la

**GRANDE GALLERIA UNIVERSALE**

DEI PIU' NUOVI RITROVATI

**TABLEAUX PITTORESQUES**

**E QUADRI OTTICO-PLASTICI**

Accolta con ispeciale successo tanto in Francia che in Italia.
La prima Serie di quest'Esposizione è divisa in 3 parti:
*Parte prima:* IL MONDO IN MINIATURA.
*Parte seconda:* IMITAZIONE DELLA NATURA.
*Parte terza:* MISTERI DI LONDRA, PARIGI E BERLINO.
Sarà aperto dal mattino sin dopo le 10 di sera.
*Prezzo d'ingresso:* Soldi 10 di giorno e 20 di sera.

50

**Associazione per l' anno 1862.**

IL COLTIVATORE, *giornale di agricoltura pratica, scritto dal prof. G. A. Ottavi, anno VIII, con tre premii di macchine agricole, del valore complessivo di lire 1000, da estrarsi a sorte fra gli Associati.*

1.° Premio pel valore di L. 500
2.° Id. Id. » 300
3.° Id. Id. » 200

*Prezzo d' associazione per un anno dal 1.° gennaio*
Interno . . . . . L. 8
Estero . . . . . » 10

*Il giornale esce il sabato di ogni settimana, e dà in fine dell' anno l'Indice delle materie.*

Le 7 annate arretrate si cedono a L. 6 caduna, per l' interno, e L. 7 per l' estero.

*Opere dello stesso autore.*

I SEGRETI DI DON REBO. *Lezioni di agricoltura pratica*, quarta edizione con ritratto dell' autore — Per l' interno L. 2 : 50, per l' esterno L. 3.

LEZIONI DI AGRICOLTURA PEI CONTADINI, 3 volumi — Per l' interno L. 5 : 25, per l' estero L. 6 : 30.

MEZZI ONDE MIGLIORARE L'AGRICOLTURA DELLE REGIONI MERIDIONALI, con appendice: *Cinque mesi di siccità in un paese caldo*, un volume — Per l' interno L. 1, per l' esterno L. 1 : 30.

TRATTATELLO SULL' ALLEVAMENTO DEI BACHI DA SETA — Per l' interno L. 0 : 80, per l' estero L. 1.

Mediante vaglia postale spedito in Casale Monferrato, alla Direzione del *Coltivatore*, si avranno il Giornale e le altre Opere per la posta, franche di porto. Gli associati al Giornale avranno sulle Opere sovra indicate, il ribasso del 10 %.

36

Nuova fabbrica lacca di verzino, o lacca veneziana, nero fumo volatile, gesso da presa, nero di vite ec.

**DI LUIGI INDRI**

IN VENEZIA.

Deposito della lacca nella stessa città, al negozio del fabbricatore di corde armoniche, Antonio Indri, in Merceria del capitello, N. 4918.

723

**I. R. CEMENTO IDRAULICO**

A S. ANDREA,

il quale superando bene anche il Portland, può essere vantato a buon diritto come unico nel suo genere, e superiore a qualunque concorrenza, sì per la qualità, sopportando perciò maggior quantità di sabbia, che pel suo mite costo di fior. 3 e ½ in Banconote, per ogni 100 funti peso sporco di Vienna, per Cassa senza sconto.

ENRICO ESCHER, in Trieste.

Per informazioni, ulteriori schiarimenti e campioni, rivolgersi presso il signor Tommaso Capra, quale depositario. Recapito al Ponte Pinelli, N. 6283, Venezia.

50

**OLIO DI MACASSAR**

per ungere, far crescere, e fortificare i capelli;

**ESSENZA DI TYRE E MELACOMIA,**

per tingere i capelli;

**KALYDOR,**

per imbianchire e raddolcire la pelle;

**ODONTO,**

per fortificare e pulire i denti;

Prodotti della rinomata fabbrica A. ROWLAND e figli di Londra, sono vendibili esclusivamente dal fabbricatore di guanti Giovanni Fulici, in Merceria dell'Orologio, in Venezia, N. 261, ai soliti inalterabili prezzi, in effettivo.

111

**BEAUFRE E FAIDO**

**FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS**

**pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi**

CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

42

## Con grande ribasso, irrevocabilmente ultimo mese.

***Vendita, TELERIE, TOVAGLIERIE, ec. ec.***

Il proprietario avvisa, che essendogli arrivata UN' ULTIMA partita di Telerie già conosciute generalmente per la loro BONTA' E DURATA, le smerciera a PREZZI MAI PRATICATI in questa piazza, anche per la sua sollecita partenza. — Invita quindi questo rispettabile pubblico di approfittare della vantaggiosa occasione per fare le sue provviste.

TELE

| | | |
|---|---|---|
| Una pezza di tela di lino, 20 braccia solo fior. | 3.50 | |
| » » » » tessuta a mano greve d' Ungheria br. 41 da fior. | 6.30 a fior. | 10.80 |
| » » » » di 42 br. » | 7.— » | 12.— |
| » » » » per 6, 10 12 camicie » | 8.— » | 60.— |

FAZZOLETTI

| | | |
|---|---|---|
| Colorati di colori gar. la doz. da fior. | 2.40 a fior. | 10.— |
| » » | 1.60 » | 10.— |
| Bianchi . . . . . » » | 2.— » | 30.— |
| detti battista fini puro lino » » | 2.50 » | 4.— |
| Calze filo d'uomo e donna » » | | |

TOVAGLIERIE

| | | |
|---|---|---|
| Tovaglie senza cucitura fine in tutti i colori e grandezze l' una . . . . . da fior. | —.90 a fior. | 5.— |
| Tovagliuoli la dozzina . . » | —.90 » | 8.— |
| Asciugamani . . . . » | 1.60 » | 12.— |
| Una tovaglia con 6 tovagliuoli di puro filo . . . . » | 4.— » | 30.— |
| detta con 12 tovagl. puro filo » | 6.50 » | 45.— |
| detta con 18 » » » » | 16.— » | 60.— |
| detta con 24 » » » » | 20.— » | 100.— |
| Una pezza tovagliata br. 46, 60 » | 8.— » | 45.— |

Chi fa acquisto per fiorini 40, riceve GRATUITAMENTE 6 fazzoletti di puro lino e mezza dozzina di calze. — E chi fa acquisto per fiorini 100, riceverà una tovaglia con 12 tovagliuoli, ed una dozzina di fazzoletti di puro filo di lino, e una dozzina di calze di filo.

L' unico deposito è all' Albergo LA LUNA, che trovasi aperto dalle 9 ant. alle 6 pom.

M. BYK.

52

**Società delle strade ferrate merid. dello Stato, Lombardo-Venete e dell' Italia centrale.**

## RETE VENETA TIROLESE

Col giorno 23 gennaio 1862, verrà attivata fra **VERONA** e **MANTOVA**, una terza corsa passaggieri d' andata e ritorno, ed in tale circostanza si deduce a pubblica notizia, che saranno modificate anco le altre corse come dal seguente:

## ORARIO

Da VERONA verso MANTOVA

| Distanza in leghe | STAZIONI | Treni N. 23 | 25 | 27 |
|---|---|---|---|---|
| | | ant. | ant. | pom. |
| — | VERONA Porta Vesc. part. | 6.50 | 10.10 | 2.50 |
| 1 | VERONA Porta Nuova. » | 7. 1 | 10.21 | 3. 1 |
| 1 ½ | DOSSOBUONO. . . . » | 7.15 | 10.36 | 3.15 |
| 2 ½ | VILLAFRANCA. . . . » | 7.28 | 10.55 | 3.28 |
| 3 | MOZZECANE . . . . » | 7.39 | 11. 7 | 3.39 |
| 4 | ROVERBELLA. . . . » | 7.52 | 11.21 | 3.52 |
| 5 | MANTOVA. . . . arrivo | 8. 5 | 11.35 | 4. 5 |

Da MANTOVA verso VERONA

| Distanza in leghe | STAZIONI | Treni N. 24 | 26 | 28 |
|---|---|---|---|---|
| | | ant. | mez.° | pom. |
| — | MANTOVA. . . . part | 8.30 | 12.— | 4.30 |
| 1 | ROVERBELLA . . . . » | 8.45 | 12.15 | 4.45 |
| 2 | MOZZECANE. . . . » | 8.59 | 12.29 | 4.59 |
| 2 ½ | VILLAFRANCA . . . . » | 9.11 | 12.46 | 5.11 |
| 3 ½ | DOSSOBUONO . . . . » | 9.25 | 1.— | 5.25 |
| 4 ½ | VERONA Porta Nuova. » | 9.41 | 1.16 | 5.41 |
| 5 | VERONA Porta Vesc. arr. | 9.50 | 1.25 p. | 5.50 |

AVVERTENZE

La Corsa 25 accoglie a Verona Porta Vescovo, i passaggieri provenienti dalle linee Vienna-Trieste e Venezia, colle Corse 6, 5, 8 e 13.

La Corsa 27 accoglie a Verona Porta Nuova, i passaggieri provenienti da Milano colla Corsa 16, da Bolzano colla Corsa 62, ed a Verona Porta Vescovo, i passaggieri provenienti da Udine e Venezia, colle Corse 2, 15.

La Corsa 24 confluisce a Verona Porta Nuova, colla Corsa 13 per Milano.

» » 26 confluisce a Verona Porta Vescovo colla Corsa 16, 5 per Venezia ed Udine, nonchè a Verona Porta Nuova colla 15 per Milano, e colla 63 per Bolzano.

La corsa 28 confluisce a Verona Porta Vescovo, colle Corse 18, 7, 3, 4 per Venezia, Trieste e Vienna.

I viaggiatori provenienti dalla linea di Mantova, e diretti per una delle Stazioni oltre Verona, devono quest' ultima Stazione cambiare convoglio; e per questa circostanza potranno attendere, nelle sale d' aspetto l' annunzio della partenza del Treno per la destinazione ove sono diretti; mentre che l' Amministrazione prende carico dell' innoltro dei loro bagagli debitamente consegnati.

Eguale pratica dovranno osservare i viaggiatori provenienti dalle altre linee, e diretti alla volta di Mantova.

Verona, 9 dicembre 1861.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

51

**I. R. Priv. Società delle ferrovie meridionali.**

Si porta a pubblica notizia, che per facilitare la spedizione a grande velocità anche di grosse partite di merci, a partire dal giorno 20 gennaio 1862, entrerà in vigore su tutte le linee della Società la seguente

## TARIFFA RIDOTTA
### PEL TRASPORTO A GRANDE VELOCITA' DI MERCI
**in partite non inferiori alle 100 libbre daziarie,**

e precisamente:

per le merci contemplate nella I classe della Tariffa generale, fior. 0 : 035 } per
» » » II » » » 0 : 040 } centinaio daziario
» » » III » » » 0 : 045 } e per lega.

Le Tasse accessorie verranno prelevate secondo la Tariffa generale per le merci celeri, cioè:
per Tassa d' assicurazione generale, fior. 0 : 05 per centinaio daziario.
» » speciale » 0 : 02 » ogni 50 fior. di valore assicurato.
» di magazzinaggio . . . » 0 : 06 » collo, e per giorno.

Tutte queste Tasse verranno conteggiate senza l' aumento del 25 per % per la parte, che a termini dell' avviso pubblicato nel febbraio 1861, sarebbe dovuta in Banconote.

Dalle presenti facilitazioni si escludono, e saranno quindi da trattarsi anche in avvenire secondo la vigente Tariffa, per le merci celeri:

Le spedizioni di merci celeri al disotto delle 100 libbre daziarie, le frutta fresche, e le frutta d' ogni specie, i legumi, il burro, il latte, le uova, lo strutto, la carne fresca e preparata, il formaggio, il presciutto, i salami, gli animali morti, il pollame, ed il selvaggiume, ed in generale tutti quegli oggetti che vanno facilmente soggetti a deperimento.

Tutte le spedizioni di merci celeri verranno accettate, oltrechè dai soliti Ufficii merci celeri, anche presso la Ditta STEFANO FRÖHLICH, AGENTE DELLA SOCIETA' IN VIENNA, CITTA' JAKOBERGASSE N. 807, e dai corrispondenti della suddetta Ditta, nelle altre Stazioni principali della Società.

Vienna, 1.° gennaio 1862.

LA SOCIETA'

I sottoscritti rendono noto che la prossima Estrazione 951

## DEI VIGLIETTI del Conte S.t-GENOIS
### succederà al 1.° febbraio 1862.

Il piano d' estrazione di questa Lotteria contiene la somma di f. 8,823,240 M. C. diviso in vincite di f. 70,000, 50,000, 30,000, 20,000, ec. ec.

La più piccola vincita che **deve esser fatta**, con un tal Viglietto che costa soli **f. 40** importa f. 65, ed aumenta progressivamente sino a f. 70, 75, 80. Lo smercio di tali Viglietti è esclusivamente affidato alla Casa Bancaria di G. G. SCHULLER e C.° di Vienna, interessata nell' impresa.

Vienna, dicembre 1861.
S. M. DE ROTHSCHILD. FIGLI DI A. TODESCO.

**I Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, si vendono in Venezia presso**

EDOARDO LEIS
*S. Marco, ai Leoni, N. 303.*

828

## CEMENTO IDRAULICO PIETRIFICANTE
### DELLA PRIMA FABBRICA CEMENTI IDRAULICI ED ASFALTICI
*alla Giudecca, N. 204,*

Previene essere fornita di Asfalto minerale, e di genuino Cemento idraulico pietrificante, da sodisfare i signori committenti sì per la eccellente qualità, che per qualunque quantità. Si vende al prezzo di fior. 1, soldi 75 al centinaio di Vienna. **CARLO ED. APPERLE.**

# ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO

Con riverito Decreto 7 gennaio corr., Num 344, di quest' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, venne nominato il sottoscritto Notaio a Commissario giudiziale per esperire le pratiche di amichevole componimento tra Sebastiano di Antonio Dall' Acqua, venditore di formaggi, ed i suoi creditori.

Restano perciò invitati i creditori della Ditta suddetta, ad insinuare mediante regolare domanda diretta al sottoscritto, in Calle larga S. Marco, al N. 658 rosso, le pretese da qualsiasi titolo derivanti entro il giorno (1.°) primo del p. v. febbraio, con avvertenza che qualora si effettuasse un componimento, le pretese non insinuate nel termine prescritto, non saranno sodisfatte sui beni sottoposti all' attuale procedura, se non in quanto fossero già garantite da un diritto di pegno, a sensi dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Venezia, 24 gennaio 1862.
FINOCCHI d.r GIOVANNI fu Angelo, Notaio e Commissario giudiziale, in Venezia.

N. 630. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Padova quale Senato di commercio, rende pubblicamente noto, che sopra istanza 19 gennaio 1862, N. 630, della Ditta Giuseppe e Vincenzo Mioni di Padova rappresentata dal proprietario e firmatario negoziante di pellami e pellicciarie Vincenzo Mioni di qui venne avviata la procedura di componimento a senso delle Ordinanze Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859, nominato in Commissario giudiziale per l' immediato suggello, inventario con stima ed amministrazione dei mobili ovunque posti, e degli immobili che esistessero nella Monarchia, esclusi i Confini Militari, e per le trattative d' accomodamento, il Notaio dott. Baldassare Alessi residente in Padova, ed alla rappresentanza provvisoria dei creditori i signori Giuseppe Wollemburg e Michiele Negrelli, ed in sostituti i signori Jacopo Rocca e Luigi Bonomo tutti di Padova, con avvertenza che a cura del Commissario giudiziale verrà notificato ai creditori l' invito per insinuazione dei crediti e per la pertrattazione di componimento.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 21 gennaio 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 25243. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Francesco e Pacifico Carabba fu Raffaele, ed agli altri ignoti eredi di Raffaele Carabba, essere state presentate a questo Tribunale dal sig. avvocato Paride dott. Zajotti, nella sua qualità di procuratore dei consorti Carabba, due istanze nel giorno 18 dicembre 1861, ai Num. 25242 e 25243, contro di essi, di Lelio ed Ildegonda Carabba, e della controparte nob. Giovanni e Spiridione Papadopoli, con cui rinunziando al mandato conferitegli dal loro autore fu Raffaele Carabba, nella causa 18 dicembre 1848, N. 26898, e 18 settembre 1851, N. 30674, chiese di essere sollevato anche dal carico di difensore ufficioso degli stessi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora dei suddetti Francesco e Pacifico Carabba, è stato nominato ad essi l' avvocato dottor Bozi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che abbiano a provvedersi di altro procuratore nella succitata causa.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertita che, sulle dette istanze, fu con Decreto d' oggi ingiunto all' istante avvocato Zajotti di continuare nella difesa, per il termine portato dal § 537 del Giudiziario Regolamento, spirato il quale se lo riterrà parimenti sciolto dall' incarico di difensore ufficioso.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 dicembre 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 77. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Regina Reta, maritata Dall' Acqua.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Regina Reta Dall' Acqua, ad insinuarla sino al giorno inclusivo 28 febbraio 1862, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato d.r Antonio Scrinzi, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell' avv. d.r Daneler, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta a concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 marzo pr. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 1, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da quest' I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 gennaio 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1203. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 18 corr., N. 1139, di Vincenzo Capo, biadaiuolo di qui, in Calle delle Rasse, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale il Notaio dottor Daniele Gaspari, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come dell' immobile che si trovasse nell' Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Si nominano poi i sigg. Nicolò d. Marini ed Alessandro Rebeschini, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i sigg. Cesare d' Isaia e Ditta Malatesta, in qualità di sostituti; coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la insinuazione dei crediti.

Locchè si affigga all' Albo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 gennaio 1862.
I. Presidente, BIADENE.
Reggio, D.r.

N. 9839. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con Decreto odierno a questo Num., emesso ad istanza di Luigi Brisighelli di Udine coll' avvocato d.r Ribano, contro Guerra Luigi fu Giovanni, di Buia, venne accordata la vendita all' asta delle realità sotto indicate, da tenersi in tre esperimenti in questa Residenza Pretoriale nei giorni 10 e 24 febbraio, e 3 marzo futuri, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta avrà luogo in quattro Lotti e sul dato regolatore del valore di stima.

II Al primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo inferiore od eguale a quello di stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori prenotati fino al valore di stima.

III. Ogni offerente dovrà depositare il 10 per 100 del valore di stima del singolo Lotto, del quale intenderà farsi acquirente.

IV. Entro giorni 30 dalla delibera, il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera, computandovi il fatto deposito.

V. Tanto il deposito che il pagamento dovrà essere effettuato in effettiva valuta austr. d' argento.

VI. Qualunque gravezza inerente agli immobili starà a carico del deliberatario.

VII. Mancandovi questi alle premesse condizioni, l' immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo, e sarà tenuto al pieno sodisfacimento.

Immobili da subastarsi.

1. Fabbrica detta la Fornace in Borgo di Madonna di Buia, al N. 9235, di pert. 1.55, rendita L. 38 : 40, stimata fior. 620 : 99.

2. Terreno aratorio arberato vitato, detto Orto della Fornace, in mappa stabile di Buia al N. 9234, di pert. 1.47, rendita L. 3 : 20, stimato fior. 82 : 39.

3. Terreno parte arativo, e parte prativo con boschina dolce, detta Collarin, in mappa stabile al N. 6745, di pert. 0.83, rendita Lire 2 : 65, e N. 9228, di pert. 0.26, rendita L. 0 : 48, e Numero 9226, di pert. 0.62, rendita L. 1 : 98, stimato fior. 56 : 80.

4. Terreno parte aratorio con alberi vitati e parte boschina dolce, in mappa stabile al Num. 7106, di pert. 2.73, rendita L. 6 : 36, N. 9372, di pert. 0.22, rendita L. 0 : 06, e N. 9373, di pertiche 0.27, rendita L. 0 : 08, stimato fiorini 129 : 70.

Totale fiorini 899 : 88.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi e per tre volte consecutive pubblicato ed inserito nel Foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 31 dicembre 1861.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Antonelli, Canc.

N. 881. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nell' Editto 3 dicembre 1861 N. 19939 inserito nei Fogli d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia ai NN. 1, 2 e 6, occorse un errore nell' indicare che la subasta in via di terzo esperimento dei beni nello stesso Editto descritti del compendio del concorso Tergolina sarà per seguire dinanzi questa I. R. Pretura Urbana nel giorno 2 febbraio p. v., dovendo invece aver luogo nel giorno 6 dello stesso mese dalle ore 10 ant. alle 1 pom., essendo stato appunto questo giorno fissato nel relativo Decreto pari data e numero. Restando del resto ferme quanto trovasi nel suddetto Editto esposto.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 20 gennaio 1862.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 12188. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Pordenone fa noto avere aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque situate e sopra le immobili site nel Regno Lombardo-Veneto di ragione dell' oberato Angelo Dal Piero del fu Giuseppe detto Domenegaz industriante di Roveredo.

Si diffidano però tutti coloro che avessero pretese contro l' oberato ad insinuarle a tutto febbraio p. v. a questa Pretura in confronto dell' avvocato dott. Lorenzo Bianchi nominato in curatore alle liti dimostrando non solo la sussistenza delle loro pretese ma eziandio il diritto per cui intendino di essere graduati nell' una o nell' altra classe sotto comminatoria che altrimenti non verranno più ascoltati e saranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati comunque loro potesse un diritto di proprietà o pegno o compensazione per modo che in quest' ultimo caso saranno tenuti a pagare il rispettivo loro debito verso la massa.

Si diffidano poi tutti i creditori che si saranno insinuati a comparire a quest' Aula Verbale del giorno 4 marzo p. v. ore 9 ant. per nominare l' amministratore interinale, o per eleggerne altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura.

Si pubblichi nei luoghi soliti, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Veneta.

Dall' I. R. Pretura, Pordenone, 22 dicembre 1861.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

*(Segue il Supplimento N. 1.)*

# ATTI GIUDIZIARII.

019 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto ai quelli che avervi possono esse,

Che da quest' I. R. Tribunale to decretato l' aprimento del orso, sopra tutte le sostanze orso, ovunque poste, e sulle imli situate nel Dominio Veneto, gione di Ferrari Vincenzo, zio girovago di Rovigo.

Perciò viene col presente avo chiunque credesse poter dirare qualche ragione ed azione o il detto Ferrari Vincenzo, sinuarla sino al giorno 20 raio 1862 inclusive, in forma a regolare petizione da proi a questo Tribunale in cono dell'avvocato d.r Massaggio, nato curatore della massa conuale, dimostrando non solo la stenza della sua pretensione, eziandio il diritto in forza di egl' intende di essere graduato una o nell'altra classe, e ciò o sicuramente, quantochè in o, spirato che sia il suddetto ine, nessuno verrà più ascoled i non insinuati verranno eccezione esclusi da tutta la nza soggetta al concorso, in la medesima venisse esaugl' insinuatisi creditori, anloro competesse un diritto oprietà o di pegno sopra un compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creche nel preaccennato termisaranno insinuati, a compai giorno 5 marzo 1862, alle m., dinanzi questo Tribunale Camera di Commisz. N. 14, passare all'elezione di un amstratore stabile, o conferma interinalmente nominato, ed scelta della delegazione dei tori, coll'avvertenza che i non arsi si avranno per consenalla pluralità dei comparsi, n comparendo alcuno, l' amstratore e la delegazione sao nominati da questo Tribunale o pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso ughi soliti, ed inserito nei lici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov , Rovigo, 21 dicembre 1861.

Il Presidente, SACCENTI.

Cardina, Agg.

---

9027. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' i dimora Antonio Allien Fils arigi che l'avvocato dott. PieMalenza produsse in suo cono a questo Tribunale l'istandicembre 1851 N. 19027, cui chiede che sia giudicata la la specifica di sue compeda 16 marzo 1857 a 20 mbre 1861, e che gli venne uto in curatore questo avvodott. Trevisani al quale venfatto intimare il simplo della za cogli inserti, fissando la parsa all' Aula Verbale del no 28 marzo p. v., restando o ad esso assente di far teal curatore suddetto i creduti zi di difesa e prendere tutte misure che crederà del prointeresse, altrimenti dovrà rvere a sè stesso le conseguendella propria inazione.

Locchè si pubblichi come di to mediante affissione e triinserzione nella Gazzetta Uffia di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Verona, 11 dicembre 1861.

Il Presidente, FONTANA.

Franchini Agg.

---

396. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Oderzo e noto all' assente d' ignota ra nob. Giovanni Contarini fu cò di Venezia, che il nob. Luigi din fu Antonio, di Treviso, esse una petizione in confronto Pietro Gasparinatti fu Franceli Pontelipave e di esso asper pagamento solidale 1.° n. L. 2524 : 16 per rifusione nni per l' impedito esercizio diritto di posta pecore, sopra i 70 circa in Guietta di Car di Gorgo, 2.° di V. L. 3149, indenizzazione del valore della pecore, 3.° degli interessi i sulle somme predette, rifuse pese.

Sopra questa petizione venne ta comparsa all' Aula Verbale questa Pretura del giorno 13 raio p. v, ore 9 ant., ed all' nte Contarini, venne a di lui colo e spese costituito in cure questo avvocato dott. Giune Tagliapietra affinchè lo rappenti in concorso del correo parinetti, del che viene col prete informato onde possa munire nominato curatore dei necessarii umenti, titoli e prove, oppure ndo, possa destinare ed indiun altro procuratore che per agisca in tale causa, e provere come trovasse meglio del prio interesse.

Locchè si pubblica all' Albo piazza di Oderzo, e nella Gaza Uffiziale Veneta.

Dall' I. R. Pretura, Oderzo, 23 dicembre 1861.

Il R. Pretore, BRESSAN.

Aloisio, S. D.

---

9428. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto utti quelli che avervi possono eresse,

Che da questa Pretura è stato cretato l'aprimento del concorso ra tutte le sostanze mobili onque poste e sulle immobili site nel Dominio Lombardo-Veo, di ragione di Domenico Manese detto Gransecco fu Francesco, marinaio di Chioggia.

Perciò viene col presente avertito chiunque credesse poter mostrare qualche ragione od azione contro il detto D. Modenese, insinuarla sino al giorno 29 braio 1862 inclusivo, in forma una regolare petizione da prorsi a questa Pretura in confronto l'avvocato Giovanni d.r Rossi, nato in curatore della massa ncorsuale, dimostrando non o la sussistenza della sua prensione, ma eziandio il diritto in za di cui egl' intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 marzo 1862, alle ore 9 ant., dinanzi questa R. Pretura, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,

Chioggia 31 dicembre 1861.

Il R. Pretore, MENEGHINI.

G. Naccari.

---

N. 3498. 1. pubb.

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giorgio Piussi fu Giovanni, di Raccolana, che produsse in suo confronto Giorgio Fucaro Carzan, di detto luogo, petizione, pari data e N., con cui chiede sia dichiarata la risoluzione del progetto di contratto di adozione 1.° marzo 1850, e che ad esso perchè assente d'ignota dimora fu deputato in curatore questo avvocato dott. Luigi Tommasoni.

Lo si eccita pertanto a comparire in tempo, od a fornire al curatore tutti i documenti e prove ed istruzioni opportune, od altrimenti notificare al Giudizio un altro suo procuratore, altrimenti la causa sarà agitata in confronto del curatore medesimo, ed esso dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze derivate dalla sua inazione.

Ciò si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e luoghi di metodo ed Albo di questa Pretura.

Dall' I. R. Pretura,

Moggio, 17 dicembre 1861.

Il R. Pretore, PITTONI.

G. B. Paderni, Canc.

---

N. 9060. 1. pubb.

EDITTO.

Resosi Giuseppe Zucchero fu Giacomo assente da questo Capoluogo ordinario suo domicilio, senza lasciar traccie delle sue direzioni, gli si rende col presente noto che venne nominato in curatore ed amministratore di sua sostanza il di lui fratello Luigi Zucchero di qui, a cui venne pure dato il carico di tutore dei minorenni di lui figli.

Lo s' invita in pari tempo a far conoscere l' attuale sua dimora, ed a disporre come crederà meglio nei proprii interessi, rendendone partecipe o il predetto suo curatore, o questo Giudizio, dacchè altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della istituita amministrazione.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed in quella di Vienna.

Dall' I. R. Pretura,

S. Vito, 23 dicembre 1861.

Il R. Pretore, G. MACCA'.

---

N. 7000. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Facini Domenico e Consorti, contro Pinzani dott. Giov. Battista fu Pietro, e Zucco conte Luigi fu Carlo, nei giorni 19 febbraio, 5 e 12 marzo 1862, dalle ore 9 alle 12 meridiane, sarà tenuta in questo Uffizio asta per la vendita dei sottoindicati fondi, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto i beni saranno venduti al prezzo superiore alla stima di fiorini 7810 : 26, ed al terzo incanto a qualunque prezzo, semprechè copra i capitali ed accessorii inscritti.

II. I beni vengono astati in un solo corpo.

III. Ogni offerente depositerà al delegato un decimo del valore di stima a garanzia dell' offerta.

IV. Il deliberatario entro 14 giorni dalla delibera depositerà nella Cassa Forte di questa I. R. Pretura il prezzo offerto, imputando il previo deposito.

V. Tanto il previo deposito che quello finale sarà fatto in moneta sonante a tariffa, esclusa la carta e qualunque surrogato.

VI. Il deliberatario assume l' annuo canone di a. L. 14 : 11, verso l' I. R. Finanza pel diritto d' investitura d' acqua del Molino.

VII. Gli esecutanti non garantiscono nè la proprietà, nè la libertà dei beni, oltre quanto risulta dai titoli in questi atti e da quelli dimessi coll' attitazione precorsa in stadio di cognizione.

VIII. Tutte le spese e tasse dalla delibera in poi stanno a carico del deliberatario, e questi fatto il deposito finale, otterrà subito l' aggiudicazione dei beni ed il possesso e potrà da solo procedere alla voltura in sua Ditta.

IX. Dal previo deposito e da quello finale fino all' importare del loro credito e spese sono esonorati gli esecutanti.

Beni da astarsi.

1. Terreno stramivo e prativo, in mappa stabile di Torsa al N. 459, di cens. pert. 9 . 36, rendita L. 5 : 71, che confina a levante e ponente Roggia Lampadoria, tramontana territorio Talmassons, mezzodì questa ragione e fondi ex-comunali divisi. Il suo valore è di F. 80 : 24.

2. Terreno aratorio nudo nella detta mappa al Num. 448, di pert. 7 . 16, rendita L. 7 : 23; N. 449, di pert. 10 . 76, rendita a. L. 10 . 87; N. 792, di pertiche 4 . 04, rendita L. 3 : 18; in complesso di pert. 21 . 96, rendita a. L. 20 : 28; e confinano a levante strada comunale, a tramontana territorio di S. Andrea e Fiumignano, mezzodì fondi ex-comunali divisi, ponente questa ragione. Suo valore fior. 772 : 30.

3. Terreno arat. con gelsi e prativo, nella detta mappa al N. 450, di cens. pert. 4 . 31, rendita L. 2 : 67; al N. 451, di pertiche cens. 1 . 72, rendita L. 1 : 30; in complesso di pert. 5 . 10, rendita Lire 3 : 97; confina a levante e mezzodì questa ragione, ponente Roggia Lampadoria, a tramontana territorio di S. Andreat e Fiumignano. Suo valore fior. 172 : 72.

4. Molino da grano e pila d'orzo, nella detta mappa ai NN. 456 e 457, di pert. cens. 0 . 64, e della rendita di a. Lire 1 : 90, nonchè casa e stalla con corte al N. 453, di pert. 0 . 65, rendita a. L. 10 : 80, e terreni ad uso pascolo, corte ed orto ai NN. 452, 458 e 793, di pert. 5 . 04, rendita L. 5 : 10, il tutto confina a levante e tramontana questa ragione a ponente e mezzodì in parte al N. 462 fondi ex-comunali e nel resto questa ragione.

Il valore dello stabile descritto compresi i relativi meccanismi ad uso del molino e pila d' orzo escluso l' importo della ruota alla Poncelet con annessa macchina interna per la pilatura del riso, risulta di fior. 5516 : 50.

5. Ruota alla Poncelet in buono stato, con macchine per la pilatura del riso, che presentemente abbisogna di riparazioni nella fabbrica attigua al molino da grano. Il suo valore è fior 1268.

Totale Fior. 7810 : 26.

Il presente si pubblichi in Piazza all' Albo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,

Latisana, 19 dicembre 1861.

Il R. Pretore, ZORZE.

G. B Tavani, Canc.

---

N. 8394. 1. pubb.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura Urbana di Belluno invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Gabriele q.m Francesco Rizzardini, possidente di Zoldo, morto ai Coi nel 15 giugno 1860 con testamento, a comparire il 20 febbraio 1862 alle ore 10 antim. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana,

Belluno, 15 dicembre 1861.

Il Consigl. Dirigente, POL.

---

N. 7056. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Luigi Riva fu Domenico di Palazzolo, assente e d' ignota dimora, che sopra istanza di Laura Eder minore, pur di Palazzolo ora dimorante in Venezia rappresentata dal padre Giovanni Battista coll' avvocato dott. Valentinis, fu accordata con odierno Decreto, N. 7056, prenotazione al confronto di esso Riva, per la somma di fior. 504, portati dalla cambiale 30 gennaio 1858, e di fiorini 70 per spese giudiziali da liquidarsi; e che gli fu nominato in curatore questo avvocato dott. Antonio Taglialegne, e che potrà istruire a norma del § 498 Giudiziario Regolamento.

Dall' I. R. Pretura,

Latisana, 20 dicembre 1861.

Pel R Pretore in permesso,

FUPPA, Aggiunto.

G. B. Tavani, Canc.

---

N. 3715. 1. pubb.

EDITTO.

Sull' istanza 26 novembre p. p. delli Maria e Giuseppe Sartori fu Vincenzo, di Zovencede, per dichiarazione di morte dell'assente Antonio Sartori loro fratello smarrito nella guerra del 1849 in Ungheria ed eliminato quindi nel 23 settembre di detto anno dai ruoli dell' I. R. Reggimento Fanti N. 16 cui apparteneva.

Quest' I. R. Pretura, nominato Giuseppe Sartori di Zovencede in curatore di esso assente Antonio Sartori fu Vincenzo, lo diffida a comparire in questo Giudizio nel termine di un anno dalla data della terza pubblicazione del presente Editto, coll' avvertenza che non comparendo, o non facendo al giudice conoscere in altra guisa la sua esistenza, si procederà alla di lui dichiarazione di morte.

Locchè si pubblichi per tre volte nei fogli Uffiziali di Vienna e Venezia, all' Albo Pretorio, su questa Piazza, in quella di Zovencedo e di Vicenza.

Dall' I. R. Pretura,

Barbarano, 27 dicembre 1861.

Il R. Pretore, DOLFIN.

G. Mattielichio, Canc.

---

N. 20797. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza invita tutti quelli che in qualità di creditori hanno pretese verso l' eredità di Francesco Carli fu Giuseppe, decesso intestato in questa città nell' 11 luglio 1861, a comparire nel 17 febbraio 1862 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., dinanzi questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto perchè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi, e si inserisca come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urbana,

Vicenza, 28 dicembre 1861.

Il Consigliere Dirigente

BRUGNOLO.

Falda, Agg.

---

N. 359. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa I. R. Pretura, in seguito a deliberazione dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza 31 dicembre p. p. N. 11877, si procederà nel dì 24 febbraio p. v. ore 9 ant., alla vendita del fondo qui sotto descritto di ragione di Francesco Trevisan e dei rappresentanti i defunti Bortolo e Camillo Trevisan, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sarà deliberato al miglior offerente a prezzo però non minore di fior. 500.

II. Ogni offerente dovrà depositare prima dell' asta fior. 50, e rimanendo deliberatario aggiungere quanto occorra a completare il quanto del prezzo che sarà trattenuto dai venditori a cauzione dell'asta, ed imputato nel prezzo.

III. Assume à i pesi di censo col debito di contribuire le pubbliche imposte a partire da 1.° novembre venturo in poi, ed in conto di prezzo il canone di annue austr. L. 19 : 60 alla famiglia Soranzo capitalizzato in ragione di L. 100 per ogni cinque di canone.

IV. Conseguirà il godimento con effetto retroattivo all' 11 novembre 1861 e la proprietà all' atto della delibera, e previo pagamento del residuo prezzo, con obbligo di rifondere i venditori delle spese di coltivazione e seminagione.

V. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo residuo all' epoca suindicata, il fondo sarà venduto ad un solo esperimento d' asta a tutto di lui rischio.

VI. Tutti pagamenti dovranno esser fatti in monete sonanti d'oro od argento, con esclusione della carta monetata ed a tariffa.

VII. Le spese del documento, di vendita, le tasse di trasferimento sono a carico dell' acquirente

VIII. I venditori garantiscono da ogni evizione però sino alla concorrenza soltanto del prezzo, ed ognuno nella misura della propria quota.

Descrizione del Fondo.

Pertiche 39 . 40 di terra, con casa in Alonte, Contrà Paradiso ai NN. di mappa 109 al 118 inclusive, 1078-1490, colla rendita di L 86 : 76.

Il presente si pubblichi.

Dall' Imp. R. Pretura,

Lonigo, 15 gennaio 1862.

Il R. Pretore, CLEMENTI.

G. Calogerà.

---

N. 7750. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che in esecuzione a requisitoria 25 novembre ultimo scorso, N. 23326, dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia ha fissato il giorno di giovedì 3 aprile 1862, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., pel quarto esperimento d' asta degli stabili sottodescritti, di ragione di Stella Lattis fu Sabbato vedova Consiglio di Venezia, esecutati dai creditori S. E. il principe conte Andrea Giovanelli, principessa Maria Bari e loro figli conte Giuseppe Giovanelli, gli stabili saranno venduti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni sottoscritti viene proposta in sette Lotti e niuno ad eccezione degli esecutanti, principi e conti Giovanelli, che saranno in facoltà di offrire senza deposito, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito a mano della Commissione delegata in danaro sonante ed in valute di oro ed argento a tariffa accettabili dalle pubbliche Casse e non altrimenti di un decimo dall' importo o valore di stima del Lotto per cui si facessero ad offrire. A chi non si rendessero deliberatarii verrà tosto restituito il fatto deposito.

II. Gl' immobili in questo quarto incanto saranno deliberati al maggior offerente a qualunque prezzo senza veruna riserva a favore dei creditori inscritti.

III. I beni e fabbriche si vendone nello stato ed essere in cui effettivamente si trovano e sono posseduti dalla parte esecutata con tutti gli inerenti pesi, azioni, diritti, accessorii e pertinenze, servitù attive e passive senza responsabilità alcuna degli esecutanti per verun titolo e causa rimossa ogni qualsiasi eccezione in contrario.

IV. Quello (ad eccezione dei creditori esecutanti) a cui favore seguirà la delibera dovrà depositare entro 8 giorni continui successivi a quello della subasta in questa Cassa Forte, e nella moneta come alla suesposta prima condizione l' importo del prezzo offerto meno il decimo esborsato al momento dell' asta.

V. Rendendosi deliberatarii gli esecutanti, come non avranno effettuato il deposito sull' offerta terranno pure presso di loro anche il prezzo della delibera fino ai risultati finali della graduatoria e questa passata in giudicato, depositeranno il residuo, dopo ciò trattenuto l' importo del loro credito che venisse prima graduato, addebitandosi poco dei relativi interessi del 5 per 100 annuo dal dì della delibera, e fino a quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoria.

VI. Qualunque terzo che rimanesse deliberatario sarà altresì tenuto di sodisfare entro gli stessi giorni otto continui dalla delibera al procuratore degli esecutanti la quota di spese della procedura esecutiva partendo dall' atto di pignoramento proporzionalmente all' importo della delibera e sempre sul dato della stima salva liquidazione giudiziale nel caso di discrepanza. Sosterrà inoltre ogni altra spesa d'asta, delibera, voltura, iscrizione, tassa di trasferimento e qualunque altra, nessuna eccettuata.

VII. Le rendite ed i pesi saranno a favore od a carico del deliberatario a partire dal dì della delibera.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario tutte indistintamente le suesposte condizioni, non altrimenti, e pagate ben anco le spese di procedura, e tutto od in parte a seconda del numero dei Lotti, e proporzionatamente come sopra, dietro documentata istanza che provi l'adempimento appunto di tutte o singole le condizioni della subasta, gli verrà data la immissione in possesso ed il godimento dei beni acquistati colla traslazione della proprietà a termini di legge, e nel contrario caso l' inadempimento di qualunque siasi delle condizioni avrà luogo a tutte sue spese e danni il reincanto, e risponderà all' uopo e sarà d'spesato dalla parte esecutante anche il deposito fatto all' atto della subasta.

Beni da vendersi,

in Distretto di Portogruaro,

Comune di Caorle.

Lotto I.

Valle nuova con fabbrica ai mappali NN. 235, 288, 373 porzione, 373 porzione, 372, 216, 401, ai progressivi NN. 1, 2, 3, 4, 5 della perizia, Allegato D, e con relazione all' appendice Allegato F, per la superficie complessiva di pert. metr. 5607 . 77, e colla rendita censuaria pur complessiva di Lire 3175 : 84, il tutto stimato complessivamente a. L. 95,320 : 18 pari a fior. 33,362 : 06.

Lotto II.

Palude al mappale N. 774, al N. 6, lettera B, dell' appendice di stima per la superficie di pertiche matriche 2793 . 28, e colla rendita censuaria di L. 0 : 00, il tutto stimato Lire 698 : 32, pari a fior. 244 : 41.

Lotto III.

Sabbia nuda, al mappale N. 375, ed al progressivo N. 7 della perizia Allegato D, per la superficie di pert. metr. 214 . 13, colla rendita di L. — : —, e valle salsa da pesca, aperta al N. 377, di mappa, ed al N. 8 della perizia in D, colla superficie di pertiche metriche 12,774 . 29, colla rendita di Lire 383 : 23, stimata assieme a. L. 6783 : 09, pari a fior. 2374 : 08.

Lotto IV.

Valle salsa da pesca aperta con casolare al mappale N. 371 A e di perizia col N 9, della superficie di pert. m. 29,798 . 05, colla rendita di L. 893 : 95, stimata aust. Lire 10718, pari a fiorini 3751 : 30.

Lotto V.

Orto al mappale N. 636 e casa al mappale N. 637, che si estende anche sopra parte del N. 639, al N. 10 della perizia, colla complessiva superficie di pertiche metr. 0 . 24, rendita pur complessiva di L. 22 : 75, stimati assieme a. L. 1179 : 64, pari a fior. 412 : 87.

Lotto VI.

Orto e prato al N. di mappa 606, e della perizia N. 11, colla superficie di pert. 2 . 22, rendita L. 7 : 17, stimato a. L. 278 : 56, pari a fior. 97 : 49.

Lotto VII.

Valle salsa da pesca al mappale N, 376, di perizia N. 13, della superficie di pert. matriche 1579 . 19, rendita Lire 47 : 37, stimata a. L. 624 : 91, pari a fior. 218 : 71.

Il presente Editto sia pubblicato mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e mediante affissione a quest' Albo Pretorio, in questa Piazza ed in quella di Caorle.

Dall' I. R Pretura, Portogruaro, 4 dicembre 1861.

Il R. Pretore, MORIZIO.

---

N. 534. 1. pubb.

EDITTO

Si diffidano tutti i creditori verso la eredità di Lodovico Volpi q.m Domenico, morto in questa Città il 27 ottobre 1861, a comparire in Uffizio di questa Pretura al Consesso terzo, nel dì 25 p. v. febbraio, dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pom., per insinuare e documentare le loro pretese verso la eredità medesima, abilitati a farlo a tutto quel giorno con esibite scritto da presentarsi al protocollo, e ciò a termini e pegli effetti dei §§ 813 e 814 Codice Civile

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e si affigga per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,

Padova 10 gennaio 1862.

Il Consigliere Dirigente

FIORASI

Franchi.

---

N. 6418. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto, che nella propria residenza il giorno 28 febbraio 1862 dalle ore 9 antim. alle 2 pom. si terrà in presenza di apposita Commissione il IV esperimento d' asta, per la vendita degl' immobili qui sottodescritti, ad istanza di Giacomo Moretti coll' avv. Billia, in odio di Marzio Bianchi di Codroipo.

Condizioni d' asta.

I La vendita si farà in Lotti Numero 6.

II. Ogni oblatore, ad eccezione dell' esecutante, dovrà cautare l' offerta col decimo del valore di stima di ogni Lotto da vendersi.

III. L' asta verrà aperta sul dato della stima giudiziale, e la delibera seguirà al maggior offerente, ed a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

IV. Il prezzo dovrà consistere in pezzi da 20 Franchi, o Sovrane di giusto peso, a valore abusivo plateale, esclusa qualunque altra moneta sonante, o carta monetata.

V. A carico del deliberatario staranno le spese tutte d' asta, e le susseguenti, compresa la Tassa di trasferimento di proprietà, le pubbliche e comunali imposte e ogni altra gravezza posteriore alla vendita.

VI. Le realità vengono vendute nello stato e grado in cui si trovano al momento della delibera. Così pure l' esecutante non assume responsabilità di sorte per pretese o vanti di terzi che potessero insorgere sui fondi venduti.

VII. Dovrà il deliberatario 15 giorni dopo la delibera, pagare a mani dell' esecutante l' importo capitale, interessi e spese giudizialmente liquidate, e versare il civanzo nella Cassa Forte dell' I. R. Tribunale in Udine.

VIII. L' esecutante, in caso divenisse deliberatario, è sollevato dall' obbligo del deposito del prezzo di delibera, fino all' ammontare del complessivo credito, per capitale, interessi e spese liquidate.

IX. Mancando il deliberatario alle condizioni, sarà fatto luogo al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Fondi da subastarsi in Comune di Roveredo di Varmo.

Lotto I.

Ai seguenti Numeri di mappa stabile:

N. 644, arat. arb. vit., di pert. 3 . 59, rendita L. 2 : 69.

N. 651, arat. arb. vit., di pert. 2 . 38, rendita L. 1 : 78.

Valore di stima L. 375.

Lotto II.

N. 506, fabbricato, di pert. — . 12, rendita L. 12 : 83.

N. 507, casa e cortile, di pert. — . 23, rendita L. 15 : 68.

N. 668, casa e cortile, di pert. — . 21, rendita L. 18 : 53.

N. 742, orto, di pert — . 25, rendita L. — : 52.

Valore di stima L. 1881 : 20.

Lotto III.

N. 771, arat. arb. vit., di pert. 4 . 77, rendita L. 8 : 97.

N. 956, arat. arb. vit., di pert. 2 . 0, rendita L. 3 : 66.

Valore di stima L. 753 : 35.

Lotto IV.

N. 518, arat. arb. vit., di pert. 4 . 40, rendita L. 10 : 03.

N. 519, arat. arb. vit., di pert. 3 . 83, rendita L 7 : 20.

Valore di stima L. 577 : 30.

Lotto V.

N. 922, arat. arb. vit., di pert. 28 . 58, rendita L. 33 : 44.

N. 928, arat., di pert. 3 . 78, rendita L. 5 : 22.

N. 923, pascolo, di pertiche 43 . 51, rendita L. 15 : 23.

Valore di stima L. 3978 : 87.

Lotto VI.

N. 965, arat., di pert. 9 . 80, rendita L. 6 : 76.

Valore di stima L. 605.

Il presente si pubblichi, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura.

Codroipo, 28 dicembre 1861.

Il R. Pretore, MANSUTI.

---

N. 11909. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Pordenone si porta a pubblica notizia che nel 17 gennaio 1861 morì in Pordenone Francesco Roviglio fu Girolamo, che colla disposizione olografa d' ultima volontà 25 luglio 1854, instituiva eredi in parti eguali i figli di lui Antonio, Pietro Giov. Battista, Giuseppe e Francesco, la figlia Maria e la nipote Caterina Elena Roviglio. Essendo ignoto al Giudizio dove dimorino Antonio Roviglio, al quale fu deputato in curatore Giovanni Battista Roviglio, e Pietro Roviglio al quale fu destinato in curatore Giovanni Battista Rossi, vengono eccitati ad insinuare a questa I. R Pretura entro un anno dalla data del presente Editto, e presentare la loro dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli insinuatisi e dei curatori suddetti.

Si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura,

Pordenone, 13 dicembre 1861.

Il R. Pretore, G. NARDI.

Sartori, Alunno.

---

N. 5618. 1. pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Antonio De Marco, in odio di Angelo Valada fu Antonio e LL. CC. e creditori inscritti, sarà tenuto nel giorno 18 marzo 1862 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento di subasta dell' immobile sottodescritto, nella residenza di questa Pretura, presso la quale è libera la ispezione dei certificati di censo, d' ipoteche, e della stima, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Si delibererà a qualunque prezzo, anche non bastante a coprire i creditori iscritti.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire, tranne l' esecutante ed i creditori inscritti, senza il previo deposito di 1/20 del prezzo di stima.

III. Dovrà essere esborsato entro 15 giorni, meno dall' esecutante e creditori inscritti, che potranno trattenerlo fino all' esito della graduatoria, limitatamente alla somma del loro credito, esclusa la carta monetata.

IV. Le spese di esecuzione, dalla convenzione in poi, di delibera e posteriori, saranno pagate al momento dal deliberatario, dietro liquidazione.

Descrizione

dell' immobile da subastarsi.

In Comune di Agordo N. di mappa 31, casa che si estende anche sopra il N. 32, superficie particato — . 04, rendita a. L. 18 : 20, N. 52, aratorio, ora casa colonica costrutta di nuovo, superficie pertiche — . 08, rendita L. 0 : 28, stimato il tutto a. L. 3716 : 04.

Dall' I. R. Pretura,

Agordo, 31 dicembre 1861.

Il R. Pretore, SCARIENZI.

Facciotto, Canc.

---

N. 6874. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria 9 corrente N. 24028 dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, sopra istanza dell' amministratore stabile della massa oberata di Pietro Boivin fu Giuseppe, in confronto di Gradara Luigi fu Girolamo, e degli altri creditori inscritti, si procederà nella Sala di udienza di questa I. R. Pretura davanti apposita Commissione a due esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili sotto descritti nei giorni 18 e 25 febbraio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento d' asta gl' immobili saranno venduti Lotto per Lotto al maggior offerente a prezzo eguale o superiore alla stima.

II. Ogni aspirante dovrà a garanzia della propria offerta depositare nelle mani della Commissione all' asta il decimo del prezzo di stima.

III. Tale deposito sarà restituito a tutti gli altri oblatori che non fossero rimasti deliberatarii.

IV. Il deliberatario dovrà nel termine di otto giorni depositare presso il Tribunale Provinciale Civile di Venezia, o presso la R. Pretura di Castelfranco il prezzo della delibera in monete d' oro o d' argento a tariffa, esclusa la carta monetata od altro surrogato al metallo, imputandovi il fatto deposito.

V. Il possesso di diritto si intenderà ottenuto dal deliberatario col giorno 11 novembre 1861 e quello di fatto col giorno del rilascio del Decreto di aggiudicazione dell' immobile acquistato. Perciò il deliberatario, entro gli otto giorni susseguenti alla delibera, dovrà pagare in mano dell' amministratore della massa Boivin, signor Gio. Francesco Franco, di Venezia, l' importo dell' interesse di cinque per cento sopra il prezzo di delibera, decorribile dal giorno 11 novembre 1861 fino al giorno del verificato deposito dell' intiero prezzo, ed inoltre sodisfare allo stesso amministratore l' importo delle prediali che dal detto giorno 11 novembre 1861 fossero state pagate sull' immobile deliberato, e ciò nelle stesse valute e colla esclusione indicata all' articolo II.

VI. Dietro solo il comprovato pagamento del prezzo di delibera e degli importi di cui all' articolo precedente V, il deliberatario potrà chiedere l' aggiudicazione ed immissione in possesso dell' immobile deliberato, e dovrà nel termine legale praticare la voltura in suo nome nei registri censuarii, nonchè pagarne le pubbliche gravezze scadenti dopo la delibera.

VII. Il deliberatario dovrà rispettare le affittanze in corso per l' immobile acquistato.

VIII. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine sopra fissato, il fatto deposito sarà per esso perduto e devoluto a beneficio della massa subastante, la quale, oltre a ciò, avrà diritto a chiedere l' immediato reincanto degl' immobili stessi a tutte spese del deliberatario precedente moroso, e salva l' azione del risarcimento del danno nel caso di diminuzione di prezzo.

IX. Il deliberatario dovrà ancora pagare le spese del decreto di aggiudicazione e la tassa di trasferimento, come le spese per la successiva voltura censuaria.

X Si fa avvertenza che gli immobili descritti al Lotto I, sono intestati al Censo colla marca livellaria a favore dell' Ospitale di S. Giacomo di Castelfranco, in base ad ignoto titolo di cui non consta l' epoca nè la scadenza per un annua asserita corrisponsione di frumento staia 3 . 1, che depurata dal 5.° si riduceva a staia 2 . 2 . 1 . 3. Pe ò tale corrisponsione, mediante istrumento divisionale 7 ottobre 1854 atti Sartorelli di Venezia, venne assunta dal sig. Luigi Gradara fu Girolamo, a totale sollievo della massa Boivin posseditrice dei fondi, dalla quale, a garanzia dell' assunzione del Gradara fu presa iscrizione ipotecaria di manutenzione in data 24 ottobre 1854 sotto il N. 1827, sopra tre chiusure con due case di ragione dell' assuntore Gradara, in comune censuario di Treville, ai NN. 57, 58, 59, 60, 61, 62, 68, 69, e 136 di quella mappa, della superficie di pert. 2 . 36, rendita censuaria di austr. L. 23 : 82. Al deliberatario di tali immobili sarà consegnata la originale nota ipotecaria, e colla scorta del Decreto di aggiudicazione, che contemplerà pel deliberatario il diritto di subingredire la massa Boivin nella detta inscrizione 24 ottobre 1854 N. 1827, il deliberatario stesso, però a tutte sue spese potrà ottenere senza altri assenti e personale intervento dei rappresentanti la massa Boivin, il subingresso contemplato.

XI. I titoli di possesso e libertà posseduti dalla massa subastante, saranno ostensibili presso la Cancelleria dell' I. R. Pretura di Castelfranco, da cui ogni deliberatario potrà averne copia dietro richiesta ed a tutte sue spese.

XII. La massa non presta la garanzia a termine di legge che pel fatto proprio, cioè dall' apertura del concorso seguita con Editto 10 febbraio 1842 N. 4029 in avanti, e per solo prezzo della delibera.

Descrizione

degl' immobili da subastarsi.

Provincia di Treviso,

Distretto di Castelfranco

Lotto I.

Comune censuario di Castelfranco.

Pert. cens. 9 . 14 di terra arativa, arborata, vitata in affitto a Giacomo Innocente detto Battaglia, fra i confini a levante e mezzogiorno Innocente, a ponente Tessari, a tramontana Tessari ed Innocente, distinta col N. 1275 di mappa, colla rendita censuaria di austr. L. 32 : 66. Stimata colla giudiziale perizia 22 agosto 1861 fiorini 496 : 58.

Pert. cens. 14 . 47 di terra art. arb. vit. lavorata da Turcato Luigi e Paolo, coerenziata a levante e mezzogiorno dall'Ospitale di Castelfranco e Carguello, ponente Gradara, a tramontana beneficio di S. Liberale di Castelfranco, distinta in mappa al N. 1255, colla rendita di austriache L. 35 : 40. Stimata fior. 725 : 76.

Totale fiorini 1222 : 34.

Lotto II.

Comune censuario di Resana.

Pert. cens. 5 . 88 di terra ar. arb. vit. lavorata da Angelo Barbaro, fra i confini a levante Barea, ed agli altri lati strada mediante fosso, registrata in censo al N. 2045 di mappa, colla rendita di L. 20 : 27. Stimata Fiorini 271 : 60.

Lotto III.

Pert. cens. 10 . 17 di terra a. a. v. lavorata dal suddetto Barbaro, fra i confini a levante Alveo del Musonello, ponente e mezzodì Merlo-Ciani, ed a monte Mocenigo, in mappa al N. 1697, colla rendita di L. 32 : 85. Stimato fiorini 521 : 64

Lotto IV.

Pert. cens. 7 . 62 di terra a. a. v. lavorata dal sudd. Barbaro, fra i confini a levante Canale Musonello, ponente Merlo Ciani, mezzodì Mocenigo, tramontana Domenegati ed Ospitale di Castelfranco, in mappa al N. 1693, colla rendita di L. 16 : 31. Stimato Fiorini 367 : 92.

Lotto V.

Pert. cens. 47 . 72 di terra ar. ar. v., lavorata da Domenico Campagnuolo, fra' confini a levante Ospitale di Castelfranco, ponente e tramontana strada, a mezzodì Pietrobon Sante, in mappa al N. 2040, colla rendita di L. 104 : 12. Stimato fior. 1791 : 65.

Lotto VI.

Pert. cens. 3 . 88 di terra a. a. v., lavorata dal sudd. Campagnolo, fra' confini a levante e ponente Revedin, mezzodì Revedin e Santinon, tramontana Pietrobon, in mappa al N. 2060, colla rendita di L. 8 : 30. Stimato fiorini 173 : 74.

Lotto VII.

Pert. cens. 23 . 81 di terra ar. arb vit. lavorata dal suddetto Campagnolo, confinata a levante Gradenigo e Pietrobon, mezzodì N. N., in mappa al N. 2027, colla rendita di a. L. 17 : 03. Stimata fiorini 845 : 60.

Lotto VIII.

Pert. cens. 26 . 83 di terra ar. arb. vit. ed in poca parte prativa, con casa colonica in affitto al suddetto Campagnolo, fra i confini a levante e tramontana Gradenigo e Tessari, ponente Pietrobon, mezzogiorno Merlo-Ciani, in mappa ai NN. 2011, 2012, 2013, 2014, e 2015, colla rendita di a. L. 103 : 09. Stimata fior. 1585 : 1.

Lotto IX.

Comune censuario di Treville.

Pert. cens. 8 . 60 di terra ar. arb. vit. con casa colonica in affitto a Giacomo Innocente detto Battaglia, fra i confini a levante e mezzodì Innocente, ponente Alveo del Muson mediante strada, tramontana strada, in mappa ai NN. 778, 779, 780, colla rendita di L. 48 : 79. Stimata fiorini 460 : 67.

Lotto X.

Pert. cens. 189 . 69 di terra ar. arb. vit. con annessa casa colonica in affitto a Stocco detto Dozzo Lorenzo, registrata in censo stabile ai mappali NN. 766, 768, 825 usque 841 inclusive, 931, 992, 994, 995, 996, 1007, 1008, 1260, colla rendita di a. L. 877 : 97, fra i confini a levante e tramontana strada comunale, a mezzodì Innocente, a ponente N. N. Stimata fiorini 8613 : 01.

Il presente Editto verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,

Castelfranco, 17 dicembre 1861.

Il R. Pretore, ROCCA

P. Lazzaroni, Canc.

---

N. 11407. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Pordenone fa sapere che sopra istanza di Carlo Bardellin rappresentato dall' avv. dott. Pellarini, ha prefisso il giorno 26 marzo per il primo esperimento d' asta, il giorno 2 aprile per il secondo, ed il giorno 9 aprile p. v. pel terzo, sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pomer., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione in questa Sala delle pubbliche udienze, per la vendita dei beni settodescritti, situati nella Comune di Fiume, Distretto di Pordenone, di ragione dell'esecutato Angelo Mascheria fu Pietro di colà, e stimati austriaci fior. 901 : 41, come dal relativo Protocollo, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia, insinuandosi presso questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili vengono venduti senza veruna responsabilità dell' esecutante, cioè nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera, con tutte le inerentivi servitù, censi e livelli da cui fossero affetti.

II. Gl' immobili medesimi saranno venduti Lotto per Lotto, e precisamente giusta la descrizione contenuta nel protocollo di stima 25 febbraio 1859; di cui gli aspiranti vengono rimessi a prenderne ispezione in questa Cancelleria.

III. Ogni aspirante dovrà a cauzione dell' offerta depositare presso la Commissione il decimo del valore del Lotto di cui volesse rimanere deliberatario; deposito che verrà trattenuto in acconto prezzo, e restituito a quelli che si ritirassero dall' offerta.

IV. La delibera degl'immobili subastati non seguirà nel primo e secondo incanto, se non a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore, semprechè basti a sodisfare tutti i creditori iscritti.

V. Il prezzo della delibera (fermo ed imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nella Cassa Forte dei Depositi di questa I. R. Pretura entro giorni otto successivi alla delibera medesima.

VI. Tanto il deposito del decimo di cui l' art. III, quanto il prezzo di delibera di cui l'articolo precedente, dovrà dal deliberatario venir effettuato in valute metalliche d' oro o d' argento, al corso della legale tariffa, esclusa la moneta erosa, la carta monetata, ed ogni altro surrogato alla specie metallica.

VII. Ogni deliberatario, esaurito che abbia le condizioni dell' asta, avrà diritto, all' immediato possesso di diritto, e di conseguire quello di fatto, occorrendo anche col mezzo giudiziale.

VIII. Le pubbliche imposte di qualunque sorta cadenti sugli immobili subastati, che vi fossero insolute dovranno venir sodisfatte dal deliberatario, l' importo delle quali però verrà collocato nella graduatoria in preferenza di tutti i creditori iscritti.

IX. Le spese esecutive, quelle cioè a partire dall' istanza di pegno 29 settembre 1858, N 9168 in poi, e fino alla delibera dovranno dal deliberatario venir pagate dietro specifica all' esecutante o suo procuratore, entro otto giorni successivi alla medesima.

X. Mancando il deliberatario o deliberatarii, all' adempimento di qualunque degli obblighi suesposti avrà luogo il reincanto degli immobili a tutto di lui danno e pericolo anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo, verificato all'atto dell'asta, e ciò ai riguardi della sempre maggior cauzione dell' esecutante.

XI. Adempiuto invece il deliberatario a tutti gli obblighi suesposti, potrà chiedere ed ottener l'aggiudicazione definitiva degli immobili deliberati, e procedere colla scorta del relativo Decreto alle censuarie volture; ritenuto che tutte le spese, imposta di qualsiasi natura, censi o livelli che vi esistessero, staranno tutte a di lui carico.

Descrizione degli immobili da subastarsi in mappa di Fiume, Distretto di Pordenone.

Lotto I.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1344, di pert. cens. 1 . 85, rendita L. 7 : 25, confina a mattina col N. 1349, a mezzodì e sera strada, ed ai monti col Numero 2024. Stimato fior. 102 : 31.

Lotto II.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1358, di pert. cens. 3 . 36, rendita L. 6 : 05, confina a mattina col N. 1537, a mezzodì col N. 1480. Stimato fior. 108 : 76.

Lotto III.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1352, di pert. cens. 0 . 22, rendita L. 0 : 86, confina a mattina col N. 1357, a mezzodì Numeri 2025, 1353, a sera e monti strada. Stimato fior. 49 : 66.

Lotto IV.

Casa colonica, con porzione dell' accesso N. 1359, in mappa al N. 1358, di pert. cens. 0 . 29, rendita L. 9 : 45, confina a mattina e mezzodì col N. 1359, ai monti NN. 1368, 2026. Stimato fior. 252.

Lotto V.

Orto in mappa al N. 1369, di pert. cens. 0 . 74, rendita Lire 1 : 75, confina a mattina e mezzodì strada, a sera col Numero 1359, ed ai monti col Numero 1358. Stimato fior. 44 : 04.

Lotto VI.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1474, di pert. 3 . 66, rendita L. 3 : 44, confina a mattina strada, a mezzodì a sera col N. 1473, ed ai monti Num. 1475. Stimato fior. 121 : 86.

Lotto VII.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1517 di pert. cens. 6 . 68, rendita L. 6 : 28 confina a mattina col N. 1518, a mezzodì Numeri 1503 e 1504, a sera Numeri 1516 e 2219, ed ai monti col N. 1513. Stimato fior. 222 : 78.

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città e nel comune di Fiume, e per tre volte inserito nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,

Pordenone, 23 dicembre 1861.

Il R. Pretore, G. NARDI.

Zandonella, Canc.

---

N. 11227. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nel giorno 12 febbraio 1862, dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il terzo esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dell' infrascritto diritto di dominio diretto stato pignorato in pregiudizio di Francesco e Giuseppe Rossato fu Luigi di Nauto, sopra istanza di Giuseppe Tealdo fu Matteo di Vicenza patrocinato dall' avv. Gaetano Fiaminio Temj ferma però l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà in questo terzo esperimento a prezzo qualunque sulla somma dell' attribuitovi importo di esazione livellaria capitalizzata al 5 per 100 in V. L. 466 : 13, pari a Fior. 93 : 33 Valuta Austr.

II. Ogni aspirante tranne l' esecutante dovrà depositare all' atto dell' offerta fior. 20 (venti) e quello che si rendesse maggior offerente, esborserà immediatamente l' intera somma per cui sarà seguita la delibera in moneta a tariffa sonante, esclusa la carta monetata di qualunque specie e denominazione. A chi non si rendesse deliberatario sarà restituito il deposito.

III. Rendendosi deliberatario l' esecutante non avrà obbligo di depositare nessuna somma essendo creditore molto maggiore dell' importo della cosa da vendersi e dovrà imputare il prezzo a diffalco del di lui credito detratte prima le spese di esecuzione.

IV. L' effettivo diritto nel deliberatario di percepire l' esazione annua comincierà in via di ratina dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera con facoltà di farsi riconoscere quale proprietario dal pagatore e di subentrare nei diritti censuarii (od ipotecarii se esistessero) dai creditori senza bisogno di altri assensi.

V. Non viene garantita al deliberatario la realtà nè esigibilità del diritto da vendersi, ritenendosi venduto a rischio e pericolo del deliberatario.

VI. Tutte le spese di delibera con bolli tasse e di trasferimento staranno a carico del deliberatario.

Segue la descrizione

del diritto da subastarsi.

Esazione livellaria di annue V. L. 23 : 6 . 6 ossia la terza parte di annue V. L. 70 dovute da Luigi Perini fu Gaetano di Villaganzerla ai Rossato Francesco e Giuseppe fu Luigi di Nauto per dominio diretto sopra la terza parte di pertiche 14 : 75 di terreno in Nauto, colla totale rendita censuaria di L. 24 : 53 di ragione del detto Perini utilista.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinc.,

Vicenza, 3 dicembre 1861.

Per il C. A. Presidente,

FANZAGO, Consigliere.

Paltrinieri, Dir.

---

N. 11770. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale e nei giorni 12 e 26 febbraio 1862 alle ore 10 di mattina avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il primo ed il secondo esperimento di

asta per la vendita in separati Lotti, al maggior offerente degli infradescritti beni immobili stati oppignorati sopra l'istanza dell'amministratore della Pia Casa degli Esposti e del Conservatorio Checcozzi in Vicenza, coll'avvocato Vincenzo Fontana, ed in pregiudizio degli Antonio Baldini fu Stefano, dott. Stefano, Luigi ed Alessandro Baldini di Antonio quali eredi del fu dott. Giuseppe Baldini nonchè di Giulia Baldini figlia ed erede del fu Bernardino, tutti domiciliati in Costozza, ferma però l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà a Lotto per Lotto e per prezzo non minore della stima di ogni singolo Lotto.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di un decimo della stima del Lotto subastato. Il deposito del più offerente sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni per essere posto a sconto del prezzo, se non occorra altrimenti. Agli altri offerenti sarà restituito al levarsi dell'asta.

III. Il deliberatario avrà il possesso e libero godimento dei beni immediatamente ed in via esecutiva del decreto di delibera sopra sua istanza; e li farà portare alla sua Ditta nei registri del Censo coll'annotazione di semplice deliberatario giudiziale.

IV. Dal giorno dell'intimazione della delibera fino all'effettuazione dell'intero prezzo dovrà egli per obbligo dell'acquisto:

A) Corrispondere sul residuo prezzo rimasto in sue mani l'interesse annuo di cinque per cento facendone giudiziale deposito presso questo I. R. Tribunale in capo ad ogni anno fino all'affrancazione;

B) sodisfare in iscadenza le pubbliche imposte di ogni specie;

C) assicurare se non sieno, e conservare assicurate dagl'incendii le fabbriche;

D) pagare in tempo utile l'imposta pel trasferimento.

V. Gl'immobili s'intenderanno tramandati in lui nello stato in cui si attroveranno al momento dell'asta, i terreni a corpo e non a misura, e coi pesi di decima e quartese, se e come vi sieno soggetti, ed egli fino all'affrancazione avrà per obbligo di conservare il tutto da buon padre di famiglia.

VI. L'affrancazione del residuo prezzo cogli eventuali interessi insoluti, dovrà farla entro trenta giorni da che ne sarà fatto riparto ed in via parziale od in via totale, od a seconda del riparto stesso.

VII. Eseguita l'affrancazione gli sarà decretata sopra sua istanza la proprietà dell'acquisto e il cancellamento delle iscrizioni relative ai crediti contemplati utilmente nel riparto ed espressamente esclusive, bene inteso che relativamente a quest'ultimi il cancellamento sarà limitato ai soli beni deliberati.

VIII. Tutti i pagamenti qui sopra indicati dovranno essere fatti in Vicenza con moneta d'oro o d'argento escluso qualunque surrogato.

IX. Se qualche creditore non volesse accettare l'affrancazione del suo credito capitale, o non ancora scaduto, o irredimibile, il deliberatario dovrà continuare a corrispondergli l'interesse ed a sopportare la relativa ipoteca da essere limitata ai beni del suo acquisto.

X. Il deliberatario del Lotto V. anzi dovrà assolutamente tenersi in mano con questi obblighi la somma di L. 91:16 ai riguardi degli eredi dell'ora fu Antonio Montanari q.m Bonaventura, se e per quanto possa a loro competere giusta l'iscrizione 2 maggio 1848 N. 1322 e finchè giusta l'iscrizione sia conservata.

XI. Più deliberatarii di uno stesso Lotto saranno tenuti in tutto e per tutto solidariamente e con vincolo di solidarietà anche negli eredi.

XII. Mancando il deliberatario a qualunque dei suoi obblighi, sarà libero a qualsiasi degl'interessati di provocare il reincanto a tutto suo rischio, pericolo e spese.

XIII. Nel caso di reincanto il deliberatario risponderà di ogni danno non solo col fatto deposito, ma anche con ogni altra sorte dei suoi beni.

XIV. Non sarà accettata oblazione per persona da dichiarire se l'oblatore non produca al chiudersi dell'asta analogo regolare mandato.

Beni da vendersi.

Lotto I.

Campi 3.3/4.0.20, prativi con gelsi detti San Zen, situati in Montegaldella, contrada Fontanelle o San Zen in mappa stabile ai NN. 617, 1007, confinanti a mattina il Bacchiglione e Lampertico, a mezzodì Lampertico e Perini, a sera mediante strada consortiva l'argine consorziale e Bertolini, a tramontana Bertolini. Stimati austr. L. 3206:80.

Lotto II.

Campi 4.0.0.85, prativi detti alla Colombaretta, posti in Golena lungo il Bacchiglione in Montegaldella, contrada Colombaretta nella mappa stabile al Num. 542, confinanti a mattina il Bacchiglione, a mezzodì Bellan, a sera Parmesan, a tramontana Corradi Stimati L. 3385.

Lotto III.

Campi 2.1.1.53, aratorii arborati, vitati con casa da bracente, corte, orto, forno, situati in Costozza, contrada Palazzetto, nella mappa stabile ai NN. 409, 410, 411, confinanti a mattina Bellan, a mezzogiorno strada comune, a sera tramontana da Schio. Stimati L. 1894:20.

Lotto IV.

Campi 3.0.2.0.18, aratorii, arborati in Costozza, contrada Palazzetto, nella mappa stabile al N. 405, confinanti a mattina e tramontana Bellan Gaetano, a mezzodì e sera strada comune da Costozza a Montegaldella. Stimati L. 2254:30.

Lotto V.

1. Campi 11.0.0.56, in parte aratorii, piantati, vitati, in parte prativi ed in parte suolo di fabbricati, orti e pascoli con casa domenicale, casa colonica ad uso di pasteria, fabbricati ad uso di fornace con adiacenze e casetta pel fornasiere, ed altra casa colonica da braccente situati in Costozza, contrada Palazzetto, in mappa stabile ai NN. 340, 393, 396, 397, 399, 400, 401, 402, 403, 406, 407, 408 e 1175, confinanti a mattina e sera il corpo seguente, a mezzodì altri beni Baldini, a tramontana in parte il corpo seguente, ed in parte strada comune.

2. Campi 19.2.0.59 aratorii, arborati, vitati detti Burati, siti in Costozza, contrada Palazzetto, nella mappa stabile ai NN. 404, 1108, confinanti a mattina in parte strada comune e parte il corpo precedente, a mezzodì strada, a sera strada detta del Palazzetto, ed il corpo precedente, a tramontana strada comune.

Stima complessiva di questo Lotto L. 31548:60.

Avvertenza: il N. 1108 della superficie di C. 88, colla rendita di C. 28, è bensì posseduta da Baldini dott. Giuseppe, ma è intestato nel Censo al Comune di Longare, livellario alla Mensa vescovile di Vicenza.

Lotto VI.

Campi 19.1.0.2, aratorii, arborati, vitati, compresa tre case coloniche con corticelle, orti ed altre adiacenze situati in Montegaldella, contrada Ghizzolle, nella mappa stabile ai NN. 494, 495, 496, 497, 503, 504, 505, 506, confinanti a mattina altro fondo Baldini, a mezzodì altri fondi Baldini, a sera col Lotto precedente, a tramontana strada comune delle Ghizzole in confine con Costozza. Stimati L. 16821.

Lotto VII.

Campi 3.1.0.84, prativo in poca parte svegrato con gelsi giovani, posti in Montegaldella, contrada della Colombaretta, in mappa stabile al N. 544, confinante a mattina il Bacchiglione, a mezzodì Sandri, a sera mediante Zona di ragione Trivellin coll'argine consorziale, a tramontana in parte Bellan, ed in parte Bacchiglione. Stimati L. 2544:04.

Lotto VIII.

1. Campi 28.2.1.8, arborati, vitati, aratorii, siti in Montegaldella, contrada delle Ghizzolle, in mappa stabile al N. 248, confinante a mattina Sandri, a mezzodì la possessione detta la Camora, a sera altri beni Baldini, a tramontana strada comune.

2. Campi 54.3.0.74, aratorii, arborati, vitati, con casa colonica e da boaria, ed altra da bracente, corti, orti ed altre adiacenze, siti in Montegaldella, contrada Camora, nella mappa stabile ai NN. 333, 370, 371, 374, 379, 380, 381, 406, confinanti a mattina Sandri, a mezzodì Perin in confine con Villaganzerla, a sera Baldini, a tramontana Baldini.

Stima complessiva di questo Lotto L. 43,823:40.

Lotto IX.

Campi 21.3.1.80, aratorii, arborati, vitati ed in parte prativi con casa colonica ad uso di boaria, corti ed orti in Montegaldella, contrada Camora, nella mappa stabile ai NN. 498, 499, 500, 501, 502, confinanti a mattina colla possessione detta Camora, a mezzodì il Lotto seguente, a sera strada comune, a tramontana con altri beni Baldini. Stimati austr. L. 13615:10.

Lotto X.

Campi 27.1.1.48, aratorii, arborati, vitati con tre case coloniche in Villaganzerla, frazione del Comune di Castegnero, nella mappa stabile di Villaganzerla, ai NN. 81, 86, 412, 413, 414, 415, 416 e dal 418 al 433 inclusivi, confinanti a mattina e mezzodì Perin, a sera strada comune, a tramontana il Lotto IX. Stimati austr. L. 10,535:20.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 20 dicembre 1861.
Pel Cons.gl. A. Presidente,
FANZAGO, Consigl.
Paltrinieri, Dir.

---

N. 6157. 1. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che presso questa residenza verrà tenuto nei giorni 15 e 22 febbraio pr. v., dalle ore 10 antim alle 2 pom., un duplice esperimento per la vendita all'asta degli immobili sotto descritti, esecutati ad istanza di Luigi Ballarin, di Schio, in pregiudizio di Giov. Maria Valente, di Cesuna di Roana, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta ha tutto solo la metà degli immobili sottodescritti, verrà aperta sul dato di stima di fiorini 1059:26, e nel primo e secondo incanto saranno deliberati solo a prezzo superiore ed eguale a quello della stima.

II. Ciascun oblatore, meno l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo della stima, da trattenersi in caso di delibera, o diversamente da restituirsi.

III. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui trovansi all'atto della delibera, con tutte le servitù e pesi ad essi inerenti.

IV. Il deliberatario dovrà entro 20 giorni dalla seguita delibera, depositare presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione dell'asta. Tanto il deposito del decimo che quello del prezzo della delibera, dovranno effettuarsi in Fiorini effettivi di valuta austriaca.

V. L'esecutante solo avrà il diritto d'imputare a diffalco del prezzo di delibera il suo credito capitale, accessorii e spese, salva liquidazione giudiziale, ed avrà obbligo di depositar presso il suddetto Tribunale, entro 14 giorni dalla suddetta liquidazione, la differenza del suo credito a raggiungere il prezzo della delibera.

VI. Eseguite dal deliberatario dette condizioni, potrà ottenere la aggiudicazione in proprietà dei suddetti immobili, mancandovi si procederà al reincanto a qualunque prezzo a tutte sue spese e danno.

VII. L'esecutante non assume alcuna responsabilità che fosse susseguente alla vendita. Ciascun oblatore potrà valutare la sicurezza dell'acquisto, ed il modo d'ispezione degli atti.

VIII. Le spese della delibera e tutte le successive, compresa la tassa di trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili.

Comune cens. di Canove:

N. di mappa 1764, casa, di pert. 0.49, rendita Lire 8:64. Stima fior. 370.

N. 1763 orto, pert. 0.12, rendita L. 0:38. Stima fior. 6.

N. 1765, prato, pert. 0.34, rendita L. 1:11. Stima fior. 12.

N. 1750, prato, pert. di pertiche 23.61, rendita L. 29:98. Stima fior. 734:40.

N. 1751, prato, pert. 7.72, rend. L. 17:22. Stima F. 200.

N. 1738, prato, pert. 0.77, rendita Lire 0:98. — N. 1739, prato, di pert. 0.47, rendita Lire 0:60. Stima fior. 28:80.

N. 1740, zappativo, pertiche 13.61, rendita Lire 9:66. N. 1741, idem, pert. 2.05, rendita L. 0:86. — N. 1742, idem, di pert. 0.65, rendita L. 0:27. Stima fior. 202:56.

N. 1743, idem, pert. 2.91, rend. L. 1:22. Stima fior. 22.

N. 1744, pascolo, pertiche 5.87, rendita L. 6:05. Stima fior. 30:40.

N. 1749, prato, pert. 0.28, rend. L. 0:62. Stima F. 10:80.

Somma: pertiche 58.89, rendita Lire 77:59, stima Fiorini 1616:96.

In Comune censuario di Tresche Conca:

Pascolo, al Num. di mappa 326, di pert. 0.21, rendita Lire 0:16. — Idem, al N. 327, di pert. 1.84, rendita L. 0:72. — Idem, al N. 328, di pert. 1.30, rendita Lire 0:51. — Zerbo, al N. 558, pert. 3.12, rendita Lire 0:81. — Pascolo, al Num. 559, di pert. 0.41, rendita L. 2:16. — Zerbo, al N. 560, pert. 1.33, rendita L. 0:35. — Pascolo, al N. 561, di pert. 0.56, rendita L. 0:22. — Zerbo, al N. 565, di pert. 0.79, rendita L. 0:21. Stimato il tutto Fior. 80:16.

Zerbo, al N. 544, di pertiche 7.18, rendita L. 1:87. Stima fior. 55:80.

Idem, al N. 545, pertiche 3.06, rendita L. 0:80. Stimato fior. 22:12.

Zappativo, al N. 564, pertiche 4.98, rendita L. 0:58. — Pascolo, al N. 566, pert. 3.25, rendita L. 1:27. — Stimati fiorini 76:68.

Pascolo, al N. 567, di pertiche 8.90, rendita L. 3:47. — Idem, al N. 570, di pert. 2.53, rendita L. 0:99. — Zappativo, al N. 1510, di pert. 5.11, rendita L. 4:70. — Pascolo, al N. 1511, pert. 3.08, rendita Lire 1:20. — Stima fior. 203:20.

Pascolo, al N. 555, di pertiche 2.88, rendita L. 1:12. — Idem, al N. 556, di pert. 1.04, rendita L. 0:41. — Zappativo, al N. 557, di pert. 2.23, rendita L. 2:05. — Stimati F. 63:60.

Somma: pertiche 53.80, rendita Lire 23:60, stima Fiorini 501:56.

E ciò in totale Fior. 2118:52, e quindi la metà Fior. 1059:26.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 10 dicembre 1861.
Il Regio Pretore
V. VITTORELLI.
Costa, Canc.

---

N. 12149. 1. pubb.

EDITTO

In esito all'esaurimento delle pratiche del § 140 Giudiz. Regolamento, si reca a notizia che sopra istanza di Benedetto fu Giovanni Pietro Spilotti, di Avaglio, contro Angelo fu Nicolò Gottardi, di Trava, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 17 febbraio v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., il quarto esperimento di asta per la vendita a qualunque prezzo di 5/12 della realità descritte nell'Editto 17 maggio 1861 N. 5718, alle condizioni in quello riportate.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Lauco, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 15 novembre 1861.
Pel R. Pretore in permesso,
CICOGNA, Agg.
Pellegrini, Canc.

---

N. 23516. EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora Angelo Sartori fu Francesco, che Antonio fu Andrea Sartori, di Paderno, produsse in confronto di esso assente e di Anna Maria e Giuseppe fu Francesco Sartori, la petizione N. 12274, nei punti di rilascio della casa in Paderno al civico Num. 67, ed in mappa al N. 1143, col cortile aderente in mappa al N. 866, e l'orto della quantità di un ottavo di campo circa, faciente parte del terreno aratorio detto Pra Attimis in mappa al N. 142, e di resa di conto e rifusione degli avuti dei frutti dei detti stabili; che sulla detta petizione fu redestinata comparsa pel giorno 27 febbraio pr. v., ore 9 antim., e che ad esso assente venne deputato in curatore questo avvocato Signori, avvertito di munirlo delle opportune istruzioni, o di nominare altro procuratore, rendendolo noto a questo Giudizio altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze.

Si affigga all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città, in Paderno, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 29 dicembre 1861.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
Gio. Batt. Picecco.

---

N. 46283. EDITTO 1. pubb.

Si rende noto che nel giorno 18 novembre a. c. rendevasi defunto in Venezia il capitano mercantile Nicolò Caracalli d'anni 55 greco, e proveniente dalla Spezia, il quale abbandonava qui una sostanza mobiliare.

In relazione quindi ai §§ 23 137, 138 e 139 della Sovrana Patente 9 agosto 1854, ed all'articolo addizionale al Trattato di Commercio e di navigazione del 12 giugno 1856, stipulato tra l'Impero d'Austria e la Grecia, il 4 marzo 1835, gli legatarii e creditori del defunto che sono cittadini austriaci o stranieri, dimoranti in questo Stato, ad insinuare le credute loro pretese verso una tale eredità presso quest'Imp. R. Giudizio entro il prossimo venturo mese di febbraio 1862, sotto comminatoria che in caso diverso l'eredità stessa potrà essere consegnata all'Autorità gudiziaria Greca, od alla persona da essa debitamente legittimata a riceverla.

Dall'I. R. Pretura Urb Civ.,
Venezia, 20 dicembre 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

---

N. 24431. 1. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 3 corrente N. 20055 del locale I. R. Tribunale Commerciale Marittimo si rende noto che ad istanza di Domenico Facchini, contro la nobile Rosa Arrigoni vedova Avanzini nel giorno 12 febbraio p. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pom. nel solito locale degli incanti di questo Tribunale sarà tenuto l'asta per la vendita degli immobili sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in questo IV esperimento a qualunque prezzo.

II. Gli stabili saranno divisi in due Lotti separati come sono descritti.

III. Ogni offerta dovrà essere preceduta dal deposito del 10 per 100 che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà l'acquirente versare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile l'importo del prezzo offerto meno il 10 per 100 depositato come all'articolo precedente. Scorso questo termine senza che sia stato versato il prezzo si procederà a nuovo incanto del Lotto e Lotti deliberati a tutto rischio e pericolo del deliberatario, restando pertanto vincolato il deposito del 10 p. 100

V. Pagato il prezzo d'acquisto il deliberatario potrà chiedere il Decreto d'aggiudicazione in proprietà del Lotto deliberatogli, colla scorta del quale dovrà entro due mesi trasportare alla propria Ditta gli immobili acquistati.

VI. Saranno a carico del deliberatario le spese della delibera, le tasse percentuali e del traslato di proprietà, le spese per ottenere il Decreto d'aggiudicazione quelle pella voltura censuaria, e qualunque altra relativa.

VII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie.

VIII. Nessuna manutenzione presta l'esecutante neppure per debiti d'imposte arretrate, per cui la vendita seguirà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario con tutte le servitù attive e passive e nello stato ed essere in cui si troveranno gl'immobili.

IX. Tanto pel deposito, quanto pel pagamento del prezzo non si accettano che fiorini effettivi di argento, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato alla moneta metallica d'argento.

X. Qualora si rendesse offerente o deliberatario taluno dei creditori iscritti rispetto al Lotto I, deve essere dispensato dal previo deposito del decimo e dal versamento del relativo prezzo di delibera fino e che sia stata proferita la graduatoria dovendo infrattanto corrispondere il 5 per 100 d'interesse fino al versamento del prezzo.

XI. In acconto del prezzo di delibera dovrà l'acquirente pagare all'avvocato Bia procuratore dell'esecutante le spese esecutive dall'istanza di pignoramento in poi da liquidarsi giudizialmente nella proporzione di 2/3 a carico del Lotto I. e di 1/3 a carico del Lotto II.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

In Comune censuario di Castello.

Casa al N. di mappa 3407, che si estende anche sopra i Numeri 3405, 3406, 3408, 3410, 3411 e colla porzione della corte al N. 3409, della superficie di cent. 10, colla rendita di Lire 100:32, agli anagrafici NN. 350, 351, 354, 355, il qual immobile nella vecchia mappa era così descritto.

Sant'Iseppo di Castello,
Corte dello Squero.

Casa al N. di catasto 21939, e civico 148, colla cifra di Lire 83:276.

Casa al N. di catasto 21940 e civico 151, colla cifra di Lire 42:827.

Casetta al Numero di catastro 21941 e civico 152, colla cifra di L. 47:586.

Prezzo di stima austriaci fiorini 2044:74.

Deposito da verificarsi austriaci fiorini 204:47.

Lotto II.

In Comune censuario di Cannaregio.

Casa al N. di mappa 3944, che si estende anche sopra il Numero 3943, della superficie di pertiche 0.04, colla rendita di a. L. 89:76, il qualimmobile nella vecchia mappa era così descritto.

Casa al N. di catasto 1413 e civico 5870, colla cifra di Lire 95:172.

A Santa Maria Nova,
Calle della Testa.

Prezzo di stima austriaci fiorini 1299:97.

Deposito da verificarsi austriaci fiorini 129:99.

Il presente si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia 9 dicembre 1861.
Il Presidente VENTURI
Sostero, Dir.

---

N. 5062. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara qual competente foro reale, porta a pubblica notizia che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza rappresentante l'I. R. Erario, contro il condannato Antonio Visentin detto Boccadoro e Chiappe, in punto di rifusione di spese processuali, verranno tenuti in questa Cancelleria da apposita commissione nei giorni 15 e 22 febbraio e 1.° marzo p. v., i tre esperimenti d'asta degli immobili qui in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà depositare nelle mani della Commissione Giudiziale il decimo della propria offerta in moneta d'argento al corso legale, e non rimanendo deliberatario gli verrà tosto restituito il deposito stesso.

II. Nel primo e secondo incanto la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima da essere immediatamente versato in moneta d'argento al corso legale, nelle mani della Commissione all'asta imputatovi il previo deposito suddetto.

III. Al terzo incanto la delibera potrà seguire anche a prezzo inferiore alla stima, sempreché basti a saziare i creditori inscritti, salvo in caso contrario il deposito del § 422 del Giud. Regol.

IV. La grida si apriranno col dato della stima giudiziale di fior. 140, del cui protocollo resta libera l'ispezione agli aspiranti all'asta, ed anche di levarne copia a loro spese.

V. Il deliberatario dovrà ritenere a proprio carico il peso insito livellario, e tutte le spese successive all'asta.

Stabile da subastarsi.

Utile dominio di una casa e terreno in Comune di Lendinara, cioè casa al mappale N. 1388, di pertiche 0.11, rendita censuaria scudi 7:20 ed aratorio, arborato, vitato, al mappale N. 1389, di pertiche censuarie 1.38, rendita scudi 14:41.

Dall'Imp. R. Pretura,
Lendinara, 21 dicembre 1861.
Per l'I. R. Pretore in permesso,
L'I. R. Ascoltante in sussidio,
VALBUSA.

---

N. 11247. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia di Luigia e Giovanni fratelli Cecchi fu Giacomo di Vicenza, ed ora indicatisi assenti d'ignota dimora senza che consti in alcun modo al giudizio dove si trovino, che Teresa e Pietro fratelli Toniati del fu Vincenzo possidenti pure di Vicenza, a patrocinati dall'avvocato dottor Giovanni Tadiello, produsse in loro confronto a questo Tribunale la Petizione 2 dicembre corrente pari Numero del presente Editto, proponendo che sia giudicato dovere i Rei Convenuti quali eredi del padre Giacomo Cecchi, e dentro le forze dell'eredità di questo, pagare agli attori nel termine di giorni 14 sotto pena dell'esecuzione la capitale somma di venete L. 1120, cioè ciascuno venete Lire 560, pari a fiorini 112 della nuova valuta austriaca in moneta d'oro esclusa la carta monetata ed ogni surrogato, quale quinta parte incombente al rguno de Rei Convenuti del capitale di venete L. 2800, dipendente dalla privata Carta 5 settembre 1847, vidimata dal Notaio Filippi, oltre ai relativi interessi nella ragione annua del 5 per 100, da 5 settembre 1859 in avanti ed alla rifusione delle spese di lite.

Si notifica inoltre agli stessi Luigia e Giovanni Cecchi che l'adito Tribunale, mediante evasivo Decreto fissò la comparsa delle parti all'Aula Verbale 27 febbraio p. v. ore 9 antim., pel contradditorio in precedua esecutiva sotto le avvertenze dei §§ 386, 387 del Giud. Reg. e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838, ordinando l'intimazione personale di un esemplare di detta Petizione con allegati in copia a ciascuno di essi de Rei Convenuti destinando a loro pericolo e spese in curatori speciali per rappresentarli nella vertenza, l'avvocato di questo foro Paolo dottor Frigo quanto a Luigia Cecchi, e l'avv. di questo foro Giuseppe dott. Ballestra quanto a Giovanni Cecchi, per loccchè sarà fatta anche agli avvocati medesimi la personale intimazione di detto esemplare di Petizione ed attergatovi Decreto.

Restano perianto di tutto ciò avvisati il nominati Luigia e Giovanni Cecchi col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, onde possano volendo comparire personalmente, o far giungere al curatore respettivamente deputato le credute istruzioni o mezzi di difesa, o istituire e partecipare al giudizio un altro patrocinatore, od adottare quelle diverse misure, che riputassero più conformi al proprio interesse, altrimenti dovranno a sè stessi attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo tribunalizio e nei soliti luoghi di questa R Città, non che mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 6 dicembre 1861.
Pel C. A. Presidente,
FANZAGO, Consigliere
Paltrinieri, Dir.

---

N. 20724. 1. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria del locale I. R. Tribunale Provinciale sopra istanza di Federco Tivoli, rappresentante in Vicenza la Compagnia d'Assicurazioni generali, in confronto di Giuseppe Freschi, di Montecchio Maggiore, avranno luogo nel locale di residenza della Pretura stessa dinanzi apposita Commissione nei giorni 17 e 24 febbraio, e 6 marzo 1862, dalle ore 10 antimer. alle 1 pomerid. i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degli stabili sottodescritti.

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, purchè il prezzo complessivo eguagli quelle attribuito dalla stima ai singoli Lotti.

II. Ogni aspirante, meno la parte esecutante per concorrere all'asta, dovrà depositare presso il locale I. R. Tribunale il decimo del valore di stima degl'immobili da subastarsi, il qual deposito ove il concorrente rimanesse deliberatario sarà trattenuto in conto del prezzo.

III. Entro giorni quattordici dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura, cominciando da quelle della procedura esecutiva, e cioè dall'istanza di pignoramento 12 novembre 1856 N. 12495, fino alla delibera inclusivamente, comprese quelle degli estratti censuari ed ipotecarii, da essere liquidate dalle spese dal giudice sopra semplice istanza.

IV. Oltre il prezzo starà a carico del deliberatario qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisse i beni da alienarsi, e così a datare dall'intimazione del Decreto di delibera il pagamento di tutte le pubbliche imposte, come pure il qualunque aumento delle cifre censuarie restando invece a suo vantaggio la qualunque diminuzione.

V. Qualora vi fossero partite di debito per rate prediali scadibili anteriormente all'intimazione della delibera sopra tutti od alcuni dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di riconoscerne l'esistenza, e di farne l'immediato pagamento a diminuzione del prezzo di delibera.

VI. Dovrà il deliberatario versare il prezzo della delibera, detratto dal medesimo l'importo del fatto deposito, e delle spese di procedura e le pubbliche imposte nelle mani di chi di ragione, tostochè sia passato in giudicato il relativo riparto.

VII. Dal giorno per altro della delibra, fino all'intero pagamento del prezzo dovrà il deliberatario sopra la somma rimasta in sue mani corrispondere l'annuo interesse del 5 per 100 depositandolo di sei in sei mesi nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza onde serva a coprire gl'interessi che andranno a maturarsi a favore dei creditori che verranno utilmente graduati sul prezzo stesso.

VIII. Il prezzo, e gl'interessi sullo stesso durante la trattenuta del medesimo, saranno pagati in pezzi da 20 franchi, corrispondenti a fiorini 8:40 v. a., esclusa qualunque specie di carta monetata, e qualsiasi surrogato al danaro sonante.

IX. Dal giorno della delibera il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto dei frutti e rendite dei beni deliberati, ma non otterrà l'aggiudicazione definitiva della proprietà, se non dopo che avrà sodisfatto l'intero prezzo, e suplito alle condizioni tutte del presente capitolato.

X. Fino a tale definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà bene tenere e conservare i beni deliberati come è proprio di un buon padre di famiglia, senza innovazione, alterazione, guasti o pregiudizio qualunque.

XI. Più deliberatarii saranno tenuti solidariamente tanto al sodisfacimento del prezzo, che all'adempimento degli obblighi tutti del capitolato.

XII. Tutte le spese per ed in causa della delibera, e quindi anche la tassa pel trasferimento della proprietà dovranno stare a solo peso del deliberatario.

XIII Mancando esso deliberatario ad alcuno dei patti sopra espressi, gl'immobili saranno nuovamente reincantati a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento, ed egli sottostarà inoltre a tutti i danni e le spese.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.

Lotto I.

Una pezza di terra arativa, piantata, vignata e poco vegro, in Comune di Montecchio Maggiore, Distretto di Vicenza, in contrà della Selva, dalla quantità di campi 24 circa, confinante a levante con strada comune, mezzogiorno con beni di questa ragione, a ponente con beni Caniero, ed a tramontana con i suddetti beni Caniero, e parte strada comune, erano intestati nella mappa provvisoria del Comune di Montecchio Maggiore ai NN. 117, 118, 120 e nella mappa stabile del detto Comune ai NN 1495, 1498, 1498, 1499, 1500, 1647, colla complessiva rendita di austr. L. 502:52.

Il detto appezzamento è stimato complessivamente, dedotti dalla stima i fondi non compresi in quelli da subastarsi F. 6660:12.

Lotto II.

Altra pezza di terra montivata piantata, vitata con casetta da braccente situata parte nella predetta Comune di Montecchio Maggiore, e parte in quella di Altavilla, Distretto pure di Vicenza, contrà della Selva, o Paluselle, della quantità di campi 6 circa, confinante a levante con beni Parise livellario Gara, a ponente e tramontana con beni di questa ragione, e strada comune, erano intestati nella mappa provvisoria del Comune di Montecchio Maggiore al N. 115 per il Comune di Montecchio Maggiore, ai NN. 66, 67 per Comune di Altavilla, e nell'estimo stabile pel Comune di Altavilla ai NN. 745, 746, 747, 748, 751, 752, 753, e 1201, colla complessiva rendita di austr. L. 89:49.

Il detto appezzamento è stimato in complesso, dedotti dalla stima i fondi non compresi in quelli da subastarsi F. 2067:87.

Lotto III.

Altra pezza di terra arativa, piantata, vitata e parte prativa con casa rurale, situata in detto Comuni di Montecchio Maggiore e di Altavilla, nelle contrade suddette, della quantità di campi 26 e quarti 2 circa, confinanti a levante con beni Giara, a mezzodì con beni di questa ragione, a ponente con strada comune, a tramontana con strada consorziale, sono soggetti per C. 2.02 all'onere della decima, erano intestati nella mappa provvisoria del Comune di Altavilla ai NN. 68, 69, 70, e del Comune di Montecchio Maggiore ai NN. 113, 114, e nell'estimo stabile pel Comune di Altavilla ai NN. 740, 741, 742, 743, 744, 1200, e pel Comune di Montecchio Maggiore al Num. 1486, 1487, 1488, 1489, colla complessiva rendita censuaria di austr. 738:88.

Il detto appezzamento è stimato complessivamente di fiorini 11,890:77.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città, e nei Comuni di Altavilla, e Montecchio Maggiore, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 17 dicembre 1861.
Il R. Consigl. Dirigente,
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

---

N. 8349. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che presso questa I. R. Pretura ad istanza del nobile conte Antigono Frangipane di Udine, contro Pietro e Caterina coniugi Di Chiara di Carlino, ed in confronto dei creditori inscritti, avrà luogo il triplice esperimento d'asta nei giorni 20, 27 febbraio e 6 marzo 1862, dalle ore 9 della mattina alle 2 pomer., dei beni infradescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili potranno essere venduti in un Lotto solo ed anche separatamente.

II. Gli stabili non potranno essere venduti nei due primi incanti che a prezzo maggiore od uguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino all'importo di stima.

III. Gli stabili s'intenderanno deliberati e venduti al miglior offerente nello stato attuale, e quali risultano dal protocollo giudiziale di stima.

IV. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con austriaci fior. 81:69 v. a., corrispondenti al 10 per cento sul prezzo di stima, libero da quest'obbligo il solo esecutante che potrà farsi oblatore.

V. Entro 30 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, l'aggiudicatario dovrà depositare presso questa Cancelleria il prezzo di delibera, nel quale sarà computato il fatto deposito; ed anche l'esecutante nel caso si rendesse deliberatario nel termine antedetto, dovrà depositare quella qualunque somma che nella delibera eccedesse il suo credito di capitale interessi e spese.

VI. Dal dì della delibera le prediali ed altre spese ed aggravii di qualsiasi genere staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni
in pertinenza di Carlino.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 572, di pert. cens. 14.81, rendita L. 35:78.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 584, di pert. cens. 12.28, rendita L. 20.

Il presente sia affisso all'Albo Pretoreo, in Carlino nei soliti luoghi di questa Fortezza, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 13 dicembre 1861.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

---

N. 7682 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Bernardino Mazzan, essersi in di lui confronto ed altri consorti prodotta da Bortolo Goggia, la petizione esecutiva 18 settembre a. c. N. 7682, per l'affrancazione del capitale di fiorini 400, in dipendenza alla carta 4 settembre 1852, ed essergli stato deputato in curatore speciale l'avvocato dott. Ferretto a cui dovrà far pervenire le credute istruzioni pel giorno della comparsa fissata al 20 febbraio p. v. quanto non voglia istituire esso stesso altro procuratore, dovendo altrimenti a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. R. Pretura,
Feltre, 12 dicembre 1861.
Il R. Pretore, CETTI.

---

N. 5519. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 20 e 27 febbraio, e 3 marzo 1862, dalle ore 10 antim alle 1 pom. in questa residenza Pretoriale saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti esecutati da Gaetano Chioggiotto fu Giacomo, in confronto di Carlo Clario e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti il fondo infrascritto con sopra posta fabbrica non potrà vendersi che a prezzo eguale o superiore alla stima di austr. L. 909 pari a fiorini 318:15, ed al terzo esperimento anche a prezzo inferiore, se così parerà e piacerà all'esecutante.

II. Ogni aspirante dovrà garantire l'offerta col previo deposito in seno della Commissione all'incanto del 1/10 della stima suddetta, ed il rimanente prezzo dovrà dal deliberatario essere versato entro giorni venti dalla delibera nei depositi dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, sotto comminatoria del reincanto a tutti suoi pericoli, danni e spese.

III. Ogni versamento dovrà essere fatto in argento od oro al Listino della Piazza di Venezia, esclusa qualsiasi carta monetata.

IV. L'esecutante, come unico iscritto, è dispensato interamente dalla condizione seconda, salvo di applicare il prezzo a sè medesimo, rimanendo deliberatario, mediante giudiziale assegno.

V. Qualunque carico anche livellario che emergesse sul fondo venduto verso chicchessia, starà a carico del deliberatario, salvo ogni sua eccezione e difesa contro il pretendente, ed escluso regresso d'indennizzo, non avendo l'esecutante in nessun modo a una garanzia essendo libero agli aspiranti l'ispezione degli atti nella Cancelleria Pretoriale.

Beni da subastarsi,
Comune cens. ed amministrativo di Fossalta.

N. 1398, arat. arb. vit. di pert. cens. 3.42, L. 8:45.

N. 1399, aratorio, pert. cens. — .22, L. 1:35.

N. 1400, casa colonica, pert. — .11, L. 11:99.

N. 1401, arat. arb. vit. di pert. cens. — .16, L. —:15.

Totale pert. cens. 3.85, austriache L. 21:94.

Stimati complessivamente fiorini 318:15.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
San Donà, 1.° dicembre 1861.
Il R. Pretore, MALFATTI
Boxato, D.

---

N. 9845. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Feltre invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Pujato Luigi fu Agostino, decesso in Feltre il 13 corr. mese con testamento nuncupativo raccolto nel Promemoria 12 corrente, a comparire il giorno 22 febbraio pr. v., alle ore 9 ant., dinanzi questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro della medesima verun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 27 dicembre 1861.
Il R. Pretore, CETTI.

---

N. 12064. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Giovanni fu Gio. Batt. Travani di Azzano, ora assente e d'ignota dimora che il Monastero delle Salesiane di S. Vito rappresentato dall'avvocato Barnaba, ha prodotto a questa Pretura anche in di lui confronto odierna petizione pari numero per pagamento di Fiorini 2470:18 di capitale, dipendente dall'istrumento 7 aprile 1853, e di Fior. 635:54 d'interessi insoluti a tutto 7 aprile 1861 nonchè rilascio di fondi per essere venduti all'asta in caso di non seguito pagamento, e che sulla medesima venne fissato per il contraddittorio il giorno 25 febbraio p. v., ore 9 ant.

Lo si notizia inoltre essergli deputato in curatore a di lui pericolo e spese, l'avvocato di questo foro nob. Girolamo dott. Tinti, al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa oppure volendo di destinare od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 21 dicembre 1861.
Il R. Pretore, G. NARDI
De Santi, Al.

---

N. 10465. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nel giorno 25 febbraio 1862 dalle ore 10 di mattina alle 2 pomerid. avrà luogo dinanzi apposita Commissione giudiziale il quarto esperimento di asta per la vendita dell'infrascritto immobile stato pignorato all'istanza del nobile Cesare dott. Tacchi del fu Gio. Battista di Roveredo, coll'avvocato Gio. Battista dott. Curti, e in pregiudizio di Antonio Sterchele fu Pietro di Vicenza, ed ora assente d'ignota dimora rappresentato dal deputatogli curatore ad actum avvocato Giuseppe Minozzi, ferma però la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà al maggior offerente a qualunque prezzo senza riguardo all'importo dei debiti inscritti.

II. Ogni oblatore, eccettuato il creditore esecutante, dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in danaro sonante del decimo del prezzo di stima. Il deposito del maggior offerente verrà trattenuto in acconto del prezzo totale pel caso che si dichiari deliberatario.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato in Vicenza e di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino all'affrancazione dovrà corrispondere dal giorno della delibera l'interesse al 5 per 100 sopra il residuo prezzo, seguendone a sue spese il deposito in anno il deposito presso il R. Tribunale.

IV. Ogni pagamento dovrà farsi in fiorini effettivi, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata ed ogni altro surrogato al danaro sonante.

V. Il possesso e godimento della realità esecutata si riterrà trasfuso nell'acquirente nel giorno della delibera e vi potrà essere immesso, occorrendo, in via esecutiva del relativo decreto. La proprietà non gli verrà aggiudicata se non abbiasi giustificato l'adempimento di tutte le condizioni di asta.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, ed ogni altro carico ordinario e straordinario a riguardo lo stabile venduto, e staranno inoltre a tutto lui carico i restauri e le riparazioni che si rendessero necessarii a preservazione.

VII. La realità di cui trattasi, si riterrà venduta e rispettivamente acquistata nello stato in cui si trova, e nel dì dell'incanto, e sarà a preciso dovere del deliberatario di tenerlo assicurato per tutti i danni dell'incendio fino alla aggiudicazione.

VIII Ogni tassa, imposte e dispendio per la delibera o per aggiudicazione incomberanno all'acquirente

IX. Le imposte di ogni specie inerenti allo stabile da subastarsi, qualora fossero state o venissero sodisfatte da terzi, il loro importo sarà collocato avanti ogni altro creditore per il rimborso di delibera, come pure anche dovranno collocarsi in priorità assoluta le spese tutte di procedura incontrate, o da incontrarsi giudiziale.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi dell'asta non dimostrerà un autentico mandato abilitante all'offerta ed all'assunzione degli obblighi di delibera. Nel caso di più deliberatari, ognuno di essi sarà tenuto al solidario adempimento degli obblighi medesimi.

XI Nel caso anche di semplice difetto da parte del deliberatario all'esecuzione delle condizioni premesse, si procederà al reincanto dei beni deliberati a termini del § 438 Giudiziario Regolamento, ed il deposito verificatosi andrà a rifusione dei danni occasionati.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Una casa situata nella città di Vicenza, in contrà Piancoli e Caldisacco, al N. 1493 nero, della superficie di pertiche 0.24 colla rendita censuaria di L. 12... in mappa stabile descritta ... 1877, che si estende anche ... pra il N. 1874, stimata aus... che L. 2998:20, pari a ... 1049:47 valuta austr.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'albo tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte negli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Vicenza, 20 dicembre 186...
Pel C. A. Presidente,
FANZAGO, Consigliere,
Paltrinieri, D...

---

N. 23624. EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora Lugrezia Ronchi Bortoluzzi quale tutrice dei minori suoi figli, Lugrezia e Gustavo Bortoluzzi, che Antonio Pagnutti produsse in confronto di essa assente la petizione, N. 23624, per pagamento di a. L. 750, dipendente dal Chirografo del defunto Giovanni Battista Bortoluzzi 18 febbraio 1857, che su tale petizione venne fissata comparsa pel dì 27 febbraio p. v., ore 9 ant., e che fu nominato in curatore dei detti minori quest'avvocato Signori, avvertito di munirlo delle opportune istruzioni, o di nominare altro procuratore rendendolo noto a questo Giudizio, altrimenti non fatto l'uno o l'altro, dovrà ascrivere le conseguenze alla propria inazione.

Si affigga all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana
Udine, 30 dicembre 1861.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI
G. B. Picecco.

---

N. 10418 10448. 1. pubb.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Valentino Barbiani fu Francesco di Udine, in Piazza N. 303 nero, acconcia pelli.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Valentino Barbieri ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio 1862 inclusivo in base di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Gio. ... deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituto altro avvocato Onor... dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quanto in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuati creditori, ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in questa insinuazione sul diritto di proprietà o di pegno, sopra uno stabile della massa, ed anche dovrà indicare esattamente la pretensione che s'intende di insinuare anche per qualunque altra ragione nel supposto che non venisse graduato nella chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 marzo 1862 alle ore 10 antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 35, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Luigi Miotti, alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli di Vienna e Venezia, notiziati i creditori mediante Posta, e coll'al curatore ed amministratore.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 31 dicembre 1861.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

---

N. 21175. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si fa noto, essere morta in questa Città nell'8 febbraio 1861 senza figli ab intestato Gaspera Baseggio del fu Antonio, e di Giustina Cataro moglie di Giacomo Barin. Suoi prossimi successibili sono oltre al detto marito, i di lei fratelli, Tommaso e Govanni.

Non conoscendosi per altro se sia Giovanni Baseggio partito da Venezia come viene indicato fino dal 1801, e recatosi a Napoli al servigio di un conte Rapino, e dopochè intorno a lui mancano notizie da circa 20 anni sia ancora in vita, e dove attualmente si trovi, si diffida il medesimo Baseggio ad insinuarsi presso questo Tribunale entro il termine di un anno dall'inserzione del presente, e per presentare le sue dichiarazioni d'eredità alla sostanza della Gaspera Baseggio Barin, mentre in difetto si darà la relativa ventilazione proseguita, e definita col mezzo dei soli insinuati, e del loro curatore che viene all'assente deputato in persona di questo avvocato dott. Graziani.

Locchè si pubblichi all'Albo e per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 dicembre 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

---

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 27 GENNAIO — ANNO 1862 — N. 21.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare alla nobiltà dell' Impero austriaco il possidente della Moravia, Carlo Federico Kammel, col predicato, *nobile di Hardegger*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' argento del Merito, al caporale d' Ospitale, Giuseppe Pillarz, presso l' Ospitale di guarnigione di Zagabria, in riconoscimento dei distinti servigi, da lui prestati con annegazione per lunghi anni al letto dei suoi camerati ammalati.

Il Ministro di Stato ha nominato il professore ginnasiale, sinora addetto al Ginnasio dello Stato in Vicenza, abate Giacomo Zanella, a direttore provvisorio dell' I. R. Ginnasio superiore in Padova, e quel catechista ginnasiale, abate Domenico Tagliari, a professore di religione per tutte le classi di questo Ginnasio.

Il Ministero di finanza nominò il controllore dell' Ufficio postale di Gratz, Federico Tonner, ad amministratore dell' Uffizio postale di Eger.

*Cambiamenti nell' I. R. esercito.*

Il tenentecolonnello Giorgio Igálffy di Igály, del reggimento fanti conte Mensdorff n. 73, fu nominato comandante di piazza di Czernowitz; e il maggiore Giovanni Breneis, del reggimento stesso, a tenentecolonnello presso il medesimo reggimento.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 27 gennaio.*

S. M. l' augusta nostra Imperatrice onorò sabato sera di sua presenza lo spettacolo del Teatro Gallo a S. Benedetto, e vi si trattenne sino alla fine del ballo. Il pubblico la rivide con grandissima sodisfazione, perchè cogli occhi proprii potè convincersi del felice miglioramento della sua salute, che palesemente le traspare dal volto. S. M. fu accolta all'arrivo, e salutata alla partenza, da' più vivi ed unanimi applausi, in segno così di rispetto, come della più cordiale congratulazione.

### Congregazione centrale lombardo-veneta

*Seduta del 3 gennaio 1862.*

6816. Si trattava di decidere, se dovendosi procedere alla scelta di un medico al servigio di Comuni consorziati, la nomina spetti ai Consigli e Convocati, od alle Deputazioni dei rispettivi Comuni, insieme raccolte. Ed il referente considerando che prima dell' emanazione dello Statuto Arciducale 31 dicembre 1858, pei medici-chirurghi comunali, l' elezione del medico per più Comuni, seguiva infatti a mezzo delle rispettive Deputazioni, giusta la Circolare governativa 1.° agosto 1823, N. 26610; che il nuovo Statuto non abroga le istruzioni in proposito del preesistito I. R. Governo; che tale prescrizione è la più opportuna, mentre sarebbe assai probabile in pratica, che i varii Comuni consorziati differisero nella scelta, e così si dovessero ripetere le riunioni delle Rappresentanze comunali, senza provvedere al bisogno del sanitario servigio; concludeva che si avesse ad osservare il metodo preesistente, di eleggere il medico a mezzo del Convocato composto delle rispettive Deputazioni. Altro però fra i depatati notava, che la Centrale ebbe già a pronunciarsi, in altra seduta, di contrario avviso, ritenendo che l' elezione abbia a seguire a mezzo dei rispettivi Consigli e Convocati; che tale è il preciso tenore dell' art. 7.° dello Statuto. Perciò opinava che non si dovesse declinare dalle norme vigenti, di dare ogni opportuno provvedimento pel caso i Consigli non si riunissero o differissero quanto alla scelta del professionista. Stante i divergenti pareri, si divenne alla votazione, e ne risultò ammessa la mozione del preopinante con 18 su 21 votanti. In tal guisa fu riformata la mozione del provinciale Collegio di . . . ., che avea pronunciata l'applicazione dell'istruzione suaccennata, e conseguentemente accolto il gravame di tre Comuni cointeressati.

6980. È noto come proceda con favorevolissimi successi la gigantesca impresa di asciugamento e bonificazione delle Valli Grandi Veronesi ed Ostigliesi. È pur noto come il *Comitato esecutivo*, che ne sta al governo, affine di costituire i mezzi con che far fronte a quei colossali intraprendimenti, chiese ed ottenne la emissione di un Prestito in 800,000 fiorini; le cui Obbligazioni ebbero ed hanno così fatta riputazione, da essere accettate dagl' impresarii dei lavori, al loro valor nominale. Di ciò si fece già cenno, nella relazione della seduta 4 gennaio 1861.

Ad accrescere però il credito del prestito emesso e da emettersi, la Presidenza consorziale domanda in adesso, che le dette Obbligazioni possano accettarsi nelle pubbliche Casse allo stesso valor nominale, nelle ricorrenze dei depositi a cauzione di opere pubbliche di ogni sorte, cioè di spettanza dell' erario, Comuni e corpi tutelati. Ed il centrale Collegio, ch'ebbe ad apprezzare in più occasioni la grande utilità dell' impresa, e la concordia ed unità degli sforzi per raggiungere lo scopo, non esitò punto di patrocinare vivamente la domanda presso gli eccelsi Dicasteri, pel possibile esaudimento.

6702. La malattia che da più anni ci diserta le viti, arrecò ed arreca gravissimi danni alla possidenza in generale, e particolarmente nei territorii, dove il vino è il principale e più attivo prodotto. Da vario tempo, le corrispondenze dell' estero parlavano del rimedio d' insolforare le viti, già praticato con prosperi risultati in alcune parti d' Italia ed altrove; ma qui generalmente nel Veneto non si credeva a tal mezzo di guarire la vite. Però gli esperimenti fatti nello scorso anno, da varii possidenti, persuasero ormai della indubitata efficacia della insolfazione. — Nell' intento di dare un forte impulso nel territorio del proprio Distretto, e di cooperare così all' interesse degli amministrati, l' I. R. Commissario distrettuale di Dolo, sig. Pavan, primo fra tutti, riconobbe giustamente che all' Autorità comunale spettasse di prendere la iniziativa in sì importante affare. — Come però le proposte rassegnate versavano sul programma in genere per l' insolfazione in ogni Comune, nè si conoscevano le deliberazioni concretate dalle Rappresentanze comunali, tanto sulla massima, quanto sulle modalità di anticipare la spesa, onde mandare ad effetto l' insolfazione, così si concluse di prendere a grata conoscenza il progetto preliminare, salvo il diritto nel Collegio provinciale di Venezia, ad emettere le sue decisioni di prima Istanza, ed in attesa di conoscere in appresso le risultanze relative. In pari tempo poi, si espresse un cenno di speciale encomio al predetto I. R. commissario, sig. Pavan, per le sue intelligenti e zelanti prestazioni in un argomento, qual è il presente, di sì grande utilità ed importanza.

7084. Per testamento 7 aprile 1847, dell' or defunto Candido Colletti Candidopoli, i Comuni dell' antico Cadore divennero proprietarii, fra gli altri enti ereditati, di uno Stabilimento a seghe, detto di Candidopoli, presso Perarolo.

L' amministrazione per molti anni tenuta di quell' opificio, dimostrò che i Comuni cointeressati anzichè un beneficio, ebbero a risentire gravi passività per manutenzione, e ciò a tutto carico dei censiti. Tale infatti è il risultato pratico che si ha quotidianamente dai possessi in mano di corpi morali, o per la suddivisa e saltuaria sorveglianza, o per la materialità delle pratiche amministrative, o per altre cause che ne decimano e paralizzano i proventi. Meno due Comuni, che si pronunciarono per la continuazione dell' affittanza, tutti gli altri convennero quindi per la vendita sul dato di stima, in fior. 94,367 : 15, ritenendo in tal guisa di poter finalmente ritrarre un qualche utile dall' eredità. — Con riguardo alla volontà quasi unanime degl' interessati Comuni, ed all' appoggio dato alla poposta vendita dalle Magistrature distrettuale, provinciale e boschiva, e riflettuto che nessun ostacolo vi ha pel testamento, dacchè gli eredi *ex lege*, che aveano prima contestata la validità del testamento, demandarono già nei Comuni, il pieno ed assoluto diritto di disporre a loro beneplacito dell' intera sostanza ereditaria, il centrale Collegio accensentì all' alienazione mediante asta, di quel grandioso opificio, e ciò sul dato che sarà per risultare dalla revisione tecnica della stima, che preavvisa il prezzo surripetuto in fior. 94,367 : 15. Il ricavato dovrà ripartirsi equamente fra i Comuni costituenti l' antica Comunità, effettuato già prima il pagamento delle passività, che aggravano la sostanza.

### Bullettino politico della giornata.

Non ha guari, l' *Allgemeine Zeitung* pubblicava le proposte, partite dal regio Governo sassone, per una riforma della Confederazione germanica. Ora la *Donau-Zeitung* si vede in istato di comunicare le contro-dichiarazioni, che furono dirette a Dresda da parte dell' I. R. Governo, sino dal principio di novembre dell' anno scorso. Vi è detto, fra le altre cose: « Soltanto quando la Confederazione germanica, coll' estendere lo scopo della sua difesa ai possedimenti non tedeschi dell' Austria e della Prussia, diventerà davvero una Potenza complessa, fortemente unita, nel centro dell' Europa, allora, ma solamente allora, la Corte di Vienna potrà rinunziare con tranquillità, e senza mancare alla sua dignità, al privilegio della presidenza permanente, il quale allora sarà bene compensato per la Germania, come per l' Austria. »

L' Austria può, senza ottimismo, far assegnamento sopra un anno di pace, ha detto l' *Ost-Deutsche Post:* il barone Ricasoli non trova nemmeno un compagno di sentimenti, che, coll' attuale Amministrazione, potesse assumere il Ministero dell' interno; e l' Imperatore Napoleone non può più a lungo resistere alle stringenti rappresentanze di Fould che solo una riduzione dell' esercito è atto ad alleviar le finanze: le relazioni di Napoleone col Papa sono entrate in uno stadio amichevole, dopo l'invio di monsig. Chigi alla Corte delle Tuilerie, e quegli si diporta ancora come il figlio primogenito della Chiesa. Il frumento sardo, dice quindi la *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung*, non può in queste condizioni fiorire nel Gabinetto francese, e il quadrilatero delle fortezze non corre per ora pericolo. La *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung* dice inoltre che non si può più ragionevolmente fare assegnamento neanche sopra una passiva assistenza del movimento italiano da parte dello Czar Alessandro; essa vuol credere che il Papa avrà ben conseguito guarentigie che il principe Gortschakoff non è disposto a servire da padrino al barone Ricasoli, come, tre anni or sono, al conte di Cavour.

Non pertanto, la politica esterna dell'Austria occupa in questo momento di nuovo una discreta schiera di corrispondenti da Vienna e da Parigi, i quali si rompono il capo a sapere ciò che farà l' Austria in Italia, e a discuter la questione se l' Austria sia inclinata a far la guerra. « Noi (soggiunge la citata *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung*), possiamo tranquillare pienamente quei signori sulle loro apprensioni. L' Austria non abbandonerà il suo sistema di difensiva. A nessuno, più che a noi, spetterebbe il diritto di sporre un desiderio che dalla controparte vengano adempiuti gli obblighi, che furono contratti nella pace di Villafranca, dacchè l' Austria ha, dal canto suo, adempiuto ciò che le incombeva. Non basta: il Re di Sardegna ha egli pure sottoscritto la pace di Zurigo, e tuttavia udiamo continuamente i ministri di quel Re chiedere che sia violata quella pace, anche relativamente all' Austria. Si minaccia di continuo l' Austria, e questa avrebbe invero il diritto di esigere che cessassero una volta tali continue minacce. Ciò non ostante, la situazione in Europa, ed il riguardo alle nostre condizioni interne, richieggono che non si cangi il presente contegno. L' Austria respingerà ogni attacco; essa non rinunzierà ai diritti, che per essa scaturiscono dal trattato di Villafranca, quantunque, pel momento, s'astenga dal farli valere. L' aspettare è adesso una legge sotto ogni riguardo. L'Austria non incomincierà la pugna; ma, nel caso che ad altri cadesse in pensiero d'attaccarla, vi troverebbe chi sappia rispondergli: tanto significano le dimostrazioni dei soldati in Italia. Il paese dell' Imperatore sarà, per quanto dipende dall' esercito, difeso onoratamente e valorosamente. »

La *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung* nota pure che la posizione dell' Austria al di fuori sembra essersi migliorata, in quanto che la Francia ha deposto il suo antagonismo verso il Gabinetto di Vienna. Gli stessi fogli prussiani annunziano essere avvenuto un avvicinamento tra Parigi e Vienna. Essi ne cercano il motivo in tutte le combinazioni possibili; e si meravigliano che tutti gli inviati, che la Francia tiene alla Corte imperiale, sieno prevenuti per l' Austria. « Noi (così il foglio succitato di Vienna) potremmo facilmente dichiarare il motivo di questo fascino, del resto raro, fra' diplomatici. Quest' è che gli uomini di Stato francesi, i quali vengono qui accreditati, imparano presto a conoscere che hanno innanzi di sè uno Stato, che non vuole menomare, ferire, attaccare i diritti di chicchessia, e che sopra tutto preferisce la quiete. Ora, tosto che la Francia stessa è giunta a riconoscere che l' inquietudine in Europa non le torna profittevole, dee sparire l'antagonismo fra' due Stati; cosa, che certamente non può andare a genio a certe Potenze, le quali, malcontente sempre della loro posizione, vorrebbero essere le Potenze dominatrici del mondo, anzichè contentarsi di contare nella serie degli Stati eminenti. Le Note, che la Francia avrebbe inviato all'Austria, per le dimostrazioni nel quadrilatero delle fortezze, si limitano, secondo notizie recenti, a conversazioni, che il duca di Gramont ebbe col conte di Rechberg, nelle quali, occasionalmente, si trattò anche di questo argomento, in guisa però che nulla aveva in sè di una richiesta o di un richiamo. Le informazioni, che l' ambasciatore francese ricevette in proposito, sarebbero nulladimeno state di natura tale, ch' egli trasmise alla sua Corte una relazione affatto sodisfacente. »

Anche la *Presse* di Vienna tocca quest' argomento. « Confutando, ella dice, tutte le voci, che ultimamente indicavano come tese le relazioni tra Vienna e Parigi, ci viene scritto dalla capitale della Francia che quelle relazioni hanno, da alcune settimane, preso una forma particolarmente amichevole, e che vuolsi attribuire alle dichiarazioni, scambiatesi reciprocamente da ambe le parti, sia con dispacci, sia verbalmente, sull' Italia, se il ministro francese di finanza Fould fu posto in grado di annunziare, nel suo rapporto sulla condizione delle finanze, una riduzione dell' esercito francese di 50,000 uomini. La disposizione amichevole verso l' Austria nei crocchi governativi di Parigi si chiarisce con ciò, che il Gabinetto francese avrebbe ricevuto comunicazioni da Vienna, che lo confermano nel suo convincimento che, da parte dell' Austria, si rinunzii a qualsiasi politica attiva di ristorazione; che l' Italia non abbia a temere alcun attacco dall'Austria; e che il Gabinetto di Vienna tenga fermo soltanto alle convenzioni di Villafranca e Zurigo, per avere, nelle negoziazioni avvenire fra le Potenze sopra un ordinamento definitivo degli affari italiani, una base, che lo stesso Gabinetto delle Tuilerie ha replicatamente dichiarato di riconoscere e tener ferma, ad onta di quanto si è nel frattempo cangiato, in opposizione con essa, in Italia. Queste dichiarazioni del Gabinetto di Vienna (non importa quale ne sia la forma) avrebbero trovato a Parigi un' accoglienza assai favorevole, e sarebbero state riscontrate, da parte della Francia, in un modo, che superò persino le aspettazioni di Vienna. La Francia infatti avrebbe fatto all' Austria la dichiarazione esplicita di essere fermamente risoluta, nel caso che il Governo italiano, riducendo a realtà le sue minacce, *imprendesse un attacco contro l'Austria, ad abbandonare l'Italia alla sua sorte, e mantenere la più stretta neutralità.* Lo scambio di queste dichiarazioni, seguito in questi ultimi tempi, può aver dato origine alla voce, che ci venne oggi annunziata. »

La *Presse* medesima così registra e commenta, nel suo *Bullettino*, la notizia trasmessaci l'altro dì dal dispaccio della *Nostra corrispondenza privata:* « Da Parigi, da Brusselles, da Londra, da Torino, e perfino da Roma, in forma di corrispondenza e di telegrammi, ci pervenne oggi, per via diretta ed indiretta, e con ogni sorta di varianti, la notizia che l' Austria contempli di fare verso le Potenze europee un passo, il quale ha per iscopo di conseguire il disarmamento del Piemonte; o, secondo un' altra lezione, l'Austria contempli di domandare a Parigi la disapprovazione della politica aggressiva del Piemonte. Il *Morning Post*, palmerstoniano, ritiene questa notizia come verisimile; e vi aggiunge l' osservazione, pressochè concordante, che la Francia non potrebbe conseguire nessun risparmio nell' amministrazione pubblica, sinchè vi fosse la prospettiva di nuovi conflitti al Mincio. Quel foglio avrebbe potuto, a canto della Francia, nominare anche l' Austria, che abbisogna pur di risparmii, e che, per le eterne minacce di guerra, che si fanno sentire da Torino, e per gli armamenti del Governo italiano, è costretta a fare straordinarii sforzi militari. La notizia, quale viene presentata dai differenti telegrammi e dalle varie corrispondenze dei fogli stranieri, non è altro che la conseguenza delle condizioni finanziarie, in cui versano l' Austria, la Francia e l' Italia, e che fanno apparire essere della massima urgenza e necessità il mantenimento della pace. Per quanto sembra, è questo anche il desiderio del Gabinetto di Saint-James, il quale, colpito dalla situazione finanziaria dell' Austria, ammonisce già da qualche tempo Torino alla quiete ed all' assennatezza, e vuole conseguire la pace in Italia, a fin d'assicurarsi la Francia pe' suoi scopi transatlantici. Tutto il mondo ha appunto motivo di desiderare il mantenimento della pace; e questo desiderio generale trova una positiva espressione nella voce che l' Austria chieda un disarmamento, relativamente all' Italia. Questa considerazione basta per far apparire come infondata l' ingrata ricordanza del 1859, in cui è noto che la guerra fu inaugurata con una simile richiesta di disarmamento, per parte dell' Austria. Se non che, questa volta non si tratta di un ultimato, inviato al Governo torinese; ma di una Nota alle grandi Potenze, in cui si appoggia il disarmamento del Piemonte, come il mezzo più acconcio per allontanare il pericolo della guerra. »

La notizia dell' *Opinione*, che l' Imperatore d' Francesi siasi adoperato a Pietroburgo per conseguire da Alessandro II il riconoscimento del Regno d' Italia, ci viene rappresentata (dice la *Presse* di Vienna) come fondata sull'aria. Le relazioni tra Parigi e Pietroburgo sono in questo momento assai raffreddate, ed il momento, in cui la Russia si pone, riguardo alla Polonia, in buone relazioni colla Curia romana, potrebbe, fatta anche astrazione da tutti gli altri riguardi, essere tanto meno opportuno per determinare il Gabinetto russo a riconoscere l' Italia. Del resto, è fuori di dubbio che ciò si desidera, e se ne fa ogni sorta di sforzi, a Torino.

La *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung* ci fa sapere che la polizia romana fa tener dietro accuratamente a certe facce sospette, sulla presenza delle quali a Roma fu informata da buoni amici di Napoli. « Noi vedemmo ieri, si scrive in fatti alla *Kreuzzeitung* da Roma, il 14 corrente, al passeggio del Pincio, arrestare da sei gendarmi pontificii un signore di un esteriore appariscente; e poco dopo, due agenti di polizia in servigio di Francesco II fermarono, in mezzo ad una grande affluenza di popolo, parecchi Abruzzesi in veste da lavoratori di strade, per visitare le loro carte, e gl' interrogarono sullo scopo della loro dimora. Si parla, come già prima, di disegni contro il Re. Questi continua a vivere ritirato, e a girare per ordinario soltanto in carrozza, avendo al passeggio costantemente intorno a sè, od a poca distanza, una forte scorta. »

Oltre le ultime notizie del Levante, inserite nelle *Recentissime* di sabato, giunte collo *Stadium* il 22 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ha le seguenti:

« Munib effendi, fratello dell' ex governatore dell' Erzegovina, Vassif pascià, fu nominato caimacan di Trebigne; Halim bei, già caimacan di Gallipoli, caimacan d' Okrida, e Vamyk effendi, già caimacan di Cara-Hissar, caimacan di Baiazid.

« Mukhtar effendi fu nominato direttore dei culti non musulmani, carica di nuova creazione.

« Il *Journal de Constantinople* reca un articolo piuttosto conciliativo sulle cose de' Principati danubiani: « Abbiamo già pubblicato (esso dice) il Messaggio del Principe Alessandro Giovanni, come pure alcuni discorsi pronunciati nell' Assemblea di Bucarest, allorchè fu proclamata l' unione accordata a' Principati dal Sultano. Questi discorsi, a' quali noi non ci associamo in tutto, sono animati, in sostanza, dal migliore spirito, e, al pari del Messaggio del Principe, tendono ad attestare la riconoscenza del paese verso la Sublime Porta, per quest' atto d' alta benevolenza. Il solo sig. Barbe Catargi, in un discorso che non abbiamo riprodotto, credette far pruova di buona politica, non mentovando l' iniziativa del Governo ottomano. L' opinione o la dimenticanza di questo deputato, e il suo silenzio riguardo a un fatto importante, ci sorprendono tanto maggiormente, in quanto il sig. Catargi è uno di que' boiari, che rappresentando l' intelligenza e la ricchezza di questi Principati, se ne fece spesso interprete presso la Sublime Porta, per ottenere da essa alcuni favori, o per esprimerle i desiderii delle popolazioni, e che ancora ultimamente indirizzava a Costantinopoli certe proteste e domande. »

« Il foglio turco di Costantinopoli riferisce che, ultimamente, un incrociatore russo catturò, nel porto di Socià, sulla costa circassa, un bastimento, che vi aveva sbarcato alcuni barili di polvere, coll' intenzione di venderli a' montanari insorti. Pare che quel bastimento, il quale era comandato da un Cefaleno, ma navigava con bandiera russa, avesse imbarcato la sua merce di contrabbando a Smirne. Per nascondere i barili di polvere, si era posto sopra i medesimi del ferro, e il capitano, d' accordo col caricatore, aveva dichiarato che il suo bastimento era carico di ferro, e andava a Trabisonda. Esso poggiò infatti su quella rada, ma, quasi immediatamente dopo, si diresse verso la costa circassa. L' incrociatore russo mandò la sua preda a Kertsch, e il capitano e l' equipaggio vi furono imprigionati.

« Riza pascià arrivò, il 12, a Costantinopoli, e si recò al *conak* di Stambul. La sua indisposizione, che lo costrinse ad abbandonare il Governo di Konieh, dura tuttora.

« Il Sultano si recò, la mattina del 14, nel mar di Marmara, a bordo della pirofregata la *Megidiè*, per una partita di caccia.

« Rahim Khan, ambasciatore straordinario persiano a Costantinopoli, sta per ripatriare fra breve.

« Il commendatore Cerruti, inviato del Governo di Torino, fece, il 16, una visita al granvisir ed al ministro degli affari esterni, e presentò loro il conte Greppi, primo segretario della sua Legazione.

« È morto a Bagdad, in età di 73 anni, il noto poeta turco Abdul-Baki effendi, ch' era pur membro di quel Consiglio provinciale. »

Col *Pluto*, giunto il 24 a Trieste da Alessandria l' *Osservatore Triestino* ricevette le seguenti notizie delle Indie e della Cina oltre a quelle già riferite nel foglio di sabato:

« La Missione prussiana in Cina è aspettata a Singapur, diretta per l' Europa. Alle ultime date, essa trovavasi a Hongkong, e doveva partire fra breve per Siam. Il plenipotenziario prussiano ha ottenuto dal Governo cinese un trattato, che accorda alla Prussia gli stessi diritti, concessi di recente alle altre Potenze europee, in riguardo al commercio, alla residenza d' un ministro a Pekino, ecc.

« Dicesi che i Francesi abbiano preso possesso d' un' isoletta nel mare cinese, posta al Sud della Cocincina, e conosciuta sotto il nome di Pulo Condore. Essa domina l' accesso di Saigon, ed è posta sulla via diretta dei bastimenti, che navigano quel mare. Sott' altri aspetti, Pulo Condore non ha alcun' importanza. Nel 1702, gl' Inglesi la occuparono e vi eressero un forte, ma l' abbandonarono tosto, giacchè quasi tutti gli abitanti di essa furono uccisi in una notte da un corpo di soldati di Macassar al loro servizio.

« Il sig. Alcock, ministro inglese al Giappone, pubblicò alcune istruzioni, destinate a servire di norma ai sudditi britannici, che si recano in varii porti commerciali. Egli vi dimostra che gl' Inglesi non hanno nulla a temere fintantochè si limitano a commerciare nei luoghi loro assegnati, ma che il pericolo di ostilità, per parte della popolazione, incomincia quando vogliono viaggiare nell' interno. Perciò il sig. Alcock ordina ad essi di astenersi da tali escursioni, e di rimanere entro i confini de' loro stabilimenti, e notifica parecchie disposizioni tendenti, ad impedire attriti colle Autorità e cogli abitanti del Giappone.

« A Sciangai, sono cessati i timori, prodotti dalla vicinanza dei ribelli, giacchè quelle tenute bande si ritirano senza molestare la città. Però si trovano alla distanza di sole tre miglia da essa, e da Sciangai si vede il fumo dei villaggi e de' poderi, incendiati durante il loro passaggio. Ma a Ning-po continua lo sgomento, e quella città è quasi deserta.

« Canton, dacchè fu restituita ai Cinesi, ha cominciato a ripigliare la sua antica importanza. La ricostruzione delle case continua in grande estensione. »

### I due Plebisciti.

*La grande dimostrazione, che da due anni risponde eloquentemente agli attacchi e alle spogliazioni della rivoluzione, riguardo alla Santa Sede e al Sommo Pontefice, fu ed è dalla rivoluzione stessa compresa nel suo vero significato.

Nell' atto che i fedeli Cattolici, da ogni parte dell' orbe, sotto nome di Denaro di San Pietro, tributano al Santo Padre, che non ha quasi più Stati, non ha più redditi, l' obolo della pietà; votano col più solenne de' plebisciti in favore di quell' Autorità della Chiesa, e di quel potere temporale de' Papi, che invano si suda a rovesciare del tutto ed abbattere.

Alle largizioni de' Governi, il Supremo Gerarca preferì l' elemosina spontanea de' proprii figli, per sopperire alle spese dello Stato, che delle antiche Provincie non serba se non il debito e la passività, e per mantenere nel voluto decoro il centro della Cattolicità, e continuare nelle grandi

opere di beneficenza e di carità cristiana, che ne sono il più luminoso attributo.

E i buoni Cattolici, con zelo instancabile e con amore veramente figliale, in faccia all' incredulità e all' indifferentismo, che minacciano così altamente la fede, in faccia all' intolleranza e all' empietà di una fortunata rivoluzione, ebbra de' proprii successi, rinnovano gli atti maravigliosi de' più bei tempi dalla persecuzione della Chiesa.

Religiosamente, è l' omaggio, che dugento milioni di Cattolici rendono solennemente alla fede de' padri loro, e al Vicario del vero Iddio in terra; politicamente, è il più libero e *nominale* de' plebisciti, in favore dalla legittimità e della sovranità de' Papi, che si contrappone, alla gran luce del sole, al plebiscito tenebroso, *anonimo* e subdolo, che l' artificio e la frode manipolò in pregiudizio di tutti i Principi legittimi e del buon diritto.

Tale è l' altissima portata, tale la vera significazione del Denaro di San Pietro.

È così che anche la rivoluzione l' ha inteso, e lo teme. Onde, violentemente lo attacca, lo combatte; vorrebbe opprimerlo e sopprimerlo, siccome quella, che ne ha paura, e giustamente ne paventa l' influenza e le conseguenze nella reazione, onde vede minacciato il proprio avvenire.

Vedemmo quindi ripetutamente e costantemente il Denaro di San Pietro, come fatto materiale e come fatto morale, con singolare violenza oppugnato, dagli uomini stessi di Stato, che da Torino affaticansi a governare la rivoluzione.

Le Note ufficiali e le Circolari del barone Ricasoli, con offesa al riserbo e alla dignità delle consuetudini e delle forme diplomatiche, non hanno se non che biasimi appassionati, insinuazioni calunniose, e perfino invettive niente misurate contro questo formidabile pronunciamento della coscienza cattolica, e della moralità pubblica, che sopravvive al caos delle passioni rivoluzionarie, e si formula nel plebiscito del Denaro di S. Pietro.

La stampa italo-sarda, senza eccezioni, tranne i piccoli diarii, che alzano coraggiosamente e nobilmente la voce contro le esorbitanze dell' epoca, esaurisce tutto il vocabolario delle contumelie, delle ingiurie, dell' insulto più triviale contro il Denaro di San Pietro; e dalle tribune, nel Parlamento, ne' *club*, nelle adunanze di piazza di ogni maniera, i sarcasmi, le irose diatribe non mancano mai all' indirizzo del plebiscito cattolico, in favore dell' autorità e della dominazione della Chiesa.

Il Denaro di San Pietro, ebbe, non ha guari, gli onori di una pubblica seduta a sè, nella Camera dei deputati, a Torino (tornata del 17 corrente), in forma d' interpellanze, promosse dal veterano, oggimai invalido, della rivoluzione, ch' è l' avvocato Brofferio; ebbe le dichiarazioni non meno formali ed esplicite de' signori ministri, non escluso, anzi con alla testa il presidente del Consiglio e ministro all' interno ed agli esteri, barone Ricasoli.

L' umile e modesto obolo, che dall' uno all' altro continente i fedeli piamente tributano al venerato loro Padre comune, nelle dolorosissime angustie, in cui la rivoluzione l' ha tratto, come si vede, turba altamente i sonni de' rivoluzionarii, e attira le loro sollecitudini in modo, che ne rileva altamente l' importanza e il valore.

È inutile che l' interpellante, avvocato Brofferio, getti i grandissimi allarmi, per la pia Associazione di S. Vincenzo de' Paoli, che vede, con rivoluzionario terrore, ratificata e ramificata « per « tutta l' Europa, onde vi si cospira alla luce del « sole! »

È doppiamente inutile che tenti le storie, per far forse un po' d' erudizione, del resto assai facile, annunziando al senno e alla dottrina del sedicente Parlamento italiano, ivi presente, *in plenum*, ciò che niuno ignora: essersi cioè denominata qual Denaro di S. Pietro la colletta, promossa per impulso di Leone X, onde fabbricare in Roma la basilica dedicatavi al Principe degli Apostoli.

E ciò nell' evidente proposito, fuor di proposito, di inferirne che l' odierno Denaro di San Pietro devia da quello scopo antico.

La rivoluzione, e il suo veterano oratore con essa, debbono darsi pace.

Al grande Pontefice Leone X abbiamo un altro grande Pontefice, Pio IX, che fa nobile riscontro; e al primo, un secondo Denaro di San Pietro si contrappone mirabilmente.

Se il primo serviva a edificare la basilica di S. Pietro, questo secondo mira, nell' identico concetto, a conservare e preservare la Chiesa di Pietro, che la rivoluzione si affatica invano a demolire e distruggere.

Oltre di che, non occorre niente affatto che l' odierno Denaro di San Pietro sia una *continuazione* storica, o una derivazione pura e semplice di quello, che fu promosso a' tempi del gran Papa Leone.

Come la storia ha registrato la colletta, che s' intitolava a San Pietro; così la storia tramanderà il nuovo Denaro di San Pietro; due fatti grandiosi e veramente storici. Nel primo e nel secondo, è l' orbe cattolico, che accorre spontaneo, riverente, sollecito a sostenere la Chiesa di Cristo.

Colla differenza solo, che la prima volta la santa romana Chiesa era in tutto il suo splendore, e trionfante; ed ora è perseguitata, oppressa, spogliata.... per risorgere, come sempre, all' altezza di novello trionfo, e risplendere nella maestà e nella potenza, che non potrà venirle mai meno, per quanto la rivoluzione raddoppi gli imponenti suoi sforzi.

Per bocca dell' avvocato Brofferio, e dalla tribuna parlamentare, la rivoluzione ha formulato invano il suo atto d' accusa contro il Denaro di San Pietro, e nella sua requisitoria, abborrendo da procedimenti eccezionali; per ciò forse che di questi se ne incaricano i signori prefetti nelle rispettive Provincie, ove le persecuzioni non sono nè poche, nè lievi, nè ignote; ha perfino invocato l' applicazione immediata degli articoli 171 e seguenti del Codice penale sardo.

Gli articoli 171 e seguenti, determinano le pene onde sono passibili i rei di delitti contro la sicurezza dello Stato, per mano prestata e soccorsi dati al nemico in tempo di guerra!

E la requisitoria della rivoluzione contro il Denaro di San Pietro, *dimostrando* che la nuova Italia di Torino è in guerra dichiarata e guerreggiata colla Santa Sede, vuole applicati que' provvedimenti di legge a chiunque dà l' obolo cattolico al Sommo Pontefice, e si fa reo con ciò e per ciò di intelligenze col nemico, e fornisce a quello soccorsi!

La rivoluzione stessa, dal banco, invece, dei ministri, non amando gli scandali, e soprattutto paventando la luce, che scintilla da queste e consimili *intempestive* discussioni e proposte, tien testa alla rivoluzione della tribuna e rigetta la requisitoria.

Sarebbe per avventura generosità?

Non sembra. I signori ministri hanno dichiarato che non sarebbe possibile, a termini di legge, provare giuridicamente, nelle offerte al Santo Padre, gli estremi dei reati previsti e puniti negli articoli 171 e seguenti!

Locchè riesce a dire che, se fosse stato possibile, la rivoluzione in Governo non sarebbe rimasta colle mani alla cintola, e non avrebbe aspettato l' iniziativa della rivoluzione dalla tribuna parlamentare.

La rivoluzione in Governo ha dichiarato che quanto è umanamente fattibile s' è fatto, e si fa. Che, per esempio, in Toscana, ove è vietata per legge la questua, portato il Denaro di San Pietro, sotto le sanzioni penali di questo titolo, vi è denunziato e punito, anche col carcere! Ciò dichiarava precisamente il Toscano, signor presidente dei ministri e duplice ministro, barone Ricasoli.

Le buone intenzioni, come si vede, non mancano, per soffocare la dimostrazione cattolica, che dà tanta noia a' rivoluzionarii; e si fa del meglio per attraversarla, angheriarla, sopprimerla. Se di più non vien fatto, e se quanto si opera serve a nulla, e riaccende anzi lo zelo de' fedeli — ciò è indipendente dalla volontà de' zelantissimi rivoluzionarii, in Governo e fuor di Governo.

È troppo manifesta e ridevole quindi la contraddizione, onde il Governo puerilmente vorrebbe allegare che il Denaro di San Pietro, se dà somme cospicue altrove (la piccola bagattella di oltre a' venti milioni di franchi), in Italia frutta così poco, che non occorre occuparsene. Un solo giornale italiano, l'*Armonia*, operando da una sola città italiana, la stessa Torino, ha raccolto e umiliato, a quest' ora, a' piedi del Santo Padre, il valsente di *un milione centoquarantasettemila settecento settanta quattro franchi e quaranta centesimi*. Cosa fruttarono i monumenti a Cavour, il milione di fucili, e altre dimostrazioni simili, sotto l' iniziativa e la pressione del Governo stesso e de' suoi?

Per cui, non si ripugnerebbe, stiamone pur convinti e sicuri, anche a qualche piccola misura eccezionale, per farla finita con questo clamoroso plebiscito, e un po' più serio e imponente di quell' altro plebiscito, di infelice e disonorata memoria, che tutti sanno.

Ma se non vi si mette mano, è unicamente perciò che si confesserebbe troppo solennemente e pubblicamente la gravità d' un fatto, che non ha bisogno di essere messo anche in maggiore evidenza, e rilevato d' avvantaggio nella sua terribile e fatale importanza, a confusione de' rivoluzionarii.

Così almeno fu dichiarato dalla rivoluzione stessa, insediata al banco de' signori ministri, nella pubblica seduta alla Camera de' deputati, il dì 17 corr.

Ond' è che, per troncare l' infelicissima discussione, e nascondere la vergogna della nuova disfatta de' rivoluzionarii, la Camera fu ben felice e sollecita di accettare le dichiarazioni de' signori ministri — e passare all' ordine del giorno.

L' avvocato Brofferio dovette sentirsi a ripetere da tutte le parti: per carità, meno zelo! — non troppo zelo, per carità!

E l' officiosa *Opinione*, rendendo conto della malaugurata seduta, e delle malcapitate interpellanze Brofferio, prevedendo il piccolo scandalo che ne veniva *fuor di famiglia*, dichiarando ingenuamente che si vuole libertà per tutti (perchè non si hanno mezzi e non si riesce a confiscarle, certe libertà) e la proibizione farebbe peggio! (confessione impagabile); si affrettò a scrivere nel suo foglio del successivo giorno 18:

« L'onorevole deputato *definì lo stato di guer- « ra*, spaziò a lungo nelle teorie del diritto inter- « nazionale, citò testi, invocò articoli di Codice, — ma se tutto questo apparato di erudizio- « ne.... gli procurò i *facili* applausi dalle gal- « lerie, è fuor di dubbio ch' egli chiedeva al Mi- « nistero una cosa impossibile e assurda », che ponesse fine, cioè, alle soscrizioni pel Denaro di San Pietro.

Come si vede, il malumore, il corruccio, il broncio trasuda dai pori d'ogni parola.

Bisogna che la rivoluzione si rassegni, e, come il brigantaggio, lo scredito, le agitazioni ed altro, subisca anche il Denaro di San Pietro.

La rivoluzione ha trafurato il suo plebiscito; il partito dell' ordine e della conservazione politico-morale, vota ora il suo tranquillamente, e alla gran luce del sole.

Quale de' due resterà nella storia?

Vedremo.

---

**Notizie di Napoli e di Sicilia.**

Scrivono all' *Unità Italiana* da Napoli, 18 gennaio:

« Il giorno 16, a sera, grande quantità di popolo percorse le vie principali di Napoli, per dimostrare il pubblico malcontento contro il continuo rincarire delle pigioni, ormai giunte a tal grado, da non potersi più sopportare, nè dal basso popolo, nè dal ceto medio.

« Fra i diversi gridi, s' intese quello di: *morte ai proprietarii*; cosa al certo niente affatto lodevole, e che rivela a qual partito appartengono gl'istigatori della dimostrazione. Però, grazie alla vigilanza della guardia nazionale e degli agenti della polizia del quartier San Giuseppe, la dimostrazione si sciolse pacificamente.

« Riprovando sempre gli eccessi, non si può a meno però di riflettere che, in fondo, si ha ragione di lamentarsi del caro dei fitti. È vero che a Napoli le pigioni sono sempre state care, a causa della grande quantità di popolazione, e della scarsezza di abitazioni; ma oggi siamo a tale, che il fitto assorbe poco meno che l' intiero stipendio mensile di un impiegato di quarta classe. Per tre camere e cucina, in generale mal situate, umide, sporche e senz' acqua, si è costretti pagare all' incirca lire 60. Come può pagare un tal fitto l' impiegato, che ha una paga di cento e centoventi lire al mese; il piccolo industriante, che guadagna presso a poco la stessa somma; il bottegaio di commestibili e combustibili, che fatica da mane a sera per accumulare poche lire?

« Diminuite il numero delle camere e il fitto in proporzione delle suddette lire 60; percorrete colla mente tutte le gradazioni sociali verso il basso; riflettete a ciò che ritraggono dai loro mestieri, spessissimo incerti per mancanza di lavoro ed altro, e giudicate la vita di questi esseri, dannati a continui stenti, e dite a voi stessi se è possibile e giusto che il solo fitto assorba più che metà dei loro lucri?

« D' altra parte il proprietario dice: « I miei « stabili mi devono fruttare almeno il 5 per cen- « to, per mantenermi senza intaccare i miei ca- « pitali; il Governo accresce i balzelli, ed io, per « pagarli, sono costretto ad accrescere i fitti, per- « chè diversamente, alla fine dell' anno, io non tro- « vo più i frutti del mio capitale. »

« Chi ha ragione? Molta ne ha il pubblico non possidente, e un poco anche i proprietarii.

« La colpa è del Governo, il quale, se ha diritto di aumentare le imposte pei bisogni dello Stato, ha ancora il dovere di accrescere il benessere pubblico, adottando sistemi economici adatti ai tempi, e tali da incoraggiare il commercio e le industrie, fonti principali e perenni della ricchezza generale e della floridezza degli Stati. Almeno avesse pensato a costringere il nostro Municipio a dare impulso veramente grande, e come i bisogni il vogliono, alla fabbricazione di nuovi quartieri per la popolazione meno agiata, la quale trovasi accatastata in malsane e luride abitazioni, col danno anche della salute pubblica! Ma no; il Governo dorme, e profondamente dorme il nostro Municipio! »

---

Il *Lombardo* dice che da Patti, Provincia di Messina, gli giungono notizie che preti e frati sarebbero stati arrestati come cospiratori in numero non minore di ventisei.

---

L' *Unità Italiana* osserva che il *Giornale di Roma* seguita a mostrare che il brigantaggio nel Napoletano prospera felicemente, e che le notizie dell' Agenzia Stefani, son tutte fandonie.

---

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D' AUSTRIA.

*Vienna 23 gennaio.*

Il principe Auersperg fu ricevuto ier l' altro in udienza speciale presso S. M. l' Imperatore. Quindi ebbe pure udienza il principe di Holstein, qui giunto da Leopoli.

Il regio Ordine di Santo Stefano festeggerà nel 1864 l' anniversario secolare della sua istituzione. Quest' Ordine fu istituito da S. M. l' Imperatrice Maria Teresa, il dì 5 maggio 1764. Dei signori Arciduchi, sono ora insigniti di quest' Ordine gli Arciduchi Lodovico, Francesco Carlo, Stefano, Alberto, Rainieri, e il Granduca Leopoldo di Toscana.

È qui giunto ieri da Francoforte il plenipotenziario presso la Commissione militare federale, I. R. generale, barone di Nziffowsky. *(O. T.)*

---

Scrivono all' *Osservatore Triestino* in data di Vienna 23 gennaio:

« In rapporto al viaggio del conte Rechberg, la *Donau-Zeitung* è officialmente incaricata di dichiarare che la notizia di una deliberazione dell' Austria in favore della dimora di Francesco II in Roma, è del tutto inesatta. In quella vece, un corrispondente della *Presse* da Venezia, dice che vennero prese determinazioni per la marina e incamminate negoziazioni colla Corte pontificia. Il conte Rechberg, per questo scopo, ha conferito tanto coll' Arciduca Msssimiliano quanto col barone di Hübner.

« Avrete già inteso dire che il discorso di Benedek produsse una forte sensazione in Torino, e che Ricasoli abbia chieste spiegazioni in proposito al Gabinetto francese, e precisamente coi termini « per questa insolita e provocante dimostrazione dell' Austria (*sic*). » La risposta del nostro Governo si fu che, a seconda della condotta del Gabinetto di Torino, esso può avere il diritto di mostrare che l' Austria non teme alcun attacco. »

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 25 gennaio.*

L' I. R. Luogotenenza pel Litorale accordò ad Angelo Bassi, detto Sorbola, padron della barca peschereccia *Giusto*, nonchè a Giorgio Naccari, ad Angelo Schiavon ed a Vincenzo Antonio Perini, componenti l' equipaggio del battello suddetto, tutti nativi e domiciliati in Chioggia, il legale premio pecuniario, per avere salvato il giorno 12 dicembre 1861 da sicura morte, nelle acque di Umago, con pericolo della propria vita, Luigi Sambo, padron della barca peschereccia austriaca *Petrarca*, nonchè i pescatori Federico Chirurgin, Santo Bullo ed Angelo Tobia Perini, pure di Chioggia.

REGNO D' UNGHERIA. — *Pest 22 gennaio.*

A quanto riferisce il *Sobobrau*, il ripristinamento della Voivodina avrà luogo ancor prima dell' elezione del Patriarca. S. M., in qualità di gran Voivoda, designerà tre generali, fra' quali la convenzione nazionale eleggerà il voivoda. *(O. T.)*

Leggesi nella *Corrispondenza Scharf*: « Quantunque il sig. Grasam-Dunlop, il quale aveva dal Governo inglese l' incarico speciale di riferire sulle cose d' Ungheria, fosse stato richiamato a suo tempo da Pest, egli continua tuttavia a ricevere notizie da quei paesi dal sig. Foster, colonnello inglese, che si tratteneva colà in sua vece. Ora sappiamo che anche quel colonnello ha abbandonato la capitale dell' Ungheria per non più *ritornarvi*. Ci vien riferito in modo positivo che il Governo inglese si è deciso a richiamarlo, dopo aver ottenuto la certezza che le cose d' Ungheria procederanno nel prossimo avvenire in modo regolare e tranquillo. » *(O. T.)*

## STATO PONTIFICIO.

*Roma 20 gennaio.*

Sabato, 18 corr., nella patriarcale basilica vaticana fu tenuta Cappella papale per la solennità della Cattedra romana del Principe degli Apostoli S. Pietro.

La Santità di Nostro Signore, assunti nella Cappella della Pietà gli abiti pontificali e il triregno, preceduta dalla sua nobile anticamera, dopo avere adorato l' augustissimo Sagramento, assistè in trono alla messa, che sull' altare della Confessione fu pontificata dall' em. e rev. sig. Cardinale Mattei, decano del S. Collegio, ed arciprete della basilica. Dopo di essa il rev. sig. D. Antonio Salvatori, alunno della pontificia nobile Accademia ecclesiastica, pronunziò un discorso latino analogo alla festiva ricorrenza.

Alla sacra cerimonia intervennero gli em. e rev. sigg. Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi ed i Vescovi assistenti al soglio, S. E. il sig. marchese Antici-Mattei, senatore, con l' ecc. Magistrato romano, i diversi Collegii dei Prelati, e tutti gli altri personaggi, che hanno luogo nelle pontificie funzioni.

Ai secondi Vespri, cantati con iscelta musica a due cori, assisterono gli em. e rev. sigg. Cardinali, invitati, ricevuti e quindi ringraziati dall' em. e rev. sig. Cardinale arciprete.

In questo giorno, solennissimo per Roma, essendochè ricordi la fondazione di quella Cattedra apostolica, che la costituisce centro e maestra dell' orbe cattolico, straordinariamente numeroso fu il concorso dei cittadini, che trassero a quel sacro tempio a render grazie all' Onnipotente di tanto singolare privilegio; e nelle ore notturne la città, in segno di giubilo, fu vagamente illuminata. *(G. di R.)*

---

Notizie di Roma e di Parigi ci mettono in grado d' assicurare, che tutti i pretesi disegni di occupare il *Patrimonio di San Pietro*, o di fare il menomo passo verso Roma, sono pure e prette invenzioni, ideate dal barone Ricasoli e da' suoi giornali, per uscire dalla tristissima posizione in cui s' è posto, sia per l' eredità che ha raccolto dal conte di Cavour, sia pel modo infelicissimo che tenne nell' amministrarla. *(Arm.)*

---

Da una lettera da Roma, 17, all' *Opinione*, togliamo quanto segue: « L' inaugurazione della ferrovia latina è stata differita fino a lunedì prossimo, a cagione di uno spaventevole uragano, il quale ha sconquassato una superba tenda, che si erigeva nella Stazione di Velletri, per ricevervi il Papa, ed ha cagionato ferite e contusioni ad alcuni operai. » *(Persev.)*

---

*(Nostro carteggio privato.)*

*Roma 21 gennaio.*

** Roma è dominata da due partiti: il partito pontificio, che costituisce la immensa maggioranza, e il partito rivoluzionario, che mostra molta vita per la sua audacia. E per la festa della Cattedra di S. Pietro, le dimostrazioni dell'uno e dell'altro partito si sono trovate in lotta. La mattina di sabato, furono trovate in diversi punti della città parecchie banderuole a tre colori, attaccate ai muri delle case, e anche delle chiese. Di notte, i mestatori avevano unito a queste bandiere della creta bagnata, e gettando contro i muri, e bene in alto, questa creta, le bandiere restarono attaccate. Per cui furono veduti, alla mattina, gli agenti di polizia far uso perfino delle scale, per distaccarle. Inoltre furono trovati affissi degli scritti, che dicevano: *Viva Pio IX Papa e non Re*, per contrapposto di quelli pubblicati dal partito pontificio, che dicevano: *Viva il Papa Re*.

Alla sera, la illuminazione fu brillante; e i rivoluzionarii, capitanati dal Comitato, ardirono accendere fuochi di bengala in varii punti di Roma, e perfino sul Corso: ciò accadeva verso un' ora di notte. Alcuni, nello accendere il loro sigaro, passeggiando, accendevano il piccolo bengala, e lo lasciavano cadere a terra, continuando il loro passeggio. Un tale, che stava per compiere quest' operazione, fu veduto da una guardia palatina, la quale lo minacciò, coll'atto di trarre fuori un' arma. Colui si trattenne, ma visti i gendarmi francesi, li avvisò che la guardia palatina (e la indicò) era armata. I gendarmi arrestarono quella guardia, non però in uniforme, e la trovarono armata di *revolver*. Quantunque la guardia mostrasse il suo port' arme, fu arrestata e tradotta in caserma: ma consegnata poi alla polizia pontificia, ieri mattina riebbe la sua piena libertà. In Borgo alcuni furono veduti accendere fuochi di bengala in unione a qualche soldato francese: accorsi i gendarmi, i borghesi fuggirono, e ai soldati non fu detta una parola. Così è finita la dimostrazione.

L' abate Simonetti, ch' era stato arrestato, e, dopo quaranta giorni di carcere, mandato in un convento, è ritornato alla propria casa: ma questo ritorno lo deve al bisogno di dover curare una gamba, che si è fratturata, passeggiando nell' orto del convento. Il P. Papi, procuratore dell' Ordine dei Minimi di S. Francesco Caracciolo, ch' era stato anch' egli arrestato, è divenuto pazzo, e come tale, è stato tradotto al Manicomio. La pazzia vera è stata la causa di tutti gli atti indegni, pei quali era stato arrestato.

Gli Ordini religiosi dai rigeneratori d' Italia sono perseguitati, ma in Francia vanno prosperando. Per non parlarvi dei Gesuiti, che in Francia hanno già due Provincie, e 2000 e più individui, e per non parlare degli altri Ordini religiosi, mi limito a parlarvi dei Trappisti, che sono dell' Ordine di S. Bernardo, riformati dal famoso Rancé, di cui Chateaubriand ha scritto la vita. Questi monaci, come sapete, lavorano la terra, come nei primi secoli della vita monastica, e ora contano 28 monasteri, di cui 19 di uomini e 9 di donne. Il numero totale dei religiosi e delle religiose, in questi monasteri, è di 2411. Il chiostro più numeroso, è quello di Aiguebelle, nella diocesi di Valenza, il quale conta 215 individui, e il meno numeroso è quello del Monte S. Bernardo, che ne conta 50. Il chiostro di monache più numeroso è a Maubec, diocesi di Valenza, dove si contano 157 religiose, e il meno numeroso è quello di Courst-Pitral, nella diocesi di Chartres, che ne conta 56.

La più parte delle Trappe o Case dei religiosi, sono possessioni-modello di agricoltura; in tutte hanno macchine a vapore e fabbriche di grande importanza. Le religiose lavorano arredi sacri, e così vivono col lavoro delle proprie mani, anch' esse. In qualche monastero, tengono la direzione delle orfanelle. L' Ordine della Trappa va ogni anno prosperando; nel 1861, esso è entrato in possesso dell' antica ed illustre badia di Tamiers, in Savoia, fondata, fino dal 1134, da Amedeo di Savoia. I Trappisti hanno anche delle colonie penitenziarie e agricole, per moralizzare i giovanetti carcerati. Una di esse è quella di Monte S. Bernardo.

Le lettere di invito all' Episcopato cattolico a venire a Roma nella prossima Pentecoste, per la beatificazione e canonizzazione dei martiri del Giappone, non sono ancora spedite.

A Santa Maria Maggiore, sono incominciati i lavori per fare una Confessione, davanti all' altare maggiore, come a S. Giovanni e a S. Pietro. Questa Confessione viene fatta a spese del Papa Pio IX, il quale sembra che abbia destinato di farsi in essa seppellire. Vuole che le sue ossa riposino nel tempio augusto, consacrato alla Vergine, da lui esaltata maggiormente colla definizione dogmatica del di lei immacolato Concepimento. La direzione di questi lavori è affidata all' illustre architetto Vespignani, che, al presente, in Roma, porta la palma su tutti, specialmente nell' ornato. Altri Papi hanno la tomba in S. Maria Maggiore: fra essi, Nicolò IV, S. Pio V, Sisto V, Paolo V e Clemente VIII.

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 23 gennaio.*

Nella tornata d' ieri, la Camera dei deputati si occupò di due interpellanze.

La prima di esse venne mossa dal deputato Ruschi al ministro della pubblica istruzione, relativamente ad un R. decreto del 19 novembre 1861, pel quale l' insegnamento agrario e veterinario, annesso all'Università di Pisa, era sottratto alla dipendenza del Ministero della pubblica istruzione, e posto sotto quella del ministero di agricoltura e commercio. L' interpellante chiedeva le ragioni di questa disposizione; e, uditele dal ministro della pubblica istruzione, se ne chiamava sodisfatto.

Da questa interpellanza, il deputato Coppino tolse argomento a sollevare dubbi intorno alla legalità e convenienza di parecchie disposizioni, contenute nel citato R. decreto; ma la Camera rimandò codesta questione alla tornata del prossimo lunedì.

La seconda interpellanza fu indirizzata al Ministero dal deputato Sanna-Sanna. Esposto quali siano le condizioni dell' isola di Sardegna in ogni ordine di cose, e aggiunto quali, a parer suo, sarebbero i migliori provvedimenti a fine di rimediare ai mali, che si lamentano, egli faceva istanza al Ministero, affinchè, con provvisioni pronte ed efficaci, si adoperasse a farla risorgere dal misero stato, in cui si trova.

I deputati Cadolini e Saffi corroborarono con varie considerazioni le istanze del deputato Sanna-Sanna.

I Ministri di agricoltura e commercio, dell' interno e de' lavori pubblici, purgate anzi tratto le Amministrazioni, da essi dipendenti, da alcuni appunti, loro fatti da' preopinanti, dichiararono che il Governo si preoccupa della prosperità della Sardegna, quanto di quella di qualunque altra Provincia del Regno; dimostrò che molte utili disposizioni già vennero fatte onde migliorarne le condizioni, le quali portarono il loro frutto; e diede promessa che ad altre in progresso di tempo si darà opera, affinchè l'isola raggiunga quello stato di prosperità e d' importanza, a cui è dalla natura e dalle circostanze chiamata.

In fine della tornata, il Ministro delle finanze presentò un nuovo disegno di legge per aver facoltà di comperare una casa situata in Torino. *(G. Uff.)*

---

Scrivono da Faenza, 20 gennaio, all' *Unità Italiana*:

« Abbiamo, da qualche giorno, lo sciopero dei fornai. Le Autorità hanno qui chiamato alcuni militari per sopperire al bisogno, giacchè non sembrano giuste le ragioni dello sciopero.

« Di questo, null'altro posso dirvi, se non che avremmo desiderato che l'Associazione degli operai, come era suo dovere, si fosse occupata di ciò, ma sventuratamente essa pure rimase estranea, e non si curò d' interporre la propria influenza.

« Nelle Autorità di pubblica sicurezza si verifica una recrudescenza, che deve dipendere da istruzioni, nuovamente venute da parte del Governo centrale.

« So di arresti fatti a Macerata; e da Foligno mi scrivono che l' avvocato Lavinio Spinelli, figlio di un medico di Montesanto, sincero liberale, è stato perquisito minutamente in uno di questi giorni, mentre passava per quella città, proveniente da Perugia.

« La perquisizione, fatta per ordine del viceprefetto, non diede alcun risultato, e solo valse a provare che gli agenti del Governo vivono sempre in sospetto, e che le spie sono un elemento indispensabile, onde la polizia abbia sempre una occupazione. »

---

Togliamo da una corrispondenza da Perugia, all' *Osservatore Romano*: « Checchè strombazzino i venduti giornali sul buon risultato della coscrizione, è fatto indubitato che questo Tribunale, fino a tutto novembre 1861, ha compito trecento processi contro i refrattarii. » Dalla stessa corrispondenza vediamo che il Conservatorio delle nobili, eretto con tanto zelo per cura di quel Vescovo e del Municipio, ed intitolato sì degnamente all' immortale Pio IX, è stato tolto alla benemerita deputazione, e posto in balia a nuovi deputati, gli autori della rivolta di Perugia! *(Stend. Catt.)*

---

Il cappellano curato della chiesa di S. Lazzaro a Lucardo, D. Pasquale Fortini, è stato denunziato al Tribunale ordinario per titolo di questua illecita, essendosi fatto lecito di raccogliere pubblicamente offerte pel Denaro di S. Pietro. Così nella *Nazione* di Firenze.

---

Il *Pungolo* annunzia come prossima la pubblicazione in Torino d' un opuscolo del conte Terenzio Mamiani sulla questione romana, considerata sotto l' aspetto religioso e politico.

---

In quest' anno, si calcola che si apriranno al pubblico circa 350 chilometri di strade ferrate. *(G. di Tor.)*

*Genova 22 gennaio.*

Scrivono da Torino al *Patriota*: « Il ritorno di Mazzini, che da alcuni era ritenuto prossimo, sarà indefinitivamente ritardato. La Società generale di Genova avea eletta una Commissione, incaricata di chiedere al Re la grazia di Mazzini. Questa Commissione volle prima interpellare lo stesso Mazzini, il quale rispose, che non solamente non autorizzava nessuno a questo passo, ma che l' avrebbe sconfessato (*sic*), se da alcuno, a sua insaputa, fosse stato tentato. » *(Stend. Catt.)*

---

Leggesi quanto appresso nel *Corriere Mercantile* del 22 corrente:

« Proveniente da Milano, giunse ieri sera alle 8 colla ferrovia il 6.° squadrone dei lancieri di Milano, diretti a Napoli. Per mancanza di una capace scuderia, i poveri lancieri, col freddo pungente e la molta neve caduta, dovettero attendere lungamente nella contrada la loro destinazione alla spicciolata nelle diverse stalle. Perchè, in mezzo a tanto passaggio di cavalli, non si provvede un adatto locale pei continui bisogni?

« Ieri giunsero pure 500 bersaglieri, diretti a Livorno, e mezzo battaglione del 29.° reggimento fanteria, che va a Napoli. Tutte queste truppe s' imbarcano oggi. »

## IMPERO RUSSO.

*Pietroburgo 15 gennaio.*

Il *Journal de St-Petersbourg* pubblica il seguente ukase, diretto al Consiglio di Stato:

« Col nostro ukase del 14 (26) marzo 1861, abbiamo ordinato il ripristinamento del Consiglio di Stato del Regno di Polonia, e incaricato il Consiglio stesso di esaminare i nuovi progetti di leggi e di ordinanze, il bilancio annuale delle entrate e delle uscite, come pure i rapporti, presentati dai capi dei varii rami d' amministrazione.

« In conseguenza di ciò, riconosciamo superfluo il mantenimento d' una divisione speciale del Consiglio di Stato per la Polonia, e ordiniamo che tale divisione abbia a cessare.

« Pietroburgo 1.° (13) gennaio 1862.

« ALESSANDRO. »

*Altra del 16 gennaio.*

In occasione del capo d' anno russo, lo Czar ricevette per la prima volta il Corpo diplomatico. Il solo ambasciatore, presente a quella solennità, era il duca d' Ossuna, giacchè il francese, il duca di Montebello, è in congedo e l' inglese non potè assistere al ricevimento, a motivo del lutto della Corte britannica. L' Imperatore non tenne alcun discorso politico. All' incaricato d' affari di Francia, sig. Fournier, S. M. indirizzò alcune affabili parole, dopo aver accennato con dispiacere all' assenza del duca di Montebello in quest' occasione; indi lo incaricò di ringraziare l' Imperatore Napoleone dell' amichevole consiglio datogli di andare in islitta per ricreazione, cosa che riesce molto giovevole a lui, Napoleone III, dopo il lavoro. Lo Czar aggiunse che anch' esso prova sovente il bisogno della ricreazione, ma la trova nella caccia, a cui si dedica con diligenza. Poscia anche l' Imperatrice s' informò dello stato di salute dell' Imperatore e dell' Imperatrice dei Francesi, come pure del Principe imperiale. *(O. T.)*

## IMPERO OTTOMANO.

SIRIA. — *Bairut 13 gennaio.*

In questi ultimi giorni, l' Autorità locale in Tripoli aveva messo agli arresti alcuni sudditi ottomani, protetti dal Consolato francese, che si rifiutavano a pagare il testatico, perchè protetti. Questo console generale, conte di Bentivoglio, chiese la loro liberazione, facendo minaccia a questo governatore generale di spedire a Tripoli la divisione navale francese, per ottenerla di viva forza; laonde l' Autorità vi dovette annuire, per evitare uno sconcerto. *(O. T.)*

## REGNO DI GRECIA.

*Atene 18 gennaio.*

La festa del capo d' anno greco fu celebrata con una messa di chiesa, con ricevimenti, baciamano, e un ballo di Corte, al quale non assistettero questa volta se non pochi forestieri. Com' è

facile comprendere, l'Inghilterra non fu rappresentata affatto in queste festività.

La Camera dei deputati è tuttora in vacanza; il Senato tenne mercoledì scorso una seduta per modificare gli articoli 17 e 19 del trattato postale conchiuso col Governo di Torino. Del rimanente, questo trattato fu già sottoscritto definitivamente da ambe le parti contraenti, e in questi giorni ebbe luogo il consueto scambio di decorazioni, ma soltanto in estensione un po' maggiore del solito.

Il sig. Michail, finora Arcivescovo di Patrasso e di Ilia, fu nominato presidente del S. Sinodo, e per conseguenza capo della chiesa Ellenica indipendente. Quest'elezione corrisponde pienamente alle aspettative generali.

Soggetto di tutti i discorsi sono ora il cangiamento di Ministero, non ancora compiuto, ma sempre in via di attuazione, e la presenza in Atene del sig. Renieri, inviato greco presso la Sublime Porta. Sul mutamento di Ministero, non abbiamo alcun ragguaglio preciso; gli odierni ministri sembrano considerarsi come dimessi, e i loro successori non sono nominati, nè designati da altri, fuorchè dalla pubblica opinione; la Corte, le Camere, gl' impiegati e i cittadini parlano soltanto di Canaris, ma nessuno sa spiegare il perchè del lungo ritardo, nè manca persino chi asserisce che Canaris abbia troncato qualunque ulteriore trattativa, e sia deciso a rimanere nella vita privata. Bisogna attendere, e intanto i fatti scandalosi si moltiplicano di giorno in giorno, anzi d'ora in ora. La sentenza di un diplomatico: « Noi viviamo presentemente in una pacifica anarchia », s'attaglia perfettamente alla situazione delle cose nel nostro paese; ma il peggio è che quest' *anarchia pacifica* cammina di pari passo colla corruzione generale! L'esame de' testimonii, nell'incontro della recente assoluzione degli uffiziali di cavalleria, prevenuti di tentato regicidio, presenta un quadro spaventevole della depravazione dei costumi, invalsa perfin nelle più alte classi di questa popolazione.

La presenza in Atene del nostro inviato a Costantinopoli, viene interpretata diversamente. Noi non sappiamo bene s'egli sia venuto soltanto per visitare i suoi parenti, o chiamato a consiglio dalla *camarilla*, o richiamato; tuttavia, per dirne qualche cosa, eccovi su questo proposito un sunto di quanto reca il giornale *La Costituzione*, ch'è uno degli organi sempre ben informati della nostra capitale: « Il sig. Renieri, nostro inviato a Costantinopoli, ricevette l'ordine di aprire nuove soscrizioni di danaro per la liberazione della stirpe ellenica, presso i Greci che abitano all'estero. Noi non abbiamo l'intenzione di porre il sig. Renieri nella classe di que' patriotti, che sotto il manto del patriottismo, cercano solamente di favoreggiare il proprio interesse; anzi noi siamo di coloro, che hanno la miglior opinione della persona del sig. Renieri, ma sappiamo pure benissimo, che il sig. Renieri non è un gran politico, e meno ancora un uomo di Stato, e perciò non dubitiamo che in quest'occasione egli fu stromento involontario di scopi impuri, cosa che appunto le sue virtù personali non lasciavano comprendere.

« Il pensiero di unire la stirpe greca, domina ogni cuore greco, ed esso ha indotto, anche questa volta, i nostri connazionali all'estero, a far nuovi sagrifizii per promuovere l'effettuamento di questo sogno.

« Ma mentre il sig. Renieri cominciava a raccogliere le offerte pecuniarie, Fuad pascià, ministro degli affari esterni di Turchia, fu informato di tutto per mezzo di esploratori, e non tardò un istante a ragguagliare di questi fatti gli agenti esteri accreditati in Costantinopoli. Il Governo greco, per confondere la pubblica opinione, chiamò qui il sig. Renieri, a quanto si pretende, per sapere che cosa fosse realmente accaduto!

« Noi sappiamo altresì da fonte sicura, che Fuad pascià seppe come i signori Botzaris e Simos, ministri della guerra e delle finanze, fossero qui entrati in trattative, già quattro mesi fa, con un capo turco-albanese, e che il medesimo, grazie all'ingannevole promessa d'iniziare una sollevazione contro la Porta, ricevette dal povero erario pubblico della Grecia 45,000 dramme, avute le quali, è fuggito. » Fin qui il gornale *La Costituzione*, al quale dobbiamo lasciare tutta la risponsabilità di questi ragguagli, benchè molti li confermino.

Martedì abbiamo avuto un tremendo uragano, che sradicò gli alberi, devastò i campi e danneggiò parecchie case. In seguito ai frequenti fortunali, le poste europee ci pervengono molto irregolarmente, e la comunicazione telegrafica è sempre interrotta. (Cart. dell'*O. T.*)

## INGHILTERRA.

Avendo l'Associazione dei padroni di navi di Liverpool, diretta a lord Russell una lettera, lamentando l'ostruzione del porto di Charleston, il segretario di Stato le ha fatto avere la seguente risposta:

« Foreign-Office, 15 gennaio.

« Signore. Il conte Russell desidera ch'io vi accusi ricevuta della lettera, che, a nome dell'Associazione dei padroni di navi di Liverpool, gli avete diretto, nella quale lamentavate l'ostruzione dal Governo federale effettuata, del porto di Charleston, coll'affondare nel mezzo del canale, barche piene di sassi; e dicevate che, se forti doglianze non fossero fatte, lo stesso avverrebbe agli altri porti degli Stati confederati. Or io sono incaricato di dirvi che il Governo della Regina, fin da quando corse la voce ch'era per farsi quello che voi lamentate, vi rivolse la sua attenzione, e il 20 di dicembre passato, il ministro della Regina in Washington fu informato dell'opinione del Governo a questo proposito. Fu detto a lord Lyons, che disegno così crudele farebbe credere che si disperasse della rintegrazione dell'Unione, ch'è pure il fine dichiarato della guerra; perchè non potrebbe mai esser desiderio del Governo degli Stati Uniti di distruggere una città, donde tutta la nazione derivava ricchezza e prosperità. Tale disegno non poteva essere se non per fini di vendetta, e per arrecar danno irrimediabile al nemico. Fu inoltre detto a lord Lyons, che, nè pure in guerre feroci e sanguinose non si potevano commettere sì fatte distruzioni, e che sarebbe ciò a danno del commercio di tutte le nazioni marittime, e contro le relazioni degli Stati meridionali d'America col rimanente del mondo civile. Fu pregato lord Lyons di parlare di questo tenore al signor Seward, il quale speravasi che s'opporrebbe a questo disegno. Ora però ch'esso sembra effettuato a Charleston, lord Lyons sarà richiesto di farne doglianze al signor Seward, a fine d'impedire altri atti di simile distruzione.

« E. Hammond. »

Scrivono da Londra, 20, alla *Patrie*: « Il Governo inglese decise di protestare contro l'idea del Gabinetto di Washington, di sottoporre alle deliberazioni del Congresso un progetto di legge, inteso a stabilire che i porti del Sud sono e rimangono chiusi, di diritto, al commercio esterno, e che i capitani delle navi di commercio stranieri, che vi s'introdurranno in onta a questa legge, saranno trattati, in avvenire, come pirati. Assicurasi che una tal legge sarebbe riguardata, dal Gabinetto di Londra, come inevitabilmente conducente ad un'aperta rottura tra l'America del Nord e l'Europa. »

## FRANCIA.

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Parigi 21 gennaio:

« Come ieri vi annunciammo, il *Constitutionnel* d'oggi contiene la notizia dei provvedimenti presi dal Governo per arrecare qualche sollievo alle attuali miserie degli operai di Lione e di Saint-Etienne. Una somma di 350 mila franchi è data al Comune di Lione, e di 220 mila a quello di Saint-Etienne. Sono questi, sciaguratamente, soccorsi abbastanza insignificanti, ma essi vengono distribuiti pel momento, dovendosi aspettare che la domanda di un credito straordinario, presentata al Consiglio di Stato, sia portata al Corpo legislativo. È strano che si trovino le parole *credito straordinario*, dopo tutte le discussioni, ch'eb' ero luogo a questo proposito. Come vedete, non si ha gran fretta d'applicare il famoso sistema dei giri, che dev'essere la pietra filosofale del sig. Fould. Però, queste spese per soccorsi, entrano benissimo nella definizione dei crediti straordinarii, perchè v'abbia chi voglia negar loro un tale carattere; e se non se ne fossero fatte che di questo genere, è a credersi che non si sarebbe giunti al *deficit* ora avveratosi.

« Codesta crisi finanziaria ed industriale non è, per mala sorte, senza esempio nel resto dell'Europa; e si sa benissimo qui che nella contea di Lancaster, la condizione delle cose è la stessa, e che gli operai delle città laboriose, sono nella più profonda miseria.

« Dicesi che l'Inghilterra invii, come la Francia, una mezza brigata di rinforzo al Messico, presa dalle riserve che dovevano andare al Canadà. Il generale Lorencez, il quale comanda il corpo suppletorio, che la Francia dirige sopra Veracruz, venne ricevuto ieri in udienza particolare dall'Imperatore, a cui lo presentò il ministro della guerra.

« Si ha ora la certezza che il Governo degli Stati del Nord dell'America non interverrà, rispetto alla questione del Messico, nella soluzione, a cui era stato invitato a concorrere. I giornali di Nuova Yorck, che recano questa notizia, si credono in grado d'assicurare che le tre Potenze formanti la spedizione lascieranno il popolo messicano libero di scegliere la forma di Governo, sotto cui vogliono vivere. A noi parve, però, che in ciò i fogli americani subiscano un po' le illusioni de' loro sentimenti democratici.

« La *Gazette Municipale* ricevette un avvertimento, e fu sospesa. Quel foglio era stato condannato a morte per la terza volta, ma l'Imperatore, in virtù della sua prerogativa sovrana, gli aveva fatto grazia. Non sappiamo se anche questa volta sfuggirà al suo destino. »

Leggiamo nelle lettere parigine dell'*Armonia*, in data del 21 gennaio:

« Vi ricordate che l'abate Maret, professore alla Sorbona, non potè conseguire la sede di Vannes, a cui l'aveva nominato il Governo, perchè il Santo Padre non volle in modo alcuno acconsentire a quella nomina. L'abate Maret fu fatto Vescovo di Sura *in partibus*, e canonico di S. Dionigi. Il 6 gennaio, egli pronunziò un discorso nell'apertura del corso della Facoltà di teologia, il quale dimostra sempre più che il Santo Padre ebbe ragione di non approvare quella nomina. Monsignor di Sura prese per tema *La Chiesa e le società moderne*, e, in sostanza, fece uno sperticato elogio dei principii inaugurati dal'89. S'intende che monsignor Maret ebbe la precauzione di far una distinzione tra il *senso legittimo* ed il *senso non legittimo* di quei principii. La Chiesa li condannò nel secondo senso, ma non nel primo. Quei principii « intesi nel senso che loro attribuiscono « i legislatori, le leggi politiche, la ragione pubbli- « ca, e considerati come mezzi di ristabilire nelle « *coscienze l'impero delle verità*... non furono « mai condannati dai Sommi Pontefici ». E conchiude: « Nella serena regione dei principii, per uno « spirito sublime, calmo ed attento, non havvi dun- « que, nè può essere ostilità reale della Chiesa con- « tro le leggi politiche e sociali delle nazioni mo- « derne ». Non tocca a me l'entrare in polemica; ma ho creduto a proposito il farvi notare questo discorso.

« Mi pare che il *Pays* abbia dato nel segno quando disse a proposito di questo discorso: « Monsignor Maret è un Vescovo di quelli che fanno bisogno pei tempi nostri ». Un Vescovo ammodernato non mi pare un gran bel fatto! »

Scrivono all'*Opinione* da Parigi 21 gennaio: « Il Principe Napoleone è malato d'un'angina, e la malattia si fece alquanto seria, tanto da essersi creduto necessario un consulto dei dottori Yvan, Royer e Ricord. Ieri, per altro, si sarebbe manifestato un notevole miglioramento, il quale continua tuttora. »

Si legge nel *Courrier de Marseille* del 19 corr.: « Il sig. Pisoni, Italiano, ha salvato ieri sei persone, ch'erano cadute in mare, in uno dei nostri porti, essendosi la loro barca improvvisamente capovolta. »

## AMERICA.

Il *Richmond Dispatch* dice che, secondo notizie di Mobile, i federali avevano preso Biloxi, e credevasi che avrebbero occupato tutte le città marittime in quella regione. Trovarono due cannoni a Biloxi; e vi approdarono in cinque o seimila uomini, col disegno, come pare, di spingersi avanti fino a Jackson.

I confederati attendevano a rafforzare Leesburg, e raccoglievano quivi molte forze.

Duecentocinquanta prigioni erano arrivati dal Mezzogiorno al forte Monroe. Sembra essersi convenuto nel futuro lo scambio regolare di prigionieri tra federali e confederati. La spedizione del generale Burnside era attesa al forte Monroe.

L'ordine del giorno del Senato pel dì 9 reca la discussione intorno ai documenti, presentati al Congresso rispetto all'affare del *Trent*. Attendesi in tal contingenza un discorso del sig. Summer, intorno alle relazioni straniere in generale, e credesi ch'egli parlerà in favore del segretario di Stato.

Il corrispondente da Washington del *New York Times* dice: « Il Presidente ha nuovamente manifestata la sua ferma determinazione di contrastare ogni proposizione o partito nuovo per l'emancipazione generale o per armare gli schiavi confiscati de' ribelli. »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

## Dispacci telegrafici.

*Vienna 25 gennaio.*

Assicurasi che la Dieta croata verrà in breve convocata, e che la Cancelleria aulica, per la Croazia, sarà traslocata ad Agram. (*FF. di V.*)

*Vienna 26 gennaio.*

Il Governo di Sassonia ha abolito la disposizione, secondo cui doveva essere posto il visto sui passaporti dei viaggiatori, che transitavano per quel Regno. (*Diav.*)

*Pietroburgo 25 gennaio.*

Il *Journal de S.t-Pétersbourg* difende il Principe del Montenegro contro il *Nord*, di Brusselles, e ne loda l'attaccamento ai costumi nazionali. Dice dovere il Principe specialmente sviluppare il coraggio eroico del popolo, e confidare in esso; e che il contegno di lui verso il comandante turco mostra prudenza, moderazione e prontezza a pugnare. (*G. Uff. di V.*)

*Trebigne 20 gennaio.*

Circa 400 Turchi di Corjanitz assalirono le greggie degl'insorti *raià* di Bagnani, e portarono via 50 capi di bestiame. I Turchi ebbero un morto e due feriti, gl'insorti di Bagnani due morti. (*FF. di V.*)

*Londra 23 gennaio.*

Il *Times* riassume l'esposizione finanziaria di Fould e la trova sodisfacente. Il *Times* fa plauso particolarmente alla divisata riduzione dell'esercito. Il *Morning Post* non dubita della favorevole riuscita del progetto finanziario di Fould, dal quale trae i migliori presagii per la Francia e l'Inghilterra, come pure per la pace d'Europa. Anche il *Telegraph*, il *Daily News* ed altri fogli applaudiscono al progetto finanziario di Fould. (*FF. di V.*)

*Brusselles 24 gennaio.*

L'*Indépendance* annunzia: « Le conferenze del Re Leopoldo a Londra con quegli alti personaggi politici tendono a regolare i rapporti della Corona coi capi dei partiti, e riempiere le lacune, sorte per la morte del Principe Alberto. La voce dell'abdicazione della Regina Vittoria è affatto falsa. » (*G. Uff. di V.*)

*Parigi 24 gennaio.*

Il *Moniteur* reca la relazione sul ricevimento ufficiale del nunzio apostolico monsignor Chigi. Egli disse che impiegherà tutto il suo zelo per mantenere i buoni rapporti, felicemente esistenti tra la Santa Sede e il Governo imperiale.

L'Imperatore lo ringraziò dei sentimenti, espressi in nome del Santo Padre, e soggiunse: « Già in occasione del capo d'anno, egli ha indirizzato al generale Goyon parole, che profondamente mi commossero. Siate persuaso che cercherò sempre di accordare i doveri di Sovrano alla mia devozione verso il Santo Padre. Non dubito che la vostra nomina contribuirà a rendere più intime le nostre relazioni, così necessarie al bene della religione e alla pace della Cristianità. »

Anche l'Imperatrice ha ricevuto il nunzio, incaricato dal Santo Padre di rinnovarle le assicurazioni della sua affezione paterna e dei voti, che non cessa di fare per la felicità dell'Imperatrice e del Principe imperiale.

L'Imperatrice rispose essere particolarmente sensibile a questa testimonianza di affetto, e pregarlo di far conoscere a Sua Santità i suoi sentimenti di gratitudine.

Il generale Montauban fu nominato conte di Pei-ho. Preparasi un progetto di legge per accordargli un'annua pensione di 50,000 franchi. (*FF. SS.*)

*Parigi 24 gennaio.*

*Londra 24.* — La voce corsa della morte di lord Palmerston è falsa. Il *Morning Post* esprime il desiderio che i Francesi sgombrino Roma. (*FF. SS.*)

*Parigi 25 gennaia.*

*Madrid 24.* — Nella Camera dei deputati, il Ministero dichiara che la Spagna domanderà al Messico una riparazione, rispettandone l'indipendenza; che mancano notizie ufficiali sulle risoluzioni della Francia e dell'Inghilterra, relativamente al Messico; ma che la Spagna sosterrà come conviensi l'interesse del Messico.

*Monaco 24.* — I figli del Principe Luitpoldo vanno ad Atene. Il primogenito è designato erede presuntivo del trono di Grecia. (*FF. SS.*)

*Parigi 25 gennaio.*

Borsa ad un'ora pom.: 71,10; 64,50; 64,55; 92 $^{7}/_{8}$: ferma, animata.

*Londra 25.* — Il *Daily News* dice essere impossibile che l'Austria abbia domandato il disarmo del Piemonte. Tuttavia esistono segreti accordi tra l'Austria e la Russia. L'Austria troverebbesi in migliore situazione del 1859 per intraprendere la guerra. (*FF. SS.*)

*Francoforte 23 gennaio.*

Nell'odierna seduta della Dieta federale, la Sassonia propone una legge sulla ristampa, da essere compilata da una Commissione di uomini periti nell'argomento. Il Baden consegna un memoriale intorno alla quistione cattolica. L'aumento del contingente fu accettato con grande maggioranza. (*FF. di V.*)

*Dresda 24 gennaio.*

L'odierno *Giornale di Dresda* pubblica la proposta della Sassonia intorno alla legge sulla ristampa, e nel mentre smentisce la *Gazzetta di Colonia*, osserva nulla essere finora noto d'una conferenza di Virzburgo. (*FF. di V.*)

*Nuova Yorck 10 gennaio.*

La spedizione de' federali nel Mississipì è pronta a partire da Cairo; una parte di essa si è già avviata al Sud. (*FF. di V.*)

*Nuova Yorck 11 gennaio.*

La spedizione del generale Burnside è partita da Annapoli. Dicesi che parecchie divisioni rinforzeranno quella spedizione, la cui destinazione è ignota. Si attende che le truppe federali, sotto il comando dei generali Frank e Bill, muovano contro Nuova Orléans. (*O. T.*)

## DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

*Vienna 27 gennaio.*

(Spedito il 27, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 8 min. 30 ant.)

La risoluzione ministeriale d'affidare al co. di Wickenburg la direzione del nuovamente istituito Dipartimento della Marina avrebbe ottenuto la sanzione Sovrana. Il Santo Padre ebbe alcuni giorni di febbre; ma ora s'è ristabilito in salute.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
### All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
*del giorno 27 gennaio.*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 69 — |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 84 — |
| Azioni della Banca nazionale | 796 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 191 40 |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 137 90 |
| Londra | 138 50 |
| Zecchini imperiali | 6 53 |

*Borsa di Parigi del 23 gennaio 1862.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 70 20 |
| *idem* 4 $^{1}/_{2}$ p. % | 98 60 |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 495 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 720 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 525 — |

*Borsa di Londra del 22 gennaio*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 92 $^{13}/_{16}$ |

# VARIETA'.

Fu pubblicato a Firenze, dalla tip. Virgiliana il libro intitolato: *Un infermo a un malato redazione di Francesco Giuntini, per servire di Appendice all'opera del celebre G. B. F. Descuret, intitolata la Medicina delle passioni.*

Il commendevole scopo, cui l'autore indirizza il suo libro, è da lui accennato nella breve prefazione, colla quale accompagna la presente edizione, ch'è la seconda:

« Questo mio libro, egli dice, l'ho diviso in due parti. Componesi la prima di dodici lettere, scritte tutte con pia e consolante intenzione per ogni fase di qualsiasi malattia... — Compongono la seconda parte alcune bibliche letture e brevi preghiere, semplici quanto edificanti, appropriate a' diversi bisogni de' malati, dove non solo chi soffre sul letto del dolore, ma chiunque eziandio ha da visitare e consolare un infermo, vi troverà preziose indicazioni. »

# ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 56

Marianna Calogerà nata Sartorelli, di Treviso, e da qualche tempo qui stabilita, rendeva la bella sua anima a Dio, il dì 15 di questo mese.

Per innata bontà, per isquisito sentire, per svegliatezza di mente e soda educazione, per gentilezza dei modi e della persona, tornava a tutti carissima.

Figlia, sorella, e congiunta affettuosissima, sposa e madre, esemplare ed amorosa, ne compieva religiosamente i doveri.

Dopo aver pochi giorni goduto le dolcezze del possedere anche una figlia, essa sentiva più forte lo strazio del dover lasciarla orfana, insieme a due altri teneri figli.

O bambini, vi compensi lo immenso affetto del vostro buon padre!

O marito, ti sia conforto la soave memoria della tua ben amata compagna!

O venerando genitore, cui fiero destino separa da' figli, e vieppiù acerbo adesso, ti tolse anche il conforto dell'unica figlia, oh! ti sollevi il pensiero, e voi pur anco, o suoi amati fratelli, ch'essa ora, di là dove spazio non si misura, tutti d'un guardo solo vi mira, e sè stessa fa centro degli affetti di tutti suoi i cari!

Venezia, 20 gennaio 1862.

*I cugini tutti dolentissimi.*

# ATTI UFFIZIALI.

N. 794. AVVISO. (2. pubb.)

Nel 21 marzo 1860 uno sconosciuto giovane villico presentavasi ad un orefice di Conegliano per la vendita di due pezzi smaniglio d'oro, e due orecchini pur d'oro. L'orefice trattenne gli oggetti, invitando il possessore a legittimarsi, ma questi si sottrasse.

Ricuperati tali oggetti e passati in questi depositi giudiziali, viene invitato chiunque intendesse avervi diritto, d'insinuare regolarmente a questa Pretura la sua pretesa nel termine d'un anno, sotto le comminatorie diversamente del § 358 R. P. P.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 20 gennaio 1862.
*Il Pretore Dirigente*, Benedetti.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 27 gennaio.* — Gli ultimi arrivi furono, da Braila, il brig. greco *Polisseni*, cap. Diamantidi, con orzo per A. L. Ivancich; da S. Iwes, il brig. ingl. *Fanny Buttler*, si disse, con cospettoni per Palazzi; ed altri erano in vista.

L'ultima vendita d'olii di Corfù che si conosca, fu a d.i 225 sconto 17 per %; i dettagli si mantengono per mancanza d'arrivi; nel resto nulla d'importante. Il telegrafo di Londra porta qualche calma nei cotoni, negli zuccheri, nelle granaglie; ben tenuti solo i caffè.

Le valute d'oro stanno intorno 4 $^{3}/_{4}$ per % di disaggio; le Banconote vennero più domandate persino a 72 $^{9}/_{10}$ in pretesa di 73; il Prestito veneto a 70 $^{1}/_{2}$ si ricercava; il nazionale a 60 $^{1}/_{4}$. Mancano in vendita sempre i titoli pronti. Si è fatta qualche obbligazione, in particolare, de' Prestiti, a prezzi, che variavano a seconda di speciali circostanze, per cui non possono dare alcuna norma. (A. S.)

## BORSA DI VENEZIA
*del giorno 27 gennaio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 4 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 4 | 85 40 |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 $^{1}/_{2}$ | 39 85 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 50 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 $^{1}/_{2}$ | 40 — |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 5 $^{1}/_{2}$ | 39 65 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 4 $^{1}/_{2}$ | 39 85 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 2 $^{1}/_{2}$ | 10 10 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 40 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 4 $^{1}/_{2}$ | 39 85 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 502 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 5 $^{1}/_{2}$ | 39 65 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5 $^{1}/_{2}$ | 170 — |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 502 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 4 $^{1}/_{2}$ | 39 90 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 5 $^{1}/_{2}$ | 39 65 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 71 25 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 71 25 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |

EFFETTI PUBBLICI.

| | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 70 75 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | p. 100 f. | — — |
| Prestito nazionale | p. 100 f. | 60 50 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre | p. 100 f. | — — |
| Prestito lomb.-veneto | p. 100 f. | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | — — |

| | |
|---|---|
| Sconto | 5 % |
| Corso medio delle Banconote | 72 75 |

corrispondente a f. 137: 45 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | — — |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 — | | |
| Zecchini imp. | 4 80 | | |
| » in sorte | 4 75 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » veneti | — — | | |
| Da 20 franchi | 8 07 | Corone | 13 50 |
| Doppie d'Amer. | — — | Zecchini imp. | 4 65 |
| » di Genova | 31 81 | Sovrane | 13 76 |
| » di Roma | 6 86 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | *Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | — — | Da 20 franchi | 7 80 |
| Crocioni | — — | » 10 » | 3 90 |
| Da 5 franchi | 2 01 $^{1}/_{2}$ | Doppie di Genova | 30 75 |
| Francesconi | — — | | |

*Trieste 24 gennaio.* — Anche la nostra Borsa fu animatissima, in particolare, nelle operazioni del Prestito nazionale e credito mobiliare in questa settimana, in seguito al buon umore delle altre Borse. Lo sconto per la Vienna e pel Trieste si aggirò da 5 $^{3}/_{4}$ a 6 $^{3}/_{4}$. Poco si operava nei caffè, ed ancora negli zuccheri con vista di ribassi per rinforzi avuti, ed aspettative che si attendono. Poco si è fatto ancora dei cotoni senz'aumento, sebbene ognor più ristretto il deposito. Calma nei cereali con abbandono di tutto. Scarsi affari seguirono negli olii. Fiacchi ben anco gli spiriti; le gomme hanno avuto vendite animate. Nelle frutta, operazioni estese negli agrumi; si facilitava nei fichi pei rinforzi ottenuti; operavasi nell'uva sultanina; le rosse sono in ribasso.

Mercato di Este, del giorno 25 gennaio 1862.

| GENERI | | da F. A. | a F. A. |
|---|---|---|---|
| Frumento da pistore | | 28.— | 29.40 |
| » mercantile | | —.— | —.— |
| Frumentone | pignoletto / gialloncino / napoletano | 21.70 | 22.40 |
| | | 21.— | 21.70 |
| Avena | pronti | 10.50 | 10.85 |
| | aspetto | —.— | —.— |
| Segala | | —.— | —.— |

*NB.* — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Mercato di Legnago del 25 gennaio 1862.

| GRANI | Infimo | Medio | Massimo |
|---|---|---|---|
| Frumento | 9 03 — | 9 59 — | 10 16 — |
| Frumentone | 7 42 — | 7 58 — | 7 74 — |
| Riso nostrano | 13 88 — | 14 91 — | 16 14 — |
| » bolognese | 13 55 — | 13 88 — | 14 20 — |
| » cinese | — — — | — — — | — — — |
| Segala | 6 77 — | 7 10 — | 7 42 — |
| Avena | — — — | 3 55 — | — — — |
| Fagiuoli in gen. | — — — | — — — | — — — |
| Miglio | — — — | — — — | — — — |
| Orzo | — — — | — — — | — — — |
| Seme di lino | — — — | — — — | — — — |
| » di ravizz. | — — — | — — — | — — — |
| » di ricino | — — — | — — — | — — — |

*NB.* I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 e 26 gennaio 1862.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto | Umido | Igromet. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 25 gennaio - 6 a. | 340''', 03 | + 1°, 9 | + 1°, 7 | 83 | Nubi sparse | N. O. | 0'''. 65 | 6 ant. 7° | Dalle 6 a. del 25 gennaio alle 6 a. del 26: Temp. mass. + 5°, 8; » min. + 3°, 9. Età della luna: giorni 26. Fase: — |
| 2 p. | 339 , 93 | + 4°, 8 | + 4°, 3 | 80 | Nuvolo | N. O. | | 6 pom. 4° | |
| 10 p. | 339 , 83 | + 3°, 6 | + 3°, 9 | 84 | Piovigginoso | N. O. | | | |
| 26 gennaio - 6 a. | 339''', 03 | + 4°, 0 | + 3°, 9 | 84 | Pioggia | N. O. | 6'''. 13 | 6 ant. 6° | Dalle 6 a. del 26 gennaio alle 6 a. del 27: Temp. mass. + 5°, 4; » min. + 3°, 9. Età della luna: giorni 27. Fase: — |
| 2 p. | 339 , 40 | + 4°, 8 | + 4°, 4 | 83 | Nuvolo | N. O. | | 6 pom. 3° | |
| 10 p. | 339 , 10 | + 5°, 3 | + 4°, 7 | 84 | Piovigginoso | N. E.² | | | |

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 25 gennaio.*

*Arrivati da Trieste i signori:* de Lombardo Giovanni, poss. di Pola, al Vapore. — *Da Milano:* de Chylinsky Edoardo - de Dol B., ambi possid. russi, da Danieli. — di Santa Margherita contessa Marietta, nata Barbesi, poss. di Cagliari, da Barbesi.

*Partiti per Verona i signori:* Tiarks F. Enrico, poss. ingl. — Moffatt Alessandro, negoz. di Liverpool. — *Per Udine:* Mantica Leonardo, possid. — *Per Milano:* Bein Giacomo, poss. di Varsavia.

*Nel 26 gennaio.*

*Arrivati da Verona i signori:* Széchenyi conte Edoardo, poss. di Pest, da Danieli. — Donisi Gaetano - Soranzo Francesco, ambi poss., all'Italia. — *Da Treviso:* de Concina conte Corrado, possid. di Udine, alla Belle-Vue. — *Da Vienna:* Feiersach Carlo, poss., all'Europa. — *Da Milano:* Richardson Tommaso, poss. ingl., all'Europa.

*Partiti per Verona i signori:* Carina Luigi, I. R. Consigliere di Luogotenenza. — Heilbuth Siffredo, poss. ingl. — *Per Udine:* Mantica Nicolò, poss. — *Per Vienna:* Szécheny co. Edoardo, poss. di Pest. — *Per Roma:* Savoye Andrea, negoz. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 25 gennaio | Arrivati | 560 |
| | Partiti | 648 |
| Il 26 gennaio | Arrivati | 421 |
| | Partiti | 521 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 25 gennaio | Arrivati | — |
| | Partiti | 39 |
| Il 26 gennaio | Arrivati | — |
| | Partiti | — |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29, in *S. Leone*.

*SPETTACOLI. — Lunedì 27 gennaio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimoginnastica - plastica - acrobatica - danzante riunita e composta ora dall'intiera famiglia Chiarini. — Alle ore 6.

ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZZA IN CAMPO SAN POLO. — Compagnia equestre - acrobatica - mimoginnastica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *La regata veneziana.* (Replica). Con ballo. — Alle ore 6 $^{1}/_{2}$.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Salon Parisien*, di Luigi Valtée, di Parigi, ove si ammira una grande Galleria universale dei più nuovi ritrovati, *Tableaux pittoresques* e Quadri ottico-plastici. — Il locale, espressamente costruito ed illuminato a gas, è aperto dal mattino sin dopo le 10 di sera.

N. 357. **AVVISO.** (2. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 4 gennaio a. c., N. 62, dovendosi appaltare il lavoro di risarcimento della Berna di Volparoni, e della Scarpa frontale dell'argine sinistro del canale di Mirano da metri 410 inferiormente al ponte delle barche sino a metri 50 inferiormente al ponte canale del fiume vecchio sottopassante il canale stesso, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 851:66, presso quest'I. R. Delegazione provinciale nel giorno 29 del corrente mese, alle ore 12 meridiane, salvo di riportarla nei successivi 30 e 31 dello stesso mese all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro a tariffa, od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 85, oltre a fior. 40 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo migliore offerente, escluse le successive migliorie, e salva la superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate, innanzi l'apertura dell'asta, oltre quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce, e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente; ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi, per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto, dovrà l'assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l'importo di fior. 85 o in fondi od in Obbligazioni di Stato e Cartelle del Monte lombardo-veneto, in seguito a che gli sarà restituito il deposito d'asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso e trattenuta sulle prime rate di pagamento della somma occorrente a completarne l'importo.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo l'emissione dell'atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Decreto 25 settembre 1834, Numero 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera, seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato di appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque, nelle ore d'Ufficio, presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell'asta che nell'ulteriore procedura di appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 13 gennaio 1862.
*L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,*
Cav. DE PIOMBAZZI.

**AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Per assicurare l'occorrenza delle necessarie vettovaglie per quei legni dell'I. R. Marina da guerra che per qualche tempo si trovano nella rada di Trieste durante l'anno solare 1862, si terrà nel giorno 15 febbraio 1862, presso l'I. R. Comando della Stazione di marina in Trieste, un concorso mediante offerte in iscritto.

Gli articoli che secondo l'occorrenza saranno da somministrarsi ai legni da guerra, sono:

Biscotto di prima qualità, fatto all'inglese, senza lievito.
Formaggio d'Olanda in palle bene asciutto.
Caffè Santos di qualità la più perfetta.
Caccao in tavole, di color bruno, bene asciutto, senz'alcun indizio di muffa, e puro d'altre sostanze estranee.
Zucchero pesto del tutto bianco, perfettamente asciutto, e puro affatto di sostanze estranee.
Sardelle della prima qualità.
Aceto non falsificato, puro, contenente almeno 10 per % d'acido.
Rum puro non mescolato con spiriti, mostrante la forza di cinquantanove gradi nell'aerometro di Gay-Lussac.
Olio d'oliva puro, senz'odore, e d'un colore giallo chiaro.
Carne salata bovina e porcina di qualità prescelta, salata come l'arte insegna, e in barili ben condizionati.
Riso italiano, purissimo, e di buona qualità.
Piselli e fagiuoli dell'ultima raccolta, perfettamente asciutti, e liberi d'altri corpi.
Paste di qualità buona e comune.
Vino rosso contenente almeno 10 per % d'alcool, genuino, e senza mescolanze.

Di tutti gli articoli sono ostensibili le mostre presso l'I. R. Comando della Stazione di marina in Trieste, le quali mostre dovranno servir di base alla fornitura.

La quantità non può venire precisata, e dipende dal numero, e dai bisogni dei legni da guerra che da quando in quando in Trieste approdano, le quali occorrenze da parte del locale I. R. Comando della Stazione, verranno comunicate a tempo debito al miglior offerente, che dovrà sodisfare alle richieste di questo Comando.

Lo stesso Comando della Stazione assegnerà ai fornitori mensilmente gl'importi dalla fornitura spettanti.

A quest'asta verranno ammessi soltanto tali individui che possono prestare all'Erario sufficiente garanzia.

Le offerte in iscritto e suggellate, dovranno essere presentate dai concorrenti per le dette somministrazioni alla più lunga fino al giorno 14 febbraio a. corrente, all'I. R. Comando della Stazione in Trieste, e dovranno contenere, oltre alla precisa indicazione quali articoli l'offerente intenda somministrare, anche i rispettivi prezzi, ed essere munite del vadio nell'importo di 200 fiorini v. a., suggellato in un separato involto.

Viene inoltre stabilito, che possono essere prodotte offerte tanto per singoli che per tutti gli articoli; che però l'Erario è autorizzato d'ordinare singoli articoli dalle offerte che contengono più articoli, non prendendo riflesso agli altri, e ciò secondo crederà, per il che non verranno accettate e per nessun conto considerate offerte colla condizione di somministrare, o tutti gli articoli, o nessuno.

L'offerta da presentarsi sarà da stilarsi come segue:

« Io sottoscritto dimorante in . . . . . . . dichiaro colla presente di somministrare per l'I. R. Marina di guerra i seguenti articoli d'approvvigionamento ai prezzi accanto specificati, sotto puntuale adempimento delle condizioni pubblicate, ed osservanza di tutti gli altri obblighi del contratto esistente per tali somministrazioni, e di voler garantire per questa offerta col vadio depositato di fior.

« 1 boccale di vino a fior. soldi ecc. ecc. ecc. »

Quelli le di cui offerte non verranno considerate all'asta, ricevono tosto indietro il loro vadio, od in proprie mani, od in quelle dei loro procuratori legali, e se non fossero presenti, nè rappresentati, mediante l'I. R. Posta a proprie spese, mentre il miglior offerente dovrà tosto depositare nell'I. R. Cassa di Marina di guerra in Trieste la prescritta cauzione al momento della sottoscrizione del contratto, la quale cauzione verrà stabilita ai migliori offerenti posteriormente e secondo gli articoli che dovranno somministrare, e potrà consistere in Note di banco, in Obbligazioni di Stato secondo il valore, nel quale sono in corso, oppure in ipoteche.

L'obbligo per la somministrazione comincia pel migliore offerente dopo l'accettazione della sua offerta da parte della Commissione d'asta, per l'Erario dopo seguita la ratificazione del protocollo d'asta, da parte dell'I. R. Comando superiore di Marina.

Le ulteriori condizioni sono ostensibili presso il Comando della Stazione di marina in Trieste.

Dall'I. R. Comando superiore di Marina,
Trieste, 12 gennaio 1862.

N. 270. **AVVISO.** (2. pubb.)

D'ordine dell'eccelsa I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, recato da riverito dispaccio 29 dicembre 1861, N. 26674, è d'appaltarsi mediante asta la triennale manutenzione della strada Mirandolese, che staccandosi dalla regia postale per Ferrara nell'interno del Comune di Revere e passando pei territorii comunali di Revere stesso, Pieve, Mulo e Poggio, mette al Tramuschio, confine della Provincia di Mantova con quella di Modena.

All'uopo si terrà regolare esperimento d'asta nella residenza dell'I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 6 prossimo febbraio, dalle ore 11 ant. alle 2 pom. Occorrendo, gli esperimenti saranno proseguiti nei successivi giorni 7 ed 8 all'ora stessa suindicata.

L'asta sarà aperta a voce sul prezzo di perizia di fiorini 5614, di cui fior. 5210:77 per opere a fornitura, e fiorini 403:23 per lavori a prezzo assoluto, e sotto l'osservanza delle norme contenute nel Decreto 1.° maggio 1807 e delle altre discipline e pratiche vigenti intorno agli appalti.

Il deposito da farsi dai concorrenti all'asta, è fissato nel decimo del prezzo di stima; e potrà essere effettuato in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato al prezzo di Borsa. Il deposito dovrà essere versato nella Cassa provinciale della Diretta, ed all'atto dell'asta, l'offerente dovrà deporre la bolletta dell'eseguito deposito a cauzione dell'offerta.

Agli aspiranti all'assunzione dell'appalto è permesso anche di far pervenire al protocollo delegatizio, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, suggellate, munite del bollo legale e franche di porto.

In ogni offerta dovrà poi essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, ed in cifre ed in lettere la somma offerta, od il ribasso sui prezzi di perizia. L'offerta dovrà inoltre essere munita dalla cauzione, oppure dall'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Le offerte segrete in iscritto saranno aperte soltanto dopo finite le trattative a voce, e verranno assunte nel processo verbale d'asta.

La delibera seguirà al miglior offerente, riservata la superiore approvazione dell'ecc. I. R. Luogotenenza, la quale si riserva la scelta di pagare il prezzo in effettivo argento od in Banconote coll'aggio da commisurarsi sul listino di Borsa.

Dopo la delibera non si accetteranno migliorie a senso della Notificazione governativa 17 settembre 1815.

La descrizione della strada, il tipo, le prescrizioni di manutenzione, i capitoli generali ed il ristretto di perizia sono ostensibili nella Registratura delegatizia durante l'orario dell'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 13 gennaio 1862.
*L'I. R. Delegato provinciale,* Barone A. PRATO.

N. 26111. **AVVISO.** (2. pubb.)

Si rende noto che nel locale della Sezione III.ª di quest'I. R. Intendenza delle finanze, si terrà dalle ore 12 merid. alle 3 pomer. del giorno 1.° febbraio un esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente l'appalto di alcune opere di ristauro occorrenti nella caserma dell'I. R. guardia di finanza in questa Città alle Paulotte via Cantarane.

L'asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 265:96, e procederà colle norme generali, e del capitolato d'appalto che sarà ostensibile, insieme all'esatta descrizione dei lavori suindicati, presso il protocollo degli esibiti di questa I. R. Intendenza.

Le offerte potranno esser fatte tanto a voce come in iscritto; quest'ultime però dovranno esser prodotte prima dell'apertura dell'asta e sotto l'osservanza delle norme vigenti; sì le une come le altre poi dovranno essere cautate col deposito eguale al decimo del dato fiscale.

Dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte.

Non saranno accettati all'asta che coloro che saranno muniti di regolare patente, o certificato di data recente che li qualifichi per capo mastri muratori od assuntori di pubbliche imprese del genere di che trattasi.

Il pagamento si farà in due rate a norma del capitolato d'asta, ritenuto però che la II rata non sarà corrisposta se prima non sarà eseguita anche la finale liquidazione.

Tutte le spese dell'asta ed altre che fossero inerenti e relative all'appalto compresa pure la triplice inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia saranno a tutto carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 1.° gennaio 1862.
*L'I. R. Consigliere Intendente,* BÖHM.

N. 629. **AVVISO.** (2. pubb.)

Caduto deserto per mancanza d'oblatori l'esperimento I.° odierno di nuova asta fissato coll'Avviso 16 dicembre a. p., N. 22385, si porta a pubblica notizia, che nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio sarà tenuto nel giorno 12 febbraio p. v. un II.° esperimento d'asta per la vendita condizionata dei fondi erariali boschivi sottoindicati, sotto l'osservanza delle condizioni tutte portate dall'Avviso suddetto e pel prezzo fiscale di strida già indicato pel Lotto I.° di fiorini 1043:13, pel Lotto II.° di fior. 714:84, e pel Lotto III.° di fior. 281:48.

*Beni-fondi erariali boschivi da vendersi condizionatamente denominati Pirio, Pennacchio e Priaro.*

Lotto I. — In Comune di Teolo. Appezzamento allibrato nella mappa stabile del Comune censuario suddetto, ai Numeri 2679, 2707, colla superficie di pertiche cens 70.30, e colla rendita censibile di L. 30:92.

Lotto II. — Come sopra, al N. 2710, colla superficie di pert. cens. 52.22, e colla rendita di L. 31:40.

Lotto III. — Come sopra, ai NN. 2731, 2732, colla superficie di pertiche cens. 19.30, e colla rendita censuaria di L. 11:39.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 16 gennaio 1862.
*L'I. R. Consigliere Intendente,* LUCIANO Cav. GASPARI.

N. 398. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 7 andante gennaio, N. 182, dovendosi appaltare il lavoro di prolungazione dell'opera di Verde, posta in fronte alla località dell'arginatura destra d'adige detta Volta Gurzare in Lusia, Distretto di Lendinara; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 4 del pross. vent. febbraio, alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle 3 pomer., dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 5 detto, ed il terzo nel giorno successivo di giovedì 6 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 4432:13 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 540, più fior. 20 a parte, per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possa essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre dev'essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 16 gennaio 1862.
*L'I. R. Delegato provinciale,* REYA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 26. **EDITTO.** (3. pubb.)

Assentatisi arbitrariamente, senza lasciar traccia dell'attuale loro dimora, gli Alunni d'Ufficio Giacomo Mainente ed Augusto Turri, ambidue di Rovigo, vengono i medesimi diffidati, col presente a presentarsi a questa I. R. Intendenza, entro il termine di quattro settimane dalla prima pubblicazione di questo invito, o ad offrire entro lo stesso termine valida giustificazione della loro arbitraria assenza, avvertiti che in caso diverso sarebbero dimessi dal servizio dello Stato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 17 gennaio 1862.
*L'I. R. Consigliere Intendente,* MICHIELINI.

N. 5754. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (3. pubb.)

Essendosi avviata la speciale inquisizione con arresto al confronto di Antonio Frigo detto Zavattin di Roana, fuggitivo o latitante, indiziato del crimine di oltraggio al pudore, vengono interessate tutte le Autorità a procedere al di lui fermo, allo scopo di farlo tradurre in queste carceri criminali.

*Connotati.*

Età 24 anni, statura ordinaria, corporatura tarchiata, capelli castani, fronte spaziosa, ciglia castane, occhi cerulei, naso ordinario, bocca media, barba castana, mento ovale, viso rotondo, colorito pallido, senza marche particolari.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 30 novembre 1861.
Pel C. A. Presidente,
FANZAGO.

# AVVISI DIVERSI



# ATTI GIUDIZIARII.

N. 4319. 1. pubb.

**EDITTO.**

L'I. R. Pretura in Motta rende pubblicamente noto, come nei giorni 4, 11 e 18 marzo 1862, sempre dalle ore 9 alle 2 pom., da apposita Commissione delegata si terranno nel locale di sua residenza tre esperimenti per la vendita all'asta degli stabili sottodescritti esecutati sull'istanza dell'avv. sig. Agostino dottor Dalla Verde di Treviso, sindaco della Fabbriceria della chiesa parrocchiale di Gorgo, rappresentata dai signori Antonio Toniotti, Luigi Scottomani e Giuseppe Vendrame detto Favretto e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà assunta sul dato del valore di stima determinato in fior. 2644:88, ed ogni oblatore meno l'esecutante e creditori iscritti, dovrà effettuare, in mano della Commissione a cauzione della propria offerta il decimo in fiorini 264:48 effettivi d'argento.

II. Nel I. e II. esperimento gli immobili verranno deliberati al prezzo non minore a quello di stima, e nel III. poi anche a prezzo inferiore, purchè basti a tacitare i creditori iscritti, fino alla concorrenza del valore di stima.

III. Entro 14 giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario versare nella Cassa Forte dei Giudiziali Depositi presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso il prezzo della delibera con fiorini effettivi d'argento, imputando il verificato deposito cauzionale.

IV. Dal dì della delibera staranno a carico dell'acquirente tutti i pesi inerenti allo stabile venduto e dallo stesso giorno avrà diritto di percepire le rendite.

V. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni, e segnatamente a quella all'art. III, gl'immobili stessi verranno reincantati a tutto di lui rischio e pericolo, restando perciò fermo il deposito del decimo offerto e responsabile di ogni e qualunque danno ne potesse derivare.

VI. Adempiute che abbia il deliberatario tutte le condizioni del presente capitolato, sarà in facoltà di chiedere ed ottenere il relativo Decreto d'aggiudicazione in proprietà degli immobili subastati.

VII. Le spese di delibera compresa la tassa pel trasferimento della proprietà ed ogni altra relativa staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi in Provincia di Treviso, Distretto di Motta, Comune censuario di Gorgo.

Mappale N. 80, arat. arb. vit., di pert. cens. 8.91, rendita L. 25:30.

N. 95, prato, di pert. 3.57, rendita L. 15:82.

N. 158, arat. arb. vit., di pert. 4.13, rendita L. 4:79.

N. 162, id., di pert. 14.80, rendita L. 17:17.

N. 177, idem, di pert. 4.28, rendita L. 4:96.

N. 399, id., di pert. 7.89, rendita L. 9:15.

N. 403, id., di pert. 1.32, rendita L. 1:53.

N. 893, id., di pert. 0.56, rendita L. 2:26.

N. 894, id., di pert. 1.19, rendita L. 5:20.

N. 999, id., di pert. 3.62, rendita L. 10:28.

N. 1055, id., di pert. 1.11, rendita L. 3:54.

N. 1056, orto, di pert. 0.24, rendita L. 1:02.

N. 1057, casa colonica, di pert. 0.45, rendita L. 24:96.

N. 1083, arat. arb. vit., di pert. 7.15 rendita L. 8:29.

N. 1087, id., di pert. 7.21, rendita L. 14:13.

N. 1135, id., di pert. 8.20, rendita L. 9:51.

N. 1349, id., di pert. 0.35, rendita L. —:99.

Totale, pert. cens. 75.08, rendita L. 158:90.

Si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Motta, 4 dicembre 1861.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Voltolin, Canc.

N. 20791. 1. pubb.

**EDITTO.**

Nel 6 maggio 1825 al Numero 38 del Maestro venne giudizialmente depositato da Giacomo Alberti, a libera disposizione di Giuseppe Rossi fu Girolamo, un vaglia in data 30 aprile 1825 di Italia in Lire 891:64 emesso dal suddetto Rossi all'ordine dell'Alberti con iscadenza a tutto luglio 1825.

Ignoto il domicilio di esso Giuseppe Rossi lo si diffida come si diffidano tutti quelli che potessero avar titoli, a prodursi entro 6 mesi a questo Tribunale per prendere in consegna l'accennato documento, poichè il medesimo in caso diverso sarà passato all'Archivio senza ulteriore garanzia per parte dell'Erario dello Stato.

Locchè si pubblichi all'Albo e per tre volte sulla Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 31 dicembre 1861.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 4847. 1. pubb.

**EDITTO.**

Si rende noto all'assente di ignota dimora Antonio fu Angelo De Paoli, di Polesella, che colla petizione 17 novembre anno spirato, N. 4297, il sig. Emanuele Finzi fu Moisè Vita, di Ferrara, coll'avvocato Trombini, chiese in suo confronto la consegna di 300 sacchi di frumentone, o pagamento del suo valore di Lire 16 al sacco, colla conferma della prenotazione accordata col Decreto 6 novembre stesso, N. 4139, e che gli fu deputato in curatore l'avvocato dott. Ancona.

Dovrà pertanto nominare un suo procuratore in luogo, o fornire delle debite istruzioni il curatore per la pertrattazione della lite all'Aula del giorno 13 marzo p. v., ore 9 ant., all'uopo destinata, mentre altrimenti dovrà attribuire a sè gli effetti della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Crespino, 30 dicembre 1861.
Il R. Pretore, LAZZARI

N. 25377. 1. pubb.

**EDITTO.**

Si reca a pubblica notizia, che con odierno Decreto pari Numero venne deputato l'avvocato Manetti a curatore degli ignoti eventuali creditori di Giovanni Antonio Benzio di Venezia, sulla di lui istanza pei benefizii legali 20 dicembre 1861 N. 25377, essendosi già sulle di lui sostanze aperto il processo Edittale con Decreto 7 ottobre 1861, N. 20254, e che per versare sul merito della istanza predetta venne prefissa la Udienza del giorno 7 marzo p. v. alle ore 10 antimeridiane.

Si avverte pertanto chiunque vi potesse avere interesse di munire il curatore nominato dei necessarii documenti, o di comparire egli stesso, e di farsi rappresentare da altro procuratore debitamente legittimato alla sessione del suindicato giorno, per fare quelle eccezioni che ritenesse opportune alla domanda dei beneficii legali, altrimenti non gli sarà più dato ascolto.

Si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 23 dicembre 1861.
Il Presidente, VENTURI
Sostero, Dir.

N. 4848 1. pubb.

**EDITTO.**

Si rende noto all'assente di ignota dimora Antonio fu Angelo De Paoli di Polesella, che colla petizione 18 novembre anno spirato N. 4306, il sig. Vincenzo q.m Marianno Borea di Ferrara, coll'avvocato Trombini, chiese in suo confronto la consegna di N. 30 moggia di frumentone nostrano, o pagamento del suo valore di fiorini 38:08 v. a. al moggio, colla conferma della prenotazione accordata col Decreto 8 novembre stesso N. 4209, e che gli fu deputato in curatore l'avvocato dott. Ancona.

Dovrà pertanto nominare un suo procuratore in luogo, o fornire delle debite istruzioni il curatore per la pertrattazione della lite all'Aula del giorno 13 marzo p. v., ore 9 ant. all'uopo destinata, mentre altrimenti dovrà attribuire a sè gli effetti della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Crespino, 30 dicembre 1861.
Il R. Pretore LAZZARI.

N. 150. 1. pubb.

**EDITTO.**

Con deliberazione 8 gennaio andante, N. 5 l'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso ha ritenuto Angelo Sforzin di Giov., di Guia di Gorgo, interdetto per esser affetto da malattia pellagrosa, e questa Pretura poi gli ha nominato in curatore per rappresentarlo nei contingibili casi il proprio padre Giov. Batt. Sforzin.

Ciò viene reso a pubblica notizia per ogni conseguente effetto di legge col presente Editto che sarà come di metodo pubblicato.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 15 gennaio 1862.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Voltolin, Canc.

N. 41. 1. pubb.

**EDITTO.**

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo Venete, di ragione del cedente i beni Antonio Garzotto di Matteo mugnaio domiciliato al Covolo di Lusiana.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Garzotto, ad insinuarla sino al giorno 5 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Giovanni Battista dott. Bonetti deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui intende essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 10 marzo su detto, alle ore 10 ant., dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 7 gennaio 1862.
Il R. Pretore, VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 4259. 1. pubb.

**EDITTO.**

Si rende noto all'assente di ignota dimora Antonio fu Angelo De Paoli, di Polesella, che colla petizione 14 novembre anno spirato N. 4259, il sig. Innocente q.m Giuseppe Cagnoni di Crespino, coll'avvocato Trombini, chiese in suo confronto liquidità di credito di a. Lire 381:76, pari a fiorini 129:76 N. V. A, in dipendenza all'obbligazione 11 giugno p. p., colla conferma della prenotazione accordata col Decreto 2 novembre stesso, N. 4112, e che gli fu deputato in curatore l'avvocato dott. Ancona.

Dovrà pertanto nominare un suo procuratore in luogo, o fornire delle debite istruzioni il curatore per la pertrattazione della lite all'Aula del giorno 13 marzo p. v., ore 9 ant., all'uopo destinata, mentre altrimenti dovrà attribuire a sè gli effetti della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Crespino, 30 dicembre 1861.
Il R. Pretore, LAZZARI

N. 8445. 1. pubb.

**EDITTO.**

Per ordine dell'I. Reg. Tribunale in Mantova si notifica col presente Editto ad Antonio Cappi già abitante in Mantova, che dalla Ditta Parenzo Sacerdoti e Compagno di qui, difesa dall'avvocato A. Finzi, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto insinuazione e graduazione dei crediti inscritti sulla casa in Mantova, Contrada Borre, al civico N. 1687, della nuova anagrafe segnata in mappa della Parrocchia di Santa Caterina col N. 130, censita scudi 78:4:1 già di ragione di Gaetano Paganini, stata col Decreto 10 agosto 1861, Numero 5548 deliberata a Fortunato Negrini pel prezzo di fior. 400.

Trovandosi fra i creditori inscritti anche esso Antonio Cappi lo si previene che per la insinuazione e graduazione del rispettivo di lui credito, venne fissata l'udienza del giorno 17 marzo pr. futuro alle ore 10 antim. avanti questa Consesso N. VI, sotto comminatoria che non insinuando e comprovando la propria ragione creditoria sarà escluso dalla relativa graduatoria, e poichè esso Cappi travasi ora assente e d'ignota dimora è stato nominato a di lui pericolo questo avv. Bonoini Francesco affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tale mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia volendo far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed ammimicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta ed Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 14 dicembre 1861.
Il Presidente ZANELLA.
Prosepio, Dir.

N. 7135. 1. pubb.

**EDITTO**

Si porta da questa Pretura a pubblica notizia, che nel giorno 20 novembre 1861 è morta in Oderzo la signora Anna Ferrari q.m Giuseppe d'anni 75 circa nubile, lasciando una disposizione d'ultima volontà colla quale istituì suo erede universale il signor Vinciguerra dei Conti di Collalto, ed una sostanza mobile dell'importo di circa fior. 717:75 v. a., che con Decreto odierno venne data in amministrazione e godimento all'istituito erede.

Essendo ignoto se e quali persone abbiano diritti quali successori legittimi sull'eredità della defunta, vengono citati a farli valere a questa Pretura entro un anno comprovando il diritto che avessero, poichè altrimenti l'eredità medesima verrà ventilata in concorso dell'erede predetto.

Locchè si pubblichi all'Albo e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè in questa Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 8 dicembre 1861.
Il Pretore, BRESSAN.
Proserpio, Dir.

N. 25752. 1. pubb.

**EDITTO.**

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Elisabetta Brovy l'istanza per cessione a beni 27 dicembre 1861 N. 25752, e una petizione nel giorno stesso al N. 25753, contro di essa, e la Ditta Rosenthal, in punto di beneficii legali.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà la suddetta Elisabetta Brovy è stato nominato ad essa l'avvocato Federico Luzzati in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari dif. data che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefissa l'Aula Verbale dei 7 marzo 1862, ore 10, e per l'insinuazione de creditori nel concorso oggi aperto per la cessione a beni del nominato Ferdinando Brovy il termine a tutto marzo p. v., e che mancando essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 dicembre 1861.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 5185. 1. pubb.

**EDITTO.**

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene porta a pubblica notizia che il giorno 19 febbraio 1861 cessò di vivere in Villa di Mane Giovanni Bortolin Grecia lasciando una disposizione di ultima volontà colla quale istituì eredi della metà della sostanza i proprii figli maschi don Giuseppe e Bonifaccio, e dell'altra metà i suoi figli e figlie.

Ignoto essendo al Giudizio ove attualmente dimori Antonio Bortolin fu Giovanni detto Grecia arruolato al militare servigio nella leva 1844, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e dell'avvocato Noale deputato curatore ad esso assente.

Dall'I. R. Pretura, Valdobbiadene, 13 dicembre 1861.
Il R. Pretore, SCOTTI

N. 4899. 1. pubb.

**EDITTO.**

Si rende noto che nel 12 febbraio 1860 morì in questa Città Augusta Calderoni fu Carlo vedova di Mazzoleni dott. Antonio lasciando due disposizioni di ultima volontà in data 3 gennaio 1853 e 9 febbraio 1860.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si citano tutti quelli che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentar la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere poichè altrimenti l'eredità alla quale fu destinato in curatore l'avvocato dott. Zoppellari, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita, o l'eredità intera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo Stato come vacante.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale e si affigga all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 11 dicembre 1861.
Il R. Pretore, VALLICELLI.

N. 12004 1. pubb.

**EDITTO.**

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente conte Giovanni Battista Roberti fu conte Francesco, che dal cav. sig. Giovanni Tasta di Vicenza fu prodotta nel giorno 26 ottobre 1861 al N. 10143, istanza contro i conti Tiberio, Giovanni Battista e Guerino fratelli Roberti fu conte Francesco colla quale vengono diffidati all'affrancazione entro tre mesi del capitale di fiorini 1276:18 con ogni altro accessorio e dipendenza dell'istromento 7 gennaio 1851 a Rogiti Nicolò Disconzi, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso conte Giovanni Battista Roberti, dietro ulteriore istanza 23 corr. N. 12004 di esso cav. Tasta gli fu deputato a tutto suo pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Giuseppe dott. Secondei, al quale fu ordinata l'intimazione delle suddette istanze.

Si richiama quindi esso conte Giovanni Battista Roberti a comparire personalmente ovvero a far tenere al deputatogli curatore le occorrenti informazioni, e prendere le credute determinazioni pel maggior suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 dicembre 1861.
Pel C. A. Presidente,
FANZAGO, Consigliere
Peltrinieri, Dir.

N. 9076. Unica pubb.

**EDITTO.**

Questa I. R. Pretura porta a notizia che con Decreto odierno pari numero si dichiarò chiuso il concorso aperto con Editto 15 luglio anno corrente sulla sostanza di Antonio Santagiuliana, di Cornedo, il quale perciò viene ripristinato nei suoi diritti civili.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 31 dicembre 1861.
Il R. Pretore, CHIMENELLI.

N. 410. 1. pubb.

**EDITTO.**

Da parte di questo Tribunale Provinciale qual Senato di Commercio si rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora Giacomo Solerti, di Foreano di Caneva, che con istanza 16 novembre 1861 N. 9199, la Ditta Marco Salò fe'd, di Vienna, chiese in confronto di Giacomo Orlandi, di Udine, e creditori iscritti la subasta della casa posta in Udine al N. 888, ed in mappa al N. 1211, e che per versare sulle proposte condizioni d'asta fu fissata l'Aula Verbale 18 dicembre 1861, redestinata al 29 gennaio corrente; e figurando esso assente quale altro dei creditori inscritti, lo si notizia che gli fu nominato in curatore l'avvocato dott. Onofrio di qui, cui potrà somministrare ogni sua creduta azione e diritto sull'immobile esecutato.

S'affigga all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 21 gennaio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 8344. 3. pubb.

**EDITTO.**

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Filippo Senattin fu Francesco, di Schio, ed in odio di G. Maria, Giuseppe, Gaudenzio e Francesco Basso fu Francesco, minori pei quali la loro madre e tutrice Maddalena Petucco Basso, di Lanzè, si terranno nei giorni 11, 18 e 25 febbraio 1862 dalle ore 9 antimer. alle 12, nella Sala di questa Pretura, i tre esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili colle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che al prezzo di stima di fiorini 1337, o superiore, e nel terzo a qualunque prezzo, semprecchè basti a pagare i creditori prenotati fino al valore della stima. Il protocollo di stima potrà in qualunque giorno durante l'orario d'Ufficio ispezionarsi presso la Cancelleria.

II. Ogni offerente sarà tenuto di depositare a cauzione dell'offerta il decimo del prezzo di stima in fiorini 137:70, e questo sarà immediatamente restituito a quelli che non si saranno resi deliberatarii. Da tale deposito saranno esenti l'esecutante e gli altri creditori inscritti.

III. Il prezzo di delibera, meno il deposito del decimo so effettuato, resterà in mano del deliberatario coll'obbligo di corrispondere sul medesimo l'annuo interesse del 5 per 100 da depositarsi alla fine di ogni anno presso questa Pretura in monete d'oro o di argento a tariffa, escluso ogni surrogato, e ciò fino al riparto dovendo allora il prezzo essere sodisfatto in monete come sopra, dopo di che soltanto potrà aver luogo l'aggiudicazione definitiva della proprietà.

IV. Il deliberatario avrà il godimento dei fondi subastati dal giorno della delibera, ma non ne avrà il materiale possesso che col prossimo successivo San Martino, agir dovendo verso gli affittuali a termini dei §§ 1120 e 1121 del vigente Codice civile.

V. Dovrà il deliberatario anche se creditore inscritto, pagare tutte le spese di esecuzione e di subasta, entro giorni quattordici dalla delibera, trattenendosene l'importo sul prezzo da sodisfarsi.

VI. Il deliberatario dovrà assumere tutti i pubblici aggravi comunali, consorziali, ed altro caricanti gl'immobili acquistati meno gl'ipotecarii.

VII. L'esecutante non risponde che del fatto proprio e non assume alcuna responsabilità rispetto ai fondi subastati.

VIII. Mancando il deliberatario al pagamento del residuo o intiero prezzo nel termine di giorni trenta dopo l'intimazione dell'atto di riparto, sarà in facoltà dell'esecutante Senattin, tanto di esercitare l'azione personale contro lo stesso, quanto di domandare la subasta a spese dello stesso ed a qualunque prezzo.

Immobili da vendersi.

Pertiche metriche 13.30 di terreno ar. arb. vit. in piano censito in mappa stabile col N. 722 a, colla rendita cens. di L. 124:36, in contrà della Croce. Stimato fiorini 800.

Pert. metr. 0.21, di strada privata in piano sotto il N. di mappa stabile 723 b, colla rendita di L. 1:67. Stimato del valore capitale depurato di fiorini 12:60.

Pert. cens. 0.04, di terreno ortolivo sotto il N. 747 colla rendita cens di L. 0:32. Stimato del valore capitale depurato di fiorini 3:25.

Pert. cens. 5.25 di terreno arat. arb. vit. in piano, in contrà del Persegaro in mappa sotto il N. 751 a, colla rendita di L. 42:24. Stimato fiorini 315.

Pert. cens. 3.37 di terreno arat. arb. vit. in piano, sotto il N. di mappa stabile 756, colla rendita cens. di L. 26:27. Stimato fiorini 202:20.

Ed il presente sarà pubblicato a quest'Albo Pretoreo, e nei soliti siti del Capoluogo e del Comune di Marostica, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Marostica, 10 dicembre 1861.
Il R. Pretore, SCARAMELLA.
Tombolato, Canc.

N. 1200. 3. pubb.

**EDITTO.**

Si rende pubblicamente noto essersi sopra istanza odierna pari Numero, del negoziante e fabbricatore di cappelli Antonio Dogo di Jacopo di qui, con negozio sotto le Procuratie Vecchie, avviata la procedura di componimento di cui l'Ordinanza Ministeriale 18 maggio 1859, sulle di lui sostanze, e nominato in Commissario Giudiziale questo Notaio dr. Giovanni Molin, anche pel sequestro, inventario e stima, nonchè per l'amministrazione di tutta la sostanza mobile ovunque posta, e dell'immobile che si trovasse nella Monarchia, eccettuati i Confini Militari, coll'assistenza dei signori Michiel Daniele e Pavia Arnaldo, in qualità di delegati principali, e dei signori Brutti e Buzzi, quali sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento e per l'insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo e s'inserisca per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 gennaio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 13293. 3. pubb.

**EDITTO.**

Dietro istanza odierna pari N., di Leonardo e Giuseff Rainis, di Amaro, si diffida l'assente Giovanni Battista fu Nicolò Rainis, che si assentò fino dall'anno 1813 dalla sua patria, e dopo di che non si ebbe di lui alcuna notizia, a comparire entro un anno altrimenti non comparendo, o non facendo in altra guisa conoscere al dott. Andreoli che gli venne nominato a curatore la sua esistenza, si procederà alla instata dichiarazione di morte per ogni effetto di legge.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, sulla pubblica Piazza del Comune di Amaro, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo 4 dicembre 1861.
Il R. Pretore. COSATTINI.
Pellegrini Canc.

N. 30511. 3. pubb.

**EDITTO**

Da parte di questa R. Pretura vengono convocati i creditori tutti verso l'eredità di Domenico Zambotti fu Pietro mancato a vivi in questa Città, il giorno 12 marzo 1860, ad insinuare e comprovare i loro titoli alla Camera N. 5 di Commissione nel giorno 8 febbraio p. v. a senso e pegli effetti dei §§ 813, 814, Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 27 dicembre 1861.
Il Consigliere Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDI' 28 GENNAIO

ANNO 1862 — N. 22.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. E. il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha approvata la seguita consigliare rielezione de' signori Antonio Vianello, Stefano Rossi ed Antonio Fava, e la elezione del sig. Alfonso Turri, in assessori presso la Congregazione municipale della città di Adria.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare alla nobiltà dell'Impero austriaco il maggiore del 26.° reggimento di fanteria, Eduardo Richter, col predicato *nobile di*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al medico distrettuale di Veglia, dott. Giovanni Battista Cubich, in riconoscimento della distinta e proficua sua opera a pro' della sofferente umanità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'inserviente di Cancelleria e di Cappella dell'Istituto generale di provvedimento di Brünn, Clemente Czasko, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e zelanti servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare dal loro servizio i consiglieri del R. Governo di Transilvania Giovanni barone di Bornemizza e Alessio di Nagy, e di nominare a consiglieri provvisorii del R. Governo transilvano il consigliere d'Appello in disponibilità Eduardo Herbet, i protonotarii Luigi Papp di Maros Gsügöd e Giacomo Bologna, nonchè il direttore della Speditura presso la R. Cancelleria aulica transilvana, Ladislbo Koronda di Csit-Szt-Ivany.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha conferito il posto di assaggiatore, presso la veneta Zecca, a Lodovico Hamuda, ufficiale dell'Ufficio centrale di garanzia in Venezia.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha conferito al praticante di Zecca, Giuseppe Müller, il posto provvisorio di assaggiatore presso l'Ufficio centrale di garanzia in Venezia, ed al praticante di Zecca, Giuseppe Pickl, il posto provvisorio di ufficiale presso l'Ufficio medesimo.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 28 gennaio.*

Il giorno 5 dicembre a. p., in cui S. M. onorava di sua presenza il paese di Malamocco, con molta benignità accettava l'istanza, che i sottofirmati le umiliavano, implorando un sussidio da erogarsi pel ristauro della chiesa; e le loro speranze non fallirono, perchè la M. S. si degnava di darle la sovvenzione di fiorini 200.

Non mancano perciò i preposti alla chiesa di Malamocco di porgere a pubblica conoscenza il tratto della Sovrana munificenza, ed adempiere così un atto di gratitudine e riconoscenza.

L'ARCIPRETE ED I FABBRICIERI.

Per multe inflitte, in causa di contravvenzione a' provvedimenti di comune sicurezza, a mente del § 320 lettera *e*, del vigente Codice penale e del Regolamanto pei domestici, 28 dicembre 1853, vennero, nell'ultimo decorso mese dell'anno spirato, introitati dall'I. R. Direzione della Polizia lombardo-veneta, f. 100, i quali furono trasmessi alla benemerita Commissione generale di pubblica beneficenza, per essere erogati, giusta il disposto della legge, a vantaggio del locale Fondo dei poveri.

### Bullettino politico della giornata.

Per la sua importanza, riferiamo intero il seguente articolo della *Presse* di Vienna, di cui demmo un estratto nel *Bullettino* d'ieri:

« Da Parigi, da Brusselles, da Londra, da Torino, e perfino da Roma, in forma di corrispondenza e di telegrammi, ci pervenne oggi, per via diretta ed indiretta, e con ogni sorta di varianti, la notizia che l'Austria contempli di fare verso le Potenze europee un passo, il quale ha per iscopo di conseguire il disarmamento del Piemonte; o, secondo un'altra lezione, l'Austria contempli di domandare a Parigi la disapprovazione della politica aggressiva del Piemonte. Il *Morning Post*, palmerstoniano, ritiene questa notizia come verisimile; e vi aggiunge l'osservazione, pressochè concordante, che la Francia non potrebbe conseguire nessun risparmio nell'amministrazione pubblica, sinchè vi fosse la prospettiva di nuovi conflitti al Mincio. Quel foglio avrebbe potuto, a canto della Francia, nominare anche l'Austria, che abbisogna pur di risparmii, e che, per le eterne minacce di guerra, che si fanno sentire da Torino, e per gli armamenti del Governo italiano, è costretta a fare straordinarii sforzi militari. La notizia, quale viene presentata dai differenti telegrammi e dalle varie corrispondenze dei fogli stranieri, non è altro che la conseguenza delle condizioni finanziarie, in cui versano l'Austria, la Francia e l'Italia, e che fanno apparire essere della massima urgenza e necessità il mantenimento della pace. Per quanto sembra, è questo anche il desiderio del Gabinetto di Saint-James, il quale, colpito dalla situazione finanziaria dell'Austria, ammonisce già da qualche tempo Torino alla quiete ed all'assennatezza, e vuole conseguire la pace in Italia, a fin d'assicurarsi la Francia pe' suoi scopi transatlantici. Tutto il mondo ha appunto motivo di desiderare il mantenimento della pace; e questo desiderio generale trova una positiva espressione nella voce che l'Austria chieda un disarmamento, relativamente all'Italia. Questa considerazione basta per far apparire come infondata l'ingrata ricordanza del 1859, in cui è noto che la guerra fu inaugurata con una simile richiesta di disarmamento, per parte dell'Austria. Se non chè, questa volta non si tratta di un ultimato, inviato al Governo torinese; ma di una Nota alle grandi Potenze, in cui si appoggia il disarmamento del Piemonte, come il mezzo più acconcio per allontanare il pericolo della guerra.

« Questo per ciò che riguarda la forma, nella quale viene in campo oggi una tal voce. Noi abbiamo però ogni ragione per ammettere, che quanto oggi ci viene annunziato da quasi tutte le capitali dell'Europa meridionale ed occidentale, propriamente altro non sia che l'eco di alcune comunicazioni, falsamente intese ed in genere conosciute solo a brani, che il Ministero austriaco fece alla Commissione finanziaria della Camera dei deputati per giustificare alcune partite del *budget*, che furono notificate all'estero come un tutto commesso, e, dopo di averci provocato ogni sorta d'induzioni e di congetture, ora, molteplicemente svisate, fecero ritorno a Vienna. Questo pruova nuovamente quanto sia vano il voler tenere segreto quello che un ministro comunica ad una Giunta del Parlamento, composta di quarantotto membri. Oggidì siffatte comunicazioni, se sono importanti, non possono rimanere a lungo segrete; e quello, che si trattiene alla stampa nazionale, giunge per una via o per l'altra alle stampe forestiere; e quello, che le persone competenti in Vienna ci tacciono, ci viene d'ordinario comunicato da persone bene informate a Parigi od a Brusselles, in un tenore forse non autentico, ma però in ogni caso vero. Per queste vie, certo viziose, ricevemmo in queste ultime quarantott'ore, comunicazioni, che sono certo atte a spargere qualche luce sulla significanza della notizia giuntaci oggi, quasi contemporaneamente da tutte le parti, sulla domanda del disarmamento fatta dall'Austria.

« Confutando tutte le voci, che ultimamente indicavano come tese le relazioni tra Vienna e Parigi, ci viene scritto dalla capitale della Francia che quelle relazioni hanno, da alcune settimane, preso una forma particolarmente amichevole, e che vuolsi attribuire alle dichiarazioni, scambiatesi reciprocamente da ambe le parti, sia con dispacci, sia verbalmente, sull'Italia, se il ministro francese di finanza Fould fu posto in grado di annunziare, nel suo rapporto sulla condizione delle finanze, una riduzione dell'esercito francese di 50,000 uomini. La disposizione amichevole verso l'Austria nei crocchi governativi di Parigi si chiarisce con ciò, che il Gabinetto francese avrebbe ricevuto comunicazioni da Vienna, che lo confermano nel suo convincimento che, da parte dell'Austria, si rinunzii a qualsiasi politica attiva di ristorazione; che l'Italia non abbia a temere alcun attacco dall'Austria; e che il Gabinetto di Vienna tenga fermo alle convenzioni di Villafranca e Zurigo, soltanto per avere, nelle negoziazioni avvenire fra le Potenze sopra un ordinamento definitivo degli affari italiani, una base, che lo stesso Gabinetto delle Tuilerie ha replicatamente dichiarato di riconoscere e tener ferma, ad onta di quanto si è nel frattempo cangiato, in opposizione con essa, in Italia.

« Queste dichiarazioni del Gabinetto di Vienna (non importa quale ne sia la forma) avrebbero trovato a Parigi un'accoglienza assai favorevole, e sarebbero state riscontrate, da parte della Francia, in un modo, che superò persino le aspettazioni di Vienna. La Francia infatti avrebbe fatto all'Austria la dichiarazione esplicita di essere fermamente risoluta, nel caso che il Governo italiano, riducendo a realtà le sue minacce, *imprendesse un attacco contro l'Austria, ad abbandonare l'Italia alla sua sorte, e mantenere la più stretta neutralità.* Lo scambio di queste dichiarazioni, seguito in questi ultimi tempi, può aver dato origine alla voce, che ci venne oggi annunziata. Sarebbe infatti del tutto naturale che l'Austria e la Francia, dopo di essersi accordate sul contegno pacifico da osservare rimpetto all'Italia, chiedessero ora al Gabinetto di Torino che questi metta un termine nel suo campo al grido di guerra e dia garantie di un contegno pacifico. Da parte dell'Inghilterra nulla si potrà a ciò obbiettare, tanto più che l'Inghilterra, desidera il consolidamento del costituzionalismo in Austria, e dopo l'annessione dell'Italia meridionale non ha cessato dall'influire a Torino perchè si occupino della consolidazione di quanto ora possiedono ed evitino a qualunque costo la ventura di una guerra, che potrebbe tutto mettere in compromesso. Noi possiamo adunque benissimo pensare che, nelle sussistenti circostanze, tra' Gabinetti di Vienna, Londra e Parigi potrebbe senza difficoltà farsi accordi, il cui risultato fosse una proposta, fatta dall'Austria, ed energicamente appoggiata a Torino dalle Potenze occidentali, di desistere dalle minacce di guerra e dagli armamenti da parte del Governo italiano. E a questo stesso forse può tornare gradito di trovare nei Gabinetti stranieri un punto d'appoggio per un contegno pacifico, cui forse esso desidera in segreto, e nella cui attuazione venne finora impedito dall'insistenza dei partiti estremi. Le parole, che San Martino disse da ultimo nel Senato torinese, erano più che l'espressione del convincimento di un singolo individuo; e quando a Torino si saranno avvezzati al pensiero che non possono attendersi alcun aiuto dalla Francia per una prossima guerra contro l'Austria, si adatteranno e rimetteranno ad un più lontano avvenire l'attuazione dei sogni veneti.

« Così stando la cosa, s'intende da sè che questo deve esercitare una influenza sulle condizioni dell'Austria. Se la Francia dichiara la sua neutralità, e l'Italia è costretta diplomaticamente alla quiete, sparendo il pericolo di guerra, è aperta anche all'Austria la possibilità di risparmii, che, nel caso inverso, non potrebbero certo essere fatti che con molto minore facilità. »

Togliamo alla *Donau-Zeitung* del 22 gennaio quanto appresso:

« L'*Herald* di Londra si diffonde in un lungo articolo sull'omaggio magnifico, tributato al nostro Imperatore a Verona. La pace di Villafranca, dice quel foglio inglese, fu osservata da *una sola* parte. Mentre l'Austria ha adempiuto fedelmente le sue condizioni, il Piemonte ha violato lo spirito e la lettera del trattato. L'*Herald* dà meno peso all'annessione nell'Italia centrale ed alla conquista (?) di Napoli, che al contegno del Piemonte verso l'Austria. Egli dice:

« « L'agitazione, alimentata da Vittorio Emanuele e dai suoi ministri all'intorno di Venezia, ha offerto più volte all'Austria pretesto ad una guerra. Quando accettò a Villafranca la Lombardia, Vittorio Emanuele riconobbe l'Austria quale posseditrice della Venezia. Che se, ad onta di ciò, egli nutriva desiderio di questo acquisto, doveva come uomo d'onore, protrarne il pensiero sino a che il contegno dell'Austria gli avesse somministrato un pretesto onorevole per imprenderne la verificazione. Che cosa avvenne? Il Re ed i suoi ministri dichiarano essere la guerra coll'Austria per l'acquisto della Venezia un sacro dovere, per l'adempimento del quale non è, per verità, giunto ancora il tempo, ma potrebbe giungere fra pochi mesi o poche settimane. La guerra coll'Austria venne dal Re galantuomo e dai suoi ministri in ogni escogitabile modo preparata e predicata. L'essersi l'Austria tenuta in freno al cospetto di queste incitanti disfide, è senza dubbio da attribuirsi al convincimento dei suoi uomini di Stato, che i bisogni dell'interno avevano il primo diritto alla loro attenzione. Ora l'Austria ha tranquillamente consolidato la sua forza, annodate insieme le sue differenti nazionalità coi vincoli di una libertà comune, e ciò, che è più importante per lo scopo particolare, ha riorganizzato il suo ramo militare, e reso il quadrilatero delle fortezze imprendibile. Per la prima volta dopo Villafranca, l'Austria ha parlato in Italia. L'armata austriaca ha risposto in modo dimostrativo alla iattanza degl'Italiani ...

« « Tutte le relazioni degne di fede mostrano che il generale Benedek ha effettivamente espresso i sentimenti delle sue truppe. Le sue parole hanno l'accento della verità. Egli stesso è un'immagine dell'unità, per la quale si dichiara. Ungherese qual è, egli possiede la fiducia dei suoi compatriotti, dell'unico popolo, la cui lealtà potesse destare un dubbio. L'esercito austriaco è adesso più che capace di stare a fronte delle forze di tutta l'Italia .... Esso arde del desiderio di vendicare le sconfitte del 1859. Vorremmo di buon grado sperare che il Governo italiano sarà così saggio da astenersi da un attacco .... La Venezia resterà ancora per molti anni austriaca. Può forse avvenire un giorno che i suoi uomini di Stato sieno inclinati a rinunziare a questo possesso (?) Ma certamente non venderanno la Venezia, se la proposta viene fatta loro in una forma offensiva, e viene con dileggio dichiarato essere questa l'unica loro salvezza. Una diminuzione del debito nazionale austriaco di dieci o venti milioni sarebbe un miserabile compenso pel disonore incancellabile di un tale negozio. Se l'Austria viene attaccata, e viene lasciata da sola, se la Prussia vuole collimere all'ingrandimento del suo nemico naturale per la misera sodisfazione di vedere depresso il suo naturale alleato, può essa però difendere la sua proprietà, e il Piemonte cercherebbe soltanto la sua rovina quel giorno che inviasse le sue truppe consacrate alla morte, contro i cannoni del quadrilatero. » »

« Abbiamo riferito l'articolo dell'*Herald* nella sua essenza, e con tutte le possibilità ammesse da quel foglio. Su ciò che succederà in avvenire, ognuno può avere le sue opinioni; la cosa principale è di rendere giustizia al presente, e questo vantaggio spetta al mentovato articolo. Checchè producano gli avvenimenti, l'Austria non opererà contro i doveri del suo onore e della sua esistenza, e il grande momento di Verona può dire ad amici e nemici se saremo in grado di corrispondere a questi doveri. »

I giornali di Parigi del 25, colle notizie del 24, ieri giunti, ci recano la relazione, data dal *Moniteur*, sul ricevimento di monsig. Chigi, il nuovo nunzio pontificio alle Tuilerie.

Registrando la notizia a capo della sua rivista, il *Journal des Débats* l'accompagnava coll'osservazione seguente: « Le parole, scambiate fra « l'Imperatore ed il nunzio del Papa, sono im- « prontate da una parte e dall'altra di molta cor- « tesia, ed anzi di cordialità; ma non vi si tro- « va allusione alcuna, da cui si possa inferir nul- « la sullo stato della questione romana. » Si leggerà a suo luogo la relazione del foglio uffiziale.

Nel resto, la pubblicazione, fatta dallo stesso *Moniteur*, della sposizione finanziaria del signor Fould, era il grand'affare della giornata in Francia. Di questa pure rechiamo un lungo estratto alla rubrica rispettiva. Quanto a' giornali francesi, e'sono sobrii di riflessioni su tal documento; e si limitano a compendiarlo. « Parliamo, ben inteso, « nota a questo proposito l'*Indépendance belge*, di « quelli, alle osservazioni de' quali l'indipendenza « loro dà valore; quanto agli altri, gli uffiziosi, ei « non sono più impacciati ad approvare il lavoro « del sig. Fould, che non sarebbero stati a combat- « terlo, se, anzichè prodursi sotto gli auspicii del « ministro, e' fosse stato l'opera di qualche finan- « ziere bene intenzionato, ma non accetto a Cor- « te, e le cui rivelazioni fossero state considerate « come inopportune. Non si vuol dunque far ca- « so de' giudizii di que' giornali. Se consultiamo « quelli del pubblico, quali poterono esprimersi « alla Borsa e ne' crocchi finanziarii, e' sono po- « co favorevoli. L'effetto prodotto non fu tanto « buono, quanto s'era sperato; da una parte, per- « chè la sposizione del ministro mostrò tutta la « gravità della situazione; e d'altra parte, perchè « gli spedienti, proposti per recarvi rimedio, non « parvero corrispondere alla legittima riputazione « d'abilità, di cui gode il finanziere, che gli ha « immaginati. »

Nell'*Indépendance belge*, ieri giunta, troviamo i particolari della notizia, data già ne'dispacci telegrafici di venerdì scorso, intorno ad un dispaccio, che un corrispondente parigino del foglio belgio afferma essere stato indirizzato, circa tre settimane addietro, dal sig. Thouvenel al sig. Lavalette, e che questi dovette presentare al Cardinale Antonelli. Quel documento, dettato in termini conciliantissimi, domandava alla Corte pontificia qual fosse la sua maniera di riguardare lo stato attuale della questione italiana, aggiungendo che il Governo dell'Imperatore si stimerebbe avventurato di conoscere lo scioglimento, che la Santa Sede credesse di poter indicare. Il sig. Thouvenel dichiarava che, se gli venissero fatte proposizioni acconce a indurre speranza d'uno scioglimento conveniente della questione, il Governo sarebbe sollecito di accettarle, e si varrebbe di tutto il suo ascendente appresso il Gabinetto di Torino, per farle prevalere. L'accoglienza fatta a codesta comunicazione dal Cardinale Antonelli (sempre secondo la corrispondenza parigina dell'*Indépendance*), sarebbe stata riservatissima, quanto alla sostanza, benchè il secretario di Stato abbia mostrato, in tal congiuntura, somma cortesia verso l'ambasciatore francese. Egli avrebbe ringraziato il sig. Lavalette della sollecitudine dell'Imperatore; ma avrebbe creduto dover aggiungere che la Corte pontificia doveva riportarsi alle comunicazioni, precedentemente scambiate fra'due Governi, e ch'ella non saprebbe indicare nessun nuovo modo di scioglimento, conciliabile co' diritti della Santa Sede. Nè le cose sarebbero andate più oltre.

Raccogliamo altresì dall'*Indépendance belge* che, se la crisi ministeriale ne' Paesi Bassi non è ancor terminata, ella sembra però aver fatto un passo verso lo scioglimento. Coloro, i quali sinora erano stati incaricati, o di trovar modo di recar a numero il Ministero attuale, o di formare un Gabinetto nuovo, non riuscirono nella loro missione, e si terminò da dove si avrebbe dovuto cominciare, indirizzandosi al sig. Torbecke, il solo uomo di Stato, che, di presente, possa salvare la situazione. Negoziazioni furono appiccate in vista d'una combinazione, in cui entrerebbe la maggior parte de' membri del Gabinetto attuale. Ma la difficoltà sta nel conciliare la presenza del sig. Loudon, il quale rifiuta di sottoporre il bilancio dell'amministrazione coloniaria alla sanzione della Legislatura, in un medesimo Ministero col sig. Torbecke, il quale s'è altamente dichiarato pel diritto di sindacato delle Camere. Non si dispera tuttavia di giungere a un compromesso.

L'*Agenzia Havas* ricevette notizie dirette di Lisbona, del 14 gennaio. A quella data, il Re Don Luigi stava bene, e si faceva di tutto per isvagarlo. L'Infante Don Augusto stava meglio, ma la sua salute migliorava lentissimamente. Il marchese di Loulé affermava di non volere a niun patto rimanere nel Gabinetto. Niente però era ancora risoluto, quanto alla scelta dei nuovi ministri; e si pensava che, in fin del conto, gli attuali ministri potrebbero benissimo restare in carica.

La *Patrie* ha, per l'Avana, notizie di Veracruz del 22 dicembre. Il dì innanzi, il generale Gasset, facendo una forte ricognizione fuor della città, aveva incontrato un corpo di cavalleria dell'esercito d'Uriaga, a circa 25 chilometri dalle linee spagnuole. Dopo una moschetteria d'alcuni minuti, i Messicani si ritirarono su Puebla, lasciando in mano degli Spagnuoli bestiame e viveri presi ne' villaggi de' dintorni.

Un dispaccio, ricevuto da Lisbona, dalla stessa *Patrie*, annunzia che le pirocorvette il *Mystic*, il *Mohican* e il *Dacorah*, della marina americana del Nord, spedite in caccia del *Sumpter*, corsaro del Sud, erano entrate di fermata, l'11, a Santa Croce di Teneriffa, ed avevano ripreso il mare il domani. D'altro canto, il *Movimento* c'informa che il *Sumpter* è apparso nelle acque di Genova.

### Il barone Ricasoli è finalmente a Roma!

* Nicolò Tommaseo scherzava, non ha guari, dipingendoci un po' grottescamente l'ingresso del barone Ricasoli a Roma, montato sulla mula bianca, e vestito di verde indugio. (*Vedi* la Gazzetta del 20 dicembre a. d.)

Ma il barone Ricasoli, che non ama gli scherzi, ha preso le cose sul serio, e comincia ad entrare a Roma davvero.

Come sempre e come dovunque, vi si annunzia colle dimostrazioni di piazza, che da Torino inspira e commette al solito zelo de' suoi Comitati.

Il barone Ricasoli è decisamente a Roma.

Vi fa atto già di presenza nelle *diecimila* banderuole e negli *innumerevoli* fuochi del bengala della *grande dimostrazione*, che il docile di lui telegrafo ci annunzia a Roma, colle cifre rispettive ed *autentiche*, in occasione della festa della Cattedra di S. Pietro.

Il primo ministro sardo, come si vede, ricattasi dell'insuccesso, che ha in diplomazia, col successo sinistro delle tenebrose cospirazioni. Rinnova a Roma i fasti di Firenze!

E per non perderne il merito, commette la piccola imprudenza di avvertirne prima l'Europa, colle più ingenue rivelazioni; le quali, se non ne onorano soverchiamente l'abilità e la destrezza, rilevano almeno un candore così primitivo, che merita l'Europa gliene tenga il conto, che, non dubitiamo, gliene terrà.

Per quanto sia penoso, e persin doloroso, non poter rispettare nell'uomo la dignità della carica insigne, che lo riveste, non è la prima volta che ci tocca incontrare il barone Ricasoli fuor del suo posto, al disotto ahi! troppo, del proprio livello — nella equivoca campagnia de' Comitati ribelli, cospiratori.

Non sono molte settimane, che fummo costretti a segnalarne le pubbliche uffiziali relazioni col *Comitato* sedicente *veneto* di Torino (*V.* la Gazzetta del 5 ultimo dicembre.)

Ora lo troviamo nella dimostrazione del 18 corrente a Roma, con que' Comitati di là, e presumibilmente alla direzione e alla testa di quelli, a segno di saper prima ciò che faranno, quando, come faranno.

Fortunatamente, non abbiamo bisogno di formulare un'accusa contro il primo ministro sardo. Declineremmo senz'altro l'alta responsabilità.

L'affare è troppo serio, e avrà un eco troppo terribile in tutta l'Europa perchè si di leggieri altri getti all'aria una simile accusa.

Il barone Ricasoli, che non ci tiene all'uomo di Stato, come all'uomo *forte*, che vuol essere ed è, si scuopre abbastanza; e quindi s'accusa da sè.

Citiamo sol fedelmente le di lui parole; confrontiamo le date: il pubblico giudicherà.

Nella tornata del dì 15 corrente, alla Camera de' senatori, a Torino, il barone Ricasoli, rispondendo alle interpellanze dell'onorevole senatore Pareto, pronunciava un lungo discorso, di cui la officiosa *Perseveranza* del 19 ha creduto « opportuno di riferire, per la sua importanza, il « testo ufficiale. »

E ne valeva daddovero la pena.

Il presidente del Consiglio giustifica, o più presto vi spiega la politica del Governo. Parla lungamente di Napoli, e vien poscia a discorrere ampiamente di Roma.

Citiamo testualmente.

« Eccomi a Roma. (*Breve sospensione.*)

« Io parlo di Roma molto serenamente, non « solo perchè è, il coronamento della nostra na- « zionalità, ma perchè ho la fede buona, chiara « e ferma, che questo coronamento è immanca- « bile ...

« Con questa fede ferma, io vedo Roma, co- « me lo scopo e compimento de' nostri voti... A « Roma andremo.

« Mi conforta il pensiero, che, se il giorno in « cui dovremo aprire le porte di Roma e introdur- « vi il capo della nazione, non è un giorno che « possa determinarsi; questo giorno si avvicina ad « ogni momento che passa ....

« *Forse*, NEL MOMENTO *che*, ho *l'onore di dirige-* « *re agli egregii senatori queste parole*, I NOSTRI « DESTINI si vanno largamente MATURANDO! ... »

E di fatto, *nel momento* che il barone Ricasoli così ingenuamente tradiva il suo piccolo segreto di Stato, giorno 15, sapeva che i *destini si maturavano* nella dimostrazione, che i suoi agenti del *Comitato* sedicente *romano* montavano, e aveva effetto *tre* giorni dopo, — il dì 18!

Per quanto s'addica poco ad un primo ministro lavorare di questa politica, l'imprudenza delle parole è fatalmente appoggiata da un eloquente riscontro di date tale, che l'Europa non potrà far meno di maravigliare a tanta evidenza.

E nel Senato stesso erasi così bene afferrata la portata intiera del vaticinio strano, tanto stranamente tradito, che l'onorevole senatore Villamarina (tornata stessa del 15), non potè trattenersi dal chiederne persin spiegazioni.

« *Villamarina*: Dichiarando che mi conten- « terò di qualsiasi risposta, pregherò il presidente « del Consiglio a spiegare quella frase del suo di- « scorso, che forse *in questo momento* i nostri de- « stini *si maturano.* » (Resoconto ufficiale della seduta del 15, al Senato.)

Onde il barone Ricasoli, coll'infelice solita scappatoia di chi si accorge troppo tardi d'essersi avanzato soverchiamente, tradito, si schermisce peggio che mai con un *non senso* di pessimo gusto.

« *Ricasoli* (presidente del Consiglio): « detto che i nostri destini si maturano *in questo* « *momento*, perchè la quistione romana essendo « *quistione morale* (!!), fa *ogni giorno* progressi. » (Resoconto ufficiale suddetto.)

Resta provato, e pur troppo esuberantemente provato dalle confessioni sfuggite al barone Ricasoli, rilevate nel Senato stesso, confermate dalla

coincidenza delle date e dall'articolo, pieno di maligne insinuazioni verso la Francia, nell'*Opinione*, del 23, che il primo ministro sardo sapeva, a Torino, il 15 ciò che si ordiva tenebrosamente a Roma, e aveavi luogo il successivo quasi dì 18.

Locchè è seriamente grave, serissimamente compromittente per un cospiratore qualunque, e viepiù, le cento, le mille volte di più, per chiunque occupi il primo seggio ne' Consigli di una Corona.

Non fossero *diecimila* le banderuole, non fossero *innumerevoli* i fuochi bengalici, come il telegrafo, al servigio anch'esso del Governo sardo, esagera nell'ufficiale suo zelo; fossero cento quelle pezzuole magnificate all'onor di bandiere, fossero dieci i lumicini trasformati quasi nelle famose girandole; è certo che una dimostrazione rivoluzionaria si ordiva a Roma, a saputa del primo ministro sardo, e da lui ufficialmente, in pubblico Senato, preannunciavasi con rara esattezza.

Il quale primo ministro dimentica troppo facilmente che, seminando vento, si raccolgon tempeste, e seminando tempeste si raccoglie gragnuola.

Locchè chiariremo in altro articolo. E senza troppa fatica, lo chiariremo; mediante confessioni e testuali citazioni, degne, come le suallegate, di pienissima fede.

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Da alcuni dispacci privati giuntici sappiamo che le colonne mobili, mandate in perlustrazione nei territorii di Castellamare e Alcamo, dove si diceva essersi raunati in armi i resti del tumulto di Castellamare, sono rientrate in Trapani, senza avere incontrato alcuno. Altri arresti erano fatti nelle Provincie di Palermo e di Trapani. *(Espero.)*

Leggesi nel *Nomade*: « Si ha da Avellino in data d'ieri, che la guardia nazionale di Calabritto e Sinerchia, dopo aver sostenuto un conflitto con briganti nel bosco Oliveto, nè arrestò dodici; fra'quali 4 feriti. »

Scrivono da Sannicandro, 14, allo stesso giornale: « Ieri sera, sono giunti finalmente tra noi duecento soldati del 49.° A 3 miglia circa di distanza dal nostro abitato, il Sambro, con quell'istessa tromba tolta ai traditi lancieri, chiamò in raccolta i suoi 300 briganti, ed osò a campo aperto, attaccare i Piemontesi. Tosto, buona parte della nostra guardia nazionale, animosa accorse ed un vivo fuoco di fucileria s'impegnò, che durò 4 ore. Dei nostri e dei soldati, nessuna perdita *(sic)*; dei briganti, 7 cavalli presi, e s'ignora fino a questo momento, se abbiano avuti morti, o feriti. Ecco a che siam giunti. »

Il *Precursore* riferisce che, contemporaneamente allo scoppio di Castellamare e Palermo, si diceva in pubblico: *Tutto è finito; Francesco II è di già rientrato in Napoli; il prefetto è fuggito.* *(Stend. Catt.)*

Leggesi nella *Campania*, del 18: « In prossimità di San Tammaro, si videro una trentina di persone armate. Datone avviso all'Autorità militare, fu disposta una forte perlustrazione, ma non si giunse a prenderle. Si sono attivate pattuglie per discoprirne il rifugio.

« A Mola, fu scoperta una corrispondenza, che accennava il progetto di uno sbarco di fucili per armarne i reazionarii di Calabria.

« Nelle prigioni di Santa Maria, fu scoperto Nicola Mecoli, capo della reazione dell'Abruzzo chietino, che si celava sotto il nome di Marino Ferrante, ed era sotto processo per titolo di semplice furto. »

Leggesi nel *Nomade* di Napoli del 21: « Stamane, il corriere postale Gabriele Guidelli, di circa 70 anni, giungeva ferito gravemente da 5 colpi di stile. Egli era stato assalito dai briganti presso Maddaloni. »

*Napoli 22 gennaio.*

La Questura, scrive il *Nazionale* di Napoli, ordinò l'arresto dei poveri, che ammorbavano le vie di Napoli, ma non provvide al luogo, in cui bisognava che fossero rinserrati, nè provvide al loro vitto. Quegl'infelici sono presi e chiusi in luoghi fetenti ed oscuri, e loro non si dà nè lume, nè pane. Ed uno, orribile a dirsi, ne morì l'altra notte. Possibile che la Questura non avesse danaro per comperare del pane, non altro del pane, a quel misero? Eppure ad altro si destina quel danaro, che potrebbe tornare a beneficio di quegli sciagurati, come bestie stivati in carcere. Si destina il danaro alla difesa di atti, che non possono ricevere nè scusa, nè discolpa! *(Arm.)*

Leggiamo nel *Popolo d'Italia* di Napoli del 18: « Il vapore il *Vesuvio*, che appartiene ad una Compagnia commerciale napoletana, proveniente da Palermo, toccava; giorni or sono, la nostra rada, e dopo poche ore ripartiva per alla volta di Civitavecchia. Quivi giunto, si fermava tre ore, nel qual tempo, con sorpresa de' viaggiatori, il comandante faceva uscire dalla stiva ventiquattro individui, che, durante il viaggio, non erano mai comparsi. Gli stessi, dagli abiti e dalla cera, davano a sospettare d'essere fuggiaschi: e poichè abbiamo i recenti fatti di Castellamare, niente di più facile che costoro avessero fatto parte delle *bande disperse*, al dire di Ricasoli. »

Leggesi pure nel *Popolo d'Italia*: « Il noto barone di Pietramela, ex-ricevitor generale della Provincia di Calabria Citra, sig. Eduardo Giannuzzi Savelli, è stato arrestato, dietro il processo compilato dal giudice, sig. Michele Fabiani, contro il brigantaggio, che infestò per poco quella contrada nella scorsa estate. Codesto barone è quegli appunto, che, dall'ex-governatore Vercillo e dal segretario generale Matera, veniva dipinto, in un rapporto d'Uffizio al Ministero, qual *colonna sostenitrice della libertà*. Lo stesso poi è fratello di due altri magistrati, che godono larga fiducia presso il Governo centrale. »

Leggesi nel *Nazionale* del 21: « Dal solerte ispettore della Sezione S. Giuseppe, signor Eugenio Pani, nella scorsa notte è stata fatta un'importante scoperta, arrestando Enrico Iglio e Gaspare Marchese, entrambi stati altra volta imprigionati e condannati come falsarii. Nella loro casa, si è rinvenuta una fabbricazione di congedi per militari; atti di stato civile, consensi per matrimonio falsi, bolli falsi, colori e piccoli ferri. »

Leggiamo nelle ultime notizie del *Plebiscito*, di Napoli: « Nel momento di porre in macchina ci giunge una lunga corrispondenza di Foggia, che pubblicheremo domani, la quale ci fa conoscere essersi scoperta in quella città una cospirazione murattiana. Si è arrestato il Comitato che ne reggeva le fila in corrispondenza di altro Comitato di Napoli. Il processo è già cominciato. » *(Pungolo.)*

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

*Giunta finanziaria del Consiglio dell'Impero.*

Mercoledì 22 corrente ebbe luogo la quarta seduta plenaria, della quale i fogli non recano alcun estratto di protocollo.

Quanto veniamo a rilevare si è, che in quella seduta ebbero luogo importantissime e tranquillanti comunicazioni, da parte del Ministro degli affari esterni, conte Rechberg. In quella tornata sarebbesi anche trattato del bilancio della Marina, il quale verrebbe oltrepassato di una somma non piccola, che sarebbe dai 18 ai 20 milioni.

Per ciò che riguarda gli ulteriori lavori della Giunta, nelle sue diverse Sezioni, la *Möhr. Corresp.*, ce ne presenta un prospetto, dicendo di averlo da persona autorevole.

La divisione prima della *prima Sezione* darà, ancora durante la settimana in corso, i referati sulla Corte imperiale ed il Ministero degli affari esterni. Ai referati sul Consiglio di Stato, sul Consiglio de' ministri, sulla marina, ecc., sembra che non potrà darsi luogo prima del 4 febbraio. Il relatore per la milizia (dott. Giskra) non è nemmeno al caso di potere stabilire un termine, entro il quale sarà compiuto il suo referato. La divisione seconda (relatore dott. Taschek) incaricata del ramo dell'amministrazione politica, riferì già in argomento; la terza divisione (Autorità finanziarie e controllerie) ha già approntati parecchi referati.

Nella *seconda Sezione*, la divisione delle imposte dirette non ha ancor dato principio ai suoi lavori; quella delle imposte indirette (divisione quinta) tenne già cinque sedute, ma senza averne avuto alcun risultato; laddove la divisione sesta (monopolio e beni stabili dello Stato) non ha potuto ancora riferire, per mancanza di ordini positivi, che le pervennero solo in questi ultimi giorni. La divisione quinta chiese un rinforzo, a motivo che l'imposta sui vini ed il ramo competenze, sono due oggetti ch'esigono un referato apposito. Vennero delegati i signori deputati Demel e Loninger, il primo per le competenze, il secondo per l'imposta sui vini.

Nella *terza Sezione*, la divisione settima, la quale è incaricata della controlleria dei debiti dello Stato e della giustificazione delle straordinarie misure di finanza, riferirà ancora nella settimana in corso. *(FF. di V. e O. T.)*

L'*Osservatore Triestino* ha da Vienna, in data del 22 gennaio:

« I lavori del Comitato di finanza non sono ancora finiti, nè lo saranno così presto; tuttavia, a quanto fu adesso deciso definitivamente, ciò non ritarderà la riunione della Camera dei deputati. Però, questa non procederà immediatamente alla discussione delle questioni finanziarie, ma prima darà corso a que' progetti, che furono già presentati e non ancora sottoposti ad esame, e che appartengono alla classe delle disposizioni di legge sui così detti diritti fondamentali. Segnatamente, verrà in discussione la proposta di Mühlfeld sulla riattivazione del giurì, e saranno finalmente stabilite le disposizioni relative all'introduzione del Codice di commercio tedesco, come pure si esauriranno que' progetti, che stanno in rapporto coi lavori del Comitato delle confessioni religiose. Riguardo a questi ultimi, non è ancora deciso se sarà presentata alla Camera la proposizione di questo Comitato stesso, ovvero quel progetto conciliativo del Ministero, che fu già reso noto dai giornali: tutto dipenderà dalle risoluzioni, che verranno prese in altissimo luogo, riguardo a codesto elaborato ministeriale. Aggiungasi l'evasione di varie emende e piccoli cangiamenti di stile, che verranno probabilmente introdotti dalla Camera dei signori nelle deliberazioni della Camera dei deputati, e che questa naturalmente dee elaborare al più presto possibile.

« Pertanto, alla Camera dei deputati non manca punto occupazione, ancorch'essa si riunisca già il 4 febbraio, e per quell'epoca il Comitato di finanza non abbia terminati i suoi lavori sulle proposte del bilancio, nè il Ministro delle finanze abbia condotto a termine la sua divisata convenzione colla Direzione della Banca. Adesso risulta manifesto che il Ministero presentò la sua proposta di un'ulteriore proroga della Camera de' deputati, non già perchè temesse una nuova sospensione delle sedute, per difetto di materia, ma perchè non riteneva del tutto vantaggiosa la riapertura della sessione al principio del mese prossimo, in vista del grande sminuzzamento di lavoro, derivante dalla discussione simultanea nelle Sezioni del Comitato di finanza e nella stessa Camera dei deputati.

« Tutte le voci, propagate di nuovo ultimamente, intorno ad un preteso imminente compromesso tra il Governo di Vienna e il partito più influente in Ungheria, sono prette invenzioni; altrettanto dicasi di que' ragguagli, secondo i quali l'Arciduca, presidente del Ministero, assumerebbe un posto elevato nell'Amministrazione dell'Ungheria. In tale riguardo non è avvenuto nulla affatto, e in generale non fu presa alcuna nuova decisione circa ai paesi oltre la Leitha, a meno che non si voglia considerar tale certi preparativi, intesi a trattare più seriamente la questione della Serbia ed a convocare finalmente la Dieta della Transilvania. »

*Vienna 24 gennaio.*

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di elargire fior. 1600 da dividersi fra g'infelici danneggiati dal fuoco del Comune di Oszlàny, nel Comitato di Bars, e fior. 200 per la ricostruzione dell'edifizio scolastico.

Il Consiglio dei Ministri, ch'ebbe luogo ieri nel palazzo di Corte, sotto la personale presidenza di S. M. l'Imperatore, durò presso a due ore. V'erano presenti tutti i Ministri, nonchè il Cancelliere aulico transilvano, conte Nadasdy, e il presidente del Consiglio di Stato. A quanto dice l'*A. C.*, ogni Ministro fece una proposta, e furono decisi molti oggetti importanti, e molte proposte di conferimento di posti. Il sig. Ministro di Stato, cav. di Schmerling, ebbe l'onore d'essere invitato alla mensa imperiale. Prima che cominciasse il Consiglio dei ministri, i signori Arciduchi s'erano trovati presso S. M. l'Imperatore. Le solite udienze non ebbero luogo ieri, a cagione del Consiglio dei Ministri.

Il governatore della Banca nazionale, S. E. il signor cavaliere di Pipitz, presentò oggi a S. E. il sig. Ministro di finanza, di Plener, la Direzione, e il Comitato di nuovo eletto. Fu deciso di eleggere altri sei membri, per ulteriori trattative e conferenze. L'elezione, per parte della Direzione, cadde sui signori: cav. di Murmann, cav. di Wodianer, cav. di Königswarter; e per parte del Comitato, sui signori: cons. imp. dott. Neumann, L. di Wertheimstein e Eduardo Wiener.

Il generale d'artiglieria, cav. di Benedek, emanò un ordine del giorno all'esercito del Lombardo-Veneto, in cui viene espressa alle truppe la Sovrana sodisfazione in nome di S. M. l'Imperatore. S. M. trovò le truppe in eccellente stato, in ordine esemplare, ed animate dal migliore spirito.

L'I. R. Ministero della guerra ordinò che le spedizioni d'armi a militari sieno sottoposte alle stesse disposizioni di quelle per civili, a norma dell'Ordinanza ministeriale del 16 luglio 1861, e che, fino a nuovo ordine, ogni spedizione d'armi a militari si debba fare soltanto in via uffiziale, dietro polizza vidimata, o con carte di spedizione, nelle quali però abbiano a valere le norme esistenti, circa la competenza e il modo di estradazione delle accompagnatorie, ovvero dei certificati. *(FF. di V. e O. T.)*

REGNO DI DALMAZIA. — *Curzola 19 gennaio.*

Sebbene quasi ogni anno, dall'ultimo lustro, la munificenza delle LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e dell'Imperatrice Maria Anna, avesse largiti doni cospicui, pel ristauro di queste chiese; pure, quasi a darci il buon anno, ai primi di questo, fece pervenire al benemerito P. Guardiano Mirceta, fior. 400, pel ristauro dell'insigne Santuario della Badia, e fior. 300 ai nostri capi d'arte, per l'ampliamento della chiesetta di S. Giustina.

La piissima Imperatrice Carolina destinò altri fior. 150 per quest'ultima cappella, che, a pochi passi dal suo approdo, nel 1818, alle nostre rive, ci sarà ricordo perenne di quell'auspicatissimo giorno.

Il gaudio santo delle opere pie, solo degno di que' nobilissimi cuori, li colmi ogni giorno della benefica e benedetta loro vita. *(Oss. Dalm.)*

REGNO D'UNGHERIA — *Pest 23 gennaio.*

L'Autorità politica di qui ha già terminato i suoi lavori per la coscrizione degl'individui obbligati al servizio militare, a cagione del reclutamento, e questo comincierà immancabilmente al 1.° marzo. Furono presentate molte istanze per essere esentati dal servizio mediante la tassa stabilita di fior. 1200. I guardiani della Corona, conte Giorgio Karolyi e conte Augusto Festetits, chiesero l'esenzione dei loro figli dal servizio militare, mediante la prescritta tassa. *(O. D. Post.)*

## STATO PONTIFICIO.

*Roma 22 gennaio.*

Alle ore quattro antim. di questo giorno, è passato agli eterni riposi mons. Leandro Ciuffa, nato in Montecompatri nell'anno 1795, decano del Collegio dei Prelati abbreviatori del Parco Maggiore, presidente del Tribunale civile di Roma, e prefetto della Congregazione di S. Ivo. *(G. di R.)*

## REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nell'*Armonia*: « Nell'*Istitutore* del 18 di gennaio troviamo una lettera scritta da Nicolò Tommaseo il 15 di ottobre del 1861, e nella quale viene meritamente smascherata l'ipocrisia libertina. Eccone il brano principale:

« « Men trista e malaugurata cosa sarebbe dire al cospetto del mondo addirittura: « Noi combattiamo nel Prete-Re il Re insieme e il Prete; noi vogliamo conculcata la fede, della quale egli è in terra supremo Ministro, » che dire: « Noi vogliamo Roma per proteggere la fede cattolica », ed intanto lasciarla nelle altre città d'Italia insultare, non solo ne' ministri di lei, ma ne' suoi dommi e in quei morali principii, che sono il fondamento dell'europea civiltà; insultarla con parole e con immagini, che, se fatte in dispregio di pastori protestanti o di rabbini, non sarebbero tollerate. Con tali auspizii si può andare a Roma forse (se i padroni concedono), ma non rimanerci; con tali prove di senno politico, non si unificano le genti disperse, ma le fatte si sfanno.

« Firenze, 15 ottobre 1861.

« *Sott.* — NICOLÒ TOMMASEO. »

Troviamo nella *Gazzetta Popolare* di Cagliari, del 17 gennaio, la seguente:

DICHIARAZIONE E PROTESTA.

« Nel nostro articolo d'ieri (16) intitolato: *Pubblica Sicurezza in Cagliari*, credendo adempiere coscienziosamente a un dovere di cittadino, denunziammo alla pubblica opinione gli abusi e scandali, che da qualche tempo avvengono nella nostra città, per inqualificabile trascuranza della Sicurezza Pubblica.

« Noi, denunziando quei fatti, reputavamo in buona fede ch'esistesse una legge, che ci ponesse al coperto da qualunque soperchieria o prepotenza, salvo agl'*interessati* di procedere contro di noi coi mezzi e nei termini dalla stessa legge stabiliti. Noi agivamo in buona fede e c'ingannammo.

« Ieri a sera, verso le ore 4 pomeridiane, un impiegato di polizia, che non possiede probabilmente la teoria costituzionale sulla punta delle dita, si recava nella Tipografia Nazionale richiedendo del sottoscritto. Si trovavano presenti il direttore della medesima e parecchi compositori. Alla risposta di costoro, che dicevano assente il sottoscritto, quel signor impiegato replicava con parole *ingiuriose* ed *insultanti*, non che con minacce di procedere a vie di fatto contro di lui; parole, ingiurie e minacce, che furono *testualmente* raccolte in iscritto da uno dei presenti.

« Lo stesso individuo, di ciò non contento, portavasi di nuovo ieri sera, dopo le 7 ore, nella Tipografia, coll'intenzione di recare ad atto i suoi propositi; però, riputò *prudenza* desisterne pel momento, visto l'atteggiamento del sottoscritto, e l'intimazione d'uscire, fattagli dal direttore di essa. Ciò non ostante, riconfermò le fatte minacce e le villane parole, dichiarando riservarsi a luogo e tempo più opportuni.

« Il sottoscritto frattanto, nel denunciare questo fatto, che porge una novella pruova della *legalità*, con cui agisce certa razza di poliziotti, crede suo debito protestare *energicamente*, non per sè come individuo, ma per la stampa tutta, in esso *insultata* e *minacciata* da chi dicesi e dovrebbe essere più di tutti a conoscenza delle leggi *vigenti*.

« Il sottoscritto dichiara intanto che, pel fatto delle *ingiurie* e *minacce* suddette, come anche per l'ardire di quel signore impiegato di polizia, ha già sporto formale querela all'Autorità giudiziaria.

« S'invita la stampa liberale a riprodurre la presente protesta.

« Cagliari, 17 gennaio 1862.

« *Per la Redazione*
« DIEGO MELE. »

Scrivono da Torino alla *Lombardia*: « Corre voce che il ministro della guerra abbia intenzione di mettere in disponibilità gli uffiziali dell'esercito meridionale, il cui numero ascende a mille settecento circa.

« Questa disposizione, che indicherebbe non essere per ora il Ministero intenzionato di riempiere i quadri già formati dall'esercito meridionale, verrebbe considerata da alcuni come misura economica, mentre altri sarebbero indotti a credere, essere questa una conseguenza di alte considerazioni politiche. »

« *N.B.* Garibaldi scrive tutt'i giorni che bisogna armarsi, onde essere pronti, *alla ultima decisiva battaglia*.

Il Ministero licenzia gli uffiziali garibaldini, per considerazioni di *alta politica* moderata.

Così almeno il popolo italiano ci vede chiaro, e sa come governarsi!!! » *(Unità Ital.)*

*Torino 24 gennaio.*

La Camera de' deputati, nella tornata d'ieri, proseguì la discussione sollevata dalle interpellanze del deputato Sanna-Sanna, intorno alle condizioni dell'isola di Sardegna.

Vi presero parte, variamente ragionando, i deputati Mureddu, Michelini, Salaris, Lanza Giovanni, Cadolini, Valerio ed il ministro dell'interno.

Indi, respinto un ordine del giorno proposto dal deputato Saffi, e inteso a far ordinare un'inchiesta parlamentare sullo stato di quell'isola, si approvò un altro ordine del giorno, presentato dal deputato Broglio, col quale la Camera dichiarò di essere sicura che il Ministero adempirà al suo vivo desiderio che si continui a provvedere allo svolgimento della pubblica prosperità nell'isola di Sardegna. *(G. Uff.)*

*Altra del 25 gennaio.*

Alla tornata d'ieri della Camera dei deputati diede principio una interpellanza del deputato Salvagnoli al ministro dei lavori pubblici sullo stato dei lavori delle ferrovie in Toscana.

L'interpellante pregava il ministro volesse adoperarsi, affinchè fossero sollecitamente condotte a termine la ferrovia verso il confine Romano e quella segnatamente, che dee congiungere Pistoia a Bologna. Il ministro rispose somministrando in proposito i più ampi schiarimenti, e assicurando l'onorevole Salvagnoli che, per quanto dipende dal Governo, nulla verrà intralciato per far sì che la Toscana rimanga sodisfatta nei suoi legittimi desiderii.

Quindi la Camera prese a discutere di uno schema di legge, pel quale è imposta una tassa sopra varie concessioni governative, e con lievi modificazioni ne approvò diciotto articoli. *(G. Uff.)*

È arrivato a Torino il generale Calergi, che presenterà a S. M. il Re le lettere, che lo accreditano presso il nostro Governo in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re di Grecia. Il general Calergi essendo accreditato in pari tempo presso il Governo imperiale di Francia, nella stessa qualità, risiede abitualmente a Parigi, e resta a Torino soltanto un mese, lasciandovi poscia a rappresentarlo un segretario di Legazione. *(Opinione.)*

*Altra della stessa data.*

Leggesi nelle *Nationalités*: « Abbiamo il rammarico di annunziare che le notizie da fonte autentica, che ci giungono da Parigi, non permettono di far assegnamento sul prossimo riconoscimento del Regno d'Italia, da parte della Russia. A torto, dunque, i giornali ministeriali, fedeli ad un sistema d'ottimismo malavveduto, han voluto accreditare voci, le quali, per ora almeno, non hanno verun fondamento. »

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia*, in data di Bologna, 24: « Sono due giorni che l'Autorità procede alla visita dei più vasti Monasteri della nostra città. Non si mancò di chiedere il permesso all'Autorità ecclesiastica, che lo rifiutò, dicendo di non avere la facoltà di violare la clausura; ma, appena si presentò l'Autorità colla forza, si aprirono le porte. Speriamo, dice il *Corriere dell'Emilia*, che il Governo saprà presto profittare di quei vastissimi locali, dove alloggiano poche monache, per farne dei quartieri da soldati. »

Leggesi nel *Movimento* di Genova del 24 corrente:

« Il legno corsaro degli Stati Uniti separati d'America, il famigerato *Sumpter*, s'è avventurato nei nostri paraggi. Ieri fu veduto bordeggiare alla distanza di nove miglia dal nostro porto; ove forse entrerà, profittando delle leggi marittime, che gli accordano ventiquattr'ore di stazione per le sue provvigioni.

« L'ardito legno era già uscito da Cadice, inseguito da una fregata federale, il *Tuscarora*. Ma pare che sia riuscito a deluderne la vigilanza, mercè la sua velocità di sedici miglia all'ora, e che abbia stimato migliore partito entrare nel Mediterraneo.

« Sappiamo da un dispaccio, ch'esso solennizzò già la sua entrata in questo mare, mandando a picco nelle acque di Marsiglia il legno americano il *Neapolitan*, che si dirigeva a Napoli per caricar frutta, dopo averne fatto prigione l'equipaggio. »

Fra pochi giorni, si aprirà a Torino, in Piazza Vittorio Emanuele, N. 8, l'esposizione di una ricca collezione d'armi e lavori de' popoli del Nilo, di proprietà del veneto sig. L. Miani, ch'egli raccolse ne' suoi lunghi viaggi verso l'Equatore. *(Persev.)*

*Milano 26 gennaio.*

Martedì sera, cinque individui innalzarono due barriere di neve, davanti alla porta della casa abitata dal nostro sindaco. Al portinaio di questa, ed al sig. ragioniere L..., che si opponevano al loro procedere, rispondevano essere questa una dimostrazione al sindaco, che non aveva dato gli opportuni ordini perchè, per la sera, le vie della città fossero completamente sgombre dalla neve. Fu necessario il concorso delle guardie di Questura, per togliere quelle barriere, che impedivano l'accesso alla casa, senza di che, il sindaco, che si trovava fuori, non avrebbe certamente potuto, per quella notte, coricarsi nel suo letto. Non volendo entrare nella questione se un tal genere di dimostrazioni sia il più conveniente, faremo osservare a' suoi autori come il ritardo della pulizia delle vie sia avvenuto per mancanza di mano d'opera, e non già per negligenza del sig. sindaco, il quale non ha mancato di impartire a suo tempo gli ordini voluti dalla circostanza. *(Lombardo.)*

## IMPERO RUSSO.

Lo *Czas* di Cracovia parla d'una grande riunione segreta dei boiardi, che dovette aver luogo il 18 gennaio, per elaborare una Costituzione russa. Si sa che esiste in Russia un partito numeroso che vuol realizzare riforme liberali in quel paese, con o senza la dinastia attuale. *(G. di Mil.)*

## INGHILTERRA.

Leggesi in una corrispondenza della *Perseveranza*, da Londra 21 gennaio:

« Il Re de' Belgi, dopo aver passato quindici giorni in Osborne, presso la Regina, e due dì nel palazzo reale di Buckingham, è oggi per partire alla volta di Broadlands, a visitarvi il suo vecchio amico, lord Palmerston. Il popolo inglese è per natura avverso a qualsiasi ingerimento straniero nelle sue faccende interne; nondimeno, nella condizione presente delle relazioni tra Regina e Ministero, egli con piacere vede che un uomo tanto autorevole, quanto il Re Leopoldo, cerchi di riparare a' mali, che deriverebbero, se questo discostamento del capo dello Stato da' suoi ministri, continuasse. Vivendo il Principe Alberto, non solamente la Regina attendeva volenterosa a' suoi ufficii sovrani, ma aveva nel marito quasi come l'intermedio co' ministri; mancato lui, e rifuggendo ella da ogni maneggio di cose di Stato, i principali ministri non han potuto a lei accostarsi che una sola volta, e quella per ufficii non pubblici, ma privati. È adunque per rimediare a' disordini, che cominciano a manifestarsi per questo turbamento nell'ordigno costituzionale, che il zio della Regina è venuto da Osborne in Londra, dove ha veduto i ministri, che sono ora nella metropoli, e quindi passerà a vedere lord Palmerston, nella sua dimora campestre.

« Grand'è l'amicizia, che stringe il vecchio uomo di Stato al Re Leopoldo, il quale, più che ad altri, va forse a lui tenuto della sua corona reale. Attendonsi adunque assai buoni effetti dal loro colloquio. Il Re rimarrà un giorno nel castello di Broadlands. »

## FRANCIA.

*Parigi 24 gennaio.*

Ecco in qual modo il *Moniteur* rende conto del ricevimento del nunzio pontificio alle Tuilerie:

« S. E. monsig. Chigi, Arcivescovo di Mira, ebbe l'onore d'essere oggi ricevuto dall'Imperatore in udienza pubblica, e di consegnargli i brevi di Sua Santità, che l'accreditano appresso S. M. I. in qualità di nunzio della Santa Sede apostolica.

« L'Imperatore era circondato dalle LL. EE. i grandi uffiziali della Corona e dagli uffiziali di servigio della Casa di S. M.; e S. E. il ministro degli affari esterni assisteva all'udienza.

« S. E. monsig. Chigi indirizzò all'Imperatore il seguente discorso:

« « Sire,

« « Sento tutto il pregio, di cui il Capo venerato della Chiesa, mio augusto Sovrano, volle onorarmi, nominandomi nunzio apostolico appresso V. M., Imperatore di quella nobile e generosa nazione, la quale, fra' titoli numerosi, che la distinguono, rivendica quello di Cristianissima.

« « Consegnando in man vostra, Sire, il breve, col quale il nostro Santo Padre si degnò accreditarmi presso V. M., la prego di credere che adopererò tutto il mio zelo per mantenere le buone relazioni, che per buona ventura sussistono fra la Santa Sede ed il vostro Governo.

« « Nella speranza, Sire, d'essere tanto fortunato, da meritare egualmente la vostra fiducia, formo i voti più sinceri per la vera felicità di V. M., di S. M. l'Imperatrice, del Principe imperiale e della Francia. » »

« L'Imperatore rispose:

« « Vi ringrazio de' sentimenti, che mi esprimete in nome del Santo Padre, e già, in occasione del nuovo anno, Sua Santità erasi compiaciuta di rivolgere per me al generale di Goyon parole, che mi hanno profondamente commosso. Siate persuaso ch'io cercherò sempre d'accordare i miei doveri come Sovrano colla mia devozione pel Santo Padre. La vostra nominazione appresso di me contribuirà, non ne dubito, a rendere più intrinseche relazioni, sì essenziali al bene della religione, come alla pace della Cristianità. » »

« S. E. il nunzio ebbe quindi l'onore d'essere ricevuto dall'Imperatrice. Egl'indirizzò a S. M. il discorso che segue:

« « Signora,

« « Onorato dalla grazia del nostro Santo Padre dell'alto uffizio di nunzio apostolico appresso S. M. l'Imperatore, mi reco a ventura deporre nelle mani di V. M. I. il breve, che Sua Santità le indirizza in tal occasione.

« « Sono particolarmente incaricato dal Santo Padre di rinnovare a V. M., in nome suo, le assicurazioni della sua affezione tutto paterna, come pur quella de' voti, ch'ei non cessa di fare per la felicità di V. M. e del Principe imperiale. » »

« L'Imperatrice rispose:

« « Signor nunzio, sono sempre gratissima alle testimonianze di affetto, che mi vengono dal Santo Padre, e sono particolarmente commossa da quella, che mi recate in suo nome per mio figlio e per me. Piacciavi, vi prego, essere appresso Sua Santità l'interprete de' miei sentimenti di rispetto e gratitudine, e credere alla sodisfazione, che mi cagiona la vostra presenza fra noi. » »

« S. E. monsig. Chigi, accompagnato dalle persone della sua Nunziatura, fu condotto al palazzo delle Tuilerie in carrozze della Corte, e ricondotto dopo l'indirizzo, col cerimoniale medesimo, al palazzo della Nunziatura. »

*Rapporto finanziario del ministro Fould.*

Il rapporto sul *budget* per l'anno 1863, presentato dal ministro Fould all'Imperatore, ha, per le riforme che propone, una importanza eccezionale; sicchè crediamo opportuno di darne a' lettori un compendio.

Esso è diviso in tre capitoli: il primo parla della *forma del budget*; il secondo riguarda la *situazione delle finanze e del debito fluttuante*; si parla nel terzo del *budget straordinario*.

Fould intende dividere le spese in tre categorie: quella delle spese ordinarie, quella delle spese *per ordine*, quella delle spese straordinarie. La seconda non riguarda lo Stato che per mera regolarità di contabilità, poichè lo Stato non fa che registrare le spese, che vi si riferiscono, provvedendosi ad esse con tasse locali.

Le spese ordinarie, che riguardano servigi obbligatorii e permanenti, eccedono di settanta milioni quelle del 1862, per la ragione che non si dovrà, nel 1863, ricorrere, come per lo passato, ai crediti suppletorii. Ma, in fatto, il *budget* ordinario del 1863, offrirà delle economie, paragonato cogli antecedenti. Fidente in questa persuasione, il ministro delle finanze, mentre da un lato propone alcuni accrescimenti d'imposta, ed anche una nuova imposta, per l'altra, propone di toglierne qualcuna. Propone d'abbassare dal 2 all'1 p. % la tassa sui valori trasportati dalla posta; ma il ministro crede che non vi sarà diminuzione alcuna negli introiti, perchè crescerà d'altrettanto l'ammontare delle somme di denaro, che si consegneranno agli Ufficii postali. Calcola, invece, a cinque milioni la diminuzione di rendita nella contribuzione personale e mobiliare, quando fosse adottata la sua proposta, di esentare da quelle imposte tutti coloro, e il ministro dice che sarebbero 1,300,000, che non hanno altro mezzo di sussistenza, all'infuori del proprio lavoro.

« L'eccedente nelle spese sarebbe così portato da settanta a settantacinque milioni. Il ministro Fould pensa provvedervi più coll'accrescere le imposte esistenti, che non col porne di nuove. Una sola infatti vien proposta da Fould, sui cavalli e sulle carrozze di lusso, il cui reddito egli presume di cinque milioni e mezzo. La riforma delle tariffe della legge sul registro, dovrà dare inoltre dieci milioni, e dieci altri milioni dovrebbero entrare nel Tesoro per altre modificazioni fatte alla medesima legge. Quasi dieci milioni arrecherebbe parimenti la riforma delle tariffe dell'imposta del bollo, e 1,200,000 fr. si ritrarrebbero pel bollo dei contratti stipulati dagli agenti di cambio. Infine più di dodici milioni si otterrebbero rimettendo in vigore molte prescrizioni della legge del bollo, cadute in dimenticanza.

La parte più importante del rapporto, è, senza dubbio, quella che riguarda il debito fluttuante. Il debito fluttuante ammonta a 963 milioni; il che è come dire che non si trova in condizioni normali. È quindi prudente consiglio quello di cercare i modi di diminuirlo. Il signor Fould, per raggiungere lo scopo, propone di operare la conversione del 4 ½ nel 3; ma siccome il 4 ½ è quello fra i fondi pubblici, che provvede al collocamento delle piccole fortune, così il ministro propone che venga conservato l'ammontare della loro rendita attuale, a coloro che acconsentono alla conversione, dando loro tanto di capitale, che dia, in rendita al 3, quanto prima riscotevano in rendita al 4 ½. Questo vantaggio non potrebbe essere accordato senza un compenso pel Tesoro; ed è appunto un tale compenso che si adoprerebbe a diminuire il debito fluttuante, evitandosi in tal modo di ricorrere ad un nuovo imprestito. Forse alcuno potrebbe osservare che il prestito non è per tal modo evitato, ma solo diminuito e mascherato; ma ora noi non vogliamo essere che semplici rapportatori.

Al *budget* straordinario, verrà provveduto con una legge speciale; tuttavia il ministro indica fin d'ora gli elementi, che lo comporranno. Cinquantasette milioni di franchi verranno dati dalle Obbligazioni trentennarie, e dieci milioni dall'indennità cinese. Ma poichè tali somme non bastano a sopperire ai bisogni di quei lavori pubblici, i quali, senza danno, non possono soffrire ritardo nella loro esecuzione, il ministro propone un aumento di dieci centesimi per chilogrammo sull'imposta del sale, aumento che darebbe al Tesoro un soprappiù di 33 milioni. Egualmente, il dazio sullo zucchero verrebbe portato a 42 franchi, di modo che darebbe altri 29 milioni. Queste due soprattasse sarebbero però provvisorie, e devono cessare col cessare dei bisogni, a cui devono provvedere. Così composto, il *budget* straordinario ammonterebbe a 130 milioni, ed anche a 150, se si aggiungono i 20 milioni di crediti non impiegati nel 1862.

Da questo breve compendio è facile lo scorgere come la chiave di tutto il piano di Fould stia nella riduzione del debito fluttuante, e per conseguenza, nella conversione del 4 ½ in tre. Quanto al *budget* ordinario, se avvenimenti impreveduti non vi si oppongono, nulla toglie che le previsioni del ministro possano effettuarsi.

*( Persev. )*

Scrivono da Parigi, 22 gennaio, alla *Perseveranza :*

« Vi ho già annunciato che il Governo imperiale volse di nuovo la sua attenzione sulla questione romana, ed una Nota, diretta dal sig. Thouvenel al Cardinale Antonelli, dieci o dodici giorni sono, ne fa fede. Questa Nota è stata inviata, sotto forma di dispaccio scritto, al signor di Lavalette, e fu letta dall'ambasciatore al Cardinale Antonelli.

« Il sig. Thouvenel esprime il dispiacere del Governo francese a proposito dell'invasione degli Stati pontificii da parte delle truppe italiane. Allora, il Governo ha fatto di tutto per impedire che gl'Italiani invadessero gli Stati del Papa, e quando ebbe veduto che i suoi sforzi rimasero infruttuosi, richiamò il suo inviato diplomatico da Torino. Da questo avvenimento due anni sono trascorsi, e l'Italia ed il Papa rimasero in una situazione, che è pericolosa per la pace dell'Europa ed incompatibile coi veri interessi della Chiesa. Atti ed avvenimenti, che avevansi a deplorare da una parte e dall'altra, non fecero che aggravare una situazione, il cui prolungamento non può essere veduto dalla Francia se non con una pena estrema; e ciò tanto più, che l'occupazione francese, incaricata di tutelare gl'interessi del Papa, non potrebbe essere mantenuta a lungo. Le misure di disarmo, rese necessarie dalle riforme finanziarie, obbligano il Governo francese a pensare al momento, in cui tale occupazione dovrà cessare, ed a fare ciò che è in lui, a fine di mettere un termine ad una situazione, che la rende indispensabile. Il ministro francese fa appello a tutti i sentimenti del Governo pontificio, supplicandolo di unirsi agli sforzi di conciliazione, tentati dalla Francia. Il sig. Thouvenel incarica il sig. Lavalette di chiedere al Gabinetto di Roma a quali condizioni esso consentirebbe alle concessioni, da parte del potere temporale, che sarebbero necessarie per rendere possibile un accordo del Papato col Regno d'Italia.

« La risposta ufficiale a questa Nota non è ancora conosciuta, se pure è già arrivata: del che dubito assai. Tuttavia, il Cardinale Antonelli si assunse di rispondere immediatamente al sig. Lavalette ch'egli non comprendeva il senso di quella Nota. Il Governo pontificio non ha mai chiesto che una cosa, e non cessa di domandare che una cosa; cioè, di restituire al Papa ciò che gli fu tolto. *( V. il Bullettino. )*

« Dopo aver detto delle cose di Roma, vengo a parlarvi d'una cosa, per noi assai importante, voglio dire dell'esposizione finanziaria del signor Fould, apparsa nel *Moniteur* di questa mattina. In seguito a tutte le voci, che vi ho trasmesse circa queste importanti riforme, nulla di nuovo vi colpirà. Il sig. Fould pose studio a non istabilire nuove imposte; ma però, tranne la parola, che non è la stessa, ci sembra che i contribuenti non vi guadagneranno gran cosa.

« Infatti, non imposte, ma tasse sulle carrozze e sui cavalli di lusso, aumento del diritto di bollo, aumento dei diritti percepiti sul sale, sullo zucchero, ec. Ecco, ciò basta per mandare sodisfatto il pubblico ingenuo. Del resto, è vero che, a lato di tutti questi aumenti di tasse, che, avendo l'apparenza di colpire solo alcuni, ricadono in realtà su tutti, giacchè il contraccolpo si fa sentire da per tutto, si sgravarono un gran numero di piccole quote mobiliari per dar sodisfazione alla massa degli operai. Ma, in realtà, ciò che risulta soprattutto dal rapporto del sig. Fould si è che la Francia è sopraccaricata da un *deficit* enorme, e ch'è urgente d'arrestare i progressi di questo cancro finanziario, se non si vuole ch'esso tutto divori. Le cose essendo considerate così, applaudiamo alla scelta del sig. Fould come medico operatore; e, stando alle nuove e sagge vedute, da lui esposte nel suo piano, crediamo che il malato sia in buone mani.

« Assicurasi, e vorrei che la notizia fosse esatta, che nell'ultimo Consiglio dei ministri si prese la risoluzione di essere meno favorevoli al Sud. »

Troviamo nelle lettere parigine dell'*Armonia*, in data 22 gennaio:

« Monsignor Chigi ha preso alloggio nel palazzo di Dalmazia, dove altresì dimora il maresciallo Pélissier, duca di Malakoff, governatore d'Algeria. Questa fortuita *coabitazione* di due personaggi di sì grande levatura (benchè a diverso titolo) suscita non poche riflessioni. Si sa che il duca di Malakoff, com'è uno dei più validi sostegni del trono di Napoleone III, così è forse l'uomo, che più dà soggezione all'Imperatore in Francia. Cogli altri, Napoleone comanda; con questo, il più delle volte gli tocca obbedire. Non è questo ciò che avviene a Napoleone III per rispetto a Colui, ch'è rappresentato dal nunzio? Mi pare d'avervi già detto che il duca trovasi ora a Parigi per assistere alla discussione, che si fa nei Consigli segreti dell'Imperatore, sul nuovo organamento dell'Algeria, dal duca stesso proposto. Egli vuole che l'Algeria, sia divisa come la Francia in tanti spartimenti, colle stesse regole amministrative, che abbiamo in Francia; cessi la preponderanza del potere militare sul potere civile; le popolazioni mandino i loro deputati, ecc. Insomma che l'Algeria cessi di essere colonia. La proposta del duca di Malakoff incontra non pochi ostacoli, massime da parte del maresciallo Randon, suo fiero avversario.

« Fece stomaco a tutti la *Presse*, quando insultò alla pietà dei fedeli, che pregarono per l'anima di Luigi XVI il 21 gennaio, e quando disse: « Dal « 1814 in poi, i giornali realisti abusano del 21 « gennaio. Ogni anno, allo stesso giorno, si rendono « ridicoli *scaldandosi a freddo e versando lagrime « posticce*, e biasciano e balbettano contro la Con« venzione nazionale certe ingiurie stereotipiche, le « quali, da almeno quarant'anni in qua, non sono « più che *assurdi luoghi comuni e sciocche barbo« gerie.* Questa mania puerile, che comincia dal far « sorridere e crollar le spalle, finisce tuttavia per far « perdere la pazienza. » Quest'elogio indiretto della Convenzione non dee troppo essere gradito alle Tuilerie, dove, secondo l'uso, si celebra sempre ogni anno in tal giorno una messa di requie. Si sa che Napoleone I osservava in modo speciale questa data nefasta nella storia di Francia. Ed una volta che si era proposto un ballo pel 21 gennaio, disse: « Io non ballo il giorno della morte d'un brav' « uomo. » E quest'anno stesso l'Imperatrice, che la sera del 20 gennaio aveva ordinato una festa da ballo, giunta la mezzanotte, fece sospendere la festa. »

Scrivono da Parigi, 22 gennaio, alla *Gazzetta di Milano :*

« Debbo parlarvi d'un contrapposto curioso a *Gaetana*. Il pubblico parigino che ha fischiato il dramma di About, o meglio l'autore della *Gaetana*, ha applaudito freneticamente alla *Gaité*, *La figlia del contadino*, dei signori Anicet Bourgeois e De Ennery. Ed io pure debbo esordire coll'elogio d'una così prodigiosa attività di spirito, la quale non si ferma a nessun ostacolo, a nessuna barriera. Nelle opere di codesti onorevoli autori, ci ha sempre un fosso da saltare, o, come direbbe il mio portinaio, che legge i bollettini dell'Accademia, ci ha sempre un nocciolo di pesca da ingollare. Saltato il fosso e ingoiato l'osso, tutto cammina nel migliore dei modi possibili. Per oggi non vi dico altro di codesta figlia, che farebbe piangere le statue di piazza della Concordia: sono cinque lunghi atti, infine dei quali il pubblico, strascinato di sorpresa in sorpresa, di peripezia in peripezia, stende le mani, implorando che, per compassione, si finisca la vittima.

« Dopo tutto, *Gaetana* risusciterà quanto prima all'*Odéon*, per ordine superiore. »

Scrivono da Parigi quanto appresso all'*Indépendance belge:*

« La Francia e il Piemonte, si sono messi d'accordo sulle basi d'un trattato di commercio, ma parecchi punti di dettaglio sono tuttora in contestazione. Si cita segnatamente l'articolo *sulle sete.*

« Si teme a Torino che gli Stabilimenti di Milano, Firenze e Genova non possano lottare con quelli di Lione. La Francia propone lo *status quo* per tre anni; in seguito si abbassereb'ero successivamente i diritti, in modo che, in capo a tre anni, si giunga a una libertà piena. »

Per ispiegare le difficoltà, che incontrò il ministro americano, per l'ammissione de' cittadini della sua nazione alle feste delle Tuilerie, il corrispondente parigino del *Pungolo* narra che, nel 1858, un Americano, di nome Alsopp, fu invitato di tal modo alla festa delle Tuilerie. Questo Alsopp era invece Italiano, e il suo vero nome era Orsini.

L'Imperatore, inviò, dicesi, al *lord mayor* di Londra 6000 franchi per la soscrizione al monumento del Principe Alberto.

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 23 gennaio.*

Nell'odierna seduta della Camera dei signori, il ministro della giustizia presentò un progetto di legge per lo scioglimento del nesso feudale nella Pomerania, e quello relativo alla risponsabilità ministeriale. In forza di questo progetto, vengono modificati gli articoli 49 e 61 della Costituzione; il diritto d'accusa spetta ad ambe le Camere in comune. In sostanza, il progetto si avvicina alle proposte dell'anno 1850. Il ministro della guerra presentò un progetto di legge per modificare la legge del 3 settembre 1814, e il ministro dell'interno un progetto di ordinamento circolare per tutta la Monarchia. I voti virili verranno aboliti.

*(O. T.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Vienna 26 gennaio.*

Leggesi nell'*Oest-Deutsche Post :* « Il contrammiraglio barone Wüllerstorff non è partito in permesso, ma andò a visitare molti porti di mare di Francia e d'Inghilterra, per incarico del Comando superiore della marina. Egli partì in primo luogo per Marsiglia. »

Sembra confermarsi la notizia che l'ultimo Consiglio dei Ministri siasi occupato degli affari della marina. Vuolsi che sia già decretata l'istituzione d'un Ministero per la marina; è solo incerto s'egli sia per essere aggregato a quello del commercio o della guerra. Una delle più recenti versioni, e forse la più verisimile, sarebbe quella che il Ministro del commercio, conte Wickenburg, assumerebbe la direzione di questo nuovo Ministero, restando a S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano l'*effettivo* Comando supremo della marina. *( Presse di V. e O. T.)*

## Dispacci telegrafici.

*Napoli 24 gennaio.*

Una Commissione di giornalisti promuove un Congresso della stampa liberale italiana in Napoli per l'aprile 1862. *(FF. SS. e O. T.)*

*Torino 26 gennaio.*

*Ferrara* 26. — Il convoglio inaugurale della ferrovia, partito da Bologna alle ore 10, è qui giunto alle ore 12 e 10 minuti. La corsa fu felicissima, l'accoglienza entusiastica. Il convoglio è ripartito alle due. *( FF. SS.)*

*Torino 26 gennaio.*

*Avellino* 25. — Il famoso brigante Lorenzo Candiani, di Caposele, fu ucciso da un pastore.

*Caserta* 24. — Il maggiore Sommani attaccò 100 briganti a cavallo nella masseria Lanvina, verso Serra Capriola: rimasero sul terreno 12 briganti. Un'altra banda di 120 briganti venne attaccata e dispersa. *( FF. SS.)*

*Pietroburgo 25 gennaio.*

L'odierna *Gazzetta del Senato* notifica: « Gli Israeliti, muniti di un diploma universitario, medici e chirurgi, possono entrare in ogni ramo del servigio dello Stato, abitare in ogni luogo quali negozianti, e tenere servitori israeliti. Gl'Israeliti professori, ispettori scolastici e maestri di Scuola, soggetti al Ministero della pubblica istruzione, sono esenti da tasse, e possono essere decorati. »

*(FF. di V.)*

*Mostar 24 gennaio.*

Gl'insorti respinsero formalmente l'offerta d'amnistia fatta loro da Omer pascià. In seguito a ciò, Dervisch pascià mosse da Trebigne in due direzioni, con 11 battaglioni e tutte le truppe irregolari, a fin di chiudere la via di Ragusi per le provvigioni, e fare con forze combinate un attacco contro Zubzi, d'onde gl'insorti cominciano a sgomberare. *(FF. di V.)*

*Ragusi 25 gennaio.*

Dervisch pascià è arrivato a Poglizza. Gl'insorti si ritirarono senz'opporre resistenza, e incendiarono le case, ma le truppe turche riuscirono in parte a salvarle. Sembra che Luca Vukalovich, caduto in disgrazia presso il Principe del Montenegro, sarà surrogato da Pietro Malanovich, il quale è aspettato domenica a Zubzi.

*(FF. di V.)*

*Parigi 26 gennaio.*

Il *Moniteur* dice che il progetto di legge sulle conversioni facoltative del 4 ½ nel 3 p. %, sottomesso al Consiglio di Stato, comprende anche la conversione delle Obbligazioni trentennarie. Si ha da Veracruz esser voce che il Messico proponga un accomodamento. Le Camere messicane si chiusero, dopo aver conferito poteri straordinarii al Presidente.

*Copenaghen* 25. — Fu aperta la sessione del Consiglio del Regno. Il discorso reale annunciò che le speranze di riannodare gli antichi legami fra l'Holstein ed il resto della Monarchia, sono cadute; hanno però luogo ancora trattative, dalle quali sperasi una sodisfacente soluzione.

*( FF. SS.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI
## della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 28 gennaio.*

( Spedito il 28, ore 8 min. 10 antimerid. )
( Ricevuto il 28, ore 9 min. 25 ant. )

**Il discorso dell'Imperatore all'apertura delle Camere fu affatto pacifico. Il *Times* smentisce la notizia che l'Austria voglia chiedere il disarmamento del Piemonte. Nelle elezioni della Camera di commercio di Praga trionfò il partito tedesco.**

***(Nostra corrispondenza privata.)***

*Vienna 28 gennaio.*

( Spedito il 28, ore 10 min. 30 antimerid. )
( Ricevuto il 28, ore 10 min. 55 ant. )

**Parigi 27. — Discorso di Napoleone: « Le relazioni colle Potenze straniere sono interamente sodisfacenti. Ho riconosciuto il Regno d'Italia colla ferma intenzione di contribuire, con consigli simpatici e disinteressati, a conciliare due cause, il cui antagonismo conturba da per tutto le menti e le coscienze. » Spera che il conflitto in America sia tra breve terminato. Menziona l'intervento nel Messico, dicendo che da quel conflitto non può derivare nessun'alterazione della fiducia nell'avvenire. Nel rimanente, il discorso s'occupa dello stato interno ed economico della Francia. E finisce: « Perseveriamo nel nostro cómpito con energia, ed affidiamoci alla Provvidenza, che ci ha sempre dati segni visibili della sua protezione. »** ***( Correspondenz-Bureau. )***

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
### All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
*del giorno 28 gennaio*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 69 15 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 83 60 |
| Azioni della Banca nazionale | 790 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 193 60 |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 137 75 |
| Londra | 138 30 |
| Zecchini imperiali | 6 51 |

*Borsa di Parigi del 24 gennaio 1862*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 70 70 |
| *idem* 4 ½ p. % | 99 60 |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 497 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 746 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 528 — |

*Borsa di Londra del 24 gennaio.*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 92 ⅞ |

## Il dì trigesimo de' funerali
## del cavaliere Giuseppe Antonelli.

Elogio, tanto più onorevole, quanto più spontaneo, dopo la mestizia delle lagrime, cui tra la pompa dei lugubri riti aveano versato sulla fredda spoglia i figli e i congiunti, fu certamente la solenne commemorazione, che, nel dì trigesimo della sepoltura del cavaliere GIUSEPPE ANTONELLI, vollero farne, quasi a sfogo del proprio cordoglio, quanti v'erano, che a lui, per le moltiformi attribuzioni e ministeri nel suo tipografico Stabilimento, appartenevano. L'ampiezza del suo cuore, alle più grandiose imprese, per indole sua particolare, incessantemente portato; mentre da un lato attestava la non ignobile derivazione sua da chiara famiglia di Spello, nella diocesi di Foligno, resa ancor più chiara dagli onori e della porpora e della mitra e della toga e della spada di non rimoti suoi consanguinei, taluno dei quali, tuttora vivente, è decoro dell'ordine canonicale in quella città *(il sac. Diotallevi Antonelli)*; lo rendeva dall'altro il tenero oggetto di chiunque, a lui volgendosi, in lui trovava ogni opportuna condiscendenza ad ottenere od esaudimento dei proprii desiderii, o cooperazione al compimento dei più difficili giganteschi progetti.

Questa verità fu testimoniata a chiarissime prove il dì 22 del corrente mese, nella chiesa di san Marziale, dalla straordinaria affluenza di persone d'ogni ordine, di ogni classe, che pur avesse avuta con lui qual si fosse attinenza od artistica o letteraria o municipale od anche amichevole solamente. La magnificenza, tuttochè lugubre, dell'apparato; il vivace fiammeggiare dei numerosi doppieri; le meste armonie dei musicali stromenti; la frequenza di sacerdoti, da rimote contrade della città accorsi ad offerire sull'ara santa l'Ostia di propiziazione e di pace; le ben adattate epigrafi (parti della forbita penna del chiarissimo professore sig. Lodovico Pizzo), che nell'elegante loro semplicità le naturali doti dipingevano dell'animo di lui; formavano un tutt'insieme, che pareva non altro esprimesse, se non affetti di cuori amanti verso un cuore, ch'era sempre stato amabile ed affettuoso. Bisognava essere stati colà presenti, per accertarsi, che queste non sono parole di ampollosità, nè dettate da malinteso sentimento di non meritata lode; molto meno poi in chi si pregia di essere con la sua penna, piuttostochè adulatore, scortese.

Ed in verità, destava nel seno tenerissima commozione l'echeggiare di quelle sacre vòlte, per l'alternare scambievole delle divine salmodie tra il clero dal presbiterio e lo stipato popolo nell'estensione del tempio; il silenzioso raccoglimento degli astanti, che si vedevano penetrati nell'animo dalla tremenda meditazione delle cose future, espresse, più che a parole, a gravi melodie, nella mesta solennità della sacra liturgia; e più di tutto poi recava il colmo alla comune commozione la breve, semplice, ben ordinata sposizione delle azioni di magnanimità del defunto, che, disagiato per fortune nella sua giovinezza, seppe, con la sua impareggiabile attività, quanto nella copia delle sostanze, tanto e più ancora ingrandire maravigliosamente nella rinomanza e nella celebrità de' suoi tipi. La quale pregevole sposizione, pronunziata con affettuosa ingenuità di cuore dal reverendissimo Pievano; padre benevolo, che deplorava la perdita d'un amato figliuolo del gregge suo; assai opportunamente supplì a non previsto vuoto, e ridusse a pratica dimostrazione l'incontrastabile vero, che la magnanimità è la più pregevole, la più amabile tra le sociali e le cristiane virtù, per cui, piucchè per qualunque altra, s'avvicina l'uomo al suo Dio, il quale essenzialmente è Carità.

Del resto, la memoria del cavaliere Giuseppe Antonelli vivrà inestinguibile nell'animo di quanti ebbero con lui comunicazione di sincera stima e di leali affetti, non che di sociali interessi; sarà tramandata ai posteri da funebre serto di lode, che gli sta tessendo la dotta penna dell'eloquente professore don Rinaldo Fulin, e che uscirà poscia alla pubblica luce; sarà perpetuata in fine con l'erezione di marmoreo monumento, al che l'affetto de' suoi benevoli dovrà fuor di dubbio por mano.

E così le arti tutte, alle quali egli con la sua quasi incredibile industria giovò, concorreranno ad onorarlo, onorate dalle innumerevoli pubblicazioni degl'infaticabili suoi torchi.

Prof. GIUSEPPE CAPPELLETTI.

*Iscrizioni dettate dal chiarissimo Lodovico Pizzo.*

*Sulla porta maggiore.*

A GIVSEPPE ANTONELLI
TIPOGRAFO ILLVSTRE
SIGNORE E PADRE DESIDERATISSIMO
I SVOI CLIENTI
QVESTE SOLENNI ESEQVIE
CON LAGRIME

*In chiesa*

I

TIPOGRAFO
A POCHISSIMI COMPARABILE
CON IMPRESE
FELICEMENTE AVDACI
ONORÒ L'ARTE E LA PATRIA

II

NATO POVERO
FRA GLI AGI E GLI ONORI
MERITATI
IL SENTIMENTO DEL CVORE
NON MVTÒ
NEI POVERI PIETOSISSIMO
SEMPRE

III

CITTADINO
NON PER ISPLENDIDE PAROLE
INFECONDE
MA PER VTILI FATTI
LA INDVSTRIA
CHE I COSTVMI AMMIGLIORA
PROMOSSE MANTENNE

IV

VISSO ANNI LXVIII
AHI TROPPO CORTO SPAZIO
PEI BVONI
LASCIÒ GRANDE EREDITÀ DI AFFETTI
I FIGLI INCONSOLABILI
LO PIANGONO
LO IMITERANNO

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 28 gennaio.* — Sono arrivati da Newcastle il bark austr. *Muggia*, cap. Cristich, con carbone per G. Trauner; da Amsterdam lo sch. oland. *Tescheling*, cap. Botgana, con zuccheri per J. Levi e figli; da Catania il brig. nap. *Telegrafo*, cap. Granata, con zolfo per De Martino; da Bari il trab. nap. *Raffaele*, cap. Albrizio, con olio, ed altro per Della Vida; da Ragusi il trab. austr. del cap. Ivancevich, con olio pei fratelli Suppei; da S. Iwes il brig. ingl. *Andant*, con cospettoni per J. Levi e figli; da Bergen il brig. danese *Germania*, con baccalà, per Blumethal; ed altri legni.

Vendevansi olii di S. Maura imbottato a d.ⁱ 220 sconto 15 per %, e di Corfù a d.ⁱ 225. Le granaglie continuano in calma, senz'alcuna domanda. I salumi parimenti sono in maggiore ribasso, in seguito agli arrivi, e poche domande.

Le valute rimasero inalterate; le Banconote hanno goduto buona ricerca persino 73 ⅛ ad ⅕; il Prestito nazionale venne pagato gradatamente fino 61; ed il veneto a 71. Gli affari nelle pubbliche carte hanno avuto grande estensione. I ribassisti fecero del loro meglio, onde impedire l'avanzamento dei prezzi, ma non vi sono riusciti. Questo aumento erasi da noi già previsto ed in tempo opportunemente avvertito; l'andamento tuttora è al rialzo.

( A. S. )

### BORSA DI VENEZIA
*del giorno 28 gennaio.*

( Listino compilato dai pubblici agenti di cambio. )

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 4 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 4 | 85 40 |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 ½ | 39 85 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 50 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 ½ | 40 — |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 5 ½ | 39 65 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 4 ½ | 39 85 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 2 ½ | 10 09 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 40 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 4 ½ | 39 85 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 502 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 5 ½ | 39 65 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5 ½ | 170 — |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 502 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 4 ½ | 39 90 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 5 ½ | 39 65 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 71 25 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 71 25 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | — — |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 — | | |
| Zecchini imp. | 4 80 | | |
| » in sorte | 4 75 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » veneti | — — | | |
| Da 20 franchi | 8 07 | Corone | 13 50 |
| Doppie d'Amer. | — — | Zecchini imp. | 4 65 |
| » di Genova | 31 81 | Sovrane | 13 76 |
| » di Roma | 6 86 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | *Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | — — | Da 20 franchi | 7 80 |
| Crocioni | — — | » 10 » | 3 90 |
| Da 5 franchi | 2 01 ½ | Doppie di Genova | 30 75 |
| Francesconi | — — | | |

EFFETTI PUBBLICI.

| | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 70 75 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | p. 100 f. | — — |
| Prestito nazionale | p. 100 f. | 60 50 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre | p. 100 f. | — — |
| Prestito lomb.-veneto | p. 100 f. | — — |

| | |
|---|---|
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Sconto | 5 % |
| Corso medio delle Banconote | 72 75 |

corrispondente a f. 137 : 45 p. 100 fior. d'argento.

### ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 27 gennaio.*

*Arrivati da Verona i signori:* Rogger Gaetano, poss., alla Luna. — *Da Milano:* Viguerie Giuseppe, poss. di Tolosa - Bertin cav. Stefano, poss. di Bordeaux, ambi da Danieli. — Waddington D., capitano ing., alla Vittoria.

*Partiti per Verona i signori:* Soranzo Francesco - Donisi Gaetano, ambi possid. — Cuffe Carlo F. W., maggiore inglese. — *Per Vienna:* Beaumont Somerset, poss. ingl. — *Per Milano:* Bologna Carlo - de Pazzi Guglielmo, ambi possid. — Davidson Gilberto, poss. ingl. — de Dol B., poss. russo. — Touissaint Enrico, poss. franc.

### MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 gennaio . . . . . { Arrivati . . . . . 503 / Partiti . . . . . 577 }

### COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 27 gennaio . . . . . { Arrivati . . . . . — / Partiti . . . . . — }

### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29, in *S. Leone.*

### TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 20 gennaio.* — Borin Giuseppe fu Giacomo, d'anni 42, villico. — Bravin Marc'Antonio (fra Antonio da Venezia), fu N. N., di 91, monaco minore osservante. — Doria Francesco, di 12. — Forti Maria Elisabetta vedova Solmi, fu Angelo, di 74, civile. — Gnoato Giacomo fu Pietro, di 63, domestico. — Mattiello Giuseppe fu Angelo, di 52, industriante. — Marangoni Caterina di Antonio, d'anni 1 mesi 6. — Simonetti Andrea fu Francesco, d'anni 37 mesi 3, macellaio. — Vio Amadeo fu Francesco, di 86, barcaiuolo. — Vidotto Lucia maritata Brazoletto, di Francesco, di 34, villica. — Zago Elisa di Giuseppe, d'anni 2 mesi 6. — Totale, N. 11.

*Nel giorno 21 gennaio.* — Baccinello Alvise fu Francesco, d'anni 76, macellaio. — Buggini Gaetano fu Francesco, di 82, finestraio. — De Marco Domenico fu Domenico, di 84, muratore. — Dal Bianco Giuseppe fu Antonio, di 72, gelatiere. — Fagarazzi Maria vedova Rumor, fu Pietro, di 76, povera. — Menetto Giuseppe fu Angelo, di 70, calafataio. — Marcaini Teresa vedova Bortolini, fu Gio., di 60, questuante. — Pignatello Vincenzo fu Gio., di 38, facchino. — Scarpa Carlo di Giuseppe, d'anni 4. — Totale, N. 9.

### *SPETTACOLI. — Martedì 28 gennaio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Un ballo in maschera*, del Verdi; dopo il 2.° atto avrà luogo il ballo: *Lionille*, del Pratesi. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimoginnastica-plastica-acrobatica-danzante riunita e composta ora dall'intiera famiglia Chiarini. — Alle ore 6.

ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZZA IN CAMPO SAN POLO. — Compagnia equestre-acrobatica-mimoginnastica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *La regata veneziana.* (Replica). Con ballo. — Alle ore 6 ½.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Salon Parisien*, di Luigi Valtée, di Parigi, ove si ammira una grande Galleria universale dei più nuovi ritrovati, *Tableaux pittoresques* e Quadri ottico-plastici. — Il locale, espressamente costruito ed illuminato a gas, è aperto dal mattino sin dopo le 10 di sera.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 gennaio 1862.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 27 gennaio - 6 a. | 340''', 03 | + 5°, 1 | + 4°, 4 | 83 | Pioggia | N. N. E.³ | 0'''. 10 | 6 ant. 4° |
| 2 p. | 340, 83 | + 6, 7 | + 5, 0 | 73 | Nuvoloso | N. E.² | | 6 pom. 9 |
| 10 p. | 341, 04 | + 3, 7 | + 2, 7 | 76 | Sereno | N. | | |

Dalle 6 ant. del 27 gennaio alle 6 a. del 28: Temp. mass. + 7°, 0
» min. + 1°, 8
Età della luna: giorni 28.
Fase: —

SOMMARIO. — *Elezioni confermate. Onorificenze e nominazioni. Attestato di gratitudine. Multe per contravvenzioni.* — Bullettino politico della giornata. — *Il barone Ricasoli è finalmente a Roma! Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse; i poveri di Napoli; un contrabbando del* Vesuvio; *arresti; cospirazione murattiana; processo.* — Impero d'Austria; *Giunta finanziaria del Consiglio dell'Impero. Carteggio da Vienna dell'*Osservatore Triestino. *Largizioni; Consiglio de' ministri; presentazione; ordine del giorno del cav. di Benedek; prescrizioni del Ministero della guerra. Altre largizioni.* — Stato Pontificio; *monsignor Leandro Ciuffa* ✝. — Regno di Sardegna; *una lettera del Tommaseo. Dichiarazione e protesta della* Gazzetta Popolare *di Cagliari. Voci intorno all'esercito meridionale. Camera de' deputati: tornata del 23 e 24. Fatti diversi.* — Impero Russo; *voci d'una segreta adunanza de' boiardi, e presunto scopo di essa.* — Inghilterra; *congetture intorno alla dimora del Re Leopoldo de' Belgi.* — Francia; *ricevimento del nuovo nunzio pontificio alle Tuilerie: discorsi in tal occasione profferiti. Sunto del rapporto finanziario del ministro Fould. Carteggi della* Perseveranza, *dell'*Armonia, *della* Gazzetta di Milano, *dell'*Indépendance belge *e del* Pungolo. *Voce.* — Germania; *Camere prussiane.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

# ATTI UFFIZIALI

N. 325. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

Pel rimpiazzamento del posto di Agente portuale sanitario in Maisira nel Litorale veneto, col soldo d'annui fior. 420, verso prestazione d'una cauzione di fior. 100.

Le documentate suppliche sono da presentarsi al Governo centrale marittimo, entro tutto il 20 p. v. febbraio, comprovando in principalità i servigi finora prestati al ramo portuale sanitario e la piena conoscenza della lingua italiana.

Verranno preferibilmente presi in considerazione gli impiegati disponibili, sempreché posseдano la necessaria idoneità.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 11 gennaio 1862.

N. 5060. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Udine col conchiuso odierno pari N., ha posto in istato d'accusa Domenico De Faccio di Antonio di Chiavris, per crimine di appiccato incendio, previsto dal § 166 Cod. penale, punibile nei sensi del successivo § 167 lett. *f* detto Codice.

Essendo ignoto il luogo dove s'attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forz'armata a provvedere affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto, tostochè sia scoperto, e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

*Seguono i connotati.*

Anni 30, statura ordinaria, capelli castani, barba simile, naso regolare, bocca grande, occhi castani, vestito lacero.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 17 gennaio 1862.
*Il Presidente*, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 854. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico che si terrà nei giorni di mercordì e giovedì 12 e 13 febbraio corrente per ordine dell'eccelso I. R. Comando generale in Udine 27 dicembre 1861, 4, 7 e 16 gennaio anno corr., NN. 20023, 20024, 20254 e 436, Dipartimento IV, un incanto che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare in Treviso sulla piazza di S. Tommaso, alle ore 8 ant. in cui saranno venduti 41 carri militari di varie specie, 108 partie in buon stato, vecchi istrumenti da lavoro, 14 ruote da carro ed una rilevante quantità di ferro vecchio, di ritagli di corami, di stracci di tela e corde, catene da carro e dei fornimenti, ed anche una quantità di fornimenti da cavallo inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in valuta austriaca effettiva.

Treviso, 22 gennaio 1862.

N. 794. AVVISO. (3. pubb.)

Nel 21 marzo 1860 uno sconosciuto giovane villico presentavasi ad un orefice di Conegliano per la vendita di due pezzi smaniglio d'oro, e due orecchini pur d'oro. L'orefice trattenne gli oggetti, invitando il possessore a legittimarsi, ma questi si sottrasse.

Ricuperati tali oggetti e passati in questi depositi giudiziali, viene invitato chiunque intendesse avervi diritto, d'insinuare regolarmente a questa Pretura la sua pretesa nel termine d'un anno, sotto le comminatorie diversamente del § 358 R. P. P.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 20 gennaio 1862.
*Il Pretore Dirigente*, BENEDETTI.

N. 357. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 4 gennaio a. c., N. 62, dovendosi appaltare il lavoro di risarcimento della Berna di Volparoni, e della Scarpa frontale dell'argine sinistro del canale di Mirano da metri 410 inferiormente al ponte delle barche sino a metri 50 inferiormente al ponte canale del fiume vecchio sottopassante il canale stesso, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 851:66, presso quest'I. R. Delegazione provinciale nel giorno 29 del corrente mese, alle ore 12 meridiane, salvo di riportarla nei successivi 30 e 31 dello stesso mese all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro a tariffa, od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 85, oltre a fior. 40 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo migliore offerente, escluse le successive migliorie, e salva la superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate, innanzi l'apertura dell'asta, oltre quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce, e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente; ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi, per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto, dovrà l'assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l'importo di fior. 85 o in fondi od in Obbligazioni di Stato e Cartelle del Monte lombardo-veneto, in seguito a che gli sarà restituito il deposito d'asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso e trattenuta sulle prime rate di pagamento della somma occorrente a completarne l'importo.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo l'emissione dell'atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Decreto 25 settembre 1834, Numero 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera, seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato di appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque, nelle ore d'Ufficio, presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell'asta che nell'ulteriore procedura di appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 13 gennaio 1862.
*L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale*,
Cav. DE PIOMBAZZI.

# AVVISI DIVERSI

N. 623. 58

*Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*

AVVISA:

Che non essendo ancora nominato il medico stabile nel circondario sanitario del Comune di Campagna, a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, in seguito ad ossequiato decreto 17 corrente, N. 6754, si riapre il concorso a tutto febbraio p. v.

Le istanze degli aspiranti saranno corredate dei prescritti documenti, ed insinuate al protocollo di questo Commissariato.

Il Comune di Campagna conta circa 000 abitanti, dei quali ⁴⁄₅ poveri, da precisarsi però coll'elenco prescritto. Il territorio è percorso da strade mantenute parte in ghiaia, e parte a sabbia. L'onorario è stabilito in annui fior. 500, ed altri fior. 100, pel mantenimento del cavallo.

La nomina spetta al Convocato comunale.

Dolo, 25 gennaio 1862.
*L'I. R. Commissario distrettuale*,
P. PAVAN.



# ATTI GIUDIZIARII.

N. 23. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo in seguito a requisitoria 27 dicembre 1861 N. 25421 dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende noto a chiunque che sopra istanza 22 agosto 1861, N. 17097, del nobile sig. Giovanni Conti, seguirà nell'atrio di questa Pretura nel giorno 7 marzo 1862, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il quarto esperimento d'asta degli immobili in seguito descritti, ed a carico del sig. Carlo dott. Marsari, sotto le condizioni seguenti.

I. Fondi esecutati saranno posti in vendita Lotto per Lotto, come stanno descritti.

II. Ciascun Lotto sarà deliberato al miglior offerente a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima.

III. Ciascun aspirante dovrà prima della offerta depositare presso la Commissione esecutante la decima parte del valore di stima del Lotto pel quale verrà proclamata la vendita.

IV. Il deliberatario dovrà all'atto della delibera versare alla Commissione suddetta la metà del prezzo di delibera, imputandosi il fatto deposito e depositar poi nella Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia l'altra metà entro giorni 15 da quello della delibera.

V. Tanto il deposito a garanzia della offerta, quanto il prezzo della delibera dovranno essere pagati in fiorini effettivi di nuova v. a. esclusa qualunque altra moneta, e qualunque surrogato.

VI. Avvenuta la delibera saranno restituiti i depositi ai non deliberatarii.

VII. Soltanto dopo comprovato il pagamento, di cui gli articoli 3, 4, potrà il deliberatario insinuarsi per l'aggiudicazione definitiva.

VIII. Le spese per la immissione in possesso, voltura e tassa di trasferimento, sono a tutto carico del deliberatario.

IX. Mancando questi al pagamento della metà del prezzo giusta l'articolo 4.° avrà diritto la parte esecutante alla rivendita dei fondi non pagati, e ciò a tutto pericolo del deliberatario in mora restando a garanzia dalla prima per danni e spese l'altra metà depositata all'atto dell'asta.

X. Il deliberatario avrà diritto ai frutti ed alle rendite dell'immobile deliberato, e dovere di pagarne le gravezze dal giorno in cui avrà verificato il pagamento della seconda metà del prezzo; avrà quindi diritto e dovere di dividere coll'esecutato le rendite e i pesi dell'anno rurale in proporzione del tempo del rispettivo godimento, fermo il diritto all'amministrazione dell'immobile deliberato e di raccogliere i frutti senza ingeranza dell'esecutato.

XI. Entro gli otto giorni precedenti a quello della delibera potranno gli aspiranti entro l'orario d'Uffizio esaminare presso questa Cancelleria l'atto di stima, ed i certificati d'ipoteca o di censo.

XII. L'esecutante non promette e non assume alcuna manutenzione o garanzia verso il deliberatario relativamente ai beni esecutati.

Immobile da vendersi in Distretto di Dolo, Provincia di Venezia, in Comune amministrativo, e censuario di Stra.

Lotto I.

Due appezzamenti di terra senza fabbriche, il primo al Numero di mappa 316, colla superficie di pert. 5.56, colla rendita di L. 25:8, arat. arb. vit.; il secondo al Num. di mappa 294, colla superficie di pertiche 3.96, colla rendita di L. 22:10, arat. arb. vit.; stimati F. 336.

In Comune amministrativo di Dolo, censuario di Arino.

Lotto II.

Terreno al N. 487 di mappa, della superf. di pert. 15.51, colla rendita di L. 44:93; stimato F. 577:50.

In Comune amministrativo e censuario di Dolo.

Lotto III.

Corpo di fabbriche con terra in contrada del Bosco ai Numeri di mappa 165, 166, colla superficie di pert. 3.10, colla rendita di L. 378:16; stimato F. 3612.

Lotto IV.

Casa con terra ai Numeri di mappa 162, 163, 1646, 674, 680, della superf. di pert. 8.32, colla rendita di L. 115:35; stimata F. 2194:50.

Lotto V.

Palazzo con adiacenze ai NN. di mappa 86, 158, 159 e 160, della superf. di pert. 6.28, colla rendita di L. 257:80; stimato F. 7000.

Dolo, 7 gennaio 1862.

N. 91. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Pasquale Silvestri possidente domiciliato in Carpi (Stato Estense), che Raffaele Guidotti di qui, a mezzo del proprio procuratore avvocato Franchetti, produsse a questa Pretura ed a di lui confronto la petizione esecutiva 23 novembre p. p., N. 3519, per pagamento di a. L. 477 ed accessorii il tutto dipendente dal di lui chirografo d'obbligo 7 ottobre 1861, alla quale petizione col Decreto pari data e numero venne ai riguardi di esso Silvestro deputato in curatore l'avvocato di questo foro Carlo dott. Zucchi, ed aggiornata la comparsa delle parti al 10 gennaio corrente, ma che per difetto della prova d'intimazione venne l'udienza stessa riaggiornata al 12 marzo p. venturo ore 9 ant., sotto le avvertenze dell'altro Decreto 23 novembre p. p., N. 3500, diffidato perciò esso convenuto Pasquale Silvestri a voler provvedere alla sua difesa come meglio stimasse opportuno o col comparire in detto giorno, o far tenere al suddetto deputatogli curatore i proprii documenti di che intendesse far uso od anche scegliere o notificare a questa Pretura un altro rappresentante, in difetto di che non potrà, nè dovrà attribuire, che a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo di questa Pretura ed inserito per tre volte nella Gazzetta Provinciale di Mantova ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Benedetto 11 gennaio 1862.
Il R. Pretore, GARDELLINI.

Al N. 849. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. conte Abbondio Widmann Rezzonico, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dai signori Emilio, dott. Vittorio, Virginia ed Isabella del fu Francesco dottor Fossati, una petizione nel giorno 14 gennaio corr., al Numero 849 contro di esso, in punto di pagamento di a. L. 3326:98, pari a Fiorini 1129:44, in oro, residuo importo di competenze per la curatela ed amministrazione della sostanza di esso R. C. coll'annuo interesse del 4 per 100, dalla domanda in avanti.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nobil co. Abbondio Widmann, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Negri, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 alla produzione della risposta; e che mancando esso Reo Conv.°, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 gennaio 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 11844. 1. pubb.

EDITTO

Si rende a notizia di Giacomo Martini q.m Gio. Batt. indicatosi assente d'ignota dimora, senza che consti in alcun modo al Giudizio ove si attrovi, che Giacomo Trevisan fu Carlo possidente di Vicenza e patrocinato dall'avvocato De Muri, produsse in di lui confronto, nonchè in confronto di varii altri, a questo Tribunale, la petizione 18 corr. sotto pari Num. protocollare del presente Editto, proponendo che previa comparsa all'Aula Verbale sia giudicato:

I. Essere irregolare ed invalida relativamente ad una diciottesima parte dell'intero, l'asta giudiziale dei beni descritti nel protocollo di delibera 28 giugno 1861, N. 6180, di questo medesimo Tribunale, e nel relativo Editto 19 febbraio anno stesso, N. 1489, seguita a favore dell'attore Trevisan per il prezzo capitale di fior. 14 600, sulle istanze dell'esecutante, ed ora coimpetita, Anna Merlo fu Francesco, vedova Zennaro.

II. Doversi ridurre il prezzo capitale d'acquisto di fior. 14 600 di N. V. A a simili fior. 13,788, e corrispondentemente l'annuo interesse del 5 per 100, rifuse le spese di lite.

Gli si notifica inoltre, che l'aditosi Tribunale, mediante evasivo attergato Decreto fissò la comparsa delle parti all'Aula nel giorno 27 marzo p. v., alle ore 9 di mattina, per le loro deduzioni sulla chiesta procedura verbale, e questa non espressamente opposta pel contraddittorio in merito, sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del G. R. e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, ordinando poi l'intimazione personale del simplo della petizione con allegati in copia alla rea convenuta I.ª nominata, Anna Merlo Zennaro suddetta di Vicenza, ed una rubrica a ciascheduno degli altri convenuti o debitori esecutati, o creditori inscritti, fra i quali ultimi comprendesi esso Martini, rimessi tutti ad ispezionare l'esteso, e presso questo Tribunale o la corrèa I.ª nominata.

Gli si notifica in fine che col Decreto stesso venne deputato a tutto suo pericolo e spese in curatore speciale per rappresentarlo nella vertenza, l'avvocato di questo foro dott. Francesco Zaccaria, cui sarà anche fatta la personale intimazione di detta rubrica di petizione ed attergatovi Decreto.

Resta pertanto di tutto ciò avvisato il predetto Martini col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione onde possa, volendo, o comparire personalmente e far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, ed adottare quelle diverse misure che riputasse conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Il presente verrà pubblicato mediante affissione nell'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov,
Vicenza, 20 dicembre 1861,
Pel C. A. Presidente,
FANZAGO, Consigliere
Paltrinieri, Dir.

N. 12106. 1. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Pordenone fa sapere che sopra istanza dei nobili conti Giovanni Antonio, Rambaldo e Girolamo Cattaneo, rappresentati dall'avvocato dott. Travani, ha prefisso il giorno 28 marzo per il primo esperimento d'asta, il giorno 4 aprile per il secondo ed il giorno 11 aprile pel terzo, sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione in questa Sala delle pubbliche udienze, per la vendita dell'immobile sotto descritto, situato in Pordenone, di ragione degli esecutati coniugi Giuseppe Filomo fu Antonio ed Elisabetta Corazzin, di Pordenone, e stimato austriaci Fiorini 2560, come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'immobile verrà venduto nel primo o secondo esperimento al prezzo eguale o superiore alla stima, e al terzo al prezzo anche inferiore, semprechè basti a saziare i creditori inscritti.

II. L'immobile viene venduto sul dato regolatore di stima di fior. 2560.

III. Ogni oblatore dovrà a cauzione dell'offerta fare il previo deposito a mani della Commissione delegata, dell'importo del decimo dell'importo di stima in fior. sonanti effettivi di N. V. A., deposito che verrà trattenuto a riguardo del deliberatario e restituito agli altri.

IV. Il residuo prezzo di delibera verrà dal deliberatario depositato in questa Cassa Forte dei Depositi giudiziali entro giorni 15 dalla seguita delibera in effettivi fior. sonanti di N. V. A.

V. Dall'obbligo del deposito del decimo di cui l'articolo terzo e del versamento del residuo prezzo di delibera, restano sollevati gli esecutanti i quali per altro dal giorno dell'effettiva immissione in possesso e fino alla pronuncia della graduatoria, passata che sia in giudicato, corrisponderanno sul prezzo deliberato l'interesse del 5 per 100.

VI. Seguita la delibera il deliberatario effettuato il deposito del prezzo, avrà diritto all'immediato godimento dell'immobile subastato, come avranno diritto gli esecutanti in quanto rimanessero deliberatarii.

VII. L'immobile viene venduto nello stato e grado in cui si troverà al momento dell'asta, senza veruna responsabilità degli esecutanti, nemmeno per censo, livelli, che vi fossero infissi, restando il tutto a carico del deliberatario o deliberatarii.

VIII. Mancando al deposito del prezzo, seguirà nuovo incanto dell'immobile ad esso deliberato, a suo carico e spese da sostenersi col decimo che sarà stato depositato.

XI. Le spese esecutive a partire dall'istanza del pegno 4 gennaio 1861 N. 54, in poi verranno dal deliberatario pagate al momento della delibera agli esecutanti. A carico del deliberatario medesimo staranno le spese dell'asta, d'imposta pel trasferimento di proprietà, voltura, niuna eccettuata.

Descrizione dell'immobile.

Casa con corte e bottega posta in Pordenone, in mappa del censo provvisorio e stabile al N. 1007, confinante a mattina strada Regia, a mezzodì Francesco Tamai, a sera la Roia, ed ai monti Ippoliti dott. Giuseppe, di pertiche 0.54, rendita L. 145:18

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città e per tre volte inserito nel foglio Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 28 dicembre 1861.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zendonella, Canc.

N. 76. 1. pubb.

EDITTO.

Nel 29 settembre 1861 moriva a Dosoledo di Candide in questo Distretto, Giovanni Coletti fu Taddeo agente della nob. famiglia Zandonella dell'Acquila, con codicillo giudiziale rilevato in protocollo 22 p. p. ottobre N. 4908.

Fra i successibili ex lege trovasi il fratello Antonio Coletti fu Taddeo, vuolsi addetto alle strade ferrate negli Abruzzi, senza più concreta indicazione.

Ritenuto perciò esso Antonio Coletti siccome assente d'ignota dimora, lo si diffida essergli stato deputato in curatore speciale il dott. Luigi Rizzardi di qui, onde lo rappresenti nella ventilazione ereditaria anzidetta, per cui gli resta libero di eleggere e far conoscere a questo Giudizio altro suo procuratore, ritenuto responsabile delle conseguenze della sua inazione

Locchè per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Cancelleria dell' I. R. Pretura in Auronzo, 7 gennaio 1862.
Il R. Pretore, POMA.
Ciani, Al.

N. 4319. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Motta rende pubblicamente noto, come nei giorni 4, 11 e 18 marzo 1862, sempre dalle ore 9 alle 2 pom., da apposita Commissione delegata si terranno nel locale di sua residenza tre esperimenti per la vendita all'asta degli stabili sottodescritti elencati sull'istanza dell'avv. sig. Agostino dottor Dalla Verde di Treviso, a carico della Fabbriceria della chiesa parrocchiale di Gorgo, rappresentata dai signori Antonio Toniotti, Luigi Saccomani e Giuseppe Vendrame detto Favretto e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà assunta sul dato del valore di stima determinato in fior. 2644:88, ed ogni oblatore meno l'esecutante e creditori iscritti, dovrà effettuare in mano della Commissione a cauzione della propria offerta il decimo in fiorini 264:48 effettivi d'argento.

II. Nel I. e II. esperimento gli immobili verranno deliberati al prezzo non minore a quello di stima, e nel III. poi anche a prezzo inferiore, purchè basti a tacitare i creditori iscritti, fino alla concorrenza del valore di stima.

III. Entro 14 giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario versare nella Cassa Forte dei Giudiziali Depositi presso l'I. R Tribunale Provinciale in Treviso il prezzo della delibera con fiorini effettivi d'argento, imputando il versato deposito cauzionale.

IV. Dal dì della delibera staranno a carico dell'acquirente tutti i pesi inerenti allo stabile venduto e dallo stesso giorno avrà diritto di percepire le rendite.

V. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni, e segnatamente a quella all'art III. gl'immobili stessi verranno reincantati a tutto di lui rischio e pericolo, restando perciò fermo il deposito del decimo offerto e responsabile di ogni e qualunque danno ne potesse derivare.

VI. Adempiute che abbia il deliberatario tutte le condizioni del presente capitolato, sarà in facoltà di chiedere ed ottenere il relativo Decreto d'aggiudicazione in proprietà degli immobili subastati.

VII. Le spese di delibera compresa la tassa pel trasferimento della proprietà ed ogni altra relativa staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi in Provincia di Treviso, Distretto di Motta, Comune censuario di Gorgo.

Mappale N. 80, arat. arb. vit., di pert. cens. 8.91, rendita L. 25:30

N. 95, prato, di pert. 3.57, rendita L. 15:82.

N. 158, arat. arb. vit., di pert. 4.13 rendita L. 4:79.

N. 162, id, di pert. 14.80, rendita L. 17:17.

N. 177, idem, di pert. 4.28, rendita L. 4:96.

N. 399, id, di pert. 7.89, rendita L. 9:15.

N. 403, id., di pert. 1.32, rendita L. 1:53.

N. 893 id, di pert. 0.56, rendita L. 2:26.

N. 894, id., di pert. 1.29, rendita L. 5:20.

N. 999, id., di pert. 3.62, rendita L. 10:28.

N. 1055, id., di pert. 1.11, rendita L. 3:54.

N. 1056, orto, di pert. 0.24, rendita L. 1:02.

N. 1057, casa colonica, di pert. 0.45 rendita L. 24:96.

N. 1083, arat. arb. vit., di pert. 7.15 rendita L. 8:29.

N. 1087, id., di pert. 7.21, rendita L. 14:13.

N. 1135 id., di pert. 8.20, rendita L. 9:51.

N. 1349, id, di pert. 0.35, rendita L. —:99.

Totale, pert. cens. 75.08, rendita L. 158:90.

Si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Motta, 4 dicembre 1861.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
C. Voltolin, Canc.

N. 20791. 2. pubb.

EDITTO.

Nel 6 maggio 1825 al Numero 38 del Maestro venne giudizialmente depositato da Giacomo Alberti, a libera disposizione di Giuseppe Rossi fu Girolamo, un vaglia in data 30 aprile 1825 di Italia in Lire 891:64 emesso dal suddetto Rossi all'ordine dell'Alberti con iscadenza a tutto luglio 1825.

Ignoto il domicilio di esso Giuseppe Rossi lo si diffida come si diffidano tutti quelli che potessero aver titoli, a prodursi entro 6 mesi a questo Tribunale per prendere in consegna l'accennato documento, poichè il medesimo in caso diverso sarà passato all'Archivio senza ulteriore garanzia per parte dell'Erario dello Stato.

Locchè si pubblichi all'Albo e per tre volte sulla Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 31 dicembre 1861.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 4847. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Antonio fu Angelo De Paoli, di Polesella, che colla petizione 17 novembre anno spirato, N. 4297, il sig. Emanuele Finzi fu Moisè Vita, di Ferrara, coll'avvocato Trombini, chiese in suo confronto la consegna di 300 sacchi di frumentone, o pagamento del suo valore di Lire 16 al sacco, colla conferma della prenotazione accordata col Decreto 6 novembre stesso, N. 4139, e che gli fu deputato in curatore l'avvocato dott. Ancona.

Dovrà pertanto nominare un suo procuratore in luogo, o fornire delle debite istruzioni il curatore per la pertrattazione della lite all'Aula del giorno 13 marzo p. v., ore 9 ant., all'uopo destinate, mentre altrimenti dovrà attribuire a sè gli effetti della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Crespino, 30 dicembre 1861.
Il R. Pretore, LAZZARI.

N. 25377. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che con odierno Decreto pari Numero venne deputato l'avvocato Manetti a curatore degli ignoti eventuali creditori di Giovanni Antonio Bonvio di Venezia sulla di lui istanza pei benefizii legali 20 dicembre 1861 N. 25377, essendosi già sulle di lui sostanze aperto il processo Editale con Decreto 7 ottobre 1861, N. 20254, e che per versare su merito della istanza predetta venne prefissa la Udienza del giorno 7 marzo p. v. alle ore 10 antimeridiane.

Si avverte pertanto chiunque vi potesse avere interesse di munire il curatore nominato dei necessarii documenti, o di comparire egli stesso, e di farsi rappresentare da altro procuratore debitamente legittimato alla sessione del suindicato giorno, per fare quelle eccezioni che ritenesse opportune alla domanda dei benefizii legali, altrimenti non gli sarà più dato ascolto.

Si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 23 dicembre 1861.
Il Presidente, VENTURI
Sostero, Dir.

N. 4848. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Antonio fu Angelo De Paoli di Polesella, che colla petizione 18 novembre anno spirato N. 4306, il sig. Vincenzo q.m Marianno Borea di Ferrara, coll'avvocato Trombini, chiese in suo confronto la consegna di N. 30 moggia di frumentone nostrano, o pagamento del suo valore di fiorini 38:08 v. a. al moggio, colla conferma della prenotazione accordata col Decreto 8 novembre stesso N. 4209, e che gli fu deputato in curatore l'avvocato dott. Ancona.

Dovrà pertanto nominare un suo procuratore in luogo, o fornire delle debite istruzioni il curatore per la pertrattazione della lite all'Aula del giorno 13 marzo p. v., ore 9 ant. all'uopo destinate, mentre altrimenti dovrà attribuire a sè gli effetti della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Crespino, 30 dicembre 1861.
Il R. Pretore, LAZZARI.

N. 150. 2. pubb.

EDITTO

Con deliberazione 8 gennaio andante, N. 5, l'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso ha ritenuto Angelo Sforzin di Giov., di Gaia di Gorgo, interdetto per esser affetto da mania pellagrosa, e questa Pretura poi gli ha nominato in curatore per rappresentarlo nei contingibili casi il proprio padre Giov. Batt. Sforzin.

Ciò viene reso a pubblica notizia per ogni conseguente effetto di legge col presente Editto che sarà come di metodo pubblicato.

Dall' I. R. Pretura,
Motta, 15 gennaio 1862.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI
G. Voltolin, Canc.

N. 41. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo Venete, di ragione del cedente i beni Antonio Garzotto di Matteo mugnaio domiciliato al Covolo di Lusiana.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Garzotto, ad insinuarla sino al giorno 5 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Giovanni Battista dott. Bonetti deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui intende essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 10 marzo su detto, alle ore 10 ant., dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Asiago, 7 gennaio 1862.
Il R. Pretore, VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 4259. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Antonio fu Angelo De Paoli, di Polesella, che colla petizione 14 novembre anno spirato N. 4259, il sig. Innocente q.m Giuseppe Cagnoni di Crespino, coll'avvocato Trombini, chiese in suo confronto liquidità di credito di a. Lire 381:76, pari a fiorini 129:75 N. V. A, in dipendenza all'obbligazione 11 giugno p. p., colla conferma della prenotazione accordata col Decreto 2 novembre stesso, N. 4112, e che gli fu deputato in curatore l'avvocato dott. Ancona.

Dovrà pertanto nominare un suo procuratore in luogo, o fornire delle debite istruzioni, il curatore per la pertrattazione della lite all'Aula del giorno 13 marzo p. v., ore 9 ant., all'uopo destinata, mentre altrimenti dovrà attribuire a sè gli effetti della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Crespino, 30 dicembre 1861.
Il R. Pretore, LAZZARI.

N. 8445. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. Reg. Tribunale in Mantova si notifica col presente Editto ad Antonio Cappi già abitante in Mantova, che dalla Ditta Parenzo Sacerdoti e Compagno di qui, difesa dall'avvocato A. Finzi, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto insinuazione e graduazione dei crediti inscritti sulla casa in Mantova, Contrada Borre, al civico N. 1687, della nuova anagrafe segnata in mappa della Parrocchia di Santa Caterina col N. 130, censita scudi 78:4:1 già di ragione di Gaetano Paganini, stata col Decreto 10 agosto 1861, Numero 5548 deliberata a Fortunato Negrini pel prezzo di fior. 400.

Trovandosi fra i creditori inscritti anche esso Antonio Cappi lo si previene che per la insinuazione e graduazione del rispettivo di lui credito, venne fissata l'udienza del giorno 17 marzo pr. futuro alle ore 10 antim. avanti questa Censessa N. VI, sotto comminatoria che non insinuando e comprovando la propria ragione creditoria sarà escluso dalla relativa graduatoria, e poichè esso Cappi trovasi ora assente e d'ignota dimora è stato nominato a di lui pericolo questo avv. Bisoguini Francesco affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tale mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia volendo far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta ed Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 14 dicembre 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 7135. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta da questa Pretura a pubblica notizia, che nel giorno 20 novembre 1861 è morta in Oderzo la signora Anna Ferrari q.m Giuseppe d'anni 75 circa nubile, lasciando una disposizione d'ultima volontà colla quale istituì suo erede universale il signor Vinciguerra dei Conti di Collalto, ed una sostanza mobile dell'importo di circa fior. 747:75 v. a., che con Decreto odierno venne data in amministrazione e godimento all'istituito erede.

Essendo ignoto se e quali persone abbia o diritti quali successori legittimi sull'eredità della defunta, vengono citati a farli valere a questa Pretura entro un anno comprovando il diritto che avessero, poichè altrimenti l'eredità medesima verrà ventilata in concorso dell'erede predetto.

Locchè si pubblica all'Albo e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè in questa Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura,
Oderzo, 8 dicembre 1861.
Il Pretore, BRESSAN.
Proserpio, Dir.

N. 25752. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Elisabetta Brosy l'istanza per cessione a beni 27 dicembre 1861 N. 25752, e una petizione nel giorno stesso al N. 25753, contro di essa, e la Ditta Rosenthal, in punto di benefizii legali.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà la suddetta Elisabetta Brosy è stato nominato ad essa l'avvocato Federico Luzzatti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari diffidata che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefissa l'Aula Verbale del 7 marzo 1862, ore 10, e per l'insinuazione dei creditori nel concorso oggi aperto per la cessione a beni del nominato Ferdinando Brosy il termine a tutto marzo p. v., e che mancando essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 dicembre 1861.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 5185. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene porta a pubblica notizia che il giorno 19 febbraio 1861 cessò di vivere in Visnà di Mane, Giovanni Bortolin Grecia lasciando una disposizione di ultima volontà colla quale istituì eredi della metà della sostanza i proprii figli maschi don Giuseppe e Bonifaccio, e dell'altra metà i suoi figli e figlie.

Ignoto essendo al Giudizio ove attualmente dimori Antonio Bortolin fu Giovanni detto Grecia arruolato al militare servigio nella leva 1844, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e dell'avvocato Noale deputato curatore ad esso assente.

Dall' I. R. Pretura, Valdobbiadene, 13 dicembre 1861.
Il R. Pretore, SCOTTI.

N. 4899. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 12 febbraio 1860 morì in questa Città Augusta Calderini fu Carlo vedova di Mazzoleni dott. Antonio lasciando due disposizioni di ultima volontà in data 3 gennaio 1853 e 9 febbraio 1860.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si citano tutti quelli che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentar la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti l'eredità alla quale fu destinato in curatore l'avvocato dott. Zoppellari, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita, o l'eredità intera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo Stato come vacante.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale e si affigga all'Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura,
Lendinara, 11 dicembre 1861.
Il R. Pretore, VALLICELLI.

N. 12004. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente conte Giovanni Battista Roberti fu conte Francesco, che dal cav. sig. Giovanni Testa di Vicenza fu prodotta nel giorno 26 ottobre 1861 al N. 10143, Istanza contro i conti Tiberio, Giovanni Battista e Guerrino fratelli Roberti fu conte Francesco colla quale vengono diffidati all'affrancazione entro tre mesi del capitale di fiorini 1276:18 con ogni altro accessorio a dipendenza dell'istromento 7 gennaio 1852 a Rogiti Nicolò Disconzi, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso conte Giovanni Battista Roberti, dietro ulteriore istanza 23 corr. N. 12004 di esso cav. Testa gli fu deputato a tutto suo pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Giuseppe dott. Sicardi, al quale fu ordinata l'intimazione delle suddette istanze.

Si richiama quindi esso conte Giovanni Battista Roberti a comparire personalmente ovvero a far tenere al deputatogli curatore le occorrenti informazioni, e prendere le credute determinazioni pel maggior suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 dicembre 1861.
Pel C. A. Presidente,
FANZAGO, Consigliere.
Paltrinieri, Dir.

N. 410 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo Tribunale Provinciale qual Senato di Commercio si rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora Giacomo Solerti, di Fiorenzo di Canova, che con istanza 16 novembre 1861 N. 9199, la Ditta Marco Schönfeld, di Vienna, chiese in confronto di Giacomo Orlandi, di Udine e creditori inscritti la subasta della casa posta in Udine al N. 888, ed in mappa al N. 1211, e che per versare sulle proposte condizioni d'asta fu fissata l'Aula Verbale 18 dicembre 1861, redestinata al 29 gennaio corrente; e figurando esso assente qual altro dei creditori inscritti, lo si notizia che gli fu nominato in curatore l'avvocato dott. Onofrio di qui, cui potrà somministrare ogni sua creduta azione e diritto sull'immobile esecutato.

S'affigga all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 21 gennaio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

2. pubb.

AVVISO.

Con riverito Decreto 7 gennaio corr., Num. 344, di quest' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, venne nominato il sottoscritto Notaio a Commissario giudiziale per esperire le pratiche di amichevole componimento tra Sebastiano di Antonio Dall'Acqua, venditore di formaggi, ed i suoi creditori.

Restano perciò invitati i creditori della Ditta suddetta, ad insinuare mediante regolare domanda diretta al sottoscritto, in Calle larga S. Marco, al N. 658 rosso, le pretese da qualsiasi titolo derivanti entro il giorno (1.°) primo del p. v. febbraio, con avvertenza che qualora si effettuasse un componimento, le pretese non insinuate nel termine prescritto, non saranno sodisfatte sui beni sottoposti all'attuale procedura, se non in quanto fossero già garantite da un diritto di pegno, a sensi dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Venezia, 24 gennaio 1862.
FINOCCHI d.r GIOVANNI fu Angelo, Notaio e Commissario giudiziale, in Venezia.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDI' 29 GENNAIO

ANNO 1862 — N. 23.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. O. Nobile, Vicoletto Salata al Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il consigliere di Sezione presso il Ministero della Casa imperiale e degli esteri, Lodovico Bittermann, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del l'11 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale di Leopoldo, all'I. R. consigliere d'Ambasciata di Roma, e agente per gli oggetti spirituali, Maurizio barone di Ottenfels; e l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, al consigliere onorario di Legazione, impiegato presso la Missione stessa, Giuseppe Palomba-Caracciolo, con esenzione delle tasse; e di nominare Vittore conte Dubsky, ora addetto all'Ambasciata imperiale di Parigi, e capo-squadrone nel reggimento ulani n. 9, a segretario onerario di Legazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di nominare il negoziante e possidente di Cartagena in Spagna, Andrea Pedresio, a viceconsole austriaco gratuito in quella città, col diritto di riscuotere i diritti consolari, a norma della tariffa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare, che il Conte supremo del Comitato di Thorda, Giorgio barone di Kemèny, sia definitivamente rimosso da quella dignità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che il giudice superiore provvisorio della sede di Aranyos, Gregorio di Beldy, sia sollevato da quel servigio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che il Conte supremo del Comitato d'Inner-Szolnok, Volfango di Wéer, sia sollevato da quel servigio.

Il Ministero del commercio e pubblica economia, confermò la rielezione di Antonio cav. di Vicco a presidente, e l'elezione di Elio cav. di Morpurgo a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Trieste.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 29 gennaio.*

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

| | | |
|---|---|---|
| Sconto Venezia | 4 ½ | p. % |
| » Milano | 5 ½ | » |
| Interessi su depositi di mercanzie | 5 | » |
| » su depositi di effetti pubblici | 5 | » |

Venezia, 28 gennaio 1862.

La Commissione di pubblica beneficenza in Padova, deve una volta di più attestare al conte Silvestro Camerini la gratitudine dei poverelli. Donava egli, il 20 del mese corrente, 1000 fior. alla Casa di ricovero, e nello stesso giorno 200 agli Asili. Le luminose largizioni di lui, si annunziano nei pubblici fogli così frequentemente, da rendere giustamente famosa la sua carità.

Padova 24 gennaio 1862.

### Bullettino politico della giornata.

De' fogli di Vienna, ricevuti ieri, la *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung* reca i seguenti dati sul bilancio della Marina, nell'anno 1861, e sul preventivo dell'anno corrente. Nell'anno 1861, furono spesi 7,200,000 fior. di più, in confronto del preventivo, e ciò per due fregate corazzate, sette cannoniere di prima e tre di seconda classe, per costruzioni e riparazioni a Pola, ove, fra le altre, per due volte si pose sul *dock* il vascello di linea. La maggiore somma, preventivata per quest'anno, dee servire, innanzi tutto, a supplire le spese già fatte per tre fregate corazzate, per la già intrapresa trasformazione della *Novara* e dello *Schwarzenberg* in bastimenti ad elice, con 50 cannoni, e la forza di 500 cavalli; inoltre, per la continuazione dei lavori a Pola, e per la costruzione di 12 cannoniere, della fregata l'*Habsburg* e del vascello di linea l'*Oesterreich*.

Il *Vaterland*, accennando alle buone relazioni, che si sono di presente formate fra l'Austria e le due Potenze occidentali, dice: « Segnatamente la Francia cerca, in modo sempre più spiccato, di avvicinarsi al Governo imperiale. Oltre le condizioni finanziarie, gli affari orientali potrebbero, come già abbiamo altra volta osservato, dar ragione di questa emergenza; ma un altro motivo potrebbesi trovare in ciò, che Luigi Napoleone insiste di nuovo, colla massima premura, nel desiderare un *Congresso europeo*. Però, e' potrebbe ingannarsi nel calcolo, se aspetta di guadagnare il Gabinetto austriaco per questa idea. La Sardegna eleverebbe una pretensione, anche fondata, di prendere parte alle conferenze; e ciò solo basterebbe per tenere il Gabinetto viennese lontano dal tappeto verde: riserva questa, la quale potrebbe, del resto, essere bene fondata. »

In riguardo alla dimora del Re de' Belgi in Inghilterra, ed alle sue visite a' principali personaggi politici inglesi, delle quali abbiamo ieri parlato, la *Constitutionelle Oesterreichische Zeitung* ha quanto segue, da Londra 20: « Qualche cosa d'importante avviene; e quantunque non sia ora possibile dire alcun che di preciso, non può tuttavia tenersi per insignificante il motivo, che condusse il Re de' Belgi a venire qui, con questo tempo ingrato, da Osborne, e passare parecchi giorni nel deserto palazzo di Buckingham. Quivi ricevette egli le visite di parecchi fra gl' inviati qui accreditati, del co. Russell, del co. Granville, del co. Derby, ed altri uomini di Stato in servizio e fuori. Ieri l'altro, egli fece una piccola passeggiata, e, nel suo ritorno ad Osborne, vuole, per quanto si vocifera, recarsi presso lord Palmerston a Broadlands, che giace non lontano dalla strada ferrata, che di qua conduce a Southampton. Già questa visita indica che dee trattarsi d'affari d'importanza. Non è per semplice cortesia che un membro della Casa Coburgo s'induce di andar trovare il primo ministro in sua casa; è però tuttora un secreto se trattisi puramente di affari famigliari, forse del matrimonio del Principe di Galles, o di atti politici. Non v'ha difetto di voci d'ogni sorte; e in primo luogo che un intervento dell'Inghilterra e della Francia in America, non sia già precisamente una cosa decisa, come narra l'*Advertiser*, ma sia soggetto di gravi discussioni fra' due Gabinetti. »

A proposito di lord Palmerston, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dice che le recenti relazioni da Broadlands sulla salute di lui sono tali, che la *Gazzetta di Colonia*, senza credere ad un pericolo immediato, ritiene però non potersi immaginare che il nobile lord sia per assumere di nuovo la direzione della Camera bassa, alla riconvocazione del Parlamento, salvo che non avesse a ristabilirsi, nelle prossime settimane, con sorprendente prestezza. Di spirito, il vecchio signore è ancora tanto vigoroso, quanto lo fu mai. L'umore e la voglia di lavorare non soggiacquero ad alcuna alterazione; ma egli è molto indebolito fisicamente: la spina dorsale è fortemente curvata; si è fatta più notabile la difficoltà dell'udito; le forze digestive si sono affievolite. Le gambe non fanno più il loro uffizio, gli attacchi dolorosi di podagra sono più frequenti, e colpiscono ora questa, ora quella delle estremità, e se avessero a portarsi su parti più nobili del corpo, converrebbe essere preparati al peggio. La *Gazzetta di Colonia* fa già discutere premurosamente nei crocchi politici la questione: chi assumerà la direzione della Camera bassa, nel caso che lord Palmerston non potesse sobbarcarsi più lungamente a quel peso. È assai limitata la scelta fra personaggi influenti. Se il co. Russell non sedesse nella Camera alta, su lui certamente cadrebbe tale missione. Fra gli altri ministri, che hanno posto nella Camera dei comuni, neppur uno possiede le qualità, che richiede quella difficile e faticosa incumbenza; nessuno unisce in sè, nemmeno per approssimazione, la conoscenza degli affari e delle persone, lo spirito penetrativo, la prontezza di comprendere la situazione, il dono della pronta risposta, l'acutezza della dialettica, il senno nell'espressione, e quella graziosa scioltezza, che agisce conciliando in ogni senso: qualità tutte, che rendono appunto l'attuale primo ministro sì straordinariamente idoneo a sostenere tal parte. Su Gladstone si porranno gli occhi soltanto in caso di estremo bisogno. Onde non resta al momento, per tal ufizio, se non l'attuale ministro della guerra, sir S. Cornwall ewis.

I principii della legge sulla responsabilità ministeriale, presentata alla Camera dei signori prussiana, nella seduta del 23, sono, che l'accusa dei ministri non può aver luogo se non dietro deliberazione di ambedue le Camere della Dieta; che il crimine di tradimento del paese sarà punito secondo la legge comune, e la violazione della Costituzione dietro la legge presentata; che, come Corte di giustizia, abbia a giudicare, non il Tribunale superiore, ma un Tribunale, composto, in ogni caso a sorte, di membri di quella suprema Corte di giustizia e dei primi presidenti di tutti i Tribunali superiori del paese; che il diritto di grazia della Corona possa essere esercitato, indipendentemente dalla proposta della Rappresentanza del paese. Le pene consistono nella perdita del Ministero, nella temporaria inabilità a rientrarvi, e nella privazione della libertà.

Quanto al preventivo per l'anno 1863, presentato alla Camera dei deputati prussiana, e' si chiude con un'attività di 135,864,476 talleri, ed una passività di 140,205,934 talleri. Al disavanzo debb'essere supplito colla continuata percezione dell'imposta addizionale del 25 p. %, sino alla fine dell'anno 1863. La corrispondenza da Berlino della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* mette in rilievo la grande importanza dell'altro progetto di legge, che fu ultimamente prodotto, e che concerne la Camera superiore dei conti. È già noto che il partito progressista ha deliberato, dopo lunghe discussioni, di rinunziare alla proposta di un indirizzo.

Il Governo di Baden aveva già, nella seduta della Dieta federale del 4 luglio a. p., fatto una proposta, relativamente alla faccenda della Costituzione dell'Assia elettorale. Ora, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ci fa sapere che in questi giorni venne inviata da Carlsruhe ai Gabinetti tedeschi una Memoria, che si propone d'internarsi ancora più, sotto i rispetti internazionali e politici, nella proposta del 4 luglio.

### Lo Stato nello Stato.

* Per quanto la rivoluzione presuma di monopolizzare sè stessa, e drizzare le proprie armi proditorie a' danni d'altrui, non dee farsi per avventura soverchie illusioni.

Scherzando troppo colle polveri, e caricando in casa propria i *brulotti* destinati a incendiare le case degli altri, c'è sempre pericolo di distruzione e di morte violenta e improvvisa sopra tutti per sè.

E come negli altri commerci, così nel rivoluzionario, alla colonna delle *esportazioni*, fa sempre riscontro anche una colonna di *importazioni*.

Il Governo sardo non sdegna di far causa comune coi Comitati rivoluzionarii; ama indirizzarne le operazioni, e spera di valersene come mezzi di Governo, di maneggiarli negli intenti della sua propria politica.

La rivoluzione in Governo resta fin qui nelle sue tradizioni, riman fedele alle proprie origini, dà movimento alle proprie ruote.

Finchè i *Comitati* così detti *veneti* cospirano contro l'Austria, eccitano all'aperta ribellione contro l'Austria, spingono a negare l'imposta, a rifiutare il contingente militare, a provocare le resistenze passive, nella impossibilità delle attive: ciò è autorizzato a Torino, approvato; è un pochino anche aiutato.

Finchè i *Comitati* pretesi *romani* lavorano a minare la Santa Sede, in cospetto perfino dell'alta e soprattutto *vigile* protezione francese, a decretare la decadenza del Governo pontificio, la nullità delle sue emissioni in credito pubblico, a macchinar cospirazioni e montare dimostrazioni: ciò è ne' gusti di Torino, vi trova inspirazioni, direttiva, mezzi.

A segno che se ne assume con *dichiarazioni preventive*, e se ne divide la responsabilità; onde nell'ultima manifestazione, del 18, a Roma, potemmo segnalare la mano del Governo Sardo, e affermare, come affermammo, che « *il barone Ricasoli è finalmente a Roma!* » (*V.* la Gazzetta d'ieri) e vi governa ne' suoi.

A segno che l'officiosa *Opinione*, nel suo primo Torino del foglio 23 gennaio, dissipando ogni avanzo di dubbio sulla provenienza di quella dimostrazione, e terminando di rivendicarne al Governo sardo tutti gli onori, si spinge fin a implicarne la complicità della Francia, e spende senza riserbo il nome stesso del generale Goyon, che ora, afferma il diario torinese « non impedisce più, come altra volta, le manifestazioni del popolo romano »!!

Ma, e poi?

Arriva l'ora che la rivoluzione allenta il freno, si ripiega sopra sè stessa, imbizzarrisce, s'impenna.

La rivoluzione fuor di Governo reagisce sulla rivoluzione in Governo; rivendica la sua parte di autorità.

I Comitati, diretti contro l'estero, generano i Comitati nell'interno, contro l'interno, a' danni dell'interno.

Si crea lo Stato nello Stato: e le due rivoluzioni, quella che è al potere e quella che vuol salirvi, si affrontano faccia a faccia, si misurano corpo a corpo.

Avendo seminato vento s'ebber tempeste; e avendo seminato le tempeste s'ha la gragnuola.

Si vorrebbe entrare nel Veneto coi Comitati, in mancanza di buone e competenti armate; si comincia a entrare a Roma coi Comitati e colle loro dimostrazioni più o meno imponenti: e intanto altri Comitati fanno tranquillamente i loro affari italiani contro il Governo italiano, contro i presenti ordini, non ancora e anzi tutt'altro che stabiliti, contro forse la Monarchia stessa, contro la dinastia.

La rivoluzione minaccia la rivoluzione. S'impianta un altro Stato nello Stato.

Per fosca e sinistra che sia, la pittura non è nostra. Non siamo noi che avvertiamo il pericolo, che gettiamo l'allarme, che scuopriamo la situazione terribile, che l'Italia vien facendo a sè stessa, e che il Governo di Torino, a forza di usarne, e abusarne ha rivolto a' suoi proprii danni.

Anzi noi preferiamo ammutolire. Come abbiamo promesso, ci limitiamo a registrare confessioni e citazioni testuali, degne di pienissima fede. Cediamo la parola alla competente, e questa volta almen per la paura, coscienziosa *Opinione*, spigolando in un articoletto *ad hoc*, che intitola: *I Comitati di provvedimento*, e fa testa al suo foglio del 21 gennaio.

Citiamo:

« Una circolare del 15 corrente (gennaio) del Comitato centrale di provvedimento, sedente a Genova, annuncia con molto dolore che il generale Garibaldi ha rifiutato di esserne presidente....

« Il Comitato centrale di Genova, che s'intitola PER ROMA E VENEZIA, è il capo di tutti i Comitati e *centralizza* in sè tutt'i poteri. Se mai v'ha cosa che attesti la sua *attività istancabile*, è questa opera di centralizzazione, alla quale lavora indefessamente, soprattutto nelle Provincie o nei Comuni dove *si parla* molto di politica e poco *se ne intende*....

« Ne' paesi dove non si fanno distinzioni di partiti, dove chiunque faccia risuonar l'aria di patriottici accenti, si suppone sia per appoggiare lealmente *la politica governativa*, è facile trarre *in inganno* le popolazioni.

« Si osserva che i Comitati di provvedimento si propongono, in fin de' conti, lo stesso intento del Governo. Che vuole il Governo? Liberar Roma e Venezia. Qual è il programma de' Comitati di provvedimento? Raccoglier mezzi per liberar Roma e Venezia. Dunque, fra' Comitati ed il Governo v'ha unità di concetto e di volere, e concordia d'azione....

« La fallacia di questo giudizio non è sfuggita a coloro, che hanno un po' d'*esperienza politica*, e che con qualche attenzione seguirono il corso degli atti e delle pubblicazioni de' Comitati di provvedimento.

« Se questi Comitati non avessero altro fine che di raccogliere denaro per la difesa patria, potremmo *dolerci* della *sterilità* de' loro sforzi, non *inquietarci* per ciò che fanno.

« Ma i Comitati *si occupano di ben altro*. Come potrebbero eglino pensare a radunar, per mezzo di sottoscrizioni, dei fondi pecuniarii per Roma e Venezia, mentre non ignorano che, in paragone della spesa che debbe sopportare lo Stato, il loro concorso sarebbe del tutto insignificante?...

« D'altronde, le quistioni di Roma e di Venezia si possono esse risolvere con soscrizioni e con Comitati?...

« I Comitati di provvedimento non hanno quindi uno scopo di politica pratica nell'interesse nazionale... È debito nostro d'impedire che si accenda e si propaghi una *agitazione*, la quale renderebbe *difficile il governare*, desterebbe sospetti all'estero...

« ... Le associazioni debbono avere uno scopo patriottico, e non arrogarsi *il diritto di costituire* UNO STATO NELLO STATO. Che l'associazione de' Comitati di provvedimento tenda a questo scopo, non si può mettere in dubbio. Istituite un Comitato di provvedimento in ciascun Comune, ove sienvi alcuni giovani fanatici od ambiziosi, disposti a farne parte, riunite tutti questi Comitati in un'Assemblea, e questa si crederà quasi un consesso politico ed una CONVENZIONE NAZIONALE!!

« Queste non sono ipotesi. *I capi de' Comitati l'hanno più volte dichiarato*: nella loro mente, l'Assemblea di Genova doveva essere un'Assemblea nazionale, la quale equilibrato avrebbe la grande e *legittima* influenza del Parlamento....

« Una *lunga esperienza* deve averci persuasi che l'Italia è amante della libertà e dell'ordine, desidera il compimento dell'indipendenza e unità patria; ma TEME le agitazioni e i disordini....

« Per andar a Roma ed a Venezia, abbiamo d'uopo di *ordinar* lo Stato, di *rifornir* l'erario, di *agguerrir* l'esercito, di *rafforzarci* nell'interno per aver *credito* all'estero. Questi beni non possono esserci procurati dai Comitati di provvedimento. »

Siamo perfettamente d'accordo; ma aizzando i cani contro degli altri, se ne hanno morse le proprie gambe, e si viene a questa iliade di guai, alle desolanti confessioni che — lo Stato è in *disordine*, l'erario *vuoto*, l'esercito *imbelle*; si è *deboli* dentro, *screditati* fuori!

Contro l'Austria, i Comitati son benemeriti, e a detta del barone Ricasoli, fanno *sforzi patriottici*; contro il Papa maturano largamente i destini, altra frase del primo ministro stesso: contro l'Italia minacciano uno Stato nello Stato, evocano la spaventosa memoria della Convenzione nazionale!

Sta bene: ed è troppo giusto.

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

A Napoli si teme un movimento republicano; il *Nazionale* del 22, ne accagiona i Borbonici, e dice che si sta in guardia. « Intanto, ei soggiunge, la polizia veglia, e già domenica sera vedemmo a questo proposito apparire delle forze di polizia della sezione Avvocata, co' funzionarii di pubblica sicurezza alla testa, ne' luoghi più opportuni a prevenire la designata dimostrazione. Quella sera tutto svanì, non però il pericolo è venuto meno. »

Scrivono da Bucciano (Prov. di Benevento), alla *Monarchia Nazionale*, in data 16 gennaio:

« Il capo della banda del Taburno, Andrea De Masi, alias *Miseria*, si è costituito quest'oggi, insieme ad altri cinque con armi, al capitano sig. Capanna, del 18.º bersaglieri qui stanziati. Il De Masi aveva una banda di 25 briganti; ma quando esternò il desiderio di costituirsi, venti di questi disertarono; gli altri cinque hanno oggi seguito il di lui esempio. »

Secondo il corrispondente della *Monarchia Nazionale* il De Masi, conta appena 21 anno di età, e combattè nelle file di Garibaldi, a Isernia, a S. Maria di Capua, e sul Volturno. Una vendetta particolare, per essere stato offeso nel di lui amor proprio, fu la causa che lo spinse alla montagna. Ebbe due scontri con la truppa, e ne riportò due gravi ferite, che ora sono del tutto rimarginate.

Il De Masi trovasi ora in mano al potere giudiziario.

La banda di Crescenzio, che si compone di sette o otto briganti, si aggira nelle montagne di Sarno. La sera di sabato, 18, verso le ore dieci, cinque carabinieri con guardie mobili e guardie nazionali, sorpresero in una pagliaia quattro briganti di detta banda, coi quali erano tre contadini, catturati da essi ne' giorni precedenti. Dopo poche fucilate, due de' briganti rimasero morti, e gli altri si dettero alla fuga, dietro di che, i tre catturati furono liberi. Il lunedì, 20, uno dei briganti fuggiti, ed altri tre suoi compagni, scontrarono una comitiva di legnaiuoli, tra i quali era uno, che que' tristi credettero fosse la spia che li avea scoverti nel pagliaio: presolo, lo fucilarono.

(*Pop. d' Ital.*)

Il *Popolo d' Italia* dice che fu inviata in Torino, al Ministero della pubblica istruzione, la domanda, avanzata al prefetto di Napoli, cioè di formar anche a Napoli un battaglione di studenti, che prenderebbe il nome di *Battaglione della Speranza*.

Lo stesso giornale riferisce che la notte del 18 ci fu uno scontro della guardia nazionale e dei carabinieri coi briganti a Sardo, colla morte di due di quest'ultimi.

Togliamo dal *Veritiero* del 20 gennaio le seguenti notizie:

« *Mola di Gaeta 19 gennaio.* — Siamo in gravi apprensioni nel vedere riconcentrare sul Garigliano tutta la forza disponibile piemontese di questi dintorni, che ha preso posizione a cavaliere sul Ponte; ciò dimostra che il Governo è in timore di qualche invasione di non lieve conto. Tanto più che veniamo assicurati da persone, provenienti da Terracina, che il Municipio di quella città abbia avuto ordine di preparare alloggi per seimila uomini. Tali forze sono al certo esuberanti per la guarnigione di una sì piccola città.

« *Foggia.* — La colonna di Chiavone, la quale si è considerevolmente accresciuta coi coscritti refrattarii, si è portata nelle vicinanze di S. Bartolommeo presso il convento Trisotti. Le ultime notizie, che ho potuto procurarmi, portano che la *banda di Centrillo* si è mostrata di nuovo nelle vicinanze di S. Biagio. Infine, tutta la Provincia di Capitanata, ad eccezione di Foggia, suo capoluogo, la quale è guardata da tremila soldati piemontesi, è occupata e percorsa da bande di briganti. Un nuovo capo borbonico, di cui il coraggio e l'umanità sono encomiati, si è rivelato in questa Provincia; egli è il giovine Angelo Maria Socambro.

« Nella Basilicata, la colonna dei reazionarii occupa sempre le sue magnifiche posizioni nelle pianure, che si stendono verso il mar Ionio.

« A Sora gl'insorti hanno avuto uno scontro colle guardie mobili. »

Scrivono da Palermo, 16 gennaio, allo stesso giornale:

« Qui gli onesti cittadini vivono in continua agitazione alle replicate novelle di effettuati sbarchi e d'imminenti tumulti. La reazione borbonica, mascherata sotto forma repubblicana, lavora con una indicibile attività. Cartelli sediziosi leggonsi affissi giornalmente, e le Autorità prendono misure estreme di rigore, le quali, a mio avviso, sono a deplorarsi, perchè il carattere dei Siciliani non si doma colle fucilazioni, anzi si fa in tal caso tremendo e sanguinario.

« Grosse pattuglie circolano per la città, ed ogni piccolo rumore credesi segnale alla rivoluzione. Le Autorità stesse si mantengono guardinghe perchè i Palermitani sanno giuocar di coltello. Deplorabili eccessi pare che vogliansi trarre ad effetto contro il Governo, anche nei luoghi vicini. Nella contrada Scopello si è radunata molta gente faziosa, la quale minaccia il Governo, ed è tale da ritenersi capace di tentare qualche ardito colpo di mano; anche in Castellamare si vive molto trepidanti, ed a dirvela con franchezza è la truppa insufficiente alle attuali necessità; attendete altra mia. »

Lo stesso *Veritiero*, soggiunge nelle recentissime:

« Le notizie che ci arrivano da Palermo in data del 17 corr., ci assicurano essere quella città ritornata alla calma. L'intiera forza italiana è uscita per inseguire gl'insorti. Questi si sono ammassati in grandissimo numero su' monti; di giorno con bandiere, e di notte con fuochi accesi, corrispondono fra loro. Ciò fa loro ricordare i tempi dei primi sbarchi garibaldini, i quali anche così operavano. »

Si vuole che sieno sbarcati a Palermo due generali borbonici, cioè: B. e D. R. Questi terrebbero la direzione degl'insorti.

Lo stesso giornale ha pure nelle recentissime di un Supplimento:

« Palermo è in movimento; alle cantonate delle vie si leggono sediziosi cartelli contro il nostro Governo.

« Nuovi reazionarii sono ivi sbarcati provenienti da Malta, alla direzione dei quali ci si dà per certo esservi l'ex generale borbonico, Bosco Ferdinando. A quel che pare il Governo in niun modo vuol provvedere a questi moti reazionarii, alimentati da mano potente. Voglia il cielo scansarci da nuove sanguinolenti scene. »

Continuano le diserzioni nella truppa piemontese: giorni sono, si videro passare per la marina un buon numero di militi di diversi corpi, i quali, legati e circondati da carabinieri, venivano tradotti alla piazza di Napoli.

(*Stend. Catt.*)

Scrivono da Napoli, all'*Unità Italiana*, in data 22 gennaio:

« Ier l'altro, io me n'andava passeggiando sul molo, onde vedere quali bastimenti fossero nel porto militare. Scendendo la gradinata, che mena al porto mercantile, m'imbattei in tre uomini, che sortivano da una piccola barca, uno de' quali disse

ad un quarto che li attendeva a terra: *Che ti ha detto il sergente?*

« A queste parole mi voltai, e mi avvidi tosto che i tre uomini scesi a terra, erano imbottiti dal collo ai piedi di mercanzie, come seterie, velluti, pizzi, ec., e che stavano per effettuare un contrabbando, d'accordo col sergente (o meglio con tutto il picchetto di finanza), di guardia all'estremità del molo. La curiosità mi spinse a vedere il modo che tenevano, e li seguii ad una certa distanza. I tre individui *imbottiti*, l'uno vicinissimo all'altro, s'incamminarono sul molo, prendendo il marciapiede opposto a quello in cui stava il posto di guardia, mentre l'uomo che gli aspettava a terra, si avviò celeremente al posto suddetto, ove giunto, si fermò a parlare col sergente ed un caporale, fino a tanto che i tre *imbottiti*, ebbero sorpassata la sentinella. Effettuato così il contrabbando, si strinsero la mano e si salutarono.

« Questo genere di contrabbando è quasi quotidiano, e su tutti i punti del porto. Immaginate, alla fine di un anno, quali ingenti somme vengono defraudate all'erario!

« E pensare che si opera apertamente a danno dello Stato, da coloro stessi, che dovrebbero tutelarne gl'interessi! E non supponete che sia sola la bassa forza, che commette simili ladrerie, giacchè mi è stato assicurato che gli ufficiali ne hanno la loro parte, senza calcolare i contrabbandi, che fanno per conto proprio.

« Com'è che costoro si mantengono all'impiego? Il Governo ignora forse tali furti? Oibò! quando si hanno danari da regalare, si passa sopra a tutto; i superiori non sanno, non odono, non vedono! È una scala: tutti rubano; naturalmente che i capi rubano di più, perchè, oltre di fare essi stessi i *grandi affari*, intascano, in un modo o nell'altro, anche qualche parte di ciò che rubano i sottoposti.

« Col primo dell'anno, la Dogana doveva essere depurata dagli elementi *ladri*, e riorganizzata; siamo alla fine di gennaio, e tutto cammina peggio di prima. L'intero giornalismo ha messo a nudo questa schifosa piaga; tutt'i commercianti non fanno che gridare contro gli abusi; ma inutilmente. Sembra impossibile, ma pure è così.

« Ma perchè farsi meraviglia di questo, quando abbiamo pubblici funzionarii, che fanno morire di fame un pover'uomo, arrestato per mendicità, e rinchiuso in prigione, senza esaudire le sue replicate domande, che gli si desse *un poco di pane!?* Questo fatto, come avrete rilevato dai giornali, è avvenuto nella Questura di Napoli, retta dal sig. Santaniello. Questo fatto, che fa inorridire, basta per giudicare un Governo. Sì, un Governo, perch'è desso che prescegliè gli uomini a' pubblici ufficii, o ve li mantiene; desso quindi è il solo responsabile.

« Ma di quale responsabilità io parlo? Della responsabilità ministeriale? È una parola vuota di senso. Chi sa però che agl'Italiani non prenda il vezzo di dargliene uno!? Vedremo. »

Togliamo dal carteggio particolare del *Pungolo*, da Napoli 22 gennaio:

« Ieri fui a visitare la sventurata città di Torre del Greco, per potermi formare una adeguata idea della gravità complessiva de' danni, arrecati dalla crisi vesuviana. È cosa dolorosa a dirsi, ma pur troppo il fatto è che torna impossibile quasi il dire esattamente a quanto ammonti il danno, toccato a quell'infelice terra. Non tutta la città ha sofferto egualmente; ma nella zona, che corre dal mare alla strada, che conduce alle falde dell'ignivoma montagna, non v'è casa, che possa essere abbastanza riattata con parziali restauri. Sette sono i casamenti, che si sfasciarono per intero, de' quali ora non rimane che un mucchio di macerie; meglio che duecento saranno le case guaste siffattamente, che converrà ricostruirle da capo.

« Eppure, il credereste, che già a quest'ora quasi tutti gli abitanti di quella città si sono tranquillamente restituiti nelle case loro, e che anche in quelle fesse da cima al fondo, le quali appena si reggono puntellate da tutte parti, gli antichi inquilini sonovi rientrati, e vi dimorano senza temere di rimaner da un istante all'altro seppelliti sotto mucchi di rovine? È spettacolo, di cui non può rendersi un concetto adeguato se non chi l'ha veduto coi proprii occhi: da un lato, una montagna nera e cupa, com'è il Vesuvio, che sorge minacciosa a ridosso di Torre del Greco e getta ancora incessantemente una densa colonna di cenere, come a dire che non è spenta e che da un momento all'altro più squarciare di nuovo le sue viscere e mandare torrenti di fuoco: dall'altro canto, una città, che già ha dimenticato l'orrendo spettacolo d'ieri, e s'asside, non lieta, nè paurosa, in mezzo alle sue rovine, sopra un abisso inesplorabile, in mezzo a pericoli tanto più terribili, quanto meno se ne può misurare la portata, e lamenta il danno sofferto, senza pur pensare che oggi o domani, in poche ore, l'orribile sconvolgimento potrebbe ricominciare più spaventoso che mai, e travolgere negli abissi la città e i suoi abitatori con essa. »

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

Togliamo alla *Donau-Zeitung* del 25 gennaio, quanto segue:

« Le voci che sia imminente da noi un cambiamento di sistema, si ripeterono questa volta precipuamente all'estero. Non è senza interesse il confrontare e cribrare le opinioni, che da di là si fanno sentire in proposito. In complesso, ed anche sotto diversi punti di vista, il giudizio degli organi pubblicisti in Europa fu favorevole al mantenimento dell'attuale sistema in Austria.

« Noi cogliamo l'occasione per rendere attenti sopra un giudizio, emesso dall'*Union*, organo del partito legittimista, redatto con molto spirito, ch'esce a Parigi, e ciò particolarmente perchè quel foglio rappresenta specialmente il principio della legittimità, e gl'interessi legittimi dell'aristocrazia.

« L'*Union* contiene nel suo N. 22 il seguente passo, riferibile al noto programma reazionario, che prima di tutti comunicò l'*Allgemeine Zeitung*:

«« L'assurdità di questa combinazione balza troppo agli occhi, per meritare una seria confutazione. Prima del 1848, la Costituzione ungherese era esclusivamente aristocratica. L'aristocrazia austriaca avrebbe grandemente torto d'identificarsi colle idee di una reazione impossibile ai giorni nostri. Anche noi rigettiamo quella democrazia rivoluzionaria, la quale non tende che a livellare la società. Ma la Costituzione del mese di febbraio, è ben lungi da ciò, imperciocchè abbraccia sinceramente il pensiero aristocratico, nell'atto che tende a riconciliarlo cogli elementi popolari.

«« La Camera dei signori ha compreso esattamente l'altezza di questo concetto, e si trova già sul retto sentiero. All'incontro, gli sforzi di una frazione, che oltrepassa i limiti della moderazione e dell'equità, null'altro sono che altrettante aberrazioni, che notiamo solo deplorandole. Una Costituzione può essere moderna, parlamentare, giusta verso la democrazia, se questa non tende a distruggere, ed in pari tempo conservativa. Di tal guisa, è modellata la Costituzione di febbraio, e se si considera altresì che assicura alle Provincie un' autonomia forse troppo lata, ogni conservatore leale e moderato dee desiderare soltanto che venga mantenuta nella piena sua integrità. »»

« Il valore di questa vera parola è chiaro e non abbisogna di commenti. »

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 24 gennaio:

« Già da cinque giorni consecutivi, la Deputazione di Banca si occupa, nelle sue sedute serali, le quali durano più ore, della revisione dello Statuto. Ma questo argomento, confrontato coll'importante questione del giorno, vale a dire, colla questione della valuta e del regolamento del debito fra Stato e Banca, va quasi a mettersi in fondo al quadro, e diventa d'una importanza secondaria. Soltanto allora quando si giungesse ad avere la certezza che tale quistione troverà una facile e pronta soluzione, si potrà passare a discutere con interesse gli Statuti della Banca; sia che concernino soltanto un resto del presente periodo, ossia che si estendano ad un rinnovato periodo dell'attività della Banca.

« Le proposizioni del Ministro di finanza, in rapporto all'estinzione del debito di Stato, non verranno portate in seduta, che appena nella seconda metà della prossima settimana. Non vi ha dubbio, che allora l'interesse del pubblico sarà rivolto a questa importantissima discussione. Non puossi ancora prevedere quale sarà la condotta della Commissione della Banca in questo frangente. Una parte degli azionisti, che seggono nel Comitato, si comporteranno forse con quel sussiego, che è proprio d'un creditore, il quale ha prestato del denaro al suo debitore; ma la maggioranza seguirà, a quanto pare, una via più retta, e, comprendendo che, in una circostanza così complicata come questa, e nella quale i punti più saglienti interessano il diritto privato e pubblico, devesi procedere con tutta la prudenza possibile, la maggioranza coopererà e farà qualunque sagrifizio possibile pel conseguimento dell'ordine negli affari.

« Nè, per quanto a me pare, potrebbe essere diversamente. Il direttore della Banca verserebbe in grande errore, se credesse che la sua posizione lo autorizzi menomamente ad opporsi al Ministero di finanza. Quest'ultimo può piuttosto, e con maggiore ragione, a seconda delle circostanze, assumere un contegno risoluto, dacchè, malgrado che non sia punto obbligato a farlo, si presenta ora alla Banca, ed ha trovato il modo di presentarsi con tutta serenità d'animo alle discussioni, e difendere le sue proposizioni. Quelli, invece, i quali gli si volessero opporre, non si trovano in circostanze così sodisfacenti. Abbiamo almeno forti motivi da supporlo.

« Il tempo maturerà qualche cosa sicuramente. La questione da sciogliersi è difficile assai, ma il Comitato della Banca potrà riuscire nel suo operato, le sue determinazioni non avranno a temere la critica del pubblico, nè le misure del Consiglio dell'Impero. »

*Vienna 25 gennaio.*

Con Sovrana Risoluzione del 15 gennaio a. c., S. M. I. R. A. degnavasi di accordare, per atto di grazia speciale, che sia prolungato provvisoriamente fino alla fine di giugno 1862, il termine di favore di quegl'impiegati e inservienti, che furono posti in disponibilità, in seguito allo scioglimento, delle cessate II. RR. Luogotenenze di Buda e di Temesvar, della Direzione provinciale delle fabbriche in Temesvar, delle cessate Esposituге luogotenenziali di Presburgo, Cassovia, Oedenburg e Granvaradino, degl'II. RR. Ufficii di Comitato, circolari, di giudici e distrettuali d'Ungheria, nonchè nei preesistenti Circondarii amministrativi serbo-banali, e nell'isola di Mur.

*(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. l'Imperatore ricevette nuovamente, ieri mattina, molti dei signori Ministri, e dedicò tutta la mattina ad affari di Stato. A mezzodì, S. M. conferì a lungo col sig. presidente dei Ministri, Arciduca Rainieri, e diede quindi molte udienze private.

Il Consiglio di Ministri, tenuto ier l'altro presso S. M., terminò soltanto alle ore 3 pom. A quanto asserisce l'*Aut. Corr.*, vi si trattò, in principalità, della questione della Marina.

In occasione delle voci sparse, negli ultimi tempi, sulla questione d'Ungheria, fu detto più volte che S. A. I. il sig. Arciduca Rainieri, è pienamente in possesso della lingua ungherese, occupandosi egli di studiarla da un anno e mezzo. Ora, la *S. C.* asserisce che nè l'una, nè l'altra di queste voci è fondata.

Il maresciallo barone di Hess è ammalato da alcuni giorni, ed è obbligato a letto.

*(FF. di V. e O. T.)*

*Altra del 26 gennaio.*

Nella *Tavola nera* di questo Istituto tecnico, fu affisso il seguente Avviso:

« L'eccelsa I. R. Luogotenenza avverte, in data del 16 corr., N. 1873, che l'eccelso I. R. Ministero di Stato, con Ordinanza dell'11 gennaio corr. N. 25105, d'accordo coll'I. R. Ministero della guerra, a norma del § 20 della legge pel reclutamento, non trovò di aderire alla petizione inviata, col mezzo della Camera dei deputati, da un numero di studenti tecnici, perchè sia estesa la esenzione dal servigio militare anche a quelli, i quali, avendo riportata classe eminente nei costumi, non hanno che buona classificazione nel progresso. »

La Cancelleria aulica croata, la quale finora era stabilita soltanto provvisoriamente, ora ebbe la Sovrana conferma per la sua definitiva organizzazione, a quanto asserisce il corrispondente viennese della *I. T.* Essa si comporrebbe di 4 consiglieri aulici e referenti, di 3 segretarii aulici, 4 concepisti aulici, 2 aggiunti di concetto, un direttore con due aggiunti, ed altro necessario personale d'Ufficio.

Secondo un telegramma, giunto qui ieri d'Amburgo, furono quivi arrestati, mentre stavano per imbarcarsi, i fratelli Fried di Vienna, contro i quali erano state pubblicate circolari d'arresto per fallimento doloso, e falsificazione di cambiali.

*(FF. di V.)*

È morto qui il redattore del giornale politico-satirico *Der Zeitgeist*, sig. Enrico cav. di Levitschnigg, dopo lunga malattia. Era nato in Vienna, nel 1819, e sebbene un tempo militare, si dedicò alla letteratura. Fra le sue opere, oltre a quanto scrisse per giornali ed opuscoli, meritano speciale menzione, un poema romantico, intitolato: *Rustano*; una produzione teatrale, *Tannhäuser*, ch'ebbe splendido successo nel teatro della Wien; una raccolta di poesie liriche, e molte novelle e romanzi, fra cui ebbero molto favore *I misteri di Pest*, e *I Montenegrini, ovvero le sofferenze dei Cristiani in Turchia.* *(Idem).*

REGNO D'UNGHERIA. — *Pest 22 gennaio.*

Il *Sürgöny* e il *P. Naplo* pubblicano la seguente dichiarazione del conte Giorgio Apponyi:

« Alcuni giornali esteri parlano d'una conferenza, che si disse tenuta nella mia casa di campagna (in Kalksburg), e alcuni andarono tant'oltre, da partecipare ai loro lettori perfino il risultato di quella pretesa conferenza. Io non diedi alcun'importanza a quelle dicerie, tanto più, che i nostri fogli ungheresi, debbo dirlo con riconoscenza, le posero in dubbio, nè avrei creduto doverne parlare, se un giornale di Vienna, in un suo recente Numero, non le avesse riportate con tanta certezza, che la diffusione di tale falsa notizia sembra avere per iscopo qualche causa a me ignota. Credo quindi opportuno, a togliere ogni errore e ogni equivoco, dover dichiarare che le voci della così detta conferenza di Kalksburg, e le pretese decisioni in essa prese, debbono considerarsi come pura invenzione.

« Vienna 22 gennaio 1862.

« *Sott.* — CONTE GIORGIO APPONYI, *m. p.*

Nella seduta del 24 del Magistrato di Pest, fu letta la lista dei nomi de' membri della nuova Giunta. Essi sono 111, fra' quali nove Israeliti. Com'è noto, sotto il Magistrato costituzionale, gl'Israeliti erano esclusi dalla Rappresentanza civica.

Il Magistrato di Raab, che aveva rimandato al Conte supremo l'Ordinanza sul reclutamento, perchè ne facesse ulteriore notificazione, ha ora consentito a fare i preparativi per la coscrizione militare, « dietro protesta. »

REGNO DI BOEMIA.

In questi ultimi giorni, furono pubblicate due nuove sentenze dall'I. R. Tribunale provinciale di Praga, quale Giudizio penale contro coloro, che presero parte a' tumulti, contro gl'Israeliti nella state scorsa. Al 23 corr., il cameriere I. Hausdorf, di 20 anni, nativo di Karolinenthal, il quale, in una di quelle sere di tumulti rispose ad una guardia di polizia, che intimava alle turbe popolari di sciogliersi: « C'è tempo; nessuno mi può comandare, » fu condannato a 3 giorni d'arresto, per offesa ad una guardia di polizia. Un garzone, sarto, di 26 anni, certo Lapkowa, per aver gridato, nella sera del 31 luglio, nell'atto che si stava per arrestare un altro garzone sarto: « Non lasciate che lo arrestino! » fu condannato pure a 3 giorni d'arresto, in considerazione delle molte circostanze attenuanti. Per quei tumulti, furono già emanate 6 sentenze dallo stesso Tribunale; alcuni degli imputati furono condannati, parte a carcere duro, e parte ad arresto semplice. Un accusato fu dichiarato innocente. *(FF. di e V. O. T.)*

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 25 gennaio.*

Oggi sono stati distribuiti alla Camera i documenti relativi all'affare Tofano. Essi comprendono due rapporti della polizia di Napoli, sopra asserite rivelazioni, fatte dal Tofano durante la sua prigionia; molte lettere del Canofari al Ministero napoletano, sulle sue relazioni col Tofano, la supplica di quest'ultimo per ottenere il rimpatrio, e altri documenti, relativi a domande di concessioni, fatte dal Tofano in diverse occasioni al Re di Napoli. *(FF. SS.)*

Scrivono al *Lombardo*, da Torino 25 gennaio: « Vi posso assicurare che al Ministero degl'interni si ha l'intenzione di diramare una circolare ai prefetti delle Provincie, la quale non concerne altra cosa all'infuori della quistione romana. Mi è impossibile parlarvi più chiaramente in proposito, e voi lo crederete, poichè si tratta d'un documento, che non è uscito dal cervello del ministro. »

*Altra del 26 gennaio.*

La Commissione incaricata per la formazione de' quadri dell'esercito de' volontarii ha terminato i suoi lavori. Il quadro delle quattro divisioni è stato presentato al ministro della guerra, di cui si aspetta ora la decisione. Furono ammessi tutti quegli uffiziali, che presentavano migliori titoli. Alcuni degli uffiziali, scartati dal ministro della guerra, furono reintegrati ne' quadri. Gli uffiziali esteri rimangono esclusi, avendo dichiarato il generale Della Rovere che non poteva transigere su tale determinazione *(Pungolo.)*

*Milano 27 gennaio.*

Il sig. marchese C..., che appartiene ad una delle più cospicue famiglie milanesi, si è da qualche mese impalmato ad una ricca e leggiadra giovane, che porta un nome caro alla nostra Milano.

Com'è di costume, i due sposi decisero di passare in viaggio la luna di miele. Visitarono alcune delle città d'Italia, e si recarono quindi a Roma, da ove, dopo un breve soggiorno, decisero di ritornare all'ombra della cupola del nostro duomo, tanto sospirata dai milanesi, che vivono altrove. La sposa recava seco tutto il suo corredo di vesti, di gioie, di monili, a cui si erano uniti i regali dei parenti di Roma. Eran quattro casse, che valevano un patrimonio. Il marchese C..., a evitare disturbi, le aveva, per mezzo del servitore di piazza, fatte consegnare all'uffizio postale, per la loro diretta trasmissione a Genova, ove le avrebbe ritirate.

Frattanto, a Genova giunsero gli sposi.... ma le casse non vi arrivarono. Il servitore di piazza, fior di canaglia, aveva consegnato al marchese C.... una polizza di ricevuta, falsa: e le quattro casse le avrà trovate più convenienti per lui. Il marchese C...., ripartì difilato per Roma, ma noi non isperiamo che le sue pratiche abbiano ad avere buon esito. *(Pungolo.)*

*Genova 20 gennaio.*

Leggiamo nel *Movimento*: « Il *Sumpter*, di cui annunziammo la presenza nelle nostre acque continua a bordeggiare in vista del nostro porto.

« La barca *Lydia*, degli Stati Uniti, comandata dal capitano Nicolis, lo incontrò, nella notte del 21 mentre si dirigeva a questa volta. Il legno corsaro separatista descrisse intorno a lei un circolo per riconoscerla, ma non le recò veruna molestia.

« La continua presenza del *Sumpter* fa credere ch'esso abbia intenzione d'entrare in porto. Ieri anzi era accreditata la voce che questa lunga stazione significasse il pensiero di vendere il legno, e si aggiungeva che il capitano Seemens, l'ardito suo comandante, avesse fatto trattare la pratica con alcuni armatori della nostra città, giustamente pensando di non poter troppo facilmente ritirarsi da quest'angolo del Mediterraneo ove le fregate federali potrebbero bloccarlo. Ma non sappiamo qual fondamento possa avere una siffatta notizia, di cui non ci fu dato appurar la fonte.

« Il *Sumpter* è armato di diciotto cannoni, e circa un terzo del suo equipaggio si compone di negri. Ciò per rettificare alcune men giuste informazioni di qualche giornale della città. »

## IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Damasco, in data del 9 corrente, all'*Osservatore Triestino*:

« Il Governo locale, unitamente al Consolato di Francia, s'occupa a compilare una estimazione del valore dei materiali, necessarii per la ricostruzione dell'Ospizio de' Lazzaristi, e delle Sorelle di carità, come anche dei conventi di Terra Santa, e quello dei Cappuccini, edifizii tutti distrutti nella catastrofe del 1860. A questa estimazione, s'aggiungerà pure il costo approssimativo della mano d'opera, per cui si esige una cospicua somma in numerario, mentre il materiale, e specialmente il legname, verrà fornito dal Governo in natura, ai prezzi prefissi dalla Commissione. Si calcola che il bisognevole materiale per l'erezione delle chiese non sarà di meno di mezzo milione di piastre, ossia circa 20,000 talleri.

« I lavori di ricostruzione continuano in diversi punti del quartiere cristiano, malgrado il cattivo tempo, che durò per quaranta giorni senza interruzione. Diversi altri proprietarii però di grandi case in siti isolati, specialmente la famosa casa dei sig. Antonio Sciami, ove S. A. Fuad pascià stesso aveva messo la pietra fondamentale, si trovano scoraggiati, vedendo l'impossibilità d'abitarvi soli in mezzo alle rovine.

« Il brigantaggio nella Provincia non è ancora cessato; però non è sì frequente come nel mese scorso, forse perchè il cattivo tempo lo rende malagevole, e di poco frutto. Quanto al capo brigante Benetan, egli scorrazza, depreda o fa delle soste, secondo la sua convenienza, alla testa di più di 300 cavalleggieri, ed i *basci-bozuk* del Governo, essendo in minor numero, non giudicano prudente di misurarsi con quel bandito.

« In Aleppo, la coscrizione militare fu attivata, domandandosi soltanto il contingente d'un anno, benchè da molti anni quest'importante servizio sia stato trascurato. La tassa, per chi vuole esentarsene fu fissata a 12,000 piastre, e dicesi cha molti ricchi ne stessero profittando, con vantaggio anche dalla cassa militare, che ha più bisogno di denaro che di reclute. È voce che lo stesso avrà luogo in altri punti della Siria. Per questa città e contorni non si sentì ancora parlarne.

« Da Bairut viene annunziato l'arrivo di circa un milione e mezzo di piastre, destinate in parte pei militari, e in parte per essere versate nella Cassa di soccorsi pei Cristiani.

« Il locale, occupato dal Consolato russo prima della sommossa, e che fu distrutto, venne, dicesi, pagato dal Governo al proprietario, ch'era il Vescovo russo di Gerusalemme, al prezzo per cui l'aveva comperato. Ora sentesi che il Governo è sul punto di farne regalo al Vescovo greco-cattolico di Palmira, per erigervi una chiesa pe' suoi aderenti, quelli, cioè, che rimasero ostili al loro Patriarca. »

Scrivono pure all'*Osservatore Triestino*, da Larnaca di Cipro 13 gennaio:

« La nuova, che si era sparsa, della probabile venuta di una flottiglia francese per isvernare in quest'isola, non si è punto confermata.

« Le forze navali anglo-francesi nelle acque della Siria sono le medesime, che due mesi fa, e sembra che nessun cambiamento avrà luogo, giacchè il Monte Libano ed il litorale della Siria godono perfetta tranquillità.

« L'epidemia, che erasi manifestata in Bairut, è cessata.

« Il nostro raccolto in generale, massime in cereali (in seguito a circa venticinque giorni di piogge consecutive), promette bonissima riuscita. Iddio lo voglia, giacchè il paese ne ha gran bisogno.

« L'onorevole nostro concittadino, sig. Paolo Vondiziano, imperiale console di Russia, passò ieri a miglior vita, nell'età di anni 56, dopo breve malattia. Egli lasciò immersi nel più gran dolore la sua numerosa famiglia e molti amici. »

## INGHILTERRA.

Togliamo dalla corrispondenza della *Monarchia Nazionale*, da Londra, 20 gennaio, quanto segue:

« Tra poche settimane, comincieranno le sedute del Parlamento inglese, le quali saranno assai importanti non tanto per la politica interna, quanto per le misure, che il Ministero dovrà, per compiacere al Parlamento, prendere relativamente alla questione americana. Non v'ha dubbio che, tra le prime interpellanze che verranno fatte a lord Russell nella Camera dei comuni, vi saranno le due seguenti:

« 1.° Perchè il Governo di S. M. la Regina non abbia peranco riconosciuta la Repubblica preseduta dal sig. Jefferson Davis?

« 2.° Se il blocco dei porti confederati, per parte del naviglio federale, possa essere considerato blocco effettivo? »

« È difficile assai di decidere se l'attuale Gabinetto inglese, *per natura favorevole alle idee di pace*, abbia desiderato di seguitare in amichevoli relazioni col Governo del sig. Lincoln, oppure se esso sia propenso ad una guerra cogli Stati federali, ma abbia il desiderio di sembrarvi trascinato dalla pressione del Parlamento. Senza cercare di decidere questo punto, io mi contenterò di dirvi che i già Stati Uniti d'America, hanno nel Parlamento di questo paese molti nemici, e questi nemici, appartenenti a' colori politici più diversi. Io mi proverò di enumerarli. Avversano la gran Repubblica americana:

« 1. I *tory*, e conservativi aristocratici, i quali veggono nella prosperità degli Americani una satira pratica delle istituzioni che reggono l'Inghilterra, e che sono contenti di poter dire al popolo inglese, che le tanto vantate dottrine di democrazia americana, non hanno saputo durare un mezzo secolo, senza dovere, per salvarsi, sospendere l'*habeas corpus*, l'inviolabilità del domicilio, il segreto delle lettere, l'inamovibilità dei giudici, tutte insomma le guarentigie di libertà, di cui questi isolani si mostrano più gelosi.

« 2. I *negrofili* della vecchia scuola di Guglielmo Wilberforce, i quali considerano alcune parti della Costituzione degli Stati Uniti come un insulto alla vera, santa libertà, non potendo essi ammettere che sia Governo liberale quello che, nonchè permettere, sino ad un certo punto, protegge la schiavitù, considerandola come una istituzione legale nelle Provincie, dove cresce lo zucchero e il cotone.

« 3. I filosofi economisti della scuola di Ricardo, di Bastiat e soprattutto dell'illustre Stuart-Mill, i quali non possono perdonare agli Americani di non avere, su quel loro terreno, vergine di vecchi pregiudizii europei, voluto e saputo applicare, od almeno provare, taluna di quelle riforme sociali, da cui essi, e con ragione, aspettano un grande miglioramento materiale e morale dell'umanità. Le persecuzioni contro Brigham Young ed i Mormoni, il culto esclusivo del dio *Dollaro*, hanno reso gli Americani assai impopolari presso Stuart-Mill ed i suoi seguaci, tra i più onesti e liberali riformatori di quest'epoca.

« 4. Gl'*interessati*, cioè i mercanti di cotone, di zucchero, di ferro, di grani, i quali hanno sofferto assai, dacchè cominciò la lotta tra Americani, e che vorrebbero vederla finita, anche a costo di un ingiusto e fatale intervento. Questo partito, che, per pudore, non avrebbe ardito agitarsi, comincia ora a farlo, dacchè gli Americani del Nord hanno avuta la malagurata idea di colmare, distruggendolo forse per sempre, il porto di Charleston. Questo barbaro atto degli Americani, ha dato agl'*interessati* una bella occasi ne per coprire le loro viste personali, col velo della civiltà oltraggiata, e di rendere perciò rispettabili i loro lamenti.

« V'ha, nullameno, nel Parlamento inglese un numero assai grande di uomini imparziali, i quali, senza lasciarsi trascinare dalle idee, più o meno oneste dei partiti da me enumerati, cercheranno di mantenere la teoria del *non intervento*, e di far vedere al popolo inglese, ch'è nei veri interessi della libertà e dell'umanità, che la Federazione fondata da Washington non venga sciolta, poichè il rimanere essa unita, sia il solo fondamento che lasci sperare di veder un giorno la schiavitù scomparsa dalle rive del Missisipì.

« In un'altra mia lettera vi scriverò degli affari di politica interna, che saranno probabilmente discussi nella seduta che qui sta per cominciare. »

Scrivono da Parigi, alla *Perseveranza*, 24 gennaio: « Dopo tutti gli evviva, che accolsero la soluzione pacifica della vertenza del *Trent*, si ricade quasi nelle medesime apprensioni di prima. L'opinione in Inghilterra si è divisa in due campi bene distinti, e sventuratamente, dobbiamo dirlo, il più potente è quello favorevole all'intervenzione negli affari dell'America. Finchè si era sotto il peso d'una minaccia di guerra, si avea l'apparenza di desiderare vivamente che la minaccia non si realizzasse; ed ora che ogni timore disparve, si direbbe che si è pentiti di non essere venuti alle mani. Singolare contraddizione! Eppure nulla è cangiato, a nostro avviso, nella situazione dell'Inghilterra, se non che si sente più fortemente il danno della mancanza del cotone. In quanto all'ostruzione del porto di Charleston, essa non è che un pretesto, poichè, prima di questo fatto, l'Inghilterra stessa erasi doluta più volte della non effettività del blocco; ma questa sovreccitazione dell'opinione pubblica in Inghilterra contro l'America è, senza dubbio, passeggiera: gli avvenimenti della guerra del Messico, che si annunciano assai più gravi che dapprima non erasi creduto, daranno un alimento naturale a questa turbolenta attività dello spirito inglese, a cui permetterà d'aspettare la primavera, epoca in cui si crede che l'America del Nord avrà riportato vantaggi decisivi sul Sud. »

## FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 23 gennaio, alla *Monarchia Nazionale*:

« Ogni apparenza conferma che il Governo francese voglia rallentare i suoi rigori contro l'America settentrionale, nonchè le predilezioni, da cui poteva e doveva farlo credere animato verso il Sud il linguaggio della sua stampa ufficiosa.

« Il ministro delle finanze di Spagna solleva difficoltà al regolamento dei debiti di quella nazione. Malgrado ciò che si è scritto in questo proposito, sembra che il credito mobiliare non sia per nulla compromesso nel fallimento della famosa Banca di Madrid, che vi annunziai altra volta.

« Vennero arrestati a Loya alcuni membri dei *corpi provinciali*; una specie di guardia nazionale mobile, e tradotti a Malaga, senza che le loro famiglie abbiano potuto averne notizia; del che nessuno conosce il motivo.

« Il Re di Danimarca ha ricevuto in privata udienza il sig. Dotezac e lord Paget, inviati di Francia e d'Inghilterra. Tale ritrovo si attribuisce al contegno, che sembra voglia assumersi dai Governi tedeschi, in conseguenza degli ultimi dispacci, che furono scambiati tra il Gabinetto di Copenaghen e quelli di Berlino e di Vienna. Si fanno in Danimarca allestimenti militari, come se si fosse alla vigilia d'una guerra.

« Avendo il duca di Devonshire, cancelliere dell'Università in Inghilterra, e successore in quell'alta carica al Principe Alberto, istituito una medaglia d'oro annuale per incoraggiare la poesia nazionale, si è deciso che per quest'anno il premio spetterà al miglior poema, che verrà fatto sulla morte dello sposo della Regina Vittoria. È stabilito che il poema non conterrà più che duecento versi.

« È gravemente malato il signor Alfredo di Vigny. »

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 22 gennaio.*

La disposizione del conte Bernstorff, di dover usare la lingua tedesca nella corrispondenza diplomatica, sembra incontrare alcune difficoltà, e quindi le Ambasciate prussiane sarebbero state incaricate di corrispondere quindinnanzi coi Governi non tedeschi, in lingua francese, ove fosse necessario, e ove lo si desiderasse. *(O. T.)*

S. A. I. il Granduca Ferdinando di Toscana partì il 23 corrente da Dresda per Brandeis. *(Idem.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 24 gennaio.*

Quest'oggi morì improvvisamente il principe Augusto di Thurn e Taxis, regio general maggiore bavarese in pensione, nell'età d'anni 74. La Baviera perde in lui uno dei pochi superstiti veterani delle grandi guerre, avvenute al principio di questo secolo. Il Principe andava distinto non meno come militare, che qual diplomatico, ed era insignito di molte decorazioni, fra le quali anche la croce di commendatore dell'I. R. Ordine austriaco di Leopoldo. *(O. T.)*

GRANDUCATO DI BADEN. — *Carlsruhe 23 gennaio.*

La seconda Camera incominciò di nuovo i suoi lavori il 20 corrente, e dichiarò valide le elezioni dei signori Lamey, Seitz e Hofmeister, divenuti, nell'intervallo, negozianti di vini, sulla base del pagamento dell'imposta sui vini. Il ministro Lamey presentò due progetti di legge, sul toglimento di alcune limitazioni sui diritti civili, e per incontrare matrimonio, e sull'immediata parificazione nei diritti civili degl'Israeliti. A norma d'una breve dilucidazione del presidente, il progetto ha per iscopo l'immediata e completa parificazione, con due limitazioni transitorie, relativamente al godimento della cittadinanza e all'assistenza dei poveri. *(O. T.)*

## AMERICA.

La *Perseveranza* pubblica la Nota, colla quale Seward rifiuta di accedere, per conto degli Stati Uniti, all'invito delle tre Potenze, che intervengono nel Messico. Seward porge in questo documento una nuova pruova della sua abilità diplomatica. Ei tiene per impegnate le Potenze a non voler altro che ottenere sodisfazione dei loro gravami contro il Messico, senza influire in nulla sul suo Governo. Anche gli Stati Uniti, ei dice, avrebbero dei gravami da presentare; ma con un paese amico e vicino, ed avente istituzioni simili alle proprie, anzichè approfittare de' suoi imbarazzi, amano porgergli aiuto ad uscire da essi. Il loro inviato al Messico ha, per questo, pieni poteri: ed allude così al trattato conchiuso per pagare i creditori del Messico. Gli Stati Uniti poi, non fanno alleanza coi Governi stranieri, cioè non americani. Forse le voci corse, dice la *Perseveranza*, che il Governo del Messico offra un accomodamento, mostrano che Juarez accetterebbe le proposte amichevoli, ma però disinteressate, del Governo di Washington. Ma le tre Potenze presteranno desse ascolto alle proposte, o non vorranno piuttosto proceder oltre? La probabilità è per l'ultima supposizione. »

Scrivono alla *Nazione*, da Parigi 21 gennaio corrente:

« Tralascierò per oggi le apprezzazioni troppo parziali dei giornali inglesi rispetto all'America per farvi conoscere l'opinione poco sospetta di un giornale separatista sulla situazione dell'armata confederata sotto gli ordini del generale Beauregard.

« Il *Richmond Examiner* racconta che il disordine, l'indolenza, la sudiceria han fatto presa nelle file di que' volontarii, che l'inerzia demoralizza, e che la noia divora. Cessate le manovre e le marce i giorni son passati nel vagabondaggiare, nel giocare alle carte, nel leggere luridi romanzi; gli uffiziali son quasi sempre all'osteria nella più indecente tenuta; il servigio di manutenzione è male organizzato, e le domande infine di rimpiazzo si moltiplicano ogni dì maggiormente. I cambi esigono 250 dollari. La mortalità è grandissima nelle ambulanze. « Se il Governo non « vi fa attenzione, dice il *Richmond Examiner*, « e non prende rigorose misure, la grande arma« ta si fonderà come le nevi della primavera, e « sarà impossibile di evitare il ritorno all'Unio« ne. »

« Ecco quanto contiene il foglio schiavocratico da me citato: ciò non impedisce i suoi colleghi di affermare che i confederati rimasero vincitori nei due scontri, ch'ebbero luogo presso Port Royal. Voi sapete che i federali, dal canto loro, si attribuiscono la vittoria; chi dobbiamo credere?

« Una lettera di Washington, che ho sott'occhio, assicura che il sig. Seward ha informato il ministro inglese, lord Lyons, che sarebbe lieto di facilitare alle truppe britanniche l'arrivo al Canadà, permettendo loro di sbarcare a Portland, ove esse potrebbero prendere il grande *Trunk-Railway* per giugnere a Quebec o a Montréal. »

---

L'*Etna*, entrato il 23 nel porto di Cork (Queenstown), ha recato le seguenti notizie telegrafiche:

« Nuova Yorck 11 gennaio.

« La stampa di Nuova Yorck non ha nulla di rilievo rispetto all'Inghilterra.

« Il *Richmond Whig*, giornale de' confederati, alludendo al dispaccio del sig. Seward rispetto al fatto del *Trent*, crede che l'Inghilterra domanderà nuove scuse, e sicurezza che la bandiera inglese non correrà più pericolo di patire ingiuria. Il medesimo giornale, parlando dell'otturamento del porto di Charleston, dice:

«« Il Settentrione ha compito il primo atto onde rendere il porto di Charleston migliore e più sicuro, e la città imprendibile. »»

« La Commissione marittima nel Congresso ha presentato una relazione, proponendo che si fabbrichino venti legni da guerra coperti di ferro.

« Il *New York Times* dice che la Commissione delle finanze nel Congresso ha deliberato di aumentar tasse per 150 milioni di dollari.

« La spedizione del generale Burnside è partita da Annapoli, e si raccoglierà alla rada di Hampton. Il *Boston Traveller* dice che più divisioni dell'esercito del Potomac parteciperanno alla spedizione. La destinazione era tuttavia sconosciuta.

« Un dispaccio dalla città di Cairo, sul Mississipì, dice che attendevansi quivi 25,000 soldati. Quando saran giunti, il generale Grant moverà con 60,000 uomini contro Nashville, e tenderà di ricongiungersi coll'esercito del generale Buell. Le loro forze, insieme unite, caleranno sopra Nuova Orléans, il che credesi avverrà tra sei giorni.

« Voci, venute da' confederati, dicono che i federali sono stati scacciati nel Nord dell'isola Edisto, protetti da' cannoni dei loro legni. Ma il generale federale Stevens era tuttavia sulla terraferma presso Beaufort.

« I federali sono usciti vincitori da due scontri, avvenuti nella Virginia occidentale. Il generale Price è a Springfield.

« Il *New York Times* dice che in Washington si ricevè una lettera del Presidente Juarez, dove significasi che i Messicani non cederanno alla dominazione spagnuola, infin che non sieno tutti oppressi.

« A Carbonner, nella Nuova Scozia, son avvenuti gravi tumulti tra protestanti e cattolici; molti eran feriti; accorsero le truppe, ma, alla partenza del corriere, le contese non eran calmate. »

« Nuova Yorck 11 gennaio.

« La spedizione federale del Mississipì è in procinto di partir da Cairo; già una parte è discesa al Mezzogiorno.

« Il *New York Tribune* dice che l'Austria ha mandato una protesta cortese, ma ferma, contro la cattura de' signori Mason e Slidell, ch'essa chiama atto contro la legge internazionale.

« Il tumulto continua a Carbonner. L'ottava batteria dell'artiglieria reale è partita da Halifax a quella volta. »

---

Leggiamo nell'*Eco d'Italia* in data di Hartford 11: « Il colonnello Colt, l'inventore delle pistole e carabine *revolver*, ha cessato di vivere ieri mattina, di febbre cerebrale. La sua armeria è la più vasta degli Stati Uniti. » *(Lomb.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata di rilasciare il seguente Sovrano Viglietto:

« Caro cugino Arciduca Rainieri. Ho deciso di sopprimere la Mia Cancelleria di Marina ed il Comando superiore della Marina, e di assegnare la suprema direzione degli affari della Mia Marina di guerra ad un Ministero della Marina.

« Siccome però mi riservo ad un momento posteriore la nomina del Mio Ministro della Marina, affido per ora la direzione del Ministero della Marina al Mio Ministro pel commercio e per l'economia nazionale, conte Wickenburg.

« Mentre contemporaneamente sciolgo la Mia Cancelleria di Marina e sollevo graziosamente Mio fratello, l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, dalla direzione del sinora sussistente Comando superiore della Marina, lo nomino a comandante della Mia Marina di guerra, e ne pongo in cognizione Vostra Dilezione.

« Vienna il 26 gennaio 1862.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

PARTE NON UFFIZIALE

*Vienna 27 gennaio.*

S. M. l'Imperatore conferì ieri con molti dei signori Ministri, ed oggi impartì udienze.

Il Granduca Ferdinando di Toscana giunse qui da Praga, per visitare S. M. l'Imperatore, e smontò all'I. R. Palazzo di Corte. Ieri ci fu pranzo di famiglia in suo onore presso S. M. l'Imperatore.

S. M. l'Imperatore, durante il suo soggiorno a Venezia, s'ebbe tanta quantità di domande di grazia, che ora il Ministero della giustizia ha molto che fare per dar a quelle evasione. La maggior parte sono relative a condanne criminali, e giornalmente si dà evasione *ab aula* a 10 fino a 20 di tali istanze.

Il ministro messicano della guerra e della marina, generale Almonte, il quale si trattenne qui alcuni giorni, partì ieri per Trieste. *(FF. di V. e O. T.)*

## Dispacci telegrafici.

*Torino 27 gennaio.*

*Napoli* 26. — Il questore Santaniello diede la sua dimissione. *(FF. SS.)*

*Londra 26 gennaio.*

L'*Observer* d'oggi dice: « Quantunque Seward abbia accordato alle truppe inglesi il permesso di passare per lo Stato del Maine, è tuttora probabile che le truppe si rechino al Canadà attraversando solamente il territorio britannico. » *(FF. di V.)*

*Parigi 27 gennaio.*

Nell'apertura della sessione delle Camere, oggi seguita, l'Imperatore disse:

« Signori senatori, signori deputati!

« L'anno testè scorso, malgrado certe inquietudini, vide la pace consolidarsi, e le dicerie, propagate ad arte circa immaginarie pretensioni, cadere dinanzi alla semplice realtà dei fatti.

« Le mie relazioni colle Potenze straniere mi danno la più completa sodisfazione, e la visita di parecchi Sovrani ha per soprappiù contribuito a raffermare i nostri legami d'amicizia. Il Re di Prussia, venendo in Francia, potè apprezzare da sè stesso il nostro desiderio di unirci ognora più con un Governo e con un popolo, che vanno incontro al progresso con passo tranquillo e sicuro.

« Ho riconosciuto il Regno d'Italia, colla ferma intenzione di contribuire con consigli simpatici e disinteressati a conciliare due cause, il cui antagonismo turba da per tutto gli spiriti e le coscienze.

« La guerra civile, che travaglia l'America, espone a grave pericolo i nostri interessi commerciali. Tuttavia, finchè i diritti dei neutri saranno rispettati, noi dobbiamo limitarci a desiderare che quella dissensione abbia presto fine.

« I nostri Stabilimenti nella Cocincina si sono consolidati col valore dei nostri soldati e dei nostri marinai. Gli Spagnuoli, che si erano associati alla nostra impresa, troveranno, io spero, in que' paesi il premio della loro coraggiosa cooperazione. Gli Annamiti oppongono una debole resistenza al nostro dominio, e noi non saremmo in rotta con nessuno, se nel Messico il procedere di un Governo senza scrupoli non ci avesse obbligati ad unirci colla Spagna e coll'Inghilterra, per proteggere i nostri connazionali e respingere gli attentati contro l'umanità e contro il diritto delle genti. Da questo conflitto, nulla può sorgere, che sia atto a indebolire la fiducia nell'avvenire. Libero da preoccupazioni esterne, ho rivolto la mia attenzione specialmente allo stato delle nostre finanze.

« Una sincera sposizione vi ha fatto conoscere la vera condizione di esse. Io non dedicherò a tale argomento se non poche parole. La pubblica opinione è commossa dalla somma di 963 milioni, ai quali crebbe il debito fluttuante; ma questo debito, mentre d'ora innanzi verrà mantenuto in tali confini, non ha nulla d'inquietante; imperocchè raggiunse questa somma anche prima dell'anno 1848, in un tempo, nel quale le rendite della Francia erano ancora ben lontane dall'avvicinarsi a quello che sono adesso. Del resto, quando da questa somma si deducano: prima, i 652 milioni, dei quali lo Stato fu aggravato in un'epoca antecedente all'Impero; inoltre quei 78 milioni, che furono restituiti ai possessori della rendita al momento della convèrsione; e da ultimo gli altri 233 milioni del disavanzo, provocato dalle due ultime spedizioni, che si avrebbe potuto supplire mediante un prestito, si vedrà che, dopo l'istituzione dell'Impero, in forza, è vero, della consolidazione gradatamente operata, i disavanzi non crebbero in proporzione dei bisogni, ai quali dovevasi provvedere ed ai vantaggi ottenuti da dieci anni. In fatti, signori, sarebbe ingiusto il dimenticare:

« L'accrescimento delle spese, prodotto dai bisogni dell'anno, dai prestiti contratti per due guerre, che non tornarono senza gloria;

« I 622 milioni, che il Tesoro dello Stato impiegò per grandi scopi di comune vantaggio, indipendentemente dai tre miliardi, che le Società dedicarono al compimento dei 6553 chilometri di strade ferrate;

« L'ordinamento della rete de' telegrafi;

« Il miglioramento della sorte di quasi tutti gl'impiegati dello Stato;

« I quadri dell'esercito, che furono posti in una giusta proporzione collo stato, ch'è richiesto dalla dignità della Francia in tempi di pace;

« La riforma della flotta e di tutto il nostro materiale d'artiglieria;

« La ristorazione delle nostre chiese e de' monumenti pubblici.

« Siffatte spese diedero un fruttuoso impulso in tutta l'estensione dell'Impero a tutti i lavori utili. Non abbiamo noi veduto trasformarsi le città, le campagne divenir più ricche pel progresso dell'agricoltura, ed il commercio coll'esterno accrescersi da 2700 milioni a 5800? Da ultimo, col solo accrescersi del pubblico benessere, tutte le rendite dello Stato aumentarono di varie centinaia di milioni.

« Questa enumerazione ci mostra tutta l'estensione delle risorse finanziarie della Francia; e tuttavia, quale possa pur essere stata l'origine del disavanzo, per quanto legittime possano essere state le spese, era tuttavia prudente il non accrescerle ulteriormente.

« A tale scopo, ho proposto al Senato un rimedio radicale, il quale accorda al Corpo legislativo una maggiore facoltà di controlleria, e lo rende sempre più associato alla mia politica. Siffatta disposizione, come facilmente si può convincersene, non era uno spediente per alleggerire la mia responsabilità. Essa era una spontanea e seria riforma, che ci dee costringere all'economia.

« Coll'avere rinunziato al diritto d'aprire crediti straordinarii e suppletorii negl'intervalli delle sessioni, fu riservata però essenzialmente la facoltà di provvedere a bisogni impreveduti. Il sistema dei giri ce ne offre il mezzo, ed ha il vantaggio di limitare questa facoltà a' bisogni veramente urgenti e inevitabili.

« La rigorosa applicazione di questo nuovo sistema ci aiuterà a porre sopra basi incrollabili la nostra amministrazione finanziaria. Io confido nel vostro patriottismo e nella vostra illuminata intelligenza per secondare i miei sforzi con una zelante cooperazione. Il preventivo vi sarà sottoposto subito dopo l'apertura della sessione.

« Non senza rammarico mi sono determinato a proporvi l'approvazione di varie imposte; ma, coll'accrescersi delle nostre rendite, siffatto peso, io ne sono convinto, sarà soltanto temporario.

« Vogliate occuparvi dapprima del progetto di legge, relativo alla conversione della rendita del 4 e mezzo per cento; progetto di legge, che, coll'accordare equamente gl'interessi del Tesoro con quelli de' suoi creditori, tende a preparare l'unificazione del debito pubblico.

« Signori, io ho esposto lealmente lo stato delle cose: sapete ch'io ho preso risolutamente l'iniziativa ad ogni occasione, che si offriva ad una utile riforma. Ad onta di ciò, io non conserverò meno inviolate le basi fondamentali della Costituzione, che ha già dati al paese dieci anni di ordine e di prosperità.

« La sorte di tutti quelli, che sono al potere, lo so bene, è di vedere disconosciute le loro intenzioni più pure, di vedere svisate dallo spirito di partito le loro azioni più lodevoli. Il clamore però è impotente, quando si possiede la fiducia della nazione, e nulla si trascura per meritarla. Questo sentimento, che si manifesta in tutte le nostre relazioni, è la mia ricompensa più preziosa, e costituisce la mia maggior forza. Perciò, se si presentano avvenimenti impreveduti, come incarimenti dei viveri, diminuzione del lavoro, il popolo soffre bensì, ma nella sua giustizia non mi rende responsabile pei suoi patimenti, perchè sa che tutt'i miei pensieri, tutt'i miei sforzi, tutte le mie azioni, tendono incessantemente a migliorare la sua sorte, e ad accrescere il benessere della Francia.

« Non ci facciamo illusioni su quello che resta ancora a compiersi, ma però congratuliamoci contemporaneamente di aver passati dieci anni in mezzo alla tranquillità dei popoli sodisfatti, ed all'unione dei grandi Corpi dello Stato.

« Perseveriamo con energia nel nostro assunto, e confidiamo nella Provvidenza, che ci ha sempre dato segni visibili della sua protezione. » *(G. Uff. di Vienna.)*

*Parigi 27 gennaio*

*Londra* 27. — *Avana* 7. — Il generale Prim andò a Veracruz, con una parte delle truppe alleate. Un articolo del *Monitore Messicano* dice che il Messico può far la campagna con 150,000 uomini e 100 cannoni. I Messicani decisero di far resistenza a Tampico. Uraga difende tutte le strade con 20,000 uomini. Un proclama di Juarez esorta i Messicani ad obliare tutte le interne differenze e ad unirsi per la difesa della patria.

*Nuova Yorck* 15. — I cambi sono a 114 1/2: i cotoni ribassano. Cameron, ministro della guerra, diede la sua dimissione. Il generale ..... battè i separatisti. Il Senato votò un'indennità a favore del bastimento inglese *Werthsire*. Seward, nella risposta alla Nota dell'Austria, esprime la speranza che l'affare del *Trent* produca la revisione delle leggi internazionali. Al Congresso ebbe luogo la discussione sulla proposta di legge per istanziare un credito per l'Esposizione di Londra. Oben-Lovyou disse bastare che gli Americani sieno stati disonorati e maltrattati dall'Inghilterra; dover essi non inviar nulla all'Esposizione di Londra, e restarsene nel proprio paese, finchè potranno battere l'Inghilterra. « Io detesto l'Inghilterra, egli aggiunse, e lego il mio odio ai miei figli. Quando l'insurrezione sarà vinta, vendicheremo l'insulto, ci uniremo alla Francia e alla Russia, per istrappare i possessi orientali all'Inghilterra. » *(FF. SS.)*

*Parigi 27 gennaio.*

Borsa, ore 1 pom. — 71. 30, 64. 45, 64. 80, 93. Ferma ed animata.

*Nuova Yorck* 15. — Il Congresso decise di autorizzare l'emissione di 100 milioni d'obbligazioni del Tesoro. *(FF. SS.)*

*Copenaghen 25 gennaio.*

In occasione dell'apertura del Consiglio del Regno, il presidente del Consiglio lesse un Messaggio reale, che contiene quanto segue: « La speranza di stringere nuovamente l'infranto legame tra l'Holstein e le altre parti del paese rimase inadempita. Il nuovo ordinamento de' rapporti costituzionali dell'Holstein è soggetto di trattative. L'interesse delle Potenze amiche pel man enimento d'un Regno danese indipendente, corrobora la nostra speranza che sia conseguibile una soluzione sodisfacente. » Il Messaggio promette uno svilnppo più libero allo Schleswig. Qualora l'appianamento della controversia colla Confederazione germanica assicuri lo Schleswig dall'intervento straniero, avranno luogo varii miglioramenti della Costituzione generale, e verrà pure presentato un progetto di riforma della tariffa doganale. *(FF. di V.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 29 gennaio.*

(Spedito il 29, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 29, ore 8 min. 20 ant.)

Secondo l'*Indépendance belge*, l'ambasciatore spagnuolo a Parigi riferiva al suo Governo che la Francia respingeva la candidatura dell'Infante D. Sebastiano al trono del Messico, spalleggiando uffizialmente quella dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano. *(Nostra corrispondenza privata.)*

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 29 gennaio*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 69 55 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 83 50 |
| Azioni della Banca nazionale | 792 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 193 — |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 137 50 |
| Londra | 138 10 |
| Zecchini imperiali | 6 50 |

*Borsa di Parigi del 25 gennaio 1862*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 71 05 |
| *idem* 4 1/2 p. % | 99 30 |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 500 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 751 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 530 — |

*Borsa di Londra del 25 gennaio*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 92 7/8 |

BELLE ARTI.

Nel Battistero nella nostra basilica di San Marco, sta esposto un dipinto ad olio, opera di Antonio, Pastega, che rappresenta: *I da Carrara al cospetto del Doge Michele Steno.*

---

Ci scrivono da Lamon, in data del 27 gennaio corrente:

« Nel *Gazzettino Mercantile* del 25 andante si fa sentire la deficienza di depositi di lane da lavoro nel Veneto, da non potere, può dirsi, sodisfare alle domande della Lombardia.

« Noi possiamo avvertire, esistere in Lamon un deposito di oltre libbre 3000 di lana montana settembrina, la quale può essere disponibile per le ricerche dei fabbricatori, a prezzi convenienti di piazza. »

## ARTICOLI COMUNICATI.

61

*Monumento alla memoria del celebre pittore* NATALE SCHIAVONI.

Da qualche giorno si vede eretto nel nostro comunale Cimitero, un monumento alla memoria del pittore Natale Schiavoni, il di cui nome è chiaro per le moltissime ed esimie sue opere. Io non mi fermerò a descrivere quel mausoleo, poichè, spero, più degnamente di me, qualche amatore dell'arti belle prenderà la penna, e si farà ad encomiare i molti pregi artistici, di cui egli va fornito. Solo mi sia concesso di dire, che tale opera grandemente onora la gentile signora Schiavoni, vedova dell'illustre pittore, la quale ne commetteva l'esecuzione al bravo scultore, sig. Gaetano Zennaro, che seppe anche in questo lodevole lavoro far palese, quanto il suo scarpello sarebbe degno di continue e grandiose commissioni.

P.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 54. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto d'avvocato, si avvertono tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, di far giungere al Tribunale stesso entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro domande debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea, del decreto di eleggibilità in originale, od in copia autentica, e di tutti gli altri documenti, che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela, od affinità, che avessero con alcuno degl'impiegati addetti a questo Tribunale, o Pretura Urbana, e coll'avvertimento a coloro che coprissero già un posto d'avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria, e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo delle Autorità, cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 25 gennaio 1862.
FONTANA.

N. 701. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 5 gennaio a. c. N. 26871, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione d'una palizzata a presidio della sponda destra del naviglio di Brenta, dirimpetto allo sbocco del canale di Mirano a Taglio Mira e di riordino della stessa sponda con rivestimento della sua scarpa a doppio strato di sasso irregolare delle Cave di Lispida, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 1365 : 50, presso quest'I. R. Delegazione provinciale nel giorno 5 febbraio pross. venturo, alle ore 12 merid., salvo di riportarla nei successivi 6 e 7 dello stesso mese all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro a tariffa, od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 120, oltre a fior. 40 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo migliore offerente, escluse le successive migliorie, e salva la superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate, innanzi l'apertura dell'asta, oltre quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce, e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente; ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi, per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto, dovrà l'assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l'importo di fior. 120 o in fondi od in Obbligazioni di Stato e Cartelle del Monte lombardo-veneto, in seguito a che gli sarà restituito il deposito d'asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso e trattenuta sulle prime rate di pagamento della somma occorrente a completarne l'importo.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo l'emissione dell'atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Decreto 25 settembre 1834, Numero 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera, seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato di appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque, nelle ore d'Ufficio, presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell'asta che nell'ulteriore procedura di appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 19 gennaio 1862.
*L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,*
Cav. DE PIOMBAZZI.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 29 gennaio.* — Sono arrivati da Newcastle il brig. austr. *Argos*, cap. Ivancich, con carbone all'ordine; da Burgas il brig. austr. *Ernesto*, cap. Giuranovich, con segala a Masier; da Cardiff il brig. aust. *Ercole*, cap. Kundich, con carbone all'ordine; da Bari il nap. *Violante*, ed il nap. *Gargano*, ambedue con olii per De Piccoli; da Berletta il nap. *Panza*, con vino ed olii per De Piccoli, e molte altre barche ancora. Altri legni stavano in vista.

Gli arrivi di questi giorni accrescono l'inerzia, giacchè anche il consumo si tiene in una maggiore riserva, e ciò principalmente negli olii, nei salumi, nelle granaglie. D'altra parte la mancanza degli speculatori impedisce che questi articoli soffrano sensibili deprezzamenti, tanto più che nei luoghi di produzione vengono bene tenuti. Notiamo nell'*Osservatore Triestino* d'ieri, l'arrivo di sei legni dall'Olanda con zuccheri.

Le valute d'oro non hanno variato, si ricerca ognora il da 20 franchi in confronto d'ogni altra; le Banconote si sono vendute, e rimasero intorno 73 1/8 ad 1/10 in pretesa di 1/4; si offrivano i Prestiti con qualche leggera facilitazione, ieri prima che arrivasse il telegrafo di Vienna, poscia si tenevano più fermi per la mancanza dei titoli. (A. S.)

### BORSA DI VENEZIA
*del giorno 29 gennaio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 4 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 4 | 85 40 |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 1/2 | 39 85 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 50 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 1/2 | 40 — |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 5 1/2 | 39 65 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 4 1/2 | 39 85 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 2 1/2 | 10 09 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 40 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 4 1/2 | 39 85 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 502 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 5 1/2 | 39 65 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5 1/2 | 170 — |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 502 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 4 1/2 | 39 90 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 5 1/2 | 39 65 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 71 25 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 71 25 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | — — |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 — | | |
| Zecchini imp. | 4 80 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » in sorte | 4 75 | | |
| » veneti | — — | | |
| Da 20 franchi | 8 07 | Corone | 13 50 |
| Doppie d'Amer. | — — | Zecchini imp. | 4 65 |
| » di Genova | 31 81 | Sovrane | 13 76 |
| » di Roma | 6 86 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | *Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | — — | Da 20 franchi | 7 80 |
| Crocioni | — — | » 10 » | 3 90 |
| Da 5 franchi | 2 01 1/2 | Doppie di Genova | 30 75 |
| Francesconi | — — | | |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 70 75 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.) | — — |
| Prestito nazionale (p. 100 f.) | 60 75 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.) | — — |
| Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.) | — — |

| | |
|---|---|
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Sconto | 5 % |

Corso medio delle Banconote . . . . 72 85 corrispondente a f. 137 : 26 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 28 gennaio.*

*Arrivati da Verona i signori:* Burri conte Gio. Battista, possid., alla Vittoria. — Kriegel Federico, neg. di Ginevra - Fehl L. C, negoz. di Livorno - Fogès Bernardo, poss. di Praga, tutti tre alla Luna. — *Da Milano:* Salis co. Ulisse, poss., alla Luna. — Sloman Giovanni, poss. ingl., all'Europa. — *Da Livorno:* Schläpfer Emilio, neg. svizz., alla Luna.

*Partiti per Verona i signori:* Rogger Gaetano, possid. — Malossi Giuseppe - Wehrlin Edoardo, ambi neg. di Trieste. — *Per Trieste:* Waddington D., capitano inglese. — *Per Roma:* Patterson Guglielmo, tenente colonnello inglese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 gennaio . . . . . { Arrivati . . . . 629 / Partiti . . . . . 695 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 28 gennaio . . . . . { Arrivati . . . . 58 / Partiti . . . . . 50 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29, in *S. Leone.*

Il 30, 31 genn. e 1.° febb., in *S. Gio. Grisostomo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 22 gennaio.* — Brajan Angela di Giovanni, d'anni 2 mesi 6. — Dal Bianco Angelo fu Domenico, di 45, falegname. — Dal Soldà Maria vedova Dal Soldà, fu Domenico, di 67, povera. — Morroin Maria vedova Scudelari, fu Marco, di 81, perlaia. — Molin Andrea fu Gio., di 50, pescatore. — Pesamosca Giovanna di Gio., d'anni 1 mesi 6. — Rigo Eleonora maritata Greci, fu Giuseppe, d'anni 59 mesi 6, civile. — Valatelli Marianna vedova Bonomo, fu Andrea, di 71. — Venuti Laurea, nubile, fu Benvenuto, di 27, maestra elementare. — Totale, N. 9.

*Nel giorno 23 gennaio.* — Cimarotto Pietro di Gio. Batt., d'anni 3 mesi 3. — Contador Nicolò di Giuseppe, d'anni 1 mesi 5. — Da Ros Angela ved. Zennaro, fu Pietro, di 55, erbaiuola. — Gropello Giovanni fu Nicola, di 61, industriante. — Levi Vittoria di Samuele, d'anni 1 mesi 6. — Martinelli Carlo fu Antonio, di 29. — Nordio Giovanna vedova Veronese, fu Vincenzo, di 83, povera. — Pitteri Antonia, nub., fu Giuseppe, di 72. — Sandi Regina maritata Da Rè, fu Giuseppe, di 37, civile. — Simioni Luigia maritata Cappellin, di Gio. Maria, di 48, villica. — Totale, N. 10.

*SPETTACOLI. — Mercordì 29 gennaio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica-plastica-acrobatica-danzante riunita e composta ora dall'intiera famiglia Chiarini. — Alle ore 6.

ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZZA IN CAMPO SAN POLO. — Compagnia equestre-acrobatica-mimo-ginnastica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli. — Alle ore 6.

Si sta preparando una grande pantomima spettacolosa.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *Facanapa padre avaro.* Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Salon Parisien*, di Luigi Valtée, di Parigi, ove si ammira una grande Galleria universale dei più nuovi ritrovati, *Tableaux pittoresques* e Quadri ottico-plastici. — Il locale, espressamente costruito ed illuminato a gas, è aperto dal mattino sin dopo le 10 di sera.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Stabilimento mercantile di Venezia. Beneficenza.* — Bullettino politico della giornata. — *Lo Stato nello Stato. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse; abusi d'ufficio rivelati da una corrispondenza dell'* Unità Italiana; *visita a Torre del Greco.* — Impero d'Austria; *opinione dell'* Union, *riferita dalla* Donau-Zeitung. *Carteggio da Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Fatti diversi.* — Regno di Sardegna; *presentazione alla Camera de' documenti relativi all'affare del Tofano. Voci d'una circolare a' prefetti circa la questione romana. L'esercito de' volontarii. Truffa. Il* Sumpter. — Impero Ottomano; *notizie di Siria: ricostruzioni in disegno ed in atto; masnadieri; la leva militare; spedizione di danaro; regalo. Carteggio di Larnaca di Cipro.* — Inghilterra; *voce sulla prossima apertura del Parlamento; interpellanze sulle cose d'America; gli avversarii dell'Unione, secondo un corrispondente della* Monarchia Nazionale. *Nuove apprensioni.* — Francia; *voci sulla politica del Governo; notizie diverse.* — Germania; *Prussia: esperimento difficile; il Granduca di Toscana. Baviera: il principe Augusto di Thurn e Taxis †. Baden: discussioni della seconda Camera.* — America; *Nota del sig. Seward sull'intervento nel Messico. I volontarii de' confederati. Fatti della guerra. Morte dell'inventore de'* revolver. — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 gennaio 1862.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 28 gennaio - 6 a. | 340''', 94 | + 1°, 9 | + 1°, 1 | 80 | Sereno | N. | — | 6 ant. 9° |
| 2 p. | 340, 70 | + 5, 4 | + 3, 7 | 69 | Sereno | N. | | 6 pom. 8° |
| 10 p. | 340, 50 | + 3, 5 | + 2, 4 | 66 | Sereno | N. N. E. | | |

Dalle 6 ant. del 28 gennaio alle 6 a. del 29: Temp. mass. + 5°, 5
» min. + 1°, 1
Età della luna: giorni 29.
Fase: —

AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Per assicurare l' occorrenza delle necessarie vettovaglie per quei legni dell' I. R. Marina da guerra che per qualche tempo si trovano nella rada di Trieste durante l' anno solare 1862, si terrà nel giorno 15 febbraio 1862, presso l' I. R. Comando della Stazione di marina in Trieste, un concorso mediante offerte in iscritto.

Gli articoli che secondo l' occorrenza saranno da somministrarsi ai legni da guerra, sono:

Biscotto di prima qualità, fatto all' inglese, senza lievito.

Formaggio d' Olanda in palle bene asciutto.

Caffè Santos di qualità la più perfetta.

Caccao in tavole, di color bruno, bene asciutto, senz' alcun indizio di muffa, e puro d' altre sostanze estranee.

Zucchero pesto del tutto bianco, perfettamente asciutto, e puro affatto di sostanze estranee.

Sardelle della prima qualità.

Aceto non falsificato, puro, contenente almeno 10 per % d' acido.

Rum puro non mescolato con spiriti, mostrante la forza di cinquantanove gradi nell' aerometro di Gay-Lussac.

Olio d' oliva puro, senz' odore, e d' un colore giallo chiaro.

Carne salata bovina e porcina di qualità prescelta, salata come l' arte insegna, e in barili ben condizionati.

Riso italiano, purissimo, e di buona qualità.

Piselli e fagiuoli dell' ultima raccolta, perfettamente asciutti, e liberi d' altri corpi.

Paste di qualità buona e comune.

Vino rosso contenente almeno 10 per % d' alcool, genuino, e senza mescolanze.

Di tutti gli articoli sono ostensibili le mostre presso l' I. R. Comando della Stazione di marina in Trieste, le quali mostre dovranno servir di base alla fornitura.

La quantità non può venire precisata, e dipende dal numero, e dai bisogni dei legni da guerra che da quando in quando in Trieste approdano, le quali occorrenze da parte del locale I. R. Comando della Stazione, verranno comunicate a tempo debito al miglior offerente, che dovrà sodisfare alle richieste di questo Comando.

Lo stesso Comando della Stazione assegnerà ai fornitori mensilmente gl' importi dalla fornitura spettanti.

A quest' asta verranno ammessi soltanto tali individui che possono prestare all' Erario sufficiente garanzia.

Le offerte in iscritto e suggellate, dovranno essere presentate dai concorrenti per le dette somministrazioni alla più lunga fino al giorno 14 febbraio a. corrente, all' I. R. Comando della Stazione in Trieste, e dovranno contenere, oltre alla precisa indicazione quali articoli l' offerente intenda somministrare, anche i rispettivi prezzi, ed essere munite del vadio nell' importo di 200 fiorini v. a., suggellato in un separato involto.

Viene inoltre stabilito, che possono essere prodotte offerte tanto per singoli che per tutti gli articoli; che però l' Erario è autorizzato d' ordinare singoli articoli dalle offerte che contengono più articoli, non prendendo riflesso agli altri, e ciò secondo crederà, per il che non verranno accettate e per nessun conto considerate offerte colla condizione di somministrare, o tutti gli articoli, o nessuno.

L' offerta da presentarsi sarà da stilarsi come segue:

« Io sottoscritto dimorante in . . . . . . . dichiaro colla presente di somministrare per l' I. R. Marina di guerra i seguenti articoli d' approvvigionamento ai prezzi accanto specificati, sotto puntuale adempimento delle condizioni pubblicate, ed osservanza di tutti gli altri obblighi del contratto esistente per tali somministrazioni, e di voler garantire per questa offerta col vadio depositato di fior.

« 1 boccale di vino a fior. soldi ecc. ecc. ecc. »

Quelli le di cui offerte non verranno considerate all' asta, ricevono tosto indietro il loro vadio, od in proprie mani, od in quelle dei loro procuratori legali, e se non fossero presenti, nè rappresentati, mediante l' I. R. Posta a proprie spese, mentre il miglior offerente dovrà tosto depositare nell' I. R. Cassa di Marina di guerra in Trieste la prescritta cauzione al momento della sottoscrizione del contratto, la quale cauzione verrà stabilita ai migliori offerenti posteriormente e secondo gli articoli che dovranno somministrare, e potrà consistere in Note di banco, in Obbligazioni di Stato secondo il valore, nel quale sono in corso, oppure in ipoteche.

L' obbligo per la somministrazione comincia pel migliore offerente dopo l' accettazione della sua offerta da parte della Commissione d' asta, per l' Erario dopo seguita la ratificazione del protocollo d' asta, da parte dell' I. R. Comando superiore di Marina.

Le ulteriori condizioni sono ostensibili presso il Comando della Stazione di marina in Trieste.

Dall' I. R. Comando superiore di Marina,
Trieste, 12 gennaio 1862.

N. 270. AVVISO. (3. pubb.)

D' ordine dell' eccelsa I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, recato da riverito dispaccio 29 dicembre 1861, N. 26674, è d' appaltarsi mediante asta la triennale manutenzione della strada Mirandolese, che staccandosi dalla regia postale per Ferrara nell' interno del Comune di Revere e passando pei territorii comunali di Revere stesso, Pieve, Mulo e Poggio, mette al Tramuschio, confine della Provincia di Mantova con quella di Modena.

All' uopo si terrà regolare esperimento d' asta nella residenza dell' I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 6 prossimo febbraio, dalle ore 11 ant. alle 2 pom. Occorrendo, gli esperimenti saranno proseguiti nei successivi giorni 7 ed 8 all' ora stessa suindicata.

L' asta sarà aperta a voce sul prezzo di perizia di fiorini 5614, di cui fior. 5210:77 per opere a fornitura, e fiorini 403:23 per lavori a prezzo assoluto, e sotto l' osservanza delle norme contenute nel Decreto 1.° maggio 1807 e delle altre discipline e pratiche vigenti intorno agli appalti.

Il deposito da farsi dai concorrenti all' asta, è fissato nel decimo del prezzo di stima; e potrà essere effettuato in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato al prezzo di Borsa. Il deposito dovrà essere versato nella Cassa provinciale della Diretta, ed all' atto dell' asta, l' offerente dovrà deporre la bolletta dell' eseguito deposito a cauzione dell' offerta.

Agli aspiranti all' assunzione dell' appalto è permesso anche di far pervenire al protocollo delegatizio, avanti e fino all' apertura dell' asta, le loro offerte scritte, suggellate, munite del bollo legale e franche di porto.

In ogni offerta dovrà poi essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo d' abitazione e condizione dell' offerente, ed in cifre ed in lettere la somma offerta, od il ribasso sui prezzi di perizia. L' offerta dovrà inoltre essere munita dalla cauzione, oppure dall' attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima e l' espressa dichiarazione che l' aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Le offerte segrete in iscritto saranno aperte soltanto dopo finite le trattative a voce, e verranno assunte nel processo verbale d' asta.

La delibera seguirà al miglior offerente, riservata la superiore approvazione dell' ecc. I. R. Luogotenenza, la quale si riserva la scelta di pagare il prezzo in effettivo argento od in Banconote coll' aggio da commisurarsi sul listino di Borsa.

Dopo la delibera non si accetteranno migliorie a senso della Notificazione governativa 17 settembre 1815.

La descrizione della strada, il tipo, le prescrizioni di manutenzione, i capitoli generali ed il ristretto di perizia sono ostensibili nella Registratura delegatizia durante l' orario dell' Ufficio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 13 gennaio 1862.
*L' I. R. Delegato provinciale*, Barone A. PRATO.

N. 398. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 7 andante gennaio, N. 182, dovendosi appaltare il lavoro di prolungazione dell' opera di Verde, posta in fronte alla località dell' arginatura destra d' adige detta Volta Gurzare in Lusia, Distretto di Lendinara; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 4 del pross. vent. febbraio, alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle 3 pomer., dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 5 detto, ed il terzo nel giorno successivo di giovedì 6 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 4432:13 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 540, più fior. 20 a parte, per le spese dell' asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell' asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d' appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all' oggetto che presso la medesima possa essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d' appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte suggellate per l' assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all' apertura dell' asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo d' abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre dev' essere prodotta la cauzione ovvero l' attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l' espressa dichiarazione che l' offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 16 gennaio 1862.
*L' I. R. Delegato provinciale*, REYA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 26111. AVVISO. (3. pubb.)

Si rende noto che nel locale della Sezione III.ª di quest' I. R. Intendenza delle finanze, si terrà dalle ore 12 merid. alle 3 pomer. del giorno 1.° febbraio un esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente l' appalto di alcune opere di ristauro occorrenti nella caserma dell' I. R. guardia di finanza in questa Città alle Paolotte via Cantarane.

L' asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 265:96, e procederà colle norme generali, e del capitolato d' appalto che sarà ostensibile, insieme all' esatta descrizione dei lavori suindicati, presso il protocollo degli esibiti di questa I. R. Intendenza.

Le offerte potranno esser fatte tanto a voce come in iscritto; quest' ultime però dovranno esser prodotte prima dell' apertura dell' asta e sotto l' osservanza delle norme vigenti; sì le une come le altre poi dovranno essere cautate col deposito eguale al decimo del dato fiscale.

Dopo chiuso il protocollo d' asta non si accettano migliori offerte.

Non saranno accettati all' asta che coloro che saranno muniti di regolare patente, o certificato di data recente che li qualifichi per capo mastri muratori od assuntori di pubbliche imprese del genere di che trattasi.

Il pagamento si farà in due rate a norma del capitolato d' asta, ritenuto però che la II rata non sarà corrisposta se prima non sarà eseguita anche la finale liquidazione.

Tutte le spese dell' asta ed altre che fossero inerenti e relative all' appalto compresa pure la triplice inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia saranno a tutto carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 1.° gennaio 1862.
*L' I. R. Consigliere Intendente*, BÖHM.

N. 629. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto per mancanza d' oblatori l' esperimento I.° odierno di nuova asta fissato coll' Avviso 16 dicembre a. p., N. 22385, si porta a pubblica notizia, che nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio sarà tenuto nel giorno 12 febbraio p. v. un II.° esperimento d' asta per la vendita condizionata dei fondi erariali boschivi sottoindicati, sotto l' osservanza delle condizioni tutte portate dall' Avviso suddetto e pel prezzo fiscale di strida già indicato pel Lotto I.° di fiorini 1043:13, pel Lotto II.° di fior. 714:84, e pel Lotto III.° di fior. 281:48.

*Beni-fondi erariali boschivi da vendersi condizionatamente denominati Pirio, Pennacchio e Priaro.*

Lotto I. — In Comune di Teolo. Appezzamento allibrato nella mappa stabile del Comune censuario suddetto, ai Numeri 2679, 2707, colla superficie di pertiche cens. 70.30, e colla rendita censibile di L. 30:92.

Lotto II. — Come sopra, al N. 2710, colla superficie di pert. cens. 52.22, e colla rendita di L. 31:40.

Lotto III. — Come sopra, ai NN 2731, 2732, colla superficie di pertiche cens. 19.30, e colla rendita censuaria di L. 11:39.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 16 gennaio 1862.
*L' I. R. Consigliere Intendente*, LUCIANO Cav. GASPARI.

N. 5060. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2. pubb.)

L' I. R. Tribunale prov. in Udine col conchiuso odierno pari N., ha posto in istato d' accusa Domenico De Faccio di Antonio di Chiavris, per crimine di appiccato incendio, previsto dal § 166 Cod. penale, punibile nei sensi del successivo § 167 lett. *f* detto Codice.

Essendo ignoto il luogo dove s' attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s' invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forz' armata a provvedere affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto, tostochè sia scoperto, e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

*Seguono i connotati.*

Anni 30, statura ordinaria, capelli castani, barba simile, naso regolare, bocca grande, occhi castani, vestito lacero.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 17 gennaio 1862.
*Il Presidente*, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

# AVVISI DIVERSI

N. 623. 58

*Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.*
*L' I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

Che non essendo ancora nominato il medico stabile nel circondario sanitario del Comune di Campagna, a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, in seguito ad ossequiato decreto 17 corrente, N. 6754, si riapre il concorso a tutto febbraio p. v.

Le istanze degli aspiranti saranno corredate dei prescritti documenti, ed insinuate al protocollo di questo Commissariato.

Il Comune di Campagna conta circa 1000 abitanti, dei quali 4/5 poveri, da precisarsi però coll' elenco prescritto. Il territorio è percorso da strade mantenute parte in ghiaia, e parte a sabbia. L' onorario è stabilito in annui fior. 500, ed altri fior. 100, pel mantenimento del cavallo.

La nomina spetta al Convocato comunale.
Dolo, 25 gennaio 1862.
*L' I. R. Commissario distrettuale*,
P. PAVAN.

63



# ATTI GIUDIZIARII.

N. 23. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Dolo in seguito a requisitoria 27 dicembre 1861 N. 25421 dell' inclito I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende noto a chiunque che sopra istanza 22 agosto 1861, N. 17097, del nobile sig. Giovanni Conti, seguirà nell' atrio di questa Pretura nel giorno 7 marzo 1862, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il quarto esperimento d' asta degli immobili in seguito descritti, ed a carico del sig. Carlo dott. Marzari, sotto le condizioni seguenti:

I. Fondi esecutati saranno posti in vendita Lotto per Lotto, come stanno descritti.

II. Ciascun Lotto sarà deliberato al miglior offerente a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima.

III. Ciascun aspirante dovrà prima della offerta depositare presso la Commissione esecutante la decima parte del valore di stima del Lotto pel quale verrà proclamata la vendita.

IV. Il deliberatario dovrà all' atto della delibera versare alla Commissione suddetta la metà del prezzo di delibera, imputandosi il fatto deposito e depositar poi nella Cassa dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia l' altra metà entro giorni 15 da quello della delibera.

V. Tanto il deposito a garanzia della offerta, quanto il prezzo della delibera dovranno essere pagati in fiorini effettivi di nuova v. a. esclusa qualunque altra moneta, e qualunque surrogato.

VI. Avvenuta la delibera saranno restituiti i depositi ai non deliberatarii.

VII. Soltanto dopo comprovato il pagamento, di cui gli articoli 3, 4, potrà il deliberatario insinuarsi per l' aggiudicazione definitiva.

VIII. Le spese per la immissione in possesso, voltura e tassa di trasferimento, sono a tutto carico del deliberatario.

IX. Mancando questi al pagamento della metà del prezzo giusta l' articolo 4.° avrà diritto la parte esecutante alla rivendita dei fondi non pagati, e ciò a tutto pericolo del deliberatario in mora restando a garanzia della prima per danni e spese l' altra metà depositata all' atto dell' asta.

X. Il deliberatario avrà diritto ai frutti ed alle rendite dell' immobile deliberato, e dovrà di pagarne le gravezze dal giorno in cui avrà verificato il pagamento della seconda metà del prezzo; avrà quindi diritto e dovere di dividere coll' esecutato le rendite e i pesi dell' anno rurale in proporzione del tempo del rispettivo godimento, fermo il diritto all' amministrazione dell' immobile deliberato e di raccogliere i frutti senza ingerenza dell' esecutato.

XI. Entro gli otto giorni precedenti a quello della delibera potranno gli aspiranti entro l' orario d' Uffizio esaminare presso questa Cancelleria l' atto di stima, ed i certificati d' ipoteca e di censo.

XII. L' esecutante non promette e non assume alcuna manutenzione o garanzia verso il deliberatario relativamente ai beni esecutati.

Immobile da vendersi in Distretto di Dolo, Provincia di Venezia, in Comune amministrativo, e censuario di Stra.

Lotto I.

Due appezzamenti di terra senza fabbriche, il primo al Numero di mappa 316, colla superficie di pert. 5.56, colla rendita di L. 25:8, arat. arb. vit.; il secondo al Num. di mappa 294, colla superficie di pertiche 3.96, colla rendita di L. 22:10, arat. arb. vit.; stimati F. 336.

In Comune amministrativo di Dolo, censuario di Arino.

Lotto II.

Terreno al N. 487 di mappa, della superf. di pert. 15.51, colla rendita di L. 44:98; stimato F. 577:50.

In Comune amministrativo e censuario di Dolo.

Lotto III.

Corpo di fabbriche con terra in contrada del Bosco ai Numeri di mappa 165, 166, colla superficie di pert. 3.10, colla rendita di L. 378:16; stimato F. 3612.

Lotto IV.

Casa con terra ai Numeri di mappa 162, 163, 1646, 674, 680, della superf. di pert. 8.32, colla rendita di L. 115:35; stimata F. 2194:50.

Lotto V.

Palazzo con adiacenze ai NN. di mappa 86, 158, 159 e 160, della superf. di pert. 6.28, colla rendita di L. 257:80; stimato F. 7000.

Dolo, 7 gennaio 1862.

N. 91. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto a Pasquale Silvestri possidente domiciliato in Carpi (Stato Estense), che Raffaele Guidotti di qui, a mezzo del proprio procuratore avvocato Franchetti, produsse a questa Pretura ed a di lui confronto la petizione esecutiva 23 novembre p. p., N. 3519, per pagamento di a. L. 477 ed accessorii il tutto dipendente dal di lui chirografo d' obbligo 7 ottobre 1861, alla quale petizione col Decreto pari data e numero venne ai riguardi di esso Silvestro deputato in curatore l' avvocato di questo foro Carlo dott. Zucchi, ed aggiornata la comparsa delle parti al 10 gennaio corrente, ma che per difetto della prova d' intimazione venne l' udienza stessa riaggiornata al 12 marzo p. venturo ore 9 ant., sotto le avvertenze dell' altro Decreto 23 novembre p. p., N. 3509, diffidato perciò esso convenuto Pasquale Silvestri a voler provvedere alla sua difesa come meglio stimasse opportuno e col comparire in detto giorno, o far tenere al suddetto deputatogli curatore i proprii documenti di che intendesse far uso od anche scegliere o notificare a questa Pretura un altro rappresentante, in difetto di che non potrà, nè dovrà attribuire, che a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto verrà affisso all' Albo di questa Pretura ed inserito per tre volte nella Gazzetta Provinciale di Mantova ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Benedetto 11 gennaio 1862.
Il R. Pretore, GARDELLINI.

Al N. 849. 2. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. conte Abbondio Widmann Rezzonico, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dai signori Emilio, dott. Vittorio, Virginia ed Isabella del fu Francesco dottor Fossati, una petizione nel giorno 14 gennaio corr., al Numero 849, contro di esso, in punto di pagamento di a. L. 3226:98, pari a Fiorini 1129:44, in oro, residuo importo di competenze per la caratela ed amministrazione della sostanza di esso R. C. coll' annuo interesse del 4 per 100, dalla domanda in avanti.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nobil co. Abbondio Widmann, è stato nominato ad esso l' avvocato dr Negri, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 alla produzione della risposta; e che mancando esso Reo Conv.°, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 gennaio 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 11844. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende a notizia di Giacoma Martini q.m Gio. Batt. indicatasi assente d' ignota dimora, senza che consti in alcun modo al Giudizio ove si attrovi, che Giacomo Trevisan fu Carlo possidente di Vicenza e patrocinato dall' avvocato De Mari, produsse in di lui confronto, nonchè in confronto di varii altri, a questo Tribunale, la petizione 18 corr. sotto pari Num. protocollare del presente Editto, proponendo che previa comparsa all' Aula Verbale sia giudicato:

I. Essere irregolare ed invalida relativamente ad una diciottesima parte dell' intero, l' asta giudiziale dei beni descritti nel protocollo di delibera 28 giugno 1861, N. 6180, di questo medesimo Tribunale, e nel relativo Editto 19 febbraio anno stesso, N. 1489, seguita a favore dell' attore Trevisan per il prezzo capitale di fior. 14,600, sulle istanze dell' esecutante, ed ora compatita, Anna Merlo fu Francesco, vedova Zennaro.

II. Doversi ridurre il prezzo capitale d' acquisto di fior. 14 600 di N. V. A. a simili fior. 13,788, e corrispondentemente l' annuo interesse del 5 per 100, rifuse le spese di lite.

Gli si notifica inoltre, che l' aditosi Tribunale, mediante evasivo attergato Decreto fissò la comparsa delle parti all' Aula nel giorno 27 marzo p. v., alle ore 9 di mattina, per le loro deduzioni sulla chiesta procedura verbale, e questa non espressamente opposta pel contraddittorio in merito, sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del G. R. e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, ordinando poi l' intimazione personale del simplo della petizione con allegati in copia alla rea convenuta I.° nominata, Anna Merlo Zennaro suddetta di Vicenza, ed una rubrica a ciascheduno degli altri convenuti o debitori esecutati, e creditori inscritti, fra i quali ultimi comprendersi esso Martini, rimessi tutti ad ispezionare l' esteso, o presso questo Tribunale o la correa I.° nominata.

Gli si notifica in fine che col Decreto stesso venne deputato a tutto suo pericolo e spese in curatore speciale per rappresentarlo nella vertenza, l' avvocato di questo foro dott. Francesco Zaccaria, cui sarà anche fatta la personale intimazione di detta rubrica di petizione ed attergatovi Decreto.

Resta pertanto di tutto ciò avvisato il predetto Martini col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione onde possa, volendo, o comparire personalmente o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, ed adottare quelle diverse misure che riputasse conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Il presente verrà pubblicato mediante affissione nell' Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 20 dicembre 1861,
Pel C. A. Presidente,
FANZAGO, Consigliere
Paltrinieri, Dir.

N. 12106. 2. pubb.
EDITTO.

La I. R. Pretura in Pordenone fa sapere che sopra istanza dei nobili conti Giovanni Antonio, Rambaldo e Girolamo Cattaneo, rappresentati dall' avvocato dott. Travani, ha prefisso il giorno 28 marzo per il primo esperimento d' asta, il giorno 4 aprile per il secondo ed il giorno 11 aprile pel terzo, sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione in questa Sala delle pubbliche udienze, per la vendita dell' immobile sotto descritto, situato in Pordenone, di ragione degli esecutati coniugi Giuseppe Fiolomo fu Antonio ed Elisabetta Corazzin, di Pordenone, e stimato austriaci Fiorini 2560, come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' immobile verrà venduto nel primo o secondo esperimento al prezzo eguale o superiore alla stima, e al terzo al prezzo anche inferiore, semprechè basti a saziare i creditori inscritti.

II. L' immobile viene venduto sul dato regolatore di stima di fior. 2560.

III. Ogni oblatore dovrà a cauzione dell' offerta fare il previo deposito a mani della Commissione delegata, dell' importo del decimo dell' importo di stima in fior. sonanti effettivi di N. V. A, deposito che verrà trattenuto a riguardo del deliberatario e restituito agli altri.

IV. Il residuo prezzo di delibera verrà dal deliberatario depositato in questa Cassa Forte dei Depositi giudiziali entro giorni 15 dalla seguita delibera in effettivi fior. sonanti di N. V. A.

V. Dall' obbligo del deposito del decimo di cui l' articolo terzo e del versamento del residuo prezzo di delibera, restano sollevati gli esecutanti i quali per altro dal giorno dell' effettiva immissione in possesso e fino alla pronuncia della graduatoria, passata che sia in giudicato, corrisponderanno sul prezzo deliberato l' interesse del 5 per 100.

VI. Seguita la delibera il deliberatario effettuato il deposito del prezzo, avrà diritto all' immediato godimento dell' immobile subastato, come avranno diritto gli esecutanti in quanto rimanessero deliberatarii.

VII. L' immobile viene venduto nello stato e grado in cui si troverà al momento dell' asta, senza veruna responsabilità degli esecutanti, nemmeno per censo, livelli, che vi fossero infissi, restando il tutto a carico del deliberatario o deliberatarii.

VIII. Mancando al deposito del prezzo, seguirà nuovo incanto dell' immobile ed esso deliberato, a suo carico e spese da sostenersi col decimo che sarà stato depositato.

IX. Le spese esecutive a partire dall' istanza del pegno 4 gennaio 1861 N. 54, in poi, verranno dal deliberatario pagate al momento della delibera agli esecutanti. A carico del deliberatario medesimo staranno le spese dell' asta, d' imposta pel trasferimento di proprietà, voltura, niuna eccettuata.

Descrizione dell' immobile.

Casa con corte e bottega posta in Pordenone, in mappa del censo provvisorio e stabile al N. 1007, confinante a mattina strada Regia, a mezzodì Francesco Tamai, a sera la Roia, ed ai monti Ippoliti dott. Giuseppe, di pertiche 0.54, rendita L. 145:18

Il presente sia affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città e per tre volte inserito nel foglio Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 28 dicembre 1861.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

N. 76. 2. pubb.
EDITTO.

Nel 29 settembre 1861 moriva a Dosoledo di Candide in questo Distretto, Giovanni Coletti fu Taddeo agente della nob. famiglia Zandonella dall' Acquila, con codicillo giudiziale rilevato in protocollo 22 p. p. ottobre N. 4908.

Fra i successibili ex legge trovasi il fratello Antonio Coletti fu Taddeo, vuolsi addetto alle strade ferrate negli Abruzzi, senza più concreta indicazione.

Ritenuto perciò esso Antonio Coletti siccome assente d' ignota dimora, lo si diffida essergli stato deputato in curatore speciale il dott. Luigi Rizzardi di qui, onde lo rappresenti nella ventilazione ereditaria anzidetta, per cui gli resta libero di eleggere e far conoscere a questo Giudizio altro suo procuratore, ritenuto responsabile delle conseguenze della sua inazione

Locchè per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Cancelleria dell' I. R. Pretura in Auronzo, 7 gennaio 1862.
Il R. Pretore, POMA.
Ciani, Al.

N. 12004. 3. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all' assente conte Giovanni Battista Roberti fu conte Francesco, che dal cav. sig. Giovanni Testa di Vicenza fu prodotta nel giorno 26 ottobre 1861 al N. 10143, Istanza contro i conti Tiberio, Giovanni Battista e Guerino fratelli Roberti fu conte Francesco colla quale vengono diffidati all' affrancazione entro tre mesi del capitale di fiorini 1276:18 con ogni altro accessorio a dipendenza dell' istromento 7 gennaio 1852 a Rogiti Nicolò Disconzi, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso conte Giovanni Battista Roberti, dietro ulteriore istanza 23 corr. N. 12004 di esso cav. Testa gli fu deputato a tutto suo pericolo e spese in curatore l' avvocato di questo foro Giuseppe dott. Scerdei, al quale fu ordinata l' intimazione delle suddette istanze.

Si richiama quindi esso conte Giovanni Battista Roberti a comparire personalmente ovvero a far tenere al deputatogli curatore le occorrenti informazioni, e prendere le credute determinazioni più maggior suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 dicembre 1861.
Pel C. A. Presidente,
FANZAGO, Consigliere.
Paltrinieri, Dir.

N. 410 3 pubb.
EDITTO.

Da parte di questo Tribunale Provinciale qual Senato di Commercio si rende pubblicamente noto all' assente d' ignota dimora Giacomo Solerti, di Fiorenzo di Caneva, che con istanza 16 novembre 1861 N. 9199, la Ditta Marco Schönfeld, di Vienna, chiese in confronto di Giacomo Orlandi, di Udine, e creditori iscritti la subasta della casa posta in Udine al N. 888, ed in mappa al N. 1211, e che per versare sulle proposte condizioni d' asta fu fissata l' Aula Verbale 18 dicembre 1861, rideestinata al 29 gennaio corrente; e figurando esso assente qual altro dei creditori inscritti, le si notizia che gli fu nominato in curatore l' avvocato dott. Onofrio di qui, cui potrà somministrare ogni sua creduta azione e diritto sull' immobile esecutato.

S' affigga all' Albo di questo Tribunale, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 21 gennaio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

3 pubb.
AVVISO

Con riverito Decreto 7 gennaio corr., Num 344, di quest' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, venne nominato il sottoscritto Notaio a Commissario giudiziale per esperire le pratiche di amichevole componimento tra Sebastiano di Antonio Dall' Acqua, venditore di formaggi, ed i suoi creditori.

Restano perciò invitati i creditori della Ditta suddetta, ad insinuare mediante regolare domanda diretta al sottoscritto, in Calle larga S. Marco, al N. 658 rosso, le pretese da qualsiasi titolo derivanti entro il giorno (1.°) primo del p. v. febbraio, con avvertenza che qualora si effettuasse un componimento, le pretese non insinuate nel termine prescritto, non saranno sodisfatte sui beni sottoposti all' attuale procedura, se non in quanto fossero già garantite da un diritto di pegno, a sensi dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Venezia, 24 gennaio 1862.
FINOCCHI fu GIOVANNI fu Angelo, Notaio e Commissario giudiziale, in Venezia.

N. 4319. 3 pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Motta rende pubblicamente noto, come nei giorni 4, 11 e 18 marzo 1862, sempre dalle ore 9 alle 2 pom., da apposita Commissione delegata si terranno nel locale di sua residenza tre esperimenti per la vendita all' asta degli stabili sottodescritti elencati sull' istanza dell' avv. sig. Agostino dottor Dalla Verde di Treviso, a carico della Fabbricieria della chiesa parrocchiale di Gorgo, rappresentata dai signori Antonio Toniotti, Luigi Saccomani e Giuseppe Vendrame detto Favretto e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta verrà assunta sul dato del valore di stima determinato in fior. 2644:88, ed ogni oblatore meno l' esecutante e creditori iscritti, dovrà effettuare in mano della Commissione a cauzione della propria offerta il decimo in fiorini 264:48 effettivi d' argento.

II. Nel I. e II. esperimento gli immobili verranno deliberati al prezzo non minore a quello di stima, e nel III. poi anche a prezzo inferiore, purchè basti a tacitare i creditori iscritti, fino alla concorrenza del valore di stima.

III. Entro 14 giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario versare nella Cassa Forte dei Giudiziali Depositi presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso il prezzo della delibera con fiorini effettivi d' argento, imputando il verificato deposito cauzionale.

IV. Dal dì della delibera staranno a carico dell' acquirente tutti i pesi inerenti allo stabile venduto e dallo stesso giorno avrà diritto di percepire le rendite.

V. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni, e segnatamente a quella all' art. III. gl' immobili stessi verranno reincantati a tutto di lui rischio e pericolo, restando perciò fermo il deposito del decimo offerto e responsabile di ogni e qualunque danno ne potesse derivare.

VI. Adempiute che abbia il deliberatario tutte le condizioni del presente capitolato, sarà in facoltà di chiedere ed ottenere il relativo Decreto d' aggiudicazione in proprietà degl' immobili subastati.

VII. Le spese di delibera compresa la tassa pel trasferimento della proprietà ed ogni altra relativa staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi in Provincia di Treviso, Distretto di Motta, Comune censuario di Gorgo.

Mappale N. 80, arat. arb. vit., di pert. cens. 8.91, rendita L. 25:30.

N. 95, prato, di pert. 3.57, rendita L. 15:82.

N. 158, arat. arb. vit., di pert. 4.13, rendita L. 4:79.

N. 162, id., di pert. 14.80, rendita L. 17:17.

N. 177, idem, di pert. 4.28, rendita L. 4:96.

N. 399, id., di pert. 7.89, rendita L. 9:15.

N. 403, id., di pert. 1.32, rendita L. 1:53.

N. 893, id., di pert. 0.56, rendita L. 2:26.

N. 894, id., di pert. 1.29, rendita L. 5:20.

N. 999, id., di pert. 3.62, rendita L. 10:28.

N. 1055, id., di pert. 1.11, rendita L. 3:54.

N. 1056, orto, di pert. 0.24, rendita L. 1:02.

N. 1057, casa colonica, di pert. 0.45, rendita L. 24:96.

N. 1083, arat. arb. vit., di pert. 7.15, rendita L. 8:29.

N. 1087, id., di pert. 7.2?, rendita L. 14:13.

N. 1135, id., di pert. 8.20, rendita L. 9:51.

N. 1349, id., di pert. 0.35, rendita L. —:99.

Totale, pert. cens. 75.08, rendita L. 158:90.

Si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Motta, 4 dicembre 1861.
I. R. Pretore, SAGGIOTTI.
F. Volola, Canc.

N. 25752. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Elisabetta Brosy l' istanza per cessione a beni 27 dicembre 1861 N. 25752, e una petizione nel giorno stesso al N. 25753, contro di essa, e la Ditta Rosenthal, in punto di beneficii legali.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà la suddetta Elisabetta Brosy è stato nominato ad essa l' avvocato Federico Luzzati in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari diffidata che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefissa l' Aula Verbale del 7 marzo 1862 ore 10, e per l' insinuazione dei creditori nel concorso oggi aperso per la cessione a beni dell' nominate Ferdinando Brosy il termine a tutto marzo p. v., e che mancando essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 dicembre 1861.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 41. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo Venete, di ragione del cedente i beni Antonio Garzotto di Matteo mugnaio domiciliato al Covolo di Lusiana.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro il detto Garzotto, ad insinuarla sino al giorno 5 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato Giovanni Battista dott. Benetti deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui intende essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 10 marzo suddetto, alle ore 10 ant., dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Asiago, 7 gennaio 1862.
Il R. Pretore, VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 20791. 3. pubb.
EDITTO.

Nel 6 maggio 1825 al Numero 38 del Maestro venne giudizialmente depositato da Giacomo Alberti, a libera disposizione di Giuseppe Rossi fu Girolamo, un vaglia in data 30 aprile 1825 di Italia in Lire 891:64 emesso dal suddetto Rossi all' ordine dell' Alberti con iscadenza a tutto luglio 1825.

Ignoto il domicilio di esso Giuseppe Rossi lo si diffida come si diffidano tutti quelli che potessero aver titoli, a prodursi entro 6 mesi a questo Tribunale per prendere in consegna l' accennato documento, poichè il medesimo in caso diverso sarà passato all' Archivio senza ulteriore garanzia per parte dell' Erario dello Stato.

Locchè si pubblichi all' Albo e per tre volte sulla Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 31 dicembre 1861.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 4847. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Antonio fu Angelo De Paoli, di Polesella, che colla petizione 17 novembre anno spirato, N. 4297, il sig. Emanuele Finzi fu Moisè Vita, di Ferrara, coll' avvocato Trombini, chiese in suo confronto la consegna di 300 sacchi di frumentone, o pagamento del suo valore di Lire 16 al sacco, colla conferma della prenotazione accordata col Decreto 6 novembre stesso, N. 4139, e che gli fu deputato in curatore l' avvocato dott. Ancona.

Dovrà pertanto nominare un suo procuratore in luogo, o fornire delle debite istruzioni il curatore per la pertrattazione della lite all' Aula del giorno 13 marzo p. v. ore 9 ant., all' uopo destinata, mentre altrimenti dovrà attribuire a sè gli effetti della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Crespino, 30 dicembre 1861.
Il R. Pretore, LAZZARI.

(Segue il Supplimento N. 2.)

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 3019. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Ferrari Vincenzo, merciaio girovago di Rovigo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro il detto Ferrari Vincenzo, ad insinuarla sino al giorno 20 febbraio 1862 inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato d.r Massaggia, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 marzo 1862, alle ore 12 m., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commiss. N. 14, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Rovigo, 21 dicembre 1861.
Il Presidente, SACCENTI.
Cardina, Agg.

N. 19027. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Antonio Allien Fils di Parigi che l'avvocato dott. Pietro Malenza produsse in suo confronto a questo Tribunale l'istanza 3 dicembre 1861 N. 19027, con cui chiede che sia giudicata liquida la specifica di sue competenze da 16 marzo 1857 a 20 settembre 1861, e che gli venne deputato in curatore questo avvocato dott. Trevisani al quale venne fatto intimare il simplo della istanza cogli inserti, fissando la comparsa all'Aula Verbale del giorno 28 marzo p. v., restando libero ad esso assente di far tenere al curatore suddetto i creduti mezzi di difesa e prendere tutte quelle misure che crederà del proprio interesse, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Verona, 11 dicembre 1861.
Il Presidente, FONTANA.
Franchini Agg.

N. 7396. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo rende noto all'assente d'ignota dimora nob. Giovanni Contarini fu Nicolò di Venezia, che il nob. Luigi Revedin fu Antonio, di Treviso, produsse una petizione in confronto di Pietro Gasparinetti fu Francesco di Pontelipara e di esso assente, per pagamento solidale 1.° di Ven. L. 2524:16 per rifusione di danni per l'impedito esercizio del diritto di pasta pecore, sopra campi 70 circa in Guietta di Cavalier di Gorgo, 2.° di V. L. 3149, per indennizzazione del valore della pasta pecore, 3.° degli interessi legali sulle somme predette, rifuse le spese.

Sopra questa petizione venne fissata comparsa all'Aula Verbale di questa Pretura del giorno 13 febbraio p. v., ore 9 ant., ed all'assente Contarini, venne a di lui pericolo e spese costituito in curatore questo avvocato dott. Giuseppe Tagliapietra affinchè lo rappresenti in concorso del correo Gasparinetti, del che viene col presente informato onde possa munire il nominato curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo, possa destinare ed indicare un altro procuratore che per lui agisca in tale causa, e provvedere come trovasse meglio del proprio interesse.

Locchè si pubblica all'Albo in piazza di Oderzo, e nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura, Oderzo, 23 dicembre 1861.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Aloisio, S. D.

N. 9428. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Domenico Modenese detto Gransecco fu Francesco, marinaio di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto D. Modenese, ad insinuarla sino al giorno 29 febbraio 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Giovanni d.r Rossi, deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 marzo 1862, alle ore 9 ant., dinanzi questa R. Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura, Chioggia 31 dicembre 1861.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 3498. 2. pubb.

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giorgio Piussi fu Giovanni, di Riccolana, che produsse in suo confronto Giorgio Fuccaro Cazzin, di detto luogo, petizione, pari data e N., con cui chiede sia dichiarata la risoluzione del progetto di contratto di adozione 1.° marzo 1850, e che ad esso perchè assente d'ignota dimora fu deputato in curatore questo avvocato dott. Luigi Tommasoni.

Lo si eccita pertanto a comparire in tempo, od a fornire al curatore tutti i documenti e prove ed istruzioni opportune, od altrimenti notificare al Giudizio un altro suo procuratore, altrimenti la causa sarà agitata in confronto del curatore medesimo, ed esso dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze derivate dalla sua inazione.

Ciò si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e luoghi di metodo ed Albo di questa Pretura.

Dall'I. R. Pretura, Moggio, 17 dicembre 1861.
Il R. Pretore, PITTONI.
G. B. Paderni, Canc.

N. 9060. 2. pubb.

EDITTO.

Resosi Giuseppe Zucchero fu Giacomo assente da questo Capoluogo ordinario suo domicilio, senza lasciar traccie delle sue direzioni, gli si rende col presente noto che venne nominato in curatore ed amministratore di sua sostanza il di lui fratello Luigi Zucchero di qui, a cui venne pure dato il carico di tutore dei minorenni di lui figli.

Lo s'invita in pari tempo a far conoscere l'attuale sua dimora, ed a disporre come crederà meglio nei proprii interessi, rendendone partecipe o il predetto suo curatore, o questo Giudizio, dacchè altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della istituita amministrazione.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed in quella di Vienna.

Dall'I. R. Pretura, S. Vito, 23 dicembre 1861.
Il R. Pretore, G. MACCA'.

N. 7000. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Facini Domenico e Consorti, contro Pinzani dott. Giov. Battista fu Pietro, e Zecee conte Luigi fu Carlo, nei giorni 19 febbraio, 5 e 12 marzo 1862, dalle ore 9 alle 12 meridiane, sarà tenuta in questo Uffizio asta per la vendita dei sottoindicati fondi, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto i beni saranno venduti al prezzo superiore alla stima di fiorini 7810:26, ed al terzo incanto a qualunque prezzo, semprechè copra i capitali ed accessorii inscritti.

II. I beni vengono astati in un solo corpo.

III. Ogni offerente depositerà al delegato un decimo del valore di stima a garanzia dell'offerta.

IV. Il deliberatario entro 14 giorni dalla delibera depositerà nella Cassa Forte di questa I. R. Pretura il prezzo offerto, imputando il previo deposito.

V. Tanto il previo deposito che quello finale sarà fatto in moneta sonante a tariffa, esclusa la carta e qualunque surrogato.

VI. Il deliberatario assume l'annuo canone di a. L. 14:11, verso l'I. R Finanza pel diritto d'investitura d'acqua del Molino.

VII. Gli esecutanti non garantiscono nè la proprietà, nè la libertà dei beni, oltre quanto risulta dai titoli in questi atti e da quelli dimessi coll'attitazione precorsa in stadio di cognizione.

VIII. Tutte le spese e tasse dalla delibera in poi stanno a carico del deliberatario, e questi fatto il deposito finale, otterrà subito l'aggiudicazione dei beni ed il possesso e potrà da solo procedere alla voltura in sua Ditta.

IX. Dal previo deposito e da quello finale fino all'importare del loro credito e spese sono esonerati gli esecutanti.

Beni da astarsi.

1. Terreno stramivo e prativo, in mappa stabile di Torsa al N. 459, di cens. pert. 9.36, rendita L. 5:71, che confina a levante e ponente Roggia Lampadoria, tramontana territorio Talmassons, mezzodì questa ragione e fondi ex comunali divisi. Il suo valore è di F. 80:24.

2. Terreno aratorio nudo nella detta mappa al Num 448, di pert. 7.16, rendita L. 7:23; N. 449, di pert 10.76, rendita a. L. 10.87; N. 792, di pertiche 4.04, rendita L. 3:18; in complesso di pert. 21.96, rendita c L. 20:28; e confinano a levante strada comunale, a tramontana territorio di S Andrea e Fumignano, mezzodì fondi ex-comunali divisi, ponente questa ragione. Suo valore fior. 772:80.

3. Terreno arat. con gelsi e prativo, nella detta mappa al N. 450, di cens. pert. 4.31, rendita L. 2:67; al N. 451, di pertiche cens. 1.72 rendita L 1:30; in complesso di pert. 5.10, rendita Lire 3:97; confina a levante e mezzodì questa ragione, ponente Roggia Lampadoria, a tramontana territorio di S Andrea e Fumignano. Suo valore fior. 172:72.

4. Molino da grano e pila d'orzo, nella detta mappa ai NN. 456 e 457, di pert. cens. 0.64, e della rendita di a. Lire 1:90, nonchè casa e stalla con corte al N. 453, di pert 0.65, rendita a. L. 10:80, e terreni ad uso pascolo, corte ed orto ai NN. 452, 458 e 793, di pert. 5.04 rendita L. 5:10, il tutto confina a levante e tramontana questa ragione a ponente e mezzodì in parte al N. 462 fondi ex-comunali e nel resto questa ragione.

Il valore dello stabile descritto compresi i relativi meccanismi ad uso del molino e pila d'orzo escluso l'importo della ruota alla Poncelet con annessa macchina interna per la pilatura del riso, risulta di fior. 5516:50.

5. Ruota alla Poncelet in buono stato, con macchine per la pilatura del riso, che presentemente abbisogna di riparazioni nella fabbrica attigua al molino da grano. Il suo valore è fior 1268.

Totale Fior. 7810:26.

Il presente si pubblichi in Piazza all'Albo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura, Latisana, 19 dicembre 1861.
Il R. Pretore, ZORZE.
G. B Tavani, Canc.

N. 8394. 2 pubb.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura Urbana di Belluno invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Gabriele q.m Francesco Rizzardini, possidente di Zoldo, morto ai Coi nel 15 giugno 1860 con testamento, a comparire il 20 febbraio 1862 alle ore 10 antim. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Belluno, 15 dicembre 1861.
Il Consigl. Dirigente, POL.

N. 7056. 2 pubb.

EDITTO

Si rende noto a Luigi Riva fu Domenico di Palazzolo, assente e d'ignota dimora, che sopra istanza di Laura Ester minore, pur di Palazzolo ora dimorante in Venezia rappresentata dal padre Giovanni Battista coll'avvocato dott. Valentinis, fu accordata con odierno Decreto, N. 7056, prenotazione al confronto di esso Riva, per la somma di fior. 504, portati dalla cambiale 30 gennaio 1858, e di fiorini 70 per spese giudiziali da liquidarsi; e che gli fu nominato in curatore questo avvocato dott. Antonio Taglialegna, e che potrà istruirlo a norma del § 498 Giudiziario Regolamento.

Dall'I. R. Pretura, Latisana, 20 dicembre 1861.
Pel R Pretore in permesso, FUPPA, Aggiunto.
G. B. Tavani, Canc.

N. 3715. 2 pubb.

EDITTO.

Sull'istanza 26 novembre p. p. delli Maria e Giuseppe Sartori fu Vincenzo, di Zovencedo, per dichiarazione di morte dell'assente Antonio Sartori loro fratello smarrito nella guerra del 1849 in Ungheria ed eliminato quindi nel 23 settembre di detto anno dei ruoli dell'I. R. Reggimento Fanti N. 16 cui apparteneva.

Quest' I. R. Pretura, nominato Giuseppe Sartori di Zovencedo in curatore di esso assente Antonio Sartori fu Vincenzo, lo diffida a comparire in questo Giudizio nel termine di un anno dalla data della terza pubblicazione del presente Editto. coll'avvertenza che non comparendo, o non facendo al giudice conoscere in altra guisa la sua esistenza, si procederà alla di lui dichiarazione di morte.

Locchè si pubblichi per tre volte nei fogli Uffiziali di Vienna e Venezia, all'Albo Pretorio, su questa Piazza, in quella di Zovencedo e di Vicenza.

Dall'I. R. Pretura, Barbarano, 27 dicembre 1861.
Il R. Pretore, DOLFIN.
G. Mattelichio, Canc.

N. 20797. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza invita tutti quelli che in qualità di creditori hanno pretese verso l'eredità di Francesco Carli fu Giuseppe, decesso intestato in questa città nell'11 luglio 1861, a comparire nel 17 febbraio 1862 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., dinanzi questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto perchè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi, e si inserisca come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Vicenza, 28 dicembre 1861.
Il Consigliere Dirigente BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 359. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa I. R. Pretura, in seguito a deliberazione dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza 31 dicembre p. p. N. 11877, si procederà nel dì 24 febbraio p. v. ore 9 ant., alla vendita del fondo qui sotto descritto di ragione di Francesco Trevisan e dei rappresentanti i defunti Bortolo e Camillo Trevisan, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sarà deliberato al miglior offerente a prezzo però non minore di fior. 500.

II. Ogni offerente dovrà depositare prima dell'asta fior. 50, e rimanendo deliberatario aggiungere quanto occorra a completare il quinto del prezzo che sarà trattenuto dai venditori a cauzione dell'asta, ed imputato nel prezzo.

III. Assumerà i pesi di censo col debito di contribuire le pubbliche imposte a partire da 1.° novembre venturo in poi, ed in conto di prezzo il canone di annue austr. L. 19:60 alla famiglia Soranzo capitalizzato in ragione di L. 100 per ogni cinque di canone.

IV. Conseguirà il godimento con effetto retroattivo all'11 novembre 1861 e la proprietà all'atto della delibera, e previo pagamento del residuo prezzo, con obbligo di rifondere i venditori delle spese di coltivazione e seminagione.

V. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo residuo all'epoca suindicata, il fondo sarà venduto ad un solo esperimento d'asta a tutto di lui rischio.

VI. Tutti pagamenti dovranno esser fatti in monete sonanti d'oro od argento, con esclusione della carta monetata ed a tariffa.

VII. Le spese del documento, di vendita, le tasse di trasferimento sono a carico dell'acquirente

VIII. I venditori garantiscono da ogni evizione però sino alla concorrenza soltanto del prezzo, ed ognuno nella misura della propria quota.

Descrizione del Fondo.

Pertiche 39.40 di terra, con casa in Alonte, Contrà Paradiso ai NN. di mappa 109 al 118 inclusive. 1078-1490, colla rendita di L. 86:76.

Il presente si pubblichi.

Dall'Imp. R. Pretura, Lonigo, 15 gennaio 1862.
Il R. Pretore, CLEMENTI.
G. Calgerà.

N. 7750. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che inesivamente a requisitoria 25 novembre ultimo scorso, N. 23326, dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia ha fissato il giorno di giovedì 3 aprile 1862, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., pel quarto esperimento d'asta degli stabili sottodescritti, di ragione di Stella Lattis fu Sabbato vedova Conegliano di Venezia, esecutati dai creditori S. E. il principe conte Andrea Giovanelli, principessa Maria Bini e loro figlio conte Giuseppe Giovanelli, gli stabili saranno venduti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni sottoscritti viene proposta in sette Lotti e niuno ad eccezione degli esecutanti, principi e conti Giovanelli, che saranno in facoltà di offrire senza deposito, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito a mano della Commissione delegata in danaro sonante ed in valute d'oro ed argento a tariffa accettabili dalle pubbliche Casse e non altrimenti di un decimo dell'importo o valore di stima del Lotto per cui si facessero ad offrire. A chi non si rendessero deliberatarii verrà tosto restituito il fatto deposito.

II. Gl'immobili in questo quarto incanto saranno deliberati al maggior offerente a qualunque prezzo senza veruna riserva a favore dei creditori inscritti.

III. I beni e fabbriche si vendono nello stato ed essere in cui effettivamente si trovano e sono posseduti dalla parte esecutata con tutti gli inerenti pesi, azioni, diritti, accessorii e pertinenze, servitù attive e passive senza responsabilità alcuna degli esecutanti per verun titolo o causa rimessa ogni qualsiasi eccezione in contrario.

IV. Quello (ad eccezione dei creditori esecutanti) a cui favore seguirà la delibera dovrà depositare entro 8 giorni continui successivi a quello della subasta in questa Cassa Forte, e nella moneta come alla suesposta prima condizione l'importo del prezzo offerto meno il decimo esborsato al momento dell'asta.

V. Rendendosi deliberatarii gli esecutanti, come non avranno effettuato il deposito sull'offerta terranno pure presso di loro anche il prezzo della delibera fino ai risultati finali della graduatoria e questa passata in giudicato, depositeranno il residuo, dopo cioè trattenuto l'importo del loro credito che venisse prima graduato, addebitandosi poco dei relativi interessi del 5 per 100 annuo dal dì della delibera, e fino a quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoria.

VI. Qualunque terzo che rimanesse deliberatario sarà altresì tenuto di sodisfare entro gli stessi giorni otto continui dalla delibera al procuratore degli esecutanti la quota di spese della procedura esecutiva partendo dall'atto di pignoramento proporzionatamente all'importo della delibera e sempre sul dato della stima salva liquidazione giudiziale nel caso di discrepanze. Sosterrà inoltre ogni altra spesa d'asta, delibera, voltura, iscrizione, tassa di trasferimento e qualunque altra, nessuna eccettuata.

VII. Le rendite ed i pesi saranno a favore od a carico del deliberatario a partire dal dì della delibera.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario tutte indistintamente le suesposte condizioni, non altrimenti, e pagate ben anco le spese di procedura, e tutte od in parte a seconda del numero dei Lotti, e proporzionatamente come sopra, dietro documentata istanza che provi l'adempimento appunto di tutte o singole le condizioni della subasta, gli verrà data la immissione in possesso ed il godimento dei beni acquistati colla traslazione della proprietà a termini di legge, e nel contrario caso l'inadempimento di qualunque siasi delle condizioni avrà luogo a tutte sue spese e danni il reincanto, e risponderà all'uopo e sarà disposto dalla parte esecutante anche il deposito fatto all'atto della subasta.

Beni da vendersi,
in Distretto di Portogruaro,
Comune di Caorle.

Lotto I.

Valle nuova con fabbrica ai mappali NN. 235, 288, 373 porzione, 373 porzione, 372, 216, 401, ai progressivi NN. 1, 2, 3, 4, 5 della perizia, Allegato D, e con relazione all'appendice Allegato F, per la superficie complessiva di part. metr. 5607.77, e colla rendita censuaria pur complessiva di Lire 3175:84, il tutto stimato complessivamente a. L. 95,320:18 pari a fior. 33,362:06.

Lotto II.

Palude al mappale N. 774, al N. 6, lettera B, dell'appendice di stima per la superficie di pertiche matriche 2793.28, e colla rendita censuaria di L. 0:00, il tutto stimato Lire 698:32, pari a fior. 244:41.

Lotto III.

Sabbia nuda, al mappale N. 375, ed al progressivo N. 7 della perizia Allegato D, per la superficie di pert. metr. 214.13, colla rendita di L. —:—, e valle salsa da pesca, aperta al N. 377, di mappa, ed al N. 8 della perizia in D, colla superficie di pertiche metriche 12,774.29, colla rendita di Lire 383:23, stimata assieme a. L. 6783:09, pari a fior. 2374:08.

Lotto IV.

Valle salsa da pesca aperta con casolare al mappale N. 371 A e di perizia col N 9, della superficie di pert. m. 29,798.05, colla rendita di L. 893:95, stimata aust. Lire 10718, pari a fiorini 3751:30.

Lotto V.

Orto al mappale N. 636 e casa al mappale N. 637, che si estende anche sopra parte del N. 639, al N. 10 della perizia, colla complessiva superficie di pertiche metr. 0.24, rendita pur complessiva di L 22:75, stimati assieme a. L. 1179:64, pari a fior. 412:87.

Lotto VI.

Orto e prato al N. di mappa 606, e della perizia N. 11, colla superficie di pert. 2.22, rendita L. 7:17, stimato a. L 278:56, pari a fior. 97:49.

Lotto VII.

Valle salsa da pesca al mappale N. 376, di perizia N. 13, della superficie di pert. metriche 1579.19, rendita Lire 47:37, stimata a. L 624:91, pari a fior. 218:71.

Il presente Editto sia pubblicato mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e mediante affissione a quest' Albo Pretorio, in questa Piazza ed in quella di Caorle.

Dall'I. R Pretura, Portogruaro, 4 dicembre 1861.
Il R. Pretore, MORIZIO.

N. 534. 2. pubb.

EDITTO.

Si diffidano tutti i creditori verso la eredità di Lodovico Volpi q.m Domenico, morto in questa Città il 27 ottobre 1861, a comparire in Uffizio di questa Pretura al Consesso terzo, nel dì 25 p. v. febbraio, dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pom., per insinuare e documentare le loro pretese verso la eredità medesima, abilitati a farlo a tutto quel giorno con esibito scritto da presentarsi al protocollo, e ciò a termini e pegli effetti dei §§ 813 e 814 Codice Civile.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e si affigga per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Padova 10 gennaio 1862.
Il Consigliere Dirigente FIORASI.
Franchi.

N. 6418. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto, che nella propria residenza il giorno 28 febbraio 1862 dalle ore 9 antim. alle 2 pom. si terrà in presenza di apposita Commissione il IV esperimento d'asta, per la vendita degl'immobili qui sottodescritti, ad istanza di Giacomo Moretti coll'avv. Billia, in odio di Marzio Bianchi di Codroipo.

Condizioni d'asta.

I. La vendita si farà in Lotti Numero 6.

II. Ogni oblatore, ad eccezione dell'esecutante, dovrà cautare l'offerta col decimo del valore di stima di ogni Lotto da vendersi.

III. L'asta verrà aperta sul dato della stima giudiziale, e la delibera seguirà al maggior offerente, ed a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

IV. Il prezzo dovrà consistere in pezzi da 20 Franchi, o Sovrane di giusto peso, a valore abusivo plateale, esclusa qualunque altra moneta sonante, o carta monetata.

V. A carico del deliberatario staranno le spese tutte d'asta, e le susseguenti, compresa la Tassa di trasferimento di proprietà, le pubbliche e comunali imposte e ogni altra gravezza posteriore alla vendita.

VI. Le realità vengono vendute nello stato e grado in cui si trovano al momento della delibera. Così pure l'esecutante non assume responsabilità di sorte per pretese o vanti di terzi che potessero insorgere sui fondi venduti.

VII. Dovrà il deliberatario 15 giorni dopo la delibera, pagare a mani dell'esecutante l'importo capitale, interessi e spese giudizialmente liquidate, e versare il civanzo nella Cassa Forte dell'I. R Tribunale in Udine.

VIII. L'esecutante, in caso divenisse deliberatario, è sollevato dall'obbligo del deposito del prezzo di delibera, fino all'ammontare del complessivo credito, per capitale, interessi e spese liquidate.

IX. Mancando il deliberatario alle condizioni, sarà fatto luogo al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Fondi da subastarsi in Comune di Roveredo di Varmo.

Lotto I.

Ai seguenti Numeri di mappa stabile:
N. 644, arat. arb. vit., di pert 3.59, rendita L. 2:69.
N. 651, arat. arb. vit., di pert. 2.38, rendita L. 1:78.
Valore di stima L. 375.

Lotto II.

N. 506, fabbricato, di pert. —.12, rendita L. 12:83.
N. 507, casa e cortile, di pert. —.23, rendita L. 15:68.
N. 668, casa e cortile, di pert. —.21, rendita L. 18:53.
N. 742, orto, di pert —.25, rendita L. —:52.
Valore di stima L. 1881:20.

Lotto III.

N. 771, arat. arb. vit., di pert. 4.77, rendita L. 8:97.
N. 956, arat. arb. vit., di pert. 2.0, rendita L. 3:66.
Valore di stima L. 753:35.

Lotto IV.

N. 518, arat. arb. vit., di pert. 4.40, rendita L. 10:03.
N. 519, arat. arb. vit., di pert. 3.83, rendita L 7:20.
Valore di stima L. 577:30

Lotto V.

N. 922, arat. arb. vit., di pert. 28.58, rendita L. 33:44.
N. 928, arat. di pert. 3.78, rendita L. 5:22.
N. 923, pascolo, di pertiche 43.51, rendita L. 15:23.
Valore di stima L. 3978:87.

Lotto VI.

N. 965, arat., di pert. 9.80, rendita L. 6:76.
Valore di stima L. 605.

Il presente si pubblichi, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Codroipo, 28 dicembre 1861.
Il R. Pretore, MANSUTI.

N. 11909. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Pordenone si porta a pubblica notizia che nel 17 gennaio 1861 morì in Pordenone Francesco Roviglio fu Girolamo, che colla disposizione olografa d'ultima volontà 25 luglio 1854, instituiva eredi in parti eguali i figli di lui Antonio, Pietro Giov. Battista, Giuseppe e Francesco, la figlia Maria e la nipote Caterina Elena Roviglio. Essendo ignoto al Giudizio dove dimorino Antonio Roviglio, al quale fu deputato in curatore Giovanni Battista Roviglio, e Pietro Roviglio al quale fu destinato in curatore Giovanni Battista Rossi, vengono eccitati ad insinuare a questa I R Pretura entro un anno dalla data del presente Editto, e presentare la loro dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli insinuatisi e dei curatori suddetti.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura, Pordenone, 13 dicembre 1861.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Sartori, Alunno.

N. 5618. 2 pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Antonio De Marco, in odio di Angelo Valada fu Antonio e LL. CC. e creditori inscritti, sarà tenuto nel giorno 18 marzo 1862 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento di subasta dell'immobile sottodescritto, nella residenza di questa Pretura, presso la quale è libera la ispezione dei certificati di censo, d'ipoteche, e della stima, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Si delibererà a qualunque prezzo, anche non bastante a coprire i creditori iscritti.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire, tranne l'esecutante ed i creditori inscritti, senza il previo deposito di 1/20 del prezzo di stima.

III. Dovrà essere esborsato entro 15 giorni, meno dall'esecutante e creditori inscritti, che potranno trattenerlo fino all'esito della graduatoria, limitatamente alla somma del loro credito, esclusa la carta monetata.

IV. Le spese di esecuzione, dalla convenzione in poi, di delibera e posteriori, saranno pagate al momento dal deliberatario, dietro liquidazione.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

In Comune di Agordo N. di mappa 31, casa che si estende anche sopra il N. 32, superficie pertiche —.04, rendita a. L. 18:20, N. 52, aratorio, ora casa colonica costrutta di nuovo, superficie pertiche —.08, rendita L. 0:48, stimato il tutto a. L. 3716:04.

Dall'I. R. Pretura, Agordo, 31 dicembre 1861.
Il R. Pretore, SCARIENZI.
Facciotto, Canc.

N. 6874. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria 9 corrente N. 24028 dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, sopra istanza dell'amministratore stabile della massa oberata di Pietro Boivin fu Giuseppe, in confronto di Gradara Luigi fu Girolamo, e degli altri creditori inscritti, si procederà nella Sala di udienza di questa I. R. Pretura davanti apposita Commissione a due esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti nei giorni 18 e 25 febbraio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento d'asta gl'immobili saranno venduti Lotto per Lotto al maggior offerente a prezzo eguale o superiore alla stima.

II. Ogni aspirante dovrà a garanzia della propria offerta depositare nelle mani della Commissione all'asta il decimo del prezzo di stima.

III. Tale deposito sarà restituito a tutti gli altri oblatori che non fossero rimasti deliberatarii.

IV. Il deliberatario dovrà nel termine di otto giorni depositare presso il Tribunale Provinciale Civile di Venezia, o presso la R. Pretura di Castelfranco il prezzo della delibera in monete d'oro o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata od altro surrogato al metallo, imputandovi il fatto deposito.

V. Il possesso di diritto si intenderà ottenuto dal deliberatario col giorno 11 novembre 1861 e quello di fatto col giorno del rilascio del Decreto di aggiudicazione dell'immobile acquistato. Per ciò il deliberatario, entro gli otto giorni susseguenti alla delibera, dovrà pagare in mano dell'amministratore della massa Boivin, signor Gio. Francesco Franco, di Venezia, l'importo dell'interesse di cinque per cento sopra il prezzo di delibera, decorribile dal giorno 11 novembre 1861 fino al giorno del verificato deposito dell'intiero prezzo, ed inoltre soddisfare allo stesso amministratore l'importo delle prediali che dal detto giorno 11 novembre 1861 fossero state pagate sull'immobile deliberato, e ciò nelle stesse valute e colla esclusione indicata all'articolo II.

VI. Dietro solo il comprovato pagamento del prezzo di delibera e degli importi di cui all'articolo precedente V, il deliberatario potrà chiedere l'aggiudicazione ed immissione in possesso dell'immobile deliberato, e dovrà nel termine legale praticare la voltura in suo nome nei registri censuarii, nonchè pagarne le pubbliche gravezze scadenti dopo la delibera.

VII. Il deliberatario dovrà rispettare le affittanze in corso per l'immobile acquistato.

VIII. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine sopra fissato, il fatto deposito sarà per esso perduto e devoluto a benefizio della massa subastante, la quale, oltre a ciò, avrà diritto a chiedere l'immediato reincanto degl'immobili stessi a tutte spese del deliberatario precedente moroso, e salva l'azione del risarcimento del danno nel caso di diminuzione di prezzo.

IX. Il deliberatario dovrà ancora pagare le spese del decreto di aggiudicazione e la tassa di trasferimento, come le spese per la successiva voltura censuaria.

X. Si fa avvertenza che gli immobili descritti al Lotto I, sono intestati al Censo colla marca livellaria a favore dell'Ospitale di S. Giacomo di Castelfranco, in base ad ignoto titolo di cui non consta l'epoca nè la scadenza per una annua asserita corrisponsione di frumento staia 3.1, che depurata dal 5.° si ridusse a staia 2.2.1.3. Però tale corrisponsione, mediante istrumento divisionale 7 ottobre 1854 atti Sartorelli di Venezia, venne assunta dal sig. Luigi Gradara fu Girolamo, a totale sollievo della massa Boivin posseditrice dei fondi, dalla quale, a garanzia dell'assunzione del Gradara fu presa iscrizione ipotecaria di manutenzione in data 24 ottobre 1854 sotto il N. 1827, sopra tre chiusure con due case di ragione dell'assuntore Gradara, in comune censuario di Treville, ai NN. 57, 58, 59, 60, 61, 62, 68, 69, e 136 di quella mappa, della superficie di pert. 2.36, rendita censuaria di austr L. 23:82. Al deliberatario di tali immobili sarà consegnata la originale nota ipotecaria, e colla scorta del Decreto di aggiudicazione, che contemplerà pel deliberatario il diritto di subingredire la massa Boivin nella detta inscrizione 24 ottobre 1854 N. 1827, il deliberatario stesso, però a tutte sue spese potrà ottenere senza altri assenti e personale intervento dei rappresentanti la massa Boivin, il subingresso contemplato.

XI. I titoli di possesso e libertà posseduti dalla massa subastante, saranno ostensibili presso la Cancelleria dell'I. R. Pretura di Castelfranco, da cui ogni deliberatario potrà averne copia dietro richiesta ed a tutte sue spese.

XII. La massa non presta la garanzia a termine di legge che pel fatto proprio, cioè dall'apertura del concorso seguita con Editto 10 febbraio 1842 N. 4029 in avanti, e per solo prezzo della delibera.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi.
Provincia di Treviso,
Distretto di Castelfranco

Lotto I.

Comune censuario di Castelfranco.

Pert. cens. 9.44 di terra arativa, arborata, vitata in affitto a Giacomo Innocente detto Battaglia, fra i confini a levante e mezzogiorno Innocente, a ponente Tessari, a tramontana Tessari ed Innocente, distinta col N. 1275 di mappa, colla rendita censuaria di austr. L. 32:06. Stimata colla giudiziale perizia 22 agosto 1861 fiorini 496:58.

Pert. cens. 14.47 di terra art. arb. vit. lavorata da Turcato Luigi e Paolo, coerenziata a levante e mezzogiorno dall'Ospitale di Castelfranco e Carguello, ponente Gradara, a tramontana beneficio di S. Liberale di Castelfranco, distinta in mappa al N. 1255, colla rendita di austriache L. 35:40. Stimata fior. 725:76.

Totale fiorini 1222:34.

Lotto II.

Comune censuario di Resana.

Pert. cens. 5.88 di terra ar. arb. vit. lavorata da Angelo Barbaro, fra i confini a levante Barea, ed agli altri lati strada mediante fosso, registrata in censo al N. 2045 di mappa, colla rendita di L. 20:27. Stimata Fiorini 271:60.

Lotto III.

Pert. cens. 10.17 di terra a. a. v. lavorata dal suddetto Barbaro, fra i confini a levante Alveo del Musonello, ponente e mezzodì Merlo-Ciani, ed a monte Mocenigo, in mappa al N. 1697, colla rendita di L. 32:85. Stimato fiorini 521:64

Lotto IV.

Pert. cens 7.62 di terra a. a. v. lavorata dal sudd. Barbaro, fra i confini a levante Canale Musonello, ponente Merlo Ciani, mezzodì Mocenigo, tramontana Domenegati ed Ospitale di Castelfranco, in mappa al N. 1693, colla rendita di L. 16:31. Stimato Fiorini 367:92.

Lotto V.

Pert. cens. 47.72 di terra ar. ar. v., lavorata da Domenico Campagnuolo, fra' confini a levante Ospitale di Castelfranco, ponente e tramontana strada, a mezzodì Pietrobon Santo, in mappa al N. 2040, colla rendita di L. 104:12. Stimato fior. 1791:65.

Lotto VI.

Pert. cens. 3.88 di terra a. a. v., lavorata dal sudd. Campagnolo, fra' confini a levante e ponente Revedin, mezzodì Revedin e Santinon, tramontana Pietrobon, in mappa al N. 2060, colla rendita di L. 8:30. Stimato fiorini 173:74.

Lotto VII.

Pert. cens. 23.81 di terra ar. arb vit. lavorata dal suddetto Campagnolo, confinata a levante Gradenigo e Pietrobon, mezzodì N. N., in mappa al N. 2027, colla rendita di a. L. 17:03. Stimata fiorini 845:60.

Lotto VIII.

Pert. cens 26.8[illegible] di terra ar. arb. vit. ed in poca parte prativa, con casa colonica in affitto al suddetto Campagnolo, fra i confini a levante e tramontana Gradenigo e Tessari, ponente Pietrobon, mezzogiorno Merlo-Ciani, in mappa ai NN. 2011, 2012, 2013, 2014, e 2015, colla rendita di a. L. 103:09. Stimata fior. 1585:1.

Lotto IX.

Comune censuario di Treville.

Pert. cens. 8.60 di terra ar. arb. vit. con casa colonica in affitto a Giacomo Innocente detto Battaglia, fra i confini a levante e mezzodì Innocente, ponente Alveo del Muson mediante strada, tramontana strada, in mappa ai NN. 778, 779, 780, colla rendita di L. 48:79. Stimata fiorini 460:67.

Lotto X.

Pert. cens. 189.69 di terra ar. arb. vit con annessa casa colonica in affitto a Stocco detto Dozzo Lorenzo, registrata in censo stabile ai mappali NN. 766, 768, 825 usque 841 inclusive, 931, 992, 994, 995, 996, 1007, 1008, 1260 colla rendita di a. L. 877:97, fra i confini a levante e tramontana strada comunale, a mezzodì Innocente, a ponente N. N. Stimata fiorini 8613:01.

Il presente Editto verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Castelfranco, 17 dicembre 1861.
Il R. Pretore, ROCCA
P. Lazzaroni, Canc.

N. 11407. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone fa sapere che sopra istanza di Carlo Bardellin rappresentato dall'avv dott. Pellarini, ha prefisso il giorno 26 marzo per il primo esperimento d'asta, il giorno 2 aprile per il secondo, ed il giorno 9 aprile p. v. pel terzo, sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pomer. da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione in questa Sala delle pubbliche udienze, per la vendita dei beni sottodescritti, situati nella Comune di Fiume, Distretto di Pordenone, di ragione dell'esecutato Angelo Mascherin fu Pietro di colà, e stimati austriaci fior. 901:41, come dal relativo Protocollo, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia, insinuandosi presso questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili vengono venduti senza veruna responsabilità dell'esecutante, cioè nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera, con tutte le inerentivi servitù, censi e livelli da cui fossero affetti.

II. Gl'immobili medesimi saranno venduti Lotto per Lotto, e precisamente giusta la descrizione contenuta nel protocollo di stima 25 febbraio 1859; di cui gli aspiranti vengono rimessi a prenderne ispezione in questa Cancelleria.

III. Ogni aspirante dovrà a cauzione dell'offerta depositare presso la Commissione il decimo del valore del Lotto di cui volesse rimanere deliberatario; deposito che verrà trattenuto in acconto prezzo, e restituito a quelli che si ritirassero dall'offerta.

IV. La delibera degl'immobili subastati non seguirà nel primo e secondo incanto, se non a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore, semprechè basti a sodisfare tutti i creditori iscritti.

V. Il prezzo della delibera (fermo ed imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nella Cassa Forte dei Depositi di questa I. R. Pretura entro giorni otto successivi alla delibera medesima.

VI. Tanto il deposito del decimo di cui l'art. III, quanto il prezzo di delibera di cui l'articolo precedente, dovrà dal deliberatario venir effettuato in valute metalliche d'oro o d'argento, al corso della legale tariffa, esclusa la moneta erosa, la carta monetata, ed ogni altro surrogato alla specie metallica.

VII. Ogni deliberatario, esaurito che abbia le condizioni dell'asta, avrà diritto, all'immediato possesso di diritto, e di conseguire quello di fatto, occorrendo anche col mezzo giudiziale.

VIII. Le pubbliche imposte di qualunque sorta cadente sugli immobili subastati, che vi fossero insolute dovranno venir sodisfatte dal deliberatario, l'importo delle quali però verrà collocato nella graduatoria in preferenza di tutti i creditori iscritti.

IX. Le spese esecutive quelle cioè a partire dall'istanza di pegno 29 settembre 1858, N 9168 in poi, e fino alla delibera dovranno dal deliberatario venir pagate dietro specifica all'esecutante o suo procuratore, entro otto giorni successivi alla medesima.

X. Mancando il deliberatario o deliberatarii, all'adempimento di qualunque degli obblighi suespesti avrà luogo il reincanto degli immobili a tutto di lui danno e pericolo anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo, verificato all'atto dell'asta, e ciò ai riguardi della sempre maggior cauzione dell'esecutante.

XI. Adempiuto invece il deliberatario a tutti gli obblighi suespressi, potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione definitiva degli immobili deliberati, e procedere colla scorta del relativo Decreto alle censuarie volture; ritenuto che tutte le spese, imposte di qualsiasi natura, censi o livelli che vi esistessero, staranno tutte a di lui carico.

Descrizione degli immobili da subastarsi in mappa di Fiume, Distretto di Pordenone.

Lotto I.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1344, di pert. cens. 1.85, rendita L. 7:25, confina a mattina col N. 1349, a mezzodì e sera strada, ed ai monti col Numero 2024. Stimato fior. 102:31.

Lotto II.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1358, di pert. cens. 3.36, rendita L. 6:05, confina a mattina col N. 1537, a mezzodì col N. 1480. Stimato fior. 108:76.

Lotto III.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1352, di pert. cens. 0.22, rendita L. 0:86, confina a mattina col N. 1357, a mezzodì Numeri 2025, 1353, a sera e monti strada. Stimato fior. 49:66.

Lotto IV.

Casa colonica, con porzione dell'accesso N. 1359, in mappa al N. 1358, di pert. cens. 0.29, rendita L 9:45, confina a mattina e mezzodì col N. 1359, ai monti NN. 1368, 2026. Stimato fior. 252.

Lotto V.

Orto in mappa al N. 1369, di pert. cens. 0.74, rendita Lire 1:75, confina a mattina e mezzodì strada, a sera col Numero 1359, ed ai monti col Numero 1358 Stimato fior. 44:04.

Lotto VI.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1474, di pert. 3.66, rendita L. 3:44, confina a mattina strada, a mezzodì e sera col N. 1473, ed ai monti Num. 1475. Stimato fior. 121:86.

Lotto VII.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1517, di pert. cens. 6.68, rendita L. 6:28 confina a mattina col N. 1518, a mezzodì Numeri 1503 e 1504, a sera Numeri 1516 e 2219, ed ai monti col N 1513. Stimato fior. 222:78.

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città e nel comune di Fiume, e per tre volte inserito nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Pordenone, 23 dicembre 1861.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

N. 11227. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nel giorno 12 febbraio 1862, dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il terzo esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dell'infrascritto diritto di dominio diretto stato pignorato in pregiudizio di Francesco e Giuseppe Rossato fu Luigi di Nauto, sopra istanza di Giuseppe Tealdo fu Matteo di Vicenza patrocinato dall'avv. Gaetano Fiaminio Tomj ferma però l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in questo terzo esperimento a prezzo qualunque sulla somma dell'attribuitovi importo di esazione livellaria capitalizzata al 5 per 100 in V. L. 466:13, pari a Fior. 93:33 Valuta Austr.

II. Ogni aspirante tranne l'esecutante dovrà depositare all'atto dell'offerta fior. 20 (venti) e quello che si rendesse maggior offerente, esborserà immediatamente l'intera somma per cui sarà seguita la delibera in moneta a tariffa sonante, esclusa la carta monetata di qualunque specie e denominazione. A chi non si rendesse deliberatario sarà restituito il deposito.

III. Rendendosi deliberatario l'esecutante non avrà obbligo di depositare nessuna somma essendo creditore molto maggiore dell'importo della cosa da vendersi e dovrà imputare il prezzo a diffalco del di lui credito detratte prima le spese di esecuzione.

IV. L'effettivo diritto nel deliberatario di percepire l'esazione annua comincierà in via di ratina dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera con facoltà di farsi riconoscere quale proprietario del pagatore e di subentrare nei diritti censuarii (od ipotecarii se esistessero) dei creditori senza bisogno di altri assensi.

V. Non viene garantita al deliberatario la realtà nè esigibilità del diritto da vendersi, ritenendosi venduto a rischio e pericolo del deliberatario.

VI. Tutte le spese di delibera con bolli tasse e di trasferimento staranno a carico del deliberatario.

Segue la descrizione
del diritto da subastarsi.

Esazione livellaria di annue V. L. 23:6.6 ossia la terza parte di annue V. L. 70 dovute da Luigi Porini fu Gaetano di Villaganzerla ai Rossato Francesco e Giuseppe fu Luigi di Nauto per dominio diretto sopra la terza parte di pertiche 14:75 di terreno in Nauto, colla totale rendita censuaria di L. 24:53 di ragione del detto Porini utilista.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinc., Vicenza, 3 dicembre 1861.
Per il C. A. Presidente,
FANZAGO, Consigliere.
Paltrinieri, Dir.

N. 11770. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale e nei giorni 12 e 26 febbraio 1862 alle ore 10 di mattina avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il primo ed il secondo esperimento di

asta per la vendita in separati Lotti, al maggior offerente degli infradescritti beni immobili stati oppignorati sopra l'istanza dell'amministratore della Pia Casa degli Esposti e del Conservatorio Checcozzi in Vicenza, coll'avvocato Vincenzo Fontana, ed in pregiudizio degli Antonio Baldini fu Stefano, dott. Stefano, Luigi ed Alessandro Baldini di Antonio quali eredi del fu dott. Giuseppe Baldini nonchè di Giulia Baldini figlia ed erede del fu Bernardino, tutti domiciliati in Costozza, ferma però l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà a Lotto per Lotto e per prezzo non minore della stima di ogni singolo Lotto.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di un decimo della stima del Lotto subastato. Il deposito del più offerente sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni per essere posto a sconto del prezzo, se non occorra altrimenti. Agli altri offerenti sarà restituito al levarsi dell'asta.

III. Il deliberatario avrà il possesso e libero godimento dei beni immediatamente ed in via esecutiva del decreto di delibera sopra sua istanza; e li farà portare alla sua Ditta nei registri del Censo coll'annotazione di semplice deliberatario giudiziale.

IV. Dal giorno dell'intimazione della delibera fino all'affrancazione dell'intero prezzo dovrà egli per obbligo dell'acquisto:

A) Corrispondere sul residuo prezzo rimasto in sue mani l'interesse annuo di cinque per cento facendone giudiziale deposito presso questo I. R. Tribunale in capo ad ogni anno fino all'affrancazione;

B) soddisfare in iscadenza alle pubbliche imposte di ogni specie;

C) assicurare se non sieno, e conservare assicurate dagl'incendii le fabbriche;

D) pagare in tempo utile l'imposta pel trasferimento.

V. Gl'immobili s'intenderanno tramandati in lui nello stato in cui si attroveranno al momento dell'asta, i terreni a corpo e non a misura, e coi pesi di decima e quartese, se e come vi sieno soggetti, ed egli fino all'affrancazione avrà per obbligo di conservare il tutto da buon padre di famiglia.

VI. L'affrancazione del residuo prezzo cogli eventuali interessi insoluti, dovrà farla entro trenta giorni da che ne sarà fatto riparto od in via parziale od in via totale, od a seconda del riparto stesso.

VII. Eseguita l'affrancazione gli sarà decretata sopra sua istanza la proprietà dell'acquisto con cancellamento delle iscrizioni relative ai crediti contemplati utilmente nel riparto od espressamente esclusive, bene inteso che relativamente a quest'ultimi il cancellamento sarà limitato ai soli beni deliberati.

VIII. Tutti i pagamenti qui sopra indicati dovranno essere fatti in Vicenza con moneta d'oro o d'argento escluso qualunque surrogato.

IX. Se qualche creditore non volesse accettare l'affrancazione del suo credito capitale, o non ancora scaduto, o irredimibile, il deliberatario dovrà continuare a corrispondergli l'interesse ed a sopportare la relativa ipoteca da essere limitata ai beni del suo acquisto.

X. Il deliberatario del Lotto V. anzi dovrà assolutamente tenersi in mano con questi obblighi la somma di L. 91:16 ai riguardi degli eredi dell'ora fu Antonio Montenari q.m Bonaventura, se e per quanto possa a loro competere giusta l'iscrizione 2 maggio 1848 N. 1322 e finchè giusta l'iscrizione sia conservata.

XI. Più deliberatarii di uno stesso Lotto saranno tenuti in tutto e per tutto solidariamente e con vincolo di solidarietà anche negli eredi.

XII. Mancando il deliberatario a qualunque dei suoi obblighi, sarà libero a qualsiasi degl'interessati di provocare il reincanto a tutto suo rischio, pericolo e spese.

XIII. Nel caso di reincanto il deliberatario risponderà di ogni danno non solo col fatto deposito, ma anche con ogni altra sorte dei suoi beni.

XIV. Non sarà accettata obiazione per persona da dichiarire se l'oblatore non produca al chiudersi dell'asta analogo regolare mandato.

Beni da vendersi.

Lotto I.

Campi 3.3/4.0.20, prativi con gelsi detti San Zen, situati in Montegaldella, contrada Fontanelle o San Zen in mappa stabile ai NN. 617, 1007, confinanti a mattina il Bacchiglione e Lampertico, a mezzodì Lampertico e Perini, a sera mediante strada consortiva l'argine consorziale e Bertolini, a tramontana Bertolini. Stimati austr. L. 3206:80.

Lotto II.

Campi 4.0.0.85, prativi detti alla Colombaretta, posti in Golena lungo il Bacchiglione in Montegaldella, contrada Colombaretta nella mappa stabile al Num. 542, confinanti a mattina il Bacchiglione, a mezzodì Ballan, a sera Parmesan, a tramontana Corradi. Stimati L. 3385.

Lotto III.

Campi 2.1.1.53, aratorii arborati, vitati con casa da braccente, corte, orto, forno, situati in Costozza, contrada Palazzetto, nella mappa stabile ai NN. 409, 410, 411, confinanti a mattina Ballan, a mezzogiorno strada comune, a sera tramontana da Schio. Stimati L. 1894:20.

Lotto IV.

Campi 3.0.2.0.18, aratorii, arborati in Costozza, contrada Palazzetto, nella mappa stabile al N. 405, confinanti a mattina e tramontana Bellan Gaetano, a mezzodì e sera strada comune da Costozza a Montegaldella. Stimati L. 2254:30.

Lotto V.

1. Campi 11.0.0.56, in parte aratorii, piantati, vitati, in parte prativi ed in parte suolo di fabbricati, orti e pascoli con casa domenicale, casa colonica ad uso di pastoria, fabbricati ad uso di fornace con adiacenze e casetta pel fornaciere, ed altra casa colonica da braccente situati in Costozza, contrada Palazzetto, in mappa stabile ai NN. 340, 393, 396, 397, 399, 400, 401, 402, 403, 406, 407, 408 e 1175, confinanti a mattina e sera il corpo seguente, a mezzodì altri beni Baldini, a tramontana in parte il corpo seguente, ed in parte strada comune.

2. Campi 19.2.0.59, aratorii, arborati, vitati detti Burati, siti in Costozza, contrada Palazzetto, nella mappa stabile ai NN. 404, 1108, confinanti a mattina in parte strada comune e parte il corpo precedente, a mezzodì strada, a sera strada detta del Palazzetto, ed il corpo precedente, a tramontana strada comune.

Stima complessiva di questo Lotto L. 31548:60.

Avvertenza: il N. 1108 della superficie di C. 88, colla rendita di C 28, è bensì posseduta da Baldini dott. Giuseppe, ma è intestata nel Censo al Comune di Longare, livellario alla Mensa vescovile di Vicenza.

Lotto VI.

Campi 22.1.0.2, aratorii, arborati, vitati, comprese tre case coloniche con corticella, orti ed altre adiacenze situati in Montegaldella, contrada Ghizzolle, nella mappa stabile ai NN. 494, 495, 496, 497, 503, 504, 505, 506, confinante a mattina altro fondo Baldini, a mezzodì altri fondi Baldini, a sera col Lotto precedente, a tramontana strada comune della Ghizzole in confine con Costozza. Stimati L. 16821.

Lotto VII.

Campi 3.1.0.84, prativo in poca parte svegrato con gelsi giovani, posti in Montegaldella, contrada della Colombaretta, in mappa stabile al N. 544, confinante a mattina il Bacchiglione, a mezzodì Sandri, a sera mediante Zona di ragione Trivellin coll'argine consorziale, a tramontana in parte Ballan, ed in parte Bacchiglione. Stimati L. 2544:04.

Lotto VIII.

1. Campi 28.2.1.8, arborati, vitati, aratorii, siti in Montegaldella, contrada delle Ghizzelle, in mappa stabile al N. 248, confinante a mattina Sandri, a mezzodì la possessione detta la Camora, a sera altri beni Baldini, a tramontana strada comune.

2. Campi 54.3.0.74, aratori, arborati, vitati, con casa colonica e da boaria, ed altra da braccente, corti, orti ed altre adiacenze, siti in Montegaldella, contrada Camora, nella mappa stabile ai NN. 333, 370, 371, 374, 379, 380, 381, 406, confinanti a mattina Sandri, a mezzodì Perin in confine con Villaganzerla, a sera Baldini, a tramontana Baldini.

Stima complessiva di questo Lotto L. 43,823:40.

Lotto IX.

Campi 21.3.1.80, aratorii, arborati, vitati ed in parte prativi con casa colonica ad uso di boaria, corti ed orto in Montegaldella, contrada Camora, nella mappa stabile ai NN. 498, 499, 500, 501, 502, confinanti a mattina colla possessione detta Camera, a mezzodì il Lotto seguente, a sera strada comune, a tramontana con altri beni Baldini. Stimati austr. L. 13615:10.

Lotto X.

Campi 27.1.1.48, aratorii, arborati, vitati con tre case coloniche in Villaganzerla, frazione del Comune di Castegnero, nella mappa stabile di Villaganzerla, ai NN. 81, 86, 412, 413, 414, 415, 416 e dal 418 al 433 inclusivi, confinanti a mattina e mezzodì Perin, a sera strada comune, a tramontana il Lotto IX Stimati austr. L. 10,535:20.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 20 dicembre 1861.
Pel Consigl. A. Presidente,
FANZAGO, Consigl.
Paltrinieri, Dir.

---

N. 6157. EDITTO. 2. pubb.

Rendesi pubblicamente noto che presso questa residenza verrà tenuto nei giorni 15 e 22 febbraio pr. v., dalle ore 10 antim alle 2 pom., un duplice esperimento per la vendita all'asta degli immobili sotto descritti, esecutati ad istanza di Luigi Ballarin, di Schio, in pregiudizio di Giov. Maria Valente, di Cesuna di Rozna, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta riflette solo la metà degli immobili sottodescritti, verrà aperta sul dato di stima di fiorini 1059:26, e nel primo e secondo incanto saranno deliberati solo a prezzo superiore ed eguale a quello della stima.

II. Ciascun oblatore, meno l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo della stima, da trattenersi in caso di delibera, o diversamente da restituirsi.

III. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui trovansi all'atto della delibera, con tutte le servitù e pesi ad essi inerenti.

IV. Il deliberatario dovrà entro 20 giorni dalla seguita delibera, depositare presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione dell'asta. Tanto il deposito del decimo che quello del prezzo della delibera, dovranno effettuarsi in Fiorini effettivi di valuta austriaca.

V. L'esecutante solo avrà il diritto d'imputare a diffalco del prezzo di delibera il suo credito capitale, accessorii e spese, salva liquidazione giudiziale, ed avrà obbligo di depositar presso il suddetto Tribunale, entro 14 giorni dalla suddetta liquidazione, la differenza del suo credito a raggiungere il prezzo della delibera.

VI. Eseguite dal deliberatario dette condizioni, potrà ottenere la aggiudicazione in proprietà dei suddetti immobili, mancandovi si procederà al reincanto a qualunque prezzo a tutte sue spese e danno.

VII. L'esecutante non assume alcuna responsabilità che fosse susseguente alla vendita. Ciascun oblatore potrà valutare la sicurezza dell'acquisto, mediante l'ispezione degli atti.

VIII. Le spese della delibera e tutte le successive, compresa la tassa di trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili.

Comune cens. di Canova:

N. di mappa 1764, casa, di pert. 0.49, rendita Lire 8:64. Stima fior. 370.

N. 1763, orto, pert. 0.12, rendita L. 0:38. Stima fior. 6.

N. 1765, prato, pert. 0.34, rendita L. 1:11. Stima fior. 12.

N. 1750, prato, di pertiche 23.61, rendita L. 29:98. Stima fior. 734:40.

N. 1751, prato, pert. 7.72, rend. L. 17.22. Stima F. 200.

N. 1738, prato, pert. 0.77, rendita Lire 0:98. — N. 1739, prato, di pert. 0.47, rendita Lire 0:60. Stima fior. 28:80

N. 1740, zappativo, pertiche 13.61, rendita Lire 9:66. — N. 1741, idem, pert. 2.05, rendita L. 0:86. — N. 1742, idem, di pert. 0.65, rendita L. 0:27. Stima fior. 202:56.

N. 1743, idem, pert. 2.91, rend. L. 1:22. Stima fior. 22.

N. 1744, pascolo, pertiche 5.87, rendita L. 6:05. Stima fior. 20:40.

N. 1749, prato, pert. 0.28, rend. L. 0:62. Stima F. 10:80.

Somma: pertiche 58.89, rendita Lire 77:59, stima Fiorini 1616:96.

La Comune censuario di Tresche Conca:

Pascolo, al Num. di mappa 326, di pert. 0.21, rendita Lire 0:16. — Idem, al N. 327, di pert. 1.84, rendita L. 0:72. — Idem, al N. 328, di pert. 1.30, rendita Lire 0:51. — Zerbo, al N. 558, pert. 3.12, rendita Lire 0:81. — Pascolo, al Num. 550, di pert. 0.41, rendita L. 2:16. — Zerbo, N. 560, pert. 1.33, rendita L. 0:35. — Pascolo, al N. 561, di pert. 0.56, rendita L. 0:22. — Zerbo, al N. 565, di pert. 0.79, rendita L. 0.21. Stimato il tutto Fior. 80:16.

Zerbo, al N. 544, di pertiche 7.18, rendita L. 1:87. Stima fior. 55:80.

Idem, al N. 545, pertiche 3.06, rendita L. 0:80. Stimato fior. 22:12.

Zappativo, al N. 564, pertiche 4.98, rendita L. 0:58. — Pascolo, al N. 566, pert. 3.25, rendita L. 1:27. — Stimati fiorini 76:68.

Pascolo, al N. 567, di pertiche 8.90, rendita L. 3:47. — Idem, al N. 570, di pert. 2.53, rendita L. 0:99. — Zappativo, al N. 1510, di pert. 5.11, rendita L. 4:70 — Pascolo, al N. 1511, pert. 3.08, rendita Lire 1:20. — Stimati fior. 203:20.

Pascolo, al N. 555, di pertiche 2.88, rendita L. 1:12 — Idem, al N. 553, di pert. 1.04, rendita L. 0:41. — Zappativo, al N. 557, di pert. 2.23, rendita L. 2:05. — Stimati F. 63:60.

Somma: pertiche 53.80, rendita Lire 23:60, stima Fiorini 501:56.

E ciò in totale Fior. 2118:52, e quindi la metà Fior. 1059:26.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 10 dicembre 1861.
Il Reg. Pretore
V. VITTORELLI.
Costa, Canc.

---

N. 12149. EDITTO. 2. pubb.

In esito all'esaurimento delle pratiche del § 140 Giudiz. Regolamento, si reca a notizia che sopra istanza di Benedetto fu Giovanni Pietro Spilotti, di Avaglio, contro Angelo fu Nicolò Gottardi, di Trava, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 17 febbraio v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., il quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo di 5/12 delle realità descritte nell'Editto 17 maggio 1861 N. 5718, alle condizioni in quello riportate.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Lauco, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 15 novembre 1861.
Pel R. Pretore in permesso,
CICOGNA, Agg.
Pellegrini, Canc.

---

N. 23516. EDITTO. 2. pubb.

Si avverte l'assente d'ignota dimora Angelo Sartori fu Francesco, che Antonio fu Andrea Sartori, di Paderno, produsse in confronto di esso assente e di Anna Maria e Giuseppe fu Francesco Sartori, la petizione N. 12274, nei punti di rilascio della casa in Paderno al civico Num. 67, ed in mappa al N. 1143, col cortile afferente in mappa al N. 866, e l'orto della quantità di un oncia di campo circa, faciente parte del terreno aratorio detto Pra Attimis in mappa al N. 142, e di resa di conto e rifusione degli utili derivati dai detti stabili; che sulla detta petizione fu redestinata comparsa pel giorno 27 febbraio pr. v., ore 9 antim., e che ad esso assente venne deputato in curatore questo avvocato Signori, avvertito di munirlo delle opportune istruzioni, o di nominare altro procuratore, rendendolo noto a questo Giudizio, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze.

Si affigga all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città, in Paderno, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 29 dicembre 1861.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI,
Gio. Batt. Picecco.

---

N. 46283. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto che nel giorno 18 novembre a. c. rendevasi defunto in Venezia il capitano mercantile Nicolò Carazalà d'anni 55 greco, e proveniente dalla Spezia, il quale abbandonava qui una sostanza mobiliare.

In relazione quindi ai §§ 23, 137, 138 e 139 della Sovrana Patente 9 agosto 1854, ed all'articolo addizionale al Trattato di Commercio e di navigazione del 12 giugno 1856, stipulato tra l'Impero d'Austria e la Grecia, il 4 marzo 1835, si diffidano tutti gli eredi, legatarii e creditori del defunto che sono cittadini austriaci o stranieri, dimoranti in questo Stato, ad insinuare le credute loro pretese verso una tale eredità presso quest'Imp. R. Giudizio entro il prossimo venturo mese di febbraio 1862, sotto comminatoria che in caso diverso l'eredità stessa potrà essere consegnata all'Autorità giudiziaria Greca, ed alla persona da essa debitamente legittimata a ricevere.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 20 dicembre 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

---

N. 24431. EDITTO. 2. pubb.

In seguito a requisitoria 3 corrente N. 20035 del locale I. R. Tribunale Commerciale Marittimo si rende noto che ad istanza di Domenico Facchini, contro la nobile Rosa Arrigoni vedova Avansini nel giorno 12 febbraio p. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pom. nel solito locale degli incanti di questo Tribunale sarà tenuta l'asta per la vendita degli immobili sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in questo IV esperimento a qualunque prezzo.

II. Gli stabili saranno divisi in due Lotti separati come sono descritti.

III. Ogni offerta dovrà essere preceduta dal deposito del 10 per 100 che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà l'acquirente versare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile l'importo del prezzo offerto meno il 10 per 100 depositato come all'artic. precedente. Scorso questo termine senza che sia stato versato il prezzo si procederà a nuovo incanto del Lotto o Lotti deliberati a tutto rischio e pericolo del deliberatario, restando pertanto vincolato il deposito del 10 p. 100.

V. Pagato il prezzo d'acquisto il deliberatario potrà chiedere il Decreto d'aggiudicazione in proprietà del Lotto deliberatogli, colla scorta del quale dovrà entro due mesi trasportare alla propria Ditta gli immobili acquistati.

VI. Saranno a carico del deliberatario le spese della delibera, le tasse percentuali e del trasferimento di proprietà, le spese per ottenere il Decreto d'aggiudicazione quelle della voltura censuaria, e qualunque altra relativa.

VII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie.

VIII. Nessuna manutenzione presta l'esecutante neppure per debiti d'imposte arretrate, per cui la vendita seguirà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario con tutte le servitù attive e passive e nello stato ed essere in cui si troveranno gli immobili.

IX. Tanto pel deposito, quanto pel pagamento del prezzo non si accettano che fiorini effettivi di argento, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato alla moneta metallica d'argento.

X. Qualora si rendesse offerente o deliberatario taluno dei creditori iscritti rispetto al Lotto I, deve essere dispensato dal previo deposito del decimo e dal versamento del relativo prezzo di delibera fino a che siasi stata preparata la graduatoria dovendo intanto corrispondere il 5 per 100 d'interesse fino al versamento del prezzo.

XI. In acconto del prezzo di delibera dovrà l'acquirente pagare all'avvocato Bia procuratore dell'esecutante le spese esecutive dell'istanza di pignoramento in poi dietro liquidazione giudiziale nella proporzione di 2/3 a carico del Lotto I. e di 1/3 a carico del Lotto II.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

In Comune censuario di Castello.

Casa al N. di mappa 3407, che si estende anche sopra i Numeri 3405, 3406, 3408, 3410, 3411 e colla porzione della corte al N. 3409, della superficie di cent. 10, colla rendita di Lire 100:32, agli anagrafici NN. 350, 351, 354, 355, il qual immobile nella vecchia mappa era così descritto.

Sant'Isepo di Castello, Corte dello Squero.

Casa al N. di catasto 21939, e civico 148, colla cifra di Lire 83:276.

Casa al N. di catasto 21940 e civico 151, colla cifra di Lire 42:827.

Casetta al Numero di catasto 21941 e civico 152, colla cifra di L. 47:586.

Prezzo di stima austriaci fiorini 2044:74.

Deposito da verificarsi austriaci fiorini 204:47.

Lotto II.

In Comune censuario di Cannaregio.

Casa al N. di mappa 3944, che si estende anche sopra il Numero 3943, della superficie di pertiche 0.04, colla rendita di L. 89:76, il qual immobile nella vecchia mappa era così descritto.

Casa al N. di catasto 1413 e civico 5870, colla cifra di Lire 95:172.

A Santa Maria Nova, Calle della Testa.

Prezzo di stima austriaci fiorini 1299:97.

Deposito da verificarsi austriaci fiorini 129:99.

Il presente si pubblichi come di metodo e s'inserisca tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia 9 dicembre 1861.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

---

N. 5062. EDITTO. 2. pubb.

L'I. R. Pretura di Lendinara qual competente foro reale, porta a pubblica notizia che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza rappresentante l'I. R. Erario, contro il condannato Antonio Visentin detto Boccadoro e Chiappo, in punto di rifusione di spese processuali, verranno tenuti in questa Cancelleria da apposita commissione nei giorni 15 e 22 febbraio e 1.° marzo p. v., i tre esperimenti d'asta degli immobili qui in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà depositare nelle mani della Commissione Giudiziale il decimo della propria offerta in moneta d'argento al corso legale, e non rimanendo deliberatario gli verrà tosto restituito il deposito stesso.

II. Nel primo e secondo incanto la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima da essere immediatamente versato in moneta d'argento al corso legale, nelle mani della Commissione all'asta imputatovi il previo deposito suddetto.

III. Al terzo incanto la delibera potrà seguire anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a saziare i creditori inscritti, salvo in caso contrario il disposto del § 422 del Giud. Regol.

IV. Le grida si apriranno col dato della stima giudiziale di fior. 140, del cui protocollo resta libera l'ispezione agli aspiranti all'asta, ed anche di levarne copia a loro spese.

V. Il deliberatario dovrà ritenere a proprio carico il peso insito livellario, e tutte le spese successive all'asta.

Stabile da subastarsi.

Utile dominio di una casa e terreno in Comune di Lendinara, ciò casa al mappale N. 1388, di pertiche 0.11, rendita censuaria scudi 7:20 ed aratorio, arborato, vitato, al mappale N. 1389, di pertiche censuarie 1.38, rendita scudi 14:41.

Dall'Imp. R. Pretura,
Lendinara, 21 dicembre 1861.
Per l'I. R. Pretore in permesso,
L'I. R. Ascoltante in sussidio,
VALBUSA.

---

N. 11247. EDITTO. 2. pubb.

Si rende a notizia di Luigia e Giovanni fratelli Cecchi fu Giacomo di Vicenza, ed ora indicatisi assenti d'ignota dimora senza che consti in alcun modo al giudizio dove si trovino, che Teresa e Pietro fratelli Tunisi del fu Vincenzo possidenti pure di Vicenza, e patrocinati dall'avvocato dottor Giov. nui Tadiello, produsse e in loro confronto a questo Tribunale la Petizione 2 dicembre corrente pari Numero del presente Editto, proponendo che sia giudicato dovere i Rei Convenuti quali eredi del padre Giacomo Cecchi, e dentro le forze dell'eredità di questo, pagare agli autori nel termine di giorni 14 sotto pena dell'esecuzione la capitale somma di venete L. 1120, ciò ciascuno venete Lire 560, pari a fiorini 112 della nuova valuta austriaca in moneta d'oro esclusa la carta monetata ed ogni surrogato, quale quinta parte incombente al quoto dei Rei Convenuti del capitale di venete L. 2800, dipendenti dalla privata Carta 5 settembre 1847, vidimata dal Notaio Filippi, oltre ai relativi interessi nella ragione annua del 5 per 100, da 5 settembre 1859 in avanti ed alla rifusione delle spese di lite.

Si notifica inoltre alli stessi Luigia e Giovanni Cecchi che l'adito Tribunale, mediante evasivo Decreto fissò la comparsa delle parti all'Aula Verbale 27 febbraio p. v. ore 9 antim., pel contraddittorio in procedura esecutiva sotto le avvertenze dei §§ 386, 387 del Giud. Reg. e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838, ordinando l'intimazione personale di un esemplare di detta Petizione con allegati in copia a ciascuno di essi dei Rei Convenuti destinando a loro pericolo e spese in curatori speciali per rappresentarli nella vertenza, l'avvocato di questo foro Paolo dottor Felice quanto a Luigia Cecchi, e l'avv. di questo foro Giuseppe dott. Ballestra quanto a Giovanni Cecchi, per leccar sarà fatta analoga sanale intimazione di detto esemplare di Petizione ed attergatovi Decreto.

Restano pertanto di tutto ciò avvisati il nominati Luigia e Giovanni Cecchi col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, onde possano venendo o comparire personalmente, o far giungere al curatore respettivamente deputato le credute istruzioni o mezzi di difesa, o istituire e partecipare al giudizio un altro patrocinatore, od attuare quelle diverse misure, che riputassero più conformi al proprio interesse, altrimenti dovranno a sè stessi attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo tribunalizio e nei soliti luoghi di questa R. Città, non che mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 6 dicembre 1861.
Pel C. A. Presidente,
FANZAGO, Consigliere
Paltrinieri, Dir.

---

N. 20724. EDITTO 2. pubb.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria del locale I. R. Tribunale Provinciale sopra istanza di Federico Tivoli, rappresentante in Vicenza la Compagnia d'Assicurazioni generali, in confronto di Giuseppe Fraschi, di Montecchio Maggiore, avranno luogo nel locale di residenza della Pretura stessa dinanzi apposita Commissione nei giorni 17 e 24 febbraio, e 6 marzo 1862, dalle ore 10 antimer. alle 1 pomerid. i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degli stabili sottodescritti.

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, purchè il prezzo complessivo eguagli quello attribuito dalla stima ai singoli Lotti.

II. Ogni aspirante, meno la parte esecutante per concorrere all'asta, dovrà depositare presso il locale I. R. Tribunale il decimo del valore di stima degl'immobili da subastarsi, il qual deposito che il concorrente rimanesse deliberatario sarà trattenuto in conto del prezzo.

III. Entro giorni quattordici dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura, cominciando da quelle della procedura esecutiva, e cioè dall'istanza di pignoramento 12 novembre 1856 N. 12495, fino alla delibera incumuvamente, come pure quelle degli interessi consuntivi ed ipotecarii, da essere liquidate dette spese dal giudice sopra semplice istanza.

IV. Oltre il prezzo starà a carico del deliberatario qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisse i beni da alienarsi, e così a datare dall'intimazione del Decreto di delibera il pagamento di tutte le pubbliche imposte, come pure il qualunque aumento delle cifre censuarie restando invece a suo vantaggio la qualunque diminuzione.

V. Qualora vi fossero partite di debito per rate prediali scadibili anteriormente all'intimazione della delibera sopra tutti ed alcuni dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di riconoscerne l'esistenza, e di farne l'immediato pagamento a diminuzione del prezzo di delibera.

VI. Dovrà il deliberatario versare il prezzo della delibera, dedotto dal medesimo l'importo del fatto deposito, e delle spese di procedura e le pubbliche imposte nelle mani di chi di ragione, tostochè sia passato in giudicato il relativo riparto.

VII. Dal giorno per altro della delibera, fino all'intero pagamento del prezzo dovrà il deliberatario sopra la somma rimasta in sue mani corrispondere l'annuo interesse del 5 per 100 depositandolo di sei in sei mesi nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza onde serva a coprire gl'interessi che andranno a maturarsi a favore dei creditori che verranno utilmente graduati sul prezzo stesso.

VIII. Il prezzo, e gl'interessi sullo stesso durante la trattenuta del medesimo, saranno pagati in pezzi da 20 franchi, corrispondenti a fiorini 8:40 v. a., esclusa qualunque specie di carta monetata, e qualsiasi surrogato al danaro sonante.

IX. Dal giorno della delibera il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto dei frutti e redditi dei beni deliberati, ma non otterrà l'aggiudicazione definitiva della proprietà se non dopo che avrà soddisfatto l'intero prezzo, e supplito alle condizioni tutte del presente capitolato.

X. Fino a tale definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà bene tenere e conservare i beni deliberati come è proprio di un buon padre di famiglia, senza innovazione, alterazione, guasti o pregiudizio qualunque.

XI. Più deliberatarii saranno tenuti solidariamente tanto al soddisfacimento del prezzo, che all'adempimento degli obblighi tutti del capitolato.

XII. Tutte le spese per od in causa della delibera, e quindi anche la tassa pel trasferimento della proprietà dovranno stare a solo peso del deliberatario.

XIII. Mancando esso deliberatario al alcuno dei patti sopra espressi, gl'immobili saranno nuovamente reincantati a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento, ed egli sottostarà inoltre a tutti i danni e le spese.

Descrizione dei fondi da subastarsi.

Lotto I.

Una pezza di terra arativa, piantata, vignata e poco vegre, in Comune di Montecchio Maggiore, Distretto di Vicenza, in contrà della Selva, della quantità di campi 24 circa, confinante a levante con strada comune, mezzogiorne con beni di questa ragione, a ponente con beni Caniero, ed a tramontana con i suddetti beni Caniero, e parte strada comune, erano intestati nella mappa provvisoria del Comune di Montecchio Maggiore ai NN. 117, 118, 120 e nella mappa stabile nel detto Comune ai NN. 1495, 1496, 1498, 1499, 1500, 1647, colla complessiva rendita di austr. L. 502:51.

Il detto apprezzamento è stimato complessivamente, dedotti dalla stima i fondi non compresi in quelli da subastarsi F. 6660:12.

Lotto II.

Altra pezza di terra montiata piantata, vitata con casetta da braccente situata parte nella predetta Comune di Montecchio Maggiore, e parte in quella di Altavilla, Distretto pure di Vicenza, contrà della Selva o Paluselle, della quantità di campi 6 circa, confinati a levante con beni Parise livellario Gara, a ponente e tramontana con beni di questa ragione, e strada comune, erano intestati nella mappa provvisoria al N. 115 per il Comune di Montecchio Maggiore, ed ai NN. 66, 67, pel Comune di Altavilla, e nell'estimo stabile pel Comune di Altavilla ai NN. 745, 746, 747, 748, 751, 752, 753, e 1201, colla complessiva rendita di austr. L. 89:49.

Il detto apprezzamento è stimato in complesso, dedotti dalla stima i fondi non compresi in quelli da subastarsi F. 2067:87.

Lotto III.

Altra pezza di terra arativa, piantata, vitata e parte prativa con casa rurale, situata in detto Comune di Montecchio Maggiore ed in Altavilla, nella contrada suddetta, della quantità di campi 25 o quarti 2 circa, confinanti a levante con beni Giara, a mezzodì con beni di questa ragione, a ponente con strada comune, a tramontana con strada consorziale, sono soggetti per C. 2.02 all'onere della decima, erano intestati nella mappa provvisoria del Comune di Altavilla, ai NN. 68, 69, 70, e del Comune di Montecchio Maggiore ai NN. 113, 114, e nell'estimo stabile trovansi intestati pel Comune di Altavilla ai NN. 740, 741, 742, 743, 744, 1260, e pel Comune di Montecchio Maggiore ai Num. 1486, 1487, 1488, 1489, colla complessiva rendita censuaria di austr. 738:88.

Il detto apprezzamento è stimato complessivamente di fiorini 11,890:77.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e nei Comuni di Altavilla, e Montecchio Maggiore, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 17 dicembre 1861.
Il R. Consigl. Dirigente,
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

---

N. 8349. EDITTO. 2. pubb.

Si notifica che presso questa I. R. Pretura ad istanza del nobile conte Antigono Frangipane di Udine, contro Pietro e Caterina coniugi Di Chiara di Carlino, ed in confronto dei creditori inscritti, avrà luogo il triplice esperimento d'asta nei giorni 20, 27 febbraio e 6 marzo 1862, dalle ore 9 della mattina alle 2 pomer., dei beni infradescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili potranno essere venduti in un Lotto solo ed anche separatamente.

II. Gli stabili non potranno essere venduti nei due primi incanti che a prezzo maggiore od uguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino all'importo di stima.

III. Gli stabili s'intenderanno deliberati e venduti al miglior offerente nello stato attuale, e quali appariscono dai protocolli giudiziali di stima.

IV. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con austriaci fior. 81:69 v. a., corrispondenti al 10 per cento sul prezzo di stima, libero da quest'obbligo il solo esecutante che potrà farsi oblatore.

V. Entro 30 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, l'aggiudicatario dovrà depositare presso questa Cancelleria il prezzo di delibera, nel quale sarà computato il fatto deposito; ed anche l'esecutante nel caso si rendesse deliberatario nel termine antedetto, dovrà depositare quella qualunque somma che nella delibera eccedesse il suo credito di capitale interessi e spese.

VI. Dal dì della delibera le prediali ed altre spese ed aggravii di qualsiasi genere staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni in pertinenza di Carlino.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 572, di pert. cens. 14.81, rendita L. 35:78.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 584, di pert. cens. 12.28, rendita L. 20.

Il presente sia affisso all'Albo Pretoreo, in Carlino nei soliti luoghi di questa Fortezza, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 13 dicembre 1861.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

---

N. 7682. EDITTO. 2. pubb.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Bernardino Maxan, essersi in di lui confronto ed altri consorti prodotta da Bortolo Goggia, la petizione esecutiva 18 settembre a. c. N. 7682, per l'affrancazione del capitale di fiorini 400, in dipendenza alla carta 4 settembre 1852, ed essergli stato deputato in curatore speciale l'avvocato dott. Ferretto a cui dovrà far pervenire le credute istruzioni pel giorno della comparsa fissata al 20 febbraio p. v. quando non voglia istituire esso stesso altro procuratore, dovendo attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. R. Pretura,
Feltre, 12 dicembre 1861.
Il R. Pretore, CETTI.

---

N. 5519. EDITTO. 2. pubb.

Si fa noto che nei giorni 20 e 27 febbraio, e 3 marzo 1862, dalle ore 10 antim. alle 1 pom. in questa residenza Pretoriale saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti esecutati da Gaetano Chioggiotto fu Giacomo, in confronto di Carlo Ciario e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti il fondo infrascritto con sopra posta fabbrica non potrà essere venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima di austr. L. 909 pari a fiorini 318:15, ed al terzo esperimento anche a prezzo inferiore, se così parerà e piacerà all'esecutante.

II. Ogni aspirante dovrà garantire l'offerta col previo deposito in seno della Commissione all'incanto del 1/10 della stima suddetta, ed il rimanente prezzo dovrà dal deliberatario essere versato entro giorni venti dalla delibera nei depositi dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, sotto comminatoria del reincanto a tutti suoi pericoli, danni e spese.

III. Ogni versamento dovrà essere fatto in argento od oro al Listino della Piazza di Venezia, esclusa qualsiasi carta monetata.

IV. L'esecutante, come usufrutto inscritto, è dispensato interamente dalla condizione secondo, salvo di applicare il prezzo a se medesimo, rimanendo deliberatario, mediante giudiziale assegno.

V. Qualunque carico anche livellario che emergesse sul fondo venduto verso chiunque sarà a tutto carico del deliberatario, ed avvo ogni sua eccezione e difesa contro il potendente, ed escluso ogni regresso d'indennizzo, non assumendo l'esecutante in nessun conto a ciuna garanzia essendo libera agli aspiranti l'ispezione degli atti nella Cancelleria Pretoriale.

Beni da subastarsi,

Comune cens. ed amministrativo di Fossalta.

N. 1398, arat. arb. vit. di pert. cens. 3.42, L. 8:45.

N. 1399, aratorio, pert. cens. —.22, L. 1:35.

N. 1400, casa colonica, pert. cens. —.11, L. 11:99.

N. 1401, arat. arb. vit. di pert. cens. —.16, L. —:15.

Totale pert. cens. 3.85, austriache L. 21:94

Stimati complessivamente fiorini 318:15.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
San Donà, 1.° dicembre 1861.
Il R. Pretore, MALFATTI.
Boccato, D.

---

N. 9845. EDITTO. 2. pubb.

L'I. R. Pretura in Feltre invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Pupato Luigi fu Agostino, decesso in Feltre il 13 corr. mese con testamento nuncupativo raccolto nel Promemoria 12 corrente, a comparire il giorno 22 febbraio pr. v., alle ore 9 ant., dinanzi questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro della medesima verun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 27 dicembre 1861.
Il R. Pretore, CETTI.

---

N. 12064. EDITTO. 2. pubb.

Si porta a notizia di Giovanni fu Gio. Batt. Travani di Azzano, ora assente e d'ignota dimora che il Monastero delle Salesiane di S. Vito rappresentato dall'avvocato Barnaba, ha prodotto a questa Pretura anche in di lui confronto odierna petizione pari numero per pagamento di Fiorini 2470:18 di capitale, dipendente dall'istrumento 7 aprile 1853, e di Fior. 635:54 d'interessi insoluti a tutto 7 aprile 1861 nonchè rilascio di fondi per essere venduti all'asta in caso di non seguito pagamento, e che sulla medesima venne fissato pel contraddittorio il giorno 25 febbraio p. v., ore 9 ant.

Le si notizia inoltre essersi deputato in curatore a di lui pericolo e spese, l'avvocato di questo foro nob. Girolamo dott. Tinti, al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa oppure volendo di destinare od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 21 dicembre 1861.
Il R. Pretore, G. BARDI.
De Santi, Al.

---

N. 10465. EDITTO. 2. pubb.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nel giorno 26 febbraio 1862 dalle ore 10 di mattina alle 2 pomerid. avrà luogo dinanzi apposita Commissione giudiziale il quarto esperimento di asta per la vendita dell'infrascritto immobile stato pignorato all'istanza del nobile Cesare dott. Tacchi del fu Gio. Battista di Rovereto, coll'avvocato Gio. Battista dott. Curti, e in pregiudizio di Antonio Sserchele fu Pietro di Vicenza, ed ora assente d'ignota dimora rappresentato dal deputatogli curatore ad actum avvocato Giuseppe Minozzi, ferma però la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà al maggior offerente a qualunque prezzo senza riguardo all'importo dei debiti inscritti.

II. Ogni oblatore, eccettuato il creditore esecutante, dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in danaro sonante del decimo del prezzo di stima. Il deposito del maggior offerente verrà trattenuto in acconto del prezzo totale pel caso che si dichiari deliberatario.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato in Vicenza a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino all'affrancazione dovrà corrispondere dal giorno della delibera l'interesse al 5 per 100 sopra il residuo prezzo, esguendone a sue spese di anno in anno il deposito presso il R. Tribunale.

IV. Ogni pagamento dovrà farsi in fiorini effettivi, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata ed ogni altro surrogato al danaro sonante.

V. Il possesso e godimento della realità esecutata si riterrà trasfuso nell'acquirente nel giorno della delibera e vi potrà essere immesso, occorrendo, in via esecutiva del relativo decreto. La proprietà non gli verrà aggiudicata se non abbiasi giustificato l'adempimento di tutte le condizioni di asta.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, ed ogni altro carico ordinario e straordinario a aggiunte lo stabile venduto, e staranno inoltre a tutto di lui carico i restauri e le riparazioni che si rendessero necessarii senza diritto a compenso.

VII. La realità di cui trattasi, si riterrà venduta e rispettivamente acquistata nello stato in cui si trova a nel dì dell'incanto, e sarà più preciso dovere del deliberatario di tenerlo assicurato contro i danni degl'incendii fino alla aggiudicazione.

VIII. Ogni tassa, imposte e dispendio per la delibera o per aggiudicazione incomberanno all'acquirente.

IX. Le imposte di ogni specie inerenti allo stabile da subastarsi, qualora fossero state o venissero soddisfatte da terzi, il di loro importo sarà collocato avanti ogni altro creditore per il rimborso, al prezzo di delibera, come anche dovranno collocarsi in priorità assoluta le spese tutte di procedura incontrate, o da incontrarsi dalla parte esecutante.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi dell'asta non dimetterà un autentico mandato che lo abiliti all'offerta ed all'assunzione degli obblighi di delibera. Nel caso di più deliberatarii, ogni uno sarà tenuto al solidario adempimento degli obblighi medesimi.

XI. Nel caso anche di parziale difetto da parte del deliberatario all'esecuzione delle condizioni preaccennate, si procederà al reincanto dei beni deliberati a termini del § 438 Giudiziario Regolamento, ed il deposito verificato a cauzione dell'asta, verrà disposto a rifusione dei danni occasionati.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Una casa situata nella città di Vicenza, in contrà Piamoli e Culdisecco, al N. 1490 nero, della superficie di pertiche 0.24 colla rendita censuaria di L. 138:60 in mappa stabile descritta al N. 1877, che si estende anche sopra il N. 1874, stimata austriache L. 2998:20, pari a fiorini 1049:47 valuta austr.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa regia Città, nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Vicenza, 20 dicembre 1861.
Pel C. A. Presidente,
FANZAGO, Consigliere.
Paltrinieri, Dir.

---

N. 23624. EDITTO. 2. pubb.

Si avverte l'assente d'ignota dimora Lugrezia Ronchi Bortoluzzi quale tutrice dei minori suoi figli Sofia, Lugrezia e Gustavo Bortoluzzi, che Antonio Pagnutti produsse in confronto di essi minori la petizione, N. 23624 per pagamento di a. L. 750, dipendenti dal Chirografo del defunto Giovanni Battista Bortoluzzi 18 febbraio 1857, che su tale petizione venne fissata comparsa pel dì 27 febbraio p. v., ore 9 ant., e che fu nominato in curatore dei detti minori quest'avvocato Signori, avvertito di munirlo delle opportune istruzioni, o di nominare altro procuratore rendendolo noto a questo Giudizio, altrimenti non facendo l'uno nè l'altro, dovrà ascrivere le conseguenze alla propria inazione.

Si affigga all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 30 dicembre 1861.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

---

N. 10418 10448. EDITTO. 2. pubb.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Valentino Barbieri q.m Francesco di Udine, in Pianis, al N. 303 nero, acconcia pelli.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Valentino Barbieri ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio 1862 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Grassi deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituto altro avvocato Onofrio dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto si insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 marzo 1862, alle ore 10 antimeridiane dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 35, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Luigi Ricci ed alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli di Vienna e Venezia, notiziati i creditori mediante Posta, e così il curatore ed amministratore.

I. Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 31 dicembre 1861.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

---

N. 21175. EDITTO. 2. pubb.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si fa noto, essere morta in questa Città nell'8 febbraio 1861 senza figli ab intestato Gaspera Baseggio del fu Antonio, e di Giustina Contaro moglie di Giacomo Barin. Suoi prossimi successibili sono oltre il detto marito, i di lei fratelli, Tommaso e Giovanni.

Non conoscendosi poi se questo Giovanni Baseggio partito da Venezia come venne indicato fino dal 1801, e recatosi a Napoli al servigio di un conte Rapino, e dopochè intorno a lui mancano notizie da circa 20 anni sia ancora in vita, e dove attualmente si trovi, si diffida il medesimo Baseggio ad insinuarsi presso questo Tribunale entro il termine di un anno per presentare le sue dichiarazioni nell'eredità di sua sorella Gaspera Baseggio Barin, mentre in difetto sarà la relativa ventilazione proseguita, e definita in confronto dei soli insinuati, e del loro curatore che viene all'assente nominato nella persona di questo avvocato dott. Graziani.

Locchè si pubblichi all'Albo e per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 dicembre 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

---

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDI' 30 GENNAIO — ANNO 1862 – N. 24.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il professore di pittura storica alle Scuola superiore artistica dell'Accademia di belle arti di Vienna, Giuseppe **Führich**, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al consigliere ecclesiastico e parroco in Altlerchenfeld, Francesco Columbus, in riconoscimento della di lui meritoria attività per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al fante di Gabinetto, Giovanni Stopa, in riconoscimento dei lodevoli servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capo posto del secondo reggimento di gendarmeria, Carlo Hubaczek, in riconoscimento d'aver egli salvato dalle fiamme un fanciullo, in circostanze pericolose, con rara annegazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al sergente Engelberto Apfelthaler, del reggimento fanti barone di Paumgartten n. 76, in riconoscimento dell'aver egli salvato con risolutezza la vita ad un uomo dal mare, con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al mastro delle Proviande di prima classe, Antonio Albert, in riconoscimento dei fedeli e lodevoli servigi da lui prestati per 56 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al segretario di Luogotenenza della Stiria, Vincenzo Schimann, in riconoscimento dei fedeli e distinti servigi da lui prestati per lunghi anni, nell'occasione che fu posto, dietro di lui richiesta, in istato di riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il geologo di Sezione nell'Istituto geologico dell'Impero, in Vienna, Giovanni Jokély, a professore di storia naturale al R. Politecnico Giuseppino d'Ungheria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire un posto di consigliere presso il Tribunale d'Appello di Cracovia, al consigliere disponibile del Tribunale d'Appello transilvano, Carlo Ebner, e di nominare contemporaneamente il consigliere del Tribunale provinciale di Cracovia, dott. Giovanni Summer, a consigliere d'appello e procuratore generale di Stato presso lo stesso Tribunale d'Appello.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che il giudice supremo provvisorio della Sede di Marosch, Michele conte Tholdalagi, venga sollevato dal servizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare dal servizio, il consigliere provvisorio del Regio Governo di Transilvania, Domenico barone di Kemény.

---

Il Ministro di Stato nominò l'attuale supplente del Ginnasio di Przemysl, Elia Witwki, a maestro effettivo presso il Ginnasio stesso.

---

*Cambiamenti nell' I. R. esercito.*

*Furono nominati:* A brigadiere, rimanendo provvisoriamente al loro posto, i colonnelli:

Eugenio barone Piret di Bihain, comandante il reggimento ulani, Imperatore Francesco Giuseppe n. 4; Augusto Müller, nobile di Wandan, del reggimento usseri, conte Radetzky n. 5, aiutante presso il Comando generale di Leopoli; e Lodovico Fromm, comandante il reggimento confinario di fanteria n. 7;

Il tenente colonnello Leopoldo Fischer, del reggimento ulani Imperatore Francesco Giuseppe n. 4; e il tenente colonnello Carlo Degorizia di Freyenwald, del reggimento fanti confinarii di Brood n. 7, a comandanti dei reggimenti stessi;

Il maggiore Giovanni Reicher, del reggimento fanti Principe di Schleswig-Holstein-Glücksburg n. 80, ad aiutante presso il Comando generale di Leopoli; il maggiore Giuseppe Halla, referente presso la divisione confinaria amministrativa del reggimento confinario di Warasdino n. 5, a borgomastro del Comune militare di Bellovar, conferendogli il carattere di tenente colonnello, *ad honores*; e il maggiore titolare e auditore di guarnigione, Giorgio Szedoglavich, a borgomastro del Comune militare di Petervaradino;

Il maggiore, Carlo Spillauer, fu traslocato dal primo reggimento di fanteria confinario banale, conte Jellacic n. 10, al reggimento di fanteria confinario di Brood n. 7.

*Fu conferito:* Al tenentecolonnello in pensione, Antonio di Winkler, il carattere di colonnello *ad honores*; al maggiore pensionato, Vincenzo Bielhauer, il carattere di tenente colonnello *ad honores*; al capitano auditore di prima classe, Giuseppe Novack, professore nell'Istituto d'istruzione amministrativa militare, il carattere di maggiore auditore *ad honores*; e all'alfiere di vascello in pensione, della Marina di guerra, Vincenzo Galvani, il carattere di tenente di vascello *ad honores*.

*Furono pensionati:* I generali maggiori e brigadieri di guarnigione, Carlo Aubin, Carlo cavaliere di Brezany, e Maurizio barone Sebottendorff von der Rose, furono collocati nel ben meritato stato di riposo; indi, i maggiori, Francesco Carlon, del reggimento di artiglieria cav. di Pittinger n. 9, e Goffredo Wolfzettel, del reggimento fanti barone di Bamberg n. 13.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 30 gennaio.*

### Bullettino politico della giornata.

I giornali di Vienna del 28, giunti iersera, contengono alcuni commenti sul discorso dell'Imperatore Napoleone all'apertura della sessione legislativa di Francia, del quale demmo il testo nelle *Recentissime* d'ieri:

« Anche quest'anno, dice la *Donau-Zeitung*, fu aspettato con grande ansietà il discorso tenuto da S. M. l'Imperatore de' Francesi.

« Ci riesce di vera sodisfazione che sia in esso riconosciuto il *consolidamento della pace* come un interesse della massima importanza, e in pari tempo anche come una cosa di fatto.

« Coll'essersi fatta menzione, nel passo relativo all'Italia, *di due cause, il cui antagonismo turba gli spiriti e le coscienze*, crediamo che si voglia intendere il contrapposto, in cui si trovano le disposizioni della pace di Zurigo, valida secondo i principii del diritto pubblico, coi fatti compiuti dal Piemonte, fuori, anzi contro, il diritto pubblico. Il contrapposto ha una grande estensione, e s'intende da sè che abbraccia anche la questione romana.

« Non può negarsi che in questo documento domina la considerazione del bisogno, profondamente sentito da tutti i popoli, dello svolgimento pacifico e liberale.

« Allo sguardo penetrativo dell'Imperatore della forte e spiritosa nazione al di là del Reno, non poteva rimanere ignoto che a questo svolgimento ora appunto ella tende con nuova forza nel fondo del suo pensiero. »

L'*Ost-Deutsche Post* fa, dal canto suo, le considerazioni seguenti sul discorso imperiale:

« Per quanto sia esteso il discorso, con cui l'Imperatore dei Francesi aprì la sessione del Senato e del Corpo legislativo, contiene esso però poco di nuovo e di significante. Esso è concepito in modo migliore del recente discorso della Corona del Re di Prussia; ma, quanto al contenuto, trovasi presso a poco al medesimo livello. Gli affari esterni vi vengono toccati soltanto di passaggio. La questione italiana, che gravita come un peso di piombo sull'Europa, viene condannata, con una frase ambigua, a rimanere, dopo come prima, pendente. L'oracolo delfico non poteva esprimersi più oscuramente di quello che abbia fatto il passo concernente il Regno d'Italia, il quale fu bensì riconosciuto, ma colla ferma intenzione di conciliare due cause, il cui antagonismo tiene da per tutto in agitazione gli animi e le coscienze.

« Queste due cause, che costituiscono un antagonismo, sono: l'unità d'Italia e il dominio temporale del Papa. L'Imperatore tiene questa volta ancora più di prima secreto a quale delle due sia più propenso. Il passo, com'è concepito, può certamente valere come un indebolimento del principio del riconoscimento. Questo avvenne soltanto coll'*intenzione*, cioè colla riserva, di *conciliare* il contrapposto tra l'unità e la non unità. Conviene saper maneggiare la bilancia politica così meravigliosamente come il maestro del 2 dicembre, per comprendere in un passo, così freddamente polito, due contrapposti così incompatibili, che tengono deste le passioni di mezzo mondo.

« Se non che, è esso il potere temporale del Papa veramente il solo contrapposto dell'unità del Regno d'Italia? Siamo persuasi che ve ne sia un secondo, e quest'è la pace di Zurigo. Cosa singolare! L'illustre oratore sembra avere dimenticato intieramente che il riconoscimento del Regno d'Italia è in perfetta contraddizione con un trattato sottoscritto dalla Francia. Per lo meno, ritiene con notabile orgoglio che non valga la pena di far grande rumore per questa infrazione di parola, o d'indicare perchè per tale non la ritiene!

« All'incontro, siamo pienamente sodisfatti che Venezia non sia stata mentovata neppure con una sillaba. Vi sarà certo buon numero di persone, che troveranno in ciò argomento d'inquietudine; noi troviamo pienamente in regola che non ne sia stata fatta menzione. V'ha una questione romana, ma non v'ha una questione veneziana. Il potere temporale del Papa è una questione soltanto perchè dev'essere protetto da una Potenza straniera, perchè si sfascia, se la protezione gli viene tolta. Venezia viene protetta dalla Potenza, cui appartiene. Roma dipende dal buon volere di Napoleone. Venezia costituirebbe il nucleo d'una guerra ostinata. Essa è fuori di questione, come il Reno, come il Belgio, come il Regno di Polonia. Il discorso della Corona dell'Imperatore de' Francesi nulla ha che fare con essa, e ci compiacciamo moltissimo che non le sia stato assegnato alcun posto.

« In complesso, si farebbe troppo onore al passo sull'Italia, se lo si volesse per avventura analizzare e commentare come un passo d'Omero od Eschilo. Quel paio di parole ci fa piuttosto l'impressione d'una via sdrucciolevole, sulla quale l'oratore vorrebbe passare quanto prontamente e leggiermente è possibile. *Glissons, n'appuyons pas!* è la divisa. Lo stesso avviene della questione americana. Napoleone ha questa volta più a cuore l'interna che l'esterna questione. Gli diede più brighe il giustificare il miliardo di debito fluttuante che Torino e Roma, o Washington e il Messico! Perciò s'intrattenne su ciò molto più a lungo che su qualunque altro argomento. Egli ne rovescia gran parte della colpa sugli Orléans, e accenna ai limiti del *deficit* prima del 1847; argomento questo, cui l'orleanistico *Journal des Débats* potrà rispondere senza grande fatica. Fa impressione, in questa parte del discorso, l'amaritudine con cui l'Imperatore parla de' gridatori. Con ciò viene dall'alto del trono chiarita l'esistenza di una opposizione; e precisamente di una opposizione, che a Napoleone apparisce abbastanza importante per risponderle, e abbastanza intensiva per irritarlo.

« Non sappiamo quale impressione abbia fatto il discorso a Parigi. In complesso, il suo contenuto è rimasto al disotto dell'aspettazione. »

Nelle sfere più elevate di Londra, dice l'*Ost-Deutsche Post*, sembra che regni, dopo la morte del Principe Alberto, una dissensione, ch'è circondata da un secreto, custodito con ogni cura. Lord Palmerston, col pretesto della sua podagra, non ha ancora veduto la Regina, dopo ch'è vedova. Del Re de' Belgi, v'hanno dispacci, i quali annunziano ch'egli tratta col Ministero e coi capi di partito, e cerca di farsi mediatore. Regna dunque una dissensione, che abbisogna d'una mediazione; ma, per sapere in che consista, manca ogn'indizio. *(V. sotto.)* Le supposizioni che la Regina, sullo stato della quale correvano da circa un anno ogni maniera di voci, sia, in conseguenza della perdita sofferta, affetta d'ipocondria, si limitano a discorsi di salotto. La stampa inglese è muta su questo particolare. Si accenna, all'incontro, il fatto che il Principe di Galles intraprende il suo viaggio orientale; il che certamente non avverrebbe, se lo stato morale o fisico di sua madre destasse apprensione. L'apertura del Parlamento spargerà lume su tutto ciò.

I giornali inglesi si occupano, quasi esclusivamente, delle proposte finanziarie del sig. Fould. Il *Times* trova nel rapporto di questo « una chiara e sostanziale prospettiva di ristabilimento dell'equilibrio nelle finanze, e di continuato aumento del ben essere, il quale di necessità è dipendente dall'adempiersi la condizione che la Francia venga preservata da guerre pericolose e dispendiose. » Con particolare sodisfazione poi parla il *Times* della progettata riduzione dell'esercito francese. Citiamo le sue parole: « Senza invidiare la grandezza militare della Francia, senza provare la più piccola gelosia a cagione della sua influenza, anzi nell'atto che procediamo d'accordo con essa in imprese così importanti, come sono quelle dirette contro la Cina ed il Messico, persistiamo però sempre nella nostra protesta contro ciò che v'ha d'altero, d'imperioso nella sua politica. Noi abbiamo detto sovente, e la voce generale d'Europa lo ha ripetuto, che le grandi forze militari, mantenute dalla Francia, sono la cagione delle spese enormi, sotto le quali geme tutta l'Europa. Gli stessi uomini di Stato francesi convengono in ciò, ed il popolo francese si è abituato a darsene vanto. Lo spavento, che ispirano le armi francesi, e lo spontaneo assenso a tutto ciò, che la Francia propone, è stato continuamente la sorgente d'orgoglio pei patriotti popolari dell'Impero. Possiamo perciò considerare come argomento di non lieve importanza che l'incremento della forza militare in Francia abbia raggiunto il suo punto culminante, e che vi sia prospettiva ch'essa venga limitata in ragionevole misura. Senza dubbio, le strettezze pecuniarie dello Stato sono la cagione principale della promessa diminuzione dell'esercito; ma noi vogliamo sperare che qualche cosa anche si deggia alle rappresentanze dell'Europa, come pure al senno dell'Imperatore, il quale vede che la sua influenza sarà verisimilmente più grande, ov'egli apparisca al mondo come colui, che guida per una nuova via alla pace, anzichè costringere colla sua politica a mantenere quella vigilanza armata e quel sospetto armato, che da tanti anni hanno pesato sulle nazioni dell'Europa. Una volta che si sappia che la Francia non desidera di turbare la quiete de' suoi vicini, l'industria crescerà e fiorirà nel centro dell'Europa con tale una forza, da non poter essere superata nel nuovo mondo. Il timore della Francia ha pesato sensibilmente sulle nazioni a'suoi confini orientali. Quando vediamo che il piccolo Belgio, il quale non possiede colonie, nè Provincie malcontente, mantiene un esercito di 100,000 uomini, possiamo ben dire che il sistema politico d'Europa abbisogna di una riforma. Se la Francia precede con una diminuzione generale dell'esercito, l'Imperatore, facendo una tale concessione alla felicità dell'umanità, nulla perderà dell'autorità sua in Europa. » Il *Morning Post* vede pur esso nella proposta un presagio favorevole pel mantenimento della pace, attigne da essa le migliori speranze per la continuazione delle buone relazioni fra l'Inghilterra e la Francia, e non dubita del felice successo dei progetti di Fould. Anche il *Daily News* e il *Daily Telegraph* si esprimono favorevolmente.

Mentre (nota la *Presse* di Vienna del 27) il *Times* lodava ieri benignamente l'aumento delle forze francesi e spagnuole nel Messico, il *Daily News* osserva oggi che la Francia e la Spagna hanno già, sin d'ora, oltrepassato le condizioni e gli scopi del convegno d'intervento, ed hanno preso ed eseguito un'ingerenza all'antica foggia europea, cui il Governo britannico non ha pensato nemmeno da lungi, quando sottoscrisse la convenzione. Il Governo inglese dovere in ogni caso lavarsene le mani, e nulla aver più che fare col negozio dell'intervento. Lord Palmerston però sembra essere di tutt'altra opinione.

---

Nell'*Indépendance belge* del 25 gennaio, ieri giunta, troviamo le dichiarazioni, annunziate già dal telegrafo, che conteneva quel foglio intorno ai fatti del Re de' Belgi a Londra, di cui abbiamo a più riprese parlato. Ecco le parole dell'*Indépendance*:

« Parecchi giornali inglesi e stranieri si sono occupati d'indagare la significazione degli abboccamenti, che il Re de' Belgi, attualmente a Londra, ebbe con parecchi membri del Governo, e co' capi del partito dell'opposizione, come pure della visita, divisata da quel Sovrano alla villeggiatura di lord Palmerston, e momentaneamente differita pel freddo, che rattiene S. M. a Buckingham-Palace.

« Giusta informazioni, che ci trasmette la nostra corrispondenza di Londra, codesti abboccamenti, avviati dal Re Leopoldo per richiesta della Regina Vittoria, avrebbero lo scopo di regolare certe particolarità delle relazioni della Corona co' principali uomini politici del paese, e di empiere il vuoto, lasciato in tal riguardo dalla morte del Principe Alberto.

« Quanto alle voci d'un'abdicazione, divisata dalla Regina Vittoria pel tempo, in cui il Principe di Galles sarà maggiorenne, esse non hanno verun fondamento. »

Alla stessa *Indépendance belge* scrivono da Parigi che l'abboccamento fra l'Imperatore ed il nuovo nunzio del Papa alle Tuilerie fu più che freddo, non ostante la perfetta cortesia delle parole, scambiate tra S. M. e monsig. Chigi. Si volle scorgere nelle parole, colle quali l'Imperatore disse ch'ei si sforzerà sempre d'accordare i suoi doveri di Sovrano colla sua devozione al Papa, l'intenzione di far bene spiccare l'opposizione che si manifesta quasi sempre tra que' doveri e quella devozione. « Ciò concorda benissimo, d'altra parte, col contegno ognor più aggressivo dell'alto clero di Francia, e colla dissensione ognor più profonda, che separa dal Governo i capi del partito cattolico. » Così osserva ed opina l'*Indépendance belge*.

La corrispondenza di Londra della stessa *Indépendance belge* torna a confermare che il Gabinetto francese fu quello, che cercò di trarre il Governo britannico ad una crociata contro gli Stati del Nord. Sembra anzi che a Londra, ne' crocchi uffiziali, si attenda con un certo interesse il risultamento delle osservazioni, che il sig. Mercier è incaricato di presentare al Governo di Washington intorno all'ostruzione del porto di Charleston, come se il dispaccio francese, nel quale si contengono codeste osservazioni, fosse atto a provocare complicazioni diplomatiche, poco favorevoli alla causa dell'Unione americana.

A proposito di tal questione, il *Journal des Débats* conteneva, nel suo Numero del 26 gennaio, il seguente articolo:

« Un giornale inglese annunzia l'arrivo a Liverpool del *West Indian*, che batte bandiera degli Stati confederati. Quel naviglio lasciò Charleston dopo la costruzione della diga. Parimenti in tempo posteriore a quell'operazione di guerra, l'*Ella Varley*, sforzando il blocco, giunse nel bacino di Charleston. Onde, dacchè il porto fu irreparabilmente chiuso dalle genti del Nord, un naviglio v'è entrato ed un naviglio n'è uscito.

« Non sappiamo che cosa abbia potuto rispondere il sig. Seward alla Nota, presentata da lord Lyons su questo particolare. Ma il padrone del *West Indian* gli somministra una replica abbastanza decisiva, registrata nel *Morning Chronicle*. Quel padrone, ch'è un piantatore del Sud, dichiara a chi vuol udirlo, a Liverpool, « che i massi di pietre, anzichè ostruire quel porto, ne resero i piccoli canali più profondi. » Se tal risposta non è sufficiente, il sig. Seward potrà pregare lord Lyons di leggere il *Mercury* di Charleston, del 19 dicembre. Il *Mercury*, uno tra' più focosi separatisti, si ride della diga degli *Yankee*; ei ricorda uno sperimento, fatto in altro tempo, di masse di ferro, collate all'entrata del principal passo della rada, e che furono spazzate via dall'assalto del mare, o, cosa più singolare, dal flusso e riflusso di quelle medesime sabbie, che, al dire de' fogli inglesi, dovevano formare in certa guisa il cemento indestruttibile del muro di pietre, edificato in fondo alle acque dagli Americani. Non che dunque avere spinto fino agli ultimi limiti del rigore l'uso de' diritti della guerra e di quelli della sovranità contro una città ribelle, gli Americani non riusciron neppure ad assicurare il blocco; e non che aver fatto ruine, contro le quali l'industria e le arti della pace non porgerebber rimedio, essi resero l'accesso del porto di Charleston più facile da un lato, cercando d'ostruirlo dall'altro. Almeno così affermano i separatisti.

« Certo, noi non vogliamo far onore agli Americani di tal esito, da essi non cercato; ma non possiamo neanco far onore al Governo ininglese delle violenti recriminazioni contro l'America, di cui il blocco di Charleston gli porse materia. Il pretesto, per questa volta, fu sì male scelto, che il Gabinetto inglese s'imporrà senza dubbio l'obbligo di serbare il silenzio per alcuni giorni, al fine di far dimenticare quel suo passo falso. Ostruire un porto, d'altra parte, è uno di quegli atti di guerra, che fanno gemere l'umanità, al pari della guerra medesima, e che si vuole rimproverare più o men vivamente a coloro, che il fanno, secondo che esso è più o meno indispensabile al conseguimento dello scopo finale delle ostilità, ma che può essere, nel tale o tal caso, necessario, e che il diritto delle genti non ha finora pensato ad interdire, appunto a cagione della necessità, e perchè non vi fosse nel diritto delle genti una massima soggetta a rimaner vana. Supponiamoci nel 1804: una flotta, carica d'un esercito di sbarco formidabile, s'accigne a far vela dal porto di Boulogne per l'Inghilterra. Se gl'Inglesi credono aver solo un mezzo di salvare il loro paese dall'invasione, e quel mezzo sia di abbarrare l'entrata del porto di Boulogne, quand'anche quel porto dovess'essere per sempre distrutto, chi è tanto ingenuo da pensare ch'e' vogliano astenersi da così fatta estremità? Or bene, non è questa una semplice ipotesi. I registri dell'Ammiragliato inglese attestano essere stato realmente formato in Inghilterra il disegno di colmare l'entrata del porto di Boulogne. Se dunque quel porto sussiste ancora, al par di quello di Saint-Malo, tante volte minacciato a' tempi di Luigi XIV e di Luigi XV da un gran numero di macchine infernali, non è merito de'nostri vicini, i quali non poteron metter sempre a'diritti rigorosi della guerra i confini, ch'e' pretendono porvi adesso. Si vuol egli una pruova concludente che ostruire i passi d'un porto è, in una certa misura ed in certe congiunture, un atto di guerra sostenibile in massima, e da cui s'asterranno sempre difficilmente coloro, che lo reputeranno utile alle lor mire? Quest'è che gli assediati hanno ricorso a tal mezzo di difesa tanto volentieri, quanto gli assedianti a tal mezzo d'attacco. Non ci occorre rammentare quel che fecero i Russi a Sebastopoli, o cercare i nostri esempi fuor degli Stati confederati e di Charleston. Nel gennaio del 1861, i Caroliniani, per togliere agli Stati Uniti il mezzo di rivettovagliare i forti federali, situati nelle acque di Charleston, collarono eglino stessi cinque golette nel principal canale di quel porto; e si legge in questo momento medesimo, in un giornale della Nuova Orléans, questa lettera, scritta da un separatista della Georgia: « Abbiamo reso Savannah inaccessibile per acqua; i suoi canali sono ingombri d'avanzi di vecchie navi, che le cannoniere degli *Yankee* non potranno varcar mai. Se Savannah è attaccata, bisognerà che lo sia per terra. » Tali sono i tristi usi della guerra.

« E però conviene esortare gli Americani a non ispingerli fino all'eccesso, e ad astenersi da ogni rigore superfluo, come converrebbe invitare le genti del Sud a metter fine alla lor resistenza; non convien dire che un porto bloccato, nelle condizioni in cui è Charleston, somministri alle nazioni dell'Europa una ragion sufficiente per assumere la parte loro del conflitto americano. »

Il nostro dispaccio telegrafico d'ieri ci annunziò, sulla fede dell'*Indépendance belge*, aver l'ambasciatore spagnuolo a Parigi riferito al suo Governo che la Francia spalleggiava la candidatura di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano al trono costituzionale, che par si voglia fondare nel Messico. Non occorre dire che la notizia vuol essere accolta con tutta riserva; ella corre però da più dì ne' giornali, e la *Patrie*, ieri giunta, così ne faceva menzione nel suo *Bulletin*, in data del 26 corrente:

« Le corrispondenze di Vienna, di Londra e di Madrid c'informano che la questione del Messico vi preoccupava molto gli animi. Si considerava come risoluta l'introduzione in quel paese d'una Costituzione monarchica liberale.

« I due Principi, su' quali l'attenzione pubblica sembra volgersi più particolarmente sono: S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, fratello di S. M. l'Imperatore d'Austria; e S. A. R. il Conte di Fiandra, secondogenito di S. M. il Re de' Belgi e cognato di S. A. I. l'Arciduca Massimiliano.

« Ignoriamo quali siano le probabilità, che l'uno o altro di que' Principi può avere alla corona del Messico; ma le voci pubbliche, in quanto li concerne, sono troppo diffuse perchè omettiamo di menzionarle. »

La stessa *Patrie* aggiungeva, nelle sue *Dernières Nouvelles*, il seguente paragrafo:

« Assicurasi che deputazioni di notabili abitanti dei Distretti di Messico, di Queretaro, di Xalisco, di Zacatecas, di Sonora, di Durango, di Tamaulipas, di S. Luigi del Potosì, di Chiapa, di Tabasco, d'Oaxaca, di Tlascala, di Mechoacan, di Cohahuila, e di Guanaxuato, si posero in cammino, verso la fine del mese di dicembre, per la Veracruz, a fin di trasmettere a' rappresentanti

delle tre Potenze intervenienti petizioni, le quali chieggono l'istituzione al Messico d'un Governo monarchico liberale. La Confederazione messicana comprende ventuna fra Provincie e Distretti; quindici di quelle Provincie si dichiarano per l'istituzione d'una Monarchia. »

Abbiamo già detto che due figli del Principe Luitpoldo di Baviera stavano per lasciar Monaco, a fin di recarsi in Atene; e che tal viaggio pose di nuovo sul tappeto la questione, sempre controversa, della successione al trono di Grecia, nella Casa dei Principi di Wittelsbach. È noto, dice a questo proposito l'*Indépendance belge*, che la Costituzione ellenica vuole che il Sovrano appartenga alla religione greca, e che il Principe Adalberto di Baviera, erede presuntivo del Re Ottone, educato a' principii rigorosissimamente cattolici, rifiuta di cangiar religione. Di qua, tentativi fatti, sia per modificare le disposizioni imperative della Costituzione ellenica, sia per sostituire al Principe Adalberto un Principe meno impegnato di lui in argomenti religiosi. Fra gli altri candidati, si parlò d'un parente della Regina Amalia, un Principe d'Oldemburgo; ma, in cambio del Principe Adalberto, la voce pubblica addita ora il primogenito del Principe Luitpoldo qual erede presuntivo del Re Ottone, suo zio. Quel giovine Principe ha nome Luigi, ed ha ora diciassett'anni.

## Notizie di Napoli e di Sicilia.

Sappiamo in modo positivo, dice la *Costituzione*, che le truppe italiane stanno per dare un attacco generale contro i briganti annidati nel Gargano. *(Stend. Catt.)*

La *Gazzetta Uffiziale* di Torino, pubblica il seguente dispaccio:

« Salerno 24 gennaio.

« Sui monti di Sarno, la sera del 18 corr., e su quelli di Acerno, la notte del 20, furono attaccate due compagnie di briganti. Due ne rimasero morti a Sarno, uno morto e tre catturati in Acerno. Si distinsero in Sarno i carabinieri ed il capitano della guardia nazionale; in Acerno il sindaco ed un sergente della guardia nazionale mobile. »

Scrivono da Napoli, 24 corrente: « Chiavone aveva fatto intendere che volea rendersi, ma invece si sa che la sua banda, licenziata apparentemente, si è riunita a Terracina, ove sarà imbarcata, dicesi, per la Calabria, o forse più certamente, per la Sicilia. Dicesi pure che Bosco si unirebbe con Chiavone. Intanto, i Borbonici vanno rialzando il capo, nella speranza di una nuova guerra in primavera; sarebbe necessario tener d'occhio certi antichi impiegati borbonici, i quali, benchè il Governo italiano ne abbia migliorato d'assai le condizioni, pure sospirano sempre il ritorno dell'antico stato di cose. » *(Opinione.)*

Scrivono da Cerignola, in data del 17, al *Nazionale* del 23:

« Questa notte, arrivava un telegramma dal generale, a questa poca forza, di battere quest'oggi verso Tresanti. Essa fedelmente, questa mattina, avendo per guida Pietro Ruocco e un guardiano di Pavoncelli, si è portata colà, e nel mentre tutta era nell'atrio del fabbricato, il Ruocco ed il guardiano si sono portati a comprare del pane, quando all'istante si sono veduti all'uscio della porta d'entrata due individui a cavallo, intimando la resa. A questo, il Ruocco, avendo distinto a ciascun cappello la coccarda rossa, impugna il fucile, tira, e stende morto un ladro, nel mentre, per la porta interna, si fa nell'atrio, gridando agli uffiziali: tradimento, qui vi sono dei ladri. L'altro ladro, si prende il cavallo del compagno, e si allontana da quel punto. I due uffiziali, fatti montare i loro a cavallo, si sono messi fuori dell'atrio, e, scoverti un quindici ladri verso la chiesa, lor davano la carica. Così manovrando, una scarica di centinaia di palle pioveva loro addosso. Allora, avvedutisi dell'inganno, e guardando che il numero era quadruplo, e forse quintuplo a fronte di loro, ch'erano appena venti, hanno pensato di ritirarsi, difendendosi, per non compromettere tutta la gente.

« L'esito n'è stato di quattro morti, per parte della truppa, fra cui un soldato che, ferito alla prima scarica, non potendo essere soccorso da' suoi, si è ucciso. De' ladri molti sono morti, e fra essi vedesi anche il Ruocco. Quest'oggi è partita una colonna di guardie nazionali di 60 a 80 persone, fra le quali il sindaco, il delegato, il capitano Cannone, Frejaville padre, e molti uffiziali, non escluso l'aiutante maggiore. Da Foggia è uscita molta forza.

« Questo è quanto è avvenuto, ma come si trova qui questa banda, o se sia giunta allora, come assicura Cornetta (impiegato borbonico nei reali Lotti in Puglia, ed ora arrestato), non si sa ancora.

« La voce sparsa in Foggia e qui, è che il cappellano è stato l'ordinatore del fatto, e che aveva di mira di farli tutti entrare nella chiesa mentre celebrava. »

« Leggesi nell'*Irpino*, del 20: « I briganti, presso Orvieto, a' confini della nostra Provincia, furono battuti dalle guardie nazionali, catturati parecchi, parecchi feriti. A Sammartino son ricomparsi in numero di 20 a 30. Il giorno 18, sequestrarono quattro coloni in quelle campagne, e finora non li han rilasciati. »

Dal *Popolo d'Italia*: « In Terra di Lavoro piccole bande infestano le strade consolari e le case di campagna. Poco lungi da Cancello fu assalita, l'altr'ieri mattina, la carrozza di posta, che andava a Campobasso, ed i briganti, dopo avere svaligiati i passeggieri, rinnovarono le solite brutali scene di orrore, ferendo mortalmente sul viso il corriere Ghirelli *(V. i NN. precedenti)*. Questi, ritornato semivivo in Napoli, e condotto a' Pellegrini, è presso a morire! Atterriti da tali ed altri simili fatti i regii corrieri, ieri protestarono all'Amministrazione di non voler partire se non ben cautelati di scorte. L'Amministrazione, per ora, ha stabilito di far partire la posta, invece della sera, alle ore sei del mattino.

« La notte del 17 corrente, una comitiva di 7 briganti assalì l'osteria di S. Pietrinfine, detta S. Cataldo, mettendo tutto a ruba, nel mentre che i posti vicini erano sguarniti di forza.

« La banda di Crescenzio, che si compone di sette o otto briganti, si aggira nelle montagne di Sarno. »

Scrivono al *Tribuno*: Nella Provincia di Foggia, il numero dei briganti conosciuti è di 800, i quali sono fra i monti del Gargano ed il bosco Tragonara. »

Scrivono dalle Provincie alla *Campana della Gancia* di Palermo:

« Noi siamo qui in Sicilia nell'anarchia assoluta, per difetto di Governo, e da questa alla guerra civile non ci è che un passo, che potrebbe essere facilmente varcato, se l'opera costante di quegli stessi patriotti, che il Governo ha in sospetto, non vegliasse per salvarci da questa suprema delle sciagure. I governanti non fanno cosa per garantircene; si direbbe anzi che a ragione veduta ei cerchino di sospingervi queste popolazioni. Così giudicano quelli, che badano, più che alle intenzioni, ai fatti e alle possibili conseguenze dei fatti.

« Ho in questo momento moltissime lettere di molti comuni di Sicilia, che dipingono tutto grave lo stato del paese. E in tutte le doglianze sono dirette contro i governanti. »

La stessa *Campana della Gancia* ha, in data di Palermo 21 gennaio:

« Questa notte venne arrestato dalla guardia nazionale, un certo Billitteri, segretario del capitan d'armi Chinnici, reduce da Roma da nove giorni.

« In Vizzini, fu arrestato un tal settimo Cava; egli era portatore di 80,000 capsule e di corrispondenze sospette. »

In Monteleone, una dimostrazione pacifica avvenne, ma che avrebbe potuto degenerare come quella di Castellamare.

Scrivono da Messina, 18 gennaio: « L'altr'ieri, nel nostro *Duomo*, si arrestò un individuo con una bandiera borbonica, non che degli incartamenti. Egli ha confessato in parte i complici, e si spera conoscere altre e più cose ancora. »

I delitti di sangue si aumentano ogni dì più che l'altro, nella nostra Provincia. Così la *Libertà* di Catania. *(Unit. Ital.)*

*Napoli 23 gennaio.*

Il *Veritiero* pubblica la seguente lettera, indirizzata dagli abitanti del Leccese al duca di Maddaloni:

« Onorevole signor duca.

« La lettura della vostra mozione al Parlamento, con la quale, con tanta verità e con sì vivi colori, avete saputo rappresentare allo sguardo dell'Europa civile lo stato miserabile e le piaghe del nostro paese, ne ha commossi e strappate le lagrime! E chi oserebbe dar del menzognero od esagerato ad una pittura, che, sebbene in picciol quadro, ritrae sì perfettamente il suo esemplare? Se la vostra parola è stata lettera morta per coloro, che seggono in Parlamento, vi sia però di grande orgoglio il sapere che essa ha trovato un eco nei cuori degli onesti amatori della patria e della sua libertà ed indipendenza, i quali, nel dolorarsi delle sventure del loro paese, sono lieti di ammirare in voi un'anima generosa, degna figlia della più bella parte d'Italia, che, sfidando lo sdegno di coloro, che vorrebbero mercanteggiare la sua libertà, la sua indipendenza, seppe tuonar alto contro lo spoglio, contro le immanità. Abbiatevi dunque, signor duca, la dichiarazione di nostra riconoscenza e gratitudine, e dite pure ai nemici della nostra patria che i patriotti abitanti del Leccese, convinti per crudele disinganno e per la vostra parola della loro sventura (chè, ristampata la vostra mozione, di meglio che 300 copie venner diffuse in un sol giorno!), fra le catene di dura ed insopportabile schiavitù, ardentemente reclamano quel giorno glorioso, in cui la nostra bella e cara patria godrà di quei beni e di quelle liberali istituzioni promesselе.

« Gradite, sig. duca, gli attestati di nostra considerazione, coi quali ci sottoscriviamo

« Lecce, di Terra d'Otranto.

« Gli onesti patriotti Leccesi.

« *All'ornatissimo sig. Francesco Paolo Proto, duca di Maddaloni. Nizza.* »

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 27 gennaio.*

Fu annunziato di recente che S. M., aveva il giorno 27 dicembre dello scorso anno, confermato la sentenza di morte, pronunziata contro l'assassino Urjevich, detto Slovecera. Nondimeno S. M. l'Imperatore, che non vuole applicata la pena di morte se non in casi estremamente rari, si trovò indotta di far prevalere, anche questa volta, la grazia alla giustizia, e tale risoluzione fu inviata in via telegrafica, il dì 21 corr., al Tribunale d'appello dalmato, mentre fu rimesso alla suprema Corte di giustizia di pronunziare una pena di carcere proporzionata. *(Ost.-D. Post e O. T.)*

REGNO D'UNGHERIA. — *Pest 27 gennaio.*

Siccome, pei materiali interessi delle R. città libere, sembra indispensabile l'influenza di un Consiglio esterno, così verranno organizzati i consiglieri esterni delle R. città libere, sulla stessa base che prima del 1848, e con riguardo alle attuali condizioni. *(O. T.)*

## STATO PONTIFICIO.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Roma 24 gennaio.*

** Il cattivo tempo fa ritardare l'apertura della strada ferrata da Roma a Ceprano, e il cattivo tempo, che qualche giorno ci regala pioggia a torrenti, ha fatto risolvere il Papa ad abbandonare anche il pensiero, che aveva, di appagare la preghiera, a lui umiliata, di benedire alla Stazione di Roma la locomotiva. La Società delle strade ferrate è impaziente di aprire al pubblico questo lungo tronco; a tal fine, ha sollecitato i lavori: vorrebbe aprirla anche a costo di vedere qualche frana, per la terra non consolidata, e qualche vaggone uscire dalle rotaie, e far rompere le ossa a diversi viaggiatori, fosse anche sul maraviglioso ponte di Velletri, dove il capitombolo sarebbe spaventevole; n'è impaziente, perchè, dal momento che la strada è aperta al pubblico, comincia a fruire dell'interesse del 5 p. 100, che è stato guarentito dal Governo sopra un capitale di circa 32 milioni di franchi. Io non so, e non posso così facilmente sapere, quanto sia costata questa strada, quindi quanto abbia guadagnato la Società; so però che, una volta posta in attività, il Governo dee sostenere una spesa di 3000 e più franchi al giorno; e a rifarlo di questa somma, non varranno certamente gl'introiti quotidiani della ferrovia. Fino a che la strada, che da Napoli mette a Ceprano non sarà terminata, quella da Roma al confine non darà grandi introiti, perchè le Provincie di Marittima e Campagna non presentano città e paesi, atti a trarre in gran numero passeggieri, nè tale un commercio e una industria, da mettere in grande attività la strada ferrata. Bisogna adunque fare in modo che sia sollecitato il compimento della via da Ceprano a S. Germano, ch'è il tronco non anco fatto, e che poi cessi la rivoluzione, imperocchè, continuando essa, non troppi Romani andranno a Napoli, e non troppi Napoletani potranno venire a Roma.

Sabato sera, a Velletri, è stato assassinato uno degl'ingegneri della strada ferrata; egli è il sig. Smith, di nazione inglese. È stato ucciso da un colpo di *revolver*, e, si dice, per mano di un lavorante egualmente inglese. Questo ingegnere aveva promesso mari e monti ai lavoratori, se avessero terminato l'opera loro entro il tale tempo: a quei del paese, la paga per tutto il mese, e ai forestieri un indennizzo per ritornare al loro paese, ma, alla fine, ha mancato di parola; da qui il lamento e la provocazione. Se fosse stato un colpo di trombone, avrei detto: l'assassino è un velletrano, perchè in quella città (almeno fino a qualche tempo fa) si sapeva maneggiar bene, ma è stato un colpo di pistola, e sono assicurato che il colpo è stato tirato da un Inglese. Buon pel Governo pontificio! Altrimenti, il sig. Oddo Russell avrebbe telegrafato a Londra, e subito il Cardinale Antonelli avrebbe avuto Note diplomatiche, chiedenti indennizzi e altre cose, proprie del Governo inglese, tanto prepotente coi deboli. Il povero Smith è stato colpito al petto, ed è morto dopo poche ore; l'assassino è fuggito, e finora non è caduto in mano della giustizia. Mi raccomando all'attività della polizia, per mostrare a John Bull che niente si è ommesso per arrestarlo.

È morta, come sapete, la contessa Borromeo, moglie del conte Giberto, senatore del nuovo Regno di Vittorio Emanuele, e madre dell'antico segretario del dittatore Farini. Ella era madre anche di monsig. maggiordomo di Sua Santità: e questo figlio ha fatto celebrare in suffragio dell'anima di lei un solenne funerale nella chiesa di S. Carlo al Corso, appartenente alla *nazione* lombarda. I nobili romani, che hanno parentela con casa Borromeo, e le persone che si trovano in relazione col prelato. hanno assistito a queste esequie, cantate da' cantori della Cappella pontificia. Le persone accorse, non hanno voluto pagare un tributo di simpatia alla moglie di un senatore del Regno, formato anche colle Provincie usurpate al Papa; ma pregare pace alla pia madre di monsig. Borromeo, maggiordomo di Sua Santità.

Questa mattina sono state celebrate solenni esequie a monsig. Leandro Ciuffa, presidente del Tribunale civile di Roma. Questo prelato era un valente giuriconsulto, avendo fatto l'avvocato per molti anni: ed era di alto merito anche nelle scienze naturali, specialmente nella botanica. Monsig. Ciuffa era nipote del celebre Mastrofini, una delle vere glorie d'Italia, morto in Roma semplice abate! Il Ciuffa divenne prelato, ed era arrivato ad essere presidente del Tribunale civile di Roma. Egli lascia una libreria legale, la più completa che sia in Roma, e quindi in Italia.

L'ambasciatore di Francia, per ordine del suo Governo, insiste perchè sia dalla Santa Sede approvata la nomina, che l'Imperatore Napoleone ha fatto dell'abbate Munich a Vescovo della Guadalupa nelle Antille francesi. L'abate Maret, quando vide che Roma non voleva eleggerlo Vescovo, spontaneamente rinunziò alla Sede, a cui era stato presentato, ma l'abate Munich non sembra così disposto a fare altrettanto: e sembra che il Governo napoleonico sia quello che lo sproni a non rinunziare. Credo però che il Papa non cederà: vi sono dei casi, in cui la Santa Sede non si lascia così facilmente imporre dagli altri perchè sono potenti, ed essa è debole.

Intanto stiamo aspettando che cosa dirà, il giorno 27, l'oracolo sibillino delle Tuilerie: il suo discorso è atteso con grande ansietà, ed è ben naturale, quando si considera che ora, in Italia, dall'Alpi al Capo Passero, non si muove un passo senza il permesso di Luigi Napoleone; nondimeno, l'Italia è libera e indipendente.

Il Santo Padre, ieri l'altro, sentissi un po'indisposto, e i medici lo consigliarono a mettersi a letto. Alla sera, ebbe un leggiero attacco di febbre, ma questa mattina si è alzato, ed ha pranzato a tavola, secondo il solito. Due giorni a letto sono stati più una precauzione, raccomandata dai medici, che una malattia. Anche da letto, il Papa ha continuato a ricevere le persone di confidenza.

Oggi, un mio amico mi ha fatto leggere una lettera, proveniente da Parigi, dove si dice che l'Imperatore è occupato più della sua salute, che delle cose dello Stato. Egli non istà bene, e ciò lo preoccupa molto: per cui, lascia che gli affari siano trattati da' suoi ministri e dal Principe Napoleone, il quale fa di tutto per ispingere avanti la rivoluzione. La medesima lettera annuncia che un Cardinale di Francia ha manifestato, dietro notizie avute dall'alto, il suo timore che l'armata francese possa essere, in fine, richiamata da Roma, Vedremo. I momenti sono critici, e il fatto vero si è che la rivoluzione guadagna ogni giorno.

Da Marsiglia è arrivato a Roma un corriere straordinario, latore di tre autografi, relativamente agli affari d'Italia: uno pel S. Padre; l'altro pel ministro di Francia; il terzo pel ministro d'Austria. *(Stend. Catt.)*

È voce che la corvetta francese, di stazione nel porto di Napoli, la *Mouette*, quella stessa, che condusse Francesco II da Gaeta a Civitavecchia, sia stata chiamata ora in quest'ultimo porto per ordine del Lavalette. *(Persev.)*

## REGNO DI SARDEGNA.

Sembrava che il ministro Ricasoli avesse scongiurato il turbine, che lo minacciava, ma non è così. Dall'Italia meridionale, e nominatamente dalla Sicilia, giungono allarmanti notizie. Il *Diritto* ha una corrispondenza di Palermo, la quale dà una solenne smentita alla risposta del primo ministro al deputato Crispi, che lo interrogava sui fatti di Castellamare. Dice che il paese, avuta dal telegrafo la notizia di quella risposta, n'è altamente indignato, « vedendo come si persista in quell'esiziale sistema di voler tutto attenuare, e far che i mali s'ingigantiscano e divengano o incurabili affatto, o intollerabili assolutamente per le popolazioni; il che sarebbe forse il più grave male per la causa dell'unità. Il Governo, accerchiato da persone, che hanno interesse ad ingannarlo, si lascia persistentemente ingannare, e risponde alle lagnanze, che si levano altissime d'ogni parte, che tutto va pel meglio nel migliore dei mondi possibili. Noi siamo qui in Sicilia nell'anarchia assoluta, per difetto di Governo, e da questa alla guerra civile, non ci è che un passo. » Nè dalla sola Italia meridionale, anche dalla capitale medesima, sorgono minacciose voci contro il barone Ricasoli, ed un giornale torinese, intitolato il *Tribuno*, così conchiude un suo articolo del 23 gennaio, N. 18: « Proclamiamo di nuovo che la patria è in pericolo. Noi abbiamo tutta la fiducia nella nazione, in Vittorio Emanuele, in Garibaldi; non ne abbiamo nessuna nel Parlamento e nel Ministero. Se non si dimette il Ministero, se non si cangia indirizzo politico, se non si provvede a iniziar da per noi la riscossa, o vincitori o vinti, alla fine della campagna imminente, noi non avremo fatto l'Italia. Chiediamo di nuovo al Re Vittorio Emanuele: *Dimissione del Ministero — scioglimento della Camera.* » *(O. T.)*

La *Gazzetta di Milano* ha da Torino, 26 corr.: « Qui il Gabinetto attuale rimarrà, sebbene con poche simpatie; perchè è entrata la massima di non intorbidare con nuove complicazioni lo stato assai difficile delle cose attuali, e l'aspettazione di cose maggiori. Ora non posso dirvi di più; ma credete che l'attuale sua esistenza è artificiale. »

*Torino 27 gennaio.*

Il commendatore Luigi Torelli, nominato prefetto di Palermo, è partito questa sera da Torino per recarsi direttamente al suo posto. *(Opinione.)*

Secondo un carteggio dell'*Opinione*, entro questa settimana comincieranno nella capitale francese, le riunioni ufficiali de' plenipotenziarii franco-italiani per la conchiusione del trattato di commercio fra' Governi di Torino e di Parigi. La Francia offre tutti que' vantaggi, che furono già accordati all'Inghilterra ed al Belgio, e che ora profferisce al *Zollverein*. Speciali concessioni si farebbero riguardo al dazio sull'olio, sul riso, sulle sete e sulla canapa. È probabile che abbia ad impegnarsi una discussione alquanto animata rispetto all'abolizione de' diritti differenziali pei bastimenti con bandiera estera, ma si spera di ottenere un risultato sodisfacente. La Francia, dal canto suo, domanda una diminuzione del dazio sui tessuti di seta.

Scrivono quanto appresso da San Sepolcro alla *Nazione*:

« Il mal umore è cresciuto in questi giorni, per un motivo, che sarebbe stato futile, se le Autorità meglio avessero saputo e potuto regolare il baratto della moneta di rame, detta *baiocco*, con la moneta italiana.

« Conviene premettere che, tanto la tariffa della Toscana approvata dal Governo, e redatta dal Tantini, quanto quella emessa dal Pepoli, commissario regio nell'Umbria, calcolavano lo scudo romano lire italiane cinque, e centesimi trentadue, e il baiocco centesimi 5 1/3; così le Casse ricevevano, e pagavano i baiocchi al ragguaglio di centesimi 5 1/3, e cento baiocchi formavano lire italiane 5. 32.

« Un decreto del gennaio, ordina il ritiro dei baiocchi, dando per baiocco 5 centesimi, sicchè portandone alle Casse cento, si ricevono L. 5. 00.

« Ciò dette, e dà luogo a lagnanze non lievi, le quali vengono accresciute dal fatto che i detentori dei baiocchi si prendono una rivalsa col rincaro dei generi, giacchè i maggiori possessori dei baiocchi sono i commercianti e gli speculatori; mentre chi ne possiede meno, è il *popolo*, è il *povero*. »

Scrivono alle *Nationalités*, da Firenze: « L'impopolarità del Ministero va di giorno in giorno crescendo. Cartelli sono affissi ogni notte, e contengono a gran caratteri, con vignette, le seguenti parole:

A basso Ricasoli<br>Viva<br>U. Rattazzi.

« Il Municipio, alcun tempo addietro, faceva imbrattare di nero, la mattina, tutta la faccia de' cartelli; da alcuni giorni, ella si contenta di far imbrattare la prima riga, lasciando sussistere le altre. »

Si ha da Firenze, in data del 25 gennaio corrente: « Il generale borbonico Tabacchi, che fu arrestato ultimamente per sospetto d'eccitamento alla diserzione, venne rimesso in libertà giovedì sera. Però la procedura contro di lui non è compiuta, anzi appena iniziata. » *(O. T.)*

*Milano 28 gennaio.*

La popolazione di Gaggiano, sullo stradale di Abbiategrasso, veniva ieri commossa da un luttuoso avvenimento. Quattro donne, nel fiore della gioventù e dell'avvenenza, che, chiuse in una vettura, viaggiavano alla volta di quel paese, quivi invitate ad una ricreazione di famiglia, furono miseramente travolte nel naviglio dall'impeto dei cavalli, che, rotto ogni freno, dopo aver risospinta la vettura fra l'uno e l'altro argine della strada, la trascinavano nelle acque.

I pronti soccorsi non mancarono. Dietro esse in altra carrozza viaggiavano i rispettivi congiunti, i quali prontamente si scagliarono nella corrente; gli sforzi di questi erano aiutati da un numero infinito di persone. Le quattro donne venivano redente dalle acque, non dalla morte però, che già si era di loro impossessata. I loro cadaveri offrivano una scena straziante: formanti un sol gruppo, perchè gli uni avvinghiati agli altri. lasciavano scorgere nelle mani larghe strisce di sangue, pruova che quelle infelici, prima di abbracciarsi si erano con esse dibattute, contro i vetri della vettura, che infatti si trovarono fratturati.

Se una simil scena ha fatto inorridire un intero paese, è facile immaginarne l'affetto sui parenti e gli amici tutti delle vittime. Ci volle gran fatica a richiamare alla vita il marito di una di quelle, che alla vista della propria sposa, cadde in tale stato, da far quasi disperare dell'esistenza. Due di esse sono figlie del sig. Sacchi, sindaco comunale di Vermezzo, l'altra d'un fittabile Martiniani, e la quarta figlia essa pure d'un agiato fittabile, e sposa dell'albergatore dello stesso paese. Quest'ultima contava 32 anni, le altre dal 17 al 19. *(Lombardo.)*

*Genova 26 gennaio.*

Il *Tanaro* ed il *Conte Cavour* partirono per Napoli con 800 soldati di diverse armi. Altri 300 giunsero da Novara, e saranno imbarcati alla volta di Palermo. *(Stend. Catt.)*

*Altra del 27 gennaio.*

Si parla con molto interesse e mistero d'una improvvisa rivista fatta nel quartiere della fanteria marina. Il fatto della rivista è verissimo. Quanto alle cause, che lo motivarono, senza averne ufficiali, informazioni, crediamo si possano rinvenire nei fatti prima d'ora denunciati dalla stampa, di frequenti trafugamenti di oggetti militari, che rivendevansi a clandestini incettatori. *(Spett.)*

## IMPERO RUSSO.

Scrivono da Varsavia, in data del 18 gennaio, alla *Correspondance Bullier*:

« Le sedute del Consiglio di Stato, interrotte in seguito degli ultimi avvenimenti, debbono essere riprese nei primi giorni del mese di febbraio. Il Consiglio si occuperà tosto della discussione del progetto dello Statuto, che dee convertire i contadini, vincolati a servitù, in proprietarii, e fissare le condizioni del riscatto delle terre e degli edificii appartenenti ai signori. Per ora, questa è la questione più importante, relativamente all'avvenire del paese; essa venne lasciata in sospeso, in seguito dell'agitazione, che regnava in seno alla popolazione. L'Accademia di medicina, chiusa da sei mesi, sarà riaperta il 26 febbraio.

« Assicurasi che il nunzio apostolico, che novellamente si nominerà per Pietroburgo, debba risedere, per alcuni mesi dell'anno, nella nostra capitale. Dicesi che l'Imperatore Alessandro ha realmente manifestato il desiderio di veder occupato quel posto da monsignor Chigi, non solo perchè questo alto dignitario della Chiesa gli è personalmente noto, ma anche perchè è prossimo congiunto di alcune illustri famiglie russe, e segnatamente de' principi Boriatynski e Wittgenstein. Però, la Santa Sede non potè aderire a questo desiderio dell'Imperatore, attesochè monsignor Chigi è inviato a Parigi. »

La *Gazzetta di Slesia* ha pure, in data di Varsavia:

« Il giornale uffiziale contiene la dimissione, sopra sua domanda, del generale Fersen, governatore civile del Dipartimento di Augustow.

« Secondo una voce generalmente accreditata, il marchese Wielopolski ritornerebbe presto a Varsavia, come commissario imperiale per l'assestamento della questione dei contadini nel Regno.

« Il nuovo Regolamento concernente le Scuole del Regno, fissa a cinquanta il *maximum* degli alunni per ogni classe.

« Il prete Piralski, quel medesimo che, il 19 ottobre, durante l'attacco contro la cattedrale, erasi fatto innanzi colla croce in mano, venne, in virtù di condanna pronunciata dal Tribunale militare, condotto alla fortezza di Pietroburgo, per subirvi la sua pena. »

## IMPERO OTTOMANO.

La *Gazzetta d'Augusta* annuncia che il partito del movimento nelle Provincie valacche ha adottato il seguente programma:

« 1.° L'eredità del potere nella famiglia del Principe Cuza; 2.° Estensione del diritto d'elezione; 3.° Aggiornamento della quistione dell'emancipazione dei contadini a quattro anni, coll'intenzione segreta, senza dubbio, di conservarsi fra le mani un mezzo d'azione sulle masse delle popolazioni rurali.

« Quanto all'eredità della famiglia regnante, dice la *Gazzetta d'Augusta*, essa certamente non è presa in sul serio; si tratta soltanto di opporre un ostacolo agli sforzi del partito russo, che si dice partito conservatore, e che vorrebbe vedere un Principe straniero a capo dell'Unione.

« La salute del Principe Cuza sarebbe compromessa; si assicura che i medici gli hanno suggerito un viaggio all'esterno. »

L'*Agenzia continentale* ha da Trieste, 24 gennaio: « Le notizie di Ragusi annunciano grande agitazione. La politica del Principe Nicolò è condannata dai senatori e voivodi, come dal popolo. La guarnigione di Trebigne fu rinforzata. Omer pascià par deciso a fare un gran colpo contro i Montenegrini. » *(Persev.)*

## INGHILTERRA.

Lord Palmerston ha diramato a' membri del Parlamento, soliti a sostenere il Gabinetto, la seguente circolare:

« 94 Piccadilly, 20 gennaio 1862.

« Signore, venendo in discussione alla riapertura del Parlamento, giovedì 6 di febbraio, materie di molto rilievo, vi sarò assai tenuto se vorrete trovarvi quel giorno nella Camera de' comuni.

« PALMERSTON. »

Leggesi quanto appresso, nella *Perseveranza* del 28 corrente:

« Crescono sempre più gl'indizii, che nel Ministero inglese c'è un dualismo, e che, nel mentre Russell dimostra, rispetto all'America, una politica pacifica, il vecchio Palmerston non vorrebbe perdere l'occasione di scompaginare l'Unione americana. Il partito, che vorrebbe riconoscere il Sud, continua ad agitare l'opinione pubblica colla stampa. Le misure precauzionali rispetto al Canadà non paiono intermesse; e la posizione, che le Potenze alleate vanno prendendo al Messico, potrebbe, da ultimo, servire di punto d'appoggio nel caso di rottura col Nord. Gli oratori del Congresso americano, coi loro sfoghi di bile contro l'Inghilterra, non mancheranno di contribuire la loro parte ad eccitare di nuovo gli animi al di qua dell'Atlantico.

« Agli Stati Uniti si prendono disposizioni finanziarie per sopperire alle spese della guerra. È degna di nota la dimissione del ministro della guerra, Cameron, il quale era in voce di favorire l'emancipazione degli schiavi come mezzo di guerra. Conviene dire ch'egli abbia trovato dell'opposizione alle sue vedute nel Presidente, e che questi speri nella prossima felice riuscita della guerra, senza ricorrere a mezzi estremi. Lincoln conta probabilmente che le prime vittorie debbano dar animo di dichiararsi al partito unionista negli Stati separatisti. Se un tale partito esiste abbastanza numeroso, e se la passione non accieca tutti, esso dee riconoscere che il Nord, proclamando l'emancipazione degli schiavi, avrebbe una grande arme contro il Sud, e che prolungandosi la lotta, l'intervento europeo nel Messico toglierebbe alla Confederazione separatista la sua speranza di estendersi da quella parte. »

In Inghilterra, avvenne un grande disastro in una cava di carbon fossile. Ecco i ragguagli, che ne troviamo nell'*Opinione*:

« 23 gennaio.

« Leggiamo nel *Times* la descrizione d'uno spaventevole disastro, avvenuto il 17 corrente, nella cava di carbon fossile appartenente a' sigg. Carr e Comp., presso North Shields.

« L'albero dello stantuffo della pompa aspirante, destinata a tener libere dall'acqua le gallerie, si ruppe d'un tratto, ed una massa di metallo, del peso di 20 tonnellate, precipitò nel pozzo, che serve a far comunicare le gallerie coll'esterno, guastando in tal modo le armature di sostegno, che, formatosi come un solaio alla metà del pozzo, divenne impossibile a' minatori, i quali in numero di 215 lavoravano nella cava, di procurarsi da sè uno scampo. Nella caduta, l'albero dello stantuffo urtò contro l'apparato di ascensione, nel quale si trovavano in quel momento otto minatori, e ne uccise cinque sul colpo.

« Abilissimi ingegneri, accorsi sul luogo del disastro, credono possibile il salvare i 215 uomini sepolti; e le loro speranze, dopo 24 ore di assiduo lavoro, diretto a togliere gli ostacoli accumulatisi a metà altezza del pozzo, sembravano vicine ad esser coronate da un felice successo. Ma, per qualche tempo, regnò fra le persone, accorse sul luogo del disastro, una terribile ansietà. La pompa, che si ruppe, estraeva ad ogni minuto 1250 *galloni* di acqua dalle gallerie; e, per poco che si fossero trovati ostacoli, che avessero ritardato il lavoro di salvamento, tutt'i minatori rinchiusi, nella cava, correvano pericolo di morire affogati.

« Per buona ventura, esiste un'altra galleria, posta a maggiore altezza, ed alla quale i minatori possono giungere per mezzo di scale. Pare anzi che da quella galleria siansi messi all'opera, cercando di rimuovere gli ostacoli, che ingombrano il pozzo dalla parte di sotto, mentre la gente accorsa si affatica a rimuoverli dal disopra.

« Una quantità immensa di popolo, e le famiglie dei poveri minatori, si accalcano da 24 ore, non ostante il freddo intenso, intorno alla bocca del pozzo, aspettando ansiosamente l'istante della liberazione degl'infelici sepolti.

« Notizie posteriori, che arrivano alla data del 18, alle ore 9 pom., annunziano che ormai si cominciava a disperare. Malgrado un assiduo lavoro, non si aveva potuto rimuovere gli ostacoli, che ingombravano il pozzo, anzi s'incontravano ad ogni momento inaspettate difficoltà. Quella mattina, si era udito distintamente il romore, prodotto dai minatori rinchiusi, nei loro tentativi per liberarsi; ma, più tardi, per quanti tentativi si fossero fatti per ottenere da essi un qualche segnale, non si aveva potuto ottenere una risposta. Si hanno

grandi timori che molti di quei miseri possano morir di fame, quando non si riesca a liberarli ben presto. »

24 gennaio.

« Nella notte dal sabato alla domenica, si dovettero interrompere per alcune ore i lavori per assicurare con solide armature le pareti del pozzo.

« Dopo lunghe ore di silenzio e di ansietà, verso il mezzogiorno di domenica, si potè udire distintamente il romore, prodotto dai minatori rinchiusi. Alle 6 pomeridiane della domenica, erano già più di ottanta ore, che quei minatori erano discesi nel pozzo; una squadra vi stava già da 89 ore.

« Lunedì a mezzogiorno, essendosi bene assicurate le pareti del pozzo, i lavori procedevano alacremente, e si avevano grandi speranze. Sette ore più tardi, pare si fossero trovati nuovi ostacoli, non però tali che non si potessero superare; ma regnava nella folla una grande ansietà, non essendosi da venti ore udito alcun rumore dall' interno della cava, e sapendosi che dovevano mancarvi i viveri. »

« 25 gennaio.

« Le ultime notizie, portateci dai giornali inglesi, che giungono fino alle ore 11 antim. del martedì 21 corrente, sono tristissime.

« Lunedì sera, i lavori procedevano benissimo ed il capo minatore sperava di potere, con poche ore di sforzi, arrivare alla galleria, nella quale dovevano essersi raccolti i minatori rinchiusi. I medici stavano pronti per apprestare i necessarii soccorsi. Nel corso della notte, essendosi aperto un passaggio all' aria in mezzo alle travi, che ingombravano il pozzo, i lavoratori cominciarono ad essere molestati dai vapori soffocanti, che venivano del fondo della galleria inferiore. Contuttociò i lavori si continuarono, quando, verso le cinque antim. di martedì, caduta in fondo al pozzo una quantità delle pietre e dei rottami, che stavano su quella specie di solaio, che abbiamo descritto, formato dalle travi e dalle tavole, che rivestivano il pozzo, si manifestò tale una corrente di gas acido carbonico, che i lavoratori ebbero appena il tempo di far segno ai loro compagni perchè li tirassero fuori del pozzo. Uno di essi fu anzi per alcune ore in grave pericolo.

« Non era possibile continuare i lavori, se prima non si fosse trovata la maniera di proteggere i lavoranti contro i vapori mefitici, che uscivano dal pozzo. Gl' ingegneri diedero senza ritardo gli ordini opportuni; ma si prevedeva che tutto il giorno sarebbe stato perduto nel preparare gli apparati necessarii. Un gatto, fatto discendere entro un paniere al fondo del pozzo, dopo esservi rimasto una mezz'ora, ne fu ritirato morente e pochi minuti dopo era morto.

« Si vanno facendo mille ipotesi per cercare di persuadere le famiglie dei minatori ch' essi possono essere ancora in vita; ma ormai quasi ogni speranza è svanita, tanto più che, dal mezzogiorno di domenica, non fu più inteso alcun rumore dall'interno delle gallerie. La costernazione è grandissima in tutto il distretto, e lo spettacolo delle famiglie, rimaste senza appoggio, straziante oltre ogni dire. Una povera donna ha tra i sepolti il marito e sei figliuoli. Un' altra piange la perdita di un piccolo figliuolo, ch' era disceso nella cava col padre per semplice curiosità. »

## FRANCIA.

Togliamo al carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi, 25 gennaio: « Il rapporto finanziario del signor Fould è la grande occupazione dei Parigini e della Francia in generale, atteso quel grande proverbio il quale dice: prima *charitas*, poi *charitatis*. A giudicare del piano preventivo dall' effetto, che ha prodotto sulla politica e sulla Borsa, converrebbe dirlo eccellente, ma se, in generale, fu lodatissimo, i particolari non incontrano ugual favore. L' imposizione suntuaria non si vuole oggidì sotto nessuna forma, e quindi l' annuncio di un balzello sugli equipaggi ha prodotto pessimo effetto. Si considera infatti che il più delle volte, piuttosto che pagare il fisco, i particolari diminuiscono le spese. Chi aveva sei cavalli, si contenta di quattro, e così via via: quindi l' industria ne soffre, la produzione si incaglia, e quello che si guadagna da una parte si perde dall' altra. Per riguardo poi ai cavalli, è generale il malumore, se si pensi quante fatiche, quanto tempo e quante spese costò fin qui l' intendimento di far prosperare le razze nazionali: siane prova la recente disposizione, presa dall' Imperatore sulla proposta del conte di Morny, e per la quale è assegnata la somma di centomila franchi al vincitore del primo premio alle corse di Parigi. Una parte del progetto ministeriale è lodata all' unanimità: quella, dove trattasi dell' insperata riduzione dell' esercito. *La France est assez riche pour payer sa gloire*, è un vecchio proverbio, che non cessò di esser vero; ma è incontestabile, ciò nullameno, il prevalere progressivo, che fanno anche qui, le idee pacifiche, vero frutto di civiltà. Non è forse lontano il tempo, in cui, per fortuna dell' umanità, la guerra diventerà tanto impopolare in Francia, quanto di presente lo è in Inghilterra. »

Nelle *Lettere Parigine* dell' *Armonia*, in data del 25 gennaio troviamo quanto segue:

« Quest' anno le Camere si riaprono sotto auspicii più favorevoli per la causa del Santo Padre. La solennità, con cui venne l' altro giorno ricevuto il nunzio della Santa Sede, le parole pronunziate dall' Imperatore, per tacere di tutto ciò che ha preceduto questo fatto di non lieve importanza pei tempi che corrono, provano che il nostro Governo intende di entrare in una politica più francamente favorevole alla S. Sede. » E dove si parla delle premure e delle dimostrazioni dell' Imperatore per attestare la sua venerazione e la sua devozione al santo Padre, leggiamo: « In tre settimane, tre volte ha parlato della benedizione, impartitagli dal Santo Padre il primo giorno dell' anno: cioè il *Moniteur* cominciò a darcene notizia pubblicando un telegramma speciale. Poco dopo pubblicò le parole stesse del Santo Padre. Finalmente, nel ricevimento del nunzio, l' Imperatore tornò a parlare con pietà singolarissima di questa benedizione. Davvero che questo fervore pare un po' soverchio. Ma pigliamo gli uomini come sono, ed il tempo come viene. Ad ogni modo, questo prova che, come or ora vi diceva, l' apertura delle Camere si fa con auspicii assai favorevoli alla causa della Chiesa.

« Quindi non è bisogno di smentire la notizia, data dall' *Indépendance*, d' una Nota che il signor Thouvenel avrebbe mandato a Roma per invitare il Governo pontificio a *mettersi d' accordo col Regno d' Italia*. Questa è una delle solite invenzioni del partito rivoluzionario piemontese, al cui soldo s' è posto l' *Indépendance*. Il sig. Ricasoli, sapendo benissimo quali sono le intenzioni di Napoleone III riguardo a Roma, e d' altro lato avendo bisogno di far credere che si sta sempre *maturando* la quistione romana, ha fatto pubblicare la notizia di queste trattative della Francia con Roma. Questo serve di balocco per tener a bada i pecoroni, che non vogliono credere che la rivoluzione non vive che di bugie, e non governa che colle bugie.

« Pensate se Napoleone III, che pochi mesi fa negò di farsi mezzano tra il Piemonte e Roma, vuole ora intavolare trattative sullo stesso oggetto! Sarebbe una ridicolaggine. »

Lettere da Berlino recano da buona fonte che le negoziazioni, relative al trattato di commercio, volgono al loro fine, malgrado tutte le difficoltà sopraggiunte. La Francia esige il pieno abbandono del sistema proibitivo, col patto però che si stabilirà un periodo di transizione, per evitare gl' inconvenienti d' una mutazione troppo repentina. Una questione ancora in discussione è quella, che concerne i diritti sui ferri. *(Persev.)*

## SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* del 25 riferisce la seguente deliberazione del Consiglio degli Stati nella seduta del 22 corr.:

« È all' ordine del giorno il trattato postale con l'Italia. Beroldingen, relatore della Commissione, riferisce che questa fu unanime nel raccomandare l' ammissione delle proposizioni del Consiglio federale. Egli espone i vantaggi ed i danni del trattato; questi ultimi vanno a carico della Cassa postale, quelli a profitto del pubblico. L' unica tassa di cent. 30 per tutta Italia, e viceversa per la Svizzera, è ritenuta abbastanza tenue.

« Il trattato è approvato a grande maggioranza, e s' incarica il Consiglio federale di stabilire l' epoca della sua attuazione. »

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 25 gennaio.*

A quanto si sente, pendono presentemente nuove trattative fra' Governi di Prussia e d' Austria per appianare la vertenza relativa alla Costituzione dell' Assia elettorale. *(O. T.)*

*Danzica 24 gennaio.*

Secondo la *Gazzetta di Danzica*, le quattro lancie cannoniere, che sono in costruzione nel regio cantiere, dovranno, per ordine superiore, essere varate entro quest' anno, e nell' anno prossimo le quattro corvette, che si stanno pure costruendo. *(O. T.)*

## AMERICA.

Scrivono dall' America al *Morning Chronicle* ch' è prossima la dimissione di Seward. Il Presidente sarebbe malcontento dello spirito d' iniziativa, che il suo segretario degli esteri affetta da qualche tempo, e lo surrogherebbe prossimamente col sig. Everett. *(G. di Mil.)*

Un dispaccio da Charleston annunzia una rotta dei federali. Questi si sarebbero ritirati in disordine nella parte Nord dell' isola Edisto, sotto il fuoco delle cannoniere dei separatisti. Il dispaccio aggiunge, che i federali non potranno avanzarsi nell' interno delle terre, ove l' artiglieria della loro marina non basterebbe a proteggerli. Così nel *Pays*.

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Regno di Sardegna.*

Leggesi nel *Pungolo*, in data di Torino 27 gennaio:

« Le notizie di Sicilia sono sempre non troppo confortanti, benchè da ultimo le cose sembrino prendere miglior piega.

« Un certo mastro muratore, di cui non ricordo in questo momento il nome, venne arrestato in Messina, nel mentre inalberava una bandiera bianca, con sopra scritto: *Viva Francesco II e la Costituzione del 1812*. Interrogato da chi avesse avuto quell' incarico, rispose da certo Gerace; arrestato quest'ultimo ed interrogato, disse avere arruolato uomini a nome di Francesco II, a quattro *tarì* al giorno. Richiesto della lista dei nomi di questi suoi affigliati rispose non averla, ma l' Autorità li troverebbe a Taormina.

« Tutti gli sbandati di Castellamare non sono ancora caduti nelle mani della giustizia. Un certo qual numero trovasi tuttora fra Trapani e Castellamare. »

## Dispacci telegrafici.

*Vienna 29 gennaio.*

Una Nota di Lavalette a Thouvenel rinunzia alla speranza che Antonelli accetti un accordo col Piemonte, avendo egli risposto non voler entrare in trattative con ladri, nè rinunciare un palmo del territorio della Chiesa. *(Gazz. del Pop. e O. T.)*

*Parigi 28 gennaio.*

Annunciasi al Corpo legislativo una comunicazione del Governo. Tratterassi probabilmente della conversione della rendita. Ieri una batteria d' artiglieria lasciò Parigi, e andò ad imbarcarsi a Cherburgo. Assicurasi che, se le Potenze consentissero a mantenere per dieci anni l' occupazione del Messico, l' Arciduca Massimiliano ne accetterebbe il trono. *(FF. SS.)*

*Parigi 28 gennaio.*

Borsa, ore 1 pom.: 71. 15, 64. 50, 64. 25, 93 1/4.

*Londra* 28. — Il *Morning Post* dice che il discorso dell' Imperatore Napoleone, per la sua popolarità in Inghilterra, ispirerà confidenza, avendo l' impronta della sincerità. Il *Times*, il *Daily News* ed il *Telegraph* lodano il discorso pacifico dell' Imperatore. *(FF. SS.)*

*Parigi 28 gennaio.*

*Roma* 27. — Il Papa avrebbe dichiarato che non invierà il nunzio a Pietroburgo, finchè lo Czar non abbia reso alla libertà il cannonico Bialobrzeski, i preti detenuti nella cittadella di Varsavia, e quelli che furono deportati in Siberia. Sua Santità vuole che la Russia abbia dato garantie; i primi atti del nuovo Arcivescovo di Varsavia sono impazientemente attesi. È inesatto che i Cardinali Patrizi, Mattei e Reisach rappresentassero al Papa il movimento polacco come demagogico. *(FF. SS.)*

*Nuova Yorck 15 gennaio.*

Il ministro della guerra, Cameron, ha dato la sua dimissione. *(V. le Recentissime d' ieri.)* A suo successore fu nominato Staunton. Cameron fu nominato inviato a Pietroburgo. *(FF. di V.)*

*Nuova Yorck 15 gennaio.*

Seward risponde alla Nota austriaca nella vertenza del *Trent*. L' Austria s' accorgerà dalla corrispondenza ufficiale colla Francia ed Inghilterra, che gli Stati Uniti non sono capaci di turbare la pace; che, all' opposto, essi sono giusti e amichevoli nelle loro relazioni colle Potenze estere. Il Governo federale sarà lieto, se l' attual occasione motiverà la revisione di certe leggi internazionali, e regolerà in modo più preciso i diritti ed i doveri degli Stati in tempi di guerra. *(V. le Recentissime d' ieri.)* Dicesi che Cameron abbia dato la dimissione, mosso da Lincoln. Il Senato adottò la proposta di dare un indennizzo al vapore inglese il *Pertshire*. S' attende che il Congresso autorizzi la emissione di 100 milioni di dollari in Obbligazioni del Tesoro. Il generale federale Garfield ha battuto i confederati sotto Humphrey Marshall. *(O. T.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

*Vienna 30 gennaio.*

(Spedito il 30, ore 8 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 30, ore 8 min. 40 ant.)

**La notte scorsa S. M. l' Imperatore onorava la prima cavalchina al Teatro della *Wieden*. A Parigi furono presentati al Senato due dispacci di Thouvenel, che protestano contro l' annessione della Sardegna.**

***(Nostra corrispondenza privata.)***

*Vienna 30 gennaio.*

(Spedito il 30, ore 11 min 35 ant'merid)
(Ricevuto il 30, ore 12 min. 30 pom.)

**_Roma_ 29. — Il presidente del Tribunale civile fu assassinato.**

**_Costantinopoli_ 29. — La Turchia, temendo uno sbarco di Garibaldi nelle acque dell' Adriatico, ordinò ad Omer pascià d' operare di concerto col governatore della Dalmazia, nel caso che lo sbarco si effettuasse.**

**_Southampton_ 29. — Mason e Slidell sono arrivati. _(Correspondenz-Bureau.)_**

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All' I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 30 gennaio*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 69 — |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 83 35 |
| Azioni della Banca nazionale | 789 — |
| Azioni dell' Istituto di credito | 192 — |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 137 75 |
| Londra | 138 40 |
| Zecchini imperiali | 6 52 |

*Borsa di Parigi del 27 gennaio 1862*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 71 30 |
| *idem* 4 1/2 p. % | 99 25 |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 497 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 748 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 530 — |

*Borsa di Londra del 27 gennaio*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. % | 92 15/16 |

L' ora settima avanti il meriggio del 21 cadente gennaio, segnava una dolorosa sventura nella famiglia de' Minori Osservanti di S. Francesco della Vigna. Il M. R. P. Antonio Bravin, di Venezia, dopo avere percorsa lunga carriera d' anni e di meriti, era tolto da morte alla riconoscente venerazione, ed al più tenero affetto de' religiosi suoi figli, che deplorano la perdita di un' esistenza ad essi preziosa e carissima. Lettore giubilato, dettò speculativa teologia, con lode e pari dottrina. Oratore preclaro, ascese i pergami delle più splendide italiane città. Commissario di Terra Santa ben 52 anni, ne rivendicò con zelo i diritti, e ne guarentì con avvedutezza la futura esistenza. Definitore generale, fece parte in Roma del supremo Consiglio dell' Ordine francescano. Novello fondatore, dopo l' infausta soppressione de' religiosi Istituti, ristabilì parecchi Conventi della regolare osservanza, nelle lombardo-venete Provincie, e più volte ministro provinciale, li resse per lunghi anni con rara prudenza, e senno di governo. Fu il padre, il conforto della francescana Famiglia in queste città, al cui progressivo sviluppo e vigoroso incremento, tenne sempre rivolto l' indefesso suo zelo, e la nota sua destrezza nel maneggio de' più difficili affari. Ricusate cariche onorevoli dell' ecclesiastica gerarchia, come quella di canonico teologo di questa metropolitana basilica di S. Marco, offertagli con reiterate istanze da S. E. il Patriarca Pyrcker, presso cui fungeva l' ufficio di esaminatore prosinodale, tornava carissimo a' prelati che succedettero nel governo di questa archidiocesi, specialmente a S. Em. Cardinale Monico, di preziosa memoria, che l' ebbe qual consigliere ed amico. A vantaggio dell' Ordine che illustrò, ristabilì e diffuse in queste Provincie, avea da pezza elargito quanto era stato frutto delle sue predicazioni, per cui, la claustrale Biblioteca di S. Francesco della Vigna, a lui è debitrice di più migliaia di volumi, parecchi de' quali commendevoli per la qualità delle opere, e per la sceltezza delle edizioni. Egli spirava nella grave età di pressochè 92 anni, e fino agli aneliti estremi del vivere, consecrava i pensieri e gli affetti al suo Istituto, che di tanto padre e pastore serberà cara e perenne memoria. Alle funebri esequie, celebrate, il 23, nella chiesa dell' Ordine francescano, con religiosa modestia, ed insieme con ispeciale decoro, erano rappresentate le religiose Corporazioni dei rev. PP. Domenicani, Riformati e Cappuccini; le onorava scelto drappello di ecclesiastici e secolari persone, legate all' illustre defunto co' vincoli di venerazione, e d' amicizia; e numeroso concorso di popolo seguiva intenerito il mesto feretro dell' uomo, che tanto meritò della religione, della patria e dell' Ordine suo.

P. D. di V. O. F.

BELLE ARTI.

Nel Battistero nella nostra basilica di San Marco, sta esposto un dipinto ad olio, opera di Antonio, Pastega, che rappresenta: *I da Carrara al cospetto del Doge Michele Steno.*

# VARIETA'.

Nell' adunanza tenutasi dall' Accademia delle scienze in Torino, il giorno 5 del corrente mese, il socio commendatore Quintino Sella, lesse gli ultimi due capitoli di una sua memoria, che ora intitola: *Studii sulla mineralogia italiana.*

Il primo capitolo tratta di un minerale scoperto dal professore Bechi, nella miniera di piombo argentifero del Bottino, in Toscana, cui esso diede il nome di *Meneghinite*, e che finora non venne trovato in alcun' altra località. In una serie di esemplari, dall'ingegnere Perazzi dati in dono alla Scuola d' applicazione degl' ingegneri in Torino, l' autore, professore Sella, riuscì a trovare alcuni aghi della nominata sostanza, terminati da facce, ed a determinarne, non ostante la somma piccolezza, gli angoli, in un col sistema cristallino; sul che non avevasi finora notizia alcuna.

La *Meneghinite* è in cristalli trimetrici, ove 100,110 = 46.° 33', 001,101 = 18.° 59'. Le diverse forme osservate salgono a sedici, con due sfaldature, 100,001, e di cui la prima specialmente è assai nitida. *(Persev.)*

L' *Unitario* di Modena racconta che, nella sera di sabato (18), si appiccò il fuoco inavvertitamente alle vesti di una giovine sartore, di cognome Tagliazucchi, abitante nella Contrada della Scarpa, e che, malgrado l' opera d' un giovine, ch' era a veglia presso lei, non si potè impedire che venisse orribilmente abbruciata, riportando egli pure nelle mani e nelle braccia dolorosissime scottature. Vennero prodigate all' infelice dai medici tutte le cure dell'arte; ma, dopo 40 ore circa, l'infelice soccombeva all' Ospitale, dove era stata trasportata.

# ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 64

Giuseppe Tschurtschenthaler fu Pietro, nell' ora sesta del giorno 24 gennaio corrente, abbandonò questa terra nell'età d' anni 73, lasciando inconsolabili la famiglia, e nel più sentito dolore i parenti ed amici.

Non per seguire la vanità del costume, ma per leale amicizia, deponiamo questo fiore, quale sincero tributo alla di lui cara memoria.

Nato in Setxen, nel Tirolo, e domiciliato da oltre a 50 anni in Venezia, sua seconda patria, riconobbe la sua modesta fortuna dal commercio intrapreso con sagace intelligenza, non disgiunta da una vera onestà.

Fu marito affettuoso, e pienamente corrisposto dalla tenera compagna dei suoi giorni; fu padre fortunato di un' unica prole, modello delle figlie, esempio delle madri; fu avventuroso per un genero vero tipo degli sposi, e dei padri; ebbe in fine il raro compenso di vedersi crescere un unico nipote, che per le belle sue doti, teneramente lo amava.

Avventuroso amico, che cogliesti nella vita le più preziose sodisfazioni, e lasciasti morendo cara memoria in quanti ti appartennero e ti conobbero, accetta questo tributo di stima e di verace amicizia, non disgiunto da quella calda lagrima, segno di quel tenero affetto ed ingenuo sentimento che teco legavaci, e che non verrà mai meno colla tua famiglia, dividendo con essa il nostro dolore, al comunicatoci tristissimo annunzio.

Padova, 26 gennaio 1862.

*I coniugi*, T. F. S.

# ATTI UFFIZIALI

N. 701. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 5 gennaio a. c. N. 26871, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione d' una palizzata a presidio della sponda destra del naviglio di Brenta, dirimpetto allo sbocco del canale di Mirano a Taglio Mira e di riordino della stessa sponda con rivestimento della sua scarpa a doppio strato di sasso irregolare delle Cave di Lispida, si rende noto quanto segue:

1. L' asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 1365: 50, presso quest' I. R. Delegazione provinciale nel giorno 5 febbraio pross. venturo, alle ore 12 merid., salvo di riportarla nei successivi 6 e 7 dello stesso mese all' ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro a tariffa, od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 120, oltre a fior. 40 per le spese d' asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell' ultimo migliore offerente, escluse le successive migliorie, e salva la superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell' Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate, innanzi l' apertura dell' asta, oltre quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce, e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente; ritenuto che l' ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d' identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi, per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell' oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d' asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell' espressa dichiarazione per parte dell' aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto, dovrà l' assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l' importo di fior. 120 o in fondi od in Obbligazioni di Stato e Cartelle del Monte lombardo-veneto, in seguito a che gli sarà restituito il deposito d' asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso e trattenuta sulle prime rate di pagamento della somma occorrente a completarne l' importo.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo l' emissione dell' atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Decreto 25 settembre 1834, Numero 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l' approvazione superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera, seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato di appalto, il quale, colla descrizione dell' opera, i tipi relativi e l' estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque, nelle ore d' Ufficio, presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell' asta che nell' ulteriore procedura di appalto si osserveranno le norme prescritte dall' italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 19 gennaio 1862.
*L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,*
Cav. DE PIOMBAZZI.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 30 gennaio.* — Sono arrivati, da Girgenti lo sch. austr. *Francesca*, cap. Crivellari, con zolfo a G. B. Zacchello fu Giuseppe; da Braila la bomb. ott. *Beppina*, cap. Orloff, con orzo e segala per Malcolm; da Swansea il bark austr. *Vincenzo*, cap. Suttura, con carbone all' ordine; e qualche altro legno.

Alcune vendite d' olii vennero fatte in qualità di Corfù a d.i 225 con isconto 16 a 19 per %, e di Conversano a d.i 220 sconto 10, pagato in oro con leggera dilazione. Le granaglie sono in calma, anche per la maggiore inazione degli interni mercati, e tanto si dica ancora del riso, di cui scarseggiano le domande. I coloniali, parimenti, trovansi più offerti, negli zuccheri principalmente. A Trieste giunsero d' Amsterdam altri due carichi ancora di zuccheri.

Le valute d' oro vengono ancora più offerte; le Banconote si vendevano poco al disopra di 73 1/8; Prestiti vennero accordati con lievi vantaggi, dal prezzo di 71 nel veneto; e 61 nel nazionale. Le transazioni hanno avuto una importanza, nei titoli pronti, che in vendita non sono più tanto rari.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
*del giorno 30 gennaio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 4 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d' Ol. | 4 | 85 40 |
| Ancona | 1 m. d. | » 100 lire ital. | 5 1/2 | 39 85 |
| Augusta | 3 m. d. | » 100 f. v. un. | 4 | 85 50 |
| Bologna | 1 m. d. | » 100 lire ital. | 5 1/2 | 40 — |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Genova | » | » 100 lire ital. | 5 1/2 | 39 65 |
| Lione | » | » 100 franchi | 4 1/2 | 39 85 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Londra | » | » 1 lira sterl. | 2 1/2 | 10 09 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | - | 80 40 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 4 1/2 | 39 85 |
| Messina | » | » 100 oncie | 4 | 502 — |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 5 1/2 | 39 65 |
| Napoli | » | » 100 ducati | 5 1/2 | 170 — |
| Palermo | » | » 100 oncie | 4 | 502 — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 4 1/2 | 39 90 |
| Roma | » | » 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » 100 lire ital. | 5 1/2 | 39 65 |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 6 | 71 15 |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | 6 | 71 15 |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 205 — |

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | — — |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 — | | |
| Zecchini imp. | 4 80 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » in sorte | 4 75 | | |
| » veneti | — | Corone | 13 50 |
| Da 20 franchi | 8 07 | Zecchini imp. | 4 65 |
| Doppie d' Amer. | — — | Sovrane | 13 76 |
| » di Genova | 31 81 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Roma | 6 86 | | |
| » di Savoia | — — | *Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| » di Parma | — — | | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | — — | Da 20 franchi | 7 80 |
| Crocioni | — — | » 10 » | 3 90 |
| Da 5 franchi | 2 01 1/2 | Doppie di Genova | 30 75 |
| Francesconi | — — | | |

EFFETTI PUBBLICI.

| | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 70 50 |
| Oblig. metalliche 5 p. % | p. 100 f. | — — |
| Prestito nazionale | p. 100 f. | 60 75 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre | p. 100 f. | — — |
| Prestito lomb.-veneto | p. 100 f. | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | — — |
| Sconto | | 4 % |
| Corso medio delle Banconote | | 72 75 |

corrispondente a f. 137: 45 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 29 gennaio.*

*Arrivati da Verona i signori*: Mazzolini Nicolò, Vicepresidente della Camera di commercio in Treviso, alla Belle Vue. — *Da Vienna*: Clician Matteo, negoz. di Rustschuk, da Danieli. — *Da Milano*: Bloudoff conte Andrea, poss. russo - di Vallombrosa duca Riccardo, di Torino - Reverchon Giacomo Alfredo, tutti tre all' Europa.

*Partiti per Verona i signori*: Bertin cav. Stefano, poss. di Bordeaux. — Viguerie Giuseppe, poss. di Tolosa. — *Per Padova*: Burri conte Gio. Batt., poss. di Verona. — *Per Trieste*: Kriegel Federico, negoz. di Ginevra. — *Per Milano*: de Chylinsky Edoardo, poss. russo. — Clician Matteo, negoz. di Rustschuk.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 gennaio: Arrivati 582; Partiti 647

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 29 gennaio: Arrivati —; Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30, 31 genn. e 1.° febb., in *S. Gio. Grisostomo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 24 gennaio.* — Ballarin Carmela maritata Bevilacqua, fu Aldebrando, d' anni 43, civile. — Cicogna nob. Marc' Antonio fu Girolamo, di 62. — De Bon Giustina, nubile, fu Bortolo, di 16, cucitrice. — Dian Maria di Eugenio, d' anni 1 mesi 2. — Fagarazzi Domenica vedova Rumor, fu Gio., di 78, lavandaia. — Francesconi Giov. di Giuseppe, d' anni 1 mesi 5. — Finco Anna vedova Panciera, fu Francesco, di 66. — Miatti Alessandro di Vincenzo, di 49, civile. — Matrieli Teresa ved. N. N., fu Domenico, di 80. — Marsato Regina, nubile, di Gio., di 40, monaca canossiana. — Petrin Vincenzo fu Giuseppe, d' anni 8, civile. — Parpinello Francesco fu Amadio, di 38, agente di commercio. — Torresin Carlo, fu Antonio, di 35, tagliapietra. — Tschurtshenthaler Giuseppe fu Pietro, di 73, civile. — Viede Guglielmo Teodoro fu Goffredo, di 46, possidente. — Zamparo Fortunata vedova De Angeli, fu Antonio, di 77, civile. — Totale, N. 16.

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in Venezia il giorno 29 gennaio 1862, sortirono i seguenti numeri:

**47, 28, 79, 62, 61.**

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 8 febbraio 1862.

*SPETTACOLI. — Giovedì 30 gennaio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L' opera: *I Puritani e i Cavalieri*, del Bellini; dopo il 1.° atto avrà luogo il ballo: *Lionille*, del Pratesi. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimoginnastica-plastica-acrobatica-danzante riunita e composta ora dall' intiera famiglia Chiarini. — Alle ore 6.

ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZZA IN CAMPO SAN POLO. — Compagnia equestre-acrobatica-mimoginnastica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli. — Alle ore 6.

Sabato, andrà in iscena la grandiosa e spettacolosa pantomima, intitolata: *La presa di Costantina.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall' artista veneto, Antonio Reccardini. — *Bonaparte in Egitto.* Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Salon Parisien*, di Luigi Valtée, di Parigi, ove si ammira una grande Galleria universale dei più nuovi ritrovati, *Tableaux pittoresques* e Quadri ottico-plastici. — Il locale, espressamente costruito ed illuminato a gas, è aperto dal mattino sin dopo le 10 di sera.



OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 gennaio 1862.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 29 gennaio - 6 a. | 339''', 70 | + 1°, 6 | + 0°, 5 | 78 | Nuvolo legg. | N. N. E. | — | 6 ant. 8 |
| 2 p. | 339, 60 | + 4, 6 | + 3, 1 | 71 | Nuvoloso | N. N. E. | | 6 pom. 3 |
| 10 p. | 339, 94 | + 2, 4 | + 1, 7 | 80 | Sereno | N. N. E. | | |

Dalle 6 ant. del 29 gennaio alle 6 a. del 30: Temp. mass. + 4°, 6; » min. + 0°, 3
Età della luna: giorni 30.
Fase: —

N. 506. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 10 andante gennaio, N. 510, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione d'una larga sottobanca a compressione di fontanili nell'unghia dell'arginatura destra d'Adige nella località Marezzana Pezza; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 6 del p. v. febbraio, alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di venerdì 7 detto, ed il terzo nel giorno successivo di sabato 8 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 1060:59 val. austr.

**Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un** deposito di fior. 100, più fior. 20 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento, che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e la espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 19 gennaio 1862.
*L'I. R. Delegato provinciale*, REYA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 475. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 10 andante gennaio, N. 505, dovendosi appaltare il lavoro di risarcimento della scarpa frontale di rimonta dell'arginatura sinistra di Po ai Froldi Paluntone e Stienta, nel Riparto II d'Occhiobello; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 6 del pross. vent. febbraio, alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle 3 pomer., dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di venerdì 7 detto, ed il terzo nel giorno successivo di sabato 8 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 1550 valuta austr.

**Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un** deposito di fior. 150, più fior. 20 a parte, per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possa essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre dev'essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 18 gennaio 1862.
*L'I. R. Delegato provinciale*, REYA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 854. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico che si terrà nei giorni di mercordì e giovedì 12 e 13 febbraio corrente per ordine dell'eccelso I. R. Comando generale in Udine 27 dicembre 1861, 4, 7 e 16 gennaio anno corr., NN. 20023, 20024, 20254 e 436, Dipartimento IV, un incanto che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare in Treviso sulla piazza di S. Tommaso, alle ore 8 ant. in cui saranno venduti 41 carri militari di varie specie, 108 partie in buon stato, vecchi istrumenti da lavoro, 14 ruote da carro ed una rilevante quantità di ferro vecchio, di ritagli di corami, di stracci di tela e corde, catene da carro e dei fornimenti, ed anche una quantità di fornimenti da cavallo inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in valuta austriaca effettiva.

Treviso, 22 gennaio 1862.

N. 325. **AVVISO DI CONCORSO** (2. pubb.)

Pel rimpiazzamento del posto di Agente portuale sanitario in Maistra nel Litorale veneto, col soldo d'annui fior. 420, verso prestazione d'una cauzione di fior. 100.

Le documentate suppliche sono da presentarsi al Governo centrale marittimo, entro tutto il 20 p. v. febbraio, comprovando in principalità i servigi finora prestati al ramo portuale sanitario e la piena conoscenza della lingua italiana.

Verranno preferibilmente presi in considerazione gli impiegati disponibili, semprechè possedano la necessaria idoneità.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 11 gennaio 1862.

# AVVISI DIVERSI

58

N. 623.
*Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

Che non essendo ancora nominato il medico stabile nel circondario sanitario del Comune di Campagna, a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, in seguito ad ossequiato decreto 17 corrente, N. 6754, si riapre il concorso a tutto febbraio p. v.

Le istanze degli aspiranti saranno corredate dei prescritti documenti, ed insinuate al protocollo di questo Commissariato.

Il Comune di Campagna conta circa 1000 abitanti, dei quali $\frac{4}{5}$ poveri, da precisarsi però coll'elenco prescritto. Il territorio è percorso da strade mantenute parte in ghiaia, e parte a sabbia. L'onorario è stabilito in annui fior. 500, ed altri fior. 100, pel mantenimento del cavallo.

La nomina spetta al Convocato comunale.
Dolo, 25 gennaio 1862.
*L'I. R. Commissario distrettuale*,
P. PAVAN.



# ATTI GIUDIZIARII.

N. 348. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria 7 corrente, N. 25985, dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia nel giorno 27 febbraio p. v., dalle ore 9 di mattina alle 12 meridiane, si procederà nel locale di questa Pretura Urbana al terzo esperimento della quarta parte indivisa del bosco in Comune di Roncade, appartenente alla massa concorsuale del fu Alessandro dott. Vivante, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo Lotto, e ciascun aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima, compresi anche i creditori sul fondo descritti.

II. Il fondo in vendita sarà deliberato al maggior offerente a qualunque prezzo, anche al di sotto della stima.

III. Tanto il deposito, quanto il prezzo di delibera dovrà seguire in effettivi austriaci fiorini d'argento, esclusa qualunque altra moneta o surrogato.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere per intero depositato entro 14 giorni dalla delibera stessa nella Cassa dell'I. R. Tribunale di Treviso, meno l'importo già depositato, e passato questo termine senza effetto, l'asta sarà rinnovata a tutto carico del deliberatario, a cui farà garanzia il ridetto deposito.

V. Il concorso intende di vendere e vende la quarta parte indivisa del bosco, senza alcuna sua responsabilità, a tutto comodo ed incomodo dell'acquirente, e come risulta dalla perizia giudiziale rassegnata dagli ingegneri Francesco Micaruzzi e Giuseppe Bettiol, nel giorno 12 giugno 1852, all'I. R. Tribunale di Treviso, e pervenuta al N. 20210 dell'I. R. Tribunale Civile di Venezia, e precisamente come dalla seguente

Descrizione.

Quarta parte indivisa di bosco in Provincia e Distretto di Treviso in Comune censuario di Roncade, fra i confini a levante corte con fosso, a mezzogiorno scolo denominato la Piovega e strada di accesso, a ponente il Vallongo e Fedeli con linea, a tramontana Fedeli con linea e corte con fosso; marcato nel Censimento stabile al N. 2132 di mappa, per la superficie complessiva di pertiche censuarie 603.49, colla censuaria rendita di Lire 669:88, stimato complessivamente a. L. 23684:66, quindi per la quarta parte a. Lire 5921:16, pari a fior. 2072:41.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città, in Piazza di Roncade, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 13 gennaio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
MUNARI.
Cicolla.

1. pubb.
N. 685, 744, 754 - 62.
NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine qual Senato di commercio rende pubblicamente noto, avere gli eredi beneficiarii di Giovanni fu Marco Pitter, negoziante salsamentario in Sacile, chiesta la procedura di componimento contemplata dalle Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859, per le sostanze nel Regno Lombardo-Veneto, e fatto luogo, fu nominato in Commissario giudiziale il Notaio Giacinto dott. Borgo di Sacile, per il sequestro, amministrazione temporaria dei beni, e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a marzo 1862.

Qual rappresentanza provvisoria dei creditori vengono nominati i signori Giovanni Rosso, di Motta, Maurizio Heimann, di Treviso, Zaro Antonio, di Sacile, e quali sostituti Alessandro Moro, di Udine, Marco Fanno, di Conegliano, Angelo Bressan, di Vigonovo.

Locchè s'intimi per norma e direzione col duplo dell'istanza 685-62, e copia dell'inventario al Notaio Borgo, e per notizia mediante Posta a tutti i creditori, avvertiti che sarà pubblicato particolare invito per le pertrattazioni del componimento, ed insinuazioni dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei luoghi soliti in questa R. Città e Sacile, e s'inserisca nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, data partecipazione all'eccelso Ministero delle Finanze.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Udine, 25 gennaio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

1. pubb.
AVVISO.

In relazione alle Ordinanze Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859, il sottoscritto Commissario Giudiziale per le trattative di componimento tra i creditori verso la Ditta Giovanni ed Anna coniugi Fojon, di qui, nominato con Decreto 18 dicembre 1861, Numero 10099, di quest'I. R. Tribunale, invita tutti i creditori verso la Ditta stessa, a notificare in iscritto allo stesso Commissario giudiziale dott. Giacomo Someda, Notaio in Udine, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, entro il giorno 17 febbraio 1862, con avvertenza che ommettendo di fare tale insinuazione nel termine suddetto, nel caso che si addivenisse ad un componimento coi beni sotto posti alle relative pertrattazioni, non verranno soddisfatte le loro pretese che non fossero garantite da diritto di pegno.

Udine, 25 gennaio 1862.
DR GIACOMO SOMEDA, Notaio.

N. 12025. 1. pubb.
EDITTO.

In seguito a requisitoria 11 corr., N. 7284, dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale di Treviso si rende pubblicamente noto, che nei giorni 22 marzo, 5 e 12 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo in questa sala Pretoriale il triplice esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto di comune proprietà delli Carlo e Teresa Quaglia, il primo quale cessionario anche di Giovanni Quaglia e l'ultima anche quale rappresentante li Luigia, Francesco, Carlotta e don Antonio Quaglia, alle seguenti

Condizioni.

1. L'asta seguirà in un solo Lotto, e nel 1.° e 2.° esperimento a prezzo eguale o superiore alla stima consistente in a. L. 9456:60 pari a Fior. austr. 3309:81, e nel terzo a qualunque prezzo, e sempre verso pronti contanti, in moneta sonante d'oro o d'argento a valore legale esclusa la carta monetata, la erosa ed ogni altro surrogato.

2. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta col previo deposito a mani della Commissione, del decimo del prezzo di stima, parimenti in moneta come all'articolo 1.°, deposito che verrà trattenuto in acconto prezzo per chi rimanesse deliberatario, restituito agli altri.

3 Dal deposito del decimo di cui l'articolo 2.°, restano dispensati li signori Francesco, don Antonio, Luigia, Carlotta, Teresa e Carlo Quaglia, i quali se rimarranno deliberatarii non saranno tenuti a depositare del prezzo di delibera l'ultimo soltanto cinque settimi, ciascuno degli altri sei settimi, e questi pure in moneta come al capo 1.°

4. Il deliberatario dovrà entro giorni otto successivi alla delibera depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso il residuo del prezzo, calcolato il fatto deposito, e mancandovi verrà nuovamente esperita l'asta, a di lui carico, danni e spese, col deposito medesimo.

5. Rimanendo deliberatario qualcuno dei nominati all'articolo 3.°, e mancando entro otto giorni successivi alla delibera di depositare i quoti ivi stabiliti, sarà proceduto ad un nuovo esperimento d'asta a tutte di lui spese, pericoli e danni, pel cui importo sarà garante il quoto spettantegli che verà ricavato.

6. La vendita dell'immobile seguirà nello stato e grado in cui si troverà al momento dell'asta.

7. Le spese dell'asta, di deposito, imposta di trasferimento, volture ed altre relative niuna eccettuata staranno a carico del deliberatario.

8. Esauriti per parte di quest'ultimo tutti gli obblighi suddetti potrà ottenere l'aggiudicazione dell'immobile subastato

Immobile da subastarsi.
Nel Comune censuario di Pordenone.

Casa ad uso abitazione con orto sita in Pordenone nella località detta Piazzetta di sopra, nel censimento provvisorio in mappa al N 1355, di pert. 0 20, e nel censimento stabile in mappa al N. 1355, di pert. 0.52, rendita L. 173:60, marcata col civico N. 349 nero, e 333 rosso, che confina a levante con acqua pubblica detta la Roggia dei molini, a mezzodì strada Regia postale, a ponente Piazzetta pubblica, ed a tramontana fratelli Poletti q.m Girolamo.

La differenza della superficie che si rimarca nel censimento provvisorio, e nel censimento stabile, dipende in parte per avvenuta correzione al momento dell'istituzione del censimento stabile, ed in parte per variazione avvenuta allorchè costituivasi la R.ª strada postale.

Questa casa è costituita dal fabbricato principale con quattro piani verso la Piazzetta, che serve ad uso di abitazione dei sig. Quaglia, e laboratorio di tintoria e botteghe, e da un secondo piccolo fabbricato che confina colla roggia e la Regia strada postale, ad uso di stalla per cavalli con sovrapposto fenile.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. Reg. Pretura, Pordenone, 18 dicembre 1861.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

N. 173. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo giorno è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulla immobile situata nel Regno Lombardo Veneto, di ragione di Domenico Berton del fu Sebastiano, di Castelcucco.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Domenico Berton fu Sebastiano, ad insinuarla sino al giorno 6 marzo 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato Giov. Battista Spironelli, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuativi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 18 marzo 1862, alle ore 9 antimerid., dinanzi questa Pretura, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. R. Pretura,
Asolo, 12 gennaio 1862.
Il R. Pretore, TAGLIAPIETRA.
C. Alta, Canc.

F. 1397. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora signora Rosa Rita Schkentanz, che in oggi sotto p. N., la signora Marina Meneghini vedova Nachich, produsse istanza con cui la diffida al pagamento entro tre giorni dall'intimazione della stessa di fiorini 297:94 a titolo risarcimento d'imposte prediali, e fiorini 390 a saldo del canone livellario scaduto a 7 aprile e 7 ottobre 1861 su campi 48 denominati Mincane, in Comune di Carrara S. Giorgio, Distretto di Padova, sotto comminatoria dello scioglimento dell'affittanza ereditaria 1.° marzo 1851, a termini dell'articolo 10 di quel contratto.

In pari tempo la si avverte che di detta istanza venne ordinata intimazione, per ogni effetto di ragione e di legge, all'avvocato di questo foro sig. Grego, che a di lei pericolo e spese le venne deputato in curatore, ed al quale farà pervenire le necessarie istruzioni, documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinerà ed indicherà a questo Giudizio altro patrocinatore.

Si pubblichi mediante triplice inserzione nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 18 gennaio 1862.
Il Consigliere Dirigente
FIORASI.
Franchi.

N. 630. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Padova quale Senato di commercio, rende pubblicamente noto, che sopra istanza 19 gennaio 1862, N. 630, della Ditta Giuseppe e Vincenzo Mioni di Padova rappresentata dal proprietario e firmatario negoziante di pellami e pelliccerie Vincenzo Mioni di qui venne avviata la procedura di componimento a senso delle Ordinanze Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859, nominato in Commissario giudiziale per l'immediato suggello, inventario con stima ed amministrazione dei mobili ovunque posti, e degli immobili che esistessero nella Monarchia, esclusi i Confini Militari, e per le trattative d'accomodamento, il Notaio dott. Baldassare Alessi residente in Padova, ed alla rappresentanza provvisoria dei creditori i signori Giuseppe Wollemburg e Michiele Negrelli, ed in sostituti i signori Jacopo Rocca e Luigi Bonene tutti di Padova, con avvertenza che a cura del Commissario giudiziale verrà notificato ai creditori l'invito per insinuazione dei crediti e per la pertrattazione di componimento.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 21 gennaio 1862.
Il Presidente, HAUFLER.
Carnio, Dir.

N. 150. 3. pubb.
EDITTO

Con deliberazione 8 gennaio andante, N. 5, l'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso ha ritenuto Angelo Sforzin di Giov., di Guia di Gergo, interdetto per esser affetto da mania pellagrosa, e questa Pretura poi gli ha nominato in curatore per rappresentarlo nei contingibili casi il proprio padre Giov. Batt. Sforzin.

Ciò viene reso a pubblica notizia per ogni conseguente effetto di legge col presente Editto che sarà come di metodo pubblicato.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 15 gennaio 1862.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Voltolin, Canc.

N. 4259. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Antonio fu Angelo De Paoli, di Polesella, che colla petizione 14 novembre anno spirato N. 4259, il sig. Innocente q.m Giuseppe Cagnoni di Crespino, coll'avvocato Trombini, chiese in suo confronto liquidità di credito di a. Lire 381:76, pari a fiorini 129:76 N. V. A, in dipendenza all'obbligazione 11 giugno p. p., colla conferma della prenotazione accordata col Decreto 2 novembre stesso, N. 4112, e che gli fu deputato in curatore l'avvocato dott. Ancona.

Dovrà pertanto nominare un suo procuratore in luogo, o fornire delle debite istruzioni il curatore per la pertrattazione della lite all'Aula del giorno 13 marzo p. v., ore 9 ant., all'uopo destinata, mentre altrimenti dovrà attribuire a sè gli effetti della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Crespino, 30 dicembre 1861.
Il R. Pretore, LAZZARI.

N. 5185. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene porta a pubblica notizia che il giorno 19 febbraio 1861 cessò di vivere in Vidor(?) di Miane, Giovanni Bortolin Grecia lasciando una disposizione di ultima volontà colla quale istituì eredi della metà della sostanza i proprii figli maschi don Giuseppe e Bonifaccio, e dell'altra metà i suoi figli e figlie.

Ignoto essendo al Giudizio ove attualmente dimori Antonio Bortolin fu Giovanni detto Grecia arruolato al militare servigio nella leva 1844, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e dell'avvocato Nosle deputato curatore ad esso assente.

Dall'I. R. Pretura, Valdobbiadene, 13 dicembre 1861.
Il R. Pretore, SCOTTI.

N. 4848 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Antonio fu Angelo De Paoli di Polesella, che colla petizione 18 novembre anno spirato N. 4306, il sig. Vincenzo q.m Marianno Borea di Ferrara, coll'avvocato Trombini, chiese in suo confronto la consegna di N. 30 moggia di frumentone nostrano, o pagamento del suo valore di fiorini 38:08 v. a. al moggio, colla conferma della prenotazione accordata col Decreto 8 novembre stesso N. 4209, e che gli fu deputato in curatore l'avvocato dott. Ancona.

Dovrà pertanto nominare un suo procuratore in luogo, o fornire delle debite istruzioni il curatore per la pertrattazione della lite all'Aula del giorno 13 marzo p. v., ore 9 ant., all'uopo destinata, mentre altrimenti dovrà attribuire a sè gli effetti della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Crespino, 30 dicembre 1861.
Il R. Pretore LAZZARI.

N. 7135. 3 pubb.
EDITTO

Si porta da questa Pretura a pubblica notizia, che nel giorno 20 novembre 1861 è morta in Oderzo la signora Anna Ferrari q.m Giuseppe d'anni 75 circa nubile, lasciando una disposizione d'ultima volontà colla quale istituì suo erede universale il signor Vinciguerra dei Conti di Collalto, ed una sostanza mobile dell'importo di circa fior. 747:75 v. a., che con Decreto odierno venne data in amministrazione e godimento all'istituito erede.

Essendo ignoto se e quali persone abbiano diritti quali successori legittimi sull'eredità della defunta, vengono citati a farli valere a questa Pretura entro un anno comprovando il diritto che avessero, poichè altrimenti l'eredità medesima verrà ventilata in concorso dell'erede predetto.

Locchè si pubblica all'Albo e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè in questa Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 8 dicembre 1861.
Il Pretore, BRESSAN
Proserpio, Dir.

N. 4899. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che nel 12 febbraio 1860 morì in questa Città Augusta Calderini fu Carlo vedova di Mazzoleni dott. Antonio lasciando due disposizioni di ultima volontà in data 3 gennaio 1853 e 9 febbraio 1860.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si citano tutti quelli che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentar la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti l'eredità alla quale fu destinato in curatore l'avvocato dott. Zoppellari, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita, e l'eredità intera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo Stato come vacante.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale e si affigga all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 11 dicembre 1861.
Il R. Pretore, VALLICELLI.

N. 25377. 3. pubb.
EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che con odierno Decreto pari Numero venne deputato l'avvocato Manetti a curatore degli ignoti eventuali creditori di Giovanni Antonio Bonrio di Venezia, sulla di lui istanza pei benefizi legali 20 dicembre 1861 N. 25377, essendosi già sulle di lui sostanze aperto il processo Edittale con Decreto 7 ottobre 1861, N. 20254, e che per versare sul merito della istanza predetta venne prefissa la Udienza del giorno 7 marzo p. v. alle ore 10 antimeridiane.

Si avverte pertanto chiunque vi potesse avere interesse di munire il curatore nominato dei necessarii documenti, o di comparire egli stesso, e di farsi rappresentare da altro procuratore debitamente legittimato alla sessione del suindicato giorno, per fare quelle eccezioni che ritenesse opportune alla domanda dei beneficii legali, altrimenti non gli sarà più dato ascolto.

Si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 23 dicembre 1861.
Il Presidente, VENTURI
Sostero, Dir.

N. 23. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo in seguito a requisitoria 27 dicembre 1861 N. 25421 dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende noto a chiunque che sopra istanza 22 agosto 1861, N. 17097, del nobile sig. Giovanni Conti, seguirà nell'atrio di questa Pretura nel giorno 7 marzo 1862, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom, il quarto esperimento d'asta degli immobili in seguito descritti, ed a carico del sig. Carlo dott. Marzari, sotto le condizioni seguenti.

I Fondi esecutati saranno posti in vendita Lotto per Lotto, come stanno descritti.

II. Ciascun Lotto sarà deliberato al miglior offerente a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima.

III. Ciascun aspirante dovrà prima della offerta depositare presso la Commissione esecutante la decima parte del valore di stima del Lotto pel quale verrà proclamata la vendita.

IV. Il deliberatario dovrà all'atto della delibera versare alla Commissione suddetta la metà del prezzo di delibera, imputandosi il fatto deposito e depositar poi nella Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia l'altra metà entro giorni 15 da quello della delibera.

V. Tanto il deposito a garanzia della offerta, quanto il prezzo della delibera dovranno essere pagati in fiorini effettivi di nuova v. a. esclusa qualunque altra moneta, e qualunque surrogato.

VI. Avvenuta la delibera saranno restituiti i depositi ai non deliberatarii.

VII. Soltanto dopo comprovato il pagamento, di cui gli articoli 3, 4, potrà il deliberatario insinuarsi per l'aggiudicazione definitiva.

VIII. Le spese per la immissione in possesso, voltura e tassa di trasferimento, sono a tutto carico del deliberatario.

IX. Mancando questi al pagamento della metà del prezzo giusta l'articolo 4.° avrà diritto la parte esecutante alla rivendita dei fondi non pagati, e ciò a tutto pericolo del deliberatario in mora restando a garanzia della prima per danni e spese l'altra metà depositata all'atto dell'asta.

X. Il deliberatario avrà diritto ai frutti ed alle rendite dell'immobile deliberato, e dovere di pagarne le gravezze dal giorno in cui avrà verificato il pagamento della seconda metà del prezzo; avrà quindi diritto e dovere di dividere coll'esecutato le rendite e i pesi dell'anno rurale in proporzione del tempo del rispettivo godimento, fermo il diritto all'amministrazione dell'immobile deliberato e di raccogliere i frutti senza ingeranza dell'esecutato.

XI. Entro gli otto giorni precedenti a quello della delibera potranno gli aspiranti entro l'orario d'Uffizio esaminare presso questa Cancelleria l'atto di stima, ed i certificati d'ipoteca o di censo.

XII. L'esecutante non promette e non assume alcuna manutenzione o garanzia verso il deliberatario relativamente ai beni esecutati.

Immobile da vendersi
in Distretto di Dolo, Provincia di Venezia, in Comune amministrativo, e censuario di Stra.

Lotto I.

Due appezzamenti di terra senza fabbriche, il primo al Numero di mappa 316, colla superficie di pert. 5.56, colla rendita di L. 25:8, arat. arb. vit.; il secondo al Num. di mappa 294, colla superficie di pertiche 3.96, colla rendita di L. 22:10, arat. arb. vt.; stimati F. 336.

In Comune amministrativo di Dolo, censuario di Arino.

Lotto II.

Terreno al N. 487 di mappa, della superf. di pert. 15.51, colla rendita di L. 44:98; stimato F. 577:50.

In Comune amministrativo e censuario di Dolo.

Lotto III.

Corpo di fabbriche con terra in contrada del Bosco ai Numeri di mappa 165, 166, colla superficie di pert. 3.10, colla rendita di L. 378:16; stimato F. 3612.

Lotto IV.

Casa con terra ai Numeri di mappa 162, 163, 1646, 674, 680, della superf. di pert. 8.32, colla rendita di L. 115:35; stimata F. 2194:50.

Lotto V.

Palazzo con adiacenze ai NN di mappa 86, 158, 159 e 160, della superf. di pert. 6.28, colla rendita di L. 257:80; stimato F. 7000.

Dolo, 7 gennaio 1862.

N. 91. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto a Pasquale Silvestri possidente domiciliato in Carpi (Stato Estense), che Raffaele Guidotti di qui, a mezzo del proprio procuratore avvocato Franchetti, produsse a questa Pretura ed a di lui confronto la petizione esecutiva 23 novembre p. p., N. 3519, per pagamento di a. L. 477 ed accessorii il tutto dipendente dal di lui chirografo d'obbligo 7 ottobre 1861, sulla quale petizione col Decreto pari data e numero venne ai riguardi di esso Silvestro deputato in curatore l'avvocato di questo foro Carlo dott. Zucchi, ed aggiornata la comparsa delle parti al 10 gennaio corrente, ma che per difetto della prova d'intimazione venne l'udienza stessa riaggiornata al 12 marzo p. venturo ore 9 ant., sotto le avvertenze dell'altro Decreto 23 novembre p. p., N. 3509, diffidato perciò esso convenuto Pasquale Silvestri a voler provvedere alla sua difesa come meglio stimasse opportuno o col comparire in detto giorno, o far tenere al suddetto deputatogli curatore i proprii documenti di che intendesse far uso od anche scegliere o notificare a questa Pretura un altro rappresentante, in difetto di che non potrà, nè dovrà attribuire, che a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo di questa Pretura ed inserito per tre volte nella Gazzetta Provinciale di Mantova ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Benedetto 11 gennaio 1862.
Il R. Pretore, GARDELLINI.

Al N. 849. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. conte Abbondio Widmann Rezzonico, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dai signori Emilio, dott. Vittorio, Virginia ed Isabella del fu Francesco dottor Fossati, una petizione nel giorno 14 gennaio corr., al Numero 849, contro di esso, in punto di pagamento di a. L. 3226:98, pari a Fiorini 1129:44, in oro, residuo importo di competenze per la curatela ed amministrazione della sostanza di esso R. C. coll'annuo interesse del 4 per 100, dalla domanda in avanti.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nobil co. Abbondio Widmann, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Negri, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 alla produzione della risposta; e che mancando esso Reo Conv.°, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 gennaio 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 11844. 3. pubb.
EDITTO

Si rende a notizia di Giacoma Martini q.m Gio. Batt. indicatasi assente d'ignota dimora, senza che consti in alcun modo al Giudizio ove si attrovi, che Giacomo Trevisan fu Carlo possidente di Vicenza e patrocinato dall'avvocato De Mori, produsse in di lui confronto, nonchè in confronto di varii altri, a questo Tribunale, la petizione 18 corr. sotto pari Num. protocollare del presente Editto, proponendo che previa comparsa all'Aula Verbale sia giudicato:

I. Essere irregolare ed invalida relativamente ad una diciottesima parte dell'intero, l'asta giudiziale dei beni descritti nel protocollo di delibera 28 giugno 1861, N. 6180, di questo medesimo Tribunale, e nel relativo Editto 19 febbraio anno stesso, N. 1489, seguita a favore dell'attore Trevisan per il prezzo capitale di fior. 14,600, sulle istanze dell'esecutante, ed ora compatita, Anna Merlo fu Francesco, vedova Zennaro.

II. Doversi ridurre il prezzo capitale d'acquisto di fior. 14,600 di N. V. A a simili fior. 13,788, e corrispondentemente l'annuo interesse del 5 per 100, rifuse le spese di lite.

Gli si notifica inoltre, che l'adito Tribunale, mediante evasivo attergato Decreto fissò la comparsa delle parti all'Aula nel giorno 27 marzo p. v., alle ore 9 di mattina, per le loro deduzioni sulla chiesta procedura verbale, e questa non espressamente opposta pel contraddittorio in merito, sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del G. R. e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, ordinando poi l'intimazione personale del simplo della petizione con allegati in copia alla rea convenuta I.ª nominata, Anna Merlo Zannaro suddetta di Vicenza, ed una rubrica a ciascheduno degli altri convenuti o debitori esecutati, e creditori inscritti, fra i quali ultimi compreso essa Martini, rimessi tutti ad ispezionare l'esteso, o presso questo Tribunale o la correa I.ª nominata.

Gli si notifica in fine che col Decreto stesso venne deputato a tutto suo pericolo e spese in curatore speciale per rappresentarlo nella vertenza, l'avvocato di questo foro dott. Francesco Zaccaria, cui sarà anche fatta la personale intimazione di detta rubrica di petizione ed attergatovi Decreto.

Resta pertanto di tutto ciò avvisato il predetto Martini col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione onde possa, volendo, o comparire personalmente o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, ed adottare quelle diverse misure che riputasse conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 20 dicembre 1861,
Pel C. A. Presidente,
FANZAGO, Consigliere.
Paltrinieri, Dir.

N. 12106. 3. pubb.
EDITTO.

La I. R. Pretura in Pordenone fa sapere che sopra istanza dei nobili conti Giovanni Antonio, Rambaldo e Girolamo Cattaneo, rappresentata dall'avvocato dott. Travani, ha prefisso il giorno 28 marzo per il primo esperimento d'asta, il giorno 4 aprile per il secondo ed il giorno 11 aprile pel terzo, sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione in questa Sala delle pubbliche udienze, per la vendita dell'immobile sotto descritto, situato in Pordenone, di ragione degli esecutati coniugi Giuseppe Falomo fu Antonio ed Elisabetta Corazzin, di Pordenone, e stimato austriaci Fiorini 2560, come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'immobile verrà venduto nel primo e secondo esperimento al prezzo eguale o superiore alla stima, e al terzo a prezzo anche inferiore, semprechè basti a saziare i crediti inscritti.

II. L'immobile viene venduto sul dato regolatore di stima di fior. 2560.

III. Ogni oblatore dovrà a cauzione dell'offerta fare il previo deposito a mani della Commissione delegata, dell'importo del decimo dell'importo di stima in fior. sonanti effettivi di N. V. A, deposito che verrà trattenuto a riguardo del deliberatario e restituito agli altri.

IV. Il residuo prezzo di delibera verrà dal deliberatario depositato in questa Cassa Forte dei Depositi giudiziali entro giorni 15 dalla seguita delibera in effettivi fior. sonanti di N. V. A.

V. Dall'obbligo del deposito del decimo di cui l'articolo terzo e del versamento del residuo prezzo di delibera, restano sollevati gli esecutanti i quali per altro dal giorno dell'effettiva immissione in possesso e fino alla pronuncia della graduatoria, passata che sia in giudicato, corrisponderanno sul prezzo deliberato l'interesse del 5 per 100.

VI. Seguita la delibera il deliberatario effettuato il deposito del prezzo, avrà diritto all'immediato godimento dell'immobile subastato, come avranno diritto gli esecutanti in quanto rimanessero deliberatarii.

VII. L'immobile viene venduto nello stato e grado in cui si troverà al momento dell'asta, senza veruna responsabilità degli esecutanti, nemmeno per censo, livelli, che vi fossero infissi, restando il tutto a carico del deliberatario o deliberatarii.

VIII. Mancando al deposito del prezzo, seguirà nuovo incanto dell'immobile ad esso deliberato, a suo carico e spese da sostenersi col decimo che sarà stato depositato.

IX. Le spese esecutive a partire dall'istanza del pegno 4 gennaio 1861 N. 54, in poi, verranno dal deliberatario pagate al momento della delibera agli esecutanti. A carico del deliberatario medesimo staranno le spese dell'asta, d'imposta pel trasferimento di proprietà, voltura, niuna eccettuata.

Descrizione dell'immobile.

Casa con corte e bottega posta in Pordenone, in mappa del censo provvisorio e stabile al N. 1007, confinante a mattina strada Regia, a mezzodì Francesco Tamai, a sera la Roia, ed ai monti Ippoliti dott. Giuseppe, di pertiche 0.5?, rendita L. 145:18.

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città e per tre volte inserito nel foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 28 dicembre 1861.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

N. 76. 3. pubb.
EDITTO.

Nel 29 settembre 1861 moriva a Desolede di Candide in questo Distretto, Giovanni Coletti fu Taddeo agente della nob. famiglia Zandonella dell'Acquila, con codicillo giudiziale rilevato in protocollo 22 p. p. ottobre N. 4908.

Fra i successibili ex lege trovasi il fratello Antonio Coletti fu Taddeo, vuolsi addetto alle strade ferrate negli Abruzzi, senza più concreta indicazione.

Ritenuto perciò esso Antonio Coletti siccome assente d'ignota dimora, lo si diffida esserglisi stato deputato in curatore speciale il dott. Luigi Rizzardi di qui, che lo rappresenti nella ventilazione ereditaria suddetta, per cui gli resta libero di eleggere e far conoscere a questo Giudizio altro suo procuratore, ritenuto responsabile delle conseguenze della sua inazione.

Locchè per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Cancelleria dell'I. R. Pretura in Auronzo, 7 gennaio 1862.
Il R. Pretore, POMA.
Ciani, Al.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDI' 31 GENNAIO

ANNO 1862 – N. 25.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare che il sale necessario pei bisogni domestici degli abitanti dell'Istria e delle Isole del Quarnero, secondo l'ultima anagrafi, e il bisogno usuale di 12 funti all'anno a testa, nella quantità annuale, da non potersi sorpassare, di vent'ottomila e duecento centinaia di Vienna, venga ceduto al prezzo ribassato di fior. 4 e soldi 50 v. a. al centinaio di Vienna alla rinfusa, assieme al solito 5 p. cento di addizionale straordinaria. (*Bullettino delle leggi dell'Impero dell'anno* 1859, *n.* 89).

La ripartizione della quantità di sale sovranamente concessa, che dovrà seguire nella specie di sale marino bianco, sui singoli Comuni, spetta all'I. R. Luogotenenza del Litorale, la quale avrà pure a determinare da quali Ufficii dei sali del Litorale dovrà ritirarsi, d'accordo coll'I. R. Direzione provinciale di finanza in Gratz. Il ritiro e l'ulteriore distribuzione del sale ai singoli membri del Comune, rimane affidato ai Comuni, sotto l'osservanza delle disposizioni pubblicate coll'Ordinanza circolare della Luogotenenza del Litorale, 17 settembre 1853 (*Bull. provinciale del Governo del Litorale dell'anno* 1853, Parte II, n. 83).

Il nuovo prezzo del sale entra in attività col dì 1.° febbraio 1862, dalla qual epoca andrà fuori d'attività il prezzo di vendita del sale domestico in Istria approvato colla Sovrana Ordinanza del 5 settembre 1858 (*Bullettino delle leggi dell'Impero*, n. 186.)

Per il ritiro del sale per l'Istria e le Isole del Quarnero dai depositi di sale della Dalmazia, a scopo di compensazione per l'Istria, viene, al prezzo generale di deposito, fissato colla citata Sovrana Risoluzione 5 settembre 1858 a fiorini 6 soldi 75 per centinaio di Vienna, e la straordinaria addizionale del 15 %, stabilita un'aggiunta di fior. 4.50 pel sale grigio, che ivi si vende in deposito per fior. 2.25, e di fior. 3.25 pel sale Bianco che ivi si vende a fior. 3.50. Tale aggiunta è da pagarsi per ogni centinaio di Vienna, oltre la straordinaria addizionale del 15 %, che deve calcolarsi sopra questi importi di aggiunta.

La Presidenza dell'I. R. Tribunale d'appello lombardo-veneto, ha nominato cancellista presso la Pretura di Tolmezzo, l'alunno della stessa, Luigi Cristoforo Candoni, e presso quella di Portogruaro, il cursore dell'altra in Conegliano, Giuseppe Ippoliti.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 31 gennaio.*

### Bullettino politico della giornata.

La Nota di Lavalette a Thouvenel, il cui tenore venne ieri annunziato telegraficamente (*V. il dispaccio a suo luogo*), è un documento memorabile. « Il fermo linguaggio che si tiene a Roma, dice l'*Ost-Deutsche Post*, è la pruova di quanto si « tengano ivi sicuri delle relazioni colla Francia; « e n'è una pruova anche l'essersi comunicato precisamente ai fogli per la pubblicazione codesto dispaccio, che, solo otto giorni or sono, partì da Roma. Perchè non si è pubblicato il dispaccio di « Thouvenel a Lavalette, dal quale si avrebbe potuto scorgere a qual grado la Francia rappresenta gl'interessi del Piemonte presso la Santa Sede; « perchè si pubblica la risposta energica, che ha « dato il Cardinale Antonelli? Abbiamo noi giudicato falsamente, caratterizzando alcuni giorni « fa la Nota di Thouvenel a Lavalette (in cui « viene posto alle strette il Papa perchè faccia « finalmente proposte per un accomodamento, non « potendo prolungarsi *indefinitamente* l'occupazione francese), come un ripiego ipocrita, come un « boccone ghiotto in un tempo, privo di avvenimenti diplomatici? La risposta, che fu provocata dalla Nota francese, e che rispinge così « energicamente ogni negoziazione col Piemonte, « viene pubblicata nel momento, in cui il Corpo « legislativo ed il Senato debbono fare l'indirizzo « di risposta al discorso della Corona. L'effetto « n'è bene calcolato. »

La *Opinione*, foglio piemontese (dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*), tornò, com'è noto, a far cenno, in questi ultimi giorni, di un nuovo passo, fatto dal Governo francese a Roma perchè il Re Francesco II si allontani di là, e cessi da prestare appoggio ai *briganti:* « Si assicura, così « continua l'*Opinione*, che si tratti adesso della « proposta di sostituire ai soldati pontificii, nel Patrimonio di S. Pietro, soldati italiani, o, per lo « meno, guarnigioni miste franco-italiane, sia per « assicurare la quiete interna, sia per chiudere « ogni rifugio ai briganti, che ivi si adunano per « fare incursione nelle Provincie napoletane, o da « quelle ritornano a ricoverarsi. La città di Roma « continuerebbe ad essere occupata dai Francesi, « ed il Governo pontificio potrebbe quasi licenziare tutte le sue truppe, e sarebbe liberato da « grande spesa. » Questo interesse per le finanze dello Stato pontificio è altrettanto onesto e sincero (nota la succitata *Gazzetta Uffiziale di Vienna*), quanto la persuasione che tutti i nemici del dominio straniero del Piemonte sieno briganti. È però sempre strana la confessione che il dominio piemontese abbisogni dell'intervento francese per premunirsi contro le inquietudini di coloro, pei quali si è trovato la denominazione collettiva di *briganti*. Un altro foglio piemontese, la *Monarchia Nazionale*, ha tuttavia una fiducia sommamente scarsa nella riuscita dei desiderii dell'*Opinione*. Esso non ritiene verisimile che la Corte romana assenta ad una guarnigione mista ed al licenziamento delle sue truppe. Viene quindi a conchiudere che la comunicazione dell'*Opinione* dimostra soltanto quanto sia ancora lontano il Piemonte dallo *scopo agognato:* « Non solo non si tratta, ella dice, « di abbandonare Roma all'Italia, ma nemmeno « d'affidare alle truppe italiane e francesi *in comune* l'ordine e la quiete colà; bensì queste ultime sole veglieranno alla custodia di Roma. « Ciò fa vedere sempre più chiaramente quanto « il presidente del Consiglio fosse lungi dal vero, « quando asseriva in Senato che le nostre sorti « cominciavano a maturarsi a Roma; il che equivaleva al dire che quanto prima dovevano venirci aperte le porte di Roma. Il discorso del presidente del Consiglio fu, sotto questo rispetto « un'immaginazione della sua fantasia, la quale, « lungi dal contribuire alla soluzione finale delle « condizioni romane, potrebbe portarla ad un lontano avvenire. »

Il *Vaterland*, toglie ad una fonte, la cui purezza egli accerta essere superiore a qualunque dubbio, la comunicazione seguente, per l'esattezza della quale, il citato foglio di Vienna dichiara poter farsi con sicurezza mallevadore. Il Gabinetto delle Tuilerie, sia che le eterne millanterie di guerra del nuovo Governo italiano non gli talentino più, come contrarie ai suoi disegni, sia che abbia dato ascolto a qualche fattagli rimostranza, ha protestato, a rimpetto di quel Governo, e questa volta in maniera e forma assai energica, contro le continue minacce di guerra verso l'Austria. Il signor Benedetti fu, secondo il *Vaterland*, incaricato, per espresso comando dell'Imperatore Napoleone, di dichiarare al Governo di Vittorio Emmanuele che « alla Francia, la quale « si ritiene ancora vincolata dalle paci di Villafranca e Zurigo, non può essere indifferente di sentire il Governo italiano parlare di continuo « uffizialmente ed apertamente di disegni di attaccare l'Austria; e ciò tanto più, che, stante la « notoria superiorità dell'Austria, l'opinione pubblica dovrebbe ammettere che l'Italia tenesse « un tale provocante linguaggio, facendo assegnamento sull'assistenza della Francia. » Siccome però un tale pensiero è lontano dalla Francia, « questa dee invitare il Governo italiano a regolare il suo linguaggio conforme alle congiunture « ed alle condizioni della sua forza, mentre, in « caso diverso, la Francia sarebbe costretta ad « assumere una posizione, che disdirebbe qualunque idea d'un aiuto francese. » In conseguenza di ciò, il *Vaterland* è d'avviso che, per alcuni mesi almeno, spireranno a Torino aure pacifiche, e si faranno più rare le millanterie contro l'Austria; e soggiunge essergli anche assicurato, da parte molto attendibile, che, in seguito alla ricevuta ammonizione, Vittorio Emanuele abbia fatto avvertire Garibaldi di moderare quind'innanzi, negli atti pubblici in Italia, la sua smania di guerra, perchè le espressioni della stessa potrebbero preparare imbarazzi all'Italia.

Il viaggio in Atene dei Principi Lodovico e Luitpoldo, figli di S. A. R. il Principe Luitpoldo di Baviera, dà a Monaco argomento a varie congetture politiche, alle quali l'*Allgemeine Zeitung*, riferita dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, contrappone l'osservazione seguente: « Se si limitassero « a dire che i figli, che costituiscono tutta la « prole maschile dei Principi Luitpoldo ed Adalberto di Baviera, sono, pei trattati di Londra del « 1832 e 1833, chiamati all'eventuale successione del trono greco, la cosa sarebbe affatto naturale, e nulla potrebbesi dire in contrario. Ma « v'hanno gazzette, le quali credono di non poter lasciar passare una sì bella occasione, senza darsi l'apparenza di essere le meglio informate, e pongono in campo con asseveranza positive combinazioni politiche, che però ad esse « solo appartengono. Possiamo assicurare che lo « scopo del viaggio dei due giovani ed amabili « Principi *altro non è, che di vedere la Grecia*, e « di visitare i loro prossimi parenti, alla Corte dei « quali i Principi hanno divisato di trattenersi « giocondamente i mesi di febbraio e di marzo. »

Stando ai fogli prussiani, sarebbe ormai stata presa, in riguardo a Neisse, la decisione definitiva per le fortificazioni centrali della Slesia, già da lungo tempo contemplate; e si dice persino che i lavori primordiali, per l'ampliazione delle opere di quella piazza forte, sieno in parte già eseguiti, in parte saranno compiti nel corso di quest'anno. All'incontro, si sarebbe definitivamente dimesso il pensiero di rinunziare, o anzi di demolire, Saarlouis, cosa di cui si tenne molto discorso in questi ultimi tempi, e si avrebbe persino il progetto di comprendere nella periferia della difesa, mediante opere di terra, le alture, che circondano quella piazza, alla distanza di oltre 3000 passi, e che, attesa la portata dei nuovi cannoni rigati, la dominano anche assolutamente. Anche le fortificazioni di Marienburg, Dirschau a Loetzen sarebbero, per quanto si sente, condotte possibilmente al termine entro quest'anno; e in pari tempo si dice che immediatamente dopo il loro compimento, anche la prima e l'ultima piazza sarebbero guernite di un presidio d'artiglieria.

I fogli francesi riempiono le loro colonne di relazioni sui preparativi militari per la spedizione messicana. Dalla importanza dei medesimi, e segnatamente dalla nomina del generale Lorencez, il quale sarebbe investito di pieni poteri più estesi ancora di quelli dell'ammiraglio Jurien di La Gravière, si trae la conclusione che la spedizione deggia essere spinta con grande energia, e che si pensi di andare al di là del programma primitivo, secondo il quale i soli porti dovrebbero essere occupati.

Il *Journal des Débats*, giunto ieri cogli altri giornali di Parigi (data del 28, notizie del 27), accompagnava colle seguenti parole la pubblicazione del discorso d'apertura delle Camere francesi:

« Si annunziava da parecchi giorni che il discorso imperiale non toccherebbe se non di volo gli affari esterni. Il discorso, in fatti, s'informa a grande riserva. Ciò che concerne l'Italia, niente lascia conchiudere di decisivo sulle vicissitudini, che potrà ancora traversare la questione romana. Nel passo relativo al Messico, non si fa nessuna considerazione, neppur indiretta, su'disegni di rivoluzione monarchica, di cui la stampa europea si trattiene da parecchi giorni. Tuttavia, malgrado codesto tuono generale di riserva, il discorso imperiale manifesta una fiducia assoluta nel mantenimento della pace. Non abbiamo bisogno di raccomandare all'attenzione del lettore ciò che l'Imperatore disse intorno alla guerra civile d'America: « La guerra civile, che desola l'America, ha compromesso gravemente i nostri interessi commerciali. Tuttavia, sinchè i diritti « de'neutrali saranno rispettati, dobbiamo limitarci a far voti perchè que'dissentimenti cessino quanto prima. » Ben pesate codeste parole, non sembra che il Governo francese sia tanto sollecito, come desidererebbero gli amici del Sud, d'intervenire nella contesa. Il discorso imperiale non è men sobrio di considerazioni sull'interno che sull'esterno. Vi è fatta menzione della Costituzione, presso a poco ne'medesimi termini, di cui si è servito l'Imperatore il 1.° gennaio, nella sua risposta al presidente del Senato. Tuttavia, l'Imperatore insiste forse meno questa volta su' « perfezionamenti possibili », e pone maggiormente in rilievo il disegno « di mantenere intatte le basi « fondamentali della Costituzione. » La maggior parte del discorso imperiale è tenuta dalla sposizione della nostra situazion finanziaria; e questa pure, in sostanza, preoccupa, in questo momento, anzitutto il pubblico. L'Imperatore si mostrò particolarmente sollecito di far ispiccare la sua volontà di limitare le spese. Quand'egli chiama il senatoconsulto, di recente stanziato, « un provvedimento radicale »; quand'ei lo diffinisce « una « riforma spontanea e grave, *che dee forzarci all'economia* », ei si vale certamente, e di deliberato proposito, delle espressioni più significative, che possa scegliere un Sovrano, posto nella sua situazione. Si noteranno con sodisfazione tali parole; elle si noteranno tanto più, che il discorso imperiale, discreto su tutto il resto, non preme fortemente se non su questo punto. »

Lo stesso *Journal des Débats* s'occupa quindi delle cose d'America:

« Il ministro della guerra a Washington, ei dice, s'è dimesso da suoi uffizii. Il dispaccio telegrafico, che ci annunzia codesto avvenimento, non ne dà le ragioni. Possiam dire soltanto che la cosa, la quale men progredisce nell'America del Nord, è l'ordinamento dell'esercito. La malattia, che incolse il generale Mac Clellan, dovette ritardare ancora l'attuazione diffinitiva di una buona disciplina; e i servigi non sembrano meglio assicurati di quel che fossero prima della battaglia di Bull's Run. Abbiamo a suo tempo additato a'nostri lettori l'ordine eccezionale, che regna ne'battaglioni tedeschi degli Stati Uniti, e la perizia particolare, di cui gli uffiziali d'origine tedesca fan pruova, in mezzo all'inesperienza generale. Codeste virtù d'una sola schiatta, sono anch'esse un imbarazzo. I puri *Yankee* non veggono senza gelosia i Tedeschi, sì inosservati sinora nella vita civile, acquistare, mercè la loro attitudine speciale, tutto l'ascendente nell'esercito. Non sapendo che rinfacciare a'colonnelli e capitani tedeschi, e'rinfacciano loro d'esser conti, baroni e cavalieri, e pigliano contr'essi il fiero contegno di repubblicani dinanzi a'grandi signori. Da ciò dissensioni, tanto più pericolose, che nascono da cagioni puerili.

« Ma se l'esercito rimane peranco inoperoso, il sig. Seward e l'Amministrazione degli affari esterni non si danno riposo. Il sig. Seward ha scritto due Note: l'una, pubblicata ieri dall'*Indépendance belge*, l'altra riassunta in un dispaccio telegrafico di Nuova Yorck, amendue tali da occupare il pubblico. Colla prima (che riproduciamo a suo luogo), il sig. Seward declina l'offerta, che gli fecero l'Inghilterra, la Francia e la Spagna, d'intervenire di concerto con esse nel Messico; e, senza fare veruna obbiezione contro l'intervento, palesa, in termini, a dir vero, avviluppatissimi, l'inquietudine, che potrebbero concepire gli Stati Uniti nel veder introdurre nel Messico una forma di Governo, che non fosse la repubblicana. La seconda delle Note del sig. Seward è una risposta al conte di Rechberg, il quale aveva, come si rammenta, presentato osservazioni, da parte dell'Austria, sull'affare del *Trent*. Il sig. Seward si riporta alla corrispondenza uffiziale, da lui scambiata colla Francia e coll'Inghilterra, per annunziare all'Austria lo scioglimento, ch'ebbe l'affare. Poi spone il voto, già manifestato da parecchi giornali dell'Europa, « che l'occasione « attuale produca la revisione di certi diritti, registrati nelle leggi internazionali, in guisa da « rendere i diritti e le obbligazioni degli Stati, in « tempo di guerra, più diffiniti. » (*V. i dispacci delle Recentissime d'ieri.*)

« Il generale Prim s'è imbarcato all'Avana per la Veracruz, con un distaccamento di truppe francesi. »

La *Patrie* ha essa pure notizie d'America; ecco quanto si legge nelle sue *Dernières Nouvelles:*

« Informazioni precise ci permettono oggi di smentire formalmente la notizia, data da'giornali di Nuova Yorck, che un secondo incendio avesse distrutto affatto la città di Charleston.

« Avevamo già dimostrato che codesta notizia non era probabile; or possiamo affermare ch'è falsa. Il primo incendio distrusse 537 case, e ne rimangono 1,100.

« Un dispaccio di Nuova Yorck annunziava, nel medesimo tempo, che le truppe del Nord, dopo aver distrutto la Stazione della strada ferrata, s'avanzavano contro Charleston, e che, alle ultime date, si trovavano a sei miglia da quella città.

« Il vero è, che codesto fatto, presentato come un grande avvenimento, non ha veruna importanza. Le truppe del Nord, dopo aver tentato di bruciare gli edifizii della Stazione della strada ferrata, s'imbarcarono di nuovo, mentre le truppe del Sud, che occupano il campo trincerato, destinato a proteggere Charleston, facevano una sortita, collo scopo di tagliar loro la ritirata. »

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Uno de'capi insurrezionali, che comandano le bande del Gargano, ne'giorni trascorsi inviava un cartello di sfida al prefetto della Provincia, invitandolo a portarsi, con tutte quelle forze che volesse, in un dato luogo, che gli designò non lungi dal paese. Vedete ardimento e cinismo!

(*Arm.*)

Leggiamo dalla *Stella del Sud* del 24 gennaio, le seguenti notizie:

« Si dice e si annuncia cessato il brigantaggio, e nel villaggio di Mattinata, la settimana scorsa, una numerosa banda circuiva la casa del più ricco proprietario del luogo, a nome Lorenzo Bisceglie, lo legava ad una coi figli, gli toglieva e denaro ed armi, e lo avrebbero fucilato, se quel degno sacerdote, il parroco del villaggio, non si fosse posto in ginocchio, offerendo la sua vita e tutto quel che avea, perchè si fossero lasciati in vita i miseri Bisceglia. — Si dice cessato il brigantaggio, ed a circa due miglia da Manfredonia, si assale la masseria di un tal Falcone, soprannominato Pipistrello, s'incendia tutta la paglia, si scannano gli animali inservienti alla coltura, si distrugge il proprietario. — Si dice cessato il brigantaggio, ed alla distanza non più che di mezzo miglio da Manfredonia, nella masseria del signor Giovanni de Angelis, sottotenente di quella guardia nazionale, si brucia la paglia, diversi carri, una macchina trebbiatoia, si fanno morire bruciati due animali, e si tenta di mandare in fumo l'intero fabbricato. — Si dice cessato e spento il brigantaggio, ed in tutti i paesi del Gargano, non si è padroni di cacciar il naso fuori le porte, ed i proprietarii, gl'industriosi, i massari di campo, e di animali, sono costretti ad abbandonare le loro proprietà, le industrie, gli armenti nelle mani di garzoni e pastori, senza ardire neanche di chieder conto di quel che fanno. »

Togliamo dall'*Incivilimento* del 23: « Ci scrivono da Vallo, che il giorno 14, nel villaggio di Angellosa, una banda di reazionarii tentò dare un assalto alle guardie mobili ivi stanziate; queste attaccarono un vivo fuoco contro dei primi, che scaricavano delle moschetterie; ma perchè esse guardie erano forse poco abili alle armi, ebbero a soffrire nel conflitto la perdita di non pochi individui, mentre dei reazionarii uno ne fu ucciso, ed un altro arrestato.

Il giorno 17 corrente, nelle montagne di Foggia, più di cento briganti ebbero il coraggio di attaccare vivo fuoco contro un distaccamento di cavalleggieri di Lucca: il combattimento durò quasi un'ora; ma non vi furono perdite considerevoli nell'una e nell'altra parte.

Nelle vicinanze di S. Tammaro è apparsa un'altra banda d'insorti, la quale, perchè bene armata e provveduta, mette spavento nel vicino paese. (*Stend. Catt.*)

Scrivono da Napoli, in data del 21 gennaio, alla *Lombardia:*

« Il brigantaggio, che può dirsi interamente distrutto nelle Provincie, in cui ha infierito sinora, si è unicamente concentrato nella Capitanata, dove è raccolto un nucleo di più migliaia d'uomini per combatterlo; però, il felice risultato dell'impresa, più che dal numero delle forze, dipende dalle misure, che si adopreranno, e quelle adoperate finora, e che tuttora si adoprano, non mi sembrano le più acconce a ben riuscire. Ho parlato con molti ricchi proprietarii pugliesi, e gli ho trovati concordi nell'affermare che le Autorità militari e civili della Capitanata, per quanto ispirate da ottime intenzioni, non sanno attaccare il male dalla radice, e sprecano tempo e forze in una caccia faticosa e pressochè inutile. I briganti, che ora infestano la Capitanata, sono reclutati pressochè interamente fra i contadini, lavoratori di terre, mandriani e guardiani delle tenute, i quali son quasi tutti muniti di permessi di armi, passaporti, e montano generalmente a cavallo. In un batter d'occhio, due o trecento di essi possono riunirsi e tentare un colpo di mano. Con la stessa prontezza poi si disperdono e ritornano alle loro bisogne, sicchè, quando un distaccamento di truppe, avvisato della comparsa di una di siffatte bande, corre sul teatro dell'ultima impresa, non ne trova più traccia, incontra invece uomini tranquillamente intenti a dissodare il terreno o guardare le loro mandre, muniti di permessi e carte in piena regola. I fittaiuoli e i così detti *curatoli*, soprastanti alle tenute, non hanno pressochè alcun interesse alla estinzione di tale specie di brigantaggio, anzi pare che vi trovino perfettamente il loro conto, giacchè la paura dei ladri, non solo tiene lontano i proprietarii dalle loro terre, sicchè non possono invigilare alla semina e i coloni possono rubare quanto grano piaccia loro, ma dà campo ai detti *curatoli* di far disparire anche cavalli, buoi, pecore per proprio conto, mettendo tutto addosso ai briganti. A questo male si potrebbe ovviare in modo efficace, se si vigilassero severamente le masserie, si obbligassero i *curatoli* a dar la lista esatta dei loro mandriani, coloni e guardiani, e se si rendessero responsabili della menoma assenza di costoro, quando fossero colti lontani dalla masseria.

« Giorni fa, un pugno di tali ladri mandò un ordine di ricatto per 6000 ducati a un ricco proprietario foggiano, sig. De Mita; non ricevendone che 1000, gli ammazzarono molti buoi in una sua masseria e gli misero in fiamme una vasta quantità di paglia e frumento. Quando la truppa giunse sul luogo, tutti erano dispersi e non se ne vedeva più traccia. »

*Napoli 24 gennaio.*

Leggiamo nel *Tribuno:* Si scrive da Sicilia che in Girgenti è stata spedita altra truppa, a causa di nuovi torbidi colà avvenuti. In Napoli ebbe luogo una dimostrazione contro l'attuale Ministero. »

Veniamo assicurati che ieri e ieri l'altro, siasi andato catturando tutti i coscritti, i quali, sulla fiducia, che da qualche tempo si era ad arte fatta nascere, di non essere molestati o costretti, si stavano tranquillamente alle loro case.

(*Stend. Catt.*)

A Pompei si scava una nuova parte della città (un'isola), presso i teatri. Da'primi giorni di questo mese furono trovate pitture a fresco ammirabili per ottimo stato di conservazione, tra cui due Genii, che suonano il flauto, di grandezza naturale. Furono scoperte altresì iscrizioni incise a sgraffio (*graffiti*), e una pittura rappresentante due grossi serpenti (*genii locorum*), presso i quali si leggono le seguenti parole, dipinte, in bellissimi caratteri:

*Otiosis Hic Locus Non Est. Discede Morator.*

Sembra che que' muri appartenessero a un edifizio pubblico, del quale or non si può indovinare l'uso. Sulla porta si vede un gran fallo.

Gli scavi d'Ercolano saranno in breve ripigliati per ordine del Governo. Si trovarono, verso la fine di dicembre, in quella città due leoni di marmo, lunghi mezzo metro, di greco stile bellissimo, frammenti di suppellettili in legno bruciati, sedie e casse; forzieri di giunchi, una pietra da arrotino, ed altri piccoli oggetti. L'ispettore degli scavi, sig. Giuseppe Fiorelli, sta contrattando per l'acquisto de'terreni, e vasti scavi verranno intrapresi.

Si ripiglieranno altresì a Capua gli scavi dell'anfiteatro, come pure a Pozzuoli, dove si trova il circo più mirabile dell'antichità, per lo stato di sua conservazione, e soprattutto per la parte sotterranea, che non ha l'eguale in verun edifizio di codesto genere. (*Nationalités.*)

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 28 gennaio.*

S. M. l'Imperatore diede ieri molte udienze, fra cui al Vescovo di Temeswar, Samuel Maschierevitz, al capo della Provincia di Cracovia, cons. aulico Merkl, e al plenipotenziario militare presso la Commissione federale in Francoforte, generale barone di Rzikowsky di Dobuschiz. Quest'ultimo riparte oggi per Francoforte.

Ieri fu festeggiato a Corte il natalizio della signora Arciduchessa Sofia (nata il 27 gennaio 1805). Fino da ier l'altro, giunsero qui da Venezia gli augurii di S. M. l'Imperatrice, e degli II. figli. Ieri mattina, la signora Arciduchessa ricevette gli augurii di S. M. l'Imperatore e dei signori Arciduchi Carlo Lodovico e Lodovico-Vittore. In seguito, si tenne un ufficio divino nella chiesa parrocchiale di Corte, al quale assistettero tutti i membri della Corte I. qui presenti. Alle 5 e mezza vi fu pranzo di gala.

Una deputazione del Comune di sobborgo di Spittelberg, fu ricevuta ieri a mezzodì dal signor

Ministro di Stato cav. di Schmerling, la quale gli presentò un voto di fiducia, munito di 200 firme. *(FF. di V.)*

## STATO PONTIFICIO.

*Roma 25 gennaio.*

La pontificia Accademia romana d'archeologia, ha tenuto adunanza nell'aula dell'Archiginnasio, il giorno 23 del corrente gennaio.

Il sig. commendatore Visconti, segretario perpetuo, continuando a dar contezza al dotto consesso delle escavazioni ostiensi, disse: che i lavori, impediti in parte dalle piogge, non erano stati, non pertanto, senza dar nuovo segno dell'ammirabile fecondità di quel classico suolo. Singolare essere fra gli altri un pilastro, scolpito da ambo i lati a bassorilievo, ornamento forse del tempio d'Iside, per vedersi in esso di bel modo rappresentata una palma, ricca de' maturi suoi frutti, nell'una fronte; e nell'altra una foglia di ninfea, o loto. Due nuove officine si sono lette nei condotti di piombo: quella di Aurelio Valerio, e quella di Nasennio Fortunato, così: OFAVRVALERI, e EXOFNASENNIFORTVNATI.

Indi il presidente, sig. cav. Betti, ragionò intorno ad una medaglia, da Ennio Quirino Visconti, nell'*Iconqlogia greca*, attribuita a Cleomene III Re degli Spartani. Il disserente la reputò invece coniata dagli Spartani, in onore di Antigono II Dosone, Re di Macedonia, il quale, dopo aver vinta e conquistata Sparta, la restituì subito alla pristina libertà ed autonomia.

Intervenne l'em. sig. Cardinale Marini, socio d'onore. *(G. di R.)*

---

Da una lettera del 22 da Roma, ricaviamo quanto segue: « Francesco II, in occasione della ricorrenza del suo natalizio, ha ricevuto al Quirinale tutt'i Napoletani di distinta famiglia che si trovano a Napoli, e avrebbe loro detto: « Siamo ancora sul principio dei nostri dolori: altre avversità ci attendono, e più gravi: ho fede in voi, e credo che non mi abbandonerete. » Essi avrebbero risposto: « Siamo e saremo sempre con V. M. » » *(Diav.)*

---

Scrivesi da Roma alla *Stella del Sud*, che S. M. il Re Francesco II sia venuto nella deliberazione di usare il cerimoniale e gli usi, che competono alla sua qualità di Re. Saranno quindi adottate le misure convenienti per tutto ciò che concerne la regia Corte ed il suo personale. *(Stend. Catt.)*

## REGNO DI SARDEGNA.

Troviamo nella *Costituzione* la seguente risposta degli Arcivescovi e Vescovi napoletani esiliati alla circolare Miglietti:

« *A S. E. il ministro di grazia e giustizia, in Torino.*

« Eccellenza,

« La circolare, pubblicata nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*, del 30 ottobre ultimo, e diretta a tutti gli Arcivescovi e Vescovi e Vicarii capitolari del Regno, ci accusa di avversare il Governo nazionale, ci fa segno dell'ira popolare, e minaccia i più severi provvedimenti. Tutti i nostri confratelli d'Italia hanno già protestato altamente contro le indegne calunnie, lanciate a nostro carico in quella circolare. Ad essi aderendo noi pure dalla terra del nostro esilio, domandiamo che ci sia permesso ricordarle taluni dogmi e massime della nostra cattolica religione. Tutt'i cattolici debbono credere che dee adorarsi solamente Dio, e lui solo servire; che non è lecito pigliare la roba altrui; che si commette sacrilegio quante volte taluno si appropria le cose sacre; che il Concilio di Trento fulmina la scomunica, da incorrersi *ipso facto*, a chiunque usurpi i beni e diritti della Chiesa, o ne impedisca la percezione de' frutti a coloro, cui spettano; che la fornicazione è peccato; che le feste debbonsi santificare; che il Papa è il capo della Chiesa, e che deve avere tutta la libertà di agire nel regolarla; che la Chiesa è visibile, e consta di uomini, e non di sole anime; che i sacerdoti, e molto più i Vescovi, debbonsi venerare e rispettare. Questi principii, Eccellenza, si professano da tutti i veri cattolici, s'insegnano in tutti i catechismi, ed Ella stessa, come ministro di un Regno cattolico, ne deve essere pienamente convinta. Ora che vediamo nel nostro Regno? Il nome santo di Dio è vilipeso, insultato anche nello stesso Parlamento, e non sorge una voce a vendicarne l'onore: il che ben si sarebbe fatto, se qualche parola meno rispettosa si fosse udita contro un Sovrano alleato.

« Si vuole libertà di culto, e venerato insieme Dio ed il demonio; si rapiscono le doti delle vergini sacre a Dio, e queste si abbandonano senza alcun soccorso, si scacciano dalle loro pacifiche dimore, si allontanano dalla patria, senza altro delitto che quello di essersi consacrate a Dio; si aboliscono i voti monastici. I beni della Chiesa e dei monasteri sono incamerati; le mense dei Vescovi sotto sequestro; le sacre ordinazioni impedite; il mal costume in trionfo; libri irreligiosi, stampe oscene, vendute pubblicamente, le feste non osservate, i sacerdoti, i Vescovi tenuti come spie, le loro case perquisite, essi stessi menati, tra le villanie di gente prezzolata, nelle carceri, cacciati in esilio senza processo alcuno e senza motivo. Le loro vite sempre in pericolo, ed il Governo si nega a garantirli. Per colmo di ogni male, si vuole il Papa spogliato del dominio temporale, necessario pel bene spirituale della Chiesa, impedito di comunicare liberamente coi Vescovi e col clero; le lettere di Roma tutte aperte; la sua sacra persona coperta di mille obbrobrii.

« Eccellenza, messi i principii accennati di sopra, un cattolico, non dico un prete, un Vescovo, può non deplorare queste conseguenze, che il presente ordine di cose ha prodotto nella nostra Italia? Essa stessa ci direbbe cani muti, che non abbiamo forza di gridare a favore della verità, e che abbandoniamo la causa di Dio e del popolo. Di chi è dunque la colpa, se il clero si mostra ritroso e rifugge all'idea di dare la sua approvazione a tanti eccessi? Un giorno il Re Acab diceva ad Elia: Sei tu che metti sottosopra il Regno d'Israello? *Tu ne es ille qui conturbas Israel?* Ed il profeta rispondea: *Non ego, sed tu et domus patris tui, qui reliquistis Dominum.* (Reg. III. C. 18.)

« Noi potremmo dare la stessa risposta alle sue rampogne, ma invece noi di pregare Dio, come Elia, che con un miracolo strepitoso mandi fuoco dal cielo per bruciare il nostro olocausto, lo supplichiamo che mandi il lume della sua grazia, affinchè le menti siano illuminate e cessi la persecuzione contro la sua chiesa. *Ostende*, diciamo ancora noi con Elia, *quia tu es Deus Israel et ego servus tuus, et iuxta praeceptum tuum feci omnia verba haec. Exaudi ut discat populus iste, quia tu es, Domine, Deus, et tu convertisti cor eorum.* La sua stessa coscienza, Eccellenza, non è tranquilla. Ella stessa, nella circolare, vuole scusare la soppressione dei monasteri; Ella stessa agogna il momento di dare la libertà alla Chiesa. Non trascuri di udire la verità, che le parla al cuore. Che se Iddio, negli alti suoi disegni. permetterà che V. E. esegua quanto minaccia, le diciamo: noi confidiamo nelle forze di Gesù che ci ha detto: *Nolite timere eos, qui occidunt corpus* (N. 15); *dabo vobis os et sapientiam, cui non poterunt resistere et contradicere omnes adversarii vestri* (Luc. 21), e ci sarà di esempio un illustre Italiano, sant'Eusebio da Vercelli, del quale è scritto: *Pro fide strenue vitam contempsit, mortem non metuit, corpus carnificibus tradidit.* (Brev. Rom.)

« Roma, 2 gennaio 1862.

Sott. — FR. S., *Arcivescovo di Sorrento.*
MARIANNO, *Arcivescovo di Reggio.*
F. LUIGI, *Vescovo di Aquila.*
GIO. *Vescovo di Bovino.* »

---

Sotto il titolo: *Napoleone III e l'antagonismo di due cause*, l'*Armonia* pubblica il seguente articolo:

« Alessandro Manzoni, nella sua celebre ode del 5 di maggio, pose Napoleone I in mezzo a due secoli *l'un contro l'altro armato*, ed egli *arbitro s'assise in mezzo a lor.*

« Napoleone III, nel suo discorso del 27 di gennaio, pose sè stesso in mezzo a due cause, la causa della Chiesa e la causa della rivoluzione, e si proclamò *conciliatore* del loro antagonismo, che turba da per tutto gli spiriti e le coscienze.

« Citiamo le parole dette da Napoleone III nel discorso d'inaugurazione delle Camere francesi, come ci venner trasmesse dal telegrafo: « « Abbiamo riconosciuto il Regno d'Italia colla ferma « intenzione di contribuire co' consigli simpatici e « disinteressati a conciliare due cause, il cui antagonismo turba da per tutto gli spiriti e le coscienze. » »

« Per poter parlare francamente, mandiamo innanzi una protesta. Protestiamo di rispettare le leggi, i poteri legittimi, tutto ciò che merita rispetto, e di non voler combattere menomamente ciò che un buon cittadino ed un buon cattolico dee riconoscere e venerare.

« Ma non possiamo a meno di stabilire quali sieno le due cause, che Napoleone III promette di conciliare con simpatici e disinteressati consigli. Anzi non le descriveremo noi, ma ne faremo descrivere l'entità dai rappresentanti delle cause medesime.

« Il Papa, l'infallibile Vicario di Gesù Cristo, ci ha detto e ridetto che l'una è la causa della Chiesa, della sua libertà, della sua indipendenza. Tutto l'Episcopato cattolico, e tutto il mondo che crede, s'inchinarono plaudenti alle dichiarazioni di Pio IX.

« I deputati di Torino ci hanno detto e ridetto, che l'altra è la causa della rivoluzione; ch'essi erano *tutti rivoluzionarii*; che volevano inaugurare un *diritto nuovo*; che volevano obbligare la Chiesa a prendere una *nuova forma*, come scrisse al Papa il barone Ricasoli.

« Ora sapete come si chiama nelle Sante Scritture la causa della rivoluzione? Si chiama la causa di *Belial*.

« Belial è voce ebraica, che significa *senza giogo*. Abbiamo quest'interpretazione nel Libro dei Giudici, cap. XIX, vers. 22: *Filii Belial, idest absque iugo.* E la rivoluzione che cosa vuole? Scuotere il giogo di Dio e degli uomini: essere *indipendente.*

« Inoltre, nel libro terzo dei Re, cap. XXI, i due uomini, mandati sottomano da Iezabele per levare a Naboth la sua vigna, sono detti *duo viri filii Belial*; e tutti sanno che Pio VII, nella bolla di scomunica contro Napoleone I del 10 di giugno 1809, paragonava appunto alla vigna di Naboth il patrimonio della Chiesa.

« Da ultimo, cercate pure nella Bibbia dove si parla de' *figli di Belial*, e vedrete che costoro sono sempre i rivoluzionarii sfrenati, insofferenti di autorità. Nel Deuteronomio, cap. XIII, vers. 13, si discorre « dei figliuoli di Belial, che hanno sov« vertito gli abitanti delle loro città. » Nel secondo dei Re, cap. XVI, Semei, volendo maledire David, lo chiama *uomo di Belial*, che ha usurpato il trono; e i figliuoli di Heli, che si ribellavano alle leggi del sacerdozio, sono detti *figli di Belial*.

« Ciò premesso, Napoleone III può egli conciliare i figli di Pio IX coi figli di Belial? La causa della Chiesa colla causa della rivoluzione? Sono diciannove secoli che S. Paolo l'ha avvertito essere ciò impossibile. « Quale accordo » (scriveva l'Apostolo delle genti nella sua seconda lettera ai Corinti, cap. VI, vers. 15), « quale concerto « di Cristo con Belial? O che ha di comune il fe« dele con l'infedele? »

« Che cosa vuole il Papa? Vuol essere Re temporale, come da dieci secoli l'ha fatto e mantenuto la Provvidenza. Che cosa vuole la rivoluzione? Vuole spodestare il Papa e renderlo suddito del Re d'Italia. Come mai Napoleone III può conciliare quest'*antagonismo?*

« Le due cause sono opposte nei principii, e la conciliazione è un'utopia o un inganno. Sarà più facile conciliare la luce colle tenebre, l'acqua col fuoco, il nero col bianco, che il Papa colla rivoluzione, o la rivoluzione col Papa.

« Gesù Cristo non ha detto ai suoi Apostoli: Andate e raccomandatevi ad un Imperatore, che vi riconcilii coll'errore e col mondo. Ha detto loro puramente e semplicemente: « Andate e in« segnate a tutte le genti. »

« E gli Apostoli non si riconciliarono colla sinagoga, ma la combatterono sempre. Ed essi, e i loro successori, combatterono per tre secoli, e furono combattuti dal paganesimo; ma non si riconciliarono mai. Vollero vincere, e vinsero.

« Pio IX ha dichiarato apertamente, in una sua allocuzione, che v'è un solo mezzo per riconciliarsi coi traviati italiani, cioè quando essi si pentano del malfatto e lo emendino... »

(Qui l'*Armonia* cita i passi dell'allocuzione del Papa, del 18 marzo 1861, e conchiude):

« Dopo queste sì esplicite dichiarazioni, Napoleone III non può che abbracciare un solo mezzo di conciliazione, e favorirlo co' suoi *simpatici e disinteressati consigli*: inducendo, cioè, Ricasoli ed i suoi ad andare il più presto possibile a Roma, a gettarsi a' piedi del Papa, a implorar perdono dell'offesa e a ripararla, secondo il principio di Sant'Agostino: *Non remittitur peccatum, nisi restituatur ablatum.*

« E certo noi dobbiamo dire che questo sia l'intendimento del Bonaparte per un'infinità di ragioni, delle quali accenneremo queste principali:

« 1.° Perchè Napoleone III non è un illuso, e sa che Pio IX non fallisce a' suoi doveri, e che ogni altro genere di riconciliazione sarebbe impossibile dalla parte del Papa;

« 2.° Perchè Napoleone III non è un ingannatore, e il giorno dopo d'aver ricevuto così solennemente alla sua Corte il rappresentante del Re di Roma, e del Capo del Cattolicismo, non vuole per fermo consigliare Pio IX a spogliare volontariamente sè stesso;

« 3.° Perchè Napoleone III non è irriverente verso del Papa, e sarebbe la maggiore irriverenza di consigliarlo a fare ciò, che da tre anni protesta in faccia al mondo cattolico di non poter fare contro la propria coscienza.

« 4.° Perchè Napoleone III parla di *simpatici consigli*, e sa per pruova che i consigli di rinunziare al dominio temporale non sarebbero certamente *simpatici* a Roma, ma verrebbero rigettati, come già altre volte, con alta indegnazione;

« 5.° Perchè Napoleone III vuole, colla sua conciliazione, cessare l'*antagonismo, che turba da per tutto le coscienze*; e questa perturbazione non può cessare in altro modo, che obbligando la rivoluzione a sottomettersi al Papa; imperocchè le coscienze sarebbero sempre più turbate, qualora il Papa fosse sottomesso alla rivoluzione. »

*Torino 27 gennaio.*

L'*Opinione* e altri giornali s'occupano a lungo dei documenti or pubblicati sul conto del deputato Tofano, e dimostrano come questi, durante il suo esilio a Torino e prima, si fosse effettivamente prestato agli scopi del Governo borbonico di Napoli, e ne avesse ricevuto favori. L'*Opinione* ritiene che que' documenti servano a giustificare il ministro di grazia e giustizia, che destituì il Tofano dalla sua alta carica giudiziaria. *(O. T.)*

---

Scrivono da Torino, al *Constitutionnel*: « Il sig. Farini, l'ex dittatore dell'Emilia, già ministro dell'interno, e primo luogotenente del Re a Napoli, comincia a sentire gli attacchi di una lenta e terribili malattia, che l'obbliga a cercare il riposo e il ritiro alla campagna, e che potrebbe privare per sempre l'Italia e il Re dell'utile concorso di quest'uomo di Stato. Per buona sorte, i soccorsi dell'arte saranno pronti ed efficaci a paralizzare gli effetti del terribile morbo. »

*Altra del 28 gennaio.*

Si assicura che si fanno attualmente a Torino arrolamenti per conto del *Comitato di provvedimento*. Si darebbe agli uomini ingaggiati il premio di 10 franchi, e la paga di un franco al giorno. Così nel giornale *Les Nationalités.*

---

Scrivono da Torino, 28 gennaio, alla *Gazzetta di Milano*: « Il progetto di legge sull'ordinamento provinciale e municipale vede crescere siffattamente i suoi opponenti in seno agli Ufficii della Camera, da riuscir probabile che quel progetto rimanga soffocato nelle fasce, o, per lo meno, è certo che non potrà essere presentato alle discussioni della Camera dentro la corrente sessione. »

---

Ieri (27), davanti al Tribunale militare di Torino, comparivano 14 soldati, appartenenti a quel numero di 80 Napoletani, che nel novembre scorso disertarono da Savigliano. Erano accusati di diserzione con complotto, ed uno di essi di provocazione alla diserzione. Confidavano di essere guidati in Francia da una qualche *guida* borghese, ma questa essendo mancata, si costituirono. Il Tribunale ne condannò quattro ad un anno di reclusione; rispetto agli altri, dichiarò non essersi fatto luogo a procedimento. Dal dibattimento risultò che queste diserzioni erano promosse da' membri del partito clericale. *(Opinione.)*

---

Venerdì scorso corse voce che, a bordo del piroscafo il *San Gottardo*, si consumasse, alla Stazione d'Arona, una contravvenzione importantissima di tabacchi, polvere e stoffe; è pur troppo positivo, e noi diamo il peso preciso di tutt'i generi, ritrovati nascosti con iscaltra mano, lungo i sedili, nella sala delle prime piazze, in tutta la sua estensione: Tabacco, 521 chilogrammi; Polvere, 30 chilogrammi; Stoffe, 277 chilogrammi.

Questa contravvenzione alla legge dello Stato in tempi tanto eccezionali, e commessa da persone salariate dalla nazione, con piroscafo del Regno d'Italia, ha eccitato il più alto stupore a quanti intesero la notizia, e da tutti s'invoca una severa lezione.

L'Amministrazione ha sospeso tutto il personale, componente l'equipaggio del piroscafo il *San Gottardo*, e s'instituisce regolare processo per iscoprire il reo ed i correi e complici d'essa contravvenzione. *(Idem.)*

---

È giunta alla nostra regia Biblioteca una copia della nuova edizione della *Divina Commedia*, uscita in questi giorni a Berlino, dalla stamperia del Re, fatta dall'illustre commentatore germanico Witte. È un lavoro che, per la diligenza e la dottrina, con cui è eseguito, tornerà caro ed utile a tutti quelli, che amano approfondarsi negli scritti del sommo poeta. *(Lomb.)*

## INGHILTERRA.

La Regina d'Inghilterra ha conferito a lord Lyons la gran croce dell'Ordine del Bagno.

Lord Palmerston, all'annuncio della voce corsa intorno alla pretesa sua morte, si affrettò ad indirizzare a lord Cowley un dispaccio telegrafico a Parigi, per dargli le notizie della sua salute. *(O. T.)*

---

Scrivono da Londra, alla *Perseveranza*, in data 25 gennaio corrente:

« La povertà e la miseria s'aggravano ogni dì più sulle popolazioni operaie delle nostre città, e terre manifattrici di cotoni. La carità cittadina vi provvede, per quanto può, con soscrizioni pubbliche, ma appena basta a non lasciar morire di fame migliaia d'infelici. Molti perciò discorrono di andare addirittura alla radice del male, e, rompendo il blocco americano, prendersi quello che manca per alimentare le nostre fabbriche, e quindi il nostro popolo, il cotone. Ma dal detto al fatto c'è un bel tratto, dice il proverbio. Molti e molti sono i punti giuridici e politici di controversia, che sorgono da questa *vexata quaestio* del riconoscimento della Confederazione americana. E innanzi tutto, è da vedere se il blocco de' porti meridionali è o non è efficace. Non mancano certamente fatti, che ne mostrano l'inefficacia: una nave inglese, piena d'armi e munizioni da guerra, entrò, or son poche settimane, nel porto di Charleston; e pur testè un altra nave inglese, piena d'olio di trementina, approdò da Nuova Orléans a Liverpool. Ma questi, e molti altri somiglianti casi, non costituiscono la pruova sufficiente che il blocco è illegittimo, e però non da osservarsi. D'altra parte, gli alti prezzi delle derrate, la quasi totale mancanza di cotone, i pochi arrivi di navi dall'America, pruovano che il traffico è, se non interamente, assai attraversato da' legni incrociatori degli Stati Uniti. Certo è che, convocato appena il Parlamento, il Governo sarà richiesto di manifestar il suo pensiero intorno a così rilevante subbietto; ma nè il Governo, nè le Camere, vorranno prendere leggiermente alcun partito, donde sarebbero per derivare gravissimi effetti. Oltre a ciò, la principal questione sarà, se convenga riconoscere la Confederazione americana; ma il riconoscerla non porterebbe naturalmente seco il romper il blocco, e trafficare liberamente con lo Stato riconosciuto. In fin a tanto che il blocco è, ed è giudicato, legittimo, non può esso essere sconosciuto senza guerra. Secondo i principii generali di diritto pubblico, e soprattutto secondo l'uso seguito dagli Stati Uniti, si potrebbe, senza far ingiuria ad alcuno, riconoscere il Governo di fatto del sig. Jefferson Davis; ma, nel caso presente, importa di deliberare, non tanto per legge, quanto secondo l'utile e il bene del popolo.

« Un altro potentissimo argomento contro il riconoscere la Confederazione, viene dalla schiavitù. Senza la schiavitù, non vi sarebbe uno sopra cento in Inghilterra, che non consigliasse questo partito; ma quattro milioni d'uomini, tenuti come oggetti di mercato, gridano contro un Governo e popolo, che sostien l'abbominevole istituzione, o con l'armi, o con altri peggiori argomenti di convenienze e necessità bugiarde. E l'Inghilterra, che prima ha levato la parola « abolizione », e co' più generosi sacrifizii ha acquistato la gratitudine dell'umanità, distruggerebbe il suo più glorioso vanto, se si collegasse ciecamente co' sagrificatori della stirpe umana. Voi vedete adunque le grandi difficoltà, che attorniano questa controversia delicatissima, ed io penso che, fra tanti dubbi e pericoli, il nostro popolo, col suo solito senno e avvedimento, vedrà che il miglior partito è d'attendere, e rimettersi in tutto nella saggezza e preveggenza del suo Governo. »

---

Le notizie del disastro nella cava di carbon fossile, già annunciato nei giorni scorsi, sino alle ore 5 pomerid. di mercoledì, recavano che, al mezzogiorno, i preparativi destinati a permettere di discendere nel pozzo, senza pericolo pei lavoranti di rimanere asfissiati, erano compiuti. Alle tre e mezzo, si potè finalmente aprire una comunicazione colla galleria superiore, dove i minatori dovevano essersi ricoverati, ma l'aria mefitica impedì di penetrarvi nei primi momenti. Si trovarono indizii degli sforzi fatti dai minatori ad aprirsi un'uscita. Con uno sforzo sovrumano, un lavoratore, offertosi volontariamente, penetrò un quarto d'ora più tardi nella galleria, e vi trovò alcuni cadaveri, ma l'aria mefitica lo costrinse a ritornare indietro. Pare che più tardi, egli abbia ritentato l'impresa, giacchè posteriori notizie portano che si erano trovati circa cento cadaveri.

Si nutriva ancora qualche lusinga che una parte de' minatori potessero essere in vita, essendosi ricoverati in fondo alla galleria, dove si sperava che l'aria fosse relativamente più pura. Ma le famiglie de' minatori non prestavano più fede alle notizie date dagl'ingegneri e dai lavoranti, ed avevano perduta ogni speranza.

Le ultime notizie mostrano che il numero esatto delle persone perdute è di 219; de' parenti degli estinti, figliuoli, mogli, padri, madri, che tutti rimangono privi d'ogni sostegno, se ne sono già iscritti 407. Sono stati tutti messi sotto la tutela delle Associazioni di carità, che han già distribuite quattro mila lire (cento mila franchi), ricevuti dalle soscrizioni pubbliche. La campagna intorno offre spettacolo veramente straziante; tutto essendo pieno di pianti e di strida de' parenti e degli amici, che riveggono uscire dalla terribile cava i loro cari mutilati ed estinti. Continuava, il giorno 24, l'opera per aprire l'adito, e trar fuori nuovi cadaveri; ma molte materie essendo cadute dal pozzo nella galleria, una corrente di gas erasi sviluppata, che costrinse i lavoratori a tosto uscir della cava. Intorno al pozzo stanno le barelle e le casse con gli uomini pronti a rinchiudervi i cadaveri, a mano a mano che vengono portati fuori; e inoltre i ministri, per rendere loro gli estremi ufficii religiosi. Tutto è fatto col più grande decoro, senza riguardo a spesa nè a fatiche, e ministri, chirurghi, lavoratori dan l'opera loro animosamente e senz'alcun pensiero di retribuzioni; ma ogni speranza di salvare alcuna delle vittime è passata. *(Persev.)*

## PORTOGALLO.

Il *Morning Post* ha, in data di Lisbona 17 gennaio:

« L'Infante D. Augusto è ancora a Lumiar, e continua a migliorare di salute.

« L'*Opiniao*, giornale ministeriale, si dice autorizzato a dichiarare, non esservi fondamento di verità nella notizia fatta pubblica, che un matrimonio sia stato fissato fra il Re di Portogallo e la Principessa Maria di Hohenzollern, sorella della defunta Regina Stefania.

« Un giornale sta per essere pubblicato a Lisbona per sostenere le vedute del partito del conte di Thomar.

« Il principale soggetto trattato dalle Cortes, è la legge relativa alla Reggenza, ch'è discussa con calore.

« Il Re risiede al palazzo di Caxias, ed è in perfetta salute. Quelli, che han fatto l'analisi del corpo del defunto Infante D. Giovanni, non hanno scoperto alcuna traccia di veleno. »

## SPAGNA.

Scrivono al *Pays*, da Madrid, che si parla di un'amnistia generale, la cui iniziativa spetterebbe alla Regina: i ministri dividono però pienamente i suoi sentimenti.

## FRANCIA.

Il *Pays* ha un violento articolo contro il Ministero Ricasoli. « È talento particolare del Gabinetto Ricasoli, dic'egli, di non saper far nulla a tempo, nemmeno di ritirarsi. » *(G. di Mil.)*

---

Leggesi nelle *Lettere Parigine* dell'*Armonia*, in data di Parigi 26 gennaio:

« Da Brusselles abbiamo la notizia che un'enciclica è stata spedita da Roma ai Vescovi del Belgio, relativa alle dispute sul tradizionalismo di Lovanio. L'enciclica, riservando la decisione dottrinale alla Santa Sede, approva la lettera dei Vescovi del Belgio ai professori di Lovanio, e proibisce di scrivere più oltre sulla questione del tradizionalismo. Siccome si è abusato d'una risposta venuta da Roma, come se fosse della S. Congregazione dell'Indice o d'altra Autorità competente, l'enciclica dichiara che quella risposta non ha verun carattere uffiziale, e che non è altro che la risposta di una persona privata.

« Oggimai io ho rinunziato al piacere di leggere l'*Armonia*, giacchè passo degli otto e dieci giorni senza poterne avere un Numero, essendo trattenuti alla Posta. Bisogna pure che diciate delle terribili cose contro Napoleone III per meritare quest'onore. D'altro lato, bisogna dire che il nostro Governo fa stima grandissima dell'*Armonia*, se trema al pensiero che un giornale scritto in lingua *italiana* possa scuotere le fondamenta del trono in Francia! »

---

Leggiamo nel *Galignani*: « La battaglia di Polikao (da cui ebbe origine il titolo, testè conferito al generale Montauban), fu combattuta il 21 settembre del 1860, tre giorni dopo la vittoria di Chankiavang e tre o quattro giorni prima della razzia, fatta contro la residenza estiva dell'Imperatore della Cina. In quella battaglia, Montauban mise in piena rotta il generale tartaro Sankolinsin. Poche migliaia di Europei affrontarono, sulla strada che da Ton-Ciù mena a Pekino, 60,000 tra Cinesi e Tartari ben armati, li respinsaro, li misero in fuga a colpi di baionetta, e presero loro cento pezzi d'artiglieria. Due giorni dappresso, il generale Montauban scrisse dal campo al ministro della guerra un rapporto, nel quale era detto: « Tutto ciò è così strano che, per renderci « ragione della nostra vittoria, è d'uopo risalire ai « tempi antichi, e ricordare le battaglie, nelle quali « un pugno di soldati romani sbaragliava intiere fa« langi di barbari. » La vittoria di Polikao aprì agli alleati le porte di Pekino. »

---

Togliamo quanto segue dal carteggio di Parigi, 26 gennaio, della *Perseveranza*:

« Il generale Almonte, Messicano, attualmente al servizio del Belgio, sarà addetto al sig. Lorencez, per guidarlo e dargli consigli e notizie nella sua spedizione. Il conte Almonte gode della particolare confidenza dell'Imperatore. »

« Un nuovo esiliato del *Constitutionnel*: P. A. Fiorentino. Dicesi ch'egli sarà sostituito dal sig. Roqueplan.

« Il sig. Philippon, fondatore del *Charivari*, è morto. »

### NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Nel *Moniteur de l'Algérie*, del 23, leggesi quanto segue sotto il titolo: *Combattimento navale nella baia d'Algeri:*

« Lunedì, tra le dieci e le undici della sera, un cannoneggiamento assai bene nutrito metteva in emozione gli abitanti d'Algeri. Due agenti di polizia furono spediti immediatamente verso la Punta Pescade, donde veniva quel rombo. Il doganiere di guardia diede i seguenti particolari:

« Due navigli, che trovavansi a sei miglia in mare, tirarono un centinaio di colpi di cannone. V'ebbe senza dubbio un combattimento fra quei due legni. Cessato il fuoco, uno di quei navigli issò un fanale all'albero maestro, ma non si è potuto accertarsi della direzione presa. Tutto ciò durò un'ora di tempo.

« Credesi che il *Sumpter*, recentemente uscito dal porto di Cadice, sia uno degli attori di quella pugna navale. I colpi di cannone furono uditi da moltissime persone, specialmente dal custode del faro, che vide distintamente il fuoco delle detonazioni. D'altra parte, un pescatore maltese, di nome Antonio, padrone nel naviglio *Fleur de Marie*, dichiara di essersi trovato assai vicino al teatro della lotta: le palle fischiavano intorno a lui. Egli affrettossi immediatamente a rientrare nel porto. A suo giudizio, i due navigli trovavansi a un cento metri l'uno dall'altro: erano entrambi muniti di cannoni.

« Oggi, mercoledì, si è veduto muovere dall'Est verso il Capo Matifon uno *steamer*, a tre alberi, con molte vele e colla poppa assai immersa nell'acqua. Giunto al Capo Matifon, cambiò subitaneamente la direzione e ripassò dinanzi ad Algeri. Poi, dopo aver rallentato il suo corso, per imbrogliare le vele, prese il largo, perdendosi nella nebbia. Si accerta che, alla sera, fu veduto fermarsi per qualche tempo al sicuro della Punta Pescade, ove lo si aveva già scorto lunedì sera, alcune ore prima del cannoneggiamento. S'è in seguito allontanato di nuovo. Persone degne di fede accertano d'aver udito colpi di cannone questa sera di mercoledì. Quel naviglio ha l'aria d'un corsaro. È armato d'una batteria a *barbetta* che può avere una ventina di pezzi d'artiglieria. Il suo aspetto è quello d'un legno mercantile trasformato in legno da guerra. Non issò bandiera durante la sua crociera nella baia d'Algeri.

« Tutto c'induce a credere sia il *Sumpter*, il quale, lasciato Cadice verso il 17, avrebbe dato la caccia, fino ad Algeri, al naviglio cannoneggiato lunedì sera. Potrebbe darsi che esso medesimo sia inseguito da un naviglio federale, forse dalla fregata *Constitution*, che non avrebbe ancora abbandonate le acque del Mediterraneo. Questa supposizione spiegherebbe l'affettazione di quel naviglio nell'incrociare in vicinanza d'Algeri, tenendosi tra la Punta Pescade e il Capo Matifon. Tuttavia incliniamo volentieri alla prima versione, e a credere semplicemente che abbia scelta la baia d'Algeri per centro delle sue evoluzioni, onde sorprendere al passaggio i navigli federali, che muovono dal Levante verso Gibilterra.

« Giusta la *Correspondencia* di Madrid, il *Sumpter*, che il console degli Stati Uniti davasi tanta pena per far uscire dal porto di Cadice, scontrati nella Manica due navigli federali, gli avrebbe assaliti e incendiati. »

## SVIZZERA.

Sembra, così il *Bund*, che il Governo italiano abbia molto da fare, poichè, giusta le più recenti notizie da Torino, non si ha probabilità che quel Gabinetto entri così presto in trattative colla Svizzera per la combinazione della quistione del Vescovado ticinese. All'incontro, si sente che fra breve i commissarii italiani e svizzeri conferiranno in Arona circa l'abbassamento del Lago Maggiore. *(G. Tic.)*

---

Il Governo italiano scrive negando il fatto di una violazione del confine ticinese da parte di guardie di confine: s'invita il Governo del Ticino a dare ulteriori schiarimenti. *(Idem.)*

## GERMANIA.

La *Correspondance Havas* ha, in data di Berlino 23 gennaio:

« Oggi il ministro della guerra presentò alla Camera dei signori un progetto di legge, che sarà certamente il più importante della sessione: trattasi di modificare le ordinanze del 1814 sull'obbligo del servigio militare. Il ministro sviluppò, in un lungo discorso, i vantaggi del nuovo sistema, insistendo soprattutto sul beneficio che ne risulterà pel secondo bando della *landwehr*, il cui servigio sarà così ridotto di tre anni, in seguito alle nuove disposizioni sulla riserva.

« Il ministro della giustizia presentò nella medesima seduta un progetto di legge sulla responsabilità ministeriale, e un altro sull'amministrazione dei Circoli o Distretti territoriali. »

---

L'*Agenzia continentale* ha il seguente dispaccio da Berlino, 25:

« Il Re prese importanti disposizioni relative alle fortezze prussiane. Quella di Neisse è designata come *fortezza centrale* della Slesia. Grandi lavori vi saranno eseguiti.

« Le fortificazioni di Marienburg, di Dirschau e di Lötzen saranno compiute. La fortezza di Sarrelouis (frontiera francese) non sarà demolita, com'era stato proposto. *(V. il Bullettino.)*

« Fu trasmesso l'ordine ai rappresentanti prussiani all'estero, di riprendere le comunicazioni diplomatiche in lingua francese. »

## AMERICA.

Riferiamo per esteso il dispaccio da Madrid, 25, all'*Havas-Bullier*, annunciatoci dal telegrafo:

« Cadice 25 gennaio.

« Il corriere dell'Avana ci reca notizie da Veracruz del 26 dicembre. Il generale di Gasset annunzia che l'esazione del prodotto delle dogane seguirà a profitto delle tre Potenze. Il generale Serrano ha ricevuto splendidamente l'ammiraglio francese e il generale Prim, che partiranno il 3 gennaio.

« Corre voce che il Messico farà proposte concilianti. Le Camere sono chiuse. Esse lasciarono al Presidente la cura di adottare misure straordinarie. »

---

Ecco il testo del dispaccio diretto dal signor Seward, segretario di Stato dell'Unione americana, alle Potenze europee, relativamente al rifiuto

di prender parte alla spedizione contro il Messico:

« Washington 4 dicembre 1861.

« Il sottoscritto, segretario di Stato degli Stati Uniti, ha l'onore d'accusar ricevuta d'una Nota del 30 novembre, che gli venne diretta dai signori Gabriele G. Tassara, ministro plenipotenziario di S. M. la Regina di Spagna; Enrico Mercier, ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore de' Francesi; e lord Lyons, ministro plenipotenziario del Regno unito della Gran Brettagna e d'Irlanda.

« I ministri sunnominati aggiunsero a quel documento il testo d'una convenzione conchiusa il 31 ottobre tra' Sovrani summenzionati, intesa a far rendere sodisfazione ai proprii gravami dal Messico, mediante un'azione comune.

« Nell'esordio, le alte Potenze contraenti dicevano che la condotta arbitraria ed oppressiva delle Autorità messicane, le obbliga a reclamare una migliore protezione della proprietà dei loro sudditi, come pure l'adempimento delle obbligazioni della Repubblica messicana, stipulate per via di trattati: e che trovarono opportuno di conchiudere una convenzione, a fine di regolare la loro azione comune per raggiungere tale scopo.

« Coll'art. 1.° le alte parti contraenti si obbligano di fare, immediatamente dopo la sottoscrizione della convenzione, i preparativi necessarii per l'invio combinato delle truppe di terra e di mare alle coste del Messico, il cui effettivo sarà fissato col mezzo d'uno scambio ulteriore di comunicazioni tra' Governi rispettivi, ma le cui forze dovranno bastare per prendere e tener occupate le varie fortificazioni e posizioni militari delle coste del Messico. I comandanti delle truppe alleate, saranno autorizzati a fare ogni operazione idonea a conseguire lo scopo indicato nel miglior modo, e soprattutto ad assicurare una protezione agli stranieri stabiliti al Messico. Queste misure saranno prese in nome, e per conto delle alte parti contraenti, senza distinzione della nazionalità delle truppe, che saranno indicate dell'esecuzione.

« Coll'art. 2.°, le alte parti contraenti si obbligano a non cercare, coll'impiego delle misure coercitive prevedute nella presente convenzione, alcun ingrandimento di territorio, ed a rinunciare ad ogn'influenza che recasse offesa al diritto della nazione messicana di scegliersi la forma del proprio Governo, e di costituirsi liberamente.

« Coll'art. 3.°, le alte parti contraenti accettano la nomina d'una Commissione composta di tre membri, appartenenti ciascuno ad una delle tre Potenze, Commissione munita di pieni poteri per regolare le questioni concernenti l'occupazione dei differenti punti, e la divisione delle somme da riceversi dal Messico, tutelando i diritti delle parti contraenti.

« Coll'art. 4.°, le alte parti contraenti stipulano che, immediatamente dopo la sottoscrizione della presente convenzione, una copia verrà rimessa al Governo degli Stati Uniti, con invito d'accedere a tali stipulazioni, e che i loro ministri rispettivi a Washington, saranno autorizzati a conchiudere ed a sottoscrivere l'atto, che regoli quest'accessione, sia in comune, sia ciascuno per ciò, che concerne il suo Governo, con un delegato investito dei relativi poteri che sarà nominato dal Presidente degli Stati Uniti. In pari tempo, esse esprimono il desiderio che le misure ch'elle si propongono di prendere, non avrebbero alcun carattere esclusivo, e riconoscono che il Governo degli Stati Uuiti ha gli stessi diritti d'agire contro la Repubblica messicana. Ma siccome le parti contraenti si esporrebbero a fallire alla meta prefissasi, se aggiornassero l'esecuzione degli articoli 1.° e 2.° della convenzione, hanno deciso di non differire il cominciamento delle operazioni combinate, oltre l'epoca, in cui le truppe alleate si troveranno riunite davanti a Veracruz.

« Nella loro Nota indirizzata al sottoscritto, i plenipotenziarii invitano gli Stati Uniti ad accedere alla convenzione. Il sottoscritto, avendo portato il tenore di quella nota a notizia del Presidente, s'affretta a comunicare le sue vedute a tale riguardo.

« 1) Il sottoscritto ha già avuto l'onore di dire a ciascuno dei signori inviati, che il Presidente non può e non vuole mettere in discussione il diritto, che hanno i loro Sovrani di decidere per sè, nè esaminare se i torti, di cui avevano a chieder ragione, necessitassero una guerra contro il Messico.

« 2) Gli Stati Uniti hanno un alto interesse, — e sono lieti di pensare che tale interesse loro è comune colle alte parti contraenti, e gli altri Stati civili, — perchè i Sovrani che hanno concluso la convenzione, non cerchino di ottenere nè un ingrandimento di territorio, nè alcun altro vantaggio che tale non sia in pari tempo per gli Stati Uniti, o per ogni Stato civile; e non vogliano esercitare alcuna influenza a detrimento del diritto che ha il popolo messicano di scegliere e di stabilire liberamente la forma del suo Governo.

« Il sottoscritto reitera in questa occasione, l'espressione del suo sodisfacimento per la dichiarazione delle alte parti contraenti, ch'esse riconoscono codesto interesse, ed è autorizzato, ad esprimere loro la sodisfazione del Presidente degli Stati Uniti.

« È ben vero che gli Stati Uniti hanno, dal canto loro, lagnanze a fare al Messico, come, è supposto dalle alte parti contraenti; nondimeno, dopo lunga considerazione, il Presidente giudica che non si potrebbe domandarne ora risarcimento, con l'entrare a far parte della convenzione. Fra le ragioni che han suggerito questa determizione, e che il sottoscritto è autorizzato a significare, egli mentoverà:

« 1) Che gli Stati Uniti amano seguir, il più che possono, quella politica tradizionale, raccomandata del padre loro, e raffermata dall'esperienza fortunata, secondo la qual politica, non è concesso loro di stringere alleanze straniere.

« 2) Il Messico essendo vicino agli Stati Uniti su questo continente, e avendo Governo, rispetto ad alcune delle più rilevanti istituzioni, simile al nostro, noi nutriamo verso di lui sensi di amicizia, e assai c'interessiamo della prosperità e della grandezza sua. Da tali sensi ispirati, gli Stati Uniti non sono disposti a imporre con la forza il risarcimento dei danni patiti, ad un tempo, in cui il Governo messicano è fieramente scosso dalle discordie intestine, oltre alla minaccia di guerra esterna. Questi medesimi sensi con più forte ragione impediscono agli Stati Uniti di partecipare ad un'alleanza, che ha per fine la guerra al Messico.

« 3) Il sottoscritto è inoltre autorizzato a dire a' signori inviati, perchè sia da loro significato a' Sovrani della Spagna, Francia ed Inghilterra, che gli Stati Uniti hanno tanto a cuore la sicurtà e prosperità della Repubblica messicana, che han dato ampla potestà al loro ministro presso quel Governo, di conchiudere un trattato, destinato a dare aiuto alla Repubblica, e il quale la porrà, speriamo, in grado di sodisfare le giuste domande de' suddetti Sovrani, e distornar così la guerra voluta da loro fare al Messico.

« 4) Non fa bisogno dire a' Sovrani che questa proposta di trattato, fatta al Messico, non è punto mossa da alcun senso nemichevole alle LL. MM.; ma solamente dal conoscere appieno la condizione delle cose, e con la speranza che il Messico troverà in questo tratto, i mezzi e il potere di negoziar con le Potenze, onde trattener la guerra, scopo della convenzione, di cui si parla nella Nota.

« 5) Il Governo degli Stati Uniti non sa ancora quel che il suo ministro al Messico ha fatto, conforme a istruzioni dategli, e con vivo interesse attende nuove a questo proposito.

« 6) Qualora queste negoziazioni dessero motivo di fare alle Potenze contrattanti una proposta riguardo al Messico, il sottoscritto s'affretterà a metterla a loro conoscenza. Ma convien notare che il Messico dovrà partecipare a simile trattato, e che debb'esso parere degno di esser accettato dal Presidente degli Stati Uniti.

« 7) In pari tempo, si fa conoscere alle alte parti contrattanti, che il Presidente si tiene in dovere di mandare e lasciare nel golfo del Messico una flottiglia, bastevole a proteggere gl'interessi dei cittadini americani nel tempo della guerra, che può accadere tra le alte parti contrattanti e la Repubblica messicana, e che il ministro americano nella città del Messico, è autorizzato ad entrare in rapporti con le parti belligeranti, onde impedire ogni involontaria ingiuria alle pretese degli Stati Uniti.

« 8) Manifestando alle alte parti contrattanti tutte le vedute e tutt'i sensi del Governo rispetto a questo rilevante subbietto, con ispirito pacifico e amichevole non solo verso il Messico, ma ancora verso le alte parti contrattanti, il sottoscritto spera ch'elleno non vedranno in queste precauzioni, niente che possa ispirar loro inquietudine.

« Il sottoscritto ha l'onore d'offerire a' signori ministri di Spagna, Francia ed Inghilterra, l'assicurazione della sua alta stima.

*Sott.* — GUGLIELMO H. SEWARD. »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 31 gennaio.*

A togliere gl'imbarazzi derivanti dall'esuberanza della moneta di rame, è in corso la coniatura di una nuova moneta esclusivamente pel Lombardo-Veneto, ed in quantità limitata ai bisogni della circolazione. Sperasi in breve l'emissione della medesima. L'attuale moneta di rame verrà posta fuori di corso, e ritirata in via di cambio verso la nuova fino alla concorrenza di quest'ultima.

L'eccedente non permutabile verso la nuova conserverà sempre il valore come spezzati della Nota di Banco.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* d'ieri, quanto appresso:

« *Poscritto.* — Col piroscafo l'*Europa* ricevemmo dopo il mezzogiorno lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene in data del 25.

« Dicesi che una divisione della flotta turca partirà per l'Adriatico e il mar Ionio, per fare una crociera sulle coste dell'Albania.

« Il *Journal de Constantinople* annunzia che il sig. Renieri, inviato ellenico a Costantinopoli, tornerà fra breve al suo posto.

« Il Sultano conferì le insegne del Megidiè di prima classe al viceammiraglio austriaco Alfonso di Wissiak.

« Il Sultano ha approvato la nuova legge sul bollo.

« Da Atene, abbiamo la notizia positiva che l'ammiraglio Canaris fu incaricato della formazione d'un nuovo Ministero. Questa novella fu accolta nella capitale greca con dimostrazioni d'entusiasmo. »

*Vienna 29 gennaio.*

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione dell'8 gennaio a. c., di destinare l'importo di cinquemila franchi per la costruzione d'un nuovo cimitero cattolico in Costantinopoli.

Le conferenze dei Ministri continuano senza interruzione, e anche ier l'altro vi fu seduta, sotto la presidenza dell'Arciduca Rainieri negli appartamenti del sig. Cancelliere aulico ungherese, che trovasi tuttora indisposto. Sebbene nulla traspiri degli oggetti trattati, pure, dalla circostanza che la seduta fu tenuta nella Cancelleria ungherese, si può dedurre che vi si trattassero questioni concernenti l'Ungheria, nel cui trattamento parve necessaria la presenza del conte Forgach.

Il ritiro del conte Apponyi dal posto di *Judex Curiae* non è ancora formalmente seguito. La *C. S.* però reca che nei circoli ungheresi viene designato il conte Pechy, conte supremo d'Abauj, come suo eventuale successore.

Il f. f. di luogotenente della Boemia, sig. barone di Kellersperg, è giunto qui ieri da Praga, e fu ricevuto nella mattina stessa dal sig. Ministro di Stato, cav. di Schmerling. Egli fu chiamato a Vienna, ed avrà oggi udienza da S. M. l'Imperatore. *(FF. di V.)*

*Pest 28 gennaio.*

Scrivesi da Altenburg, d'Ungheria, al *M. O.*, che il giudice della città e i consiglieri del Tribunale hanno rinunziato al loro posto.

Il nuovo magistrato è già nominato, ma nessuno ha ancora accettato il posto di consigliere del Tribunale. Il nuovo magistrato protestò nella prima seduta contro l'asserzione che colla sua nomina sia stata violata la Costituzione.

La città di Nagybanya indirizzò nella sua seduta del 20 corrente, una rappresentanza a S. M., perchè voglia togliere lo stato straordinario attuale, convocare la Dieta d'Ungheria sulla base del 1848, e rimettere la Costituzione del Regno. *(O. T.)*

*Regno di Sardegna.*

Scrivono al *Pungolo* da Torino il 28 corrente: « Sono in grado di affermare nuovamente, ad onta di quanto dissero o possono ancora dire in contrario certi giornali interni ed esterni, che continua in Roma un forte antagonismo tra Lavalette e Goyon. Quest'ultimo continua ad agire a suo talento, nel senso ostile agl'intendimenti di Lavalette, cioè sostenendo le ragioni di Antonelli e protestando che non esiste nè brigantaggio, nè reazione borbonica in Roma. »

Riguardo alle Note di Thouvenel a Lavalette e di Lavalette a Thouvenel, scrivono alla *Perseveranza* in data di Torino 29 gennaio:

« Il Governo francese accenna con questi ultimi atti ad entrare in una politica più franca e più spiccata. Come potete ben credere, le proposizioni del Lavalette erano state oggetto di molte preventive comunicazioni verbali tra l'inviato francese e il Cardinale Antonelli; ed è soltanto quando si conobbero le intenzioni, assolutamente avverse ad ogni conciliazione, del Vaticano, che si provocò una corrispondenza diplomatica quasi solenne, onde constatare, da una parte le proposizioni fatte, e dall'altra il rifiuto avutone per esclusiva risposta.

« I due documenti formeranno, a così dire, il testo e il riassunto per le discussioni del Corpo legislativo, innanzi a cui la quistione sorgerà fra breve e sarà trattata con tutta la maggior possibile ampiezza. »

## Dispacci telegrafici.

*Torino 29 gennaio.*

*Roma* 28. — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione della ferrovia da Roma a Ceprano. Vi assistevano il Cardinale Antonelli, il sig. Lavalette, il generale Goyon ed altri generali francesi. *(FF. SS.)*

*Parigi 28 gennaio.*

Sono pubblicati i documenti diplomatici, colla Nota Thouvenel a Lavalette, in data 11 gennaio. Riconoscendo il Regno d'Italia, il Governo dell'Imperatore ha agito nella convinzione, che la ristorazione del passato non era più realizzabile. Fra le Monarchie cattoliche, tre solamente, l'Austria, la Spagna e la Baviera, si astennero dal riannodare relazioni uffiziali con Torino. Nessun Gabinetto pensa a reagire colla forza contro l'ordine di cose inaugurato in Italia. Apertamente proclamato, o tacitamente ammesso, il principio del non intervento diventò una garantia per la pace europea. La Corte di Roma non attende certamente un soccorso straniero per riconquistare le perdute Provincie. Io ricuso, dice il Ministro di credere che Roma consentisse giammai a provocare, per un interesse temporale, il cui successo sarebbe assai dubbio, una delle più formidabili conflagrazioni. Le lezioni della esperienza comandano alla Santa Sede di rassegnarsi, senza rinunciare i suoi diritti, ad una transazione di fatto, che ricondurrebbe la calma in seno al mondo cattolico, rannoderebbe le tradizioni del Papato, che ha per sì lungo tempo coperto l'Italia colla sua egida, e vi congiungerebbe i destini di una nazione, che fu crudelmente travagliata, e lo ritornerebbe a sè medesimo dopo tanti secoli. E noi abbiamo a sapere se dobbiamo nutrire o abbandonare la speranza, di vedere la Santa Sede prestarsi, tenendo conto dei fatti compiuti, allo studio di combinazioni che assicurino al Sovrano Pontefice le condizioni permanenti di dignità, di sicurezza e d'indipendenza necessarie. Questo ordine d'idee ammesso, noi impiegheremo sforzi sinceri ed energici per fare accettare a Torino quel piano di conciliazione, di cui avremmo pesate le basi col Governo della Santa Sede; l'Italia e il Papato cesserebbero allora di trovarsi in campi nemici, e riprenderebbero bentosto i loro rapporti naturali, in virtù di obbligazioni di onore, garantite dalla Francia. Roma troverebbe, al bisogno, l'appoggio, che le è necessario, dal lato stesso donde sembra minacciarla il pericolo. Tale risultato ecciterebbe nell'intera Cattolicità sentimenti di sodisfazione e di riconoscenza. Invitasi Lavalette a tener discorso di ciò col Cardinale Antonelli, e col Santo Padre medesimo. *(FF. di V. e O. T.)*

*Parigi 28 gennaio.*

Una Nota di Lavalette a Thouvenel, in data 18 gennaio, dice: « Conferii col Cardinale Antonelli sull'oggetto della Nota 11 corrente. Già nelle precedenti conferenze io aveva esposto il desiderio al Papa di riconciliare Roma coll'Italia. Il Santo Padre, benchè ascoltasse con affettuosa condiscendenza, aveva sempre risposto: Attendiamo gli avvenimenti. Fui più afflitto che sorpreso, quando, a tutte le considerazioni che ho messo innanzi, Antonelli rispose con una ripulsa assoluta, dicendo ogni transazione essere impossibile tra la Santa Sede e coloro, che l'hanno spogliata; non dipendere nè dal Sovrano Pontefice, nè dal sacro Collegio il cedere la minima parte del territorio della Chiesa. Feci osservare ad Antonelli ch'io lasciava totalmente in disparte la questione di diritto, e che solo mio scopo era offrire al Governo pontificio l'occasione di uscire da una situazione disastrosa pei suoi interessi e minacciosa per la pace del mondo cristiano. Antonelli, ringraziandomi di tale affettuoso interesse, aggiungeva essere inesatto ch'esistesse alcun disaccordo tra il Sovrano Pontefice e l'Italia. Se il Santo Padre ha rotte le relazioni col Gabinetto di Torino, trovasi in eccellenti rapporti col popolo italiano medesimo. Italiano egli stesso, e il primo tra essi, soffre delle loro sofferenze, ed assiste con dolore ai crudeli travagli, che colpiscono il clero italiano. Quanto al patteggiare cogli spogliatori, non lo farebbe giammai; ogni transazione su questo terreno essere impossibile. Tanto il Sovrano Pontefice quanto i Cardinali, prima della loro nomina, impegnansi con giuramento a non cedere alcuna parte del territorio della Chiesa. Il Santo Padre non farà dunque alcuna concessione di tale natura. Un conclave non avrebbe il diritto di farla, nè un nuovo Pontefice, nè i successori suoi di secolo in secolo. Alla domanda di V. E. se si possano nutrire speranze di accomodamento, crede rispondere negativamente. Una lettera di Antonelli a Lavalette, in data 18, conferma, dopo aver presi gli ordini dal Santo Padre, questa risposta verbale. » *(G. Uff. di Vienna.)*

*Parigi 29 gennaio.*

Fra' documenti pubblicati, havvi una lettera del console generale di Francia a Napoli, dell'11 gennaio, la quale riferisce come la situazione politica delle Provincie napoletane vada manifestamente liberandosi dalle difficoltà della reazione, ridotta al presente quasi al nulla. Al Corpo legislativo venne presentato un progetto di legge sulla conversione del 4 e $^1/_2$ in 3 per $^0/_0$. Gl'interessi de' nuovi titoli decorreranno dal prossimo aprile, pagabili per trimestre. Le domande di conversione saranno fatte entro un mese dalla promulgazione. Un decreto imperiale fisserà la differenza da pagarsi. Le Obbligazioni trentennarie saranno scambiate contro titoli da 20 franchi, rendita 3 per $^0/_0$, senza pagar differenza. I possessori di rendita fuori di Francia avranno: in Europa ed in Algeria due mesi utili per l'accettazione della conversione; fuori d'Europa, un anno. *(FF. SS.)*

*Annover 28 gennaio.*

La Camera dei deputati rimise ad una Commissione, perchè ne dia sollecita relazione, la deliberazione della Camera dei signori, secondo cui il Regolamento del processo penale militare, emanato da una sola parte contiene una violazione della Costituzione. *(FF. di V.)*

### DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 31 gennaio.*

(Spedito il 31, ore 8 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 31, ore 9 min. 10 ant.)

In luogo di Luca Vukalovich, comanda gl'insorti il sacerdote Nikofar. La nobiltà moscovita si dichiarò pel principio elettivo nell'amministrazione della giustizia. Doblado rinnovò al Messico il Ministero.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 31 gennaio*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. $^0/_0$ | 68 70 |
| Prestito nazionale al 5 p. $^0/_0$ | 83 15 |
| Azioni della Banca nazionale | 783 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 191 20 |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 138 25 |
| Londra | 138 90 |
| Zecchini imperiali | 6 55 |

*Borsa di Parigi del 28 gennaio 1862*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. $^0/_0$ | 71 30 |
| *idem* 4 $^1/_2$ p. $^0/_0$ | 99 50 |
| Azioni della Soc. aust. str. ferr. | 500 — |
| Azioni del Credito mobiliare | 751 — |
| Ferrovie lombardo-venete | 532 — |

*Borsa di Londra del 27 gennaio*

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 p. $^0/_0$ | 92 $^{15}/_{16}$ |

BELLE ARTI.

Nel Battistero nella nostra basilica di San Marco, sta esposto un dipinto ad olio, opera di Antonio, Pastega, che rappresenta: *I da Carrara al cospetto del Doge Michele Steno.*

# ATTI UFFIZIALI

N. 701. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 5 gennaio a. c. N. 26871, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione d'una palizzata a presidio della sponda destra del naviglio di Brenta, dirimpetto allo sbocco del canale di Mirano a Taglio Mira e di riordino della stessa sponda con rivestimento della sua scarpa a doppio strato di sasso irregolare delle Cave di Lispida, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 1365:50, presso quest'I. R. Delegazione provinciale nel giorno 5 febbraio pross. venturo, alle ore 12 merid., salvo di riportarla nei successivi 6 e 7 dello stesso mese all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro a tariffa, od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 120, oltre a fior. 40 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo migliore offerente, escluse le successive migliorie, e salva la superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate, innanzi l'apertura dell'asta, oltre quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce, e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente; ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi, per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto, dovrà l'assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l'importo di fior. 120 o in fondi od in Obbligazioni di Stato e Cartelle del Monte lombardo-veneto, in seguito a che gli sarà restituito il deposito d'asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso e trattenuta sulle prime rate di pagamento della somma occorrente a completarne l'importo.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo l'emissione dell'atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Decreto 25 settembre 1834, Numero 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera, seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato di appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque, nelle ore d'Ufficio, presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell'asta che nell'ulteriore procedura di appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 19 gennaio 1862.
*L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,*
CAV. DE PIOMBAZZI.

N. 54. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto d'avvocato, si avvertono tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, di far giungere al Tribunale stesso entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro domande debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea, del decreto di eleggibilità in originale, od in copia autentica, e di tutti gli altri documenti, che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela, od affinità, che avessero con alcuno degl'impiegati addetti a questo Tribunale, o Pretura Urbana, e coll'avvertimento a coloro che coprissero gia un posto d'avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria, e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo delle Autorità, cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 25 gennaio 1862.
FONTANA.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 31 gennaio.* — Si sono dettagliati olii di Bari a d.i 220 sconto 16 per $^0/_0$, e la speculazione rimane tuttora inoperosa. Maggiore ancora è l'incantesimo nei salumi, in particolare de' cospettoni; si ebbe qualche maggior attività di sfoghi nelle aringhe, di cui i prezzi si cercano mantenere alla meglio, relativi alle qualità, poco sodisfacenti in generale, le migliori a l. 40. Vendevansi granoni staia 800, metà di Braila e metà di Galatz al prezzo di l. 13.50 in napoleoni d'oro senza tara, nè sconto; i frumenti sono più abbandonati. De' coloniali calma sempre maggiore massime negli zuccheri, in causa degli arrivi di Trieste, ed aspettative.

Le valute d'oro stanno ognora da 4 $^3/_4$ a $^4/_5$ di disaggio, in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi offerivasi a f. 8.07 in preferenza d'ogni altra valuta per valuta d'argento. Le Banconote sono rimaste offerte a 73; e i Prestiti, il nazionale a 60 $^3/_4$; il veneto a 70 $^3/_4$, con poche ricerche soltanto di liquidazioni. (A. S.)

È arrivato un piccolo legno austriaco da Ragusi, con olii per De Piccoli.

### BORSA DI VENEZIA
*del giorno 31 gennaio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 4 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 4 | 85 40 |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 $^1/_2$ | 39 85 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 4 | 85 50 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 $^1/_2$ | 40 — |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 5 $^1/_2$ | 39 65 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 4 $^1/_2$ | 39 85 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 55 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 2 $^1/_2$ | 10 08 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 40 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 4 $^1/_2$ | 39 85 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 502 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 5 $^1/_2$ | 39 65 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5 $^1/_2$ | 170 — |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 502 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 4 $^1/_2$ | 39 90 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 5 $^1/_2$ | 39 65 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 71 — |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 71 — |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | — — |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 13 98 | | |
| Zecchini imp. | 4 80 | | |
| » in sorte | 4 75 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » veneti | — — | | |
| Da 20 franchi | 8 07 | Corone | 13 50 |
| Doppie d'Amer. | — — | Zecchini imp. | 4 65 |
| » di Genova | 31 77 | Sovrane | 13 76 |
| » di Roma | 6 85 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | *Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | — — | Da 20 franchi | 7 80 |
| Crocioni | — — | » 10 » | 3 90 |
| Da 5 franchi | 2 01 $^1/_2$ | Doppie di Genova | 30 75 |
| Francesconi | — — | | |

EFFETTI PUBBLICI.

| | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 70 — |
| Obblig. metalliche 5 p. $^0/_0$ | p. 100 f. | — — |
| Prestito nazionale | p. 100 f. | 60 25 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre | p. 100 f. | — — |
| Prestito lomb.-veneto | p. 100 f. | — — |

| | |
|---|---|
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Sconto | 4 $^0/_0$ |

Corso medio delle Banconote . . . 72 50
corrispondente a f. 137:93 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 30 gennaio.*

*Arrivati da Verona i signori*: de Trentinaglia Carlo, I. R. Procuratore di Stato, al Vapore. — Lieppmann Giulio, poss. pruss., da Danieli. — Riché Alessandro, poss. francese, alla Ville. — *Da Trieste*: d'Erco cav. Riccardo, Consigliere presso quell'I. R. Governo centrale marittimo, alla Luna. — *Da Vienna*: Letz Giorgio - Kohan Adolfo, ambi poss. d'Odessa, da Danieli. — *Da Milano*: de Olfers Francesco, poss. di Westfalia, all'Europa.

*Partiti per Verona i signori*: Brambilla conte Luigi, poss. di Milano. — *Per Oderzo*: de Lombardo Giovanni, possid. di Pola. — *Per Trieste*: Feiersach Carlo, possid. di Vienna. — Fogés Bernardo, negoz. di Praga. — *Per Vienna*: Richardson Tommaso, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 gennaio: Arrivati . . . 639; Partiti . . . 651

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 30 gennaio: Arrivati . . . 52; Partiti . . . 34

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30, 31 genn. e 1.° febb., in *S. Gio. Grisostomo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 25 gennaio.* — Armani Caterina di Vincenzo, d'anni 11 mesi 4. — Baselle Margherita vedova Patizza, di Gio., di 73. — Barina Antonia marit. Miotto, di Vincenzo, di 27, villica. — Cravin Leonilda maritata Scarpa, fu Gio., di 46, cucitrice. — Calegari Giuseppe fu N. N., d'anni 48 mesi 5, cuoco. — Castagna Michele fu Girolamo, di 70, barcaiuolo. — Frigo Agata ved. Meneghetti, fu Gio., di 75, cucitrice. — Farchas Ida maritata Quarantotto, di Rodolfo, di 24, civile. — Garbo Gio. Batt. fu Gio., di 63, pescivendolo. — Lerco Luigi fu Andrea, di 60, caffettiere. — Malcota Domenico fu Pietro, di 81, venditore di colori. — Primus Orsola marit. Gambin, fu Giovanni, di 65, civile. — Totale, N. 12.

*Nel giorno 26 gennaio.* — Angeli Elisabetta, nubile, fu Gio. Batt., d'anni 73. — Busnardi Valentino fu Paolo, di 57, villico. — Casson Antonia, nub., fu Graziadio, di 30, cucitrice. — Jager Anna Maria marit. Bastani, fu Girolamo, di 27, civile. — Movio Gio. fu Gio. Batt., di 30, villico. — Orlando Pietro fu Giacomo, di 73, sarte. — Pretegiani Caterina di Giorgio, d'anni 4 mesi 8. — Roffarè Lucia fu Giovanni Maria, di 42, civile. — Scarabel Giacinto di Pietro, d'anni 1 mesi 1. — Totale, N. 9.

*SPETTACOLI.* — *Venerdì 31 gennaio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimoginnastica-plastica-acrobatica-danzante riunita e composta ora dall'intiera famiglia Chiarini. — *Riposo.*

ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZZA IN CAMPO SAN POLO. — Compagnia equestre-acrobatica-mimoginnastica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli. — Alle ore 6.

Domani, sabato, andrà in iscena la grandiosa e spettacolosa pantomima, intitolata: *La presa di Costantina.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *Bonaparte in Egitto.* (Replica). Con ballo. — Alle ore 6 $^1/_2$.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Salon Parisien*, di Luigi Valtée, di Parigi. ove si ammira una grande Galleria universale dei più nuovi ritrovati, *Tableaux pittoresques* e Quadri ottico-plastici. — Il locale, espressamente costruito ed illuminato a gas, è aperto dal mattino sin dopo le 10 di sera.

SOMMARIO. — *Sovrana risoluzione. Nominazioni.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse; inanità de' mezzi finora adoperati contro i reazionarii, secondo un carteggio da Napoli della* Lombardia; *turbolenze in Sicilia; dimostrazione a Napoli; cattura di coscritti; scavi di Pompei.* — Impero d'Austria; *udienze imperiali; natalizio di S. A. I. l'Arciduchessa Sofia; Giunta per la festa della Costituzione; voto di fiducia al Ministro di Stato.* — Stato Pontificio; *adunanza dell'Accademia d'archeologia. Parole e intenzioni attribuite a Francesco II.* — Regno di Sardegna; *risposta dell'Episcopato napoletano alla circolare del Miglietti. L'Imperatore Napoleone e l'antagonismo di due cause; articolo dell'* Armonia. *I documenti sull'affare del Tofano. Malattia del Farini. Arrolamenti pel Comitato di provvedimento. Fatti diversi.* — Inghilterra; *onorificenza. Lord Palmerston. Miseria degli operai; il cotone ed il blocco americano; questione del riconoscimento della Confederazione del Sud. Il disastro della cava di carbon fossile.* — Portogallo; *la famiglia reale; notizia smentita.* — Spagna; *voci d'amnistia generale.* — Francia; *articolo del* Pays *contro Ricasoli. Enciclica del Papa; l'*Armonia *a Parigi. La battaglia di Polikao. Combattimento navale nella baia d'Algeri.* — Svizzera. Germania. America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 gennaio 1862.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 30 gennaio - 6 a. | 339‴, 50 | + 4°, 0 | + 0°, 4 | 84 | Nebbia | N. N. E. | — | 6 ant. 3° |
| 2 p. | 338 , 80 | + 2 , 5 | + 2 , 1 | 83 | Nebbia | N. N. E. | | 6 pom. 8° |
| 10 p. | 337 , 40 | + 2 , 2 | + 1 , 8 | 83 | Nuvolo | N. N. E. | | |

Dalle 6 ant. del 30 gennaio alle 6 a. del 31: Temp. mass. + 2°, 8; » min. 0°, 0
Età della luna: giorni 1.
Fase: Novil. ore 3. 23 antim.

N. 506. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 10 andante gennaio, N. 510, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione d'una larga sottobanca a compressione di fontanili nell'unghia dell'arginatura destra d'Adige nella località Marezzana Pezza; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 6 del p. v. febbraio, alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di venerdì 7 detto, ed il terzo nel giorno successivo di sabato 8 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 1060:59 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 100, più fior. 20 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di giovedì 30 gennaio, N. 24).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 19 gennaio 1862.
*L'I. R. Delegato provinciale*, REVA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 854. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico che si terrà nei giorni di mercordì e giovedì 12 e 13 febbraio corrente per ordine dell'eccelso I. R. Comando generale in Udine 27 dicembre 1861, 4, 7 e 16 gennaio anno corr., NN. 20023, 20024, 20254 e 436, Dipartimento IV, un incanto che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare in Treviso sulla piazza di S. Tommaso, alle ore 8 ant. in cui saranno venduti 41 carri militari di varie specie, 108 partie in buon stato, vecchi istrumenti da lavoro, 14 ruote da carro ed una rilevante quantità di ferro vecchio, di ritagli di corami, di stracci di tela e corde, catene da carro e dei fornimenti, ed anche una quantità di fornimenti da cavallo inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in valuta austriaca effettiva.

Treviso, 22 gennaio 1862.

N. 325. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)

Pel rimpiazzamento del posto di Agente portuale sanitario in Maistra nel Litorale veneto, col soldo d'annui fior. 420, verso prestazione d'una cauzione di fior. 100.

Le documentate suppliche sono da presentarsi al Governo centrale marittimo, entro tutto il 20 p. v. febbraio, comprovando in principalità i servigi finora prestati al ramo portuale sanitario e la piena conoscenza della lingua italiana.

Verranno preferibilmente presi in considerazione gli impiegati disponibili, semprechè possedano la necessaria idoneità.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 11 gennaio 1862.

## AVVISI DIVERSI



## ATTI GIUDIZIARII.

N. 7320. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nella residenza di questa Pretura saranno tenuti nei giorni 26 marzo 2 e 9 aprile 1862, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. tre esperimenti per la vendita degl'immobili sottodescritti ad istanza dell'esecutante Antonio Anciletto di S. Lucia, ed in confronto dell'esecutato Giuseppe Sordoni fu Antonio di Oderzo, e dei creditori inscritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta si terrà partitamente per ognuno dei sette Lotti sottodescritti, e nel 1.° e 2.° incanto la delibera seguirà soltanto a prezzo superiore od uguale alla stima, nel 3.° incanto a prezzo anco inferiore purchè basti a soddisfare i creditori rispettivamente iscritti fino al valore di stima.

II. Nessuno (eccettuato l'esecutante) potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo dell'importo di stima del Lotto o Lotti a cui aspira.

III. Nel caso di delibera il deposito rimane presso il giudice in conto prezzo, e il deliberatario dovrà versare il residuo del prezzo stesso nella Cassa Forte della R. Pretura entro giorni otto, senza di che perderà il detto deposito, e l'esecutante potrà domandare il reincanto a tutte spese, rischio e danno di esso deliberatario.

IV. Rendendosi deliberatario l'esecutante, otterrà esso immediatamente il possesso materiale dei beni, e potrà tenere in sue mani il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto il relativo interesse del 5 p. 100.

V. Il versamento del deposito nonchè del prezzo residuo, dovrà farsi in fiorini effettivi d'argento v. a., escluso ogni equivalente e surrogato e specialmente la carta monetata, ancorchè per superiore disposizione se ne prescrivesse l'accettazione.

VI. Gli immobili si vendono nello stato e grado in cui si troveranno nel giorno della delibera, a corpo e non a misura e senza nessuna immaginabile garanzia nè per evizione, nè per livelli, servitù e pesi in genere che vi fossero inerenti, compreso il quartese, e la tassa per abolizione del pensionatico, ed anche l'imposte arretrate.

VII. Il deliberatario conseguirà il possesso utile dei beni a cominciare dal giorno dell'effettuato versamento del prezzo e supplirà (quand'anche fosse l'esecutante) a tutti gli aggravii pubblici e privati a cominciare dal giorno della delibera all'asta.

VIII. Il deliberatario riterrà i debiti inerenti agli immobili nei limiti del prezzo di delibera, qualora i creditori rifiutassero accettare il pagamento prima della convenuta scadenza.

IX. Le spese di delibera, il deposito, nonchè le altre successive per voltura e tasse di trasferimento restano a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

In Comune amministrativo e censuario di Oderzo.

Lotto I.

Pert. cens. 77.20, arat. arb. e vitato con gelsi e poca parte prativa divise in quattro appezzamenti con sovrapposta casa colonica in mappa ai NN. 1583, 1584, 1585, 1586, 1587, 1588, 1589, 1590, 1659, 1673, 1674, 2030, 2031, 1613, 1661, 1662, colla rendita complessiva di aust. Lire 307:14, il tutto stimato Fiorini 3088.

In Comune amministrativo di Oderzo, censuario di Fratta.

Lotto II.

Pert. cens. 7.61, di terra coltivata a prato, in mappa al N. 267, colla cifra di a. L. 35:08, stimate fior. 402:70.

In Comune amministrativo di Oderzo censuario di Camino.

Lotto III.

Casa dominicale con adiacenza ed orto, in mappa ai NN. 416, 417, per pert. cens. 1.57, rendita a. L. 71:95, il tutto stimato fiorini 3415.

In Comune amministrativo e censuario di Mansuè.

Lotto IV.

Pert. cens. 123, di terra arat. arb. vit. e prativa con sovrapposta casa colonica divisa in tre appartamenti colla rendita di a. Lire 407:55, in mappa ai NN. 613, 614, 861, 947, 949, 951, 615, e 616, più i Numeri 612, 948, 952, 1756, affetti questi da marca livellaria a favore di Tonello Giuseppe q.m Domenico, il tutto stimato F. 4709:20.

In Comune amministrativo e censuario di Piavon.

Lotto V.

Pert. cens. 190.27, di terra arat. arb. vit. divise in sei appezzamenti con casa colonica in mappa ai NN. 114, 115, 116 174, 221, 223, 532, 533, 537, 553, 554, 955, 956, 984, 985, 1009, colla rendita di a. Lire 983:57, il tutto stimato F. 8582:30.

Lotto VI.

Casolare e terra arat. arb. vit. in mappa ai NN. 212, 214, 1165, pert. cens. 6.67, colla rendita di L. 37:20, divisa in due appezzamenti, stimati F. 346:36.

Lotto VII.

Prato in mappa ai NN. 866, 872, 1142, 1143, di pert. cens. 14.20, colla rendita di a. Lire 42:42, stimato F. 612:80.

Locchè si pubblica all'Albo, nella Piazza di Oderzo, e nella Gazzetta Ufficiale Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 21 dicembre 1861.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Aloisio, S. D.

N. 21062. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto che nel giorno 3 marzo 1862 dalle ore 9 antim. alle 1 pomer., nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione avrà luogo un sesto esperimento per la vendita degl'immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto.

II. Si terrà un solo esperimento a qualunque prezzo.

III. La delibera seguirà in ogni caso al maggior offerente, ed il pagamento dovrà essere eseguito in moneta metallica sonante, e precisamente in fiorini effettivi d'argento, esclusa la carta, le Note di Banco e qualsiasi altro surrogato alla specie d'argento metallica sonante come sopra.

IV. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà verificato nelle mani della Commissione il deposito nella misura del decimo sul dato della stima nelle precise specie di monete contemplate nel superiore articolo III, e non sarà dispensata da quest'obbligo neppur la parte esecutante nel caso che si facesse oblatrice.

V. Questo deposito dovrà rimanere a cauzione degli obblighi del deliberatario, a tutti gli altri verrà immediatamente restituito.

VI. Il residuo prezzo rimarrà nelle mani del deliberatario fino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, e nel frattempo dovrà depositare semestralmente l'interesse del prezzo rimasto in sue mani nella misura del 5 per 100 annuo dal giorno della delibera in avanti, e nella specie di valuta metallica d'argento sonante convenuta ai riguardi del capitale al superiore articolo terzo.

VII. Il deliberatario dovrà coltivare i fondi da bravo e diligente agricoltore restandogli proibito di escavare o tagliare piante, o portare innovazione alle fabbriche prima dell'aggiudicazione in proprietà, con obbligo espresso quanto a quest'ultimo di tenerle nel frattempo assicurate dagl'incendii presso una Compagnia accreditata di Assicurazione.

VIII. L'integrale pagamento del prezzo di delibera, dovrà essere eseguito appena passata in giudicato la sentenza graduatoria, rimossa ogni cauzione in contrario.

IX. Il possesso degl'immobili venduti sarà concesso al deliberatario dal giorno della delibera, ma non potrà ottenerne la definitiva aggiudicazione in proprietà se prima non dimostrerà d'avere per intero soddisfatto il prezzo di delibera, e data prima esecuzione a quanto viene ingiunto sol presente capitolato.

X. Le pubbliche imposte di qualsiasi genere staranno a tutto carico del deliberatario dal giorno del possesso in avanti, e così pure la decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto vi fossero i beni soggetti.

XI. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito giudiziale degl'interessi nelle epoche e forme di pagamento con valuta di argento come sopra indicata per modo che da una rata semestrale fossero decorsi quattordici giorni senza essere stata integralmente soddisfatta si potrà senza altro ad istanza di qualunque interessato procedere ad una nuova subasta degl'immobili stessi a tutto carico e spese del deliberatario, che sarà inoltre responsabile di ogni danno.

XII. Mancando il deliberatario di pagare le pubbliche imposte in iscadenza, nonchè i premii d'assicurazione degl'incendii o di rendere ostensibili a richiesta di ogni interessato, le relative bollette o quietanze di pagamento, potrà del pari devenirsi immediatamente ad una nuova subasta dei fondi stessi colle conseguenze tutte contemplate al superiore articolo XI.

XIII. La parte esecutante non garantisce alcuna manutenzione o prestazione di evizione, lasciandosi al deliberatario la cura di procurarsi quelle nozioni che reputerà più opportune circa la realtà del fondo subastato, e le servitù passive che vi fossero inerenti.

XIV. Tutte le spese esecutive cominciando dal pignoramento inclusivo in avanti, saranno pagate dal deliberatario dietro giudiziale liquidazione entro quattordici giorni, ed il relativo importo sarà incontrato nel prezzo di delibera.

XV. In appendice al prezzo di delibera, staranno poi a carico del deliberatario le spese dell'atto di delibera e tutte le successive, nonchè le tasse relative.

XVI. Più deliberatarii s'intenderanno obbligati solidariamente in tutto e per tutto. Nessuno sarà ammesso ad oblatore per persona da dichiararsi se non dimetterà mandato scritto che le abiliti ad offrire ed obbligare il mandante.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, posti nel Comune censuario di Longare, contrada Bugan.

Numero di mappa 441, aratorio, prativo, vitato in colle, di pertiche metriche 4.71, rendita L. 7:58.

Numero di mappa 457, detto, di pert. metr. 3.80, rendita L. 10:45

Numero di mappa 686, zerbo, boscato misto, di pert. metr. 12.36, rendita L. 2:23.

Numero di mappa 687, arativo in colle, di pert. metr. 0.18, rendita L. 0:22.

Numero di mappa 688, arat. arborato, vitato in colle, di pert. metr. 1.08, rendita L. 1:74.

Numero di mappa 689, detto, di pert. metr. 23.30, rendita L. 93:67.

Numero di mappa 690, arativo in colle, di pert. metr. 0.74, rendita L. 0:91.

Numero di mappa 691, simile, di pert. metr. 0.45, rendita L. 0:55.

Numero di mappa 815, arativo, prativo, vitato in colle, di pert. metr. 5.52, rend. L. 30:47.

Numero di mappa 816, pascolo, di pert. metr. 10.49, rendita L. 3:36.

Numero di mappa 871, zerbo boscato misto, di pert. metr. 3:72, rendita L. 0:67.

Numero di mappa 872, orto, di pert. metr. 0.18, rendita Lire 0:49.

Numero di mappa 873, casa colonica, di pert. metr. 0.14, rendita L. 7:20.

Numero di mappa 874, arativo, prativo, vitato in colle, di pert. metr. 0.34, rend. L. 0:55.

Numero di mappa 875, detto di pert. metr. 0.55, rendita Lire 1:51.

Numero di mappa 876, bosco ceduo forte, di pert. metr. 4, rendita L. 2:64.

Totale: pert. metr. 71.56, rendita L. 164:24.

Il presente si pubblichi all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti in questa Città, e nel Comune di Longare, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 24 dicembre 1861.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 13018. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Caterina vedova Banelli di Valle, contro la vener. chiesa di Valle, coerede Banelli, e i Domenico e LL. CC. Banelli pure di Valle, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 17, 24 e 28 febbraio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di fiorini 80.

II. Al primo e secondo esperimento non potranno i beni venir deliberati a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque, anche al disotto, meno però la metà di quello al mappale N. 5282 l'altro al N. 5073, che non potranno deliberarsi che nel caso che col loro ricavato venisse a coprirsi anche l'altro creditore iscritto sugli stessi, Antonio fu Gio. Batista Banelli.

III. I beni verranno venduti uno per cadauno secondo che si trovano riportati nel protocollo di estimo.

IV. Il prezzo di delibera dovrà depositarsi entro giorni otto successivi.

V. Dal previo deposito e prezzo di delibera, sarà esonerata la esecutante fino alla graduatoria, obbligata però allora a depositare quel di più che eccedesse al confronto del di lei credito.

VI. Il deposito dei fior. 80, sarà imputato sul prezzo di delibera, e verrà senz'altro dalla Commissione che presiederà all'asta passato a mani del procuratore della esecutante in conto spese esecutive.

VII. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia, e responsabilità della esecutante.

Beni da vendersi in territorio di Valle.

1. Arativo, prativo detto Rudina e Pala Solar, in mappa ai NN. 5371, 6021, di pert. 2.48, rendita L. 4:18. Stimato fiorini 199:56.

2. Arativo e prativo detto Zamer, in mappa ai NN. 4658, 4659, 5319, 5326, di pert. 1.04, rendita L. 2:05 Stimato fiorini 64:42.

3. Arativo detto Chiavezzis, in mappa al N. 5304, di pertiche 0.02, rendita L. 0:03. Stimato soldi 66.

4. Arativo con remise, prativo detto Fuezza, in mappa al N. 5442, di pert. 0.73, rendita L. 1:46. Stimato fior. 65:70.

5. Prato con pezzettino arativo detto Buzzon, in mappa ai NN. 5118, 5128, di pert. 2.59, rendita L. 1:22. Stimato fiorini 49:88.

6. Area di casa diroccata, ora orto, in mappa al N. 5997, pert. 0.01, rendita L. 0:02. Stimato fiorini 2

7. Metà stalla con fienile coperta a paglia, in mappa metà del N. 5282, di pert. 0.06, rendita L. 0:54, al lato di ponente. Stimata fiorini 33:90.

8. Prato in monte detto Vals o Claupa, in mappa al N. 4058, di pert. 3.77, rendita L. 0:90. Stimato fiorini 26:29.

9. Prato in monte detto Chiarzaruale o Chiampeazi, in mappa ai NN. 1271, 1300, di pertiche 6.07, rendita L. 1:46. Stimato fiorini 78:91.

10. Prato in monte detto Chiaule, in mappa al N. 1279, di pert. 1.87, rendita L. 0:22. Stimato fiorini 13:09.

11. Prato in monte detto Som Clap in mappa al N. 1326, di pert. 3.36, rendita L. 0:40 Stimato fiorini 16:80

12. Prato in monte di Cabia, in luogo detto Zuf di Mons, in mappa al N. 1657, di pert. 3.01, rendita L. 0:72. Stimato fiorini 18:06.

13. Due piccoli appezzamenti prativi in località Custus e Fontanelis, in mappa ai NN. 1616, 1617, di pert. 0.44, rendita L. 0:21. Stimato fiorini 2:64.

Totale di stima fior. 583:51.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza del Comune di Arta, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tolmezzo, 29 novembre 1861.
Il R. Pretore, COSATTINI.
Pellegrini, Canc.

N. 821. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Leonardo ed Elisabetta iugali Ortis, di Terzo, frazione del Comune di Tolmezzo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Leonardo ed Elisabetta Ortis, ad insinuarla sino al giorno 11 marzo 1862 incinsivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato sig. dottor Andreoli, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta a concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà e di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 15 marzo 1862, alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione Num. 1, per passare all'elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da quest'I. R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 21 gennaio 1862.
Il R. Pretore, COSATTINI.
Filipuzzi, Canc.

N. 7438. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, che dietro istanza dei sig. Gio. Battista Armano, possidente domiciliato in Cittadella, al confronto di Agostino Fior fu Giovanni, possidente domiciliato in Santa Maria di Lupari, seguirà in questa residenza la subasta dei beni immobili qui appiedi descritti oppignorati e stimati in pregiudizio del detto Fior, e destina il giorno 20 marzo p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pomerid., coll'avvertenza che gl'immobili da subastarsi saranno alienati a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

Condizioni.

I. Dovranno stare a carico dell'aggiudicatario od aggiudicatarii le spese tutte ed aggravii inerenti agli stabili.

II. Dal ricavato dell'asta, saranno rilevate le spese tutte forensi incombenti alla parte istante fino dalla delibera, dietro specifica del procuratore dell'attore esecutante da liquidarsi da questa I. R. Pretura, la quale specifica potrà prodursi entro giorni otto dopo la delibera.

III. Le spese tutte relative alla delibera staranno a carico del deliberatario.

IV. Ogni applicante all'asta dovrà cautare la offerta del decimo del valore degli stabili fissati nella stima giudiziale e riferibilmente ai tre Lotti che saranno subastati;

V. La mancanza del pagamento del prezzo di delibera nel tempo fissato, porterà la perdita del decimo depositato oltre alla conseguenza dell'onere delle spese per nuova subasta a carico del deliberatario o deliberatarii.

VI. La subasta dovrà aver luogo in tre Lotti separati, come stanno specificati nella perizia giudiziale 14 maggio 1861 denominati I. II. e III.

VII. Il possesso di fatto dei beni subastati, dovrà dal deliberatario o deliberatarii ottenersi col giorno della intimazione del decreto di delibera.

VIII. Fermo il deposito del decimo della stima degl'immobili da subastarsi eseguitosi dal deliberatario o deliberatarii a garanzia dell'offerta, dovrà il prezzo residuo essere trattenuto dal deliberatario o deliberatarii con obbligo della corrisponsione dell'interesse del 5 per 100 decorribile dal giorno del conseguito possesso di fatto.

IX. Il deliberatario o deliberatarii dovranno effettuare il residuo prezzo di delibera in cui dovrà esser compresa la somma ferma a garanzia dell'offerta in fiorini di nuova valuta austriaca entro giorni quindici decorribili dal giorno in cui venga fatta comunicazione della pronunciazione della sentenza graduatoria per la conseguente distribuzione del prezzo medesimo, e l'aggiudicazione degl'immobili in proprietà, dovrà essere conceduta in seguito al provato versamento dell'intiero prezzo di delibera.

Descrizione degl'immobili da alienarsi, siti nel Distretto di Cittadella, Comune di Santa Maria di Lupari.

Lotto I.

Terreno aratorio con casa sopra, nel Comune di Santa Maria di Lupari, contrada detta Interna maggiore, marcato in mappa ai N. 605, 606, 631, 632, 633, 634, 762, 806, 808, 809 e 810, della superficie complessiva di pertiche censuarie 28.53, colla rendita di austr. L. 200:21.

Il detto terreno è diviso in due distinti appezzamenti, uno dei quali confina a levante con Fior Luigi, tramontana Caviola Leonardo, a sera Fior eredi, a mezzogiorno contrada S. Martino detta Interna, e l'altro confina a levante Battilana e reggia Piull, a sera Pastori, a tramontana Pavan fratelli, a mezzodì strada comunale di Tombolo.

Il terreno è parte aratorio semplice e parte con viti novelle, havvi pure una piccola porzione ridotta a prato, i cui lati sono piantati da siepe viva di ontani, ed ha pure diritto di quattro ore di acqua per irrigazione ad ogni settimana.

A tramontana della casa che in appresso descriverassi, esiste una fornace da mattoni in sufficiente stato. La casa è situata lungo la strada comunale detta Interna maggiore, e porta il civico N. 274, ed è composta dei seguenti locali:

1. Porticato con accesso dalla strada, pavimento di terra, soffitto a travi e tavole, una finestra con ferrata, aperta con 2 campate a tramontana.

2. Stalla per sei bovi, greppie e dimezzare, pavimenti pietre, soffitto a travi e tavole.

3. Stalla da cavalli, pavimento di pietra in piano, greppie, porta, due finestre, soffitto a travi e tavole.

4. Piccolo sottoportico a ponente, aperto a tramontana, pavimento di ghiarone, soffitto a travi e tavole.

5 Camera del N. 4, con porta a tre finestre con scuro, pavimento di cotto, soffitto a travi e tavole.

6. Scala di legno che mette nel piano superiore.

7. Stanza a sinistra della stalla, porta, due finestre, pavimento di cotto, soffitto a travi e tavole.

8. Stanza della precedente simile.

9. Fenile sopra i locali 1, 2 e 3, pavimento di tavole, soffitto a travi e tavole, e otto fori senza scuri, aperto a tramontana con tre pilastri di cotto.

10. Scala di legno che mette:

11. Ai granai, porta, pavimento di cotto, sottotetto intavolato nuovo, quattro fori da balcone, cortecinta di muro con pozzo, ed in questa vi sono pure:

1. Due porcili costrutti in cotto, coperto a coppi, con ferramenti relativi.

2 Fabbrichetta costrutta in cotto, coperta a coppi, parte ad uso stalla da pecore, e parte a portico, pavimento di terra, sottotetto intavolato.

Secondo fabbricato.

I. Sottoportico a tre campate, pavimento di terra, sottotetto a travi e tavole, nel medesimo è ricavato un locale ad uso stalla, mediante muratura in cotto, porta d'ingresso, pavimento di terra, soffitto a travi e tavole.

II. Stanza con porta dal portico, finestra con oscuro, pavimento di ghiarone, soffitto a travi e tavole.

III. Fienile sopra il N. 2, a cui si ascende mediante scala a mano, sottotetto a travi, soffitto a travi e tavole.

IV. Cucina, porta e finestra dal portico, pavimento di ghiarone, soffitto a travi e tavole, focolato a cappa, pietra di lavandino.

V. Guardaroba, posta nella cucina, pavimento di terra, soffitto a travi e tavole.

VI. Cantina posta nella cucina, pavimento di terra, soffitto a travi e tavole.

VII. Sottoportico, pavimento di terra, soffitto di travi e tavole, portone che mette all'esterno.

VIII. Altro locale posto nel portico, pavimento di terra, soffitto a travi e tavole.

IX. Scala di legno che mette al piano superiore.

X. Granaio sottotetto intavolato, pavimento di pianelle.

XI. Secondo granaio, pavimento e sottotetto come sopra.

XII. e XIII. Due altri granai simili, balcone ferrate.

XIV. Soffitto sopra il N. 12 sottotetto intavolato, pavimento di terrazzo.

XV. Granaio, pavimento di pianelle, sottotetto simile.

XVI. Fornello da bucato e forno.

Il tutto stimato del nitido valore di fiorini 2100.

Lotto II.

Terreno arat. arbor. posto parte in detto Comune, parte del Comune di Tombolo, ma formante un solo corpo, marcato in mappa nella porzione sotto S. Martino di Lupari, ai NN. 846, 847, 848, 851, 1050, 1051, 1052, e nella porzione sotto il Comune di Tombolo, ai NN. 693, 694, della complessiva superficie di pertiche censuarie 32.23, e rendita austr. L. 186:45.

Il menzionato appezzamento è posto fra i seguenti confini, a mattina Marcola Agostino, Cavrato Luigi, a sera Viani Elisabetta, a tramontana Furlani e Pavan, mezzodì Fior Giovanni. È il medesimo piantato con N. 10 filari di viti, accoppiati ad alberi in sorte, e la produttiva del suolo riscontrasi per buona.

Viene stimato il valore capitale di fiorini 1900.

Lotto III.

Terreno aratorio arb. vitato in Comune di S. Martino di Lupari, contrada delle Martelline, marcato in mappa ai NN. 95, 96, 36, della complessiva superficie di pertiche censuarie 14.75, colla rendita pure complessiva di austr. L. 51:81, tra i confini a levante Caraolo Bernardo e Fior Caterina, a sera strada delle Martelline e Toniato, a mezzodì Paolo Panza, a tramontana Bastarella.

Il detto terreno è piantato con N. 3 filari di viti, e lungo il fosso, da ponente esiste una piantagione di salici e pioppi.

Viene valutato del capitale nitido valore di fiorini 675.

Il presente viene affisso in quest'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questo Comune, ed in S. Martino di Lupari, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cittadella, 20 dicembre 1861.
Il R. Pretore, REBUSTELLO.
Quaglio, Canc.

N. 117. 1. pubb.

EDITTO.

Caduta nuovamente deserta l'asta sopra istanza di Alberico di Prato, di Sacile, cessionario di Lucia Artico vedova Venturelli in confronto di Francesco Badoer nella sua qualità di coerede nell'eredità Giuseppe Menini fu Niccolò, amministratore dell'eredità stessa e procuratore di tutti gli altri coeredi, nonchè dei creditori inscritti pel triplice esperimento nella residenza d'Uffizio di questa Pretura si redestinano i giorni 3 aprile, 8 maggio e 12 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita degli immobili descritti ed alle condizioni indicate nell'Editto 8 agosto 1861 N. 2210 già pubblicato agli Atti giudiziali nei Supplimento alla Gazzetta Uffiziale di Venezia NN. 56, 57, 58, anno 1861.

Ciò si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca nella suaccennata Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 16 gennaio 1862.
Pel R. Pretore in permesso,
LOVADINA, Agg.

N. 483. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 1 dicembre 1861 N. 9602 della Ditta Filippo Xotti in confronto di Domenico Pisenti, nei giorni 1, 8, 15 p. v. marzo, dalle ore 10 alle 2 pom. nella Sala degli Incanti di questo Tribunale si terranno tre esperimenti di subasta dell'immobile sotto descritto alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di F. 2100, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i crediti iscritti sul fondo da subastarsi.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta dovrà depositare il decimo di detto prezzo in danaro sonante a tariffa.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale, e ciò pure in danaro sonante ed a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente tutte le spese e le imposte inerenti ai fondi medesimi.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Immobile.

Casa nella mappa di Udine Città, al N. 2898 sub. 2, colla rendita di L. 92:10.

Si affigga all'Albo di questo Tribunale, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 21 gennaio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 579. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Bonassutti-Botticco Alessandro, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 10 andante, al Num. 579, contro di esso Bonassutti-Botticco Alessandro, in punto essere il signor Alessandro Bonassutti-Botticco da Verona, emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1862, e specialmente dal Capitolo IV. della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Alessandro Bonassutti-Botticco, è stato nominato ad esso l'avvocato Branzoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'esso domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 settembre 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 348 2. pubb.

EDITTO

Si rende noto che sopra requisitoria 7 corrente, N. 25985, dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia nel giorno 27 febbraio p. v., dalle ore 9 di mattina alle 12 meridiane, si procederà nel locale di questa Pretura Urbana al terzo esperimento della quarta parte indivisa del bosco in Comune di Roncade, appartenente alla massa concorsuale del fu Alessandro dott. Vivante, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo Lotto, e ciascun aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima, compresi anche i creditori sul fondo descritti.

II. Il fondo in vendita sarà deliberato al maggior offerente a qualunque prezzo, anche al di sotto della stima.

III. Tanto il deposito, quanto il prezzo di delibera dovrà seguire in effettivi austriaci fiorini d'argento, esclusa qualunque altra moneta o surrogato.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere per intiero depositato entro 14 giorni dalla delibera stessa nella Cassa dell'I. R. Tribunale di Treviso, meno l'importo già depositato, e passato questo termine senza effetto, l'asta sarà rinnovata a tutto carico del deliberatario, a cui farà garanzia il ridetto deposito.

V. Il concorso intende di vendere e vende la quarta parte indivisa del bosco, senza alcuna sua responsabilità, a tutto comodo ed incomodo dell'acquirente, e come risulta dalla perizia giudiziale rassegnata dagli ingegneri Francesco Maccaruzzi e Giuseppe Battiol, nel giorno 12 giugno 1852, all'I. R. Tribunale di Treviso, e pervenuta al N. 20210 dell'I. R. Tribunale Civile di Venezia, e precisamente come dalla seguente

Descrizione.

Quarta parte indivisa di bosco in Provincia e Distretto di Treviso in Comune censuario di Roncade, fra i confini a levante corte con fosso, a mezzogiorno scolo denominato la Piovega e strada di accesso, a ponente il Vallongo e Fedeli con linea, a tramontana Fedeli con linea e corte con fosso; marcato nel Censimento stabile al N. 2132 di mappa, per la superficie complessiva di pertiche censuarie 603.49, colla censuaria rendita di Lire 669:88, stimato complessivamente a. L. 23684:66, quindi per la quarta parte a. Lire 5921:16, pari a fior. 2072:41.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città, in Piazza di Roncade, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso 13 gennaio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
MUNARI.
Cicolla.

2. pubb.

N. 685, 744, 754 - 62.

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine qual Senato di commercio rende pubblicamente noto, avere gli eredi beneficiarii di Giovanni fu Marco Pister, negoziante salsamentario in Sacile, chiesta la procedura di componimento contemplata dalle Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859, per le sostanze nel Regno Lombardo-Veneto, e fatto luogo, fu nominato in Commissario giudiziale il Notaio Giacinto dott. Borgo di Sacile, per il sequestro, amministrazione temporaria dei beni, e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a marzo 1862.

Qual rappresentanza provvisoria dei creditori vengono nominati i signori Giovanni Rosso, di Motta, Maurizio Heimann, di Treviso, Zoro Antonio, di Sacile, e quali sostituti Alessandro Moro, di Udine, Marco Fanzo, di Conegliano, Angelo Bressan, di Vigonovo.

Locchè s'intimi per norma e direzione col duplo dell'istanza 685-62, e copia dell'inventario al Notaio Borgo, e per notizia mediante Posta a tutti i creditori, avvertiti che sarà pubblicato particolare invito per le pertrattazioni del componimento, ed insinuazioni dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei luoghi soliti in questa R. Città e Sacile, e s'inserisca nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, data partecipazione all'eccelso Ministero delle Finanze.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Udine, 25 gennaio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

2. pubb.

AVVISO

In relazione alle Ordinanze Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859, il sottoscritto Commissario Giudiziale per le trattative di componimento tra i creditori verso la Ditta Giovanni ed Anna coniugi Fajon, di qui, nominato con Decreto 18 dicembre 1861, Numero 10099, di quest'I. R. Tribunale, invita tutti i creditori verso la Ditta stessa, a notificare in iscritto allo stesso Commissario giudiziale dott. Giacomo Someda, Notaio in Udine, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, entro il giorno 17 febbraio 1862, con avvertenza che ommettendo di fare tale insinuazione nel termine suddetto, nel caso che si addivenisse ad un componimento coi beni sotto posti alle relative pertrattazioni, non verranno soddisfatte le loro pretese che non fossero garantite da diritto di pegno.

Udine, 25 gennaio 1862.
Dr GIACOMO SOMEDA, Notaio.

N. 12025. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 11 corr., N. 7284, dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale di Treviso si rende pubblicamente noto, che nei giorni 22 marzo, 5 e 12 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo in questa sala Pretoriale il triplice esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto di comune proprietà delli Carlo e Teresa Quaglia, il primo quale cessionario anche di Giovanni Quaglia e l'ultima anche quale rappresentante li Luigia, Francesco, Carlotta e don Antonio Quaglia, alle seguenti

Condizioni.

1. L'asta seguirà in un solo Lotto, e nel 1.° e 2.° esperimento a prezzo eguale o superiore alla stima consistente in a. L. 9456:60 pari a Fior. austr. 3309:81, e nel terzo a qualunque prezzo, e sempre verso pronti contanti, in moneta sonante d'oro o d'argento a valore legale esclusa la carta monetata, la erosa ed ogni altro surrogato.

2. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta col previo deposito a mani della Commissione, del decimo del prezzo di stima, parimenti in moneta come all'articolo 1.°, deposito che verrà trattenuto in acconto prezzo per chi rimanesse deliberatario, restituito agli altri.

3 Dal deposito del decimo di cui l'articolo 2.°, restano dispensati li signori Francesco, don Antonio, Luigia, Carlotta, Teresa e Carlo Quaglia, i quali se rimarranno deliberatarii non saranno tenuti a depositare del prezzo di delibera l'ultimo soltanto cinque settimi, ciascuno degli altri sei settimi, e questi pure in moneta come al capo 1.°

4. Il deliberatario dovrà entro giorni otto successivi alla delibera depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso il residuo del prezzo, calcolato il fatto deposito, e mancandovi verrà nuovamente esperita l'asta, a di lui carico, danni e spese, col deposito medesimo.

5. Rimanendo deliberatario qualcuno dei nominati all'articolo 3.°, e mancando entro otto giorni successivi alla delibera di depositare i quoti ivi stabiliti, sarà proceduto ad un nuovo esperimento d'asta a tutte di lui spese, pericoli e danni, pel cui importo sarà garante il quoto spettantegli che verrà ricavato.

6. La vendita dell'immobile seguirà nello stato e grado in cui si troverà al momento dell'asta.

7 Le spese dell'asta, di deposito, imposta di trasferimento, volture ed altre relative niuna eccettuata staranno a carico del deliberatario.

8. Esauriti per parte di quest'ultimo tutti gli obblighi suddetti potrà ottenere l'aggiudicazione dell'immobile subastato

Immobile da subastarsi.

Nel Comune censuario di Pordenone.

Casa ad uso abitazione con orto sita in Pordenone nella località detta Piazzetta di sopra, nel censimento provvisorio in mappa al N. 1355, di pert. 0.20, e nel censimento stabile in mappa al N. 1355, di pert. 0.52, rendita L. 173:60, marcata col civico N. 349 nero, e 233 rosso, che confina a levante con acqua pubblica detta la Roggia dei molini, a mezzodì strada Regia postale, a ponente Piazzetta pubblica, ed a tramontana fratelli Poletti q.m Girolamo.

La differenza della superficie che si rimarca nel censimento provvisorio, e nel censimento stabile, dipende in parte per avvenuta correzione al momento dell'attivazione del censimento stabile, ed in parte per variazione avvenuta allorchè costituivasi la R.ª strada postale

Questa casa è costituita dal fabbricato principale con quattro piani verso la Piazzetta, che serve ad uso di abitazione dei sig. Quaglia, e laboratorio di tintoria e botteghe, e da un secondo piccolo fabbricato che confina colla roggia e la Regia strada postale, ad uso di stalla per cavalli con sovrapposto fenile.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Pretura, Pordenone, 18 dicembre 1861.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

N. 173. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo giorno è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Domenico Berton del fu Sebastiano, di Castelcucco.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Domenico Berton fu Sebastiano, ad insinuarla sino al giorno 6 marzo 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato Giov. Battista Sironelli, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intenda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuativi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 18 marzo 1862, alle ore 9 antimerid., dinanzi questa Pretura, per passare alla elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. R. Pretura,
Asolo, 12 gennaio 1862.
Il R. Pretore, TAGLIAPIETRA.
C. Aita, Canc.

N. 1397. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora signora Rosa Rota Schikentanz, che in oggi sotto p. N., la signora Marina Meneghini vedova Nachich, produsse istanza con cui la diffida al pagamento entro tre giorni dall'intimazione della stessa di fiorini 297:94 a titolo risarcimento d'imposta prediali, e fiorini 390 a saldo del canone livellario scaduto a 7 aprile a 7 ottobre 1861 su campi 48 denominati Mincana, in Comune di Carrara S. Giorgio, Distretto di Padova, sotto comminatoria dello scioglimento dell'affittanza ereditaria 1.° marzo 1851, a termini dell'articolo 10 di quel contratto.

In pari tempo le si avverte che di detta Istanza venne ordinata intimazione, per ogni effetto di ragione e di legge, all'avvocato di questo foro sig. Grego, che a di lei pericolo e spese le venne deputato in curatore, ed al quale farà pervenire le necessarie istruzioni, documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinerà ed indicherà a questo Giudizio altro patrocinatore.

Si pubblichi mediante triplice inserzione nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 18 gennaio 1862.
Il Consigliere Dirigente
FIORASI.
Franchi.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*